Anno 184 - N. 274

Venerdì 1 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; finanziaria Lire 3. Economici: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'incontro Mussolini-Chamberlain a Livorno

Le maggiori questioni internazionali esaminate dai due Ministri

"Intimità di relazioni,,

ROMA, 30

OGGI A LIVORNO SI SONO INCONTRATI S. E. MUSSOLINI E S. E. CHAMBERLAIN. LE CONVERSAZIONI FRA I DUE UOMINI DI STATO, LEGATI, COME E' NOTO, DA RAPPORTI DI RECIPROCA, PERSONALE AMICIZIA, SI SONO SVOLTE IN FORMA CORDIALISSIMA.

NEI COLLOQUI CHE HANNO AVUTO LUOGO A BORDO DELLO YACHT DOLPHINE, ED A BORDO DELLO R. YACHT GIULIANA, DOPO LA COLAZIONE OFFERTA DAL CAPO DEL GOVERNO ITALIANO A SIR AUSTIN CHAMBERLAIN, I DUE MINISTRI HANNO ESAMINATO LE MAGGIORI QUESTIONI INTERNAZIONALI DEL MOMENTO ED HANNO AVUTO LA SODDISFAZIONE DI CONFERMARE L'INTIMITA' DELLE RELAZIONI ITALO-BRITANNICHE E LA COINCIDENZA DELLA LINEA SEGUITA DAI DUE GOVERNI PER LA SOLUZIONE DEI PIU' IMPORTANTI PROBLEMI EUROPEI. — (Stefani).

La cronaca dell'incontro

LIVORNO, 30

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Il Capo del Governo S. E. Mussolini è giunto in incognito a Livorno alle ore nove, accompagnato dal sottosegretario di Stato S. E. Grandi, dal capo di Gabinetto marchese Paulucci de Calboli Barone, dal capo dell'ufficio stampa conte Capasso Torre e dal segretario di gabinetto cav. uff. Mameli.

L'arrivo del Duce

Alla stazione si trovavano il Prefetto comm. Faresco e le autorità cittadine. S. E. Mussolini si è recato in automobile al molo Mediceo e si è imbarcato subito con il suo seguito su un motoscafo della R. Marina diretto al R. Yacht Giuliana sul quale è stato ricevuto dal comandante Morfino e dal comandante Radicati dell'Esploratore Tigre ancorato nel porto.

Il R. Yacht Giuliana si trova ancorato a fianco dello Yacht di Chamberlain Dolphine.

Alle ore 10.15 dallo Yacht Giuliana si è staccata una lancia con a bordo il sottotenente di vascello Porta e si è diretta verso lo yacht Dolphine per recare alla signora Chamberlain un cesto di fiori offerti da S. E. Mussolini ed accompagnati da un biglietto così concepito:

«Benito Mussolini è lieto di dare il benvenuto alla signora Chamberlain e di porgerLe i suoi più devoti omaggi».

Alle ore 10.55 S. E. il Capo del Governo italiano, accompagnato dall'on. Grandi e dal marchese Paolucci de Calboli Barone, si è recato a bordo dello Yacht Dolphine ed è stato ricevuto alla scaletta d'imbarco da S. E. Austin Chamberlain, dalla signora Chamberlain, dal loro figlio e dal proprietario dello Yacht Dolphine, sig. Warde Chircott. Il Capo del Governo italiano ed il Ministro inglese si sono stretta cordialmente e lungamente la mano. Al momento in cui S. E. Mussolini è salito a bordo, lo yacht Dolphine ha issata la bandiera nazionale italiana.

Colloquio a bordo del "Dolphine,,

S. E. Chamberlain e S. E. Mussolini, dopo essersi scambiati cordiali saluti ed aver partecipato ad un rinfresco durante il quale si è tra loro svolto un breve colloquio di carattere generale, si sono appartati sul cassero centrale ove ha avuto luogo un cordiale colloquio durato sino alle ore 13.5.

Quindi S. E. il Capo del Governo italiano, insieme con S. E. Chamberlain, la famiglia Chamberlain e altri personaggi, sono stati trasbordati sullo Yacht Giuliana ove ha avuto luogo una colazione intima.

Alla colazione S. E. Mussolini sedeva di fronte alla signora Chamberlain. A sinistra di S. E. il Capo del Governo sedeva S. E. Austin Chamberlain e a destra la signora Busyani. A destra della signora Chamberlain sedeva S. E. Grandi ed a sinistra il marchese Paolucci de Carboli Barone. Hanno partecipato alla colazione anche il sig. Warde Chilcott, proprietario e comandante dello Yacht Dolphine, il figlio del signor Chamberlain, il capitano di fregata Vladimiro Pini comandante responsabile della R. Accademia navale di Livorno, il capitano di fregata Radicati di Marmorito, comandante il R. Esploratore Tigre, il conte Capasso Torre, il cav. uff. Mameli, il capitano di corvetta Accorretti del Gabinetto del Ministro della Marina, il tenente di vascello Di Brocchetti comandante la R. Nave Giuliana e i sottotenenti di vascello Masi e Porta della R. Nave Giuliana.

La colazione si è svolta fra la massima cordialità. Alle frutta S. E. Mussolini ha toccato il bicchiere con S. E. Chamberlain, atto d'auspicio imitato da tutti gli intervenuti.

Le rappresentanze a bordo

Dopo la colazione sulla R. Nave Giuliana, S. E. Mussolini si è trattenuto ancora in breve conversazione col Ministro inglese, quindi ha ricevuto a bordo della medesima nave il Prefetto di Livorno Fareila, il Sindaco conte Tonsi Ottieri, il Presidente della Deputazione Provinciale Bonichi, il Segretario politico della Federazione fascista, Galeotti, e il Segretario politico del Fascio di Livorno Tron. S. E. Austin Chamberlain ha pure ricevuto il Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale, che gli hanno presentato gli omaggi della cittadinanza.

Alle ore sedici S. E. Mussolini ha accompagnato gli ospiti inglesi in una visita a bordo del R. Esploratore Tigre. S. E. Chamberlain, allo sbarco dal Giuliana è stato salutato da salve di 19 colpi di cannone. La visita del R. Esploratore Tigre è durata circa mezz'ora ed il Ministro inglese ha espresso la sua viva ammirazione per la magnifica nave.

Il commiato

Quando S. E. Chamberlain è sbarcato dal Tigre, è stato salutato da una salve di 19 colpi di cannone e da bordo della nave inglese, ormeggiata di fianco al Tigre, gli ospiti britannici hanno salutato romanamente il Duce.

Questi si è trattenuto ancora venti minuti a bordo dell'esploratore, quindi, seguito da S. E. Dino Grandi, dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone e dal conte Capasso Torre, salutato dalle salve regolamentari, è sceso alla capitaneria di porto per poi recarsi alla stazione ferroviaria della Ardenza.

Alla capitaneria del porto erano ad attenderlo tutte le autorità civili e militari e le rappresentanze del Fascio. Si è subito formato un imponente corteo di automobili che ha accompagnato il Capo del Governo fino all'Ardenza.

La città era tutta adorna di bandiere e le navi in porto, avevano innalzato il gran pavese, offrendo uno spettacolo magnifico. La popolazione livornese riversatasi lungo tutto il percorso, ha fatto al Duce una imponente dimostrazione.

S. E. Mussolini, vivamente soddisfatto, rispondeva sorridente.

All'Ardenza attendeva il Duce una enorme folla acclamante che alla partenza del treno presidenziale avvenuta alle ore 17, ha rinnovato al Capo del Governo una delirante dimostrazione al grido di Viva il Fascismo! Viva Mussolini!

Le prime impressioni della stampa romana

ROMA, 30

Il Capo del Governo riprenderà domani mattina a Palazzo Chigi la serie dei colloqui, interrotta per l'incontro con il Ministro degli Esteri inglese sir Austin Chamberlain. Egli ritornerà così alla preparazione del prossimo Consiglio dei Ministri. Domani sarà diramato ufficialmente l'ordine di riconvocazione della sessione di ottobre. Ad ogni modo si ritiene che la riunione del gabinetto avrà luogo prima dell'adunanza del Gran Consiglio Fascista, e cioè sabato o lunedì prossimo.

Interesse mondiale

Come è facile immaginare, il Capo del Governo nella preannunciata esposizione sulla politica estera che farà al Consiglio dei Ministri, si intratterrà particolarmente sui risultati dell'incontro con sir Chamberlain a Livorno. L'incontro di Livorno è naturalmente l'oggetto su cui principalmente si sofferma l'attenzione non solo del popolo italiano, ma del mondo intero, che segue con vigile attenzione lo sviluppo della politica mussoliniana. Mai come ora gli sguardi delle Cancellerie europee si sono diretti su Palazzo Chigi.

Non mancano per l'occasione le consuete falsificazioni e svalutazioni. Viceversa la stampa italiana, dando ancora una volta prova di quella serietà che manca a tanta, tantissima stampa straniera — che pretende a funzioni europee e mondiali — non ha partecipato a questa letteratura; l'ha seguita in silenzio, limitandosi a raccogliere e ad esibire quello che pareva più curioso. E però oggi, avvenendo l'incontro Mussolini-Chamberlain, non ha bisogno di rettificare anticipazioni o di amplificare cronache. Può invece guardare come ad uno spettacolo poco edificante a questa irrequietezza internazionale che rivela dappertutto l'ostile fastidio di dover riconoscere l'esistenza e l'autorità di una Italia fascista impersonata da Mussolini.

L'ufficiosa *Tribuna*, nel suo articolo di fondo, tiene a rilevare che il colloquio di Mussolini con Chamberlain non si contrappone affatto a quello di Briand con Stresemann a Thoiry, ma rispetto alla posizione franco-germanica ristabilisce anche nelle apparenze quella che è la posizione della realtà e cioè che se il trattato di Locarno può avere qualche realizzazione, non si può e non si deve prescindere dal fatto che le potenze garanti della politica di Locarno, e cioè degli accordi franco-germanici, sono l'Italia e l'Inghilterra.

La realtà ristabilita

Del resto gli accordi franco-germanici non possono essere che modificazioni o interpretazioni del trattato di Versailles, ma l'Inghilterra e l'Italia sono firmatarie del trattato di Versailles e però nulla può essere concluso senza la sanzione di queste due Potenze.

Il giornale aggiunge che l'incontro di Mussolini con Chamberlain chiarisce che l'Inghilterra e l'Italia non procedono di fronte a questi problemi indipendentemente l'una dall'altra, ma trovano in essi e nelle vicende che li accompagnano, come nelle trattative franco-germaniche, un buon motivo d'intendersi.

Il *Lavoro d'Italia*, da parte sua, aggiunge che cade con l'incontro di Livorno lo sforzo della massoneria plutocratica internazionale di isolare il Fascismo e Mussolini.

Il «Giornale d'Italia» scrive tra l'altro:

«Data la natura dei rapporti italobritannici intessuti di positivi elementi, ci pare assolutamente ozioso fantasticare su quali precisi temi il colloquio Mussolini-Chamberlain si è aggirato ed è assolutamente assurdo parlare di altro. L'incontro odierno non è che un episodio della solidarietà che stringe l'Inghilterra all'Italia su tutti i fattori della politica europea ed extra europea».

Il significato dell'incontro

Il «Corriere d'Italia» scrive:

«L'incontro odierno assume una grande importanza politica poichè è determinato non solo dalle ottime relazioni di amicizia esistenti tra i due Paesi e dalle quali si è avuta la pronta sistemazione di questioni lasciate insolute dai gabinetti liberali, ma dalla situazione generale che caratterizza l'attuale momento della vita europea.

«Il patto di Locarno, che è divenuto giuridicamente perfetto in seguito all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, investe automaticamente l'Italia e l'Inghilterra di una funzione di pari grado che deve esplicarsi in un costante, concorde e vigile esame delle fasi diplomatiche che si presentano sullo scacchiere europeo. Basta questa constatazione per comprendere tutto il significato del colloquio odierno nel quale verranno prospettati i molteplici aspetti dei problemi che attualmente richiamano l'attenzione dei due Governi. La politica di garante assunta dall'Italia e dall'Inghilterra per il trattato di Locarno affida alle due Potenze il compito di seguire attentamente le fasi diplomatiche delle relazioni dei Paesi garantiti e di concordare con identità di vedute gli eventuali atteggiamenti con i quali si devono armonizzare gli interessi che formano oggetto di questa nuova tutela internazionale».

L'«Italie» dice che l'incontro Mussolini-Chamberlain è un avvenimento che la storia registrerà nei suoi annali e dice che così in Inghilterra come in Italia si ha la sensazione che mercè l'affettuosa, potente e penetrante collaborazione anglo-italiana l'avvenire della politica europea ha fatto un altro passo decisivo verso più feconde e migliori realizzazioni seriamente pacifiche.

Vivo interesse a Londra

LONDRA, 30

(R.C.P.) Nei circoli politici si guarda col più vivo interesse al colloquio Chamberlain-Mussolini. In molti circoli diplomatici londinesi persone che conoscono assai da vicino Chamberlain parlano della simpatia che egli sente per il Primo Ministro italiano.

Chamberlain aveva avuto occasione di esprimere apertamente il suo pensiero l'anno scorso, di ritorno dalla conferenza di Locarno. I temperamenti dei due capi della politica estera d'Italia e d'Inghilterra sono profondamente diversi, ma come talvolta accade, da questi contrasti nasce una reciproca corrente di simpatia.

Livorno-Thoiry

Una corrispondenza da Roma al *Daily Express* dice che il convegno è considerato di pari importanza di quello di Thoiry fra Briand e Stresemann. La riunione ha un valore di grande atto politico ed è un contrapposto naturale ai tentativi d'intesa franco-tedesca. La *Central News* informa che il colloquio avrebbe riguardato non solo la questione abissina e quella di Tangeri, ma anche la nuova situazione creatasi in Europa dopo l'intesa fra Parigi e Berlino.

Il *Times* afferma che il colloquio non avrà importanza politica e il *Daily Telegraph* scrive che è impossibile per un Ministro degli Esteri britannico trattare problemi senza consultare il gabinetto.

«Nondimeno è naturale — soggiunge il «Daily Telegraph» che l'on. Mussolini parli degli interessi comuni nel Mediterraneo e particolarmente della questione di Tangeri. Non vi è una ragione perchè Chamberlain si astenga dall'assicurare il Primo Ministro italiano che la Gran Bretagna appoggia cordialmente la partecipazione italiana alla questione di Tangeri, perocchè la Francia e la Spagna non sono le sole potenze interessate a quella posizione strategica nel Mediterraneo occidentale».

Secondo il «Daily Chronicle» l'incontro fornirà a Chamberlain l'occasione di udire direttamente le esatte aspirazioni italiane.

Congetture americane

La *Chicago Tribune*, edizione europea, ha informazioni circa la natura del colloquio che s'è svolto oggi tra l'on. Mussolini e Sir Austin Chamberlain. Secondo il giornale, i due uomini di Stato si disporrebbero ad esaminare insieme i più importanti problemi mediterranei.

Chamberlain è un grande ammiratore personale del Primo Ministro italiano. E quando egli incontrò Mussolini a Rapallo nell'inverno scorso, scrisse in patria confidenzialmente che considerava il colloquio eminentemente utile.

La politica di sir Austin Chamberlain nei riguardi dell'Italia può essere delineata in una sola frase. A parte la necessità di mantenere l'intesa con la Francia, gli interessi britannici esigono il mantenimento di relazioni amichevoli con l'Italia, poichè questa è la potenza centrale nel Mediterraneo, attraverso la quale passano le linee imperiali di comunicazione. La Gran Bretagna non può più fare troppo assegnamento su Gibilterra, Cipro e Malta come punti di difesa di tali vie di comunicazione, poichè esse sono state superate dalle ultime invenzioni navali ed aeree.

Le simpatie tra l'Italia e la Spagna e la domanda italiana per Tangeri, indicano, secondo la «Chicago Tribune», il desiderio di Mussolini di controllare gli accessi del Mediterraneo. L'Italia ha già un mezzo di controllare i passaggi tra la zona orientale e quella occidentale del Mediterraneo, grazie alla base navale, aerea e sottomarina di Tripoli. La politica della Gran Bretagna quindi, deve regolarsi sulla necessità di mantenere insieme cordiali relazioni con la Francia e con l'Italia e nello stesso tempo di mantenere la pace tra queste due potenze.

Valutazioni francesi

PARIGI, 30

(P.C.) Il fatto del giorno delle cronache della politica europea è oggi indubbiamente costituito dall'incontro Mussolini-Chamberlain di cui qualche giornale fra i più autorevoli si preoccupa di stabilire in anticipo il significato e la portata.

Si osserva che è questa la seconda volta nel giro di pochi mesi che i due statisti sentono il bisogno di uno scambio di idee all'indomani di una sessione della Lega delle Nazioni. E si ricorda che — come oggi — si andava dicendo a suo tempo che a Rapallo, Chamberlain non avrebbe potuto assumere alcun impegno mancando da troppi giorni di contatto con il suo gabinetto. Quel colloquio invece fruttò l'accordo economico per l'Abissinia ed ebbe presumibilmente altre conseguenze nella politica delle due nazioni verso la Turchia, preparando il terreno per la felice soluzione del problema di Mossul.

L'importanza politica del colloquio

Che cosa uscirà dal nuovo incontro? In attesa di poter rispondere a questa appassionante interrogazione, qualche giornale si limita a segnalare l'importanza del fatto in sè stesso, che potrebbe servire di esempio ai governanti francesi. Così Bainville nella «Libertè» rileva che mentre Chamberlain, rappresentante di uno Stato che ha tradizioni parlamentari più antiche e più pure va per la seconda volta incontro al dittatore italiano, Briand che banchetta con Stresemann e che rappresenta d'altronde un paese la cui storia odierna è infarcita di colpi di Stato e di rivoluzioni, si ostina ancora a non sedersi ad un tavolo con Mussolini.

Pur cercando di dimostrare, secondo il suo stile, l'inopportunità delle anticipazioni fantasiose e sopratutto premature, il «Temps» mostra di attribuire a questo episodio politico il suo giusto valore, poichè vi dedica il posto d'onore nelle sue colonne, ossia l'intero «bollettino del giorno». Il giornale trova perfettamente logico che Mussolini abbia avuto il desiderio di incontrare sir Austin Chamberlain nel suo passaggio nelle acque italiane e che il Ministro degli Esteri britannico abbia tenuto a rispondere cordialmente al suo desiderio.

I rapporti fra Inghilterra e Italia sono sinceramente amichevoli e non potrebbe essere diversamente data la posizione che, grazie alla sua potenza navale, la Gran Bretagna occupa nel Mediterraneo. D'altra parte gli interessi dei due Paesi si conciliano dal punto di vista della politica generale europea, ma sarebbe un grave errore — si affretta ad aggiungere il «Temps» — credere che la cordialità dei rapporti fra Londra e Roma possa essere diretta contro un'altra potenza qualsiasi od essa possa semplicemente tendere a intralciare lo sviluppo della politica di conciliazione e d'intesa affermatasi da un anno a Locarno e di cui Thoiry non fu che un episodio.

Un commento del "Temps,,

Certi commenti della stampa fascista basandosi su informazioni da fonte tedesca, hanno potuto far supporre che il solo tentativo di un riavvicinamento franco-tedesco giustificasse serie inquietudini dell'Italia ed anche dell'Inghilterra. Ora il «Temps» afferma essere questa una concezione assolutamente falsa in primo luogo perchè l'Intesa con l'Inghilterra resta il solido fondamento di qualsiasi politica francese e secondariamente perchè furono proprio gli inglesi che per più di quattro anni patrocinarono la riconciliazione con la Germania, anche prima che questa adempisse ai suoi obblighi: e lo stesso Chamberlain fu con Briand uno degli artefici più attivi dell'opera di Locarno.

E' dunque assurdo, prosegue il giornale, voler concludere in anticipo, come farebbero supporre certe informazioni, che il Duce e il Segretario di Stato per il Foreign Office giudichino necessario intrattenersi sulla nuova situazione che verrebbe creata da un eventuale riavvicinamento franco-tedesco che non consistesse per il momento che in una conversazione di carattere puramente generale su una soluzione d'insieme dei problemi che si presentano dalle due parti del Reno.

Circa la questione di Tangeri che potrebbe essere toccata nel colloquio di Livorno, il «Temps» riespone il suo noto punto di vista e cioè che le conversazioni amichevoli prevedibili per la fine di quest'anno potrebbero condurre ad un riordinamento degli organismi municipali di Tangeri, in armonia coi trattati esistenti, ma che nessun pretesto legittimerebbe la riunione di una conferenza internazionale a tale scopo. Coloro che sperano di seminare zizzania fra Londra e Parigi e tra Parigi e Roma — conclude il «Temps» — perdono il loro tempo. Non si può che rallegrarsi della cordialità dei rapporti esistenti fra l'Inghilterra e l'Italia, due nazioni che furono nostre fedeli alleate durante la guerra e con le quali la Francia agisce in modo assolutamente amichevole nel campo internazionale.

L'«Intransigeant» scrive:

«L'incontro dei signori Chamberlain e Mussolini, che avrà luogo a Livorno a bordo di una nave, è stato prospettato dal gabinetto di Londra come una visita di semplice cortesia e non come il preludio di una intesa circa una nuova ripartizione delle forze navali del Mediterraneo. Ma è evidente — aggiunge il giornale — che con la situazione attuale del gabinetto inglese e dell'Inghilterra il sig. Chamberlain non si sarebbe disturbato se si fosse trattato solamente di una partita di golf.

Eloquente nota spagnola sulla pretesa dimostrazione a Tangeri

MADRID, 30

Un comunicato ufficioso segnala che alcuni giornali di lingua inglese, cui altri hanno fatto eco, pubblicarono la voce assolutamente destituita di fondamento relativa ad una pretesa dimostrazione navale italo-spagnola dinanzi a Tangeri, aggiungendo anche che l'idea fu dovuta abbandonare in seguito alle osservazioni abbastanza ferme delle cancellerie che impedirono così una ripetizione dello spettacolo di Agadir.

«L'Italia — continua il comunicato — fece già smentire una voce così assurda. Da parte della Spagna ciò era, quasi superfluo poichè, mentre essa è legata da trattati con l'Inghilterra e la Francia e sono in corso trattative cordiali e benevolmente accolte circa una prossima riunione per esaminare la questione di una partecipazione leale, efficace e cordiale con la Francia nella sorveglianza dello stretto, soltanto un insensato appare capace di una spiritosaggine infantile come quella di una dimostrazione di forze dinanzi a Tangeri.

«Non accordi, nè conversazioni e neppure il pensiero esistette dunque da parte della Spagna relativamente all'intenzioni assurde attribuitele e sembra incomprensibile come giornali seri abbiano potuto accogliere simili assurdità che non giovano ad alcuno e che nuocciono agli interessi di tutti.

«Il problema di Tangeri deve svilupparsi in una atmosfera di serenità e di calma. Essendo le intenzioni del governo spagnolo sufficientemente chiarite e perfettamente comprese da tutti, la Spagna inizierà conversazioni con la Francia per un esame definitivo in rapporto alle funzioni di protettorato che esercita al Marocco, conversazioni che parteciperà più tardi all'Inghilterra che è firmataria con la Francia e la Spagna dello statuto di Tangeri e che possibilmente parteciperà anche alle Nazioni ancora aderenti allo statuto stesso. Questo sarà il momento per la Spagna di avanzare le proprie rivendicazioni circa la modificazione del regime o statuto di Tangeri in misura che le sia permesso di svolgere la sua missione nel Marocco.

«L'aver ottenuto già a tale riguardo testimonianze dei migliori desideri di prendere in considerazione tali rivendicazioni non significa naturalmente che alcun compromesso nè alcuna offerta preventiva potrebbero permettere di pregiudicare i risultati dei negoziati».

Il comunicato così conclude: «La verità, la forma e la serenità son le basi su cui poggia la sua opera il governo spagnolo che invano si pretende di fare apparire come ispirato da imperialismo o da machiavellismo».

Alto riconoscimento internazionale della legge italiana sui diritti d'autore

VARSAVIA, 30

Nella prima seduta del congresso internazionale delle associazioni letterarie ed artistiche, Ostertage, presidente della unione letteraria di Berna, ha fatto una relazione sulla nuova legislazione mondiale nel campo della proprietà letteraria ed artistica, elogiando altamente la legge italiana del 7 novembre 1925 che, ha affermato, risponde pienamente ad ogni speranza e la ha definita una legge moderna, che ha abolito coraggiosamente molte formalità e che eserciterà una grande influenza sulle deliberazioni future. Ha annunciato quindi che l'Italia rinuncia a certe riserve circa il diritto di traduzione e accetta di applicare l'art. 8 dell'ultima convenzione, invita perciò l'assemblea ad unirsi nel ringraziare il Governo italiano per il suo gesto di fratellanza verso la unione letteraria.

Il presidente del congresso Maillard si associa al ringraziamento rivolto al Governo italiano e tutta l'assemblea in piedi applaude vivamente. Il delegato italiano dott. Riccardo Ulivi, in assenza del primo delegato ministro Majoni, ha ringraziato i signori Ostertage e Maillard ed i congressisti tutti per la manifestazione di simpatia rivolta all'Italia ed al suo Governo.

Il ritorno a Roma del Primo Ministro

ROMA, 30

Questa sera, alle ore 21.55, ha fatto ritorno in Roma da Livorno il Capo del Governo S. E. Mussolini, accompagnato dal Sottosegretario di Stato agli Esteri S. E. Grandi, dal capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone, dal conte Capasso Torre e dal cav. Ufficiale Mameli.

Ad attendere alla stazione S. E. si trovavano il Ministro dell'Interno S. E. Federzoni, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza S. E. Suardo, il Sottosegretario di Stato agli Interni S. E. Teruzzi, il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, il segretario generale al Ministero degli Esteri S. E. Chiaramonte Bordonaro, il Prefetto conte D'Ancora, il Direttore generale della P. S. gr. uff. Bocchini e numerose altre personalità. Dopo essersi intrattenuto alcuni minuti a conversare con il Ministro Federzoni, con l'on. Teruzzi e con l'on. Turati, S. E. Mussolini è salito in automobile e si è diretto alla sua abitazione a Villa Torlonia.

Le maggiori spese effettive in otto Ministeri

ROMA, 30

Da fonte competente si hanno alcuni chiarimenti sulle maggiori spese effettive ordinarie e straordinarie di bilancio, le quali, durante il primo bimestre dell'esercizio finanziario in corso, sono venute ad aumentare le spese previste per l'intero esercizio. Le maggiori spese sono state di 638 milioni di lire e sono sopravvenute per 65 milioni in luglio e per 573 milioni in agosto.

In tal modo le spese previste per tutto l'esercizio sono passate da 18.353 milioni di lire a 18.991 milioni. A tale incremento hanno concorso otto Ministeri e cioè le Finanze per 575 milioni, le Comunicazioni per 60 milioni, l'Economia Nazionale per 5, gli Esteri per 5, l'Interno per 1, le Colonie per 1, l'Istruzione per 400 mila lire e la Giustizia per 200 mila. Gli altri quattro Ministeri: Lavori Pubblici, Guerra, Marina e Aeronautica non hanno partecipato all'aumento delle spese.

Le più importanti delle maggiori spese del periodo considerato possono indicarsi in questo modo: Nel Ministero delle Finanze 500 milioni per la riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato, 30 milioni per le pensioni di guerra, 20 milioni per restituzioni e rimborsi di imposte dirette; 11 milioni per l'applicazione delle modificazioni alla legge sull'ordinamento della Guardia di Finanza. Nel Ministero delle Comunicazioni 60 milioni per l'industria delle costruzioni navali nel Ministero dell'Economia 4 milioni per il funzionamento dell'Istituto Nazionale delle Esportazioni; nel Ministero degli Esteri 4 milioni per opere di pubblica utilità nell'isola di Rodi.

«Quando si consideri — rileva l'Agenzia «Volta» — che la maggiore spesa di 500 milioni di lire per la riduzione della circolazione costituisce un provvedimento altamente risanatore dell'Economia Nazionale, bisogna concludere che le maggiori spese verificatesi sono state molto scarse, riducendosi a 138 milioni di lire, ossia a 65 in luglio ed a 63 in agosto.

D'altra parte negli stessi mesi dell'esercizio scorso le maggiori spese sono state assai superiori e cioè di 389 milioni di lire e precisamente di 190 milioni in luglio e di 199 in agosto. La differenza in meno è dunque di 151 milioni di lire. In altri termini le maggiori spese sono passate da oltre il 2 per cento a solo il 0.75 per cento, in confronto delle rispettive previsioni.

Pierazzi riferisce all'on. Turati sulle condizioni del Fascismo aquilano

ROMA, 30

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del Partito ha ricevuto l'on. Ferdinando Pierazzi, commissario straordinario per il Fascismo aquilano. L'on. Pierazzi ha lungamente riferito all'on. Turati sull'opera da lui svolta e sui risultati finora ottenuti in questa provincia. L'on. Turati ha pienamente approvato la linea sin qui seguita dal camerata Pierazzi e gli ha espresso il suo vivo compiacimento.

Le navi giapponesi a Spezia

NAPOLI, 30

La divisione navale giapponese con a bordo gli allievi dell'Accademia navale e i due principi imperiali, ha lasciato oggi il nostro porto diretta a Spezia.

I cambi alla borsa di New York

PARIGI, 30

(P.C.) Ecco le quotazioni odierne dei cambi alla borsa di New York: Italia 3.73; Parigi 2.83; Londra 4.85; Svizzera 19.33; Spagna 15.23; Belgio 2.72; Germania 23.82; Olanda 40.06; Praga 2.96.

Quotazioni precedenti: Italia 3.77; Parigi 2.84; Londra 4.85; Svizzera 19.34; Olanda 40.06; Spagna 15.16; Belgio 2.68; Germania 23.82; Praga 2.96.

La polemica franco-tedesca sugli incidenti di Germershein

PARIGI, 30

L'incidente di Germersheim nel Palatinato, dove, come si sa, un ufficiale francese per legittima difesa sparò su di un gruppo di cittadini tedeschi uccidendone uno e ferendone altri due, è seguito attentamente dai giornali per le ripercussioni che l'incidente stesso potrebbe eventualmente avere soprattutto a causa dello scalpore che fa la stampa nazionalista tedesca.

E' noto che sono in corso due inchieste, una francese e l'altra tedesca, per stabilire come realmente si è svolto il grave fatto. Un inviato speciale dell'«Echo de Paris» scrive che dopo gli incidenti del luglio scorso nella piccola cittadina del Palatinato ha continuato a regnare un certo fermento. Più volte degli ufficiali francesi furono insultati nella strada e minacciati.

«La domenica del 26 dicembre — continua il giornale — un ufficiale francese fu insultato per la strada, ma egli affrontò gli aggressori e riuscì a condurli in caserma. Nella stessa serata due soldati francesi furono a loro volta insultati e provocati. Uno di essi ricevette percosse e dovette essere ricoverato nell'infermeria della caserma. Nella stessa notte scoppiò una rissa, ma per fortuna senza gravi conseguenze.

«Un incidente grave avvenne però più tardi. Il sottotenente della riserva, Rougier, del 13.o reggimento di artiglieria, rincasando vestito in borghese vicino alle porte della città, fu accerchiato da un gruppo di sei tedeschi che lo insultarono in lingua francese. Stretto dai tedeschi, l'ufficiale si difese dapprima col bastone poi sul punto di essere sopraffatto trasse di tasca la rivoltella e tirò un colpo in aria. Ma gli avversari non gli davano tregua ed allora l'ufficiale fu costretto a sparare contro di essi due volte, ferendo uno degli aggressori. Gli altri cinque fuggirono e si appostarono in una strada attendendo il passaggio dell'ufficiale e appena lo videro, gli si slanciarono di nuovo addosso. Il sottotenente francese fu costretto ancora ad estrarre la rivoltella di tasca ed a sparare contro gli aggressori. Questa volta uno dei tedeschi fu ucciso e un altro ferito.

La corrispondenza aggiunge che questa versione è confermata da testimoni francesi e tedeschi.

Il «Petit Parisien» occupandosi dell'incidente scrive che tanto la Francia come la Germania si trovano di fronte ad un increscioso episodio che può formare soltanto esame di tribunali ordinari e che forse è dovuto alla agitazione creata nella piccola città renana da un precedente provocato dai nazionalisti tedeschi. Questo è quello che pensano le autorità francesi che — scrive il giornale — conservano il loro sangue freddo mentre la stessa cosa non fanno le autorità tedesche.

Commentando il telegramma inviato dal sindaco di Germersheim alla Società delle Nazioni il «Petit Parisien» scrive che si tratta evidentemente di una manovra dei nazionalisti tedeschi e conclude dicendo che per quanto sia deplorevole, l'incidente è lungi dal giustificare lo scalpore della stampa tedesca.

Da parte sua il corrispondente dell'«Echo de Paris» a Magonza ricorda che prima degli ultimi incidenti i militari francesi venivano in diverse riprese insultati nella piccola città di Germensheim, la cui amministrazione municipale è nazionalista.

«Non è possibile non rilevare — soggiunge il corrispondente del giornale — le seguenti circostanze: 1) che l'aggressione è stata premeditata, ciò che si rileva dal fatto che i tedeschi avevano dichiarato nel pomeriggio che avrebbero bastonato i francesi; 2) che gli aggressori sono dei pregiudicati condannati diverse volte; 3) che pare essi abbiano agito per istigazione se non proprio per ordine di talune associazioni nazionaliste.

Una nota tedesca a Parigi?

BERLINO, 30

(M.C.) Il governo tedesco è deciso evidentemente a sfruttare l'episodio di Germeisheim per esercitare maggiori pressioni a Parigi circa lo sgombero della seconda e terza zona, già del resto patteggiato a Thoiry. Il Ministro della Giustizia dottor Bell segue con grande attenzione l'istruttoria delle autorità francesi sul fatto di Germeisheim tenendosi in contatto con il Ministro degli Esteri, con la legazione bavarese a Berlino e con il commissario del Reich in Renania. Il risultato di questi colloqui sarà, a quanto sembra, una nota di protesta del governo germanico sia a Parigi, sia presso la commissione della Renania di Coblenza. Alla nota farà probabilmente seguito una serrata azione diplomatica di von Hoesch, che già si è dimostrato un eccellente preparatore del colloquio di Thoiry.

L'accordo per il ferro raggiunto?

PARIGI, 30

La conferenza metallurgica tra la Francia, la Germania, il Belgio e il Lussemburgo, che riunita a Parigi il 17 settembre aveva dovuto essere inviata, per permettere alla delegazione belga di riallacciare i contatti con i suoi mandanti, ha ripreso i lavori ieri a Bruxelles.

Il cartello occidentale del ferro aveva suscitato, come è noto, certe apprensioni in Inghilterra e agli Stati Uniti. Ciò fa prevedere secondo alcuni che il Governo belga, che sta attualmente conversando con le banche anglo-americane per ottenere crediti che l'aiutino nella sua campagna di risanamento della moneta, non insisterà presso i metallurgici belgi perchè entrino a fare parte del cartello. D'altra parte si osserva che l'interesse economico di arrivare ad una conclusione è così evidente che può darsi questi timori siano vani e che nella giornata odierna l'accordo possa essere firmato.

Poincarè si dichiara disposto ad affrontare una nuova crisi

PARIGI, 30

Poincarè nel ricevere la delegazione parlamentare contraria ad alcune modalità della riforma amministrativa, ha ringraziato i delegati per la forma cortese ed amichevole della protesta e poichè essi tenevano a rilevare che il passo non aveva carattere politico, ha dichiarato che il Governo unanime aveva deciso di attenersi rigorosamente ai decreti e che porrà la questione di fiducia su ciascuno di essi, respingendo qualsiasi emendamento. Poincarè ha aggiunto che il Parlamento avrà la facoltà di portare qualsiasi modificazione che sia giudicata conveniente.

Ad alcuni delegati che hanno espresso il timore che l'atteggiamento inflessibile del Governo possa provocare una crisi di gabinetto, Poincarè ha risposto che in caso simile non sarà difficile ricostituire un altro ministero di unione nazionale.

Herriot lascia la presidenza del partito radico-socialista

PARIGI, 30

Secondo l'*Ere Nouvelle*, Herriot avrebbe deciso di rinunciare alla presidenza del partito radicale-socialista. Non si fanno ancora i nomi dei successori. Caillaux avrebbe fatto sapere che egli non desidera sia posta la sua candidatura.

Il Re di Romania abdicherebbe

PARIGI, 30

Il «New York Herald», edizione parigina, riceve da Londra che, secondo un telegramma giunto da Bucarest, il Re di Romania penserebbe ad una prossima abdicazione, per ragioni di salute.

Incendio in un aeroporto romeno

BUCAREST, 30

Nell'aeroporto militare di Pipera, presso Bucarest, è scoppiato un incendio. Un aeroplano è rimasto distrutto, ma tutti gli altri apparecchi che si trovavano nell'aeroporto, grazie alle misure immediate, sono stati salvati.

Scandalo poliziesco a Varsavia

VARSAVIA, 30

(P.T.) Il direttore della polizia di Varsavia, Bacharach, è stato arrestato perchè l'autorità avrebbe le prove che egli era capo di una banda di falsari i quali spacciavano a Berlino e in altre città banconote false polacche ed austriache. Le falsificazioni erano così bene eseguite da ingannare perfino esperti conoscitori dei valori falsificati. L'arresto del Bacharach ha destato enorme impressione a Varsavia.

La babele ateniese

VIENNA, 30

Si ha da Atene che un comunicato ufficiale reca che il Presidente della Repubblica ha invitato il Presidente del Consiglio a recarsi presso di lui e l'ha incaricato di annunciare la sua decisione di non accettare le dimissioni del Governo. Essendogli stata in tal modo rinnovata la fiducia da parte del Presidente della Repubblica, il generale Condylis ricostituirà il Governo con la sostituzione di quei ministri che desiderano rassegnare le proprie dimissioni per partecipare alla lotta elettorale. Il comunicato conclude annunziando che le elezioni legislative avranno luogo il 7 novembre prossimo, sulla base della rappresentanza proporzionale con tutte le garanzie che saranno richieste.

Secondo altre informazioni dalla capitale greca, prima dell'ultima riunione dei capi partito, il colonnello Zangharidis comandante della guarnigione di Atene, ha sottoposto personalmente al Presidente Conduriotis e all'ex ministro Cafandaris una mozione nella quale l'esercito esprimeva il desiderio che la riunione portasse veramente ad un chiarimento della situazione politica e al ritorno di condizioni normali.

Ai giornalisti Zangharidis ha dichiarato che l'esercito non si pronuncia per alcuna personalità politica o militare. Esso è fermamente deciso a dedicarsi, d'ora in poi, esclusivamente ai suoi compiti militari e si impegna di accettare qualsiasi decisione dell'attuale Governo. Dopo le elezioni, l'esercito metterà la sua forza a disposizione del vincitore.

La corrente ostile alla ratifica del trattato greco-jugoslavo e agli accordi per Salonicco va accentuandosi in Grecia. Anche l'ex ministro Cafandaris — come informa un dispaccio del «Neues Wiener Tageblatt» — dichiara di ritenere inevitabile la revisione del trattato, di cui l'opinione pubblica chiede sia reso noto il testo.

Notizie da Belgrado assicurano che la posizione del ministro Nincic sarebbe resa assai difficile dalla mancata ratifica.

Concorso a borse annue di studio pei figli dei ferrovieri

ROMA, 30

L'opera di previdenza a favore del personale ferroviario, con sede in Roma presso il Ministero delle Comunicazioni, ha bandito un concorso per la assegnazione di borse di studio annue, in numero indeterminato, a favore di orfani di agenti delle Ferrovie dello Stato o di figli di agenti esonerati delle stesse ferrovie, i quali agenti abbiano appartenuto all'Opera e cioè siano cessati dal servizio per esonero o per morte dal 1. luglio 1912 in poi.

Le borse di studio saranno concesse nella misura seguente: da L. 600 a L. 700 per le scuole elementari; da L. 1000 a L. 1500 per le scuole medie inferiori industriali di primo e di secondo grado od altre equivalenti; da L. 1300 a 1800 per le scuole medie superiori industriali di terzo grado od altre equivalenti; da L. 3000 a L. 4000 per le Università ed altri istituti di istruzione superiore.

Il bando del concorso contenente le norme per la partecipazione è stato affisso in tutte le stazioni, uffici ed impianti ferroviari e sarà anche pubblicato nel bollettino ufficiale delle FF. SS.

Per schiarimenti od altro rivolgersi subito agli uffici ferroviari od alle stazioni oppure direttamente al Comitato dell'opera di previdenza Ferrovie dello Stato, Roma.

Per la frontiera cireno-egizia
Lo svolgimento delle trattative

ROMA, 30

Il corrispondente dell'«Atmos» dal Cairo comunica:

La stampa egiziana commenta favorevolmente i primi risultati delle trattative italo-egiziane per la delimitazione della frontiera orientale della Cirenaica. Due questioni sono rimaste ancora insolute: lo accesso ai pozzi di Ramdu e quella della nazionalità. A questo riguardo i giornali ufficiosi egiziani invocano un accordo diplomatico più preciso, e insistono su un trattamento di arbitrato per il regolamento di tutte le controversie fra i due paesi. Un giudizio molto significativo a questo riguardo è comparso sul diffuso e autorevole organo di Zugul pascià. Esso dice:

«Se le informazioni che riceviamo da Alessandria sono esatte, i negoziati tra i delegati italiani e quelli egiziani per la delimitazione della nostra frontiera occidentale, sono sulla via della definizione. Così arguiamo anche dalla venuta al Cairo del presidente della delegazione egiziana per riferire al nostro Governo sull'esito delle trattative. Tutti i punti discordanti di ordine giuridico hanno avuto la loro soluzione soddisfacente e per tutte e due le parti. Solo la questione della nazionalità è rimasta insoluta. Su tale questione i pareri delle due delegazioni sono state discordi. Il punto di vista italiano richiedeva un nuovo accordo diplomatico, mentre quello egiziano tendeva al regolamento per arbitrato. Non si ignora l'insistenza dei delegati egiziani su questo punto. Essi hanno sostenuto che la questione trovava la sua legittima soluzione nell'applicazione dell'articolo 9 dell'accordo dell'8 dicembre 1925 che prescrive appunto la forma dell'arbitrato in caso di controversia. Il Governo egiziano per altro è libero di passare oltre a cercare dei punti di contatto con la tesi italiana.

«Per le questioni poi di ordine militare, le difficoltà sono maggiori. Si credette in un primo tempo che i delegati italiani avrebbero ceduto sul punto di vista più delicato delle trattative: l'accesso ai pozzi di Ramdu. Ma le cose andarono altrimenti. Gli italiani hanno richiesto il diritto di vigilanza militare nella zona in questione in certi casi: guerra rivolta, ecc. Queste restrizioni non poterono essere accettate dalla delegazione egiziana. E questo perchè la via di accesso ai pozzi fa parte del territorio egiziano sul quale l'Egitto vuole esercitare la sua intera sovranità; e quindi è inammissibile che esso, possa autorizzare una potenza straniera ad usarne come se fosse territorio suo. Ma la soluzione — conclude il giornale — siamo sicuri non tarderà a venire. Così anche si richiede nei nostri circoli politici bene informati. E questo per l'opera efficace svolta da' nuovo ministro d'Italia marchese Paternò e per lo spirito conciliativo manifestato dalle due parti».

Le modifiche allo statuto dell'Associazione Combattenti

ROMA, 30

In questi giorni, fra la Presidenza del Consiglio ed il Comitato straordinario di reggenza dell'Associazione nazionale combattenti sono state concretate alcune modifiche allo statuto dell'Associazione. Tali modifiche mirano particolarmente ad accentrare nei poteri centrali molte funzioni presentemente esercitate dagli organi provinciali e ad eliminare la piaga elettoralistica che prima dell'energico intervento del Governo era stata causa di dissensi in seno al grande sodalizio.

In base alla riforma dello statuto gli organi direttivi delle Federazioni provinciali dei combattenti saranno eletti dal Comitato centrale, che a sua volta sarà nominato dal Governo. Il comitato di reggenza, che avrà gli stessi poteri ed eserciterà le stesse funzioni del comitato centrale, sarà composto di tre membri. Sarà mantenuto il sistema elettoralistico esclusivamente per le nomine delle cariche delle sezioni locali. Sarà parimenti mantenuto in vita il Consiglio nazionale, che sarà composto dei presidenti delle Federazioni.

La riforma dello statuto ha un fondamento di diritto già riconosciuto dalle vigenti disposizioni legislative, che demandano al Governo la facoltà di intervenire negli atti e nelle decisioni degli organi direttivi dell'Associazione, allo scopo di tutelare gli interessi della massima organizzazione combattentistica.

Il controllo della panificazione

ROMA, 30

L'azione delle autorità nei riguardi della panificazione è ormai avviata su di un terreno che si annunzia fertile di risultati. Visto e considerato che taluni fra i fornai di Roma, non ostante i quotidiani richiami del Governo, del Governatore della Capitale e della stampa, facevano le orecchie da mercante, la nostra questura è entrata in funzione eseguendo improvvisi controlli e fermando cinque panettieri a carico dei quali è stata aperta una severa inchiesta.

Modifiche ai prezzi dei tabacchi

ROMA, 30

Con decreto in corso di pubblicazione a decorrere dal 1.o ottobre 1926, ai rivenditori è concesso: 1) un supplemento di aggio di L. 4.50 per ogni 100 lire, oltre l'aggio di L. 5.50 per cento sull'ammontare delle levate, calcolato a prezzo di vendita pel pubblico, delle seguenti qualità di tabacchi:

Trinciati: turco, serraglio, turco sceltissimo; sigari: Regaglia Londres, Londres, Trabucos, Medianitos, Avana, Foggia, Virginia; Sigarette: Savoia, Orientali, uso egiziano, Avana, uso russo, Eneo, Eva, Serraglio, Levante.

2) La tariffa di vendita al pubblico dei sottoindicati tabacchi viene modificata come appresso: Trinciato Drama (taglio normale e taglio fino) da L. 95 a L. 100 il kg. Sigarette Sport da L. 150 a L. 160 il kg.

3) La tariffa di vendita al pubblico dei tabacchi esteri è modificata nel modo come risulta dall'elenco esposto in tutte le rivendite autorizzate allo smercio dei detti generi.

4) L'aggio da corrispondersi ai rivenditori sull'ammontare delle levate dei predetti tabacchi esteri, calcolato a prezzo di vendita per il pubblico è ridotto da L. 5.50 a L. 3 per ogni cento lire.

Quest'ultima disposizione non è applicabile alle sigarette Cirene e Leptis fornite dalla direzione dei Monopoli in Tripoli, trattandosi di tabacchi non assimilabili ai prodotti esteri. Su tali sigarette continuerà pertanto ad essere corrisposto l'aggio del 5 per cento. Il provvedimento di cui al N. 1, mentre rappresenta un sensibile beneficio per i rivenditori è diretto altresì a dare un maggior impulso allo smercio dei tabacchi fini nazionali.

I danni del maltempo

La gravità dei danni nel Friuli orientale

UDINE, 30

Continua il maltempo in tutta la regione; a Udine la pioggia con brevi interruzioni continua da domenica scorsa, nelle altre zone specie montane essa è più copiosa ed incessante. Intanto la temperatura si è notevolmente abbassata e anche in città ha fatto comparire i primi soprabiti, mentre fino a qualche giorno fa la tenuta estiva era obbligatoria per il caldo quasi soffocante.

Giunge notizia dal Friuli Orientale che i danni cagionati dalle piene dei fiumi e dei torrenti ingrossatisi rapidamente sono molto più gravi di quanto appariva in un primo tempo. Ma la più grande quantità di crolli e di allagamenti che si hanno a registrare in questi giorni, deve essersi verificata in Jugoslavia, oltre il confine del Friuli Orientale per un raggio di un centinaio di chilometri. Intanto l'ufficio del Genio Civile ha inviato sul posto i migliori suoi funzionari per provvedere immediatamente ai più gravi bisogni della regione che è ora isolata in fatto di comunicazioni di ogni genere e soggetta dopo gli straripamenti a nuovi pericoli di allagamenti.

La violenza delle acque si è manifestata in modo impressionante specie nei dintorni di Idria ove sono state allagate un numero grande di case e dove crollarono anzi parecchi fabbricati. Argini in muratura, difese, palizzate, dighe tutto è stato sfasciato dall'impetuoso sopraggiungere delle acque che nella zona hanno altresì fatto crollare una ventina di ponti ed hanno lesionato più o meno gravemente molti altri.

A Idria le acque hanno invaso il Cimitero che si trova presso il fiume ed hanno asportato nettamente per una superficie di circa un centinaio di metri quadrati di terra disseppellendo parecchi cadaveri. Tutte le strade sono divenute impraticabili per i depositi di detriti, di pietre e di fango lasciati dall'alluvione. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono impossibili finchè non saranno rifatte le linee dato che i pali telegrafici furono in più punti schiantati.

Simili condizioni sono constatate a Aidussina a Biglia e a Ranziano dove tutte le case sono state allagate. Questi ultimi paesi sono stati per più ora addirittura isolati dal mondo e solo per l'intervento dei pompiere di Gorizia intervenuti con numerose barche fu possibile recare soccorso alle popolazioni.

In ogni luogo le popolazioni cercarono salvezza riparando sulle montagne ove trasportarono con grandi sforzi e sacrifici gli oggetti più preziosi e le cose più care. Inutile dire però che tutti sono a corto di vettovaglie. I Reali Carabinieri, la R Finanza, i Militi della M.V.S.N. si sono prodigati valorosamente, con grande senso di abnegazione per aiutare le povere popolazioni colpite da questo grave sinistro. Da più giorni i generosi si prodigano senza sosta per recare aiuto morale e materiale ai danneggiati. Le autorità civili e militari hanno preso vivo interesse a questa sciagura che colpisce le buone popolazioni del Friuli Orientale ed hanno risposto per aiuti ed indennizzi.

10 milioni perduti a Trieste

TRIESTE, 30

Le ultime notizie dal basso Friuli segnalano che le alluvioni decrescono ovunque di intensità e che, mercè i pronti provvedimenti presi dal prefetto, si vanno ristabilendo le comunicazioni. Nelle località danneggiate si sono recati i funzionari del Genio civile e del Magistrato alle acque nonchè pompieri e reparti di truppa.

Anche il Vippacco ha straripato inondando alcuni paesi ed asportando il ponte di Sakoiba. Lo straripamento del torrente Cubel ha allagato il paese di Ajdussina ed ha interrotto il servizio ferroviario per Gorizia. In completa efficienza è invece la linea di Trieste sulla quale è stato riattivato completamente il servizio.

Secondo le prime valutazioni i danni causati dall'uragano a Trieste si aggirano sui 10 milioni.

Il bilancio nel monfalconese

MONFALCONE, 30

A Pievis e a Turriaco, richiesta dal R. Magistrato alle Acque, ha prestato valido aiuto la M.V.S.N., coorte di Monfalcone, che si è recata sopraluogo con autocarri forniti dal Cantiere Navale Triestino e dal cav. Dottori di Ronchi dei Legionari. La disciplina e lo spirito di sacrificio sono stati davvero encomiabili.

Notizie di nuovi danni prodotti dal fortissimo uragano provengono da vari luoghi. A Gradisca la fabbrica per la produzione della carta smerigliata Eulambio, ha subito un danno di circa 40.000 lire, moltissima merce andò distrutta e gravemente avariata dall'acqua che raggiunse un non comune livello. A Ronchi l'acqua danneggiò l'essicatoio tabacchi. Nella frazione di Aris un muro di cinta, presso il cementificio Evelino Bega è completamente rovinato, invadendo la strada.

Presso la foce della Roggia S. Giusto si sono prodotte due cavità causate dal crollo delle sponde. L'ufficio tecnico comunale sta provvedendo alla demolizione di un ponte di legno gettato sulle due sponde della roggia, perchè presenta imminente pericolo di crollo.

I pompieri sono tuttora occupati a vuotare cantine e magazzini sotterranei dove l'acqua continua a filtrare dal sottosuolo.

Quasi 11 milioni nel Salentino

NAPOLI, 30

Le notizie che provengono dal Salento confermano purtroppo che i danni della recente alluvione superano di gran lunga i dieci milioni. Il raccolto delle olive è andato completamente perduto e i danni ai raccolti sono rilevantissimi. La campagna vinicola era stata appena iniziata da qualche giorno e tutto il prodotto era ancora sulle viti. In moltissimi stabilimenti vinicoli invasi dalle acque, il mosto, depositato nelle cisterne è andato completamente perduto. I contadini sono desolatissimi.

Ancora neve in montagna

BELLUNO, 30

La pioggia continua a cadere quasi ininterrottamente in città, e sulle montagne delle Prealpi anche oggi abbiamo avuta neve sulle cime. Sulle Alpi, invece, la neve, specie nella zona delle Dolomiti, ha coperto i monti quasi fino a metà.

Tre giorni fa abbiamo avuto a Belluno 28 gradi e stamane il termometro segnava soli 8 gradi. Il termometro poi qui è andato rialzandosi ed ha raggiunto un massimo di 14 gradi.

La stagione di villeggiatura, specie nella zona alta, si può considerare finita.

Contro la sfogliatura del granoturco

E' vergognoso constatare, che nella nostra zona ci siano ancora molti agricoltori che levano le foglie alle piante di granoturco per utilizzarle come mangime da somministrare al bestiame, senza pensare che sopprimendo le foglie si obbliga la pianta a morire prima del tempo e che il prodotto non può raggiungere la completa maturazione, risultando così di qualità piuttosto scadente.

Constatando questo fatto, si direbbe che i nostri agricoltori non dànno alcuna importanza alla coltura del granoturco e che invece di farne la polenta per l'alimentazione di loro stessi, si servono del granoturco solo per l'alimentazione del bestiame per il quale non importerebbe che fosse di qualità scadente.

Bisognerebbe chiedere agli agricoltori che praticano la sfogliatura al granoturco: perchè, seguendo lo stesso criterio, non sfogliate anche le altre piante? Per esempio; quando l'uva incomincia ad invaiare, perchè non levate le foglie delle viti per accelerare la maturazione dei grappoli?

Si risponderebbe giustamente, che questa è un'operazione assurda e che le foglie del granoturco, al contrario di quelle della vite, servono per l'alimentazione del bestiame. A simili agricoltori, bisognerebbe però fare un'altra domanda; e cioè: Vi siete mai presi la briga di pesare secche le foglie che levate al granoturco? Vi prego di farlo e assicuro che vi accorgerete che la sfogliatura vi porterà a una semplice illusione, perchè il peso che ricaverete dalle foglie sarà molto scarso; bisogna sapere invece che la scarsezza di foraggio si deve colmare in altri modi, ma non certo illudersi di sanarla con le foglie del granoturco.

Si deve ritenere inoltre che la sfogliatura viene applicata dai peggiori agricoltori, da quelli cioè che con lo stesso criterio fanno generalmente anche tutte le altre operazioni dei campi, ricavandone quindi scarse produzioni.

Concludendo, dove si vede del granoturco mutilato delle foglie, si può dire senza tema di sbagliare, che appartiene ad agricoltori poveri e che non sanno far bene il loro mestiere.

L'Italia ha bisogno invece oggi che l'agricoltura sia esercitata con più raziocinio, per cui è sperabile che tutti gli agricoltori comprendano, che la terra perchè sia molto produttiva, dev'essere lavorata secondo la tecnica moderna, per cui anche la sfogliatura del granoturco, sarebbe ormai tempo che rimasse soltanto un cattivo ricordo.

Dott. P. Rizzo

Sulla cinta daziaria di Vicenza

VICENZA, 30

Alle 2 del mattino ha avuto termine il Consiglio Comunale convocato ieri sera per discutere il progetto di allargamento della cinta daziaria della nostra città.

Data per letta la relazione presentata dal sindaco comm. Franceschini che ha premesso brevi dichiarazioni, si è iniziata la discussione generale. Ha preso per primo la parola l'on. Marchese Giuseppe Roi, che ha sollevato una questione pregiudiziale.

L'ex assessore alle Finanze, che nel 1913 combattè il progetto presentato allora dalla Giunta Dalle Mole Faccio, ha annunciato al Consiglio di avere redatto, per incarico della Commissione interministeriale per le Finanze locali, una relazione tendente a dimostrare la utilità che il Governo consenta ai Comuni di imporre alle famiglie abbienti, abitanti fuori cinta, una tassa consumo per induzione.

Il marchese Roi, dicendo di avere fondate speranze che il suo progetto venga accolto, ha concluso chiedendo il rinvio della discussione entro il termine massimo di sei mesi, tempo in cui la proposta da lui formulata potrebbe essere approvata dalle autorità centrali.

Il sindaco ha risposto subito riaffermando la necessità di risolvere presto l'urgente gravoso problema e ha pregato il marchese Roi di non insistere nella sua proposta.

L'assessore Peronato e il consigliere cav. avv. Monza hanno illustrato le ragioni che militano a favore dell'allargamento della cinta plaudendo all'opera della Giunta. Il consigliere Boschiero, Commissario della Camera di Commercio, ha proposto alcuni emendamenti, all'accettazione dei quali dichiarò subordinata la approvazione del progetto da parte sua.

Altri emendamenti furono proposti e in parte accettati da altri consiglieri.

Infine parlarono il Sindaco, il Segretario politico del Fascio assessore Garelli, che invitò il Consiglio a votare il progetto di allargamento della cinta, prima che esso venga deliberato dal Podestà.

Alle ore 2 come abbiamo detto, l'ordine del giorno presentato dalla Giunta comunale è stato messo ai voti ed approvato ad unanimità.

Foglio d'ordini della Marina

ROMA, 30

Il capitano di fregata in aspettativa per riduzione di quadri, Valentino Bresca, temporaneamente richiamato in servizio attivo ne è dispensato dal 30 settembre 1926.

Il capitano del C.R.E.M., categoria torpedinieri, in aspettativa per riduzione di quadri Angelo Fazio, è collocato a riposo dal 3 settembre 1926.

Il capitano del C.R.E.M. categoria timonieri, Domenico Marmorato, è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per limiti di età dal 3 ottobre 1926.

I seguenti ufficiali del C.R.E.M. categoria marinai, provenienti dalla specialità sussistenza, sono stati trasferiti, con la loro anzianità di grado a fianco di ognuno segnata, nella categoria furieri a decorrere dal 1.o maggio 1926: ten. Giulio Adorni, 7 maggio 1925, ten. Amato Di Bernardo, 10 luglio 1925, sottotenente Aldo Gaddi, 8 gennaio 1926.

I seguenti sottotenenti del C.R.E.M., sono stati promossi tenenti con riserva di anzianità: cat. mecc.: Gioacchino Imperato, venendo classificato immediatamente dopo il pari grado Carlo Mascarin; cat. timon.: Miro Moroni, come sopra, dopo Gioacchino Imperato, Arminio Fusco, come sopra, dopo Miro Moroni, Michele Fasanella, come sopra, dopo Arminio Fusco.

I seguenti sottotenenti del C.R.E.M. sono stati promossi tenenti con riserva di anzianità: categ. furieri: Vincenzo Sclafani, venendo classificato immediatamente dopo il pari grado Michele Fasanella; categ. torpedinieri: Domenico Martusciello, come sopra, dopo Vincenzo Sclafani.

I seguenti sottotenenti del C.R.E.M., sono stati promossi tenenti con riserva di anzianità: cat. RT.: Giuseppe Casalnuovo venendo classificato immediatamente dopo del pari grado Arturo Pappaianni; cat. mecc.: Giorgio Fasano, come sopra, dopo Giuseppe Casalnuovo.

"Al diavolo colletto e cravatta!,,

Una rivoluzione nell'abbigliamento maschile?...

La notizia ci viene d'oltr'Alpi. Si sarebbe costituita colà una nuovissima lega: quella contro il solino inamidato e la cravatta. Gli eleganti della città, dove la lega è sorta avrebbero ricevuto nei giorni scorsi una circolare che, nella sua parte principale suona così: «La nostra lega, ispirandosi alle conclusioni delle sommità mediche del mondo intero, combatte l'uso insensato di questi due *oggetti* indegni dell'uomo civile. Infatti, bisogna sapere che la compressione del collo e degli organi respiratori provoca, secondo il parere dei medici, numerose e pericolose malattie. La lega si propone quindi un nobile scopo: essa tende a migliorare lo stato di salute dell'individuo e della razza. Ma non soltanto ciò forma l'oggetto della nostra opera. Noi teniamo anche a realizzare delle notevoli economie a ogni cittadino dello Stato. Gli studi fatti in materia ci permettono di affermare che ogni individuo, rinunciando al solino inamidato, eviterà annualmente la onerosa e inutile spesa di 200 franchi: la minima che possa preventivarsi per l'acquisto del solino, per la stiratura e la lavatura. In quanto all'omissione della cravatta, essa permetterà una economia di trecento franchi all'anno. Il nostro paese conta 10 milioni d'abitanti appartenenti al sesso forte, che vestono con eleganza; quindi vi sarà un'economia di 5 miliardi di franchi all'anno, così che la lega coopererà efficacemente al risanamento finanziario della nazione».

Un elegantone del 1796

Un po' di storia. Il solino inamidato, secondo gli eruditi conterrebbe appena un secolo di vita. La cravatta, invece, sarebbe assai più vecchia.

Un giorno del 1660 — racconta un storico della medesima (perchè la cravatta ebbe uno storico che le dedicò nientemeno che un libro) — in una città di questo mondo, arrivò un reggimento di croati, nella cui uniforme si notò alcunchè di singolare: di tessuto comune i militari di truppa, di seta gli ufficiali, tutti portavano girata intorno al collo una pezzuola, i cui capi — a fiocco formato — penzolavano graziosamente sul petto. Ai borghesi la singolarità piacque tanto che vollero subito adottarla. Il nuovo capo d'abbigliamento fu chiamato *croata*, da cui, poi, per corruzione s'ebbe *cravatta*.

Gli eleganti, naturalmente inaugurarono cravatte di tessuto assai fine, con le estremità ricamate o adorne di merletti. Il popolo, invece, si contentò di una pezzuola di tela o di panno.

Non si tardò a esagerare. E si vide gente che, girata intorno al collo, portava, non una semplice pezzuola, ma addirittura un rotolo di mussolina. Così incravattato il collo, si confondeva con la testa. E, poichè a quei tempi (siamo nel 1796) s'usavano camicie con colletto che saliva su su, sino a oltrepassare le orecchie, i bordi superiori della cravatta venivano a nascondere il mento e la bocca. Si sa che allora eran pure di moda le basette lunghe e folte, e i capelli si facevan discendere sin sopra gli occhi, così che della faccia non era visibile che il naso. In tal modo acconciati, i nostri elegantoni rassomigliavano a bestie, più che a uomini. Erano della caricature ambulanti. Potevano soltanto guardare davanti a sè. Quando volevano voltare il capo da una parte, bisognava ruotassero anche il busto, con cui collo e testa formavano un sol tutto; nè era loro possibile chinare in qualsiasi senso il capo.

La moda di simili cravatte viene attribuita agl'inglesi, i quali si dice l'adotassero per nascondere le schifose cicatrici lasciate loro sul collo dalla scrofola, male, a quel tempo endemico ed ereditario nella gente d'oltre Manica.

Sebbene ridicole e opprimenti anzi che no, tali cravatte furon qualche volta di grande utilità. «Io — racconta il dott. Pezis, ufficiale medico presso le truppe francesi distaccate in Egitto — avevo rimproverato al bravo Lasalle, giovanissimo colonello, il volume enorme della sua cravatta, allorchè le sentinelle annunciarono che il nemico era in vista. Era il 17 gennaio 1799. Le truppe comandate da Lasalle caricano ma sono respinte; ricaricano e riescono a disperdere la cavalleria nemica. Rientrate nell'accampamento, mi s'annuncia che il colonello è stato colpito da una pallottola alla gola; accorro e ho il piacere di constatare che il proiettile era stato fermato dallo spessore di quella cravatta, di cui io avevo tanto biasimato il volume. Due ufficiali ed alcuni usseri avevano pure ricevuto delle sciabolate, ma la violenza dei colpi era stata attuita dalle loro cravatte. Da quel giorno, naturalmente, mi riconciliai con la cravatta voluminosa».

I 36 modi di portar la cravata

L'epoca d'oro della cravatta fu la così detta epoca romantica. Il lusso e cura di questo capo d'abbigliamento si videro allora spinti all'estremo. Un uomo veniva giudicato dal modo di portar la cravatta. Un nodo ben fatto era di capitale importanza, se si fosse voluto riuscir nella vita. Ci fu della gente che fece quattrini dando lezioni sull'arte d'annodarsi la cravatta.

I solini del tempo erano stecche di balena piatte, flessibili, leggere, affinate alle estremità, con i bordi fasciati di pelle bianca, per impedire che graffiassero il mento. Usavano pure colletti di stoffa nera, talvolta di velluto, talvolta anche di marocchino, spessissimo armati di cartoni per tenerli tesi.

Molti i modi di portar la cravatta su questi colletti. Se ne conoscevano 36. Si portava, per esempio, «a nodo gordiano». Era un nodo complicato anzi che no, che richiedeva 5 tempi. E, quando la cravatta s'era annodata, per disfarla si ricorreva al metodo usato da Alessandro Magno per sciogliere il famoso nodo. Si portava all'«orientale», con i capi rialzati a forma di mezzaluna: «all'americana», molto insaldata e ben stretta attorno al collo; «a colarone di cavallo, alla pigra, all'italiana, alla russa, alla gesuita, a valigia, a conchiglia, alla sentimentale, alla Byron ecc. ecc. La cravatta «alla sentimentale» doveva essere color coscia di ninfa commossa d'un rosa tenero o color coda di lucherino.

Per tutte queste varietà di nodi, erano naturalmente necessari altrettanti tipi di cravatte. E se ne vendevano di lunghe e di corte, di larghe e di strette, e d'ogni colore.

Un elegante del 1830 non poteva dirsi tale, se non ne possedesse un ricco campionario. Le grandi città rigurgitavano di negozianti di cravatte, alcuni dei quali erano così famosi per il loro «articolo» che nessuna persona alla moda avrebbe portato cravatte non uscite dai loro laboratori.

Giorgio Brumel, il re dei «dandies» del tempo, impiegava non meno di 2 ore per mettersi la cravatta. E a tal rito spesso assisteva il principe di Galles. Un bel nodo di cravatta costituiva per Brumel il «non puls ultra» dell'eleganza. Ma il capolavoro talvolta mancava. E allora una montagna di bianchi tessuti gualciti ingombrava il suo gabinetto di toeletta. «Che volete? Sono i nostri errori», egli diceva con grande semplicità.

Dopo il periodo romantico, la cravatta non ebbe troppa importanza nell'abbigliamento maschile. Alla fine del secolo scorso, un attore famoso tentò farle rivivere i bei tempi d'una volta, ma non ebbe molto seguito. Ci furono tuttavia eleganti che possedevano cravatte d'ogni tipo e d'ogni colore, sempre assortite all'abito. D'un noto «arbiter» si disse che ne avesse più di 600.

Oggi la cravatta non ha un gran ruolo nella nostra tenuta. Dinamici come siamo, non troviamo nella nostra giornata un pò di tempo da perdere davanti allo specchio, per farci un bel nodo alla cravatta. Molti di noi, anzi si servono di cravatte col nodo bell'è fatto.

Se la faccenda va così, scomparirà allora la cravatta? Si può scommettere di no. E neppure scomparirà il solino inamidato, nonostante gli sforzi della novissima lega e i prezzi delle lavandaie e delle stiratrici. Gli è che, pirma che certe cose vadano a finire in soffitta, ce ne vuole. La parrucca, per esempio, non apparve forse indispensabile per due secoli intieri?

Fare il comodo proprio è presto detto. Contribuire al risanamento finanziario dello Stato, pure. Ma rinunciare a piacere alle belle donne è per troppi di noi un'altra cosa. E le belle donne amano negli uomini sopratutto l'eleganza.

Gino Veneziani

La paurosa fermata di un treno all'orlo di un precipizio

NAPOLI, 30

L'ultimo treno della Cumana, che tornava sovraccarico di passeggeri da Torregavata e Pozzuoli, per poco non precipitò dalla scarpata. Poco prima della stazione di Fuorigrotta, infatti, la locomotiva e quattro vetture uscirono dai binari e percorsero alcune centinaia di metri, tenendosi sulle assi di legno. Miracolosamente, l'abile manovra del macchinista valse a fermare il convoglio sull'orlo del precipizio.

Il panico dei passeggeri fu naturalmente vivissimo. Quello che è più grave è che una inchiesta prontamente espletata ha portato alla conclusione che l'accidente si verificò perchè erano stati allargati i bulloni dei binari, a quanto pare, per un atto di sabotaggio. Le indagini proseguono.

Grave sciagura automobilistica
Cinque feriti presso Vicenza

VICENZA, 30

Stamane si è sparsa rapidamente in città la notizia di una grave sciagura automobilistica avvenuta a quattro chilometri fuori Porta Portello e precisamente in località Olmo.

Circa alle ore nove, un'automobile guidata dal giovane Aldighieri Gino di Arzignano, a bordo della quale si trovavano il padre del guidatore, Dante, i signori Gino Veronese e Lino Molon e la signorina Maria Billo, essendo stata, per quanto leggermente, urtata da una automobile che la stava sorpassando, è andata a cozzare contro uno dei platani che fiancheggiano l'ampio stradale di Tavernelle.

Nel cozzo tutti i viaggiatori rimasero più o meno gravemente feriti. Con l'automobile dell'industriale Egidio Cazzola e con altre macchine di passaggio, i feriti sono stati trasportati e quindi ricoverati all'ospedale di Arzignano.

L'Aldighieri Dante ha riportato la frattura della gamba destra; il figlio Gino ha riportato varie contusioni per cui i medici hanno riservato il loro giudizio.

Gli altri tre feriti sono in condizioni non molto gravi.

Una "Sipe,, rinveunta a Vicenza

VICENZA, 30

Stamane in un locale soprastante allo studio dell'ing. Fausto Franco, in via Porti, è stata rinvenuta una bomba «Sipe» inesplosa. Sembra che essa sia stata dimenticata da qualcuno degli ufficiali di artiglieria che ivi alloggiarono durante la guerra. La Questura è stata informata della scoperta.

Torpediniera francese incagliata
La morte del comandante e d'un marinaio

BASTIA, 30

La torpediniera francese «349» che faceva una crociera di sorveglianza, si si è incagliata sulla spiaggia di Pincio Si deplorano la morte del comandante e quella di un marinaio. Mancano particolari. Le cause dell'accidente sono tuttora sconosciute.

Il col. Falchi a Le Bourget

LE BOURGET, 30

L'aeroplano italiano pilotato dal colonnello Falchi, che ha a bordo il sig. Clifford Hermon, presidente della Lega internazionale degli aviatori, il barone Whais, presidente della sezione belga della stessa lega, ed altre tre persone, è giunto alle 13.15 proveniente da Croydon.

Una mortale disgrazia a Idria
Ucciso dai propri cavalli

GORIZIA, 30

Un fatto impressionante che ha destato vivo cordoglio e un senso di raccapriccio è avvenuto stamane in località Roces sulla strada di Idria. Un carettiere, certo Francesco Rupnik di Lorenzo di 39 anni da Voschia, conduceva un carro trainato da due cavalli. Ad un tratto causalmente il carro si ribaltava nel sottostante burrone rimanendo impigliato fra gli alberi. Il carrettiere tentò di liberare le bestie, ma la sua opera riuscì difficile per il folto fogliame. Improvvisamente fu colpito violentemente da calci dei cavalli, riportando la frattura di alcune costole, del femore ed altre lesioni gravi. La morte del disgraziato fu istantanea.

La disgrazia, data l'ora tarda in cui avvenne, non fu scoperta che stamane dai contadini che si recavano al lavoro. Questi avvertirono i carabinieri di Idria che si recarono sul posto insieme ad un medico per le constatazioni. Il cadavere rimase piantonato fino all'arrivo del Pretore di Idria che, dopo le formalità di legge, ne ordinò la rimozione.

Bestiale delitto presso Padova
Una donna violentata e strangolata

PADOVA, 30

Stamane verso le 6 si presentava alla caserma dei Carabinieri di Vigodarzere il ragazzo Vittorio Ravazzolo di Costante d'anni 16, il quale narrava che sull'argine destro del Brenta, verso Torre era stato scoperto il cadavere di una donna.

Il brigadiere Gaetano Polvere accompagnato da due militi si recava immediatamente sul luogo e a ridosso la seconda scarpata dell'argine, presso il fiume in località detta del Ghetto Nuovo ,a circa un chilometro e duecento metri dal ponte di Vigodarzere rinveniva il cadavere di una sconosciuta che giaceva bocconi con la faccia completamente interrata e nascosta verso il suolo.

Uno spettacolo raccapriciante

La donna vestiva civilmente di scuro: vestito nero e soprabito nero. La sottana e il soprabito erano rovesciati, fino a lasciarle scoperte metà delle coscie Alla sommità dell'argine, sulla strada, fu trovato un cappellino di feltro nero, che molto probabilmente appartiene alla vittima.

Il brigadiere in una visita sommaria al cadavere constatava che al collo della vittima stava legata una cinghia da pantaloni, una di quelle cinghie di tessuto attualmente di moda; un'altro pezzo della stessa cinghia fu trovato poco discosto dal cadavere assieme ad un fazzoletto bianco senza iniziali.

Nessun dubbio poteva sussistere che non si trattasse di delitto. La posizione del cadavere, la cinghia che lo serrava al collo persuasero il funzionario che egli si trovava di fronte ad uno dei più bestiali e feroci crimini. Perciò oltre ad avvertire la Questura di Padova, l'autorità giudiziaria ed il Comando dei Carabinieri, mandava a chiamare il medico di Vigodarzere dott. Briani. il quale nella visita sommaria proceduta nell'attesa della rimozione che ordinerà l'autorità, poteva rintracciare alcuni segni e macchie che indicavano chiaramente che la donna doveva essere stata sottoposta ad uno dei più bassi oltraggi.

Il cadavere non potè essere riconosciuto, dato che la faccia era completamente interrata e nascosta contro il suolo. Sembra, però, da un complesso di induzioni, che si trattasse di una giovane sui 25 anni.

La ricostruzione del delitto

La disgraziata, secondo una prima ipotesi, tratta in quel luogo deserto e disabitato, forse iersera o forse stanotte, per opera di uno o più individui, è rimasta vittima della bestiale violenza dei suoi carnefici. Probabilmente deve essersi ribellata alle sadiche voglie di costoro. Di fronte ad una resistenza fu legata — le mani infatti furono trovate strettamente unite con un fazzoletto — e poscia le fu gettato al collo un laccio, costituito dalla cinghia dei pantaloni e con questo strangolata.

Dalla posizione del cadavere, il medico è dell'opinione che, dopo strangolata, gli assassini abbiano sfogato le loro brame.

Questa la ricostruzione più semplice dell'orrento delitto.

Nessuno iersera o stanotte ha inteso grida od invocazioni di aiuto provenire dall'argine. Forse, la donna, perchè non gridasse, fu anche imbavagliata: certo è che appena gettata a terra supina deve essere stata tenuta ferma contro il suolo perchè non si lamentasse. Sul luogo dove il cadavere poggia la testa fu trovata smossa intorno della terra che deve essere stata gettata sul viso per mascherarlo completamente, turandole così la bocca ed il naso.

Verso le 11 si è recata sul posto l'autorità giudiziaria.

Si tratta di una mondana

Il cadavere dell'assassinata venne quindi trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale civile e deposto sopra una lastra di marmo. Verso le ore 18, col permesso del direttore cav. Orlandi, il cadavere fu fatto vedere ad alcune ricoverate nella clinica dermosifilopatica; una di esse, certa Schiavon ha dichiarato che l'ucciso doveva essere conosciuta da tale Romana proprietaria di case equivoche e da certa Cibin. La Romana, recatasi all'Ospedale, avrebbe riconosciuto il cadavere per quello di certa Rognoni Amleta. Essa però non ha potuto fornire alcun elemento che gettasse un pò di luce sull'orribile delitto.

Un maresciallo di P. S. riteneva di identificare il cadavere per quello di certa anta Zorzi uscita dalle carceri poco tempo fa dopo aver scontato una pena per spaccio di cocaina; ma la Zorzi fu vista invece camminare per il centro, ed anche questa supposizione fu così scartata.

Il buio più fitto pesa sul truce delitto, buio che la polizia cercherà di diradare, anche perchè la serie dei delitti rimasti impuniti nella nostra città non abbia ad aumentare.

Per volare come Icaro
L'invenzione d'un austriaco

VIENNA, 30

L'ingegnere austriaco Antonio Lutsch, a quanto informa il giornale «Stunde», ha fatto un'invenzione destinata a rivoluzionare l'aviazione. Avendo osservato che le eliche degli aeroplani vengono applicate ai motori con sistema imperfetto e utilizzano così soltanto il trenta per cento del l'energia prodotta, il Lutsch ha studiato e trovato un nuovo sistema che, secondo le affermazioni dei tecnici, permette di utilizzare il settanta per cento della energia stessa. Egli ha potuto così costruire con materiale leggerissimo un apparecchio che si applica direttamente al corpo umano. Con il motore e un paio d'ali sulle spalle l'aviatore può sollevarsi dal suolo con una corsa di pochi metri. Un consorzio svizzero ha messo a disposizione dell'ingegnere i mezzi necessari a proseguire gli studi.

Il primo apparecchio costruito dal Lutsch pesa quaranta chilogrammi, ma egli crede di poterlo ridurre a trenta. Anche il prezzo sarebbe assai modesto aggirandosi intorno alle duemilacinquecento lire. Fra qualche settimana avranno luogo gli esperimenti i quali dimostreranno se l'invenzione dell'Icaro austriaco ha veramente possibilità di applicazione pratica.

I milioni della "Peninsulare,,
Il Muneratti arrestato

MILANO, 30

Le indagini della polizia per rintracciare e arrestare il Munerati, il principale artefice delle truffe compiute con le cambiali e gli assegni falsi — che ascenderanno probabilmente a circa quattro milioni — sono state condotte febbrilmente in questi giorni in tutta Italia, ma specialmente nella città in cui si riteneva che il Munerati fosse riparato per prepararsi la fuga oltre il confine.

La sorveglianza al confine

E' noto che il Munerati s'era provvisto alcuni giorni prima di lasciare Milano di un passaporto per i principali Stati d'Europa. Il passaporto gli era stato rilasciato d'urgenza, ma appena scoperta la truffa, la polizia aveva provveduto a renderlo nullo avvertendo telegraficamente tutte le stazioni di confine. Si riteneva tuttavia che egli avrebbe tentato lo stesso di varcare il confine anche senza passaporto. Segnalazioni erano giunte da Genova e agenti milanesi e di quella città avevano visitato tutti gli alberghi senza risultato. Ieri le ricerche sono state rinnovate e fruttuosamente a Torino.

Il fuggiasco ispettore della Peninsulare Walter Munerati è stato questa notte tratto in arresto in quella città all'Hotel Bonne Femme in via Pietro Micca, dove aveva preso alloggio sotto un falso nome. A quanto sembra, la Questura di Milano era riuscita ieri a intercettare un telegramma proveniente da Torino a firma di Luigi Rogassi, telegramma che dava il recapito dell'Hotel Bonne Femme e che si presumeva essere spedito dal Munerati. Pertanto ieri notte perveniva alla Questura di Torino un fonogramma del commissario Bucarelli col quale si chiedeva l'arresto del sedicente Rogassi, e si fornivano tutti connotati del Munerati.

Gli agenti della Questura torinese, secondo le notizie giunteci stamane da quella città, si recavano verso le ore 2.30 all'Hotel Bonne Femme, e sulla scorta delle indicazioni delle quali erano in possesso, venivano accompagnati nella stanza del ricercato.

Questi, svegliato e interrogato, affermava chiamarsi Luigi Rogassi di Luigi nato a Padova nel 1891 ed ivi residente; ma poichè in tasca non aveva alcun documento che comprovasse questa identità e poichè i connotati corrispondevano esattamente a quelli del Munerati, e nella stanza furono trovate diligentemente conservate copie di giornali con le ultime indagini dell'autorità milanese, è stato tratto in arresto.

Il soggiorno torinese del truffatore

Nella stanza veniva sequestrata una valigia piena di effetti di uso personale, completamente nuovi ed acquistati a Torino. Nel portafoglio venne rinvenuta la somma di L. 1860. Lo pseudo Rogassi si è mantenuto sulla negativa, ma dell'arresto veniva immediatamente informata la Questura di Milano e stamane alle ore 5 giungevano a Torino il commissario cav. Bucarelli e il commissario Torello i quali procedevano alla identificazione del Munerati. Essi alle ore 6.30, preso in custodia l'arrestato ripartivano in automobile alla volta di Milano.

Da informazioni assunte alla direzione dell'Hotel Bonne Femme si sa che il sedicente Rogassi si era presentato all'albergo torinese il 27 mattina alle ore 10.30 chiedendo una stanza. Egli aveva trascorso le sue giornate senza dar luogo ad alcun sospetto, uscendo tanto alla mattina che al pomeriggio, rincasando all'ora di chiusura dei teatri. Prendeva i suoi pasti fuori dell'albergo.

Nel pomeriggio Walter Munerati è stato condotto nell'ufficio del capo della squadra mobile cav. Stivala e questi ha iniziato l'interrogatorio, che è stato lungo, minuzioso, estenuante. Il Munerati di fronte alle contestazioni serrate del funzionario ha dovuto ammettere di aver commesso le truffe servendosi del sistema già noto, precisando le modalità delle diverse operazioni compiute. Però, come aveva fatto ai commissari con cui aveva parlato nel tragitto Torino-Milano, egli ha cercato di chiamare in causa altre responsabilità per scagionarsi in parte o meglio per tentare di travolgere altri nella sua rovina.

In serata sono stati chiamati, con ogni probabilità per essere messi a confronto col Munerati, i rappresentanti della Peninsulare, della ditta Ford ed altri. Le laboriose contestazioni continuarono anche nella serata.

L'avv. Silva di Padova
invitato alla difesa di Munerati

PADOVA, 30

Walter Munerati, il noto truffatore, ha spedito all'avv. Silva L. 100.000 invitandolo a provvedere alla sua difesa. L'avvocato, presentatosi oggi alla Procura del Re, ha consegnato la somma. L'avv. Silva aveva difeso in altre cause penali il Munerati e l'ha assistito anche recentemente in due istruttorie penali.

Un incendio provocato da ragazzi

GORIZIA, 30

Giuocando con dei fiammiferi il ragazzo Edoardo Rogelia di 9 anni abitante a Temenizza appiccò il fuoco ad un covone di paglia sito in prossimità della stalla di proprietà dello zio del fanciullo, Giuseppe Rogelia. Il fuoco in breve si propagò alla stalla recando gravi danni al bestiame. Accorsi subito i pompieri, questi dopo non pochi sforzi riuscirono a domare l'incendio. Il danno è di circa 8000 lire, assicurato. Il ragazzo venne denunziato.

Ancora sul Tiziano di Pieve

In tema di quadri antichi, assistiamo continuamente a mutamenti di attribuzioni.

Era, ormai, cosa giudicata, dopo il giudizio dato dal Cavalcasella e da altri, e seguito pecorilmente da tutti, che la sacra conversazione della Pieve del Cadore non fosse opera di Tiziano.

Tale invece io la ho sempre creduta: ma, se pur presumo di aver competenza e fervore pure alla bisogna, mi manca tuttavia l'autorità occorrente a conferir battesimi, la quale non manca invece a Gino Fogolari, che, con un acceso scritto, riboccante di convinzione, attribuisce novamente a Tiziano la pala di Pieve.

Di ciò ogni buon cadorino deve rallegrarsi.

Ma anch'io me ne compiaccio, perchè 3 7anni fa (nel 1885) quella pala ritrassi con gran fede, di mia mano, non essendo allora sufficientemente divulgate le buone riproduzioni fotografiche: onde nella mente e nel cuore mi è ben fissa.

Dico anche nel cuore, giacchè l'opera di un sommo, nel paese stesso che gli diede i natali, diffonde sempre un senso di delicata poesia, ed a Pieve, poi, pare coronamento necessario al paesaggio, alla vecchia casa dei Vecellio, al monumento bellissimo eretto a Tiziano sulla piazza, al canto magnifico di Giosuè Carducci.

Lode a Fogolari, che ci riallaccia alla buona vecchia tradizione, indottovi non solo dalla voce del Vasari, ma anche dai caratteri intrinseci della pittura.

*

Ma, oltre alla attestazione del Vasari, vi ha quella autorevolissima dell'anonimo.

Il pittore cadorino Tiziano Vecellio detto Tizianello, appartenente alla famiglia stessa del gran cadorino, pubblicò a Venezia nel 1622 la vita di Tiziano «scritta «fedelmente da gentiluomo studioso delle «opere sue».

Ho sott'occhio l'edizione originale di questo libro (qualificato rarissimo dai bibliografi, già nella prima metà dello scorso secolo) giacchè fa parte dei cimelii comperati da me per incarico del munifico comm. Celotta, a decoro della casa natale di Tiziano in Pieve, che si dovrebbe ripulire e ornare di ricordi tizianeschi.

Il sapientissimo Emanuele Cicogna crede che l'anonimo «gentiluomo studioso» autore della biografia stampata da Tizianello sia Giovanmaria Verdizzotti.

Racconta Giorgio Vasari che, andato a Venezia nel 1565, fu a visitare Tiziano, come suo amicissimo, e lo trovò, ancorchè vecchissimo fosse, con i pennelli in mano a dipingere... il quale gli fece conoscere Gian Maria Verdizzotti, gentiluomo veneziano, giovane pieno di virtù, amico di Tiziano.

E trovo nei miei appunti per una bibliografia tizianesca che il Verdizzotti stampò anche un carme latino in occasione della morte di Tiziano.

Scrive dunque l'anonimo biografo: «La «nobiltà della famiglia Vecellio, venuta «da Aquileia, si comprende da antichissimi documenti e particolarmente dalla «cappella dedicata a San Tiziano vescovo «di Eraclea al quale questa famiglia del «vero colonnello degli antenati dello stesso Tiziano fu sempre devota: in cui si «vedono bellissime antichità: ma particolarmente il suo ritratto, ch'egli medesimo si fece, inginocchiato dietro a San «Tiziano che adora la Madonna; e dall'altro canto vi è Santo Andrea Apostolo «nel quale ritrasse il suo fratello Fran«cesco: tanto naturali che paiono vivi.»

Questa è fonte di grandissimo valore.

E scriveva il Ridolfi nelle sue «Maraviglie dell'Arte» apparse a Venezia nel 1648, presso lo Sgava: «Volle anche lasciar alcuna memoria di sè stesso nella «Patria nella cappella di sua famiglia (o «come altri dicono Palatina) nella tavola «di San Tiziano vescovo con Sant'Andrea, «adoranti la Regina dei Cieli».

La cappella Palatini è diversa dalla cappella Vecellio: ma questo insignificante errore e il confronto dei testi chiariscono come il Ridolfi non abbia attinta la notizia dall'Anonimo: e ciò ribadisce la credibilità della notizia stessa.

E ininterrotta è la tradizione.

Valentino Le Febre, acquafortista belga, vissuto e morto a Venezia, riprodusse nel 1682 le opere «selectiora» dipinte da Tiziano: fra queste opere «scelte» vi è anche la Madonna di Pieve, che rivedo mentre scrivo nella mia raccolta di stampe tizianesche, riprodotta nobilmente dal Le Fevre su carta di lusso con margine vastissimo.

E non basta.

Nel 1683, presso Bosio, si pubblicò «la «notizia dove si trovano li originali di Ti«ziano intagliati da Valentino Le Fevre»: e questo introvabile opuscolo accennava appunto, al progressivo numero 15, a una tavola con Maria Vergine «nella Cappella «della casa di Tiziano stesso in Cadore».

Il Le Fevre deve, necessariamente, essersi recato in Cadore, per ritrarre la pala della Cappella Vecellio: ciò che dimostra come, a non lunga distanza, durasse tenace e indiscussa l'opinione che il quadro fosse lavoro originale di Tiziano.

Il Le Fevre fu anche buon pittore: non inadatto, quindi, a giudicare, raffrontandolo le molte opere di Tiziano che andava riproducendo.

Anche il Ticozzi, a pag. 116 della sua vita dei pittori Vecelli, parla a lungo della pala di Pieve: egli crede, forse a torto, sia dipinta nel 1539, mentre, più probabilmente, è stata dipinta dopo la morte del fratello Francesco (1559), e la vide a Pieve, al suo tempo, in casa del dottissimo Taddeo Jacobi, al quale la patria deve quelle peregrine e sicure notizie su Tiziano che furono sapientemente diffuse e completate dall'Abbate Cadorin.

Queste mie citazioni valgano a corroborare, se pur ve ne fosse bisogno, l'opinione del prof. Fogolari e a incoraggiare il riesame obbiettivo e profondo dell'opera.

Avv. Rodolfo Protti

S'impicca ad un albero

GORIZIA, 30

Una tragica constatazione fecero stamane alcuni villici di Lusnizza, i quali, recandosi al lavoro, ad una svolta della strada che mena a Camporosso in Val Canale videro penzolare dai rami di un albero il corpo di un uomo impiccato. Avvertiti i carabinieri, questi accorsero e provvidero al piantonamento del cadavere fino all'arrivo del Pretore di Tarvisio, che ne ordinò la rimozione e il suo trasporto al cimitero di Lusnizza. Il disgraziato venne identificato per il contadino Albino Demli fu Martino di anni 30. Si suppone che il poveretto sia stato spinto al tragico passo da una malattia mentale che lo travagliava e che negli ultimi tempi si era acutizzata.

Un mancato incontro di Devos

PARIGI, 30

Il campione pesi medii di Olanda, Piet Brandt, aveva sfidato per il titolo europec, Renato Devos, che aveva accettato di difendere il titolo in privato, non essendo stata fatta da alcun impresario la offerta di una borsa sufficiente per il match. L'incontro dei due pugilisti doveva avvenire ieri sera a Bruxelles. Devos infatti si è presentato ed è stato pesato regolarmente, ma Piet Brandt ha informato la Boxing Union di essere ammalato e di dover quindi rinunciare all'incontro. Devos conserva perciò il titolo di campione europeo.

Spigolature

Riportammo tempo fa le espressioni di omaggio e di ammirazione offerte dai letterati tedeschi a Shaw, in occasione del suo settantesimo compleanno. In Inghilterra invece Shaw è stato acclamato soltanto dai rappresentanti dei partiti socialisti, mentre la stampa ufficiale passò sotto silenzio una data sì memorabile, e la Radio si rifiutò di diffondere il discorso del festeggiato, non volendo egli impegnarsi ad astenersi da attacchi contro lo stato e la Società. Commentando tale diversità di trattamento il «Literarische Welt» di Berlino rimprovera agli inglesi di non sapere apprezzare il loro Voltaire ed esalta l'attuale... larghezza di idee dei tedeschi che sono capaci di applaudire uno Sterneheim, satireggiatore mordace delle loro debolezze. A queste considerazioni segue una raccolta di brani di giornali inglesi, evidentemente di diverse epoche, riferentisi a Shaw. Alcuni di essi sono significativi d'una mentalità, come questo: «lo sviluppo di Shaw è uno scherno alla teoria dell'ereditarietà: non vi era nessun motivo plausibile perchè il figlio di un impiegato di media età e di una donna di vent'anni dovesse per tre decenni eccitare ed affascinare l'intelligenza del mondo intero» Un elogio amabilmente ironico: «diventar settantenne è l'unica cosa normale che Shaw in tutta la sua vita abbia comune con gli altri uomini, e anche essa soltanto sotto la costrizione delle circostanze». Un augurio cordiale e scherzoso: «orsù, Bernardo Shaw, adosso a Matusalemme!» ma è probabile che Shaw, il quale secondo un biografo vive di fave come altri di manzo, sia rimasto indifferente sì agli elogi che alle censure, ovvero li abbia fusi e conciliati in qualche suo gustoso aforisma.

*

Si può constatare con piacere alcuni giudizi della stampa estera sul nuovo ordine che regna nelle ferrovie italiane anche dal punto di vista del «comfort». Ecco come descrive l'arrivo a Torino un corrispondente de «La France de l'Est». «Torino! Il treno entra in stazione al minuto preciso segnato nell'orario. S'è appena fermato che una squadra di operai in camicia nera sotto la guida di un graduato entra nella nostra vettura. Uno di essi porta un piccolo inaffiatoio e col getto d'acqua che ne esce disegna quasi degli arabeschi sul «linoleum» del corridoio e di ciascun compartimento. Dietro di lui viene un altro che pulisce svelto il pavimento. Un terzo spolverà il velluto dei sedili. Un quarto lucida le manopole degli sportelli. L'operazione è silenziosa e rapida. In pochi momenti tutto il complesso di materiale rotabile che viene da Bordeaux e da Milano è ritornato pulito e lucido come se fosse nuovo. «Qualcuno osserverà — prosegue il giornalista francese — che non c'è niente di straordinario in tutto questo. Si tratta in fondo di «un colpo di scopa» — potrà dirsi. Sì, ma anche un colpo di scopa ha la sua importanza specialmente quando può essere un simbolo. Infatti esso ci fa ricordare che fu un colpo di scopa l'attuazione del movimento fascista; un colpo di scopa che non fece pulizia nei compartimenti di un treno direttissimo, ma nel treno di vita politica, amministrativa ed economica di tutta una nazione che occupa un posto di prim'ordine nel concetto europeo».

*

Durante gli ultimi mesi ha avuto grande sviluppo in Inghilterra il sistema di «Monomarks» per denotare i titolari di effetti di proprietà personale e di merci commerciali trasportate sulle ferrovie; e ciò allo scopo di facilitare la ricerca dei proprietari nei frequenti casi di smarrimenti. Un «monomark» è un gruppo di lettere o numeri o una combinazione di entrambi. Consiste esattamente in un prefisso seguiti da uno o più caratteri che formano la marca esclusiva dell'individuo. Il prefisso adoperato in Inghilterra per oggetti di proprietà personale è costantemente BM. vale dire a dire «Britsh Monomark». Si possono così avere le varie monomarche come p.es. BM. XOXI; BM. T 33 Z, BM.M; BM.666; BM.BL. Le monomarche possono essere indicate in tutti i modi possibili sui bagagli e sugli articoli vari di uso personale (come portasigarette, anelli penne stilografiche, anelli con chiavi) e cioè incise, impresse, scritte o apposte mediante etichette o marche di ottone. L'Ufficio di stazione, o in generale la persona che trova un bagaglio od un oggetto con monomarca, può indirizzare una cartolina postale all'indirizzo costituito dalla monomarca e dall'aggiunta «London. W. C. I.» una cartolina del tenore seguente: «8 luglio 1926 - BM. XOXI London W. C. I. - Dall'Ufficio degli oggetti smarriti. Stazione........ Egregio Signore un oggetto con la monomarca BM. XOXI è in nostro possesso. Se desiderate di inoltrare richiesta comunicateci una descrizione dell'oggetto stesso». L'ufficio postale centrale di Londra, ricevendo una tale cartolina l'invia alla «Monomark House», dove viene subito chiusa in una busta con l'indirizzo del titolare corrispondente all'indicazione BM. XOXI e restituito alla posta per l'esatto recapito. Quale seguito debba avere una tale corrispondenza per la consegna dell'oggetto è ovvio.

E' superfluo dimostrare di quale importanza potrebbe essere un sistema del genere, esteso al traffico viaggiatori internazionale, nel quale l'imperfetta conoscenza della lingua dei paesi attraversati, la differenza delle norme di servizio adottato da varie ferrovie e la stessa rapidità degli spostamenti rendono ancora più difficili le pratiche per il ricupero di bagagli smarriti.

*

Una tempesta si scatena nelle pagine dell'ultimo fascicolo dell'omonima rivista berlinese (o tenace e imperturbabile Herwarth Walden! gli anni passano, ma «Der Sturm» rimane... sempre la stessa) e non mancano le vittime: sono la grammatica la sintassi, il buon senso, e un pò anche.... il lettore. Kurt Schwitters dedica ad Anna Blume qualcosa che incomincia così: «O tu, amata dei miei ventisette sensi, ti amo! — tu di te a te te, io a te, tu a me — noi?». E più avanti: chi sei tu innumerevole donna? tu sei — sei tu? — la gente dice che tu sei — lascia che dicano, non sanno come sta in piedi il campanile... Anna, a-n-n-a io gocciolo il tuo nome, il tuo nome gocciola come molle grasso di manzo... Anna Blume, bestia di gocciole, ti amo!». Suggestiva nevvero! ma sopratutto, fine. Seguono vecchie parole in libertà, intercalate da più vecchie onomatopeie; poesie con una parola per finisce mai; prose convulse di frasi ciascuna verso, lunghe come un sospiro che non con due, tre parole orge di maiuscole e di punti che danno le vertigini. Come sembra lontano il futuro, in mezzo a certe «avanguardie» letterarie: Diciasette anni che «Der Sturm tempesta: e se si prendesse un po' di riposo?

Libri ricevuti

Fabio Gualdo: «Odi Sacre». Libreria Emiliana, ed. — Venezia.

Arnaldo Fortini: «Nova vita di San Francesco d'Assisi». Casa ed. Alpes, Milano, pag. 490. — L. 44.

Franco Marinotti: «India». (Commercio, comunicazioni, trasporti). Ufficio Stampa Comp. ind. commercio estero, Milano. — L. 20.

Camillo Antona Traversi: «Eleonora Duse». (Sua vita, sua gloria, suo martirio). Success. Nistri Lischi ed., Pisa. — L. 30.

L. Alpago Novello: «Spigolature vaticane di argomento Bellunese». Regia Deputazione di Storia Patria ed., Venezia.

CRONACA CITTADINA

Una circolare del Provveditore
pel nuovo anno scolastico

Il R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni ha diretto per l'inizio del nuovo anno scolastico ai collaboratori di ogni ordine e grado della Scuola Veneta la seguente circolare:

« Ci attende un nuovo e più grave lavoro nell'anno scolastico che sta per iniziarsi.

Il segreto della vittoria sta nel perseverare con lo stesso amore e con ritmo accelerato diffondendo ovunque il senso religioso della vita, freschi di pensieri e di propositi, fervidi nell'azione, che non conosce tregua e disprezza soste e rallentamenti; puri ed onesti sempre in modo che la milizia sia sacra e l'apostolato realtà vivente e non figura retorica per le grandi occasioni; artefici oscuri, ma sicuri della rinascita spirituale della Nazione, intenta a calcare con rinnovato spirito le vie che Roma percorse nei secoli di gloria e di potenza; all'avanguardia, ora e sempre, là ova la stirpe, provvidenziale guidata dal Messo di Dio, vuole e dove affermare la sua dignità, la sua forza, la sua fede.

Operosi e buoni per promuovere intorno a noi con l'esempio le opere civili, che non dobbiamo più chiedere esclusivamente ad intervento di Enti e di Governi, e che dobbiamo invece esigere compiute col sacrificio e con l'amore di tutti; primi, in ordine di tempo, il nostro piccolo quotidiano sacrificio, il nostro grande amore di educatori e di cittadini.

Nella Scuola consci del nostro dovere, che richiede preparazione adeguata all'alto ufficio; fuori di essa doveroso contributo di luce intellettuale alle istituzioni che una coscienza più larga reclama fiorenti e diffuse per le terre d'Italia.

Con questa visione dei comuni doveri, col proposito di essere sempre più degni dell'ufficio con la coscienza della nostra missione, che vogliamo più pura ed armonica, saluto in voi i collaboratori che alimentato in me la fede, accrescete l'ardore del lavoro e rendete non vano il programma che ci siamo imposti. Esso mira a conseguire risultati sempre maggiori dalla comune opera in modo che le provincie affidate alle nostre cure, in unità e serietà d'intenti, possano attingere mète sempre più alte, nel campo della scuola e delle sue istituzioni sussidiarie.

Migliorarci moralmente ed intellettualmente per migliorare gli altri e pronunciare le parole sacre che onorano la Famiglia, la Scuola, la Nazione: ecco l'imperativo categorico.

Perchè la Scuola cresca nella estimazione delle famiglie e dei cittadini bisogna divenire sacerdoti; servirsi delle leggi, ma sopratutto del nostro coraggio civile e del nostro esempio per bandire dal tempio i profanatori ».

Le ammesse e le promosse
alla scuola complementare

Risultato degli esami della II.a sessione

Ammesse alla I. compl.: Bortoli Maddalena; Camunati Antonietta, Cassinis Bianca, Cometti Bianca, Del Tin Vittorina, Derai Angelina, Fioravanti Giorgina, Rizzotto Maria, Scarpa Luigia, Zanin Delia, Bonaldi Maria, Bonaiutti Marcella, Carlon Romana, Caser Elsa, Contarino Giuseppina, Rampin Vanda, Romana Concetta.

Promosse alla II. compl.: Sez. A. Baretton Anita, Beccaro Vanda, Ceroni Rosa De Marchi Seglinda, Piasenti Luigia, Pelloni Lidia.

Sez. B: Canella Alma, Cassinis Alba, Desideri Vanda, Genovese Aida, Palazzi Bianca, Serra Maria, Angelini Elena.

Sez. C.: Alquati Adriana, Polledri Elsa Rodriguez Elia, Salgarella Lidia, Senc Leonilde, Spinelli Nella, Zen Angela.

Promosse alla III compl.: Sez. A. Camilla Olga, Carnielli Angela, Eres Ines,

Sez. B.: Brunello Marcella, Cecchetto Luigia, Coppola Teresa, De Santolo Ardenia, Fietta Maria, Marion Matilde, Righetti Rosa, Rizzo Margherita, Rosada Rosina, Turchetto Ines, Visentini Flora.

Licenziate: Sez.: Corradetti Libera, Costantini Alice, Gorini Leda, Mazzon Ada, Montecchi Delfina, Perrucchini Amalia, Silvestri Laura.

Sez. B.: Agnesini Elda, Becco Vanda, Bettamio Alice, Dell'Antonia Olga, De Keinzelman Irene, Fagherazzi Elena, Teresa Grossi, Pagan Irma, Sartori Alba, Susai Silva, Vascon Elisa.

Corsi estivi per stranieri

Ieri il prof. Gino Fogolari tenne la sua ultima lezione sulla pittura veneziana, lezione che fu anche l'ultima di questi Corsi. Alla fine il prof. Fogolari rivolse agli iscritti, a nome del Direttore co. Pietro Orsi, alcune appropriate parole di commiato riassumendo l'attività svolta in questo mese che comprese numerose conferenze (illustrate in parte da proiezioni), visite artistiche, gite, o un intenso lavoro di segreteria, ed augurandosi che i Corsi abbiano pienamente raggiunto lo scopo, loro proprio, di far conoscere e comprendere la nostra lingua e la nostra cultura agli stranieri. La breve allocuzione fu salutata da vivi applausi. Fu anche spedito un telegramma al sen. Giovanni Gentile presidente dell'Istituto Interuniversitario Italiano.

Opera Nazionale Dopolavoro

Dopolavoro Ospedale Civile. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Venezia, ha nella sua ultima seduta istituito per il personale d'ufficio il «Dopolavoro» interno ed associato all'Opera Nazionale Dopolavoro tutti i funzionari, medici, chirurghi, farmacisti, capisala, infermieri, inservienti, portieri sorveglianti, macchinisti e meccanici (totale 576 tesserati).

Adesioni. — Dipendenti Fabbrica Ghiaccio S.ta Giustina; Sindacato Dipendenti dello Stato Sezione Marina; Cooperativa Lavoratori del Porto Giustizia; Corporazione Impiego Pubblico e Privato (XVI elenco); Socie dell'Unione Sportiva Lido.

Terzo campionato veneziano
ciclistico indipendenti

La Polisportiva S. Marco, come più volte annunciato, organizza per Domenica 3 corr. il 3. Campionato Veneziano Ciclistico per Indipendenti, residenti a Venezia ed Isole dell'estuario da almeno un anno, e non abbiamo alcun rapporto con l'U. V. I.

Le iscrizioni in L. 5 si ricevono ogni sera dalle ore 20.30 alle 22.30 in Sede Sociale, Caffè Salus, Campo S. Margherita e si chiuderanno Sabato alle ore 23.

I concorrenti dovranno trovarsi, per la consegna dei numeri, alle ore 8.30 alla Trattoria del 2. passaggio livello sulla strada di Castelfranco. La partenza verrà data alle ore 10. Ad Asolo vi sarà un controllo a firma e lungo tutto il percorso vi saranno dei controlli segreti.

I reclami non saranno accettati trascorse le ore 24 del 3 Ottobre e se non accompagnati dalla tassa di L. 5 restituibile nel caso di fondatezza. Il verdetto della Giuria sarà inappellabile.

Ferisce l'innamorato
con una coltellata alla schiena

Ieri sera alle 10.30 un giovane di 23 anni, certo Viamin Giacinto fu Giorgio abitante a Cannaregio 4947, accompagnato dalla sorella e dal cugino arrivava alle porte dell'Ospedale chiedendo soccorso perchè poco prima in Fondamenta Rossa all'Angelo Raffaele la sua fidanzata Favaro Giovannina di Domenico, di anni 21, abitante presso il di lei fratello Luigi a Dorsoduro 3448, le aveva vibrata una coltellata alla regione scapolare destra. Il giovanotto aveva la schiena tutta grondante sangue, che aveva imbevuto non solo la giacca, ma anche il soprabito gabardine. Egli veniva prontamente visitato dal medico di guardia dott. Sartorari il quale, dopo una lunga e laboriosa medicazione, stabilì che la ferita, seppure profonda otto centimetri, non aveva leso alcun organo vitale. Fortuna volle che l'arma, con cui la donna aveva tentato di uccidere il Viamin, trovasse ostacolo nell'osso scapolare che la fece deviare. Il medico di guardia suturata la ferita, pronosticò la guarigione in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Al brigadiere Casella il Viamin ha poi raccontato che la fidanzata, con la quale amoreggiava da tre lunghi anni, l'aveva colpito in un accesso di disperazione perchè le sembrava che lui non volesse più saperne. E' da notare che la relazione ebbe in questi tre anni un interregno, allorquando il Viamin dovette partire soldato come Turiddu. Ritornato, alle insistenze della ragazza che voleva affrettare le nozze, egli rispose che pur avendo sempre intenzione di legalizzare il loro amore, non poteva tuttavia farlo tanto presto, giacchè per metter sù famiglia gli occorreva una posizione migliore. Egli è contabile presso la Società di Costruzioni e Cementi Martelli. Ciò non garbò naturalmente alla ragazza, la quale forse credeva che quella fosse una mossa del giovanotto per battere in ritirata. Che avesse l'intenzione di ucciderlo il Viamin lo desume dal fatto che l'altra sera la Favaro gli mostrò un coltello, misurandoglielo al petto. Il giovanotto ebbe un brivido, si ritrasse e rimproverò poscia aspramente la fidanzata, consigliandola a lasciar quegli scherzi, altrimenti l'avrebbe denunciata ai carabinieri.

La Favaro ieri sera alle otto e mezza attese il fidanzato come al solito in Fondamenta Rossa. Dopo un colloquio di scarso interesse il Viamin fece due passi e voltò il dorso alla fidanzata che, fulminea, lo colpì alla schiena con due coltellate, di cui l'una lo ferì alla spalla destra, l'altra gli stracciava solo il vestito.

Egli si diede a correre, invocando aiuto, e la ragazza a inseguirlo come una belva per ferirlo ancora. Riuscì finalmente a sfuggirle, cercò allora una farmacia, ma non avendone trovato di aperte, arrivò sanguinante sino a casa sua, a Santa Caterina, donde colla sorella e il cugino si avviò all'Ospedale.

La donna è stata arrestata. Interrogata, ha fatto press'a poco lo stesso racconto del fidanzato che accusa di aver voluto disfarsi di lei. Mostrava però il suo profondo turbamento al pensiero che egli potesse trovarsi in gravi condizioni. Essa è una perlaia. Il ferito venne ricoverato nel reparto chirurgico del prof. Velo.

Per un paio d'ova

La perlaia diciottenne Eleonora Ballarin, abitante a Castello 2974, ieri mattina in preda a grande sconforto ingoiava una piccola dose di tintura di iodio. La ragazza, che s'era rinchiusa afflittissima nella sua cameretta, dopo un litigio avuto colla madre che le aveva negato la somma di due lire con cui voleva comprarsi un paio d'uova, non potendo mangiare altro perchè sofferente di stomaco, dopo aver preso il veleno, non resistendo ai dolori, invocava il soccorso della madre Maddalena Ghezzo che l'accompagnava all'Ospitale Civile. Quivi la giovane veniva ricoverata in sala di custodia con prognosi favorevole.

Gli oltraggi della guida

La guida di piazza Leonardo Toneatti d'anni 28, abitante in frazione di Mestre, alle 13.30 di ieri è stata scorta dai vigili Ghiotto e Bressan con alcuni forestieri in via di accompagnarli ad uno stabilimento vetrario. Poichè ciò non è di competenza delle guide autorizzate, i vigili lo redarguivano. La guida da allora si allontanava brontolando non si sa cosa, fra i denti. Successivamente, alle 15.30, i vigili stessi, incontrati dal Toneatti, furono fatti segno a dileggi e ad oltraggi: «Rovina famegie, farabuti ecc.». Egli perciò venne arrestato e tradotto alla Caserma dei Carabinieri di San Giuliano e di là alle Carceri di S. M. Maggiore.

Cronaca varia

Caduta nel convento. — La monaca Rosa Merlo di anni 83 delle RR. Suore Dorotee, iermattina scendendo dalle scale del Convento di S. Croce, cadeva producendosi la frattura del femore destro. E' stata ricoverata all'Ospitale e giudicata guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni.

La caduta di una piccina. — Cadendo dalle scale di casa, la piccina Giovannina Villan d'anni cinque, Castello N. 906, si fratturava il braccio destro. Guarirà in una trentina di giorni.

Su una tavola chiodata. — Il manovale sedicenne Giuseppe Fraticelli abitante a Cannaregio 6265 è ricorso all'Ospitale per farsi medicare di una ferita da punta al piede destro, guaribile in 10 giorni, riportata in casa dell'ing. Tessier a Castello 3581 ponendo il piede sopra una tavola chiodata.

XV Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ieri i visitatori furono 653.

Vendite

Il Dott. G. H. G. Harloff ha acquistato la litografia « Laudato si mi Signore » di Giovanni Guerrini,

Il sig. cav. Odoardo Casella il disegno « Donna che si asciuga le gambe » di Armand Rassenfosse.

L'on. Bodrero al Commissario

Il nuovo Rettore dell'Università di Padova on. Bodrero, al telegramma inviatogli dal Commissario del Comune ha così risposto:

« Interpreto saluto Venezia e suo Commissario illustre come massimo onore nonchè come investitura elettissima Dominante gloriosa per nuova responsabilità, cui consacrerò ogni mio sforzo. — Grazie, ossequi. — **Emilio Bodrero** ».

TEATRI E CONCERTI

La prima di Dora Menichelli

Con la prima rappresentazione a Venezia della commedia giocosa di Carlo Veneziani, Dora Menichelli Migliari inizierà questa sera al Goldoni l'annunciato corso di recite ed avrà le accoglienze festose e cordiali del più fine pubblico veneziano che tanto l'ammira e tanto apprezza la sua arte squisita fatta di nobiltà e di delicatezza.

Sono con l'eletta attrice oltre al comm. Arturo Falconi direttore artistico della affiatatissima compagnia, a Nicola Pescatori e ad Armando Migliari, attrici ed attori noti ed ammirati come Ede D'Altavilla, Giuseppina Falcini, Lilla Pescatori e Mary Luce Valente ed Augusto Marcacci.

Il cartellone oltre ad alcune interessanti riprese ci promette ancora le seguenti novità che giungono tutte fra noi precedute da ottima fama: *La favola dei Re Magi* di G. Zorzi; *Come due amanti* di N. Bolla e *La maniera d'offrirsi* di Gandera.

Un concerto di Clara Dullien
alla Fenice

Martedì 5 corr. alle ore 21 al Teatro «La Fenice» avrà luogo un concerto della violinista ungherese Clara Dullien che giunge fra noi preceduta da una bellissima fama.

I prezzi fissati per la serata sono i seguenti: ingresso platea e palchi L. 10 ingresso galleria 5; ingresso loggione L. 3; poltrone di platea L. 25; poltroncine di platea L. 10; palchi di pepiano e primo ordine L. 80; palchi di secondo ordine L. 30; posti di parapetto in galleria L. 6 posti di seconda fila L. 4; posti numerati in loggione L. 3. Ai prezzi suddetti va aggiunto il dieci per cento per Diritto Erariale.

Le prenotazioni pei posti verranno accettate a incominciare da lunedì 4 ottobre al botteghino del teatro sotto le Procuratie. Il diritto di prelazione pei sig. proprietari di palchi potrà essere esercitato a tutto il 3 corrente.

"Don Chisciotte,, di G. Gherardi
al Malibran

Domani a sera al teatro Malibran avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione del *Don Chisciotte* di Gherardo Gherardi; e il pubblico veneziano sarà così chiamato a giudicare quest'opera di pensiero del giovane autore bolognese il quale col suo precedente dramma *Il focolare* lanciato da Ermete Zacconi ebbe già modo di rivelarsi promettentissimo scrittore di teatro.

Il Gherardi attraverso il poema comico-romanzesco del Cervantes ha sentito un Don Chisciotte fatto spirito, e pure pensiero in lotta perpetua con tutto ciò che si oppone alla perfetta conoscenza. Qui l'eroe è l'eroe del relativismo — come ebbe a dire lo stesso Gherardi in un'intervista concessa al collega Oreste Rovan — e la sua tragedia è appunto quella di non aver voluto trovare nella realtà quel tanto di assoluto necessario per vivere, nè saputo crearsi attorno a sè un mondo simile a quel mondo interiore ch'egli, si era creato nel suo pertinace desiderio di elevazione.

L'opera interessante e ponderosa la quale, come annunciammo, sta compiendo una «tournée» nei principali teatri d'Italia per la coraggiosa iniziativa del sig. Ettore Stella Gelich che agisce con l'appoggio morale della Corporazione fascista del Teatro, è già stata battezzata dal caldissimo successo di Trieste e già percorse festeggiatissima alcuni importanti teatri.

E questo anche a merito della recitazione ch'è affidata ad ottimi elementi fra i quali Aldo Silvani, Mario Gallina, simpaticamente noto al pubblico veneziano, e Isora Cardinali, giovanissima attrice già assai ammirata anche fra noi quale prima attrice giovane nelle compagnie Talli, Ruggeri e Capodaglio.

La messa in scena e i costumi sono opera geniale del giovane pittore Dino Stella Gelich che già conosciamo pel suo ammiratissimo allestimento della *Santa Giovanna* di Shaw e che per questo suo ultimo lavoro ebbe dalla critica il più lusinghiero giudizio.

MALIBRAN

Con *Shimmy verde*, la brillante soubrette signorina Angela Ippaviz ebbe iersera lo spettacolo in suo onore e fu cordialmente festeggiata da un pubblico assai numeroso che l'acclamò spesso e con molta espansione a scena aperta e la evocò più volte alla ribalta a sipario calato insieme ai suoi valenti compagni.

Dopo il secondo atto la seratante ballò con molta grazia e precisione il «Minuetto» di Paderewsky e «Valencia» e fu di nuovo calorosamente applaudita e circondata di doni e di fiori.

Questa sera il teatro rimane chiuso per dar luogo all'allestimento del *Don Chisciotte* di Gerardo Gherardi.

ROSSINI

Ancora una replica oggi della bella interpretazione di Rodolfo Valentino «Notte Nuziale» che tanto commuove il pubblico che accorre numeroso. In varietà fu accolto con molto favore il debutto del comico Cecchelin che era nuovo per Venezia. Molto bene tutti gli altri, applaudite le Sisters Barissoff, i comici Fray Bros e la graziosissima Garden Miotta.

Le previsioni del tempo

Un anticiclone centrato a 775 sul Baltico separa due depressioni sull'Oceano Polare e sul Basso Tirreno. Tale situazione dovrebbe recare buone condizioni di tempo.

Federazione Provinciale Fascista
Un triumvirato per il fascio di Noale

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«L'avv. Casellati si è in questi ultimi tempi occupato con particolare attenzione del Fascio di Noale dove, per ragioni di non grande rilievo ma tuttavia meritevoli di attenzione, si era manifestata una certa condizione di disagio.

Allo scopo di eliminare ogni malinteso e di ridare all'organizzazione politica locale, sostanzialmente sana, una migliore efficienza, gli stessi membri dell'attuale Direttorio hanno ritenuto opportuno di proporre una reggenza straordinaria mettendo nel contempo il loro mandato a disposizione della Segreteria Federale.

Dopo un attento studio della situazione, l'avv. Casellati ha pertanto costituito un triumvirato nelle persone dei camerati: Agostini Giuseppe, Bampo Arturo e Picchini dott. Luigi.

Tali elementi, noti e stimati dai fascisti e dalla cittadinanza, sapranno certamente, con tatto e con fede, assolvere il loro compito lodevolmente.

Il quattro ottobre si lavora

L'Unione Industriale Veneziana comunica: Il giorno 4 ottobre 1926, anniversario dell'ottavo centenario della morte di S. Francesco d'Assisi, è stato dichiarato festa nazionale con R. D. 10 Luglio 1925 n. 1207.

A regolare i rapporti tra datori e prestatori d'opera si avverte che tale dichiarazione non vale tuttavia a tutti gli effetti civili della Legge 26 novembre 1925 n. 2080 che approva l'elenco dei giorni festivi delle feste nazionali e delle solennità civili. Ne consegue che anche nel caso in cui concordati di lavoro o di impiego preserivano la osservanza dei giorni festivi riconosciuti dallo Stato, il giorno 4 ottobre prossimo rimane giorno pienamente lavorativo.

Un analogo comunicato ci è giunto dalla Federazione fascista dei commercianti.

I cartelli sui prezzi

Il Sindacato Fascista Veneziano dell'Alimentazione Sezione Esercenti Biade comunica:

Si rammenta a tutti gli esercenti di generi alimentari che per effetto della convenzione fra la nostra Federazione e la Federazione Provinciale Fascista, ognuno deve scrupolosamente osservare le seguenti norme:

1.o tenere affisso in modo evidente il listino dei prezzi stampato a cura della Federazione Provinciale Fascista;

2.o che nessuno dei generi segnati nel listino manchi nell'esercizio di vendita, anche se un dato articolo fosse poco richiesto;

3.o che i generi indicati nel listino siano muniti di un cartellino apposito per da- modo a chi è incaricato alla vigilanza di accertarsi della scrupolosa applicazione del concordato; detti cartelli gli esercenti potranno ritirarli presso la Segreteria nelle ore d'ufficio.

Ogni infrazione a queste norme espone l'esercente a severe punizioni.

La Congregazione di Carità
per la battaglia del grano

La Congregazione di Carità di Venezia visti i risultati soddisfacenti del concorso bandito nell'anno 1925-26 per la battaglia del grano fra i coltivatori delle proprie campagne, ha in questi giorni deliberato per l'annata agraria 1926-27 le seguenti provvidenze:

1) indire concorso a premj costituiti da macchine agrarie con una spesa di Lire diecimila;

2) intensificare le istruzioni pratiche con opportune conferenze sul campo;

3) distribuire a condizioni di favore n. 100 quintali dj sementi di razza eletta con una spesa di lire settemila;

4) organizzare l'acquisto collettivo di materie fertilizzanti;

5) acquisto di una motoaratrice pel tenimento di Caerano S. Marco del costo di lire 23.600.

Ci consta che nel recente Concorso Provinciale per la razionale coltivazione del frumento la Commissione provinciale di Propaganda Granaria di Treviso ha conferito alla Congregazione di Carità di Venezia il diploma di medaglia d'argento.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.10; tramonta alle ore 17.49 — Luna leva alle ore 0.22; tramonta alle 15.49

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 1.25 e 15.15; Alte ore 9.5 e 19.55.

Ieri 30, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 16.6; minima 13.9. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 765.2.

I corsi d'acqua della Regione sono in lenta diminuzione o quasi stazionari; il Frassine è in magra; l'Isonzo, la Livenza, il Piave e l'Adige sono in debole morbida; il Tagliamento, il Brenta, il Gorzone ed il Po sono in magra; il Bacchiglione è in forte magra.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La serenata al vento».

ROSSINI dalle 16.30 in poi Rodolfo Valentino in «Notte nuziale» e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Première di «I figli dell'oro» con Rod La Reque. Quanto prima «Sirena di Siviglia».

S. MARCO. — Giorgio O' Brien ha sbalordito e sbalordisce in «Tigri dell'Oceano».

MODERNISSIMO. — «Falena bianca» con B. La Marr. Domani: Koenigsmarck» dal romanzo di P. Benoit.

MASSIMO. — «Attraverso le fiamme con Bambù: l'emulo di Douglas Fairbancks.

MODERNO. — «Vigilia d'armi» avventure di mare ed arte varia.

ITALIA. — «Giovinezza ardente» con Collen Mooree e Milton Sills.

S. MARGHERITA. — «Bambù rompicollo» avventure e comica.

NAZIONALE. — «Luisa Miller» storica e arte varia.

Il suicidio di un muratore
S'impicca ad una trave del magazzino

Verso le 16 di ieri la R. Guardia di Finanza Pino Maselli, passando da calle dell'Agnello a S. Polo, udiva grida di aiuto provenire dall'abitazione al n. 2282 della calle stessa. Entrato, vedeva una giovane donna in preda a grandissima disperazione che chiamava aiuto. L'infelice aveva trovato il proprio padre impiccato ad una trave del magazzino. Dopo aver tolto il disgraziato dal laccio che gli serrava la gola, la guardia correva al Commissariato di P. S. del sestiere, informando dell'accaduto il maresciallo Sergio, il quale giungeva assieme al brigadiere Saporosi ed alla guardia Amati.

Il suicida era il muratore Angelo Zambon fu Angelo di anni 51. Chiamato il dott. Andreon questi non poteva far altro che constatare la morte avvenuta per asfissia.

La figlia del disgraziato, Giuseppina Zambon d'anni 20, ch'era sola in casa, scese ad un tratto nel sottostante magazzino a prendersi della biancheria sporca; ma, appena aperta la porta, uno spettacolo terrorizzante le si parò davanti agli occhi. Il padre suo era appeso con una funicella ad una trave del soffitto, immobile. La poveretta si precipitava immantinente fuori di casa ad invocare aiuto.

Sulle cause che spinsero il povero Zambon a troncare così tragicamente i suoi giorni i familiari narrano che egli da tre mesi aveva avuto lo sfratto dal padrone di casa e oggi avrebbe dovuto sgomberare. Avvilito per questo, e più ancora perchè da pochi giorni era rimasto senza lavoro, il poveretto si è ucciso. Egli lascia la moglie e quattro figli.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato, a richiesta dei familiari, in casa nella sua stanza da letto.

Fuoco al camino

I Pompieri della I. Sezione accorrevano iermattina nell'abitazione di Antonio Basset in Campiello Squellini a S. Barnaba 3262 dove s'era appiccato il fuoco ad un camino per agglomeramento di fuliggine. Le fiamme furono in breve domate. Danno: cento lire.

Ah, quella bionda!

L'ottantenne Santina Dalla Venezia abitante a San Marco 3791, alle ore 9.30 ieri mentre attendeva alla pulizia delle scale dalla porta aperta vide salire una giovane bionda avvenentissima, che sembrava cercasse una famiglia abitante al piano superiore. Discesa la biondina e salita lei, la vecchia s'accorse che mancava da un attaccapanni posto sul pianerottolo uno scialle nero ed un vestito, del valore di lire 150.

Un ragazzo scomparso

Il sig. Giovanni Liguori abitante in calle della Madonnetta a S. Polo 1445 ha denunciato ieri al Commissariato del Sestiere la scomparsa di un suo figlioletto Alfredo di 13 anni nato a Kiew in Russia, che allontanatosi da casa fin dal giorno 19 del mese corrente non ha fatto più ritorno.

Il ragazzo è alto metri 1.30, di corporatura regolare, colorito bruno, occhi neri grandi, capelli castani scuri con ciuffetto; è vestito colore marron rigato con pantaloni corti. Non porta cappello.

Un pellegrinaggio irlandese

Con un treno speciale composto di vetture di prima e di seconda classe sono arrivati ieri alle 12.30 da Domodossola circa trecento pellegrini irlandesi, tra cui molti prelati, i quali a mezzo di gondole si sono recati negli alberghi del centro.

I pellegrini rimarranno a Venezia qualche giorno e ripartiranno poscia diretti ad Assisi e Roma.

Situazione della flotta
del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello» partito da Newport News il 28 corr. carico di carbone per il Mediterraneo.

Pir. «Adelina» partito da Swansea il 23 corr. in zavorra per l'Hampton Roads.

Pir. «Cadore» partito il 29 corrente in zavorra da Liverpool per Montreal.

Pir. «Montenevoso» arrivato a Montreal il 18 corrente carica grano. Di imminente partenza per Catania, Napoli e Oneglia.

Pir. Montesanto» arrivato a Rotterdam il 20 corr. Di imminente partenza per Montreal.

Pir. «Rosalia» partito da Rotterdam il 23 corrente carico di carbone per Savona.

Pir. «Rosario» partito da Curacao il 25 corrente carico di nafta per Land's End ordini.

Pir. «San Marco» arrivato ad Anversa il 27 corr. sotto carico.

Corse speciali per la festa
del Rosario a Burano

A favorire il concorso del pubblico alla tradizionale festa della Madonna del Rosario a Burano, domenica 3 corr., il servizio su quella linea avrà in quel giorno il seguente orario:

Partenze da Venezia per Burano: Ore 7; 9.15; 11.30; 13.15; 14.30; 15; 17.15; 20; 23.

Partenze da Burano per Venezia: Ore 5.45; 7.45; 10.30; 13.30; 16; 18; 21; 22; 23.

Concorso

Il concorso bandito per **QUATTORDICI CATTEDRE** dall'Istituto Medio Libero Commerciale « S. Marco »

è prorogato

al 12 ottobre 1926, ore 18.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione: S. Maria Formosa, Calle del Rimedio, 4407 - Venezia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 settembre: «Graz» ital. da Trieste con merci — «Venezia L» ital. da Yokohama con merci — «Stella d'Italia» ital. da Costantinopoli con pass.

Spedizioni del 30 settembre: «Bellanoch» ital. per Trieste con merci — «Stella d'Italia» ital. per Trieste con pass. — «Tiziano» ital. per Fiume con merci — «Protos» ell. per Ravenna con cereali — «Corvin» ital. per Smirne con merci — «Esperienza» ital. per Trieste vuoto — «Gallipoli» ital. per Brindisi con merci — «Graz» ital. per Alessandretta con merci.

Partenze del 30 settembre: «Bellanoch» ital. per Trieste — «Protos» ell. per Ravenna — «Graz» ital. per Alessandretta — «Tiziano» ital. per Fiume — «Gallipoli» ital. per Brindisi — «Corvin» ital. per Smirne — «Stella d'Italia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Bellanoch» it. arrivato il 29 settembre: da Genova: barili 335 olio palma, sacchi 500 stearina; da Catania: sacchi 10 lenticchie, casse 10 liquerizia; da Riposto: botti 66 vino; da Cartagena: pani 2188 piombo, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

***

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 29 settembre 1926:

Piroscafi e velieri a banchina 26; in disarmo 4; totale 30. Arrivati 4; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5323; merci varie tonn. 645; totale tonn. 5966.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 75; merci varie tonn. 83; totale tonn. 158.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 96; uomini 825 — Carri caricati 311, scaricati 51 — Stato atmosferico piovoso.

Diario sacro

1. *Ottobre, Venerdì* — *S. Remigio Vescovo* di Reims, in Francia, nel 533. — A S. Marco incomincia il triduo solenne in onore di S. Francesco di Assisi, nel VII centenario dalla sua morte: ogni giorno alle 10 Messa pontificale; alle 16 Vespero, Compieta, rosario, predica e benedizione. — A S. Maria Madre del Redentore, a S. Girolamo, Dedicazione della chiesa, consacrata dal Patriarca Giovanni Tiepolo nel 1623.

Esposizione per carta a S. Francesco di Paola.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 1 ottobre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 701 — Giovanotti di coperta 24 — Mozzi di coperta con navigazione 30 — Mozzi di coperta senza navigazione 134 — Capi fuochisti 0 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 175 — Carbonai 76 — Cambusieri 1 — Cuochi 13 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 14 — Mozzi di camera con navigazione 13 — Mozzi di camera senza navigazione 3.

I marinai che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 1 ottobre 1926:

Pir. «Belvedere» a Capo Sperone Radio — «Conte Biancamano» a Terceira Radio. — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Esquilino» a Vittoria Radio. — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts. — «Pilsna» a Aden Radio. — «Presidente Wilson» a Cabo de Palos, Fiume. — «Principe di Udine» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Principessa Maria» a Olinda Pernambuco. — «Sofia» a Cabo de Palos. — «Viminale» a Capo d'Aguilar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Cronache funebri

Pietro Bonivento

Iermattina alle cinque nell'Ospedale di Sacca Sessola, spirava dopo breve e penosa malattia sopportata con vera rassegnazione, il giovane Pietro Bonivento d'anni 20, figlio del cav. uff. Dante capo ufficio della segreteria della Federazione Provinciale Fascista Veneziana.

Condoglianze vivissime.

Piroscafi della Veneziana in mare

Il piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 29 settembre da Licata per Porto Said diretto a Calcutta.

I soci della Cooperativa Edile Ferroviaria di Venezia annunciano la tragica perdita del loro amatissimo Presidente

CAV. UFF.

Dr Luigi Ruggeri

Venezia, 30 Settembre 1926.

Affetto da morbo crudele spegnevasi nella serena tranquillità dell'Ospedale San Marco alle ore 5 del 30 Settembre, l'esistenza eletta di

Bonivento Pietro

di anni 20

Interprete ed Agente dell'Ufficio Viaggiatori della Società di Navigazione « San Marco ».

Angosciati dal dolore ne danno il triste annuncio i genitori Amelia e Cav. Uff. Dante, il nonno, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo Sabato 2 Ottobre alle ore 9.30 partendo dall'Ospedale Civile.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Cerimonia inaugurale al Liceo

Si rammenta che martedì 5 ottobre è il termine del tempo utile per le inscrizioni nel R. Liceo Ginnasio.

Mercoledì 6 ottobre alle ore 9 comincieranno le lezioni in tutte le classi.

Alle ore 10 di tal giorno, nella sala della Biblioteca, vi sarà l'inaugurazione del nuovo anno scolastico, con discorso del prof. dott. Giuseppe Biasuz. Alla cerimonia restano fin d'ora invitati anche i genitori degli alunni per quel che la sala consente.

...ed all'Istituto Tecnico "Riccati,,

Gli alunni dell'Istituto Tecnico e le loro famiglie sono invitati alla inaugurazione dell'anno scolastico 1926-27, che avrà luogo mercoledì 6 ottobre alle ore 8.30.

Tiro a Segno Nazionale

La Società Mandamentale di Tiro a Segno ha indetto le seguenti gare che si svolgeranno nei giorni 2 e 3 ottobre nel poligono di S. Maria del Rovere in occasione del Campionato Sociale, dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Riservato ai soli soci della Società Mandamentale di Treviso regolarmente iscritti al 30 settembre 1926.

Arma: Fucile modello 1891. Bersaglio regolamentare diviso da 1 a 5. Distanza metri 200. Serie: tre da 12, una per posizione. Posizione: Le regolamentari, ginocchio, terra, piedi. Graduatoria: La somma dei punti a parità sulla serie in piedi, poi a sorte. Tassa lire 10. Premi: 1. premio coppa challenge offerta dal cap. Giannuzzi Savelli e oggetto artistico e medaglie d'oro, vermeill, d'argento e bronzo.

Tempo massimo per ogni serie di 12 colpi, 15 minuti. Ogni serie iniziata dovrà essere ultimata. In caso contrario saranno conteggiati i soli punti dei colpi sparati.

Gara ufficiale: Libera a tutti gli Ufficiali in servizio attivo ed in congedo appartenenti al R. Esercito ed alla Milizia Nazionale.

Gara valore: Libera a tutti i soci ed ai concorrenti della gara Ufficiali.

Gara «Fortuna»: Libera a tutti i partecipanti alla gara valore.

Le operette al Garibaldi

Anzichè oggi venerdì, come era stato annunciato, la compagnia di operette Dante Maieroni inizierà le sue rappresentazioni al teatro Garibaldi sabato 2 ottobre con l'operetta «Boccaccio» di Suppè.

Pel furto di un cavallo

L'altra notte venne rubato in via Zennanesa un cavallo ch'era custodito sotto una tettoia della casa di proprietà di tal Granello Arturo.

Nella stessa notte alle 1.30 veniva sorpreso dalle guardie tal Massimiliano Dal Colle fu Pietro di anni 23, carrettiere, da Carbonera, in compagnia di tal Giovanni Giacomini di anni 21 pure da Carbonera il quale ultimo però riusci a darsi alla fuga. Il Dal Colle, arrestato, finì per confessarsi autore del furto del cavallo.

...e di una bicicletta

Il sig. Ugo Carestiato fu Carlo abitante in via dei Cacciatori, aveva lasciato la propria bicicletta incustodita nell'atrio della casa n. 50 in Borgo Cavour. Un lestofante ne profittò e se ne appropriò.

Beneficenza

Il signor Francesco Lazzari nella ricorrenza di un mesto anniversario ha versato L. 20 a favore del Dispensario Antitubercolare «Francesco De Marchis».

CAPPELLA Maggiore

Festeggiamenti al Podestà. — Domenica u. s. il Comune di Cappella Maggiore volle con sincera, spontanea manifestazione, dimostrare tutta la sua stima, tutta la sua adesione, tutto il suo affetto alla persona del Podestà, signor De Stefani Beniamino, per la sua opera saggia e meritevole che va svolgendo da parecchi anni e che tuttora svolge in favore dei suoi amministrati.

Egli ha molto gradito l'idea gentile del Comitato che coadiuvato dall'adesione spontanea di tutta intera la popolazione gli ha fatto il presente della medaglia podestariale.

Alle sedici precise la piazza del capoluogo era gremita di folla.

La Banda cittadina, diretta dal maestro sig. Giacomo Garbelotto, si portò all'abitazione del Podestà ove si formò il corteo.

Il corteo giunse al Municipio tra le acclamazioni del popolo, che già gremiva letteralmente l'aula, in attesa della cerimonia.

L'oratore ufficiale dott. Gesualdo Ferreri, farmacista, pronunciò un applaudito discorso; quindi appuntò al petto De Stefani la medaglia podestariale.

Poi il Podestà pronunciò un applaudito e commosso discorso di ringraziamento.

Ha quindi la parola il cappellano militare della V Coorte M. V. S. N. cav. Don Tito Zambelli che improvvisa una meravigliosa orazione incitando il popolo all'obbedienza.

Vengono quindi lette le varie lettere di adesione.

Il Podestà si trattenne qualche istante in cortese colloquio coi presenti mentre veniva offerto il vermouth d'onore.

Dopo di ciò la cerimonia ebbe termine tra il suono di inni patriottici.

Il Podestà venne quindi accompagnato alla sua villa ove venne offerto una bicchierata e il Podestà di Sarmede brindò alla prosperità del paese, del Podestà e della sua famiglia.

VITTORIO

I promossi al R. Ginnasio. — Nella presente sessione d'esame sono stati dichiarati promossi:

Alla prima complementare: Bin Cesare, Caponnetto Francesco, Pianta Paolina, Urbani Giacomo.

Alla prima ginnasiale: Busolini Elisa, Canelli Caterina, Cardin Virgiglio, Ciotti Danilo, De Conti Antonio, Da Dalt Vittoria, Da Re Lucidia, Da Re Mario, De Zorzi Albina, Ghetta Giannina, Piccoli Armida, Piccoli Olga, Roveda Mario, Simonato Sergio, Sossai Michele, Stievano Giuseppina, Visentin Iginio, Zuliani Giuseppe, Grassi Antonietta, Coletti Gian Paolo, Lucatello Luigi, Giotto Lina, Guerra Dolores, Schenardi Luigia, Tadiotto Marcello, Longegna Stefano, Simonato Alvise.

Alla seconda classe: Baviera Lanfranco, Benvenuti Vinicio, Cescon Sante, Sernagiotto Luigi, Capoia Enzo, Polledri Gastone.

Alla terza classe: Capparelli Francesco, Concini Guido, De Zorzi Antonia, Doro Erminia, Mutton Ernesto, Palatini Giovanni.

Alla quarta classe: Benetti Aldo, Bernocco Norma, Colazzi Giacomo, Cangelosi Antonino, Da Ruos Antonio, Dell'Antonia Duilio, Deganutti Valentino, Gasparini Giovanni, Lorenzini Benigno, Mander Guido, Maraldo Luigi, Mior Cornelio, Parmeggiani Edvige, Pittini Italo, Viero Lino, Vicenzini Renzo.

Alla quinta classe: Armellin Vera, Bernocco Anoela, Cortuso Giuseppe, Maresio Carlo Alberto, Masi Clementina, Pasquali Carlo, Rossi Domenico, Toffoletto Antonio, Wiel Anna Maria, Marcolina Giovanni.

Sono già iniziate le iscrizioni alle diverse classi, che saranno irrevocabilmente chiuse il giorno 5 ottobre alle ore 12.

Ricordiamo che 25 è il numero degli alunni che si possono inscrivere alla prima classe.

Promossi alla Scuola Complementare. — Esami autunnali - Licenziati: Betelemme Enrico, Cecchino Antonio, Furlan Domenico, Gandin Lorenzo, Signor Armando, Visentin Luigi, Boschetto Aurora.

Promossi alla terza classe: Gava Carmelo, Ruppolo Umberto, Ulliana Vinicio, Vianello Pierantonio, Amadio Giuseppina, Bressan Ermenegilda, Cipolotti Ada, Corradini Teresa, Dell'Antonia Fernanda, Feconi Olga, Salomon Giselda.

Promossi alla seconda classe: Cesca Luigi, Gandin Gio. Batta, Rosolen Aldo, Tabacchi Baldessare, Tomasella Giuseppe, Boccato Elda, Carniel Maria, Della Coletta Orsola, Garatti Anita, Gasparini Liliana, Peconi Senia, Salamon Jolanda.

Ammessi alla prima classe: Albrizio Tomaso, Bonotto Lorenzo, Casagrande Leone, Casagrande Luigi, Battistella Giuseppe, Della Coletta Giovanni, Furlan Ercole, Gava Leonida, Gava Nazzareno, Masutti Enzo, Pianta Antonio, Poldelmengo Onorino, Rizzetto Lodi, Turchetto Luigi, Carniel Bianca, Coletti Carla, Covre Maria, Gasparini Ada, Gri Margherita, Gusatto Laura, Minchella Margherita, Palatini Eda, Pezzi Dina, Signor Lorenzo, Toffolatti Valderez.

Cronaca del Bene. — Alla Casa di Ricovero Malanotti versarono in morte della compianta signora Antonietta Ballestini ved. De Zorzi: L. 100 i signori Luigi Zinelli e Consorte di Padova, L. 25 sig. Cesare Rossi e L. 10 sig. Antonio Rosolen.

La gita dell'Operaia. — Come annunciato, domenica scorsa la fiorente nostra Società Operaia si è recata in gita annuale di istruzione partecipandovi con oltre 300 soci.

Le mète toccate furono Possano onde visitarvi il Tempio, la Gypsoteca e la Pinacoteca Canoviane; Asolo per rendere omaggio sulla tomba della Duse (quivi tenne con alata parola la commemorazione della grande artista l'avv. Baldini); Castelfranco ove si svolse il banchetto sociale egregiamente servito dal Restaurant di quella consorella ed al quale parteciparono anche varie personalità del luogo quali il sig. Calzavara per il sindaco sig. Gambetta che è pure commissario straordinario di quell'Operaia, l'avv. Alberico Maran, il segretario rag. Turcato, il collega Turcato e parecchi altri.

Alle frutta parlarono leggiadramente l'avv. Maran per Castelfranco, il cav. prof. Ulliana presidente dell'Operaia, l'avv. Baldini ed il cav. Angelo Balbinot vice segretario del Fascio di Vittorio che furono tutti applauditi vivamente. Nel suo dire il prof. Ulliana disse da par suo del Canova della Duse, del Giorgione e di Garibaldi.

Verso le 17.30 la rumorosa e numerosa brigata per Treviso, Conegliano fece ritorno a Vittorio, non senza i disparati commenti di quel gruppo di gitanti saliti sul Siamic a cui toccò ogni peripezia.

Ovunque furono accolti con la più deferente simpatia.

L'organizzazione fu ottima ed il massimo elogio deve essere tributato al direttore dell'Operaia cav. Amadio.

ODERZO

Borsa Agraria. — Cereali - Frumento: Continua attiva la contrattazione anche di piccole partite con prezzi improntati a maggior fermezza. Si quota il mercantile da macina sulle L. 200 al q.le.

Granoturco: Mercato calmo.

Fagiuoli: Mercato discretamente animat con prezzi sostenuti per le varietà migliori che vengono contrattati fino a L. 180 al q.le.

Bestiame: Buona attività pel bestiame da carne e da lavoro. Offerti gli animali da allevamento con prezzi invariati. Ben quotati i vitelli d'allevamento.

Foraggi e paglie: Ancora ben trattate le paglie e le stramaglie con prezzi fermi, meno offerti i foraggi che segnano prezzi sostenuti.

Notiziario della Regione

MIRANO

Cose del Fascio. — Fra breve anche Mirano avrà il fascio femminile. Il Direttorio ha deliberato di convocare un primo gruppo di signore a cui sarà demandato l'incarico della costituzione definitiva.

Il Direttorio ha constatato come nelle ricorrenze patriottiche molte siano sprovviste del tricolore: ha perciò inviato un invito a tutte le famiglie, che ne sieno sprovviste di provvedere nel più breve termine.

Festeggiamenti. — Domenica e lunedì 4 ottobre p. v. ultime giornate dei Festeggiamenti autunnali, avremo, oltre ai Carri Simbolici ed alle Gare Motociclistiche un Concerto della premiata Banda Cittadina di Mira e nella serata la seconda esibizione del Re dell'Aria reduce dalle principali città d'Italia. L'equilibrista debutterà la sera di sabato 2 ottobre p. v. alle ore 8.30 in piazza Principe Amedeo. Il solerte Comitato ha deciso per lunedì, Festa Nazionale, di effettuare, visto il buon esito del primo, un'altro The Danzante benefico e nella serata oltre la chiusura della ricca Pesca avrà luogo un grandioso spettacolo Pirotecnico eseguito dalla Ditta Bottacin di Salzano. Il Comitato della Corsa Motociclistica ricorda che le iscrizioni restano aperte presso il sig. Boscardini Spiridione fino a sabato 2 ottobre e che alla corsa, debitamente approvata dalle Autorità competenti, possono concorrere anche corridori federati all'Auto Moto Club d'Italia.

MIRA

Avviso per la lavorazione dei vimini. — Alle ore 11 presso la Casa Paterna (Scuola pratica per la lavorazione dei vimini.

Presenziava tutto il personale dirigente della Scuola e tutti gli alunni dell'Istituto Parlarono applauditissimi il Sindaco, il comm. Cigana, il dott. Pignatti, il cav. Dall'Oro accenando all'importanza delle piccole Industrie in Italia e dell'interesse che può destare la viminicoltura, anche per emanciparsi dall'estero per questa industria che occupa il contadino o l'artigiano nelle ore d'ozio quando non si può lavorare nei campi.

Ammiravasi sul tavolo un magnifico esemplare di vimini a dimostrare che questa pianta si può sviluppare benissimo nel nostro suolo. Indi si procedette al conferimento dei diplomi agli allievi, fra cui molti esterni alla Scuola di Agricoltura.

Il nuovo Direttore dell'Ufficio Tecnico. Apprendiamo che oggi il Consiglio Comunale nella sua tornata di autunno, ha nominato ad unanimità di voti — 16 intervenuti e 2 giustificati — il nuovo Direttore dell'Ufficio Tecnico Municipale, nella persona dell'Ingegnere Alessandro Della Francesca dell'Ufficio Tecnico Municipale di Venezia, che viene a noi sotto i migliori auspici e con un passato di servizio molto lusinghiero. Il Dalla Francesca, che non starà molto a prendere consegna degli Uffici, si abbia fin d'ora il saluto augurale, ed il benvenuto.

PORTOGRUARO

Settimana agraria. — Il Ministero della Economia Nazionale ha concesso alcune medaglie da distribuirsi per la Mostra d'animali da cortile indetta dall'Unione Agraria e dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

La Mostra avrà luogo dal 7 al 10 ottobre p. v. e dato il numero rilevante d'iscrizioni promette di riuscire interessante.

R.a Scuola Complementare di Portogruaro. — Aluuno ammessi alla classe I. Arrighi Gabriella, Armellini Giacomo, Bravin Ennio, Carlassare Noemi, Caretta Antonio, De Nardi Marcello, Furlanetto Dirce, Gaiotto Teresina, Grillo Angelo, Nicora Marcello, Sguerzi Angelo, Tartarotti Bruna, Tavoschi A. Maria, Boschin Bruno, Nodari Attilio, Scantamburgo Ugo, Trevisan Vittorio, Visentin Emma, Lizzitti Angelo.

Alunni promossi alla II. Ferner Dulio Ottone Cesarina, Rouzza Giovanni, Tarsarotti Bianca, Tabiana Ugo.

Alunni promossi alla III.: Acquaviva Edoardo, Boschini Rino, Cozzi Elio, Oroseta Giovanni, Rossi Mario, Vianello Maria, Zamirotto Fede, Chiarcossi Umberto.

Alunni licenziati: Caenazzo Giorgio, Chiarottin Oscar, Santeri Giuseppe, Mazzotto Fulvio, Perosa M. Pia, Gregoratti Luigi.

SCHIO

Vaccinazione e rivaccinazione autunnale Il Commissario Prefettizio avverte che nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 Ottobre p. v. avrà luogo secondo l'orario sottoriportato la Sessione Autunnale di vaccinazione e rivaccinazione.

Alla vaccinazione devono essere presentati tutti i bambini nati nel primo semestre 1926, o anteriormente e che ancora non siano stati vaccinati. Alla rivaccinazione dovranno presentarsi tutti i nati nell'anno 1917.

Contravvenzione per pesca abusiva. — In località Contrà Malunga di Valli del Pasubio, l'altra sera verso le ore 16 i fratelli Pianalto Giuseppe fu Luigi di anni 25 e Sebastiano di anni 20 di Valli, vennero sorpresi dai Carabinieri mentre erano intenti alla pesca delle trote nel torrente omonimo.

Schiamazzotori notturni. — Lorenzi Giovanni, Bragiola Francesco e Girardin Battista di Piovene sono stati contravvenuti dai Carabinieri perchè verso le ore 24, della scorsa notte disturbavano la quiete pubblica.

Cacciava con la licenza del padre. — Ceron Emilio di Luigi di anni 22 di Velo d'Astico mentre in località «Anaro» stava esercitando la caccia venne sorpreso dai Carabinieri e chiesto della regolare licenza di caccia il Ceron porse ai suddetti la licenza chiesta ma i militi si accorsero che portava il nome del padre. Venne perciò sequestrato il permesso di caccia, la rete, 32 gabbie di uccelli per richiamo e dichiarato in contravvenzione.

Contravvenzione. — Creselih Santina di Giovanni di Schio e residente a Trento contrà Munari, venne contravvenuta dai Carabinieri perchè nella suddetta località aveva aperto un'osteria senza essere munita della regolare licenza.

Buona Usanza. — In morte Amelia De Munari: rag. A. Santacatterina L. 10 all'Istituto Salesiano; Giovanni Chiozza 5 al Pane di S. Antonio; Carlo Chiozza 10 all'Istituto Salesiano e 10 all'Opera Nazaret: Famiglia Pronoi 10 alle Missioni; Nella Giovanna Bernardi Clementi 10 id.; Alessandro Martini 5 agli Indigeni; Giuseppe Sterni 5 alle Missioni.

In morte Rina Giacconi Bonaguro: Gisella Scalabrin Benetazzo L. 25 al Comitato Accattonaggio.

In morte signora Marchesini Marianna: rag. A. Santacatterina L. 5 all'Istituto Salesiano; Antonietta Favretti 5 ai Tubercolotici di Guerra; F.lli Rossi, mercerie, 2 id. id.

In morte Bettio: Enrico Gasparella L. 2 all'Istituto Salesiano.

In morte Munarini Luigi: Enrico Gasparella L. 5 all'Istituto Salesiano.

In morte Domenico Bellini: Giuseppe Dalle Ore L. 5 al Pane di S. Antonio e 3 all'Istituto Salesiano.

In morte Lucia Pranzon: De Pretto Escher Wyss L. 50 alla Colonia Alpina e 50 alla Colonia Marina; Carlo Sandonà 2 agli Orfani Guerra; Giuseppe Dalle Ore 2 al Pane di S. Antonio.

Impiegati De Pretto Escher Wyss. L. 19 all'Accattonaggio.

In morte Lena Letter Dalle Ore: Fam. dott. Clementi L. 15 all'Opera femm. di S. Vincenzo; Pina ed Elisa Creselin 5 alla Casa di Nazaret; Italo Urago 5 id. id. Lucchese e Ruggero Rizzoli 10 all'Opera femm. S. Vincenzo e 400 alla Sacra Facera 10 alla Sacra Famiglia; Giuseppe Barettoni 20 agli Orfani di Guerra; ing. Momi Saccardo 50 al Dispensario I. S.: Vincenzo e Gianna Fornasari 50 alla Colonia Alpina: Personale Banca Commerciale 25 agli Orfani di Guerra: Momi e Pina Barettoni 25 alle Agostiniane. Luigia, Rita e Andrea Letter 200 all'Opera femm. S. Vincenzo e 100 alla Sacra Famiglia: Giuseppe Balasso 5 all'Istituto Salesiano.

In morte A. Chiaratti: ing. Ermanno Pergameni L. 20 al Dispensario Igiene - S.

BASSANO

I premi agli alunni delle Elementari. — Oggi venerdì 1. ottobre, alle ore 9, si inizierà il nuovo anno scolastico con la solenne cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle nostre Scuole Elementari che più si distinsero per condotta, diligenza e profitto nello scorso anno scolastico 1925-26 ed ai giovani contadini che frequentarono con profitto il corso di agraria. Diamo l'elenco dei premiati:

Capoluogo - Classi maschili - Classe 1.. Sez. A. m. Ferronato Orsola: Bertanza Aldo, Bertorelle Armando, Chiminello Riccardo, Sivino Gio. Batta, Viero Walter — Sez. B. m. Bianchin Eriprando: Cassani Guido, Fiorese Francesco, Gottardi Pietro, Moretto Edoardo, Padrin Giuseppe.

Classe 2. - Sez. A., m. Gobbato Elvira: Etro Sergio, Sartori Alberto, Daino Pierino. — Sez. B., m. Peroni Maria: Fincati Vittorio, Dal Monte Arnoldo, Bertizzolo Ivone, Pozza Renzo. — Sez. C. m. Fontana Angelina: Berti Giacomo, Bertoncello Angelo, Canesso Umberto, Vivian Agostino.

Classe 3. - Sez. A, m. Bravo Cesare: Zambianco Luigi. — Sez. B., m. Rebesco Angelo: Artico Ettore, Cepparo Stelvio, Pelanda Valentino — Sez. C. m. Menegazzo-Predebon Ines: Pellanda Valentino, Prevedello Giovanni.

Classe 4. - Sez. A, m. Zarpellon Pietro: Bertoncello Gauseppe, Cimberle Emilio, Veneziani Mario, Zen Antonio. — Sez. B. m. Zannoni Luigi: Lucadello Primo, Andretta Vittorio, Dalla Valle Guido, Birti Gaspare. — Sez. C., m. Vidale Giovanni: Piva Luigi, Favero Fernando, Simioni Albino, Lucco Mario. — Seg. D. m. Bello Arrigo: Betto Renzo, Pegoraro Alfredo, Colle Armando, Gobbi Vittorio.

Classe 5. - Sez. A, m. Fancioni Achille: 1. Benetazzo Bruno, Milan Millo. — Sez. B. Bragagnolo don Giovanni: Martini Oscar, Trento Giovanni, Verenini Franco, Signori Carlo.

Classe 6. - m. Compostella Antonio: Botteon Stefano, Cavalli Giovanni, Guazzo Bortolo.

Classi femminili - Classe 1. - m. Todesco Maria: Baggetto Laura, Folloni Dafne, Fantinato Ida, Sartori Adriana, Spagnolo Maria.

Classe 2. - m. Graser Oliva: Balestra Annamaria, Barbieri Ida, Corona Anna, Lazzarotto Maria, Padrini Maria, Titton Maria.

Classe 3. - Sez. A. m. Dal Cortivo Marianna: Onorati Maria, Cenere Marcella, Gobbato Angelina, Siviero Eleonora. — Sez. B., m. Spigarolo-Scalco Maria: Bertanza Ester, Canilli Maria, Lazzarotto Sivadina, Moro Romilda.

Classe 4. - Sez A, m. Scolari Maria: Faccio Ofelia, Cenere Anita, Corona Gemma, Montanari Giuseppina, Marin Severina. — Sez. B., m. Maria Crivellaro: Pozza Teresa, Pozza Giovanna, Montresor Elsa.

Classe 5. - Sez. A., m. Todesco Silvia: Cenere Azzolina, Giacobbo Lidia, Silenzi Cristina, Leszl Gabriella. — Sez. B. m. Gregori Danieli Antonietta: De Facci Negrati Vittoria, Zanetti Antonietta.

Classe 6. - m. Gregori Danieli Antonietta: Milani Vittoria, Belotto Angelina.

Frazioni - S. Croce - Classe 1. mista, m. Menegazzi Afra: Bertoncello Luigi, Oliviero Elena, Ferraro Antonietta, Zilio Felicita.

Classe 2. mista, m. Garbin Angela: Benacchio Maria, Baggio Luigia, Tosino Angelo.

Classe 3. mista, m. Garbin Angela: Artuso Guerrino, Andreazza Angelica.

S. Lazzaro - Classe 1. mista, m. Zonta Santina: Mazzochin Pietro, Ceccato Elisa.

Classe 2. mista, m. Zonta Santina: Ferronato Paolo, Gastaldello Giovannina.

Classe 3. mista, m. Albertoni Giovanni: Dal Monte Carlo, Benetti Ida, Benetti Maria, Binella Maria.

Marchesane - Classe 1. mista, m. Battocchio Pierina: Baldo Sante, Basso Andrea, Guidolin Antonio, Zuinisi Ferruccio, Faggion Mario.

Classe 2. mista, m. Battocchio: Brun Giovanni.

Classe 3. mista m. Filippi Caterina: Faccio Ferdinando, Baù Annetta, Faresin Guerina, Piotto Pietro, Fiorese Elisa, Zanetello Maria.

S. Vito - Classe 1. mista, m. Azzolin-Cenere Romilda: Zonta Mario, Sponza Luigi, Fiorese Giuseppe.

Classe 2. mista, id.: Baggio Mario, Campana Elio.

Classe 3. mista, m. Ferronato Antonietta: Lazzarotto Attilio, Ferronato Giuseppina.

S. Eusebio - Classe 1. mista, m. Menegazzi-Marcon Maria: Bertonello Emilio, Tosin Alfredo, Dal Bianco Ida.

Classe 2. mista, m. Baccin Angelina: Janielli Antonietta, Foscarini Luigi.

Classe 3. mista, m. Menegazzi-Marcon: Bonato Gaetano, Bosio Benedetto, Bertoncello Umberto, Battilana Maddalena.

Classe 4. mista, m. Baccin Angelina: Lorenzon Maria.

S. Michele - Classe 1. mista, m. Fabris Angela: Stevanin Carmela, Scomazzon Giuseppina.

Classe 2. mista, m. Dal Fior Maria: Botter Giovanni, Gasparetto Maria.

Classe 3. mista, m. Fabris Angela: Pilati Valentino, Tosin Mario, Scalco Onorina.

Campese - Classe 1. mista, m. Segafredo Lidia: Chemin Giuseppe, Andreatta Domenica.

Classe 2. mista, m. Gianesin Elisabetta: Sguario Antonio, Vardanega Enrico, Plebs Giovannina.

Classe 3. mista, m. Capovilla Maria: Cortese Luciano, Cremona Giovanni, Fantin Pietro.

Classe 4. mista, m. Segafredo Lidia: Gianesin Gaetano.

Corso di Agraria, unico: Alunni, figli di contadini, premiati dal Ministero per diligenza e profitto alle lezioni d'agraria: Zonta Natale di Stefano, Zanatello Ettore di Giuseppe, Zanon Giovanni di Luigi, Bortignon Ernesto di Angelo, Perli Virgilio di Antonio, Bizzotto Mario di Donato, Cavalli Rinaldo fu Bortolo, Pelizzari Francesco di Andrea, Artuso Mario di Giovanni, Cerantola Pio di Valentino, Botteon Stefano di Pietro, Remonato Orazio di Giovanni, Scremin Agostino fu Giovanni, Egber Emilio di Antonio, Milon Millo di Giuseppe, Murari Giovanni di Antonio, Gitton Bernardo fu Giovanni, Zen Celestino di Giacomo, Bitante Antonio di Giovanni.

Pel quadro a S. E. Giardino. — Secondo elenco sottoscrizione per offrire il quadro «Monte Grappa» del pittore Pianezzola, a S. E. Giardino:

Comune di Bassano L. 50; Comune di Galliera Veneta, Podestà di Galliera Veneta, Comune di Pove, Tombolo, S. Martino di Lupari, Valstagna, Castello di Godego, Azzalin ing. Vito, Marnati Attilio, Giacomuzzi Pietro L. 10; Perin Giovanni Maria Volpi ved. Padovani, Cogo fratelli, Fracca Marco, Motta Antonio, Caffè Vittorio Emanuele, Caffè Ausonia, Farmacia Dall'Olio, Bucetti Giovanni fu Giacomo, Basso Pietro, Birraria Wipflingher Faggion Antonio rag. Cellini rag. Cavaliere, Gobbi Giovanni, Berti Sante, Bonato Narciso, cav. Francesco Gasparotto, Balestra Gino L. 5 ciascuno; Marchiorello Umberto L. 3; Gilberti Romolo L. 2. Totale L. 250.

Convegno provinciale dei segretari e dipendenti comunali. — La Federazione provinciale fascista dei segretari e dipendenti dei Comuni della Provincia di Vicenza si riunirà a convegno, in occasione della annuale gita, nella nostra città, il giorno 9 ottobre per trattare gli interessi di classe. Al mattino saranno ricevuti nella sala consigliare, gentilmente concessa dal Commissario prefettizio comm. Pacchierotti, dove avrà luogo il Convegno. Alle ore 12.30 all'Hotel Mondo seguirà il banchetto. Nel pomeriggio visiteranno lo stabilimento metallurgico, il Civico Museo ed i vari punti pittoreschi della città. La successiva domenica saliranno al Grappa.

L'orario degli Uffici comunali. — Da oggi gli uffici del Comune osserveranno il seguente orario: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Il pubblico sarà ricevuto solamente nel mattino.

Teatro Sociale. — Questa sera terza rappresentazione della primaria Compagnia Veneziana diretta dal cav. Cesco Baseggio, con «Puricinela gaveva una gata» commedia in tre atti di A. Boscolo.

MAROSTICA

Agricoltore ferito all'occhio destro. — Ieri nel pomeriggio mentre certo Fabbriz Giulio d'anni 59, agricoltore del luogo, stava trasportando della legna nei pressi del suo casolare, si produsse una forte ferita all'occhio destro. D'urgenza venne curato dall'egregio dott. Gardellin che lo giudicò guaribile in giorni 15.

LEGNAGO

Commemorazione Francescana in Duomo. — Nella ricorrenza del settimo centenario dalla morte di S. Francesco d'Assisi e cioè nel 4 ottobre p. v. si svolgeranno nel Duomo parrocchiale di Legnago le seguenti funzioni religiose.

A mezzanotte le campane saluteranno l'Alba Francescana del 4 ottobre. Al mattino seguiranno Messe lette alle ore 6, 7, 8. Alle ore 10 Messa solenne con intervento delle Autorità cittadine, delle rappresentanze Associazioni cattoliche e delle scolaresche.

Alla sera alle 19.30 Vesperi solenni; Inno Serafico — Ore 20 prima conferenza francescana «Frate Sole».

Altre conferenze illustrative dell'avvenimento seguiranno nel corso dell'anno Francescano, coronate a suo tempo da ufficiale commemorazione civile in luogo ed epoca da designarsi da apposito Comitato.

ROVIGO

Comunicato delle Corporazioni — La Federazione Polesana delle Corporazioni Fasciste comunica:

«Richiamiamo l'attenzione dei Segretari dei Sindacati dipendenti sulle seguenti importanti disposizioni della Presidenza della nostra Confederazione:

Ministero delle Corporazioni. - Il Ministero delle Corporazioni ha scritto alla Confederazione la lettera che segue, il contenuto della quale deve essere portato a conoscenza di tutti i Sindacati:

«Accade spesso che qualche Sindacato di grado inferiore si rivolga direttamente per questioni Sindacali a questo Ministero invece di far capo alle rispettive Federazioni Nazionali.

Ora è bene avvertire che il Ministero delle Corporazione non sostituisce gli Organi Sindacali, nè tanto meno può lederne quella autonomia delle funzioni che le vigenti disposizioni intendono assicurare.

Pubblicazione di notizie Sindacali. — Per rendere sempre più interessante «Il lavoro d'Italia» occorre che tutti i dirigenti dei Sindacati provvedano ad inviare esclusivamente al nostro giornale tutte le notizie associative, facendo opera perchè gli organizzati seguano sempre più da vicino il movimento organizzativo anche attraverso il giornale.

«Distintivi sindacati». - Nei frequenti sopraluoghi è stato notato che non tutti gli iscritti ai Sindacati sono muniti del distintivo confederale. Ricordiamo che il distintivo è obbligatorio per ogni iscritto e che deve essere prelevato da questa organizzazione provinciale.

Tutti gli organizzati devono portare sempre il distintivo.

I Segretari dei Sindacati sono incaricati di provvedere alla scrupolosa applicazione di tale disposizione. — Il Segretario Federale.

CAMPOSAMPIERO

Una ottima educatrice a riposo. — La maestra signora Giulia Covi, dopo trenta anni di lodevolissimo servizio, si ritira a ben meritato riposo. Ella nell'atto di lasciare la scuola che tanto amò compì un atto nobilissimo degno di una vera educatrice. Elargì L. 25 a beneficio del Patronato Scolastico e L. 25 pro erigenda Colonia Alpina di Enego, concorrendo così all'acquisto di un letto che porterà il nome di «Circolo direttivo di Camposampiero».

Cronaca di Belluno

Al Sociale

Questa sera abbiamo l'ultima rappresentazione della brava compagnia di operette «La Gaudiosa», come avevamo preannunciato col «Quartetto vagabondo» del M.o G. Pietri. L'interessante lavoro venne ripetuto con pubblico numeroso ed è stata anche serata d'onore della soubrette Lea Maris e dell'attore comico sig. Roberto Durot. Successo ottimo.

PIEVE DI CADORE

Truppe che rientrano in sede. — Proveniente dal Comelico ove trascorre il periodo estivo partecipando alle manovre divisionali è rientrato oggi in sede invernale il battaglione alpino «Pieve Cadore» del 7. Regg. al Comando dell'egregio Magg. cav. Pocchiola.

Il veterano Foraboschi. — Oggi all'udienza civile dagli Avv. Coletti, De Bettin e Giudice avv. Carleschi è stato commemorato con commoventi parole il patrocinatore Foraboschi ricordando le rare doti di coltura e rettitudine del defunto. I funerali avvenuti ier sera a Pelos riuscirono imponenti per il concorso di cittadini del Cadore e Carnia. Molte e ricche corone adornavano la bara ed al Cimitero parecchi parlarono tessendo le simpatiche ed oneste doti del compianto Foraboschi.

Rinvenimento di salme. — Ier l'altro alcune guardie di Finanza della brigata di Candide, rinvennero sui monti Vauscuro e Frigoni a m. 2600 sul mare, otto scheletri di nostri soldati caduti in combattimento. Raccolti tali resti con la massima cura e composti, venne rese solenni onoranze e sepoltura a S. Stefano, presenti tutte le popolazioni del Comelico, autorità, truppe presidiarie e guardie di Finanza, che deposero sul tumulo una corona di fiori.

Mercato dei cotoni

NEW PORK, 29. — Chiusura Cotoni: Gennaio 14.72-73 — Febbraio 14.82 — Marzo 14.92-93 — Aprile 15.01 — Maggio 15.11-13 — Giugno 15.19 — Luglio 15.27-28 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre 14.58-63 — Novembre 14.60 — Dicembre 14.63-65.

Dal Trentino

RIVA

Gita a Milano ed all'Esposizione Agricola Zootecnica Industriale di Novara. — Nei giorni 2, 3 e 4 ottobre (il 4 ottobre festivo) col seguente itinerario:

2 ottobre ore 7: Partenza da Riva (col piroscafo); ore 11.15: Arrivo a Milano; ore 11.45: Pranzo, visita al centro di Milano; ore 16.40: Partenza per Novara; ore 17.50: Arrivo a Novara; ore 18: Omaggio ai Caduti in guerra novaresi; ore 19.30: Assegnazione alloggi; ore 19: Cena.

3 ottobre, ore 8.12: Visita all'Esposizione Agricola Zootecnica Industriale di Novara; ore 12: Pranzo; ore 14.17: Visita all'Esposizione; ore 17: Concerto pubblico della Banda cittadina di Riva in Piazza Vittorio Emanuele a Novara; ore 19: Cena.

4 ottobre, mattinata: Visita al Campo d'Aviazione di Cameri (presso Novara) ed i principali monumenti di Novara; ore 11.45: Pranzo; ore 13.30: Partenza per Desenzano. Cena durante il viaggio; ore 22.15: Arrivo a Riva.

Le inscrizioni alla gita si ricevono presso l'Ufficio Propaganda e Stampa Alto Garda, Piazza Garibaldi, Riva; la Sede Circondariale dei Sindacati Fascisti, Rocca I. piano, Riva; il Consorzio Agrario Distrettuale di Riva, Viale Alberti, Lutti 3; il sig. Gustavo Pasotti per i partecipanti di Arco.

Alla gita parteciperà la Banda cittadina di Riva.

Nuovo Consolato. — Il Governo Nazionale istituirà con il 1. ottobre un nuovo Consolato a Brno (Cecoslovacchia) ed a coprire la carica di Console ha chiamato il concittadino dott. Aldo Zaniboni, Commendatore della Corona d'Italia.

BOLZANO

La scoperta dello scheletro di un sciatore. — Al principio del ghiacciaio Gepatsch del gruppo delle Alpi Breonie, all'altezza di circa 2350 metri, alcuni turisti hanno trovato lo scheletro d'un alpinista sciatore, il quale aveva ancora le scarpe da montagna, il sacco da montagna, i ferri e gli sci, alcune scatole di sardine e l'orologio d'argento, recanti le iniziali K. K. La triste scoperta venne fatta a circa 100 metri sotto la punta Rauhenkopf, e siccome l'intiero cadavere era completamente spolpato, si ritiene che la disgrazia sia avvenuta circa 5-6 anni fa se non ancora prima, poichè sembra trattarsi d'un soldato sciatore dell'ex-esercito austro-ungarico.

ARCO

Festeggiamenti per il VII. Centenario Francescano. — Ottobre 1, 2, 3, 4 alle ore 6 Messa cantata e funzioni nelle chiese dei due Conventi; ottobre 1 e 2 alle ore 19.30 in Collegiata Rosario, canto, discorso, benedizione col SS. Sacramento; ottobre 3 ore 14 in Collegiata: Vespro, discorso, processione del SS. Rosario (alle ore 19.30 suono festivo di tutte le campane; ottobre 4 anniversario del felice transito del Beato Padre: Comunione generale in Collegiata e nei due Conventi; ore 9.30 in Collegiata: Canto di terza e pontificale solenne, servito dai Figli del Primo ordine con l'intervento delle autorità, dei Conventi e delle associazioni; ore 14: Vespro solenne; pomeriggio, processione per le vie della città col medesimo intorvento

Il pane bigio. — Molte lagnanze sono state fatte alle superiori autorità, nei primi giorni della confezione del pane bigio, in modo speciale, per la cottura. E le autorità sono subito intervenute, fascisticamente.

Stamane il pane è più buono di quello, che avevamo prima del 21 settembre, e la cittadinanza si dichiara unanimemente contenta. Così va bene.

Novello Pastore. — Ieri ha fatto solenne ingresso nel paese di Padaro il novello Curato don Pietro Zeni. Era presente il nostro Arciprete mons. Deppellegrini, il Podestà di Romarzollo, il dott. Prandi e molte altre notabilità. Il paese era tutto in festa.

Dal Friuli

SACILE

Istituto Magistrale Superiore. — Il benemerito Cavaliere del Lavoro comm. Giuseppe Lacchin, per rendere maggiormente frequentato questo Istituto Magistrale Superiore, aperto dal Comune in luogo della soppressa R. Scuola Normale, ha generosamente elargito lire 7000 per la creazione di 10 borse di studio da lire 700 l'una, da assegnarsi nel prossimo anno scolastico ai migliori allievi che si trovino in condizioni economiche disagiate.

Il gesto nobilissimo del comm. Lacchin ha trovato il maggiore consenso, e raggiungerà indubbiamente il fine lodevole che lo ha ispirato.

S. GIORGIO DI NOGARO

Grande Torneo di Calcio. — Domenico 3 e lunedì 4 ottobre avrà luogo qui un torneo calcistico per la disputa di una ricchissima coppa intitolata al defunto calciatore Ietri Romano della Società Sportiva Sangiorgina.

Alla sera, in Piazza XX Settembre, avrà luogo una grande festa da ballo su ampia piattaforma con distinta orchestra diretta dal maestro Bortoluzzi.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE RECENTISSIME

Abolizione di talune tasse
e riduzioni di imposte

ROMA, 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto legge 20 settembre 1926 n. 1643 concernente l'abolizione di talune tasse sugli affari tra cui alcune speciali istituite durante il periodo bellico e postbellico, nonchè sgravi e riduzioni in materia di imposte dirette nuove norme per una più esatta applicazione in determinati casi delle imposte medesime. Ecco il testo del decreto:

Art. 1. — L'esenzione concessa dall'art. 1 del R. D. legge 9 aprile 1925 n. 370 dalle tasse di registro successione ed ipotecarie per la liberalità a qualsiasi titolo a favore delle provincie e comuni ed altri enti morali ed istituti italiani legalmente riconosciuti per lo scopo ivi indicato è estesa nell'identico caso alle tasse stabilite dai numeri 10 e 11 della tabella A) annessa alla legge tributaria sulle concessioni governative 30 dicembre 1923 n. 79.

Art. 2. — E' soppressa la tassa sulla circolazione dei velocipedi e sulle macchine ed apparecchi ad essi assimilati stabilita dall'art. 1 del R. D. legge 30 dicembre 1923 n. 3283. La circolazione dei velocipedi muniti di piccoli motori ausiliari indicati nel 2.o comma dell'art. 8 del D. Legge predetto è soggetta alla tassa annua fissa di L. 30. Ove sia unita la carrozzetta la tassa è di L. 55. La tassa continuerà a riscuotersi nel modo e con le forme stabilite dall'art. 1 e seguente del l'anzidetto R. Decreto.

Art. 3. — Sono soppressi: A) Le tasse di bollo sulle note e conti degli alberghi locande e pensioni di cui al R. D. 30 dicembre 1923 n. 3274 e art. 1. della annessa tabella; B) I diritti erariali sui gagni e sulle cure fisiche di cui all'art. 6 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3276; C) Il diritto erariale di cui all'art. 16 del R. D. del 30 dicembre 1923 n. 3276 relativo ai diritti erariali sugli spettacoli sui versamenti che sotto i nomi di entrature inscrizioni e simili vengono fatti da coloro che partecipano alle gare di tiro al volo e alle altre gare ivi indicate. Sulle note e conti di cui sopra alla lettera A) e sulle ricevute o quietanze od altro documento attestante l'introito di somme per biglietti d'ingresso negli stabilimenti balneari e termali e per cure fisiche per entrature od iscrizioni di cui sopra alle lettere B) e C) in quanto vengano rilasciati è dovuta la ordinaria tassa di bollo di quietanza di cui all'art. 52 della tariffa allegato A) e al R. D. 30 dicembre 1923 n. 3268.

Art. 4. — Le disposizioni di privilegio tributario recate dall'art. 2 del testo unico delle leggi sul credito agrario 9 aprile 1922 N. 932 escluse quelle concernenti le cambiali sono prorogate fino al 31 dicembre 1936. Gli enti e gli istituti enumerati nell'ultimo capoverso dell'Art. 1 del detto testo unico, cui sono da aggiungere anche la cassa nazionale delle assicurazioni sociali e l'istituto nazionale, godranno il privilegio tributario soltanto se abbiano ottemperato ed ottemperino esattamente alle disposizioni dell'Art. 8 del regolamento 29 ottobre 1922 N. 1825. Gli atti costitutivi del privilegio convenzionale di cui all'art. 9 del testo unico suddetto in quanto l'istituto mutuante non abbia diritto a totale esenzione delle tasse di bollo o di registro saranno inscritti su carta da bollo da L. 2 e soggetti alla tassa fissa minima di registro nonchè agli emolumenti ipotecari.

Art. 5. — Fino a che non sia entrato in attuazione il nuovo catasto, disposto dalla legge 1 marzo 1886 n. 3682 continuano ad essere applicati nelle provincie nelle quali ancora sono in vigore i catasti antichi, le norme regolanti i catasti stessi per quanto rifletta gli sgravi dell'imposta fondiaria in causa di perdita del prodotto a causa di infortuni celesti o altri cataclismi. Ove si faccia luogo allo sgravio parziale o totale della imposta fondiaria, a norma della disposizione suindicata e di quelle della legge 1 marzo 1886 n. 3682, è ammessa la corrispondente revisione straordinaria del reddito agrario contemplato dal R.o Decreto 4 gennaio 1923 n. 16.

Art. 6. — Per le denuncie tardive delle nuove costruzioni presentate fino al 31 agosto 1926 in virtù dell'art. 8 del R. Decreto 30 agosto 1925 N. 1548 per godere della esenzione delle imposte e delle sovrimposte contemplate dal decreto stesso è data facoltà al Ministro per le Finanze di concedere caso per caso la sanatoria della tardiva denuncia, quando risulti accertato da attestazioni delle competenti autorità e possa constatarsi direttamente dagli uffici fondiari che la costruzione era in corso al 25 agosto 1925.

Art. 7. — Le tassazioni eseguite agli effetti della imposta di ricchezza mobile, al nome delle Società anonime ed in accomandita per azioni, degli Istituti di credito e delle Casse di risparmio, con le norme dell'art. 25 del testo unico approvato con R. decreto 24 agosto 1877 N. 4021 hanno normalmente carattere definitivo. Quando però il bilancio di competenza risulti passivo, si farà luogo al rimborso dell'imposta purchè gli enti presentino la richiesta di rimborso entro il termine loro imposto dall'art. 3 della legge 2 maggio 1907 N. 222 per la presentazione del bilancio. In tale ipotesi si farà ugualmente luogo a definitiva tassazione in base al rispettivo bilancio di competenza anche per l'anno pel quale, ai sensi del predetto art. 25, l'accertamento avrebbe dovuto normalmente seguirsi in base al bilancio che ha dato luogo al rimborso. Per le Società e per gli Istituti il cui esercizio scociale non coincida con l'anno solare è considerato bilancio di competenza, agli effetti del presente articolo, il bilancio relativo all'esercizio sociale chiusosi nel corso dell'anno.

Strano suicidio di un italiano
a bordo di un piroscafo inglese

LONDRA, 30

(R.C.P.) Oggi è giunto a Plymouth dall'Australia il piroscafo «Osterley». Nel giornale di bordo è narrato che fra i viaggiatori vi era un italiano, tale Enrico Berlingeri, un noto capo cuoco, il quale, dopo una permanenza di nove mesi in Australia, ritornava in Inghilterra per proseguire per Napoli e sposarsi. Il secondo giorno del viaggio l'italiano, che fin dall'imbarco aveva mostrato un carattere cupo e malinconico, si suicidò. L'infelice fu trovato morto nella propria cabina. Il Berlingeri era partito da Napoli per l'Australia sperando di far rapida fortuna. Il suicida non contava che 33 anni.

Ufficiali spagnoli degradati
per aver partecipato al movimento

PARIGI, 30

(P.C.) Si ha da Madrid che, in seguito ad una sentenza della corte marziale, 4 colonnelli, 3 tenenti colonnelli, 12 maggiori, 18 capitani e 5 tenenti di artiglieria, sono stati degradati per aver partecipato al recente movimento.

La seduta di chiusura
del congresso degli americanisti

ROMA, 30

L'odierna seduta a sezioni riunite del congresso internazionale degli americanisti è stata presieduta da S. E. il prof. Amedeo Giannini. Primo oratore è stato il prof. Michele Lhéritier, membro dell'Istituto Internazionale di Cooperazione internazionale e segretario gen. del comitato internazionale di Scienze Storiche, che espone l'organizzazione della cooperazione intellettuale in questi due istituti rilevandone la parte presa dai paesi americani. Seguono il prof. Thomas Gann di Londra che riferisce sul tema: «Brevi dati sui Mayar nello Yucatan, il prof. Sapper di Wuzburg (Germania) e Andres di Bonn (Germania).

Per la seduta di chiusura del congresso anche essa presieduta da S. E. Giannini, l'aula del palazzo Orsini, ove il congresso ha tenuto i propri lavori è affollatissima di congressisti, sono presenti anche i vari rappresentanti delle varie nazioni partecipanti al congresso. Alla presidenza sono anche tutti i componenti il comitato ordinatore nonchè i segretari. S. E. Giannini legge alcuni voti presentati al congresso e riguardanti la pubblicazione delle opere del Beltrami, il coordinamento con l'associazione per la cooperazione internazionale. Il presidente propone e l'assemblea approva che tutte le nazioni che hanno documenti sulla scoperta dell'America ne pubblichino i cataloghi. Il prof. Trombetti fa voti per un atlante linguistico dell'America.

Si passa quindi alla scelta della sede del prossimo congresso che avrà luogo nel 1928 e su invito dei delegati americani si acclama la designazione di New York con escursione a Santa Fè. Per il successivo congresso del 1930 si prende in considerazione l'invito del Portogallo perchè sia prescelta Lisbona a sede del congresso stesso.

Esauriti tutti i lavori S. E. Giannini pronuncia un applauditissimo discorso di congedo e chiude comunicando l'invio di due telegrammi di omaggio e di devozione a S. M. il Re e al Primo Ministro Mussolini. Tutti i congressisti sorgono in piedi applaudendo calorosamente e tributano una cordiale manifestazione di simpatia agli ordinatori del congresso.

Le solenni onoranze al Perù
ad uno scienziato italiano

LIMA, 30

In tutta la Repubblica hanno avuto luogo solenni cerimonie commemorative del centenario della nascita dello scienziato italiano Antonio Raimondi, il quale, per essere stato il più dotto e appassionato studioso della terra peruviana e per averne fatto conoscere al mondo le immense ricchezze, è oggetto della più grande ammirazione.

Nato a Milano nel 1826, il Raimondi venne al Perù nel 1859 e fu professore alla Facoltà di medicina di Lima; percorse poi il paese in tutta la sua estensione studiandone la geografia, la fauna, la flora, la mineralogia, ecc. In una ventina d'anni di viaggi faticosissimi, riunì e trasportò a Lima 300 teschi, mummie, armi, ornamenti di selvaggi, vestiti, ecc.; più di 9000 esemplari di mammiferi, uccelli, molluschi, insetti e altre specie della fauna nazionale; 20 mila esemplari di piante disseccate; 500 di frutta, cortecce, gomme, resine; 3000 di minerali. Risultato di tanti anni di studio e di ricerche fu un'opera scientifica intitolata: «El Perù», che è d'importanza capitale per la Repubblica e per il mondo.

Le cerimonie svoltesi per il centenario della nascita sono riuscite imponentissime; alle commemorazioni ufficiali avvenute in tutto il paese si sono aggiunte le manifestazioni popolari e quelle della colonia italiana.

Trieste senza acqua

TRIESTE, 30

In seguito alla rottura della conduttura dell'acquedotto che alimenta la città, Trieste è rimasta fin dalle prime ore del pomeriggio senza acqua. Intorno alle fontane vi sono lunghe code di massaie che aspettano il turno per rifornirsi con la scarsa acqua rimasta nei serbatoi e che va man mano esaurendosi durante la serata. Però il Municipio, che ha avvertito del fatto la cittadinanza mediante manifesti murali, ha provveduto con autocisterne alla distribuzione del prezioso liquido. L'acqua, a quanto si assicura dal Municipio, ricomparirà nel pomeriggio di domani.

L'arresto dei feroci assassini
del brigadiere Lanzillotto

TRIESTE, 30

Dopo un mese di assidue indagini i carabinieri sono riusciti ad arrestare i due feroci assassini del povero brigadiere Lanzillotto che durante una zuffa scoppiata in una trattoria cadeva mortalmente colpito, col ventre squarciato da parecchi colpi di rivoltella. A notte alta i carabinieri circondarono una casa isolata vicino a San Giuseppe della Valle, ove si trovavano gli assassini, tali Antonio e Albino Stemberger. Al mattino, svegliatosi e spalancate le finestre, l'Antonio scorse i carabinieri, comprese di essere perduto e scaricò sui militi la rivoltela. Intanto però altri carabinieri con le rivoltelle in pugno penetravano nella casa e impegnavano una fiera lotta coi due assassini. Durante la colluttazione l'Antonio Stemberger rimase ferito da una pallottola di rivoltella alla mano destra; il brigadiere Francesco Gaudio fu ferito alla gamba sinistra; il brigadiere Umberto Petitti al piede destro ed altri carabinieri riportarono leggere contusioni. Alla fine gli assassini furono ridotti all'impotenza e trasportati, insieme con l'amante dell'Antonio, tale Matilde Anaibech di anni 22, alla caserma dei carabinieri. I due avevano addosso rivoltelle, pugnali e bombe sipe.

L'assassino del cameriere a Roma
sarebbe stato arrestato

ROMA, 30

E' stato arrestato ieri tale Giovanni Marchetti, portiere dello stabile di Via Valadier, dove fu trovato il cadavere del cameriere del conte Vidali, Tacito Crepaldi. Sembra siano state fatte in casa del Marchetti delle perquisizioni e da esse si dice siano emerse gravissime accuse a carico del portiere.

Il Marchetti infatti trovasi nel carcere di Regina Coeli a disposizione del capo della squadra del buon costume cav. Errico. Si ritiene ormai quasi certo che il Marchetti sia il vero responsabile dell'assassinio del cameriere Crepaldi. La moglie del Marchetti, Colomba, che ha con sè un bimbo lattante, è stata fermata e interrogata più volte.

Il dissesto degli agenti di cambio
Due insolvenze a Roma

ROMA, 30

Notizie da Torino e da Milano segnalano l'insolvenza di alcuni agenti di borsa. Si sa poi da Torino e da Genova che gli agenti di cambio di quelle borse, per facilitare le liquidazioni di fine mese, si sono trattenuti dall'operare.

La «Tribuna» scrive a questo proposito che tali notizie devono essere messe nel loro giusto e relativo valore e bisogna per prima cosa rilevare come esse non contengano assolutamente alcun elemento allarmante e neanche impressionante. Si tratta in sostanza di conseguenze particolari dello stesso giuoco di borsa. Per quanto queste conseguenze possano apparire singolarmente penose, nulla esse hanno a che fare come è facile supporre, nè con la nostra attuale situazione finanziaria, nè tanto meno con i provvedimenti che il Governo è più che mai deciso ad adottare in proposito e sui quali del resto già gli agenti di cambio hanno manifestato la loro opinione di pieno consenso.

Questa sera nei nostri ambienti di borsa correva la voce, che riteniamo fondata, dell'insolvenza di due agenti di cambio della nostra città.

La liquidazione di fine mese
alla borsa di Napoli

NAPOLI, 30

La liquidazione di fine mese alla borsa si è chiusa finalmente oggi alle ore 18.30. Le operazioni, che si sono iniziate fin da cinque giorni fa, hanno proceduto con relativa tranquillità. Qualche insolvenza è stata all'ultima ora messa a posto. Il mercato odierno ha dimostrato andamento fermo per la rendita 3.50, la Banca d'Italia, il Credito, i Beni Stabili, i Buoni novennali, la Fiat e le Rubattino. Qualche altro titolo ha segnato un leggero regresso; molti sono rimasti inquotati.

Cento milioni di monete d'oro
raccolti in Francia

PARIGI, 30

Continua il successo a Parigi e in provincia del cambio delle monete d'oro e d'argento alla Banca di Francia. Dalle notizie pervenute dalle duecento succursali della Banca di Francia e dai calcoli fatti nella centrale di Parigi sembra che sinora le trasmissioni abbiano raggiunto la cifra di 100 milioni di franchi oro.

Conformemente a quello che si prevedeva, l'apporto in oro è più considerevole di quello in argento: considerando che la circolazione delle monete d'oro in Francia era di 5 miliardi prima della guerra e che la metà soltanto di questa somma è rientrata nelle casse della Banca di Francia, ne risulta che due miliardi e mezzo sono ancora in circolazione. E' da notare però che a questa cifra va tolta una somma considerevole composta delle monete fuse, perdute o emigrate all'estero. Se dunque il provvedimento della Banca di Francia sortisse il più ottimista dei risultati, l'oro che rientrerebbe nelle casse dell'Istituto non potrebbe, al massimo, superare mai il miliardo.

Duemila vittime dei tifoni
sulla costa portoghese di Macao

LONDRA, 30

(R.C.P.) I tifoni e i cicloni di questi giorni che si sono abbattuti con violenza anche sulla colonia portoghese di Macao, 130 barche pescherecce sono andate perdute. Le vittime umane sono duemila, tra cui si contano molte donne e fanciulli. Il piroscafo inglese «Hydragea» ha salvato 35 naufraghi.

Da Bonaventura, in Columbia, si annuncia che il ciclone ha distrutto una piantagione di banane a Santa Marta e che la città di Goneya è gravemente danneggiata.

Drammatico salvataggio di minatori
tratti alla luce dopo 120 ore

PARIGI, 30

Dopo 120 ore di angoscia trascorse in fondo a un pozzo, 43 minatori che erano rimasti sepolti — come è noto — in una miniera del Michigan, a 300 metri di profondità, a causa d'una frana che aveva ostruita l'uscita del pozzo, sono stati ieri salvati. Le squadre di salvataggio, che lavoravano ininterrottamente dal giorno del disastro, sono riuscite ieri ad aprire un varco attraverso il quale i minatori, sfiniti hanno potuto essere riportati alla luce.

Le pillole dello sbadato farmacista
e un drammatico appello della radio

LONDRA, 30

(R. C. P.) La radio ha servito ieri a lanciare un drammatico appello. Alle 22 il programma è stato interrotto e si sono udite queste parole: «Da un farmacista di Birminghan è stata acquistata una scatoletta con 12 pillole per il sig. Penn. Il sig. Penn è avvertito di non far uso di tale medicina perchè per errore il farmacista ha posto troppa forte dose di stricnina nelle pillole stesse». Si sa che lo sbadato farmacista aveva usato un quarto di gremmo di stricnina invece di un quarantesimo.

Egli affermava di aver venduto le pillole ad una persona a lui sconosciuta che disse di aver nome Penn. Le autorità di Birmingham hanno fatto inviare un telegramma a tutte le persone aventi tale casato. Le ricerche hanno dato buon esito. Quest'oggi il farmacista ha ricevuto una telefonata da Londra dalla persona che aveva acquistato le pillole e che per sua fortuna non aveva ancora usato il rimedio.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 30

Cenedese Segretario Capo Procura Venezia è nominato cancelliere Corte Appello Venezia; Zamboni Segretario Procura Venezia è nominato Segretario Capo stessa Regia Procura Venezia.

Il Capo del Governo prima di partire per Livorno, decretava la fondazione della Società Americanista d'Italia per lo studio dell'America precolombiana, del periodo delle scoperte e dell'età presente.

Al quarto congresso di Educazione morale sono stati discussi i seguenti temi: primo: «possibilità di un codice morale universale a base dell'educazione», secondo «la personalità: mezzi per il suo sviluppo nella famiglia, nella scuola e nella società». Hanno partecipato alle discussioni congressisti di diverse nazionalità.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 30. — Chiusura: Banca d'Italia 1995 — Banca Commerciale Italiana 1087 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 500.50 — Ferrovie Mediterranee 345 — Ferrovie Meridionali 660 — Rubattino 577 — Libera Triestina 412 — Cosulich 217 — S.N.I.A. 206 — Terni 415 — Meccaniche Miani e Silvestri 123 — Breda 205 — Montecatini 215 — Società Metallurgica Italiana 135 — Reggiane 56.50 — Fiat 395 — Isotta 153 — Ilva 19[illegible] — Elba 54 — Linificio Canapificio Nazionale 513 — Lanificio Rossi 3905 — Lanificio Targetti 315 — Cotonificio Cantoni 4100 — Cotonificio Veneziano 256 — Cotonificio Meridionale 69.50 — Cotonificio Turati 722 — Tessuti stampati De Angeli 990 — La Soie de Châtillon 126 — Rossari Varzi 1190 — Tosi 332 — Bernasconi 180 — Pirelli 895 — Industrie Zuccheri 520 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Distillerie Italiane 107 — Riseria Italiana 135 — Eridania 569 — Gulinelli 135 — Edison 586 — Società Adriatica di Elettricità 194 — Società Elettrica Bresciana 236 — Marconi 75 — Vizzola 890 — Conti 386 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 285 — Esercizi Elettrici 99 — Esportazione Italo Americana 440 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili-Roma 598 — Grandi Alberghi 154 — Fondi Rustici 232 — Cementi Spalato 335 — Cascami di Seta 905 — Banca Nazionale di Credito 525 — Consorzio Mobiliare Finanziario 526 — Cotonificio Furter 196 — Cotonificio Trobaso (nuove) 720 — Cotonificio Ogna Candiani 420 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Valle Ticino 240 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 112 — Man. Pacchetti 143 — Man. Rotondi 610 — Unione Manifatture 460 — Stamperie Lombarde 280 — Rinascente 93 — Gregorini 39 — Dalmine 131 — Autom. Bianchi 81 — Adamello 227.50 — Emiliana 41.50 — S. E. S. O. 116 — Valdarno 140 — Tecnomasio 132 — Tirso 190 — Petroli 69 — Fond. Regionale 122 — Bonifiche Ferraresi 441 — Bonelli 35 — Dell'Acque 445 — Brasital 278 — Pastificio Baroni 64.

TITOLO	MILANO 29	MILANO 30	TRIESTE 29	TRIESTE 30
Rend. 3.50%	66.50	66.50	66.—	66.—
Consol. 5%	87.70	88.—	86.56	87.56
Francia	73.62	73.65	74.—	75.—
Svizzera	507.50	514.50	504.—	510.—
Londra	127.20	129.10	126.75	128.50
New York	26.26	26.65	26.10	26.40
Berlino	6.25	6.33	6.15	6.25
Vienna	3.74	3.76	3.70	3.70
Bucarest	13.—	13.20	13.—	13.50
Belgio	71.35	72.50	70.25	71.—
Spagna	395.—	400.—	38[illegible].—	400.—
Praga	77.95	73.15	77.50	78.50
Budapest	00.37	00.37	00.36	00.36

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 10.40 — Norvegia 5.50 — Albania 5.05.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per la pubblicazione.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità, diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

La corrispondenza diretta alle Cassette viene consegnata solo dietro presentazione della ricevuta.

Rappr. -Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

IMPORTANTE burrificio impianti modernissimi cremeria cerca rappresentante per piazza e provincia. Inutile scrivere senza pratica articolo nè ottime referenze. Scrivere Avviso 8 U. Unione Pubblicità Milano.

PIAZZISTA con referenze di primo grado viene ricercato da ditta accreditata. Scrivere dettagliatamente presso Cassetta 9 E Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MESTRE - vendesi causa partenza villa con adiacenze. Scrivere: Cassetta 1 D Unione Pubblicità, Venezia.

INVESTIMENTO, buon reddito vendesi importante fabbricato Venezia nuova, esente imposte, ottima posizione cinque appartamenti sei negozi reddito 35000.— aumentabili. Trattasi direttamente proprietario. Scrivere Cassetta II E. Unine Pubblicità Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ANCHE casa propria potrete divenire prestigiosissimo attrici, attori, cinematografici. Scrivere: Antica «Cinegrafica» Santapostoli 4755, Venezia.

CHIUNQUE dovunque otterrà subito impiego scrivendo alla: Società Lirpinia, Montesarchio.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI camera ammobiliata libera indipendente presso signora sola. Scrivere Cassetta 15 A Unione Pubblicità, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ABBISOGNANDOVI giocattoli chiedete catalogo gratis quotazioni eccezionalissime - Stabilimenti Cardini - Omegna (Novara).

CAPITALI disponibili per mutui ipotecari Banco Negri, Ventisettembre 10, Genova.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardo Veneto ricerca amatore. Gruppo Sanmarco, 1125.

FUNGHI secchi disponponsi qualsiasi quantitativo. Rivolgersi: Rag. Luciano Paciulli - Gorizia.

IMPIANTI riscaldamento a termosifone a pompa ecc.; igienici idraulici, cucine lavanderie, essicatoi: Soc. Mil. Impianti Industriali di E. Cortese, Via Carmine 5 Milano.

LAMPADINE migliori marche nazionali. Rivolgersi produttori Compagnia Lampade Elettriche Nazionali, Pr. Umberto 26, Milano.

LANE di materasso vendo prezzo conveniente. Bassanesi, Castelfidardo, 6 - Milano.

VENDONSI quattrocento quadri antichi classici decorativi, profani, sacri, pale altari acqueforti disegni. Villa Dannunzio, Vascon, Treviso.

Anno 184 - N. 275

Sabato 2 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Lire 2.50; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; finanziaria Lire 3. *Economici*: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

VASTA RISONANZA DEL COLLOQUIO DI LIVORNO

La relazione di Mussolini al Consiglio dei Ministri

Le induzioni e i commenti della stampa europea e americana

ROMA, 1

Il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri ha fatto al Consiglio dei Ministri odierno una dettagliata relazione sull'importante convegno che ha avuto luogo ieri a Livorno, col Ministro degli Esteri inglese Sir Austin Chamberlain. Il Consiglio dei Ministri ha preso atto delle comunicazioni del Primo Ministro con grande compiacimento.

La stampa romana continua a commentare con grande favore l'avvenimento.

Il «Giornale d'Italia» scrive tra l'altro:

«Data la natura dei rapporti italo-britannici intessuti di positivi elementi, ci pare assolutamente ozioso fantasticare su quali precisi temi il colloquio Mussolini-Chamberlain si è aggirato ed è assolutamente assurdo parlare di altro. L'incontro odierno non è che un episodio della solidarietà che stringe l'Inghilterra all'Italia su tutti i fattori della politica europea ed extra europea».

Il «Corriere d'Italia» scrive:

«L'incontro odierno assume una grande importanza politica poichè è determinato non solo dalle ottime relazioni di amicizia esistenti tra i due Paesi e dalle quali si è avuta la pronta sistemazione di questioni lasciate insolute dai gabinetti liberali, ma dalla situazione generale che caratterizza l'attuale momento della vita europea.

«Il patto di Locarno, che è divenuto giuridicamente perfetto in seguito all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, investe automaticamente l'Italia e l'Inghilterra di una funzione di pari grado che deve esplicarsi in un costante, concorde e vigile esame delle fasi diplomatiche che si presentano sullo scacchiere europeo. Basta questa constatazione per comprendere tutto il significato del colloquio odierno nel quale verranno prospettati i molteplici aspetti dei problemi che attualmente richiamano l'attenzione dei due Governi. La politica di garante assunta dall'Italia e dall'Inghilterra per il trattato di Locarno affida alle due Potenze il compito di seguire attentamente le fasi diplomatiche delle relazioni dei Paesi garantiti e di concordare con identità di vedute gli eventuali atteggiamenti con i quali si devono armonizzare gli interessi che formano oggetto di questa nuova tutela internazionale».

L'«Italie» dice che l'incontro Mussolini-Chamberlain è un avvenimento che la storia registrerà nei suoi annali e dice che così in Inghilterra come in Italia si ha la sensazione che mercè l'affettuosa, potente e penetrante collaborazione anglo-italiana l'avvenire della politica europea ha fatto un altro passo decisivo verso più feconde e migliori realizzazioni seriamente pacifiche.

Una nota del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 1

«Il Popolo d'Italia» così commenta l'incontro Mussolini-Chamberlain:

Il comunicato «Stefani» sul convegno di Livorno conferma l'«intimità» delle relazioni italo-britanniche e annunzia che i due ministri hanno riscontrato la coincidenza della linea seguita dai Governi di Roma e di Londra «per la soluzione dei più importanti problemi europei».

Queste affermazioni ufficiali mettono in particolare luce una subdola campagna affiorata in taluni giornali esteri, che avevano tentato di smentire la possibilità dell'incontro. Il comunicato vale anche a rettificare uno strano commento dell'Agenzia «Havas» la quale si era affrettata a rilevare che non era il caso di attribuire «importanza esagerata» al colloquio perchè l'incontro «non era stato preveduto». Questo intervento, per la sua forma inusitata, è sorprendente. E, poichè un simile edificante brano di prosa non si è avuto, almeno sinora, da parte dell'agenzia ufficiosa tedesca, tutto ciò può servire d'istruzione per quei giornalisti e caricaturisti italiani che, a proposito del convegno di Thoiry fra Briand e Stresemann, si erano inspirati a uno strano e anacronistico nazionalismo francese contro la Germania.

Ogni giorno c'è qualche cosa da apprendere.

"Reciproca personale amicizia,,

Dal comunicato «Stefani» si rilevano delle circostanze che concorrono per dare al convegno di Livorno un'importanza particolare.

La «reciproca personale amicizia» fra Mussolini e Chamberlain, la «forma cordialissima» delle conversazioni, l'«intimità delle relazioni» tra le due Potenze, la «coincidenza delle linea» dei due Governi per «i più importanti problemi europei», ecco dati e affermazioni di notevolissima importanza internazionale.

Taluni giornali stranieri avevano tentato di stornare l'opinione pubblica europea e di sminuire la portata dell'incontro, annunziando che Mussolini e Chamberlain si sarebbero intrattenuti principalmente sulle questioni di Tangeri e di Abissinia. In verità questi due problemi hanno un loro valore secondario, a cui precisamente non conviene di attribuire «importanza esagerata». Per Tangeri l'Italia è ben sicura del proprio diritto di Potenza mediterranea, e il tempo, che è galantuomo, le darà ragione. Per l'Abissinia non abbiamo motivo di particolare fretta, e il problema della ferrovia congiungente l'Eritrea alla Somalia non è certo assillante. E' superato ormai definitivamente il tempo in cui tutte le altre Potenze potevano decidere delle sorti del mondo tenendo l'Italia estranea e inchiodata a quelle.

Il comunicato su convegno di Livorno non accenna ai problemi africani — che tuttavia possono essere stati discussi, rientrando nell'indicazione generale delle «questioni internazionali» — ma specifica per contro che sono stati esaminati, con coincidenza di vedute, i «più importanti problemi europei».

Locarno e Livorno

Tra questi debbono essere indubbiamente compresi quelli derivanti da possibili modificazioni del tratato di Versailles e del piano Dawes.

Abbiamo assistito con soddisfazione al riavvicinamento franco-tedesco, che si iniziò a Locarno precisamente sotto gli auspici e la garanzia dell'Inghilterra e dell'Italia. E ripetiamo che nessun consenso responsabile possono avere quei giornali che, a proposito delle giornate di Ginevra e di Thoiry, hanno creduto di dovere attaccare il popolo e il Governo di Germania, inspirandosi a una superata, anacronistica e grottesca psicologia francese di guerra.

Ma gli impegni di Locarno, lealmente e disinteressatamente assunti dall'Italia, mentre recano obblighi che potrebbero essere onerosi e gravi per la tutela della pace sul Reno, comportano anche dei diritti; e non crediamo si possa sostenere che mutamenti nella situazione renana, rettifiche al trattato di Versailles, trasformazioni nel piano Dawes per i pagamenti possano effettuarsi senza l'intervento e il consenso dell'Inghilterra e dell'Italia, che furono parti deliberanti a Versailles e parti garanti a Locarno.

E' stato affermato che Locarno fu una creazione inglese. La cosa è in gran parte vera, ed è anche vero che Mussolini accettò di porsi a fianco di Chamberlain, legando Roma a Londra per la garanzia della situazione sul Reno. Ora quel legame riappare, per la forza e le necessità degli eventi. E oggi si manifesta in pieno l'antiveggenza di Mussolini, che, impegnandosi a Locarno, aveva perfetta coscienza di porre l'Italia sullo stesso piano diplomatico dell'Inghilterra, per la tutela delal situazione continentale.

La coincidenza della linea politica d'Inghilterra e d'Italia riaffermata a Livorno è dunque indirizzata ai fini della pace europea.

L'interesse della stampa estera

I commenti a Londra

LONDRA, 1

Il colloquio Mussolini-Chamberlain continua a richiamare la massima attenzione della stampa, sebbene a causa della scarsità delle notizie manchino commenti editoriali. I giornali pubblicano ampie cronache sull'incontro a Livorno di due Ministri di Stato e riproducono i commenti della stampa italiana. L'intonazione generale è cordialissima.

Secondo il corrispondente romano del «Times», il colloquio Mussolini-Chamberlain ha consolidato la tradizionale amicizia italo-inglese ed ha gettato le basi della solidarietà dei due Paesi di fronte agli eventuali sviluppi europei.

Le intenzioni britanniche secondo Washington

WASHINGTON, 1

I circoli diplomatici attribuiscono il più grande interesse all'intervista di Mussolini con Chamberlain. In maggioranza si crede che l'Inghilterra cerchi di guadagnare l'appoggio dell'Italia contro un possibile blocco dell'Europa centrale. Questa attività diplomatica è egualmente rivolta sul compito importante che gli Stati Uniti potranno avere in un nuovo schieramento delle nazioni.

Secondo i diplomatici, una freddezza regna nelle relazioni tra l'Inghilterra e la Francia fino al trattato di Versailles. L'Inghilterra ha sempre dato il suo appoggio alle grandi Potenze continentali. Essa è pervenuta a fare accreditare la Germania ed a farla ammettere nella Società delle Nazioni e, benchè essa sia desiderosa di vedere una vera pace franco-tedesca, non desidera tuttavia una unione troppo intima quale sembrerebbe derivare dai colloqui di Thoiry e da successive conversazioni.

Se ne conclude che l'Inghilterra appoggierà un movimento per sollevare la Germania dal peso delle riparazioni nella speranza di contrariare la cooperazione franco-tedesca ed incidentalmente di attirarsi le buone grazie della Germania, avvicinandola agli interessi britannici.

Nel caso in cui questo progetto fallisse, si dice che l'Inghilterra creerebbe una nuova combinazione europea comprendente l'Italia, la Spagna e gli Stati Baltici e cercherebbe di avere, se possibile, l'adesione degli attuali gruppi di tati francofili.

Per ciò che concerne queste due combinazioni l'Inghilterra conterebbe, si dice, sull'aiuto finanziario degli Stati Uniti.

Valutazioni francesi

PARIGI, 1

(P.C.) Il fatto del giorno delle cronache della politica europea indubbiamente costituito dall'incontro Mussolini-Chamberlain di cui qualche giornale fra i più autorevoli si preoccupa di stabilire in anticipo il significato e la portata.

Si osserva che è questa la seconda volta nel giro di pochi mesi che i due statisti sentono il bisogno di uno scambio di idee all'indomani di una sessione della Lega delle Nazioni. E si ricorda che — come oggi — si andava dicendo a suo tempo che a Rapallo, Chamberlain non avrebbe potuto assumere alcun impegno mancando da troppi giorni di contatto con il suo gabinetto. Quel colloquio invece fruttò l'accordo economico per l'Abissinia ed ebbe presumibilmente altre conseguenze nella politica delle due nazioni verso la Turchia, preparando il terreno per la felice soluzione del problema di Mossul.

L'importanza politica del colloquio

Che cosa uscirà dal nuovo incontro? In attesa di poter rispondere a questa appassionante interrogazione, qualche giornale si limita a segnalare l'importanza del fatto in sè stesso, che potrebbe servire di esempio ai governanti francesi. Così Bainville nella «Libertè» rileva che mentre Chamberlain, rappresentante di uno Stato che ha tradizioni parlamentari più antiche e più pure va per la seconda volta incontro al dittatore italiano, Briand che banchetta con Stresemann e che rappresenta d'altronde un paese la cui storia odierna è infarcita di colpi di Stato e di rivoluzioni, si ostina ancora a non sedersi ad un tavolo con Mussolini.

Pur cercando di dimostrare, secondo il suo stile, l'inopportunità delle anticipazioni fantasiose e sopratutto premature, il «Temps» mostra di attribuire a questo episodio politico il suo giusto valore, poichè vi dedica il posto d'onore nelle sue colonne, ossia l'intero «bollettino del giorno». Il giornale trova perfettamente logico che Mussolini abbia avuto il desiderio di incontrare sir Austin Chamberlain nel suo passaggio nelle acque italiane e che il Ministro degli Esteri britannico abbia tenuto a rispondere cordialmente al suo desiderio.

I rapporti fra Inghilterra e Italia sono sinceramente amichevoli e non potrebbe essere diversamente data la posizione che, grazie alla sua potenza navale, la Gran Bretagna occupa nel Mediterraneo. D'altra parte gli interessi dei due Paesi si conciliano dal punto di vista della politica generale europea, ma sarebbe un grave errore — si affretta ad aggiungere il «Temps» — credere che la cordialità dei rapporti fra Londra e Roma possa essere diretta contro un'altra potenza qualsiasi od essa possa semplicemente tendere a intralciare lo sviluppo della politica di conciliazione e d'intesa affermatasi da un anno a Locarno e di cui Thoiry non fu che un episodio

Un commento del "Temps,,

Certi commenti della stampa fascista basandosi su informazioni da fonte tedesca, hanno potuto far supporre che il solo tentativo di un riavvicinamento franco-tedesco giustificasse serie inquietudini dell'Italia ed anche dell'Inghilterra. Ora il «Temps» afferma essere questa una concezione assolutamente falsa in primo luogo perchè l'Intesa con l'Inghilterra resta il solido fondamento di qualsiasi politica francese e secondariamente perchè furono proprio gli inglesi che per più di quattro anni patrocinarono la riconciliazione con la Germania, anche prima che questa adempisse ai suoi obblighi: e lo stesso Chamberlain fu con Briand uno degli artefici più attivi dell'opera di Locarno.

E' dunque assurdo, prosegue il giornale, voler concludere in anticipo, come farebbero supporre certe informazioni, che il Duce e il Segretario di Stato per il Foreign Office giudichino necessario intrattenersi sulla nuova situazione che verrebbe creata da un eventuale riavvicinamento franco-tedesco che non consistesse per il momento che in una conversazione di carattere puramente generale su una soluzione d'insieme dei problemi che si presentano dalle due parti del Reno.

Rilievi di forma

L'«Echo de Paris» a sua volta rileva che la differenza di tono tra la stampa italiana e quella britannica è significativa, e ancora significativo — aggiunge il giornale — è che l'onor. Mussolini abbia preso l'iniziativa dell'abboccamento al quale, per dare una apparenza più solenne, si è fatto accompagnare dal suo Segretario agli Esteri on. Grandi e dal suo capo di gabinetto marchese Paulucci de Calboli Barone.

L'«Echo de Paris», così continua: «L'attività della politica estera del Governo italiano è considerevole in questo momento. Pare che non sia colpa sua se noi non abbiamo visto incontrarsi a Tangeri navi da guerra italiane con navi da guerra spagnole, Manovre classiche della dittatura, affermano i nemici di Mussolini: essi parlano a questo modo e giudicano una politica dai suoi piccoli lati.

«Il Fascismo che è sopratutto un potente movimento nazionale, non poteva mancare di attaccarsi al problema permanente che si pone per l'Italia, risolvere la proporzione fra l'esuberanza delle sue nascite e l'esiguità e povertà del suo suolo. Nel Mediterraneo gli italiani si trovano di fronte alla Francia e da lungo tempo essi hanno cercato di intavolare con noi negoziati d'insieme. Noi non ci siamo prestati. Allora essi si sono intesi con gli spagnoli per premere su di noi e cercano adesso di associarsi all'Inghilterra in questo giuoco. Questo non è un sogno.»

Italia attiva

Il giornale dopo aver osservato che Sir Austen Chamberlain è un sincero amico della Francia, prosegue: «Il popolo inglese ha presso a poco il regime governativo italiano, infine e sopratutto la Francia e l'Inghilterra hanno da lunga data discusso e regolato di comune accordo tutte le questioni mediterranee. Si cerca in Italia di servirsi di un progetto di riavvicinamento franco-tedesco per opporre ogni rapporto della Francia e della Germania alla solidarietà dell'Inghilterra e dell'Italia, ambedue garantiti nel patto di Locarno. Questa tattica non potrebbe andare molto lontano.

«L'abboccamento di ieri, quali che siano stati gli argomenti che sarà piaciuto di trattare al sig. Mussolini, non avrà dunque, malgrado il tono enfatico dei giornali italiani, grandi conseguenze internazionali. Si può tuttavia deplorare che dinanzi ad una Italia così operosa, la politica francese si rinchiuda in un'attitudine puramente negativa. I problemi che si pongono fra i due Paesi sono particolarmente difficili. E sia.»

L'«Echo de Paris», conclude: «Ma la soluzione sarà ritardata perchè noi ne abbiamo per molto trascurato l'esame.»

Il «Petit Journal» da parte sua sullo stesso argomento fa i seguenti rilievi: «E' del tutto normale che Sir Austen Chamberlain per riposarsi delle fatiche della sessione di Ginèvra, faccia una crociera sulle coste italiane ed abbia tenuto a fare una visita di cortesia all'on. Mussolini. L'incontro di due personalità di questa importanza dà luogo ordinariamente ad informazioni tanto sensazionali quanto poco conformi alla realtà. L'abboccamento di ieri non costituisce una eccezione a questa regola.

Un patto d'amicizia?

«Non si era forse annunziato ed assai recentemente — continua il giornale — che Sir Austen Chamberlain e Mussolini stavano per gettare le basi di un patto di amiciza anglo-italiano? Un comunicato del Foreign Office precisò poscia, e molto opportunamente, che le relazioni dei due Governi erano tanto amichevoli da rendere inutile un trattato di questo genere.»

L'«Intransigeant» scrive:

«Come avevamo preveduto, l'incontro Chamberlain - Mussolini è stato più di una visita di cortesia. E' evidente che si trattò di politica generale, come dice il comunicato, e non è certamente esagerato considerare questo colloquio come il preludio di una intesa speciale tra l'Inghilterra e l'Italia per assicurare a queste la preponderanza mediterranea che è l'ambizione dell'una e la necessità vitale dell'altra.

Si può credere così che vi è stato in questa intesa il desiderio di controbilanciare la eventuale potenza che formerebbero la Francia e la Germania se le conversazioni cominciate a Thoiry riuscissero. Comunque nulla di preciso è stato evidentemente combinato e non si sapranno che in seguito le modalità di questa intesa anglo-italiana.

Poincarè si dichiara disposto ad affrontare una nuova crisi

PARIGI, 1

Poincarè nel ricevere la delegazione parlamentare contraria ad alcune modalità della riforma amministrativa, ha ringraziato i delegati per la forma cortese ed amichevole della protesta e poichè essi tenevano a rilevare che il passo non aveva carattere politico, ha dichiarato che il Governo unanime aveva deciso di attenersi rigorosamente ai decreti e che porrà la questione di fiducia su ciascuno di essi, respingendo qualsiasi emendamento. Poincarè ha aggiunto che il Parlamento avrà la facoltà di portare qualsiasi modificazione che sia giudicata conveniente.

Ad alcuni delegati che hanno espresso il timore che l'atteggiamento inflessibile del Governo possa provocare una crisi di gabinetto, Poincarè ha risposto che in caso simile non sarà difficile ricostituire un altro ministero di unione nazionale.

I Reali di Serbia in Slovenia

BELGRADO, 1

Provenienti da Parigi, il Re e la Regina del Regno serbo-croato-sloveno hanno fatto ritorno ieri nel loro castello di Slovenia. Nel pomeriggio i Sovrani hanno visitato i dintorni di Lubiana devastati dai recenti uragani.

Eloquente nota spagnola sulla pretesa dimostrazione a Tangeri

MADRID, 1

Un comunicato ufficioso segnala che alcuni giornali di lingua inglese, cui altri hanno fatto eco, pubblicarono la voce assolutamente destituita di fondamento relativa ad una pretesa dimostrazione navale italo-spagnola dinanzi a Tangeri, aggiungendo anche che l'idea fu dovuta abbandonare in seguito alle osservazioni abbastanza ferme delle cancellerie che impedirono così una ripetizione dello spettacolo di Agadir.

«L'Italia — continua il comunicato — fece già smentire una voce così assurda. Da parte della Spagna ciò era quasi superfluo poichè, mentre essa è legata da trattati con l'Inghilterra e la Francia e sono in corso trattative cordiali e benevolmente accolte circa una prossima riunione per esaminare la questione di una partecipazione leale, efficace e cordiale con la Francia nella sorveglianza dello stretto, soltanto un insensato appare capace di una spiritosaggine infantile come quella di una dimostrazione di forze dinanzi a Tangeri.

«Non accordi, ne conversazioni e neppure il pensiero esistette dunque da parte della Spagna relativamente all'intenzioni assurde attribuitele e sembra incomprensibile come giornali seri abbiano potuto accogliere simili assurdità che non giovano ad alcuno e che nuocciono agli interessi di tutti.

«Il problema di Tangeri deve svilupparsi in una atmosfera di serenità e di calma. Essendo le intenzioni del governo spagnolo sufficientemente chiarite e perfettamente comprese da tutti, la Spagna inizierà conversazioni con la Francia per un esame definitivo in rapporto alle funzioni di protettorato che esercita al Marocco, conversazioni che parteciperà più tardi all'Inghilterra che è firmataria con la Francia e la Spagna dello statuto di Tangeri e che possibilmente parteciperà anche alle Nazioni ancora aderenti allo statuto stesso. Questo sarà il momento per la Spagna di avanzare le proprie rivendicazioni circa la modificazione del regime o statuto di Tangeri in misura che le sia permesso di svolgere la sua missione nel Marocco.

«L'aver ottenuto già a tale riguardo testimonianze dei migliori desideri di prendere in considerazione tali rivendicazioni non significa naturalmente che alcun compromesso ne alcuna offerta preventiva potrebbero permettere di pregiudicare i risultati dei negoziati».

Il comunicato così conclude: «La verità, la forma e la serenità son le basi su cui poggia la sua opera il governo spagnolo che invano si pretende di fare apparire come ispirato da imperialismo o da machiavellismo».

Gruppo di fuorusciti privati della cittadinanza

ROMA, 1

Sono stati firmati i Decreti concernenti la perdita della cittadinanza italiana per i seguenti rifugiati all'estero:

Bazzi Carlo Emilio fu Giulio;
Grimaldi Giulio Armando di Guido;
De Ambris Alceste fu Francesco;
Pistocchi Mario fu Epaminonda;
Rossi Cesare fu Guglielmo;
Cuzzani Ettore fu Antonio;
Triaca Ubaldo di Emilio;
Salerno Aldo fu Luigi;
Fasciolo Arturo Giuseppe (detto Benedetto) di Giuseppe;
Donati Giuseppe fu Saverio;
Frola avv. Francesco di Secondo;
Salvemini prof. Gaetano fu Ilarione.
Ciccotti-Scozzese Francesco di Michele
Rocca Massimo di Giuseppe;
Pedrini Adelmo di Giulio.

Generosità d'operai e d'industriali comunicata al Capo del Governo

ROMA, 1

A S. E. il Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Livorno: «Sindacato operai S.I.A.I. Livorno pur avendo constatato aumento apportato propria categoria maestranze genovesi, per collaborare grande sforzo di ricostruzione economica rinunciano a già avanzate richieste miglioramento salari. *Severini, Tortioli*».

Da Torino: «Industriali provincia Torino, di fronte al nobile atto compiuto da parte operai in considerazione particolari condizioni dell'industria, hanno oggi deciso di contribuire alla realizzazione dei programma del Governo, costituendo fondo tre milioni per lotta contro il caro-viveri da amministrarsi in unione coi Sindacati operai sotto l'egida dell'autorità governativa e del reggente la federazione fascista. Dandone l'annunzio a V. E., riaffermano i sentimenti della loro devozione. — Direttorio lega industriale: *Garbagnati, Terracini, Errera*».

Il naviglio mercantile in disarmo

ROMA, 1

In base agli elementi pervenuti dalle Capitanerie di Porto al Ministero delle Comunicazioni, risulta che il naviglio mercantile nazionale in disarmo nei porti del Regno, al 1. settembre 1926, per ragioni economiche (mancanza di noli, diminuzione di traffico etc.), ammontava a 34 piroscafi per un complessivo tonnellaggio lordo di tonnellate 60.132 e cioè il 2.02 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vapore, attualmente inscritto nelle matricole del Regno.

I velieri in disarmo per lo stesso motivo ascendevano alla stessa data a 43 per tonnellata lorde 4648, cioè il 2.29 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vela.

Pierazzi riferisce all'on. Turati sulle condizioni del Fascismo aquilano

ROMA, 1

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del Partito ha ricevuto l'on. Ferdinando Pierazzi, commissario straordinario per il Fascismo aquilano. L'on. Pierazzi ha lungamente riferito all'on. Turati sull'opera da lui svolta e sui risultati finora ottenuti in questa provincia. L'on. Turati ha pienamente approvato la linea sin qui seguita dal camerata Pierazzi e gli ha espresso il suo vivo compiacimento.

Un disastroso incendio in Sarbia

BELGRADO, 1

La scorsa notte in seguito a violento incendio è rimasta distrutta una conceria a Zimony. I danni materiali sono valutati a 7 milioni di dinari.

Si ha da Mosca che è partito per Kowno, Slejeviczius, presidente del consiglio e ministro degli affari esteri di Lituania, il quale ha firmato a Mosca il trattato lituano-sovietico.

Il Capo del Governo prima di partire per Livorno, decretava la fondazione della Società Americanista d'Italia per lo studio dell'America precolombiana, del periodo delle scoperte e dell'età presente.

La liquidazione di fine mese alla borsa di Napoli

NAPOLI, 30

La liquidazione di fine mese alla borsa si è chiusa finalmente oggi alle ore 18.30. Le operazioni, che si sono iniziate fin da cinque giorni fa, hanno proceduto con relativa tranquillità. Qualche insolvenza è stata all'ultima ora messa a posto. Il mercato odierno ha dimostrato andamento fermo per la rendita 3.50, la Banca d'Italia, il Credito, i Beni Stabili, i Buoni novennali, la Fiat e le Rubattino. Qualche altro titolo ha segnato un leggero regresso; molti sono rimasti inquotati.

Il dissesto degli agenti di cambio
Due insolvenze a Roma

ROMA, 30

Notizie da Torino e da Milano segnalano l'insolvenza di alcuni agenti di borsa. Si sa poi da Torino e da Genova che gli agenti di cambio di quelle borse, per facilitare le liquidazioni di fine mese, si sono trattenuti dall'operare.

La «Tribuna» scrive a questo proposito che tali notizie devono essere messe nel loro giusto e relativo valore e bisogna per prima cosa rilevare come esse non contengano assolutamente alcun elemento allarmante e neanche impressionante. Si tratta in sostanza di conseguenze particolari dello stesso giuoco di borsa. Per quanto queste conseguenze possano apparire singolarmente penose, nulla esse hanno a che fare come è facile supporre, nè con la nostra attuale situazione finanziaria, nè tanto meno con i provvedimenti che il Governo è più che mai deciso ad adottare in proposito e sui quali del resto già gli agenti di cambio hanno manifestato la loro opinione di pieno consenso.

Questa sera nei nostri ambienti di borsa correva la voce, che riteniamo fondata, dell'insolvenza di due agenti di cambio della nostra città.

Duemila vittime dei tifoni sulla costa portoghese di Macao

LONDRA, 1

(R.C.P.) I tifoni e i cicloni di questi giorni che si sono abbattuti con violenza anche sulla colonia portoghese di Macao, 130 barche pescherecce sono andate perdute. Le vittime umane sono duemila, tra cui si contano molte donne e fanciulli. Il piroscafo inglese «Hydragea» ha salvato 35 naufraghi.

Da Bonaventura, in Columbia, si annuncia che il ciclone ha distrutto una piantagione di banane a Santa Marta e che la città di Goneya è gravemente danneggiata.

La conferenza dei comunisti russi rimandata

MOSCA, 1

La conferenza del partito comunista della U.R.S.S. che era stata fissata per il 15 ottobre prossimo è stata rinviata al 25 ottobre.

L'attesa del colloquio Briand-Nincic

PARIGI, 1

A proposito del colloquio che avrà luogo oggi fra Briand e Nincic, Ministro degli Esteri jugoslavo, il «Petit Parisien scrive: Fedele alla sincera amicizia che lega la Jugoslavia alla Francia, Nincic ha tenuto evidentemente a mettere al corrente personalmente il Quai d'Orsay, dei risultati della sua attività diplomatica, risultati che hanno felicemente coronato l'opera da lui svolta dall'ultima primavera ad oggi.

Il nuovo ministero Bartel si dimette

VARSAVIA, 1

Il Gabinetto ha presentato le dimissioni ed il Presidente della Repubblica le ha accettate.

In seguito alle dimissioni del Ministero Bartel, la seduta della Dieta è stata subito sospesa.

La discussione della mozione della sinistra dei contadini con la quale si chiede che il Presidente della Repubblica sciolga le Camere, è stata aggiornata alla prossima seduta che avrà luogo dopo la costituzione del nuovo Gabinetto.

Il trattato polacco rumeno approvato

VARSAVIA, 1

La Dieta ha approvato in terza lettura, a grande maggioranza, la legge di ratifica del trattato di garanzia polacco-romeno.

Il traffico dei porti adriatrci

nel primo semestre 1926

Il traffico delle merci nei porti dell'Adriatico, durante il primo semestre del corrente anno, ha segnato una lieve diminuzione di fronte al corrispondente periodo dell'anno precedente, mentre quello dei passeggeri ha subito un aumento non trascurabile, pur essendo influenzato moltissimo dalla navigazione di cabotaggio.

Nell'Adriatico si è verificato adunque, nell'insieme, un movimento diametralmente opposto a quello di tutti i porti del Regno nei quali, complessivamente considerati, si ebbe un aumento nel traffico delle merci ed una diminuzione in quello dei passeggeri.

Le statistiche ufficiali, pubblicate in questi giorni, ci dicono infatti che nel primo semestre del corrente anno si ebbe in tutti i porti italiani un movimento di 17.985.537 tonnellate di merci (mentre nel primo semestre dell'anno precedente si oltrepassarono i 17 milioni di appena 12.769 tonnellate) ed un movimento di 3.478.403 passeggeri (contro 3.585.192).

Si ebbe adunque un aumento di quasi 73.000 tonnellate di merci ed una diminuzione di quasi 107.000 passeggeri.

Nei porti del litorale Adriatico il movimento delle merci diminuì invece di circa 129.000 tonn. mentre si ebbe un aumento di circa 87.000 passeggeri.

A Trieste si ebbe infatti un movimento di 1.347.519 tonn., mentre nel primo semestre dell'anno precedente si superò il milione e mezzo di ben 9.717 tonn.

La diminuzione oltrepassa adunque le 162.000 tonn., cifra superiore di ben 36 mila tonn. a quella della diminuzione di tutti i porti adriatici complessivamente considerati, il che dimostra che negli altri porti, presi nell'insieme, predominava la tendenza all'aumento.

La diminuzione si notò infatti soltanto anche nei porti di Venezia e di Bari. A Venezia il movimento complessivo superò il milione di quasi 80 mila tonn., mentre nel primo semestre dell'anno precedente lo aveva oltrepassato di oltre 96 mila. La diminuzione fu quindi di quasi 17.000 tonn.

Nel porto di Bari la depressione fu di circa 25.000 tonn., essendosi raggiunto un movimento complessivo di oltre 191 mila tonn. nel primo semestre del corrente anno contro 216.000 in quello dello scorso anno.

Nel porto di Fiume, in quello di Ancona o negli altri porti minori si ebbe invece un aumento che, come si è accennato non riuscì a compensare totalmente le suddette diminuzioni.

Nel porto di Fiume l'aumento fu superiore alle 10.000 tonnellate, essendosi passati da quasi 339.000 nel primo semestre dello scorso anno ad oltre 349.000 in quello del corrente anno. In quello di Ancona superò di poco appena le 3.00 tonnellate essendosi passati da 335.000 a 338.000.

Nei porti di minore importanza l'aumento complessivo fu di quasi 62.000 tonnellate, essendosi superato il milione di oltre 34.000 tonnellate nel primo semestre dello scorso anno e di quasi 96.000 in quello dell'anno in corso.

Il movimento dei passeggeri aumentò soltanto nel Porto di Trieste e nei piccoli porti.

A Trieste l'aumento fu di oltre 53.000, essendosi passati da oltre 655.000 ad oltre 708.000

A Fiume si ebbe invece una diminuzione di oltre 3.000, essendosi ridotti da oltre 172.000, ad Ancona di circa 2.000 essendo rimasto di poco al di sopra dei 12 mila, ed a Bari di circa 200 essendosi rimasti sempre sui 5.000.

La maggiore diminuzione — circa 10 mila — si ebbe a Venezia essendosi passati da oltre 29.000 a poco più di 19.000.

Non bisogna però dimenticare che il movimento dei passeggeri ha un'importanza economica di gran lunga inferiore di quello che si potrebbe credere a prima vista, per l'accennata influenza del movimento di cabotaggio.

Basterà ricordare a tale proposito che, sopra un movimento complessivo di 2.001.649 passeggeri imbarcati e sbarcati nei porti adriatici nel primo semestre del corrente anno, un milione e quasi 969.000 appartenevano alla navigazione di cabotaggio, per esserne pienamente convinti.

Nel movimento delle merci la situazione è sotto questo punto di vista, più confortante.

In tutti i porti dell'Adriatico la navigazione di cabotaggio trasportò durante il primo semestre del corrente anno un quantitativo di merce superante il milione e mezzo di 19.998 tonnellate, mentre quella internazionale e di scalo ne trasportarono 2.882.872 tonnellate.

La diminuzione del traffico delle merci nei porti dell'Adriatico non è dovuta ad una diminuzione di tonnellaggio, ma bensì — cosa assai preoccupante — alla diminuzione delle merci da trasportare.

Mentre il movimento delle merci imbarcate e sbarcate diminuì di 129.000 tonnellate, la stazza delle navi che frequentarono questi porti nella prima metà del corrente anno aumentò di quasi 2 milioni di tonnellate, essendosi elevata a quasi 19 milioni e mezzo, contro oltre 17 milioni e mezzo di tonnellate nel primo semestre dello scroso anno.

Dalle considerazioni fatte e dalle cifre fedelmente riferite dai documenti ufficiali, emerge, in modo chiarissimo, quale sia attualmente il problema più urgente dell'Adriatico.

Esso consiste precisamente nell'arrestare al più presto la diminuzione del traffico nel porto di Trieste e di porre lo stesso, con accordi internazionali, con tariffe convenienti, con sempre maggiori facilità nelle operazioni di carico e scarico, in grado di fronteggiare la concorrenza di Amburgo e degli altri porti del Nord.

B. Maineri

Il controllo della panificazione

ROMA, 1

L'azione delle autorità nei riguardi della panificazione è ormai avviata su di un terreno che si annunzia fertile di risultati. Visto e considerato che taluni fra i fornai di Roma, non ostante i quotidiani richiami del Governo, del Governatore della Capitale e della stampa, facevano le orecchie da mercante, la nostra questura è entrata in funzione eseguendo improvvisi controlli e fermando cinque panettieri a carico dei quali è stata aperta una severa inchiesta.

I cambi alla borsa di New York

PARIGI, 1

(P.C.) Ecco le quotazioni di ieri dei cambi alla borsa di New York: Italia 3.73; Parigi 2.83; Londra 4.85; Svizzera 19.33; Spagna 15.23; Belgio 2.72; Germania 23.82; Olanda 40.06; Praga 2.96.

Quotazioni precedenti: Italia 3.77; Parigi 2.84; Londra 4.85; Svizzera 19.34; Olanda 40.06; Spagna 15.16; Belgio 2.68; Germania 23.82; Praga 2.96.

Le navi giapponesi a Spezia

NAPOLI, 1

La divisione navale giapponese con a bordo gli allievi dell'Accademia navale e i due principi imperiali, ha lasciato oggi il nostro porto diretta a Spezia.

La visita delle zone sacre del Carso

Una utilissima pubblicazione è stata curata in questi giorni dalla Società per il movimento dei forestieri nella Venezia Giulia. Si tratta di un cosidetto volantino di propaganda per la visita dei Campi di Battaglia del Carso.

La Società triestina ha colto l'occasione dell'avvenuto riattamento della Zona Monumentale del Sabotino per preparare una chiara, precisa e brevissima descrizione delle Zone Sacre da visitare, illustrandola di belle incisioni e dotandola di tutte quelle informazioni, comprese le tariffe automobilistiche, necessarie a chi sente il dovere morale di visitare i Campi della nostra Gloria.

Il «volantino» reca una descrizione di poche righe del Sabotino, S. Michele, del Grandioso Cimitero degli Invitti della III Armata a Redipuglia e del Castello di Gorizia ed una cartina topografica a quattro colori che reca tutte le indicazioni necessarie anche per i felici possessori di auto, che possono combinarvi itinerari a piacere

La nitida e opportuna pubblicazione vien distribuita gratuitamente dagli Uffici Viaggio dell'Enit a chiunque la richieda.

I rapporti tra l'Italia e lo Yemen

illustrati dal governatore dell'Eritrea

ROMA, 1

Iersera è qui giunto il governatore dell'Eritrea S. E. Gasparini per riferire sulla visita da lui fatta a S. M. l'Iman Jahia sovrano dello Yemen.

Le calorose accoglienze tributate al Governatore in ogni fase del suo viaggio e durante la sua permanenza alla corte dell'Imam hanno dato maggiore rilievo ai cordiali rapporti di amicizia fra l'Italia e lo Yemen in questa atmosfera di palese e cordiale simpatia è stato possibile sanzionare con la stipulazione di un trattato di amicizia e commercio lo stato di fatto esistente e gettare le nuove basi per l'ulteriore sviluppo di utili, pacifici rapporti fra i due paesi.

Il trattato, firmato solennemente in Sana il due settembre, assume particolare importanza in quanto l'Italia è la prima potenza occidentale a stringere un accordo con il più forte Stato della penisola araba che rappresenta la più saliente espressione di indipendenza e di tradizione islamitica.

Provvedimenti al Consiglio dei Ministri

Sul riordinamento della Polizia - Per i maestri ex combattenti - Deliberazioni varie

ROMA, 1

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi a Palazzo Viminale, alle ore 10, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

La riforma della Polizia

ESTERI. — Su proposta del Primo Ministro, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, il Consiglio ha fra l'altro approvato: Uno schema di provvedimento relativo all'esecuzione del protocollo addizionale al trattato di commercio e navigazione italo-austriaco del 28 aprile 1923, protocollo addizionale firmato fra l'Italia e l'Austria il 22 marzo 1926 e relativo al trattamento doganale del solfato di ammonio in Italia e dei superfosfati in Austria. L'autorizzazione a presentare al Parlamento il disegno di legge relativo all'approvazione del protocollo firmato all'Aja il 14 luglio 1924 fra l'Italia ed altri stati in materia di procedura civile.

INTERNO. — Su proposta del Ministro dell'Interno il Consiglio dei Ministri ha approvato le nuove disposizioni concretate per la riforma della legge di P. S. in esecuzione della delega conferita dal Parlamento al Governo con la legge 31 dicembre 1925. Lo stesso Ministro dell'Interno ha illustrato le linee generali dei nuovi provvedimenti per la integrazione e lo sviluppo dei servizi di P. S. Dopo ampia discussione, tali linee generali sono state unanimemente approvate. Sono state pure approvate alcune modificazioni alle disposizioni della legge per la protezione della maternità e dell'infanzia, relative alla composizione delle rappresentanze dei vari dicasteri ed enti.

Infine il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno, ha deliberato di sottoporre alla sanzione sovrana uno schema di decreto per la nomina del gr. uff. Arturo Bocchini, Prefetto del Regno, a capo della polizia.

COLONIE. — Su proposta del Capo del Governo il Consiglio dei Ministri ha tra l'altro approvato: 1. schema di provvedimento che ammette in esenzione del dazio doganale nel Regno i semi oleosi provenienti dalle Colonie senza limiti nel quantitativo; 2. schema di provvedimento che proroga il termine per le elezioni al Parlamento cirenaico.

Per le Forze Armate

GUERRA. — Su proposta del Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per la Guerra, il Consiglio dei Ministri ha tra l'altro approvato: 1. schema di R. D. relativo al soprassoldo giornaliero ai radiotelegrafisti del R. Esercito; 2. schema di R. D. relativo alla segreteria del comitato superiore tecnico per i servizi militari elettrici e delle comunicazioni elettriche.

MARINA. — Su proposta del Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per la Marina, il Consiglio dei Ministri ha tra l'altro approvato: 1. schema di provvedimento recante modifica all'art. 87 della legge 8 luglio 1926, N. 1178 sull'ordinamento della R. Marina (concorso per ufficiale subalterno del Genio navale); 2. cessione di materiale didattico alla R. Scuola Navale e Superiore di Genova.

AERONAUTICA. — Su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Aeronautica, il Consiglio dei Ministri ha fra l'altro approvato: 1. schema di R. D. riguardante il riordinamento del comitato tecnico di aeronautica; 2. schema di R. D. relativo all'indennità da corrispondersi al personale della R. Aeronautica in servizio nell'Egeo; 3. schema di R. D. che approva il regolamento sul servizio sanitario aeronautico.

ISTRUZIONE. — Su proposta del Ministro dell'Istruzione, il Consiglio dei Ministri ha tra l'altro approvato: 1) Schema di R. D. contenente provvedimenti a favore dei maestri elementari ex combattenti. Tale provvedimento, col quale vengono estesi ai maestri ex combattenti dipendenti dai RR. Provveditorati agli Studi, le previdenze economiche di cui già godono i funzionari reduci di guerra dello Stato e degli Enti locali non ha bisogno di speciale giustificazione. Difficoltà di natura esclusivamente economica non consentirono fino ad oggi di riconoscere ai nostri benemeriti insegnanti che l'amore della Patria insegnano nelle scuole del popolo e dimostrarono di possedere altissimo nelle trincee e sui campi di battaglia un diritto che a loro, come a tutti gli altri reduci pienamente competeva. E' vanto del Governo nazionale aver superato quelle difficoltà e lo schema del provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri prova appunto ancora una volta quali sentimenti animino il Governo stesso verso i combattenti ed i maestri.

Il riordinamento delle biblioteche

2) Schema di R. D. contenente norme per l'attuazione del R. D. 7 giugno 1926 N. 944 sul riodinamento delle biblioteche.

3) Schema di provvedimento che modifica l'ordinamento degli studi di ingegneria. Il provvedimento si ispira alle proposte fatte dal Consiglio superiore della P. I. Il corso di studi continuerà ad avere la durata di 5 anni; divisi in un biennio di studi propedeutici ed un triennio di studi di applicazione. Il corso biennale sarà svolto presso le facoltà di scienze e presso le scuole di ingegneria di Genova, Milano e Torino, e porterà al conseguimento della laurea. Considerato che l'esame di laurea per ingegneria e l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della relativa professione costituiscono un duplicato inutile, è stato eliminato l'esame di laurea disponendosi che per essere ammessi all'esame di abilitazione alla professione di ingegnere basta aver compiuto il prescritto corso di studi e superati tutti i relativi esami. Saranno però istituiti presso le scuole di ingegneria corsi complementari della durata di almeno un anno, tanto per materie tecnico-scientifiche quanto per materie giuridico-economiche, corsi da frequentarsi dopo l'esame di Stato e che conducono ad un esame generale di laurea per il conferimento del titolo di dottore in ingegneria.

Opere pubbliche

LAVORI PUBBLICI. — Su proposta del Ministro dei LL. PP. il Consiglio ha approvato tra l'altro un disegno di legge per l'espropriazione occorrente per i lavori che si eseguono dall'Alto Commissario di Napoli e dai provveditori alle opere pubbliche.

2) Schema di provvedimento che detta norme per disciplinare l'importazione e la esportazione dell'energia elettrica;

3) Schema di provvedimento contenente norme per l'assegnazione delle case costruite dallo Stato nelle località colpite dal terremoto e cedute ai comuni.

4) Convenzione suppletica con la società concessionaria della ferrovia Reggio Emilia-Boretto (Po).

5) Convenzione suppletiva con la società concessionaria della ferrovia Atessa stazione-Atessa città.

COMUNICAZIONI. — Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1) Schema di provvedimento concernente l'ordinamento giuridico ed il trattamento economico del personale addetto al servizio dei ferry boat attraverso lo Stretto di Messina.

2. Schema di provvedimento pel giuramento dei capitani e padroni marittimi;

3) Schema di R. D. portante modificazioni al regolamento di pilotaggio;

4) Schema di provvedimento riguardante l'uso della divisa uniforme agli impiegati che prestano servizio negli ambulanti postali;

5) Schema di R. D. concernente le indennità di missione al personale di amministrazione delle Poste e dei Telegrafi a riposo chiamato come teste in cause penali.

La seduta ha avuto termine alle ore 13. Il Consiglio si riunirà nuovamente domani 2 corr. alle ore 10.

Le maggiori spese effettive in otto Ministeri

ROMA, 30

Da fonte competente si hanno alcuni chiarimenti sulle maggiori spese effettive ordinarie e straordinarie di bilancio, le quali, durante il primo bimestre dell'esercizio finanziario in corso, sono venute ad aumentare le spese previste per l'intero esercizio. Le maggiori spese sono state di 638 milioni di lire e sono sopravvenute per 65 milioni in luglio e per 573 milioni in agosto.

In tal modo le spese previste per tutto l'esercizio sono passate da 18.353 milioni di lire a 18.991 milioni. A tale incremento hanno concorso otto Ministeri e cioè le Finanze per 575 milioni, le Comunicazioni per 60 milioni, l'Economia Nazionale per 5, gli Esteri per 5, l'Interno per 1, le Colonie per 1, l'Istruzione per 400 mila lire e la Giustizia per 200 mila. Gli altri quattro Ministeri: Lavori Pubblici, Guerra, Marina e Aeronautica non hanno partecipato all'aumento delle spese.

Le più importanti delle maggiori spese del periodo considerato possono indicarsi in questo modo: Nel Ministero delle Finanze 500 milioni per la riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato, 30 milioni per le pensioni di guerra, 20 milioni per restituzioni e rimborsi di imposte dirette; 11 milioni per l'applicazione delle modificazioni alla legge sull'ordinamento della Guardia di Finanza. Nel Ministero delle Comunicazioni 60 milioni per l'industria delle costruzioni navali, nel Ministero dell'Economia 4 milioni per il funzionamento dell'Istituto Nazionale delle Esportazioni; nel Ministero degli Esteri 4 milioni per opere di pubblica utilità nell'isola di Rodi.

«Quando si consideri — rileva l'Agenzia «Volta» — che la maggiore spesa di 500 milioni di lire per la riduzione della circolazione costituisce un provvedimento altamente risanatore dell'Economia Nazionale, bisogna concludere che le maggiori spese verificatesi sono state molto scarse, riducendosi a 138 milioni di lire, ossia a 65 in luglio ed a 63 in agosto.

Abolizione di talune tasse

e riduzioni di imposte

ROMA, 1

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto legge 20 settembre 1926 n. 1643 concernente l'abolizione di talune tasse sugli affari tra cui alcune speciali istituite durante il periodo bellico e postbellico, nonchè sgravi e riduzioni in materia di imposte dirette nuove norme per una più esatta applicazione in determinati casi delle imposte medesime. Ecco il testo del decreto:

Art. 1. — L'esenzione concessa dall'art. 1 del R. D. legge 9 aprile 1925 n. 370 dalle tasse di registro successione ed ipotecarie per la liberalità a qualsiasi titolo a favore delle provincie e comuni ed altri enti morali ed istituti italiani legalmente riconosciuti per lo scopo ivi indicato è estesa nell'identico caso alle tasse stabilite dai numeri 10 e 11 della tabella A) annessa alla legge tributaria sulle concessioni governative 30 dicembre 1923 n. 79.

Art. 2. — E' soppressa la tassa sulla circolazione dei velocipedi e sulle macchine ed apparecchi ad essi assimilati stabilita dall'art. 1 del R. D. legge 30 dicembre 1923 n. 3283. La circolazione dei velocipedi muniti di piccoli motori ausiliari indicati nel 2.o comma dell'art. 8 del D. Legge predetto è soggetta alla tassa annua fissa di L. 30. Ove sia unita la carrozzetta la tassa è di L. 55. La tassa continuerà a riscuotersi nel modo e con le forme stabilite dall'art. 1 e seguente dell'anzidetto R. Decreto.

Art. 3. — Sono soppressi: A) Le tasse di bollo sulle note e conti degli alberghi locande e pensioni di cui al R. D. 30 dicembre 1923 n. 3274 e art. 1. della annessa tabella; B) I diritti erariali sui gagni e sulle cure fisiche di cui all'art. 6 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3276; C) Il diritto erariale di cui all'art. 16 del R. D. del 30 dicembre 1923 n. 3276 relativo ai diritti erariali sugli spettacoli sui versamenti che sotto i nomi di entrature inscrizioni e simili vengono fatti da coloro che partecipano alle gare di tiro al volo e alle altre gare ivi indicate. Sulle note e conti di cui sopra alla lettera A) e sulle ricevute o quietanze od altro documento attestante l'introito di somme per biglietti d'ingresso negli stabilimenti balneari e termali e per cure fisiche per entrature od iscrizioni di cui sopra alle lettere B) e C) in quanto vengano rilasciati è dovuta la ordinaria tassa di bollo di quietanza di cui all'art. 52 della tariffa allegato A) e al R. D. 30 dicembre 1923 n. 3268.

Art. 4. — Le disposizioni di privilegio tributario recate dall'art. 2 del testo unico delle leggi sul credito agrario 9 aprile 1922 N. 932 escluse quelle concernenti le cambiali sono prorogate fino al 31 dicembre 1936. Gli enti e gli istituti enumerati nell'ultimo capoverso dell'Art. 1 del detto testo unico, cui sono da aggiungere anche la cassa nazionale delle assicurazioni sociali e l'istituto nazionale, godranno il privilegio tributario soltanto se abbiano ottemperato ed ottemperino esattamente alle disposizioni dell'Art. 8 del regolamento 29 ottobre 1922 N. 1825. Gli atti costitutivi del privilegio convenzionale di cui all'art. 9 del testo unico suddetto in quanto l'istituto mutuante non abbia diritto a totale esenzione delle tasse di bollo o di registro saranno inscritti su carta da bollo da L. 2 e soggetti alla tassa fissa minima di registro nonchè agli emolumenti ipotecari.

Art. 5. — Fino a che non sia entrato in attuazione il nuovo catasto, disposto dalla legge 1 marzo 1886 n. 3682 continuano ad essere applicati nelle provincie nelle quali ancora sono in vigore i catasti antichi, le norme regolanti i catasti stessi per quanto rifletta gli sgravi dell'imposta fondiaria in causa di perdita del prodotto a causa di infortuni celesti o altri cataclismi. Ove si faccia luogo allo sgravio parziale o totale della imposta fondiaria, a norma della disposizione suindicata e di quelle della legge 1 marzo 1886 n. 3682, è ammessa la corrispondente revisione straordinaria del reddito agrario contemplato dal R.o Decreto 4 gennaio 1923 n. 16.

Art 6. — Per le denuncie tardive delle nuove costruzioni presentate fino al 31 agosto 1926 in virtù dell'art. 8 del R. Decreto 30 agosto 1925 N. 1548 per godere della esenzione delle imposte e delle sovrimposte contemplate dal decreto stesso è data facoltà al Ministro per le Finanze di concedere caso per caso la sanatoria della tardiva denuncia, quando risulti accertato da attestazioni delle competenti autorità e possa constatarsi direttamente dagli uffici fondiari che la costruzione era in corso al 25 agosto 1925.

Art. 7. — Le tassazioni eseguite agli effetti della imposta di ricchezza mobile, al nome delle Società anonime ed in accomandita per azioni, degli Istituti di credito e delle Casse di risparmio, con le norme dell'art. 25 del testo unico approvato con R. decreto 24 agosto 1877 N. 4021 hanno normalmente carattere definitivo. Quando però il bilancio di competenza risulti passivo, si farà luogo al rimborso dell'imposta purchè gli enti presentino la richiesta di rimborso entro il termine loro imposto dall'art. 3 della legge 2 maggio 1907 N. 222 per la presentazione del bilancio. In tale ipotesi si farà ugualmente luogo a definitiva tassazione in base al rispettivo bilancio di competenza anche per l'anno pel quale, ai sensi del predetto art. 25, l'accertamento avrebbe dovuto normalmente seguirsi in base al bilancio che ha dato luogo al rimborso. Per le Società e per gli Istituti il cui esercizio scociale non coincida con l'anno solare è considerato bilancio di competenza, agli effetti del presente articolo, il bilancio relativo all'esercizio sociale chiusosi nel corso dell'anno.

Alto riconoscimento internazionale

della legge italiana sui diritti d'autore

VARSAVIA, 30

Nella prima seduta del congresso internazionale delle associazioni letterarie ed artistiche, Ostertage, presidente della unione letteraria di Berna, ha fatto una relazione sulla nuova legislazione mondiale nel campo della proprietà letteraria ed artistica, elogiando altamente la legge italiana del 7 novembre 1925 che, ha affermato, risponde pienamente ad ogni speranza e la ha definita una legge moderna, che ha abolito coraggiosamente molte formalità e che eserciterà una grande influenza sulle deliberazioni future. Ha annunciato quindi che l'Italia rinuncia a certe riserve circa il diritto di traduzione e accetta di applicare l'art. 8 dell'ultima convenzione, invita perciò l'assemblea ad unirsi nel ringraziare il Governo italiano per il suo gesto di fratellanza verso la unione letteraria.

Il presidente del congresso Maillard si associa al ringraziamento rivolto al Governo italiano e tutta l'assemblea in piedi applaude vivamente. Il delegato italiano dott. Riccardo Ulivi, in assenza del primo delegato ministro Majoni, ha ringraziato i signori Ostertage e Maillard e i congressisti tutti per la manifestazione di simpatia rivolta all'Italia ed al suo Governo.

Una musa romantica

Il romanticismo torna di moda. Sono avvenimenti lontani la prima di «Ernani» e la prefazione di «Cromwell», ma la ricorrenza centenaria avvicina forse ai nostri giorni le battaglie di un burrascoso periodo letterario e le figure dei protagonisti e delle ispiratrici ardenti della grande contesa fra classicisti e romantici. Fra queste fu in prima linea Luisa Colet. I grandi e vivaci occhi azzurri, le rosee labbra sorridenti, i capelli scendenti a lunghe ciocche sulle spalle, la persona elegante, sebbene un po' formosa, e la tendenza romantica del suo spirito, fecero sì che quanti l'avvicinarono non rimanessero indifferenti alle sue grazie. L'amò e l'ammirò a lungo V. Cousin, ebbero per lei un breve entusiasmo sensuale Gustavo FFlaubert e un capriccio passeggero Alfredo De Musset, la esaltò V. Hugo, la disprezzò Sainte-Beuve, l'odiò Alfonso Karr. Poichè da parte sua, per provocare un giudizio, nulla trascurava: invio di versi, di lettere ,inviti in casa sua, frequenti apparizioni nei salotti delle amiche, e furono armi efficaci negli anni giovanili, o per lo meno finchè lo sfiorire della fresca bellezza non tolse agli ammiratori ogni illusione, quando l'eloquenza apparve vana verbosità, i versi una vuota successione di frasi prive d'ispirazione.

Nata a Aix nel 1810 Luisa Révoil manifestò ben presto le sue aspirazioni letterarie nel modesto ambiente provinciale. Essa nutriva un segreto desiderio: Parigi. Il pronto consenso al matrimonio con Ippolito Colet, uomo debole e malaticcio, che non corrispondeva certamente agli ideali della piccola provinciale romantica, trova la sua spiegazione nel fatto che Colet aveva in animo di stabilirsi con la moglie a Parigi. Ed ecco, dopo il matrimonio, la Colet muovere alla conquista della capitale col suo spirito, colle sue poesie, e principalmente con la sua bellezza. Essa si rivolse a Châteaubriand per ottenerne una prefazione al suo primo volume di versi: in una lettera cortese lo scrittore ricusava l'invito. Alla Colet bastavano le frasi banali d'elogio che la lettera conteneva e le pubblicò nel suo volume. Un premio di poesia le venne aggiudicato dall'Accademia, e ciò fu per essa una grande soddisfazione; seppe chi le aveva dato il voto, si ritenne in obbligo di fare delle visite di ringraziamento presso gli accademici, fra gli altri a Victor Cousin. Il filosofo si commosse, addolcì la sua severità al contatto della bellezza di lei; la sua relazione con la Colet, che potè presto sbarazzarsi del marito, durò una decina d'anni. Victor Cousin e il premio accademico la lanciarono nella società elegante dell'epoca: sfolgorante di bellezza, Luisa si vedeva inchinata, elogiata per i versi, che gli editori compiacentemente pubblicavano: ottenne persino una pensione dal governo. Principi e letterati davano a lei, ed a loro stessi, l'illusione della sincerità, di un omaggio recato al genio. Cousin la chiamò «Penserosa» per uno di quei capricci romantici, che dettarono a Luisa le lunghe e spesso prolisse pagine di versi intitolate appunto a quel nomignolo.

Mentre fioriva l'idillio col filosofo, avvenne il noto tentativo di vendetta contro Alfonso Karr. Questi aveva pubblicato contro Luisa Colet una satira non troppo di buon gusto, poichè pareva celare la delusione di un ammiratore trascurato. Essa lo andò a visitare, e a tradimento lo colpì nella schiena con un coltello da cucina: Egli si volse e la disarmò: la ferita era stata poca cosa. Alfonso Karr appese il coltello nella sua stanza da letto, e vi scrisse sotto: «Donné par M.me Louise Colet, dans le dos».

Béranger, il popolare poeta, ormai sessantaquattrenne, conobbe la Colet nel salotto di M.me Récamier, e subito uno scambio delle loro opere diede occasione ad un'ampia corrispondenza fra i due. Ma intanto i rapporti fra «Penserosa» e Cousin andavano intorbidandosi: il carattere di lei, irascibile e nervoso, non si era modificato, ed a Cousin pareva sempre di dover ammansare una leonessa. Ma nuovi contrasti, che scatenarono dalla bella bocca un torrente d'improperi volgari, stancarono il filosofo. Dopo il distacco i loro rapporti furono assai rari, poichè se l'amicizia precede spesso l'amore ,non può seguire ad esso. Le condizioni finanziarie di Luisa Colet non erano liete. Non bastandole i proventi della letteratura e del giornalismo, essa ricorse ai più strani spedienti per procacciarsi denari. A mezzo di cortesi amici vendette alle signore eleganti della buona società e del «demimonde» i cappellini regalati dai fornitori, citati nel «Corriere della Moda», che essa redigeva per il «Monde Illustré»; vendette più tardi per 800 lire l'album dove aveva raccolto autografi d'uomini illustri. Ma le strettezze finanziarie non le impedivano di tener aperto il suo salotto alle più alte intelligenze dell'epoca.

Essa aveva trentasei anni quando conobbe Flaubert venticinquenne nello studio dello scultore Pradier. La passione divampò forse per la prima ed unica volta in Luisa Colet accanto al giovane provinciale impacciato e quasi nuovo alle avventure d'amore. Flaubert credette risentire per lei una violenta e quasi nuovo alle avventure d'amore. Flaubert credette risentire per lei una violenta passione, ma le sue lettere ci rivelano ancor oggi come la fiamma fosse presto spenta: il senso critico dello scrittore aveva subito ripreso il sopravvento. Ma l'illusione di questo amore doveva occupare ancora per qualche anno l'anima della poetessa. Questa aveva promesso a Flaubert dei consigli letterari; le parti s'invertono: Flaubert nella solitudine campestre rivede con l'amico Bouilhet le pagine che essa gli manda. E, pur lontano, il fascino della bellezza sa esercitare un'influsso possente sui due amici, se essi gridano la loro ammirazione leggendo qualche verso che ora ci è più che indifferente, questo fra gli altri:

Où les reines buvaient du lait!...

che era parso loro di una bellezza semplice ed ispirata!

La relazione fra la Colet e Flaubert si spezza definitivamente nel 1853. Flaubert aveva sognato un'anima più nobile, che meglio avesse compreso la vita dello spirito, gli ideali lontani dalla bassa esistenza di ogni giorno. Luisa, più attaccata alla vita materiale che all'esistenza spirituale non poteva perdonare allo scrittore le lunghe assenze nella sua provincia. Troncato ogni rapporto con Flaubert, la Colet, che difficilmente poteva considerare qualcuno con indifferenza, scatenò il suo odio nel romanzo autobiografico «Lui», dove appare il dispetto per l'abbandono, l'invidia della letterata contro lo scrittore ormai celebre.

Le indagini dei biografi non poterono accertare la vera natura dei rapporti fra Luisa Colet e A. De Musset. Amore o «flirt», illusione o capriccio, ebbero ad ogni modo breve durata, forse per la solità instabilità del poeta, forse per l'umore collerico di Luisa.

Assetata com'era di elogi e di fama, per Luisa dovette essere grave tormento l'indifferenza ostentata a di lei riguardo dal maestro della critica, Saint-Beuve, il quale rispondeva privatamente ad una lettera della Colet, dicendole che essa si accontentasse della sua ammirazione silenziosa, e non lo costringesse a spiegare al pubblico dove cessava di ammirarla. Luisa si recò dal Sainte-Beuve per chiedergli qualche parere: egli la trattò con la massima cortesia, tanto che essa, dopo averlo lasciato, avendo incontrato in anticamera il segretario dell'illustre critico, non seppe frenarsi dal chiedergli. «Perchè non scrive tutto ciò che mi ha detto ora?» Luisa non risparmiò al Sainte-Beuve nuove visite: egli perdette la pazienza, e se ne liberò facendola mettere alla porta. La Colet naturalmente non potè perdonargli l'insulto e ne trasse vendetta tracciando in alcune pagine di «Les Dévotes du grand monde» la caricatura maligna di Sainte-Beuve. Fra gli ammiratori costanti e fedeli di Luisa Colet occupa un posto importantissimo Victor Hugo: il tono iperbolico del poeta raggiunge nelle lettere alla musa un grado così elevato, che ci è lecito persino dubitare della sincerità degli elogi. La bella romantica male si adattava al progredire degli anni: pareva finalmente comprendere quanta parte del successo fosse dovuto alle sue doti femminili. Ma guai a chi le avesse contestato i suoi meriti letterari! Contro le critiche ai suoi versi e contro gli elogi alle rivali essa avrebbe usato qualunque mezzo di vendetta, sia pure la più volgare. Lo seppe a sue spese il capitano d'Arpentigny, quando ebbe l'imprudenza di vantare innanzi a Luisa Giorgio Sand: la rosea bocca non frenò un trivialissimo sputo contro l'incauto.

Quando l'ammirazione dei parigini stava declinando, essa si volse verso l'Italia: vi dimorò qualche tempo, vi ritornò a più riprese, seguì i nostri moti, le nostre aspirazioni nazionali con particolare entusiasmo, ed effuse le sue impressioni nell'«Italie des Italiens». Cavour, D'Azeglio, Cantù, e specialmente Manzoni e Garibaldi sono ricordati da Luisa, poichè ebbe con ciascuno di quei grandi frequenti colloqui. Se Re Vittorio Emanuele avesse detto veramente a chi voleva presentargli la scrittrice quanto essa riferisce, avrebbe dato di lei la migliore definizione: «Che volete ch'io dica ad una musa? Preferisco guardarla piuttosto che parlarle». A Milano essa sperava di fondare un giornale l'«Annessione» ma l'intervento della principessa Belgioioso pare abbia guastato i progetti di Luisa Colet, la quale si vide esclusa dall'impresa, e se ne vendicò, aggiungendo qualche pagina maligna alle sue impressioni di viaggio; come più tardi, a Roma, volle vendicarsi del cardinale Antonelli, perchè, dopo averla affabilmente ricevuta, le aveva reso impossibile una visita a Pio IX.

Il viaggio in Egitto per l'inaugurazione del canale di Suez diede origine a non poche delusioni. Molti giornalisti e scrittori, che con lei viaggiavano, fra i quali T. Gautier, amici o conoscenti dei giovani anni, fingono di non riconoscerla. E' l'abbandono. Essa si era costruito faticosamente un piedestallo, ma nessuno l'avrebbe scorta se gli ammiratori, gli amanti, gli amici non l'avessero incensata e glorificata. Quando ciò che era stato il coefficente massimo del suo successo, la bellezza, sfiorì per le leggi inesorabili del tempo; essa si vede abbandonata a sè stessa, alla solitudine, al silenzio. Per ristabilire la salute malferma, si reca a S. Remo; ritornata a Parigi, poco dopo, l'8 marzo 1876, vi muore. Un amico suo, d'un tempo ormai lontano, Massimo Ducamp, le dedica questa epigrafe:

Ci git
Celle qui compromit Victor Cousin,
Ridiculisa Alfred de Musset
Vilipenda Gustave Flaubert,
Et tenta d'assassiner Alphonse Karr.

Scorparsa la persona, svanì pure l'ombra di Luisa Colet. Di tanta adorazione dei suoi contemporanei nulla sopravvisse. l'opera letteraria di Luisa era destinata all'oblio. Degli inni d'entusiasmo degli ammiratori non restavano se non molte pagine vuote ed iperboliche, vane espressioni romantiche, dell'altare elevato al culto idolatra della musa non rimaneva neppur il fumo dell'incenso, disperso da una nuova scuola letteraria che stava per demolire gli epigoni del romanticismo

E' l'eterna vicenda delle battaglie letterarie: si succedono le scuole, nella lotta cadono gli idoli, le vane insegne che nascondono le mediocrità, scompaiono le muse ispiratrici, che vivono la durata della loro bellezza: sopravvise sola l'impronta eterna del genio.

Bruno Brunelli

Il congresso pei diritti d'autore chiude i suoi lavori

VARSAVIA, 1

Il Presidente della Repubblica ha dichiarato ad una delegazione del Congresso per i diritti di autore che consente di essere incluso nell'elenco dei protettori permanenti dell'Associazione letteraria ed artistica internazionale. Il Congresso ha discusso ieri circa la revisione della convenzione di Berna per la protezione internazionale dei diritti di autore completata a Berlino nel 1908 e circa l'istituzione di un fondo nazionale destinato a provvedere alle funzioni ad artisti e scrittori.

Il Congresso ha quindi chiuso i suoi lavori.

Le solenni onoranze al Perù ad uno scienziato italiano

LIMA, 1

In tutta la Repubblica hanno avuto luogo solenni cerimonie commemorative del centenario della nascita dello scienziato italiano Antonio Raimondi, il quale, per essere stato il più dotto e appassionato studioso della terra peruviana e per averne fatto conoscere al mondo le immense ricchezze, è oggetto della più grande ammirazione.

Nato a Milano nel 1826, il Raimondi venne al Perù nel 1859 e fu professore alla Facoltà di medicina di Lima; percorse poi il paese in tutta la sua estensione studiandone la geografia, la fauna, la flora, la mineralogia, ecc. In una ventina d'anni di viaggi faticosissimi, riunì e trasportò a Lima 300 teschi, mummie, armi, ornamenti di selvaggi, vestiti, ecc.; più di 9000 esemplari di mammiferi, uccelli, molluschi, insetti e altre specie della fauna nazionale; 20 mila esemplari di piante disseccate; 500 di frutta, cortecce, gomme, resine; 3000 di minerali. Risultato di tanti anni di studio e di ricerche fu un'opera scientifica intitolata: «El Perù», che è d'importanza capitale per la Repubblica e per il mondo.

Le cerimonie svoltesi per il centenario della nascita sono riuscite imponentissime; alle commemorazioni ufficiali avvenute in tutto il paese si sono aggiunte le manifestazioni popolari e quelle della colonia italiana.

Concorso a borse annue di studio pei figli dei ferrovieri

ROMA, 1

L'opera di previdenza a favore del personale ferroviario, con sede in Roma presso il Ministero delle Comunicazioni, ha bandito un concorso per la assegnazione di borse di studio annue, in numero indeterminato, a favore di orfani di agenti delle Ferrovie dello Stato o di figli di agenti esonerati delle stesse ferrovie, i quali agenti abbiano appartenuto all'Opera e cioè siano cessati dal servizio per esonero o per morte dal 1. luglio 1912 in poi.

Le borse di studio saranno concesse nella misura seguente: da L. 600 a L. 700 per le scuole elementari; da L. 1000 a L. 1500 per le scuole medie inferiori industriali di primo e di secondo grado od altre equivalenti; da L. 1300 a 1800 per le scuole medie superiori industria li di terzo grado od altre equivalenti; da L. 3000 a L. 4000 per le Università ed altri istituti di istruzione superiore.

Il bando del concorso contenente le norme per la partecipazione è stato affisso in tutte le stazioni, uffici ed impianti ferroviari e sarà anche pubblicato nel bollettino ufficiale delle FF. SS.

Per schiarimenti od altro rivolgersi subito agli uffici ferroviari od alle stazioni oppure direttamente al Comitato dell'opera di previdenza Ferrovie dello Stato, Roma.

LA "GAZZETTA,, IN CARINZIA

Le armi nella valle delle rose

Il paese dei fucili - Usi e costumi di cacciatori - "Cacciatore, evviva,,

VILLACO, Settembre

Nel Rosenthal, la vallata delle rose, annidata alle falde dei massicci delle Karawanche, giace Ferlach, modesta borgata di forse tremila anime. Sorvegliata dall'alto dallo storico castello di Ollenburg, tagliata quasi fuori dal resto della Carinzia, Ferlach deve la sua notorietà unicamente all'industria delle armi da fuoco. Difatti ben 80 ditte costruttrici di fucili sono iscritte alla Camera di Commercio di Klagenfurt, ma gli armaioli che lavorano in privato o clandestinamente sono oltre 240. Ferlach in Carinzia e Steyer nell'Austria superiore sono i due pozzi a cui attingono largamente tutti i cacciatori dell'Austria e moltissimi commercianti di altre nazioni che sulle armi provenienti da questi due centri imprimono poi i loro egregi nomi e i marchi di più rinomate ditte che non quelli di un modesto ma accurato e abile fabbricante tra i 240 di Ferlach. E di armi che escono da quelle officine ve ne sono per tutti i gusti: dai più moderni «hammerless» per tiro al piccione ai fucili a tre canne, a canne parallele, a canne sovrapposte, ai Manlicher a ripetizione per camosci e caccia grossa, ai fucili dalle forme curiose per tiro al bersaglio.

Una scuola governativa

Una scuola governativa per gli armaioli, l'unica in Austria, munita di numerosi attrezzi e gabinetti sperimentali, celebre per sapienza di insegnanti, contribuisce a mantenere viva in Ferlach la tradizione e la perfezione di questa industria, mentre di padre in figlio viene tramandato il nome di buoni e provetti artieri e tanto si così quella nobiltà di specializzazione che sorge in ogni luogo dove prosperano industrie caratteristiche, così come ad esempio a Murano esiste una tradizionale nobiltà dei vetrai.

Attraversando le strade di Ferlach si vedono lunghe teorie d'insegne d'armaioli, le officine sono addossate l'una all'altra; non solo, ma attraverso le vetrine dei negozi d'ogni genere si possono scorgere come ogni abitante conosca i segreti dell'arte di fabbricare armi, guardando ad esempio entro una drogheria o nella stanzetta di un ciabattino, si può osservare come terminato il droghiere di servire i clienti e il ciabattino di tirare lo spago essi si pongano a tornire un calcio di fucile o a montare una canna. Difatti, sovente quelli che non possiedono officina propria con torni e frese e trapani e apparecchi elettrici di precisione per le strozzature, si uniscono in cooperativa e l'uno a tempo libero costruisce calci di fucile, l'altro prepara le canne, un terzo le monta e vi è poi chi deve lavorare ai mirini, e chi ha ancora altri compiti; e così, specializzandosi nella specialità, tra tutti mettono assieme delle vere opere d'arte che vendute vanno ad arrotondare le entrate dei singoli artieri che ufficialmente sono droghieri, ciabattini o pastori. Pare che la rivalità di mestiere non esista: lo spirito pacato di fatalità quasi orientale dei carinziani deve far pensare che sulla terra c'è posto per tutti: e a Ferlach vivono tutti in buona armonia, e se a un armaiolo chiedi ciò che non ha egli è pronto a indirizzarti a qualche altro facendo di lui i migliori elogi, e solo dopo averti così consigliato osa dire: «oppure, se crede, possiamo provvedere noi».

Si può quindi comprendere come da Ferlach giungano alle varie gare di tiro che si svolgono in Austria numerosi ottimi bersaglieri, giacchè i banchi di prova governativi e privati sono di continuo affollati da armaioli che provano le loro armi: spesso gli stessi direttori o proprietari di officine si recano personalmente a provarle. Ed ecco che in commercio si troveranno poi fucili che a 500 passi mettono ogni palla in un bersaglio di dieci centimetri di diametro.

Frequentato campo di tiro

Si può quindi anche comprendere come Ferlach, che è presso il confine con la Jugoslavia ed è stato anzi uno dei centri più contesi dagli jugoslavi all'Austria, sia tenuta molto d'occhio dalla gendarmeria federale austriaca per possibilità di contrabbandi e per la facile indifferenza con cui tanto abili tiratori si possono tramutare in cacciatori di frodo.

Il patrimonio cinegetico carinziano che profondamente era stato compromesso durante la guerra e nei disordini interni che seguirono l'armistizio, è ora in gran parte ricostituito sopratutto per l'amore e la lealtà dei cacciatori della Carinzia che scrupolosamente osservano le leggi che regolano la caccia e integrano anzi tali leggi con proprie norme di limitazione e di moderazione quando lo credano necessario.

Molti usi venatori della Carinzia possono sembrare a primo achito veri e propri metodi da bracconieri: così ad esempio cacciare il gallo cedrone e il gallo forcello solo durante gli amori, quando lanciano i loro richiami e menano le loro danze erotiche. Ma questo uso serve anzi ai veri cacciatori prima di tutto per conoscere di quanti soggetti sono popolati i boschi e poter quindi scegliere i capi più anziani lasciando campo libero ai giovani che altrimenti soccomberebbero o uscirebbero molto mal conci dalle zuffe terribili che i galli innamorati conducono sotto gli occhi di popolosa corte di mogli e di fidanzate. E così, mentre la caccia a questi tetraonidi si limita al periodo di quel paio di mesi nei quali hanno luogo gli amori, la loro specie si conserva e si ripropaga ogni anno di più perchè le femmine e i giovani vengono rigorosamente rispettati, mentre cacciandoli con il cane da ferma, come in altri luoghi si usa, non si può nè scegliere i soggetti nè sapere di quanti se ne possa disporre.

La legge e i caprioli

Anche per i caprioli, se pure la legge vieti la caccia solo alle femmine e ai piccoli dell'annata, non è vero cacciatore, il veridico «waidmann» che va distinto dal generico «iäger» colui che non rispetta i caprioli sino al loro terzo anno d'età e quelli che hanno perso le corna, nè è vero cacciatore quello che non rispetta le femmine dei camosci se anche la legge ne permetta il tiro per la loro grande similianza con i maschi: ma però il «Waidmann» è anche pronto a sacrificare senza pietà ogni soggetto debole o ammalato per mantenere pura e forte la selvatica popolazione dei boschi.

Ogni cacciatore deve poi sventrare da sè la sua preda e trasportarla per lunghi chilometri e per sentieri difficili e sovente pericolosi sulle spalle sino a casa, e siccome la selvaggina è del proprietario della caccia, il «Waidmann», che ha perso buone ore di sonno, s'è arrampicato per pendii difficili, ha sofferto talora il freddo talora il caldo spesso la sete, dev'essere pago del suo colpo infallibile, del trofeo delle corna e di un rametto di abete che intriso nel sangue della vittima e appuntato al cappello è simbolo ch'egli ha ucciso una bestia «nobile». E bestia «nobile» negli usi venatori della Carinzia sono cervo camoscio, capriolo, aquila, gallo, cedrone e gallo forcello: solo per essi è consentito issare sul cappello il ramo intriso di sangue.

Ma ancora doti supplementari oltre la lealtà e l'abilità deve avere un buon cacciatore: esso deve saper bere e saper cantare. Quando v'è ritrovo per una grande battuta tutti i cacciatori si riuniscono in gruppo brindano levando i grandi calici di birra con la mano sinistra e intonano i loro tradizionali inni in mirabili composizioni corali di canto e controcanto di alti e bassi. Spesso tutte le ore notturne se ne volano così: ma non si creda che anche i cacciatori carinziani non siano capaci, come i colleghi di tutto il mondo, di combinare burle astutissime e di raccontare frottole in quantità. E così anche in Carinzia i cacciatori vanno soggetti alle superstizioni: per carità, quando qualcuno parte per la caccia non dategli saluto diverso del «Waidmann 's heil» — cacciatore evviva!»

Paolo Foscari

La seduta di chiusura del congresso degli americanisti

ROMA, 1

L'odierna seduta a sezioni riunite del congresso internazionale degli americanisti è stata presieduta da S. E. il prof. Amedeo Giannini. Primo oratore è stato il prof. Michele Lheritier, membro dell'Istituto Internazionale di Cooperazione internazionale e segretario gen. del comitato internazionale di Scienze Storiche, che espone l'organizzazione della cooperazione intellettuale in questi due istituti rilevandone la parte presa dai paesi americani. Seguono il prof. Thomas Gann di Londra che riferisce sul tema: «Brevi dati sui Mayar nello Yucatan, il prof. Sapper di Wuzburg (Germania) e Andres di Bonn (Germania).

Per la seduta di chiusura del congresso anche essa presieduta da S. E. Giannini, l'aula del palazzo Orsini, ove il congresso ha tenuto i propri lavori, è affollatissima di congressisti, sono presenti anche i vari rappresentanti delle varie nazioni partecipanti al congresso. Alla presidenza sono anche tutti i componenti il comitato ordinatore nonchè i segretari. S. E. Giannini legge alcuni voti presentati al congresso e riguardanti la pubblicazione delle opere del Beltrami, il coordinamento con l'associazione per la cooperazione internazionale. Il presidente propone e l'assemblea approva che tutte le nazioni che hanno documenti sulla scoperta dell'America ne pubblichino i cataloghi. Il prof. Trombetti fa voti per un atlante linguistico dell'America.

Si passa quindi alla scelta della sede del prossimo congresso che avrà luogo nel 1928 e su invito dei delegati americani si acclama la designazione di New York con escursione a Santa Fè. Per il successivo congresso del 1930 si prende in considerazione l'invito del Portogallo perchè sia prescelta Lisbona a sede del congresso stesso.

Esauriti tutti i lavori S. E. Giannini pronuncia un applauditissimo discorso di congedo e chiude comunicando l'invio di due telegrammi di omaggio e di devozione a S. M. il Re e al Primo Ministro Mussolini. Tutti i congressisti sorgono in piedi applaudendo calorosamente e tributano una cordiale manifestazione di simpatia agli ordinatori del congresso.

Ufficiali spagnoli degradati per aver partecipato al movimento

PARIGI, 1

(P.C.) Si ha da Madrid che, in seguito ad una sentenza della corte marziale, 4 colonnelli, 3 tenenti colonnelli, 12 maggiori, 18 capitani e 5 tenenti di artiglieria, sono stati degradati per aver partecipato al recente movimento.

Le curiosità della cronaca

Un inafferrabile afferrato e messo al sicuro dopo 8 evasioni

PARIGI, 1

E' caduto finalmente nelle mani della giustizia un audacissimo truffatore, le cui gesta potrebbero formare oggetto di un sensazionale romanzo poliziesco. Si tratta di un emulo di Arsenio Lupin, il quale soltanto in questi ultimi 18 mesi è stato acciuffato ed è riuscito a fuggire dalle prigioni per otto volte consecutive. Questa sua infernale abilità gli aveva fatto appioppare il soprannome di «uomo anguilla» ed egli godeva fama di inafferrabile. Si può dire che non sia passato un mese, in questi ultimi tempi, senza che i giornali non si siano occupati dei suoi colpi ladreschi, sempre rinnovantisi e caratterizzati dalla mancanza di tracce tali da porre gli agenti alle sue calcagna.

Colto, elegante, ottimo parlatore ed affabile di modi, questo straordinario tipo di ladro gentiluomo, che ha solo 26 anni, ha cominciato la sua brillante carriera due anni fa, finendo in prigione per la prima volta dopo 18 mandati di cattura che contro di lui aveva spiccato la autorità giudiziaria. Ma egli evase prestissimo dalla prigione e riparò a Caen, dove gli capitò lo stesso infortunio e dove ne uscì con altrettanta destrezza. A questo punto Giorgio Ramè, tale è il suo nome, pensò di andare a respirare un po' di aria africana. Ma la terra algerina, dove si era trasferito, gli cominciò a bruciare sotto ai piedi perchè la polizia lo ricercava. Ed allora tornò a Marsiglia. La polizia era mobilitata per il suo arrivo, ma egli passò travestito sotto il naso degli agenti e venne a Parigi, sempre inseguito dai funzionari incaricati del suo arresto.

Parecchie sono le sue peripezie parigine. La più notevole è la sua fuga attraverso un foro nel muro della stanza di un Commissariato di polizia. Solo, senza cappello, senza i lacci delle scarpe, senza cravatta e senza bretelle compie 30 chilometri a piedi e riesce, in quelle condizioni, a farsi prestare un'automobile e lo chauffeur. La vettura tornò al vero proprietario dopo che Ramè, sbarazzatosi con uno strattagemma dello chauffeur, l'ebbe venduta per 10,000 franchi al proprietario di un piccolo albergo di campagna. Un'altra volta, preso a rinchiuso nelle carceri con eccezionali misure di sicurezza riuscì ad attirare nella sua cella un inserviente, lo stordì, lo imbavagliò e ne uscì coi vestiti di costui, una salvietta sotto il braccio e l'aria di uno che ha molto da fare.

Val la pena di riferire i particolari della sua ultima avventura. Sulla spiaggia di Aix-les-Bains, dove si era recato a villeggiare, si spacciava per ufficiale coloniale, decorato di parecchie medaglie diceva di essere figlio di un ricchissimo industriale ed aveva per amante una nota danzatrice alla quale non ha dimenticato di rubare parecchie migliaia di franchi poco prima della sua cattura. Spendeva con generosità e non cercava di nascondersi agli occhi della polizia. Chi faceva le spese dell'elegante villeggiatura di Ramè erano le persone danarose che inutilmente avevano denunciato i colpi ladreschi di cui erano rimasti vittime.

Ma il truffatore doveva essere acciuffato poco dopo la sua partenza da Aix-les-Bains. Ramè era disceso in abiti civili e sotto false generalità in un albergo di Lione. Lì, quattro ispettori di polizia lo hanno arrestato, Ramè ha protestato e ha dichiarato di essere il luogotenente Grillon, che nulla aveva a che fare con la polizia. Ma i funzionari l'hanno condotto al Commissariato. Ieri il Ramè venne formalmente riconosciuto; egli si trova in carcere e per ora la sua attività termina con queste singolari dichiarazioni: «Io ho rubato alcuni milioni, ma non ho fatto male alcuno alle persone. Ho le mani nette. La brutalità non è il mio genere. Io sono più forte di essa. Voi mi terrete in prigione pochi giorni, tre o quattro al massimo...».

Le pillole dello sbadato farmacista e un drammatico appello della radio

LONDRA, 1

(R. C. P.) La radio ha servito ieri a lanciare un drammatico appello. Alle 22 il programma è stato interrotto e si sono udite queste parole: «Da un farmacista di Birminghan è stata acquistata una scatoletta con 12 pillole per il sig. Penn. Il sig. Penn è avvertito di non far uso di tale medicina perchè per errore il farmacista ha posto troppa forte dose di stricnina nelle pillole stesse». Si sa che lo sbadato farmacista aveva usato un quarto di grammo di stricnina invece di un quarantesimo.

Egli affermava di aver venduto le pillole ad una persona a lui sconosciuta che disse di aver nome Penn. Le autorità di Birmingham hanno fatto inviare un telegramma a tutte le persone aventi tale casato. Le ricerche hanno dato buon esito. Quest'oggi il farmacista ha ricevuto una telefonata da Londra dalla persona che aveva acquistato le pillole e che per sua fortuna non aveva ancora usato il rimedio.

Drammatico salvataggio di minatori tratti alla luce dopo 120 ore

PARIGI, 1

Dopo 120 ore di angoscia trascorse in fondo a un pozzo, 43 minatori che erano rimasti sepolti — come è noto — in una miniera del Michigan, a 300 metri di profondità, a causa d'una frana che aveva ostruita l'uscita del pozzo, sono stati ieri salvati. Le squadre di salvataggio, che lavoravano ininterrottamente dal giorno del disastro, sono riuscite ieri ad aprire un varco attraverso il quale i minatori, sfiniti hanno potuto essere riportati alla luce.

Strano suicidio di un italiano a bordo di un piroscafo inglese

LONDRA, 1

(R.C.P.) Oggi è giunto a Plymouth dall'Australia il piroscafo «Osterley». Nel giornale di bordo è narrato che fra i viaggiatori vi era un italiano, tale Enrico Berlingeri, un noto capo cuoco, il quale, dopo una permanenza di nove mesi in Australia, ritornava in Inghilterra per proseguire per Napoli e sposarsi. Il secondo giorno del viaggio l'italiano, che fin dall'imbarco aveva mostrato un carattere cupo e malinconico, si suicidò. L'infelice fu trovato morto nella propria cabina. Il Berlingeri era partito da Napoli per l'Australia sperando di far rapida fortuna. Il suicida non contava che 33 anni.

Scandalo poliziesco a Varsavia

VARSAVIA, 1

(P.T.) Il direttore della polizia di Varsavia, Bacharach, è stato arrestato perchè l'autorità avrebbe le prove che egli era capo di una banda di falsari i quali spacciavano a Berlino e in altre città banconote false polacche ed austriache. Le falsificazioni erano così bene eseguite da ingannare perfino esperti conoscitori dei valori falsificati. L'arresto del Bacharach ha destato enorme impressione a Varsavia.

Spigolature

A Lorient sono stati fatti interessanti esperimenti di pesca da un dirigibile, cioè si è voluto vedere come si potrebbero utilizzare i dirigibili in aiuto della pesca. Il signor Belloc dell'«Office scientifique des pêches» messosi di accordo con i ministeri interessati, è stato autorizzato a fare questi esperimenti e formto dei mezzi necessari per proseguirli.

Egli salì a bordo di un dirigibile a due motori nel centro di Rochefort e fornì all'equipaggio dell'aeronave le istruzioni scientifiche che dovranno servirgli negli esercizi d'istruzione per determinare la posizione dei banchi di pesci, e sopratutto i banchi di sardine.

Il dirigibile lasciando la sua base, si diresse verso Charrison dove avvistò un importante banco di sardine che con la radio segnalò alla terra ferma. Dall'aria i banchi di pesci sono riconoscibili per i riflessi metallici che dànno all'acqua e per le macchie mobili che vi disegnano o per osservazioni particolari sui movimenti degli uccelli marini.

Il dirigibile è rimasto in aria dodici ore proseguendo una serie di importanti osservazioni. Il signor Belloc dopo questa prima ricognizione ha detto: «Certo non si può pensare di mettere mezzi così costosi permanentemente al servizio della pesca, ma bisognerà profittare di ogni uscita di aeroplani, idrovolanti o dirigibili per fare osservazioni di questo genere. Così il «Matin».

*

Fra gli animali che emanano odori repugnanti è notissimo il «Tasso fetente» delle Indie orientali, il quale appartiene alla classe delle «Martore» la maggior parte delle quali emette effluvi deleteri. L'odore nauseante di questo «Tasso» è tale che produce all'uomo anche la perdita dei sensi e vari naturalisti celebri ne consigliano la immediata uccisione e la mutilazione delle glandole per evitare lo spargimento del diabolico liquido. Il «Tasso fetente» può spruzzare a distanza il terribile liquido che volatizzando rapidamente può appestare un intero villaggio.

Le «Maffette» sono lungamente superiori alle loro affini nella emanazione degli odori tremendi e pericolosi. Nessun fetore può gareggiare in violenza con quello emesso dalla «Moffetta», e nè altro puzzo come quello rimane per settimane e mesi attaccato a una persona, a un oggetto, o a una intera casa. Quando esse sono provocate o si vedono inseguite adoperano la terribile secrezione glandulare, che mette l'uomo fuori di sè e proprio nello stesso modo tiene a distanza i felini più sanguinari e più avidi di rapina che osassero attaccarle. Unico animale che arditamente affronta la «Moffetta» anche se spruzzato dal suo liquido, e le piomba addosso, facendone scempio, è il cane.

Come la «Moffetta», la «Zorilla», che vive in Africa, adopera la sua terribile arma puzzolente. Se in un campo o in un prato si accorge che un cane o un altro animale, anche feroce, si avvicina, la «Zorilla» scarica immediatamente il suo liquido, mettendo in fuga il suo avversario Chi una sola volta ha sentito l'odore della «Zorilla», lo ricorda per la vita e se alcuno prenda in mano uno di tali animali gli rimane addosso tale odore che non può liberarsene pur lavandosi più volte.

***

John A. Stewart, presidente del Consiglio della «Trust Company» di New York, decano dei banchieri americani, ha raggiunto l'età di 104 anni, ciò che è qualche cosa. John A. Stewart è nato nel 1882. Nessuno ha osato di andare a intervistarlo e del resto non sarebbe stato ricevuto, perchè il banchiere americano — riferisce il «Matin» — ha chiuso la sua porta, il giorno in cui ha raggiunto i cento anni, ai rappresentanti di tutti i giornali. «— L'intervista — egli ha dichiarato — stanca e abbrevia l'esistenza». Ahimè! Che cosa diranno allora coloro che debbono farle? Ma del resto i precetti di Yohn A. Stewart per vivere lungamente sono ben noti. Essi sono tre e semplicissimi: non presentano complicazioni: 1. non fumare — 2. non bere — 3. andare in automobile quando si vuole.... Naturalmente, andando in automobile quando si vuole, evitare gli infortuni. E questo è tutto Soltanto che non tutti potranno seguire i suoi consigli: non fumare e non bere è possibile, ma fare dell'automobilismo non è, purtroppo, per tutti. Possa John A. Stewart continuare a fare, per lunghi anni ancora, dell'automobilismo.

***

Sembra che lo «Jazz-ban» interessa Parlamento e Governo degli Stati Uniti. Lo «Jazz-band», che come pessima istituzione cacofonica è tormento degli orecchi in ogni città — scrive l'«Indépendence belge» — sarebbe, a quanto sembra, in grado di provocare un incidente diplomatico. Si assicura, infatti, che Ben Birnie il re dello «Jazz-band» ha ricevuto dal dipartimento di Stato a Washington, una risposta alla protesta che aveva avanzata in seguito al rifiuto dell'Inghilterra di ammettere la sua orchestra sul territorio inglese. Ora sembra che due bill siano stati presentati al Congresso per autorizzare misure di rappresaglia contro i paesi che si oppongono all'introduzione dei suonatori di «Jazz-band» o che cercano di limitare il campo delle loro attività. D'altra parte il Governo americano sostiene che «ogni nazione conserva per sè il diritto di sovranità e che essa è libera di scegliere quelli che essa vuole ammettere nella sua giurisdizione». Evidentemente ognuno è padrone a casa sua; ma, intanto, l'agitazione è grande ad Atlantic City. Le cose stanno a questo punto. E probabilmente vi rimarranno, perchè il governo inglese ha sempre il diritto di respingere i «laceratori dei ben costrutti orecchi».

***

Un nuovo metodo per combattere la crisi degli alloggi è stato trovato dal governo soviettista per Mosca. Da quando il Consiglio dei Commissari del popolo ha stabilito che Mosca ritorni la capitale della Russia, Pietrogrado, la città dei Romanoff ,la città elegante, declina rapidamente, diventa decrepita mentre Mosca risorge, ed in essa infierisce più che altrove — leggiamo nella «Revue Hebdomadaire» — la crisi degli alloggi. E' del resto una crisi che si è manifestata sempre violenta, quando vi fu il trasferimento di una capitale, nella città che diventa o ridiventa tale. A Mosca è stato necessario alloggiare non solo le amministrazioni, i ministeri, il corpo diplomatico, ma anche i rifugiati ed una nuova popolazione. Mentre il valore delle pigioni e degli acquisti di case aumentava in modo straordinario, eccezionale, mancavano gli alloggi. Allora il governo soviettista ha fatto ricorso a mezzi eccezionali, rivoluzionari. Ha limitato il numero delle stanze che una persona sola o una famiglia possa conservare per il proprio uso, ed ha messo nelle altre stanze altri inquilini. Tale sistema non è però sempre gradito ai proprietari, ai locatari e agli altri.

Libri ricevuti

Giuliano Gaeta: «Il profumo del passato», liriche. Casa ed. Parnaso, Trieste. — L. 5.

Tomaso Gobellis: «L'arte del miracolo e la teoria del successo». Casa ed. Atanor, Todi. — L. 7.

Sac. L. Gramatica: «I Santi evangeli» (Matteo, Marco, Luca, Giovanni con prefazione di San Gerolamo). Ed. unica di 1700 esemplari numerati. Soc. An. Tip Editrice Marcelliana, Brescia.

CRONACA DI VENEZIA

Una circolare del Provveditore
pel nuovo anno scolastico

Il R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni ha diretto per l'inizio del nuovo anno scolastico ai collaboratori di ogni ordine e grado della Scuola Veneta la seguente circolare:

« Ci attende un nuovo e più grave lavoro nell'anno scolastico che sta per iniziarsi.

Il segreto della vittoria sta nel perseverare con lo stesso amore e con ritmo accelerato diffondendo ovunque il senso religioso della vita, freschi di pensieri e di propositi, fervidi nell'azione, che non conosce tregua e disprezza soste e rallentamenti; puri ed onesti sempre in modo che la milizia sia sacra e l'apostolato realtà vivente e non figura retorica per le grandi occasioni; artefici oscuri, ma sicuri della rinascita spirituale della Nazione, intenta a calcare con rinnovato spirito le vie che Roma percorse nei secoli di gloria e di potenza; all'avanguardia, ora e sempre, là ove la stirpe, provvidenziale guidata dal Messo di Dio, vuole e deve affermare la sua dignità, la sua forza, la sua fede.

Operosi e buoni per promuovere intorno a noi con l'esempio le opere civili, che non dobbiamo più chiedere esclusivamente ad intervento di Enti e di Governi, e che dobbiamo invece esigere compiute col sacrificio e con l'amore di tutti; primi, in ordine di tempo, il nostro piccolo quotidiano sacrificio, il nostro grande amore di educatori e di cittadini.

Nella Scuola consci del nostro dovere, che richiede preparazione adeguata all'alto ufficio; fuori di essa doveroso contributo di luce intellettuale alle istituzioni che una coscienza più larga reclama fiorenti e diffuse per le terre d'Italia.

Con questa visione dei comuni doveri, col proposito di essere sempre più degni dell'ufficio con la coscienza della nostra missione, che vogliamo più pura ed armonica, saluto in voi i collaboratori che alimentate in me la fede, accrescete l'ardore del lavoro e rendete non vano il programma che ci siamo imposti. Esso mira a conseguire risultati sempre maggiori dalla comune opera in modo che le provincie affidate alle nostre cure, in unità e serietà d'intenti, possano attingere mète sempre più alte, nel campo della scuola e delle sue istituzioni sussidiarie.

Migliorarci moralmente ed intellettualmente per migliorare gli altri e pronunciare le parole sacre che onorano la Famiglia, la Scuola, la Nazione: ecco l'imperativo categorico.

Perchè la Scuola cresca nella estimazione delle famiglie e dei cittadini bisogna divenire sacerdoti; servirsi delle leggi, ma sopratutto del nostro coraggio civile e del nostro esempio per bandire dal tempio i profanatori. »

Le ammesse e le promosse
alla scuola complementare

Risultato degli esami della II.a sessione Ammesse alla I. compl.: Bortoli Maddalena; Camunati Antonietta, Cassinis Bianca, Cometti Bianca, Del Tin Vittorina, Derai Angelina, Fioravanti Giorgina, Rizzotto Maria, Scarpa Luigia, Zanin Delia, Bonaldi Maria, Bonaiutti Marcella, Carlon Romana, Caser Elsa, Contarino Giuseppina, Rampin Vanda, Romana Concetta.

Promosse alla II. compl.: Sez. A. Baretton Anita, Beccaro Vanda, Ceroni Rosa De Marchi Seglinda, Piasenti Luigia, Pelloni Lidia.

Sez. B: Canella Alma, Cassinis Alba, Desideri Vanda, Genovese Aida, Palazzi Bianca, Serra Maria, Angelini Elena.

Sez. C.: Alquati Adriana, Polledri Elsa Rodriguez Elia, Salgarella Lidia, Sene Leonilde, Spinelli Nella, Zen Angela.

Promosse alla III compl.: Sez. A. Camilla Olga, Carnielli Angela, Eres Ines, Sez. B.: Brunello Marcella, Cecchetto Luigia, Coppola Teresa, De Santolo Ardenia, Fietta Maria, Marion Matilde, Righetti Rosa, Rizzo Margherita, Rosada Rosina, Turchetto Ines, Visentini Flora.

Licenziate: Sez.: Corradetti Libera, Costantini Alice, Gorini Leda, Mazzon Ada, Montecchi Delfina, Perrucchini Amalia, Silvestri Laura.

Sez. B.: Agnesini Elda, Becco Vanda, Bettamio Alice, Dell'Antonia Olga, De Keinzelman Irene, Fagherazzi Elena, Teresa Grossi, Pagan Irma, Sartori Alba, Bussi Silva, Vascon Elisa.

Corsi estivi per stranieri

Ieri il prof. Gino Fogolari tenne la sua ultima lezione sulla pittura veneziana, lezione che fu anche l'ultima di questi Corsi. Alla fine il prof. Fogolari rivolse agli iscritti, a nome del Direttore co. Pietro Orsi, alcune appropriate parole di commiato riassumendo l'attività svolta in questo mese che comprese numerose conferenze (illustrate in parte da proiezioni), visite artistiche, gite, e un intenso lavoro di segreteria, ed augurandosi che i Corsi abbiano pienamente raggiunto lo scopo, loro proprio, di far conoscere e comprendere la nostra lingua e la nostra cultura agli stranieri. La breve allocuzione fu salutata da vivi applausi. Fu anche spedito un telegramma al sen. Giovanni Gentile presidente dell'Istituto Interuniversitario Italiano.

Opera Nazionale Dopolavoro

Dopolavoro Ospedale Civile. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Venezia, ha nella sua ultima seduta istituito per il personale d'ufficio il «Dopolavoro» interno ed associato all'Opera Nazionale Dopolavoro tutti i funzionari, medici, chirurghi, farmacisti, capisala, infermieri, inservienti, portieri sorveglianti, macchinisti e meccanici (totale 576 tesserati).

Adesioni. — Dipendenti Fabbrica Ghiaccio S.ta Giustina; Sindacato Dipendenti dello Stato Sezione Marina; Cooperativa Lavoratori del Porto Giustizia; Corporazione Impiego Pubblico e Privato (XVI elenco); Socie dell'Unione Sportiva Lido.

Terzo campionato veneziano
ciclistico indipendenti

La Polisportiva S. Marco, come più volte annunciato, organizza per Domenica 3 corr. il 3. Campionato Veneziano Ciclistico per Indipendenti, residenti a Venezia ed Isole dell'estuario da almeno un anno, e non abbiamo alcun rapporto con l'U. V. I.

Le iscrizioni in L. 5 si ricevono ogni sera dalle ore 20.30 alle 22.30 in Sede Sociale, Caffè Salus, Campo S. Margherita e si chiuderanno Sabato alle ore 23.

I concorrenti dovranno trovarsi, per la consegna dei numeri, alle ore 8.30 alla Trattoria del 2. passaggio Svello sulla strada di Castelfranco. La partenza verrà data alle ore 10. Ad Asolo vi sarà un controllo a firma e lungo tutto il percorso vi saranno dei controlli segreti.

I reclami non saranno accettati trascorse le ore 24 del 3 Ottobre e se non accompagnati dalla tassa di L. 5 restituibile nel caso di fondatezza. Il verdetto della Giuria sarà inappellabile.

Ferisce l'innamorato
con una coltellata alla schiena

Ieri sera alle 10.30 un giovane di 23 anni, certo Viamin Giacinto fu Giorgio abitante a Cannaregio 4947, accompagnato dalla sorella e dal cugino arrivava alle porte dell'Ospedale chiedendo soccorso perchè poco prima in Fondamenta Rossa all'Angelo Raffaele la sua fidanzata Favaro Giovannina di Domenico, di anni 21, abitante presso il di lei fratello Luigi a Dorsoduro 3448, le aveva vibrata una coltellata alla regione scapolare destra. Il giovanotto aveva la schiena tutta grondante sangue, che aveva imbevuto non solo la giacca, ma anche il soprabito gabardine. Egli veniva prontamente visitato dal medico di guardia dott. Sartorari il quale, dopo una lunga e laboriosa medicazione, stabilì che la ferita, seppure profonda otto centimetri, non aveva leso alcun organo vitale. Fortuna volle che l'arma, con cui la donna aveva tentato di uccidere il Viamin, trovasse ostacolo nell'osso scapolare che la fece deviare. Il medico di guardia suturata la ferita, pronosticò la guarigione in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Al brigadiere Casella il Viamin ha poi raccontato che la fidanzata, con la quale amoreggiava da tre lunghi anni, l'aveva colpito in un accesso di disperazione perchè le sembrava che lui non volesse più saperne. E' da notare che la relazione ebbe in questi tre anni un interregno, allorquando il Viamin dovette partire soldato come Turiddu. Ritornato, alle insistenze della ragazza che voleva affrettare le nozze, egli rispose che pur avendo sempre intenzione di legalizzare il loro amore, non poteva tuttavia farlo tanto presto, giacchè per metter sù famiglia gli occorreva una posizione migliore. Egli è contabile presso la Società di Costruzioni e Cementi Martelli. Ciò non garbò naturalmente alla ragazza, la quale forse credeva che quella fosse una mossa del giovanotto per battere in ritirata. Che avesse l'intenzione di ucciderlo il Viamin lo desume dal fatto che l'altra sera la Favaro gli mostrò un coltello, misurandoglielo al petto. Il giovanotto ebbe un brivido, si ritrasse e rimproverò poscia aspramente la fidanzata, consigliandola a lasciar quegli scherzi, altrimenti l'avrebbe denunciata ai carabinieri.

La Favaro ieri sera alle otto e mezza attese il fidanzato come al solito in Fondamenta Rossa. Dopo un colloquio di scarso interesse il Viamin fece due passi e voltò il dorso alla fidanzata che, fulminea, lo colpì alla schiena con due coltellate, di cui l'una lo ferì alla spalla destra, l'altra gli stracciava solo il vestito.

Egli si diede a correre, invocando aiuto, e la ragazza a inseguirlo come una belva per ferirlo ancora. Riuscì finalmente a sfuggirle, cercò allora una farmacia, ma non avendone trovato di aperte, arrivò sanguinante sino a casa sua, a Santa Caterina, donde colla sorella e il cugino si avviò all'Ospedale.

La donna è stata arrestata. Interrogata, ha fatto press'a poco lo stesso racconto del fidanzato che accusa di aver voluto disfarsi di lei. Mostrava però il suo profondo turbamento al pensiero che egli potesse trovarsi in gravi condizioni. Essa è una perlaia. Il ferito venne ricoverato nel reparto chirurgico del prof. Velo.

Per un paio d'ova

La perlaia diciottenne Eleonora Ballarin, abitante a Castello 2974, ieri mattina in preda a grande sconforto ingoiava una piccola dose di tintura di iodio. La ragazza, che s'era rinchiusa afflittissima nella sua cameretta, dopo un litigio avuto colla madre che le aveva negato la somma di due lire con cui voleva comprarsi un paio d'uova, non potendo mangiare altro perchè sofferente di stomaco, dopo aver preso il veleno, non resistendo ai dolori, invocava il soccorso della madre Maddalena Ghezzo che l'accompagnava all'Ospitale Civile. Quivi la giovane veniva ricoverata in sala di custodia con prognosi favorevole.

Gli oltraggi della guida

La guida di piazza Leonardo Toneatti d'anni 28, abitante in frazione di Mestre, alle 13.30 di ieri è stata scorta dai vigili Ghiotto e Bressan con alcuni forestieri in via di accompagnarli ad uno stabilimento vetrario. Poichè ciò non è di competenza delle guide autorizzate, i vigili lo redarguivano. La guida da allora si allontanava brontolando non si sa cosa, fra i denti. Successivamente, alle 15.30, i vigili stessi, incontrati dal Toneatti, furono fatti segno a dileggi e ad oltraggi: « Rovina famegie, farabuti ecc. ». Egli perciò venne arrestato e tradotto alla Caserma dei Carabinieri di San Giuliano e di là alle Carceri di S. M. Maggiore.

Cronaca varia

Caduta nel convento. — La monaca Rosa Merlo di anni 83 delle RR. Suore Dorotee ,iermattina scendendo dalle scale del Convento di S. Croce, cadeva producendosi la frattura del femore destro. E' stata ricoverata all'Ospitale e giudicata guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni.

La caduta di una piccina. — Cadendo dalle scale di casa, la piccina Giovannina Villan d'anni cinque, Castello N. 906, si fratturava il braccio destro. Guarirà in una trentina di giorni.

Su una tavola chiodata. — Il manovale sedicenne Giuseppe Fraticelli abitante a Cannaregio 6265 è ricorso all'Ospitale per farsi medicare di una ferita da punta al piede destro, guaribile in 10 giorni, riportata in casa dell'ing. Tessier a Castello 3581 ponendo il piede sopra una tavola chiodata.

Cronache funebri

Pietro Bonivento

Iermattina alle cinque nell'Ospedale di Sacca Sessola, spirava dopo breve e penosa malattia sopportata con vera rassegnazione, il giovane Pietro Bonivento d'anni 20, figlio del cav. uff. Dante capo ufficio della segreteria della Federazione Provinciale Fascista Veneziana.

Condoglianze vivissime.

XV Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ieri i visitatori furono 653.

Vendite

Il Dott. G. H. G. Harloff ha acquistato la litografia « Laudato si mi Signore » di Giovanni Guerrini;

Il sig. cav. Odoardo Casella il disegno « Donna che si asciuga le gambe » di Armand Rassenfosse.

L'on. Bodrero al Commissario

Il nuovo Rettore dell'Università di Padova on. Bodrero, al telegramma inviatogli dal Commissario del Comune ha così risposto:

« Interpreto saluto Venezia e suo Commissario illustre come massimo onore nonchè come investitura elettissima Dominante gloriosa per nuova responsabilità, cui consacrerò ogni mio sforzo. — Grazie, ossequi. — **Emilio Bodrero** ».

TEATRI E CONCERTI

"Don Chisciotte,, di G. Gherardi
al Malibran

Questa sera al Teatro Malibran avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione del *Don Chisciotte* di Gherardo Gherardi; e il pubblico veneziano sarà così chiamato a giudicare quest'opera di pensiero del giovane autore bolognese il quale col suo precedente dramma *Il focolare* lanciato da Ermete Zacconi ebbe già modo di rivelarsi promettentissimo scrittore di teatro.

Il Gherardi attraverso il poema comico-romanzesco del Cervantes ha sentito un Don Chisciotte fatto spirito, e puro pensiero in lotta perpetua con tutto ciò che si oppone alla perfetta conoscenza. Qui l'eroe è l'eroe del relativismo — come ebbe a dire lo stesso Gherardi in un'intervista concessa al collega Oreste Rovan — e la sua tragedia è appunto quella di non aver voluto trovare nella realtà quel tanto di assoluto necessario per vivere, nè saputo crearsi attorno a sè un mondo simile a quel mondo interiore ch'egli, si era creato nel suo pertinace desiderio di elevazione.

L'opera interessante e ponderosa la quale, come annunciammo, sta compiendo una «tournée» nei principali teatri d'Italia per la coraggiosa iniziativa del sig. Ettore Stella Gelich che agisce con l'appoggio morale della Corporazione fascista del Teatro, è già stata battezzata dal caldissimo successo di Trieste e già percorse festeggiatissima alcuni importanti teatri.

E questo anche a merito della recitazione ch'è affidata ad ottimi elementi fra i quali Aldo Silvani, Mario Gallina, simpaticamente noto al pubblico veneziano, e Isora Cardinali, giovanissima attrice già assai ammirata anche fra noi quale prima attrice giovane nelle compagnie Talli, Ruggeri e Capodaglio.

La messa in scena e i costumi sono opera geniale del giovane pittore Dino Stella Gelich che già conosciamo pel suo ammiratissimo allestimento della *Santa Giovanna* di Shaw e che per questo suo ultimo lavoro ebbe dalla critica il più lusinghiero giudizio.

Un concerto di Clara Dullien
alla Fenice

Martedì 5 corr. alle ore 21 al Teatro «La Fenice» avrà luogo un concerto della violinista ungherese Clara Dullien che giunge fra noi preceduta da una bellissima fama.

I prezzi fissati per la serata sono i seguenti: ingresso platea e palchi L. 10 ingresso galleria 5; ingresso loggione L. 3; poltrone di platea L. 25; poltroncine di platea L. 10; palchi di pepiano e primo ordine L. 80; palchi di secondo ordine L. 30; posti di parapetto in galleria L. 6 posti di seconda fila L. 4; posti numerati in loggione L. 3. Ai prezzi suddetti va aggiunto il dieci per cento per Diritto Erariale.

Stato civile di Venezia

Nascite del 29: Maschi 3, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 2; totale 8.

Matrimoni del 29: Boccardo Fortunato capo draga con Ridolfi Amabile casal. — Lo Iacono Antonino impieg. posta con Marchini Wanda civile; tutti celibi.

Decessi del 29: Contavalli Angelo di anni 77 ved. r. pens. — Bortoletti Fortunato 77 id. id. — Cecchini Enrico 55 coniug. fuochista — Ognibene Renato 24 cel. impieg. — Pozzo Da Ponte Luigia 79 ved. casal. — Floriani Tedeschi Larini Flora 63 coniug. id. — Gambaro Fiumicelli Alma 19 id. id.; tutti di Venezia — Pavan Ada 14 nubile id. di S. M. Extra. Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Corse speciali per la festa
del Rosario a Burano

A favorire il concorso del pubblico alla tradizionale festa della Madonna del Rosario a Burano, domenica 3 corr., il servizio su quella linea avrà in quel giorno il seguente orario:

Partenze da Venezia per Burano: Ore 7; 9.15; 11.30; 13.15; 14.30; 15; 17.15; 20; 23.

Partenze da Burano per Venezia: Ore 5.45; 7.45; 10.30; 13.30; 16; 18; 21; 22; 23.

Anno Scolastico 1926-27

Il 6 Ottobre 1926 alle ore 8.15 avranno principio le lezioni regolari dei corsi:

ELEMENTARI
GINNASIALI } 6 ore quotidiane di scuola.
TECNICI INFERIORI

Alle 16.30 dello stesso giorno si inizierà il doposcuola per corsi medii (tutti i giorni dalle 16.30 alle 19.30)

Per la frequenza ai corsi esterni si accettano convittori - semiconvittori - esterni.

Per la frequenza alle scuole medie pubbliche di qualsiasi grado si accettano convittori - semiconvittori - allievi del doposcuola. Si provvede con corsi speciali a studii di liceo e tecniche superiori.

I semiconvittori partecipano alla vita dell'Istituto dalle 8 alle 19.30; gli esterni dalle 8.15 alle 12.15 e dalle 14 alle 16; tutti prendono parte alle lezioni di religione, galateo, igiene, ginnastica, voga, ballo, canto corale; ed, a richiesta, di lingue moderne e musica.

Venezia, Settembre 1926.

Il Direttore dell'Istituto Italiano Ravà
CANGELOSI

Federazione Provinciale Fascista
Un triumvirato per il fascio di Noale

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«L'avv. Casellati si è in questi ultimi tempi occupato con particolare attenzione del Fascio di Noale dove, per ragioni di non grande rilievo ma tuttavia meritevoli di attenzione, si era manifestata una certa condizione di disagio.

Allo scopo di eliminare ogni malinteso e di ridare all'organizzazione politica locale, sostanzialmente sana, una migliore efficienza, gli stessi membri dell'attuale Direttorio hanno ritenuto opportuno di proporre una reggenza straordinaria mettendo nel contempo il loro mandato a disposizione della Segreteria Federale.

Dopo un attento studio della situazione, l'avv. Casellati ha pertanto costituito un triumvirato nelle persone dei camerati: Agostini Giuseppe, Bampo Arturo e Picchini dott. Luigi.

Tali elementi, noti e stimati dai fascisti e dalla cittadinanza, sapranno certamente, con tatto e con fede, assolvere il loro compito lodevolmente.

La Congregazione di Carità
per la battaglia del grano

La Congregazione di Carità di Venezia visti i risultati soddisfacenti del concorso bandito nell'anno 1925-26 per la battaglia del grano fra i coltivatori delle proprie campagne, ha in questi giorni deliberato per l'annata agraria 1926-27 le seguenti provvidenze:

1) indire concorso a premj costituiti da macchine agrarie con una spesa di Lire diecimila;

2) intensificare le istruzioni pratiche con opportune conferenze sul campo;

3) distribuire a condizioni di favore n. 100 quintali di sementi di razza eletta con una spesa di lire settemila;

4) organizzare l'acquisto collettivo di materie fertilizzanti;

5) acquisto di una motoaratrice pel tenimento di Caerano S. Marco del costo di lire 23.600.

Ci consta che nel recente Concorso Provinciale per la razionale coltivazione del frumento la Commissione provinciale di Propaganda Granaria di Treviso ha conferito alla Congregazione di Carità di Venezia il diploma di medaglia d'argento.

Orario delle ferrovie

ARRIVI

MILANO-VERONA: 3.15 (Lusso) (1); 5.55 D.; 7.55 A.; 9.50 O. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.40 D.; 14.50 M. V. Lusso; 16.55 D.; 17.15 (Lusso Parigi); 19.45 DD (Parigi); 22.05 O.; 23.55 D.

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 DD (Roma); 6.40 Misto (Padova); 8.25 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D.; 16.13 O. (Padova); 16.35 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D.; 23.05 D.

UDINE-TREVISO: 2.40 Lusso (1); 4.05 Acc.; 6.20 O. (Treviso); 7.35 Acc. (Conegliano); 9.05 Acc. 10.30 O. (Treviso); 12.50 Acc.; 14.20 D (Tarvisio); 17.05 O. (Treviso); 19.25 D.; 22.20 Acc.; 22.45 DD. (Tarvisio).

TRIESTE-PORTOGRUARO: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.45 DD.; 10.30 Acc.; 11.18 (Lusso); 14.30 Acc.; 16.45 DD.; 19.35 Acc.; 20.30 D.; 22.53 DD.

TRENTO-BASSANO: 6.50 Acc. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 Acc.; 20.10 Acc.; 23.45 D.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO: 9.05 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

MESTRE servizio locale: 0.43; 4.53; 5.33; 7.18; 8.35; 8.03; 15.33; 17.45; 18.30.

PARTENZE

VERONA-MILANO. 2.50 Lusso (Nizza), 4.40 DD.; 6 D.; 7.35 Acc.; 9 DD. (Parigi); 11.30 O. S. (Parigi); 12.45 Acc. (Verona P. N.) 13.50 D. (Verona P. N.) 14.05 D.; 17 D.; 18.45 Acc. (Verona; 19.20 DD.; 21.45 O. (3); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D.; 8.30 D. (Ferrara); 9.45 O. (Padova); 11.05 DD.; 12.25 Acc.; 14.50 D. (Firenze); 17.50 Acc.; 20 DD.; 20.50 DD. (Roma); 23.12 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc. (Tarvisio); 3.25 Lusso (Vienna); 5.40 Acc.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.40 D.; 12.05 Acc. (Tarvisio); 14.30 D. (Tarvisio); 17.15 Acc. (Conegliano); 18.10 O. (Treviso); 19.30 Acc.; 21.35 O. (Treviso). D.; 10.55 DD.; 12.15 Acc.; 15 D.; 17.25

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 5.50 Acc. Portogruaro; 6.34 DD.; 9.10 Lusso; 18.35 Acc.; 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.05 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 8.50 Acc.; 13.40 Acc.; 18.20 Acc.; (2).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 Acc.; 10.20 D.; 13.20 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (servizio locale): 1.20; 7.12; 10.40; 15.30; 16.30; 20.25; 21; 22.37; 23.32.

(1) Si effettua nella stagione invernale.

(2) Diretto da Primolano a Trento.

(3) Diretto da Verona a Milano.

Il suicidio di un muratore
S'impicca ad una trave del magazzino

Verso le 16 di ieri la R. Guardia di Finanza Pino Maselli, passando da calle dell'Agnello a S. Polo, udiva grida di aiuto provenire dall'abitazione al n. 2282 della calle stessa. Entrato, vedeva una giovane donna in preda a grandissima disperazione che chiamava aiuto. L'infelice aveva trovato il proprio padre impiccato ad una trave del magazzino. Dopo aver tolto il disgraziato dal laccio che gli serrava la gola, la guardia correva al Commissariato di P. S. del sestiere, informando dell'accaduto il maresciallo Sergio, il quale giungeva assieme al brigadiere Saporosi ed alla guardia Amati.

Il suicida era il muratore Angelo Zambon fu Angelo di anni 51. Chiamato il dott. Andreon questi non poteva far altro che constatare la morte avvenuta per asfissia.

La figlia del disgraziato, Giuseppina Zambon d'anni 20, ch'era sola in casa, scese ad un tratto nel sottostante magazzino a prendersi della biancheria sporca; ma, appena aperta la porta, uno spettacolo terrorizzante le si parò davanti agli occhi. Il padre suo era appeso con una funicella ad una trave del soffitto, immobile. La poveretta si precipitava immantinente fuori di casa ad invocare aiuto.

Sulle cause che spinsero il povero Zambon a troncare così tragicamente i suoi giorni i familiari narrano che egli da tre mesi aveva avuto lo sfratto dal padrone di casa e oggi avrebbe dovuto sgomberare. Avvilito per questo, e più ancora perchè da pochi giorni era rimasto senza lavoro, il poveretto si è ucciso. Egli lascia la moglie e quattro figli.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato, a richiesta dei familiari, in casa nella sua stanza da letto.

Il quattro ottobre si lavora

L'Unione Industriale Veneziana comunica: Il giorno 4 ottobre 1926, anniversario dell'ottavo centenario della morte di S. Francesco d'Assisi, è stato dichiarato festa nazionale con R. D. 10 Luglio 1925 n. 1207.

A regolare i rapporti tra datori e prestatori d'opera si avverte che tale dichiarazione non vale tuttavia a tutti gli effetti civili della Legge 26 novembre 1925 n. 2030 che approva l'elenco dei giorni festivi, delle feste nazionali e delle solennità civili. Ne consegue che anche nel caso in cui concordati di lavoro o di impiego prescrivano la osservanza dei giorni festivi riconosciuti dallo Stato, il giorno 4 ottobre prossimo rimane giorno pienamente lavorativo.

Un analogo comunicato ci è giunto dalla Federazione fascista dei commercianti.

Situazione della flotta
del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello» partito da Newport News il 28 corr. carico di carbone per il Mediterraneo.

Pir. «Adelina» partito da Swansea il 23 corr. in zavorra per l'Hampton Roads.

Pir. «Cadore» partito il 29 corrente in zavorra da Liverpool per Montreal.

Pir. «Montenevoso» arrivato a Montreal il 18 corrente carica grano. Di imminente partenza per Catania, Napoli e Oneglia.

Pir. Montesanto» arrivato a Rotterdam il 20 corr. Di imminente partenza per Montreal.

Pir. «Rosalia» partito da Rotterdam il 23 corrente carico di carbone per Savona.

Pir. «Rosario» partito da Curacao il 25 corrente carico di nafta per Land's End ordini.

Pir. «San Marco» arrivato ad Anversa il 27 corr. sotto carico.

Fuoco al camino

I Pompieri della I. Sezione accorrevano iermattina nell'abitazione di Antonio Basset in Campiello Squellini a S. Barnaba 3262 dove s'era appiccato il fuoco ad un camino per agglomeramento di fuliggine. Le fiamme furono in breve domate. Danno: cento lire.

Un ragazzo scomparso

Il sig. Giovanni Lignori abitante in calle della Madonnetta a S. Polo 1445 ha denunciato ieri al Commissariato del Sestiere la scomparsa di un suo figlioletto Alfredo di 13 anni nato a Kiew in Russia, che allontanatosi da casa fin dal giorno 19 del mese corrente non ha fatto più ritorno.

Il ragazzo è alto metri 1.30, di corporatura regolare, colorito bruno, occhi neri grandi, capelli castani scuri con ciuffetto; è vestito colore marron rigato con pantaloni corti. Non porta cappello.

Un pellegrinaggio irlandese

Con un treno speciale composto di vetture di prima e di seconda classe sono arrivati ieri alle 12.30 da Domodossola circa trecento pellegrini irlandesi, tra cui molti prelati, i quali a mezzo di gondole si sono recati negli alberghi del centro.

I pellegrini rimarranno a Venezia qualche giorno e ripartiranno poscia diretti ad Assisi e Roma.

Onoranze a S. A. R. il Duca d'Aosta

L'Associazione Combattenti comunica che, per agevolare la partecipazione di tutti i combattenti ed in ispecial modo quelli della III. Armata alle onoranze a S. A. R. il Duca d'Aosta, ha prorogato il termine per raccogliere le sottoscrizioni a tutto il 5 ottobre p. v.

S'invitano pertanto tutti quei combattenti che non lo avessero ancora fatto a favorire in sede dell'Associazione (Palazzo Reale) nelle ore d'ufficio, per versare la loro offerta, anche minima, e mettere la loro firma sugli appositi fogli che formeranno l'Album da offrirsi all'invitto Comandante della III. Armata in guerra.

I cartelli sui prezzi

Il Sindacato Fascista Veneziano dell'Alimentazione Sezione Esercenti Biade comunica:

Si rammenta a tutti gli esercenti di generi alimentari che per effetto della convenzione fra la nostra Federazione e la Federazione Provinciale Fascista, ognuno deve scrupolosamente osservare le seguenti norme:

1.o tenere affisso in modo evidente il listino dei prezzi stampato a cura della Federazione Provinciale Fascista;

2.o che nessuno dei generi segnati nel listino manchi nell'esercizio di vendita, anche se un dato articolo fosse poco richiesto;

3.o che i generi indicati nel listino siano muniti di un cartellino apposito per dar modo a chi è incaricato alla vigilanza di accertarsi della scrupolosa applicazione del concordato; detti cartelli gli esercenti potranno ritirarli presso la Segreteria nelle ore d'ufficio.

Ogni infrazione a queste norme espone l'esercente a severe punizioni.

Gite straord. a S. Francesco del Deserto

Approfittando dei due giorni festivi di domenica 3 e lunedì 4 corr. (festa di San Francesco) e perchè il pubblico possa in quei giorni recarsi all'isola omonima, così bella e suggestiva, la Società Veneta Lagunare ha disposto per la effettuazione in quei due giorni di una gita a San Francesco del Deserto e Burano con partenza da Riva Schiavoni alle ore 14 precise e con ritorno a Venezia alle ore 18 circa.

Il prezzo del biglietto è di L. 10 per persona.

Ah, quella bionda!

L'ottantenne Santina Dalla Venezia abitante a San Marco 3791, alle ore 9.30 ieri mentre attendeva alla pulizia delle scale dalla porta aperta vide salire una giovane bionda avvenentissima, che sembrava cercasse una famiglia abitante al piano superiore. Discesa la biondina e salita lei, la vecchia s'accorse che mancava da un attaccapanni posto sul pianerottolo uno scialle nero ed un vestito, del valore di lire 150.

Foglio d'ordini della Marina

ROMA, 1

Il capitano di fregata in [illegible] per riduzione di quadri, Valentino Bresa, temporaneamente richiamato in servizio attivo ne è dispensato dal 30 settembre 1926.

Il capitano del C.R.E.M., categoria torpedinieri, in aspettativa per riduzione di quadri Angelo Fazio, è collocato a riposo dal 3 settembre 1926.

Il capitano del C.R.E.M. categoria timonieri, Domenico Marmorato, è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per limiti di età dal 3 ottobre 1926.

I seguenti ufficiali del C.R.E.M. categoria marinai, provenienti dalla specialità sussistenza, sono stati trasferiti, con la loro anzianità di grado a fianco di ognuno segnata, nella categoria furieri a decorrere dal 1.o maggio 1926: ten. Giulio Adorni, 7 maggio 1925, ten. Amato Di Bernardo, 10 luglio 1925, sottotenente Aldo Gaddi, 3 gennaio 1926.

I seguenti sottotenenti del C.R.E.M., sono stati promossi tenenti con riserva di anzianità: cat. mecc.: Gioacchino Imperato, venendo classificato immediatamente dopo il pari grado Carlo Mascarin; cat. timon.: Miro Moroni, come sopra, dopo Gioacchino Imperato, Arminio Fusco, come sopra, dopo Miro Moroni, Michele Fasanella, come sopra, dopo Arminio Fusco.

I seguenti sottotenenti del C.R.E.M. sono stati promossi tenenti con riserva di anzianità: categ. furieri: Vincenzo Sclafani, venendo classificato immediatamente dopo il pari grado Michele Fasanella; categ. torpedinieri: Domenico Martusciello, come sopra, dopo Vincenzo Scafani.

I seguenti sottotenenti del C.R.E.M., sono stati promossi tenenti con riserva di anzianità: cat. RT.: Giuseppe Casalnuovo venendo classificato immediatamente dopo del pari grado Arturo Pappalanni; cat. mecc.: Giorgio Fasano, come sopra, dopo Giuseppe Casalnuovo.

Ancora neve in montagna

BELLUNO, 30

La pioggia continua a cadere quasi ininterrottamente in città, e sulle montagne delle Prealpi anche oggi abbiamo avuta neve sulle cime. Sulle Alpi, invece, la neve, specie nella zona delle Dolomiti, ha coperto i monti quasi fino a metà.

Tre giorni fa abbiamo aivuto a Belluno 28 gradi e stamane il termometro segnava soli 8 gradi. Il termometro poi qui è andato rialzandosi ed ha raggiunto un massimo di 14 gradi.

La stagione di villeggiatura, specie nella zona alta, si può considerare finita.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La Biennale d'Arte Friulana

Si è chiusa alle ore 22 di ieri la Prima Biennale Friulana d'arte che ha avuto una così felice vita ed una conclusione ottima se si pensa che i visitatori furono oltre diecimila e che le vendite si aggirano sulle centomila lire. Va notato che questa rassegna del valore artistico friulano è stata ideata e attuata in un lasso di tempo brevissimo: tre mesi: tanto che all'iniziativa, sorta con il più vivo entusiasmo, sull'inizio si cercava di contrapporre le solite osservazioni che derivano da una mentalità sorpassata e che valuta più il tempo che l'attività che viene svolta nel tempo. Opere magnifiche e numerose e numerosi artisti; visitatori numerosi, molto più di quanto era preventivato, vendite sufficienti, che avrebbero dovuto essere molte di più se una parte della cittadinanza, quella precisamente che può di più, avesse posta attenzione a questa Prima Biennale che è costata tante fatiche e tanti sacrifici a tante persone che pur di ottenere l'iniziativa lavorarono dopo il lavoro quotidiano, nelle ore dedicate al riposo, addossandosi responsabilità enormi e incarichi abbastanza delicati, senza sapere se al fervore delle loro opere avrebbe corrisposto il pubblico col suo intervento.

La Prima Biennale è passata ed ha lasciato — poichè a suo merito va anche ascritta tutta la serie dei festeggiamenti — un vivissimo ricordo in tutti. Nel 1928 vi sarà a Udine la esposizione della ricostruzione; naturalmente a questa rivista dell'opera friulana parteciperanno anche gli artisti e quella sarà la Seconda Biennale alla quale fin da oggi auguriamo una splendida riuscita. Ai valenti, operosi concittadini e colleghi del Sodalizio della Stampa, le più vive congratulazioni per l'odierno successo da parte de «La Gazzetta».

Contro il podestà di Palazzolo

L'altra sera a Palazzolo dello Stella, a invito dei sindaci di Palazzolo e di Precenicco, rispettivamente segretari politici dei due comuni, si è tenuta un'assemblea nella sede del Fascio di Palazzolo, per protestare contro la nomina del podestà dei due comuni cav. uff. colonnello Giandomenico Zorze, già segretario politico del Fascio di Latisana. I carabinieri intervennero per impedire l'assemblea; ma furono allontanati. Poco dopo essendosi formati due cortei che giravano per il paese, i militi intervennero nuovamente. Accadde qualche incidente, ma senza conseguenze.

Soppressione di treni Udine-Grado

Con ieri 1 ottobre, i treni attivati sulla linea Udine-Grado per favorire il movimento balneare vengono soppressi, e precisamente i treni in partenza da Udine alle ore 7.35; 12.15; 20.5 e quello in arrivo a Udine alle ore 21.10.

Il commissario degli "orchestrali,,

In una riunione tenutasi presso la sede dei Sindacati, il geom. Consarino, Commissario straordinario per la Federazione Provinciale delle Corporazioni, seduta alla quale hanno partecipato i membri del vecchio direttorio, ha nominato a Commissario per tutto il Friuli affidandogli il Sindacato Orchestrale, il cav. m.o Mario Mascagni. Vive congratulazioni a questo friulano di elezione che tante benemerenze si è acquistato con la sua grande attività.

Le macellerie chiuse la domenica

Tutte le domeniche, dopo il primo ottobre, e ciò significa a partire dal giorno 3 (domani), i negozi di macelleria rimarranno chiusi al pubblico. Questa deliberazione alla quale si è venuti dopo una serie di discussioni e polemiche, è stata ratificata dai Sindacati essendo emanazione della Associazione fra i macellai fascisti della nostra città.

Udinese contro Triestina

Domenica i bianco-neri affronteranno a Trieste la prima fatica della stagione calcistica, contro l'unione sportiva triestina. Negli ambienti sportivi si confida che i concittadini metteranno in opera tutta la loro energia per colmare le deficienze di fiato e d'insieme che essi non possono certo aver sorpassate in poche sedute di allenamento. Si formula un vivo augurio ch'essi escano vincitori da questa prima prova.

La festa di San Francesco

La Regia Prefettura del Friuli comunica che il giorno 4 ottobre 1926, settimo centenario della morte di San Francesco, è stato dichiarato festa nazionale. Quindi il detto giorno è da considerarsi festivo a tutti gli effetti civili, cioè con esposizione della bandiera e illuminazione degli uffici pubblici.

Per i danni dell'alluvione

Come è noto, il Segretario politico del Fascio di Udine ha emanato un invito ai fascisti udinesi per la sottoscrizione pro zone devastate dall'alluvione. Altrettanto ha fatto la Federazione friulana dei combattenti. La sottoscrizione si è già iniziata da parte di enti, mutilati e di anche ed ha fruttato una rispettabile somma. Anche la sezione mutilati e invalidi della provincia ha diramato ai soci invito a voler partecipare alla sottoscrizione.

Due films patriottici

Verranno proiettati oggi sabato e domani domenica, al Teatro Sociale. Uno riguarda il volo polare del «Norge» dalla partenza all'arrivo del generale Nobile; l'altro la visita del Duce ai soldati che parteciparono alle grandi manovre nel Lazio.

Prossimamente al Sociale debutterà la compagnia di operette del comm. Lujeroni. Viva attesa anche perchè saranno presentate delle novità.

Sagra a Cussignacco

Se il tempo permetterà domenica avrà luogo in Cussignacco la tradizionale festa del Rosario durante la quale verranno svolte grandi cerimonie religiose. Nel pomeriggio dopo i vesperi si svolgeranno festeggiamenti popolari quali gare ciclistiche e podistiche, corsa delle pignatte, albero della cuccagna, ecc. A sera vi sarà l'accensione di fuochi d'artificio di grande effetto e concerto musicale. Si prevede una grande affluenza di pubblico per quel giorno se Giove Pluvio non vorrà guastare la festa.

Si taglia la gola e si getta nel Ledra

Nelle griglie della fabbrica Dormisch presso Porta Villalta gli operai della fabbrica stessa hanno scorto nelle acque del Ledra il corpo di un uomo. Furono immediatamente avvertiti i carabinieri della stazione di Porta Gemona e quindi il cadavere venne tratto a riva. Una larga ferita alla gola dava un aspetto impressionante al capo del morto e faceva pensare a qualche oscuro delitto.

L'ipotesi però apparve infondata quando al mattino certi Vizzutti Giuseppe e Bigarini Adolfo riconobbero lo sventurato per il proprio zio Parrussini Giuseppe abitante in via Pradamano 87, macchinista ferroviario in pensione. Il disgraziato era uscito di casa la sera precedente verso le ore 18 portando con se un rasoio. Con questo si è inferto un terribile colpo alla carotide prima di gettarsi nel canale. Pare che le cause che hanno spinto il Parrussini al triste passo siano da ricercarsi nelle cagionevoli condizioni di salute che lo affliggevano.

Teatro Sociale

Ieri sera con un grande successo ha avuto luogo la serata d'onore del valente artista Aldo Silvani, direttore artistico della Compagnia Drammatica Italiana, che è fra noi da qualche giorno. Questo artista giovane ancora e pure così abile padrone delle scene, di un temperamento versatile, ha già dimostrato precedentemente il valore della sua arte fresca e sincera. Ieri sera il pubblico udinese lo ha accolto con un vivo applauso al suo apparire in iscena e nuovi grandi e ripetuti applausi gli ha tributati poi a scena aperta ed alla fine degli atti di quella sempre bella commedia «Papà Lebonnard» che egli aveva scelto per sua serata d'onore.

Insomma il seratante fu molto festeggiato e con lui tutti i suoi compagni che speriamo di presto rivedere al nostro Sociale.

Cronache provinciali

MONFALCONE

I danni dell'uragano. — L'ufficio tecnico municipale ha compilato la lista dei danni prodotti dal temporale ai beni comunali. Essi ammontano a L. 118.000 divise fra gli stabili e le strade a un tratto di Roggia S. Giusto. Non siamo fino ad ora a conoscenza dei danni riportati dalle campagne, che sono ingenti, e dalle proprietà private pure molto sensibili. Come era da prevedersi, le baracche costruite per i profughi molti anni or sono non hanno per niente resistito alla furia degli elementi, e sono ridotte a mal partito. Sarebbe quindi giunto il momento propizio per insistere sulla costruzione delle case popolari, la cui mancanza è tanto sentita e deplorata. Abitazioni sane e spaziose sparse convenientemente nei rioni salubri della città è quello che cospira il buon popolo monfalconese, condannato in gran parte a vivere nelle sgangherate baracche, le quali pur troppo mantengono perenne il triste ricordo a coloro che furono obbligati a vivere internati nei foschi campi di concentramento di Katzenan e di Wagna.

Il Segretario Politico del Fascio a Roma. — Per impellenti motivi di partito e per risolvere vari problemi interessanti la nostra città è partito per Roma il Segretario Politico del locale Fascio.

Per la sistemazione di Piazza del Littorio. — Oggi è incominciata la demolizione di quello sconcio tanto deplorato, che colla sua sagoma antiestetica faceva sfigurare la Piazza del Littorio. Con questa demolizione viene cancellato uno degli ultimi ricordi austriaci, perchè la assurda catapecchia, ha servito negli ultimi tempi del '18 a prigione. L'ufficio tecnico comunale ha svolto rapidamente la pratica, che era da mesi e mesi sepolta negli scaffali.

La R. Scuola Industriale. — Al 15 di ottobre, verrà inaugurato il nuovo e bellissimo edificio della R. Scuola Industriale, coll'apertura della medesima. A direttore dell'importante Istituto è stato chiamato il prof. Trambusti, attualmente direttore delle scuole professionali e di carpenteria del Cantiere Navale Triestino, a sostituto il prof. Giovanni Marchioli già direttore della cessata scuola complementare per apprendisti di Monfalcone.

I servizi pubblici. — Da pochi giorni funzionano i nuovi servizi pubblici, per la spazzatura e inaffiamento stradali. L'appaltatore sig. Giuseppe Baldassi ha provvisto i suoi uomini di divise ed ha acquistato carri e bottini moderni. Alla mattina e al pomeriggio (e ciò per la prima volta nella nostra città) un carro preceduto da un operaio che da segnali con una cornetta, si ferma davanti alle abitazioni, a prelevare la spazzatura che poi viene accumulata in un sito lontano dall'abitato. La utile novità ha prodotto fra i cittadini un senso di soddisfazione.

CIVIDALE

R. Scuola Complementare Integrata. — Il Preside avverte che le iscrizioni alle tre classi ed al 2.o Corso Integrativo si chiudono il 5 ottobre; e le lezioni hanno inizio il 6 ottobre ore 9.

La Presidenza è aperta al pubblico ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Vendemmia minacciata. — A causa della pioggia e dalla temperatura bassa che persistono, e della mancanza di sole, la vendemmia, che, in seguito a quest'ultimo mese di bel tempo, si presentava promettente, non ostante i guasti della precedente stagione piovosa, minaccia di essere compromessa, per l'impossibilità della perfetta maturazione delle uve. Auguriamo che il tempo migliori e che rivivano le speranze dei nostri operosi contadini.

Un sussidio al Patronato Scolastico — Sappiamo che il presidente del Patronato Scolastico ha avuto comunicazione dal presidente del Comitato provinciale antitubercolare della concessione di un sussidio di mille lire per la lotta contro la tubercolosi.

E' noto che il nostro Patronato oltre a sovvenire gli alunni poveri con somministrazione di materiale scolastico, di indumenti e calzature, provvede anche nei limiti della sua possibilità, alla cura marina, dei più gracili e più predisposti alla tubercolosi. Gli aiuti quindi, che gli vengono per tale scopo concessi, non possono che essere destinati a grandi, inestimabili benefici.

SAN DANIELE

La festa delle Cravatte Rosse. — Il giorno 3 ottobre 1926 in S. Daniele del Friuli avrà luogo l'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo Mandamentale Cravatte Rosse in congedo «Brigada Re», gentilmente offerto dalle Nobili Donne Sandanielesi.

In tale occasione parteciperanno oltre che le autorità e rappresentanze, tutte le Cravatte Rosse in congedo.

Il programma della festa è il seguente: Ore 9 in S. Daniele Municipio vecchio, adunata delle Cravatte Rosse del Mandamento; ore 10 ricevimento alla stazione tramvia Udine-S. Daniele della rappresentanza ufficiale della Brigata Re con a capo l'illustre colonnello cav. uff. Chiericoni comandante il 2. Regg. Savoia, della musica del 2. Regg. Savoia, della rappresentanza dell'Ass. Cravatte Rosse di Udine e di parecchi commilitoni; ore 10.30 formazione del corteo e deposizione di una corona di fiori freschi sul Monumento ai Caduti. Offerta in Municipio vecchio del vermouth d'onore agli intervenuti; ore 11 cerimonia inaugurale del Gagliardetto. Oratore ufficiale il generale Ronchi co. comm. Quintino; ore 12.30 banchetto all'Albergo d'Italia con intervento delle rappresentanze ed autorità.

E' assicurato un largo intervento di congedati della gloriosa Brigata Re.

PORDENONE

Grande concerto bandistico. — Il 4 corrente in Piazza del Moto a favore dei Mutilati ed ex-Combattenti le bande dell'Istituto Musicale di Pordenone e di Cordenons (120 componenti) istruiti e diretti dal m. cav. uff. Buia eseguiranno un grande concerto.

L'Istituto Tecnico. — L'Istituto Tecnico, sorto solo l'anno scorso grazie all'azione spiegata dai fondatori e preposti si è già magnificante affermato. Il Comune l'ha preso ora sotto il suo patronato, lo sussidia con lire 6 mila, dà aule e suppellettili.

La direzione venne affidata al bravo giovane professore dott. Mauro. Già gli iscritti sono un centinaio, le lezioni si inizieranno il 6 corr.

Spettacoli? — La cittadinanza stanca di solo Cine si domanda se non sarebbe tempo di offrire qualche buon spettacolo di prosa, lirica o di operetta. Sappiamo che la direzione del Licinio sta trattando. Auguriamoci che le pratiche bene e presto approdino.

SPILIMBERGO

Settimo Congresso della Filologia Friulana. — Domenica 3 ottobre avrà luogo nella nostra città il VII. Congresso della Filologia Friulana.

Il Commissario prefettizio ha pubblicato un nobilissimo manifesto ed uno anche il Comitato con il seguente programma: Sabato sera recita nel Teatro Sociale delle due commedie friulane «Pa la Patrie» di Annita Fabris e «Il Volontari» di Vittorio Vittorello. — Domenica 3 ottobre, ore 9 ricevimento degli ospiti alla Stazione; ore 9.30 ricevimento in Municipio; ore 10 Congresso della Filologia; ore 13 banchetto sociale; ore 15 cori friulani nel piazzale del Castello.

Cinema Arena Artini. — Domenica e lunedì si proietterà «Terra Vergine», con la sublime artista Alice Terry.

Mercoledì e Giovedì dopo la film grandioso spettacolo eseguito dall'atleta Sandos Bandiera.

Cronaca di Gorizia

La scoperta di un cadavere. — Ieri nel pomeriggio alcuni ragazzi, che, dopo la piena dell'Isonzo, si erano recati a trasportare dal letto del fiume alcuni tronchi di legname fecero nei pressi di S. Pietro la macabra scoperta di un cadavere di donna completamente denudato, dall'apparente età di 24 anni, dai capelli castani, chiari, dalla fronte bassa, dal naso rettilineo e dalle gambe leggermente storte.

Furono avvertiti della scoperta i carabinieri della stazione di Pieris, i quali fecero coprire il cadavere da un lenzuolo. Più tardi la salma fu pertanto trasportata nella cella mortuaria di S. Pietro di Isonzo. Si suppone trattarsi di un cadavere trasportato dalla corrente dell'Isonzo in piena durante le recenti alluvioni.

La disgrazia dello scalpellino. — Ieri sera la benemerita Croce verde fu chiamata d'urgenza nel laboratorio di uno scalpellino in via S. Antonio dove il garzone apprendista Alfonso Previati, volendo spaccare una grossa pietra si era gravemente ferito ad una mano. Colla autoambulanza fu pertanto trasportato all'ospedale comunale dove il sanitario di turno gli riscontrò la esportazione della prima falange dell'indice della mano destra ferite lacero contuse al dito medio della mano stessa. Fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Ladri di burro e di biciclette. — Ieri mattina il negoziante sig. Cesare Antonio che gestisce per proprio conto un negozio di commestibili e di coloniali in via Brigata Casale ebbe la sgradita sorpresa di constatare la sparizione dal negozio di quattro biciclette che la sera prima come il consueto aveva riposto e precisamente la sua una nuova «Frera» del valore di 700 lire, quella del di lui figlio e le altre due dei garzoni, che giornalmente si recano a portare i generi ai diversi clienti, e inoltre la sparizione di ben 24 kg. di burro fresco di Tolmino. Tutto fuori di ciò per questo fatto il negoziante si portò a denunciare il furto ai carabinieri di via Nazario Sauro ed il brigadiere Iacono, si portò sul posto per fare le più accurate indagini che proseguono tutt'ora con probabilità di successo.

Aggredito e bastonato a sangue. — Se ne ritornava pacificamente da Aquileia pedalando la sua bicicletta il possidente Francesco Scarel da Scodovacca, allorquando il contadino Antonio Vecchiet gli si fece contro con atto minaccioso e violentemente fermatolo lo invitò a portarsi nel cortile, dove l'acqua a causa del nubifragio si era tutta inquinata, rendendo il cortile il cortile un vero lago. Giunto che fu nel cortile e presa visione di ciò lo Scarel cercava di fare comprendere al Vecchiet che avrebbe mandato un muratore per dare sfogo all'acqua a mezzo dei tubi allorchè costui, afferratolo per il petto, lo scaraventò a terra facendolo inzuppare d'acqua. Svincolatosi dalla stretta lo Scarel cercò di darsi alla fuga, ma sulla strada fu inseguito dal Vecchiet al quale si erano aggiunti il figlio Alfredo di 17 anni ed il figliastro Giacomo Scarel di 26 anni e tutti e tre assieme cominciarono a menare calci e pugni contro il malcapitato proprietario e dargli sonore bastonate alla schiena.

Il Vecchiet poi, non contento di ciò, lo buttò violentemente a terra e lo calpestò ripetutamente.

Soccorso da alcuni villici lo Scarel Francesco fu portato dal medico di Cervignano che gli riscontrò la frattura delle ossa nasali e varie escoriazioni alla faccia giudicate guaribili in una ventina di giorni.

I tre aggressori furono tratti in arresto dai carabinieri.

—Dopo il maltempo. — Sembra che il tempo voglia una buona volta fare il galantuomo e risparmiare nuove disgrazie. I fiumi sono in decrescenza e nel loro corso non trascinano con violenza il materiale in modo da ostruire gli sfoghi dei ponti e provocare crolli. Anche le popolazioni che eransi rifugiate sulla montagna fanno ritorno alle loro case sicure che le furie del temporale si siano pacificate e colla speranza di accudire pacificamente ai lavori campestri e alla raccolta dell'uva che è rimasta dalla furia del vento e dell'acqua. Sui posti dei disastri si sono recate le commissioni per accertare la portata dei danni e per prendere i provvedimenti necessari per apportare i rimedi necessari a fare proseguire normale il ritmo della vita.

Le modifiche allo statuto dell'Associazione Combattenti

ROMA, 1

In questi giorni, fra la Presidenza del Consiglio ed il Comitato straordinario di reggenza dell'Associazione nazionale combattenti sono state concretate alcune modifiche allo statuto dell'Associazione. Tali modifiche mirano particolarmente ad accentrare nei poteri centrali molte funzioni presentemente esercitate dagli organi provinciali e ad eliminare la piaga elettoralistica che prima dell'energico intervento del Governo era stata causa di dissensi in seno al grande sodalizio.

In base alla riforma dello statuto gli organi direttivi delle Federazioni provinciali dei combattenti saranno eletti dal Comitato centrale, che a sua volta sarà nominato dal Governo. Il comitato di reggenza, che avrà gli stessi poteri ed eserciterà le stesse funzioni del comitato centrale, sarà composto di tre membri. Sarà mantenuto il sistema elettoralistico esclusivamente per le nomine delle cariche delle sezioni locali. Sarà parimenti mantenuto in vita il Consiglio nazionale, che sarà composto dei presidenti delle Federazioni.

La riforma dello statuto ha un fondamento di diritto già riconosciuto dalle vigenti disposizioni legislative, che demandano al Governo la facoltà di intervenire negli atti e nelle decisioni degli organi direttivi dell'Associazione, allo scopo di tutelare gli interessi della massima organizzazione combattentistica.

L'avv. Silva di Padova invitato alla difesa di Munerati

PADOVA, 1

Walter Munerati, il noto truffatore, ha spedito all'avv. Silva L. 100.000 invitandolo a provvedere alla sua difesa. L'avvocato, presentatosi oggi alla Procura del Re, ha consegnato la somma. L'avv. Silva aveva difeso in altre cause penali il Munerati e l'ha assistito anche recentemente in due istruttorie penali.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 1

Cenedese Segretario Capo Procura Venezia è nominato cancelliere Corte Appello Venezia; Zamboni Segretario Procura Venezia è nominato Segretario Capo stessa Regia Procura Venezia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o ottobre: «Gastein» ital. da Trieste con merci — «Tevere» ital. da Trieste con merci — «Slovenac» jugosl. da Cattaro con merci — «Palatino» ital. da Zara con merci — «West Modus» nord. amer. da Galveston con merci.

Spedizioni del 1.o ottobre: «Venezia L.» ital. per Trieste con merci — «Tevere» ital. per Alessandria con merci — «Gastein» ital. per Batum con merci — «Arcadia» ital. per Sulinà vuoto — «West Modus» nord. amer. per Fiume con merci — «Marjan» jugosl. per Sebenico vuoto — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci.

Partenze del 1.o ottobre: «Esperienza» ital. per Trieste — «West Modus» nord. amer. per Fiume — «Marjan» jugosl. per Sebenico — «Duino» ital. per Fiume — «Tevere» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «West Modus» nord. am., arrivato il 1.o ottobre: da New Orleans: balle 271 cotone; da Galveston: balle 200 cotone, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

***

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 30 settembre:

Piroscafi e velieri a banchina 23; in disarmo 5; totale 28. Arrivati 3; partiti 9.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4894; merci varie tonn. 671; totale tonn. 5565.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 57; merci varie tonn. 946; totale tonn. 1003.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 89, uomini 797 — Carri caricati 281; scaricati 55 — Stato atmosferico variabile.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.11; tramonta alle ore 17.47 — Luna leva alle ore 1.21; tramonta alle 16.22.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.10 e 15.25; Alte ore 9.25 e 20.40.

Ieri 1, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 19.4; minima 13.9. La pression ebarometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 764.5.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: Frassine in morbida; Isonzo; Livenza, Piave, Gorzone e Adige in debole morbida; gli altri in magra.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 2 ottobre 1926:

Pir. «Belvedere» a Capo Sperone Radio — «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts — «Cracovia» a Trieste Radio — «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume — «Esquilino» a Alessandria Radio — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts — «Pilsna» a Aden Radio — «Presidente Wilson» a Monsanto — «Principe d'Udine» a S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Maria» a Rio de Janeiro — «Sofia» a Gibraltar Rock — «Viminale» a Cape d'Aguilar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 2 ottobre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 701 — Giovanotti di coperta 24 — Mozzi di coperta con navigazione 30 — Mozzi di coperta senza navigazione 134 — Capi fuochisti 0 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 182 — Carbonai 76 — Cambusieri 1 — Cuochi 13 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 14 — Mozzi di camera con navigazione 13 — Mozzi di camera senza navigazione 3.

I marinai che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Chiusura Cotoni: Gennaio 14.46-48 — Febbraio 14.56 — Marzo 14.66-68 — Aprile 14.77 — Maggio 14.86-89 — Giugno 14.91 — Luglio 14.96-98 — Agosto manca — settembre manca — Ottobre 14.38-41 — Novembre 14.39 — Dicembre 14.40-42.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 1 — Chiusura: Banca d'Italia 2020 — Banca Commerciale Italiana 1044 — Credito Italiano 725 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 501 — Ferrovie Mediterranee 346 — Ferrovie Meridionali 663 — Rubattino 576 — Libera Triestina 409 — Cosulich 222 — S. N. I. A. 211 — Terni 416 — Meccaniche Miani e Silvestri 123 — Breda 210 — Montecatini 215 — Società Metallurgica Italiana 135 — Reggiane 56 — Fiat 403 — Isotta 152.50 — Ilva 201 — Elba 54 — Linificio Canapificio Nazionale 517 — Lanificio Rossi 3920 — Lanificio Targetti 305 — Cotonificio Cantoni 4100 — Cotonificio Veneziano 260 — Cotonificio Meridionale 58 — Cotonificio Turati 22 — Tessuti stampati De Angeli 990 — La Soie de Chatillon 129 — Rossari Varzi 1100 — Tosi 336 — Bernasconi 180 — Pirelli 883 — Industrie Zuccheri 510 — Raffineria Ligure Lombarda 495 — Distillerie Italiane 108 — Riseria Italiana 131 — Eridiana 560 — Gulinelli 136 — Edison 590 — Società Adriatica di Elettricità 193 — Società Elettrica Bresciana 237 — Marconi 81 — Vizzola 890 — Conti 384 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 287 — Esercizi Elettrici 50 — Esportazione Italo Americana 440 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili-Roma 610 — Grandi Alberghi 152 — Fondi Rustici 231 — Cementi Spalato 340 — Cascami di Seta 910 — Banca Nazionale di Credito 528 — Consorzio Mobiliare Finanziario 532 — Cotonificio Furter 185 — Cotonificio Trobaso (nuove) 720 — Cotonificio Ogna Candiani 420 — Cot. Valle Seriana 995 — Cot. Valle Ticino 240 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 112 — Man. Pacchetti 142 — Man. Rotondi 610 — Unione Manifatture 450 — Stamperie Lombarde 290 — Rinascente 92 — Gregorini 41 — Dalmini 130 — Autom. Bianchi 81 — Adamello 233 — Emiliana 41 — S. E. S. O. 113 — Valdarno 140 — Tecnomasio 131 — Tirso 186 — Petroli 66.50 — Fond. Regionale 120 — Bonifiche Ferraresi 450 — Bonelli 352 — Dell'Acqua 450 — Brasital 283 — Pastificio Baroni 64

TITOLO	MILANO 30	MILANO 1	TRIESTE 30	TRIESTE 1
Rend. 3.50%	66.50	66.80	66.—	66.25
Consol. 5%	88.—	87.95	87.50	87.65
Francia	75.65	75.30	75.—	75.25
Svizzera	514.50	514.85	510.—	514.—
Londra	129.10	129.25	128.50	128.60
New York	26.65	26.70	26.40	26.45
Berlino	6.33	6.35	6.25	6.30
Vienna	3.76	3.77	3.76	3.75
Bucarest	13.20	13.25	13.50	13.25
Belgio	71.50	72.25	71.—	71.—
Spagna	400.—	402.—	400.—	400.—
Praga	79.15	79.90	78.50	78.75
Budapest	00.37	00.37	00.36	00.36

Altri cambi di quotazione nella Borsa di Trieste: Amsterdam 1040 — Zagabria 46.75 — Norvegia 5.10 — Albania 508.

Grande Tombola Nazionale

Erigere un Ospedale Civile in località che abbraccia una vastissima zona abitata da popolazione eminentemente marittima ed agricola e che ne sia priva, vuol dire compiere un'opera altamente umanitaria e meritevole del concorso di tutti i veri Italiani. In pari tempo è dovere di mettere in evidenza l'animo buono, caritatevole e patriottico, di colui che ne fu il vero ispiratore ed il propugnatore per ottenere dai 2 Rami del Parlamento la speciale Legge di concessione per poter effettuare una Tombola Nazionale il di cui ricavato serva per il compimento di questa grande opera civile per la «Città di Gallinoli».

L'estrazione di questa Grande Tombola Nazionale è fissata al **28 Ottobre 1926** ed premi in contanti per **L. 475000** così ripartiti: Cinquina **L. 50.000**; Prima tombola **200.000**; seconda tombola **L. 50.000**; terza tombola **L. 25.000**; quarta tombola **L. 10.000**. Premio di ripartizione **L. 100.000** e premio di consolazione **L. 40.000**.

Rivolgiamo un fervido appello a tutte le persone di cuore e caritatevoli affinchè con entusiasmo concorrano per assicurare il fine di questa benefica istituzione, acquistando o facendo acquistare le cartelle che costano soltanto lire due ciascuna e che sono in vendita dagli appositi incaricati, che tengono esposto l'avviso della Tombola stessa, nonchè presso la «Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48».

Si trovano in vendita anche le **Vere Buste della Fortuna** contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per la pubblicazione.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità, diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

La corrispondenza diretta alle Cassette viene consegnata solo dietro presentazione della ricevuta.

NOTIZIE RECENTISSIME

Dichiarazioni di Chamberlain sul colloquio con Mussolini

ROMA, 1

Nei circoli politici della Capitale fervono i commenti suscitati dall'incontro Mussolini-Chamberlain di ieri. Essi confermano l'importanza dell'avvenimento.

La *Tribuna* in una breve nota di evidente carattere ufficioso dice che l'impressione generale è che le conversazioni hanno abbracciato tutta la situazione politica internazionale, ma che alcuni problemi del momento hanno particolarmente attratto l'attenzione dei due uomini di Stato. Gli ultimi sviluppi della situazione franco-tedesca non potevano non essere oggetto di speciale considerazione. Sarebbe erroneo contrapporre Livorno a Thoiry. E' naturale però che l'Italia e l'Inghilterra, potenze garanti per i trattati di Locarno, abbiano sentito il bisogno di vedere insieme come Thoiry s'inquadra nella cornice locarnista.

In relazione alle conversazioni savoiarde i giornali tedeschi e francesi si sono molto occupati della monetizzazione del piano Dawes che, a quel che pare, dovrebbe stare al centro del piano d'accordo franco-tedesco. Ora siccome il piano Dawes è il risultato di un atto internazionale al quale hanno partecipato e l'Inghilterra e l'Italia, Inghilterra e Italia avranno creduto opportuno considerare le conseguenze che nei loro riguardi una monetizzazione del piano Dawes potrebbe avere, essendo anche esse potenze creditrici.

Tangeri, intorno a cui il punto di vista inglese è così vicino all'italiano, non può aver occupato molto tempo della giornata di ieri.

L'Italia in questi ultimi tempi ha molto lavorato per la pace balcanica e ciò non può non far piacere all'Inghilterra, la quale vede nella politica dell'Italia un grande elemento moderatore là dove i pericoli per la pace potrebbero essere maggiori.

« Le conversazioni sono state molto lunghe », ha detto sir Austin Chamberlain ad un giornalista, ed ha aggiunto: « Abbiamo parlato di tante cose ».

— Che impressione avete riportato da questo secondo incontro a due con l'on. Mussolini? — gli è stato domandato.

— « Ah! il signor Mussolini è un uomo ammirevole, un lavoratore formidabile. Non posso, non voglio entrare in quella che è la politica interna dei paesi stranieri; ma questo posso dire: il signor Mussolini lavora per la grandezza del suo Paese. La fatica che lo grava è veramente tremenda. Gli ho detto: Dovete fare come me, prendervi un lungo riposo e in mare, su di uno yacht. Ma che sia un riposo pieno. Da dieci giorni non leggo giornali; ma, seguito il mio consiglio, imbarcandovi fate togliere, come ho fatto io, la radio dalla vostra nave. Così soltanto potrete avere un periodo di vera tranquillità ».

Livorno e i mandati coloniali

PARIGI, 1

Tutti i giornali del mattino si occupano del colloquio Mussolini Chamberlain a Livorno. Il «Petit Journal» scrive che l'attenzione dei due ministri si sarà certamente rivolta al nuovo aspetto che la conclusione del recente patto di amicizia italo-spagnolo assegna ai problemi mediterranei ed africani e particolarmente alla questione di Tangeri. Sir Austin Chamberlain non avrà potuto che confermare a Mussolini il sincero desiderio della Francia e del Governo britannico di ricercare nel quadro dei trattati, delle formule nuove di collaborazione che aumentino la parte della Spagna nella amministrazione di Tangeri e facciano all'Italia un posto in rapporto all'importanza dei suoi interessi.

« Le riserve che sono state formulate ad Addis Abeba per quanto si riferisce all'accordo anglo-italiano per lo sfruttamento economico dell'Abissinia sono state senza dubbio — scrive il giornale — esaminate in questo scambio di idee. Fra le altre questioni che hanno dovuto trattare i due uomini di Stato, bisogna mettere la situazione balcanica all'indomani della conclusione del patto di amicizia italo-romeno, proprio mentre corrono voci allarmanti in Grecia, in Albania e in altri paesi. La politica inglese rimane d'altra parte risolutamente ostile ai Soviet con i quali l'Italia cerca di mantenere alcuni accordi. Infine Chamberlain — sempre secondo il «Petit Journal» — avrà rassicurato Mussolini sulla portata delle conversazioni iniziate a Toiry tra la Francia e la Germania, ricordandogli in particolar modo che nessuno pensa di scartare l'Italia dagli accordi necessari all'equilibrio europeo e che il riavvicinamento dell'Austria alla Germania rimane una cosa improbabile.

D'altra parte, in una corrispondenza al «Petit Journal» da Londra si dice che nei circoli ufficiali britannici si dichiarava ieri sera che durante il colloquio di Livorno, Chamberlain e Mussolini avrebbero parlato fra le altre cose anche dei mandati che la Società delle Nazioni deve assegnare. A questo riguardo si sottolineano le dichiarazioni di uomini di Stato italiani fatte in questi ultimi tempi, secondo le quali l'Italia ha bisogno di nuovi sbocchi per l'eccedenza della sua popolazione. Non si crede tuttavia che l'Italia voglia questa o quella regione, ma si è d'avviso che se la Germania farà delle rivendicazioni di tale genere alla Società delle Nazioni, l'on. Mussolini esigerà che la domanda dell'Italia sia accettata prima di quella tedesca.

Giordana e Interlandi assolti per compensazione d'ingiurie

ROMA, 1

E' terminato stamane alle 11, davanti al Tribunale Penale di Roma il processo Giordana-Interlandi.

Il Tribunale, ritenuto che i fatti di cui agli articoli e trafiletti pubblicati dai giornali *Il Tevere* e *La Tribuna*, rispettivamente querelati dai Giordana e Interlandi, costituiscono ingiurie reciproche continuate e che poi il fatto degli schiaffi costituisce pure ingiuria, e il lancio di corpi contundenti costituisce tentativo di lesioni lievissime; ha dichiarato compensate le ingiurie e di conseguenza esenti da pena le parti, che assolve.

Ha condannato poi l'Interlandi per tentativi di lesioni lievissime a L. 20 di multa, ai danni e alle spese del procedimento; ha assolto lo stesso Interlandi dalla imputazione di minaccia vaga, perchè il fatto non costituisce reato; ha ordinato che dalla condanna non si faccia menzione nel certificato penale e nel casellario dell'Interlandi, fino a che non commetta altri fatti costituenti delitto. Infine ha dichiarato compensate fra le parti le spese del procedimento rispettivamente a carico quelle della parte civile, condannando entrambi solidamente alle spese anticipate dall'Erario, compresa la tassa di sentenza.

Un altro fermo per la Peninsulare

MILANO, 1

Questa notte il commissario dott. Torella, con parecchi agenti della Squadra mobile, è riuscito a rintracciare nella sua abitazione di via Plinio 5, tale Aldo Marchetti fu Francesco di anni 32, nativo di Montecarlo di Lucca. Costui era intimo amico del truffatore Munerati, e la polizia ritiene perciò ch'egli sia al corrente dei loschi affari dell'infedele impiegato della «Peninsulare». Il Marchetti è stato tradotto a San Fedele, e oggi stesso sottoposto ad interrogatori da parte dei funzionari inquirenti.

Il Munerati ha passato la scorsa notte nelle guardine dela Questura Centrale, ed ha riposato tranquillamente.

Questa mattina egli si è fatto portare uno «zabaglione», quindi fu brevemente interrogato dal commissario dottor Bucarelli, circa le 100 mila lire che egli ha spedito giorni sono all'avvocato José Silva di Padova. Il Munerati ha ammesso il fatto ed ha dichirato che quella somma doveva essere consegnata alla madre sua, che come fu già detto abita a Conselve, e verserebbe, secondo quanto narra l'arrestato, in tristi condizioni finanziarie. Oggi il commissario capo cav. Stivala, riprenderà lo interrogatorio del Munerati su tutto quanto riguarda le truffe da lui commesse, e specialmente all'intento di poter sapere ove le somme truffate furono da lui depositate, circostanza questa, come si può ben comprendere, interessa grandemente tanto l'Autorità, quanto la parte danneggiata.

Si spera che oggi l'inquisito s'induca ad uscire a questo proposito, dal contegno reticente da lui assunto nei primi interrogatori. Il Munerati avrebbe, in una sua prima dichiarazione, accennato d'aver nascosto un gruzzolo di 250 mila lire in un campo a Musocco, ma l'autorità non presta fede alcuna a questa asserzione.

Patriottiche cerimonie a Cavarzere in memoria del cap. Di Rerai

CAVARZERE, 1

Fervono i preparativi da parte dell'apposito Comitato per la grandiosa cerimonia dell'inaugurazione del busto e per la consegna della medaglia d'oro alla memoria del valoroso concittadino capitano Beppino Di Rorai cavaliere dell'Ordine di Savoja, eroicamente caduto a Marsa Brega l'11 giugno 1923. La cerimonia patriottica, che celebrerà l'alto valore del purissimo eroe, avrà luogo in forma solenne domenica 3 ottobre alle ore 10 con l'intervento del Prefetto di Venezia, del Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, del Comandante del II Reggimento Granatieri di Parma di cui fece parte l'eroico capitano, del Comandante del Corpo dei Granatieri di Roma, degli on. Talete Barbieri, Michelangelo Zimolo oratore ufficiale, del Consolo comandante della Legione San Marco, del Segretario provinciale avv. Vlifrido Casellati del Segretario provinciale di Treviso, del Sottoprefetto di Chioggia, del Preside dell'Istituto Tecnico di Rovigo nel quale studiò l'eroico concittadino e di molte altre cospicue autorità.

Pare anche probabile l'intervento di S. E. il Ministro Giuriati, qualora gli impegni del suo alto ufficio glielo consentano. Al Ministro è stato infatti inviato un fervido telegramma d'invito. Il Commissario prefettizio cav. Augusto Vignaga presidente del Comitato e segretario politico del Fascio mandamentale ha fatto affiggere a nome del Comune, del Comitato e del Fascio un patriottico manifesto invitando la cittadinanza a rendere col suo concorso più solenne e più significativa la cerimonia.

Bollettino militare

ROMA, 1

Stato Maggiore Generale. — Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri: Cesarini, Generale di Divisione, in aspettativa per riduzione di quadri, è trasferito in forza dal Corpo d'Armata di Napoli a quello di Roma; Valerio, Generale di Brigata, id., agli effetti amministrativi, dal Distretto di San Remo a quello di Genova; Cavallini, id. da quello di Milano a quello di Novara.

Arma dei Carabinieri: Mayer, ten. col. collocato a riposo; De Nava, id. destinato a disposizione Legione Salerno; Celi, id. addetto terzo gruppo Legioni Torino.

Arma di Fanteria: Fattory, Colonnello collocato a riposo; Barone id. id.; Pach de Palmestein, ten. col. collocato a riposo; Gioda, id. in servizio Stato Maggiore Accademia Militare Fanteria e Cavalleria trasferito 4.o Alpini; Coturri, id. 88 Fanteria, trasferito Scuola Centrale Fanteria; Cerdanego, id. trasferito dal 30.o Fanteria alla Scuola Centrale Fanteria; Aymini, id. dal 2.o Fanteria al 37 fanteria.

I sottonotati Maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Berti, continuando essere a disposizione Ministero Colonie; Cambi, destinato 37 Fanteria; Carnevali, continuando Corpo occupazione Oltre Giuba; Amato, continuando servizio Tripolitania; Muzzioli, continuando insegnante Accademia Militare; Sacchi, continuando disposizione Ministero Comunicazioni; Paternò, continuando 15.o Fanteria; Zublani, destinato 60.o Fanteria; Aminico, destinato Scuola Guerra; Reverberi, destinato 5.o Alpini; Gregori, destinato 52.o Fanteria.

Un nuovo record podistico

COLOMBES, 1

In una corsa «handicap», disputatasi ieri nel pomeriggio allo stadio di Colombes, il professionista francese Martin ha battuto il record del mondo dei mille metri compiendo il percorso in 2' 26'' e quattro quinti. Il record precedente era detenuto dallo svedese Londgsen che aveva compiuto il percorso in 2' 28'' e tre quinti.

Cobham giunto a Parigi

PARIGI, 1

L'aviatore Allan Cobham, proveniente da Marsiglia, ha ammarrato nella Senna alle ore 18 di ieri.

Sciopero nel porto di Amburgo

AMBURGO, 1

Gli operai del porto non hanno accettato le condizioni stabilite dalla sentenza arbitrale in merito alle loro rivendicazioni ed hanno conseguentemente proclamato lo sciopero.

L'assassino del cameriere a Roma sarebbe stato arrestato

ROMA, 30

E' stato arrestato ieri tale Giovanni Marchetti, portiere dello stabile di Via Valadier, dove fu trovato il cadavere del cameriere del conte Vidali, Tacito Crepaldi. Sembra siano state fatte in casa del Marchetti delle perquisizioni e da esse si dice siano emerse gravissime accuse a carico del portiere.

Il Marchetti infatti trovasi nel carcere di Regina Coeli a disposizione del capo della squadra del buon costume cav. Errico. Si ritiene ormai quasi certo che il Marchetti sia il vero responsabile dell'assassinio del cameriere Crepaldi. La moglie del Marchetti, Colomba, che ha con sè un bimbo lattante, è stata fermata e interrogata più volte.

Una nota tedesca a Parigi?

BERLINO, 1

(M.C.) Il governo tedesco è deciso evidentemente a sfruttare l'episodio di Germersheim per esercitare maggiori pressioni a Parigi circa lo sgombero della seconda e terza zona, già del resto patteggiato a Thoiry. Il Ministro della Giustizia dottor Belf segue con grande attenzione l'istruttoria delle autorità francesi sul fatto di Germersheim tenendosi in contatto con il Ministro degli Esteri, con la legazione bavarese a Berlino e con il commissario del Reich in Renania. Il risultato di questi colloqui sarà, a quanto sembra, una nota di protesta del governo germanico sia a Parigi, sia presso la commissione della Renania di Coblenza. Alla nota farà probabilmente seguito una serrata azione diplomatica di von Hoesch, che già si è dimostrato un eccellente preparatore del colloquio di Thoiry.

L'arresto dei feroci assassini del brigadiere Lanzillotto

TRIESTE, 1

Dopo un mese di assidue indagini i carabinieri sono riusciti ad arrestare i due feroci assassini del povero brigadiere Lanzillotto che durante una zuffa scoppiata in una trattoria cadeva mortalmente colpito, col ventre squarciato da parecchi colpi di rivoltella. A notte alta i carabinieri circondarono una casa isolata [illegible] San Giuseppe della Valle, ove si trovavano gli assassini, tali Antonio e Albino Stemberger. Al mattino, svegliatosi e spalancate le finestre, l'Antonio scorse i carabinieri, comprese di essere perduto e scaricò sui militi la rivoltella. Intanto però altri carabinieri con le rivoltelle in pugno penetravano nella casa e impegnavano una fiera lotta coi due assassini. Durante la colluttazione l'Antonio Stemberger rimase ferito da una pallottola di rivoltella alla mano destra; il brigadiere Francesco Gaudio fu ferito alla gamba sinistra; il brigadiere Umberto Petiti al piede destro ed altri carabinieri riportarono leggere contusioni. Alla fine gli assassini furono ridotti all'impotenza e trasportati insieme con l'amante dell'Antonio, tale Matilde Anaibech di anni [illegible], alla caserma dei carabinieri. I due avevano addosso rivoltelle, pugnali e bombe «sipe».

Cento milioni di monete d'oro raccolti in Francia

PARIGI, 30

Continua il successo a Parigi e in provincia del cambio delle monete d'oro e d'argento alla Banca di Francia. Dalle notizie pervenute dalle duecento succursali della Banca di Francia e dai calcoli fatti nella centrale di Parigi sembra che sinora le trasmissioni abbiano raggiunto la cifra di 100 milioni di franchi oro.

Conformemente a quello che si prevedeva, l'apporto in oro è più considerevole di quello in argento; considerando che la circolazione delle monete d'oro in Francia era di 5 miliardi prima della guerra e che la metà soltanto di questa somma è rientrata nelle casse della Banca di Francia, ne risulta che due miliardi e mezzo sono ancora in circolazione. E' da notare però che a questa cifra va tolta una somma considerevole composta delle monete fuse, perdute o emigrate all'estero, se dunque il provvedimento della Banca di Francia sortisse il più ottimista dei risultati, l'oro che rientrerebbe nelle casse dell'Istituto non potrebbe, al massimo, superare mai il miliardo.

Commenti polacchi al trattato russo-polacco

VARSAVIA, 1

I giornali commentano con vivaci parole le clausole del trattato sovietico lituano affermando che il trattato stesso è contrario agli impegni della Lituania di fronte alla Società delle Nazioni derivanti soprattutto dallo art. 16 del patto ed agli impegni della Russia derivanti dall'art. [illegible] del trattato di Riga e chiedono al governo di difendere i diritti della Polonia.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 184 - N. 276

Domenica 3 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Lire 2.50; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; finanziaria Lire 3. *Economici*: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Un eccezionale Consiglio dei Ministri

Numerosi provvedimenti finanziari - La produzione agraria
L'ordinamento provinciale - La legge sulla pena di morte

ROMA, 2

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle ore 10 a palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

Il Ministro delle Finanze ha riferito al Consiglio circa l'azione svolta in seguito delle direttive deliberate dal Consiglio dei Ministri in materia finanziaria ed ha fra l'altro sottoposto al Consiglio che li ha approvati i seguenti provvedimenti:

Provvedimenti finanziari

1.o — Schema di provvedimento col quale si aumenta, per l'anno in corso, il contingente per la esportazione delle pelli grezze di vitello.

2.o — Schema di provvedimento col quale si unificano le disposizioni legislative in materia di divieti di importazione e di esportazione.

3.o — Schema di R. D. con il quale si approva il nuovo regolamento di servizio per il personale delle dogane.

4.o — Proroga al 30 giugno 1927 del termine accordato ai concessionari di coltivazioni di tabacchi nella Venezia Tridentina per usufruire del contributo da parte dello Stato nei lavori compiuti per la chiusura fiscale degli stabilimenti nei quali viene eseguita la cura, la manipolazione ed il condizionamento in colli dei tabacchi, nonchè per costruzione ed adattamento di locali di cura che si fossero resi assolutamente indispensabili.

5.o — Schema di provvedimento col quale in via del tutto eccezionale si concedono a trattativa privata gli spacci allo ingrosso dei generi di privativa a favore dei reggenti civili e militari (sottufficiali della R. Guardia di Finanza appositamente riassunti per la gestione degli spacci medesimi).

6.o — Schema di provvedimento mediante il quale, a completamento delle disposizioni già sancite dai R. Decreti 10 gennaio 1926 n. 56 e 9 maggio successivo n. 889, vengono accordate ulteriori agevolazioni alle mense arcivescovili di Messina e di Reggio Calabria, allo scopo di ricostruire gli edifici ad uso di culto ed ecclesiastici in Calabria e Messina.

7.o — Schema di provvedimento col quale viene autorizzata la concessione di un mutuo di 15 milioni all'Istituto Federale di Credito per il finanziamento di organizzazioni italiane assuntrici di lavori di ricostruzione dei danni di guerra in Francia. Tale operazione è connessa alla nostra emigrazione in Francia per la esecuzione delle opere di ricostruzione delle zone devastate dalla guerra ed ha principalmente per iscopo l'assistenza degli emigrati che ebbero un anticipo per spese di viaggio ed altro di lire 5000 per ogni emigrato, con garanzia cambiaria ed avallo di organizzazione di lavoro italiano. Le condizioni degli emigrati non consentono la restituzione delle accennate somme e perciò l'Istituto sovventore ha assunto l'obbligo di rinunziare ad ogni sua pretesa, pur continuando a sovvenire le organizzazioni italiane per la loro necessità finanziaria.

Sostituzione di buoni del tesoro

8.o — Schema di provvedimento col quale, ferme rimanendo le disposizioni in materia di cambio delle corone austro-ungariche di cui al R. D. 10 settembre 1923 n. 1982, viene provveduto al riparto definitivo dei fondi già assegnati per la conversione della valuta austro-ungarica in possesso dei commercianti del Regno che importarono merci nella Dalmazia occupata.

9.o — Schema di provvedimento col quale viene autorizzata la emissione di una ottava serie dei buoni del tesoro a 9 anni, a premio, creati con la legge 6 luglio 1922 n. 915, allo scopo di sostituire i buoni del tesoro ordinari e poliennali in scadenza.

10.o — Schema di R. D. in forza del quale i creditori dello Stato vengono autorizzati a chiedere alle amministrazioni centrali competenti od ai funzionari da esso delegati in Provincia che i pagamenti delle somme loro dovute siano eseguiti mediante accreditamento in conto corrente presso la Banca d'Italia, intestato ai creditori stessi o a un istituto di credito da essi designato, oppure mediante accreditamento in conto corrente postale. Lo stesso provvedimento consente, inoltre che a richiesta dei creditori, le somme da pagare possano essere commutate in vaglia cambiari della Banca predetta da inviarsi con lettera assicurata.

11.o — Schema di provvedimento col quale vengono stabilite speciali disposizioni in favore dell'amministrazione provinciale di Potenza.

12.o — Schema di provvedimento col quale viene data facoltà ai Comuni ed alle Provincie di rinviare al 1.o gennaio 1928 l'inizio della graduale riduzione delle sovrimposte sui terreni e sui fabbricati applicate in eccedenza ai limiti massimi stabiliti dal R. Decreto legge 16 ottobre 1924 n. 1613.

Le pensioni

Il Ministro delle Finanze comunica al Consiglio che in esecuzione del decreto legge 13 agosto 1926 n. 1500 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre decorso e concernente la riforma del monte pensioni degli insegnanti elementari, il direttore generale della cassa depositi e prestiti ha già provveduto agli aumenti di tutte le pensioni vigenti che ascendono a circa 15 mila e ha disposto affinchè il pagamento di tali aumenti avvengano gradatamente giorno per giorno in quantità così notevoli da far sì che tutti i maestri pensionati riscuotano quanto loro spetta in questo stesso scorcio di anno. Gli aumenti predetti hanno decorrenza dal 1.o luglio 1926 ed il maggior onere del monte ascende a 23 milioni e mezzo.

Il Consiglio dei Ministri prende infine atto degli ingenti lavori compiuti dalla direzione generale delle pensioni di guerra e, constatando come i suoi compiti di carattere straordinario volgano ormai a termine, accoglie con compiacimento la proposta del Ministro delle Finanze per la riduzione di 121 impiegati sul personale addetto alla direzione generale stessa. Tale provvedimento costituisce una notevole affermazione della volontà del Governo nazionale per la semplificazione e riduzione dei pubblici servizi.

L'on. Belluzzo, Ministro dell'E. N., informa il Consiglio che in tutte le Provincie del Regno è stato applicato il decreto legge che stabilisce il passo di abburattamento dall'80 all'85 per cento (a seconda del merito del grano) delle farine destinate alla panificazione. L'attuazione del provvedimento (che è entrato in vigore in giorni diversi, a seconda delle scorte di farina bianca esistenti in Provincia) si è verificato col pieno consenso delle popolazioni, che bene si sono rese conto degli scopi che persegue il Governo nazionale.

I municipi, che sono stati opportunamente sollecitati ad invigilare la cottura e la confezione del pane, e le commissioni annonarie che debbono vigilare i molini perchè confezioni le farine, giusta le prescrizioni di legge e senza sottrazioni di prodotti esplicemente vietate, adempiendo con scrupolo e diligenza al loro dovere, garantiranno la migliore applicazione del provvedimento. Tenuto conto del fatto che in quasi tutte le Provincie era stato fissato il tasso di abburattamento al l'82 per cento, per grano di peso medio di 74-75 kg. 1 ettolitro, si è prescritta l'adozione del predeto tasso medio di abburattamento per tutte le Provincie, allo scopo di evitare l'inconveniente della differenza fra le farine la cui circolazione e il cui commercio è rimasto libero in tutto il Regno.

La produzione granaria

Il Ministro dell'E. N. informa poi il Consiglio delle attuali previsioni statistiche riguardanti alcune produzioni agrarie. *Il calcolo definitivo della produzione del grano, con gli ultimi dati raccolti porta fra il 59 e i 60 milioni di quintali l'entità del raccolto* 1926. Queste cifre sono il risultati di accertamenti statisti disposti dal Capo del Governo a mezzo delle commissioni granarie provinciali del Ministero della E. N., attraverso i dirigenti le cattedre ambulanti di agricoltura e controllate dagli ispettori regionali. In confronto del raccolto 1925 la produzione risulta inferiore di circa il 20 p. c. e risulta superiore del 20 p. c. in confronto della media decennale 1916-1925.

I calcoli, parimenti definitivi, delle produzioni dell'avena, dell'orzo e della segala danno i seguenti risultati: avena q.li 5.9000.000, orzo 2.400.000, segala q.li 1.650.000. Rispettivamente la produzione dei suddetti cereali minori, risulta inferiore del 14 p. c., del 15 p. c. e del 3 p. c., in confronto di quella del 1925, e superiore del 14 p. c., dell'11 p. c. e del 5 p. c. in confronto di quella decennale 1916-1925.

La produzione del riso è prevista abbondante, e cioè in 6.540,000 quintali (calcolo provvisorio) con aumento del 4 p. c. sul prodotto dello scorso anno e del 24 p. c. circa sulla produzione media decennale 1916-1925. La produzione del granoturco maggenge è, provvisoriamente, prevista in circa 28 milioni di quintali, su una superficie di ettari 1.435.600, oltre a circa 2 milioni di quintali di granoturco, cosidetto cinquantino e quarantino. Questa produzione complessiva prevista in circa 30.000.000 di quintali, è superiore a quella dello scorso anno, già abbastanza alta, di circa il 7 p. c. ed è superiore alla produzione media decennale 1916-1925, del 25 p. c.

La somma dei due raccolti del frumento e del granoturco, nel 1926 risulta quindi pressochè eguale al raccolto complessivo dell'annata 1925.

Bozzoli ed uva

La produzione dei bozzoli risulta, nel calcolo definitivo di 413.000 q.li La produzione delle fave da seme, da cinque milioni dello scorso anno, è scesa a 3.750 mila quintali. La produzione dell'uva, infine, si prevede fra 50 e 55 milioni di q.li con una diminuzione da quella dello scorso anno di circa il 27 p. c. e del 16 p. c. sulla media decennale 1916-1925. La produzione industriale dello zucchero di barbabietola, dato il maggior prodotto e la ricchezza zuccherina della materia prima bietole, si realizza in complessivi 2.800.000 q.li di zucchero (e ciò 400 mila più del previsto per modo che si calcola in non oltre 300.000 q.li il fabbisogno da coprire con la importazione

Su proposta dello stesso Ministro on. Belluzzo il Consiglio dei Ministri approva poi i seguenti schemi di provvedimenti:

Provvedimento riguardante l'importazione di farina per prodotti esclusivamente destinati alla esportazione di farina per prodotti esclusivamente destinati alla esportazione dal Regno.

Provvedimento che dispone la trasformazione in ente paratastale della soc. anonima cooperativa unione militare.

Provvedimento che approva il regolamento per le fabbriche di conserve alimentari preparate con sostanze vegetali.

R. D. per l'istituzione del consorzio per il segretariato nazionale per la montagna

Provvedimento recante norme in materia di ricerca e coltivazione mineraria.

R. D. che reca disposizioni per il riordinamento del consiglio superiore delle miniere, allargandone la composizione e disciplinandone le attribuzioni con più razionale corrispondenza all'azione svolta dal Governo nazionale per dare impulso alla produzione mineraria.

R. D. che modifica gli art. 30 e 31 del regolamento generale degli istituti superiori di scienze economiche e commerciali approvato con R. D. 8 luglio 1925 n. 1227 Con tale provvedimento in analogia alle disposizioni in vigore per le RR. Università viene riportato a 5 il numero dei componenti le commissioni giudicatrici dei concorsi per professori negli istituti superiori predetti.

L'ordinamento provinciale

Il Ministro dell'Interno ha illustrato il contenuto del disegno di legge da lui predisposto, di concerto col Ministro dell'Economia, per la riforma dell'ordinamento provinciale.

Come è noto, tutti i Comuni del Regno sono stati affidati ad organi che ripetono la loro origine e podestà dallo Stato, con a fianco una consulta composta di rappresentanti delle organizzazioni corporative, sostituendosi così agli interessi fittizi dei partiti, e peggio delle fazioni, quelli reali delle classi lavoratrici e di tutte le attività sociali in dette organizzazioni raccolte.

I criteri cui si informano le leggi istitutive della magistratura podestariale per i Comuni dovevano logicamente essere seguiti anche nei riguardi della Provincia, la quale, pur dovendo permanere come ente autarchico, le cui attribuzioni funzionali rispondenti ad una realtà di interessi concreti, esorbitanti la sfera della vita comunale non avrebbe potuto conservare l'ordinamento vigente senza che fosse ferita l'unità logica dei principi traditti in precetti legislativi per le Amministrazioni comunali e senza creare una anacronistica disparità fra l'ente Comune e l'ente Provincia, le cui finalità, sol differenti nei limiti e nelle attribuzioni circa determinate attività economiche e sociali, hanno sostanzialmente lo stesso obiettivo.

In conseguenza, si è reso necessario armonizzare l'ordinamento delle Provincie con quello già attuato per i Comuni, stabilendosi che per ogni Provincia la somma dei poteri per la gestione della Provincia (con le leggi vigenti distribuita fra il Presidente della Deputazione provinciale, la Deputazione ed il Consiglio provinciale) sia affidata ad una amministrazione nominata dal Governo e assistita da una Consulta nella quale dovessero avere parte prevalente le rappresentanze delle Associazioni sindacali legalmente riconosciute.

Ma attraverso la rappresentanza corporativa nella Consulta provinciale, la Amministrazione provinciale veniva ad essere ricondotta anch'essa nella sfera degli ordinamenti corporativi provinciali, i quali avevano già costituito il substrato per la formazione di Consigli provinciali dell'economia, a norma della legge 18 aprile 1926 N. 731.

Allora, nella evidente connessione tra i campi d'azione dei due enti, i quali tendono sostanzialmente ad una comune finalità, il benessere economico e sociale della Provincia, assicurato e promosso mercè la tutela ed il coordinamento di tutti gli interessi agricoli, industriali, commerciali ed altresì amministrativi, considerato che anche questi ultimi, nella specifica competenza funzionale dell'Amministrazione provinciale, sono attinenti ad interessi economici e sociali, è sembrato consigliabile che una unica Consulta, espressione comprensiva di i molteplici interessi di ogni Provincia raccolti in organica sintesi, dovesse istituirsi in ciascuna Provincia per le due funzioni, l'amministrativa e l'economica.

In tal senso sono state prese le necessarie intese fra il Ministro dell'Interno e il Ministro dell'Economia anche per la logica coordinazione della legge 18 aprile 1926 sui Consigli provinciali economici, all'adozione dei criteri sopra accennati.

Il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei Ministri, sarà presentato al Senato del Regno.

La pena capitale

Su proposta del Ministro Guardasigilli il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno legge, il quale punisce con la pena di morte gli attentati alla persona del Re, del Reggente, della Regina, del Principe Ereditario e del Capo del Governo.

La competenza a giudicare su tali delitti è deferita ad una sezione speciale della Cassazione del Regno, funzionante come Gran Corte di Giustizia penale. Questo disegno di legge sarà presentato al Parlamento nella prossima tornata ordinaria.

Su proposta ancora del Guardasigilli, il Consiglio dei Ministri approva un disegno di legge per la costituzione di una Cassa Nazionale di Previdenza e Mutualità fra i funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

La seduta ultima della sessione ha avuto termine alle ore 13.30.

L'interessante momento europeo

Risposta di Stresemann all'accusa di Poincarè

COLONIA, 2

Nella riunione del partito populista il ministro degli esteri Stresemann ha pronunciato un discorso sulla politica estera della Germania.

«Questa politica — egli ha detto — può soltanto mirare alla liberazione dai pesi enormi sotto i quali piega la Germania, a continuare il cammino passo a passo. La politica di un riavvicinamento era impopolare, poichè la politica delle nazioni straniere nei riguardi della Germania era una continuazione della guerra. Per questa politica di intesa bisognò lottare non soltanto in Germania, ma anche all'estero. Le tappe di questa politica sono gli accordi di Londra, il piano Dawes, lo sgombero della Ruhr, Locarno, Ginevra e Thoiry.

«L'entrata dela Germania nella Società delle Nazioni, nel quadro di questa politica della Società delle Nazioni che offre la possibilità di contatti con uomini di Stato, è, non soltanto un aiuto per fare passi per i problemi di politica estera, ma contiene l'idea di una intesa ragionevole conforme ai fini della politica estera germanica.

«Locarno e Ginevra crearono per la Germania la base che rese possibile la discussione per la soluzione dei problemi pendenti fra la Germania ed i suoi antichi avversari. Il riavvicinamento tra la Francia e la Germania costituisce il punto centrale di ogni intesa per la pacificazione europea.

Il sig. Stresemann dice di credere nella buona volontà del ministro degli Esteri francese per addivenire ad una intesa ed aggiunge che la politica non può essere unicamente basata sulla sterile diffidenza e che la ricostruzione della Germania è solamente possibile sulla base dela pace che a sua volta è poggiata sull'accordo tra la Francia e la Germania.

Continuando il suo discorso Stresemann ha detto:

«L'economia è pioniere su questa strada. I dirigenti dell'economia tedesca non volero mai favolrire l'unione di parecchi paesi dei quali la tendenza sarebbe stata in contrasto con altri. La Inghilterra fu sempre libera di partecipare a questi accordi e ne restò fuori volontariamente.

«La politica di Thoiry non può essere una politica posta fuori del quadro della politica generale, poichè, avendo essa per fine la liberazione e la ricostruzione dell'Europa, domanda per la sua realizzazione la partecipazione delle altre Potenze e la creazione di organismi competenti, per il pagamento delle riparazioni. Questa politica ha l'approvazione dell'estero e specialmente degli Stati Uniti.

«Disgraziatamente — ha detto il signor Stresemann — si è avuto una eco dolorosa di questa politica di pacificazione generale, nel fatto che di recente un'alta personalità responsabile estera proclamò ancora l'affermazione dela colpevolezza delle sole Potenze centrali nella guerra: i popoli sono adesso troppo illuminati perchè tali affermazioni possano ancora essere tentate, affermazioni che attestano una evidente parzialità. Un uomo di Stato che guida i destini del più grande e più potente popolo della terra, proclamò ad Arlington, che senza alcun dubbio la situazione economica dell'Europa precipitò le nazioni europee nella guerra. La Germania è pronta a comparire dinanzi a qualunque tribunale imparziale che ricercherà le cause della guerra. L'umanità ha diritto di conoscere la verità».

Stresemann ha terminato la parte del suo discorso di politica estera, esprimendo l'ansia del popolo tedesco per la liberazione definitiva che sarà il vero principio dell'era della ricostruzione.

Un blocco europeo di fronte all'America?

PARIGI, 2

La *Chicago Tribune* ha da Londra:

«Sir Austen Chamberlain aveva lasciato il *Foreign Office* completamente all'oscuro circa le sue intenzioni riguardo al colloquio di ieri con Mussolini, ma, a dispetto delle riserve che si fanno qui, la *Chicago Tribune* è in grado di dichiarare nel modo più positivo che il comunicato italiano è perfettamente esatto.

«Quando Briand e Chamberlain conversarono tra loro a Ginevra, oggetto dei loro discorsi fu principalmente la portata del ravvicinamento franco-tedesco nei riguardi della situazione generale europea. Essi giunsero alla conclusione che a tutti i costi l'Italia dovesse essere chiamata a far parte di un blocco politico a cui avrebbero partecipato inoltre l'Inghilterra, la Germania e la Francia, altrimenti la pace in Europa avrebbe potuto essere minacciata.

Briand a Mussolini

«Allorchè Briand ritornò a Parigi, egli fece chiamare il barone Avezzana, ambasciatore italiano in Francia, e lo incaricò di un messaggio personale per l'on. Mussolini. Briand comunicò all'Ambasciatore la sostenza delle sue conversazioni con Stresemann a Thoiry e spiegò il ravvicinamento franco-tedesco come una tappa di un'azione più vasta, destinata a creare una comunanza di interessi anglo-tedeschi a cui l'Italia avrebbe dovuto aggiungersi. Briand promise che gli italiani sarebbero stati tenuti informati in ogni tempo degli sviluppi dei negoziati tra Parigi e Berlino. Il barone Avezzana riferì questo importante messaggio personalmente al Primo Ministro Mussolini a Roma. Il Duce fu quindi in grado di discutere gli accordi franco-tedeschi con Chamberlain, basandosi sul solido terreno di una personale conoscenza».

L'informatore della *Chicago Tribune* ha così delineato il problema della Gran Bretagna nel Mediterraneo.

«L'Inghilterra deve assicurare il funzionamento delle comunicazioni imperiali attraverso il Mediterraneo. Il popolo inglese non è disposto ad autorizzare la spesa delle ingenti somme che la difesa di queste comunicazioni richiederebbe per garantirne la sicurezza contro un possibile atteggiamento ostile dell'Italia. Quindi l'Inghilterra deve confidare sull'amicizia della Francia e dell'Italia.

«Sir Austen Chamberlain discusse col Primo Ministro italiano sulla necessità di mantenere una comunanza continentale di interessi ed il netto risultato del colloquio fu che Mussolini si accordò per unirsi alla Francia, alla Germania ed alla Gran Bretagna in una quadruplice alleanza delle grandi potenze europee. Sebbene nessuna decisione definitiva sia stata presa nel colloquio riguardo alla questione dei debiti di guerra europei verso l'America, questo argomento dovette certamente occupare i due statisti durante le conversazioni di Livorno.

Politica pan-europea

«Thoiry e Livorno — conclude la *Chicago Tribune* — rappresentano, dunque, due ben definiti passi lungo la strada che condurrà ad una coordinazione generale europea, in vista della conciliazione degli interessi europei. Si costituirà, così, un fronte unico delle potenze europee nei confronti degli Stati Uniti d'America. Thoiry e Livorno furono la logica conseguenza della politica pan-europea che ebbe i suoi inizii a Locarno».

E' interessante rilevare il giudizio espresso da uno dei condottieri dell'ultima guerra, sulla politica seguita da Briand nei confronti della Germania:

«Se il popolo francese ha conservato — scrive il generale De Castelnau nell'*Echo de Paris* — un benchè minimo sentimento della dignità nazionale, se non ha perduto ogni nozione dei suoi doveri verso le generazioni che si affacciano alla vita, esso non permetterà che siano gettati nel letamaio dai nostri governanti attuali i troppo magri frutti di una vittoria così dolorosamente acquistata e che siano in tal modo preparati gli orrori di una nuova e decisiva invasione».

Il *Matin* pubblica un lungo articolo sul riavvicinamento franco-tedesco. Il giornale mette in rilievo le potenti ragioni che militano in favore di questo ravvicinamento e specialmente il fatto che l'intesa franco-inglese sul continente europeo non ha avuto i risultati che si erano attesi e che, avendo la Germania raggiunto il riassetto finanziario ed economico, nulla le impedisce più di sostenere una parte di prim'ordine a fianco dell'Inghilterra e della Francia nello stato attuale dell'Europa e del mondo.

Protesta alla Lega delle Nazioni del sindaco di Germeisheim

GINEVRA, 2

Stamane è giunto alla Lega delle Nazioni un telegramma del sindaco di Germesheim, città del palatinato, con cui si protesta per il recente conflitto fra un ufficiale francese e tre cittadini tedeschi.

"Livorno completa Thoiry,,

MILANO, 2

Prendendo lo spunto dalla affermazione di una Agenzia forestiera secondo la quale l'incontro di Livorno non deve avere interpretazioni «esagerate», il *Popolo d'Italia*, dopo aver osservato che la stampa italiana non ha avuto bisogno di più o meno amabili intromissioni per mantenersi saggiamente equilibrata e che il valore dei colloqui Chamberlain-Mussolini è stabilito dai termini stessi del comunicato ufficiale approvato dai due statisti, scrive che non è necessaria una genialità diplomatica cavouriana o bismarckiana per rendersi conto che Inghilterra e Italia, per la loro posizione periferica, hanno un comune interesse alla tranquillità del continente, poichè ogni spostamento non potrebbe lasciarle indifferenti.

Sarebbe arbitrario tentare di stabilire un binomio Londra-Roma, quasi per contrapporlo a un altro binomio Berlino-Parigi. Esistono degli interessi paralleli, ma non antitetici, delle convergenze e non delle contrapposizioni. Francia e Germania possono lungo il Reno — che per secoli e millenni fu una linea di conflitti fra razze contrapposte — trovare motivi di intesa e ragioni di utili concordanze economiche. D'altra parte Inghilterra e Italia trovano ragioni di intimità in una comune vigilanza e una comune garanzia del pacifico equilibrio nell'Europa Centrale. Ma le ragioni franco-germaniche e anglo-italiane, anzichè escludersi, si sommano, anzichè contrapporsi, si completano. Nelle alleanze dell'anteguerra il trinomio Berlino-Vienna-Roma era, o avrebbe dovuto essere, nettamente contrapposto all'intesa fra Parigi e Pietroburgo. Nei sistemi del dopoguerra, almeno dopo-Locarno, queste decise divisioni e contrapposizioni di accampamenti armati sono superate.

Di conseguenza è arbitrario porre Livorno come contraltare di Thoiry. I due incontri dovrebbero piuttosto essere considerati come complementari.

Un altro rilievo inglese

LONDRA, 2

Il *Daily News*, radicale, scrive che la affermazione del Foreign Office che l'incontro di Livorno tra Mussolini e Chamberlain sia stato un puro atto di cortesia è ingenuo e irritante.

«Due Ministri — continua il giornale — non hanno conversato segretamente per due ore su argomenti banali. Ognuno intuisce che essi debbono aver discusso circa l'atteggiamento diplomatico da contrapporre alle intese di Thoiry.»

Secondo il *Daily News* non vi è però bisogno di alcun contrappeso diplomatico ad una intesa franco-tedesca, la quale rappresenta l'unica possibilità per la pacificazione dell'Europa.

I colloqui di Nincic a Parigi

PARIGI, 2

L'*Echo de Paris* assicura che i colloqui che Nincic ha avuto successivamente con Berthelot, Briand e Poincarè hanno avuto per argomento la conclusione del patto da lungo tempo progettato per completare il sistema di alleanze in cui figurano già il Belgio, la Polonia, la Cecoslovacchia e la Romania.

Il trattato che nel 124 ha sistemato le divergenze del Regno Serbo-Croato-Sloveno con l'Italia — aggiunge il giornale — ha dimostrato la ferma volontà di perseguire una politica di pace e di intesa.

Il trattato che unirà la Jugoslavia alla Francia sarà una seconda manifestazione di questa volontà e nello stesso tempo dimostrerà l'intenzione dei due Paesi di contribuire, dal loro canto, al mantenimento dei trattati dai quali è sorta la loro unità nazionale.»

L'on. Belloni a Ginevra

GINEVRA, 2

Proveniente da Parigi è stato di passaggio [illegible] l'on. Belloni, Commissario del Comune di Milano. Egli si è intrattenuto presso la Lega delle Nazioni per prendere nozione dello stato dei lavori di raccolta del materiale per la prima commissione del comitato preparatorio della conferenza economica che egli presiede e che tratta di questioni che del movi
monetarie, finanziarie ed agricole ed anche del movimento della popolazione.

Il comitato preparatorio si riunirà nuovamente alla metà di novembre a Ginevra.

Il trattato d'amicizia tra l'Italia e lo Yemen

ROMA, 2

Ecco il testo del trattato di amicizia e di commercio concluso fra l'Italia e lo Yemen.

«S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e S. M. l'Iman Jahia Emir el Mumenin, Re dello Yemen, desiderando di rendere più stretta e duratura la amicizia fra i due Regni, e volendo facilitare e sviluppare le relazioni economiche fra i due Paesi, il cav. Jacopo Gsparini Governatore dell'Eritrea e S. M. il Re dello Yemen, Liman Jahia Emir El Mumenin, hanno d'accordo convenuto quanto segue:

Art. 1. — Il Governo di S. M. il Re d'Italia riconosce la piena ed assoluta indipendenza dello Yemen e del suo Sovrano, S. M. Liman Jahaia. Il Governo italiano non avrà ingerenza nel Regno di S. M. il Re dello Yemen in qualsiasi modo che contrasti con quanto è detto nel primo capoverso del presente articolo.

Art. 2. — I due Governi si impegnano di facilitare gli scambi commerciali fra i rispettivi Paesi.

Art. 3. — Il Governo di S. M. il Re dello Yemen dichiara essere suo desiderio di importare dall'Italia le forniture, ossia i mezzi ed i materiali tecnici che possono vantaggiosamente concorrere allo sviluppo economico dello Femen e così pure per i personali tecnici. Ed il Governo italiano dichiara di volersi adoperare per quanto possibile affinchè l'invio di mezzi e di materiali tecnici e di personale si effettui nel modo più conveniente per qualità, prezzo e stipendi.

Art. 4. — Quanto è detto negli articoli 2 e 3 non limita per le due parti la libertà nei commerci e nelle forniture.

Art. 5. — Nessuno dei commercianti dei due Stati potrà importare e commerciare cose vietate dai due Governi nei rispettivi Paesi. Ognuno dei due Governi avrà facoltà di confiscare le cose che vengano importate nei rispettivi Paesi contro il divieto di introduzione e di commercio, dopo che il divieto sia reso noto.

Art. 6. — Il presente trattato non entrerà in vigore che dal momento in cui perverrà a S. M. il Re dello Yemen Liman Jahaia la ratifica di S. M. il Re d'Italia.

Art. 7. — Il presente trattato avrà la durata di 10 anni dal giorno della ratifica di cui all'art. 6 e sei mesi prima della sua scadenza le due parti si accorderanno nel caso intendano sostituirlo o prorogarlo.

Art. 8. — In fede di quanto sopra S. M. il Re dello Yemen, Liman Jahaia e S. E. il cav. Jacopo Gasparini in nome di S. M. il Re d'Italia hanno firmato il presente trattato redatto in due esemplari completamente concordi, in lingua italiana ed in lingua araba. Mancando però presso S. M. l'Iman dello Yemen chi conosca le perfette interpretazioni della lingua italiana, essendosi le conferenze per il presente trattato di amicizia e di commercio svolte tra le due parti in lingua araba, ed avendo S. E. il cav. Jacopo Gasparini constatato che il testo arabo è perfettamente conforme a quello italiano, le due parti convengono di attenersi, nel caso di dubbi o di divergenze, nella interpretazione dei due testi, al testo arabo, interpretato secondo la lingua classica.

«Sanaa, 2 Settembre 1926. — F.ti: *Iman Jahaia - Gasperini*».

Richieste di energiche misure contro i comunisti in Francia

PARIGI, 2

L'*Echo de Paris* segnala l'agitazione comunista che da qualche giorno pare si manifesti in Francia, specialmente mediante riunioni che si tengono in varie località e chiede al Governo di agire senza indugi cominciando con l'epurazione r
rare l'amministrazione dello Stato, l'esercito e la polizia.

L'*Echo de Paris* scrive che l'impressione dei deputati e dei senatori da esso intervistati è che il Gabinetto di Poincarè uscirà vittorioso dalla discussione delle interpellanze. Il giornale aggiunge che Poincarè e Briand hanno avuto ieri occasione di scambiarsi le loro impressioni sulle relazioni franco-tedesche in seguito a Ginevra e a Thoiry. Più che mai — conclude il giornale — l'atteggiamento ed i reali sentimenti della nazione tedesca e dei suoi dirigenti debbono ispirare la Francia alla massima circospezione durante le future trattative.

L'insediamento dei nuovi reggenti della Repubblica di S. Marino

S. MARINO, 2

Ha avuto luogo il solenne insediamento dei nuovi capitani reggenti della repubblica di S. Marino. Fra le numerose personalità presenti alla cerimonia era il comm. Alessandro Melchiori vice-segretario generale del Partito Nazionale Fascista.

I nuovi eletti, accompagnati dal corteo delle autorità e del Fascio di San Marino, preceduto dalla milizia Sanmarinese e dalla guardia d'onore, sono stati accompagnati al Palazzo del Governo donde, insieme ai reggenti scaduti, si sono recati nella basilica. Dopo la celebrazione di una Messa solenne il corteo è tornato al Palazzo del Governo ove ha avuto luogo la consegna dei poteri.

Numerosa folla ha assistito alla caratteristica cerimonia. I nuovi capitani reggenti hanno quindi offerto un pranzo d'onore alle varie autorità e personalità. Fra gli intervenuti erano il commend. Melchiori, l'incaricato d'affari per la repubblica di S. Marino a Parigi e vari consoli della repubblica.

Accolte dalle salve sono arrivate alle ore 11 a Spezia le navi scuola giapponesi «Yakumo» e «Iolzumo» comandate dal vice-ammiraglio Yamamoto. Sulla corazzata «Yakumo», è imbarcato il Principe imperiale Haginaro Yamashima e sulla «Iolzumo» il Principe imperiale Hiroyoshi Fushimi.

Rassegna finanziaria

Migliorate condizioni generali del mercato e buona ripresa dei valori, malgrado la laboriosa e difficile liquidazione di settembre : : : :

Con sacrifizii di una certa entità — per numero e per importi — la liquidazione del mese di settembre pare sia andata a posto. Ove la definitiva sistemazione non è stata raggiunta in questa molto laboriosa settimana, le cose sono a tal punto che ancora con un po' di buona volontà tutto andrà per il meglio.

La liquidazione è stata laboriosa ovunque ,e tutte le Borse del Regno — quale più, quale meno — hanno risentito del disagio generale prodotto dagli incagli sulle diverse Piazze. Mentre Roma, Milano e le Borse minori hanno avuto per alcuni giorni un'attività molto limitata, Genova e Torino hanno interrotto addirittura ogni nuova contrattazione per sistemare le vecchie posizioni.

Le piazze più colpite, anche per il numero degli Agenti di Cambio che hanno dovuto dichiarare la propria insolvenza, sono state Genova e Torino; ma le vendite coattive hanno disturbato tutti ed hanno frenata la tendenza di ripresa della quota che specialmente nelle ultime giornate del mese è stata notevole, considerate le condizioni generali dei mercati.

Lunedì le Borse esordirono con una certa sostenutezza, ma durante la riunione si fecero più chiacchiere che affari. Tuttavia, le poche operazioni concluse valsero ad animare alquanto i valori, che arrivarono al listino a prezzi migliori della chiusura precedente.

Il giorno successivo le buone disposizioni non furono mantenute: le prime insolvenze profilatesi all'orizzonte turbarono gli operatori i quali si astennero da ogni attività che non fosse diretta ad arginare le inevitabili vendite di liquidazione, ed i corsi dichiararono nuovamente.

In sostanza, però, il mercato aveva già scontato l'effetto morale degli immancabili dissesti; e il mercoledì, dopo un'apertura incerta, su intervento di buoni portafogli, e su ricompere dello scoperto, la quota si rinfrancò acquistando una decisa tendenza a migliorare.

Se, come abbiamo più sopra accennato, non vi fossero state importanti vendite di liquidazioni coattive, che hanno così servito ampiamente lo scoperto, le compere di fine mese avrebbero dovuto certamente determinare un più evidente e tangibile miglioramento della quota.

Ad ogni modo, eliminate per la massima parte le fonti di ulteriore turbamento, col passaggio di posizioni insostenibili da mani deboli a mani molto più forti, il mercato ha avuto un più ampio respiro, ed ha progredito nel miglioramento della propria attività anche nei primi giorni del mese solare di ottobre per i quali —a vero dire — non si facevano buoni pronostici.

L'ultima riunione della settimana è stata meno attiva della precedente e con maggiore ocerta di titoli i cui prezzi — per mancanza di contropartite — hanno ceduto alquanto.

Volendo fare un breve esame del contegno che i singoli comparti di valori hanno tenuto nella settimana in rassegna dobbiamo constatare con compiacimento che tutt ihanno dimostrato una forza di resisteuza e di ripresa che autorizza ad attendere un buon miglioramento per le riunioni future.

I valori bancari sono stati i più movimentati, e le Banckitalia, le Comit, le Credit e le Naziobanca hanno saputo resistere ad ulteriori pressioni, non solo, ma riguadagnare qualche cosa del terreno perduto nelle peggiori sedute della settimana precedente.

Un contegno non meno buono hanno avuto i tessii, compattamente. Difatti hanno progredito sensibilmente Cascami, Turati, Veneziano, Stamperie, ecc. e tra le sete artificiali — Snia e Châtillon, mentre le Varedo sono rimaste presso che inattive, a prezzi stazionari. Ben tenute le Lane Rossi e le Targetti ,e con qualche variante gli altri valori.

Tra i metallurgici e gli automobilistici hanno registrata buona attività le Fiat, più calme le Catini e le Ilva; ben sostenute le Breda, le Isotta e le Gregorini.

Animate, nel gruppo immobiliari e fondiari, le Beni Stabili; meno sostenute le Fondi Rustici; oscillanti ma in progresso le Bonifiche Ferraresi. Tra i titoli vari migliorano Pirelli e Ciga; mentre il gruppo elettrico è molto animato e sostenuto, con progresso di Marconi, Bresciana, Adamello; fermezza di Sade, Edison, Conti, ecc.

Fermi, nel corso dell'ottava, i titolo di Stato, con soddisfacente progresso della Rendita e maggiore sostenutezza del Consolidato, malgrado una lievemente accresciuta tensione dei cambi sui minimi fatti nella settimana.

La lira ha registrato infatti un miglioramento generale su tutte le Piazze, che non ha potuto mantenere integralmente per conseguente reazione delle Borse estere; ma che promette uno sviluppo e un consolidamento ulteriore nelle prossime settimane.

Il progresso più sensibile e improvviso lo si è registrato in principio di settimana sulla piazza di New York che dette martedì 3.77, contro 3.69 del giorno precedente. Per conseguenza il dollaro scendeva a Milano da 27.15 a meno di 26.20 - 26.40, e su tale quotazione si mantenne per qualche giorno, e solo nelle ultime riunioni aumentava intorno a 26.60 - 26.65.

La sterlina che era scesa a meno di 127 è risalita nel corso dell'ottava sino a 129.40, per scendere nelle contrattazioni di Banca a circa 129 - 129.10. Per le altre valute pregiate s'è verificato lo stesso andamento; mentre il Parigi è stato più travagliato, passando da 76 a 7L e poi a 73 per risalire tra 75.50 e 75 in chiusura.

E' opinione diffusa che passate queste eccezionali condizioni di spirito, dovute alla laboriosa liquidazione di settembre, è rinfrancato notevolmente il mercato, le contrattazioni riprenderanno con ritmo più frequente. Saranno forse inevitabili nuove e importanti vendite da parte di coloro che si sono accollate in questi giorni forti posizioni per non turbare ulteriormente il mercato; ma il periodo più scabroso e penoso è stato sorpassato e si può guardare con maggiore nuova fiducia alle nostre Borse.

Leonardo Rosito

Scosse d'assestamento a Torino

TORINO,

Altre inevitabili scosse di assestamento si sono verificate oggi alla borsa di Torino Ancora scarsissime le contrattazioni per l'incertezza di taiune posizioni prese in esame dal sindacato di borsa, il quale appunto oggi si è adunato convocando i principali creditori delle insolvenze per tentare delle salutari e amichevoli composizioni.

Ha destato un senso di viva simpatia il gesto compiuto da un industriale torinese, gesto che questa mattina era vivamente commentato nei corridoi di borsa ed anche da taluni discusso, con il quale il detto industriale intervenendo con una disponibilità di un paio di diecine di milioni — si dice — ha rilevato un poderoso stock di azioni che faceva parte del pacchetto in sofferenza dell'avv. Toselli. Quest'intervento ha salvato il titolo da un ulteriore deprezzamento.

Nella riunione di questa mattina è stata annunziata l'insolenza di un altro agente. Si tratta di Bianco Francesco, che ha un passivo di un milione e mezzo. Il sig. Bianco Francesco è una notissima figura al Palazzo di Via Ospedale, dove ha sempre goduto viva fiducia ed è ora ritenuto una vittima di altre posizioni già crollate e di privati speculatori che non hanno potuto fronteggiare i propri impegni.

Si parla pure della sistemazione amichevole di altri due agenti i quali sarebbero ricorsi al sindacato di borsa. I due agenti si dice, dopo aver pagato integralmente la loro differenza, daranno le dimissioni da agenti di cambio. Oltre a questi, sono caduti due piccoli commissionari, per poche centinaia di migliaia di lire. La débâcle finanziaria di questi ultimi è dovuta esclusivamente all'insolvenza dei clienti. Uno di costoro è un caratteristico vecchietto ressantenne che frequenta la borsa da parecchi e parecchi anni, sempre dimostratosi di una specchiata onestà.

L'onda del ribasso però ha fatto risalire a cifre considerevoli le differenze di pochi titoli, differenze che in un altro momento sarebbero state addirittura insignificanti. Fra i dissesti vi è quello del cambiavalute Stoppa. Egli ha abbandonato la casa da due giorni e la moglie e un suo figliolo vivono in grande agitazione di animo, non sapendo nè dove dove sia andato e che cosa gli possa essere successo.

Oggi l'ambiente di borsa è apparso più calmo e fiducioso. I prezzi dei vari titoli hanno dimostrato una maggiore fermezza nella generalità del mercato.

Atmosfera più serena a Genova

GENOVA, 2

La situazione in borsa non è ancora completamente chiarita, quantunque il mercato abbia ripreso una fisionomia alquanto più serena. Tuttavia le conseguenze si faranno sentire ancora per un tempo non breve e le ripercussioni si avranno soprattutto per qualche ditta commerciale. Oggi non vi è stata alcuna liquidazione e si è fatta qualche piccola transazione. Parecchi agenti si sono impegnati di prendere per proprio conto una parte dei titoli degli operatori insolventi, tanto per non aggravare la situazione ed agevolare la definitiva sistemazione di fine mese, la quale si prevede che avverrà martedì o mercoledì.

Altre cadute a Firenze

FIRENZE, 1

Fino da ieri si era diffusa la voce negli ambienti finanziari del dissesto di un operatore di borsa, verificatosi in seguito alla liquidazione di fine mese. Assunte informazioni, la voce è stata pienamente confermata. Il dissesto però è assai lontano dalla cifra che si faceva in un primo momento. Si tratterebbe infatti di un milione di passivo contro 750 mila lire di attivo. Secondo quanto si assicura negli ambienti finanziari, si stanno facendo le pratiche necessarie per evitare il fallimento dell'operatore e sembra che queste pratiche siano a buon punto.

Drammatico suicidio d'un sacerdote

VIENNA, 2

Nel piccolo villaggio di Derosika, sul Danubio, non lontano da Presburgo, si è ucciso in circostanze drammatiche il sacerdote Francesco Koller che ebbe una esistenza assai romanzesa. Laureato in igegneria, astrologo, matematico e musicist adi valore, il Koller si trovava nelle Indie oirentali, in qualità di ufficiale di marina, quando ricevette la notizia della morte della madre che adorava, e ne risentì tanto dolore che decise di farsi prete. Pochi giorni dopo, la nave sulla quale egli era imbarcato, colò a picco ed egli potè stentatamente salvarsi a nuoto lottando lunghe ore col mare in burrasca. Vestito l'abito talare, il giovane sacerdote, dopo altre peripezie, si immerse negli studi scientifici

Sfiduciato di sè e addolorato anche per altre cause, il Koller ha voluto ora finire tragicamente i suoi giorni. Alla fine di un pranzo, al quale aveva invitato numerosi amici, egli si è alzato per bere alla salute degli ospiti, esclamando subito dopo: « Ho deciso. Basta con la vita ». Il calice conteneva una forte dose di stricnina che in pochi secondi lo uccise.

Le sventure coniugali e il suicidio di un aristocratico ungherese

VIENNA, 1

A Budapest ha tentato di uccidersi il conte Giovanni Palffy, duca di Teano, appartenente ad una delle più ricche e aristocratiche famiglie ungheresi. Il conte Palffy è legittimista e prese parte attiva ai tentativi di restaurazione dell'imperatore Carlo. Quando quest'ultimo fu internato nel castello di Tata, due ufficiali tentarono di penetrare durante la notte nella sua stanza, ma il conte che vigilava affrontò i due malintenzionati a colpi di scudiscio costringendoli a fuggire.

Divorziato dalla prima moglie contessa di Esterhazy, che passò in seguito a nozze con il proprio *chauffeur*, il conte Palffy aveva sposato otto anni fa la contessa Erdödy. Ieri, avendo ricevuto notizia che la contessa, dopo avere fatto in fretta i bagagli, era partita improvvisamente dal castello di Komorn, egli si è sparato un colpo al petto ferendosi molto gravemente.

Continua la pioggia e la neve in tutto il Bellunese

BELLUNO, 2

Ininterrottamente anche oggi ha continuato in tutto il bellunese a cadere la pioggia ed in città, data la molta neve che continua a scendere sui monti delle Prealpi e più ancora nelle Alpi, specie lungo la zona delle Dolomiti, la temperatura è giunta ad un massimo di appena dodici gradi.

A Passo di Mauria, a Passo di Rolle, sulla direttiva del Trentino e nello Zoldano, la neve ha raggiunti perfino i 30 centimetri e tanta neve è caduta anche a Cortina di Ampezzo ed a Misurina, le due perle del Cadore, di modo che i pochi villeggianti ivi rimasti sono scappati ieri ed oggi. Nello Zoldano abbiamo pure tanta neve con difficoltà per i transiti.

Proroga alla Mostra di Lega

MODIGLIANA, 2

In seguito alla continuata affluenza di visitatori alle esposizioni delle opere di Silvestro Lega e della seconda biennale romagnola, il comitato ha deciso di protrarre al 17 corrente la chiusura delle mostre.

I colloqui del Capo del Governo

ROMA, 2

Il Capo del Governo nel pomeriggio di ieri ha avuto molti colloqui. Anzitutto ha ricevuto il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, col quale si è intrattenuto sui problemi di quell'amministrazione che saranno portati in Consiglio dei Ministri Ha ricevuto quindi i Sottosegretari militari Cavallero e Sirianni e l'on. Fani di Perugia. Si conferma che il Capo del Governo si recherà il giorno 5 a Perugia per tenere nella locale università straniera la preannunciata lezione: « Roma sul mare ».

La questione dell'artigianato

Un lungo colloquio l'on. Mussolini lo ha avuto con il Sottosegretario onor. Suardo, l'on. Rossoni, l'on. Turati e il comm. Brunati, sulla questione dell'artigianato. L'ampia discussione svoltasi è servita a fissare le linee generali degli accordi intervenuti fra la confederazione dei sindacati fascisti e la corporazione dell'artigianato. Entrambe le parti hanno manifestato al Capo del Governo la più viva soddisfazione per la soluzione escogitata. Domani presso il Sottosegretario on. Suardo avrà luogo un nuovo colloquio a cui parteciperanno l'on. Rossoni e il comm. Brunati, per la fissazione definitiva dei dettagli.

Successivamente l'on. Rossoni, in presenza dell'on. Turati, ha presentato al Capo del Governo i dirigenti del sindacato nazionale geometri, che hanno voluto porgere l'espressione del loro omaggio al Duce. Un lungo colloquio ha avuto poi col Capo del Governo l'on. Turati, il quale partirà domani sera per Brescia per partecipare ad una manifestazione fascista che si svolgerà in un comune di quella provincia.

L'on. Mussolini ha quindi ricevuto il principe Caetani che, nella sua qualità di vice presidente dell'azienda generale petroli, ha fatto un'ampia esposizione sull'attività che sta svolgendo l'istituto. Il Duce ha pure ricevuto il Governatore dell'Eritrea comm. Gasperini, giunto a Roma. Il comm. Gasperini, che era accompagnato dal Ministro delle Colonie on. Di Scalea, ha esposto al Capo del Governo i particolari dell'accordo stipulato in nome dell'Italia con lo Yemen.

L'accordo con lo Yemen

L'on. Mussolini ha molto elogiato la azione del Governatore dell'Eritrea ed ha dichiarato che tale trattato servirà a rinsaldare sempre più non solo i buoni rapporti d'amicizia, ma anche gli scambi economici fra i due paesi. Lo Yemen, popolo, governo e sovrano, rappresenta la più solida formazione nazionale e statale di tutta la penisola arabica. Lo Yemen aveva diritto di preferenza per parte nostra per la dirittura costante della sua condotta verso di noi, per le garanzie attuali e future date dalla serietà dei suoi propositi e dai progressi già fatti, per la sua capacità di sviluppare una politica equilibratrice e saggia con altri stati, ciò che consente a noi di essere suoi amici senza che la cosa significhi essere nemici di altri.

Per il fatto stesso che mira ad estendere sempre più il campo delle proprie relazioni, la politica italiana non è in nessun senso esclusivista o monopolista in generale, tanto meno lo è in oriente. In oriente noi dobbiamo costruire una politica islamica. In oriente non si entra e non si resta contro l'Islam. Il trattato odierno è un importante episodio della nostra politica islamica e porta il segno della costruzione mussoliniana, pietra su pietra. Gli eminenti uomini politici che dirigono la politica yemenita, primo fra tutti il Sovrano Jahia, hanno ben compreso e valutato lo spirito della nostra azione ed hanno trovato in essa la propria utilità. Cosicchè l'Italia fascista, quella che la democrazia internazionale dipinge provocatrice di guerre, entra in rapporti con il più forte stato della penisola arabica non come elemento di turbamento, ma di equilibrio, di armonia e in definitiva di pace.

Infine il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Venino che ha fatto un'ampia esposizione sull'attività dell'istituto coloniale italiano di cui è presidente e sull'azione di propaganda che esso esplica per la formazione di una coscienza coloniale nella nazione. Inoltre egli ha messo al corrente l'on. Mussolini dei risultati del viaggio da lui fatto recentemente in Eritrea, in Palestina e in Egitto.

Il martirio dello studente Doglia solennemente commemorato a Torino

TORINO, 2

Ricorrendo ieri il quarto anniversario dell'assassinio dello studente Gustavo Doglia, perito per mano dei comunisti nel 1922, stamane ha avuto luogo una cerimonia religiosa svoltasi per iniziativa dei parenti.

Stasera, per iniziativa della Federazione provinciale fascista, un imponente corteo, al quale hanno partecipato oltre ai gruppi rionali, rappresentanze dei Sindacati e della Milizia con gagliardetti, nonchè la centuria della Milizia ferroviaria che porta il nome del martire fascista, una folta schiera di amici dell'estinto e grande folla, si è recato sul luogo ove cadde il giovane Doglia la cui immagine era inghirlandata di fiori legati da un nastro tricolore.

Il corteo si è raccolto per un minuto in un memore silenzio. Con l'appello del martire, lo sfilamento del corteo dinanzi al busto e il saluto alla voce è terminata l'austera cerimonia.

Telegramma della Duchessa d'Aosta al generale De Bono

TRIPOLI, 2

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, al momento di varcare i confini della Tripolitania, dopo il suo breve soggiorno, ha diretto a S. E. il generale De Bono il seguente telegramma:

« Prima ancora di varcare il confine voglio dire a Lei, caro generale, tutta la mia viva riconoscenza per aver fatto conoscere e apprezzare questa nostra colonia, per me appena intravista nell'ora del cimento e della conquista, che oggi si avvia sotto la sua guida al sicuro e prospero avvenire, per il quale formulo l'augurio più fervido di italiana e di coloniale. -- *Duchessa d'Aosta* ».

Il testo del patto russo-lituano di non aggressione e neutralità

KOWNO, 2

L'agenzia *Elta* reca che il trattato lituano-sovietico testè firmato a Mosca contiene le seguenti stipulazioni:

1. La base delle relazioni fra la Lituania e la U.R.S.S. rimane quella fissata nel trattato di pace lituano-russo di Mosca del 20 luglio 1920, trattato che resta in pieno vigore fra i due Stati.

2. I due governi si promettono il rispetto reciproco della piena sovranità e della integrità e intangibilità territoriale.

3. Ognuno dei due paesi si impegna a non aggredire l'altro. Nel caso in cui una terza potenza, senza essere provocata, aggredisse una delle parti contraenti, l'altra si impegna a non dare all'aggressore nessun aiuto.

4. Ognuna delle parti contraenti si impegna a non stipulare alleanze o trattati o alleanze politiche, finanziarie ed economiche che siano diretti contro l'altra.

5. Il trattato entra in vigore dal giorno della ratifica che avrà luogo entro sei settimane. Il trattato avrà la durata di 5 anni.

6. Il trattato sarà automaticamente prolungato per il seguente anno se non verrà denunziato sei mesi prima della scadenza. Le due parti contraenti si sono inoltre scambiate due note. Nella prima la Lituania notifica alla U.R.S.S. che il quarto punto del trattato non può ostacolare la Lituania nei suoi impegni quale membro della Società delle Nazioni. Nella seconda l'U.R.S.S. notifica che la rottura effettiva delle frontiere lituane, vale a dire l'occupazione di Wilma, non cambia l'atteggiamento dichiarato nel trattato di pace di Mosca nei riguardi dei territori la cui sovranità fu dalla U.R.S.S. trasferita alla repubblica lituana.

Spaventevole episodio di morte apparente

VIENNA, 2

Una giovane donna in istato interessante è rimasta vittima di uno spaventevole caso di morte apparente. Il fatto è avvenuto in Polonia. Dopo la visita dei medici che constatarono il decesso, il corpo della disgraziata fu rinchiuso nella bara e sotterrato. I genitori della giovane, ritornati dalla cerimonia funebre, non erano però convinti dell'immatura fine della loro figliuola. La madre poi non si rassegnava perchè una voce interna le diceva che la figlia non era morta. Venne nominata così una commissione di medici con l'incarico di rimuovere la fresca tomba ed esaminare il cadavere: quando la bara fu aperta, la povera donna venne trovata distesa sul ventre con le dita sanguinanti, il volto atteggiato a tremenda disperazione e gli abiti lacerati: accanto a lei giaceva nella cassa il cadaverino del neonato. Era morta di dolore e di spavento.

Spara contro il padre che gli rifiuta denaro

CONEGLIANO, 2

Oggi verso le ore 16 un grave fatto di sangue è accaduto sulla strada che da Mareno di Piave conduce a Vazzola. Certo Marion Paolo di Pietro e di Sardon Angela nato il 2 agosto 1902 a Vazzola e domiciliato a Pieve di Soligo, fruttivendolo, incontrato il proprio padre accompagnato da una donna sulla strada che conduce appunto a Vazzola gli si parava dinanzi e dopo avergli chiesto invano denaro, ai dinieghi reiterati del vecchio gli sparava cinque colpi di rivoltella dei quali uno andato a vuoto.

Sembra che il padre, possidente di vari campi di terra abbia sempre negato ai figli qualunque aiuto finanziario, mentre per contro sperperava a poco a poco il patrimonio per soddisfare piaceri illeciti. Il Paolo che più degli altri cercava di essere aiutato dal padre ebbe da questi i rifiuti più categorici, così che il giovane covò nell'animo un rancore che andò man mano inasprendosi col tempo.

Ai RR. Carabinieri, ai quali subito si è costituito, dichiarò che non era affatto preso nè dal vino nè da liquori e che solo un bicchiere di vino egli aveva bevuto dopo il fatto.

Dichiarò inoltre che tale era l'esasperazione alla quale il padre l'aveva condotto coi suoi continui rifiuti che se avesse avuto altri colpi nell'arma avrebbe continuato a sparare.

Il Pietro Marion fu da un'autocorriera che di la transitava, trasportato al nostro Ospedale di Conegliano in condizioni che dapprima sembravano gravi, ma che stassera davano già segno di miglioramento.

Nuove norme per l'ammissione alla scuola di guerra

ROMA, 2

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale si avverte che a cominciare dal 1928 le ammissioni alla Scuola di Guerra saranno effettuate in base al nuovo regolamento di imminente pubblicazione. La detta circolare dispone che per l'ammissione al 57. corso, che avrà inizio nel 1927, i concorrenti potranno, in via transitoria, avere superato il 35. anno di età. Occorre però al 1. gennaio 1927, avere prestato non meno di tre anni di servizio nel proprio reggimento. Le domande dovranno pervenire al Ministero della Guerra entro il 31 dicembre 1926. I posti messi a concorso sono 120. I concorrenti del 1927 dovranno attenersi ai nuovi programmi d'esame che sono riportati in calce alla circolare, limitando però il programma di storia alla sola parte riguardante la storia moderna.

Questa sera pranzo fuori di casa...

I.

In dieci anni di lavoro Salvatore Severi, impiegato di concetto alle Imposte Dirette, si rovinò la vista e mise assieme diecimila lire, mille lire ogni anno.

Per la vista egli rimediò presto, come potè, con un paio di occhiali a stanghe di tartaruga che gli deponevano sul viso pallido e glabro due cerchi turchini; una cosa che non gli spiacque.

Raggiunto il termine che si era proposto, ritirò alla Cassa Depositi e Prestiti la somma che lentamente e faticosamente vi aveva versata, la nascose nel portafoglio, entrò nel suo ufficio sorridendo ai compagni e inchinandosi, ma non troppo, ai superiori, guardò le sue carte, fuggevolmente, come se non gli interessassero molto, uscì un quarto d'ora prima dell'ora giusta, passò di fronte alle vetrine dei negozi cittadini, ammirò due donne eleganti che gli sorrisero, perchè con quegli occhiali, forse, aveva qualche cosa d'interessante e di affascinante che non aveva avuto mai prima di allora, e del sorriso di una che aveva veduta poche ore prima, lasciando la banca, non se ne rammaricò perchè dell'altra che le camminava a fianco, era assai più bella, perchè prima di allora nessuna donna gli aveva sorriso, così.

La casa era al terzo piano di via dei Crociferi, al numero 62, una casa che non era sua ma di Agnese Forlì, donna di sessanta primavere che gli affittava una stanza, e alla sera gli preparava per poco denaro una vischiosa minestra di legumi e due uova confezionate in due modi, secondo il capriccio del suo stomaco.

A mezzogiorno Salvatore Severi faceva colazione in ufficio con un caffè e latte e due pani che gli eran serviti sul tavolo da un vecchio usciere, ma eran stati questi molti ed infiniti caffè che gli avevan permesso di livellare il ventre svuotato e di risparmiare quel po' di denaro che, adesso, dopo dieci anni, a vederlo raccolto nelle sue mani, gli dava la sensazione dolce ed acerba della ricchezza.

Come egli vide la padrona di casa che gli tendeva la quotidiana minestra le disse:

— Io potrei gettar dalla finestra questo infuso di erbe cotte e mettermi in bocca dei tartufi bianchi di montagna. Lo sa? Costano lire trentatrè l'etto!

E ripetè la somma per farle ben sentire le due erre del trentatrè.

Per vedere l'impressione che le parole suscitavano nell'anima grama della vecchia padrona si adattò bene al naso le lenti cerchiate di tartaruga opaca, si levò da sedere, piantò la destra sulla tavola, la fece scricchiolare sotto il peso. Poi gridò:

— Questa sera pranzo fuori di casa!

II

Giù della casa, dove la via s'insinua e s'incrocia in quelle altre che corron parallele, una in piazza e una alla fontana, v'era una trattoria dorata e damascata con una selva bianca e nera di giovani e vaporosi camerieri che portavan vivande e bottiglie sui piccoli tavoli illuminati fiocamente sotto i cappucci velati, rosei e azzurri delle abat-jours.

Alcune signore bellissime vestite dei più strani costumi, così lievi da sembrare vanescenti erano accompagnate da uomini più giovani e più vecchi di lui, gente che aveva veduta forse chissà quante volte per la via, ma che prima di allora non aveva guardata, e per questo le sembianze di tutti gli sombravan nuovissime.

Del resto prima di quella sera egli non era uscito mai.

Entrava all'ufficio delle Imposte Dirette alle otto, lo lasciava alla sera, rientrava a casa alle sette, d'estate e d'inverno, cacciava in bocca quel po' di mangiare che la padrona gli preparava, andava a letto, ricominciava.

A dirli, dieci anni sembran pochi, ma a contarli, giorno per giorno, la stessa cosa, uguale monotona lugubre, a contarli, adesso che eran passati, erano infiniti. Egli vi provò puntando l'indice sulla fronte; anno mille novecento quindici mese di aprile, lire duecento cinquanta di stipendio, più caro viveri, più caro vita, più caro residenza...

Una volta il suo capo ufficio Gennaro Abbate, cittadino di Napoli, e cavaliere della corona, gli aveva detto:

— Perchè non prende moglie signor Severi? Le darebbero anche il caro famiglia mentre, così, una famiglia se la farà lo stesso, fuori legge, posticcia, adattata, sentimentale, di necessità, di abitudine...

Egli aveva risposto:

— Signor Abbate, ho quarant'anni!

— Fra dieci anni o sarà sposato o si pentirà.

Ad un tratto la donna che aveva incontrato poche ore prima alla Banca, mentre ritirava il suo denaro, gli passò accanto: gli strisciò vicino, guardò i cristalli, lesse con lui la lista dei piatti: *consommè in tazza, pollo grigliato, storione in salsa tartara, tartufi alla parmigiana.*

Per istinto egli esclamò: tartufi?

Ella gli disse il suo nome, Chiara Deodati, egli le disse il suo, Salvatore Severi, e per la prima volta nella sua vita mortale entrò in un grande ritrovo notturno a Napoli, a fianco di una donna che gli pareva, e forse era bellissima.

Se la luce violetta e violenta che il cappuccio le rovesciava sul viso, dal naso in giù, lasciandole avvolti nell'ombra gli occhi e la fronte, non era una luce falsa, la donna che gli sedeva di fronte allo stesso tavolo del *Restaurant Imperiale* era bellissima davvero.

Egli cercava tuttavia di placare il suo timore e la sua ansietà, perchè se questo non era l'effetto della luce, poteva ben essere il rischio dell'avventura che lo sorprendeva nella strada per la seconda volta, adesso non più di sfuggita, ma in una forma più riposata e serena, di fronte a due piatti fragranti di tartufi di montagna nei quali eran cadute saggiamente alcune droghe che gli davano al palato uno strano pizzicore.

La paura di non saper fare, di non saper osare, di non saper parlare, di essere uno straniero in un ambiente come quello si dissipò presto; egli conosceva, senza averle imparate ad alcuna scuola, le regole perfette dell'uomo mondano. In pochi minuti si era meravigliosamente assuefatto all'ambiente, e solo gli sarebbe bastato che quel piccolo uomo vestito di nero e di bianco gli si fosse tolto dai piedi lasciandogli sul tavolo la bottiglia di champagne per poter annunciare almeno un po' di tutto quello che gli saliva, senza sforzo, dall'anima, e non gli traboccava dalle labbra per riguardo di quell'altro che aveva lo stile del cameriere, ma gli mancava la misura del servizio.

Soltanto più tardi, assai più tardi, quando una invisibile orchestra di zingari iniziò un concerto di violini e di chitarre, così lente che parevan lontano, quasi sommerse al di là delle folte ortensie senza profumo che simulavano un piccolo giardino occulto, egli seppe che Chiara Deodati aveva venti anni, trenta di meno di quelli che egli aveva, che era di Firenze, il che si capiva subito appena pronunciava il suo nome, che non era sposata, che non aveva un amante, che si vestiva da Orfei, perchè da Orfei, due ore al giorno, ella era occupata ad indossare abiti di finissima seta, mantelli di gran lusso, a metter in testa penne di tutti i paesi, a muover ventagli, a camminare, una «cocotte» di buon gusto che insegnava alle signore come si fa ad essere persone per bene.

III.

— Finirete per sposarla, ve lo dico io. Alla vostra età so bene quello che vi aspetta. Sarà un fuoco di paglia, tre giorni o tre settimane; dopo vi voglio....

Sull'ultima parola il signor Severi fermò, con la mano la bocca pettegola di Agnese Forlì, sua padrona di casa.

— Fino adesso, signora Agnese, avete un po' comandato voi, dite la verità? Adesso comando un po' io, chè mi sembra di avere il diritto e l'età.

— In quanto all'età, ce l'avete, ed è appunto per questo che mi fate pietà...

Egli le voltò garbatamente le spalle e continuò a cacciar in fondo al baule gl'indumenti che la mano rassegnata della donna gli porgeva.

— Dopo dieci anni dispiace anche a me, credetemi, ma le voglio bene, le voglio bene, ed è bella! Ho un po' di soldi, non so quanti, ma ne ho. Lavorava da Orfei, nei magazzini del Vomero, e si adatta, si persuade, si piega...

— Si piega eh?

— Si piega, e non vi va più, mi ha detto che non vi andrà più, per amor mio, intendetemi, e se non sarà amore, sarà per lo meno simpatia. Chi l'ha cercata, chi sapeva che fosse a Napoli, chi? Dunque la sorte me la manda incontro, mi piace, perchè mi piace...

Allora abbassò il coperchio, e poichè non si chiudeva vi si sedette sopra, e poi, poichè non bastava, vi si sedette anche Agnese Forlì.

Un uomo lo portò giù delle scale, ed egli lo seguì come una bara, un po' sbiancato.

Infatti risalì e le disse:

— Se vi ho fatto del male, in tanti anni, perdonatemi, Agnese...

Corse abbasso, si girò a guardar le finestre. I capelli radi e bianchi della donna gli riapparvero.

— Vecchie cose romantiche, la vita e là.

Vi si fece condurre da una carrozzella. In via della Vicaria trovò presto la casa nuova, fece scaricare il baule, lo svuotò.

Chiara Deodati, aprendogli le braccia, le lasciò cadere. Poi disse:

— Che roba è?

Roba sua, vecchie camice, vecchie mutande, vecchi pantaloni, vecchie calze rattoppate, cucite, ricucite, ma pulite.

Dove la prima sera avevan mangiato i tartufi, tornarono le altre sere, prima lei, poi lui, chè egli veniva dalle Imposte dirette e lei da Via della Vicaria.

Se egli le diceva:

— Da Orfei non salire, perchè mi dispiace... — Chiara Deodati rispondeva: faccio quello che vuoi tu! — e così la vita pareva felice, dopo dieci anni. Ma un giorno che ella tardava a venire, per la mente di Severi, passò un'idea, un'idea assai vecchia e banale, che lo amasse così, per i tartufi, e provò a salire la strada da solo.

Allo svolto, dove sapeva, si appostò ad un angolo, attese qualche tempo.

Dai magazzini di mode uscirono alcune signore giovani ed eleganti, agghindate e profumate, alcune signore che vestivano e camminavano, come quell'altra.

Subito dopo apparve anche quell'altra.

Egli la lasciò passare, la lasciò andare, entrò dopo di lei, all'Imperiale, mangiarono senza parlare.

Verso casa egli le disse:

— Io so che tu fai quello che hai fatto sempre...

— Dei rimproveri?

— No, delle tristezze! Eppure io credevo che tu fossi un'altra... Quasi credevo che tu mi volessi un po' di bene, perchè io non ho mai amato una donna, e adesso non amavo che te...

Se gli avesse tirato due schiaffi, li avrebbe presi, ma invece gli rise sul viso.

Allora aspettò che la mattina dopo si levasse, che si vestisse, che uscisse. Riaperse il baule, vi cacciò dentro la sua roba, ve la rinchiuse, chiamò un'altra carrozzella, vi fece mettere il baule, partì per sempre.

IV.

Sedette al tavolo che Agnese Forlì gli aveva preparato, e poi le disse:

— Mi raccomando, Agnese. Ogni sera, la stessa cosa, minestra di legumi, e due uova, come volete voi...

Giannino Omero Gallo

Una collana di 450.000 franchi
perduta dalla principessa di Castagneto

PARIGI, 2

La Principessa di Castagneto, arrivata da poco dall'Italia ed alloggiata in un grande albergo della Rue de Rivoli, ha denunziato alla Polizia di aver smarrito nella serata di ieri una collana di perle con 15 brillanti, del valore di 450 mila franchi. Sono state iniziate indagini.

Cobhan è giunto a Londra
accolto trionfalmente

LONDRA, 2

(R.C.P.) L'aviatore Cobhan è giunto oggi puntualmente a Londra compiendo, dopo infinite peripezie, il volo di 26 mila miglia Londra-Australia e ritorno. La importanza dell'esperimento consiste in questo: che il volo fu compiuto senza che il motore venisse sostituito. Cobhan è stato accolto trionfalmente. Il suo arrivo era atteso fra le 14 e le 15, ma già molte ore prima le rive del Tamigi brulicavano di folla.

La polizia intendeva tenere sgomberi i ponti, ma la massa ruppe i cordoni e si assiepò ovunque. Sulla terrazza della Camera dei Comuni erano i rappresentanti del Governo e le più spiccate notabilità. Fra gli abiti da cerimonia erano notate le tuniche ed i barracani dei principi e dei maharajah indiani che attualmente si trovano nella capitale per il congresso imperiale.

Alle 14.15 l'idroplano fu avvistato. Cobhan prima di ammarare volò due volte a quota bassa sulle rive del Tamigi. Alle 14.25 egli scivolava sul fiume. Tutte le sirene dei motoscafi e delle automobili lanciarono il loro grido per dargli il benvenuto. La folla proruppe in evviva. Cobhan reca dall'Australia un messaggio per il Re d'Inghilterra. L'aviatore salì sulla terrazza fra applausi frenetici ed ivi fra le autorità gli si recò incontro la propria consorte.

L'Italia alla fiera di Francoforte

BERLINO, 2

(M.C.) Alla fiera di Francoforte partecipa largamente anche l'Italia. Sono là da vari giorni l'on. Armati ed una rappresentanza italiana ed ieri vi si è recato anche il nostro ambasciatore a Berlino conte Aldovrandi Marescotti insieme con l'addetto commerciale Ricciardi e l'addetto navale comandante Pfatisch. Dopo una minuta visita alla fiera, il borgomastro di Francoforte dr. Landmann ha offerto una colazione ai personaggio italiani, a cui hanno partecipato varie personalità della nostra colonia. Il borgomastro ha tenuto un discorso affermando che la Germania desidera vivamente rendere più attive le sue relazioni economiche e commerciali con l'Itlaia, nonchè ripristinare fra i due paesi gli antichi rapporti di fiducia e di amicizia.

L'ambasciatore Aldovrandi ha risposto in tedesco ringraziando della cordiale ospitalità e rilevando che questa è la prima volta che l'Italia partecipa ad una fiera germanica dopo la conclusione del trattato commerciale fra i due paesi. La Germania ha aumentato di ben poco le sue importazioni di prodotti italiani, mentre ha visto crescere le sue esportazioni in Italia di circa il 48 per cento. La Germania dovrebbe quindi importare di più i nostri vini scelti, che d'altra parte non danneggerebbero affatto l'industria vinicola tedesca.

TEATRI E CONCERTI

"La serenata al vento,,
Commedia giocosa in 3 atti di C. Veneziani

(*Goldoni*, 1 *ottobre* 1926)

Carlo Veneziani ha sempre la mano leggera quando scrive le sue commedie ed i suoi «vaudevilles» e sempre nel crear le sue favole si gode a sfuggir dalla terra per sfarfallare libero nei mezzicieli della irrealità. Leggerissima e deliziosamente irreale è anche questa sua ultima *Serenata al vento;* la più leggera cosa forse, la più vaporosa, la più sorridente di quante ne abbia date alle scene.

La commedia è scritta in versi: liberi, liberissimi versi come quelli composti alla lesta da una bizzarra combriccola di poeti estemporanei; ora chiusi in strofette che han cadenze di ballata, ora affidati al ritmo di una cantilena da bimbi, ora cascanti in mozzature di «couplets», ora scorrenti in garrule sonorità di stornello.

In tutta questa musica non è mai nulla di molto importante, nulla di molto pensato e nulla che voglia portarti per le vie dei raffronti dai fatti della commedia ai casi della tua povera vita. E' solo e dappertutto una festività burlesca che gioca con le vicende, coi personaggi e con le parole, una gioia chiassosa che sprizza dai versi e dalle rime, una spavalderia che pare si rida della sostanza e della forma d'ogni cosa rappresentata per scappare oltre i limiti della verosimiglianza e della ragione e scapricciarsi nei liberi campi della caricatura più spinta e della più sguinzagliata parodia.

Davanti a questo smagliante gioco di espressioni e all'interesse che desta nel pubblico questa fantasmagoria di trovate verbali la vicenda esile e snella pare giochi a rimpiattino: si mostra, si cela e scappa via sorridendo nella scorrevolissima successione dei casi.

Loly è una bionda figliola che ha un padre colonnello napoleonico bisbetico e scontroso e un pedagogo saputo e terribilmente seccatore. Tra le sgridate paterne e le lezioni del maestro ella passa in corruccio gli anni più belli della più bella età, senonchè una sera mentre spenti i lumi ella sta per ficcarsi tra le coltri del suo candido letto di fanciulla, la musica di una serenata invade la sua stanza insieme al chiaro di luna e poco dopo piomba un uomo in carne ed ossa sull'impiantito.

Loly sta per morire di spavento ma per fortuna riconosce tosto lo strano visitatore: è il pedagogo suo che recatosi nottetempo a un convegno d'amore nella camera di una contessa abitante al piano superiore e scoperto dal marito, altra via d'uscita non ebbe se non quella della finestra che lo butta nel sottostante poggiolo.

Il pedagogo galante lasciò nella fuga la parrucca, e così al naturale rivela all'alunna i tratti sinceri del giovane viso. Visto che non può mascherarsi, visto che vana sarebbe la menzogna, confessa tutto; il colloquio soavissimo con la contessa amante, la sorpresa del marito, la tombola giù della finestra. Ma chiede per l'amor di Dio, aiuto e pietà; aiuto per scappare, pietà per non vedersi scacciar di servizio dal colonnello scontroso. E' povero, povero e deve mantener la mamma col frutto delle sue lezioni. Davanti a quelle preghiere, davanti a quel povero uomo, davanti a quel giovane viso Loly giura di non tradire il segreto; ma in quello il colonnello furibondo che dal di là dell'uscio ha udito la voce concitata della sua figliola, vuol sapere con chi ella abbia parlato e irrompe nella camera a sciabola sguainata appena in tempo per vedere un uomo che scappa via dal balcone.

Loly parlerà davanti alle minacce del padre furibondo? No, non parlerà.

La storia di quella eroicomica scena notturna dissemina in paese pettegolezzi su pettegolezzi. Si insulta Loly e Loly si lascia insultare. La si invita con le buone e con le cattive a denunciare il nome del suo presunto amante, ma una sola parola non le sfugge di bocca. Ora avviene che la bionda figliola ha un cugino che l'ama e questo cugino per costringere il colonnello a concedergli la mano della figliola; si confessa autore della visita inopportuna; ma in quello un nobile giovanotto intraprendente e scemo, è il pedagogo responsabile dichiarano insieme d'esser autori dell'irruzione notturna, quello per tentar l'avventura, questo per liberar la fanciulla dal fango che le si getta in faccia. Ed ecco il colonnello in un brutto imbarazzo a eliminare il quale giunge un fatto superlativamente curioso. L'uomo che violò la camera della bionda fanciulla lasciò nella fuga, presso alla finestra, uno scarpino e un cappello. Quello scarpino e quel cappello appartengono al marito della contessa presso la quale il pedagogo aveva goduto il suo effimero dono d'amore. Il pedagogo nello scappar dalla contessa prese in fallo quella scarpa e quel cappello anzichè la scarpa ed il cappello suo, e adesso quegli oggetti in mano del colonnello devono decidere chi sia veramente il reo. E il reo eccolo qui: l'innocente e traditissimo marito della contessa che giunto a caso nella baraonda riconosce per propri cappello e scarpina.

Tutti dicono allora che il colpevole è lui e Loly felicissima del gioco conferma convintissima ch'è lui. Per fortuna quel povero marito è un uomo potente. Nientemeno che il Conte Alcidio d'Acajoux maresciallo di Francia il quale avuta dal pedagogo la confessione della sua colpa solo, ben inteso, per quanto riguarda la irruzione nella camera di Loly, lo obbliga a sposare la fanciulla.

Adesso si sa che il pedagogo povero sì quanto si vuole è ricco di sangue azzurro nelle vene; ragione per cui il colonnello gli concede la figliola, tanto più che una promozione che gli viene annunciata dal maresciallo di Francia lo getta in un'ora di inenarrabile gioia. E adesso anche si sa che il cantore della serenata era l'attendente del colonnello il quale gettava sospiri e canzoni alla finestra di una cameriera.

Come si vede anche qui, come in tutte le altre sue opere, Carlo Veneziani ha saputo fare dell'umorismo, della caricatura e del brio assolutamente al di fuori di ogni ricetta non sana che possa venirci dal teatro d'altri paesi; ma s'è rivolto piuttosto alla vecchia arte nostrana per attaccarsi alla vena della comicità più schietta e serena.

Per questo in questa sua «Serenata al vento» il Veneziani ci ha mostrato ancora una volta la nobiltà della sua arte, e ancora una volta ci ha fatto vedere la sua scaltrezza d'autore di teatro, la sua spontaneità di verseggiatore, il suo squisito buon gusto nel tratteggiare personaggi e il suo garbo nel muoverli tra sorrisi e malizie in vaporosi sfondi di fiaba.

Il successo che ha arriso iersera alla sua commedia è stato caldo, immediato, affettuoso e di ciò va data gran parte del merito alla compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori che allestì lo spettacolo con eleganza e ricchezza di scenari e di costumi e presentò la giocosa vicenda coi pregi di una recitazione che ci parve quanto mai armoniosa, elastica ed equilibrata.

Dora Menichelli-Migliari, che fu accolta al suo apparire da un lungo cordialissimo applauso, diede alla figuretta di Loly tutto il tesoro della sua grazia, del suo brio, della sua delicatezza e ci presentò un personaggio garbatamente caricaturale e ricco di semplice e fresca espressione.

Arturo Falconi diede afficacissimo risalto al carattere grottesco del Colonnello Dogoberto, e il Pescatori, il Migliari, il Marcacci, la D'Altavilla e gli altri seppero tutti racchiudere i profilo del personaggio incarnato in una saporitissima linea espressiva.

Il pubblico elegante che gremiva dall'alto al basso il teatro, rise, sorrise, si divertì, acclamò calorosamente anche a scena aperta e volle alla ribalta attrici ed attori quattro volte dopo il primo atto sette dopo il secondo, due delle quali con l'autore, e cinque all'ultimo calar di tela.

a. E.

Il mistero sul delitto di Padova
Dubbia identificazione e tre arresti

PADOVA, 2

Le indagini sul delitto di Pontevigodarzere sono continuate alacremente da parte della polizia, sebbene poco o nulla esse abbiano raggiunto. Circa l'identificazione della poveretta trovata uccisa presso l'argine del Brenta sembrava stamane che certa «donna Franca» direttrice di una casa equivoca l'avesse riconosciuta per la Rognini Amleta «maitresse» della tenutaria di postriboli detta la «romana». Anche la «romana» afferma che il cadavere appartiene alla sua dipendente della quale da qualche giorno non si hanno più notizie. Per tutta la giornata il commissario Santini e il maresciallo Pellegrinelli hanno compiuto sopraluoghi e eseguito interrogatori.

Gente appartenente alla più bassa risma è stata interrogata poichè si va formando sempre più consistente l'ipotesi che si tratti di un delitto della malavita. Su questo campo la polizia ha tratto in arresto stasera tre individui uno dei quali è certo Bruno Brolati conosciuto cocainomane e frequentatore di case equivoche. Il Brolati si spaccia anzi per nipote della «romana». Questa che era stata fermata dalla polizia è stata rilasciata oggi verso le 16. I tre individui sono stati passati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sulle accuse che loro vengono mosse la polizia mantiene il più assoluto riserbo.

Fino a tarda ora il funzionario si è intrattenuto a S. Chiara dove ha continuato negli interrogatori di persone sospette. Una donna si è presentata oggi nel pomeriggio alla Questura chiedendo di essere ammessa alla presenza del cadavere che riteneva appartenere a quello di una sua sorella da qualche tempo scomparsa dalla circolazione. La poveretta, certa Benanzato fu accompagnata alla cella mortuaria dell'Ospedale dove ha potuto vedere il cadavere. Non si trattava della sorella e nemmeno l'ha riconosciuta.

Così mentre si sperava di avere finalmente identificato la disgraziata donna si è ripiombati nel buio. Unica via d'uscita è l'ipotesi che debba trattarsi della Rognini intorno alla quale si sono fatte molte supposizioni giungendo all'arresto dei tre indiziati, i quali appunto vivevano nell'«entourage» frequentato dalla Rognini.

Delitto passionale a Napoli

NAPOLI, 2

A Montesarchio, tale Salvatore Russo amoreggiava da tempo con la contadina Maria Schiparo, che era corteggiata da certo Giuseppe Tabacchini alle cui profferte d'amore essa, però, non dava ascolto. Il Tabacchini, visti fallire tutti i tentativi, ha affrontato il Russo che era con due amici e gli ha vibrato due coltellate all'addome dandosi poi alla fuga. Il ferito, trasportato ai Pellegrini, vi è morto dopo poco.

Spigolature

La stampa berlinese ha il privilegio di annoverare fra le sue pubblicazioni una rivista orientale dal titolo «Azadi-i-Sciark» («La libertà dell'Oriente») che, fondata parecchi anni or sono, ha ripreso ad uscire da poco. E' ricca di belle illustrazioni, contiene articoli sulla condizione presente dell'Islam ed è diretta da un politico persiano appartenente ai partiti di sinistra. E' l'unica rivista maomettana repubblicana che sia pubblicata in Europa: prima era composta in cinque lingue ma, essendosi il tentativo dimostrato poco pratico, ora è scritta esclusivamente in persiano. Pure da Berlino giungono notizie sul più grande poeta dell'India moderna il quale non è, come saremmo pronti a pensare, Tagore, ma bensì Ichbal, celebre in tutto l'Oriente. Anzitutto Tagore scrive in bengali, mentre Ichbal adopera il più diffuso hindustani; in secondo luogo Tagore è agli occhi degli Indiani un inglese, un europeo, mentre Ichbal, benchè abbia vissuto a lungo in Europa e si sia laureato alla università di Monaco, è rimasto un autentico orientale. Ichbal è un poeta «selvaggio»; la sua vita è stata sino a qualche tempo fa una serie ininterrotta di episodi scandalosi. Ora vive solitario presso Lahore, dove si sta preparando una nuova edizione completa delle sue opere.

*

L'ultimo «film» di Rodolfo Valentino viene proiettato — scrive il «Daily News» — in un garnde cinematografo londinese e la ressa del pubblico è enorme. Questa sopravvivenza d'interesse per un artista morto è, a quanto dicono i competenti, un fatto sbalorditivo. Il 95 per cento degli spettatori alla prima proiezione era composto di donne. Quando è comparsa sullo schermo la figura di Rodolfo Valentino un fremito di commozione è passato nel pubblico. Molte donne quando si è rifatta la luce nella sala, avevano gli occhi pieni di lagrime. Il «film» è, a quanto si afferma, un capolavoro della tecnica. Per la prima e l'ultima volta in vita sua Valentino ha compiuto acrobazie degne degli artisti più celebrati del genere. Intanto giunge notizia da New-York che la morte dell'attore italiano ha ispirato molte canzoni popolari, in una delle quali ricorrono queste frasi: «Dio desiderava una stella rara nella sua corona di luce. — Questa sera dà una nuova stella al cielo che non svanirà mai al nostro sguardo. — Vi è una nuova stella nella volta stellata e brilla stasera per le sue amate. E vi è una voce che canta: Guidaci luce amica, col sorriso che ha illuminato il mondo. Addio Valentino.»

*

Un collaboratore della «Revue de France» pubblica un articolo, che intitola: «Come non bisogna vivere la vita letteraria». Non può essere che un infelice — osserva — quegli che non trova nel suo libero lavoro la migliore gioia e la migliore ricompensa. «L'ingiustizia, l'invidia, il fiele, corrompono l'incanto del lavoro letterario, alterano il talento e talvolta lo sterilizzano. Sainte-Beuve, cui la villana gelosia ha avvelenato l'esistenza, appare come un disgraziato che si distruggeva con le proprie mani. Jules Renard, un uomo stimabile e degno e uno scrittore originale per la visione e la forma, senza far del male a nessuno si torturava lui stesso. Nessun scrittore fu più di lui preoccupato di ciò che si pensava e diceva dell'opera sua. Diffidente, scontroso, egli portava dapertutto la preoccupazione che lo rodeva. Eppure era un uomo che aveva tutto ciò che è necessario per essere felice. Quanti letterati invece, che innamorati della loro arte si rassegnarono ad essere misconosciuti e trarre pochissimo lucro dall'opera loro! Enrico Fabre, il grande entomologista e ammirabile scrittore, che meritava la venerazione dell'universo, ha vissuto oscuro e povero e ha dovuto raggiungere l'estrema vecchiaia, per conoscere la gloria e per avere la giusta ricompensa del suo immenso lavoro, il delicato poeta Paolo Verlaine e il romanziere russo Dostojewsky sono morti all'ospedale, e una sorte eguale, fatalità del destino, doveva toccare ai loro figliuoli: Giorgio Verlaine, il modesto sorvegliante del «Metro» è morto di recente all'ospedale, e un dispaccio da Mosca, reca la notizia, che in questi giorni il figlio di Dostojewsky è morto in miseria, pure all'ospedale.

*

Corre voce in Inghilterra — scrive l'«Excelsior» — che il governo francese per rialzare il franco, abbia deciso di requisire gli anelli nuziali. Se la notizia fosse attendibile non sarebbe un cattivo affare. Vi sono in Francia circa otto milioni di donne maritate, che portano al dito un anello d'oro, che al giorno d'oggi è salito a 20 franchi al grammo. Vi è poi un numero quasi uguale di mariti, che portano quell'anello ed anche più grosso. Pesati 16 milioni di anelli si avrebbe un totale di due miliardi di franchi. Se il Presidente del Consiglio dei Ministri facesse un tale appello, è probabile che le casse dello Stato si ampirebbero di anelli nuziali. E questo tributo sull'altare della Patria, non sarebbe dato con soverchio rammarico. I coniugi felici, non hanno bisogno dell'anello, per estero convinti della loro felicità. In quanto ai molti altri, provvederebbero un senso di sollievo nel trovare un pretesto per separarsi di un anello, diventato per essi simbolo di una pesante catena.

*

Nei primi sei mesi di questo 1926 sono sbarcati complessivamente 81.091 passeggeri di cui 60.896 da navi battenti bandiera italiana, ossia il 75 per cento, e 20.195 da navi battenti bandiera estera. Il fatto è tanto più notevole in quanto degli 80 e più mila passeggeri complessivamente sbarcati appena il 45 per cento (36.751) sono itailani e il resto, ossia il 55 per cento (44.340) stranieri. Il posto più importante per la marina mercantile estera è Napoli, dove, nei 6 mesi, ha sbarcato oltre 6.700 passeggeri, di cui ben 5.800 stranieri. A Genova, invece, la nostra bandiera mantiene il più assoluto dominio sui traffici del porto. Infatti su 23.000 persone sbarcate, 22.500 vennero trasportate da navi italiane. Napoli, oltre che essere il porto più importante per la marina mercantile estera, lo è anche per il movimento totale degli stranieri. Esso supera infatti il 50 per cento del traffico complessivo del porto con quasi 15.000 persone, mentre a Genova ha sbarcato sole 9.000. Venezia arriva fino all'87 per cento di stranieri, tutti, meno una piccolissima frazione, trasportati da navi italiane. Palermo è addirittura il porto degli stranieri — non si dimentichi che si parla sempre delle provenienze dall'estero — giacchè nessun italiano è sbarcato durante i 6 mesi considerati. Siracusa è pure metà di sbarco di molti stranieri, come abbiamo visto, soprattutto maltesi. — 2800 su 3300 — e così pure Brindisi — 4300 su 6600 — il cui traffico non è però così accaparrato dalla marina estera limitandosi, questa, a riservarsene appena un 35 per cento del totale (2300) in gran maggioranza costituito da stranieri.

Libri ricevuti

Vincenzo S. Blancato: «Il Conte Francesco Matarazzo» (a cura dell'aut. S. Paolo del Brasile).

Giulio Natali: «Idee, costumi, uomini del settecento». Sten ed., Torino. — Lire 20.

Piero Gobetti: «Risorgimento senza eroi. Ed. Del Baretti, Torino. — L. 18.

CRONACA DI VENEZIA

La biblioteca Querini riordinata

Come si sa qui in Venezia ci sono due grandi biblioteche aperte al pubblico: la Marciana e la Querini - Stampalia: la prima di Stato e la seconda mantenuta e incrementata dai lasciti della patrizia famiglia Querini. Questa essendo aperta per la lettura ininterrottamente dalle tre del pomeriggio di ogni giorno alle undici di sera, completa l'orario della Marciana, che alle sei nel periodo estivo e alle cinque nell'invernale si chiude. Molto comoda perciò a chi durante il giorno è trattenuto dalla scuola o dall'ufficio e ama nelle ore di libertà di trovarsi una mezz'ora od un'ora tra i libri, che sono in fondo gli amici migliori.

Ottantamila volumi

La «Querini» è una biblioteca ricca di un complesso di ottantamila volumi e milleduecento opere periodiche. Attualmente ha in abbonamento circa trecento riviste fra italiane e straniere illustranti le più cospicue forme dello scibile; di esse duecento sessanta sono esposte su appositi mobili per la comodità dei frequentatori, che possono consultarle e leggerle senza bisogno di chiederle alla distribuzione.

Per la dovizia di pubblicazioni, specialmente tecniche e moderne, e per la ampiezza e la bellezza dei suoi locali, infinitamente meglio disposti e meno arcigni e malinconici di quelli della Marciana, la Querini ha avuto sempre un suo pubblico affezionato di studiosi e di studenti, anzi molto più dei secondi che dei primi, giacchè si sa che lo «studioso» è una varietà dell'uomo che va purtroppo scomparendo. I libri delle presenze danno una media giornaliera di duecentocinquanta frequentatori d'inverno e di un centinaio d'estate.

La biblioteca ebbe purtroppo una specie di collasso subito dopo la guerra, collasso che si accrebbe di poi per la morte del suo direttore, il compianto prof. Arnaldo Segarizzi. Quest'anno però essa si è andata prestamente riprendendo per la saggia alacrità del suo nuovo direttore, il dr. Manlio Dazzi.

Assunto nella carica agli inizii di quest'anno, il dr. Dazzi trovò la biblioteca con un'ossatura e un ordinamento interno ottimi (il prof. Segarizzi l'aveva con studio ed amore encomiabili dotata di uno schedario misto, per autore cioè e per soggetto, che è una meraviglia); ma trascurata quanto al servizio col pubblico e alla sorveglianza. Ciò non era da imputarsi a negligenza del personale ma al grande marasma del dopo guerra e alle necessità economiche derivanti, sicchè s'era dovuto ridurre il personale al minimo indispensabile. Per la stessa ragione si dovettero anche sospendere gli abbonamenti a molte importanti opere periodiche, per cui la biblioteca era specialmente utile; abbonamenti però che quest'anno sono stati tutti ripresi.

L'ossatura della biblioteca

La biblioteca consta di parecchi ambienti: una vasta sala dove un mobile centrale racchiude il catalogo a... de, e altri quattro mobili... presso che cui sono ... stazionari ... scene ... Rossi e ... a vetri in ... varianti posti e visibili gli ultimi ... questi fatti dalla biblioteca. Questa di mettere direttamente sotto gli occhi le opere recenti è una felice innovazione del nuovo direttore. Prima c'era solo un catalogo manoscritto; adesso invece il frequentatore vede il libro nella sua veste palpabile e si sa che spesso il disegno ardito e nuovo di una copertina invoglia a legger anche il contenuto di un libro.

Un'altra sala della biblioteca è per la consultazione delle riviste, due per la lettura e poi ci sono le sale riservate nei cui scaffali si allineano i repertori e le opere di consultazione: bibliografia, scienza, tecnologia, storia, materia veneta, letteratura, belle arti, scienze giuridiche e sociali.

Queste sale riservate una volta erano libere a tutti, perfino agli studentelli delle tecniche in calzoni corti. Gente che andava e veniva, che chiacchierava a piacere, che disturbava in cento maniere sicchè s'era ben lontani dall'aver quell'austero silenzio che dovrebbe caratterizzare il tempio del sapere. Ma c'era di più; la mancanza di sorveglianza favoriva i malintenzionati e i vandali: le riviste volavano, e non per opera di magia; importanti e costosissime collezioni andarono rovinate perchè qualche.... studioso si portò via quei due o tre volumi che gli facevano comodo (una vera falcidia subì la raccolta di ragioneria da cui mancano ben quaranta volumi); altri strappava le illustrazioni più vistose o le ritagliava dal testo a punta di temperino. Nè i vandali si peritavano a guastare opere poderose pel solo gusto di strappare e portarsi via la sola mezza paginetta che gli interessava!

Le sottrazioni di riviste erano poi così sistematiche che si dovette ricorrere al partito della disperazione, quello di non lasciarle più esposte.

Provvedimenti restrittivi si imponevano per non lasciar completamente decadere un istituto di coltura tanto benemerito e il nuovo direttore dr. Dazzi vi pose mano sollecitamente disciplinando l'entrata alle sale riservate, procedendo ad una accurata revisione delle tessere dei frequentatori e aumentando la sorveglianza.

D'altra parte i locali sono stati resi più confortevoli: tutto vi appare ora lucido e splendente sui tavoli inverniciati c'è ad ogni posto la sua cartella e, cosa inaudita per una biblioteca, il suo bravo calamaio dove si può intingere e le penne che scrivono.

La revisione del catalogo

Ma il lavoro più grande, di mesi e mesi, è stata la revisione completa di tutta la biblioteca, libro per libro, aggiornando poi lo schedario coi più recenti acquisti.

Abbiamo detto che il catalogo del prof. Segarizzi è un'opera meravigliosa; il dr. Dazzi, pur badando a conservargli la sua perfetta fisionomia, ha dovuto in obbedienza all'ultimo regolamento sulle biblioteche apporvi dei ritocchi particolari, che sarebbe qui lungo enumerare. Ad esempio nei cataloghi antichi, quando il cognome era preceduto da Di, De o D' c'era sempre un rimando alla lettera iniziale del cognome. Così le opere di De Amicis non erano sotto la lettera D ma sotto l'A. Adesso invece coi nuovi regolamenti, giustamente considerando la D come parte integrante del cognome, è sotto questa lettera che si trovano indicate le opere. Il contrario avviene pei nomi di autori francesi: le opere di De Musset saranno elencate d'ora in poi sotto «Musset»; difatti nel parlar corrente i francesi omettono il «de» dicendo il cognome «tout-court».

Altra innovazione. Sinora in certi cognomi composti di più parole si optava per la prima, la quale nella maggior parte dei casi era la meno nota e consacrata dall'uso. A mò d'esempio le opere di Voltaire non erano elencate sotto questo nome, ma sotto Agiacchè il suo primo cognome intero era Arouet de Voltaire. Adesso non più: le opere del filosofo francese saranno descritte tutte sotto Voltaire e sotto Arouet non ci sarà più che un rimando.

Dobbiam dire francamente che le nuove necessarie restrizioni imposte ai frequentatori della biblioteca non hanno per nulla fatto scemare il numero di essi. Le frequenze infatti sono eguali e talvolta superano i tempi migliori.

In fondo, a lungo andare, la proprietà e l'ordine conquistano molto più del contrario e se allontanano qualcuno è un bene che così avvenga, perchè significa che questi non ne era proprio meritevole.

Non vogliamo finire senza accennare a un nuovo titolo di merito del giovane direttore della «Querini». Si sa che l'attuale Commissario del Comune co. Orsi ha sempre desiderato, per l'incremento degli studi, che si venisse ad una intesa più viva fra le varie biblioteche. Un primo frutto di questo desiderio è stata la compilazione di un catalogo generale delle opere periodiche (dat al agran mole di lavoro a queste per ora si limita la fatica) delle varie biblioteche cittadine, catalogo che sarà pubblicato e diffuso, sicchè lo studioso possa dalla semplice lettura di esso sapere dove è conservato il libro che lo interessa. E la «Querini» ha ormai già compilato l'elenco dei suoi periodici che, come si è accennato più su, sono numerosi e importanti.

La lotta contro il carovita

Notevoli ribassi nei carnami

Il nuovo Commissario del Comune on. prof. Pietro Orsi, continua ad occuparsi con successo per la diminuzione del prezzo dei viveri. Questa è la volta delle carni: una Commissione nominata dal Commissario e presieduta dal gen. Giuriati è intervenuta energicamente sì da convincere i macellai ad abbassare notevolmente dal 6 corrente i prezzi delle carni. ... ore col ... Vestito l'a...

Domani indicheremo i nuovi prezzi che arrivano in certe specie di carnami, a una diminuzione per chilogrammo di parecchie lire.

Inoltre il Commissario emanerà speciali norme affinchè la merce venduta sia effettivamente della qualità richiesta.

Il comm. Garioni alla "Scilla,,

Corrispondendo all'invito della Giunta esecutiva, ieri il Comm. Garioni, R. Commissario della Provincia e Presidente del Patronato Provinciale per gli orfani di guerra, ha visitato la Nave-Scuola «Scilla» della quale fu benemerito tra i fondatori, ricevuto dal Presidente Co. Ninni, dal Vice Presidente Comm. Manetti, dal rappresentante del Ministero della Marina Ammiraglio Notabartolo dei Principi di Sciara, dal Consigliere Comandante Medaglia d'oro Goiran, dal Tesoriere cav. Voltolina e dal Direttore comm. Camuffo.

Il Vice presidente comm. Del Vo aveva giustificata l'assenza.

Il Comm. Garioni, passati in rivista i marinaretti, volle assistere ad alcune esercitazioni, e quindi visitò la Nave, la sezione a terra e le officine, dopo di che si intrattenne lungamente con la Giunta constatando con vivo compiacimento lo sviluppo, il pratico indirizzo e il rendimento dell'Istituto.

Riconosciute alcune urgenti necessità per la sistemazione della Sezione a terra, in rapporto allo sviluppo della Nave-scuola, il Comm. Garioni dispose immediatamente per importanti aiuti a favore della benefica Istituzione.

Le Assicurazioni Popolari per i marinaretti della Scilla

Il Comitato Esecutivo per la «Battaglia della Previdenza» ci comunica il primo elenco delle adesioni per l'offerta di una polizza popolare di circa L. 1000 al alcuni marinaretti della Nave Scilla ed orfani di guerra.

La consegna verrà fatta in occasione della cerimonia per la «Giornata previdente» che avrà luogo, quasi certamente entro il mese di ottobre nel teatro Malibran, alla presenza di tutte le autorità e delle rappresentanze sindacali e scolastiche: Co. Piero Orsi; avv. Antonio Saccone comm. G. B. Del Vo; dott. Antenore Marini; rag. Pietro Galeotto; prof. Tullio Ortolani; prof. Amedeo Pelli; ing. Edoardo Sanfilippo; avv. Amedeo Cassinis; Banca Commerciale Italiana; Soc. An. M. Jesurum e C.; Ditta «Carlo Barera» sig. Federico Romanati; sig. Giampietro Talamini Direttore del «Gazzettino»; sig. Nino Omassini.

.NB. Le adesioni che comportano il contributo annuo di L. 70 (pagabili anche mensilmente ed usufruendo dell'esenzione dalla visita medica) sono da indirizzarsi all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Calle Goldoni Venezia.

Prima adunata atletica fascista delle Tre Venezie

Il Comitato Esecutivo della I.a Adunata Atletica Fascista delle Tre Venezie non avendo potuto nella riunione tenutasi giovedì sera, esaurire l'ordine del giorno in discussione, avverte gli interessati che resta pertanto sospesa qualsiasi deliberazione in attesa di una nuova convocazione che avrà luogo quanto prima.

Federazione Provinciale Fascista

Corte Provinciale di Disciplina

L'Ufficio Stampa della Federaz. Provinciale Fascista comunica:

«La Corte Provinciale di Disciplina si riunirà venerdì 8 corr alle ore 16 precise presso la Federazione Provinciale Fascista (Campo S. Fantin)».

Avanguardie Giovanili

Tutti gli Avanguardisti appartenenti alla Coorte studentesca devono intervenire all'adunata che avrà luogo domani domenica alle ore 9 in Sede a S. Margherita. E' fatto obbligo di indossare la divisa; per chi ancora non l'avesse è tollerato l'abito borghese. Dato il carattere importante che questa adunata presenta per l'intrapresa riorganizzazione, nessuno deve mancare. Verso gli assenti ingiustificati saranno presi severissimi provvedimenti.

Piccole Italiane

Tutte le Piccole Italiane si presentino domenica 3 corr. alle ore 9.15 precise in Sede a S. Gallo per recarsi tutte insieme ad ascoltare la Messa nella chiesa vicina e per al assistere al «Racconto della Domenica» illustrato da proiezioni. Sarà fatto l'appello e si terrà conto delle assenti.

Milizia Balilla

Domenica 3 corr., adunata in sede, Campo S. Stefano, alle ore 9 precise ed in divisa. Si avvertono i Balilla che da tale giorno ricominciano le adunate domenicali, alle quali è fatto obbligo intervenire. A coloro i quali mancheranno senza giustificato motivo, verrà senz'altro ritirata la divisa. Essi verranno poi radiati dai ruoli della Legione. Banda e tamburini debbono presentarsi al completo con gli strumenti.

Gli ammessi e i promossi

Al «Marco Polo». — Ecco l'esito degli esami di Stato nella sessione di ottobre al Ginnasio Marco Polo:

Ammessi alla I.a Ginnasio: Lepschy Amedeo, Martinelli Emilio, Moretti Giovanni, Picrutti Romeo, Rossi Mario, Saccardo Salvatore, Veturini Maria, Vianello Augusto, Zorzini Angelo, Abolafio Natale, Abrile Mila, Benvenuti Feliciano, Callegaro Maria Luisa, Cantilena Angelina, Caruso Davide, Dorigo Dora, Fabris Pierantonio, Farinati Cesare, Fiorelli Maria Bruna, Fontolan Fausto, Gaggia Giuseppe Gotaardi Giorgio, Milani Lorenza.

Ammessi alla 4.a Ginnasio: Anghera Emilia, Caprioglio Laura, D'Angelo Giancarlo, Gambier Renato, Minerbi Marisa, Pasinato Giulia, Perpich Giorgio, Proti Maria, Ravanello Angela, Turcato Giulio, Zamorani Amilcare.

Ammessi alla I.a Liceo: Augustoni Alberto, Brocco Marco, Castellana Carlotta, Chiribiri Rina, De Roberto Gino, Fano Vittoria, Federighi Giorgio, Giomo Gino, Mazzucco Umberto, Tommaseo Girolamo.

Alla «Rosalba Carriera». — Risultato degli esami della 2.a sessione:

Ammesse alla 1.a Complementare: Bortoli Maddalena; Carminati Antonietta; Cassinis Bianca; Cometti Bianca; Del Tin Vettorina, Derai Angelina, Fioravanti oiGrgina, Rizzotto Maria, Scarpa Luigia, Zanin Delia, Bonaldi Maria, Bonaiuti Marcella; Carlon Romana, Caser Elsa; Contarino Giuseppina; Rampin Vanda, Romano Concetta.

Licenziate ... sez. ... A: Conadetti Libera; Costantini Alice; Gorin Leda; Mazzon Ada; Montecchi Delfina, Perrucchini Amalia, Silvestri Laura, — Sez. B: Agnesini Elda; Becco Vanda; Bettamio Alice; Dell'Antonia Olga; De Keinzelman Irene; Fagherazzi Elena; Grossi Teresa; Pagan Irma; Sartori Alba; Sussi Silva; Vascon Elisa.

Alla «Livio Sanudo». — Promossi negli Esami di Ammissione alla I.a classe. — Baldan Guecello, Borella Bruno, Borin Duilio, Bortolato Ampelio, Brocco Costantino, Budriesi Remo, Dal Maschio Ottone Egger Bruno, Frassetto Giovanni, Ghezzo Antonio, Monetti Bruno, Rizzo Orlando, Sambo Vincenzo, Sopracordevole Antonio, Tirelli Ruggero, Veronese Gino, Basaldella Alfredo, Bortulovich Arrigo, De Toffoli Bruno, Doria Bruno, Frassetto Ignazio, Lodi Sergio, Mantellato Luciano, Scarpa Aldo, Portolano Antonio, De Carli Marcello.

Idoneità alla II.a classe: Damiani Salvatore — alla III.a classe: Marcato Venturino, Marchiori Pier Mario, Nalin Nicola.

Promozione alla II. classe: Sez. A: Bizio Girolamo; Borsani Luigi; Catozzo Antonio; Fant Ettore; Giardin Manlio; Lisotto Virginio, Morachiello Enzo; Sperni Bruno, Toaldo Isuardo — Sez. B: Bucari Giorgio; Cipro Sergio; Fonato Roberto; Pitteri Riccardo.

Alla III.a classe: Sez. A: Lardel Gino Mugnaini Aureliano; Panza Ferruccio; Pasella Claudio; Scarante Giulio; Torresini Mario; Vianello Gino — Sez. B: Bognolo Bruno; Budresi Mario; Franceschini Domenico; Mattolin Sergio; Meo Roberto; Osetta Giuseppe; Pelizzaro Ernesto; Pellegrini Mario; Pini Remigio; Scivales Vito.

Licenza dalla III.a A: Biasi Quirino; Bonaldo Mario; Doria Mario; Filippi Giorgio; Magrini Emilio; Oliva Aldo; Scaranan Gastone.

Dalla III. B: Bastianutto Sebastiano; Cegain Ruggero; De Prà Riccardo; Internicola Angelo; Lombardi Enrico; Picutti Antonio; Ricciardi Ugo; Zangirolami Turno.

Privatisti: Baldan Ottorino; Baldo Giuseppe, Bettarini Angiolo; Busetto Severino, Canova Carlo; Fuser Angelo; Giacompol Luigi; Leccese Lorenzo; Mazzon Fortunato; Meggiolaro Romeo; Paccagnan Sergio; Palma Plinio; Pedrocco Renato; Penasa Giuseppe; Piccolotto Gentile; Procidano Oscar; Venaruzzo Giovanni; Bianco Ettore; Bubola Marziale; Canova Giuseppe; Quinziato Rodolfo.

Nelle Corporazioni Fasciste

Corporazione dell'ospitalità. — La segreteria prov. della corp. naz. dell'ospitalità comunica che prossimamente avranno inizio le adunate di categoria per discutere in merito alle relazioni presentate.

Fa viva preghiera alle categorie dei segretari di «bureau» al personale di portineria, ai facchini dei piani ed alle cameriere d'inviare entro il 10 Ottobre (tempo massimo concesso) le loro relazioni avvertendo che dopo questo termine non si accetterà nessun desiderata. Prossimamente sarà annunziato il calendario per le adunate.

Opera Nazionale Dopolavoro

Contributi: Tipografia Cav. Carlo Ferrari L. 100.

Adesioni: Dipendenti Tipografia Ferrari: Corporazione dell'Impiego Pubblico e Privato (XVII elenco); Gruppo Sportivo Portuale (3.o elenco); Sindacato Dolcieri, Dipendenti Banco Roma (VIII elenco); Dipendenti Banca Naz. Credito V. elenco Dipendenti Istituto Federale di Credito (V. elenco); Dipendenti Banca delle Venezie ((II. elenco); Dipendenti Banco Ambrosiano (III. elenco).

Cinematografie istruttive: Il sig. dott. Abbruzzetti, Fiduciario dell'Opera Nazionale Dopolavoro per la Sezione Sanitaria, illustrerà stasera le films che a cura dell'Opera si proietteranno alle ore 20.30 nel Teatro dei Sindacati Fascisti al Malcanton

Le gare sociali alla Bucintoro

La Presidenza della Reale Società Canottieri «Bucintoro» invita i propri soci a passare in sede per ritirare i biglietti d'invito per assistere alle gare sociali che avranno luogo domani domenica alle ore 14.30 sullo specchio d'acqua prospiciente il cantiere sociale.

Cronaca varia

Caduta da un tavolo. — Il piccino di diciassette mesi Nerone Garizzo di Luigi abitante a San Marco 3403 è stato ricoverato ieri all'Ospedale per contusioni e la probabile frattura del femore destro guaribili in giorni 25 salvo complicazioni. Al dire del padre, che l'accompagnava il piccino eludendo la vigilanza della mamma sua cadde da un tavolo della cucina sovra il quale la mamma lo aveva posto per esser libera di attendere alle faccende di casa.

Una cassa contundente. — Lo scaricatore Angelo Vianello di anni 31 abitante ai Tolentini 238 lavorando ieri in Marittima è stato colpito al piede destro da una cassa di legno. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Cuzzi lo curò di una contusione all'alluce guaribile in otto giorni.

Una mano ferita. — Il manovale Antonello Pietro di anni 23 da Zianigo di Mirano lavorando nel l'impresa Zamenghi in una casa in costruzione in Calle della Testa si produceva colla punta di un chiodo una ferita al palmo della mano sinistra. Guarirà in giorni 10.

Gli acidi corrosivi. — Il nichelatore diciassettenne Anafesto Teatini, Santa Croce 2174, maneggiando degli acidi necessari al suo mestiere, si produceva delle ustioni alla mano sinistra. Ricorse all'Ospedale ove veniva giudicato guaribile in giorni 10.

Un piede ferito. — Lo scaricatore Attilio Carraro di anni 34 abitante ai Carmini 2892 lavorando ieri in Marittima si impigliò col piede destro sotto una carretta di ferro. Al Posto di Soccorso di S. Basegio dal dott. Cuzzi fu medicato di una ferita all'alluce guaribile in otto giorni.

La chiusura dell'anno sportivo dei Vigili e Pompieri

Nel cortile della 2.a Sezione dei Pompieri, al Museo addobbato con bandiere tricolori, ieri a mezzogiorno si è svolta la tradizionale *bacalada* tra i componenti i gruppi sportivi del Corpo dei Vigili Urbani e del Corpo dei Civici Pompieri. Alla tavola d'onore sedevano l'avv. Sandro Brass in rappresentanza del Commissario straordinario al Comune co. Orsi, i Comandanti i due Corpi cav. dr. Albanese e cav. ing. Mario Gajani, l'Economo Municipale cav. rag. Zanchi, l'ispettore capo del Dazio cav. Giuseppe Rossi, il dott. D'Agnolo Vallano, il sig. Ferruzzi, il sig. Bressa ed i componenti la Giuria cav. Soika, cap. Viali, maestro cav. Piazza, signori Tositti, De Zotti ed Heinz; il maresciallo dei Vigili sig. Fabris, l'aiutante dei Pompieri sig. Puccita, il maresciallo dei Dazieri Luigi Seno, i capi dei Vigili Antonelli, Cossuta, Monesso, Moro, Ongaro, e Sandri; i capi dei pompieri Arnoldo, Basso, Corradini, Cristante, Melega e Seno.

La colazione, cui parteciparono oltre 200 commensali, tra cui gli inservienti dell'Economato Municipale e gli agenti daziari che corsero la regata coi due corpi comunali, venne servita perfettamente da vigili e da pompieri mentre la cucina era stata curata dal capo Melega e dai pompieri Faggionato e Galliccioli, che si dimostrarono ottimi cuochi. Una caratteristica del «banchetto»: ogni commensale eccetto i maggiorenti, doveva portarsi piatto, forchetta e tovagliolo. La colazione si svolse in un ambiente di affettuoso cameratismo e di vivace allegria, allietata dalla fanfara dei Vigili, diretta dal maestro Cuonzo, che eseguì inni e marcie, e da un'orchestrina, assai applaudita, di nuova formazione, composta da un gruppetto di pompieri.

Parlarono applauditissimi: il cav. Albanese che a nome anche dell'ing. Gajani pronunciò un caldo discorso rivolgendo un reverente saluto al Commissario del Comune prof. co. Orsi ed al suo rappresentante avv. Brass. Il dott. Albanese ha avuto poi parole di lode per il direttore della fanfara M.o Cuonzo al quale inviò il saluto ed il ringraziamento di tutti i Vigili Urbani e parole di ammirazione ebbe anche per il capo pompiere Melega, l'organizzatore principale ed infaticabile delle gare, instancabile lavoratore. Chiuse inneggiando al Re, al Duce, all'Italia, a Venezia.

Accolto da un'entusiastica dimostrazione si alzò a parlare l'avv. Alessandro Brass che portò il saluto del Commissario del Comune ed in uno smagliante discorso, spesso interrotto da applausi, segnalò le benemerenze dei due Corpi inneggiando poi alla nuova Italia al suo Duce, a Venezia.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso dell'avv. Brass, il capo dei pompieri Melega ed il capo dei vigili Ongaro, con calde parole del primo, offrirono all'avv. Brass, al cav. Albanese e al cav. Gajani tre mazzi di fiori a nome dei due Corpi. Al suono degli inni della Patria, dopo alcune fotografie dell'ottimo Ferruzzi, la simpatica riunione fu sciolta da un piccolo acquazzone.

L'orario della linea di Campalto

Ecco l'orario in vigore dal I. Ottobre nella linea di navigazione a motore Venezia-Campalto:

Giorni feriali: Partenza da Campalto ore 3.45 (corsa lattai); 6 8 — 13.30. Arrivo a Venezia (Fondamente Nuove): ore 4.30 — 6.30 — 8.30 — 14. Partenze da Venezia (Fondamente Nuove): ore 5 — 7 — 10 (corsa lattai); 18. Arrivo a Campalto: ore 5.30 — 7.30 — 10.30 — 18.30.

Giorni Festivi: Partenza da Campalto: ore 3.45 (corsa lattai); 6 — 8 — 13.30 — 19.30 — Arrivo a Venezia (Fondamente Nuove); ore 4.30 — 6.30 — 8.30 — 14 — 16 — 20. Partenze da Venezia (Fondamente Nuove); ore 5 — 7 — 10 (corsa lattai); 14.30 — 18 — 20.30. Arrivo a Campalto: ore 5.30 — 7.30 — 10.30 — 15 — 18.30 e 21.

L'Esposizione di Ca' Pesaro al Lido

Il comm Vittorio Friederichsen ha acquistato i quadri «Campo di grano» di Achille Lega e «Alto Trentino» di Orazio Pigato.

Il cav. Battaglia il quadro «Nel mio studio» di Fiore Brustolin.

L'Esposizione è aperta ogni giorno fino al 10 c. m. dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.

L'opera dell'Istituto di assistenza pei Veterani

Ebbe luogo l'altra sera, nella sede dei Mutilati una riunione promossa dai preposti alla Delegazione Regionale Veneta pro Veterani.

Il signor Pietro Martini delegato regionale fece una breve relazione sull'opera fino ad oggi svolta a beneficio dei Veterani di Venezia. Egli avvertì che proprio in questi giorni si era potuto, mercè l'autorevole aiuto del Prefetto della Provincia, ottenere la libera uscita giornaliera per tutti i Veterani ricoverati nel Pensionato. Quindi trattò la questione del gagliardetto da donarsi al Pensionato.

L'ingegnere Giorgio Coen propone che detto gagliardetto sia donato al Pensionato dalle Associazioni militari.

La proposta è approvata ad unanimità.

Infine il Martini dimostrò la necessità di chiamare a far parte della Delegazione nuovi collaboratori. I radunati elogiarono poi l'opera utile e disinteressata della signora Pasquali nella sua qualità di segretaria; carica nella quale venne unanimemente confermata, riuscendo poi eletti a delegati delle Associazioni Mutilati e Combattenti, l'ingegnere Giorgio Coen e il sig. Sebellin Alberto. Venne anche deliberato di vendere domenica la scatola benefica dei cerini a beneficio del Pensionato e delle Madri e Vedove dei Caduti. Tale vendita sarà fatta in varii punti della città a mezzo delle inscritte al Fascio Femminile.

I funerali del cav. Ruggeri

Stamane alle ore 9 presso l'Ospedale civile avranno luogo le onoranze funebri alla salma del compianto cav. uff. Luigi Ruggeri deceduto tragicamente l'altro ieri

I funerali saranno in forma civile e vi parteciperanno, oltre alle varie autorità cittadine, amici ed estimatori dell'Estinto anche le rappresentanze di tutte le cooperative del Porto e delle Autorità portuali. Il corteo funebre dalla Fondamenta dei Mendicanti passerà per Campo SS. Giovanni e Paolo, donde la salma sarà avviata all'estrema dimora.

La GAZZETTA in FRIULI

CRONACA DI UDINE

Un uxuricidio in via San Lazzaro
Il marito è fuggito

La notizia di un grave fatto di sangue si spargeva stamane improvvisamente in città destando viva impressione: si parlava di un uxoricidio che era avvenuto in via San Lazzaro, verso le prime ore del mattino.

Abbiamo potuto avere qualche preciso dato in merito e ci siamo recati sul luogo del tragico fatto. E' avvenuto in una delle casupole che si allineano sulla sinistra di via S. Lazzaro andando verso la porta al N. 49. Dalle notizie raccolte dai vicini abbiamo saputo che il fattaccio è avvenuto fra i coniugi Trampetti che abitavano in quella casa. Si tratta infatti di certo Trampetti Andrea di Tommaso e di Anna Sgurra, nato a Foligno il 28 aprile 1877, il quale ha inferto un colpo di coltello alla moglie, Pappardelli Caterina di Paolo e di Santa Mei, nata a Trevi il 20 febbraio 1877, ferendola gravemente al ventre con fuoruscita degli intestini, tanto che i sanitari dell'ospedale ove la disgraziata venne accolta si sono riservati la prognosi.

I due coniugi si erano sposati a Foligno nel 1896 e l'unione era stata abbastanza felice. Nel 1901 essi erano partiti da quella città ed erano venuti a Udine e da qui nel 1905 ad Artegna. Nel 1919 essi sono nuovamente a Udine provenienti da Villa Santina. Poi il Trampetti partì per la Francia lasciando la moglie nella nostra città. Pare che questo abbandono sia stato l'origine del dramma perchè in assenza del marito la Pappardelli, benchè non più giovane, trovò da consolarsi con un altro. Quando recentemente il marito ritornò e seppe della relazione, dopo una violenta scenata si separò dall'infedele ed i due vissero lontani l'uno dall'altro anzi la Pappardelli convisse con l'amante. Da qualche giorno però la pace sembrava ritornata ed il Trampetti ritornava presso la moglie, così la famiglia, composta anche da un figlio, Mario, nato a Udine nel 1903, e da una nipotina di tre anni figlia di una loro figliola morta due anni fa, sembrava ricostituita in buona armonia.

Ieri sera improvvisamente gli animi, chissà per quale motivo, si sono nuovamente riscaldati. Si accese un lungo litigio che durò tutta la notte fino al mattino. Alle cinque di stamane doveva avere il tragico epilogo la discussione di tutta la notte. Sembra che il marito abbia domandato alla Pappardelli se preferiva meglio vivere con lui o con l'altro. La donna rispose risolutamente di preferire a convivere con l'amante. A questo punto il Trampetti ha preso improvvisamente un coltello ed ha inferto un colpo nel ventre della disgraziata.

La scena che è accaduta poi è facilmente immaginabile. Grida, correre dei vicini e primi soccorsi, trasporto all'ospedale della ferita, arrivo dei Carabinieri di Porta Gemona. Ricerche del Trampetti il quale è fuggito senza lasciare traccie di sè. Fervono le indagini.

La cerimonia dell'apertura delle scuole

Ieri si sono riuniti in seduta tutti i Presidi delle Scuole Medie cittadine onde deliberare in merito alla cerimonia solenne con la quale dovrà inaugurarsi l'inizio delle lezioni in questo nuovo anno scolastico 1926-27. Erano presenti il prof. comm. Garassini del R. Istituto Magistrale, il prof. comm. Francesco Manzoni del R. Istituto Tecnico, il cav. prof. Fabbri del R. Liceo Scientifico, il cav. prof. Catterina del R. Ginnasio e Liceo e la prof. Stefanoni della R. Scuola Complementare.

La seduta si è svolta in una breve discussione durante la quale è stato stabilito che il giorno di mercoledì 6 corr. al mattino avrà luogo al Teatro Sociale un discorso del comm. prof. Garassini per l'inaugurazione delle lezioni e quindi nella Cattedrale S. E. l'Arcivescovo Mons. gr. uff. Anastasio Rossi celebrerà una solenne funzione religiosa impartendo quindi la benedizione. Cerimonie austere e solenni come si addicono al significato della giornata che si celebra.

Il comando delle avanguardie

In seguito ai recenti provvedimenti presi dalla Federazione provinciale fascista nei riguardi delle avanguardie giovanili, la reggenza delle sezioni di Udine e di Gorizia è passata per ora nelle mani del delegato provinciale Attilio Barnaba.

La Deputazione di Storia Patria

L'adunanza della R. Deputazione friulana di Storia Patria, avrà luogo quest'anno a Sacile e il Presidente onor. Leicht ha inviato a tutti i soci un biglietto d'invito col quale viene fissato il seguente programma:

Ore 11 apertura del congresso nella sala municipale; seduta pubblica e discorso del prof. Gellio Cassi sul tema: «La battaglia di Sacile». — Ore 12.15 colazione — Ore 14 seduta sociale, relazione del segretario, proposte e comunicazioni dei deputati e dei soci. — Ore 16 chiusura.

Espulsioni ritirate

A rettifica di precedente comunicazione deve considerarsi come non avvenuta la cancellazione dai ruoli dei seguenti fascisti: Covre Gesù, Zuccolo Antonio, Vecchiatto Pietro, Coccolo Giulio, Bruno prof. Giuseppe, Marchetti Mario.

Richieste di mano d'opera

L'Istituto del Patronato Nazionale ha la possibilità di arruolare per la provincia di Novara un considerevole numero di muratori, manovali e minatori per lavori in galleria. Le condizioni sono buone e gli operai che intendono prenotarsi od avere maggiori schiarimenti potranno rivolgersi presso le agenzie di Cividale, Gorizia, Pordenone, San Daniele del Friuli, Tolmezzo oppure alla sede centrale in Udine, via della Prefettura N. 10.

Negozi chiusi lunedì

La Federazione fascista friulana dei commercianti, in considerazione che il giorno di domani, lunedì 4 ottobre, ricorrenza del 7.o centenario della morte di S. Francesco è stato dichiarato festa nazionale, invita tutte le ditte a chiudere in tale giornata i negozi a mezzogiorno.

Una grande gara automobilistica

Il Moto Club udinese, del quale sovente si odono notizie per le organizzazioni di interessanti competizioni, sta ora preparando un programma dettagliatamente studiato e calcolato per una grande gara automobilistica di regolarità. Non possiamo dare con certezza il percorso ed i dati, ma fin da ora possiamo assicurare che questa gara si svolgerà per la maggior parte del percorso in montagna toccando anzi i confini verso il Predil e scendendo per Gorizia con ritorno a Udine per la pianura.

Se, come speriamo, questa gara avrà la sua effettuazione, un numero grandissimo di concorrenti vi parteciperà ed essa risulterà una sagra vera e propria dei buoni motori, poichè è risaputo anche dai profani che la gara di regolarità fornisce a tutti dei dati di robustezza e di funzionamento di indiscutibile valore.

Un sequestro di biglietti falsi

Non è molto tempo trascorso dalla fine del processo contro i falsari che, capeggiati dal famoso Sarroglio, avevano stabilite le loro tende in Friuli e nel Friuli operavano producendo e smerciando i biglietti della loro zecca. Ogni cosa sembrava per sempre finita con la conclusione del processo che ha sollevata tanta curiosità, invece oggi si apre un nuovo intrigo che si annunzia con il sequestro da parte della Questura di un pacco di banconote false che dovevano essere poste in circolazione. E' assodato che quei biglietti falsi appartengono alla ormai rinomata fabbrica del Sarroglio e C. Si mantiene il più assoluto riserbo sugli indizi e sui risultati delle indagini che la R. Questura auspice l'avv. Marotta, va compiendo.

Arresti per furti

In via Cotonificio dai vigili rurali vennero arrestati tre ragazzi minorenni che avevano rubato 129 pannocchie di grano. Furono tradotti all'ufficio di Polizia urbana che provvide alla denuncia, dopo di che furono consegnati ai familiari, data la loro giovane età.

In via P. Canciani oggi al sig. Lindo Angelo negoziante di mercerie, venne destramente rubata della lana per l'importo di 40 lire, da certa Pettarin Gisella che fu trattenuta dal vigile urbano Saccavino avvertito dal derubato. Si procede d'ufficio.

Paolitti Domenica da Rivignano fu sorpresa dal vigile urbano Comini mentre seduta su un carretto trainato da un somarello denutrito, che a stento poteva reggersi in piedi, lo percuoteva senza alcun ritegno con un grosso manico di frusta. Venne denunciata per maltrattamenti

Infortuni

Per 40 giorni ne avrà il quattordicenne Vattolo Ernesto di Pietro, da Busà il quale essendo caduto accidentalmente a terra si fratturò il terzo inferiore dell'omero sinistro. Fu ricoverato nel nostro ospedale civile.

— Pure all'ospedale civile è stato ricoverato il facchino Brunone Luigi di anni 46, abitante ad Adegliano, il quale è caduto malamente al suolo mentre stava scendendo da una automobile. Il sanitario di guardia che gli riscontrò la frattura del malleolo esterno del piede, lo giudicò guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

— Per una diecina di giorni ne avrà la signorina venticinquenne Bonchieri Amelia che è stata morsicata da uno scoiattolo in libertà, che essa aveva preso per mettere nella sua gabbia. Fu medicata all'ospedale civile.

Cronache provinciali

MONFALCONE

Condanna per furto. — Nello scorso aprile un audace furto venne commesso in danno di Argia Dreolin maritata Bassi, che abita nella solitaria zona di Crociera.

I ladri, dopo avere scalato la ringhiera che cinge il cortile e l'orto della casa, spezzato un vetro di quest'ultima penetrarono nell'interno e approfittando dell'assenza della Bassi, rugarono oggetti d'oro, indumenti e biglietti della Banca di Francia per un valore di parecchie migliaia di lire.

I ladri identificati per tali Camillo Plet e Kerregovec Ettore, ieri mattina comparvero dinanzi al tribunale penale di Trieste dal quale vennero condannati, il Plet a 2 anni e 10 mesi di reclusione, L. 500 di multa e un anno di sorveglianza speciale, il Kerregovec a 10 mesi di reclusione e 250 lire di multa.

La restituzione delle pensioni. — Malgrado l'Istituto pensioni fra gli impiegati privati di Trieste, avesse promesso di sollecitare i versamenti eseguiti dagli impiegati a quel Fondo Pensioni, le pratiche per la restituzione proseguono con una lentezza esasperante e tale da far credere che l'Istituto in parola se ne freghi altamente delle proteste e delle sollecitazioni degli interessati.

Mentre alcuni impiegati hanno già avuto il rimborso delle quote versate, la quasi totalità di essi sospira quei soldi che non arrivano mai. E perchè si tarda? Sarebbe ora di muoversi, e seriamente.

CIVIDALE

Per i danneggiati del ciclone. — Si è costituito sotto la presidenza dell'on. P. S. Leicht un comitato che attivamente lavora alla raccolta e alla distribuzione degli aiuti.

I primi insegnanti di ruolo, nominati per il Liceo. — Oltre al Preside prof. cav. Ciro Bortolotti, sono stati nominati tre insegnanti di ruolo del testè istituito Liceo di Cividale, dei quali daremo il nome quando l'intero collegio dei docenti sarà costituito. Possiamo dire, intanto, che alcuni sono già arrivati tra noi, preceduti da ottima fama.

Il giuramento dei Podestà. — Oggi con cerimonia semplice, ma austera, svoltasi nel gabinetto del R. Sottoprefetto cav. Gottardi, presente il segretario politico del Fascio sig. Rocchetti, e quali testimoni il dott. Bicchi Gino e il sig. Toncia Guglielmo, funzionante da Segretario il d.r Miglioretti, hanno giurato numerosi Podestà.

L'avv. comm. Vittorio Nussi, data la distanza da Cividale e per altri motivi, ha rinunciato ad essere Podestà ad Ippeis.

Il R. Sottoprefetto ed il Segretario del Fascio, hanno rivolto ai podestà parole di compiacimento per l'onorifica nomina ed esortazioni di caldo amor patrio perchè i magistrati comunali abbiano da adoperarsi sempre per il massimo bene dei loro comuni e della nostra Italia ora incamminata ai suoi alti destini, dall'opera del Governo di Benito Mussolini.

Anticipi abusivi di vendemmia. — Siamo informati che in qualche località, sotto pretesto che l'uva ora matura va scomparendo, hanno dato principio alle operazioni della vendemmia, non ostante la prescrizione di non iniziarla prima del 5 ottobre. Si spera che costoro avranno almeno l'avvertenza di far asciugare al sole la uva, pregna di umidità per le continue pioggie di questi giorni, appena oggi seguite da qualche ora di bel tempo.

Adunanza magistrale. — Nel pomeriggio il Corpo Insegnante si radunò presso l'Ufficio della Direzione didattica, per udire alcune importanti comunicazioni, e per trattare argomenti di carattere didattico disciplinare.

Tra altro venne accolta in massima, e con entusiasmo la proposta del Direttore di far adottare la divisa dello scolaro italiano tanto ai maschi, quanto alle femmine proposta che sarà attuata, ove le famiglie ed il paese intero la voglia assecondare per il suo fine altamente educativo. La divisa sarebbe quella dei Balilla: camicia nera, calzoncini kachi, cravatta azzurra e fez con pennacchio pei maschi, gonnellino biano, grembiule nero e cravatta azzurra per le femmine.

PORDENONE

L'inaugurazione del campo sportivo. — E' vivissima l'attesa per la grande manifestazione sportiva che si svolgerà oggi domenica alla nostra magnifica pista, che verrà inaugurata dai migliori assi del ciclismo italiano.

Associazione mandamentale Fascista dei commercianti ed esercenti. — In seguito alla legge 3 aprile 1926 n. 563 ed al successivo Regolamento riguardante la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, le organizzazioni commercianti vengono a formare una unica Associazione Mandamentale Fascista dei Commercianti, suddivisa in tanti Sindacati quanti sono i diversi rami del commercio, ciascuno dei quali farà capo alla rispettiva Federazione Nazionale, mentre l'Associazione verrà incorporata nella Confederazione Nazionale Fascista di Roma.

La associazione pordenonese quindi abbraccierà tutto il Mandamento di Pordenone. Tutti i commercianti ed esercenti, appartengano o meno all'Associazione, sono obbligati a versare un contributo annuo, che verrà fissato in seguito. Però soltanto i soci regolarmente iscritti potranno partecipare alle attività dell'Associazione ed alle elezioni o altre forme di nomina degli organi sociali.

Per gli industriali invece è provveduto a formare un Gruppo staccato dipendente direttamente dalla Federazione Provinciale di Udine. Per inquadrare regolarmente tutti i commercianti è indetta un'assemblea del Sindacato Abbigliamento per il giorno 5 ottobre 1926 alle ore 10 presso la nostra sede sociale.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 2. — Banca d'Italia 1980 — Banca Commerciale Italiana 1028 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 501 — Ferrovie Mediterranee 341 — Ferrovie Meridionali 665 — Rubattino 569 — Libera Triestina 410 — Cosulich 220 — S.N.I.A. 193 — Terni 409 — Meccaniche Miani e Silvestri 122 — Breda 206 — Montecatini 211 — Società Metallurgica Italiana 134 — Reggiane 56 — Fiat 388 — Isotta 150 — Ilva 196 — Elba 50.50 — Linificio Rossi 3930 — Linificio Targetti 305 — Cotonificio Cantoni 4100 — Cotonificio Veneziano 256 — Cotonificio Meridionale 58 — Cotonificio Turati 708 — Tessuti stampati De Angeli 975 — La Soie de Châtillon 123 — Rossari Varzi 1080 — Tosi 334 — Bernasconi 175 — Pirelli 870 — Industrie Zuccheri 510 — Raffineria Ligure Lombarda 512 — Distillerie Italiane 107 — Riseria Italiana 133 — Eridania 555 — Gulinelli 136 — Edison 580 — Società Adriatica di Elettricità 191 — Società Elettrica Bresciana 230 — Marconi 74 — Vizzola 890 — Conti 380 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 283 — Esercizi Elettrici 97 — Esportazione Italo-Americana 438 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili-Roma 600 — Grandi Alberghi 154 — Fondi Rustici 229 — Cementi Spalato 340 — Cascami di Seta 880 — Banca Nazionale di Credito 530 — Consorzio Mobiliare Finanziario 522 — Cotonificio Furter 182 — Cotonificio Trobaso (nuove) 720 — Cotonificio Ogna Candiani 420 — Cot. Valle Seriana 995 — Cot. Valle Ticino 230 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 108 — Man. Pacchetti 141.50 — Man. Rotondi 610 — Unione Manifatture 441 — Stamperie Lombarde 290 — Rinascente 95 — Gregorini 39.50 — Dalmine 130 — Autom. Bianchi 80.50 — Adamello 224 — Emiliana 41 — S. E. S. O. 112 — Valdarno 141 — Tecnomasio 130.50 — Tirso 188 — Petroli 65.50 — Fond. Regionale 118 — Bonifiche Ferraresi 441 — Bonelli 35 — Dell'Acqua 448 — Brasital 275 — Pastificio Baroni 63.

TITOLO	MILANO 1	MILANO 2	TRIESTE 1	TRIESTE 2
Rend. 3.50%	66.80	67.25	66.25	66.25
Consol. 5%	87.95	87.85	87.65	87.60
Francia	75.30	74.60	75.25	74.50
Svizzera	514.85	514.—	514.—	512.—
Londra	129.25	128.70	128.60	128.25
New York	26.70	26.57	26.46	26.30
Berlino	6.35	6.35	6.30	6.30
Vienna	3.77	3.75	3.75	3.70
Bucarest	13.25	13 20	13.25	13.—
Belgio	72.25	72.50	71.—	71.—
Spagna	402.—	401.50	400.—	406.—
Praga	79.90	78.75	78 75	78.25
Budapest	00.37	00.37	00.36	00.36

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 10.30 — Zagabria 46.75 — Norvegia 550 — Albania 508.

NOTIZIE RECENTISSIME

I concetti informativi della legge sulla pena di morte

ROMA, 2

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di stamane, come è noto, si è ampiamente occupato dell'esame della questione relativa al ripristino della pena capitale. Il Consiglio non ha preso in esame un vero e proprio disegno di legge, ma si è limitato ad ascoltare la dotta ed ampia relazione fatta sull'argomento dal Ministro Guardasigilli on. Rocco. L'esposizione del Ministro della Giustizia è stata ampia ed esauriente, particolarmente per il fatto che l'on. Rocco ha sottoposto all'esame dei colleghi, non solo i risultati degli studi compiuti, ma anche i pareri espressi in varie epoche sull'importante argomento.

All'esposizione del Ministro è seguita una discussione ampia e serena che è servita a lumeggiare la questione in tutti i suoi complessi ed importanti aspetti. Si ha ragione di ritenere che l'on. Mussolini si sia dichiarato favorevole al concetto di far sì che sulla questione della pena di morte si svolga in sede parlamentare, e sopratutto in quel ramo del Parlamento più competente per i suoi membri e cioè il Senato, un'ampia ed esauriente discussione.

Per tali ragioni l'on. Mussolini ha proposto che il Parlamento sia convocato in tornata ordinaria, anzichè in tornata straordinaria, allo scopo di ottenere che la discussione sia tecnicamente ampia ed in alcun modo limitata. Il disegno di legge sarà quindi presentato prima al Senato del Regno e dopo l'esame compiuto da questo ramo del Parlamento, sarà trasmesso alla Camera per la sua definitiva approvazione. Il Senato sarà convocato per tale circostanza verso la fine del prossimo novembre.

Circa il contenuto del progetto ministeriale e sulla pena capitale è difficile per il momento scendere a precisazioni. Lo stesso Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo e del Ministro Guardasigilli, ha voluto semplicemente enunciare le linee fondamentali su cui si baserà il disegno di legge che sarà presentato al Senato.

In base alla discussione svoltasi in seno al Consiglio l'on. Rocco compilerà il relativo progetto. Questo si limita a sancire la pena capitale per gli attentati commessi contro le persone indicate nel comunicato ufficiale del Consiglio e cioè: Re, Reggente, Regina, Principe Ereditario e Capo del Governo. Si è riconosciuta per il momento l'opportunità di non includere nel disegno di legge i delitti di carattere sociale, ritenendo che la questione merita un profondo esame che sarà fatto in sede di riforma dei codici e particolarmente in sede di riforma del codice penale.

Sempre per questa ragione si è affidata ad una sezione penale della Corte di Cassazione del Regno la competenza a giudicare su tali reati. La questione della riforma della giuria popolare, che ha innegabili legami di dipendenza col problema della pena di morte, sarà parimenti esaminata in occasione della riforma dei codici.

I colloqui del primo Ministro

ROMA, 2

Il Capo del Governo nel pomeriggio d'oggi ha ricevuto il Segretario generale del P. N. F. on. Augusto Turati il quale è partito stasera alla volta di Brescia. Quindi l'on. Mussolini ha ricevuto il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni e il Sottosegretario ale Colonie on. Cantalupo.

Un lungo colloquio il Primo Ministro ha avuto con una commissione di industriali petroliferi, accompagnata dal Governatore di Roma sen. Cremonesi. La commissione, formata dal gr. uff. Attilio Pozzi, dal dr. Marchese, dal dr. Ringler e dal dr. Concini, ha prospettato al Capo del Governo alcune questioni riguardanti l'industria petrolifera.

Successivamente il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Bolzon, vice presidente della Cassa Nazionale Infortuni il quale lo ha intrattenuto su alcuni problemi dell'Istituto, sulla situazione fascista in provincia di Vicenza e su alcuni problemi cinematografici. Come è noto, l'on. Bolzon fa parte della commissione governativa per lo studio dei problemi cinematografici. Infine l'on. Mussolini ha ricevuto una commissione di Reggio Emilia, accompagnata dagli on. Fabrizi e Muzzarini.

La commemorazione Beethoveniana a Milano

MILANO, 2

Dal 7 al 12 ottobre nel Teatro alla Scala di Milano si svolgeranno quattro grandi concerti orchestrali esclusivamente dedicati a Beethoven.

Il maestro Arturo Toscanini, coll'orchestra della Scala, dirigerà le nove Sinfonie.

Il ciclo delle manifestazioni beethoviane si chiuderà coll'esecuzione della Nona Sinfonia, a cui prenderanno parte rinomati solisti e un coro di 220 voci, composto del Coro del Teatro alla Scala e dell'Accademia di Canto Corale, diretto dal maestro Vittorio Veneziani.

Presso la biglietteria del Teatro alla Scala a partire dal 4 ottobre saranno in vendita le seguenti categorie di posti: Per ciascuno dei primi tre concerti: Posto in un palco o in platea L. 60, posto numerato di prima Galleria L. 40, palchi (compresi 5 ingressi) L. 300.

Per il quarto Concerto: Posto in un palco o in platea L. 70, posto numerato di prima Galleria L. 50, palchi (compresi 5 ingressi) L. 350.

A tutti i prezzi sopraindicati dev'essere aggiunta la tassa erariale del 12 per cento.

La morte del Senatore Grossich

FIUME, 2

Stasera è improvvisamente spirato il Senatore Antonio Grossich. Il senatore si era recato al Circolo patriottico e stava nella sala di lettura quando venne colto da malore. Trasportato immediatamente nella sua abitazione tutte le più amorose cure riuscirono inutili perchè il venerando uomo poco dopo spirava. La notizia ha prodotto in città la più profonda impressione.

Tedesco ucciso da un francese

PARIGI, 2

L'Agenzia Havas ha da Magonza che un borghese francese che passeggiava con altri francesi e con quattro tedeschi ha ucciso a colpi di rivoltella uno dei tedeschi durante un alterco che si presume motivato da ragioni personali.

Protesta tedesca contro una film

PARIGI, 2

I giornali hanno da Londra che il Governo tedesco ha incaricato i suoi rappresentanti diplomatici di protestare presso i Governi stranieri contro la rappresentazione del noto film di Rodolfo Valentino intitolato «I quattro cavalieri dell'Apocalisse», film che secondo il governo tedesco costituisce una diffamazione e un oltraggio alla Germania.

La sfida dell'"uomo anguilla,, e la vigilanza della polizia

PARIGI, 2

Il famoso ladro Ramè, l'«uomo anguilla», detto altrimenti il re dell'evasione, rinchiuso attualmente in una prigione di Lione, è oggetto di una sorveglianza strettissima poichè il personale di custodia non vuol lasciare vincere al truffatore la nota sfida che egli ha lanciata agli ispettori di polizia al momento dell'arresto, e cioè che non sarebbe rimasto in carcere per più di quattro giorni.

Il Ramè è stato interrogato anche ieri dal giudice istruttore, ma si è mostrato assai meno loquace che alla vigilia, limitandosi a pochissime risposte. Il truffatore, che possiede alla perfezione l'arte di camuffarsi e quella di cambiare l'espressione della sua fisionomia, inganna intanto gli ozi del carcere allenandosi a queste trasformazioni. E' noto che dopo l'arresto egli, confessò al capo della pubblica sicurezza di aver commesso «un monte di truffe» per parecchi milioni, ma sull'uso fatto di questo danaro non è stato molto espansivo. «Bisogna considerare innanzi tutto, egli ha detto, che vi sono delle spese. Non potete immaginare quanto bisogna spendere nel nostro mestiere. In secondo luogo bisogna fare delle economie da investire possibilmente in immobili o in altre imprese sicure».

L'essere astemi è deleterio

PARIGI, 2

Si hanno da New York le prime cifre del bilancio proibizionista: 335 morti nelle scaramucce tra la polizia ed i contrabbandieri (senza contare le persone decedute per avere bevuto liquori avvelenati) e 4 miliardi di spesa. Di queste cifre approfittano gli antiproibizionisti per chiedere l'abolizione o almeno la modifica della legge tanto avversata.

Non pare però che le loro aspirazioni siano ancora per essere accolte. Si annuncia infatti che fra il Governo americano e quello inglese è stato ora concluso un accordo per la repressione del contrabbando dell'alcool. Il testo non è stato ancora pubblicato, ma si crede di sapere che esso stabilisca una stretta cooperazione amministrativa delle autorità dei due Paesi, allo scopo di impedire il traffico illecito delle bevande spiritose.

Il ritorno del "Neptunia,, a Genova

GENOVA, 2

Dopo 4 mesi di assenza dall'Italia, stamane ha fatto ritorno in questo porto il piroscafo «Neptunia» reduce dalle tre crociere compiute nei mari artici fino allo Spitzberg. L'11 corrente il vapore ripartirà per la crociera coloniale.

Sergente che tenta uccidersi dopo una mancanza disciplinare

MILANO, 2

Due sinistre detonazioni, stamane alle sette, facevano accorrere alcuni passanti e un vigile urbano presso il «masso del Grappa» di fronte al Castello Sforzesco, dove appunto gli spari erano echeggiati. Fu trovato così, steso a terra nel proprio sangue, un giovanotto che gemeva pietosamente, stringendo ancora in pugno una rivoltella con la quale si era ferito al petto in direzione del cuore, e alla tempia destra.

L'infelice fu prontamente soccorso e con una automobile venne condotto all'Ospedale Maggiore, ove i sanitari lo hanno dichiarato in condizioni gravi ma non disperate.

Dopo le prime medicazioni, il povero giovanotto, interrogato dagli agenti di servizio, ha dichiarato di chiamarsi Prospero Durando fu Paolo di anni 22 nativo di Torino, sergente del 1.o Gruppo aviatori di stanza a Rivoli. Con un filo di voce lo sciagurato ha confessato poi che giorni or sono era stato destinato all'istruzione degli allievi ufficiali aviatori a Bra, e che per una mancanza, s'era buscata la sala di disciplina.

La punizione lo aveva esasperato, tanto più che veniva a troncare l'effettuazione di un suo desiderio ardente: quello di poter fare una scappata a Milano per incontrarvi la fanciulla amata. Decise allora di fuggire dalla sala, e vi riuscì. Stamane però egli sentì tutta la gravità del fallo commesso, e non osando ripresentarsi ai suoi superiori, pensò di finirla con la vita.

Del doloroso episodio l'autorità di P. S. ha prontamente informata quella militare per i provvedimenti di sua competenza.

Il colore degli occhi secondo un americano

PARIGI, 2

Un medico americano ha scoperto che tutti gli uomini nascono con gli occhi turchini. Se poi mutano colore è colpa di un'intossicazione progressiva dell'organismo. Secondo lo scopritore tutti potrebbero conservare gli occhi turchini se seguissero un regime speciale, come fanno i marinai e i montanari, che vivono lontano dalla gente e che si nutrono esclusivamente di patate, latte e burro.

Il VI Circuito del Garda

BRESCIA, 2

Domenica 17 corr. si correrà il sesto circuito del Garda. L'interesse sempre crescente che da sei anni questa gara suscita in tutti gli automobilisti: la soddisfazione che questo circuito ha sempre lasciato in tutti i partecipanti sia come attori che come spettatori, il lavoro di organizzazione affidato a uomini esperimentati in tutte le battaglie sportive, fanno prevedere che anche quest'anno la sagra motoristica benacense non avrà nulla da invidiare al successo delle corse precedenti.

L'Automobil Club di Brescia, sotto i cui auspici è organizzata la gara, nulla lascierà di intentato per offrire una sede capace dei maggiori rendimenti alle macchine e all'audacia dei guidatori.

Nomi meritamente noti nel campo dell'automobilismo hanno già assicurato la loro partecipazione alla competizione che può definirsi il gran premio di chiusura dell'annata automobilistica.

Sei morti carbonizzati in un incidente aereo

LONDRA, 2

Un aeroplano francese è caduto incendiandosi nei pressi dell'aerodromo di Penshurast. Il pilota, il meccanico e cinque passeggeri sono rimasti carbonizzati.

Pilsudski forma il Ministero

VARSAVIA, 2

Il Presidente della Repubblica ha affidato al maresciallo Pilsudski l'incarico di costituire il nuovo gabinetto.

Nel pomeriggio il gen. Pilsudki è riuscito ad assolvere il compito che gli era stato affidato. Ecco la composizione del nuovo Gabinetto:

Presidenza: Pilsudski.
Esteri: Zelewski.
Finanze: Klamer.
Interni: Scladskowski.
Commercio: Kwiatsowski.
Lavori Pubblici: Jurkiewicz.
Riforma agraria: Staniewicz.
Ferrovie: Komowki.

All'x Presidente del Consiglio Bartel fu offerto il posto di sostituto presidente del consiglio. Non si sa ancora se egli accetterà.

Un incontro D'Annunzio con Luigi Luzzatti

GARDONE, 2

Ieri verso le 16, Gabriele d'Annunzio si è recato all'Albergo Savoia ad ossequiare l'on. Luigi Luzzatti. I due illustri personaggi si sono trattenuti in cordiale colloquio fino alle ore 18.

Un ponte aperto sul Piave

BELLUNO, 2

Senza altre cerimonie verrà aperto al pubblico il ponte sul Piave in borgo Piave. La apertura del grandioso manufatto, tanto per pedoni che per veicoli, seguirà senza cerimonia il dieci del mese corrente.

Il decreto per le case degli impiegati

ROMA, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. 29 luglio 1926 N. 1644 contenente disposizioni per l'istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

L'art. 1 dice che nelle assegnazioni degli alloggi deve darsi di regola la preferenza agli impiegati forniti di minore stipendio ed aventi famiglia a carico, salvo i casi speciali segnalati dalle amministrazioni governative per esigenze di servizio e quelli accertati direttamente dall'istituto nazionale. Gli articoli 2, 3 e 4 contengono le norme per l'assegnazione in affitto degli alloggi in Roma dell'istituto nazionale.

L'art. 7 dice che per diminuire il costo di costruzione potranno essere assegnate a titolo gratuito aree demaniali nelle città in cui si debba provvedere a dette costruzioni. In mancanza ed ove occorra procedere all'acquisto di aree private e non si addivenga ad amichevoli accordi per la loro cessione ad equa condizione, l'istituto ha facoltà di procedere all'espropriazione forzata per utilità pubblica con le norme stabilite con la legge 15 gennaio 1885 N. 2892, per il risanamento della città di Napoli.

Gli altri articoli contengono norme per la concessione dei mutui e per le antecipazioni di fondi.

La caduta di cinque muratori

COMO, 2

Cinque operai che lavoravano oggi per la costruzione del Museo Voltiano alla Rotonda dei Giardini Pubblici, caddero da un'altezza di circa 15 metri mentre stavano operando la posa di un blocco di granito del peso di circa cinque quintali. Due operai riuscivano a aggrapparsi a delle tavole, mentre gli altri tre piombavano al suolo. Subito raccolti, vennero trasportati all'ospedale. Il più grave di essi è il muratore Antonio Carpini di anni 27 a cui i medici hanno riscontrata la frattura della base cranica con commozione cerebrale, per cui versa in pericolo di vita. Il muratore trentottenne Giovanni Bianchi ha riportato la frattura del braccio e della gamba destra e di diverse costole; il terzo operaio, il marmista Carlo Trombetta, è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Per la protezione della S. Casa di Loreto

ROMA, 2

Ad una interrogazione del sen. Soderini che desiderava sapere se non sia necessario e improrogabile adottare tutti i più recenti ed efficaci mezzi per tutelare l'incolumità della S. Casa di Loreto preservando quell'insigne monumento dai pericoli sopratutto di incendio, il Ministro della P. I. ha risposto:

«Il Ministero dolosamente colpito dalla notizia dell'incendio recentemente sviluppatosi nella S. Casa di Loreto, presumibilmente a causa di un corto circuito lungo la conduttura che serve alla illuminazione dell'insigne monumento, si è subito preoccupato di accertare quali danni esso abbia subito, le cause dell'incendio e le eventuali responsabilità, impartendo contemporaneamente disposizioni affinchè la S. Casa sia sollecitamente provvista di estintori automatici, se possibile, di un adeguato numero di bocche di incendio e sia frattanto verificato e controllato il funzionamento dell'impianto elettrico.

«Può, ad ogni modo, assicurare l'on. interrogante che, non appena in possesso delle notizie sopra accennate, questo Ministero provvederà, non soltanto a invigilare che la S. Casa di Loreto venga restituita allo stato in cui si trovava prima del disgraziato incendio, ma anche e sopratutto che sia evitato nei limiti del possibile, il pericolo che esso si ripeta.»

Il terremoto a Pedang

PARIGI, 2

I giornali hanno da Batavia che un violento terremoto è avvenuto a Pedang. Tutti gli abitanti sono fuggiti dalle loro abitazioni e sono accampati all'aperto.

Foglio d'ordine della Marina

ROMA, 2

Il maggiore del genio Arnaldo Miele, a disposizione di questo Ministero, è stato promosso al grado di tenente colonnello, con anzianità 10 luglio 1926, continuando nell'attuale incarico di capo della sezione staccata del genio militare per la R. Marina di Napoli.

Il capitano del genio Nicola Romano, a disposizione di questo Ministero, è stato promosso al grado di maggiore, con anzianità 10 luglio 1926, continuando a prestare servizio presso la direzione autonoma del genio militare per la R. Marina di Taranto.

Estrazione del Lotto 2 Ottobre 1926

VENEZIA	69	66	49	47	59
BARI	10	81	15	27	1
FIRENZE	9	51	85	45	30
MILANO	21	61	83	3	28
NAPOLI	59	30	54	76	22
PALERMO	87	6	54	72	35
ROMA	29	18	72	50	48
TORINO	76	64	88	4	38

FARRA d'ISONZO

Per il busto a Riccardo Pitteri. — (P. G.) La festa per l'inaugurazione del busto al poeta Riccardo Pitteri di Trieste stata indetta per il 10 ottobre, venne prorogata pel 24 ottobre, anniversario della morte del poeta e ciò per cause imprevedute e per preparare meglio la cerimonia e quindi assicurare la buona riuscita della festa, che deve essere severamente solenne. Il busto è in bronzo, opera dello scultore Ferruccio Pauna di Monfalcone, a detta di illustri critici un vero capolavoro.

Il monumento sorgerà nel giardino comunale, ove il poeta irredentista di Trieste andava passeggiando durante i suoi ozi estivi; quando nel nostro Friuli non ancora redento la Lega nazionale, della quale Riccardo Pitteri era l'anima, teneva viva la fiamma dell'italianità nel nostro popolo.

BRAZZANO

Il Podestà. — Ieri il sig. Perusini comm. dott. Costantino nell'assumere la carica di Podestà del nostro Comune ha lanciato alla cittadinanza un patriottico manifesto.

La popolazione tutta saluta oggi l'ex Sindaco sig. Scherer Giuseppe, che lascia il posto da lui italianamente tenuto, e si accinge a fiancheggiare con disciplina, e con insospettabile devozione al Governo Nazionale il nuovo Podestà, sicura che questi opererà per il bene, per la concordia del nostro paese.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 ottobre: «Fanny Brunner» ital. da Trieste con merci — «Cracovia» ital. da Trieste con merci — «Candia» ital. da Baja con pozzolana — «Antonio Tripcovich» ital. da N. Orleans con merci — «Arcadian» ingl. da Southampton con pass.

Spedizioni del 2 ottobre: «Fanny Brunner» ital. per Casablanca con merci — «Ulisse» ital. per Filadelfia vuoto — «Cracovia» ital. per Bombay con merci — «Arcadian» ingl. per Spalato con pass. — «Salona» jugosl. per Cattaro con merci — «Slovenac» jugosl. per Susak con merci.

Partenze del 2 ottobre: «Palatino» it. per Gravosa — «Pallade» ital. per Margherita Savoja — «San Giuseppe» ital. — «Cracovia» ital. per Bombay.

Carichi specificati: Pir. «Antonio Tripcovich» ital. arrivato il 2 ottobre: da Boccagrande: rinfusa tonn. 1648 fosfato; da New Orleans: barili 30 olio lubrif., sacchi 5132 paraffina, balle 2825 cotone; da Galveston: balle 2225 cotone, rinfusa tonn. 1714 grano; da Houston: balle 1450 cotone, rotoli 800 detto, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 1 ottobre:

Piroscafi e velieri a banchina 18; in disarmo 5; totale 23. Arrivati 4; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4391, merci varie tonn. 355; totale tonn. 4746.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 8; merci varie tonn. 380; totale tonn. 388.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 83, uomini 743 — Carri caricati 314, scaricati 49 — Stato atmosferico variabile.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.12; tramonta alle ore 17.45 — Luna leva alle ore 2.22; tramonta alle 16.50.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.45 e 15.40; Alte ore 9.40 e 21.20.

Ieri 2, a Venezia, temperatura alquanto aumentata: massima 22.3, minima 15.4. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 766.5.

I corsi d'acqua della Regione presentano lente oscillazioni di livello. L'Isonzo è in morbida pronunciata; il Frassine è in morbida; il Tagliamento, la Livenza, il Piave, il Brenta, il Gorzone e l'Adige sono in debole morbida; il Bacchiglione ed il Po sono in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — Lungo il Lemene in dipendenza dei lavori di costruzione del nuovo ponte presso Marango, fino a nuovo avviso, i natanti dovranno attendere di transitare fino a completa infissione di ogni palo.

La navigazione lungo la Livenza presso S. Stino è limitata, a causa insabbiamenti, lungo il filone che corre in prossimità della riva sinistra.

La navigazione lungo il Canale Pontelongo, in corrispondenza del costruendo ponte di Brenta dell'Abbà, fino a nuovo ordine, resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e le ore 14 dei giorni di lunedì, venerdì e domenica.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esata soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (POZZOLANA) le seguenti signore:

Fanny Pezzini, Ricky Wolf Ferrari, Ada Cadamuro Morgante, Vittoria Fagarazzi, Maria Regini, Pasqua De Bernardin, Elvira Sarpellon, Amelia Moretti, Dina Piazza, Vallesca Marcella, Maria Bellorio, Maria Gelmetti, Jetta Masi.

ed i seguenti signori:

Umberto Mullonia, Giuseppe Stalda, Carlo Minotto, Dott. Vincenzo De Vita, Ferruccio Tommasi, Uga Fraschetti, Nino De Sanzuoane, A. Pozzati, Luca Francesco, Rag. Giuseppe Biasiutti, Eugenio Zarabin, Vincenzo Michielini, Giulio Rossato, Annibale Marchi, Bruno Pescarole, Eugenio Duse, Dante Trevisan, Ing. F. Pzizutti, Eugenio Alzetta, C. Angelo Gatto, Ettore Regazzi.

La sorte favorì le signore Richy Wolf Ferrari, Marcella Vallesca, e i signori: Luca Francesco e Annibale Marchi.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno184- N.277 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 4 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Lire 2.50; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; finanziaria Lire 3. *Economici*: vedere tariffe nelle ris.

Il Congresso nazionale dei pescatori a Chioggia

inaugurato dall'on. Edmondo Rossoni

CHIOGGIA, 3

Stamane l'on. Edmondo Rossoni, Segretario generale delle Corporazioni fasciste, ha inaugurato il primo congresso nazionale dei pescatori. E' la prima volta che i pescatori di tutta Italia (vi erano rappresentanze di tutte le zone costiere e dei maggiori mercati pescherecci, da Trieste alla lontanissima Palermo), sono chiamati a raccolta per discutere dei loro problemi sindacali. L'avvenimento assurge perciò a grande significazione perchè segna la fine dell'assenteismo da ogni manifestazione sociale e l'inizio di una nuova era per la numerosa ed importante categoria dei pescatori che, finalmente, per merito del Sindacalismo Fascista, si trova già inquadrata con disciplina nei ranghi del regime fascista ed animata da ferma volontà di conseguire quelle realizzazioni morali ed economiche che vanno di pari passo con l'incremento della produzione peschereccia e con lo sviluppo dell'Economia Nazionale.

Questo primo Congresso deve poi tracciare le linee per inserire l'azione dei pescatori nella battaglia economica che, guidata dal Duce, l'Italia perseguirà sino alla vittoria.

Nel primo mattino sono giunti nella ridente città rivierasca, oltre all'onor. Rossoni, il comm. Brunelli, ispettore superiore della Pesca pressa il Ministero dell'Economia Nazionale, il capitano Giorgio Ricci, Segretario generale delle Corporazioni della Pesca, gli on. I. M. Magrini e Schirone di Bari del gruppo Parlamentare di Pesca, il Segretario particolare di S. E. Panunzio commend. Mastropasqua, il dr. Andrea Cilente del Sindacato Nazionale Piloti, il rag. Canerini, segretario generale della Corporazione Velica di Trieste, il comandante Manincor della Società di Pesca di Trieste, il gr. uff. Giardina ispettore della sanità pubblica, il dr. Benedetti segretario generale della Corporazione Nazionale Chimici, i sigg. Fraia e Scalcioni della Corporazione Marina da Pesca di Napoli, il comm. prof. Pardo vice presidente della Società Regionale Veneta della Pesca anche per la Camera di Commercio di Venezia, il cav. uff. Grasselli presidente della Cooperativa Pescatori Giudecca, il signor Bonivento presidente della Associazione Mercato del Pesce di Venezia, il dott. Malduro del Laboratorio di Idrobiologia del Ministero dell'Economia Nazionale, numerosi rappresentanti delle Corporazioni di Pesca della Sicilia e delle Città marittime dell'Adriatico e del Tirreno. Notiamo inoltre, di Venezia, l'avvocato Vilfrido Casellati, Segretario provinciale del P. N. F., il comm. Maia Segretario provinciale delle Corporazioni, il cav. Del Giudice delle Corporazioni portuali, il sig. Mattiello della Corporazione d'agricoltura, il sig. Urbani della Corporazione Trasporti e Comunicazioni, il sig. Cavina, Segretario delle Corporazioni di Padova, il sig. Tassoni delle Corporazioni di Chioggia, Liverani Segretario delle Corporazioni di Trieste, Papini di quelle di Ascoli Piceno, Andreoli per quelle di Rovigo, il sig. Penso vice presidente del Consorzio Valli della Laguna di Venezia, il conte comm. Ninni per l'Opera Naz. del Dopolavoro ed altri ancora.

La visita alle barche da pesca

Alle dieci l'on. Rossoni e le autorità fasciste e sindacaliste sono ricevute nell'aula consigliare del Municipio dal Commissario del Comune colonn. Giacomo Ungania. La storica sala è gremita di congressisti, sopra le teste spiccano le tinte accese o smorte dei gonfaloni e dei gagliardetti.

Il Commissario porge all'on. Rossoni il caldo saluto della città.

L'on. Rossoni così risponde: « Vi ringrazio fascisticamente del saluto che ricambio con cuore fraterno e rispondo col nostro grido di vittoria: « Per Chioggia fascista, eja, eja, eja, alalà! ». Il grido viene riecheggiato lungamente da tutta la sala che applaude in piedi.

Dal municipio si snoda ora un corteo imponentissimo che traversa, tra il popolo plaudente, il Corso Vittorio Emanuele il quale appare pavesato di vessilli e di scritte inneggianti. In testa è la banda cittadina che suona «Giovinezza», poi l'on. Rossoni e il colonnello Ungania e via via le autorità, le rappresentanze e lo stuolo compatto e numerosissimo dei pescatori.

Tra le acclamazioni della folla il corteo attraversa il corso, poi piega per ponte Bullo e calle Ravagnan sboccando in fondamenta S. Domenico. Qui appare uno spettacolo grandioso: il largo canale da cima a fondo è zeppo di bragozzi accostati gli uni agli altri, colle reti pendule tra gli alberi, i quali sono così fitti che il canale sembra una selva. I pescatori, ritti sulle tolde, salutano romanamente quando l'on. Rossoni li passa lentamente in rivista. Si calcola che i bragozzi stazionanti siano quasi un migliaio.

Si passa nel Teatro Garibaldi per la inaugurazione del Congresso. La sala, il palcoscenico e i palchetti si gremiscono in un attimo. Nel solenne silenzio parla il Commissario colonnello Ungania, che reca ai congressisti il saluto della città.

Al Commissario, il cui discorso è stato attentamente seguito e calorosamente applaudito, segue il Sottoprefetto cav. uff. Crasselli. Egli porge il saluto del Governo al Convegno e si augura che si realizzino l'aspettativa e la speranza di tutta Italia, perchè gli interessi di Chioggia coincidono con quelli dell'intera Nazione e nella risoluzione del problema della pesca egli vede una possibilità del suo miglior divenire.

Poi il capitano Ricci così dice: « On. Rossoni. Sono qui i pescatori convenuti da ogni parte per il primo Congresso che i pescatori d'Italia tengono da che è nata la sua unità politica. Finalmente la classe dei pescatori per opera dei Sindacati fascisti viene ora ad occupare il suo posto di battaglia nella lotta economica. Questi lavoratori attendono molto da noi e sono degni della massima benevolenza. Perciò devono essere meglio riconosciuti e compensati, giacchè sono aspre le loro fatiche e piena di periglio la vita sul mare. Noi vi proponiamo la nostra assidua assistenza, però senza illudervi con promesse irrealizzabili. Solo vi diciamo di aver fede nel sindacalismo fascista ».

Il comm. Brunelli reca al Congresso il saluto di S. E. Belluzzo e di S. E. Peglion, suo Sottosegretario. E' lieto di vedere la corporazione della pesca che assieme alle altre corporazioni si stringe intorno all'on. Rossoni.

L'on. I. M. Magrini parla per il gruppo parlamentare della Pesca. Esamina il problema della pesca in sè stesso e le cause perchè sin'ora non abbia avuto adeguata attenzione e proponimenti adeguati. Ai pescatori dice che il gruppo si propone ora di cooperare con tutte le forze insieme a loro ed all'amico Rossoni perchè sia dato a questo problema la risoluzione che è nell'interesse della classe dei pescatori, dell'economia nazionale e dell'intero Paese.

Il discorso dell'on. Rossoni

Ora l'on. Rossoni s'avanza a parlare. La sala scatta in un applauso fragoroso.

« Camerati! — egli esclama —. Credo che questa sia veramente la più importante adunata di pescatori che si sia mai avuta in Italia. Voglio soggiungere che opportunamente è stata scelta Chioggia per l'adunata. Il corteo da noi compiuto stamane ci ha fatto guardare tutta una armata con un esercito che è a terra ma che conosce le tempeste e le più dure prove.

« Indubbiamente i pescatori di Chioggia meritavano l'onore e il premio di accogliere qui i rappresentanti dei loro fratelli d'Italia e le corporazioni fasciste dimostreranno attraverso la discussione e attraverso l'opera che svolgeranno in seguito che finalmente da Chioggia incomincierà un'era nuova per la pesca e per i pescatori italiani.

« Io sono molto lieto di parlare oggi anche a voi, come tante altre volte negli ultimi cinque anni ho parlato ai lavoratori delle altre categorie, per dir sempre la stessa parola e per dirla con la stessa fede, ma sopratutto per convincervi che il lavoro italiano in tutti i suoi aspetti, sotto tutte le sue forme ha veramente trovato nel sindacalismo fascista la nuova via e la nuova formidabile arma per le sue legittime conquiste.

« Abbiamo dovuto incontrare nel cammino molte difficoltà e non sono ancora tutte superate, perchè la coscienza nuova degli italiani è solo in parte formata e non sono superate anche perchè le generali condizioni economiche del nostro Paese non sono tali da permettere che si realizzi il paradiso terrestre in poche settimane. La battaglia è dura per l'Italia, che deve conquistare la sua posizione nel mondo, ma è dura anche per i lavoratori italiani, che devono conquistare la loro posizione nella Patria, che oggi non maledicono più ma amano.

« Tre giorni or sono ci recammo dal Duce nostro e il valoroso capitano Ricci disse a Mussolini che il regime non aveva ancora affrontato come si doveva il grande problema della pesca e pensava che in questo momento di battaglia economica fosse necessario che invece lo si affrontasse deliberatamente. Il Duce rispose: « E affrontiamo anche questo problema. Dite ai pescatori di Chioggia una parola di verità e di fede, adottate serie deliberazioni e sottoponetemele, che io sarò in testa per attuare ciò che voi considererete di attuare ».

« L'on. Rossoni continua dicendo di conoscere anch'egli per aver vissuto insieme a loro a loro la dura vita dei pescatori, gente di fede e d'onore. E siccome la grande Italia non si fa con gli stracci ma col benessere dei lavoratori, bisogna che questa gente che va sul mare abbia una casa sicura, un pane sicuro e la luce dell'istruzione per sè e per i propri cari. Questa verità è sicuramente la fede della nuova Italia e ciò deve servire a scuotere anche e sopratutto le classi dirigenti. Il problema della pesca è un problema complesso, bisogna pescare bene e molto,, ma bisogna collocare anche ciò che si pesca. È tutta una organizzazione d'insieme che si deve fare, stabilendo un giusto rapporto fra guadagno e compenso, fra padroni e pescatori. E questo giusto rapporto sarà quello che darà pace al pescatore. Sopratutto è necessaria una solida organizzazione dei mercati. Questa è la chiave di volta per la soluzione del problema: bisogna che il prodotto passi per poche mani giacchè purtroppo tutte vogliono sentirne il... profumo.

« L'on. Rossoni a questo punto illustra ampiamente i concetti economici e sociali del corporativismo, organismo imponente che ormai, esempio unico al mondo, abbraccia qui in Italia due milioni e mezzo di tesserati; e quello della collaborazione fra i lavoratori ed i datori d'opera.

« Dove vogliamo finire noi? — continua l'on. Rossoni —. Noi vogliamo che venga il giorno in cui, lavorando, una vita civile ci sia assicurata; dobbiamo perciò tenerci pronti ad ogni ora, ad ogni minuto al comando del Duce per valicare i mari, per andare lontano a portare le bandiere d'Italia, il genio d'Italia, il braccio d'Italia, per dare al mondo un'altra civiltà. Bisogna che le ultime parole le indirizzi a voi pescatori a tu per tu come da fratello a fratello. Voi avete sognato un giorno che il vostro miglioramento ed il vostro bene si potessero raggiungere con un'altra forma di battaglia. Avete provato in ciò una delusione amara, come l'hanno provata tutti. Io ho il grande orgoglio di avere fin dall'inizio della battaglia delle camicie nere seguito l'insegnamento del Duce e detto ai lavoratori che il male non stava, anche nel passato, nella lotta per il pane, ma stava nel cattivo metodo dei sindacati e sopratutto nello strappare alla patria gli uomini più buoni e generosi che sono i lavoratori. Voi dovete ora sperare, anzi dovete essere certi, che la corporazione della pesca vi difenderà, vi eleverà, e vi guiderà nelle lotte che sono giuste. Spero che gli armatori non si allarmino alle mie parole, ma devono però sapere che se essi non si intenderanno pacificamente, fascisticamente con i pescatori, mobiliteremo tutte le nostre forze e condurremmo la lotta fino in fondo. Vogliamo che l'umile lavoratore il quale lascia la famiglia per notti e giorni, non debba partire con l'animo affranto e con la preoccupazione che un sinistro abbia a troncare la fonte di benessere nella sua casa.

« Sopratutto a te pescatore io dico: quando vedi il mare ed il cielo impara ad amare questa terra l'incanto, questa bellezza divina che si chiama Italia e non ti pentirai di essere stato con noi nel sindacalismo e nel fascismo perchè, te lo giuriamo, noi vogliamo che tu diventi un grande cittadino dell'Italia, un grande conquistatore dell'Italia bella, della tua Patria ».

Le infuocate parole dell'on. Rossoni, spesso sottolineate da applausi e da alalà, riscuotono alla fine un'ovazione indimenticabile.

Alle ore 13, all'Albergo Italia, è stata servita ai congressisti una colazione.

Alla Mostra d'Arte

Alle 15 precise le autorità, i congressisti e gli artisti espositori convennero, con a capo l'on. Rossoni, nell'aula maggiore del Palazzo comunale per assistere alla cerimonia della inaugurazione dell'esposizione di pittura e scultura. Porge ai convenuti il saluto della città il Commissario straordinario del Comune colonnello cav. uff. Ungania, esaltando l'opera fattiva degli organizzatori che hanno voluto aprire un nuovo tempio all'arte italica nella pittoresca Chioggia, meta di tanti e valorosi artisti.

Segue il cav. dott. Giuseppe Zennaro presidente dell'Esposizione, che invia un saluto al Duce, a Edmondo Rossoni, all'on. Magrini e ai rappresentanti i diversi Ministeri partecipanti al Congresso della Pesca e dà infine la parola all'oratore ufficiale prof. Attilio Scarpa.

Indi i convenuti, accompagnati dalla banda cittadina si recano al palazzo Morosini dove sono raccolte in sale signorilmente addobbate le opere d'arte. All'on. Rossoni, cui fa guida il sig. Dario Galimberti, ammira entusiasta le bellissime opere di pittura e scultura.

Nella rapida corsa gli vengono presentati gli artisti comm. prof. Buzzaro, comm. prof. Milesi ed il prof. Seibezzi ed altri. Ammira in special modo le tele « La favola » del Buzzaro e « Reti » del Milesi.

I lavori del Congresso

Alle ore 16 i congressisti si raccolgono al Teatro Garibaldi per dar corso ai lavori. Prima di iniziare la seduta l'on. Rossoni ricorda che i lavoratori del parmense sono oggi riuniti per onorare il sommo musicista Giuseppe Verdi; oggi stesso, egli dice, i lavoratori di Chioggia hanno preso parte ad una festa dell'arte pittorica, ciò che pone in evidenza la diversità da cui sono animate le riunioni nostre di lavoratori che esaltano arte, lavoro e patria, mentre quelle dei socialisti non curavano che il benessere materiale del proletariato.

Propone quindi l'invio di un telegramma al Duce ed altri alle LL. EE. Belluzzo, Ciano, Volpi e Giuriati.

Dà lettura di tutte le rappresentanze convenute in Teatro; risultano presenti tutte le provincie e tutte le città marinare, complessivamente 530, d'Italia. Il presidente dà la parola al Segretario generale della Corporazione della Pesca, cap. Ricci, il quale svolgendo la sua relazione ha detto:

«Noi crediamo fermamente che la risoluzione integrale dell'annoso e complesso problema della pesca sia legato indissolubilmente a tre punti fondamentali, indispensabilmente risolubili tutti e tre a breve successione di tempo, e cioè:

1.) disciplinare i mercati di produzione e di consumo del pesce, senza la quale il capitale resterà sempre lontano dall'industria della pesca;

2.) istituzione del Credito Peschereccio, senza il quale sarà impossibile togliere l'usura e la speculazione sull'industria e sul commercio del pesce e senza del quale sarà impossibile agli armatori di ingrandire e rimodernare le loro flotte per adeguarle alle esigenze della grande pesca alturiera;

3.) industrializzazione della pesca».

Dimostra perchè finora i pescatori sono rimasti in istato di indigenza. Causa prima la mancanza di ogni garanzia contrattuale, mentre i provvigionisti, ricevitori, bagarini ecc., hanno sempre lavorato al coperto di qualsiasi rischio. Parla del problema marinaro in relazione con lo sviluppo della pesca meccanica, ch'è lo scopo principale al quale tendono le provvidenze che desidereremmo provocare e che sono la premessa indispensabile a questo problema centrale.

L'on. Rossoni apre la discussione sulla relazione del capitano Ricci.

Parlano poi i rappresentanti delle varie città marinare e pescherecce; fra gli altri il comm. Giuseppe Maia che porta il saluto della Federazione provinciale delle Corporazioni fasciste di Venezia.

L'ordine del giorno

L'on. Rossoni ritiene esaurita la discussione e dà lettura dell'ordine del giorno presentato dal rappresentante di Catanzaro:

« Il Primo Congresso Nazionale della Corporazione dei Pescatori udita la relazione del Segretario generale capitano Giorgio Ricci l'approva unanimemente e proclama, conformemente a quanto è in essa affermato che i capisaldi fondamentali per risolvere il complesso problema della pesca sono:

« 1.) Disciplina dei mercati del pesce.

« 2.) Istituzione del Credito peschereccio.

« 3.) Industrializzazione della pesca.

« Detti capisaldi devono formare pertanto oggetto di meditato esame da parte dei dirigenti la Corporazione dei Pescatori, in modo che possano trovare una concreta e rapida soluzione nell'interesse dello sviluppo della pesca, che costituisce un importantissimo elemento dell'economia nazionale.

« Il Congresso si augura inoltre e fermamente crede che il Governo fascista interverrà coi mezzi più idonei con la sua autorità e con il suo appoggio a coordinare ed animare iniziative e sforzi, onde il problema complesso della pesca abbia nell'insieme ed in ogni aspetto particolare quella soluzione che risponda alla necessità di vincere la battaglia economica ».

Messo a votazione, mediante prova e controprova, viene approvato all'unanimità.

L'on. Rossoni a nome dei congressisti ringrazia i rappresentanti del Comune di Chioggia, dei Sindacti, del Fascio per l'indimenticabile accoglienza avuta. Raccomanda che i lavori del Congresso continuino con pari alacrità ed interessamento da parte di tutti, dovendo egli assolutamente recarsi altrove. Egli innalza un inno al Duce mirabile ed al Fascismo operoso che in cinque anni di aspra lotta ha tanto dato e ridonato alla Patria e che finalmente ha ingaggiato una contrastata battaglia economica che si deve vincere e si vincerà perchè il Duce nostro vince sempre.

I congressisti balzano di scatto tutti in piedi con un applauso così nutrito ed insistente che sembra non voglia finire.

Abbandonato il teatro la folla si reca ad applaudire l'on. Rossoni che alle ore 19.30 con il motoscafo della Prefettura per per Venezia, accompagnato dall'ispettore generale del Ministero degli Interni gr. uff. Giardina.

Alla sera le case del corso sono artisticamente e sfarzosamente illuminate. La banda cittadina tiene un applaudito concerto di fronte al Municipio. In tutto il paese regna un'animazione insolita. La popolazione prodiga cortese ospitalità ai gentili e numerosi ospiti.

Il congresso a Spilimbergo

della Filologica Friulana

UDINE, 3

A Spilimbergo si è svolto oggi l'annuale congresso della Società Filologica Friulana, presieduta dall'on. Pier Silverio Leicht. Al congresso sono intervenuti anche il Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia e tutte le autorità della provincia nonchè i rappresentanti dei maggiori comuni friulani. Il Prefetto Spadavecchia ha recato ai congressisti l'adesione del Governo Nazionale per l'opera che la Società svolge dando incremento alla cultura friulana studiandone la lingua, la storia ed i costumi. Il congresso ha poi approvato le relazioni annuali ed ha proceduto alla nomina delle cariche sociali chiudendo infine i propri lavori con l'invio di telegrammi di devoto omaggio a S. M. il Re ed a S. E. Mussolini.

Chamberlain parla ai giornalisti

dei suoi incontri con Mussolini e Briand

LONDRA, 3

Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri sir Austin Chamberlain è arrivato a Londra stasera ed ha fatto alla stampa delle dichiarazioni in merito ai suoi incontri con l'on. Mussolini e con il sig. Briand. Sir Austin Chamberlain ha detto:

« Specialmente il mio incontro con l'on. Mussolini è stato innanzi tutto un incontro fra amici e, secondariamente, fra Ministri degli Affari esteri. E' un errore supporre che l'incontro di Livorno sia stato preparato per controbilanciare l'incontro di Thoiry fra Briand e Stresemann. Se l'incontro di Thoiry non avesse avuto luogo, io mi sarei incontrato egualmente con l'on. Mussolini perchè io desidero incontrare il Primo Ministro italiano ogni ovlta che egli mi si trova vicino. Significa ingannarsi sulla politica dell'Italia e della Gran Bretagna supporre che io e l'on. Mussolini possiamo provare la minima gelosia e il minimo sospetto perchè Briand e Stresemann si sono incontrati.

« L'incontro di Thoiry è un altro passo verso il risollevamento europeo e costituisce una conseguenza naturale soddisfacentissima di Locarno e della ammissione della Germania nella Società delle Nazioni. Io ho avuto una conversazione cordialissima con l'on. Mussolini. Abbiamo passato in rivista le questioni che riguardano l'Italia e la Gran Bretagna, e circa le quali avevamo già avuto uno scambio di corrispondenza.

« Abbiamo discusso anche le questioni più importanti della politica europea. Ci siamo accorti con sorpresa e con viva soddisfazione che esiste una grande comunanza di vedute fra me e Mussolini per quanto riguarda i gravissimi problemi del giorno. La politica dell'Italia e della Gran Bretagna mira al mantenimento della pace e allo sviluppo del commercio così necessari per il congresso economico mondiale. Ho auuto a vParigi una conversazione cordialissima con Briand; lo ho messo al corrente di tutto ciò che poteva interessarlo circa la mia conversazione con l'on. Mussolini ed egli ha tafto lo stesso per i suoi colloqui di Thoiry. Nessun nuovo accordo è stato progettato o voluto.

« Io ho adesso, con Mussolini e con Briand, le migliori relazioni ufficiali e ho stretto con essi rapporti di amicizia personale apprezzati nello stesso modo da una parte e dall'altra; dopo il patto di Locarno io ho rapporti amichevoli anche con Stresemann ».

Pregato di dare particolari complementari circa l'incontro con l'on. Mussolini sir Austin Chamberlain ha risposto:

« Abbiamo parlato di Locarno, ma semplicemente per riaffermare la nostra fede nell'opera di Locarno e nella politica che ivi è stata adottata. Abbiamo parlato dell'incontro di Thoiry soltanto per rallegrarci del continuo miglioramento delle relazioni internazionali. Non esiste alcuna ragione per anticipare ora un incontro tra l'on. Mussolini, il sig. Briand e me.

« Sarebbe conveniente da parte mia discutere di affari italiani, ma se Mussolini non potesse esistere senza convertire tutti gli altri paesi al Fascismo, io sarei forse un forte aversario della sua politica, poichè essa non conviene alla Gran Bretagna. Io ho grandissima stima ed ammirazione per Mussolini personalmente. Egli ha una grande forza di carattere e una grande sagacia. La sua condotta personale è improntata a un grande Fascismo e ad una grande semplicità. Mussolini è un grande patriota. E' inutile parlare della mia amicizia con Briand — ha concluso Chamberlain — perchè mi si dice che essa inspiri tutta la mia politica.

Il 79 compleanno di Hindenburg

BERLINO, 3

In occasione del 79. compleanno di Hindenburg questi ha ricevuto migliaia di telegrammi tra cui uno del decano del corpo diplomatico e uno del Nunzio Apostolico mons. Pacelli, attualmente in Svizzera.

I capi delle missioni estere si sono recati ad apporre la loro firma nel registro dei visitatori. Quasi tutte le sedi delle missioni estere sono imbandierate.

Il Principe Umberto e S. E. Belluzzo

inaugurano la fiera di Tortona

TORTONA, 3

Stamane, con l'intervento del Principe di Piemonte e alal presenza di S. E. Beluzzo, è stata solennemente inaugurata la terza fiera campionaria regionale annuale.

Nel pomeriggio è stato inaugurato nella grandiosa caserma Passalacqua, sede del 43.o Regg. Fanteria, un cippo marmoreo a ricordo della grande guerra.

S. A. R. il Principe Umberto è giunto alle 9.30 da Torino con treno speciale, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Clerici e dall'ufficiale d'ordinanza comandante Gilberti, e ricevuto alla stazione da S. E. Belluzzo, giunto in precedenza da Roma con il segretario particolare comm. Marchesini nonchè da tutte le autorità.

Dopo le presentazioni ufficiali, e dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore del 43.o Fanteria, il Principe Umberto esce sul piazzale della stazione accompagnato da una grandiosa dimostrazione. Un folto gruppo di signore e signorine tortonesi offrono al Principe un gentile omaggio di fiori. Si forma quindi un corteo di numerose automobili che attraversa la città fra due fitte ali di popolo plaudente fra un indescrivibile entusiasmo.

L'automobile del Principe, sulla quale hanno preso posto anche il Ministro Belluzzo, il Sindaco e il generale Clerici, è coperta da una pioggia di fiori. Lungo le vie della città, pavesate a festa, sono schierate le rappresentanze dei fasci e dei sindacati, degli ex combattenti, di scuole, di enti e solalizi del circondario, ammassati dietro i cordoni di truppa.

Il corteo giunge in Municipio, ove ai piedi dello scalone il Principe riceve l'omaggio delle madri e vedove, nonchè degli orfani di guerra. Nel salone consigliare sono riuniti i consiglieri comunali di Tortona, tutti i sindaci ed i podestà del circondario e tutti i capi degli istituti cittadini.

Il sindaco con vibranti parole porge al Principe il saluto, il ringraziamento e l'omaggio della città di Tortona di cui in breve sintesi ricollega la storia con quella secolare di Casa Savoia.

Viene poi scoperta una targa ricordante l'augusta visita.

Il Principe lascia poi il Municipio e si riforma il corteo che si dirige ai locali della Fiera. Lo sfarzoso salone è stipato di folla plaudente. Prende subito la parola il gr. uff. Ferrari Pallavicino presidente del comitato d'onore il quale con nobili espressioni rivolge anzitutto un reverente saluto al Principe e un fervido ringraziamento al Ministro Belluzzo. Pronuncia quindi il discorso inaugurale S. E. Belluzzo, accolto all'inizio da grandi ovazioni che si rinnovano nei punti più salienti. La chiusa del discorso del Ministro è stata accolta da una imponente manifestazione di plauso.

Il Principe Umberto, seguito dalle autorità, compie poscia una minuta visita a tutti i reparti della fiera interessandosi vivamente e complimentando i vari espositori.

A mezzogiorno S. A. R. il Principe esce dall'Esposizione e riattraversando le vie principali della città tra le più fervide acclamazioni della folla si reca al Palazzo del barone Guido Bono Cavalchini Garofali e dopo avere assistito alla Messa dalla tribuna prospiciente l'interno della Chiesa di S. Giacomo, prende parte alla colazione intima offerta con squisita signorilità dalla famiglia Garofoli. Chiamato da deliranti applausi del pubblico, il Principe si è affacciato al terrazzo del palazzo dal quale ha anche assistito alla sfilata del corteo di enti e associazioni.

Il pomeriggio della giornata è dedicato al 43.o Reggimento Fanteria. S. A. R. il Principe Umberto accompagnato dal Ministro Beluzzo e dalle autorità entra nella caserma Passalacqua, accompagnato dai generali Poggi e Faracovi e dal colonnello Spalla comandante del reggimento. Dopo aver passato in rivista il reggimento, il Principe prende posto su un palco appositamente eretto ed assiste alla inaugurazione del monumento.

Il Principe, dopo aver assistito ad elluni esercizi ginnastici brillantemente eseguiti dai bravi fanti del 43.o fanteria lascia la caserma e si reca alla stazione, attraversando di nuovo le vie dela città fra entusiastiche acclacazioni della folla.

Alle ore 16.30 il Principe con treno speciale riparte per Torino.

Le cerimonie ad Assisi

pel centenario francescano

ASSISI, 3

Alle ore 15 è giunto il treno speciale recante S. E. il cardinale legato Merry Del Val che rappresenta il Pontefice alle feste centenarie francescane. Il Cardinale è accompagnato dalla Missione pontificia, composta da mons. Canali Assessore della Congregazione del Santo Ufficio, dal marchese Sacchetti, dal gentiluomo Cagiano De Anevedo, cameriere di spada e cappa, da mons. Grosso cameriere pontificio, da mons. Gressan canonico lateranense, dal cav. Liberati, gentiluomo de la Corte papale e da due camerieri di cappa e spada in uniforme.

All'attendere il Cardinale legato sotto la pensilina della stazione si trovavano il Prefetto di Perugia gr. uff. Mormino, il sindaco di Assisi comm. Fortini con la Giunta Comunale, l'on. Raschi, il Rettore dell'Università di Perugia prof. Polimanti il Vescovo di Assisi mons. Luddi, il conte Capello ministro plenipotenziario del Nicaragua presso la Santa Sede, il Generale Pizzarello medaglia d'oro, il Procuratore generale della Corte d'Appello di Perugia avv. Andreoli, il Sottoprefetto di Foligno cav. Palermo, il cav. Mangini in rappresentanza della Camera di commercio dell'Umbria, il colonnello dei RR. CC. Cherubini e i Generali dei vari Ordini Francescani.

S. E. il Cardinale Merry del Val scende dal treno e riceve gli ossequi del Prefetto del Sindaco di Assisi e del Vescovo mons. Luddi mentre la unda militare del 51.o fanteria intona la marcia di ordinanza e vengono sparati 17 colpi di cannone.

Attraversata la saletta reale S. E. il Cardinale legato prende posto con il Prefetto, il Sindaco di Assisi e con il Vescovo in una automobile preceduta da quattro carabinieri a cavallo e si dirige in visita privata alla Porziuncola dove viene ricevuto dal Cardinale Granito di Belmonte il quale legge un indirizzo di saluto. Il cardinale Merry del Val risponde impartendo poi al popolo la benedizione papale.

Si è quindi formato un corteo di circa 100 automobili, che ha accompagnato il Cardinale legato alla basilica francescana di Assisi. L'arrivo di S. E. Merry del Val è accolto dal suono dell'Inno di Assisi e da Inno Giovinezza eseguiti dalla banda comunale mentre dalla folla imponente e dalle rappresentanze delle associazioni cittadine si levano grandi applausi. Ricevono il porporato i Generali dei Frati conventuali e i componenti della comunità religiosa.

Seguito dalle autorità il Cardinale si reca presso la tomba del Santo ove viene celebrata una solenne funzione accompagnata dalla musica di cappella papale diretta dal M.o Stella. Mons. Grosso legge in latino il breve papale che delega il Cardinale Merry del Val a rappresentare SS. Pio XI alla celebrazione settecennaria in S. Francesco. Il custode del sacro convento padre Antonelli ripete in italiano la lettura del breve con il quale il Pontefice concede al suo legato a latere ampia facoltà spirituale ed anche di sedere in Roma papale ove il Cardinale legato si asside.

Il generale dei conventuali saluta il porporato il quale risponde portando a quanti converranno alla tomba del Santo il paterno abbraccio del Pontefice e col quale è presente recando un messaggio di santità, di pace e di amore al Vicario di Cristo. Termina invocando sul mondo intero la benedizione del Poverello e di Dio. Quindi, disceso dal trono papale, sale sull'Altare maggiore e impartisce al popolo la benedizione del Santo Padre.

Alle ore 17.30 S. E. il cardinale Merry Del Val accompagnato dalle autorità si reca con il medesimo cerimoniale, acclamato calorosamente dal popolo, alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli per assistere alla solenne cerimonia del glorioso transito nella Chiesa della Porziuncola ove il Poverello di Assisi, al tramonto del 3 ottobre, sette secoli or sono, spirò dolcemente. Quivi il cardinale Bonzano ha pronunciato una magnifica orazione e in presenza del Cardinale legato e degli altr iquattro Cardinali intervenuti alla celebrazione francescana, di numerosissimi Arcivescovi e Vescovi, delle autorità e del popolo ha impartito la benedizione.

Hanno avuto così termine le funzioni odierne delle quali il sindaco di Assisi in un manifesto di saluto, oggi pubblicato, aveva illustrato lo speciale significato, ponendo in rilievo come il Cardinale legato porti ad Assisi il cuore e l'autorità del Pontefice nella festa della Chiesa e anche festa della Nazione Italiana.

Alle ore 19 è giunto il Ministro della P. I. on. Fedele il quale rappresenterà il Governo nazionale alle solenni funzioni che saranno celebrate nella Basilica francescana per l'apoteosi del Santo. Non appena giunto ad Assisi S. E. Fedele si è recato ad ossequiare il Cardinale legato il quale lo ha vivamente ringraziato.

Alla presenza del ministro, stasera ha avuto luogo la prima rappresentazione nella Chiesa del Duomo del trittico francescano di Emilio Mucci musica di Licinio Refice diviso in tre parti: Le nozze con le stimmate; la morte e la glorificazione. La rappresentazione ha avuto grande successo.

Il campionato di ginnastica

PRATO, 3

Ecco i risultati del campionato di ginnastica: Classifica generale: Campionato assoluto categoria seniores: 1. Lucchetti Vittorio della Cristoforo Colombo di Genova punti 77.60; 2. Aris della Forza e Coraggio di Milano; 3. Neri Romeo; 4. Tambini; 5. Rosselli; 6. Bertora; 7. Giannone; 8. Lupi; 9. Mandrini; 10. Martini. — Campionato assoluto, categoria juniores: 1. Tronci Nicola della Rubattino di Genova punti 76.50; 2. Bornetto Giulio della Sarpierdarenese; 3. Lorenzo Cigala; 4. Toggini Franco; 5. Giovannetti Armando; 6. Renato Petrelli; 7. Capuzzo; 8. Carbone; 9. Cappello; 10. Zoppetti Umberto della Rever di Venezia.

La Coppa del Nord, challenge triennale, è assegnata alla Società Ginnastica Forza e Coraggio di Milano pe ri migliori classificati nel complesso delle gare.

Lo "Jockey Club" a S. Siro

vinto da Giambologna

MILANO, 3

Nell'Ippodromo di S. Siro è stato corso oggi il premio Jochey Club di lire 100 mila su duemila metri. Dei dieci cavalli inscritti non sono partiti Lanciano, Tanarus e Olivola.

La corsa è stata vinta da Giambologna di Tesio, seguito a tre lunghezze da Major di razza Bellotta; terzo a due lunghezze Cranach di Tesio, quarto ad una lunghezza Scopello di De Montel. Il totalizzatore ha pagato L. 6, L. 10.50, L. 6.

GIACOMO GROSSO SUL GRAPPA

Un "quadro,, spettacoloso di millesettecento metri rievocante la visione della battaglia del Grappa - Un padiglione apposito accoglierà "il panorama della Vittoria,, che misurerà centoventi metri di circonferenza per quattordici d'altezza

MONTE GRAPPA, settembre

Il motore ci porta cantando lungo la bella, erta strada che la volontà preveggente, salvatrice di Luigi Cadorna, — così ricorda il monumento elevato in Bassano al generale dalla «riconoscenza delle genti venete» — incise e snodò dalle falde sino alla vetta del Grappa. Agli spiazzi aperti a rendere sicure le svolte ove i fianchi scoscesi del monte precipitano a strapiombo sulla piana, dall'alta delle prime, delle ultime terrazze che si affacciano sul Giardino d'Italia, nella purità azzurra dell'alta contempliamo la visione stupenda.

Irrompendo improvviso dietro le alte vette, dall'infinito di un soave cielo cilestrino, il sole si effonde in gloria sopra la lussureggiante pianura veneta.

Sotto di noi Bassano si desta ridente allo specchio di Brenta, Vicenza si precisa tra lo svaporar delle ultime nebbie irraggiando al sole l'alto campanile della cattedrale e tutte le torri della sua grazia antica e tutti i campanili e tutte le torri della popolosa piana, verdeggiante come una immensa conca di smeraldo, si levano in roseo fulgore a cercare i primi raggi. Laggiù, contro l'orizzonte, vaga tra un fantasmalo corrusco di acciaio terso — il mare — leggera come un soffio, aerea come un ricamo di pallido viola su nubi di rosa e d'oro, prende forme e contorni Venezia.

Il Giardino d'Italia; ed a queste terrazze il sogno di secoli di tutte le genti del Nord voleva affacciarsi e da queste terrazze, lungo i declivi, ed i fianchi di questo monte, «essi» volevano scendere alle città dalle belle colonne.

L'estremo baluardo

Ma è su questa strada, su per i dolci pendii, lungo i fianchi rudi di questo monte ch'è salito un torrente umano; son saliti a mille a mille i cuori grigio verdi, e giunti in vetta, sopra le prime, le ultime creste d'Italia, bruciante di furia di gelosia d'amore, i cuori furono baionette e scudi a difendere ed a coprire agli occhi ingordi la Bellezza della fiorente Madre.

Più saliamo e più l'onda del ricordo, dei ricordi, ci afferra e ci stringe l'anima ed il cuore. Nessuno dei nostri monti, di quanti tra i più gloriosi combatterono per noi e con noi, porta tanti e così palesi segni di ferite profonde quanto il Grappa.

Lungo la strada, tutta la parete a monte, è un continuo traforo di ricoveri, di rifugi, di depositi di proiettili, di buche per le mine, scavate nella roccia viva, a valle il terreno è martoriato dai segni delle esplosioni ancora evidenti dopo anni e frequenti iscrizioni vi dirigono lo sguardo ed il cuore lungo le piccole scale dai gradini di pietra che dalla strada si inerpicano sui costoni del monte sino ad un muro bianco, ad un candore di croci. Quanti cimiteri sul Grappa!

Più si sale e più sulla strada e lungo i fianchi del monte, i segni di ieri, della guerra si fanno numerosi e precisi; sino a che, giunti al culmine dei milleottocento metri a cui si eleva questo ciclopico bastione roccioso, vi rendete conto, di colpo di quale formidabile potenza la natura abbia munito l'estremo baluardo che difende la Terra d'Italia.

Si comprende come il giorno in cui entrò in gioco per la difesa e la salvezza della Patria, il Grappa si sia rivelato al nemico come un colosso in agguato vomitante d'improvviso la morte da centinaia e centinaia di ben diretti e invisibili crateri di fuoco e di ferro..

Il maresciallo Konrad, furente dello scacco, nelle epiche giornate di giugno del 1918 lanciò contro l'incrollabile baluardo metà dell'esercito austriaco, ordinandogli di passare: oltre, era la pianura e l'Italia. Ma, sul Grappa, i soldati della ferrea IV armata, sorretti dall'incitamento e dal grido del loro generale: «Vaga ognuno di voi per dieci, per cento; di qui non si passa», sentendo «ch'ogni palmo dello storico monte era sacro alla Patria» aggrappati alle sue roccie, si fecero massacrare sul posto, e, quando in ottobre giunse l'ora di attaccare, l'ora della riscossa, dopo essere stati i salvatori, i soldati di Giardino seppero essere i coronatori della vittoria: «Sotto l'impeto delle truppe dell'Armata del Grappa il fronte nemico è crollato», annunciava il comunicato; l'indomani fu Vittorio Veneto.

«O monte Grappa, tu sei la mia Patria», canta col poeta la generazione d'oggi che ha scritto la storia col suo sangue, ma quanti fra venti o trent'anni — l'uomo è fatale all'amor come all'oblio» — ricorderanno, provando come noi, ora, un brivido di commozione e di riconoscenza, questo verso ormai acquisito al patrimonio sentimentale di ogni italiano come l'espressione di un terribile epico momento in cui si è deciso dei destini d'Italia.

Nobile e degnissima, dunque, l'iniziativa del Comitato del Monumento Ossario del Grappa che, facendo sua la prima geniale idea del colonnello degli alpini Giuseppe Sticca — valoroso soldato, apprezzatissimo scrittore e cultore di materie militari — volle che la fulgida pagina della nostra recente epopea vivesse attraverso l'opera di un grande artista nostro, affidando l'esecuzione del Panorama della battaglia del Grappa, e, per antonomasia, il «Panorama della Vittoria», a Giacomo Grosso.

Sulla vetta del Monte Sacro

Ci siamo recati sul Grappa per sorprendere e vedere l'illustre artista al lavoro. Giacomo Grosso, che porta con rara modestia il peso della celebrità, porta con altrettanta disinvoltura il peso degli anni. Da oltre quindici giorni Grosso si trova sul Grappa accantonato in una delle superstiti baracche di legno e conduce vita metà artista e metà alpinistica con la gagliardia fisica e l'attività di un giovanotto. Deve ritrarre in alcuni grandi «studii» tutta la regione del Grappa quale si presenta nel circostante terreno e nell'ampiezza del lontano orizzonte. Ritrarla nella sua conformazione naturale, mettere in evidenza tutte le caratteristiche del suolo montano, vederlo nel suo giuoco di luci e di ombre, nella varietà delle sue tinte e delle sue tonalità, dare ai diversi «piani» il distacco ed il rilievo necessario per poter inquadrare e distribuire nella vastità del paesaggio quella che sarà la figurazione viva, animata della grande battaglia.

Andiamo a cercare il Maestro lungo il costone che dal Grappa scende verso l'Asolone. Giacomo Grasso è assorto dinanzi al suo lavoro uno «studio» di circa un metro di lato, che riproduce con sorprendente vivezza ed immediatezza di impressioni la zona più interessante del paesaggio.

— «Essi» erano sopra questa linea che dall'Asolone, verso il Pertica, il Coston, Col Caprile e Col della Berretta sino al minore dei Solaroli, fronteggia il Grappa.

Il panoramma è riprodotto in modo perfetto: le luci si fanno intense sulle pinete dell'Asolone, grigie sulle groppe arse dei costoni battuti dalle artiglierie, vive nell'accento serpeggiante dei nostri camminamenti che intersecano le pendici del monte. E tutto il sistema è dominato dalla punta della Nave, l'avanguardia del massiccio, il forte in agguato coi suoi cento cannoni e le cinquecento mitragliatrici nascoste che esplosero d'improvviso ad eruttare fuoco e piombo.

Con questo, e gli altri già dipinti dello stesso Grosso e da Arduino, è completa la serie di «studii» pittorici che occoreranno per ricostruire il panorama di 1600 metri di dipinto che, con un diametro di 40, avrà una circonferenza di 120 metri, sarà alto 14 e riprodurrà il grande scenario naturale che si svolge in tutta la sua imponenza sotto il nostro sguardo.

— Arriveremo sino laggiù — ci dice Grosso — al Piave.

Liberato dai monti il fiume si snoda nella pianura, sotto il sole, come un nastro d'argento.

— Sì, è un bellissimo «quadro» per un paesaggio ma... se non fosse che questo!.. Ben altro è il nostro scopo, poichè: questo che noi calpestiamo non è un monte: è il Grappa — e quello che vediamo non è un fiume: è il Piave! Lei mi capisce: sono simboli; anima e spirito: voci eterne ormai, per noi. Nella nostra «ricostruzione» essi debbono avere il ruolo di due grandi personaggi: il Grappa ed il Piave saranno come i protagonisti nella nostra visione d'arte; non un monte ed un fiume dunque così quali figurano sulle carte e come noi li vediamo oggi, ma come, con l'immaginazione li vede e li sente la folla che non li ha veduti mai ma che sa come il Grappa e il Piave siano il Monte ed il Fiume Sacro.

Il panorama della battaglia ricostruito

— Certo non è facile, non è facile dare al Grappa, a questo monte che tutti amano, un anima così viva e grande che ci parli allo spirito con tutte le anime dei suoi morti, non è facile; tuttavia...

Gli occhi chiari, limpidi di Giacomo Grosso brillano di luce; poco prima si erano arrossati di commozione mentre il suo figliuolo Guglielmo, ch'è con noi, gli ricorda alcuni degli atti di sanguinoso eroismo citati dai bollettini del Comando supremo a testimonianza del valore dei soldati della IV Armata.

Ora è l'emozione dell'artista che sente trasvolare nell'anima e passare cantando splendenti, le belle visioni dello spirito.

Arduino, il fido collaboratore ci completa l'idea del Maestro; un abbondante corredo fotografico, raccolto sul posto, concorrerà a rendere completa nei dettagli la ricostruzione del paesaggio coadiuvato dai colleghi Omegna, Pizio e Parachini — pure essi allievi di Grosso e designati dal Maestro quali suoi collaboratori — si sceglierà il materiale occorrente per la precisa documentazione storica dello svolgimento della battaglia; nel panorama ogni sentiero, ogni vetta, ogni appostamento di batterie, ogni sede di Comando, i camminamenti, le trincee le posizioni dei grossi mortai come quelle dei cannoni anti-aerei, tutto il movimento delle retrovie, sarà riportato con perfetto riferimento alla realtà topografica; per imprimere al gigantesco quadro l'animazione vivida e l'impeto fremente della battaglia, seguiremo le direttive, e cioè la visione artistica d'assieme del Maestro».

Giacomo Grosso, che già nel panorama della battaglia di Torino, eseguito con clamoroso successo nel 1906, aveva ottenuto effetti stupendi di masse per la varietà e l'impeto del movimento, non si nasconde le difficoltà dell'opera attuale.

— Ho potuto osservare e vedere anche io da vicino gli aspetti della nostra guerra, specie in montagna: infatti, per concessione del Comando Supremo, mi sono recato con mio figlio Guglielmo a visitare le opere di offesa e di difesa del Pasubio e del Cengio ed ho anche assistito allo svolgersi dei combattimenti; ne provai una grande impressione, ma, osservata da artista la guerra moderna non ha in verità più nulla di pittoresco o di coreografico: le divise hanno la tinta del suolo, i cannoni sparano da un buco scavato nella roccia, i soldati si spostano, intaccano in ordine sparso. La guerra è, per così dire, metà sotterranea e metà... invisibile, e quando poi le truppe si scoprono e cadono sotto il tiro delle batterie e delle mitragliatrici è un tale massacro... Nella valletta sotto di noi, tra il Col della Berretta e la punta della Nave, il 19 giugno del 1918 è stata seppellita una intera divisione austriaca presa in pieno dal tiro dei nostri: un carnaio... Tutto ciò è epico ma, pittoricamente, non si possono conciliare le necessità tattiche con quelle artistiche: cercherò quindi di far risaltare nel panorama della battaglia i due momenti in cui il Grappa decise delle sorti d'Italia. Nel giugno 1918 allorchè il monte fu il baluardo insuperabile e salvatore della Patria e nel successivo ottobre quando le truppe della ferrea IV armata intervenendo nell'offensiva e calando per le falde del massiccio attaccarono con impeto travolgente e ruppero il fronte nemico decidendo in nostro favore la battaglia impegnata sul Piave: la Vittoria.

«Del resto quanto prima mi troverò con S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino appunto per concertare con l'eroico comandante della IV Armata la visione generale di alcuni degli episodi più gloriosi della battaglia da lui diretta e vinta».

Il monumentale Ossario

Siamo giunti alla Madonnina sulla sommità del Monte. Due grandi cartelli — Zona Sacra - Via Sacra — delimitano la zona dei lavori che si stanno compiendo per l'erigendo Ossario Monumentale.

Saliamo la grande scalea, ora appena tracciata da larghi gradini ma che, secondo il progetto di Gavotti e Mentasti, dovrà costituire la via sacra d'accesso all'Ossario, tutta in pietra del Grappa, fiancheggiata per la lunghezza di 250 metri dalle colonne, dalle are e dai marmorei cippi elevati a ricordo e gloria dei vari reparti della IV Armata che si immolarono per la salvezza del Sacro Monte. Entriamo nell'Ossario scavato per una decina di metri nella terra così che, ad opera compiuta, non emergerà che la grande cupola elevata sull'esagono dell'ampia cripta centrale attorno la quale corre la scritta: «Alla Patria l'Armata del Grappa «invitta le ferrea». Dalla cripta partono quattro lunghi bracci di gallerie in pietra che sboccano all'aperto, in grandi terrazze dallo stile sobrio e severo, dominanti la valle. La cripta centrale e le gallerie dovranno contenere circa trentamila loculi con le ossa ed il nome dei caduti.

Sono certo, di più i morti che a noi costò il Grappa ma, solo nei suoi cimiteri, riposano trentamila fratelli nostri che attendono d'essere riuniti e trasportati nel grande Ossario. E pure quassù attende di venire a «riposare vicino ai suoi soldati il Comandante dell'Armata del Grappa, il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino». Non si legge questa epigrafe, incisa sulla lastra di porfido che copre la tomba, senza sentirsi un brivido sovrumano percorrere le ossa e un gelo stringervi l'anima: si piega la fronte innanzi a questa anima di condottieri dall'antica fierezza spartana, dall'appassionato amore.

Scendiamo dall'Ossario lungo la galleria sotterranea che attraversa le viscere del Monte, la Galleria Vittorio Emanuele, ora collegata dal cimitero, opera mirabile di genialità e di fede del colonnello Gavotti, costituì la spina dorsale della difesa e dell'offesa nostra, le sue diramazioni sotterranee permettevano alle truppe di recarsi al coperto nelle posizioni più avanzate e ai cento cannoni ed alle cinquecento mitragliatrici di sparare celati tra le roccie.

L'utilità che ne derivò alle nostre truppe dell'assistenza di questa galleria fu immensa.

L'ingresso della Galleria verrà riprodotto qual'è: con le due granate fiancheggianti, la porta in ferro, l'iscrizione al Sovrano, e sarà l'entrata al Padiglione del Panorama — ci spiega Grosso.

— E quando sarà pronta l'opera, Maestro?

— Bisognerà prima allestire il padiglione che verrà fatto a Torino; stendere la prima tela circolare, poi, con appositi carrelli mobili, i miei quattro allievi ed io inizieremo i lavori. Questo potrà avvenire passato l'inverno e il Panorama, speriamo, possa essere pronto per il prossimo autunno.

— Sarà una delle attrattive dell'Esposizione del '28 a Torino.

— Anche, ma poi il Panorama verrà trasportato nelle principali città d'Italia ed infine dal Comitato del Monumento Ossario del Grappa donato alla Capitale.

L'iniziativa è bella; l'esecuzione sarà certo all'altezza della grandiosità dell'opera il nome dell'illustre artista, che onora l'Italia, ne dà pieno affidamento e non vi è dubbio che ogni italiano vorrà vedere, visitare il padiglione del «Panorama della Vittoria» ed ancora una volta attraverso l'Arte si sarà mantenuta accesa nei cuori la sacra fiamma dell'amore della Patria.

Dalla visione del Panorama il Comitato si ripromette — e ben a ragione — di ricavare i mezzi che occorrono a completare l'opera

«Monte Grappa tu sei la mia Patria» ricordano gli italiani; ma i morti che ci salvarono, sparsi pei piccoli cimiteri alle intemperie del monte impervio, ci ricordano ch'essi attendono di riposare nella gloria e nella pace dell'Ossario che la nostra riconoscenza deve elevare sulla vetta del Sacro Monte.

P. A. Mazzolotti

La settimana comica

DOVE PASSEREMO LE VACANZE ESTIVE?

Lui a lei: — Che malattia ti ha trovato il dottore?.. Per andare ai monti o ai bagni di mare?

Lei: — Mio caro, me ne ha trovate due. L'una pei monti e l'altra per il mare.

COMPIACENZA CONIUGALE

X... ammogliato da parecchi anni, è un carattere pochissimo impressionabile.

L'altra sera assisteva con sua moglie ad una rappresentazione della Signora delle Camelie.

Dopo il quarto atto X... esce dal palco, e va a prender aria un istante fuori dal teatro.

Ivi incontra un amico che gli dice:

— Che cos'hai? che cosa ti è successo, hai gli occhi rossi?

— Sì, è vero, balbetta X... imbarazzato.

— Che! le avventure di Margherita Gauthier ti impressionano a segno da farti piangere?

— Che cosa vuoi! — risponde X... — quando mi trovo solo al teatro, non provo mai nessuna emozione; ma quando ci vengo con mia moglie sono costretto a piangere, altrimenti mi fa una scena, e mi dice che non ho cuore.

IL BALBUZIENTE

Che il mio difetto (sono balbuziente) dovesse procurarmi delle sorprese come quella di ieri sera, non me lo sarei mai immaginato.

Sentite un pò.

Passeggiavo tranquillamente quando mi si parò dinanzi un grasso signore dicendomi:

— Ss... S.. Scusi, c.. ch.. ch.. cheche... ore sono?

— Sss... so.., so.., sono le..

Non potei finire. Due solenni pugni mi troncarono le parole in bocca.

Il signore, pensando volessi burlarlo, credette bene darmi una piccola lezione.

EDUCAZIONE.

La scena si svolge a tavola, all'ora del pranzo. Alle frutta....:

— Quante volte debbo dirtelo, Ginetto — esclama la mamma — che non si debbono sputare così sul piatto i noccioli di pesca?

— Hai ragione, mamma — risponde il piccino; ma questi sono troppo grossi... per mandarli giù.....

INGENUITA'

— Io ho nove anni e lei, signore?

— Ho gli anni che dimostro piccolo mio!

— Oh, così tanti!

IN TRIBUNALE.

Il Presidente: — Condannato! Avete tre giorni per ricorrere in Cassazione.

Il condannato: — Grazie! Preferirei se non le dispiace, passarli in compagnia della mia famiglia.

DEFINIZIONI

Abitudine. — Il padrone che finisce per sposare la serva.

Ammalato. — Persona che comincia ad apprezzare la salute.

Certificato. — Grimaldello che si regala al domestico che si licenzia, per dargli modo di introdursi in casa d'altri.

Champagne. — Molto rumore... per niente.

Coraggio. — L'arte di aver paura senza darlo a divedere.

PROPOSTA INTERESSATA.

Il prestigiatore mostra al pubblico uno spazioso armadio e poi dice:

— Ecco adesso il mio ultimo esperimento. Prego una signora di salire in scena e di entrare in questo ripostiglio. Io chiuderò l'uscio, poi quando lo riaprirò, tutti potranno constatare la completa scomparsa della signora, senza lasciare alcuna traccia di sè.

— Fammi il piacere, prova tu — dice un vecchio signore alla sua imponente metà.

Il concorso internazionale di Brioni

BRIONI, 8

Nei giorni 16, 17, 18, 19 ottobre avrà luogo a Brioni un concorso ippico, internazionale, approvato dalla Società cavallo italiano da sella ed al quale il Ministero dell'Economia Nazionale ha dato la sua tangibile adesione. Contemporaneamente si svolgeranno anche delle gare di «Polo», uniche del genere in Italia, e che sono tanto in voga a Cannes, Deauville e Malta, e che da qualche anno, l'abilità organizzatrice del sig. Carlo Kupelwieser, presidente della Società Ippica Brionese, ha saputo introdurre con successo nella sua isola.

Il concorso ippico è dotato di L. 35000 e di oggetti ricordo e per le gare di «Polo» sono messe in palio coppe Challenge Brioni, coppe Barone Leo Economo e coppe Conte Alfredo Dentice di Frasso.

Al concorso parteciperanno i nostri migliori cavalieri e per quanto siamo informati, parteciperanno alle gare di «Polo» i teams Brioni, Vienna, Egitto che hanno già raccolto nell'annata brillanti vittorie.

Sciarada a premio

A S. FRANCESCO D'ASSISI

Il dubbioso primier, o grande Santo,
mai ne l'oprare il ben t'assalse il cuore,
che si struggeva su l'umano pianto
simile a due su l'ara del Signore.
Poscia che santa Povertà sposasti,
araldo del gran fin ti proclamasti,
e fu tua gioia le tue membra intere
ne l'aspra vita e nel digiun severo.

L. N. Tommasi

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, non più tardi di sabato della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Varietà femminili

Le cure del collo

L'importanza del collo nella figura femminile è grandissima, molto più grande di ciò che le donne, in genere, pensino. Vi sono signore che non hanno nulla di veramente bello nel senso classico della parola e che appaiono deliziose per la linea flessuosa del collo, la quale dà grazia al viso e slancio ed eleganza alla persona. Altre ve ne sono che possono vantare un volto regolare e bellissimo, un corpo ben proporzionato e che, tuttavia, danno l'impressione che manchi loro qualcosa per apparire belle: e spesso il difetto sta nel collo troppo corto, spesso o non ben tornito o troppo lungo, magro, emaciato.

Si può modificare la forma del collo? Nella adolescenza sì; se è troppo corto lo si può certo allungare con esercizi metodici, buttando avanti e indietro la testa, in movimenti ritmici e lenti, alternati con esercizi rotativi. Alzare il mento ed allungare il collo più volte il giorno, come per scorgere qualcosa al di là di un ostacolo se è corto e insaccato. E' più difficile invece accorciarne uno troppo lungo. Se la persona è tutta troppo magra, è possibile ingrassarlo facendo una cura generale per ingrassare, e allora apparirà più corto.

Vi sono poi moltissimi colli normali, nè lunghi nè corti, nè bellissimi, nè brutti che farebbero la miglior figura per lungo tempo se non fossero trascurati. Il modo di tenere il capo, sia camminando e stando in piedi, sia sedendo e dormendo, ha una grande influenza sulla bellezza della gola e la purezza dei contorni facciali. Sarebbe necessario che fino dall'infanzia le madri obbligassero i figli a camminare ben eretti, colla testa alta, lo sguardo diritto innanzi a sè, le spalle indietro, il petto sporgente. Questo bel portamento aiuta l'armonioso sviluppo del seno, mantiene il dorso diritto e liscio, il collo statuario, ben posato come una colonna ed evita il doppio mento, le pieghe della pelle nella gola, i solchi, e quelle linee traversali che sono il primo segno della decadenza dermica, dovuta più all'incuria che all'età.

Una specialista in cure estetiche scriveva che, nessuna donna che abbia varcato i venticinque anni e che tenga a mantenersi giovane d'aspetto, deve trascurare l'assidua cura del collo, il quale tradisce più del viso, l'azione del tempo. Certi esercizi ginnastici sono utilissimi per mantenere il collo giovane, liscio, flessibile, senza pappagorgia. Stando eretti, colle mani sui fianchi, si china leggermente la testa e le spalle in avanti, senza piegare la parte superiore del corpo; si procede poi, lentamente, in senso contrario, rovesciando il capo all'indietro, quanto più si può, senza perdere l'equilibrio.

Si ripete cinque o sei volte quest'esercizio, poi si passa a quest'altro. Mantenendo la stessa posizione di prima si piega la testa prima a destra, poi a sinistra sempre in movimenti lenti, per sei volte; poi si distendono le braccia in tutta la loro lunghezza, voltando la testa lentamente verso il braccio destro poi verso il sinistro, pure per sei volte..

Finiti questi tre esercizi, si prende un asciugamani, e tenendone le due estremità, lo si passa dietro il collo, soffregando vivamente, come se voleste asciugare la nuca. La testa dev'essere tenuta ben rigida ed eretta durante questo esercizio. Dopo di che, col dorso delle mani, premete il collo sotto il mento e risalite verso le orecchie in modo da portar le dita dietro di quelle. Ripetete il massaggio, che farete spalmando prima il collo con crema al burro di cacao. Se la nuca è grassa e spessa, i contorni alterati dal doppio mento o da ripiegature del derma rilasciato o troppo pingue, è necessario imbevere tutta la pelle del collo di una lozione fortemente astringente, dopo di averne tolto con una fine tela la eccedenza di crema al burro di cacao, non assorbita.

Brune e magre

Proprio così. Intervistati da molti professionisti di bellezza (una professione come un'altra) un grande impresario di New York ed un elegantissimo parrucchiere di Washington, hanno dichiarato nel modo più formale che quest'anno il tipo di donna alla moda sarà la bruna, per la semplice ragione che le bionde «vere o false» sono ormai troppo numerose e comuni.

Fallimento dunque delle acque ossigenate e di tutte le cosidette camomille e lozioni dorate, come pure dell'hennè rossiccio; le donne se mai tingeranno i loro capelli con l'inchiostro o con quelle orribili tinture minerali ottime per sporcare la pelle e la biancheria e rendere la capigliatura verde-bleu. Il tipo bruno porterà la moda degli occhi azzurri scuri delle forte sopracciglia e del bistro sotto le palpebre, delle guance arrossate violentemente quasi come le labbra.

Ma queste innovazioni non bastano: le donne — hanno detto i due importanti sacerdoti della moda — saranno quest'anno, più piatte, se possibile, dell'anno scorso, ossia spolpate e denutrite, assolutamente magre. Economia di consumi nei pasti e nella stoffa degli abiti. La moda delle donne in buona salute o curve normali, guance rotonde è, evidentemente un pochetto lontana e bisognerà aspettarla assai: le donne per ora debbono conservarsi snelle, elastiche al passo, ma piuttosto durette ed ossute, per cui sono indicati tutti gli sports, brevi sonni, pasti leggeri. Una «combinaison» in crespo e l'abito, nulla più. Se proprio nevica e gela si può aggiungere il mantello di pelliccia leggero che non ingrossi. E chi ha freddo? Se lo tenga.

La moda è al sottile, dunque nè magliette, nè flanella, nè sottanelle di lana, nè combinaison di maglia. La donna alla moda quest'anno sarà bruna, sottile ed avrà freddo.

La più bella ragazza di Francia

Nell'atrio di un grande albergo di Parigi, i giornalisti vanno a vedere la più bella ragazza di Francia. Ha l'aspetto — scrive il Journal — di una bambola, bionda dai capelli arricciati, dagli occhi di smalto, azzurri come il cielo, con le sopraciglia, che sembrano disegnate dal pennello di qualche artista giapponese. Ha diciassette anni, si chiama Jaqueline Schalley. E' venuta da Rouen, due anni fa per essere nuotatrice e ballerina alle Follies Bergeres. Ha preso parte al concorso per la più bella donna di Francia, organizzato dagli americani. Ha posato in una film ed ha vinto. Adesso andrà in America per disputare alla più bella americana o alla più bella inglese il titolo della più bella donna del mondo. Se lo conquista resterà laggiù perchè è già scritturata per girare in una grande produzione cinematografica. Ecco una ragazza alla quale non faranno difetto i dollari.

La biancheria

Accanto alle candide parures di linon sempre così belle, nitide e pratiche la moda fa fiorire, bizzarre, illogiche e poco pratiche, le fragili parures di seta variopinta che sono innegabilmente quanto di più grazioso e seducente abbia inventato la moda moderna.

Il colore della seta o del voile, scelti con buon gusto e con intelligenza, aiuta a mettere in valore la madreperlacea trasparenza della pelle e mentre in un tempo lontano la donna quasi perdeva un po' della sua grazia, se si mostrava nel mezzo déshabillé dei suoi dessous, oggi si può dire che la combinaison-culotte della donnina elegante sia la sua toilette più femminilmente riuscita.

Piccoli nonnulla imponderabili le camicine, i calzoncini moderni son bene i dessous adatti alle nostre toilettes che disegnano la persona e che non vogliono l'intralcio di stoffe pesanti o il sovraccarico di guarnizioni ingombranti.

Soppressi del tutto i volani che pur essendo molto graziosi prendevano troppo posto, oggi si ammettono solo le fini piegature che danno ad ogni indumento un'ampiezza piena di eleganza pur mantenendo la silhouette diritta che è necessario conservare.

Anche le guarnizioni raggiungono spesso effetti pieni d'imprevisto e la moda vuole che si ricerchino per la biancheria colorata i più nuovi e armoniosi contrasti di tinte. Così le forti opposizioni della trina nera sul rosa della trina ocrée sul nero o sul verde sono sempre in favore, mentre si fanno dei tentativi nuovi con delle trine della stessa tinta del crèpe de Chine. In rosa, azzurro o mauve queste trine sono di una finezza squisita e formano col tessuto una armonia unica raffinatissima. Devo citare, come una graziosa assurdità le trine colorate il cui disegno è sottolineato da un sottile filo d'oro o d'argento.

Ho visto una combinaison-culotte di triple voile rosa ricamata a punto ombra e guarnita di trina e di tramezzi rosa e argento, che era un vero sogno e non meno riuscita una camicia da notte triple voile verde Nilo a strisce di tramezzi di trina verde Nilo tramata d'oro.

La novità di questa stagione sarà la biancheria guarnita nei modi più bizzarri, senza ricorrere alle trine, agli sfilati, ai ricami, consueti. Vedremo le camicie enveloppe di tre o quattro toni di una stessa tinta incrostati in modo da formare un disegno semplice e moderno, vedremo molto sulle parures semplici i bordi alti o bassi di una tinta contrastante, azzurro sul rosa, violetto sul rosso, tutti i colori vivi sul nero, vedremo ricamati cuore e su un lato delle mutandine i motti, i simboli più strani e inattesi, vedremo le parures dipinte con i colori del batik che, vivacissimi, resistono vittoriosamente alle lavature replicate e fatte a domicilio. Insomma, il trionfo della fantasia.

A Parigi adesso le case di biancheria elegante presentano le loro collezioni come le case di moda, ed è inutile dire con quanta grazia e con quale amorosa ricerca di dettagli siano organizzati questi defilés che sono delle vere e proprie esibizioni di belle donne.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

La prima domenica del campionato di calcio

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Internazionale batte Napoli	3-0
Genoa batte Brescia	4-1
Juventus batte Hellas	6-0
Modena batte Pro Vercelli	3-1
Casale batte Alba	3-1

GIRONE B

Sanpierdarenese batte Milan	2-1
Bologna batte Padova	5-1
Livorno batte Torino	2-1
Alessandria batte Doria	5-0
Cremonese batte Fortitudo	2-1

Bologna batte Padova 5 a 1

BOLOGNA, 3

Il Bologna ha iniziato il campionato con una netta vittoria sul Padova, quantunque privo di Della Valle e Borgatto. L'inizio ha visto il giuoco svolgersi sui due campi. Poi il Bologna ha preso le redini e al 25.o minuto otteneva il primo goal, dovuto a Martelli su calcio di rigore concesso dall'arbitro, in seguito ad un fallo patavino. Al 44.o minuto Schiavio, liberatosi di due avversari, marcava il secondo punto e poco dopo lo stesso giocatore, raccogliendo a volo un passaggio alto, segnava il terzo goal della giornata. Nella ripresa si notava un duello del Padova che dopo due minuti otteneva il primo punto con Monti III. Il Bologna però ritornava presto all'attacco e al 23.o minuto, mentre si svolgeva un serrato attacco dei concittadini, Mion provocava su corner un autogoal. Al 27.o minuto infine Maini marcava per i bianchi il quinto ed ultimo punto della giornata.

Juventus batte Hellas 6 a 0

TORINO, 3

La Juventus ha dominato nettamente la squadra veronese che solo in poche battute ha saputo contenere la superiorità juventina e passare al contrattacco e precisamente all'inizio dei due tempi, e negli ultimi minuti di giuoco; è apparsa piuttosto deficiente la linea mediana; mediocri gli altri compreso il portiere Masetti. I goals juventini furono segnati due nel primo tempo da Hirzer, al 13. minuto il primo, e il secondo al 31. su penalty; nel secondo tempo è ancora Hirzer che al 7. minuto ha modo di segnare il terzo punto. Il 4., il 5. e il 6. punto sono segnati rispettivamente da Munerati al 27 minuto, dal Vojack al 35. e da Pastore al 42.

Cremonese batte Fortitudo 2-1

CREMONESE, 3

Allo Stadio col concorso di numerosissima folla la Fortitudo di Roma e la forte squadra cremonese hanno iniziato l'incontro con vivacità indiavolata. La Fortitudo al 15.o minuto ha segnato con una fulminea ripresa a volo di Boros susseguita da un misurato passaggio di Canestrelli. Per la deficenza però del centro attacco Bramante la resistenza romana si è man mano affievolita. Nella ripresa i cremonesi prendevano il sopravvento e al 20.o minuto Tanzini riusciva a segnare il goal del pareggio e al 40.o ad attribuire alla sua squadra la prima vittoria, piazzando un meraviglioso pallone. Due minuti prima della fine del match l'arbitro espelleva per indisciplina Cazzanelli della Cremonese.

Alessandria batte Doria 5 a 0

ALESSANDRIA, 3

La vittoria dei grigi, per quanto prevista ha superato, più che il risultato possa indicare, ogni aspettativa, poichè la squadra concittadina ha dominato, salvo rare incursioni avversarie, letteralmente per oltre tre quarti dell'incontro. La lotta si è sviluppata prevalentemente nel vcampo doriano e non sono mancati i successi più lusinghieri, anche se altri sono andati infranti o per la speciale bravura del portiere o per la troppa smania di tirare in porta.

Genoa batte Brescia 4-1

BRESCIA, 3

Il Brescia ha fatto sfoggio durante il primo tempo di una velocità di azioni e di una aggressività che gli hanno permesso di chiudere il primo tempo alla pari uno a uno. Nel secondo tempo però la squadra lombarda è calata assai, permettendo al Genoa di dominare, approfittando anche del fatto che al 30. minuto del primo tempo l'arbitro aveva espulso dal campo il bresciano Ratti per aver colpito un avversario.

Internazionale batte Napoli 3-0

NAPOLI, 3

La partita si è svolta sul campo sportivo militare dell'Arenaccia, alla presenza di numerosa folla. La squadra del nord si è fatta applaudire per la sua brillante prima linea e per il giuoco d'insieme. La nostra squadra però si è battuta con entusiasmo, mettendo in rilievo l'abilità della difesa e della seconda linea. I goals sono stati dall'Internazionale con bella superiorità.

Livorno batte Torino 2 a 1

LIVORNO, 3

La partita è stata condotta con grande velocità. La prima ripresa finì zero a zero. Al fischio dell'arbitro gli amaranto partono subito all'attacco ed impegnano Pallavicino in due o tre parate difficili. Negli ultimi due minuti i granata riescono ad imporre il loro giuoco ed a portare qualche serio attacco alla rete livornese. Il secondo tempo vede un netto dominio dei livornesi.

Sanpierdarena batte Milan 2-1

MILANO, 3

L'inizio è stato brillante per i milanesi. Gli avanti danno il calcio d'inizio e come un sol uomo sono nell'area di rigore degli ospiti e bombardano la rete di Gallino. Il Sanmpierdarena all'ottavo minuto è in corner. I suoi terzini sono impegnati in un duro lavoro di rimando e si fanno notare per la precisione e per la prontezza. La pressione milanista dura per una buona ventina di minuti. La prima linea sembra abbia trovato una definitiva intesa di passaggi, che permette le discese in linea. La difesa sanpierdarenese è vigile, ma Hajos del Milan trova modo al 27. minuto di segnare di sorpresa. La Sanpierdarena tenta di pareggiare e con gran foga gli avanti tentano impegnare Carmignato che si difende assai bene. La linea mediana milanese è però priva di Marchi che al 34. minuto è obbligato a lasciare il campo per contusioni. Pochi minuti dopo un tiro di Moretto sfugge alla presa del portiere milanese e segna il pareggio degli ospiti. Il primo tempo termina uno a uno.

La partita perde nella ripresa molta della sua spigliata impostazione tecnica, per assumere un aspetto monotono. La linea mediana milanista cerca invano di passare il pallone alla propria linea di avanti, i cui uomini mancano di posizione e non sanno trovare l'intesa. Al 25. minuto un tiro di punizione a favore dei sanpierdarenesi d' modo a Cambiaso, su passaggio di Mura, di segnare il punto della vittoria.

Modena batte Pro Vercelli 3-1

MODENA, 3

L'incontro si è risolto con una regolare e netta vittoria modenese. La squadra concittadina tenne per tutti i 90 minuti l'iniziativa del giuoco. La prima linea del Modena mancò all'aspettativa. Il sestetto difensivo tenne validamente il campo. I migliori uomini furono senza dubbio i due terzini. La squadra vercellese si difese coraggiosamente di fronte alla superiorità avversaria. L'uscita dal campo di Borello al 25. minuto per un incidente di giuoco ha notevolmente diminuito l'efficienza vercellese. I goals furono segnati nel primo tempo da Breveglieri e Dugoni e nel secondo tempo da Mazzoni per il Modena. La Pro Vercelli segnò l'unico suo punto al 12. minuto.

Casale batte Alba 3 a 1

CASALE, 3

L'Alba ha sfoggiato una migliore tecnica per il miglior assieme di giuoco. Il Casale non è apparso ancora a punto. Le due squadre si alternarono in tentativi isolati di discesa. Al 30. minuto Gallo segna per il Casale. L'Alba passa al contrattacco, ma senza esito. Migliavacca, dopo aver giuocato i terzini romani, segna per i nero stellati al 40. minuto. Il portiere casalese impegnato su un tiro romano, tentando la parata, cade e Luduena segna per l'Alba. La ripresa è nettamente a favore dei casalesi e Migliavacca segna il terzo punto al 15. minuto.

Le quaranta squadre della I. Divisione

I risultati

GIRONE A

Biellese batte Spezie	6-1
Speranza e Legnano	0-0
Derthona batte Sestrese	2-1
Milanese batte Savona	5-2
Novara batte Astigiani	4-0

GIRONE B

Pro Patria e Monfalconese	1-1
Treviso e Venezia	4-4
Fiumana e Comense	0-0
Mantova e Atalanta	5-1
Triestina batte Udinese	5-1

GIRONE C

Pistoiese batte Carpi	4-1
Fiorentina batte Pisa	3-1
Spal batte Anconetana	3-1
Parma batte Lucchese	1-0
Reggiana e Prato	rinviato

GIRONE D

Foggia e Roma	1-1
Pro Italia batte Ideale	2-0
Lazio batte Audace	1-0
Casertana batte Palermo	5-0
Liberty batte Bagnolese	3-1

Treviso - Venezia 4 a 4

TREVISO, 3

(m.f.) Nella gara contro il Venezia, il Treviso ha dimostrato oggi quali siano le sue chances nel campionato di prima divisione.

La dimostrazione della forza della squadra trevigiana, che è uscita senza ombra di sconfitta da una battaglia ingaggiata con assoluta disparità di forze, è stata convincentissima; la squadra trevisana infatti, contro l'undici veneziano, che, per quanto non completo, contava su tutti i suoi migliori elementi, ha combattuto valorosamente, allineando accanto ai suoi solidi elementi di prima squadra alcune volonterose riserve che hanno magnificamente superato la prova del fuoco.

Da notare anche, per meglio comprendere l'importanza dell'affermazione concittadina, che i bianco celesti hanno giocato più di mezza partita in dieci uomini, avendo dovuto il giocatore Manghi essere trasportato a braccia fuori del campo inseguito a un incontro con un giocatore veneziano. I concittadini si sono dimostrati oggi piuttosto insufficienti nella linea attaccante, che, pur conducendo azioni ottime con stile ha troppo sovente indugiato nell'estrema linea nero-verde.

Della linea degli chalves non si può parlare che in bene, per quanto essa, in un momento difficile, sia stata privata di Manghi che aveva tenuto il suo posto con la solita continuità di rendimento.

Potenti nel rimando, per quanto poco precisi nel piazzamento, si sono dimostrati i due terzini che però hanno costituito una valida barriera alla casa di De Biasi al quale non è imputabile nessuno dei punti segnatigli.

Nel complesso i trevigiani hanno bene impressionato. Dei veneziani, superiori ai concittadini come superiorità di azioni e come tecnica di gioco, non si può dire che bene, ad eccezione del portiere al quale è imputabile il quarto goal segnato dai trevigiani.

La gara è cominciata con attacchi dei concittadini che hanno segnato il loro primo punto al 2.o dell'inizio con Visentin III. Venezia ha risposto vivacemente ma senza pareggiare al 23.o con Padoan. Ancora un goal trevigiano con Zanatto al 30.o annullato da un punto segnato da Padoan cinque minuti dopo, cui seguiva subito per il Venezia Finzi e al 36.o un altro punto per il Venezia veniva segnato al 41.o pareggiato da un punto di Zard pel Treviso al 42.o

Nel secondo tempo Treviso pareggiava al 23.o con Zanotto. Buon arbitro Turbiani della S.P.A.L. Le squadre hanno giocato nella seguente formazione:

Treviso: De Biasi, Falconero, Zametta, Manghi, Visentin II, Marcuzzo, Visentin III, Zanotto, Zaro, Lamon II, Lamon I.

Venezia: De Sanzuane, Ceola, D'Este, Borin, Zanch, Novello, Bergamini, Padoan, Muratori, Giugie, Mattarucco.

Nessun incidente d'importanza si è verificato fra i supporters delle due squadre.

Triestina batte Udinese 5-1

TRIESTE, 3

L'incontro non rispecchia affatto il valore delle due squadre in lotta che nel complesso si sono equivalse.

La vittoria a punteggio clamoroso deve ascriversi solamente al portiere udinese Mattiazzi che è stato completamente nullo. Il debutto dei triestini nella divisione superiore, non ostante la imprevista vittoria, è stato piuttosto mediocre.

Negli ultimi cinque minuti del primo tempo, l'unionista Blasevich ha costretto l'estremo difensore dei colori friulani a raccogliere per ben tre volte il pallone dal fondo della propria rete. Al quinto minuto della ripresa Piva salvò l'onore per gli ospiti. Al 31.o e al 38.o minuto aumentò a cinque il bottino per i rosso-alabardati. Corners cinque a quattro pro Udinese. Il miglior settore dei triestini è stato il trio difensivo, mentre degli ospiti hanno bene impressionato i due formidabili terzini e la linea mediana.

Le squadre erano così composte:

Trieste: Menegon, Righetti, Cudicini, Rossi, Rigotti, Gasperini, Klum, Capitanio, Bussich, Castro, Blasevich.

Udine: Mattiazzi, Tosolini, Agosto, Liuzzi, Bonino, Molinaris, Gerace, Toni II, Piva, Semintendi, Bellotto.

Il risultato numerico, come abbiamo detto, non rispecchia esattamente il valore delle squadre in campo. Sebbene i triestini si siano sempre dimostrati pericolosissimi nelle loro azioni, pure non hanno marcato sui friulani una vera e propria superiorità di gioco e di tecnica. I triestini hanno iniziato con forte vento a favore cosa che ha permesso loro di segnare dal 40.o al 45.o minuto ben tre punti che influirono notevolmente sul morale dell'Udinese.

La prima linea dei bianco-neri ha funzionato solamente per metà e non ha mai potuto concludere le azioni che pure iniziava bene, a partire dalla metà del campo. A questo si aggiunga la cattiva prova di Bonino che improvvisamente è crollato, non si sa perchè, nella ripresa e un infelice rimando di Mattiazzi che provocava un nuovo goal.

Con questo non si vuol diminuire nè la gravità della sconfitta, nè il valore della squadra triestina, la cui forza sta nella velocissima prima linea decisa e precisa, che ha nel centro e all'ala sinistra i suoi migliori elementi.

Alla gara assisteva numerosissimo pubblico che ha seguito cavallerescamente tutte le fasi della gara che non furono meno interessanti non ostante la «debacle» udinese. Ottimo l'arbitro sig. Gama.

INCONTRI AMICHEVOLI

Ardor-Giudecca b. Portuali 8-1

Il punteggio rispecchia l'andamento dell'incontro. Se si toglie una parte del primo tempo e precisamente all'inizio della partita, in cui i giudecchini stentarono a ritrovarsi, e sulla quale i Portuali oltre che a segnare per primi, furono spesse volte pericolosi mettendo a dura prova la difesa avversaria, tutto il rimanente dei 90 minuti di gioco fu a favore dei bianco scudati che concentrarono il giuoco nell'area avversaria. I Portuali devono ai pali e alle miracolose parate del proprio portiere se il punteggio fu solo di 8 a 1.

Forte si dimostrò la difesa giudecchina; un po' indecisi gli avanti. Poco affiatata la squadra dei ortuali. In complesso la partita piacque e soddisfò il pubblico, abbastanza numeroso.

L'Ardor-Giudecca era nella seguente formazione: Girolami, Rapoter, Pellizzari (Brossa II), Baldan, Corradino, Scagliotti, Altieri I, Nordio, Bianchetto, Boato P. Badiello 3.

Domenica alle ore 15 ospite dell'Ardor-Giudecca sarà l'ottima squadra dell'A. C. Bassano. Si prevede una interessante partita.

Libertas (mista) b. Juventus F. C. 8-1

CHIOGGIA, 3

Ospiti dei bianco-celesti dell'Juventus (ex Clodia) furono oggi i bianco-neri veneziani dell'U. C Libertas. La partita che segnava per i bianco-celesti l'inizio della serie degli incontri amichevoli ha visto una netta e regolare vittoria dei veneziani che dominarono per tutti i 90 minuti di gioco. I concittadini, a corto d'allenamento, dovettero difendersi a denti stretti dalle pericolose discese dei libertiani.

I goals furono segnati da Penzo per la Juventus e da Longega, Colussi e Miotto per la Libertas. Ottimi della Juventus il portiere, Balarin e Penzo; della Libertas tutti bene.

Per la cronaca, la squadra ospite mancava di quattro elementi. Buono l'arbitraggio.

Ardor-Giudecca ris.-Hellas 2-2

Un movimentato incontro ci fece assistere ieri la squadra riserve dei bianco giudecchini contro la prima squadra dell'Hellas. Tutti i 90 minuti furono giocati col massimo impegno da ambedue le squadre in campo e soddisfece il pubblico. Ammirato il gioco dei piccoli avanti del Giudecca e la difesa dell'Hellas alla quale va il merito di aver chiuso la partita alla pari con 2 a 2.

Il VII circuito c.c.istico del Piave

BELLUNO, 3

Oggi è eseguito il VII. Circuito ciclistico del Piave sul percorso Belluno, Feltre, Quero, Montebelluna, Nervesa della Battaglia, Ponte della Priula, Susegana, Conegliano, Vittorio Veneto, Cima Fadalto, Ponte nelle Alpi, Belluno: in tutto circa 150 Km.. Vi erano iscritti anche molti campioni delle Tre Venezie.

In piazza Campitello fin dalle 10.30, si assiepava molta folla per assistere alla partenza, che venne data alle 11.30 circa.

Alla corsa parteciparono circa 30 corridori che furono seguiti da motociclette e da automobili. Le strade non potevano essere migliori per le recenti pioggie cadute. Solo in qualche sito un po' di polvere.

Alle 16 in piazza Campitello di nuovo si assiepò folla per assistere all'arrivo dei corridori. Arriva una moto che reca come all'altezza di Cadola si trovino in batteria 11 ciclisti. L'ansia si fa vivissima, e comincia alle 16.20 ad arrivare primo Lusiani di Padova, e poi a distanza di qualche ruota vengono Sante Ferrato di adova e indi, pure a distanza di ruota, Reffo pure di Padova.

Dopo qualche secondo arriva Dolci da Verona e quindi assieme Piccin, Zanato, Geronazzo, Ferrari, Giacomini e Ferronato Antonio. Altri arrivano dopo qualche minuto. Molti si sono ritirati durante il giro.

Nessun incidente durante la corsa, tanto bene organizzata dalla nostra Juventus.

Corsa ciclistica a Verona

VERONA, 3

La Società Sportiva Avesa ha fatto disputare una corsa ciclistica sul percorso Avesa-Ala e ritorno, Km. 110. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Morbioli, 2. Martini, 3. Pasquali in gruppo, che percorsero i km. 110 in ore 3.8. La Coppa Esercenti viene definitivamente aggiudicata alla Dario Rossi, società sportiva alla quale appartengono i meglio classificati.

Le corse ippiche a Rovigo

ROVIGO, 3

La magnifica giornata di oggi ha richiamato al nostro Ippodromo Comunale una folla numerosa per assistere alla seconda giornata delle corse al trotto. Ecco i vincitori:

I. corsa: Premio Lanificio di Rovigo. — 1. Principessa Aalala di Davanzo Virgilio; 2. Lohengrin di Bedendo Camillo; 3. Napoleone di Augusto Bangoli.

II. corsa: Premio littorio. — 1. Danudi Worthz di Broli Camillo; 2. Fhilipp di Edgado Bisaglia; 3. Prin Douglas di Davanzo Virgilio.

III. corsa: Premio Cassa di Risparmio. — 1. Lord Jochey del cav. Ettore Bigozzi; 2. Falco di Azzi Gilio; 3. Duca di Bulgarelli Manlio.

IV. corsa: Premio Provinciale: 1. Alfa Tood di Gedo Antonio; 2. Pià di Tenani Luigi; 3. Babao di Calelgarin Gaetano.

V. corsa: Premio Congedo. — 1. Conte Verde di Bonella Ivo; 2. Dandy Work di Broli Emilio; 3. Principessa di Davanzo Virgilio.

Bosisio batte Frattini ai punti

e conquista il titolo di campione dei medi

MILANO, 3

Prevedendo un incontro vivamente combattuto fra Mario Bosisio e Bruno Frattini gli sportivi furono facili profeti. I due campioni, ma specialmente il secondo che la folla idolatra, si sono presentati sul ring preparatissimi, decisi ad ogni costo ad ottenere una vittoria che non lasciasse dubbi sull'assoluta superiorità del vincitore.

Il pubblico veramente imponente e che ha oggi visto l'idolo dominato dalla migliore scienza del giovane campione, è rimasto così sorpreso che non ha saputo scattare nell'applauso che avrebbe dovuto rimunerare i due pugili i quali con buona volontà hanno saputo condurre a termine una battaglia veloce, durissima, ed entusiasmante. La maggioranza dei presenti aveva giurato sulla sicura vittoria di Frattini, che è stato sorretto nei momenti difficili del match dall'incitamento appassionato della folla.

L'idolo infranto

La folla non ama Mario Bosisio; non riesce a capacitarsi come lo stilista perfetto possa avere ragione di un vulcano quale è Bruno Frattini. Ama l'irruenza, la battaglia fiammeggiante; lo uomo che in tre minuti butta sulla bilancia della partita tanti pugni quanti altri impiegherebbero venti minuti per distribuirli.

Bosisio ha sempre vinto i suoi matchs di stretta misura, non ha mai dato fondo alle risorse; guida i suoi colpi col cervello, frenando con una forza di volontà eccezionale quello che è l'istinto dei combattenti del ring. E per questo molte volte ingiustamente lo si è accusato di non amare la battaglia.

Ma ecco il neo-campione d'Italia dei pesi medi, al peso dei welters battere Hobin passato ai medi; poi affrontare il belga Devos, campione europeo dei medi, e batterlo clamorosamente ai punti; scendere in poco più di un mese da 70 chili ai 65.600 per combattere contro il francese Romerio per il titolo di campione europeo dei welters e averne ragione ai punti. Risalire nuovamente i chilogrammi per rientrare nella categoria dei medi e incrociare il guanto con Bruno Frattini.

L'ex campione d'Italia è stato battuto da Mario Bosisio nella stessa maniera. Allorquando l'avversario ha svelato tutte le sue batterie, fatto il computo delle proprie possibilità, parte al contrattacco, risale l'handicap, conquista quel vantaggio matematicamente sufficiente per vincere e non di più. Se Mario Bosisio avesse voluto strafare nei combattimenti un qui sostenuti con gli avversari che gli sono stati opposti o quelli che egli ha cercato sfidandoli, oggi forse non sarebbe campione d'Italia e di Europa dei pesi medio-leggeri e campione d'Italia dei pesi medi.

Lotta ad oltranza

Non bisogna dimenticare che Bosisio si trovava oggi di fronte a Frattini gravemente handicappato dal peso. Bosisio infatti accusò sulla bilancio circa 4 chilogrammi in meno dell'avversario. Bruno Frattini, che non ha conosciuto soste, amante della battaglia ardente, si è trovato di fronte ad un avversario che alla distanza ha saputo dominarlo; ma non è da credere che l'ex campione d'Italia non abbia difeso ad oltranza quel titolo che gli valse tanti trionfi e tante amarezze.

Frattini è stato battuto ai punti. Nell'ultima ripresa il generoso combattente ha fatto appello a tutte le sue energie, con l'occhio sinistro chiuso e sanguinante, coi muscoli protesi in un ultimo grandioso sforzo, si lanciava su Mario Bosisio per strappargli quella vittoria che, dopo averlo baciato cento volte, ora gli sfuggiva. Ha perduto, ma è rimasto in piedi, ferito maggiormente nel cuore che nel corpo. Ha ceduto il passo ai più giovane, ma con tutti gli onori. La folla lo attende ancora sul ring per nuovi cimenti, desiderosa di premiarlo col suo applauso, perchè ancora egli rimane il suo idolo.

Passiamo ora alla cronaca dell'incontro: Mario Bosisio, campione d'Europa e d'Italia dei pesi medio-leggeri, kg. 68.400, batte ai punti in 15 riprese Bruno Frattini campione d'Italia dei pesi medi, kg. 71.700. Direttore di combattimento Czerny, senza alcun diritto di voto. Giudici avv. Golfieri scelto da Frattini, Bestetti indicato da Bosisio, avv. Velpi prescelto dalla Federazione Pugilistica Italiana.

I quindici "rounds„

Il primo a salire sul ring è Bosisio che viene complimentato dal Console generale Carini e dal Console Dabbusi. Frattini appare avvolto in un lungo accapatoio grigio. Le formalità d'uso richiedono quasi venti minuti. Ecco il colpo di gong dare il segnale dell'inizio. Bosisio, evidentemente emozionato, si chiude nella solita guardia.

Frattini obbliga contro sole Bosisio e parte deciso. E' una serie di colpi che tentano la demolizione. La seconda ripresa è condotta pure velocemente da Bosisio che accumula così un vantaggio. Bosisio è sorpreso dal gong mentre sta portando a termine una scarica. Nella seguente ripresa l'ex campione d'Italia cerca il colpo duro, Bosisio risponde debolmente. Al quarto Frattini, pur mantenendo la velocità e l'iniziativa, non ha più la potenza delle riprese passate. I corpo a corpo al quarto round sono numerosi. Frattini è toccato di precisione al mento; incassa, sorride, risponde.

Al sesto round Bosisio alle uscite dal corpo a corpo è più preciso. Dà l'impressione di essersi ritrovato. Un'involontaria e reciproca testata è fatale all'occhio sinistro di Frattini che sanguina. Nella ripresa che segue il combattimento si equilibra. All'ottavo round Bosisio passa al contrattacco. Il combattimento si fa drammatico. Il pubblico è nervoso. L'handicap di Bosisio diminuisce.

Alla nona ripresa, dopo uno sprazzo di energia da parte di Frattini, si vede Bosisio all'attacco; egli ha così modo di portarsi alla pari nel punteggio. Il campione dei medi ritenta l'iniziativa al decimo round, ma Bosisio, che si è accorto dell'affievolirsi delle forze dell'avversario, non gli dà tregua. Vantaggio di Bosisio. Frattini handicappato all'occhio, velato dal sangue che gli cola, si batte da leone. Bosisio accelera il ritmo; così al 12. round Frattini è toccato allo stomaco.

La superiorità di Bosisio si accentua alla 13.a ripresa. Frattini è chiuso. Al penultimo round la battaglia si accentua. Bosisio è lanciato in pieno. Alla 15.a ed ultima ripresa Frattini si getta violentemente sull'avversario. Il vantaggio per Bosisio resta però netto e deciso.

Bonaglia batte De Carolis

Michele Bonaglia, campione d'Italia dei pesi medio-massimi, kg. 77.400, batte Armando De Carolis, kg. 77.600 sfidante, per abbandono alla 14.a ripresa.

Michele Bonaglia non credeva certo di dover impegnarsi a fondo per obbligare all'abbandono De Carolis, rivelatosi un incassatore a prova di bomba. Il piemontese ha battuto le sue potenti mazzate sul romano. De Carolis barcollava, ma quando tutti si aspettavano di vederlo piegarsi sulle ginocchie, ecco un'ostinazione eroica. E gli applausi furono tutti per il perdente. Una medaglia d'oro gli venne con urgenza assegnata.

Bonaglia alla decima ripresa, inviperito per la resistenza oppostagli, raddoppiò di energia. I secondi di De Carolis tentarono il getta della spugna, ma il tenace romano li arrestò con un'occhiata, finchè alla 13.a ripresa dichiarava di abbandonare.

Primo Ubaldo di Roma, kg. 75.400, batte Giuseppe Oldani, kg. 72, in otto riprese ai punti.

Jean Joup, kg. 55.600, batte ai punti in sei riprese Alberto Palombo, kg. 56 e 900.

Il premio dell'Arco di Trionfo all'ippodromo di Longchamps

PARIGI, 3

All'ippodromo di Longchamps ha avuto luogo la corsa del premio dell'Arco di Trionfo. Sono giunti: 1. Biribi; 2. Dorina; 3. Ptolemy. Hanno preso parte alla corsa 16 cavalli fra i quali Apelle che non si è piazzato

CRONACA CITTADINA

Le regate sociali della "Bucintoro,, e dei Corpi Militarizzati

Nel canale della Giudecca hanno avuto luogo ieri le regate sociali della R. S. Canottieri Bucintoro: che aveva pure organizzato quest'anno una gara in yole per bancari, per la disputa della Coppa «Magazzini al Duomo» offerta generosamente dalla nota ditta; unitamente a queste si svolse, come ogni anno, la regata su topi riservata ai corpi militarizzati, a cui partecipano vigili, dazieri, milizia nazionale e pompieri. Le gare quest'anno ebbero un successo magnifico sia per il numero dei partecipanti a ciascuna gara sia per lo spirito combattivo dimostrato nella loro disputa, risultando in tempi ottimi se si consideri sopra tutto il vento fortissimo a sfavore. Il traguardo per le varie gare era fissato dinanzi alla sede della Società sulle Zattere, mentre la partenza per le gare su 1500 m. era fissata all'altezza di Sacca Sessola, e per quelle su 2000 m. al Briccolone in Marittima. Due pontoni addobbati e decorati con bandierine e festoni dinanzi alla sede erano gremiti di invitati, mentre lungo tutta la fondamenta stazionava la folla.

La Giuria era così composta: Co. Antonio Revedin, Presidente; avv. Sandro Brass, Vice-presidente; Aldo Bettini, Direttore delle gare; Edoardo Signoretto, giudice arbitro; comm. Antonio Giorgio, Vincenzo Fabiano, starter; rag. Riccardo Mason, Aldo Gianfranceschi, giudici d'arrivo; cap. Mario Viali, Egidio De Zottis, cronometristi; Alberto Berengo Gardin, segretario.

Alle 14.53 dalla lancia su cui stanno gli starter comm. Giorgio e sig. Fabiano vien dato il segnale di partenza per le venete concorrenti alla prima gara, venete a due vogatori debuttanti, su un percorso di m. 1500. Le cinque leggere imbarcazioni scattano e corrono dapprima in gruppo, ma il n. 3 poco dopo piglia decisamente la testa. La giornata non è ideale per correre in veneta: oltre il vento forte che ostacola non poco l'avanzata, l'acqua nel canale è assai mossa e sormonta facilmente i bordi bassissimi delle snelle imbarcazioni. Cosicchè a circa un terzo del percorso il n. 3 rallenta e vien superato dal n. 4 che voga con forza per distanziare l'uno che vogando sotto riva fila velocemente verso il traguardo. Ad un tratto però il quattro si ferma: la barca s'è riempita d'acqua e si sprofonda dolcemente mentre i due canottieri restano immobili finchè l'acqua raggiunge loro la gola e quindi si mettono a nuotare.

Sopraggiunge intanto la lancia dei vigili che vuota dall'acqua la barca e i due naufraghi riprendono la corsa. Lo stesso incidente capita poco dopo al n. 3, il cui equipaggio monta nella lancia dei pompieri ove è l'ing. Gajani. L'uno fugge ora indisturbato mentre la lotta per il secondo posto s'ingaggia tra il due e il cinque. Al traguardo arriva primo il n. uno, coi canottieri V. Biscaro e A. Meo, che impiega a compiere il percorso 8'7"; 2.o il due G. Carnielli, C. Trevisan in 8'25"; 3.o il cinque L. Barbon, P. Fornasier in 8'32".

Jole a quattro vogatori juniores, m. 2000. — La partenza, al briccolone della Marittima è data alle 15.21. L'uno, con una palaa rapida e vigorosa prende subito la testa e benchè attaccato rabbiosamente dal due non cede e anzi aumenta la distanza, mentre il numero tre segue terzo, e dopo una gara condotta con accanimento è in questo ordine che le barche giungono al traguardo: 1.o il numero uno: G. Scarpa, G. Carrer, B. Inio, G. Gasparini, P. Coci timoniere impiegando a compiere il percorso 9'21"; 2.o il numero due: L. Scarpa, E. Piazza, M. Cecarello, C. De Simone, G. Bettini timoniere, in 9'34"; 3.o il numero tre: L. Azzin, V. Ardizzon, E. Canè, G. Calderan, A. Poli timoniere, in 9'53".

Veneta a quattro juniores, m. 2000. — Prendono il via alle 15.49 tre barche. Il n. tre prende subito la testa vogando con forza, seguito dall'uno, stretto da vicino dal due; è tra queste due barche che s'ingaggia la lotta per il secondo posto, perchè il n. tre si è già distanziato di parecchio e va sicuro verso il traguardo. Ma un incidente toglie a metà percorso il n. due dalla lotta: uno dei canottiere per un'onda improvvisa perde l'equilibrio e va a finire in acqua, cosicchè quando la barca può ripartire la gara è ormai decisa. Primo al traguardo arriva il n. tre: A. Meo, V. Biscaro, E. Zanon, E. Bergamo, impiegando a compiere il percorso 10'46"; 2.o il numero uno: G. Giorgio, A. Bettello, G. Tessari, P. Coci in 11'12".

Jole a quattro vogatori, m. 1500 riservata agli Istituti Bancari per la disputa della Coppa «Magazzini al Duomo». E' questa una gara bellissima forse la più bella della giornata. Quattro equipaggi si contendono la coppa: Banca Commerciale, Cassa di Risparmio, Istituto Federale di Credito e Banco Ambrosiano. Al via dato alle 16.13 riesce a prendere subito la testa l'equipaggio della Cassa di Risparmio, mentre le altre tre barche per un tratto con una lotta serrata si mantengono su una stessa linea: ma per poco, chè lentamente con una palata robusta e veloce ammirevole per regolarità il Banco Ambrosiano riesce a superare gli altri due armi e a diminuirne la distanza che lo separa dalla Cassa di Risparmio. La lotta è veramente entusiasmante; a due terzi del percorso la Cassa di Risparmio è raggiunta a una sessantina di metri dal traguardo pare che la vittoria stia ad essa per sfuggire, chè i due armi corrono prua a prua; ma con un altro sforzo l'equipaggio della Cassa di Risparmio riesce sotto il traguardo a guadagnare qualche centimetro, e taglia primo il traguardo impiegando a compiere il percorso 7'22". L'equipaggio era così composto: E. Cicco, dott. G. Dal Piai, A. Favaretto, rag. Luigi Zanier, P. Coci, timoniere; 2.o Banco Ambrosiano: dott. I. Bondi, rag. M. Geat, S. Bertoli, O. Trois, De Simone timoniere, a un secondo; 3.o Banca Commerciale: C. Munaro, dott. L. Artico, dott. Carmagnani, dott. R. De Simone, Linetti timoniere, in 7'42"; 4.o Istituto Federale di Credito: dott. R. Bocci, rag. M. Boccato, G. Ardenghi, rag. U. Rossi, E. Linetti timoniere, in 7'53".

Jole a due vogatori non classificati, m. 1500. — Sei barche partecipano a questa gara. Al via, dato alle 16.40 partono solamente l'uno, il quattro, il sei: a dieci secondi di distanza partono il due, il tre, il cinque. La gara assai combattuta, con molti spostamenti durante il percorso vede giungere al traguardo gli equipaggi nel seguente ordine: 1.o il n. quattro: E. Zanon, E. Berengo, L. Demin timoniere che impiega a compiere il percorso 8'26"; 2.o il numero due: M. Masconetto, A. Marcuzzo, C. Bettini timoniere, in 8'37"; 3.o il numero sei: M. Cecarello, E. Piazza, G. Bettini timoniere, in 8'39"; 4.o il numero cinque; 5.o il numero tre. Il numero uno durante il percorso si è ritirato.

Topi a sei vogatori, m. 2000, riservata ai corpi militarizzati per la disputa della Coppa «Enrico Bruna». Anche questa gara è interessantissima, combattuta col massimo accanimento. Quattro sono gli equipaggi che concorrono: della M.V.S.N. delle Guardie Daziarie, dei Vigili e dei Pompieri. Il via vien dato alle 17.5. Le tre imbarcazioni della Milizia dei Vigili e dei dazieri per un breve tratto rimangono su una stessa linea: i pompieri subito dall'inizio sono un po' indietro. Poi il fronte si spezza; la Milizia prende un leggero vantaggio e fila con una vogata regolare e possente seguita assai da vicino e minacciata di continuo dai Vigili stretta da vicini a loro volta dai dazieri. La lotta sembra ormai imperniata tra Vigili e Milizia; quasi a metà percorso le due barche procedono a pari, ma poi la Milizia aumentato lo sforzo si porta decisamente in testa, e aumenta lentamente ma sicuramente il proprio vantaggio. Ma ancora una sorpresa doveva riservare la gara: una nuova lotta s'ingaggia per il secondo posto, che ormai sembrava sicuro per i vigili. A due terzi del percorso i dazieri attaccano decisamente e con una vogata possente riescono a raggiungere i vigili che, nonostante la loro resistenza bellissima, riescono a superare poco prima del traguardo, piazzandosi così al secondo posto.

La classifica è quindi la seguente. 1. Equipaggio della Milizia composto dei militi Ballarin Silvio, Memo Romeo, Torcellan Enrico, Costantini Giovanni, Molin Romeo, Galinelli Giuseppe, tutti di Burano, appartenenti alla 3. Centuria Lagunari, che impiegano a compiere il percorso in 14.46; 2. Guardie Daziarie (Femio, De Canal, Tagliapietra, Vio, Zane, Gasparini) in 14.58. 3. Vigili (Fiorucci, Gavagnin, Ruffato, Zane, Zambon, Sambo) in 15.4. 4 Pompieri (Fiorin, Barbazza, Zirti, Prian, Pitteri), in 16.13.

Jole a otto vogatori seniores m. 2000. Di tre imbarcazioni iscritte solo due partirono al segnale di via dato alle 17.34. La lotta fu bellissima sopra tutto perchè l'equipaggio vincente dovette superare il non lieve handicap di 20 secondi di vantaggio concesso all'altro. Al traguardo arrivò primo quindi l'equipaggio composto di G. Bettini, G. Signoretti, G. De Mark, P. Catullo, G. Pea, A. Berengo, A. Rampini, G. Signoretto, C. Bettini timoniere, impiegando nel percorso 8.15; 2. M. Balsamo, G. Vianello, V. Vianello, R. Tesoato, A. Gessi, R. Vio, E. Gherardi, P. Coci A. Bettini timoniere in 8.23.

Alla sera nella sede sociale in Giardinetto, ebbe luogo le premiazioni dei vincitori alla presenza delle autorità e di numerosi invitati e soci. Dopo brevi parole di saluto e di incoraggiamento del cav. Giulio Fano, vennero consegnati i premi consistenti in medaglie d'oro, vermeil e argento e le due coppe.

Il risultato degli esami alla Scuola "Sebastiano Caboto,,

Ammessi alla 1. classe: Bona Renzo, Dalla Venezia Guido, Dalla Venezia Mario, Daltin Attilio, Ferro Zalfiro, Foccardi Pietro, Girace Roberto, Maso Antonio, Moschini Tullio, Rioda Elio, Salmistrari Giovanni, Taccini Raffaello.

Promossi alla 2. - 1. A: Battaglini Milziade, Callegarini Alessandro, Donatelli Amieto, Fantani Daniele, Fusaro Orlandino, Grazotto Luigi, Nardi Aldo, Zanardi Sergio. — 1.a B: Bona Aldo, Caser Luciano, Crovato Angelo, Moretti Mario, Moschini Vittorio, Ricoti Luigi, Scarpa Sergio, Segusa Guido, Quaranta Salvatore.

Ammessi: Bianchi Adriano. — Promossi alla 3.a - 2.a A: Franchini Sergio, Mariani Enrico, Negrin Ottone, Perocco Moreno, Tonin Angelo. — 2. B: Berardi Felice Cabarlon Angelo, Carli Oscar, Colombo Bruno, Duse Mario, Fort Giuseppe, Frezzati Baden, Lessana Bruno, Nen Attilio, Panicieri Emilio, Sambo Angelo, Vianello Ermanno.

Ammessi: Bertuzzi Alberto, Mariutto Lodovico.

Licenziati 3. A: Maso Giulio, Rossitto Antonio; 3. B: Bognolo Giovanni, Boscolo Angela, Faro Spartaco, Gussoni Federico, Poli Antonio, Sereti Raul, Venchierutti Bruno.

Privatisti: Damin Vittorio, Del Cal Giuseppe, Fassetta Bruno, Manao Mario, Menetto Pietro, Rigon Renato, Rossetti Antonio.

Nomina dei Vicari Foranei e dei Visitatori Patriarcali

Con Decreto Patriarcale furono nominati in questi giorni Vicari Foranei:

Per il Vicariato di Caorle: il rev.mo D. Angelo Stefano Tagnin Arciprete di Caorle; per il Vicariato di Torcello: l'ill.mo e rev.mo mons. Dario Costantini Paroco di Burano; per il Vicariato di Murano: il rev.mo D. Pietro Tagliapietra Paroco di S. Pietro M. Canonico Decano del Capitolo Collegiale di S. Cipriano.

Le due parrocchie del Vicariato di Gambarare rimangono per ora immediatamente soggette al Patriarca.

Con pari decreto S. E. deputava all'ufficio di Visitatori: per il Sestiere di San Marco: l'ill.mo e rev.mo Mons. Giuseppe Dott. Racchello, Arciprete di S. Marco, per il Sestiere di Castello: l'ill.mo e rev.o Mons. Giovanni Cottin, Arciprete di San Pietro Ap.; per il Sestiere di Cannaregio, il rev.mo don Roberto Sambo, Parroco dei SS. Geremia e Lucia; per il Sestiere di Dorsoduro: l'ill.mo e rev.mo mons. Francesco Malusa, Parroco ai Gesuati, e a Pro-Visitatore: l'ill.mo e rev.mo mons. Giuseppe Busetto, Parroco di S. Trovaso; per il Sestiere di S. Croce: il rev.mo D. Giuseppe De Biasio, Parroco ai Tolentini; per il Sestiere di S. Polo: l'ill.mo e rev.o Mons. Giacomo Vallèe, Parroco a S. Silvestro.

L'abolizione della tassa alberghi

A proposito del decreto che abolisce la tassa alberghi, di cui è stata annunciata la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del primo Ottobre, la Sezione di Venezia dell'Associazione Italiana Albergatori comunica quanto segue:

L'abolizione della tassa riguarda il bollo sulle note e conti degli alberghi, locande e pensioni, bollo che veniva corrisposto in lire 8 per ogni cento lire per gli alberghi di lusso, in L. 4 ogni cento lire per quelli di prima e seconda categoria, in L. 0.50 per gli altri alberghi, locande e pensioni. Essa non riguarda le tasse di bollo sulle note e conti dei ristoranti, trattorie, caffè ecc. L'abolizione della tassa alberghi ha effetto immediato, quindi fin dal primo corrente poteva essere sospesa l'applicazione delle marche sui conti degli alberghi, con la sostituzione della normale marca quietanza.

Poichè negli alberghi rimarrà in deposito un numero considerevole di marche che ora non vengono adoperate più, il Ministero ha annunciato disposizioni per il rimborso.

Non appena queste saranno note alla Sezione di Venezia dell'Associazione Italiana Albergatori, verranno comunicate ai giornali della Regione.

Circolo Filologico
Lingue-Stenografia

La Presidenza, ci prega di raccomandare vivamente a tutti coloro che intendono frequentare i Corsi di lingue straniere, di voler sollecitare l'iscrizione, perchè le lezioni cominceranno regolarmente il giorno 11.

Questa sera alle ore 20 il prof. cav. Serafin Giovanni comincerà il Corso di Stenografia, per il quale sono già numerosissimi gli iscritti e i prenotati. Per informazioni, schiarimenti ed iscrizioni, rivolgersi presso la segreteria, dalle ore 15 alle 18 e dalle 20 alle 22 di ogni giorno.

L'Esposizione di Ca' Pesaro al Lido

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ha acquistato i quadri «Acque quiete» di Attilio Brescia ni, e «Mattino» di Fioravante Seibezzi, e «Sobborgo di Parigi» di Enrico Fonda.

L'Esposizione è aperta fino al 10 corr. mese ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.

Cronaca varia

Contro un'invetriata. — Zagato Ione di anni 19 abitante a Cannaregio 3788 alle ore 13 è stata medicata all'Ospedale di una ferita lacera al polso sinistro guaribile in giorni otto riportata cadendo dalle scale e andando a sbattere violentemente contro un'invetriata che si infranse.

Una contusione allo zigomo. — Il fornaio Colotti Marcello di anni 34 abitante a Cannaregio 3344 cadendo mentre sul Ponte di Rialto riportava una contusione allo zigomo sinistro giudicata all'Ospedale ove è stato a farsi medicare guaribile in giorni 25.

Morso di cane. — La quarantasettenne Aurora Cassaro abitante in Calle Boldù a S. Canciano recatasi una settimana fa al suo paese, S. Ambrogio di Trebaseleghe, veniva morsicata da un cane da caccia di suo cognato Fortunato Pupato. Per le complicazioni sopraggiunte ricorse ieri sera all'Ospedale ove fu medicata di ferite all'indice della mano destra ma giudicata con prognosi favorevole.

Chiodo infetto. — Il sessantenne Luigi Zamuner abitante in Quintavalle a Castello 7D è stato ricoverato ieri all'Ospedale per una ferita infetta al dorso della mano destra che le fu prodotta da un chiodo mentre egli attendeva ad alcuni lavori in casa sua. Guarirà in quindici giorni.

Un ferroviere ferito. — Il ferroviere Antonio Crovato di anni 34 abitante al Carmini 2556 lavorando ieri alla Squadra Rialzo alla Stazione di S. Lucia podeva il piede destro su una tavola chiodata producendosi una ferita per cui dovette ricorrere all'Ospedale civile ove fu giudicato guaribile in otto giorni.

L'apertura delle scuole medie

Il giorno 6 corrente si riapriranno le scuole medie di Venezia. In conformità alle disposizioni ministeriali vi sarà in tutte le scuole una cerimonia inaugurale a cui oltre agli alunni, che dovranno essere presenti nelle aule alle 9.30, sono invitate anche le famiglie degli alunni.

Musica a Santa Margherita

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Campo S. Margherita questa sera dalle 20.30 alle 22 dalla Banda «C. Monteverde»:

1. Marcia. — 2. Sinfonia: «Fausta», Donizetti. — 3. Duetto, atto II: «Rigoletto», Verdi. — 4. Suit. II.: «L'Arlesiana», Bizet — 5. Fox-Trot: «Coktail», Moletti.

Opera Nazionale Dopolavoro
I films istruttivi

Nel salone teatrale delle Corporazioni sindacali fasciste al Malcanton, sabato sera si proiettarono dei films istruttive ad iniziativa del locale Commissariato provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. E' intervenuta una discreta folla che mostrò di interessarsi molto alle proiezioni e che sottolineò con fragorosi applausi le delucidazioni che, ad ogni due quadri, dava il fiduciario dell'O. N. D. dr. cav. Abbruzzetti.

Tra i quadri proiettati sullo schermo maggiormente interessarono quelli riguardanti i mezzi da adoperarsi — e già in vigore — per la lotta contro l'alcoolismo e quello per la lotta antitubercolare.

Il dr. Abbruzzetti nelle sue spiegazioni dimostrava come l'alcoolismo sia una piaga tremenda che affligge la nostra Patria, piaga che bisogna curare con pazienza e con abnegazione per giungere allo scopo, difficilissimo ma non irraggiungibile, di estirparla dal nostro popolo.

E' notorio che 60 mila italiani muoiono annualmente perchè affetti da tubercoli. Orbene: sia sullo schermo che nella spiegazione, il dr. Abbruzzetti asserì che l'unico mezzo per combattere tale morbo, che è dilagatissimo, è appunto la istituzione di Tubercolosari popolari, almeno in ogni provincia.

Attualmente in Italia vi sono sole sei di queste pie case di salute ed il Meridionale ne è completamente privo. Se si tiene presente il numero delle mortalità annue in seguito a tisi ed il meschino numero dei tubercolosari popolari, bisogna proprio convenire che occorre far pressioni vivissime su autorità, enti ed istituti acciò aiutino i pochi animosi e pietosi che giornalmente stanno combattendo una grande e sublime battaglia: quella di salvare tante esistenze da una troppo atroce e spesso troppo prematura fine.

E tale necessità deve sentire anche il popolo nostro, il quale deve dare tutto il suo appoggio a tale opera magnifica.

Ma non solo istituendo tubercolosari si combatte il morbo tremendo: bisogna cercare che le famiglie, specie quelle meno abbienti, abbiano una casa in cui entrino aria e sole: bisogna mandare i bimbi alle colonie alpine o balneari affinchè si irrobustiscano; solo con questi mezzi efficacissimi la lotta contro la tubercolosi darà in breve ottimi frutti.

Il dr. Abbruzzetti è stato applauditissimo.

La gita sociale della Bucintoro

La Presidenza della R. S. Canottieri Bucintoro comunica ai soci:

A chiusura della brillante annata sportiva e per festeggiare i nostri 25 campioni d'Italia di quest'anno, questa Presidenza ha indetto per domenica 10 corr. una gita Sociale alla Mira.

In tale occasione, ai vincitori dei già ambiti Trofei Nazionali: Coppa di S. M. il Re — Coppa di S. M. la Regina — Coppa d'Annunzio — Coppa Canottieri Italiani di Buenos Ayres — Coppa Bruna Coppa del Verbano ecc. verranno consegnate delle medaglie ricordo omaggio dei soci, che ancora una volta vollero così dimostrare tutto il loro affetto e tutta la loro riconoscenza.

Siamo certi che i soci tutti vorranno partecipare a questa dimostrazione di simpatia verso i nostri baldi campioni che nelle competizioni internazionali e nazionali tennero alto il nome d'Italia e di Venezia e anche quest'anno portarono la nostra gloriosa Bucintoro al primo posto nel canotaggio italiano.

La Gita cui hanno già dato la loro adesione molte Autorità cittadine e di Mira, si svolgerà secondo il seguente programma:

Ore 8: Partenza delle imbarcazioni dal Cantiere Sociale; ore 11: Ricevimento e vermouth d'onore offerto dal Comune di Mira; ore 11.30: Formazione del corteo per la visita al Parco della Rimembranza ed omaggio di una corona d'alloro al Monumento dei Caduti; Ore 12.30: Colazione nel Palazzo dei Leoni gentilmente concesso dal omune di Mira. Consegna delle medaglie ai campioni d'Italia; Ore 1[illegible].30: Partenza per Venezia.

I soci non vogatori e famiglie potranno interevnire alla gita servendosi della Tramvia di Fusina in partenza alle ore 8.30 o alle 9.30 dalla riva degli Schiavoni.

La gita avrà luogo con qualunque tempo ed in caso di pioggia anche i soci vogatori dovranno usufruire della tramvia.

La quota è fissata in L. 30 per persona e le spese di viaggio sono a carico dei partecipanti.

Le adesioni si ricevono tutte le sere fino a Giovedì 7 corr. presso la segreteria sociale dalle ore 21.30 alle ore 23, oppure durante il giorno presso l'Ufficio dell'E. N.I.T. (Piazza S. Marco).

Al campo di tiro di Marghera

Il Comando del Presidio Militare di Venezia comunica che per il mese di ottobre il Poligono di tiro di Marghera rimarrà a disposizione dei seguenti Corpi e Reparti nei giorni a fianco di ciascuno indicati:

71. Regg. Fanteria: 6, 11, 13, 16, 20, 25, 30 dalle ore 7 alle ore 17.

Divisione Reali Carabinieri: 9, 12, 16, 23 dalle ore 7 alle 17.

Distretto Militare: 5 e 19 dalle ore 7 alle 12.

Battaglione Lagunari: 8, 15, 22, 29 dalle ore 7 alle 17.

Compagnia RR. Carabinieri di Mestre: 26 e 27 dalle ore 7 alle 17 e 5, 19, 28 dalle ore 12 alle 17.

Distaccamento 71. Regg. Fanteria Mestre: 7, 14, 21, 28 dalle ore 7 alle 12.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - EDIZIONE SPORTIVA DEL LUNEDI' - N. 3

IL TVO CVORE

ROMANZO DI FLAVIA STENO

La presenza di Noris a quell'ora, era così insolita che Marisa, dopo aver dato alla cameriera le istruzioni per il bagaglio e l'incarico di far cercare una vettura, chiamò il giovane.

Guido Noris entrò nella sala salutando e scusandosi:

— Forse — disse — ho fatto rumore rientrando; speravo di non disturbare nessuno. Credevo che la signora fosse tuttora fuori col Direttore.

Egli soleva chiamare Paoli «il Direttore» come tutti i colleghi di redazione dello scrittore.

— Se c'eravate anche voi, con Paoli, avrete ben visto che io non c'ero — fece Marisa improvvisamente inasprita dal sospetto che Noris fosse venuto a spiarla da parte di suo marito.

Ma si avvide subito di essersi ingannata. Sul volto del giovane s'era diffusa un'espressione di stupore dapprima, di sofferenza poi e infine di amarezza che diceva chiaramente come egli non meritasse il sospetto e quanto ne fosse rimasto ferito.

— Non era col Direttore — disse semplicemente.

Pentita dello scatto ingiusto, Marisa gli tese la mano.

— Scusatemi — gli disse — stasera sono nervosa.

— Me ne sono accorto — fece il giovane subito riconciliato. Accompagnò la frase che poteva avere l'audacia d'una ritorsione con un così schietto sorriso che subito le nubi furono dissipate.

Marisa, adesso, guardava il giovane segretario di suo marito come lo vedesse per la prima volta. E veramente era la prima volta che lo vedeva sorridere ed era certamente per quel sorriso che la fisionomia di Guido Noris si era trasformata così da apparirle quella di un ignoto.

Solitamente, Guido Noris era chiuso, silenzioso e pieno di un riserbo che pareva schivezza. Vestito sempre di nero, con una cravatta annodata alla Lavallière e un cappellino pure nero floscio e tondo, portava quella sua bizzarra «mise» «romantico-mazziniano-marxista — secondo la definizione di Paoli — con una signorilità che bene s'intonava alla sua figura più snella che alta e al suo viso pallido dove la pensosità soverchiamente romantica dei begli occhi neri — come i capelli e come tutto l'abbigliamento — era salvata dall'arguzia dello sguardo e del sorriso. Quando sul viso di Noris balenavano quel sorriso e quello sguardo, il contrasto tra quest'espressione e il carattere sentimentale della sua fisionomia diventava quasi sconcertante per chi lo osservava per la prima volta.

Ma Paoli soleva dirgli, scherzando, che a quella espressione egli doveva la sua salvezza:

— Se no, sembreresti un plagiario schifo di Federico Lassalle.

Adesso, sentendo lo sguardo di Marisa che lo osservava per la prima volta con evidente curiosità, il giovane cercava una frase qualsiasi per superare l'imbarazzo che sentiva formarsi in quel silenzio. Credette d'averla trovata:

— Stare alzata così tardi non è una buona cura per i nervi.

Marisa fece un gesto che soleva dire:

— Che importa?

Rispose:

— Stare alzati, coricarsi, venire, andare, agitarsi: tutto è identico quando l'irrequietezza è dentro di noi.

Senza attendere risposta, interrogò:

— E voi, come mai siete qui, a quest'ora? perchè non siete con Paoli?

— Perchè avevo il mio compito, stasera. Ho spedito una trentina di telegrammi. Appunto ero entrato nello studio del Direttore per riporre le ricevute.

— Questa «prima» ha dato da fare anche a voi.

— Un pò — ammise Noris sorridendo.

— Bel successo — disse Marisa breve e fredda.

Sullo stesso tono, il giovane rispose:

— Sì, bello.

Tacquero entrambi un istante. Poi, ad un tratto Marisa domandò:

— Vi piace fare il segretario di Paoli?

Un pò stupito, il giovane guardò la donna. Non capiva la ragione della domanda.

— Paoli — disse — è un eccellente superiore.

— Non volevo dire questo.

Ma non disse che cosa avesse inteso dire. Invece, come si fosse ricordata a un tratto di qualcosa che stava dimenticando, esclamò:

— Dio mio, che ore saranno?

— E' l'una, soltanto, signora.

— Meno male.

Aveva tempo. In mezz'ora si arrivava alla stazione Principe. Ma Noris che non sapeva la ragione della domanda, la interpretò a suo modo e disse:

— Paoli verrà chissà come tardi.

Quella frase ridestò insieme alla sofferenza, anche l'aggressività di Marisa.

— Che ne sapete, voi? — ella chiese fissandolo.

Noris sentì l'ostilità improvvisa e ne intuì, in un lampo, la ragione. Prevalse, sulla sua suscettibilità ombrosa subito ridesta, la bontà: parlò a Marisa con la pacatezza che avrebbe posto in un gesto che medicasse una ferita:

— Non è difficile intuire — disse — La cena era per le dodici e mezza. Le chiacchiere si protrarranno. E, in una sera come questa, Paoli non lascia certamente il giornale senza aver visto la prima edizione.

— Conoscete le sue abitudini — osservò Marisa con voce tranquilla ma con intenzione ambigua.

— Dopo tanti anni!

— Quanti?

— Da subito dopo la guerra: sei.

— Avete fatto anche la guerra voi, è vero. Tutta?

— Tutta.

— Sì, ora ricordo che Paoli ne parlò un giorno. Siete anche decorato, vero?

— Sì.

— Sembrate un ragazzo.

— Lo ero quando andai in guerra. Avevo diciannove anni.

— Cosicchè — disse Marisa ora ne avete ventinove.

— Infatti.

— Uno soltanto più di me.

— Ma i miei pesano.

— Perchè? non sembra. Avete aspetto d'uno studente. Di dove siete? — chiese con una curiosità che era tutta superficiale e diretta soltanto a riempire quella lunga battuta d'attesa prima della partenza e a non permettere alla propria nervosità di ritornare a galla.

— Umbro. Di Città di Castello.

— E come mai siete piombato qui?

— Per la più banale delle vie: un'inserzione negli avvisi di pubblicità. La guerra mi aveva preso studente, e fortunato: con un padre medico, che bastava a provvedere alla famiglia; mi ha lasciato orfano e capo famiglia a ventitrè anni. C'era poco da fare. Ho dovuto dire addio agli studi e mettere a profitto la licenza liceale che aveva appena preso quando partii per la guerra. Per fortuna, Paoli lesse l'avviso e mi invitò a scrivergli. Feci di meglio: a Genova c'era un amico e antico compagno di Università di mio padre il professor Boni...

— Il nostro medico!

— Precisamente. Fu lui che parlò a Paoli di me.

— E a Città di Castello, chi avete?

— Oggi, soltanto una sorella che nel frattempo s'è sposata. Avevo la mamma...

— L'avete perduta?

— Sì. Non ha sopravvissuto alla perdita di papà.

— Si amavano molto?

— Molto.

— Beata lei! — esclamò Marisa con un sospiro.

— Ma è morta! — gemette, quasi Noris.

Marisa replicò:

— Che importa? tutti si deve morire! Ma è stata amata, dunque ha vissuto.

Aveva posto tanto impeto in quelle parole che Noris non osò guardarla: sentiva come un pudore l'imbarazzo della dolorosa confessione sfuggita a colei che ad un tratto gli appariva una povera piccola creatura dolorante e sperduta.

Ma «colei» seguiva le riflessioni che la confidenza del giovane aveva suscitate e le applicava al caso suo:

— Forse — disse — questi amori sono possibili soltanto in certi ambienti e in date condizioni di vita. La città è un frantoio del sentimento: c'è troppo scetticismo e ci sono troppe occasioni.

— Forse — fece eco Noris.

Ma era così evidente la nessuna con-

Nelle aule giudiziarie

Nove mesi di carcere
ad un offensore di S. M. e di Mussolini

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Prospero.

Una disgustosa scenata s'è svolta il 16 agosto scorso, a Cavazuccherina, vicino all'osteria di tale Perissinotto. Un contadino, Lorenzato Federico fu Giovanni, trentaquattrenne, che quel giorno aveva bevuto più del solito, senza alcun pretesto, senza che fosse stato provocato, sentì improvvisamente tanta avversione contro il regime Fascista, il Duce [illegible] il Capo della Nazione da erigersi a fiero censore... Ma il vino tracannato fece consistere le censure del contadino in volgari ingiurie. Ne gridò parecchie fino a che, accorsi alcuni fascisti, fu invitato ad un contegno più corretto. I Carabinieri provvidero dopo ad arrestarlo e denunciarlo.

Alla sbarra ha perduto tutto il coraggio e la fierezza: accade sempre così quando certe azioni sono originate dall'alcool. Ma s'è svanita la sbornia sono rimaste purtroppo pel Lorenzato le conseguenze del suo indegno discorso. E per giustificarsi egli dice che profferì le ingiurie non contro S. M. il Re ed il Capo del Governo, ma all'indirizzo dell'amministrazione che gestisce i campi di cui è affittuario. E' in credito di parecchie migliaia di lire e non essendo ancora pagato perdette le staffe.

Il Vice-commissario Prefettizio di Cavazuccherina, sig. Viaro Dino, e gli altri testi dànno al Tribunale la prova della colpa del contadino. Son concordi nell'affermare tanto che la sua mente non doveva essere lucida per l'ubbriachezza di cui dava segni non dubbi, e nel fatto che la condotta politica del Lorenzato prima del brutto episodio è stata irreprensibile, sotto ogni aspetto.

In considerazione di tutto ciò il Tribunale ha ridotto la pena proposta dal P. M. Il rappresentante della legge aveva domandato un anno di reclusione e lire 1000 di multa. Il Lorenzato invece è stato condannato a nove mesi e giorni 15 di reclusione e L. 333 di multa.

Dif. avv. Romaro.

Il ritorno dall'esilio.....
e la fuga di due cavalli

L'esilio è il domicilio coatto ove per anni parecchi e pel bene della società era stato confinato il pregiudicatissimo Bellotto Cesare di Mosè di anni 43 da Padova. E' stato il Bellotto stesso a definirlo con quell'eufemismo. Di ritorno, dunque, dall'esilio — come gli piace chiamarlo e dove tornerà ancora una volta — egli la notte dall'11 al 12 agosto commise una delle sue imprese. Recatosi a Favaro Veneto e penetrato nella stalla di Artuso Luigi ne uscì guidando trionfalmente un carretto con una coppia di belli e giovani cavalli che costavano L. 6000. Galoppò nella notte, per le strade deserte, fino all'abitazione di Marcolongo Gaetano di Michele di anni 48, dimorante a Padova, Croce Altichiero, ove sapeva di trovare compiacente accoglienza. E difatti fu assai bene accolto. Cavalli e carretto entrarono subito nella stalla del Marcolongo, il quale altre volte ha comprato oggetti rubati. Egli approfittò della favorevole occasione e comprò un cavallo per 300 lire!

L'ex esiliato non era però solo; lo accompagnava un suo parente: il cognato Moscato Remo di Antonio di anni 28 pure padovano e anche lui pregiudicato. Una famiglia modello!

L'Artuso è stato fortunato perchè le pronte indagini dei Carabinieri, scovarono la stalla e gli animali, ridonandoglieli.

Bellotto da uomo che sa il fatto suo, non vuole recare offesa ai vincoli di parentela, di amicizia e quelli più saldi della delinquenza, addossa tutta, sulle sue robuste spalle, la colpa. Moscato, il povero cognato suo e Marcolongo, infelice amico, sono estranei all'impresa. Egli nella notte non aveva l'intenzione di rubare; ma l'occasione gli si presentò tanto seducente che sarebbe stato imperdonabile per un uomo della sua natura, non approfittarne. Sentite un po' come è stato spinto al furto: aveva visitato una sua sorella, e tornava solo soletto a casa per riposare le stanche membra. Ma nelle vicinanze di Favaro Veneto notò la stalla dell'Artuso aperta, spalancata. Era una imprudenza quella del proprietario. Vi entrò per curiosare e s'innamorò dei due giovani cavalli. La tentazione era troppo forte e allora ne distaccò uno, l'attaccò alla carretta e via per la lunga strada deserta e buia. Cammin facendo però ebbe compassione per il cavallo rimasto in stalla, privo del compagno. Obbedendo al suo sensibile cuore rifece la strada, e rientrato nella stalla consolò l'animale mettendolo a fianco del compagno. Così proseguì fino ad Altichiero ove, per mezzo del cognato, ottenne dal Marcolongo il favore — un semplice favore — della custodia dei due cavalli. Dopo la custodia è avvenuta la vendita e dopo il sequestro.

Il Moscato per convincere della sua innocenza dice che essendo vigilato speciale non poteva muoversi di casa di notte. Gli agenti lo visitavano spesso. E così non lasciò Padova per andare a Favaro Veneto. Il Marcolongo sostiene di non aver comprato alcun cavallo e di essersi prestato a custodire i cavalli nella sua stalla per amicizia, senza conoscerne la provenienza disonesta. Bellotto lo aveva ingannato dicendogli che l'indomani sarebbe andato alla fiera delle bestie.

Sentiti il danneggiato ed i testi il Tribunale applicando la speciale legge dell'agosto 1924 sull'abigeato, condanna Bellotto e Moscato a tre anni di reclusione ciascuno e Marcolongo a due anni, mesi sei e L. 1000 di multa. Aggiunge per ognuno la vigilanza speciale della P. S. per un anno.

Dif. avv. Silva di Padova; avv. Gigli e avv. Romaro.

I bicchieri in tasca

Schiavon Ettore fu Emilio di anni 46, veneziano, il 25 agosto scorso, fu sorpreso nella Vetreria Toso a Murano, ove lavorava, come operaio, con sei o sette bicchieri. Li aveva nascosti nelle tasche della giacca che dovevano essere abbastanza ampie. Arrestato è stato denunciato anche per ammanchi precedenti che si sarebbero verificati nella fabbrica muranese.

Lo Schiavon — un povero diavolo che è stato anche in Manicomio diverse volte — non trova parola alcuna — che sarebbe poi vana — per negare il tentato furto; protesta però per la responsabilità che gli si vuole affibbiare per gli ammanchi precedenti.

Il Tribunale lo condanna pel solo tentato furto a mesi due di reclusione.

Dif. avv. Bonlini.

TEATRI E CONCERTI

GOLDONI

La «Serenata al vento» che in mattinata ha affollato il teatro, nello spettacolo serale ha culminato col famoso ritornello del «tutto esaurito».

Dora Menichelli, come sempre, ha riscosso i maggiori applausi per la sua grazia biricchina; ottimi tutti gli altri.

Stasera nuova replica di «Serenata al vento» che non mancherà certo di richiamare altra folla.

MALIBRAN

La commedia eroicomica del Gherardi il «Don Chisciotte» ha ottenuto ieri nelle due rappresentazioni la diurna e la serale, il successo che lo sforzo dell'autore meritava e gli esecutori fra i quali eccellono il Silvani (Don Chisciotte) e Gallina (Sancio Pancia), hanno avuto a compenso della loro fatica applausi significativi e convinti dal pubblico era era accorso in folla. Questa sera il lavoro del Gherardi si replica.

ROSSINI

Tre valorosi artisti della scena muta furono riuniti per dare degna interpretazione al film «Ombre che passano». Ivan Mosjoukine il protagonista di «Figlio del Carnevale», Nathalie Lissenko che col Mosjoukine interpretò «Braciere ardente» e «Kean», e Henry Kraus il forte animatore di «Le tre maschere».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. - Ore 21: «La serenata al Vento».
MALIBRAN. — Ore 21: «Don Chisciotte» di Gherardi.
ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «Ombre che passano» con Ivan Masjoukine e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Grande premiére di «Sirene di Siviglia» protagonista Griscilla Dean. Canto, chitarre, mandolini, nacchere e tamburelli.
S. MARCO. — «Il pescatore di perle», avventure sensazionali con Ausonia. Prossimamente Tom Mix.
MODERNISSIMO. — Continua il successo di «Koenigsmark» di G. Benoit. Il film del lutto e delle supreme eleganze.
MASSIMO. — Rodolfo Valentino in «Il Mozzo dell'Albatros». Il film che racchiude tutte le passioni umane.
MODERNO. — «Ultimo uomo» con E. Famming e arte varia.
ITALIA. — «Legittima difesa» amore, odio, passioni, avventure.
S. MARGHERITA. — «Saette contro Marcouff», avventure.
NAZIONALE. — «Parodia tre maschettieri» con Max Linder e arte varia.

Uno scambio di persone

Ieri sera verso le 20.15 nei pressi del Malibran due agenti investigativi venivano affrontati da un individuo il quale faceva loro la strana richiesta che venissero con lui ad arrestare sua moglie. La ragione: semplicissima. Poichè egli doveva andare in campagna, voleva che lo seguisse un suo figliuolo, ma la moglie sua si era rifiutata: facessero quindi il loro dovere e la portassero in arresto. I due agenti con le più suadenti maniere gli spiegarono l'impossibilità di accondiscendere alla sua richiesta, ma il tizio non ne volle sapere, s'infuriò e finì col dire: non siete capaci di fare il vostro servizio. Al chè i due agenti, lo presero delicatamente per un braccio e tanto per dimostragli che lo sapevano fare lo condussero seco in questura dove venne fermato dopo essersi qualificato per Robiglio Giovanni d'anni 35 abitante alle Casermette.

Per la morte del sen. Grossich

Il Commissario del Comune on. prof. comm. Pietro dei Conti Orsi ha spedito al Commissario del Comune di Fiume per la morte del sen. Grossich il seguente telegramma:

«Venezia, che seguì sempre con occhio amoroso le ansie e la passione di Fiume, apprende con profondo dolore improvvisa scomparsa senatore Grossich ed inchinasi riverente alla memoria illustre vegliardo, in cui personificavansi le più pure idealità della grande patria italiana.»

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacato Agenti Daziari. — Tutti gli organizzati al Sindacato Agenti Daziari sono invitati all'Assemblea che si terrà Mercoledì 6 corr., per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione nuovo regolamento organico; 2. Iscrizioni al Dopolavoro; 3. Partecipazione alla Provincia; 4. Varie. Data l'importanza degli argomenti da trattare nessuno deve mancare. Gli assenti per servizio possono delegare un loro compagno iscritto a rappresentarli.

L'orario pel pubblico
per l'Associazione inquilini

La Presidenza dell'Associazione Generale Inquilini di Venezia rende noto agli interessati, che a decorrere dalla settimana prossima, gli inquilini, che avessero bisogno di chiarimenti o di consigli nelle vertenze coi proprietari di case, possono rivolgersi alla sede dell'Associazione (San Provolo, Palazzo Priuli 4978) nei seguenti giorni: Martedì dalle 21 alle 22. Giovedì dalle 18.30 alle 19.30; Sabato dalle 17.30 alle 18.30.

La Tombola a Mestre

Dalle ore 16.30 che doveva cominciare l'estrazione della Tombola è cominciata invece alle ore 18.15 causa dei ritardatari rivenditori di cartelle che dovevano presentare i bollettari e cartelle invendute.

Ogni qual tratto fischi, urli e proteste partivano dalla moltitudine di gente che gremiva la piazza. Finalmente alle ore 18.15 precise lo strillone annuncia l'inizio dell'estrazione.

Quest'anno manca anche il trombettiere perchè si è rifiutato di suonare i soliti squilli dato che l'anno prima il Comitato dei Festeggiamenti si era dimenticato di lui nella distinta delle mancie.

La notizia sparsasi in un lampo fra i presenti che inquieti attendevano l'uscita del primo numero, ha portato dei allegri commenti per questo... sciopero in ritardo.

Il primo estratto è il numero 81 che le gentili manine di una bambina dell'Asilo Vittoria consegna al Comitato per la verifica del numero, vengono estratti poi i numeri 58, 79, 66, 23, 20. Una pausa.

Un signore grida a squarciagola quaderna e si fa largo fra la gente che sorridente lo lascia passare facendogli seguire... «che fortuna, in sie numeri el ga fato quaderna».

Dalla verifica della cartella risulta invece che la quaderna non c'è; allora mogio mogio se ne deve ritornare al suo posto fra un uragano di fischi e grida.

Dopo questo piccolo incidente col numero 36 viene fatta la quaderna. Il vincitore è il sig. Eufrate Giovanni, abitante in via Mestrina 15, ma subito dietro a lui si presenta un secondo vincente, il giovane Giotto Bruno, abitante in rio terrà dei Nomboli 2907 ai Frari, Venezia. La somma delle lire 300, premio della quaterna, deve essere divisa così in due.

Altri numeri vengon estratti e quindi col n. 85 viene fatta la cinquina. Il vincitore è il soldato Chiappa Vittorio della radiatelegrafisti caserma Vittorio Emanuele, il quale è l'unico vincente.

Quel signore che non siamo stati capaci a sapere il nome, che aveva fatto il primo fiasco credendo di aver guadagnato la quaderna, ritorna sul palco tutto contento credendo di aver preso almeno la cinquina, ma nemmeno questa volta la fortuna lo sorride perchè per un numero segnato e non uscito lo mortifica vedendo di aver fatto per la seconda volta un altro fiasco.

Fischi e urli si rinnovano all'indirizzo di questo disgraziato che oltre di avere la fortuna avversa viene anche canzonato dai presenti.

E continua l'estrazione fino a che col n. 85 viene fatta la tombola che viene vinta dalla cameriera della signora Emiotti, abitante in via Verdi, che ha nome Rizzato Emilia.

La banda della Società G. Verdi ha suonato, prima e dopo l'estrazione, un concerto.

La settimana agraria
inaugurata a Portogruaro

PORTOGRUARO, 3

Per iniziativa dell'Unione Agraria Cooperativa Distrettuale, della Cattedra Ambulante di Agricoltura e dell'Associazione Zootecnica, è stata organizzata la «Settimana Agraria», che comprende varie manifestazioni dell'attività agricola-industriale del mandamento di Portogruaro che anche quest'anno ha avuto un maggior sviluppo, oltre che per l'impulso sempre maggiore che gli agricoltori dànno alle loro aziende, anche per quanto si è fatto per vincere la battaglia del grano. Le manifestazioni si sono iniziate ieri con una rassegna bovina ed equina che si è svolta il mattino e con un convegno zootecnico che si è svolto nel pomeriggio.

Alle otto e mezza le autorità, membri della Giuria, agricoltori e invitati, sono stati ricevuti alla Sede dell'Unione Agraria Cooperativa Distrettuale dal Comitato Ordinatore con a capo i Presidenti co. gr. uff. Camillo Valle, cav. Francesco Dal Moro, col vice-presidente avv. Rubazzer, col segretario generale cav. prof. Ruini, col segretario dott. Gino Dal Moro.

Agli ospiti signorilmente accolti, venne offerto un rinfresco dopo il quale, alle 9, salirono sulle automobili, che in corteo attraverso la cittadina si recarono al Foro Boario per la visita alla Mostra.

In una sala dell'Unione Agraria il co. Valle, poco prima delle tre del pomeriggio, ha aperto il Convegno dichiarandosi lieto di poter porgere il saluto dalla casa dell'agricoltore. Ha invitato i congressisti a stringersi concordi intorno a Benito Mussolini le cui direttive devono seguire, senza discuterle, per ottenere la vittoria del grano nell'unico interesse dell'Italia. Per acclamazione è stata quindi nominata la Presidenza del Congresso che è risultata così composta: Presidente co. gr. uff. Valle, Vice-presidenti il dott. Cessone e il prof. Muratori, Segretario il dott. Gino Dal Moro e Vice-segretari i signori Battain e Fabrici.

Il Presidente ha dato subito la parola al relatore prof. dott. Giuseppe Agnoletti che in una dotta e lucida relazione pronunciata con parola chiara e sicura ha fatto una rapida sintesi della zootecnia adottata nel Portogruarese indicando deficenze e vantaggi e illustrando le necessarie innovazioni e gli urgenti problemi. Quale razza bovina più adatta alla zona il prof. Agnoletti indicò la bigio-alpina dimostrandone la superiorità e per l'allevamento dei cavalli ebbe parole di lode per il co. Valle allevatore di ottimi esemplari che figurarono primi alla mostra del mattino.

Il prof. Agnoletti, che è stato spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da nuovi battimani cessati i quali egli ha letto un ordine del giorno su cui il Presidente ha aperto la discussione dopo aver invitato i congressisti a ponderare ogni loro proposta trattandosi di decidere quasi la vita o la morte di una o di un'altra razza nella zona di Portogruaro.

Alla discussione, che è stata assai vivace, hanno preso parte il prof. Ruini della Cattedra di Portogruaro, il dott. Giorgio Dal Moro, il prof. Ronchi dell'Ente Rinascita Agraria di Treviso, il prof. Muratori della Cattedra di Udine, il dott. Tozzo di Treviso, il dott. Carletto di San Donà di Piave, il Maggiore Vanzi del Deposito Stalloni di Treviso a tutti i quali rispose esaurientemente il relatore prof. Agnoletti che modificò in qualche particolare il suo ordine del giorno che è stato votato all'unanimità meno uno. Esso è stato presentato dal relatore e porta le firme anche del co. Valle, del dott. Sattin, del cav. Muratori e del dott. Cassone.

Approvato l'ordine del giorno il Presidente ha fatto proclamare i premi che la Giuria ha assegnato agli espositori della rassegna bovina-equina.

Dopo la proclamazione dei premi il co. gr. uff. Valle ha dichiarato chiuso il Convegno proponendo l'invio di un telegramma a S. E. il Ministro delle Comunicazioni per esprimere anche il devoto saluto a Sua Maestà il Re e al Duce.

La seconda manifestazione della settimana avrà luogo domani col seguente programma: ore 8.30 ricevimento delle autorità in Municipio; ore 9 visita all'Unione Agraria e alla Fabbrica Perfosfati. Ore 10.30 Convegno sulle trasformazioni agrarie delle bonifiche del Mandamento di Portogruaro. Ore 14.30 convegno antimalarico.

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Unione esercenti carnami. — La Presidenza della Unione Esercenti vendita carnami invita tutti i soci e non soci e gli introduttori alla seduta generale straordinaria che avrà luogo lunedì 4 corr. alle ore 16 e 30 precise nella sede della Federazione Provinciale Fascista del Commercio (S. Luca, Calle Bembo) per trattare importanti questioni riguardanti la classe. Pregasi vivamente non mancare.

Stato civile

Nascite del 1.o: Maschi 4, femmine 4; totale 8.

Matrimoni del 1.o: Nessuno.

Decessi del 1.o: Vianello Giuliano di anni 52 coniug. negoziante di Pellestrina — Antonelli Antonio 60 cel. scalpellino di Venezia — Bonivento Pietro 20 id. impieg. id. — Semin Scarpa Barbara 85 ved. casal. id. — Pillot Fabris Adelaide 41 id. id. id. — Giacchi Ardito Elisabetta 60 coniug. id. id.

...zione che era nel suo accento, che Marisa interrogò:

— Non siete di questo parere, voi?

— Poichè me lo chiedete — disse il giovane guardando, stavolta, in viso la donna — vi dirò francamente di no. L'amore è un fiore che sboccia sotto tutte le latitudini e in tutti i climi; per questo, che il suo terreno di coltura è in noi. Si ha una vita interiore o non si ha. Se sì, nessuna vertigine infido, può disiogliere dal proprio sogno e travolgere. Se no — finì allargando le braccia — si è come festuca al vento. Tutto è tentazione e tutto è smarrimento.

— Proprio così dev'essere — fece Marisa chinando il capo avvilita.

Noris proseguì:

— Mio padre era un uomo pieno di fascino ed era anche medico, il che vuol dire che le occasioni di conquista non gli sarebbero mancate, se avesse voluto. Ma io sono certo che egli non l'ha mai voluto. Sono certo che non ha mai tradito mia madre. Le occasioni! — proseguì — mancano forse, perdonate, a voi? Soltanto non vi interessano, forse non le vedete neppure. L'ambiente in cui vivete è assolutamente opposto di quello in cui viveva mia madre ma probabilmente voi pensate e sentite come ella sentiva, vivete, interiormente, come ella viveva, apprezzate l'amore come ella lo apprezzava: in forma assoluta ed esclusiva....

— Ah sì -

— Vedete? Che c'entra, dunque, l'ambiente?

— Avete ragione, Noris, io penso come voi. Ma forse siamo soli a pensare così... Gli altri....

— Gli altri — riprese a dire il giovane con vivacità — non amano. E' molto semplice. Perciò possono stordirsi e, come essi dicono, divertirsi. L'amore — soggiunse facendosi serio — non è da tutti.

Senza rendersi conto dell'imprudenza che commetteva, Marisa Paoli chiese al giovane:

— E voi, Noris, amate?

S'accorse d'aver osato troppo quando lo vide trasalire sotto la sua domanda come se il guizzo d'un lampo lo avesse improvvisamente investito.

La risposta fu singolare:

— Amo e non amo — disse Noris. — Voglio dire che il mio amore non ha ancora nessun oggetto, ma certo esiste. Certo, io amo l'amore poichè lo coltivo dentro di me, lo preservo, lo vigilo. Non so se intendiate ciò che voglio dire...

— Credo di sì. Volete dire che non vi avvilite in avventure senza sentimento.

— Precisamente così.

— Non credevo — disse Marisa quasi parlando tra sè — non credevo esistesse un uomo giovane che sentisse e pensasse così.... nel nostro ambiente, poi...

Noris sorrise.

Per questo, forse — disse — io passo per un sognatore e un inetto a vivere.

— Questa espressione — osservò Marisa — è di mio marito.

— Forse...

— La riconosco. Sono anch'io, dice lui, inetta a vivere, o meglio ad adattarmi. Lui no — soggiunse poichè tutta l'intima amarezza le risaliva dal fondo del cuore — lui è atto a vivere....

— O almeno crede di esserlo. In realtà, siamo noi che abbiamo ragione, sapete; non lui.

— Chissà — fece Marisa — chi ha ragione e chi ha torto? si soffre: questa sola è la realtà!

Tacquero un momento. E in quella parentesi di silenzio, udirono l'orologio battere la mezz'ora dopo il tocco. Quasi subito, bussando appena e senza attendere l'invito ad entrare, apparve la cameriera.

— E' l'una e mezza — disse — come facciamo per la vettura?

Un pò sorpreso da quella frase, Noris si alzò subito.

— Forse — disse — sono stato indiscreto.

— No, aspettate — fece Marisa.

Disse alla donna, congedandola:

— Ora vengo io.

Appena solo con Marisa, il giovane domandò:

— Forse volevate andare al giornale a prendere Paoli? volete che vi accompagni?

Marisa accennò di no col capo. Attese un istante, quasi a ritrovare nella sovrapposizione di pensieri e di sensazioni che da qualche istante avevano impressionato il suo spirito un orientamento nuovo, poi risolvendosi, disse:

— Sapete dove voglio andare?

— Non dunque al giornale?

— Alla stazione. Parto. Per sempre.

S'illuse o le parve di leggere un reale sgomento sul viso del giovane?

— Volete partire per sempre? E... di nascosto di Paoli?

— Sì.

Noris ricadde a sedere, e si chiuse il volto fra le mani.

— E' orribile — disse poi, quasi parlando a sè stesso — quello che dovete aver sofferto per giungere ad una determinazione simile.

Marisa gli fu grata di quella comprensione.

— Voi solo — disse — mi rendete giustizia. Sapete che cosa ha trovato Fabrizio-Delù come argomentazione unica per farmi desistere? Quella dello scandalo che la mia partenza susciterà intorno al nome di mio marito!

Ma invece di commentare l'argomentazione di Delù, Noris parve soprattutto sorpreso che Marisa si fosse confidata con lui.

— Come? Avete detto a Delù che volevate partire? Ma la prima cosa che egli avrà fatto sarà stata quella di avvertire vostro marito.

— Pare di no, poichè Paoli non si è fatto vedere. Delù sa che non gli perdonerebbe mai più un tradimento simile!

— Non illudetevi. Se Paoli non è ancora qui, vuol dire che non lo ha trovato. Ma lo troverà e verrà.

— Sarà tardi, perchè ora me ne vado io. Vi chiedo un favore, Noris: volete usarmi la cortesia di scendere a cercarmi una vettura?

Ma non ebbe neppure l'imbarazzo di dover rifiutare, Noris, poichè in quel momento la cameriera, che evidentemente stava alla finestra spiando, accorsa ad annunziare tutta in orgasmo:

— Signora, signora, il padrone è arrivato in vettura in questo momento.

Noris trasse un profondo respiro di soddisfazione.

— Voi ne siete lieto — osservò Marisa — ma la venuta di mio marito non cambierà nulla. Sarà una scenata di più da affrontare. Ecco tutto. Ma ritiratevi, Noris: non voglio che vi veda qui. Vi dico addio. E... buona fortuna.

Gli porse una mano che, dopo una brevissima esitazione, il giovane si portò alle labbra.

E disparve.

Nello stesso istante, Carlo Paoli schiudeva la porta di casa.

Vedendo illuminata la sala da pranzo, fu verso quella che Carlo Paoli si diresse subito pensando:

— Arrivo in tempo.

Sbarazzatosi di quella preoccupazione che gli aveva pesato addosso durante la strada, fatta in taxi, dal giornale, dove rientrando aveva trovato ad attenderlo Delù, a casa, gli bastarono i pochi secondi impiegati ad attraversare l'anticamera per decidere intorno all'atteggiamento che avrebbe dovuto assumere nella inevitabile spiegazione che lo attendeva con sua moglie.

Delù gli aveva detto:

— Stai attento: Marisa non mi è parsa come le altre volte!

Ed era sopratutto questa incognita nuova che adesso lo infastidiva.

Come avrebbe trovato Marisa? e come avrebbe dovuto comportarsi con lei?

Se avesse dovuto abbandonarsi senza controllo allo scontento irato che lo teneva intimamente, la scenata, la scenataccia proprio l'avrebbe fatta lui. Perchè non è permesso, via, turbare il successo di una sera di «première» fortunata con una parte da sartina sentimentale e non è nemmeno permesso di pretendere che uno scrittore illustre e giovane, ambito da tutte le donne, passi tutta la vita a gorgheggiare galanterie ai piedi di una sola ed unica donna per la semplice ragione che questa donna è la sua e che egli l'ha sposata.

Se mai — pensava Carlo Paoli — questa sarebbe precisamente una ragione negativa.

Dunque, la scenataccia, per prendere subito il sopravvento e dominare la situazione dall'alto...

Ma.. come l'avrebbe presa Marisa?

Delù gli aveva detto:

(continua)

della Bucintoro
R. S. Canottieri

...tro di Marghera

BON
centrale 5368 69
NER„
...volino scomparente
...A DIECI ANNI
...ORI ...AGHI ...OLIO
Maglierie Dubied
Cucire - Prezzi miti
...in più
...NOMICHE
...SPORTIVI
...mensili

...TENO

NOTIZIE RECENTISSIME

L'on. Augusto Turati a Darfo inaugura il monumento ai Caduti

BRESCIA, 3

Oggi il Segretario generale del Partito Fascista on. Augusto Turati si è recato a Darfo per presenziare alla inaugurazione del monumento ai caduti e del parco della rimembranza. Nel grosso centro della Valle Camonica erano convenute tutte le autorità cittadine e della provincia, tutti i podestà della valle, i fascisti, i sindacati e le associazioni patriottiche con bandiere e musiche e grande folla.

I valligiani hanno tributato all'onor. Turati imponenti accoglienze. L'on. Turati ha pronunziato il discorso inaugurale nel quale, suscitando indescrivibili dimostrazioni, ha esaltato il sacrificio dei caduti nella grande guerra di redenzione ed ha inneggiato alla Patria e al Duce magnifico che ne guida i destini.

L'on. Turati ha esaltato lo spirito eroico del popolo in guerra, affermando che il Fascismo non può rinunciare a nessuno dei diritti che l'Italia si è conquistati con la vittoria e con cinque anni di laovro paziente e tenace.

Inaugurando quindi la bandiera di un sindacato, l'oratore ha illustrato la importanza dell'opera svolta dal Fascismo, chiamando le classi produttrici a partecipare alla vita della Nazione. L'on. Turati ha poi proceduto alla consegna della bandiera ai carabinieri e di medaglie al valor civile, concludendo il suo discorso con un inno al Duce, infaticabile costruttore delle fortune d'Italia.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una impotente dimostrazione. Dopo il discorso l'on. Turati ha inaugurato la nuoav sede della Milizia ed il grandioso Dopolavoro di Casino Boario. Infine l'on. Turati ha parlato agli ufficiali della Milizia, ai dirigenti dei Fasci della Valle e ai podestà.

Il Segretario generale del Partito ha illustrato con parola rude ed incisa quelli che sono i compiti del Fascismo in questo particolare momento della vita nazionale, dichiarando che il Duce è ben deciso a marciare per la via della indipendenza economica dell'Italia e della rivalutazione graduale della nostra moneta e ammonendo tutti che ogni tentativo di resistenza è destinato a fallire. Rivolto agli ufficiali della Milizia, ha loro ricordato che la Milizia deve essere l'aristocrazia del fascismo e deve sentire la bellezza del compito nel giuramento di fedeltà al Re, al Duce, al regime.

«Dopo quattro anni di vita — ha detto l'on. Turati — la Milizia conserva il suo spirito originario e sente che la consegna non è mutata: difendere la volontà della rivoluzione e la potenza del regime non solo contro i nemici interni, ma anche contro coloro che pensassero di esautorare e corrompere la sua purezza, e di immiserire la nostra ferma, gioavne e ribelle volontà di espansione nel mondo».

L'oratore ha così concluso:

«Militi e fascisti à Con l'orgoglio di una fedeltà che non muta e che sa la bellezza e l'ardore delle prime battaglie salutiamo il Duce, capo della Milizia e della rivoluzione».

Un poderoso alalà ha salutato le parole del Segretario generale del Partito che poco dopo è ripartito per Brescia, fatto segno ad entusiastiche manifestazioni.

Terremoto registrato da Bendandi

FAENZA, 3

I sismografi dell'Osservatorio Bendandi hanno registrato stasera un terremoto di carattere disastroso che si calcola avvenuto a 11.000 chilometri di distanza. La violenza delle oscillazioni ha danneggiato gli strumenti, in alcuni dei quali la registrazione è durata quattr'ore.

Il circuito del Sestrières vinto da Felice Gremo

TORINO, 3

Felice Gremo è stato veramente il migliore in gara ed ha seguito una tattica di attesa durante la prima parte del percorso e dopo Susa allorchè il plotone di testa ha cominciato a perdere unità sotto gli strappi di Giuntelli, Zannone e Balla, Gremo ha prodotto il suo sforzo. Ad Oulx sono insieme a Gremo, Balla, Poleno e Callegari. Orecchia era stato poco prima appiedato da una foratura. Prima di Tesana il gruppo acquista altre unità, tra cui il campione italiano Grandi, che aveva ceduto sulla salita di Exilles. Quasi a ridosso dei leaders sono Pancera Giuseppe, Angelo Gremo e Cerutti.

La corsa si decide sulla salita del Sestrières, colle alto metri 2080, che fiacca non pochi concorrenti. Felice Gremo in giornata superba e Rivella si alternano al comando, coadiuvati da Giuntelli Marco e da Viarengo. Ben presto il plotone si disgrega. Balla e Orecchia perdono 500 metri. Alla vetta è primo Viarengo tallonato da Gremo e da Rivella nell'ordine. La discesa è compiuta dai tre leaders ad un passo temerario. A Fenestrelle i distacchi aumentano. Il campione italiano Grandi e Bocchia cedono completamente. Sulla salita di Sangallo Gremo produce il suo sforzo e riesce a staccare Rivella, giungendo indisturbato al traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Gremo Felice del Velo Club Lancia, alle 16.46'30" impiegando a compiere i km. 210 ore 6.46'30" alla media di km. 28.960; 2. Balla Giovanni alle 16.50'; 3. Rivella a due macchine; 4. Martinetto II. alle 16.53'30" primo degli indipendenti; 5. Picchiottino a mezza macchina; 6. Pancera Giuseppe; 7. Orecchia; 8. Rinaldi; 9. Gremo Angelo; 10. Petiva; 11. Cignoli; 12. Callegari; 13. Bertolazzi, tutti in gruppo; 14. Giuntelli; 15. Terreni; 16. Rocci.

Il campionato italiano decatlon

TORINO, 3

Ecco i risultati della seconda giornata della riunione atletica nazionale:

Campionato decatlon, metri 110 ostacoli: Baracchi in 19 e nove decimi; 2. Poli. — Lancio disco: 1. Baracchi metri 28.20; 2 Poli. — Salto con l'asta: 1. Poli metri 2.63; 2. Baracchi. — Giavellotto: 1. Baracchi metri 42.39; 2. Poli. — Metri 1500: 1. Poli in 5.23; 2. Baracchi. — Classifica: 1. Baracchi della Virtus di Bologna punti 4650.67; 2. Poli della Fulgur di Molfetta punti 4155.40.

L'ultima prova di campionato per biciclette a motore

ROMA, 3

L'ultima prova del campionato italiano per biciclette a motore ha avuto il suo svolgimento questa mattina sul circuito di Grotta Perfetta km. 12 da percorrersi 15 volte per un totale di km. 185. Un forte gruppo di concorrenti scesi a Roma per contendersi insieme ai corridori laziali il titolo di campione italiano, hanno preso il via alle 9.30. Numerosissimo pubblico assisteva alla manifestazione. I corridori erano divisi in due categorie: esperti ed aspiranti e sono partiti con un distacco di cinque minuti dall'una all'altra categoria.

La gara è molto animata e lungo il percorso molti cambiamenti si verificano nelle posizioni dei corridori. Baschieri su G. D., che al quarto giro era passato in testa al gruppo, è costretto a ritirarsi alla curva di Grotta Perfetta per una caduta, fortunatamente senza conseguenze. Anche Canepari è costretto a ritirarsi

La corsa continua tra gli incoraggiamenti dela folla che applaude i concorrenti ai loro passaggi. Al termine dei 15 giri taglia il traguardo primo il Tigli Amedeo su M. M. che compie i 185 km. in ore 2, 17' 3" alla media di km. 80,116 — 2. Bernardoni Umberto su G. D. in ore 2, 25' 41' — 3. Morini Alfonso su M. M. in ore 2, 27' 30" — 4. Miele Giovanni su G. D. — 5. Di Gennaro su M. M. — 6. Rossetti su G D. tutti della categoria esterni

Negli aspiranti la classifica è la seguente: 1. Cosi Leopoldo su Turci Train che ha compiuto i km. 124 in ore 1. 52' 40" alla media di km. 66.035 — 2. Bellotti Attilio su G. D. I concorrenti Paschi, Bianchi e Bencivenga della categoria aspiranti sono stati ermati all'ottavo giro perchè fuori tempo massimo.

Il corridore Tigli Amedeo di Bologna, che monta macchina M. M. conquista il campionato italiano per il 1926.

Ragazza che accoltella l'amante e si uccide

PADOVA, 3

Una tragedia si è svolta fulminea oggi verso le 17.30 in una casa equivoca di tale Maria Pasquetto in via Boccalerie al numero 27 ove era solita a recarsi una coppia di amanti oramai conosciuta dal vicinato per la sua frequente comparsa in quella strada. Si tratta di tale Palmira Pegoraro di anni 25 domiciliata all'albergo Monopoli in via Solferino e del banconiere del buffet della stazione Zampiron Eugenio di Ferdinando di anni 30 dimerante in Via Ciolo da Perugia.

Ieri sera la coppia si era recata presso la Pasquetto e oggi vi ritornarono verso le 17. I due amnti prima di recarsi dalla donna furono visti entrare nella vicina osteria condotta da certo Gasparoni ove avvicinatisi al banco ordinarono una bottiglia di birra. Mentre lo Zampiron si accingeva a pagare il conto la Pegoraro usciva dall'esercizio. Sulla strada si trovava la figlia del Gasperoni a nome Elvira la quale salutò la giovane che sembrava molto allegra. Nel frattempo l'amante aveva raggiunta la Palmira e insieme entrarono in casa della Pasquetto.

Non passarono che pochi minuti quando si udì la sorella della Pasquetto a nome Amalia gridare: I ga copà la Palmirà, corè, corè. In un attimo parecchie persone accorsero e poterono rendersi subito ragione di quanto era avvenuto. Il Zampiron apparve sulla porta del tugurio gridando: ela me gà assassinà. Egli perdeva abbondantemente il sangue da una ferita al collo tanto che dopo i primi soccorsi, a mezzo della Croce Verde, fu trasportato all'Ospedale.

Ma nell'interno della casa, della Pasquetto le grida non si calmavano. Accorse gente: sul pavimento del misero salotto d'ingresso giaceva un corpo esamine. Era quello della Palmira disteso in mezzo a una pozza di sangue sgorgante da un orribile squarcio alla gola.

Interrogata la Gasparoni e la Pasquetto hanno fatto il seguente racconto. Nell'interno della casa a pianterreno si trovava certo Amerigo Calore detto il «moro» Questi aveva osservato che appena la coppia era entrata nella stanza la porta era stata chiusa a chiave. Non passarono che pochi secondi quando il Calore udiva delle grida, quindi riapriva immediatamente la porta e sulla scala compariva la Pegoraro che a mala pena si reggeva.

Essa presentava una larga ferita dalla quale il sangue colava copioso. Il Calore accorse subito incontro alla disgraziata che stava per stramazzare a terra e la donna premendosi colle mani la ferita, ebbe appena il tempo di pronunciare la seguente frase: «So sta mi, ciao moro, me sento morir».

Il poveretto trasportato all'ospedale venne accolto nella sala chirurgica dove i medici gli riscontrarono che la ferita non era grave ma guaribile in 12 giorni.

La tragedia si presenta sotto un aspetto misterioso. Si sa che la ragazza pronunciava sovente parole di minaccia contro il giovane che però meravigliavano tutti i suoi conoscenti perchè sapevano che i due amanti andavano abbastanza d'accordo. Si sa anche che lo Zampiron aiutava la Palmira più di qualche volta perchè soffriva la fame pagandole qualche cenetta e regalandole qualche biglietto da dieci lire. Nell'esercizio di certo Franchin un giorno la Palmira presente l'amante ebbe a dire: «Una volta o l'altra sentite che ho tagliato la gola al mio amico e che poi mi sono uccisa».

Un elettricista fulminato a Vicenza

VICENZA, 3

Vittima di una orrenda sciagura è morto nel pomeriggio di oggi, al nostro ospedale, un operaio elettricista. L'elettricista certo Sofia Giuseppe, d'anni 43, abitante in Borgo Padova, avvicinatosi troppo al trasformatore della cabina che si trova appunto ai piedi del cavalcavia per Padova, è rimasto fulminato.

Accorsi alle sue grida alcuni compagni il disgraziato veniva trasportato con una autolettiga all'ospedale dove le cure prontamente prodigategli furono inutili.

Cade da una passerella e muore

GORIZIA, 3

A causa del crollo del ponte sul fiume Canonica ad Idria di Sotto, crollo avvenuto in seguito alle recenti alluvioni, alcuni contadini costruirono una passerella provvisoria per portarsi all'altra sponda. Disgrazia volle che ieri mattina alcuni villici volessero attraversare detta passerella per recarsi a portare da mangiare al proprio bestiame, allorchè uno di essi certo Luigi Gesnich di Luigi di anni 29, messo un piede in fallo, precipitò nel fiume e venne travolto dalla furia delle acque che ben presto lo fecero scomparire nei loro gorghi.

Il corpo dello sventurato non è stato ancora ripescato sebbene sul posto fossero accorsi i carabinieri e alcuni volonterosi per cercare di raccogliere la misera salma.

Un camion nel Lago di Achen

BOLZANO, 3

Tra Scolastica e l'Hotel Seehof del lago di Achen un autocarro di proprietà del commerciante in legnami Koegl da Maurach, guidato dallo chauffeur Grauss e carico di tronchi, è precipitato nel lago, in seguito a franamento della strada che costeggia il lago stesso.

Sembra che l'autocarro, tentando di scansare un'automobile, si sia tenuto un pò troppo a destra, cosicchè il terriccio sotto il peso ha ceduto, facendo precipitare l'autocarro, con il guidatore, nel lago. Sulla macchina si trovava pure un contadino, tale Tomaso Bischfler da Achenkirch, padre di sette figli. Entrambi sono periti.

Conflitto tra carabinieri e vagabondi
Un morto e un ferito

BOLZANO, 3

Sulla strada nazionale tra Ponte all'Isarco e Campodazzo, è avvenuto un fattaccio di sangue, che, sotto certi aspetti, fa ricordare la lotta di brigantaggio dell'anteguerra. Verso le ore 19, i carabinieri Soppelsa Guglielmo e Meggiolaro Antonio erano di servizio sulla strada anzidetta. Davanti alla trattoria «Agnello» essi fermarono due stranieri, tali Singer Edoardo e Kofler Edoardo, da Innsbruck. Siccome i due tirolesi erano completamente sprovvisti di documenti (avevano attraversato la frontiera di nascosto), furono invitati a recarsi nella vicina caserma di Ponte d'Isarco, per le ulteriori pratiche di legge.

I due innsbruckesi seguirono i carabinieri senza opporre la minima resistenza, ma, allontanatisi un centinaio di metri dalla trattoria, uno dei due estrasse una rivoltella sparando a bruciapelo contro il carabiniere Meggiolaro ferendolo leggermente, tentando poi di scappare unitamente al compagno.

Ma l'altro carabiniere dette di piglio alla propria carabina, puntandola sul feritore e sparando subito: il Singer fu colpito al basso ventre e cadde a terra bocconi, mentre il Kofler riusciva a fuggire.

Il Singer ed il Meggiolaro furono trasportati all'ospedale di Bressanone, dove il tirolese spirò durante la notte. Il Meggiolaro invece va migliorando. Il giorno dopo veniva tratto in arresto anche il Kofler. Sembra che i due vagabondi avessero deciso già in precedenza di aggredire i carabinieri, qualora fossero stati arrestati.

Ciclista travolto ed ucciso da un'automobile a Vicenza

VICENZA, 3

Stamane, poco prima di meggogiorno, è accaduto un mortale incidente automobilistico, al culmine del Cavalcavia di Porta Padova.

Due ciclisti di Mossaro stavano iniziando la discesa, di ritorno dalla città, quando furono sorpassati da un'automobile che correva a grande velocità. Uno di essi forse per evitare la nuvola di polvere sollevata dall'auto tentò di portarsi alla sinistra: in quel mentre sopraggiungeva, proveniente da Padova, un'altra automobile recante il numero 42-3946 e guidata dal conte Dolfin Antonio.

Il ciclista non potè sfuggire all'investimento. Gettato violentemente a terra egli è stato travolto dalle ruote dell'automobile che si fermò dopo qualche metro.

Il ciclista, riconosciuto più tardi per Molon Giuseppe d'anni 40, da Mossano è rimasto ucciso sul colpo mentre la bicicletta è stata schiacciata.

Il cadavere del Molon dopo gli accertamenti dei carabinieri recatisi quasi subito sul posto è stato pietosamente trasportato alla cella mortuaria del Cimitero comunale.

L'intervista Briand-Chamberlain nei commenti parigini

PARIGI, 3

I giornali, commentando l'intervista Briand-Chamberlain, dicono che essa distrugge le affermazioni secondo le quali l'incontro di Livorno sarebbe stato un contrappeso alle conferenze di Thoiry.

Il «Petit Parisien» sostiene che gli argomenti svolti nel colloquio di ieri sono stati gl istessi trattati in quello di Livorno.

Il «Matin» scrive che Chamberlain aveva da chiedere a Briand un maggior numero di informazioni di quante domande Brian aveva da rivolgere a lui poichè Chamberlain non aveva da dar spiegazioni sul convegno di Livorno, avendo a Ginevra informato lealmente Briand circa i suoi progetti, mentre desiderava legittimamente conoscere i risultati delle trattative abbozzate a Thoiry.

Ancora sulla responsabilità della guerra
Chiarimento ufficioso francese

PARIGI, 3

Una nota dell'agenzia *Havas* dice: «Nel discorso pronunziato a Colonia, Stresemann ha ritenuto opportuno di sollevare la questione della responsabilità della guerra. Quantunque Poincarè abbia avuto cura, nelle recenti dichiarazioni, di fare una distinzione tra governo imperiale e popolo tedesco, Stresemann ha giudicato di dover raccogliere e confutare le parole di Poincarè».

Negli ambienti governativi francesi si rileva a questo proposito che le dichiarazioni di Poincarè furono deliberate dal Consiglio dei Ministri ed esprimono il pensiero costante del Governo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Campionato Veneziano Indipendenti

Ieri sul percorso Mestre, Castelfranco, Asolo, Crespano, Bassano, Castelfranco, Mestre km. 130 si è svolto il 3.o Campionato veneziano Indipendenti. La partenza viene data alle ore 10.10; il gruppo transita Castelfranco compatto tirato da Battistel. Il premio a traguardo viene vinto ad Asolo da Caorlin, Vairo, Battistel nell'ordine Marinetti, G. Vaganati. Nella successiva discesa i tre primi con azione decisa riescono ad aumentare il proprio vantaggio passando per il traguardo di Bassano vinto da Battistel con 3 minuti su Marinetti, Andreoli, Venier, Viaro — buca a pochi chilometri dall'arrivo — Battistel arriva al traguardo con 4 minuti sul gruppo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Battistel Luigi P. .S. Marco alle 2.51 impiegando ore 4.36 media 28.400; 2. Andreoli id. 2.55; 3. Venier Lido a una macchina: 4. Caorlin P. S. Marco a ruota; 5. Vian Aldo P. S. Marco 2.57; 6. Marinetti G. P. S. Marco; 7. De Paoli Antonio.

Il premio rappresentanza è vinto da P. S. Marco.

Situazione della flotta della "Libera Triestina,,

Prospetto della dislocazione al 1. ottobre dei piroscafi e delle motonavi della Navigazione Libera Triestina S. A.:

Pir. «Onda» linea Congo, part. Las Palmas dietto a Barcellona — «Stella» linea Congo, part. Napoli 28 sett. diretto a Livorno — «Maiella» Sud Africa, arr. a Durban 28 sett. diretto a East London — «Timavo» Nord Pacifico, part. da Malaga 29 sett. diretto ad Avana. — «Piave II» Nord Pacifico, arr. a Vancouver 24 sett. diretto a S. Francisco. — «Duchessa d'Aosta» Nord Pacifica, part. da Punta Arenas 26 sett. diretto a La Union — «Rosandra» Traffico Libero, part. da Colombo 26 sett. diretto a Aden — «Edda» Traffico Libero, part. Amburgo 10 sett. diretto a Seattle. — «Leme» Nord Pacifico, part. Colon 23 sett. diretto a Marsiglia — «Fella» Nord Pacifico, arr. Trieste 19 sett. diretto a Venezia — «Cellina» Nord Pacifico, part. Colon 13 sett. diretto a Marsiglia — «Perla» Sud Africa, part. Livorno 28 sett. diretto a Civitavecchio. — «Sabbia» Sud Africa, part. Port Said 23 sett. diretto a Aden.

Anno 184 - N. 278 — Martedì 5 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Lire 2.50; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; finanziaria Lire 3. *Economici*: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La ripresa dei lavori parlamentari

L'esposizione dell'on. Mussolini al prossimo Gran Consiglio

ROMA, 5

Questa mattina il Primo Ministro on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il Presidente della Camera on. Casertano ed ha avuto con lui un lungo colloquio in merito alla ripresa dei lavori nei due rami del Parlamento. Nel colloquio stesso e in conseguenza delle deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri è stato stabilito che la riapertura della Camera avvenga normalmente alla fine del prossimo mese di novembre.

La riapertura della Camera

La riapertura della Camera sarà preceduta di qualche settimana da quella del Senato e ciò per permettere alla Camera di esaurire l'esame di alcuni disegni di legge già approvati a Montecitorio. Il Senato si riaprirebbe perciò il 10 o il 15 novembre, per tenere una diecina di sedute durante le quali verrebbe esaminato fra l'altro il disegno di legge riguardante la riforma dei Consigli Provinciali.

Il disegno di legge che istituisce la pena capitale sarà esaminato dalla Camera nei primi giorni di dicembre e dal Senato durante i lavori invernali e comunque sempre dopo la sua approvazione da parte della Camera. La Camera, che si riaprirà alla fine di novembre, terrà dieci o dodici sedute durante le quali verranno esaminati, oltre i disegni di legge riguardanti la pena capitale ed i consigli provinciali, un complesso blocco di disegni di legge e di conversioni.

L'on. Casertano ha intanto dato alla segreteria della Camera le opportune disposizioni per la ripresa dei lavori da parte della Giunta del Bilancio e di quella dei trattati e di varie commissioni.

Questa sera poi è partito alla volta di Perugia l'on. Mussolini, per tenere l'annunciata conferenza.

La sessione autunnale del Gran Consiglio

La corrente settimana si annunzia particolarmente interessante per la sessione autunnale del Gran Consiglio fascista convocato per giovedì prossimo. Si ritiene che alla vigilia del Gran Consiglio avrà luogo a Palazzo Vidoni una riunione preparatoria del Direttorio Nazionale. Per quel giorno farà anche ritorno a Roma il Segretario generale del Partito on. Turati che prenderà i necessari accordi col Capo del Governo. Nelle sfere politiche e fasciste si annette particolare importanza alla prossima adunanza del Gran Consiglio in quanto che si ritiene che l'on. Mussolini farà un'ampia esposizione sulla situazione internazionale, sulla situazione interna e sulla efficienza del partito in rapporto alla nuova azione che esso deve svolgere.

Il Capo del Governo illustrerà in questo campo l'azione svolta dall'Italia nei vari convegni di carattere internazionale e non mancherà di fare un accenno al recente incontro col Ministro degli Esteri Chamberlain avvenuto a Livorno e che tanta eco di commenti ha suscitato negli ambienti diplomatici stranieri. L'on. Mussolini accennerà anche ai vari trattati stipulati in questi ultimi tempi dal Governo nazionale con vari Stati.

L'on. Mussolini si occuperà anche della situazione economica e finanziaria del nostro Paese per illustrare l'azione svolta dal Governo e particolarmente dal suo Capo per la rivalutazione della nostra lira.

Il Capo del Governo parlando della situazione interna illustrerà le riforme legislative progettate e realizzate dal Governo Nazionale che hanno permesso la radicale e sicura trasformazione dello Stato dal regime demo-liberale a quello fascista e corporazionista. La istituzione della pena capitale e la riforme del Senato di cui sarà prossimamente chiamato ad occuparsi il Parlamento costituiranno indubbiamente soggetto di alcuni accenni da parte dell'on. Mussolini.

La riforma dello statuto del partito

Per quanto si riferisce alla riforma dello statuto del Partito fascista, l'on. Mussolini elencherà le innovazioni che egli intende apportare allo statuto stesso per far sì che questo corrisponda sempre più ai bisogni ed alle cresciute esigenze del Partito. In alcuni ambienti si ritiene che la riforma dello statuto mirerà anche a cementare sempre più i rapporti di fratellanza che intercorrono tra il Partito e la Milizia nazionale.

A questo proposito si crede che dalla riunione del Gran Consiglio verrà fuori il nome del nuovo capo della Milizia che, come abbiamo avuto occasione di dire, sarà lo stesso Capo del Governo. Egli verrà in questo modo a riunire nella sua persona il comando di tutte le forze armate. Non è improbabile che il Capo del Governo si servirà, per il nuovo compito che dovrà assumere, della collaborazione di qualche esponente autorevole del Partito.

Il Gran Consiglio fascista, dopo la esposizione del Capo del Governo e la approvazione delle proposte di modifica dello statuto, fisserà poi le modalità per la celebrazione dell'anniversario della marcia su Roma. Per tale occasione l'on. Mussolini diramerà un messaggio alle Camicie Nere ed al popolo italiano.

La relazione Volpi sui dazi doganali

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera la relazione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto col quale si dà facoltà al Ministro per le Finanze di apportare aumenti ai vigenti dazi generali di importazione e ai relativi coefficienti di maggiorazione.

Nella relazione il Ministro richiama la importanza massima per l'Italia del problema della valuta e ricorda i provvedimenti attuati dal Governo nell'ambito della circolazione monetaria, ma osserva che essi devono essere integrati da altre provvidenze aventi lo scopo di ridurre progressivamente il volume delle nostre importazioni dall'estero e di imprimere alla vita del Paese una fisionomia di severo raccoglimento e di austera disciplina nei consumi.

Occorre a ciò l'organico impiego di vari mezzi e fra questi una efficace remora agli acquisti all'estero di prodotti non strettamente necessari, donde l'inasprimento delle tariffe doganali proposto nell'attuale disegno di legge.

Il Ministro fa presente l'urgenza delle providenze per superavre una crisi aspra e complessa che non ammette tergiversazioni e conclude rilevando che nelle attuali contingenze, mentre necessita di risanare economicamente il Paese che lavora e produce con una mirabile virtù di sacrificio e di energia, è doveroso bandire gli sperperi e le spese voluttuarie.

L'on. Pedrazzi commissario

all'opera Bonomelli per gli emigranti

MILANO, 4

In seguito alle dimissioni del Consiglio dell'«Opera Bonomelli per gli Emigranti» che ha numerosi segretariati in Francia, Svizzera, Lussemburgo, il Governo ha nominato Commissario dell'Opera il deputato fascista on. Orazio Pedrazzi. Coadiuveranno il commissario il prof. Umberto Pestalozza e mons. Lombardi di Cremona.

Rappresentazione improvvisata a Napoli

alla presenze del gen. Nobile

NAPOLI, 4

Da ritorno da Avellino il gen. Nobile, con la famiglia si è fermato nella nostra città. Ieri notte, facendo una gita in barca in prossimità del teatro Eldorado è stato riconosciuto e gli artisti si intrattenevano ancora sul palcoscenico dopo lo spettacolo, hanno voluto discendere nelle imbarcazioni per cantare in onore dell'eroe del Polo le più belle canzoni napoletane. Il generale allora è sbarcato ed ha accolto l'invito di fermarsi in teatro. Ad onta dell'ora inconsueta della notte, si è svolta una rappresentazione in onore del generale che, a quanto pare, si fermerà tra noi qualche giorno ancora.

La celebrazione settecentenaria di S. Francesco

Le solenni cerimonie ad Assisi

Il significato del rito

ROMA, 4

Telegrammi da ogni parte del Regno recano che ovunque il Santo italiano è stato, nel suo settimo centenario, commemorato solennemente. Ed oggi nella storica Basilica si sono trovati ad onorare il Santo dei Santi il Legato del Papa e un Ministro fascista.

Ma un fatto ben più importante è da annoverarsi nella cronaca di queste giornate francescane. Per la prima volta dopo il 1870 un treno papale è partito da Roma e con onori regali ha attraversato buona parte dei paesi ex pontifici. Non ha viaggiato il Papa, ma il suo Legato al quale Pio XI ha concesso l'uso del trono basilicale riservato al solo Sommo Pontefice. Ed il Legato è uno dei più autorevoli padri del senato della Chiesa, il cardinale di Santa Prassede e già Segretario di Stato del Santo Pio X, il primo Papa che non dette dispiaceri all'Italia.

Un altro sacro convoglio si ebbe attraverso l'Italia mistica quando il Vaticano inviò alla Casa di Loreto l'imagine della Vergine, ma quello fu un viaggio in automobile, che non richiedeva intese con le amministrazioni dello Stato. Molte altre volte Cardinali Legati partirono da Roma, ma quasi sempre in incognito e in forma dimessa e se recavano funzionari o militari della Corte Pontificia questi erano in abito civile.

Oggi invece da una parte si è contribuito con un treno regale; dall'altra con le uniformi brillanti del marchese Sacchetti e del conte Cagiano de Azevedo. Inezie, se si vuole, ma sintomi che un nuovo clima storico si annunzia; piccolo, quasi invisibile passo innanzi di una evoluzione così lenta che, appena sarà compiuta, non desterà più stupore.

«Il fascismo, partito nuovo, era l'unico — dice il *Giornale d'Italia* — in grado di dar principio ad una politica ecclesiastica senza preconcetti di protestantesimo, di massoneria, di antipapismo, di antiromanesimo. Caduta la pregiudiziale anticlericale con la disfatta della falange di don Sturzo, che viveva come un parassita alle spese della debolezza liberale, poteva l'Italia dei fasci senza disdoro e dedizione della potestà civile, aprire una nuova era nei rapporti fra Chiesa e Stato.

Le cerimonie ad Assisi

ASSISI, 3

Alle ore 15 è giunto il treno speciale recante S. E. il Cardinale legato Merry Del Val che rappresenta il Pontefice alle feste centenarie francescane. Il Cardinale è accompagnato dalla Missione pontificia, composta da mons. Canali Assessore della Congregazione del Santo Ufficio, dal marchese Sacchetti, dal gentiluomo Cagiano De Anevedo, cameriere di spada e cappa, da mons. Grosso cameriere pontificio, da mons. Gressan canonico lateranense, dal cav. Liberati, gentiluomo della Corte papale e da due camerieri di cappa e spada in uniforme.

L'azione del Cardinale legato

All'attendere il Cardinale legato sotto la pensilina della stazione si trovavano il Prefetto di Perugia gr. uff. Mormino, il sindaco di Assisi comm. Fortini con la Giunta Comunale, l'on. Raschi, il Rettore dell'Università di Perugia prof. Polimanti il Vescovo di Assisi mons. Luddi, il conte Capello ministro plenipotenziario del Nicaragua presso la Santa Sede, il Generale Pizzarello medaglia d'oro, il Procuratore generale della Corte d'Appello di Perugia avv. Andreoli, il Sottoprefetto di Foligno cav. Palerino, il cav. Mangini in rappresentanza della Camera di commercio dell'Umbria, il colonnello dei RR. CC. Cherubini e i Generali dei vari Ordini Francescani.

S. E. il Cardinale Merry del Val scende dal treno e riceve gli ossequi del Prefetto del Sindaco di Assisi e del Vescovo mons. Luddi mentre la banda militare del 51.o fanteria intona la marcia di ordinanza e vengono sparati 17 colpi di cannone.

Attraversata la saletta reale S. E. il Cardinale legato prende posto con il Prefetto, il Sindaco di Assisi e con il Vescovo in una automobile preceduta da quattro carabinieri a cavallo e si dirige in visita privata alla Porziuncola dove viene ricevuto dal Cardinale Granito di Belmonte il quale legge un indirizzo di saluto. Il cardinale Merry del Val risponde impartendo poi al popolo la benedizione papale.

Si è quindi formato un corteo di circa 100 automobili, che ha accompagnato il Cardinale legato alla basilica francescana di Assisi. L'arrivo di S. E. Merry del Val è accolto dal suono dell'Inno di Assisi e da l'Inno Giovinezza eseguiti dalla banda comunale mentre dalla folla imponente e dalle rappresentanze delle associazioni cittadine si levano grandi applausi. Ricevono il porporato i Generali dei Frati conventuali e i componenti della comunità religiosa.

Seguito dalle autorità il Cardinale si reca presso la tomba del Santo ove viene celebrata una solenne funzione accompagnata dalla musica di cappella papale e diretta dal M.o Stella. Mons. Grosso legge in latino il breve papale che delega il Cardinale Merry del Val a rappresentare Ss. Pio XI alla celebrazione settecennaria in S. Francesco. Il custode del sacro convento padre Antonelli ripete in italiano la lettura del breve con il quale il Pontefice concede al suo legato a latere ampia facoltà spirituale ed anche di sedere in Roma papale ove il Cardinale legato si asside.

Il generale dei conventuali saluta il porporato il quale risponde portando a quanti converranno alla tomba del Santo il paterno abbraccio del Pontefice e col quale è presente recando un messaggio di santità, di pace e di amore al Vicario di Cristo. Termina invocando sul mondo intero la benedizione del Poverello e di Dio. Quindi, disceso dal trono papale, sale sull'Altare maggiore e impartisce al popolo la benedizione del Santo Padre.

A S. Maria degli Angeli

Alle ore 17.30 S. E. il cardinale Merry Del Val accompagnato dalle autorità si reca con il medesimo cerimoniale, acclamato calorosamente dal popolo, alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli per assistere alla solenne cerimonia del glorioso transito nella Chiesa della Porziuncola ove il Poverello di Assisi, al tramonto del 3 ottobre, sette secoli or sono, spirò dolcemente. Quivi il cardinale Bonzano ha pronunciato una magnifica orazione e in presenza del Cardinale legato e degli altri quattro Cardinali intervenuti alla celebrazione francescana, di numerosissimi Arcivescovi e Vescovi, delle autorità e del popolo ha impartito la benedizione.

Hanno avuto così termine le funzioni odierne delle quali il sindaco di Assisi in un manifesto di saluto, oggi pubblicato, aveva illustrato lo speciale significato, ponendo in rilievo come il Cardinale legato porti ad Assisi il cuore e l'autorità del Pontefice nella festa della Chiesa e anche festa della Nazione Italiana.

Alle ore 19 è giunto il Ministro della P. I. on. Fedele il quale rappresenterà il Governo nazionale alle solenni funzioni che saranno celebrate nella Basilica francescana per l'apoteosi del Santo. Non appena giunto ad Assisi S. E. Fedele si è recato ad ossequiare il Cardinale legato il quale lo ha vivamente ringraziato.

Alla presenza del ministro, stasera ha avuto luogo la prima rappresentazione nella Chiesa del Duomo del trittico francescano di Emilio Mucci musica di Licinio Refice diviso in tre parti: Le nozze con le stimmate; la morte e la glorificazione. La rappresentazione ha avuto grande successo.

La lettera del Pontefice

Ecco la lettera con la quale S. S. Pio XI ha nominato il Cardinale Merry del Val suo Legato alle feste di Assisi:

«*Diletto figlio nostro, salute e apostolica benedizione.*

«All'avvicinarsi del fausto avvenimento del settimo centenario della gloriosa morte del Patriarca S. Francesco, gli occhi di tutta l'orbe cattolica sono rivolti verso Assisi, che ebbe la fortuna di dare i natali al Santo che fu culla del suo ordine e teatro delle sue sante imprese. Pertanto, mentre dovunque si preparano per la fausta ricorrenza devote commemorazioni, è ben giusto che in Assisi esse assumano la più grande importanza e la maggiore solennità. Noi desideriamo vivamente di prender parte, quasi presenti, a queste solennità, che si preparano con santa magnificenza e che trarranno ad Assisi, da ogni parte del mondo e specialmente d'Italia, numerose schiere di pellegrini; e lo desideriamo sia per la straordinaria importanza dell'avvenimento, sia perchè tali onoranze vengono rese nelle pontificie basiliche d'Assisi, a noi tanto care, sia infine perchè è opportuno che il Romano Pontefice sia il primo nel celebrare questa centenaria commemorazione.

«Quindi è che, essendoci nota la tua particolare pietà verso il serafico Patriarca, abbiamo pensato di affidarti l'altissimo compito di nostro Legato a latere, affinchè, a nostro nome e con la nostra autorità, tu presieda alle sacre cerimonie che si svolgeranno il 4 ottobre prossimo ad Assisi, con lo straordinario privilegio di usare del trono pontificio, e le renda, con lo splendore della romana porpora degne veramente del sacro avvenimento.

«Faccia il Signore Iddio, che, pari alla solennità di questi secolari festeggiamenti sia l'abbondanza dei frutti spirituali che discenderanno sull'intera società, sulle famiglie, sugli individui. E in modo speciale auspichiamo un rifiorimento di quelle virtù che abbiamo ricordato all'ammirazione e all'esempio di tutti nelle nostre lettere encicliche «rite expiatis» cioè lo spirito di povertà evangelica, che deriva dal distacco dei beni terreni, l'umiltà e la purezza dei costumi che sono l'ornamento più bello dell'anima, e ogni altro dono che S. Francesco seppe trarre dal suo ardente amore verso Dio e verso il prossimo.

«A tale effetto ci uniamo ben di cuore alle preghiere di tutto l'orbe cattolico e in nome speciale a quelle che in detto giorno saranno innalzate al Signore da migliaia di fedeli, convenuti presso la tomba del serafico Patriarca, e facciamo voti che, come egli fu copia vivente di Gesù Cristo, così i fedeli siano fervidi e devoti imitatori dei suoi illustri esempi. E perchè più abbondante discenda la pioggia delle celesti grazie, diamo a te, diletto figlio nostro, la facoltà di impartire in nome nostro la benedizione papale con l'indulgenza plenaria a tutti coloro che prenderanno parte al Pontificale che, in tal giorno commemorativo, tu solennemente celebrerai».

Le solennità alla Capitale

ROMA, 4

Per la ricorrenza della festa centenaria di S. Francesco, la bandiera nazionale è issata sulla torre capitolina e sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Museo. La bandiera di Roma è esposta sul balcone del palazzo senatorio. A tutti gli uffici, dalle scuole, dalle caserme sono pure esposte la bandiera nazionale e la bandiera di Roma. Anche le vetture tramviarie hanno il pavese.

Il Governatore, i Vice-governatori, i Rettori, il Segretario generale ed il capo di gabinetto hanno assistito alla solenne funzione che ha avuto luogo stasera, alle 19, nella chiesa di Aracoeli sotto il patronato del Governatore. Durante la funzione la campana della torre capitolina ha suonato a distesa.

Stasera i palazzi capitolini e tutte le sedi di uffici e di scuole e le caserme governatoriali erano illuminati.

Le feste francescane a Vicenza

VICENZA, 4

Oggi, festa nazionale per il settimo centenario della morte di S. Francesco, la città è straordinariamente imbandierata.

Stamane S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi ha celebrato in Cattedrale, alla presenza delle autorità e di numerosi fedeli, la Messa Pontificale.

Nel pomeriggio in Duomo, con l'intervento di una folla imponente, ha avuto luogo la funzione religiosa di chiusura della Novena.

Gli edifici pubblici e molti dei privati sono apparsi stasera illuminati elettricamente. In Piazza dei Signori è stato eseguito un concerto musicale.

L'on. Grandi parla ad Imola

dopo un discorso dell'on. Manaresi

BOLOGNA, 4

Nel Teatro Comunale di Imola, gremitissimo, l'on. Manaresi, presidente dell'Opera Nazionale per i combattenti, ha tenuto ieri una applaudita conferenza sulla situazione dell'Italia in rapporto alle altre nazioni, esaltando l'opera dell'on. Mussolini, principale artefice della ricostruzione dell'Italia.

Tra le personalità presenti era il sottosegretario agli Esteri on. Grandi, il quale, cedendo alle insistenze dei presenti, ha pronunciato brevi parole di saluto per i suoi concittadini ed ha quindi inneggiato al Duce. Il sottosegretario agli Esteri è stato salutato da vivissime acclamazioni.

La fusione nel Sindacato agricoltori

della lega dei contadini dell'Alto Adige

BOLZANO, 4

Sotto la presidenza del conte Cartolari, commissario della Confederazione nazionale agricoltori fascisti per la provincia di Trento, ha avuto luogo ieri l'assemblea generale della lega dei contadini della quale fanno parte oltre 20 mila famiglie di agricoltori atesini. Fra le autorità presenti erano gli on. Gianferrari e Ciarlantini e numerose personalità politiche ed agrarie provinciali. Dopo aver discusso sulla politica economica compiuta dalla cassa centrale agricola che riunisce la maggior parte delle casse rurali atesine, l'assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno:

«I soci della lega contadini Alto-Adige, riuniti in assemblea generale, convinti che la fortuna di queste terre è indissolubilmente legata a quella della grande patria italiana, che sotto la guida del Duce veggente sta raggiungendo nel mondo il posto di potenza e di grandezza che le compete, approvano l'azione dei loro dirigenti e deliberano di fondere la propria organizzazione con quella del sindacato nazionale fascista degli agricoltori contribuendo nella tutela degli interessi dei produttori della terra alla risoluzione della battaglia economica già vittoriosamente avviata».

Nella stessa mattinata si è poi riunita l'assemblea della cassa centrale agricola con l'intervento come delegati della maggioranza, degli agricoltori che erano stati alla prima seduta. Diversi oratori hanno rivolto accuse per i sub-finanziamenti di imprese industriali di oltre Brennero fatto dalla cassa centrale rilevando come i risparmi dei contadini e le risorse finanziarie della regione abbiano a servire così interessi stranieri. La maggioranza dell'assemblea accogliendo i rilievi esposti, ha approvato un ordine del giorno col quale si chiedono le dimissioni dell'intera direzione della cassa centrale agricola. L'assemblea poi unanime, protestando contro il contegno del presidente suddito straniero Kollensberger, ha chiesto ed ottenuto la sospensione della riunione invocando un inchiesta.

Nel pomeriggio l'annunziato convegno generale della federazione delle casse rurali atesine a Bolzano è stato sospeso dall'autorità prefettizia per misure di ordine pubblico. E' stato pure sospeso il convegno provinciale degli agricoltori fascisti al quale era intervenuto il comm. Cacciari presidente della F.I.S.A. Questi tuttavia nel teatro lirico fra vivi consensi ha esposto ai dirigenti del movimento sindacale agricolo della provincia i principii della legge 3 aprile nei rapporti collettivi del lavoro.

Dichiarazioni di Chamberlain alla stampa

sugli incontri con Mussolini e con Briand

LONDRA, 4

Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri sir Austin Chamberlain è arrivato a Londra ieri sera e ha fatto alla stampa delle dichiarazioni in merito ai suoi incontri con l'on. Mussolini e con il sig. Briand. Sir Austin Chamberlain ha detto:

«Specialmente il mio incontro con l'on. Mussolini è stato innanzi tutto un incontro fra amici e, secondariamente, tra Ministri degli Affari esteri. E' un errore supporre che l'incontro di Livorno sia stato preparato per controbilanciare l'incontro di Thoiry fra Briand e Stresemann. Se l'incontro di Thoiry non avesse avuto luogo, io mi sarei incontrato egualmente con l'on. Mussolini perchè io desidero incontrare il Primo Ministro italiano ogni volta che egli mi si trova vicino. Significa ingannarsi sulla politica dell'Italia e della Gran Bretagna supporre che io e l'on. Mussolini possiamo provare la minima gelosia e il minimo sospetto perchè Briand e Stresemann si sono incontrati.

«L'incontro di Thoiry è un altro passo verso il risollevamento europeo e costituisce una conseguenza naturale soddisfacentissima di Locarno e della ammissione della Germania nella Società delle Nazioni. Io ho avuto una conversazione cordialissima con l'on. Mussolini. Abbiamo passato in rivista le questioni che riguardano l'Italia e la Gran Bretagna, e circa le quali avevamo già avuto uno scambio di corrispondenza.

«Abbiamo discusso anche le questioni più importanti della politica europea. Ci siamo accorti con sorpresa e con viva soddisfazione che esiste una grande comunanza di vedute fra me e Mussolini per quanto riguarda i gravissimi problemi del giorno. La politica dell'Italia e della Gran Bretagna mira al mantenimento della pace e allo sviluppo del commercio così necessari per il congresso economico mondiale. Ho auuto a vParigi una conversazione cordialissima con Briand; lo ho messo al corrente di tutto ciò che poteva interessarlo circa la mia conversazione con l'on. Mussolini ed egli ha fatto lo stesso per i suoi colloqui di Thoiry. Nessun nuovo accordo è stato progettato o voluto

«Io ho adesso, con Mussolini e con Briand, le migliori relazioni ufficiali e ho stretto con essi rapporti di amicizia personale apprezzati nello stesso modo da una parte e dall'altra; dopo il patto di Locarno io ho rapporti amichevoli anche con Stresemann».

Pregato di dare particolari complementari circa l'incontro con l'on. Mussolini sir Austin Chamberlain ha risposto:

«Abbiamo parlato di Locarno, ma semplicemente per riaffermare la nostra fede nell'opera di Locarno e nella politica che ivi è stata adottata. Abbiamo parlato dell'incontro di Thoiry soltanto per rallegrarci del continuo miglioramento delle relazioni internazionali. Non esiste alcuna ragione per anticipare ora un incontro tra l'on. Mussolini, il sig. Briand e me.

«Sarebbe conveniente da parte mia discutere di affari italiani, ma se Mussolini non potesse esistere senza convertire tutti gli altri paesi al Fascismo, io sarei forse un forte aversario della sua politica, poichè essa non conviene alla Gran Bretagna. Io ho grandissima stima ed ammirazione per Mussolini personalmente. Egli ha una grande forza di carattere e una grande sagacia. La sua condotta personale è improntata a un grande Fascismo e ad una grande semplicità. Mussolini è un grande patriota E' inutile parlare della mia amicizia con Briand — ha concluso Chamberlain — perchè mi si dice che essa inspiri tutta la mia politica.

L'intervista Briand-Chamberlain

nei commenti parigini

PARIGI, 4

I giornali, commentando l'intervista Briand-Chamberlain, dicono che essa distrugge le affermazioni secondo le quali l'incontro di Livorno sarebbe stato un contrappeso alle conferenze di Thoiry.

Il «Petit Parisien» sostiene che gli argomenti svolti nel colloquio di ieri sono stati gl istessi trattati in quello di Livorno.

Il «Matin» scrive che Chamberlain aveva da chiedere a Briand un maggior numero di informazioni di quante domande Brian aveva da rivolgere a lui poichè Chamberlain non aveva da dare spiegazioni sul convegno di Livorno, avendo a Ginevra informato lealmente Briand circa i suoi progetti, mentre desiderava legittimamente conoscere i risultati delle trattative abbozzate a Thoiry.

Appello alla solidarietà latina

di un accademico di Francia

PARIGI, 4

Il «Figaro», sotto la firma di Louis Bertrand dell'Accademia francese, deplora il recente incidente franco-italiano in seguito all'attentato contro l'on. Mussolini prevedendo che ne risulterà un certo raffreddamento fra le due Nazioni.

«Se — dice l'autore dell'articolo — la latinità continua ad essere divisa, è perchè vi è molta gente che ha interesse a tener divise le nazioni latine, visto che fanno del loro meglio per questo scopo.

«Ma sembra che da noi neanche lo spirito migliore e più sinceramente amico dell'Italia abbia compreso la natura dell'ultimo incidente».

Bertrand conclude che per comprendere bisogna cercare di mettersi al posto degli stranieri e deplora di vedere rifugiarsi in Francia una folla di gente senza fede, cosa che fa dolorosamente constatare che l'ospitalità francese è troppo generosa.

Ancora sulla responsabilità della guerra

Chiarimento ufficioso francese

PARIGI, 4

Una nota dell'agenzia *Havas* dice:

«Nel discorso pronunziato a Colonia, Stresemann ha ritenuto opportuno di sollevare la questione della responsabilità della guerra. Quantunque Poincarè abbia avuto cura, nelle recenti dichiarazioni, di fare una distinzione tra governo imperiale e popolo tedesco, Stresemann ha giudicato di dover raccogliere e confutare le parole di Poincarè».

Negli ambienti governativi francesi si rileva a questo proposito che le dichiarazioni di Poincarè furono deliberate dal Consiglio dei Ministri ed esprimono il pensiero costante del Governo.

La Francia porterebbe a Ginevra

l intera questione dei debiti

PARIGI, 4

In un discorso pronunciato ad Alencon, Doriac presidente della sottocommissione dei debiti interalleati alla Camera, ha completamente approvato la formula di Poincarè, il quale nella dichiarazione fatta allorchè assunse il potere, disse che la Francia intendeva pagare nella misura che le era possibile, e sopratutto nella forma con la quale essa sarà sicura di poter mantenere gli impegni che assumerà.

A titolo puramente personale, l'oratore ha espresso l'opinione di portare in blocco in tutta la loro estensione la questione dei debiti e dei crediti interalleati a Ginevra o altrove dinanzi ad una conferenza o ad un tribunale internazionale.

Il 79 compleanno di Hindenburg

BERLINO, 4

In occasione del 79. compleanno di Hindenburg questi ha ricevuto migliaia di telegrammi tra cui uno del decano del corpo diplomatico e uno del Nunzio Apostolico mons. Pacelli, attualmente in Svizzera.

Vivo malumore a Varsavia

per il trattato sovietico-lituano

VARSAVIA, 4

Il Presidente della Repubblica ha firmato un decreto che dichiara chiusa la attuale sessione della Dieta. I giornali pubblicano brevi articoli di commento alla soluzione della crisi ministeriale.

La «Polska Zbrojna» scrive:

«Il timone è stato affidato alle mani più degne, ad un uomo che in vari anni ha saputo dirigere la Polonia attraverso i labirinti, i precipizi e le tempeste. Gli occhi di tutta la Polonia, che guardano verso il consolidamento, sono oggi di nuovo diretti sulla persona del pilota e sanno comprendere che l'incarico della direzione del gabinetto affidata dal Presidente della Repubblica al maresciallo Pilsudski, è un atto di immensa portata per il quale l'opera di rinascimento della Polonia, iniziata nel maggio del corrente anno con un atto del maresciallo, sarà spinta in conseguenza da un immenso punto di partenza verso lo scopo».

Nelle sfere politiche responsabili si attribuisce non lieve importanza al recente trattato sovietico-lituano. Si afferma che il Governo polacco non intende lasciar passare inosservato tale atto considerato come una violazione dei trattati di Riga da parte della Russia e di Versailles da parte della Lituania e come ledente altresì il patto della Lega delle Nazioni cui quest'ultima appartiene.

Sarebbe prematuro indicare i mezzi che la Polonia intende adottare. Si dice tuttavia che essi saranno adoperati secondo lo spirito della Società delle Nazioni, in accordo e con l'appoggio della sua alta autorità. Finora si segnalano soltanto colloqui fra i rappresentanti diplomatici russi ed il ministro degli Esteri.

Nuovo conflitto in Spagna

tra De Rivera e gli ufficiali?

LONDRA, 4

Il «Daily Mail» riceve da Biarritz: Secondo informazioni giunte dalla frontiera spagnola si temono nuovi incidenti fra il generale Primo de Rivera e gli ufficiali dell'esercito. Tutte le truppe sono state consegnate nelle loro caserme sin da ieri sera e fino a nuovo ordine.

Si dice che gli ufficiali del genio si sarebbero uniti agli ufficiali di artiglieria nel richiedere l'abbandono del governo da parte del generale Primo de Rivera. Si crede anche che lo stato d'assedio verrà proclamato, ma solo limitatamente a Madrid e Barcellona.

Il Congresso delle Scienze al 30 ottobre

BOLOGNA, 4

Il Comitato ordinatore del Congresso delle scienze, che doveva aver luogo a Bologna dal 23 al 29 settembre e che fu rinviato in seguito all'anticipo degli esami di maturità deliberato dal Ministero dell'Istruzione, ha stabilito d'accordo colla presidenza della Società per il progresso delle scienze che la riunione abbia luogo dal 30 ottobre al 5 novembre.

Il Principe Umberto e S. E. Belluzzo inaugurano la fiera di Tortona

TORTONA, 3

Stamane, con l'intervento del Principe di Piemonte e alal presenza di S. E. Beluzzo, è stata solennemente inaugurata la terza fiera campionaria regionale annuale.

Nel pomeriggio è stato inaugurato nella grandiosa caserma Passalacqua, sede del 43.o Regg. Fanteria, un cippo marmoreo a ricordo della grande guerra.

S. A. R. il Principe Umberto è giunto alle 9.30 da Torino con treno speciale, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Clerici e dall'ufficiale d'ordinanza comandante Gilberti, e ricevuto alla stazione da S. E. Belluzzo, giunto in precedenza da Roma con il segretario particolare comm. Marchesini nonchè da tutte le autorità.

Dopo le presentazioni ufficiali, e dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore del 43.o Fanteria, il Principe Umberto esce sul piazzale della stazione accompagnato da una grandiosa dimostrazione. Un folto gruppo di signore e signorine tortonesi offrono al Principe un gentile omaggio di lori. Si forma quindi un corteo di numerose automobili che attraversa la città fra due fitte ali di popolo plaudente fra un indescrivibile entusiasmo.

L'automobile del Principe, sulla quale hanno preso posto anche il Ministro Belluzzo, il Sindaco e il generale Clerici, è coperta da una pioggia di fiori. Lungo le vie della città, pavesate a festa, sono schierate le rappresentanze dei fasci e dei sindacati, degli ex combattenti, di scuole, di enti e solalizi del circondario, ammassati dietro i cordoni di truppa.

Il corteo giunge in Municipio, ove ai piedi dello scalone il Principe riceve l'omaggio delle madri e vedove, nonchè degli orfani di guerra. Nel salone consigliare sono riuniti i consiglieri comunali di Tortona, tutti i sindaci ed i podestà del circondario e tutti i capi degli istituti cittadini.

Il sindaco con vibranti parole porge al Principe il saluto, il ringraziamento e l'omaggio della città di Tortona di cui in breve sintesi ricollega la storia con quella secolare di Casa Savoia.

Viene poi scoperta una targa ricordante l'augusta visita.

Il Principe lascia poi il Municipio e si riforma il corteo che si dirige ai locali della Fiera. Lo sfarzoso salone è stipato di folla plaudente. Prende subito la parola il gr. uff. Ferrari Pallavicino presidente del comitato d'onore il quale con nobili espressioni rivolge anzitutto un reverente saluto al Principe e un fervido ringraziamento al Ministro Belluzzo. Pronuncia quindi il discorso inaugurale S. E. Belluzzo, accolto all'inizio da grandi ovazioni che si rinnovano nei punti più salienti. La chiusa del discorso del Ministro è stata accolta da una imponente manifestazione di plauso.

Il Principe Umberto, seguito dalle autorità, compie poscia una minuta visita a tutti i reparti della fiera interessandosi vivamente e complimentando i vari espositori.

A mezzogiorno S. A. R. il Principe esce dall'Esposizione e riattraversando le vie principali della città tra le più fervide acclamazioni della folla si reca al Palazzo del barone Guido Bono Cavalchini Garofali e dopo avere assistito alla Messa dalla tribuna prospiciente l'interno della Chiesa di S. Giacomo, prende parte alla colazione intima offerta con squisita signorilità dalla famiglia Garofoli. Chiamato da deliranti applausi del pubblico, il Principe si è affacciato al terrazzo del palazzo dal quale ha anche assistito alla sfilata del corteo di enti e associazioni.

Il pomeriggio della giornata è dedicato al 43.o Reggimento Fanteria. S. A. R. il Principe Umberto accompagnato dal Ministro Beluzzo e dalle autorità entra nella caserma Passalacqua, accompagnato dai generali Poggi e Fazacovi e dal colonnello Spalla comandante del reggimento. Dopo aver passato in rivista il reggimento, il Principe prende posto su un palco appositamente eretto ed assiste alla inaugurazione del monumento.

Il Principe, dopo aver assistito ad alluni esercizi ginnastici brillantemente eseguiti dai bravi fanti del 43.o fanteria lascia la caserma e si reca alla stazione, attraversando di nuovo le vie dela città fra entusiastiche acclacazioni della folla.

Alle ore 16.30 il Principe con treno speciale riparte per Torino.

Il congresso a Spilimbergo della Filologica Friulana

UDINE, 3

A Spilimbergo si è svolto oggi l'annuale congresso della Società Filologica Friulana, presieduta dall'on. Pier Silverio Leicht. Al congresso sono intervenuti anche il Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia e tutte le autorità della provincia nonchè i rappresentanti dei maggiori comuni friulani. Il Prefetto Spadavecchia ha recato ai congressisti l'adesione del Governo Nazionale per l'opera che la Società svolge dando incremento alla cultura friulana studiandone la lingua, la storia ed i costumi. Il congresso ha poi approvato le relazioni annuali ed ha proceduto alla nomina delle cariche sociali chiudendo infine i propri lavori con l'invio di telegrammi di devoto omaggio a S. M. il Re ed a S. E. Mussolini.

Terremoto registrato da Bendandi

FAENZA, 3

I sismografi dell'Osservatorio Bendandi hanno registrato stasera un terremoto di carattere disastroso che si calcola avvenuto a 11.000 chilometri di distanza. La violenza delle oscillazioni ha danneggiato gli strumenti, in alcuni dei quali la registrazione è durata quattr'ore.

Un camion nel Lago di Achen

BOLZANO, 4

Tra Scolastica e l'Hotel Seehof del lago di Achen un autocarro di proprietà del commerciante in legnami Koegl da Maurach, guidato dallo chauffeur Grauss e carico di tronchi, è precipitato nel lago, in seguito a franamento della strada che costeggia il lago stesso.

Sembra che l'autocarro, tentando di scansare un'automobile, si sia tenuto un pò troppo a destra, cosicchè il terriccio sotto il peso ha ceduto, facendo precipitare l'autocarro, con il guidatore, nel lago. Sulla macchina si trovava pure un contadino, tale Tomaso Bischffer da Achenkirch, padre di sette figli. Entrambi sono periti.

L'on. Augusto Turati a Darfo inaugura il monumento ai Caduti

BRESCIA, 4

Ieri il Segretario generale del Partito Fascista on. Augusto Turati si è recato a Darfo per presenziare alla inaugurazione del monumento ai caduti e del parco della rimembranza. Nel grosso centro della Valle Camonica erano convenute tutte le autorità cittadine e della provincia, tutti i podestà della valle, i fascisti, i sindacati e le associazioni patriottiche con bandiere e musiche e grande folla.

I valligiani hanno tributato all'onor. Turati imponenti accoglienze. L'on. Turati ha pronunziato il discorso inaugurale nel quale, suscitando indescrivibili dimostrazioni, ha esaltato il sacrificio dei caduti nella grande guerra di redenzione ed ha inneggiato alla Patria e al Duce magnifico che ne guida i destini.

L'on. Turati ha esaltato lo spirito eroico del popolo in guerra, affermando che il Fascismo non può rinunciare a nessuno dei diritti che l'Italia si è conquistati con la vittoria e con cinque anni di laovre paziente e tenace.

Inaugurando quindi la bandiera di un sindacato, l'oratore ha illustrato la importanza dell'opera svolta dal Fascismo, chiamando le classi produttrici a partecipare alla vita della Nazione. L'on. Turati ha poi proceduto alla consegna della bandiera ai carabinieri e di medaglie al valor civile, concludendo il suo discorso con un inno al Duce, infaticabile costruttore delle fortune d'Italia.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una impotente dimostrazione. Dopo il discorso l'on. Turati ha inaugurato la nuoav sede della Milizia ed il grandioso Dopolavoro di Casino Boario. Infine l'on. Turati ha parlato agli ufficiali della Milizia, ai dirigenti dei Fasci della Valle e ai podestà.

Il Segretario generale del Partito ha illustrato con parola rude ed incisa quelli che sono i compiti del Fascismo in questo particolare momento della vita nazionale, dichiarando che il Duce è ben deciso a marciare per la via della indipendenza economica dell'Italia e della rivalutazione graduale della nostra moneta e ammonendo tutti che ogni tentativo di resistenza è destinato a fallire. Rivolto agli ufficiali della Milizia, ha loro ricordato che la Milizia deve essere l'aristocrazia del fascismo e deve sentire la bellezza del compito nel giuramento di fedeltà al Re, al Duce, al regime.

« Dopo quattro anni di vita — ha detto l'on. Turati — la Milizia conserva il suo spirito originario e sente che la consegna non è mutata: difendere la volontà della rivoluzione e la potenza del regime non solo contro i nemici interni, ma anche contro coloro che pensassero di esautorare e corrompere la sua purezza, e di immiserire la nostra ferma, gioavne e ribelle volontà di espansione nel mondo ».

L'oratore ha così concluso:

« Militi e fascisti à Con l'orgoglio di una fedeltà che non muta e che sa la bellezza e l'ardore delle prime battaglie salutiamo il Duce, capo della Milizia e della rivoluzione ».

Un poderoso alalà ha salutato le parole del Segretario generale del Partito che poco dopo è ripartito per Brescia, fatto segno ad entusiastiche manifestazioni.

Nelle aule giudiziarie

Nove mesi di carcere ad un offensore di S. M. e di Mussolini

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Prospero.

Una disgustosa scenata s'è svolta il 16 agosto scorso, a Cavazuccherina, vicino all'osteria di tale Perissinotto. Un contadino, Lorenzato Federico fu Giovanni, trentaquattrenne, che quel giorno aveva bevuto più del solito, senza alcun pretesto, senza che fosse stato provocato, sentì improvvisamente tanta avversione contro il regime Fascista, il Duce ed il Capo della Nazione da erigersi a fiero censore... Ma il vino tracannato fece consistere le censure del contadino in volgari ingiurie. Ne gridò parecchie fino a che, accorsi alcuni fascisti, fu invitato ad un contegno più corretto. I Carabinieri provvidero dopo ad arrestarlo e denunciarlo.

Alla sbarra ha perduto tutto il coraggio e la fierezza: accade sempre così quando certe azioni sono originate dall'alcool. Ma s'è svanita la sbornia sono rimaste purtroppo pel Lorenzato le conseguenze del suo indegno discorso. E per giustificarsi egli dice che profferì le ingiurie non contro S. M. il Re ed il Capo del Governo, ma all'indirizzo dell'amministrazione che gestisce i campi di cui è affittuario. E' in credito di parecchie migliaia di lire e non essendo ancora pagato perdette le staffe.

Il Vice-commissario Prefettizio di Cavazuccherina, sig. Viaro Dino, e gli altri testi dànno al Tribunale la prova della colpa del contadino. Son concordi nell'affermare tanto che la sua mente non doveva essere lucida per l'ubbriachezza di cui dava segni non dubbi, e nel fatto che la condotta politica del Lorenzato prima del brutto episodio è stata irreprensibile, sotto ogni aspetto.

In considerazione di tutto ciò il Tribunale ha ridotto la pena proposta dal P. M. Il rappresentante della legge aveva domandato un anno di reclusione e lire 1000 di multa. Il Lorenzato invece è stato condannato a nove mesi e giorni 15 di reclusione e L. 333 di multa.

Dif. avv. Romaro.

Il ritorno dall'esilio..... e la fuga di due cavalli

L'esilio è il domicilio coatto ove per anni parecchi e pel bene della società era stato confinato il pregiudicatissimo Bellotto Cesare di Mosè di anni 43 da Padova. E' stato il Bellotto stesso a definirlo con quell'eufemismo. Di ritorno, dunque, dall'esilio — come gli piace chiamarlo e dove tornerà ancora una volta — egli la notte dall'11 al 12 agosto commise una delle sue imprese. Recatosi a Favaro Veneto e penetrato nella stalla di Artuso Luigi ne uscì guidando trionfalmente un carretto con una coppia di bolli e giovani cavalli che costavano L. 6000. Galoppò nella notte, per le strade deserte, fino all'abitazione di Marcolongo Gaetano di Michele di anni 48, dimorante a Padova, Croce Altichiero, ove sapeva di trovare compiacente accoglienza. E difatti fu assai bene accolto. Cavalli e carretto entrarono subito nella stalla del Marcolongo, il quale altre volte ha comprato oggetti rubati. Egli approfittò della favorevole occasione e comprò un cavallo per 300 lire!

L'ex esiliato non era però solo; lo accompagnava un suo parente: il cognato Moscato Remo di Antonio di anni 28 pure padovano e anche lui pregiudicato. Una famiglia modello!

L'Artuso è stato fortunato perchè le pronte indagini dei Carabinieri, scovarono la stalla e gli animali, ridonandoglieli.

Bellotto da uomo che sa il fatto suo, che non vuole recare offesa ai vincoli di parentela, di amicizia e quelli più saldi di delinquenza, addossa tutta, sulle sue robuste spalle, la colpa. Moscato, il povero cognato suo e Marcolongo, infelice amico, sono estranei all'impresa. Egli quella notte non aveva l'intenzione di rubare; ma l'occasione gli si presentò tanto seducente che sarebbe stato imperdonabile, per un uomo della sua natura, non approfittarne. Sentite un po' come è stato spinto al furto: aveva visitato una sua sorella, e tornava solo soletto a casa per riposare le stanche membra. Ma nelle vicinanze di Favaro Veneto notò la stalla dell'Artuso aperta, spalancata. Era una imprudenza quella del proprietario. Vi entrò per curiosare e s'innamorò dei due giovani cavalli. La tentazione era troppo forte e allora ne distaccò uno, l'attaccò alla carretta e via per la lunga strada deserta e buia. Cammin facendo però ebbe compassione per il cavallo rimasto in stalla, privo del compagno. Obbedendo al suo sensibile cuore rifece la strada, e rientrato nella stalla consolò l'animale mettendolo a fianco del compagno. Così proseguì fino ad Altichiero ove, per mezzo del cognato, ottenne dal Marcolongo il favore — un semplice favore — della custodia dei due cavalli. Dopo la custodia è avvenuta la vendita e dopo il sequestro.

Il Moscato per convincere della sua innocenza dice che essendo vigilato speciale non poteva muoversi di casa di notte. Gli agenti lo visitavano spesso. E così non lasciò Padova per andare a Favaro Veneto. Il Marcolongo sostiene di non aver comprato alcun cavallo e di essersi prestato a custodire i cavalli nella sua stalla per amicizia, senza conoscerne la provenienza disonesta. Bellotto lo aveva ingannato dicendogli che l'indomani sarebbe andato alla fiera delle bestie.

Sentiti il danneggiato ed i testi il Tribunale applicando la speciale legge dell'agosto 1924 sull'abigeato, condanna Bellotto e Moscato a tre anni di reclusione ciascuno e Marcolongo a due anni, mesi sei e L. 1000 di multa. Aggiunge per ognuno la vigilanza speciale della P. S. per un anno.

Dif. avv. Silva di Padova; avv. Gigli e avv. Romaro.

I bicchieri in tasca

Schiavon Ettore fu Emilio di anni 46, veneziano, il 25 agosto scorso, fu sorpreso nella Vetreria Toso a Murano, ove lavorava, come operaio, con sei o sette bicchieri. Li aveva nascosti nelle tasche della giacca che dovevano essere abbastanza ampie. Arrestato è stato denunciato anche per ammanchi precedenti che si sarebbero verificati nella fabbrica muranese.

Lo Schiavon — un povero diavolo che è stato anche in Manicomio diverse volte — non trova parola alcuna — che sarebbe poi vana — per negare il tentato furto; protesta però per la responsabilità che gli si vuole affibbiare per gli ammanchi precedenti.

Il Tribunale lo condanna pel solo tentato furto a mesi due di reclusione.

Dif. avv. Bonlini.

Ragazza che accoltella l'amante e si uccide

PADOVA, 4

Una tragedia si è svolta fulminea oggi verso le 17.30 in una casa equivoca di tale Maria Pasquetto in via Boccalerie al numero 27 ove era solita a recarsi una coppia di amanti oramai conosciuta dal vicinato per la sua frequente comparsa in quella strada. Si tratta di tale Palmira Pegoraro di anni 25 domiciliata all'albergo Monopoli in via Solferino e del banconiere del buffet della stazione Zampiron Eugenio di Ferdinando di anni 30 dimorante in Via Citolo da Perugia.

Ieri sera la coppia si era recata presso la Pasquetto e oggi vi ritornarono verso le 17. I due amanti prima di recarsi dalla donna furono visti entrare nella vicina osteria condotta da certo Gasparoni ove avvicinatisi al banco ordinarono una bottiglia di birra. Mentre lo Zampiron si accingeva a pagare il conto la Pegoraro usciva dall'esercizio. Sulla strada si trovava la figlia del Gasperoni a nome Elvira la quale salutò la giovane che sembrava molto allegra. Nel frattempo l'amante aveva raggiunta la Palmira e insieme entrarono in casa della Pasquetto.

Non passarono che pochi minuti quando si udì la sorella della Pasquotto a nome Amalia gridare: I ga copà la Palmira, corè, corè. In un attimo parecchie persone accorsero e poterono rendersi subito ragione di quanto era avvenuto. Il Zampiron apparve sulla porta del tugurio gridando: «la me gà assassinà». Egli perdeva abbondantemente il sangue da una ferita al collo tanto che dopo i primi soccorsi, a mezzo della Croce Verde, fu trasportato all'Ospedale.

Ma nell'interno della casa, della Pasquetto le grida non si calmavano. Accorse gente: sul pavimento del misero salotto d'ingresso giaceva un corpo esamine. Era quello della Palmira disteso in mezzo a una pozza di sangue sgorgante da un orribile squarcio alla gola.

Interrogata la Gasparoni e la Pasquetto hanno fatto il seguente racconto. Nell'interno della casa a pianterreno si trovava certo Amerigo Calore detto il «moro». Questi aveva osservato che appena la coppia era entrata nella stanza la porta era stata chiusa a chiave. Non passarono che pochi secondi quando il Calore udiva delle grida, quindi riapriva immediatamente la porta e sulla scala compariva la Pegoraro che a mala pena si reggeva.

Essa presentava una larga ferita dalla quale il sangue colava copioso. Il Calore accorse subito incontro alla disgraziata che stava per stramazzare a terra e la donna premendosi colle mani la ferita, ebbe appena il tempo di pronunciare la seguente frase: «So sta mi, ciao moro, me sento morir!».

Il poveretto trasportato all'ospedale venne accolto nella sala chirurgica dove i medici gli riscontrarono che la ferita non era grave ma guaribile in 12 giorni.

La tragedia si presenta sotto un aspetto misterioso. Si sa che la ragazza pronunciava sovente parole di minaccia contro il giovane che però meravigliavano tutti i suoi conoscenti perchè sapevano che i due amanti andavano abbastanza d'accordo. Si sa anche che lo Zampiron aiutava la Palmira più di qualche volta perchè soffriva la fame pagandole qualche cenetta e regalandole qualche biglietto da dieci lire. Nell'esercizio di certo Franchin un giorno la Palmira presente l'amante ebbe a dire: «Una volta o l'altra sentite che ho tagliato la gola al mio amico e che poi mi sono uccisa.

Gazzetta degli sports

Bosisio batte Frattini ai punti e conquista il titolo di campione dei medi

MILANO, 3

Prevedendo un incontro vivamente combattuto fra Mario Bosisio e Bruno Frattini gli sportivi furono facili profeti. I due campioni, ma specialmente il secondo che la folla idolatra, si sono presentati sul ring preparatissimi, decisi ad ogni costo ad ottenere una vittoria che non lasciasse dubbi sull'assoluta superiorità del vincitore.

Il pubblico veramente imponente e che ha oggi visto l'idolo dominato dalla migliore scienza del giovane campione, è rimasto così sorpreso che non ha saputo scattare nell'applauso che avrebbe dovuto rimunerare i due pugili i quali con buona volontà hanno saputo condurre a termine una battaglia veloce, durissima ed entusiasmante. La maggioranza dei presenti aveva giurato sulla sicura vittoria di Frattini, che è stato sorretto nei momenti difficili del match dall'incitamento appassionato del la folla.

L'idolo infranto

La folla non ama Mario Bosisio; non riesce a capacitarsi come lo stilista perfetto possa avere ragione di un vulcano quale è Bruno Frattini. Ama l'irruenza, la battaglia fiammeggiante; lo uomo che in tre minuti butta sulla bilancia della partita tanti pugni quanti altri impiegherebbero venti minuti per distribuirli.

Bosisio ha sempre vinto i suoi matchs di stretta misura, non ha mai dato fondo alle risorse; guida i suoi colpi col cervello, frenando con una forza di volontà eccezionale quello che è l'istinto dei combattenti del ring. E per questo molte volte ingiustamente lo si è accusato di non amare la battaglia.

Ma ecco il neo-campione d'Italia dei pesi medi, al peso del welters battere Hobin passato ai medi; poi affrontare il belga Devos, campione europeo dei medi, e batterlo clamorosamente ai punti; scendere in poco più di un mese da 70 chili ai 65.600 per combattere contro il francese Romerio per il titolo di campione europeo dei welters e averne ragione ai punti. Risalire nuovamente i chilogrammi per rientrare nella categoria dei medi e incrociare il guanto con Bruno Frattini.

L'ex campione d'Italia è stato battuto da Mario Bosisio nella stessa maniera. Allorquando l'avversario ha svelato tutte le sue batterie, fatto il computo delle proprie possibilità, parte al contrattacco, risale l'handicap, conquista quel vantaggio matematicamente sufficiente per vincere e non di più. Se Mario Bosisio avesse voluto strafare nei combattimenti fin qui sostenuti con gli avversari che gli sono stati opposti o quelli che egli ha cercato sfidandoli, oggi forse non sarebbe campione d'Italia e di Europa dei pesi medio-leggeri e campione d'Italia dei pesi medi.

Lotta ad oltranza

Non bisogna dimenticare che Bosisio si trovava oggi di fronte a Frattini gravemente handicappato dal peso. Bosisio infatti accusò sulla bilancia circa 4 chilogrammi in meno dell'avversario. Bruno Frattini, che non ha conosciuto soste, amante della battaglia ardente, si è trovato di fronte ad un avversario che alla distanza ha saputo dominarlo; ma non è da credere che l'ex campione d'Italia non abbia difeso ad oltranza quel titolo che gli valse tanti trionfi e tante amarezze.

Frattini è stato battuto ai punti. Nell'ultima ripresa il generoso combattente ha fatto appello a tutte le sue energie, con l'occhio sinistro chiuso e sanguinante, coi muscoli protesi in un ultimo grandioso sforzo, si lanciava su Mario Bosisio per strappargli quella vittoria che, dopo averlo baciato cento volte, ora gli sfuggiva. Ha perduto, ma è rimasto in piedi, ferito maggiormente nel cuore che nel corpo. Ha ceduto il passo al più giovane, ma con tutti gli onori. La folla lo attende ancora sul ring per nuovi cimenti, desiderosa di premiarlo col suo applauso, perchè ancora egli rimane il suo idolo.

Passiamo ora alla cronaca dell'incontro: Mario Bosisio, campione d'Europa e d'Italia dei pesi medio-leggeri, kg. 68.400, batte ai punti in 15 riprese Bruno Frattini campione d'Italia dei pesi medi, kg. 71.700. Direttore di combattimento Czerny, senza alcun diritto di voto. Giudici avv. Golfieri scelto da Frattini. Bestetti indicato da Bosisio, avv. Volpi prescelto dalla Federazione Pugilistica Italiana.

I quindici "rounds,,

Il primo a salire sul ring è Bosisio che viene complimentato dal Console generale Carini e dal Console Dabbusi. Frattini appare avvolto in un lungo accapatoio grigio. Le formalità d'uso richiedono quasi venti minuti. Ecco il colpo di gong dare il segnale dell'inizio. Bosisio, evidentemente emozionato, si chiude nella solita guardia.

Frattini obbliga contro sole Bosisio e parte deciso. E' una serie di colpi che tentano la demolizione. La seconda ripresa è condotta pure velocemente da Bosisio che accumula così un vantaggio. Bosisio è sorpreso dal gong mentre sta portando a termine una scarica. Nella seguente ripresa l'ex campione d'Italia cerca il colpo duro. Bosisio risponde debolmente. Al quarto Frattini, pur mantenendo la velocità e l'iniziativa, non ha più la potenza delle riprese passate. I corpo a corpo al quarto round sono numerosi. Frattini è toccato di precisione al mento; incassa, sorride, risponde.

Al sesto round Bosisio alle uscite dal corpo a corpo è più preciso. Dà l'impressione di essersi ritrovato. Un'involontaria e reciproca testata è fatale all'occhio sinistro di Frattini che sanguina. Nella ripresa che segue il combattimento si equilibra. All'ottavo round Bosisio passa al contrattacco. Il combattimento si fa drammatico. Il pubblico è nervoso. L'handicap di Bosisio diminuisce.

Alla nona ripresa, dopo uno sprazzo di energia da parte di Frattini, si vede Bosisio all'attacco; egli ha così modo di portarsi alla pari nel punteggio. Il campione dei medi ritenta l'iniziativa al decimo round, ma Bosisio, che si è accorto dell'affievolirsi delle forze dell'avversario, non gli dà tregua. Vantaggio di Bosisio. Frattini handicappato all'occhio, velato dal sangue che gli cola, si batte da leone. Bosisio accelera il ritmo; così al 12. round Frattini è toccato allo stomaco.

La superiorità di Bosisio si accentua alla 13.a ripresa. Frattini è chiuso. Al penultimo round la battaglia si accentua. Bosisio è lanciato in pieno. Alla 15.a ed ultima ripresa Frattini si getta violentemente sull'avversario. Il vantaggio per Bosisio resta però netto e deciso.

Bonaglia batte De Carolis

Michele Bonaglia, campione d'Italia dei pesi medio-massimi, kg. 77.400, batte Armando De Carolis, kg. 77.600 sfidante, per abbandono alla 14.a ripresa.

Michele Bonaglia non credeva certo di dover impegnarsi a fondo per obbligare all'abbandono De Carolis, rivelatosi un incassatore a prova di bomba. Il piemontese ha battuto le sue potenti mazzate sul romano. De Carolis barcollava, ma quando tutti si aspettavano di vederlo piegarsi sulle ginocchie, ecco un'ostinazione eroica. E gli applausi furono tutti per il perdente. Una medaglia d'oro gli venne con urgenza assegnata.

Bonaglia allà decima ripresa, invipe rito per la resistenza oppostagli, raddoppiò di energia. I secondi di De Carolis tentarono il getta della spagna, ma il tenace romano li arrestò con un'occhiata, finchè alla 13.a ripresa dichiarava di abbandonare.

Primo Ubaldo di Roma, kg. 75.400, batte Giuseppe Oldani, kg. 72, in otto riprese ai punti.

Il circuito del Sestrières vinto da Felice Gremo

TORINO, 4

Felice Gremo è stato veramente il migliore in gara ed ha seguito una tattica di attesa durante la prima parte del percorso e dopo Susa allorchè il plotone di testa ha cominciato a perdere unità sotto gli strappi di Giuntelli, Zannone e Balla, Gremo ha prodotto il suo sforzo. Ad Oulx sono insieme a Gremo, Balla, Polano e Callegari. Orecchia era stato poco prima appiedato da una foratura. Prima di Tesana il gruppo acquista altre unità, tra cui il campione italiano Grandi, che aveva ceduto sulla salita di Exilles. Quasi a ridosso dei leaders sono Pancera Giuseppe, Angelo Gremo e Cerutti.

La corsa si decide sulla salita del Sestrières, colle alto metri 2080, che fiacca non pochi concorrenti. Felice Gremo in giornata superba e Rivella si alternano al comando, ciadiuvati da Giuntelli Marco e da Viarengo. Ben presto il plotone si disgrega. Balla e Orecchia perdono 500 metri. Alla vetta è primo Viarengo tallonato da Gremo e da Rivella nell'ordine. La discesa è compiuta dai tre leaders ad un passo temerario. A Fenestrelle i distacchi aumentano. Il campione italiano Grandi e Bocchia cedono completamente. Sulla salita di Sangallo Gremo produce il suo sforzo e riesce a staccare Rivella, giungendo indisturbato al traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Gremo Felice del Velo Club Lancia, alle 16.46'30'' impiegando a compiere i km. 210 ore 6.46'30'' alla media di km. 28.960; 2. Balla Giovanni alle 16.50'; 3. Rivella a due macchine; 4. Martinetto II. alle 16.53'30'' primo degli indipendenti; 5. Picchiottino a mezza macchina; 6. Pancera Giuseppe; 7. Orecchia; 8. Rinaldi; 9. Gremo Angelo; 10. Petiva; 11. Cignoli; 12. Callegari; 13. Bertolazzi, tutti in gruppo; 14. Giuntelli; 15. Terreni; 16. Rocci.

Lo "Jockey Club„ a S. Siro vinto da Giambologna

MILANO, 4

Nell'Ippodromo di S. Siro è stato corso ieri il premio Jochey Club di lire 100 mila su duemila metri. Dei dieci cavalli inscritti non sono partiti Lanciano, Tanarus e Olivola.

La corsa è stata vinta da Giambologna di Tesio, seguito a tre lunghezze da Major di razza Bellotta; terzo a due lunghezze Cranach di Tesio, quarto ad una lunghezza Scopello di De Montel. Il totalizzatore ha pagato L. 6, L. 10.50, L. 6.

Il campionato di ginnastica

PRATO, 4

Ecco i risultati del campionato di ginnastica: Classifica generale: Campionato assoluto categoria seniores: 1. Lucchetti Vittorio della Cristoforo Colombo di Genova punti 77.60; 2. Aris della Forza e Coreggio di Milano; 3. Neri Romeo; 4. Tambini; 5. Rosselli; 6. Bertora; 7. Gian ninone; 8 Lupi; 9. Mandrini; 10. Martini. — Campionato assoluto, categoria juniores: 1. Tronci Nicola della Rubattino di Genova punti 76.50; 2. Bornetto Giulio della Sampierdarenese; 3. Lorenzo Cigala; 4. Tognini Franco; 5. Giovannetti Armando; 6. Renato Petrelli; 7. Caruzzlo; 8. Carbone; 9. Cappello; 10. Zoppetti Umberto della Rever di Venezia.

La Coppa del Nord, challenge triennale, è assegnata alla Società Ginnastica Forza e Coraggio di Milano pe ri migliori classificati nel complesso delle gare.

Il premio dell'Arco di Trionfo all'ippodromo di Longchamps

PARIGI, 3

All'ippodromo di Longchamps ha avuto luogo la corsa del premio dell'Arco di Trionfo. Sono giunti: 1. Biribì; 2. Dorina; 3. Ftolemy. Hanno preso parte alla corsa 16 cavalli fra i quali Apelle che non si è piazzato

L'ultima prova di campionato per biciclette a motore

ROMA, 4

L'ultima prova del campionato italiano per biciclette a motore ha avuto il suo svolgimento ieri mattina sul circuito di Grotta Perfetta km. 12 da percorrersi 15 volte per un totale di km. 185. Un forte gruppo di concorrenti scesi a Roma per contendersi insieme ai corridori laziali il titolo di campione italiano, hanno preso il via alle 9.30. Numerosissimo pubblico assisteva alla manifestazione. I corridori erano divisi in due categorie: esperti ed aspiranti e sono partiti con un distacco di cinque minuti dall'una all'altra categoria.

La gara è molto animata e lungo il percorso molti cambiamenti si verificano nelle posizioni dei corridori. Baschieri su G. D., che al quarto giro era passato in testa al gruppo, è costretto a ritirarsi alla curva di Grotta Perfetta per una caduta, fortunatamente senza conseguenze. Anche Canepari è costretto a ritirarsi

La corsa continua tra gli incoraggiamenti dela folla che applaude i concorrenti ai loro passaggi. Al termine dei 15 giri taglia il traguardo primo il Tigli Amedeo su M. M. che compie i 185 km. in ore 2. 17' 3'' alla media di km. 80.116 — 2. Bernardoni Umberto su G. D. in ore 2, 25' 41' — 3. Morini Alfonso su M. M. in ore 2, 27' 30'' — 4. Miele Giovanni su G. D. — 5. Di Gennaro su M. M. — 6. Rossetti su G. D. tutti della categoria esterni

Negli aspiranti la classifica è la seguente: 1. Cosi Leopoldo su Turci Train che ha compiuto i km. 124 in ore 1. 52' 40'' alla media di km. 66.035 — 2. Bellotti Attilio su G. D. I concorrenti Paschi, Bianchi e Bencivenga della categoria aspiranti sono stati ermati all'ottavo giro perchè fuori tempo massimo.

Il corridore Tigli Amedeo di Bologna, che monta macchina M. M. conquista il campionato italiano per il 1926.

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

400.000 divorzi all'anno

"Si vis pacem...,, - Zio Sam taglia sui conti - La "miss America,, del 1926 ha i capelli lunghi - La vita a Sing-Sing

NEW YORK, Settembre

I giornali pubblicano una statistica, che rimette di nuovo davanti agli spiriti più pensosi dell'avvenire del paese il problema familiare.

Negli Stati Uniti — questo dice la statistica con la muta eloquenza delle sue cifre — ci si sposa sempre meno e si divorzia sempre più. In 26 Stati della confederazione, nello scorso anno, i divorzi, rispetto all'anno precedente, aumentarono nientemeno di 3222, mentre i matrimoni furono 5245 di meno. Nell'Oregon, per esempio, si ha un divorzio quasi ogni 2 matrimoni; nel Wyoming, la proporzione è di 1 a 3; nel Montana è di 1 a 4; nell'Arizona, nell'Oklahoma e nell'Idaho è di 1 a 5. Soltanto in 7 Stati, i divorzi sono in lieve diminuzione, ma, per converso, nel Nevada si hanno più divorzi che matrimoni. A voler stabilire una media generale, si potrebbe dire che, negli Stati Uniti, si ha un divorzio ogni 7 matrimoni; e, a voler tradurre in cifra più rotonda questa media, si potrebbe affermare che il divorzio in America rimette in libertà quasi 400.000 persone all'anno. Media e cifra impressionantissima, senza dubbio. Naturalmente, la statistica non dice quanti coniugi se ne vadano ciascuno per la propria strada, senza domandare a un giudice l'attestato di liberazione, ma non debbono esser pochi. Divorziare è un lusso che non tutti possono permettersi, la faccenda reclama l'opera d'avvocati e comporta le spese e le noie d'un procedimento giudiziario, così che si pensa che sia più conveniente dirsi addio senza tante storie.

La "home,, va scomparendo

Tutti i motivi si ritengon buoni per chiedere il divorzio e... per concederlo. Un marito non trova in sua moglie la donna — mettiamo — capace di rendergli sollazzevole l'esistenza con un piatto di spaghetti? Divorzio. A una moglie non va proprio giù che a suo marito non piaccia fumare mentre lei n'è matta? Divorzio. E divorzio su divorzio la distruzione della famiglia s'allarga.

La *home*, la dolce *home*, in America, va gradualmente scomparendo. La divorziomania la sta trasformando nella temporanea dimora d'un concubinaggio legale.

Una conseguenza dell'estrema facilità con cui qui si divorzia è questa: che il far la corte a una donna sposata o l'accettare la corte d'un uomo ammogliato non è più ritenuta una cosa immorale. Che volete? Domani si potrebbe essere benissimo marito e moglie...

Dove si andrà a finire? Intanto la criminalità giovanile è in continuo aumento. E' questo certamente un altro effetto della distruzione della *home*, che la divorziomania sta attuando. Gli uomini, infatti, non nascono buoni, come pretendono certi moderni sociologi; nascono selvaggi. E' l'ambiente che li civilizza; è la famiglia, è l'esempio della casa che plasma la loro personalità futura. Ma se la casa si distrugge chi forgerà i loro spiriti?

Contro tale situazione s'è levata la voce dei prelati d'ogni chiesa, ma nessuna voce del mondo politico s'è levata sin qui. Si leverà?

La Lega delle nazioni — è noto — vuol convocare una conferenza per la limitazione degli armamenti terrestri. Anche gli Stati Uniti hanno suggerito una conferenza per lo stesso scopo, ma intanto i bilanci della guerra e della marina americani crescono, il Congresso ha aumentato la dotazione per l'aviazione militare, e gli esperti militari, dal canto loro, continuano a ideare nuove armi offensive e difensive e a perfezionare quelle esistenti.

Giganteschi impianti militari

La grandiosità degl'impianti militari americani non è forse nemmeno sospettata dal gran pubblico, finchè non accade un disastro, come quello del New Jersey, dove — si è ora saputo — andarono oltre 40 milioni di dollari di proiettili, polvere, dinamite, ecc. E', poi, famoso in tutti gli Stati Uniti quel gigantesco impianto sperimentale, che sorge non molto lungi da Baltimora: alludo al campo sperimentale d'Aberdeem. Qui, ora, come già durante la guerra mondiale, si fanno esperienze d'ogni genere. Ogni volta che un ufficiale inventa o suggerisce qualche cosa di nuovo, i laboratori d'Aberdeen si mettono subito a provarlo.

Fra le armi, che sono state recentemente collaudate ad Aberdeen, merita d'essere menzionato un cannone di grosso calibro per la difesa costiera. Si tratta d'un mostruoso cannone da 14 pollici — circa 340 millimetri — montato su un carro ferroviario, di modo che può essere trasportato dovunque giunge la ferrovia. Questo cannone è principalmente destinato alla difesa costiera, ma può essere anche rimosso all'interno e usato per fortificazioni oppure in campagna aperta, in combinazione con batterie mobili di calibri più piccoli, come i tre pollici e i sei pollici (75 mm. e 150 mm.). Eccovi un altro cannone di 16 pollici di calibro — 395 mm. — e con una carica di 860 libbre d'esplosivo. La specialità di questo cannone non è già il poter lanciare un proiettile fino alla distanza di 30 miglia ma il poter mantenere un fuoco rapido: un colpo ogni minuto. Il cannone è montato su affusto stabile ma girevole in tutte le direzioni. Ad Aberdeen è stata pure esperimentata una batteria di cannoni antiaerei mobili in azione. I cannoni son montati su autocarri relativamente leggeri. Per la prova dei cannoni antiaerei, si serve ad Aberdeen d'un bersaglio apposito, ch'è per l'aria quello che sul mare è il bersaglio galleggiante per il tiro a segno dei cannoni delle navi. Lo chiamano il *bersaglio a manica*: è un galleggiante aereo che vien rimorchiato da un aeroplano — un *Martin* da bombardamento — a mezzo d'una corda lunga tanto da garantire al rimorchiatore l'immunità.

Un campione di forchetta

Senza volerlo e senza saperlo, il mondo ha un altro campione: un formidabile e invincibile — almeno per ora — mangiatore di torte. E' Carlo Gargia, detenuto a Sing-Sing.

Non fate le meraviglie perchè nel penitenziario famoso s'è svolta una gara (come dire?) di forchetta. Le prigioni americane son luoghi molto allegri.

Alla gara parteciparono 12 carcerati. Era stata esclusa qualsiasi etichetta. I concorrenti avevano le mani legate dietro la schena, così che mangiavano le saporite torte con le bocche sui piatti. Carlo Gargia s'ebbe in compenso 5 dollari in contanti e fu festeggiatissimo.

Il presidente Coolidge vuol mettere un limite alla larghezza dei funzionari che, andando in missione, non badano a spendere i dollari di zio Sam. E così ha stabilito che dal 1.o Ottobre essi osserveranno le seguenti norme.

Mance. Ai *bellboys* e alle cameriere d'albergo non più di 30 *cents*; ai facchini di stazione non più di 15 *cents*; agli inservienti dei vagoni-letto e ai maestri di casa dei transatlantici non più di 25 *cents*. Il bagno preso fuori, quando la camera affittata in albergo non ha gabinetto da bagno, non costi più di 50 *cents*. La lavatura e stiratura della biancheria non importi più di dollari 1,40 alla settimana. La stiratura degli abiti non più di dollari 1,25.

Atlantic City ha voluto anche quest'anno scegliere la bella tra le belle per nominarla *miss America*. Alla gara di bellezza hanno partecipato 70 ragazze rappresentanti altrettante città americane. Il compito della giuria è stato difficile quanto mai. Le 70 concorrenti, infatti, avevano tutte una perfezione di linea da far sognare: le loro forme slanciate, dalle rotondità e dalle pastosità tentatrici, non avevano nulla da invidiare a quelle di tutte le Veneri di marmo e di tela che la Grecia e il Rinascimento crearono per deliziare gli occhi dei contemporanei e dei posteri. La palma tuttavia è stata riportata da Norma Smallwood, di Tulsa (Oklahoma). La nuova miss Americana ha 18 anni. Alta, slanciata, volto d'un ovale perfetto, occhi blu, carnagione nivea. Particolare importantissimo: ha dei bellissimi e lunghi capelli castani. Con una cerimonia, che i giornali hanno definito da «secolo galante», il sindaco di Atlantic City ha consegnato alla miss America del 1926 le chiavi d'oro della città.

Virginio Ronci

Catania per Vincenzo Bellini

nel cinquantenario della traslazione

CATANIA, 4

Con austera solennità Catania ha celebrato ieri il 50.o anniversario della traslazione da Parigi della salma di Vincenzo Bellini.

Un imponentissimo corteo, al quale hanno partecipato le autorità, tutte le associazioni patriottiche, i fasci e i sindacati con bandiere e gagliardetti, gli istituti scolastici cittadini e una immensa folla, dalla vasta Piazza del Municipio si è recato alla casa natale del grande musicista, già dichiarato monumento nazionale dal Governo Fascista.

Dal balcone centrale della casa hanno parlato applauditissimi alla folla il prosindaco on. Caro Carnazza, il Prefetto gr. uff. Dezza ed infine Giuseppe Patanè, incaricato dall'Amministrazione Comunale del riordinamento del Museo Belliniano.

Ricompostosi il corteo, la folla si è recata alla Cattedrale ove ha sfilato dinanzi alla tomba di Bellini sulla quale è stata deposta una corona di alloro. Un'altra grande corona è stata collocata sul monumento del Maestro fra la vivissima commozione dei presenti.

Il motorista del "Norge,, festeggiato

dalla popolazione di Pratolino

FIRENZE, 4

A Pratolino è stato ieri entusiasticamente festeggiato il cav. Cecioni, l'eroico motorista del *Norge*. Alla presenza di tutte le autorità cittadine e di numerose rappresentanze di fasci e combattenti e di sodalizi, il podestà di Vaglia, generale Lamberti, ha conferito la cittadinanza al valoroso Cecioni dopo aver pronunziato vibranti parole di elogio. L'on. Capanni ha pronunciato quindi un elevato discorso rievocando l'ardimentosa prova superata dall'aeronave italiana e dai condottieri italiani. I due oratori sono stati vivamente applauditi.

Conflitto tra carabinieri e vagabondi

Un morto e un ferito

BOLZANO, 4

Sulla strada nazionale tra Ponte all'Isarco e Campodazzo, è avvenuto un fattaccio di sangue, che, sotto certi aspetti, fa ricordare la lotta di brigantaggii dell'anteguerra. Iersera alle 19, i carabinieri Soppelsa Guglielmo e Meggiolaro Antonio erano di servizio sulla strada anzidetta. Davanti alla trattoria «Agnello» essi fermarono due stranieri, tali Singer Edoardo e Kofler Edoardo, da Innsbruck. Siccome i due tirolesi erano completamente sprovvisti di documenti (avevano attraversato la frontiera di nascosto), furono invitati a recarsi nella vicina caserma di Ponte d'Isarco, per le ulteriori pratiche di legge.

I due innschuckesi seguirono i carabinieri senza opporre la minima resistenza, ma, allontanatisi un centinaio di metri dalla trattoria, uno dei due estrasse una rivoltella sparando a bruciapelo contro il carabiniere Meggiolaro ferendolo leggermente, tentando poi di scappare unitamente al compagno.

Ma l'altro carabiniere dette di piglio alla propria carabina, puntandola sul feritore e sparando subito: il Singer fu colpito al basso ventre e cadde a terra boccconi, mentre il Kofler riusciva a fuggire.

Il Singer ed il Meggiolaro furono trasportati all'ospedale di Bressanone, dove il tirolese spirò durante la notte. Il Meggiolaro invece va migliorando. Il giorno dopo veniva tratto in arresto anche il Kofler. Sembra che i due vagabondi avessero deciso già in precedenza di aggredire i carabinieri, qualora fossero stati arrestati.

Nessuna vittima italiana

nelle recenti catastrofi americane

ROMA, 4

Risulta da recentissime assicurazioni pervenute che non si debbono lamentare vittime di nazionali nelle zone minerali di Michigan, nel distretto consolare di Chicago. Vi erano occupati degli italiani, ma sono tutti salvi. Così pure da notizie telegrafiche non si debbono avere apprensioni per gli italiani residenti nello Stato di Vera Cruz devastata da un violentissimo uragano. (*Stefani*).

Cade da una passerella e muore

GORIZIA, 3

A causa del crollo del ponte sul fiume Canonica ad Idria di Sotto, crollo avvenuto in seguito alle recenti alluvioni, alcuni contadini costruirono una passerella provvisoria per portarsi all'altra sponda. Disgrazia volle che ieri mattina alcuni villici volessero attraversare detta passerella per recarsi a portare da mangiare al proprio bestiame, allorchè uno di essi certo Luigi Gesnich di Luigi di anni 29, messo un piede in fallo, precipitò nel fiume e venne travolto dalla furia delle acque che ben presto lo fecero scomparire nei loro gorghi.

Il corpo dello sventurato non è stato ancora ripescato sebbene sul posto fossero accorsi i carabinieri e alcuni volonterosi per cercare di raccogliere la misera salma.

Meravigliosa ricostruzione storica

per la rappresentazione dell'"Aiglon,, a Vienna

VIENNA, 4

Al Burgtheater, ha avuto finalmente luogo la rappresentazione dell'*Aiglon*, adattato per le scene tedesche da Klabund, col titolo *Der junge Aar*. Le vicende viennesi del dramma di Rostand, ritenuto offensivo per gli Absburgo, sono note, come pure è noto che i nazionalisti avevano minacciato di impedire con la violenza anche la recita odierna. Tutto ciò ha acuito enormemente l'interesse del pubblico; il teatro era venduto già da qualche giorno.

L'esecuzione viennese è riuscita in particolar modo notevole dal punto di vista storico; viceversa il testo ha dovuto subire mutilazioni imposte dalla prudenza. Il quadro di Wagram viene riprodotto mediante proiezioni. Tra le scene eseguite sul modello della prima esecuzione parigina, con Sarah Bernhardt, si nota quella dello specchio, alla fine del terzo atto. Magnifico lo scenario del quarto atto, con la riproduzione delle rovine romane nel parco di Schoenbrunn.

I mobili adoperati dal Burgtheater sono quasi tutti dell'epoca, provenendo essi dai depositi di Corte. La famosa culla d'oro, che nel sesto atto il Duca di Reichstadt vuole vicino al letto di morte, è una copia perfetta, eseguita nei laboratori del Burgtheater, della culla d'argento dorato donata dalla città di Parigi al figlio di Napoleone e di Maria Luisa. Si sa che l'originale pesa 280 chili; custodita a Vienna con scrupolosa cura, la culla, dopo la guerra mondiale — essendosi il Ministro di Francia reso personalmente garante — fu mandata a Parigi per una esposizione dalla quale ritornò intatta. Si racconta anzi che l'arrivo a Vienna del prezioso oggetto e il suo trasporto alla Reggia avvennero di notte.

La signora Ida Rolland, che sosteneva la parte del Duca di Reichstadt, ha indossato costumi copiati da miniature del Daffinger e da modelli conservati nel Museo dell'esercito. Assieme alla Rolani, che si ripresentava dopo parecchi mesi e che ha riportato un indiscutibile successo, recitaavno gli elementi migliori del massimo teatro di prosa austriaco, il quale non si rassegna a cedere il primato al palcoscenico di Reinhardt nella Josefstadt. Per gli intermezzi musicali ha composto nuove arie Franz Salmhofer.

Un grande "raid,, di tre mila km.

BELGRADO, 4

Una squadriglia di quattro aeroplani pilotati da aviatori militari jugoslavi ha terminato il raid Belgrado-Praga-Varsavia e Bucarest per una distanza totale di 3000 chilometri. Gli aviatori sono giunti ieri all'aerodromo di Novisad. Volando sulla capitale gli aviatori hanno lasciato cadere fasci di fiori sulla tomba del loro comandante colonnello Yougovitch e del tenente Nogovan, vittime di un accidente aviatorio al momento della loro partenza da Praga il 24 settembre u. s.

Un elettricista fulminato a Vicenze

VICENZA, 3

Vittima di una orrenda sciagura è morto nel pomeriggio di oggi, al nostro ospedale, un operaio elettricista. L'elettricista certo Sofia Giuseppe, d'anni 43, abitante in Borgo Padova, avvicinatosi troppo al trasformatore della cabina che si trova appunto ai piedi del cavalcavia per Padova, è rimasto fulminato.

Accorsi alle sue grida alcuni compagni il disgraziato veniva trasportato con una autolettiga all'ospedale dove le cure prontamente prodigategli furono inutili.

Ucciso da uno scoppio di gas

MONFALCONE, 4

Stamane al locale Cantiere Navale Triestino, l'operaio Peteani Amerigo, di anni 24 di Gioachino da S. Pier d'Isonzo ivi dimorante, doveva visitare la stiva della nave cisterna «Capena» e precisamente il deposito della nafta; siccome il «tank» in cui si trovava il liquido era buio, per una stretta apertura introdusse una candela accesa, affine di rischiarare l'ambiente.

Ma non appena la fiamma fu a contatto col gas che emana la nafta, avvenne una fortissima esplosione, seguita da un grido di dolore.

Accorsero subito gli operai che lavoravano in vicinanza della nave e trovarono il povero Peteani svenuto con il corpo ustionato gravemente.

Il Peteani che dalla violenza dell'esplosione era stato lanciato contro la sotto coperta, venne prontamente soccorso dal personale dell'infermeria e quindi con ogni riguardo trasportato all'Ospedale Vittorio Emanuele III.

Ma pur troppo ogni cura da parte dei medici fu vana perchè il povero operaio dopo tre ore di inenarrabili sofferenze esalò l'estremo respiro.

Un mortale investimento

PORDENONE, 4

Verso le 21 in Borgo Meduna, ad un chilometro dalla città, una motocicletta investiva in pieno un ciclista che andava nella stessa direzione verso la città travolgendolo. L'investito colpito alla spina dorsale veniva raccolto morente e con l'autolettiga trasportato subito all'Ospedale ove moriva subito. Egli è un infermiere dell'Ospedale stesso, Cicilíot Antonio d'anni 35, marito e padre di due bimbi.

Il motociclista si è dato alla fuga, e la motocicletta una «Frera» abbandonata sul posto, è stata sequestrata.

Gli impressionanti particolari

della catastrofe aviatoria

LONDRA, 4

Sotto la tettoia di un cascinale, presso Penshurst, i cadaveri delle sette vittime della catastrofe aviatoria di sabato giacciono allineati. Sono quasi tutti irriconoscibili. Il fuoco ha consunto così brutalmente le fattezze degli infelici, che si spera di identificarli soltanto con mezzi indiretti. A poche centinaia di metri si stende, nel mezzo di un campo arato, il groviglio del ferrame riarso, spezzato e contorto, che è tutto quello che resta del superbo apparecchio Blèriot a dodici posti.

Il mistero sulle cause

La polizia stava ieri rovistando fra gli avanzi dell'aeroplano per rintracciarvi qualche rimasuglio di oggetti personali, capace di condurre alla identificazione legale delle vittime. L'esito non è ancora precisato, ma risulta ormai stabilito che i cinque passeggeri erano inglesi: una signorina di Londra, due signorine di provincia, il ventottenne sig. Hambledon, giovane impiegato al Ministero delle Pensioni, e il vedovo cinquantenne signor Noble, impiegato di una ditta commerciale di Yorkshire.

Le cause del disastro rimangono e forse rimarranno per sempre congetturali. I funzionari londinesi dell'Unione aviatoria francese confessano di trovarsi di fronte ad un mistero per loro impenetrabile. La macchina, essi dicono, si trovava in perfetto ordine, tantochè, fino all'altezza di Townbridge, ormai a meno di venti miglia da Croydon, la sua navigazione, in base a testimonianze oculari, era proceduta normalmente. Il pilota Mallet era un aviatore espertissimo, soggiungono i funzionari, e il meccanico meritava eguale fiducia. La supposizione più diffusa è che il serbatoio ausiliario della benzina, situato alle ali dell'apparecchio, si sia sconnesso lasciando colare dalla fessura un rivolo di essenza, che prese fuoco. A determinare la ignizione potrebbe essere stata la brace di una sigaretta.

I giornali osservano che il disastro di sabato fu il sesto accidente della serie prodottasi negli ultimi tre anni lungo la linea aerea quotidiana Londra-Parigi. in quattro casi le macchine cadute furono francesi.

Soltanto ieri intanto pervenivano particolari autentici sulla tragedia. E' assodato che l'aeroplano, all'altezza di Townbridge radiotelegrafava all'aerodromo di Croydon: «Stiamo passando sopra Townbridge. Tutto bene».

Fu il suo ultimo segnale. Gli spettatori di un match di foot-ball a Townbridge, sollevando gli sguardi al rombo dei motori, si accorsero che l'apparecchio stava trovando delle difficoltà. A tutta prima essi videro una emanazione di fumo uscire dalla macchina, ma credettero che il pilota stesso sprigionasse un paravento di nebbia artificiale. Senonchè il fumo aumentò e, ad un tratto, gli spettatori lo videro intercalato da flamme. Con un'ansia indescrivibile la folla seguì il disperato sforzo del pilota per raggiungere l'aerodromo di Penshurst. Il fuoco rapidamente distrusse i legami del timone, il quale si staccò e cadde giù in fiamme. La macchina si capovolse subito, poi piombò giù come un sasso presso la casa del signor Gordon. Istantaneamente una massa di fiamme si sprigionò in mezzo al campo in cui l'aeroplano era precipitato. I contadini accorsero subito, ma il calore era così intens oche i loro tentativi di salvataggio dei passeggeri risultarono vani. Una delle prime persone a giungere sul posto fu il maggiordomo del signor Gordon.

Il racconto di un testimonio

«Udii un rumore simile allo scoppio di una bomba — racconta egli — e vidi la macchina precipitare a terra. Allora chiamai i domestici di casa ed accorremmo tutti quanti sul posto per tentare il salvataggio. Le fiamme erano alte circa dieci metri. Non ci fu possibile avvicinarsi ai rottami. Ad un tratto però riuscii ad accostarmi e potei estrarre dalla cabina una donna, la quale portava un vestito di seta, un orologino al polso ed un anello d'oro. Purtroppo essa era già spirata. Gli altri presenti tentarono salvare gli altri disgraziati, ma le fiamme lo impedirono».

Fu sul posto, in breve tempo, anche il *policemen* Kitney, ilquale mandò a prendere delle corde e delle pertiche allo scopo di estrarre i cadaveri dalla fornace. Il *policeman*, dal canto suo, si avventurò fra le fiamme tentando di rimuovere la struttura metallica della cabina per liberare i cadaveri. Due di questi furono estratti mediante pertiche e corde, ma erano già semi-carbonizzati. Uno dei presenti, all'improvviso, si accorse che la squadra di salvataggio correva senza saperlo un pericolo mortale. Stava infatti per esplodere il serbatoio principale della benzina. Allora diede l'allarme e tutti si scostarono dai rottami ardenti dai quali, poco dopo, si sprigionò una tremenda esplosione. Un fattore delle vicinanze, descrivendo gli ultimi tratti percorsi nell'aria dall'apparecchio fatale, ha detto:

«Sembrava una stella filante attraverso il lucido brillante meriggio autunnale».

Un medico di Townbridge, chiamato d'urgenza, ha dichiarato che è impossibile dire se le vittime siano rimaste soffocate dal fumo dell'incendio, oppure uccise quando la macchina cadde a terra.

Ciclista travolto ed ucciso

da un'automobile a Vicenza

VICENZA, 3

Stamane, poco prima di meggogiorno, è accaduto un mortale incidente automobilistico, al culmine del Cavalcavia di Porta Padova.

Due ciclisti di Mossaro stavano iniziando la discesa, di ritorno dalla città, quando furono sorpassati da un'automobile che correva a grande velocità. Uno di essi forse per evitare la nuvola di polvere sollevata dall'auto tentò di portarsi alla sinistra: in quel mentre sopraggiungeva, proveniente da Padova, un'altra automobile recante il numero 42-3946 e guidata dal conte Dolfin Antonio.

Il ciclista non potè sfuggire all'investimento. Gettato violentemente a terra egli è stato travolto dalle ruote dell'automobile che si fermò dopo qualche metro.

Il ciclista, riconosciuto più tardi per Molon Giuseppe d'anni 40, da Mossano è rimasto ucciso sul colpo mentre la bicicletta è stata schiacciata.

Il cadavere del Molon dopo gli accertamenti dei carabinieri recatisi quasi subito sul posto è stato pietosamente trasportato alla cella mortuaria del Cimitero comunale.

Spigolature

Sulla fine del diciassettesimo secolo viveva in Normandia una famiglia di originali che portava il nome di Malotrio. Uno de' suoi membri, brutto, goffo quanto mai e il più eteroclito degli uomini, indossava in un tempo sei paia di calze, sei pantaloni, e sei berrette. Un giorno che si trovava in chiesa, questo bel tipo credette di scorgere sul volto del suo padrone, il signor di Lasson, un sorriso di scherno, per cui gli intentò un processo. Il signor di Lasson si vendicò ritraendo il querelante in una caricatura somigliantissima che i giudici vedendola si misero a ridere a crepapelle. Essi convennero che era assai difficile trattenere le risa vedendo un tale individuo, ed assolsero il beffeggiatore. La difesa del signor di Lasson può venire adottata con successo da tutti i caricaturisti. — Voi mi proibite la corbellatura quando tanti soggetti ridicoli mi si offrirono davanti: non è un diritto della mia natura, un privilegio dell'umanità? Gli uomini piangono: non ne conosco uno solo che rida. Che cosa dunque vogliono dire i filosofi che hanno rappresentato l'ironia come una degenerazione dell'anima, come una debolezza o bassezza? La risata provocata dalla vista del brutto e del volgare è sempre un omaggio reso alla nobiltà e alla bellezza.

*

L'aureola che le moltitudini ed i fedeli vedevano attorno al capo dei santi e che Benvenuto Cellini assicurava di possedere, in certe ore della giornata, non è una fantasia. Vi sono oggidì uomini che la posseggono: o per lo meno, questa è l'opinione di un medico americano che ha diffuso la notizia. Un individuo da lui curato perchè ammalato di mania religiosa, possiede in certe ore della notte, una aureola azzurra, ben visibile attorno al suo capo. Il dottor Korking è di opinione che tutti gli esseri umani, in certi momenti di intenso orgasmo nervoso, posseggano l'aureola. Questa viene da lui spiegata come una specie di emanazione florescente che si disporrebbe in forma circolare, attorno al capo degli individui molto nervosi. Il dottor Korking assicura che questo fenomeno non è che raramente visibile poichè la nostra vista è imperfetta e l'avverte soltanto nei casi eccezionali. E' una specie di anello di Saturno che tutti possediamo quando il nostro cervello si sottopone ad un più intenso lavoro di ideazione. L'opinione quindi che aveva della sua propria aureola il nostro grande artista, non va pertanto ascritta alla di lui grande mania di mentire e di «épater» i suoi contemporanei: la scienza moderna, sempre secondo il dottor Korking, approva pienamente la aureola di Benvenuto Cellini.

*

L'«Argeneide», romanzo politico-allegorico uscito dalla penna di Giovanni Barclay — un poeta di nobile famiglia scozzese, che passò in Francia la parte migliore della sua vita e finì in Roma i suoi giorni inviso ai gesuiti e protetto dal Papa — costituì indubbiamente uno dei maggiori successi letterari del Seicento. Il successo fu subitaneo e rumoroso nelle Corti: Pontificia di Francia e d'Inghilterra, il libro fu tradotto in tutte le lingue europee. Ezio Flori esamina ne «La Lettura» la vita e l'opera del Barclay. L'articolista si è assunta anche la non facile fatica di riassumere il romanzo e di ridurre alle sue linee essenziali un racconto che è ricchissimo di episodi. La scena è in Sicilia, quando Roma non era potente e si inizia dallo sbarco sulla costa sicula di un mirabile guerriero. Costui si era appena sdraiato sulla spiaggia per riposarsi del lungo viaggio, quando lo risvegliò un acuto grido. Da una vicina selva una bella donna scarmigliata e piangente spronava il suo cavallo, cacciando urli di spavento, ma appena vide il giovane gli gridò: «Qualunque voi siate, purchè apprezziate l'eroismo, soccorrete la Sicilia abbattuta nella persone del valoroso Poliarco, assalito, or ora da feroci masnadieri in agguato. E il giovane salì in arcione, dando inizio alle sue imprese leggendario, di cui è intessuto tutto il romanzo. E se poi si applica la «clavis onomastica», apparisce chiara la allegoria. Maleandro diventa Enrico III; Poliarco, Enrico IV; Arcombroto, Luigi XIV: Cleobolo, Villeroy; Radirobane, Filippo II; Licogene, i capeggiatori e condottieri della guerra civile; Arsida, il duca di Bouillon; Selenissa, Caterina de' Medici; Janisbe, Elisabetta d'Inghilterra; Anercesto, Clemente VIII. E non è difficile comprendere come la Sicilia non sia che la Francia; la Sardegna, la Spagna; la Mauritania, l'Inghilterra. E la storia romantica diventa, per tal modo, una pagina storica delle guerre civili in Francia, nella mente e nella coscienza di un inglese, nato in Francia.

*

In una graziosa località sulle rive del Mediterraneo in Francia, sere or sono, mentre i forestieri che avevano terminato di pranzare, si recavano all'aperto per godersi mare e luna, si vide un bizzarro corteo avanzare e fermarsi davanti l'albergo; un piccolo carro tirato da un asino e guidato da due giovani correttamente vestiti: sul piccolo carro era un pianoforte e davanti il piano un sgabello. Naturalmente tutti i forestieri fecero circolo intorno al carro, all'asino e ai due giovani. «Signori e signore — disse uno dei due in un francese passabile — siamo due allievi del Conservatorio di Barcellona e tentiamo di guadagnar la vita, esercitando la nostra professione. Ci prenderemo la libertà di darvi un concerto e speriamo che resterete soddisfatti». Allora l'altro salì sulla vettura, sedette sullo sgabello e fece alcuni accordi, mentre il primo annunciava: «Uno «scherzo» di Mendelssohn». Ed eseguì il pezzo con una precisione veramente impeccabile. Gli applausi furono fragorosi. Subito dopo il giovane, che aveva dato il primo annuncio, disse: «Secondo walzer di Chopin». E l'esecuzione del walzer non fu inferiore all'altra ed ebbe lo stesso successo. Il concerto improvvisato durò una ora con vero gradimento degli spettatori. Quando il concerto cessò, gli spettatori mostrarono generosamente la loro soddisfazione. Poi il corteo si rimise in cammino. La trovata fu davvero geniale. Se invece i due giovani si fossero presentati in un albergo ed avessero chiesto di dare un concerto, avrebbe certamente fatto fiasco.

Libri ricevuti

Ettore Romagnoli: «Sofocle» (Vol. I., II. e III., tragedie tradotte con commenti e disegni di A. De Carolis). Zanichelli ed., Bologna.

Riccardo Balsamo Crivelli: «La bella brigata», romanzo. Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 9.

Carolina Rispoli: «Il tronco e l'edera» romanzo. Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 10.

Bruna Guarducci: «Gli impiccati», romanzo. Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 9.

Arturo Lanocita: «Attrici e attori in pigiama» (prefazione di V. Vergani). Casa ed., Ceschina, Milano. — L. 12.

— «Lettere di volontà e di passione» (Pagine di volontari, a cura del Rotary di Trieste), Bibl. di cult. «La vedetta italiana», Trieste. — L. 11.

Maurizio Dekora: «Il mio cuore a basso regime», romanzo. Libr. Cosmopolita ed., Torino. — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Il ripristino di palazzo Da Mula a Murano

Uno fra i più sontuosi ricordi degli antichi fasti muranesi è senza dubbio quel gioiello architettonico che fu dei Da Mula e che beato del recente restauro subito si rizza in tutta la pompa delle sue sagome e dei suoi marmi al di là dal ponte Vivarini nell'isola dei vetri e pare sorrida della sua nuova giovinezza tra il largo canale in cui si specchia e il verde tappeto degli orti adiacenti che si stende e degrada verso i margini della secca e si sperde nelle trasparenze del più sereno paesaggio lagunare.

Il restauro, amoroso e sapiente, ha tolto adunque da uno stato di completa rovina questa vecchia villa patrizia, e l'ha restituita a quel suo primitivo carattere dal quale s'era interamente staccata non tanto per le ingiurie del tempo e delle intemperie, quanto per quelle degli uomini che avevano profanato l'aspetto e invertito l'uso della bella mole con una serie di adattamenti e di trasformazioni.

La fondazione del Palazzo Da Mula risale al secolo XII o per lo meno a quell'epoca vorrebbero attribuirla l'abate Zanetti e l'architetto Castellazzi; è certo però che la costruzione quale ora, si mostra denuncia chiaramente l'opera dei «mureri» del secolo XV benchè sieno in essa evidenti i segni di una radicale trasformazione del '500 che avisò in parte il carattere architettonico dell'edificio tanto da cancellarne quasi le forme primitive.

Così vennero accecate finestre specie nella facciata sul rio, il che portò allo scalpellamento dei dentelli di contorno caratteristici nelle costruzioni veneziane, e si aprirono porte in contrasto con ogni esigenza di un'armoniosa distribuzione dei fori e si addossò al fianco destro del palazzo un oratorio che in origine era preceduto da un pronao reggente un vano pensile.

La facciata principale subì pur essa modificazioni non poche come quelle derivate da un'aggiunta di balconi nel primo piano e dal discordante rialzamento della gronda praticato evidentemente per dar posto a un nuovo appartamento. Ma per fortuna l'opera di riduzione rispetto i particolari migliori lasciatici dall'architetto del quattrocento come l'armoniosissima quadrifora centrale, le finestre laterali, i leggeri rosoni traforati, le larghe stemmate e le patere recanti in bassorilievo i paroni, i falchi, le palme ed i grappoli d'uva e altre figure simboliche care all'arte bizantina. Vennero pure rispettate le targhe recanti il cartoccio stemmato e sormontato dagli elmi, e l'ingenua madonnina eretta al sommo della quadrifora centrale.

Sebbene meno importanti pure sensibilissime furono le modificazioni praticate sui fianchi del palazzo dove la maggior parte delle alte finestre a sesto acuto vennero immiserite da una inconsulta muratura parziale che ne riduceva la luce e molte e più gravi alterazioni vennero eseguite all'interno e tra queste la mutata disposizione del grande «portego» squisitamente veneziano, che ripete nel piano superiore, la grazia del proprio loggiato e della scala dalla volta a botte sostenuta da pilastrini di marmo. Sono ancora da deplorarsi la distruzione del mezzà, la sovrapposizione di soffitti moderni e settecenteschi alle belle travature del secolo XVI decorate in gran parte, e la sostituzione del vecchio pavimento costituito da mattonelle di majolica a disegni turchini su fondo bianco coi comuni terrazzi a stucco.

Il restauro venne eseguito rispettosamente ed amorosamente e se non ha potuto ridare al godimento del visitatore i suoi impressi che coprivano le pareti con una festa d'oro e di [illegible] qualche breve [illegible] [illegible] la fami[illegible] si raccolse durante [illegible] di ricostruzione, venne ridata all'antico splendore tutta la gioia della terracotta e dei marmi e si rivendicarono le vecchie decorazioni di tre sale, ricche degli elementi cari e usatissimi al tempo della Rinascenza. Così son tornate alla luce travature settecentesche e pitture murali a disegni geometrici e architettonici a sobria tinteggiatura armoniosamente sposati, in due delle sale, a teste di cherubino, a chimere, a frutta e a festoni di fronde.

Di alto interesse storico ed artistico è il giardino annesso al palazzo, nel quale si ammira un superbo arco bizantino a tutto sesto, notevolissimo per pregio architettonico e scultoreo. La fascia che segna l'amplissima curva è orlata di dentelli e fra essi si distende un armonico viluppo di foglie, di steli e di animali fantastici i quali interrompono il loro gioco a sommo dell'arco dov'è chiusa in un cerchio una mano in atto di benedire. Tale elemento araldico-religioso garantisce il carattere chiesiastico dell'edificio cui l'arco in origine appartenne: e regge l'ipotesi attendibilissima che il bell'arco abbia decorato una delle case appartenenti all'Abbazia di S. Cipriano, rasa al suolo nella prima metà del secolo XIX.

Alla base dell'arco, da una parte e dall'altra sono incastonate lastre rettangolari di marmo recanti in bassorilievo figurazioni decorative mentre lo stemma dei Diedo racchiuso in un anello di pietra nella parte superiore sinistra del portale, dà notizia precisa sulla originaria proprietà del palazzo.

Le altre decorazioni marmoree dell'edificio danno del resto altri dati per la ricostruzione delle vicende di Palazzo Da Mula il quale fino al 1621 fu dei Diedo i quali probabilmente furono i promotori nella trasformazione avvenuta nel '500. Forse fu in quell'occasione che infissero i loro stemmi così nella facciata del palazzo come nella inferriata chiudente una lunetta della scala.

Il palazzo passò poi ai Da Mula, essendo stato offerto, molto probabilmente, in dote ad Elena Diedo, che appunto nel 1621 andò sposa a un Gerolamo Da Mula. Da quell'anno per oltre due secoli lo stabile fu la sede preferita pei lieti ozi autunnali di quella nobile famiglia Da Mula che il Cappellari Vivaro vorrebbe avesse i suoi ceppi nientemeno che tra i Re d'Albania che molto probabilmente ebbe origini istriane e che trasferitasi a Venezia fin dal mille, ebbe più tardi suo domicilio nel celebre palazzo di San Vio e diede magistrati alla Repubblica, senatori, guerrieri e benefattori.

Nel 1661 la «casa di Murano con orto» era goduta da Andrea Da Mula e morto questi la proprietà passa al figlio suo Antonio il quale a quanto sembra preferì le delizie delle villeggiature in terraferma a quelle dell'isola illustre e tranquilla; tanto è vero che nel 1712, fitta il palazzo di Murano a certo Giacomo Fontanella e poi al figlio di questi Giovanni il quale, maestro d'arte vetraria, si distingueva per la bellezza delle tinte di rubino e di giacinto che sapeva donare agli smalti delle sue conterie.

Da quando la nobile famiglia muranese dei Fontanella occupò il Palazzo Da Mula può dirsi che il bell'edificio archiacuto si faccia sede definitiva di una nuova aristocrazia, di quella cioè dei vetrai.

I Fontanella mostrarono di nutrire una forma di culto amoroso per quella loro dimora della quale ornarono le pareti e le volte con decorazioni e stucchi di sapore squisitamente veneziano che rivelavano con la sobrietà delle loro linee un gusto assai delicato.

Più tardi il palazzo fu occupato dai seminaristi che per esiguità di spazio non potevano essere ospitati nell'attigua Abbazia di S. Cipriano, sede del Seminario, e solo verso il tramonto del '700 l'industria della canna di smalto per conterie introdotta tra quelle pareti nel 1712 dai Fontanella, rifiorì a Palazzo Da Mula per merito dei Ferrari, che l'esercitarono fino al principio dell'ottocento. I Ferrari trasmisero quindi in eredità lo stabile mezzo rovinato ai Barbini e questi lo vendettero a Carlo Trinca, mercante veneziano.

Più tardi il Municipio di Murano, incoraggiato da una commissione di cui facevano parte Giacomo Favretto, Guglielmo Ciardi, A. Dal Zotto, Ettore Tito e Carlo Lorenzetti aveva accarezzata l'idea di trasportare in Palazzo Da Mula la sede del Municipio. Il progetto venne realizzato, ma salvò dal saccheggio degli antiquari l'edificio che passa dalla proprietà dei Trinca a quella di una Società musiva e da questa fra gli immobili di Luciano Barbon e di Salvatore Arbib. Quest'ultimo nel 1908 cede la propria quota a G. Curti e ai fratelli Fioccone e più tardi, e cioè fra il 1920 e il 1924, Luciano Barbon acquistati i diritti dei soci resta il solo proprietario dello stabile in cui l'arte vetraria muranese è rappresentata da due secoli di storia gloriosa. Fu tra quelle pareti che nel 1838 il maestro Domenico Bussolin colse i lauri decretati alle sue opere di filigrana bianca e colorata e fu tra la festa di quei marmi che nel 1866, l'avvocato Antonio Salviati inizia quella rigenerazione artistica del vetro soffiato che solo mezzo secolo più tardi doveva raccogliere la propria corona rendendo la celebre arte muranese all'altezza dei suoi vecchi onori.

Il restauro che abbiamo sommariamente descritto è stato intrapreso dalla «Maestri vetrai muranesi Cappellin e C.» all'atto della sua costituzione, della quale sono parte integrante uomini come il maestro Seguso, come il Cappellin, come il pittore Zecchin, che dobbiamo considerare veramente benemeriti della rinascita del vetro soffiato muranese. Il palazzo e le adiacenze furono infatte acquistati da questa giovane e già benemerita accolta di industriali geniali, e il Cappellin, specialmente, applicò la sua tenace volontà al riordinamento ed al ripristino del Palazzo Da Mula ch'è divenuto, di questi giorni, uno splendore d'arte per sè stesso, per il modo indovinato degli arredamenti intonati da eleganti e sobri drappeggi di stoffe Fortuny, e per il ricco museo di vetri che vi è stato installato. Murano ha una mèta dippiù ai pellegrinaggi degli intenditori: non parliamo di proposito della organizzazione della vetraria ch'è modernissima e dà frutti squisiti di un preciso classicismo, ma Palazzo Da Mula museo del vetro va veduto ed ammirato come un esempio raro di buon gusto e di ardimento. Da quanto tempo si invoca il riordinamento del museo comunale del vetro in Murano! Vien fatto, quasi, di chiedersi se non sarebbe utile aggregarlo, con qualche braccio di galleria, al museo privato di Palazzo Da Mula. Con la tradizione e la eleganza di questo e col meglio del museo civico l'isola nobilissima avrebbe finalmente una casa e una esposizione degni della gloria della sua arte. Diciamo per dire: certo Palazzo Da Mula così come apparisce oggi al visitatore forma uno spettacolo di suggestiva bellezza che torna tutto ad onore di chi ha voluto genialmente realizzarlo.

Le regate sociali della "Bucintoro,, e dei Corpi Militarizzati

Nel canale della Giudecca hanno avuto luogo ieri le regate sociali della R. S. Canottieri Bucintoro: che aveva pure organizzato quest'anno una gara in yole per bancari, per la disputa della Coppa «Magazzini al Duomo» offerta generosamente dalla nota ditta; unitamente a queste si svolse, come ogni anno, la regata su topi riservata ai corpi militarizzati, a cui partecipano vigili, dazieri, milizia nazionale e pompieri. Le gare quest'anno ebbero un successo magnifico sia per il numero dei partecipanti a ciascuna gara sia per lo spirito combattivo dimostrato nella loro disputa, risultando in tempi ottimi se si consideri sopra tutto il vento fortissimo a sfavore. Il traguardo per le varie gare era fissato dinanzi alla sede della Società sulle Zattere, mentre la partenza per le gare su 1500 m. era fissata all'altezza di Sacca Sessola, e per quelle su 2000 m. al Briccolone in Marittima. Due pontoni addobbati e decorati con bandierine e festoni dinanzi alla sede erano gremiti di invitati, mentre lungo tutta la fondamenta stazionava la folla.

La Giuria era così composta: Co. Antonio Revedin, Presidente; avv. Sandro Brass, Vice-presidente; Aldo Bettini, Direttore delle gare; Edoardo Signoretto, giudice arbitro; comm. Antonio Giorgio, Vincenzo Fabiano, starter; rag. Riccardo Mason, Aldo Gianfranceschi, giudici d'arrivo; cap. Mario Viali, Egidio De Zottis, cronometristi; Alberto Berengo Gardin, segretario.

Alle 14.53 dalla lancia su cui stanno gli starter comm. Giorgio e sig. Fabiano vien dato il segnale di [illegible] concorrenti [illegible] partenza per le venete [illegible] alla prima gara, venete a due vogatori debuttanti, su un percorso di m 1500. Le cinque leggere imbarcazioni scattano e corrono dapprima in gruppo, ma il n. 3 poco dopo piglia decisamente la testa. La giornata non è ideale per correre in veneta: oltre il vento forte che ostacola non poco l'avanzata, l'acqua nel canale è assai mossa e sormonta facilmente i bordi bassissimi delle snelle imbarcazioni. Cosicchè a circa un terzo del percorso il n. 3 rallenta e vien superato dal n. [illegible] che voga con forza per distanziare l'uno che vogando sotto riva fila velocemente verso il traguardo. Ad un tratto però i quattro si ferma: la barca s'è riempita d'acqua e si sprofonda dolcemente mentre i due canottieri restano immobili finchè l'acqua raggiunge loro la gola e quindi si mettono a nuotare.

Sopraggiunge intanto la lancia dei vigili che vuota dall'acqua la barca e i due naufraghi riprendono la corsa. Lo stesso incidente capita poco dopo al n. 3, il cui equipaggio monta nella lancia dei pompieri ove è l'ing. Gajani. L'uno fugge ora indisturbato mentre la lotta per il secondo posto s'ingaggia tra il due e il cinque. Al traguardo arriva primo il n. uno, coi canottieri V. Biscaro e A. Meo, che impiega a compiere il percorso 8'7'': 2.o il due G. Carnielli, C. Trevisan in 8'25''; 3.o il cinque L. Barbon, P. Fornasier in 8'32''.

Jole a quattro vogatori juniores, m. 2000. — La partenza, al briccolone della Marittima è data alle 15.21. L'uno, con una palata rapida e vigorosa prende subito la testa e benchè attaccato rabbiosamente dai due non cede e anzi aumenta la distanza, mentre il numero tre segue terzo, e dopo una gara condotta con accanimento è in questo ordine che le barche giungono al traguardo: 1.o il numero uno: G. Scarpa, G. Carrer, B. Inio, G. Gasparini, P. Coei timoniere impiegando a compiere il percorso 9'21''; 2.o il numero due: L. Scarpa, E. Piazza, M. Cecarello, C. De Simone, G. Bettini timoniere, in 9'34''; 3.o il numero tre: L. Azzim, V. Ardizzon, E. Canè, G. Calderan, A. Poli timoniere, in 9'53''.

Veneta a quattro juniores, m. 2000. — Prendono il via alle 15.49 tre barche. Il n. tre prende subito la testa vogando con forza, seguito dall'uno, stretto da vicino dal due; è tra queste due barche che s'ingaggia la lotta per il secondo posto, perchè il n. tre si è già distanziato di parecchio e va sicuro verso il traguardo. Ma un incidente toglie a metà percorso il n. duo dalla lotta: uno dei canottiere per un'onda improvvisa perde l'equilibrio e va a finire in acqua, cosicchè quando la barca può ripartire la gara è ormai decisa. Primo al traguardo arriva il n. tre: A. Meo, V. Biscaro, E. Zanon, E. Bergamo, impiegando a compiere il percorso 10'46''; 2.o il numero uno: G. Giorgio, A. Bettello, G. Tessari, P. Coei in 11'12''.

Jole a quattro vogatori, m. 1500 riservata agli Istituti Bancari per la disputa della Coppa «Magazzini al Duomo». E' questa una gara bellissima forse la più bella della giornata. Quattro equipaggi si contendono la coppa: Banca Commerciale, Cassa di Risparmio, Istituto Federale di Credito e Banco Ambrosiano. Al via dato alle 16.13 riesce a prendere subito la testa l'equipaggio della Cassa di Risparmio, mentre le altre tre barche per un tratto con una lotta serrata si mantengono su una stessa linea; ma per poco, chè lentamente con una palata robusta e veloce ammirevole per regolarità il Banco Ambrosiano riesce a superare gli altri due armi e a diminuirne la distanza che lo separa dalla Cassa di Risparmio. La lotta è veramente entusiasmante; a due terzi del percorso la Cassa di Risparmio è raggiunta a una cessantina di metri dal traguardo pare che la vittoria stia ad essa per sfuggire, chè i due armi corrono prua a prua; ma con un altro sforzo l'equipaggio della Cassa di Risparmio riesce sotto il traguardo a guadagnare qualche centimetro, e taglia prima il traguardo impiegando a compiere il percorso 7'22''. L'equipaggio era così composto: E. Cicco, dott. G. Dal Piai, A. Favaretto, rag. Luigi Zanier, P. Coei, timoniere; 2.o Banco Ambrosiano: dott. I. Bondi, rag. M. Geat, S. Bertoli, O. Trois, De Simone timoniere, a un secondo; 3.o Banca Commerciale: C. Munaro, dott. L. Artico, dott. Carmagnani, dott. R. De Simone, Linetti timoniere, in 7'42''; 4.o Istituto Federale di Credito: dott. R. Bocci, rag. M. Boccato, G. Ardenghi, rag. U. Rossi, E. Linetti timoniere, in 7'53''.

Jole a due vogatori non classificati, m. 1500. — Sei barche partecipano a questa gara. Al via, dato alle 16.40 partono solamente l'uno, il quattro, il sei: a dieci secondi di distanza partono il due, il tre, il cinque. La gara assai combattuta, con molti spostamenti durante il percorso vede giungere al traguardo gli equipaggi nel seguente ordine: 1.o il n. quattro: E. Zanon, E. Berengo, L. Demin timoniere che impiega a compiere il percorso 8'26''; 2.o il numero due: M. Masconetto, A. Marcuzzo, C. Bettini timoniere, in 8'37''; 3.o il numero sei: M. Cecarello, E. Piazza, G. Bettini timoniere, in 8'39''; 4.o il numero cinque; 5.o il numero tre. Il numero uno durante il percorso si è [illegible]

Topi a sei [illegible] ritirato. [illegible] *m. 2000*, riservata ai corpi militarizzati per la disputa della Coppa «Enrico Bruna». Anche questa gara è interessantissima, combattuta col massimo accanimento. Quattro sono gli equipaggi che concorrono: della M.V.S.N. delle Guardie Daziarie, dei Vigili e dei Pompieri. Il via vien dato alle 17.5. Le tre imbarcazioni della Milizia dei Vigili e dei dazieri per un breve tratto rimangono su una stessa linea: i pompieri subito dall'inizio sono un po' indietro. Poi il fronte si spezza; la Milizia prende un leggero vantaggio e fila con una vogata regolare e possente seguita assai da vicino e minacciata di continuo dai Vigili stretta da vicini a loro volta dai dazieri. La lotta sembra ormai imperniata tra Vigili e Milizia; quasi a metà percorso le due barche procedono a pari, ma poi la Milizia aumentato lo sforzo si porta decisamente in testa, e aumenta lentamente ma sicuramente il proprio vantaggio. Ma ancora una sorpresa doveva riservare la gara: una nuova lotta s'ingaggia per il secondo posto, che ormai sembrava sicuro per i vigili. A due terzi del percorso i dazieri attaccano decisamente e con una vogata possente riescono a raggiungere i vigili che, nonostante la loro resistenza bellissima, riescono a superare poco prima del traguardo, piazzandosi così al secondo posto.

La classifica è quindi la seguente. 1. Equipaggio della Milizia composto dei militi Ballarin Silvio, Memo Romeo, Torcellan Enrico, Costantini Giovanni, Molin Romeo, Galinelli Giuseppe, tutti di Burano, appartenenti alla 3. Centuria Lagunari, che impiegano a compiere il percorso in 14.46; 2. Guardie Daziarie (Femio, De Canal, Tagliapietra, Vio, Zane, Gasparini) in 14.58. 3. Vigili (Fiorucci, Gavagnin, Ruffato, Zane, Zambon, Sambo) in 15.4. 4 Pompieri (Fiorin, Barbazza, Zirti, Prian, Pitteri), in 16.13.

Jole a otto vogatori seniores m. 2000. Di tre imbarcazioni iscritte solo due partirono al segnale di via dato alle 17.34. La lotta fu bellissima sopra tutto perchè l'equipaggio vincente dovette superare il non lieve handicap di 20 secondi di vantaggio concesso all'altro. Al traguardo arrivò primo quindi l'equipaggio composto di G. Bettini, G. Signoretti, G. De Mark, P. Catullo, G. Pea, A. Berengo, A. Rampini, G. Signoretto, C. Bettini timoniere, impiegando nel percorso 8.15; 2. M. Balsamo, G. Vianello, V. Vianello, R. Tecoato, A. Gessi, R. Vio, E. Gherardi, P. Coci A. Bettini timoniere in 8.23.

Alla sera nella sede sociale in Giardinetto, ebbe luogo le premiazioni dei vincitori alla presenza delle autorità e di numerosi invitati e soci. Dopo brevi parole di saluto e di incoraggiamento del cav. Giulio Fano, vennero consegnati i premi consistenti in medaglie d'oro, vermeil e argento e le due coppe.

Opera Nazionale Dopolavoro

I films istruttivi

Nel salone teatrale delle Corporazioni sindacali fasciste al Malcanton, sabato sera si proiettarono dei films istruttive ad iniziativa del locale Commissariato provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. E' intervenuta una discreta folla che mostrò di interessarsi molto alle proiezioni e che sottolineò con fragorosi applausi le delucidazioni che, ad ogni due quadri, dava il fiduciario dell'O. N. D. dr. cav. Abbruzzetti.

Tra i quadri proiettati sullo schermo maggiormente interessarono quelli riguardanti i mezzi da adoperarsi — e già in vigore — per la lotta contro l'alcoolismo e quello per la lotta antitubercolare.

Il dr. Abbruzzetti nelle sue spiegazioni dimostrava come l'alcoolismo sia una piaga tremenda che affligge la nostra Patria, piaga che bisogna curare con pazienza e con abnegazione per giungere allo scopo, difficilissimo ma non irraggiungibile, di estirparla dal nostro popolo.

E' notorio che 60 mila italiani muoiono annualmente perchè affetti da tubercoli. Orbene: sia sullo schermo che nella spiegazione, il dr. Abbruzzetti asserì che l'unico mezzo per combattere tale morbo, che è dilagatissimo, è appunto la istituzione di Tubercolosari popolari, almeno in ogni provincia.

Attualmente in Italia vi sono sole sei di queste pie case di salute ed il Meridionale ne è completamente privo. Se si tiene presente il numero delle mortalità annue in seguito a tisi ed il meschino numero dei tubercolosari popolari, bisogna proprio convenire che occorre far pressioni vivissime su autorità, enti ed istituti acciò aiutino i pochi animosi e pietosi che giornalmente stanno combattendo una grande e sublime battaglia: quella di salvare tante esistenze da una troppo atroce e spesso troppo prematura fine.

E tale necessità deve sentire anche il popolo nostro, il quale deve dare tutto il suo appoggio a tale opera magnifica.

Ma non solo istituendo tubercolosari si combatte il morbo tremendo: bisogna cercare che le famiglie, specie quelle meno abbienti, abbiano una casa in cui entrino aria e sole: bisogna mandare i bimbi alle colonie alpine o balneari affinchè si irrobustiscano; solo con questi mezzi efficacissimi la lotta contro la tubercolosi darà in breve ottimi frutti.

Il dr. Abbruzzetti è stato applauditissimo.

Al campo di tiro di Marghera

Il Comando del Presidio Militare di Venezia comunica che per il mese di ottobre il Poligono di tiro di Marghera rimarrà a disposizione dei seguenti Corpi e Reparti nei giorni a fianco di ciascuno indicati:

71. Regg. Fanteria: 6, 11, 13, 16, 20, 25, 30 [illegible] dalle ore 7 alle [illegible]

Divisione Reali Carabinieri: 9, 12, 16, 23 dalle ore 7 alle 17.

Distretto Militare: 5 e 19 dalle ore 7 alle 12.

Battaglione Lagunari: 8, 15, 22, 29 dalle ore 7 alle 17.

Compagnia RR. Carabinieri di Mestre: 26 e 27 dalle ore 7 alle 17 e 5, 19, 28 dalle ore 12 alle 17

Distaccamento 71. Regg. Fanteria Mestre: 7, 14, 21, 28 dalle ore 7 alle 12.

L'abolizione della tassa alberghi

A proposito del decreto che abolisce la tassa alberghi, di cui è stata annunciata la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del primo Ottobre, la Sezione di Venezia dell'Associazione Italiana Albergatori comunica quanto segue:

L'abolizione della tassa riguarda il bollo sulle note e conti degli alberghi, locande e pensioni, bollo che veniva corrisposto in lire 8 per ogni cento lire per gli alberghi di lusso, in L. 4 ogni cento lire per quelli di prima e seconda categoria, in L. 0.50 per gli altri alberghi, locande e pensioni. Essa non riguarda le tasse di bollo sulle note e conti dei ristoranti, trattorie, caffè ecc. L'abolizione della tassa alberghi ha effetto immediato, quindi fin dal primo corrente poteva essere sospesa l'applicazione delle marche sui conti degli alberghi, con la sostituzione della normale marca quietanza.

Poichè negli alberghi rimarrà in deposito un numero considerevole di marche che ora non vengono adoperate più, il Ministero ha annunciato disposizioni per il rimborso.

Non appena queste saranno note alla Sezione di Venezia dell'Associazione Italiana Albergatori, verranno comunicate ai giornali della Regione.

Cronaca varia

Contro un'invetriata. — Zagato Ione di anni 19 abitante a Cannaregio 3788 alle ore 13 è stata medicata all'Ospedale di una ferita lacera al polso sinistro guaribile in giorni otto riportata cadendo dalle scale e andando a sbattere violentemente contro un'invetriata che si infranse.

Una contusione allo zigomo. — Il fornaio Colotti Marcello di anni 34 abitante a Cannaregio 3344 cadendo mentre sul Ponte di Rialto riportava una contusione allo zigomo sinistro giudicata all'Ospedale ove è stato a farsi medicare guaribile in giorni 25.

Morso di cane. — La quarantasettenne Aurora Cassaro abitante in Calle Boldù a S. Canciano recatasi una settimana fa al suo paese, S. Ambrogio di Trebaseleghe, veniva morsicata da un cane da caccia di suo cognato Fortunato Pupato. Per le complicazioni sopraggiunte ricorse ieri sera all'Ospedale ove fu medicata di ferite all'indice della mano destra ma giudicata con prognosi favorevole.

Chiodo infetto. — Il sessantenne Luigi Zamuner abitante in Quintavalle a Castello 7D è stato ricoverato ieri all'Ospedale per una ferita infetta al dorso della mano destra che le fu prodotta da un chiodo mentre egli attendeva ad alcuni lavori in casa sua. Guarirà in quindici giorni.

Un ferroviere ferito. — Il ferroviere Antonio Crovato di anni 34 abitante ai Carmini 2556 lavorando ieri alla Squadra Rialzo alla Stazione di S. Lucia poneva il piede destro su una tavola chiodata producendosi una ferita per cui dovette ricorrere all'Ospedale civile ove fu giudicato guaribile in otto giorni.

La gita sociale della Bucintoro

La Presidenza della R. S. Canottieri Bucintoro comunica ai soci:

A chiusura della brillante annata sportiva e per festeggiare i nostri 25 campioni d'Italia di quest'anno, questa Presidenza ha indetto per domenica 10 corr. una gita Sociale alla Mira.

In tale occasione, ai vincitori dei più ambiti Trofei Nazionali: Coppa di S. M. il Re — Coppa di S. M. la Regina — Coppa d'Annunzio — Coppa Canottieri Italiani di Buenos Ayres — Coppa Branca Coppa del Verbano ecc. verranno consegnate delle medaglie ricordo omaggio dei soci, che ancora una volta vollero così dimostrare tutto il loro affetto e tutta la loro riconoscenza.

Siamo certi che i soci tutti vorranno partecipare a questa dimostrazione di simpatia verso i nostri baldi campioni che nelle competizioni internazionali e nazionali tennero alto il nome d'Italia e di Venezia e anche quest'anno portarono la nostra gloriosa Bucintoro al primo posto nel canotaggio italiano.

La Gita cui hanno già dato la loro adesione molte Autorità cittadine e di Mira, si svolgerà secondo il seguente programma:

Ore 8: Partenza delle imbarcazioni dal Cantiere Sociale; ore 11: Ricevimento e vermouth d'onore offerto dal Comune di Mira; ore 11.30: Formazione del corteo per la visita al Parco della Rimembranza ed omaggio di una corona d'alloro al Monumento dei Caduti; Ore 12.30: Colazione nel Palazzo dei Leoni gentilmente concesso dal comune di Mira. Consegna delle medaglie ai campioni d'Italia; Ore 15.30: Partenza per Venezia.

I soci non vogatori e famiglie potranno intervenire alla gita servendosi della Tramvia di Fusina in partenza alle ore 8.30 o alle 9.30 dalla riva degli Schiavoni

La gita avrà luogo con qualunque tempo ed in caso di pioggia anche i soci vogatori dovranno usufruire della tramvia.

La quota è fissata in L. 30 per persona e le spese di viaggio sono a carico dei partecipanti.

Le adesioni si ricevono tutte le sere fino a Giovedì 7 corr. presso la segreteria sociale dalle ore 21.30 alle ore 23, oppure durante il giorno presso l'Ufficio dell'E. N.I.T. (Piazza S. Marco).

Nomina dei Vicari Foranei

e dei Visitatori Patriarcali

Con Decreto Patriarcale furono nominati in questi giorni Vicari Foranei:

Per il Vicariato di Caorle: il rev.mo D. Angelo Stefano Tagnin Arciprete di Caorle; per il Vicariato di Torcello: l'ill.mo e rev.mo mons. Dario Costantini Paroco di Burano; per il Vicariato di Murano: il rev.mo D. Pietro Tagliapietra Paroco di S. Pietro M. Canonico Decano del Capitolo Collegiale di S. Cipriano.

Le due parrocchie del Vicariato di Gambarare rimangono per ora immediatamente soggette al Patriarca.

Con pari decreto S. E. deputava all'ufficio di Visitatori: per il Sestiere di San Marco: l'ill.mo e rev.mo Mons. Giuseppe Dott. Racchello, Arciprete di S. Marco, per il Sestiere di Castello: l'ill.mo e rev.o Mons. Giovanni Cottin, Arciprete di San Pietro Ap.; per il Sestiere di Cannaregio: il rev.mo don Roberto Sambo, Parroco dei SS. Geremia e Lucia; per il Sestiere di Dorsoduro: l'ill.mo e rev.mo mons. Francesco Malusa, Parroco ai Gesuati, e a Pro-Visitatore: l'ill.mo e rev.mo mons. Giuseppe Busetto, Parroco di S. Trovaso; per il Sestiere di S. Croce: il rev.mo D. Giuseppe De Biasio, Parroco ai Tolentini; per il Sestiere di S. Polo: l'ill.mo e rev.o Mons. Giacomo Vallèe, Parroco a S. Silvestro.

Per la morte del sen. Grossich

Il Commissario del Comune on. prof. comm. Pietro dei Conti Orsi ha spedito al Commissario del Comune di Fiume per la morte del sen. Grossich il seguente telegramma:

«Venezia, che seguì sempre con occhio amoroso le ansie e la passione di Fiume, apprende con profondo dolore improvvisa scomparsa senatore Grossich ed inchinasi riverente alla memoria illustre vegliardo, in cui personificavansi le più pure idealità della grande patria italiana.»

Il risultato degli esami

alla Scuola "Sebastiano Caboto,,

Ammessi alla 1. classe: Bona Renzo, Dalla Venezia Guido, Dalla Venezia Mario, Daltin Attilio, Ferro Zalfiro, Foccardi Pietro, Girace Roberto, Maso Antonio, Moschini Tullio, Rioda Elio, Salmistrari Giovanni, Taccini Raffaello.

Promossi alla 2. - 1. A: Battaglini Milziade, Callegarini Alessandro, Donatelli Amleto, Fanfani Daniele, Fusaro Orlandino, Grazotto Luigi, Nardi Aldo, Zanardi Sergio. — 1.a B: Bona Aldo, Caser Luciano, Crovato Angelo, Moretti Mario, Moschini Vittorio, Ricoti Luigi, Scarpa Sergio, Segusa Guido, Quaranta Salvatore.

Ammessi: Bianchi Adriano. — Promossi alla 3.a - 2.a A: Franchini Sergio, Mariani Enrico, Negrin Ottone, Perocco Moreno, Tonin Angelo. — 2. B: Berardi Felice Cabarlon Angelo, Carli Oscar, Colombo Bruno, Duse Mario, Fort Giuseppe, Frazzati Baden, Lessana Bruno, Nen Attilio, Panicieri Emilio, Sambo Angelo, Vianello Ermanno.

Ammessi: Bertuzzi Alberto, Mariutto Lodovico.

Licenziati 3. A: Maso Giulio, Rossatto Antonio; 3. B: Bognolo Giovanni, Boscolo Angelo, Faro Spartaco, Gussoni Federico, Poli Antonio, Sereti Raul, Venchierutti Bruno.

Privatisti: Damin Vittorio, Del Col Giuseppe, Fassetta Bruno, Manao Mirio, Menetto Pietro, Rigon Renato, Rossetti Antonio.

La Tombola a Mestre

Dalle ore 16.30 che doveva cominciare l'estrazione della Tombola è cominciata invece alle ore 18.15 causa dei ritardatari rivenditori di cartelle che dovevano presentare i bollettari e cartelle invendute.

Ogni qual tratto fischi, urli e proteste partivano dalla moltitudine di gente che gremiva la piazza. Finalmente alle ore 18.15 precise lo strillone annuncia l'inizio dell'estrazione.

Quest'anno manca anche il trombettiere perchè si è rifiutato di suonare i soliti squilli dato che l'anno prima il Comitato dei Festeggiamenti si era dimenticato di lui nella distinta delle mancie.

La notizia sparsasi in un lampo fra i presenti che inquieti attendevano l'uscita del primo numero, ha portato dei allegri commenti per questo... sciopero in ritardo.

Il primo estratto è il numero 81 che le gentili manine di una bambina dell'Asilo Vittoria consegna al Comitato per la verifica del numero, vengono estratti poi i numeri 58, 79, 66, 23, 20. Una pausa. Un signore grida a squarciagola quaderna e si fa largo fra la gente che sorridente lo lascia passare facendogli seguire... «che fortuna, in sie numeri el ga fato quaderna».

Dalla verifica della cartella risulta invece che la quaderna non c'è; allora mogio mogio se ne deve ritornare al suo posto fra un uragano di fischi e grida.

Dopo questo piccolo incidente col numero 36 viene fatta la quaderna. Il vincitore è il sig. Eufrate Giovanni, abitante in via Mestrina 15, ma subito dietro a lui si presenta un secondo vincente, il giovane Giotto Bruno, abitante in rio terrà dei Nomboli 2307 ai Frari, Venezia. La somma delle lire 300, premio della quaterna, deve essere divisa così in due.

Altri numeri vengon estratti e quindi col n. 85 viene fatta la cinquina. Il vincitore è il soldato Chiappa Vittorio della radiatelegrafisti caserma Vittorio Emanuele, il quale è l'unico vincente.

Quel signore che non siamo stati capaci a sapere il nome, che aveva fatto il primo fiasco credendo di aver guadagnato la quaderna, ritorna sul palco tutto contento credendo di aver preso almeno la cinquina, ma nemmeno questa volta la fortuna lo sorride perchè per un numero segnato e non uscito lo mortifica vedendo di aver fatto per la seconda volta un altro fiasco.

Fischi e urli si rinnovano all'indirizzo di questo disgraziato che oltre di avere la fortuna avversa viene anche canzonato dai presenti.

E continua l'estrazione fino a che col n. 85 viene fatta la tombola che viene vinta dalla cameriera della signora Emiotti, abitante in via Verdi, che ha nome Rizzato Emilia.

La banda della Società G. Verdi ha suonato, prima e dopo l'estrazione, un concerto.

Uno scambio di persone

Ieri sera verso le 20.15 nei pressi del Malibran due agenti investigativi venivano affrontati da un individuo il quale faceva loro la strana richiesta che venissero con lui ad arrestare sua moglie. La ragione: semplicissima. Poichè egli doveva andare in campagna, voleva che lo seguisse un suo figliuolo, ma la moglie sua si era rifiutata: facessero quindi il loro dovere e la portassero in arresto. I due agenti con le più suadenti maniere gli spiegarono l'impossibilità di accondiscendere alla sua richiesta, ma il tizio non ne volle sapere, s'infuriò e finì col dire: non siete capaci di fare il vostro servizio. Al chè i due agenti, lo presero delicatamente per un braccio e tanto per dimostragli che lo sapevano fare lo condussero seco in questura dove venne fermato dopo essersi qualificato per Robiglio Giovanni d'anni 35 abitante alle Casermette.

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacato Agenti Daziari. — Tutti gli organizzati al Sindacato Agenti Daziari sono invitati all'Assemblea che si terrà Mercoledì 6 corr., per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione nuovo regolamento organico; 2. Iscrizioni al Dopolavoro; 3. Partecipazione alla Provincia; 4. Varie. Data l'importanza degli argomenti da trattare nessuno deve mancare. Gli assenti per servizio possono delegare un loro compagno iscritto a rappresentarli.

L'orario pel pubblico

per l'Associazione inquilini

La Presidenza dell'Associazione Generale Inquilini di Venezia rende noto agli interessati, che a decorrere dalla settimana prossima, gli inquilini, che avessero bisogno di chiarimenti o di consigli nelle vertenze coi proprietari di case, possono rivolgersi alla sede dell'Associazione (San Provolo, Palazzo Priuli 4978) nei seguenti giorni: Martedì dalle 21 alle 22; Giovedì dalle 18.30 alle 19.30; Sabato dalle 17.30 alle 18.30.

L'apertura delle scuole medie

Il giorno 6 corrente si riapriranno le scuole medie di Venezia. In conformità alle disposizioni ministeriali vi sarà in tutte le scuole una cerimonia inaugurale a cui oltre agli alunni, che dovranno essere presenti nelle aule alle 9.30, sono invitate anche le famiglie degli alunni.

L'Esposizione di Ca' Pesaro al Lido

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ha acquistato i quadri «Acque quiete» di Attilio Brescia ni, e «Mattino» di Fioravante Seibezzi, e «Sobborgo di Parigi» di Enrico Fonda.

La GAZZETTA in FRIULI

CRONACA DI UDINE

La cerimonia d'inaugurazione dell'anno scolastico

Come ebbimo già a riferire, domani mercoledì 6 corrente si inizierà l'anno scolastico 1926-27. Il Ministro della P. I. ha voluto che l'inizio delle lezioni per questo anno abbia luogo con una cerimonia solenne alla quale prendano parte gli alunni e le loro famiglie non solo, ma tutte le autorità e tutte le rappresentanze delle associazioni parascolastiche e culturali. I Presidi delle nostre scuole medie si sono riuniti sabato scorso in una seduta durante la quale hanno deliberato di fondere l'iniziativa di ogni scuola in una unica più solenne cerimonia che riunirebbe tutte le scuole e tutte le famiglie e permetterebbe a tutte le rappresentanze ed autorità di essere presenti.

Infatti è stato deciso che alle ore 10 del mattino del giorno 6, nel Teatro Sociale si riuniranno tutte le scolaresche e tutte le famiglie che vorranno intervenire e al sospetto delle autorità e delle rappresentanze verrà pronunziato un discorso di occasione. Il comm. prof. Garassini, Preside del R. Istituto Magistrale, sarà l'oratore ufficiale. Dopo questo discorso tutti gli intervenuti si riordineranno nuovamente in corteo per procedere alla volta del Duomo ove avrà luogo una solenne funzione religiosa. Celebrerà S. E. il gr. uff. mons. Arcivescovo Anastasio Rossi, il quale impartirà anche la benedizione.

Anche nella Cattedrale saranno presenti le autorità e le rappresentanze con bandiere di tutte le associazioni scolastiche, parascolastiche e patriottiche cittadine. Il Comando del Presidio che sempre interviene con compiacimento in quanto può essergli richiesto in simili occasioni, ha disposto già su domanda delle Presidenze delle scuole medie cittadine, perchè intervenga al teatro la fanfara del II. Regg. Fanteria la quale eseguirà gli inni patriottici. Dopo avvenuta la benedizione nella Cattedrale ogni scolaresca delle Medie cittadine rientrerà nei singoli istituti ed eseguirà il saluto alla bandiera della scuola. Dopo di ciò gli alunni saranno liberi. Nella serata gli edifici scolastici cittadini saranno imbandierati ed illuminati.

Giovedì 7 ottobre avranno inizio le lezioni per ogni classe; naturalmente questo inizio avverrà non in modo regolare, sia perchè ancora si stanno facendo gli esami di riparazione, sia perchè il primo orario sarà un orario provvisorio dipendente e dalla efficienza dei locali e da quella dei quadri degli insegnanti. Tuttavia per il giorno 15 ottobre si ha ragione di credere che le scuole funzioneranno al completo.

Un Museo di Friulanità a Udine

Recentemente il Commissario Prefettizio del Comune di Udine dopo consultata la Consulta Comunale prendeva una importantissima delibera che riguarda la tutela del patrimonio folcloristico friulano che è uno fra i più ricchi della Nazione. A tale proposito egli prendeva la seguente delibera:

« Il Commissario Prefettizio, ritenuta la opportunità di riunire nel Castello di Udine tutto quanto ha attinenza con la vita e con le costumanze friulane, tanto più che il tempo inesorabile va cancellando ogni giorno traccie ambientali che debbono perdurare non solo per la compilazione della storia, ma altresì per la formazione del carattere delle generazioni future;

ritenuto che di questa iniziativa deve rendersi propulsore il Comune di Udine, come quello che è la sintesi e l'espressione delle tradizioni e dell'anima friulana; ma che ad esse debbano contribuire l'amministrazione provinciale, la Cassa di Risparmio, gli altri Enti politici, amministrativi e finanziari della Provincia, nonchè privati, sia con elargizioni di danaro, sia con donazioni di oggetti di importanza ambientale;

sentita l'on. Commissione consultiva che ha dato parere favorevole,

coi poteri del Consiglio: delibera:

a) di stanziare nel Bilancio preventivo 1927 ed in quelli successivi 1928-1929-1930-1931 la somma di lire diecimila, annue per la formazione nel Civico Castello di un Museo che accolga quanto di maggiormente notevole rimane della vita e delle costumanze friulane;

b) di esprimere il voto che l'amministrazione Provinciale, la Cassa di Risparmio, i maggiori Enti politici, amministrativi, finanziari del Friuli, nonchè i privati cittadini vengano incontro con offerte di denaro e con doni alla predetta iniziativa;

c) di dare il mandato ad una Commissione di cinque membri che verrà nominata in seguito e della quale farà parte il Presidente della benemerita Filologica Friulana, di eseguire la presente deliberazione non appena approvata dalla on. Autorità Tutoria. »

La lotta contro l'alcoolismo

Presso l'amministrazione Provinciale si è riunita la giunta esecutiva del comitato provinciale di propaganda contro l'alcoolismo sotto la presidenza del dr. Gino Volpi Ghirardini, ispettore del Manicomio Provinciale, con l'intervento dei signori Ciani Francesco, Feratnich dr. Ernesto, tenente colonnello medico Zanuttini cav. dott. Primo direttore dell'ospedale militare, dott. Piperata medico provinciale aggiunto. Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, la giunta si è occupata dei risultati conseguiti nel corso di lezioni d'igiene antialcoolica eseguito presso gli istituti di Udine, Gorizia, Tolmino, San Piero al Natisone, manifestando il vivo compiacimento per l'esito ottenuto; ha riferito sull'azione svolta verso i convitti ed istituti di educazione col segnalare a questi a mezzo di circolari le norme contenute nell'art. 23 della legge 10 dicembre 1925 sulla protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, che stabilisce il divieto dell'uso e somministrazione di bevande alcooliche ai fanciulli e adolescenti nelle scuole, convitti, istituti di educazione e inoltre vieto di impiegare negli esercizi di vendita al minuto di dette bevande ragazzi di ambo i sessi di età inferiore ai 18 anni. La giunta si è occupata poi della legge 7 ottobre 1923 nei riguardi del nuovo rapporto sugli spacci di bevande alcooliche deliberando di eseguire al riguardo un censimento sugli esercizi esistenti nella provincia. Ha deliberato inoltre la diffusione del calendario agricolo per l'anno 1927 e si è occupata infine di affari d'ordinaria amministrazione.

Le nomine alla Società Filologica

Nella seduta del Congresso Annuale della Filologica tenutosi a Spilimbergo sono state effettuate le votazioni per la nomina delle cariche. Esse sono risultate così composte:

Consiglio Direttivo: Presidenza: Presidente on. prof. Pier Silverio Leicht, Cividale, Vice presidente per Udine: prof. Antonio Del Piero, Udine. Vicepresidente per Gorizia: Alberto Michelstaedter, Gorizia.

Consiglieri: M.o Luigi Bonanni, Udine, prof. Attilio Bonetto, Udine. prof. Ercole Carletti, Udine; rag. Pietro Dell'Olio, Udine; M.o Antonio Faleschini, Osoppo; Dir. did. Giuseppe Franzot, Gorizia; avv. Torquato Linzi, Spilimbergo; dott. Enrico Marchettano, Udine; dott. Francesco Moro, Tolmezzo; avv. Vincenzo Parmeggiani, Cervignano; Co. Adonide Percoto, S Giorgio di Nogaro; dott. Pietro Someda de Marco, Meretto di Tomba.

Delegati della Società: a) presso il Comitato di redazione dell'Atlante Linguitico Italiano on. prof. Pier Silverio Leicht Cividale; b) presso la Compagnia dialettale udinese signorina Lea D'Orlandi, Udine; c) presso il Coro udinese «Arturo Zardini» prof. Ercole Carletti, Udine.

Revisori dei conti: Fabio Galliussi, rag. Ciro Ticò, Udine.

Redazione della Rivista: signorina Lucilla Cicuta, Lucinico; prof. Attilio Bonetto, Udine; prof. Ciro Bortolotti, Cividale; dott. Giovanni Battista Corgnali, Udine; prof Giovanni Lorenzoni, Gorizia; Mons. Giuseppe Vale, Udine.

Redazione del *Ce fastu?* e dello *Strolic* — sig.ra Anna Fabris, Codroipo; dottor Tullio Cigaina, Udine; avv. Giuseppe Marioni, Cividale; Don Alceste Saccavino, Udine; dott. Pietro Someda de Marco, Meretto di Tomba.

Concorsi letterari: avv. Luigi Ballico, Codroipo; prof. Bindo Chiurlo, Tricesimo; Alfonso Deperis, Gorizia; Dir. did. Enrico Fruch, Udine; avv. Emilio Nardini, Udine.

Concorsi di Villotte: M.o Giovanni Battista Cossetti, Chions; rag. Domenico Del Bianco, Udine; Alfonso Deperis, Gorizia; M.o Mario Montico, Udine; M.o Raffaele Tomadini Cividale.

Commissione Teatro Friulano: signora Anna Fabris, Codroipo signorina Lea D'Orlandi, Udine; rag. Arturo Feruglio, Udine; avv. Giuseppe Marioni, Cividale; Alberto Michelstaedter, Gorizia; avv. Emilio Nardini, Udine; Tita Rossi, Osoppo; Giovanni Tomba, San Daniele del Friuli; Vittorio Vittorello, Padova.

Cori Friulani: signora Laura Tomaselli Udine; Arturo Agolzer, Pontebba; prof. Ercole Carletti, Udine; M.o Giovanni Battista Cossetti, Chions; Alfonso Deperis, Gorizia; M.o Luigi Garzoni, Udine; M.o Tita Marzuttini, Gonar Ive.

Postumi del fattaccio di gelosia

Sabato nel pomeriggio, dopo aver vagato per la campagna durante tutto il tempo intercorso dalle ore 5 del mattino, si presentava alle ore 14 alla R. Questura quel tale Andrea Trampetti di anni 49 che aveva accoltellata la moglie perchè, egli dice, non si lasciava baciare.

La Pappardelli, ancora degente all'ospedale civile, nonostante la gravità della ferita, va migliorando. Essa ha dichiarato che era ritornata da venti giorni presso il marito solo per amore pace poichè da sette anni lo aveva abbandonato conoscendo il temperamento geloso e brutalmente prepotenze del Trampetti.

Si getta sotto il treno

A Gemona è stato rinvenuto il cadavere decapitato di certo Pascolato Sebastiano, ventiquattrenne, mutilato e affetto da gravi imperfezioni fisiche dovute al servizio militare. Il Pascolato, che si diceva da parecchio tempo stanco di vivere, ieri aveva girovagato in vari esercizi e verso le ore 23 alquanto alticcio si portava sul passaggio a livello della Campagrola. Dopo aver deposto sull'orlo della strada i fiammiferi la pipa, il fazzoletto e il cappello, si disponeva sul binario, sdraiato attraverso le rotaie, attendendo il treno. Poco dopo giungeva un merci che decapitava il disgraziato.

Pro danneggiati dell'alluvione

L'Associazione industriali friulani e la Federazione dei commercianti comunicano il primo elenco della sottoscrizione da loro iniziata a favore dei danneggiati dall'alluvione nel Goriziano: Ditta Mussati Magistris e C. L. 2000 ing. Carlo Fachini L. 100; Canapificio Udinese Del Torso L. 100· Società Tranvie Friulane 100; F.lli Tamburlini 100; Martini Vitrum 100; Società Elettrica Mangilli 100. Totale 1100.

I combattenti romani sul Carso

Sono ieri mattina partiti da Udine per visitare i luoghi sacri della guerra cinquanta tramvieri romani appartenenti alla sezione del Dopolavoro di quella città ed ex combattenti i quali erano arrivati a Udine alle ore 4.45 di domenica ed avevano soggiornato nella nostra città pernottando poi all'Albergo Nazionale.

Durante la giornata di domenica i combattenti romani hanno fraternizzato con i camerati udinesi e con loro visitarono i monumenti cittadini e la Casa del Combattente.

Cronaca di Gorizia

L'imponente Congresso dei Postelegrafonici del Friuli. — Ieri nel pomeriggio in una sala dell'albergo all'Angelo d'Oro si tenne l'annunciato congresso dei Postelegrafonici del Friuli, riuscito imponente per il numeroso intervento degli aderenti al Sindacato e per l'intervento delle autorità del Partito Nazionale Fascista e delle rappresentanze dei Sindacati.

Notammo fra le autorità intervenute l'on. Ciardi, l'on. Ravazzolo, il cav. Gnesutta segretario dei Sindacati Postelegrafonici Friulani, il cav. Zoli dell'Ufficio postale di Gorizia, il sig. Annicchini dei Postelegrafonici di Udine, il cav. Tortoloni, commissario di P. S. l'avv. gr. uff. Piero Pinausi per il fascio goriziano ed altri di cui non ricordiamo il nome.

Il cav. Gnesutta con parole molto appropriate dette con vero sentimento fascista porse il saluto ai numerosi intervenuti.

Per l asezione dei postelegrafonici di Gorizia parlò quindi il cav. Zoli, direttore dell'ufficio postale centrale che porse il saluto all'on. Ciardi, all'on. Ravazzolo e al segretario Gnesutta, portò pure l'adesione dei postelegrafonici della nostra città terminando con un possente alalà a Benito Mussolini (applausi).

L'avv. Pinausi per il Fascio di Gorizia porse pure il saluto agli on. Ciardi o Ravazzolo nonchè a tutti gli intervenuti a nome dei fascisti goriziani.

Annichini di Udine rivolse pure il reverente saluto agli on. Ciardi e Ravazzolo augurandosi che i lavori del congresso proseguissero con vero sentimento fascista.

Vivamente ascoltato si alza quindi a parlare l'on. Ciardi il quale pronuncia un discorso dicendosi lieto che un funzionario dello Stato, quale il cav. Gnesutta, avesse saputo valorizzare il lavoro della gente che presta il suo operato ed il suo diuturno ed instancabile lavoro per il coronamento delle nostre ansie e delle nostre speranze.

Inneggia quindi al Governo forte di Benito Mussolini e ai migliori destini d'Italia. Una scrosciante ovazione parte dai presenti all'indirizzo dell'on. Ciardi e dell'on. Ravazzolo.

Aperta la discussione prende la parola per primo il titolare dell'ufficio postale di Cormons il quale fa presente la questione dei postelegrafonici delle terre redente. Il gerente di Circhina, fa pure presente i desiderata della classe dei gerenti che quasi tutti sono nelle terre redente cittadini delle vecchie provincie e che credevano di avere un miglioramento nel venire ad esplicare le proprie mansioni in queste terre mentre invece son costretti a fare una vita di stenti e di privazioni. L'on. Ciardi invita il gerente stesso a fargli una relazione scritta e a presentargliela dimodochè egli possa prendere visione quando sarà a Roma e prendere i provvedimenti del caso.

Vengono quindi lette le adesioni dei segretari postelegrafonici in Venezia, Trento, Belluno, Treviso, Ovaro, Torino ecc.

Il sig. Liesch propone quindi la votazione di un ordine di biasimo e di protesta per l'articolo del giornale «La Patria del Friuli» di Udine in cui si volle sminuire l'opera del segretario cav. Gnesutta. L'ordine del giorno viene votato all'unanimità.

Viene data lettura dei telegrammi inviati a S. E. Ciano, al comm. Lecchi di Udine ed all'on. Rossoni.

Amatori Gioco Calcio e Itala di Gradisca 2 a 2. — Partita movimentata quella di stamane sul Campo di Via Lantieri fra la giovane squadra degli amatori Giuoco Calcio e quella dell'Italia Gradiscana; prova ne sia la partita finita di saper resistere alla sconfitta di ieri sul campo dell'Italia a Gradisca. Il pubblico, accorso numeroso, ha distribuito i suoi applausi ai diversi giuocatori che seppero tenere alto l'onore della squadra. Anche i gradiscani dimostrarono le lor obuone qualità con un giuoco elegante e nella stesso tempo interessante. Arbitro imparziale il sig. Otto Ber della Pro Gorizia.

La processione per San Francesco. — La processione per il coronamento delle feste centenarie del Poverello d'Assisi riuscì oltremodo solenne per l'intervento della popolazione. La sfilata nelle vie della città tutte imbandierate e rivestite di bandiere durò ben due ore, mentre i velivoli del campo di aviazione gettavano fiori. Intervennero tutte le autorità civili e militari; abbiamo notato il conte Attems in rappresentanza del Sottoprefetto, il cav. uff. Giordano vicecommissario del Comune, lo on. Marani, il sig. Antonio Orzan commissario della Camera di Commercio, i rappresentanti del Direttorio del Fascio e della Milizia, il generale Cavarzerao per la divisione militare con numerosi ufficiali, il sostituto Procuratore del Re cav. avv. Gaspari e il comm. Ussai per il Tribunale.

L'arresto di un bruto. — La bambina Carmela Maghet, di anni 10, da Cormons, transitava l'altra mattina ritornando dalla scuola presso la casa di certo Giuseppe Tomat, di Giacomo di 44 anni, lorquando costui, la invitò con belle maniere a recarsi in casa sua dovendo offrirle delle frutta.

La ragazza, senza nulla sospettare entrò nell'abitazione del Tomat, ma costui presala violentemente la stese sul letto e su di essa comise degli atti di libidine.

Allorchè ebbe sfogato i suoi istinti bestiali disse alla sua vittima di palesar nulla a nessuno e con ciò dire le regalò una lira.

La Maghet andò a casa sua e dopo un po' di tempo presa da dolori atroci confidò alla madre quanto le era accaduto e come il bruto la avesse violentata. La disgraziata genitrice si affrettò a chiamare un medico che consigliò il ricovero della ragazza all'Ospedale.

Il Tomat fu più tardi tratto in arresto dai carabinieri e deferito all'autorità giudiziaria.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Per festeggiare il VII centenario di S. Francesco. — Cividale festeggierà il VII centenario della morte di S. Francesco, in un modo, forse, singolare, oltrechè col partecipare alle celebrazioni di carattere religioso: offrendo, cioè, un pranzo a tutti i poveri della città, nei locali della Congregazione di Carità. Alla spesa relativa è stato provvisto con una sottoscrizione, iniziatasi tra i consiglieri della Congregazione.

Disgrazia del lavoro. — Ieri mattina l'operaio Faleschini Domenico d'anni 27, figlio di Felice, lavorando nella officina del padre presso il macchinario della segheria, ebbe a riportare una grave ferita alla mano sinistra, per la guarizione della quale gli occorreranno non meno di 30 giorni di riposo e di cure.

Il bel tempo è ritornato. — E' tornato il bel tempo, con un cielo limpido ed azzurro ed un sole mite e sfolgorante di luce che, si spera, potrà procurare la maturazione dei raccolti che ancora aspettano giornate serene nella compagna.

Per il Congresso della Filologica. — Ieri parecchi soci della Filologica Friulana dovevano partire per il Congresso di Spilimbergo; ma per cause varie il numero dei nostri partecipanti è stato ridotto a pochi. Ieri mattina sono partiti dalla nostra stazione il Presidente on. prof. S. Leicht e l'avv. Giuseppe Marioni, appassionato cultore della lingua e della commedia friulana.

Corso d'istruzione premilitare. — Presso la III. Coorte della Milizia Volontaria Fascista di Cividale, da oggi ha inizio il corso di istruzione premilitare che durerà fino al 30 del venturo novembre e vi potranno partecipare tutti i giovani della classe 1907 i quali, fin'ora, non abbiano ancora partecipato a nessun altro corso di istruzione militare.

Scuola di musica. — Da oggi a tutto il 15 ottobre corr. è aperta l'inscrizione alla Scuola Comunale di Musica, diretta dal m. Alessandro Coppotelli. Per potèr frequentare questa scuola, è richiesta la età di 8 anni per gli apprendisti del violino, di 10 per il violoncello e di 14 per il contrabasso.

La domanda deve essere corredata dei soliti certificati.

Il Congresso della R. Deputazione di Storia Patria. — Il Presidente della R. Deputazione di Storia Patria, on. Leicht, ha diramato la seguente circolare:

« Egregi Deputati e Consoci: Il Congresso della nostra R. Deputazione sarà tenuto quest'anno a Sacile, la gentile città che fu per tanti secoli baluardo della Patria del Friuli, verso la Trivigiana ed oggetto di storiche contese fra principi e comuni della Venezia orientale, e nell'età napoleonica, fu teatro d'una celebre battaglia. L'adunanza avrà luogo domenica 10 ottobre. Speriamo che la S. V. non vorrà mancare. - Il Presidente P. S. Leicht. »

PORDENONE

Solenne inaugurazione della pista del Campo Sportivo. — In attesa che siano completamente ultimati i lavori del Campo Sportivo si è intanto inaugurata domenica la magnifica Pista in cemento (con 400 metri di corda).

Alla mattina accompagnati dal progettista ing. cav. Luigi Querini, l'avevamo visitata e con noi vari sportivi o tecnici, tutti rimasero meravigliati o soddisfatti della splendida costruzione. Parole di lode vennero espresse al progettista, costruttori e proposti alle Società del Campo e Unione Sportiva che tanto si adoperarono perchè Pordenone fosse dotata di un Campo Sportivo rispondente ad ogni esigenza dello sport moderno.

Vari ciclisti provetti provarono la pista e la trovarono sotto ogni rapporto soddisfacentissima superiore a moltissime di grandi città.

Nella nostra breve visita constatammo che con la solita alacrità ed amore lavoravano per riordinare le tribune provvisorie (perchè si sta costruendole in cemento armato) e disporre il tutto per ottenere un'organizzazione perfetta di tutti i vari servizi; il presidente dello Sportivo Sig. Zotti, il pres. delle Società del Campo Sig. Biliani, e quindi i validi coadiutori: Fratelli Capriolo, Puppin, Rossi, Segat, Rollo, Bordini fratelli Furlanetto, M.Toffoli.

Intanto nella città v'era un'insolita animazione e sin dalle 13 incominciavano a riversarsi automobili, motociclette biciclette, con folle di forestieri ed il Campo ben presto è invaso da una fiumana di pubblico.

Sul palco della Autorità notiamo il Commissario Prefettizio del Comune comm. Mioni con Signora e Signorina figlia, ed il Segretario Capo dottor Cimetta, l'onorevole Pisenti con le sorelle, il Sottoprefetto comm. Cescato, il Capitano dei carabinieri cav. uff. Iussa con signora, Dott. Perotti pel fascio, cav. uff. dott. Talamo

Alle 14 e mezzo si dà l'adunata di tutti i concorrenti che sono tutti presenti salvo il Binda che viene sostituito dal Tonani. stiero ammira la grandiosità e la bellezza della pista.

Alla Giuria siedono i Signori ing. cav. Luigi Querini, Venier R., e l'ex Sindaco co. cov. D.r A. Cataneo, Puppin Pietro e Zotti.

Presta lodevole servizio la banda del 4.o Genova diretta dal bravo Maestro Marasco

Al megafono come il solito troviamo Toni Furlanetto che dà il segnale alle 14 e un quarto per la partenza per giro di pista di tutti i concorrenti per l'inaugurazione e la banda suona gli inni della Patria applauditi.

1. Corsa di eliminazione dilettanti ogni due giri un concorrente eliminato. Premi in medaglie del valore di L. 50, 40, 30, 20, 10: 1. classificato Malatesta; 2. classificato Chiaradia; 3. classificato Pavan; 4. classificato Dell'Arese.

2. Corsa: Match omnium prof. in due distinte prove: velocità e giro cronometro. Classifica per addizione di punti; punteggio per ogni prova 5, 4, 3, 2, 1. A parità di punteggio è tenuto calcolo del miglior tempo ottenuto sul giro a cronometro. Premi di L. 600, 400, 300, 200, 100. Velocità metri 1200. Giri 3. Partenti: 7. Bresciani nera; 8. Dinale rossa; 9. Stefani nera; 10. Dal Cin; 11. Cattel; 12. Molon; 13. Tajariol.

1. arrivato Dinale punti 5; 2. Stefani punti 4; 3. Molon punti 3; 4. Tajariol di Pordenone punti 2.

3. Corsa: Sfida di velocità in due prove e occorrendo una prova decisiva. Distanza n. 800. Giri 2. Premi L. 1000, 600. Prima prova: 1. Giorgetti rossa; 2. Linari bleu Legnano. 1. arrivato Giorgietti anche nella decisione in cui compie gli ultimi 200 metri in 13.3' due quinti.

4. Corsa: Inseguimento a coppie. Distanza massima m. 8000. Giri 20. Premi di L. 1500, 1000: 3. Bottecchia nera; 4. Piccin nera, contro Tonani rossa e Besetti grigio rossa. Coppia vincente Bottecchia-Piccin.

Match omnium prof. Seconda prova. Giro a cronometro. Prendono parte e compiono il giro: Dal Cin in 29; Stefani in 27 due quinti; Dinale in 27 tre quinti; Molon in 28 tre quinti; Tajariol in 27 quattro quinti.

Nella classifica generale riescono: 1. Stefani; 2. Dinale; 3. Tajariol; 4. Molon; 5. Dal Cin.

Corsa a Traguardi dilettanti, un premio di traguardo ogni due giri: riescono al 1. Chiaradia; 2. Menegozzo; 3. id.; 4. Malatesta; 5. Chiaradia; 6. Malatesta.

Finale: 1. Malatesta; 2. Polo; 3. Menegozzo.

Il concittadino Tajariol festeggiato riesce a vincere, fuori programma, un inseguimento di vari.

L'ultima Corsa è il Gran Premio Pordenone individuale professionisti 30 km. 75 giri, 8 classifiche, premi da L. 2000 in giù. Sulla classifica generale riescono: Linari punti 41; Bottecchia 42; Giorgietti 16; Bestetti 16.

Applausi ricevono tutti i trionfatori e molti fiori. Così ebbe termine la meravigliosa festa.

Ed ora si attende l'altra di domenica 10 corr. con le motociclette per la quale v'è enorme aspettativa.

La Sottoprefettura cesserà di funzionare alla fine di novembre

Nozze. — In Vittorio Veneto l'ottimo amico concittadino Giovanni Nocente giurò fede di sposo alla gentile e brava signorina Feretti Bianca. Furono testimoni della sposa, la sorella signorina Virginia, dello sposo il sig. de Mattia Giuseppe. Alla coppia felice giunsero innumerevoli e ricchi doni. Fervidissimi rallegramenti ed auguri.

SAN DANIELE

Elargizioni cospicue. — In occasione della chiusura del bilancio 1925 la benemerita Associazione commercianti ha fatto le seguenti elargizioni:

All'Istituzione « Balilla » L. 500; al Giardino d'Infanzia L. 250; Alla Congregazione di Carità L. 250; Alla Cucina Economica L. 250; Alla Scuola Professionale L. 200; Al Fascio di Combattimento L. 200; al Fascio Femminile L. 200; Al Patronato Orfani di Guerra L. 200; Al Patronato Scolastico L. 200; Alla Sezione Combattenti L. 200; Alla Sezione Mutilati L. 200; Al Ricreatorio Festivo L. 200; Alla Società di Tirosegno L. 150. Ha deliberato inoltre l'acquisto di N. 20 azioni da L. 100 della Società del costruendo Teatro, distribuendo poi le azioni acquistate alle Istituzioni Cittadine di benemeriti che concorsero a dare a San Daniele un teatro degno della città.

Premiazioni per la « Battaglia del Grano ». — Contrariamente a quanto pubblichiamo l'altro giorno, le cerimonie della distribuzione dei premi ai vincitori del concorso per la Battaglia del Grano e la benedizione del seme per la nuova annata, anzichè al Teatro Corradini, avrà luogo alle ore 9.30 di domani 3 nella loggia del vecchio palazzo municipale.

All'Istituto Tecnico Inferiore. — Veniamo informati che gli alunni frequentanti l'Istituto Tecnico « Teobaldo Ciconi », gli esami di ammissione alle Scuole Superiori sostenuti ad Udine, vennero tutti promossi con splendide votazioni. La bella notizia ci riempie il cuore di gioia perchè dimostra quale sia l'importanza alla quale è destinato il nostro massimo Ististituto, quanto grande sia la cura che i valorosi insegnanti pongono nel preparare gli allievi e quale impulso abbiano saputo imprimere al giovanissimo Istituto, il Consiglio Direttivo, coadiuvato da quella salda fibra di lavoratore e di studioso che è il Prof. Franci preside dell'Istituto stesso e gl'insegnanti tutti.

Anche i genitori dei piccoli allievi saranno soddisfatti dei risultati suaccennati, perchè attraverso alla realizzazione di un non trascurabile risparmio, col beneficio di avere tutti i giorni sotto gli occhi i figliuoli, hanno potuto ottenere mandando i figli a studiare in città. Quest'anno l'Istituto aprirà i battenti il 6 Ottobre giorno in cui si chiuderanno le iscrizioni. Vi diamo l'elenco dei promossi: Grigoletto Giovanni, Pascoli Ernesto, Pierucci Nadja, Polano Angelo, Tomada Stefania, Toppazzini Pietro e Zanier Livia.

MONFALCONE

L'alt ocommissario della Federazione del Fascio di Trieste. — L'on. ing. Carlo Narduzzi assumendo l'incarico affidatogli dal Partito, ha diretto la seguente circolare a tutti i segretari politici della Provincia:

«Il Fascismo si pratica colle opere! Ascolterò con la maggiore attenzione e sosterrò validamente, quei segretari politici che dimostreranno di aver preso onestamente e seriamente a cuore i problemi della loro zona di attività.

«Non darò corso a questioni di carattere personale atte solo ad alimentare parnicio si alle nobili finalità del Fascismo. Tutta la popolazione di questa italianissima ed industre terra triestina sente indubbiamente la magnifica febbre del costruire, che anima il nostro Capo eccelso! E lo segue ammirata e commossa!

Notiziario veneto

CASTELFRANCO

Scuola Complementare «Giorgione». — Conformemente alle disposizioni Ministeriali mercoledì 6 corr. alle ore 10 avrà luogo in forma solenne la inaugurazione dell'anno scolastico alla Scuola Complementare «Giorgione». Alla cerimonia sono invitate le autorità cittadine e le famiglie degli alunni; il Preside prof. Flechia terrà un discorso d'occasione.

Gli alunni dovranno trovarsi alla scuola fin dalle ore 9.30 per ricevere dalla presidenza le necessarie istruzioni.

L'apertura dell'Asilo «Umberto». — Fino al giorno 9 corr. sono accettabili le domande per la iscrizione dei bambini dai 3 ai 6 anni all'Asilo Infantile «Umberto I». Per detto iscrizione si rendono necessari il certificato di nascita e quello di subita vaccinazione. L'apertura seguirà il giorno 11 ottobre.

Premiazione Mostra Negozi. — La Segreteria del Dopolavoro comunica:

Il sig. Commissario Mandamentale dell'O. N. D. co. Steno Bolasco Picinelli dopo attento esame della graduatoria stabilita dall'apposita commissione per la premiazione della Mostra dei Negozi; tenuto presente che non tutti gli espositori si sono attenuti alla condizione prima della gara e cioè quella di esporre prodotti di produzione esclusivamente nazionale; come pure tenuto presente la difficoltà di assegnare i premi perchè molti furono indubbiamente i negozi che lodevolmente intesero ed accolsero l'invito ha deliberato di assegnare i premi come segue:

1. Premio con grande medaglia alla Ditta U. Genovese, drogheria; 2. Premio con medaglia vermeille alla Ditta F. Simeoni, stoffe; un diploma speciale con medaglia alla Ditta Pirollo e Turcato per esposizione di mobili di fabbricazione propria; un diploma speciale con medaglia al sig. Pisanello, orologeria, per la novità ed attualità della mostra (riproduzione del « Norge »).

Seguono poi i diplomi rilasciati alle Ditte (in ordine alfabetico): Bacchetti Enrico, Farmacia alla Gatta; Barbiero Federico, pizzicagnolo; Bianco Luigi, barbiere profumiere; Boratto Antonio, calzoleria; Calzavara Pompeo, negozio maglierie ecc.; Cettolini Costante, gioielleria-orologeria; De Poli Fernando pizzicagnolo; Geremia Lino, stoffe; Mozzato Maria e figlio, gioielleria; Reginato Francesco, articoli per ciclismo; F.lli Stefani, pizzicagnoli-droghieri.

Un diploma speciale con medaglia al negozio di articoli di elettricità del sig. Bertoncello, entro il Castello; un diploma di menzione onorevole al negozio di profumeria del sig. Andretta Enrico.

PORTOGRUARO

Monumento ai Caduti. — In seguito al reclame fatto da alcuni cittadini contro il luogo prescelto per l'erezione del monumento, e ciò apparentemente dal lato artistico mentre in realtà per motivi economici o personali, il Ministero della Pubblica Istruzione, ordinato un sopraluogo ed udito il responso della competente Commissione Artistica, ha stabilito che il monumento venga collocato sulla Piazza Umberto I.

Il Comitato, che ora finalmente può por mano ai lavori, si sente in dovere di dare un pubblico resoconto finanziario anche nella speranza che quanti ancora nulla hanno dato per concorrere a ricordare e glorificare i Caduti, vogliono farlo al più presto sì da poter coprire in breve le 30 mila lire circa che occorreranno per il completamento dell'opera.

Entrate: Pesca di beneficenza 1921 L. 35.586; Pesca di beneficenza 1923 Lire 12.900; Pesca di beneficenza 1925 Lire 11.700; Oblazioni L. 62.329.05; Prima esposizione bozzetti L. 209; Interessi su depositi L. 16.786.35. — Totale Entrate L. 129.780.40.

Spese: Corse ciclistiche 1921 L. 1.820; Stampa manifesti 1922 L. 120; Stampa manifesti per bando concorso 1923 L. 200; Alla Commissione Artistica per primo esame dei bozzetti L. 281.90; Alla Commissione Artistica per esame bozzetti secondo concorso L. 1.500; Allo scultore Orsolini vincitore del concorso L. 40.000 (in acconto); Allo scultore Prati dichiarato secondo nel concorso L. 8.000; Spese postali dal 1920 al 1926 L. 112.70; Cancelleria e varie L. 77.40; Totale Spese L. 53.012; Avanzo L. 76.768.40 delle quali 32.40 in cassa e 76.736 in deposito presso la Banca Cattolica di Portogruaro.

Cronaca di Belluno

BELLUNO, 4

La Sezione del Club Alpino Italiano di Belluno ha indotto per domenica prossima una salita al Campanile di Val Montanaia.

Partenza da Belluno sabato alle 14 e ritorno il dì dopo a Belluno alle nove e mezza di sera.

Gli inscritti alla gita prima si recheranno a Calalzo in ferrovia ed indi proseguiranno pel rifugio Padova in Val di Tuoro (comune di Domegge), ed arrivò il giorno appresso alle nove del mattino alla vetta del Campanile.

Per l'equipaggiamento si prescrive quello pesante.

Le iscrizioni si chiuderanno venerdì sera, otto corrente.

Cronaca di Mestre

La Cattedra di Agricoltura trasferita a Mestre

La Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Venezia presieduta dall'egregio gr. uff. Paolo Errera e diretta dal valente prof. Sattini è stata la prima delle istituzioni agrarie che dopo la annessione di Mestre e Comuni contermini a Venezia, ha compreso l'opportunità di trasferire la sua sede nella nuova importante frazione del Comune. Essa da tre giorni si è insediata nei bellissimi locali del piano nobile del palazzo Vivit nel punto più centrale della Piazza Umberto I.

Quando circa trent'anni fa, un gruppo di audaci pionieri dell'agricoltura capitanati da un Uomo che la nostra provincia e a Chioggia sua patria ricordano sempre con memore affetto, il Co. Antonio Comello, volle che Venezia, seconda nel Veneto, avesse la Cattedra Ambulante d'agricoltura, fu avanzata l'idea propugnata specialmente da due benemeriti cittadini, Napoleone Ticozzi e Pietro Berna, che la Cattedra dovesse aver sede a Mestre. Pareva quasi una stonatura che nella città della pietra e dell'acqua, onusta sì di glorie politiche e di fascini artistici, ma per natura sua punto agricola, e avulsa dalla campagna, dovesse sorgere la Cattedra destinata a divulgare non le buone norme dell'arte, dei commerci, o della pesca, ma dell'agricoltura. Prevalsero però altri concetti, ed un riguardo allora doveroso, verso la Dominante. Ma la Cattedra d'agricoltura visse sempre a Venezia come in una specie di esilio, pressochè estranea alla città, confinata in alcune modeste stanzette della Amministrazione Provinciale. Così fuor di mano la sua attività si svolse attraverso lentezze di comunicazioni con la terraferma, e, quindi senza l'immediato e continuo contatto colla terra e cogli agricoltori.

Dopo l'annessione di Mestre il posto della Cattedra era nettamente segnato. Venendo a Mestre essa non abbandona punto la madre che la ha accolta per trenta e più anni, ma si trasferisce in un'altra zona della città, quella che è più confacente alla sua attività e dove avrà modo di svolgere quelle attività più facilmente e più rapidamente.

Il cambiamento di sede non deve essere un semplice trasloco di uomini e di cose, ma un nuovo più brillante capitolo che si apre nella storia della Cattedra che pure ha le sue benemerenze. Ma a Mestre deve conquistare altre e ben maggiori. Da Mestre, centro di traffici e di industrie, vicinissima alla zona delle gran di bonifiche, circondata immediatamente da una pianura fertilissima ma che non è agrariamente, la più progredita della Provincia, si irradiano per ogni parte della regione, le più belle strade del Veneto: essa deve diventare per la sua felice posizione il centro agricolo della provincia nostra e delle contermini; questo è uno degli scopi precipui della annessione a Venezia Per raggiungerlo si chiede alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura un grandissimo contributo. Essa deve creare a Mestre un faro agricolo: lo vogliono gli agricoltori nostri che hanno tanta fede nell'avvenire agricolo della Provincia.

Non è un compito nè facile nè che si possa esaurire da un giorno all'altro, ma verrà assolto, come un debito l'onore al quale trasferendosi a Mestre, si è impegnata la Cattedra.

Altre istituzioni agrarie seguiranno la Cattedra a Mestre ed il loro contatto con proprietari e contadini darà frutti copiosi. Colla Cattedra è passata a Mestre anche la Commissione granaria provinciale presieduta dal Co. Valle, e se l'anno venturo si terrà la Mostra Granaria si farà certamente a Mestre. La quale dà il benvenuto di cuore ai nuovi ospiti graditi, apostoli del risorgimento agricolo nel quale sta la nostra maggiore ricchezza.

C. C.

Cronaca di Chioggia

Serena esposizione di fatti

CHIOGGIA, 4

Nel « Gazzettino » di martedì 28 della scorsa settimana, dando l'annuncio della riammissione in carica del Segretario Politico della Sezione di Chioggia, sig. Marino Dissette si accennava a preziose sue qualità, che nessuno disconosce ed alle quali è doveroso rendere il dovutò omaggio. Nello stesso trafiletto si affermava pure, altra verità, ch'egli « è scevro di ambizione », e poche righe più innanzi, « senza mire scandalosamente ambiziose e reclamistiche ».

Da questo meitato elogio, che implicitamente ammettova, non giovando cedto all'armonia del Partito, che cifossero anche tra i fascisti degli « ambiziosi », ho preso lo spunto, che non costituisce certo una colpa, per richiamare a più leale sistema di combattimento, non il corrispondente del « Gazzettino » ch'è un'egregia persona, ma quei cittadini, a qualsiasi partito appartengano, che non da oggi, ma qui a Chioggia da parecchi anni, prima ancora del sorgere del fascismo, usando della calunnia, hanno tentato accusando di ambizione pel ocmando di tenere artatamente lontani dalle pubbliche cariche ottimi elementi onestamente giovevoli al paese, fatto questo che il partito fascista, che devo combattere ogni intrigo, specialmente se dannoso, non deve tollerare.

Nessuno quindi che non fosse colpevole dell'accusa, generica doveva aversene a male e tanto meno ricorrere al sig. Dissette, cui non alludevo.

Nè io, nè alcun altro a Chioggia è certo tanto ingenuo da poter credere che i calunniatori, ossia i soliti maneggioni della politica che tramano nell'ombra, siano così poco aperti da lasciarsi cogliere. Ad ogni modo staremo bene in guardia pronti a « tempo debito e luogo » a denunciarli, non essendo essi certamente oggi, come afferma il Segretario Politico, « giovevole alla compagine ed all'ordine locale del Fascismo », fare dei pettegolezzi dannosi alla serietà del Partito.

I miei concittadini stian pur certi che per quanto mi si volesse eventualmente combattere, continuerò sempre imperturbato ed imperturbabile a svelare una brut turafi, ed a lottare sempre con tutte le mie forze pel trionfo della verità e della giustizia, per portare la pacificazione tra le parti contendenti, senza ricorrere però a deplorevoli tramazioni continuerò a combattere pel trionfo dei giusti diritti di Chioggia che non devono essere in alcun modo subordinati agli interessi particolari nè di privati, nè di comunità.

Dott. Egidio Zennaro del Direttorio, Membro della Sezione di Chioggia del P. N. F.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.15; tramonta alle ore 17.42 — Luna leva alle ore 4.24; tramonta alle 17.37.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 3.40 e 16.20; alte ore 10.10 e 22.10.

Ieri 4, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 22.0, minima 14.0. La pressione arometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 770.5.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: Frassine in morbida; Isonzo, Livenza, Piave, Brenta e Adige in debole morbida; gli altri in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Ministro Volpi a Belluno

BELLUNO, 5

Domenica è stato di passaggio da Belluno S. E. il Conte Volpi Ministro delle Finanze. Egli, con la sua famiglia, fu ospite dal Gr. Uff. Achille Gaggia nella villa di Socchieve a Belluno, dove si trattenne a colazione. Durante la breve permanenza tra noi, S. E. il Conte Volpi ha ricevuto l'on. Spartaco Zugni Tauro in cordiale e lungo colloquio, durante il quale il nostro deputato lo ha messo al corrente di tutti i vari problemi inerenti alla vita economica della nostra Regione. Il Ministro delle Finanze si è molto interessato della calorosa esposizione dell'on. Zugni Tauro.

Il Conte Volpi ha lasciato la villa Gaggia per far ritorno a Venezia alle ore 18.

Duemila combattenti sul Pasubio

VICENZA, 4

Nella giornata di domenica, guidati dal Triumvirato provinciale, oltre 2000 Combattenti vicentini si sono recati in devoto patriottico pellegrinaggio all'Ossario-Sasello del Pasubio.

Celebrò la Messa il valoroso Cappellano del Battaglione Vicenza Padre Fedele Pegoraro che pronunciò un nobile discorso.

Parlarono applauditi anche gli avvocati Prosperini e Monza.

La sezione di Recoaro offrì nel ritorno una bicchierata agli ex Combattenti.

Per l'industria dell'idrosolfito

ROMA, 4

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Ministeriale con cui l'industria della fabbricazione dell'idrosolfito di soda è ammessa a fruire delle agevolezze consentite all'alcool denaturato, sotto l'osservanza di date condizioni che il Decreto specifica, quali tra queste l'obbligo di denaturare in presenza degli agenti della finanza l'alcool destinato alla fabbricazione dell'idrosolfito di soda. L'alcool denaturato dovrà arrivare alla caldaia di reazione e al filtro a vuoto destinato per i lavori dell'idrosolfito ottenuto, passando per tubi e recipienti regolarmente suggellati dalla finanza.

Una esemplare iniziativa per la battaglia del grano

TREVISO, 4

Per lodevole iniziativa del march. Giuseppe Canossa e del genero co. Benedetto Guarienti ebbe luogo domenica scorsa nei locali dell'Agenzia di S. Antonio l'annunciata riunione per la battaglia del grano con l'intervento di tutti i coloni e fittavoli dell'Amm.ne Canossa (circa 300) oltre a numerose personalità, fra cui notammo il gr. uff. dott. Giuseppe Benzi, il cav. Loris Carreri della F.I.S.A.F. il dr. prof. Bruno Mesirca direttore dell'Ufficio Agrario della Cassa di Risparmio di Verona, il Rev. Don Carlo Marcon, il dott. Rino Bontempini, il cav. Giovanni Arena per il Fascio; l'ing. Bonalda della Fed. Cons. Agrari, il cav. Costantini per la Amm.ne Conti de Reali, il sig. Rossetto dell'Amm.ne Canossa, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il dott. prof. Jelmoni, della Cattedra Ambulante di Treviso, ha scusata, con una nobilissima lettera, la sua assenza essendo impegnato in Provincia per altre riunioni del genere.

Il simpatico Convegno venne aperto con un smagliante discorso del prof. Benzi che intrattenne i presenti sullo scopo della riunione e particolarmente sul significato della Battaglia del grano. Terminò il suo discorso, interrotto spesso da lunghi ed interminabili applausi, inneggiando alle sicure fortune della Patria ed al Duce magnifico.

Prese quindi la parola il dott. Rino Bontempini. Dopo aver rivolto, per incarico dell'Amm.ne Canossa, un cordiale saluto ed un vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti e, particolarmente, all'illustre prof. Benzi, parlò delle condizioni della nostra economia nazionale e del posto che occupa l'agricoltura, fonte principale di ricchezza per il nostro Paese.

Allo scopo di contribuire efficacemente all'iniziativa del Governo Nazionale per la battaglia del grano, l'Amm.ne Canossa ha inteso di provvedere ad un più razionale ordinamento delle aziende agrarie di Treviso e Verona con la costruzione di nuovi fabbricati colonici ordinati con criteri razionali, con l'acquisto di mezzi meccanici per la lavorazione e preparazione delle terre, per le semine, e per la raccolta dei prodotti etc. Nella provincia di Verona essa ha ancora provveduto alla irrigazione di oltre 400 campi. Tale sforzo finanziario, indubbiamente superiore ai vantaggi immediati che potrà ritrarre la amministrazione stessa, deve però, trovare da parte dei dipendenti coltivatori una collaborazione sincera, disciplinata, intelligente e fattiva.

Il dott. Bontempini ricordò ai presenti anche la collaborazione efficace e attiva svolta nell'opera di razionale trasformazione dell'azienda dal co. Benedetto Guarienti, assistito validamente dall'agente sig. Vincenzo Rossetto. Il dott. Bontempini chiuse la sua efficace e chiara esposizione esprimendo tutta la sua ammirazione e soddisfazione per l'opera svolta dal march. Di Canossa.

Seguì, quindi, il dott. Bruno Mesirca il quale trattò magistralmente alcune delle più importanti questioni tecniche relative alla razionale coltivazione del grano.

Prima di sciogliere il Convegno, il dott. Bontempini ringraziò nuovamente i presenti. Informò infine che l'Amm.ne Canossa ha deliberato di mettere a disposizione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Treviso, alcuni premi da distribuire ai mezzadri e fittavoli che meglio si distingueranno nella coltivazione del grano per la prossima campagna.

Tutti i presenti si recarono poi a visitare una delle nuove costruzioni rurali in Comune di Casier, dove assistettero anche ai lavori di inaugurazione di una nuova trattrice Fiat acquistata in questi giorni dall'Amministrazione.

Venne inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini: «Coltivatori azienda agraria di Canossa raccolti per inaugurare seconda ondata della battaglia del grano con tanta generosità promossa da V. E riaffermano solennemente proposito collaborare tenacemente col Governo Nazionale per le maggiori fortune della Patria. - *Giuseppe di Canossa*».

Congresso di medici a Padova

ROMA, 4

Il Consiglio direttivo della Società italiana di medicina interna comunica che il 32.o congresso nazionale avrà luogo a Padova dal 25 al 28 corr. Il comitato ordinatore ha sede in Padova.

I capi dell'opposizione a Mosca biasimati dal comitato del partito

MOSCA, 4

I capi dell'opposizione Zinoviev, Trotzki Radek, Piatrakotk, Imilga, Sapronov, si sono recati nelle officine di Mosca G. M. T. S. dove hanno tentato di iniziare discussioni contro le decisioni prese dal partito e da questo giudicate indiscutibili. Gli operai comunisti di dette officine, avendo scoperto l'azione della frazione oppositrice, hanno approvato un ordine del giorno con cui si biasima in contegno dei capi dell'opposizione. Il comitato del partito comunista di Mosca ha proposto al comitato centrale di prendere provvedimenti contro i membri dello stesso comitato centrale che hanno agito contro le decisioni del partito

Le vaccinazioni antitubercolari sui neonati

REIMS, 4

Al congresso dell'alleanza per l'igiene sociale il prof. almetti ha riferito sui risultati delle vaccinazioni antitubercolari con il vaccino B.C.G. sui neonati. Il prof. Calmetti ha dichiarato che su 1210 neonati vaccinati dopo un anno, e di cui 291 non erano stati allontanati dalla madre, la mortalità venne ridotta all'1 per cento mentre per i bimbi che non erano stati vaccinati, la mortalità sarebbe stata del 25 per cento.

La tragedia dei bassifondi padovani Un'altra versione

PADOVA, 4

Abbiamo ieri dato notizia dell'improvvisa tragedia svoltasi in uno dei rioni più malfamati della nostra città, in via Boccallerie, nella casa di Maria Pasquetto.

Come è noto due amanti: Zampiron Eugenio di Ferdinando di anni 30 e Palmira Pegoraro di anni 25 si erano dati convegno nella casa d'appuntamenti della Pasquetto. Ciò erano soliti fare tanto che per le loro frequenti visite erano conosciuti dal vicinato.

Lo Zampiron come è noto si è limitato a dare del fatto una versione secondo la quale la donna dopo averlo colpito con una rasoiata rivolgeva l'arma contro di sè e si uccideva recidendosi la carotide.

La cosa sarebbe invece andata diversamente. Secondo le indagini della polizia sembrerebbe che lo Zampieron in un momento di gelosia, perchè la Pegoraro aveva deciso di abbandonarlo, l'abbia uccisa ferendosi quindi leggermente per fingersi una vittima della follia della donna.

E' accertata che lo Zampiron sfruttava la disgraziata costringendola a consegnargli il ricavato della sua disonesta professione.

La Pegoraro in questi giorni si era accoppiata a certo Marchetti, un cremonese sceso a Padova quale venditore ambulante. Sembra che la Pegoraro cercasse da costui l'appoggio indispensabile per liberarsi dello Zampiron.

Questi venuto a conoscenza dei progetti della donna decideva di vendicarsi.

Al giudice istruttore il ferito ha mantenuto la sua versione. Egli però è stato passato alle carceri e contro di lui verrà istruito processo.

Il brusco risveglio di due coniugi

MILANO, 4

Ieri mattina poco dopo le sei, i coniugi Antonio Caputo e Albina Fornarino, che dormivano saporitamente nella loro camera posta al quarto piano di via Larga 18, furono destati di soprassalto da un improvvisa pioggia di calcinacci. Una parte del soffitto era crollata e le macerie erano precipitate sul letto. E' facile immaginare lo spavento dei due i quali per fortuna se la cavarono con leggere contusioni. Alle loro grida d'allarme la casa fu presto a rumore: accorsero i vicini, e presto, come accade i nquesti frangenti si sparse la voce di un grave disastro. Per fortuna come già dicemmo, tutto si è ridotto alla caduta di qualche calcinaccio, provocato forse da infiltrazione d'acqua e i coniugi malcapitati ebbero pronte cure dalla Guardia medica.

Scivola nella caldaia bollente di stearina

MIRA, 4

Stamane a Gambarare l'operaio sedicenne Righetto Carlo di Giovanni, mentre lavorava in prossimità ad una caldaia bollente di stearina, nella locale Fabbrica Candele, vi cadeva dentro, riportando ustioni gravissime per le quali occorse il suo ricovero immediato all'Ospedale di Dolo dove il paziente giunse in pericolo di vita.

Mortale caduta di un ciclisia

PIEVE DI CADORE, 4

Oggi a mezzogiorno un ciclista, tuttora sconosciuto, scendendo la pericolosa strada che da Vallesella porta sul Ponte del Molinà, per l'eccessiva velocità impressa alla macchina, andava a sbattere contro il muro settentrionale del ponte, e data la forte andatura dopo aver sorvolato detto muro, precipitava nelle sottostanti ghiaie, rimanendo molto sul colpo.

Il cadavere dopo le constatazioni di legge è stato trasportato nella chiesa della Madonna del Molinà, dovendosi procedere al riconoscimento.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 5 ottobre 1926:

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Cerrito. — «Belvedere» a Fiume, Trieste Radio. — «Conte Verde» a Casablanca. — «Cracovia» a Vittoria Radio. — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Esquilino» a Alessandria Radio. — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts. — «Martha Washington» a Terceira Radio. — «Pilsna» a Aden Radio. — «Presidente Wilson» a Terceira Radio. — «Principe d'dine» a Fernando de Noronha. — «Re Vittorio» a Olinda Pernamuco. — «Sofia» a Teneriffa Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per la pubblicazione.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità, diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

La corrispondenza diretta alle Cassette viene consegnata solo dietro presentazione della ricevuta.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI commesso per negozio coloniali ed affini. Offerte con referenze e pretese sub 10721 Z, Unione Pubblicità Italiana, Trieste.

GUARDAROBIERA cerca piccola famiglia signorile. Rivolgersi: San Felice, 3781, Venezia.

TORNITORI, Fresatori, Stozzatori, Aggiustatori veramente capaci possono trovare lavoro continuativo presso grande stabilimento riviera Ligure. Scrivere Avviso 8, S. presso Unione Pubblicità Italiana, Savona.

ANCHE casa propria potrete divenire prestissimo attrici, attori, cinematografici. Scrivere: Antica «Cinegrafica» Santapostoli 4755, Venezia.

CHIUNQUE dovunque otterrà subito impiego scrivendo alla: Società Lirpinia - Montesarchio.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI stabilimento importante centro Toscana - Rivolgersi: Pensione Girardi, Venezia.

AFFITTASI appartamenti Lido centro splendida posizione prezzo mite Via Parenzo Casa Nordio.

AFFITTASI negozio San Moisè Via 22 Marzo. Rivolgersi Ufficio Opera Pia Giustinian Cronici, Venezia.

AFFITTASI stanza ammobiliata con comodo di cucina a persone distinte coniugi senza figli, signora o signorina al Lido, vicinissimo approdo. Scrivere: Cassetta 500 R Unione Pubblicità, Venezia.

FITTASI anche subito primo piano soleggiatissimo, situazione aperta, 7 camere, cucina, bagno, magazzeno, soffitta, altana. Rivolgersi Rioterrà Assassini 3700 A, Venezia.

FITTASI Gesuiti Campiello S. Antonio 4927, Venezia, appartamento soleggiato, sette vani, seicento mensili.

STUDII affittansi Sanmarco Ascensione Scrivere: Cassetta 25 D Unione Pubblicità, Venezia.

CANALGRANDE vicinissimo vaporino fittasi appartamento cinque stanze, sala. Visita lunedì, martedì dalle 15 alle 17. Tedeschi S. Stae 1958.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OLEIFICIO Folco e C. Oneglia, cerca rappresentanti vendita famiglie private.

PIAZZISTA con referenze di primo grado viene ricercato da ditta accreditata. Scrivere dettagliatamente presso Cassetta 9 E Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

INVESTIMENTO, buon reddito vendesi importante fabbricato Venezia nuova, esente imposte, ottima posizione cinque appartamenti sei negozi reddito 35000.— aumentabili. Trattasi direttamente proprietario. Scrivere Cassetta 11 E. Unine Pubblicità Venezia.

MESTRE - vendesi causa partenza villa con adiacenze. Scrivere: Cassetta 1 D Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LEZIONI pianoforte a domicilio impartisce signorina diplomata. Rivolgersi San Marcuola Palazzo Borghese 1632 A, Venezia, ammezzati.

SINDACATO «Minerva» (Sammarco, 178) cerca professore diplomato italiano lingua inglese.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

CAPITALI disponibili per mutui ipotecari Banco Negri, Ventisettembre 10, Genova.

BICICLETTE garantite, 300. Catalogo lire una francobolli. Garbarini, Corso Garibaldi 105, Milano.

FUNGHI secchi disponionsi qualsiasi quantitativo. Rivolgersi: Rag. Luciano Paciulli - Gorizia

GRANDE Albergo riviera adriatica cerca combinazione sociale. Scrivere Andri Cattolica.

IMPIANTI riscaldamento a termosifone a pompa ecc.; igienici idraulici, cucine lavanderie, essicatoi: Soc. Mil. Impianti Industriali di E. Cortese, Via Carmine 5 Milano.

LAMPADINE migliori marche nazionali. Rivolgersi produttori Compagnia Lampade Elettriche Nazionali. Pr. Umberto 26, Milano.

LANE di materasso vendo prezzo conveniente. Bassanesi, Castelfidardo, 6 - Milano.

LIBRI acquisterei: Diari di Marino Sanuto, Archivio Veneto Storia Marca Trevigiana, Emporium (rivista) Opere Goldoni. Scrivere a Paolini, Casella postale 529, Venezia.

PEIO Acidule, Hotel Vioz (Trentino m. 1500). Incantevole soggiorno estivo, celebri acque ferruginose. Trattamento famigliare. Prezzi modici.

SEGHENASTRO Piallefilo spessore Toupie Molini Palmenti Montati sfere, Officine Bendazzoli, Borgo Venezia, Verona

SACCHI nuovi usati da farine, grano concimi, carboni, cementi, bulloneria dispone prezzi convenienti. Saccheria Piemontese - Torino.

SARTA confeziona vestiti, mantelli, da lire 50.— in più. San Polo, Traghetto Madonetta 1430, Venezia.

TARVISIO, ottima villeggiatura alpina, climatica. Prenotate Albergo Caffè Centrale. Pensione. Gerage, Bagni di Pino Giardino.

TRIUMPH la macchina per scrivere migliore fra tutte. Non si guasta mai. Costa meno delle altre. Agente Gen. per l'Italia Sett.: Tombolini, Via P. Verri 15 (negozio), Milano.

UVE - Mosti bianchi di collina finissimi. Spedizioni Settembre .Pietro Signori, Crispi, 24, Bari.

Anno 184 - N. 279

Mercoledì 6 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Lire 2.50; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; finanziaria Lire 3. *Economici*: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La storia di Roma nella poderosa sintesi dell'on. Mussolini a Perugia

La missione storica del fascismo nel discorso al Popolo Umbro

PERUGIA, 5

Durante la notte la città è stata animatissima. Tutti i balconi sono pavesati, sono stati eretti numerosi archi di trionfo con iscrizioni di caldissimo saluto al Duce. Il tempo è splendido.

Nelle prime ore del mattino sono cominciate ad affluire da tutte le località dell'Umbria innumerevoli camicie nere con gagliardetti e musiche. Le piazze di Perugia sono festanti di canti, di suoni, di colori. In attesa dell'arrivo del Capo del Governo S. E. Mussolini, la Milizia, i Fasci, le associazioni ed una folla enorme si sono ammassati nei pressi del Palazzo della Prefettura.

Sotto una pioggia di fiori

Alle ore 7.30 il Capo del Governo S. E. Mussolini, insieme al Sottosegretario di Stato S. E. Suardo e il capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone, lascia il castello di Foltagnano ed in automobile si dirige a Perugia. Un lungo corteo di automobili segue la macchina presidenziale. Lungo tutto il percorso si svolgono manifestazioni di indicibile entusiasmo le quali all'ingresso di Perugia assumono una grandiosità indescrivibile.

Le acclamazioni sono vivissime e la automobile del Duce procede sotto un gettito continuo di fiori. Le bandiere vengono sventolate in segno di omaggio e la folla grida commoventi frasi di omaggio e di attaccamento alla persona di Benito Mussolini, alla cui perenne salvezza auspicano le numerose scritte recate da gruppi di fascisti.

Ad attendere il Capo del Governo alla Prefettura sono il Guardasigilli on. Rocco, il Sottosegretario di Stato on. Grandi, Cavallero, Bonzani, Cantalupo, Balbo e Panunzio, i generali della Milizia Nazionale Cassinis e Agostini, gli on. Bastianini, Felicioni, Giunta, ed il conte Gallenga, rettore, ed i professori dell'Università e numerosi studenti stranieri.

Il Capo del Governo giunge verso le ore nove, e riceve l'omaggio di tutte le personalità, mentre la folla acclama entusiasticamente. Ha luogo quindi un ricevimento in Prefettura al quale partecipano tutti i membri del Governo presenti a Perugia e cioè il Presidente della Camera on. Casertano, con il questore on. marchese Guglielmi, il presidente della Corte dei Conti sen. Peano, l'Arcivescovo, numerosi senatori e deputati, tutte le autorità civili e militari.

Il Duce riceve per primo il Rettore dell'Università prof. Lupattelli, il quale pronuncia brevi parole di saluto al Capo del Governo e gli presenta una larga rappresentanza di tutti gli studenti stranieri dell'Università, i quali vogliono esprimere a S. E. Mussolini l'omaggio delle loro Nazioni. Le studentesse offrono al Duce splendidi mazzi di fiori. S. E. il Capo del Governo vivamente ringrazia.

L'on. Mussolini s'intrattiene cordialmente con quasi tutte le personalità presentategli e quindi passa dinanzi a tutti i sindaci ed ai podestà dell'Umbria, disposti in fila.

La rivista in Piazza d'Armi

Alle ore 10 dalla Prefettura S. E. il Capo del Governo, in automobile aperta nella quale erano anche il Sindaco comm. Uccelli, il Prefetto e l'on. Bastianini, attraversando due fitte ali di popolo acclamante, si reca a passare in rivista la Milizia, i Fasci e i Sindacati schierati nella piazza d'armi.

Seguivano in altre vetture il Presidente della Camera on. Casertano, con il questore on. Guglielmi, i Ministri Rocco e Fedele, i Sottosegretari di Stato on. Suardo, Cavallero, Sirianni, Bonzani, Grandi, Panunzio e Balbo, il capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone ed altre notabilità.

All'arrivo in piazza d'armi una grandiosa manifestazione accoglie il Duce. Il colpo d'occhio è stupendo: sotto il magnifico sole è uno sfolgorio di bandiere e di uniformi, le musiche suonano l'inno «Giovinezza» e gli alalà al Duce si seguono ininterrottamente. S. E. Mussolini discende dall'automobile e percorre a piedi, in largo, tutta la piazza, di fronte allo schieramento.

L'impeto di entusiasmo della moltitudine è tale e tanto che il Duce tra un vero delirio viene circondato ed a stento può proseguire. Alle ore 10.25, salutato sempre da calorose ovazioni il Duce risale in automobile e si reca col seguito alla Sala dei Notari per tenere la sua conferenza.

La storica superba piazza sulla quale è l'antico palazzo, rigurgita di gente acclamante in un delirio di fede e di amore, mentre nella sala sono assiepati gli invitati che accolgono S. E. Mussolini con una prolungata, commovente, caldissima dimostrazione.

Nella sala dei Notari

La storica sala dei Notari, nella sua superba e severa bellezza, non ha nessun speciale addobbo e solo vi è una predella rialzata con un tavolo ed una poltrona presso i quali sono le bandiere del Comune.

Nella sala, nelle poltrone disposte a file, hanno già preso posto gli invitati secondo i loro gradi e numerose signore. Tra il pubblico elettissimo si notano numerosi scienziati e professori e tra essi l'illustre senatore Ettore Pais ed Ettore Romagnoli.

Dopo brevi parole del rettore prof. Lupattelli e del sindaco comm. Uccelli, i quali rivolgono un saluto ed un omaggio devoto al Capo del Governo, prende subito la parola S. E. Mussolini Egli così incomincia:

« *Signore, Signori!* Prima di cominciare debbo fare una premessa. Non attendetevi da me cose nuove o peregrine, nè attendetevi un discorso eccessivamente lungo. Mi sono invece ripromesso di darvi in una sintesi necessariamente ampia la storia di Roma antica. E non ho inventato nulla. Voglio darvi subito la bibliografia del mio spirito: Gino Luzzatto: *Storia del commercio;* Corazzini: *Storia della marina militare;* Ettore Pais: *Storia critica di Roma;* Tenney Frank: *Storia economica di Roma;* Ferrero e Barbagallo: *Roma antica;* Gaetano De Sanctis: *L'età delle guerre puniche;* August Koster. *Das antike seewesen;* Vecchi (Yack la Bolina): *Storia generale della marina militare;* Leon Homo: *L'Italie primitive et les debuts de l'imperialisme romain;* Momsen: *Storia di Roma antica;* Ettore Pais: *Ricerche sulla storia e sul diritto pubblico di Roma ed altri minori*.»

Dopo questo preambolo, l'on. Mussolini inizia la sua conferenza. Egli dice:

La conferenza all'Università degli stranieri

La storia di Roma antica, ci pone dinanzi questi punti interrogativi: Roma fu anche una grande potenza marinara? L'impero di Roma fu anche marittimo?

Rispondo affermativamente a questi punti interrogativi. Roma fu anche una grande potenza marinara. Senza il dominio del mare Roma non avrebbe conquistato, nè potuto conservare l'impero, perchè molti popoli dovettero essere soggiogati per via di mare e a molti popoli conquistati, Roma più rapidamente poteva giungere per via di mare.

Altra domanda: Prima delle guerre puniche che decisero fortunatamente le sorti marinare di Roma, Roma ebbe traffici marittimi?

Rispondo affermativamente anche a questa domanda. Il periodo antecedente le guerre puniche va diviso, a sua volta, in due periodi: nel primo di essi Roma è soltanto la città direttrice della lega latina, nel secondo Roma è a capo della federazione italica.

Roma antica sul mare

Nel primo periodo la storia marittima di Roma è quasi nulla o comunque passiva. Il Mediterraneo è tenuto militarmente e commercialmente dagli Etruschi, dai Greci, dai Siracusani e sopratutto dai Cartaginesi. Roma non dà sul mare molti segni di vita: l'economia latino-sabina è pastorale. E' solo nel secondo periodo dell'età regia che l'economia laziale sabina da pastorizia seminomade, diventa agricola, quindi stabile. Tuttavia la storia o la leggenda ci dà notizia di una alleanza di Tarquinio Prisco, coi focesi, futuri fondatori da Marsiglia, i quali avrebbero risalito il Tevere, di Anco Marzio che fonda la colonia Marina di Ostia e fa una specie di demanio forestale per la costruzione delle navi.

Si parla di una nave che dopo la presa di Veio fu mandata in Grecia con doni all'oracolo di Delfo il quale aveva propiziato la vittoria di Camillo, e di una scorreria di navi romane nelle acque di Cuma dove cercavano grano e dove furono catturate da Aristodemo, tiranno che vantava dei diritti ereditarii sui beni di Tarquinio Prisco. Dunque anche nel periodo dell'età regia e nel primo secolo della repubblica, Roma aveva una attività marittima mercantile, ma assai modesta nel confronto dei suoi futuri rivali tarantini, cartaginesi, elleni, essa praticamente li subiva.

E' da osservare che nel vocabolario commerciale romano, la nomenclatura del commercio marittimo viene dal greco. I primo trattato di commercio fra Roma e Cartagine, che sarebbe stato stipulato nel 509 a. c. simultaneamente alla cacciata dei tarquini, un trattato di commercio con Taranto ed un secondo trattato di commercio con Cartagine stipulato nel 306 a. c. denunziano la passività marittima di Roma. Col trattato con Taranto, Roma si inibisce di navigare nello Jonio. Dei trattati con Cartagine riparlerò, fra poco, ma se essi dimostrano che Roma aveva una flotta mercantile e che questa flotta poteva anche avventurarsi oltre mare, provano altresì che il dominio militare marittimo del Mediterraneo era completamente nelle mani dei cartaginesi.

V'è una frase attribuita ad un ambasciatore cartaginese che è eloquente al riguardo: Non potere i romani lavarsi le mani nel Mediterraneo, senza il permesso dei cartaginesi: le ragioni per cui i romani ebbero sempre una psicologia più continentale che marittima e diventarono marinai soltanto per necessità, quantunque valorosissimi, sono prospettate dallo storico Ettore Pais nel suo magnifico volume: «Storia critica di Roma».

Età regia

La natura malsana della spiaggia latina, dice il Pais, il suo carattere triste ed importuoso, l'ampia distesa di terreno che invitava al pascolo e alla agricoltura, contribuivano forse a determinare tale avversione al mare. Di questo fenomeno la ragione va pure cercata nel carattere originario del popolo romano.

Greci ed Etruschi erano gente venuta dal mare, da secoli abituati a cercarvi l'incremento della propria fortuna. Patria originaria dei Sabini e dei Latini erano invece i Dorsi dell'Appennino. L'ampio tratto di terreno che si scorge dai monti che ad oriente limitano il Lazio e dai colli Albani, li spinsero sopratutto ad impadronirsi cacciandone o soggiogandone i primi possessori. Si può dunque stabilire che nel periodo in cui Roma fu a capo della lega latina, costituita da tante città e castelli su un territorio di circa 8000 kmq. dai monti Cimini a Terracina, tutto boschi e pascoli di uso comune, l'attività marinara mercantile di Roma fu modesta e nulla quella militare.

Come giustamente osserva il Pais, il litorale paludoso e malarico, respingeva piuttosto che attirare i Romani verso il mare. Difatti l'unica città del Lazio che ebbe in quel periodo un'attività marinara, di natura anche piratesca sopratutto a danno dei greci, fu Anzio, che scoscende un poco sul mare e fu poi vinta e soggiogata da Roma nel 339 a C.

Ma nel secondo periodo della storia di Roma, che immediatamente precede lo scoppio della prima guerra punica, anche la situazione marittima di Roma cambia per acquistare un più ampio respiro. Attraverso un ciclo di guerre che si possono chiamare interne, poichè si svolsero sul territorio della penisola, Roma riesce a battere, assorbire, federare i popoli che la circondavano dagli etruschi agli apuli, dai sanniti ai bruzi.

Tra il 300 ed il 270 a. C. Roma si affaccia al mare, con la conquista di città che avevano già un commercio marittimo, delle flotte, delle ciurme, una marineria, insomma, Roma, allora, quasi presaga dei compiti che l'attendevano, provvede ad una prima rudimentale ripresa delle coste, creando in determinati punti, delle colonie militari come ad Ostia, Anzio, Terracina, Ponza, Pesto, Brindisi, Senigallia, Rimini. Istituisce quasi contemporaneamente i «duumviri navales» e più tardi, quasi alla vigilia della guerra con Cartagine, i quattro questori della flotta.

Per l'indipendenza marittima

Le sedi di questi conoscono per tre: Ostia, Brindisi, Rimini. Si rileva allora come dice Monsen, il piano del Senato per ricuperare l'indipendenza marittima, per tagliare le alleanze marittime di Taranto, per chiudere alle flotte che venivano dall'Epiro il mare Adriatico, per emanciparsi dalla supremazia cartaginese. Tra il 280 e il 260 siamo ad uno svolto decisivo della storia di Roma. Un censimento eseguito nel 278 dà 278.220 cittadini romani. E' nel 269 che si coniò la prima moneta d'argento.

L'impero di Roma che troverà due secoli dopo con Augusto la sua massima potenza, nasce in quel decennio, che vide scendere in mare la prima flotta militare di Roma.

Soffermiamoci un istante ad esaminare la carta politica del bacino mediterraneo. La penisola italica, vera e propria, è ormai unificata nel segno di Roma da Pisa a Reggio Calabria, da Rimini a Taranto nel 272 a. C. Nel 338 la lega latina aveva un territorio di undicimila kmq., nel 282 era già di 130 mila kmq. (pagina 257 di Leon Home, «Litanie primitive et les debuts de l'imperialisme romain»).

Oltre Pisa stanno le popolazioni degli apuani e dei liguri, che hanno, spesse questi ultimi, fornito mercenari a Cartagine, e che saranno poi soggiogate da Roma nell'intervallo fra la prima e la seconda guerra punica.

Al di là di Rimini e dell'Appennino tosco-emiliano si stende la valle del Po, abitata da Galli di varie denominazioni. All'estremo margine orientale d'Italia stanno altre popolazioni, veneti e liburnici. Oltre Adriatico dalla Dalmazia al Montenegro stanno gli Illiri, la regina dei quali teuta sarà battuta dai romani, e più sotto stanno i greci.

Dai confini della Cirenaica attuale al Marocco si distende l'impero africano di Cartagine, ma Cartagine possiede inoltre tutta la Spagna meridionale, tutta la Sicilia occidentale, la Sardegna, ed esercita una specie di sovranità sull'Corsica. Tutto il bacino occidentale del Mediterraneo è quindi controllato, come si direbbe oggi, dai cartaginesi.

Questo dominio o controllo era il risultato finale di una lotta plurisecolare svoltasi fra quattro imperialismi talassocratici che dal sesto secolo in poi si contendevano il dominio del Mediterraneo gli Etruschi, Marsiglia, Siracusa, Cartagine.

Marsiglia cede dapprima il campo, quando i greci evacuano la Corsica, poi gli etruschi battuti a Cuma nel 474 a. C. da Gerone di Siracusa, e la vittoria fu cantata da Pindaro, e più tardi assorbiti da Roma, si ecclissano come potenza marinara. Restano Siracusa e Cartagine Siracusa batte nel 480 a Emira la rivale Cartagine, ma dopo mezzo secolo, Cartagine riprende la guerra contro Siracusa e la costringe a cedere di modo che sul finire del 4. secolo avanti Cristo, la città punica è dominatrice incontrastata nel Mediterraneo occidentale.

Roma, unificata la penisola, ha tre obiettivi dinanzi a sè, conquistare la Valle padana, conquistare l'Adriatico, affrontare Cartagine. Il problema della Gallia cisalpina appare di difficile soluzione. Roma e i Galli serbano rapporti di buon vicinato.

I rapporti con Cartagine

Anche il problema dell'Adriatico non sembra pressante. Al di là, c'è l'Epiro che dopo le sconfitte di Pirro non può perseguire una politica di raccoglimento, al pari della Macedonia, dove Gonata è intento al riassetto interno del paese. Il pericolo non viene quindi da quelle parti. Resta Cartagine che ha chiuso il Tirreno col bastione delle tre isole maggiori, in suo possesso o che nel 280 occupa l'isola di Lipari, a guardia dello stretto, mentre Roma è giunta a Reggio Calabria.

I due rivali sono ormai di fronte. La pedana dell'imminente terribile secolare duello è, secondo la nota frase attribuita a Pirro, la Sicilia.

Quali rapporti erano intercorsi fra Roma e Cartagine, prima dello scoppio delle ostilità?

Si parla di un primo patto che risale all'epoca dei re e precisamente al 509 a. C. Secondo una tradizione greca, tramandataci da Polibio, questo primo trattato così diceva: A queste condizioni abbiano i romani e i loro alleati amicizia coi cartaginesi e i loro alleati. Non navighino i romani, nè i loro alleati più là del promontorio bello (capo Bon) ove da burrasca o da nemici non vi fossero costretti. Che se alcuno vi fosse formatamente portato, non gli sia lecito di comperare o di prendere alcuna cosa, fuorchè ciò che gli occorresse per rassettare la nave o per uso di sacrificio. Entro cinque giorni se ne vada chi ha colà approdato. Ove alcun romano venisse nella parte di Sicilia soggetta ai cartaginesi, abbia egli in ogni cosa eguali diritti ai romani.

I cartaginesi non offendano il popolo ardeate, anziate, laurentino, circeo, terracinese, nè qualsivoglia altro dei latini che obbediscono ai romani e da quelle città astengansi che ai romani non obbediscono, se ne avran presa alcuna la restituiscano intatta ai romani. Non fabbrichino castelli nel territorio latino e se vi entrano come nemici non vi passino la notte.

Questo trattato, nonostante l'incertezza di talune clausole dimostra che i romani avevano un raggio d'azione limitato nel mare, ma dimostra altresì che la allora onnipotente Cartagine rispettava la piccola ma già solida federazione latina.

Tito Livio parla di un trattato stipulato nel 348 a. C., che sarebbe, secondo Polibio, stato perfezionato da un secondo trattato stipulato nel 343 a. C. Si tratta di due trattati di commercio e di navigazione. Nel 306 Roma e Cartagine concludono un patto molto importante ed oneroso per Roma, alla quale venivano rigorosamente fissati i termini marini insuperabili e cioè niente commercio in Africa, nè in Sardegna. L'invasione di Pirro, minaccioso per entrambi i due futuri rivali, conduce ad una vera e propria alleanza militare.

Secondo le clausole trasmesseci da Polibio, Roma e Cartagine si impegnano a non concludere una pace separata con Pirro e ad aiutarsi reciprocamente. C'è una clausola sintomatica che rivela come Cartagine tenesse al predominio marino: chiunque dei due contraenti abbia bisogno di soccorso è Cartagine che fornirà i vascelli per l'andata e il ritorno: all'epoca della seconda offensiva di Pirro, Cartagine mandò l'ammiraglio Magone, con 120 navi alle foci del Tevere, ma Roma declinò l'aiuto. Altrettanto fece Cartagine, evitando di chiamare al soccorso i romani, quando Pirro, minacciava la Sicilia.

Insomma i due alleati si sorvegliavano a vicenda, ognuno spiava le mosse dell'altro, quasi entrambi presaghi del fato imminente che li attendeva.

Il "casus belli,,

La causa che fece scoppiare le ostilità è legata alla occupazione di Messina da parte dei Mamertini, truppe mercenarie d'origine campana che erano stati congedati da Agatocle di Siracusa. Questi mamertini occuparon Messina nel 284. Gerone di Siracusa successo ad Agatocle li assediò per parecchi anni e li spinse all'estremo.

I mamertini, allora, prima di arrendersi si divisero. Parte, la maggiore, chiese aiuto a Roma, la minore a Cartagine. La notizia che i mamertini chiedevano soccorso a Roma produsse una grande emozione in quelli che con frase del gergo moderno si potrebbero chiamare gli ambienti politici della capitale. La prospettiva di una nuova guerra, mentre era appena finita quella di Pirro, non pareva una ipotesi molto lusingatrice per il Senato, il quale sembra per la prima volta, nella storia di Roma, rimise la decisione al popolo convocato nei comizi delle centurie o centuriati.

Il popolo era piuttosto interventista, ma nemmeno i comizi centuriati si proclamarono semplicemente favorevoli alla guerra: si dichiaravano invece favorevoli a stringere alleanza con Messina accogliendola nella federazione italica, il che, praticamente, avrebbe condotto alla guerra, dal momento che gli assedianti di Messina erano siracusani e cartaginesi.

Roma correndo l'anno 265 aveva l'aria di non voler assumere l'iniziativa della guerra. Non si può desumere d'altra parte che Roma credesse col semplice annuncio della sua alleanza con Messina, di liberare la città dal duplice assedio Punico Siracusano.

La conseguenza dell'alleanza fu il passaggio di Caio Claudio da Reggio a Messina, nonostante gli ostacoli della flotta cartaginese e la conquista della città, col comandante cartaginese della fortezza fatto prigioniero. Nel 264 il console Marco Valerio Massimo detto di poi il Messala batte in una giornata campale i due alleati. Vista la mala parata Gerone abbandona i cartaginesi e stringe alleanza coi Romani, i quali così si spingono sino a Siracusa, avendo cioè in possesso tutta la costa occidentale della Sicilia. I cartaginesi portarono allora a Girgenti il centro della loro resistenza, ma anche qui furono battuti nel 262, di modo che dovettero ridursi alla parte della Sicilia occidentale.

L'annunzio di questa seconda vittoria sollevò una ondata di entusiasmo a Roma che decise la guerra sino in fondo cioè sino alla espulsione di Cartagine da tutta la Sicilia. Ma per fare questo bisognava tagliare le comunicazioni fra la Sicilia e Cartagine, battere anche sul mare Cartagine.

Roma si accinse a questa impresa nuova con una decisione fermissima. Si dice che bastarono 60 giorni, dal taglio del legname, per costruire 120 quinquemi.

Qui si inserisce la leggenda secondo la quale i romani copiarono una quinquemi cartaginese che la tempesta aveva gettato sulla spiaggia tirrena, probabilmente tra Anzio e Capo Palinuro, mentre i rematori sarebbero stati esercitati a terra, prima che in mare. Ma nella sua storia dei romani giustamente Gaetano De Sanctis fa osservare che, i romani i quali avevano vinto e quindi erano diventati alleati di Taranto e di Siracusa non avevano bisogno di copiare la Quienquemi naufragata per iniziare la costruzione della loro flotta, nè di esercitare in terra i loro marinai perchè i soci navali della lega italica avevano ciurme già rotte al mare.

E' nella primavera del 260 che la prima flotta militare romana si spinse, costeggiando, verso lo stretto di Messina, dopo che il primo scontro navale era stato particolarmente umiliante per i romani. Nelle acque di Lipari un ammiraglio cartaginese aveva catturato con sole 20 navi, 17 navi romane.

La battaglia di Milazzo

Che i romani fossero inferiori ai cartaginesi come strategia e tattica marinara nessun dubbio, che le loro navi non fossero costruite con tutti i perfezionamenti tecnici è anche vero. Ma nella battaglia di Milazzo i romani introdussero la novità del corvo e rampone col quale agganciavano le navi nemiche, vi saltavano sopra e finivano per combattere come sulla terra ferma.

E' evidente che mentre i legionari romani si trovarono a combattere nelle condizioni così tradizionali, la scienza dei cartaginesi fu sorpresa e travolta dalla novità dei rostri e la battaglia si concluse con una clamorosa disfatta cartaginese.

Nel primo volume della sua storia generale della marina militare, Jack La Bolina esalta la novità del Rostro che mutò la scherma navale. Con parole che hanno sempre un acuto sapore di attualità Jack dice che ogni radicale e razionale mutamento di tattica quando giunge inavvertito ed inatteso trae per conseguenza la vittoria nel campo del riformatore. Nella storia marittima è continua la vicenda tra l'arma messa lungo il fianco e quella riposta nell'estremità anteriore.

Dopo aver chiamato «battaglia modello» quella di Milazzo il La Bolina aggiunge che dai trionfi dei romani si riconosce anche una volta che l'ordinamento marittimo era adulto appo loro, il che mi permetto di osservare, contrasta con quanto da altri si afferma e sopratutto coi disastri da cui furono percosse le flotte romane, disastri dovuti, in massima parte, alla imperizia degli ammiragli come lo stesso Jack La Bolina riconosce due pagine dopo quando dice: «Il fatto dei naufragi giganteschi è gravissimo; piuttosto che all'architettura delle polireme meno stabili che le triremi, io ne attribuisco la cagione alla inesperienza dei capitani e degli equipaggi nuovi». I cartaginesi perdettero 50 navi delle quali 13 colate a picco nonchè 3000 uomini uccisi e 7000 prigionieri.

Se la vittoria terrestre di Agrigento aveva entusiasmato il popolo romano la vittoria di Milazzo portò questo entusiasmo al delirio. Il mito cartaginese era in frantumi, Cartagine era stata battuta sul mare, Roma aveva vinto anche sul mare. Nessuno si stupisce se a Caio Duilio che si può chiamare il primo ammiraglio di Roma furono decretati onori trionfali.

Negli anni successivi le due flotte non compiono nulla di particolarmente importante. La storia non registra che gli scontri di Sulci e di Tindaride, mentre si preparava la grande battaglia di Ecnomo (Licata). Fu nell'estate del 156 che i romani veleggiavano verso il sud con una flotta imponente di 300 navi lunghe e coperte; dopo una sosta a Messina costeggiarono sino a Capo Patino e di qui voltarono verso Ecnomo o Licata dove un loro esercito terrestre li attendeva.

I cartaginesi a loro volta dopo aver sostato a Lilibeo (Marsala) mossero con ben 350 navi incontro alla flotta romana. Totale degli equipaggi romani 140 mila uomini, dei cartaginesi 150 mila. Bastano queste cifre per collocare quella di Ecnomo fra le più grandi battaglie navali della storia.

Di questa battaglia Polibio, che ne scrisse appena 90 anni dopo, dà un'ampia per quanto non completa relazione. Ammiragli cartaginesi Amilcare ed Annone. Ammiragli romani Lucio Manlio Vulso e Marco Attilio Regolo. In questa battaglia i romani realizzano un concetto tattico; dispongono cioè la loro flotta a triangolo con un lato verso terra mentre i cartaginesi si erano disposti in linea di fronte.

Un geniale concetto tattico

Il cuneo romano sfondò e spezzò questo fronte separandolo in due parti che furono circondate e battute. La disfatta dei cartaginesi fu grandissima. Trenta delle loro navi furono affondate mentre dei romani soltanto 20. Ma mentre nessuna nave romana fu catturata, i cartaginesi ne perdettero 64. Con questa vittoria Roma ritenne che fosse ormai libero il mare d'Africa per portare la guerra nel suolo nemico. Così avvenne.

I romani sbarcarono. Presero Clupea. Ivi restò a presidiarla Marco Attilio con 40 navi, 15 mila fanti e 500 cavalli, mentre l'altro console se ne tornò a Roma col bottino della battaglia di Ecnomo.

Ma in Africa le cose volsero al peggio. Attilio Regolo fu vinto dai cartaginesi e fatto prigioniero fu mandato a Roma per chiedere pace; sostenne invece la prosecuzione della guerra. I romani prepararono una nuova flotta per andare al soccorso del presidio di Clupea; la flotta era di 350 navi, ammiragli Marco Emilio e Servio Fulvio; a Capo Bon incontrarono i cartaginesi e diedero battaglia stravincendoli poichè ben 114 navi perdette Cartagine.

Liberato il presidio di Clupea, Roma rinunciò alla guerra sul suolo africano e ordinò alla flotta il ritorno. Ma nel ritorno lungo il lido di Camarina gli elementi inflissero la più tremenda delle disfatte a Roma, di 464 navi solo 80 navi solo 80 si salvarono dall'improvviso naufragio dovuto sopratutto alla imperizia marinara degli ammiragli romani. Così la gioia per la vittoria di Capo Bon fu turbata dalla catastrofe del ritorno.

I romani non si perdettero d'animo dinanzi al disastro ma ordinarono la costruzione di 220 navi lunghe che furono fabbricate nello spazio di tre mesi. A Messina raccolsero le 80 unità superstiti del naufragio di Camarina e mossero all'assedio di Palermo che conquistarono. Con questo tutta la costa settentrionale della Sicilia cadeva in possesso dei romani.

Ai Cartaginesi non restava che la zona fra Drepano e Lilibeo, cioè l'estrema punta occidentale, la più vicina, fra l'altro, a Cartagine. Nel 253 tutta la flotta romana passa dalla Sicilia in Africa. Per poco essendosi fatta sorprendere dalla bassa marea non rimase in secco sui bassifondi della Sirte, altro documento dell'imperizia navale dei romani.

La flotta riceve l'ordine di tornare a Roma ma invece di costeggiare come sempre, l'ammiraglio ordina di prendere l'alto mare da Palermo in direzione di Ostia. Altra nuova e più grande tempesta. 150 navi perdute più le onerarie.

Roma attraversa una crisi di sfiducia. Tuttavia ricostruisce la sua flotta, 250 anni a. Cristo, per rifornire il suo esercito che aveva stretto d'assedio il Lilibeo. Poichè l'assedio languiva, l'ammiraglio romano Publio Claudio volle tentare una diversione su Trapani dove stazionava la flotta cartaginese. Ma qui fu battuto in modo catastrofico, i romani perdettero 93 navi e 30.000 uomini.

L'anno seguente, 249 a. c., Roma riorganizza una flotta per mandare soccorsi agli assedianti del Lilibeo. Questa flotta da Siracusa per Pachino si dirige verso occidente, ma una terza tempesta la distrugge, lasciando solo due navi superstiti. Questa terza tempesta depresse per un quinquennio lo spirito dei romani, ma poi si ripresero ed affidarono una flotta di 200 navi al prefetto Caio Lutazio Catulo che rivelò qualità di ammiraglio, cioè applicò principii di tattica navale adottando un tipo di nave più leggera ed esercitò strenuamente gli equipaggi facendone come dice Polibio dei perfetti atleti di mare. Egli battè una prima volta i cartaginesi, che perdettero quasi tutta la flotta e cioè 117 navi affondate, 80 catturate, oltre a un bottino immenso di oro e argento. Lutazio stesso fu ferito.

I risultati della prima guerra punica

La seconda battaglia decisiva della prima guerra punica ebbe luogo tra Favignana e Marittimo e si concluse con una grave disfatta cartaginese con 125 navi affondate, 73 catturate, 14.000 morti, 32.000 prigionieri. La manovra romana fu brillante: uno scrittore dice che le navi obbedivano al remo come il cavallo alla briglia.

I cartaginesi, udita la rotta, evacuarono Lilibeo e quindi tutta la Sicilia passò sotto il dominio di Roma. Amilcare Barca chiese pace e l'ottenne nel 241 alle seguenti condizioni: Sgombrino i Cartaginesi tutta la Sicilia e non faccian guerra a Gerone, nè muovano le armi contro i siracusani, nè contro i loro alleati. Restituiscano i Cartaginesi ai Romani tutti i prigionieri senza riscatto. Paghino in 20 anni ai romani 2200 talenti euboici di argento che i cartaginesi non arruolino mercenari in Italia e che indennità di guerra sia portata annualmente a Roma.

Il Senato non approvò il trattato; si aggiunse il pagamento immediato di una indennità di 1000 talenti, e, molto più importante, l'evacuazione di tutte le isole minori di Sicilia.

Cerchiamo ora di prospettare i risultati di questa prima guerra punica, durata per terra e per mare oltre 20 anni: 1.o) dal punto di vista territoriale Roma acquista la Sicilia e isole minori; dal Lilibeo Romano Roma guarda ora, negli occhi, oltre il breve tratto di mare Cartagine; 2.o) dal punto di vista politico militare Roma, vibra un grave colpo alla potenza cartaginese, mentre la guerra vittoriosa rinsalda la federazione italica; 3.o) dal punto di vista morale il prestigio di Roma esce fortificato, poichè la guerra prova anche sul mare, la forza di Roma. Per quanto Momsen nel primo volume della sua storia abbia fatto una acerba stroncatura del modo con cui Roma condusse la guerra marittima, sta di fatto che Roma ha battuto Cartagine.

Dal punto di vista economico, Roma acquista una grande fertile regione e maggiore libertà nonchè possibilità di traffici marittimi.

Come in tutte le guerre, anche vittoriose, c'è una partita passiva, e cioè l'enorme dispersione di ricchezze (di sole navi, fra battaglie e tempeste Roma ne perdette 700) mentre il censimento accusò perdite che raggiungevano il sesto della popolazione che si presume raggiungesse i 4 milioni di abitanti mentre l'asse che era l'unità monetaria, perdette circa l'83 per cento del suo valore.

Nell'intervallo tra la prima e seconda guerra punica i Romani spazzarono via i presidii cartaginesi dalla Sardegna e dalla Corsica; movendo guerra a Teuta, regina degli Illiri, estendono il loro dominio su tutto il medio e basso Adriatico, spingono i loro presidi dalla Lunigiana sino al golfo di Genova soggiogando, con una guerriglia, i Liguri e finalmente muovono la guerra contro i Galli che si estendevano nella valle del Po da Rimini ai piedi delle Alpi.

La catastrofe di Canne

I Galli presero l'offensiva, varcarono l'Appennino, e scesero nella media toscana, sino a Montepulciano, dove inflissero una rotta ai romani, ma, il sopraggiungere delle forze romane già concentrate a Rimini, indusse i Galli a ritirarsi costeggiando il Tirreno, da Orbetello in su. Ma a Talamone incontrarono un esercito di legionari romani che discendeva da Pisa.

La battaglia s'impegnò violentissima, i Galli furono sconfitti in pieno, perdettero 40.000 uomini e lasciarono 10.000 prigionieri. Di lì a poco Flaminio invase la valle Padana e varcò il Po.

C'erano voluti 23 anni di guerra, per conquistare la Sicilia, bastarono 4 per prendere tutta la valle del Po, eccettuato il Piemonte, e per spingere ad oriente il confine terrestre sino alle Alpi Giulie, il che voleva dire avere anche il possesso dell'alto Adriatico.

Presa dai romani la Sardegna, Cartagine mosse ad estendere il suo dominio nella penisola iberica. Patto, tra Roma ed Asdrubale che assegnava ai cartaginesi come confine insuperabile l'Ebro. Origine della seconda Punica: L'attacco di Annibale a Sagunto città alleata di Roma (ragione profonda della guerra, la conquista della valle Padana da parte di Roma e quindi assoggettamento di quei Galli sui quali a Cartagine si contava nella eventualità di una guerra di rivincita) L'attacco a Sagunto avvenne nella primavera del 219, l'assedio durò 8 mesi, e quindi la città fu espugnata.

Roma durante questo periodo di tempo non osò intervenire. Questo non impedì la guerra. Annibale concepisce un piano strategico grandioso, invadere l'Italia, sollevare al nord e al sud le popolazioni appena soggiogate, prendere una base marina (Napoli, Taranto, Siracusa) per avere libere le comunicazioni marittime con la madre patria, ridurre Roma nei confini prischi della lega latina, annullare la potenza marittima di Roma.

La calata di Annibale

Annibale passa i Pirenei nell'estate autunno del 218 a. c. Dove Annibale valicò le Alpi?. Fu nella primavera del 217 e probabilmente dal Moncenisio perchè seguì il corso del Po sulla sinistra fino all'altezza di Piacenza dopo avere battuto i Romani in un primo scontro al Ticino. Prima conseguenza dell'arrivo di Annibale nella valle del Po fu la rivolta dei Galli che Roma aveva da poco soggiogato tanto che le colonie di Piacenza e di Cremona furono evacuate dalle guarnigioni romane che si raccolsero a Modena, non solo, ma elementi Galli che Roma aveva incluso nel suo esercito, defezionarono.

Annibale passò il Po, all'altezza di Piacenza e si pose sulla riva sinistra della Trebbia di fronte ai Romani che erano accampati sulla destra. Espediente tattico di Annibale e prima disfatta dei Romani (tranello della cavalleria); avendo ormai libera tutta la valle del Po, Annibale evitò un esercito romano che si trovava a Rimini ed essendosi rinforzato con elementi galli, Annibale valicò l'Appennino. Dove? Probabilmente tra Bologna e Modena, perchè sboccò a Fiesole e di lì mosse verso Arezzo dove il console Flaminio lo attendeva.

Ma qui altro espediente tattico di Annibale, che evita Arezzo facendo una grande conversione a destra lungo la valle dell'Arno. Conversione audacissima che impose all'esercito cartaginese quattro giorni di marce forzate e tre notti in un terreno che le paludi dell'Arno rendevano quasi impraticabile ma il risultato fu che Annibale venne a trovarsi alle spalle di Flaminio che era sempre fermo ad Arezzo.

Quando Flaminio si accorse che aveva il nemico alle spalle dovette far fare dietro fronte al suo esercito, mentre Annibale simulava una ritirata. Ad ad un certo punto Annibale arrestò la sua ritirata e attese ponendosi su alture dominanti, che l'esercito di Flaminio entrasse in una gola nelle vicinanze del lago Trasimeno, dove l'esercito di Flaminio fu battuto e lo stesso console Flaminio il conquistatore della valle del Po, ucciso.

Annibale girò alla larga da Roma e attraversò l'Abruzzo e le Puglie. Puntò su Taranto; egli aveva bisogno del mare per comunicare con Cartagine. Durante questa marcia al sud fu vessato da Quinto Fabio Massimo, il che non gli impedì di fare una incursione nella Campania, prima di tornare in Puglia.

Qui sulle rive dell'Ofanto, lo incontrò un nuovo esercito romano, guidato dai consoli Paolo Emilio e Terenzio Varrone.

La conquista della valle del Po

Battaglia di Canne: 90 mila romani. Da 30 a 35 mila punici. Più che sconfitta, quella dei romani fu una catastrofe: caddero uccisi 80 mila uomini, il console Paolo Emilio, due proconsoli, due questori, 21 tribuni militari, 80 senatori, si raccolsero staia di anelli. Furono fatti inoltre 10 mila prigionieri. I cartaginesi non avevano perduto che 8 mila uomini.

Come la battaglia della Trebbia aveva fatto insorgere le popolazioni galliche della valle del Po, la battaglia di Canne spinse a ribellione gli apuli, i bruzi, i sanniti, i lucani, parte dei campani. Ma più grave fra tutte era la rivolta di Siracusa, e la sua alleanza con Cartagine. La Sicilia tornava ad essere il teatro in cui si sarebbe decisa la guerra. I cartaginesi riprendono Agrigento e spediscono una flotta in soccorso di Siracusa, mentre molte popolazioni dell'isola si ribellano al dominio di Roma. Quasi contemporaneamente Annibale prende Taranto.

Se Annibale avesse potuto serbare Siracusa, la guerra sarebbe stata decisa. Ma Roma, col console Marcello riesce ad espugnare Siracusa nel 211 riprende Capua, nel 210 cade Agrigento e tutta la Sicilia torna romana. Nel 209 i romani tornano in possesso di Taranto, mentre non avevano mai perduto il dominio del mare. La marina fu lo schermo migliore di Roma contro Annibale, afferma La Dolina. La posizione di Annibale era ormai quella di un esercito tagliato completamente alla sua base, assolutamente per aria. Non poteva durare. Essendogli vietato il mare, un soccorso doveva venire per terra e ciò spiega la seconda calata dalle Alpi del fratello Asdrubale.

Fu questo un altro momento critico nella storia di Roma. Si crearono due eserciti; uno guidato da Marco Livio Salinatore doveva fermare Asdrubale, l'altro guidato da Caio Claudio Nerone doveva fronteggiare Annibale. Salinatore accampa a Sinigaglia, mentre Asdrubale da Fano per la Via Flaminia punta su Roma. Nerone dal sud intercettata una lettera di Asdrubale ad Annibale screma dal suo esercito 7000 veliti e a marcie forzate li ricongiunge con Salinatore che si era impegnato sul Metauro.

Asdrubale fu vinto ed ucciso, il suo esercito annientato. La fortuna tornava a premiare la tenacia Romana.

La battaglia del Metauro è il preludio di quella di Zama, che annienta in maniera definitiva la potenza di Cartagine.

Condottiero della battaglia di Zama fu Publio Cornelio Scipione, il quale organizzò per portare la guerra in Africa una flotta volontaria, nelle navi e negli equipaggi. I perugini, ad esempio, gli offersero il legname per le navi.

La strepitosa vittoria di Zama

La strepitosa vittoria di Roma condusse alla pace di Tunisi nel 201 alle seguenti condizioni: Restituzione di tutti i prigionieri e i dispersi, consegna di tutte le navi rostrate meno dieci: di tutti gli elefanti domati, con impegno di non domarne altri, impegno di non fare guerra in Africa nè fuori senza il permesso di Roma, restituzione dei possedimenti a Massinissa e alleanza col medesimo: 10.000 talenti in 50 anni (25 milioni di lire) consegna di 100 ostaggi a Scipione, restituzione di tutte le navi onerarie catturate ai Romani, alleanza con Roma e protettorato di Roma, oltre a condizioni di minore portata.

Giunto in alto mare carico di un bottino che di solo argento pesava 123.000 libbre Scipione diede fuoco alle 500 navi avute da Cartagine. Con quel rogo si inceneriva per sempre la potenza navale di Cartagine: 70 anni dopo, Cartagine stessa subiva uguale destino.

Dopo la caduta di Cartagine, diventato il Mediterraneo un lago romano, la storia militare marittima di Roma non ha pagine di grande rilievo. Importante è, tuttavia, la lotta intrapresa da Gneo Pompeo per liberare i mari dalla pirateria che vi infestava. Con una campagna di tre mesi, ma con uno spiegamento di forze imponentissime Gneo Pompeo riuscì a disperdere i pirati e a rendere sicura la navigazione. Dieci anni dopo la marina romana si avventurava con Giulio Cesare nello Atlantico alla conquista della Gran Bretagna. Nel 31 a. c. ha luogo la grande battaglia navale ad Anzio che decise le sorti dell'Impero.

Durante l'Impero la storia militare navale di Roma non ebbe grandi gesta navali. Il nipote di Tiberio, Germanico, prepara una flotta ma per risalire i fiumi della Germania e battere come fece, due e più volte i Teutoni. Al ritorno gran parte della flotta affondò durante una tempesta nell'Atlantico.

L'imperatore Claudio costrusse il porto di Ostia, stabilì una specie di premio di assicurazione per i mercanti di grano e concesse agevolazioni agli armatori.

Durante il regno di Claudio Vespasiano una flotta romana avrebbe fatto il periplo dell'Inghilterra. Traiano costruì il porto di Civitavecchia e migliorò quello di Ancona. Durante un viaggio si spinse attraverso il Mar Rosso sino all'oceano Indiano. Settimio Severo vinse una grande battaglia navale contro i bizantini. Claudio Secondo sconfisse in mare i Goti che erano dal mar d'Azov scesi nell'Egeo.

La fine dell'attività marinara

Colla caduta dell'Impero ogni attività marinara si spegne. Non è qui il caso di scendere a dettagli sulle qualità e tipi della marina romana. Coloro che vogliono sapere notizie sul tonnellaggio, sulla durata dei viaggi, sulle compagnie di navigazione, sul modo di orientamento, sulla qualità e quantità dei traffici in navi e passeggeri ecc., hanno facile modo di appagare la loro curiosità. E' certo che Roma si nutriva in gran parte con quanto le veniva d'oltre mare, ma quanti abitanti faceva Roma all'epoca dell'Impero?

I pareri variano: si va da un minimo di 500 mila abitanti, secondo Lamalle, ad un massimo di 4 milioni secondo Lipsins. Per determinarla i criteri sono diversi. Chi fa il calcolo in base al consumo del grano, chi in base al numero delle case, chi all'area della città. Io penso che prendendo a base anche la capacità degli acquedotti e l'ampiezza dei circhi, bisogna almeno quadruplicare la cifra minima del Lamalle. Sono portato ad accettare anche la cifra massima del Lipsins quando si parli della agglomerazione urbana di Roma. La sola Ostia contava 80 mila abitanti.

Comunque Roma fu il centro urbano più popolato del mondo antico. Alessandria non arrivò mai al mezzo milione di anime ed Antiochia toccò le 200 mila. Nei primi tempi, i prodotti dell'Etruria e della Campania bastarono alla capitale, ma poi, fu col commercio marittimo che Roma provvide ai suoi rifornimenti.

Prima Pozzuoli poi Ostia furono i porti di Roma. Da Ostia, le navi risalivano il Tevere fino alla città, dove venivano scaricate sulla riva sinistra tra il Palatino e l'Aventino. Il consumo dei cereali era la grande specie dopo che Caio Gracco aveva introdotto le «frumentationes» come chi dicesse il prezzo politico del pane, per 300 mila nullatenenti, che Giulio Cesare ridusse a 150 mila e che successivamente, diventati 200 mila, ebbero una certa quantità di grano gratuitamente del tutto.

E' il caso di ripetere per l'ennesima volta: Nihil sub Sole., novi. Riassumendo, la storia marittima di Roma antica può dividersi in tre epoche. La prima nella quale Roma subisce le talassocrazie altrui, siracusana, greca, etrusca, cartaginese. La seconda nella quale lotta e annulla la superstite supremazia cartaginese. La terza che va dal 147 a. C. a tre secoli dopo Cristo durante la quale Roma ebbe il dominio incontrastato del Mediterraneo.

Si può dunque affermare che Roma fu potente anche sul mare e che questa potenza fu il risultato di lunghi sacrifici, di una incrollabile tenacia, di una tetragona volontà.

Queste virtù valevano ieri, varranno domani e sempre».

L'on. Mussolini, seguito dalla religiosa attenzione dell'uditorio, ha parlato per più di un'ora ed alla fine è stato salutato da una prolungata ovazione ed ha ricevuto infine vivissime congratulazioni, tra cui particolarmente significative quelle di Ettore Pais ed Ettore Romagnoli che hanno espresso al Duce la loro ammirazione per la sua genialità e profondità di pensiero.

Terminata la conferenza S. E. Mussolini, accompagnato dai membri del Governo e dalle varie autorità e personalità, è uscito dalla sala dei Notari e si è recato sulla attigua scala della Vaccara, che dà sulla piazza. Quivi era stata eretta per lui una tribuna.

L'elettrizzante discorso al popolo

Al suo apparire il popolo lo ha acclamato freneticamente. Intorno al Capo del Governo staavno i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, S. E. Casertano e le autorità.

Ottenuto con ripetuti squilli di tromba un pò di silenzio, l'on. Bastianini ha pronunciato le seguenti parole:

Sulla scala della Vaccara

«Il popolo dell'Umbria fascista ed operosa, il popolo dei campi e delle officine, il popolo delle città e dei nostri borghi è qui raccolto intorno a Voi, Duce di tutte le battaglie, intorno a Voi che siete al culmine di tutti i suoi pensieri e di tutte le sue speranze.

«Leggete negli occhi dei fascisti col distintivo e di quelli senza distintivo, che sono qui raccolti intorno a Voi, una sola volontà, quella di servirvi fedelmente, di combattere con Voi per tutte le battaglie, che Voi ancora comanderete alla Nazione italiana (applausi).

«Siate certo della fedeltà di questo popolo che vi segue con ardore, con fede e con passione Duce, salve! (ripetuti e prolungati applausi)».

La moltitudine fremeva dal desiderio di udire l'on. Mussolini, a cui è stata rinnovata una ovazione indescrivibile, mentre egli sorrideva e salutava amichevolmente, con la mano. Si è fatto silenzio ed egli ha parlato per una ventina di minuti a voce alta e potente, e perchè da tutti i punti principali della città le sue parole potessero essere udite, erano stati impiantati vari apparecchi alto parlanti, dinanzi ai quali pure stazionava una immensa folla entusiastica.

Il Duce ha detto:

Camicie Nere!

Mi piace dopo aver per un'ora evocato le grandi ombre del passato, mi piace di immergermi ancora una volta nella vostra potente, ardente e viva umanità. E' la seconda volta che io ho la grande ventura di parlare in questa piazza magnifica che è il cuore della vostra superba e laboriosa regione e, guardando nei vostri occhi e leggendo dentro le vostre anime, io sento che il tempo non vi ha minimamente cambiati (No, no, urla la folla), *sibbene rafforzati* (acclamazioni).

Il Fascismo è tal cosa che quando si è impadronito di una anima non la lascia più (ripetuti applausi). *Dopo quattro anni, durante i quali il regime ha compiuto un'opera gigantesca in tutti i campi, noi, a cominciare da colui che vi parla, siamo ancora tutti sulla breccia, soldati fedeli alla consegna, militi pronti a tutte le battaglie. Nulla da fare contro di me, nulla da fare contro di noi* (la folla prorompe in una delirante ovazione, molti gridano a gran voce: La forca! La forca per i fuorusciti e per i nemici).

Un dovere da compiere una consegna da rispettare

Nè le piccole subdole vociferazioni anonime degli impotenti spodestati, nè le insidie dirette o indirette degli avversari più irriducibili, nè il dramma tentato o riuscito, niente, nessuna forza al mondo, potrà farmi deflettere dal mio cammino (entusiastiche ovazioni). *Non solo, ma lo voglio dirvi cosa che scenderà grata ai vostri spiriti inquieti. La lotta io la cerco* (risa, applausi). *Gli ostacoli io non li evito. Le opposizioni, invece di piegarmi, mi rendono ancora più duro, più tenace, più intransigente* (bene! acclamazioni) *e non vi dico questo per esibirmi in una veste di estetismo che ripugna profondamente al mio spirito. Vi dico questo perchè profondamente lo sento. Io ho un dovere da compiere, ho una consegna da rispettare. Ho preso l'impegno e la consegna di dare la grandezza materiale e morale al popolo italiano!* (ovazioni).

Questa consegna, questo supremo dovere non mi è stato dato da piccole assemblee legiferanti o da circoli politici più o meno clandestini. Mi è stato dato, ed il retaggio è sacro, da tutti i fascisti caduti durante gli anni delle nostre battaglie (applausi) *e sento che questa consegna mi è stata data da quasi o da tutto il popolo italiano* (tutta la folla prorompe in un unico grido: Sì!). *Dal popolo italiano, il quale finalmente è uscito dal suo grado di minorità civile in cui fu lungamente tenuto da governi inetti ed imbelli* (bene), *ed oggi guarda tranquillamente negli occhi agli altri popoli, perchè sente che in Italia, in questo scorcio del secolo 20, si compie una esperienza che è di un enorme interesse, sia pure storico, sia pure politico, per tutti gli Stati e per tutti i popoli* (vivissime acclamazioni), *forse noi siamo i portatori di un nuovo sistema politico, siamo i portatori di un nuovo tipo di civiltà* (acclamazioni) *e questo tipo di civiltà parte da presupposti lapidari, infrangibili e fondamentali in tutte le società umane.*

Le società umane non si sviluppano nè progrediscono e non grandeggiano se non c'è il disinteresse in chi comanda (ovazioni).

Siamo l'unico popolo che ha ancora il coraggio di esaltare le vittorie duramente conseguite, che non intende di sciupare quell'incomparabile patrimonio morale tramandatoci dai caduti della guerra, che vi sente un aculeo, uno stimolo, un potente coefficiente per la sua grandezza. Questo è il Fascismo, mentre si avvia a celebrare il quarto anniversario della marcia su Roma, mentre si avvia ad entrare nel quinto anno del regime e non fu mai più forte, più compatto, più solidale di oggi! (E' vero! grida la folla). *Anzi affermo che tutte le forze del fascismo vanno perfezionandosi, armonizzandosi, diventano più complesse, ma più formidabili.*

Regime di vera democrazia

Oggi si può dire che tutto il popolo italiano marcia all'ombra dei nostri gagliardetti, dai balilla, nei quali noi vediamo le grandi speranze del domani, l'aurora che si affaccia all'orizzonte del mondo, agli avanguardisti, anello di congiunzione fra l'infanzia e la giovinezza, ai militi che sono la grande riserva delle energie guerriere della nazione, agli inscritti ai sindacati che ripudiano nettamente tutte le forze distruttive, tutti gli elementi del disordine sociale, a tutti coloro che occupano posti nelle gerarchie dello Stato, dei comuni e delle pubbliche amministrazioni. E' una forza grandissima che non può essere tacciata di tirannia, perchè non esiste tirannia dove un milione di iscritti si raccoglie in un solo Partito, tre milioni nelle altre organizzazioni e venti milioni di cittadini sono controllati dallo Stato e si riconoscono garantiti e protetti dallo Stato. Se mai vi fu nella storia un regime di democrazia, cioè uno stato di popolo, è il nostro. (La folla prorompe in una grande e prolungata ovazione).

Ma la nostra non è una democrazia rinunciataria e vile e condiscendente agli istinti meno nobili delle masse, una democrazia che ha sempre paura e sopratutto ha paura quando ha avuto un pò di coraggio. Non è il liberalismo che ritiene di poter assidersi al disopra della mischia degli interessi e delle categorie della collettività nazionale. Tutto ciò è da noi ripudiato; ripudiato come disintegratore delle virtù del popolo italiano. Noi siamo nettissimi nelle nostre affermazioni, nettissimi nelle nostre negazioni. Qui è il segno della nostra forza invincibile (applausi vivissimi).

Camicie Nere! La nostra storia di popolo è grandemente istruttiva. Cartagine è un pianeta nel cielo della storia; ma Roma, Roma è ancora oggi astro grandeggiante sul nostro orizzonte. Così siamo noi. Possiamo piegarci qualche volta ma l'anima non si piega. Possiamo sostare ma poi riprendiamo più rapidamente la nostra marcia. Ed il Fascismo questa marcia continuerà passo passo con metodo e con energia e con passione fino a che tutte le mete non siano raggiunte.

Un delirio di applausi saluta le parole del Duce. La folla agita i gagliardetti e bandiere e tende le mani verso il Capo del Governo in una esplosione di indicibile entusiasmo. Il Duce saluta sorridendo più volte la folla, quindi rientra nella sala dei Notari.

Il Duce ha lasciato poi il Palazzo dei Priori e, traversando in automobile il Corso Vannucci, verso le 12.30 è rientrato nel Palazzo della Prefettura. La vibrante dimostrazione di omaggio che aveva accompagnato il Duce lungo il percorso, si è rinnovata ancora più intensamente al suo arrivo nella piazza. L'immensa folla che ivi era rimasta lungamente in attesa, ha accolto il Duce con applausi, acclamazioni ed evviva.

L'on. Mussolini ha partecipato in Prefettura ad una colazione alla quale assistevano i membri del Governo, lo on. Casertano e le principali autorità.

Un dono della legione perugina

Alle ore 14.30 in Prefettura S. E. il Capo del Governo ha ricevuto varie rappresentanze e tra queste la rappresentanza della legione perugina della Milizia col comandante console Mozzoni, che fu capitano dei bersaglieri in guerra nella compagnia dove militava S. E. Mussolini. Il console Mozzoni ha pronunziato nobili parole di devozione al Duce, presentandogli a nome della legione una magnifica artistica targa in bronzo di soggetto francescano ideata ed eseguita da artisti militi della legione stessa.

Il Duce ha risposto ringraziando vivamente e mettendo sempre in evidenza la importanza sempre maggiore della milizia sia politicamente che militarmente e per questo egli ha detto che stava per assumerne l'alto comando. Le parole del Duce hanno provocato entusiastici formidabili «a noi!».

Il Duce si è intrattenuto coi militi e specialmente con gli artisti autori della targa. Quindi le rappresentanze della società ceramiche Deruta e quella degli ex combattenti hanno offerto a S. E. Mussolini la prima un grande vaso di ceramica ed oro e la seconda un grande piatto con dedica di stile classico. S. E. Mussolini ha poi ricevuto le madri e vedove di guerra e si è quindi recato presso i delegati dei fasci adunati nella sala del Consiglio provinciale i quali gli hanno fatto una lunga ovazione. Il Duce, nel ringraziarli, ha pronunciato parole di incitamento patriottico ammonendo di informare sempre la loro azione al più puro disinteresse ed esortandoli a cacciare dal partito tutti i profittatori. Tra un delirio di applausi, il Duce ha lasciato la prefettura per recarsi a fare le ultime visite prima della sua partenza per Roma.

La partenza per Roma

Alle ore 17 ossequiato dalle autorità ed acclamato da una grande folla, S. E. il Capo del Governo è partito con treno speciale alla volta di Roma insieme con i membri del governo che erano convenuti a Perugia. Al momento della partenza S. E. Mussolini ha espresso il suo più vivo compiacimento ed i suoi ringraziamenti per le grandiose accoglienze al sindaco comm. Uccelli, agli on. Bastianini e Felicioni, al Prefetto Mormino, al generale della Milizia Cassinis, ai conti Bennicelli per la loro graziosa ospitalità ed alle altre personalità fasciste umbre.

"Il Duce è uomo di pace,,

scrive la londinese "Morning Post,,

LONDRA, 5

La «Morning Post» dedicava ieri l'articolo di fondo ai conveni Chamberlain Mussolini e Chamberlain-Briand. Il giornale riprende il tema a lui caro e più volte discusso nelle sue colonne: «L'amicizia italo-francese». L'unione delle due nazioni latine appare agli occhi del giornale uno dei più salienti risultati della guerra. L'Italia e la Francia hanno combattuto insieme salvando col loro valore l'Europa e la civiltà.

La *Morning Post* così continua: «Abbiamo udito col più grande rammarico come il convegno di Thoiry avesse portato qualche freddezza nei rapporti fra l'Italia e la Francia. Tale voce calunniosa è stata smentita; così pure è stata smentita l'insinuazione di coloro che nel colloquio Mussolini-Chamberlain credettero di poter vedere un atto politico rivolto contro la Francia. No, Chamberlain non si è recato a Livorno per ordire trame contro la nazione francese. Egli è conscio che la salvezza e la pace dell'Europa dipendono dall'amicizia dell'Italia e della Francia.

«L'Inghilterra, tenendo presente questa realtà, non dimentica che il proprio interesse risiede in una continuazione degli amichevoli rapporti italo-francesi. Chamberlain e Mussolini non ordiscono intrighi contro la pace, perchè entrambi sanno quanto le loro nazioni soffersero dalla guerra. Mussolini cadde ferito sul fronte italiano, sanguinando per la Patria. Quale novello Cesare, giacendo fra le bende, ebbe il tempo di meditare sulla vera filosofia della pace. Il Duce non è un uomo di guerra, ma di pace. Egli desidera risollevare tutte le energie nazionali per mezzo dell'opera di pacificazione. Ecco perchè gli interessi dell'Inghilterra e dell'Italia coincidono all'unisono. La politica inglese tende a far sì che le nazioni europee siano forti, prospere e godano della pace».

Il comando della divisione Brennero

festosamente accolto a Bolzano

BOLZANO, 5

La divisione militare del Brennero che aveva finora sede a Trento, si è trasferita ieri a Bolzano. Il generale comandante la Divisione, comm. Modena, unitamente allo stato maggiore è giunto stamane incontrato alla stazione dalle autorità locali, da rappresentanti delle associazioni post-militari e patriottiche, dalle scolaresche e da grande folla con musiche. Un imponente corteo ha accompagnato il generale al Municipio, ove il Commissario Stefanini gli ha porto il benvenuto a nome della cittadinanza e gli ha presentato le autorità locali. Ha risposto con un elevato discorso il generale Modena. Il ricevimento si è chiuso con un vermouth d'onore.

L'"Osservatore,, e la questione romana

ROMA, 4

L'«Osservatore Romano» dedicò ieri gran parte del giornale alle feste francescane e risponde all'articolo di Arnaldo Mussolini sulla questione romana, a cui, dopo averne riconosciuto il tono sereno, non può esimersi dal fare alcune osservazioni. Infatti l'organo della Santa Sede domanda dove dal '60 in poi sono andate le enormi proprietà delle Chiese, degli istituti religiosi, delle confraternite e facendo una capatina al fondo per il culto spieghi ove sono andati gli immensi capitali che lo Stato spogliatore ricavò dalle espropriazioni.

«Avendo sempre sott'occhio la storia a cominciare dal 1860 — prosegue l'*Osservatore* — noi possiamo dire con tutta verità che non si tratta soltanto di qualche gesto isolato, ma di tutta una politica sistematicamente avversa alla Chiesa ed allo stesso sentimento religioso, pur ridotto nelle forme più elementari, perchè più volte energicamente deplorata dagli stessi uomini e dagli stessi organi più rappresentativi del nuovo regime. Ma quand'anche si fosse seguita in tutto quel periodo una linea ben diversa, ossia la politica correttiva del nuovo regime, forse che si sarebbe per ciò solo evitata o risolta la questione romana?

«Che si rispettino i sentimenti e le manifestazioni religiose del popolo, che se ne promuova e diffonda l'istruzione religiosa, si tutelino i ministri del culto universalmente e da millenni professato, si riconosca e si onori la gerarchia della Chiesa, tutto ciò è dovere comune ad ogni Stato formato in grande maggioranza da cattolici, anche di quelli che non hanno una questione romana da risolvere. Non si vede quindi perchè tale questione dovrebbe considerarsi fondamentalmente risolta soltanto perchè dal nuovo regime si riconosce la necessità di un tale ossequio, dimenticando che nei confronti dello Stato italiano si è formata e perdura una speciale situazione di fatto e di diritto che costituisce appunto il fondamento di quella che si dice la questione romana».

Molti spari e lievi danni

LUCCA, 5

Nell'Albergo Tosca il facchino licenziato Giuseppe Baccelli sparava una rivoltellata contro la cameriera Giorgia Natali da lui ritenuta causa del suo licenziamento, ferendola lievemente alla bocca, indi sparava senza colpire contro i proprietari mentre pranzavano e poscia si tirava una rivoltellata alla testa rimanendo lievemente ferito. Si ritiene che il Baccelli sia affetto da grave nevrastenia.

S. E. Gasparini ricevuto dal Re

PISA, 5

S. E. Gasparini, Governatore della Eritrea, alle ore 10 è stato ricevuto da S. M. il Re a S. Rossore. S. E. Gasparini è stato trattenuto a colazione dal Sovrano e questa sera è ripartito alla volta di Roma.

Nell'udienza avuta ieri da S. M. il Re, S. E. Gasperini, Governatore dell'Eritrea, ha particolareggiatamente riferito al Sovrano sulla sua missione compiuta nello Yemen. S. M. il Re si è degnato manifestare il suo altissimo compiacimento a S. E. Gasperini, trattenendolo a colazione.

Tita Ruffo smentisce le accuse

ROMA, 5

Intorno alle note accuse lanciate contro Titta Ruffo, di avere fatto propaganda antifascista ed anti-italiana all'estero, egli — che si trova presentemente a Roma — scrive al «Messaggero» smentendo recisamente tali notizie.

«Non raccolgo le ingiurie — egli scrive — ma contesto recisamente le calunniose affermazioni. E particolarmente è falso nel modo più assoluto che io abbia concesso una qualsiasi intervista al giornale «L'Italia del Popolo» di Buenos Ayres, che io abbia comunque finanziato od aiutato tale giornale, tanto più che io abbia ispirato un trafiletto non riguardoso contro la memoria della Regina Madre, verso la quale professo la maggiore venerazione. Questo preteso trafiletto io non lo ho mai nemmeno letto e ne apprendo solo ora l'esistenza. Esso sarebbe stato pubblicato cinque mesi prima che io mi recassi in Argentina! Come le competenti autorità possono, ove lo credano, accertare, io, durante la mia attività artistica svolta all'estero, non mi sono mai occupato nè direttamente nè indirettamente di cose politiche, essendo mio preciso convincimento che, allorquando si vive all'estero e si porta con una certa notorietà personale il nome del proprio paese, non si devono fare manifestazioni di carattere politico contro il proprio governo, ma ci si deve solo ricordare di essere italiani».

Confessa dopo un bagno sul Po

di aver commesso truffe e ferimenti

TORINO, 5

A tarda ora dell'altra notte alcuni cittadini che costeggiavano il Po in località Valentino, si accorgevano che un individuo s'era gettato nelle acque, evidentemente a scopo suicida. Furono immediatamente organizzati i soccorsi, e lo sconosciuto venne tratto in salvo. Poco dopo, con vettura, era trasportato al San Giovanni. Quivi veniva identificato per tale Giuseppe Milano fu Vincenzo, di anni 19, nativo di Gioia del Colle (Bari), di passaggio nella nostra città. Il medico di guardia lo dichiarò fuori pericolo, ed egli avrebbe dovuto essere dimesso dall'Ospedale. Senonchè qui è cominciata la seconda parte dell'avventura. Dopo aver detto che egli aveva tentato di uccidersi perchè sofferente di grave malattia, disse di essere colpevole di numerosi reati, dipinse se stesso come un autentico pezzo da galera, e invocò su di sè la giustizia degli uomini. Stando alle sue parole, il giovanotto avrebbe commesso in provincia di Bari, furti, truffe, ferimenti e persino un tentato omicidio, per cui sarebbe perseguito da parecchi mandati di cattura. Poteva essere, questo, il racconto di un allucinato, di un pazzoide, ma poteva anche essere la verità, detta quasi *in extremis*... Per cui, ad ogni buon conto, l'agente Del Sarto anzichè lasciarlo andare in libertà, lo fece ricoverare e piantonare. L'autorità di polizia è stata avvertita, e tosto sono state richieste a Bari informazioni sul conto del Milano.

La bellicosa famiglia Fasoli

MILANO, 5

L'elettricista ventícinquenne Giammarco Vannoncini di Carlo, da Brivio, si univa in matrimonio con la giovane operaia Maria Fasoli, andando ad abitare nella casa di questa in via Orti 25.

La luna di miele fu brevissima: cominciarono tra i due sposi le liti, le baruffe clamorose e, il Vannoncini dovette abbandonare il tetto coniugale ed andar a vivere altrove.

Da due mesi però, marito e moglie si erano rappacificati ed avevano ripreso la vita in comune nella casa di via Orti.

Pace effimera però; infatti, ieri sera, il Vannoncini ebbe un alterco con la moglie e fu male per lui perchè costei, una sua sorella a nome Piera, il suocero Aquilino Fasoli e la suocera Ida Gibelli si scagliarono addosso tempestandolo di pugni e di bastonate, sì da ridurlo a ricorrere alle cure dell'Ospedale Maggiore ove fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Del fatto si è interessato il cav. Messana, del Commissariato di via Curtatone, il quale ha proceduto stamani all'arresto dell'intera e bellicosa famiglia Fasoli.

Vuol marciare su Copenaghen

e rimanda il colpo pel cattivo tempo

BERLINO, 5

Un giornale meridiano di Copenaghen ha dato la notizia che il contadino frisone Cornelio Peterson, il quale da anni predica una sua teoria di comunismo agrario ed ha organizzato bande di contadini, aveva preparato una marcia sulla capitale alla testa di cinquemila seguaci, per proclamarvi la rivoluzione nel giorno della riapertura del Parlamento, e cioè martedì scorso. Sembra che le sfavorevoli condizioni atmosferiche lo abbiamo indotto a rinviare il suo piano. Egli era stato considerato, fino ad ora, come uno squilibrato poco pericoloso e da non prendersi troppo sul serio, ma ora si torna a parlare con insistenza dei suoi preparativi miranti a dare l'assalto al palazzo del Parlamento di Copenaghen.

Il monumento a Kemal Pascià

LONDRA, 5

Il «Times» riceve da Costantinopoli che ieri ha avuto luogo all'ingresso del Corno d'Oro l'inaugurazione del monumento al Presidente della Repubblica di Turchia Mustafà Kemal Pascià. Il lavoro è costato 400 mila lire turche raccolte per sottoscrizione.

E' questa la prima statua che viene eretta in Turchia. E' rilevabile il fatto che Costantinopoli, ove Kemal Pascià non è mai venuto da quando è al potere, è la prima città turca che così onora il Presidente. La statua raffigura il Gazi in abito borghese.

La crisi politica polacca

BERLINO, 5

(M.C.) Il nuovo gabinetto polacco è dispensato dal presentarsi davanti al Seim, avendo il Capo dello Stato decretato la chiusura immediata della sessione parlamentare. Secondo la costituzione, il Parlamento, se non sarà prima sciolto, dovrà adunarsi nuovamente alla fine di novembre per discutere il bilancio.

La formazione del Ministero Pilsudski — riferisce il corrispondente della «Wossische Zeitung» da Varsavia — è accolta con compiacimento nei circoli di sinistra che la giudicano un grande passo innanzi verso il risanamento della Polonia, iniziato col rivolgimento del maggio scorso. Si insiste anche sul significato che avrebbe il Ministero Pilsudski come risposta al trattato russo-lituano, accolto come una provocazione da parte della Russia.

La destra invece accoglie freddamente il nuovo Ministero. Il partito socialista fa sapere che il deputato Moraczewski ha accettato il portafoglio dei Lavori pubblici sotto la sua responsabilità personale, senza impegnare il partito. Essi credono probabili le dimissioni di Moraczewski dal partito. La fisionomia del gabinetto è quella di un Ministero di amici personali di Pilsudski. Su queste basi collaborano al Ministero uomini politicamente appartenenti a partiti diversi di destra e di sinistra, ciò che renderà certamente difficile la vita del Ministero nell'opera di ricostruzione sociale ed economica che è l'opera più urgente che gli si presenti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 4 ottobre: «Bucovina» ital. da Nicolajeff con merci — «Palatino» ital. da Gravosa con merci.

Arrivati il 5 ottobre: «Praga» ital. da Trieste con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Manchurian» ingl. da Liverpool con merci.

Spedizioni del 5 ottobre: «Barletta» ital. per Smirne con merci — «Bucovina» ital. per Trieste con merci — «Praga» ital. per Braila con merci — «Amer. Vespucci» ital. per Fiume con merci — «Manchurian» ingl. per Liverpool con merci — «Markakis» ell. per Costantinopoli vuoto.

Partenze del 5 ottobre: «Merano» ital. — «Bucovina» ital. per Trieste — «Barletta» ital. per Smirne — «Manchurian» ingl. per Liverpool.

Carichi specificati: Pir. «Manchurian» ingl. arrivato il 5 ottobre: da Liverpool balle 3 feltro, barili 30 grasso, barili 6 sevo, casse 11 tubi ottone, casse 1 iniettori, casse 21 macchine, pezzi 10, lavori legno, pezzi 4 macchine, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 4 ottobre:

Piroscafi e velieri a banchina 17; al largo 4; in disarmo 1; totale 22. Arrivati 1, partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 100; merci varie tonn. 519; totale tonn. 619.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 3151; merci varie tonn. 892; totale tonn. 4043.

Mano d'opera impiegata nel Porto Compagnie 76, uomini 618 — Carri caricati 237; scaricati 91. — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il 6 ottobre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 707 — Giovanotti di coperta 24 — Mozzi di coperta con navigazione 30 — Mozzi di coperta senza navigazione 134 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 186 — Carbonai 79 — Cambusieri — Cuochi 13 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 14 — Mozzi di camera con navigazione 13 — Mozzi di camera senza navigazione 3.

I marinai che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Stato civile di Venezia

Nascite del 2: Maschi 3, femmine 3, totale 6.

Matrimoni del 3: Pedol Emilio navigante con Fabris Ebe sigaraia — Broccoli Aldo impiegato con Fontanella Teresa civ. — Scarpa Angelo bracciante con Pess Giulia cotoniera — Marcoleoni Vittorio gondoliere con Boccassini Ines sarta — Rosson Giovanni gondol. con De Piccoli Eleonora casal. — Beltrame Guido elettr. con Pittoni Giuseppina casal. — Vianello Narciso fabbro con Brancaleon Nicoletta orolagiaia — Bevilacqua Umberto tornitore con Baccan Iolanda ricamatrice — Pagan Erminio bracc. con Santini Giuseppina casal. — Boldrin Napoleone gondol. con De Oretto Elvira sigaraia — Scarpa Francesco impieg. con Garizzo Teresa casal. — Sordona Mario bracc. con Dabalà Santa cotoniera — Filippi Umberto decoratore con Gavagnin Giuseppina sigaraia — Coppo Aurelio dipintore con Varotto Angela casal. — Salvagno Emilio elettricista con Vicil Augusta infermiera; tutti celibi.

Decessi del 2: Turcato Luigi di anni 0 coniug. bracciante — Zambon Candido 5[illegible] id. muratore — Fanna Del Maschio Caterina 72 coniug. ricov. — Martarello Arpalice 44 nub. casal. — Zennaro Concetta 19 id. id.; tutti di Venezia.

Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

Nascite del 3: Maschi 1, femmine 5; totale 6.

Matrimoni del 3: Costantini Giovanni fabbro con Gavagnin Orsola casal. — Bianchetto Giuseppe carpentiere con Manelli Iolanda casal. — Rossetto Guido impieg. con Donà Rosa impieg.; tutti celibi.

Decessi del 3: Nessuno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole alle ore 6.16; tramonta alle ore 17.41 — Luna lera alle ore 5.26; tramonta alle 17.59.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.5 e 16.40; Alte ore 10.25 e 22.35.

Ieri 5, a Venezia, temperatura massima 22.2, minima 12.7. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 771.3.

I fiumi della Regione sono tutti quasi stazionari: Frassine in morbida; Tevere, Piave, Brenta, Gorzone e Adige in debole morbida; gli altri in magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 13.33 — Febbraio 13.22 — Marzo 13.33-34 — Aprile 13.43 — Maggio 13.54-55 — Giugno 13.60 — Luglio 13.67 — Agosto e Settembre inq. — Ottobre 13.24 — Novembre 12.98 — Dicembre 13.05-06.

politica polacca

BERLINO, 5

nuovo gabinetto polacco
al presentarsi davanti
il Capo dello Stato di
chiusura immediata dell
amentare. Secondo la c
Parlamento, se non sar
, dovrà adunarsi nuov
ne di novembre per disc
o.
one del Ministero Pilsu
e il corrispondente dell
eitung» da Varsavia
compiacimento nei circo
ne la giudicano un gra
anzi verso il risanamen
, iniziato ol rivolgimen
o scorso. Si insiste anch
che avrebbe il Minister
e risposta al trattato ru
ccolto come una provo
arte della Russia.
avece accoglie freddamen
ministero. Il partito soci
e che il deputato Mora
cettato il portafoglio d
ci sotto la sua respons
ale, senza impegnare
credono probabili le d
Moraczewski dal partito
del gabinetto è quella d
di amici personali di Pi
ueste basi collaborano a
nini politicamente appa
titi diversi di destra e d
che renderà certament
del Ministero nell'oper
ne sociale ed economic
più urgente che gli si pr

rto di Venezia

rivati il 4 ottobre: «Buco
Nicolajeff con merci
da Gravosa con merci
ottobre: «Praga» ital. d
rci — «Duino» ital. da Fiu
— «Manchurian» ingl. d
merci.
del 5 ottobre: «Barletta
ne con merci — «Bucovina
ne con merci — «Praga» it
merci — «Amer. Vespu
Fiume con merci — «Mar
per Liverpool con merci
per Costantinopoli vuoto
5 ottobre: «Merano» ital
ital. per Trieste — «Pa
Smirne — «Manchurian
pool.
ificati: Pir. «Manchurian»
il 5 ottobre: da Liverpool
barili 30 grasso, barili 6
ubi ottone, casse 1 iniett
cchine, pezzi 10, lavori l
acchine, all'ordine, Raco
c. Cavinato.
rato al Porto di Venezi
ssunto del movimento d
polazione delle merci n
sieri a banchina 17; a
rmo 1; totale 22. Arrivi
e da bordo: rinfuse tonn
e tonn. 519; totale tonn
i a bordo: rinfuse tonn
e tonn. 892; totale tonn
impiegata nel Porto
omini 618 — Carri cari
ti 91. — Stato atmosferi

a gente di mare

mati all'imbarco per i
— Nostromi 1 — Marina
i di coperta 24 — Mozz
navigazione 30 — Mozz
navigazione 134 — Cap
Operai meccanici 257 —
Ingrassatori 15 — Fuo
bunai 79 — Cambusieri
Camerieri 1 — Giovanott
Guatteri 14 — Mozzi d
igazione 13 — Mozzi d
rigazione 3.
cadono ammalati devon
bito il certificato medic
ocumento, per evitare d
dal ruolo.

lle di Venezia

: Maschi 3, femmine 3;
3: Pedol Emilio navigan
o sigaraia — Broccali Al
a Fontanella Teresa civ
lo braccante con Penz
— Marcoleoni Vittori
Boccassini Ines sarta
gondol. con De Piccoli E
— Beltrame Guido elett
soppina casal. — Vianel
tro con Brancaleon Nico
— Pasqua Umberto
accan Iolanda ricamatric
o brace, con Santini Giu
— Boldrin Napoleone gon
sigaraia Elvira sigaraia
o impieg. con Garizzo Te
ordona Mario brace, con
ntoniera — Filippi Um
con Gavagnin Giuseppi
Coppo Aurelio dipintor
gela casal. — Salvagno
a con Vivil Augusta in
elibi.
Turcato Luigi di anni 0
— Zambon Candido 52
Fanna Del Maschio Cat
ricor. — Martarello Ar
sal. — Zennaro Concet
ti di Venezia.
al disotto degli anni 5
Maschi 1, femmine 5; to
3: Costantini Giovanni
gnin Orsola casan.
ppe carpentiere con Ma
ol. — Rossetto Guido
Rosa impieg.; tutti co
Nessuno.

Magistrato alle Acque

del R. Magistrato al
alle ore 6.16; tramon
— Luna leva alle or
e 17.59.
8. Marea: Basse ore
ore 10.25 e 22.35.
ra, temperatura mass
8.2. La pressione bar
8 era di mm. 771.3.
so tutti quas
o in morbida; Livenz
ne e Adige in debol
in magra.

dei cotoni

— Chiusura cotoni fu
3 — Febbraio 13.29
Aprile 13.43 — Mag
iugno 13.50 — Luglio
Settembre inq. — Ot
ombre 12.93 — Dicem

re attentamente
della GAZZETTA

Kyrnos Felix

Gli incidenti, dei quali, oltre la còrsa, si è occupata recentemente ed in così diverso tono, la stampa d'oltralpe e la nostrale, sono valsi, se non ad altro, a richiamare l'attenzione degli immemori — Italiani e Francesi — su questa disgraziata isola (la Kyrnos dei Greci), la cui storia, le cui condizioni, i cui bisogni sono così poco conosciuti, non soltanto in generale da noi Italiani, che, per ragioni varie e note, mai alimentammo gl'irredentismi occidentali, ma dalla stessa Francia, della quale essa costituisce un dipartimento.

La ignoranza generale sulle cose della Corsica ha impedito anzi che degli incidenti occorsi e delle interessate, capzione invenzioni che ne prepararono od accompagnarono ed inasprirono lo svolgimento (come quella delle violenze fasciste al comandante di un piroscafo francese nel porto di Livorno della quale non sarebbe difficile rintracciare l'origine) dai più si comprendesse la vera portata e, peggio, ha permesso che molti, specialmente all'estero, vedessero in essi lo zampino dell'Italia.

Poichè non è difficile, benchè sia senza dubbio e sinceramente deprecabile, che incidenti del genere siano per verificarsi per l'avvenire — (e non ne sarà totalmente eliminata la possibilità se non quando la Francia avrà meglio compreso il valore di una leale intesa con l'Italia per la quale metterebbe ben conto ad essa di sacrificare, come onestamente e spontaneamente hanno fatto, i liberissimi Stati Uniti d'America nei riguardi del fuoruscito Valcirca, un poco dal suo feticismo per il principio della ospitalità e della libertà) — non sarà inopportuno dare qualche cenno delle vicende e della vita della Corsica che valga a zssare il posto di essa nelle ivcende e nella vita della Europa contemporanea.

✱

In un singolare ed interessantissimo libro sulla Corsica del prete lucchese Gioacchino Prosperi, del quale dà ampia notizia Luigi Venturini nell'ultimo fascicolo dall'Archivio Storico di Corsica, diretto dall'eminente scrittore e nostro deputato Gioacchino Volpe, si afferma che l'isola tirrenica sarebbe il paese più felice del mondo (Kyrnos felix) se la sua posizione geografica non l'avesse resa appetibile a tante bramose canne.

Ed è vero, soggiunse autorevolmente il recensore.

Infatti, se guardiamo nel tempo, quante vicende varie, quante storie di popoli circostanti scomparsi o ancor vivi (mi valgo qui delle parole del Volpe di cui non so rinunciare a riferire il passo ov'è tracciata in mirabile sintesi la storia dell'isola) Fenici, Etruschi, Greci, Cartaginesi, Romani, Vandiali, Longobardi, Franchi, Arabi, Toscani, Predatori mediterranei ed alto dominio feudale della S. Sede attorno al mille; lunga contesa tra Pisa e Genova per la Corsica con prevalenza prima di Pisa poi di Genova; la Corone d'Aragona, investita nel 1297 della Corsica ed affermatasi per qualche tempo anche in questa isola; lunga signoria genovese, ora ferma ed effettiva, ora agitata e nominale, ora della Repubblica, ora di una privata compagnia di mercanti e di banchieri, come furono i Lomellini e il Banco di S. Giorgio; effimero regno di un avventuriero tedesco a mezzo il 18.o secolo — quel Teodoro di Neuhoff che doveva finire protagonista di un melodramma dell'abate Casti) — e breve ma fortemente vissuto regime di indipendenza con Pasquale Paoli; dominio della Corona di Francia e Viceréame Inglese, per due anni, dal 1794 al 1796; ritorno di Francia nelle nuove assise repubblicane, imperiali, regie e poi di nuovo imperiali e di nuovo repubblicane dopo il 1870. Tutti i popoli mediterranei vi hanno urtato....

Non bisogna però dimenticare che, pur soggetta a così tumultuosa varietà di vicende, — anzi appunto in ragione di codesta varietà — la Corsica ha nel suo complesso una storia che si salda fortemente con quella dell'Italia alla quale fu legata fin dall'annessione giustinianea. Nè l'affermazione sopra riferita del prete lucchese sarebbe disdicibile (anzi!) alla nostra penisola, che appunto per questo, perchè fosse in grado di difendersi dalle voraci cupidige degli altri popoli, il poeta vorrebbe «men bella o almen più forte»!.

Almeno, per quanto riguarda la storia, fino a Pontenuovo — 9 Maggio 1769 — fino al giorno cioè della gloriosa sconfitta di Pacquale Paoli (l'eroe nazionale corso, della nascita del quale quest'anno è caduto il secondo centenario ricordato anche fra noi da qualche notevole articolo di rivista o di giornale) e degli insorti contro lo governo di Genova e, dopo il trattato di Compiègne, pur contro la Francia alla quale pel predetto trattato veniva ceduta o meglio venduta.

Ma anche dopo Pontenuovo e Compiègne, la Corsica che non aveva nulla di comune, nè mai nulla di comune aveva avuto con la Francia se non per essere stata, da Carlo Magno, prima di venir data in dono alla S. Sede, inclusa nell'impero francese, se pur sembrò piegare in qualche cosa alla forza degli eventi — (così, ad esempio, correnti emigratorie che prima si orientavano verso la penisola e nuclei soldateschi che venivano ad ingaggiarsi nelle file degli eserciti degli stati italiani, ora incominciavano ad avviarsi per Tolone e Marsiglia) — oppose una tenacissima e veramente ammirevole resistenza alla politica di accostamento della Francia e si mostrò fieramente salda nel proposito di non rinunziare al superbo sogno dell'indipendenza.

Il fatto che venne a modificare a tutto danno dell'italianità della Corsica i rapporti tra questa e la Francia fu la Rivoluzione Francese.

Pel popolo corso, così strenuo e tenace difensore delle proprie libertà ed anelante sempre all'autonomia, gli ideali di indipendenza dei popoli sbandierati dagli uomini della rivoluzione e specialmente la dichiarazione dell'Assemblea Nazionale — 30 Novembre 1789 — per cui l'isola avrebbe fatto parte integrale dello Stato francese e gli abitanti di essa sarebbero stati retti dalla stessa costituzione della Francia, dovettero acquistare straordinari rilievi e su quelle menti primitive ed ingenue e su quegli animi generosi esercitare una efficacia di seduzione, oggi, per noi, difficilmente comprensibile. Se in minor grado dovette colpire l'animo così sensibile degli isolani il decreto con cui la Francia rivoluzionaria solennemente e non senza qualche ostentazione, proclamava, riconoscendo in lui l'eroe della libertà corsa, P. Paoli, ormai vecchio capo del dipartimento della Corsica.

Mentre per la maggior parte degli Italiani della penisola, anche i più infatuati delle idee della Rivoluzione, l'ebrietà rivoluzionaria durò lo spazio di pochi anni o meglio di pochi mesi, gli isolani della Corsica, più ingenui ed anche meno soggetti alla dura esperienza delle invasioni militari e delle violenze perpetrate in nome della libertà e dei sacri principii, si lasciarono facilmente sedurre dalla promessa di un'era di giustizia e di bontà, dalla prospettiva di poter finalmente conseguire quella indipendenza che era in cima a tutte le loro idealità e che la Riovluzione affermava di voler largire a tutti i popoli, dalla possibilità insomma di vedere il proprio paese rinnovarsi e rivivere una vita nuova.

Da allora il cuore della Corsica non si staccò più dalla Francia. Come la signora del mare di Enrico Ibsen che si avvince all'uomo che le offre, e solo perchè le offre libertà, la Corsica si legò di spontaneo amore alla lusinghiera distributrice della tanto sospirata libertà e ad essa rimase fedele anche attraverso le varie vicende del secolo XIX. Ad essa ed all'amore per essa sacrificò perfino la verità storica, accogliendo, preparata da uomini di lettere ed accademici ultra francofili, una assai singolare interpretazione della propria storia «la Corsica già parte della monarchia di Pipino, Carlo Magno, Enrico II, aver resistito alla tirannide genovese ed alle armi francesi finchè queste sostenevano Genova ed essersi invece volontariamente, e spontaneamente sottomessi alla Francia dopo la forzata rinunzia di Genova».

Da allora, benchè le vicende del nostro Risorgimento non potessero rimanere nella terra di Pasquale Paoli senza eco profonda di solidarietà e d'entusiasmi, (certo Baciocchi nel 1848 compilò perfino un progetto, il cui testo è conservato a Milano presso il Museo del Risorgimento, per inviare in aiuto della Lombardia, un reggimento di còrsi), l'isola tirrenica fu veramente e del tutto perduta per l'Italia.

Tuttavia dall'unione alla Francia nè alcun beneficio derivò alla Corsica — (questo continuò, come al tempo dell'odiato dominio genovese, ad essere desolata dalla malaria e dal brigantaggio) — nè la Francia, che non seppe o non volle affrontare di proposito i problemi dell'isola, potè riuscire a far di essa una provincia francese.

Gli è che tra Francia e Corsica, pur con tutta la veramente ammirevole fedeltà e la disinteressata francofilia di questa, è una barriera enorme, indistruttibile e insuperabile: la lingua.

Francesi e còrsi non si comprendono, perchè questi parlano e scrivono un dialetto italiano, al quale non possono rinunziare se non rinunziando ad essere. Ecco la tragedia di questa povera gente còrsa, di questa pittoresca isola semiselvaggia.

✱

Quale dovrà essere allora il contegno dell'Italia verso la Corsica?

L'Italia, la cui politica sanamente e serenamente realistica non trascura e non nega nessuno degli elementi della realtà, può completamente disinteressarsi di questa figliola che una serie di vicende, sopra in parte accennate, ha reso più affezionata alla madre... putativa che alla madre vera?

Rispondo: No! L'Italia non può disinteressarsi del tutto della Corsica. Non può, per la comunanza della storia passata e per l'italianità del dialetto còrso e d'ogni altro istituto di cultura, ostinatamente italiano; non può pel rispetto e per la simpatia che istintivamente ed anche conoscendolo poco, nutre per questo popolo generoso, per l'ammirazione che sente per la bella sua letteratura esprimentesi in una forma linguistica che noi, e solo noi, comprendiamo senza fatica.

Ma l'Italia altro non può fare per essa, se non favorire, come meglio può lo sviluppo della sua cultura e della sua civiltà che sono, quali che siano e come si vogliano giudicare, italiane. Non può altro, ed altro non fa, perchè realmente riconosce i sentimenti della popolazione còrsa che sa sinceramente devota alla vicina repubblica e non intende creare od eliminare un irredentismo còrso a duecento anni dalla morte del Paoli.

La Francia, d'altra parte, anche per quell'innato amore a tutto ciò che è bello che è patrimonio ed orgoglio di noi latini, non può distruggere l'unico e bello strumento d'espressione del popolo còrso e con esso una fiorente letteratura; non deve deprimere e disperdere ogni germe di cultura soltanto perchè di carattere italiano.

Chè se la Francia comprenderà ciò e se ne renderà conto — nonostante le mene degli interessati a creare ombre tra essa e l'Italia — non solo sarà eliminata ogni possibilità di incidenti del genere degli ultimi, ma sarà risparmiata alla Corsica la cui unica ricchezza è oggimai la lingua, il dolore e l'onta di vedersi condannata a sparire, come entità etnica, dalla storia, o di vedersi trasformata in una specie di colonia. Dolore ed onta che la patria di Pasquale Paoli non meriterebbe davvero.

Amedeo Pelli

Una città indiana distrutta
10 persone uccise dal treno

CALCUTTA, 5

(P.) *Secondo notizie non confermate, la città di Mandla sarebbe stata distrutta in seguito ad una violenta alluvione. Duecento persone sarebbero morte annegate. Una folla enorme si era addensata sul ponte ferroviario sul fiume Narbada per osservare la piena. Ad un tratto giunse un treno che investì l'agglomeramento uccidendo dieci persone e ferendone una trentina.*

La ripresa nelle cartiere norvegesi

OSLO, 5

Il conflitto che durava da parecchio tempo nell'industria cartaria, è stato definito. Le due parti si sono accordate di sottoporre ad un arbitrato le richieste di ordine generale. Il lavoro verrà ripreso immediatamente.

Il Leone di San Marco
sul ginnasio di Pisino

Domenica ventura a Pisino in Istria, purissima rocca di italianità in altura ai confini colla Jugoslavia, sarà scoperto solennemente il Leone di S. Marco che Venezia le offerse come duraturo pegno d'amore e di ricordo.

Sarà opportuno narrar brevemente come sorse l'idea di questo simbolico dono. Ancora nel marzo del 1919 giungeva a Venezia il maggiore Francesco Cocconi inviato dal generale Di Benedetto, comandante la Brigata Regina, di stanza a Pisino. Il maggiore aveva l'incarico di acquistar qui un leone da collocarsi a Pisino nel punto di congiungimento delle tre strade che vengono da Fiume, Pola e Trieste. Saputo della cosa, l'allora sindaco co. Grimani volle che il Leone fosse regalato senz'altro dalla città nostra e affidava il lavoro al prof. De Lotto. Il Leone venne ricavato da un blocco di marmo delle cave di Orsara e l'iscrizione da apporvi fu questa, semplicissima ma eloquentissima: «Venezia all'Istria fedele».

Per circostanze che qui sarebbe lungo esporre, solamente nel 1922 fu decisa la spedizione del Leone a Pisino. Ci piace di riprodurre una parte della commovente lettera con cui il sindaco di Pisino signor Paladini ringraziava dello'offerta.

«Abbiamo ritirato il «Magnifico leone» da collocarsi nel centro dell'Istria, fortunatamente a Pisino, dono prezioso del veneto amore ai fratelli da dura schiavitù redenti e ridonati due volte alla Patria. Sapremo custodirlo come sacro ed inviolabile pegno che sarà d'incitamento ai nostri figli perchè, leoni d'italianità, sappiano costantemente crescere nell'amore della bella Italia nostra e difenderla da qualsiasi oltraggio.

«Pisino, invitta rocca d'italianità, nei tempi passati, vieppiù pregia il magnifico dono della grande sorella lagunare in quanto fino ad oggi invidiava la sorte delle consorelle istriane che già un tempo ebbero ad appartenere a Venezia e della qual cosa facevano fede gli innumerevoli veneti leoni posti negli edifici e portali.

«Oggi, strette tutte le città istriane alla Madre Patria, Pisino esulta dell'ambite onore di essere stata prescelta a custodire il dono che Venezia fa all'Istria tutta».

In seguito si trovò opportuno di collocare il Leone in altro sito, sul frontone cioè dell'ex Ginnasio reale provinciale di Pisino, già faro luminoso d'italianità per l'Istria tutta, difensore strenuo della parlata veneta, delle città, borghi e castella della terra nostra.

Domenica, oltre allo scoprimento del Leone, vi sarà l'inaugurazione dei nuovi locali del R. Liceo Scientifico, lo scoprimento di un medaglione al patriota Francesco Costantini e una tombola di beneficenza pro studenti poveri. Per la occasione sarà inaugurata una gita da Venezia per mare fino a Pola e quindi per ferrovia da Pola a Pisino.

La nuova situazione cinese e gli interessi europei

LONDRA, 5

(R.C.P.) I corrispondenti dei giornali inglesi che risiedono in Cina sono concordi nell'esprimere l'opinione che è ormai tempo di studiare a fondo gli avvenimenti nell'Estremo Oriente e di convincersi che Pechino non può più essere considerata la capitale della Cina. Se questa nazione è stata eletta nel Consiglio della Lega ginevrina, ciò avvenne perchè Mister Chu, rappresentante cinese, ebbe buon giuoco valendosi della poca conoscenza che gli europei dimostrano delle vicende della sterminata repubblica asiatica.

Al corrispondente del *Daily Telegraph* pare inutile che le potenze occidentali mantengano numerose e costose relazioni con Pechino, poichè quel governo non è assolutamente in grado di compiere qualsiasi atto di autorità. Oltre la cerchia delle mura del proprio palazzo la voce dei Ministri di Pechino è vano suono. Occorre persuadersi che non esiste più un solo gigantesco popolo in un'enorme terra chiamata Cina, ma che colà vi sono differenti regioni con differenti governi. L'ambasciata di Pechino non può trattare con questi ultimi.

Le nazioni europee devono studiare da capo la situazione e stare attente di non vedersi sorpassare dalla Russia e dal Giappone, che possono imporre con le armi la loro autorità su più d'una provincia. La situazione è resa più complicata dall'instabilità degli eventi: di anno in anno un nuovo capo militare diviene despota di una parte di territorio.

Oggi, mentre Pechino è veramente una espressione geografica, Chang-Tso-Ling governa la Manciuria; Wu-Pei-Fu ha ancora il dominio della Cina centrale; Sun-Chang-Fang comanda sul Yang-Tsè e infine Chang-Tseng-Chang governa la provincia di Shansi che forse è la più saggiamente amministrata. Ma frattanto la provincia di Szechuan è in preda al caos.

Lo sciopero nei docks di Londra

LONDRA, 5

(R. C. P.) — Ieri è improvvisamente scoppiato uno sciopero nei docks di Londra. 2500 scaricatori hanno sospeso il lavoro. Il motivo dello sciopero consiste in ciò: le autorità del porto, dopo lo sciopero generale del maggio scorso, non avevano permesso al noto agitatore Hattwood rappresentante dell'Unione generale dei lavoratori dei trasporti, di entrare nei dockes. Su tale argomento correvano trattative fra operai ed autorità portuali, quando oggi 2500 operai hanno improvvisamente dichiarato uno sciopero di protesta. Hattwood ha cercato invano di fare opera di pacificazione. Dodici piroscafi che dovevano subito ripartire, attendono nei docks per essere scaricati.

Normalità e calma in Spagna

PARIGI, 5

(P.C.) Notizie da Madrid informano che l'Agenzia «Fabra» smentisce formalmente le notizie messe circolazione in Inghilterra e in Germania a proposito di pretesi torbidi in Ispagna e dell'assassinio di Re Alfonso.

Francese ucciso da un tedesco con una pugnalata

PARIGI, 5

(P. C.) *Il* Petit Parisien ha da *Neustaat*:

Un sottufficiale francese è stato vittima di un vile attentato. Domenica verso le 16 il sergente Audigou appartenente al 12.o Artiglieria stava bevendo una bibita in un ristorante della Friedrickstrasse. La sala era affollata da clienti, tutti tedeschi. Improvvisamente uno di essi, vestito in borghese, si alzò e avvicinatosi al sergente francese lo invitò a bere nel suo bicchiere. Il sottufficiale francese rifiutò una prima volta, ma vedendo che non sarebbe riuscito a liberarsi dalle insistenze del tedesco, finì per accettare.

Il tedesco però non lo lasciò in pace; anzi impegnò con lui una lunga conversazione nel corso della quale trasse di tasca un pugnale destinato, a quanto disse, ad uccidere la moglie abitante a Lambrecht, piccola località nei dintorni di Neustadt. All'improvviso senza alcuna spiegazione e senza che il minimo diverbio fosse sorto fra essi, il tedesco afferrò il capo del sottufficiale francese, lo trasse indietro e gli conficcò il pugnale nella regione del cuore. Fatto il colpo, l'assassino uscì dall'esercizio senza essere disturbato e si allontanò in motocicicletta.

Poichè in tutto il Palatinato e nel Ducato di Baden si celebrava domenica una festa nazionalista, sembra certo che ci si trovi in presenza di un attentato premeditato e destinato nell'intenzione del suo autore a servire di risposta agli incidenti di Germeisheim.

9 ferrovieri avvelenati dai gas
in una galleria della Svizzera

ZURIGO, 5

(E.M.) *Un treno merci che percorreva ieri verso mezzogiorno la linea Rapperswill-San Gallo, imboccato il tunnel di Ricken, vi restava fermo a mezza via in seguito ad un guasto alla locomotiva. Il personale del treno, sette ferrovieri in tutto, a quel che finora si afferma, restava asfissiato dal fumo e dai gas tossici che si sprigionano dalla locomotiva. Altre vittime si sono avute a lamentare fra i componenti di una prima spedizione di soccorso che si era avventurata nella galleria.*

La galleria di Ricken è lunga otto chilometri e seicento metri e si stende fra le stazioni di Kaltbrunn e Wattwil, ove il merci era atteso verso le 12.16. Il ritardo del treno, di cui telefonicamente era stata segnalata la partenza dalla stazione d'imbocco, non tardò ad impressionare il personale della stazione di Wattwil, tanto più che nessuna segnalazione giungeva dall'interno della galleria, ove ad ogni chilometro sono disposti posti telefonici.

Manovrando con un trattore elettrico ed una vettura passeggeri, quel capo stazione organizzava una prima spedizione a cui partecipavano altri sei impiegati ferroviari. Per quanto il breve convoglio procedesse lentamente, ad un tratto veniva investito da una zaffata di fumo e di gas velenosi. Per poco anche questi ardimentosi non andavano a seppellirsi entro la galleria, poichè quando i primi sintomi di avvelenamento si fecero sentire e il capo stazione Zobrits che guidava la spedizione ordinava di dare macchina indietro, il conduttore del trattore elettrico e qualche altro ferroviere erano caduti svenuti.

Fu il capo stazione stesso che, dopo aver dato un primo aiuto con inalazioni di ossigeno ai compagni, riportò il convoglio all'aperto.

Il generoso tentativo ha avuto però anch'esso le sue vittime: non fu possibile ritrovare nel viaggio di ritorno due dei componenti la spedizione lasciati lungo la galleria per un eventuale servizio di collegamento. Il tentativo fatto con un'altra spedizione composta da uomini muniti di maschere contro i gas asfissianti non era riuscito fino a stasera a trarre dalla galleria il treno merci e tanto meno i cadaveri dei poveri ferrovieri.

L'impressione causata dall'incidente colpisce profondamente la Svizzera, particolarmente perchè il tunnel di Rickem ha già fatto altre vittime in tre riprese da dieci anni a questa parte. Una commissione d'inchiesta si è recata sul luogo. Il traffico dei passeggeri viene per ora effettuato mediante automobili postali che valicano la catena di colline attraversata dalla galleria ostruita.

Il nuovo servizio radiotelegrafico tra l'Italia e l'Austria

VIENNA, 5

(V.L.) Dopo la inaugurazione del servizio aereo fra Vienna e Venezia, sviluppatosi già nel primo mese in modo veramente lusinghiero,, tanto che già è stato reso quotidiano, sono stati inaugurati ieri i servizi di comunicazione radiotelegrafica fra l'Austria e l'Italia, i quali contribuiscono a facilitare sempre più i rapporti fra due Paesi. Ala cerimonia hanno assistito il Ministro d'Italia comm. Tarditi, i rappresentanti del governo austriaco e numerosi giornalisti.

Prima è stato spedito un radiotelegramma al Presidente della Repubblica Hainisch, al Re Vittorio Emanuele quindi un dispaccio del comm. Auriti all'on. Mussolini.

Mortale caduta di un operaio

VERONA, 5

Una gravissima sciagura è accaduta questa mattina nel paese di Cadidavid. L'elettricista della Società Elettrica Interprovinciale Luigi Olivieri di anni 24, mentre aggiustava una linea aerea, per aver toccato i fili dell'alta tensione, è precipitato dall'alto di un palo fracassandosi la testa al suolo. Il disgraziato è morto istantaneamente.

Fugge dal tram e si rompe una gamba

VERONA, 4

Questa sera in Piazza Vittorio Emanuele, in seguito ad una enorme fiammata che ha avvolto una vettura elettrica tramviaria per la fusione di una valvola, tale Molinari Virgilio d'anni 23, preso da forte panico, si è gettato da un finestrino della vettura allo scopo di porsi in salvo; si è invece fratturato una gamba ed è stato trasportato all'ospedale.

Spigolature

Fra le varie mode femminili, lussuose quelle veneziane e spagnole nel 1500. A Venezia, in quell'epoca, le dame imitavano nel loro vestire il ricchissimo costume del Doge, che consisteva in un lungo mantello di velluto cremisi, con maniche larghe, un manto di broccato con strascico e un mantelletto di ermellino, chiuso davanti da bottoni d'oro. Il berretto arieggiava il famoso corno dogale, che era pure di velluto cremisi o il broccato circondato nella parte inferiore da un cerchio d'oro, guarnito da dodici grosse perle. Forse fu l'amica o la moglie di un doge, che provandosi il pomposo vestimento dell'amante o del marito, lo trovò di suo gusto, e con qualche piccola variante lo adottò. Ma la cosa dovette spiacere ai signori della Serenissima, perchè una legge suntuaria proibì alle donne i mantelli con lungo strascino e lo spreco dell'ermellino. In Ispagna nella prima metà del 1500 era tale il lusso che le gentildonne portavano le calze guarnite di penne di struzzo, in armonia coi grandi ventagli. Portavano un ricco mantello ad ampie aperture laterali, ed il colletto alto a rigiro. Da questo manto, che d'estate si faceva in stoffa leggera, nacque la tipica «mantiglia» tuttora in uso fra le donne spagnole. Il cappello femminile di quell'epoca era un largo berretto di velluto, adorno da penne e da gioielli. Così la «Chiosa».

✱

La figura che scompare dai piccoli paesi campestri di Francia è il «menestrello», ed è peccato — scrive l'«Excelsior» — perchè esso era l'ultimo rappresentante di una corporazione detta dei «menestrelli», che aveva nel Medio evo grandi privilegi e che aveva sostituito il trovatore, che accompagnandosi col liuto, faceva le serenate alle belle castellane, il menistrello modernizzato era di isolito un violinista mancato che girava di paese in paese col suo istrumento per guadagnarsi la vita. Egli faceva il giro delle fiere e dei balli pubblici ed era necessario per matrimoni e nei battesimi quanto il sindaco e il curato. Egli precedeva il corteo a qualche passo dagli sposi, dei quali egli portava i colori al suo feltro infiocchettato. Le strappate di corda che dava, di tratto in tratto al suo violino, facevano accorrere i paesani sulle porte delle loro case. Ora ai balli dei villaggi e alle feste di famiglia il menestrello non ricompare più. Oltre la prosa dei tempi, ciò che lo ha ucciso sono stati gli organetti, i grammofoni, i piani meccanici, che accompagnano economicamente le polke i valtzer ed anche i «tangos» e i «fox trott».

✱

Vi piace il «linguaggio di Flora?» Avete nozione dei colori e dei fiori emblematici? Ve ne dà un saggio il «Pro Famiia». Eccolo e cominciamo dai colori: il «bianco è l'emblema dell'innocenza del candore, della purità e della buona fede. Il «nero» è il segnale della tristezza, della morte, del duolo. Il «rosso» è simbolo di pudore e dell'ardore che infiamma i sensi. L'«azzurro» è l'emblema dell'amore puro, della saviezza, della elevatezza d'animo, della purità del sentimento. Il «giallo» è simbolo di infedeltà, rabbia, odio; benchè presso il popolo della Cina, sia simbolo di onnipotenza e presso gli antichi greci sia stato simbolo di gloria. Il «verde», è l'emblema della speranza. Il «porporino» significa possanza e sovranità. Il «rosa» è emblema di giovinezza, di beltà, di amore. Guardiamo ora i fiori: — Dell'«assenzio», siccome è una delle piante più amare,, se ne fa l'emblema dell'assenza, che, secondo la Fontaine è il più grande dei mali. L'«acanto» è emblema d'arte. L'«aloe», rappresenta amarezza e dolore. L'«amarillide» è simbolo di superbia. L'«ananasso», di perfezione. L'«anemone», abbandono. L'«aquilegia», perfetto amore. L'«obrotano», specie di artemisia detta anche cetrosella, è emblema di felicità. La «dionea», dice inganno. La «bocca del leone», presunzione. Il «timo» emblema di attività. La «margaritina», affezione. Il «desmodio girante», o «fieno greco oscillante», è emblema di agitazione. L'«amaranto», immortalità. La «fuchsia», fragilità.

✱

Si accoglieva giorni or sono, con qualche incredulità la notizia dell'arrivo a Biarritz di un americano proveniente da Parigi in una vettura da nolo a piccole tappe. Eppure questo «raid» di nuovo genere di 800 chilometri non era una leggenda. Ecco i particolari — scrive il «Matin» — trasmessici dal nostro corrispondente speciale: «Martedì, la folla che si trovava sulla Gran Piazza ha fatto una cordiale accoglienza a un turista, che, da qualche ora soltanto si sapeva dovesse giungere in vettura da nolo a un cavallo da Parigi. Interrogato quest'originale viaggiatore, che non è affatto desideroso di pubblicità, raccontò che un mese fa, in piazza Vendome, egli chiamò un cocchiere parigino e gli propose semplicemente di condurlo da Parigi a Biarritz. Gli offriva 10.000 franchi e le spese. Celibe e di rapida decisione, l'automedonte accettò. La moglie dell'americano doveva giungere a Biarritz soltanto fra un mese non vi era alcuna ragione di stancare il cavallo e di affaticarsi. L'insolito mezzo di trasporto si avviò attraverso le campagne della Francia, non fermandosi mai nelle città, ma nei villaggi, anzi per lo più in casali solitari. E l'ospitalità spontaneamente offerta dai villici al viaggiatore per una sera o una notte era sempre regalmente ricompensata.

✱

Una interessante esposizione si è aperta in questi giorni a Bruxelles nella «Sala degli spettacoli»: «Il salone del Romanticismo». Scrive il «Soir» che si trovano qui riuniti gli oggetti più vari che hanno relazione con quel periodo letterario ed artistico. C'è dapprima una collezione di ritratti di attori romantici, il comico Courte Ouisse, che emergeva nei travestimenti, Numa del «Gymanese», l'attore La Fontaine, protagonista nella «Diana de Lys» di Alessandro Dumas, figlio, nonchè i ritratti di varie attrici dell'epoca. Emerge fra questi, quello della tragica Rachel, dipinto da Daveria. Maria Dorval, l'attrice romantica interprete dei drammi di Victor Hugo, è resa in un acquarello di Paolo Delaroche, pure pittore del Romanticismo. Il museo del teatro «De la Monnage», ha mandato degli oggetti importanti, fra l'altro un disegno che rappresenta l'incendio del teatro lirico di Bruxelles nel 1855. Ancora dei ritratti: quello di Talma, quello di Meyerbeer, e la scena delle tombe nel suo «Roberto il diavolo». Una sala contiene disegni e costumi romantici, la famosa crinolina, degli scudisci da amazzone, degli ombrellini ecc. Edizioni di opere del tempo con legature dette alla romantica, cinque ritratti di Chateaubriand e un autografo di Rossini. Una parte importante del salone è riservata agli avvisi e alle illustrazioni di numerosi lavori romantici, dei quali si è impadronito il cinematografo. Fra questi «Graziella» di Lamartine, «I Miserabili» di Victor Hugo, «Non si scherza con l'amore» e il «Candeliere» di De Musset. E' un'esposizione interessante che rievoca le figure i costumi, gli oggetti propri a quel periodo della letteratura e dell'arte, il cui splendore non è ancora cancellato del tutto.

Libri ricevuti

Luigi Valli: «Il diritto dei popoli alla terra», Casa ed. Alpes, Milano. — L. 6.
P. Ilario da Teano: «Il più italiano tra i Santi» (S. Francesco d'Assisi). Libr. ed. Relig. F. Ferrari, Roma. — L. 6.50.
Raffaello Barbiera: «Pellico», Ed. Alpes, Milano. — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Cose scolastiche

I problemi della Patria nella Scuola

in una circolare del Provveditore

Il Provveditore agli studi pel Veneto comm. Gaetano Gasperoni ha diretto ai collaboratori di ogni ordine e grado della Scuola Veneta la seguente circolare:

«Non vi chiamo a nuovi orientamenti di pensiero, bensì a meditare con rinnovata fede e con accresciuto senso di civismo sui problemi che sono la nota caratteristica della nostra storia e costituiscono il fondamento della nostra vita civile e nazionale.

1.) Disciplina e lavoro: secondare lo sforzo dei Sindacati che assegnano al lavoro e al capitale i loro diritti e doveri nell'interesse superiore della Nazione.

2.) Recare contributo di opere e di consiglio alle istituzioni saggiamente create dal Governo Nazionale. Esse mirano a preparare la nuova generazione sana di corpo e di spirito, mobilitata nell'interesse della Patria, pronta al sacrificio contro i denigratori del suo buon nome; presente ad ogni appello che importi rinuncia nell'interesse comune perchè si diffonda benefica, tra le genti, la religione della Patria.

3.) Diffondere i principi sociali e nazionali, a cui si ispirano le battaglie del grano e quella economica per la rivalutazione della lira; mostrare la mutata mente con cui di fronte ai nuovi elementi demografici si deve considerare il problema dell'emigrazione; chiamare a raccolta le energie fattive del Paese intorno ai problemi della previdenza, dell'assistenza culturale e sociale.

4.) Creare consensi sempre più larghi e sicuri alla Scuola e al Governo di Benito Mussolini, che, alla luce del sole, al cospetto degli altri popoli, vuole l'Italia sui mari, sulla terra, nel cielo, ardimentosa e fiera, intenta a conquistarsi col suo lavoro e col suo amore un avvenire degno dei suoi grandi sacrifici.

A questi comandamenti ci chiamano le nuove accresciute necessità sociali e nazionali.

La Scuola Veneta saprà e vorrà compiere con purezza d'intenti e con letizia di cuore il nuovo nobile dovere.

Ci allieteranno dignità di vita, integrità di carattere, che non piega dinanzi alle necessità fondamentali del Paese; gioia di concittadini illuminati da una parola di bontà e di onestà.

Gli esami all'Istituto "Principessa Mafalda,,

Ammesse alla Scuola Complementare: Fabbiani Vanda, Frigerio Nicoletta, Gianola Elsa, Dell'Andrea Rosa.

Ammesse alla Classe 1 del Corso Magistrale Inferiore: Favero Odda, Barettella Rita, Corazza Lina, Giove Maria, Gorini Aldina, Grava Rosa, Prina Carmen, Rossi Elena, Rossi Maria, Vianello Rosina, Agnella Maria, Scantamburlo Ayres.

Promosse alla classe 2. inf.: Abramo Lucia, Barbieri Emilia, Cerboni Ada, Mancini Maddalena, Pascolini Erduina.

Promosse alla Classe 3 inf.: Boxich Gemma, Cristofori Lidia, Crozzoli Maria, De Boni Margherita, De Candido Emma, Olivieri Giulietta, Padovan M. Angela, Penzo Giovanna, Rossi Matilde, Wolf-Ferrari Enrica, Valterini Antonietta.

Promosse alla Classe 4. inf.: Ambrosi Anna Maria, De Boni Maria, De Pol Valeria, Erizzo Emilia, Gessi Jo-Ena, Grillo Rina, Lucas Nives.

Ammesse alla Classe 1 del Corso Superiore: Bean Anna, Castellani Beatrice, Ciardi Antonietta, Cosmo Ida, Fabris Giuseppina, Faggiotto Caterina, Furlanetto Gina, Lanciai M. Pisana, Mogorovich Anna, Penzo Andreina, Raccanello Ida, Zambon Maria, Zanon Teresa.

Promosse alla Classe 2 Superiore: Ghibelli Maria; Nussio Clementina, Sottili Paola.

Scuola di Metodo: Ammesse alla Classe 1.a: Capuzzo Malvina, Salvato Maria, Semenzato Giuseppina, Villa Carla, Bortoli Alice, Zago Anna.

Promosse alla Classe 2.a: Bergamo Maria, Fabbruzzo Giovanna, Fabbruzzo Paola, Giove Elisa, Maistrello Antonietta, Boaretto Gemma, Quartiero Elvira.

Promosse alla Classe 3. Giada Pia, Longo Maria, Maggio Luigia, Piazza Irma.

Scuola d'educazione fisica

Giovedì 7 ottobre alla Scuola d'Educazione Fisica «P. Gallo» si riprenderanno le lezioni di ginnastica e giochi.

L'orario invernale sarà il seguente: giovedì dalle 14.30 alle 15.30 e domenica dalle 10 alle 11 per la sezione mista (fanciulle e fanciulli da otto a dieci anni) e per la sezione maschile (ragazzi da undici a 15 anni); giovedì dalle 15.30 alle 16.30 e domenica dalle 11 alle 12 per le sezioni femminili, una riservata alle giovanette da 11 a 14 anni, l'altra alle signorine da 15 anni in poi.

Anche quest'anno la Scuola P. Gallo avrà due sezioni d'escursionisti: una femminile per giovanette o signorine da 11 anni in poi ed una maschile per giovanetti da 11 a 16 anni.

Le iscrizioni a tutte le sezioni si ricevono presso la sede della Scuola (Campo S. Provolo 4704) nelle ore di lezione.

Proroga per le iscrizioni alla Scuola Serale del Comune

Per facilitare l'affluenza alla scuola degli impiegati ed operai che desiderano conseguire un'istruzione professionale nelle Sezioni Commerciale-Elettro tecnica, Alberghiera e Capi Operai Edili è stata disposta la proroga delle iscrizioni ai corsi della Scuola Professionale Serale del Comune annessa al R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi fino al 15 corr. Le inscrizioni si ricevono dalle ore 18.30 alle ore 20 di tutti i giorni feriali presso la scuola stessa.

La riapertura dei corsi

Come è già stato pubblicato il mercoledì sei corrente si riapriranno i corsi delle scuole medie. In ogni scuola il mattino di quel giorno vi sarà una speciale cerimonia inaugurale a cui sono invitate ad assistere anche le famiglie degli alunni.

Le lezioni regolari cominceranno il giorno di poi, giovedì sette.

Gli esami al "Livio Sanudo,,

In aggiunta a elenco pubblicato dei promossi: Idoneità alla 2.a classe: Lombardo Umberto — Promozione alla 2. classe: Tavoschi Zeffirino; [illegible] alla 3.a: Zamattio Luigi.

Piroscafi della Veneziana in mare

Il pir. «Barbarigo» è partito il 3 ottobre da Porto Said per Ancona proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

Il pir. «Marco Polo» è arrivato il 3 ottobre a Livorno da Napoli; proseguirà il 4 per Genova.

Il pir. «Orseolo» è partito il 3 ottobre da Nicolajeff per Genova.

Il pir. «Lepanto» ha passato Perim il 3 ottobre proveniente da Calcutta e diretto a Massaua.

Il pir. «Alberto Treves» è partito il 2 ottobre da Colombo per Calcutta.

Il pir. «Veniero» è arrivato il 4 ottobre a Porto Said da Licata diretto a Calcutta.

La motonave «Mauly» è arrivata il 4 ottobre da Trieste proveniente da Calcutta. Proseguirà in giornata per Genova.

Il settimo centenario francescano

Le funzioni in San Marco

Nella Basilica Patriarcale di San Marco si svolsero nella giornata di lunedì le solenni funzioni per la celebrazione del settimo centenario Francescano, funzioni alle quali ha assistito una folla di fedeli che hanno gremito continuamente la Basilica. Alle sette e mezza il Ministro Provinciale dei Cappuccini ha celebrato la Messa della Comunione Generale alla quale hanno assistito anche i Terziari e le Terziarie Francescane.

Alle 9.45, accompagnato dal Capitolo, si è recato processionalmente in Chiesa San Marco S. Em. il Cardinale Patriarca che, uscito da Palazzo è entrato in Basilica dalla porta maggiore per recarsi in Battisterio per l'ufficiatura.

Alle dieci il Patriarca ha celebrato il solenne Pontificale, accompagnato dalla Cappella Marciana e dai Frati dei varii Ordini che hanno eseguito alcuni intermezzi gregoriani. Alla solenne funzione hanno assistito tutte le autorità civili e militari. Mons. Meleta Vescovo di Sebenico e Ministro Apostolico di Zara, il Capitolo Benedettino di S. Cipriano di Murano, il Collegio dei Parroci e gli Ordini religiosi.

Al Vangelo il Patriarca ha pronunciato un'omelia.

Nel pomeriggio alle quattro e mezzo il Patriarca è sceso in Basilica, completamente gremita di fedeli, per celebrare i Vesperi pontificali. Poscia vi fu la recita di compieta, quindi il discorso del celebre oratore sacro Padre Roberto da Nove dei Cappuccini, il quale parlò per un'ora e un quarto mentre la basilica era zeppa di una folla fantastica. Alla predica assistette anche S. E. il Ministro co. Volpi, che ieri era a Venezia. Con trascinante oratoria il padre da Nove delineò la mistica figura del poverello d'Assisi, il santo dall'immenso fuoco d'amore e dalla carità divorante, la cui figura ascetica fu delineata da Giotto cantata in forma sublime da Dante, e fissata nelle pagine mistiche del Celano.

Dopo la predica S. Em. ritornato all'altar Maggiore, intonava il Te Deum cantato poi a voce di popolo. Quindi impartì la trina benedizione e le suggestive funzioni del centenario si chiusero col canto dell'inno del Santo.

Solenne cerimonia a S. M. G. dei Frari

Domenica notte si svolse nella Basilica di S. M. G. dei Frari, una solenne cerimonia in memoria della beata morte di San Francesco d'Assisi. La speciale funzione seguì per privilegio concesso dal Sommo Pontefice a tutte le Chiese Francescane dei Minori Conventuali. Eccezionale il concorso dei fedeli, e suggestivo lo svolgimento delle cerimonie.

La Schola cantorum diretta dal Padre G. Montino eseguì, con accompagnamento d'archi, l'inno del centenario Francescano «Gloria» e la «Missa Pontificalis» del M.o Perosi.

Celebrò il parroco della Chiesa, Padre Vettore Chialina, Ministro Provinciale, che distribuì anche la Comunione generale ai fedeli.

Dopo la Messa la Schola Cantorum eseguì: il «Cantico delle creature» musicato dal Padre Stella ed eseguito per la prima volta in Assisi alla presenza dell'Augusto Sovrano. La ispirata composizione ottenne sotto le volte armoniose della insigne Basilica dei Frari, un effetto meraviglioso e lasciò la più soave impressione sul devoto uditorio.

I marinaretti della "Scilla,, e la commemorazione Francescana

Sabato, 2 ottobre, i marinaretti della «Scilla» dopo una devota preparazione di tre giorni con opportune brevi conferenze nella chiesa di S. Agnese, assistiti dai Padri Cavanis, fecero la Comunione per l'acquisto del Giubileo. Nel pomeriggio, guidati dal cappellano, padre prof. Bolzonello, e accompagnati dalla benedizione dell'Em.mo Cardinale Patriarca, nella loro simpatica uniforme, con perfetta disciplina, si recarono alla chiesa dei Tolentini. Quivi colla prescritta visita, compirono il rito, nel cui valore religioso si fondono insieme in quest'anno di Glorie Francescane, i sublimi ideali di fede cristiana e d'amor patrio.

Ieri poi, lunedì, festa dell'umile e tanto grande, Santo italiano, la sezione dei marinaretti di bordo, per disposizione dei loro dirigenti, udì una Messa pure a S. Agnese, ascoltando dal vice-cappellano celebrante, P. G. D'Ambrosi, brevi parole illustranti la figura del mirabile Poverello e opportune alla loro condizione di allievi e di piccoli, ma già fervidi cittadini.

U. S. Adriatica-A. C. V. Hellas 5 a 1

Domenica nel Campo di S. Elena si incontrarono per una partita amichevole una squadra mista dell'A. C. V. Hellas e la prima squadra dell'U. S. Adriatica. Quest'ultima, benchè mancante di Scoccimarro e Vianello, riuscì ad aver ragione degli avversari dopo una partita, combattuta nel 1.o tempo ed un po' scialba nel secondo.

Il 1.o tempo fu solamente leggermente a vantaggio dei bianco-rossi adriatici e si chiuse senza che nessuna squadra segnasse.

Il 2.o tempo dimostrò invece una superiorità schiacciante adriatica che si concluse con cinque punti, dei quali tre segnati per merito di Donaglio, uno per merito di Cortivo II ed una per merito di Fantinelli. L'Hellas salvò l'onore della giornata con un punto segnato da Ballarin su un fiacco rimando della difesa. Dell'Hellas emerse il portiere Giuge al quale va l'onore di aver salvato la propria squadra da un maggior punteggio. Si distinsero pure Nordio e Perini, fra gli altri.

Dell'Adriatica emersero Bonzio, Donaglio e Cortivo II; tutti gli altri lasciarono una magnifica impressione.

La squadra vincente scese in campo in questa formazione: Pasella I. Zanon e Ferruzzi (cap.); Torcoli, Cortivo I e Doria; Pasella II, Donaglio, Bonzio; Fantinelli e Cortivo II.

Un feto nella secca

di fronte all'Istituto tecnico

I bambini Gaetano Fabris di Giuseppe di anni sette abitante a Castello 6722 e Rizzo Mario di Domenico di anni 9 dimorante nello stesso sestiere 6725, alle ore 18.30 di ieri, mentre si trovavano in barca scorsero poco distante da loro, proprio di fronte all'Istituto Nani sulle Fondamente Nuove, sulla secca, un involto. Avvicinatisi cercarono di aprirlo ma poi lo rigettarono in acqua, stante il lezzo ammorbante che il pacco emanava. In ogni modo spinti dalla curiosità lo ripresero e apertolo questa volta del tutto videro due gambine di neonato e altri resti in avanzata putrefazione. Alcuni passanti sopraggiunti avvertirono la Polizia. Il cadaverino veniva trasportato alla sala anatomica dell'Ospedale civile per l'esame necroscopico.

Un giovane alle prese con un vecchio

Mentre erano in servizio, in Campo S. Leonardo, ieri mattina alle 10 il maresciallo dei Carabinieri sig. Giannattasio e il carabiniere Rocco venivano fermati dal sig. Mion Carlo d'anni 55 abitante a S. Giobbe 865, il quale consegnava loro una piccola rivoltella a tamburo, narrando che poco prima mentre passava per la Fondamenta degli Ormesini aveva visto due persone, un giovane e un vecchio, che erano alle prese: il più giovane poi con tutte le sue forze tentava di disarmare d'una rivoltella il vecchio che questi aveva a metà estratta dalla tasca della giacca. Egli allora era intervenuto prontamente e con qualche fatica aveva potuto impossessarsi dell'arma, la medesima che aveva in quel momento loro consegnata.

Senza por tempo in mezzo il maresciallo, seguito dal carabiniere, si recava sul teatro della lotta e rapidamente scovava i due protagonisti del fatto increscioso. Questi erano il falegname Brusson Attilio d'anni 59, abitante a Cannaregio 3153, e suo figlio Ettore di anni 35, muratore. Quest'ultimo disse che il padre poco prima aveva offeso la moglie sua e perciò egli lo aveva redarguito: così era nata quella baruffa. Il padre a sua volta disse che il figlio lo maltrattava continuamente e che portava sempre seco quella rivoltella che era guasta oltrechè scarica, per intimorire con essa il figlio se questi si fosse mostrato troppo aggressivo. Fu denunciato per porto abusivo d'arma.

Gli incerti dell'amor vagabondo

L'altra sera alle 10 lo spazzacamino Guglielmo Boseschi di anni 31, abitante in Calle della Testa 6398, denunciava alla Questura Centrale di essere stato derubato oltre che dell'orologio e della catena che teneva nel taschino del panciotto, di L. 95 chiuse nel suo portafogli. Autrice del furto crede sia una certa Chinellato Maria di anni 28 abitante a S. Maria Formosa 6163, con la quale si era momentaneamente... accasato.

In compagnia di alcuni amici riusciva poi a fermarla in Campo S. Maria Formosa e condurla in Questura. Gli agenti di servizio corsero a perquisire la casa della donna ove in un tiretto dal cassettone trovarono l'orologio dello spazzacamino. La Chinellato è stata perciò passata alle carceri e denunciata anche per il furto delle 95 lire, che non le furono però trovate.

L'arresto di due oltraggiatori

Verso le una di ieri mattina, i fascisti Zago Ruggero di anni 21 abitante a Cannaregio 2944, Zangrando Luigi d'anni 23 abitante pure a Cannaregio 1199 e Menin Pietro d'anni 31 entrando nel bar al Ponte delle Guglie condotto da Martini Ettore, udirono due individui ad un tavolo uscire in una frase poco riguardosa: «Con un quarto di vino comperiamo tutti i fascisti di Venezia e anche il Duce». Li invitarono senz'altro ad uscire: corse subito qualche pugno. In quel mentre sopraggiungeva il caposquadra della Milizia Vianello Bruno insieme al milite ferroviario Todeschini Erminio e al fascista Antonini Mario che si intromisero e saputo il motivo della lite si posero in mezzo i due individui per condurli alla stazione dei Carabinieri di Cannaregio. Ma per la strada i due, tali Nardini Giuseppe d'anni 28 meccanico abitante a Cannaregio 4892 e Vianello Francesco d'anni 36 falegname abitante a Cannaregio 278A uscivano in nuove escandescenze e a un certo punto anzi il Nardini rivolto al caposquadra Vianello gli confessava candidamente che gli faceva... schifo. Tradotti alla caserma dei Carabinieri, vennero quindi dichiarati in arresto.

La sedia di ferro dell'osteria

Il falegname ventiquattrenne Fassin Angelo, imbarcato sul piroscafo «Tiziano» ormeggiato in Marittima, verso le 0.15 di sabato notte passando per la Fondamenta di S.ta Chiara, alla vista delle sedie di ferro lasciate fuori sulla fondamenta stessa dall'esercizio del sig. Poli Alfredo, si avvicinava e ne prendeva senz'altro una allontanandosi poi come se la cosa non lo riguardasse.

Ma lo aveva visto il guardiano della ditta Gallimberti e Totti, Parmeggiani Gaetano, che gli chiese ove avesse intenzione di portare la sedia. Vistosi così colto di sorpresa, il Fassin si dava ad una rapida fuga, inseguito dal guardiano, ma era destino che il colpo non dovesse riuscire. Poco dopo infatti veniva incontrato dai due avanguardisti Ambrosi Achille abitante a Dorsoduro 817 e Rizzo Umberto abitante a S. Croce, 97, che lo fermarono e lo condussero a dare le spiegazioni richiestegli precedentemente dal guardiano alla stazione dei RR. Carabinieri di Dorsoduro, ove veniva trattenuto in arresto.

Trasgressori della vigilanza

Per trasgressione alla vigilanza speciale il brigadiere Nicotra ha proceduto all'arresto di Sartori Giacomo di anni 48 abitante a Cannaregio 1206.

I brigadieri Incremona e Zuccarello hanno tratto in arresto ieri mattina certa Carlotta Moro di anni 32, poichè contravventrice all'ammonizione, avendo dormito due notti fuori dell'Asilo dei senza tetto ove ella ha fissato la sua dimora.

Due caldaie di rame

Ieri mattina si presentavano al negozio Bottacin in Salizzada S. Lio due ragazzi esibendo in vendita due grandi caldaie da cucina di rame, di quelle in uso presso i piroscafi. Ma avendo il signor Bottacin chiesta la provenienza delle due caldaie e per conto di chi le vendessero, i ragazzi si allontanarono di corsa, lasciando nel negozio le due caldaie, le quali sono state dal predetto negoziante inviate al comando della Squadra mobile, ove giacciono a disposizione degli interessati.

La lite e il seguito della lite

Verso le 20.25 dell'altra sera i fratelli Battiston Giuseppe d'anni 31 e Luigi abitanti a Dorsoduro 1278, per motivi famigliari venivano a lite tra loro. Al baccano fatto dai due, usciva dal vicino esercizio al n. 1280 condotto da Paolo Maritan, il fascista De Battista Giuseppe che si frappose cercando di por pace tra i due. Il suo intervento però riuscì pochissimo gradito ai due fratelli, e sopratutto al Battiston Giuseppe che sferrò qualche pugno all'indirizzo del De Battista qualificandolo anche come «piavolo». Però la cosa finì lì, e i due fratelli si allontanarono in direzione dell'Accademia. Senonchè erano appena arrivati là che si videro venire incontro tre individui che, senza por tempo in mezzo assalirono il Giuseppe menandogli pugni sodi e colpendolo alla testa con un ferro, probabilmente una chiave, producendogli due ferite, dopochè si allontanarono.

Ma la storia non è finita ancora. Il Giuseppe rimasto solo, chè anche il fratello si era nel frattempo allontanato, dava in escandescenze e incontrate due guardie di finanze, Rocco Gioacchino e Zanco Vincenzo, le oltraggiava pronunciando pure frasi ingiuriose all'indirizzo di Mussolini. Le guardie allora se lo pigliarono in mezzo e prima lo conducevano all'ospedale di S. Chiara ove venne medicato e giudicato guaribile in 7 giorni, e poi lo tradussero al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, ove venne trattenuto in arresto per oltraggio al Primo Ministro.

XV Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ieri i visitatori furono [illegible] e nella precedente giornata di domenica 1592.

Vendite

Il generale Luzzatto ha acquistato le due acqueforti «Casa di S. Jacopo» e «Anghiari» di Filippo Marfori Savini.

Cronaca varia

Un omero fratturato. — L'operaia Antonia Catucci di anni 32 abitante a S. Polo 2200 è stata ricoverata ieri all'Ospedale per la frattura dell'omero sinistro che le fu prodotta da una caduta per essere inciampata al Ponte Storto a S. Aponal. Guarirà in un mese.

La caduta di un vecchio. — Il sessantunenne Vettore Cattani abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6498 è stato ricoverato ieri all'Ospedale per una contusione all'emitorace sinistro con leggere complicazioni guaribili in una quindicina di giorni. Il Cattani è caduto mentre traversava il Ponte S. Giustina.

Scendendo dal letto. — La settantaquattrenne Adele Gallo abitante a S. Zaccaria 4909 la scorsa notte scendendo dal letto è caduta sul pavimento producendosi una ferita al sopracciglio destro. Ieri è stata medicata all'Ospedale ove i medici l'hanno rimandata guaribile in cinque giorni.

Chiodo feritore. — Il muratore Edoardo Cenedese di anni 48 abitante a S. Francesco della Vigna 2788 lavorando in una casa in costruzione in Barbaria delle Tole poneva il piede destro su una tavola chiodata per cui doveva recarsi all'Ospedale onde farsi curare una ferita alla pianta guaribile in una settimana.

Per futili motivi. — Il falegname Pusiol Giacinto di anni 38 abitante a Dorsoduro 1551 alle ore 18 di ieri è stato ricoverato all'Ospedale per contusioni alle ginocchia guaribili in giorni dieci riportate alcuni giorni or sono in Calle Larga S. Marco cadendo in seguito a uno spintone ricevuto da tale Canal Alessandro di anni 45, col quale era venuto a litigare per futili motivi.

Un furto in Merceria

Alle due del pomeriggio di ieri le commesse della Ditta Merola, che ha negozio di guanti in Merceria S. Zulian 359, riaprendo la bottega dopo le ore di colazione riscontravano la sparizione di una trentina di paia di guanti e di 150 lire che erano nel cassetto del banco.

Si crede che i ladri siano entrati con chiavi false o che la porta sia stata dimenticata aperta a mezzogiorno, ciò che però le commesse escludono. Ad ogni modo il misterioso furto è stato denunciato al Commissariato di S. Marco.

Un cacciatore di frodo

I vigili Romagna, De Favari e Vian sorprendevano ieri il diciasettenne Attilio Cimarosti abitante in Campo S. Bernardo 8 a Murano il quale, in località S. Salvatore, tra l'Isola di S. Michele e quella di Murano, cacciava gli uccelli con una rete di canapa grande metri 5.50 per 1.50.

Il Cimarosti è stato dichiarato in contravvenzione e la rete è stata sequestrata.

Trenta centesimi di carta su 2.60 di "soppressa,,

Riceviamo la seguente lettera curiosa ch'è accompagnata dalla carta di cui si discorre:

«Sig. Direttore,

«Scusi il disturbo che Le do. Ho comprato un etto di «soppressa» da un biadaiuolo a San Samuele e mi sono cavato la curiosità di pesare la carta che racchiudeva l'articolo.

«La carta della quale Le unisco il campione, pesa grammi 12. Ciò vuol dire che grammi 12 su un etto riducono lo stesso a grammi 88 e che al prezzo di L. 2.60 lo ho pagato la carta centesimi 30.

«La mia avventura è una cosa da nulla ma io La prego di pubblicarla perchè sui molti avventori che comprano, il biadaiuolo, quando è la sera, ha guadagnato delle belle Lire mentre io credo che non si possa mangiare carta per «soppressa».

«Le sarò grato della pubblicazione, che se non altro porrà il compratore di fronte all'esercente il quale con tali sistemi annulla quanto il Governo Nazionale fa perchè il caro viveri ribassi.

«Grazie e doverosi saluti.

(segue la firma).

Gli scalatori di finestre d'albergo

In seguito allo spesseggiare dei furti con scalata ad alcuni alberghi della città in danno di forestieri che dormono tranquillamente nelle loro camere con le finestre aperte, il Comandante della Squadra Mobile si mise sulle peste dei ladri. L'operazione riuscì difficilissima stante la mancanza assoluta di tracce che potessero in qualche maniera avviare alla identificazione dei furfanti, tuttavia essa è terminata con qualche successo. Mentre si sono arrestati dei complici, gli autori principali di tali reati restano ancora liberissimi.

Mediante speciali appostamenti e ricerche fatte presso cambiavalute o banchieri, giacchè i ladri asportavano quasi sempre valuta estera, si acciuffò il pregiudicato Paties Gaetano di anni 29, abitante a S. Croce 1365. Costui è stato sorpreso presso la Unione Bancaria Nazionale, agenzia di Cannaregio, in Rio Terrà S. Leonardo, a scambiare duecento marchi oro.

Il Paties potè, dietro i connotati forniti dal direttore del Banco signor Guido Naccari, essere rintracciato e arrestato. Interrogato dal comandante cav. Coniglio ha detto di essersi recato all'Unione Bancaria per cambiare i duecento marchi ricevuti da un certo Minio Placido di anni 19, abitante a S. Samuele 3176; però non aveva accettato il cambio poichè gli davano un prezzo inferiore a quello richiesto. Fatte ricerche del Minio si seppe ch'egli si trovava a Brescia presso il 77.o Reggimento fanteria, giacchè era partito da Venezia il 25 settembre scorso.

Il Minio, qui tradotto a mezzo dell'Arma, ha confermato l'incarico dato al Paties perchè scambiasse i duecento marchi e di averne ricevuto in cambio 1080 lire, ricompensando il Paties con un centinaio di lire. Sulla provenienza dei marchi il Minio asserisce di averli ricevuti da persona di cui non può indicare nè nome nè connotati. Il Paties poi, messo a confronto col Minio, narrò di avere cambiati i marchi al ristorante della Stazione ferroviaria dalla cassiera signorina Rosa Singer di anni 28 da Vienna e qui abitante a S. Geremia n. 264 A. La signorina ha confermato la circostanza dicendo di aver dato in cambio dei 200 marchi 1280 lire e non 1080, come il Paties afferma. Stando così le cose il Paties nel restituire il denaro al Minio lo aveva ingannato di 200 lire.

Perfatto compulsati gli atti d'ufficio e vagliate le circostanze del fatto, il comandante della Squadra Mobile ha ritenuto i due correi nel furto perpetrato contro una signora forestiera, Schulthe's Manice, alloggiata all'albergo Metropole alla camera n. 18: i ladri, scalata di notte la finestra della sua stanza rubarono gioielli, una lettera di credito di 5000 dollari e lire 1875 in marchi oro.

Il Minio e il Paties sono stati perciò tradotti al Carcere di S. Maria Maggiore.

L'Esposizione di Ca' Pesaro al Lido

Il cav. Piero Ravetta ha acquistato il quadro «Vecchio ciabattino comelicense» di Fiore Brustolin.

Il gr. uff. Max Ravà un grande vaso in vetro della ditta Vetri soffiati muranesi Venini e C.

Orario delle ferrovie

ARRIVI

MILANO-VERONA: 3.15 (Lusso) (1); 5.55 D.; 7.55 A.; 9.50 O. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.40 D.; 14.50 M. V. Lusso; 16.55 D.; 17.15 (Lusso Parigi); 19.45 DD (Parigi); 22.05 O.; 23.55 D.

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 DD (Roma); 6.40 Misto (Padova); 8.25 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D.; 16.13 O. (Padova); 16.35 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D.; 23.05 D.

UDINE-TREVISO: 2.40 Lusso (1); 4.05 Acc.; 6.20 O. (Treviso); 7.35 Acc. (Conegliano); 9.05 Acc.; 10.30 O. (Treviso); 12.50 Acc.; 14.20 D. (Tarvisio); 17.05 O. (Treviso); 19.25 D.; 22.20 Acc.; 22.45 DD. (Tarvisio).

TRIESTE-PORTOGRUARO: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.45 DD.; 10.30 Acc.; 11.18 (Lusso); 14.30 Acc.; 16.45 DD.; 19.35 Acc.; 20.38 D.; 22.53 DD.

TRENTO-BASSANO: 6.50 Acc. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 Acc.; 20.10 Acc.; 23.45 D.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO: 9.05 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

MESTRE servizio locale: 0.43; 4.53; 5.33; 7.18; 8.35; 8.08; 15.33; 17.45; 18.30.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza); 4.40 DD.; 6 D.; 7.35 Acc.; 9 DD. (Parigi); 11.30 O. S. (Parigi); 12.45 Acc.; (Verona P. N.) 13.50 D. (Verona P. N.) 14.05 D.; 17 D.; 18.45 Acc. (Verona); 19.20 DD.; 21.45 O. (3); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D.; 8.30 D. (Ferrara); 9.45 O. (Padova); 11.05 DD.; 12.25 Acc.; 14.50 D. (Firenze); 17.50 Acc.; 20 DD.; 20.50 DD. (Roma); 23.12 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc. (Tarvisio); 3.25 Lusso (Vienna); 5.40 Acc.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.40 D.; 12.05 Acc. (Tarvisio); 14.30 D. (Tarvisio); 17.15 Acc. (Conegliano); 18.10 O. (Treviso); 19.30 Acc.; 21.35 O. (Treviso). D.; 10.55 DD.; 12.15 Acc.; 15 D.; 17.25

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 5.50 Acc. Portogruaro; 6.34 DD.; 9.10 Lusso; 18.35 Acc.; 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.05 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 8.50 Acc.; 13.40 Acc.; 18.20 Acc.; (2).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 Acc.; 10.29 D.; 13.20 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (servizio locale): 1.20; 7.12; 10.40; 15.30; 16.30; 20.25; 21; 22.37; 23.32.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.
(3) Diretto da Verona a Milano.

Federazione Provinciale Fascista

Riunione della Giunta Esecutiva

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

La Giunta Esecutiva della Federazione Provinciale Fascista è convocata per mercoledì 6 corr. alle ore 10 presso i locali della Segreteria Federale (Campo S. Fantin). Tutti i signori membri debbono intervenire.

Fascio di Chioggia

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Segretario Politico Federale, avv. Vilfrido Casellati, ha visitato, domenica scorsa il Fascio di Chioggia. Dopo uno scambio di vedute con i membri di quel Direttorio e con alcuni altri esponenti del Fascio di Chioggia e di Sottomarina, ha riconfermato la sua fiducia all'attuale Segretario Politico, invitandolo a desistere dalle rassegnate dimissioni, ed all'attuale Direttorio.

Preso atto, poi, della continua opera disgregatrice che vanno svolgendo alcuni elementi del luogo a danno di quel Fascio, il Segretario Politico Federale ha disposto perchè un membro della Commissione Provinciale di Disciplina compia subito un'inchiesta per individuare tali elementi e proponga quindi alla Segreteria Federale i provvedimenti disciplinari del caso.

Fascio di Venezia

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

I signori Commissari dei Circoli di città, di Lido e di Murano devono intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di mercoledì 6 corr. alle ore 21.30 presso la Federazione Provinciale Fascista. La riunione sarà presieduta dal Segretario Politico Federale, avv. Vilfrido Casellati.

Fascio di Fossalta di Piave

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Segretario Politico Federale, avv. Vilfrido Casellati ha ratificata l'espulsione del fascista Giambalvo Gaspare del Fascio di Fossalta di Piave, non avendo l'interessato fatto pervenire il suo ricorso alla Corte Provinciale di Disciplina entro il termine prescritto di otto giorni.

Fascio di Dolo

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Segretario Politico Federale, avv. Vilfrido Casellati, ha ratificata la espulsione dei fascisti Mani e Pintor Aldo del Fascio di Dolo, non avendo gli interessati fatto pervenire il loro ricorso alla Corte Provinciale di Disciplina entro il termine prescritto di otto giorni.

Per l'osservanza delle disposizioni sulle assicurazioni invalidità e vecchiaia

Il Segretario Politico Federale, avv. Vilfrido Casellati, ha diramato ai Segretari Politici delle Sezioni del P.N.F. della Provincia, ai Commissari dei Circoli Fascisti di sestiere e di Frazione e, per conoscenza, a tutte le gerarchie ed uffici dipendenti, la seguente circolare:

«Alcuni segretari, secondo quanto mi viene segnalato, ignari forse delle disposizioni di legge che regolano le Assicurazioni Obbligatorie Invalidità, Vecchiaia e Disoccupazione involontaria, intervengono inopportunamente nelle controversie sull'applicazione delle leggi stesse.

A parte che tale intervento è di competenza degli organismi statali istituiti da dette leggi, è indubbio che gli interessati devono a questi far capo, e qualunque intervento politico, oltre all'essere fuori posto, pregiudicherebbe l'azione degli organi anzidetti.

Gli interessati, in caso di necessità riscontrata, devono rivolgersi alle organizzazioni sindacali di categoria oppure all'Istituto Nazionale di Patronato e di Assistenza, le cui Sezioni sono di già costituite presso ogni Comune della nostra Provincia.

Le SS. LL. vorranno quindi, d'oggi in poi, astenersi dall'intervenire nelle controversie che possono insorgere nell'applicazione delle leggi sulle Assicurazioni Obbligatorie, segnalando a questa Federazione soltanto quei casi che possono involgere questioni di carattere politico, *curando però sempre che i datori di lavoro iscritti al Partito osservino scrupolosamente le disposizioni di legge vigenti.*

Saluti fascisti.

Il Segretario Politico Prov.
avv. Vilfrido Casellati»

Circolo di San Marco

Si avvertono tutti i fascisti del Sestiere di S. Marco che la Sede del Circolo rimane chiusa fino a nuovo ordine e che temporaneamente la segreteria del Circolo stesso funzionerà presso la Sede del Fascio Veneziano (S. Stefano, palazzo Morosini) tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 16 alle 19.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 6 ottobre 1926:

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Cerritto. — «Conte Verde» a Teneriffe Radio. — «Cracovia» a Vittoria Radio. — «Dante» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio. — «Esquilino» a Massaua Radio. — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts. — «Martha Washington» a Terceira Radio. — «Pilsna» a Massaua Radio. — Presidente Wilson» a Terceira Radio. — «Principe d'Udine» a Fernando de Noronha. — «Re Vittorio» a Fernando de Noronha. — «Roma» a Chatham Massachusetts. — «Sofia» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Viminale» a Cape d'Aguilar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Provinciale Fascista

della Giunta Esecutiva

cio di Chioggia

scio di Venezia

di Fossalta di Piave

ascio di Dolo

delle disposizioni sulle invalidità e vecchiaia

di San Marco

si può ra intelegrafare

A Venezia

FERRARA

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il Prefetto del Friuli sui luoghi dell'alluvione

Il Prefetto del Friuli accompagnato dal capo cav. Michele Collo, dal Reggente la Federazione Prov. Fascista cav. De renzi, dal comm. ing. Cantarutti ingegnere capo dell'Amm. Provinciale, dal uff. Giovanni Oriolo Presidente della Commissione Reale, dal cav. uff. magg. renzio, dall'ing. Dreossi ha visitato dorica le zone colpite dalla alluvione.

Durante la visita il rappresentante del verno si fermò in tutti i paesi più dumente provati dalla sciagura ed ovunque egli ebbe dalle buone popolazioni feso accoglienze e omaggi di devozione di amore. A Merna, a Biglia, a Ranno, Bucovizza, Prevacina, Aidussina, ria il Prefetto del Friuli si fermò ed be a constatare di persona i danni re dalla furia devastatrice delle acque. rticolarmente ad Aidussina ed a Idria gr. uff. Spadavecchia fu accolto con nde fervore dalla popolazione dai fasti e dalla truppa. Il rappresentante Governo si interessò molto delle vitne dell'alluvione particolarmente delle ndizioni delle famiglie dei morti; nè ono dimenticati i maggiormente colpied i più poveri ai quali fu fatto recare per sua volontà un immediato aiu in denaro.

La partenza da ogni luogo avvenne in ma semplice ma pur commovente. Nello stesso giorno di domenica avrebbe dovuto effettuarsi una visita a Chirchina, ppe, Bacia di Modreja, Tribussa, nta Lucia di Tolmino, ecc., invece fu coforza al Prefetto di rientrare ad Udine per le impellenti necessità del suo ficio. La visita a queste località avrà go così giovedì prossimo.

A Udine ed a Gorizia ed in ogni centro Friuli continuano le sottoscrizioni a ore dei danneggiati. Ecco le recentise sottoscrizioni che sono pervenute al mitato sorto appositamente:

Ufficiali Ospedale Militare di Udine L. Sindacato Fascista Friulano degli Agricoltori, Udine 1000; Comando Squadriglia 2.a Brigata Cavalleria, Udine L. Versate direttamente alla Cassa di parmio: Cassa di Risparmio di Udine (sottoscrizione propria) L. 10.000; Camera di Commercio di Udine L. 5000. Consegnate direttamente al Sottoprefetto di Gorizia: Cassa di Risparmio e nte di Pietà di Gorizia lire 10.000. Azienda Agricola comm. Orgnani Maria nob. Giuseppe L. 200; Versate direttamente alla Cassa di Risparmio dalla nca Cooperativa Udinese L. 50; dalla ministrazione provinciale del Friuli 10.000.

Solenni onoranze alla salma di Carlotta Pravisani-Doretti

L'altro ieri si spegneva serenamente ne serenamente era vissuta, all'età 86 anni, la buona signora Carlotta avisani Doretti.

La signora Carlotta Doretti con altre e coetanee svolse prima del 1866 at a opera di italianità e fu dopo la pri liberazione sempre una fervidissima triota avendo educato i figli al più vo amore per la Patria. La dipartita una così nobile e buona donna destò vo compianto in un larghissimo stuolo di persone nella nostra città e nella ovincia.

Ieri alle 15 partendo dalla casa di via i Teatri è seguita imponente la cerimonia dell'accompagnamento funebre la quale partecipò una grande folla signore e numerosissimi estimatori conoscenti della famiglia.

Per la battaglia economica

Il Commissario Prefettizio del Comune di Udine comm. Caveri e i consultori signori co. gr. uff. on. avv. Gino Caporiacco, il dott. Luigi De Nardo, maggiore cav. Attilio Mombellardo, il It. Antonio Volpe, hanno fatto affiggere il seguente nobile manifesto col ale si chiama la cittadinanza a collarare per la più bella vittoria della ttaglia economica domandando ad essa il sacrificio del superfluo:

«Cittadini, vi invitiamo a dare ogni stro contributo di azione e di pensiero alla battaglia economica, ingaggiata nostro Governo, sotto la guida sapiente e valorosa del Duce della Patria. Nessuna causa invero è più squisitamente nazionale di questa: emancipare l'Italia dalla egemonia finanziaria straniera; rendere frustranee le invidie che ci derivano dalla rinascente grandezza di Roma. A ciò, per tutti, un o dovere: la sobrietà della vita, la austerità dei costumi, l'intensità dello sforzo in ogni produttiva attività, la rinunzia al lusso ed al superfluo.

Questi precetti che, in ogni tempo formarono la dignità di un popolo, e che hanno la loro naturale rispondenza in quelle che sono le virtù della nostra gente friulana, nella grande battaglia, no da ognuno accettato quale indero bile comandamento.

Dalla residenza municipale, addì 5 ottobre 1926.

Firmati: *Il Commissario Prefettizio - Commissione Consultiva* ».

Il Presidente delle Cooperative fasciste in Carnia

A Tolmezzo è seguita una imponente adunata dei rappresentanti delle Cooperative Friulane alla quale ha partecipato Biagi Presidente delle Cooperative fasciste italiane pronunciando un notevole discorso che ha messo in chiaro parecchi punti interessanti la vita di queste fiorenti organizzazioni commerciali ed industriali che incamerano oggi, specialmente in Carnia, grande parte del movimento commerciale. L'on. Biagi che era accompagnato dal cav. Muzzioli direttore dell'Ente dei Consumi di Bologna è stato molto festeggiato dai rappresentanti intervenuti.

L'on. Biagi è stato salutato a nome delle Cooperative Carniche dal sig. Giovanni Gressani presidente della Carnica di Consumo. Quindi ha parlato l'ing. cav. Fabini che recò il suo saluto quale presidente delle Cooperative Federate alla Organizzazione del Friuli. Egli non ha tralasciato di accennare con un felice spunto alla battaglia voluta dal Governo Nazionale ed alla quale non verrà meno il fede contributo delle cooperative fasciste d'Italia.

Ha parlato quindi ascoltatissimo e spesso interrotto da calorosi applausi, l'on. Biagi il quale ha sviscerato con grande competenza il problema cooperativistico ha accennato alle possibilità avvenire, deficienze, ai rimedi, ai desideri ed realizzazioni dando ampia soddisfazione ai presenti. Alla fine furono spediti telegrammi augurali a S. E. Benito Mussolini, all'on. Dino Alfieri, al cav. De Lorenzi Reggente della Federazione Provinciale Friulana Fascista.

I desiderata dei postelegrafonici

Ieri è stato di passaggio per la nostra città l'on. Ciardi, capo dell'Associazione nazionale postelegrafonici fascisti, il quale ha partecipato fra l'altro ad una riunione del direttorio della sezione locale dei postelegrafonici, nella quale il segretario Annechini ha riferito ampiamente sull'andamento dei servizi e sulle condizioni del personale, illustrando l'opera svolta dal direttorio locale. L'on. Ciardi ha avuto parole di plauso per tutti i postelegrafonici udinesi, che hanno formato una delle più compatte e forti sezioni d'Italia. Relativamente alle questioni che riguardano il personale, ha dato assicurazione che con la nuova riforma in corso di pubblicazione verrà dato un assestamento sicuro a tutte le amministrazioni e che vi saranno sensibili miglioramenti delle tabelle organiche. L'on. Ciardi ha poi promesso d'intervenire all'inaugurazione del nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi. Alle ore 11 è stato offerto un rinfresco. Alla dimostrazione in onore dell'on. Ciardi sono intervenuti tutti i capi servizio, compreso il comm. Lecchi, direttore provinciale, nonchè gli impiegati liberi dal servizio.

Una riunione della Deputazione politica friulana

Alle ore 10 presso la sede della Federazione provinciale fascista ha avuto luogo, su invito del Reggente, la riunione della deputazione politica friulana. Erano presenti gli on. Barnaba, Leicht, Marani, Ravazzola, Spezzotti e Tullio; assente giustificato l'on. Russo, trattenuto a Roma per impegni del suo ufficio quale triumviro dell'Associazione naz. combattenti. Dopo le relazioni sulla situazione generale e in particolare sulla zona allogena esposte dal Reggente in base ad elementi acquisiti attraverso i contatti avuti con i Fasci della Provincia, è seguita un'ampia relazione da parte degli intervenuti, attraverso la quale il Reggente ha fissato le direttive da seguire. In accordo con tutti i membri della deputazione politica sono state pure fissate le modalità per la nomina della commissione di finanza. La deputazione, unitamente al Reggente, è stata quindi ricevuta dal Prefetto, al quale sono state esposte le questioni che interessano la provincia.

Festa religiosa a Gonars

Si è celebrata con solennità straordinaria a Gonars la festa del Rosario che riuscì splendida data la circostanza dell'inaugurazione dell'organo della chiesa restaurato. Alla messa solenne la chiesa era letteralmente piena di fedeli che si deliziarono nell'udire le note della Messa Ducale del Tomadini, eseguita con gusto artistico dalla società corale di Bottenicco che, sotto la direzione del M.o cav. mons. Fanna appassionato ed intelligente cultore d'arte, seppe interpretare a perfezione il difficile spartito. Ai Vespri la stessa società corale eseguì con eguale finezza e perfezione il Domine e quattro Salmi inediti del Tomadini e uno del Rieppi, veri gioielli d'arte accompagnati in modo magistrale dal prof M.o Roussel. Vada un plauso al reverendo parroco don Button e al cappellano don Repezza che seppero organizzare la festa in modo veramente signorile. Le cerimonie si sono chiuse alla sera con grandi festeggiamenti popolari.

Denuncie di nascita

Denuncie di nascita: Maschi 1; femmine 1. Totale 3.

Pubblicazioni: Pez rag. Domenico impiegato con Zanutti Domenica agiata.

Matrimoni: Calace Vincenzo ingegnere con Provvisionato Leonarda civile. — Taronto Bruno bandaio con De Faccio Elvira tessitrice. — Parolini Cirillo fuochista ferroviario con Grattoni Giacinta casalinga.

Morti: Tonelli Guglielmo di Ferdinando d'anni 21 soldato. — Cigaina Pietro fu Bernardo d'anni 53 bracciante. — Pittis Maria di Enrico di mesi 4 — Zamolo Romolo di Enrico di mesi 8. — Totale morti 5.

Beneficenza

Il sig. Baldiscera Attilio ha versato alla sezione Mutilati di Udine la somma di lire 90.20. La Presidenza ringrazia vivamente.

Cronache provinciali

GEMONA

Vittoria calcistica Gemonese. — L'incontro Reana-Gemona è terminato con una brillante vittoria Gemonese per sei goals a tre. La partita svoltasi in una cornice imponente di pubblico ha avuto un inizio travolgentissimo da parte dei calciatori concittadini. A pochi minuti i nostri valorosi avanti hanno violato la rete avversaria dimostrando durante tutta la gara una perfetta padronanza del pallone e quindi una netta superiorità sugli ospiti. Il risultato ottenuto ha sorpreso gli uomini del Reana F. B. C. che giunsero a Gemona col sorriso sulle labbra quasi per dimostrare che bastava presentarsi in campo per vedere la vittoria venire loro incontro e far loro rispettoso atto di omaggio.

La vittoria invece è toccata ai nostri giocatori e cioè ai migliori uomini in campo. Il Gemona ha nettamente vinto e non si poteva in modo assoluto prevedere una vittoria più schiacciante. La partita si è svolta quasi interamente sul campo del Reana, il quale supplì alla differenza di classe con la volontà inesauribile e con una decisione ammirevole. Il risultato del punteggio oltre che dimostrare la differenza di valore della squadra concittadina, ha messo in chiara evidenza che i bianco-neri oggi si trovano in una forma spettacolosa. Il Gemona ha cancellato completamente la sconfitta subita domenica scorsa da una squadra a lei molto inferiore sia per tecnica, come per sicurezza di tiro, riportando una più significativa vittoria su una squadra assai più quotata. Il portiere Raffaelli, in ottima giornata si prodigò in splendide e difficili parate, Baldissera fu pure mirabilissimo specialmente per la sua aggressività; il capitano Crapiz anch'esso all'altezza della situazione, ebbe campo a distinguersi per l'ottimo gioco svolto. Furono pure brillanti Nazzi, Della Marina, Fontanelli ed Urbani.

Il ritorno degli Alpini. — Domenica u. s., festeggiatissimi, fecero ritorno nella nostra città gli Alpini del Battaglione Gemona che da circa quattro mesi si trovavano al campo per le manovre. Autorità e cittadinanza furono a riceverli. Il loro arrivo fu salutato dal suono della Marcia Reale della locale Banda.

MONFALCONE

Ucciso dallo scoppio di una sipe. — Ieri mattina fra S. Giovanni di Duino e Jamiana sulla magnifica strada costruita dal Genio d'Italia, avvenne una atroce disgrazia. La Ditta Badoni e C. ha l'impresa del rastrellamento degli ordigni di guerra sparsi sul Carso petroso e in particolare sulle propaggini dell'Hermada; ieri appunto molti operai stavano trasportando bombe, spolette inesplose ecc. transitando pe la su menzionata strada. Ad un tratto si udì una forte detonazione che fece impallidire i raccoglitori e lamenti angosciosi e invocanti soccorso partivano dallo svolto della strada; in un attimo tutti gli operai furono sul posto e un quadro raccapricciante si presentò ai loro squardi: tale Grill Giuseppe di Giuseppe d'anni 46 da Merna di Gorizia giaceva a terra orribilmente ferito perdendo sangue in abbondanza da varie part idel corpo.

Fu sollevato e trasportato in un auto messo a disposizione dallo stabilimento e d'urgenza ricoverato al nostro ospedale.

Gl'infelice ha riportato gravissime ferite al torace, alla faccia e agli arti e purtroppo ogni cura fu vana e stanotte decedeva.

GORIZIA

Esercenti in contravvenzione. — Per protazione d'orario furono posti in contravvenzione da carabinieri i seguenti esercenti: De Anna titolare del Bar Regina Elena, Rainis, titolare del bar omonimo, Bruno Lepre, titolare del Caffè Teatro, Giuseppina Podgornich, del Restaurant Centrale e Pietro Manetti del Bar Ideal.

CIVIDALE

Controllo alla confezione del pane. — Oggi l'Ufficiale Sanitario comm. prof. F. Accordini accompagnato dalle guardie municipali, ha fatto una ispezione ai forni prelevando dappertutto un campione di pane con le formalità stabilite dalla legge.

Detti campioni, col relativo verbale, sono stati nella giornata stessa, trasmessi al laboratorio di analisi chimica di Udine.

Cori friulani. — Ieri sera sotto la loggia municipale i coristi della frazione di Morimacco, reduci da Gagliano, hanno eseguito sotto la direzione del sacerdote don Ettore Fanna, alcuni cori friulani che il pubblico ha applaudito.

R. Scuola industriale. — La nostra R. Scuola industriale, col giorno 10 di ottobre aprirà le iscrizioni e col giorno 18 darà inizio alle lezioni serali e festive.

Cronaca di Mestre

Il prolungamento del tram di Carpenedo

Circa un anno fa, la Commissione Reale che amministrava allora la Provincia di Venezia, dava la concessione, sotto determinate condizioni, alla Società delle Tramvie di Mestre, di prolungare il tram di Carpenedo fino alla località Maglio, cioè fino al limite della nostra borgata verso Favaro. Nel frattempo furono svolte parecchie pratiche per dare esecuzione alla concessione della Provincia, ma senza tangibili risultati. Le pratiche non hanno fatto un passo in avanti, e neanche il tram. Sembra che si creda alla infinita pazienza degli abitanti di Carpenedo i quali da molti anni invocano il prolungamento della linea tramviaria, e mentre un anno fa credevano di aver toccata la mèta sospirata constatano ora amaramente di essere allo stesso punto di prima.

Si è domandato: di chi la colpa? degli Enti pubblici, o della Società delle Tramvie? Silenzio e mistero.

Secondo qualche voce le difficoltà sarebbero frapposte da alcuni frontisti che dovranno arretrare un po' il confine della loro proprietà per allargare la strada in ossequio alle prescrizioni della Amministrazione Provinciale. Se le cose stanno veramente così, e se qualcuno si ostina caparbiamente o avanza pretese esagerate, Provincia e Comune hanno a loro disposizione mezzi sufficienti per indurre a ragione i recalcitranti. Ma bisogna che i dormienti si sveglino e che gli interessati non si limitino a brontolare «more veneto» senza poi muovere un dito per raggiungere lo scopo.

Il prolungamento del tram fino al Maglio ha una importanza che esorbita dal prolungamento stesso perchè è il primo passo verso la costruzione della linea Carpenedo-Favaro cui in un secondo tempo dovrebbe seguire l'allacciamento con Campalto in coincidenza con una eventuale linea d'acqua tra le Fondamenta Nuove e la terraferma. Questo tram rientra dunque in primo piano nel quadro delle comunicazioni tra la nuova Venezia di terraferma e la Venezia marittima, problema del quale mi assicurano sta occupandosi l'illustre nostro Commissario prof. Orsi. Ma nell'attesa è urgente di non perdere tempo, e di fare il primo passo già deliberato.

Il fascismo domanda decisioni sollecite, non avventate, ed esecuzioni rapidissime. E' vero che chi va piano va sano e va lontano, ma spesso si va tanto piano che si finisce col non arrivar mai e col perdersi per istrada. Gli abitanti di Carpenedo non intendono proprio di rimanere in questa posizione poco simpatica, e perciò invocano l'intervento presso il Commissario Straordinario dei nostri egregi consultori prof. Piovesana e dott. Castellani.

Un veneziano di Carpenedo

Foglio d'ordine della Marina

ROMA, 5

Il capitano di corvetta Renato Strazzeri è collocato in aspettativa.

Il I. tenente di vascello di complemento Salvatore Castellano cessa di appartenere alla categoria degli ufficiali di complemento e passa in congedo assoluto.

Il tenente di vascello di complemento, Dante Damicelli, cessa di appartenere alla categoria degli ufficiali di complemento e passa in congedo assoluto.

E' concesso al sottotenente di vascello Silvio Garino, il certificato di abilitazione al tiro A.S.A.A.

Il capitano del genio navale Mario Mazzinghi, in aspettativa per motivi privati è riconfermato per la durata di mesi tredici.

Il capitano del C.R.E.M., categoria cannonieri, in posizione ausiliaria, Salvatore Sacchettino è chiamato in temporaneo servizio attivo.

Le notizie che fanno piacere

PARIGI, 5

I giornali ricevono da Metz che le famiglie Blum, De Host, Diane-Cappel e Barsto hanno appreso per mezzo di un avvocato parigino di aver ereditato una somma di due milioni di *pesetas* (vale a dire 11 milioni di franchi), eredità proveniente da un loro cugino emigrato in Argentina dopo la guerra del 1870.

Notiziario della Regione

MIRANO

Festeggiamenti. — Nonostante la sospensione della Corsa Motociclistica per la quale vi era viva attesa e che sembra sia stata rimandata a domenica 17 corr. l'esito dell'ultima giornata di festeggiamenti non poteva riuscire migliore tanto per l'afflusso di gente quanto per l'ottima organizzazione curata anche nei più minuti particolari dal Gruppo Giovanile Miranese che già tanti benefici ha reso al paese. Alle 17 precise comparvero in Piazza Vitt. Emanuele i primi carri mentre la Banda Cittadina eseguiva un ottimo programma. Apriva il corteo una bella allegoria del Gruppo Giovanile raffigurante l'elevazione morale della gioventù. Seguirà il carro del locale Fascio, alcuni carri umoristici di ottimo effetto, ammirato quello della suocera e chiudeva il corteo una motoaratrice trainante dei potenti trivomeri indi seguiva un carro raffigurante la Battaglia del Grano. Sul carro alcuni contadini nel costume locale cantavano canzoni villerecce spargendo manifesti inneggianti alla campagna condotta dal Governo Nazionale. Questi due ultimi carri furono addobbati a cura del cav. Silvio Perale con prodotti dei suoi fondi. Nella serata la Banda Cittadina di Mira eseguiva con ammirata maestria un ottimo programma e verso le 21 ebbe inizio la II. esibizione del Re dell'aria sig. Arturo Strokpsncider che fece andare in visibilio il numeroso pubblico accorso. La Pesca di beneficenza fece ottimi affari. L'animazione in paese si protrasse fino a tarda ora.

MARTELLAGO

Patronato Scolastico. — Allo scopo di istituire in Comune il Patronato Scolastico ad invito del Sindaco comm. Cavalieri, si sono riuniti nella sala consigliare molti tra i principali capi famiglia e la maggioranza degli insegnanti. Il Sindaco, ringraziati i presenti che col loro intervento avevano già dimostrato di aver accolto l'appello con simpatia, illustra gli scopi cui tende il Patronato Scolastico e poi con l'unanime consenso ne proclama la costituzione. Si passa quindi alla lettura ed approvazione dello Statuto. Seduta stante vengono nominati i rappresentanti dell'Assemblea. Quelli comunali e quelli degli insegnanti verranno quanto prima nominati e così, con l'Ufficiale d'Amministrazione del Patronato sarà in breve al completo.

Aperta subito la sottoscrizione delle offerte il risultato superò le lire mille. Si spera che l'esempio sarà seguito da molti altri, per modo che il Patronato potrà anche qui assolvere i nobilissimi fini che si propone a vantaggio dei nostri alunni.

PORTOGRUARO

Monumento ai Caduti. — In seguito al reclamo fatto da alcuni cittadini contro il luogo prescelto per l'erezione del monumento, e ciò apparentemente dal lato artistico mentre in realtà per motivi economici o personali, il Ministero della Pubblica Istruzione, ordinato un sopraluogo ed udito il responso della competente Commissione Artistica, ha stabilito che il monumento venga collocato sulla Piazza Umberto I.

Il Comitato, che ora finalmente può por mano ai lavori, si sente in dovere di dare un pubblico resoconto finanziario anche nella speranza che quanti ancora nulla hanno dato per concorrere a ricordare e glorificare i Caduti, vogliono farlo al più presto sì da poter coprire in breve le 30 mila lire circa che occorreranno per il completamento dell'opera.

Entrate: Pesca di beneficenza 1921 L. 25.586; Pesca di beneficenza 1923 Lire 12.900; Pesca di beneficenza 1925 Lire 11.700; Oblazioni L. 62.329.05; Prima esposizione bozzetti L. 209; Interessi su depositi L. 16.786.35. — Totale Entrate L. 129.780.40.

Spese: Corse ciclistiche 1921 L. 1.820; Stampa manifesti 1922 L. 120; Stampa manifesti per bando concorso 1923 L. 200; Alla Commissione Artistica per primo esame dei bozzetti L. 281.90; Alla Commissione Artistica per esame bozzetti secondo concorso L. 1.500; Allo scultore Orsolini vincitore del concorso L. 40.000 (in acconto); Allo scultore Prati dichiarato secondo nel concorso L. 8.000; Spese postali dal 1920 al 1926 L. 112.70; Cancelleria e varie L. 77.40; Totale Spese L. 53.012; Avanzo L. 76.768.40 delle quali 32.40 in cassa e 76.736 in deposito presso la Banca Cattolica di Portogruaro.

ROVIGO

Una cerimonia fascista a Concadirame. — Per festeggiare degnamente la ricostruzione della Sezione fascista di Concadirame convennero ieri mattina nel ridente paese posto sulla riva destra dell'Adige numerosi fascisti della Sezione di Rovigo accompagnati dal loro capo on. Enzo Casalini e dal sindaco gr. cr. avv. Ugo Maneo e varie personalità cittadine.

Al loro arrivo furono ricevuti con triplici alalà dal segretario della Sezione fascista di Concadirame in unione dei numerosi gregari.

Dopo un ricevimento che ebbe luogo nella comunale, l'on. Casalini dal poggiolo del Municipio parlò applauditissimo ai fascisti e alla popolazione ivi raccolta.

L'on. Casalini con la sua abituale foga oratoria ricordò i meriti del fascismo svolti in tutti i campi per la grandezza della Nazione.

Si dilungò nel tratteggiare il programma sindacale spiegandone i vantaggi che ne ritrarrà tutta la collettività.

Alla fine l'oratore fu salutato dai più calorosi applausi e vivamente complimentato.

Una cruenta rissa - 1 ferito e 4 arresti. — Nel vicino Comune di Bornea verso le 16 di ieri l'osteria denominata al «Paradiso» smentì in pieno la portante insegna perchè si può dire il paradiso si tramutò in inferno.

Stava infatti chiacchierando con alcuni suoi amici il capo squadra della Milizia Martinelli Vittorio di anni 38.

Ad un tratto entrò tale Berti Silvio il quale con il pretesto di dovere parlare al Berti lo chiamò fuori dal locale.

Appena il Martinelli fu fuori il Berti in unione del padre e dei fratelli Mario e Vincenzo aggredirono brutalmente il malcapitato, che non seppe difendersi per la violenza dei colpi di bastone che gli appiopparono da tutte le parti.

Gli aggressori compiuto l'atto malvagio si dileguarono.

Portatosi più tardi il Berti all'Ospedale fu medicato dalle ferite riportate specialmente alla testa e fu dichiarato guaribile in giorni 15.

I carabinieri venuti a conoscenza del fatto riuscirono questa notte stessa a trarre in arresto gli aggressori che furono subito tradotti alle nostre carceri giudiziarie.

ADRIA

Disastroso incendio. — A pochi giorni di distanza da quello di Via Artessura, in località Forcarigoli, a due chilometri dalla città, uno spaventevole incendio, sviluppatosi per ignote cause in un grosso fienile di proprietà del conte Miari Lodovico da Venezia ed in fittanza del sig. Munerato Pietro.

Nonostante il pronto accorrere dei nostri pompieri comandati dal capo Mantovani Albino, tutto il fabbricato venne dalle fiamme distrutto, assieme a parecchi quintali di foraggio e paglia ed attrezzi rurali. Tre giovenche pure rimasero dal fumo asfissiate.

Il danno, assicurato, è stato valutato a circa 100.000 lire.

Encomiabile fu l'opera dei bravi terrazzani, nonchè delle guardie e carabinieri.

Arresti. — In seguito al recente fattaccio di Contarina, imputati di favoreggiamento nella evasione dell'arrestato Baroncello Agostino dalle mani dei carabinieri e nella violenza e resistenza all'arma vennero pure arrestati e tradotti alle nostre carceri certi Drò Giovanni di Virginio, Spadon Remigio ed Antonio di Egidio e Tessarin iGovanni di Vittorio.

Motociclista ferito. — Ieri sul tratto dell'argine tra Taglio di Po e Porto Tolle, il farmacista conte dott. Sanfiore Giuseppe transitava in motocicletta, quando tutto d'un tratto in seguito allo slittamento della ruota posteriore precipitò al suolo e nella caduta riportò una larga ferita alla testa giudicata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

CASTELFRANCO

Scuola Complementare «Giorgione». — Conformemente alle disposizioni Ministeriali mercoledì 6 corr. alle ore 10 avrà luogo in forma solenne la inaugurazione dell'anno scolastico alla Scuola Complementare «Giorgione». Alla cerimonia sono invitate le autorità cittadine e le famiglie degli alunni; il Preside prof. Flechia terrà un discorso d'occasione.

Gli alunni dovranno trovarsi alla scuola fin dalle ore 9.30 per ricevere dalla presidenza le necessarie istruzioni.

L'apertura dell'Asilo «Umberto». — Fino al giorno 9 corr. sono accettabili le domande per la iscrizione dei bambini dai 3 ai 6 anni all'Asilo Infantile «Umberto I». Per detto iscrizione si rendono necessari il certificato di nascita e quello di subita vaccinazione. L'apertura seguirà il giorno 11 ottobre.

Premiazione Mostra Negozi. — La Segreteria del Dopolavoro comunica:

Il sig. Commissario Mandamentale dell'O. N. D. co. Steno Bolasco Picinelli dopo attento esame della graduatoria stabilita dall'apposita commissione per la premiazione della Mostra dei Negozi; tenuto presente che non tutti gli espositori si sono attenuti alla condizione prima della gara e cioè quella di esporre prodotti di produzione esclusivamente nazionale; come pure tenuto presente la difficoltà di assegnare i premi perchè molti furono indubbiamente i negozi che lodevolmente intesero ed accolsero l'invito ha deliberato di assegnare i premi come segue:

1. Premio con grande medaglia alla Ditta U. Genovese, drogheria; 2. Premio con medaglia vermeille alla Ditta F. Simeoni, stoffe; un diploma speciale con medaglia alla Ditta Pirollo e Turcato per esposizione di mobili di fabbricazione propria; un diploma speciale con medaglia al sig. Pisanello, orologeria, per la novità ed attualità della mostra (riproduzione del «Norge»).

Seguono poi i diplomi rilasciati alle Ditte (in ordine alfabetico): Bacchetti Enrico, Farmacia alla Gatta; Barbiero Federico, pizzicagnolo; Bianco Luigi, barbiere profumiere; Boratto Antonio, calzoleria; Calzavara Pompeo, negozio maglierie ecc.; Cettolini Costante, gioielleria-orologeria; De Poli Fernando, pizzicagnolo; Geremia Lino, stoffe; Mozzato Maria e figlio, gioielleria; Reginato Francesco, articoli per ciclismo; F.lli Stefani, pizzicagnoli-droghieri.

Un diploma speciale con medaglia al negozio di articoli di elettricità del sig. Bertoncello, entro il Castello; un diploma di menzione onorevole al negozio di profumeria del sig. Andretta Enrico.

GAIARINE

Trovato morto. — Oggi alle ore 11 certo Fenile G. B. di ignoti di anni 49 qui residente fu trovato steso a terra nella propria abitazione in via Borgo scuro ove da poco era rientrato. Accortisi alcuni vicini di casa diedero l'allarme. Accorsero subito i pompieri con barella e militi nazionali ed il medico dott. Manzotti. Purtroppo ogni soccorso fu inutile essendo il Fenile già morto per paralisi cardiaca.

Era da poco rimpatriato dall'estero sofferente appunto di malattia cardiaca ed era in cura presso il nostro Ospedale.

Il poveretto lascia una figlia che è all'estero alla quale fu telegrafata la triste nuova e alla moglie che viveva separato.

Ringraziamento per generosa offerta. — La Direzione dell'Ospedale civile di Gaiarine ringrazia commossa la nobile donna Lucia Pera ved. Bombarda per la generosa offerta di lire 3000 fatta all'Ospedale stesso di cui già tutta la nobile famiglia Pera Riello era benemerita benefattrice. L'atto munifico non ha certo bisogno di molte parole per essere apprezzato da tutti coloro che dall'Ospedale traggono aiuto e soccorso e dal paese intiero.

MIRA

Beneficenza. — Per onorare la morte della compianta Marchesa Rusconi Rocca, il comm. Gaetano Pazienti, Sindaco del Comune, ha versato L. 100 Pro Asilo Gambarare.

ORIAGO

Lutto. — Ieri sera fra lo strazio dei congiunti e degli innumerevoli amici, è morto il sig. Zanfi Vittorio, di anni 40, persona nota e stimata del luogo, il quale nello sfortunato incidente di investimento fra Auto e Ciclo, avvenuto nei pressi della Stazione Tramviaria ieri l'altro, aveva riportato contusioni gravi alla testa.

FELTRE

Un incendio. — Ieri sera alle 11.30 il campanone faceva sentire i suoi lugubri rintocchi. I pompieri con una celerità sorprendente accorrevano subito verso Anzù dove un pagliaio per ragioni sconosciute aveva preso fuoco. I vigili del fuoco con la loro opera limitarono il danno che del resto è di lieve entità essendo andati distrutti circa 80 quintali di fieno.

Banchetto agli ufficiali del 56. Fanteria. Oltre 70 Feltrini hanno voluto ieri sera offrire un banchetto d'addio agli ufficiali del 56. Fanteria che Venerdì p. v. dopo quasi quattro anni di permanenza a Feltre vanno col loro Battaglione a raggiungere la nuova residenza di Conegliano.

Il banchetto ottimamente servito all'albergo Tre Corone ebbe luogo fra la più schietta cordialità. Tra i numerosi intervenuti notammo il sindaco co. Bellati, l'on. Zugni il Capitano dei RR. CC.

A nome della cittadinanza il sindaco porse un saluto ai partenti che come ben disse lasciano a Feltre un grato ricordo.

Un ufficiale rispose ringraziando a nome dei Colleghi e di tutta la truppa.

MAROSTICA

Una grave sciagura a Mure di Molvena. — Questa mane a Mure di Molvena, mentre certo Battalin Gio. Batta fu Gio. Batta d'anni 62, agricoltore del luogo, stava in cima ad una scala di legno dell'altezza di 6 metri per raccogliere della frutta accidentalmente si spezzò la scala ed il povero vecchio cadde riportando la frattura del femore sinistro nonchè la frattura della 5.a e 6.a costola destra. Venne soccorso all'istante ed accompagnato al nostro Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

VITTORIO

Al Consiglio Comunale. — Sabato sera il nostro Consiglio Comunale prima sotto la presidenza del Pro Sindaco geom. Coletti indi del Sindaco cav. dott. Ivan Doro, ha avuto una felice e laboriosa seduta.

Prima d'ogni cosa si è avuto una breve manifestazione di giubilo per lo scampato pericolo del Duce, e la commemorazione del compianto prof. cav. Ugo Collavo direttore della R. Sclola Professionale. Vengono quindi approvati circa una quarantina di articoli, fra cui l'istituzione dell'Azienda elettromobili che avrà inizio col 30 ottobre c. m., sia nell'interno della città fra Piazza Grazioli (Cattedrale) e Porta S. Giustina, come fuori fra Vittorio V. e Conegliano. La richiesta di un mutuo di 880 mila lire per ampliamento acquedotto comunale. Il contributo annuo di L. 100 anche pel biennio 27-29 alla R. Deputazione Veneta Tridentina di Storia Patria, di L. 100 annue per 5 anni per il Cimitero Monumentale del Grappa. La domanda d'integrazione di pensione ai dipendenti del Comune mediante assicurazione di un capitale ed assunzione a carico del Comune del contributo straordinario dell'1 per cento sugli stipendi degli impiegati iscritti alla Cassa Pensioni; aumento del salario ai bidelli delle Scuole elementari delle frazioni; la costruzione di un canale di scolo in Via Rizzarda e la spesa relativa in L. 21.000; la concessione di terreno per la costruzione di un capitello in Carpesica; la fornitura ghiaia pel 1926; si respinsero le dimissioni dell'assessore sig. Arturo Armellin il quale riprenderà la carica fino all'istituzione del Podestà; vennero nominati alla Casa di Ricovero Malanotti quale presidente l'enologo Umberto Potocco e consigliere il geom. Emilio Rivasi, a revisori dei conti vennero eletti i consiglieri nob. avv. Scarpis, avv. Lino Vascellari, geom. Rivasi.

Il Sindaco comunica fra altro che presto verrà nominato il commissario unico per i due ospitali, al quale ha per preciso scopo l'unione dei due enti con la costruzione ex-novo di grandiosi moderni fabbricati.

In quanto al macello unico la questione venne rimandata sine die.

S. DONÀ DI PIAVE

Campo Sportivo. — L'amichevole partita di calcio disputatasi alle ore 15 di domenica nel nostro Campo Sportivo fra la G. S. Cotonifici Veneziani di Pordenone ed il S. Donà F. B. C. ebbe i seguenti risultati:

Primo tempo: Pordenone 1 S. Donà 0. Secondo tempo: poco dopo l'inizio il San Donà pareggia per merito di Galassini susseguito da Alfier II che segna altro goal a favore. Al 20. minuto Pordenone pareggia, ma al 30. il S. Donà in una magnifica discesa segna il terzo punto della giornata per merito di Roma.

Ha impeccabilmente arbitrato il concittadino Marusso Luigi (Lilo).

Fiera del Rosario. — Animatissima e piena d'affari fu la fiera della Madonna del Rosario. Il Foro Boario era zeppo di bovini ed equini, quale da molto tempo non si vedeva. Numerosissimi furono gli affari conclusi ed i prezzi, specie per i buoi da lavoro, segnarono un rialzo.

Anche il mercato dell'uva, per la presenza dei negozianti e per gli affari conclusi fu alquanto vivo; i prezzi si aggirano attorno le L. 115 al quintale con tendenza all'aumento.

Molti i baracconi e giostre, non però come gli anni scorsi; si sentì quest'anno la mancanza della Pesca di Beneficenza che chiamava molta gente nella piazza Indipendenza.

CAMPOSAMPIERO

Solenne apertura dell'anno scolastico. — A Massanzago fu solennemente iniziato l'anno scolastico. Insegnanti, alunni, autorità e parecchi genitori si recarono nella chiesa parrocchiale dove fu celebrata la cerimonia religiosa, durante la quale il M. R. Arciprete di S. Dono rivolse agli alunni belle ed appropriate parole di circostanza. Dopo di che tutti uscirono dalla chiesa e bene inquadrati si portarono al Monumento dei Caduti e il maestro Tonini Vittorio pronunciò un patriottico discorso, incitando gli alunni a crescere buoni, studiosi per esser degni di Coloro che immolarono la loro giovane vita per la grandezza e per la libertà della Patria. Si formò infine un lungo corteo con la bandiera in testa e si visitò religiosamente il Viale della Rimembranza.

ODERZO

Corsi professionali per contadini. — A sensi delle disposizioni di legge in vigore, la locale Cattedra Ambulante di Agricoltura indice tre corsi organici di insegnamento tecnico per giovani contadini al di sotto dei 17 anni che abbiano conseguita la promozione dall'ultima classe elementare esistente nel Comune di loro residenza.

Detti corsi avranno svolgimento nei Comuni di Mansuè, S. Polo di Piave e Ponte di Piave, sotto la direzione di Maestri agrari e l'asorveglianza dei tecnici della Cattedra Amulante.

L'insegnamento è assolutamente gratuito e le domande di iscrizione dovranno presentarsi accompagnate dal certificato di nascita e da quello scolastico prima del 15 corrente mese alla Cattedra Ambulante di Agricoltra in Oderzo.

Beneficenza

TREVISO, 5

Il dott. cav. Alessandro Tronconi in morte del suo adorato padre ha disposto l'oblazione di L. 100 a favore del Dispensario Antitubercolare «Francesco de Marchi».

Pure in memoria del compianto prof. Enrico Tronconi il personale dell'Ospedale Provinciale ha versato L. 250 a favore delle Colonie Antitubercolari della nostra Congregazione di Carità.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Francia sotto l'assillo dei debiti con l'America

PARIGI, 5

(P.C.) In attesa della riapertura della Camera, che a quanto si conferma stasera non avverrebbe prima dell'inizio del prossimo mese, la vita parlamentare ha avuto ieri una parziale ripresa con la prima riunione della commissione di finanza, allo scopo di esaminare la situazione finanziaria, nelle linee generali del bilancio per il 1927, che possono dedursi, in mancanza di una precisa relazione che non è stata ancora elaborata, dalla nota lettera in cui Poincarè esponeva sabato i risultati finora raggiunti dal suo gabinetto nei riguardi del gettito delle imposte e dei rifornimenti di tesoreria.

Riprenderà in questi giorni i suoi lavori anche la sottocommissione incaricata dell'esame degli accordi sui debiti interalleati. Il dibattito sull'argomento deve infatti iniziarsi fin dai primi giorni della ripresa parlamentare. E' noto che si attribuisce al governo l'intenzione di proporre alle Camere di ratificare l'accordo di Washington aggiungendovi però a guisa di preambolo o di emendamento le clausole dei trasferimenti e della salvaguardia. Si riuscirebbe con questo espediente ad evitare un temibile conflitto parlamentare, fors'anche una scissione della compagine del gabinetto.

In quanto alle accoglienze che le suaccennate riserve incontreranno oltre Atlantico, sembra difficile farsi illusioni, a meno che nel frattempo le elezioni americane non vengano a determinare nel Congresso un importante mutamento di umori in materia di debiti. Va rilevato che il presidente della commissione di finanza Dariac, in un discorso che probabilmente aveva ricevuto il preventivo benestare di Poincarè, suggerì ieri di sottoporre lo spinoso problema all'arbitrato di una corte internazionale.

« Considerando l'opera compiuta a Ginevra dalla Società delle Nazioni — ha detto Dariac — esaminando il vasto e generoso movimento che ha potuto indurre un popolo così individualista come l'inglese e cinquanta altre nazioni a rimettersi ad un organismo internazionale per la soluzione di vertenze gravi come quelle territoriali e quelle che riguardano le aggressioni, in cui è in gioco l'onore nazionale, ci si chiede per quali ragioni un problema assai meno importante dal punto di vista morale: quello della liquidazione dei debiti e dei crediti interalleati, non possa essere portato in blocco, in tutta la sua estensione, dinanzi ad una conferenza o ad un tribunale internazionale ».

Le opinioni su tale proposta sono divise, ma la nota predominante sembra essere lo scetticismo. Basta pensare che una riserva fondamentale posta dall'America per la sua adesione alla corte internazionale di giustizia esclude la competenza di detta corte in tutti i casi in cui gli Stati Uniti siano o giudichino di essere interessati, per farsi un'idea della possibilità di indurre la Casa Bianca a presentarsi in veste di creditrice dinanzi ad un giudice conciliatore che rappresenterebbe in questo caso l'opinione mondiale.

Nella *Libertè* Bainville ricorda di avere egli stesso altre volte ventilata la idea esposta da Dariac e di avere anzi raccolto parecchie adesioni; ma egli nota che gli Stati Uniti si tengono in disparte dalla Lega ginevrina a cui rimproverano di essere troppo europea e non hanno d'altronde alcun desiderio di farsi giudicare dai loro debitori verso i quali ritengono di essere stati anche troppo generosi.

Il *Quotidien* crede invece che il tentativo meriti di essere fatto, anche per dimostrare una volta di più la buona fede e la buona volontà della Francia. Il *Gaulois* si preoccupa dal canto suo delle lungaggini e delle difficoltà che una soluzione di tal genere, eccellente in teoria, potrebbe in pratica determinare e che rischierebbe di peggiorare le cose, anzichè accomodarle.

Le obbligazioni delle ferrovie tedesche e il Governo degli Stati Uniti

PARIGI, 5

L'Agenzia « Havas » riceve da Washington: Un noto finanziere ha dichiarato che nessuna trattativa è stata ancora iniziata presso il Governo degli Stati Uniti per chiedere ad esso la sua opinione sulla vendita [illegible] delle obbligazioni [illegible] ferrovie tedesche, ed ha aggiunto che quando sarà venuto il momento per i banchieri di chiedere come al solito in simili casi, il parere al governo, questo esprimerà la sua opinione che non può essere ancora resa di dominio pubblico.

Secondo informazioni raccolte nei circoli ufficiali si sa tuttavia che si sta studiando il prbolema e che la questione non è stata esaminata dal punto di vista politico, ma dal punto di vista finanziario. Negli stessi circoli non si ritiene che il momento sia opportuno per emettere obbligazioni poichè il mercato assorbirebbe difficilmente un gran numero di tali valori. Nessun commento ufficiale collega l'atteggiamento del governo americano, per quanto concerne questa emissione con la ratifica dell'accordo Mellon-Berenger.

Si osserva infine che il Presidente Coolidge non si oppone d'altronde affatto alla vendita delle obbligazioni, ma il governo stesso non ne acquisterebbe.

Il Nunzio Apostolico a Lisbona celebra nella chiesa italiana

LISBONA, 5

Il Nunzio Pontificio ha celebrato oggi nella chiesa italiana una solenne funzione per il Centenario di S. Francesco d'Assisi. E' la prima ovlta dal 1870 che il rappresentante della Santa Sede in Portogallo entra ufficialmente nella chiesa italiana.

Primo De Rivera a Badajoz

MADRID, 5

Il Presidente del Consiglio è partito stasera per Badajoz per assistere a diverse riunioni di propaganda organizzate nella provincia di Estremadura. Il Re Alfonso è sempre a S. Sebastiano.

Attentato dinamitardo ad un giornale italiano di New York

NEW YORK, 5

Una telefonata provvidenziale ha evitato la distruzione del grande quotidiano *Il Progresso Italo-Americano* di cui è direttore e proprietario il gr. uff. Carlo Barsotti e redattore capo l'on. Italo Carlo Falbo ed ha risparmiato conseguenze forse tragiche al numeroso personale di redazione amministrazione e tipografia. La distruzione è stata tentata mediante un micidiale ordigno esplosivo carico di dinamite collocato, al pianterreno, presso la tromba dell'ascensore. L'avv. Salvatore Pinò vice direttore amministrativo, era la notte scorsa intento al suo lavoro quando una telefonata di persona che non volle rivelare il suo nome lo informò che una grossa bomba di dinamite era stata collocata alla sede del giornale e gli indicò il punto preciso.

L'avv. Pinò si precipitò al luogo indicato e rinvenne infatti un involto. Apertolo, vi trovò l'ordigno. Fortunatamente la miccia si era spenta ad un centimetro appena dalla dinamite, e questo fatto provvidenziale — che il personale del giornale attribuisce ad un miracolo di S. Francesco proprio nel giorno della sua festa — evitò un sicuro disastro. Il Pinò immerse immediatamente l'ordigno in un secchio d'acqua e quindi avvertì la polizia. Questa la prese in consegna e, esaminandolo, confermò che si trattava d'una grossa bomba di dinamite che, se fosse esplosa, avrebbe certamente provocato il crollo dell'edificio. L'attentato è attribuito a vendetta dei sovversivi italiani locali, per l'opera fascista del « Progresso ». E' questo il secondo attentato alla dinamite contro il giornale.

Particolari sull'aggressione del maresciallo Audigou

PARIGI, 5

Ha sollevato viva indignazione in Francia la notizia dell'assassinio del sottufficiale francese cui i giornali danno amplissimi particolari.

« Alle sette di sera, scrive il « Journal », al Ministero della Guerra si ebbe la conferma di questo grave incidente, a mezzo di un dispaccio cifrato del generale Guillaumat. Il telegramma del generale Guillaumat aggiunge che il sottufficiale Audigou è stato colpito senza provocazione alcuna da parte sua e che la ferita è gravissima ».

La polizia tedesca si è immediatamente messa a disposizione dell'autorità militare francese per aiutarla a rintracciare l'assassino il quale è un tale Herardt, ex ufficiale dell'esercito tedesco, decorato della croce di ferro.

Il giornale afferma che il processo contro l'Herardt, sarà di competenza dell'esercito di occupazione.

Un discorso del console Steeg sull'avvenire di Tangeri

TANGERI, 5

Durante un ricevimento offerto dalla colonia francese in onore di Steeg che è di passaggio a Tangeri per recarsi a Rabat il console di Francia ha espresso al residente generale il desiderio della colonia francese di veder mantenuto a Tangeri lo statuto attuale, aggiungendo che condizione essenziale per lo sviluppo della città e la sua stabilità politica.

Steeg ha risposto dichiarando di astenersi da qualsiasi dichiarazione politica aggiungendo però che, in qualità di Ministro degli esteri del Sultano, non restava affatto indifferente alla sorte di Tangeri, città del Marocco.

Steeg, vivamente applaudito, ha fatto presente alla colonia francese che è necessaria l'unione degli sforzi nel lavoro.

Crociera della squadra francese del Mediterraneo

PARIGI, 5

Il Ministro della Marina, Leygues, in una intervista concessa ad un redattore del «Journal», ha vivamente elogiato le ultime unità costruite dalla marina francese.

L'esperienza della guerra, ha dichiarato il Ministro, ci ha dimostrato che avevamo molto bisogno di unità di grande tonnellaggio piuttosto che di unità rapide e leggere.

La squadra del Mediterraneo al comando del vice ammiraglio Violette è partita questa sera da Tolone per effettuare una crociera in Corsica, Tunisia ed Algeria. Durante la crociera la squadra farà esercitazioni di allenamento.

Eleberg, addetto militare all'ambasciata di Polonia, si è imbarcato su una corazzata per assistere ad una parte delle manovre che saranno effettuate dalle forze navali. La crociera terminerà il 28 ottobre.

La flotta aerea da difesa inglese

PARIGI, 5

I giornali hanno da Londra che in seguito ad una gara tra quattro delle più grandi case inglesi di costruzioni di aeroplani, il Ministro dell'Aria ha ordinato 50 apparecchi da bombardamento che saranno destinati alla difesa del territorio britannico. Questi apparecchi potranno volare a 200 km. all'ora ad una altezza di 6 mila metri.

Gigantesco aeroplano-albergo capace di cento passeggeri

BERLINO, 5

Nelle officine Junker a Dessau, si lavora alla costruzione del più gigantesco aeroplano finora ideato. Esso dovrà trasportare cento passeggeri. Lungo 128 metri, l'apparecchio sarà mosso da 4 motori. Gli scompartimenti che di solito sono contenuti nel corpo dell'apparecchio saranno in questa nuova macchina rinchiusi entro le ali. Dinanzi le cabine per i cento passeggeri con lucernari e illuminazione elettrica, di dietro gli scompartimenti per i bagagli, la posta e l'equipaggio. L'apparecchio dovrà servire anche per voli transoceanici e sarà allestito a tale fine con salotti e scompartimenti ristoranti.

In attesa del Gran Consiglio Fascista

ROMA, 5

Nella giornata di domani il Capo del Governo, ritornato a Roma dopo la breve permanenza a Perugia, avrà un colloquio col Segretario generale del Partito on. Turati, ritornato a Roma, e col Ministro dell'Interno on. Federzoni, per prendere accordi sulla prossima adunanza del Gran Consiglio Fascista, che si riunirà giovedì prossimo. Intanto domani sera si riunirà il Direttorio nazionale del Partito, che concreterà le proposte di riforma dello statuto del Partito, che saranno esaminate nella prossima adunanza del Gran Consiglio.

La morte dell'avv. Bortolelongo fondatore della nuova Pompei

VALLE DI POMPEI, 5

Stamane alle ore 8.30 è morto il commendatore avv. Bartolongo, fondatore della nuova Pompei, del Santuario e degli Istituti di beneficenza sociale. Aveva 86 anni. Gli si preparano solenni onoranze.

La Cassazione respinge il ricorso nel processo Zaniboni e C.

ROMA, 5

In seguito alla notifica della sentenza emessa dalla sezione d'accusa nei riguardi di Zaniboni e complici, imputati di complotto ed attentato contro il Capo del Governo, i difensori degli imputati on. avv. Cassinelli e avv. Petroni e Manfredini interposero ricorso alla Corte di Cassazione nell'interesse degli imputati, per violazione di legge in merito alla rubrica delle imputazioni. Il Supremo Consesso in camera di consiglio dopo ampio ed attento esame degli elementi addotti dai patroni degli imputati, ha respinto il suaccennato ricorso. Si ha ragione di ritenere che dopo la deliberazione odierna non sarà più oltre frapposto indugio alla celebrazione del pubblico dibattimento del processo Zaniboni. Si ritiene anche che il processo si svolgerà presso la Corte d'Assise di Viterbo o quella di Aquila, non prima del primo dicembre.

I solenni funerali del sen. Grossich

FIUME, 5

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo i solenni funerali del sen. Antonio Grossich ai quali hanno partecipato tutte le associazioni e una immensa folla di popolo. Il Governo nazionale era rappresentato dal Sottosegretario all'Interno S. E. Terruzzi, che, in un elevato discorso, ha esaltato la figura e l'opera compiuta dall'illustre estinto. Ha dato alla salma il saluto della città il Commissario al Comune comm. Piva; ha parlato in nome del Senato il sen. Bombig. Sono anche intervenuti ai funerali i sen. Segrè, Sartorio e Persich, l'on. Mrach, il Prefetto comm. Vivorio, il generale Pugliese, comandante del Corpo d'Armata di Trieste, l'ammiraglio Genta e numerose rappresentanze delle provincie del Carnaro e della Venezia Giulia.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 5. — Chiusura: Banca d'Italia 1935 — Banca Commerciale italiana 1005 — Credito Italiano 705 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 501 — Ferrovie Mediterranee 335 — Ferrovie Meridionali 655 — Rubattino 563 — Libera Triestina 410 — Cosulich 216 — S.N.I.A. 187 — Terni 413 — Meccaniche Miani e Silvestri 124 — Breda 206 — Montecatini 210 — Società Metallurgica Italiana 132 — Reggiane 54 — Fiat 382 — Isotta 148 — Ilva 193 — Elba 52 — Linificio Canapificio Nazionale 492 — Lanificio Rossi 3950 — Lanificio Targetti 315 — Cotonificio Cantoni 4100 Cotonificio Veneziano 241 — Cotonificio Meridionale 56 — Cotonificio Turati 699 — Tessuti stampati De Angeli 955 — La Soie de Châtillon 119 — Rossari Varzi 1075 — Tosi 328 — Bernasconi 160 ex — Pirelli 868 — Industrie Zuccheri 504 — Raffineria Ligure Lombarda 505 — Distillerie Italiane 104.50 — Riseria Italiana 131 — Eridania 558 — Gulinelli 128 — Edison 576 — Società Adriatica di Elettricità 191 — Società Elettrica 223 — Marconi 86 — Vizzola 860 — Conti 375 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Esercizi Elettrici 89.50 — Esportazione Italo Americana 430 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili Roma 590 — Grandi Alberghi 156 — Fondi Rustici 227 — Cementi Spalato 340 — Cascami di Seta 873 — Banca Nazionale di Credito 525 — Consorzio Mobiliare Finanziario 519 — Cotonificio Furter 182 — Cotonificio Trobaso (nuove) 690 — Cotonificio Ogna Candiani 420 — Cot. Valle Seriana 995 — Cot. Valle Ticino 236 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 110 — Man. Pacchetti 140 — Man. Rotondi 610 — Unione Manifatture 435 — Stamperie Lombarde 290 Rinascente 95 — Gregorini 35.50 — Dalmine 128 — Autom. Bianchi 80 — Adamello 215 — Emiliana 39.50 — S. E. S. D. 112 — Valdarno 140 — Tecnomasio 130.75 Tirso 190 — Petroli 68 — Fond. Regionale 116 — Bonifiche Ferraresi 431 — Bonelli 29.50 — Dell'Acqua 435 — Brasital 275 — Pastificio Baroni 63.

TITOLO	MILANO 2	MILANO 5	TRIESTE 2	TRIESTE 5
Rend. 3.50%	67.25	67.—	66.25	66.25
Consol. 5%	87.85	87.30	87.60	87.30
Francia	74.60	75.15	74.50	74.50
Svizzera	514.—	513.30	512.—	505.—
Londra	128.80	128.85	128.25	128.—
New York	26.57	26.59	26.30	26.30
Berlino	6.32	6.33	6.30	6.26
Vienna	3.75	3.76	3.70	3.70
Bucarest	13.20	14.25	13.—	13.—
Belgio	72.50	72.25	71.—	72.—
Spagna	401.50	400.—	400.—	390.—
Praga	78.75	78.75	78.25	77.50
Budapest	00.37	69.37	00.36	00.36

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 1090 — Zagabria 46.50 — Norvegia 5.25 — Albania 5.00.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 184 - N. 280

Giovedì 7 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50: Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; finanziaria Lire 3. Economici: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'incontro Mussolini - Buroff

Consolidamento dei rapporti tra Italia e Bulgaria

ROMA, 6

Reduce da Perugia, il Capo del Governo ha ripreso la sua instancabile opera a Palazzo Chigi. Mentre si preparano i lavori del Gran Consiglio, l'on. Mussolini continua nella sua attività di Ministro degli Esteri. A pochi giorni di distanza dall'incontro col sig. Chamberlain, la cronaca della politica internazionale registra oggi una lunga conferenza col sig. Buroff, Ministro degli Esteri bulgaro.

Cordialità fra i due paesi

In proposito l'*Agenzia Stefani* dirama il seguente comunicato ufficiale:

«Il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi il Ministro degli Affari Esteri di Bulgaria, sig. Buroff. Nel lungo, cordiale colloquio fra i due uomini di Stato sono state esaminate tutte le questioni che particolarmente interessano il consolidamento degli amichevoli rapporti fra l'Italia e la Bulgaria.

«S. E. Mussolini ha espresso a S. E. Buroff, anche a nome del Governo e del popolo italiano, la sua riconoscenza per la gradita visita che è nuova prova della cordialità esistente fra i due paesi».

Un successivo comunicato «Stefani» informa che questa sera, alle 18.30, S. E. Grandi, Sottosegretario agli Esteri, si è recato al Grand Hotel dove ha avuto un colloquio col sig. Buroff.

Il Capo del Governo ha offerto oggi alla casina Valadier, una colazione in onore del sig. Buroff. Alla colazione sono intervenuti S. E. Federzoni, Ministro degli Interni, S. E. Grandi Sottosegretario agli Esteri, il sig. Radeff, Ministro di Bulgaria a Roma, S. E. Bordonaro segretario generale al Ministero degli Esteri, il sen. Cremonesi, Governatore di Roma, il Prefetto conte Dancora, il marchese Paolucci de Calboli Barone, capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, il gr. uff. Gasparini capo di gabinetto del Ministero degli Interni, il comm. Guariglio, il conte Capasso Torre capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo ed alcuni membri della Legazione di Bulgaria.

L'appoggio italiano a Ginevra

Il sig. Buroff è venuto a Roma per ringraziare il Capo del Governo italiano per l'appoggio cordiale e pieno che la nostra delegazione a Ginevra ha dato alla richiesta bulgara, accolta, di un prestito di oltre due milioni di sterline, da destinare alla soluzione del grave problema dei profughi in Bulgaria, problema che, se ha dei riflessi politici, è a largo sfondo umanitario.

Dalla guerra in qua la politica bulgara è stata una politica di raccoglimento che ben può essere riassunta in questi due punti: liquidazione degli effetti della guerra; restaurazione economica e finanziaria nella pace.

Non ostante abbia imposto gravi sacrifici al popolo bulgaro, il trattato di Neuilly è stato sempre lealmente accettato nei limiti del possibile. Il problema dei profughi, esistente dal 1913 quando la quasi totalità dei bulgari della Tracia orientale ed un gran numero di altri macedoni andarono a cercare un asilo in Bulgaria, divenne acutissimo dopo la grande guerra. I profughi incominciarono ad affluire in Bulgaria in modo impressionante.

Dal punto di vista sociale e dal punto di vista economico, il problema divenne preoccupante. Questa massa umana, senza tetto e senza lavoro, diventò addirittura una minaccia per la vita bulgara. L'appello alla Società delle Nazioni fu una necessità e l'aiuto da parte dell'istituto ginevrino si impose come un dovere. Pur non mancarono le opposizioni. Si temeva da alcuni, che una volta accordato il prestito, potesse essere distratto verso altri scopi, non esclusi quelli militari. Alla fine però, sia pure includendo qualche garanzia, l'istituto ginevrino accordò il prestito e la Bulgaria ha già ricevuto dalla Banca d'Inghilterra un anticipo di 400 mila lire sterline.

Come si è già detto, la delegazione italiana appoggiò la richiesta bulgara. La Bulgaria dopo la guerra ha dato prova di moderazione di lealtà nella esecuzione dei trattati; ha fatto anche notevoli sforzi per non turbare la pace nei Balcani e la politica dell'Italia in quella parte dell'Europa è una politica di pace. Questo noi sentiamo il dovere di mettere nel giusto rilievo, oggi che il sig. Buroff è ospite del Governo italiano.

L'Italia nei Balcani

Il *Giornale d'Italia* dal canto suo dice che l'incontro Mussolini-Buroff vale a confermare e precisare l'amicizia politica che si è ormai stabilita fra Roma e Sofia e a completare quella serie di preziose conversazioni e trattative che l'Italia ha iniziato e va sviluppando con tutti i Governi dei Balcani. L'incontro gioverà così ai rapporti italo-bulgari come alla causa della pace internazionale.

Il *Corriere d'Italia* rileva lo sviluppo sempre maggiore del senso di fiducia che si manifesta ormai nei popoli balcanici verso il Governo italiano per la sincerità palese della sua azione politica e dice che il Ministro bulgaro, riportando con la sua visita la certa sensazione dell'amicizia e simpatia del popolo italiano per quello bulgaro e dell'utilità di un accordo sempre più stretto e cordiale tra i due Paesi, diverrà certamente caldo fautore di relazioni più intime tra l'Italia e la Bulgaria.

Il *Lavoro d'Italia* mette in rilievo la visita con l'atteggiamento e la posizione che sta prendendo l'Italia per merito del Governo nazionale di fronte alle questioni balcaniche ed esprime la sua fiducia sui risultati dei colloqui tra i due insigni uomini di Stato.

A comprovare di quale prestigio goda l'on. Mussolini fuori dei nostri confini e perfino nei centri più lontani, stanno le seguenti parole del Governatore dell'Eritrea, Gasperini, che, come è noto, ha condotto le pratiche pei trattati di commercio e d'amicizia a Sarra, capitale dello Yemen.

S. E. Gasperini ha premesso anzitutto che in Eritrea adesso si vive pacificamente in un'atmosfera di dinamismo. «Bisogna fare ovunque vi è possibilità di fare — ha soggiunto, — e in Eritrea possibilità di fare ce n'è molta. Realizzare questa possibilità con opera utile è il principio fondamentale del Governo fascista, principio al quale ha cercato di informare la sua attività».

Il prestigio del Duce nello Yemen

Passando poi a parlare del suo viaggio nello Yemen, S. E. Gasperini ha detto di aver potuto constatare personalmente come il nome di Mussolini sia colà circondato da un'ammirazione e come goda di un prestigio senza pari.

«Dal Sovrano ai più piccoli capi — ha continuato —, il cammino ascensionale del Partito fascista è seguito con vivo interesse e con grande simpatia ed i popoli della penisola arabica hanno conoscenza e coscienza dei sentimenti di amicizia che l'Italia nutre verso di loro ed è precisamente questa diffusa simpatia che ha permesso di intensificare i rapporti commerciali tra l'Italia e lo Yemen fino alla conclusione del trattato fra i due Paesi.

«Naturalmente il porto e la città di Massaua avranno un grande incremento a causa dei traffici con lo Yemen. Per Massaua c'è sempre da fare, dato che questo centro deve seguire in efficienza il ritmo dello sviluppo di tutta la Colonia. In prima linea uno dei maggiori problemi di Massaua, ricostruita quasi del tutto dopo il terremoto del 1921, è quello della capacità del suo porto, in modo che possano attraccarsi contemporaneamente alle sue banchine sei piroscafi invece di tre, come pure in breve tempo sarà provveduto a una grande centrale elettrica e ad un deposito di nafta.

«Circa Tessenei, le imponenti opere idrauliche ivi costruite in poco più di due mesi hanno permesso la coltivazione del cotone, già felicemente iniziata su un'area che ha raggiunto nel primo anno di sfruttamento i mille ettari. Un elemento che affida sempre meglio la riuscita delle imprese di Tessenei, sta nell'impulso dato all'attuazione del programma ferroviario.

La spedizione di Renzo Manzoni

«In complesso l'organismo dell'Eritrea sta dimostrando di essere suscettibile di utili realizzazioni e di importanti sviluppi. Io sono fermamente convinto — ha concluso il Governatore — che tutto quanto si è compiuto e si compie in Eritrea per la sua valorizzazione costituisce un capitale messo a frutto e bene impiegato per un lungo avvenire. Valorizzare l'Eritrea non è solo un punto d'onore per l'Italia fascista: è un eccellente affare».

A proposito dello Yemen si ricorda oggi che questa regione, poco meno di 50 anni fa, fu per la prima volta esplorata interamente da Renzo Manzoni, l'irrequieto nipote del grande romanziere lombardo. Dopo aver fatto il noviziato di viaggiatore nel Mar Rosso assieme a Giulio Adamoli, Renzo Manzoni cercò di partire da Zeila col Cecchi e col Martini per recarsi nell'Harrar; ma non riuscì nell'intento e decise allora d'andare a Saana, capitale dello Yemen.

Il 20 settembre partì da Aden e giunse il 15 ottobre alla città sospirata, dove dimorò qualche tempo, raccogliendo una preziosa messe di notizie e conquistandosi il rispetto e la simpatia degli abitanti.

I negoziati italo - ellenici

per il trattato di commercio

ROMA, 6

Stamane, a Palazzo Chigi, il Ministro plenipotenziario sig. Xidakis ed il direttore del Ministero delle Finanze sig. Zalacosta, delegati del Governo ellenico per la conclusione di un trattato di commercio e navigazione con l'Italia, si sono incontrati per la prima volta coi delegati del Regio Governo.

Alla riunione è intervenuto il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri S. E. Grandi il quale, in proprio nome e di S. E. il Capo del Governo, ha dato il benvenuto alla Delegazione ellenica, esprimendo la fiducia che le trattative condurranno rapidamente ad un felice risultato destinato a consolidare le cordiali relazioni di amicizia esistenti tra i due Paesi.

Ha risposto S. E. Xidakis ringraziando sentitamente e assicurando che le migliori disposizioni animano la Delegazione ellenica la quale pienamente condivide il pensiero manifestato dal Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri. Dopo di ciò le due Delegazioni hanno iniziato i loro lavori. — (*Stefani*).

L'ex Kronprinz a Milano

Buon successo di curiosità

MILANO, 6

L'ex Kronprinz è giunto oggi verso mezzogiorno a Milano proveniente da Monaco di Baviera. Cittadino qualunque di passaggio come tanti altri per la metropoli lombarda, egli non è stato segnalato alle autorità e al consolato. E' stato però riconosciuto dalla gente quando verso le 15 fu visto in compagnia di due tedeschi della colonia milanese passeggiare in galleria. La folla curiosa lo seguì fino a che egli, salito in una auto pubblica, non si allontanò dalla piazza.

La pressione demografica italiana

e la necessità dell'espansione

BERLINO, 6

Un giornalista inglese, noto collaboratore della «Fortnightly Review» su argomenti di politica estera, pubblica sulla «Deutsche Allgemeine Zeitung» un articolo in cui espone particolareggiatamente la situazione dell'Italia in seguito alla impellente necessità di trovare nuove terre per i numerosissimi suoi emigranti.

L'articolista inglese prevede l'azione che l'on. Mussolini sarebbe per svolgere a tempo opportuno, con la Società delle Nazioni. Nel caso che tale azione non provocasse che risposte evasive, lo scrittore ritiene che l'on. Mussolini sarebbe obbligato moralmente a trattare la questione dal punto di vista puramente italiano e nazionale, pregando cortesemente le Potenze, che nella loro qualità di membri della Società delle Nazioni si fossero rifiutate di prendere posizione, di rimanere neutrali, mentre l'on. Mussolini, basandosi su quella energia da lui accumulata diligentemente nella Nazione italiana, procederebbe all'azione.

L'articolista che accenna brevemente alla coincidenza dei bisogni italiani e tedeschi derivanti dalla sovrapopolazione che potrebbero condurre ad una azione comune italo-tedesca, raccomanda la opportuna discussione delle richieste legittime italiane, e così continua:

«Dovremo prender in considerazione cordiale ed attenta le indiscutibili necessità dell'Italia. La posizione dell'Italia che blocca la via all'Inghilterra attraverso il Mediterraneo ci costringe a tale politica, anche se non esistessero altri punti di vista di carattere morale o pratico. Prima di impedire la discussione su di un problema internazionale nel seno della Società delle Nazioni, dovremo prestare orecchio ad una soluzione nella quale uno dei nostri soci è fortemente interessato. Se quindi l'on. Mussolini per la grave questione della soprapopolazione si rivolge alla Società delle Nazioni, dovremo essere disposti a trattare la sua richiesta nella maniera più amichevole».

Lo scandaletto monarchico in Germania

provoca dimissioni e polemiche

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA*)

BERLINO, 6

(M.C.) Il permesso accordato al figlio primogenito del Kronprinz, principe Federico Guglielmo di Prussia, di prestare servizio nella Reichswehr comincia ad avere le giuste conseguenze per i responsabili. Infatti oggi il comandante in capo della Reichswehr generale von Seekt ha rassegnato al Presidente della Repubblica le sue dimissioni ed Hindenburg si è riservato di rispondere non appena avrà avuto una conferenza col Cancelliere, momentaneamente assente da Berlino, ove tornerà stanotte stessa.

Il fatto incriminato

Come si ricorderà, circa un paio di settimane addietro i giornali repubblicani pubblicarono che il figlio primogenito del Kronprinz aveva prestato servizio come ufficiale della Reichswehr nella prima compagnia del 9. reggimento di stanza a Potsdam, cioè il reggimento che rappresenta le tradizioni del reggimento della guardia imperiale, in cui i principi Hohenzollern indistintamente dovevano iniziare la loro carriera militare.

Il Ministro della Reichswehr rispose con una mezza smentita, nella quale si leggeva che Federico Guglielmo di Prussia aveva semplicemente assistito alle manovre del nono reggimento vicino a Nensingen, manovre preparatorie alle grandi manovre svoltesi più tardi alla presenza di Hindenburg. I giornali di sinistra confermarono però che appunto alle manovre di Nensingen il primogenito del Kronprinz aveva prestato servizio come ufficiale del nono reggimento. Si raccontò persino un episodio: un ufficiale del reggimento alle cui dipendenze era il principe Federico Guglielmo, non sapendo chi fosse il suo subalterno, gli somministrò un solenne rabbuffo. Il principe non fiatò e tornato alla casa paterna descrisse celiando al padre le mortificazione del povero ufficiale quando seppe che si era permesso di dare un così fiero cicchetto ad un principe Hohenzollern.

L'inchiesta di Gessler

Il Ministro della Reichswehr Gessler iniziò un'inchiesta dichiarando di essere all'oscuro del permesso dato al principe, essendone stato informato, come gli altri cittadini, dalla lettura dei giornali. La prima smentita del Ministero della Guerra sarebbe stata diramata da persona del Ministero interessata a mettere prontamente in tacere la cosa. Il fatto si è che, tornato dalle sue ferie il Presidente Hindenburg, il Ministro Gessler si recò da lui per metterlo al corrente della faccenda. Gessler sarebbe effettivamente irresponsabile del permesso accordato a Federico Guglielmo di prestar servizio nella Reichswehr, mentre il generale von Seekt ne sarebbe stato al corrente ed avrebbe dato parere favorevole.

Si assicura che tra Gessler e von Seekt sia avvenuta una vivace discussione dopo il colloquio Hindenburg-Gessler. Il generale von Seekt ha rassegnato le sue dimissioni a Hindenburg che, come si è detto, conferirà domani in proposito con Marx. Il Consiglio dei Ministri convocato per domattina si occuperà anche certamente dello scandaletto monarchico. Il bello si è che von Seekt, indottosi ad accordare al principe Federico Guglielmo il permesso di partecipare come ufficiale della Reichswehr alle manovre, passa per un fedelissimo repubblicano. E' vero che non esiste in Germania una legge per cui gli ex membri della famiglia regnante siano esclusi dalla Reichswehr; comunque sembra strano che von Seekt non abbia capito certi criteri di evidente opportunità.

Lo scandalo è un pretesto?

D'altra parte in forza del trattato di pace non può essere assunto in servizio nella Reichswehr se non chi s'impegna di rimanervi dodici anni. Pare intanto che le dimissioni di von Seekt saranno domani stesso accettate da Hindenburg. Come successore del comandante in capo della Reichswehr si parla del generale Reinhardt.

Qualche giornale di destra insinua che si è colto un pretesto per mandare a spasso von Seekt, come tempo fa aveva chiesto la conferenza degli ambasciatori, per evitare che il licenziamento desti una reazione nell'opinione pubblica. Non sappiamo se questa voce corrisponda a verità, certo è che la stampa repubblicana, la quale a suo tempo spezzò non poche lance a favore di von Seekt, oggi o abbandona tranquillamente al suo destino.

Mentre gli Hohenzollern sono così riusciti a portare al sacrificio anche un generale della repubblica, essi stanno per accordarsi col governo prussiano sulla vessata questione dei beni patrimoniali. Il Ministro delle finanze prussiano ha infatti sottoposto stamane ai capi dei partiti ministeriali il progetto di un nuovo compromesso, risultante dalle fatiche del gabinetto prussiano col rappresentante della casa Hohenzollern a Berlino von Berg. Se il compromesso sarà accettato, come sembra, dalla maggioranza della Camera prussiana, gli Hohenzollern, pur perdendo una parte notevole del loro immenso patrimonio, non saranno costretti a mendicare.

Il ramo principale conserva infatti la bellezza di 250 mila morgen prussiani di terreno (il morgen equivale all'incirca ad un quarto di ettaro) e come compenso ad alcuni castelli ed edifici di Berlino e di Potsdam riceverà 15 milioni di marchi, pari a quasi 100 milioni di lire. Il ramo Karl Hohenzollern conserverà 70 mila morgen e riceverà qualche milioncino; 60 mila morgen conserverà il ramo Albrecht, oltre ad una forte somma. Il governo prussiano esercita molte pressioni perchè il compromesso sia accettato, per definire una volta per sempre questa faccenda così scottante per la Germania, come si è dimostrato nei primi mesi di quest'anno.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri prussiano, Braumn, ha accettato le dimissioni del Ministro degli interni Severing che furono rassegnate per ragioni di salute. E' stato nominato Ministro degli Interni l'attuale presidente della polizia di Berlino, Grzesinski.

L'assenza della Spagna a Ginevra

Collaborazione all'Ufficio del lavoro

MADRID, 6

Il diplomatico cileno Emilio Bello, rappresentante del Cile nella Società delle Nazioni, è giunto a Barcellona per proseguire per il Cile. Parlando del ritiro della Spagna dalla Società delle Nazioni il delegato cileno ha dichiarato che l'atteggiamento della Spagna è logico e giusto perchè la sua posizione di grande potenza obbligava la Società delle Nazioni ad attribuirle un seggio permanente nel Consiglio.

Il delegato cileno ha terminato dichiarando che se la Società delle Nazioni vuole assolvere il compito che le è assegnato dovrà riformare radicalmente le basi del patto.

Un comunicato del ministero del lavoro segnala che sono stati espressi sentimenti di rincrescimento in seguito alla decisione della Spagna circa la Società delle Nazioni da parte di alcune organizzazioni tecniche di Ginevra che hanno manifestato il timore di un abbandono della collaborazione spagnola nell'opera sociale internazionale.

In questo senso l'ufficio internazionale del lavoro ha diretto al Governo spagnolo una comunicazione chiedendogli il mantenimento della collaborazione in modo analogo gli Stati non aderenti alla Società delle Nazioni come gli Stati Uniti a quelli recentemente ammessi, come le Germania, o a quelli distaccatesene come l'Argentina e il Brasile.

L'esposizione di questi precedenti — continua il comunicato del ministero del lavoro — non era necessaria perchè il Governo spagnolo dissipasse i timori sorti poichè la Spagna è decisa a continuare, senza esitazione, a collaborare con pieno entusiasmo alla conferenza delle commissioni dell'ufficio internazionale del lavoro ed a continuare risolutamente la sua opera nel campo internazionale e nazionale per quanto si riferisce alle legittime rivendicazioni delle classi operaie.

L'aviatore Tarascon partirà oggi

PARIGI, 6

L'aviatore Tarascon intervistato ha smentito la notizia di fonte americana che egli avrebbe accettato l'offerta di 25 mila dollari per tentare di compiere il raid New York-Parigi. La partenza di Tarascon avrà luogo domani da Parigi come era stata fissata, ma è ancora indeterminata la data della partenza.

— Si ha da Budapest che davanti alla Curia reale, è incominciato stamane l'esame del ricorso presentato dalla Procura di Stato e dei condannati nel processo dei falsari. La decisione è attesa per giovedì.

L'odierno Gran Consiglio fascista

Riunione preparatoria del Direttorio nazionale

ROMA, 6

Si è riunito oggi, alle ore 15, a Palazzo Chigi, presso S. E. il Capo del Governo, il Direttorio nazionale del Partito fascista. Erano presenti alla riunione, oltre S. E. il Ministro Federzoni, l'on. Turati Segretario generale del Partito, i vice segretari generali onorevoli Arpinati, on. Ricci, on. Starace, comm. Melchiorri, dr. Bonelli, il membro del Direttorio on. Blanc, il Segretario generale amministrativo commendator Marinelli, il generale Bazan del Comando della generale della Milizia. Assenti giustificati gli on. Maraviglia, Bastianini, Rossoni e il comm. Marghinotti.

Il principio dell'investitura dall'alto

Sotto la presidenza del Duce, il Direttorio ha esaminato gli argomenti posti all'ordine del giorno della riunione di domani sera del Gran Consiglio fascista ed ha disposto l'ordine dei lavori. La seduta è stata tolta alle ore 18.

Ecco pertanto l'ordine del giorno del Gran Consiglio:

1. Esame della situazione interna e internazionale; 2. Riforma dello Statuto del Partito; 3. Celebrazione del IV anniversario della Marcia su Roma.

L'argomento più importante posto all'ordine del giorno e per il quale vi è la maggiore attesa negli ambienti fascisti — osserva il *Popolo d'Italia* — è quello per la riforma dello Statuto del Partito. La riforma nel senso preannunciato dallo stesso *Foglio d'Ordini* è nella coscienza di tutti.

Il principio della investitura delle cariche dall'alto pienamente rispondente allo spirito del Fascismo è già in atto in tutte le branche del Regime, meno che nel Partito. E' di ieri la riforma dei Consigli provinciali che avranno, d'ora innanzi, i presidenti di nomina regia come i Comuni avranno i podestà. Si ha ragione di ritenere, d'altra parte, quantunque nel Fascismo le adunate di popolo all'aperto abbiano da tempo sostituito le chiuse assemblee che il nuovo sistema non porterà in pratica a nessuna abolizione di congressi e di assemblee. Gli uni e le altre, anche senza il potere elettoralistico, potranno utilmente discutere e fecondamente deliberare.

Le linee fondamentali della riforma

Il Gran Consiglio, che è l'assemblea fascista per eccellenza, il supremo consesso del Fascismo, non è nè elettore nè elettivo. Tuttavia, esso ha affrontati e risolti in quattro anni i più formidabili problemi della vita nazionale. Quali le linee fondamentali della riforma? Non è lecito ancora conoscere quanto in proposito ha preparato l'on. Turati. In ogni modo si ha ragione di ritenere che lo statuto non sarà ritoccato soltanto nella parte riguardante i segretari provinciali.

Stabilito il principio gerarchico, una attuazione logicamente fedele di esso dovrà portare naturalmente alla designazione dei membri del Gran Consiglio da parte del Duce, alla designazione del segretario generale politico da parte del Gran Consiglio, alla designazione dei membri del Direttorio Nazionale da parte del segretario generale d'accordo col Gran Consiglio, alla designazione dei segretari provinciali da parte del segretario generale con facoltà di nomina dei membri della Federazione, alla designazione dei segretari delle sezioni da parte del segretario federale con facoltà di nominare i membri del Direttorio locale. Non è escluso che altre parti dello statuto vengano ritoccate sia in conseguenza dell'attuazione del principio illustrato, sia in considerazione del fatto che lo statuto vigente è di vecchia data e che nel frattempo molte cose nuove si sono avute. Ad esempio la stessa costituzione del Gran Consiglio dovrà essere riveduta.

L'art. 1 dello statuto stabilisce al comma M) che del Gran Consiglio fa anche parte il presidente delle Corporazioni fasciste. Questi fino a poco tempo fa rappresentava di diritto e di fatto tutto il movimento sindacalista fascista. Con la nuova legge sull'ordinamento corporativo dello Stato, egli non è invece che il rappresentante di una o più Confederazioni di lavoratori. I rappresentanti delle altre quattro grandi Confederazioni generali saranno ammessi anch'essi a far parte del Gran Consiglio. Altri punti da ritoccare sono quelli delle funzioni del Congresso nazionale del Consiglio nazionale delle Federazioni provinciali e dei Fasci. Ad esempio saranno modificati l'art. 4 secondo il quale il Congresso nazionale nomina il Direttorio nazionale e il segretario generale del partito e così l'art. 20 sulla elezione del segretario provinciale e l'art. 41 sulla elezione del segretario di sezione.

Iscrizioni ed espulsioni

Un'altra questione che potrà presentarsi all'esame del Gran Consiglio è quella del sistema delle iscrizioni e delle espulsioni. A proposito delle inscrizioni vi è un sistema degno di essere esaminato con particolare attenzione: un sistema che potrebbe definirsi progressivo e che garantirebbe al partito un elemento annuale di forze sempre giovani e di già provata fede fascista. Il Partito dovrebbe attuare la leva fascista; ogni anno i Balilla che hanno raggiunto i 15 anni passerebbero agli avanguardisti; gli avanguardisti che compiono i 18 anni entrerebbero nel Partito. Il passaggio avverrebbe con una speciale solenne cerimonia in un determinato giorno dell'anno. Per esempio il 2 marzo, il 21 aprile, il 28 ottobre. Questa dovrebbe essere la unica via di inscrizione normale. Per i non provenienti dai Balilla e dagli Avanguardisti l'iscrizione avverrebbe in casi specialissimi e con requisiti rigorosamente prescritti. Non sappiamo se cio sia contemplato nel progetto di riforma dell'on. Turati. Ad ogni modo il problema, per quanto ci risulta, sarà oggetto di particolare esame da parte del Gran Consiglio che lo risolverà nel duplice scopo di chiudere definitivamente la porta del Partito agli ultimi arrivati e di assicurargli nel tempo stesso un proselitismo puro, devoto e sempre giovine.

L'anniversario della Marcia su Roma

Si assicura intanto che, per iniziativa della Segreteria generale dei Fasci all'estero, d'accordo col Direttorio del Partito fascista, è stato deciso che il 4.o anniversario della Marcia su Roma venga solennemente celebrato anche presso le sedi dei Fasci italiani all'estero.

Pure in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma, vedrà la luce un libro del Segretario del Partito on. Turati, che recherà una interessante prefazione del Capo del Governo on. Mussolini.

Si assicura che il prossimo *Foglio d'Ordini* che uscirà dopo la sessione del Gran Consiglio conterrà la revoca della sospensione dal partito dell'on. Moretti e la revoca dell'espulsione dell'on. Grancelli deputati rispettivamente della provincia di Cremona e di quella di Verona.

Il Conte Volpi tornato a Roma

ROMA, 6

S. E. il Conte Volpi, Ministro delle Finanze, ha fatto ritorno a Roma stamane da Venezia, dove si è trattenuto un paio di giorni. Il Ministro ha avuto un'importante conferenza con il comm. Alberto Pirelli presidente dell'Istituto per le Esportazioni reduce da un viaggio all'estero, per ragioni inerenti appunto al suo ufficio. Il colloquio si è aggirato intorno all'attività dell'istituto stesso e all'opera che esso viene esplicando.

Fra i telegrammi che continuamente riceve S. E. Volpi, riproduciamo i seguenti degni di speciale menzione:

«Eccellenza Conte Volpi - Ministro delle Finanze - Roma. — Ricevo cortese comunicazione che V. S. si è compiaciuta darmi circa l'approvazione schema decreto relativo Consorzio Carnico. Nome Istituto e mio esprimo sensi viva riconoscenza per importante provvedimento con cui V. E. volle saggiamente recare cospicuo aiuto lavoratori carnici e agevolare funzioni che Istituto Federale svolge favore nostra regione. Ossequi devoti. — *Max Ravà*, Presidente Istituto Federale».

«S. E. Ministro Finanze, Roma. — I nuovi provvedimenti a favore della Basilicata riempiono il cuore della derelitta regione di riconoscenza imperitura per E. V. Il nome di Giuseppe Volpi restauratore della Finanza italiana sarà scolpito a caratteri indelebili nel libro d'oro della nostra storia e dalla sollecitudine del Governo la Basilicata trarrà sprone a lavorare sempre più per il bene della Patria comune. — Il Segretario della Federazione Fascista: Firmato *Loreto*».

Oltre 161 milioni in moneta aurea

raccolti dalla Banca di Francia

PARIGI, 6

Gli acquisti delle monete d'oro e d'argento a cui procede la Banca di Francia per la prima settimana, dal 27 settembre al 2 ottobre incluso, hanno raggiunto la somma di 161.228.133 franchi complessivamente in oro e argento.

La riapertura della Camera francese

PARIGI, 6

Durante un colloquio con il Presidente della commissione delle Finanze della Camera, il sig. Poincarè ha dichiarato che ha intenzione di convocare il Parlamento per il 26 ottobre o per il 4 novembre. Egli chiederà di vedere la Camera iniziare più rapidamente che sia possibile, la discussione del bilancio 1927 e la discussione dei progetti di ratifica degli accordi di Washington e di Londra sui debiti.

Il sig. Poincarè ha soggiunto che domanderà alla Camera di ratificare gli accordi di Londra e di Washington, proponendo tuttavia alcune riserve in merito all'accordo Mellon-Berenger nel senso delle dichiarazioni da lui recentemente fatte a Bar de Duc.

Secondo i membri della commissione delle Finanze della Camera, il signor Poincarè domanderebbe al Parlamento la ratifica dell'accordo di Washington sui debiti senza modificare la convenzione, egli proporrebbe soltanto delle riserve sotto forma di preambolo onde permettere al Parlamento di esprimere il suo voto in merito alle clausole di trasferimento e di salvaguardia, non comprese nell'accordo e che potrebbero formare oggetto di un impegno complementare sotto forma specialmente di uno scambio di lettere fra i due governi. Sembra che gli Stati Uniti sarebbero disposti ad accettare questa procedura.

Una rivolta al Matto Grosso

contro il governo brasiliano?

LONDRA, 6

Mandano da Buenos Aires ai giornali londinesi che il generale Proles avrebbe organizzato contro il Governo brasiliano una rivolta al Matto Grosso, presso la frontiera della Bolivia. Truppe governative sarebbero state subito inviate sul luogo per reprimere la sedizione. All'ambasciata brasiliana a Londra si dichiara di non possedere alcuna notizia relativa a questa informazione.

Il Congresso di Chioggia ha chiuso i proficui lavori

CHIOGGIA, 6

All'inizio dei lavori, alle ore 10, l'on. Davanzo, dopo avere rivolto un caldo saluto al segretario generale cap. Ricci, ai dirigenti la Corporazione ed ai congressisti svolge la sua interessantissima relazione sulla piscicultura in zona di bonifica sulla quale viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il primo Congresso nazionale dei pescatori fa voti che siano presi provvedimenti atti ad aumentare la produzione del pesce e specchi d'acqua dolce inclusi nei comprensori di bonifica ed a favorire nuove bonifiche peschereccie: che siano concessi tutti gli specchi di acque pubbliche attualmente in consegna a privati e a consorzi di bonifica suscettibili di essere utilizzati a scopo di pesca esclusivamente alle organizzazioni sindacali di pescatori fascisti costituiti in consorzio per l'esercizio della pesca secondo le norme delle leggi».

Si leva a parlare l'illustre prof. Brunelli ispettore generale della pesca che ha seguito con vivo interesse tutti i lavori del Congresso. Egli dichiara di rappresentare al Congresso S. E. Belluzzo ed afferma che la relazione morale del cap. Ricci è stata ammirevole per l'organicità e la compiutezza con cui sono stati affrontati e trattati tutti i complessi problemi inerenti alla pesca e all'avvenire dei pescatori. Ha poi approvato la relazione Camerini sul disciplinamento dei mercati, quella del cap. Magini sul credito peschereccio, e del cap. Biasini sulla industrializzazione della pesca, facendo rilevare che, se fino ad ora ogni sistema è stato poco efficace, ciò è dipeso dalla mancanza di una forte organizzazione nazionale da parte dei pescatori e degli industriali. Le sue dichiarazioni sono calorosamente applaudite.

Il cap. Ricci ringrazia il prof. Brunelli dell'appoggio dato sempre ai pescatori, che lo ha reso sempre più degno della loro riconoscenza. Per dargli un pegno di questo sentimento, propone che il prof. Brunelli venga nominato membro onorario del Direttorio nazionale dei pescatori. Il Congresso applaude entusiasticamente per alcuni minuti. Quindi, dopo brevi parole di saluto, di augurio e di ringraziamento da parte dell'on. Schirone e del cap. Ricci il Congresso chiude i suoi lavori, recandosi in corteo unitamente a numerosi pescatori di Chioggia a deporre un corona sul Monumento dei caduti, in segno di devoto omaggio.

Il Congresso ha segnato indubbiamente un trionfo del sindacalismo fascista. Riferendo l'esito al Duce, non dubitiamo che il valente capitano Ricci, cui si deve la meravigliosa riuscita, vorrà ricordare l'ottima impressione riportata dell'ardente anima fascista del popolo chioggiotto, che ha offerto larga ospitalità ai congressisti senza nulla chiedere, fidente sempre nella illuminata giustizia del Governo, cui non sono ignote le legittime aspirazioni di Chioggia.

Muore asfissiato in una tinozza travasando il vino

SCHIO, 6

Tale Lagni Giuseppe fu Giuseppe di anni 52, di Giovenale, stava ieri accudendo all'operazione del travaso del vino aiutato dai suoi due figli Giuseppe d'anni 27 e Francesco di 23, quando improvvisamente una fulminea disgrazia venne a turbare il loro tranquillo lavoro.

Mentre i figli provvedevano al trasporto del vino che usciva dal tino per metterlo nei fusti, il padre salì entro il tino stesso coll'intento di smuovere le vinacce e facilitare l'uscita del liquido.

Il gas prodotto dalla fermentazione dell'uva spremuta, colpì istantaneamente il povero uomo che cadde entro il recipiente privo di sensi. Il figli Giuseppe e Francesco che s'accorsero dell'accaduto salirono nel tino per porgere aiuto al loro genitore, ma nel mentre stavano per introdursi, essi pure subirono la stessa sorte del padre e caddero entro il tino.

Le figlie del Lagni che si trovavano poco discosto intente alle loro faccende, non vedendo più i loro congiunti, intuirono subito che qualche cosa di grave stava accadendo, e si diedero a chiamare al soccorso. Alle grida accorsero tale Dal Santo Giuseppe di Francesco e certo Marchioli Francesco di Stefano di Giovenale, che immediatamente con le cautele necessarie, provvidero alla estrazione dei disgraziati.

Per primo venne estratto il Lagni Giuseppe padre e poi il figlio Giuseppe, ma data l'oscurità e la confusione del momento non si accorsero che un terzo individuo vi era ancora entro il recipiente, e si accinsero a prestare ai due malcapitati le cure del caso. Senonchè avvertiti della mancanza del Lagni Francesco, e nel dubbio che esso pure fosse stato colpito dalla stessa sorte, venne provveduto per l'estrazione. Il disgraziato però era in condizioni veramente disperate e nonostante tutte le cure amorevoli prestate dai presenti, pochi minuti dopo cessava di vivere.

La notizia sparsasi subito in paese produsse vivissima impressione.

Uccide per vecchi rancori un giovanotto a rivoltellate

AVELLINO, 6

Il giovane contadino Emilio D'Alessandro ieri sera nel rincasare è stato invitato da una famiglia di vicini a partecipare alla tradizionale festa campestre della spannocchiatura del grano turco, che in quest'epoca si festeggia sull'aia di ogni contadino. Il D'Alessandro si è unito nell'allegra brigata e danzando con ardore è andato a urtare il diciottenne Antonio Coppola che ha espresso in termini eccessivamente vivaci il suo risentimento. L'intervento dei presenti ha subito troncato una disputa che un'antica ruggine fra i due aveva acuito e dopo poco il Coppola abbandonava la festa che si protraeva per altre due ore.

Appena il D'Alessandro si è diretto verso l'abitazione, ha incontrato il Coppola che fulmineamente gli ha sparato a bruciapelo due colpi di rivoltella ferendolo mortalmente. Il disgraziato è spirato quasi subito, mentre l'assassino si è dato alla fuga e fin'ora non è ancora stato arrestato.

Questioni d'arte a Vicenza

VICENZA, 6

Le discussioni suscitate all'inizio dello scorso maggio per il completamento della nostra Loggia del Capitaniato e intrecciatesi da un cenacolo all'altro del mondo artistico italiano, sono culminate recentemente nel *referendum* indetto dal *Secolo* al quale si sono affrettate a rispondere voci autorevoli in senso favorevole e in senso contrario.

Frattanto si attende la parola della Giunta delle Belle Arti. In ogni caso resta a Vicenza il merito di avere riagitato l'antica questione, oggetto di polemiche da molti lustri ad oggi. Anche questa è una prova dell'amore della cittadinanza per quei monumenti di bellezza che hanno formato di Vicenza, attraverso il lento progredire dei secoli, «la Venezia di terra ferma e la più romana delle città d'Italia».

Questo amore che in alcuni è divenuto nobile passione e forse gelosia, vibra più intenso per quella Piazza dei Signori che si annunzia di lontano con il pinnacolo della sua snella Torre, intorno alla quale convergono le più belle contrade, quasi al centro ideale della città.

Abbiamo detto centro. Molto più propriamente ed efficacemente Giuseppe De Mori ha scritto che in questa Piazza «Vicenza ha incastonato il suo cuore». La Loggia del Capitaniato, il Palazzo del Monte di Pietà e la Chiesa del Patrono S. Vincenzo da un fianco e dall'altro la Basilica e il Palazzo di Giustizia inquadrano la Piazza che ad oriente è vigilata dalle statue del Redentore e del Leone di S. Marco, che dominano dalla sommità delle due alte colonne.

A ponente invece si eleva un gruppo di case costruite chissà quando e senz'alcuno criterio artistico, che con i muri scrostati e slavati e certe persiane rosse, verdi e ceneri rappresentano una insigne, deplorevole, stonatura al cospetto delle mirabili opere del Palladio.

Forse perchè mai come in questi pomeriggi autunnali che profondono la loro luce ombrata si rivela nella sua pienezza il mistero dell'armonia palladiana, sorta dalle profondità dell'inspirazione e perpetuata nella pietra viva, ora si rinnova un sogno, gradito a tutti i vicentini non solo ma a quanti, italiani e stranieri, conservano nella memoria la visione di questa piazza regale. E' il sogno della demolizione di quel gruppo di case, cui accennavamo poc'anzi, e della ricostruzione sulla stessa area di un edificio che nello stile si accordi con gli altri monumenti. Qualcuno (ma sempre in sogno, per ora...) vede già le linee architettoniche dell'opera progettata e vagheggia l'idea di adornarla con botteghe d'arte.

Il progetto torna così di attualità e proprio ieri un quotidiano cittadino, *La Provincia di Vicenza*, ha auspicato il sorgere di qualche iniziativa concreta.

Rilevando che la *Cassa Nazionale delle Assicurazioni locali* e l'*Assicurazione Adriatica* si sono rese benemerite dell'arte nostra ridonando la bellezza del Rinascimento al Palazzo Angaron la prima e scegliendo a sede propria il gotico Palazzo Colleoni la seconda, il giornale senza nascondersi le difficoltà di ordine artistico e finanziario, esprime la fiducia che qualche altro grande istituto si assuma l'onere e l'onore della impresa.

Per quello che riguarda strettamente la parte artistica forse tornerebbe utile raccogliere una proposta già delineata per la Loggia del Capitaniato, quella cioè di affidare ad una commissione di artisti la grave cura di vagliare e di approvare quel progetto che fosse giudicato degno di essere attuato accanto alle superbe opere del Palladio.

Nelle aule giudiziarie

Da carabiniere a commerciante

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Chiancone.

Scuderi Francesco di Giuseppe di anni 34, nato a Misterbianco (Catania) aveva raggiunto nell'Arma Benemerita il grado di brigadiere. Un bel giorno allettato dall'idea di grossi guadagni credette di scoprire in se il bernoccolo del commerciante e congedatosi s'avviò per le difficili vie degli affari. Lavorò a Venezia, ove ottenne la rappresentanza di olive ed altri generi dal messinese Nicotra Luigi. Dopo le prime delusioni, egli cambiò nome... Si presentò al suo fornitore sotto le spoglie di Nicolosi e con tale cognome firmò alcune cambiali. Neanche la sostituzione delle generalità operò il miracolo ed allora il Nicotra, disperando di riavere il suo — ha perduto circa nove mila lire — lo querelò per truffa e falso in cambiali.

L'ex brigadiere, dopo l'insuccesso, abbandonato definitivamente il commercio, s'è trasferito a Pieve di Cadore ove — ha detto — amministra le sostanze della moglie. Giustifica la sostituzione del cognome col fatto che a Venezia viveva un altro commerciante, pure a nome Scuderi che non godeva la reputazione degli uomini di affari. Per non essere danneggiato ricorse al cognome materno. Racconta una lunga storia di soci, di fallimenti ecc. — gli affari poco puliti sono sempre complicati — per dimostrare di non aver voluto truffare il Nicotra. Dopo la deposizione del fornitore di olive messinese, il P. M. esprime l'opinione che lo Scuderi sia colpevole dei due reati contestatigli e ne domanda la condanna a 4 anni, un mese di reclusione e L. 200 di multa. Ma il Tribunale lo ha assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Ferrarin.

Teodolinda innocente

Non più seducente, colle sue quarantuna primavere, la notissima peripatetica Teodolinda Marafatto continua ad occupare la cronaca delle sue avventure. Quasi tutte le capitano però con gli ubbriachi e sempre per lo stesso motivo: la scomparsa del danaro dalle tasche dei suoi momentanei amici di casa.... E' una disgrazia che essa sopporta senza avvilimenti; si sfoga solo a investire con improperi chi osa sospettarla e accusarla. Malgrado la sua tenace, sguainata offensiva Teodolinda in breve scorcio di tempo ha riportato più di una condanna per furti perpetrati dopo o durante l'abbraccio non disinteressato. Ora è in carcere dalla notte del 21 agosto; ma stavolta l'avventura è finita lietamente per lei chè ha riacquistato la libertà ed è tornata in Casselleria.

Quella notte dunque ebbe ospitalità nella casa della donna il fornaio Padella Giovanni il quale rimase così soddisfatto delle grazie dell'amica da voler trascorrere tutta la notte con lei. Bevettero anche assieme. A notte alta il fornaio si svegliò; trovò la giacca fuori posto; tastò la tasca e s'accorse ch'eran scomparse 85 lire. Gridò; accorsero i militi e Teodolinda, sdegnata e furente, fu arrestata.

Col solito frasario ieri ha negato affermando che il fornaio deve aver perduto il danaro o essere stato derubato da qualche altro perchè lo trovò addormentato, nella sua cucina, già ubbriaco.

Il Padella stesso non sa spiegare come la sottrazione del danaro possa essere avvenuta: ricorda che la porta della camera di Teodolinda durante la notte rimase aperta. Che vi si sia introdotto qualche frequentatore del bassofondo ove vive la Marafatto?

Dato il dubbio che subito sorge dal racconto dello sfortunato fornaio, Teodolinda è assolta e lascia contenta come una pasqua, la gabbia.

Dif. avv. Zolli.

Le furie di Urbani

Spacciatore di cocaina e ladro, il quarantatreenne Pietro Urbani di Antonio, vive ormai la sua vita tra la tristezza del carcere e le restrizioni severe della vigilanza speciale a cui è perennemente sottoposto. E' ricomparso ieri in Tribunale per una sfuriata più violenta delle solite che ha commesso il 3 settembre. Da pochi giorni aveva lasciato la prigione, quando si recò in casa di una sua sorella, sposata al sig. Manfredini Eugenio. Con modi arroganti, minacciando e urlando egli voleva costringere il cognato ad occuparlo nella sua azienda. Il Manfredini conoscendo bene il temperamento del parente oppose un rifiuto reciso. Allora la collera del pregiudicato divenne più furiosa e poteva degenerare se il Manfredini non fosse stato sollecito a togliere di mezzo un coltello che l'Urbani aveva già adocchiato per brandirlo. Nella colluttazione egli ferì persino la sorella.

Stanco delle scenate — che si ripeterano ogni volta che l'Urbani riacquistava la libertà — il Manfredini invocò l'intervento della P. S. che denunciandolo per violenza grave lo trovò anche trasgressore alla vigilanza speciale. Nemmeno davanti i giudici che dovevano decidere della sua sorte l'Urbani è stato calmo. S'è agitato parecchio, accusando il cognato di falsità.

Il sig. Manfredini ha confermato i soprusi inflittigli dal cognato, con accento di vivo dispiacere. Molte volte — disse — lo aiutò con danaro e tentò di risollevarlo dalla bassezza in cui era caduto, ma non ebbe mai gratitudine e la sua opera buona è stata inefficace. Non poteva accettare la imposizione di occuparlo nella sua azienda perchè non avrebbe lavorato e poi perchè non voleva un pregiudicato alle sue dipendenze.

Il Commissario cav. Agostinelli ha sventato la difesa del tristo individuo a proposito della trasgressione alla vigilanza speciale. L'Urbani sosteneva di esserne stato esonerato con provvedimento benevolo del Questore, in considerazione di una sua infermità. Ma il Commissario ha chiarito che l'esonero riguardava l'ammonizione, pena diversa dalla vigilanza speciale che pertanto rimaneva.

Il Tribunale ha condannato l'Urbani a sei mesi di reclusione e L. 200 di multa.

Dif. avv. Zolli.

Il moscato di Pantelleria

La Ditta Maccotta Fortunato, esportatrice dello squisito vino moscato della lontana isola, aveva nell'anno 1923, accettato l'offerta del rag. Chirco Guido Biagio di Giuseppe di anni 26 nato a Marsala, di rappresentarla, con deposito, a Venezia. All'inizio dei suoi affari il ragioniere s'alleò con un altro conterraneo, il commerciante Salvatore Leone di Alessandro di anni 49 nato a Palermo e residente nella nostra città.

L'azienda che i due siciliani avevano impiantato non è stata favorita dalla fortuna; nè i rapporti colla ditta fornitrice furono eccellenti. Questa si lagnò presto di mancati pagamenti per la merce spedita qui: uva e vino. Le lagnanze eran tacitate con l'assicurazione che il danaro ricavato dalle vendite si trovava depositato presso una Banca. Avrebbero fatto cosa più spicciativa a spedirlo! Malgrado il vantato deposito la ditta non ricevette mai quattrini ed allora sporse denuncia contro i due soci per appropriazione indebita.

Dopo molte vicende processuali, la causa è stata varata ieri. S'è presentato soltanto il rag. Chirco, venuto appositamente dalla Sicilia. Del Leone nessuna notizia, così che è stato giudicato in contumacia. Il rag. Chirco ha esposto in un lungo e complesso interrogatorio le sue ragioni. Secondo lui il losco nell'azienda incominciò dopo la sua uscita e cioè nell'aprile 1923. Guadagnava poco ed allora cercò e trovò una occupazione presso una Cooperativa, a Mestre, abbandonando il socio, l'uva e il moscato. Prima di sciogliere la società — assicura — tutto era in regola e quindi se marachelle sono avvenute dopo l'aprile 1923 non può averle commesse che il Leone. Essendo questi assente non s'è potuto udire l'altra campana, ma durante l'istruttoria il contumace accusava a sua volta il Chirco chiamandolo responsabile dell'appropriazione indebita ch'è consistita nella perdita di L. 9524, da parte della ditta Maccotta.

La causa s'è discussa soprattutto sui documenti presentati dagli accusati e dall'accusatore.

Il Tribunale, accettando la proposta del P. M. ha assolto il rag. Chirco per insufficienza di prove e condannato il Leone ad anno uno di reclusione e L. 300 di multa, col condono.

Parte Civile avv. Della Giovanna; dif. avv. Ferrarin per Chirco e avv. Belleli per Leone.

La riapertura della Corte d'Assise

Il 16 novembre prossimo sarà riaperta la Corte d'Assise per la discussione delle seguenti cause:

Prima quindicina

Martedì 16 Nov. Cavallin Teresa imp. di Infanticidio, dif. avv. Ferrarin Ferruccio.

Mercoledì 17 nov. Gorghetto Giulio, imp. di Omicidio preter.: dif. avv. Pietriboni; P. C. avv. Lazzaroni.

Giovedì 18 nov. Pieretti Giacomo imp. Omicidio qualificato dif. avv. Virotta; P. C. avv. Marsich.

Martedì 23 nov.: Pontoni Giovanni, Damilano Antonio, Tamplenizza Ant., Trampus Giovanni, Brattovich Giovanni, Lazzaro Giuseppe, Biasetto Maria, Zancanaro Pietro, Zancanaro Felice, Michelotto Ester, Scalettari Giuseppe, Simeoni Maria per Furto militare dif. avv. Melloni di Trieste; avv. Virotta di qui; avv. Todesco A. di Mestre; avv. Camilotti di Mestre; avv. Marsich di qui; avv. Favaro Fabris di Mestre; avv. Lucerna di Mestre avv. Berengo di Mestre.

Giovedì 25 nov.: D'Este Angelo incendio minaccie, lesioni: dif. avv. Gioppo Ugo, avv. Ferrarin Ferruccio.

Sab. 27 nov. Regazzo Sante imp. Omicidio dif. avv. Gigli.

Martedì 30 nov.: Rado Pasquale, Minto Alfonso, Minto Domenico imputati di Rapina e Furto; avv. Seranto di Dolo; avv. Valeggia di Dolo.

Seconda Quindicina

Martedì 7 dicembre: Visentin Evelina imp. infanticidio dif. avv. Belli di Portogruaro.

Giovedì 9 dicembre: Carraro Giuseppe, Carraro Giuseppe Achille, Maniero Vittorio imputati di omicidio, dif. avv. Brass avv. Marsich; avv. Virotta.

Martedì 14 dicembre: Confalonieri Enrico, Pontarolo Orfeo, Bonivento Silvestro Dal Pont Teresa, imputati di Omicidio qualif., rapina, dif. avv. Virotta, avv. Biga, avv. Belleli e Ferrarin.

Venerdì 17 dicembre: Siviero Giuseppe Siviero Giolinfo, Ballarin Silvio, Tagliapietra Attilio, D'Este Giovanni, Vio Giovanni, Dei Rossi Erido, imputati di Omicidio, due mancati omicidi, minaccie, e porto arma, dif. avv. Virotta, avv. Piero Casellati; avv. Bondi, avv. Sen. Diena, Brass.

La seconda stagione del "Teatro di Torino,,

TORINO, 6

Questo singolare teatro che per il suo carattere, le sue possibilità e i suoi scopi si differenzia da tutti gli altri teatri italiani, sta ora definendo il programma della prossima stagione elaborato durante il riposo estivo; — programma che non è altro se non il logico svolgimento delle direttive artistiche manifestate l'anno scorso, e per dir così la preparazione di quelli da venire. Il cartellone annuale del «Teatro di Torino» non è infatti il risultato di coincidenze occasionali di ricorrenze o di opportunità; ma è l'esponente di un gusto artistico, di un intendimento culturale che non rinunzia a conseguire un'educazione del pubblico, di una scelta rigorosa fatta con preoccupazioni assolutamente non «teatrali». Si potrà dunque approvare o condannare i criteri che hanno ispirato questa eccezionale istituzione e continuano ad ispirare i suoi dirigenti — Guido M. Gatti, direttore del teatro, Vittorio Gui, direttore della sua orchestra stabile, Lionello Venturi, e Riccardo Gualino, promotore e mecenate dell'impresa; — ma per far ciò converrà porsi su un piano che non è tanto quello della platea quanto quello della valutazione critica di una particolare visione artistica.

Anche quest'anno dunque il programma del «Teatro di Torino» comprenderà tutte e tre le forme essenziali del teatro contemporaneo: lirica, drammatica e ballo, sia — questo — sotto l'aspetto di pura danza, sia sotto quello di azione coreografica. A parte la stagione d'opera che avrà luogo con ogni probabilità in primavera, e che consisterà nella riesumazione di lavori antichi poco noti e nella presentazione d'altri modernissimi, sarà svolta sotto la direzione dei maestri Gui, De Sabata e Molinari, a partire dal prossimo novembre, una serie importante di concerti orchestrali — alcuni dei quali con partecipazione di solisti di chiara rinomanza — dove in unione al repertorio di solito prediletto dal pubblico, e insieme a pagine meno conosciute di Bach, Mozart, Porpora, Vivaldi Handel ecc. saranno eseguite composizioni significative degli italiani De Sabata, Castelnuovo Tedesco, Malipiero, Respighi, Veretti, Davico, Casella ecc. e degli stranieri Bartók, Bliss, Ravel, Strawinsky, Szimanowsky ecc. «Noces» di Strawinsky sotto la direzione di Alfredo Casella, «l'Amfiparnaso» di Orazio Vecchi sotto la direzione di A. Bartoli, e un concerto corale completeranno questo programma musicale nel quale la ricorrenza beethoveniana non sarà certo dimenticata, sia pure senza conferirvi carattere di celebrazione ufficiale, ma limitandola al richiamo delle pagine più raramente eseguite. Pur promettendo il «Tripel Konzert» per pianoforte, violino, violoncello e orchestra, parecchi «Cori», brani dell'oratorio «Cristo sul Monte degli Ulivi» Fantasia, op. 80» ed altro, anche a proposito del centenario della morte di Beethoven il «Teatro di Torino» tende ad uscire dalle vie troppo battute.

Per ciò che concerne la stagione drammatica non sono improbabili alcune recite straordinarie di compagnia italiana; ma essa avrà il suo culmine nel ritorno della compagnia Pitoëff, venuta l'anno scorso per la prima volta in Italia appunto al «Teatro di Torino». Giorgio e Lodmilla Pitoëff si presenteranno in febbraio mettendo in scena, fra l'altro, una loro nuova creazione: il «Revisore» di Gogol, e probabilmente, insieme a un «Amleto» e a «Cesare e Cleopatra» di Shaw, anche il molto discusso «Orfeo» di Cocteau.

La danza pura in tutte le sue varie accezioni, sia come manifestazione plastica sia come integrazione ritmica dell'espressione musicale, sarà rappresentata dagli ormai famosi Sakharoff, dalle Wigman, seguaci, in parte, del metodo dalcroziano, e da altri solisti. Ma lo spettacolo che potrà forse maggiormente appassionare il pubblico sarà quello dei Balletti Russi di Sergio di Diaghilew. Questo intelligentissimo creatore di nuove forme coreografiche, animatore di musicisti e di pittori, ha, come è noto, modificato le sue direttive seguendo i tempi. Egli, come i suoi successi recenti di Parigi e di Londra hanno dimostrato, è andato sempre più adattando le sue ideazioni di ballo alle modernissime tendenze musicali; ei che ritornerà dopo lunga assenza in Italia con un repertorio del tutto rinnovato dall'opera di giovani musicisti. Tra questi un italiano, il Rieti, del quale appunto si darà per la prima volta fra noi il balletto «Barabau» che ha per spunto il noto ritmo popolare paesano; e accanto a lui si avrà l'«Auric» con «Pastorale» e Poulenc con «Matelots» e «Biches». Il repertorio tradizionale del Diaghilew comprenderà Strawinsky «Petrouchka» e l'«Oiseau de feu», Rossini — Respighi («Boutique Fantasque»), De Falla («Tricorne»), Borodine («Prince Igor»)) ecc.

Questo, a grandi linee, il programma della stagione 1926-27, suscettibile però ancora di modificazioni e ampliamenti.

La confessione degli assassini del carabiniere Lanzillotto

TRIESTE, 6

I fratelli Antonio e Albino Stenberger, che uccisero tempo fa il brigadiere dei carabinieri Lanzillotto, e furono arrestati giorni or sono dai carabinieri, dopo drammatiche vicende, stretti da abilissimi interrogatori, hanno finito per confessare parecchi delitti, compiuti ultimamente in Istria: essi risultano anche assassini del pastore Gregorio Lugovatz, e autori di numerose rapine.

Le autorità sono riuscite anche a stabilire la responsabilità di tali Antonio Tidich e Biagio Radovan, che dovranno rispondere di complicità in omicidio rapine e associazione a delinquere. Il Tidich e il Radovan sono già nelle mani della giustizia, insieme a quattro favoreggiatori. I carabinieri sono ora alla ricerca di altri due individui che fiancheggiavano le azioni delittuose della trista banda.

Sommari di riviste

La Grande illustrazione d'Italia. Sommario del n. 9: Arturo Lancellotti: Verdi intimo — Vico Mantegazza: Vita Romana — A. F. Zicari: Una Regina moderna Manlio Barilli: I Morlacchi — Innocenzo Cappa: La grandezza del Santo dei Santi — Renzo Bossi: Il risveglio musicale senese — Arturo Calza: L'«Alceo» sulla Marina Ligure — G. A. Castellani: La rinascita dell'Artigianato — Alfio Berretta: Il pegno, Novella — Ada Sostan: Le lucciole. Novella — Ettore Grossi: Divagazioni — Rubriche varie: Avvenimenti, Attualità, Libri e Riviste ecc.

Il Fascicolo è corredato di oltre settanta fotoincisioni e di sette artistiche riproduzioni in tricomia.

Le Opere e i Giorni. — Sommario del 1 ottobre: Cesare Spellanzon: Stambulski e la politica bulgara — Giacomo Falco: Resurrezione (Versi) — Roverto Minervini: Tre donne senza peccato (Novella) — G. Titta Rosa: Pietro Borsieri critico di Schlegel — Lajos Kelemen: Il principe del sogno (Commedia in un atto) Carlo M. Riario: Per la storia d'una emozione e simpatia di Giacomo Leopardi Notizie — Bibliografia (m. ca.).

Il movimento portuale e l'ascesa della marina italiana

ROMA, 6

Il Ministro delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di agosto 1926 approdarono complessivamente nei porti del Regno N. 16836 navi per una stazza netta di tonn. 5.206.954, sbarcando tonn. 1.641.821 di merci e n. 418.386 passeggeri Ne partirono N. 16.529 navi stazzanti in totale tonn. 4.963.427, dopo avervi imbarcato tonn. 604.145 di merci e numero 394.852 passeggeri.

Il movimento generale fu pertanto di N. 33.425 per una stazza netta di tonnellate 10.160.381; quello totale delle merci fu di tonn. 2.245.966: il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 813.238.

Nel corrispondente mese dell'anno 1925 si ebbe il seguente movimento: navi approdate n. 14,988, per una stazza netta di tonn. 4.703.467. Merci sbarcate tonn. 1.778.680. Passeggeri sbarcati n. 267,487 Navi partite N. 15.155 per una stazza netta di tonn. 4.752.689. Merci imbarcate tonn. 651.832 passeggeri imbarcati n.o 261.523.

Il movimento complessivo verificatosi nel mese di agosto 1926 sulle principali vie di traffico, ripartite fra bandiera nazionale ed estera è stato il seguente: Da e per lo Stato. Bandiera italiana: navi N. 20.365 per tonn. 5,498,139 di stazza netta; Merci tonn. 815,947. Bandiera estera: navi N. 177 per tonn. 211.698 di stazza netta: merci tonn. 8.748.

Da e per il Mediterraneo: Bandiera italiana navi N. 1.980 per tonn. 1.030.562 di stazza netta, merci tonn. 256.797. Bandiera estera: navi N. 690 per tonnellate 358.436 di stazza netta, merci tonnellate 59.562.

Da e per il Mar di Marmora, Mar Nero e Mar d'Azof. Bandiera italiana: Navi N. 194 per tonn. 415.425 di stazza netta merci tonn. 100.856. Bandiera estera: navi N. 69 per tonn. 124.052 di stazza netta merci tonn. 43.999.

Da e per l'Inghilterra e paesi europei oltre Gibilterra bandiera italiana: navi N. 119, per tonn. 230.189 di stazza netta merci tonn. 238.848. Bandiera estera: navi N. 447 per tonn. 698.319 di stazza netta: merci tonn. 272.562.

Da per l'Africa occidentale, bandiera italiana navi N. 34 per tonn. 69.594 di stazza netta, merci tonn. 18.276. Bandiera estera: navi n. 4 per tonn. 12.833 di stazza netta, merci tonn. 1.644.

Da e per il Nord America, bandiera italiana: navi N. 100 per tonn. 507,293 di stazza netta, merci tonn. 194.315. Bandiera estera: navi N. 70 per tonnellate 280.354 di stazza netta, merci tonnellate 71.917. Da e per il sud e centro America, bandiera italiana: navi n. 58 per tonn. 251.982 di stazza netta, merci tonnellate 71.910. Bandiera estera: navi n. per tonn. 23.675 di stazza netta, merci tonn. 16,385

Da e per le Indie, Estremo Oriente e altri paesi oltre Suez: Bandiera italiana navi N. 51 per tonn. 183.382 di stazza netta, merci tonn. 34.647. Bandiera estera, Navi n. 37 per tonn. 165,254 di stazza netta merci tonn. 23.096.

Da e per l'Australia bandiera italiana: navi N. 11 per tonn. 43.766 di stazza netta, merci tonn. 5.871 bandiera estera navi N. 11, per tonn. 65.338 di stazza netta: merci tonn. 5.586.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con n. 19.229 piroscafi della stazza netta di tonn. 7.750.716. (merci tonn. 1,306,237 e passeggeri N.o 801,239) e con numero 12,883 velieri di stazza netta tonn. 479.616 (merci tonn. 431.211) La bandiera estera con N.ro 1.21 6piroscafi della stazza netta di tonn. 1.924,534 (merci tgonn. 499,218 e passeggeri N. 11.999) e con n. 297 velieri della stazza netta di tonn. 15.515 (merci tonn. 9.218).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 96 per cento per quanto riflette il N. delle navi; dell'81 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 77 per c. per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Entrata in vigore delle nuove tariffe per la vendita dei medicinali

ROMA, 5

Col primo novembre venturo entreranno in vigore le nuove tariffe ufficiali per la vendita dei medicinali prescritte dalla legge sull'esercizio delle farmacie. Di tali tariffe ogni farmacia è obbligata a norma del R. D. 7 ottobre 1923, N. 2386 a tenere copia a disposizione del pubblico. Il Ministero dell'Interno pertanto, con circolare diretta ai Prefetti, ha dato le opportune disposizioni affinchè, uniformandosi alle disposizioni del citato R. D., tutte le farmacie si provvedano in tempo utile delle occorrenti copie ufficiali delle tariffe, le quali sono in vendita esclusivamente presso il Ministero delle Finanze (provveditorato generale dello Stato) cui pertanto bisognerà farne richiesta mediante cartolina vaglia di lire 12, ivi comprese le spese di spedizione.

Foglio d'ordine della Marina

ROMA, 6

Gli Stati Maggiori delle seguenti navi di prossima partenza per il Mar Rosso e l'Oceano Indiano saranno costituiti come segue:

R. Nave «Lussin»: capitano di fregata Pietro Starita, comandante, capitano di corvetta Mario Mezzadra, comandante in 2.a; tenenti di vascello Alessandro Mirone, G. Batta Biagini; sottotenente di vascello Amedeo De Angelis, sottotenente di vascello di complemento Guido Corona, capitano per la d. m. Giuseppe Randazzo, tenente genio navale Egidio Sepo, tenente medico Gaetano Pellachy, tenente commissario Nicola Rossino.

R. Nave «Arimondi» tenente di vascello Ernesto Ciurlo, comandante, sottotenente di vascello di complemento Angelo Giacometti, ufficiale in 2.a.

R. Nave «Porto Corsini» tenente di vascello Giuseppe Altoviti, comandante, sottotenente di vascello di complemento Alfio Bini, ufficiali in 2.a.

Il capitano di corvetta Amor Raffaeli, è chiamato a far parte della commissione degli esami di concorso alla 3.a classe dell'accademia navale anzichè di quelli alla 1.a classe.

I seguenti guardiamarina dello Stato Maggiore Generale della R. Marina, sono promossi sottotenenti di vascello: Mario Padoan, venendo classificato immediatamente dopo il pari grado Mario Roemer De Rabenstein; Carlo Unger di Lowemberg, come sopra, dopo Mario Padoan.

Il Consiglio per la frutticultura

ROMA, 6

Con un decreto del Ministro dell'Economia Nazionale è stato costituito il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di frutticoltura e elettrogenetica nel seguente modo: on. prof. Giacomo Acerbo, presidente della Federazione italiana dei tecnici agricoli; prof. Feraguti, presidente della Commissione tecnica dell'Agricoltura; prof. Petri, direttore della Stazione di fitopatologia di Roma; prof. Tommasi direttore della Stazione di chimica agraria di Roma; dottori Biraghi e Rossetti.

Kyrnos Felix

Gli incidenti, dei quali, oltre la còrsa, si è occupata recentemente ed in così diverso tono, la stampa d'oltralpe e la nostrale, sono valsi, se non ad altro, a richiamare l'attenzione degli immemori — Italiani e Francesi — su questa disgraziata isola (la Kyrnos dei Greci), la cui storia, le cui condizioni, i cui bisogni sono così poco conosciuti, non soltanto in generale da noi Italiani, che, per ragioni varie e note, mai alimentammo gl'irredentismi occidentali, ma dalla stessa Francia, della quale essa costituisce un dipartimento.

La ignoranza generale sulle cose della Corsica ha impedito anzi che degli incidenti occorsi e delle interessate. capzione invenzioni che ne prepararono od accompagnarono ed inasprirono lo svolgimento (come quella delle violenze fasciste al comandante di un piroscafo francese nel porto di Livorno della quale non sarebbe difficile rintracciare l'origine) dai più si comprendesse la vera portata e, peggio, ha permesso che molti, specialmente all'estero, vedessero in essi lo zampino dell'Italia.

Poichè non è difficile, benchè sia senza dubbio e sinceramente deprecabile, che incidenti del genere siano per verificarsi per l'avvenire — (e non ne sarà totalmente eliminata la possibilità se non quando la Francia avrà meglio compreso il valore di una leale intesa con l'Italia per la quale metterebbe ben conto ad essa di sacrificare, come onestamente e spontaneamente hanno fatto, i liberissimi Stati Uniti d'America nei riguardi del fuoruscito Valcirca, un poco dal suo feticismo per il principio della ospitalità e della libertà) — non sarà inopportuno dare qualche cenno delle vicende e della vita della Corsica che valga a zssare il posto di essa nelle ivcende e nella vita della Europa contemporanea.

*

In un singolare ed interessantissimo libro sulla Corsica del prete lucchese Gioacchino Prosperi, del quale dà ampia notizia Luigi Venturini nell'ultimo fascicolo dall'Archivio Storico di Corsica, diretto dall'eminente scrittore e nostro deputato Gioacchino Volpe, si afferma che l'isola tirrenica sarebbe il paese più felice del mondo (Kyrnos felix) se la sua posizione geografica non l'avesse resa appetibile a tante bramose canne.

Ed è vero, soggiunse autorevolmente il recensore.

Infatti, se guardiamo nel tempo, quante vicende varie, quante storie di popoli circostanti scomparsi o ancor vivi (mi valgo qui delle parole del Volpe di cui non so rinunciare a riferire il passo ov'è tracciata in mirabile sintesi la storia dell'isola) Fenici, Etruschi, Greci, Cartaginesi, Romani, Vandali, Longobardi, Franchi, Arabi, Toscani, Predatori mediterranei ed alto dominio feudale della S. Sede attorno al mille; lunga contesa tra Pisa e Genova per la Corsica con prevalenza prima di Pisa poi di Genova; la Corone d'Aragona, investita nel 1297 della Corsica ed affermatasi per qualche tempo anche in questa isola; lunga signoria genovese, ora ferma ed effettiva, ora agitata e nominale, ora della Repubblica, ora di una privata compagnia di mercanti e di banchieri, come furono i Lomellini e il Banco di S. Giorgio; effimero regno di un avventuriero tedesco a mezzo il 18.o secolo — (quel Teodoro di Neuhoff che doveva finire protagonista di un melodramma dell'abate Casti) — e breve ma fortemente vissuto regime di indipendenza con Pasquale Paoli; dominio della Corona di Francia e Vicereame Inglese, per due anni, dal 1794 al 1796; ritorno di Francia nelle nuove assise repubblicane, imperiali, regie e poi di nuovo imperiali e di nuovo repubblicane dopo il 1870. Tutti i popoli mediterranei vi hanno urtato....

Non bisogna però dimenticare che, pur soggetta a così tumultuosa varietà di vicende, — anzi appunto in ragione di codesta varietà — la Corsica ha nel suo complesso una storia che si salda fortemente con quella dell'Italia alla quale fu legata fin dall'annessione giustinianea. Nè l'affermazione sopra riferita del prete lucchese sarebbe disdicibile (anzi!) alla nostra penisola, che appunto per questo, perchè fosse in grado di difendersi dalle voraci cupidige degli altri popoli, il poeta vorrebbe «men bella o almen più forte»!

Almeno, per quanto riguarda la storia, fino a Pontenuovo — 9 Maggio 1769 — fino al giorno cioè della gloriosa sconfitta di Pacquale Paoli (l'eroe nazionale corso, della nascita del quale quest'anno è caduto il secondo centenario ricordato anche fra noi da qualche notevole articolo di rivista o di giornale) e degli insorti contro lo governo di Genova e, dopo il trattato di Compiègne, pur contro la Francia alla quale pel predetto trattato veniva ceduta o meglio venduta.

Ma anche dopo Pontenuovo e Compiègne, la Corsica che non aveva nulla di comune nè mai nulla di comune aveva avuto con la Francia se non per essere stata, da Carlo Magno, prima di venir data in dono alla S. Sede, inclusa nell'impero francese, se pur sembrò piegare in qualche cosa alla forza degli eventi — (così, ad esempio, correnti emigratorie che prima si orientavano verso la penisola e nuclei soldateschi che venivano ad ingaggiarsi nelle file degli esercizi degli stati italiani, ora incominciavano ad avviarsi per Tolone e Marsiglia) — oppose una tenacissima e veramente ammirevole resistenza alla politica di accostamento della Francia e si mostrò fieramente salda nel proposito di non rinunziare al superbo sogno dell'indipendenza.

Il fatto che venne a modificare a tutto danno dell'italianità della Corsica i rapporti tra questa e la Francia fu la Rivoluzione Francese.

Pel popolo corso, così strenuo e tenace difensore delle proprie libertà ed anelante sempre all'autonomia, gli ideali di indipendenza dei popoli sbandierati dagli uomini della rivoluzione e specialmente la dichiarazione dell'Assemblea Nazionale — 30 Novembre 1789 — per cui l'isola avrebbe fatto parte integrale dello Stato francese e gli abitanti di essa sarebbero stati retti dalla stessa costituzione della Francia, dovettero acquistare straordinari rilievi e su quelle menti primitive ed ingenue e su quegli animi generosi esercitare una efficacia di seduzione, oggi, per noi, difficilmente comprensibile. Sè in minor grado dovette colpire l'animo così sensibile degli isolani il decreto con cui la Francia rivoluzionaria solennemente e non senza qualche ostentazione, proclamava, riconoscendo in lui l'eroe della libertà corsa, P. Paoli, ormai vecchio capo del dipartimento della Corsica.

Mentre per la maggior parte degli Italiani della penisola, anche i più infatuati delle idee della Rivoluzione, l'ebrietà rivoluzionaria durò lo spazio di pochi anni o meglio di pochi mesi, gli isolani della Corsica, più ingenui ed anche meno soggetti alla dura esperienza delle invasioni militari e delle violenze perpetrate in nome della libertà e dei sacri principii, si lasciarono facilmente sedurre dalla promessa di un'era di giustizia e di bontà, dalla prospettiva di poter finalmente conseguire quella indipendenza che era in cima a tutte le loro idealità e che la Riovluzione affermava di voler largire a tutti i popoli, dalla possibilità insomma di vedere il proprio paese rinnovarsi e rivivere una vita nuova.

Da allora il cuore della Corsica non si staccò più dalla Francia. Come la signora del mare di Enrico Ibsen che si avvince all'uomo che le offre, e solo perchè le offre libertà, la Corsica si legò di spontaneo amore alla lusinghiera distributrice della tanto sospirata libertà e ad essa rimase fedele anche attraverso le varie vicende del secolo XIX. Ad essa ed all'amore per essa sacrificò perfino la verità storica, accogliendo, preparata da uomini di lettere ed accademici ultra francofili, una assai singolare interpretazione della propria storia «la Corsica già parte della monarchia di Pipino, Carlo Magno, Enrico II, aver resistito alla tirannide genovese ed alle armi francesi finchè queste sostenevano Genova ed essersi invece volontariamente, e spontaneamente sottomessi alla Francia dopo la forzata rinunzia di Genova».

Da allora, benchè le vicende del nostro Risorgimento non potessero rimanere nella terra di Pasquale Paoli senza eco profonda di solidarietà e d'entusiasmi, (certo Baciocchi nel 1848 compilò perfino un progetto, il cui testo è conservato a Milano presso il Museo del Risorgimento, per inviare in aiuto della Lombardia, un reggimento di còrsi), l'isola tirrenica fu veramente e del tutto perduta per l'Italia.

Tuttavia dall'unione alla Francia nè alcun beneficio derivò alla Corsica — (questo continuò, come al tempo dell'odiato dominio genovese, ad essere desolata dalla malaria e dal brigantaggio) — nè la Francia, che non seppe o non volle affrontare di proposito i problemi dell'isola, potè riuscire a far di essa una provincia francese.

Gli è che tra Francia e Corsica, pur con tutta la veramente ammirevole fedeltà e la disinteressata francofilia di questa, è una barriera enorme, indistruttibile e insuperabile: la lingua.

Francesi e còrsi non si comprendono, perchè questi parlano e scrivono un dialetto italiano, al quale non possono rinunziare se non rinunziando ad essere. Ecco la tragedia di questa povera gente còrsa, di questa pittoresca isola semiselvaggia.

*

Quale dovrà essere allora il contegno dell'Italia verso la Corsica?

L'Italia, la cui politica saRamente e serenamente realistica non trascura e non nega nessuno degli elementi della realtà, può completamente disinteressarsi di questa figliola che una serie di vicende, sopra in parte accennate, ha reso più affezionata alla madre... putativa che alla madre vera?

Rispondo: No! L'Italia non può disinteressarsi del tutto della Corsica. Non può, per la comunanza della storia passata e per l'italianità del dialetto còrso e d'ogni altro istituto di cultura, ostinatamente italiano; non può pel rispetto e per la simpatia che istintivamente ed anche conoscendolo poco, nutre per questo popolo generoso, per l'ammirazione che sente per la bella sua letteratura esprimentesi in una forma linguistica che noi, e solo noi, comprendiamo senza fatica.

Ma l'Italia altro non può fare per essa, se non favorire, come meglio può lo sviluppo della sua cultura e della sua civiltà che sono, quali che siano e come si vogliano giudicare, italiane. Non può altro, ed altro non fa, perchè realmente riconosce i sentimenti della popolazione còrsa che sa sinceramente devota alla vicina repubblica e non intende creare od eliminare un irredentismo còrso a duecento anni dalla morte del Paoli.

La Francia, d'altra parte, anche per quell'innato amore a tutto ciò che è bello che è patrimonio ed orgoglio di noi latini, non può distruggere l'unico e bello strumento d'espressione del popolo còrso e con esso una fiorente letteratura; non deve deprimere e disperdere ogni germe di cultura soltanto perchè di carattere italiano.

Chè se la Francia comprenderà ciò e se ne renderà conto — nonostante le mene degli interessati a creare ombre tra essa e l'Italia — non solo sarà eliminata ogni possibilità di incidenti del genere degli ultimi, ma sarà risparmiata alla Corsica la cui unica ricchezza è oggimai la lingua, il dolore e l'onta di vedersi condannata a sparire, come entità etnica, dalla storia, o di vedersi trasformata in una specie di colonia. Dolore ed onta che la patria di Pasquale Paoli non meriterebbe davvero.

Amedeo Pelli

Spigolature

Quando si parla di Sègur di fatto di pensare o al maresciallo che fu ministro della guerra di Luigi XVI o al figlio primogenito di lui che fu Gran Maestro delle cerimonie presso la corte imperiale o anche a Filippo Sègur autore della «Storia della Grande Armata». Ma c'è un Alessandro Sègur figlio cadetto del Maresciallo — il visconte di Sègur — che fu pure una figura assai interessante, sebbene la storia l'abbia completamente dimenticato. Alessandro di Sègur colonnello dei dragoni aveva reputazione nell'antico regime di bello spirito e nonostante l'alto grado militare e sociale era un dilettante filodrammatico assai pregiato. Questa passione lo indusse a prodursi non soltanto sul teatro di Corte ma anche dinanzi al pubblico di un vero teatro con gli attori della «Comédie Italiane». E col teatro coltivava la letteratura, tanto che fu autore di numerosi romanzi che gli procurarono un mordace epigramma femminile: «Al signor di Sègur piace di scrivere dei romanzi, ma sarebbe da consigliargli di essere l'eroe piuttosto che lo autore». Nonostante l'epigramma Alessandro di Sègur quando scoppiò la Rivoluzione era diventato quasi un autore professionale e la Rivoluzione trovò in lui uno dei più irriducibili ed audaci avversarii. Con Rivarol Champcenetz, col visconte di Mirabeau e con altri egli fu uno dei più vivaci collaboratori del famoso giornale «Gli atti degli Apostoli» che si era proposto come compito esclusivo quello di tentare la distruzione col ridicolo dei feroci Montagnardi. Le rappresaglie non potevano mancare e Alessandro di Sègur, imprigionato fece parte di quel gruppo di gentiluomini e di nobili dame che in attesa di un inesorabile crudelissimo destino mantennero non solo una perfetta impertubabilità dell'animo, ma anche una vera gaiezza di spirito. Si intende come a questa dovesse esser portato un uomo come il visconte di Sègur che nelle canzonette e nei versi satirici continuava in prigione l'attività che aveva spiegato nel giornalismo. Ma a lui furono particolarmente utili i precedenti filodrammatici perchè a lui toccò, come a molti attori e a molte attrici, la preziosa protezione di quel famoso Carlo Labussiere, ricordato con tanta riconoscenza nelle Memorie dei comici, che essendo impiegato al Comitato di Salute pubblico manovrò gli inserti di parecchi detenuti in modo da farli dimenticare ai terribili magistrati. Si che sopraggiunse il nove termidoro ed anche Alessandro di Sègur, ridotto all'estrema miseria, ottenne la libertà. Ed egli trovò un mezzo di sussistenza nel teatro, come se a questo dovesse una seconda volta la vita. — Così il collaboratore degli «Annales».

*

Che cosa sono le pubbliche amministrazioni? Lo dimostra ciò che narriamo. Il fatto avviene in Francia, ma potrebbe accadere in qualunque altro paese del mondo. Sarebbe sempre lo stesso. I turisti che, annualmente, visitano il porto di Brest, domandano di vedere il canotto dell'imperatore. Ma per ammirare quella lunga yole bianca, costruita nel 1858, in occasione della visita alla Brettagna fatta da Napoleone III e dall'Imperatrice Eugenia, debbono fare almeno cinque chilometri sulla riva sinistra del Penfeld. Desiderando di evitare ai suoi ospiti quella vera marcia militare, il vice ammiraglio Dumesnil, allora prefetto del secondo circondario marittimo, aveva domandato al ministro l'autorizzazione di far collocare quel canotto nelle vicinanze dell'ingresso dell'arsenale. Dopo un'inchiesta durata non meno di due anni — riferisce il «Matin» — i funzionari di quel ministero, con l'approvazione del ministro delle Belle Arti hanno risposto che il dipartimento di marina, per mancanza di crediti, non può far costruire un ricovero pel prezioso canotto. Acconsentono tuttavia al trasporto della reliquia al centro della città e ordinano di trasportarlo, con le maggiori possibili cure nell'ex-cappella della marina. Quell'asilo sacro sarebbe stato infatti, degno della yole imperiale m a— vi è un ma — la cappella di qui trattasi è stata abbattuta da oltre quindici anni dai picconi dei demolitori. Si vede che il ministero francese è bene informato! ! !

*

Due insegnanti di Liegi, le signore Plaital e Digneffe, che da parecchi anni istruivano i fanciulli anormali, hanno pensato d'istituire a Bruxelles — scrive l'«Independance Belge» — una scuola di cucina per quelle bimbe del popolo, che non avendo abbastanza sviluppata l'intelligenza, non possono seguire un corso di studi regolari. Le bimbe sono divise in tre sezioni. Vi son pure delle adolescenti dai quindici ai diciotto anni, che frequentano la scuola fino a che vi sono dei posti disponibili. La scuola si trova in una di quelle modeste abitazioni, dove vivono di solito, le famiglie operaie. Il pianterreno comprende un'ampia cucina, dove possono occuparsi una ventina di persone. Il piano superiore è diviso in classi, dove le allieve imparano a leggere, a scrivere e a far di conto. E quanto mai indovinato il modo col quale vive questa grande famiglia di povere bambine, che recano sul volto le tracce dolorose della loro inferiorità intellettuale. Ogni mattina un gruppo, a turno, prepara il pasto del mezzogiorno, dopo aver fatto le provviste e riveduti i conti. Mentre un gruppo prepara delle semplici ma gustose colazioni, l'altro si occupa di lavori femminili. Ogni bimba porta i suoi indufenti da rammendare e da raccomodare e impara pure a tagliare e a preparare da sè dei semplici vestitini. Attigua alla cucina vi è la lavanderia, dove le bimbe imparano a lavare - stirare. La piccola scuola è sempre piena di suoni e di canzoni, che rialzano il morale delle piccole diseredate. Escono di là brave massaie, di un umore uguale e sereno e molto più riavvicinate alle ragazze normali.

*

L'università di Oxford ha pubblicato un rapporto sui risultati ottenuti in una stazione sperimentale per la produzione di energia elettrica per mezzo dei mulini a vento. Sette mulini a vento di tipo diverso erano eretti in un posto ben scelto nel senso che tutti i venti vi si fanno sentire e che nessun ostacolo è frapposto al loro gioco. Dall'esame dei risultati di un anno intero e dalle osservazioni economiche, tecniche e meteorologiche, è emerso che il costo dell'unità elettrica varia da 12.7 a 4 pence; ed è stato riconosciuto che l'impiego di apparati, perfezionati può ridurre ancora quel costo di produzione del 30 a 40 per cento per mulini di piccole dimensioni. Sono state usate delle dinamo di piccole dimensioni che davano pochi cavalli. Ci sono degli apparecchi che cominciano a funzionare con un vento di 10 chilometri di velocità all'ora. I mulini a vento come generatori di energia elettrica sono molto in uso in Germania e in Danimarca, e poichè i luoghi ventosi non mancano in nessun paese sarebbe utile approfittarne e diffondere l'uso dei mulini a vento come generatori di energia elettrica a tutto profitto dell'economia e dell'indipenza economica. Così il «Journal des Débats».

Libri ricevuti

Rodolfo Pettazzi: «La vostra scuola». (Alle studenti cristiane). Libr. ed. Religiosa F. Ferrari, Roma. — L. 3.30.

Giuseppe Petrocchi: «Eloquenza Francescana». Libr. Ferrari ed., Roma. — L. 8

Arnaldo Cipolla: «Sugli Altipiani dell'Iran». (Viaggio in Persia). Edizioni Alpes Milano. — L. 20.

Guido L. Luzzatto: «Brunelleschi». Ed. Alpes, Milano. — L. 12.

Emma Gramatica a Parigi

Il successo del debutto

PARIGI, 6. — Emma Gramatica ha ottenuto un grandissimo successo in una serata di gala al teatro Edoardo 7.o. La Gramatica ha interpretato le parti principali del *Sogno d'un mattino di primavera* di D'Annunzio e *Medailles de la Veille Dame* di Barry

Nei giorni scorsi vari articoli di critici illustri e di personalità teatrali avevano commentato con belle parole l'importanza di questo debutto a Parigi, e iersera quando Emma Gramatica è comparsa alla ribalta, applausi entusiastici l'hanno salutata. Fin dalle prime frasi l'attrice ha avvinto il pubblico, che gremiva il teatro in un perfetto silenzio. Sei o sette chiamate si sono avute alla fine del lavoro. Il pubblico si è sparso nei corridoi; personalità parigine, membri della colonia italiana e — fatto caratteristico — molti stranieri, in prevalenza inglesi ed americani, hanno ripetuto spesso, scambiandosi le loro impressioni, il nome di Eleonora Duse accanto a quello di Emma Gramatica.

Con *Le medaglie della vecchia signora* la Gramatica è riuscita interamente a conquistare il pubblico: ad ogni atto otto o dieci chiamate l'hanno salutata. Alla fine del dramma, quando l'attrice compare sola in scena ad esprimere il suo dolore senza dire parola, il pubblico si è alzato e gli applausi sono diventati ovazione.

I critici erano entusiasti. Antoine ha detto: — E' un successo magnifico; peccato che la commedia non si ripeta.

Vicino alla signora Gramatica Memmo Benassi ha recitato con bellissimo calore riscuotendo buona parte degli applausi.

Emma Gramatica ha dovuto fin dal primo giorno soddisfare la curiosità dei giornalisti e dei critici che non potevano mancare di commuoversi per l'avvenimento artistico costituito dalla sua presenza a Parigi.

I francesi e l'italiano

Ma non è una intervista quella che, dopo una visita fatta alla grande artista, ha pubblicato in *Comoedia* Simone Ratel: è una conversazione a tre in cui la visitatrice cerca di eclissarsi per lasciar parlare soprattutto l'ospite straniera ed un amico comune, Camillo Antona Traversi, più parigino di un parigino per quanto italianissimo. Ecco la scena come la descrive Simone Ratel:

«Traversi si era rincantucciato in fondo alla stanza. In piena luce Emma Gramàtica col fermo rilievo del suo viso nudo, le sue lunghe orbite azzurre, le sue belle mani sempre in movimento. Con un gesto brusco essa si preme colle palme le tempie:

— Ah Parigi! Questo pubblico parigino come mi fa paura!

Rivediamo dinanzi a noi l'artista in questo gesto che conosciamo. Ora essa spiega alla visitatrice a quali criteri si è ispirata scegliendo il limitato repertorio che svolgerà a Parigi:

— E' semplice! — esclama. — Recitando in italiano ho scelto cose note al gran pubblico perchè esso non debba preoccuparsi del dialogo. Mi è stato rimproverato in Italia di non aver composto un programma di produzioni italiane: ma non hanno capito....

— Non hanno capito che nessuno capirebbe niente! — conclude Traversi che nel frattempo è balzato fuori dal suo cantuccio.

— I francesi sono di una pigrizia incredibile, quando si tratta di imparare le lingue.

Un sorriso indulgente illumina il viso di Emma Gramatica, che vuole giustificare i francesi ricordando il carattere universale della loro lingua.

— Non è una buona ragione per ignorare l'italiano — brontola Traversi ricacciandosi nel suo angolo di ombra.

Idee sul teatro

— Il *Sogno di un mattino di primavera* — prosegue la Gramatica — è il solo dramma italiano che io abbia ammesso nel mio programma; il giuoco della mimica vi è così predominante che non occorre comprendere il testo. La stessa cosa si può dire della commedia di Barrie *Le medaglie della vecchia signora.* Due commedie avrei voluto recitare a Parigi: una di Pirandello *Non è una cosa seria*, ma il dialogo era troppo difficile da seguire per un pubblico straniero; l'altra che tutta Parigi conosce è *La sorridente signora Beudet*... ma mi mancava il primo attore.

«Io amo — ha soggiunto l'attrice — un'arte fatta di sfumature, di suggestione, che esige una recitazione concentrata, una ricostruzione intima. Disgraziatamente per lo più i teatri italiani si prestano male a rappresentazioni di cose di tal genere poichè colle loro proporzioni schiacciano o disperdono l'effetto ricercato. Ciò mi ha impedito ultimamente di preparare *L'invitation au voyage* di Jean Jacques Bernard».

Emma Gramatica parla ora degli autori nostri, esprimendo l'opinione che le giovani generazioni nascondano in sè grandi forze che promettono ricche messi per l'avvenire. Essa nota nel teatro contemporaneo una evoluzione verso l'arte cerebrale, verso il dialogo filosofico.

— Tuttavia — aggiunge — il teatro di carattere resta per un attore il più appassionante. Come attrice io deploro che il repertorio italiano sia così povero di parti femminili; deploro anche la tendenza, che si può notare ovunque, alla soppressione della personalità dell'attore... Vi sono «grandi insiemi», ma non ci sono più grandi artisti.

Sul caminetto una fotografia della Duse tende il suo profilo persieroso e triste e nello specchio si riflette il profilo della Gramatica più regolare, più risentito, ma splendente della stessa passione».

Astuzie di delinquenti e antichi supplizî

alla Mostra internazionale di polizia a Berlino

BERLINO, settembre.

Forse Berlino non vide mai folla maggiore accorrere alle sue mostre come quella che quotidianamente si pigia in «Kaiserdamm» per ammirare la mostra internazionale di polizia inauguratasi questi giorni. La mostra bellissima, completa, ricchissima, mette in viva luce l'opera silenziosa, coraggiosa, intelligente della polizia nel duello serrato, e spesso feroce, fra i geni del male e del bene.

Nell'attraversare i tre vasti saloni che costituiscono l'interessante mostra, nel gettare uno sguardo sulla quantità di documenti e oggetti che vi sono stati raccolti e ordinati in modo geniale e suggestivo vien fatto sulle prime di chiedersi: Dio mio, ma è dunque proprio vero che gli uomini son così mascalzoni? Però, poi, si pensa che, se nel mondo non ci fosse un po' di malvagità, se non esistessero i delinquenti, la polizia non avrebbe ragione d'essere, e allora non si terrebbero neppure delle mostre poliziesche interessantissime a vedersi come questa aperta dal Ministro Severing venerdì 29 settembre.

"In guardia! I cani mordono"

La «Grosse Polizei-Austellung» — come i berlinesi la chiamano — non è soltanto quell'ottima istituzione ch'è la polizia e di quel brutto, bruttissimo prodotto umano ch'è il delinquente.

La polizia non è sempre dai benpensanti tenuta in considerazione. Si fa certo male. Perchè scordarsi ch'è la polizia che difende noi galantuomini dai nostri fratelli che non lo sono ch'è dessa che cura perchè tutto nella vita cammini con ordine?

Nella lotta contro il delinquente è fuori dubbio che la polizia oggi possiede formidabili armi. Ma anche il delinquente s'è fatto più astuto e pericoloso. E ogni giorno va alla ricerca di nuovi potenti mezzi d'offesa e di difesa.

Ecco, nell'esposizione poliziesca berlinese, una grande cesta. Porta attaccata una targa su cui leggete: «In guardia! I cani mordono». Ah — dite — è una cesta per trasporto di cani. Ma perchè allora sta qui? Il cicerone spiega. La curiosa cesta apparteneva a un contrabbandiere che se ne serviva per spedire la sua merce di contrabbando. L'uomo ci metteva dentro tre cani; ma, poichè la cesta ha un doppio fondo, con i cani il contrabbandiere mandava a destinazione pure la sua merce, senza pagar così diritti doganali o di dazio. Guardate questo «panciotto» di latta. Lo indossava sotto la camicia un tale per introdurre acquavite in una località dove n'era vietato l'uso.

Come un tempo, anche oggi, i vari ordegni o macchine, di cui ha bisogno, il delinquente deve costruirsele da sè. Non sono oggetti che si trovano in vendita nelle botteghe. Ciò vi spiega perchè simili apparecchi abbiano una forma rozza o grottesca. All'esposizione di polizia ho veduto uno strano oggetto in legno. Lì per lì ho pensato che fosse un vecchio strumento di tortura. Era invece il «ferro del mestiere» d'un fabbricante di monete false. Alcune macchine per distilleria, trovate dalla polizia in qualche sotterraneo, con i loro tubi, vasi e imbuti vi richiamano alla fantasia certi giuocattoli, delizia grande dei nostri bimbi.

E' noto che l'arnese di lavoro del brigante di strada è lo schioppo. Ma e non lo porta in modo appariscente. Un giorno, un malandrino attraversava un sentiero, recando sulle spalle un'innocua forca da letame. Venne fermato. La «forca» nascondeva un ottimo schioppo.

La pena del palmo di naso

Molto interessante, all'esposizione poliziesca, è il reparto dove son raccolti gli ordegni con cui, nei tempi andati, venivano puniti i delinquenti.

Eccovi viti restringenti, pungiglioni, ferri a uncino. Brrr!... Ed eccovi i cartelloni che s'appiccicavano alla schiena degli ebrei, i quali pare che in Germania fossero obbligati da un decreto reale a farsi sempre riconoscere. Eccovi, poi, una curiosissima maschera. Ostenta due orecchie asinine e un naso lungo per lo meno tre palmi. Il cartellino spiega: Tale maschera veniva applicata agli sciagurati che si fossero resi autori di certi determinati delitti. Condannati, erano, dunque camuffati a quel modo e quindi condotti per le vie della città per servire di zimbello alla popolazione. La bizzarra maschera voleva raffigurare il volto del demonio: esteriorizzare, cioè, l'aspetto morale del delinquente, più diavolo che uomo. Non pare che fosse necessario commettere un grave delitto per esser condannati alla maschera dal naso lungo. Assai spesso questa pena non era isolata, ma s'associava a pene maggiori come aggravante; talora persino la pena capitale veniva preceduta da un'esposizione al pubblico ludibrio a mezzo appunto della curiosa maschera.

Un tempo,, almeno in Germania, s'era piuttosto severi col gentil sesso. Vedete quell'anello di ferro dal quale spuntano due belle corna di capro? Ne veniva cerchiato il capo delle donne adultere.

Ecco qua un'altra bizzarra maschera. Se ve l'applicaste, v'obbligherebbe a tenere la bocca fortemente aperta. Ne avreste prima le mascelle indolenzite, e poi non potreste più resistere per il dolore. La maschera serviva a punire reati diversi, ma più frequente era l'uso come sanzione per coloro — donne specialmente — che avevano il vezzo di chiacchierare un po' troppo. Formata di 2 liste d'acciaio, più una sulla fronte, aveva un robusto «chassis» d'acciaio che, divaricando le mascelle, costringeva il disgraziato o la disgraziata a tenere la bocca spalancata. Lo «chassis» poteva esser chiuso con un lucchetto. Si racconta che vi siano stati mariti che abbiano chiesto al giudice il permesso di potere infliggere — essi stessi — la pena della bocca aperta alle consorti chiacchierone e malefiche. Il magistrato, specialmente in caso di recidiva, accordava con una certa facilità questo permesso. Noi possiamo immaginarci la scena, in un domicilio medioevale, dove la lingua della signora è un vero castigo di Dio. Il marito rientra in casa con un grosso pacco e, alla moglie che lo interroga, risponde con un sorriso mefistofelico: «Cara, ti ho portato un regalo che ti farà restare... a bocca aperta».

Un'altra curiosità della mostra è la completa raccolta delle divise indossate, nel corso dei tempi, dalla polizia. Interessante, poi, la ricostruzione perfettissima — d'un assassinio consumato in un bosco. Molti visitatori ha il reparto che raccoglie gl'indumenti di famosi delinquenti, e quello delle figure in cera rappresentanti le loro amabili sembianze. Una figura indossa la brillante uniforme di capitano. E' Carlo Voigt, l'indimenticabile capitano di Köpenick.

La «Grosse Polizei-Austellung» resterà aperta tutto ottobre.

Mario Levi

La regina Maria di Romania

poserà per il cinematografo?

PARIGI, 6

Iermattina è giunta S. M. la Regina di Romania accompagnata dal Principe Nicola e dalla Principessa Ileana. Dopo un soggiorno di una settimana a Parigi ripartirà per l'America.

La Regina di Romania — come sempre elegante — appariva di buon umore e contentissima di trovarsi a Parigi, ancorchè per una breve sosta.

Durante il viaggio, il personale del vagone-ristorante fu messo in imbarazzo dalla difficoltà di riservare una «serie» agli ospiti coronati, col relativo seguito. Avendo voluto sbrigare un pò alla lesta la «serie» precedente, un gruppo di americani se l'ebbe a male e si rifiutò di alzarsi e di abbandonare la vettura. Ne seguì che il maestro di casa dovette rassegnarsi a far pranzare la Regina al cospetto dei profani, con grande mortificazione dei principii del protocollo. Ma la Regina prese la cosa allegramente e non si mostrò per nulla offesa della promiscuità imprevista.

Poichè ella sta per salpare per l'America, il meglio che Maria di Romania possa fare è di non inimicarsi gli americani, che potrebbero magari essere dei banchieri. Maria di Romania ha troppo spirito per commettere un errore simile, e dicono che — per colmo di diplomazia — non abbia voluto scontentare nemmeno gli impresari cinematografici di Hollywood. Il famoso Edwin Care le ha infatti offerto 25 mila dollari per un giorno di posa nel proprio studio. Si tratta di incarnare la czarina in un film tratto da «Resurrezione» di Tolstoi. Venticinque mila dollari sarebbero 875 mila franchi, somma appetitosa anche per una regina sul serio. L'impresario ha già depositato — a quanto dicono — alla Legazione di Romania a Parigi la somma, e si assicura che la regina effettivamente sarebbe disposta a firmare il contratto nell'intento di dedicare la somma alla fondazione di un istituto di carità per i bambini romeni. Vi dò la cosa per quello che vale. L'affare sarebbe stato combinato da quel matto di Douglas Fairbanks. Più moderna di così una testa coronata non potrebbe essere.

Questa mattina i reporters, indiscreti secondo il solito, circondarono la Regina per chiederle se le piace il cinematografo. «E' una cosa che mi interessa molto» — rispose la Sovrana. Ma le confidenze rimasero lì.

In tutte queste dicerie, che certo non ignora, la Sovrana avrà conosciuto fin da questa mattina un primo effluvio di atmosfera americana giunto attraverso l'Atlantico. Cre cosa non diranno sul suo conto quando sarà scesa all'Hotel Wanderbildt di Manhattan?

Sul «Leviathan», che salperà da Cherbourg il 12 corrente, sono stati fissati per la regina e per il seguito, due appartamenti e 14 cabine.

Intanto si ha da Belgrado che i giornali serbi non cessano di annunziare che, contrariamente a tutte le smentite, Re Ferdinando starebbe per abdicare e che la cosa sarebbe resa pubblica non appena salpata la regina. Avrà dunque essa ancora una corona sul capo quando sbarcherà sull'altra riva dell'Atlantico?

Il nuovo Arcivescovo di Buenos Aires

BUENOS AYRES, 6

Il Governo ha proposto alla Santa Sede la nomina di Mons. Bottaro ad Arcivescovo di Buenos Ayres.

Curiosità della cronaca

La donna coi baffi

MILANO, 6 — E' opinione diffusa che i baffi siano il contrassegno della mascolinità. Può darsi che di qui a qualche decennio — o a qualche anno — si avveri la raccapricciante profezia di quel nemico delle chiome alla «garçonne» e che cioè, i capelli, ripudiati dalle nostre donne, rispuntino sulle loro labbra e sulle loro guance sotto forma di spavaldi baffetti e di ricciuta barba. Siffatte riflessioni apparvero degne di rilievo ad una buona massaia, la moglie di Giuseppe Malanca che abita in via Molino delle Armi per il casetto che le è capitato. Lunedì scorso, giorno dei barbieri, che fanno riposo, e dei lavandai, che vanno di casa in casa a ritirare il bucato, la signora Malanca, preparato il sacchetto e compilata la nota, fu sollecita ad aprire quando il trillo del campanello le annunciò l'aspettata visitatrice. Fu però un po' sorpresa, scorgendo una faccia nuova, una faccia ove i tratti femminili erano decisamente sconfitti da certe caratteristiche virili, come un naso energico e massiccio e un peluria sulle labbra, che tendeva risolutamente al mustacchio. L'impressione di diffidenza non ebbe però campo di svilupparsi, perchè la baffuta comare, con una loquela disinvolta e convincente, spiegò la cosa: sua cognata, la lavandaia Maria Ricci, era indisposta e lei era stata pregata di sostituirla nel giro: anzi, se la signora voleva sa'dare il conticino della settimana, poteva farlo a lei, che era la cognata di Maria Ricci, eccetera, eccetera. Un quarto d'ora non è passato, che la signora Malanca è chiamata alla porta: e, chi vede? Vede Maria Ricci, la lavandaia autentica, la lavandaia di tutti i lunedì. Ma come? Se sua cognata è venuta pochi minuti fa.... Ma io non ho cognate..... Ma sì, porta anche i baffi.... La faccenda si complica: e n'è investito per chiarirla il Commissario di Porta Ticinese. La chiacchiera fa il giro del quartiere: altre massaie raccontano di aver visto la donna coi baffi tutto il rione ne parla. Conclusione: il funzionario è persuaso di trovarsi dinanzi ad un personaggio di genuino sesso maschile, che con la gherminella del travestimento da donna è riuscito a costituirsi un cospicuo corredo, un corredo, per il momento, di biancheria sporca.....

Per dormire, s'avvelena

MILANO, 6 — Il rappresentante Rodolfo Spingber fu Maurizio di 50 anni, dimorante in via Rugabella 6, trovandosi in questi giorni solo, essendo la famiglia in campagna, aveva preso alloggio all'albergo «Candidezza», in via Unione. La scorsa notte preso, egli afferma, da insonnia, ingoiò una forte dose di «veronal»; ma poco dopo, colto da sintomi di avvelenamento, egli doveva invocare aiuto, e verso le due veniva trasportato alla Guardia medica di via Agnello e di qui, dopo le cure del dott. Vitali, all'Ospedale Maggiore. Lo stato dello Spingher è alquanto grave, data la forte dose di sonnifero ingerita. Malgrado le sue contrarie dichiarazioni, si crede che egli abbia agito a scopo suicida.

L'uomo della caverna

TORINO, 6 — Certo Stefano Marzo, estradato dalla Francia ove era detenuto per altre ragioni, nel gennaio di questo anno veniva condannato dal nostro Tribunale per furti diversi. Gli si addebitava specialmente nel capo di imputazione di essersi, in territorio di Ferrara Cenisio ed in epoca imprecisata, costruito una specie di magazzeno, dentro una spelonca montagna, e di avervi nascosto una quantità rilevante di disparati oggetti, como stufe, tubi, picconi, scuri, coperte di lana, assi ecc., oggetti tutti che lo stesso avrebbe asportato mediante scalata e scassi dagli abituri dei montanari che durante i periodi invernali lasciavano i loro casolari incustoditi. Contro la sentenza di allora, l'uomo della caverna, ha ricorso in appello e la pena gli è stata notevolmente ridotta.

Mangia il labbro dell'avversario

PADOVA, 6 — L'oste conducente l'esercizio denominato «Piave» situato in via Principe Amedeo, ad Este, in seguito ad un violento alterco con tale Antonio Dal Moro, da poco dimesso dal manicomio, dava a quest'ultimo un terribile morso al labbro inferiore ed al naso, quasi staccandoglielo. Visto poi il labbro penzolante e sanguinolento finiva di staccarglielo del tutto per poi mangiarselo fra lo stupore e l'orrore degli astanti.

Fuoco alla moglie

ROMA, 6 — Anche nel litigare con la propria moglie vi possono essere dei tipi originali. Tale Riccardo Caratella, di 28 anni, batte ogni record; venuto a diverbio per ragioni futilissime con la moglie Sgaranella Francesca indovinate cosa di infernale pensò il crudele marito? Appiccare fuoco all'appartamento e chiudervi dentro la moglie ribelle. Le malevoli intenzioni del Coratella sono andate però deluse perchè alcuni vicini, subito accorsi, hanno domato il fuoco e... l'incendiario è stato tratto in arresto anche perchè portava una piccola rivoltella non denunziata.

La lotta per sposarsi

COSTANTINOPOLI, 6 — Il nuovo codice civile turco è entrato in vigore ieri. Molte persone peraltro non apprezzano i vantaggi che il nuovo codice civile apporta, specialmente nei riguardi delle norme relative ai futuri matrimoni. Questo fatto è stato comprovato l'altro ieri dalla circostanza che non meno di 300 persone fecero sforzi erculei per ottenere il permesso di sposarsi in conformità del vecchio codice. Cinquanta sacerdoti maomettani furono affaccendatissimi a sposare a spron battuto numerosissime coppie, le quali non hanno ancora vinto i loro pregiudizi contro il matrimonio civile.

Il problema del latte

Il direttore mi trasmette la seguente lettera nella quale si denunciano le grandi leficenze e gli inconvenienti pericolosi che tutti constatano da tempo nella vendita del latte a Venezia, problema gravissimo intorno al quale mi sono occupato altre volte su queste colonne suggerendo qualche rimedio al male lamentato.

«Signor Direttore!

«La cittadinanza ha accolto con vivo plauso i provvedimenti del Conte Orsi, Commissario del Comune, per la diminuzione dei prezzi della carne e del pane che erano saliti ad un limite sproporzionato al prezzo della merce sul mercato all'ingrosso, e sono questi provvedimenti maturamente deliberati ma rapidamente attuati che hanno dato alla popolazione veneziana la favorevole impressione del come funzionano le amministrazioni fasciste. Del problema della carne a Venezia si era occupato il vostro collaboratore prof. Combi dimostrando la necessità per risolverlo permanentemente, in ordine ai prezzi ed alla qualità, di costruire nella zona terrafermiera del nostro Comune un grande macello, facendo insieme rivivere l'antico mercato del bestiame.

«Ma ad un altro problema, quello del latte, il Combi accennò anche qualche tempo fa, affermando l'urgenza di una soluzione. Ora, se Ella Sig. Direttore me lo consente, vorrei ritornare sull'argomento richiamando su di esso l'attenzione dell'illustre Commissario del Comune. Dopo il pane e la carne, il latte è il terzo alimento indispensabile specialmente ai bambini ed agli ammalati. Riconosco che la questione presenta alcune difficoltà, ma con un po' di buona volontà fascista si possono superare.

«Osservo intanto che malgrado l'aumento del numero di vacche lattifere nella zona che circonda Venezia col conseguente aumento della produzione del latte, questo a Venezia scarseggia sempre, meno in qualche giornata della canicola estiva, e che il prezzo non accenna punto a diminuire, anche quando diminuisce il prezzo del foraggio. Vuol dire dunque che la speculazione si è impadronita di questo ramo del commercio alimentare. Produttori, incettatori, venditori del latte campagnuoli e cittadini, dovrebbero mettersi una mano sulla coscienza e non infischiarsi degli ordini del Duce, nè ostentare un qualsiasi distintivo fascista per credersi coperti dall'immunità.

«Seconda osservazione. Noi vediamo che tutto nel mondo migliora, che nel campo dell'industria e dell'agricoltura si sono fatti progressi immensi, che i precetti igienici si osservano con cura scrupolosa. Orbene: come va che ancora si tollera che a Venezia la raccolta, la distribuzione, la vendita del latte venga fatta con sistemi antidiluviani e praticamente, malgrado i regolamenti municipali, in modo antigienico? Io sorrido qualche volta pensando che mentre si esige giustamente che nei locali di vendita del latte ogni cosa sia propria e lucida, che i commessi abbiano il camice bianco e le commesse bianca anche la cuffietta, il latte arriva nel locale senza sottostare realmente a nessuna precauzione igienica.

«Esaminiamo, infatti, quale via iniziale ha percorso il latte prima di entrare nel locale di distribuzione. Uno o più vasi metallici puliti o sudici che siano, non fa niente, vengono caricati su di un biroccino e dopo una interminabile «via crucis» per i villaggi che circondano Venezia dove si può raccogliere, ora il mezzo, ora il litro, ora i dieci litri, i «lattaroli» ritornano a casa stanchi del lavoro compiuto. Ebbene, questo genere delicatissimo di prima necessità viene travasato, mescolato, manipolato con mani certo non pulite, indi a discrezione dell'introduttore, scremato e se non del tutto certo in buona parte, debitamente annacquato. Che ciò sia vero lo sa chi pratica le campagne circostanti e lo dicono le vergognose cronache settimanali dei processi davanti al Pretore per annacquamento del latte.

«Prima dell'alba poi i recipienti vengono trasportati a Venezia e portati in giro per le diverse calli se non lasciati in abbandono per campi e fondamenta, alla mercè della polvere ed altri simili disinfettanti, ed il latte contenuto in un recipiente che fa la spola di carico e scarico, viene somministrato alle famiglie mediante un unico misurino: così aprendo e chiudendo continuamente il grosso recipiente si lascia entrare anche ciò che può casualmente cadere dalle finestre. Ed il personale distributore? Noi ne abbiam fatta l'abitudine, ma gli stranieri devono rimanerne alquanto edificati. Uomini e donne non sono certo modelli di eccessiva osservanza delle regole dell'igiene. Non compiendo in fondo che un lavoro di facchinaggio, non si può pretendere dai «lattaroli» ciò che si domanda alle signorine delle latterie, ma credo che un po' più di proprietà non guasterebbe in chi smercia un genere così sensibile alla influenza delle materie estranee.

«E dire che questi «lattaroli» che al primo vederli sembrano dei poveri paria fanno dei buoni guadagni, perchè il commercio del latte, abbandonato così come è nelle loro mani, senza quasi alcuna difesa per il consumatore, lascia dei vistosi margini. Anche vendendo latte puro possono realizzare dalle 60 alle 70 lire per quintale che si smaltisce in poche ore della mattinata, a non parlare di quelli che abitualmente aggiungono dal 10 al 30 per cento di acqua vendendolo per puro alla povera famiglia che ha l'ammalato in casa, o i figlioletti macilenti. Il guadagno per costoro si accresce a dismisura. Si osserverà che ci sono le contravvenzioni, le multe, la sospensione della licenza: ma essi se ne ridono perchè per una condanna quante anacquature e quanti guadagni che compensano ad usura le multe e le sospensioni, alle quali ultime poi si ha modo di riparare con altri nominativi e sostituzioni provvisorie.

«Mi si obbietterà: come eliminare di punto in bianco tanti inconvenienti e così gravi e inveterati di un commercio sul quale pure vivono molte famiglie? Rispondo: con audacia e celerità fasciste.

«Io propongo che a Mestre, accanto al nuovo progettato macello, si costruisca un locale per la raccolta del latte e sterilizzazione delle bottiglie, entro le quali verrebbe venduto, ermeticamente chiuso; il latte si dovrebbe sottoporre prima ad una perizia unica per constatare l'ottima qualità; le bottiglie, collocate in cassette come si opera per la birra, gasose etc., della capacità di mezzo ed un litro con i primi treni del mattino a mezzo ferrovia verrebbero spedite a Venezia. Qui sarà necessario provvedere ad uno o più centri di magazzinaggio per ogni sestiere, dove a mezzo di motoscafi verrebbero trasportate le cassette; da questi magazzini il latte imbottigliato verrebbe ritirato a cura dei vari negozi distributori come avviene per altri generi di prima necessità.

«Ed il risultato? Questo: che in considerazione delle spese certo non superiori all'introito, se si considera la media attuale di guadagno per un quintale di latte, col tempo ammortizzate le iniziali spese d'impianto si potrebbe addivenire ad eventuali ribassi: si otterrebbe la costante presenza del latte in Città in qualunque momento, fatto questo problematico nella stagione invernale; si avrebbe un latte di ottima qualità e purezza perchè controllato, e inoltre privo di germi più o meno infettivi magari immessi dagli stessi venditori ambulanti, non per loro colpa, ma per ignoranza e trascuratezza.

«Si otterrebbe in tal modo un servizio che farebbe onore ad una città civile come Venezia che abbonda di forestieri che vedono e giudicano. E le nostre massaie sarebbero felici di rinunciare alla comodità della «dona del late» che ve lo porta a casa, e farebbero volentieri quattro passi allo spaccio autorizzato non lontano pur di avere la sicurezza di un latte puro e sano.

«Non ho la pretesa con queste mie modeste osservazioni e proposte di aver risolto il complesso problema, che preoccupa Venezia dal lato dell'economia e da quello della salute, ma semplicemente di aver recato un umile contributo alla soluzione di esso. Tutti i veneziani confidano che l'illustre uomo al quale furono affidate le sorti della città, saprà insieme ai suoi egregi consultori risolvere fascisticamente l'annoso problema del latte.

Un padre di famiglia».

Il «padre di famiglia» espone nella sua lettera interessante una situazione che dura a Venezia «ab immemorabili» e che è nota a tutti, da tutti deplorata, ma per la quale finora, e non voglio farne torto ad alcuno, si sono approntati solo dei palliativi di un'efficacia transitoria e limitata, mai un rimedio radicale. Pare ora che proprio sull'esempio di altri grandi centri italiani e stranieri sia venuto il momento di affrontare il problema con risolutezza, di studiarlo con ponderazione, e di applicare immediatamente i provvedimenti che saranno deliberati. Metodo fascista insomma, a costo di turbare qualche interesse e di sconvolgere talune abitudini locali in campagna, e in città, dove si produce il latte, dove lo si accoglie, e dove viene smerciato e consumato.

Nel febbraio dello scorso anno occupandomi di una nuova organizzazione dei mercati non perfettamente veneziana, progettata dal Commissario comm. Fornaciari, opinavo che la soluzione del problema del latte avrebbe potuto essere risolto con un grande stabilimento di raccolta a Mestre, ed un servizio municipalizzato, o appaltato ad una Cooperativa o ad una Società privata, di distribuzione e di vendita a Venezia. La mia proposta esprimeva il pensiero di molti che hanno studiato il problema in campagna ed in città, e la Commissione zootecnica della Provincia che avevo allora l'onore di presiedere, ed il valentissimo ispettore zootecnico prof. Agnoletti che si è occupato da tempo dell'argomento, offrivano il contributo della loro competenza. Il «Padre di famiglia» nella sua lettera ritorna su quella proposta, la fa sua, e ne segna i lineamenti fondamentali. Credo che del nostro avviso sia anche l'Ufficio d'Igiene municipale diretto da un uomo di molta scienza ed altrettanta esperienza, il prof. Raffaele Vivante. E' una soluzione che presenta certamente difficoltà non lievi, appunto per quel tale turbamento di interessi ed abitudini cui accennavo prima, ma è meno difficile ora, dopo l'annessione di Mestre e comuni vicini. Anzi l'annessione a Venezia del territorio dove si effettua la concentrazione del latte, ed in gran parte anche la raccolta (l'«hinterland» di raccolta del latte per Venezia si profonda fino a 15 o 16 km. da Mestre nelle contermini provincie di Padova e Treviso) apre la via alla soluzione del problema nel senso da me, e dal «Padre di famiglia» indicato. Perchè non basta creare uno Stabilimento di raccolta e farlo funzionare secondo tutte le norme più moderne dell'industria e dell'igiene, non basta controllare il trasporto e la distribuzione del latte a Venezia: questo è già molto, ma non è tutto: bisogna anche che l'autorità comunale veneziana abbia la possibilità di esercitare la più rigorosa vigilanza sul modo della raccolta, e sui luoghi di produzione diretta. Ciò che fa il Comune di Milano nei centri di produzione che appartengono in buona parte al territorio degli ex comuni annessi, potrà fare il Comune di Venezia nel suo nuovo vasto territorio.

Ripeto che non mancheranno ostacoli, resistenze attive e passive, diffidenze, ma bisogna girarle, o vincerle prendendole di fronte. Certo che non si può continuare nella situazione attuale, cioè nella lotta tra l'Ufficio di igiene e i lattivendoli rurali i cui risultati sono piuttosto modesti per quanto fiocchino le condanne come accenna anche il «Padre di famiglia». Più tu perseguiti i «lattaroli» e più essi annacquano (non perseguitati farebbero naturalmente anche peggio): quanto più fioccano le condanne, e tanto maggiori sono gli accorgimenti per eluderne gli effetti. Senza contare che la lotta per necessità di cose è diretta specialmente contro l'annacquamento, mentre la inosservanza d'ogni norma igienica nella manipolazione del latte in campagna è sfuggita finora alla vigilanza ed alle sanzioni comunali.

Non oserei affermare, come spera il «Padre di famiglia», che una nuova organizzazione nel commercio del latte possa farne ribassare il prezzo a Venezia: ma l'avere al prezzo attuale il latte genuino e sano, anzichè impuro ed annacquato, costituirebbe già un immenso vantaggio per il consumatore. Il problema del prezzo è intimamente connesso a quello dell'allevamento dei foraggi, delle razze, della produzione insomma ed il discorrerne mi condurrebbe un po' lontano. Ma è certo che insieme al problema della raccolta e della distribuzione, il Comune di Venezia, ora che dispone di un cospicuo territorio rurale, potrà anche occuparsi di quello della produzione particolarmente zootecnico ed agricolo.

Carlo Combi

Lavori nell'acquedotto cittadino

Questa sera alle ore 23 la Compagnia delle Acque inizierà il lavoro di allacciamento della conduttura dell'acquedotto al Ponte della Croce. Il lavoro, come era stato comunicato a mezzo della stampa, avrebbe dovuto eseguirsi nello scorso settembre, ma lo si dovette sospendere in causa del cattivo tempo. Il lavoro sarà compiuto nella mattinata di domani venerdì.

Se ne dà notizia alla cittadinanza perchè durante l'esecuzione del lavoro l'acqua potrà non arrivare ai piani superiori delle case.

Cronaca di Chioggia

L'inaugurazione dell'anno scolastico nelle Scuole Medie

Stamane alle ore dieci nell'aula maggiore del palazzo comunale, gentilmente concessa, convennero gli alunni della Scuola Complemetare «Giuseppe Olivi» e quelli del Ginnasio Comunale «Giuseppe Veronese», le famiglie degli allievi, gl'insegnanti, le autorità, militari ed ecclesiastiche.

Il Commissario straordinario cav. uff. Ungania porgendo il benvenuto si dichiara lieto di vedere raccolti nella casa del Comune tanti bravi figliuoli di Chioggia, tante future speranze sulle quali la Patria fidente ripone il suo avvenire.

Il professore di matematica delle Scuole Complementari, cav. Girelli Antonio, grande mutilato di guerra, rivolgendosi agli scolari, esalta quella vittoria leggendaria che permetterà loro, in una patria resa più grande e sicura, di attendere tranquillamente agli studi.

Chiude con vibranti e commoventi parole applauditissimo.

Il prof. canonico don Ettore Dughiero preside del Ginnasio pronuncia un forte discorso che è una smagliante esaltazione

Per ultimo il sottoprefetto cav. uff. Giuseppe dott. Grasselli, chiude la simpatica cerimonia raccomandando agli alunni lo scrupoloso compimento del loro dovere nella scuola e nella società, sicuro che al bisogno sapranno imitare i loro antichi compagni quando la Patria dovesse chiamarli.

Bambino schiacciato da un carro

L'altra mattina, in località Zennare di Chioggia, è accaduta una raccapricciante disgrazia, che ha rattristato vivamente quella buona popolazione e gettato nel lutto una laboriosa famiglia.

Il ventiduenne Vittorio Cadello di Desiderio, dal ritorno con un carro sul quale trovavasi una pesantissima botte d'acqua e procedeva lentamente presso il ciglio destro dell'angusta strada, quando ad un tratto intese delle disperate grida di un bambino, che era stato travolto da una ruota mentre giaceva sul bordo della strada stessa. Il carrettiere soccorse immediatamente il bambino e s'accorse con disperazione che l'infelice era suo nipote, Castello Aurelio di Ernesto di anni 2 che dopo poco moriva.

CRONACA DI MESTRE

Un inconveniente da togliere

L'incetta dei polli

Il servizio dei vigili urbani era abbastanza buono anche quando la città di Mestre era Comune autonomo ma diventata parte cospicua di un grande Comune, è naturale la pretesa che quel servizio sia migliorato, intensificato ed esteso anche alla parte rurale, cioè al territorio dei tre Comuni annessi. Nei quali come in tutti i Comuni di campagna, nè si vuol farne addebito a nessuno, vigevano sistemi un po' troppo patriarcali, direi idillici, se il tempo degli idilli non fosse purtroppo passato anche in campagna. Mi assicurano che l'illustre nostro Commisario co. Orsi, condiuvato dai suoi egregi collaboratori dei Comuni annessi, prof. Piovesana e dott. Castellani, sta occupandosi anche dell'importante servizio dei vigili in terraferma il cui numero dovrà essere al più presto aumentato onde l'autorità comunale si faccia sentire tangibilmente anche nel territorio rurale. Non si domandano rigori esagerati, nè vessazioni contro nessuno, ma chiedere che i regolamenti riguardanti l'igiene, l'annona, la viabilità etc. siano osservati non è certo pretesa assurda o eccessiva. Qualche giro diurno e serale dei vigili in bicicletta fino ai punti estremi della grande Venezia, e nelle località un po' remote, farà scoprire ed impedire molti abusi e violazioni di leggi, e darà alle popolazioni campagnuole in fondo buone, ma indisciplinate, la sensazione che adesso una autorità locale esiste veramente.

Fra gli abusi da togliere, abbastanza grave, perchè tocca il problema del caro viveri, è quello dei pollivendoli che nei giorni di mercato a Mestre si scaglionano nei punti strategici lungo le strade che conducono al capoluogo (e la loro opera nefasta si esercita perfino alla distanza di sei o sette chilometri) incettando il pollame che le donne portano al mercato. Ne viene di conseguenza che al mercato di Mestre la merce disponibile è scarsa e quindi carissima e si toglie il vantaggio dello scambio immediato della merce tra allevatore e consumatore, creando così un intermediario tra i due che non avrebbe ragione di essere, e che si risolve in un aumento dei prezzi. Il male è antico, non limitato a Mestre, ma finora qui non fu combattuto. Se i vigili in borghese perlustreranno nelle giornate di venerdì i dintorni anche abbastanza lontani, del Comune, potranno fare una buona caccia di polli, ridonando così al mercato mestrino della polleria una funzione utilissima che va perdendo, quella cioè di avvicinare il produttore al consumatore. Il che praticamente deve tornare di vantaggio anche all'allevatore perchè, se il soprapprezzo va ora completamente all'intermediario parassita, collo scambio immediato esso sarà diviso fra il venditore ed il compratore diretto con guadagno di entrambi.

Per ottenere risultati efficaci e rapidi è necessario che avvengano delle intese per una azione concomitante fra Venezia ed i Comuni limitrofi di Mira, Spinea, Mogliano e Mirano.

Il passaggio del Governatore dell'Eritrea

Ieri col treno direttissimo di Roma che arriva alle ore 8.40 a Mestre è giunto S. E. Gasparini Governatore dell'Eritrea.

S. E. che era accompagnato dal suo segretario particolare è uscito dalla stazione ed in automobile ha proseguito per la sua villa di Venegaziù (Montebelluna)

Ad ossequiare S. E. si trovavano alla stazione il Capo stazione principale sig. cav. Colbertaldo, il commiss. di P. S. cav. dott. Lanzerotti ed il comand. la stazione di Mestre della Milizia. Il servizio d'ordine era diretto dalla Milizia al comando del capomanipolo Umberto Rumor.

Una disgrazia alla Montecatini

Mamiato Antonio di Pietro, di anni 26, abitante a Mogliano e lavorante nello stabilimento della Società Montecatini, ieri stava lavorando su una macchina riempisacchi, quando inavvertitamente andava a finire con il braccio destro fra la cinghia e la puleggia.

Fermata immediatamente la macchina da un compagno accorso, il braccio potè essere levato prima che venisse preso fra la puleggia stessa che certamente lo avrebbe schiacciato. Con una automobile venne trasportato all'ospedale donde, dopo le medicazioni, venne accompagnato a casa.

Cronaca varia

Cadendo con un sacco. — Il bracciante Cesare Schiavoni di anni 23, abitante nel Quartiere Volpi a Marghera, ieri mentre stava trasportando da Marghera alla stazione ferroviaria un sacco, cadde a terra e riportò delle contusioni al dorso.

Cade con la bottiglia. — La bambina Irma Zamini di anni 5 abitante a Marocco, è stata ieri medicata di una ferita lacera contusa alla regione sopraorbitale destra che le era stata causata da una bottiglia andata in frantumi cadendo. Guarirà in pochi giorni.

Mentre giocava il calcio. — Il bambino Gasparini Mario di anni 12 abitante alle case ferrovieri, ieri mentre stava a giocare il calcio con altri suoi compagni in un campo vicino alla sua casa, cadde a terra battendo la testa su di un sasso, che gli produceva una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Venne trasportato all'ospedale dove, dopo le medicazioni, venne giudicato guaribile in giorni 6.

Segando la legna. — Il falegname Batistel Francesco da Chirignago di anni 40, si faceva ieri medicare una ferita al dito pollice della mano destra riportata segando della legna in casa propria. Guarirà in dieci giorni.

Una manovella sulla testa. — Gaetano Bonagrazia fu Antonio di anni 15, abitante in via Cattapan, ieri verso le ore 16, mentre stava lavorando nella officina del proprio padre, andava ad urtare accidentalmente col capo contro la manovella d'una macchina dell'officina, e si produsse una ferita lacero contusa al cuoio capelluto guaribile in otto giorni.

Per protrazione d'orario. — Librarato Cirso di Vittorio, conducente la trattoria Talina, sita nella medesima località, venne dai carabinieri dichiarato in contravvenzione perchè aveva ritardato di una mezz'ora di chiudere il suo esercizio.

Perchè correvano con lo scappamento aperto. — Ieri i carabinieri dichiararono in contravvenzione perchè correvano per via Miranese con l'automobile a scappamento aperto, Corazza Italico di anni 44 abitante a Pordenone, Asta Giosuè di anni 57 abitante a Malamocco di Venezia e Dal Pra Michele di anni 37 abitante a Treviso.

Un arresto per mandato

Ieri i Carabinieri arrestarono in seguito a mandato di catura staccato dal Pretore di Soave in seguito a truffe commesse Giocando Alberto sarto di Oriago. L'arrestato venne passato alle carceri mandamentali in attesa di essere trasferito a Soave.

Un furto di polli

La notte scorsa ignoti ladri rubarono dal pollaio della signora Sartori Maria abitante a Malcontenta, levatrice, 15 galline del valore di lire circa 250. Dei ladri nessuna traccia. Del furto se ne accorse la signora Sartori alla mattina dopo che si era alzata la quale anche si recò ai carabinieri per fare la denuncia.

Un infortunio alla Ferrovia

Al pronto soccorso della stazione Ferroviaria ieri venne medicato per contusione al dito pollice della mano destra il ferroviere Corò G. Battista accendista. Venne visitato dall'infermiere Resto. Guarirà in giorni cinque.

Altri due infortuni

Vennero medicati all'ospedale per ferite riportate sul lavoro, Bortolozzo Remo, operaio della ditta Somavilla che, mentre lavorava, si conficcava una scheggia al pollice della mano sinistra. Guarirà in otto giorni.

Bon Davide, operaio della Soc. Elettr. Adriatica, per delle distorsioni, con probabile frattura del polso destro, prodotte da una caduta. Guarirà in 10 giorni.

Teatri

EXCELSIOR. — Oggi e domani il super colosso «Mescalina»; grandioso avvenimento artistico.

Cronaca di Trento

Due operai uccisi da una frana. — Due mortali disgrazie sono avvenute in Valcava. L'operaio Cornelio Zancanella di anni 20, stava lavorando sullo stradone provinciale, quando dall'alto dei monti si staccava una piccola frana di materiale argilloso e di sassi che lo colpiva in pieno ferendolo gravemente in diverse parti del corpo. Trasportato all'Ospedale egli moriva poco dopo.

Un altro operaio, certo Antonio Santuari, di anni 25, investito da un masso caduto dal monte soprastante, precipitava da una piccola altura in un dirupo e riportava la frattura del cranio, rimanendo ucciso sul colpo.

Ucciso in una stalla. — In una lurida stalla del borgo di Roverè della Luna, è stato ieri rinvenuto il cadavere di un povero vecchio che presentava gravi ferite al capo. Le indagini dell'autorità hanno portato all'identificazione del disgraziato, egli è certo Ferdinando Furlan, di anni 54 di Mezzolombardo, vagabondo disoccupato. I sanitari constatarono una ferita alla tempia che causò la frattura della scatola cranica, altre gravi contusioni alle guancie e una ferita più grave attorno all'orecchio. Poichè sembra ormai esclusa l'ipotesi di una disgrazia, si suppone trattarsi di un oscuro delitto che appare però tanto incomprensibile in quanto il Furlan viveva di elemosina e non aveva con sè alcun denaro.

E' stato d'altra parte accertato che l'altra notte un vagabondo tedesco non bene identificato aveva dormito nella stalla assieme al Furlan. Le indagini proseguono per far luce sullo strano misterioso delitto.

Annega nell'Adige. — Un tragico suicidio è avvenuto ieri ad Ala. Una giovinetta sedicenne, certa Ida Avisani, da Verona, impiegata alla Manifattura velluti di Ala, in un momento di sconforto perchè era stata licenziata dalla fabbrica stessa, si allontanava dalla sua abitazione dopo aver salutato i parenti e si recava sulla rive dell'Adige, lanciandosi a capofitto nelle acque impetuose del fiume e scomparendo nei gorghi. Il cadavere della disgraziata non è stato ancora rinvenuto.

La condanna di un turpe sacerdote. — In questi giorni è stato tradotto alle carceri del nostro Tribunale il sacerdote Don Luigi Dalceggio, il quale si era reso colpevole durante il 1921 di atti nefandi ai danni di poveri orfani ricoverati nell'Orfanotrofio maschile di Borgo Valsugana, di cui era direttore. Il turpe sacerdote era riparato all'estero e per qualche anno non si erano più avute sue notizie. Processato in contumacia alla Corte d'Assise di Trento, egli era stato condannato a quattordici anni di carcere. [illegible] stato il mese scorso a Marsiglia venne estradato e consegnato alla nostra autorità giudiziaria.

Cronaca di Belluno

Inaugurazione dell'anno scolastico

Stamattina alle ore nove, nel teatro dell'Istituto Sperti, gentilmente concesso hanno avuto luogo la solenne cerimonia dell'apertura dell'anno scolastico.

Sul palcoscenico, riccamente addobbato dal tricolore in mezzo al quale spiccavano i ritratti del Re e del Capo del Governo presero posto le autorità civili, politiche, militari ed i presidi dei tre Istituti medi cittadini. L'elegante sala del Teatro era gremita di studenti, insegnanti e genitori.

All'inizio della cerimonia prese la parola, a nome anche degli altri presidi, il cav. uff. prof. Felice Vismara preside del Liceo Ginnasio, illustrando con parole persuasive il significato della solennità e le alte finalità della scuola.

Dopo di lui prese la parola il prof. Leone Ognibon, che ha passato in disamina i difetti della scuola prima della riforma Gentile, di cui ha esaltato l'efficacia e lo spirito informatore.

I due oratori sono stati vivamente applauditi e complimentati.

Dopo la cerimonia al Teatro il corteo si è recato a rendere omaggio ai Caduti, sfilando nel Parco della Rimembranza ed infine il corteo si è recato nella cattedrale per assistere alla Messa.

Dopo il canto del «Veni Creator» il celebrante ha rivolto alle scolaresche opportune parole.

Congregazione di Carità

Deliberazioni prese dalla locale Congregazione di Carità nella seduta del giorno 2 corr.:

Approvazione del Bilancio preventivo 1927 con il quale vengono mantenuti in 50 i posti gratuiti presso la Casa di Ricovero «Antonio Brandalise» ed aumentati da 15 a 20 i posti a carico dell'Opera Pia, presso l'Istituto Infanzia Abbandonata «Margherita di Savoia».

Acquisto di terreno in quel di Nemeggio per il miglioramento della Colonia n. 3

Vendita mediante asta pubblica della Casa di civile abitazione e del terreno annesso situati in via Mazzini presso l'ex Convento degli Angeli (affittanza dottor Berlese).

Acquisto di scorte rurali vive e morte mediante impiego di somme provenienti da alienazioni di fondi rustici precedentemente deliberate.

Sistemazione economico-giuridica del personale di amministrazione mediante integrale revisione del regolamento e della tabella organica.

Conferma della nomina del Segretario della Congregazione dopo il felice compimento del regolamentare periodo di prova.

Approvazione del regolamento per la erogazione della beneficenza elemosiniera.

Approvazione del regolamento per la riscossione delle oblazioni.

Ammissione nell'Istituto «Margherita di Savoia» del fanciullo abbandonato Oscar Ridolfi, fino ad oggi collocato a baliatico a spese della Congregazione. Facoltà al Presidente per l'accoglimento nel medesimo Istituto dei fanciulli derelitti De Biasi Stefano da Villapaiera e De Bastiani Felice da Pont, dopo l'espletamento delle pratiche di rito.

Approvazione delle norme interne regolanti la Casa del Pensionato.

Concorso con la spesa annua di L. 872.50 per il ricovero nell'Istituto di Piacenza, dei sordomuti Polesana Gottardo da Mugnai, Bissoni Aremo di Feltre e Cossalter Maria di Farra.

Affittanza col 1.o novembre, alla Sezione del P.N.F. dei locali attualmente adibiti ad uffici di Amministrazione.

Trasferimento degli uffici di Amministrazione Direzione ed Economato nel nuovo edificio di via Loreto col prossimo 1.o novembre.

Riunione di maestri

Per invito del Direttore didattico delle Scuole elementari prof. Ippolito Chinaglia, i maestri di Belluno hanno avuta la consueta adunanza d'apertura dell'anno scolastico.

Camera di Commercio

Interessata da questa Camera di Commercio, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha così risposto in merito alla richiesta di carri per le stazioni della Provincia:

«Interessata Sezione Movimento Venezia per fornitura carri più larga misura possibile. — Oddone.»

R. Istituto Industriale

Si avverte che le iscrizioni ai Corsi superiori preparatori ed al I. Normale del R. Istituto industriale saranno chiusi definitivamente la sera del 15 ottobre.

Un sedicente globe trotter

Da qualche giorno si trovava a Belluno un tale che diceva essere di passaggio per fare il giro del mondo. Diceva al pubblico tante cose, distribuiva cartoline con il suo ritratto in litografia.

Il Polentos si presenta in tenuta di podista, con berrettino, seduto ad un affusto di cannone. Di lui si è incaricato il cav. Mussutti il quale arrivò a stabilire che si tratta effettivamente di Polentos Vittorio di Antonio d'anni 33 da Vittorio Veneto. E' stato assodato che il Polentos da cinque mesi era partito da Vittorio, si era recato a Treviso, da dove era giunto a Belluno in ferrovia.

Al sedicente podista vennero sequestrate le cartoline ed esso venne inviato col foglio di via alla sua città natale.

Cronaca nera

A Domodossola è stato arrestato per misure di pubblica sicurezza tale Fagherazzi Alfonso di Alessandro di anni 30 da Trichiana proveniente dalla Svizzera.

— Pure per motivi di P. S. è stato arrestato a Milano tale Casagrande Silvestro di ignoti di anni 28 da Limana, provincia di Belluno.

Dal Vicentino

VICENZA

R. Liceo scientifico «Paolo Lioy». — La presidenza comunica che presso questo Liceo sono disponibili parecchi posti anche nella classe prima.

Perciò coloro le cui domande d'iscrizione alla classe prima non sono state accolte per mancanza di posti disponibili in uno dei Licei Scientifici o di Padova o di Verona o di Venezia, possono inscriversi in questo Liceo.

LONIGO

Cerimonia del grano. — Per iniziativa della locale Sezione del P. N. Fascista domenica prossima 10 corrente seguirà nel nostro Duomo alle ore 9 una solenne cerimonia per la benedizione del grano da semina.

Tutti gli agricoltori del Comune sono invitati ad intervenire alla cerimonia, portando seco un piccolo campione di frumento da seminare per la prossima stagione.

MAROSTICA

Fanciulla sventurata. — Ieri nel pomeriggio a Mason Vicentino, mentre certa Strada Rosina di Francesco d'anni 11 del luogo camminava tenendo in mano un falcetto, cadde in malo modo riportando una ferita da taglio al braccio sinistro con recisione del tendine che al nostro Ospedale venne giudicato guaribile in giorni 10.

Arresti. — Ieri nel pomeriggio i carabinieri arrestarono per misure di pubblica sicurezza certo Bernardi Stefano di anni 25 da Mel perchè sorpreso a vagabondare. Da informazioni avute dal suo paese risultò ricercato e per conseguenza venne tradotto alle carceri di Bassano.

— Questa notte alle ore 0.30 i carabinieri sorpreso a schiamazzare nel centro della città perchè brilli certi Scotton Francesco di anni 30, Zamfrà Giuseppe di anni 58 e Guerra Andrea di 55. Vennero accompagnati in guardina fino al passaggio della allegria.

SCHIO

Nell'A. Calcio Schio. — Domani giovedì, alle ore 20.30, nella sala superiore dell'Albergo «Due Mori» gentilmente concessa, l'Associazione Calcio Schio provvederà alla nomina del capitano della sua prima squadra.

Nell'occasione verrà consegnata all'ex capitano Bordoni Giovanni, il popolare «Nanni» una grande medaglia d'oro che amici e sportivi cittadini offrono in segno di omaggio e ammirazione al vecchio campione.

Arresto. — Venne tratto in arresto ieri dai nostri carabinieri tale Bognone Amolcare fu Giovanni di anni 42 di Montagna (Sondrio) e residente a Piovene in esecuzione a mandato di cattura spiccato contro di lui dal pretore di Cirié.

Il Bognone deve scontare giorni trenta di reclusione.

BASSANO

La vaccinazione. — Il Commissario prefettizio comunica che in questa sessione dovranno essere vaccinati i neonati del semestre successivo a quello della nascita e coloro che nell'anno scorso non ebbero un buon risultato nella vaccinazione. I giorni ed i luoghi designati all'uopo saranno i seguenti:

Dott. Cimberle cav. Ugo (ambulatorio in casa, Piazza Vittorio Emanuele) giorni 7, 11 e 14 alle ore 16 — Dott. Nosadini Valentino, frazione di S. Vito (scuole) giorno 6 alle 15.30; frazione di S. Lazzaro (scuole) giorno 8 alle ore 17 — Dott. Nosadini Antonio: frazione di Campese (scuole) giorno 7 alle 14.

I ritardatari potranno recarsi presso l'Ufficio Sanitario, palazzo Pretorio, nei giorni 15 e 16 alle ore 9 del mattino.

ROSSANO

Spettacolo all'aperto. — Domenica 10 corrente alle ore 20 presso la Birreria ai Giardini, avrà luogo un sceltissimo concerto vocale, eseguito dalla premiata Società Corale «G. Verdi» di Cittadella, con il seguente programma:

Parte 1.: 1. Nessler, Preghiera della sera, coro; 2. Veneziani, Inno a Frescobaldi, coro; 3. Ravanello, Caccia selvaggia, coro; 4. Veneziani, Dolce sera, coro; 5. Verdi, concertato «Forza del destino», coro, basso e tenore.

Parte 2.: 6. Bossi, Le rondini, coro premiato a Prato; 7. Bianchi, Media Morte, coro; 8. Veneziani, Mattinata, coro; 9. Bellini, «Norma», arione per basso e coro; 10. Kuchen, Giovani Cantori, coro.

Maestro direttore concertatore Cin Bianchi. In caso di cattivo tempo lo spettacolo sarà svolto al Cinema Teatro Verdi.

Dal Polesine

ROVIGO

La Federazione Polesana delle Corporazioni Fasciste comunica:

In data odierna il sig. prof. Cinelli Cesare cessa dalla carica di Commissario straordinario pel Basso Polesine e rientra a Rovigo a disposizione della Segreteria generale.

Il sig. Andreolli ttimo assume, sotto la stessa data, la reggenza dei Sindacati fascisti di Adria e la carica di Commissario straordinario per tutto il Basso Polesine. - Il Segretario federale Dott. Amedeo Baldetti.

Sindacato sciolto. — La Segreteria Polesana delle Corporazioni Sindacali Fasciste comunica:

Il Sindacato Fascista Impiegati Zucchero ed Alcool di Polesella viene sciolto in data odierna per l'incomprensione sindacale e indisciplina addimostrata dagli iscritti durante lo svolgimento delle pratiche per l'applicazione del Concordato e impiego stipulato fra il Consorzio Nazionale Produttori Zucchero e la Corporazione Nazionale Industrie Chimiche.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Giunta Provinciale Amministrativa

TREVISO, 6

S. Zenone degli Ezzelini: Applicazione tassa famiglia per l'anno corrente. Approva. — Castelfranco V.: Compromissione in arbitro riservato del danno lamentato dal sig. Giacomelli Pietro. Appr. — Fontanelle: Aumento pensione al segretario Rossetto Pietro. Appr. — Valdobbiadene: Verifica al regolamento pei servizi tecnici del Comune. Appr. — Breda di Piave: Istituzione della Ricevitoria postale in Saletto. Appr. — Valdobbiadene: Applicazione del contributo di manutenzione stradale. Appr. — Vittorio V.: Ospedale di Serravalle: Affranco livello Pizzol Giacomo. Appr. — Quinto: Abbattimento d'un platano lungo la strada comunale in Santa Cristina. Appr. — Godega S. Urbano: Svincolo cauzione fornitura ghiaia. Appr. — Valdobbiadene: Sussidio alla povera Toscana Dalla Longa. Appr. — Possagno: Sussidio all'inabile Vardanega Francesco. Appr. — Id.: Vendita appezzamento di terreno ai F.lli Basso di Maser. Appr. — Fontanelle: Sussidio straordinario alla Congregazione di Carità. Appr. — Susegana: Inversione residuo mutuo disoccupazione per ampliamento fabbricato scolastico. Approva salvo ratifica del Consiglio Comunale. — Caerano S. Marco: Rinnovazione del contratto di appalto del dazio pel quinquennio 1927-1931. Parere favorevole. — Farra di Soligo: Modificazione regolamento concessione acqua ai privati. Appr. — S. Zenone degli Ezzelini: Applicazione delle tasse comunali sulle vetture e domestici e sui cani in misura superiore di un quarto di quella consentita dalle vigenti disposizioni. Appr. — Id.: Mantenimento tassa esercizi e rivendite. Appr. — Gaiarine: Congregazione di Carità: Assunzione diretta provvisoria della gestione dell'Ospedale. Appr. — Montebelluna: Congregazione di Carità: Destinazione del ricavato della Tombola. Appr. — Valdobbiadene: Orfanotrofio Sperti: Bilancio triennale 1926-28. Appr. — Id.: Casa di Ricovero G. Garibaldi: Idem. Appr. — Id.: Ospedale Guicciardini: Bilancio 1926. Appr. — Breda di Piave: Regolamento di polizia urbana. Ordinanza di rinvio. — Riese: Capitolato pel Consorzio Veterinario. Non approva. — Casale sul Sile: Ricostruzione del muro di cinta del cimitero. Mutuo colla Cassa di Risparmio della Marca Trevisana. Appr. salvi i provvedimenti di bilancio e salvo i creduti provvedimenti di competenza del Prefetto per la trattativa privata. — S. Polo di Piave: Sistemazione del servizio di bidello e custode del Municipio e scuole del capoluogo. Ordinanza di rinvio. — Cessalto: Svincolo cauzione prestata dalla ditta Carlo Carniello. Appr. — Mogliano V.: Patronato Pellagrosario. Assegno al cessante rag. Ant. Taglapietra. Appr. — Id.: Idem.: Modifica dell'art. 7 del Regol. 20 agosto 1923 (in esito a cessione della Colonia di Mirano e stante la vacanza del posto di ragioniere) Appr. — Montebelluna: Consorzio Acquedotto Schievenin: Stipendio al segretario. Appr. — Moriago: Regolamento di polizia urbana. Appr. — Mogliano V.: Patronato Pellagrosi: Concessione di elettrodotto su podere in Marcon. Appr. — Motta di Livenza: Regolamento servizio manutenzione e pulitura stradale. Appr. — Pederobba: Spesa per integrazione pensione al medico condotto. Ordinanza di rinvio. — Ormelle: Polizza per integrazione della pensione a favore del medico condotto. Ordinanza di rinvio. — Sernaglia: Modifica regol. per gli stradini comunali. Rinvia. — Resana: Assicurazione di un capitale al 60. anno agli impiegati. Appr. — Farra di Soligo: Modifica al regolamento per la guardia municipale. Appr. — Montebelluna: Consorzio Acquedotto Schievenin: Modifiche allo statuto del Consorzio. Appr. — Mareno di Piave: Alienazione di baracca. Appr. — Susegana: Vendita baracche. Appr. — Fonte: Costruzione acquedotto Signoria Menegon e svincolo cauzione pel contratto di costruzione. Approva per lo svincolo della cauzione. — Id.: Acquisto terreno per serbatoio acquedotto (Forza). Approva. — Treviso: Cessione gratuita di area ad un cieco di guerra. Appr. — Id.: Istituto Turazza: Rinuncia all'ipoteca nei riguardi dei compratori dei beni del Legato Vettori. Appr. — Id.: Casa di Ricovero Umberto I.: Assunzione di prestito di L. 100 mila colla Provincia. Appr. — Id.: Rinnovazione della convenzione colla signora Rosina Favero-Rinaldin per costituzione di servitù su proprietà comunale. Appr. — Id.: Concessione suolo pubblico per la tramvia Treviso-Fiera. Appr. — Id.: Consorzio Antitubercolare: Regolamento organico. Modifiche. Appr. — Id.: Idem: Bilancio 1926. Appr. — Id.: Congregazione di Carità: Restauro casa colonica in Breda. Mutuo fondiario. Appr. — Id.: Opere Pie Riunite: Rimborso di deposito di L. 12.250 per espropriazione di immobile. Appr.

L'apertura del nuovo anno scolastico al R. Istituto Magistrale

Stamane alle ore 9 ebbe luogo in forma solenne l'inaugurazione del nuovo anno scolastico al R. Istituto Magistrale «R. Aligo». Nell'ampio salone della palestra, addobbata con bandiere tricolori, convennero le autorità, il corpo insegnante, gli allievi e le allieve della scuola e le loro famiglie.

Dopo il canto dell'Inno «Giovinezza» eseguito da un coro di allieve, dirette e accompagnate al piano dal prof. Altavilla, il Preside cav. dott. Ernesto Annibale tenne il discorso d'occasione.

L'oratore fu molto felicitato dalle autorità. Seguì il canto di un bell'inno «Saluto alla bandiera», con cui ebbe termine la simpatica cerimonia.

La Finanza Comunale

Il R. Commissario cav. rag. Luigi Brandi ha dato alle stampe il bilancio preventivo delle entrate e delle uscite dell'amministrazione comunale per l'anno corrente 1926. Le cifre del bilancio sono precedute da una relazione colla quale il R. Commissario si richiama la precedente deliberazione del 8 maggio u. s. con cui si dimostrava che per raggiungere il pareggio reale del bilancio 1926 si era manifestato un fabbisogno complessivo di L. 1.470.000 cui occorreva provvedere; si aspettava perciò una soluzione radicale del problema col ripristino della cinta daziaria contro la quale insorse la pubblica opinione.

Ora per varie considerazioni il provvedimento può essere ancora ritardato decidendo invece altre misure che si riassumono: la integrazione fino al massimo consuntivo dalla legge della tariffa di dazio consumo comprendendovi nuove voci cui i tessuti, pelliccie, cappelli, scarpe, ombrelli, ecc. esclusi i generi di consumo popolare, si prevede un cespite di L. 606 mila; la applicazione del dazio ... con previsione d'entrata di L. 180 mila annue; un leggero aumento della tassa macellazione per un gettito previsto in L. 30 mila; l'applicazione della tassa sul valore locativo con l'aliquota massima consentita del 5 per cento, ma con opportune scriminanti, valutandone il prodotto complessivo in L. 400 mila, notevolmente inferiore a quello di circa L. ... mila dell'abolita tassa famiglia.

Rivedendo vari stanziamenti di spese e apportandovi le possibili riduzioni vengono economizzate oltre L. 225 mila e in tal modo il passivo viene ridotto in 500 mila. Da ciò la inderogabile necessità di elevare le sovraimposte sui terreni e fabbricati precisamente per l'importo di L. 503 mila il che importa l'aggravio di L. 2 per ogni lira d'imposta principale sui terreni e di L. 0.65 per quella sui fabbricati.

Concludendo si delibera:

1.o) Stabilire il bilancio preventivo per l'esercizio 1926 nelle somme di entrate e di spese nei seguenti risultati riassuntivi:

Entrate: Entrate effettive 9.580.334.37 L.; Movimento di capitali L. 5.033.500; Contabilità speciali L. 1.018.588,24. Totale uscite L. 15.632.422.61.

Uscite: Spese effettive L. 14.084.918.78; Movimento di capitali L. 528.915.59; Contabilità speciali L. 1.018.588.24. Totale uscite L. 15.632.422.81.

2.o) Fare istanza all'on. Ministro delle Finanze di voler autorizzare l'applicazione della sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, nella somma complessiva di L. 1.499.767.90, eccedente per L. 503.000 quella di L. 996.767.90, che corrisponde alla sovrimposta bloccata.

La riorganizzazione dell'Istituto Musicale

E' imminente la riapertura dell'Istituto Musicale «Francesco Manzato» che per merito particolare del compianto cav. uff. Enrico Usigli, già suo benemerito presidente, ha assunto specie in questi ultimi tempi notevole importanza.

Per quest'anno però la solerte Commissione di Vigilanza presieduta dal commend. Augusto Marzinotto e costituita dal cav. rag. Rosada, dal co. cav. rag. P. V. Loredan, cav. Giovanni Fabris, ha elaborato un programma pel riordinamento organico dell'Istituto allo scopo precipuo di assicurarne durevolmente l'esistenza e renderlo più adatto alle esigenze locali e più particolarmente ancora colla decisa volontà di alimentare una scuola per la ricostituzione e l'incremento della Banda cittadina.

La direzione dell'Istituto verrà affidata a valentissimo egregio artista che giustamente gode delle migliori simpatie dei concittadini e del quale sono universalmente riconosciuti i meriti artistici. Il ruolo degli insegnanti completamente riformato sarà costituito di elementi opportunamente scelti o regolarmente diplomati, così per le scuole d'archi (violino, viola, violoncello e contrabasso) come per le scuole dei legni ed ottoni e quella di canto corale.

Le scuole di pianoforte e di bel canto, non faranno parte integrale dell'Istituto ma vi saranno annesse.

La cittadinanza trevisana certamente vedrà con vivissimo compiacimento per effetto di questa nuova organizzazione la resurrezione della Banda cittadina che fin qui per varie ragioni era stata trascurata mentre ora si può ormai quasi garantire che per l'anno prossimo la istituzione ch'era tradizionale a Treviso potrà essere concretata in modo soddisfacente.

Il Comune di Treviso, e per esso il R. Commissario cav. uff. Brandi, cui la benemerita Commissione di Vigilanza confida per un conveniente contributo finanziario, non mancherà di corrispondere ai desideri in modo che sia garantita la istituzione della quale tanto vivamente è sentito il bisogno.

Speriamo fra brevissimi giorni di poter dare la notizia dell'apertura delle iscrizioni e di pubblicare i nomi degli insegnanti chiamati a costituire l'organico dell'Istituto «Manzato».

Le gare di Tiro a Segno

Sabato e domenica scorsi 2 e 3 ottobre, nel Poligono di Tiro a Segno si sono svolte assai brillantemente, favorite dal tempo magnifico di sole, le gare indette da questa Società Mandamentale.

Erano in palio numerosi e ricchi premi e vi parteciparono i più appassionati e migliori tiratori della Società, nonchè un gran numero di ufficiali, riportando nelle varie gare la graduatoria seguente:

Gara Campionato «Sociale»: 1. Capitano Zoppis sig. Gottardo, punti 151. Coppa challenge e porta sigarette; 2 Ferretto sig. Marino, punti 149, medaglia d'oro; 3. Polo sig. Paolo, punti 125, medaglia vermeille grande; 4. Bianchini sig. Girolamo, punti 125, medaglia argento grande; 5. Gariglio cav. Giuseppe, punti 115, medaglia vermeille; 8. Tenente Palmieri Matteo, punti 111, medaglie bronzo.

Gara Ufficiali: 1. Bianchini sig. Girolano, punti 137, medaglia d'oro; 2. Capitano Zoppis sig. Gottardo, punti 36, medaglia argento grande; 3. maggiore Mazzarelli cav. Francesco, punti 127, medaglia argento; 4. Tenente Palmieri Matteo, punti 125, medaglia bronzo grande; 5. Tenente Mostrangelo Enzo, punti 122, medaglia bronzo; 6. Tenente Silvestri Aurelio, punti 100 medaglia bronzo; 7. Benvenuti Guido, punti 95, medaglia bronzo.

Gara Valore: 1. Bianchini sig. Girolamo, punti 75, L. 100; 2. Maggiore Mazzarelli cav. Francesco, punti 75, L. 80; 3. Capitano Zoppis sig. Gottardo, punti 72, L. 50; 4. Tenente Palmieri sig. Matteo, punti 72, L. 25.

Gara Fortuna: 1. Bianchini sig. Girolamo; 2. Maggiore Mazzarelli; 3. Capitano Pisani Vittorio; 4. Tenente Mostrangelo Enzo; 5. Tenente Palmieri Matteo; 6. sig. Pavan Pietro.

L'apertura del R. Liceo Ginnasio Cavour

In seguito alle disposizioni di S. E. il Ministro della P. I. questa mattina, alle ore 10, nei locali del R. Liceo-Ginnasio «A. Canova» alla presenza delle autorità, di numerosi genitori degli alunni e di tutti i professori dell'Istituto, è avvenuta la inaugurazione dell'anno scolastico: alla cerimonia erano, fra gli altri, presenti il Presidente della Deputazione Provinciale, il rappresentante del Prefetto, l'Intendente di Finanza.

Il Preside Gr. Uff. Serena, dopo aver salutato e ringraziato gli intervenuti ed aver detto della necessità della collaborazione fra scuola e famiglia, ha presentato il prof. Giuseppe Biasuz, il quale ha parlato delle finalità della scuola e del suo rinnovamento per opera del Governo nazionale.

Dopo l'applaudito discorso del prof. Biasuz, il Preside ha dichiarato aperto l'anno scolastico.

Al Teatro Garibaldi

Le operette. — La Compagnia del cav. Dante Maieroni ha rappresentato con buonissimo successo «La vedova allegra» di Franz Lehar. Stasera, giovedì darà la sua ultima rappresentazione con «Le campane di Corneville» di Planquetto.

Drammatica. — Per sabato venturo 9 ottobre si annuncia la compagnia drammatica di Cesco Baseggio e Dora Baldanello. Nel breve corso di recite avremo alcune interessanti novità. Sabato sera sarà rappresentata la commedia «Congedo» di Renato Simoni.

Cronaca varia

Una mano lacerata. — Il giovane operaio Leandro Bonacina di Sante di anni 16, addetto al Pastificio Appiani all'Eden stamane ebbe la mano destra presa in una impastatrice in funzione e riportò grave lacerazione al palmo con rottura di tendini: dovette essere ricoverato all'Ospedale.

A fanali spenti. — I proprietari d'automobili segnati coi numeri 66-4152 e 65-3870 e della motocicletta n. 65-2814 vennero colti in contravvenzione perchè ieri sera percorrevano le vie cittadine coi fanali spenti.

Ricordando Ugo Crosato

Gli amici del compianto giovane Ugo Crosato, nel secondo trigesimo dalla di lui morte, erogarono L. 100 al Pio Istituto Turazza.

CASTELFRANCO

Convocazione del Consiglio Comunale. — Il Consiglio comunale è invitato a riunirsi in sessione autunnale ordinaria, alle ore 21 del giorno 9 ottobre, per trattare i seguenti argomenti:

1. Ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale per: a) autorizzare la spesa di L. 500 per l'acquisto di n. 10 azioni della Cooperativa Operai; b) autorizzare la spesa di L. 450 per l'acquisto di un dono per la pesca di beneficenza del Dopolavoro; c) autorizzare a maggiore spesa di L. 3778.02 per ulteriori lavori nel Museo. — 2. Congregazione di Carità: sorteggio di uno dei membri di nomina governativa. — 3. Congregazione di Carità: Nomina dei 5 rappresentanti del Comune nel Consiglio d'amministrazione. — 4. Associazione Madri e Vedove Caduti in Guerra: Concessione di un contributo. — 5. Cassa di Previdenza: Assunzione contributo uno per cento.

La solenne inaugurazione dell'anno scolastico alle Complementari. — Alla inaugurazione dell'anno scolastico delle Complementari convennero oltre al corpo degli insegnanti, Sindaco, co. Polcenigo prof. Piero, dott. Giacomazzo cav. Agostino presidente del Comitato antiblasfemo, tenente dei carabinieri Montebello, Don Fracarro, dott. Ricciuti, sig. Rebellato, molti cittadini e gli alunni delle varie classi.

Il Preside prof. Giuseppe Flechia, lette le adesioni di personalità impedite, espresse parole di giubilo per lo scampato pericolo del Capo del Governo, dopo di che lesse un indirizzo spedito ai capi istituto dal R. Provveditore e la risposta improntata al nuovo carattere fascista che devono assumere i vari istituti colturali.

Parlò poi il Sindaco rivolgendo calde parole specialmente alle giovani generazioni speranze della patria.

Fece seguito la patriottica proiezione del «Tamburino Sardo» di Edmondo De Amicis e una interessantissima «Caccia alla Balena».

CONEGLIANO

Un appello alla beneficenza per la Congregazione di Carità. — A conforma di quanto scrivemmo alcuni giorni or sono a proposito delle condizioni difficili sulle quali si trova la nostra Congregazione di Carità, ecco un comunicato di quella segreteria che conferma le nostre osservazioni:

«Sempre in passato nella grande maggioranza dei cittadini (ed anche attualmente) fu convinzione che la Congregazione di Carità di Conegliano, amministratrice di importanti Istituti, si trovi in floride condizioni. Le modeste offerte che vi affluiscono ne sono una prova palmare.

E' bene che il pubblico sappia che non appartengono al patrimonio della Congregazione i 200 ettari di terreno nè le altre rendite di proprietà esclusiva dell'Ospedale il quale ha una gestione autonoma al pari del proprio bilancio e si convinca, che nessuna distrazione delle rendite di questo Istituto si può fare a favore della Congregazione di Carità stessa.

La Congregazione, che attualmente esplica la sua beneficenza soltanto a favore dei poveri del Capoluogo, non ha che 9500 lire annue di rendita mentre abbisogna di un'entrata non inferiore a Lire 24.000 per corrispondere sussidi in misura pur ristretta e appena sufficienti ai bisogni dei veramente poveri, dal cui novero, con tutto il rigore possibile, ha sempre cercato di escludere le persone dedite al vizio. E' veramente umiliante che vecchi cadenti, bimbi senza genitori o con la sola madre vedova non provvista di pensione, non abbiano che sussidi massimi di L. 1 giornaliere e che non si possano corrispondere aiuti maggiori a tanti disgraziati ai quali viene elargita la misera carità di 10 o 15 lire mensili.

Così adunque e non altrimenti stanno le cose.

L'Ospedale ha mezzi, ma sostiene con le proprie rendite le cure spedaliere completamente gratuite a tutti i poveri del Capoluogo e contribuisce per 1?85 per cento nelle spese generali d'amministrazione degli Istituti, quindi le sue rendite sono vincole.

La Congregazione non ha che miseria e a tale miseria bisogna per debito di alta umanità apportare sollievo specialmente nell'approssimarsi della stagione invernale.»

Ora, noi diciamo, è mai possibile che dinanzi a tale constatazione il pubblico degli abbienti, della borghesia fortunata, di quella massime che dalla guerra ha ricavato benessere (ce lo lascino dire alla sazietà questa verità palpitante) è mai possibile, diciamo, che non si debba addivenire ad una soluzione coscienziosa e concludente? No, assolutamente no!

Noi proponiamo alla cittadinanza tutta e di questa nostra proposta si faccia portavoce anche l'Autorità preposta alla amministrazione del Comune per prendere delle risoluzioni concrete, proponiamo che a partire da oggi, tutte le feste di beneficenza debbano far capo al Consiglio di Amministrazione delle Opere Pie o quanto meno sia tassativamente stabilito che il 25 per cento al minimo sia devoluto su qualunque introito alla cassa di questo vitalissimo Istituto Pio cittadino.

Così non si può assolutamente andare avanti e se le nostre parole di appello a sovvenire una situazione disastrosa ed inquietante, non troveranno eco nell'anima dei grossi papaveri, ebbene ci ripromettiamo di escogitare la maniera forte, pure nell'ambito della legge.

L'Amministrazione Comunale abbia una energica iniziativa e ci troverà al suo fianco per tutto quanto le abbisogni perchè la Congregazione di Carità sia sovvenuta e presto.

ODERZO

L'inaugurazione dell'anno scolastico alla Regia Scuola Complementare. — Ieri mattina, col concorso di alcune famiglie presenti il Corpo degli insegnanti col Preside architetto prof. Giuseppe Colazilli, il direttore dell'Istituto tecnico inferiore Brandolini Don Gaetano Todescato, il vice direttore Don Cesare Rossi ed altri insegnanti dell'Istituto, ebbe luogo nell'Aula Magna di questa R. Scuola Complementare Fratelli Amalteo, l'inaugurazione del nuovo anno scolastico. Al completo la scolaresca delle tre classi.

Il Preside prof. Colazilli, dopo aver ringraziati gli intervenuti, pronunciò un elevato discorso.

Parlò quindi applauditissimo il prof. Magnani.

Il pubblicista Magello, infine, quale padre di famiglia, pronunziò parole di ringraziamento e di plauso.

Il ruolo degli insegnanti della Scuola. — Il ruolo degli insegnanti della R. Scuola Complementare fratelli Amalteo, risulta così composto pel nuovo anno scolastico: Preside architetto prof. Giuseppe Colazilli insegnante di disegno; prof. Amedeo Magnani docente di lettere, prof. Ottorino Mazza di scienze, prof. Vito Bellomo di francese, prof. Sesto Fontana supplente di lettere, prof. Plinio Clementini di ginnastica, prof. Carlo Novello di stenografia.

Al Teatro Pezzutto. — Questa sera, alle ore 20.30 la primaria Compagnia di arte varia «La Famigliarissima» di cui è direttore Ugo Ferri, si produrrà in questo Teatro Pezzutto con un programma attraentissimo, comprendente esecuzioni musicali, commediole, dizione di versi, ecc. ecc.

Il «Pedale Opitergino». — Si è costituita una nuova Societ asportiva che si denominerà del «Pedale Opitergino».

La Società, radunata in assemblea, chiamò a presidente il signor Massimo Princivalli, che è incaricato anche di raccogliere le nuove adesioni che dovessero pervenire. I soci finora iscritti assomano ad oltre quaranta.

Tutti i soci e chi altro intendesse, potranno intervenire alla prima gita, fissata per domenica prossima 10 ottobre con meta a Conegliano.

Per la battaglia del grano - I premiati del Concorso Fondazione comm. A. Vascellari. — La Commissione ha giudicati degni di premiazione i seguenti agricoltori del distretto:

Favretto Costante colono Amm. Lorenzon di Chiarano; Franzin Pietro id. id. Marcello di Fontanelle; Maccari Gio. Batta id. id. Collalto di Rai di S. Polo; Magro Antonio id. id. Carrer di Ormelle; Marson Domenico id. id. Frattina di Meduna di Livenza; Miotto Lorenzo id. id. Ancilotto di Villanova di Motta; Nappo Giacomo id. id. Piva F.lli di Meduna di Livenza; Panigoz Ernesto id. id. Levada di Gorgo al Monticano; Pasquali Angelo id. id. Arrigoni Bernardino di Mansuè; Pavan Giovanni id. id. Lorenzon di Chiarano; Polesel Gio. Batta id. id. Ancilotto di Villanova di Motta; Presotto Antonio id. id. Calzavara di Navolè di Gorgo; Ros Luigi id. id. Lorenzon di Ormelle; Tonasella Angelo id. id. Giol di S. Polo di iave.

Provvedimenti per la prossima campagna frumentaria - Camp isperimentali dimostrativi. — La Cattedra Ambulante provvederà per l'impianto di n. 15 campi dimostrativi compensando i proprietari delle maggiori spese che verranno a sostenere in confronto delle pratiche colturali in uso nell'azienda.

Concorsi Comunali. — Anche quest'anno avranno luogo i concorsi comunali con le stesse modalità dello scorso anno.

Fondazione Vascellari. — I premi della fondazione comm. Vascellari verranno anche quest'anno assegnati ai migliori coltivatori della zona.

Premi per l'acquisto di seminatrici. — Allo scopo di favorire il diffondersi della semina a macchina, la Deputazione Provinciale ha stanziato la somma di Lire 2000 per costituire dei premi a modesti e piccoli agricoltori che isolatamente o in società acquisteranno una seminatrice.

Cambio della semente. — Allo scopo di favorire l'impiego di semente eletta, la Commissione Provinciale per la propaganda granaria ha stabilito di fare il cambio delle sementi concedendo un sussidio di L. 30 per quintale.

La concessione viene fatta soltanto a piccoli proprietari o fittavoli, lavorati o diretti di poderi aventi superfici non superiore ai 12 campi trevigiani.

Per usufruire di tali provvedimenti gli agricoltori del distretto devono prenotarsi al più presto a questa Cattedra.

Giornata Francescana. — In occasione della giornata Francescana, la città era completamente imbandierata. I negozi e gli uffici restarono chiusi nel pomeriggio. Alla sera, nel Teatro del Patronato Sacra Famiglia, il rag. Vincenzo Regini vice-ispettore del Comitato Nazionale antiblasfemo, commemorò la data memoranda con eloquenti accenti di fede e di patriottismo, vivamente applaudito dal numeroso pubblico accorso.

Abbiamo notizia che verso la fine del corrente mese nel Duomo, avremo una commemorazione artistica del Santo di Assisi con un prezioso concerto d'organo ed una orazione di eminente oratore non ancora fissato, ed esecuzione del cantico delle creature.

Corso di motoaratura. — Lunedì 27 settembre ebbe luogo la chiusura del corso di motoaratura svolto, per incarico della Cattedra Ambulante di Agricoltura, dal sig. Agostino De Polo.

Il corso ebbe un esito veramente lusinghiero per la diligenza addimostrata dai frequentanti.

Superarono brillantemente le prove teoriche e pratiche i seguenti giovani agricoltori: Biasini Evaristo da Colfrancui, Bisolato Angelo da Salgareda, Bottegal Casimiro da Salgareda, Dal Ben Alfredo da Colfrancui, Girardi Battista da Negrisia, Moretto Silvio da Rustignè, Nardin Antonio da Salgareda, Paro Alessandro da Salgareda, Patria Antonio da Salgareda, Patris Osvaldo da Salgareda, Tonon Silvio da Piavon, Vizzotto Antonio da Ponte di Piave, Zago Antonio da Rustignè.

Dal Friuli

SACILE

40.o anniversario della fondazione della Società Operaia. — Domenica 3 corr. ha avuto luogo la commemorazione del 40.o anniversario della fondazione della Società Operaia di Mutuo Soccorso. Alla imponente manifestazione partecipavano tutte le Associazioni cittadine, le autorità civili, politiche e militari della città, le Società Operaie di Udine, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Caneva e Stevenà.

Hanno mandato la loro adesione il sig. Sottoprefetto di Pordenone, l'on. Gasparotto, la Società Operaia di Maniago e quella di Fratta.

Dopo la sfilata del corteo per le vie della città, è stato offerto, sotto la loggia di Piazza Plebiscito, un vermouth d'onore a tutte le rappresentanze convenute.

Il Presidente della Società festeggiata, cav. Giuseppe Piccin, dopo di avere ringraziato i convenuti, porge il saluto alla schiera superstite dei soci fondatori, consegna una artistica pergamena all'avv. comm. Gio. Batta Cavarzerani, primo presidente del sodalizio e una seconda pergamena viene offerta al munifico Cavaliere del lavoro comm. Giuseppe Lacchin.

Anche ai soci fondatori e al cav. Vittorio Zancanaro viene consegnato un artistico diploma-ricordo. Dopo di che il Presidente brinda alla salute della Patria, dei convenuti e di tutte le Società consorelle.

Il comm. Lacchin ringrazia per il gratissimo ricordo offertogli e inneggia a Mussolini ch'egli chiama Benito il Grande.

Il corteo quindi si ricompone e si avvia alle scuole elementari, ove il Sindaco conte comm. ing. Ezio Bellavitis, con un forbito discorso apre la Prima Mostra dell'Artigianato Sacilese e le annesse Mostre della Scuola Professionale e del Corso Integrativo.

Il Presidente cav. Piccin fa quindi la storia del sodalizio e cita le sue numerose benemerenze. Elogia quindi l'opera dell'artigianato locale e si augura che la Mostra che sta per aprirsi sia indice di risveglio per le industrie cittadine.

Prende quindi la parola il comm. Cavarzerani il quale ringrazia per la pergamena che gli è stata offerta e che egli considera come un Bastone di Maresciallo. Con fine brio si intrattiene a parlare delle battaglie sostenute nel passato dal sodalizio.

Si aprono quindi le Mostre delle quali parleremo domani.

A mezzogiorno circa 150 coperti componevano il banchetto sociale che ha avuto luogo nel locale del Leon d'Oro. Anche qui si sono susseguiti i brindisi di cui quelli del cav. Piccin, del comm. Lacchin, del cav. Poletto presidente della Scuola Professionale, del presidente della Operaia di Pordenone, del vice-presidente della Operaia di Vittorio V. e dell'avv. Cavarzerani, sono degni di nota.

Nel pomeriggio la Banda cittadina ha eseguito uno scelto programma in Piazza Plebiscito.

In Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

La conferenza dell'on. Tito Poggi sulla Battaglia del grano. — Oggi avrà luogo la terza grande manifestazione della settimana agraria, così splendidamente organizzata dall'Unione Agraria Cooperativa Distrettuale e dalla Cattedra di Agricoltura.

Alle 8.30 verrà inaugurata la prima Mostra degli animali da cortile; alle ore 11 l'illustre on. prof. Tito Poggi parlerà al Teatro Sociale sul tema: «La Battaglia del grano».

L'on. Poggi è membro eminente del Comitato centrale per la Battaglia del grano e presidente del Comitato ordinatore per le manifestazioni venete del grano; come tale egli ha impiegato la sua molta scienza e la sua grande operosità per il trionfo della volontà del Duce, per il trionfo dell'Italia. Tutta Portogruaro fascista sarà ad ascoltarlo e ad applaudirlo.

L'apertura dell'anno scolastico alle Scuole Complementari. — Austeramente e solennemente, in ottemperanza alle disposizioni del Ministro della P. I., ha avuto luogo ieri alle Scuole Complementari l'inaugurazione dell'anno scolastico 1926-27.

Alle ore 10, nella aula di Disegno convennero le autorità ricevute dal Preside della Scuola prof. dott. Arturo Grandis e dai proff. Grilli e Ballarin: abbiamo notato S. E. Mons. Vescovo Luigi Paulini con il Vicagio Generale Mons. Sandrini, il Commissario prefettizio cav. Duse, l'Arciprete Mons. dott. G. B. Titolo, Cominotto per il Direttorio fascista, gli insegnanti del Seminario vescovile Mons. prof. Pascotto e prof. cav. Giacomuzzi, il comandante della Coorte della M. V. S. N. sig. Barbieri, il cav. Capitanio, il comm. Bertolini l'avv. Belli, il maestro prof. Sivieri direttore dell'Istituto Filarmonico, le proff. signore Fanfani, De Simone e Parladore e tanti altri fra i quali vari padri di studenti e tutti gli alunni della Scuola Complementare.

Il Preside prof. dott. Grandis iniziò il suo dire ringraziando tutte le Autorità e principalmente S. E. Mons. Vescovo e il Capo del Comune e i convenuti che vollero onorare della loro presenza la festa della scuola. Diede lettura della disposizione ministeriale e della nobilissima lettera del Provveditore agli Studi acchè sia solennemente inaugurato l'anno scolastico; parlò delle basi granitiche sulle quali posa tutto l'edificio della riforma Gentile ed aggiunse come dopo la prova e l'esperimento di tre anni nessuno può ormai dubitare della bontà della Scuola complementare e della sua superiorità in confronto della lacrimata Scuola Tecnica. Sta il fatto che la Scuola Complementare così come funziona non è un vicolo chiuso nè si può confondere con i corsi integrativi di avviamento professionale.

Dopo di aver cercato di dissipare i timori ingiustificati di qualche padre di famiglia sull'avvenire della Scuola complementare, il prof. Grandis in una magnifica prolusione disse ai presenti quali sono le basi, il fondamento su cui il sapiente architetto ha costruito il grandioso edificio della sua riforma.

Alla chiusa tutti i presenti scattarono in un lungo prolungato applauso e l'oratore ricevette le vive congratulazioni di S. E. Mons. Vescovo e di tutte le Autorità.

Dopo nobilissime parole di S. E. il Vescovo nelle quali egli rivolgendosi agli studenti li ammoniva ad essere studiosi e sopratutto buoni per la volontà santa di Dio e per la riconoscenza che debbono agli insegnanti ed ai genitori per divenire così dei buoni italiani, la bella cerimonia ha avuto termine.

MIRA

Le solenni onoranze a Vittorio Zanfi. — Un plebiscito imponente di cordoglio venne reso stamane alle spoglie del compianto sig. Zanfi Vittorio ex consigliere comunale così crudelmente strappato agli affetti dei congiunti ed alla innumerevole schiera di affezionati amici, per il noto fatale e sfortunato investimento, fra veicolo ed auto, avvenuto giorni or sono nel centro della nostra frazione.

Le onoranze funebri per quanto fissate per le ore 9, richiamarono alla casa del defunto fin dalle prime ore del mattino un insolito pellegrinaggio di conoscenti, giunti anche dalle città e paesi vicini, ove la ferale notizia era giunta provocando la più dolorosa sorpresa.

Alle ore 9.30 mentre la salma venne fatta uscire per avviarsi all'ultima dimora, il corteo si è accresciuto formando una colonna veramente imponente.

A seguito della bara notiamo fra gli altri l'assessore Dalla Bella in rappresentanza del Sindaco e dell'Amministrazione comunale con due valletti, vari combattenti con bandiera con a capo l'alfiere sig. Attilio Nalin e molte personalità di Oriago e del Comune di cui ci sfuggono i nomi.

Seguono le corone: della moglie, dei cognati e suocera, dei fratelli e sorelle, della cognata Mazzolini, della famiglia Pinosio ed amici e delle famiglie Della Giovanna e Dalla Bella. Notiamo altresì una maestosa corona di fiori freschi ... amici affezionati.

Dopo le funzioni religiose celebrate nella chiesa arcipretale di Gambarare, la salma venne portata dagli amici al cimitero ove alla fossa parlò il rag. Pitteri di Venezia, ricordando le qualità di cittadino, di soldato e combattente dell'estinto, lasciando nell'animo di ognuno il senso del più vivo sconforto.

SALZANO

Delegato dal Podestà. — Sappiamo che il nostro stimatissimo Podestà Bottami Paolino, date le sue personali e diuturne occupazioni, delegò per gli atti dello Stato Civile e firma di ordinaria amministrazione il sig. Pietro Betetto fu Angelo, vecchio fascista, membro del locale direttorio e giudice conciliatore. L'atto ebbe già l'approvazione dell'autorità superiore. All'illustre Betetto le nostre congratulazioni ed auguri.

SCORZE'

La marcia ciclistica Audax. — Causa impegni sopravvenuti al Club Ciclistico locale non potè domenica scorsa effettuare la prima marcia ciclistica Audax km. 200. Pertanto essa avrà luogo domenica prossima 10 ottobre sul percorso: Scorzè, Castelfranco, Cittadella, Vicenza, Montecchio Maggiore, Valdagno e ritorno.

Si ricorda che detta marcia è libera a tutti e dovrà compiersi in nove ore. Le iscrizioni si ricevono fino all'ora della partenza che è fissata per domenica mattina alle ore 8 precise.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.17; tramonta alle ore 17.39 — Luna leva alle ore 6.27; tramonta alle 18.21.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.30 e 17.10; Alte ore 10.40 e 23.5.

Ieri, 6, a Venezia temperatura massima 21.2, minima 12.2. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 768.8.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari: Frassine in morbida; Livenza, Piave, Brenta, Gorzone e Adige in debole morbida; gli altri in magra.

... conseguenza venne tratto ... di Bassano ... alle ore 0.30 i carabi... schiamazzare nel centro ... brilli certi Scotton ... 50, Zamfrà Giuseppe ... ra Andrea di 55. Vennero ... in guardina fino al passaggio ... ia.

Schio. — Domani gio... 30, nella sala superiore ... Morin gentilmente con... e Calcio Schio provve... del capitano della sua ...

...errà consegnata all'ex ... Giovanni, il popolare ... de medaglia d'oro che ... cittadini offrono in se... ammirazione al vecchio ...

...ne tratto in arresto ie... binieri tale Bognone A... mi di anni 42 di Mon... residente a Piovene in ... dato di cattura spiccato ... pretore di Cirie, ... e scontare giorni tren...

... — Il Commissario pre... che in questa sessione ... vaccinati i neonati del ... o a quello della nasci... nell'anno scorso non eb... ltato nella vaccinazione. ... oghi designati all'uopo ... ti: ... cav. Ugo (ambulatorio ... Vittorio Emanuele) giorni ... re 16 — Dott. Nosadini ... ne di S. Vito (scuole) ... 0: frazione di S. Lazza... 8 alle ore 17 — Dott. ... o: frazione di Campese ... alle 14. ... potranno recarsi presso ... o palazzo Pretorio, nei ... lle ore 9 del mattino.

...aperto. — Domenica 10 ... e 20 presso la Birreria ... luogo un sceltissimo con... guito dalla premiata So... . Verdi» di Cittadella, ... programma: ... Nessler, Preghiera della ... Veneziani, Inno a Fresco... Ravanello, Caccia selvag... eneziani, Dolce sera, coro; ... rtato «Forza del destino», ... nore. ... Bossi, Le rondini, coro ... ato: 7. Bianchi, Media ... 8. Veneziani, Mattinata, ... i, «Norma», arione per ... 0. Kuchen, Giovani Can... ... ttore concertatore Ciro ... di cattivo tempo lo spet... to al Cinema Teatro Ver...

... Polesine

...ne Polesana delle Corporazioni ... comunica: ... na il sig. prof. Cinelli Ce... a carica di Commissario ... Basso Polesine e rientra ... posizione della Segreteria ... lli ttimo assume, sotto la ... reggenza dei Sindacati fa... e la carica di Commissa... per tutto il Basso Pole... tario federale Dott. Ame...

...olto. — La Segreteria Po... rporazioni Sindacali Fasci... ... Fascista Impiegati Zuc... di Polesella viene sciolto ... per l'incomprensione sin... iplina addimostrata dagli ... lo svolgimento delle pra... cazione del Concordato di ... o fra il Consorzio Nazio... Zucchero e la Corpora... Industrie Chimiche.

NOTIZIE RECENTISSIME

Misure francesi contro gli antifascisti

Commento del "Temps„ al discorso del Duce

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Opportune disposizioni ai prefetti della Repubblica

PARIGI, 6

Il Ministro degli Interni ha diramato ai Prefetti una circolare per ricordare e precisare gli obblighi derivanti dal rispetto delle leggi e dell'ospitalità accordata dalla Francia agli stranieri residenti nel suo territorio. Nella circolare si dice che le libertà pubbliche non potranno mai portare alla conseguenza di permettere agli stranieri di trasportare in Francia le lotte ed i conflitti politici dei loro rispettivi paesi d'origine.

Si invitano i Prefetti a prendere tutte le misure che si dovessero rendere opportune tra cui anzitutto quella di avvertire le persone dirigenti o comunque responsabili degli aggruppamenti stranieri, nonchè i giornali pubblicati in lingue straniere che, qualsiasi agitazione polemica violenta, o manifestazione provocatrice, come pure ogni tentativo di ingerenza riguardante il diritto di espulsione sono formalmente proibite sotto pena di rigorose sanzioni amministrative.

Agli stranieri si fa inoltre divieto assoluto di portare sulla via pubblica insegne o emblemi che possono provocare delle contromanifestazioni o degli incidenti che comprometterebbero la tranquillità. L'autorità pubblica, se osserva nei riguardi dei diversi gruppi esteri un atteggiamento di stretta imparzialità, deve reprimere senza debolezza le azioni di quelli che abuseranno dell'ospitalità francese.

Con questa circolare in sostanza si viene dare, sia pure tardivamente, ragione alle lagnanze italiane sulla eccessiva libertà di stampa, di linguaggio ed anche di azione concessa ai defenestrati dal fascismo riparati oltralpe. Non fu del tutto inutile, a quanto sembra, la recente polemica italo-francese se ha portato ad una chiarificazione e se questa, a sua volta, ha portato ai provvedimenti odierni. Meglio tardi che mai, specie se si farà sul serio.

La vittoria del Fascismo

PARIGI, 6

(P.C.) La conferenza tenuta dal Primo Ministro italiano all'Università degli stranieri in Perugia e la successiva alocuzione alla folla sono state largamente riportate dalla stampa francese. Una prova della risonanza che le parole di Mussolini hanno avuto oltre confine si ha stasera nel deferente commento che il «Temps» vi dedica nel suo articolo di fondo.

« Con quell'eloquenza il cui verbo risiede tutto in alcune formule lapidarie riassumenti le aspirazioni profonde delle masse — scrive il giornale — Mussolini ha parlato del Fascismo e di sè stesso, l'uno indissolubile dall'altro, l'uomo e il sistema, confondendoli a tal segno, che non è più possibile distinguera che cosa il capo debba al suo partito e che cosa il partito debba al suo capo. Ciò non manca di reale interesse da un punto di vista generale — osserva il «Temps» — poichè sono già quattro anni che in seguito alla memorabile Marcia su Roma, il Fascismo domina l'Italia, e vi ha eliminato qualsiasi azione politica atta a turbare la sua opera ed a paralizzarla nelle sue attuazioni immediate ».

"L'Italia è fascista„

Il giornale si chiede se, dato il cammino percorso e dati i risultati acquisiti, la concezione d'insieme di Mussolini che gli ha procurato l'onnipotenza del Governo ed una immensa popolarità, si sia sensibilmente modificata nel corso degli avvenimenti. Vi è stato un adattamento delle teorie alle circostanze del momento? Si è avuta una evoluzione del Fascismo nell'ora in cui ebbe ragione dei propri avversari e le organizzazioni che preparavano il bolscevismo furono disperse insieme coi partiti politici la cui colpevole debolezza faceva scivolare l'Italia verso tutte le abdicazioni? Non sembra affatto — risponde il «Temps». — Certo i metodi sono mutati, perchè le condizioni di lotta non sono più le stesse, perchè un potere sicuro di sè, padrone assoluto della situazione, non usa gli stessi metodi che un potere costretto a difendersi contro un'opposizione solida, organizzata.

« Vi è un fatto — prosegue il giornale — contro il quale i ragionamenti più rigorosi sono impotenti. L'Italia è fascista. La grande maggioranza lel popolo italiano si stringe intorno al Duce perchè questi ha saputo assicurare al suo paese la pace interna ed i benefici di uno straordinario risollevamento morale. Che un partito abbia in tal molo potuto identificarsi con una nazione, è un fatto senza precelenti nella storia; che ciò abbia potuto compiersi in quattro anni è cosa che dà prova di un prodigio di energia e di volontà aspramente sostenute attraverso tutte le crisi dall'uomo che ha fatto di quest'opera lo scopo supremo ed unico della sua vita ».

Esperienza di enorme interesse

Il «Temps» ricorda i tentativi di ritorno alla normalità abozzato dall'on. Mussolini in qualche momento di questa straordinaria lotta politica di quattro anni. Una tale eventualità — soggiunge — è ora scartata. Questo stadio della rivoluzione fascista è definitivamente superato. Il Duce ha proclamato spesso che l'avvento del fascismo è un atto rivoluzionario sul quale non si può ritornare; egli si mantiene fedele a questa concezione iniziale e più che mai intende che la rivoluzione fascista resti intatta e produca tutte le sue conseguenze. Egli ha dichiarato ieri a Perugia di aver ricevuto la missione di fare al popolo italiano tutta la sua grandezza morale e materiale e di voler compiere fino alla meta questa missione. E' sua precisa convinzione che il Fascismo rechi al mondo un nuovo sistema politico, un nuovo tipo di civiltà e che l'esperienza che oggi si compie in Italia offre un enorme interesse storico e politico insieme per tutti i popoli. E' questo un atto di fede alla verità fondamentale che esclude ogni possibilità di progresso per la società umana all'infuori dell'ordine, della disciplina, del lavoro; ma resta ancora da dimostrare che il fascismo con i principii, le teorie ed i metodi che gli sono propri, possa creare le condizioni necessarie al progresso così definito ».

Qui il «Temps» passa a discutere della tesi che chiama « sconcertante » sostenuta dal Capo del Fascismo a Perugia e cioè che l'Italia come è oggi sia il paese democratico per eccellenza, meno le tare e le debolezze connesse solitamente dai regimi popolari. Il disdegno che Mussolini professa per il liberalismo urta il giornale repubblicano, che attribuisce all'idea liberale il merito di tutto il progresso morale, politico e sociale seguito alla rivoluzione francese, aggiungendo che senza di esso non vi sarebbe oggi un'Italia libera e possente.

La ricostruzione in America di un castello dell'epoca di Luigi XIII

PARIGI, 6

Il giornale «Excelsior» segnala che il castello di Courcelles della epoca di Luigi XIII sarà demolito per essere quindi ricostruito con lo stesso materiale agli Stati Uniti essendo stato acquistato da un miliardario.

La tragica sorte di 35 minatori

PARIGI, 6

La «Chicago Tribune» edizione parigina riceve da Rockwod (Tenessee) che si è abbandonata la speranza di salvare 35 minatori rimasti sepolti nel pozzo di una miniera ove è avvenuto uno scoppio di grisù.

Bonin Longare, Scialoja e Mangiagalli nominati Ministri di Stato

ROMA, 6

S. M. il Re, con decreti del 4 corrente, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha nominato Ministri di Stato gli on. Bonin Longare conte Lelio, R. Ambasciatore, Senatore del Regno; Scialoja avv. prof. Vittorio, Senatore del Regno e Mangiagalli gr. uff. prof. Luigi, Senatore del Regno.

L'avventura del cassiere della "Singer„ di Treviso

TREVISO, 6

Ha suscitato un certo scalpore a suo tempo la strana avventura che sarebbe capitata nel maggio scorso ad Adelino Sartori, d'anni 85, cassiere presso la agenzia delle macchine da cucire «Singer» di Treviso.

Il Sartori che una mattina s'era recato a riscuotere un vaglia alla succursale postale di Porta Altinia, trovò due signore, l'una dell'apparente età di 20 anni, l'altra trentacinquenne. Queste gli chiesero se egli potesse indicare loro una villetta da affittare, ed avendo egli risposto affermativamente, venne invitato a salire su un'automobile perchè le guidasse a visitare la villa. Ma anzichè recarsi in località al Chiodo, dov'era la villa proposta dal Sartori, la macchina filò per altra via suburbana. Del che accorgendosi il Sartori tentò fare rimostranza, ma una delle donne, la più anziana, agitando un fazzoletto sotto il naso del malcapitato, lo esortò a non temere chè non se ne sarebbe pentito!

Da quel momento il Sartori perdette la nozione dei tempo e dei luoghi. Ad un certo punto si risvegliò in una stanza lussuosa dove le due donne gli offrirono un bicchierino di cordiale che gli fece perdere nuovamente i sensi. Al nuovo risveglio, a notte tarda, il Sartori si trovò ancora in automobile di dove fu fatto discendere in località campestre: alle porte di Padova. Lo chauffeur gli chiese la chiave della cassaforte che egli si rifiutò di consegnare. Ne avvenne una colluttazione in seguito alla quale il Sartori venne fatto ruzzolare giù da una scarpata nell'acqua d'un canale, il Bacchiglione. Egli potè miracolosamente salvarsi aggrappandosi al pilone d'un ponte dove alcuni cittadini, accorsi alle sue invocazioni di aiuto, lo trassero portandolo all'ospedale.

Il Sartori, ad epilogo della avventura, fu accusato di simulazione di reato e anche di appropriazione indebita, poichè dalla cassaforte della Singer, di cui egli teneva la chiave, venne riscontrata la mancanza di circa un migliaio di lire.

Uscito dall'ospedale, venne rinchiuso in carcere e quindi messo in libertà provvisoria. Oggi è comparso dinanzi al Tribunale per scolparsi. Presiedeva il giudice cav. Pellegrini, assistito dai giudici Lamonaca e Mazzarelli, con cancelliere D'Ambrosi. Rappresentava il P. M. il Sostituto Proc. del Re avv. Zuppello. Il Sartori assistito dal difensore avv. Berto Dalla Rosa, ha ripetuta la narrazione della sua avventura, dichiarandosi innocente e affermando di non poter indicare elementi per giustificare l'accaduto.

Il VI. Circuito del Garda

BRESCIA, 6

Domenica 17 corrente si correrà il sesto circuito del Garda per il quale si prevede un vivo successo.

Romanzesca avventura a Padova di una donna in una automobile

PADOVA, 6

Una telefonata ricevuta verso le 2 dal capo stazione Ferrovie dello Stato sig. Maggiotto avvertiva che una donna era stata rapita e strozzata. Il denunziante diceva che era stata vista transitare per via Trieste un'automobile lanciata a corsa vertiginosa. Nella macchina si trovava una donna tenuta da due individui; la poveretta invocava soccorso.

Il capostazione avvertì l'ufficio di pubblica sicurezza e il commissario dott. Santini, senza esitare, si portava al centro per raccogliere i primi elementi che l'avessero posto sulle tracce della misteriosa automobile. Ecco con precisione quanto era accaduto: I presenti notarono che poco prima, come una freccia, era transitata per viale Mazzini, proveniente da via Trieste, una Citroen recante il n. 42-4891. La loro attenzione fu attirata dalle grida di una donna la quale nell'interno della vettura si agitava disperatamente per togliersi dalla stretta di un uomo che la immobilizzava. La disgraziata aveva gli occhi bendati e un legaccio la teneva stretta alla gola; le vesti scomposte, come avesse sostenuto una colluttazione, erano imbrattate di sangue; anche le mani dell'individuo erano tutte arrossate di sangue.

L'automobile era guidata da uno sconosciuto il quale di nulla appariva preoccupato se non di ottenere una maggiore velocità. La vettura misteriosa imboccò via Paolo Sarpi scomparendo nel buio. Mentre la gente congetturava, da via Sarpi si vide spuntare nuovamente la vettura ad una velocità vertiginosa; la macchina traversò il viale imboccando via Nicolò Tommaseo e riuscendo a dileguarsi ancora una volta. Si tratta proprio della stessa auto.

Le indagini compiute stamane stabilirono che l'automobile era di proprietà del conduttore dell'albergo Isola di Caprera, Antonio Sabadini e l'altro individuo era certo De Lorenzi ex tenente. Anche la donna è stata identificata: trattasi di certa Lisa Danieletto fu Amedeo di anni 31, pellicciaia, abitante in via San Pietro 2. Il De Lorenzi, arrestato, ha narrato che avevano fatto una gita a Noventa. Di ritorno, giunti all'altezza della Stanga, la Danieletto si mise a gridare perchè voleva scendere prima di arrivare in città; ma il Sabadini si oppose ed anzi picchiò la donna per convincerla a finirla. Allora ripresero la corsa e per Corso del Popolo e via Trieste si recarono in via Paolo Sarpi dove davanti al Panificio Comunale il Sabadini fermò. La Danieletto voleva rimanere in istrada; ne successe una nuova discussione e il Sabadini diede alla donna qualche altro pugno; quindi, ricaricatala, filarono verso Porta Savonarola e poscia, tornati indietro per la stessa strada, raggiunsero il centro imboccando via Garibaldi, via Casin Rosso, indi via Albertino da Mussato. Quivi il De Lorenzi scese mentre gli altri due ripresero la corsa. Verso le 17 la donna si è presentata in questura. Essa venne interrogata dal dott. Iori e narrò che passò la notte col Sabadini a Dolo e stamane, rimasta libera, ha potuto rientrare in città.

Un pastificio in fiamme a Vicenza

VICENZA, 6

Stamane, poco dopo le 6, si è sviluppato un violento incendio nel deposito del pastificio Bianchi, situato al pianterreno del Palazzo Ferretto, in via XX Settembre.

Sono accorsi sollecitamente i pompieri con due autopompe. Iniziata l'opera di spegnimento dopo circa due ore di lavoro l'incendio poteva essere domato.

Sono andati distrutti parecchi quintali di paste. Il mobilio, lo stabile e parte del macchinario hanno subito gravi danni, ammontanti complessivamente a oltre 50 mila lire. Sembra che l'incendio sia stato causato da un corto circuito.

L'allarme fra gli inquilini che abitano ai piani superiori è stato vivissimo. Per fortuna però non si è avuto a lamentare nessun danno alle persone.

Tre morti per un fulmine a Foggia

FOGGIA, 6

Un violentissimo temporale si è scatenato nella nostra provincia producendo danni alle campagne. Un fulmine si è abbattuto su di un «trullo» — le caratteristiche capanne in muratura dell'agro pugliese — e l'ha scoperchiato. Nella capanna si trovava una vecchietta e due sue nipotine che sono rimaste carbonizzate. Le disgraziate non sono ancora state identificate.

Un'altra vittima a Marsala

MARSALA, 6

Un violentissimo acquazzone accompagnato da violenti scariche elettriche si è abbattuto sulla nostra cittadina e nei dintorni. In contrada Perno un fulmine entrava in una casa rurale e dopo aver ferita la contadina Luigia Locardo, ne uccideva la figlioletta Anna di anni 3.

Prima notte di matrimonio disturbata da un ladro

BERLINO, 6

(M. G.) Una poco piacevole avventura hanno avuto due giovani sposi tedeschi che ieri mattina, dopo aver celebrato le nozze, presero alloggio in un lussuoso albergo del centro di Berlino. I due sposi erano appena rincasati da teatro verso la mezzanotte e si disponevano alla dolcezza della prima notte nuziale, quando qualcuno bussò alla porta. Lo sposo, credendo che si trattasse del cameriere che portasse una bottiglia di champagne poco prima ordinata, andò ad aprire e si trovò di fronte ad uno sconosciuto che, penetrato nella camera e chiusa dietro di sè la porta, puntò in faccia allo sposo la rivoltella ingiungendogli di consegnare denari e gioielli. La sposa si diede a gridare a squarciagola; allora lo sconosciuto puntò l'arma verso di lei. Ma lo sposo, fattosi coraggio, saltò addosso al rapinatore e riuscì a disarmarlo; quindi, essendosi questi dato alla fuga, lo rincorse sparandogli dietro alcuni colpi di rivoltella senza colpirlo. Ma il giovanotto fu sfortunato poichè inciampò e fu raggiunto e consegnato ai gendarmi. Il rapinatore è un giovanotto di vent'anni, tale Wittmann; egli disse che essendo privo di lavoro e senza un soldo in tasca, aveva deciso la impresa così miseramente fallita. Egli sperava di poter chiudere gli aggrediti in un armadio e darsela quindi a gambe favorito dal panico che avrebbe suscitato facendo scoppiare dei petardi.

12.000 lire di gioielli rubati alla contessa Dalla Torre a Padova

PADOVA, 6

Un ingente furto di gioielli è stato consumato in questi giorni in danno della contessa Giovanna Dalla Torre fu Paolo d'anni 56, dimorante in via Cesare Battisti 53, maritata Renier. La contessa si trovava in villeggiatura a Villabruna di Feltre e in casa in via Cesare Battisti si trovava la figlia Maria. Sabato 2 ottobre alle ore 9 la signorina Maria era uscita di casa con una persona di servizio per fare delle spese. Le due donne rientrarono alle ore 10 constatando come il portone della strada fosse aperto. Impressionate, salirono nell'appartamento dove tutto sembrava in ordine; però nella camera della contessa il tiretto nel quale erano conversati i gioielli era stato scassinato e i gioielli spariti. Il danno subito è di 12 mila lire. I ladri avevano tentato di asportare un quadro di valore, ma non riuscirono a staccarlo dal muro. Il commissario Taddeo ricevuta la denuncia, si recava sul luogo del furto eseguendo alcuni rilievi. Furono riscontrate delle impronte digitali che saranno esaminate all'ufficio di polizia scientifica. Non si hanno per ora sospetti, ma sembra che gli autori siano persone che conoscono bene le abitudini della casa.

Un ex-tenente veneto processato al Tribunale Militare di Bologna

BOLOGNA, 6

E' cominciato questa mattina davanti al Tribunale militare un processo per prevaricazione contro due ex tenenti, certi Giovanni Serizzi di Vittorio Veneto e Gioacchino Maggiulli di Catania, i quali nell'autunno del 1920 essendo addetti al magazzino militare di Ferrara, sottraevano ingenti quantità di merci facendo poi figurare di averle spedite a Milano con un carro ferroviario. Le ferrovie dovettero così sborsare all'amministrazione militare circa 50 mila lire. La truffa fu scoperta solo nel 1923 in seguito alle rivelazioni di una ex fidanzata dello Serizzi che volle così vendicarsi di essere stata abbandonata. I due ufficiali sono imputati oltre che di truffa e di falsificazione di documenti, d'incendio doloso dei magazzini militari del Gesù a Ferrara per occultare le sottrazioni da essi compiute. Il dibattimento durerà un paio di giorni.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 6. — Chiusura: Banca d'Italia 1960 — Banca Commerciale Italiana 1014 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 342 — Ferrovie Meridionali 653 — Rubattino 565 — Libera Triestina 380 — Cosulich 215 — S.N.I.A. 183 — Terni 415 — Meccaniche Miani e Silvestri 125 — Breda 206 — Montecatini 209 — Società Metallurgica Italiana 133 — Reggiano 54 — Fiat 380 — Isotta 149 — Ilva 195 — Elba 51 — Lanificio Canapificio Nazionale 492 — Lanificio Rossi 3930 — Lanificio Targetti 320 — Cotonificio Cantoni 4100 — Cotonificio Veneziano 237 — Cotonificio Meridionale 55 — Cotonificio Turati 698 — Tessuti stampati De Angeli 950 — La Soie de Châtillon 119 — Rossari Varzi 1070 — Tosi 385 — Bernasconi 162 — Pirelli 865 — Industrie Zuccheri 490 — Raffineria Liguro Lombarda 500 — Distillerie Italiane 105 — Riseria Italiana 138 — Eridania 572 — Gulinelli 128 — Edison 574 — Società Adriatica di Elettricità 191 — Società Elettrica Bresciana 230 — Marconi 83 — Vizzola 848 — Conti 372 — Negri 210 — Ligure Toscana di Elettricità 268 — Esercizi Elettrici 87 — Esportazione Italo Americana 418 — Costruzioni Venete 180 — Beni Stabili-Roma 591 — Grandi Alberghi 150 — Fondi Rustici 223 — Cementi Spalato 340 — Cascami di Seta 875 — Banca Nazionale di Credito 526 — Consorzio Mobiliare Furter 185 — Cotonificio Trobaso (nuove) 690 — Cotonificio Ogna Candiani 420 — Cot. Valle Seriana 996 — Cot. Valle Ticino 230 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 99.50 — Man. Pacchetti 141 — Man. Rotondi 600 — Unione Manifatture 439 — Stamperie Lombarde 280 — Rinascente 94 — Gregorini 35.50 — Dalmine 130 — Autom. Bianchi 81 Adamello 215 — Emiliana 40.50 — S. E. S. O. 111 — Valdarno 140 — Tecnomasio 132 — Tirso 189 — Petroli 63 — Fond. Regionale 114 — Bonifiche Ferraresi 428 — Bonelli 27.50 — Dell'Acqua 432 — Brasital 270 — Pastificio Baroni 63.

TITOLO	MILANO 5	MILANO 6	TRIESTE 5	TRIESTE 6
Rend. 3.50%	67.—	67.20	66.25	66.25
Consol. 5%	87.30	87.65	87.30	87.50
Francia	75.15	75.80	74.50	74.75
Svizzera	513.30	510.—	505.—	505.—
Londra	128.85	127.97	128.—	127.75
New York	26.59	26.41	26.30	26.25
Berlino	6.33	6.28	6.25	6.25
Vienna	3.76	3.73	3.70	3.70
Bucarest	14.25	13.25	13.—	13.25
Belgio	72.25	73.—	72.—	72.—
Spagna	400.—	398.—	390.—	390.—
Praga	78.75	78.25	77.50	78.25
Budapest	00.37	00.37	00.36	00.36

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 10.40 — Zagabria 46.50 — Norvegia 5.25 — Albania 5.00.

I cambi alla borsa di New York

PARIGI, 6

(P.C.) Ecco le quotazioni odierne alla chiusura della borsa di New York: Italia 3.81; Parigi 2.88; Londra 4.85; Spagna 15.01; Svizzera 19.32; Belgio 2.74; Germania 23.81; Olanda 40.02; Praga 2.96.

Quotazioni precedenti: Italia 3.76; Parigi 2.83; Londra 4.85; Svizzera 19.32; Spagna 15.04; Belgio 2.72; Germania 23.82; Olanda 10.04; Praga 2.96.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Chiusura Cotoni: Gennaio 13.49-52 — Febbraio 13.58 — Marzo 13.69-73 — Aprile 13.78 — Maggio 13.89-88 — Giugno 13.95 — Luglio 14.05 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre 13.66-68 — Novembre 13.29 — Dicembre 13.40-43.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Lire 2.50: Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; finanziaria Lire 3. *Economici*: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Dopo l'incontro Mussolini-Buroff

Il consolidamento dei rapporti con la Bulgaria

e il prestigio italiano nei Balcani

ROMA, 7

Il convegno di ieri fra l'on. Mussolini e il sig. Buroff ministro degli Esteri bulgaro, è largamente commentato nei circoli politici e nella stampa.

Il sig. Buroff è venuto a Roma per ringraziare il Capo del Governo italiano per l'appoggio cordiale e pieno che la nostra delegazione a Ginevra ha dato alla richiesta bulgara, accolta, di un prestito di oltre due milioni di sterline, da destinare alla soluzione del grave problema dei profughi in Bulgaria, problema che, se ha dei riflessi politici, è a largo sfondo umanitario.

L'appoggio italiano a Ginevra

Dalla guerra in qua la politica bulgara è stata una politica di raccoglimento che ben può essere riassunta in questi due punti: liquidazione degli effetti della guerra; restaurazione economica e finanziaria nella pace.

Non ostante abbia imposto gravi sacrifici al popolo bulgaro, il trattato di Neuilly è stato sempre lealmente accettato nei limiti del possibile. Il problema dei profughi, esistente dal 1913 quando la quasi totalità dei bulgari del la Tracia orientale ei un gran numero di altri macedoni andarono a cercare un asilo in Bulgaria, divenne acutissimo dopo la grande guerra. I profughi incominciarono ad affluire in Bulgaria in modo impressionante.

Dal punto di vista sociale e dal punto di vista economico, il problema divenne preoccupante. Questa massa umana, senza tetto e senza lavoro, diventò addirittura una minaccia per la vita bulgara. L'appello alla Società delle Nazioni fu una necessità e l'aiuto da parte dell'istituto ginevrino si impose come un dovere. Pur non mancarono le opposizioni. Si temeva da alcuni, che una volta accordato il prestito, potesse essere distratto verso altri scopi, non esclusi quelli militari. Alla fine però, sia pure includendo qualche garanzia, l'istituto ginevrino accordò il prestito e la Bulgaria ha già ricevuto dalla Banca d'Inghilterra un anticipo di 400 mila lire sterline.

Come si è già detto, la delegazione italiana appoggiò la richiesta bulgara. La Bulgaria dopo la guerra ha dato prova di moderazione di lealtà nella esecuzione dei trattati; ha fatto anche notevoli sforzi per non turbare la pace nei Balcani e la politica dell'Italia in quella parte dell'Europa è una politica di pace. Questo noi sentiamo il dovere di mettere nel giusto rilievo, oggi che il sig. Buroff è ospite del Governo italiano.

L'Italia nei Balcani

Il «Giornale d'Italia» commentando dice che l'incontro Mussolini-Buroff vale a confermare e precisare l'amicizia che si è ormai stabilita fra Roma e Sofia e a completare quella serie di preziose conversazioni e trattative che l'Italia ha iniziato e va sviluppando con tutti i Governi dei Balcani. L'incontro gioverà così ai rapporti italo-bulgari come alla causa della pace internazionale.

Il *Corriere d'Italia* rileva lo sviluppo sempre maggiore del senso di fiducia che si manifesta ormai nei popoli balcanici verso il Governo italiano per la sincerità palese della sua azione politica e dice che il Ministro bulgaro, riportando con la sua visita la certa sensazione dell'amicizia e simpatia del popolo italiano per quello bulgaro e dell'utilità di un accordo sempre più stretto e cordiale tra i due Paesi, diverrà certamente caldo fautore di relazioni più intime tra l'Italia e la Bulgaria.

Il *Lavoro d'Italia* mette in rilievo la visita con l'atteggiamento e la posizione che sta prendendo l'Italia per merito del Governo nazionale di fronte alle questioni balcaniche ed esprime la sua fiducia sui risultati dei colloqui tra i due insigni uomini di Stato.

A comprovare di quale prestigio goda l'on. Mussolini fuori dei nostri confini e perfino nei centri più lontani, stanno le seguenti parole del Governatore dell'Eritrea, Gasperini, che, come è noto, ha condotto le pratiche pei trattati di commercio e d'amicizia a Sarra, capitale dello Yemen.

S. E. Gasperini ha premesso anzitutto che in Eritrea adesso si vive pacificamente in un'atmosfera di dinamismo. «Bisogna fare ovunque vi è possibilità di fare — ha soggiunto, — e in Eritrea possibilità di fare ce n'è molta. Realizzare questa possibilità con opera utile è il principio fondamentale del Governo fascista, principio al quale ha cercato di informare la sua attività».

Il prestigio del Duce nello Yemen

Passando poi a parlare del suo viaggio nello Yemen, S. E. Gasperini ha detto di aver potuto constatare personalmente come il nome di Mussolini sia colà circondato da un'ammirazione e come goda di un prestigio senza pari.

«Dal Sovrano ai più piccoli capi — ha continuato —, il cammino ascensionale del Partito fascista è seguito con vivo interesse e con grande simpatia ed i popoli della penisola arabica hanno conoscenza e coscienza dei sentimenti di amicizia che l'Italia nutre verso di loro ed è precisamente questa diffusa simpatia che ha permesso di intensificare i rapporti commerciali tra l'Italia e lo Yemen fino alla conclusione del trattato fra i due Paesi.

«Naturalmente il porto e la città di Massaua avranno un grande incremento a causa dei traffici con lo Yemen. Per Massaua c'è sempre da fare, dato che questo centro deve seguire in efficienza il ritmo dello sviluppo di tutta la Colonia. In prima linea uno dei maggiori problemi di Massaua, ricostruita quasi del tutto dopo il terremoto del 1921, è quello della capacità del suo porto, in modo che possano attraccarsi contemporaneamente alle sue banchine sei piroscafi invece di tre, come pure in breve tempo sarà provveduto a una grande centrale elettrica e ad un deposito di nafta.

«Circa Tessenei, le imponenti opere idrauliche ivi costruite in poco più di due mesi hanno permesso la coltivazione del cotone, già felicemente iniziata su un'area che ha raggiunto nel primo anno di sfruttamento i mille ettari. Un elemento che affida sempre meglio la riuscita delle imprese di Tessenei, sta nell'impulso dato all'attuazione del programma ferroviario.

«In complesso l'organismo dell'Eritrea sta dimostrando di essere suscettibile di utili realizzazioni e di importanti sviluppi. Io sono fermamente convinto — ha concluso il Governatore — che tutto quanto si è compiuto e si compie in Eritrea per la sua valorizzazione costituisce un capitale messo a frutto e bene impiegato per un lungo avvenire. Valorizzare l'Eritrea non è solo un punto d'onore per l'Italia fascista: è un eccellente affare».

A proposito dello Yemen si ricorda oggi che questa regione, poco meno di 50 anni fa, fu per la prima volta esplorata interamente da Renzo Manzoni, l'irrequieto nipote del grande romanziere lombardo. Dopo aver fatto il noviziato di viaggiatore nel Mar Rosso assieme a Giulio Adamoli, Renzo Manzoni cercò di partire da Zella col Checchi e col Martini per recarsi nell'Harrar; ma non riuscì nell'intento e decise allora d'andare a Saana, capitale dello Yemen.

Il 20 settembre partì da Aden e giunse il 15 ottobre alla città sospirata, dove dimorò qualche tempo, raccogliendo una preziosa messe di notizie e conquistandosi il rispetto e la simpatia degli abitanti.

I negoziati italo-ellenici

per il trattato di commercio

ROMA, 6

Ieri a Palazzo Chigi, il Ministro plenipotenziario sig. Xidakis ed il direttore del Ministero delle Finanze sig. Zalacosta, delegati del Governo ellenico per la conclusione di un trattato di commercio e navigazione con l'Italia, si sono incontrati per la prima volta coi delegati del Regio Governo.

Alla riunione è intervenuto il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri S. E. Grandi il quale, in proprio nome e di S. E. il Capo del Governo, ha dato il benvenuto alla Delegazione ellenica, esprimendo la fiducia che le trattative condurranno rapidamente ad un felice risultato destinato a consolidare le cordiali relazioni di amicizia esistenti tra i due Paesi.

Ha risposto S. E. Xidakis ringraziando sentitamente e assicurando che le migliori disposizioni animano la Delegazione ellenica la quale pienamente condivide il pensiero manifestato dal Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri.

I rapporti franco-italiani nel colloquio Briand-Besnard

L'opera di Mussolini e del fascismo nei commenti esteri

PARIGI, 7

Il «Journal» scrive che il Ministro Briand e l'ambasciatore francese a Roma sig. Besnard, nel colloquio avuto ieri esaminato i rapporti franco-italiani.

Commentando le prescrizioni contenute nella circolare del Ministro degli Interni Sarraut, il «Figaro» dichiara che le disposizioni date sono eccellenti. L'Homme Libre afferma che la circolare risponde ai voti di numerosi francesi. L'«Ere Nouvelle» esprime eguale approvazione. L'«Humanité» dice che la circolare è un monumento di ipocrisia ed aggiunge che gli operai comunisti saranno espulsi, mentre i fascisti non avranno noie.

Il «Matin» annuncia che il governo ha deciso di deferire all'autorità giudiziaria l'organo comunista l'«Umanité» per oltraggio all'esercito.

La vittoria del Fascismo

PARIGI, 7

(P.C.) La conferenza tenuta dal Primo Ministro italiano all'Università degli stranieri in Perugia e la successiva alocuzione alla folla sono state largamente riportate dalla stampa francese. Una prova della risonanza che le parole di Mussolini hanno avuto oltre confine si ha stasera nel deferente commento che il «Temps» vi dedica nel suo articolo di fondo.

«Con quell'eloquenza il cui verbo risiede tutto in alcune formule lapidarie riassumenti le aspirazioni profonde delle masse — scrive il giornale — Mussolini ha parlato del Fascismo e di sè stesso, l'uno indissolubile dall'altro, l'uomo e il sistema, confondendoli a tal segno, che non è più possibile distinguera che cosa il capo debba al suo partito e che cosa il partito debba al suo capo. Ciò non manca di reale interesse da un punto di vista generale — osserva il «Temps» — poichè sono già quattro anni che in seguito alla memorabile Marcia su Roma, il Fascismo domina l'Italia, e vi ha eliminato qualsiasi azione politica atta a turbare la sua opera ed a paralizzarla nelle sue attuazioni immediate».

"L'Italia è fascista,,

Il giornale si chiede se, dato il cammino percorso e dati i risultati acquisiti, la concezione d'insieme di Mussolini che gli ha procurato l'onnipotenza del Governo ed una immensa popolarità, si sia sensibilmente modificata nel corso degli avvenimenti. Vi è stato un adattamento delle teorie alle circostanze del momento? Si è avuta una evoluzione del Fascismo nell'ora in cui ebbe ragione dei propri avversari e le organizzazioni che preparavano il bolscevismo furono disperse insieme coi partiti politici la cui colpevole debolezza faceva scivolare l'Italia verso tutte le abdicazioni? Non sembra affatto — risponde il «Temps». — Certo i metodi sono mutati, perchè le condizioni di lotta non sono più le stesse, perchè un potere sicuro di sè, padrone assoluto della situazione, non usa gli stessi metodi che un potere costretto a difendersi contro un'opposizione solida, organizzata.

«Vi è un fatto — prosegue il giornale — contro il quale i ragionamenti più rigorosi sono impotenti. L'Italia è fascista. La grande maggioranza lel popolo italiano si stringe intorno al Duce perchè questi ha saputo assicurare al suo paese la pace interna ed i benefici di uno straordinario risollevamento morale. Che un partito abbia in tal molo potuto identificarsi con una nazione, è un fatto senza precelenti nella storia; che ciò abbia potuto compiersi in quattro anni è cosa che dà prova di un proligio di energia e di volontà aspramente sostenute attraverso tutte le crisi dall'uomo che ha fatto di quest'opera lo scopo supremo ed unico della sua vita».

Esperienza di enorme interesse

Il «Temps» ricorda i tentativi di ritorno alla normalità abozzato dall'on. Mussolini in qualche momento di questa straordinaria lotta politica di quattro anni. Una tale eventualità — soggiunge — è ora scartata. Questo stadio della rivoluzione fascista è definitivamente superato. Il Duce ha proclamato spesso che l'avvento del fascismo è un atto rivoluzionario sul quale non si può ritornare; egli si mantiene fedele a questa concezione iniziale e più che mai intende che la rivoluzione fascista resti intatta e produca tutte le sue conseguenze. Egli ha dichiarato ieri a Perugia di aver ricevuto la missione di fare al popolo italiano tutta la sua grandezza morale e materiale e di voler compiere fino alla meta questa missione. E' sua precisa convinzione che il Fascismo rechi al mondo un nuovo sistema politico, un nuovo tipo di civiltà e che l'esperienza che oggi si compie in Italia offre un enorme interesse storico e politico insieme per tutti i popoli. E' questo un atto di fede alla verità fondamentale che esclude ogni possibilità di progresso per la società umana all'infuori dell'ordine, della disciplina, del lavoro; ma resta ancora da dimostrare che il fascismo con i principii, le teorie el i metodi che gli sono propri, possa creare le condizioni necessarie al progresso così definito».

Qui il «Temps» passa a discutere della tesi che chiama «sconcertante» sostenuta dal Capo del Fascismo a Perugia e cioè che l'Italia come è oggi sia il paese democratico per eccellenza, meno le tare e le debolezze connesse solitamente dai regimi popolari. Il disdegno che Mussolini professa per il liberalismo urta il giornale repubblicano, che attribuisce all'idea liberale il merito di tutto il progresso morale, politico e sociale seguito alla rivoluzione francese, aggiungendo che senza di esso non vi sarebbe oggi un'Italia libera e possente.

L'accordo fra il Duce e il popolo

in un commento del Nouveau Siecle

PARIGI, 7

Jean Noujon, nel *Noubeau Siecle*, scrive che le manifestazioni di attività dell'on. Mussolini non possono passare inosservate, e rileva l'accordo profondo che esiste fra il Duce ed il suo popolo. Ma non è solamente il Capo del fascismo, continua l'articolista, in Mussolini si incarna l'anima stessa dell'Italia. Egli è più che popolare. Uscito dal popolo egli è rimasto «popolo»: egli ha il popolo per sè. E' un fatto le cui ripercussioni sono sensibili al di là delle frontiere italiane.

Dopo Napoleone, nessun fenomeno di tale ordine si era verificato. Non si tratta naturalmente di stabilire un confronte fra l'imperatore e il Duce, i confronti storici sono i più ridicoli di tutti, ma l'accordo completo tra una nazione ed un uomo (come quello che i nemici stessi del fascismo sono obbligati a constatare fra Mussolini e l'Italia) costituisce un avvenimento europeo di una importanza considerevole. Solamente il Quai d'Orsay non l'ha ancora compreso. A Berlino e a Londra si sono ben guardati di commettere un errore di tale importanza.

Il Fascismo e le sue aspirazioni

esaltati da un giornale inglese

LONDRA, 7

Il *Daily Telegraph* dedica ai discorsi di Perugia un bellissimo articolo editoriale.

«Da che — dice il giornale — il Fascismo governa l'Italia, le memorie della grandezza di Roma antica sono una fonte di ispirazione e una nuova scuola pel patriottismo italiano. Coloro che appaiono perturbati dai frequenti richiami dell'on. Mussolini alla grandezza romana, dimenticano che Mussolini è in politica prettamente realista e non basa certamente le sue aspirazioni sulle ragioni storiche delle conquiste romane.

«Sarebbe nondimeno ozioso negare che la politica mussoliniana abbia mire mediterranee ed aspiri ad una maggiore potenza marittima, come aspiri a sviluppare l'influenza italiana in ogni altra direzione. Tali ambizioni sono di pieno diritto in una Nazione che si sente capace di una parte attiva nel mondo e sarebbe assurdo pretendere che l'Italia, con coscienza rinnovata e rinnovata e rinvigorita, si intrattenga dall'avvantaggiarsi dei mutamenti portati nel Mediterraneo dalla scomparsa dell'Austria e da altri fattori navali. Ugualmente assurdo sarebbe lamentarsi che l'Italia, preoccupata dal suo serio problema demografico, concentri la sua attenzione sullo sviluppo coloniale.

«Non si può pretendere che il popolo rimanga supino soltanto per non preoccupare gli allarmisti internazionali. Il Governo fascista è amico della pace e comprende il compito dell'Italia nella civiltà occidentale; e sarebbe un errore male interpretare l'eloquenza fascista. E' innegabile che l'Italia ha attraversato una evoluzione profonda. Chi ricorda in Italia l'immediato dopo guerra, comprende l'opera del fascismo, e il fascismo fu una creazione dell'uomo straordinario che oggi governa.

«E' lontano il tempo in cui poteva essere perdonabile chiamare il Fascismo una semplice reazione. L'on. Mussolini può veramente proclamare che sotto la sua guida l'Italia ha ripudiato il disordine sociale e che il suo Governo, basato sopra l'alleanza della disciplina con il patriottismo, trova, dopo quattro anni di esperienza, una sempre più vasta adesione del popolo. Basta questo per porre il Duce in una alta posizione fra i governanti contemporanei ed assicurargli un posto tra gli immortali della storia italiana».

Un omaggio di Mons. Seipel a Mussolini

ROMA, 7

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri S. E. il Ministro d'Austria, il quale gli ha consegnato, per incarico di Mons. Seipel, il volume recentemente apparso dei discorsi dell'ex Cancelliere d'Austria. Sul volume mons. Seipel ha apposto la seguente dedica: «A S. E. il Capo del Governo italiano e rinnovatore dell'Italia in segno di costante amichevole ricordo».

L'on. Mussolini ha molto gradito il cortese omaggio ed ha pregato il Ministro d'Austria di trasmeettere a Mons. Seipel i suoi cordiali ringraziamenti.

S. E. Giuriati per le Cooperative edilizie

ROMA, 7

In seguito alle premure rivoltegli dall'on. Re David, Presidente della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative per costruzioni di case popolari ed economiche, S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP. ha comunicato alla detta Federazione di aver disposto che alle Cooperative Edilizie godenti del contributo statale siano concessi tre mesi di proroga al termine fissato dal Ministero ed entro il quale le Cooperative che non avessero esibiti i contratti di mutuo stipulati con Istituti di credito, sarebbero decadute dal contributo dello Stato.

Tale termine è fissato pertanto al 31 dicembre 1926.

I nuovi Codici Penali

ROMA, 7

Il Guardasigilli, all'intento di evitare soverchie lungaggini, ha disposto le cose in modo che il Codice Penale ed il Codice di Procedura Penale possano uscire in termine abbastanza breve. Al Codice Penale attende personalmente il Ministro, con l'aiuto del prof. Alfredo Rocco e di funzionari del Ministero. Quanto al Codice di procedura penale, il Ministro ha dato incarico al prof. Vincenzo Manzini dell'Università di Padova, di preparare in brevissimo termine e da solo il relativo progetto. La riforma penale fascista, quindi, potrà in breve maturarsi.

Il saluto di Turati a Genova

ROMA, 7

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: «Il Segretario generale del Partito ha conferito col segretario della Federazione della grande Genova, on. Giovanni Pala, che gli ha dato relazione della salda efficienza del Partito e degli importanti provvedimenti economici che sono avviati a soluzione. L'on. Turati ha espresso il suo compiacimento [illegible] on. Pala pregandolo di portare il saluto ai fascisti genovesi».

Le onoranze di Parigi

a San Francesco d'Assisi

PARIGI, 7

Nella chiesa di San Supizio si è chiuso il ciclo delle cerimonie religiose organizzate in onore di S. Francesco di Assisi.

Alla cerimonia di chiusura erano presenti l'Arcivescovo di Parigi e numerosi prelati francesi e italiani. L'Arcivescovo di Rennes ha pronunciato un elevato panegirico.

Le polemiche germaniche per lo scandalo monarchico

Un nuovo compromesso pel beni degli Hoenzollern

BERLINO, 7

(M.C.) Il permesso accordato al figlio primogenito del Kronprinz, principe Federico Guglielmo di Prussia, di prestare servizio nella Reichswehr comincia ad avere le giuste conseguenze per i responsabili. Ieri infatti, com'è noto, il capo della Reichwehr generale von Seekt ha rassegnato al Presidente della Repubblica le sue dimissioni ed Hindenburg si è riservato di rispondere non appena avrà avuto una conferenza col Cancelliere, che era momentaneamente assente da Berlino.

Il fatto incriminato

Come si ricorderà, circa un paio di settimane addietro i giornali repubblicani pubblicarono che il figlio primogenito del Kronprinz aveva prestato servizio come ufficiale della Reichswehr nella prima compagnia del 9. reggimento di stanza a Potsdam, cioè il reggimento che rappresenta le tradizioni del reggimento della guardia imperiale, in cui i principi Hohenzollern indistintamente dovevano iniziare la loro carriera militare.

Il Ministro della Reichswehr rispose con una mezza smentita, nella quale si leggeva che Federico Guglielmo di Prussia aveva semplicemente assistito alle manovre del nono reggimento vicino a Nensingen, manovre preparatorie alle grandi manovre svoltesi più tardi alla presenza di Hindenburg. I giornali di sinistra confermarono però che appunto alle manovre di Nensingen il primogenito del Kronprinz aveva prestato servizio come ufficiale del nono reggimento. Si raccontò persino un episodio: un ufficiale del reggimento alle cui dipendenze era il principe Federico Guglielmo, non sapendo chi fosse il suo subalterno, gli somministrò un solenne rabbuffo. Il principe non fiatò e tornato alla casa paterna descrisse celiando al padre la mortificazione del povero ufficiale quando seppe che si era permesso di dare un così fiero cicchetto ad un principe Hohenzollern.

L'inchiesta di Gessler

Il Ministro della Reichswehr Gessler iniziò un'inchiesta dichiarando di essere all'oscuro del permesso dato al principe, essendone stato informato, come gli altri cittadini, dalla lettura dei giornali. La prima smentita del Ministero della Guerra sarebbe stata diramata da persona del Ministero interessata a mettere prontamente in tacere la cosa. Il fatto si è che, tornato dalle sue ferie il Presidente Hindenburg, il Ministro Gessler si recò da lui per metterlo al corrente della faccenda. Gessler sarebbe effettivamente irresponsabile del permesso accordato a Federico Guglielmo di prestar servizio nella Reichswehr, mentre il generale von Seekt ne sarebbe stato al corrente ed avrebbe dato parere favorevole.

Si assicura che tra Gessler e von Seekt sia avvenuta una vivace discussione dopo il colloquio Hindenburg-Gessler. Il generale von Seekt ha rassegnato le sue dimissioni a Hindenburg che, come si è detto, conferirà oggi in proposito con Marx. Il Consiglio dei Ministri convocato per domattina si occuperà anche certamente dello scandaletto monarchico. Il bello si è che von Seekt, indottosi ad accordare al principe Federico Guglielmo il permesso di partecipare come ufficiale della Reichswehr alle manovre, passa per un fedelissimo repubblicano. E' vero che non esiste in Germania una legge per cui gli ex membri della famiglia regnante siano esclusi dalla Reichswehr; comunque sembra strano che von Seekt non abbia capito certi criteri di evidente opportunità.

Lo scandalo è un pretesto?

D'altra parte in forza del trattato di pace non può essere assunto in servizio nella Reichswehr se non chi s'impegna di rimanervi dodici anni. Pare intanto che le dimissioni di von Seekt saranno domani stesso accettate da Hindenburg. Come successore del comandante in capo della Reichswehr si parla del generale Reinhardt.

Qualche giornale di destra insinua che si è colto un pretesto per mandare a spasso von Seekt, come tempo fa aveva chiesto la conferenza degli ambasciatori, per evitare che il licenziamento desti una reazione nell'opinione pubblica. Non sappiamo se questa voce corrisponda a verità, certo è che la stampa repubblicana, la quale a suo tempo spezzò non poche lance a favore di von Seekt, oggi o abbandona tranquillamente al suo destino.

Mentre gli Hohenzollern sono così riusciti a portare al sacrificio anche un generale della repubblica, essi stanno per accordarsi col governo prussiano sulla vessata questione dei beni patrimoniali. Il Ministro delle finanze prussiano ha infatti sottoposto stamane ai capi dei partiti ministeriali il progetto di un nuovo compromesso, risultante dalle fatiche del gabinetto prussiano col rappresentante della casa Hohenzollern a Berlino von Berg. Se il compromesso sarà accettato, come sembra, dalla maggioranza della Camera prussiana, gli Hohenzollern, pur perdendo una parte notevole del loro immenso patrimonio, non saranno costretti a mendicare.

Il ramo principale conserva infatti la bellezza di 250 mila morgen prussiani di terreno (il morgen equivale all'incirca ad un quarto di ettaro) e come compenso ad alcuni castelli ed edifici di Berlino e di Potsdam riceverà 15 milioni di marchi, pari a quasi 100 milioni di lire. Il ramo Karl Hohenzollern conserverà 70 mila morgen e riceverà qualche milioncino; 60 mila morgen conserverà il ramo Albrecht, oltre ad una forte somma. Il governo prussiano esercita molte pressioni perchè il compromesso sia accettato, per definire una volta per sempre questa faccenda così scottante per la Germania, come si è dimostrato nei primi mesi di quest'anno.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri prussiano, Braunn, ha accettato le dimissioni del Ministro degli interni Severing che furono rassegnate per ragioni di salute. E' stato nominato Ministro degli Interni l'attuale presidente della polizia di Berlino, Grzesinski.

Dichiarazioni di Stresemann

in seno alla commissione degli esteri

BERLINO, 7

In seno alla Commissione degli Affari Esteri del Reichstag il Ministro degli Esteri Stresemann ha dichiarato che le questioni di indole economico-finanziaria prospettate a Ginevra e a Thoiry potranno essere discusse soltanto quando le trattative attualmente in corso avranno preparato sufficientemente il terreno, ciò che avverrà probabilmente in un avvenire assai prossimo.

La stessa commissione terrà una riunione speciale nella seconda metà di ottobre.

La continuazione dei negoziati franco-tedeschi

PARIGI, 7

Le «Journal» dice che Briand e De Margerie hanno conferito circa gli incidenti verificatisi nella Renania e Briand ha dato all'ambasciatore opportune istruzioni per la continuazione dei negoziati con il Reich.

Le questioni estere gesmaniche

BERLINO 7

La Commissione per gli Affari Esteri del Reich si è oggi riunita per discutere circa l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, il colloquio Thoiry e gli incidenti di Germersheim. Alla riunione erano presenti diversi Ministri del Reich, fra cui il Ministro degli Esteri Stresemann il quale ha riferito sui negoziati di Ginevra e di Thoiry.

L'arcivescovo Hlond lascia l'Alta Slesia

VARSAVIA, 7

L'arcivescovo Hlond, primate di Polonia, è partito per raggiungere la sede primaziale di Gniazno. In occasione della sua partenza, la diocesi dell'Alta Slesia, della quale finora il primate era stato vescovo, aveva organizzato in suo onore una riunione solenne che si è svolta a Kattowicz alla presentanti del clero, delle autorità e della Dieta Slesiana.

La lotta contro il carovita in Polonia

VARSAVIA, 7

Il Ministro delle finanze Czechowicz ha fatto ai giornali delle dichiarazioni nelle quali ha detto fra l'altro che cercherà di assicurare l'equilibrio del bilancio, evgiferà alla stabilità del corso dello zloty e prenderà i provvedimenti necessari per impedire l'aumento dei prezzi.

Il Ministro si è poi dichiarato in favore del principio della libera concorrenza ma ha aggiunto che si opperrà tuttavia a qualsiasi aumento illecito dei prezzi risultanti delle decisioni autoritarie dei cartelli degli industriali e dei commercianti. La lotta contro il carovita — ha detto il Ministro — comporterà una diminuzione nel tasso degli interessi troppo elevati, concentrando le operazioni di credito nelle grandi banche che hanno possibilità di prosperare.

Il Ministro ha aggiunto che egli disporrà perchè siano compiute inchieste sui prezzi e sulle condizioni del mercato, allo scopo di determinare le cause degli aumenti di prezzo. Per assicurare il migliore rendimento delle imposte sarà semplificato il sistema delle imposizioni, cercando di trarre i massimi profitti dal monopolio e specialmente dal monopolio dell'alcool.

Concludendo, il Ministro ha affermato che si opporrà a tutte le spese inutili e che ridurrà o rinvierà le spese meno urgenti.

Le conversazioni per Tangeri

sarebbero prossimamente iniziate

PARIGI, 7

L'agenzia *Havas* riceve da Londra: Benchè i circoli autorizzati inglesi dichiarino di non sapere che le conversazioni relative a Tangeri devono cominciare immediatamente, si conferma che i primi scambi di vedute avranno luogo in una data prossima.

Prima di tutto si incontreranno i rappresentanti dei Governi francese e spagnolo ed in seguito vi si aggiungerà quello dell'Inghilterra. L'Italia sarebbe convocata se le circostanze lo esigeranno. Si aggiunge, negli stessi circoli, che il governo inglese è molto desideroso di evitare una conferenza delle potenze firmatarie del patto di Algesiras.

Spaventoso terremoto a Karachi

PARIGI, 7

Si ha da Bombay che una terribile scossa di terremoto, accompagnata da un ciclone, ha devastato la città di Karachi e i suoi dintorni. I danni materiali sono immensi. Ponti, strade e case sono andati distrutti e buona parte della popolazione è senza tetto.

La propaganda internazionale antifascista dell'"Illustration,,

L'«Illustration» ritenne necessario di inviare in Italia il suo collaboratore ordinario Lodovic Naudeau per istudiare il fascismo, con piena libertà di parola e d'interpretazione. Per ciò egli dichiara di aver fatta «tabula rasa» delle idee preconcette sul regime premettendo, però, che nel corso del suo studio, gli avverrà, per la comodità del suo ragionamento, di comparare il bolscevismo e il fascismo. Sorti tutti due dalla guerra, questi due grandi movimenti, hanno per caratteristica comune di sprezzare la democrazia, di negare la competenza politica delle folle e di essere stati diretti al loro inizio da due uomini Lenin e Mussolini, i quali, entrambi, hanno spesso dichiarato di aver letto le «Riflessioni sulla violenza» di Albert Sorel. (Le ho lette anch'io...!).

Partendo da questo balordo supposto di aguaglianza, di comparazione fra bolscevismo e fascismo, e mettendo un «trait-d'union» fra i due nomi di Lenin-Mussolini, si può immaginare quali furono i concetti o meglio i preconcetti con i quali il signor Naudeau passò le Alpi e capitò nel luglio scorso in Italia!

Il natale di Roma

La prima tappa dell'inviato speciale a dir male del fascismo, è Torino. Vi capita proprio nel giorno del Natale di Roma. Legge gli avvisi caldi di patriottismo e li chiama «lirici», le proclamazioni le chiama «ingenue». E si chiede quali sono i perigli che motivano lo slancio di quelle frasi: se i barbari sono, dunque, in marcia, se la pace è sul punto di essere violata, se una esecrabile oppressione pesa sul popolo. L'invocazione di Roma urta la sensibilità della sua cultura e subito vuol dimostrare che noi niente più abbiamo a che fare con Roma, dopo la decadenza dell'Impero, dopo il sacco di Roma nel 408 dopo che Odoacre divenne re d'Italia nel V secolo, che Totila re dei goti la trovò spopolata, dopo che nei secoli seguenti vi furono le irruzioni in Italia dei Longobardi, degli Arabi, dei Normanni, ecc. ecc.

Gli zelatori settentrionali del fascismo, secondo il Naudeau, tentano invano di persuadere i discendenti di razze innumerevoli che hanno messo piede sulla penisola, che sono dei legionari romani, dei piccoli figli di Giulio Cesare, mentre gli abitanti dell'Italia meridionale non sono che dei greci e degli arabi, ai quali ora è imposto di comportarsi in ogni circostanza come dei Romani, per ricostruire l'impero dei loro padri.

E qui lo studioso erudito, fa dello spirito (denaturato) chiedendosi che cosa penserebbe un trattore torinese, o un cocchiere napoletano, se si dicesse loro che discendono da un centurione o da un quirite.

In conclusione, il signor Ludovic Naudeau, ci classifica come tanti bastardi, senza una goccia di sangue nè romano, nè italiano nelle vene.

I piccoli fascisti

La propaganda fascista (secondo il profondo osservatore) che si volge ai fanciulli e alle fanciulle, diventa, addirittura, una probabilità di «formare delle generazioni turbolente. (!)

La divisa fascista dei fanciulli e delle fanciulle, non gli va troppo a genio, i loro cortei disciplinati, i loro vessilli, il loro comportamento sono descritti con una tinta ironica. Non pensa che il fascismo, lungimirante, vuole istillare ai fanciulli e alle fanciulle l'amor di patria, l'amore per l'Italia di cui sono legittimi figli, sebbene ciò non sia ammesso dall'inviato speciale dell'Illustration... universelle, che li crede greci o arabini. Le piccole fasciste di Roma gli fanno una triste impressione. «Ahimè, esclama, tanta purezza adorabile «precocemente compromessa» dalla premeditazione che s'indovina nello spirito di coloro che costringono l'innocenza a imbaccuccarsi (s'affubler) così».

Egli preferirebbe, e quanto, contemplarla sotto i veli della prima comunione, che in quei costumi da.... cantiniere!'. Egli ritiene che il fascismo, istillando l'amor di patria alle fanciulle, le eserciti a detestare chi parla malamente di esso. E quindi esclama: «Oh stupido ventesimo secolo!»

La fanciullezza italiana, secondo la volgare interpretazione del Naudeau, è stata «corporalizzata», i nostri «balilla» li chiama «marmocchi» e le ragazze «giovincelle» che prendono sul serio la loro parte. La deduzione che ricava da questa istituzione, è la più strana, se non la più grottesca. Egli dice: «L'Italia, grazie alla vittoria della «coalizione» di cui essa ha fatto parte, è uscita ingrandita e rispettata da una guerra, nella quale degli altri, essa lo sa bene, hanno sofferto molto più di lei».

Con la solita disinvoltura di frasi ambigue, egli toglie all'Italia il valore, il sacrificio e la vittoria delle sue armi, ottenuta da sola contro l'Austria. Rincara la dose accusando l'Italia di preparare un nuovo ricorso alle armi, e di aspirare alla rivincita. Contro chi, dunque, e a proposito di chi? Si chiede l'allucinato. (E questo lo domando anch'io).

E prendendo l'aire, sul tema del patriottismo, osserva che l'Italia, venuta tardivamente all'Unità, oggi si persuade che nella ripartizione dei beni di questo mondo, essa è una diseredata.

«Senza attaccare la minima significazione agli accordi di Ginevra e di Locarno, ove le vecchie nazioni guerriere Germania, Francia e Inghilterra affermarono, per lo meno platonicamente, che la pace vale meglio della guerra, l'Italia, invece dissimula appena ch'ella non crede alla pace e che considera la guerra come la grande verificatrice degli scopi umani» e la paragona alla Prussia dopo Jena. Tutto ciò il Naudeau pensa guardando passare i Balilla. Insomma, il fascismo porta con sè il pericolo di una guerra, i cui germi sono nella nostra infanzia.

Si potrebbe essere più ameni di così?

Nel descrivere un corteo fascista che si reca alla tomba del Milite Ignoto, nota in testa dei fascisti in costume, seguiti dai civili, i quali «sentendosi sorvegliati» (!), gridano insieme ai primi, il loro «alalà», ma un po' meno forte. Quegli che sono a metà della colonna aprono la bocca, emettendo la «caricatura di un grido» (!). La grande massa che si trascina in coda (i lettori ammirino la perspicacia dell'osservatore) «cammina passivamente», silenziosamente, e non si dà nemmeno la pena di simulare qualche cosa.

Altro volgarissimo apprezzamento egli fa quando paragona il nostro entusiasmo, i nostri inni, i nostri «alalà», all'eccessivo rumore delle trombette dei taxis di Milano. Il patriottismo italiano è una trombetta da «chauffeur»; il puro sentimento che Mussolini seppe ingagliardire nel popolo italiano, è coperto di ridicolo.

Le critiche al Governo

La critica del signor Naudeau prosegue, lasciando la cronaca delle strade, per elevarsi nelle alte regioni del Governo, governo assoluto della «Lega dei Patrioti o lega fascista», che ha annichilito il Parlamento, annientata la libertà della stampa (sovversiva), interdetta l'opposizione (dannosa), soppressa la critica (inutile). Tutto è subordinato alla propaganda patriottica, strilla il critico. Spigolando nella lunga serie degli articoli dal titolo: «L'Italie nouvelle», trovo una nuova «boutade», (che con altra parola non saprei definire), contro la nostra sottoscrizione del dollaro, spontaneamente sorta a Genova, ma che, secondo il signor Naudeau, fu, invece, organizzata dal Governo fascista, il quale stabilì (!) che il dollaro doveva essere il «minimum» della contribuzione volontaria. La contribuzione volontaria si effettuò sotto il controllo della disciplina nazionale, che s'impose, ed è solo per questo che la sottoscrizione riuscì meravigliosamente. Questo sublime slancio della nazione, che tutto il mondo ammirò, è così subdolamente interpretato dal grande giornale francese, soltanto per giustificare il fiasco della sottoscrizione francese.

Sull'istituzione del Ministero delle Corporazioni fa le sue riserve, pur riconoscendo fino a un certo punto che la cosa è interessante, trattandosi di uno Stato sindacale che rimpiazzerà il Parlamentarismo colle Corporazioni, le quali, lascieranno ben poco sussistere le «tradizionali libertà», sostituendo una «nozione di subordinazione a una disciplina di Stato». E ciò sarebbe una cosa ideale se l'Italia avesse al suo servizio un certo numero di santi.... intelligenti, per conciliare gli animi in conflitto. Ma supporre che degli arbitri, dei funzionari, degli uomini ordinari possano essere dei santi, non è ritornare in piena utopia, quando si vuole annientare l'utopia marxista?

Le classi proletarie temeranno le influenze occulte contro ciò che considerano il loro buon diritto, senza poter ricorrere contro una decisione che ritengono ingiusta. Gl'industriali saranno soddisfatti dell'operato dei conciliatori ufficiali che in Francia sarebbero considerati degli inquisitori?

Il Naudeau batte il vecchio tasto delle «tradizionali libertà», che datano da centotrentasette anni in Francia, ma che sono invecchiate coi tempi moderni; tanto è vero che in Francia ora si ritiene giusto e conforme ai tempi di tollerare nella loro vita collettiva un covo di delinquenti e rinnegati italiani. Ciò dimostra che l'interpretazione della libertà è molto degenerata, quando non serva a coprire altri sentimenti di compiacenza dissimulata.

E' certo, però, che nella stampa vi è molta leggerezza e nella critica molto veleno.

Segue la critica maligna

Il complesso operato fascista è astiosamente criticato in ogni manifestazione. Sindacati, corporazioni, tassazione: su tutto il Naudeau ha da ridire da far riserve, da sprezzare.

L'ordine e la sicurezza regnano sovrani in Italia: il critico francese lo constata, ma obbietta che si poteva pervenire a questo risultato senza «sottomettere l'Italia, a perpetuità, a un regime di compressione...».

Ammette però che se compressione c'è questa viene usata in modo abbastanza discreto, perchè lo straniero non la avverte. Egli potè frequentare chi gli talentava senza essere sorvegliato. «Io vedo bene, però, scrive, che le vie, i bivii sono ancora occupati da sorveglianti fascisti, ma è tutto qui. Io potei passeggiare per due giorni alla fiera di Milano senza notare cosa alcuna che mi ricordasse l'esistenza del fascismo». Tale constatazione ha dell'ingenuità che intenerisce. Ma, ecco che la zanzara obbiezionista gli ronza all'orecchio: «Se voi foste un soggetto italiano vivente in qualche villaggio, allora si vedrebbe come vi adattereste al pericolo permanente di essere colpito da qualche porta-randello che si sente tutto e ben sopra della legge».

Il signor Naudeau con acre sarcasmo conclude che nessuno in Italia fa più opposizione al regime fascista: lo straniero non scopre in nessuna parte un uomo che «osi dichiarare» di essere nemico del Governo. L'opposizione esiste, ma segreta in innumerevoli cuori. Una grande quantità di gente per rilassatezza per paura ha abbandonato l'idea di resistenza e si lascia conquistare dallo straordinario ascendente di Mussolini, quest'uomo oggi «più potente e più infallibile del Papa».

Però, alla fine, trovò cinque o sei persone che «osarono» dirgli, francamente, male del regime fascista, persone intellettuali, s'intende, sofferenti delle restrizioni alla libertà.

Un "per finire,,

L'ultima osservazione che rilevo dell'articolista è la più curiosa.

Il caro-viveri in Italia è straordinario. (Lo è anche in Francia e più ancora). Ma gli operai italiani prendono dei salari quasi uguali a quelli francesi, i quali mangiano meglio e più abbondantemente; ora se gli operai italiani sopportano il regime fascista, lo si deve alla loro sobrietà, che costituisce l'essenza della loro forza. (Dunque, è tutta questione di pancia, se si dovesse riempire di più, il fascismo sarebbe travolto).

Il signor Naudeau ha compilato il suo voluminoso lavoro attingendo le notizie e gli apprezzamenti dalla stampa di opposizione aprendo l'orecchio a pochi intellettuali malcontenti e screditati, con parecchie citazioni del famigerato Bonomi, che fu persino «a quei tempi» ministro della guerra... socialista e l'«Illustration» s'è prestata alla propaganda internazionale contro il fascismo. Ma quanti non sono i fascisti che seguitano ad essere abbonati alla suddetta «Illustration»?

Gen. G. Polver

Il Consiglio per la frutticultura

ROMA, 6

Con un decreto del Ministro dell'Economia Nazionale è stato costituito il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di frutticoltura e elettrogenetica nel seguente modo: on. prof. Giacomo Acerbo, presidente della Federazione italiana dei tecnici agricoli; prof. Feraguti, presidente della Commissione tecnica dell'Agricoltura; prof. Petri, direttore della Stazione di fitopatologia di Roma; prof. Tommasi direttore della Stazione di chimica agraria di Roma; dottori Biraghi e Rossetti.

I premi dei vincitori
della battaglia del grano

ROMA, 7

Domenica 10 ottobre alle ore 10 al Teatro Costanzi con l'intervento dei membri del Governo, S. E. il Primo Ministro distribuirà i premi ai vincitori del secondo concorso nazionale per la vittoria del grano. S. E. il Capo del Governo pronuncierà un discorso, che sarà contemporaneamente ripetuto a mezzo della radiotelefonia in tutti i capiluogo di provincia.

Romanzesca avventura a Padova
di una donna in una automobile

PADOVA, 7

Una telefonata avvertiva verso le 2 dell'altra notte il capo stazione delle FF. SS. Maggiotto che una donna era stata rapita e strozzata. Il denunziante diceva che era stata vista transitare per via Trieste un'automobile lanciata a corsa vertiginosa. Nella macchina si trovava una donna tenuta da due individui; la poveretta invocava soccorso.

Il capostazione avvertì l'ufficio di pubblica sicurezza e il commissario dott. Santini, senza esitare, si portava al centro per raccogliere i primi elementi che l'avessero posto sulle tracce della misteriosa automobile. Ecco con precisione quanto era accaduto: I presenti notarono che poco prima, come una freccia, era transitata per viale Mazzini, proveniente da via Trieste, una Citroen recante il n. 42-4891. La loro attenzione fu attirata dalle grida di una donna la quale nell'interno della vettura si agitava disperatamente per togliersi dalla stretta di un uomo che la immobilizzava. La disgraziata aveva gli occhi bendati e un legaccio la teneva stretta alla gola; le vesti scomposte, come avesse sostenuto una colluttazione, erano imbrattate di sangue; anche le mani dell'individuo erano tutte arrossate di sangue.

L'automobile era guidata da uno sconosciuto il quale di nulla appariva preoccupato se non di ottenere una maggiore velocità. La vettura misteriosa imboccò via Paolo Sarpi scomparendo nel buio. Mentre la gente congetturava, da via Sarpi si vide spuntare nuovamente la vettura ad una velocità vertiginosa; la macchina traversò il viale imboccando via Nicolò Tommaseo e riuscendo a dileguarsi ancora una volta. Si tratta proprio della stessa auto.

Le indagini esperite iermattina stabilirono che l'automobile era di proprietà del conduttore dell'albergo Isola di Caprera, Antonio Sabadini e l'altro individuo era certo De Lorenzi ex tenente. Anche la donna è stata identificata: trattasi di certa Lisa Danieletto fu Amedeo di anni 31, pelliciaia, abitante in via San Pietro 2. Il De Lorenzi, arrestato, ha narrato che avevano fatto una gita a Noventa. Di ritorno, giunti all'altezza della Stanga, la Danieletto si mise a gridare perchè voleva scendere prima di arrivare in città; ma il Sabadini si oppose ed anzi picchiò la donna per convincerla a finirla. Allora ripresero la corsa e per Corso del Popolo e via Trieste si recarono in via Paolo Sarpi dove davanti al Panificio Comunale il Sabadini fermò. La Danieletto voleva rimanere in istrada; ne successe una nuova disensione e il Sabadini diede alla donna qualche altro pugno; quindi, ricaricatala, filarono verso Porta Savonarola e poscia, tornati indietro per la stessa strada, raggiunsero il centro imboccando via Garibaldi, via Casin Rosso, indi via Albertino da Mussato. Quivi il De Lorenzi scese mentre gli altri due ripresero la corsa. Verso le 17 la donna si è presentata in questura. Essa venne interrogata dal dott. Iori e narrò che passò la notte col Sabadini a Dolo, e ieri mattina, rimasta libera, aveva potuto rientrare in città.

Un pastificio in fiamme a Vicenza

VICENZA, 6

Stamane, poco dopo le 6, si è sviluppato un violento incendio nel deposito del pastificio Bianchi, situato al pianterreno del Palazzo Ferretto, in via XX Settembre.

Sono accorsi sollecitamente i pompieri con due autopompe. Iniziata l'opera di spegnimento dopo circa due ore di lavoro l'incendio poteva essere domato.

Sono andati distrutti parecchi quintali di paste. Il mobilio, lo stabile e parte del macchinario hanno subito gravi danni, ammontanti complessivamente a oltre 50 mila lire. Sembra che l'incendio sia stato causato da un corto circuito.

L'allarme fra gli inquilini che abitano ai piani superiori è stato vivissimo. Per fortuna però non si è avuto a lamentare nessun danno alle persone.

Il Congresso di Chioggia ha chiuso i proficui lavori

CHIOGGIA, 7

All'inizio dei lavori, ieri alle 10, l'on. Davanzo, dopo avere rivolto un cal[...] saluto al segretario generale cap. Ricci, ai dirigenti la Corporazione ed [...] congressisti: svolse la sua interessantissima relazione sulla piscicultura [...] zona di bonifica sulla quale viene a[...] provato il seguente ordine del giorno:

«Il primo Congresso nazionale d[...] pescatori fa voti che siano presi provvedimenti atti ad aumentare la produzione del pesce e specchi d'acqua d[...] cè inclusi nei comprensori di bonifi[...] ed a favorire nuove bonifiche pesch[...]reccie: che siano concessi tutti gli sp[...]chi di acque pubbliche attualmente [...] consegna a privati e a consorzi di b[...]nifica suscettibili di essere utilizz[...] a scopo di pesca esclusivamente al[...] organizzazioni sindacali di pescato[...] fascisti costituiti in consorzio per l'[...]sercizio della pesca secondo le norm[...] delle leggi».

Ha parlato quindi l'illustre prof. B[...]nelli ispettore generale della pesca c[...] ha seguito con vivo interesse tutti [...] lavori del Congresso. Egli dichiara [...] rappresentare al Congresso S. E. Be[...]luzzo ed afferma che la relazione m[...]rale del cap. Ricci è stata ammirev[...]le per l'organicità e la compiutez[...] con cui sono stati affrontati e tratta[...] tutti i complessi problemi inerenti [...] la pesca e all'avvenire dei pescator[...] Ha poi approvato la relazione Cam[...]rini sul disciplinamento dei mercat[...] quella del cap. Magini sul credito p[...]schereccio, e del cap. Biasini sulla i[...]dustrializzazione della pesca, facend[...] rilevare che, se fino ad ora ogni s[...]stema è stato poco efficace, ciò è dip[...]so dalla mancanza di una forte org[...]nizzazione nazionale da parte dei p[...]scatori e degli industriali. Le sue d[...]chiarazioni sono calorosamente a[...]plaudite.

Il cap. Ricci ringrazia il prof. Br[...]nelli dell'appoggio dato sempre ai p[...]scatori, che lo ha reso sempre più [...]gno della loro riconoscenza. Per [...]gli un pegno di questo sentimen[...] propone che il prof. Brunelli venga n[...]minato membro onorario del Diret[...]rio nazionale dei pescatori. Il Co[...]gresso applaude entusiasticamente p[...] alcuni minuti. Quindi, dopo brevi pa[...]role di saluto, di augurio e di ringr[...]ziamento da parte dell'on. Schirone [...] del cap. Ricci il Congresso chiude [...] suoi lavori, recandosi in corteo unit[...]mente a numerosi pescatori di Chio[...]gia a deporre un corona sul Monu[...]mento dei caduti, in segno di devo[...] omaggio.

Il Congresso ha segnato indubbia[...]mente un trionfo del sindacalismo fa[...]scista. Riferendo l'esito al Duce, no[...] dubitiamo che il valente capitano Ri[...]ci, cui si deve la meravigliosa riusc[...]ta, vorrà ricordare l'ottima impressi[...]ne riportata dell'ardente anima fas[...]sta del popolo chioggiotto, che ha off[...]to larga ospitalità ai congressisti sen[...]za nulla chiedere, fidente sempre ne[...] la illuminata giustizia del Govern[...] cui non sono ignote le legittime asp[...]razioni di Chioggia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Da carabiniere a commerciante

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Chiancone.

Scuderi Francesco di Giuseppe di anni 34, nato a Misterbianco (Catania) aveva raggiunto nell'Arma Benemerita il grado di brigadiere. Un bel giorno allettato dall'idea di grossi guadagni credette di scoprire in se il bernoccolo del commerciante e congedatosi s'avviò per le difficili vie degli affari. Lavorò a Venezia, ove ottenne la rappresentanza di olive ed altri generi dal messinese Nicotra Luigi. Dopo le prime delusioni, egli cambiò nome... Si presentò al suo fornitore sotto le spoglie di Nicolosi e con tale cognome firmò alcune cambiali. Neanche la sostituzione delle generalità operò il miracolo ed allora il Nicotra, disperando di riavere il suo — ha perduto circa nove mila lire — lo querelò per truffa e falso in cambiali.

L'ex brigadiere, dopo l'insuccesso, abbandonato definitivamente il commercio, s'è trasferito a Pieve di Cadore ove — ha detto — amministra le sostanze della moglie. Giustifica la sostituzione del cognome col fatto che a Venezia viveva un altro commerciante, pure a nome Scuderi che non godeva la reputazione degli uomini di affari. Per non essere danneggiato ricorse al cognome materno. Racconta una lunga storia di soci, di fallimenti ecc. — gli affari poco puliti sono sempre complicati — per dimostrare di non aver voluto truffare il Nicotra. Dopo la deposizione del fornitore di olive messinese, il P. M. esprime l'opinione che lo Scuderi sia colpevole dei due reati contestatigli e ne domanda la condanna a 4 anni, un mese di reclusione e L. 200 di multa. Ma il Tribunale lo ha assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Ferrarin.

Teodolinda innocente

Non più seducente, colle sue quarantuna primavere, la notissima peripatetica Teodolinda Marafatto continua ad occupare la cronaca delle sue avventure. Quasi tutte le capitano però con gli ubbriachi e sempre per lo stesso motivo: la scomparsa del danaro dalle tasche dei suoi momentanei amici di casa... E' una disgrazia che essa sopporta senza avvilimenti; si sfoga solo a investire con improperi chi osa sospettarla e accusarla. Malgrado la sua tenace, sguainata offensiva Teodolinda in breve scorcio di tempo ha riportato più di una condanna per furti perpetrati dopo o durante l'abbraccio non disinteressato. Ora è in carcere dalla notte del 21 agosto; ma stavolta l'avventura è finita lietamente per lei chè ha riacquistato la libertà ed è tornata in Casselleria.

Quella notte dunque ebbe ospitalità nella casa della donna il fornaio Padella Giovanni il quale rimase così soddisfatto delle grazie dell'amica da voler trascorrere tutta la notte con lei. Bevettero anche assieme. A notte alta il fornaio si svegliò; trovò la giacca fuori posto; tastò la tasca e s'accorse ch'eran scomparse 85 lire. Gridò; accorsero i militi e Teodolinda, sdegnata e furente, fu arrestata.

Col solito frasario ieri ha negato affermando che il fornaio deve aver perduto il danaro o essere stato derubato da qualche altro perchè lo trovò addormentato, nella sua cucina, già ubbriaco.

Il Padella stesso non sa spiegare come la sottrazione del danaro possa essere avvenuta: ricorda che la porta della camera di Teodolinda durante la notte rimase aperta. Che vi si sia introdotto qualche frequentatore del bassofondo ove vive la Marafatto?

Dato il dubbio che subito sorge dal racconto dello sfortunato fornaio, Teodolinda è assolta e lascia contenta come una pasqua, la gabbia.

Dif. avv. Zolli.

Le furie di Urbani

Spacciatore di cocaina e ladro, il quarantatreenne Pietro Urbani di Antonio, vive ormai la sua vita tra la tristezza del carcere e le restrizioni severe della vigilanza speciale a cui è perennemente sottoposto. E' ricomparso ieri in Tribunale per una sfuriata più violenta delle solite che ha commesso il 3 settembre. Da pochi giorni aveva lasciato la prigione, quando si recò in casa di una sua sorella, sposata al sig. Manfredini Eugenio. Con modi arroganti, minacciando e urlando egli voleva costringere il cognato ad occuparlo nella sua azienda. Il Manfredini conoscendo bene il temperamento del parente oppose un rifiuto reciso. Allora la collera del pregiudicato divenne più furiosa e poteva degenerare se il Manfredini non fosse stato sollecito a togliere di mezzo un coltello che l'Urbani aveva già adocchiato per brandirlo. Nella colluttazione egli ferì persino la sorella.

Stanco delle scenate — che si ripetevano ogni volta che l'Urbani riacquistava la libertà — il Manfredini invocò l'intervento della P. S. che denunciandolo per violenza grave lo trovò anche trasgressore alla vigilanza speciale. Nemmeno davanti i giudici che dovevano decidere della sua sorte l'Urbani è stato calmo. S'è agitato parecchio, accusando il cognato di falsità.

Il sig. Manfredini ha confermato i soprusi inflittigli dal cognato, con accento di vivo dispiacere. Molte volte — disse — lo aiutò con danaro e tentò di risollevarlo dalla bassezza in cui era caduto, ma non ebbe mai gratitudine e la sua opera buona è stata inefficace. Non poteva accettare la imposizione di occuparlo nella sua azienda perchè non avrebbe lavorato e poi perchè non voleva un pregiudicato alle sue dipendenze.

Il Commissario cav. Agostinelli ha sventato la difesa del tristo individuo a proposito della trasgressione alla vigilanza speciale. L'Urbani sosteneva di esserne stato esonerato con provvedimento benevolo del Questore, in considerazione di una sua infermità. Ma il Commissario ha chiarito che l'esonero riguardava l'ammonizione, pena diversa dalla vigilanza speciale che pertanto rimaneva.

Il Tribunale ha condannato l'Urbani a sei mesi di reclusione e L. 200 di multa.

Dif. avv. Zolli.

Il moscato di Pantelleria

La Ditta Maccotta Fortunato, esportatrice dello squisito vino moscato della lontana isola, aveva nell'anno 1923, accettato l'offerta del rag. Chirco Guido Biagio di Giuseppe di anni 26 nato a Marsala, di rappresentarla, con deposito, a Venezia. All'inizio dei suoi affari il ragioniere s'allèò con un altro conterraneo, il commerciante Salvatore Leone di Alessandro di anni 49 nato a Palermo e residente nella nostra città.

L'azienda che i due siciliani avevano impiantato non è stata favorita dalla fortuna; nè i rapporti colla ditta fornitrice furono eccellenti. Questa si lagnò presto di mancati pagamenti per la merce spedita qui: uva e vino. Le lagnanze eran tacitate con l'assicurazione che il danaro ricavato dalle vendite si trovava depositato presso una Banca. Avrebbero fatto cosa più spicciativa a spedirlo! Malgrado il vantato deposito la ditta non ricevette mai quattrini ed allora sporse denuncia contro i due soci per appropriazione indebita.

Dopo molte vicende processuali, la causa è stata varata ieri. S'è presentato soltanto il rag. Chirco, venuto appositamente dalla Sicilia. Del Leone nessuna notizia, così che è stato giudicato in contumacia. Il rag. Chirco ha esposto in un lungo e complesso interrogatorio le sue ragioni. Secondo lui il losco nell'azienda incominciò dopo la sua uscita e cioè nell'aprile 1923. Guadagnava poco ed allora cercò e trovò una occupazione presso una Cooperativa, a Mestre, abbandonando il socio, l'uva e il moscato. Prima di sciogliere la società — assicura — tutto era in regola e quindi se marachelle sono avvenute dopo l'aprile 1923 non può averle commesse che il Leone. Essendo questi assente non s'è potuto udire l'altra campana, ma durante l'istruttoria il contumace accusava a sua volta il Chirco chiamandolo responsabile dell'appropriazione indebita ch'è consistita nella perdita di L. 9524, da parte della ditta Maccotta.

La causa s'è discussa soprattutto sui documenti presentati dagli accusati e dall'accusatore.

Il Tribunale, accettando la proposta del P. M. ha assolto il rag. Chirco per insufficienza di prove e condannato il Leone ad anno uno di reclusione e L. 300 di multa, col condono.

Parte Civile avv. Della Giovanna; dif. avv. Ferrarin per Chirco e avv. Belleli per Leone.

La riapertura della Corte d'Assise

Il 16 novembre prossimo sarà riaperta la Corte d'Assise per la discussione delle seguenti cause:

—Prima quindicina

Martedì 16 Nov. Cavallin Teresa imp. di Infanticidio, dif. avv. Ferrarin Ferruccio.

Mercoledì 17 nov. Gorghetto Giulio, imp. di Omicidio preter.: dif. avv. Pietriboni; P. C. avv. Lazzaroni.

Giovedì 18 nov. Pieretti Giacomo imp. Omicidio qualificato dif. avv. Virotta; P. C. avv. Marsich.

Martedì 23 nov.: Pontoni Giovanni, Damilano Antonio, Tamplenizza Ant., Trampus Giovanni, Brattovich Giovanni, Lazzaro Giuseppe, Biasetto Maria, Zancanaro Pietro, Zancanaro Felice, Michieletto Ester, Scalettari Giuseppe, Simeoni Maria per Furto militare dif. avv. Melloni di Trieste; avv. Virotta di qui; avv. Todesco A. di Mestre; avv. Camilotti di Mestre; avv. Marsich di qui; avv. Favaro Fabris di Mestre; avv. Lucerna di Mestre avv. Berengo di Mestre.

Giovedì 25 nov.: D'Este Angelo incendio minaccie, lesioni; dif. avv. Gioppo Ugo, avv. Ferrarin Ferruccio.

Sab. 27 nov. Regazzo Sante imp. Omicidio dif. avv. Gigli.

Martedì 30 nov.: Rado Pasquale, Minto Alfonso, Minto Domenico imputati di Rapina e Furto; avv. Seranto di Dolo; avv. Valeggia di Dolo.

Seconda Quindicina

Martedì 7 dicembre: Visentin Evelina imp. infanticidio dif. avv. Belli di Portogruaro.

Giovedì 9 dicembre: Carraro Giuseppe, Carraro Giuseppe Achille, Maniero Vittorio imputati di omicidio. dif. avv. Brass avv. Marsich; avv. Virotta.

Martedì 14 dicembre: Confalonieri Enrico, Pontarolo Orfeo, Bonivento Silvestro Dal Pont Teresa, imputati di Omicidio qualif., rapina, dif. avv. Virotta, avv. Biga, avv. Belleli e Ferrarin.

Venerdì 17 dicembre: Siviero Giuseppe Siviero Giolinfo, Ballarin Silvio, Tagliapietra Attilio, D'Este Giovanni, Vio Giovanni, Dei Rossi Erido, imputati di Omicidio, due mancati omicidi, minaccie, e porto arma, dif. avv. Virotta, avv. Piero Casellati; avv. Bondi, avv. Sen. Diena, Brass.

L'avventura del cassiere
della "Singer,, di Treviso

TREVISO, 6

Ha suscitato un certo scalpore a suo tempo la strana avventura che sarebbe capitata nel maggio scorso ad Adelino Sartori, d'anni 35, cassiere presso la agenzia delle macchine da cucire «Singer» di Treviso.

Il Sartori che una mattina s'era recato a riscuotere un vaglia alla succursale postale di Porta Altinia, trovò due signore, l'una dell'apparente età di 20 anni, l'altra trentacinquenne. Queste gli chiesero se egli potesse indicare loro una villetta da affittare, ed avendo egli risposto affermativamente, venne invitato a salire su un'automobile perchè le guidasse a visitare la villa. Ma anzichè recarsi in località al Chiodo, dov'era la villa proposta dal Sartori, la macchina filò per altra via suburbana. Del che accorgendosi il Sartori tentò fare rimostranza, ma una delle donne, la più anziana, agitando un fazzoletto sotto il naso del malcapitato, lo esortò a non temere chè non se ne sarebbe pentito!

Da quel momento il Sartori perdette la nozione del tempo e dei luoghi. Ad un certo punto si risvegliò in una stanza lussuosa dove le due donne gli offrirono un bicchierino di cordiale che gli fece perdere nuovamente i sensi. Al nuovo risveglio, a notte tarda, il Sartori si trovò ancora in automobile di dove fu fatto discendere in località campestre: alle porte di Padova. Lo chauffeur gli chiese la chiave della cassaforte che egli si rifiutò di consegnare. Ne avvenne una colluttazione in seguito alla quale il Sartori venne fatto ruzzolare giù da una scarpata nell'acqua d'un canale, il Bacchiglione. Egli potè miracolosamente salvarsi aggrappandosi al pilone d'un ponte dove alcuni cittadini, accorsi alle sue invocazioni di aiuto, lo trassero portandolo all'ospedale.

Il Sartori, ad epilogo della avventura, fu accusato di simulazione di reato e anche di appropriazione indebita, poichè dalla cassaforte della Singer, di cui egli teneva la chiave, venne riscontrata la mancanza di circa un migliaio di lire.

Uscito dall'ospedale, venne rinchiuso in carcere e quindi messo in libertà provvisoria. Oggi è comparso dinanzi al Tribunale per scolparsi. Presiedeva il giudice cav. Pellegrini, assistito dai giudici Lamonaca e Mazzarelli, con cancelliere D'Ambrosi. Rappresentava il P. M. il Sostituto Proc. del Re avv. Zuppello. Il Sartori assistito dal difensore avv. Berto Dalla Rosa, ha ripetuta la narrazione della sua avventura, dichiarandosi innocente e affermando di non poter indicare elementi per giustificare l'accaduto.

Un ex-tenente veneto processato
al Tribunale Militare di Bologna

BOLOGNA, 6

E' cominciato questa mattina davanti al Tribunale militare un processo per prevaricazione contro due ex tenenti, certi Giovanni Scrizzi di Vittorio Veneto e Gioacchino Maggiulli di Catania, i quali nell'autunno del 1920 essendo addetti al magazzino militare di Ferrara, sottraevano ingenti quantità di merci facendo poi figurare di averle spedite a Milano con un carro ferroviario. Le ferrovie dovettero così sborsare all'amministrazione militare circa 50 mila lire. La truffa fu scoperta solo nel 1923 in seguito alle rivelazioni di una ex fidanzata dello Scrizzi che volle così vendicarsi di essere stata abbandonata. I due ufficiali sono imputati oltre che di truffa e di falsificazione di documenti, d'incendio doloso dei magazzini militari del Gesù a Ferrara per occultare le sottrazioni da essi compiute. Il dibattimento durerà un paio di giorni.

Tre morti per un fulmine a Foggia

FOGGIA, 7

Un violentissimo temporale si è scatenato nella nostra provincia producendo danni alle campagne. Un fulmine si è abbattuto su di un «trullo» — le caratteristiche capanne in muratura dell'agro pugliese — e l'ha scoperchiato. Nella capanna si trovava una vecchietta e due sue nipotine che sono rimaste carbonizzate. Le disgraziate non sono ancora state identificate.

Uccide per vecchi rancori
un giovanotto a rivoltellate

AVELLINO, 7

Il giovane contadino Emilio D'Alessandro, l'altra sera nel rincasare fu invitato da una famiglia di vicini a partecipare alla tradizionale festa campestre della spannocchiatura del grano turco, che in quest'epoca si festeggia sull'aia di ogni contadino. Il D'Alessandro si è unito nell'allegra brigata e danzando con ardore è andato a urtare il diciottenne Antonio Coppola che ha espresso in termini eccessivamente vivaci il suo risentimento. L'intervento dei presenti ha subito troncato una disputa che un'antica ruggine fra i due aveva acuito e dopo poco il Coppola abbandonava la festa che si protraeva per altre due ore.

Appena il D'Alessandro si è diretto verso l'abitazione, ha incontrato il Coppola che fulmineamente gli ha sparato a bruciapelo due colpi di rivoltella ferendolo mortalmente. Il disgraziato è spirato quasi subito, mentre l'assassino si è dato alla fuga e fin'ora non è ancora stato arrestato.

12.000 lire di gioielli rubati alla contessa Della Torre a Padova

PADOVA, 7

Un ingente furto di gioielli è stat[o] consumato in questi giorni in dann[o] della contessa Giovanna Dalla Torre [...] Paolo d'anni 56, dimorante in via C[e]sare Battisti 53, maritata Renier. L[a] contessa si trovava in villeggiatura [...] Villabruna di Feltre e in casa in vi[a] Cesare Battisti si trovava la figlia M[a]ria. Sabato 2 ottobre alle ore 9 la s[i]gnorina Maria era uscita di casa co[n] una persona di servizio per fare del[le] spese. Le due donne rientrarono alle [o]re 10 constatando come il portone de[l]la strada fosse aperto. Impressionat[e] salirono nell'appartamento dove tut[to] sembrava in ordine; però nella camer[a] della contessa il tiretto nel quale era[no] conversati i gioielli era stato scassin[a]to e i gioielli spariti. Il danno subito [è] di 12 mila lire. I ladri avevano tentat[o] di asportare un quadro di valore, m[a] non riuscirono a staccarlo dal muro. [Il] commissario Taddeo ricevuta la denu[n]cia, si recava sul luogo del furto e[se]guendo alcuni rilievi Furono riscontr[a]te delle impronte digitali che saran[no] esaminate all'ufficio di polizia scient[i]fica. Non si hanno per ora sospetti, m[a] sembra che gli autori siano persone c[he] conoscono bene le abitudini della cas[a].

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Vista la legge 18 Giugno 1925, n. 1[...] ed il R. Decreto Legge 3 Gennaio 19[..] N. 69 per la concessione della To[m]bola Nazionale a favore dell'Erigend[o] Ospedale Civile di Gallipoli,

Visto il Decreto Reale 25 Giugno 19[..] N. 1210 esecutivo delle succitate leg[gi] con l'annessovi Piano e Regolament[o]

RENDE NOTO

che la estrazione dei numeri della To[m]bola Nazionale concessa a favore de[l]l'Ospedale sopra indicato avrà luog[o] immancabilmente in Roma

GIOVEDI' 28 OTTOBRE 1926

alle ore 18 (6 pom.)

nel Cortile interno del Palazzo D[...] niade a Via dell'Umiltà, ove ha s[ede] l'Intendenza di Finanza, alla pres[enza] della Commissione Governativa e s[...] to la osservanza delle condizioni e [for]malità tutte stabilite dal succitato D[e]creto Reale del 25 Giugno 1926, Num[e]ro 1210.

Roma, 7 Ottobre 1926.

Il Prefetto: P. D'ANC[...]

Cronache di po sia

Villeggiatura

C'era, una volta, un omino che abitava un piccolo quartiere di fronte alla mia casa: e, proprio di questi tempi, quand'egli vedeva noi ragazzi che ci davamo un gran da fare ad allestir valigie e bauli, tutti presi dalla smania della campagna, soleva dirci sorridendo: «Loro vanno in villeggiatura, vero? Ma io la mia villeggiatura la faccio qui. Voglio respirare una boccata d'aria buona senza aver la briga di un viaggio lungo e costoso, senza la noia della polvere e del fumo! E salgo in altana, tra i vasi del basilico e della cedrina. E mi ci trovo benissimo. Vedrò dei tetti, dei comignoli, delle altre altane sperdute e deserte, ma almeno ho la stessa soddisfazione che han loro a non veder più la solita gente di tutti i giorni, che incontro per via che mi saluta, che mi sorride o che mi manda al diavolo. Lassù, ho la mia solitudine, la mia pace, la mia sedia a sdraio per le ore di siesta e la mia pipa che puzza senza dar noia a nessuno; e, se voglio che l'illusione sia completa, prendo meco un buon libro, di quelli che parlano di montagne o di viaggi, e mi elevo ancor di più, tra foreste vergini e cime inesplorate, e arranco su per le ascese e respiro l'aria ossigenata delle pinete e, a notte, mi butto già a dormire in qualche rifugio. Un'illusione, già. Ma, nella vita, non è forse tutta questione di sapersi illudere a tempo ed a luogo? Si figuri che, in tal guisa, l'altr'anno sono ingrassato di ben tre chili. E' anche vero però che avevo trovato dei magnifici... compagni di villeggiatura: un libro di Lioy, un altro di Giacosa, poi un pò di poesia alpestre di Bertacchi; e, a portata di mano, ogni qualvolta avevo bisogno d'un pò di musica villereccia — il «tiò-tiò», il «cri-cri», il «zi-zi» — Myricae del Pascoli.

Ma a quelle sue parole, in quel tempo, non prestavo troppa fede davvero; chè forse quell'omino celiava e tirava dinanzi a sè una specie di sipario, con qualche scena d'ambiente campestre dipintavi sopra, per nascondermi il suo vero tormento e la sua invincibile nostalgia: poi che mi pareva impossibile che nella vita si potesse rinunciare sorridendo così, come faceva lui, alla sana gioia di tuffarsi nel verde, di saper cantare in accordo perfetto coi ranocchi e con le cicale, di riempirsi il cuore del profumo di fieno e di stalla. Poi, con la vita, un pò per volta, mi sono abituato a saper rinunciare a tante cose, senza dolermi soverchiamente, anzi ridendomi spesso di quello che gli altri ritengono una necessità quotidiana. E adesso, a somiglianza di quel mio dirimpettaio arguto e sornione, salgo anch'io sul terrazzo tra i vasi del basilico e della cedrina e, con questo libro tra' mani, m'illudo di essere tra monti e per valli, anche se di cime realmente io non veda che qualche guglia di chiesa e qualche cuspide di campanile e di precipizii non si spalanchino ai miei piedi che queste calli cupe e silenziose, che putono di muffa e di salsedine.

*

Un libro, che oggi ho con me, ha saputo darmi l'illusione perfetta di perdermi veramente sulle bianche cime e sulle verdi pendici dell'Alpe, d'onde esso mi è venuto, come quei semplici doni odoranti di montagna e di cotogno che le balie ci recavano nelle nostre case di città quando, ragazzi ormai da un pezzo, non avevamo più bisogno di quella loro finzione di maternità..... alimentare.

E il suo autore è un alpigiano nato e cresciuto e tutt'ora vivente nella sua bella vallata del Ticino: Giuseppe Zoppi. Mi par di vederlo questo Giuseppe Zoppi con quel suo passo franco di scalatore di cime pur quando qui in città, di passaggio, s'accingeva meco a scalare.. il ponte di Rialto: questo ometto saldo e nerboruto, ben costruito come le sue case in montagna basse e quadrate, fatte di macigni e di larici col fumo che sale perennemente dai comignoli come un'anima che non può mai ristare da un suo silenzioso cantare.

Ora mi sembra che questo libro: «Quando avevo le ali» sia fatto un pò come codeste case basse e saldamente conteste di pietra e di legno, ma con un'anima, che sale, sale verso l'azzurro infinito: racconti in prosa, cioè, per chi s'attenga all'esteriorità della forma, ben costruiti tecnicamente, in uno stile semplice e piano, talora apparentemente dimesso; ma con un senso di così serena poesia, che sprigiona dall'avvicendarsi delle figure e delle stagioni sullo sfondo del paesaggio montano, da certe scene saporite di vita patriarcale, da certi motivi di delicata fantasia o di accorata umanità, da ritenerlo, nel suo complesso, opera essenzialmente e profondamente poetica.

Ho detto: il fumo che s'alza dal casolare basso e nero e ascende all'azzurro immenso. Così anche qui il sapersi elevare da una materia grezza e uniforme, senza mai alcuna ricerca palese d'originalità e di novità, per portarsi in una atmosfera di spiritualità intensa, costituisce il carattere precipuo di questo libro, che è veramente, come è stato già definito, un'opera di candore e di ardore.

Di candore sopratutto: chè quel tanto di angelico, che è in ogni fanciullo sano e buono, rivive in questo libro attraverso a pagine autobiografiche di indiscutibile interesse, anche quando non vengano a mettere in rilievo che piccoli eventi di tutti i giorni, piccole gioie e piccole tristezze. Non è una «grande colpa» davvero quella del fanciullo che, fattosi prestare l'orologio dal suo babbo per soddisfare la sua puerile curiosità, divelle distrattamente una delle lancette; ma il fatto assume nella mente del ragazzo proporzioni enormi, ed egli si sente sconvolto e umiliato come se avesse commesso un delitto. Ora, come si comprende, a priori, l'intreccio è ben poca cosa in questo racconto, se non ci fosse uno studio diligente e minuzioso dei particolari descrittivi e psicologici, a renderceIo interessante, sia dal lato sentimentale sia da quello artistico. Così nel «Dono di Dio» è commovente di per sè stessa l'ansia di quel bambino curioso di sapere se la sua bravura venga o meno ricompensata e, quindi, l'ingenua meraviglia al vedersi contate tante belle monete d'argento.

Ma — ripeto — in questi racconti dello Zoppi l'intreccio non è che un pretesto per mettere a nudo, nelle sue pieghe più nascoste, la sua fresca anima di fanciullo buono e timorato: e ancor più, forse, per metterci di fronte, con una evidenza così toccante e immediata, a quel mondo che gli è tanto caro, tra «il villaggio in fondo alla valle o nei casolari sparsi, con la loro cintura di prati, di campi, di boschi, a metà strada fra il monte e il piano». E poi ch'egli ci è vissuto in una sana comunità di sensi e di spiriti con le cose e con gli uomini, impariamo a viverci anche noi; e impariamo a conoscere quella sua stalla, dove le due mucche tranquille, sognanti, estatiche ogni tanto smettono di ruminare, ingoiano e «prima di tirar su il nuovo boccone, si sprofondano con gli occhi socchiusi in così immobile meditazione che sembrano tramutate in statue».

E impariamo a volere un pò di bene a quella sua vecchia Rosa — sdentata, ciarliera e ridanciana — e a quel simpatico diavolaccio del Brescianone; e ancora di più a quel suo babbo tarchiato e saldo come lui, e come lui buono e dotato di quella serena e sana filosofia, ch'è la più sicura medicina per la vita: «....Ora siamo proprio poveri come S. Francesco. Ma l'importante è di essere buoni. Il resto non conta niente».

*

Ho chiuso il libro, e sono disceso, dopo codesta boccata d'aria pura, dal mio terrazzo... in città: così la mia villeggiatura anche per quest'anno è finita, con la volontà del Signore.

E, a dire il vero, mi sento un pò meglio: ma non sono ingrassato.

Guido Marta

TEATRI E CONCERTI

"La favola dei Re Magi,,

tre atti di G. Zorzi e G. Sciafani

(*Goldoni, 6 ottobre 1926*)

Madame Gerard ha un'azienda ch'è una specie di scatola a doppio fondo. Di qua si vendono articoli di moda: pellicce di lusso «robes», «manteaux» ed altre cose; al di là dietro ai paraventi si cede a un tanto all'ora segreto e immunità per gli amorucci di straforo.

Tra le frequentatrici del reparto in ombra è Daisy, una figliola di buona famiglia che avendo scappucciato una volta pare ci abbia trovato gusto e continua a darsi come una bambola a questo ed a quello ma così ad occhi chiusi solo per averne in compenso i cappellucci eleganti e le vestine alla moda.

Ma, ahimè, un bel giorno Daisy s'accorge d'essere alle soglie di diventar mammina. Chi sia il padre dell'attesa creatura non sa, nè molto le preme il saperlo; solo s'accora all'annuncio che le copre di nubi l'orizzonte, solo prova un bisogno disperato di confessar la sua pena e di chiedere aiuto per affrontar l'avvenire.

Daisy ha tre intimi amici e protettori: un ricco industriale, un marchese, tutti e due attempatelli, e un vice cassiere di banca giovane e bello che sta sciupando nei salotti di Madame Gerard un gruzzoletto giuntogli per via di eredità.

Nel pazzo momento di disperazione, così, senza pensare, la piccola infelice batte alla porta dei due amici che son più ricchi d'anni, d'esperienza e di quattrini: scrive all'uno, parla all'altro e aspetta il responso a capo chino.

Il doppio appello, si capisce, è stato inconsulto. L'industriale non sa che il marchese sia stato l'amante di Daisy, e il marchese neanche s'immagina che la sua piccola amica abbia avuto avventure galanti oltre a quella goduta con lui; e poichè tanto l'industriale quanto il marchese son due brave ed oneste persone, perfettamente consce delle rispettive responsabilità, e, in fondo, tutte e due orgogliose di quella presunta paternità piovuta nel bel tramonto della loro età, tutti e due, l'uno alla volta, offrono a Daisy un'invidiabile sistemazione: un appartamento, carrozze, cavalli, automobili, gioie, pellicce ed ogni ben di Dio.

Daisy non sperava tanto; credeva tutt'al più che un dei due l'aiutasse a campare col suo povero figliolo e a vedersi così, fatta segno di quella doppia fortuna si resta perplessa come l'asino di Buridano tra le due mangiatoie e non sapendo se volgere il capo a destra o a sinistra se ne sta nel mezzo e si gode i favori che giungono dalle due direzioni.

Si annida, in un ricchissimo appartamento e furbetta com'è, e aiutata com'è da una scaltra e fedele cameriera vive tra due guanciali mentre con un abile stratagemma fa che i due protettori l'un dell'altro non s'avveda.

Daisy tratta tutti e due i suoi amici con gli stessi sorrisi ed è giusta con loro. Quando si tratta di pagar l'affitto, fa che lo paghi l'industriale e fa che lo paghi il marchese, quando le occorre un cappello dall'uno e dall'altro si fa dare i quattrini, quando le scoppia un pneumatico della sua limosine son due le borse che versano l'importo.

Però il pensiero della maternità trasmuta a poco a poco il carattere della fanciulla: Daisy si sente commossa davanti al miracolo di quel piccolo cuore che batte entro al suo cuore; quasi s'inginocchierebbe davanti alla sua attesa. E adesso non è più l'amante, ma soltanto l'amica dei suoi due protettori e ad essi null'altro domanda che un po' di solitudine nella sua gabbia d'oro.

Viene il Natale e davanti alla culla che aspetta arrivano i Re Magi recando i loro doni. L'industriale e il marchese per quel figliolo che deve nascere porgono alla mamma sua l'uno alla volta e in due forme diverse due proposte di matrimonio il vice cassiere di banca sciupato ormai il gruzzoletto non offre a Daisy che un po' di intimità serena, u upo' di tristezza ed un invito a pranzo lontano dalla città per vivere insieme un'ora tranquilla tra i vecchi ricordi di un tempo felice.

Daisy non tarderebbe a rifiutare l'offerta dei due vecchi amici; ma Daisy sarà presto una mamma, e adesso non deve e non può buttar via i quattrini o titoli nobiliari che potranno servire domani alla gioia del bimbetto suo. I soldi od i titoli, che scegliere? Ancora si sente perplessa tra le corna del nuovo dilemma

Che fare? che fare? La notte porterà consiglio. Quest'oggi è Natale non bisogna turbarne la serenità: via i pensieri, e si parte per la cena amichevole col giovane vice-cassiere.

Ma al momento di indossare la cappa, un po' di malessere, un capogiro fermano Daisy sulla soglia. E' dunque la maternità si vicina?

Poco tempo dopo si avvera il prodigio: è nato un amore di bebè e nei suoi occhi la mammina sua ha visto il ritratto di papà. Ed è nato l'amore, l'amore sereno, fondo sicuro per quel povero vice-cassiere che adesso lavora, lavora e lavora per guadagnarsi la vita.

Daisy è diventata una buona mamma, e diventerà una buona sposa. Il marchese e l'industriale trovatisi finalmente sulla stessa strada rivali scornati e burlati, non han scatti, nè chiedono vendetta. Sono anzi sì buoni, sì docili, sì dabbene che si recano insieme dalla loro Daisy a lei tutti e due s'offriranno, liberissima lei della scelta.

Ma Daisy delicatamente domanda scusa e li rifiuta ambedue. Quindi commossa, piangendo, si dona al modesto impiegatuccio ch'è venuto a cercarla e a portarle l'amore.

La commedia s'annuncia un po' pepata, un po' audace, un po' sdrucciolevole, un po' pericolosa, insomma, per la crudezza dell'ambiente in cui muove i suoi primi passi e per il carattere delle persone che s'affacciano per prime alla ribalta. Ma a poco, a poco, la vicenda si nobilita, si dirada la foschia che velava quel tanto di roseo e di azzurro che la storia serbava nel suo fondo, si sfiocca e si sperde quanto era apparso in principio di volgare, di inelegante, di cinico quasi di impertinente, e quando il sipario scende sull'ultima scena resta nell'animo degli ascoltatori un po' di bontà e di tenerezza commossa come se da tutto quel quadro angoloso e coloratissimo non fosse apparsa ai nostri occhi che la figuretta di Daisy e ogni sensazione ci fosse venuta dalla sua tenerezza di mamma, dalla semplice umanità del suo carattere e da quel delicatissimo profumo di ingenuità ch'emana dalla soave finezza dell'ultima scena.

Dora Menichelli Migliari ch'è attrice intelligente e sensibilissima, ha saputo scrutare l'anima del suo personaggio con indagine, attenta, amorosa e profonda e ne ha reso il limpido profilo in nobilissima forma e accompagnò i suoi personaggi da uno stato d'animo all'altro con semplicità, con naturalezza, con convinzione ammirabilissime, trovando sempre accenti di umanità sincera e commovente.

Armando Falconi che si meritò un lungo applauso a scena aperta fu misuratamente ed efficacemente comico nei panni del Marchese.

Armando Migliari diede bell'issimo risalto al carattere dell'industriale, il Marcacci recitò con verità e con gustosa espressione, la Falcini fu una efficacissima Madame Gerard ed è inutile dire che anche gli altri attori ed attrici furono sempre fusi in quell'equilibrio e in quell'armonia che sono singolari e caratteristiche qualità della compagnia alla quale appartengono.

Con tutto questo la commedia non piacque; gli applausi furono fiacchi alla fine di ogni atto e spesso contrastati da zittii.

a. z.

Un nuovo "film,, al "Malibran,,

A principiare da martedì 12 ottobre avrà luogo al Malibran una serie di proiezioni cinematografiche: la prima d'essa sarà costituita dalla proiezione del nuovissimo film tratto da «I miserabili» di V. Hugo.

I prezzi sono fissati come segue: Primi posti in Platea e Prima Galleria L. 5 — Secondi Posti, seconda Galleria L. 2.50; Militari b. f. e fanciulli L. 3 nei primi posti e I.a Galleria; L. 1.50 nei II. posti e nella seconda Galleria.

Avvertenza importante: Tutte le poltrone e poltroncine non sono numerate e perciò restano libere ai primi accorrenti

Palchi di pepiano e primo ordine L. 10 di secondo ordine L. 5 (oltre l'ingresso di platea).

La situazione di Tangeri esaminata a Madrid

MADRID, 7

Il giornale «La Nacion» commentando il comunicato ufficiale relativo alla questione di Tangeri afferma che si può constatare come l'atteggiamento della Spagna non sia cambiato affatto dal momento in cui Primo de Rivera pose il problema sul terreno internazionale.

Il giornale così continua: «La situazione di Tangeri fu in seguito sempre oggetto di preoccupazioni da parte del presidente la cui chiaroveggenza prevedeva il pericolo enorme che l'attuale statuto rappresentava per la tranquillità della nostra zona di protettorato.

«Primo de Rivera seppe attendere il momento opportuno per porre innanzi la rivendicazione nazionale. Essendo salvo l'onore delle nostre armi ed essendo stata sottomessa la quasi totalità della nostra zona di protettorato, era necessario fermare l'attenzione sul la zona internazionale di Tangeri, focolare costante di ribellioni di ogni genere poichè il contrabbando delle idee vi abbondava quanto il contrabbando del materiale di guerra.

«Il governo, conclude il giornale, seguirà attentamente lo sviluppo del problema e non dimenticherà un solo istante la difesa degli interessi della Spagna al Marocco nella misura delle sue possibilità ed in proporzione agli enormi sacrifici sostenuti».

Prima notte di matrimonio disturbata da un ladro

BERLINO, 7

(M. G.) Una poco piacevole avventura hanno avuto due giovani sposi tedeschi che lunedì mattina, dopo aver celebrato nozze, presero alloggio in un lussuoso albergo del centro di Berlino. I due sposi erano appena rincasati da teatro verso la mezzanotte e si disponevano alla dolcezza della prima notte nuziale, quando qualcuno bussò alla porta. Lo sposo, credendo che si trattasse del cameriere che portasse una bottiglia di champagne poco prima ordinata, andò ad aprire e si trovò di fronte ad uno sconosciuto che, penetrato nella camera e chiusa dietro di sè la porta, puntò in faccia allo sposo la rivoltella ingiungendogli di consegnare denari e gioielli. La sposa si diede a gridare a squarciagola; allora lo sconosciuto puntò l'arma verso di lei. Ma lo sposo, fattosi coraggio, saltò addosso al rapinatore e riuscì a disarmarlo; quindi, essendosi questi dato alla fuga, lo rincorse sparandogli dietro alcuni colpi di rivoltella senza colpirlo. Ma il giovanotto fu sfortunato poichè inciampò e fu raggiunto e consegnato ai gendarmi. Il rapinatore è un giovanotto di vent'anni, tale Wittmann; egli disse che essendo privo di lavoro e senza un soldo in tasca, aveva deciso la impresa così miseramente fallita. Egli sperava di poter chiudere gli aggrediti in un armadio e darsela quindi a gambe favorito dal panico che avrebbe suscitato facendo scoppiare dei petardi.

Vittima del fulmine a Marsala

MARSALA, 7

Un violentissimo acquazzone accompagnato da violenti scariche elettriche si è abbattuto sulla nostra cittadina e nei dintorni. In contrada Perno un fulmine entrava in una casa rurale e dopo aver ferita la contadina Luigia Locardo, ne uccideva la figlioletta Anna di anni 3.

Curiosità della cronaca

Lasciti fantastici

LONDRA, 7 — La signora Margherita Hamilton-Fellow, figlia di un defunto re del tabacco, sir Federico Will, ha lasciato, come risulta dal testamento ieri pubblicato, una sostanza netta di un milione 965 mila e 183 sterline. Lo Stato ha già riscosso, per conto suo, 693.941 sterline e ne riscuoterà altre 56.000 circa per vari legati. La sostanza è la più cospicua di cui abbia mai disposto una donna in Inghilterra. Tra i legati sono un assegno vitalizio annuo di 4000 sterline oltre una villa, mobili di lusso, gioielli e un'automobile; per un'amica, miss Dorotea Royde-Smith; un lascito vitalizio di 3000 sterline all'anno per l'avvocato di famiglia; 5000 sterline a miss Noemi Hamilton-Fellow, critica drammatica. La parte più grossa della sostanza va alla figlia, contessa di Kinnoul, che ha ventidue anni.

Il conte Kinnoul è un ardito aviatore. Anche la contessa adora il volo il aeroplano; per giunta è poetessa e danzatrice. Contro il giovane conte è stato iniziato nel luglio scorso un procedimento di fallimento. La contessa, intervistata, rifiuta di dire che cosa farà dei quasi due milioni che ha ereditati. L'unica idea che ha avuto è quella di partire dall'Inghilterra al più presto possibile e di ritornarvi... il meno che sia possibile.

Il cine e il sosia del Papa

PARIGI, 7. — Notizie da New York informano che un prete di una piccola parrocchia dell'Oise, l'abate Bernard, è stato invitato a figurare in un film cinematografico americano in persona di Pio XI. Il prete in parola avrebbe infatti una straordinaria rassomiglianza col Pontefice. L'offerta fatta all'abate Bernard sarebbe in un milione di franchi. Si racconta che durante il viaggio a Roma del sosia del Pontefice le guardie pontifice, scambiandolo con Pio XI, gli fecero gli onori, i ciambellani lo salutarono rispettosamente e i pellegrini in San Pietro s'inginocchiarono davanti a lui baciandogli la mano. Il Papa stesso, i cardinali e le altre personalità del Vaticano avrebbero voluto conoscere personalmente il prete.

Suicidio con la mitragliatrice

VIENNA, 7. — Un tentatvo di suicidio poco cimune è avvenuto a Brünn in Cecoslovacchia. Ladislao Hincica, capo d'un reparto di mitragliatrici di un reggimento di fasteria di stanza a Neu Oderberg, durante l'istruzione delle truppe ha caricato nascostamente la macchina dando quindi ordine ad un soldato di abbassare il cane dell'arma. Egli aveva intanto appoggiato il capo contro la canna della mitragliatrice perchè, come diceva, il fresco del metallo era di sollievo alla sua emicrania. La prima volta il colpo non partì, ma al secondo tentativo lo Hincica rimase così gravemente ferito che fu trasportato coribondo all'ospedale.

Una rivolta di pazzi

PARIGI, 7. — Una parte dei pazzi chiusi nel sanatorio di Breuty-La-Couronne, malcontenti per il vitto, si sono rivoltati ieri sera forzando le porte, abbattendole e rovinando ogni cosa. Sono intervenuti i gendarmi, che ridussero alla calma i disgraziati. Sei di essi mancano all'appello. I danni si calcolano a 40.000 franchi.

Pranzo digerito in carcere

BIELLA, 7. — Ben trentadue comunisti si riunivano ieri a Candelo nel cortile dell'abitazione di certo Luigi Viana per festeggiare con una cena l'uscita di questi dal carcere dove aveva scontato un anno di reclusione per associazione a delinquere. Coi 32 comunisti erano anche una decina di donne. Il numeroso gruppo di convenuti, alle 21, preparata una lunga tavola, si assise per consumare la cena in onore del Viana. Già i convivi avevano consumato l'antipasto, e si disponevano a mangiare un abbondante piatto di carne con spinaci, quando nel cortile irrompeva la polizia che già aveva circondato l'abitazione del Viana. A tutti i presenti fu intimato di alzare le mani; le donne furono allontanate, e gli uomini dichiarati in arresto. Essi sono stati denunciati tutti in stato d'arresto per apologia di reato.

Muore asfissiato in una tinozza travasando il vino

SCHIO, 7

Tale Lagni Giuseppe fu Giuseppe di anni 52, da Giovenale, stava accudendo all'operazione del travaso del vino aiutato dai suoi due figli Giuseppe d'anni 27 e Francesco di 23, quando improvvisamente una fulminea disgrazia venne a turbare il loro tranquillo lavoro.

Mentre i figli provvedevano al trasporto del vino che usciva dal tino per metterlo nei fusti, il padre salì entro il tino stesso coll'intento di smuovere le vinacce e facilitare l'uscita del liquido.

Il gas prodotto dalla fermentazione dell'uva spremuta, colpì istantaneamente il povero uomo che cadde entro il recipiente privo di sensi. Il figli Giuseppe e Francesco che s'accorsero dell'accaduto salirono nel tino per porgere aiuto al loro genitore, ma nel mentre stavano per introdursi, essi pure subirono la stessa sorte del padre e caddero entro il tino.

Le figlie del Lagni che si trovavano poco discosto intente alle loro faccende, non vedendo più i loro congiunti, intuirono subito che qualche cosa di grave stava accadendo, e si diedero a chiamare al soccorso. Alle grida accorsero tale Dal Santo Giuseppe di Francesco e certo Marchioli Francesco di Stefano di Giovenale, che immediatamente con le cautele necessarie, provvidero alla estrazione dei disgraziati.

Per primo venne estratto il Lagni Giuseppe padre e poi il figlio Giuseppe, ma data l'oscurità e la confusione del momento non si accorsero che un terzo individuo vi era ancora entro il recipiente, e si accinsero a prestare ai due malcapitati le cure del caso. Senonchè avvertiti della mancanza del Lagni Francesco, e nel dubbio che esso pure fosse stato colpito dalla stessa sorte, venne provveduto per l'estrazione. Il disgraziato però era in condizioni veramente disperate e nonostante tutte le cure amorevoli prestate dai presenti, pochi minuti dopo cessava di vivere.

La notizia sparsasi subito in paese produsse vivissima impressione.

Pugnala il compagno di lavoro

ROMA, 5

In un cantiere di via Monte Tarpeo è scoppiata ieri, nel pomeriggio, per ragioni di lavoro, una furibonda rissa fra il muratore Guglielmo Raffaeli, di 24 anni, da Roma, e lo stuccatore Michele Spera, di 30 anni, da Bari. A un certo punto intervenne in difesa dello Spera un suo cognato il quale, con un pugnale, colpì alla schiena il Raffaeli facendolo stramazzare al suolo sanguinante. Il feritore è stato arrestato.

Spigolature

L'apertura della caccia richiama l'attenzione dei cinofili sul più fedele amico dell'uomo. Ora una interessante comunicazione — scrive il «Rappel» — fatta alla Società antropologica, da un membro dell'istituto egiziano, il sig. de Boussac, dà sul cane dei particolari inediti. Risulta che è dall'epoca neolitica (età della pietra levigata) che appare il genere «canis», sempre associato all'uomo e già addomesticato. Gli egiziani avevano dei cani domestici di razze varie, il levriere, il cane lupo, il bassotto ecc. Nei più antichi monumenti, dei tempi mitologici, che molto si avvicinano ai neolitici, sono riprodotti dei cani e le origini più lontane della civiltà egiziana risalgono a circa 10.000 anni. Ogni divinità del Pantheon faraonico aveva un animale, che le era consacrato. Il cane era raffigurato con un largo collare, segno evidente che si era giunti ad addomesticarlo. In un'antichissima statua del museo del Cairo, che risale alla 19.a dinastia, vi è un elegante quadrupede dalle forme armoniose, dall'andatura svelta, che prova che era abituato alla caccia. Nella fauna attuale dell'Africa il Boussac ha trovato un cane, che appare della medesima specie. I monumenti egiziani dunque ci rivelano l'esistenza, in un'epoca infinitamente lontana, del cane domestico.

*

Un collaboratore del «Bollettino dell'Associazione archeologica romana» rievoca i piccoli giuochi e divertimenti privati cui i romani si dedicavano sia in città che in campagna. Di antichità remotissima è il giuoco degli scacchi, ed autore di esso, come ci assicura Pausania, fu Palamede, il quale lo escogitò per tenere occupati con un esercizio conveniente i greci che assediavano Troia. Dalla Grecia quel giuoco passò a Roma; e per quanto si sia dubitato se il giuoco dei «latruncoli» e quello degli scacchi fossero la stessa cosa. O. Mirti della Valle, nell'articolo citato, ha buoni argomenti per identificare i due passatempi. Ma «latruncoli» o «scacchi» nei primi tempi altro non furono che lapilli, piccole pietre, a cui poi successero le pallottole di avorio, di cristallo, di argento, di oro raffiguranti in seguito i diversi pezzi di battaglia: re, regina, alfieri, cavalieri, torri e soldati. Accanto a questi giuochi di abilità erano in onore anche quelli aleatori, come i dadi e le tessere. I dadi, detti anche «tali», «astragali», con vocabolo greco, avevano sei facce, ma di queste quattro soltanto servivano al giuoco. Gettando i dati sul tavolo da giuoco, detto «alveus» o «forum aleatorium», si potevano formare trentacinque combinazioni ed a ciascuna i romani, sull'esempio dei greci, avevano dato un nome speciale. Pressochè simile al giuoco dei dadi era quello delle tessere.

L'America è terribilmente invidiosa. Non è contenta di aver immaganizzato nei propri vampirei forzieri quasi tutto l'oro del mondo; non è ancora soddisfatta, per avere il mondo ai propri piedi in catene, cerca di promuovere dal seno della sua terra infeconda di glorie lontane un pochino di storielle, un tantino di fiabe, che dovrebbero trarre dall'oblio ignorante leggende. Così fu che l'America, un bel giorno, si accorse che ella non aveva, nella sua storia neppure un Paride, neppure un'Elena, e, forse, neppure un Menelao. Gli americani cominciarono a ragionare di questa loro mancanza, che li rattristava dal più profondo del cuore. Visto che Omero li ha abbandonati alla loro sorte, gli Stati Uniti hanno pensato di fare a meno di Omero. Così, un bel giorno, gli americani si sono accorti che sul loro suolo dorme indisturbato sonno, nell'oblio eterno, un autentico eroe, un eroe di quelli, che ora non si trovano sulla nostra strada, in questi tempi corrotti, nemmeno a pagarli un milione di dollari l'uno. Novecento anni fa, a quel che si dice, una spedizione normanna ebbe la malinconica idea di spingersi fino agli attuali territori degli Stati Uniti. Giunse fino sul Pacifico. E oggi, vicino a Seattle, sono stati decifrati i caratteri runici normanni, in cui era foggiata l'iscrizione di una tomba. Al principio dell'XI secolo, simili a draghi immani, apparvero dal mare le grandi vele bianche di tre vascelli normanni. Un'orda composta di uomini e donne, bianchi di carnagione, biondi di capelli, si riversarono sul territorio, vi si accamparono, fecero largo bottino. A questo punto avviene il ratto dell'Elena indiana. La bella Thasyana, moglie del capo indiano Balauetehum, si fece rapire da un principe normanno. Fu questo il segno della lotta tra i normanni invasori e gli indiani. La lotta, come quella che Omero ci narra ebbe varie vicende: più volte i normanni furono respinti fino al mare, più volte essi riuscirono a ributtare indietro gli indiani. Ma, alla fine, i normanni erano stremati di forze. L'inevitabile, quello che il destino aveva segnato, avvenne. I maschi normanni furono uccisi, e le donne rimasero preda degli indiani vincitori. Anche oggi, sulla costa del Pacifico, ci sono degli indiani dai capelli biondi e dalla carnagione chiara: essi sarebbero i discendenti di quelle donne normanne, che rimasero preda dei vincitori indiani. I pochi che riuscirono a scampare dall'eccidio, a quel che sembra, rimasero disoccupati. E siccome la disoccupazione è cattiva consigliera, si diedero la briga di narrare nell'iscrizione la loro lagrimevole sorte, per dimostrare che anche il nuovo mondo, e non soltanto il vecchio, ha la sua Elena e il suo Paride. Quanto a Menelao, è semplicemente sottinteso.

*

Moncalvo Monferrato, con una Mostra retrospettiva di trenta dipinti e con alcune rappresentazioni straordinarie in una arena appositamente costruita, ha celebrato lo scorso settembre il terzo centenario della morte del pittore Guglielmo Caccia, detto «il Moncalvo» dal nome della sua città adottiva. Giacchè Guglielmo Caccia nacque a Montabone in quel di Acqui verso il 1568 e peregrinò molto, però, dopo che ebbe l'incarico di affrescare il Santuario di Crea, si fissò in Moncalvo e quivi trascorse la parte più lieta e più operosa della sua esistenza. Della sua giovinezza si hanno scarse notizie: alcuni lo vogliono discepolo dei Caracci, altri del Soleri, ma i più riconoscono per il suo maestro il pittore vercellese Bernardino Lanino. Vissuto nel Novarese, ma specialmente nel Monferrato, quando il mecenatismo dei Paleologi e dei Gonzaga richiamava in questa regione gran numero di artisti valorosi, il Caccia ebbe fama sopratutto come frescante, e della sua perizia nel dipingere a fresco ci resta fra i saggi più leggiadri, la «Gloria d'Angeli» che adorna la cupola di S. Marco a Novara. Artista bizzarro, fu condotto dal suo estro girovago a lavorare in molti luoghi lontani e diversi. A Moncalvo il Caccia acquistò casa e poderi ed ebbe numerosa famiglia, fra cui parecchie figlie, che tutte fecero monache. Due di esse, Suor Francesca e Suor Orsola, che furono buone pittrici e firmarono i loro quadri rispettivamente con una rosa ed un cardellino, fondarono in Moncalvo un monastero, al quale chiamarono di preferenza consorelle già pratiche di pittura o che di pittura avessero inclinazione. Da questo convento uscirono numerosi quadri erroneamente addebitati al Maestro, nomato in quei tempi «pictor celeberrimus». Così il «Corriere Mercantile».

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

Il problema del latte

Il direttore mi trasmette la seguente lettera nella quale si denunciano le grandi deficenze e gli inconvenienti pericolosi che tutti constatano da tempo nella vendita del latte a Venezia, problema gravissimo intorno al quale mi sono occupato altre volte su queste colonne suggerendo qualche rimedio al male lamentato.

«Signor Direttore!

«La cittadinanza ha accolto con vivo plauso i provvedimenti del Conte Orsi, Commissario del Comune, per la diminuzione dei prezzi della carne e del pane che erano saliti ad un limite sproporzionato al prezzo della merce sul mercato all'ingrosso, e sono questi provvedimenti maturamente deliberati ma rapidamente attuati che hanno dato alla popolazione veneziana la favorevole impressione del come funzionano le amministrazioni fasciste. Del problema della carne a Venezia si era occupato il vostro collaboratore prof. Combi dimostrando la necessità per risolverlo permanentemente, in ordine ai prezzi ed alla qualità, di costruire nella zona terrafermiera del nostro Comune un grande macello, facendo insieme rivivere l'antico mercato del bestiame.

«Ma ad un altro problema, quello del latte, il Combi accennò anche qualche tempo fa, affermando l'urgenza di una soluzione. Ora, se Ella Sig. Direttore me lo consente, vorrei ritornare sull'argomento richiamando su di esso l'attenzione dell'illustre Commissario del Comune. Dopo il pane e la carne, il latte è il terzo alimento indispensabile specialmente ai bambini ed agli ammalati. Riconosco che la questione presenta alcune difficoltà, ma con un po' di buona volontà fascista si possono superare.

«Osservo intanto che malgrado l'aumento del numero di vacche lattifere nella zona che circonda Venezia col conseguente aumento della produzione del latte, questo a Venezia scarseggia sempre, meno in qualche giornata della canicola estiva, e che il prezzo non accenna punto a diminuire, anche quando diminuisce il prezzo del foraggio. Vuol dire dunque che la speculazione si è impadronita di questo ramo del commercio alimentare. Produttori, incettatori, venditori del latte campagnuoli e cittadini, dovrebbero mettersi una mano sulla coscienza e non infisciarsi degli ordini del Duce, nè ostentare un qualsiasi distintivo fascista per credersi coperti dall'immunità.

«Seconda osservazione. Noi vediamo che tutto nel mondo migliora, che nel campo dell'industria e dell'agricoltura si sono fatti progressi immensi, che i precetti igienici si osservano con cura scrupolosa. Orbene: come va che ancora si tollera che a Venezia la raccolta, la distribuzione, la vendita del latte venga fatta con sistemi antidiluviani e praticamente, malgrado i regolamenti municipali, in modo antigienico? Io sorrido qualche volta pensando che mentre si esige giustamente che nei locali di vendita del latte ogni cosa sia propria e lucida, che i commessi abbiano il camice bianco e le commesse bianca anche la cuffietta, il latte arriva nel locale senza sottostare realmente a nessuna precauzione igienica.

«Esaminiamo, infatti, quale via iniziale ha percorso il latte prima di entrare nel locale di distribuzione. Uno o più vasi metallici puliti o sudici che siano, non fa niente, vengono caricati su di un biroccino e dopo una interminabile «via crucis» per i villaggi che circondano Venezia dove si può raccogliere, ora il mezzo, ora il litro, ora i dieci litri, i «lattaroli» ritornano a casa stanchi del lavoro compiuto. Ebbene, questo genere delicatissimo di prima necessità viene travasato, mescolato, manipolato con mani certo non pulite, indi a discrezione dell'introduttore, scremato e se non del tutto certo in buona parte, debitamente anacquato. Che ciò sia vero lo sa chi pratica le campagne circostanti e lo dicono le vergognose cronache settimanali dei processi davanti al Pretore per anacquamento del latte.

«Prima dell'alba poi i recipienti vengono trasportati a Venezia e portati in giro per le diverse calli se non lasciati in abbandono per campi e fondamenta, alla mercè della polvere ed altri simili disinfettanti, ed il latte contenuto in un recipiente che fa la spola di carico e scarico, viene somministrato alle famiglie mediante un unico misurino: così aprendo e chiudendo continuamente il grosso recipiente si lascia entrare anche ciò che può casualmente cadere dalle finestre. Ed il personale distributore? Noi ne abbiam fatta l'abitudine, ma gli stranieri devono rimanerne alquanto edificati. Uomini e donne non sono certo modelli di eccessiva osservanza delle regole dell'igiene. Non compiendo in fondo che un lavoro di facchinaggio, non si può pretendere dai «lattaroli» ciò che si domanda alle signorine delle latterie, ma credo che un po' più di proprietà non guasterebbe in chi smercia un genere così sensibile alla influenza delle materie estranee.

«E dire che questi «lattaroli» che al primo vederli sembrano dei poveri paria fanno dei buoni guadagni, perchè il commercio del latte, abbandonato così come è nelle loro mani, senza quasi alcuna difesa per il consumatore lascia dei vistosi margini. Anche vendendo latte puro possono realizzare dalle 60 alle 70 lire per quintale che si smaltisce in poche ore della mattinata, a non parlare di quelli che abitualmente aggiungono dal 10 al 50 per cento di acqua vendendolo per puro alla povera famiglia che ha l'ammalato in casa, o i figlioletti macilenti. Il guadagno per costoro si accresce a dismisura. Si osserverà che ci sono le contravvenzioni, le multe, la sospensione della licenza: ma essi se ne ridono perchè per una condanna quante anacquature e quanti guadagni che compensano ad usura le multe e le sospensioni, alle quali ultime poi si ha modo di riparare con altri nominativi e sostituzioni provvisorie.

«Mi si obbietterà: come eliminare di punto in bianco tanti inconvenienti e così gravi e inveterati di un commercio sul quale pure vivono molte famiglie? Rispondo: con audacia e celerità fasciste.

«Io propongo che a Mestre, accanto al nuovo progettato macello, si costruisca un locale per la raccolta del latte e sterilizzazione delle bottiglie, entro le quali verrebbe venduto, ermeticamente chiuso; il latte si dovrebbe sottoporre prima ad una perizia unica per constatare l'ottima qualità; le bottiglie, collocate in cassette come si opera per la birra, gazose etc., della capacità di mezzo ed un litro con i primi treni del mattino a mezzo ferrovia verrebbero spedite a Venezia. Qui sarà necessario provvedere ad uno o più centri di magazzinaggio per ogni sestiere, dove a mezzo di motocarri verrebbero trasportate le cassette; da questi magazzini il latte imbottigliato verrebbe ritirato a cura dei vari negozi distributori come avviene per altri generi di prima necessità.

«Ed il risultato? Questo: che in considerazione delle spese certo non superiori all'introito, se si considera la media attuale di guadagno per un quintale di latte, col tempo ammortizzate le iniziali spese d'impianto si potrebbe addivenire ad eventuali ribassi: si otterrebbe la costante presenza del latte in Città in qualunque momento, fatto questo problematico nella stagione invernale; si avrebbe un latte di ottima qualità e purezza perchè controllato, e inoltre privo di germi più o meno infettivi magari immessi dagli stessi venditori ambulanti, non per loro colpa, ma per ignoranza e trascuratezza.

«Si otterrebbe in tal modo un servizio che farebbe onore ad una città civile come Venezia che abbonda di forestieri che vedono e giudicano. E le nostre massaie sarebbero felici di rinunciare alla comodità della «dona del late» che ve lo porta a casa, e farebbero volentieri quattro passi allo spaccio autorizzato non lontano pur di avere la sicurezza di un latte puro e sano.

«Non ho la pretesa con queste mie modeste osservazioni e proposte di aver risolto il complesso problema, che preoccupa Venezia dal lato dell'economia e da quello della salute, ma semplicemente di aver recato un umile contributo alla soluzione di esso. Tutti i veneziani confidano che l'illustre uomo al quale furono affidate le sorti della città, saprà insieme ai suoi egregi consultori risolvere fascisticamente l'annoso problema del latte.

Un padre di famiglia».

Il «padre di famiglia» espone nella sua lettera interessante una situazione che dura a Venezia «ab immemorabili» e che è nota a tutti, da tutti deplorata, ma per la quale finora, e non voglio farne torto ad alcuno, si sono approntati solo dei palliativi di un'efficacia transitoria e limitata, mai un rimedio radicale. Pare ora che proprio sull'esempio di altri grandi centri italiani e stranieri sia venuto il momento di affrontare il problema con risolutezza, di studiarlo con ponderazione, e di applicare immediatamente i provvedimenti che saranno deliberati. Metodo fascista insomma, a costo di turbare qualche interesse e di sconvolgere talune abitudini locali in campagna, e in città, dove si produce il latte, dove lo si accoglie, e dove viene smerciato e consumato.

Nel febbraio dello scorso anno occupandomi di una nuova organizzazione dei mercati non perfettamente veneziana, progettata dal Commissario comm. Fornaciari, opinavo che la soluzione del problema del latte avrebbe potuto essere risolto con un grande stabilimento di raccolta a Mestre, ed un servizio municipalizzato, o appaltato ad una Cooperativa o ad una Società privata, di distribuzione e di vendita a Venezia. La mia proposta esprimeva il pensiero di molti che hanno studiato il problema in campagna ed in città, e la Commissione zootecnica della Provincia che avevo allora l'onore di presiedere, ed il valentissimo ispettore zootecnico prof. Agnoletti che si è occupato da tempo dell'argomento, offrivano il contributo della loro competenza. Il «Padre di famiglia» nella sua lettera ritorna su quella proposta, la fa sua, e ne segna i lineamenti fondamentali. Credo che del nostro avviso sia anche l'Ufficio d'Igiene municipale diretto da un uomo di molta scienza ed altrettanta esperienza, il prof. Raffaele Vivante. E' una soluzione che presenta certamente difficoltà non lievi, appunto per quel tale turbamento di interessi ed abitudini cui accennavo prima, ma è meno difficile ora, dopo l'annessione di Mestre e comuni vicini. Anzi l'annessione a Venezia del territorio dove si effettua la concentrazione del latte, ed in gran parte anche la raccolta («l'hinterland» di raccolta del latte per Venezia si profonda fino a 15 o 16 km. da Mestre nelle contermini provincie di Padova e Treviso) apre la via alla soluzione del problema nel senso da me, e dal «Padre di famiglia» indicato. Perchè non basta creare uno Stabilimento di raccolta e farlo funzionare secondo tutte le norme più moderne dell'industria e dell'igiene, non basta controllare il trasporto e la distribuzione del latte a Venezia: questo è già molto, ma non è tutto; bisogna anche che l'autorità comunale veneziana abbia la possibilità di esercitare la più rigorosa vigilanza sul modo della raccolta, e sui luoghi di produzione diretta. Ciò che fa il Comune di Milano nei centri di produzione che appartengono in buona parte al territorio degli ex comuni annessi, potrà fare il Comune di Venezia nel suo nuovo vasto territorio.

Ripeto che non mancheranno ostacoli, resistenze attive e passive, diffidenze, ma bisogna girarle, o vincerle prendendole di fronte. Certo che non si può continuare nella situazione attuale, cioè nella lotta tra l'Ufficio di igiene e i lattivendoli rurali i cui risultati sono piuttosto modesti per quanto fiocchino le condanne come accenna anche il «Padre di famiglia». Più tu perseguiti i «lattaroli» e più essi annacquano (non perseguitati farebbero naturalmente anche peggio): quanto più fioccano le condanne, e tanto maggiori sono gli accorgimenti per eluderne gli effetti. Senza contare che la lotta per necessità di cose è diretta specialmente contro l'annacquamento, mentre la inosservanza d'ogni norma igienica nella manipolazione del latte in campagna è sfuggita finora alla vigilanza ed alle sanzioni comunali.

Non oserei affermare, come spera il «Padre di famiglia», che una nuova organizzazione nel commercio del latte possa farne ribassare il prezzo a Venezia: ma l'avere al prezzo attuale il latte genuino e sano, anzichè impuro ed annacquato, costituirebbe già un immenso vantaggio per il consumatore. Il problema del prezzo è intimamente connesso a quello dell'allevamento dei foraggi, delle razze, della produzione insomma ed il discorrerne mi condurrebbe un po' lontano. Ma è certo che insieme al problema della raccolta e della distribuzione, il Comune di Venezia, ora che dispone di un cospicuo territorio rurale, potrà anche occuparsi di quello della produzione particolarmente zootecnica ed agricola.

Carlo Combi

Piroscafi della Veneziana in mare

Il pir. «Orseolo» della Veneziana è partito il 5 ottobre da Costantinopoli per Genova.

La motonave «Mauly» della Veneziana è arrivata il 6 ottobre a Genova da Napoli proveniente da Calcutta.

I festeggiamenti a Pisino
per lo scoprimento del Leone

Come già pubblicammo domenica a Pisino, rocca italianissima dell'Istria, sarà sciolto un voto d'amore collo scoprimento del Leone di San Marco donatole da Venezia.

Il Comitato dei festeggiamenti di Pisino ha pubblicato il seguente manifesto che contiene il programma delle cerimonie.

Domenica 10 ottobre 1926 Pisino vedrà convenuti in lieta e patriottica cerimonia i fratelli di Venezia e dell'Istria a solennizzare lo scoprimento del Leone di San Marco, dono simbolico della Sorella Magna Lagunare all'Istria Nobilissima, murato sul frontone della nostra scuola, tempio del sapere e dell'italianità.

Autorità, Associazioni, vecchi alunni della scuola, amici legati a Pisino da ricordi e da affetto converranno al suono di bande e di fanfare nella città della Foiba che li accoglierà festante, mentre da finestre e balconi garrirà al vento il tricolore ad esprimere tutta la gioia e la riconoscenza dell'Istria per Venezia, sorella gloriosa.

Le cerimonie della giornata si svolgeranno col seguente programma:

Ore 6.30 e 8.30: Ricevimento degli ospiti alla Stazione ferroviaria.

Ore 10: Solenne scoprimento del Leone. Discorsi del Sindaco cav. ing. Paladin, del Preside del R. Liceo Scientifico prof. Siderini, dell'on. Giovanni Mrach ecc. Esecuzione dell'Inno al Leone, dettato dal prof. Gino Travaini e musicato dal M.o Pietro Pischiutta.

Ore 10.30: Inaugurazione e benedizione della nuova sede del R. Liceo Scientifico G. R. Carli.

Ore 11: Scoprimento di un medaglione al patriota pisinese Francesco Costantini, nell'atrio del Municipio.

Ore 13: Banchetto ufficiale nei locali del Teatro Sociale.

Ore 15: Concerto bandistico in Piazza Garibaldi.

Ore 21: Trattenimento di danza al teatro Sociale e illuminazione della città.

La riapertura delle Scuole

Ieri mattina in tutte le scuole medie è seguita l'inaugurazione del nuovo anno scolastico. Quest'anno per disposizione ministeriale l'inaugurazione si è fatta con una cerimonia significativa, a cui hanno assistito anche le famiglie degli alunni, i quali, radunati nelle aule maggiori dei singoli istituti, hanno udito la parola ammaestratrice dei presidi e dei professori illustrante le nuove mete e i nuovi doveri della scuola nazionale fucina di energie sane e fattive per il sempre miglior divenire della Patria immortale.

Oggi stesso le lezioni cominceranno i regolari loro corsi.

Anche le elementari si sono riaperte tra ieri l'altro ed ieri. Il giorno della inaugurazione vi è stata da parte degli alunni la suggestiva cerimonia del saluto alla bandiera, poi le scolaresche sono state condotte dai rispettivi insegnanti ad ascoltare la Messa nella chiesa più vicina alla scuola, per cominciare, il dì dopo, le lezioni regolarmente.

L'orario resta quello sperimentato l'altro anno con soddisfazione e delle famiglie e degli insegnanti, cioè dalle 8.30 alle 12.40.

Nelle frazioni di Treporti, Pordelio, Cavallino e Liopiccolo si è anticipata invece l'apertura delle elementari, che avvenne il 1.o settembre, e ciò per desiderio espresso da quelle popolazioni di aver liberi per il mese di luglio i loro ragazzi perchè aiutino negli importanti lavori di orticoltura.

Non si sono ancora per le elementari fatti i computi degli inscritti, ma sin d'ora si può desumere in complesso che si sia press'a poco sulle cifre dell'anno scorso. Sono invece aumentati gli iscritti alla prima classe elementare, i nati cioè nel 1920, il primo anno di grande natalità dopo la guerra. Un aumento si nota anche nella frazione di Marghera, e rilevante, giacchè la popolazione scolastica è quest'anno ivi aumentata del 60 per cento. Un altro aumento notevole si ha negli iscritti delle due scuole «Gaspare Gozzi» e «Edmondo De Amicis» a Castello, alle quali si è dovuto aggiungere all'uopo un'aula ciascuna, aumento dovuto in parte allo spostamento della gente passata ad abitare a S. Elena.

Oltre alle elementari continueranno a funzionare anche i corsi integrativi (classi VI, VII e VIII) per l'avviamento professionale degli alunni. L'importanza di questi corsi istituiti nel 1923 non fu purtroppo adeguatamente sentita dalle famiglie, e ciò forse perchè si è trascurata e non si è avuto mezzo di fare un'adeguata propaganda in seno ad esse. Speriamo che quest'anno i corsi integrativi siano seguiti con maggiore interesse da un numero aumentato di alunni.

Per ciò che riguarda quell'istituzione utilissima che sono le scuole serali, si avverte che presso le scuole elementari Diedo, S. Stin, G. Gozzi, A. Gabelli, Giudecca, Malamocco e Murano sono aperte le iscrizioni ai corsi serali per adulti, che desiderano iniziare o completare l'istruzione primaria.

A tali corsi sono obbligati ad iscriversi tutti coloro che abbiano raggiunto il quattordicesimo anno senza avere ottenuta la licenza della classe ottava e specialmente quei giovanetti che, senza aver raggiunto la suddetta età, hanno ottenuto il libretto del lavoro in base alle vecchie disposizioni.

Le iscrizioni si ricevono presso le direzioni delle suddette scuole tutte le sere dalle 19 alle 21 e si chiuderanno sabato 9 corrente.

Pugni in calle dell'Arco

Il fruttivendolo Romeo Tomaello di anni 28, abitante a S. Polo 2737, ricorreva all'ospedale ieri sera alle ore 22.30 ove è stato medicato di escoriazioni multiple al capo e giudicato dal dott. Sartorari guaribile in giorni 5. Il Tomaello in un primo tempo ha raccontato che passando da Saiizzada dei Corazzieri, per mettere pace tra alcuni rissanti si ebbe da questi in ricompensa dei pugni e dei calci. Poi si è rimangiato la prima versione confessando di essere stato percosso in Calle dell'Arco dal fratello suo Antonio, col quale era venuto a diverbio per ragioni di famiglia.

Una vile aggressione notturna

L'altra notte alla una e mezza il maresciallo Adone Sardulli di anni 36 da Roma, del gruppo Artiglieria da Costa, qui abitante a Castello 6010, mentre rincasava assieme alla sua signora, Pavan Giovannina, in prossimità di casa sua proprio a metà di Calle del Parrucchiere in Barbaria delle Tole, mentre stava conversando con un conoscente, veniva avvicinato da cinque individui che gli chiesero, poichè egli era in borghese, chi fosse e i documenti di identità. Il maresciallo affermava immediatamente che egli era fascista. Ma mentre poneva la mano in tasca per cavarne i documenti, i cinque gli furono addosso colpendolo con schiaffi e percosse, strappandogli dal capo un cappello borsalino del valore di lire 90, dalla giacca un fazzoletto di seta nocciuola e una penna stilografica con cerchietto d'oro del costo di 250 lire.

Il maresciallo asserisce inoltre che nella colluttazione gli aggressori tentarono di strappargli anche una catena d'oro; essa però resistette. Dopo il primo smarrimento il maresciallo si ritrasse ponendosi sulle difese, e intanto una coinquilina del maresciallo, che si era affacciata alla finestra, certa Rita Giordana, si mise ad urlare aiuto e le grida fecero sì che i mariuoli si dessero alla fuga.

Il maresciallo Sardulli tutto malconcio ha dovuto porsi a letto, e soltanto il giorno dopo alle ore 19.30 si recava alla Guardia medica dell'ospedale civile, dove gli venivano constatate contusioni alle palpebre e allo zigomo sinistro, guaribili in giorni sei salvo complicazioni.

Dopo il racconto fatto dal maresciallo al brigadiere Casella, veniva informato immediatamente il funzionario di notturna della Questura centrale e da essa quello del Sestiere di Castello sotto la cui giurisdizione è avvenuto l'increscioso fatto.

La ladra dei gioielli
della signora Romeo

E' certamente ancora viva la eco dell'ingentissimo furto di gioielli patito il 28 aprile scorso dalla signora Angelina Palladino, consorte al gr. uff. ing. Nicola Romeo, alla quale da una domestica qualificatasi per Elisa Bianchi, da Casalmaggiore, furono rubati gioielli per il valore complessivo di un milione e duecento mila lire.

E' noto pure che le prime traccie della ladra furono scoperte a Venezia, dove venne sequestrato presso il Monte di Pietà un brillante del peso di 32 grani, del valore complessivo di circa 120.000 lire.

Intanto il 21 maggio, nella capitale austriaca dove si era rifugiata, venne sorpresa e fermata dagli agenti una donna, identificata per Edvige Brünn, di anni 29, nativa della Vallarsa, la quale aveva pignorato al «Doroteum» dei gioielli di grande valore.

Informato del fermo avvenuto il nostro Ministero degli Interni, venivano da questi trasmessi alla polizia viennese i precisi connotati della cameriera ladra, in tutto corrispondenti a quelli della Brün — compresa la famosa cicatrice al viso — ed una fotografia dei gioielli involati alla signora Romeo, che servì a riconoscere perfettamente quelli pignorati dalla «fermata» come provento dell'audace colpo.

La donna, interrogata, dopo le prime reticenze finì per addivenire ad una piena confessione e, informata dell'esito degli interrogatori, l'autorità giudiziaria di Milano, il sostituto procuratore del Re cav. Sigurani, pel tramite del competente Ministero, inoltrava al Governo austriaco domanda d'estradizione nei confronti della Brünn.

Questa infatti, il 22 agosto, venne consegnata alle nostre autorità di frontiera a Tarvisio, insieme ai gioielli della signora Romeo, recuperati nella loro totalità e, dopo un breve soggiorno in quelle carceri, fu tradotta a Milano dove giunse il 30 settembre e fu rinchiusa nelle carceri giudiziarie di S. Vittore.

Il cav. Sigurani, entrato in possesso della refurtiva, ha provveduto ad avvisarne il gr. uff. Romeo, il quale, in questi giorni, sta portando a termine le pratiche necessarie per ottenerne la restituzione.

Una rigorosa inchiesta è stata fatta eseguire dal magistrato inquirente nei confronti del fratello dell'arrestata Johan Brünn, dimorante a Rovereto, presso il quale si dubitava fossero depositate le non indifferenti somme che la ladra aveva ricavato dai diversi pignoramenti fatti subire alla preziosa refurtiva.

La casa del Brünn venne anche sottoposta ad un'accuratissima perquisizione; ma nulla, assolutamente, vi fu rinvenuto. Pare anzi che la Brünn, per la sua condotta, avesse rotto ogni rapporto coi proprii famigliari sin dagli anni della guerra.

Come ladra di gioielli la donna non era alle prime armi poichè esiste presso l'autorità giudiziaria di Milano un'altra denuncia per furto, della quale dovrà pure rispondere.

Secondo questa denuncia essa, qualificatasi per Santina Santoni era riuscita a farsi assumere come cameriera dalla signora Virginia Hirsch — suddita tedesca dimorante in quella città in via Pergolesi 1 — e, dopo pochi giorni, la aveva derubata di oltre 60.000 lire di gioielli.

La Brünn, al cellulare — come già fece del resto nelle carceri di Vienna ed in quelle di Tarvisio — non fa che dare in ismanie, piangere ed urlare, così che ha dovuto essere ricoverata all'infermeria del carcere ove giace a letto per tutta la giornata tenendo il capo avvolto nelle lenzuola e rifiutandosi di vedere chiunque.

Essa, da quando trovasi nelle carceri lombarde, cioè, da quattro giorni, ha iniziato lo sciopero della fame così che il cav. Sigurani, informato di ciò, ha disposto perchè essa venga inviata in osservazione al Manicomio di Mombello.

Un problema di viabilità cittadina
risolto dal Commissario

Nel Piano Regolatore della città di Venezia è segnato tra i problemi di viabilità cittadina quello dell'allargamento di alcune arterie strette, nelle quali la affluenza del pubblico in alcune ore della giornata è tale da rendere la circolazione penosamente difficile e lenta. Ne sanno qualcosa quelli che devono percorrere più volte al giorno la salizzada S. Giovanni Grisostomo o la calle della Madonnetta a S. Polo o il ponte del Lovo o la stretta del caffè Giacomuzzi a S. Moisè.

Ma nonostante le necessità evidenti, gli anni passavano ed i progetti non accennavano mai a diventare realtà. Fortunatamente alle parole e promesse dei periodi precedenti il Fascismo fa succedere la più fattiva eloquenza delle opere. Proprio in questi giorni il nuovo Commissario ha avviato a pronta soluzione uno di tali problemi, quello della calle che da campo S. Polo conduce al ponte della Madonnetta e lo ha risolto in un modo che, pur portando un notevole miglioramento nella circolazione, non turba affatto la fisonomia caratteristica della nostra città.

L'on Orsi ha potuto approfittare di una circostanza favorevole per comperare a buone condizioni la fila di botteghe prospicienti un lato di questa calle ed ha deliberato di trasformare tali botteghe in un sottoportico che fiancheggerà la calle in modo che questa (larga oggi poco più di m. 1.60) riceverà un allargamento di tre metri; sarà cioè larga m. 4.70.

E in quel sottoportico, che sarà bene illuminato, si apriranno delle botteghe, che daranno un aspetto elegante alla località. Così anche questo problema sarà prontamente risolto.

Sono passati appena venti giorni dall'insediamento dell'on. Orsi a Commissario del Comune, e la cittadinanza ha potuto constatare coi fatti come i nuovi reggitori fascisti abbiano impresso un nuovo ritmo accelerato di vita all'amministrazione cittadina.

Noi siamo tanto più lieti della soluzione del problema dell'allargamento di calle della Madonnetta in quanto che l'allargamento stesso aveva formato oggetto di una delle indicazioni della *Gazzetta di Venezia* quando con un «referendum» tra i cittadini intendemmo portare un contributo alla soluzione dei problema dei ritocchi più necessari della viabilità cittadina.

Siamo sicuri che questo esperimento sarà il primo di una serie felice di provvedimenti che il Commissario co. Orsi vorrà prendere. Certamente quelli che s'impongono di più sono, come è detto sopra, i ritocchi alla viabilità di S. Giovanni Grisostomo, del Ponte del Lovo e della stretta di S. Moisè. Per S. Giovanni Grisostomo il problema potrebbe essere facilmente risolto colla costruzione dell'ormai tante volte progettato sottopassaggio del Canalazzo a S. Sofia, il quale servirebbe ottimamente a smistare il traffico creando un'altra via comoda di accesso alla via V. E. da S. Bartolomeo.

Per quanto si riferisce alla strozzatura di S. Moisè non sarebbe difficile aprire dei passaggi e sottoportici che sbocchino direttamente all'Ascensione. Nei nuovi sottoportici ci potrebbero trovare ubicazione conveniente dei negozi magnifici e vetrine luminose anche per l'esposizione di «reclames» le quali, oltre a servire all'illuminazione, darebbero anche un utile al Comune.

Confidiamo dunque che presto il Commissario possa annunziare in questo campo nuovi provvedimenti, da tanto tempo invocati dalla cittadinanza, i quali gli costituiranno nuovi titoli di benemerenza.

Un nobile esempio di amor filiale

Ieri sera verso le 8.30 si presentava in questura dal funzionario dr. Capuano la signora Franceschini Elisa in Ianna abitante a San Samuele 2864 a denunciare come il fratello suo Lorenzo di anni 30 avesse circa due ore prima gettato fuori di casa il proprio padre Rodolfo di anni 68, intimandogli di andarsene, altrimenti non avrebbe risposto più di sè stesso, deciso a finire anche in galera. La minaccia fu accompagnata da una gragnuola di pugni che egli scaraventò con tale violenza sul vecchio genitore da produrgli lesioni alla faccia che all'Ospedale civile il dr. Sartorari giudicava guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Il motivo della lite sta nel fatto che il Lorenzo Franceschini tiene in casa del padre una sua amante con un figlio di dieci mesi, e questo da oltre una quindicina di giorni.

Il padre aveva rimproverato il figlio acchè si decidesse per la moralità della sua casa ad andarsene con la donna a Padova. Di qui l'ira filiale.

Il figlio bastonatore è stato tratto in arresto ieri sera.

L'arrivo del governatore
delle Indie Olandesi

E' arrivato l'altro ieri da Genova il dott. Fock, Governatore generale delle Indie Olandesi il quale, assieme alla sua signora, è sceso ad alloggiare all'Albergo «Danieli». Il dott. Fock ripartirà stamane.

Un pellegrinaggio germanico

Con un treno speciale sono arrivati ieri da Assisi circa trecento pellegrini germanici che, con due appositi vaporini, si sono recati a S. Marco per prendere alloggio negli alberghi del centro. Il pellegrinaggio ripartirà oggi a mezzogiorno diretto in patria.

Sulla linea aerea Venezia-Vienna

La Società «Transadriatica» che esercisce con così lusinghiero successo di regolarità e di frequenza la importantissima comunicazione aerea, di fronte alle continue richieste di passaggi per la capitale austriaca, ha posto in linea un nuovo grande apparecchio trimotore, fornito di comodissima cabina a dieci posti.

La nuova macchina è giunta a Venezia da Vienna, impiegando per l'intero percorso ore due e minuti quarantacinque. Partita dall'aerodromo austriaco di Aspern (Vienna) alle 13.55 di lunedì u. s. ha raggiunto sulle nevi ed i ghiacciai delle Alpi la quota di metri quattromila ed alle 16.40 precise era sul campo di San Nicolò di Lido.

Invitato dalla Società, S. E. Giovanni Giuriati lunedì stesso ha compiuto con la nuova macchina, su Venezia e dintorni, un magnifico volo. Erano col Ministro in volo il suo Capo di Gabinetto gr. uff. Oreglia ed altri otto passeggeri fra cui alcune gentili signore e signorine.

All'atterraggio S. E. e tutti i passeggeri si sono vivamente complimentati coi Dirigenti la Società per le doti magnifiche di stabilità, sicurezza, comodità dell'apparecchio prescelto, nonchè per il servizio così scrupolosamente organizzato, in modo veramente degno di competere con le più importanti linee del mondo.

S. E. il Ministro ha lasciato il campo ossequiato da tutti i presenti alle ore 18.

Federazione Provinciale Fascista
Riunione dei Commissari fascisti
Il prezzo dei generi alimentari

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Ieri sera nella Sede della Federazione Fascista a S. Fantin si sono riuniti, sotto la presidenza dell'avv. Vittrido Casellati, i Commissari dei Circoli Fascisti di città, del Lido e di Murano.

Venne passata in rapida rassegna la situazione politico-organizzativa la quale per unanime dichiarazione dei convenuti si manifesta sotto ogni aspetto efficente e scevra di qualsiasi sintomo di perturbamento. Le varie adunate disposte in questi ultimi tempi al solo scopo di saggiare la disciplina dei fascisti hanno dato risultati lusinghieri e tali da offrire sicuro affidamento di piena e pronta rispondenza da parte di tutti i gregari.

Passando alle organizzazioni giovanili cui con crescente successo si rivolgono gli sforzi del Fascio, l'avv. Casellati diede ai Commissari notizia di un provvedimento adottato dalla Congregazione di Carità di Venezia e che già ebbe a suscitare il fervido plauso del Direttorio nella riunione tenutasi alcune sere or sono. La notizia cioè che il consiglio congregatizio in una recente tornata, accogliendo ad unanimità la proposta del suo presidente dott. comm. Spandri, ha deliberato di iscrivere nei Balilla e nelle Avanguardie Giovanili gli allievi, e nelle Piccole Italiane le allieve, dei dipendenti istituti affinchè «l'educazione e la disciplina — così dice il testo della provvida deliberazione — siano uniformi ai criteri ed alle idealità delle caratteristiche istituzioni fasciste».

Tale annuncio trovò anche nei Commissari il più vivo consenso per l'illuminata, esemplare provvidenza della benemerita istituzione cittadina.

Esaminando la situazione cittadina in rapporto specialmente al grave problema del caro-vita, i convenuti manifestarono il loro fervido plauso per i provvedimenti energici e rapidi adottati dal Commissario al Comune On. *Co. Orsi. Ed unanime* fu la constatazione dell'ottima accoglienza fatta dalla cittadinanza e specialmente dalle classi meno abbienti alle disposizioni prese.

Venne deciso però di vigilare attentamente affinchè con più o meno abili manovre non venga reso vano per la cittadinanza il beneficio dei ribassi, e a tale scopo si dovette con vivo rincrescimento constatare che non da parte di tutti i rivenditori si applicano con scrupolosa rettitudine i nuovi prezzi. Come pure venne rilevato che non di rado vengono sussurrate al cliente espressioni intese ad ingenerare sfiducia sulla stabilità dei ribassi o sulla possibilità di avere, mentre essi rimarranno in vigore, della merce buona. E ciò venne rilevato specialmente per alcune macellerie, delle quali per il momento si tace il nome, per dar modo alle indagini che d'ora innanzi saranno intensificate, di raccogliere dati ed elementi quanto più possibile completi.

I Commissari hanno però manifestato concordemente l'avviso che tali manovre devono essere fatte senza indugio cessare e all'occorrenza con sistemi fascisti.

Il Segretario politico ha pertanto autorizzato i Commissari stessi a far opera di controllo accogliendo tutti i reclami che i consumatori facessero, e ad intervenire fascisticamente nei confronti di coloro che, in qualsiasi modo, tentassero di sottrarsi alle disposizioni del Commissario del Comune.

Riunione della Giunta Esecutiva

L'ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Si è riunita, ierimattina, sotto la presidenza del Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, la Giunta Esecutiva della Federazione Provinciale Fascista la quale ha ascoltato la relazione del Segretario Federale che ha approvata in ogni sua parte, compresi anche i provvedimenti presi in questi ultimi giorni per alcuni Fasci della Provincia.

La Giunta Esecutiva che ha potuto così constatare la piena efficienza del Fascismo in città e in provincia, come la disciplina sia ovunque sentita ed attuata e come l'organizzazione giovanile sia in pieno sviluppo, ha infine preventivamente approvato le direttive che il Segretario Federale seguirà nella continuazione dell'attività politica della Federazione.

L'Esposizione di Ca' Pesaro al Lido

L'ing. Luigi Richieri di Torino ha acquistato i quadri «Le messi» di Salvatore De Pasquale; «Assisi: S. Damiano» e «Assisi verso le mura» di Antonio Manon, e il disegno «Pastore del Nuorese» di Bernardino Palazzi.

L'Esposizione è aperta fino a domenica 10 corr. dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.

erea Venezia-Vienna

Provinciale Fascista

Commissari fascisti

ei generi alimentari

lla Giunta Esecutiva

di Ca' Pesaro al Lido

EGA - Venezia

A - FERRARA

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il Prefetto nel Friuli Orientale

Ieri mattina, accompagnato dai funzionari della R. Prefettura del Friuli che seguirono nella visita precedente, il Prefetto gr. uff. Spadavecchia si è recato a visitare le località della zona allogena che l'alluvione di qualche giorno fa provocò dei gravi danni. La visita ha avuto particolare interesse per i paesi del capoluogo di Tolmino ed è cominciata a Bacia di Modreja per finire a S. Lucia.

Ovunque il rappresentante del Governo fu accolto, le popolazioni hanno improvvisate calorose dimostrazioni le quali hanno un particolare significato. L'Illustre Capo della Provincia ha lasciato ai poveri di ogni paese visitato, delle ragguardevoli somme che verranno distribuite dai preposti agli abitanti più bisognosi e più danneggiati dalla furia devastatrice delle acque. La sottoscrizione per gli abitanti del Friuli orientale danneggiati dalla alluvione continuerà fino al giorno 10 ottobre. Il giorno 11 tutte le somme raccolte saranno versate alla Federazione Fascista la quale provvederà poi alla distribuzione.

Un discorso del Duce per radio

Domenica prossima alle ore 10.30 al Teatro Costanzi di Roma l'on. Mussolini farà la premiazione del secondo concorso nazionale per la battaglia del grano. Il discorso che il Capo del Governo terrà nell'occasione sarà trasmesso per radiofonia; così tutti i possessori di apparecchi potranno udirlo. Nella sala della direzione provinciale della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, in via Prefettura N. 12, sarà installato per la circostanza un apparecchio radiotelefonico. La cattedra ambulante rivolge invito agli agricoltori di partecipare liberamente in detta sede domenica all'ora sopra indicata onde udire, salvo condizioni atmosferiche avverse, l'attesissima parola del Duce plaudente ai vincitori e incitatrice al maggiore progresso dell'agricoltura italiana.

Nel Fascio di Comeno

Presenti i tre podestà della zona di giurisdizione della sezione di Comeno e precisamente i signori ing. Giulio Pagnini, Federico Marusa, Giovanni Roghelia, il direttorio della sezione del P. N. F. tenne alle ore 15 una laboriosa seduta. All'inizio della seduta stessa il segretario politico Tullio Campana, a nome della sezione, porse il saluto ai podestà recentemente nominato, dicendosi lieto di vedere negli eletti a reggere le sorti di quasi tutte le amministrazioni comunali del mandamento di Comeno i suoi migliori collaboratori.

Si passò quindi ad esaminare tutte le questioni più importanti all'ordine del giorno: Sindacati, milizia, movimento giovanile ecc. E' stato deliberato di aprire una sottoscrizione a favore dei danneggiati dalla recente alluvione nella vallata di Idria; di esaminare attentamente la questione dei prezzi di vendita dei generi alimentari di più largo consumo, prendendo accordi con i podestà circa una revisione generale dei prezzi. E' stato dato incarico al direttore didattico sig. Kenda perchè provveda alla costituzione e all'inquadramento delle forze giovanili. Infine il direttorio ha esaminato varie questioni di carattere interno; approvò all'unanimità l'azione politica svolta a tutt'oggi dal Segretario politico e gli diede pieno voto di fiducia.

Comunicato ai Mutilati della Sezione di Udine

Tutti i soci che hanno fatto parte della gloriosa III Armata sono pregati di passare agli Uffici della Sezione, Piazzale XXVI luglio (Palazzo del Combattente, per mettere la loro firma sull'album d'onore da presentarsi a S. A. R. il Duca d'Aosta glorioso comandante della III Armata in occasione della consegna del Bastone di Maresciallo.

I soci possono presentarsi tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18. Si raccomanda vivamente ai soci di non mancare a questo doveroso atto di omaggio al valoroso Condottiero.

Il Congresso della Deputazione di Storia Patria

Abbiamo annunciato già il Congresso della Deputazione Friulana di Storia Patria che questo anno si terrà a Sacile il giorno 10 prossimo venturo. Ne diamo ora il programma:

Ore 11: apertura del congresso nella sala municipale gentilmente concessa. Seduta pubblica; discorso del prof. Gellio Cassi sul tema: «La battaglia di Sacile»; ore 12.15: colazione; ore 14: seduta sociale. Relazione del Segretario. Proposte e comunicazioni di deputati e di soci; ore 16 chiusura.

La quota per la colazione sociale è fissata in L. 20. Essa deve pervenire al Vice-segretario della Deputazione (Udine, Palazzo Bartolini) non più tardi del 7 ottobre. Il treno parte da Udine alle 9.10 e giunge a Sacile alle 10.47. Ne riparte alle 16.14 e giunge a Udine alle 17.39. Al Congresso possono partecipare anche i non soci.

Estrazione obbligazioni della Prov.

Ci viene comunicato:

In seguito alla 23. estrazione delle obbligazioni provinciali emesse dall'ex-Provincia di Gorizia nel 1902 seguita oggi, 1 ottobre 1926, alle ore 10 ant. negli uffici dell'Amministrazione Provinciale del Friuli, sortirono le seguenti obbligazioni:

Numeri 74, 344, 181 e 159 da corone 1000 pari ciascuna a lire 1200 — N. 79 da corone 1000 pari a lire 600 — Numeri 81, 3, 190 e 110 ciascuna da corone 100 pari a lire 120 ognuna.

Tali obbligazioni verranno pagate dalla Cassa Provinciale a partire dal 1. gennaio 1927 verso restituzione delle rispettive obbligazioni e dei tagliandi non scaduti sino al 1. gennaio 1927.

Stato Civile del 6 Ottobre

Denuncie di nascita: Maschi nati vivi 1.

Pubblicazioni di matrimonio: Giorgiutti Umberto muratore con Perigoi Vanilia casalinga; Zanin Giovanni negoziante con Sini Antonietta civile; Sovran Pietro impiegato con Stichler Mercede impiegata.

Matrimoni: Varolo Giuseppe meccanico con Del Torre Regina casalinga; Rizzi Attilio industriale con Bertazzi Elisa civile.

Morti: Casarsa Luigia di Luigi d'anni casalinga; Rutter Guerrino di Francesco di anni 11.

Riunione del Direttorio

La Segreteria politica del Fascio di Udine comunica che sabato 9 corr. alle ore 20.30 avrà luogo la riunione del Direttorio. Per le ore 22 dello stesso giorno tutti i capi sestiere dovranno trovarsi alla sede del Fascio.

Alla Colonia Elioterapica

Il 30 Settembre si è chiusa la nostra Colonia elioterapica, nella tristezza di una giornata piovosa, la quale impedì l'esecuzione del saggio che i bambini avevano preparato insieme coi compagni della «Scuola e Famiglia».

Benchè sui giornali fosse stata annunziata la sospensione della piccola festa, il giorno 29 parecchi non informati vi accorsero; e fra questi il Vice Prefetto d.r comm. D'Alena, in rappresentanza del Prefetto, il cav. uff. Oriolo, il colonnello cav. uff. I. Rubbazzer, l'ing. Tosolini, il d.r cav. Volpi-Ghirardini e le signore Gambierasi Irene, contessa Mary di Caporiacco, Rovere Elena, De Pol Laura, prof. Corradi Elena. Queste egregie e gentili persone dovettero accontentarsi di essere informate, senza vederla in atto, della vita vissuta liberamente e proficuamente dalla numerosa schiera di fanciulli che dai primi di luglio erano accorsi ogni giorno a ricevere sulle nude membra rifiorenti i benefici del sole, nell'ampio parco della Colonia, offerto loro tutti gli anni, con munifica concessione dal col. Rubbazzer, presidente del Legato «Volpe» cui il luogo appartiene.

Quasi a compenso della mancata festicciuola, in questi giorni il pubblico potrà vedere esposte nele vetrine della libreria Miani alcune fotografie in grande formato che illustrano in parte la giornata della Colonia.

In attesa della solita relazione medico-finanziaria, si può subito affermare che i bambini (le presenze giornaliere toccarono una media di 130) dal trattamento elioterapico e dietetico ricavarono giovamento evidente, tanto che le famiglie stesse, soddisfatte e grate, ebbero a constatarlo e a dichiararlo all'ottima direttrice ed ai bravi e pazienti insegnanti.

E all'ultima ora della chiusura, quale ultima dimostrazione di gratitudine (fra tutte la più cara ed accetta) venne quella dei bambini stessi che in frotta, con mossa spontanea, cogli occhi scintillanti, gridando evviva, offerendo fiori e ringraziando, si strinsero intorno ai preposti, cui, per quell'atto che fu commovente, venne porta la più confortante ricompensa.

Iscrizioni alla scuola di contabilità

Ci viene comunicato: Si rammenta che lunedì alle ore 20.30, nei locali del R. Istituto Tecnico, avranno inizio gli esami di riparazione e di ammissione alla scuola. Le domande per l'iscrizione alla scuola di Contabilità per agenti di commercio per l'anno 1926-27 si ricevono tutti i giorni presso il bidello del R. Istituto Tecnico, il quale fornirà agli interessati i moduli necessari.

Lunedì 18 ottobre alle ore 20.30 nell'Aula del R. Istituto avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno scolastico e la proclamazione dei licenziati dalla scuola nell'anno 1925-26 con la consegna dei premi.

Fornai denunciati

Ci viene comunicato che in seguito al risultato dell'analisi fatta su campioni di pane prelevati nei forni di: Barbetti Raimondo via S. Lazzaro n. 14, Lodolo Luigi via Cividale n. 35, Bartolomei Ernesto via Pracchiuso n. 81 e Biasoni Noè via Pracchiuso n. 43, i rispettivi proprietari vennero deferiti all'Autorità giudiziaria.

Le ammissioni alla R. Scuola

Gli esami di ammissione al Corso Professionale Femminile (Sezione della R. Scuola di Tirocinio) avranno luogo nei giorni 26-27 29-30 corrente.

Ad essi potranno accedere anche le alunne che hanno ottenuto la promozione alla III classe del Corso di Avviamento professionale (ottava classe integrativa) o alla III classe dell'antico Corso professionale femminile.

Le domande si ricevono presso la Segreteria della Scuola fino al giorno 23 ottobre corr.

Il morso d'un cane

Il giorno 2 corrente il canicida Gicario Angelo è stato morsicato in Piazzale Osoppo da un cane randagio, che è stato poi catturato ed è morto ai canile per idrofobia. Il canicida è stato ricoverato a Padova per la cura antirabbica.

Bilancia alterata

Dal vigile rurale di Laipacco, Viscentini Angelo, veniva sorpreso tale Pobli Artico, garzone del panificio Paolini Luigi in via Aquileia, mentre vendeva del pane ai clienti con una bilancia alterata, portante una differenza dagli 80 ai cento grammi. La bilancia è stata sequestrata ed il responsabile denunciato agli uffici di polizia municipale.

Cronache provinciali

PORDENONE

Pro colpiti dall'alluvione. — La Federazione Provinciale comunica che a Udine si è costituito un Comitato per raccogliere offerte a favore delle ridenti plaghe friulane, che sono state colpite e devastate dalle recenti alluvioni.

Pordenone, che non vuole mai essere seconda ad alcuno nelle opere di beneficenza, data anche la gravità della sciagura piombata su nostri fratelli friulani, correrà certamente in aiuto agli sventurati.

Perciò l'Associazione Commercianti manda un vivo appello a tutti i suoi aderenti ed alla cittadinanza, aprendo una sottoscrizione che, confidiamo, darà ottimi risultati.

Le offerte si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio, in Piazzale XX Settembre n. 13.

Il generale Miani confermato all'Amministrazione del Comune. — Col 30 settembre u. s. era venuto a scadere il periodo massimo di gestione del Commissario Regio del Comune comm. Antonio Miani da 6 mesi preposto all'amministrazione della nostra città.

Con apposito decreto il Prefetto del Friuli ha riconfermato la importante missione all'egregio generale Miani tramutando, a termini di legge, la di lui qualifica di Commissario Regio in Commissario Prefettizio incaricato di continuare l'amministrazione del Comune non essendosi potuto addivenire alla ricostituzione della ordinaria amministrazione.

Esprimiamo l'augurio che il Commissario Prefettizio abbia a portare a soluzione le importanti questioni e gli svariati problemi che interessano il nostro paese.

Corso premilitare. — La direzione del corso premilitare comunica che da domenica 10 ottobre avrà inizio al corso accelerato per gli iscritti di leva della classe 1907, la seduta degli stessi avrà luogo alle caserme del 4.o Genova Cavalleria alle ore 7.30. Le iscrizioni si ricevono negli uffici della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, in Casa Pascoli, Corso Vittorio Emanuele.

MONFALCONE

Visita alle nostre bonifiche. — E' giunto a Monfalcone l'ingegnere americano Nelson Rector delegato a Roma della Istituzione umanitaria, «Rokefeller» la quale si prefigge sopratutto di combattere e di debellare nel mondo la febbre malarica.

L'ing. Nelson Rector, malariologo illustre si è recato a Monfalcone per visitare minutamente tutta la plaga. Venne ricevuto dal cav. Alberto Cosulich e da altri membri del Consorzio per la bonifica del Lisert.

Lo studioso americano visitò tutte le opere compiute su vasta scala dal Cantiere Navale Triestino nella zona paludosa adiacente ai fabbricati dello stabilimento, zona ormai coltivata e fertilissima, su cui sorge una vasta e pingue fattoria.

Vennero pure visitati tutti i terreni comprendenti la piccola bonifica, molto importante per sè stessa, perchè elimina un continuo periodo malarico nei centri abitati.

L'ingegnere Rector si è vivamente congratulato col cav. Cosulich per il vasto programma di bonifiche del Consorzio di Monfalcone, per lo svolgersi dei lavori e per i lusinghieri risultati fin'ora ottenuti.

Dopo l'ispezione l'ingnere americano accompagnato dal sottoprefetto Rinaldi e dal medico comunale D.r Vittorio Beltrame è partito alla volta di Aquileia e Grado per visitarvi quelle zone.

GORIZIA

Una laboriosa seduta del Direttorio del Fascio — Aperta la seduta, il segretario politico sig. Bozzini comunica che dall'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito, in risposta ad un telegramma inviatogli in occasione del pellegrinaggio dei Combattenti bresciani, ha ricevuto la seguente risposta:

« Ringrazio vivamente camerati goriziani per loro saluto vibrante di fede. Alalà. Turati. »

Su proposta del segretario politico, il Direttorio delibera di riunire per sabato prossimo venturo Comitato per la battaglia economica per tracciare un piano d'azione per mettere in pratica quanto si è già deliberato e quanto si resta ancora fare. Informa di avere partecipato alla riunione indetta dalla R. Prefettura del Friuli per la raccolta di fondi a favore dei danneggiati dal recente nubifragio, che colpì duramente le popolazioni delle vallate dell'Idria, dell'Isonzo e del Vipacco. Legge una circolare pervenutagli dalla Federazione fascista friulana, che invita tutti i Fasci del Friuli ad aprire sottoscrizioni per venire in aiuto dei danneggiati. All'uopo si delibera di lanciare alla cittadinanza un manifesto invitando i cittadini e gli Enti a contribuire con delle elargizioni da versarsi alla Tesoreria comunale per poi essere trasmesse alla Federazione friulana che provvederà alla distribuzione dei danneggiati. I membri del Direttorio contribuiscono colla somma di lire 50.

Il Direttorio delibera di dare tutto il suo appoggio all'azione già iniziato dall'Autorità comunale a favore della scuola allievi militi forestali e di interessare le superiori gerarchie del Partito in favore della stessa.

In seguito a delle voci che circolano in città circa una eventuale soppressione della Sezione staccata dell'Intendenza di Finanza di Trieste per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra il Direttorio incarica il segretario politico di portare un tanto a conoscenza delle gerarchie del Partito perchè in considerazione che sono pendenti ancora migliaia di pratiche per il disbrigo delle quali i danneggiati dovrebbero sobbarcarsi a delle spese non indifferenti per trasferte ed altro, per concludere i concordati.

Il Direttorio passa a trattare cose interne e di ordinaria amministrazione soffermandosi particolarmente sulla questione sindacale, su quella del Patronato scolastico e sulla fissazione del posto al locale cimitero, dove saranno accolte definitivamente le spoglie gloriose dei volontari goriziani.

All'uopo sono incaricati il segretario politico e l'ing. Franzot di portarsi sopra luogo per gli opportuni accertamenti da prendersi coll'ing. capo del Municipio cav. D. Del Neri.

MANIAGO

All'Istituto Tecnico Comunale. — Martedì con semplice ed austera cerimonia seguì l'inaugurazione dell'anno scolastico all'Istituto. Parlarono efficacemente il Preside dott. prof. Bruno Giovanni e il Presidente del Consiglio direttivo avv. cav. Maddalena.

Il nostro Istituto tecnico comunale che è al suo terzo anno di vita s'è affermato. I frequentatori sono numerosi e all'esame di Stato a Udine due candidati ottennero la licenza con splendida votazione.

S. MARTINO QUISCA

Spaventevole incendio. — La decorsa notte, in casa di tale Antonio Kristianic di 60 anni, per cause ancora ignote, scoppiò un incendio che subito prese delle proporzioni allarmanti. Nella abitazione trovavasi solo la moglie del Kristianic, essendo questo assente dal paese per lavoro. La povera donna si recò a chiudere aiuto ad alcuni volonterosi la cui opera fu però vana per mancanza d'acqua.

Sul posto si portarono tutti i carabinieri di quella stazione al comando di un brigadiere, ma nonostante gli sforzi fatti ben presto le fiamme distrussero tutto il mobilio, il caseggiato e le masserizie, riducendo tutto in un cumulo di cenere ed un ammasso di calcinacci.

Il danneggiato subì un danno rilevante che si aggira sulle 30.000 lire che si crede assicurato.

PODRAGRA

Afta epizootica. — Anche in questa località è scoppiata l'afta epizootica, che ben presto andò sviluppandosi sul numeroso bestiame. A tutto oggi infatti si debbono riscontrare ben 36 casi di questa malattia. Le autorità comunali e sanitarie hanno preso le necessarie misure per poter arrestare il suo sviluppo.

Sommari di riviste

La Grande illustrazione d'Italia. Sommario del n. 9: Arturo Lancellotti: Verdi intimo — Vico Mantegazza: Vita Romana — A. F. Zicari: Una Regina moderna Manlio Barilli: I Morlacchi — Innocenzo Cappa: La grandezza del Santo dei Santi — Renzo Bossi: Il risveglio musicale senese — Arturo Calza: L'«Alceo» sulla Marina Ligure — G. A. Castellani: La rinascita dell'Artigianato — Alfio Berretta: Il pegno, Novella — Ada Sestan: Le lucciole. Novella — Ettore Grossi: Divagazioni — Rubriche varie: Avvenimenti, Attualità, Libri e Riviste ecc.

Il Fascicolo è corredato di oltre settanta fotoincisioni e di sette artistiche riproduzioni in tricomia.

Le Opere e i Giorni. — Sommario del 1 ottobre: Cesare Spellanzon: Stambuliski e la politica bulgara — Giacomo Falco: Resurrezione (Versi) — Roverto Minervini: Tre donne senza peccato (Novella) — G. Titta Rosa: Pietro Borsieri critico di Schlegel — Lajos Kelemen: Il principe del sogno (Commedia in un atto) Carlo M. Riario: Per la storia d'una emozione e simpatia di Giacomo Leopardi Notizie — Bibliografia (m. ca.).

Le Tre Venezie

E' uscito, nella consueta lussuosa veste, il numero di settembre-ottobre della Rivista illustrata «Le Tre Venezie», edita a cura della Federazione Provinciale Fascista di Venezia.

L'elegante fascicolo s'inizia con una bella fotografia del Segretario generale del Partito fascista accompagnata dalla seguente dedica: «Alla Rivista «Le Tre Venezie» che agli italiani tutti recherà le visioni e i nuovi ritmi delle Terre Redente, il mio saluto e il mio augurio. E' necessario che noi diamo ad ogni attività nostra il segno e lo spirito della nostra volontà e del nostro ardore. Io penso che anche nel campo del giornalismo per la illustrazione delle bellezze delle terre che conquistammo con tanto sacrificio voi saprete portare la espressione dell'anima nuova.»

Apre la serie degli articoli un dotto scritto di Gino Fogolari che reca nuovi elementi sulla dibattuta questione della Loggia Palladiana a Vicenza. «Euganeus» si intrattiene sulla Ricostruzione delle Terre Liberate. Carlo Combi esamina con vivace analisi i problemi e i nuovi aspetti della più grande Venezia.

Segue una novella di Orlando Grosso «Sine Labe»; un interessante scritto sui «Cavalli a Venezia» di L. Brosch; un articolo su Castel Vecchio di Verona, di Armando Lovato. E ancora: Arturo Feretto parla della Mostra Veneta per la Battaglia del Grano; «Opiterginus» descrive la nuova chiesa di Negrisia; Gastone Hartsarich tratta con finezza e con brio dei moderni abbigliamenti; Manlio Miserocchi e Domenico Vaccari fanno una divertente rassegna della vita mondana di Roma e di Portorose. Seguono le consuete rassegna di politica, di teatro, di musica, di sports. Adornano il testo sceltissime fotografie e disegni dei pittori Carlo Dalla Zorza e Petrella da Bologna.

Il fascicolo impresso con la cura consueta dallo Stabilimento Scarabellin è in vendita ovunque.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 ottobre: «Sara Mannola» ital. da Margherita di Savoja con sale.

Arrivati il 7 ottobre «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Stampalia» ital. da Smirne con merci — «Carnaro» ital. da Trieste con merci — «Perla» ital. da Capetown con merci.

Spedizioni del 7 ottobre: «Taranto» it. per Brindisi con merci — «Carnaro» ital. per Constanza con merci — «Candia» it. per Taranto con fosfa.

Partenze del 7 ottobre: «Taranto» it. per Brindisi — «Carnaro» ital. per Constanza.

Carichi specificati: Pir. «Sara Minnola» ital. arrivato il 6 ottobre: rinfusa tonn. 1300 sale, al Deposito Sali. Raccomandato a S. Daineri.

***

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 6 ottobre:

Piroscafi e velieri a banchina 20; al largo 1; in disarmo 3; totale 24. Arrivati 6, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 1934, merci varie tonn. 329; totale tonn. 2263.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 41; merci varie tonn. 308; totale tonn. 349.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 77, uomini 618 — Carri caricati 229, scaricati 43 — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — Chiusura Cotoni: Gennaio 13.37-40 — Febbraio 13.47 — Marzo 13.58-60 — Aprile 13.67 — Maggio 13.78-82 — Giugno 13.87 — Luglio 13.97-98 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre 13.52 — Novembre 13.17 — Dicembre 13.28-32.

Notiziario della Regione

FELTRE

Grande manifestazione Francescana. — Feltre ha vissuto in questi giorni scorsi un momento di indescrivibile entusiasmo francescano.

Forse poche città si sono commosse ed esaltate con uno slancio così concorde, spontaneo e vibrante nella glorificazione dell'Umile Poverello d'Assisi.

Sotto una pioggia scrosciante ed ostinata, una processione numerosissima, portò il Santo dalla Chiesa dei Francescani alla Cattedrale, dove si svolse un triduo solenne tenuto dal Padre Paolo da Dignano. La figura dell'amico dei Poveri brillava in un'onda smagliante di luci. L'addobbo della Catedrale era solennissimo.

Manifesti del Comitato francescano, del Comune e del Fascio Nazionale, invitavano tutta l'anima di Feltre all'esaltazione del Santo della Patria nostra.

Tutte le autorità civili e militari, tutte associazioni, tutti i partiti si strinsero in un palpito solo, per cui la festa nazionale di S. Francesco fu un vero trionfo, una cosa non più veduta a Feltre.

Anche il sole portò il suo contributo.

La vigilia, verso il tramonto, nell'ora della morte del Grande Santo, per ordine municipale tutte le campane del feltrino si sciolsero in un concerto magnifico, mentre i monti circostanti andavano accendendosi di luci e di fuoco.

Il giorno 4 ottobre le vie di Feltre sorridevano tripudianti. Tricolori senza numero; fiori su tutte le finestre; drappi, arazzi e tapetti pendevano anche dalle case più povere.

Al pontificale solenne, tutte le autorità ecclesiastiche, civili, militari, senza eccezione, occupavano il loro posto e una moltitudine di persone di ogni ceto gremiva completamente la Cattedrale. Al Vangelo Padre Francesco Antonio disse infiammane parole di circostanza augurando pace e bene a tutti i presenti, discorso che per l'elevatezza del concetto lasciò nell'animo di tutti i presenti impressione più che ammirevole.

Alle ore 16 i Vesperi solenni, dietro ai quali tenne luogo la meravigliosa processione, che riportò il Santo dalla Cattedrale alla Chiesa dei Francescani.

Lo spettacolo fu indescrivibile.

Tutte le autorità con a capo il Sindaco Conte Bellati, tutte le associazioni patriottiche, nazionali, religiose, tutti gli Istituti maschili e femminili, le scolaresche coi loro vessilli, una moltitudine sterminata di popolo accorsa da tutte le parti del feltrino, seguivano religiosamente edificanti il Santo Povarello. Un coro di duecento voci, diretto dal Padre Paolo da Dignano, cantava inni francescani, mentre la banda del Fascio riempiva l'aria di melodie.

Si sono calcolate in processione 6000 persone occupando un percorso di un chilometro e mezzo.

Fu data la benedizione del Santo sulla strada stessa; quindi la processione si sciolse lasciando in tutti una profonda, entusiastica impresione.

Alle ore 20.30 del teatro comunale affollatissimo ebbe luogo la commemorazione francescana. La gentile signorina Gargiulo, bianco vestita, avente ai lati le signorine Minjola in rosso e la Zanivan in verde, lesse il messaggio di Mussolini, salutato da calorosi applausi. L'orchestra intuonò la marcia reale seguito dall'inno «giovinezza» applauditissimi.

La parte religiosa della festa venne iniziata con un corso interno di fanciulle della città, accompagnate al piano dal Padre Paolo, che raccoglie una larga messe di approvazioni. Di poi l'8 Concerto Grosso del Corelli (op. VI.) eseguito con gran de passione d'arte ed ascoltato dal pubblico religiosamente. L'aria di Frate Pacini «Perchè a te?» cantata dal Padre Paolo con molta dolcezza ed accompagnata al piano dal Sig. A. Cambruzzi, ebbe una vera ovazione. E così anche «L'aria di Chiesa» di Stradella è resa alla perfezione dal quartetto raddoppiato d'archi e dall'armonium.

La commemorazione del Poverello di Assisi, tenuta dal Padre Paolo da Dignano destò l'ammirazione generale, perchè l'oratore seppe con mirabile efficacia e con parola affascinante far rivivere la sublime figura del Santo, procurando al pubblico mezz'ora di vero godimento intellettuale e spirituale, meritandosi una viva e calorosa dimostrazione di vero affetto e simpatia.

Chiuse degnamente la serata l'Andante religioso «di Fr. Thomè», eseguito dal quartetto raddoppiato e dall'Armonium, toccato da Padre Paolo, che destò entusiasmo per il modo inappuntabile col quale il brano venne interpretato.

Padre Paolo da Dignano in tutte le manifestazioni dei solenni festeggiamenti ci diede prova di Sacerdote fecondo e di artista di valore inestimabile.

CEGGIA

Le corse ciclo-podistiche. — Come abbiamo già pubblicato domenica prossima avranno luogo le corse ciclo-podistiche organizzate da questa Società Sportiva sotto il patrocinio della locale Sezione del P. N. F.

Alle ore 13 avrà inizio il quinto circuito ciclistico Bella Donna di Km. 60 sul percorso di Ceggia, Donegal, Cessalto, Noventa di Piave, S. Donà di Piave, Ceggia da compiersi due volte con i premi seguenti: 1. L. 300, delle quali 100, offerte dalla Casa Bottecchia di Vittorio V., saranno consegnate se il primo assoluto monterà ciclo Alder o Bottecchia; 2. Serie per bicicletta, valore L. 200, offerta dalla fabbrica Warj Arsuato, figliale di Padova; 3. Copertone e camera d'aria da corsa, valore L. 70, offerte dalla Casa Bergougnan Todeschi di Torino; 4. Medaglia grande vermeill; 5. id. id. argento; 6. id. media vermeille.

Premi speciali: 1. Un palmer al primo arrivato montante macchina Jves o Ars Solingen offerto dalla ditta Emilio Garlatti di S. Vito al Tagliamento; 2. Medaglia vermeille al primo combattente del Mandamento offerta dalla locale Sezione Combattenti; 3. Medaglia vermeille, al primo tesserato del P. N. F. offerta dalla locale Sezione del Fascio; 4. Una maglia di lana, offerta dalle Officine Meccaniche Atala di Milano al primo arrivato con ciclo Atala; 5. Un copertone e camera d'aria Michelin offerta da Pingolo Fratelli Officina Meccanica di Ceggia al primo arrivato di Ceggia.

Le iscrizioni alle corse accompagnate da L. 5 si ricevono presso il Bar Fratelli Viviani e si chiudono mezz'ora prima della partenza.

Alle ore 16 nel Campo Sportivo avranno luogo le seguenti corse podistiche libere a tutti:

Metri 100: 1. medaglia vermeille; 2. id. id. media; 3. id. argento.

Metri 400: 1. Medaglia vermeille; 2. id. id. media; 3. id. argento.

Metri 500: 1. L. 100; 2. Medaglia vermeille; 3. id. argento.

Al primo arrivato di Ceggia medaglia vermeille.

Durante le gare eseguirà concerto l'orchestra G. Verdi di S. Stino di Livenza che poi suonerà da ballo in piazza del Municipio.

Mercato mensile. — Venerdì 8 corr. avrà luogo il solito mercato mensile di animali e merci con le consuete agevolazioni.

MOGLIANO

Offerte pro Bandiera alla Stazione dei RR. CC. di Mogliano. — Alverà Mario L. 10, Attoresi Giulio 20, Abbiati Luigi 30, Berto Ernesto 10, Bellomo Genoveffa 3, Bernach cav. Giovanni 20, Bugna Gino 10, Barnaba Antonio 50, Beviacqua cav. Cesare 10, Bordini Angelo 10, Bonotto Eugenio 10, Boschiero Giovanni 5, Boldin Antonio 5, Bruchi Ettore 20, Boldini Vittorio 2, Bonaldo Giuseppe 5, Banca Popolare 50, Busan don Felice 20, Bonaventura F.lli Marocco 5, Bellio Guido 10, Berizzi F.lli fu Bernardo 10, Buranzon don Giuseppe 10, Beghini Roberto 15, Cipolla d'Arco 20, Corazza Ferdinando 15, Callegari Pino 5, Circolo Mazzocco 80, Calzetta Nino 5, Carrari Domenico 10, Comarin Vettore 5, Camerino cav. Ugo 20, Cenacchi 25, Ceccato don Mario 10, De Poli Emma 10, Danesi Francesco 5, Dall'Aglio cav. Etelberto 70, Danesi Melchiorre 5, Fabris Angelo 10, Furlan Vittorio 10, Ferro Antonio 5, Fardin Fortunato 5, Facchin Giovanni 20, Gris Giuseppe fu Costante 25, Guidobon Giuseppe 10, Grisostolo cav. Emilio 10, Grisleon 10, Gris Antonio 20, Gidoni avv. Guido 10, Gris Osvaldo 10, Pavan Emilio 10, Pilon Matteo 10, Lorenzon dott. Pietro 5, Morossi Giovanni 2, Miatto Emilio 2, Marchesi cav. uff. Pietro 25, co. Marcello Fratelli 25, Marton F.lli 5, Martini Bortolo 15, Marcati Giovanni 20, co. Marcello Giuseppe 25, Martignon Federico 10, Novello Valerio 5, Nardini cav. Camillo 10, Piovan Giacomo 5, Pesaro Edgardo 35, Pietrobon Carlo 15, Rosin Giovanni 20, Raichlin dott. Carlo 10, Stucky comm. Giancarlo 25, Sandri Amalia 10, Simionato Primo 10, Sandri Emilio 10, Sema Giovanni 5, Scantamburlo Giuseppe 15, Slongo Giovanni 5, Sandri Primo 5, Sardi Dante 5, Slongo Alessandro 5, Scattolin Luigi 5, Trevisan Vittorio 20, Toffoletto Florindo 30, Trabucco Raffaele 10, Venturini Giuseppe 10, Zanardo Vittorio 30, Zuliani Alberto 25, Zanga Tito 20, Toniolo Domenico 5, Stella Amedeo 25, Fusarin Giuseppe 10, Marsari F.lli 10, Bonaventura Ottorino 70, Pavan Aldo 20, Bonaventura Duggero 20, Baldi Angelo 10, Vio Oreste 5, Fascio Preganziol 25, Circolo Preganziol 50, S. S. di S. Trovaso 25, Franchetti Eredi 50, Ceron Attilio 10, Piccolo Vincenzo 10, Marchesi Alessandro 10, Guetta Stella 25, Meninato Antonio 10, Franzoi Eugenio 20, Contardo prof. Umberto 10, Robazza Igidio 10, Copaluppi Biagio 5, Zago Polinto 10, Carini cav. Gino per Amm. Pozzani 25, Pavan Natale 5, Dotto Florindo 5, Barbato Antonio 20, S. E. Conte Volpi di Misurata 100, Marton Giovanni 20, Venier Mario 10, Somello Conte Valentino 20, Zanatta cav. Francesco 20, Amm. B. Bianchi Kunkler 50, Gris Cesare 25, Motta cav. Pietro 50, Romanello don Antonio 20, Furlan Vittorio 10, Vian Fortunato 20, Vian Italo 10, Pirevato Giacomo 10, Marchesi cav. uff. Pietro 80, B. Pier Luigi Mornurgo 50, Marcolin Gelindo 5, Vian Giovanni 5, Trevisanato comm. Ugo 20.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.18; tramonta alle ore 17.37. — Luna leva alle ore 7.30; tramonta alle 18.43.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 7. — Chiusura: Banca d'Italia 1905 — Banca Commerciale Italiana 980 — Credito Italiano 693 — Banco di Roma 110 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 335 — Ferrovie Meridionali 648 — Rubattino 560 — Libera Triestina 410 — Cosulich 206 — S.N.I.A. 173 — Terni 397 — Meccaniche Miani e Silvestri 125 — Breda 203 — Montecatini 198 — Società Metallurgica Italiana 130 — Reggiane 52 — Fiat 369 — Isotta 148 — Ilva 192 — Elba 52 — Linificio Canapificio Nazionale 483 — Lanificio Rossi 3950 — Lanificio Targetti 315 — Cotonificio Cantoni 4100 — Cotonificio Veneziano 224 — Cotonificio Meridionale 53 — Cotonificio Turati 689 — Tessuti stampati De Angeli 944 — La Soie de Châtillon 115 — Rossari Varzi 1060 — Tosi 333 — Bernasconi 162 — Pirelli 848 — Industrie Zuccheri 490 — Raffineria Ligure Lombarda 485 — Distillerie Italiane 104 — Riseria Italiana 132 — Eridania 560 — Gulinelli 129 — Edison 565 — Società Adriatica di Elettricità 191 — Società Elettrica Bresciana 230 — Marconi 89 — Vizzola 820 — Conti 365 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Esercizi Elettrici 86 — Esportazione Italo Americana 408 — Costruzioni Venete 175 — Beni Stabili-Roma 580 — Grandi Alberghi 141 — Fondi Rustici 220 — Cementi Spalato 335 — Cascami di Seta 856 — Banca Nazionale di Credito 521 — Consorzio Mobiliare Finanziario 510 — Cotonificio Furter 185 — Cotonificio Trobaso (nuove) 690 — Cotonificio Ogna Candiani 420 — Cot. Valle Seriana 990 — Cot. Valle Ticino 230 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 100 — Man. Pacchetti 141 — Man. Rotondi 610 — Unione Manifatture 435 — Stamperie Lombarde 280 — Rinascente 95 — Gregorini 35 — Dalmine 130 — Autom. Bianchi 80 — Adamello 212 — Emiliana 40 — S. E. S. O. 110.50 — Valdarno 141 — Tecnomasio 130 — Tirso 185 — Petroli 63 — Fond. Regionale 114 — Bonifiche Ferraresi 430 — Bonelli 26 — Dell'Acqua 440 — Brasital 256 — Pastificio Baroni 59 — Banca Naz. di Credito 521.

TITOLO	MILANO 6	MILANO 7	TRIESTE 6	TRIESTE 7
Rend. 3.50%	67.20	67.30	66.25	66.25
Consol. 5%	87.65	87.55	87.50	87.50
Francia	75.80	75.20	74.75	75.—
Svizzera	510.—	503.50	505.—	500.—
Londra	127.97	126.35	127.75	125.75
New York	26.41	26.07	26.25	25.90
Berlino	6.28	6.20	6.25	6.15
Vienna	3.73	3.67	3.70	3.65
Bucarest	13.25	13.30	13.25	13.—
Belgio	73.—	72.25	72.—	75.—
Spagna	398.—	3.95	390.—	385.—
Praga	78.25	77.25	78.25	77.10
Budapest	00.37	00.36	00.36	00.36

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 10.20 — Zagabria 46.10 — Norvegia 5.25 — Albania 4.95.

Cronaca di Belluno

Iscritti al Fascio di Belluno

I.o Elenco

Andrich dottor Piero, medico chirurgo; Alfarè Riccardo, architetto; Aggio Tullio, impiegato; Arnoldo Pietro, guardia forestale; Arciola Gennaro, impiegato; Artuso Giovanni, ferroviere; Albuzzi Pietro, ferroviere; Arlotti Gregorio, commerciante; Andrella Guido, vetturale; Agricola Noè da Cet, muratore; Arlotti Francesco, impiegato.

Burloni Giuseppe, fotografo; Bardini Giuseppe, farmacista; Bergamini Angelo, professore scuola media; Bonapace Ferruccio, Ufficiale della M. V. S. N.; Bergamo Secondo, conciapelli; Bigatoi Agostino, operaio; Beltramini Giuseppe, possidente; Bassetto cav. Valentino, pensionato; Barichello Giuseppe, guardia notturna; Battocchio Vitorio, commerciante; Battocchio Luigi, commerciante; Barba Bruno, impiegato; Barichello Antonio, muratore; Baldan Enrico, meccanico; Bortot Arturo, ferroviere; Bon Lucillo, ferroviere; Basso Vittorio, ferroviere; Borci Giovanni, ferroviere; Bristot Ferdinando, ferroviere; Bisoffi Luigi, professore Scuole medie; Barisoni Giovanni, ferroviere; Bisson Ermanno, ferroviere; Baratto Gio Batta, ferroviere; Butturini Cesare, ufficiale M. V. S. N.; Bristot Fulcio, impiegato comunale; Bianchetti Giovanni, fornaio; Bocchetti cav. Giuseppe, Agente Assicur.; Battocchio Antonio, studente; Brogliati Benigno Ernesto, commerciante; Brino Ruggero, meccanico; Boranga Angelo, studente; Bucciarelli Luigi, commerciante; Bisoni Carlo, impiegato postale; Baccichetti Luigi, impiegato; Breveglieri Francesco, impiegato; Bellomo Eugenio, ferroviere; Rogo Bortolo, messo comunale; Bortoluzzi Luigi, meccanico; Bortoluzzi Alessandro, impresario lavori; Bertini cav. Umberto, impiegato banca; Brioschi rag. Carlo, impiegato banca; Beninca Gio Batta da Faverga, impresario lavori; Bensi Luigi da Castion, agente negozio; Bogo Giovanni da Faverga, muratore; Barichello Ferri, muratore; Borgo Francesco, possidente.

Ceccato Felice, agente; Chinaglia Dino, ragioniere; Calbo Francesco, ragioniere; Callegari Ettore, ragioniere; Callegari Mario, impiegato; Castagna dottor Francesco, notaio; Conforti Mario, impiegato; Crostofori Arturo, impiegato; Caldari Vincenzo, impresario lavori; Campo Angelo, ragioniere; Costa Pietro, impiegato; Chinaglia Ippolito, vice direttore didattico; Celato Raffaele, ferroviere; Colle Antonio, ferroviere; Canzin Angelo, ferroviere; Caldart Guerrino, ferroviere; Celato Riccardo, ferroviere; Cappello Lorenzo, insegnante; Coviello Luigi, ferroviere; Conz Giovanni, industriale; Calza cav. Giuseppe, direttore Soc. Elettrica; Chiesa Emilio, impiegato; Campo Ferdinando, impiegato; Crema Giovanni, usciere capo municipio; Cismo Iginio, impiegato; Casol Mario, fattorino telegrafico; Corona Alberto, negoziante; Gianferoni Pietro, ferroviere; Cavalletto Armando, studente; Casagrande Gino, ragioniere; Corona Mario, commerciante; Corelli Cesare, impiegato; Corona Ettore, commerciante; Costa Giacinto, muratore; Costa Giuseppe, muratore; Costa Gervasio, muratore; Corona Antonio, motorista; Crosara Sergio, studente; Cason Antonio da Castion, impiegato; Cason Attilio, da Castion, agente negozio; Capraro Guerrino da Faverga, manovale; Casagrande Giuseppe da Castion; Cibien Raimondo, da Castion, contadino; Costa Luigi, muratore; Casagrande Antonio da Sossai, elettricista; Corradini dottor Ferruccio, veterinario; Carrari Enrico impiegato.

NOTIZIE RECENTISSIME

La riunione del Gran Consiglio Fascista

Il discorso del Duce e la riforma del Partito

ROMA, 7

Stasera alle ore 22 si è riunito a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Gran Consiglio Fascista. Sono presenti tutti i Ministri: Federzoni, Volpi, Fedele, Giuriati, Di Scalea, Rocco, Ciano; i Sottosegretari Suardo, Grandi, Teruzzi, Balbo, Michele Bianchi, il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati unitamente ai membri del Direttorio, l'on. Rossoni ed altri.

L'annuncio della riunione del supremo organo fascista ha fatto radunare in Piazza Colonna una considerevole folla che al passaggio dell'on. Mussolini ha acclamato entusiasticamente. Sul portone, per lo scalone e nell'anticamera prestano servizio in alta uniforme i moschettieri del Duce.

Come avverranno le nomine

La seduta è aperta alle ore 22 precise con l'atteso discorso dell'on. Mussolini che ha tracciato incisivamente la situazione estera, prima, l'interna poi. Il discorso del Capo del Partito è durato a lungo, dopo di che ha preso la parola il Segretario generale on. Turati che ha fatto un'ampia relazione sulla situazione del Partito. Alla discussione ha partecipato anche il Ministro dell'Interno.

La riunione, che prosegue mentre vi telefoniamo, esaminerà nella nottata gli altri importanti oggetti all'ordine del giorno. La riforma dello statuto del Partito è stata ormai concretata nella riunione che il Direttorio ha tenuto ieri sera a Palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Questa riforma si basa, come è noto, sull'abolizione completa del sistema elettivo.

Al sommo della gerarchia è il Duce; il Duce nomina il Segretario generale, il quale a sua volta nomina i segretari provinciali, che saranno chiamati a sua volta i reggenti provinciali. I reggenti provinciali nomineranno i loro collaboratori in numero di sette, che costituiranno il direttorio provinciale. Il reggente provinciale sarà anche segretario del Fascio del capoluogo di provincia.

Accanto al Segretario generale del Partito sarà costituito un Direttorio Nazionale composto di otto membri, i quali si aduneranno una volta al mese o di più, a seconda del parere del Segretario generale. I reggenti provinciali e il direttorio nazionale costituiranno il Consiglio Nazionale del Partito. Altre norme del nuovo statuto riguardano la composizione del Gran Consiglio, in cui saranno chiamati alcuni rappresentanti delle Corporazioni, alcuni rappresentanti designati dal Presidente del Senato fascista e quelle persone che per il loro glorioso passato siano degne di partecipare alla grande assise del Partito. Rimane immutata sostanzialmente la posizione dei fasci all'estero e l'organizzazione amministrativa. Una nobilissima prefazione è premessa al nuovo statuto del partito che è in questo momento in discussione, pubblicata a suo tempo dal Foglio d'Ordini.

La celebrazione del 28 ottobre

Il Gran Consiglio concreterà pure nella nottata il programma della celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma, che quest'anno sarà commemorata in modo austero e solenne. Imponenti adunate avranno luogo in tutte le città del Regno e ad esse parteciperanno tutte le forze del Partito. Difficilmente saranno pronunciati discorsi, ma sarà letto un proclama che Benito Mussolini, Capo del Partito e Primo Ministro, lancierà pel XXVIII ottobre.

Il giorno 31 ottobre a Bologna avrà luogo alla presenza del Duce il gran rapporto di tutti gli ufficiali della Milizia nazionale. Quest'adunata assumerà uno speciale significato, dato che il Capo del Governo presenzierà al rapporto nella sua nuova funzione di Comandante generale della Milizia N.

Il Capo del Governo ha ricevuto nel pomeriggio d'oggi a Palazzo Chigi il Governatore di Roma sen. Cremonesi, col quale si è lungamente intrattenuto su alcune questioni di carattere amministrativo e su alcuni problemi riguardanti lo sviluppo cittadino. Il Capo del Governo ha ricevuto successivamente il Comandante generale della Milizia generale Gonzaga, il Commissario generale dell'emigrazione comm. De Michelis e il Sottosegretario di Stato alla Marina contrammiraglio Sirianni.

Un colloquio col co. Volpi

Di particolare interesse è stato poi il lungo colloquio che il Capo del Governo ha avuto con il Ministro delle Finanze on. Conte Volpi. Questo colloquio è stato, come sempre, una rassegna sintetica ma precisa della situazione generale finanziaria. A questo proposito fra il Capo del Governo e il Ministro delle Finanze sono state concretate le direttive che saranno seguite nella formulazione dei bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1927-27. In proposito in questi giorni fra i vari Ministri e il Conte Volpi si stanno svolgendo i necessari scambi di idee per l'impostazione di tali bilanci.

Il Conte Volpi ha poi fatto al Capo del Governo un'esposizione dettagliata sull'andamento dei mercati finanziari. Nelle sfere governative si assicura che nel colloquio odierno il Primo Ministro e il Conte Volpi hanno constatato con particolare compiacimento il fermo contegno della nostra lira, che è riuscita ad acquistare una migliore posizione sulle valute degli altri paesi. La sterlina è stata infatti quotata stamane in borsa 126.

La produzione granaria

I dati delle Provincie Venete

ROMA, 7

Alle commissioni provinciali granarie del Regno sono pervenute a S. E. il Capo del Governo le risposte contenenti, colla maggiore possibile approssimazione, i dati sulla produzione del frumento per corrente anno. Il raccolto complessivo risulta di quintali 59.931.877.

Stralciamo dalla lunga serie delle risposte informative quelle che riguardano i dati sulla produzione del frumento pel Veneto:

BELLUNO. «Attendibili dati produzione granaria questa Provincia calcolansi a quintali 10.800 presi come frumenti mazzoli tardivi. Per commissione granaria dott. Possagnos».

PADOVA. «Raccolto generale ammonta quintali 1.800.700 con superficie coltivata ettari 60.500. Prefetto Cianciolo».

ROVIGO. «Quantità complessiva grano finora raccolto ammonta quintali 711.200 su ettari 32.600 coltivati con media q.li 22 per ettaro in confronto produzione 1925 di q.li 640.200 su superficie coltivata ettari 29.100. Prefetto Lauricella».

TREVISO. «Comunico divisi per distretti dati produzione frumento trascorsa campagna granaria questa Provincia. Castelfranco q.li 121.645; Conegliano q.li 45.000; Montebelluna q.li 67.550; Oderzo q.li 65.840; Treviso q.li 160.550. Totale q.li 460.585. Prefetto Dentice».

UDINE. «Sforzi fatti agricoltori friulani coscienti alta missione loro additata E. V. permisero raggiungere q.li 360.000 prodotto complessivo grano su 35.000 ettari, nonostante avversità eccezionalissima culminanti persistenti pioggie primaverili estive cadute quantità probabilmente superiori qualsiasi altra Provincia. Trebbiatura tuttora in corso Comuni montagna non modificherà cifra suddetta. Presid. Commiss. Agraria Morelli Rossi».

VENEZIA. «Produzione granaria questa Provincia campagna 1925-26 è circa quintali 700.000 in confronto q.li 600.000 annata precedente. Prefetto Coffari».

VICENZA. «La Commissione Provinciale granaria comunicami seguenti dati raccolto grano. Produzione frumento anno 1926 quintali 4[illegible]6.500. Produzione di frumento 1925 q.li 550.000. La commissione stessa fa presente che la differenza in meno nella produzione granaria quest'anno confronto quella 1925 è dovuta un po' alla inclemenza della stagione e alle recenti alluvioni in gran parte al forte attacco della ruggine sopravvenuta periodo di maturanza. Prefetto Cavalieri».

VERONA. «Commissione onorasi annunciare quale dato definitivo produzione frumento q.li 1.144.000 su ettari 52.030, raggiungendo nonostante avversità meteoriche ultimo periodo campagna q.li 22 ettaro. Con assoluta fede conseguimento vittoria riprendesi attività nuova campagna. - Presidente sen. Campostrini; segretario relatore De Angelis.»

Le notizia della vendita dell'Angola

smentita dalla legazione portoghese

PARIGI, 7

La Legazione del Portogallo smentisce formalmente la notizia relativa alla vendita all'Italia della colonia portoghese di Angola.

Una stazione radiofonica donata

da un inventore americano al Duce

ROMA, 7

Alle 11.30 S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in prima udienza il grande inventore americano Mr. John Hays Hammond Juan ed il comm. ing. Luigi Ranieri, il noto pioniere della radiofonia in Italia, accompagnati dal sen. Cippico.

Recentemente Mr. Hammond, ammiratore entusiasta del Fascismo di Mussolini, decise di far dono al Capo del Governo di una grande stazione radiotelefonica del suo sistema per iniziare così praticamente con essa i servizi di radiopolisia in Italia. Il dono veramente importante è riuscito gratissimo al Duce che ha particolarmente ringraziato il munifico donatore.

I ringraziamenti del Papa

ai militi della 108 Legione

ANCONA, 7

Il Vescovo di Loreto mons. Luigi Cossio ha diretto al comandante della 108. Legione di Ancona la seguente lettera:

«Ho l'onore di significare alla S. V. Ill.ma che il Santo Padre ha appreso con viva soddisfazione la parte presa dalla S. V. e dai militi della M.V.S.N., nel domare l'incendio che minacciava la cupola della Basilica lauretana. Sua Santità mi ha dato l'incarico di porgere alla S. V. ed ai militi dipendenti i suoi augusti ringraziamenti, accompagnandoli con la sua apostolica benedizione.

«Mentre mi faccio un dovere di comunicarle quanto sopra, mi è grato professarmi della S. V. devotissimo servitore».

Gli americanisti a Genova

GENOVA, 7

Stamane alle 10, nell'aula della R. Università, si sono adunati i delegati dei vari Stati pel congresso degli americanisti. Essi sono stati ricevuti dal prof. comm. Revelli, rappresentante del rettore. Erano presenti, oltre al segretario generale del congresso, i signori Laine (Francia), Van Koege (Olanda), Canthal (Germania), Kori (Giappone), Zuccarini (Argentina), Losada (Messico), Ambrosini dell'Università di Palermo ed altri. Il congresso si chiuderà domani.

L'apertura del 20 salone

dell'automobile e del ciclo

PARIGI, 7

Il ventesimo salone dell'automobile e del ciclo ha aperto le sue porte stamane senza alcuna cerimonia. Come i precedenti, esso è ospitato al Gran Palais ed avrà fine il 17 ottobre. Più di 400 case vi sono rappresentate. Le automobili sono disposte nella navata centrale. Le carrozzerie nelle gallerie sopra elevate e le motociclette sono situate al primo piano. L'industria italiana vi è rappresentata largamente ed è molto ammirata.

Truffe per 10 milioni di lire

e complicati affari in Argentina

MILANO, 7

I giornali hanno dato notizia nel giugno scorso delle continue e gravi sottrazioni, per circa 900 mila lire, compiute dal cav. Gino Dina amministratore delegato della Società Marmifera Nord-Carrara, in danno della società stessa. Il Dina, ex-ufficiale, mutilato di guerra, conosciutissimo nell'ambiente bancario milanese, dimorante con la signora in via Spartaco 10, aveva avuto anche cariche importanti presso istituti bancari: quale direttore della filiale della Banca Commerciale a Carrara, e quale amministratore della Banca Popolare di Torino. Due anni fa, nominato consigliere delegato della «Marmifera», azienda consociata alla «Montecatini» che ha sede nel piazzale della stazione Nord, ebbe l'incarico di organizzare a Buenos Ayres una filiale dell'azienda, con lo scopo di avviare su quel ricco mercato l'esportazione dei marmi italiani. Il Dina assolse tanto bene il suo compito da acquistarsi la piena fiducia degli amministratori che vollero affidargli la direzione del ramo commerciale dell'azienda.

I primi sospetti

Fu nel gennaio scorso che il Dina diede luogo ai primi sospetti sul suo conto in quanto appariva distratto, svogliato e poco curante delle responsabilità che l'ufficio da lui diretto importava. Una inchiesta contabile sulla filiale di Buenos Ayres, accertò un ammanco di 90.000 pesos, pari a circa 900.000 lire italiane, e stabilì che quella somma era stata stornata da un impiegato di quella sede dietro ordini precisi del Dina. In seguito alla scoperta il cav. Dina, tratto in arresto, confessava quella colpa.

La «Marmifera» pertanto dal giugno in poi faceva eseguire una inchiesta estesa a tutta la gestione del direttore commerciale; inchiesta che dava risultanze sbalorditive; altri nove milioni circa erano stati distolti fraudolentemente dall'attivo della Società.

Il procedimento criminoso era stato questo: il Dina, quale direttore, aveva affidata la rappresentanza delle società per la esportazione dei suoi marmi in India e in Australia, al dott. Pietro Micheli Pellegrini con studio in via Meravigli 7. Costui vendè, invece per proprio conto tutta la merce fornitagli dalla società per l'importo di 8 milioni e 700.000 lire e per evitare le conseguenze del suo reato, riparò all'estero dopo avere incaricato due legali di definire la questione, come se si fosse trattato di una controversia contabile qualunque. Da lungi egli predispose la sua difesa sostenendo questa tesi: che la colpa era della società, in quanto questa non gli avrebbe rifornito in misura sufficiente e tempestivamente i materiali da vendere di modo che l'insuccesso commerciale dei marmi, esercitato in proporzioni ridotte in India e in Australia e gravato delle enormi spese di trasporto e di gestione, non solo non aveva consentito di realizzare profitti, ma aveva divorato quell'enorme capitale. Nonostante queste spiegazioni il giudice istruttore avv. Prigioni emise contro il Pellegrini mandato di cattura.

Per questa disastrosa vicenda si fa carico al Dina di un insufficiente controllo; ma, come si è detto, è imputata a lui la minor truffa delle 900.000 lire, compiuta in complicità con altri.

Come avvenivano le truffe

Infatti l'inchiesta compiuta presso la Agenzia di Buenos Ayres da un nuovo procuratore ha potuto rilevare che un impiegato, certo Mattia Bedini, era laggiù lo strumento docile del Dina pel compimento delle malefatte. Il Bedini già fuggito quando l'inchiesta fu conclusa, durante la sua gestione aveva sistematicamente alterate le cifre nei registri e aveva venduto ingenti quantità di merci a clienti senza credito. Nelle malversazioni lo avrebbe aiutato un fratello a nome Modesto pure residente a Buenos Ayres. Coi proventi delle sottrazioni Mattia Bedini, un anno fa, avrebbe costituita, in Buenos Aires, una società per lo sfruttamento di terreni insieme ai fratelli Luigi e Marzio Meraviglia apportando una quota sociale di mezzo milione di lire. Una volta scoperte a Milano le sottrazioni compiute dal Dina, il Bedini, sapendo che prima o poi sarebbe stato travolto nelle conseguenze giudiziarie, prendeva il largo, non senza aver prima realizzato il frutto della sua colpevole attività cedendo la sua quota azionaria ad un amico, certo Masetti, non meglio identificato.

Tutte queste nuove e gravi risultanze sono state subito portate a conoscenza del procuratore generale del Re, comm. Omodei Zorini, il quale, d'accordo col giudice istruttore avv. Tribuzio, ha elevato diverse imputazioni a carico dei fratelli Bedini e degli altri. Luigi Bedini, di cui si è saputo nel frattempo che era venuto in Italia stabilendosi nei pressi di Benevento, è stato interrogato per rogatoria dal giudice istruttore di quella città. Mattia Bedini, tornato pure in Italia la mattina del 30 u. s., veniva arrestato proprio mentre scendeva dal piroscafo e tradotto a Milano a disposizione del giudice.

Intanto l'inchiesta continua attivissima e pare che altre persone debbano essere coinvolte nell'intricata faccenda. Sono stati emessi ordini di sequestro di registri e altri documenti presso ditte estere con le quali ebbero a trattare il Dina e i due Bedini.

Dal comm. Omodei Zorini è stata intanto provocata la dichiarazione di fallimento del dott. Pietro Micheli Pellegrino.

La parte civile della Società Marmifera, rappresentata dagli avvocati Brusorio e on. Boeri, ha fatto istanza in questi giorni perchè venga eseguita una perizia su tutti i libri di contabilità sequestrati. L'istanza è stata accettata e venne nominato perito il rag. Cazzaniga.

Il grande match Bertazzolo-Umbeek

al velodromo di Padova

Animosi organizzatori hanno scelto la città di Padova come la più adatta per allestire uno spettacolo di boxe di primaria importanza. Detto spettacolo seguirà domenica 10 corr. al Velodromo Sportivo Comunale, magnifico anfiteatro capace di circa cinquantamila persone. Il numero più interessante del programma è certamente il match che metterà di fronte a Humbbek campione assoluto del Belgio, il veneziano Riccardo Bertazzolo, aspirante campione italiano.

Combattimento durissimo per la classe dei due pugilisti. Il veneziano Bertazzolo, uomo dalla muscolatura armoniosa e potente, dotato di una forza erculea, educato ad una scuola perfetta, milita da due anni soltanto nelle file dei professionisti e la sua marcia trionfale si riassume in poche parole: 11 combattimenti, 11 vittorie, tutte per n. k. o per getto di spugna.

Uomini come il negro Albaker, il belga Pierre Charles, gli italiani Braida, Clerici, Giuseppe Spalla hanno dovuto piegare e crollare dinanzi a questo campione. Oggi Bertazzolo, che da tempo ha sfidato Erminio Spalla per il titolo di campione d'Italia e che sosterrà collo Spalla il combattimento nel novembre p. v. al Palazzo dello Sport di Milano, sta allenandosi coscienziosamente e duramente. Il suo «trainer» Gigi Ortelli, il campione veneto Paolin, il peso massimo Clerici, campione lombardo, stanno provvedendo alla bisogna. Collaudo di un tale allenamento sarà l'incontro del 10 ottobre, perchè vincere Humbeek significa vincere l'uomo che al Palazzo dello Sport di Milano ha saputo resistere a Erminio Spalla, conquistando a suo favore una convincente not-decisione. Jak Humbeek a sua volta è ben deciso a difendere le sue «chances» di uomo imbattibile, suggellate anche dall'incontro con Erminio.

Il 10 ottobre al Velodromo Comunale di Padova quanti amano lo Sport, avranno campo di assistere ad un combattimento durissimo sul cui esito davvero dubbio non ci sentiamo di fare pronostici. L'unico pronostico è questo: che il Bertazzolo saprà difendere con grande potenza il buon nome e le glorie sportive della Regione Veneta.

Mortale investimento automobilistico

TRENTO, 7

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto ieri nei pressi di Romallo. Un'automobile guidata dal commerciante Pesserici di Bolzano, aveva oltrepassato di circa duecento metri il paese, quando ad una brusca svolta della via travolgeva un povero vecchio, certo Clemente Lucchi, che camminava in mezzo alla strada, ferendolo gravemente in tutto il corpo. Il disgraziato, condotto all'ospedale moriva subito dopo per commozione cerebrale. Lo chauffeur dell'automobile investitrice è stato arrestato.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CINQUANTENNE, con certificati ottimi buone referenze e garanzie, cerca occupazione presso Azienda padronale, Ditta industriale o Bancaria, in qualità di Agente fiducia, esattore, magazziniere, fattorino, custode, miti pretese. Scrivere Cassetta 675 A Unione Pubblicità, Venezia.

CUOCO fine offresi Albergo Pensione famiglia forestiera certificati primo ordine. Scrivere avviso 5575 G Unione Pubblicità Firenze.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ANCHE casa propria potreto divenire prestissimo attrici, attori, cinematografici. Scrivere: Antica «Cinegrafica» Santapostoli 4755, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LEZIONI pianoforte a domicilio impartisce signorina diplomata. Rivolgersi San Marcuola Palazzo Borghese 1632 A, Venezia, ammezzati.

PROFESSORESSA pianoforte buon metodo impartisce lezioni al Lido - Venezia. Scrivere: Cassetta 555 R Unione Pubblicità, Venezia.

Rappr.-Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCETTO buone rappresentanze, vaste conoscenze commerciali, referenze. Evaristo Nardini, Merulana 117 - Roma.

AGENTI reg. bene introd. cartolerie, tabacch. cerca Cartografotecnica, Cles (Trento).

AMERICANA innovazione sostituente elettroautomaticamente domestici, successo, economia, cercasi esclusivisti. Mouspol, Mercato 5, Milano.

ASSUMIAMO Rappresentanze per Sud America, Argentina qualsiasi articolo italiano estero. Massima serietà. Inviare offerte Cassetta 1059 Pubblicità, Corso 12 - Firenze.

CERCASI Rappresentanti per nuova macchina da scrivere alla portata di tutti - Articolo rimunerativo scrivere Imexor - Bordighera.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI stanza ammobiliata con comodo di cucina a persone distinte coniugi senza figli, signora o signorina al Lido, vicinissimo approdo. Scrivere: Cassetta 500 R Unione Pubblicità, Venezia.

CERCASI camera ammobiliata libera indipendente presso signora sola. Scrivere Cassetta 15 A Unione Pubblicità, Venezia.

ROMA affittasi appartamento signorilmente ammobiliato, telefono, sei vani, accessori, 1500 mensili. Scrivere: Cassetta 23 E Unione Pubblicità, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ABBISOGNANDOVI giocattoli chiedete catalogo gratis quotazioni eccezionalissime - Stabilimenti Cardini - Omegna (Novara).

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Gruppo Sanmarco, 1125.

FUNGHI secchi dispongonsi qualsiasi quantitativo. Rivolgersi: Rag. Luca Paciulli - Gorizia.

LIBRI acquisterei: Diari di Marino Sanuto, Archivio Veneto Storia Marca Trevigiana, Emperium (rivista) Opere Goldoni. Scrivere a Paolini, Casella postale 529, Venezia.

LAMPADINE migliori marche nazionali. Rivolgersi produttori Compagnia Lampade Elettriche Nazionali. Pr. Umberto 26, Milano.

LANE di materasso vendo prezzo conveniente. Bassanesi, Castelfidardo, 6 - Milano.

OCCASIONE. Doppio concentrato pomodoro scatolame assortito, condimenti qualità ottima liquida Antonini, Piazza Demarini, 1 - Genova.

PEIO Acidule, Hotel Vioz (Trentino m. 1500). Incantevole soggiorno estivo, celebri acque ferruginose. Trattamento famigliare. Prezzi modici.

PESA bilico veicoli ferroviari portata circa 35 tonnellate cercasi nuova oppure usata buono stato, d'occasione. Soc. Nathan Uboldi, Milano - Alzaia Pavese 34.

RADIO - Apparecchi A. R. P. E. perfettissimi, costruiti in Italia. - Soc. An. Brevetti Arturo Perego - Milano.

SEGHENASTRO Piallefilo spessore Trapie Molini Palmenti Montati sfere. Officine Bendazzoli, Borgo Venezia, Verona.

SACCHI nuovi usati da farine, granaglie, concimi, carboni, cementi, bulloneria dispone prezzi convenienti. Saccheria Piemontese - Torino.

SOCIETA Ital. Cinghie J. Lechat, Via P. Calvi, 27, Milano, Tel. 51-438 - Cinghie prim. prop. fabbric. in tutti i tipi. Artic. Tecnici Accessori.

TARVISIO, ottima villeggiatura alpina climatica. Prenotate Albergo Caffè Centrale. Pensione. Gerage, Bagni di P[illegible] Giardino.

TRIUMPH la macchina per scrivere migliore fra tutte. Non si guasta mai. Costa meno delle altre. Agente Gen. per l'Italia Sett.: Tombolini, Via P. Verri (negozio), Milano.

UVE - Mosti bianchi di collina finissimi. Spedizioni Settembre. Pietro Signo[illegible] Crispi, 24, Bari.

Anno 184 - N. 282

Sabato 9 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Lire 2.50; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; finanziaria Lire 3. *Economici*: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La seconda riunione a Palazzo Chigi

del Gran Consiglio Fascista

ROMA, 8

Questa sera alle ore 22 si è riunito a Palazzo Chigi, nel salone della Biblioteca, il Gran Consiglio Fascista per discutere sui noti argomenti dell'ordine del giorno. All'ingresso di Palazzo Chigi si era adunata anche stasera una notevole folla, che ha applaudito calorosamente tutti i membri del Gran Consiglio che a mano a mano giungevano.

Presiedeva la seduta il Capo del Governo e Duce del Fascismo. Erano presenti tutti i Ministri, i due Quadrumviri della Marcia su Roma S. E. Balbo e S. E. Bianchi, il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, i componenti del Direttorio Nazionale del Partito, i vicesegretari on. Arpinati, Ricci, Starace, comm. Melchiorri, dott. Bonelli, i membri on. Blanc, Maraviglia e comm. Marghinotti e il segretario generale amministrativo comm. Marinelli. Erano presenti inoltre il generale Bazan pel Comando generale della Milizia, il segretario generale dei Fasci all'estero on. Bastianini, il Presidente della Confederazione delle Corporazioni on. Rossoni, il Presidente della Confederazione Fascista dell'Industria onor. Benni, il Presidente dell'Istituto di Coltura Fascista S. E. Gentile e il sen. Corradini. Funzionava da segretario l'on. Giunta.

Il Gran Consiglio, che prosegue i suoi lavori mentre vi telefoniamo, dopo una ampia rassegna internazionale dell'on. Mussolini, ha iniziato l'esame della riforma dello statuto del Partito, di cui vi abbiamo dato fino da ieri le linee generali. Apprendiamo altresì che lo statuto in esame comprenderà la convocazione di due assemblee annue nazionali che non avranno voto deliberativo ed in cui sarà data la più ampia libertà di parola. Dal complesso della discussione i supremi gerarchi giudicheranno quali siano gli uomini degni del loro posto e quali da sostituirsi. Queste riunioni annuali saranno di una importanza capitale e sostituiranno il cieco giudizio delle elezioni.

Il Capo del Governo ha avuto oggi una lunga conferenza con il Sottosegretario alle Corporazioni on. Suardo, che lo ha intrattenuto sull'inquadramento sindacale. A questo proposito apprendiamo che è stato firmato dal Ministro delle Corporazioni il decreto di riconoscimento giuridico della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti. Il decreto stesso è stato presentato ieri alla firma reale. E' quindi imminente l'inizio dell'attività ufficiale della Confederazione del Commercio la quale, prima sotto la direzione dell'on. Belloni ed ora dell'on. Lantini, ha inquadrato gran parte delle forze commerciali italiane.

Intanto si preannuncia per giovedì 14 corrente la cerimonia ufficiale dell'insediamento. L'on. Belloni verrà appositamente da Milano per procedere alla consegna formale dei poteri della presidenza nelle mani del suo successore on. Lantini. Per quel giorno sono stati convocati a Roma i presidenti delle Federazioni Nazionali riconosciute ed i presidenti ed i commissari delle federazioni provinciali.

Nel pomeriggio la riunione affronterà l'esame preliminare della situazione organica della Confederazione ed ogni delegato, dando una relazione dello stato di fatto della propria provincia, aggiungerà qualche diretta informazione sulla situazione economica e commerciale della sua zona. Non è improbabile che l'assemblea, che crediamo essere la prima di carattere nazionale delle nuove corporazioni, esprime il suo giudizio in merito alle polemiche e alle critiche rivolte alla classe commerciale in questo periodo con un criterio qualche volta unilaterale, in quanto non è possibile staccare dal complesso dei fattori economici della produzione e del consumo una o più categorie di una sola classe.

Domenica l'on. Lantini, accompagnato dal vice presidente on. Marchi si recherà ad inaugurare ufficialmente la federazione provinciale di Firenze; venerdì 15 corr. la presidenza della Confederazione si troverà a Milano per invito dei commercianti di quella città. L'on. Lantini la domenica successiva si recherà a Venezia per l'insediamento ufficiale di quella federazione.

Il commiato del gen. Gonzaga

dagli ufficiali della Milizia

ROMA, 8

Stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, S. E. il generale Gonzaga ha riunito a gran rapporto tutti gli ufficiali del comando generale della Milizia nazionale ed ha loro rivolto le seguenti parole:

« Signori ufficiali, li ho riuniti per porgere loro il mio saluto nel lasciare il comando della Milizia. Anche se in quest'anno del mio comando, per ragioni di vario genere, io non ho potuto avere con ognuno di lor signori contatti immediati e continui, quanti ne avrei desiderati, io ho però osservata e seguita l'opera loro diuturna e, colla esperienza che dalla lunga carriera mi deriva, non ho durata molta fatica a rendermi conto della buona volontà, dell'assiduità e della fede con cui ognuno di lor signori attende costantemente ai propri doveri.

« Di questo io dò ad ognuno, nel lasciarvi, la parte di lode che gli spetta, lode tanto più meritata in quanto manca a loro quella parte non indifferente di soddisfazioni immediate ed essenzialmente morali che si trovano quotidianamente nel comando effettivo di reparti.

« Il loro è lavoro essenzialmente silenzioso e modesto nell'interesse generale della Milizia e del Fascismo e, come tale, merita di essere particolarmente apprezzato ed io auguro loro che così sia. Come di tutte le altre questioni che, secondo il mio modo di vedere, io ho ritenute essenziali perchè la Milizia fosse strumento più saldo e, come ben si esprime il Duce, sempre più adeguato ai fini pei quali è sorta, io mi sono anche ogniqualvolta ho potuto e per quanto me lo hanno consentito le mie forze e la mia autorità, interessato della loro posizione, del loro prestigio e anche del loro benessere. Anche in questo campo io auguro a lor signori di raccogliere frutti adeguati alla loro opera silenziosa e fedele.

« Credo che un anno sia bastato perchè ognuno di loro che abbia sentimento abbia potuto accorgersi di quanta simpatia, di quanto affetto e di quanta incondizionata solidarietà, anche attraverso la mia forma francamente rude ed essenzialmente soldatesca, io nutra verso la Camicia Nera, che considero mia divisa quanto la mia giubba di generale. Simpatia, affetto e solidarietà che non datano nè da un giorno nè da un anno, ma datano ed ebbero anche pratica esplicazione, loro forse non lo sanno, ma lo so io e lo sanno altri, fin da quando poteva non essere prudente il manifestarlo. Con questo io porgo a lor signori il mio ultimo saluto di comandante e li invito ad acclamare con me alle due forze supreme che rappresentano per ogni italiano e per ogni fascista il sentimento, la grandezza e l'avvenire della patria: S. M. il Re e il Duce. *Viva il Re! Viva il Duce!* ».

Terminato il breve discorso, S. E. Gonzaga ha messo in libertà i signori ufficiali.

Ieri il generale Gonzaga ha diramato da Firenze agli ufficiali, graduati e militi della Milizia il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, graduati e militi della M. V. S. N. — *S. E. il Duce ha determinato di assumere personalmente l'effettivo comando della Milizia. Io lo rimetto pertanto da domani nelle sue mani e, certo d'interpretare il vostro unanime pensiero, ho espresso al Capo del Governo e Duce del Fascismo la vostra riconoscenza per la nuova prova di affetto e di fiducia che egli vi dà.*

« *Nel prendere congedo dalle legioni delle quali ho potuto in un anno conoscere ed apprezzare il fervido sentimento e l'incrollabile solidità, porgo agli ufficiali ed alle camicie nere il mio affettuoso saluto, con fede sicura che esse saranno ognor più saldo e sicuro presidio dell'Italia fascista in ogni tempo, in ogni luogo e in ogni circostanza.*

Un voto della commissione ministeriale

per la rinascita della cinematografia italiana

ROMA, 8

L'ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: Si è riunita al Ministero dell'Economia Nazionale la Commissione Ministeriale per la riorganizzazione della cinematografia italiana, sotto la presidenza dell'on. Bolzon, e presenti gli on. Galeazzi e Olivetti, il gr. uff. Beer, del Ministero dell'interno, il cav. Rossi, il comm. Campanile Mancini ed il cav. Rotti. La Commissione ha preso in esame di massima i problemi che alla rinascita del film italiano si connettono ed ha stabilito le linee programmatiche del suo lavoro che si propone di condurre con la rapidità e la cura che la grave questione merita.

Ha inoltre formulato il seguente voto: La commissione per la riorganizzazione della cinematografia italiana, esaminati in massima i problemi al cui studio S. E. il ministro della E. N. con illuminato senso di patriottismo l'ha chiamata, riconosco possibile e necessaria, pel decoro e per la prosperità nazionali, la rinascita del film italiano, si afferma decisa a dare alla soluzione dei problemi ad essa inerenti tutta e fervidamente la propria opera, e, rilevando come iniziative sporadiche, in quanto non coordinate fra loro e talvolta, anzi, tra loro in antitesi, anzichè un valido concorso possano costituire un danno per la rinascita stessa, pur riservandosi di giovarsi di eventuali collaborazioni che ritenga utili ai fini pei quali essa commissione fu istituita, perchè l'opera sua possa svolgersi in modo rapido e proficuo, chiedo che il Governo, con esplicita ed inequivocabile dichiarazione, attribuisca esclusivamente alla commissione da esso creata l'autorità necessaria allo svolgimento di tale opera e la direzione del movimento, e affermi che la commissione stessa è il solo organo di Stato autorizzato a farlo.

Tale voto, presentato a S. E. il Ministro Belluzzo, è stato dal medesimo pienamente accolto ed approvato. La commissione ha infine nominato nel suo seno una giunta esecutiva che è risultata composta dei sigg. on. Olivetti, comm. Campanile, Mancini, cav. Umberto Rossi e cav. Antonio Rotti, segretario.

Turati riceve l'onor. Mazzolini

ROMA, 8

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

L'on. Turati, Segretario generale del Partito, ha ricevuto l'on. Mazzolini Commissario straordinario della Federazione di Napoli il quale gli ha riferito sulla situazione locale, e ha ricevuto inoltre il triumvirato reggente la Federazione fascista di Ancona composta dal prof. Avenanti, dall'on. Galeazzi e dall'ing. Vecchini, che gli hanno riferito sull'opera da essi svolta per la definitiva sistemazione del fascismo della provincia.

La morte del sen. Pianigiani

FIRENZE, 8

Stamane nella sua villa di Montisole a Settignano è morto nell'età di 81 anni il senatore Ottorino Pianigiani che fu magistrato e giurista insigne.

Le onoranze di New York

a San Francesco d'Assisi

NEW YORK, 8

Nella chiesa di Sant'Antonio ha avuto luogo ieri sera con l'intervento dell'Ambasciatore d'Italia De Martino una solenne funzione Francescana per il settimo centenario. La Chiesa era decorata con bandiere italiane e americane e gremita di religiosi e di popolo. In gran parte operai. Quando l'Ambasciatore è entrato la musica ha intuonato la Marcia Reale.

Il Padre Provinciale dei Frati Minori ha preso la parola per ringraziare il rappresentante di S. M. il Re d'Italia pel suo intervento, e ha esaltato il rinnovato spirito religioso italiano e il rinnovato amore della Patria. L'Ambasciatore ha poi pronunciato un discorso nel quale ha illustrato gli indissolubili vincoli della Religione e della Patria. Ha messo in rilievo la politica di pace religiosa seguita dal Governo italiano in questi ultimi anni e l'esempio dato dal Re e dal Capo del Governo nella celebrazione Francescana.

Ha ricordato quanto S. E. Mussolini ha fatto per il cattolicismo ed ha concluso facendo appello agli italo-americani perchè custodiscano la viva memoria del culto dei comuni ideali della Religione e dell'Italia.

Hanno seguito vari religiosi. La cerimonia si è chiusa con un discorso del Padre Andreani cappuccino il quale ha esaltato l'Italia moderna, opera compiuta dal Fascismo e dalle personalità del Re d'Italia e di Benito Mussolini.

La smentita del governo francese

alle voci del movimento diplomatico

PARIGI, 8

Si è parlato dai giornali francesi di un vasto movimento diplomatico predisposto dal Quai d'Orsay per le maggiori Ambasciate di Francia in Europa. Il movimento viene smentito dal seguente comunicato autorizzato:

« L'agenzia *Havas* annuncia che il ministero degli esteri smentisce formalmente la notizia pubblicata da alcuni giornali circa un movimento diplomatico ».

Tuttavia, come alla notizia del movimento che avrebbe compreso anche la Ambasciata di Roma i giornali fanno seguire interessanti commenti che ci riguardano direttamente, non è inutile crediamo riferirgli con ampiezza. L'*Echo de Paris* scrive in proposito:

« L'Ambasciata di Francia a Roma cambia di titolare. Oggi stesso il Consiglio dei Ministri designerà de Saint Aulaire per sostituire Renè Besnard.

Necessità di conoscere l'Italia fascista

« Bisogna pensare che il posto è particolarmente difficile ad occuparsi. Noi parliamo troppo in Francia dell'Italia fascista e la conosciamo male. Tuttavia i nostri rapporti con essa non potranno migliorare senza una esatta comprensione della rivoluzione dalla quale è uscita.

« Nel discorso che ha pronunziato testè a Perugia il sig. Mussolini, volendo definire la profonda realtà del fascismo, si è così espresso: « Siamo l'unico popolo che ha ancora il coraggio di esaltare le vittorie duramente conseguite. Allorchè all'indomani della guerra gli stessi popoli vincitori hanno subito lo sforzo delle loro vittorie ed accelerato la loro discesa sulla china demagogica, l'Italia dopo una breve debolezza, si è riassettata.

« Il fascismo non predica la debolezza, ma lo sforzo. Non solamente resiste alla demagogia, ma si difende anche per non sacrificarsi alla democrazia. Reclama il dominio della élite, a condizione però che fondi il suo potere sul disinteresse. Comandando, esso compie il dovere di esercitare una funzione per la quale il popolo, incapace di poterla egli stesso compiere, ne ricava invece l'utile. Ciò pone il Governo su una base contraria a quella che gli hanno dato tutti gli Stati moderni imbevuti dalla dottrina di Rousseau.

« Mussolini non ha quindi torto quando si proclama portatore di un nuovo sistema politico. Anche prima dell'avvento del fascismo il principio della dominazione di una minoranza prevaleva con evidenti diversità nella Russia sovietica. L'orgoglio con il quale concepisce la sua riforma spinge il popolo italiano a guardare agli altri popoli che si attardano con le vecchie istituzioni e a considerarli come popoli inferiori.

« Senza dubbio i fascisti, in proselitismo non imitano affatto i nostri rivoluzionari del 1872, che felici di avere inaugurato un nuovo sistema di governo, pretendevano di estenderlo all'universo. Il fascismo, proclamò lo stesso on. Mussolini, non è merce di esportazione, ma gli italiani, rigenerati da esso sopportano difficilmente che un ostacolo straniero comprima la loro espansione ed è proprio con noi, loro vicini, che essi vengono ad urtarsi.

Ciò che si deve fare

« Alla luce dei recenti incidenti noi abbiamo visto, non senza sorpresa, la violenza della loro passione. Noi non comprendiamo che ai loro occhi il nostro pacifismo, la nostra scarsa natalità rivelano un indebolimento del quale intendono approfittare con la loro forza politica e con la loro natalità esuberante. Il solo rimedio efficace a questa situazione e che non si ripercuoterebbe solo coi nostri rapporti con l'Italia, sarebbe il nostro completo risollevamento morale e politico che cancellerebbe i pregiudizi dell'anteguerra che fanno capolino nuovamente contro di noi.

« Aspettando conviene almeno di non dare agli italiani l'impressione che noi evitiamo le conversazioni generali alle quali Mussolini cerca evidentemente di condurci ».

Il *Journal* poi, come se la nomina del nuovo ambasciatore fosse già avvenuta, passa già senz'altro a parlare del presunto titolare della altissima carica e scrive:

La scelta del Governo francese caduta sul signor De Saint Aulaire non è affatto omaggio ai servizi resi da questo diplomatico, ma una riparazione. De Saint Aulaire ha assaporata la varia fortuna. Dopo brillanti successi di carriera che gli avevano permesso di spingersi specialmente a Bukarest durante la guerra e dopo una breve permanenza a Madrid, egli aveva ricevuto il più periglioso onore il giorno in cui era stato chiamato a sostituire in Inghilterra Paul Cambon.

« Ci sono uomini — dice il *Journal* — che uno può sforzarsi di condannare; ma che non può illudersi di far dimenticare; ed uno di questi è Saint Aulaire, uomo di Stato, che a Londra è stato il vero fondatore della « entente » cordiale. Se De Saint Aulaire dovesse portare soltanto questo ricordo!

Come si prospettava il movimento

« Ma la sua ambasceria alla Corte di S. Giacomo ha coinciso con uno dei periodi più scabrosi delle sue relazioni franco-britanniche: quello che è passato dal conflitto della Ruhr ai colloqui di Chequers ed alla conferenza di Londra. Durante questo periodo la politica ha scartato completamente la diplomazia lasciando a questa la parte di capro espiatorio. Sarebbe rincresciuto se l'occasione di una rivincita non fosse stata offerta a questo diplomatico di razza.

« Un altro cambiamento avverrà. De Margerie sarà sostituito a Berlino da Paul Claudel. Questo cambiamento era stato già prospettato 4 mesi fa. Un intervento di Doumergue, che non era il primo, ha prolungato il soggiorno sulla riva della Spea di un diplomatico i cui servizi meritano la gratitudine del paese ».

Il « Journal » conclude dicendo che Robert de Billy che ha ora compiuto una missione particolarmente feconda a Bucarest, sostituirà Paoul Claudel a Tokio.

A proposito di un incontro Briand-Mussolini, il « Matin » scrive:

« Un giornale italiano ha annunciato che Briand e Mussolini si incontreranno prossimamente.

« Si dichiara negli ambienti ufficiali che non si tratta per ora di un convegno fra i due statisti ».

Favorevoli commenti polacchi

alla conferma di Zalewski

VARSAVIA, 8

Il decreto che nomina Zalewski Ministro degli Esteri è stato firmato in ritardo, essendo egli assente. Tale nomina, che completa il gabinetto Pilsudski, è oggetto stamane dei commenti dei giornali. La stampa di ogni partito si mostra favorevole, rallegrandosi unanime. La conferma di Zalewski, si dice, significa la continuazione della politica estera pacifica seguita finora dalla Polonia, cioè verso la Russia, l'applicazione integrale del trattato di pace di Riga verso la Germania e la convivenza amichevole nel campo della Società delle Nazioni.

Il « Kuryer Warszawski Nazional », democratico e avversario del gabinetto, scrive: « Benchè appartenga al campo radicale, accogliamo con soddisfazione la nomina agli esteri di Zalewski. Non bisogna cambiar spesso i diplomatici, poichè si potrebbe dubitare che la Polonia, la quale ebbe tanto importante sconvolgimento all'interno, intenda rovesciare anche la politica estera già tradizionale ».

Il conte Volpi parlerà a Genova

ROMA, 8

Si apprende che il Ministro delle Finanze si recherà a Genova per partecipare a nome del Governo nazionale alle onoranze indette in quella città per Marco Polo. Il Conte Volpi approfitterà dell'occasione che gli viene offerta di ricordare l'ardito navigatore veneziano per parlare della situazione finanziaria e dei benefici risultati realizzati dalla battaglia economica ingaggiata dal Governo.

Il processo Zaniboni e compagni

si svolgerà fuori di Roma

ROMA, 8

Il « Popolo di Roma » dice che ieri mattina un ufficiale della Corte d'Appello ha notificato agli imputati Zaniboni e compagni, copia della domanda presentata dal Procuratore Generale comm. Crisafulli alla Corte di Cassazione, perchè il dibattimento si svolga fuori di Roma.

Il « Popolo di Roma » aggiunge che il provvedimento è stato chiesto per ragioni di ordine pubblico e che negli ambienti giudiziari si fanno i nomi delle Corti d'Assise di Aquila e di Viterbo.

A cura del Ministero della P. I. (direzione generale scuole medie) è uscito in questi giorni pei tipi della libreria dello Stato il quaderno terzo, anno secondo (della riforma) contenente le relazioni delle commissioni esaminatrici degli esami di Stato per l'abilitazione all'insegnamento medio e per i concorsi a cattedre dei regi istituti medi di istruzione svoltisi nel decorso anno scolastico 1925-26.

Le vivaci polemiche in Germania

per l'allontanamento del gen. Seeckt

BERLINO, 8

(M.C.) Nessun argomento migliore poteva presentarsi ai giornali di destra per dare la colpa alla repubblica delle più o meno spontanee dimissioni a cui si è risoluto il generale von Seekt. Il coro è quanto mai indignato: « Si manda via in tal modo un generale che durante la guerra ha reso grandi servigi su tutto il fronte e che dopo la guerra ha aiutato voi stessi repubblicani? E perchè poi? Per aver permesso ad un principe della ex casa imperiale di educarsi un pò al servizio militare? Proprio questo è un grande pericolo per la repubblica? ».

Ingratitudine repubblicana

In verità nessuno dei giornali di sinistra riconosce i servigi che von Seekt ha reso alla Germania repubblicana, difendendola più volte dai tentativi diretti ad abbattere il regime di Weimar e organizzando, contro ogni sorta di difficoltà, i 100 mila uomini della Reichswehr, tanto da farla uno dei migliori eserciti del mondo, come afferma oggi il corrispondente del londinese «Daily Telegraph». Tuttavia i repubblicani non si sentono disposti a perdonare la piccola concessione, la sfumatura di tenerezza che l'antico generale dell'impero ha mostrato di avere per gli Hohenzollern. Bisogna essere severi.

L'ufficiosa «Germania» dice che tutti devono essere ben convinti che non va compianto chi offende anche minimamente lo spirito della repubblica. Guai del resto se non si facesse così. Gli Hohenzollern evidentemente non disarmano e non hanno rinunciato alle loro pretese imperiali. Forse che tempo addietro l'ex Kronprinz non ha intrapreso un viaggio di propaganda nella Prussia orientale? Ora egli ha cercato di cacciare alla chetichella il suo figlio primogenito nella Reichswehr ma se si fosse lasciato fare già fra qualche tempo il giovane principe avrebbe invitato a cena qualche ufficiale, avrebbe incominciato a crearsi un partito nell'esercito, avrebbe tentato di accaparrarsi con cortesie e promesse l'istituto che deve stare a garanzia ed a presidio della Repubblica. Ecco perchè, sebbene doloroso, il distacco di von Seekt dalla Reichswehr è necessario.

L'offa alla Francia

I giornali di destra però non si fermano alla protesta in favore degli Hohenzollern. Aiutati da inesatte informazioni della stampa parigina ed anche di taluni quotidiani inglesi, essi affermano che si è scelto un pretesto di politica interna per togliere di mezzo von Seekt, come aveva tempo fa chiesto la conferenza degli ambasciatori. Dopo Thoiry si è detto che Stresemann, per facilitare l'accordo con la Francia, si era impegnato ad alcune concessioni di carattere militare, per tranquillizzare l'impressionabile opinione pubblica francese. Si accennò per esempio alla diminuzione degli effettivi della polizia prussiana, da lungo tempo oggetto di lagnanze da parte della commissione militare di controllo e della conferenza degli ambasciatori.

Una delle concessioni di Stresemann non sarebbe stata, per caso, l'allontanamento di von Seekt? I giornali di destra giurano che è così. Inoltre lo spirito infuso dal comandante della Reichswehr ai suoi ufficiali ed ai suoi soldati nei manuali d'istruzione non sarebbe troppo consono allo spirito di Locarno. L'allontanamento di von Seekt era necessario per facilitare le trattative di Thoiry. Beninteso negli ambienti ufficiosi tutte queste supposizioni sono energicamente smentite. L'allontanamento richiesto dalla conferenza degli ambasciatori del generale von Seekt era già una faccenda liquidata da vari mesi con uno scambio di note rese anche di pubblica ragione; nè il generale von Seekt può costituire impedimento al proseguimento delle trattative di Thoiry.

Resta dunque puramente e semplicemente la concessione fatta al figlio del Kronprinz di prestare servizio nel reggimento di fanteria che ha ereditato le tradizioni del famoso primo reggimento della guardia imperiale.

Questioni estere

Finora il Presidente della Repubblica non ha ancora annunciato se accetterà o meno le dimissioni del generale la decisione spettando unicamente a lui nella sua qualità di capo supremo delle forze armate dello Stato; tuttavia egli non potrà fare a meno di accettarle. L'onore del Ministro della Guerra è impegnato e il gabinetto, per premere su Hindenburg, si è dichiarato solidale con Gessler.

Hindenburg ha accettato

le dimissioni di Seecht

BERLINO, 8

Il Presidente del Reich ha accettato le dimissioni del generale Seecht da comandante della Reichswehr.

Un rilievo parigino

PARIGI, 8

Sulle dimissioni di von Seekt da comandante della Reichswehr, l'«Intransigeant» dopo aver accennato ai motivi ufficiali delle dimissioni stesse scrive: « Sembra in realtà che quelle non siano le vere cause. E' molto più verosimile che il governo tedesco abbia colto questo pretesto per sbarazzarsi di un avversario accanito degli accordi franco-tedeschi attualmente in corso di trattative. Il successore di Seekt sarebbe il generale Reinhardt attualmente comandante a Cassel, che è, si dice, il più repubblicano dei generali dell'esercito tedesco ».

Nuovi commenti in Francia

alle misure contro i fuorusciti

PARIGI, 8

(P.C.) La circolare diretta dal Ministro dell'Interno ai Prefetti francesi per richiamarli ad una più severa sorveglianza dei centri di agitazione politica trapiantati da paesi stranieri sul suolo della repubblica è stata interpretata generalmente come una conseguenza immediata della protesta italiana per la libertà d'azione concessa ai fuorusciti.

Qualche giornale, come l'*Avenir*, pur approvando la misura annunziata dal governo, si chiede se i francesi non debbano sentirsi un pò umiliati dal fatto che un gabinetto straniero si sia trovato nella necessità di ricordare alle autorità repubblicane i loro stretti doveri di sorveglianza nei riguardi degli agitatori esteri residenti in Francia. «La grande debolezza dei nostri governanti — prosegue il giornale — si è rivelata sempre nella loro attitudine ad ignorare il pericolo, ad abbandonarsi, a non agire che sotto la spinta degli avvenimenti o per la pressione dell'opinione pubblica. Di ciò non faremo colpa al Ministero attuale, che non ha che tre mesi di anzianità e che indubbiamente li ha bene impiegati. Ci riferiamo sopratutto alla colpevole negligenza dei suoi predecessori ».

Il *Figaro* plaude a sua volta alla circolare di Sarraut, augurando che essa sia applicata senza riguardi. « Non è tollerabile — scrive il giornale — che elementi stranieri i quali godono largamente di tutte le nostre libertà trapiantino in casa nostra le loro dispute e vi trasportino succursali di agitazione. Non si chiede troppo esigendo questa reciprocità: « Noi garantiamo la loro sicurezza, in compenso ci lascino in pace. Se tengono a manifestare i loro sentimenti politici e ad agitare i loro principi partigiani, tornino a casa loro. Le loro lotte intestine, come lo indica la parola, non sono articoli d'esportazione ».

Non meno favorevole è il giudizio del *Journal des Debats* che osserva che una città che ospita stabilmente migliaia di stranieri è costretta a vigilare sulla loro condotta. « Noi non possiamo — soggiunge il giornale — essere il campo chiuso di tutte le lotte che si svolgono nel mondo. Abbiamo già avuto troppi delitti, attentati, aggressioni commesse in Francia per questioni che non ci riguardano ». Il giornale nota concludendo che se la circolare del Ministro Sarraut è senza dubbio stata ispirata da circostanze particolari, ciò non toglie che abbia un valore generale e duraturo. E' così che bisogna intenderla e farla applicare.

L'Etiopia ritira la protesta

contro l'Italia e l'Inghilterra

ZURIGO, 8

(E.M.) La protesta sollevata dall'Abissinia alla fine del luglio scorso contro l'accordo intercorso fra l'Italia e l'Inghilterra per la costruzione della diga sul lago Tsana da parte della Gran Bretagna e per la costruzione della ferrovia Etiopia-Eritrea da parte dell'Italia, sta per passare anch'essa definitivamente agli atti della Società delle Nazioni.

Secondo quanto ci è dato sapere, ieri un corriere speciale giunto da Addis Abeba ha consegnato al segretario della Lega una nuova nota nella quale sarebbe chiarita la portata che il governo etiopico intende dare a quella protesta. Si ricorderà che ricevendo la protesta dell'Abissinia il segretario della Società delle Nazioni sir Erick Drummond aveva chiesto al governo etiopico quale corso intendeva che fosse dato alla stessa e se desiderava che la questione fosse portata dinanzi al Consiglio della Lega.

La risposta che tardava a venire aveva costituito una specie di incubo durante la recente assemblea della Società. Si affermò a buona fonte che i delegati abissini in seno all'assemblea la tenessero in serbo attendendo l'occasione propizia per presentarla; corse in seguito la voce che tutta la questione si sarebbe regolata fra il governo etiopico ed i due stati europei interessati, mediante un accomodamento di natura finanziaria.

La nota giunta oggi a Ginevra non sarà resa pubblica che fra qualche giorno. Però se le nostre informazioni sono esatte, in essa si afferma che il governo etiopico non chiede che la protesta sia portata in seno al Consiglio della Società, ma vuol conservare ad essa soltanto un carattere generico di protesta.

Le organizzazioni comuniste russe

solidali col Comitato centrale

MOSCA, 8

L'« Agenzia Tass » pubblica: Tutte le organizzazioni del partito comunista hanno approvato mozioni nelle quali dichiarano di sostenere completamente il comitato centrale e biasimano gli ultimi atteggiamenti dei leaders dell'opposizione i quali, non trovando alcun appoggio fra le organizzazioni provinciali, sono rimasti completamente isolati ed hanno un numero insignificante di aderenti.

Le nuove norme per le spedizioni ai transiti di confine

Le ferrovie italiane dello Stato dimostrano ancora una volta di voler favorire le esportazioni: ne sono indice palese le «Norme per le rispedizioni ai transiti di confine» pubblicate in questi giorni. In materia, erano rimaste in vigore solo in minima parte delle disposizioni provvisorie emanate il 12 Ottobre 1924. Esse, infatti, per accordi locali ai diversi transiti tra le ferrovie estere a contatto e quelle italiane e quelle estere, avranno subito modificazioni sostanziali, suggerite dalla pratica quotidiana.

Gli accordi del 1924, erano stati concretati con le ferrovie federali svizzere solamente per i transiti di Luino e Domodossola e, poi estese, con non sempre bene appropriati provvedimenti, ad altri transiti che presentavano particolarità diverse.

Inoltre, altri accordi temporanei con le ferrovie federali svizzere erano intervenuti per il transito di Chiasso sin dal 26 febbraio 1923. Questi accordi, con aggiunte e modificazioni sono stati resi definitivi il 30 luglio 1926 in seguito ad una conferenza promossa dagli spedizionieri svizzeri od alla quale hanno partecipato la R. dogana e le due amministrazioni ferroviarie interessate.

Con tante disposizioni, spesso non rispondenti ad un unico concetto informatore, riesce evidente come si fosse reso necessario il prendere in esame tutta la materia relativa alle rispedizioni per coordinarla in un'unica pubblicazione.

Questo lavoro ha presentato notevoli difficoltà che, tuttavia, sono state felicemente superate. Contrastavano, infatti, interessi particolari divergenti tra dogane ferrovie e commercianti, mentre, d'altra parte, dovevasi tener conto della ubicazione dei transiti e, cioè, se posti su territorio estero od italiano o sul punto di confine politico. Per queste ultime ragioni ed anche perchè la legge doganale non poteva subire per la sua speciale natura quei molteplici adattamenti cui si sono sottoposte le amministrazioni ferroviarie, non è stato possibile, come era desiderabile, emanare norme uniche per tutti i transiti.

Non riteniamo che esse possano essere definitive perchè, mentre da una parte aumenta e si perfeziona il traffico delle rispedizioni — con evidente vantaggio del commercio delle esportazioni — d'altro canto non è improbabile che le ferrovie dello Stato seguano l'esempio dato dalle amministrazioni ferroviarie estere, le quali hanno favorito e seguitano a favorire sempre più il traffico del quale ci occupiamo.

Prima di mettere in evidenza le caratteristiche della nuova pubblicazione giova ricordare — per coloro che di tale materia non sono al corrente — in che cosa consista il traffico delle rispedizioni a mezzo di intermediario.

Il titolo della nuova pubblicazione potrebbe far sembrare che la materia in essa contenuta si riferisca alla «rispedizione» di cui è oggetto l'articolo 76 delle tariffe. Invero, non è così. Nella figura da esso articolo disciplinata si presuppone un «destinatario» che svincoli la merce, entrandone in pieno possesso, e che la ripresenti con un nuovo contratto di trasporto, senza alcun limite di tempo. Vogliamo insistere su quanto ora detto, occorrendo mettere bene in rilievo che il nuovo contratto di trasporto è fatto dal «destinatario» e che il precedente contratto, dal quale il secondo ha avuto vita, era completo in tutti i suoi documenti e questi in tutte le loro parti.

Nel caso nostro, invece, i documenti di spedizione presentati dal mittente non sono completi per quanto riguarda destinazione e destinatario: al riguardo non portano che l'indicazione generica di «trasporto destinato all'estero». Un terzo, poi — l'intermediario — curerà in una stazione di transito di designare, con speciali modalità, destinazione e destinatario. L'intermediario non ha l'obbligo di ripresentare «le cose», come nell'articolo 76, ma i colli [illegible] dentro un limitatissimo [illegible] spazio di tempo — 6 ore — dall'avviso di arrivo della merce, completando la volontà del mittente, per conto del quale agisce.

Da quanto abbiamo detto risulta chiaro come non si tratti di quella speciale rispedizione prevista dall'art. 76 delle tariffe e con la quale comunemente viene confusa.

*

Dal fatto che l'intermediario deve presentare i nuovi documenti e non le cose rispedite, risulta la principale caratteristica di questo contratto assai generis e cioè che la rispedizione e la spedizione originaria formano un unico contratto di trasporto, bene inteso con le tolleranze concesse dalle «Norme». Questo concetto, viene più volte ribadito da altre disposizioni contenute nelle «Norme» stesse.

Non ben definita, però, è la figura dell'intermediario. Per meglio dire, essa non può ridursi completamente ad una singola figura, ma, di volta in volta assume o quella del mittente o quella del destinatario o quella del commissionario.

Quella del commissionario quando completa la volontà del mittente col dare la destinazione rimasta in sospeso al trasporto; quella del destinatario, quando in nome proprio svincola e ritira la merce in loco, non avendola potuta piazzare all'estero; quella infine del mittente in nome proprio, quando spedisce piccole partite provenienti da carri «groupages» scomposti ai transiti ed indirizzati ad altri intermediari.

Con sufficiente dettaglio è stato curato il complesso delle operazioni che si determina fra le amministrazioni ferroviarie le dogane e gli intermediari. Dalle disposizioni relative si rileva con quale cura si è cercato di favorire il sollecito disbrigo di tutte le operazioni ferroviarie a compenso del tempo necessario per le operazioni di controllo fiscale, spesso lunghe, da parte delle dogane. Ciò si è ottenuto col rapido passaggio di documenti dall'una all'altra amministrazione ferroviaria, sorvolando su formalità di secondaria importanza, e modificando, per quanto riguarda le ferrovie italiane, il giro normale contabile e di controllo dei documenti di rispedizione tra agenzia doganale e gestione locale.

Sono state anche ben precisate le responsabilità specialmente ai transiti per la Svizzera; e ciò era necessario fare perchè, ivi, l'intermediario può eseguire tutte o parte delle operazioni doganali, a differenza degli altri transiti, nei quali le dette operazioni sono eseguite a cura delle ferrovie. Con larghezza di vedute, veramente commerciali, sono state fatte nel caso particolare sovradetto diverse concessioni agli intermediari per metterli in grado di poter assolvere il loro compito. E, cosa non comune, anche la R. dogana vi ha contribuito coll'ammettere un'interpretazione estensiva ai criteri fissati nell'articolo 231 delle «Norme doganali».

*

Due importanti novità sono state introdotte nelle «Norme».

La prima si è quella relativa all'ammissione del transito del Brennero, fin oggi escluso, al servizio delle rispedizioni a mezzo di intermediario. Vero è che per deficienza di impianti alla stazione di Fortezza — incaricata delle relative operazioni di transito, il detto servizio è stato limitato ai carri completi: tuttavia, la nuova estensione è sempre un gran vantaggio per l'esportazione, senza tener conto del rendimento maggiore che le ferrovie dello Stato vengono ad avere per l'istradamento dei trasporti via Brennero a causa del maggior percorso su territorio italiano eseguito dai medesimi in confronto degli altri transiti.

La seconda e più importante novità per il commercio e che rivoluziona l'articolo 19 delle tariffe è la disposizione con la quale si dà facoltà all'intermediario di cedere i suoi diritti di rispedizione ad altre persone — limitatamente alle piccole partite provenienti da carri «groupages» scomposti ai transiti di confine. Con ciò è ammesso, sia pure in via d'eccezione, il commercio della lettera di vettura.

*

Nel ricordare quanto è stato circa lo avviamento dato al servizio delle rispedizioni da parte delle ferrovie estere, sono da augurarsi quanto più solleciti i maggiori impianti che le ferrovie italiane, con la consueta cura, studiano per meglio dotare le stazioni di confine di tutti i mezzi necessari alla bisogna.

Infine, si augurano molti che venga tolto il divieto di applicare le tariffe di esportazione alle merci rispedite per mezzo di intermediari. Questo voto degli esportatori appare anche nell'interesse dell'interesse delle ferrovie. Il divieto infatti viene eluso mediante il sotterfugio di applicare le tariffe dirette a stazioni poste subito al di là dei confini, a tutto vantaggio delle amministrazioni ferroviarie estere, mentre, poi, le operazioni doganali, e ferroviarie continuano ad esser fatte ai transiti.

Dott. Nicola Precchia

Roma alla fiera di Tripoli

ROMA, 8

Il «Giornale d'Italia» ha avuto un colloquio con il Governatore sen. Cremonesi sulla partecipazione di Roma alla esposizione di Tripoli, durante il quale, egli ha detto che, come già a Padova, il Governatorato di Roma intende di erigere anche a Tripoli un proprio padiglione che risponda per i suoi caratteri decorativi all'ambiente romano, tanto più che la sezione di architettura del Governatorato stesso ha studiato anche di armonizzare l'ingresso monumentale della nuova esposizione col padiglione centrale che sarà appunto destinato alla città di Roma, la quale, affacciandosi alla Colonia con questa nuova forma di attività, renderà senza dubbio un ottimo servizio alla propaganda nazionale. Gli indigeni che amano sommamente riconoscere nella forma solenne dei monumenti il significato della potenza e della bellezza non potranno non essere toccati dalla immagine di Roma che dovrà essere degna della superba tradizione.

Le gesta dei banditi a Sciangai

PARIGI, 7

Secondo un telegramma da Sciangai, dei banditi hanno appiccato l'incendio in due punti della città. Essi hanno inoltre catturato parecchie persone tra cui un ricco commerciante britannico

Puccini riposerà a Viareggio
Il prossimo trasporto della salma

VIAREGGIO, 8

Il 29 novembre 1926, anniversario della morte del maestro Giacomo Puccini, la salma del grande scomparso, sepolta provvisoriamente a Milano, tornerà nuovamente alla sua terra natale. Giorni or sono durante un pellegrinaggio alla villa di Giacomo Puccini abbiamo potuto ammirare il loculo che accoglierà la salma, pregevole opera d'arte costruita dall'architetto comm. prof. Pilotti dell'università di Pisa, coadiuvato da valenti professori. Per il 29 novembre il lavoro sarà completamente ultimato.

Nella stanza accanto sorgerà la cappella votiva. Il comitato appositamente formato per la cerimonia, sotto l'alto patronato di S. M. il Re e con Presidente del comitato d'onore Benito Mussolini, lavora attivamente alla preparazione di questa solenne cerimonia. In tale occasione interverranno i rappresentanti della Camera e del Senato, personalità politiche e militari, rappresentanti dell'arte italiana ed estera, i rappresentanti diplomatici esteri e quelli della stampa italiana e straniera. E' molto probabile anche l'intervento del Primo Ministro Benito Mussolini. Oratore ufficiale della grande cerimonia sarà Renato Simoni.

Riunione del Direttorio nazionale del Sindacato ragionieri

ROMA, 8

Il Direttorio Nazionale dei Sindacati Ragionieri Liberi Professionisti, si è riunito in seduta plenaria in Roma il 5 ottobre 1926 presenti i signori: Comm. rag. Francesco Penazzo di Milano segretario nazionale, cav. uff. rag. Alfredo Selvi di Firenze vice-segretario nazionale, rag. Amilcare Zanotti di Milano tesoriere, cav. rag. Cesare Masetti Fedi di Firenze, rag. Francesco Soletti di Torino, cav. rag. Besozzi di Carnizio conte Gustavo di Genova, prof. rag. Mario Piretti di Bologna.

Il Direttorio ha preso atto con compiacimento delle nomine, precedentemente fatte dall'on. Rossoni del comm. rag. Francesco Penazzo a segretario nazionale, del cav. uff. rag. Alfredo Selvi a vice-segretario nazionale e del rag. Amilcare Zanotti a tesoriere.

Dopo esauriente discussione ha deliberato quanto segue:

1.) Questione professionale. - La Segreteria Nazionale provvederà a risolvere la sotto gli auspici del Presidente della Confederazione. La Segreteria stessa provvederà a far presente al Segretario Nazionale delle Corporazioni l'inconveniente verificatosi in qualche città circa raggruppamenti di professionisti tendenti a costituirsi in Sindacati di specialisti. Tale tentativo è nocivo agli stessi interessi e al principio unitario del Sindacalismo Fascista, tanto più che, ad es. le liquidazioni di avarie marittime, la funzione inerente è compresa in quella del Ragioniere libero professionista.

2.) Finanze. - Ogni movimento dei tributi deve essere fatto a mezzo del Tesoriere Nazionale rag. Amilcare Zanotti, via Morigi 4, Milano, ed i segretari provinciali che ancora non siano in regola per il corrente 1926 sono invitati a rivolgersi direttamente al detto Tesoriere.

3.) Organizzazione ed ammissione. - Constatata la continua efficienza dei Sindacati in Provincia nei quali sono ancora aumentate le iscrizioni di laureati in Scienze Economiche e Commerciali, il Direttorio Nazionale ha riaffermato il concetto selezionatore che ispira tutte le riforme Fasciste, ed ordine, a scanso di erronee interpretazioni da parte dei segretari provinciali, che i nostri Sindacati siano costituiti soltanto da Ragionieri Collegiati ai sensi della legge 15 luglio 1906 n. 327 ivi compresi i dottori in Scienze Economiche e Commerciali esercenti tutti la libera professione.

Allo scopo di rendere sempre più applicabile tale concetto e di fronte alle necessità professionali in rapporto agli incarichi giudiziali, la Segreteria Nazionale chiederà la trasformazione dei Sindacati Provinciali in Sindacati Regionali, aventi la stessa circoscrizione territoriale delle R. Corti d'Appello.

In obbedienza al giusto disposto delle superiori gerarchie e considerando imminente il riconoscimento giuridico dei Sindacati, tutte le nuove ammissioni sono sospese da oggi fino a nuovo ordine, ed i segretari provinciali sono personalmente responsabili dell'osservanza di questa disposizione.

Così pure la applicazione dell'art. 11 del R. Decreto 1. luglio 1926 N. 1130 circa le norme per l'applicazione della legge 3 aprile 1926 N. 563 sarà oggetto di particolare esame del Direttorio dopo il riconoscimento giuridico.

4.) Stampa professionale. - Il Segretario Generale di Corporazione, avendo messo cortesemente a disposizione dei Sindacati il quotidiano «Il Lavoro d'Italia», si invitano tutti i segretari provinciali a collaborarvi e a diffondere il detto quotidiano valido sostenitore della disciplina e degli interessi sindacali fascisti.

Col consenso del Segretario Generale di Corporazione la Segreteria Nazionale permetterà l'uscita di un bollettino di classe per poter in esso comprendere quanto è attinente alla tecnica della professione.

Il Direttorio Nazionale edotto dalle smanie di una rivista Torinese che si afferma rassegna della classe dei Dottori in Scienze Econ. e Comm., contro il collega Francesco Soletti segretario provinciale dei Sindacati Ragionieri di Torino e membro di questo Direttorio Nazionale esprime al detto collega, strenuo difensore degli interessi di classe, la sua piena solidarietà della campagna contro coloro che vorrebbero misconosciuti i diritti inconfutabili della classe dei Ragionieri.

5.) Titolo Professionale. - Sarà provveduto dalla Segreteria Nazionale alla assoluta rivendicazione del titolo di ragioniere ai soli che posseggono il diploma di un R. Istituto tecnico prima del nuovo ordinamento scolastico. Ciò perchè il pubblico non incorra in eventuali equivoci.

Il Direttorio, indicando come sopra la nuova Sezione di lavori, ha calorosamente rinnovati i più alti sensi di devozione e di disciplina verso il Duce e il Ministro delle Corporazioni. Ha altresì espresso sinceri voti di plauso e riconoscerà al Presidente On. Rossoni ed al Grande Uff. Avv. Giacomo di Giacomo Segretario Generale della Corporazinoone.

Colpi di scena in borsa a Torino
Fallimenti e mandati di cattura

TORINO, 7

La tendenza della borsa è stata anche stamane orientata al ribasso e tutti i titoli, specialmente quelli preferiti dalla speculazione: Comit, Fiat, Snia, hanno segnato nuove grandi falcidie.

Sul caso Toselli, lo speculatore in grande stile crollato ad un tratto con un passivo di più di sei milioni, si hanno intanto due notizie sensazionali: la proclamazione del suo fallimento in data di ieri 6 ottobre, a cui è seguito il mandato di cattura dell'autorità giudiziaria. Subodorando quello che stava per accadere, sembra che l'avv. Toselli sia fuggito e c'è anche chi parla che egli abbia varcato la frontiera, riparando all'estero. Ciò nonostante la questura lo sta ricercando attivamente.

La notizia del fallimento ha destato viva impressione in borsa e tutti coloro che erano interessati nel crack si sono riuniti per un esame della situazione. Nei primi giorni dell'attuale crisi abbiamo dato notizia inoltre dell'insolvenza di un noto operatore, certo Giuseppe Bocca: Costui speculava per conto proprio in grande stile e già qualche mese addietro si era trovato in gravi difficoltà. Per l'aiuto di appoggi era riuscito però a salvarsi dal dissesto, e in seguito, nonostante la dura lezione patita, aveva ripreso a lavorare in borsa tentando di rifarsi.

Venuto alla liquidazione, il Bocca non seppe far fronte ai suoi impegni e venne dichiarato insolvente. Le sue passività ammontano a circa tre milioni con un attivo — si dice — irrisorio. Nel pomeriggio di oggi il Bocca, che si trovava alla Camera di Commercio, è stato avvicinato da un funzionario di P. S. il quale lo ha fermato e tradotto in questura.

La settimana agraria di Portogruaro

Per la battaglia del grano
La mostra degli animali da cortile - La conferenza del Prof. Tito Poggi - La visita alla Tenuta Stucky

PORTOGRUARO, 8

La settimana agraria del Mandamento di Portogruaro ebbe ieri la terza giornata con tre importanti manifestazioni che ebbero pieno successo sia per l'ottima riuscita della Mostra degli animali da cortile sia per la grande affluenza di agricoltori, che assistettero alla conferenza dell'on. Prof. Tito Poggi sulla battaglia del grano e che parteciparono poi alla visita alla tenuta del gr. uff. ing. Gian Carlo Stucky.

La mostra degli animali da cortile, attivamente organizzata dal cav. d.r Eugenio Bonò, venne inaugurata alle otto e mezza sotto una grande tettoia annessa alla sede dell'Unione Agraria Cooperativa Distrettuale. Ben quattrocento animali, rappresentanti le più svariate razze italiane ed estere, furono esposti nelle lunghe teorie di gabbie che durante quasi tutta la mattinata furono meta delle visite dei componenti la Giuria per l'assegnazione dei premi che saranno proclamati domenica.

Ammiratissimi furono i superbi esemplari di polli, di tacchini e di anitre inviati dal Marchese Mangilli di Flumignano di Udine e dal Barone Augusto Stadler di Mogliano Veneto come pure i magnifici colombi del sig. Sabbatini di Provesano di Spilimbergo e del sig. Sereni di Modena e i conigli da carne e da pelliccia, inviati dal sig. Baietto di Treviso. Vivamente ammirati furono anche, per la bellezza della piuma e del portamento i fagiani del sig. Marzato di Treviso, del sig. Sitran di Fossalta e del signor Sitran di Fossalta e del sig. Mariutto di Portogruaro.

La conferenza dell'on. Poggi

Alle [illegible] al Teatro Sociale, gremitissimo in ogni ordine di posti, ebbe luogo l'annunciata conferenza dell'on. Prof. Tito Poggi sulla battaglia del grano. Sul palcoscenico erano il gr. uff. co. Camillo Valle Presidente del Comitato, il cav. Duse Commissario del Comune, il comm. Errera e il Prof. Sattin della Cattedra d'Agricoltura di Venezia, il comm. Milani Proc. del gr. uff. Stucky, il dott. Cassone Veterinario Provinciale, l'Ispettore Zootecnico della Provincia prof. Agnoletti in rappresentanza del Commissario comm. Garioni, il prof. Ruini della Cattedra di Portogruaro, il sig. Fabrici direttore dell'Unione Agraria, il sig. Battain l'attuale segretario del Comitato ecc.

Il Prof. Poggi, che fu salutato al suo apparire da uno scrosciante applauso, fu presentato dal cav. Valle che pronunciò un breve acclamato discorso.

Il prof. Poggi esordì col dire che a pari delle famiglie, il nostro Paese, che è una grande famiglia, non può e non deve ricorrere a terzi per quanto gli abbisogna; e il più italiano dei governi — il Governo Fascista — ha visto il baratro verso il quale l'Italia si avviava con l'enorme deficit delle importazioni. E l'ha visto personalmente S. E. Mussolini il quale si è chiesto se si può avere in Italia il pane che va consumato. Io proprio due anni prima — disse l'oratore — avevo pubblicato un libro «L'Italia può e deve produrre il suo grano». Se non avessimo fatto la battaglia del grano noi saremmo andati impoverendoci gradualmente e la nostra lira sarebbe forse arrivata a zero, mentre oggi, sempre per opera dell'Uomo meraviglioso che ci governa, le sorti della nostra moneta sono andate e vanno tuttora migliorando sensibilmente.

L'oratore confutò quindi l'obiezione che viene rivolta da più parte che, come in Germania si consumano patate anzichè pane. L'italiano — egli disse — è consumatore principale di pane, pasta, polenta e riso che danno un alimento ben superiore delle patate. D'altra parte, anche se ciò non fosse, non è assolutamente possibile far cambiare abitudini ad una popolazione. Per di più il nutrimento a base di grano va prendendo piede sempre maggiore anche tra i popoli che fino a poco tempo fa non lo usavano o ne facevano poco uso. Gli orientali, ad esempio, vanno consumando sempre più grano e così il Giappone ove le classi che vanno mano a mano europeizzandosi abbandonano i vecchi prodotti per adottare il grano di cui appunto il Giappone ne richiede oggi parecchio.

Il prof. Poggi passò quindi a parlare della produzione italiana che è varia perchè varie sono le stagioni. Quest'anno le cifre ottenute han sconvolto ogni pessimistica previsione che aveva la sua origine dal maltempo. Infatti si prevedeva di raggiungere un raccolto di 56 milioni di quintali mentre la statistica ci dice che abbiamo raggiunto quasi i 60 milioni. Quindi se l'Italia, in un'annata pessima come questa, ha superato di otto milioni di quintali la media degli scorsi anni, si ha ben ragione di sperare che il prossimo anno gli agricoltori italiani daranno alla popolazione italiana 70 milioni di quintali. Ma non bastano ancora: 70 milioni occorrono per il consumo del pane e per la semina che ne esige ben sei milioni e mezzo. Bisogna arrivare ad ottanta — disse il prof. Poggi — e fra qualche anno, se gli agricoltori continueranno a seguire le direttive del Governo, avremo una produzione tale da permetterci di iniziarne l'esportazione.

L'oratore dopo d'aver insistito sulla necessità della nostra indipendenza economica, fece dei raffronti sui vari sistemi di coltivazione precisando il migliore e conclude dicendo che il problema si riduce più che altro a coltivare meglio; e a questo proposito raccomandò la rotazione quadriennale di cui diede luminosi esempi di ottimo successo primo fra tutti quello esperimentato ed ora in uso nella Tenuta Stucky.

Parlò ancora sui vari tipi di concimi compiacendosi per l'aumentata produzione italiana che ci emancipa ormai dall'estero, eccetto per i fosfati. Mandò poi un saluto ai bonificatori e chiuse invitando gli agricoltori ad essere sopratutto dei buoni coltivatori riuscendo a fare così un gran servizio a loro stessi, alla Patria e a quell'Uomo meraviglioso che la impersonifica.

La smagliante conferenza tenne avvinto l'uditorio per oltre un'ora e fu spesso sottolineata da applausi e da acclamazioni a S. E. Mussolini e il prof. Poggi concluse tra una vera ovazione.

Alle dodici e mezza in una sala del Ristorante Bompan venne offerto un banchetto alla fine del quale prese la parola il Co. Valle che ringraziò il prof. Poggi della dotta conferenza e di essere venuto a Portogruaro. Ricordò poi il cav. Giovanni Stucky che nella sua vecchiaia ha pensato che il dedicarsi alla terra sarebbe stato il maggior compenso alle sue fatiche e inviò un saluto al figlio suo che è degno continuatore delle opere paterne. Ringraziò gli espositori degli animali da cortile e sciolse un inno al Fascismo e al suo Duce. Disse poi dei molti telegrammi pervenuti tra cui quelli del gr. uff. ing. Giancarlo Stucky e dell'avv. Casellati Segretario Provinciale Fascista. Ecco il telegramma del gr. uff. Stucky al prof. Poggi: «Non penso agli ospiti [illegible] perchè so che saranno bene ricevuti da te e dai fratelli Milani; mi spiace soltanto di non esserti vicino domani per ricordare e per esaltare le più belle tue doti che pochi conoscono. Ti abbraccio».

Cessati gli applausi che coronarono il discorso del Co. Valle, salutato da nuovi applausi il prof. Poggi espresse la sua gratitudine verso Portogruaro e verso chi è a capo di sì belle istituzioni invitando i convenuti a rivolgere un affettuoso saluto al Co. Valle. Ricordò che i terreni oggi magnificamente coltivati 25 anni fa quando erano tutte paludi furono da lui visitati in barca assieme al cav. Giovanni Stucky la cui scomparsa riempie ancor oggi — egli disse — d'orrore l'animo nostro, ma lo ricordiamo sempre come pioniere dei salvatori economici della Nazione. Il prof. Poggi ebbe poi parole di vivo elogio per l'attività dei fratelli Milani a nome dei quali rispose il comm. Emilio Milani che ringraziò anche a nome dei contadini augurando che l'Italia e Portogruaro abbiano ancora per molto tempo il loro valido appoggio ed illustre consigliere nel prof. Poggi. Parlò ancora applaudito il cav. Duse Commissario del Comune che portò il saluto di Portogruaro.

Alla tenuta Stucky

Alle due e mezza, su una ventina di automobili, autorità ed agricoltori si recarono a visitare la vastissima tenuta del gr. uff. ing. Gian Carlo Stucky ove ebbero a guide cortesi e a preziosi illustratori d'ogni cosa il prof. Tito Poggi e il comm. Emilio e signor Attilio Milani dogli Algarotti.

La prima tappa fu all'Agenzia di Villanova uno dei centri della vastissima tenuta la quale abbraccia ben seimila campi con quarantadue mezzadrie. A Villanova per la munificenza del gr. uff. Stucky sorgono, ormai la scuola che sarà presto inaugurata e una bella chiesa in perfetto stile romanico quasi del tutto ultimata.

La colonna delle automobili sostò nel recinto dell'Agenzia per l'interessante visita alla cantina che produce circa tremila ettolitri di vino all'anno, per la visita agli ampi granai e al moderno essicatoio di tabacco.

Seconda tappa fu una mezzadria. La casa colonica dai locali ampi e arieggiati, dallo stesso ing. Stucky è stata dotata anche dei mobili e dell'acquedotto. La mezzadria consta d'un ampio portico, di una stalla capace di una ventina di bestie, costruita secondo i dettami dell'igiene. E' annessa una concimaia a maceratoio con pompa Belfinger. Dalla colonica il corteo delle automobili, per i magnifici viali, vere strade modello, giunse all'Agenzia Torreselle ove è il maggior essicatoio del tabacco del quale la tenuta coltiva ben mezzo milione di piante pari a circa cinque milioni di foglie.

L'essicatoio, un fabbricato lungo 78 metri, larghissimo ed alto, consta al pianoterra di una specie di corridoio ai cui lati sono venti celle da cui pendono le folte cordate di tabacco che attendono di asciugarsi e seccare, di sopra invece è una sala immensa ove, come al pianoterra, sono ragazze, ragazzi ed uomini che attendono al loro lavoro intorno a li enormi ammassi di foglie.

Formano il bel gruppo di edifici due grandi case per l'alloggio dei salariati, due stalle capaci di oltre 150 capi di bestiame, gli essicatoi del granone, i reparti delle macchine per l'aratura elettrica e delle altre macchine e infine le officine di falegnameria e meccanica.

Dall'Agenzia Torresella i visitatori passarono allo sconfinato pescheto, 50 mila metri quadrati coltivati una parte a sistema Mogliano, e una parte a sistema Pistoia-Poggi.

In questo vasto appezzamento di terreno, fino a vent'anni fa palude che ci percorreva in barca, il prof. Poggi ha tentato le più svariate coltivazioni che gli hanno dato però dei felici risultati. Egli ha fatto giungere da Pistoia ben cinquemila peschi con cuffietto di radici e tre gemme d'innesto. Seminati lo scorso anno, innestati nell'Agosto 1925 e piantati in gennaio di quest'anno essi l'anno venturo daranno i frutti, e su cinquemila non attecchirono solo 42. Altri peschi più vecchi hanno dato dei risultati veramente sorprendenti quando si pensi che tre pesche — le «halel», l'ultima novità in fatto di frutta — sono state vendute a Milano 93 lire, pesavano 750 grammi!

Dopo le visite al vigneto e ai campi di trifoglio le automobili percorsero la nuova bonifica ove fino a due anni fa erano le più squallide paludi e ove ieri invece sciami di ragazze attendevano alla semina. Nella bonifica sono bellissime strade che le automobili percorsero solo in parte a causa dell'ora tarda.

Ritornati all'Agenzia di Villanova ai visitatori venne offerto un signorile rinfresco al quale parlarono applauditissimi il comm. Emilio Milani e il Comm. Errera Presidente della Cattedra Ambulante di Venezia. La visita ebbe fine con l'esperimento di una nuova seminatrice la «rinformatrice» macchina perfetta che dà sicuro affidamento nella coltivazione del grano.

Fra misteri e segreti della natura

Il letargo invernale degli animali

Molti indubbiamente si sono meravigliati — e qualcuno, perchè no?, ha sentito anche un zinzino d'invidia — di fronte all'abilità che hanno alcuni animali per cadere in letargo durante il freddo e disagevole inverno.

Il letargo costituisce una delle più pratiche e più comode idee che la Natura abbia mai avuto. Ma come avviene?

Questione di piccole glandole

Un biologo ha ora ammanita la risposta e ritiene che qualche giorno — più o meno lontano — il letargo sarà possibile in tutti gli esseri viventi, l'uomo compreso. Apparentemente è tutta questione di piccole glandole che si trovano nel corpo — specialmente la «tiroide». Nella stagione invernale — quando guardiamo fuori dalle finestre dei nostri tiepidi salotti — noi vediamo una grande distesa di terreno gelato e senza vita. Se non fosse per i pochi uccelletti che — come noi — devono affannarsi per una vita precaria, si direbbe che tutte le forme di vita attiva della scorsa estate sono morte o scomparse. Poi la primavera solleva il «velario» e — come i Cori di un Teatro — queste forme ritornano — con i loro canti e le loro danze — e ricomincia l'esposizione periodica annuale. Chi dà loro il «segnale» di fare ritorno e chi — alla prossima Autunno — offrirà loro il «pretesto» di allontanarsi?

Noi accettiamo, come provato, che tutto questo è dovuto alla temperatura. Un Marziano — il quale guardasse sulla terra con il proprio telescopio — potrebbe supporre che è per ciò che gli esseri umani dormono durante le notti più fredde. Ma il prof. Koelsch è pronto a dimostrare che il freddo facilita il sonno e vi invita — come l'oscurità e la quiete — ma non ne è la causa.

In autunno — senza riguardo al fatto che la stagione possa essere ancora eventualmente calda — cominciano a manifestarsi dei cambiamenti notevoli in certe glandole degli animali «letargici». La tiroide comincia a restringersi, il che significa che le sue escrezioni — immesse nel sangue — sono ridotte e possibilmente cambiate. E' noto che la tiroide è una glandola che controlla la «condotta» di altre glandole ed altri organi.

Calendario animale

Il centro del calore, nel cervello, che ha il compito di conservare nel corpo la temperatura regolare, è sotto il dominio di questa glandola. I cretini, le persone che non hanno la tiroide sviluppata, soffrono, fra tante altre cose — di insufficiente calore corporale. Una dose di «Estratto di Tiroide» li riscalda prontamente. Un animale dal sangue caldo, nel profondo del suo sonno invernale, se viene assoggettato ad una iniezione ipodermica di «Estratto di Tiroide», si sveglierà, per quanto freddo sia, e resterà sveglio per alcune ore, fino a quando cioè saranno scomparsi gli effetti dell'iniezione. Poi ricadrà ancora in letargo. Sembra che vi sia una specie di Calendario nel corpo degli animali soggetti al letargo e questi seguono più quello che la stagione ed il cibo.

Dopo che un orso, che è un animale dal sangue caldo, si è svegliato e si è nutrito per un certo numero di giorni, la sua tiroide ed alcune altre glandole cominciano a rallentare il proprio lavoro. Lentamente, ma progressivamente, una mancanza di ambizione affligge il grosso animale, che, solo un mese prima, era lieto di scavarsi un profondo buco nella terra per guadagnarsi il modesto scoiattolo che vi si era rifugiato.

Ora ha questo istinto perfettamente stanco e non ha appetito. Si alza tardi al mattino e si sdraia presto alla sera. Gira avanti e indietro nei pressi della sua tana e non si cura più di nulla. Nonostante la sua ricca «pelliccia» e la buona stagione sente un fremito per le ossa.... Questi «sintomi» aumentano sempre più fino a che un bel giorno, si arrende, scava un buco sotto ad una pianta, vi salta dentro e vi si seppellisce attendendo calmo il sonno.

La tromba dell'Arcangelo

La tiroide ora secerne soltanto una piccola quantità del proprio fluido nell'inerte «torrente» di sangue e l'intera macchina dell'orso rallenta il suo movimento fino a che si riduce ad una vera impercettibilità. Il centro calorico allora permette alla temperatura del corpo di precipitare fino a raggiungere la gradazione di quella di un animale di «sangue freddo», appena sufficiente cioè per impedire il congelamento. Nel freddo pantano vi sono tartarughe e rane e nel terreno gelato o sotto la corteccia delle piante vi sono insetti tutti morti al mondo, ma pronti alla risurrezione quando i rispettivi sistemi farà squillare la propria tromba l'«arcangelo Tiroide». Quando è trascorso un certo numero di giorni, senza riguardo al tempo più o meno freddo o più o meno indicato, il Calendario degli animali «inerti» chiama al lavoro la tiroide e questa risponde lentamente aumentando giorno per giorno le proprie secrezioni. Gradatamente il centro calorico, nel caso di animali a sangue caldo, risponde pure e tutto si appresta a rimettere la bestia «in ordine» per la stagione. Se la primavera si attarda, l'animale forse potrà riaddormentarsi, ma non per molto. Qualche volta però «la sveglia» nelle sue glandole lo scuote e lo fa uscire anche se è troppo freddo.

Le biscie strisciano, e si irrigidiscono, sotto ai cespugli e le rane ed i rospi e gli insetti si intanano sotto ai mucchi di foglie e vi restano immobili. Questi dormienti «ghiacciati» non possono muoversi e sollevarsi, anche se toccati ruvidamente, fino a che il caldo non «disserri» i loro muscoli. Gli orsi e gli altri animali di sangue caldo soggetti al letargo invernale, possono invece svegliarsi e rimanere per un po' di tempo in tale stato, anche nel cuore della stagione fredda.

Appetito formidabile

Nessuno del resto di questi animali rifugge dall'aria pura e le si dimostra nemico. Un piccolo foro lasciato nella terra che li ricopre o nella neve che vi sovrasta, foro che si riterrebbe insufficiente per conservare in vita un topolino, permette il passaggio dell'ossigeno necessario non solo per l'orso, p. e., ma anche per la sua «metà» e rispettivi orsacchiotti.

Ed è — non bisogna dimenticarlo — proprio verso la fine del lunghissimo inverno, che questi ultimi vengono alla luce.

La «marmotta» non soltanto si interra nella terra; ma rinchiude ermeticamente con mota l'entrata al proprio nascondiglio. Si direbbe ciò una specie di suicidio; ma non è così.

Quando questi «quasi morti» riprendono i sensi e ritornano alla vita devono indubbiamente soffrire e provare i dolori delle «punture» che noi proviamo quando ci si «addormentano gli arti».

Tutto il mondo sembra, ed è anche, molto diverso per essi e difficilmente si conoscono a vicenda. L'orso si ritrova non più in carne e con la propria «pelliccia» che appare presa a prestito da un suo antenato tanto gli è larga. E' però dotato di un appetito formidabile e nel suo ventre insaziabile vi entra qualsiasi cosa che possa apparire mangiabile.

Gli animali «letargici» sono di natura filosofica come coloro che si rifiutano di ammettere fatti sgradevoli. Infatti non vogliono riconoscere l'esistenza della stagione invernale e ne fanno.... senza.

Un'altra prova che non è il freddo la causa diretta del letargo, l'abbiamo nel fatto che le rane, le biscie acquatiche, i rospi e perfino gli «Alligatori» entrano nel sonno letargico quando le pozzanghere e le correnti d'acqua, in cui vivono, sono completamente prosciugate, ciò che si verifica nell'epoca più calda dell'anno.

Processo pericolosissimo

Però il freddo facilita la caduta in letargo, nella stessa guisa che predispone al sonno ordinario. Infatti gli animali in parola devono anche guardarsi da una massima temperatura glaciale, perchè questa trasformando in «bolle d'aria» i gas generati dalle lenti funzioni del corpo, processo pericolosissimo, causerebbe una morte improvvisa sia che una di tali «bolle» raggiungesse il cuore o sia che paralizzasse il centro calorico, cioè il cervello.

Per queste ragioni gli animali, durante il sonno letargico, hanno imparato a proteggersi a vicenda riunendosi in gruppi e stando accostati l'un l'altro per aumentare la propria temperatura con il reciproco contatto.

La capacità di abituarsi al letargo si crede esista in ogni specie di animali, compreso l'uomo. Si sviluppa in forma di catalessi che i dottori, oggi, combattono perchè, allo stato presente dello sviluppo umano, non è desiderata nè conveniente.

Vi sono innumerevoli casi di persone che sono cadute in una «trance», la quale, in qualunque modo, è analoga al sonno dell'orso e dei pipistrelli.

Molti catalettici furono sepolti vivi. Molti sono rimasti in tale stato per 40 giorni, senza cibi e senz'acqua, e poi si sono risvegliati più franchi e più vegeti di prima.

Alcuni catalettici diventano tali per malattia, accidenti o grandi scosse nervose. Tutte cose queste che colpiscono profondamente la tiroide. In alcuni ciò avviene per nessuna visibile regione e vi sono diverse persone che vi cadono per effetto dell'ipnotismo.

I fachiri indiani, p. e., si lasciano seppellire vivi, rimangono sottoterra per parecchi giorni e quando sono rimossi alla luce sono sani e salvi.

Vi sono delle creature «letargiche» che fanno anche senza ossigeno. I pipistrelli si possono tenere 16 minuti sott'acqua e per oltre 10 minuti in una stanza piena di acido carbonico senza che ne abbiano a soffrire.

Risultati incalcolabili

Se i medici potessero apprendere il modo di ridurre le nostre glandole tiroidali allo stato letargico, quando e come lo desideriamo, si raggiungerebbero risultati economici incalcolabili, in tempi di carestie e di altre calamità nazionali, quando migliaia di persone abbisognano di cibo. Si eviterebbero così dolori, sofferenze e tragedie perocchè le popolazioni in soprannumero potrebbero essere addormentate. La loro vita cosciente non ne sarebbe nè allungata nè abbreviata da questa «diserzione» da un periodo di morte e di miseria.

Le nazioni in guerra si avvantaggerebbero di questa scoperta per liberarsi temporaneamente dei vecchi, degli storpi e dei.... nemici interni. Potrebbe anche darsi che una simile scoperta fosse un fattore decisivo nelle controversie fra capitale e lavoro in quei paesi dove non si è ancora provveduto con apposite leggi, come si è fatto ora in Italia, a prevenirli ed impedirli.

Se gli operai invece di «vivere» durante uno sciopero e scendere in piazza cadessero in letargo, quale industria potrebbe resistere a simile «assedio»? Perchè, bisogna notare, il capitale non può essere messo in «trance». Le tasse e gli interessi procedono e si accumulano secondo il Calendario che non dorme mai.

Le persone che hanno rendite limitate, insufficienti, potrebbero vivere comodamente sei mesi dell'anno e gli altri sei mesi passarli dormendo tranquillamente.

I vagabondi, p. e., durante l'estate, vivono bene anche senza lavorare; ma in inverno devono assolutamente farlo se vogliono mangiare.

Per evitare questo «inconveniente» potrebbero rivolgersi a qualsiasi impianto frigorifero e, rinchiusi in un apposito armadio, attendere che «il sole risplenda da ambe i lati della strada».

I prigionieri, in attesa di giustizia, potrebbero indubbiamente beneficare di un simile sistema; ma sarebbero peraltro un controsenso applicarlo ai condannati, perchè ciò significherebbe un annullamento ufficiale delle rispettive sentenze.

Valore terapeutico

Perfino le «obbiezioni» che si fanno alle carni congelate si eliminerebbero conservando gli animali, destinati alla macellazione, in stato letargico.

Un certo valore terapeutico si riscontrerebbe pure in tale riposo prolungato. Per certe malattie di cuore, p. e., i medici costringono il paziente, e non potrebbero fare diversamente, a restare per mesi e mesi immobile nel letto onde dare al cuore un assoluto riposo. Ma ciò però non assomiglia punto, nemmeno lontanamente, alla immobilità ed alla tranquillità prodotta dal letargo.

Nessuno inoltre può sapere che effetti avrebbero sui germi delle malattie alcuni mesi di completa sospensione della vita o del calore naturale. Potrebbero tanto essere benefici quanto letali. E nemmeno si può sapere se le ossa resisterebbero al letargo. Gli è però, nei limiti del possibile, che un malato, in stato letargico, può essere trasportato lontano lontano per essere sottoposto a cure necessarie e trovarvi il clima adatto, senza dover affrontare i disagi, spesso disastrosi, di un viaggio ordinario.

Nei casi di operazioni lunghe e pericolose, il letargo artificiale sarebbe più sicuro dell'etere, perchè vi sarebbe poca perdita di sangue e possibilmente minore impressione.

Ci siamo sempre lamentati perchè il sonno perduto non lo si può più riacquistare, anzi ricuperare. Con il letargo artificiale, forse lo troveremo possibile.

U. Coruzzi

La festa nazionale del libro
in onore di Cervantes in Spagna

MADRID, 8

Ricorrendo la nascita di Miguel Cervantes si è celebrata ieri per la prima volta in tutta la Spagna la festa nazionale del libro. Le librerie durante la giornata hanno fatto importanti riduzioni del prezzo di vendita corrente e varie pubblicazioni ufficiali sono state distribuite gratuitamente al pubblico, numerose associazioni culturali hanno distribuito gratuitamente migliaia di libri tra i loro soci.

Nelle università, nelle scuole, nelle accademie hanno avuto luogo conferenze sull'importanza del libro, sul modo di leggere e sull'importanza di sviluppare nel popolo l'amore alla lettura.

Il Leone di San Marco dello scultore De Lotto, che sarà inaugurato domani a Pisino, nel cuore dell'Istria.

Curiosità della cronaca

La vendetta d'una padrona di casa

ROMA, 8. — Un atto di esasperazione quasi pazzesca è stato compiuto questa notte da una padrona di casa. Essa è certa Adolfa Carrubbi, abitante al vicolo del Fiorentino n. 7. Costei si era ridotta a dormire nel corridoio per poter subaffittare una piccola stanza ai coniugi Paolo Bruni, pittore, di anni 32, e Anna Patricelli, romana, di anni 24. In questi ultimi tempi, però, essa avrebbe voluto sfrattare i suoi coinquilini, i quali, data la crisi degli alloggi non se ne voleva andare.

Questa notte mentre il Bruni, la sua consorte ed i tre bambini dormivano tranquillamente, la Carrubbi, alzatasi senza far rumore diede fuoco al proprio letto, situato, come abbiamo già detto, nel corridoio dell'appartamento. Quindi uscì di casa chiudendo l'uscio a chiave perchè i coinquilini non potessero fuggire.

Nel frattempo il fumo che usciva dalla finestra del corridoio, attirò l'attenzione di alcuni vicini che con le loro grida clamorose, destarono i Bruni. Questi balzarono dal letto e non potendo uscire per il corridoio invaso dalle fiamme, dovettero, per porsi in salvo, scavalcare una finestra interna e calarsi su un terrazzo.

La porta della casa intanto veniva sfondata da alcuni agenti e subito l'incendio veniva domato, tanto che, quando accorsero i pompieri, nulla più vi era da fare.

La padrona di casa veniva quasi subito rintracciata e tratta in arresto. I danni dell'incendio sono lievissimi.

I guadagni d'una mendicante

MILANO, 8. — Un vigile urbano questa mattina in via Ospedale sorprendeva una mendicante che, con tono più che mai prepotente questuava molestando i passanti. Fermatala e redarguita la donna rispose in termini ingiuriosi, ciò che indusse il vigile a dichiararla in arresto. Tradotta al commissariato di Palazzo Reale, la mendicante, una donna robusta e sanissima, fu identificata per Priscilla Sopranzi di anni 40, maritata Testarini. Perquisita, indosso, ben celate negli indumenti, le furono trovate 385 lire, frutto delle questue. La somma è stata sequestrata e la Sopranzi, denunziata per questua molesta e per oltraggio, venne inviata al cellulare.

Zerbini fa scuola

DOMODOSSOLA, 8 — Il Segretario dell'Ospedale civico, rag. Annibale Gualteroni, è fuggito asportando dalla cassa intorno a mezzo milione in titoli. Secondo le prime indagini, si sarebbe recato ad Arona, dove noleggiò un'automobile con la quale avrebbe riparato in Svizzera, essendo facilitato dal possesso di regolare passaporto. Il Gualteroni conduceva una vita molto lussuosa.

Il buon ladrone

LONDRA, 8. — Qualche buon ladrone vive ancora. Riccardo Salthouse è stato condannato a tre anni di reclusione per avere rubato con scasso in una bottega per 340 sterline. Egli ha ammesso di essere stato condannato molte altre volte, sotto svariatissimi nomi per furto ed ha confessato di avere commesso, senza lasciarsi cogliere, altri furti. Il sindaco di un quartiere londinese e quello del suo quartiere si sono presentati in Corte di Assise per invocare clemenza in favore del ladro che è sempre stato tra i più zelanti organizzatori della beneficenza pubblica: «un vero amico dei poveri e dei bisognosi». Ma la legge ha dovuto avere il suo corso.

Austriaco uccisore d'un carabiniere
arrestato ad Hall nel Tirolo

VIENNA, 8

(G. L.) La gendarmeria di Hall nel Tirolo ha arrestato quel Singer che giovedì scorso ammazzò a Waidruck nell'Alto Adige un carabiniere italiano. Il compagno del carabiniere accoppò a sua volta un complice del Singer e ferì il Singer stesso al femore sinistro con una fucilata. Malgrado le ferite, l'assassino, che è pericoloso delinquente nato a Vienna ed evaso dall'ergastolo di Korneuburg, aveva potuto fuggire.

Operaio fulminato dalla corrente

CATANIA, 8

L'operaio elettricista Raffaele Di Marco, mentre eseguiva dei lavori nella centrale elettrica di Primo, veniva a contatto con l'alta tensione e vi trovava orribile morte.

Giovane fulminato a Thiene

VICENZA, 7

Una mortale disgrazia è avvenuta nel pomeriggio d'oggi a Thiene, nel cortile della trattoria Selvatico. Un giovane muratore di Zanè, il ventiduenne Tanelli Enrico, mentre portava da un punto all'altro un lungo tondino di ferro, restava fulminato dalla corrente elettrica, avendo il pezzo di ferro toccato i fili. La tragica fine del giovane ha destato dolorosa impressione.

Schiacciato dalla motoaratrice

PADOVA, 8

Ieri verso le 19 l'agricoltore Angelo Bertin residente a San Siro di Bagnoli, mentre guidava una motoaratrice, perdeva, nello sterzare, il controllo della macchina e cadeva in un fosso. Il pesante veicolo si abbatteva a sua volta sul misero, uccidendolo.

Il corpo di S. Lucia di Siracusa
e un errore dei siracusani

SIRACUSA, 7

E' imminente la costituzione di un comitato del quale faranno parte senatori e deputati, per propugnare la restituzione del corpo di Santa Lucia a Siracusa, ove la martire nacque e morì. Da secoli i siracusani aspirano ad avere i resti mortali della loro venerata e gloriosa concittadina, che si trovano, come è noto ( ) a Costantinopoli (!) fino dal 1204.

(Il corpo di Santa Lucia non trovasi a Costantinopoli, come dice la notizia giuntaci da Siracusa, bensì a Venezia. Già nel 1280 i resti mortali della Martire siracusana dalla Chiesa di San Giorgio Maggiore vennero trasportati in quella di S. Lucia, poi verso il 1840, demolita per la costruzione della stazione ferroviaria. Ora la venerata salma è conservata nella chiesa di San Geremia N. d. R.).

Il sen. Morello a Emma Gramatica
a nome degli Autori Italiani

MILANO, 8

Il sen. Vincenzo Morello, commissario della Società Italiana degli Autori, ha inviato a Emma Gramatica a Parigi il seguente telegramma:

«Prendo occasione del vostro successo sulle scene parigine, degno riconoscimento della nobiltà della vostra arte, per mandarvi il mio rispettoso saluto e affidarvi, nel nome della Società degli Autori, un messaggio di solidarietà agli illustri colleghi scrittori e autori del teatro francese, lieto di constatare che la vostra presenza e le feste che vi si fanno, dimostrano che le recenti polemiche determinate da passeggeri perturbamenti di febbri politiche non lasciano traccia nel campo sereno dell'arte che accoglie le eterni espressioni dello spirito e i segni infallibili della civiltà intellettuale. — Con devozione: Vincenzo Morello».

Tragiche conseguenze d'un bacio

VIENNA, 8

(G.L.) Tragiche veramente sono state le conseguenze di un bacio dato da Joseph Lakos sergente della guardia di finanza a Sarok in Ungheria, alla sedicenne figlia dell'oste, Laszlo Eva. Rimproverata dal padre con molta severità, la giovinetta si buttò nel pozzo. Quando il Lakos seppe che la povera Eva si era uccisa per il bacio da lui datole scherzando, si fece saltare le cervella col moschetto d'ordinanza.

Bimbo di quattro anni ucciso
con una fucilata a Fratta Polesine

ROVIGO, 8

Lunedì mattina verso le ore 11.45 a Fratta Polesine è stato rinvenuto da alcuni contadini in località Campagna Vecchia presso la casa colonica di proprietà di Bomotti Giuseppe, il cadavere del bambino Pasello Antonio di Angelo di anni 4, in un lago di sangue, con un vasto foro d'entrata al torace prodotto da arma da fuoco. Informati i carabinieri, espletarono indagini per conoscere le cause del grave delitto, che è tuttora avvolto nel più fitto mistero. La notizia in paese si è sparsa in un lampo, sollevando grande impressione. Il colpo, come emerge dalla perizia sanitaria eseguita stamane, è stato di fucile da caccia, sparato a bruciapelo, essendosi rinvenuti nel misero corpicino pallini di medio calibro e pezzetti di borra di cartone. I carabinieri continuano nelle febbrili indagini ed interrogatori, ma finora con scarsi risultati.

Sconosciuto stritolato dal treno

MILANO, 7

Poco dopo le 14 un raccapricciante suicidio è avvenuto nel tratto fra la Bovisa e Novate Milanese, all'altezza del casello N. 6. Mentre transitava il treno diretto a Saronno, un uomo, uscito improvvisamente dalla siepe che fiancheggia la linea, si lanciava sotto la locomotiva. Alla visione subitanea, il macchinista azionò il controvapore, ma il treno non potè arrestarsi di botto e la macchina e le prime vetture maciullarono orribilmente il povero corpo che si era buttato in olocausto disperato. Fermato il treno, la massa informe delle carni straziate venne levata di sotto e pietosamente ricomposta. Da un documento trovato in tasca del suicida apparirebbe che lo sciagurato è certo Emilio Sioli, non meglio identificato. La povera salma è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero di Novate ed esposta per il riconoscimento.

La Coppa d'Italia a Montecelio

ROMA, 8

Ieri al Campo Sperimentale di aviazione di Montecelio hanno avuto luogo le prove eliminatorie per la Coppa d'Italia. Hanno iniziato le prove due apparecchi cecoslovacchi «Avia», pilotati dal dr. Lotha e dal sig. Bicam. Le eliminatorie continueranno domani.

Spigolature

L'Associazione dei villaggi sanatori delle altitudini ha inaugurato il suo primo villaggio sanatorio. Esso sorge a Passy (Alta Savoia) a 1250 metri di altezza. La cerimonia di apertura — scrive il «Journal» — ch'ebbe luogo lunedì scorso segna una data nella storia della lotta contro la tubercolosi polmonare, per la quale si applicheranno dei nuovi metodi di cura. Questo villaggio-sanatorio fu fondato e vivrà in grazia alla generosità privata, che da tutte le parti e nelle forme più diverse ha risposto all'appello. Nel Consiglio di amministrazione figurano le personalità più stimate del mondo della medicina e della previdenza sociale, fra i quali il dott. Roux dello Istituto Pasteur e il prof. Calmette. Le costruzioni hanno l'aspetto agreste e semplice della casa savoiarda. L'ammobigliamento è stato curato nei minimi dettagli dal dottore Davit, uno specialista, che sarà il direttore ed il medico curante del villaggio-sanatorio. L'incomparabile panorama, che avranno dinanzi agli occhi gli ammalati, avrà pure, su di essi, un benefico effetto.

*

La colonia armena di Venezia, nell'isoletta incantevole che si specchia nella Laguna, è una colonia di dotti e di studiosi che conservano inalterata la passione della patria dispersa; ma che hanno costruito il loro nido con ricchezza di mezzi e serenità d'animo, con fede di religiosi e tenacia di apostoli. Il villaggio armeno Nor Arak, che nel sonante nome ricorda il fiume sacro della nazione armena, che fu, secondo la tradizione, sede del paradiso terrestre, è il sogno, invece, fatto reale, il sogno di un poeta ramingo che canta come i vecchi trovier il dolore della sua patria e crea come un conquistatore di terre, su un lembo di terra ospitale, la nuova casa, la nuova chiesa e la nuova scuola, alla sua gente peregrinante per il mondo. E il nuovo villaggio, sorto a Bari, città adriatica che si protende verso l'oriente come a riallacciare le vecchie civiltà alle nuove, è sorto per religione di patria e fecondità di lavoro; raccoglie povera gente stanca di portare il proprio dolore per il mondo, tutta conquisa ancora dalla nostalgia della sua verde terra, ma tutta compresa della santità maggiore e migliore che è la santità del lavoro. Da dieci anni il poeta armeno Hrand Nazariantz, in elegie magnifiche e possenti parla al popolo italiano dello strazio della sua gente; da dieci anni chiama a raccolta la solidarietà del popolo italiano ospitale e cavalleresco e lancia attraverso il mondo, con la bellezza dei suoi «Sogni Crocifissi» l'appello ai suoi fratelli perchè giungano d'ogni parte a creare con la passione ed il lavoro, in terra italiana, la nuova patria armena. Così «Terra d'Italia».

*

Una rivista ebraica di Kiew pubblicando i ricordi teatrali di un impresario che fu intimo amico di Arsenevsky, il notissimo direttore del Teatro Imperiale di Mosca. Nell'ultimo fascicolo è fatto cenno alla «tournée» intrapresa da Tommaso Salvini nel 1900. Giunto a Mosca, il celebre artista, malgrado ricevesse tre mila franchi per sera, dichiarò all'impresario, V. A. Teljakowsky, di non potere assolutamente sopportare le spese di un albergo, cosicchè questi dovette mettergli a disposizione la propria abitazione. «Era diventato — scrive l'impresario — così avaro che, pur prendendo in considerazione la sua avanzata età, veniva fatto di pensare che si trattasse di una pericolosa mania. Fumava, ricordo, le sigarette più a buon mercato, andava sempre a piedi, non dava mai mancie, e per i pasti non spendeva mai più di mezzo rublo.» Dopo di aver parlato del cambiamento improvviso, «radicale» che avvenire non appena l'artista sommo entrava in teatro, lo scrittore ricorda un episodio doloroso avvenuto durante le prove generali dell'«Otello». Uno dei principali artisti, Juzin, malgrado le continue proteste del Salvini, non riusciva, o non voleva fare perfettamente la genuflessione. Esasperato, Salvini con un colpo fortissimo sulla spalla lo obbligò a fare la genuflessione completa, ma il disgraziato dovette poi rimanersene quindici giorni a letto con la gamba immobilizzata. Il successo fu enorme — scrive l'impresario. — Corone, discorsi, doni magnifici, principeschi. Ricordo ancora la dicitura letta sopra il nastro di una enorme corona: «Hommage et gloire à l'artiste, grand comme le monde et simple comme la verité». La corona era stata inviata dalla Zarina. Così il «Resto del Carlino».

*

Lo Stand delle Ferrovie dello Stato alla Mostra Internazionale della Strada, contiene un interessante grafico di raffronto fra la quantità degli investimenti che si verificano ai passaggi a livello ferroviari e gli investimenti causati da vetture tramviarie e da veicoli a trazione meccanica ad animale nella circolazione urbana della grandi città come Roma, Napoli, Milano e loro dintorni. Gli investimenti su i passaggi a livello delle FF. SS. furono nel 1924: 354; nel 1925: 449; nel 1. semestre 1926: 160. I passaggi a livello incustoditi erano 19.131 nel 1924; 19.729 nel 1925 e 19.688 nel primo semestre del 1926. Gli investimenti causati da veicoli a trazione meccanica e annuale e da tram città e dintorni furono: a Roma: nel 1924 1356; nel 1925, 1320 e nel 1. semestre 1926, 656; a Napoli: nel 1924, 1040; nel 1925, 1104; nel 1. semestre del 1926, 409; a Milano: nel 1924, 1164; nel 1925, 1054 e nel 1. semestre 1926, 561.

Dall'esame di esso appare anzitutto — scrive la «Rivista delle Comunicazioni Ferroviarie» che gli accidenti ai passaggi a livello sono meno frequenti di quanto comunemente si ritenga dal pubblico, il quale naturalmente suol considerare queste disgrazie, e particolarmente le più gravi, sotto l'impressione dolorosa del momento. Appare in secondo luogo che i casi di infortunio agli attraversamenti ferroviari sono assai meno numerosi di quelli che avvengono nella circolazione urbana delle nostre grandi città, come Roma, Napoli e Milano.

*

Dal Messico giunge la notizia che quel Ministero per la salute pubblica ha emanato una ordinanza, nella quale è dichiarato che d'ora in poi il ballare il «charleston» è proibito in tutto il Messico. «I bruschi e irregolari movimenti della danza — dice il decreto — sono atti a provocare attacchi di debolezza di cuore». E' strano, osserva a questo proposito la «Wiener Allgemeine Zeitung» che questi impressionanti effetti della danza moderna finora non sieno stati osservati in altri Paesi; ma forse il clima messicano è particolarmente nocivo al ballo «charleston». A questo proposito convien ricordare che gli specialisti per le malattie della gola e dei polmoni di Cardiff hanno scoperto una nuova malattia della gola che ha una origine egualmente strana come il mal di cuore messicano. Essa, così almeno affermano i medici di Cardiff, è provocata dalla «jazz-band». Questi medici pretendono di avere osservato che tutti i suonatori di una «jazz-band» finiscono per prendersi l'identico malanno. La nuova malattia consiste in una infiammazione delle mucose e i pazienti vengono colpiti da una tosse nervosa. In tutto il mondo si strilla tanto contro il «charleston» e lo «jazz-band» che francamente è meglio mostrarsi piuttosto scettici di fronte a queste nuove scoperte.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Il Fascio e le Cooperative

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica: Non è infrequente il caso che fascisti singoli o Sezioni del Fascio prendano iniziative per formare nuove società cooperative o per riformarne di quelle esistenti senza interpellare in proposito la Federazione Provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione che ha sede in Venezia a S. Luca in Calle S. Antonio N. 4116.

In omaggio ad un elementare principio di rispetto alle sfere di competenza dei vari organi del movimento fascista, è necessario che ogni azione diretta a creare o modificare organismi cooperativi sia previamente concordata con le Autorità espressamente a ciò delegata.

Gruppo Universitario Fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Direttorio del Gruppo Universitario Fascista di Venezia, riunitosi dopo le vacanze estive, esprime anzitutto la sua grande esultanza per la terza salvezza del Duce e, preso in attento esame la situazione generale e locale del movimento universitario fascista delibera:

1.) Esercitare un'azione viva e dinamica onde far palpitare l'anima universitaria al respiro immane della rivoluzione dell'ottobre 1922;

2.) Richiamare l'attenzione delle gerarchie del Partito sul movimento Universitario Fascista;

3.) Agire senza stolti rimpianti contro tutti gli Universitari che nel Fascismo non vedono ancora un modo completo di vita, un concetto totale di dovere;

4.) procedere alla cancellazione dai ruoli della Scuola Superiore di Commercio di Venezia del dott. Gino Menconi, qualora questi risultasse comunque complice del famigerato Lucetti nell'esecrando attentato alla vita del Duce, che è la speranza alata della Patria. — *Edgardo Guerrini*, Segretario politico. - *Pio Leoni, Gaetano Scorzon, Giovanni Leone, Fernando Marino* - membri.

Inoltre riunitosi dopo le vacanze estive il Direttorio del Gruppo Universitario Fascista di Venezia, preso in serio esame la situazione generale del movimento Universitario Fascista, preoccupato della mancanza di un organo centrale, consapevole appieno dell'alto compito dei Gruppi Universitari Fascisti in seno alle Università italiane, Università capaci di esprimere ancora dei cospiratori ai danni della Patria, vuole richiamare l'attenzione delle alte gerarchie del Partito sull'organizzazione generale e in particolare di quella direttiva centrale delle Federazioni Universitarie Fasciste.

Il Direttorio: *Edgardo Guerrini*, Segretario politico - *Pio Leoni, Gaetano Scorzon, Giovanni Leone, Fernando Marino* - membri.

La "C. Reyer" vince a Prato il Campionato degli "Anelli"

Poche sono le competizioni ginnastiche della importanza di quelle svoltesi a Prato di Toscana sabato e domenica p. p., auspice la Federazione Ginnastica Nazionale Italiana.

Alla classica gara annuale che, per difficoltà tecniche e per numero e valore di concorrenti (oltre centoventi ginnasti fra seniori ed juniori), si presentava quest'anno di eccezionale importanza, la nostra «C. Reyer» con alto spirito sportivo ha voluto partecipare per non essere assente nel momento in cui le prime Società Ginnastiche italiane si sforzavano di conquistare per virtù dei propri ginnasti qualche nuova brillante vittoria.

La «C. Reyer» ha visto coronato il proprio sforzo dal più lusinghiero successo, per merito precipuo del suo valoroso capopalestra, il bravo Umberto Zoppetti, cultore appassionato ed instancabile della ginnastica artistica individuale. Lo Zoppetti si è presentato in forma meravigliosa a competere con avversari ormai pratici di simili lotte e con una bellissima classifica egli oltrepassò la media del nove, riportando punti 86.30 complessivamente.

Ma, quello che più conta, riuscì campione assoluto agli «Anelli» per l'anno in corso, ed oltre alla grande medaglia d'argento della Federazione Ginnastica venne assegnata allo Zoppetti la medaglia d'argento del Ministero della Guerra e, per le sue doti di perfetto stilista, venne assegnato alla categoria Seniori, onore forse più grande della vittoria che gli valse il titolo di «Campione anellista».

Gli furono degni compagni ed emuli il Bosi, il D'Este, il Cordella ed il Conventi, per quanto ad essi ancora molto cammino resti da percorrere.

La «C. Reyer» con questo primo tentativo dei suoi individualisti ha portato al suo vasto programma un soffio rigeneratore di vita incanalando gli sforzi dei suoi giovani ginnasti verso le mète dei Campionati individuali artistici, sempre riservati agli eccellenti, come l'impareggiabile Lucchetti, il Paris, il Mandrini, il Tambini, il Neri ed altri Olimpionici, che aspirano all'onore di rappresentare l'Italia ginnastica nelle classiche Olimpiadi e a battere i ginnasti europei.

Quattro golfs trafugati

Mentre sorvegliava a S. Basilio lo scarico e il carico della merce per conto della Ditta Magazzini Orientali di cui è il titolare il sig. Faggioni Mario d'anni 31 abitante in calle dei Greci a Castello 3419, ieri alle 15.30 notava che lo scaricatore della Cooperativa Battisti all'altezza della cintura, mostrava uno strano rigonfiamento che certamente non dipendeva da abbondanza di adipe. Senza darlo a vedere chiamò il consigliere della Cooperativa sig. Tabacco Eugenio e l'assistente sig. Caiani Mario e avendo fatto notare loro lo strano fenomeno, invitò lo Stefanoni a mostrare quanto teneva nascosto nei pantaloni; lo Stefanoni, si confuse, esitò ed infine si decise a togliere da nascondiglio quattro golfs di lana. Il Faggioni lasciato allora lo Stefanoni avvertì telefonicamente dell'accaduto il Comando delle guardie giurate: della breve assenza approfittava lo Stefanoni per svignarsela, ma ritornava dopo qualche minuto e consegnato a una guardia portuale veniva tradotto al Commissariato. Qui egli negava recisamente di aver rubato i golfs ma disse di averli rinvenuti sotto un collo: fu trattenuto in arresto, mentre nel frattempo si stanno facendo ricerche per trovare da quale collo i golfs vennero rubati.

I presunti aggressori del maresciallo raccontano la loro avventura

Ritorniamo ancora sopra il fatto di cronaca riferito nel nostro numero di ieri e precisamente sull'aggressione che avrebbe subito il maresciallo del Gruppo Artiglieria Costiera, Sardelli Adone, abitante in calle del Parucchier a Castello N. 6010. E ciò per riferire la versione che del fatto danno dal canto loro gli imputati, che sarebbero certi Guglielmo Seno di anni 22 e Annichiarico Ermenegildo di anni 24.

Questi due ultimi la sera stessa dell'aggressione si sono presentati al commissariato di Castello spontaneamente raccontando che essendosi trovati verso le ore 1.30 di quella notte assieme ad alcuni amici nei pressi di Campo S. Giustina, furono richiamati da rumori indistinti e chiassosi provenienti dalla Barbaria delle Tole. Si portarono pertanto a quella volta per assicurarsi di ciò che accadeva. Appena giunti sul posto furono incontrati dal maresciallo Sardelli che chiese loro se erano fascisti ed avendo essi risposto in senso affermativo, li pregò di seguirlo asserendo di aver bisogno di manforte. Si recarono allora in calle del Parucchier, ove abita il Sardelli, il quale, poco prima, aveva avuto un litigio con un certo Campello Marco abitante in quei pressi e da questi aveva ricevuto un pugno.

Il Campello infatti stava ancora lì fermo e come vide il maresciallo riattaccò nuovamente la lite con lui e poichè minacciava di venire ancora una volta alle mani coll'avversario, il Seno, l'Annichiarico e gli altri amici, si prestarono a dividere i contendenti. Il maresciallo fu così rappacificato e il Campello si allontanò in santa pace. Il maresciallo Sardelli voleva a questo punto offrire da bere ai due fascisti, i quali rifiutarono la piccola ricompensa, e discorrendo con essi si avviò verso campo Ss. Giovanni e Paolo. Giunta la comitiva davanti al tabaccaio il Seno e l'Annichiarico chiesero al maresciallo la tessera di riconoscimento per sincerarsi se colui col quale si erano fino allora trovati assieme era effettivamente in possesso del grado.

Il maresciallo Sardelli si rifiutò recisamente di aderire alla richiesta dichiarandosi vecchio fascista. Gli altri allora sospettando che egli mentisse lo invitarono a mostrar loro la tessera come essi spontaneamente mostravano la loro. Il maresciallo soggiunse allora di tenerla in casa e si avviò per prenderla. Ma giunto coi compagni in calle del Parucchier, non si sa perchè, mostrò di esser pentito della decisione e disse ai compagni che non li credeva degni d'aver da lui spiegazioni sul suo grado o sulla sua fede politica. Il Seno avrebbe a questo punto richiamato il maresciallo facendogli comprendere che le parole da lui pronunciate potevano benissimo esser ritenute offensive. Ma il maresciallo Sardelli tagliò corto asserendo: «Sono pienamente in possesso delle mie facoltà mentali e so quello che mi dico e quello che mi faccio».

Fu a questo punto che il Seno sentendosi offeso lasciò andare al Sardelli un manrovescio seguito da pugni. Nella colluttazione il maresciallo deve aver perduto la penna stilografica e il cappello: ecco tutto. Non si tratterebbe quindi in nessun caso di rapina.

Il Sardelli poi mentre stava colluttandosi col Seno, veniva separato dagli altri suoi compagni ai quali ha soggiunto in tono di minaccia: «Se siete fascisti attendetemi che vada in casa a prendermi la rivoltella».

I contendenti lo attesero invano, perchè il maresciallo entrato nella sua abitazione non si fece più vedere. La signora Pavan Giovannina, moglie del maresciallo Sardelli, colla quale si trovava alle ore una e mezza, non era presente per nulla alla scena perchè era rincasata prima, mentre il marito si attardava a ragionare col sopradetto Campello.

Il fatto presenta, come si vede, ancora dei punti oscuri per cui sarà necessario attendere l'esito dell'inchiesta incominciata dal commissario Campetti per stabilire esattamente la verità dell'asserto dell'uno e degli altri.

L'U. O. E. I. al Lago di Fimon

Dopo l'attività esplicata nella primavera e nell'estate scorsa con una serie numerosissima di attraenti escursioni ed ascensioni alpine, l'Uoei, prima di iniziare la serie delle gite invernali e delle esercitazioni sciatorie, chiama ad un'adunata generale tutti gli Uoeini di Venezia: «anziani» e «bocce» per l'Ottobrata Uoeina che si effettuerà domenica 17 corrente con una grande gita di propaganda a Vicenza e Lago di Fimon.

L'Uoei apre le iscrizioni a questa gita anche a tutti i soci dell'Opera Nazionale Dopolavoro che potranno così passare assieme agli Uoeini una giornata lieta e serena. Ecco il programma:

Ore 6: partenza da Venezia; ore 7.13: arrivo a Vicenza dove assieme alla rappresentanza dell'Uoei e Dopolavoro vicentini ci si recherà al Piazzale della Vittoria a Monte Berico: libertà fino alle 9 (per chi desidera vi sarà la Messa a Monte Berico); ore 9: proseguimento per Arcugnano al Lago di Fimon: colazione al sacco, cori di canzoni alpine, danza scarpona; ore 14.30: ritorno per Tormeno, Porta Monte a Vicenza: visita al Teatro Olimpico, Museo; ore 19.40: partenza per Venezia; ore 22 arrivo a Venezia.

Quota di viaggio: L. 16. Una colazione al sacco; iscrizioni al martedì e venerdì dalle 21 alle 22 presso la Sede dell'Uoei (S. Maria Formosa, Calle degli Orbi, n. 5202). Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente la sera di venerdì 15 corr.

Giornata antiblasfema ai Ss. Giovanni e Paolo

Promossa dalle Leghe parrocchiali contro la bestemmia ed il turpiloquio domenica prossima, seconda di ottobre, nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo avrà luogo l'annuale solenne giornata antiblasfema con la partecipazione di tutte le Associazioni Cattoliche cittadine.

Le funzioni saranno iniziate al mattino alle ore 7 e mezza con la Messa e Comunione generale, quindi sarà esposto il SS. Sacramento per tutta la giornata alternandosi le Associazioni per l'ora di Adorazione secondo l'orario stabilito.

Alle ore 4 pom. avrà luogo la processione esterna quindi la funzione di chiusa alla quale interverrà l'Eminentissimo Cardinale Patriarca.

XV Esposizione Internazionale d'Arte

Acquisti per la Galleria d'Arte Moderna

La Commissione incaricata della scelta delle opere d'acquistare per la Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia — composta di Nino Barbantini, Cesare Laurenti e Ferruccio Scattola — ha designato le opere seguenti:

Pitture: Felice Carena: «Giacinto bianco»; Albert Marquet: «Bougie»; Arturo Tosi: «Primavera Ligure».

Sculture: Eugenio Baroni: «Il fante cieco»; Arturo Dazzi: «Vitellino».

Bianco e nero: Pierre Bernard: «Piazza Clichy»; Max Feldbauer: Cavalli al galoppo»; Henri Matisse: «Ragazza con cappello di paglia»; «Donna con fiori»; «Donna seduta»; Constant Perneko: «Disegno O.», Felicien Rops: «Gli ultimi fiamminghi»; «Popolo»; «Il furto e la prostituzione»; «Il campo»; «Autunno in Ardenna».

Gli acquisti anzidetti sono stati effettuati con la somma costituita dal contributo del Comune di Venezia unito a quelli della Provincia e della locale Cassa di Risparmio.

Opera Nazionale Dopolavoro

Dopolavoro femminile. — Per disposizione dell'on. Turati, Presidente della Commissione Centrale per il Dopolavoro Femminile si inizierà a Venezia una prima azione di organizzazione sotto la guida della benemerita sig.ra Maria Peazè Pascolato. Il Commissario Provinciale si è all'uopo recato a Roma ed ha concordato oltre che col Presidente della Commissione Centrale, colla sig.ra Rizzioli e colla Sig.na Moretti fiduciarie della Segreteria Generale del Partito, il programma immediato da attuare nei seguenti campi: Uffici di Assistenza ed Informazione; Assistenza sanitaria e distribuzione medicinali; Dopolavoro Femminile tipo; Pensione ed Albergo per lavoratrici (impiegate, commesse ed operaie) senza famiglia; Propaganda sportiva ed escursionistica.

La Direzione del Dopolavoro Femminile attuerà la sua provvida azione per le lavoratrici in senso assoluto; cioè per quelle che hanno compiuto gli anni diciotto.

Adesioni: Vigili al fuoco e Vigili Urbani di Venezia; Dipendenti Società Nazionale Olii Minerali; Dipendenti Banca Commerciale (7.o elenco); Dipendenti Banca Novara (2. elenco); Dipendenti Istituto Federale di Credito (7. ed 8. elenco); Corporazione Impiego Pubblico e Privato (20. elenco); Sindacato Personale Banca d'Italia (3. elenco).

Doni di S. E. Giuriati: Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati ha inviato cinque grandissime medaglie in argento dorato per i vincitori di gare dopolavoristiche. Le medaglie oltre che ambitissimi premi sono particolari oggetti d'arte. Esse portano da un lato un'aquila vittoriosa che stringe cogli artigli la conquistata corona d'alloro, dall'altro il fascio littorio e la scritta in rilievo: «Il Ministro dei Lavori Pubblici».

Palestra per esercitazioni: Si è concordato con la Società Costantino Reyer l'uso della Palestra coperta per gli esercizi ginnastici a datare dal 1 Novembre p. v.

La palestra e gli attrezzi rimarranno a disposizione dei tesserati dell'Opera Nazionale Dopolavoro ogni sabato dalle ore 19.30 alle 24.

Speciali maestri istruttori istruiranno le squadre. Dopo gli esercizi si avranno settimanalmente proiezioni di films riproducenti soggetti e gare sportive, escursioni, e paesaggi italiani di particolare attrazione.

Cronaca varia

Ubriaco molesto. — Dal maresciallo Landoni comandante la stazione dei carabinieri di Dorsoduro ieri sera alle dieci in Campo S. Margherita è stato dichiarato in contravvenzione per ubriachezza molesta il bracciante Alvise Juli fu Giacomo di anni 38 abitante a S. Gregorio 270.

Contro una lamiera. — Il ramaio Berto Da Rold di anni 20, Cannaregio 3179, è stato medicato iersera all'Ospitale dal dott. Sartorari di una ferita da taglio all'occipite guaribile in 10 giorni riportata in bottega sua ai Ss. Apostoli urtando con violenza contro una lamiera.

Una ferita infetta. — Il meccanico Antonio Breda di anni 25, Dorsoduro 1903, è stato medicato allo Spedale Civile di una ferita infetta alla mano sinistra guaribile in 15 giorni riportata lavorando alla Giudecca presso la Società Fortuny pungendosi con una lamiera di rame.

La prima falange. — Il meccanico Antonio Gaggio di anni 18 abitante a Cannaregio 837 ricorse ieri all'Ospedale ove è stato ricoverato. Lavorando al trapano presso lo stabilimento Ziboni in Fondamenta Rizzi a S. Croce si ebbe asportata la prima falange del mignolo sinistro. Guarirà in 25 giorni.

La frattura dell'omero. — Il garzone meccanico Federico Bergamini di anni 16 abitante a Castello 1588 nel cantiere Svan venne colpito improvvisamente dalla manovella di un motore, che stava mettendo in movimento, riportando la frattura dell'omero destro. E' stato ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni 40.

Caduto su un vetro. — Il bambino decenne Sara Luigi di Alfonso ab. a Dorsoduro 2319 cadde sopra un pezzo di vetro producendosi una ferita da taglio alla gamba sinistra. Guarirà in giorni venti.

La disgrazia di una piccina. — E' stata ricoverata all'Ospedale la piccina di cinque anni Paolina Capparozzi abitante a S. Polo 2766 con una ferita da taglio al viso guaribile in giorni 15. Alla piccola cadde in testa un vetro.

Si ferisce con la sega. — Il falegname Antonio Palos fu Giovanni di anni 41 abitante a Cannaregio 2793 mentre si trovava nello stabilimento Spellanzon a Cannaregio con la sega circolare si produceva delle escoriazioni alla mano sinistra per cui ricorse all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni sei.

Infortunio sul lavoro. — Il fumista Giuseppe Paieroni di Antonio di anni 33 abitante a Cannaregio 6127 alle dipendenze della ditta Isabella, con una lamiera zincata si produceva una ferita lacera al mignolo della mano sinistra che dal medico di guardia dell'Ospedale veniva giudicata guaribile in giorni otto.

La denuncia d'un figlio snaturato

Quel tale snaturato figlio che risponde al nome di Franceschini Lorenzo di anni 30 abitante a San Samuele in calle dei Tedeschi, del quale ci siamo intrattenuti ieri a proposito del suo arresto per maltrattamenti al padre suo Rodolfo, è stato il mattino successivo alla denuncia, passato alle carceri di Santa Maria Maggiore e denunciato alla autorità giudiziaria per violenze private.

Istituto Musicale Popolare

Nell'iniziare la sua attività l'Istituto M. P. comunicava al Liceo «B. Marcello» i suoi scopi principali, e cioè: a) rendere possibile lo studio della musica anche ad un grande numero di persone che, non potendo per ragioni diverse frequentare il Liceo «B. Marcello» o non potendo spendere in lezioni particolari presso Insegnanti di valore, sono costrette ad abbandonare l'idea od a ricorrere ad Insegnanti dilettanti con grave pregiudizio del successo negli studi; b) valorizzare tanti ottimi Insegnanti diplomati che per non essere titolari di cattedre in un istituto governativo o pareggiato, quasi non figurano nel campo didattico cittadino; c) indirizzare al Liceo «B. Marcello» ogni allievo dell'Istituto che intendesse sostenere esami di licenza o di magistero per conseguire un titolo professionale, legale di studio.

E a proposito di tale comma l'illustre Presidente del Liceo «B. Marcello» Antonio Casellati indirizzava al prof. dott. U. Fava-Tempesta, per la Direzione, una lusinghiera lettera approvando pienamente l'iniziativa corrispondente all'intendimento del Civico Liceo Musicale di favorire l'ammissione di corsi di quegli elementi che già bene avviati nello studio della musica abbiano dato prova di potere in questa effettivamente riuscire.

Tanto, a dimostrazione del perfetto accordo fra i due istituti d'istruzione musicale.

Associaz. Antichi studenti di Ca' Foscari

Modifica al regolamento

ROMA, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto con cui l'art. 4 dello statuto organico annesso al R. D. 15 febbraio 1923 n. 452 dell'associazione «Primo Lanzoni» fra gli antichi studenti della Regia Scuola Superiore di Commercio di Venezia, ora Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, è modificato come appresso:

«I soci effettivi pagano un annuo contributo da stabilirsi dall'assemblea generale. I soci effettivi che versano invece per una volta tanto una cifra pure da determinarsi dall'assemblea, vengono iscritti all'albo come soci perpetui». Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare».

Una coppia irregolare

Il brigadiere Sitona e il carabiniere Marega della stazione di S. Polo, durante una visita notturna compiuta la notte scorsa a varie locande nella trattoria all'Altanella a S. Simeone scovarono una coppia irregolare. Condotti alla caserma i due davano dapprima false generalità, ma infine dovettero confessare il loro vero essere. Sono tali Barzato G. Batta di anni 38 abitante a S. Polo 2654-A e Giretto Irma d'anni 20 abitante a S. Marco calle degli Specchieri 4074. Furono fermati per misure e denunciati per false generalità.

La faccia tosta di due ladri

Il bracciante Secchini Giuseppe fu Giovanni Battista di anni 30 abitante a S. Giacomo dall'Orio alle dipendenze della ditta Bellendis negoziante di coloniali in calle della Regina, aveva avuto incarico l'altro ieri alle ore 14 circa di portare a mezzo di una barca della merce a diversi clienti della città. Senonchè giunto in Rio dei Pennini disponendosi a portare ai clienti la merce stessa aveva dato incarico ad un ragazzo di circa dieci anni di sorvegliargli la barca finchè egli fosse ritornato.

Al suo ritorno però constatava la mancanza di due casse di cicoria, una di lumini, una di sapone e una damigiana di marsala. Interrogato il ragazzo, custode, egli ha detto che durante la sua assenza s'erano avvicinati con un'altra imbarcazione due giovani i quali si dissero incaricati dal padrone di trasportare altrove la mercanzia mancante.

L'incauto custode credette sulla parola ai mariuoli i quali poterono così alla piena luce del sole servirsi della dabenaggine del ragazzo per cagionare un danno alla ditta derubata di circa 1500 lire.

Del furto è stato reso edotto il Commissariato di Castello.

La scomparsa di un portiere

Ieri verso le 21 si sono presentati alla Questura centrale al funzionario sig. Adone i familiari del sig. Forti Giuseppe di anni 38 abitante a San Stefano, portiere all'Hotel Europa, narrandogli che il loro congiunto alle ore 9 del mattino era uscito dall'Albergo per recarsi a fare alcune variazioni su dei libretti di lavoro presso l'Ufficio competente. Da allora il portiere Forti non si era fatto più vivo all'Albergo. La direzione dell'albergo stesso mandava a casa del Forti a chiederne notizie, ma qui risposero che non lo avevano mai visto.

Trattandosi di persona morigerata e amantissimo della famiglia, moglie e tre figli, si teme che possa essergli accaduta qualche disgrazia. Il funzionario ha pertanto avvisato gli uffici di sestiere per le ricerche.

Stanza di Compensazione

Il totale delle operazioni eseguite nel mese di Settembre alla Stanza di Compensazione di Venezia esercita dalla Banca d'Italia ammonta a L. 5.013.307.402,23 per un totale di somma compensata in L. 4.931.491.354.54. Dalla differenza saldata o riscossa con denaro in Lire 81.816.047.69 ne risulta che il movimento in contante corrisponde all'1.63 p. c.

La regata di Tre Porti

Lunedì nel pomeriggio, favorita da un tempo splendido ebbe luogo la regata a pupparini tra ortolani di Tre porti, e dell'Estuario, organizzata dal Fascio di Tre porti; con a capo il dottor Sig. Andreoporti; Stante la giornata favorevole una gran folla assisteva alla gara e numerosissime erano le barche.

Fra i presenti furono notati il Cav. Fusetti di Burano, il dottor Parisi di Cavallino, il Cav. Luigi Toso di Murano il Sig. Barbini di Murano, il Sig. Cozza Ispettore del Dazio consumo di Venezia. I padrini della regata Verzotto, Molin detto Pippa, il signor Novello di Burano, il commissario del Fascio di Tre porti, il Presidente del comitato sig. Rubbini, ecc.

Alle ore 15.15 il Sig. Andreose dava la partenza. La cavata fu splendida, e subito balzano in testa i regatanti treportini, Bergamo e Bacciolo già premiati nella regata di Murano; seguiti subito dai temuti compagni Nardin e Dalla Puppa. Mentre i pupparini filavano verso il canale di Burano, al giro della bricola di San Felice in parte per la forte «dozana», in parte per l'inesperienza di qualche poppiere alcune barche si abbordavano, costringendo i padrini a squalificare il n. 7 ed il n. 9 che avevano ostacolato la via ai compagni.

Con il N. 9 si ritirarono dalla regata il N. 1 condotto da Bacciolo Aristide e Bergamo Ferruccio ed il N. 8 condotto da Battaglia e Bacciolo Ettore. Gli altri sei pupparini percorrevano indisturbati il percorso stabilito. Batte la strada una barca treportina fiorata e vogata da otto forti rematori, pure di Tre porti, che fanno l'intero percorso incoraggiando i regatanti.

Durante il percorso in testa il n. 2 condotto da Nardin e Dalla Puppa di Tre porti, a due barche di distanza si trova il N. 4 condotto da Bubacco e Zanella di Sant'Erasmo, lotta accanitamente il N. 7 che si trova al sesto posto ed al giro del paleto di Mazzorbo è quarto, i treportini hanno tra le mani la vittoria avendo al giro della boa 4 barche di vantaggio. Il giro del paletto fu segnalato alle ore 15.25 con in testa i regatanti Nardin e Della Puppa. Un plauso va fatto quantunque squalificati al N. 7 condotto da Monin e Battaeli di Sant'Erasmo che seppero da esti che erano portarsi secondi all'arrivo. Riunitosi il Comitato dietro approvazione dei padrini Verzotto e Molin ed il signor Novello, venne deliberato di assegnare loro una ricompensa. Un pubblico numeroso assisteva al pontile del Vaporetto di Burano ed alla punta del cimitero ed al paletto di Mazzorbo.

Alle ore 15.45 la coppia Nardin tagliava il traguardo salutata da un colpo di fucile e dai frenetici applausi della folla. Seguiva ad una barca lo squalificato N. 7 a due barche la coppia Cimarosto, a tre barche la coppia Bubacco e Zanella di Sant'Erasmo, a cinque Barche la coppia Ficcotto a 100 metri la copia Smerghetto.

Ecco la classifica ed i premi:

1. Nardin e Dalla Puppa Emilio di tre Porti Militi Nazionali della 3.a Centuria. Bandiere rosse e L. 300; 2.o Cimarosto e Codolo di Tre Porti Militi 3.a centuria L. 200 e bandiere bianche; 3.o Bubacco e Zanella di Sant'Erasmo L. 150 e bandiere verdi; 4.o Ficotto Guido e Barbierato di Torcello L. 100 e bandiere azzurre; 5.o Smerghetto Leone e Busatto di Sant'Erasmo a questo quinto le è regalato in premio un maialetto offerto dal commissario del Fascio di Tre Porti Signor Rubini presidente della gara.

Al più anziano ed al più giovane fra i cinque arrivati vennero consegnate L. 60 ciascuno offerte dall'avvocato Sig. Lazzaroni di Venezia. Al primo fascista arrivato fu assegnata una medaglia d'oro offerta dal fascio di Tre Porti.

A. C. Libertas-A. S. Portogruarese

La simpatica squadra dell'A. C. Libertas ospiterà domenica il forte undici dei granata portogruaresi, che conta nelle sue file elementi di noto valore quali Masini, Bon, Nadalin ecc. I bianco-neri allineeranno la squadra che dovrà giocare nel prossimo campionato di terza divisione.

Una pistola Mauser

Il vigile Bulle ha ieri ricevuto in consegna da tale Arduino Pedranzon abitante a Cannaregio 1501 una pistola Mauser che quest'ultimo aveva strappata di mano al decenne Trinca Armando, abitante a Cannaregio 1493. Il ragazzo afferma di avere trovato l'arma in secca nel rio delle Caleselle.

Perseguitata da elementi infidi

Sbarcata dal piroscafo «Brioni» proveniente da Spalato si è presentata ieri mattina alle ore 9 all'ufficio di polizia del Commissariato del Porto, una signora pressochè cinquantenne chiedendo di dover parlare d'urgenza col funzionario. Il dott. Zavagno l'accolse affabilmente. Essa pareva in preda a grande orgasmo. Disse di chiamarsi Piccinich Edith fu Giovanni, nata a Lussinpiccolo nel 1872 e di provenire da Spalato, ove ha tutti i suoi beni. Vedova da circa due anni di un rappresentante di forniture elettriche oriundo dalla Germania, certo Vittorio Luigi Pyelik, aveva dopo la morte del marito dovuto subire le persecuzioni di elementi infidi, sebbene ella cercasse in tutti i modi di beneficare quella popolazione bisognosa con ripetute elargizioni in danaro ad istituti di beneficenza. Dagli stessi elementi infidi aveva avuto anche la minaccia che, qualora avesse lasciato il territorio jugoslavo per sfuggire a loro, avrebbe certamente perduta la vita in modo tragico.

La povera signora ritiene che le minacce siano originate dal fatto che, essendo ritenuta assai facoltosa, non si voleva permettere che lei e le sue sostanze trasmigrassero in Italia. La perseguitata assicura di non possedere invece che trentamila lire in danaro e alcuni gioielli avuti in eredità dai parenti e dal defunto marito.

La Piccinich ha fatto poi una storia particolareggiata delle persecuzioni che ebbe a soffrire, aggiungendo di non poter più ormai tornare a Spalato. Ora ha intenzione di recarsi a Milano ove ha una casa, ma dove non troverà più nè amici nè parenti, perduti e dispersi a causa della guerra. La signora, riconfortata dal funzionario, è stata ricondotta a bordo del «Brioni», dove ella ha una cameriera che custodisce una valigetta contenente i suoi gioielli.

Del fatto è stato dato avviso anche al consolato.

La lampadina del gelatiere

L'altra sera nella gelateria di Pierum Silvio a S. Maria Formosa 5245, entrava un giovane che poco dopo per una sua imprescindibile necessità chiedeva di poter recarsi al gabinetto. Accordatogli quanto chiedeva, poco dopo usciva e si allontanava. La sorella del gelatiere, Costanza, poichè altre volte era sparita dal piccolo locale la lampadina elettrica, volle verificare se anche questa volta fosse successa la medesima cosa; e difatti girato l'interruttore la luce non si fece: la lampadina era proprio sparita. Rincorse allora il giovane, che non era andato molto lontano e affrontatolo, si fece consegnare da lui la lampadina che effettivamente s'era messa in tasca, e tornò nel negozio. Qui raccontò la cosa al fratello che allora rincorse a sua volta il giovane, lo fermò e lo tradusse seco in Questura; il giovane si qualificò per il cameriere Mocellin Carlo, d'anni 19 abitante a Castello 2942, e disse che la lampadina l'aveva presa per fare uno scherzo avendo bevuto un po' troppo.

Fu trattenuto in arresto.

Due donne per un marito

La moglie del caposquadra ferroviere Capolcchia Vincenzo, Crepaldi Rosina di Pietro di anni 30 abitante alla Madonna dell'Orto, si è presentata ieri sera alla guardia medica dell'ospedale ove il dott. Gineani le riscontrava ferite multiple alla fronte e al braccio sinistro guaribili in giorni cinque.

La donna ha narrato una storia di tradimente: una sua vicina di casa ricamatrice Olga Donà di 25 anni circuiva da tempo delle sue moine il marito della Crepaldi stessa anzi ultimamente, essendo lei partita per la villeggiatura, il marito ne approfittò per tradirla a tutto spiano. Così iersera, la Crepaldi incontrata per via la Donà, la esortò prima con le buone a smetterla e a lasciarle in pace il marito poi si diede a rimproverarla in tono maggiore sicchè l'altra arrabbiatissima, tratta dalla borsetta una forbice, si diede a dar giù alla povera Crepaldi colpendola al viso e alle braccia. Le grida della ferita fecero accorrere la guardia Vistosi, che arrestò subito la feritrice.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Motociclista investito e schiacciato da un'auto presso Cormons

UDINE, 8

Quest'oggi alle ore 15.30 certo Mario Verderi di anni 35 proveniente da Gorizia in motocicletta, giunto sul trivio di Sant'Andrea del Judrio, Piazzale Aristizio, imboccava la strada provinciale di Corno del Rosazzo per rientrare a Cividale, ove abita ed ha uno studio fotografico. Giunto sulla strada, a pochi metri dal piazzale, mentre si trovava a destra, cioè nella posizione prescritta, veniva improvvisamente investito da un'auto di proprietà della Società Esercizio Automobili della Venezia Giulia, portante il n. 74-202, condotta dallo chauffeur Antonio Olivo, che percorreva in senso contrario la stessa strada, per recarsi a Trieste.

Il povero sig. Verderi, investito in pieno dal radiatore, veniva trascinato per parecchi metri e giaceva al suolo esanime. Accorsi sul posto il comm. Costantino Perugini podestà di Corno di Rosazzo e il medico dott. Franz, provvidero con un'auto a trasportare il ferito all'ospedale di Cormons. Lo sfortunato motociclista si ebbe pronte cure dal dott. Bertoni che gli riscontrò delle ferite lacero-strappate multiple alla faccia, commozione cerebrale, frattura del braccio sinistro, frattura complicata della gamba destra. La prognosi è riservatissima.

Credendosi inseguito da assassini si getta nel Cormor

Un curioso fatto è accaduto ieri verso le 14 al ponte di Cormor, sul viale di Santa Caterina. Un uomo che transitava di là su un carretto insieme a due amici, si gettava improvvisamente dal veicolo, scavalcando poi il parapetto del ponte si lasciava cadere nel torrente. Raccolto sul greto del torrente, il disgraziato venne sollecitamente trasportato alla Casa di cura Cavarzerani e quivi accolto. Il medico di servizio gli riscontrò delle ferite al capo e una forte contusione ad un fianco.

Si tratta dell'oste Lino Furlan di anni 40 di Valentino, abitante a Mereto di Tomba. Egli, da[illegible] la guerra soffre di una malattia nervosa che gli cagiona delle crisi periodiche che culminano nella mania di persecuzione. Appunto in una di queste crisi si trovava ieri il disgraziato mentre viaggiava sul carretto insieme a due amici. Al passaggio di un ciclista la sua mente malata gli fece credere si trattasse di un assassino che volesse ucciderlo, e per scampare all'immaginario pericolo, prima che i suoi amici avessero avuto il tempo di trattenerlo, si gettava nel torrente.

Per fortuna lo stato del Furlan, che ormai ha ripreso il dominio delle sue facoltà mentali ed ha riconosciuto la inesistenza del pericolo temuto, non è allarmante.

L'album d'onore a S. A. R. il Duca d'Aosta

La sezione locale della Associazione Nazionale dei Mutilati ci comunica: Tutti i soci che hanno fatto parte della gloriosa Terza Armata sono pregati di passare agli uffici della Sezione, Piazza XXVI Luglio (Palazzo del Combattente) per mettere la loro firma sull'album d'onore da presentarsi a S. A. R. il Duca d'Aosta, glorioso Comandante della Terza Armata, in occasione della consegna del Bastone di Maresciallo.

Questa sera debutterà al nostro Sociale la Compagnia d'operette del comm. Majeroni. Di questa compagnia d'operette fanno parte due ottimi artisti: la [illegible]es e l'Angeletti ben noti al pubblico di tutti i teatri d'operetta per la loro comicità e per la loro arte d'interpretazione. Il debutto avverrà con la vecchia operetta «Boccaccio». Quanti che amano sentire della buona musica e assistere alla rappresentazione di questo vecchio e pur sempre fresco lavoro non interverranno questa sera alla prima dei «Majeroni»?

Domenica primo "match in casa,,

La prima gara a Udine che la squadra bianco-nera sosterrà in questo Campionato sarà quella di domani domenica che vedrà di fronte la squadra Atalanta di Bergamo ed i nuovi difensori dei colori udinesi. L'Udine e la squadra ospite inizieranno la gara alle ore 15 e noi prevediamo che sarà combattutissima perchè la squadra bergamasca è piena di vitalità ed allenamento tanto più in quanto è ora compatta per le recenti dispute dalle quali è uscita vittoriosa nella categoria per entrare prima nella 1.a divisione. Bisogna confessare che dalla nostra équipe non può attendersi un magnifico successo. Sarà fortuna se l'undici udinese oggi in piena crisi saprà tenersi all'altezza della situazione concludendo in un risultato non disonorante. Sono questi gli alti ed i bassi dello sport; specie per la nostra squadra che all'inizio di ogni torneo calcistico sempre per un certo periodo rimane in dissesto, priva di forma, di allenamento e quasi di volontà. Auguriamoci solo che questa fase letargica non abbia a durare oltre il previsto, perchè le tradizioni esigono dai nostri colori le magnifiche affermazioni improvvise che rovesciano le scale delle classifiche e mettono un certo tremore nei dirigenti delle consorelle ed in quelli dell'organo supremo dello sport calcistico italiano.

E per domani: in bocca al lupo!

Distintivi, diplomi e fotografie delle giornate aviatorie

Il Comitato udinese delle Giornate aviatorie che ha assolto così felicemente al compito assuntosi con la splendida riuscita della imponente manifestazione aviatoria ha disposto che coloro dei mille e più udinesi che volarono che non abbiano ancora avuto il diploma e relativo distintivo di volo possono ritirarli presso il sig. Cotterli (Bar Cotterli di Piazza Vitt. Emanuele) il quale si è assunto l'opera di distribuzione. Presso lo stesso locale si possono comperare le fotografie delle tre giornate di volo.

Gita dell'U. O. E. I.

L'U.O.E.I. del Dopolavoro di Udine, sta organizzando per il 17 ottobre p. v. una gita con meta il monte Ciampeons (1721). Nello stesso giorno avrà pure luogo la gara di marcia per la disputa del campionato sociale «Coppa Selva» al quale il Comitato direttivo del gruppo marciatori Uoeini sta lavorando alacremente per la riuscita di questa seconda manifestazione marciatoria.

Una recita a Trivignano Udinese

In serata di gala avrà luogo domani sera alle ore 20.30 con la compagnia del Teatro Friulano diretta dal sig. A. Miani. La serata di gala avrà luogo in occasione delle grandi feste che si stanno organizzando per la inaugurazione della I.a Mostra Agraria e per l'insediamento del Podestà. Va notato che dopo la cerimonia di inaugurazione avranno luogo grandi festeggiamenti popolari e uno scelto concerto musicale della brava banda di Lavariano (palestra musicale), che eseguirà fra altri pezzi gli inni della Patria.

Al Teatro Sociale

A Villa Vicentina è accaduta una mortale disgrazia. Mentre il meccanico Giacomo Fontana di 26 anni, da Papariano veniva in bicicletta da quel paese, il poveretto precipitò improvvisamente al suolo battendo la testa sul marciapiedi. Alcuni passanti che assistevano alla caduta accorsero in aiuto del povero ciclista che giaceva esanime al suolo. Il Fontana presentava una larga ferita alla testa e nonostante le amorose prime cure prodigategli dava segni evidenti del suo gravissimo stato. All'ospedale di Cervignano ove fu accolto gli vennero prodigate le cure del caso, ma nonostante che i sanitari abbiano cercato durante tutta la notte scorsa di salvarlo, l'infelice ciclista è spirato alle ore 9 di stamane.

Cronache provinciali

MONFALCONE

Note sindacali. — A reggente dell'Associazione fascista dei commercianti di Monfalcone è stato nominato il rag. Pietro Nadaia, già segretario della stessa.

Contro la bestemmia e il turpiloquio. Nella sua seduta ordinaria settimanale la Giunta comunale ha preso in esame una circolare della Federazione provinciale degli Enti autarchici, tendente ad intensificare l'opera di propaganda contro la bestemmia ed il turpiloquio, così nobilmente iniziata dal Comitato Nazionale del quale S. M. il Re s'è degnato di assumere la presidenza onoraria, delibera di inserire nel regolamento di polizia urbana la seguente disposizione onde disciplinare con speciali sanzioni questa materia. «Sono vietati in luogo pubblico od aperto al pubblico, il turpiloquio e la bestemmia». Chiunque si rende colpevole dell'infrazione a tale divieto incorrerà nell'ammenda estensibile da L. 10 a L. 50 salvo le maggiori sanzioni penali previste dall'art. 90 del Codice penale».

VISCO

Insediamento del Podestà. — Domenica scorsa, nella mattinata sfolgorante di luce e di sole, ebbe luogo nella sala consigliare, con l'intervento dei rappresentanti la cessava Amministrazione, del Direttorio del Fascio locale, del Manipolo della M. V. S. N., del Comandante la Stazione dei RR. CC., dell'Autorità ecclesiastica e del Corpo insegnante con la scolaresca, l'insediamento del Podestà sig. Umberto Micheli-Zignoni della vicina Aiello che dall'intera popolazione è assai stimato per le sue buone qualità di mente e di cuore.

Durante la cerimonia .. campane suonarono a festa, il paese era tutto imbandierato ed il popolo numeroso e festeggiante acclamò ripetutamente il primo magistrato del Comune.

La manifestazione bella, spontanea, sincera, lasciò nell'animo di tutti il gradito ricordo.

GEMONA

Stato Civile 3. trimestre 1926. — Matrimoni 6; nati vivi 78; nati morti 38; emigrati all'estero 44; immigrati da altri comuni 33.

Nomina a Commissario. — La nomina del dott. cav. Celotti a Commissario del Comune è stata accolta da tutta la cittadinanza con vivissimo compiacimento. All'illustre uomo che gode larghissime simpatie sia nel campo politico come nel sindacale i nostri rallegramenti ed auguri.

PORDENONE

Apertura dell'anno scolastico dell'Istituto Tecnico. — Ieri si è inaugurato il II anno scolastico dell'Istituto Tecnico. Erano presenti le autorità cittadine, gli allievi e loro padri, tutto il Corpo insegnante e la Commissione di vigilanza. Il prof. Caviezel della Commissione presentò il nuovo direttore prof. dott. Mauro e questi tenne u nbreve discorso d'occasione; indi si incominciarono le lezioni.

Il numero degli allievi è un'ottantina, ciò che va a dimostrare in quale alta considerazione sia già tenuto questo Istituto.

Anche il Ginnasio Paterno si è riaperto oggi co nun numero rilevante di allievi. Tenne il discorso d'inaugurazione il direttore prof. Don igiotti.

GORIZIA

Un furto al Cimitero degli Eroi. — La marmo posta sul monumento. Compagnia lavoratori, che cura il mantenimento del Cimitero degli Eroi sito in Via S. Pietro denunciò ai Carabinieri di Via Nazario Sauro che ignoti asportarono dalla tomba di un caduto, esistente nel cimitero stesso la medaglia d'argento al valore militare, applicata sulla targa di

Denunciò pure che ad opera degli stessi ignoti fu pure tentata l'asportazione del fac simile della medaglia d'oro al valor militare, posta sulla tomba stessa, ma il tentativo, di cui rimangono tracce nella targa di marm onon fu condotto a termine.

I carabinieri eseguirono subito delle sollecite ed accurate indagini e poterono stabilire che gli ignoti avevano operato di pieno giorno e non di notte come si era supposto in un primo momento, altrimenti avrebbero portato a compimento la loro opera criminosa.

Oltraggia l'ufficiale esattoriale e viene arrestata. — Ieri mattina si presentava nell'abitazione di certa Virginia Zorzutti, in Cecot, di 49 anni, nativa da Cormons l'ufficiale esattoriale per esigere il pagamento di certe tasse.

La Zorzutti si oppose recisamente al pagamento e quando l'ufficiale, vedendo la caparbietà della donna, appose il sequestro ai mobili di sua proprietà, essa uscì in violente esclamazioni tacciandolo di ladro, di truffatore e di assassino.

A queste uscite della donna, l'ufficiale giudiziario credette opportuno di chiedere l'intervento dei carabinieri, i quali procedettero al suo arresto e al suo conseguente deferimento al Procuratore del Re.

Assemblea di impiegati. — Alcuni impiegati del Comune e delle Aziende municipalizzate si riunirono ieri sera nella sala dell'Unione Ginnastica per trattare la questione economica.

Prese per primo la parola il sig. E. De Rocco il quale, dopo di avere ringraziato gli intervenuti per avere aderito al suo invito, espose chiaramente i punti programmatici della riunione stessa.

Dopo animata discussione, alla quale presero parte numerosi presenti, fu nominata una commissione composta dell'ing. Prinzig, dell'arch. Visentin, del rag. Candutti, del sig. E. De Rocco e del sig. Felice Merlo, collo scopo di venire ben presto a contatto colle autorità competenti al fine di risolvere in breve la questione.

Audace furto. — Mentre il contadino Giovanni Toncic fu Bartolomeo, di 63 anni, si trovava coi famigliari a scavare delle patate in un terreno, distante dalla sua abitazione circa 300 metri, ignoti ladri mediante apertura di una finestra, dalla quale avevano tolto le imposte, si introdussero in una camera visitando minutamente i cassetti degli armadi. Da questa visita molto fruttuosa si impossessarono di un vestito nuovo da uomo, di alcuni metri di tela per materasso, di un paio di scarpe, di una catena d'argento e della somma di lire 150 in due banconote una di lire 100 e l'altra di lire 50.

Il Toncic rincasato, fatta la scoperta, si affrettò a denunciare il furto ai carabinieri che stanno indagando per scoprire gli autori dell'audace e fruttuoso furto.

CERVIGNANO

Attività avanguardista. — L'ufficio stampa del comando di coorte comunica: Il seniore Emilio Venier, delegato di zona delle Avanguardie per il mandamento di Cervignano ispezionò, assieme agli ufficiali del Comando i manipoli di Strassoldo e Perteole. Prese accordi con il Fascio di Zoannis e delegò il fascista Borlaro a formare una sezione di avanguardisti. Lunedì 4 corr. visitò il manipolo di Villa Vicentina, ove ebbe pure un lungo colloquio col podestà cav. Landi. Ovunque ebbe a constatare l'ottima organizzazione e tracciò le linee di condotta per il futuro. Ebbe abboccamenti con i segretari politici dei Fasci e li invitò a dedicare una maggiore attività a favore dell'avanguardismo. Domenica prossima il comandante ispezionerà alcuni manipoli e provvederà alla costituzione di altre sezioni. Finalmente in quasi tutti i comuni del mandamento sono sorte le sezioni avanguardiste ma purtroppo manca molto in ogni grosso paese ove il lavoro di propaganda e di organizzazione riesce difficile causa l'esistenza di altre organizzazioni giovanili, che intralciano l'opera pura ed educativa dell'avanguardismo fascista.

Operaio arso vivo! — L'operaio Amerigo Peteani d'anni 24 lavorando a bordo del piroscafo «Capena» in riparazione nel Cantiere navale triestino di Monfalcone, dovendo scendere nel «tank» già vuoto di nafta, accese una candela, ma i gas di cui era pieno l'ambiente si incendiarono e le fiamme investirono l'operaio, il quale brancolando riusciva ad uscire e cadeva svenuto con le vesti in fiamme.

Alle grida del povero giovane accorse gente, che tentò di soccorrerlo. Venne trasportato all'Ospedale ma decedeva poche ore dopo tra spasimi atroci.

MONTESPINO

Il solenne insediamento del Podestà. — Ieri fece il solenne ingresso nel comune di Montespino il nuovo podestà cav. Franciolini, venuto da Gorizia. Dopo una funzione religiosa, nell'aula delle adunanze in Municipio il sindaco, presente numerosa folla, diede il benvenuto al cav. Franciolini.

Ebbe parole di ringraziamento il nuovo Podestà, il quale innanzi tutto raccomandò agli amministrati la assoluta osservanza delle leggi.

Seguì quindi un banchetto al quale presero parte i maggiorenti del paese.

TERNOVA della Selva

Il nuovo podestà. — Prese ieri possesso della sua carica di podestà il sig. Lelio Baggiani, già noto alla popolazione di Ternova per il suo buon operato di direttore della Croce Verde goriziana.

IDRIA

Il calvario di una moglie. — Il minatore Francesco Bogataj, di Leopoldo, di 34 anni, due anni fa era rimasto vedovo e dopo un anno di vedovanza, non potendo star senza una donna che accudisse alle faccende domestiche e gli preparasse i pasti quotidiani, si unì in seconde nozze con certa Anna Bogataj di anni 31.

Dapprincipio sembrava che la loro unione non portasse alcun turbamento facendo essi una vita pacifica e conforme al buon costume coniugale.

Ma in questi ultimi mesi, il Bogataj sapendo la moglie in istato interessante e non avendo troppo desiderio che dalla loro unione nascesse un erede, incominciò a sfogare tutte le sue ire sulla povera donna che dovette ricorrere alle cure del medico e alla protezione dei carabinieri. Il calvario della infelice culminò ieri sera con una scenata del marito che dopo di averla maltrattata con male parole, le diede un tremendo spintone facendola ruzzolare al suolo producendosi delle ferite alla regione frontale.

Dopo avere avuto le cure del medico condotto, la Bogotaj si recò dai carabinieri a denunciare il marito. I militi, raccolta la denuncia e constatate le ferite riportate, deferirono il marito inumano alla Procura del Re.

Una donna che s'impicca a Gorizia

GORIZIA, 8

Una macabra scoperta faceva oggi verso mezzogiorno il capitano di fanteria sig. Alfonso Di Grezzi, appartenente al 152.o reggimento di stanza a Trieste, venuto qui per far visita ad una sorella abitante a Gorizia in via Morelli, 16. Entrato nell'abitazione e spinta la porta della cucina, trovava una certa resistenza e per lo spiraglio della porta vide un corpo di donna penzolante nel vuoto. Chiamata gente, si staccò l'altra mezza porta e ci si trovò così dinanzi al cadavere di una donna, appeso per la fettuccia del grembiule al cardine della porta.

La disgraziata è certa Luigia Vodopives di anni 60, che viveva in casa con la figlia Carmela di 32 anni, impiegata presso la locale Sottoprefettura. Durante la guerra ebbe asportata da una granata una gamba ed era obbligata ad adoperare le stampelle; inoltre aveva perduto un figlio in guerra. Per questo complesso di circostanze, la povera donna era talmente abbattuta che si è decisa al folle passo.

Grave infortunio sul lavoro

GORIZIA, 8

A Romans d'Isonzo, è accaduta stamane una gravissima disgrazia. Il sedicenne Giordano Jona stava lavorando ad una trattrice meccanica, quando la pesante macchina si ribaltò e il disgraziato riportò gravi ferite. Trasportato a mezzo della Croce Verde all'ospedale di Gorizia, i sanitari lo ricoverarono con prognosi riservata, avendogli riscontrata una lacerazione dal labbro superiore all'osso zigomatico dela lunghezza di 13 centimetri e per la quale occorsero ben dieci punti di sutura, nonchè una ferita da taglio alla regione occipitale ed una contusione alla regione scapolare destra.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 8 — Banca d'Italia 1880 — Banca Commerciale Italiana 983 — Credito Italiano 688 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 325 — Ferrovie Meridionali 635 — Rubattino 552 — Libera Triestina 399 — Cosulich 206 — S.N.I.A. 157 Terni 387 — Meccaniche Miani e Silvestri 120 — Breda 198 — Montecatini 194 Società Metallurgica Italiana 130 — Reggiane 50 — Fiat 355 — Isotta 142 Ilva 182 — Elba 49 — Linificio Canapificio Nazionale 470 — Lanificio Rossi 3350 Lanificio Targetti 310 — Cotonificio Cantoni 4000 — Cotonificio Veneziano 218 — Cotonificio Meridionale 52 — Cotonificio Turati 650 — Tessuti stampati De Angeli 905 — La Sole de Chatillon 110 Rossari Varzi 1020 — Tosi 318 — Bernasconi 160 — Pirelli 850 — Industrie Zuccheri 460 — Raffineria Ligure Lombarda 465 — Distillerie Italiane 103 — Riseria Italiana 129.50 — Eridania 553 Gulinelli 128 — Edison 553 — Società Adriatica di Elettricità 183 — Società Elettrica Bresciana 230 — Marconi 85 — Vizzola 800 — Conti 363 — Negri 260 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Esercizi Elettrici 84.50 — Esportazione Italo Americana 390 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili Roma 558 — Grande di Alberghi 138 — Fondi Rustici 208 — Cementi Spalato 310 — Cascami Seta 825 Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Trobaso (nuove) 680 — Cotonificio Ogna Candiani 420 — Cot. Valle Seriana 990 — Cot. Valle Ticino 230 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 96 — Man. Pacchetti 138 — Man. Rotondi 600 — Unione Manifatture 433 — Stamperie Lombarde 276 — Rinascente 95 — Gregorini 34 — Dalmine 125 — Autom. Bianchi 79 — Adamello 198 — Emiliana 46 — S. E. S. O. 110 — Valdarno 138 — Tecnomasio 128 — Tirso 185 — Petroli 60 — Fond. Regionale 114 — Bonifiche Ferraresi 407 — Bonelli 26 — Dell'Acqua 408.50 — Brasital 230 — Pastificio Baroni 59.

TITOLO	MILANO		TRIESTE	
		8	7	8
Rend. 3.50%	67,36	67.40	66,25	66,25
Consol. 5%	87.55	87.55	87.50	87,75
Francia	75.90	73.25	75.—	73.50
Svizzera	503.50	493.50	500.—	4.90
Londra	126.35	124.15	125.75	124.25
New York	26,07	25.60	25.90	25.50
Berlino	6.26	6.12	6.15	6.00
Vienna	3,67	3,62	3.65	3.60
Bucarest	13.30	12.90	13.—	13.—
Belgio	72.25	71.25	71.—	70.50
Spagna	3.95	384 —	385.—	3.80
Praga	77.25	76.25	77.10	76 —
Budapest	00.36	00.36	00.36	00.35

Altre quotazioni della Borsa di Trieste: Amsterdam 10.30 — Zagabria 45.25 — Norvegia 5.00 — Albania 4.85.

Il delitto di Vigodarzere

Il cadavere identificato?

PADOVA, 8

Intorno al mistero che avvolge il cadavere di una donna, rinvenuto la mattina del 30 settembre lungo l'argine del Brenta a Pontevigodarzere, la polizia padovana in unione ai carabinieri ha continuato nelle affannose ricerche senza l'esito desiderato.

Stamane la polizia riteneva di avere identificato il cadavre che sarebbe stato riconosciuto dalla famiglia di certo Gio. Batta Cabinato, agricoltore da Limena per la domestica Pia Bergamini di anni 42, da Venezia. La donna era da tempo divisa da marito e in questi ultimi giorni era fuggita con un amante, certo Antonio Casatto da Zoppe di Sopra.

Si è saputo che la donna, lasciato il Casatto, si unì a certo Parpaiola detto «il matto» da Vigodarzere, individuo ritenuto danaroso. La Bergamini era maritata ad un veneziano che ora si troverebbe in carcere. Queste notizie vanno date però con riserva poichè di mancati riconoscimenti ne sono avvenuti in questa settimana a dozzine.

E' certo però che le indagini della polizia o presto o tardi dovranno far luce completa nel tenebroso delitto.

Stritolato fra due carri

ADRIA, 8

A Ca' Emo il trentaseienne contadino Querino Eccessivo conduceva a mano due giovenche attaccate ad un carro, quando sopraggiungeva il proprietario Visentin Ettore sopra un altro carro trainato da un focoso cavallo.

All'improvviso il cavallo s'imbizzarì e il Visentin incapace di trattenerlo investì il carro del povero Quirino che rimase orribilmente schiacciato tra i due rotabili.

Trasportato moribondo al nostro ospedale, qui dove poco spirò per sopraggiuntagli commozione viscerale.

Agricoltore ferito gravemente dai ladri

PADOVA, 8

Ungrave fatto di sangue avvenne la scorsa notte a S. Angelo di Piove dove i ladri hanno ferito mortalmente con una rivoltellata l'agricoltore Angelo Danieli fu Domenico di anni 52.

Il Danieli durante la notte fu svegliato dai rumori provenienti dal pollaio. Coraggiosamente il poveretto scendeva in cortile coll'intendimento di intimorire i mariuoli e porli in fuga. Ma appena si trovò in cortile gli vennero incontro due individui impugnando la rivoltella e prima ancora che il disgraziato avesse il tempo di gridare uno di essi esplodeva un colpo che lo feriva in pieno petto. Compiuto il delitto i mariuoli si davano alla fuga.

Alle grida del ferito accorrevano i famigliari che provvidero a trasportare il ferito all'ospedale di Piove di Sacco dove rimase ricoverato perchè versa in pericolo di vita. Il proiettile gli aveva perforato il polmone.

I Carabinieri hanno iniziato delle indagini intese a rintracciare i malviventi. In paese il fatto ha destato viva impressione

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA la vostra edicola, a mezzogiorno presso DI VENEZIA al vostro rivenditore o al-

L'incontro Bertazzolo-Humbeck

La febbrile attesa

PADOVA, 8

Padova il 10 Ottobre al Velodromo Comunale assisterà al più grande avvenimento sportivo dell'annata: il Match Internazionale di Boxe Riccardo Bertazzolo aspirante campione italiano, contro Jack Humbeeck, campione assoluto del Belgio.

Gli sportivi di tutta la regione hanno in questi giorni trepidato per le sorti incerte del progettato avvenimento. Sembrava infatti che la concomitanza della partita di Calcio Padova-Sampierdarena e della riunione di Boxe, avesse indotto lo Illustrissimo Prefetto a porre il veto alla riunione Internazionale di Boxe. Senonchè la difficile situazione venne risolta, con alto sentimento sportivo, sia dagli organizzatori dello spettacolo di Pugilato, sia dalle Società di Foot-Ball, e particolarmente dall'A. C. Padova con un semplice spostamento di orario. La partita di Calcio avrà inizio alle ore 14.30 precise e la riunione Pugilistica incomincierà alle 16 precise. La contiguità dei due campi, la affluenza del pubblico che dall'intera regione accorrerà, non potranno che avvataggiare finanziariamente e sportivamente l'esito di entrambi le riunioni. In verità la Commissione Prefettizia non poteva risolvere il problema in modo più felice. Frattanto l'attesa degli appassionati si è acuita e il lavoro di organizzazione è stato forse più intenso dell'inizio.

Chi sono gli allenatori

La sola persona che è stata tenuta all'oscuro delle fortunose trattative che facevano quasi pericolare la riunione pugilistica fu Riccardo Bertazzolo il quale, ignaro di quanto gli succedeva d'intorno, ha continuato con metodo e con passione il suo allenamento. Diciamo rapidamente in che cosa consiste il duro lavoro al quale in questi giorni si è sottoposto lo schallenger di Erminio Spalla. Alle 6 inizio del lavoro. Marcia e corsa di circa km. 12. Salto della cavallina, getto della palla di ferro, salto della corda, doccia e massaggi, colazione frugalissima, riposo sino alle ore 15, breve passeggiata. Due riprese di boxe a vuoto. Sei riprese di boxe con gli allenatori che si alternano di ripresa in ripresa. Punchingbale. Ginnastica svedese. Docia e massaggi. Cena. Breve passeggiata e ritiro alle ore 21.

Il leone di Venezia poichè in città soffriva troppo di perniciose distrazioni si è ritirato a Mortise, piccolo paesetto della campagna Padovana. Ivi il suo trainer in poco tempo ha fatto sorgere un campo di allenamento completo. Crediamo utile spendere una parola per dire chi sono gli allenatori del colosso veneziano.

Gigi Ortelli già campione medio leggeri della Marina Americana. Nel 1910 fu per circa un anno allenatore di Erminio Spalla. E' da tempo al seguito di Bertazzolo e particolarmente lo assiste per la parte tecnica.

Paolin Giovanni ha iniziato la sua carriera di sportaman abbracciando con entusiasmo il pugilato fin dall'inizio del 1923. Nel 1924 ha conquistato il titolo di campione veneto pesi medi dilettanti e tuttora lo detiene. Ha trionfato in molti combattimenti con avversari temibilissimi. Basti dire che nel 1923 a Milano conquistò la coppa Cierrsi contro Maccabruni e Radice. Nel 1924 si piazzò secondo nella gara preolimpionica intitolata «Guanto D'Oro» svoltasi a Milano e nel 1925 vinse, sempre a Milano il premio «Otto Targhe» del Giornale «La Boxe» contro Toscani e Luraghi. Ha 23 anni di età.

John Bernhart campione assoluto della Letonia è reduce dai trionfi d'America dove ha combattuto e vinto avversari di gran classe. Come è stato avvertito dal giornale «La Gazzetta dello Sport» John Berhnart ha sfidato tutti i pesi medi italiani e minimamente Bonaglia. Uomo di agilità prodigiosa, incassatore sorprendente, mostra in allenamento le qualità proprie di un campione di gran classe.

Questi sono i tre uomini che Bertazzolo adopera ma egli ne ha ingaggiato un quarto che è arrivato ieri mattina. Trattasi del noto Carlo Scotti peso massimo campione Italiano dilettanti di tale categoria. E' un boxeur simpaticamente noto ed un avversario temuto anche dai migliori campioni.

Il veneziano

Riccardo Bertazzolo, veneziano di nascita, ha 23 anni pesa 95 chili, è alto m. 1.84 ,ha 47 di collo, 40 di bicipite, 1.08 di torace, 1.90 di allungo, 35 di avambraccio. Nel 1923 come dilettante alle Olimpiadi di Parigi fu vincitore di Honellj campione pesi massimi di Inghilterra Dal 1924 milita nelle file dei professionisti (pesi massimi). La sua carriera segna 11 combattimenti e undici vittorie tutte per K. O. o per abbandono. Uomini come Bruno Braida, il negro Albacker, Giuseppe Spalla, Pierre Charles belga, Barich marsigliese, Majer francese, Leroj belga, ecc. Dovettero piegare dinanzi a questo campione. Bisogna aggiungere che Bertazzolo è sfidante di Erminio Spalla per il campionato Italiano, titolo oggi detenuto dal Caratese.

Attualmente è in perfette condizioni di forma e di salute.

Il belga

Jack Humbeeck (Alias Jacques Van Humbeeck) è nato ad Anversa il 15 giugno 1904 e cioè ha 22 anni. E' alto m. 1.82, pesa 95 chili. Come professionista ha combattuto il suo primo match a 17 anni. Il suo record segna 53 combattimenti, 34 vittorie, 7 match nulli, 12 sconfitte. Delle quali possiamo distinguere 2 vitotrie di Paolino l'una ai punti dopo 12 rounds e una per arresto dopo 5 rounds per colpo basso al ventre molto contestato e discusso (Parigi). Altra sconfitta da Phil Scott e poi da Pearson in 15 rounds ai punti in Londra. E ancora sconfitte da Pearson a Gotterborg per squalifica in seguito a colpo di testa involontario.

Da Breintestraiter e da Hajmann a Berlino, da Giuseppe Spalla a Milano, da Wander Weer ai punti a Rottedram, da Cludts ai punti a Rotterdam, e da Wagenar dopo 8 rounds per K. O. subito da Humbeeck. Fra i match nulli, dobbiamo annoverare il match contro Emilio Spalla per il campionato d'Europa in 20 rounds al Palazzo dello Sport di Milano quando aveva soli 19 anni. E poi Hajmann, Munich, Barbaresi, Journee Holtkamp, Teidor, Harrj Reeve. Humbeeck ha messo K. O. Nilles, Barrik, Al Backer, Santa, Balsa, Giardesman, Penwill, Alf Bricht, De Paus, Sjouwermann, Holtcamp, Freed Tovez, Paul Ans, ecc. ecc. Le notizie sull'attuale stato di forma stanno a testimoniare della perfetta potenzialità del Belga che attualmente detiene il titolo di campione assoluto del Belgio. Egli arriverà a Padova venerdì 8 corrente.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.19; tramonta alle ore 17.35 — Luna leva alle ore 8.35; tramonta alle 19.9.

Maree al acino S. Marco: Basse ore 5.10 e 18.5; Alta ore 11.20.

Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 19.8; minima 16.0. La pressione barometrica alle 18 era di mm. 765.8.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Frassine in morbida ;Livenza, Piave e Gorzone in debole morbida; Isonzo, Tagliamento, Brenta, Adige e Po in magra; Bacchiglione in forte magra.

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

Lievi condanne agli anarchici che volevano uccidere Re Alfonso

PARIGI, 8

Il 23 giugno scorso, alla vigilia dell'arrivo in Francia del Re di Spagna, la polizia arrestava due anarchici spagnuoli a nome Bonaventura Durruti e Francesco Ascaso, che erano entrati in Francia per mezzo di passaporti falsi. Il Durruti, interrogato, confessò che voleva commettere un attentato sulla persona del Re Alfonso. Si trattava di ucciderlo per suscitare un movimento rivoluzionario dall'altro lato dei Pirenei. Più tardi, l'anarchico si rimangiò la confessione e diede del suo viaggio la seguente versione:

«Io non ho mai avuto intenzione di commettere un attentato nè a Parigi nè in altri luoghi della Francia. Ecco tutta la verità. Io sono venuto in Francia due mesi or sono con un passaporto che mi fu consegnato nell'Uruguay. Ero accompagnato dal mio compagno Ascaso. Ricercati per le nostre opinioni politiche, avevamo deciso di lasciare l'America del Sud. Ci recammo nel Calvados, a Colombelles. Ivi comprai delle armi e un'automobile il 21 giugno. Avevo deciso di partire il 24 in automobile per Baiona, dove sarei arrivato 14 ore dopo. Colà sarei stato avvertito da amici spagnoli del passaggio del treno reale di San Sebastiano. Avevo concepito infatti un piano personalissimo: sarei andato a Irun, avrei fatto prigioniero il Re, lo avrei condotto nella mia automobile a Bilbao, dove l'avrei chiuso in luogo sicuro. Poi avrei fatto correr la voce della morte di Alfonso XIII in modo da togliere ogni scrupolo agli ufficiali spagnoli che, benchè repubblicani, non vogliono attentare alla persona del Re come capo supremo dell'esercito. Ho detto in un primo tempo che volevo uccidere il Re e ciò per attirare l'attenzione della polizia sulla mia persona, giacchè sapevo che un complotto era ordito in Spagna contro il Direttorio e non volevo provocare il suo aborto. Evidentemente il mio piano necessitava di complici. Arrivato il momento avrei senza dubbio richiesto il concorso di alcuni amici, ma io solo preparavo *il colpo senza avvertire nessuno,* nè Ascaso, nè alcun altro».

Dal canto suo Ascaso ha protestato di non sapere nulla di tutta questa faccenda, ma siccome egli oppose viva resistenza nel momento del suo arresto, fu accusato non soltanto di porto d'armi proibite e di uso di falso passaporto, come il Durruti, ma anche di ribellione contro la forza pubblica.

Entrambi gli anarchici sono comparsi nel pomeriggio di ieri dinanzi al tribunale correzionale. Essi hanno riconosciuto di essere stati trovati in possesso di tre carabine a ripetizione, di una pistola automatica e di 240 cartuccie, ma hanno dichiarato che essi intendevano soltanto fornire armi ai rivoluzionari spagnoli. Ascaso ha negato di essersi ribellato alla forza pubblica. Dopo che il tribunale intese quale teste il celebre scrittore Miguel Unamuno, i difensori presero la parola, facendo il processo della dittatura del generale Primo de Rivera.

Il Tribunale ha condannato Ascaso a sei mesi di carcere, Dorruti a tre mesi e un altro loro supposto complice, a nome Joverav, a due mesi della stessa pena.

Riunione del sottocomitato preparatorio sulle questioni monetarie e sui crediti

PARIGI, 8

Presso la Camera di Commercio internazionale si è riunito il sottocomitato preparatorio che si occupa delle questioni monetarie dei crediti e dei mitato, presieduta dal delegato prestiti. Il comitato, presieduto dal delegato italiano avv. Bianchini, ha esaminati i rapporti dei comitati nazionali, la relazione del relatore americano Miles e una memoria del prof. Vissering, governatore della banca di emissione olandese. Il comitato ha approvato alcune risoluzioni ed ha incaricato il presidente di riferire in seno al comitato dei debiti internazionali che si deve riunire il 12 corrente a Roma sotto la presidenza del dott. Pirelli.

Nella stessa data si dovrebbe riunire a Roma anche il comitato dei trasferimenti al quale parteciperebbe l'agente americano a Berlino, Gilbert. Fra le risoluzioni votate a Parigi ha particolare interesse quella diretta ad invocare la libera circolazione delle materie prime e la condanna delle restrizioni dirette ad influire artificiosamente sui prezzi di tali prodotti.

Grave scandalo in Francia per le malversazioni d'un ufficiale

PARIGI, 8

Un affare molto grave, che una parte dello Stato Maggiore vorrebbe soffocare e un'altra parte invece vorrebbe mettere subito in piena luce, tiene in orgasmo da qualche tempo il Ministero della Guerra. Secondo il *Figaro* si tratterebbe di una serie di malversazioni gravi e numerose commesse da un ufficiale che ha conquistato tutti i suoi galloni negli uffici, dove è stato chiamato da semplice soldato. Il Pre*sidente del Consiglio Poincarè, dopo* un attento esame dell'incartamento, avrebbe domandato al Ministro Painlevè di procedere a degli accertamenti. Si afferma che tale scandalo susciterà non poca eco nella stampa e nel Parlamento.

Grave pericolo corso da Cobham

LONDRA, 8

L'aviatore Alam Cobham, che doveva recarsi ieri in aeroplano a Manchester per prendere parte a una grande dimostrazione organizzata in suo onore, ha dovuto atterrare forzatamente presso Hilckley, in seguito a improvviso arresto del motore. Una catastrofe è stata evitata per puro miracolo poichè l'apparecchio nel discendere è passato rasente a un cavo elettrico ad alta tensione.

Opportune disposizioni del Min. Fedele per la formazione de la coscienza economica

ROMA, 8

Il Ministro della P. I., nell'intento di promuovere attraverso la scuola la formazione della coscienza economica nazionale in armonia col piano di ricostruzione che il Governo fascista va attuando, ha disposto che negli istituti medi di istruzione di ogni titolo e grado, le parti dei vigenti programmi che si riferiscono alla storia e alla geografia economica si svolgano con riguardo alla situazione economica del nostro paese nel momento della sua unificazione, allo sforzo produttivo compiuto durante e dopo la guerra mettendo in luce i progressi realizzati e da realizzarsi per il conseguimento dell'indipendenza economica, mercè il maggiore sfruttamento delle risorse naturali e delle forze intellettuali e lavorative della nazione.

Una visita della Regina Elena ai ricoverati dell'Ospitale di Pisa

PISA, 8

Stamane S. M. la Regina Elena, accompagnata dal conte e dalla contessa Guicciardini, si è recata all'Ospedale per visitare i ricoverati nelle cliniche chirurgica e otolarinoloringoiatrica, dove è stata ricevuta dai dirigenti e dai sanitari di servizio. Durante la visita, durata oltre un'ora e mezza, S. M. la Regina si è intrattenuta affabilmente con i degenti e specialmente con i bimbi e per tutti ha avuto parole di conforto.

All'uscita dall'Ospedale S. M. la Regina è stata vivamente acclamata dai convalescenti che si erano radunati nel giardino per salutarla.

Manifestazioni dell'Italia marinara nel porto di New York

NEW YORK, 8

Sopo la partenza del nuovo grandioso transatlantico *Roma* è rimasto nel porto di New York un altro magnifico colosso della nostra Marina, il *Biancamano* che lascierà queste acque il 13 corrente. Il *fatto che per* varii giorni questi due superbi campioni della *flotta mercantile* nazionale, si sono trovati ancorati l'uno vicino all'altro ha prodotto la più favorevole impressione dando agli americani una idea adeguata dei progressi e della potenzialità marinara dell'Italia fascista.

Un rifiuto della Regina di Romania al figlio principe Carol

PARIGI, 8

Il Secondo il «New York Herald» edizione parigina, la Regina di Romania ha rifiutato di concedere al Principe Carol una udienza che questi le aveva chiesto.

La Regina ha inoltre vietato al Principe Nicola ed alla Principessa Ileana di incontrarsi col fratello.

"Cervo Bianco,, è comparso dinanzi ai magistrati torinesi

TORINO, 8

Edgard Laplante, il sedicente principe indiano, espiata la condanna inflittagli dai giudici svizzeri, è comparso stamane davanti ai giudici italiani.

Le avventure nel Belgio, in Francia e in Italia di questo lestofante internazionale ebbero già un largo tratteggio all'epoca del di lui arresto, avvenuto in territorio svizzero, e del primo processo. La burla ch'egli giuocò a mezza Europa è stata davvero fenomenale. Forse, in fatto di trucchi, Laplante ha superato quello di madame Humbert e del calzolaio di Köpenich, che pure ebbero celebrità mondiale.

E' necessario fissare, per l'intelligenza del lettore, i dati principali di quello che fu definito «il fenomeno Laplante». Quello che si sa di positivo è che l'avventuriero Laplante Edgard Arthur, nacque il 16 marzo 1888, a Pawtuket (Rhodes-Island). Suo padre è un noto impresario, tuttora vivente. La madre, canadese-indiana, morì a 42 anni, d'idropisia.

La «Scotland Yard» dà il seguente rapporto informativo: «Prima che lasciasse l'America, si occupava, assieme a una donna indiana, dalla quale si crede abbia appreso gli usi dei pellerossa, della vendita dell'olio di serpente, facendosi chiamare dott. Chief White Elk».

Nel dicembre del 1922, prima della sua partenza per l'Europa, il Laplante, invitato dal giornale «Evening Mail», si produsse in un teatro di Halifax, cantando e danzando all'indiana. Bisogna rilevare che in questa occasione il Laplante si vestì da capo indiano, prendendo il nome di «Cervo bianco» e tenne un piccolo discorso rilevando che, benchè avesse la pelle bianca, era un autentico principe indiano e che sarebbe andato a Londra, per conferire con re Giorgio, per migliorare le condizioni degli indiani. Neanche a dirlo queste parole furono sottolineate da calorosissimi applausi dal pubblico indiano. E così si arriva alla fine del dicembre del 1922, periodo in cui il sedicente principe indiano arriva a Liverpool, con una lettera carpita all'Ufficio d'immigrazione del Dominion, che lo dichiarava indiano del Canadà e dottore in medicina. Da Liverpool, il Laplante comincia il suo giro nei «musichalls», ottenendo uno strepitoso successo e una spettacolosa «réclame». In queste varietà si diceva capo supremo di oltre 10.000 indiani nelle Università inglesi.

Nel giugno del 1923, sotto falso nome, sposa una inglese di Manchester, assicu*randole che doveva ereditare 97 mila ster*line.

Dall'Inghilterra il Cervo Bianco passa a Parigi guadagnandosi però.... onestamente la vita. Infatti passa per principe, ma lavora. E si produce in teatri, varietà cinematografi. Da Parigi continua il suo viaggio e passa in Belgio a Bruxelles, dove è atteso il suo arrivo come quello di un messia. Alla stazione una vera folla di giornalisti, fotografi e autorità lo ricevono, ed egli sempre gentile distribuisce sorrisi a tutti. Subito dopo il suo arrivo 12 febbraio 1924, il giornale «Nation Belge» per mezzo d'uno dei suoi migliori redattori lo intervista.

A Bruxelles il Cervo Bianco solleva la generale curiosità. A Bruxelles fa deporre un agrande ghirlanda sulla tomba del Milite Ignoto a nome degli Indiani del Nord e annunciò una conferenza nell'Aula Magna di quella Università sotto il patrocinio del sodalizio «La Lanterne Sourde».

Fu tale il concorso di gente che l'aula non potè ospitare le migliaia d'intervenuti, e la conferenza fu sospesa momentaneamente per farla più tardi in un salone dell'Unione Coloniale. Egli parlò di episodi della sua vita di capo tribù e disse fra l'altro che sapeva parlare venti idiomi, sedici dialetti indiani e si riteneva scienziato senza vanità. Da Bruxelles il Laplante passa a Marsiglia e a Nizza. Anche in queste città il suo arrivo è preannunciato dai giornali che portano la sua fotografia in costume di «Gran Cervo Bianco» e lo dipingono come un grande mecenate dell'Umanità, non sappiamo però se indiana o universale.

E' a Nizza, in questo centro cosmopolita di ricchi turisti e di frequentatori della «roulette» di Montecarlo, in questo questo turbinare di fantastiche ricchezze tra la ridda d'avventure piccanti, che Edgard Arturo Laplante prende fiato. Conosce le contesse Kevenhuller madre e figlia le quali gli dànno il loro appoggio morale e finanziario. Da Nizza il falso principe indiano passa ospite della contessa Melania Kevenhuller nella nobile dimora di Fiumicello. Nel luglio del 1924 s'imbarca a Trieste sul piroscafo «Cimarosa» e sbarca a Bari, iniziando così — dopo i trionfi franco-belgi — tra ammirazioni ed entusiasmi il suo giro in Italia.

La triste storia coniugale di un mulatto geloso

PARIGI, 8

Il mulatto Leone Crutcher — che dirigeva l'orchestra dell'*Abbaye De Thelème* — aveva sposato una delle sue adoratrici, la ballerina Leonia Boyard. Il 26 febbraio scorso, la direttrice di un «hotel meublè» della Rue Joubert, venne avvertita che un dramma si era svolto nella camera abitata dai coniugi Crutcher. Essa vi trovò infatti Leonia Boyard in camicia, che piangeva sul corpo di suo marito, giacente sul pavimento, col ventre insanguinato. «Ieri sera — dichiarò Leonia Boyard al Commissariato di polizia, dove fu tosto condotta — noi eravamo, mio marito ed io, all'*Abbaye de Thelème*. Uscimmo alle 5 del mattino e andammo a mangiare un boccone con un amico. Alle 7 io pensavo di rientrare, ma mio marito si rifiutò di accompagnarmi, e non venne a casa che nel pomeriggio, verso le 15. Egli era un pò ubbriaco e si mise a brontolare, dicendomi: «Mi sono divertito molto. Non ho fatto che restituirti ciò che tu mi hai fatto». Do*po questi sarcasmi, io afferrai una ri*voltella e gridai a mio marito: «Se ti uccidessi, che cosa diresti?». «Uccidimi se vuoi», rispose egli. Io non avevo l'intenzione di ucciderlo. Come fu che il colpo partì? Non lo so. Lo vidi cadere mentre pronunciava le parole: «Mi hai ucciso...».

Oggi, dinanzi ai giurati della Senna, Leonia Boyard ha narrato la sua triste storia (gelosia sfrenata da ambo le parti), spargendo in udienza molte lagrime. I giurati l'hanno assolta e Leonia Boyard è stata rimessa immediatamente in libertà.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il sillabrio di Shakespear

LONDRA,

Un articolo di Federico Welle segretario, bibliotecario e conserva re delle memorie shakespearian Stratfor on Avon, pubblicato sta dal «Times», segnala una interessa sima scoperta fatta di recente nel tage» di Anna Hattraway, la mo del poeta. I conservatori, che avev deciso di ripristinare l'interno d pittoresca casetta come era orig riamente; hanno proceduto alla el nazione di varie aggiunte avvenute traverso i secoli. Fu così demolita che una parete che era stata ele in una delle camere da letto, per r varne due locali. Ci si accorse al che nel taglio fatto nel pavimento no parecchi detriti. Fra questi d si trovò una tavoletta di quercia esaminata con cura, risultò esser montatura di un «hornbook», cioè una sorta di abbecedario o sillab e su di essa incise con un temper si trovavano due iniziali che sec alcuni sono W. S. e secondo altri B. Se sono le prime, è probabile si tratti dell'abbecedario di Gugliel Shakespeare, se sono W. B. si pe che l'abbecedario possa essere app tenuto ad uno dei William Burn che abitarono il «cottage» fra il e il 1617.

Il congresso dei medici americ

WASHINGTON,

Al 22.o Congresso di medici ame cani tenuto a Washington dal 4 d corrente, hanno preso parte invi dalla presidenza, i medici italiani ta e Ronzoni. Il primo ha svolto, la sezione sociale, lo stato attuale la difesa antitubercolare a Firenz secondo, nella sezione chimica, ha lato sul tema: Forlanini e il contri to della scuola italiana nel campo pneumotorace.

Concorso per la piantagione del piop

ROMA,

La sempre crescente diffusione del sumo del legno come materia prima fabbricazione della carta ed il fatto tale consumo supera di gran lung produzione nazionale, tanto da indurre *nostre cartiere* a supplirvi con una n vole importazione, hanno indotto S. E Ministro dell'Economia Nazionale Belluzzo, a bandire un concorso, dot di premi in denaro e in medaglie, fra ti morali e privati che provvedano l'impianto di pioppeti non oltre la sta ne silvana 1927-28. Per conoscere le dalità del concorso e per avere oppo ne istruzioni gli interessati potranno volgersi agli ispettori forestali od a cattedre ambulanti di agricoltura.

GINO DAMERINI, Direttore respons

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184- N.283

Domenica 10 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; finanziaria Lire 3. Economici: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le sedute del Gran Consiglio nel resoconto ufficiale

20 milioni di cittadini alla celebrazione della Marcia su Roma

"Vigilare i supestiti nemici del Regime,, - Il nuovo statuto approvato - Il saluto al Duce comandante della Milizia ::

ROMA, 9

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Partito fascista reca un ampio resoconto delle due sedute del Gran Consiglio. Nella prima — come abbiamo già pubblicato — il Segretario generale on. Augusto Turati ha fatto anzitutto una relazione sulla situazione del Partito. In proposito il *Foglio d'Ordini* reca quanto segue:

« L'on. Turati incomincia con una illustrazione complessiva dell'opera svolta dal Direttorio nazionale dall'ultima sessione del Gran Consiglio fino ad oggi e compie un rapido esame delle situazioni provinciali gradualmente sistemate, con l'intervento dei vice segretari, dei membri del Direttorio e dei commissari.

« Il Segretario generale inizia poi l'esame dettagliato della efficienza delle organizzazioni del Partito in tutte le provincie d'Italia e illustra quindi lo stato d'animo determinatosi nelle vaste masse del Partito all'annuncio dell'attentato contro il Duce ed il carattere delle imponenti manifestazioni avvenute in tutte le città, in tutti i paesi, in tutti i casolari d'Italia.

La relazione dell'on. Turati

« L'on. Turati, in un riassunto complessivo della situazione, parla poi dei rapporti fra gli organi direttivi del Partito e quelli del Governo e ne constata lo spirito di intima e costante collaborazione.

« Il Segretario generale chiude la sua relazione con la lettura della seguente mozione:

« *Il Fascismo, che ha raggiunto ormai la sua maggiore efficienza ed ha la piena consapevolezza dei compiti e delle responsabilità che gli sono assegnate dalla sua funzione nell'attuale periodo storico, esprime la ferma volontà di combattere fino in fondo, agli ordini del Duce, la battaglia impegnata per la indipendenza economica e per la rivalutazione della lira e ritenendo che il cammino della rivoluzione fascista e l'avvenire del popolo italiano non debbano essere turbati da gesta criminali nè dalla ostilità irriducibile di pochi spodestati, invita i dirigenti provinciali a vigilare attentamente la condotta di tutti i superstiti nemici del regime* ».

« S'inizia quindi — prosegue il *Foglio d'Ordini* — la discussione sulla relazione, S. E. il Capo del Governo, in una efficace sintesi, illustra la necessaria indispensabile funzione del Partito nel particolare momento storico della vita italiana e segna le linee dell'azione da svolgersi per rendere l'organizzazione sempre più solida e potente.

« La discussione si conclude con la approvazione del seguente ordine del giorno:

« *Il Gran Consiglio, dopo avere ascoltato la relazione del Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, sulla sua attività e su quella del Direttorio dal luglio ad oggi, esprime un voto di plauso all'opera dell'on. Turati, guidata sempre da una rigida fede e dalla coscienza delle necessità del regime per cui il Partito ha migliorato grandemente la sua compagine materiale e morale.*

« *Il Gran Consiglio pienamente e solennemente approvando l'opera del Segretario e vice segretari, del Segretario generale amministrativo e di tutto il Direttorio, li invita a perseverare nei criteri seguiti fino ad oggi per rendere il Partito strumento sempre più efficiente di azione e di propaganda fra le classi disciplinate dei gregari e di tutto il popolo italiano* ».

Per la celebrazione della Marcia su Roma

« S'inizia quindi — continua il *Foglio d'Ordini* — l'esame delle proposte per la celebrazione della Marcia su Roma. Alla discussione partecipano S. E. Federzoni, l'on. Giunta, S. E. Balbo e S. E. Bianchi.

« *Il Gran Consiglio decide che il IV. anniversario della Marcia su Roma sia celebrato quest'anno con uno spiegamento di tutte le forze giovanili, militari, politiche, sindacali, cooperative e amministrative del Regime.*

« *Pel giorno 28 ottobre, che sarà festivo per tutte le attività, saranno mobilitati tutti gli iscritti al Partito e quelli delle organizzazioni direttamente dipendenti, nonchè tutti gli aderenti alle tredici Federazioni sindacali dello Stato corporativo, e cioè venti milioni di cittadini.*

« *A Roma avrà luogo al mattino una adunata di tutte le forze avanguardiste della Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzi. Adunata in Piazza Esedra, sfilamento del corteo e discorso del Duce al Colosseo. Sul Campidoglio sarà inaugurata l'ara pro caduti fascisti.*

« *Le manifestazioni avranno luogo nei capiluoghi di provincie. Sarà letto dai segretari federali un messaggio del Duce. Tutti i fascisti porteranno la camicia nera. Nel pomeriggio e alla sera, nelle sedi di tutti i Fasci d'Italia, avranno luogo manifestazioni intime di fraternità fra i gregari. I nostri caduti dovranno essere ricordati.*

« *Tutte le celebrazioni dovranno svolgersi in disciplina perfetta, con severa impronta militare, e dovranno dare a tutti entro e fuori i confini l'idea della formidabile compagine di forze che stanno alla base della rivoluzione fascista e ne garantiscono contro chiunque la vita e lo sviluppo.*

« *31 Ottobre: Adunata a Bologna di quegli ufficiali della Milizia che hanno comando effettivo di reparti e di tutte le Legioni della zona emiliana.*

« *Ufficiali e legionari: saranno raccolti nel Littoriale per le ore 15 e quivi saranno passati in rassegna dal Duce. Ogni Legione del Piemonte, della Lombardia e del Veneto manderà un manipolo di ciclisti con un messaggio da consegnarsi al Duce. Punto di concentramento è Modena. La colonna sarà comandata dal console Augusto Turati che la presenterà al Duce a Bologna.*

« *Un reparto di Milizia a cavallo, da Carrara, in via ordinaria, si recherà a Bologna. Il giorno 28 dovranno essere apposti i segni del Littorio a tutte le opere costruite dal Regime nell'ultimo anno.*

« *Il Gran Consiglio affida al Direttorio il compito di emanare tutte le necessarie disposizioni esecutive perchè la celebrazione del grande avvenimento riesca memorabile e ammonitrice* ».

La discussione sullo Statuto

Questo il resoconto ufficiale della prima seduta, che è terminata alle ore due. Nella seconda riunione il Gran Consiglio ha continuato l'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo. Ecco in proposito quanto reca il *Foglio d'Ordini*:

« Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, meno l'on. Arpinati, che aveva giustificato la sua assenza. S. E. De Bono aveva inviato all'on. Turati il seguente telegramma: « Non potendo ora lasciare la colonia, sono presente in ispirito alle sedute del Gran Consiglio alle cui deliberazioni mi associo col consueto entusiasmo e disciplina. Alalà. — **De Bono** ».

« Appena aperta la seduta è stata iniziata la discussione sullo statuto del Partito alla quale hanno partecipato S. E. il Capo del Governo, il Segretario generale del Partito, i Ministri Federzoni, Rocco, Ciano, Di Scalea, i Sottosegretari di Stato Grandi, Balbo, Teruzzi e i vicesegretari del Partito Starace, Bonelli, Marinelli, i membri del Direttorio Marghinotti e Maraviglia e gli on. Rossoni, Bastianini e Alfieri. Lo statuto è stato approvato e il testo integrale verrà pubblicato nel prossimo *Foglio d'Ordini*.

« Dopo un breve intervallo, la seduta è stata ripresa. S. E. Grandi, rilevando l'importanza significativa dell'assunzione al comando della Milizia da parte del Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha illustrata e presentata la seguente mozione salutata dagli applausi del consesso:

« *Il Gran Consiglio del Fascismo, nel giorno in cui il Duce, ricorrendo il quarto annuale della Marcia di Roma, assume il diretto comando della Milizia volontaria fascista, saluta romanamente il Capo supremo delle Legioni delle Camicie Nere, oggi più che mai custodi intangibili ed inflessibili della rivoluzione fascista* ».

La situazione economico finanziaria

« Prima di passare alla relazione sulla situazione interna ed internazionale, il Gran Consiglio, discutendo sulla situazione generale economico-finanziaria nei confronti delle sue ripercussioni di ordine sindacale, *prende atto con soddisfazione dell'atteggiamento dei lavoratori che si rendono conto delle necessità delle aziende produttive dell'attuale momento e seguono con fiducia e disciplina l'azione sindacale delle Corporazioni fasciste; prende pure atto della riconferma delle direttive di collaborazione delle Federazioni dei datori di lavoro e li invita a non procedere a nessuna decurtazione degli attuali salari, prima che si siano verificate, sopratutto nei prezzi al minuto, le conseguenze della saggia politica rivalutatrice decisamente adottata dal Governo fascista* ».

« S. E. il Capo del Governo ha fatto poi un'ampia relazione sulla situazione interna ed internazionale con riflesso alla situazione finanziaria. S. E. Volpi ha parlato poi a lungo sulla situazione e sulla battaglia per la rivalutazione della lira concludendo con previsioni ottimistiche.

« Il Gran Consiglio ha deciso di riconvocarsi nel mese di gennaio per fissare le modalità di ammissione al Partito nell'anno 1927. La seduta è tolta alle ore 5 ».

L'odierno *Foglio d'Ordini* reca inoltre:

« In data 19 u. s. ha ripreso le sue pubblicazioni il settimanale *Piccolo d'Abruzzo*, come organo ufficiale della Federazione fascista di Aquila. Esistono a Milano due periodici fascisti — *Il Fascio* e il *Popolo di Lombardia* — il Segretario politico della Federazione Fascista, Mario Giampaoli, ha deliberato la prossima soppressione de *Il Fascio*, già glorioso foglio di battaglia del Fascismo italiano. Questa decisione è stata presa in considerazione dei criteri adottati dalla Direzione del P. N. F. per la stampa fascista. All'elenco dei giornali soppressi bisogna aggiungere i seguenti: *La Prora* (Terni); il *Popolo di Todi* (Todi); *Pollice verso* (Cittadicastello).

« Il Segretario generale del Partito ha proceduto ad un riordinamento dell'Associazione studenti universitari che rappresenta una delle più vive forze del Fascismo e che è stata nello scorso anno scolastico affidata all'opera appassionata del prof. Beltramelli. L'on. Turati ha deciso di assumere personalmente la direzione dell'importante movimento chiamando a collaborare l'on. Alberto Blanc. Le sezioni di studenti universitari saranno disciplinarmente alle dipendenze dei segretari delle Federazioni provinciali fasciste, ma per tutto quanto riguarda la vita interna dipenderanno direttamente dal centro. Il segretario si riserva di convocare i dirigenti dei vari gruppi e di fare ispezionare le sezioni ».

Il nuovo statuto del Partito

ROMA, 9

Il nuovo statuto del Partito, approvato ieri notte dal Gran Consiglio Fascista, ribadisce il principio del raggruppamento in Federazioni provinciali. Gli organi del Fascismo restanò: il Gran Consiglio, il Direttorio Nazionale, il Consiglio Nazionale.

Le gerarchie e le nomine

Le gerarchie sono: il Duce, il Segretario generale, i Segretari provinciali, i Segretari dei Fasci di combattimento. Le direttive generali vengono emanate dal Gran Consiglio che rimane composto, come è attualmente, salva la facoltà del Duce di chiamare a farvi parte uomini altamente benemeriti della causa fascista.

Il Segretario generale e il Direttorio Nazionale, complessivamente di dieci membri, sono nominati dal Gran Consiglio, che fissa le linee generali dell'azione da svolgere. Quanto agli uffici dipendenti dal Direttorio, essi comprendono la segreteria politica, la segreteria amministrativa, gli autarchici, l'ufficio stampa, l'ufficio propaganda, le organizzazioni giovanili, i fasci femminili, l'associazione delle famiglie dei fascisti caduti, l'associazione studenti universitari.

Inoltre la segreteria politica ha il compito di tenersi in continuo collegamento con il comando della Milizia, i Fasci all'estero e le altre organizzazioni del Fascismo e controlla l'attività delle associazioni insegnanti fascisti, ferrovieri, postelegrafonici ecc. L'amministrazione del patrimonio è affidata alla Segreteria generale amministrativa, secondo rigide norme disciplinari e attraberso il controllo di un collegio di sindaci. Tali norme si estendono a tutte le organizzazioni periferiche.

I Segretari provinciali debbono scegliersi sette collaboratori che costituiscono il direttorio e debbono a loro volta curare i contatti con tutte le organizzazioni fasciste esistenti nella zona di loro competenza. Il Segretario di ogni Fascio a sua volta sceglierà, previa ratifica del segretario federale, cinque collaboratori che costituiranno il Direttorio. Il segretario del Fascio convocherà in assemblea tutti i fascisti all'inizio dell'anno, per comunicare ed illustrare il programma che intende svolgere. Dovrà essere concessa a tutti i fascisti ampia facoltà di discussione.

Durante l'anno dovrà essere tenuta, nella data che sarà ritenuta più opportuna, almeno un'altra assemblea. Le tessere a tutti i fascisti saranno consegnate nella sede del Fascio, con cerimonia solenne, il 23 marzo, annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. I nuovi iscritti presteranno giuramento con la formula seguente:

Il giuramento

« Giuro di seguire senza discutere « gli ordini del Duce e di servire con « tutte le mie forze e, se è necessario « col mio sangue la causa della rivolu« zione fascista ».

Ogni segretario dovrà conoscere i precedenti morali di ogni gregario ed i mezzi della sua vita.

Il Segretario federale amministrativo avrà in consegna le varie attività della federazione ed i conti liquidi della stessa conserverà presso quell'istituto bancario che verrà stabilito d'accordo con la direzione generale amministrativa; provvede all'andamento amministrativo della federazione sulla base del bilancio preventivo; curerà gli incassi ed i pagamenti nei limiti delle somme stanziate in bilancio per i vari capitoli e nel caso di eventuali pagamenti straordinari considerati i singoli stanziamenti, dovrà prendere accordi col reggente provinciale; curerà l'esatta tenuta dei libri contabili e la sorveglianza disciplinare sul personale dipendente; provvederà direttamente e a mezzo di appositi incaricati alla sorveglianza della gestione amministrativa dei singoli fasci, a seconda delle direttive date dalla commissione di finanza.

Nessun fascista che non abbia almeno tre anni di appartenenza al Partito può ricoprire funzioni direttive provinciali. Nessun dirigente provinciale può assumere o tenere incarichi retribuiti continuamente in enti pubblici, istituti parastatali od organi economici dipendenti dalle organizzazioni locali. Ogni fascista anche nello svolgimento delle sue attività professionali deve uniformare la sua opera allo spirito ed alla disciplina del Fascismo.

Alla Segreteria Generale è affidato il compito di stabilire le norme per la vita dei diversi organismi dipendenti dal Partito. Lo statuto stabilisce inoltre importanti norme di carattere amministrativo e disciplinare.

Secondo notizia del «Lavoro d'Italia» il nuovo Statuto consta di circa 40 norme (articoli).

Le assemblee

Contrariamente a quanto era stato affermato da qualche giornale, i Segretari politici delle Federazioni provinciali continueranno ad avere tale denominazione. Per quanto riguarda il Gran Consiglio, si è stabilito che di esso, oltre agli attuali membri, farà parte di diritto il Presidente di una delle Confederazioni di datori di lavoro rappresentante tutte le categorie di datori di lavoro. Occorreva inoltre assicurare la possibilità che dalle file del Fascismo gli elementi giovani, fattivi e capaci, potessero rivelarsi e affermarsi, venendo in tal modo a fornire nuova energia sia alle cariche del Partito come alla classe dirigente della Nazione. Pertanto è stato stabilito che due volte all'anno i Fasci e le Federazioni provinciali tengano una assemblea nella quale l'opera dei dirigenti dovrà essere ampiamente esaminata e discussa. L'assemblea non concluderà con un voto di fiducia o di sfiducia, ma sarà soltanto destinata a dare alla gerarchia superiore la misura della capacità e del prestigio che i singoli dirigenti hanno fra i loro gregari.

Un resoconto stenografico dell'assemblea, compilato in doppia copia, verrà inviato alla Segreteria generale del Partito, la quale curerà che in ogni assemblea sia garantita a ogni gregario la facoltà di discussione e di critica. Le indicazioni sullo stato del Partito e sul valore dei singoli dirigenti, nonchè delle nuove energie che si riveleranno, verranno in tal modo fornite periodicamente e nel modo più sicuro alal più alta gerarchia del Partito.

I simpatizzanti

Il «Lavoro d'Italia» dice inoltre di essere in grado di affermare che verranno definitivamente e tassativamente chiuse le iscrizioni al Partito, i cui nuoi vgregari saranno forniti soltanto dalle avanguardie giovanili e ogni anno passeranno da questi ruoli a quelli del Partito tutti i giovani che abbiano compiuto il 18.o anno di età. In un secondo tempo verrà deciso di istituire a fianco del Partito una nuova organizzazione di simpatizzanti, che potrà denominarsi degli « aderenti al Fascismo », che, non avendo tessera, rappresenterebbero la massa dei cittadini aderenti al regime.

Il significato dell'assunzione del Duce al Comando della Milizia

ROMA, 9

Questa sessione del Gran Consiglio, l'organo centrale ed unitario della rivoluzione, ha avuto una eccellente premessa: Mussolini comandante generale della Milizia. Questa non è una successione personale, nè un intervento contingente; è un perfezionamento logico del regime.

« Nessuno ha mai potuto dubitare che la Milizia — scrive la *Tribuna* — creazione del Fascismo, non appartenesse al Duce, non avesse quella dipendenza diretta da colui che è il Capo del Governo e che si è resa man mano evidente per tutte le forze, per tutti gli elementi dello Stato, anche per quelli che potevano sembrare estranei alla prodigiosa attività dell'uomo. La Milizia, anche attraverso i suoi espressivi comandanti, ha riconosciuto sempre l'autorità dirigente del Duce; ma dopo che Mussolini è divenuto, con un riconoscimento concorde quanto necessario — che ebbe la sua sanzione nel discorso al Senato — Ministro delle Forze Armate e nella sua attività unitaria ha indicato le norme essenziali di qualsiasi sviluppo delle forze militari della terra, del mare e del cielo, appartiene all'armonia compiuta del regime l'assunzione effettiva da parte del Duce del comando della Milizia ».

Il generale Varnè scrive:

« L'assunzione da parte del Duce del diretto comando della Milizia, come delle altre forze armate dello Stato, trascende ogni questione di persone e qualsiasi tendenza all'uniformità, per assurgere ad un significato più alto e profondo. Un osservatore superficiale del fenomeno fascista potrebbe notare un'apparente contraddizione fra l'evolversi della Milizia e quello delle altre estrinsecazioni del Fascismo. E cioè mentre la rivoluzione giorno per giorno progredisce e sempre più diventa Stato e Regime, la Milizia viceversa torna indietro verso le sue origini. Infatti ad una prima fase di sviluppo con impronta prevalentemente rivoluzionaria e squadrista, segue un periodo con spiccata tendenza a fare della Milizia un corpo armato a carattere militare e statale: cui succede un terzo tempo, l'attuale, nel quale la Milizia gradatamente riprende il suo carattere squadrista, il suo colorito politico. Questo terzo tempo culmina oggi con l'assunzione del comando della Milizia da parte di Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo.

« Tale apparente regresso riesce invece facilmente logico e spiegabile ove non si voglia dimenticare quali sono le origini e quali gli scopi con i quali sorse il volontario esercito delle Camicie Nere. La Milizia Nazionale, scaturita dalla rivoluzione per potenziarla e proteggerne i futuri sviluppi, è un organismo squisitamente politico e qualsiasi tentativo per separare la Milizia dal Fascismo e dal Regime non può che fallire. Essa è indissolubilmente legata al movimento politico dal quale trae le origini; ne deve perciò seguire le fluttuazioni e i contraccolpi ».

Vi abbiamo informati ieri come pel 31 corrente sia indetta a Bologna una adunata degli ufficiali della Milizia nazionale alla presenza del Duce. Apprendiamo oggi che alla solenne adunata parteciperanno tutti gli ufficiali della Milizia che hanno un comando di reparto e dinanzi ad essi il Capo del Governo e Comandante in capo della Milizia, Benito Mussolini, pronuncierà un importante discorso.

Dichiarazioni della Regina di Romania sull'avvenire del suo paese

PARIGI, 9

In una conversazione avuta con Robert De Flers, direttore letterario del « Figaro », la Regina di Romagna si è dichiarata felicissima di recarsi in Romania ed ha smentito recisamente la voce che Essa avesse accettato di figurare in un film ricavato da un romanzo di Tolstoi.

La Regina ha pure protestato contro le false voci recentemente corse sulla Romania. « La romania ha conchiuso la Regina, ha fatto in tutti i campi dei progressi considerevoli. Il suo risollevamente finanziario, economico ed industriale non può mancare di apparire agli occhi di tutti; ma queste circostanze favorevoli non ci procureranno tuttavia degli amici ».

Il messaggio del Duce alla Milizia

Un telegramma a S. M. il Re

S. E. Benito Mussolini ha lanciato il seguente ordine del giorno alle Legioni della Milizia:

Ufficiali e Camicie Nere!

« ASSUMO DA OGGI IL COMANDO DELLA MILIZIA. VOI COMPRENDERETE CERTAMENTE LA PORTATA DI QUESTO GESTO. PAROLA D'ORDINE: OBBEDIRE CON DEDIZIONE ASSOLUTA ED ESSERE PRONTI DOVUNQUE E COMUNQUE PER LA DIFESA DEL REGIME, CHE OGGI E' LA PATRIA.

« SALUTATE L'INTREPIDO COMANDANTE, PRINCIPE GONZAGA, CHE VI LASCIA. INNALZATE FIAMME E MOSCHETTI COL GRIDO DELLA NOSTRA INVINCIBILE FEDE. VIVA IL FASCISMO! A NOI!

Mussolini

« Roma, 9 Ottobre - Anno IV della Rivoluzione! ».

Il Capo del Governo ha inoltre mandato il seguente telegramma a S. M. il Re a S. Rossore:

« ASSUMENDO IN DATA ODIERNA IL COMANDO EFFETTIVO DELLA MILIZIA V. S. N., IL MIO PENSIERO SI VOLGE DEVOTO ED OBBEDIENTE ALLA MAESTA' VOSTRA, CAPO SUPREMO DI TUTTE LE FORZE ARMATE DELLA NAZIONE. LE CAMICIE NERE DI TUTTA L'ITALIA INQUADRATE FERREAMENTE NELLE 150 LEGIONI, RINNOVANO NELLE MANI DI V. M., CON LA STESSA FEDE, IL LORO GIURAMENTO DI SERVIRE ED OSARE.

« PREGO LA M. V. DI ACCOGLIERE IL MIO E LORO RISPETTOSO OMAGGIO.

Mussolini

Ancora sulla circolare nei doveri degli ospiti stranieri

PARIGI, 8

Commentando la nota circolare Sarraut sui doveri degli ospiti stranieri in Francia, il *Temps* scrive: « Fra gli italiani, i polacchi, i provenienti dal centro e dal sud Europa che la Francia ospita vi sono, all'infuori di una limitata aristocrazia, molti lavoratori le cui qualità serie, il cui spirito di risparmio e l'amore per il lavoro sono lodevolissimi. Ma, bisogna riconoscerlo, lo afflusso frequente di immigrati ha portato nel nostro paese anche alcuni elementi torbidi che diverrebbero facilmente una causa di rischi per noi e per i paesi stessi da cui essi sono originari.

« Che la Francia sia una terra d'asilo, come l'Inghilterra, la Svizzera, l'Olanda che si sono inorgoglite di non rifiutare il ricovero agli esiliati ai quali il regime politico del loro proprio paese faceva un doloroso dovere di espatriare, nessuno potrebbe proibirlo o irritarsene, ma che certi stranieri trasformino questo luogo di asilo in una zona di agitazioni, questo rifugio sacro in un campo di preparazione per la guerra civile, questo è in verità un abuso di fiducia verso il paese che li ha accolti. Vi sono giornali che, come la circolare osserva con ragione, pubblicandosi sul nostro territorio in lingua straniera, preparano con la violenza delle loro minacce la violenza degli atti della strada. Incidenti talora gravi avrebbero potuto verificarsi, specialmente in certe regioni della Francia limitrofe ai paesi stranieri ed anche a Parigi. Tali incidenti sono stati evitati grazie alle misure di abile vigilanza, al tatto e alla fermezza del direttore della sicurezza generale e nello stesso tempo segretario al Ministero dell'Interno ».

Il ritiro della protesta abissina a Ginevra confermata

ZURIGO, 9

(E.M.) *Da fonte ufficiale viene confermata la notizia che vi abbiamo trasmessa relativa alla risposta dell'Abissinia alla Società delle Nazioni in merito alla protesta contro il patto italo-inglese. Come già si è accennato, l'Abissinia si dichiara paga delle assicurazioni date dall'Inghilterra e dall'Italia circa l'esecuzione degli accordi fra esse intervenuti. La registrazione della protesta da parte della Società delle Nazioni deve costituire pel governo etiopico una garanzia della piena osservanza di quelle assicurazioni.*

Le prossime trattative pel problema di Tangeri

MADRID, 9

Il giornale (A B C) scrive: Le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Affari Esteri, per il fatto che gli ambasciatori di Spagna a Roma e a Parigi si trovano attualmente a Madrid, indicano chiaramente che il problema di Tangeri è oggi al primo posto tra i problemi sul tappeto.

Le conversazioni governative coi rappresentanti diplomatici della Spagna continueranno verisimilmente oggi, e probabilmente nel primo Consiglio dei Ministri la questione di Tngeri sarà il principale oggetto delle discussioni.

Il trattato russo - lituano e l'atteggiamento della Polonia

VARSAVIA, 9

I giornali pubblicano che fra il presidente del Consiglio Pilsudski ed il Minisaro degli Esteri Zaleski si è svolto un colloquio circa l'atteggiamento del governo polacco di fronte al trattato di garanzia russo-lituano.

I giornali aggiungono che è stato completato il testo di una nota che sarà al più presto inviata al governo dei soviety a mezzo del Ministro di Polonia a Mosca.

I guadagni di Pangalos e del suo ministro delle finanze

VIENNA, 9

(I. Z.) La commissione d'inchiesta istituita ad Atene per esaminare l'attività di Pangalos ha deciso di processare l'ex dittatore e l'ex Ministro delle finanze Tandalidis per una manovra di borsa che avrebbe fruttato loro sei milioni di dracme per ciascuno. Il guadagno fu realizzato mediante un rialzo provocato con la diffusione della notizia della conclusione di un prestito con l'America.

Perchè Hindenburg accettò le dimissioni di Seekt

BERLINO, 9

(M.C.) Hindenburg, come era prevedibile, non ha potuto sottrarsi alla pressione del gabinetto che, solidale col Ministro della Guerra, chiedeva l'allontanamento del Comandante supremo della Reichswehr generale von Seekt. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri un comunicato annunciava che il Presidente della Repubblica aveva accettato le dimissioni del generale, dopo avergli espresso personalmente, ricevendolo a mezzogiorno nel palazzo della Presidenza, la sua riconoscenza per i preziosi servigi prestati in guerra e in pace.

Un amaro boccone

Per Hindenburg è stato sicuramente un amaro boccone il consentire l'allontanamento di von Seekt che durante la guerra fu ottimo collaboratore di non pochi condottieri dell'esercito imperiale e in pace seppe dare una mirabile organizzazione al nuovo esercito repubblicano. Si può anche aggiungere senza ombra di malizia che il Capo dello Stato, pur essendo fedelissimo e ossequiente alla costituzione di Weimar, deve avere col maggior dolore apposto la sua firma all'accettazione delle dimissioni di von Seekt, date le delicate ragioni che le hanno provocate. Era certamente nella facoltà del Presidente della Repubblica, nella qualità di comandante supremo delle forze armate, di respingere le dimissioni del generale, ma egli doveva allora assumersi la responsabilità di una crisi gravissima che avrebbe potuto sboccare nello scioglimento del Reichstag, con la conseguenza logica di impostare la lotta elettorale quasi direttamente sulla scottante questione della forma dello stato, dal momento che la crisi sarebbe scaturita dall'ammissione nella Reichswehr di un principe Hohenzollern.

Non informato della presenza del principe Federico Guglielmo di Prussia nel nono reggimento di fanteria, il Ministro della Guerra Gessler, di fronte allo scandaletto, mise chiaro il dilemma: « O via von Seekt o via io ». Il gabinetto si schierò con Gessler concordemente e quando ieri il Cancelliere si recò da Hindenburg, che sperava in un compromesso per salvare capra e cavoli, dovette porlo subito nella precisa necessità di scegliere tra le dimissioni del comandante della Reichswehr e quelle del governo.

I candidati alla successione

I commenti che la stampa di sinistra dedica all'allontanamento di von Seekt hanno tutti la stessa intonazione. Non c'era altra via da segure e Hindenburg se ne è reso conto. Non si può consentire che lo spirito e in definitiva la stessa sicurezza della repubblica subiscano menomazioni di sorta. La stampa di destra insiste invece nell'affermare che l'allontanamento di von Seekt è dovuto a ragioni inerenti alla politica estera di Stresemann ed a sostegno di ciò si rammentano le notizie pubblicate dai giornali parigini e il fatto che Briand si sarebbe diffusamente occupato delle dimissioni del comandante della Reichswehr nel Consiglio dei Ministri di ieri.

Quanto alla successione i candidati sono tre o quattro: si parla del generale Heye, del generale Hasse e del generale Reinhard. Quest'ultimo avrebbe però già declinato l'offerta. Un altro candidato, il generale Lossberg, ha poche chances, poichè egli condivide notoriamente le opinioni degli ambienti di destra ed un posto tanto importante gli uomini della repubblica vogliono affidarlo ad una persona di assoluta fiducia.

Il matrimonio del principe Leopoldo

BRUXELLES 9

Un comunicato ufficiale reca che i sovrani del Belgio i Principi Leopoldo e Carlo e la Principessa Maria Josè arriveranno a Stoccolma il 2 novembre ove il 4 novembre avrà luogo il matrimonio civile del principe Leopoldo con la principessa Astrid.

I sovrani belgi lasceranno Stocolma subito dopo la cerimonia. La principessa Astrid unitamente ai genitori arriveranno l'otto novembre ad Anversa a bordo di un incrociatore svedese.

Il matrimonio religioso avrà luogo a Bruxelles il 10 novembre.

Rassegna finanziaria

Ulteriori sviluppi della difficile liquidazione di settembre: nuova falcidia dei corsi e forte depressione del mercato valori — Miglioramento sensibile della lira nel mercato dei cambi :: ::

Le complicazioni sopraggiunte alla Borsa di Torino — alcune delle quali anche di carattere giudiziario — hanno resa più difficile e lunga la definitiva liquidazione del mese di settembre su quella Piazza.

Le conseguenze di questo ulteriore turbamento del mercato valori sono state, però, comuni a tutte le Borse del Regno, le quali sono venute a trovarsi in un sempre crescente disagio per la impossibilità di assorbire le offerte di titoli derivanti da vendite coattive da una parte, e da alleggerimento di posizioni acquisite con la liquidazione di settembre, dall'altra.

Oggi, mentre scriviamo, le Borse sembrano ancora maggiormente prostrate dalla forte pressione che si è esercitata su di loro anche in quest'ultima settimana; ma la stessa somma di affari in esse conclusi dimostrano che le energie vitali dei nostri mercati valori non sono state del tutto annullate, e che la intima forza di ripresa dei titoli non ha bisogna che di essere disciplinata e sorretta per una nuova e migliore affermazione.

Martedì dopo la vacanza francescana, le Borse esordirono con umori diversi: animate talune, titubanti le altre, ma nel corso della riunione l'equilibrio tra tutte fu raggiunto e si manifestò con una quasi completa mancanza di affari. Tuttavia la quota non ne risentì gran che, e taluni valori registrarono anzi qualche miglioria, che non fu mantenuta nelle sedute successive per la nuova ondata di vendite che, non trovando assorbimento, travolse i prezzi di tutti i titoli, nessuno escluso.

La depressione della quota si accentuò nelle giornate di giovedì e di venerdì malgrado forti scambi di valori, registrati specialmente sulle Borse principali. I valori bancari furono maggiormente agitati e falcidiati e nel dopo borsa di venerdì le Banktalia, le Comit e le Credit venivano offerte rispettivamente a 1860, 977 e 680, dopo aver toccato durante la riunione minimi di 1790, 950, e 675 dai quali si sollevarono, in virtù di energico intervento degli Istituti, soltanto verso la chiusura.

Tutti i valori del listino hanno seguito, chi più chi meno, l'andamento dei bancari: tutti tratati nelle ultime sedute di Borsa co nalquanta agitazione, ma a prezzi sempre cedenti.

Questo stato di cose, conseguenza diretta della liquidazione di settembre, che ha imposto sacrifizi ingenti, non può non preoccupare i dirigenti del mercato, anche e sopratutto perchè esso non è per nulla proporzionato e corrispondente alla realtà attuale delle nostre industrie.

Non avendo una ragione intima, la depressione del mercato valori non dovrebbe protrarsi all'infinito.

E' necessario, però, che qualche cosa di concreto venga fatto anche per le Borse. Finora si son fatte parole: molti hanno svalutata la loro opera e la loro funzione nazionale; molti hanno concorso col proprio pessimismo a svalutare i titoli e la propria ricchezza attuale; molti ancora hanno innestata la loro attività speculativa in questa depressione per trarne utili insperati, si che siamo giunti ad un momento in cui è necessario guardarci in faccia e domandarci dove si vuole arrivare.

Il valore attuale intrinseco di tutti i titoli azionari è senza dubbio molto maggiore di quello corrente sulle nostre Borse, e se in favore di queste si vuol fare qualche cosa di utile, è necessario che ognuno di noi si convinca che non v'è ragione per eternare un malessere generale; e che un titolo acquistato oggi rappresenta un sicuro e redditizio investimento non solo, ma anche un buon affare intelligentemente speculativo.

I bassissimi prezzi correnti oggi sulle borse non sono affatto in relazione al progresso della lira sui mercati monetari internazionali; come qualcuno crede e scrive: non v'è proporzione tra la perdita di centinaia di punti di tutti i valori azionari e il miglioramento di una diecina di punti della lira nei confronti della sterlina.

Se i valori azionari rappresentano come in effetto è, cose, manufatti, macchinari, impianti produttivi in cospicua parte ammortizzati, e sono quotati oggi a così basso livello si dovrebbe credere che tali cose, manufatti, impianti, immobili, bonifiche, ecc. non valgono quasi più nulla, o che la lira avrebbe riassunto e accresciuto il suo primitivo valore di acquisto.

Ciò disgraziatamente non è: o per contro, e fortunatamente, le industrie italiane non sono in crisi. Dunque, perchè nessuno vuol convincersi che abbandonare valori industriali di primaria importanza significa abbandonare titoli di ricchezza che inevitabilmente riacquisteranno la loro interezza? Perchè si alimenta la sfiducia nelle Borse, con lo svalutarne la funzione, invece di promuoverne una più vasta e giusta conoscenza? E' questo il punto essenziale oggi: ripristinare la fiducia nelle Borse, che sono, si liberi mercati nazionali, ma che appunto perciò devono essere epurati, disciplinati e tutelati. Non si può mettere un calmiere ai corsi dei titoli, come si mette ai prezzi del pane e della carne; ma si può evitare che il disordine entri nei mercati valori per la insufficienza materiale e morale di operatori.

Per i cracks Tosolli, Bianco ed altri di Torino e Genova e Milano, il mercato è stato assoggettato ad ingurgitare violentemente migliaia e migliaia di titoli per controvalore di diecine e diecine di milioni; e tutti sanno che nelle condizioni attuali anche poche centinaia di titoli valevano ad inasprire la sensibilità della quota molto depressa.

Le Borse sono da considerare oggi come un organismo ipersensibile che esca da un profondo abbattimento. Occorrono cure pazienti e vigili per vivificarlo e restituirgli integralmente le sue funzioni, e la convalescenza sarà tanto meno lunga e penosa quanto meno scosse e violenze gli si imporranno.

Nella riunione di chiusura dell'ottava, ad un primo accenno a migliori disposizioni, è subentrata una nuova ondata di ribasso, e difatti i titoli giungono al listino a prezzi ancora più vili della chiusura di venerdì.

Di fronte ai titoli di Stato e ai bancari meglio sostenuti, gli altri valori hanno tutti ceduto: tessili, metallurgici, immobiliari, automobilistici, elettrici, ecc., ecc.; e i più colpiti risultano Cascami, Linificio, Stampati, Veneziano, Beni Stabili, Chatillon e Snia, Rubattino, Mira, Rossari, Gregorini, Fiat, Vizzola, Isotta Ciga, Sade, Pirelli, Turati, ed altri ancora.

Come si è accennato nel corso di questa rassegna la lira ha migliorato sensibilmente su tutte le piazze monetarie e chiude la settimana in forte vantaggio sui prezzi della ottava precedente passando da circa 129 a 122.75-123 per la sterlina, da 26.60 a 25.10 25.20 per il dollaro, e da 514 a 486 per il franco Svizzero. Anche il Parigi ed il Bruxelles hanno perduto qualche punto ancora nei confronti della lira e nella giornata di ieri quotavano nelle contrattazioni di banca a circa 72.50 e 70.50 rispettivamente.

Leonardo Rosito

Le economie amministrative e la ferma militare in Francia

PARIGI, 9

(P.C.) Nel Consiglio dei Ministri di stamane, il Ministro degli interni Alberto Sarraut ha illustrato ai colleghi, che le hanno approvate, le disposizioni di un decreto che verrà prossimamente pubblicato e che prevede un insieme di misure di decentramento amministrativo. Indi il Ministro della Guerra Painlevè ha esposto le grandi linee dei progetti di legge sui quadri e sugli effettivi e sul reclutamento che devono essere sottoposti al giudizio preventivo del Consiglio Superiore di Guerra e che hanno per iscopo di preparare al servizio militare di un anno. Infine il Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto conoscere le riforme e le economie che ha deciso di realizzare nei servizi della marina mercantile e nel ministero del commercio e delle poste. Bokanowski ha comunicato al Consiglio la sua decisione d'intraprendere immediatamente la trasformazione della rete telefonica di Parigi, in cui saranno introdotti gli apparecchi automatici.

Il Congresso di medicina interna

PADOVA, 9

Nei giorni 25, 28 corr. mese avrà luogo in Padova il XXXII.o Congresso della Società Italiana di medicina interna.

Il compianto prof. Lucatello direttore della Clinica Medica e Presidente del Comitato ordinatore, aveva già organizzato e provvisto acchè la riunione trovasse degna accoglienza.

In seguito alla Sua dolorosa scomparsa, così universalmente sentita, che farà di questo Congresso «un Congresso in gramaglie» la Giunta del Consiglio ha provveduto all'attuazione dell'opera già iniziata.

Ci consta che le adesioni pervenute sono numerosissime e che in esse figurano i più illustri nomi della medicina italiana a cui si aggiunge anche una larga partecipazione di scienziati stranieri. Oltre 700 lavori sono già pervenuti alla Segreteria del Congresso e altri sono in arrivo.

Il grande numero degli aderenti, l'autorità dei nomi, la grande importanza degli argomenti che saranno tema di discussione, assicurano fin d'ora il più brillante esito a questo XXXII.o Congresso di medicina interna cui in questi giorni la Clinica Medica di Padova sede del Congresso stessa dedica tutta la sua opera di volonterosa attività.

Lo sciopero nero in Inghilterra

L'esecuzione della catastrofica decisione rimandata per un nuovo referendum

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 9

(R.C.P.) I duecento delegati della Federazione dei minatori si sono riuniti nuovamente giovedì. La notte porta la politica da seguirsi dopo le gravi deliberazioni di ieri. La notte porta consiglio, e l'atmosfera era stamane molto mutata.

I delegati hanno mostrato di temere le conseguenze delle loro deliberazioni ed hanno stabilito di lasciare i distretti arbitri delle decisioni da prendere. Come è noto, si tratta di allontanare dal lavoro anche gli uomini addetti alle pompe, agli ascensori e alla manutenzione dei pozzi. Ma un simile gesto suona anzitutto sfida al governo ed alla nazione. La nazione inglese tollera lo sciopero, ma non può ammettere che i pozzi minerari, fonte della ricchezza del paese, vengano distrutti. L'allontanare dai pozzi le squadre addette ai lavori di manutenzione, significa che il lavoro non potrebbe venire ripreso per lunghissimo tempo. Non solo le acque invaderebbero le gallerie, ma i gas vi si accumulerebbero, rendendo mortale l'accesso. Le spese per riporre in esercizio i pozzi sarebbero così gravi che molte miniere aventi un piccolo margine di attivo non potrebbero certo sottostare all'aggravio e continuare l'attività.

Nel 1919, in un altro memorabile sciopero, la federazione dei minatori aveva allontanato in alcuni distretti le squadre di operai addetti alla sicurezza dei pozzi. La conseguenza fu che talune miniere non vennero da allora più riaperte, tanto profondi e irrimediabili erano stati i danni.

Certo oggi il Governo non tollererebbe una simile catastrofe e invierebbe i marinai a lavorare nei pozzi. Inoltre il Ministro delle Miniere ha fatto sapere di avere ormai un ampio elenco di persone pronte ad accorrere volontariamente. Queste ragioni hanno fatto sì che iermattina la federazione dei minatori si sia mostrata alquanto perplessa.

Essa teme: 1) il risentimento dell'opinione pubblica che privi i minatori della simpatia che ancora godono in molti ambienti; 2) uno scacco di fronte alle energiche misure che il Governo è disposto a prendere.

Ancora una volta dunque la federazione invita i distretti a pronunciarsi. La vertenza rimarrà sospesa fino a quando siano compiute nuove votazioni e le risposte vengano portate a Londra. Tali risposte non si avranno che giovedì. Ma l'ultima votazione di fatto avvenuta è quella i cui risultati si conobbero giovedì, che diede 737.000 voti favorevoli alla continuazione dello sciopero, contro 42 mila favorevoli alla ripresa del lavoro.

Nota giustamente il *Daily Telegraph* che tale votazione è una grottesca degenerazione dei sistemi democratici. E infatti è stranamente illogico che soltanto 42 mila minatori risultino favorevoli alla ripresa del lavoro dal momento che le statistiche dicono come già 187 mila minatori siano ritornati ai pozzi. Così ad esempio nel distretto di Annok Chase non parteciparono alla votazione che 2000 uomini, mentre quel distretto ne conta 20 mila, di cui la maggior parte ha ripreso il lavoro.

Se la federazione dei minatori non ha avuto ieri l'ardire di porre in effetto la deliberazione presa giovedì per l'abbandono dei pozzi, ha osato però sospendere dalle funzioni il rappresentante dei minatori, il deputato Spencer, il quale è accusato di essersi mostrato favorevole alla ripresa del lavoro. Cock torna a predicare la sua formula di cui durante le lunghe e laboriose trattative si era completamente scordato. La sua formula dice: «Non un penny di meno, non un'ora di più». La frase allude al patto di lavoro. Cock ha dichiarato che dopo la vittoria di giovedì la federazione intenda riprendere intero il suo programma dei primi giorni di sciopero.

Norme per gli alti ufficiali estese all'Aeronautica e alla Marina

ROMA, 9

Il giornale *Le Forze Armate* informa che con R. Decreto 26 settembre 1926 vengono estese alla R. Marina e alla R. Aeronautica, rispettivamente per i gradi corrispondenti, le disposizioni di cui all'articolo 15 del R. Decreto Legge 13 maggio 1926 riguardante il collocamento in aspettativa per riduzione di quadri, anzichè in posizione ausiliaria, dei colonnelli, generali di brigata e di divisione, esclusi definitivamente dall'avanzamento, che abbiano almeno due campagne di guerra. Il periodo di esclusione è fissato però dal 1.o febbraio 1926 al 31 dicembre 1926.

Dallo stesso decreto viene disposto analogo trattamento per i generali di Armata e di corpo d'Armata, per gli ammiragli di Armata, di squadra e per gli ufficiali di grado corrispondente dei Corpi militari della R. Marina, della R. Aeronautica, i quali, avendo due campagne di guerra, verranno a trovarsi nelle condizioni previste dall'art. 40 della nuova legge di Stato (collocamento in ausiliaria d'autorità) nel periodo che intercede dal 26 settembre 1926 al 31 [illegible].

Le *Forze Armate* recano inoltre che è stata istituita la carica di comandante in seconda della R. Accademia Aeronautica, le cui funzioni saranno determinate dal regolamento sul servizio interno della Accademia stessa.

Importante movimento di ufficiali

ROMA, 9

Stato Maggiore generale: Bono, generale di brigata, cessa comando artiglieria corpo armata di Trieste ed è nominato addetto ispettorato artiglieria; De Rosa, generale di brigata artiglieria, cessa essere a disposizione ed è nominato comandante artiglieria corpo armata Trieste;

Arma di Fanteria: Scailler, colonnello a disposizione Ministero Guerra, è collocato in ausiliaria; Della Noce id. id.; Olivotti, ten. col. 5 raggruppamento trasporti, è trasferito 12 fanteria.

Ufficiali in aspettativa per riduzione quadri: Delfinetti, colonnello trasferito in forza dal distretto di Caserta a quello di Napoli; Sbarrato, ten. col. 158 fanteria, trasferito in forza dalla divisione militare di Ancona al distretto di Ascoli Piceno; Pegorari iid. 93 fanteria id. Ancona; Soccavi id. 47 fanteria id. Lecce; Andreani id. 93 fanteria id. Ancona.

Arma di Cavalleria: Paolucci delle Roncole, ten. col. com. prima brigata cavalleria, trasferito scuola cavalleria.

Armandi Artiglieria: Manzi, ten. col. com. artiglieria corpo armata Firenze, trasferito 19 campagna.

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri: Candeia, colonnello, trasferito distretto Catanzaro; Angelozzi, col. trasferito dal distretto di Roma al deposito R. Corpo truppe coloniali Tripolitania; Tracanna, ten. col. trasferito dalla divisione militare di Chieti a quella di Ancona.

Nuovo concorso per il monumento ai caduti della Finanza

ROMA, 8

La Commissione per il monumento ai Caduti della R. Guardia di Finanza di Roma, su conforme deliberato della Giuria tecnica costituita dall'architetto Brasini, dallo scultore Cambellotti e Zanelli e dal critico d'arte Sapori, ha ritenuto che nessuno dei bozzetti presentati ha risposto completamente al tema e ha chiuso quindi il concorso senza aggiudicare ad alcuno l'esecuzione dell'opera, indicendo un altro concorso a scadenza 31 gennaio 1927.

Per altro la Commissione, riconoscendo che fra i bozzetti presentati in questa prima prova ve ne sono taluni di notevole pregio, ha concesso un premio di L. 7000 a ciascuno dei lavori di cui sono risultati autori rispettivamente Pietro Lombardi, Ercole Drei, Silvio Canevari, Vittorio Cafiero, Italo Mancini, Publio Morbiducci, Giuseppe Marzini, Carlo Polidori, Eleuterio Riccardi.

Congedi di militari del 1906

ROMA, 9

Il Ministero della Guerra ha provveduto ad avvertire con un'apposita circolare i comandi dipendenti perchè vengano senz'altro inviati in congedo a mano a mano che compiono i sei mesi di servizio, i militari della classi 1906 ammessi alla ferma abbreviata perchè si trovano nelle seguenti speciali condizioni di famiglia: figli unici di padre vivente, figli primogeniti di madre tuttora vedova, primogeniti di orfani di padre e di madre.

Sezione di esami di perito agrario

ROMA, 8

Nell'intento di incoraggiare il diffondersi della coltura agraria, il Ministero dell'Economia Nazionale ha disposto che coloro i quali non hanno potuto ottenere il diploma di perito agrario in base alle disposizioni relative ai licenziati da oltre un quinquennio di cui al Decreto Ministeriale del 18 dicembre 1925, potranno presentarsi ad una nuova sessione in dicembre. Lo stesso Ministero avverte però che dopo non concederà altre sessioni per detti licenziati, nella forma contemplata dagli art. 5 e 6 del citato decreto. Per la sessione di dicembre verranno date a suo tempo disposizioni riguardo le tesi di esame e il termine per la presentazione delle domande.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Finto ispettore di polizia che deruba il presunto reo

MILANO, 9

Gli affari che la sera dell'8 luglio 1922 dovevano essere conclusi tra i fratelli Peruzzi e una comitiva di milanesi a Redona, presso Bergamo, erano probabilmente poco puliti se a un certo punto uno della comitiva, tale Giovanni De Tullio, negoziante di vino, credette opportuno e possibile dichiararsi ispettore degli agenti investigativi e, rivoltella alla mano, depredare Gino Peruzzi di ben 45.000 lire. Da aggiungere che, mentre tale sottrazione si compiva, il rapinato aveva avuto già le mani ammanettate dietro la schiena da due sconosciuti, sbucati all'improvviso da una siepe e dichiaratisi pur essi agenti. La rapina era stata preparata con cura e da lungo tempo e oltre al De Tullio parteciparono a essa Eraldo Guffanti, Pietro Migliorini, il mediatore, quello che avrebbe dovuto trattare la partita, Giuseppe Ambrogio Castaldi e certo Luigi Gatti.

Ecco come si svolsero i fatti. Il Guffanti conoscendo le possibilità di acquisto dei fratelli Odo, Adolfo e Gino Peruzzi, telefonò un giorno a uno di essi fissando un appuntamento a Bergamo e avvertendo che per concludere una certa compera di merce era necessario essere abbondantemente forniti di denaro. Dopo alcuni giorni i tre Peruzzi e la comitiva dei milanesi, si davano convegno all'«Osteria della Speranza». Un simposio preparò gli animi alla conclusione conveniente del colpo e quindi i convenuti si sparsero a gruppi sullo stradale iniziando le trattative. Sembra si parlasse di oro e di biglietti falsi.

Il De Tullio si attardò col rapinato nell'osteria e quindi uscì sulla strada. Ma fatti pochi passi con un tono che avrebbe convinto chicchessia, svelava il... finto essere suo e, mentre spianava sulla faccia del Peruzzi la rivoltella da una siepe vicina sbucavano due figuri che, provvisti di regolamentari manette, legavano i polsi al malcapitato. Al falso ispettore non rimaneva quindi che togliere dal panciotto della vittima il portafogli ben ripieno; quindi, mentre i due si eclissavano — nè è stato possibile rintracciarli dopo — radunati i compagni con un segnale convenuto, filava con l'automobile verso Bergamo. Poco dopo gli altri due fratelli Peruzzi sentivano dall'ammanettato, che aveva creduto di dover finire in galera, i particolari dell'avventura.

Nel corso dell'istruttoria le circostanze del fatto sono state assodate a carico del rapinatore e dei complici e perciò gli imputati sono stati rinviati alle Assise con sentenza emessa dalla Sezione d'Accusa.

Brusco risveglio d'una famigila sorpresa nel sonno da un incendio

MILANO, 9

In via Savona sorge uno stabile isolato, il cui piano terreno è adibito a fabbrica di macchine frigorifere e l'unico piano superiore forma l'abitazione del proprietario della fabbrica stessa, sig. Adolfo Leali. Ieri notte, poco dopo il tocco, mentre il Leali, sua madre, sua moglie e i figlioletti erano a letto, l'appartamento improvvisamente fu invaso da una nube di denso fumo. Destati di soprassalto per sintomi di soffocazione, i disgraziati inquilini videro dalla finestra lampeggiare sinistramente delle lingue di fuoco. E' facile immaginare il terrore dei malcapitati i quali, balzati dal letto e copertisi alla meglio, dopo aver frettolosamente raccolti gli oggetti ed i documenti di maggior valore, tentarono di uscire all'aperto.

Assai pericolosa, impossibile anzi appariva fin dal principio la discesa dalle scale, perchè il pianterreno, per il materiale in legname infiammabilissimo, era già ridotto ad un immenso braciere.

Il Leali ed i suoi familiari si rifugiarono sul tetto, gettando l'allarme a grandi disperate grida.

Tutto il vicinato in breve fu a rumore e specialmente gli inquilini della casa N. 17 poco discosta, che erano pure minacciati dalle fiamme. Avvisati telefonicamente i pompieri, sollecitamente accorsero varie squadre dalle caserme di via Ansperto e via Sardegna, con autopompe, scale, attrezzi, ai comandi dell'ing. Dentella. Accorsero pure parecchi vigili notturni di servizio nella zona.

Prima opera dei pompieri fu quella di mettere in salvo le persone che si trovavano sul tetto, che per grande fortuna se la cavarono col solo spavento.

L'opera di spegnimento durò oltre un'ora, ma in questo tempo il fuoco aveva ormai completata la sua rapidissima azione distruttrice.

I danni assommano approssimativamente a 300 mila lire e circa la causa del sinistro, si crede possa trattarsi di corto circuito. I pompieri stamane erano ancora sul luogo per lo sgombero delle macerie.

Sommari di riviste

«Augustea» supplemento al N. 18 del 1. ottobre 1926. Sommario: Franco Ciarlantini: Gli annali della rivoluzione fascista: I discorsi del '25 — Guido Giorgi: Italia e Spagna: L'importanza d'un trattato. — G. Farina d'Anfiano: Note politiche: Ritorno alle origini. — A. O. Olivetti: Le origini di Roma. — Sardus Madesani: La battaglia del Trasimeno. — Ermanno Ponti: I restauri del Foro. — Domenico Rende: Cicerone. — Alceo Toni: Il teatro e le arene romane. — Angelo Piccioli: Una fede e una disciplina: L'opera del governatore De Bono per la Tripolitania. — Franco Gandarella: Il Giappone e l'emigrazione. — C. S.: Canti popolari libici. — G. Morpurgo: Per la propaganda in Tunisia. — Gustavo Brigante Colonna: Dopo l'attentato di Porta Pia: L'anno delle bombe. — Arturo Marpicati: Barche e pescatori del Quarnaro. — Ugo Cuesta: Spiritualità provenzale. — Giovanni Lattanzi: Interpretazioni francescane: Il primo canto italico. — Ivo Senesi: Rievocazioni letterarie: Un episodio goldoniano. — Esportazioni spirituali.

Leggete sempre attentamente gli economici della GAZZETTA

UNA NOVITÀ... CENTENARIA

“Lezioni di grazia e incanto„

I giornali americani annunciano che un «college» femminile di Chicago ha inscritto nel suo programma per uno dei trimestri del cominciato anno scolastico 1926-27 delle lezioni di grazia e incanto. «Non è soggetto da trascurarsi o sdegnare», dice la circolare inviata alle famiglie delle allieve.

Sicurissimo. Ma grazia e incanto si possono veramente insegnare? O non sono piuttosto un dono della natura?

Comunque, la novità, che il «magnifico rettore» del «college» chicagoano vuole introdurre nel suo istituto, non è una novità. Ossia è una novità... centenaria. Già. Perchè lezioni di grazia e incanto si davano anche — anzi ne costituivano il «clou» del programma di studi — nei «conventi» del secolo XVIII.

Il vocabolo «convento» non induca in errore. Non c'era nulla di monastico — fuori che il nome — nei conventi del secolo XVIII, dove le fanciulle della nobiltà si preparavano al loro futuro ruolo di grandi dame.

La storia di questi conventi è così interessante che vale la pena di rievocarla: è uno dei più piacevoli salti che si possono fare nel passato.

Varchiamo allora con la fantasia la soglia d'uno di questi conventi; attraversiamo i corridoi, entriamo nel parlatorio, diamo un'occhiata alle camerate. Tutto è signorile, se non addirittura principesco.

Ai «conventi» del secolo XVIII erano di solito preposte come badesse vecchie signore della nobiltà, le quali erano coadiuvate nella loro opera da un certo numero di «canonichesse», vere grandi dame pur loro, talvolta d'età non attempata e ancora assai piacenti. Alcuni «conventi» avevano come badessa e canonichesse delle monache: l'una e le altre, però, dovevano discendere da magnanimi lombi. Gli è che «le prime figlie della nazione» — come le convittrici chiamavano... modestamente se stesse — non avrebbero tollerato sopra di loro signore di diverso rango sociale. Del resto, anche per badesse e canonichesse, che vantavano uno storico nome, era necessario un certo «savoir faire» con simili convittrici.

Queste avevano un'uniforme semplice e graziosa, che in determinate circostanze veniva sostituita con abiti molto eleganti. Ma, a dir vero l'eleganza faceva rispettar sempre i suoi diritti nei «conventi» del secolo XVIII. Le convittrici e le «canonichesse» apparivano vestite con molta ricercatezza, anche nelle ore di lezione, persino in cappella, quando la campana le chiamava alla messa o alle conferenze di catechismo.

Entrate nel convento per imparar ciò di cui avrebbero avuto maggior bisogno nella loro futura vita mondana, le convittrici ricevevano prima di tutto lezioni di contegno. Il modo di camminare, di mettersi a sedere, d'alzarzi, d'attraversare un salotto, di fare una reverenza, di sorridere, di giocare col ventaglio: tutto ciò era oggetto di speciale studio da parte delle allieve e di speciali attenzioni da parte della direzione del convento. La quale teneva ad assicurarsi i più reputati maestri in materia. Molti «conventi» andarono famosi appunto per i loro «maestri di grazia».

Alle lezioni di contegno seguivano o si frapponevano quelle di musica, di recitazione e di ballo. A quei tempi, una fanciulla della nobiltà doveva saper suonare per lo meno tre strumenti: arpa, clavicembalo e chitarra. Ci fu un periodo che la moda impose anche la cornamusa, la quale fece la sua comparsa nei salotti rivestita di raso e adorna di fronzoli.

Maestri di ballo sono i primi ballerini dell'epoca. Le allieve vengono iniziate a tutte le nuove danze e a quelle che sono ancora di moda.

Di tanto in tanto, nel convento, hanno luogo delle feste. Naturalmente, sono le stesse convittrici, che eseguono i numeri di danza e di musica dei programma, tutte felici di poter dimostrare la loro abilità. Nei «conventi», che posseggono un teatro con scenari e costumi, si danno anche vere e proprie rappresentazioni teatrali, le quali interessano tanto le convittrici da indurle a rinunciare spesso alle ore di ricreazione per imparare la parte e attendere alle prove.

Non figuriamocele tuttavia le inquiline dei «conventi» dal secolo XVIII come delle piccole mondane sempre preoccupate di brillare quando camminano o parlano o salutano, e mentre cantano o ballano o rappresentano Corneille o Racine. Talvolta pensano pure a non brillare, e allora s'abbandonano a birichinate (a incatenare, per esempio, la campana che chiamava alla preghiera) o a qualche giocondo giuoco fanciullesco. Un giuoco preferito era quello della caccia. Le partecipanti si dividevano in due classi: la rossa, distribuite fra le sue componenti le parti di bracchiere e di cervo, correva dall'azzurra a chiederle con molta grazia di fare... i cani. Coloro che non giocavano si raccoglievano presso la canonichessa, la quale cominciava a narrare qualche bella storia. Alcune «canonichesse» ne sapevano di quelle molto interessanti.

Ma, tra le feste, i giuochi, le birichinate, le lezioni di grazia e di ballo, il tempo passa, e le ragazze diventano grandi. Un bel giorno, ecco il piccolo dio bendato fare il suo ingresso nel convento. Come? Forse così.

Ogni convittrice ha sempre una cara intima amica, la quale ha quasi sempre un fratello, bel cavaliere, elegante e pieno di spirito. Ora questi non manca di far visita alla sorella. Nel parlatorio si trova pure l'amichetta. Viene naturalmente fatta la presentazione e... nasce l'amore.

Gl'idilli, fioriti nei parlatori dei «conventi» del secolo XVIII, sboccavano di rado nel matrimonio. A quei tempi, le ragazze — nobili o no — venivano maritate dalle famiglie, senza preoccupazioni delle preferenze o del consenso delle interessate. Le quali non erano neppure consultate, così che spesso accadeva che fossero le ultime a sapere che andavano a marito. Uno scrittore dell'epoca ci presenta, per esempio, una mamma che conduce, per la prima volta, al parlatorio del convento, l'uomo che sua figlia sposerà entro 8 giorni. «Tutto, figlia mia — fa la madre — è stato stabilito fra me e il signore. Tu resterai nel convento ancora 5 giorni; durante questo tempo, troverai opportuno che il signore — il conte X..., qui presente e tuo fidanzato — venga ogni giorno nel parlatoio a passare un'ora con te, allo scopo vi conosciate a vicenda. Fra otto giorni, poi, sarete marito e moglie.

Si troverà certo che 5 ore per conoscersi, prima d'imbarcarsi insieme per un così lungo e pericoloso viaggio, fossero un po' pochine, ma eccovi delle figliuole che vanno a marito solo dopo tre fugaci colloqui nel parlatorio.

Nel secolo XVIII, c'era pure un altro curioso costume: le ragazze erano maritate a 10 o a 12 anni. Come si vede, ancora bimbe. Voleva il costume che la stessa bimba annunciasse alle compagne di convento che andava a marito. L'annuncio era fatto con una certa solennità. Naturalmente, dopo s'era in viva attesa per vedere il fidanzato dell'amica. Ed erano ciarle e commenti senza fine, s'egli per sua disgrazia era poco bello o un po' vecchio.

— Ah, Dio mio, quant'è brutto tuo marito! — si diceva all'amichetta. — Se io fossi al tuo posto, non lo sposerei. Ah, sei ben disgraziata!

— Io lo sposerò — rispondeva — perchè papà e mamma vogliono così, ma non l'amerò di sicuro.

Avvenute le nozze, la sposina-bimba era ricondotta al convento. E il marito? Se anche lui era giovanissimo, lo si affidava al suo governatore, perchè lo facesse viaggiare; se, invece, era adulto, continuava a vivere nel mondo, recandosi di tanto in tanto al convento a far visita alla moglietta, la quale lo riceveva nel parlatorio con la bambola in mano, ma talvolta gli faceva sapere che un piede slogato o qualche altro acciacco, trattenendola a letto, in camerata, le impediva di scender giù. Pietosa bugia per non veder l'uomo ch'era stato imposto e che non si amava!...

Ricondotta al convento, la sposina, tutta fiera di sentirsi chiamare «signora» dalle compagne, continuava a perfezionarsi nell'arte del contegno, pregustando nel suo intimo i trionfi che quest'arte le avrebbe fatto riportare sin dal primo giorno del suo ingresso nel «bel mondo».

Dopo due o tre anni di permanenza nel convento, la sposina-convittrice era ritenuta che ormai possedesse perfettamente la difficile arte del contegno. Ella pertanto ne usciva e un giorno, in tutto il fulgore della sua bellezza in pieno sboccio, appariva finalmente a teatro, al davanzale d'un palco. Da quel giorno aveva inizio la sua vita mondana, perchè il costume voleva che la prima apparizione in società le giovani spose, che si fregiavano d'un titolo, la facessero intervenendo appunto alla «prima» d'una opera.

Giorgio Kopf

La losca figura del marito conteso da due moglie

MILANO, 9

Si è data a suo tempo notizia della singolare vicenda coniugale di tale Raffaele Villa di 36 anni, da Arpino (Caserta), il quale, trascinato in Questura da certa Elvira Antoniani, pure da Arpino, che protestava di essere sua moglie, sdegnava tale parentela cercando di far passare la donna per una pazza, affermando, fra l'altro, di essere Mario Villani da Calascibetta (Girgenti). Le informazioni assunte in proposito dalla Questura hanno assodato che un Villani si era effettivamente sposato a Calascibetta con una donna, poi colà abbandonata. La Antoniani, che per il contegno del singolare suo coniuge ha tentato anche, in addietro, di uccidersi, insiste nell'affermare che il Villani, col nome di Villa, la sposò ad Arpino (Caserta), ebbe da lei due bambine, la condusse a Genova e l'abbandonò.

Pugni nella notte nuziale

Ma a Genova, e non più a Calascibetta, esiste realmente l'autentica moglie dell'autentico Villani, con la quale la Antoniani non ha nulla a che vedere. Si tratta di certa Pietrina Padalino di Giovanni, di 26 anni, nativa appunto di Calascibetta e che attualmente abita a Borgoratti, presso la madre e i fratelli, assieme a due bimbe — Ida, di 4 anni, e Carmela di 2 — lasciatele dal marito. Il Villani, divenuto Villa per l'Antoniani, aveva un negozio di parrucchiere al paese natio allorchè conobbe la famiglia Padalino nel 1915, fidanzandosi con una delle figlie, a nome Carmela, che morì qualche anno dopo, mentr'egli si trovava sotto le armi. Ritornato a Calascibetta come carabiniere ausiliario, il Villani si consolò subito della morte della fidanzata amoreggiando con la sorella di lei, Pietrina, e finì per sposarla. Il matrimonio fu celebrato a Calascibetta il 29 aprile 1919, e i due sposi partirono in viaggio di nozze. Ma a Catania cominciarono i guai. Lasciata la moglie in albergo, due giorni dopo le nozze, il Villani, durante tutto un pomeriggio, se ne andò per i fatti suoi, e alla sera, alle rimostranze della moglie, rispose con una scarica di pugni. Si può dire che quella scenata fu un programma al quale si ispirò tutta la vita del Villani. Durante i quattro anni che la Padalino rimase a Calascibetta, dovette parecchie volte rifugiarsi in casa dei suoi per trovare scampo alle persecuzioni del marito. Questi, mostrandosi a volta a volta geloso o noncurante, la picchiava spietatamente, senza la menoma ragione, e non le passava neppure lo stretto necessario per il sostentamento.

La prima bimba che nacque — Ida — dovette essere allevata in casa dei nonni materni, giacchè il padre non voleva pensare a lei. Due anni or sono, promettendo che avrebbe potuto guadagnare maggiormente e quindi condurre un'esistenza più agiata e più tranquilla, il Villani convinse la moglie a seguirlo a Genova, dove egli aprì un negozio di parrucchiere. Ma, benchè guadagnasse a sufficienza il marito non voleva mantenere la famiglia: se qualche volta lasciava alla moglie cinque o sei lire, pretendeva che ci fossero colazione e pranzo anche per lui. E siccome ciò non era possibile, le scenate erano all'ordine del giorno.

Un caso di bigamia

Quando nacque la seconda bimba, il Villani non cambiò sistema. La povera moglie e le due figliuolette vivevano con la carità dei vicini di casa.

Un anno fa, circa, si recarono a Genova anche la madre e due fratelli della Padalino, entrambi parrucchieri, i quali essendo andati ad abitare nello stesso caseggiato, più volte dovettero accorrere in difesa della sorella.

Avvenne così che un giorno — il 1.o aprile scorso — il Villani, redarguito perchè aveva bastonato la moglie, minacciò con la rivoltella i cognati. Denunciato ai carabinieri, egli fu arrestato il giorno dopo: ma poi venne rimesso in libertà e deferito all'autorità giudiziaria.

Il processo per quel fatto si è svolto venerdì scorso, 2 ottobre, alla Pretura, dove è stata pronunciata una sentenza di condanna a 3 mesi di reclusione e a 600 lire di multa. Ma il Villani era latitante.

Due mesi or sono, infatti, dopo aver cacciato di casa la moglie e le figliuole, che si rifugiarono presso la nonna e gli zii, egli aveva imballato biancheria, utensili e suppellettili ed era scomparso, lasciando quattro mesi di pigione da pagare. Un mese e mezzo addietro, la moglie, che ora lavora a Genova, lo incontrò presso il porto in compagnia di una donna e lo affrontò apostrofandolo vivacemente; ma lui se la svignò zitto zitto assieme alla sconosciuta che probabilmente dove essere l'Antoniani. Da allora nessuno più lo vide.

La notizia del suo arresto, e sopra tutto la causa che lo ha determinato, ha prodotto il più vivo stupore nella moglie e nei parenti. Essi però non escludono che un arnese di quel calibro abbia potuto compiere le gesta che gli si attribuiscono. Nessuno, tuttavia, ha mai sentito parlare di Elvira Antoniani, nè so che il Villani abbia avuto qualche relazione amorosa ad Arpino.

E' interessante infine notare che, secondo la Padalino, il Villani non si chiama Mario come lui ha dichiarato a Milano, ma Villani Mariano.

Se effettivamente il Villa della Antoniani e il Villani della Padalino fossero a stessa persona, si tratterebbe di un vero caso di bigamia. I trascorsi dell'uomo lo lasciano largamente sospettare.

TEATRI E CONCERTI

La nuova opera di Arrigo Pedrollo “Delitto e castigo„ alla “Scala„

MILANO, 9

Alla *Scala* di Milano nel prossimo inverno saranno date due opere nuove: *La Dama de Challant* di Carmine Guarino e *Delitto e Castigo* del vicentino maestro Pedrollo.

Se Carmine Guarino, per sua fortuna, non ha un passato, Arrigo Pedrollo ne ha uno per il quale egli è considerato giustamente uno dei più geniali e personali compositori nostri. Se anch'egli è nuovo per la Scala (fino all'anno scorso era nuovo per quel teatro Zandonai) questo non vuol dire che la sua musica non sia nota e favorevolmente nota. Egli ha scritto *Terra promessa*, *Juana*, *La veglia*, *L'uomo che ride*, *Maria di Magdala*, opere che sono state tutte rappresentate.

— E d'inedito? gli chiedo durante un colloquio che ho potuto avere con lui.

— Ho anche un'opera inedita, oltre al *Delitto e Castigo*, che sarà rappresentata alla Scala: *Rosmunda*.

— Tratta della tragedia di Sem Benelli?

— No; tratta invece da un lavoro fortemente suggestivo di Swimburne. Ma *Rosmunda*, per ora, dorme, e lasciamola lì.

— Parliamo invece di *Delitto e castigo*.

— *Delitto e castigo* rappresenta la realizzazione di un sogno di vent'anni. Fin da quando mi trovavo in Inghilterra e lessi il romanzo di Dostoiewski — ero quasi un ragazzo, allora — pensai ad un'opera su quell'argomento. Io sono stato sempre atrattto verso i personaggi di eccezione. Tutta la mia produzione lo dimostra. Ma la difficoltà di trarre un libretto da un romanzo così complesso, mi procurò la delusione di leggere una infinità di lavori che, per una ragione o per l'altra, non mi soddisfacevano. Ho avuto fra le mani una quindicina di libretti: li ho dovuti tutti abbandonare.

Piero Ostali racconta allora la fortunata combinazione che fece incontrare Pedrollo con Gioacchino Forzano. Questi, senza sapere delle affannose ricerche del Pedrollo aveva già scritto un atto del libretto. Lo lesse al maestro.

— Ne fui subito entusiasta — continua Pedrollo — ed esortai Forzano a terminare il suo lavoro. Ero già preso dalla febbre della creazione, ero impaziente di fermare le mie idee.

L'entusiasmo del Pedrollo — che si manifesta anche ora, a lavoro compiuto, con vivacità — appare giustificato. Forzano con una abilità che nessuno osa disconoscergli, ha circoscritto in quattro brevissimi quadri una vasta azione ed ha disegnato con mano esperta caratteri di complessa psicologia, inquadrandoli in quel suggestivo ambiente con una forza coloristica evidentissima. I primi due quadri, che formano il primo atto costituiscono si può dire un dramma a sè e racchiudono il movente e il delitto di Raskolnikoff. Atto drammatico, violentemente drammatico e pur pervaso da un senso di grande poesia. Il secondo e il terzo atto, più lirici, sono l'espiazione e la redenzione nell'amore di Sonia e di Raskolnikoff.

Domando al maestro Pedrollo se egli abbia fatto prevalentemente del folklorismo russo.

Sono stato in Russia — egli mi ha risposto — e, naturalmente, ho assimilato lo spirito del paese. Ho cercato di dare un carattere alla mia musica, nella quale però sono contenuti pochissimi temi russi: uno di questi è, per esempio, quello del coro dei pastori nomadi in Siberia, al principio del terzo atto.

Ho scritto con sincerità; e, nell'assenza di ogni artificio ho trovato una vera gioia nel comporre. La varietà del libretto, l'eccezionalità di certe situazioni sceniche mi hanno dato modo di attingere a larghe mani nella mia aspirazione e nella mia fantasia. Ho dovuto risolvere anche problemi tecnici non facili.

Nel secondo quadro del primo atto, ad esempio, vi sono tre azioni che camminano contemporaneamente in una scena — diciamo così — tripartita: in alto, la soffitta della vecchia usuraia assassinata una gran porta dalla quale si intravede una piazza affollata nell'esultanza di una giornata di fiera con giostre e giuochi; nello stesso cortile, più vicino alle scale, un cieco aduna le ragazze del tasamento strimpellando su un violino musica a ballo.

Questa azione o, meglio, questo gruppo di azioni, ho trattato naturalmente con modernità; ma confido di aver raggiunto la maggiore chiarezza.

— E la rappresentazione quando avrà luogo?

— Prestissimo. *Delitto e castigo* sarà la seconda opera di questa stagione. Salvo casi eccezionali, dovrebbe andare in scena la sera del sedici novembre. Il lavoro di preparazione è già cominciato e sono affettuosamente grato al maestro Panizza che lo dirige con vero amore fraterno.

E speriamo nel giudizio del pubblico.

Una tragica sciagura a Siracusa

SIRACUSA, 8

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta fuori delle porte della nostra città. Un'automobile guidata dal comm. Boccadifuoco investiva in pieno un carretto il cui cavallo si era adombrato alla vista della macchina. Il comm. Boccadifuoco, e i compagni sono moribondi.

In libreria

Amedeo e altri racconti

Sotto questo titolo Giacomo Debenedetti ha pubblicato un libro di racconti che la casa editrice torinese del Baretti ha stretto in nitida e accurata veste tipografica.

I racconti son pochi: «Amedeo», «Cinema Liberty», «Suor Virginia», «Riviera Amici»: quattro in tutti, ma bastano a rivelare compiutamente il temperamento del loro autore, ch'è osservatore coraggioso profondo e deciso dell'animo umano e spontaneo, fresco, efficacissimo pittore di caratteri.

Tutti e quattro i suoi racconti sono notevolissimi per solidità di costruzione, pel buon gusto nel taglio, per i pregi dello stile ch'è sempre preciso, forte, armonioso, schiettamente italiano.

Nei tempi in cui la novellistica è trattata come articolo di bazar, corrente e commerciabile pel gusto del pubblico più grosso e consueto, fa bene aprire un libro com'è questo del Debenedetti dalle cui pagine non ti corrono incontro le solite cocottine smorfiose e imbellettate o gli uomini smidollati e scavezzi in colomba per ogni sorta di abusi, ma cervelli lucidamente pensanti ed anime tormentate e commosse pel loro quotidiano attrito con le asperità della vita, e creature che s'affacciano al mondo col raccapriccio di chi sporge il capo verso le misteriose oscurità di un abisso e guarda in fondo con uno spavento esasperato da una sensibilità spesso morbosamente acuita.

Così dicasi di «Amedeo» protagonista del primo racconto che sa scrutarsi sì a fondo e sì meticolosamente e sa rivelare tutta la tormentata umanità del suo carattere in una forma sì limpida e compiuta, e così dicasi di quella suorina, sola e sperduta, nel tramestio di una stazione ferroviaria di prim'ordine la cui figura spirituale ha tal chiarezza di linea e tal risalto di plastica ed è sì viva e vera che ci sembra un peccato il non vederla esulare dai limiti della novella verso il libero campo del romanzo, dove il suo carattere non solo ci si mostrerebbe staccato in tutta la sua chiarezza dallo sfondo della tenerissima vicenda narrata, ma potrebbe dir senso, luce e riverberi a tutto un mondo circostante che potrebbe per suo mezzo tornarci in effetti di bellissimo rilievo.

In questa storia di Suor Virginia, come del resto in parecchie zone degli altri racconti, è un senso di poesia diffuso ed è una specie di soavissima fragranza di cose lontane e perdute che evapora dalla profondità del contenuto filosofico quasi per staccare ogni tanto il lettore dalle tortuosità dell'indagine e carezzarlo con la dolcezza di una musica deliziosamente accorata.

E qui, come altrove s'incontrano ogni tanto quadretti chiari, freschi, delicati, efficacissimi nella loro semplicità come questo che trascriviamo.

«Il pomeriggio era trascorso, e giunta l'ora del tramonto: suor Virginia era ancora seduta sul muricciolo della piazza. Il sole cadente dorava la piazza: nella festosa confusione della luce — di cui la polpa compatta di prima si era polverizzata in diffusi e tremolanti barbagli — sciamavano disordinati i soldati, uscendo dalla caserma.»

In «Cinema Liberty», più forse, a nostro avviso che in «Riviera, amici», vengono riconfermate le qualità più nobili del Debenedetti artista e scrittore; qualità che bastano a dargli un posto eminente fra i novellieri d'oggi e che lo condurranno senza dubbio in primissima linea quando, quetata l'ansia che ora lo spinge nel corso delle sue introspezioni e dei suoi scandagli nelle profondità delle anime, potrà sfrondare la sua bella e forte prosa di quanto adesso può sembrarci di superfluo e forse di ingombrante.

Il contratto d'impiego

Una delle più notevoli conquiste della legislazione sociale moderna è indubbiamente quella ormai sistematica che regola nei paesi civili il rapporto diffuso fra i datori di lavoro non manuale e i locatori di quello (impiegati). Un giorno il più illuminato arbitrio vigeva nella materia. Oggi sono stati segnati con la massima possibile equità i doveri degli uni e i diritti degli altri e reciprocamente. La legislazione speciale di tali norme è eminentemente soggette a future ineluttabili modificazioni e miglioramenti, come è ineluttabilmente destinato a modificarsi e a migliorarsi il rapporto che essa regola. Nella nuova Italia il Governo attuale, che fra i meriti suoi precipui ha quello del suo impulso indefesso legislativo, ne dà una prova col fatto di aver dettato a distanza di un anno ben due decreti sull'argomento.

Senza soffermarsi a criticarne la lacuna che giustamente si prevede saranno condannate dalla pratica giurisprudenza, l'avv. Alberto Fontana, l'illustre Procuratore del Re di Treviso, pubblica coi tipi di Zoppelli (Industrie grafiche Longo e Zoppelli, Treviso 1926, L. 12) in una seconda completa edizione un utile e chiaro contenuto alle vigenti disciplina diretto a proteggere dinanzi le Commissioni i Tribunali il contratto di impiego privato.

Quelle del Fontana è una trattazione sistematica dell'istituto con tutte le questioni relative in riferimento del testo, aggiornate ai più recenti giudicati della Commissione Centrale.

Il merito maggiore dell'opera che dovrebbe essere posseduta da ognuno essendone di tutti il dovere di conoscere le leggi sociali, (chè fuori dei casi della libera professione è immensa e specificatissima la estensione dell'impiego privato, e a sua volta lo stesso libero professionista è alla fine una delle parti del contratto nei rapporti dei suoi dipendenti) è quello appunto di aver considerato la norma di legge nella sua natura dinamica, dopo di avere ben sviscerati le basi e gli elementi. Il provvedimento seguito dall'autore è quello dell'analisi semplice: e, a poco a poco, traverso quell'analisi egli delinea con genialità di scienziato e senso di magistrato attivo i nuovi orizzonti dell'istituto stesso.

L'opera, come si è detto, mira al nobile scopo di frenare gli errori delle parti contraenti nel rispetto ed osservanza del rapporto intercedente tra loro e segna all'istituto un sempre più giusto avvenire.

Storia di un omino di porcellana

A brevissima distanza dalla comparsa del piacevole libro «Un topo nello stomaco di un Re» edito dal Campitelli, esce pei tipi di Paravia questo nuovo racconto di M. B. Pasini. E' una lunga storia di bellezza, di malinconia, d'eroismo, narrata — come in sogno — alla scrittrice da un pupazzetto portafortuna. Uscito perfetto dalle mani creatrici del vecchio Franz, l'omino dimora brevemente nella vetrina di un ricco negozio, dove bamboline deliziose e pretenziose e... cariche di esperienza gli fanno da maestre, insegnandogli il nome delle cose, il loro ufficio, il loro valore. A toglierlo di lì capita un bel giorno un ragazzetto che se ne invaghisce e lo compera per regalarlo al nonno nel giorno della sua festa. Da quel momento l'omino assiste alle vicende di una vita nobilissima, tutta dedicata al raggiungimento di un ideale umanitario.

La lettura di questo libro ci lascia commossi e pensosi, poichè il mondo non è dunque tutto menzogna, egoismo, frivolezza: ci sono uomini dal carattere adamantino, dal cuor generoso, che nelle avversità medesime trovano incitamento ad opere utili e buone.

E opera buona, utilissima, compie la scrittrice nel raccontare ai ragazzi la vita d'uno di tali uomini — creature sovrane per altezza d'ingegno e nobiltà di animo.

Spigolature

Le guerre religiose che tengono il paese in sussulto non hanno influito sui lavori di scavo che sono stati intrapresi da una ventina d'anni a S. Juan Teotihuancan vicino alla città del Messico, e che hanno fatto conoscere nelle sue manifestazioni artistiche più diverse, l'antica civiltà degli Atzechi. S. Juan Teotihuancan è un assieme formidabile di monticelli di tutte le dimensioni che sembrano elevazioni naturali perchè coperte da una fitta vegetazione. Ma ognuna di quelle elevazioni nasconde una piramide fatta di pietra vulcanica, consacrata ad una divinità. La maggior parte di quelle piramidi sono regolari; molte sono a gradini come quelle d'Egitto a Sakkara. Le piramidi delle rive del Nilo sono tombe, o meglio ricoprono delle tombe, mentre quelle che sorgono sulle rive del lago disseccato di Texcoco servirono di base a santuari, e la loro sommità era costituita dalla cella della divinità. Qualche gruppo di piramidi unite fra loro da viali è circondato da alte mura e il loro assieme è chiamato Teotihuancan che vuol dire la sede degli Dei, o il posto ove gli Dei sono adorati. Due delle più grandi, alte circa 70 metri, liberate dalla vegetazione, dalla terra, dal pietrame e dai rottami di ogni specie che le ingombravano, sono quelle consacrate al Sole ed alla Luna. Alla base della seconda si è trovato una statua seduta ricavata da un monolite di circa 60.000 kg. di peso, che rappresenta la Dea dell'acqua, dipinta in azzurro e col vestito bordato da scaglie di tartaruga. La base della seconda piramide composta di cinque piramidi tronche sovrapposte, ricopre una superficie di quattro ettari. Ma la perla di tutte le piramidi è stata scoperta recentemente ed è quella del Dio dell'Aria e del Vento, Dio che gli antichi messicani chiamavano Quetzalcoatl. Essa è considerata come il fiore del Genio Atzeco. Gli innumerevoli rettili della decorazione di una espressione vivissima, sono dipinti in rosso e azzurro, e gli occhi sono in ossidian. Gli scavi fatti tutt'intorno hanno dato dei prodotti straordinari. Così la «Tribuna de Genève».

*

Cremona ha chiuso con una gentile cerimonia (il lancio dei colombi, offerti dalla cittadinanza al Comune, in onore del Serafico d'Assisi), le solenni onoranze francescane, che avevano culminato nel corteo recatosi a fare omaggio alla rara reliquia del Santo, custodita nella chiesa dei Cappuccini dal 1820. Leggenda o storia? L'abate cremonese Ferrante Aporti, nelle sue «Memorie di storia ecclesiastica cremonese» vuole che nel 1248 San Francesco venisse egli stesso con Santa Chiara a Cremona, per vedervi incominciata la costruzione di un convento fuori della città, sul luogo detto più tardi dei Cappuccini. Ma l'opinione è forse più devota che attendibile. Più insistente e accreditata è invece la tradizione dell'incontro a Cremona di San Francesco con San Domenico, dal 1220 al 1221. Il Santo Poverello era da poco tornato dalla Terra Santa. E San Domenico dalla natia Bologna pellegrinava evangelizzando la Lombardia. Dell'incontro dei due Santi la tradizione reca un episodio di una simpatica significazione morale. I due Santi stavano in alta conversazione quando un gruppo di Minori, con un buon seguito di cittadini, venne a loro portando un secchio d'acqua. Nel pozzo del convento l'acqua si era corrotta e con i frati ne soffriva tutta la popolazione dei dintorni, che non ne aveva da attingere. I due Santi furono pregati dalla carità di risanare l'acqua con la loro benedizione. Allora fu una gara di umiltà fra Domenico e Francesco, a chi dovesse benedire. Vinse il Poverello, che rispose semplicemente: «Amen, Deo gratias», alla benedizione impartita dal Gusmano, frati e popolo se ne andarono giubilanti, sicuri del prodigio. L'acqua del secchio, riversata in quella del pozzo, ottenne che tutti da quel giorno ne potessero attingere, senz'altro pericolo di morbi pestilenziali. Del fatto Cremona serba un ricordo in un modesto affresco, che va deperendo, sotto i portici dell'ex-chiostro di Sant'Angelo. Così la «Stampa».

*

Otto leoni e due tigri in libertà. Il fatto si è svolto presso Valenciennes, ove era un serraglio di belve. Dopo lo spettacolo, le belve erano state fatte passare dalla grande gabbia centrale in un'altra; ma un impiegato addetto al circo aveva dimenticato di chiudere una delle porte, sicchè quando fu constatato l'errore otto leoni e due tigri erano fuggiti. La notizia si sparse fra gli spettatori che, presi dal panico, lasciarono in fretta il circo e ripararono nelle case vicine, ove passarono la notte. Intanto tutto il personale del circo si era messo alla caccia delle belve; la caccia durò più di dieci ore. Un leone era entrato in un caffè — così la «Indépendence belge» — e si era slanciato contro uno specchio, nel quale aveva veduto la sua immagine. I pezzi di vetro che lo ferirono, lo resero furioso e non lasciò nulla d'intatto nel caffè. Un altro, all'avvicinarsi degli adetti al circo, si slanciò contro una cappelleria, che demolì e penetrò nell'immobile, un terzo penetrò tranquillamente in una casa, i cui abitanti si serrarono nelle proprie stanze. Dal canto suo una tigre entrò in una macelleria. Quelle quattro belve furono facilmente catturate dal personale del circo, che bloccò le uscite degli immobili. La caccia alle altre fu più laboriosa, specialmente quella di un leone, che si era rifugiato in un boschetto e fu catturato, dopo grandi sforzi, col laccio, non senza aver prima ferito tre impiegati del circo, fortunatamente in modo non grave. E' straordinario che l'avventura terminasse senza vittime. I danni materiali però sono rilevanti.

*

In queste ultime settimane — scrivono da Grado al «Piccolo della Sera» di Trieste — la pesca delle sardine ha raggiunto proporzioni addirittura sbalorditive, da tempo non si ricordavano giornate così favorevoli. Data la scarsa pescagione primaverile, l'abbondanza odierna viene, in certo modo, a compensare la deficienza di allora, ma, purtroppo c'è un limite di saturazione sia del mercato che da parte degli stabilimenti che lavorano il pesce, oltre il quale la merce non può più trovare assorbimento ed allora si è costretti ad assistere a spettacoli come quelli di questi giorni in cui molto pesce, per mancanza di mezzi di conservazione, ha dovuto essere gettato in mare. Anche a Isola d'Istria la quantità di pesce pescato è stata enorme, superando addirittura le già imponenti quantità dei giorni scorsi. Isola tutta, che dalla lavorazione industriale del pesce sott'olio trae la sua maggior floridezza, ne è stata lietissima, senonchè, per quanto abbiano fatto gli stabilimenti per aiutare i pescatori acquistando quantitativi ingenti di sardine, molto pesce ha dovuto riprendere la via del... mare. Tempo addietro si parlava insistentemente della costruzione di un frigorifero che sarebbe stato di notevole giovamento per i pescatori. Anche da Umago si segnalano su tutta la costa abbondanti pescagioni nell'Alto Adriatico. Ottima cosa per la nostra industria nazionale che però, in questi giorni, è soffocata dalle sardine. Intanto la povera gente ha un cibo abbondante, sano a prezzi eccezionalmente bassi. Un pescatore diceva: «Piuttosto che buttarle in mare, regaliamo le sardine ai poveri.

CRONACA CITTADINA

L'opera del nuovo Commissario della Cooperativa gondolieri

Come si ricorderà, in data 10 agosto u. s. il Prefetto della Provincia «atteso chè la Società Cooperativa dei gondolieri trovavasi priva dell'ordinaria amministrazione ed in una situazione di permanente dissidio con danno evidente e diretto di tutti i cooperatori» nominava il sig. Ermolao Motta commissario per la temporanea amministrazione della Cooperativa stessa. In quell'occasione noi facemmo voti perchè la nomina prefettizia segnasse l'inizio di un'era nuova in cui una più rigida disciplina imposta dalla guida di una sola, ma energica mano, ponesse i gondolieri sulla buona via, quella cioè del dovere, dell'ordine e del decoro così che in essi non sminuisse o si perdesse quella tradizione di nobiltà e di gentilezza che dovrebb'essere il loro vanto.

Ora, a due mesi di distanza, abbiamo voluto sentire dal Commissario stesso le sue impressioni sulla categoria di lavoratori ai quali ormai dedica la sua opera di mente e di cuore, come egli abbia trovata la Cooperativa nell'assumer la carica, le provvidenze già prese e quelle che si propone per l'avvenire. Il sig. Ermolao Motta ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Come loro sanno — egli ci ha detto — ancora ai primi dell'agosto u. s. io venivo nominato dal Prefetto Commissario della Cooperativa gondolieri, col duplice incarico di rivederne la parte amministrativa e di curarne quella disciplinare, specialmente nei riguardi del servizio del pubblico.

— Quanto alla prima è doveroso riconoscere che, per quel che riguarda la parte puramente amministrativa, non ho trovato nulla da poter rivolgere il benchè minimo appunto all'opera dei cessati dirigenti i quali, benchè non fossero degli amministratori di professione e avessero sulle spalle un incarico gravosissimo (dovendo badare non solo all'amministrazione della Cooperativa gondolieri, ma anche della Società di Mutuo Soccorso e della gestione lancie) riuscirono con vero sacrificio personale e con scrupolo encomiabile a tener tutto in perfetto ordine ed in massima efficenza.

Veniamo alla seconda parte, quella disciplinare, su cui maggiori erano gli appunti e le lagnanze del pubblico. Ebbene, francamente, dopo indagati e vagliati i fatti ho dovuto convincermi che se taluni di questi appunti e di queste lagnanze erano giustificati, molti altri però non avevano assolutamente ragione di essere. Il gondiliere è intimamente buono di quella vecchia e tipica bontà veneziana un po' facilona e ciarliera alla superficie, ma nel fondo vera e immutabile. E più di sta in mezzo a loro, più ci si convince di ciò.

Certamente che in una massa di cinquecento cinquanta persone, tra possessori di licenze e sostituti, c'è sempre qualcuno che tentenna o sgarra e questo particolarmente nell'elemento giovane ultimamente entrato nella classe; ma posso assicurare che lo spirito dei vecchi è rimasto sempre quello e ha resistito anche al torbido periodo della guerra, che ha sovvertito tante cose. I gondolieri sono tutti inscritti ai sindacati fascisti; dotati dell'innato buon senso del popolo veneziano, rifuggono dalle tendenze politiche estreme e sovvertitrici; sono unanimi, anche quelli che non professano ufficialmente la fede fascista, nel riconoscere quanto di bene ha fatto in pochi anni di vita il Governo Nazionale e nel tributargli per questo il loro plauso incondizionato.

— Lei ci ha detto — osserviamo — che nella classe sono entrati degli elementi giovani irruenti e focosi; ora non sembra giusto che per le esagerazioni di costoro ne debba perdere in considerazione tutta una classe di benemeriti lavoratori.

— Perfettamente. E io mi sono subito prefisso il compito di richiamare alla disciplina i manchevoli, che per fortuna sono una minoranza esigua, punendoli anche se non bastavano i richiami, e di combattere e abolire quelle mende nel servizio che potevano alimentar le lagnanze del pubblico. «Fascisticamente» ho preteso che nei traghetti esistesse realmente una disciplina e che il bancale fosse conscio dell'autorità che gli veniva dal Comune e sapesse esercitarla. D'altra parte ho curato che anche il gondoliere tenesse il bancale in quella considerazione che si merita. Disciplina vuol dire ordine ed obbedienza dei sottoposti all'autorità di un capo. Senza di ciò vi è il caos, diatribe infinite, tutti vogliono comandare, nessuno ubbidire e così via. Ho richiamato anche i gondolieri a una maggior cura della gondola, che è il loro mezzo di lavoro e di vita e che più appare pulita e ben tenuta più invoglia il cittadino o il forestiero a servirsi di essa, e alla proprietà e al decoro della divisa. Anzi a questo proposito si sta studiando perchè i gondolieri abbiano, colla prossima stagione, una divisa uniforme e ciò per togliere certi arbitri e certe dissonanze evidenti. Non solo, ma ho anche spronato i gondolieri a un maggior ritegno e sobrietà di parola infliggendo persino delle punizioni in caso di constatata infrazione.

E' certo però che il gondoliere in questi ultimi anni è stato come abbandonato a se stesso mentre invece, come altre categorie di lavoratori, avrebbe avuto bisogno di essere sorvegliato, curato e guidato con amore insieme e con severità.

Bisogna ora, in certo qual modo, rialzare il morale della classe. All'uopo si è cercato di lanciare le basi di una Casa del Gondoliere, una specie di Dopolavoro, istituzione che si è ormai trionfalmente inserita nella vita di tutti i lavoratori. Si può dire che la vita del gondoliere si passa purtroppo fra il traghetto e l'osteria, e si sa che questa non contribuisce certo ad educare e a ingentilire gli animi; ora in questa Casa del Gondoliere egli avrà la possibilità di trascorrere le ore di libertà in ambienti decorosi e confortevoli, e sarà tanto di guadagnato per la sua sanità fisica e morale; in essa avrà anche quegli elementi di cultura storico-artistica della città e i primi rudimenti delle lingue, che gli saranno poi utilissimi alla professione o di decoro all'intera classe».

Ritornando sul tema spinoso delle lagnanze del pubblico, una delle più frequenti è quella che i gondolieri vadano raramente a tariffa e chiedono pel loro servizio più del consentito.

— Anche in questo — risponde il Commissario — si generalizza parecchio, troppo forse, e si fa che la malattia di qualcheduno divenga la malattia di tutti. Ripeto che contro i mancanti ho proceduto rigorosamente caso per caso. Certo che invece di gridare al vento molti farebbero bene a denunciare e a specificare i fatti a chi di ragione. La maggioranza dei gondolieri sarebbe grata di questo, in quanto essa è afflitta che per le mancanze di qualcuno ne scapiti l'intera classe.

— E com'è stata accolta l'idea dell'istituzione della Casa del Gondoliere?

— Col più grande entusiasmo, da tutti gl'inscritti.

In via di conversazione il sig. Motta dice sorridendo che anche i guadagni fantastici attribuiti da taluni ai gondolieri sono cose da relegarsi nel regno delle favole. I giovani e quelli che hanno una gondola bella e ben arredata guadagnano bene, è vero, ma bisogna pensare che la stagione è breve e lungo è il periodo d'inattività; di contro stanno i vecchi gondolieri, alcuni con anni e anni di mestiere, confinati nei traghetti meno redditizi e che non hanno altri proventi che il ventino dell'andata e ritorno in poppa della loro barca annosa che, come quella della «Regata» del Selvatico «la sbate la sbessola». «En passant» si accenna anche a un altro fatto, la sfiducia che ha preso a poco a poco la classe dei gondolieri all'idea che la gondola, questo tradizionale e meraviglioso ornamento del carattere e della bellezza di Venezia, sia destinata lentamente a scomparire uccisa dai nuovi mezzi di trasporto, contro i quali la resistenza della classe è come una battaglia anticipatamente perduta. Ora questa sfiducia bisogna combatterla facendo sì che la gondola torni a inserirsi come un tempo, se è possibile, nella vita attiva di Venezia, tanto più che il fragile scafo ha qualità, volendole sfruttare, di comodità, prestezza e facilità di manovra.

Siamo molto grati al signor Motta delle cortesi dichiarazioni fatteci. Ma noi temiamo che egli veda le cose con troppa semplicità. Concordiamo completamente con lui su parecchie delle sue affermazioni: sulla bontà innata di gran parte dei gondolieri, sulla necessità di una rieducazione simpatizzante e volonterosa; per cui faremo del nostro meglio per agevolare lo sviluppo della Casa del Gondoliere, sulla esagerazione di certe accuse, come quella che i gondolieri esigano pagamenti superiori alla tariffa, ecc. ecc. Ma l'essenziale della questione non è qui. L'essenziale della questione per noi consiste in ciò: Il gondoliere s'è assuefatto a credere che la gondola debba servire al diletto romantico dei forestieri, o al semplice trasporto, corsa, dei forestieri dalla stazione agli alberghi. Accetta come un dippiù, e compie malvolentieri i servizi di trasporto interno pei veneziani, e i servizi di traghetto. Perciò la gondola che nacque come un mezzo di trasporto rapido da punto a punto della città per i veneziani, si è venuta sottraendo sempre dippiù ai veneziani i quali vedono in essa quasi esclusivamente un impedimento ad altre comunicazioni di pubblica utilità. La prima rieducazione da fare della mentalità del gondoliere è dunque questa, riabituarlo a considerare come ordinaria non la corsa del «foresto» ma la esigenza del pubblico veneziano. Quando si sarà ottenuto questo risultato si sarà ottenuto il più. Innanzi tutto il gondoliere comprenderà che la sua gondola deve essere attrezzata non solo per i bisogni estivi del foresto che vi si sdraia per cercar il fresco alla «bella etoile», ma anche pei bisogni invernali della cittadinanza. E' pazzia pensare che i cittadini si servano d'inverno delle gondole, per esempio, finchè queste non riammetteranno fra le loro attrezzature e il felze con relative chiusure; e che i cittadini possano avere simpatia per le gondole finchè vedranno scomparire, dalle gondole, nei giorni di pioggia, cioè, quando ve n'è più di bisogno, perfino quell'ultimo resto di «comfort» ch'è rappresentato dai «pagioli»! Ora ciò accade assai spesso ai traghetti. I quali traghetti sono considerati dai gondolieri come una specie di ripiego contro l'assenza dei forestieri, ma sono, invece, sentiti dalla popolazione come una necessità di primissimo ordine. Alcuni traghetti sono particolarmente indicativi di codesta necessità. Santa Sofia, fonte di amarezze inverosimili per chi deve passare in barca; San Felice durante l'apertura del Monte di Pietà; Rialto, San Beneto, San Tomà, Santa Maria del Giglio dalle otto alle 9, dalle 12 alle 14 e alla sera dànno esempi costanti di gente che si affolla ai pontili, che attende le due gondole insufficenti ai bisogni, che deve fare il turno per imbarcarvi, e spesso questi turni costano fino a dieci minuti di perdita quando uno dei gondolieri in servizio abbia sentita la necessità di andare a bere un «goto» d'acqua nella più vicina osteria. Scriviamo cose ben risapute da tutti coloro, e sono ormai migliaia di persone che «devono» servirsi dei traghetti; devono perchè è inammissibile pensare che possano bastare ai bisogni di 170.000 abitanti i due soli ponti di Rialto e dell'Accademia. Dobbiamo considerare che la popolazione mobilitata dagli uffici, dal commercio e dalle industrie è infinitamente maggiore di quella che poteva essere, ed era, venti o trenta anni fa e che le regole che valevano venti o trenta anni fa, sono oggi, per forza, anacronistiche. Il gondoliere ama la gondola in funzione di «foresti» e di lenta traghettatrice, perchè in cotesti due servizi più che vogare lungo, voga sul remo, cioè «segna il passo»; nel primo caso in attesa che passi l'ora, nel secondo in attesa che l'abbrivo lo porti dall'altra parte. Da siffatto desiderio di vogare sul remo è venuta l'abitudine di attendere che la gondola sia piena di sei, sette ed otto persone prima di muoversi per traghettare; cosa che non accedeva certo venti anni fa quando passar il traghetto in due costava cinque centesimi. Da siffatto desiderio di vogar sul remo viene la riluttanza alla corsa rapida per «veneziani» da un punto all'altro della città ch'è documentata tra altro dal rifiuto sistematico opposto a chi voglia fare la traversata del Canalazzo dall'imbarco a un punto opposto fuori del pontile, ma nei limiti del traghetto, pur contemplata con prezzi speciali dalle tariffe.

La disciplina cui parla l'egregio Commissario prefettizio dovrebbe rimuovere tutti questi inconvenienti. In parte erano stati rimossi dalla sorveglianza che il comm. Fornaciari impressionato dalle proteste aveva moltiplicato ai pontili e lungo il Canale; ma che è stata tolta, ahimè, troppo presto. Così davanti al Municipio stesso si passa ora il traghetto in sette e, ripetiamo, in otto; con lentezza esasperante, mentre il gondoliere ironicamente osserva: «tanto ghe xe piaza pulia» (cioè non si vedono vigili attorno); salvo a passarsi la parola di accelerare la vogata se spunta la faccia dell'«ispettore» come ci toccò di vedere sere or sono sempre davanti al Municipio. La gondola non perirà; la ameranno sempre i forestieri; ma se si va avanti di questo passo periranno, gondole e gondolieri, nelle simpatie o addirittura nella memoria dei veneziani i quali saranno proprio essi a chiedere che lasciate pure le gondole ai foresti, si istituiscano servizi rapidi, comodi e diligentemente e cortesemente serviti, per i cittadini i quali non solo non hanno tempo e quattrini per andar a cullarsi sul chiaro di luna, ma hanno i minuti contati per correre dall'opificio al magro desco famigliare, o dal mezzà alla stazione, o dalla stazione a uno, due, tre successivi convegni di affari in luoghi diversi.

Tra i servizi rapidi desiderati rimettiamo i «tunnels» sotto il Canalazzo. A che ha condotto il concorso rinnovato dal Commissario Fornaciari? Se, come crediamo, i termini sono scaduti invano, il Comune dovrebbe oramai, a mezzo dei suoi organi tecnici, predisporre la esecuzione per suo conto, o in appalto, dei sottopassaggi che saranno sufficentemente redditizi per non gravare passivamente sui bilanci della città. Intanto auguriamo vivamente che il nobile zelo dell'egregio signor Motta, la istituzione della Casa del Gondoliere, i richiami alla disciplina, e un ritorno ai controlli che avevano dati buoni frutti, riescano a far raggiungere quelle mète che sono nei desideri di tutti.

L'elenco dei Giurati della Corte d'Assise

Elenco dei Giurati estratti all'udienza del 7 ottobre 1926 per la Sessione della Corte di Assise di Venezia che si aprirà il 16 novembre 1926:

Giurati ordinari: Regazzo Domenico di Giacomo di Mazzorbo; Berti Fortunato di Venezia, Cannaregio; Bardella Oscar di Achille, Venezia, S. Marco; Moro Luigi di Giacomo di Cinto Caomaggiore; Bianco Giovanni di Valentino, di Noventa di Piave; Zennaro dott. Egidio di Angelo, di Chioggia; De Paoli Mario fu Giacomo, di Dolo; Midrio Menotti di Antonio, Venezia S. Croce; Bastianetto Antonio fu Luigi, S. Donà di Piave; Calchera Vittorio di Andrea, Mestre; Ravà dott. Aldo di Massimiliano, Venezia S. Marco; Oreffice Angelo di Moisè, Venezia, Cannaregio, Funci (o Fumei) Paolo di Francesco, Portogruaro; Cappello dott. Giacomo di Domenico, Venezia Dorsoduro; Abbruzzetti dott. Alfonso di Emilio, Venezia, Cannaregio; Palladino dott. Nicola di Pietro, Venezia Cannaregio; Fiocco dott. Giuseppe fu Luigi, Venezia, Dorsoduro; Giacomelli Francesco di Valentino, Venezia S. Polo; Minotto Marcello di Giuseppe, Mestre; Albertini Germano di Gaetano, Murano; Marin Luigi di Giacomo, Venezia S. Polo; Voltan Luigi di Alessandro, Venezia Cannaregio; Collovin Luigi di Bortolo, Pramaggiore; Frugie Vito di Vito, Lido; Pedrinelli Antonio di Marco, Cinto Caomaggiore; Parocco Emilio di Pietro, Venezia S. Polo; Gasparotto Raffaele di Antonio, Venezia; Franchi dott. Domenico di Giuseppe, Venezia Dorsoduro; Tiepolo Co. Almorò fu Lorenzo, Venezia Cannaregio; Tognana Giovanni di Francesco, Venezia Cannaregio.

Giurati supplenti: Medail Luciano fu Silas-Cesare, D'Anna dott. Guido di Vittorio, Levi Mario di Sabato, Brotto rag. Giuseppe di Gaetano, Layet Romolo di Pietro ingegnere, Pitteri Vittorio di Andrea, Silvestro Paolo di Stefano, Spessa Pietro di Carlo, Cicogna Giovanni di Alessandro, Alberti Mario di Aldo, tutti di Venezia.

L'assemblea dei piloti

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale dei Piloti dell'Estuario Veneto presieduta dal Capitano Cilento dott. Andrea Segretario Nazionale dei Sindacati Piloti. Il Capitano Raimondo, Segretario del Sindacato di Venezia, prima di iniziare la discussione, a nome di tutti i presenti porse un affettuoso e riconoscente saluto al valoroso Capitano Cilento per l'operosa intelligente attività dedicata a favore della categoria dei Piloti.

Il Capitano Cilento dopo avere ringraziato tutti i Piloti per l'affettuoso saluto fece un'ampia relazione sull'attività svolta dalla Segreteria Nazionale e nelle pratiche in corso presso il Ministero per la sistemazione dei Piloti di tutti i Porti d'Italia.

Sulla relazione del Capitano Cilento interloquiron tutti i convenuti trattenendosi specialmente sulla situazione particolare del Corpo di Piloti di Venezia. Proposto dal Segretario della Corporazione Trasporti, sig. Urbani, venne infine votato ad unanimità un ordine del giorno nel quale si approva pienamente l'operato del Direttorio Nazionale.

L'orario di un treno modificato sulla linea di Milano

Da lunedì 11 il diretto 196 della linea Venezia-Milano, anzichè partire da Venezia alle 14.5 e arrivare a Milano alle 19.30, partirà alle 14.20 giungendo a Milano alle 20.

Ecco l'orario completo che osserverà il 196:

Partenza da Venezia alle 14.20 - arrivo a Mestre alle 14.32 e partenza alle 14.44 — Padova 15.10 - 15.20 — Vicenza 15.48 - 15.51 — Verona P. V. 16.37 - 16.39 - Verona P. N. 16.46 - 17 — Peschiera 17.27 - 17.28 — Desenzano sul Garda 17.45 - 17.46 — Brescia 18.20 - 18.25 — Rovato 18.45 - 18.46 — Chiari parte alle 18.55 — Treviglio 19.24 - 19.25. — Milano Centrale arrivo alle ore 20.

Da questo treno sono esclusi i viaggiatori in servizio locale di terza classe nei tratti Venezia-Verona e Verona-Milano.

Per la Navigazione Interna

Il Commissario del Comune on. Orsi, proponendosi di ottenere che vengano presto ripresi i lavori della navigazione interna per il congiungimento con Milano, ha pensato di mettersi d'accordo col Commissario di Milano on. Belloni, il quale ha subito aderito alla iniziativa dell'on. Orsi; i due Commissari si riuniranno a colloquio lunedì a Milano.

Perciò l'on. Orsi ha rinunziato a recarsi a Pisino ed ha telegrafato a quel Sindaco nei seguenti termini:

«Sindaco Pisino. — Dovendo recarmi Milano per convegno navigazione «interna, interesse vitale di Venezia, «devo rinunziare al proposito di assistere personalmente alla solenne cerimonia di Pisino. Delegando come «mio rappresentante l'avv. Alessandro «Brass invio fraterna fervida adesione «di Venezia al patriottico rito, con cui «Istria fedele riconsacra e suggella «suo immutabile amore a Venezia, «suo ardente sentimento di purissima «italianità. — Commissario **Orsi**».

Una medaglia d'oro alla "Nazario Sauro,,

La Scuola Professionale Marittima «Nazario Sauro» largamente finanziata dal Consorzio delle Scuole di Avviamento e Apprendistato Professionale, che ha preso parte alla Esposizione Nazionale di Pesca tenutasi a Porto S. Giorgio, ha avuto comunicazione in questi giorni che la Giuria dell'Esposizione stessa le ha assegnato il Gran Premio di Medaglia d'Oro.

Per la propaganda granaria

Domenica 10 ottobre alle ore 10 nel Teatro Costanzi di Roma il Duce parlerà agli agricoltori di tutta Italia per celebrare solennemente l'inizio del secondo anno della Battaglia del Grano.

Domenica alla medesima ora gli agricoltori della provincia di Venezia, si aduneranno al Teatro Tiniolo di Mestre per udire — riportata dalle onde radiofoniche — la parola incitatrice del Condottiero che saprà dare con quell'energia e quella fede che occorrono perchè sia raggiunta l'auspicata mèta della Vittoria del Grano.

Patronato Nazionale
Ufficio collocamento barbieri

In seguito e per effetto delle deliberazioni prese dalla Presidenza delle Corporazioni Fasciste l'Ufficio Collocamento lavoranti parrucchieri e barbieri è passato al Patronato Nazionale che funziona secondo le norme del Ministero dell'Economia Nazionale. La sede dell'Istituto per la Provincia di Venezia del Patronato Nazionale è in San Marco, Calle Stagneri n. 5214 A telef. 11-62.

Rimane così stabilito che è assolutamente vietato il collocamento clandestino e che tutte le richieste di personale e domande di lavoro debbono essere fatte all'Ufficio suddetto che è aperto al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Il personale disoccupato deve nelle ore antimeridiane di ogni giorno presentarsi all'Ufficio per la firma di presenza sul registro dei disoccupati.

La regata tra barbieri

Giovedì a sera al «Giorgione» a Rialto si riunirono i regatanti e la Giuria composta dai fratelli Tagliapietra e Saura. La regata, com'è noto si farà con puppacini a un remo. Il percorso è il seguente: Macello, Capitello e ritorno al Macello.

Il ruolo dei regatanti, i quali, sono avvisati di trovarsi in detto giorno lunedì 11 corr. al Macello alle ore 14 precise dove in apposita barca verrà estratto il numero d'acqua.

La partenza verrà data alle 15 precise. 1. Bianco: Zecchini Mario — 2. Canarin: Roverato Santo — 3. Viola: Roverato Giovanni — 4. Celeste: Vincenti Giovanni — 5. Rosso: Bortoletti Galliano — 6. Verde: Gilberti Giovanni — 7. Arancio: Moro Ferruccio — 8. Rosa: Benato Innocente — 9. Marron: Vianello Mario

I premi sono i seguenti: 1.o premio med. oro 1.o grado e bandiera rossa; 2.o premio med. oro 1.o grado e bandiera bianca; 3.o premio med. oro 1.o grado e bandiera verde; 4.o premio med. oro 1.o grado e bandiera bleu.

A tutti i rimanenti medaglia d'argento ricordo; vi saranno inoltre premi condizionali.

Le carezze della cognata

La casalinga Ida Fasan di Giovanni di anni 38 abitante a Castello 6000, ieri si recava alla Guardia medica dell'Ospitale civile per abrasioni alla faccia ed al collo guaribili in una diecina di giorni lesioni che la disgraziata riportò in seguito a busse ricevute dalla cognata Angelina Bonaldo di anni 27.

La Fasan aveva poco prima redarguito il figlio della Bonaldo, e questa per vendicarsi somministrò alla cognata la suddetta lezione.

Un furto a S. Pantalon

Un furto a S. Pantalon. — L'imprenditore Aldo Carli di anni 32 da Mantova, abitante in Corte degli Spiriti ai Tolentini 138 ha denunciato ieri mattina al Commissariato di Dorsoduro un furto consumato la notte antecedente in una casa che la Ditta Giuseppe Vittor e Figli sta costruendo in Calle della Frescada a S. Pantalon 3888.

I ladri scavalcarono un muro di cinta rubando dall'interno della casa alcuni rotoli di tubo di piombo, che doveva servire agli impianti dell'acquedotto e che avevano un valore di circa quattrocento lire.

Federazione Provinciale Fascista
Un'importante riunione

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Nel pomeriggio di ieri presso la Federazione Provinciale Fascista ha avuto luogo una importante riunione indetta dall'avv. Vilfrido Casellati. Vi hanno partecipato: per la Federazione Fascista, oltre il Segretario federale, l'avv. Ippolito Radaelli, il dr. Pagani per gli agricoltori, il comm. Fusinato e il colonn. Tommasi per la Unione Industriali, il cav. uff. Colussi e dr. Funes per la Federazione Fascista dei Commercianti; e per le Corporazioni Provinciali Fasciste, il Segretario generale comm. Maja e i sigg. Toaldo, Andreoli, Pomarici, Miani, prof. Pelli, Mattiello, Urbani; per il Patronato Nazionale il sig. Malvezzi.

Ha presieduto l'avv. Casellati il quale, aprendo la seduta, ha brevemente illustrato gli scopi della riunione intesa a gettare le basi per una situazione di continuo contatto, sotto l'egida del Fascismo, di tutti gli organismi della produzione. Quindi ha dato la parola al comm. Maia, il quale, ribadendo i concetti esposti dall'avv. Casellati, ha messo in particolare evidenza come la concezione fascista dell'organizzazione presupponga la disciplina e il sacrificio di tutte le categorie produttive del la Nazione. I dirigenti debbono assumersi direttamente la responsabilità delle decisioni nelle questioni di principio, tenendo presente che al di sopra degli interessi individuali ed anche collettivi, s'impone l'interesse della Nazione. Questo principio che è stato sempre lealmente applicato dai rappresentanti dei lavoratori, deve essere esteso indistintamente a tutte le organizzazioni per sbarazzarle il più possibile da ogni ostacolo e migliorarne il funzionamento secondo le direttive del Fascismo.

Sulle dichiarazioni del comm. Maja, che sono state unanimemente condivise da tutti i presenti, si è poi svolta una interessante e serena discussione per formulare un programma d'azione diretto a tradurre in pratica i concetti esposti ed approvati.

La riunione si è chiusa con appropriate parole dell'avv. Casellati il quale, dichiarandosi lieto per l'atmosfera di cordialità e di affiatamento in cui si era svolta l'importante discussione, ha messo in evidenza la necessità che tali riunioni abbiano a ripetersi frequentemente affinchè dagli scambi di vedute e dalla concordia di intendimenti possa più facilmente e meglio scaturire la realizzazione dei postulati della collaborazione.

Un colpo di chiave

L'imballatore della Società Veneta-Ligure Angelo Sega fu Olivo di anni 35 abitante in Campo dei Mori alla Madonna dell'Orto 3380, alle undici di ieri sera, un pò alticcio, veniva medicato all'Ospedale civile di una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, guaribile in otto giorni.

Al brigadiere Casella egli raccontò che un quarto d'ora prima, uscito da una birreria dei pressi di S. Fosca, assieme a sua sorella Giovanna di anni 30 e a sua nipote Emma Semenzato di anni 19, era stato motteggiato da tre giovanotti. Alla sua richiesta di spiegazione uno della comitiva, lo studente di medicina Ferdinando Schettina di Vincenzo di anni 22 da Roma, istruttore all'Istituto Ravà, lo aveva colpito con una chiave.

La disgustosa scenata ebbe poi termine per l'intervento di due carabinieri.

Un arresto per furto

Dalla squadra mobile è stato arrestato ieri certo Agostino Conti di Francesco di anni 65 abitante a S. Marco 3291 il quale era stato colpito da mandato di cattura del giudice istruttore del nostro Tribunale per furto.

Corse straordinarie per e da Burano

In occasione della Regata e degli altri festeggiamenti che avranno luogo a Burano domani domenica 10 corr., il servizio su quella linea sarà regolato dal seguente orario:

Partenze da Venezia per Burano ore: 7 — 9.15 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 17.15 — 19 — 20 — 21 — 23.

Partenze da Burano per Venezia, ore: 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13.30 — 16 — 17 — 18 — 19 — 20 — 21 — 22.

Partenze da Venezia per Treporti ore: 9.15 — 13.30 — 17.15.

Una nuova linea aerea Venezia - Trieste - Zara

La «Società Italiana Servizi Aerei» (S.I.S.A.) che per prima in Italia inaugurò una linea regolare di navigazione aerea civile, inizierà il giorno 15 corrente, un servizio aereo giornaliero Venezia-Trieste-Zara e ritorno.

Il tragitto Venezia-Zara compresa la fermata di Trieste verrà effettuato in sole tre ore mentre, è noto, che attualmente chi si reca a Zara per via di mare vi impiega per lo meno 18.

Ora non è chi non veda l'importanza della nuova linea anche dal lato turistico dato che il volo si svolgerà lungo le pittoresche coste dell'Istria offerenti ai passeggeri la visione di bellezze panoramiche incomparabili e che le favorevoli condizioni meteorologiche dell'alto e medio Adriatico assicurano la regolarità del servizio.

Gli orari sono così fissati:

Linea aerea Venezia-Trieste-Zara. Servizio giornaliero (domeniche eccettuate): partenza da Venezia ore 9, arrivo a Trieste ore 9.50, partenza da Trieste ore 10; arrivo a Zara ore 12.

Partenza da Zara ore 13, arrivo a Trieste ore 15, partenza da Trieste ore 15.10, arrivo a Venezia ore 16.

Partenza del motoscafo della S.I.S.A. dalla Piazzetta per l'idroscalo di S. Andrea del Lido ore 8.30 precise.

Linea aerea Venezia-Trieste. Servizio giornaliero (domeniche eccettuate). Partenza da Venezia ore 15, arrivo a Trieste ore 15.50. Partenza da Trieste ore 8.30, arrivo a Venezia ore 9.20.

Il motoscafo della S.I.S.A. parte dalla Piazzetta alle ore 14.30.

I prezzi di passaggio sono così fissati: Venezia-Trieste L. 130; Trieste-Zara L. 250.

Si avverte poi che a cominciare dal 15 corrente il servizio aereo Trieste-Venezia-Pavia (Milano)-Torino viene sospeso per tutta la durata della stagione invernale. Il servizio verrà ripreso nella prossima primavera con grandi idroplani trimotori.

La scomparsa del portinaio
Il mistero perdura

Ci siamo ieri occupati della scomparsa del portiere dell'Albergo Europa, Giuseppe Forti di anni 38, abitante a S. Stefano. Orbene, le indagini esplicate ieri dalla polizia e dai familiari anche presso i fratelli dello scomparso i quali, uno da Conegliano e l'altro da S. Lucia di Budoia, giunsero qui nel pomeriggio, non poterono purtroppo approdare all'esito sperato. Le ipotesi più azzardate vengono affacciate intorno alla sorte del Forti, il quale era attorniato dall'affetto dei suoi bambini che adorava e della moglie che attende ansiosa il suo ritorno.

Nessuna ragione per quanto vaga può giustificare l'improvviso allontanamento del Forti, giacchè uscendo dall'albergo alle 9.30 del mattino egli aveva detto chiaramente che si sarebbe recato presso l'Ufficio del Lavoro per aggiornare alcune tessere. Ma all'Ufficio suddetto nessuno lo vide.

Indagini dei familiari stabilirono che verso le ore 10 era stato visto in Frezzeria a bere un bicchiere presso la Cantina Veronese; più tardi, e precisamente alle ore 13 fu visto al Lido, poi più nulla!

A che fare al Lido? Questo è un oscuro punto interrogativo che lascia adito a pensare alle più tragiche eventualità. Ad ogni modo facciamo voti che la povera signora Forti ed i teneri bimbi possano presto riavere il loro adorato capo.

Col bastone ricurvo

Il sig. Arturo Lupo di anni 41 abitante in Rio Terrà Istituto Manin in Lista di Spagna 163, ha denunciato ieri mattina al Commissariato di Cannaregio, il furto di parecchia biancheria, che era stata posta ad asciugare nel suo magazzino al pianoterra.

I ladri divelsero una griglia che copriva l'inferriata di una finestra del magazzino, servendosi, pare, di un bastone a manico ricurvo, rubarono due lenzuola, dieci camicie, quattro paia di mutande, un costume di filo, una ventriera di lana, quattro asciugamani felpati e parecchi fazzoletti pel complessivo valore di 400 lire.

Un furto al Lido

Il sig. Pasquale Fregugia fu Luigi di anni 27, abitante al Lido, ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. dell'isola la scomparsa del suo portafoglio — non sa come nè quando avvenne — contenente la somma di lire duecentosessanta.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il comandante Juretigh al Commissario del Comune

Il valoroso Comandante, Colonnello Jutigh del Campo di aviazione «onazzi» Campoformido, ha inviato la seguente bilissima lettera di ringraziamento all'illustre comm. Caveri Commissario Prefettizio del Comune di Udine:

«Nel mio nome ed in quello di tutti i miei aviatori esprimo alla S. V. Ill.ma la mia viva riconoscenza per l'alto consenso morale e la perfetta partecipazione accordataci nella recente manifestazione.

Le nobili espressioni con le quali l'onorevole rappresentante della città guerriera ha voluto porgere saluto alle ali del Gruppo, alle ali d'Italia qui convenute rimangono indelebili nel cuore mio ed in quello dei miei ufficiali.

E per noi sarà bella e santa ogni azione all'ombra della Fiamma che, donata dalla gentilezza e dall'ardore patrio delle donne friulane, reca a monito ed incuoramento i consacrati colori di Udine.

Questa Vostra Città che fu prima nello slancio e la più altera nel dolore, questa Vostra Città che fu cuore della passione nazionale e per tre anni sostenne con animo inflessibile le dure vicende, ha voluto ancora essere all'avanguardia.

Con sublime gesto di fede la Città ha risposto al nostro richiamo: essa è accorsa concorde e compresa nel fremito fra le ali d'Italia per levarsi con esse verso i fini d'ardimento e di progresso cui si s'ispira in bene della Nazione.

Io ed i miei aviatori abbiamo raccolto nei nostri cuori le elotte espressioni del vostro Onorevole Rappresentante ed abbiamo avvinto alle nostre ali l'insegna bellissima nel cui nome sarà svolta ogni opera e spiccato ogni volo per il conseguimento certo di un radioso avvenire.»

Non occorrono commenti a queste nobili espressioni. Il fatto che le recenti giornate aviatorie abbiano raccolto durante quattro giorni una infinità di cittadini attorno al magnifico aeroporto di Campoformido, il fatto che oltre mille passeggeri abbiamo volato con gli apparecchi militari, che si sia dovuto prolungare la manifestazione e che ciononostante non si sia riusciti a supplire alla grande richiesta di voli da parte del pubblico, dimostrano chiaramente quanto il nuovo sistema di trasporto sia compreso dai friulani e quanta simpatia e fiducia abbiano per l'aviazione militare questi abitanti che hanno assistito alle prime prodezze dei piloti italiani.

Udine è stata, in fatto di voli, la città che ha presentato il maggior numero di aviatori. Un primato molto significativo che si deve anche al Comitato solertissimo che ha svolto un lavoro immenso di propaganda e di organizzazione.

La vertenza dei cotonieri di Gorizia

Ieri sera il Commissario straordinario delle Corporazioni del Friuli, accompagnato dal sig. Paolo Olivieri dirigente dei Sindacati del goriziano, è ritornato da Milano ove ha partecipato ad una riunione tenutasi presso l'Associazione nazionale cotonieri allo scopo di trovare una soluzione alla nota vertenza sindacale che riguarda i rapporti economici del Opificio runner di Gorizia con le maestranze dipendenti.

Dopo lunga discussione alla quale parteciparono il comm. Panconesi segretario generale della Corporazione nazionale dei tessili, il geom. Consarino, il vice segretario generale dell'Associazione cotonieri, l'avv. Celotti, il cav. De Ferris per il Cotonificio Brunner, si è deciso che i rappresentanti delle due parti eseguiscano un sopraluogo a Gorizia onde esaminare la situazione e provvedere in conseguenza. Ieri sera è stato anche fissato che il sopraluogo avverrà entro sabato 16 corrente.

Treni nuovi nella Udine-S. Daniele

La Società della Tramvia Udine-San Daniele del Friuli ci comunica:

Col fine di agevolare il movimento dei viaggiatori per il restante periodo autunnale sulla Tramvia Udine-San Daniele, da sabato 9 corr. viene istituita una nuova coppia di treni per tutti i giorni feriali, da Udine a Fagagna arrivando alla Stazione di Rivotta, partenza da Udine P. G. alle ore 15.10 e ritorno ad Udine alle ore 17.50.

Altro nuovo treno partirà da San Daniele alle ore 12.15 e arriverà ad Udine alle ore 13.30, fermo restando l'orario estivo e secondo l'orario in appresso:

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7.0 — 9 — 11.50 — 15.10 — 17.10 (D) — 18.50.

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.5 (D) — 12.15 (*) — 13.15 — 16.45 da Rivotta (*) — 18.20 — 20.30 (**).

Arrivi a San Daniele: ore 7.40 — 10.25 — 13.10 — 16.15 a Rivotta (*) — 16.30 — 18.15 (D) — 20.10.

Arrivi ad Udine Porta Gemona: ore 7.0 — 8.45 (D) — 13.30 (*) — 14.30 — 17.50 da Rivotta (*) — 19.30 — 21.50 (**).

I treni segnati con (*) si effettuano i giorni feriali.

I treni segnati con (**) si effettuano i giorni festivi.

I treni diretti in partenza da San Daniele alle ore 7.45 e da Udine alle ore 10, hanno cocni iedtoaaoanzelleu un 10, hanno coincidenza colla autocorsa Maniago, Tramonti, Clauzetto e Pielungo.

L'acquedotto riparato

L'altro giorno le condutture dell'acquedotto sono state chiuse per delle riparazioni urgentissime e indispensabili. Durante tutta la giornata Udine è rimasta senza acqua e per quanto in seguito all'affisso murale i cittadini fossero avvertiti molti restarono senza il prezioso indispensabile elemento. Ci si assicurá che ormai però l'acquedotto ha subito tutti i lavori e le modifiche necessarie alla situazione.

Stato civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 1; nate femmine vive 6; totale 7.

Pubblicazioni: Corrente Virgilio ufficiale R. Esercito con Mai Maria agiata; Giratti dott. Guglielmo avvocat o con Matoner Maria agiata.

Morti: Milocco Nereo di Giovanni di anni 12; Rieppi Guido fu Daniele di anni 44 negoziante; totale 2.

Denuncie di nascita: Nati: maschi 1.

Pubblicazioni: Marini Ubaldo esercente con Buttazzoni Anna casalinga.

Morti: Greatti Angelo fu Giacomo agricoltore di anni 88.

"Lirica Veneziana,,

È il tema di una pubblica conferenza che l'esimio prof. Guido Perale del nostro liceo classico terrà mercoledì sera per iniziativa del Gruppo Esperantista nella sala delle Pubbliche Adunanze in via dell'Ospedale 1. Il Gruppo Esperantista invita fin d'ora la cittadinanza a parteciparvi numerosa.

L'attacco ad una cassaforte

L'altra notte i soliti ignoti hanno rivolto le loro mire contro la cassaforte della Ditta Volpe che gestisce la fabbrica di mobili di legno curvato in Via Grazzano. I ladri, scavalcato un muro di cinta in Via Marangoni, dopo aver scassinato le porte d'ingresso agli uffici, hanno cercato d'intaccare con leve e scalpelli la serratura della cassaforte. Ma tutti gli sforzi furono vani, forse perchè i malviventi non erano dotati di strumenti adatti all'impresa, o anche perchè la cassaforte oppose un'insospettata resistenza. Dopo vani sforzi i ladri hanno rivolto la loro attenzione ai cassetti dei tavoli e delle scrivanie degli uffici, forzandoli e racimolando circa 400 lire che in essi si trovavano. Partirono quindi senza poter toccare le 30 mila lire racchiuse nella cassaforte, che dovevano servire per la paga degli operai.

La scoperta del tentato furto è stata fatta dal custode Zanon Giovanni che si recò alle 6 del mattino a fare la pulizia degli uffici e trovò tutto a soqquadro. Ne fu dato avviso alla questura e il commissario avv. Marotta ha iniziato attive indagini.

Teatro Sociale

Le operette: Boccaccio. — Ieri sera la compagnia del cav. Dante Majeroni ci ha presentato l'operetta vecchia e pur sempre bellissima «Boccaccio». Questa era la rappresentazione del debutto ed ebbe un buon successo, poichè il pubblico che era accorso seppe apprezzare l'esecuzione dovuta ai principali interpreti, al maestro cav. Marone che diresse con bravura la sua orchestra ottenendo effetti veramente degni di rilievo. Benissimo la Lyses e l'Angeletti.

Oggi in mattinata replica del «Boccaccio» in serata «Il paese dei campanelli». Domani una bella ripresa con «Le campane di Corneville», la vecchia e pur tanto bella operetta di gran successo.

Dora Menichelli. — Ci viene riferito che entro il corrente mese sarà a Udine per un corso straordinario di recite la compagnia drammatica italiana di Dora Menichelli. Durante il soggiorno al nostro Sociale la compagnia presenterà parecchie novità fra le più interessanti del teatro italiano e straniero. Questa notizia interesserà vivamente il pubblico che conosce di fama la nota attrice italiana e durante la sosta che essa farà a Udine tutti accorreranno a udire le sue produzioni che a detta dei critici italiani sono presentate in ottime edizioni piene di affiatamento e accuratissime come messa in scena.

Cronache provinciali

OSOPPO

L'insediamento del Podestà. — Anche ad Osoppo abbiamo il Podestà nella persona dell'egregio insegnante sig. Falcchini Antonio che, all'età di 24 anni, era già a Capo dell'Amministrazione Comunale (ritenuto allora come il Sindaco più giovane d'Italia). Tale nomina è stata appresa con sommo compiacimento da tutta la cittadinanza, avendo il sig. Faleschini, in quattro anni di Amministrazione, dato prova di saper dirigere il Comune con saggezza e rettitudine.

L'altro ieri sera, il Podestà ha riunito in forma del tutto intima nella sala municipale i consiglieri e gli assessori della cessata Amministrazione. Alla riunione presenziarono pure i signori: Segretario politico del Fascio maestro Catanuto Nicolò, i membri del Direttorio: Valerio Antonio Decurione della Milizia, Trombetta Silvio, Trombetta Pompilio e Di Toma Giuseppe; il presidente della Sezione Combattenti dott. Morandini Valentino; il presidente della Sezione mutilati ed invalidi di guerra Cosan Pietro; il presidente della Congregazione di Carità Di Sopra Felice ;il rev. Parroco Don Comisso Domenico; il R. Direttore didattico Lenna Romano; il comandante del Presidio Tenente Amisano Paolo; il Tenente Rizzoli Edoardo, il farmacista Fabris Francesco e il presidente del Tiro a Segno i Toma Domenico.

Il Podestà ha pronunciato un nobile discorso.

Il segretario del Comune sig. Biani Antonio, a nome degli impiegati e salariati rivolse un deferente saluto all'Amministrazione cessante e salutò e ringraziò il Podestà per le gentili espressioni usate verso gli impiegati tutti.

Subito dopo ultimata la cerimonia In Municipio, nel Caffè Marchetti venne offerto un vermouth a tutti gli intervenuti, durante il quale il Podestà ebbe occasione di ringraziare le Autorità civili e militari ed i cittadini che presero parte alla cerimonia dell'insediamento.

Nel corso del breve trattenimento al Caffè Marchetti l'egregio maestro signor Giovanni Semenza fece sentire ai presenti alcuni bei cori friulani da lui diretti allietandoli anche ad intervalli con la sua distinta orchestrina.

MONFALCONE

L'on. Barduzzi visita il Fascio. — Ieri mattina alle 10 è giunto a Monfalcone l'onor. Barduzzi Alto Commissario per la Federazione Fascista di Trieste.

Egli si recò subito alla sede del Fascio in Via Dante Alighieri dove venne ricevuto dal segretario politico e da alcuni membri del Direttorio.

L'alto Commissario si interessò dell'andamento politico del Fascio locale ed assieme al segretario amministrativo esaminò la situazione finanziaria.

Ricevette quindi in udienza un gruppo di squadristi dalle prima ora ai quali l'on. ing. Barduzzi rivolse parole di incitamento alla fede ed alla disciplina.

Quindi l'Alto Commissario s'intrattenne con l'ing. Ruggero Denon direttore tecnico del Consorzio di bonifica del Lisert interessandosi ai lavori in corso di svolgimento ed ascoltando la illustrazione del progetto di massima della grande opera iniziata.

Il sede ad ossequiare l'onor. Barduzzi si recò il Sottoprefetto di Monfalcone cav. uff. Rinaldi, il Commissario di P. S. cav. G. Tretti ed i ldott. Ugo Him commissario prefettizio della Cassa circondariale di malattia.

L'on. Barduzzi partì per Trieste a mezzogiorno preavvisando una sua nuova visita a breve scadenza per la visita degli stabilimenti industriali e per rendersi conto personalmente dei più importanti problemi riguardanti la nostra città.

TOLMINO

Un camion con un quintale di esplosivo. — I carabinieri hanno fermato nei pressi di Saga un automezzo che procedeva a fanali spenti. Nella macchina rinvennero e sequestrarono un quintale e mezzo di alto esplosivo e trassero in arresto il bracciante Giovanni Renda, di Volzana, mentre tentava di fuggire.

L'esplosivo fu tolto nei pressi del nostro paese da un deposito esistente in questa zona.

PORDENONE

Grande Riunione Ciclistica al Campo Sportivo. — Domenica 10 ottobre alle ore 1430 avrà luogo la Grande Riunione Ciclistica organizzata dall'Unione Sportiva Pordenonese con il concorso del sig. Alfredo Corti Direttore del Velodromo del Sempione di Milano.

Cronaca di Gorizia

Sedute della Commissione Consultiva. — Il Commissario del Comune gr. uff. Giorgio Bombig, Senatore del Regno, assistito dalla Commissione consultiva ha preso le seguenti deliberazioni:

Prese disposizioni per l'apertura degli Asili d'infanzia del Comune e per la assegnazione delle rispettive insegnanti, ed approvò la spesa necessaria per la sistemazione degli edifici e dei cortili degli Asili stessi; approvò la spesa di L. 35.000 necessaria per l'insegnamento accessorio della scuola di avviamento professionale del Comune, insegnamento che sta nel programma della scuola stessa, la quale dovrà ricevere un assetto tale da servire da gradino per entrare nella scuola commerciale ed in quella industriale.

Approvò pure la spesa necessaria per il corrente anno scolastico per acquistare gli attrezzi e mezzi didattici necessari per le sezioni speciali che sono create sulla scuola d'avviamento professionale stessa.

Fissò il prezzo del pane tipo unico, a partire dal giorno 11 ottobre p. v. in lire 2.80 al kg. per le forme da 150 a 200 gr.; in L. 2.60 al kg. per il pane misto con granoturco in forme non eccedenti il peso di 500 grammi; lasciando al libero commercio il prezzo per le pezzature inferiori ai 150 gr. ed il pane di segala, coll'obbligo di venderlo il pane senza distinzione a chilogramma e non a pezzo.

La Commissione prese grata notizia del contenuto della lettera inviata all'Ill.mo sig. Commissario del Comune dell'Ispettore Generale, comandante la Milizia nazionale forestale, il quale promette di occuparsi prossimamente per risolvere la questione della scuola di allievi forestali da istituirsi a Gorizia. Trattò poi altri affari di ordinaria amministrazione.

L'infedeltà di un cuoco padovano. — Al Convento dei frati francescani del Santuario di Monte Santo presentavasi circa due mesi fa un tizio che si disse fedele convinto e capace di accudire alle mansioni di cuoco. I buoni frati lo accolsero nel convento e non si ebbero mai a lagnare di lui. Ma ieri mattina il padovano certo Natale Righetto, di Felice, di 63 anni venuto in città per versare l'importo di lire 3721.80 per conto del convento, ad alcune ditte fornitrici, non fece più ritorno al Santuario. I frati si recarono a denunciare la sparizione del cuoco e della somma al Commissariato di P. S. che sta attivando delle ricerche per rintracciare il cuoco infedele, che si suppone si sia rifugiato nella sua città nativa.

Un trevisano denunciato. — Tale Corradino Armau, di Vincenzo, di 26 anni, nativo da S. Giovanni Bigolino (Treviso) tentò di perpetrare un furto di 25 lenzuola in danno del locale Magazzino Principale di Casermaggio nella caserma Sabotino. Ma il suo tristo proposito fu sventato a tempo da un soldato di guardia che riferì il fatto ai superiori. Il trevisano fu pertanto denunciato all'autorità giudiziaria për tentato furto.

Giochi d'azzardo. — Dai carabinieri in borghese della stazione di via Barriera ieri sera furono scoperti mentre stavano giocando a «Maus» tre giocatori, seduti ad un tavolo del Restaurant al Corso. I carabinieri sequestrarono la somma di L. 164 e un mazzo di carte e quindi procedettero alla contravvenzione del proprietario dell'esercizio Eugenio Pizzul e dei giocatori identificati per Desiderio Duchesano, di 39 anni, Attitelmo Beggi, di Giovanni e Egone Mazzoli, di 28 anni tutti da Gorizia.

Giunta Provinciale. — Nella sua ultima seduta, la Giunta Provinciale Amministrativa, ha approvato i seguenti oggetti, che interessano i Comuni del Goriziano: Piedimonte Calvario: Aumento un quarto su tariffa tassa bestiame; Cernizza: Reg. tassa bestiame; Cracova: Bilancio 1926; Ternova della Selva: Debito verso la Provincia per spedalità arrestrate.

Grave caduta. — Il contadino Bartolomeo Labasuar fu Giovanni, di 67 anni, scendeva ieri mattina le scale della sua abitazione, allorquando, messo un piede in fallo finì a ruzzoloni giù per le scale stesse. Impossibilitato a muoversi, fu raccolto dai famigliari e messo a letto. Si ricorse quindi alle cure del medico del luogo, il quale giudicò guaribile l'infortunato in una trentina di giorni, avendo riportato la frattura del femore destro.

CORDOVADO

Mercato mensile. — Lunedì 11 corr. avrà luogo l'importante mercato mensile di animali e merci, con il consueto numeroso concorso di bestiame e di acquirenti.

LUCINICO

Onoranze al cons. Zottig. — Lucinico è lieta della scelta del sig. Giorgio Zottig, a podestà del paese e i concittadini gli hanno improvvisata una calda manifestazione di viva simpatia.

Il Corpo corale ha cantato un inno musicato appositamente per la lieta occasione.

Dopo i discorsi del parroco Don Mosetig, del capo scuola o del presidente del Comitato sig. Guido ressan, il cons. Zottig tenne un elevato e patriottico discorso ringraziando per la manifestazione di simpatia e assicurando che lavorerà in favore del Comune.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (MACERA-RE) le seguenti signore: Marcella Vallesca, Maria Bellorio, Gruppo Fascista di Arsiè, De Bona Valeria, Aida De Marchi, Marinoni Italia, Fanny Pezzini, Vianello Clara, Ginetta Bombarda, Maria Gelmetti, Marcellina Rubiero, Nella Giuria, Ines Marchi, Zambler, Pasqua De Bernardin, Elvira Sarpellon, Clotilde Colonello, Dina Piazza.

E i seguenti signori:

Avv. Ferrario Ferrari, Eugenio Duse, Francesco Luca, Giacomino Marchi, Natale Delfitto, Arturo Pozzati, Giulio Rossato, Eugenio Zarabin, Fortunato Levi, Alfredo Rocchetta, Ruggero Doga, Adriano Karlitzky, Vincenzo Michielini, Ermegildo Franco, Umberto Zortea Nino De Sanzuane, Angelo Gatto, Eugenio Alzetta, Jno Novali, Rag. Gio Batta Gamba, Ettore Regazzi, Pietro Chiereghin, Carlo Minotto, Carlo Bertolini, Scudo Fermo, Dott. Vincenzo De Vita, Ugo Fraschetti, Luigi De Perini, Bruno Pescarolo, Edgardo Calzavara, Giovanni Zanattio.

La sorte favorì le signore Marinoni Italia e Maria Gelmetti e i signori Alfredo Rocchetta e Pietro Chiereghin.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.21; tramonta alle ore 17.33 — Luna leva alle ore 9.40 tramonta alle 19.40.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.10 e 11.40; asse ore 5.45 e 18.40.

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 19.4; minima 15.9. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.6.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari. Frassine in morbida; Livenza, Piave, Gorzone e Adige in debole morbida; gli altri in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — Lungo il Lemene, in dipendenza dei lavori di costruzione del nuovo ponte presso Marango, fino a nuovo avviso, i natanti dovranno attendere di transitare fino a completa infissione di ogni palo.

La navigazione lungo la Livenza presso S. Stino è limitata, a causa di insabbiamenti, lungo il filone che corre in prossimità della riva sinistra.

La navigazione lungo il canale Pontelongo in corrispondenza del costruendo ponte di Brenta dell'Abbà, fino a nuovo ordine, resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e 14 dei giorni di lunedì, venerdì e domenica.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare!

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 ottobre 1926:

«Ammiraglio Bettolo» a Rio de Janeiro — «Atlanta» a Cerrito — «Colombo» a Chatham Massachusetts — «Conte Verde» a Fernando de Noronha — «Cracovia» a Massaua Radio — «Dante Alighieri» a Chatham Massachusetts — «Duilio» a Terceira Radio — «Esperia» a Capo Spartivento Radio e Fiume-Genova Radio — «Esquilino» a Aden Radio — «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro — «Giuseppe Verdi» a Terceira Radio — «Guglielmo Peirce» a Vittoria Radio — «Martha Washington» a Cabo de Palos — «Pilsna» a Alessandria Radio — «Principessa Mafalda» a Casablanca — «Re Vittorio» a Teneriffe Radio — «Roma» a Terceira Radio — «Sofia» a Fernando de Noronha.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Notiziario della Regione

CASTELFRANCO

Notizie dalla campagna. — La campagna si presenta complessivamente bene dopo le recenti pioggie favorevoli ma insufficienti per quantità avendo sorpassato il terreno per non più di venti centimetri circa; si renderebbe pertanto necessaria altra precipitazione purchè ritornasse presto il sereno.

La vendemmia ebbe svolgimento regolare e si può dire quasi terminata la raccolta che diede un rendimento medio; scarso invece quello dell'uva in vino.

Il granoturco volge alla maturazione; il temporivo è stato già ritirato, mentre il raccolto del cinquantino si è appena iniziato in questa settimana facendo prevedere un prodotto abbastanza buono.

Quanto ai foraggi il tempo asciutto del mese di agosto e settembre ha compromesso un taglio ma l'ultimo periodo fu favorevole dando stralci di raccolti buonissimi.

In seguito alla propaganda fatta con riunioni mandamentali e provinciali e quella domenicale nelle varie frazioni e dalla Cattedra stessa d'Agricoltura, la battaglia del grano ebbe l'esito voluto.

Negli agricoltori notasi un buon movimento e buona volontà per provvedersi di fertilizzanti, concimi d'ogni genere, di sementi selezionate e vanno estendendosi cure speciali per l'aratura meccanica, per seminatrici e per la rullatura del terreno a mezzo di rulli.

Nel distretto di Castelfranco funzionano già più di trenta motoaratrici che lavoreranno oltre mille ettari di terreno che per il passato non conoscevano le arature moderne per cui buone sono le promesse anche pel raccolto del nuovo anno.

Il bestiame è numeroso nelle stalle ma i prezzi sono piuttosto bassi degli animali da macello e depresso presentasi il mercato dei suoni lattonzoli onde gli allevatori trovano pel momento qualche esitanza e scoraggiamento.

ODERZO

Nozze d'argento benefiche. — Giovedì al Duomo i nobili signori ing. cav. Luigi Brasi e consorte N. D. Maria Anna celebrarono il 25.o anno di matrimonio.

Celebrò la Messa Mons. Abate dott. Domenico Visentin e furono eseguiti vari cantici dalle orfanelle dell'Istituto V. E. II. In assenza del prof. Carlo Tomè suonava l'organo la prof. Teresita Pagan.

I coniugi Brasi vollero fosse ricordata la lieta festa, con una generosa beneficenza e fecero pervenire all'Orfanotrofio Moro V. E. II la somma di lire 1000 ed altra somma di lire 1000 fu consegnata a Mons. Abate quale dono alla Cappella del S. S. I signori Brasi vollero che altresì fosse beneficata la orfanella Adalgisa Ronchese che cantò una devotissima preghiera con rara bravura, di un libretto della locale Banca di S. Liberale per lire 500 di deposito.

Ai generosi benefattori, il fervido augurio delle nozze d'oro.

Gli esami di riparazione all'Istituto Tecnico Brandolini-Rota. — Licenziati: Ammessi al R. Liceo Scientifico di Venezia: Belluz Ettore; al R. Liceo Scientifico di Padova: Beverina Carlo, Sella Secondo; al R. Istituto Tecnico Superiore «J. Riccati» di Treviso: Fedrigo Leo, Franchi Mario, Seraglia Emilio.

Promossi alla IV Istituto Tecnico Inferiore: Cappelletto Leo, Fava Amedeo, Longo Giuseppe, Masotto Giovanni, Moretto Antonio, Moretto Leo, Poli Giovanni, Salice Luigi, Seraglia Celestino, Tonon Emilio.

Promossi alla III Istituto Tecnico Inferiore: Cappellin Costante, Celotti Luigi, Cristofoletti Eugenio, De Antoni Giuseppe D'Ambrosi Mario, De Lotto Enrico, Lamberti Plinio, Moretto Danilo, Saccomani Fortunato, Scarpa Gastone, Scarpa Ottavio.

Promossi alla II Istituto Tecnico Inferiore: Caroli Alberto, Cenedese Arrigo, Ceschel Lorenzo, Gobbis Giuseppe, Nardi Ubaldo, Pagan Antonio, Scardellato Giuseppe, Silvani Luigi, Trezza Antonio.

Ammessi alla I Istituto Tecnico Inferiore: Adami Carmelo, Andreetta Alberto, Coletti Millo, De Luca Vittorio, Gèni Luigi, Martin Sergio, Nicoli Leone, Pellegrini Giorgio, Puppin Antonio, Zanotto Angelino.

Farmacia aperta. — Pel giorno festivo di domani e per le chiamate notturne di urgenza della ventura settimana, resta aperta la farmacia Scotto in Via Umberto I.

Conferenze Agrarie. — Domenica 10 corrente, verranno tenute a cura di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura le seguenti conferenze agrarie dal dott. A. Cella: a Portobuffolè dopo la 1.a messa; a Mansuè dopo la 2.a messa.

S'invitano gli agricoltori ad intervenire numerosi.

MARANO Veneziano

Festeggiamenti. — In occasione della posa della prima pietra della costruenda Chiesa che avrà luogo domenica 10 corrente, il Comitato ha organizzato il seguente programma di feste:

Ore 8: Apertura della Pesca di beneficenza con ricchi doni — Ore 8.30: Posa della prima pietra; benedizione impartita da S. E. il Vescovo di Treviso — Ore 10: Messa celebrata dal rev. Arciprete Borbiago sul posto ove sorgerà la Chiesa — Ore 15: Corse podistiche con premi — Ore 16.30: Cuccagna — Ore 20: Illuminazione elettrica di una grande Croce.

La festa verrà rallegrata nel pomeriggio e nella serata dalla Banda cittadina di Mira e dalla Società corale di Mirano.

Lunedì 11 ottobre: Ore 19: Riapertura della Pesca di beneficenza — Ore 20.45: Estrazione della Lotteria di un pianoforte gentilmente donato dalla Cooperativa «La Rinascente» di Marano Veneto — Ore 21: Grandioso spettacolo pirotecnico eseguito dal premiato stabilimento di Saizano.

Il Comitato per l'erigenda Chiesa è così composto:

Comitato d'onore: Comm. Gaetano Pazienti, Sindaco di Mira; on. Talete Barbieri, deputato al Parlamento; Mons. Costantini Don Giovanni, comm. Agostino Battaggia, Giulio Marchi, Carlo Marchi, Silvio Perale, comm. Giacomo Scarabellin, cav. uff. Antonio d'Este, comm. avv. Giuseppe Tessier, Criscuolo Attilio.

Comitato esecutivo: Comm. Giorgio Alessio Battaggia, Cesare Durigato, cav. Gabriele Serra, Enrico Landoni, Don Francesco Speronello, Emilio Carrara, Guerrino Fosio, Daniele Gambaro, Antonio Corrò, Giuseppe Novello, Pergentino Checchetto, Sante Brazzolotto, Giovanni Bovo, Emilio Saccon, Antonio Marchiori, Antonio Frezza, Primo Castaldello, Giuseppe Palatron, Spicciani Emilio, Bianchi Ermenegildo.

PORTOGRUARO

Littoria. — L'Ufficio Stampa del Fascio comunica: «Il Direttorio nell'ultima seduta di martedì 28 settembre ha deliberato fra l'altro l'istituzione della Commissione di disciplina della quale faranno parte i signori Sarain Michele presidente; Stifano Marco, Fagotto Umberto, Turchetto Agostino, Vianello Angelo, tutti membri effettivi, e Pasqualini Sante e Abbagiato Giulio rispettivamente fiduciari di Pradipozzo e Lugugnana, quali membri di diritto.

La Commissione di disciplina ha tenuto domenica alle ore 10 la sua prima seduta e dopo aver presa cognizione delle punizioni inflitte dal Direttorio nella seduta precedente ha nominato a suo segretario il sig. Marco Stifano, deliberando di riunirsi tutti i mercoledì alle ore 17.

Pagamento quote. — I fascisti che ancora non hanno regolato il pagamento delle quote sociali debbono affrettarsi a farlo entro il giorno di domenica 10 c. m. Gli inadempienti verranno considerati fuori del Partito.

Al Sociale. — Nei giorni 16 e 17 del corrente mese verrà proiettato al nostro Teatro Sociale il grandioso film «Vedi Napole e po muore»; il capolavoro che onora la rinascente cinematografia italiana. Leda Gys ne è la mirabile interprete. Durante lo spettacolo canteranno il tenore sig. Nino Moncini e la prima donna sig. Nea Vandea; chiuderà una mandolinata napoletana.

CAMPOSAMPIERO

Onoranze ad una provetta educatrice. — La maestra Covi Giulia, dopo 30 anni di lodevolissimo servizio, chiese ed ottenne il ben meritato riposo.

L'Amministrazione comunale, il Patronato scolastico, direttore ed insegnanti del Comune vollero farle una affettuosa dimostrazione. Si raccolsero tutti in una aula delle scuole bene addobbata ed infiorata.

Parlò per primo l'assessore sig. prof. cav. uff. Giovanni onato, il quale a nome dell'Amministrazione del Comune le offrì una grande medaglia d'argento, accompagnandola con parole assai lusinghiere e ben meritate. Il direttore cav. Antonio Simonetto espresse il suo plauso al Comune di Camposampiero che in ogni tempo ebbe cure affettuose per la scuola e apprezzò sempre l'opera che compiono i maestri. Della maestra Covi tessè le lodi e illustrò le speciali doti che la resero sempre una perfetta educatrice.

A nome degli insegnanti le offrì un ricco dono e dei fiori.

La maestra Covi, visibilmente commossa, ringraziò tutti e assicurò che mai dimenticherà sì gentile dimostrazione.

MONTAGNANA

La «Butterfly» al teatro Sociale. Con operosa alacrità in brevissimo tempo la solerte Presidenza del nostro Sociale è riuscita ad organizzare una magnifica stagione di «Butterfly» che avrà inizio il 16 corrente mese. La genialissima opera pucciniana avrà per protagonista la celebre Zita Fumagalli-Riva, che dopo trionfi alla Scala riportò proprio di questi giorni, un autentico successo al Dal Verme, facendo della dolorante giapponese una ammiratissima personale creazione, e sarà diretta dal valoroso maestro Aroldo Fornasari, il quale avrà a sua disposizione un complesso artistico eccezionale ed una orchestra di primissimo ordine composta dei migliori elementi di Vicenza, Venezia e Genova.

MIRA

Funebri Righetto. — Oggi alle ore 15 ebbero luogo solenni onoranze all'operaio sedicenne Righetto Carlo di Giovanni morto all'Ospedale di Dolo in seguito alla caduta in una vasca bollente di stearina come abbiamo narrato l'altro giorno.

Ai funerali parteciparono oltre al direttore della Fabbrica Mira-Lanza dott. cav. Sancristoforo, tutti gli impiegati ed operai della fabbrica stessa, una stuolo imponente ed un plebiscito di dolore che rimarrà nel ricordo di tutti. Vi parteciparono inoltre autorità, rappresentanze con bandiera, cittadini di ogni ceto e la Filarmonica A. Ponchielli.

Sopra ed intorno alla bara notevasi una selva di fiori tributo di amore e dolore della famiglia, omaggio dell'industria, di amici e conoscenti, che stimavano questo giovane buono e laborioso.

MONSELICE

Assemblea Sindacati Fascisti. — Domenica alle ore 9.30 nella Sala Garibaldi (g. c.) si terrà l'assemblea straordinaria dei Sindacati Lavoratori Agricoli.

Commemorazione del VII centenario della morte di S. Francesc od'Assisi. — Domenica 10 corr. alle ore 20.30 al Cinema Teatro Massimo (g. c.) avrà luogo la solenne commemorazione del VII Centenario della morte del Poverello d'Assisi.

CONSOLATO

di Polonia a Trieste

(Konsulat Polski w Tryje-scie)

COMUNICATO

In esecuzione dell'art. 22 della legge del 23 maggio 1924 (Dz. U. R. P. N. 61 poz. 609) il Consolato di Polonia a Trieste intima a tutti **i cittadini polacchi maschi,** possedenti la dimora fissa o provvisoria sul terreno della circoscrizione di questo Consolato e nati negli anni 1904, 1905 di registrarsi personalmente o per iscritto nell'ufficio di questo Consolato in Piazza Borsa 4 (dalle ore 9 alle 12) fino il giorno 31 dicembre a .c. esibendo tutti i documenti personali. I contravventori s'esporranno alle conseguenze legali dall'art 87 della suddetta legge.

Per il rinvio dei documenti allegati alle domande scritte bisogna aggiungere Lit. 5.

Trieste li 8 Ottobre 1926.

N. 6068 - '26.

REGGENTE IL CONSOLATO
WLADIMIRO KWIATKOWSKI
Console Generale

L'Amministrazione Provinciale di Venezia

AVVERTE

che essendo ultimata l'infissione dei pali per il nuovo ponte sul **Lemene** in località **Marango,** è libera la navigazione lungo il detto fiume.

Il Commissario
GARIONI

NOTIZIE RECENTISSIME

Il ribasso dei titoli in borsa e la solidità dell'industria

ROMA, 9

La liquidazione di settembre per la borsa di Torino è stata — secondo quanto riferisce una nota dell'Agenzia di Roma, una delle più laboriose, ma è ormai giunta a sistemazione. Le insolvenze ammontano ad una diecina e il sindacato di borsa ha dovuto provvedere, in conseguenza dei dissesti, alla vendita di circa 150 mila titoli in pochi giorni, per l'importo complessivo di circa 60 milioni di lire.

Le vendite di Torino — osserva la «Agenzia di Roma» — hanno senza dubbio influito sul ribasso del corso dei titoli verificatosi in questi giorni; ma il fenomeno limitato è indubbiamente passeggero e deve essere considerato nelle sue giuste proporzioni, in confronto cioè della reale efficenza dell'industria e dell'economia italiana e non in rapporto alla ristretta situazione del pubblico mercato dei titoli, le cui inevitabili oscillazioni hanno una portata che deve essere considerata, ma non supervalutata.

Nel discorso pronunciato a Bologna nella seconda metà di luglio il Ministro delle Finanze conte Volpi, occupandosi dei valori privati e dei titoli in borsa, osservava che delle azioni delle società anonime italiane ammontanti al 30 giugno 1926 a 38 miliardi e 822 milioni e salite al 31 luglio a 38 miliardi e 897 milioni, non più di 14 miliardi sono teoricamente quotati in borsa, non più di 9 sono interessati al movimento e non più di 5 costituiscono il movimento effettivo delle borse.

I sessanta milioni di realizzi verificatisi alla borsa di Torino hanno — continua l'agenzia — come prima si è osservato, un rapporto diretto con le quotazioni susseguitesi, ma rappresentano ben poco in confronto agli oltre 38 miliardi di titoli che costituiscono il capitale d'investimento delle società anonime italiane.

Le oscillazioni del mercato dei valori rappresentano ormai una caratteristica comune a tutto il mondo. E' noto come alla borsa di New York nel marzo scorso, si sia verificato un collasso di valori coincidente con avvenimenti che avrebbero dovuto sostenere ad avvantaggiare la quota e che si è tradotto in una perdita in tre settimane valutata ad oltre quattro miliardi di dollari, equivalenti ad oltre 100 miliardi di lire italiane.

L'esempio di fronte al quale le proporzioni indicate non consentono nemmeno un adeguato raffronto con la situazione borsistica italiana, è comunque assai istruttivo nei riguardi della valutazione del fenomeno segnalato. La fiducia del risparmiatore italiano non è mai stata e non può essere scossa dalle vicende favorevoli o sfavorevoli della speculazione professionale. Le degenerazioni non tolgono d'altra parte che il quadro d'insieme delle borse italiane — come pure notava nell'accennato discorso il Ministro delle Finanze — possa essere fondamentalmente sano ed onesto, sicchè ai periodi di squilibrio deve succedere l'equilibrio nell'interesse generale dei portatori di titoli che hanno nella borsa il naturale mercato.

La salda fiducia del risarmiatore italiano — conclude l'Agenzia di Roma — risiede sopratutto nella sicura coscienza che il Governo nazionale la tutela e provvederà sempre più a difenderla da ogni insano attacco. E il Governo stesso, precisamente nell'interesse dei risparmiatori, seguiterà fermamente la politica finanziaria iniziata che, adeguandosi alle reali e non alle fittizie e meno sane necessità del paese, rivaluterà la moneta che è il più espressivo indice economico nazionale.

Le quotazioni dei cambi in questi giorni segnano i primi risultati della faticosa battaglia, la cui consegna al popolo italiano è stata data dal Capo del Governo nel discorso di Pesaro.

I ringraziamenti di S. E. Buroff al Capo del Governo italiano

ROMA, 9

Il Ministro degli Affari Esteri della Bulgaria all'atto di rientrare in patria ha diretto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Prima di lasciare il nobile suolo d'Italia tengo ad esprimere a V. E. i miei vivi ringraziamenti per l'accoglienza così cordiale di cui fui oggetto e la mia profonda gratitudine per i sentimenti di sincera simpatia che ad ogni occasione l'uomo eminente che guida i destini della nuova Italia ha testimoniato al popolo bulgaro».

S. E. il Capo del Governo ha così risposto al sig. Buroff:

«Ringrazio V. E. suo cortese messaggio ricambiando sentimenti sincera simpatia e amicizia per V. E. e popolo bulgaro».

Per la cerimonia di Pisino

TRIESTE, 9

Il Fascio di Conegliano ha inviato a Pisino, in occasione della consegna del Leone veneziano a quella rocca di italianità, una rappresentanza composta del cav. Pezzutti e del prof. Panizza che recheranno a Pisino il gagliardetto della nostra sezione Fascista. La rappresentanza è partita oggi insieme all'on. Zimolo che, come è noto terrà il discorso ufficiale per incarico del Comitato veneziano.

Proroga alle norme sulla disciplina delle società per azioni

ROMA, 9

Con decreto reale recentemente pubblicato alla «Gazzetta Ufficiale» è stato prorogato al 30 giugno 1927 il termine per l'applicazione delle norme dettate dal decreto 19 marzo 1926 N. 413, circa la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitale delle Società per azioni.

Una nave in fiamme nell'Egeo

VIENNA, 9

Si ha notizia da Atene che il piroscafo «Boris», di 7500 tonnellate, è rimasto distrutto da un incendio al largo dell'isola di Chio. Esso recava un carico di petrolio e di grano e proveniva dalla Russia. Non si ha nessuna notizia dell'equipaggio.

Militi ricevuti dal Duce
Il libro di A. Turati

ROMA, 9

Benchè la riunione del Gran Consiglio sia terminata alle ore 5, alle ore 10 precise il Capo del Governo varcava la soglia di Palazzo Chigi e dopo un colloquio con i collaboratori diretti, iniziava subito la serie dei colloqui ricevendo il prof. Gini dell'ufficio statistica, il comm. Colasanti direttore generale delle Belle Arti.

Ricevendo poi gli ufficiali della 31. Legione della M.V.S.N. di Genova che hanno partecipato alla riuscita tattica svoltasi nella scorsa settimana a Capo Bertè (Imperia) il Capo del Governo ha detto di essere lieto di fare il primo rapporto, come Comandante della Milizia, «a voi — ha continuato — che ho già avuto modo di ammirare con le quadrate legioni, nelle indimenticabili giornate di maggio, ho detto a Perugia: libro e moschetto; ecco il perfetto fascista. Voglio che seguitiate a progredire ed a migliorare. Portare il grigio verde e la camicia nera è un grande onore».

Come abbiamo già annunziato, l'on. Augusto Turati, scrittore ed oratore incisivo e preciso, ha dato alle stampe in occasione del IV. anniversario della Marcia su Roma, un libro: «Nazione e rivoluzione». Il volume assume una speciale importanza nella storia del fascismo, perchè dimostra come l'idea fascista sia nata con la guerra e come il combattente Augusto Turati abbia avuto fra il '15 e il '18, sul Carso come sul Piave, la stessa idea di rinnovamento e di grandezza italiana.

Il volume riunisce brani di discorsi e di articoli, ammonimenti ed esortazioni ed è diviso in cinque parti: «Intransigenza — Il Duce — Ordine nuovo (questa parte riguarda la nuova coscienza sindacale operaia) — Per la battaglia economica — Violenza, compenso, disciplina — La preparazione».

Trotzki, Zinovieff e Piatakoff saranno giudicati per indisciplina

MOSCA, 9

L'Agenzia Tass pubblica: L'ufficio politico del Comitato centrale del partito comunista della U. R. S. S. avendo constatato il fatto di una violazione della disciplina del partito da parte di rappresentanti e di dirigenti dell'opposizione e tale violazione essendo stata espressa nei loro tentativi di imporre una nuova discussione, malgrado la decisione contraria del partito, ha deciso di sottoporre all'esame della prossima seduta plenaria del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo la questione delle sanzioni del partito da infliggere a Trotzki, Zinovieff e Piatakoff.

Nella decisione presa l'ufficio politico constata con soddisfazione tutta particolare la resistenza unanime che Zinovieff ha incontrato fra gli operai comunisti di Leningrado.

Il nuovo comandante della Reichswher

BERLINO, 9

Il generale Heye, comandante della prima divisione della Reichswehr, è stato nominato comandante della Reichswehr.

Il nuovo presidente della polizia di Berlino

BERLINO, 9

Il Presidente della polizia di Colonia Zoergiebel è stato nominato presidente della polizia di Berlino in sostituzione di Arzesinski nominato ministro dell'interno di Prussia.

La politica finanziaria polacca in una intervista con Bertel

VARSAVIA, 9

Bertel Vice Presidente del Consiglio ha concesso una intervista nella quale ha dichiarato che la continuità della politica finanziaria ed economica sarà mantenuta dal Governo il quale sarà guidato dal proposito di migliorare le condizioni delle grandi masse della popolazione e collaborerà strettamente con i circoli economici.

L'equilibrio fra le spese e le entrate è mantenuto da tre mesi e l'aumento delle entrate sarà oggetto di decisioni del Governo nella elaborazione del bilancio preventivo per il 1927. Bertel ha dichiarato infine che sono del tutto inesatte le voci relative ad una pretesa inflazione.

Re Boris sposa un'americana giovane e milardaria?

PARIGI, 9

Miss Mary Landon Baker, giovane miliardaria di Chicago si sposerà, a quanto si dice, col Re di Bulgaria. Riportando delle informazioni londinesi il «Journal» assicura infatti che il re di Bulgaria e la giovane americana si fidanzeranno fra poco. La notizia è destinata a sollevare molto interesse negli ambienti mondani d'Europa e d'America.

154 sepolti in una miniera
Estrazione di undici cadaveri

DUNDEE (Natal), 9

In seguito ad una esplosione avvenuta nella miniera Durban a Dannhauser, rimasero sepolte 154 persone di cui quattro europei e 150 indigeni. L'opera di salvataggio si svolse durante tutta la notte. Finora si è riusciti a portare alla superficie undici cadaveri di indigeni. Le fiamme e il fumo furono viste al momento dell'esplosione a due miglia di distanza.

Furto di un milione e mezzo e Roma
Una cassaforte scassinata

ROMA, 9

Un ingentissimo furto per l'ammontare di 1.620.000 lire è avvenuto la notte scorsa nello stabilimento litografico Calzone. Ignoti ladri, forata con la sega circolare la cassaforte, si sono appropriati di due pacchi contenenti delle marchette per l'invalidità e la vecchiaia della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali. L'ingente furto che, come abbiamo detto, ammonta a 1.620 mila lire, è stato denunziato stamane alla polizia, che ha iniziato attive indagini.

Movimentata cattura sui tetti di due ladri a Milano

MILANO, 9

Stamane, verso le quattro, due agenti dell'Ufficio d'igiene, che ritornavano dall'aver compiuto le consuete verifiche del latte, entravano in via Palermo 6, ove si trovano gli uffici comunali. Avevano appena cominciato a salire le scale, che udirono un forte rumore di cosa pesante posata affrettatamente a terra e poi uno scalpiccio di gente che sale di corsa. Allarmati, perchè a quell'ora gli uffici sono deserti, i due agenti raggiunsero il primo piano, dove ebbero la spiegazione del fatto: la porta degli uffici era aperta e, sull'ingresso, la cassaforte giaceva abbandonata a terra.

Uno di essi, Aldo Coppa, chiamava il custode Alessandro Pessino, il quale correva a dare l'allarme ai vigili notturni. Accorrevano pure il brigadiere Ulissano con due militi di servizio al «Popolo d'Italia» e, immediatamente lo stabile comunale veniva circondato da vigili notturni e carabinieri, sia dalla parte di via Palermo, che dal lato di via Statuto.

Frattanto il capo drappello dei vigili notturni saliva frugando in ogni angolo, senza trovare traccia dei ladri. Tutte le porte erano chiuse. I ladri non potevano aver trovato via di scampo che sui tetti, dove egli si spinse coraggiosamente, riuscendo infatti a intravvedere nell'oscurità due ombre che cercavano nascondersi dietro ai comignoli.

Mentre nella via era disposto il piantonamento per impedire la fuga da qualsiasi parte, sui tetti si svolgeva una caccia di cui quelli che stavano a basso non poterono seguire le fasi, ma di cui poterono intuire la drammaticità dal ripetuto esplodere di colpi di rivoltella. Qualche altro allora salì in aiuto del Ledda, ma ormai questi aveva portato a termine la sua ardimentosa impresa e i due ladri cacciati entro un abbaino, erano tenuti in rispetto dalla sua rivoltella spianata.

I due catturati furono fatti scendere e portati al Commissariato, ove venivano sottoposti a interrogatorio.

I due catturati, all'ufficio di P. S. si qualificarono per lo «chauffeur» Angelo Uberti di Antonio, d'anni 19, abitante in via Orti 10, e il meccanico Bruno Battistella fu Angelo, di 22 anni, abitante nella stessa via al N. 16, entrambi disoccupati. Il Battistella è stato il più loquace dei due ed ha pienamente confessato che il colpo era stato da lui pensato da tempo e da tempo preparato.

Le dichiarazioni del Battistella concordano coi rilievi fatti. I due ladri sono effettivamente penetrati nello stabile dalla parte di via Statuto 7. Essi si sono serviti di chiavi false, poichè non c'è alcuna traccia di scasso. Nell'interno degli uffici non hanno trascurato nulla prima di rivolgersi alla cassaforte.

Hanno scassinato ovunque supponevano fosse del denaro. In un solo cassetto però avevano trovato 500 lire. Nella cassaforte c'erano quasi cinquantamila lire. Le 500 lire furono trovate indosso ai ladri e sequestrate, per cui il danno dell'Ufficio d'igiene si limita ai guasti ai cassetti.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 9. — Chiusura: Banca d'Italia 1863 — Banca Commerciale Italiana 984 — Credito taliano 680 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 325 — Ferrovie Meridionali 628 — Rubattino 546 — Libera Triestina 400 — Cosulich 202 — S.N.I.A. 156 — Terni 382 — Meccaniche Miani e Silvestri 121 — Breda 197 — Montecatini 194.50 — Società Metallurgica Italiana 130 — Reggiane 48 — Fiat 851 — Isotta 129 — Ilva 155 — Elba 50 — Linificio Canapificio Nazionale 474 — Lanificio Rossi 39.50 — Lanificio Targetti 302 — Cotonificio Cantoni 4050 — Cotonificio Veneziano 216 — Cotonificio Meridionale 49 — Cotonificio Turati 620 — Tessuti stampati De Angeli 890 — La Soie de Châtillon 105 — Rossari Varzi 975 — Tosi 310 — Bernasconi 155 — Pirelli 843 — Industrie Zuccheri 460 — Raffineria Ligure Lombarda 445 — Distellerie Italiane 101 — Riseria Italiana 125 — Eridania 560 — Gulinelli 124 — Edison 559 — Società Adriatica di Elettricità 165 — Società Elettrica Bresciana 227 — Marconi 80 — Vizzola 795 — Conti 361 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 273 — Esercizi Elettrici 80.50 — Esportazione Italo Americana 360 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili-Roma 550 — Grandi Alberghi 128 — Fondi Rustici 208 — Cementi Spalato 300 — Cascami di Seta 825 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 504 — Cotonificio Furter 180 — Cotonificio Trobaso (nuove) 680 — Cotonificio Ogna Candiani 390 — Cot. Valle Seriana 990 — Cot. Valle Ticino 230 — Lanificio Gavardo 1800 — Man. Riunite Toscane 35 — Man. Pacchetti 135 — Man. Rotondi 600 — Unione Manifatture 410 — Stamperie Lombarde 270 — Rinascente 93 — Gregorini 35 — Dalmine 119 — Autom. Bianchi 79 — Adamello 201 — Emiliana 39.50 — S. E. S. O. 110 — Valdarno 137 — Tecnomasio 180 — Tirso 186 — Petroli 61 — Fondi Regionale 114 — Bonifiche Ferraresi 402 — Bonelli 28 — Dell'Acqua 400 — Brasital 240 — Pastificio Baroni 55.

TITOLO	MILANO 8	MILANO 9	TRIESTE 8	TRIESTE 9
Rend. 3.50%	67.10	67.—	66.25	66.25
Consol. 5%	87.55	87.55	87.75	87.60
Francia	73.25	73.25	73.50	72.50
Svizzera	493.50	486.85	490.—	4.85
Londra	124.15	122.35	124.25	121 75
New York	25.60	25.27	25.50	25.—
Berlino	6.12	6 02	6.00	5.90
Vienna	3.62	3.55	3.60	3.50
Bucarest	12.90	12 75	13.—	13.—
Belgio	71.25	71.50	70.50	69.—
Spagna	3.84	377.—	380.—	3.60
Praga	74.25	75.—	76.—	74 —
Budapest	00.36	00.35	00.35	00.34

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 10.00 — Zagabria 44 — Norvegia 5.25 — Albania 4.80.

Estrazione del Lotto 9 Ottobre 1926

VENEZIA	23	26	4	47	14
BARI	12	11	65	24	16
FIRENZE	85	66	71	69	38
MILANO	38	48	49	63	17
NAPOLI	65	20	28	18	70
PALERMO	61	51	63	80	89
ROMA	36	80	2	74	4
TORINO	46	65	12	29	90

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 184- N. 285 — Martedì 12 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Lire 2.50; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; finanziaria Lire 3. *Economici*: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Severo richiamo del co. Volpi
alle norme pel regolare funzionamento delle borse

ROMA, 11

Questa sera è partito alla volta di Genova S. E. il conte Volpi il quale, intervenendo alle feste in onore di Colombo e di Marco Polo, pronuncierà l'atteso discorso. Il Ministro delle Finanze nel suo discorso, che sarà molto importante, riaffermerà ancora una volta la politica deflazionista del Governo e i miglioramenti della lira e del nostro bilancio. In proposito il conte Volpi ha avuto nella mattinata un colloquio col Capo del Governo on. Mussolini.

Il Ministro delle Finanze ha oggi diramato ai signori ispettori superiori del tesoro presso le borse, a tutte le deputazioni di borsa e a tutti i sindacati degli agenti di cambio la seguente circolare sulle trattazioni dei valori nelle borse:

Il testo della circolare

«*I recenti avvenimenti di alcune fra le più importanti borse valori del Regno hanno dimostrato che non sempre sono state convenientemente applicate le disposizioni dettate per il regolare funzionamento delle borse, mentre è risultata insufficiente la vigilanza esercitata dalle autorità di borsa.*

«*Nel richiamare pertanto i sindacati, le deputazioni di borsa e gli ispettori del tesoro ad applicare con la necessaria assiduità le funzioni di vigilanza loro assegnate dalla legislazione vigente, reputo opportuno ricordare in particolar modo che l'art. 2 del R. D. L. 26 febbraio 1925 N. 176 stabilì che gli agenti di cambio debbano avere una prima nota, numerata, bollata, firmata e vidimata, giusta l'art. 23 del codice di commercio e tenuta secondo le norme dell'art. 25 del codice di commercio medesimo, dalla quale devono risultare il nome del committente per conto del quale l'operazione fu conclusa, il nome del committente della controparte e del suo agente di cambio, il prezzo al quale l'operazione è stata effettuata, la quantità e l'indicazione dei valori ecc.*

quale l'operazione fu conclusa, il nome del committente della controparte e del suo agente di cambio, il prezzo al quale l'operazione è stata effettuata, la quantità e l'indicazione dei valori ecc.

«*I sindacati, le deputazioni di borsa e gli ispettori del tesoro debbono accertarsi immediatamente della regolare tenuta della detta prima nota e dovranno verificare con frequenza la corrispondenza delle scritture contenute nella prima nota medesima con le dichiarazioni rilasciate giornalmente ai sindacati. Le dette autorità dovranno in particolar modo assicurarsi che sia sempre scritto e chiaramente, il nome del committente e che non si contravvenga al divieto fatto all'agente di cambio con l'art. 5 del R. D. L. 7 marzo 1925 N. 222 di compiere operazioni in proprio sia direttamente che indirettamente.*

La compilazione dei listini

«*Dispongo inoltre che, a partire da lunedì 18 ottobre, i listini di borsa da compilarsi ai sensi dell'articolo 49 del regolamento del 1916 riportino nella prima colonna il numero dei titoli emessi e contengano per ciascun titolo, oltre la indicazioni dei prezzi, anche quella del numero dei titoli trattati, separatamente per le operazioni a contante e per quelle a termine.*

«*A tal uopo le dichiarazioni che gli agenti di cambio debbono rilasciare per iscritto al sindacato di borsa per la formazione del listino conterranno per ciascun titolo anche la quantità di titoli trattati.*

«*Reputo superfluo ricordare che ogni constatata inosservanza delle norme che regolano l'attività degli agenti di cambio dovrà essere segnalata a questo Ministero per le corrispondenti sanzioni penali di sua competenza, dando notizia di quelle già adottate dalla deputazione. Resto in attesa di un cenno di assicurazione. — Il Ministro Volpi*».

Il richiamo che il Ministro delle Finanze fa alle autorità di borsa per la più scrupolosa osservanza delle norme che regolano l'attività delle borse valori è molto opportuno.

«Non occorreva ricorrere a nuove leggi — dice il *Giornale d'Italia* — per ottenere il risanamento degli ambienti borsistici. Basta la rigorosa applicazione delle leggi esistenti. E' poi molto opportuna altresì la disposizione che nei listini di borsa sia portata l'indicazione del numero dei titoli emessi, così come avviene già a New York, Londra, Parigi ed anche a Trieste e quella dei titoli trattati, come si fa nelle borse di New York e di Londra. In tal modo, al controllo esistente se ne viene ad aggiungere uno più ampio e potente: quello dell'opinione pubblica.

«Il pubblico d'ora in poi potrà subito rendersi conto delle manovre speculative che fossero tentate ai danni dei risparmiatori e saprà quale conto tenere dei prezzi esageratamente bassi o alti ottenuti di sorpresa in momenti delicati».

La relazione alla legge sulla circolazione

Oggi poi è stato presentato alla Camera dal Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata il disegno di legge per la conversione in legge del R. D. ... settembre 1926 recante provvedimenti sulla circolazione dei biglietti di banca. La relazione del Ministro, che accompagna il disegno di legge, così spiega le ragioni dei provvedimenti in parola:

«L'Italia che lavora in silenzio e in serenità, che produce e si sviluppa ogni giorno, che dà al mondo uno spettacolo di calma e di forza senza pari, che ha realizzato i postulati tecnici e fondamentali per vedere meglio apprezzata la sua valuta, ha lanciato per la voce possente del suo Primo Ministro la decisione della resistenza in difesa della nostra lira. Sono stati perciò emanati quei provvedimenti che rappresentano il seguito logico delle dichiarazioni fatte a Pesaro dal Capo del Governo le quali, come sempre, hanno esposto l'unanime sentimento del Paese».

Dopo aver illustrato la portata dei provvedimenti (consegna del ricavato del prestito Morgan alla Banca d'Italia, riduzione progressiva del debito dello Stato verso l'Istituto di emissione, sostituzione dei biglietti da 25 lire con monete d'argento da 5 e da 10 lire), la relazione ministeriale accenna al blocco della circolazione per conto del commercio, a cui si è addivenuti onde assicurare la piena efficienza dei provvedimenti per la circolazione, dopo aver vagliato molto attentamente, nel fissarne il volume, i vari aspetti del complesso problema economico monetario onde garantire la realizzazione del risanamento della circolazione senza impedire il sano sviluppo produttivo del paese e consentendo anche un certo necessario margine di elasticità della massa di circolazione.

Il discorso dal Duce al Costanzi
ascoltato dal Papa

ROMA, 11

Il discorso del Capo del Governo al Teatro Costanzi, in occasione della premiazione dei vincitori della vittoria del grano è stato ovunque in Italia — come è noto — ascoltato a mezzo della radio. Si apprende oggi che perfino il Pontefice, che possiede un magnifico apparecchio potentissimo regalatogli da alcuni americani, ha ascoltato con compiacimento la parola del Capo del Governo italiano.

Giovedì avrà luogo la cerimonia della consegna dell'ufficio del Comando della Milizia. Il generale Gonzaga farà al Capo del Governo la consegna ed in tale occasione l'on. Mussolini pronuncierà delle brevi dichiarazioni.

Corrado Zoli ricevuto dal Re

PISA, 11

S. M. il Re ha ricevuto a S. Rossore Corrado Zoli già alto commissario dell'Oltregiuba che ha riferito al Sovrano sulle condizioni politiche economiche e amministrative di quella regione. S. M. ha trattenuto Corrado Zoli a colazione.

Mussolini nel giudizio dei filosofi americani
Nostro colloquio col prof. Tauro della Delegazione al congresso filosofico

E' noto che dal 13 al 17 dello scorso settembre, a Cambridge, nel Massachusetts (Stati Uniti), s'è riunito il 6.o congresso internazionale di filosofia. Il congresso s'è tenuto nei locali dell'*Harvard University*, ch'è la più celebre fra le università americane, e anche la più antica, poichè venne fondata nel 1636.

L'istituzione di quest'internazionali convegni dell'alta coltura filosofica risale alla fine del secolo passato: l'idea partì da Xavier Léon, della *Société de philosophie française*. Il 1.o congresso internazionale di filosofia ebbe luogo a Parigi, nel 1900, in occasione dell'Esposizione universale. Il nostro paese fu sede del 4.o e del 5.o congresso: il 4.o venne tenuto a Bologna, nell'aprile del 1911, e il 5.o a Napoli, nel maggio 1924, in occasione del 7.o centenario della fondazione dell'università partenopea.

Un congresso "monstre,,

Può darsi che i lettori si chiedano: Ma che cosa ci si ricava di buono per la collettività da questi congressi filosofici? *Verba, verba, praetereaque nihil.*

Non è proprio così. I congressi filosofici, riunendo a convegno pensatori di tanti paesi, e di scuole e di mentalità diverse, hanno la loro grande utilità. Intanto non è esatto che la filosofia sia ciò che i profani pensano: roba astrusa, buona per la gente misantropa; prodotto di menti solitarie, incapace d'interpretazione e di solidarietà. La filosofia s'occupa, per esempio, dei problemi dello spirito, e lo spirito è qualche cosa che c'interessa da vicino. Nè, poi, caccia in un angolo le così dette questioni d'attualità, sebbene le tratti e cerchi di risolverle nel territorio di essa filosofia. Ma, infine, se i convegni filosofici non avessero che lo scopo di mettere a contatto i diversi cultori delle discipline filosofiche, affinchè si conoscessero meglio gli uni con gli altri e si scambiassero idee e propositi, già non sarebbero inutili.

Al 6.o congresso internazionale di filosofia non è mancata, nè poteva mancare, in questo meraviglioso risveglio delle energie nazionali suscitato dal Fascismo, la partecipazione del nostro paese. L'Italia è stata rappresentata a Cambridge dal prof. Federico Enriques dell'università di Roma, dal prof. Raffaello Piccoli dell'università di Napoli, dal prof. Giovanni Vidari dell'università di Torino, e dal prof. Giacomo Tauro dell'università di Cagliari. Come si vede, tutti nomi cari ai nostri studiosi e apprezzati all'estero. E' appunto all'illustre prof. Tauro, che ci onora della sua amicizia, che abbiamo voluto chiedere un colloquio sul congresso di Cambridge. Attraverso i giornali americani arrivati a Roma avevamo saputo del grande successo ottenuto dall'eminente nostro amico con la sua relazione su *La scuola e l'educazione nella nuova Italia* così che, incontratolo, lo abbiamo costretto a farsi intervistare.

Il congresso di Cambridge — ci ha detto il prof. Tauro — è stato un congresso *monstre*. Erano rappresentate tutte le principali accademie e università del mondo. Naturalmente, nessuna università americana era assente. I delegati sono stati 400, tra cui delle donne. Oggetto di viva curiosità — per i loro caratteristici comuni — i delegati indiani. Alle riunioni è affluito molto pubblico.

Il contributo italiano

— Quali i temi più interessanti del congresso?

— Noi studiosi (inutile rilevarlo) trovammo interessantissimi tutti gli argomenti, ma il pubblico profano seguì con grande attenzione la discussione sul tema *La filosofia e le relazioni internazionali* e la relazione del Vidari sui *Rapporti fra morale e religione*.

— E anche la Sua — abbiamo interrotto.

— Il prof. Enriques avvinse a sè i 400 delegati con la sua relazione su *La continuità e discontinuità delle scienze*. L'eminente mio collega — che da 25 anni ha affrontato il problema del particolarismo scientifico e della classificazione delle scienze — ha difeso dottamente le sue idee che tendono a ravvisare l'unità intrinseca del processo razionale del sapere, sostenendo l'opportunità d'abbattere le artificiali barriere che oggi si pongono fra scienza e scienza, affinchè i problemi scientifici vengano trattati con la più larga comprensione, ravvicinando i loro diversi aspetti. Molto attentamente seguita la relazione di Benedetto Croce (letta, però, dal prof. Raffaello Piccoli per l'assenza del Croce) su *La funzione della filosofia nella storia della civilizzazione*. Vivo interesse suscitò pure un nostro giovane studioso, Guido Rietti, con la sua comunicazione su *Gli studi di filosofia scientifica italiana*.

Il congresso ha proceduto all'elezione del comitato internazionale permanente per i congressi filosofici, confermando per l'Italia il sen. Croce e i proff. Enriques, Peano e Vidari, ed eleggendo i prof. Aliotta, sen. prof. Gentile e prof. Tauro. E' stata designata come sede del prossimo congresso che si terrà nel 1930 Oxford, e s'è dato l'incarico al prof. Smith di procedere alla nomina dei membri del comitato ordinatore.

— E' stato, allora, notevole il contributo italiano al congresso di Cambridge?

— Certo. Tanto più se si pensi che, almeno tra i pensatori americani, la nostra filosofia era conosciuta solo nei nomi di Rosmini, di Croce e di Gentile, sopratutto nei primi due. La pedagogia italiana, poi, era sconosciutissima. Così che a me non poteva darsi compito più gradito di quello di presentare a un tal pubblico la nostra pedagogia nelle sue diverse fasi. Io ho innanzi tutto tenuto a elencare i progressi sorprendenti compiuti dal nostro paese, in questi ultimi 65 anni, anche nel campo della pedagogia, dell'educazione e della scuola, facendo rilevare ch'esso, non solo ha pareggiato gli altri Stati europei, che avevano tradizioni secolari, ma nella sua vigoria e baldanza di Stato giovane e vitale, s'è posto all'avanguardia del movimento riformatore pedagogico contemporaneo, con l'imprimere, nella formazione delle nuove generazioni, direttive decise di lavoro, d'energia, d'espansione e di fecondità. Passando alle varie fasi della nostra pedagogia, mi sono naturalmente, indugiato sulla fase odierna — ch'io denomino *attivistica e volontaristica* — cercando di far capire che la nuova pedagogia italiana, nella molteplicità dei suoi indirizzi, rivela il fermo proposito di fare dell'educazione delle nuove generazioni una leva per la sempre maggiore affermazione dell'Italia nel mondo, come energia pensante e fattiva, per l'avanzamento della civiltà. Per concludere. Nel congresso di Cambridge, il pensiero italiano è stato ascoltato, non solo con deferenza, ma con grande attenzione e applaudito. Noi siamo felici sopratutto di questo: che, cioè, il pensiero italiano sia oggi meno ignorato di ieri; che della filosofia italiana si sappia oggi molto, molto di più che non si sapesse ieri. I dotti convenuti a Cambridge hanno avuto la sensazione che il nostro paese abbia già ripreso le gloriose tradizioni del Rinascimento. I loro applausi e quelli del pubblico, più che al nostro personale lavoro, erano certo diretti alla scienza e al pensiero italiano, alla nuova Italia e all'Uomo, a cui questo movimento di rinascita è dovuto.

Il Duce e i filosofi

— Che cosa si pensa del nostro magnifico Duce nell'ambiente colto americano? — abbiamo chiesto al prof. Tauro.

— Ne sono entusiasti. Una delle più forti personalità filosofiche americane, il prof. Armstreng, insegnante di filosofia nell'Università di Middletown (Connecticut) e segretario onorario del congresso, mi ha detto testualmente: Il pensiero americano invidia all'Italia un uomo come Mussolini, il quale va rendendo sempre più apprezzato e temuto il nome d'Italia *anche* in America. Guardate. C'erano qui italiani, che una volta si ritenevano obbligati a modificare i loro cognomi per occultare la loro origine italiana. Oggi sono orgogliosi d'appartenere al vostro paese.

— E i filosofi degli altri paesi che cosa hanno detto?

— Anche quelli che non condividono le idee del nostro Duce riconoscono in lui un uomo d'una straordinaria energia e di una grande lealtà.

La Delegazione italiana al congresso di Cambridge ha avuto festose e cordiali accoglienze. Signorilmente ospitata a Cambridge, all'*Harvard University*, e a New York, alla *Columbia University*, era però evidente — ha tenuto a farci rilevare il prof. Tauro — che tanti omaggi, più che alle nostre persone, venivano fatti alla nuova Italia, alla scienza e al pensiero italiani, che noi avevamo avuto l'ambito onore di rappresentare a Cambridge.

Aldo Caron

L'istruttoria contro il Lucetti

ROMA, 11

Come recentemente riferimmo, il Consigliere istruttore Marciano ha proceduto all'esame istruttorio a Massa Carrara dove ha interrogato i genitori ed i congiunti di Gino Lucetti che sono stati fermati dall'autorità di P. S. Al ritorno da Massa Carrara il comm. Marciano ha proseguito a Roma il suo lavoro d'indagini e sabato scorso ha proceduto ad un altro interrogatorio del Lucetti. Anche questo terzo interrogatorio è durato circa due ore. Abbiamo ragione di ritenere che il Consigliere istruttore, che lavora alacremente intorno al processo Lucetti, potrà emettere le sue conclusioni verso la fine del corrente mese.

Il nuovo ministro d'Albania
ricevuto da Conduriotis

ATENE, 11

A mezzogiorno il presidente della repubblica Conduriotis ha ricevuto in udienza il nuovo ministro d'Albania Stavru il quale gli ha rimesso le lettere credenziali. I discorsi pronunciati per l'occasione sono stati improntati alla massima cordialità.

Significativo elogio inglese
all'azione del Duce per il pane

ROMA, 11

Sir William Arbuthnot Lame, baronetto presidente della New Health Society, ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo una lettera con la quale, a nome del Comitato della Società stessa, egli si compiace con S. E. Mussolini per la introduzione in Italia di un tipo unico di pane ad alto abburattamento, misura questa che alla New Health Society sembra essenziale ai fini dell'igiene alimentare dei popoli.

La lettera è del seguente tenore:

«Sir William Arbuthnot Lame, presidente della New Hearth Society presenta i suoi complimenti a S. E. il Duce e desidera dire con quanto profondo piacere il consiglio di questa società ha avuto notizia del decreto che stabilisce l'uso del solo pane di tutta farina per il popolo italiano, uso che questa società da lungo tempo cerca di introdurre in Inghilterra, ma fino a ora con scarso successo. Fra i numerosi benefici che S. E. ha recato all'Italia non sarà certo l'ultimo questo essenziale contributo alla salute ed alla felicità del popolo.

«L'insegnamento principale di questa società, appoggiato da un importantissimo gruppo di medici specialisti e di scienziati che si radunano in questo paese per discutere questioni concernenti il benessere del pubblico, è che l'alimento puro è in particolare il pane di tutta farina, forma la vera base della salute del popolo e che il consumo di alimenti impuri, e in particolare del pane bianco, è la causa della maggior parte delle malattie che affliggono i popoli civili. Perciò la nostra società è riconoscentissima per l'immenso incoraggiamento che il recente decreto del Duce ha dato al suo movimento e prega S. E. di voler accettare le più cordiali congratulazioni di tutti i suoi membri insieme con l'augurio che i suoi nobili servigi a favore del popolo italiano e dell'umanità continuino ancora per lungo tempo. — F.to: W. Arbuthnot Lame».

L'Istituto L. U. C. E. pei films
è indipendente dai privati

ROMA, 11

L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie vaghe in base alle quali si è asserito che, in occasione di una combinazione commerciale e finanziaria fra ditte private, l'istituto nazionale L.U.C.E. sarebbe stato gestito dal nuovo ente sorto dalla combinazione stessa. La notizia è falsa e tendenziosa, nulla avendo a che fare la L.U.C.E. con privati interessi di ditte o imprese cinematografiche. Come ripetute volte è stato dichiarato in forma ufficiale la L.U.C.E. è alle dirette dipendenze del Primo Ministro e la gestione è affidata, dalla fiducia dello stesso al Governatore di Roma come R. Commissario e ad una commissione della quale fanno parte il Segretario generale del partito e i rappresentanti dei singoli Ministeri.

La L.U.C.E. persegue le sue finalità agli ordini del Duce ed in fraterna collaborazione col Partito, e edisce continuamente films di cultura e di propaganda. Nel bimestre ultimo le pellicole prodotte superano il centinaio.

Circa l'accordo concluso nel mese di agosto tra L.U.C.E. ed una società anonima unicamente per la materiale distribuzione delle pellicole ai sensi del R. D. L. 3 aprile u. s. ai singoli cinema del Regno sotto il diretto controllo della L.U.C.E. tale accordo è stato denunciato da parte dell'Istituto non appena avuta notizia di un mutamento delle basi sociali della Società contraente. Al più presto avrà inizio il servizio di distribuzione delle films ai cinema che ancora non hanno potuto avere attuazione per ragioni indipendenti dalla volontà ed attività dell'Istituto L.U.C.E.

Tutti gli italiani di Tien Tsin
si iscrivono fra i soci della Dante

ROMA, 11

Si sono iscritti soci perpetui della Dante Alighieri a Tien-Tsin tutti i componenti di quella piccola patriottica colonia italiana ed entreranno nel comitato tutti i 167 marinai del distaccamento della R. Marina.

Il nobile atto di quei fratelli lontani e dei valorosi soldati italiani riconferma l'importanza del grande sodalizio che, in Italia e all'estero, propaga la lingua e la coltura italiana, assecondando questo nuovo risorgimento della Patria.

Cordiale incontro a Livorno
tra l'on. Ciano e Mascagni

LIVORNO, 11

Il Ministro Ciano, che aveva partecipato ad una cerimonia fascista a Vado, è venuto a Livorno per assistere alla rappresentazione di Dina Galli al Politeama Livornese, accolto da applausi vivissimi appena presentatosi nel palco. Vi era in un altro palco il maestro Mascagni, pure fatto segno ad una grandiosa ovazione.

Appena il maestro Mascagni scorse il Ministro Ciano, si affrettò a recarsi a rendere omaggio nel palco accompagnato dall'av. Vaturi. L'incontro di Pietro Mascagni col Ministro e le autorità livornesi, improntato ad una affettuosa cordialità, dette luogo all'indirizzo di S. E. Ciano e del maestro Mascagni ad una nuova ovazione che ha fatto sospendere lo spettacolo per qualche minuto. Alla sera l'on. Ciano ha invitato all'Hotel Corallo a pranzo il maestro Mascagni e le autorità.

Il Ministro è partito per Roma alle 10.40 accompagnato al treno dalle autorità e dal maestro Mascagni.

L'Illinois straripa e devasta

PARIGI, 11

Il «New York Herald» riceve da Chicago che il fiume Illinois è straripato inondando numerose località dello Stato americano.

Lo statuto del Partito Fascista
nel testo ufficiale

ROMA, 11

Abbiamo reso note nei giorni scorsi le linee essenziali del nuovo statuto del Partito Nazionale Fascista, foglio d'ordini reca oggi il testo del documento he riproduciamo integralmente:

«Il fascismo è una milizia al servizio della Nazione.

Suo obbiettivo: realizzare la grandezza del popolo italiano.

Dalle sue origini, che si confondono con la rinascita della coscienza italica e con la volontà della vittoria, sino a doggi, il Fascismo si è sempre considerato in istato di guerra: prima per abbattere coloro che soffocavano la volontà della nazione, oggi e sempre per difendere e sviluppare la potenza del popolo italiano.

«Il Fascismo non è soltanto un raggruppamento di italiani intorno ad un determinato programma realizzato e da realizzare, ma è sopratutto una fede che ha avuto i suoi confessori e nei suoi ordinamenti operano, come militanti gli italiani nuovi, espressi dallo sforzo della guerra vittoriosa e dalla successiva lotta fra la nazione e l'antinazione. Il partito è la parte essenziale di questi ordinamenti e la funzione del partito è fondamentalmente indispensabile per la vitalità del regime.

«Nell'ora aspra della vigilia gli ordinamenti furono fissati dalla necessità della battaglia e il popolo riconobbe il Duce dai segni della sua volontà, della sua forza e della sua opera. Nell'ardore della lotta, l'atto precedette sempre la norma. Ogni tappa fu segnata da una conquista e le assemblee non furono che adunate di comandanti e di gregari cui presiedette la memoria dei caduti. Alieno da dognatiche formule, rigidi schemi, il Fascismo sente che la vittoria è nella possibilità del suo continuo rinnovamento. Il Fascismo vive, oggi in funzione dell'avvenire e guarda alle nuove generazioni come alle forze destinate a raggiungere tutte le mete segnate dalla nostra volontà.

«Gli ordinamenti e le gerarchie, senza le quali non può esservi disciplina di sforzi ed educazione di popolo, ricevono pertanto luce e norma dall'alto dove è la visione completa degli attributi e dei compiti, delle funzioni e dei meriti».

Le gerarchie

«**Norma 1.a** — Il Fascismo è organizzato politicamente nel Partito Nazionale Fascista, costituito da fasci di combattimento che sono raggruppati in federazioni provinciali. Il Partito Nazionale Fascista esplica la sua azione sotto la guida suprema del DUCE del Fascismo e secondo le direttive stabilite dal Gran Consiglio Fascista. Pertanto le gerarchie del Partito Fascista sono:

1. il Duce, 2. il Segretrio Generale del P. N. F., 3. Il Segretario della Federazione Provinciale, 4. il Segretario del Fascio di Combattimento.

Gli organi del Partito Nazionale Fascista sono: 1. Il Gran Consiglio, 2. il Direttorio Nazionale, 3. il Consiglio Nazionale.

«**Norma 2a.** — Il Gran Consiglio è l'organo supremo del Fascismo. Esso fissa le direttive dell'azione che il Partito deve svolgere in tutti i campi della vita della Nazione.

«**Norma 3.a** — Il Gran Consiglio è costituito: A) dal Duce del Fascismo, (Presidente); B) dai Ministri; C) dal Sottosegretario della Presidenza del Consiglio, al Ministero dell'Interno e al Ministero degli Esteri; D) dai rappresentanti dei senatori fascisti designati da lDuce; E) dai quadrumviri della marcia su Roma; F) dai membri del Direttorio Nazionale del Partito; G) dal Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di cultura; H) dal Presidente della Confederazione Generale degli Enti Autarchici; I) dal segretario generale dei Fasci all'estero; J) dal comandante Generale della Milizia o dal Capo di S. N.; L) dal Comandante Generale della Milizia; M) dal Presidente delle Confederazioni Fasciste dei lavoratori; N) dal Presidente del Sindacato Italiano delle Cooperative; O) da uno dei Presidenti della Confederazione dei datori di lavoro; P) è lasciato in facoltà del Presidente di chiamare a far parte uomini che hanno dato alla causa del Fascismo alte prove di devozione e nobile fervore di opere.

Il Gran Consiglio è convocato dal Presidente.

«**Norma 4.** — Il Gran Consiglio nomina il Segretario generale del Partito, i vice segretari ed i membri del Direttorio e fissa le linee generali dell'opera da svolgere.

«**Norma 5.** — Il Direttorio è costituito da 8 membri, oltre il Segretario generale e da un segretario generale amministrativo.

«**Norma 6.** — Il Segretario generale fissa le norme dell'attività interna del Direttorio e dei vari uffici, nominando gli impiegati ausiliari dipendenti.

Gli uffici

«**Norma 7.** — Gli uffici sono: 1.o, Segreteria politica, 2.o Segreteria amministrativa; 3.o Enti autarchici; 4.o Stampa; 5.o Propaganda; 6.o Organizzazioni giovanili; 7.o Fasci femminili; 8.o Associazione famiglie dei caduti fascisti; 9.o Associazione studenti universitari.

«**Norma 8.** — La Segreteria politica opera pe ril funzionamento del Partito attraverso gli organi periferici e vigila perchè ogni attività del Partito corrisponda allo spirito del Fascismo. La segreteria politica controlla l'attività delle seguenti associazioni: 1.o Insegnanti fascisti; 2.o Ferrovieri fascisti; 3.o Postelegrafonici fascisti. Mantiene i collegamenti con: 1.o Comando generale M. V. S. N.; 2.o Segreteria generale Fasci all'estero; 3.o Presidenza delle confedrazioni dei datori di lavoro e lavoratori; 4.o Presidenza dell'Ente Nazionale della Cooperazione.

«**Norma 9.** — Il Direttorio nazionale del Partito si riunisce una volta al mese presso il Duce e ogni qualvolta il Segretario generale lo ritenga necessario.

«**Norma 10.** — Gli ordini del Direttorio e le direttive per l'azione del Partito vengono comunicate a tutti i fascisti a mezzo del Foglio d'Ordini.

«**Norma 11.** — Il Segretario generale amministrativo amministra il patrimonio del Partito. Provvede a fine d'anno alla formazione del bilancio che sottopone all'esame e all'approvazione del Direttorio nazionale. Sulle base delle risultanze del bilancio stesso, compila e sottopone all'approvazione del Direttorio Nazionale lo stat odi previsione per il nuovo esercizio. Il Segretario generale amministrativo è responsabile dell'ordine, della disciplina di tutto il personale.

«**Norma 12.** — Il controllo sull'amministrazione è contabilità del Partito è devoluto al un collegio di revisori di conti, composto di tre membri eletti anno per anno dal Direttorio nazionale all'infuori dei suoi componenti. Ogni anno i revisori presenteranno al Direttorio la loro relazione collegiale.

Il Consiglio Nazionale del Partito

«**Norma 13.** — Il Consiglio nazionale del Partito è composto dai segretari federali.

«**Norma 14.** — Il Consiglio nazionale è convocato dal Direttorio nazionale per l'esame delle attività della vita del Partito e per ricevere norme generali di esecuzione. Qualora il Direttorio lo richieda, possono essere fatte più riunioni regionali.

«**Norma 15.** — Il Segretario generale nomina i segretari federali che devono attuare la volontà e gli ordinamenti del Gran Consiglio e gli ordini del Direttorio nazionale.

«**Norma 16.** — Il Segretario federale deve sciegliersi tra i fascisti della Provincia sette collaboratori i quali, previa ratifica del Segretario generale costituiranno il Direttorio provinciale. Uno di tali membri è incaricato della Segreteria amministrativa. Il segretario federale è anche il Segretario del Fascio del capoluogo.

«**Norma 17.** — Il Direttorio provinciale deve guidare e sviluppare la vita del Partito in tutta la Provincia e vigilare sulla esecuzione degli ordini del Direttorio Nazionale.

«**Norma 18.** — Il Segretario provinciale deve inoltre invigilare sulle seguenti organizzazioni: 1. La Federazione degli Enti autarchici; 2. La stampa del Partito; 3. Le organizzazioni giovanili; 4. I Fasci femminili. Egli deve inoltre, attraverso elementi di sua fiducia, curare le varie attività culturali, economiche e sportive della Provincia.

«**Norma 19.** — Il Segretario federale deve curare i collegamenti con: 1. Senatori e deputati fascisti; 2. Comando della milizia fascista della provincia; 3. Organizzazioni sindacali; 4. Organizzazioni cooperative; 5. Associazioni che fanno capo al Partito.

«**Norma 20.** — Il Segretario federale deve convocare il Direttorio provinciale almeno una volta al mese e ogni sei mesi i segretari dei Fasci di tutta la Provincia per esaminare ed illustrare i problemi della vita del Partito.

«**Norma 21.** — Il Segretario federale amministrativo avrà in consegna le varie attività della federazione ed i fondi liquidi della stessa conserverà presso quello istituto bancario che verrà stabilito d'accordo con la direzione generale amministrativa. Provvede all'andamento amministrativo della Federazione sulle basi del bilancio preventivo, curerà gli incassi ed i pagamenti nei limiti delle somme stanziate in bilancio per i vari capitoli ed in caso di eventuali spese straordinarie dovrà prendere accordi col Segretario provinciale. Curerà l'esatta tenuta dei libri contabili e provvederà alla sorveglianza disciplinare e sul personale dipendente. Compilerà i bilanci preventivi e consuntivi che presenterà annualmente all'esame e all'approvazione del collegio dei sindaci e del direttorio federale. Provvederà direttamente od a mezzo di appositi incaricati alla sorveglianza della gestione amministrativa dei singoli Fasci.

«**Norma 22.** — Il Segretario generale amministrativo del P. N. F. eserciterà il suo controllo sulle gestioni amministrative delle federazioni a mezzo dei suoi speciali incaricati.

L'azione dei fasci

«**Norma 23.** — Il Segretario federale nomina il segretario di ogni Fascio di combattimento della Provincia, controllando che le norme di vita che promanano dell'alto costituiscano uniforme disciplina per tutti i gregari.

«**Norma 24.** — Ogni Segretario di Fascio chiamerà cinque camerati a collaborare, previa ratifica del segretario federale, costituendo il Direttorio del Fascio. Uno dei membri sarà incaricato della funzione amministrativa.

«**Norma 25.** — Il Fascio è l'organismo fondamentale della vita del Partito e deve raccogliere intorno al gagliardetto gli italiani più sicuri per intelletto, per onestà, per coraggio. Ogni attività morale, economica, sociale è regolata dall'azione del Fascio, dimodochè ogni turbamento ed ogni contrasto nella vita del Fascio si ripercuote in tutti gli altri organismi. Ogni gregario deve sentire anche individualmente il peso di tale responsabilità.

«**Norma 26.** — Il Segretario del Fascio convocherà in assemblea tutti i fascisti all'inizio dell'anno per comunicare ed illustrare il programma che intende svolgere. Dovrà essere concessa a tutti i fascisti ampia facoltà di discussione. Durante l'anno dovrà esser tenuta nella data che sarà ritenuta più opportuna almeno un'altra assemblea.

«**Norma 27.** — Le tessere a tutti i fascisti saranno consegnate nella sede di ogni Fascio con cerimonia solenne il 23 marzo, annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. I nuovi iscritti presteranno giuramento davanti al segretario con la formula. «Giuro di seguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della rivoluzione fascista».

«**Norma 28.** — Ogni Segretario di Fascio deve conoscere i precedenti morali di ogni gregario ed i mezzi della sua vita.

«**Norma 29.** — Qualora un fascista venga meno al suo dovere per indisciplina o per deficienza delle qualità che costituiscono lo spirito fascista, fede, coraggio, laboriosità e onestà, deve essere sottoposto ad una inchiesta del Direttorio.

Le punizioni disciplinari

«**Norma 30.** — Le punizioni disciplinari sono: 1. La deplorazione; 2. La sospensione per un tempo determinato od indeterminato; 3. L'espulsione.

«**Norma 31.** — Nessuna punizione può essere inflitta se non dopo aver contestato al colpevole la colpa ed averne vagliata la difesa.

«**Norma 32.** — Ogni punizione deve essere segnalata alla gerarchia superiore fino al Segretario generale e non è esecutiva se non dopo la ratifica. Ogni deliberazione deve essere accompagnata dalle documentazioni necessarie. Il colpito ha diritto di ricorrere entro 15 giorni dalla comunicazione del provvedimento.

«**Norma 33.** — Il fascista che viene espulso dalle fila del Partito è il traditore della causa o deve essere messo al bando della vita politica. Nessun Fascio può essere sciolto senza autorizzazione del Segretario generale del Partito.

«**Norma 34.** — Ogni fascista che viene espulso dal Partito quando il provvedimento sia ratificato decade immediatamente da tutte le cariche della Milizia, delle Corporazioni ed economiche. Coloro che occupano cariche pubbliche di nomina governativa non possono essere soggetti a procedimenti nè a punizioni disci-

plinari finchè non abbiano lasciato le cariche stesse. I senatori ed i deputati dovranno essere giudicati dal Segretario generale del Partito. I dirigenti provinciali di organizzazioni sindacali, sia di datori di lavoro che di lavoratori, possono essere giudicati per quanto riguarda la disciplina di Partito dal segretario federale.

« Norma 35. — Il Segretario amministrativo del Fascio curerà presso la Segreteria provinciale amministrativa il ritiro delle tessere volta per volta occorrenti per gli inscritti al Fascio, inviando anticipato il relativo importo equivalente a lire due in più per ogni tessera a favore della Federazione provinciale dell'ammontare da questa dovuta alla segretaria generale amministrativa del Partito. Curerà l'incasso da ogni inscritto della quota annua imposta normalmente a carico dei soci dal Direttorio del Fascio. Avrà in consegna le attività del Fascio ed i fondi liquidi dello stesso che conserverà presso quell'Istituto bancario che stabilirà d'accordo con il Segretario amministrativo provinciale. Provvede sulle basi del bilancio preventivo che egli compilerà e che il Direttorio approverà agli incassi e pagamenti, curerà l'esatta tenuta dei libri contabili, adempirà a quanto il Segretario provinciale amministrativo avesse a disporre. A fine d'anno presenterà al Direttorio del Fascio ed al Direttorio provinciale il bilancio consuntivo sotto posto alla revisione ed alla approvazione del collegio dei sindaci.

Norme generali

« Nessun fascista che non abbia almeno due anni di appartenenza al Partito può coprire funzioni direttive provinciali. Nessun dirigente provinciale può assumere o tenere incarichi retribuiti continuamento in enti pubblici, istituti parastatali od organi economici dipendenti da amministrazioni locali.

« Ogni fascista, anche nello svolgimento delle sue attività professionali deve uniformare la sua opera allo spirito ed alla disciplina del Fascismo.

« Al Segretario generale è affidato il compito di stabilire le norme per la vita dei diversi organismi dipendenti dal Partito. »

Sul trattato tra Soviety e Lituania

VARSAVIA, 11

Il Ministro degli Esteri Zaleski ha dichiarato ad un redattore del *Glos Prawdy* che il trattato concluso fra i Soviety e la Lituania non può cambiare lo stato legale attualmente esistente.

La decisione presa dalla conferenza degli ambasciatori che mise termine al litigio territoriale fra la Polonia e la Lituania venne presa non soltanto col consenso, ma anche dietro richiesta del Governo della Lituania. Questa decisione è definitiva e obbligatoria per le due parti. Il Governo Polacco notificherà ai Soviety per via diplomatica quale attitudine esso assumerà.

Il Kaiser non torna in Germania

PARIGI, 11

Secondo il *Matin*, nei circoli tedeschi bene informati, si dichiara infondata la notizia relativa al preteso ritorno del Kaiser in territorio tedesco.

Il Governo del Reich, conscio che questo eventuale ritorno provocherebbe energiche proteste, interverrebbe per interrompere conversazioni che si svolgessero ad un tale proposito.

Secondo il *Petit Journal* gli alleati trebbero, caso occorrendo, richiamare l'Olanda alle constatazioni già fatte da quest'ultima che un trasferimento del Kaiser sarebbe suscettibile di conseguenze incresciose.

La Fiera e il Concorso equino a Verona

VERONA, 11

Iermattina sono state inaugurate la Fiera di Ottobre ed il Concorso equino dal Ministero dell'Economia Nazionale al quale sono stati ammessi allevatori delle Provincie di Belluno, Ferrara, Udine, Mantova, Padova, Rovigo, Trento, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza.

Il concorso equino è dotato di premi per lire 60 mila e di parecchie medaglie. Il Ministero dell'Economia Nazionale è rappresentato nella Giuria, che assegnerà i premi, dal prof. comm. Nello Fotticchia e dal comm. dott. Fogacia.

Il ricordo dei caduti di Sailetto

MANTOVA, 10

A Sailetto di Suzzara con l'intervento delle autorità e di numerose rappresentanze, è stato oggi inaugurato il monumento ai Caduti in guerra. Ha pronunziato un applaudito discorso l'on. Maffei.

Un merci investito da una frana sulla linea Gorizia - Pridicolle

GORIZIA, 11

Iermattina s'è sparsa la voce in città di una grave sciagura ferroviaria che si diceva accaduta sul tratto ferroviario Auzza-S. Lucia di Tolmino. Si parlava pure di morti e di feriti per cui la notizia provocava vivissima impressione. Fortunatamente, invece, non si tratta che del deragliamento di un treno merci provocato da una frana che però non causò vittime.

Il treno merci 6140, partito regolarmente dalla Stazione Nord alle 5, dopo aver percorso il tratto Gorizia-Auzza, appena sbucato dalla galleria di Loch, veniva investito in pieno da una frana staccatasi dal monte.

Il convoglio, composto di quaranta carri, si spezzava subito in due: la locomotiva con tre carri, dopo tre sbalzi, andava a finire fuori delle rotaie e per la presenza di spirito del macchinista Glessig, non andava a precipitare nelle acque del fiume sottostante, ma si fermava invece sull'orlo della scarpata. L'altra parte del treno riportava gravi danni, un carro di caffè e uno di derrate furono completamente sfasciati mentre un terzo carro vuoto andò a incastrarsi in un altro, ciò che provocò il ferimento del frenatore Picocci che riportò delle lesioni alla schiena.

Sul posto del sinistro si recò subito un treno di soccorso con personale ferroviario e la Croce Verde goriziana. Gli operai della squadra Rialzo e Lavori delle Ferrovie non furono sufficienti per uno sgombero immediato della linea per cui dovettero essere chiamati anche gli operai della ditta Regazzi. Attualmente sono sul posto duecento operai e si spera per domani di rimettere in completa efficenza la linea.

Si ha notizia anche di una seconda frana avvenuta sulla stesse linea e precisamente tra Gracova-Serravalle e Oblecca. La frana causata, come per la prima, dall'abbondante pioggia caduta ieri, ha causato danni lievi.

Un telegramma del Re al Duce Comandante della Milizia

ROMA, 11

S. M. il Re con decreto dell'8 corr., su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, ha accettate le dimissioni da Console generale Comandante generale della M. V. S. N., rassegnate dal generale di Corpo d'Armata principe Maurizio Gonzaga, a decorrere dal 9 corr. ed ha nominato in sua vece l'on. cav. Benito Mussolini Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, a decorrere da detto giorno.

Al telegramma inviato a S. M. il Re da S. E. il Capo del Governo nell'assumere il comando effettivo della M. V. S. N., l'Augusto Sovrano si è compiaciuto rispondere nei seguenti termini:

Ringrazio V. E. del pensiero che ha voluto cortesemente rivolgermi nell'assumere il comando effettivo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale; a Lei ed alle camicie nere ricambio cordialmente il gradito saluto con sicura fede nei gloriosi destini della Patria. — Accolga i miei saluti cordiali. — Affezionatissimo Cugino VITTORIO EMANUELE ».

La Mostra didattica abruzzese inaugurata dal Ministro Fedele

CHIETI, 11

Ieri mattina alle 9 è giunto a Chieti, accolto entusiasticamente, il Ministro della P. I. on. Fedele. Il Ministro si è recato al Municipio ove gli è stato offerto un rinfresco. Al Teatro Marruccino, gremitissimo, ha avuto luogo la inaugurazione della Mostra didattica abruzzese con l'intervento di quasi tutti i deputati della regione, delle autorità militari, civili e politiche e delle associazioni con numerosi labari e gagliardetti.

Dopo nobilissimi discorsi dell'on. Troilo e del Provveditore agli Studi prof. Gentile, il Ministro, salutato da una calda manifestazione, ha parlato eloquentemente lumeggiando l'alta significazione della cerimonia.

Poscia l'on. Fedele preceduto da un interminabile corteo si è recato a visitare la Mostra ove si è trattenuto lungamente esprimendo la sua vivissima ammirazione

Corsi serali di lingue straniere presso le scuole medie

ROMA, 11

Il Ministro della P. I. nell'intento di secondare un desiderio vivamente sentito, ha disposto che presso le scuole medie possano essere istituiti corsi serali di lingue straniere.

Tali corsi, che cominceranno a funzionare col corrente anno, saranno accessibili tanto agli alunni delle pubbliche scuole quanto agli estranei e saranno sotto la diretta vigilanza delle autorità scolastiche.

La nuova aviolinea Napoli - Roma

ROMA, 11

Iermattina si è iniziato il servizio aereo Napoli-Roma in coincidenza col piroscafo «Esperia» della linea grande espresso Europa-Egitto. Tale servizio, che è il primo del genere in Europa, assicura anche la prosecuzione da Roma col treno di lusso delle dodici ai passeggeri provenienti dall'Egitto e diretti a Parigi i quali possono così compiere l'intero percorso Alessandria-Parigi in sole 92 ore.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un diabolico attentato all'arsenico contro una giovane donna?

La cinica opera dell'elettricista - Quattro volte all'Ospedale - Gli assalti del male dopo il dolce
La sorpresa della notte del Redentore - Giuseppina la bionda..... - L'odissea della moglie affettuosa

L'anima buona del nostro popolo s'è commossa, nel luglio dello scorso anno, da una notizia assai grave. Un marito avrebbe tentato di sopprimere lentamente, crudelmente, col veleno, la giovane sua compagna.

L'opera micidiale durava da un paio d'anni e la poveretta, da donna florida, piena di salute, era ridotta ad uno stato compassionevole. Quattro volte aveva dovuto abbandonare la sua casetta ed il suo bimbo, per varcare la soglia del luogo del dolore e, non di rado, della morte: l'Ospedale. Scomparsi od attenuati, ogni volta, per l'amorosa cura dei sanitari, i sintomi che l'avevano inchiodata al letto, e ritornata nel suo nido, alle carezze del suo bimbo, con la speranza viva ed ardente nella fine delle sue sofferenze, si rinnovava invece, con più violenza, lo strano male che le struggeva, a poco a poco, la vita.

Pareva destinata a scomparire fatalmente, per una volontà occulta e potente, superiore alla scienza che pur la difendeva contro gli attacchi del misterioso male, con strenua lotta. Ma appena il mistero fu svelato, quando il velario spesso del dubbio improvvisamente cadde, mostrando intera e tremenda una causa malvagia ed inumana, gli spasimi ed il martirio, ormai lungo, della giovane cessarono come per miracolo. Apparve, allora, la figura livida del marito, indicato come colpevole; del marito che avrebbe voluto sbarazzarsi, con sottile perfidia, della infelice che gli dava, inconsapevole, tutto il suo amore. E nello sfondo della tenebrosa tragedia, dominante, s'intravvide un'altra donna. Giovin donna ignara, però, della meta a cui voleva giungere il suo amico; all'oscuro della via tortuosa e vergognosa ch'egli, passo passo, percorreva.

La donna contro la quale sarebbe stata per ben due anni, esercitata la insana opera, vero stillicidio mortale — naturalmente noi parliamo in base all'accusa che, del resto, è precisa e impressionante — è la trentaduenne Aurora Penzo. Abitava in Campo Ruga al n. 101, col marito, ch'è l'elettricista Vittorio Bertotto. Costui era addetto al Molino Stucky, ove lavorava di notte.

Nella loro vita coniugale pareva regnasse l'armonia più perfetta, l'amore più tenace; sembravan due sposi felici. Due coniugi che, nonstante il trascorrer degli anni, rafforzano, invece di assopirlo o allentarlo, l'amore che li ha uniti, rappresentano sempre un esempio bello, invidiabile.

Le prime avvisaglie del disaccordo si profilarono, come nuvole piccole, leggere, tenuamente due anni or sono, per diventare addirittura minacciose e preoccupanti dopo. E la tempesta che andava sempre più ingrossandosi, sarebbe scoppiata per un motivo sentimentale; per una impura, colpevole passione. Tra i due coniugi si sarebbe interposta — a quel che si narra — una giovane operaia della fabbrica di orologi Junghans della Giudecca, certa Giuseppina Olio. Una bionda popolana, già fidanzata al Bertotto, prima che questi s'ammogliasse con la Penzo.

L'elettricista l'avrebbe abbandonata perchè la bionda era troppo corteggiata. Ma la fiamma non si sarebbe del tutto spenta nel suo cuore esuberante ed un incontro casuale bastò a farla divampare più veemente e impetuosa. V'è chi dice che la Giuseppina sia stata vista, qualche volta, vicino all'abitazione del Bertotto; altri parlano di frequenti visite dell'innamorato alla Fabbrica della Giudecca per incontrarsi con l'amata.

La moglie venuta a conoscenza della relazione del Bertotto con l'ex fidanzata, avrebbe costretto il suo cuore a turbare le esplosioni di gelosia e di dolore per non turbare la pace della famiglia, per non recare dispiacere al suo compagno, per cui sentiva sempre vivo ed inestinguibile l'affetto. E tacque e soffrì in silenzio. Tuttavia il Bertotto, preso ormai dalla vecchia passione, cambiò contegno e solo allora i dissensi di manifestarono chiaramente e dai due coniugi si estesero alle rispettive famiglie. Ne derivarono reciproche accuse ed insinuazioni, non però sul conto della Penzo Aurora. Le sue doti di donna onestissima ed amante della famiglia non sono state messe menomamente in dubbio, neanche dal marito.

Le principali più serie insinuazioni si riferirono all'attentato che il Bertotto avrebbe compiuto, da un pezzo, contro la vita della moglie. Ebbero il loro fondamento da un cumulo di circostanze che, se il processo confermerà come veramente esistenti, decreteranno la condanna del Bertotto per uno dei più infami delitti.

Ma l'episodio addirittura saliente in questa istoria di malvagità, che difficili riscontri ha negli annali della cronaca cittadina, è quello avvenuto il 20 luglio.

Fu così sintomatico e clamoroso che richiamò subito l'attenzione della P. S., già in possesso dei gravi indizii offerti dalla famiglia della Penzo, con le caramelle e il racconto della scoperta notturna del Bertotto, mentre stava, vicino al fuoco, coi tegami in mano.

Il 20 luglio verso le ore 12, mentre la titolare dell'osteria in Campo Ruga 145, Calore Maria, stava desinando con la propria figlia Ada, sedicenne, e la nipote Stella Zanta di anni 12, vide comparire nell'esercizio il Bertotto Vittorio che teneva in mano un involto di carta paglierina, contenente della pasta, a forma di pilone. Disse ch'era un panettone da cucinare, destinato alla moglie sua la quale si trovava sempre all'Ospedale. Rivoltosi a certo Rossi Emilio lo pregò di cuocerglielo al forno. Il Rossi rispose che non aveva forno perchè il suo mestiere era quello di confezionare krapfen ed altri dolci che cucinava friggendoli soltanto. Gli suggerì di rivolgersi al vicino fornaio Sgualdini. Il Bertotto si mostrò riluttante e con la scusa che non era in relazione di amicizia col fornaio, lo pregò di portargli lui il dolce. L'incarico fu eseguito e l'elettricista lasciò così l'osteria, calmo come v'era entrato. Verso le ore 17 il fornaio Sgualdini consegnò alla Calore il panettone già bello e cotto. La ostessa, messolo sopra un piatto, lo ripose in un armadio, cercando di nasconderlo nel miglior modo possibile, perchè non essendo roba sua non intendeva che i ragazzi o altri lo prendessero.

La Calore, dopo aver accudito alle faccende domestiche, si recò nella sua abitazione in Calle Caparozzoli lasciando nell'esercizio la figlia Ada, la nipote Zanta Nella e una amica delle giovani Rossi Elvira. Il proposito della Calore di preservare il panettone dalla gola di altri, venne frustrato, casualmente. Durante la sua assenza infatti, la ragazzina Ada nel prendere dei giornali dall'armadio lo rinvenne. Vinta dalla tentazione ne tagliò un pezzo dandone a mangiare alla Zanta Nella, a Rossi Elvira e ad un'altra amica, sopraggiunta nel frattempo, Zorzin Maria di diciannove anni.

Il dolce aveva un sapore insolito — era un dolce amaro assai — a qualcuna delle ragazze parve che ubeccasse, ma la gola ebbe il sopravvento sul cattivo gusto ed ognuna mangiò il suo pezzettino. Dopo che la gola era stata soddisfatta, le ragazze si trattennero ciarliere e spensierate nell'esercizio quando, con grande loro paura, furono colte da dolori viscerali. La Zanta Ada, più delle altre, sentì nel suo stomaco i tremendi morsi di un male sconosciuto e cadde a terra, svenuta. Le sofferenti non risparmiarono le grida di spavento; accorsero diverse persone che le accompagnarono all'Ospedale Militare di S. Anna, ove i medici riscontrarono sintomi caratteristici di avvelenamento.

Il fatto del panettone avvelenato precipitò gli avvenimenti del mancato dramma. La Penzo Aurora che avrebbe dovuto morire perdendo la sua giovinezza giorno per giorno, attanagliata da un male sempre più misterioso e sempre spaventoso, per soddisfare forse un'anima prava, aprì il suo animo esulcerato, raccontò la sua odissea con particolari tali da far raccapriccio. La sua è una rivelazione terribile che suscita sentimenti di pietà. La meschina, che gli artigli della morte non son riusciti a ghermire, ha nelle sue parole accorate accenti sinceri di vivo rammarico per l'attentato vile; fa intravvedere il dolore lancinante che strazia il suo animo per il crollo di tutte le sue speranze e illusioni di donna e di sposa; di sposa sopratutto che voleva, e ne aveva dato le prove, vivere d'accordo col marito suo, al quale s'era interamente votata.

Il Bertotto dopo la perizia e la denuncia venne arrestato con l'accusa di tentato omicidio. Ad aggravare la sua posizione, a segnare forse il suo destino, sorse spontanea una voce: quella di un onesto uomo. L'elettricista Cesare Alessandrini avendo letto sui giornali quanto era avvenuto, andato in Questura, chiese, come un dovere, di essere sentito. Ed al funzionario rivelò come un anno e mezzo prima — e l'epoca coincide col male della Penzo — il Bertotto lo aveva pregato di procurargli un pò di arsenico dovendo adoperarlo per avvelenare i topi al Molino Stucky, ove, come s'è detto, lavorava di notte. Non ebbe difficoltà ad accontentarlo e così ne comprò 30 grammi per due lire alla farmacia Croce di Malta. Lo consegnò all'amico, raccomandandogli vivamente di stare bene attento nell'adoperarlo. Dopo 4 o 5 mesi il Bertotto gli rinnovò la richiesta ed allora gli consegnò mezzo ettogrammo di arsenico che aveva comprato per tre lire. Il Bertotto, anche stavolta, lo aveva assicurato che il veleno era riservato ai topi.

L'eccezionalità di questa spontanea dichiarazione non ha bisogno di essere commentata. Ma v'ha di più, dalle cartelle cliniche dell'Ospedale sulle prolungate degenze della Penzo si rilevò che, oltre la nefrite, effettivamente essa accusava continui dolori allo stomaco avvalorati da ripetuti vomiti. Contemporaneamente al vomito i sanitari avevano constatato nella sfortunata donna un formicolio che non l'abbandonava più e a volte le riusciva anche doloroso, per la sensazione penosa, come di aghi pungenti agli arti inferiori ed alle mani. Si manifestava inoltre in lei, una lenta, progressiva perdita di forze prima agli arti inferiori e più tardi alle mani. Le annotazioni delle cartelle concordano nel constatare che, dopo un più o meno lungo periodo di cura, il male allo stomaco e il vomito, scomparivano sempre; così che i medici ritenevano trattarsi di lieve, passeggera infermità.

Ed altre persone han confermato il racconto della Penzo: le infermiere e le malate alle quali essa offriva i dolci portatile dal marito. Tutte hanno detto che erano colte da male che non sapevano spiegare e specialmente da vomito.

Con la raffica delle accuse e delle prove che investe in pieno il Bertotto quale è il suo atteggiamento? Egli ha negato il proposito criminoso attribuitogli, sdegnosamente. Ma ha fatto di più. Ha elevato il sospetto contro i parenti stessi della Penzo. Che motivo avrebbero avuto costoro a sopprimerla? Non è risultato che sia ereditiera o in possesso di patrimoni; non è stato ventilato alcun rancore od odio che sarebbe poi inconcepibile. Il Bertotto sostiene di aver amato la moglie, sempre, fin dal principio del matrimonio. All'opposto i parenti di lei l'odiavano; avevano cattivo animo contro di lui. Specialmente il padre, il fratello Aristide e la sorella Giuseppina — che risultano in drammatici interrogatori — l'hanno contro di lui senza alcun motivo. Eppure essi sarebbero stati aiutati dalla Penzo col suo danaro.

Il panettone, a detta del Bertotto, non sarebbe stato destinato alla moglie. Egli lo aveva confezionato per se o per il suo bambino che aveva in quei giorni una persistente febbre gastrica e che il dott. Soldà diagnosticava causata da troppi dolci. Non è vero che vi abbia mescolato arsenico; usò soltanto l'innocuo citrato e un pò di bicarbonato, giacchè egli mai ha adoperato od acquistato veleni, specialmente arsenico. Ma lo smentisce la deposizione disinteressata e spontanea dell'Alessandrini. Il Bertotto ha cercato di liberarsi dal fuoco di fila delle contestazioni dei giudici, negando sempre di aver portato dolci alla moglie mentre era in Ospedale e quindi sarebbero storielle quelle dei vomiti. Se portò una volta arance, ma la Penzo avrebbe preferito di mangiare «baicoli», datele dal fratello Aristide. Soltanto dopo aver mangiato questo dolce essa fu colta da dolori e vomito. Nel suo sistema di difesa che tende, come abbiamo detto, ad elevare i sospetti contro i familiari della Penzo stessa, egli ricorda questo fatto: una volta il suocero gli avrebbe preparato una bottiglietta di caffè. Si era d'accordo che non se ne facesse bere alla Penzo e la sua cognata, accortasene, impedì che la bottiglietta fosse portata all'Ospedale.

Per finire col Bertotto egli ha dichiarato di non conoscere alcuna giovane a nome Giuseppina, nè bionda nè bruna. Non ha mai avuto relazioni, dice, con altre donne « in senso di passione ». Può esser stato visto qualche volta per istrada, anche presso casa sua con donne, ma esclusivamente per motivi di lavoro, facendo egli anche impianti elettrici a privati o private.

Come battuta finale, e che sarà ribadita con ardore e illustrata con dottrina dai suoi difensori, l'elettricista esprime pur da incompetente il suo giudizio sui scomparsi disturbi — da quando sono divisi — della moglie sua: il male di stomaco e il vomito erano conseguenza della nefrite. Ma sussiste insormontabile l'arsenico nel panettone...

Il dibattimento di questo interessante processo è già incominciato stamattina davanti la terza sezione del nostro Tribunale. Le due famiglie sono agguerritissime nelle accuse reciproche sostenute da valorosi patrocinatori. La Penzo Aurora s'è già costituita parte civile con la valida assistenza dell'avv. Antonio Bondi e il Bertotto è difeso strenuamente dagli avvocati Antonio Biga e Nunzio Perricone. La difesa s'impernia oltre a negare il fatto materiale del sistematico avvelenamento, nella causa del male di stomaco e del vomito che secondo essa avrebbe origine dalla nefrite. L'accusa come abbiamo visto è di tutt'altra opinione confortata dai numerosi testi e da medici. Si insisterà anche sulla inidoneità del mezzo perseguito.

Il Bertotto è chiamato a rispondere di lesioni; se fosse stata mantenuta l'accusa di tentato omicidio egli sarebbe comparso non davanti i giudici togati ma davanti quelli popolari. Il Collegio Giudicante è presieduto da un valoroso ed intelligente magistrato: il cav. uff. Mario Gallo.

Per salvarsi da un treno diretto è stritolato da un merci

BOLZANO, 10

Ieri tra Fiè e Prato all'Isarco, l'operai Giacomo Cipriani di anni 59, da Rivoltella (Brescia), mentre stava percorrendo i binari per recarsi al lavoro, volle ritirarsi sul binario destro per evitare il treno diretto proveniente da Bolzano, ma non aveva udito il rumore prodotto dall'avvicinarsi d'un treno merci, il quale lo investì in pieno, recidendogli la gamba destra e ferendolo gravemente alla testa. L'operaio disgraziato, che era addetto ai lavori dei binari ferroviari, rimase ucciso all'istante.

Una lapide murata a Gonzaga per la Lega Lombarda

GONZAGA, 10

Con l'intervento dei rappresentanti delle 17 città, che presero parte alla seconda Lega Lombarda giurata, nella Chiesa di Mosio di Acquanegra, delle autorità civili, militari, politiche, religiose e di numeroso pubblico ha avuto luogo la solenne inaugurazione di una lapide commemorativa posta sulla facciata della chiesa stessa. Hanno pronunziato applauditi discorsi il comm. Subelli della Deputazione Provinciale mantovana in sostituzione dell'oratore ufficiale on. Arrivabene indisposto, il cav. Affini, podestà di Acquanegra ed organizzatore della cerimonia odierna, ed altri oratori. Il Vescovo di Mantova Mons. Carlo Paolo Origo, ha impartito la benedizione alla lapide.

In questa edizione non pubblichiamo il resoconto della grandiosa adunata degli agricoltori al Costanzi che è apparso con ampiezza di particolari nella nostra edizione di ieri.

LA BUSTA FORTUNATA

Tutti ormai sanno cosa sia la « Busta della Fortuna » delle Tombole Nazionali. Infatti in tutte le Tombole precedentemente effettuate, oltre i due terzi delle cartelle ammesse dalla Commissione Governativa a pagamento, e talune anche vincenti i primi premi, erano cartelle contenute nelle Buste della Fortuna, e quindi soltanto le **Buste** delle **Tombole Nazionali** (non quelle delle Lotterie), hanno la prerogativa di affermarsi veramente fortunate.

Nella Tombola che sarà assolutamente estratta in Roma il **28 ottobre 1926** si trovano in vendita anche le **Buste della Fortuna** al prezzo di L. 18, ed ogni Busta è formata di 9 cartelle contenenti tutti i 90 numeri. Per fare opera buona e non avere rimorsi acquistate e fate acquistare almeno una Busta della Fortuna per tentare la sorte e potere guadagnare o far guadagnare a chi vi preme un buon premio che può essere anche di L. **200.000**.

Ogni cartella separata costa L. 2.

La vendita si effettua dagli appositi incaricati e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.**

L'Amministrazione Provinciale di Venezia
AVVERTE
che essendo ultimata l'infissione di pali per il nuovo ponte sul Lemene in località **Marango**, è libera la navigazione lungo il detto fiume.
Il Commissario
GARIONI

XII ottobre 1492 - 1926

In questo giorno dell'anno 1492 Cristoforo Colombo, l'ardito navigatore, spalancava le porte di un nuovo mondo.

Fu quell'impareggiabile ed irraggiungibile gloria d'Italia che diede l'uomo per l'avvenimento, un avvenimento che non si ripeterà mai più, perchè non vi sono più mondi da scoprire.

La celebrazione, è logico, deve essere nazionale, anzi internazionale, meglio ancora mondiale. Perchè non tarderanno a venire i tempi in cui Europa, America, Asia, Africa ed Oceania segneranno a caratteri fiammeggianti — nei rispettivi calendari — questa data e la festeggieranno quale la migliore, e la più indicata, per esaltare le più belle scoperte dell'uomo ed i più bei frutti raggiunti dall'umano consorzio, libertà di pensiero e di fede, imperio della legge, progressi della scienza, trionfi dell'arte.

Questo giorno è destinato a meditare su un debito di razza e di sangue, sulla fusione di tutti gli uomini dei due Mondi. Ed all'estero — naturalmente — come gli italiani che occupano il primo posto nella celebrazione.

Lettere, biografie e documenti

La scoperta e lo scopritore dell'America furono sempre un tema inesauribile per i biografi, i critici e gli storici. Nel 1892 intanto si commemorò il quarto centenario di un avvenimento indimenticabile e di importanza mondiale; si ricordò un uomo, la cui audacia aveva duplicata l'estensione abitata del globo.

La vita, i viaggi, i trionfi e la miseranda fine di Cristoforo Colombo sono noti, famigliarmente, a tutti. Limitiamoci quindi, nel primo anniversario della celebrazione ufficiale colombiana in Italia, ad uno sguardo alle discussioni storiche, involventi il carattere e gli atti del grande Scopritore; a riassumere le fonti d'informazioni a questo riguardo ed a caratterizzare alcuni dei più importanti scritti in proposito.

Non difettiamo certo di materiale biografico concernente lo Scopritore dell'America. Egli ci ha lasciato «Memorie» della propria personalità e della propria vita, in più abbondanza di quanto ne abbia lasciato la maggior parte degli uomini, che influirono sulla rispettiva epoca. Esistono ancora più di sessanta lettere autentiche di Cristoforo Colombo. Vi sono lunghe narrazioni delle sue spedizioni e delle sue scoperte, fatte da persone che lo ebbero più o meno in intimità. Vi è una sua dettagliata biografia — scritta da suo figlio Ferdinando Colombo — basata per lo più su materiale da lui stesso fornito. Non mancano inoltre numerosi documenti e carte di stato che autenticano i suoi atti, i suoi privilegi ed i suoi compensi.

Eppure nonostante tanta ricchezza di materiale, che ne spiega copiosamente il carattere e la... carriera, sembra quasi accertare che — per «insinuazioni» più o meno recenti — lo Scopritore dell'America debba ancora essere scoperto!

Fra le molte opere biografiche di Cristoforo Colombo ve ne sono per la meno sentisei scritte in lingua inglese. Di queste però alcune soltanto hanno un valore critico-storico. Tutte le altre non sono che plagi e vuote non sempre sincere e documentate.

La debolezza dei biografi

Accanto all'Opera di Washington Irving — scritta in Spagna sulla base di documenti, manoscritti e stampe inediti — si trova la «Storia di Ferdinando ed Isabella» del Prescott.

Magnificare le virtù ed i meriti e minimizzare i difetti e gli errori dei propri eroi fu una costante debolezza dei biografi. Epperciò mentre Irving e Prescott si diffondono nella descrizione vivida di colori e di entusiasmo della pompa e degli avvenimenti pittoreschi alla Corte spagnola; della splendida abilità amministrativa di Ferdinando; della bellezza, dell'amabilità e della devota pietà di Isabella, ne restringono poscia a pochi periodi, accennati fugacemente in una modesta e singola pagina, i delitti e le crudeltà sanzionate.

Cosicchè Colombo vi appare come una figura romantica della storia, che sconta con i suoi molti falli, la gloria della riuscita scoperta.

L'onore di aver dato i natali a Cristoforo Colombo è reclamato da parecchi paesi, più numerosi invero di quelli che pretendono di essere la culla di Omero. E ciò malgrado sia ritenuta indiscutibile la sua dichiarazione di essere nato a Genova!

I resti di Colombo

Ed è anche tema di perenne controversia il fissare fin dove fu intralciato dal bigottismo o fu aiutato da saggi e potenti prelati, come al Concilio di Salamanca.

Fu messo in dubbio perfino il posto del suo ultimo riposo e si rese necessaria una inchiesta minuziosa della Regia Accademia di Storia di Madrid per dar ragione ad Avana e dar torto alla Cattedrale di Santo Domingo.

Si fu per questo che quel Sinodo diocesano, nel 1583, potè soltanto dire: «Le ossa di Cristoforo Colombo sono in una cassa di piombo nella Cattedrale, secondo le tradizioni dei vecchi abitatori dell'isola».

Ceduta Santo Domingo alla Francia (1795) gli spagnoli portarono ad Avana, a bordo di una nave da guerra, certi resti trovati in una volta segreta sotto il Presbiterio della Cattedrale e quei resti furono presi per «le sacre ceneri dell'ammiraglio».

Da Avana furono poi trasportati a Siviglia — sempre come i resti di Cristoforo Colombo — subito dopo la guerra ispano-americana.

Discredito e accuse

Effettivamente i resti mortali di Colombo furono trovati dai domenicani (1877) in una cassa di piombo sepolta nella Cattedrale «in cornu Epistulae». Oltre alle ossa, la cassa conteneva anche una targa metallica su cui sono incise queste parole: «Questi sono i resti dello scopritore dell'America, il primo Ammiraglio, l'illustre e rinomato uomo Cristoforo Colombo».

Come si vede la Regia Accademia di Storia di Madrid si è sbagliata di grosso!

Per screditare Cristoforo Colombo si è affermato che molte parti dell'America settentrionale erano abitate parecchi secoli prima del suo arrivo; ma nullameno egli è — e resta — il pioniere che vi stabilì il primo nucleo colonizzatore stabile e che intraprese il proprio viaggio con il fermo proposito, ed interno convincimento, di «scoprire» ciò che eventualmente altri avevano trovato per combinazione.

Si aggiunge inoltre che egli derivò le proprie nozioni geografiche da Behaim e da Toscanelli; la propria abilità marinara da Pinzon; la propria certezza di trovare nuove terre da Alonzo Sanchez; il proprio coraggio e la propria audacia dai suoi compagni di avventura.

E lo si accusa di ambizione, di cupidigia, e di arroganza nell'esigere titoli, onori e danaro in compenso delle sue scoperte. E lo si chiama anche un fanatico, un visionario, un tiranno, un filibustiere, un bugiardo ed uno schiavista. Lo si qualifica perfino un superbo, un crudele ed un vendicativo.

Ma che razza di uomo era dunque questo Colombo nel cui nome squillano da tanto tempo — e tanto forte — le trombe della fama il più meritata?

Come conformazione fisica non abbiamo ritratti «autentici»; ma Herrera ce lo descrive come «alto di statura, faccia lunga, aspetto maestoso, naso adunco, occhi grigi, complessione chiara ed alquanto rude». Ed aggiunge che «era uomo di indomito coraggio e di alti pensieri, paziente, impassibile fra i molti contrasti e le molte avversità, che lo afflissero, sperando sempre nella Divina Provvidenza».

Umile ma indipendente

Bonzoni, lo storiografo di Ferdinando ed Isabella, che lo conobbe nei suoi ultimi anni di vita, dice che «egli fu un uomo di genio altissimo e di memoria meravigliosamente onorata».

A queste caratteristiche personali Colombo univa uno spirito irrequieto, una volontà ferma ed un temperamento singolarmente entusiastico.

Quest'ultima facoltà gli fornì uno zelo consumato per le sue imprese. Non si scoraggiò mai davanti ai rifiuti ed ai dinieghi e non disperò mai, nè mai abbandonò alcun progetto.

La sua natura spirituale era rimarchevole come l'intellettuale, in cui la facoltà predominante era l'immaginazione. Si riteneva fermamente destinato — per volere divino, a scoprire le Indie ed assicurarne gli abitatori alla vera fede; epperciò aveva fin da principio giurato di dedicare i frutti delle sue esplorazioni, se riuscivano, a riscattare la tomba di Cristo dalle mani degli infedeli.

Devoto figlio della Chiesa, Cristoforo Colombo riteneva di essere stato miracolosamente aiutato in molte occasioni pericolose della sua vita.

Umile al cospetto di Dio, era sufficientemente altero ed indipendente davanti agli uomini. Non dimenticò mai — in tutte le susseguenti disgrazie ed umiliazioni — di essere un ammiraglio spagnolo ed il Vice Re delle Indie.

Tale era il carattere dello Scopritore dell'America!

Nato in Genova — in quei tempi «Casa Madre» della navigazione — Colombo si innamorò ben presto del mare. Durante la sua giovinezza sacrificò giorni e notti allo studio della nautica e dell'astronomia. Ancora imberbe era un ardito marinaio ed un esperto cartografo. Studiò profondamente tutti i problemi inerenti alla sfericità della terra e la sua fantasia fu convinevolmente infiammata dall'«Atlante» di Platone dalla «predizione» di Seneca circa un nuovo mondo in occidente.

Nel principio del suo viaggio Cristoforo Colombo fu fortunato, non avendo a lottare contro l'instabilità degli elementi, che sempre disturba le traversate.

La sua nave aveva un solo ponte. La «Pinta» e la «Nina» — piccole caravelle senza ponte — erano comandate dai fratelli Martino e Vincenzo Pinzon. Sulle tre fragili imbarcazioni, salpate il 1 settembre 1492 dalle Azzorre, vi si trovavano 90 persone di equipaggio.

San Salvador!

A dieci giorni di distanza dalla Spagna, le caravelle si trovarono nel mare di Sargasso e, di mano in mano che procedevano, le proteste e le minaccie di ammutinamento, per parte delle ciurme, aumentavano.

Finalmente il 12 ottobre, giorno sempre memorabile negli annali del mondo, la terra sconosciuta e desiderata emerse dallo specchio delle acque tranquille... Fu chiamata dal pio Scopritore San Salvador!

I lettori di questo giornale conoscono la susseguente storia di questo primo viaggio e cioè il naufragio della nave ammiraglia «Santa Maria»; la vile diserzione di Pinzon ed il suo ridicolo tentativo di privare Colombo dei meriti della scoperta; i trionfali onori resi al fortunato ammiraglio e la Bolla papale che confermava in possesso della Spagna di tutte le terre occidentali a cento leghe dalle Azzorre. E sanno anche — i lettori di questo giornale — che nel suo primo viaggio, Cristoforo Colombo scoperse anche Cuba ed Hispagnola (Haiti) ed alcune piccole isole — poco importanti — del gruppo di Bahama.

Per il suo secondo viaggio Colombo non incontrò difficoltà ad avere 17 navi ed a riunire 1500 volontari, tanto popolare era diventata la nuova via per le Indie da lui aperta.

In ogni centro dell'America settentrionale, meridionale e centrale oggi si ricorda — gli emigranti italiani in prima linea — Cristoforo Colombo e si depongono ghirlande commemorative sui monumenti che l'orgoglio nostalgico dei nostri gli ha innalzati.

New York ne ha due di questi monumenti ed uno, invece, l'hanno Boston, New Haven, Filadelfia, Willimantic, Scranton, New Jersey e Washington. Le Indie occidentali sono piene di statue, più o meno artistiche, erette in onore del proprio scopritore. Colon — la città-porto del Canale del Panama — ha una statua donata nel 1866 dall'infelice imperatrice Eugenia.

Nel giardino del Governatore di Bahamas vi è una statua di Colombo che si vuole scolpita su disegni forniti da Washington Erving. Barranquila, Colombia, Port au Spain e Trinidad hanno le rispettive Piazze intitolate a Colombo e nel centro vi hanno messo l'analogo monumento.

La costa occidentale ed orientale dell'America meridionale gli ha del pari resi simili tributi di riconoscenza.

Il più importante dei monumenti a Colombo, però, è quello della sua nativa Genova; mentre il più grande — sebbene non ancora ultimato — è costituito dalla gigantesca statua che si erige presso al Convento «La Rapida», che è conservato come ricordo colombiano.

U. Coruzzi

Un libro dell'on. Augusto Turati

Nel IV. anniversario della Marcia su Roma vedrà la luce un libro dell'on. Augusto Turati a cura dell'editore Giorgio Berlutti di Roma.

Il volume riunisce brani di discorsi e di articoli, ammonimenti ed esaltazioni, con i quali l'on. Turati, fedele interprete del pensiero del Duce ha voluto avvicinare lo spirito di tutti i fascisti ai grandi problemi che Benito Mussolini si è prefisso di risolvere nel più breve tempo possibile, per portare l'Italia verso la completa ricostruzione, verso la suprema potenza.

Il libro assume anche una speciale importanza nella storia del fascismo, perchè ci dimostra come l'idea fascista sia nata con la guerra e come il combattente Augusto Turati abbia avuto, tra il 1915 e il 1918, sul Carso come sul Piave, la stessa idea di rinnovamento e di grandezza italiana.

I fascisti giovani ameranno in special modo questo libro, perchè accanto alla esaltazione del movimento rivoluzionario fascista, essi troveranno tracciata dal Segretario Generale la severa via di intransigenza e di disciplina verso se stessi, che è nelle direttive del Duce, per il raggiungimento della potenza dell'Italia Nuova.

I combattenti ritroveranno nelle pagine dell'ultima parte: «La preparazione», la loro anima di operanti silenziosi ed oscuri della trincea.

Il volume, che avrà una veste editoriale severa ed elegante, sarà posto in vendita al prezzo di L. 10.

Una regina dal parucchiere
alla vigilia di partir per l'America

PARIGI, 11

La Regina Maria di Romania, che porta i capelli corti, si è recata sabato al laboratorio di un rinomatissimo parrucchiere parigino per fare ondulare le sue folte chiome secondo i più moderni sistemi. Poichè anche i riccioli delle signore coronate si inumidiscono e si sciolgono al soffio della brezza marina, la sovrano si adattò a sopportare per quasi cinque ore le operazioni necessarie a rendere l'ondulazione quanto più duratura fosse possibile. Parrucchieri abili si possono trovare ovunque ed anche sul «Leviathan», ma a quanto pare i figari parigini non temono concorrenza.

La regina ha scelto un tipo di ondulazione larga e profonda e si è mostrata entusiastica del risultato. La natura e il taglio dei suoi capelli sarebbro d'altronde particolarmente adatti, a giudizio del parrucchiere, al modello di arricciatura prescelto.

Un adama dicompagnia della sovrana, interrogata circa il luogo che questa più desidera di vedere in America, ha detto il Grand Canon. Nessun altra parte del nuovo continente seduce di più l'immaginazione di Maria di Romania. Quando la comitiva regale lascerà Los Angeles per tornare a New York, non mancherà dunque di sostare a Canon.

Sabato sera, accompagnata dall'infante Beatrice, sua sorella, la regina assistette alla rappresentazione de «Le Rubicon» al Teatro dell'Avenue. Ieri poi, alle 11, lasciando il suo seguito all'Hotel Rits, la regina si è recata a visitare una esposizione di pitture di artisti romeni. Nel pomeriggio essa si è trattenuta abbastanza a lungo al Grand Palais, visitando numerosi «stands» della mostra automobilistica.

I preparativi per l'imbarco della famiglia reale a Cherbourg proseguono intanto attivamente.

Giungendo a Cherbourg nelle prime ore del pomeriggio la famiglia reale sarà accompagnata dall'ammiraglio Roger Wels, che è già giunto in quel porto a bordo del «Menphis» scortato da altre navi della flottiglia americana. La comitiva regale sarà portata sino al «Leviathan» da uno speciale piroscafo: il «Wellcome». Giungendo sulla nave la regina Maria sarà salutata dagli ufficiali di bordo e condotta ai suoi appartamenti.

Per divertirla durante il viaggio, e sopratutto per distrarre i suoi figli, alcune «films» americane con spiegazioni in romeno e in inglese saranno proiettate ogni sera durante la traversata. Queste «films» per la maggior parte non sono ancora state presentate al pubblico. Un apparecchio radio è stato installato nell'appartamento della sovrana perchè essa possa comunicare con le città americane che si appresta a visitare. Lo speciale privilegio di bere vin oe liquori sul territorio americano accordato alla regina come si fa comunemente per i membri del corpo diplomatico, è stato da essa rifiutato. Maria di Romania ha detto che nè essa nè i suoi figli bevono vino e che si accontenteranno di limonate e di tè.

Bertazzolo e Humbeck fanno match pari

PADOVA, 10

Una folla inverosimile gremisce l'ampio velodromo comunale per l'imminente incontro Bertazzolo-Humbeck, folla mista perchè vi sono anche parecchie signore, indizio che l'interesse per la *boxe* fa strada, anche nel sesso gentile. Le sedie intorno al *ring*, la cui pedana quadra ingabbiata dalle rosse corde si eleva a mezzo metro da terra nel centro del prato, sono tutte occupate, dietro si accalca il pubblico in piedi e più lontano ancora s'addensa sui vasti gradini dell'anfiteatro, che ne appaiono tutti nereggianti. Cosa vedranno poi quei quasi infelici, che hanno pur pagato le loro dieci lire per assistere al *match*, non si sa veramente, certo sapranno supplire coll'immaginazione a quei dettagli che non potranno afferrare cogli occhi.

Gli incontri minori

La giornata favorisce l'incontro, difatti per l'ora del combattimento si vela anche il sole che fino a poco prima aveva dardeggiato con un calore e una foga veramente estivi. Intanto, sono le quattro passate, finisce nell'attiguo campo di gioco la partita di campionato Padova-Sampierdarena e altra folla di sportivi si riversa perciò nel velodromo. L'attesa del pubblico è ingannata con una specie di aperitivo, due *matches* di dilettanti arbitrati da Piona; risalgono prima sul *ring* Forin Arturo del Circolo Pugilistico Padovano e Mazzucato Amedeo della «Tita-Fumei» ambedue dilettanti pesi leggeri. Al primo *round* già si rileva la netta superiorità del primo sul secondo il quale appena a metà della seconda ripresa, dopo aver incassato dall'avversario un buon diretto alla mascella destra, lascia l'agone. Così Forin riesce vittorioso per abbandono da parte del competitore.

Macht più interessante è quello che segue fra Livan Vittorio, campione di Venezia dilettanti pesi medi, e Roberto Daccò campione Lombardo. La lotta è dura ed ha fasi interessanti. La superiorità del veneziano è evidente, egli percuote dove vuole e come vuole, ha una guardia bellissima, fervore sapiente d'attacco e grande agilità. E' sorretto anche nella..... fatica dalle grida incitatrici dei molti veneziani che sono sparsi fra gli spettatori (il treno delle due e cinque n'era letteralmente gremito). Al colpo di *gong* che segna la fine del terzo *round* l'arbitro sig. Bulega proclama il risultato della giuria: Livan vincitore ai punti. Tutti applaudono, tanto a Livan come al suo cavalleresco competitore.

Si fanno così le quattro e tre quarti e l'attesa del pubblico diventa inquieta: fra pochi minuti i due pesi massimi Riccardo Bertazzolo, veneziano, aspirante al campionato italiano e Jack Humbeck, campione ufficiale del Belgio, si misureranno sul *ring*. L'attesa, ripetiamo, è inquieta perchè questo *match* sfugge a tutti i pronostici e a tutte le previsioni: gli avversari sono tutt'e due della stessa complessione atletica, tutt'e due di peso quasi eguale (96 Bertazzolo, 94 Humbeck), tutt'e due di età eguale, 22 anni, e tutt'e due già provati da durissime prove e avidi di superarsi nell'arringo pugilistico.

Bertazzolo sul "ring,,

Un applauso scrosciante, ed ecco Bertazzolo col suo *trainer* e cogli amici si fa largo tra la folla per giungere, dal suo camerino sotto l'anfiteatro, al *ring*.

L'applauso si propaga e dura parecchio. Bertazzolo sorride tranquillissimo; egli vi conosce molti amici veneziani tra gli spettatori e risponde ai «Bondì Riccardo» con cenni del capo e gesti delle mani.

E' ammantato in un lungo accappatoio nero verde che appena salito sul *ring* lascia cadere e appare a dorso nudo, un dorso possente d'atleta. Mezzo minuto dopo gli applausi si rinnovano: appare Humbeck coperto da una specie di vestaglia color tabacco. Anche il belga è di proporzioni atletiche, un po' più basso di Bertazzolo ma in cambio più grosso; è rosso con i due piccoli occhi chiari, la fronte sfuggente e i capelli tagliati a spazzola. Ha l'aspetto di un ragazzone tranquillo e bonario. Egli accetta ringraziando un bel mazzo di fiori offertogli dal comitato.

Tralasciamo i preparativi che sono come la *toilette* d'obbligo dei due campioni. L'arbitro sig. Czerny imbracciato il megafono proclama ai quattro lati del *ring* sicchè tutti lo odano (è proprio il caso di dire che parla ai quattro venti) nome e qualità dei competitori e...... guanti di sei oncie, bendaggio regolamentare; *match* di 10 riprese di 3 minuti l'una.

Sono le 4.56 quando un colpo di *gong* fa scattare Bertazzolo e Humbeck desiderosi di cimentarsi. Il primo *round* è come d'assaggio: i due cercano di studiarsi e di comprendersi. Il primo a toccare è Humbeck che dirige un *crochet* parzialmente bloccato da Bertazzolo, segue un corpo a corpo; il belga parte con uno o due poco persuasivi, Bertazzolo chiude il *round* con efficaci *uppercuts*.

La lotta

Seconda ripresa: abbastanza movimentata; però i due competitori insistono troppo nel corpo a corpo, specialmente il belga che evidentemente cerca di risparmiarsi. Bertazzolo ha qualche *crochet* d'incontro poco ribattuti dall'avversario, che tenta di lavorare alle corde. Il *round* finisce con due bei *crochets* e un *jab* di Bertazzolo.

Terza ripresa. - Bertazzolo tocca nel corpo a corpo più volte il belga al cuore; questi risponde fiaccamente. Un bel finale permette all'italiano di chiudere nuovamente in vantaggio.

Quarta ripresa. - Il *match* si trascina monotono nel corpo a corpo. Alcuni *swings* del belga non arrivano a segno, oppure sono in parte bloccati. Bertazzolo piazza alcuni diretti allo stomaco del belga, il quale risponde con *crochets* al viso e al cuore. Superiorità di Bertazzolo.

Quinta ripresa. - S'inizia con un diretto incontro di Bertazzolo che fa sanguinare a Humbeck una recente ferita al sopracciglio sinistro. Parità.

Sesta ripresa. - Scambio di *crochets* stanchi alla faccia. Si giunge alla fine senza fasi emozionanti. Parità.

Settima ripresa. - A un diretto di Humbeck Bertazzolo risponde con un efficace *uppercut*. Il *round* si chiude con una vana schermaglia alle corde. Parità.

Ottava ripresa. - Il belga apre con due precisi uno a due che il veneziano incassa senza scomporsi, rispondendo con *uppercut* e *crochet*. Superiorità di Bertazzolo.

Nona ripresa. - Pare che gli avversari evitino di impegnarsi.

Decima ripresa. - Humbeck parte come un bolide, ma Bertazzolo lo frena e lo incalza con efficaci *jabs*. Il *round* continua vivace e termina che i due competitori si equivalgono.

Dopo qualche istante, fra il silenzio profondo della moltitudine, l'arbitro proclama il responso della giuria: match nullo.

Impressioni

Le impressioni che i tecnici hanno avuto di questo *match* si possono così riassumere: Bertazzolo è apparso superiore al belga quanto a struttura fisica e a fiato, qualità che gli hanno permesso di terminare il duro incontro in ottime condizioni; Humbeck d'altro canto ha mostrato una tecnica migliore e più consumata: egli infatti ha intuito subito il gioco dell'avversario cercando il combattimento a corpo a corpo e schivando così i colpi lunghi del colosso veneziano. Il quale ultimo, dopo la netta vittoria su Giuseppe Spalla, ha dimostrato col *match* odierno di aver compiuto progressi notevolissimi, sicchè dopo questa bellissima prova Bertazzolo può attendere con fiducia l'urto maggiore coll'attuale campione italiano Erminio Spalla.

Il pubblico ha riconosciuto giusto il verdetto del match nullo, avendo avuto anch'egli l'impressione che i due campioni nel complesso delle loro qualità si equilibrassero. E alla fine ha calorosamente applaudito ad ambedue, che, dopo tanti pugni dati e ricevuti, avevano scambiati giocondamente il bacio dell'amistà e partivano carichi di fiori, il simbolo della fragilità e della gentilezza dopo una lotta senza quartiere.

La giuria era composta del co. Paolo Foscari, del rag. A. Villa e dell'arbitro Czerny, cronometrista A. Ploma, *speaker* A. Gardellin.

Il contegno del pubblico, bisogna riconoscerlo, è stato correttissimo e cavalleresco; cosa tanto più commendabile se si pensa che in lizza c'era un veneziano intorno a cui tutto l'interesse e tutti i voti degli spettatori erano polarizzati. Non mancarono gli incitamenti e i viva al proprio campione, quasi a cercare di vieppiù spronarlo nei momenti incerti e applaudendo in quelli di successo, ma la passione fu sempre contenuta nè mai esorbitò.

La giornata pugilistica si è chiusa con un vivacissimo e pittoresco incontro fra i due pesi medio-leggeri Ambrogio Redaelli, campione dell'Alta Italia professionisti, e Branca Giuseppe di Carate Brianza. E' stato un *match* di sei riprese combattutissime, dove ambedue gli avversari, specie Redaelli, sfoggiarono un gioco serrato e di un'agilità sorprendente. Il Redaelli è stato richiarato vincitore ai punti.

3 morti e 5 feriti ad Algeri
in una fabbrica di fuochi artificiali

PARIGI, 11

Il «Matin» riceve da Algeri che una esplosione ha distrutto una fabbrica di fuochi artificiali. Si contano tre morti e sei feriti.

Spigolature

Sembra che gl'illustri scrittori non desiderino che i loro figliuoli seguano la carriera paterna. Nell'ora della morte il mondo intellettuale apprese con meraviglia che il figlio del poeta Paolo Verlaine, Giorgio, altro non era che un semplice sorvegliante del «Metro» di Parigi, ora — scrive il «Soir» — si lanciò la notizia che Guy de Maupassant ha lasciato dei figli, dei quali s'ignorava affatto la esistenza. Figli naturali, ma si sussurra il nome della loro madre. E' a Sens, dove lo scrittore aveva trascorso un periodo di manovre militari, che incontrò la donna, che per lungo tempo lo tenne legato a sè. Tre figli nacquero da questa unione irregolare: un maschio e due femmine. Guy de Maupassant, prima di partire per la Costa Azzurra, dove doveva finire la sua vita, aveva fatto alla loro madre la raccomandazione di tenerli lontani dal tumulto della vita pubblica, dalla vita letteraria e dalle professioni liberali. E così Luciano è attualmente impiegato di banca e le due figliuole, Ivonne e Margherita, sono due abili modiste.

*

La scena si svolge a Napoli, in quel famoso teatro Rossini che ha già visto il trionfo del «Babbeo e l'intrigante» dello sventurato Sarria, e poi le innumerevoli rappresentazioni di due popolarissimi drammi, «Una pagina dell'Archivio segreto» e «Le due orfanelle». Ora vi si rappresenta una commedia di «patrio autore», e il «patrio autore» è il duca di Maddaloni, un vecchio gentiluomo, notissimo a Napoli, più che come letterato, come «boemo» aristocratico, per essere stato il primo, in Napoli, ad avere la felice ispirazione di trascinare l'accademia dai saloni e dai salotti nel caffè e nelle vie. Il dramma s'intitola «Ruit hora». L'autore ne segue le fasi tra le quinte e senza accorgersene commenta a voce alta o bassa quello che avviene poco più in là. Una giovinetta, di appena quattordici anni, ai suoi primi passi, ha quella sera assunto una parte di prima attrice. Per volere del duca di Maddaloni ha spodestato la vera prima attrice della Compagnia stessa. L'autore è tutto trepidante. Ma ecco, gli applausi prorompono: è il successo della commedia, ma specialmente è il successo della giovanissima attrice. Una visione lietamente augurale. Il duca di Maddaloni il giorno dopo scrive una lettera, che i giornali riproducono, pomposamente affermando: «Questa fanciulla un di terrà «lo campo!». E poche sere dopo, invitando «Rastignac» ad assistere alla sua «Ruit hora», il gentiluomo gli scrive: «Vedrai «un'ora che precipita»: ma vedrai anche un'ora che sorge». Quella giovinetta, era Tina di Lorenzo. Così la «Gazzetta del Popolo».

*

Il Guerrazzi ebbe per le donne, in molti scritti, parole aspre. Ne dice la ragione un appassionato studioso del tribuno livornese, Adolfo Mangini, in una conferenza oggi pubblicata da «La Parola», ma egli si affretta a soggiungere che di quelle parole il Guerrazzi fece poi onorevole ammenda, scrivendo a Gaetana Cotenna Del Rosso, gentildonna lucchese, nel 1850, mentre era chiuso nel carcere delle Murate per il processo di lesa maestà. Egli così scriveva: «Quante donne contate a piè della Croce? Per tre Marie, voi incontrate un San Giovanni solo. Non date retta a chi vi dice che gli angioli sieno maschi: io posso assicurarvi che non hanno sesso, e che se il Creatore avesse voluto darglielo, gli avrebbe creati «angiolesse». Altre volte parlai, con troppo minore ossequio che io non doveva, delle donne; ma ora me ne pento.... cancellate pure via dai miei scritti tutti i passi che non onorano le donne». Ma in realtà, esse furono per il Guerrazzi piuttosto nemiche che amiche. Fino dall'infanzia ebbe la sventura di avere una madre iraconda, furiosa, pronta più di mano che di parole, sicchè nella lettera autobiografica al Mazzini, nel 1847, scriveva: «Me non rallegrarono mai il sorriso nè la carezza materna: suprema infelicità!». Eppure codesta donna, che il Carducci poneva a confronto con la madre del Leopardi, ebbe anche momenti di vero affetto per il figlio. Il conferenziere in possesso di un autografo, riferisce alcune frasi commoventi, nella loro rozza semplicità, da una lettera che la popolana livornese inviò al figlio quando questi, per ragioni politiche, si trovava nell'esilio di Montepulciano. Quanto agli amori del Guerrazzi, furono fiacchi o tempestosi, ma, per una ragione o per l'altra, sempre brevi. Così il «Marzocco».

*

E' morta a Parigi Marcella Lender, una delle più brillanti attrici del «Boulevard». E' morta, scrive il «Figaro», improvvisamente di une embolia cerebrale. Il male la colse, mentre allegramente pranzava con degli amici, da lei invitati a casa sua. Sembrò rimettersi, desiderò di rimaner sola e poche ore dopo era morta. Diceva sempre che avrebbe voluto morire in mezzo alla gioia e senza turbare quella di nessuno. Aveva sessantaquattro anni, quindi quasi mezzo secolo di teatro. Aveva debuttato giovanissima nel teatro di Batignolles, nella parte di «Anna d'Austria», facendosi subito notare per la sua grazia e la sua eleganza. Poche artiste ebbero una seduzione più grande di lei e poche la esercitarono con più misura e buon gusto. Il suo nome era legato a centinaia di parti, e non sarà facile sostituirla. Gli autori, quando scrivevano un nuovo lavoro, nello scegliere la protagonista dicevano: «Ci vorrebbe la Lender!» Al «Gymnase», al «Variètes» fece applaudire i lavori più brillanti degli autori in voga. Malgrado l'età avanzata, fino a poco fa continuava a recitare. Emergeva in «Peg del mio cuore» e recentemente ebbe un brillante successo in «Azaia» di Beer e Verneuil. Si diceva negli ambienti teatrali che Marcella Lender aveva l'invidiabile dono dell'eterna gioventù.

*

Fino dai tempi di Plinio, di Galeno e di Celso, si vantavano gli effetti della cura dell'uva. Ma per avere dei buoni risultati occorre farla con le regole volute. La cura dell'uva deve durare da tre a sei settimane, e per certe malattie — scrive il medico del «Journal» — essa equivale a quella delle stazioni termali più rinomate. Il valore particolare di questa cura consiste negli elementi dei quali è composto il dolcissimo frutto della vite. Si trovano in esso delle diverse qualità di zucchero: glucosio, saccarina, mannite, poi dei sali organici alcalini preziosi, citrati di potassa e di soda, e poche materie azotate e poco cloruro e in debole quantità il tannino. L'involucro del grano d'uva è molto resistente alla digestione, quindi non bisogna ingoiarlo. In certe stazioni del Tirolo nella cura dell'uva si prendono fino da quattro a cinque chilogrammi al giorno, ma in simili proporzioni si possono avere dell'inconvenienti. Praticamente, si possono ritrarre dei vantaggi anche in una cura ridotta. La dose quotidiana può andare progressivamente da una a quattro libbre, divise in tre pasti. La prima sarà presa al risveglio, un'ora avanti della prima colazione, il resto un'ora avanti il pranzo e una prima della cena. Bisognerà piluccare l'uva senza fretta, così da adoperarsi per ogni volta una mezz'ora circa. Durante la cura il pane dev'essere poco salato ed assoluta l'astensione dal vino e da altre bevande alcooliche.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

Può diminuire il prezzo del latte?

Discussioni sull'esempio del Sig. Tamburini elogiato dalla Federazione fascista

Dalla Segreteria della Federazione Fascista dei Commercianti riceviamo la seguente nota:

«Ci meraviglia la comunicazione apparsa sui giornali, che il sig. Tamburini venda oggi il latte a L. 1.30 il litro.

«Rendiamo noto che il sig. Tamburini nella sua qualità di grossista, vende ai dettaglianti il latte a prezzo di lire 1.30, prezzo che corrisponde in media a quello fatto dagli altri grossisti, e che varia da 1.30 a 1.36, come potremo dimostrare alle autorità.

«Ora, chiunque consideri che il dettagliante, come qualsiasi altra categoria, ha pur diritto ad equo utile, troverà logico il prezzo fatto in generale dai lattivendoli.

«Essi sperano invece che il sigg. grossisti ritocchino i loro prezzi, per metterli in grado di agevolare il consumatore, con ribassi proporzionali e, sia pure, con qualche sacrificio, per entrambe le categorie».

A sua volta il fiduciario del Sindacato esercenti latterie, sezione rivenditori, ci scrive:

«Il sottoscritto, fiduciario del Sindacato esercenti latterie, sezione rivenditori, manifesta pubblicamente il proprio stupore per il fatto che il sig. Tamburini Pietro, importatore all'ingrosso di latte, lo abbia messo in vendita al dettaglio nel suo esercizio a L. 1.30 il litro, prezzo questo attualmente praticato dai grossisti, costituiti pure in Sindacato, nei confronti dei rivenditori.

«Perciò mentre si rileva l'anormalità della cosa si fa anche osservare come, pur desiderandolo, i rivenditori non possano seguire l'iniziativa del Tamburini, lo faranno naturalmente se i grossisti li metteranno in condizione di poterlo fare.

«Il gesto del Tamburini va giudicato decisamente di come può sembrare a prima vista ed ognuno che abbia un po di cognizione lo sa. Egli deve aver agito per ragioni del tutto speciali, senza tener conto dei sistemi e delle condizioni generali del mercato del latte, senza alcun riguardo ai suoi colleghi e specialmente ai 150 circa piccoli esercenti i quali hanno pure il diritto di vivere.

«Molto probabilmente seguirà una polemica dalla quale risulterà in ogni modo che i rivenditori di latte si sono accontentati sempre di un guadagno lecito anzi inadeguato e insufficiente. — *Zorzi Francesco*».

Noi abbiamo sempre pensato che l'anima del commercio è la concorrenza. Purtroppo a Venezia certe organizzazioni hanno creduto che fosse loro compito uniformare i prezzi al rialzo. Così, per esempio, in una botteguccia di Santa Marta i generi si pagano come nei negozi di S. Marco. Se il sig. Tamburini, giustamente messo in evidenza dalla Federazione Prov. Fascista, ha deciso di vendere il latte a 1.30 vuol dire che può farlo. Chi non può farlo, si astenga. La gente andrà dove troverà il suo tornaconto e la concorrenza commerciale farà il suo naturale gioco. Ma è svisare completamente la funzione dei sindacati commerciali il credere che essa consista nel livellare i prezzi. Perciò ci associamo al plauso della Federazione Prov. Fascista per il Tamburini; e speriamo che non si escogiti il modo *artificiale* di farlo desistere dal suo proposito come è avvenuto per certi fornai.

Milizia Nazionale Universitaria

Ci si comunica: «Allo scopo di viepiù incrementare i reparti della Milizia Nazionale Universitaria e per far sì che essi rispondano meglio ai fini per cui vennero costituiti, i Comandi di Zona hanno disposto che nel veniente anno scolastico, oltre alle istruzioni periodiche che verranno impartite, si terranno viaggi di istruzione atti ad accentuare nelle camicie nere universitarie quello spirito fascista che è alone di ogni bella intrapresa.

«Altra opportuna iniziativa dei Comandi superiori fu quella di far partecipare i militi bisognosi nel fisico alle Colonie climatiche estive. Tutto ciò sta a dimostrarci quanto grande è il pensiero per le balde camicie nere, aristocrazia del fascismo, avanguardia della rinnovellata Italia. I comandanti che vivono continuamente del ritmo delle loro ardimentose legioni, giammai si sono lasciati sorprendere dalla abulia e lo dimostra il continuo interessamento che esplicano a pro delle camicie nere. Solo da un buon fisico e da una ottima educazione fascista ne deriva l'ardito di Vittorio Veneto, della Marcia su Roma e delle nuove se ce ne saranno.

«Colgo l'occasione nel rinnovare l'invito ai colleghi universitari dell'Istituto superiore d'Architettura di Venezia, di voler aderire con entusiasmo all'arruolamento affinchè dalla comunione dello spirito gogliardico che anima le due scuole, la Centuria veneziana possa mettersi in efficenza numerica come le maggiori Università delle metropoli.

«A tale fine per l'arruolamento potranno rivolgersi al tenente Alaino Vincenzo di questo reparto. — Il Comandante la M. N. dell'Università di Venezia: **Jazzetti Michele**».

Funzione antiblasfema a Ss. Gio e Paolo

Ieri nel pomeriggio alle ore 16.30, nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo, ha avuto luogo la solenne annuale funzione espiatoria delle Leghe Parrocchiali contro la bestemmia e il turpiloquio. Oltre ai soci delle Leghe stesse intervennero alla pia funzione le Confraternite di S. Cristoforo, quella dei Carmini, di S. Rocco, dei Ceri dell'Ospitale Civile, gli Esploratori cattolici, i membri della Lega Antiblasfema con il prof. Luigi Picchini, gli Uomini cattolici, gli Ordini religiosi, il Terzo Ordine Francescano ecc. Si contavano una trentina di labari e di vessilli. S. Em. il Cardinale Patriarca seguiva in pompa magna il baldacchino del Santissimo.

La processione, uscita dalla porta principale della Basilica, ha fatto il giro del Campo SS. Giovanni e Paolo, rientrando per la stessa porta, seguita da una densa folla di fedeli.

Nella mattina era seguita una Messa solenne con comunione generale, alla quale ha partecipato una folta schiera di fedeli.

S. Em. il Cardinale La Fontaine ha nel pomeriggio, dopo i Vespri, intrattenuto i devoti con un bellissimo discorso sul carattere espiatorio della funzione stessa e sulla battaglia ingaggiata dal cattolicesimo contro i bestemmiatori e comunque sui turpi conversari.

U. S. Lido batte U.S. Rialtina 3-2

Con questa partita l'Unione Sportiva Lido inizia ufficialmente la nuova stagione sportiva. Dopo due leggeri incontri contro la U. S. Maranese e la A. C. Hellas, vinti rispettivamente per 11 a 1 e 5 a 0, oggi i bianchi lidensi ospitavano sul proprio campo l'undici della Rialtina. L'incontro segnava una meritata vittoria per la giovane squadra del Lido.

La partita, svoltasi regolarmente, metteva in luce la forma incompleta di entrambe le squadre e in misura maggiore della squadra rialtina che era al suo primo incontro di allenamento. Entrambe le squadre allineavano delle riserve e la U. . Lido giocava il secondo tempo con soli dieci uomini. Buono l'arbitraggio del rag. Sansoni in sostituzione dell'arbitro designato sig. Tagliapietra. Squadra vincente: Ricciardi, Brugnera, Brotto I, Gabrielli, Franzoi, Tonini, Murazzi II, Murazzi I, Cavazzina II, Brotto II, Lizza.

La Reale Bucintoro in gita

Fin dalle prime ore di ieri mattina un senso di festa pervase Mira in attesa dell'arrivo dei Campioni della Bucintoro e del suo seguito.

Una profusione di scritte multicolori di evviva e di augurio ai baldi canottieri erano state collocate fin dalla notte di sabato nelle scarpate del Naviglio, alle testate dei ponti, lungo la Riviera ed a Fusina all'imbocco del Canale. Un insieme insomma di attenzioni e di giubilo lungo tutto il tragitto che accese di entusiasmo i superbi vogatori.

Perannunciato per le ore 11 l'arrivo a Mira Taglio, le imbarcazioni giunsero solamente a mezzogiorno, in causa delle manovre dei sostegni lungo il Brenta, ed il loro arrivo fu salutato con calorose ovazioni dal popolo pigiato lungo le sponde, specie all'arrivo della dodesona e di altre imbarcazioni che ivi vollero transitare in piena e brillante voga.

I Canottieri e la Presidenza furono ossequiati al loro arrivo dal Sindaco comm. G. Pazienti, dal Segretario co. cav. uff. dr. Moro Lin, dall'assessore De Rossi, dal tenente Bottacin Vito comandante interinale la Coorte del Brenta, ed ai quali facevano ressa distinte personalità, signore e signorine, dalla presidenza dell'«Aude et spera» e da rappresentanti le altre Società sportive locali.

Agli ospiti venne offerto dal Sindaco un rinfresco, servito dal sig. Groppi conduttore del Caffè Centrale.

Nella circostanza il Sindaco rivolse ai Canottieri il seguente saluto:

«Alla brillante Associazione sportiva che sotto gli auspici del Leone di San Marco, portò di trionfo in trionfo il tricolore; a questa Associazione forte e gentile che volle scegliere la Riviera del Brenta, qui portando il fiore della sua forza e della sua gentilezza, io reco in nome del Paese, il saluto di ammirazione e di riconoscenza; e ne traggo l'augurio che tanto profumo di gentilezza, di audacia e di fede torni di incitamento ai giovani nostri, ricordando che gli ardimenti dello Sport preparano la forza e la gloria della Patria. — Per la Bucintoro, eja!».

La fine del discorso fu salutata da ovazioni e dal triplice urrà dei Canottieri che subito dopo si recarono in corteo a deporre una corona di alloro al Monumento dei Caduti ed ove disse parole di circostanza il vice presidente della «Bucintoro».

Alle ore una gli ospiti sedevano a banchetto nella Sala dei Leoni, gentilmente concessa dal Comune; banchetto egregiamente servito dall'albergatore Frico di Mirano.

Durante il pranzo molti brindisi si incrociarono e si trascorse un'ora veramente gaia.

Alle ore 15.30 gli equipaggi si avviarono verso Venezia fra il saluto cordiale e festevole di Mira.

In onore dei gitanti suonò la Filarmonica A. Ponchielli.

I risultati della tombola in Piazza S. Marco

Sotto la presidenza del cav. uff. Francesco Garzia si è riunita venerdì sera al Municipio la Commissione della Tombola di beneficenza, che ebbe luogo in Piazza S. Marco la sera del 13 luglio u. s.

Giustificata l'assenza del gr. uff. prof. Fabio Vitali, Presidente del Comitato generale di beneficenza ed assolto l'incarico di portare ai presenti il suo saluto e la sua parola di gratitudine, il cav. uff. Garzia passa alla lettura del bilancio dello spettacolo, illustrandone le varie voci; bilancio che si chiude con un utile netto di L. 26.365.20, quasi uguale a quello dell'anno scorso (L. 26.314.05) malgrado che, a causa della pioggia, la Tombola non abbia potuto quest'anno aver luogo la domenica e, rimandata al lunedì successivo, dovette essere istessamente estratta sotto la pioggia, ciò che portò naturalmente non lieve nocumento al suo migliore risultato.

Approvato il bilancio e premessi i ringraziamenti al Municipio, alla stampa, alla Società del Cellina ed a tutti gli Enti che diedero appoggio e favore alle iniziative della Commissione, la seduta si chiuse col voto cordiale ed unanime di poter fare di più e di meglio l'anno venturo, onde sempre maggiore vantaggio ne conseguisca alle istituzioni cittadine.

La festa degli ex Bersaglieri

Sabato sera nel salone dell'Albergo Manin Pilsen si è svolto l'annuale desinare sociale organizzato anche per solennizzare la recente vittoria di Prato in cui la «Euterpe» fu classificata prima assoluta.

Alla tavola d'onore sedevano il d.r Mario Ravà, capo gabinetto in rappresentanza del Commissario del Comune, il Presidente dell'«Euterpe» cav. Orlandi, il vice-presidente Jarach, il Pres. onorario comm. Magrini, il M.o Guglielmo Russo, il Segretario Salvagno, il cassiere Cazzanego, il Consigliere Delegato Aboaf, il cav. Barzan, il cav. Del Giudice dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il sig. Michieli Presidente della «Claudio Monteverde» il sig. Regini Presidente della «Lorenzo Perosi».

Alla fine del pranzo, servito dai sigg. Sapori, parlarono applauditissimi il socio onorario Pasquettini, il Presidente cav. Orlandi che fece la relazione morale dell'attività dell'«Euterpe» e che diede lettura di una lettera di adesione dell'avv. Casellati Segretario Provinciale Fascista, il sig. Regini che porse il saluto della Corale «Lorenzo Perosi», il socio onorario Barchi a nome di tutti i soci onorari, il sig. Michieli che porse il saluto della Filarmonica «Claudio Monteverde» il comm. Magrini e il Consigliere Delegato Aboaf.

La lieta riunione, in cui il valoroso M.o Russo fu molto festeggiato, ebbe termine con alcuni applauditi cori eseguiti dal gruppo dei cantori.

Favorita da un discreto tepido sole autunnale, si svolse ieri la festa degli ex-Bersaglieri di Treviso e di Venezia in cordiale cameratismo, improntato ai migliori ricordi dell'Arma fondata dal generale Alessandro La Marmora.

Alle 8 circa, una comitiva di 95 ex-Bersaglieri di Treviso capitanata dal Presidente avv. Cadel, partiva da Treviso sulla linea tramviaria del Terraglio; e dopo aver ammirato le ubertose campagne fiancheggianti l'ampia strada napoleonica, e la rinnovellata plaga mestrina, oramai veneziana anch'essa, giunse a San Giuliano. Montata in un vaporino della Azienda, la comitiva passò ad ammirare le tranquilla distesa della laguna, dove le isole lontane conservano ancora quel po' di verde che le distingue dal grigio dell'acqua e del cielo non molto lieti nel declinare dell'autunno.

Arrivati a Venezia, i gitanti si riunirono a circa 50 ex-Bersaglieri della fiorente Società fondata dal cap. cav. Scattola, e come prima tappa tutta la schiera dei veloci soldati d'Italia, si adunò al Caffè Florian dove il cav. Scattola, offrendo il vermouth d'onore, con acconcie parole, diede il benvenuto, salutato da calorosi viva e battimani, collo scambio di viva Treviso e viva Venezia, città in ogni tempo affettuosamente sorelle.

Intanto la fanfara della Società Trevisana, colla marcia dei bersaglieri e con altre militaresche, allietò la folla numerosa di piazza S. Marco, fra grandi applausi.

Passati quindi al Ristorante Pilsen, uno spuntino d'occasione rese ancor più giocondi gli ex-Bersaglieri tutti, e l'ampio salone echeggiò di nuovi evviva.

Alle 12 e mezzo la comitiva rimontò sul vaporetto mentre il sole fattosi più fulgido, rendeva ancor più meraviglioso, specie pei trevisani, il panorama del Lido e delle isole sorgenti dalle acque.

Smontati a S. M. Elisabetta, chi in tram, chi col cavallo di... S. Francesco, gli ex-Bersaglieri si recarono sul magnifico lungomare, soffermandosi al ben noto ristorante Moda, ora ingrandito ed abbellito, mercè una meno rigorosa applicazione delle esigenze militari della nostra costa.

Alle 13 precise, con puntualità bersaglieresca, circa 150 discepoli di La Marmora sedevano nel vasto salone prospiciente il mare nostro.

Alla tavola d'onore vedemmo della Società di Treviso il Presidente avv. Cadel, il gen. Marincola, il segretario Marzot, il sig. Guidolin ed altri; della Società di Venezia il Presidente cav. Scattola, il generale della milizia co. Micheroux, il colonnello Costruovis, il capitano Mazer, il cassiere Vittorio Levi, il com. Izzo, il cap. Gaggio, ecc. Gli altri ex-Bersaglieri suddivisi a gruppi, affollavano parecchie diecine di tavolini opportunamente allestiti.

Il banchetto ottimamente servito, si svolse fra la più schietta cordialità, e questo affratellamento delle due Società consorelle venne da tutti apprezzato, riunendo nel pensiero tutti gli ex bersaglieri d'Italia.

Alle frutta il cap. Scattola rinnovò parole di riconoscenza e di plauso per la consorella di Treviso, scusando la forzata assenza dell'illustre gen. Paiola, l'avv. Cadel di Treviso rispose con un magnifico brindisi improntato a sensi di alto patriottismo, ponendo in evidenza l'opera dei bersaglieri; il sig. Ferruccio Matteoti che sciolse un inno — come disse lui — tambureggiante sulla sveltezza e prontezza del bersagliere in tutte le vicende della guerra; il vecchio Mezzalira che raccontò curiosi episodi del suo servizio militare; il sig. Mason che parlando in dialetto, suscitò pure acclamazioni ed evviva. Parlarono pure il cav. Lanza ed altri ma la fanfara, coll'inno del Piave e coll'inno Giovinezza, sollevò gli intervenuti a nuove entusiastiche grida di viva Venezia e viva Treviso, viva il Bersagliere d'Italia, mentre il mare rumoreggiante sembrava espandere colle voci della sponda opposta, ormai ricondotta alla madre patria.

Alle 16 la comitiva, fra canti e suoni, si riversò fra i viali del Lido, ripartendo poi per Treviso alle 19 sempre acclamata dagli ex-Bersaglieri veneziani, lasciando in tutti geniale ricordo della bellissima giornata insieme trascorsa.

Il convegno autunnale della Lunatica

Il Consiglio direttivo della benemerita Società Lunatica, in seduta plenaria, ha deliberato di tenere il consueto convegno di beneficenza, in città, e ciò in conformità alle decisioni prese nell'ultima assemblea generale dei soci. Nel contempo ha dato incarico alla Presidenza di organizzare il convegno, in modo che riesca il più possibile proficuo per la carità pubblica. In quanto al completamento della gita primaverile ad Asiago, stata interrotta dalla bufera di Bassano, il consiglio ha deciso di rimandare la consegna della corona per la «Brigata Regina» alla prossima primavera, con programma da destinarsi.

Da ultimo il Consiglio deliberò di organizzare una serata familiare nel p. v. gennaio, per nuovi cespiti di beneficenza.

L' animoso salvataggio

Circa il caso delle due signore ferraresi che finirono in canale nei pressi del Caffè Ristorante Olimpia l'altra sera alle 20.30, e delle quali ci siamo occupati nella cronaca di ieri, dobbiamo doverosamente rilevare che gli inservienti del Caffè Olimpia: Heisler Federico e Bevilacqua Luigi, si gettarono vestiti com'erano in acqua, e specialmente l'Heisler, riusciva a salvare le signore con pericolo della propria vita.

L'ingresso del nuovo parroco a San Giacomo dall'Orio

La popolosa parrocchia di S. Giacomo dell'Orio è stata ieri in gran festa per l'ingresso del novello Parroco rev. don Giovanni ortolazzi canonico onorario della Collegiale di San Cipriano e già Vicario a San Zaccaria.

Il campo, le vie principali erano tutte pavesate a festa; a cura del Comitato appositamente costituitosi sotto la presidenza del comm. Giacomo Scarabellin e del Vicario rev. don. Luigi D'Este, erano stati affissi ovunque sonetti e scritte inneggianti al Novello Pastore.

Alle ore 15 circa in un motoscafo muovevano da San Giacomo il comm. Scarabellin, il maestro rev. don Mario Furlani cooperatore di chiesa, ed il fabbriciere sig. Cesare Bon si portavano in Canonica a San Zaccaria dove si incontravano col nuovo Parroco. Quivi, alla presenza dei parenti del rev. Bortolazzi, di alcuni intimi amici, del Parroco di San Zaccaria don Giosuè Scattolin e del Clero, ebbe luogo la presentazione del dono dei parrocchiani di San Giacomo al loro nuovo Pastore, dono consistente in un magnifico anello e che venne porto a don Bortolazzi dal comm. Scarabellin con appropriate parole.

Subito dopo gli intervenuti, scesi in due motoscafi si portavano a San Giacomo dove scendevano alla riva del Museo. Quivi una folla immensa attendeva l'arrivo e tributava una clamorosa dimostrazione di affetto al nuovo Parroco. Al suono di allegre marcie della Banda di Murano, il rev. ortolazzi veniva accompagnato alla Chiesa Parrocchiale sulla cui porta principale, attorniato da un grande festone rosso-oro, spiccava il ritratto del novello Parroco.

La chiesa era tutta parata a festa. Sulle pancate per le Autorità si notavano il comm. avv. Gastaldis in rappresentanza del Commissario al Comune co. Orsi, il colonnello cav. uff. Vergani comandante il Distretto Militare, il segretario del Comitato per le Onoranze sig. Borin con tutti i membri del Comitato stesso, i Parroci mons. Seno di San Felice, mons. Manzoni della Bragora, mons. Pilati di S. Maria Zobenigo don Sperandio del Ss. Salvatore, don Scattolin di S. Zaccaria ed altri ancora; mons. dott. Giovanni Costantini, i parenti del rev. Bortolazzi, le rappresentanze delle Associazioni Cattoliche Parrocchiali, il cav. prof. Serafino Audisio presidente della Giunta Diocesana, ecc. ecc. Prendono pure posto assieme alle Autorità il presidente del Comitato comm. Giacomo Scarabellin, i fabbricieri ed altri.

In coro si trova mons. Antonio Frollo parroco di S. Stefano, già curato a San Giacomo dall'Orio, il quale per incarico di S. Em. il Cardinale Patriarca compirà la cerimonia d'investitura del nuovo Parroco; il rev. don Luigi Vio per la Curia Patriarcale, il vicario di S. Giacomo don Luigi D'Este ed il cooperatore maestro don Mario Furlani, i quali — con cotta — assistono il rev. ortolazzi.

Dopo il canto del «Veni Creator», s'inizia la breve cerimonia della «presa di possesso», quindi mons. Frollo pronuncia un bellissimo discorso a cui risponde, visibilmente commosso, don Giovanni Bortolazzi. La cerimonia si è chiusa al canto solenne del «Te Deum» eseguito magistralmente dalla «Schola Cantorum», diretta dal maestro Manao.

In serata, alle otto, ebbe luogo il tradizionale giro della Parrocchia compiuto dal nuovo Parroco.

Tra il massimo entusiasmo il corteo percorse le principali vie della Parrocchia che erano straordinariamente illuminate, tra continui applausi della folla. Al ritorno in Canonica — chiamato da insistenti ovazioni — don ortolazzi si è affacciato al poggiuolo ed ha pronunciato brevi, commosse parole di ringraziamento.

Il Commissario del Comune alle Feste Colombiane

Stamane è partito da Venezia il Commissario del Comune co. Orsi, il quale si reca a Genova a rappresentare la città nostra alle cerimonie per la giornata di Colombo e per le onoranze a Marco Polo. Col Commissario è partita anche la bandiera decorata del Comune e quella di S. Marco, la prima portata dal veterano garibaldino cav. Gaetano Cattonari, la seconda dal capo usciere municipale Giovanni Drago.

Andranno anche col Commissario autorità e rappresentanze e valletti e vigili in alta uniforme.

Una ragazza randagia

Ieri sera alle 20 al funzionario di notturna della Questura centrale, vice commissario dr. Fassari, giungeva, accompagnata da alcune donne che l'avevano trovata randagia nei pressi di San Francesco, la ragazza Giulia Pradelia di Angelo di anni 13 da Oriago di Treviso. La giovanetta, che da pietose persone era stata rifocillata, narrò di essere venuta a Venezia otto giorni or sono accompagnata da una sua zia levatrice che abita a Conegliano, certa Vittoria Ant, la quale aveva avuto incombenza dai suoi genitori di trovarle costì un posto da domestica. La Sant la collocava infatti presso la stiratrice Rizzi Nella, il di cui marito Giovanni Rizzi, è negoziante di generi alimentari.

La ragazzina, alle insistenze del dr. Fassari perchè gli volesse indicare le ragioni del suo allontanamento dalla casa del Rizzi, si decideva a dire — e le lasciamo tutta la responsabilità dell'asserto — che aveva lasciata la casa perchè la padrona la trattava male.

La ragazza sarà rimpatriata; la questura poi indagherà per appurare ciò che c'è di vero nelle asserzioni della piccola.

La disciplina dei traghetti

Signor Direttore.

Quanti a Venezia sono forzati a servirsi dei traghetti, sono grati alla «Gazzetta» per la campagna giustissima che essa conduce per una maggior e più severa disciplina di questo importante servizio pubblico. Se vuole, eccole un dato di fatto da me constatato oggi domenica alle ore 15.20. Al traghetto di... era assente il gondoliere della gondola numero 2..., che giaceva legata al pontile; sulla pope dell'altra gondola N 2..., vogava da una parte all'altra del Canale un ragazzetto di non più di undici anni! La autorizzo ove lo creda a comunicare a chi di ragione i numeri delle gondole e il traghetto in questione.

In fede.

(segue la firma)

La regata di Burano vinta da Pippa-Verzotto

I Busarocchi, i Marietto, Marinaro-Costantini in bandiera

Favorita da uno splendido tempo si è svolta la tradizionale regata di Burano in gondole a due remi, regata che è riuscita magnifica sotto ogni punto di vista.

La simpatica ed industre isola del merletto, fin dalle prime ore di ieri è andata pavesandosi di festoni. Da mezzogiorno alle quattro, i vaporini speciali dalla città e dalle isole vicine riversarono colà una folla enorme che in breve ha occupato le rive, i ponti, i balconi prospicenti il bacino d'arrivo; mentre altra folla — anche questa numerosissima ed assai irrequieta — andava accalcandosi lungo il percorso su natanti d'ogni forma e misura.

La bellezza della prova

Prima però di narrare le movimentate fasi della regata diciamo che le quattro prime coppie arrivate (tutte composte da buranelli) si sono dimostrate veramente degne l'una dell'altra, o meglio: degne di vincere la regata. Difatti dalla partenza all'arrivo esse si sono combattute aspramente, cavallerescamente, lottando fino allo spasimo per conquistare l'ambitissima rossa «bandiera», sorpassandosi a vicenda ad ogni momento, compiendo una gara velocissima nonostante il forte vento e l'acqua che a tratti li ostacolarono assai nella marcia.

Pippa-Verzotto, la coppia che finì seconda nella Regata quest'anno, ha vinto la faticosa prova per poco, sì, ma in modo nettissimo. Se però Verzotto — regatante magnifico per forza e per continuità — si fosse deciso a cambiare poppiere, la sua vittoria sarebbe stata più netta, più convincente. Questo non lo diciamo per «buttar a mare» il buon Pippa che anche oggi ha compiuto sforzi non certo trascurabili per conquistare la vittoria desiata e per dimostrarsi non da meno del grande provino.

La coppia che finì seconda separata appena da mezza barca dalla vittoriosa, quella dei fratelli Luigi e Clemente Rossi detti Busarocche, non ha tradito la fiducia che in essa avevamo riposto alla vigilia. Per i due vogatori «rossi» ogni elogio è superfluo: essi hanno rinnovato la bella affermazione ottenuta nel 1923 pure nella regata di Burano. Sarebbe proprio ora che tale coppia fosse ammessa a disputare la Storica Regata, dopo vari anni che attende ansiosamente, perchè si è dimostrata una delle migliori e delle più forti che vi siano al momento. La gondola vogata dai fratelli Marieto è giunta terza, vicinissima alla seconda: tale prova del trionfatore della regata storica degli anni 1920 e 1923 — Amedeo Tagliapietra — dimostra che lo «anziano» regatante non è affatto tramontato come molti volevano far credere: egli ha trovato in suo fratello Augusto, anche questo troppo trascurato nelle altre maggiori regate, un «provino» veramente forte e degno di lui.

Prova migliore non ci si poteva attendere da Tagliapietra Albino detto Marinaro e da Costantini Francesco detto Verzotto (fratello di Giuseppe) i quali, vogando per la prima volta in una grande regata, riuscivano a tener a bada per buon tratto del percorso i formidabili loro avversari, girando per primi la boa di San Felice e terminando al quarto posto, al «zocheto» della gondola bianca.

Delle altre coppie poco vi è da dire: si dimostrarono nettamente inferiori sia per classe che per forza alle quattro sunnominate. La coppia Crea Anafesto e Tagliapietra Moro, sulla quale molti sguardi si puntavano, ha compiuto una pessima gara; partita in «cavata» velocissima, si è portata decisa in testa mantenendo tale posizione per un centinaio di metri e dando l'impressione di tenerla saldamente. Per un errore del poppiere Crea, la gondola andava a finire al largo anzichè tenersi sotto riva e — alla svolta del canale — veniva a trovarsi al nono posto, battuta irrimediabilmente. Una gara onorevolissima hanno fornito le altre coppie.

Al Cantiere Amadi, il padrino Arturo Cucchiero — che è stato festeggiatissimo dalla popolazione — assieme ad alcuni membri della Giuria, tra le 14.30 e le 15 passa in... rivista le nove imbarcazioni per la consueta verifica della bollatura, quindi — dopo aver disposto il «cordino» e dopo averlo fatto visitare dai singoli poppieri, raduna questi allo squero suddetto per l'estrazione del numero d'acqua.

Compiuta quest'operazione, che da molti è considerata la più importante della gara perchè dalla posizione che ogni barca avrà al «cordino» potrà decidersi la vittoria, i regatanti fatti segno alle acclamazioni ed agli auguri della folla, si portano al «cordino».

Questo è tirato perfettamente davanti il ponte che unisce Mazzorbo con Burano al principio del Bacino.

I regatanti si allineano nell'ordine seguente: N. 1 (verso Torcello) marron; N. 8 verde; N. 3 rosa; N. 4 celeste; N. 5 rosso; N. 6 arancione; N. 7 viola; N. 8 bianco; N. 9 (verso Burano) canarino.

La competizione remiera sta per iniziarsi; la folla è tutta protesa con lo sguardo verso i diciotto campioni del remo che tra pochi secondi inizieranno la dura fatica. Ad un tratto, sono le ore 15.26'30'', il «padrino» Cucchiero — che in tutte le operazioni è stato assistito dal «padrino» buranello Memo, dà il «Via» e il sig. Amadio spara una fucilata.

Le nove imbarcazioni hanno un sussulto, partono di scatto, velocissime, impegnandosi in una «cavata» magnifica che strappa l'applauso alla moltitudine la quale urla il suo incitamento ai campioni del cuore... «Dài Verzotto, forza Pippa, daghèla Marieto, forza Busarocche, batila Crea...».

Il marron in cavata

Registriamo le posizioni della «cavata». Primo è il marron che procede sicurissimo. Secondo è il rosso con al «zocheto» il verde che ha pure al «zocheto» il rosa. In gruppo serrato sono il bianco, l'arancione, il viola, il canarino, il celeste. Il marron si tiene troppo al largo e, alla svolta del canale, da primo che si trovava viene a trovarsi all'ultimo posto: ogni sforzo che faranno poi i due forti regatanti sarà vano! Alla svolta è in testa il verde di Verzotto e Pippa, tallonato dal rosso che ha a mezza barca il bianco. Quarto, vicinissimo, è il celeste, mentre un po' più indietro sono nell'ordine: arancione, rosa, viola, canarino e marron. La lotta tra le prime quattro gondole, che lentamente, ma inesorabilmente si staccano dal grosso del plotone, è avvincente, entusiasmante. I concorrenti si trovano a lottare anche contro il vento che è fortemente contrario, mentre hanno l'acqua in favore.

Grandi ondate si infrangono sui leggeri scafi facendo sobbalzare fortemente le gondole; ma i baldi campioni procedono sicuri ed assai veloci, nonostante l'elemento infido, nella loro dura contesa. Lungo il canale che mena a Treporti, il verde è sempre primo, mentre il bianco è passato a secondo posto: terzo il rosso, incalzato dal celeste. A cento metri vengono gli altri regatanti tra i quali il rosa si è portato al quinto posto ed il canarino al settimo.

Verso la boa di S. Felice, il celeste, impegnatosi in una nuova cavata, si porta risolutamente in testa e gira per primo la «boa» conquistando così le due medaglie d'argento, dono del Touring Club Italiano. Secondo gira il verde, terzo il bianco, quarto il rosso. A distanza girano: 5. Rosa, 6. arancione, 7. canarino, 8. viola. Ultimo, a 100 metri circa da questa, gira il marron.

Nel ritorno i concorrenti trovano vento in favore, ma acqua fortemente contraria. Il celeste mantiene ancora brillantemente il primo posto e non sembra voglia cedere la preziosa posizione tanto facilmente, mentre il verde dapprima e poi passato dal bianco, poi anche dal rosso e viene a trovarsi così quarto. Le quattro coppie di testa si battono strenuamente, cambiandosi spesso le posizioni. In un improvviso, nuovo ritorno, il verde riguadagna posto per posto e si piazza decisamente primo, posizione che nessuno riuscirà più a togliergli nonostante ripetuti attacchi che gli verranno in seguito portati dal bianco e più ancora dal rosso. All'incrocio del canale di S. Francesco, la corrente è fortissima e le gondole vengono sbattute al largo, nonostante i regatatori facciano i maggiori sforzi per mantenersi sotto riva. Il passaggio davanti la «machina», a Burano, avviene nell'ordine seguente: 1. verde, 2. rosso al «zocheto», che ha appena superato il bianco, 4. il celeste a mezza barca. Seguono lontani un centinaia di metri: 5. rosa, 6. arancione, 7. canarino, 8. viola, tutti in gruppo. Lontano è il marron che poco dopo si ritira.

L'arrivo alla macchina

I regatanti procedono così di conserva fino a Torcello dove avviene, regolarmente, la girata.

Nel frattempo alla «macchina», costruita presso il pontile d'approdo e tutta ornata con bandiere e damaschi, sono convenute le autorità e numerosissimi invitati. Notammo: il cav. Bosmin pel Commissario del Comune co. Orsi, il Presidente del Comitato della Regata cav. Fusetti con tutti i membri del Comitato stesso, i «padrini Cucchiero e Memo» arrivati poco prima dei regatanti su di un motoscafo, il Comandante dei Vigili Urbani dott. cav. Domenico Albanese, il Comandante dei Pompieri cav. ing. Mario Gaiani, il cav. Armando Barzan, il tenente Scatturin comandante la Centuria di Burano della 49. Legione «San Marco» della Milizia Fascista, mons. Dario Costantini parroco di Burano, ecc. ecc.

La Banda del Patronato Pio IX della Madonna dell'Orto, all'arrivo dei primi intona la Marcia Reale e poi «Giovinezza» tra gli applausi entusiastici della folla.

Alle ore 16.22 precise avviene l'arrivo. Le quattro prime gondole, vicinissime l'una all'altra, attraccano alla «machina» tra le acclamazioni del popolo, mentre le Autorità si congratulano con i singoli campioni e consegnano ad essi le «bandiere».

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. gondola verde vogata da MOLIN ANTONIO detto PIPPA e COSTANTINI GIUSEPPE detto VERZOTTO.
2. gondola rossa vogata da LUIGI e CLEMENTE ROSSI detti BUSAROCCHE a mezza barca.
3. gondola bianca vogata da TAGLIAPIETRA AMEDEO ed AUGUSTO detti MARIETO, ad un quarto di barca.
4. gondola celeste vogata da TAGLIAPIETRA ALBINO detto MARINARO e COSTANTINI FRANCESCO detto VERZOTTO II, al «zucheto».

Seguono: 5. rosa di Zane Erminio di Giuseppe e Zane Erminio di Bortolo, a 200 metri.

6. canarino di Simoni Enrico detto Baleti e Dalla Venezia Augusto, a 4 barche.

7. viola di Caenazzo Carlo e Bon Giovanni detto Polo, a sette barche.

8. arancione di Basana Vittorio e Visionato Pietro, a tre barche e mezza.

Ritirato il marron di Vianello Anafesto detto Crea III e Tagliapietra Augusto detto Moro.

I vincitori vengono freneticamente applauditi dalla folla in delirio.

In serata si sono svolti gli annunciati festeggiamenti popolari, fuocate di bengala e d'artifizio, nonchè un applaudito concerto tenuto dalla brava banda del Patronato Pio IX della Madonna dell'Orto in Piazza Galuppi. Grande animazione durò fino a tarda ora della sera.

Ardor-Giudecca b. Bassano 2-1

Se ieri i bianco locali hanno vinto contro il Bassano lo devono alla difesa e specialmente a Carradino ed al portiere Barioli che sono stati superiori all'attesa. Gli avanti non hanno dimostrato di essere a posto in fatto di intesa, troppo precipitosi e diverse belle occasioni che dovevano essere portate al successo venivano a mancare anche per merito dei terzini avversari e della linea mediana che gareggiavano per bravura con i bianco scudati. Il Bassano dimostrò di avere una prima linea veloce più amalgamata ma mancante del tiro in porta.

Tanto nel primo che nel secondo tempo non vi fu una vera e propria superiorità di una squadra sull'altra, le azioni si bilanciarono e misero a dura prova le due difese. L'Ardor-Giudecca segnò al 27' del primo tempo. I rossi del Bassano pareggiavano nella ripresa, mentre i bianco giudecchini segnarono il punto della vittoria a 5 minuti dalla fine della partita. L'ardor-Giudecca era nella seguente formazione: Barioli, Corradino, Rapotez, Baldan, Scagliotti (cap.), Pellizari, Nordio, Beato I.o, Bianchetto, Patalossi e Badiello 3.o.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Comando di Divisione a Udine

Le nuove sedi dei Reggimenti

In conseguenza del nuovo ordinamento dell'Esercito è stato predisposto un largo movimento di reggimenti e reparti. L'ordinamento fra l'altro stabilisce, come è noto, la riduzione del numero dei reggimenti di Fanteria e l'adozione della divisione ternaria che raggruppa nella brigata tre reggimenti in luogo di due. Questo duplice ordine di fatti e la creazione del nuovo Corpo d'Armata di Alessandria hanno reso necessaria tutta una nuova sistemazione che è ora in via di attuazione. Saranno sciolti i comandi di brigata di fanteria tra cui quello della Brigata Friuli con sede a Livorno e 15 reggimenti di fanteria.

Udine diverrà sede di comando di divisione ed avrà un notevole aumento di guarnigione sia in città che in provincia. Per effetto della sistemazione definitiva cambieranno di sede vari reggimenti di fanteria, fra cui il 1. da Gradisca a Sacile, il 17. da Ravenna a Cividale del Friuli, il 55. da Treviso a Udine.

I reggimenti alpini resteranno come sono attualmente: l'ottavo si trasferirà da Tolmezzo a Udine. A loro volta i reggimenti avranno un distaccamento organico e così il 2. Fanteria di stanza a Udine avrà un battaglione a Tarvisio; il 23. Fanteria di stanza a Gorizia avrà un battaglione a Idria.

Il numero dei reggimenti di Cavalleria rimane immutato. Il 4. Genova da Pordenone passerà a Bologna. I cavalleggeri Saluzzo da Bologna passeranno a Pordenone. Saranno aggiunti all'artiglieria da campagna tre nuovi reggimenti ai 27 già esistenti. Il 15. reggimento di Reggio Emilia verrà a Udine e il 23. ora di stanza a Palmanova passerà a Trieste. Il 5. reggimento artiglieria pesante campale avrà sede a Udine. I reggimenti pesanti, attualmente in numero di 10, scinderanno le specialità pesanti e da costa che ora raggruppano e diventeranno cinque reggimenti pesanti e da costa. Il 3. artiglieria pesante avrà sede a Palmanova. I reggimenti da montagna rimarranno tre. Il terzo avrà sede a Udine.

Il Comando di Divisione di Udine avrà la propria sede e gli uffici relativi nel palazzo Valle all'angolo delle vie Cavour e Paolo Canciani.

Disposizioni del Reggente

Comunicazioni del Fascio

Il Reggente della Federazione cav. De Lorenzi ha preso ieri possesso delle sue funzioni di Segretario politico del Fascio di Udine. Le udienze presso gli uffici della Federazione sono fissate nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Ad evitare perdite di tempo e per ragioni di economia, le comunicazioni della Federazione ai Fasci saranno fatte col mezzo dei giornali. D'ora innanzi perciò tutti i rappresentanti dei Fasci cureranno di rilevare dai giornali i comunicati della Federazione, con l'avvertimento che non saranno ammesse scusanti nei casi di mancata esecuzione di ordini.

Fascio di Udine

La Segreteria politica del Fascio di Udine comunica:

Sotto la presidenza del Reggente cav. De Lorenzi la sera del 9 corr. ha avuto luogo la riunione del Direttorio del Fascio Udinese.

Viene vagliata l'attuale situazione del fascismo Udinese e se ne constata con soddisfazione lo spirito di disciplina che anima i componenti, viene pure esaminata la locale situazione politica e sono presi accordi in merito.

Vengono risolte diverse questioni riflettenti la locale Sezione Postelegrafonici fascisti.

Sono esaminate le situazioni dei Sestieri Cittadini e deciso il da farsi per il regolare funzionamento dei medesimi.

Viene discussa la situazione della locale Legione Avanguardista in base alle ultime disposizioni della Direzione del Partito e vengono presi provvedimenti per migliorarne l'efficenza specie dal lato istruttivo e disciplinare.

Viene vagliata la situazione amministrativa e dato incarico al segretario amministrativo ing. Loscovich di preparare una dettagliata relazione scritta per la prossima riunione del Consiglio.

Vengono stabiliti i giorni 15 e 30 di ogni mese per le riunioni ordinarie del Direttorio.

In ultimo sono discusse ed evase numerose pratiche di ordine interno.

Disciplina. — Il fascista postelegrafonico Fabiani Giacinto viene sospeso dal Partito e sottoposto al Consiglio di Disciplina.

Il V. Segretario Politico: **Enea Caine.**

Sottoscrizioni pro danneggiati della vallata d'Idria

Fascio di Udine L. 100; C. Elodia e Gigi di Caporiacco L. 100.

Raccolte dal 3. Sestiere: Gremese Dario 5, Zoratti Gabriele 2, Bonoris Luigi 2, Turcato Bruno 2, Zocca Leonardo 2, ... Aurelio 2, Garutti Primo 2, Moro ...no 2, Vernazi Rinaldo 5, Ciani 2, Pia... 2. Totale L. 28.

Raccolte dal 5. Sestiere: Romanelli ...mma e C. Lire 50, dott. Volpi Ghirardini Gino 10, dott. Marco Emilio Mai 10, dott. Cesare Bellavitis 10, dott. Nino ...nolla 10, Conte cav. rag. Ernesto 10, ...lasco Michele 10, Marcolini Pietro 10, ...tuello Guglielmo 10, D'Adda Cintio 5, ...ser Gustavo 5, Zuliani Elia 5, Colautti ...ro 5, Varutti cav. Ernesto 5, Daffara Francesco 5, Cogoi Celeste 5, Cogoi ...ico 5, Tavano Raimondo 3, Donna Gio...ni 8, Rigo Enrico 2, Rigo Giovanni ... Totale L. 180.

Raccolte dal 6. Sestiere (Rione Chiavris e Genoma): Orter Francesco 100, Pe... Biagio 100, Zoia Marco 100, Miani ...o 75, Andreatti V. 50, Baretti e Zoia, Coiutti Quorino 50, Fumei Ermene...o 50, Moschioni Luigi 50, Stefanutti ...ti 50, Buiatti Giuseppe 40, cav. Pie... Fantoni 40, Lerocca Giuseppe 30, Mo...utti Achille 30, Variolo Luigi 30, Zo...i Guido 30, Del Fabbro Giuseppe 25, ...ssi Umberto 20, Driussi e Battolini, Gerli Ferruccio 20, Fiascaris Alberto, Madrassi Antonio 20, Melchior A. e ...re 20, Fratelli Pozzo 20, Rodaro Fran...o 20, Comuzzi e Buffoni 15, Bertoli ...sa 10, Comino Giovanni 10, Cicinelli ...stino 10, Feruglio Maurizio 10, Feru... Erminio 10, Dell'Aglio e Andrisani, Cantoni Erminio 10, De Anna Anto... 10, Gnesutta Raimondo 10, Bacci ...o 10, Lunazzi Paolo 10, Lucchini 10, ...tazzoni Carlo 10, Macerandi Nando, Masuglia Attilio 10, Fam. Simonitti ... Totale L. 1235.

Totale generale L. 1545.

Il Fascio comunica l'esito finale della sottoscrizione pro danneggiati dalle alluvioni, che ha dato un incasso di lire ...98.55.

Un importante o. d. g. degli agenti

Avevamo annunciata una riunione degli agenti del commercio (alimentari) alla quale doveva prendere parte pure il rappresentante dei Sindacati dal quale anzi era stata convocata l'assemblea. Questa riunione che aveva lo scopo di dirimere la famosa ed annosa questione del riposo festivo è riuscita animatissima per l'intervento di un grande numero di agenti e per la viva interessante discussione che si sviluppò. Alla fine venne approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si delibera di aderire al Sindacato Impiegati privati di Udine, costituendosi in Sindacato di Categoria «Alimentari».

La risposta del Duce ai Podestà

Nell'insediarsi in carica i Podestà della provincia hanno inviato a S. E. il Capo del Governo telegrammi di omaggio e di devozione. In risposta è pervenuto al Prefetto del Friuli dal Sottosegretario alla Presidenza S. E. Suardo il seguente telegramma: «S. E. il Capo del Governo ha molto gradito i cortesi e patriottici sentimenti manifestati in occasione dell'insediamento dei Podestà di codesta Provincia e m'incarica di esprimere i suoi più vivi ringraziamenti».

Stalla e fienile distrutti

Si è sviluppato un incendio nella stalla con fienile di proprietà di certa Marcuzzi Maria in via Marsala. Alimentate dal vento, le fiamme hanno distrutto completamente il locale cagionando un danno di parecchie migliaia di lire.

Armi e munizioni distrutte

In casa di certo Enrico Colavaggi abitante in via Palermo sono state sequestrate armi e caricatori. I carabinieri hanno denunziato l'abusivo detentore di armi e munizioni.

Un ingente furto

In Viale Venezia nella fabbrica Vau è stato compiuto un furto. La ditta Vau ha un impianto di distilleria che è stato ieri notte visitato dai ladri i quali si sono introdotti scassinando la serratura. I malviventi si sono impadroniti di molto materiale, cagionando un danno di parecchie migliaia di lire.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Consiglio Comunale. — Il nostro Consiglio Comunale è convocato per il giorno 15 corrente alle ore 15 forse per l'ultima volta data l'imminenza della nomina del Podestà, allo scopo di trattare i seguenti oggetti:

Approvazione del conto consuntivo 1925 della Congregazione di Carità; Approvazione del consuntivo 1924 del comune; Contributo alla battaglia del grano per il 1926-27; Progetti di case popolari; dimissioni dell'Assessore prof. comm. Accordini in seguito alla sua nomina ad ufficiale sanitario; sistemazione della tariffa daziaria per il passaggio di classe; Pagamento di fondi occupati per la costruzione stradale Gagliono-Prepotto. Classificazione di strade ex militari; Estensione dell'impianto della luce elettrica; Riparazione dei baraccamenti uso abitazione popolari di Rubignacco; Provvedimenti per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole elementari; Nomina di una insegnante in seguito alle dimissioni della Maestra Cibon Beatrice; Conferimento della Borsa di studio Vittorio Emanuele III; Assegnazione di un posto nell'Istituto friulano Pro Orfani di guerra di Cividale.

Per il centenario di S. Francesco. — Commemorazione di S. Francesco sarà tenuta in Cividale, nel prossimo mese di novembre con un programma che comprende: funzioni religiose; conferenza di un illustre oratore e un'Accademia musicale.

PORDENONE

Il geometra Perissinotto ci lascia. — Il geom. Emilio Perissinotto, da quasi due anni direttore interinale dell'Ufficio Tecnico Comunale, in causa della riassunzione al posto del titolare sig. Grico, lascia la nostra città dove aveva avuto modo di farsi altamente apprezzare per le sue eminenti qualità morali intellettuali e professionali.

Ieri sera tutti gli impiegati municipali si radunarono col partente a banchetto presso il Ristorante Ferrata.

I segretari Basso e Pesca recarono al Collega il saluto e l'augurio affettuoso della famiglia municipale: ad essi rispose commosso ringraziando il geom. Perissinotto.

Uguali manifestazioni di affetto ebbe il Perissinotto dai soci della «Gioconda» e dai commensali della Ferrata che salutarono il partente con bicchierata al Caffè Nuovo.

RAGOGNA

Seduta consigliare. — Ieri si riunì il nostro consiglio comunale per trattare vari oggetti posti all'ordine del giorno. Tra l'altro venne deliberata l'accettazione di un mutuo di 46 mila lire per l'ampliamento dell'edificio scolastico di Muris.

Vada il nostro plauso all'amministrazione comunale, fedele al comandamento del Duce: «Per la scuola del popolo dev'essere affrontato ogni sacrificio».

Mortale disgrazia. — Profonda impressione destò ieri in tutta la cittadinanza la notizia, sparsasi fulminea, della morte improvvisa di Martinis Pio, nell'ospedale di Mestre. Il Martinis trovavasi a Milano per ragioni di lavoro, e ieri precisamente era atteso, di ritorno, dalla famiglia.

Secondo quanto narrano i suoi compagni di viaggio, alla stazione di Mestre, mentre attraversava un binario, sarebbe stato investito da un treno che allora sopraggiungeva.

Il Martinis prese parte alle sfortunate campagne d'Africa, combattendo da valoroso. Fatto prigioniero, per ben sette mesi provò il duro servaggio di Menelik. Onesto lavoratore, buon padre di famiglia era amato da quanti lo conoscevano. Alla famiglia, così duramente colpita, le nostre condoglianze.

MONFALCONE

La partenza di un funzionario. — Giovedì sera in una sala dell'albergo «Alle Colonne» venne offerto un banchetto al Procuratore Capo dell'Ufficio delle Imposte di Monfalcone rag. Domenico Palermi, che per ordine del Ministero delle Finanze è stato trasferito all'Intendenza di Finanza di Trieste.

Notammo fra gli intervenuti oltre agli impiegati dell'Ufficio Imposte, il dott. Sabeone dell'Intendenza di Trieste, l'avv. Epifania dell'Ufficio Superiore dei danni di guerra, il sig. Corazza direttore della locale Esattoria, il sig. Bonavia, il comandante la IV Coorte centurione Fabris, Magrin della R. Pretura e molti altri ancora.

Tennero discorsi d'occasione i Procuratori signori Sgubin, Canciani e Zorzin.

Il Procuratore sig. Stefanutti consegnò poi al festeggiato a nome dei colleghi di Ufficio un ricco album-ricordo con dedica e fotografie.

Il primo Procuratore sig. Luigi De Gregori dell'Ufficio Imposte di Foggia è venuto a sostituire il dott. Palermi.

Al partente vadano gli auguri sinceri e al nuovo arrivato il nostro benvenuto.

Cronaca di Gorizia

Idillio amoroso che provoca un arresto. — Il barbiere Giuseppe d'Angelo fu Vincenzo, circa due mesi fa aveva aperto un lussuoso salone da barbiere e parrucchiere in corso Vittorio Emanuele e, avendo bisogno di una garzonna, la quale arricciasse i capelli delle clienti, tagliati alla moda, si rivolse alle diverse agenzie che gli mandarono una giovane gradese. Costei si chiamava Giovanna Grego di Giovanni, d'anni 19, ed, in un primo tempo, faceva sperare al principale di sapere, con buona volontà, disimpegnare le sue mansioni. Ma il cuore della gradese si innamorò presto di uno studente certo Ferruccio Tami e l'amore la rendeva svogliata provocando pure le proteste delle belle clienti, alle quali invece di venire arricciati i capelli, venivano prodotte anche delle abrasioni alla cute.

Il principale seccato delle proteste delle sue clienti si decise a licenziare la Giovanna dicendole che gli attrezzi e gli oggetti di vestiario che erano presso di sè li avrebbe consegnati alla madre della ragazza o a qualche altro suo parente.

La Giovanna non avendo a Gorizia parenti pensò di mandare dall'ex-principale il suo fidanzato coll'incarico di ritirare quanto di sua proprietà. Il Ferruccio Tami si presentò dal D'Angelo, assieme al fratello Luigi pretendendo gli oggetti della fidanzata e, avuta una risposta negativa incominciò ad inveire contro il D'Angelo, il quale estratta una rivoltella fece atto di minaccia contro i due pretendenti. Costoro fuggirono e si recarono a denunciare l'accaduto ai RR. CC. di via N. Sauro, che procedettero all'arresto del barbiere.

Il discorso di S. E. Mussolini. — Il poderoso discorso del Primo Ministro tenuto ieri alle ore 10.30 al Teatro Costanzi a Roma, in occasione della premiazione degli agricoltori meglio classificati durante la battaglia del grano, fu udito chiaramente a mezzo degli apparati radiofonici delle stazioni poste al Caffè Garibaldi e in Corso Verdi N. 34 dell'ing. Quasimodo.

Per interessamento pure del conte Attenes, la Cattedra Ambulante di Agricoltura fece udire il discorso del Duce nella sala del Ginnasio Liceo, dove convennero numerosi gli agricoltori del Goriziano.

Il nuovo Presidente del Tribunale. — E' arrivato nella nostra città il nuovo Presidente del Tribunale Civile e Penale cav. uff. Malinverni.

Erano a ricevere il nuovo arrivato, il Procuratore del Re cav. Tripani, il comm. Ussai, i sostituti Procuratori avv. cav. Gaspari, cav. Battigi, cav. Miglietta, i giudici dott. cav. Beniamino Leoni, dott. Lagutaine e il cancelliere capo, cav. La Valle.

Dopo di aver prestato giuramento alla Corte d'Appello di Trieste il cav. Malinverni stamane, lunedì, farà l'insediamento ufficiale.

Al distinto funzionario il nostro deferente saluto augurale.

Furto di legname. — L'Amministrazione delle Foreste Demaniali denunciò ai carabinieri l'avvenuta sparizione di 1 tronco di faggio e di 3 tronchi d'abete che le aveva riportato un danno di circa 1000 lire.

I militi procedettero subito a delle indagine e poterono stabilire che il ladro era il carradore Antonio Martinos, fu Antonio, di 72 anni, da Tarvisio. Il Martinos fu tratto in arresto e denunciato al Procuratore del Re.

Fornai denunciati — Dai carabinieri furono denunciati all'Autorità Giudiziaria i fornai: Ignazio Borin, Caterina Kosar, Giovanni Rutan e Bartolomeo Bozier.

Essi infatti mettevano in commercio delle forme di pane di 900 grammi vendendole per il peso di 1 kg. e pretendevano dai clienti un prezzo superiore a quello stabilito dall'Ufficio Annona. Vada lode all'arma benemerita per avere saputo tutelare l'interesse della popolazione.

Aggressione notturna. — Sulla strada di Dobra avvenne ieri sera una aggressione di cui rimase vittima il diciassettenne Attilio Vendramin.

Il giovanotto se ne ritornava a Medana pedalando in bicicletta allorquando fu fermato e avvicinato da alcuni sconosciuti che lo caricarono di una buona dose di pugni, producendogli l'asportazione permanente di un dente.

Il Vendramin con una buona paura, ancor sotto l'incubo della patita aggressione, si recò a denunciare il fatto ai R.R. C.C. che stanno indagando per scoprire i colpevoli.

La truffa del girovago. — Ieri mattina si presentava dalla signora Amalia Caprin abitante in Corso Verdi n. 27 un girovago ambulante il quale le offrì della tela bianca per camicie. La signora, preso un campione, lo fece esaminare da un commerciante di manifatture il quale le disse che poteva fare l'acquisto sulla base però di 12 lire al metro. Concluso l'affare la signora pagò la somma di L. 200 e ripose la tela in un cassetto.

Solamente stamane la signora s'accorse che la tela non era quella trattata e che il suo valore era di L. 3 al metro.

Si recò pertanto a denunciare la patita truffa ai RR. CC.

Il giuramento dei maestri. — In ottemperanza alle vigenti disposizioni stamane i maestri prestarono giuramento di fedeltà nelle mani del commissario sen. Giorgio Bombig. Alla cerimonia presero parte tutti gli insegnanti della città presentati all'Ispettore sig. Rubbia.

La Mostra fotografica. — Ieri è stata aperta nella sede del Club Alpino in piazza della Vittoria la mostra fotografica visitata da molto pubblico.

Molto ammirate le fotografie del sig. Nardini e della ditta Bringheli di Udine.

Cronaca di Mestre

La parola del Duce per Radio. — Ieri alle ore 10 doveva aver luogo nel Teatro Toniolo l'audizione radio del discorso che nella medesima ora il Duce pronunciava al Teatro Costanzi di Roma.

Molta gente era intervenuta, ma causa i vicini rumori che venivano trasmessi all'areo, che per l'occasione era stato messo dalla ciminiera della Società Tramvie al Teatro, non fu possibile capire che qualche parola, fra un continuo ronzio.

Il pubblico che era accorso ad ascoltare, pur da lontano, la parola del Duce ha dovuto abbandonare disilluso il Teatro non essendo stato possibile, per quante prove siano state fatte, di udire distintamente.

Altre stazioni private della radio hanno potuto invece ricevere pur non completo il discorso del Duce che venne poi pubblicato ed esposto al pubblico verso le ore 12.

Pazza furiosa. — Certa Belin Angela di anni 49 di Chirignago era uscita ieri mattina dall'Ospedale dopo una cura per una operazione subita con degenza di circa tre mesi. Giunta in Via dell'Ospedale dove era accompagnata dai familiari, dava segni di pazzia furiosa tanto che fu necessario di condurla immediatamente a Venezia a S. Clemente.

Beneficenza. — I signori Vittorio e Vittoria Camozzo nell'anniversario della morte del loro nipote Favorino Noè hanno versato L. 25 all'Istituto Berna, L. 25 alla Conferenza S. Vincenzo de Paoli, L. 10 all'Asilo Vittoria.

Cronaca di Treviso

Il Commissario Prefettizio alla Scuola d'Arte Mestieri. — In seguito alle dimissioni del Consiglio Direttivo della Scuola Serale d'Arte e Mestieri «A. Calandri» il Prefetto ha nominato Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione della Scuola stessa l'ing. Cesare Pasquinelli con l'incarico di procedere alla ricostituzione del Consiglio.

Comunicati del Fascio. — Gli ufficiali in congedo iscritti al Fascio di Treviso sono invitati a darne comunicazione alla segreteria.

— Tutti i fascisti che abbiano figli di età superiore agli 8 anni sono tenuti ad iscriverli nei gruppi alilla.

— Tutti gli iscritti al Fascio di Treviso sono invitati ad abbonarsi a «La Voce Fascista».

— Si avvertono i sigg. Ingegneri iscritti al Fascio di Treviso che non devono intervenire alla seduta indetta per il giorno 12 corr. alle ore 10 dal Presidente del Tribunale di Treviso per la nomina del Consiglio dell'Ordine. Coloro che non si atterranno alla presente disposizione saranno senz'altro espulsi dal Fascio.

— A cura della Sezione del P. N. F. a tutti i commercianti della città sono stati distribuiti degli striscioni con i quali si invitano i cittadini a preferire negli acquisti i «prodotti nazionali».

Abbiamo però osservato che pochissime Ditte li hanno esposti nelle loro vetrine: perchè? Ritorneremo al caso sull'argomento facendo i nomi di questi disertori della battaglia economica. — La Segreteria.

Funebri erti. — Stamane ha avuto luogo il trasporto della salma del compianto sportmann automobilista Carlo Berti deceduto dopo tre mesi di sofferenze in seguito al tragico incidente occorsogli il 15 luglio u. s. sullo stradale dei passeggi.

Il feretro levato dalla camera ardente dell'Ospedale Civile fu disposto su tutobara coperto di ricche ghirlande di fiori della madre, della sposa, dei congiunti, del Fascio, di amici ecc. agli ordini del cerimoniere sig. aratto. Si formò un corteo di congiunti, soci dell'Automobil Club e della Società del Motore, del Fascio e della Milizia, rappresentanze di vari enti sportivi e una folla di amici.

Reggevano i cordoni il bar. cap. Savelli, Cesare Tirindelli, il nob. avv. Pasini, Tommaseo Ponzetta, avv. comm. Manfren o avv. Pavan.

Dopo le esequie e la benedizione nella chiesa di S. Andrea, il funerale attraversò la città recandosi sul piazzale della Stazione dove dopo l'estremo saluto al defunto dato dal sig. Cesare Tirindelli, il corteo si sciolse.

Il feretro proseguì pel Terraglio per giungere a Venezia dove la salma venne deposta nella tomba di famiglia a San Michele.

Il nuovo prezzo del pane. — Il Sindacato proprietari forno comunica che la Commissione annonaria comunale nella seduta di ieri ha determinato che a cominciare da lunedì 11 corr. il prezzo del pane nel Comune di Treviso sarà il seguente: Forme sino gm. 85 lire 2.90; forme sino gm. 86 a 200 lire 2.80.

Si informano pure i sigg. proprietari di forno che i prezzi del pane saranno riveduti di 15 in 15 giorni.

Il ribasso dello zucchero e dell'olio. — La Società Coop. «G. Garibaldi» comunica che a cominciare da oggi, 11, il prezzo dello zucchero cristallino sarà ridotto da L. 7.50 a L. 7 al kg.; lo zucchero raffinato, da L. 7.80 a L. 7.50 al kg.. L'olio di semi da L. 9 a L. 8 al litro.

In Provincia di Venezia

La chiusura della settimana agraria

La distribuzione dei premi

PORTOGRUARO, 10

Ieri con la distribuzione dei premi della Rassegna bovina ed equina e Mostra animali da cortile si è chiusa la settimana agraria organizzata dalle istituzioni agrarie di Portogruaro e della quale la «Gazzetta» ha dato un ampio interessante notiziario. Diamo oggi l'elenco dei premi assegnati per la prima Mostra degli animali da cortile, curata con particolare competenza ed appassionata attività dal cav. Eugenio Bonò, al quale si deve se la Mostra riuscì una fra le più importanti e riuscite di tutte quelle organizzate nel Veneto.

I membri della Giuria cav. Italo Mazzon, dott. Domenico Furlan, Alessandro Lion, nel presentare il risultato del loro lavoro hanno espresso in una breve, succosa relazione, oltre al plauso alla magnifica e ben riuscita iniziativa dell'Unione Agraria e della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Portogruaro, alcuni voti. Primo fra tutti quello che in prossima affermazione, con un programma più consono alle buone direttive del Governo Fascista, possa esser dato un più largo posto alle razze italiane già fissate ed a quelle che mercè la selezione, sono in via di miglioramento e di non lontana ricostituzione.

Altro voto è quello che vengano disposti premi incoraggianti per gli umili allevatori delle campagne sì da incitar... abbandonare vieti pregiudizi e sistemi errati elevando così il prodotto della gallina comune selezionata curandola meglio e dotandola di ripari meno antigienici.

Ma in questa nostra prima Mostra ... un buon numero di italiane bianche e dorate sono state presentate, nel mentre fu degna di rilievo l'apparizione di un forte gruppo di comune nera: questa anzi fu ben selezionata da un bravo fittavolo contadino dei dintorni di Portogruaro.

Forse troppe erano le razze estere o ciò prova che anche con premi rispettivamente misurati di numero, molti non rinunciarono a dimostrarsene in possesso; ciò non deve impressionare poichè si tratta o di ricchi amatori o di allevatori industriali ed infatti si nota la continua diminuzione di partecipanti con razze di lusso.

Quasi altrettanto i giudici ripetono per le altre categorie, meno che per le anitre nel cui campo si cercano le maggiori produttrici d'uova e la maggiore eleganza, trascurando troppo la comune che nelle campagne, è così largamente riprodotta e che in questa Mostra fu rappresentata da un solo bellissimo gruppo al N. 80.

Nel coniglio l'evoluzione verso il più pratico s'avvia sollecita, mentre la generalizzazione dell'allevamento è stentata: bisogna che l'uso della carne di coniglio entri nelle abitudini famigliari. Ma, aggiunge la Giuria, non v'ha dubbio che un risveglio nell'allevamento degli animali da cortile non si possa rilevare e questo è molto confortante poichè di soli prodotti del pollaio possiamo oggi vantare cifre sbalorditive, cifre che sono date dal consumo nazionale e dalla esportazione in continuo aumento.

Incoraggiare, incitare la maggiore e migliore produzione è opera altamente patriottica e quindi fascista: orchestra, concludono gli illustri componenti la Giuria, la Prima Mostra degli Animali da cortile organizzata a Portogruaro è di essenza del più elevato patriottismo.

Ed ecco il risultato del loro lavoro fatto con piena coscienza:

Categoria I - Razze italiane da prodotto - Sez. A: Baiotto, 1.3 italiana bianca (C. A. T.) 1.o premio — De Stadler, Gruppi 89.90.91 id. (C. A. T. 1.a premio d'assieme — Sabbatini, Gruppo 110 italiana dorata 2.o premio — id. id. 109. id. bianca 3.o premio — Buoso E. id. 69 comune selezionata 3.o premio — Veronese Guido id. 120 italian bianca diploma — Mangilli id. 6 razza Ancona id. — Genta Gino, italiana bianca id.

Razze estere da prodotto - Sez. B: De Stalder, gruppo 92, Wyandotte (C. A. T.) 1.o premio — Sabbatini id. 101 Senza collo 1. premio — Sabbatini id. 112 Langshan da 1.o premio — Baietto, Rhode Island (CAT) 1.o premio — Sabbatini id. 12 Malesi 2.o premio — Mangilli id. 76 id. 2.o premio — De Stadler id. 85-86.87.88 Rohd I. 3.o d'assieme — Sabbatini id. 106 Wyandotte, diploma — Avicola Padova 4.a Combattenti id. — Id. id. 4b Cocincina id. — Zoppetti id. 118 Orpinton id. — Sabbatini id. 114 Sussex id. — Id. id. 28 Plymouth Rock id.

Razze di lusso - Sez. C: Mangilli Gruppo N. 3 Sebright arg. 1.o premio — Sabbatini Gruppo 16.18.20 Padovana, 2.o premio d'assieme — Mangilli 3 Bantam millefiori, diploma — Dalla Costa C. id. 1 Bantam calzati id. — Sabbatini 34 Sebright arg. id. — De Stadler 93 Mori a seta (C.A.T.) id.

Categoria II - Tacchini: Mangilli N. 57 1.o premio — Sabbadini 53a bianco 2.o premio — De Stadler 94 (C.A.T.) 3.o premio — Sabbadini 68b bronzato, diploma — Basso 60 diploma — Boschin 64 id.

Categoria III - Faraone: Veronese Guido N. 62 grigie diploma.

Categoria IV - Oche: Baietto (senza numero) di Tolosa (C.A.T.) 1.o premio — Mangili 56 Cignoidi 2.o premio — Marcato (senza numero) id. (C.A.T.) 3.o premio — Avicola Padova id. diploma.

Categoria V - Anitre: Sabbadini N. 38. 40.42 Corritrici 1.o premio d'insieme — Mangilli 46 48.50 id. 2.o premio d'insieme — De Stadler 95.96 id. (C.A.T.) 3.o id. — Zenier 80 90 comuni bianche 2.o premio — San Fr. senza numero corritrici e germani 3.o premio d'insieme — Mangilli 55 id. diploma — Sabbadini 100 Germani id. — Sabbadini 102 Rouen id.

Categoria VI - Colombi: Sez. A: da carne: Sereni Giuseppe 1.o premio d'insieme — Sez. B: da lusso: Mangilli 1.o premio d'insieme — Sereni 2.o id. — Marcati (C.A.T.) 3.o id. — Francesco San, diploma.

Categoria VII - Fagiani: Sez. A da lusso: Sidran Natale 1.o premio d'insieme — Marcati (C.A.T.) diploma — Sez. B da caccia: Mariutti D. 1.o premio e L. 50.

Categoria VIII - Sez. A: Conigli da carne o pelliccia: Baietto Mario (C.A.T.) 1.o premio d'insieme — Melacini e Bon 2.o id. — Tomasini Emilio 3.o id. — Tieghi (C.A.T.) diploma.

Materiale di allevamento - Scagnetti I. e Figlio, abbeveratoi sifoidi, diploma.

Apistica - Bortolussi Emilio, Arnie ed attrezzi, 1.o premio.

Premi speciali - Medaglia d'oro, Circolo allevatori, Treviso — Medaglia vermeil del Ministero, Mangilli — Id. argento id. De Stadler (C.A.T.) — Id. bronzo id. Baietto — L. 50 al miglior complesso di polli: De Stadler (C.A.T.) — L. 50 id. id. di anitre, Sabadini — L. 50 id. id. colombi, Sereni — L. 50 id. id. conigli, Baietto (C.A.T.).

Le lire cento non potute aggiudicare al materiale sono destinate al sig. Sabatini.

Portogruaro li 7 ottobre 1926 — f.ti Italo Mazzon, Furlan e Alessandro Lion.

Del Comitato per il monumento ai Caduti. — (F. C.) E' dovere di ogni fascista non attardarsi in vacue discussioni: quindi niente più «questione del Monumento ai Caduti», niente risposte ad eventuali nuovi lagni. Il ricordo ai Caduti in guerra si erige nel punto designato dalla speciale commissione composta di competentissimi, con il consenso del Ministero della Pubblica Istruzione; a chi parla di «rotelle» che dovrebbero servire ad una eventuale rimozione, consigliamo di fare una capatina entro lo «steccato» a meditare sulla solida fondazione di cemento che dovrà sostenere il monumento.

Si persuaderanno certamente sull'inutilità delle loro proteste.

L'altro giorno il Comitato per il monumento ha dato molto opportunamente un resoconto finanziario: così veniamo a sapere che per il completamento dell'opera necessitano ancora trentamila lire, somma che in un modo o nell'altro dovrà essere raggiunta quanto prima. Ma quello che vogliamo fare noi oggi è soffermarci sulla parola «Comitato» per vedere un po' come stanno le cose; non per desiderio di polemiche o di crisi, ma perchè l'opera del Comitato stesso possa procedere più spedita e quindi risultare maggiormente utile.

Il Comitato esecutivo nacque il 26 maggio 1921 e subito fu costituita una presidenza onoraria nelle persone di S. E. Mons. Vescovo, del Generale Bertelmi e del sig. Danella Domenico, qualificato quest'ultimo come presidente dei Consorzi delle Cooperative. Sorge subito spontanea la domanda che cosa stesse a fare questo sig. Danella assieme alle altre due illustri persone. Chiedere quale criterio, quale motivo avesse indotto ad assegnargli una carica tanto onorifica è ora inutile, anche perchè nessuno assumerebbe oggi la paternità di tale designazione.

Come poi il Danella conciliasse il suo comunismo con le onoranze ai Caduti per la Patria (si era nel 1921) Dio solo lo saprà. Non siamo a conoscenza del luogo dove si trovi oggi il Danella se in Italia o in Francia; se ancora in attesa del sole di là da venire o se inserítosi, (non ci mancherebbe altro, tutta Venezia fascista protesterebbe! N. d. R.) ci permettiamo solo di chiedere all'egregio signor Presidente del Comitato quali provvedimenti siano stati presi per l'allontanamento del sopraccennato signore dalla Presidenza onoraria.

Leggendo poi la lunga fila di nomi che compongono il Comitato constatiamo che fra questi vi sono quelli di persone che hanno da qualche tempo abbandonata la nostra città, o dalle quali non è mistero che hanno dato le loro dimissioni.

Ne risulta quindi una certa confusione, che secondo il nostro parere ha reso e rende difficile se non impossibile il funzionamento del «Comitato». Ora siccome è necessario che questo funzioni e bene dando la sua alacre attività fino al giorno in cui con la massima solennità il monumento verrà inaugurato, bisogna rifarlo.

Poniamo nella scelta dei nomi chiaro il concetto che del Comitato possa far parte solamente chi non ha mai rinnegata la sua Patria e la sua luminosa vit... poichè solo in questo caso si è degni di accostarsi ai gloriosi Caduti.

Il numero dei componenti sia limitato e siano fra essi compresi anche coloro che furono contrari all'erezione del Monumento in Piazza, perchè quando si tratta di rendere onore e di glorificare coloro che caddero per una più grande Italia nessuna divergenza di idee deve disunirci e tanto meno una divergenza di natura topografica.

Con questi criteri ci auguriamo venga ricomposto il Comitato esecutivo per il Monumento ai Caduti; il fascismo che ha difeso, valorizzato e potenziato il retaggio di gloria lasciatoci dagli Eroi dell'Isonzo e del Piave deve assumersi questo compito.

MIRA

Al Teatro Sabadin. — La Filodrammatica locale Ars ed Labor, giovedì 21 corr. darà al Teatro Sabadin la commedia di Renato Simoni «La vedova».

Protagonista sarà la signorina E. Bettio coadiuvata dalle signorine Salmaso, Tesa e Babato e dai signori G. Nalin, Prevedello, Gasparini, Dinatore e Salmaso.

Il lavoro sarà presentato con una ricca scenografia geniale e minuzioso lavoro del sig. Gino Nalin che tanto amore e tanta cura dedica alla Società che ha lo scopo prevalente di beneficare.

La commedia farà riversare al Sabadin molto pubblico appassionato, tanto che tale recita è a beneficio della Filarmonica A. Ponchielli.

ADRIA

L'uxoricida di Adria. — Sebbene il giudizio della Cassazione sul ricorso presentato dall'uxoricida Ugo Pasquali non si conosce ancora, pure l'autorità giudiziaria ha egualmente disposto perchè dalle carceri di Bologna sia tradotto a quelle di Rovigo, essendo la causa fissata a ruolo pel 21 corr. alla Corte d'Assise.

Come i lettori ricorderanno il Pasquali venne mesi or sono tradotto a Bologna perchè nelle carceri di Rovigo aveva tentato suicidarsi e non era possibile vigilarlo attentamente.

Durante il viaggio da Bologna a Rovigo l'uxoricida non ha scambiato parola coi militi.

Il Podestà di Corbola. — Ieri a Corbola venne solennemente festeggiato il Podestà sig. Massimo Zangarini con un sontuoso banchetto in cui regnò la massima cordialità ed allegria.

NOTIZIE RECENTISSIME

La conferenza aeronautica
inaugurata in Campidoglio

ROMA, 11

Nell'aula massima del palazzo senatorio in Campidoglio ha avuto luogo stamane l'inaugurazione della Conferenza della Federazione aeronautica internazionale. Partecipano alla conferenza 27 Stati, ciascuno dei quali ha inviato a Roma, scelta nuovamente a sede del Congresso, due o più delegati. La delegazione italiana è composta del generale Nobile, degli ingegneri Caproni, Negretti, Danesi e dell'avv. Maisto.

La seduta si è iniziata alle 10.30 e ad essa sono intervenuti: il Ministro delle Colonie S. E. di Scalea, presidente dell'Areo Club diItalia; il generale Bonzani, S. S. di Stato all'Aeronautica, il Governatore di Roma senatore Cremonesi, il Prefetto conte D'Ancora, il generale Barco, comandante la Divisione in rappresentanza anche del Comando di Corpo d'Armata; il generale Armani, sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il generale Prandoni, il comandante Todeschini, in rappresentanza del generale Piccio, il generale Falcolini ed altre personalità.

Era anche presente S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra e tra i rappresentanti stranieri alla Conferenza erano il conte De La Vaulx, presidente della Federazione aeronautica internazionale coi vice presidenti Van Hamstaedt e Jacobs e il segretario generale Pissantier.

Ha preso per primo la parola il senatore Cremonesi il quale ha portato ai congressisti il saluto di Roma, formulando il voto che dall'odierna conferenza riesca consolidata la collaborazione fra le Nazioni per lo sviluppo dei problemi aeronautici.

Ha parlato quindi S. E. Di Scalea, il quale, dopo avere augurato il benvenuto ai congressisti in nome dell'Aero Club d'Italia, ha rilevato lopera che a favore della navigazione aerea ha svolto il Capo del Governo S. E. Mussolini, fervente apostolo del volo e a cui si deve se l'Italia ha oggi una organizzazione unitaria di tutte le iniziative aeree.

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso del Ministro, ha preso la parola il presidente della Federazione aeronautica internazionale conte De La Vaulx, il quale ha espresso il suo compiacimento personale e quello dei delegati esteri per la circostanza che loro permette di trovarsi riuniti in un paese, che ha saputo creare un'organizzazione aeronautica, che forma l'ammirazione di tutte le Nazioni.

Dopo aver rivolto un saluto agli eroici aeronautici De Pinedo e Nobile che con le loro imprese non hanno glorificato soltanto la Nazione a cui appartengono, ma hanno portato un contributo luminoso alla civiltà umana, il conte De La Vaulx si è fatto interprete dei voti di tutti i congressisti dicendo che i lavori che stanno per iniziarsi avrebbero risultati tanto più efficaci se la grande figura dell'uomo che presiede al Governo d'Italia volesse porre le sedute sotto il suo alto patronato. Ha pregato perciò S. E. il principe Di Scalea di presentare al Duce questa preghiera che il Congresso formula nella sua ammirazione per il geniale realizzatore dell'Aeronautica italiana, S. E. Mussolini.

Le parole del presidente della E. A. I. sono state vivamente applaudite dai congressisti. Terminata la seduta inaugurale, gli intervenuti sono discesi al «tabularium», dove il Governatore di Roma ha offerto un sontuoso rinfresco.

Solenni funerali a Roma
ai due aviatori cecoslovacchi

ROMA, 11

Oggi hanno avuto luogo i funerali dei due aviatori cecoslovacchi Lotha e Riuski, caduti a Montecelio durante le eliminatorie per la gara della coppa d'Italia. Alle 11.30 nella Cappella dell'Ospedale Militare del Celio è stata impartita la benedizione alle salme, avvolte in bandiere cecoslovacche. Alla cerimonia sono intervenuti il sottosegretario di Stato all'Aeronautica Gen. Bonzani, il Ministro cecoslovacco presso il Quirinale e i membri della Legazione. Il Presidente della Federazione internazionale aviatori conte De La Vaulx, il segretario generale dell'Aero Club d'Italia ing. Pedace, i Generali Falcolini, Capuzzo, Prandoni della Regia Aeronautica, il comandante Cabruna medaglia d'oro, un numerosissimo stuolo di ufficiali aviatori e di rappresentanze dell'Esercito.

Alla porta del Celio si è formato il corteo. Precedeva un plotone di avieri con la musica in testa; venivano quindi i carri funebri con le corone della Cecoslovacchia e del Ministero dell'Aeronautica; seguivano le autorità e tutte le rappresentanze. Prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme. Il corteo ha percorso la via Celiomontana e la via Labicana arrestandosi all'incrocio col viale Manzoni. Quivi gli avieri si sono schierati da un lato e l'ing. Pedace ha salutato con alte parole i due caduti a nome dell'Aero Club d'Italia, esaltandone le vittorie e il contributo dato all'incremento dell'aviazione.

Ha parlato poscia il generale Bonzani rilevando come ,per una dura legge del destino ,le più ardue imprese devono essere suggellate col sangue, accennando alla grave perdita subita dalla Cecoslovacchia con la scomparsa di uno dei suoi migliori aviatori.

Dopo vibranti parole, inneggianti alla fraternità della Cecoslovacchia e dell'Italia, ha concluso porgendo alle salme il saluto dell'aeronautica italiana militare e civile.

Ha risposto con voce commossa il Ministro cecoslovacco il quale ha commemorato la fine della carriera degli aviatori scomparso per il trionfo dell'ala che aprirà nuove vie alla civiltà. Ha ricordato inoltre l'opera fraterna dell'Italia durante la guerra, affermando che nella grave sciagura che colpisce l'aviazione ceco-slovacca è grande conforto la parte presa dalla Nazione Italiana a fianco del cui esercito combatterono le legioni cecoslovacche per la liberazione della patria oppressa. Il Ministro ha concluso ringraziando le autorità e tutti gli italiani intervenuti per l'omaggio reso all'eroismo sfortunato dei due caduti.

Il conte De La Vaulx ha parlato da ultimo porgendo il saluto della Federazione internazionale aviatori, augurando che il sangue generoso sparso per la vittoria dell'ala umana, sia fecondo di bene per la civiltà.

Terminati i discorsi le autorità si sono allontanate e i due carri hanno proseguito per la stazione di Termini da cui partiranno stasera per la Cecoslovacchia.

Come si è svolto il processo
a carico di Amerigo Dumini

ROMA, 11

Abbiamo dato notizia della condanna di Amerigo Dumini a mesi 14 e giorni 20 di reclusione ed a L. 100 di multa per oltraggio al Primo Ministro. Il processo si è svolto sabato davanti alla VIII.a sezione del Tribunale di Roma.

Nel lungo interrogatorio il Dumini ha giustificato il possesso di due rivoltelle che teneva in casa assicurando di aver fatta la duplice denunzia. Quanto alla accusa di oltraggio al Primo Ministro egli ha dichiarato di aver sempre mantenuto un atteggiamento di precisa ed assoluta devozione verso il Partito e verso il Capo.

Le giustificazioni dell'imputato

A suo dire ci sarebbe stato un equivoco e lo spiega: da qualche tempo egli aveva saputo che per opera di Albino Volpi si andava sollevando a suo danno una ondata di calunnie al punto che lo stesso Volpi lo aveva radiato per indegnità politica dalla Associazione degli Arditi d'Italia. Insiste nel rilevare il carattere pubblico delle accuse mossegli dal Volpi il quale era arrivato a dire che egli, Dumini, aveva ricevuti ben due milioni dal Partito; ora tutto questo lo aveva avvilito tanto più che era vissuto in questi tempi in vera miseria, a segno di essere costretto a dover pignorare tutti gli oggetti d'oro di famiglia. Esasperato da queste calunnie del Volpi, quanto si incontrò col Fonterossi che gli chiese come si trovasse in salute ed in denaro egli scattò contro il Volpi e contro Vaselli e Marinelli dai quali ultimi non aveva avuto quello che egli si ripromettevа. A questo punto il Dumini dichiara di non ricordare le parole pronunziate in quella occasione e sa dire se esse fossero oltraggiose. Comunque a suo dire tali parole non potevano essere indirizzate che al Volpi poichè il Capo del Governo non poteva e non può avere servitore più fedele di lui.

Si passa all'interrogatorio dei testimoni. Il brigadiere Braccio e il commissario cav. Ranieri confermano i loro rapporti. Il commissario di P. S. cav. Dante dichiara di avere ricevuto denunzia per una sola rivoltella. E' quindi la volta del teste a discarico. Migliori Cesare il quale dichiara di conoscere Dumini da due o tre mesi per avergli fornito dei mobili per l'arredamento della casa. Le poche volte che parlò con lui il Dumini si espresse con simpatia per il Partito Fascista e per il Governo. Nei riguardi del colloquio che il Dumini ebbe il 23 settembre u. s. col Fonterossi e col Colonna afferma che il Dumini, accennando alle calunnie del Volpi, riferiva a quest'ultimo, presidente della Associazione degli Arditi d'Italia, la nota frase: «Se io ho avuto pel delitto Matteotti sette anni, il Presidente doveva averne trenta».

I testi a difesa

Viene chiamato il teste Mario Colonna che rende la seguente deposizione: «Ho trovato sulla porta della redazione dell'*Impero* il Dumini insieme col Fonterossi e col Migliori il quale ultimo si allontanò subito dopo. Restai pochi minuti cogli altri due. Dumini accennò alle calunnie del Volpi e poichè si mostrava eccitato, il Fonterossi lo invitò a calmarsi, quindi si allontanò. Il teste, rimasto solo col Dumini si diresse verso la Galleria. Durante la conversazione non sentì mai parlare, nè del Presidente, nè di anni di galera.

Segue il teste Fonterossi il quale dichiarava che la sera del 23 settembre, mentre entrava negli uffici dell'*Impero* trovò il Dumini sulla porta. Fermatosi con lui, la conversazione si aggirò su Firenze e sulla Associazione degli Arditi di Milano, dalla quale il Dumini era stato espulso. Dumini parlava molto concitato tanto che il teste dovette esortarlo a calmarsi. Il Dumini si lamentava delle accuse che erano state diffuse contro di lui. Il teste dichiara di non saper indicare altre persone che assistessero alla conversazione, anche perchè era preoccupato timore che la sovraeccitazione del Dumini richiamasse l'attenzione dei passanti e desse l'impressione di un alterco. Crede di ricordare che il Dumini parlando abbia atto i nomi di Rossi e Volpi; ma non ricorda e quindi non può nè ammettere, nè escludere che il Dumini abbia parlato del Presidente, nè di anni di reclusione. Il Dumini divagava continuamente. Separatosi da lui, il Dumini si allontanò col Colonna.

A specifica domanda della difesa Fonterossi insiste nella dichiarazione precedente, e ripete di non poter nè ammettere, nè escludere che si fosse parlato del Presidente e di anni di reclusione.

Viene a deporre l'ing. Guido Romanelli: conobbe ad Ostia, nella scorsa estate, il Dumini, il quale parlò sempre bene del Fascismo. Segue l'avv. Paparazzo che accenna alle minaccie di cui fu oggetto Dumini nei primi del settembre u. s. per aver sporto querela contro il Volpi e contro certo Ciardelli di Roma, i quali lo avrebbero accusato di essere in relazione con Cesare Rossi, di essersi recato a Parma per favorire il conte Lusignani, ed in fine di aver ricevuto dal Partito due milioni; il teste dette corso alla querela ed aveva iniziato le pratiche per la opportuna elezione di domicilio coll'avv. Pescatore di Milano, ma avendo quest'ultimo fatto sapere che non si interessava di cause penali, aveva dato corso a nuove pratiche per la scelta di un altro patrocinatore.

L'esame testimoniale a discarico ha termine con quest'ultima deposizione non essendosi presentato l'altro teste Verzillito.

Vana giustificazione

Il P. M. cav. Pace parla per circa un'ora sostenendo la tesi di non potersi accogliere la giustificazione del Dumini relativa alla nota frase pronunziata da lui la sera del 23 settembre u. s. e che sarebbe stata rivolta all'indirizzo del Volpi anzichè all'indirizzo del Primo Ministro. E lo dimostra: avendo il Dumini parlato dell'avv. Vaselli e del comm. Marinelli come di persone le quali in nome del Partito non avrebbero dato a lui l'aiuto e l'assistenza che egli si ripromettevа, era fatale che la foga recriminatoria lo spingesse perfino contro il supremo gerarca del Partito, cioè contro il Capo del Governo. Accenna al contegno del brigadiere Braccio e alla di lui chiara e precisa deposizione dalla quale balza nettamente la sua cosciente sicurezza nell'affermare che il Dumini cercò di gettare sulla persona del Primo Ministro un oltraggio minaccioso per quanto vile ed imbelle. Chiede quindi, sostenendo anche la responsabilità del Dumini per la mancata denunzia dell'arma, la condanna a mesi 21 di reclusione ed a L. 1500 di multa.

L'avv. Libotte nella sua arringa di difesa esamina molto diffusamente la deposizione del testimoniale facendo rilevare a suo dire, che non si è raggiunta la prova specifica per ritenere che il Dumini abbia voluto parlare del Capo del Governo. Spiega ed illustra invece la volontà del Dumini di aver voluto inveire unicamente e precisamente contro il Volpi nella sua qualità di presidente degli Arditi d'Italia di Milano. L'equivoco è tutto qui — prosegue l'avv. Libotte — poichè è stato possibile di interpretare come diretto al Capo del Governo l'appellativo di «Presidente» rivolto dal Dumini all'indirizzo del Volpi.

L'avvocato della difesa che ha tentato scagionare il Dumini dall'imputazione staccenata, conclude la sua arringa, chiedendo l'assoluzione di Dumini.

Dopo di che il Tribunale si è ritirato in Camera di Consiglio uscendone alle 17.15. E' stata quindi letta la sentenza che ritiene il Dumini responsabile di entrambi i reati ascrittigli e lo condanna alla nota pena.

Conferenze del Prof. Enriques
nelle Università americane

CAMBRIDGE MASS, 11

Il prof. Federigo Enriques della regia università di Roma, che ha partecipato al sesto congresso internazionale di filosofia tenuto qui nei giorni 13-17 settembre, è stato invitato da diverse università americane a tenere delle conferenze di matematiche e di filosofia scientifica. Egli ha accolto l'invito del «Rice Institut di Houston» (Texas) e ha qui parlato sul significato scientifico della filosofia greca. Poi è ritornato ha Cambridge Mass per tenere due lezioni di matematiche alla Harvard University, illustrando in particolare le origini della analisi infinitesimale e il contributo recatovi dagli italiani.

Queste conferenze e lezioni hanno avuto molto successo suscitando vivo interesse nei circoli degli studiosi. I giovani studenti della Harvard hanno invitato il prof Enriques a tenere per loro una conferenza famigliare sulla vita dell'Università italiana ed hanno fatto una grande manifestazione di simpatia all'oratore e all'Italia.

Il maltempo nel Goriziano

GORIZIA, 11

Sembra proprio che Giove Pluvio continui a riversare sulla zona del goriziano gli acquazzoni in grande abbondanza. Dopo la frana che ha arrecato un pericoloso deviamento sulla linea ferroviaria di Piedicolle e di cui abbiamo dato relazione ieri, dobbiamo registrare altri allagamenti ed altre frane.

A Dolegna del Colle infatti il fiume Iudrio, notevolmente ingrossato, per la acqua caduta in grande abbondanza durante tutta la scorsa notte, ha straripato inondando il paese e le campagne circostanti. Gli abitanti si sono rifugiati sulle montagne trasportando seco le masserizie ed il numeroso bestiame. Le case sono state invase dalle acque e sul posto si trovano squadre di soldati ed i pompieri di Cormons, per prestare aiuto alla popolazione. Non si devono riscontrare danni alle persone, solamente si deve rilevare dei danni avvenuti al raccolto essendo ancora i vigneti ed il granoturco rimasti danneggiati dall'invasione delle acque limacciose.

Sulla strada che conduce da S. Lucia a Tolmino è caduta una frana precipitando dalla montagna e la viabilità è stata sospesa dimodochè il traffico è rimasto paralizzato.

Pure sulla strada che conduce da Tolmino a Circhina è caduta una frana la quale ha ostruito la strada nazionale tagliando fuori dalla comunicazione quel l'importante centro di confine. Sul posto dei franamenti si trovano squadre di operai che stanno febbrilmente lavorando per cercare di ripristinare il traffico.

Il fiume Isonzo è notevolmente ingrossato e verso Idria ha asportato colla furia delle acque un ponte in muratura.

A Gorizia non si devono riscontrare delle vittime, solamente per l'imprudenza di alcuni giovanotti che cercavano di estrarre dall'acqua alcuni tronchi d'albero, una barca, sulla quale essi si trovavano, venne spinta dalla corrente verso valle mettendo in serio pericolo la loro vita. Sul posto si sono portati di tutta urgenza la Croce Verde ed i pompieri della nostra città per trarre in salvo i pericolanti.

La pioggia continua a cadere in abbondanza e si presume che altre disgrazie possano accadere data la piena dei fiumi e la velocità spaventosa della corrente.

La valle del Rodano ostruita
per la furia d'un torrente

ZURIGO, 11

Il torrente di Saint Barthelemy, che scaturisce dai ghiacciai del Dents du Midi, in seguito alle pioggie di questi ultimi giorni, ha rovesciato nuovamente sabato sera masse di ghiaia, fanghiglia e pietre nella valle del Rodano ad una ventina di chilometri a monte del suo sbocco nel lago Lemano. Ancora una volta il transito stradale e ferroviario è stato interrotto e i treni internazionali della linea del Sempione hanno dovuto essere avviati sulla linea dello Loetschberg.

Ieri mattina il ponte stradale fra S. Maurizio e Martigny è crollato interrompendo ogni comunicazione col Vallese, attraverso la valle del Rodano. Poichè ln da sabato sera erano accorse squadre di pompieri per provvedere allo sgombero della strada, all'atto del crollo di questo ponte uno dei pompieri rimase ferito.

Un miglioramento atmosferico sopravvenuto nel pomeriggio di ieri, ha permesso di sgomberare il viadotto provvisorio costruito dalle ferrovie federali dopo il crollo del ponte in muratura, avenuto due settimane fa, cosicchè il passaggio dei treni omnibus può essere ripristinato, facendoli passare a velocità ridottissima.

I treni internazionali invece continueranno ad essere deviati.

Tragica fine di un quindicenne

ADRIA, 11

Ieri a Cavanella Po il quindicenne Caliegari Antonio di Eugenio, rinchiusosi nella propria stanza da letto, si suicidò con un colpo di rivoltella alla direzione del cuore.

Caduto a terra in un lago di sangue venne tosto soccorso dai familiari atterriti che provvidero al trasporto del moribondo al nostro ospedale, ma il poveretto durante il viaggio spirava.

Le cause del tragico divisamento?

L'autorità ricevette comunicazioni trattarsi di esaltazione mentale. Alcuni giunti da Cavanella invece asseriscono trattarsi di un amoruccio contrastato.

Il cadavere trovasi alla camera mortuaria del nostro Ospedale a disposizione dell'autorità.

Debiti e riparazioni
Una condizione americana

PARIGI, 11

Secondo notizie da Washington dell'«United Presse», il Governo degli Stati Uniti avrebbe deciso di non opporsi al lanciamento in Wal. Street delle obbligazioni ferroviarie tedesche, il cui ricavato dovrebbe essere versato in conto riparazioni alla Francia. Da questa operazione dipende la evacuazione della Renania e della Sarre e la efficacia della cooperazione franco tedesca secondo gli accordi di Theiry.

L'alta finanza ha già ottenuto il consenso, ma l'annuncio ufficiale del collocamento in America delle obbligazioni tedesche non verrà dato fino a che il regolamento del debito di guerra non sarà stato ratificato a Parigi.

L'amministrazione finanziaria ed il mondo bancario sono d'accordo che il denaro occorrente per la restaurazione delle finanze francesi deve venire dagli Stati Uniti, e ritengono che questo sistema indiretto di sovenzione alla Francia, attraverso il collocamento delle obbligazioni tedesche, è preferibile praticamente alla evndita di obbligazioni francesi negli Stati Uniti.

Si calcola che per la riuscita delle operazioni basterà l'assorbimento da parte del mercato americano per due miliardi di marchi oro. Comunque si ripete negli ambienti bene informati che il divieto di qualsiasi diretto ed indiretto aiuto alla Francia permarrà in modo assoluto, se prima la Francia non ratificherà il regolamento del debito suo.

A Parigi queste notizie dell'«United Press» non vengono nè smentite nè confermate ufficialmente. Il «Petit Parisien» dice che un tale fatto sarebbe considerato come una possibile eventualità.

Comunque, poichè l'America si dichiara disposta ad accondiscendere all'operazione soltanto dopo la ratifica dell'accordo per i debiti, è bene tener presente che proprio ieri una delegazione di ex-combattenti si è recata da Peincarè per manifestare la sua avversione a tale ratifica e per esprimere il parere che la Francia è nell'impossibilità di pagare all'America ed alla Inghilterra enormi somme di denaro per un debito discutibile che esige una rivalutazione.

Le elezioni comunali in Belgio
I primi risultati

BRUXELLES, 11

Ieri, nella calma più completa, si sono svolte in tutto il paese le elezioni comunali. Dalle prime notizie si rileva che, a spese dei socialisti, i comunisti hanno tratto vantaggi in alcune regioni e specialmente a Liegi e nella agglomerazione di Bruxelles. I comunisti lottano per la prima volta sul terreno comunale e molti di essi entreranno a far parte dei Consigli Comunali. Si rileva inoltre un leggero aumento dei liberali nei grandi centri ad eccezione di Liegi.

Le piccole liste senza colore politico sono state battute quasi dappertutto e la lotta è rimasta circoscritta fra i tre grandi partiti benchè in parecchie località le elezioni abbiano avuto un carattere locale e spesso è sembrato che piuttosto che l'elettore abbia votato il contribuente il quale ha fatto sentire il suo cattivo umore al partito al potere.

A mezzanotte e mezza era difficilissimo dare un giudizio abbastanza preciso sui risultati delle elezioni. Nei vari circoli si osserva che i dati noti sono ancora molto incompleti e bisogna attendere uno o due giorni prima di poter vedere chiaro nei risultati della giornata.

Sembra che i cattolici abbiano qualche motivo per rallegrarsi dell'orientamento della votazione. Essi in generale hanno riportato notevole successo. I socialisti hanno avuto successo ed insuccessi, ma le loro perdite sembrano molto più sensibili dei vantaggi e nei grandi centri industriali come Soignies, Charleroi, Liegi ed Anversa hanno subito gravi scacchi.

Sembra che il partito liberale conservi le sue posizioni in alcuni sobborghi, ma sia in perdita in provincia.

Nella regione dell'Hainauat i liberali ed i cattolici hanno presentato una lista comune e sono riusciti a battere i socialisti. Ad ogni modo è ancora troppo presto per emettere una opinione fondata e nella giornata di oggi le prime impressioni potrebbero essere abbastanza modificate.

Alla Casa del popolo si dichiara fra l'altro che i risultati delle elezioni comunali a Bruxelles sono considerati, malgrado tutto, come felici per quanto i comunisti abbiano guadagnato molti voti a detrimento dei socialisti. Poichè però bisogna considerare il fatto dei progressi raggiunti dai comunisti, la lezione che dà la votazione è che gli uomini debbono per l'avvenire far propaganda fra le donne elettrici le quali hanno ora partecipato per la seconda volta alle elezioni. — (*Stefani*).

Nascite morti e disoccupazione
nelle statistiche inglesi

LONDRA, 11

La sezione medica della rivista statistica dello stato civile dice che nel 1925 l anatività in Inghilterra è scesa a 710,582 nascite, con una percentuale di 18.3 per mille abitanti, che è la più bassa percentuale avuta in Inghilterra eccetto negli anni di guerra 1917-1918. La mortalità per tubercolosi mostra una nuova diminuzione sull'anno precedente, ma è stata altissima la mortalità per cancro.

Secondo le statistiche del Ministero del Lavoro, la disoccupazione in Inghilterra al 27 settembre ammontava a 1.527.800 con una leggera diminuzione di 3084 sulla settimana del 1925. Il totale suddetto si componeva di 904.600 operai totalmente senza lavoro, di 543,800 lavoranti a orario ridotto e di 79.400 impiegati in lavori occasionali.

Fabbrica di mobili in fiamme

MONTREUIL SUR BOIS, 11

Un violento incendio ha distrutto una fabbrica di mobili e danneggiato 6 padiglioni contigui. I danni sono rilevanti.

Una chiassata separatista
di Stefano Radic

VIENNA, 11

L'arrivo a Zagabria della delegazione cecoslovacca, che attualmente compie un giro in Jugoslavia, ha offerto un motivo aRadic per inscenare nuove chiassate.

Poco prima che il treno arrivasse, Radic, presentatosi al capostazione, ha chiesto che accanto alla bandiera jugoslava fosse issata quella nazionale croata, ma il suo desiderio non fu esaudito ed allora, appena gli ospiti scesero dal treno, Radic tenne un discorso nel quale difese la causa della Croazia autonoma, indipendente dalla Serbia. Quindi, mentre il prefetto Kramarsic salutava la delegazione a nome della cittadinanza di Zagabria, il bellicoso deputato si mise a gridare: «questo è uno scandalo. Così non si parlava nemmeno al tempo della monarchia. Qui c'è soltanto il popolo croato». La risposta del presidente della Camera dei deputati ceco-slovacchi, Malypeter, fu pure più volta interrotta da Radic che volle fare alcune correzioni. Infine, nel sentire la folla che salutava gli ospiti gridando: «Evviva i cecoslovacchi!», Radic urlò: «Evviva i czechi!» «Evviva i slovacchi!», distinzione alla quale evidentemente egli ha tenuto per accentuare le tendenze separatiste che ora ha ricominciato a professare.

Vivissima è stata a Belgrado la impressione prodotta dagli incidenti: il Consiglio dei Ministri, subito riunitosi, ha comunicato alla stampa di avere richiesto a Zagabria particolari rapporti per potere quindi prendere decisioni.

Dodici passeggeri feriti
nella caduta di un velivolo

PRAGA, 11

Durante una festa aeronautica svoltasi a Bardubica, un aeroplano è precipitato al suolo. Il pilota e dodici passeggeri sono rimasti feriti. Sette di essi versano in gravi condizioni.

Una famosa Abbadia francese
semidistrutta dal fulmine

PARIGI, 11

Il «Petit Parisien» riceve da Avignone che durante un violento uragano abbattutosi sula regione, la famosa Abbadia di Senanque nel Gordes, è rimasta in parte distrutta da un fulmine. Una tromba d'acqua ha esportato la strada che mena dal vilaggio alla città.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 11. — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerciale Italiana 975 — Credito Italiano 670 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterraneo 329 — Ferrovie Meridionali 625 — Rubattino 525 — Libera Triestina 395 — Cosulich 201 — S.N.I.A. 131 — Terni 356 — Meccaniche Miani e Silvestri 114 — Breda 180 — Montecatini 180 — Società Metallurgica Italiana 128 — Reggiane 43 — Fiat 329 — Isotta 114 — Ilva 149 — Elba 45 — Linificio Canapificio Nazionale 445 — Lanificio Rossi 3800 — Lanificio Targetti 290 — Cotonificio Cantoni 4000 — Cotonificio Veneziano 199 — Cotonificio Meridionale 45 — Cotonificio Turati 600 — Tessuti stampati De Angeli 830 — Sa Soie de Chàtillon 90 — Rossari Varzi 850 — Tosi 287 — Bernasconi 145 — Pirelli 800 — Industrie Zuccheri 430 — Raffineria Ligure Lombarda 410 — Riseria Italiana 126 — Eridania 530 — Gulinelli 125 — Edison 535 — Società Adriatica di elettricità 163 — Società Elettrica Bresciana 210 — Marconi 73 — Vizzola 725 — Conti 355 — Negri 200 — Ligure oscana di Elettricità 270 — Esercizi elettrici 78 — Esportazione Italo-Americana 338 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili-Roma 500 — Grandi Alberghi 123 — Fondi Rustici 197 — Cementi Spalato 285 — Cascami di seta 795 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Furter 175 — Cotonificio Trobaso (nuove) 680 — Cotonificio Ogna Candiani 370 — Cot. Valle Seriana 990 — Cot. Valle Ticino 230 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 95 — Man. Pacchetti 120 — Man. Rotondi 580 — Unione Manifatture 375 — Stamperie Lombarde 230 — Rinascente 88 — Gregorini 32.50 — Dalmine 99 — Autom. Bianchi 70 — Adamello 195 — Emiliana 37.50 — S.E.S.O. 100 — Valdarno 128 — Tecnomasio 130 — Tirso 180 — Petroli 55 — Fond Regionale 110 — Bonifiche Ferraresi 380 — Bonelli 25 — Tensi 90 — Dell'Acqua 370 — Brasital 225 — Pastificio Baroni 57.

TITOLO	MILANO 9	MILANO 11	TRIESTE 9	TRIESTE 11
Rend. 3.50%	67.—	67.—	66.25	66.25
Consol. 5%	87.55	87.55	87.0 0	87.30
Francia	73.25	70.25	72.50	69.50
Svizzera	486.80	470.—	485.—	473.—
Londra	122.35	118.25	124.75	118 75
New York	25.27	24.40	25.—	24.65
Berlino	6.02	5.82	5 90	5.80
Vienna	3.55	3.45	3.50	3 45
Bucarest	12.75	12 50	13 —	12.75
Belgio	71.50	69.—	69.—	68.—
Spagna	377.—	363 —	360.—	340.—
Praga	75.—	73.20	74.—	72 25
Budapest	00.37	00.34	00.35	00.34

Altri campi della Borsa di Trieste: Amsterdam 925 — Zagabria 345 — Norvegia 5 — Albania 4.68.

Bollettino del Magistrato alle Acque

I corsi d'acqua della Regione presentano lente variazioni di livello.

Ieri alle ore 8 l'Isonzo era in leggera piena a Caporetto dove saliva piuttosto rapidamente. La Livenza ed il Frassine erano in morbida; il Piave, il Gorzone e l'Adige erano in debole morbida; il Tagliamento, il Brenta ,il Bacchiglione ed il Po erano in magra.

Con altro avviso verrà indicata la data precisa di chiusura della conca.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; Occasionali, finanziari Lire 3.

Il co. Volpi riafferma a Genova la salda struttura dell'Economia italiana

di fronte alle vane ed indegne manovre degli speculatori

GENOVA, 12

Stamane alle ore 6.30 è giunto da Roma il treno recante il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata, il quale è disceso dal suo vagone alle ore 8.30, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Ravenna. A ricevere il Ministro erano il vice Prefetto comm. Internicola, e tutte le autorità civili e militari.

Prestava servizio d'onore un plotone della R. Guardia di Finanza. Il Ministro si è diretto all'Hotel Bristol dove si è intrattenuto a cordiale colloquio con diverse autorità e personalità e poscia in automobile ha fatto un giro sulle alture della città.

Alle ore 10, il Conte Volpi si è recato alla Camera di Commercio ove era ad attenderlo il Commissario Regio gr. uff. Moresco. Gli splendidi saloni erano gremitissimi di autorità politiche, civili e militari e di personalità della banca, dell'industria e del commercio che hanno accolto il Ministro con vivi applausi.

Il Conte Volpi ha preso posto presso un tavolo, avendo ai lati il generale Nobile ed il comandante de Pinedo, vari senatori, deputati e le più spiccate personalità. Il gr. uff. Moresco ha salutato con nobili parole il Ministro e lo ha ringraziato per la sua visita a nome di tutta Genova industriale e marinara.

Ha quindi preso la parola S. E. il Ministro Volpi il quale, dopo aver ricordato la tradizione della mercatura genovese, degnamente ed efficacemente custodita dalla classe produttrice odierna, rispondendo al saluto del R. Commissario gr. uff. D. F. Moresco, del quale ricorda la vecchia personale amicizia, dichiara che il Governo dà gran peso alla valutazione della situazione attuale, nelle molteplici contingenze economiche della Nazione che devono però essere tutte nel loro complesso assieme considerate. Il Ministro pronuncerà una parola definitiva.

Un opportuno monito

«Io non dubito — dice il Ministro — e per l'unanime consenso che l'Italia dà a quell'uomo di eccezione che è il nostro Capo, Benito Mussolini, cui io mi sento fiero di essere collaboratore totalitariamente, voi avrete pensato che questa battaglia è in cima ai suoi pensieri e che, se voi avete dei comprensibili momenti di ansia che vi volgono per la situazione generale, ma soprattutto per quella particolare, egli e noi tutti abbiamo delle ansie per tutti, e se abbiamo presa una via è perchè tutto è valutato e crediamo assolutamente che sia la via giusta.

«Non vi parlerò — continua il Ministro — della saldezza del bilancio dello Stato, ormai riconosciuta unanimemente in Italia e fuori, ma vi dirò invece poche parole dei fenomeni contingenti».

Dopo avere rievocato il recente discorso del Capo del Governo agli agricoltori uniti a Roma e l'esito soddisfacente della battaglia del grano, espressa dal risultato, per cui è ottenuto, malgrado le avversità della natura, che i raccolti del grano e del granone raggiungono nel loro assieme quest'anno le stesse quantità dell'anno precedente, il Conte Volpi ricorda anche l'acuta classifica che il Capo del Governo ha fatta nel suo discorso degli italiani.

«Egli — continua —, se avesse parlato ai genovesi, avrebbe detto che essi appartengono ad una santissima categoria di realizzatori. Ed è esattissimo. Ma avrebbe anche soggiunto che, nei maggiori mercati, come il vostro, vi è una categoria di gente spregevole che approfitta delle situazioni di transizione come l'attuale per diffondere — ciò che è avvenuto in questi giorni — le voci più fantastiche e malvagie.

«Si è detto che l'Italia muoverà in guerra non si sa precisamente contro chi; che acquisterà una colonia per un miliardo e trecento milioni; che si vogliono distruggere le borse, che si vuol fare una notte di S. Bartolomeo degli agenti di cambio; che la Banca d'Italia e altra grande banca non sono d'accordo col Governo: sono tutte bombe asfissianti e lacrimogene per carpire denaro dalle tasche dei gonzi (vivissime acclamazioni).

«Il mondo è evoluto anche in materia di truffe, ed i truffatori trovano più comodo, come in realtà è, anzichè togliere materialmente il portafogli col suo denaro che può contenere dalle tasche del prossimo, carpirgli molto denaro attraverso la diffusione di false e impressionanti notizie.

«A tale riguardo è bene ripetere che, complice involontario, ma egualmente colpevole, si rende il cittadino che, ripetendo, accredita le notizie false. Il Governo categoricamente smentisce tutto. Gli agricoltori sono stati messi all'ordine del giorno della Nazione per la battaglia del grano. Eguale riconoscimento devono avere le grandi organizzazioni produttrici, agricole, industriali e bancarie per la battaglia della lira.

«Questo io dico contro chi mente sapendo di mentire — afferma energicamente il Ministro». (Vivi applausi).

Dopo tale esordio, il Ministro delle Finanze legge le dichiarazioni finanziarie. Eccone il testo:

Le dichiarazioni finanziarie

«Mi è gradito di parlare ai rappresentanti della vecchia e gloriosa mercatura genovese e con loro alle classi produttrici italiane per dire parole brevi ma precise e che si concretano in due affermazioni. L'una: io credo fondamentalmente e fermamente con ottimismo e con quella consapevolezza che mi dà il dovere, alla salda struttura della produzione italiana agricola industriale e mercantile. L'altra: avo riaffermare questo mio pieno ottimismo ripetendo che la via tracciata dal Primo Ministro con l'ormai storico discorso di Pesaro è da noi considerata la sola adatta a risanare la moneta e l'economia nazionale.

«Non v'è dubbio che un processo lento e cauto di rivalutazione che voglia e sappia tener conto come noi vogliamo di tutte le necessità del Paese, porti a fenomeni di assestamento inevitabili, ma questi non possono per nulla diminuire la vitalità delle buone iniziative, ove tutti gli uomini responsabili tengano i nervi a posto e si rendano conto della loro responsabilità. La grande massa del popolo italiano assiste nella calma più fiduciosa allo svolgimento della nostra dura azione per l'indipendenza monetaria ed il risanamento economico.

«La fiduciosa affluenza dei depositi nelle casse dello Stato, alle Casse di risparmio ed alle grandi banche è in aumento e le eccezioni sono poche e quasi tutte hanno una spiegazione. La enorme maggioranza dei portatori di circa 39 miliardi di azioni che costituiscono il capitale delle Società anonime che controllano quasi tutti gli affari d'Italia attendono tranquillamente. Sono pochi i miliardi trattati nella borsa che subiscono il contraccolpo della contrazione del denaro disponibile per tali operazioni e che riflettono con esempi tipici la limitata portata di tale fenomeno finanziario.

Produttori e speculatori

«Dal dopoguerra e particolarmente da due anni, la quotazione dei titoli ha oscillazioni costanti e spesso brusche e malgrado ciò si sono trascinate per anni le posizioni insostenibili di speculazioni e di speculatori che non hanno ragione di essere annoverati tra gli elementi costruttivi della nostra economia. La speculazione può essere una necessità per i mercati se moderata, ma non è da rimpiangere la caduta degli speculatori privati che costituiscono a scopo della loro vita comprare vendere titoli senza nulla dare del lavoro loro e nulla costruire. Non bisogna assolutamente confondere l'opera di costoro con quella dei produttori o di chi deve avere per bisogni autentici la libertà di comprare o di vendere titoli.

«Le ultime rilevanti oscillazioni di prezzi in borsa hanno fatto cadere poche e ben limitate posizioni, se si pensa all'importante massa di danaro degli accennati 35 miliardi. Malgrado ciò, appunto per la struttura artificiosa del sistema, i migliori titoli hanno subito dure ed immeritate falcidie.

«Perchè i tranquilli e saldi portatori delle azioni delle nostre aziende nazionali sappiano che le oscillazioni dei prezzi si limitano a determinate e quasi sempre modeste quantità di titoli con istruzioni in corso ho richiamato all'osservanza sull'obbligo di dichiarare a chi di ragione le operazioni di borsa compiute nella giornata in tutti i loro estremi, ed un ufficio centrale dirà giorno per giorno il numero complessivo di azioni contrattate per un determinato titolo in tutto il Regno, rendendo così palese, come già avviene in quasi tutte le grandi borse internazionali, la capacità e il movimento di ogni singolo.

«Sono certo di poter contare sulla più scrupolosa osservanza di questa norma che, ripeto, è già nella legge da parte degli intermediari di borsa i quali del resto sono pubblici ufficiali e sanno quali doveri porti tale onore. Essi certamente collaboreranno allo scopo.

Il risveglio dell'attività produttrice

«Il lavoro dei nostri campi, delle nostre industrie, dei nostri commerci si intensifica ed il migliore indice è rappresentato dalla disoccupazione inferiore a quella normale. Le nostre belle navi di cui Genova ha il primato, solcano i mari, sempre più ricercate per i traffici di passeggeri e di merce. Le industrie vecchie e gloriose e le industrie nuove, malgrado la quotidiana difesa che ogni popolo si crea con tariffe ed inibizioni a proprio profitto, sanno cercare nuovi sbocchi e molto ad esse gioverà l'Istituto per la esportazione che il Governo nazionale ha creato.

«Il Governo ed il Ministro delle Finanze possono dunque tranquillamente e doverosamente riaffermare all'immensa massa dei portatori italiani che essi bene operano avendo piena fiducia nella classe produttrice italiana dei campi e delle officine e che all'essenza delle cose essi debbono badare e non alle contingenti valutazioni fatte di elementi che troppo spesso sono lontani dalle cose stesse.

«Il fenomeno creditizio ha risentito e deve risentire della linea di condotta monetaria, ma il Governo sa che anche in questo fenomeno la graduazione è necessaria. La Banca d'Italia nel mese di settembre ha aumentato di 384 milioni in confronto del mese di agosto le sue operazioni contro anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Il fenomeno di rarefazione relativo che si è verificato è sopratutto in funzione della riconsiderazione che ognuno ha fatto della propria situazione creditizia in rapporto alla nuova politica e come spesso avviene, è intervenuto nel primo tempo un rallentamento nella velocità di circolazione che deve rapidamente sparire per far ritorno alla velocità normale se, lo ripeto, ancora tutti avranno, come debbono avere, senso di responsabilità e nervi a posto.

Le sane attività saranno aiutate

«Ma conviene che io dica nuovamente essere giunto il momento di smobilitare le soprastrutture economiche inutili e che una politica di deflazione e di rivalutazione non permette più di allargarsi in fenomeni speculativi. Conviene che ognuno limiti la propria azione ai propri mezzi sia pure attivamente ed anche audacemente, ma senza attendere dal gioco o dal caso che il suo prodotto od il suo titolo aumentino oltre misura immobilizzando la circolazione creditizia.

«Lo ripeto però che il Governo nazionale e la Banca di emissione verranno sempre incontro ai reali bisogni di chi produce non solo, ma di chi opererà a creare nuove autentiche ricchezze produttive al Paese».

Il discorso, che è stato spesso interrotto da applausi, fu alla fine salutato da una calorosissima ovazione e da potenti alalà.

Dopo le dichiarazioni del Ministro, il presidente della Camera di Commercio gr. uff. Moresco si è dichiarato pienamente d'accordo con le direttive e con le parole del Ministro.

La cerimonia all'Università

Terminata la cerimonia alla Camera di commercio, il Ministro Volpi, seguito da tutte le altre autorità fra cui il Sottosegretario di Stato on. Celesia, il generale Nobile, il comandante de Pinedo, il Commissario di Venezia co. Orsi, il son. Giordano ed altri, si è recato alla R. Università ad assistere alla nomina a dottore honoris causa in scienze nautiche del generabile Umberto Nobile.

Nell'aula magna, che era gremita di personalità politiche civili e militari e di numerosissimi invitati, il generale Nobile ed il ministro conte Volpi sono stati accolti da grandi applausi. Il Rettore Magnifico ha portato il saluto dell'Ateneo e della gioventù studiosa all'eroico comandante Nobile del quale, ha detto, non bastano parole per magnificare la grandiosa impresa. Ha ringraziato il Ministro Conte Volpi della sua presenza così gradita ed ha inviato un saluto al Re e al Duce. Le parole del Rettore sono state accolte da applausi.

Il prof. Cogliolo ha portato il saluto dell'Aeronautica ligure ed infine ha preso la parola il generale Nobile, che con serenità e precisione, ha fatto un succinto delle vicende vissute nel magnifico volo attraverso il polo. Il generale Nobile è stato spesso interrotto da applausi ed alla fine ha avuto calorose entusiastiche acclamazioni al grido di: «Viva Nobile! Viva l'aviazione!».

Intanto la folla che si era andata radunando nei pressi della Università ha accolto alla loro uscita gli eroici aviatori Nobile e De Pinedo e il Ministro co. Volpi con applausi fragorosi che si sono ripetuti lungo tutto il tragitto fino all'Hotel Bristol, dove a mezzogiorno e mezzo ha avuto luogo una colazione intima, alla quale hanno partecipato tutte le personalità qui convenute per i festeggiamenti odierni.

Il grandioso corteo

Alle ore 14 nella Piazza di Francia comincia a comporsi un grandioso corteo con alla testa le rappresentanze del P. N. F., della Milizia Volontaria e i premilitari, dei Balilla, della Federazione della grande Genova, le organizzazioni da essa dipendenti ed i Sindacati dei lavoratori. Seguono le rappresentanze dei combattenti, dei mutilati, del Nastro Azzurro, delle Madri e vedove dei Caduti, dei veterani, dei garibaldini ed altre società. Vengono quindi le autorità e poi il gonfalone della città di Venezia scortato dai valletti del Comune di Genova, e quello di Genova scortato dai valletti del Comune di Venezia con le relative rappresentanze, il gonfalone di «A. Compagna» col consolato e moltissimi soci, il gonfalone della Serenissima con la presidenza, i soci e le rappresentanze del comitato esecutivo dell'Aero Club, della Dante Alighieri, dell'Associazione Marinara fascista, degli armatori di Genova, del Tirreno e dell'Adriatico, reparti della R. Marina e della Lega Aeronautica, equipaggi della marina mercantile e altre società marinare. Seguono moltissime altre associazioni, ginnastiche, culturali, di beneficenza, scuole, istituti medi e superiori ed i corpi municipali. Sono pure nel corteo numerose musiche.

Il corteo comincia a sfilare fra due fitte ali di popolo plaudente. Lungo via XX Settembre, Piazza de Ferrari, sosta brevemente in via Dante dinanzi la casa ove abitò Cristoforo Colombo e dove era stata già posta una corona d'alloro. Quindi il corteo prosegue per le vie centrali fino a Piazza Caricamento che è tutta una festa di vivaci colori delle bandiere nazionali, genovese e veneta, e di festoni di alloro.

In piazza Caricamento

Sulla piazza, che è tenuta sgombra da cordoni di Militi nazionali e di vigili comunali, sono erette due tribune, una pel Ministro e le altre autorità e personalità, e l'altra per gli invitati. Ai lati delle tribune, su alti pennoni, sventolano le bandiere di Genova e Venezia.

Alle ore 16 giunge il corteo che si schiera in quadrato. Sulla tribuna delle autorità prendono posto il Ministro delle Finanze S. E. Volpi, S. E. il Sottosegretario di Stato on. Celesia, gli aviatori Nobile e De Pinedo e tutte le maggiori autorità cittadine e della provincia. Appena la folla scorge il generale Nobile gli fa una imponentissima dimostrazione. Il generale Nobile, visibilmente commosso, ringrazia salutando militarmente. Cessati gli applausi rivolti al Ministro e agli intrepidi aviatori, viene scoperta la lapide apposta sul palazzo San Giorgio e che ricorda questo giorno solenne. La lapide è benedetta fra la più viva attenzione, e salutata infine da calorosi applausi, mentre le musiche intuonano gli inni patriottici.

La gloria di Colombo e di Marco Polo esaltata

nel meraviglioso discorso del Ministro veneziano

Il Conte Volpi inizia quindi il suo discorso, egli dice:

«Genova e Venezia, la vostra e la mia città, Cristoforo Colombo e Marco Polo, nomi onusti di storia e di gloria, che, associati nel nostro spirito di italiani, fanno erompere dall'animo nostro un sentimento di grande e legittimo orgoglio nazionale.

«E' la storia della razza che in questi nomi, siano di uomini o di città, domina con norme indistruttibili la storia della civiltà di grandi secoli. Le dispute delle due mercature, genovese e veneziana, le guerre delle due città pel dominio dei mari, hanno per noi ormai un limitato interesse. Non più ci interessa il ricordo di chi siano stati vincitori alla Curzolari o a Chioggia: sono tutte glorie d'Italia sul mare, sono segni di potenza tutta italiana. Sono città meravigliose che hanno imposto rispetto al mondo con la loro saggezza, con la loro forza d'azione, costruendo commerci che per quei tempi sembravano, ed erano, favolosi, servendo con fastosità impareggiabile i diritti e le affermazioni delle arti più nobili che l'ingegno umano abbia saputo esprimere.

La gloria italiana sul mare

«Marco Polo e Cristoforo Colombo, a due secoli di distanza, riaffermano lo stesso dominio intellettuale di pionieri e di scopritori e vivono nello stesso ambiente storico e contrassegnano le iniziative di carattere schiettamente italiano nell'Oriente e sui mari.

«Il grande genovese pone il segno del genio italiano sul nuovo continente scoperto e ne ha per sempre indistruttibile l'onore ed il trionfo. Il grande veneziano dal mare di Levante si affaccia, dopo viaggi che sembrano miracolosi, all'Oceano Indiano e a quel Giappone, quel Cipango, che il genovese due secoli dopo vuole raggiungere per le vie dell'occidente, trovando, invece, il nuovo mondo.

«Di Marco Polo italiani e stranieri debbono dire la gloria. Alessandro Humboldt lo chiama il più grande tra i viaggiatori che siano mai stati al mondo. Federico Troisner di Norimberga, nello stampare le prime edizioni dal tedesco, proclama che dall'orto all'occaso del sole nulla di simile si era mai udito. Ancora oggi, quasi ai nostri giorni, nel pieno splendore marinaro dell'Inghilterra, l'inglese Jule si pone tra i migliori esaltatori di Marco Polo, e lo indica quasi più grande della statua in bronzo che lo ha eternato nella lontana Canton.

«In nessun luogo più degnamente ed opportunamente, in nessun giorno, più solenne dell'odierno, sacro al ricordo dello sbarco di Cristoforo Colombo a Guanahani, si potrebbero meglio commemorare questi due uomini.

Il traffico veneziano in Oriente

«Ma non ritengo questo il mio compito. Io non sono uno storico e non posso e non intendo spingere il mio sguardo nelle incertezze dei tempi e nella analisi dei contorni degli uomini, ma soltanto trarne poche sintesi utili e ammonitrici. Venezia, Amalfi e poco dopo Genova, nella fine del primo millennio, spingevano ovunque i loro leggeri navigli ad avvantaggiare i traffici in ispecie in Oriente. Quale fosse il movimento dei traffici veneziani ai tempi di Marco Polo, noi apprendiamo da Martino da Canale, il quale nel 1267 scriveva che *les mercandies Y corrent parcele noble citè comme fait l'eive de fortaines.*

«Dal Baltico al pondo, i veneziani attendevano ai loro scambi di merci. Vi erano loro case bancarie a Costantinopoli a Solcaiw, a Scutari, a Laodicea, ad Acri ed in cento altri empori. Flotte armate scortavano i legni mercantili lungo tutte le coste del Mediterraneo orientale e del Mar Nero e le navi destinate ai commerci fluviali erano tante — nota il Filiasi — da trasportare in media da tre a quattro mila carri di mercanzie al giorno. Empori e magazzini rigurgitavano di ogni genere di prodotti naturali ed industriali e dappertutto formicolava una ressa di mercatanti, di armatori, di sensali, di marinai.

«Questo movimento era regolato dal saggio governo di Venezia con sistemi di dazi, di tariffe, di turni di viaggio, col fornire mezzi di esplorazione e di transito per alleviare le difficoltà, per allargare il campo di azione e per trovare vie più brevi da renderlo ancora oggi esempio alle più moderne nazioni.

L'ansia di conoscere il mondo

«L'invasione di Gengis Kan nella prima metà del secolo XIII ostilissimo ai mussulmani, le conquiste della sua dinastia avevano rimescolato buona parte dell'Asia occidentale e centrale e dato origine a nuove monarchie in quel mondo ancora ignoto, chiuso da secoli nella sua impenetrabile oscurità e di cui si era soltanto incominciato a sospettare l'immensa estensione ed a fantasticare sulle inimmaginarie ricchezze. E potenti interessi costituiti sopratutto dalle repubbliche marinare d'Italia in Oriente e le crociate dopo facevano continuamente affluire in quei paesi italiani pieni di audacia di fede e di giusta curiosità di allargare le nozioni del mondo.

«Non è il caso qui di elencare i vescovi di Salerno e di Amalfi che vanno a luoghi santi e gli ambasciatori di Pisa e i mercati di Genova e Venezia. Una sola eccezione dobbiamo fare per il Santo dei Santi, per S. Francesco d'Assisi che nel 1219, con un drappello di coraggiosi missionari, sbarca in Acri, visita i Luoghi Santi, percorre la Siria e in Damiata entra nel campo dei saraceni che, meravigliati, soggiogati dal suo grande animo, lo lasciano predicare le dottrine di Cristo e combattere il Corano.

«Francescani e domenicani invadono poi l'Asia e l'Africa e i mercati delle repubbliche li seguono e viaggiano dovunque e, nel 1259, due nobili mercanti veneziani, di origine dalmata, e forse precisamente di Sebenico, Niccolò e Maffeo Polo, partono da Venezia per l'Asia ed arrivano, da Costantinopoli, alla Mongolia, attraversando paesi inospitali e l'orda mongola di Kubilai Kan, il nipote di Gengis Kan, che deve essere più tardi l'eroe del nostro Marco.

«Kubilai, che era allora a Chemenfu, vuole conoscere dai mercanti veneziani come si viva nel loro mondo, come i governi loro possano tenere la signoria e fare giustizia, come si faccia la guerra, cosa sia la chiesa romana e quale sia l'autorità del Papa. Li incarica di tornarsene dal Papa a chiedergli di mandargli dei dotti nelle sette arti per dirozzare le sue genti e dà loro per viatico una lastra d'oro o dorata che, da quanto essi dicono, rappresenta, più solidamente di ciò che oggi non sia, un passaporto diplomatico, perchè sulla lastra sta l'ordine a tutti gli amici e sudditi del Gran Kan di ospitarli e di fornirli di tutto quanto sia loro necessario.

Polo alla corte di Kubilai

«Infatti, essi attraversano in lunghi anni sicuri l'Asia e sbarcano nel Mediterraneo, ad Acri, e ritornano a Venezia dove Niccolò trova il suo figliuolo quindicenne, Marco, il nostro eroe, che con loro riconducono, due anni dopo, verso il fantastico Estremo Oriente.

«Pare che il messaggio del Papa non si possa compiere perchè la sede apostolica è vacante, e nel ritornare in Asia, i Polo si presentano nei Luoghi Santi al Cardinale legato Tibaldo Visconti, assunto subito dopo alla tiara (Gregorio X) che manda al Gran Kan due fraticelli Niccolò da Vicenza e Guglielmo da Tripoli, letterati e teologi, che si spaventano del lungo viaggio ed abbandonano i Polo ai confini dell'Asia minore. I Polo e la piccola carovana viaggiano sempre cinque anni per giungere a Chemenfu da Kubilai e nel lungo viaggio il giovane Marco impara le lingue orientali ed assorbe con lo spirito pronto ed attraverso l'esperienza dai suoi che lo conducono, la vita del nuovo mondo, che man mano ad essi si discopre.

«Alla corte di Kubilai ed al suo seguito in guerra essi assistono alla rovina della dinastia cinese dei Sung e sono benemeriti perchè portano l'esperienza rudimentale di guerra delle macchine per lanciare pietre, come si usava nei paesi di Europa.

Il ritorno in patria

«Kubilai conquista la Cina, porta in essa la dinastia mongola e risiede più tardi a Tatu, chiamato da Marco Polo Cambaluc, la Pekino di oggi, e l'esperto re mongolo si serve del giovine veneziano e lo manda in lontane provincie, prima osservatore poi governatore, poi forse ministro e questa rapida fortuna si spiega perchè il giovane veneziano porta nella esplicazione dei suoi mandati tutto lo spirito di osservazione e di ponderazione dei mercati veneziani che allora sapevano volta a volta mercatare, guerreggiare e reggere la cosa pubblica ed a simiglianza degli ambasciatori veneti, egli sa rapportare al suo sovrano usi, costumi, necessità delle lontane provincie che ha visitate e che ha governato, differenziandosi dagli altri, che nulla sapevano ripetergli e soltanto sapevano profittare del loro governo e delle loro ambascerie.

«Marco Polo ed i suoi parenti vivono in tutto lontani da Venezia un quarto di secolo, viaggiando il mondo orientale e nei 25 anni l'osservatore veneziano tutto vede, tutto ricorda, tutto imprime nella sua mente. La stima di Kubilai per il Polo fa sì che egli non se ne voglia separare, ma, infine aderisce ad inviargli in ambasceria ad accompagnare una principessa mongola sposa in Persia, ed è questa l'occasione che consente, con un lungo viaggio per mare fino alle coste di Africa di altri quattro anni, a Marco Polo coi suoi di ritornare in Patria, forse nel 1295, giovane ancora di poco più di 40 anni.

«Lo incontriamo, in seguito alle Curzolari nell'infelice giornata veneziana, al comando di un legno veneziano armato dalla sua famiglia secondo il costume e condotto in prigionia a Genova. Sembra che nella prigionia egli abbia trovato compagno un messer Rusticiano Balsani di Pisa che la leggenda riferisce fosse stato prigioniero alla Meloria, ma parrebbe, molto dopo. Critici storici si dibattono a questo proposito, in contese e in analisi piene di interesse e di sapere, ma io credo più semplice abbandonarli alle loro ricerche scientifiche ed accettare, o quasi, la leggenda, e ricordare con compiacenza a voi, genovesi, che in questa vostra Genova Marco Polo, prigioniero politico per pochi mesi, certamente ben trattato, ha lo spirito libero di potere dettare a Rusticiano da Pisa, nella lingua d'Oil il suo «Divisement du monde» detto poi il «Milione», di accettare questo scritto quale è nei codici, francese, latino e italiano, senza troppo discutere.

Il milione

«Non vi è dubbio che i contemporanei di Marco Polo, come sempre è avvenuto nella storia, non gli abbiano dato troppa fede e sembra che il «Divisement du monde» prendesse il nome di «Milione» forse per l'incredulità canzonatoria con cui fu raccolto il racconto delle tante veramente straordinarie, stravaganti cose — come dice il Sansovino — ed un po', anche, per il frequente uso della parola milione che egli adopera per descrivere le favolose ricchezze del Grankan dei Tartari e del suo impero.

«Mi sembra non dubbio che Marco Polo abbia portato nel dettare le sue memorie, al letterato pisano, il suo spirito acuto di profondo osservatore e di onesto narratore, ma mi sembra anche non vi sia dubbio che il letterato pisano abbia adornato di fantasia lo scritto del mercante veneziano, che sarebbe stato altrimenti arido. E quando si pensi che Rusticiano è stato, prima di allora, un narratore della tavola rotonda, di Re Artù di Tristano, di Lancellotto, perchè non spiegarsi così, semplicemente, il suo stile e la sua facilità di introdurre baroni, cavalieri, torneamenti, ed altre simili usanze di marca europea nelle descrizioni dell'estremo oriente? Non hanno forse fatto altrettanto i nostri migliori pittori nelle loro tele immortali? Ed io oso compiere il sacrilegio storico di dire bene, che noi dobbiamo prendere con riconoscenza ciò che ci è tramandato da questi nostri grandi, senza troppo perderci nell'analisi e nella critica.

L'incredulità dei contemporanei

«Dalla critica, canzonatoria dei concittadini contemporanei di Marco Polo, passiamo, con più interesse e maggiore soddisfazione, al riconoscimento dei maggiori geografi ed eruditi dei secoli che seguirono che riconobbero nel viaggiatore veneziano il maggior geografo ed il maggior narratore di grandi cose. Si poteva sorridere dai suoi contemporanei, di chi svelava che vi era nelle montagne del centro dell'Asia una pietra nera che si cavava dalla montagna, con vene che ardevano come brace che tenevano il fuoco più che non fanno le legna, si poteva sorridere allora che il Gran Kan dei Tartari obbligasse i sudditi delle lontane provincie a ricevere in pagamento dei pezzi di scorza d'albero resistente come la fibra, sui quali stavano scritte parole di impegno del Governo e che si adoperassero nelle lotte ingredienti che bruciavano con grande detonazione; erano il carbone, la carta moneta, la polvere pirica.

«Cosa ci interessa se il testo originale del «Milione» sia stato scritto veramente in lingua d'Oil da Rusticiano od in latino purchè ci abbiano tramandato così grande cose? Cosa ci interessa che i ritratti che si trovano di Marco Polo non siano veri, giacchè i suoi storici ce ne danno uno inserito nell'edizione norimberghese del 1477, che lo rappresenta alto, magro, bruno e senza barba, mentre un altro a colori, del secolo sedicesimo, ce lo mostra tarchiato, vigoroso, con una gran barba bianca ed un mantello rosso? Cosa ci interessa il giorno preciso della sua morte, sul quale si discute? Sappiamo che è stato nel 1329 ed accettiamo reverenti nel suo assieme tutto quello che c'è, anche di leggenda nella sua storia, perchè è storia di un grande pioniere, di un epoca, di una vittoria italiana.

Il primo rivelatore dell'estremo Oriente

«Io non vi dirò dell'immenso contenuto del «Milione» vi dirò ciò che scrive di lui nel 1871 uno straniero di cui accennai il colonnello Jule. Egli fu il primo viaggiatore che tracciò una via attraverso la intera longitudine dell'Asia nominando e descrivendo uno dopo l'altro regni che egli vide coi propri occhi. I deserti di Persia, i piani fiorenti e le selvatiche gole del Badacsian, i fiumi del Cotan, le steppe della Mongolia culla di quella potenza che ha minacciato di dominare tutta la cristianità, la nuova e brillante corte stabilitasi a Cambaluc, fu il primo viaggiatore che rilevò la Cina in tutta la sua estensione e ricchezza, i suoi possenti fiumi, le sue smisurate città, le sue ricche manifatture, la sua densa popolazione, le lotte incredibilmente grandi che l'animavano, i suoi mari, e le sue acque interne che ci disse del Tibet, del Siam, della Cocincina e del Giappone il primo a parlare di quel museo di bellezza e di meraviglie inesplorate che è l'arcipelago indiano di Giava, di Sumatra, di Ceylan, della grande India, non come materia fantastica delle favole alessandrine, ma come una contrada veduta e parzialmente esplorata. Il primo a dare un ragguaglio dell'appartato impero di Abissinia, dello Zanzibar coi suoi negri ed il suo avorio, della grande e lontana Madagascar situato nell'ignoto oceano del sud, delle remote opposte regioni della Siberia e dell'Oceano artico, delle slitte trainate da cani e da orsi bianchi, dei Tungusi cavalcanti le renne.

«Questi è Marco Polo, audace veneziano, intrepido italiano di questa nostra Italia che ha saputo e saprà nei secoli tenere dovunque il primato, in ispecie dove sia necessario ardimento, cuore saldo, genialità, devozione illimitata alla Patria.

Le nuove glorie italiane

«E' per la sua Venezia che ha scritto da Genova Marco Polo e l'Italia ha mantenuto le sue tradizioni intatte, adattandole ai tempi, ma con lo stesso pensiero e con lo stesso cuore. Marco Polo, Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci che ha avuto il vanto di dare il suo nome ad un continente, dagli spazi empirei non disdegnate chi vi ha seguito nel portare il nome d'Italia attraverso il mondo. Questa nostra gente, dopo la più grande guerra che il mondo abbia sofferto e che ha saputo vincere per le sue virtù, ha lanciato nello spazio la sua fede, la sua bandiera.

«Giovane aviere veneto Arturo Ferrarin, tu hai portato sulle ali nuovamente il ricordo di Marco Polo a Cambaluc e li hanno posto il tuo ricordo vicino al suo, Francesco De Pinedo sulla tua piccola nave con le ali tu hai segnato in brevi memorabili giornate alcune delle tappe che Marco Polo dovette segnare in lunghi anni. Tu, Umberto Nobile, hai per ultimo reso attonito il mondo con la tua audacia di costruttore e di conduttore ed hai violato l'immensità dei ghiacci artici.

«A tutti questi che furono a questi che sono a quelli che siamo certi verranno a portare alto il nome di nostra gente e le virtù di nostra razza, vada la riconoscenza della Patria».

Parla quindi S. E. Celesia che è pure vivamente applaudito.

Il Te-Deum a S. Lorenzo

Si ricompone poi il corteo che, preceduto dalle autorità, si reca alla vicina chiesa di San Lorenzo per assistere ad un solenne Te Deum.

Mentre il corteo delle associazioni si dirige al Duomo, S. E. il Ministro Volpi, seguito da tutte le autorità, si reca al Consorzio autonomo del porto ove si trattiene a colloquio con S. E. Cagni, dopo di che il Ministro, accompagnato dal generale Nobile e dal Vice Prefetto Internicola, in automobile, si reca al Duomo di San Lorenzo per assistere al Te Deum. Dopo la funzione religiosa S. E. Mons. Minoretti, dal pulpito, pronuncia nobili e patriottiche parole compiacendosi per le odierne cerimonie e invocando le benedizioni di Dio sulla città di Genova, sull'Italia e sul Governo, perchè col lavoro e con l'amore possa la pace regnare eterna. Terminato il discorso dell'Arcivescovo, il Ministro, accompagnato dal seguito, si reca a visitare la sede della Società Serenissima «A. Compagna», ricevuto rispettivamente dalla presidenza e dal consolato. Il console della «Compagna» e il presidente della Serenissima pronunciano parole di ringraziamento per l'onore fatto loro da S. E. Volpi ed esprimono la loro gioia per la riuscita della grandiosa odierna cerimonia.

Quindi il Conte Volpi torna all'Hotel Bristol dove, alle 20.30, ha luogo un pranzo al quale partecipano anche il generale Nobile, il comandante De Pinedo, senatori e deputati liguri ed altre autorità. Alle 21 il Ministro interviene a un ricevimento offerto dal Municipio di Genova.

Vento di fronda in Francia contro il ministero Poincarè

PARIGI, 12

(P. C.) L'orizzonte politico dopo la lunga bonaccia estiva è corso di nuovo da nuvole oscure minaccianti tempesta. Come qualche mese addietro, è ancora la questione dei debiti che costituisce il punto nevralgico e il solo accenno alla possibilità di una più o meno larvata resa a discrezione di fronte alle pretese dei creditori della Francia è bastato a suscitare contro l'attuale governo press'a poco gli stessi malumori che avevano condotto ad una prematura fine la combinazione Briand-Caillaux.

Malumore diffuso

Ciò che le ripetute insidiose manovre cartelliste non avevano potuto ottenere: lo sgretolamento cioè della fiducia che ha formato sin qui la solida base del Ministero di unione nazionale, sembra oggi annunziarsi come una conseguenza di un gesto del governo stesso. I sintomi sono molteplici e preoccupanti e le stesse voci che nei passati giorni cercavano di giustificare come un adattamento ed un'imprescindibile necessità il definitivo ritorno al piano dei periti comprendente la ratifica degli accordi, come utili per ottenere nuovi crediti, si tacciono ora prudentemente, mentre più alte si levano le grida dei malcontenti.

Non si può negare la stranezza del fatto che un gabinetto che fu chiamato al potere pochi giorni dopo il chiassoso insuccesso del piano di Caillaux, insuccesso che alcuni suoi autorevoli membri contribuiscono a provocare, giunga dopo un lungo periodo di preparazione e, come qualcuno insinua, d'incertezza alla stessa conclusione a cui era giunto Caillaux. E' vero che nelle vedute che si attribuiscono a Poincarè la ratifica degli accordi s'inquadra in tutto un nuovo sistema comprendente in prima linea i progetti di collaborazione politico-finanziaria franco-tedesca.

Ma se questo può soddisfare una parte dell'opinione pubblica, un'altra parte certamente non trascurabile vede invece con crescente diffidenza proseguire fra Parigi e Berlino la faticosa azione diplomatica di cui l'unico risultato sicuro sembra dover essere l'abbandono delle ultime garanzie territoriali accordate dal trattato alla Francia.

"Il mercato di Thoiry,,

«Poichè Stresemann e i suoi periti si affannano per dare una forma concreta alle possibilità di accordo previsto a Thoiry — scrive Émile Burè nell'«Avenir» è dunque segno che il mercato di Thoiry è stato sanzionato dal Consiglio dei Ministri. E' venuto quindi il momento di far conoscere al pubblico francese le condizioni di questo mercato, che i tedeschi non ignorano. Nell'interesse della pacificazione europea e di un ravvicinamento franco tedesco i giornali del Reich hanno detto che Briand aveva promesso di sgomberare contro l'anno la Renania e la Sarre, le cui miniere verrebbero cedute per 300 milioni di marchi e si era impegnato a non opporsi più oltre alla vendita da parte dei belgi di Eupen e Malmedy, valutate a 150 milioni di marchi.

«E' vero? Se è vero il trattato di Versailles non esiste più e non passerà molto tempo prima che la Germania s'impadronisca del governo dell'Europa. Chi potrà infatti impedire ad essa di annettersi l'Austria e di retificare a suo compiacimento la frontiera polacca?».

Il tormento scioperistico inglese

Un laburista contro i minatori

LONDRA, 12

(R.C.P.) Si attende per giovedì il risultato della votazione che si sta svolgendo nei distretti per decidere se gli uomini preposti a guardia dei pozzi debbano o no venire ritirati. Frattanto notizie dai vari centri carboniferi dicono che la resistenza dei minatori è ormai ridotta all'estremo. La ripresa del lavoro è attesa come la liberazione da un incubo e si assiste a commoventi scene di festoolevzza là dove i minatori, stipulando direttamente accordi coi proprietari, ritornano ai pozzi. Ieri poi hanno ripreso il lavoro due importanti miniere del distretto di Leicester.

Cook intanto si dedica alla propaganda per far abbandonare il lavoro ai minatori ritornati nelle miniere e in parte anche vi riesce, cosicchè ora le statistiche pubblicano il numero dei minatori che ritornano al lavoro e di quelli che nuovamente disertano. Questi ultimi però sono una piccola minoranza rispetto a quelli.

Si è inaugurato ieri il congresso del Labour Party, che naturalmente si è occupato dello sciopero carbonifero. Erano presenti i più noti capi dei laburisti, fra cui MacDonald e Thomas. Presiedeva Robert Williams capo del partito. Nella seduta di ieri anzitutto venne nuovamente respinta a stragrande maggioranza la mozione per affiliare il Labour Party al partito comunista. Sono poi interessanti le dichiarazioni del presidente Williams, il quale pronunciò severissime parole contro i capi dei minatori.

Egli accusò la federazione dei minatori di non aver mai consultato la direzione del Labour Party durante la grave vertenza; criticò aspramente la federazione perchè vorrebbe porre l'«embargo» e cioè immobilizzare nei porti i navigli che recano carbone straniero. Definì un tale gesto la «politica della disperazione» e rammentò che già fallì nel 1921. Secondo William, la resistenza dei minatori è ereica, ma dannosa. I minatori vorrebbero essere i moderni sansoni intenti ad infrangere le colonne del tempio. In altre parole essi sono desiderosi di distruggere le miniere; dovrebbero invece rammentare che annientando questa industria base si distrugge tutta quanto viene definito «civiltà britannica».

Tali frasi hanno sollevato le più vive proteste da parte dei rappresentanti dei minatori. L'oratore, dopo avere attaccato Baldwin per non essere intervenuto nella vertenza mineraria, ha tracciato un fosco quadro della situazione attuale, soprattutto per la vasta disoccupazione generata dalla mancanza di carbone ed ha concluso rilevando che attualmente le importazioni superano spaventosamente le esportazioni.

Il bilancio polacco approvato

VARSAVIA, 12

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il bilancio preventivo per il 1927-1928 che comporta la cifra di 1899 milioni di zloty.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'appassionante processo pel tentato avvelenamento

Gran concorso di pubblico - L'aula sgombrata - L'elettricista accusa i parenti
L'accorata parola della moglie - Le peccatrici di gola - Discussioni sull'arsenico

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Prospero.

La diffusa relazione, che abbiamo dato nella edizione di ieri, sullo sciagurato attentato, a base di arsenico, alla vita di una giovane e virtuosa donna, Penzo Aurora, attribuito al marito suo Vittorio Bertotto di Achille di anni 35, elettricista, ha fatto affluire in Tribunale una grande folla di persone, in maggioranza di Castello, ove i due coniugi abitano. Già folta al mattino, nell'udienza pomeridiana il concorso della gente è stato inconsueto.

I capaci corridoi del tempio della giustizia, le scale e buona parte del Sottoportico, erano addirittura invasi. Appena le porte dell'aula si sono aperte il pubblico vi irrompe clamorosamente urtandosi e vociando per arrivare ai primi posti... Occorse l'energico provvedimento del Presidente per arrestare la marea, per permettere lo svolgimento sereno dell'appassionante processo. Solo un numero limitato di persone è stato ammesso nella sala; il resto venne, con molta fatica, allontanato dai carabinieri e dagli agenti di servizio.

Il triste fatto, quale è risultato finora dalla istruttoria, ha impressionato non poco. Il veneficio sempre, ma specialmente se fatto con sistematica, lunga, pertinace azione rivela nell'autore, l'esistenza di un'anima davvero diabolica. Nè scusante, nè pietà può invocare chi freddamente, indifferentemente, col sorriso e la parola buona e carezzevole sulle labbra, propina la piccola dose del veleno che, accumulandosi alle altre, schianta una esistenza. Se alle volte è compatito, ma non scusato, chi nell'impeto dell'ira, nella follia di una passione travolgente, nell'ottenebrazione della propria mente, attenta alla vita del suo simile, sconvolge un focolare domestico, priva i figli — sempre vittime innocenti — dell'aiuto e della protezione del genitore, nessuna parola che non sia di aspra rampogna, di severo biasimo può essere indirizzata al cinico e bieco provocatore di morte. Il popolo si commuove per le tragedie che rivelano infelicità, spezzano gioghi dolorosi, ma non per i delitti bestiali contro i quali si ribella, reagisce. L'elettricista è stato fortunato d'essere stato rinviato al giudizio del Tribunale per lesioni soltanto e non alla Corte di Assise per tentato omicidio, se è realmente colpevole.

Il giudizio dei periti

Ancora arrestato, è comparso nella gabbia, senza manifestare alcuna emozione. Correttamente vestito di nero, piuttosto basso di statura ha una espressione che sembra d'indifferenza. Due volte solo è scattato e ha protestato, in tutta la lunga giornata di dibattimento, specialmente quando è salito alla pedana dei testimoni ed ha deposto con fermezza e chiarezza il sig. Cesare Alessandrini.

La Penzo Aurora porta evidenti le traccie del male sofferto. La debolezza alle gambe e ai piedi le è rimasta, così che deve camminare lentamente, a fatica.

Completando il racconto nostro di ieri, riportiamo le conclusioni dei periti nominati dall'Autorità Giudiziaria per portar luce nella ridda delle accuse elevate contro il Bertotto. Il chiarissimo prof. Giuseppe Jona ed il dott. Eugenio Dei Poli, dopo un accurato, ponderato studio sul panettone famoso e sulle caramelle, hanno ritenuto probabile che i fatti morbosi riscontrati nella Penzo provenissero da avvelenamento arsenicale, in quanto che la coincidenza dei disturbi renali e polinevritici e l'avanzato avviamento a guarigione bene si adatta all'ipotesi di avvelenamento arsenicale. Non altrettanto — dicono — potrebbe spiegarsi la natura e l'andamento dei fatti con una malattia sorta in modo spontaneo. La nefrite (di cui s'ammalò la Penzo) difficilmente potrebbe spiegare la polinevrite che è una manifestazione uremica tra le più rare e tale anzi che gli autori recenti la ritengono possibile solo a patto che concorra altro elemento causale. La lue — di cui la donna era affetta — può dare certamente una polinevrite, ma questa malattia è assai rara. Invece i fatti più cospicui presentati dalla Penzo, quelli cioè renali, gastrici e di paraponesi polinevritica rientrano nel quadro comune di un avvelenamento arsenicale. Ad ogni modo stimano probabile, se non provato, l'origine arsenicale delle gravi lesioni della Penzo.

Agli speciali quesiti rivolti, i periti stessi hanno risposto che se la somministrazione dell'arsenico avesse continuato in proporzioni tali da mantenere o ridestare gli stessi fatti morbosi per i quali la Penzo entrò all'ospedale ripetutamente, è da ritenersi che avrebbe finito col condurla a morte. Per le caramelle i due egregi dottori, hanno espresso l'opinione ch'è difficile prevedere gli effetti che potevano determinare perchè contenevano lieve dosa di arsenico. Invece pel panettone, considerata l'enorme quantità di anidrina arseniosa in esso dimostrata (gr. 4.821 di anidrina arseniosa sopra 105 gr. di panettone) convengono nell'affermare che la ingestione dell'intero dolce avrebbe indubbiamente condotto all'esito letale.

Il Bertotto oltre che delle lesioni continuate in danno della moglie, è anche imputato di lesioni colpose causate alle ragazze che per un peccato di gola mangiarono piccolissimi pezzi di panettone e furono colte da gravi disturbi viscerali e vomito. Alla difesa siedono gli avv. A. Biga ed avv. N. Perricone. La Penzo Aurora s'è costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Bondi.

Amava la moglie

Dopo un lucidissimo riassunto del Presidente cav. uff. Gallo dei risultati della istruttoria e un incidente della difesa sull'escussione dei testi parenti della Penzo — padre, fratelli e sorella — e alla loro volta parenti del Bertotto, che il Tribunale rigetta, s'alza per difendersi della grave accusa il Bertotto.

Egli respinge con fermezza il piano criminoso che gli si è attribuito. Dice che l'armonia regnava perfetta nella sua casa e di aver amato sempre la moglie; mai sarebbe stato indifferente con lei; quindi mai è ricorso al veleno per sopprimerla. Non ne aveva alcun motivo, nemmeno passionale o sentimentale, chè dopo il matrimonio si mantenne sempre marito esemplare. Sarebbero fantasie pure e semplici quelle trovate per spiegare il motivo del preteso avvelenamento e cioè la relazione con una ex fidanzata. Nessuna donna nè bruna nè bionda ha dunque occupato il suo cuore all'infuori della moglie.

Ed allora perchè costei od i parenti lo accuserebbero con tanto ardore? Egli spiega che esisteva un rancore dei Penzo contro di lui, originato da questioni economiche. Guadagnava bene ed affidava tutto il denaro alla moglie senza mai chiederle i conti. Un giorno, che ne aveva bisogno, le chiese una certa somma e così scoprì che la moglie aiutava col suo danaro il padre ed i fratelli. Allora tenne lui l'amministrazione dei suoi guadagni. Ne derivò che la Penzo non potè aiutare più i suoi e quindi odio e scenate. Il suocero l'avrebbe minacciato perfino di accoltellarlo.

Il Bertotto che nega di aver pregato l'Alessandrini di procurargli l'arsenico, non sa dire come ne sia stato trovato nel panettone. Ed alle incalzanti domande del Presidente torna come aveva fatto nel periodo istruttorio, a lanciare l'accusa contro i familiari della Penzo. Essi avrebbero agito così gravamente per danneggiarlo, di riflesso. Non è vero poi che abbia portato all'Ospedale zucchero d'orzo, paste dolci, arancie avvelenate. Il panettone lo aveva confezionato per darlo da mangiare al suo bambino golosissimo di dolci e confezionandolo aveva mescolato solo citrato bicarbonato. Insomma l'elettricista insiste nella linea di difesa che ieri abbiamo esposta.

Un racconto pietoso

Interessante assai è la deposizione della Penzo Aurora. L'odissea che essa racconta suscita un senso di pietà. Raggiunta adagio, adagio la pedana la donna così si esprime:

«Mi sposai nel 1916. Per sette anni abbiamo vissuto d'accordo, io e mio marito. Una creatura mi nacque morta dopo due anni di matrimonio; una seconda dopo altri due anni circa. Tale fatto ci allarmò ed allora mi sottoposi ad una visita del prof. Guicciardi, il quale dopo aver parlato da solo con mio marito, ci indirizzò dal prof. Minassian. Questi ci prescrisse una cura durata tre anni. Trascorso tale periodo nacque un bambino, Gino, che attualmente vive con me ed i miei genitori avendo io lasciato il tetto coniugale.

Le visite ed il responso del prof. Minassian non avevano alterato la buona armonia fra me e mio marito. Soltanto da due anni l'ambiente è cominciato ad ottenebrarsi, fino al delittuoso. Un giorno mi ammalai di male di stomaco aggravato da vomito continuo. Mio marito allora mutò carattere e contegno pur non maltrattandomi. Appresi da un'amica ch'egli s'era invaghito di una donna con la quale andava anche in giro.

Il male allo stomaco mi fece molto soffrire; il vomito non cessava. Supposi in un primo tempo che si trattasse di una gravidanza, ma poi, m'accorsi, con dolore, che era proprio una malattia quella che mi torturava. Mi feci allora visitare dal dott. De Poli che trovò una nefrite. La causa era ignota, inspiegabile. Per curarmi entrai all'Ospedale, nel giugno 1924, rimanendovi degente un mese. All'Ospedale il vomito cessò e scomparve anche l'albumina della nefrite. Tornata a casa, ripresi la vita coniugale. Ma non sono stata bene in salute che otto giorni: il male allo stomaco ed il vomito ricomparvero, procurandomi più sensibili dolori, rendendomi più infelice la vita. Mio marito era divenuto anche indifferente ai miei dolori. Notai che aveva particolari esigenze di servizio ed io non potevo nemmeno muovermi! Nessuna parola di affetto usciva dalle sue labbra; nessun trasporto dimostrava più per me. Ammalata, com'ero, mi lasciò sola in casa ed andò ad abitare 15 giorni con la madre sua. Lo invitai a ritornare a casa ma egli mi accolse beffardamente. Alla fine venne, ma la sua presenza in casa segnò un aggravamento della mia malattia.

Per la seconda volta dovetti ricorrere alle cure dell'Ospedale ove rimasi un mese e mezzo. Durante la degenza, mio marito mi portò delle creme che non ho mangiato pur non nutrendo ancora sospetti. Ne regalai ad un'infermiera e la poveretta fu colta da vomiti che durarono tre giorni. Nessuno però attribuì il malore alla pasta di crema. Pure un'altra volta, in quell'epoca, ebbi da mio marito un cartoccio di paste. Non ne mangiai e ne diedi a due ammalate. L'effetto fu curioso: tutte e due, immediatamente dopo averle mangiate furono assalite dal vomito.

La "fava dei morti,,

Ritornata a casa dopo la seconda cura, mio marito si mostrò sempre più indifferente. Stavo bene allora, ma una mattina egli mi fece mangiare una «fava dei morti» ed il vomito ricominciò. In quell'epoca egli si lagnava del costo delle medicine ed avendo io speso 17 lire per una medicina, esclamò: «Guarda dove va il mio stipendio» e poi aggiunse: «se mi gavessi una malatia lunga come la tua, me butaria in un buron».

Avvilita anche perchè mio marito mi parlava spesso di suicidio dicendo che era l'unico mezzo per finirla, rientrai per la terza volta all'Ospedale nel dicembre 1924, sempre con la diagnosi di nefrite, ma con dolori allo stomaco e vomito. Come nelle volte precedenti, appena dentro l'Ospedale il male cessò e nel marzo 1925 potei lasciarlo con il desiderio di non rientrarvi più.

Ma dovevo presto disingannarmi. Il periodo di quiete fu assai breve. Il mattino della Pasqua di Resurrezione, andai a Messa mentre mio marito rimasto a casa volle preparare il pranzo. Al ritorno trovai la minestra sulla tavola, già scodellata. Mangiare e ricominciare il vomito fu tutt'uno. Mi ridussi subito in condizioni gravissime; ero disperata. Per la quarta volta sono stata costretta a ritornare all'Ospedale e mio marito, allora, veniva a trovarmi spesso. Mentre il male allo stomaco si manifestava più violento, un giorno mi portò zucchero d'orzo; lo regalai ad una vicina di letto e la poveretta fu colta da vomito per giorni parecchi.

Malgrado la stranezza che faceva coincidere il malore con l'ingestioni di dolci e cibi offerti da mio marito; io non avevo ancora il sospetto dell'opera nefanda a cui s'era accinto da tempo. Il sospetto invece mi assalì e prese consistenza per questi ultimi fatti: una volta mio marito mi offrì un'arancia che volle lui stesso sbucciare. L'avevo appena mangiata che vomiti dolorosissimi mi colpirono facendomi soffrire parecchi giorni. Qualche tempo dopo venne all'Ospedale con due biscotti. Ne mangiai uno e l'altro l'offrii ad una vicina ammalata. Tutti e due siamo state assalite dagli stessi sintomi; il vomito fu terribile. Allora, solo allora, cominciò a sorgere in me la persuasione che mio marito mi avvelenava. N'ebbi subito la prova, per il panettone che egli aveva promesso di portarmi e per l'episodio delle caramelle. Il giorno del Redentore io mi trovavo ancora all'Ospedale mentre, fuori la gente si divertiva. Mio marito con simulato affetto — non ne sentiva più per me che voleva uccidere — mi regalò un piccolo cartoccio di caramelle. Sospettosa rifiutai quella ch'egli mi offriva. Egli allora le incartocciò e le mise sotto il letto raccomandandomi di non farle vedere alle suore.

"Come un matto,,

Poco dopo giunse mio padre con i miei fratelli. Mio padre in segreto, mi avvertì di «non cercar gnente» di ciò che mi aveva portato mio marito e m'avvisò che allorchè fosse suonata la campana (segno della fine della visita) avrebbero fatto finta di andar via. Uno dei miei fratelli sarebbe tornato a prendere di nascosto le caramelle. E così avvenne. Dopo due giorni mio marito venne a trovarmi e «come un mato» corse al letto, prese la scatola in mano e apertala, vedendo che non vi erano più le caramelle, chiese: «e le caramele? no te ghe ne ga più gnanca una? te le ga magnae? tutte te te le ga magnae?». Io per non dargli sospetto gli ho risposto che le avevo mangiate tutte assieme alle infermiere.»

La Penzo termina il suo interrogatorio esclamando: «ho la certezza che mio marito ha tentato di uccidermi, avvelenandomi. Da mesi, da quando più nulla assaggiai di quanto mio marito mi dava è cessato il vomito con gli altri disturbi. Ho solo una accentuata debolezza alle gambe che m'impedisce di camminare speditamente».

E la poveretta si allontana con vivo dolore mentre il marito cupo ed accigliato sta nella gabbia, senza parole....

Il Presidente ha impresso al dibattimento un ritmo velocissimo. Nella stessa mattinata sono stati sentiti numerosi testi e gli altri — ed erano più di quaranta — vengono esauriti nel pomeriggio a sera tarda.

Prime sono chiamate le quattro ragazze che hanno per golosità, mangiato un pezzettino di panettone portato dal Bertotto all'osteria della Calore perchè lo si facesse cucinare dal fornaio. La circostanza del panettone e le conseguenze che arrecò sono ormai note. Le ragazze confermano tutto il grave improvviso malore che le colse e concordano nel deporre che il Bertotto disse essere il dolce destinato alla moglie sua. Le giovani, peccatrici di gola sono: Fiorin Maria; Zanta Ada; Zanta Regina e Rossi Elvira. Sempre sul fatto del panettone depongono l'ostessa Calore Maria; Rossi Emilio, Marchetti Giacinta, Zennaro Giovanni e Fabris Giuseppe.

Con le mani sul tegame

I parenti della Penzo, il padre Eugenio ed i fratelli Aristide, Giuseppina, Achille espongono come sorsero i primi sospetti dopo la scoperta della notte del Redentore, quando il Penzo Eugenio trovò il Bertotto, ad ora inoltrata assai, in cucina con le mani su un tegamino e non volle far vedere cosa contenesse. Allarmati dei disturbi che colpivano la loro cara essi la avvertirono e l'elettricista fu sorvegliato. I sospetti ebbero dolorosa conferma nella circostanza delle caramelle, del caffè per cui anche il Penzo Eugenio stesso ed il bambino dei coniugi furono colti da dolori, avendone bevuto, dell'arancia sbucciata dal Bertotto stesso all'Ospedale che aveva sulla scorza come una scalfittura ed ecc. ecc. Si sorprendono delle insinuazioni del Bertotto: guadagnava 20 lire al giorno, oltre a lavori straordinari e quindi non poteva risparmiare tanto, ma a parte ciò negano di averlo odiato: nella loro casa — coabitava il Bertotto coi Penzo — egli era trattato come un figlio, un parente caro. Quindi quelle ch'egli racconta sono armi disperate di difesa che si spuntano contro il buon senso.

Le infermiere ed alcune donne che ammalate sono state compagne, nell'Ospedale della Penzo, asseriscono rispondere alla verità vera il fatto che più chi meno soffrì di dolori e di vomito dopo aver accettato dolci [illegible] ricevere dal marito suo. Sono parecchie che si presentano al Tribunale: [illegible] Giurin [illegible]tua [illegible], Bianrofiore Maria, [illegible] Lucia; Bonetti Antonietta.

La deposizione dell'Alessandrini Cesare è esplicita: il Bertotto due volte lo pregò di procurargli arsenico ed egli gliene fornì la prima volta trenta grammi e la seconda mezzo etto. Il Bertotto grida al suo ex amico che vuol rovinarlo, ma l'Alessandrini imperturbabile giura al Tribunale che il fatto sussiste nella sua evidente gravità.

Polito Maria e Rubini Olga incontrarono diverse volte il Bertotto in mezzo alla strada, con una giovane bionda. La coppia mostrava una certa dimestichezza...

Vivaci discussioni si sono svolte fra gli avvocati dell'una parte e dell'altra durante le deposizioni dei sanitari che curarono dentro e fuori l'Ospedale, la Penzo Aurora. Sono stati sentiti il prof. comm. Fabio Vitali, il prof. Comm. Carlo Pasinetti il prof. Pasquale Minassian ed il d.r Mario Battain.

La cura all'Ospedale

Il prof. Vitali ebbe in cura, l'ultima volta che entrò all'Ospedale la Penzo. Perdeva gradatamente le forze e non riusciva a camminare. I medici — dice l'illustre professore — si erano preoccupati per i fatti renali, l'abbondanza di albumina, il vomito ed i dolori di stomaco. Constatò nella donna una forma spiccata di «atassia» e la mancanza di equilibrio: se chiudeva gli occhi cadeva a terra. Tutti questi sintomi e una rigidità nella pupilla della Penzo furono attribuiti e alla lue ed alla nefrite. Ordinò alla ricoverata una cura arsenicale di forte dose, per iniezione. Non aveva mai sentito parlare di sospetti di avvelenamento; in caso contrario non avrebbe mancato di fare gli accertamenti del caso. La cura arsenicale giovò tanto è vero che la Penzo uscì guarita dall'Ospedale.

La difesa fa mettere in rilievo come importante la circostanza che la Penzo sia stata curata a base di arsenico. Sarà uno dei punti, su cui più battaglierà nella discussione per sostenere l'innocenza del Bertotto. Ma il panettone? E' stato troppo indigesto quel dolce.

Gli altri medici parlano delle cure prescritte alla Penzo per la nefrite e la lue.

Altri testi numerosissimi sfilano davanti al Tribunale citati anche dalla parte civile e dalla difesa. Alcuni esaltano l'affetto del Bertotto verso la moglie, altri dicono l'opposto; molte voci suonano favorevoli all'elettricista, alcune accennano ad indifferenza, noncuranza addirittura mentre la moglie sua era all'ospitale. Fra il pro e contro attendiamo il verdetto sereno ed imparziale dei Giudici.

Terminata ieri sera l'escussione dei testi stamattina comincierà il torneo oratorio che si prevede serrato e quindi nella giornata si avrà la sentenza.

La relazione al decreto per la panificazione e i dolciumi

ROMA, 12

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge per la conversione in legge del R. D. 13 agosto 1926 concernente provvedimenti per l'abburattamento delle farine per la panificazione e per i dolciumi. La relazione afferma innanzitutto che il suddetto decreto costituisce parte sostanziale dei provvedimenti che il Governo fascista ha inteso di attuare con la battaglia del grano e per la restaurazione dell'equilibrio economico del Paese. La relazione mette in rilievo le tre finalità alle quali tende il provvedimento in parola.

La prima col fissare che le farine di frumento per la panificazione debbano avere un tasso di abburattamento dall'80 all'85 per cento — recentemente però il Ministro dell'Economia Nazionale è venuto nella determinazione di fissare all'82 per cento il tasso di abburattamento in tutta l'Italia — mira ad utilizzare al massimo grado le farine, garantendo al pane i necessari requisiti di gusto e di digeribilità. La seconda col fissare il peso delle forme di pane ad un minimo di grammi 200 in modo da ottenere il maggior grado di cottura, consente la compiuta utilizzazione delle sostanze nutritive contenute nella farina di frumento. La terza infine ha lo scopo di vietare la fabbricazione dei dolciumi con la farina di frumento per riserbarla soltanto alla panificazione e alla pastificazione.

Le tre finalità tendono in conclusione a diminuire le richieste di frumento che il nostro Paese è costretto a rivolgere all'estero ed a mantenere il costo del pane entro giusti limiti. La relazione ministeriale conclude facendo notare come il favore con cui anche questo provvedimento del Governo fascista è stato accolto dal paese rivela quanto esso sia da tutti ritenuto utile e necessario.

Foglio d'ordine della Marina

ROMA, 11

Il capitano di vascello della r. nave Francesco Grixoni, è promosso contrammiraglio nella stessa posizione.

Il capitano di fregata in aspettativa per riduzione di quadri Alfonso Gastaldi, è richiamato in temporaneo servizio attivo dal 16 settembre 1926.

Il tenente di vascello di complemento Icilio Barbuti, cessa di appartenere alla categoria degli ufficiali di complemento e passa in congedo assoluto.

Il tenente di vascello di complemento in congedo assoluto Francesco Le Boffe è inscritto in seguito a sua domanda nella riserva navale dal 30 marzo 1926.

Il tenente del C.R.E.M., categoria marinai, della r. n. Francesco Iacono, è richiamato in temporaneo servizio attivo dal [illegible] ottobre 1926.

Il tenente del C.R.E.M. categoria timonieri di complemento in congedo assoluto Arnaldo Arcari, è in seguito a sua domanda inscritto nella riserva navale dal 30 marzo 1926.

Il tenente del C.R.E.M. categoria marinai r. n. Fernando Podenzano, è richiamato in temporaneo servizio attivo dal [illegible] settembre 1926.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

La sagra dell'uva sui Castelli

Comincia una tradizione - Come nacque la Sagra
Costumanze nei tinelli laziali - Fontane miracolose ::

ROMA, ottobre

Fra qualche decina d'anni quando la «Sagra dell'Uva» sarà diventata u-na tradizione autunnale dei Castelli romani gli studiosi di usi e costumi chissà dove ne andranno a ricercare le fonti, ed allora certamente i nostri figli apprenderanno dalla dotta paro-la di uno di cotesti ricercatori che la gaia e bacchica festa ebbe origine da un antico rito greco, che poi i Roma-ni fecero loro e gli italiani continuaro-no, come con altre denominazioni vi-vono ancora oggi talune feste che si celebravano in Roma ai tempi della Repubblica, vale a dire qualche seco-lo prima della nascita di Cristo. E chissà quale sfoggio di erudizione fa-ranno e quale documentazione storica caveranno fuori! I primi, ad avvallare i risultati saranno naturalmente gli abitanti dei Castelli, che avranno tut-te le ragioni per dare attraverso il tempo una vernicie di nobiltà alla lo-ro festa, nata pur ieri dalla fantasia di un gruppo di artisti, che un paio di anni fa erano andati a Marino per assaggiare — dicevano loro — certo vinetto di un loro amico, fortunato proprietario di una bellissima vigna. Nascita, dunque, recente e ci vorrà qualche decina di anni per dare pieno diritto alla «Sagra dell'Uva» di ador-narsi e di farsi prendere dall'ambita qualifica di tradizionale.

Una tradizione che comincia

Intanto la tradizione è cominciata ieri; si tratta, dunque, di nobiltà fol-cloristica di recentissima data, che ha tuttavia in sè qualità di primissimo ordine per affermarsi, tanto più che l'Italia è un beatissimo paese, ove non si hanno, e non si avranno mai, le me-lanconie nord-americane del proibizio-nismo. Anzi c'è da scommettere che la fama di questa «sagra» giunge-rà a varcare i confini e attraverso i mari arriverà nell'America, ben pre-sto innumerevoli falangi di pellegrini volgeranno sulla fine del settembre al-la volta dei Castelli romani per cele-brare in piena libertà e senza preoc-cupazioni di divieti legali il rito gradi-to ai sacerdoti di Bacco.

L'idea della «sagra» nacque in un tinello, attorno un tavolo malfermo pieno di grossi litri di vino scintillan-te, tra un contorno superbo di botti capaci e colme. Chi è un po' pratico delle costumanze romane sa che quan-do si è invitati ad assaggiare nella cantina di un produttore dei Castelli le sue qualità più prelibate, difficil-mente ci si sottrae ad una serie di al-tre visite non meno gradite. Perchè quasi sempre fra le persone invitate a fare onore agli ospiti c'è qualche altro produttore, che fatta la cono-scenza ci tiene a far sentire che an-che il suo vino non è inferiore a quel-lo dell'altro. Ed allora cominciano le visite che sono un po' come le ciliege: una tira l'altra, e mettono rapidamen-te l'ospite al corrente dei più nascosti tinelli e dei loro più deliziosi tesori.

Accadde così due anni fa a quattro e cinque artisti, pittori, scultori e let-terati, di partire alla volta di Marino per andare a gustare un certo vinetto di cui il proprietario diceva mirabi-lia, e di finire a sera tarda con l'aver assaggiato largamente tutta la produ-zione locale ed anche quella limitro-fa. Fu durante una di queste generose libazioni, offerte con cuore schietto e franca amicizia, che un notissimo ar-tista romano, memore di famose scam-pagnate organizzate fra quanti ave-vano lo studio per via Marzutta, chie-se ai compagni se non fosse finalmen-te il caso di pensare sul serio ad ono-rare in modo degno quella falange di generosi produttori, e insistette sul «generosi» che ogni anno con i loro zampillanti vini dei Castelli danno la gioia e l'allegria alle vicende della vita. E lamentò che ignavia di gover-nanti non avesse ancora provveduto alla creazione di un ordine cavallere-sco per onorare così preziosi e bene-fici cittadini. I compagni, cui la do-manda era rivolta, mangiarono subi-to la foglia e capirono a volo che il loro amico mirava a procurarsi il mo-do di rinnovare ogni anno la lieta ed abbondante bevuta, e siccome la pro-spettiva non era di quelle da rinun-ciare senza una matura riflessione, si unirono a lui nel lamentare la man-canza di una degna forma di onori.

Un'idea fortunata

L'idea lanciata così non dispiacque, anzi piacque assai a quei proprietari che pur essendo esperti nei propri af-fari erano altrettanto ambiziosi e non smaliziati alle birichinate della vita. Trovarono che il riconoscimento dei loro meriti da parte di amici geniali, quali erano i loro ospiti, doveva pren-dersi in seria considerazione, sicchè aderirono di tutto cuore alla proposta definitiva che l'artista avanzò quando fu giunto il momento buono. «Ec-co — disse — poichè è tempo che qual-cuno pensi a voi, poichè altri non ci pensa, saremo noi artisti romani, che in materia di prodotti vinicoli abbia-mo una sicura competenza, ad ono-rarvi in modo degno e per cui da tutti parli di voi. Noi fonderemo un or-dine cavalleresco — l'Ordine del Ram-pazzo — e con una allegra cerimonia annuale ne decoreremo i più degni». Il titolo dell'ordine mandò in visibi-lio i presenti! Termine dialettale: ram-pazzo è sinonimo di grappolo d'uva che nella parlata romana anche un significato di doppio senso. Lì per lì gettarono le basi della nuova isti-tuzione e si stabilì che il produttore del vino giudicato per il migliore del-l'annata avrebbe assunto il titolo di gran cordone ed avrebbe — naturalmen-te — offerto un lauto pranzo a tutti i componenti dell'ordine ed una bevuta gratuita a tutta la popolazio-ne. La «Sagra dell'Uva» era così na-ta e tra uno scherzo e l'altro prese forma e consistenza di festa autunna-le. In realtà gli artisti, ritornati in Roma, non ci pensarono più, ma nel-l'agosto seguente furono proprio quei loro ospiti che con un nuovo invito ricordarono l'iniziativa. Si accorsero allora che si voleva far sul serio e be-ne, e che di produttori disposti ad of-frir gratuitamente torrenti di vino ce ne erano più di quanti era lecito im-maginare. Si costituì un comitato, il Comune di Marino accordò tutte le facilitazioni e da ogni proprietario di vigna affluirono le offerte di uva e di vino. Così la proposta di offrire gra-tuitamente da bere alla popolazione assunse una forma più decorosa e si arrivò alla trasformazione delle fon-tane locali, nel senso che durante il giorno della Sagra invece di acqua avrebbero versato vino. Ciascun pro-prietario si offrì di alimentarne una, da quella grande della piazza, a quel-le municipali sparse sul paese. Quan-do la notizia si seppe a Roma nessu-no ci voleva credere ed infatti la pri-ma «Sagra» non fu imponente come quest'anno. Perchè un po' i giornali e un po' coloro che vi andarono han-no raccontato ed hanno confermato il fatto, il che ha acuito non soltanto la curiosità, ma ha stimolato il desi-derio di una bevuta di vino buono sen-za mettere la mano in tasca. E' così avvenuto che il numero delle fontane è risultato insufficienti e s'è dovuto aumentare, come si sono moltiplicati i luoghi dove i bei grappoli d'uva so-no generosamente donati. Per dare poi alla sagra un significato augura-le le autorità ecclesiastiche hanno ac-consentito di benedire l'uva, che una giovanetta — la più graziosa di Ma-rino, nominata reginetta — presenta al Vescovo, dopo una solenne funzio-ne propiziatoria nel Duomo. La sagra s'è ripetuta due volte ed ha assunto il carattere di una festa originale per il largo senso di ospitalità, cui è im-prontata. Ed infatti non v'è ricordo di così larghe offerte di uva e di vino fatte da privati non già ad un ri-stretto numero di amici, ma ad una collettività imponente e che ogni an-no sarà sempre più vasta.

Bisogna risalire a molte decine di anni fa nel secolo scorso per trovare qualche cosa di simile, quando, cioè, il principe don Alessandro Torlonia per celebrare l'innalzamento degli o-belischi nella sua sontuosa villa no-mentana, dove oggi dimora l'on. Mus-solini, aprì alla popolazione romana i cancelli del parco e fece trovare agli ospiti le fontane, che gettavano vino.

Quest'anno si è calcolato che cin-quantamila persone sono andate a Ma-rino da Roma e dagli altri Castelli servendosi del treno, del tram, delle auto e di cento altri mezzi di traspor-to, ma raccontano coloro che ritorna-rono dalla sagra a tarda sera, che lungo i trenta chilometri di strada, che dividono la nostra città dal paese ove le fontane per un giorno versano vino, vi erano diverse migliaia di per-sone, le quali pur di bere un buon bic-chiere senza pagare avevano fatto il viaggio col cavallo di San Francesco! Chissà, però, se lo sciupio delle scarpe sarà stato compensato dal risparmio della spesa sul vino?!

Il viaggio inaugurale del "Mazzini,,

LIVORNO, 12

Questa mattina all'alba è giunto in porto il piroscafo «Mazzini» della So-cietà Transatlantica Italiana che com-pie il suo viaggio inaugurale da Ge-nova per i porti della Somalia, Zan-zibar e Bombasa.

Alle ore 11 il comandante di bordo cav. uff. cap. Serra ha riunito a bordo del «Mazzini» tutte le autorità locali ed i rappresentanti della stampa per un vermouth d'onore.

A bordo facevano gli onori di casa l'ing. Barenghi dirigente della Tran-satlantica Italiana ed il comandante Serra coadiuvato da tutti i suoi uffi-ciali. Sotto la loro guida i convenuti hanno visitato minutamente il super-bo piroscafo che stazza circa otto mi-la tonnellate e che costruito comple-tamente nei cantieri italiani assieme al gemello «Francesco Crispi» desti-nato anche sulla medesima linea, por-terà la voce della Patria a quella lon-tana nostra colonia.

La nave completa in tutti i suoi particolari offre ai passeggeri tutte le comodità di un grande transatlantico. Erano a bordo in rappresentanza di S. E. il Ministro della Guerra il ge-nerale di Corpo d'Armata Besso ed altre personalità che proseguiranno a bordo del piroscafo fino a Napoli. S. E. il Ministro Li Scalea di cui era annunziato l'imbarco sullo stesso pi-roscafo qui a Livorno, non ha potuto venire per ragioni inerenti il suo al-tissimo afficio e si imbarcherà a Na-poli.

Nel salotto della musica mentre il concerto di bordo eseguiva uno scelto programma è stato servito a tutti gli intervenuti un sontuoso rinfresco du-rante il quale sono stati scambiati brindisi ed auguri per i viaggi della splendida nave.

I campionati di tiro a segno a Roma

ROMA, 12

Il successo dei campionati italiani di Tiro a Segno svoltisi in Roma al poligono della Farnesina dal 1. al 10 corrente è stato superiore ad ogni pre-visione. Più di un record è stato bat-tuto e dal 1911 non si era mai più registrata una gara alla quale avesse-ro preso parte le rappresentanze civi-li e militari di ogni parte d'Italia, compresa la Sicilia e le terre redente. Ne va data lode per la Società di Ro-ma al comm. Italo Foschi, coadiuvato attivamente dal capitano Mingarelli Gualtiero, prof. Lazzari Tommaso e rag. Roffi Ugo; per l'Unione italiana di tiro al comm. Vitali e cav. Tilio Grandi.

La premiazione dei premi nelle sin-gole categorie venne effettuata solen-nemente sul bellissimo campo della Farnesina alla presenza delle varie autorità politiche e militari nel po-meriggio di domenica 1. corr. Tra i presenti erano il generale Giovagnoli in rappresentanza del Ministro della Guerra, i generali Barzan e Varini della M. V. S. N., l'on. Starace, l'on. Merchiori, il comm. Foglio capo del-la divisione Tiro a Segno ed educa-zione fisica al Ministero della Guerra, il prof. Riccardo Versari in rappre-sentanza del prof. Delvecchio, ecc. ecc.

Si erano fatti rappresentare ed a-vevano aderito tutti i membri del Go-verno Nazionale. Prestava servizio di onore la banda presidiaria dell'81. fan-teria. Dopo brevi parole del prof. Laz-zeri Tommaso alle quali rispose il ge-nerale Giovagnoli, s'iniziò subito la premiazione che si svolse rapida e dor-dinatissima. Venne poco dopo in bre-ve tempo distribuiti oltre 400 premi in medaglie, oggetti artistici e denaro.

Il malversatore di mezzo milione suicida a Milano

MILANO, 12

Ieri, nell'albergo Diana, si è suicida-to con un colpo di rivoltella il ragio-niere Alessandro Gualteroni. Il suicida, che apparteneva a nota famiglia berga-masca, era ricercato dalla pubblica si-curezza perchè, essendo segretario del-l'Ospedale San Biagio a Domodossola, era fuggito dopo aver compiuto malver-sazioni per mezzo milione di lire. Egli ha lasciato una lettera in cui confessa la sua colpa.

La linea del Sempione riattivata

SAIN MAURICE, 11

E' stato ristabilito il traffico sulla li-nea internazionale del Sempione.

Velieri affondati nel Mare del Nord
Violenti uragani in Germania

BERLINO, 12

(M.C.) *Il maltempo ha imperversato per un paio di giorni su larghe zone dell'Europa centrale. In Germania si so-no avuti violenti uragani e non pochi danni hanno subito da una bufera di vento alcune case e caffè di Berlino. Una grande tempesta sconvolge tuttora il mare del Nord. Alcuni velieri sono affondati perdendo anche in parte il loro equipaggio. Piroscafi tedeschi e danesi sono più o meno danneggiati. Nel porto di Amburgo hanno cercato riparo 48 ba-stimenti di varie nazionalità, per l'as-soluta impossibilità di tenere il mare.*

Due vittime in un investimento dell'autocorriera Padova-Treviso

PADOVA, 12

A Pontedibrenta avvenne domenica una grave sciagura. Verso le 18, pro-veniente da Stra e diretta a Padova procedeva a forte andatura una moto-cicletta guidata da certo Vettore Giu-seppe di Giuseppe di anni 16 e mezzo e sulla quale era salito tale Antonio Chichisiola da Venezia, d'anni 28, am-mogliato con figli. La macchina, giunta presso il ponte, si trovò il passo sbar-rato dall'autocorriera che fa servizio tra Padova e Treviso e proprio in quel-la transitava sul rettilineo diretta verso la nostra città. La motocicletta, data la velocità con cui era lanciata non potè arrestarsi e andò a cozzare contro il pesante veicolo andando a finire sotto le ruote. L'autocorriera venne fermata; i passeggeri ed il conducente discesero per recare soccorso ai due disgraziati giovani. Uno di essi però, il Chichisiola, era già cadavere, mentre il Vettore ver-sava in condizioni gravissime per varie ferite riportate in tutto il corpo. Tra-sportato all'ospedale, il poveretto fu ri-coverato con prognosi riservata e alle ore 4 di stamane è spirato.

L'avventura del "Cervo Bianco,, in nuove rivelazioni del processo

TORINO, 11

Stamane si è ripreso il processo con-tro Edgardo Laplante, il falso principe pellirossa. Il primo a deporre è stato l'ex ufficiale dell'esercito austriaco conte Giorgio Kevenhuller. Anche a lui il La-plante raccontò di pretesi possedimenti e pozzi di petrolio che il falso principe diceva di possedere nel Canadà. Inter-rogato sui motivi che indussero la ma-dre e la sorella del conte a sovvenzio-nare il pellirossa il conte Kevenhuller non risponde.

Un particolare interessante è che il console inglese di Trieste al quale fu-rono richieste informazioni sul Laplante disse che quest'ultimo valeva almeno dieci milioni. Una suora dell'ospedale di San Vito dice che il Laplante fu visi-tato dalla contessa Kevenhuller e dalla figlia. L'avv. Barattieri di San Pietro conobbe l'imputato a Diano Marina ove era noto per le sue prodigalità. Il La-plante chiese all'avvocato di assisterlo in una pratica di divorzio con la moglie residente a Londra, perchè voleva spo-sare la contessina Kevenhuller; la qua-le giunta a Diano Marina e saputo delle voci che correvano, si lagnò per essere stata fatta passare come fidanzata del principe indiano.

L'avv. Barattieri a Torino abbandonò il Laplante perchè lo vide circondato da persone sospette delle quali una a-desso è rifugiata in Francia ove orga-nizza la campagna contro l'Italia e il regime, un'altra gli aveva invece pre-parato un albero genealogico che faceva discendere il Laplante direttamente dai Borboni. L'avv. Barattieri aveva accom-pagnato il falso principe a Roma ove però l'on. Mussolini non volle riceverlo. A Roma il Laplante fece un'oblazione di 8000 lire al Pontefice per l'obolo di San Pietro. Il teste dice fra l'altro come il pellirossa bevesse smodatamente il wisky senza mai ubriacarsi.

Si presenta a deporre il conte Arturo Cristaldi di Fiumicello conoscente dei conti Kevenhuller. Vide il Laplante a Trieste. Chiesf aspettava denari che non arrivavano mai. La contessa disse al teste di aver conosciuto un indiano e di averlo invitato a vedere Fiumicello. Non lo trovò indiano, sebbene tenesse le piume nella valigia. Lo sentì parlare della tribù, delle sue terre, dei suoi dis-sapori diplomatici con l'Inghilterra e dei pozzi di petrolio che abbondavano nelle sue terre.

Continua la lunga sfilata dei testi e alla fine l'udienza è rinviata a domani.

Il messaggio di Roma a New York

NEW YORK, 12

Ieri mattina il sindaco di New York, mister Jame Walker ha ricevuto nella City Hall l'on. Amicucci, latore di un messaggio del Governatore di Roma sen. Cremonesi. L'on. Amicucci era accompagnato dal comm. Morgagni, dal comm. Luigi Freddi, in uniforme di Console della Milizia, dal Console generale italiano comm. Axerio e dal comandante Ruspini, della Navigazio-ne Generale.

Il sindaco li accolse con grande cor-dialità. Il Console italiano li presen-tò al sindaco Walker, rilevando l'im-portanza del messaggio, segno cordia-le di amicizia del Governo e del po-polo italiano verso l'America e verso la grande metropoli degli Stati Uniti. Aggiunse che Roma, che fu il faro della civiltà mondiale dell'antichità, oggi sotto la guida di S. M. il Re e di S. E. Mussolini, è piena di vigore e di fiducia nell'avvenire.

Conclude dicendo che il transatlan-tico «Roma», il quale dette occasione al messaggio, riavvicina la distanza fra l'Italia e l'America in un momento in cui le relazioni fra i due Paesi sono oltremodo intime e cordiali.

L'on. Amicucci si è dichiarato lieto di recare il messaggio che gli offre l'occasione di riaffermare i sentimen-ti di fratellanza italo-americana. Ha osservato che, essendo New York la città più popolata di italiani e Wal-ker amministrando un numero di ita-liani non inferiore a quello della po-polazione di Roma, si sarà convinto dal quotidiano contatto che gli italo-americani onorano il paese che li o-spita e la Patria di origine, per l'o-nestà, l'intelligenza e il lavoro assi-duo e fecondo.

Ha affermato che il popolo italiano, il quale sotto la guida del Duce, in quattro anni di regime fascista, ha raggiunto uno sviluppo veramente a-mericano per l'ordine, la disciplina e la potenza di produzione, è sincera-mente amico dell'America non solo per i legami creati dai 5 milioni di emigrati, ma anche perchè vede nel popolo americano un formidabile esem-pio e sente il suo avvenire legato a quello dei popoli giovani e forti al-l'avanguardia della civiltà. L'on. A-micucci ha concluso porgendo a Wal-ker, insieme al messaggio, il saluto dell'Italia fascista, come deputato fa-scista e rappresentante del popolo i-taliano.

Quindi il sindaco Walker ha pro-nunziato un importantissimo discorso dicendosi lieto di prendere lo spunto da questa circostasza per proclamare la sua ammirazione per i cittadini Italiani nell'America. «Gli Italiani, ha detto, hanno preso un gran posto nel-la vita americana. Io mi opposi spes-so alle leggi contro l'immigrazione che escludevano gli italiani, i quali potevano divenire ottimi cittadini d'A-merica.

La mia ammirazione è aumentata da che vivo vicino ad essi. Tutte le case del mio quartiere sono abitate da italo-americani, coi quali vivo in cor-diale amicizia. Ignoro i problemi del-la politica interna dell'Italia, perchè il mio lavoro mi impedisce spesso di conoscere tutti i problemi perfino del mio paese. Ma sono sicuro di questo: che l'on. Mussolini è uno dei più gran-di statisti che il mondo abbia mai pro-dotto. Giorni fa ebbi occasione di a-scoltare un discorso cui l'on. Mussoli-ni era paragonato a Napoleone.

Ma Mussolini ha il grande vantag-gio di possedere tutte le qualità di statista che a Napoleone mancavano e che perciò gli impediscono di com-mettere gli errori fatti da Napoleone. Non potrete mai abbastanza mettere in rilievo la mia ammirazione per il vostro grande Duce. Gli italiani d'A-merica hanno fatto moltissimo e la mia ammirazione per essi è aumenta-ta dalla qualità dei cittadini che qui sono venuti. Vi ringrazio e vi prego di portare il mio saluto al Duce, al Governatore di Roma e all'Italia.

Dopo il discorso il Sindaco Walker volle farsi fotografare fra i rappresen-tanti italiani, intrattenendoli poi in cordiale conversazione.

L'arresto dell'amante della donna strangolata a Vigodarzere

PADOVA, 12

Dopo l'identificazione del cadavere del-la donna rinvenuta sull'argine del Bren-ta a Vigodarzere il mattino del 30 set-tembre per quello di tale Pia Bergamini, di anni 41, maritata Palazzi da Vene-zia, domestica della famiglia Cavinato a Limena, la polizia era andata accer-tando i precedenti della sventurata don-na, dai quali si sprigionò uno spiraglio di luce.

Divisa da cinque anni dal marito, un pregiudicato dedito al vizio da poco u-scito dal carcere e ricoverato al mani-comio di San Servilio per un certo pe-riodo, la Bergamini conduceva vita no-made allogandosi ora presso una fami-glia ora presso un'altra come domesti-ca. L'ultimo periodo della sua trava-gliata vita la condusse appunto a Li-mena, paese a 9 km. circa da Padova. Essa ebbe modo di farsi notare per una condotta non illibata. Giunta a Li-mena nel luglio, la Bergamini contrasse relazione amorosa con certo Casotto del quale però si liberò passando a certo Parpaiola Domenico fu Antonio, d'anni 41, da Cadoneghe, ombrellaio ambu-lante.

Costui è notissimo a Cadoneghe e a Vigodarzere ed è chiamato «il matto» ciò perchè egli va ripetendo a tutti una triste storia dalla quale fa risaltare che egli fu un tempo ricco ed è divenuto povero perchè ama il giuoco e le donne. La Bergamini fu a Limena fino al 29 settembre; il 30 mattina fu trovata stroz-zata a Vigodarzere. Da quel giorno del Parpaiola si perdettero le traccie.

Finalmente ieri una telefonata da Villafranca di Camposampiero avvertiva la polizia che il Parpaiola, presentatosi in municipio per ottenere una licenza di venditore ambulante, era stato trat-tenuto. La questura mandava il com-missario Jori con due agenti e il Par-paiola veniva da essi preso in conse-gna insieme ad una donna che era stata con lui arrestata. Il Parpaiola venne trasportato stasera a Padova e rinchiu-so in camera di sicurezza. Sarà inter-rogato domani e si spera così di far luce sul misterioso delitto.

Spigolature

Il viaggio inaugurale del transatlantico Roma rende di particolare attualità alcu-ne diligenti statistiche dell'E. N. I. T. riferentisi ai viaggiatori che arrivano in Italia per la via di mare. Il nostro massi-mo Ente Turistico informa che nel 1926 il 50 per cento dei viaggiatori provenien-ti dall'estero e sbarcati sulle banchine dei nostri porti, sono venuti direttamente dal-le Americhe. Più intenso il movimento si è stabilito sulle linee dell'America Lati-na, le quali trasportarono complessiva-mente 21.643 passeggeri di cui però 16.681 italiani in gran maggioranza di terza classe; il che sta a dire che erano emi-grati che rimpatriavano. Gli stranieri so-no stati quasi 5.000 e di questi soltan-to 3.000 circa erano cittadini provenienti dalle Repubbliche Sudamericane. Gli al-tri erano di nazionalità varie senza che nessuno, all'infuori del gruppo balcani-co, s'imponesse all'attenzione per una qualche rilevanza.

Provenienti dall'America del Nord: sbar-cati in Italia 19.779 passeggeri di cui 7.581 italiani e ben 11.305 nordamerica-ni su 12.198 stranieri. La rimanente me-tà del contingente di viaggiatori che è affluita in Italia per le vie di mare, sem-pre nel 1926, va riferita al traffico del-l'Oriente per la via di Suez, dal Nord Europa per la via di Gibilterra, e dalle varie provenienze del bacino mediterra-neo. Le linee via Suez provenienti dalle Indie, dall'estremo Oriente e dall'Au-stralia non rappresentano notevole impor-tanza: 879 italiani contro 2.828 stranie-ri, in gran maggioranza inglesi. Un mo-vimento ancora più scarso ci recarono le linee provenienti dall'Europa Nord Oc-cidentale, via Gibilterra. Si tratta di un contingente di 1109 stranieri (nessun italiano) quasi tutti i sudditi britannici. Quanto al traffico determinatosi entro il bacino del Mediterraneo la corrente più numerosa è stata quella recata in Italia dalle linee che da Costantinopoli, in rot-ta per la nostra Penisola, fanno scalo ai vari porti greci, albanesi e jogoslavi. Il movimento è stato di 4.328 italiani e di 9.481 stranieri. Il traffico dall'Egitto è stato pure cospicuo. Provennero da quel-la regione africana ben 8.066 stranieri di fronte a 2.618 italiani. Dall'Asia Minore sono venuti in Italia in maggior nume-ro, oltre i turchi e i levantini, tedeschi e austriaci. Complessivamente il traffico è costituito da 1590 passeggeri di cui solo 185 italiani. Dagli altri paesi del bacino mediterraneo sbarcarono in Italia 8.770 passeggeri, metà italiani e metà stra-nieri. Le principali correnti di questo traffico furono tre: Bastia-Livorno per gli Italiani; Malta-Siracusa e Tunisi-Paler-mo per gli Stranieri. Questi ultimi sono per un 75 per cento inglesi.

*

La formidabile estensione assunta dal-la circolazione automobilistica ha, in que-sti ultimi anni, posto nuovi problemi la cui soluzione non può aversi che gradua-tamente con il progredire dell'esperienza. Col problema della circolazione appare strettamente connesso quello del ricovero delle carrozze, il cui numero crescente sen-za tregua provoca una vera crisi analo-ga a quella degli alloggi, sopratutto nel pieno centro degli agglomerati urbani. Non si tratta soltanto di ricoverare le car-rozze i cui proprietari abitano in prossi-mità, ma anche di dar posto temporanea-mente agli auto di passaggio mentre fer-ve la vita degli affari. La sosta in piena via non deve essere la regola sia nell'in-teresse del proprietario del veicolo, sia nell'interesse della circolazione generale. Questa sosta è, d'altra parte, sempre meno tollerata, ed anche del tutto proi-bita nelle principali arterie o nelle vie troppo strette del centro di alcune gran-di città; negli Stati Uniti è in ogni caso proibita. Ora, date le condizioni di im-pegno e di prezzo dei terreni nei centri delle grandi città bisogna ricorrere alla costruzione di garages a piani sovrappo-sti della quale anche Roma avrà presto un esempio. Quando il terreno si presen-ta in pendenza, non è difficile sistemare all'esterno del fabbricato rampe di acces-so a pochi piani, ma nel caso di terreno orizzontale o di molti piani due sono i mezzi per ottenere il passaggio da un piano all'altro: il monta carichi per car-rozze e le rampe interne. Il primo di que-sti mezzi ha il vantaggio dell'economia di spazio, ma la velocità di entrata e di u-scita è limitata, ed un'interruzione di funzionamento è sempre possibile. La se-conda soluzione, che si va sempre più a-dottando nei grandi «garages», consiste nel collegare i diversi piani con rampa, finora sono stati costruiti con questo si-stema 120 garages in America per un va-lore di 50 milioni di dollari.

*

A proposito del settimo centenario di San Francesco d'Assisi, che viene comme-morato anche in Francia, specialmente con audizioni di musica sacra, un collaborato-re del «Gaulois» così narra: «Più di mez-zo secolo fa un giovane musicista ritorna-va in Francia, dall'Italia. Era il maestro Paladilhe, morto qualche mese fa. Pas-sando per Assisi, si fermava sul sagrato della chiesa. Colà due bambine intreccia-vano delle ghirlande cantando. Così in-genua e così dolce era la loro canzone, che per lungo tempo il maestro ne serbava il ricordo. Ispirandosi al sentimento e allo stile di quell'umile stornello, sulle parole stesse di S. Francesco, Paladilhe compose il «Cantico del Sole». E' più una melo-pea, che una melodia, divisa in strofe per una voce sola, alla quale rispondono due gruppi di quattro voci. Mai una strofa si-mile all'altra. Se il canto celebra il fuoco si rallegra e lancia una fiamma viva, se celebra l'acqua si fa umile, casto e pre-zioso. Francescano per la dolcezza esso lo è ancora per la rinuncia e la divina po-vertà. Nel concerto francescano che si darà a Parigi, si desidera che la modesta cantica di Paladilhe abbia il suo posto. Non durerà che pochi minuti ma saran-no deliziosi. E alla commemorazione del Santo si unirà il commovente ricordo di un delicato musicista scomparso.

*

Il volere istituire una moda italiana non è cosa d'oggi. Già nel 1847 — ricorda un collaboratore della «Sera» — compar-vero nelle varie sartorie e nei vari negozi di Milano gli scritti «Moda italiana», si videro subito girare per Milano alcuni giovani signori, vestiti di quel velluto di cotone, che usciva allora dalle fabbriche di Gallarate e di Busto Arsizio. Questa moda italiana era composta di un abito, che stava fra il lucco fiorentino portato dall'Alighieri, dal Petrarca e dal Boccac-cio, e la tunica alla militare, col cinturi-no di pelle. Il costume era completato dal cappello a cencio detto all'Ernani o alla Puritana. Era un ritorno all'antico, per-chè anche nel Medio evo l'Italia aveva a-vuto vere regine della moda. Imperava la moda italiana nelle vecchie città dei Gonzaga e degli Estensi e si fondeva col-lo stile storico e locale della città. Nel 1859 dopo la vittoria italiana, Massimo d'Aze-glio, Governatore di Milano, lodava la «divina» contessa, come fu chiamata la Castiglioni per aver sostenuto e adotta-to foggie classiche italiane, in opposizione a quella crinolina, era era stata inventata per dissimulare la gravidanza dell'impe-ratrice Eugenia. Quando la Castiglioni si ritirò dal mondo, seguì i suoi nobili con-cetti la duchessa Molzi d'Eril. Margheri-ta di Savoia fu la prima delle principesse a volere nel 1868, anno della sue nozze col principe Umberto, che il corredo fosse tutto confezionato in Italia, ed anche di-venuta regina, più volte si risolse a Mi-lano alla scuola Salvioni e grandi dame milanesi seguirono il suo nobile esempio.

— Anno 184 —

...one al decreto
...icazione e i dolciumi

ROMA, 12

...entato alla Camera il di... per la conversione in legge ... agosto 1926 concernente ... per l'abburattamento del... la panificazione e per i ... relazione afferma innanzi ... detto decreto costituisce ... dei provvedimenti che ... ista ha inteso di attuare ... del grano e per la ... l'equilibrio economico del... zione mette in rilievo le ... quali tende il provvedi...

... fissare che le farine di ... la panificazione debbano ... di abburattamento del... ento — recentemente ... dell'Economia Nazionale ... determinazione di fissare ... tasso di abburatta... l'Italia — mira ad ... simo grado le farine, ... ne i necessari requisiti ... digeribilità. La seconda ... peso delle forme di pane ... di grammi 200 in modo ... maggior grado di ... la compiuta utilizzazione ... nutritive contenute nella ... ento. La terza infine ... tare la fabbricazione ... farina di frumento per ... anto alla panificazione ... one.

... tendono in conclusione ... richieste di frumento che ... è costretto a rivolgere ... mantenere il costo del ... usti limiti. La relazione ... nclude facendo notare ... on cui anche questo prov. ... Governo fascista è stato ... ese rivela quanto esso sia ... to utile e necessario.

...rdine della Marina

ROMA, 11

... di vascello della r. naval... ... è promosso contram... stessa posizione.
... fregata in aspettativa per ... quadri Alfonso Gastaldi, ... temporaneo servizio attivo ... re 1926.
... di vascello di complemento ... cessa di appartenere alla ... ufficiali di complemento e ... do assoluto.
... di vascello di complemento ... solato Francesco Le Boffa ... seguito a sua domanda nel... ale dal 30 marzo 1926.
... del C.R.E.M., categoria ma... n. Francesco Iacono, è richia... raneo servizio attivo dal ...
... del C.R.E.M. categoria ... plemento in congedo asso... Arcari è in seguito a sua ... ritto nella riserva navale ... 1926.
... del C.R.E.M. categoria ma... ernando Podenzano, è richia... raneo servizio attivo dal 16 ...

...ORA"
...TORINO
...quello
...ere di
...l'eco-
... 28-5-1926

...I NAZIONALI
...OCCHI
...LANO

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Per la formazione degli elenchi dei datori di lavoro agricolo

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Pubblichiamo il testo di una circolare che il Segretario Politico Federale, avv. Vilfrido Casellati, ha diretto ai sigg. Delegati Mandamentali del P.N.F., Segretari Politici delle Sezioni fasciste, Podestà, Commissari e Sindaci dei Comuni della Provincia:

«Il R. Prefetto della Provincia di Venezia ha pubblicato, nel numero 25 del Foglio *Annunzi Legali* in data 25 settembre, il Decreto concernente le disposizioni per la formazione degli elenchi di datori di lavoro agricolo in applicazione della Legge 3 aprile 1926 n. 563 e relativo regolamento.

Non può sfuggire alle SS. LL. l'importanza del Decreto che si propone di apprestare il materiale necessario alla più rapida attuazione della fascistissima Legge sul riconoscimento giuridico dei Sindacati e sulla disciplina dei contratti collettivi di lavoro.

La Federazione dei Sindacati Fascisti Agricoltori della nostra Provincia ha approntato tutto il materiale necessario alla raccolta delle denuncie e lo ha diramato a tutte le Segreterie Comunali con circolari esplicative ed esemplificative, ma è necessario che le SS. LL. aiutino tale lavoro perchè non è da escludersi che vengano propagate voci tendenziose o tentate manovre ostruzionistiche od astensionistiche tendenti ad impedire la rapida compilazione del lavoro stesso.

Si sa già che la voce che si farà correre più comunemente sarà che le predisposte denuncie celano il pretesto per accertamenti di carattere tributario.

Le SS. LL. pertanto debbono sgombrare la mente degli agricoltori da pericoli immaginari, propagando invece tra gli stessi l'idea che il Sindacato di categoria, e per esso la Federazione, è il loro naturale tutore sindacale, economico, tributario, ecc. Nelle voci artificiosamente messe in giro si scorge evidente la manovra di elementi disfattisti ed oppositori, manovra che le SS. LL. devono prontamente sventare e reprimere perchè la Legge per il riconoscimento giuridico e sindacale e sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro possa trovare pronta esecuzione e venga assorbita dalla coscienza degli interessati.

Saluti fascisti. - Il Segretario Politico Provinciale: *avv. Vilfrido Casellati.*

Associazione Magistrale Fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il cav. Angelo Salvadori, Segretario dell'Associazione Magistrale Fascista, ha diramato ai Segretari Sezionali ed ai fiduciari di zona, la seguente circolare:

«Sono lieto d'aver ricevuto ormai da molti di voi l'espressione del più schietto entusiasmo per il nostro passaggio al Partito. Dobbiamo tutti però tradurre, tosto in atti i nostri sentimenti mettendoci ad operare con ardore e tenacia per il bene della Scuola Fascista, per educare i giovani al santo amore della Patria rinnovata dal Fascismo. Domandate a tutti i soci che sentono di seguirci con disciplina e fedeltà, di darci la prova tangibile del loro sincero consenso al Fascismo, intonando la loro opera educativa ai nostri postulati, mostrandosi nella scuola, e fuori di essa vari missionari dell'idea sublime che ci anima. Tutti i Maestri fascisti devono essere degli entusiasti propagandisti delle migliori organizzazioni del Partito, della Milizia Balilla, delle Piccole Italiane, degli Avanguardisti, istituzioni che in alcuni centri della Provincia sono già fiorentissime, mentre in altre località non esistono o vivono stentatamente.

Anche il benemerito Segretario Politico della nostra Provincia, aspetta per queste organizzazioni da tutti i maestri, nostri soci, collaborazione fattiva od almeno propaganda attiva e costante. Spero che molte insegnanti sentiranno il dovere di dare il loro nome anche al Fascio Femminile, onde partecipare così più da vicino della vita del Partito che ha rigenerato l'Italia ed anche la nostra scuola.

Mi permetto anzi, a tale proposito, riportare un giusto richiamo del Segretario Provinciale Politico avv. Vilfrido Casellati, espressoci in una recente sua circolare:

«E' da osservare ancora come in tutti i Mandamenti il movimento femminile abbia necessità di un maggiore impulso, e così pure il movimento delle Piccole Italiane, poichè se è necessario allevare dei Balilla, è anche necessario fare in modo che le donne e le madri di domani crescano con sentimenti di fedeltà al Duce e al Regime».

Con il nuovo anno scolastico tutti gli scolari d'Italia devono essere in camicia nera; questo è l'ordine emanato dal Duce e confermato anche di recente dalle superiori gerarchie del Partito. Faccio obbligo a tutti gli insegnanti fascisti di adoperarsi perchè le autorità e le famiglie abbiano ovunque a far mettere in atto un ordine così bello che nobilita ed unifica la scuola fascista.

Un altro atto di giustizia il Governo Nazionale volle rendere ai maestri. In un recente Consiglio dei Ministri venne approvato il tanto desiderato R. D. a favore dei maestri benemeriti, ex combattenti, di coloro che all'amore della Patria informano nelle scuole del popolo e dimostrarono di possederlo altissimo nelle trincee e sui campi di battaglia. Il Governo nel rendere nota tale concessione mise in rilievo le difficoltà di natura esclusivamente economica non consentirono fino ad oggi di riconoscere anche agli insegnanti un diritto che come agli altri reduci, competeva pienamente!

Chiedo che si faccia conoscere la nostra Associazione a tutti i nuovi insegnanti, ordinari, straordinari e provvisori, raccogliendo, in via di massima le relative adesioni.

Amichevoli saluti fascisti. - Il Segretario dell'A.M.F. *Angelo Salvadori*».

Corte Provinciale di disciplina

La Corte Provinciale di Disciplina, nella sua seduta dell'8 corr. ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari:

Fascio di Zellarino: Mazzaro Arnaldo sospeso per mesi 4, dal 1.o luglio 1926, per indisciplina.

Fascio di Dolo: rag. Aliani Umberto sospeso per mesi 8, dal 20 settembre 1926, per indisciplina.

Gli acquisti di S. M. il Re alla Mostra di Ca' Pesaro

S. M. si è compiaciuta di ordinare l'acquisto delle seguenti opere d'arte esposte alla Mostra di Ca' Pesaro al Lido:

«Studio» di Enrico Foudre; «Il Colle degli Armeni» di Teo Gianniotti; «La Fattoria» di Achille Lega; «La Famiglia» di Bernardino Palazzi; «Alto Trentino» di Orazio Pigato; «Verona» di Pio Semeghini; «Giornata piovosa» di Virgilio Vallot.

Il signor N. N. ha acquistato il disegno «Santa Maria Formosa» di Augusto Berlinaria.

La signora Eleonora Casavara Talamini ha acquistato i quadri «Case a Burano» di Rino Villa e «San Rocco» di Domenico Mori.

Il programma per il 1926-27 del Patronato Scolastico

Il Consiglio del Patronato Scolastico, nella sua ultima seduta, ha preso atto con grato animo del cospicuo contributo di L. 1000 concessogli dal Consorzio Provinciale Antitubercolare.

Il Consiglio del Patronato confida che molti verranno ad aiutare la istituzione, la quale oggidì, col programma vastissimo che le è assegnato, non può agire adeguatamente se non è fornita di grandi mezzi che non possono essere dati dal solo Comune.

Infatti, indipendentemente dalla fornitura dei libri di testo dei sussidiari e della cancelleria, (basta pensare al loro costo per capire l'entità della spesa) a circa dodicimila scolari poveri delle scuole elementari della città e delle Frazioni oltre a quelli di molte opere pie (si noti a questo riguardo che la fornitura gratuita non è subordinata all'iscrizione nell'elenco dei poveri, il quale serve per i medicinali la cura medica e quella ospitaliera, cosa ben diverse dalla concessione gratuita dei libri e della cancelleria a scolari effettivamente miserabili) il Patronato scolastico si propone in quest'anno un programma ancora più vasto dell'anno scorso.

Esso continuerà a fornire la refezione scolastica alla scuola Tracomatosi e alle scuole all'aperto; doterà di indumenti e calzature gli allievi che ne sono forniti privi e di materiale per lavori femminili le bambine provvederà all'apertura ed al funzionamento — presi i dovuti accordi col Partito Fascista e coll'Opera Nazionale Balilla — dei doposcuola Comunali, coi quali quasi certamente si fonderanno i dopo scuola fascisti; amplierà le passeggiate igieniche istruttive in città al Lido e in terraferma, che così lieto esito ebbero in passato; diffonderà nel campo della scuola le rappresentazioni cinematografiche istruttive: invierà nelle colonie Marine e Alpine un certo numero di bimbi gracili e meritevoli di premio per la loro diligenza; anche quest'anno distribuirà ai più previdenti allievi i libretti di risparmio generosamente concessi dalla Cassa di Risparmio di Venezia. Infine alla popolazione scolastica maschile in indiscutibili condizioni di povertà, fornirà la uniforme di parata, costituita dalla camicia nera.

Il Patronato Scolastico, che continua ad essere presieduto in rappresentanza del Comune, dal comm. Aurelio Cavalieri, confermato in carica dal nuovo Commissario Conte Orsi, ha ottenuto in questi ultimi tempi la collaborazione volonterosa e sagace di altri degni cittadini, che hanno accettato la nomina a Sindaci e sono la rag. Clementina Pomarici, il gr. uff. Paolo Errera e l'avv. Ippolito Radaelli.

Per quanto concerne l'insegnamento della ginnastica nei corsi integrativi che era facoltativo e assolto dalle Palestre, è da credere che ora esso sarà reso obbligatorio e dato, nei corsi stessi, durante l'orario normale delle lezioni, per cura diretta del Comune.

Infine è bene avvertire che il Patronato Scolastico esplica le sue funzioni non soltanto nella città ma in tutta la giurisdizione amministrativa del Comune è quindi a Burano, Murano, Lido, Marghera, Malamocco, Pellestrina, Mestre, Favaro Veneto, Zellarino e Chirignago. Per questi ultimi quattro, anzi, si sta concretando la costituzione di una sezione continuatrice di quel Patronato ora legalmente cessante ma che ha dato sempre ottima prova, sopratutto per lo zelo di coloro che lo guidavano e per il favore di cui godeva nell'cittadinanza mestrina.

L'annuale regata dei barbieri vinta da Innocente Benato

Sul percorso Macello-Capitello-S. Giobbe, si è svolta ieri l'annuale regata dei barbieri in «pupparino» ad un rematore regata che si è svolta regolarmente, nonostante in Laguna spirasse un forte vento e che vide la vittoria del barbiere Innocente Benato.

Dopo il sorteggio del numero d'acqua, i «padrini» Tagliapietra Amedeo e Vittorio allineano i concorrenti al «cordino» e alle 15.15 danno il «via». In «scavata» è subito primo il rosa di Benato che si avvantaggia ad ogni remata. Dietro a lui, su di una stessa linea, procedono il bianco, il canarino ed il verde.

La gara è bellissima, specie tra bianco, verde e canarino; mentre il rosa è sempre primo. Al «paleto» sito all'altezza del Capitello e dove si trovano i giudici di gara Saura Arturo e Paronetto Bruno, girano: 1.o canarino; 2.o rosa che ha perduto di un colpo i 200 metri che aveva di vantaggio su tutti causa la corrente fortissima che lo ha sbattuto al largo; 3.o viola, a due barche; 4.o verde, al «socheto»; 5.o celeste; 6.o bianco; 7.o marron. Poco prima s'erano ritirati il rosso e l'arancione.

Nel ritorno il canarino viene ripreso e sorpassato dal rosa; mentre il verde, dopo aver superato il viola raggiunge a sua volta il canarino e si piazza secondo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o rosa di Benato Innocente in 38'28''; 2.o verde di Gilberti Giovanni in 41'45''; 3.o celeste di Vincenti Giovanni in 42'6''; 4.o viola di Roverato Giovanni in 43'20''; 5.o canarino di Roverato Sante in 44'25''; seguono: 6.o bianco di Chini Marco; 7.o marron di Vianello Mario.

Dalla sig.na Gilberti e dal presidente della Giuria sig. Egidio De Zottis, ai primi quattro arrivati vengono consegnate le tradizionali bandiere ed al quinto una bellissima anitra. Mercoledì alle 21 al «Giorgione» saranno consegnate le medaglie e gli altri premi.

La carne di seconda qualità

Ieri sono entrate completamente in vigore le nuove norme sulla vendita della carne stabilite dal Commissario del Comune on. prof. Pietro Orsi.

Siccome alcune macellerie, che prima erano di seconda hanno voluto ora diventare di prima qualità, così il Commissario, per evitare che il pubblico si trovi costretto ad acquistare carni di prima qualità per mancanza di carni di seconda, ha disposto che i *tre spacci comunali di carne vendano esclusivamente carni di seconda qualità.*

Perciò qualora il consumatore, che desidera acquistare carni di seconda qualità, trovasse che il suo solito macellaio non vende più che carni di prima, egli potrà recarsi agli spacci comunali *che faranno servizio per tutti i cittadini.*

Gli spacci comunali di carne sono situati a Rialto, a S. Luca (Calle dei Fabbri) e a Castello (Via Garibaldi).

Alla fine del corrente mese verrà aperto uno spaccio comunale di carne anche al Lido.

Il Nastro Azzurro all'avv. Toffano

Domenica mattina nella sede sociale della Sezione di Venezia del Nastro Azzurro, si è svolta un'intima e simpatica cerimonia. Il Consiglio direttivo della Sezione, appreso che il valoroso commilitone avv. comm. Giuseppe Toffano, presidente della Federazione Azzurra di San Marco, sta per coronare il suo sogno d'amore, sposando una gentile signorina di Ancona, ha voluto offrirgli un artistico e pregevole dono di nozze.

L'offerta a nome di tutti i presenti, è stata fatta dal Presidente della Sezione ing. cav. Gilberto Errera, con semplici e indovinate espressioni di affetto e cameratismo.

Rispose assai commosso, per l'inattesa dimostrazione di simpatia, l'avv. Toffano che ringraziò calorosamente del dono gentile, ma più ancora per la manifestazione affettuosa dei commilitoni. I quali vollero, infine, ognuno per conto proprio, formulare al camerata buono ed al benemerito Presidente federale i migliori auguri di felicità e di prosperità. A quelle dei soci del Nastro Azzurro aggiungiamo anche le nostre felicitazioni e i nostri auguri.

Cronaca varia

Fra lo stipite e la porta. — Alle ore 10 di ieri mattina la piccola Giovannina Povolato di Umberto, d'anni 3, è stata dalla madre accompagnata all'ospedale per essere medicata di una ferita lacera alla mano sinistra, guaribile in giorni 12. La piccina si chiuse la manina fra lo stipite e la porta di casa.

Un coltello a serramanico. — Gli agenti della squadra politica hanno ieri sera tratto in arresto in un esercizio a San Francesco della Vigna il bacaiolo Armando Fugazzaro d'anni 30, abitante in quei pressi al n. 2863, perchè trovato in possesso di un coltello a serramanico di genere proibito.

Il piccolo di sette anni Renzo Bernardi di Giovanni, Cannaregio 4465, ieri sera alle 8 è stato condotto all'Ospedale per una ferita da punta d'ago al gomito destro guaribile in giorni otto prodottasi mentre giocava.

In un impeto d'ira. — L'erbivendolo Puppin Angelo di anni 40 abitante a San Polo 1760 è stato medicato all'Ospedale di una ferita da taglio al palmo della mano destra riportata nella trattoria Tiozzo a Sant'Andrea alle ore 17.30 dopo una vivace discussione con alcuni compagni di lavoro, battendo un bicchiere sul tavolo in un impeto d'ira.

Un braccio fratturato. — Scendendo le scale di certa Gasparinetti in Calle dell'Aseo a San Marcuola la signora Antonia Agostini di anni 36 abitante a San Polo 2027 si fratturava il braccio destro. Guarirà in giorni 35.

Operaio ustionato. — L'operaio Luigi Meo di anni 32 abitante ai Tolentini 210 lavorando ieri all'Officina del Gas a S. Marta si produsse una scottatura di secondo grado all'avambraccio destro. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Trigomi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Un dito ferito. — Lo scaricatore Pietro Calcagno di anni 35 abitante alla Madonna dell'Orto 3268 in Marittima è stato ieri colpito da una spranga di ferro al medio della mano sinistra. Al Posto di Soccorso di S. Basegio il dott. Trigomi gli riscontrava anche l'asportazione dell'unghia per cui lo giudicava guaribile in otto giorni.

Il ferro sulla gamba. — Lo scaricatore venticinquenne Carlo Greco abitante alla Giudecca 522 lavorando ieri in Marittima è stato colpito alla gamba destra da un pezzo di ferro. Dovette essere curato dal dott. Trigomi a S. Basegio che gli riscontrò una ferita guaribile in dieci giorni.

Tra barca e barca. — Il bracciante Alessandro Bonivento di anni 49 abitante a Castello 897 in Rio S. Giuseppe ponendo accidentalmente la mano tra una barca e un'altra si fratturava il pollice destro. Guarirà in giorni venti.

Una ferita infetta. — Il falegname Robazza Giovanni di anni 20, Cannaregio 5094, è stato ricoverato all'Ospedale con una ferita infetta al braccio sinistro guaribile in giorni 15 riportata nello stabilimento Spellanzon alla Madonna dell'Orto.

Per seguire il corteo. — Il decenne Otello Marchiori abitante a Castello 2526 cadde dalle scale di una casa a Castello n. 2529 per seguire un corteo di sposi riportando nella caduta una ferita lacera al gomito guaribile in giorni otto.

Un pranzo della Corale Euterpe

Sabato sera nel salone dell'Albergo Manin Pisen si è svolto l'annuale desinare sociale organizzato anche per solennizzare la recente vittoria di Prato in cui la «Euterpe» fu classificata prima assoluta.

Alla tavola d'onore sedevano il dr. Mario Ravà, capo gabinetto in rappresentanza del Commissario del Comune, il Presidente dell'«Euterpe» cav. Orlandi, il vice-presidente Jarach, il Pres. onorario comm. Magrini, il M.o Guglielmo Russo, il Segretario Salvagno, il cassiere Cazzanego, il Consigliere Delegato Aboaf, il cav. Barzan, il cav. Del Giudice dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il sig. Michieli Presidente della «Claudio Monteverde» il sig. Regini Presidente della «Lorenzo Perosi».

Alla fine del pranzo, servito dai sigg. Sapori, parlarono applauditissimi il socio onorario Pasquettini, il Presidente cav. Orlandi che fece la relazione morale dell'attività dell'«Euterpe» e che diede lettura di una lettera di adesione dell'avv. Casellati Segretario Provinciale Fascista, il sig. Regini che porse il saluto della Corale «Lorenzo Perosi», il socio onorario Barchi a nome di tutti i soci onorari, il sig. Michieli che porse il saluto della Filarmonica «Claudio Monteverde» il comm. Magrini e il Consigliere Delegato Aboaf.

La lieta riunione, in cui il valoroso M.o Russo fu molto festeggiato, ebbe termine con alcuni applauditi cori eseguiti dal gruppo dei cantori.

Navigazione sospesa nella conca di Portegrandi

In dipendenza dei lavori di sistemazione della conca di Portegrandi, il transito dei natanti attraverso detto manufatto resterà sospeso per un periodo presunto di mesi due a datare dagli ultimi giorni di ottobre. Con altro avviso verrà indicata la data precisa di chiusura della conca.

Il ladro di un piccione

I vigili Minotti e Molina verso le ore 13 di ieri in Piazza S. Marco sorpresero un individuo che, approfittando dell'ora in cui la piazza è quasi deserta, aveva preso un piccione e nascosto sotto la giacca. I vigili gli furono sopra e lo dichiararono in arresto accompagnandolo al Commissariato di S. Marco. Si tratta di Lother Giuseppe di anni 59 abitante a Cannaregio 5065.

Un incendio a Murano nelle vetrerie ex Franchetti

Ieri verso le 15 i pompieri comandati dall'aiutante Puccita e dai capi Corradini e Cristante, accorsero a Murano colla lancia «Favilla», perchè ivi si era sviluppato un incendio nel deposito taglio e lavorazione del vetro nelle Cristallerie ex Franchetti, dove si trovavano accumulati decine e decine di quintali di trucioli pressati e di carta da imballaggio.

L'incendio avrebbe preso vaste proporzioni se non fosse stato contenuto dalla muratura in cemento armato di recente costruzione. Un pericolo era anche che la vicinanza del gazometro, ma il pronto intervento dei pompieri valse a scongiurare ogni pericolo. Dopo circa un'ora di lavoro l'incendio è stato spento. Limitando il danno a una ventina di mila lire e queste per il deterioramento prodotto dal fuoco al soffitto che divide il pianterreno dal primo piano. Le cause del sinistro non sono note.

I prezzi dei generi di prima necessità

La Commissione Annonaria per la determinazione dei prezzi dei generi di prima necessità, riunitasi ieri sera in unione ai rappresentanti della Sezione Biade, ha proceduto alla revisione dei prezzi entrati in vigore il 25 settembre, apportando a taluni generi ulteriori sensibili ribassi che avranno effetto da domani 13 corrente.

Il riso e la pasta furono diminuiti di 10 centesimi, la farina di 15, l'olio di 30. Gli altri generi nonostante qualche leggero aumento nel mercato all'ingrosso sono stati mantenuti invariati. E' stata pure fatta qualche sostituzione nelle qualità di taluni generi calmierati a fine di scegliere quelle che maggiormente sono gradite ai consumatori.

Il nuovo listino che, ripetesi, andrà in vigore domani, è il seguente:

Riso originario I.	al kg. L.	2.60
Pasta fina nostrana	»	3.80
Fagiuoli mandoloni (salatoni)	»	2.50
Fagiuoli verdoni	»	1.80
Farina bianca	»	1.60
Farina gialla	»	1.60
Burro naturale	»	19.00
Burro centrifugato	»	22.00
Lardo nostrano	»	10.00
Olio di semi	al litro L.	8.50
Zucchero semolato I.	al kg. L.	7.70
Zucchero cristallino	»	7.40
Caffè tostato Santos corr.	»	37.00

Istituto Autonomo per la lotta contro la malaria delle Venezie

Alla fine della riunione antimalarica tenutasi in Portogruaro il giorno 5 del corr. mese furono inviati telegrammi di ringraziamento e di saluto per la cooperazione validamente prestata all'Istituto Antimalarico per le Venezie alle LL. EE. i Ministri Giuriati e Federzoni.

Ecco le risposte pervenute all'Istituto:

«Ringrazio sentitamente cortese saluto inviatami da V. S. a nome anche dei partecipanti Congresso Portogruaro e auguro che mercè l'opera loro illuminata e concorde l'appassionante problema antimalarico possa avviarsi a definitiva soluzione. — *Ministro Federzoni*».

«A lei e numerosi intervenuti convegno indetto sei corrente Portogruaro da Ente Autonomo Antimalarico, ricambio, ringraziando, fervidi saluti, aggiungendo mio vivo plauso provvida opera svolta a favore economia nazionale e popolazioni rurali. — *Ministro Giuriati*».

I libri scolastici ai figli degli invalidi

La Rappresentanza Provinciale e la locale Sezione Mutilati hanno potuto ottenere dalla benemerita Presidenza del Patronato Scolastico che ai figli degli Invalidi, nei riguardi della concessione gratuita dei libri scolastici nelle scuole elementari, sia fatto lo stesso trattamento praticato agli alunni appartenenti a famiglie inscritte nell'elenco dei poveri e cioè libro di lettura e di religione gratuiti e libro sussidiario a metà prezzo.

Per gli Invalidi inscritti all'Associazione Mutilati verrà rimborsata dalla Sezione la quota del libro sussidiario, che dovrebbe essere pagata dalle famiglie.

Tutti gli Invalidi che desiderano godere del beneficio concesso da parte del Patronato Scolastico devono presentarsi subito a questa Rappresentanza onde ritirare la dichiarazione da presentare alla Direzione della scuola frequentata dai proprj figli.

I rilievi del fondo del Canale della Giudecca

Per l'esecuzione dei lavori urgenti di sistemazione del canale della Giudecca, l'Ufficio del Genio Civile dovrà, a datare dal giorno 13 corr. mese, eseguire saltuariamente i rilievi del fondo.

A questo scopo, verranno impiegate tre imbarcazioni congiunte fra loro da un cavo metallico in direzione traversale al Canale e per circa metà della sua ampiezza, munito di bandiera rossa. Eguale segnale avrà pure altra imbarcazione che lungo la linea del cavo metallico sarà adibita alla scandagliatura del fondo.

Durante tali misurazioni, è fatto assoluto divieto a tutti i galleggianti minori (rimorchiatori, vaporini, trabaccoli ecc.) di passare tra le barche di cui sopra. Essi dovranno transitare a sufficiente distanza dalla barca capolinea ed a velocità ridotta, in modo da non intralciare le operazioni.

I piroscafi, se non sarà loro possibile passare esternamente alla linea delle barche, potranno passare a velocità ridotta tra le barche, quando queste abbiano ritirato il segnale rosso, ciò che indicherà l'avvenuto abbassamento fino al fondo del cavo metallico congiungente le imbarcazioni stesse.

Soltanto un pò di veleno

Ieri sera la diciottenne Franceschini Giuseppina abitante a Castello 3660, in un momento di grande sconforto per il rifiuto opposto dalla madre sua acchè ella amoreggiasse col barese Scadicchio Gaetano di anni 22, marinaio mercantile, ingeriva una piccola parte di una medicina prescrittagli dal medico, composta di arsenico e jodio. Presa da forti dolori allo stomaco, veniva accompagnata all'Ospedale e dopo la lavanda gastrica ricoverata in sala di custodia con prognosi riservata.

L'associazione previdenza pensionati inaugura la bandiera

Nella sala del Selva al Teatro La Fenice, sede del Circolo della Spada, la Associazione di Previdenza Pensionati ex Combattenti Marina ed Esercito di Venezia, ha inaugurato la sua bandiera con una semplice cerimonia che si è svolta domenica mattina.

Nella sala, affollata di soci, di loro famiglie e di invitati, si notavano l'avvocato cav. Gastaldis per il Commissario Straordinario del Comune, il Consigliere di Prefettura cav. Cadò per il Prefetto, l'Ammiraglio Andrioli Stagno R. Commissario del Porto, il comm. Tagliacozzo in rappresentanza del Segretario provinciale fascista avvocato Casellati, il maggiore cav. Pavani per il Comando del Presidio, il Vice Questore cav. uff. Cipriani per il Questore, il tenente Scarpa per il comando 84.o Stormo Idrovolanti, il centurione Valli per la Milizia ferroviaria fascista, il maresciallo Fabris per il Comandante dei Vigili dr. Albanese, ecc.

A ricevere le autorità e gli invitati erano il presidente cav. Tudelli, il vice presidente sig. Bastasi, il segretario sig. Tilgher, il cassiere cav. Ive e i membri del Consiglio direttivo che facevano gli onori.

Erano intervenute con bandiera e con una rappresentanza di soci la Società Veterani, l'Associazione tra pensionati della Provincia di Venezia, la Società di M. S. tra Vigili urbani, la ex Carabinieri, i Fanti del Mare, gli Avanguardisti, i Balilla, i marinaretti della Nave «Scilla» ecc. ecc.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10 con la Marcia Reale eseguita dalla fanfara dei marinaretti; ha preso quindi la parola il segretario sig. Tilgher che ringraziò autorità ed invitati del loro intervento e che presentò poscia l'oratore ufficiale cav. prof. Pillon.

Al Segretario seguì la madrina, figlia di un socio defunto, signorina Elsa Romano, che con brevi indovinate parole inaugurò la bandiera, consegnandola all'alfiere sig. Negrin, mentre la fanfara suonava la Marcia Reale e poi «Giovinezza» tra gli applausi dei convenuti.

Alla madrina rispose con un breve caldo discorso l'alfiere che fu pure vivamente applaudito.

Si alzò quindi a parlare l'oratore ufficiale prof. Pillon che in uno smagliante discorso fece la storia della nostra guerra, mettendo in luce il contributo di opere e di attività degli attuali pensionati della R. Marina e del R. Esercito. Chiuse sciogliendo un inno all'Italia rinnovata impersonificata da quell'Uomo meraviglioso che è il Duce.

Cessati gli applausi che coronarono il discorso del prof. Pillon e cessate le acclamazioni e gli evviva a Mussolini, al Fascismo, all'Italia, con in testa la fanfara della «Scilla» si formò un corteo che scortò la bandiera fino alla Chiesa di S. Salvatore, per la benedizione del vessillo.

Tale rito fu celebrato dal Parroco Don Angelo Sparandio, che pronunciò anche belle parole portando pure il saluto e la benedizione di S. Em. il Cardinale Patriarca Cardinale La Fontaine.

Dal sottoportico all'Ospedale

Alle 10 di ieri sera alcuni passanti, fra cui Vittoria Gaetano e Scarpa Stefano, videro stesa a terra sotto il portico di S. Boldo, una giovane donna che dava in ismanie.

Cercarono di rialzarla, ma poichè la meschina si abbandonava inerte, la sollevarono sulle braccia, andando in cerca di una farmacia aperta. Ma non avendone trovato aperta alcuna, accompagnarono la giovane all'Ospedale, aiutati per via da altri pietosi.

Qui il dr. Glinzani riscontrava che la donna s'era blandamente avvelenata con un po' di tintura di jodio. Infatti il Vittoria scorse vicino alla donna, a terra, una boccettina sporca di tintura.

Più tardi la giovane fu interrogata dal brigadiere Casella al quale dichiarò essere Rosetta Gemiero fu Beniamino di anni 22 da Padova, abitante a Rialto 364, ricamatrice. Raccontò che, uscita dal collegio due anni fa, e non andando d'accordo con la madre Anna Profissione, abitante a Padova, venne a Venezia ove si occupò quale ricamatrice nel laboratorio di Luigia Campaner a S. Giacomo dall'Orio 1500.

Un mese fa rimase disoccupata e ritornò a Padova, ma questa volta dalla sorella Emma di anni 19, sposata al calzolaio Cesare Schiavon, che l'avrebbe cacciata dicendole che essendo in età maggiore, doveva e poteva pensare da sè stessa al suo mantenimento. Essa se ne ritornò a Venezia proprio in questi giorni e ieri, non avendo in tasca un soldo, ingoiò trenta grammi di tintura di iodio e dieci compresse di chinino.

Si ferisce con un coltello perchè perde 6 lire al gioco

Quando il popolino dice che le nostre teste sono come orologi, ha ragione; ma orologi che vanno male, bisognerebbe aggiungere. Basta sovente, come nel macchinario delicato di un orologio, un granellino di polvere, un motivo da nulla per far scoppiare l'uragano in un cervello.

Cassiani Giovanni di 31 anni dimorante a San Polo 1823 ieri sera alle 8 giocava calmissimo con alcuni amici alle carte, in trattoria da Toffano a Rialto. Giocò finchè giunse a perdere sei lire. Allora addio calma; si levò dalla sedia eccitatissimo, urlando che quella era la sua ultima rovina, poi così fulmineamente, che gli amici non poterono trattenerlo, trasse di tasca un coltello e con quello si inferse due colpi alla disperata ferendosi alla spalla sinistra. Quando vide che il sangue non è acqua, arrestò la sua furia distruggitrice. Gli amici addolorati e sorpresi e un carabiniere che era nella osteria gli furono addosso per soccorrere il pazzo e impedirgli di rinnovare le violenze contro sè stesso.

All'ospedale, dove fu poi medicato, il Cassiani è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Il problema del latte a Venezia

«Signor Direttore,

«Ho letto in questi giorni quanto è stato scritto sul problema della fornitura del latte a Venezia e ho letto con molto interessamento il parere autorevole del prof. Carlo Combi.

«Certo, il problema del latte s'impone a Venezia, ma per risolverlo bisogna uscire dai soliti mezzi e dalle ristrettezze, per fortuna oggi a capo di Venezia c'è un uomo che ha la forza e la possibilità di farlo.

«Oggi che a Venezia è stata annessa la parte di terraferma certi sistemi vecchi devono essere abbandonati e bisogna venire alla creazione di uno stabilimento ove si possa concentrare tutto il latte per il fabbisogno della città allo scopo di farci subire quel trattamento necessario per la conservazione e per la garanzia dell'integrità del latte stesso.

«A questo stabilimento dovrebbero far capo dei piccoli centri di raccolta posti nei luoghi di maggior produzione; questa tesi che altre volte ho avuto occasione di sostenere, maggiormente lo faccio oggi dopo l'esito favorevole delle prove che abbiamo avuto presso il centro di raccolta creato dalla ditta Bampo di Moniego (Noale) ove si raccoglie del latte il quale dopo filtrato e raffreddato viene spedito a Venezia in vasi suggellati. La creazione di questi luoghi di raccolta ove si può esercitare [illegible] controlli dovrebbe essere favorita e incoraggiata dall'Amministrazione Comunale, la quale non può più rimanere assente nella risoluzione di questo importantissimo problema e deve seguire l'esempio di Milano e di altre città importanti.

«Per quanto riguarda i prezzi attuali di vendita del latte è inutile parlarne sino a che persiste questo stato di cose perchè il prezzo del latte [illegible] a seconda della quantità d'acqua aggiunta. Come il valore commerciale del vino viene calcolato a gradi, così il valore commerciale del latte si dovrebbe calcolare nella sua percentualità di grasso. — *Dr. Prof. G. Agnoletti*».

Attività del Sindacato Marina Velica

Il Segretario Generale dei Sindacati Nazionale della Marina Velica di Cabotaggio, rag. Camerini, ha avuto in questi giorni degli importanti colloqui con le Autorità con le Autorità Marittime e commerciali di Venezia per la sistemazione della marineria del Compartimento. Le conclusioni di questi incontri, soddisfacenti sotto tutti i rapporti, saranno presto concretate e tradotte in atto in un convegno di rappresentanti degli ausiliari di traffico commercianti e rappresentanti del Sindacato che si terrà a Venezia nel mese di ottobre.

Da questo convegno dovrà risultare la prova del cordiale accordo esistente tra il Sindacato Marina Velica e la Federazione Armatori e Commercianti perchè problemi inerenti al traffico dell'Alto Adriatico saranno oggetto di provvedimenti atti a risolverli o ad attenuarne gli inconvenienti.

La valigia abbandonata

Gli agenti della Squadra politica sequestravano ieri presso un'affittacamere una valigia che uno sconosciuto vi aveva lasciato senza più ripresentarsi.

La valigia conteneva cravatte, [illegible] ni, dei costumi di lana, delle camicie, asciugamani, calze, fazzoletti, una [illegible] la d'oro con grifone, tre medaglie e mezze, una di un concorso a Casale Monferrato tenutosi nel 1913, la seconda dell'Esposizione agricola di Rovigo del 1920 e l'ultima della Mostra Agricola di Mira Taglio dello stesso anno. Ritenendosi che la roba sia tutta di provenienza furtiva è stata consegnata al Comando della Squadra Mobile a cui gli interessati possono accedere per vederla.

Proposte sconvenienti

Ieri verso le ore 19 il marittimo Sebastiano Bartoli di anni 54, da [illegible] imbarcato sul piroscafo «Jon[illegible]» osteria «Campalto» alla Giudecca aveva fatto delle proposte sconvenienti a tre ragazzine. Le piccole avvertirono alcuni passanti, mentre il marittimo, intuendo la mala parata, si dava alla fuga. Veniva però inseguito dalle guardie di finanza e arrestato. In guardina proclamò a gran voce innocente e siccome non gli aprivano le ferrate, [illegible] le scardinò a furia di calci. Ciò tuttavia non gli valse, venne denunciato e inviato alle Carceri di S. Maria Maggiore.

Francobolli francescani

E' in corso in tutta Italia, dal giorno [illegible] San Francesco, cioè dal 4 u. s. il francobollo francescano da trenta centesimi, piccolo capolavoro di finezza grafica. Abbiamo detto che è in corso in tutta Italia, rettifichiamo, nelle rivendite e alla posta di Venezia esso è tuttora irreperibile.

Come S. Francesco

Iersera alle 20 si è presentato alla Questura certo Maltese Nicolò di Giovanni nato nel 1905 a Castelvetrano provincia di Trapani, il quale si dichiarò privo di tutto, fatto di mezzi di sussistenza, affamato e senza tetto. Chiese con insistenza di essere aiutato asserendo che venuto a Venezia in cerca di lavoro non potè in alcuno veder esaudito il suo desiderio.

Il Maltese venne pertanto rifocillato e provvisoriamente trattenuto.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

...ti della Camera di Commercio evasi

Servizio telegrafico e telefonico. — ...interessarono le locali Direzioni dei ...elegrafi e dei telefoni ad ovviare ad ...uni inconvenienti verificatisi nel ser...zio telegrafico e telefonico fra Udine ...Pontebba.

Servizio postale a Udine. — D'accor... con l'Associazione industriali e con ... Federazione Fascista dei Commer...anti si ottenne che, in via di esperi...ento, fosse ritardata la distribuzione ...meridiana della posta ad Udine, per ...ter recapitare anche la corrispon...za in arrivo da Venezia e Trieste ...e 16 circa.

Recapito corrispondenza con propri ...ezzi. — Si sottopose al Ministero del... Comunicazioni il quesito se per le ...tere di addebitamento o accredita...nto in conto corrente ricorra o meno ...applicazione del R. decreto legge 1 ...glio 1926 N. 1208 circa l'affrancatura ...lla corrispondenza recapitata con ...opri mezzi. Il Ministero ha risposto ... dette lettere per non essere sogget... ad affrancatura, debbono essere re...pitate aperte.

Estensione rete telefonica. — Si rac...mandò al Ministero delle Comunica...ni la concessione del nulla osta per ...stensione della rete interurbana del... Venezia Giulia, mediante la costru...ne di una linea diretta con Pola e ...nuovi circuiti con Fiume, con Trie..., con Monfalcone, con Udine e con ...rizia.

Battaglia economica. — Si rivolse un ...pello ai produttori ed ai commer...nti friulani per la battaglia econo...ca.

Commercio di prodotti agrari. — Si ...curò di diffondere, mediante comu...ati sui giornali e chiarimenti alle ...e, la conoscenza delle nuove norme ...islative e regolamentari sulla pro...ione e il commercio di sostanze di ...o agrario, e di prodotti agrari. Si ...topose al Ministero dell'Economia ...zionale un quesito circa gli sciroppi ...i espresse alla R. Prefettura parere ...orevole all'ammissione anche delle ...ghe di cartone o legno per la indi...ione dei formaggi, olii e margarina.

Rapporti collettivi del lavoro. — Su ...hiesta del R. Prefetto, si effettuaro... indagini e si espressero pareri per ...riconoscimento giuridico di Sindaca... agli effetti della legge sui rapporti ...llettivi del lavoro. Si fecero designa...ni di «esperti» per la Magistratura ... lavoro.

Battaglia del grano. — Il Vice Com...sario dr. cav. Marchettano rappre...tò la Camera al Convegno degli a...oltori a Venezia.

Mostra collettiva italiana a Franco...e. — Si diramò una circolare alle ...e della circoscrizione, che esporta... in Germania, per invitarle a pren... parte alla Mostra collettiva italia... alla Fiera Internazionale di Fran...orte.

Trasporti derrate. — Si aderì alla ...nferenza Internazionale per i tra...rti delle derrate, indetta a Napoli ...lla Direzione generale delle Ferrovie ...llo Stato.

Esportazione frutta ed ortaggi. — Si ...hiamò, per incarico del Ministero, ...ttenzione degli esportatori di frutta ... ortaggi su alcuni inconvenienti ve...catisi in spedizioni all'estero, e si ...ero le opportune raccomandazioni ...iguardo.

...nferenza internazionale del legno. ...Su richiesta della Camera di Com...cio cecoslovacca di Vienna, si e...ssero alcuni voti per la seconda ...ferenza internazionale del legno ... si terrà a Bratislava nell'agosto

...rima Biennale Friulana d'Arte. — ... Camera acquistò sette opere di ar... friulani.

...fesa del basso Tagliamento. — Si ...omandò al Ministero delle Finan... l'accoglimento del voto del Consor... di bonifica di S. Michele al Taglia...to per il passaggio in seconda ca...ria degli argini del basso Taglia...to.

...dustria stalloniera. — A sensi del ...Decreto 3 settembre 1926 n. 1642 si ...inarono i signori Mainardis co. ... dr. Gian Lauro, Coletti dr. Tullio, ...atori dr. Mario e Gualtieri dr. Lui... far parte della Commissione per ...ne dei cavalli e degli asini stal... da adibirsi all'industria stallo...a.

...ovvedimenti annonari. — Si pre...rono varie proposte, voti e quesi...rca i provvedimenti annonari.

... presentarono al Ministero dell'In... alcune proposte per agevolare le ... sanitarie presso la dogana di ...isio.

...sse di bollo. — Si presentarono ...inistero delle Finanze pareri circa ...terpretazione della tassa di scam... della legge sul bollo, chiedendo ...rma.

...ommissione comunale per la battaglia del grano

...ovedì 14 corr. mese alle ore 10.30 an... presso la Sede della Cattedra Am...nte d'Agricoltura, via della Prefet..., seguirà la premiazione degli agri...ri del Comune vincitori del concor... i produttori di frumento. La Com...one rivolge invito agli agricoltori di ...venire alla patriottica cerimonia.

...a mancanza di carri aperti

... Camera di Commercio di Udine ha ...esti giorni telegrafato replicatamen... direzione generale delle Ferrovie ... direzioni compartimentali di Trie... di Venezia per segnalare il gravis... danno che deriva al commercio ed ...dustria dalla mancanza di carri a... che attualmente si verifica in tutte ...zioni del Friuli, principalmente a ... dell'eccezionale richiesta che viene ...tta dalle regioni produttrici di vi... di bietole, oltre che dall'invio gior... di moltissimi carri in Polonia per ...ro del carbone.

...on. Morpurgo Commissario traordi... della nostra Camera di Commercio ...vamente raccomandato al Ministero ... Comunicazioni ed alle direzioni sud... di provvedere con ogni urgenza ad ...rare la fornitura del maggior nu...possibile di carri a tutte le stazioni ...riuli. Alla Camera di Commercio è ...nuto ieri dalla direzione generale ... Ferrovie un telegramma in cui si ...ra che la sezione movimento prov... ad intensificare le forniture di

Adunanza dei giornalisti

I distributori e rivenditori e gli strilloni di giornali sono invitati all'assemblea che ha luogo nei locali della Federazione dei sindacati fascisti in via della Prefettura n. 10 domenica prossima ventura alle ore 15 per la discussione del seguente ordine del giorno: Relazione del segretario, lettura ed approvazione del contratto fra l'Unione Editori e la Federazione nazionale rivenditori di giornali, tesseramento dei distributori aventi propri negozi di rivendita, aumento del contributo mensile, varie.

Il Prefetto del Friuli per le pubbliche manifestazioni

A tutti i Podestà, Sindaci e Commissari del Friuli la Prefettura del Friuli ha fatto pervenire una circolare in merito alle concessioni per manifestazioni pubbliche.

Cronache provinciali

MONFALCONE

Seduta del Direttorio. — L'altra sera si è riunito a seduta il Direttorio del locale Fascio.

Il segretario politico ha dato relazione dell'opera svolta a Roma dando esatti ragguagli sul corso di alcune pratiche riguardanti opere pubbliche ed Enti locali, per la soluzione delle quali ha ottenuto sicuro affidamento.

Il Direttorio ha preso quindi atto con vivo compiacimento dell'onore fatto alla sezione da parte di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo il quale, accogliendo la richiesta a suo tempo inoltrata ha voluto dettare personalmente la epigrafe per il monumento ai Caduti fascisti.

Il sig. Carlo Pilotti che ha retto la segreteria politica in assenza del segretario, ha dato relazione al Direttorio dell'opera svolta esponendo dettagliatamente la situazione politica locale.

Il Direttorio ha preso atto delle direttive impartite dall'on. Carlo Barduzzi nel la riunione dei segretari politici tenutasi a Trieste il giorno 7 u. s. e da questi riconfermate nella sua visita al Fascio che ebbe luogo nella mattina di venerdì scorso durante la quale l'Alto Commissario della Federazione ha preso visione della situazione politica e finanziaria della Sezione, ricevendo le Autorità, intrattenendosi con alcuni membri del Direttorio e con alcuni squadristi ai quali ha rivolto parole di incitamento alla più rigida disciplina.

Il Direttorio ha quindi gettato le basi della relazione da inviarsi all'on. Barduzzi, Alto Commissario della Federazione Provinciale, in rapporto ad alcuni atti di indisciplina recentemente verificatisi e i responsabili dei quali saranno proposte severe sanzioni.

Approssimandosi l'anniversario della Marcia su Roma che sarà celebrata con una grande manifestazione che si terrà nel capoluogo della provincia, il Direttorio ricorda a tutti i Fascisti la obbligatorietà dell'intervento indossando la camicia nera.

Su questo punto il Direttorio riconfermando la più assoluta intransigenza delibera di applicare rigidi provvedimenti disciplinari a tutti coloro che si sottraessero al loro preciso dovere.

Seguendo la relazione fatta dal fiduciario di zona della Federazione fascista del Commercio, il Direttorio vota un ordine del giorno da inviarsi alle superiori gerarchie per ottenere alcuni provvedimenti in rapporto alle avvenute applicazioni a Monfalcone della legge sul tipo unico del pane e delibera di dare tutto il suo appoggio verso le autorità locali per la soluzione di altre questioni minori.

Il Direttorio si interessa quindi della necessità di dare una degna sede all'ufficio redazionale del «Popolo di Trieste» e toglie la seduta dopo avere esaminato alcune pratiche di carattere riservato e di interna amministrazione.

Sindacati commerciali del andamento di Monfalcone. — Alimentazione, reggente Riccardo Fabris; abbigliamento, reggente G. Golobati; esercizi pubblici, reggente Pericle Graneri; merci varie, reggente Giovanni Maffoli.

Il Consiglio Provinciale della Federazione si compone dei presidenti dei Sindacati provinciali e di tre rappresentanti della Provincia, scelti fra i presidenti delle Associazione mandamentali.

VENZONE

L'insediamento del Podestà. — In forma semplice ma austera ieri ebbe luogo a Venzone l'insediamento del Podestà sig. Menini Giuseppe. Alle ore 11 convennero nella sala del Consiglio del nostro vetusto e storico Municipio il Consiglio e la Giunta municipale, il segretario Cussigh, il presidente del Patronato scolastico sig. Castellani Luca, il presidente della Società Operaia, il presidente della Sezione Combattenti il Commissario straordinario del Fascio sig. Sangiovanni Arturo, il decurione dell'aMilizia sig. Gigino Orsi con una rappresentanza della Milizia d'Amaro il Giudice conciliatore sig. Barbieri Serafino in rappresentanza anche del corpo insegnante, il dott. Bernardis, il brigadiere RR. CC. ecc. ecc.

Il Podestà sig. Menini ha fatto un discorso d'occasione, ringraziando anche il Consiglio e la Giunta della loro collaborazione durante il tempo in cui fu sindaco, e assicurando che dedicherà tutte le sue energie pel benessere degli amministrati.

Rispose a nome del Consiglio il sig. Cussigh, dopo di che venne servito un vermouth alle rappresentanze. Si decise di offrire al primo Podestà la medaglia d'oro.

Vermouth d'addio. — La signora Bonalini Gallizia Teresa che da tre anni insegnava nelle nostre scuole, in seguito a concorso ha assunto servizio nel Comune di Udine.

I colleghi di Venzone e frazioni, vollero offrire un vermouth d'addio alla partente e si sono perciò riuniti ieri all'albergo alla Stazione in allegro simposio, passando delle ore di vera e sincera cordialità.

A nome dei colleghi porse il saluto alla partente il sig. Barbieri esprimendole il rincrescimento per la perdita di una cara collega, e formulando auguri per la nuova residenza.

La festeggiata ha ringraziato sentitamente.

CIVIDALE

L'austeraesolenn e solenne inaugurazione del R. Liceo Paolo Diacono. — Oggi, nell'atrio del Collegio Nazionale, presenti tutte le autorità cittadine, molte signore e parenti degli alunni, il Corpo Insegnante e le scolaresche raccolte attorno alla bandiera nazionale circondata dalla guardia d'onore, ha avuto luogo l'inaugurazione del R. Liceo «Paolo Diacono» e l'apertura dell'anno accademico per tutte le scuole medie. Il Preside della R. Scuola Complementare prof. Aristodemo Argenton portò il saluto augurale al nuovo Istituto. Il prof. cav. Bortolotti, Preside del Liceo, pronunciò quindi il discorso ufficiale, rilevando e lodando l'opera spiegata dal Comune, dall'illustre e benemerito deputato prof. gr. uff. Leicht, e dal R. Provveditore agli Studi comm. Reina, perchè sorgesse l'istituto che oggi si inaugura e del quale rileva gli scopi e la importanza.

Prende quindi la parola il prof. Leicht che attribuisce, più all'interessamento del Governo, che alla propria opera di deputato, il merito della rinascita di un istituto di cultura classica, che fu tradizionale in Cividale nei secoli andati. Accennando all'importanza delle scuole cividalesi, attraverso la storia, rievocò le figure dei più illustri allievi usciti da esse: quali Iacopo Stellini, Bernardo de Rubeis, il Manzano, lo Zorutti e tanti altri che qui fecero i loro studi. Ma più che le ragioni storiche, quelle geografiche, politiche e commerciali; richiedevano che a Cividale venisse a completarsi il R. Ginnasio, coll'aggiunta del Liceo, perchè nell'unico Istituto, che ha a fianco un Collegio Convitto, tra i più belli d'Italia, le famiglie delle nostre terre redente, dell'Illirio, e più oltre, potranno avere la continuità dell'insegnamento per un lungo periodo d'anni. Termina con un indovinato pensiero di omaggio a quei Caduti per la Patria che, allievi delle scuole medie di Cividale, sono ricordati, nel marmo, (adorno di ghirlande) che l'oratore ha davanti agli occhi.

In ultimo parla il prof. Catalani presidente dei Combattenti e vice-presidente della R. Scuola Complementare. Tutti gli oratori sono applauditi e felicitati e tra un discorso e l'altro si sono suonati la Marcia Reale, l'Inno Fascista e l'Inno del Piave. La cerimonia, senza apparati coreografici si svolse, in modo solenne, austero, quale si conveniva al luogo e allo scopo per cui è stata indetta.

SACILE

Domenica 10 u. s. nel Salone Ruffo, gentilmente concesso, ha avuto luogo l'annuale Congresso di Storia Patria Friulana.

Fra i presenti notiamo il Prefetto di Udine S. E. Spadavecchia, S. E. sen. Morpurgo, l'on. Leicht Presidente della Società di Storia Patria, il co. Mainar, il sig. Riolo Presidente della Commissione Reale per la Provincia di Udine, il comm. Battistella, il comm. Biasutti, il gr. uff. Suttina, il cav. bar. Enrico Morpurgo, il prof. Gelio Cassi, il prof. Flora e numerosi altri studiosi.

Tutte le Autorità locali sono presenti alla interessante riunione.

Dopo i discorsi del co. comm. ing. Ezio Bellavitis Sindaco di Sacile e dell'on. Leicht Presidente della Società di Storia Patria, il prof. Gelio Cassi legge la sua conferenza sulla battaglia di Sacile combattutasi il 16 aprile 1809 tra le truppe del Regno Italico e quelle austriache.

Il gr. uff. Suttina, segretario della Società legge quindi una relazione particolareggiata sulle attività svolte durante l'annata dalla Società.

Dopo la visita alla Mostra i convenuti si sono riuniti nel palazzo municipale e in seduta privata, hanno discusso vari problemi di amministrazione interna.

L'artiglieria se ne va. — Domenica 3 corrente i due Gruppi del 6. Regg. Artiglieria Pesante sono partiti alla volta di ... il 1. Regg. Fanteria.

Cronaca di Bolzano

Le delibere del Commissario Prefettizio. — E' stato deliberato di promuovere causa contro la signora Saltuari Rosa ed i suoi parenti, che si sono rifiutati di pagare al Comune la somma di L. 129.50 quale rimborso spedalità consumato lo scorso anno in questo Nosocomio.

E' stato deliberato di approvare il progetto per la costruzione di un marciapiede sulla strada erariale al lato settentrionale delle nuove case per gli impiegati dello Stato, verso una spesa complessiva di L. 15.200.

Sono stati nominati quali insegnanti alla Scuola Musicale Municipale «Giovacchino Rossini» recentemente istituita i signori maestro Luigi Kofler, quale Direttore, con uno stipendio di L. 810 mensili anticipate. Il sig. Roberto Köstler, quale insegnante di musica, con L. 750 mensili anticipate.

E' stato deliberato di denunciare in entrata la somma di L. 31.200 ricavata dalla vendita del terreno S. Quirino alla Cooperativa Edilizia impiegati statali, devolvendo tale somma al fondo lavori straordinari per opere pubbliche, marciapiedi ecc.

E' stato deliberato di vendere i seguenti appezzamenti di terreno del cessato Comun di Gries:

II. dell'estensione di mq. 5618 al sig. Enrico Vieceider per L. 10 il mq. quindi per il prezzo totale di L. 561.80; III. dell'estensione di mq. 4048 al sig. Veit Francesco per L. 10 al mq. quindi per il prezzo totale di L. 40.480; IV. dell'estensione di mq. 4390 al sig. Veit Francesco per L. 10 al mq. quindi per il prezzo totale di L. 43.900; VI. dell'estensione di mq. 4385 al sig. Spögler Giuseppe per L. 8 il mq. quindi per il prezzo totale di L. 350.80; IX. dell'estensione di mq. 4121 al sig. Schrott Antonio per L. 12 al mq. quindi per il prezzo totale di L. 49.452; X. dell'estensione di mq. 3918 al sig. Gasser Luigi per L. 10 al mq. quindi per il prezzo totale di L. 391.80; XII. dell'estensione di mq. 3301 al sig. Seebacher Antonio per L. 11 al mq. quindi per il prezzo totale di L. 36.311; XIV. dell'estensione di mq. 4123 al sig. Zanetti Giovanni figlio dell'affittuario Zanetti Federico per L. 12 al mq. quindi per il prezzo totale di L. 49476; XIX. dell'estensione di mq. 3906 al sig. Giorgio Springhet fratello dell'attuale affittuario Francesco Springhet per L. 9 il mq. quindi per il prezzo totale di L. 35.154; XVII. dell'estensione di m. 10.034 al sig. Giovanni Rainer per L. 9 il mq. e quindi per il prezzo totale di L. 98.043 salvo la misurazione del terreno.

La vendita del terreno avviene nello stato in cui si trova con tutti i diritti ed oneri gravanti su di esso.

Tutte le spese di contratto, registro, misurazione ed intavolazione stanno a carico dell'acquirente.

Il ricavato viene impiegato per pagare altrettanti debiti dell'ex Comune di Gries.

Il Commissario Prefettizio ha deliberato di assumere l'attuale Scuola di Musica di Bolzano, fondata e mantenuta dalla Società Filarmonica e sovvenzionata dal Municipio, la quale, nella sua costituzione odierna non corrisponde più alle esigenze nazionali. Tale Scuola verrà intitolata al nome di Giovacchino Rossini. Per la nuova Scuola verrà mantenuta la concessione gratuita dei locali municipali ed il contributo annuo.

E' stato deliberato di contribuire alla Scuola Commerciale di Bolzano, recentemente regificata dal Ministero dell'Economia Nazionale con annue L. 40.000 a far tempo dal 1. ottobre.

LEVICO

L'inaugurazione della R. Scuola Complementare. — Nella sala maggiore del Municipio ha avuto luogo in forma solenne l'inaugurazione della neo-istituita R Scuola Complementare presenti il Commissario prefettizio cav. rag. Giulio Bernardi col segretario comunale Giuseppe Tiecher, il Regio Commissario direttore della Scuola dott. Antonio Campari, preside della R. Scuola Complementare di Novara, il M. R. Arciprete Don Merleri, il direttore didattico maestro Marchesoni col corpo insegnante al completo, i professori, gli alunni della scuola coi genitori e molti cittadini.

Il Commissario prefettizio fa la storia del sorgere della scuola, espone gli scopi per cui è venuto nella determinazione di istituirla e si dice lieto di aver potuto portare a compimento tale sua deliberazione. Fa voti per il progressivo sviluppo e prosperità della scuola che dovrà essere officina atta a forgiare dei migliori cittadini per il bene della patria. Chiude inneggiando al Re, al Capo del Governo e al Principe Umberto a cui la scuola è intitolata.

Si alza quindi a parlare il R. Commissario dott. Antonio Camperi il quale pronuncia un magnifico discorso.

Inaugurata così la scuola il rev. Arciprete si appresta a benedire la bandiera. Prima però di compiere il sacro rito con nobili parole spiega che cosa debba significare per gli studenti la loro bandiera. Dopo la benedizione tutti i presenti nel assoluto silenzio salutarono romanamente il sacro vessillo e la cerimonia semplice ed austera ha termine.

PORTOGRUARO

Nell'Aula Magna dell'Unione Agraria di Portogruaro (Venezia) si venne, come dicemmo, alla premiazione degli espositori della Rassegna Bovina-Equina e della Prima Mostra di Animali da cortile.

Fra i numerosi concorrenti era particolarmente affollato lo Stand (fuori concorso) dell'Amministrazione Agraria comm. Giovanni Ancillotto di S. Donà di Piave, per la varietà di animali da cortile e magnifiche razze di cani ed un grazioso piccolo cavallino Poney; ma la maggiore attenzione era attratta da varie specie di animali esotici, fra i quali ammiravasi un grande maestoso esemplare di Struzzo, come pure un superbo Leopardo, provenienti dalla nostra Somalia, tanto che il Giurì assegnò alla Mostra Ancillotto Medaglia d'oro con Diploma.

VERONA

Le disgrazie della strada. — Tornado verso casa, a Sorga, stamane il motociclista Adamo Brutti d'anni 46 ha investito un sasso ed è caduto ferendosi in modo assai grave alla testa. Raccolto da due carabinieri egli è stato trasportato all'Ospedale dove i medici l'hanno giudicato in istato gravissimo.

Altra disgrazia è avvenuta stanotte in Via Teatro Filarmonico, dove, un'auto ha investito certo Manfro Luciano d'anni 60 facendolo cadere violentemente al suolo. Il Manfro è stato trasportato all'Ospedale con ferite alla testa.

Tentato suicidio. — In seguito ad un alterco che egli ebbe con la donna dei suoi pensieri, stamane, certo Francesco Ragni d'anni 35 ha tentato suicidarsi ferendosi al petto con un pezzo di vetro.

Il suo stato però non è grave.

Cronaca di Belluno

La scuola cantorum di Carpenedo

Come avevamo preannunciato era vivamente attesa nella città nostra per ieri mattina le brava Schola Cantorum di Carpenedo. Una folla era accorsa alla stazione assieme alla nostra Banda cittadina con a capo il vessillo della Società filarmonica.

Le vie erano dense di popolo venuto anche dal di fuori ed agli ospiti graditi venne offerto un rinfresco per cura della locale Società corale, ottimamente servito al caffè Manin. Ivi parlò applaudito, dando dapprima il benvenuto ai gitanti, l'egregio presidente della Società nostra, sig. Massimiliano Panigas, al quale rispose ringraziando il direttore della «Vittoria» di Carpenedo. Tutti poi si recarono in Duomo per assistere alla messa pontificale del Perosi. L'esecuzione è stata fine ed accurata.

Alle 12.30 tutti i componenti della Società corale di Carpenedo si recarono a banchetto, pure ottimamente servito, agli alberghi riuniti Ferrovia e Garibaldi, con l'intervento del presidente della locale Filarmonica ing. Paolo Zampieri, dei maestri Guatti, Zuliani, Favaro ed altri e venne invitato anche il R. Commissario prefettizio comm. Valentino Del Nero, che al fine disse uno dei suoi improvvisati smaglianti discorsi. Parlò ancora il sig. Panigas.

Nel pomeriggio in piazza Campitello seguì il preannunciato concerto magistralmente eseguito, sotto la direzione del m. Guatti Zuliani.

L'accademia serale venne ottimamente svolta in tutto il suo programma ai Sociale, denso di persone venute anche dai paesi vicini. L'esecuzione è riuscita in modo da superare la grande aspettativa. Molti furono gli applausi ai bravi esecutori. Poi altro pranzo alla Ferrovia ed al Garibaldi.

Ieri mattina gli ospiti si sparpagliarono per visitare le località vicine alla città nostra e a mezzodì seguì altro banchetto pure agli alberghi Ferrovia e Garibaldi. I componenti la Società Corale di Carpenedo sono partiti ieri sera verso le sei per rientrare nella loro sede

Cose militari

Ecco le ultime definitive disposizioni di questa sera riguardo la truppa di guarnigione nella città nostra. Partenza il 25 mattina del corr. mese del battaglione del 56. Fanteria col comando in due tappe, per Conegliano, ove si unirà ivi all'altro battaglione dello stesso reggimento, ivi giunto da due giorni. Il 28 avremo a Belluno, nella caserma Fantuzzi, due compagnie del battaglione alpino del 7. Cadore, col comando del battaglione. Una compagnia dello stesso battaglione andrà invece ad Auronzo ed una a Tai di Cadore.

Resteranno qui, fino a primavera, allorchè sarà ultimata la caserma ad Udine, tre batterie del 2. Gruppo di Artiglieria da montagna.

Solenni funerali

Stamane, partendo dal civico Ospedale, sono seguiti in forma solenne i funerali del compianto dott. Vittore Valduga, morto dopo lunga e straziante malattia a soli 28 anni.

Cronaca nera

E' stato tratto in arresto per questua vessatoria e per ubriachezza molesta e ripugnante, tale Sanson Carlo di Giacomo di anni 28, che usò anche violenza agli agenti di P. S. Si qualificava per mutilato di guerra, contrariamente al vero. Il Sanson, che ha una gamba amputata e parte anche di una mano, perchè qualche anno fa, in preda a sbornia si era addormentato sui binari della stazione ferroviaria, ha subito varie condanne. Si reclama che quando uscirà dalle carceri venga internato in qualche luogo, tanto per levarlo al ludibrio del pubblico.

— Per ubriachezza molesta e ripugnante è stato arrestato per l'ennesima volta il famigerato Meneghel Marco di Giovanni di anni 62.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 11 ottobre: «Palatino» ital. da Gravosa con pass.

Arrivati il 12 ottobre: «Donizetti» ital. da Trieste con merci — «Diana» ital. da Trieste con merci — «Orsolina» ital. da Bagnoli con pozzolana — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Minerva» ital. da Sfax vuoto.

Spedizioni del 12 ottobre: «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Donizetti» ital. per Fiume con merci — «Francesco Impanato» ital. per Durazzo con merci.

Partenze del 12 ottobre: «Ivo Racich» jugosl. per Costantinopoli — «Laura» ital. per Trieste — «Palacky» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Vesta» oland. arrivato l'11 ottobre: da Amsterdam: sacchi 325 fecola, colli 6 metallo, casse 75 cacao, balle 9 detto, barili 9 olio lino, casse 2 bulbi, sacchi 80 piselli; da Orano: balle 804 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radoneich.

Pir. «Silvia Tripcovich» ital. arrivato l'11 ottobre: da Cartagena: pani 2187 piombo; da arragona: sacchi 100 frutta; da Marsiglia: tronchi 6 albero; da Genova: sacchi 500 stearina; da Napoli: barili 100 ferro vuoti, colli 45 tubi isol.; da Riposto: botti 25 vino; da Catania: sacchi 20 semelino, casse 18 liquerizia, all'ordine Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Orsolina» ital. arrivato il 12 ottobre: da Bagnoli: rinfusa tonn. 920 pozzolana all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Cronaca di Treviso

Sci Club Treviso

A mezzo dei suoi delegati, lo Sci Club Treviso ha partecipato all'Assemblea ordinaria della Federazione Italiana dello Sci, tenutasi a Venezia il 10 corr. Sono state approvate la relazione morale e finanziaria del presidente uscente ing. Gino Ravà, ed una piccola modifica allo Statuto della Federazione, e si è proceduto alla nomina del nuovo consiglio direttivo.

Come è noto la Federazione, in base alle disposizioni del suo Statuto, trasferisce per due anni la sua sede a Milano.

Per lo Sci Club Treviso, unica associazione locale, regolarmente federata, ha avuto parole cortesi lo stesso ing. Ravà.

Nozze Loredan - Folie

Stamane la contessina Teresa Loredan, sorella del N. H. co. cav. Pier Vincenzo, ha giurato fede di sposa all'egregio giovane Antonio Folie di Trieste, Segretario del R. Consolato generale d'Italia a Innsbruck.

Ha funzionato da ufficiale dello Stato Civile il prof. cav. Arturo Berghi, espressamente delegato dal R. Commissario del Comune, il quale offrì la penna d'oro e indirizzò agli sposi nobilissime parole di augurio. Testimoni all'atto furono il cav. uff. Antonio Battistella e il fratello della sposa co. cav. Pier Vincenzo Loredan.

Il rito religioso in Duomo è stato celebrato dal Canonico mons. Favrin il quale ha pronunciato un nobile discorso augurale agli sposi. Durante la Messa nuziale, il violinista prof. Gino Monico, accompagnato all'organo dal maestro Comin, ha eseguito l'Adagio «Le Cygne» di Saint-Saëns, l'Andante di Svendsen e il Largo di Veracini aggiungendo solennità alla mistica cerimonia cui assistevano i congiunti degli sposi e un ristretto numero di invitati, oltre ad una folla eletta di pubblico.

In casa Loredan seguì un ricevimento in onore degli sposi che furono assai festeggiati. Fra i molti cospicui doni d'occasione, notevole quello offerto dal padre dello sposo comm. Giovanni Folie e grande quantità di fiori in ricche ceste oltre a innumerevoli telegrammi augurali.

La coppia novella partì pel viaggio di nozze. La seguano colle felicitazioni dei molti amici, le nostre più cordiali.

La cittadinanza onoraria al Duca d'Aosta

Circa alle onoranze da tributarsi a S. A. R. il Duca d'Aosta, nell'occasione del conferimento della cittadinanza onoraria fissato per il 7 novembre p. v. la commissione ha approvato il programma della cerimonia concordato come segue:

Ore 11.30 - 12.30 cerimonia nel Salone dei Palazzo dei 300 — Ore 12.30 - 12.45 ricevimento nelle sale della Deputazione provinciale e presentazione delle autorità e rappresentanze al Principe — Ore 15 - 17 intervento di S. A. R. alle Corse al galoppo nell'Ippodromo di S. Artemio — Ore 17.30 - 18.30 concerto in Piazza dei Signori — Ore 20.45 spettacolo di gala in onore del Duca al Teatro Sociale.

S. A. R. sarà ospite dei conti De Reali nella villa di Dosson.

L'arresto di un violento

E' stato arrestato l'altra sera tale Alessandro Sartorelli di Francesco di anni 30 abitante alle Baracche «Canile perchè verso le ore 15, recatosi nella osteria in via Binchetti N. 10, investiva l'esercente Girotto G. B. il quale stava pranzando, mettendogli le mani sul piatto della minestra, dicendogli che lo avrebbe ucciso. Il Girotto volle reagire, e nella colluttazione si ebbe anche un morso ad un dito.

La bicicletta rubata e il ladro arrestat

Tale Longo Maurizio fu Agostino di anni 46 abitante a S. Lazzaro, recatosi ieri ad acquistare della benzina presso il sig. Ostali fuori Porta Carlo Alberto, lasciava la sua bicicletta fuori del magazzino. Un lestofante se ne appropriò dandosela a gambe. Ma il Longo si accorse del tiro e inseguì il ladro, aiutato anche da tale Canciato, riuscendo a raggiungerlo. Costui è tale Pase Vittorio fu Pietro di anni 26, noto pregiudicato. Venne accompagnato in questura ove fu trattenuto in arresto.

Automobilisti in contravvenzione

Vennero dichiarati in contravvenzione i proprietari delle seguenti automobili: N. 65-2751 per lo scappamento aperto; N. 65-4101 — 67-1896 e 42-3622 per mancata accensione dei fanali posteriore.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.24; tramonta alle ore 17.27 — Luna leva alle ore 12.52; tramonta alle 21.47.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.50 e 13.20; Basse ore 7.35 e 21.25.

Ieri 12, a Venezia, temperatura massima 19.6; minima 11.9. La pressione barometrica alle 18 era di mm. 762.4.

I corsi d'acqua della Regione presentano lente variazioni di livello. L'Isonzo e il Frassine sono in morbida; la Livenza, il Piave, il Brenta, il Gorzone, l'Adige ed il Po sono in debole morbida; il Tagliamento ed il Bacchiglione sono in magra.

Cronaca di Mestre

Strade urbane e rurali

Il Commissario del Comune co. Orsi, che sta occupandosi con geniale attività degli svariati problemi che riguardano l'effettiva annessione di Mestre e territorio a Venezia ha deliberato che l'Ufficio Tecnico dell'ex-Comune di Mestre estenda la sua sfera d'azione agli ex-Comuni di Chirignago, Favaro e Zellarino. Il provvedimento è opportuno e dettato da necessità pratiche che non v'ha bisogno di illustrare perchè evidenti. Uno dei primi problemi che si affaccia più che allo studio, all'immediata esecuzione dell'Ufficio Tecnico distaccato è quello delle strade urbane e rurali di Mestre ed ex-Comuni limitrofi. Bisogna riconoscere che le due ultime amministrazioni comunali, guadagnando il tempo perduto avevano iniziata una serie di provvedimenti per sistemare le strade cittadine e rurali in conformità alle nuove esigenze ed al traffico, specie automobilistico, che cresce si può dire di ora in ora. Furono acquistati un compressore ed un'autopompa, si è cercato qua e là di accomodare i selciati e di sistemare le massicciate a ghiaia. Primi modesti passi, ma l'Amministrazione Piovesana aveva preparato un piano di rinnovamento stradale che, sia pure a gradi, sarebbe stato certamente attuato. L'annessione a Venezia non tronca l'opera iniziata, ma la affida ad altre mani: è anzi da presumere che essa avrà più ampi sviluppi. Ce ne affidano, anche per questa parte, come per le comunicazioni tra Mestre e Venezia e tra Mestre e Marghera, delle quali mi occuperò un altro giorno, le franche, esaurienti dichiarazioni del co. Orsi fatte nella sala consigliare dell'ex-Municipio durante la sua visita al nuovo territorio.

Credo che non occorrano nuovi studi, ma piuttosto deliberazioni immediate e mezzi finanziari adeguati che se non mancarono all'ex-Comune di Mestre, non mancheranno certamente al bilancio della più grande Venezia.

Una delle strade urbane che ha bisogno di provvedimenti urgenti e radicali è la via Piave importantissima per qualità e quantità di transito, e destinata a diventare in brevissimo tempo l'arteria principale, la spina dorsale della Venezia di terraferma. L'attuale sistema di manutenzione è già deficiente ora, dato il grande transito, ma persistendo in esso la strada diventerebbe domani pericolosa e quasi impraticabile. Ne è convinto anche l'Ufficio Tecnico che negli ultimi tempi ha approntato un progetto di pavimentazione in asfalto, ritenendo, e mi sembra giusto, che cilindratura, catramatura e bitumatura non darebbero una pavimentazione resistente alle centinaia di veicoli che la percorrono giornalmente. Via Piave. A quanto credo, la spesa si aggirerà sulle 100 mila lire, ma bisogna affrontarla altrimenti si dovrà domani spendere una somma maggiore.

Connessa alla pavimentazione di via Piave (che presenta altri inconvenienti da togliere di cui si potrà parlare un altro giorno) è la sistemazione del piazzale della Stazione. Non credo di esagerare affermando che lo stato presente del piazzale di una delle principali stazioni d'Italia, dove affluisce un movimento turistico internazionale con automezzi di importanza europea, è assolutamente vergognoso. L'ex-Comune di Mestre era disposto di fare, da parte sua quanto era possibile, per una radicale sistemazione del piazzale, ma siccome la questione interessa anche direttamente l'Amministrazione ferroviaria, è doveroso per essa di dare il contributo finanziario che le spetta. E' certo che anche a questo problema, importante ma che non presenta difficoltà insuperabile l'illustre co. Orsi darà rapida soluzione secondo lo stile fascista.

*

Ma anche le strade rurali così di Mestre che di Chirignago Zellarino e Favaro hanno urgente bisogno di essere sistemate prima dell'inverno. E non si dolgano gli egregi amici che fino all'annessione hanno amministrato i tre Comuni minori se dico che le loro strade rurali presentano deficienze anche maggiori di quelle mestrine. Non vorrei ripetere qua cose dette cento volte, ma è incontestato che dopo la guerra i nostri Comuni rurali che un tempo mettevano un certo impegno a mantenere discretamente bene le loro strade, da otto anni, hanno collocato all'ultimo posto la manutenzione stradale. Ghiaia poca, bagnature niente, stradini... o non esistono o sostituiscono gli inservienti municipali, o si fanno vedere sulle strade il 27 del mese per andar a riscuotere lo stipendio. Così le strade comunali peggiorano di giorno in giorno finchè verrà il momento in cui non si potrà più transitare se non in aeroplano.

Parlo in via generale, che le eccezioni vi sono certamente, se non altro per confermare la regola. E le strade dei Comuni rurali annessi dal più al meno sono presso a poco come le altre, cioè cattive.

Il Comune della più grande Venezia per la sua dignità e perchè i rurali non abbiano a brontolare che si stava meglio quando si stava peggio, non può permettere che le strade del territorio appartenente alla Dominante sieno allo stesso livello di quelle dei piccoli Comuni, e deve correre subito ai ripari per salvare un patrimonio che minaccia rovina. Non si pretende che sieno mantenute in modo ottimo come le strade provinciali di Venezia: ma che ad esse si applichino le più elementari provvidenze, è una pretesa legittima. L'attrezzatura tecnica, naturalmente manchevole negli ex-minori Comuni, di cui è fornito invece il nuovo grande Comune sarà di aiuto decisivo fra il buon impiego delle somme destinate alla manutenzione stradale.

Ma non si perda tempo, che siamo alle porte dell'inverno e prossimi all'epoca opportuna per il rifornimento della ghiaia.

C. C.

Un articolo su Mestre

Il numero di settembre della splendida rivista «Le Tre Venezie», edita sotto il patrocinio della Federazione Provinciale del P. N. F., contiene un interessante articolo del prof. Carlo Combi sulla città di Mestre e sui Comuni annessi illustrato da numerose incisioni.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 13.28-30 — Febbraio 13.40 — Marzo 13.51-53 — Aprile 13.59 — Maggio 13.70-73 — Giugno 13.79 — Luglio 13.89-90 — Agosto 13.99 — Settembre 14.69 — Ottobre inq. — Novembre 13.67 — Dicembre 13.18-19.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'importanza del discorso del co. Volpi e le manovre dei parassiti

ROMA, 12

A nessuno può sfuggire l'importanza veramente notevole del discorso del Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata a Genova. Il Ministro ha parlato con una chiarezza che non ammette equivoci: la linea data dal Capo del Governo dalla loggia di Pesaro è stata e sarà seguita fino al conseguimento di quanto il Governo nazionale si è proposto.

Coloro che hanno creduto di poter ottenere deviazioni o arresti, perchè si erano orientati verso l'inflazione o la stabilizzazione rassegnata, devono aver capito, così come devono averlo capito coloro che, impotenti ormai a qualsiasi altro antifascismo, contavano esclusivamente sulla lira «tomba del fascismo».

Naturalmente tutto si tenta per cercare di svalutare l'opera progressiva di rivalutazione, cosicchè oggi abbiamo assistito ad esempio nella nostra città al tentativo delittuoso di far accreditare voci sinistre, intese a provocare panico e reazioni. Naturalmente anche queste voci di varia origine e di varia tendenza, sono state smentite dall'evidente e indisturbata tranquillità consueta della cittadinanza che ormai conosce troppo bene simile genere di manovre.

La speculazione politica e la speculazioni borsistica insistono nel diffondere parole e notizie false che dovrebbero mantenere la cittadinanza in un vago stato di panico e di eccitazione sul quale essi più facilmente potrebbero tentare le loro oscure manovre. Ma il buon senso della maggioranza dei cittadini laboriosi riesce a far giustizia sommaria di simili tentativi antinazionali, che devono però essere precisati nei loro autori e nei loro movimenti, perchè valgono a chiarire nella coscienza popolare la natura ed i mezzi di queste agitazioni che, per interessi politici o borsistici, non esitano ad attentare alla vita ed alla pace dell'intera nazione.

Scrive il *Giornale d'Italia*: «La Nazione è sopra questi gesti criminali, che affida alla polizia. Anche oggi le quotazioni dei cambi internazionali hanno riconfermato il successo del fortunato movimento di rivalutazione della lira, nel quale si riassumono insieme i risultati della solida politica finanziaria del Governo nazionale e gli effetti dell'ordinata laboriosità nazionale ed il crescente credito politico e finanziario che l'Italia si conquista negli ambienti internazionali.

«Il contrasto fra la ottimistica valutazione internazionale dell'Italia e le oblique voci disfattiste ancora diffuse all'interno basta ad illuminare la miseria morale e nazionale degli autori del nuovo episodio collegato a quelli passati, registrato dalla cronaca delle borse di questa mattina».

L'ufficiosa *Tribuna* è ancor più esplicita e ritiene che le borse, attraverso i colpi di queste settimane, che considera salutari eliminatori di pervertimenti parassiti, debbono inquadrarsi per ritornare chiari e precisi mercati di valori e non bische di pessimi giuochi. «E meglio sarà quando il pubblico si abituerà a giudicare della saldezza economica della nazione da altri dati che non siano quelli spesso artificiosi delle borse. In questo senso le disposizioni emanate dal Ministro per far conoscere il numero reale dei titoli contrattati in ciascuna borsa sono dirette non solo ad impedire in tutti i modi il giuoco assurdo sul niente, ma a ristabilire di fronte al pubblico dei risparmiatori che effettivamente comperano e vendono, la funzione delle borse».

La legislazione sociale italiana alla Conferenza del lavoro

ROMA, 12

Dal 14 al 16 corrente il consiglio di amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro terrà a Ginevra la sua trentatreesima sessione che avrà notevole importanza per le deliberazioni che dovrà prendere in seguito alle due ultime conferenze generali della organizzazione permanente del lavoro.

Il consiglio dovrà particolarmente discutere tre proposte formali avanzate dal rappresentante del Governo italiano. La prima per portare alla conferenza internazionale del lavoro, insieme con la discussione, già stabilita, della libertà sindacale, i metodi di risoluzione dei conflitti collettivi di lavoro, il cui bisogno è oggi dappertutto vivamente sentito e trovasi soddisfatto in Italia dalla recente riforma sindacale. Le altre due proposte si riferiscono alla formazione di una commissione speciale per la tutela dei lavoratori intellettuali, ed alla istituzione di una cinetica sociale. L'ambasciatore de Michelis, che rappresenta in seno al consiglio della organizzazione del lavoro, il Governo italiano, e che ha ricevuto le istruzioni del Capo del Governo in accordo con S. E. il Ministro della E. N. è partito ieri sera per Ginevra.

Per il patrimonio zootecnico

ROMA, 12

Sotto la presidenza del Ministro on. Belluzzo si è adunata al Ministero per l'Economia Nazionale una commissione speciale di zootecnici, di esperti e di funzionari incaricata di concretare i particolari di un piano d'azione con riguardo a singole zone d'Italia, atto ad accelerare i movimenti di progresso per la produzione zootecnica e segnatamente per alcuni problemi attuali della produzione carnea, lattiera e casearia.

In consonanza alle alte direttive di S. E. il Capo del Governo, il Ministro per l'Economia intende in tal modo di influire anche sulla bilancia commerciale sulla quale i prodotti dell'allevamento del bestiame hanno così ampia e fortunata influenza ed intende altresì dare sviluppo pratico ad una serie di questioni zootecniche che hanno evidenti attinenze col problema del grano, singolarmente in alcune regioni.

Milioni di gioielli rubati dal Castello di Chautilly

VERSAILLES, 12

La scorsa notte è stato perpetrato un furto nel castello di Chantilly. I malfattori, penetrati nella sala, dei gioielli ne hanno asportato parecchi fra cui il famoso diamante rosa valutato oltre 10 milioni di franchi. La polizia fa attive indagini.

Il Capo del Governo nella sua casa di Carpena

FORLI', 12

Il Capo del Governo partito in treno speciale da Roma si è recato nella sua casa di Carpena nel comune di Forlì. Stamane è stato ossequiato dal Prefetto della provincia e dall'avv. Olivetti segretario della Federazione provinciale fascista di Forlì che lo hanno intrattenuto su talune questioni di interesse locale.

Nel pomeriggio il Presidente si è recato a deporre un omaggio di fiori sulla tomba della madre, nel cimitero di S. Cassiano. Quindi ha visitato i cantieri della ditta Regazzi, si è soffermato a Dovia. Quivi un gruppo di ingegneri e geometri del Genio civile lo ha informato sullo stato di avanzamento dei lavori della nuova Predappio, lavori che procedono attivamente.

Il Presidente ha poi riguadagnato la sua abitazione. Il Capo del Governo sarà a Roma giovedì per ricevere la consegna del comando della Milizia.

L'on. Mussolini in locomotiva da Fabriano ad Albacina

FORLI', 12

Sul viaggio compiuto dall'on. Mussolini si apprende che quando il treno presidenziale è giunto alla stazione di Fabriano erano schierati i militi ferroviari e il personale di stazione con le autorità di pubblica sicurezza. Il Duce è sceso dal vagone ed è montato in fretta sulla locomotiva per rendersi conto dell'opera dei macchinisti. L'atto del Capo del Governo, a cui l'attività instancabile e la genialità di spirito offrono sempre nuove occasioni di vivere la vita del suo popolo, ha suscitato l'ammirazione dei presenti, a quella scena di romana semplicità. Il Duce è sceso di macchina alla vicina stazione di Albacina ed è rimontato nella sua vettura. Al comm. Goglia che scortava il treno in macchina, nello scendere si è espresso così: «Mi piace».

Sul gran rapporto degli ufficiali del Comando generale della Milizia

ROMA, 12

L'Ufficio Stampa del Comando generale della Milizi acomunica:

Un giornale del mattino, annunziando che S. E. il Capo del Governo terrà gran rapporto al Comando generale della Milizia, riferisce modalità e particolari sulla cerimonia che sono prive di fondamento. Al gran rapporto interverranno soltanto gli ufficiali del Comando generale.

Una inesistente funivia ed una panzana austriaca

ROMA, 12

Il Ministro dei LL. PP. comunica:

Una pubblicazione austriaca ha diffuso, come un trionfo della tecnica tedesca, la notizia che la funivia Lana-San Virgilio, originariamente eseguita dalla ditta Ceretti e Tanfani, sarebbe stata ricostruita secondo il sistema Zuegg. La notizia riferita dalla detta pubblicazione è assolutamente contraria a verità, poichè non solo la ricostruzione stessa non è avvenuta, ma nessun progetto presentato a detto fine è stato fino ad ora approvato.

Convocazioni e congressi per le bonifiche del Mezzogiorno

ROMA, 12

Il giorno 14 corrente sono convocati in Roma il Comitato e la Delegazione dei Bonificatori Meridionali. Alla convocazione parteciperanno vari autorevoli bonificatori del Centro e del Nord d'Italia allo scopo di gettare le basi di più vasta e moderna organizzazione in conformità delle supreme necessità della Nazione.

Nei giorni 8, 9, e 10 del prossimo Novembre avrà luogo in Sassari il 5. Congresso degli Agricoltori Meridionali per l'organizzazione dei Consorzi di Bonifica; il Congresso si propone di esaminare la speciale situazione della Sardegna e l'azione fattiva da iniziarsi nell'Isola.

Quanto sta avvenendo, e che è desiderato da tanto tempo, è il preludio di una azione che deve condurre finalmente alla unione dei Consorzi di bonifica d'Italia su basi pratiche per la difesa di interessi generali e per la soluzione di importanti questioni che da troppo tempo pesano sugli enti consorziali.

La Società delle Nazioni e la questione dell'Abissinia

PARIGI, 12

Il «Journal» scrive che l'atteggiamento della Società delle Nazioni sull'affare dell'Abissinia ha confermato che non vuole uscire dalla sua linea di condotta per affermare un diritto. Il giornale rileva il fatto che sir Herik Grumond ha rifiutato di registrare integralmente la protesta di Ras Tafari adducendo che la sua protesta è un atto unilaterale e che le formalità di questa registrazione non possono essere applicate che ad atti bilaterali.

Commemorazione di Corridoni a Parma

PARMA, 12

Per iniziativa dl gruppo Corridoniano fascista, in accordo con la Federazione provinciale fascista e sindacalista, con le associazioni dei volontari, dei combattenti e dei mutilati, avrà luogo in Parma il 23 corr., una solenne cerimonia commemorativa di Filippo Corridoni.

Dopo una cerimonia ufficiale al Teatro Regio, nella quale parlerà il prof. Ottavio Dinale, un grande corteo, attraversando le strade cittadine, si recherà in piazza della Rocchetta, ove sorgerà il monumento dinanzi al quale sosteranno per un minuto di raccoglimento e per deporre fiori.

La sottocommissione dei debiti esamina il rapporto del presidente

PARIGI, 12

La sottocomissione dei debiti interalleati si è riunita stamane per udire il rapporto del suo presidente. La sottocommissione dei debiti non prenderà nessuna decisione, ma si limiterà a trasmettere alla commissione delle finanze il rapporto che costituisce una esposizione storica del problema dei debiti sotto i diversi aspetti che ha successivamente rivestito.

L'inchiesta per il complotto contro il governo danese

PARIGI, 12

Il «Daily Mail», edizione parigina, riceve da Copenaghen che il Ministro della Giustizia ha presentato al Re un rapporto sull'inchiesta fatta per il complotto organizzato contro il Governo da un fattore dello Slewig, tale Cornelio Petersen.

Pare che il Petersen, scontento delle forti imposte danesi, abbia condotta da parecchio tempo una agitazione contro il Governo, riuscendo a raccogliere numerosi adepti. Le indagini hanno fatto scoprire che il Petersen aveva scritto a diversi ufficiali chiedendo il loro appoggio per creare, con un colpo di forza, un Governo autonomo dello Sleswig che, specificava il Petersen, nè i danesi, nè i tedeschi possano governare.

Lo scopo del complotto sarebbe stato quello di impossessarsi degli edifici pubblici in un giorno determinato, assumere l'amministrazione ed appellarsi alla Società delle Nazioni perchè sanzionasse poi il movimento.

Due giovani ufficiali della riserva sono stati arrestati in seguito alla scoperta di tale complotto, ma il Petersen, che anche ieri è intervenuto ad una riunione dei suoi partigiani, è sempre in libertà.

La regina di Romania lascia Parigi salutata dal principe Carol

PARIGI, 12

La regina di Romania, accompagnata dalla principessa Ileana, che si reca a Cherbourg per imbarcarsi per l'America, è partita stamane da Parigi con il diretto delle 11. La regina è stata salutata alla sua partenza dal principe Carol di Romania.

Mortale sciagura automobilistica a Madonna di Campiglio

TRENTO, 12

Una mortale sciagura automobilistica è avvenuta stamane nelle vicinanze di Pinzolo. Un'autovettura sulla quale si trovavano due persone, mentre percorreva velocemente lo stradone provinciale diretta a Madonna di Campiglio, in seguito ad un brusco scarto della macchina precipitava da una scarpata laterale capovolgendosi. Il viaggiatore Pietro Cereghin di anni 28 da Pinzolo che si trovava a bordo della vettura riportava gravissime ferite e contusioni all'addome e moriva poco dopo mentre veniva trasportato all'Ospedale di Trento.

Quotazioni di Borsa

Contrariamente a quanto si temeva date le condizioni del dopo borsa di lunedì, il mercato ha esordito meglio disposto ed a corsi più elevati di quelli della giornata precedente, senza giungere al listino, tuttavia coi massimi prezzi fatti.

Nel periodo dopo borsa tutto più fermo, con Comit a 1005-1010, e Fiat a 350.

Nel mercato dei cambi la sterlina è salita durante la riunione da 118 circa a 120.50 e il dollaro da 24.25 a 24.80. Nel dopo borsa però le contrattazioni banca si sono fatte rispettivamente intorno a 120 e a 24.70. Sempre debole il Parigi tra 70 e 71.

BORSA DI MILANO

MILANO, 12. — Chiusura: Banca d'Italia 1840 — Banca Commerciale Italiana 988 — Credito Italiano 671 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 324 — Ferrovie Meridionali 632 — Rubattino 532 — Libera Triestina 382 — Cosulich 198 — S.N.I.A. 185 — Terni 375 — Meccaniche Miani e Silvestri 111 — Breda 178 — Montecatini 186 — Società Metallurgica Italiana 122 — Reggiano 40 — Fiat 338 — Isotta 118 — Ilva 143 — Elba 42 — Linificio Canapificio Nazionale 432 — Lanificio Rossi 3800 — Lanificio Targetti 290 — Cotonificio Cantoni 3900 — Cotonificio Veneziano 202 — Cotonificio Meridionale 50 — Cotonificio Turati 600 — Tessuti stampati De Angeli 836 — La Soie de Châtillon 106 — Rossari Varzi 365 — Tosi 281 — Bernasconi 149 — Pirelli 805 — Industrie Zuccheri 420 — Raffineria Ligure Lombarda 450 — Distillerie Italiane 90 — Riseria Italiana 123 — Eridania 540 — Gulinelli 118 — Edison 545 — Società Adriatica di Elettricità 164 — Società Elettrica Bresciana 207 — Marconi 75 — Vizzola 780 — Conti 357 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 265 — Esercizi Elettrici 81 — Esportazione Italo-Americana 337 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili Roma 300 — Grandi Alberghi 119 — Fondi Rustici 207 — Cementi Spalato 280 — Cascami di Seta 799 — Banca Nazionale di Credito 319 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Furter 180 — Cotonificio Trobaso (nuove) 680 — Cotonificio Ogna Candiani 370 — Cot. Valle Seriana 990 — Cot. Valle Ticino 218 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 90 — Man. Pacchetti 119 — Man. Rotondi 560 — Unione Manifatture 395 — Stamperie Lombarde 270 — Rinascente 88 — Gregorini 31 — Dalmine 102 — Autom. Bianchi 72 — Adamello 200 — Emiliana 39 — S. E. S. O. 101.50 — Valdarno 130 — Tecnomasio 120 — Tirso 183 — Petroli 58 — Fend. Regionale 108 — Bonifiche Ferraresi 375 — Bonelli 26.50 — Tensi 90 — Dell'Acqua 380 — Brasital 225 — Pastificio Baroni 57.

TITOLO	MILANO 11	MILANO 12	TRIESTE 11	TRIESTE 12
Rend. 3.50%	67.—	67.—	66.25	66.25
Consol. 5%	87.55	87.45	87.30	87.30
Francia	70.25	71.40	69.50	69.75
Svizzera	470.—	476.50	473.—	475 —
Londra	118.25	120.50	118.75	118 75
New York	24.40	24.80	24.65	24.70
Berlino	5.85	5.92	5.80	5.85
Vienna	3.45	3.53	3.45	3 45
Bucarest	12.50	13 —	12 75	12.50
Belgio	69.—	69.50	68.—	67.50
Spagna	363.—	371.—	340.—	360.—
Praga	73.25	73.50	72.25	72 -
Budapest	00.34	00.35	00.34	00.34

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.60 — Zagabria 43.35 — Norvegia 5.00 — Albatnia 4.70.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La Direzione ed il Consiglio d'Amministrazione delle Assicurazioni Generali partecipano con profondo dolore la morte del carissimo e benemerito collega

Barone

Fortunato Vivante de Villabella

che per ben quaranta anni diede alla Compagnia l'opera sua affezionata e intelligente.

TRIESTE-VENEZIA, 12 Ottobre 1926.

L'orario della linea di Campalto dal primo Ottobre 1926

Nei giorni feriali: Partenza Campalto 3.45 — 6 — 9 — 13 — 17. Arrivi Venezia (Fond. Nuove): 4.30 — 6.30 — 9.30 — 13.30 — 17.30. Partenza Venezia (Fondamente Nuove): 5 — 8 — 10 — 15 — 18. Arrivo Campalto: 5.30 — 8.30 — 10.30 — 15.30 — 18.30.

Nei giorni festivi: partenza Campalto: 3.45 — 6 — 9 — 13 — 17 — 19.30. Arrivi Venezia (Fond. Nuove) 4.30 — 6.30 — 9.30 — 13.30 — 17.30 — 20. Partenza Venezia (Fond. Nuove): 5 — 8 — 10 — 15 — 18 — 20.30. Arrivo Campalto: 5.30 — 8.30 — 10.30 — 15.30 — 18.30 — 21.

Anno 184 - N. 287

Giovedì 14 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; Occasionali, finanziari Lire 3.

Statistiche di guerra

Lo Stato Maggiore dell'Esercito ha ora pubblicato tre volumi contenenti i riassunti storici dei corpi e brigate di fanteria nella guerra italo-austriaca 1915-18. Complessivamente, a tutt'oggi, sono state prese in esame trentasette brigate di fanteria: da quella Granatieri a quella che ha nome delle Puglie, di stanza per l'appunto a Venezia. Da una statistica di guerra, di recente pubblicata, tragghiamo alcuni dati, commentandoli, relativi a tre punti importanti nella storia delle trentasette brigate, e cioè:

avvicendamento dei reparti in trincea;

perdite in morti e feriti;

ricompense al valore militare.

Argomenti questi, che certamente potranno interessare molti fra coloro che, essendo stati in guerra e la guerra avendo combattuta, sono rimasti fissi su talune oblique idee preconcette, addirittura false. Senza nominar le quali, per ovvie ragioni, entriamo subito nel merito dei singoli punti.

A) Avvicendamento in trincea.

La guerra nostra durò precisamente 1261 giorni, principiando col 24 maggio del 1915 e finendo col 4 novembre del 1918. Per esigenze organiche e belliche diverse — che è qui inutile riferire — solo ventotto, delle trentasette brigate che consideriamo, furono mobilitate per il tempo ora detto. La statistica fornisce questi dati: la brigata, che più a lungo stette in prima linea, vi passò ben 1153 giorni, vale a dire il 91.44 per cento dei suoi giorni di guerra; la brigata, che meno vi stette, passò in trincea 447 giorni, cioè solo il 41.58 per cento dei suoi giorni di guerra.

Come si vede, abbiamo una notevole escursione di cifre; ciò è dovuto al fatto che talune brigate furono in linea o furono a riposo con tutti i loro sei battaglioni, laddove altre brigate ebbero sempre, o quasi sempre, a turno, taluni battaglioni in linea e gli altri a riposo. Di regola, nei luoghi dove più ferveva l'azione, l'avvicendamento in prima linea era di brigate intere; mentre in altri luoghi l'avvicendamento era fatto nell'interno delle singole brigate.

Altro significativo ed interessante dato statistico è quello che si riferisce al confronto fra la permanenza totale in linea di ciascuna brigata e le perdite assolute da ciascuna sofferte. In ciò, come potrebbe invece a tutta prima parere logico e possibile, non esiste alcun parallelismo rigoroso tra il crescere della permanenza totale in linea ed il crescere delle perdite.

Così, ad esempio, fra le trentasette che consideriamo, le dodici brigate di fanteria, che più lungamente rimasero in linea (la prima vi stette, come si è visto, 1153 giorni e la dodicesima soltanto 916 giorni) ebbero complessivamente 12.433 morti. Per contro, le ultime dodici brigate, che meno delle altre rimasero in linea (e cioè dalla ventiseiesima, che vi stette 757 giorni alla trentasettesima, che, come si è visto, vi rimase soltanto 447 giorni) ebbero complessivamente 23.295 morti.

Che è quanto dire: le brigate dalla prima alla dodicesima, stando in linea lungamente, ebbero cento morti per ogni 187 morti che ebbero invece le brigate dalla ventiseiesima alla trentasettesima, che stettero in linea assai più brevemente!

Analogamente e contemporaneamente, le prime dodici brigate su ricordate ebbero 59.742 feriti e le ultime dodici ne ebbero 116.537; il che permette di concludere che le prime ebbero cento feriti per ogni 195 (quasi il doppio) che ebbero le ultime.

B) Perdite.

Già indirettamente vi si è accennato parlando dei periodi di avvicendamento dei reparti in linea. E' bene dire subito che la fonte, alla quale attingiamo, annovera fra i morti solo coloro che caddero sul campo, trascura quindi di considerare coloro che morirono in seguito a ferite riportate, o per malattia. Pertanto il dato dei morti non rispecchia la mortalità totale e dev'essere inteso come minimo di essa.

La brigata più percossa ebbe un totale fra morti e feriti pari a 18.815, dei quali il 15.3 per cento morti sul campo. La brigata meno sacrificata ebbe 2.532 fra morti e feriti, dei quali però ben il 19.5 per cento morti sul campo. La differenza fra il massimo ed il minimo su riportato è particolarmente notevole, perchè la guerra fu lunga, sicchè non mancò modo, nè tempo all'avvicendamento delle brigate nei cimenti guerreschi.

Ed ora vediamo quale fu il rapporto numerico tra i gregari morti e gli ufficiali morti. Ebbene la statistica che esaminiamo ci dice che nelle trentasette brigate di fanteria considerate, in media cadde morto sul campo un ufficiale per ogni dodici a quattordici gregari che caddero morti. In ciò gli ufficiali dettero nobilissimo esempio di sacrificio di sè. E l'elogio del sangue è avvalorato da quest'altro dato di fatto assunto nella statistica di guerra: nelle trentasette brigate, il rapporto numerico degli ufficiali feriti agli ufficiali morti variò in modo che in media si può asserire che di cento ufficiali colpiti sul campo ben 44.4 caddero morti sul campo; mentre che fra i gregari tale analogo rapporto è il seguente: su cento gregari colpiti sul campo 16.2 caddero morti. Tale divario fra perdite ufficiali e perdite gregari (sottufficiali e truppa) potè solo dipendere dalla saldezza con la quale gli ufficiali feriti rimasero ai loro posti, aspettando una seconda ed anche una terza ferita: o la morte!

C) Ricompense al valore.

Trascurando le ricompense diverse delle «medaglie al valor militare» e le medaglie concesse alle bandiere o ai reparti, la statistica in discorso ha considerato soltanto le medaglie che furono premio individuale a valorosi. Per le trentasette brigate di fanteria, i dati complessivi sono i seguenti:

Medaglie d'oro	73	(0.41)
Medaglie d'argento	7092	(39.72)
Medaglie di bronzo	10691	(59.87)
Totale	17856	(100.—)

Per norma, il numero inscritto fra parentesi indice il rapporto percentuale per ciascuna specie di medaglie.

Si comprende subito come non possano essere ragionevolmente introdotte le medaglie d'oro in un esame comparativo, essendo esse troppo poco numerose (di qui il loro grande pregio) in confronto con quelle d'argento e con quelle di bronzo. Considerando solo le paragonabili, e numericamente comparandole, si trova che nell'insieme delle trentasette brigate, il rapporto delle medaglie d'argento a quelle di bronzo fu appena del 0.663. All'ingrosso, quindi, e con sufficiente approssimazione, il numero delle medaglie d'argento fu pari a due terzi del numero delle medaglie di bronzo.

Raffrontando la quantità di medaglie al valore conferite a ciascuna delle trentasette brigate col numero delle perdite effettive e definitive (morti) da ciascuna brigata sofferte, appare come alla brigata che più perdite ebbe, e cioè 3515 morti, furono concesse 352 medaglie: una per ogni 0.10 morti; mentre alla brigata che ebbe le minori perdite, e cioè 939 morti, furono decretate 593 medaglie: una per ogni 0.63 morti!

Da calcoli fatti si deduce come media che delle trentasette brigate, quelle più insanguinate ebbero una medaglia per ogni 3.50 morti, quelle meno sacrificate ne ebbero una per ogni 2.16 morti.

Di qui si trae l'osservazione importante che manca ogni parallelismo o relazione fra il numero dei morti e quello delle medaglie. Varie ne sono le ragioni: basti qui accennare che, ad esempio, un fatto che sembra magnifico di valore in un quadro di fiacchezza o di viltà, sembra naturale e neanche da segnalare in un quadro di eroismi. Appunto perchè, di regola, è maggiore somma di belle gesta e valore di individui dove più si muore; dal che consegue minore probabilità che al merito segua la ricompensa della medaglia. E in ciò v'è umanità, non parzialità.

Riferendoci alle sole medaglie d'argento, la statistica ci porge quest'altro dato relativo alla proporzione fra il numero di tali medaglie conferite ad ufficiali ed il numero di esse concesse ai gregari, sempre nell'interno delle trentasette brigate: le medaglie d'argento concesse a gregari furono in media 49.7 per ogni cento che vennero complessivamente concesse. Cioè, all'ingrosso, metà delle medaglie d'argento premiò meriti di ufficiali e metà meriti di gregari. Degno di considerazione è di meditazione tale ultimo dato, quando si tenga presente che i gregari erano, verisimilmente, 35 o 40 per ogni ufficiale, e quando non si dimentichino i valori morali e personali che promanano dall'azione di comando, dal peso della responsabilità e dalla forza dell'esempio dell'ufficiale, davanti al pericolo, al cospetto della morte.

Onore a lui!

**

La sana e semplice vita del Duce tra gli umili della su terra

ROMA, 13

Sulla permanenza del Duce a Forlì si apprende che, dopo essersi recato al cimitero a visitare la tomba della madre, il Capo del Governo ha voluto visitare anche gli operai della vicina cava di gesso. Un operaio narra: «Passavo in bicicletta. Benito mi ha visto e mi ha detto: «Ciao, Proni, come stai?». — Io sono disceso dalla bicicletta e gli ho risposto: «Eccellenza, sto bene e vedo che anche lei sta bene». Benito mi ha stretto la mano, sorridendo».

Un carrettiere ha narrato: «E' stato il primo lui a darmi la mano; mi ha riconosciuto. Io passavo or ora per la cava con la mia carretta e Benito ha voluto stringere la mia mano sporca per il lavoro». Il carrettiere racconta tutto ciò nel suo dialetto romagnolo e ride come un bambino in festa.

Sono circa le quattro quando l'automobile del Presidente torna a ripassare. Egli scende sulla via. Nella vettura restano donna Rachele ed Edda. Egli sale svelto alla cava. I pochi presenti lo circondano ed egli tutti riconosce, come se da questi luoghi non fosse mai uscito. I pochi operai al suo arrivo si sono tolti il cappello di testa, hanno sospeso il lavoro ed hanno levato in alto il braccio romanamente.

Egli dice con dolcissima voce: «Copritevi e continuate pure il vostro lavoro». In quel mentre passano due vecchie donne che portano sulle spalle ceste ripiene di superba uva nera appena vendemmiata. Il Duce si rivolge a Vantania e gli dice: «Corri, fatti regalare un grappolo d'uva; ne ho tanta voglia ed è tanto tempo che non mangio uva della mia terra». Poi continua il suo discorso con gli ingegneri, mentre Vantania ritorna con un grappolo d'uva che Benito sgrana lentamente.

A Predappio questa mattina l'on. Mussolini ha lavorato a seminare il grano sulla seminatrice «Italia». Qualche obbiettivo cinematografico l'ha colto nel suo sano lavoro. Il Duce era forte e sorridente. Dopo aver seminato, l'on. Mussolini salì sul compressore che era tirato da due bovi magnifici. Il lavoro del Duce durò circa due ore. Entro la seminatrice, nel cassettone, il Duce ebbe una graziosa sorpresa: c'era il suo ritratto col saluto agli agricoltori suoi fratelli nella grande impresa.

Il lavoro del Duce era guidato dal comm. Ferraguti, dal comm. Biraghi e dal dr. Bazzocchi. Quando l'on. Mussolini lasciò il campo, ebbe il sorridente saluto di donna Rachele, della signorina Edda e dei figli Vittorio e Bruno. Quest'ultimo fece la sorpresa al padre di girare egli stesso la manovella di un apparecchio cinematografico, cogliendolo quando entrava nel campo sperimentale.

L'andamento dei mercati borsistici esposto al Ministro Volpi dagli Ispettori del Tesoro

ROMA, 13

Il Ministro delle Finanze Conte Volpi ha fatto ritorno stamane da Genova. Alla stazione erano ad ossequiarlo il sottosegretario D'Alessio, il Direttore generale del Tesoro gr. uff. Luigi Pace, numerosi alti funzionari del Ministero ed amici.

Le chiare parole del Co. Volpi

La «Tribuna» dice che il Conte Volpi poco dopo era già al suo gabinetto di lavoro dove, dopo conferenze col suo capo di gabinetto e capo di servizio, ha ricevuto alcune commissioni.

Si era fatta correre la voce che una rappresentanza di agenti di cambio sarebbe stata nella mattinata ricevuta dal Conte Volpi. Tutto ciò è assolutamente fantastico. Il Ministro Volpi ha parlato abbastanza chiaramente a Genova e non ha bisogno di ripetere ciò che del resto è già noto da tempo.

«Egli ha adoperato — scrive il «Tevere» — ieri a Genova parole vivaci; egli ha parlato di gente spregevole, di truffatori che, anzichè togliere materialmente il portafoglio di tasca al prossimo, trovano più proficuo carpirgli molto denaro attraverso la diffusione di notizie false». Prosegue il giornale: «In sostanza, signori delle borse, non se ne può più. In un paese ordinato, fiducioso, tutto preso dal lavoro e dominato dalla volontà di vincere ad ogni costo la battaglia intrapresa, l'unica fonte di allarme o di sfiducia, l'unica zona di disfattismo è costituita dalle borse. Nessuna campagna di stampa è valsa e vale a far tornare il galantomismo dove è scomparso. Nessun monito altissimo è ascoltato. E' perfettamente inutile quindi aspettare che i borsisti mettano giudizio. Non lo metteranno mai di loro volontà spontanea. Ecco la urgente necessità, dunque, di provvidenze legislative serie, serissime. Contro la speculazione occorre agire.

La riunione degli ispettori

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo al Ministero delle Finanze, presso il Ministro Conte Volpi, una riunione degli ispettori del Tesoro presso le borse del Regno. All'adunanza è intervenuto anche il direttore generale del Tesoro comm. Pace.

Il Ministro Volpi ha confermato il contenuto del recente discorso pronunciato a Genova e le disposizioni impartite sulle negoziazioni di borsa. Ha invitato gli ispettori del Tesoro a vigilare sull'andamento dei mercati borsistici allo scopo di ottenere che le direttive del Governo siano severamente e rigidamente applicate. Alle brevi dichiarazioni del Ministro è seguita una rapida esposizione da parte dei vari funzionari sulle condizioni dei vari mercati e delle varie borse.

La riunione ha in ogni modo avuto un semplice valore espositivo ed informativo e nessun comunicato ufficiale sarà diramato al riguardo. Siamo tuttavia in grado di assicurare che il Ministro delle Finanze è rimasto molto soddisfatto dell'andamento di tale riunione che gli ha permesso di constatare come la valutazione da lui fatta e contenuta nelle recenti dichiarazioni pronunciate a Genova sulla bontà e sulla consistenza della situazione economica e industriale italiana risponda alla verità.

Sempre a proposito delle borse, abbiamo assunto al Ministero delle Finanze informazioni sulla notizia data da qualche giornale circa la costituzione di un consorzio di 500 milioni di lire fra le principali banche, allo scopo di impedire l'abbattimento dei titoli e ci è stato risposto che la notizia non risponde a verità.

I listini delle Borse

A decorrere dal 18 corrente, come è noto, i listini ufficiali delle borse dei valori del Regno dovranno indicare nella prima colonna il numero dei titoli emessi e riportare per ogni titolo anche la quantità trattata, separatamente per le operazioni in contanti e per quelle a termine. Il relativo decreto è stato pubblicato oggi nella «Gazzetta Ufficiale».

Stamane ha pure fatto ritorno a Roma, proveniente da Brescia, il Segretario del Partito fascista on. Augusto Turati. Egli si è recato subito a Palazzo Vidoni e ha avuto nella mattinata stessa colloqui coi membri del Direttorio e con i suoi diretti collaboratori nella Direzione del Partito.

Il Segretario generale on. Augusto Turati avverte tutti i segretari federali che per la applicazione del nuovo statuto e dei nuovi ordinamenti verranno comunicate disposizioni precise e dettagliate. Per intanto le federazioni ed i Fasci non debbono effettuare alcun mutamento.

I Buoni novennali a premio emessi al prezzo di lire 94

ROMA, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto ministeriale:

A partire dal giorno 15 e fino al 31 corrente i Buoni del Tesoro novennali della settima serie saranno ceduti al prezzo di L. 95 per ogni 100 lire di capitale nominale, aumentati dall'importo degli interessi scaduti della cedola in corso.

Le altre disposizioni di cui al decreto ministeriale 23 agosto 1925 restano ferme ed immutate. L'emissione dei Buoni novennali dell'ottava serie, creata con R. decreto 7 ottobre 1926, avrà inizio il giorno 15 corrente. Detti buoni avranno la decorrenza degli interessi dal 15 novembre 1926 e potranno concorrere al sorteggio dei premi che si effettuerà per le scadenze 15 maggio 1927 e successive. A partire dal giorno 15 e fino al 31 corrente saranno ceduti al prezzo di L. 94 per ogni 100 lire di capitale nominale, senza alcun compendio di interessi, in relazione all'ammontare degli acquisti. Agli intermediarii sarà concessa una provvigione che in ogni caso non potrà mai essere superiore del 2 per cento sul capitale nominale.

Per la partecipazione italiana agli appalti all'estero

ROMA, 13

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha inviato all'Associazione fra le Società per Azioni la seguente nota:

«Questo Ministero ha dovuto rilevare più volte che importanti appalti e licitazioni all'estero sono stati aggiudicati dai governi che li avevano indetti all'industria straniera, fra l'altro per l'incuria dei concorrenti italiani, i quali non ritennero opportuno se non doveroso, rendere edotti delle loro mosse le rispettive Regie rappresentanze diplomatiche, consolari e commerciali italiane per dar modo alle medesime di adoperarsi nei singoli casi per il migliore successo dell'industria nazionale.

«Si richiama pertanto l'attenzione di codesto on. ente sulla necessità di portare la cosa a conoscenza dei nostri ceti industriali e commerciali perchè così nell'interesse particolare di ogni singola ditta e di ogni singolo cittadino concorrente in appalti e licitazioni all'estero come in quello preminente dell'economia nazionale invalga d'ora innanzi l'uso di tenere tempestivamente informate le nostre autorità diplomatiche, consolari e commerciali all'estero della partecipazione delle ditte o cittadini italiani agli appalti o licitazioni indette da governi o enti pubblici all'estero».

La cittadinanza onoraria di Genova a Nobile e a De Pinedo

GENOVA, 13

Nel ricevimento al Municipio il gr. uff. Fornaciari, dopo aver pronunciato parole di benvenuto e di elogio dei grandi aviatori, ha consegnato la pergamena che li nomina cittadini genovesi, al Generale Nobile e al comandante De Pinedo.

La consegna è stata accolta da vivi applausi. Il Generale Nobile, anche a nome del comandante De Pinedo, ha pronunziato parole di ringraziamento.

L'incidente provocato da Radic pone in crisi il governo

VIENNA, 13

La crisi del Governo della coalizione radicale-radiciana si può considerare virtualmente aperta. Il Consiglio dei ministri doveva decidere intorno all'atteggiamento del Governo in seguito al recente noto incidente provocato da Radic alla stazione di Zagabria. Il Consiglio, durato tutta la giornata di ier l'altro è stato ripreso ieri alle ore 8 ed è durato fino alle 14: ha avuto come conseguenza la partenza di Uzunovic, Presidente del Consiglio, per Topola, dove re Alessandro è andato a passare alcuni giorni. La partenza di Uzunovic, il cui ritorno si attende entro stamattina, è considerata segno che il Presidente presenterà le dimissioni del Governo al Sovrano.

A quanto risulta, nel Consiglio dei ministri i radicali chiedevano la seguente sanzione per Radic: l'impegno per iscritto da parte del partito e del Club parlamentare radiciano di completamente disapprovare il loro capo e persino di allontanarlo dalla carica di capo partito e di far cessare ogni ingerenza a Radic, diretta o indiretta, negli affari politici. Quindi Radic, secondo queste richieste, poste «sine qua non» dai radicali, dovrebbe fare scuse a mezzo di un comunicato pubblico alla Repubblica cecoslovacca per le offese recate ai suoi parlamentari alla stazione di Zagabria.

I deputati e i senatori rappresentanti del popolo cecoslovacco, lasciata Zagabria continuano la loro gita in Slovenia e Dalmazia ed è probabile abbiano già dimenticato quel che loro accade a Zagabria; non deve escludersi quindi la possibilità che la crisi sia pure dovuta a qualche ragione di politica estera, supposizione che avrà campo di essere presto confermata o smentita dagli eventi.

La Scupcina ha ripreso ieri i suoi lavori in un'atmosfera di crisi: la seduta brevissima è stata rimandata a stamane. Assai divertente una prima giustificazione lanciata da Radic alle frasi che egli pronunciò alla stazione di Zagabria: egli asserisce di non aver detto di essere «domacin» che in serbo-croato vuol dire «padrone di casa», bensì «domaci» senza l'«n» finale, che vuol dire semplicemente «di casa». Radic naturalmente crede di cavarsela, attribuendo l'errore ai giornalisti.

Buroff riferisce a Sofia sull'esito dei suoi viaggi

SOFIA, 13

Ricevendo i rappresentanti della stampa, il Ministro degli affari esteri Buroff, tornato dal suo viaggio all'estero, ha fatto alcune dichiarazioni circa la situazione internazionale della Bulgaria.

Il Ministro ha detto che la volontà di pace e gli sforzi della politica bulgara per giungere ad un riavvicinamento con gli Stati vicini incontrano l'unanime approvazione. Convinta che il desiderio di pace è generale, la Bulgaria è decisa a perseverare sulla stessa via. Buroff ha soggiunto che, dopo i colloqui coi dirigenti della politica estera degli Stati vicini l'incidente derivato dal recente passo collettivo, è stato appianato e le relazioni interbalcaniche hanno ripreso il loro corso normale, essendo stata giudicata soddisfacente la risposta bulgara.

Ricordando che l'idea di un patto balcanico si trova nella fase di una discussione teorica, ha dichiarato che la realizzazione pratica di un tale patto esige anzitutto il miglioramento dell'atmosfera balcanica e la soluzione preventiva dei problemi pendenti e ciò per permettere che i negoziati si svolgano in una mutua fiducia. Parlando dell'opera della Società delle Nazioni, Buroff ha espresso una fede senza riserve nel successo di questa istituzione internazionale il cui prestigio, dopo l'ammissione della Germania, è cresciuto al punto da far ravvedere gli spiriti scettici.

Quanto alla visita a Roma, il Ministro ha detto che essa costituisce un atto di cortesia e di gratitudine verso la grande potenza che ripetute volte ha reso servigi alla Bulgaria in circostanze difficili e di cui sono note le simpatie per il popolo bulgaro.

«Io tenevo, ha detto il Ministro, ad entrare in contratto personale con l'on. Mussolini e a scambiare le idee sulle questioni interessanti i due paesi. Questa prima presa di contatto ha rafforzato la mia convinzione che esiste un'armonia completa fra la politica italiana e gli interessi della Bulgaria, indipendente e garantita nello sviluppo pacifico sul terreno economico e finanziario e nella ricerca della pace e del buon vicinato.

Disastri e vittime in Andalusia causati da violente tempeste

PARIGI, 13

Il Journal riceve da Madrid che una violenta tempesta ha prodotto gravi danni nell'Andalusia causando la morte di 7 persone. Il villaggio Monginar, nella provincia di Granata, è rimasto in parte distrutto. Nella notte fra lunedì e martedì, a causa della pioggia torrenziale, numerose abitazioni sono state invase dalle acque. La popolazione ha dovuto fuggire sui tetti. Numerosi abitati sono crollati. Parecchie persone sono scomparse e si suppone che siano annegate.

8 morti e 61 feriti in Brasile in un disastro ferroviario

SAN PAULO, 13

Un disastro ferroviario è avvenuto presso Villa nastasio. Si deplorano otto morti. Vi sono poi sessantuno feriti, in maggioranza molto gravi. Il segnalatore, che è ritenuto responsabile del terribile sinistro si è dato alla fuga.

La morte d'un drammaturgo spagnolo

PARIGI, 13

Si annuncia da Madrid la morte di Eugène Selles, autore drammatico e membro dell'Accademia spagnola. Il Selles ch'era nato nel 1846 a Vallodolid, oltre che applaudito autore di drammi era stato anche uomo politico e governatore di Siviglia.

Il ritorno di Besnard a Roma e i commenti parigini

PARIGI, 13

Il «Figaro» scrive che ieri nel pomeriggio Renè Besnard, ambasciatore di Francia in Italia, è partito alla volta di Roma per raggiungere la sua sede. Questa partenza, prosegue il giornale, mette fine alle voci corse sulla sostituzione del nostro rappresentante ed alle polemiche iniziate sulla nostra ambasciata a Roma.

Campagne di stampa svoltesi in seguito ai recenti incidenti, hanno fatto nascere equivoci sulle relazioni franco-italiane. Da parte francese sono stati fatti sforzi per riportare gli incidenti alle loro giuste proporzioni. Taluni confratelli italiani si compiacciono adesso di riconoscerlo.

Nel «Secolo» di Milano il sen. Morello, giornalista conosciutissimo sotto lo pseudonimo di Rastignac ha scritto testè: «La stampa francese in questi ultimi tempi ha dato prova di una saggezza e d'un equilibrio che sarebbe ingiusto non riconoscere e di cui si avrebbe torto di non tener conto». Siamo felici di leggere queste righe scritte da una personalità autorevole come quella del sen. Morello. Numerose questioni sono pendenti fra l'Italia e la Francia, è necessario risolverle con tatto e discrezione. Il compito del nostro ambasciatore è particolarmente delicato.

Speriamo, conclude il «Figaro», che i rapporti di amicizia che egli ha con il Sig. Mussolini contribuiranno al ristabilimento dei rapporti amichevoli fra i due paesi.

Il «Matin» che annunzia egualmente la partenza di Besnard, ne deduce che le voci del suo trasferimento vengano per questo fatto stesso ad essere smentite e quindi prosegue: «Nessuno ignora che durante questi ultimi mesi Renè Besnard ha avuto un compito particolarmente delicato da compiere. Egli si è adoperato con tatto e lealtà a riportare nelle loro giuste proporzioni taluni recenti incidenti che, senza la sua amichevole azione verso i nostri amici italiani, avrebbero potuto essere falsificati e quindi dannosamente interpretati.

Renè Besnard durante un nuovo lungo soggiorno in Italia potrà dunque, conclude il giornale, secondo i voti della Francia, lavorare efficacemente non solo al mantenimento ma ancor più allo sviluppo delle cordiali relazioni fra i due grandi paesi.

Una voce stridente è quella di Pierre Mille nell'«Oeuvre» che afferma, occupandosi delle relazioni con l'Italia, che la Francia deve sostenere una politica più intransigente. Molti francesi, egli scrive, consigliarono il proseguimento delle negoziazioni sulla questione di Tunisi e di Tangeri con l'intendimento di dare le possibili soddisfazioni all'Italia. «Ora — conclude lo scrittore — salvo gli impegni anche verbali eventualmente presi e che dovrebbero essere mantenuti, la Francia non deve fare nemmeno un passo di più avanti».

Cordialità italo - americane per la visita dell'on. Amicucci

NEW YORK, 13

L'on. Amicucci si è recato a Yonkers per visitare la locale fiorente comunità abruzzese. L'on. Amicucci è stato ricevuto al confine della città da un rappresentante del sindaco e da una scorta d'onore che hanno accompagnato il deputato italiano alla residenza municipale. Ivi il sindaco ha ricevuto in forma ufficiale l'on. Amicucci, e, porgendogli il benvenuto a nome della cittadinanza, ha pronunziato un importante discorso sulla cooperazione italo-americana.

Gli italiani residenti a Yonkers, che in maggioranza sono corregionali dell'on. Amicucci, hanno tributato all'ospite calorose dimostrazioni. Stasera è stato offerto un banchetto di 250 coperti al termine del quale hanno pronunciato applauditissimi brindisi il sindaco di Yonkers, il console generale Axerio, il comm. Freddi, il commend. Morgani e l'on. Amicucci. La riunione è riuscita una solenne manifestazione di italianità e di devozione alla Patria lontana, al Duce e al Fascismo.

L'aeroplano degli Arrachard distrutto
I due fratelli incolumi

PARIGI, 13

La direzione dell'aeronautica comunica la nota seguente:

«L'Ambasciatore di Francia a Mosca annunzia che l'aeroplano dei fratelli Arrachard ha urtato stamane in un albero al momento della partenza da Sterblowsk. I viaggiatori sono salvi, ma l'apparecchio è rimasto distrutto».

La catastrofe nella miniera del Natal

LONDRA, 13

Si ha da Città del Capo, che il numero dei morti definitivamente accertato sabato scorso nella miniera di carbone di Newcastle, nel Natal, è di 5 bianchi e di 114 indigeni.

La disoccupazione a Berlino

BERRLINO, 13

Il numero di disoccupati che ricevono l'indennità completa per la disoccupaziose è disceso da 1,483,000 quale era alla metà di settembre a 1.395.000 al primo di ottobre. Il numero dei disoccupati che ricevono una indennità parziale è disceso da 1.481.000 a 1.410.000. Il numero massimo dei disoccupati è di 2.058.000.

Il Gran Premio d'auto in Francia

PARIGI, 13

Oggi si è tenuto a l'Automobil Club una riunione dei costruttori che la commissione sportiva aveva indicato per esporre i loro desideri sulle grandi prove nazionali dell'anno prossimo. Dopo aver letto le risposte scritte, i costruttori si sono messi di accordo perchè sia conservato nel 1927 il gran premio dell'Automobil club di Francia con la formula dei 1500 CMC con compressori autorizzati e di più sia creata a otto giorni di distanza e sullo stesso circuito un altra prova con formula libera con consumo limitato, in ciò che concerne il carburante e il lubrificante, in 18 litri di benzina e olio complessivamente.

Le relazioni russo - germaniche illustrate da Litvinoff

MOSCA, 13

In occasione di un ricevimento dato in onore della delegazione degli industriali della prussia orientale, Litvinoff ha pronunziato un discorso nel quale ha rilevato l'importanza positiva per la Russia e per la Germania dei trattati e degli accordi nel 1921 ed ha rilevato la collaborazione economica crescente fra U. R. S. S. la Germania, collaborazione che apre favorevoli prospettive ai due paesi.

Parlando della situazione in Europa, Litvinoff ha rilevato il numero considerevole dei trattati di alleanza separati conclusi recentemente, la maggior parte dei quali sono diretti contro U. R. S. S. di cui un fattore importante è l'indipendenza sempre maggiore dei piccoli popoli e la loro emancipazione dalla Società della Nazioni.

Il trattato sovietico lituano costituisce un esempio. Il crescente consolidamento politico economico e culturale sovietico tedesco costituisce una salda garanzia di pace per l'oriente in generale e per l'Europa in particolare.

Romania, Russia e i terzi
Due notizie che si contraddicono

VIENNA, 13

(I.Z.) Dopo il recente viaggio a Roma del Presidente Averescu, si disse a Bucarest che Mussolini avrebbe preso l'iniziativa per un'intesa russo-romena: si aggiunse anzi che l'Ambasciatore d'Italia a Mosca conte Manzoni avesse già fatto i primi passi in tale senso comunicando al Capo del Governo italiana il pensiero di Cicerin.

Se questa notizia non fu un «ballon d'essai», è incomprensibile l'entusiasmo col quale certi organi di Bucarest, informati dal Ministro degli Esteri, si mettono adesso a sostenere la necessità di riavvicinamento alla Germania, annunciando nuove direttive nella politica estera romena.

Il giornale «Cuvantul» apprende che Stresemann, dopo aver parlato con Averescu a Ginevra, ha deciso di adoperarsi per un accordo fra Russia e Romania, inducendo i due governi a riprendere i rapporti diplomatici. Tale e quale come si disse per Manzoni, ora si afferma che il conte Brockdorff Rantzau, ambasciatore tedesco a Mosca, inizierà subito negoziati.

Una cappella dedicata a S. Francesco nella Basilica del Santo

PADOVA, 13

I Minori Conventuali della Basilica del Santo hanno deciso di dedicare a S. Francesco di Assisi una delle otto cappelle situate lungo l'Abside del tempio del Santo

Altre volte la stampa ebbe ad occuparsi di questo progetto per il quale doveva essere bandito un concorso.

Ora il cattolico «Corriere del Veneto» pubblica che si è deciso di procedere per mezzo di un invito. Infatti sono stati chiamati a eseguire i lavori il pittore De Carolis e lo scultore Mistruzzi.

I due artisti hanno già presentato i loro bozzetti. Il De Carolis, per la parte decorativa. Il pittore ha scompartito questa cappella in molti riquadri, alla maniera giottesca; a ciò indotto dalla necessità di narrare non solo la vita del Serafico, ha anche alcuni fatti che uniscono i due Santi di Assisi e di Padova.

Nelle vele della crociera l'artista ha raffigurato le tre virtù a cui si votano gli Ordini religiosi: Povertà, Castità, Obbedienza. Nella quarta vela appare Gesù Crocefisso in forma di serafino.

Nella parete in «cornu evangelii», divisa in più scomparti, sono figurate: Nella lunetta: «Il sogno delle armi: l'Araldo del Gran Re, lo sposalizio di San Francesco colla povertà». Nello scomparto mediano: «La missione del Santo tra gli uomini; il Crociato; il Predicatore; il Pacificatore: il Taumaturgo». Nel trittico inferiore: «Il Fondatore dei tre Ordini: Minori, Suore, Continenti o Terziari».

Parete centrale. Nella lunetta: «Le Stimmate». Nei due scomparti inferiori: «Il Cantore delle creature; l'Istitutore del culto del Presepio; l'approvazione della Regola da parte di Papa Innocenzo III; S. Francesco e S. Antonio con l'episodio della lettera».

La parete in «cornu epistolae» è dedicata ai due Santi. Nella lunetta: «S. Francesco e S. Antonio ai lati di Gesù Cristo assunti nella sua beatitudine tra la gloria degli Angeli». Nello scomparto mediano: «S. Francesco che appare a S. Antonio in Arles». Nello scomparto inferiore: «Il Capitolo delle stuoie, a cui interviene S. Antonio».

Nel sott'arco e nei pilastri sono rappresentati dieci Santi dell'Ordine.

La concezione, come ognun vede, è grandiosa e completa. E il De Carolis è tale da dare affidamento di saperla compiere degnamente.

Il gesso del Mistruzzi è una fra le più ispirate forme del Poverello che abbiamo mai vedute. L'artista, pur conservando la sua arte, ha sentito se non ci inganniamo, anche l'arte del Wild. Nobilissime entrambe, e degne del gran Santo che si vuol celebrare.

Entro un anno il lavoro dovrebbe essere terminato.

I ringraziamenti all'on. Suardo dei combattenti friulani

ROMA, 13

I triumviri dell'Associazione Nazionale Combattenti prof. Rossi, on. Russo e on. Sansanelli, insieme al segretario generale comm. Zilli, hanno presentato a S. E. Suardo la commissione inviata dai combattenti friulani a presentare alla Presidenza del Consiglio ed alla persona del Sottosegretario di Stato, le espressioni della loro viva riconoscenza per le provvidenze economiche recentemente elargite a quella Federazione provinciale.

La commissione, che nella mattinata aveva deposto sulla tomba del Milite Ignoto una corona di fiori, era composta dal vice presidente federale sig. Degani dall'avv. Margarita, dal cav. Liuzzi, dal cav. Monti e dal cav. Casoli. Il triumviro on. Russo, che è anche presidente dei combattenti del Friuli, ha fatto in questa occasione una relazione sull'attività agricola assistenziale e sanitaria svolta in quella regione attraverso le locali organizzazioni dei combattenti, salde nella loro antica ed immutabile devozione al Duce, al Governo nazionale ed al regime.

L'on. Russo, riassumendo brevemente la rifiorita attività delle organizzazioni provinciali di tutti i combattenti italiani, disciplinate ed attrezzate alla migliore collaborazione nella realtà delle esigenze nazionali, ha manifestato a S. E. Suardo i sentimenti di gratitudine di tutti i reduci delle trincee per le premure che egli, interprete della volontà di S. E. il Primo Ministro, ha loro dedicate proteggendone ogni legittima aspirazione. La commissione ha presentato quindi a S. E. Suardo un fascio di rose bianche, omaggio gentile per la di lui consorte, un piccolo cimelio di guerra ed una pergamena.

S. E. Suardo, che ha molto gradito le espressioni dell'affettuoso attaccamento dei commilitoni friulani, ha assicurato questi ultimi che avrebbe presentati i loro ringraziamenti a S. E. il Primo Ministro.

Il Consiglio dell'Opera combattenti

ROMA, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto col quale, a comporre il Consiglio dell'Opera Nazionale dei Combattenti, vengono nominati: Beneduce on. Alberto, Capoferri comm. Piero, Josa on. Guglielmo, Rossi prof. Amilcare, Saltelli gr. uff. Carlo, Todaro prof. Francesco, Azzolini gr. uff. Vincenzo, in rappresentanza del Ministero delle Finanze, Jandolo comm. Eliseo in rappresentanza del Ministero del Lavoro, Mariani comm. Mario in rappresentanza del Ministero dell'E. N.

Federzoni commemorerà a Fiume l'anniversario della Vittoria

ROMA, 13

E' giunta stamane a Roma una commissione di rappresentanti di Fiume, composta dal Senatore Quartieri, dal Prefetto Host Venturi e dal sig. Bacich. La rappresentanza ha conferito con vari Ministri, tra i quali quello dell'Interno. La rappresentanza ha pregato l'on. Federzoni di recarsi a Fiume il giorno 4 novembre, per la commemorazione della Vittoria. Il Ministro ha risposto di accettare di buon grado l'invito.

S. E. Acerbo ricevuto dall'on. Turati

ROMA, 13

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: Prima di recarsi per un giro di italianità e per la celebrazione della Marcia su Roma in Egitto e nel Dodecanneso, S. E. Acerbo si è presentato all'on. Turati che gli ha consegnato due messaggi di saluto del Partito a quei forti nuclei di popolazione italiana.

Una battaglia cruenta a Chicago tra due fazioni di banditi

CHICAGO, 13

La città, dove ogni giorno una o due persone vengono assassinate, è stata ieri nel pomeriggio teatro di una vera battaglia fra due gruppi di banditi. Le due fazioni avversarie sostenevano già da tempo una lotta accanita e ciascuna aveva inflitto perdite agli avversari nei combattimenti che si svolgevano nei bassi fondi. Ieri i banditi dei campi avversi si trovavano in due automobili. Una di queste riuscì ad immobilizzare l'altra dinanzi alla cattedrale, e nello stesso tempo il fuoco di diverse mitragliatrici seminò il panico fra i passanti. La fazione che aveva aggredito era sostenuta da complici appostati alle finestre di un fabbricato vicino munito di mitragliatrici. Il combattimento durò una decina di minuti ma allorchè la polizia giunse sul posto, due cadaveri giacevano in un mare di sangue e cinque persone gravemente ferite, e fra queste un avvocato il quale aveva già accettato la difesa di un capobanda che era accusato di aver ucciso un suo avversario e che venne trasportato all'ospedale. Egli si trovava nell'automobile assalita e deve la vita ad un grosso portafogli pieno di documenti che portava nella tasca della giacca.

L'ala e le sue regole

ROMA, 13

Questa mattina alle ore 9 la delegazione francese alla 20.a conferenza della F.A.I., accompagnata dal comm. ing Gianni Caproni e dal comm. ing. Giovanni Pedace, si è recata alla tomba del Milite Ignoto a deporvi due corone. Alle ore 10, alla sede della conferenza si sono ripresi i lavori. E' stato approvato il rapporto della commissione sportiva dell'Aero Club di Francia sull'opportunità di sopprimere per i records di durata, distanza ed altezza (classe B) l'obbligo di far ritorno al punto di partenza. La proposta avanzata dal Giappone, per l'adozione di due lingue nel «carnet de passages en douane» è stata ritirata dal delegato giapponese.

E' stata rinviata alla commissione sportiva della federazione la domanda di interpretazione dei regolamenti generali riguardo la delimitazione del punto di partenza e di arrivo per gli apparecchi della classe C bis. E' stato formulato il voto perchè vengano fatti passi presso la C.I.N.A. (Commissione internazionale della navigazione aerea) affinchè vengano unificati i regolamenti doganali riguardo l'applicazione del «carnet de passages en douane» e vengano altresì unificati i diritti doganali.

Nella seduta antimeridiana è stato inoltre approvato il bozzetto per la medaglia della F.A.I. scegliendo quello dello scultore francese Blin. Sono stati classificati rispettivamente secondo e terzo lo scultore italiano Orsolini e l'ungherese Gergeny. Su proposta del colonnello Walteau è stato votato ad unanimità di assegnare per l'anno 1925 la prima medaglia della F.A.I. al colonnello De Pinedo. La seconda medaglia verrà assegnata a colui che avrà stabilito la migliore «performance» nel corso del corrente anno.

Sono stati nominati i membri della commissione sportiva della F.A.I. ed è stata respinta la proposta di fare una edizione commerciale del Bollettino della Federazione. Il comm. ing. Pedace ha presentato due voti, l'uno concernente i rapporti tra la commissione internazionale di navigazione aerea e la F.A.I., e l'altro perchè venga adottata da tutti i paesi la iniziativa presa dall'Aero Club d'Italia di far visitare dai rispettivi Aero Clubs i brevetti che essi rilasciano ai piloti da turismo. I voti sono presi in considerazione.

Stamane alla Casina delle Rose, l'Aero Club d'Italia ha offerto una colazione in onore dei delegati della conferenza. Erano presenti fra gli altri il generale Falcolini e il generale Capuzzo della R. Aeronautica, il conte de la Vaulx presidente della F.A.I. e il segretario generale sig. Pissantier, il comm. Moltese capo della aviazione civile, l'ing. Pedace segretario dell'Aero Club d'Italia, il colonnello Falchi e altre numerose personalità.

Il "raid,, dei 15 mila chilometri
Gli aviatori giunti a Tangeri

MARSIGLIA, 13

I tenenti di vascello Bernard e Guilbaud, che intendono compiere in idrovolante un raid di 15 mila chilometri sono partiti da Berre ieri mattina atterrando nelle prime ore di ieri sera a Tangeri. Essi hanno incarico di esplorare le vie fluviali e gli specchi d'acqua africani, per organizzare una linea aerea che colleghi la Francia al Madagascar, passando per i possedimenti francesi dell'ovest e del centro d'Africa.

I due apparecchi sorvoleranno le coste del Marocco e della Mauritania, fino a San Luigi del Senegal, seguendo poi il corso dei grandi fiumi africani, fino a raggiungere i laghi Tanganica e Nyassa; traverseranno infine il canale di Mozambico, per raggiungere Maiunga nel Madagascar, ove terminerà il loro viaggio.

Se la stagione non sarà troppo avanzata, gli idrovolanti ritorneranno in Francia, seguendo la linea dei laghi africani e discendendo la vallata del Nilo.

"Truppe d'assalto,, bolsceviche organizzate in Ungheria

VIENNA 13

Il ministro dell'Igiene e vicepresidente del Governo ungherese, Vass, parlando al congresso cattolico di Budapest ha fatto alcune dichiarazioni sulla propaganda bolscevica, affermando di sapere da fonte ineccepibile che a Mosca, a Berlino e anche a Vienna si sono tenute riunioni allo scopo di studiare il modo migliore per organizzare in Ungheria le cosidette truppe d'assalto.

«Inoltre — ha detto il ministro — sappiamo sicuramente che truppe simili sono già state create nella capitale e nelle città di provincia e che la propaganda bolscevica, mediante l'applicazione del sistema delle cellule, viene proseguita attivamente allo scopo di minare il nostro ordinamento statale».

Le affermazioni del ministro hanno suscitato viva impressione nella stampa ungherese.

Tre feriti a Gorizia pel ribaltamento d'una motocicletta

GORIZIA, 13

Stamane il Commissario capo del locale Commissariato di P. S. cav. uff. Greco, appena ritornato dalla licenza, si portava col figlio a fare una ispezione ai Comuni di Piedimonte del Calvario e Lucinicco prendendo posto nella moto carrozzella della locale Sottoprefettura. Nel viaggio di ritorno, giunta la macchina, una potente «Indian», nei pressi dell'autoparco militare che si trova lungo l'Isonzo, a causa di una brusca sterzata, si capovolse travolgendo il funzionario, il figlio e il conducente appuntato Ranucci. Alcuni soldati che si trovavano sul portone dell'autoparco si diedero tosto a soccorrere i disgraziati mentre qualcuno informava la Croce Verde. All'Ospedale, dove i tre vennero trasportati, furono loro prestate pronte cure. Il cav. uff. Greco aveva riportato la frattura del braccio destro, l'appuntato Ranucci una ferita lunga 13 centimetri alla regione frontale per la quale occorsero alcuni punti di sutura e il figlio del commissario lievi contusioni alle dita della mano sinistra. All'ospedale si recarono a visitare i feriti il conte Attems in rappresentanza del Sottoprefetto, il vice commissario dr. Tortolani ed altri funzionari.

Sommari di riviste

POLITICA - Fascicolo LXXIII, contiene: «Le origini dello Stato-Città», di Francesco Ercole; «Come gli ex alleati riparano i torti», di Francesco Coppola; «Le convulsioni della Polonia», di Attilio Tamaro; «La trasformazione dei banchi meridionali», di Francesco de Terán; «La politica inglese in Etiopia e l'accordo anglo-italiano», di Cesare Salviati; «Documenti» (L'accordo tripartito del 1906 - L., lettera di sir Ronald Graham ambasciatore d'Inghilterra al Ministro degli Affari Esteri italiano. - La risposta del Ministro degli Affari Esteri italiano a sir Ronald Graham - Lettera di ras Tafari al conte Colli di Felizzano - Nota di ras Tafari alla Società delle Nazioni); «La liquidazione d'Abd-el-Krim», di Corrado Masi; «La politica zarista verso l'Italia alleata», del principe a Wolkonski e A. Rigirone; «Grey, Sazonow e la questione adriatica». (Si tratta d'un aide-mémoire che Lord Grey spediva a Sazonow pochi giorni dopo la nostra entrata in guerra e in cui si prendevano segreti accordi per ostacolare al momento opportuno le rivendicazioni italiane in Adriatico). «I libri»: recensioni critiche di U. D'Andrea su «F. Ercole; di A. Palmieri su R. Dinowski: di M. da Silva su M. Ugarte; di A. Rigirone su A. Palmieri. - «Diario critico» con note di M. Gravina e A. Rigirone.

Direzione e Amministrazione: Roma (7) via Frattina, 89, Telef. 84.70.

AUGUSTEA supplemento al n. 18 del 1. ottobre 1926. Sommario. Franco Ciarlantini: Gli annali della rivoluzione fascista: I discorsi del '25 — Guido Giorgi: Italia e Spagna: L'importanza d'un trattato. — G. Farina d'Anfiano: Note politiche: Ritorno alle origini. — A. O. Olivetti: Le origini di Roma. — Sardus Madesani: La battaglia del Trasimeno. — Ermanno Ponti: I restauri del Foro. — Domenico Rende: Cicerone. — Alceo Toni: Il teatro e le arene romane. — Angelo Piccioli: Una fede e una disciplina: L'opera del governatore De Bono per la Tripolitania. — Franco Gardarella: Il Giappone e l'emigrazione. — C. S.: Canti popolari libici. — G. Morpurgo: Per la propaganda in Tunisia. — Gustavo Brigante Colonna: Dopo l'attentato di Porta Pia: L'anno delle bombe. — Arturo Marpicati: Barche e pescatori del Quarnaro. — Ugo Cuesta: Spiritualità provenzale. — Giovanni Lattanzi: Interpretazioni francescane: Il primo canto italico. — Ivo Senesi: Rievocazioni letterarie: Un episodio goldoniano. — Esportazioni spirituali.

«IL GARDA» — E' uscito il secondo numero della rivista mensile *Il Garda* di 48 pagine illustrate, per la propaganda e gli interessi del Lago e delle Provincie di Verona, Brescia, Mantova, Trento. Eccone il sommario: «Quel che ne pensano gli altri» (Adesioni di artisti italiani e stranieri); «Il primo battello a vapore» (Gianfranco Betteloni); «L'impianto idro-elettrico del Ponale» (Federico A. Morais); «Lago dall'alto» (Sandro Baganzani); «La villa Brenzone di San Vigilio» (Giovanni Centorbi); «Mantova e il Garda» (G. Viotti); «L'irrequieta signora del piroscafo», novella (G. Bonuzzi), «Strade e paesi rivieraschi» (Fra Giocondo); «L'inaugurazione dei lavori per l'ultimo tronco della Gardesana»; «Gli agrumi del Benaco» (Giuseppe Solitro); «Imbarchi autunnali» (Tito Picerno); «Dalle due sponde»: La stagione a Riva, Malcesine, Gardone, Notiziario gardesano, Castelvecchio di Verona, Propaganda del Lago.

Il numero è arricchito da un'attraente copertina di C. F. Piccoli, da tre bellissime acqueforti fuori testo di Ettore Fagiuoli e da riusciti disegni di Piccoli, Fagiuoli e Casarini.

Il gioco del calcio in Italia
Colloquio dell'on. Farretti con l'Auto

PARIGI, 13

Sotto il titolo «Il foot-ball italiano è stato riorganizzato in trentanove giorni», l'«Auto» pubblica stamane una intervista accordata ad un suo redattore dall'on. Ferretti, in occasione della sua recente visita al Salon dell'Automobile.

«Non vi parlerò di questioni di ordine interno — ha detto l'on. Ferretti. — Si litigava prima e non si litiga più oggi. Il raggruppamento dei clubs non era equilibrato a seconda della importanza maggiore o minore dei clubs stessi ed ora lo è. Il grande miglioramento che io deliberai fu quello di classificare i giocatori in dilettanti e in non dilettanti. Prima non v'erano che dilettanti e, così come in Francia, per colpa di alcuni di essi si lanciava su tutti il sospetto di essere dilettanti per burla. Era seccante per i veri «puri». Ho dunque creato due categorie l'una delle quali non è che il preludio di una terza. Noi obblighiamo infatti i clubs a sottoporre alla Federazione i contratti dei giocatori non dilettanti. Questi contratti saranno studiati e tutti i giocatori che ci risulteranno vivere del foot-ball sono classificati professionisti. E' la terza categoria di cui vi parlavo ora, ma che non si può istituire che dopo aver fatto funzionare la seconda. Vi dò la mia parola d'onore che non vi sono in questo momento più di quindici veri professionisti in Italia. L'on. Arpinati, il nuovo presidente della Federazione, è incaricato di invigilare sulla moralità del foot-ball italiano. Le istruzioni che gli ho dato ci permetteranno di riuscire e così il regno ipocrita del dilettantismo integrale come lo si applicava prima del giugno sarà finito».

NELLE AULE GIUDIZIARIE
Per ingiurie al Primo Ministro

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Prospero.

La notte dal tre al quattro scorso, due individui, già ubriachi, entrarono in un esercizio di Ponte delle Guglie, e scorgendo alcuni fascisti, tennero a far sapere uno ch'era comunista e l'altro anarchico.... Dopo questa professione di fede, i due che avevano bevuto altro vino, proferirono parole ingiuriose contro i fascisti ed il Capo del Governo, esclamando che con un quarto di litro di vino avrebbero comprati tutti... I fascisti reagirono all'offesa e il gruppo finì in istrada. Accorso il caposquadra della M. N. Vianello, con molto tatto riuscì a calmare gli animi e accompagnare i due provocatori alla Caserma dei RR. CC. ove furono trattenuti in arresto e identificati per Vianello Francesco fu Natale di anni 35 e Nardini Giuseppe di Luigi di anni 28.

Giorni scorsi i due arrestati erano stati portati al dibattimento con citazione direttissima, per render conto delle parole oltraggiose pronunciate. Il Nardini aveva nominato difensore l'avv. A. Bondi e il Vianello l'avv. A. Brass. Tutti e due sostenevano di non aver offeso alcuno nè inteso di offendere; di nutrire sentimenti patriottici e tutt'altro che sovversivi e se qualcosa avessero detto che non ricordavano si doveva attribuire il loro contegno alla ubbriachezza.

L'avv. A. Brass, essendo stato, allora, rinviata ad ieri l'accusa, ha rinunciato al patrocinio del Vianello, in considerazione della propria veste di vicesegretario politico del Fascio di Venezia ed in considerazione della natura del reato imputato. L'egregio avvocato ha dichiarato inoltre che il suo atto derivava unicamente da una considerazione generale di principio e non da un particolare apprezzamento del processo, poichè, anzi, sotto questo profilo egli ha l'impressione che il Vianello in realtà, non abbia commesso il fatto e meriti anche in linea politica e morale la più ampia difesa.

L'avv. Brass ha infine aggiunto che il Vianello stesso poteva essere difeso dall'avv. Bondi i cui sentimenti di italianità egli apprezza e conosce. Così l'avv. Bondi ha difeso tutti e due gli imputati i quali hanno insistito sulla loro irresponsabilità per l'abbondante vino bevuto nella sera domenicale e riaffermano di non essersi mai occupati di politica o di essere ostili al regime.

I testi han confermato che effettivamente il Vianello ed il Nardini erano molto ubbriachi; il vino li rese loquaci. Le parole offensive però non sono state negate. Tutti hanno ammesso che mai i due imputati hanno manifestato idee sovversive; la loro condotta politica è irreprensibile.

Il P. M. riconosce che l'episodio ha origine unicamente dall'ubbriacatura dei due arrestati, ma, dice, l'autorità delle supreme gerarchie deve essere da tutti rispettata. Concede perciò la seminfermità per ubbriachezza e propone quattro mesi di reclusione.

Il Tribunale, dopo una efficace arringa dell'avv. Bondi, condanna il Vianello ed il Nardini a mesi tre di detenzione e L. 250 di multa col perdono.

Le furie di Abdenago o Metenaso

I due non comuni nomi appartengono fin dalla nascita, al contadino ventiseenne Mattiello di Quarterolo. Egli abita a Dolo ove assieme alla madre ha la conduzione di diversi fondi; è stato arrestato il 29 agosto scorso per un antipatico reato: avrebbe cioè maltrattato con percosse e ingiurie l'autrice dei propri giorni e le sorelle.

Abdenago o Metenaso Mattiello giura e spergiura di non aver alzato mai un dito contro la madre o le sorelle. Ha soltanto avuto con essa questioni di interesse. La madre nasconde spesso la roba per preparare la dote ad una figlia che ha già il fidanzato e non è tanto accorta da far navigare in buone acque la barca della famiglia. Madre e sorella, che prima erano spietate nell'accusa, all'udienza hanno umanamente cercato di attenuare la responsabilità del congiunto, togliendo ogni gravità ai suoi atti.

Abdenago o Metenaso è così condannato solo per lesioni lievi alla madre a quaranta giorni di reclusione, già scontata, così che riacquista la libertà.

Dif. avv. Seranto.

I sacchi di cemento

Da una barca dell'armatore Ballarin Dobrillo, a Chioggia, la notte sul 1.o aprile scorso furono rubati 20 sacchi di cemento. Scoperto il furto dopo poche ore la refurtiva fu sequestrata. La custodiva certo Gallo Rodolfo fu Giovanni di anni 23 il quale candidamente dichiarò di essere stato richiesto del trasporto del pesante materiale da certi Spinadin Faone di Vittorio di anni 39 e Frizziero Giuseppe fu Felice di anni 42. Lo Spinadin gli dichiarò anzi che la barca ove si trovavano i sacchi ripieni era di sua proprietà e lo stesso confermò il Frizziero. Agì dunque in buona fede.

Spinadin avuto sentore della sopravvenuta complicazione al suo lavoro notturno scappò, ma Frizziero fu preso.

Tutti e tre sono stati rinviati a giudizio per furto. Gallo ha ripetuto di aver creduto che la barca da dove il cemento fu tolto appartenesse allo Spinadin e lo stesso dice il Frizziero, ancora detenuto.

Il Tribunale, sentiti i testi, assolve Gallo perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato e condanna gli altri due a mesi sei reclusione ciascuno.

Dif. avv. Bondi, avv. Ferrarin, avv. Monaro.

La assoluzione di coimputati nell'affondamento della "Leonardo,,

GENOVA, 13

Il «Lavoro» annunzia stamane che la sezione d'accusa presso la Corte di Appello di Bari, in data del 30 settembre scorso, ha emesso sentenza con la quale tanto il commissario Cimmaruta, quanto gli altri coimputati di tradimento, spionaggio e correità nell'affondamento della R. Nave «Leonardo da Vinci», vengono assolti per non aver commesso i fatti a suo tempo loro imputati.

Un morto e un ferito a Castelfranco per un investimento automobilistico

CASTELFRANCO V., 13

Verso mezzogiorno un autobus americano guidato dallo chauffeur Luigi Fracarro da S. Martino di Lupari, proveniente dal mercato di Treviso e carico di negozianti e mediatori, transitava per la provinciale trevigiana, quando, quasi di fronte alla villa Fabiani abitata dalla levatrice Mingardi, urtava violentemente contro un carrettino trainato da un osino travolgendo la guidatrice che veniva gettata a terra.

La povera donna Pizzolato Pasqua vedova Bilibio di S. Andrea Covangra d'anni 65 veniva raccolta sanguinante e portata d'urgenza all'Ospedale, ma durante il breve tragitto spirava. Nello scontro rimase investito anche il ciclista Collegari Giovanni di Marco da Fossalunga d'anni 20. Costui però se la cavava con lesioni guaribili in pochi giorni.

Il guidatore Fracarro fu fermato dai Carabinieri che dopo "interrogatorilo lo lasciarono in libertà provvisoria.

Autobus italiani in Russia

MOSCA, 13

Il Soviet di Leningrado è entrato in trattative coi rappresentanti giunti recentemente di una grande casa italiana di automobili allo scopo di acquistare gli autobus occorrenti per la città di Leningrado.

La casa ha consentito ad accordare, vantaggiose condizioni di credito.

Spagnolo assassinato a Tangeri

TANGERI, 13

Uno degli ex legionari spagnoli, proveniente da Ceuta, è stato assassinato nei dintorni di Tangeri. La polizia ha aperto una inchiesta per stabilire la esatta identità della vittima e il movente del misfatto.

Venezia nel periodo goldoniano

Giuseppe Ortolani, assai noto per i suoi studi severi e prediletti, pubblicherà in questi giorni, con i tipi della Casa Editrice di Nicola Zanichelli, un volume a gran mole e di gran respiro intitolato «Voci e visioni del Settecento Veneziano». *Siamo lieti di poter offrire ai lettori del nostro giornale, prima che il volume sia conosciuto, un frammento che, pubblicato a sè, costituisce da solo una primizia gustosissima.*

Dov'è il Settecento, l'antica Venezia dov'è? dove sono i Dogi, i Procuratori, i Senatori, dove sono le feste, dov'è lo antico senso della vita? Già Antonio Lamberti, il poeta della «Biondina», rimpiangeva che in meno d'un decennio dopo la caduta della Repubblica di San Marco circa ottanta palazzi marmorei fossero abbattuti dal furore francese sì da non potersi la città più riconoscere. Sparirono in pochi lustri le famiglie patrizie dai bei nomi che suonavano gloriosi da più secoli; sparì, come colpito dal cielo, un terzo della intera popolazione. L'Austria che teneva i cannoni sotto gli archi del Palazzo Ducale e che nel '49 lanciò migliaia di bombe sulla città, fortunatamente senza danno, riuscì a spegnere quasi del tutto la vecchia anima veneziana, disavvezzandola dal mare. Quello poi che non avevano fatto ancora i barbari, compirono i nuovi reggitori del Comune riunito al regno di Italia, dopo il '66, colmando canali, aprendo strade, lacerando vecchie e anguste calli, costruendo case: si difesero di parapetti le «fondamente», si gettarono sul fragile specchio delle acque mostruosi ponti di ferro, si piantarono sul Canalazzo goffi pontili d'approdo e si spinsero i goffi vaporini a fischiare sull'azzurra laguna. Non cambiarono solo gli abiti ma fino il dialetto, non soltanto scomparve l'aurea pompa ma la regale dignità dell'antica Dominante. Sì, anche il Settecento è proprio finito a Venezia. Un'altra città sopravvive. Bisogna aver portato molto a lungo dentro di sè gli uomini e le donne di quel tempo, evocandone dalle carte manoscritte e stampate il profilo il sorriso la conversazione; e ad un tratto, in qualche tristissimo e dolcissimo tramonto autunnale, al ritorno da una visita alle isole morte ci apparirà, smarrendosi l'occhio sulla tristissima e dolcissima laguna, tutto il Settecento veneziano, qual fu veramente; e lo vedremo e lo sentiremo, se un mattino ci desti un'antica campana, di là dal canale, sonando l'alba, l'alba che s'indovina fuori della chiusa stanza, intorno la casa; o ancora, se da tutti i campanili, al venir d'un Natale o al morire d'un Carnevale, le sacre voci del passato si spandano con folle tumulto su tutta la bella città notturna, risvegliando qualche eco della sua anima lontana.

Non già un secolo intero vogliamo rappresentarci, sì vogliamo rivivere per un istante a Venezia nel breve periodo che va dal 1748 al 1762: periodo ch'è giusto chiamar goldoniano, del quale non ci raccontano gli storici della Serenissima nessuna impresa di guerra, nè ci descrivono le solite feste suntuose per l'arrivo di principi stranieri e non ricordano stupendi accidenti, ma che d'altra gloria adorna Venezia, se in esso l'arte comica creò i «Rusteghi» e le «Barufe Chiozzotte», intanto che Carlo Gozzi dava principio alla «Marfisa» e alle «Fiabe», e il fratello Gasparo stampava i primi «Sermoni», la «Gazzetta Veneta» e l'«Osservatore».

La fama di Giambattista Tiepolo, giunto al sommo della maturità, rifulgeva per tutta Europa: dal '50 al '53 la Germania lo toglieva per poco alla sua città nativa, che nel '56 lo elesse presidente dell'Accademia di pittura e scultura allora istituita: solo nel '62 la Spagna lo rapiva, per sempre. Se Rosalba Carriera, cieca e demente, spegnevasi; se il Canaletto invecchiava; serbavano Pietro Longhi e Francesco Guardi forze vivaci e durevoli. Questi nomi lastano e non occorre rammentare il Piazzetta che morì nel '54, il Pittoni e Fabio Canal morti nel '67, il Guarana e il Maggiotto che nacquero nel '20, dei quali fu pur chiesta e celebrata l'arte oltre l'Alpi, e molti altri: o come l'Europa invidiasse a Verona il Cignaroli, e Verona stessa concedesse alla Corte di Pietroburgo il Rotari, e Venezia a questa il Fontebasso, a quella di Madrid l'Amigoni. In mezzo al generale e fatale decadimento della pittura, Venezia aveva dunque potuto riacquistare e teneva una volta ancora primissimo posto fra le nazioni. Vi fioriva poi una celebre scuola di incisione, donde per l'Italia e per l'Europa si diffondevano a ornare e allietare alfine le pareti delle case borghesi e plebee, le umili ma le dilette riproduzioni degli antichi e nuovi capolavori.

Venezia che nel Seicento aveva dalle sale de' principi trasportato ne' pubblici teatri il dramma musicale; che in sei decenni vide e udì più di trecento opere; che una serie di maestri lunghissima, veneziani quasi tutti, contava fino al principio del Settecento; essa che per mezzo del Cavalli diede in Francia l'impulso al Lulli e per la scuola del Gabrielli iniziò con lo Schutz l'«opera» germanica, e precedette la gloriosa scuola napoletana, non aveva interamente smarrito le sue tradizioni, e se piangeva ancora la morte di Benedetto Marcello e di Antonio Lotti, vantava Baldassare Galuppi il «Buranello», emulo de' maestri napoletani e creatore, insieme col Goldoni, dell'«opera giocosa» sulle lagune di Venezia.

De' letterati veneti che nella prima metà del Settecento portarono per la Europa onorato il nome italiano, morivano in questo tempo assai vecchi lo Zeno e il Maffei, ma lasciando in patria la luce e il suono della loro fama; e poco innanzi era morto il Conti. Viveva l'Algarotti che, tornato dalla Germania (1753), alternò la sua dimora tra Bologna e Venezia, prima di scegliere il suo ultimo soggiorno a Pisa ('62). Viveva Marco Foscarini, insigne nella politica e negli studi. Ma quale esuberanza di operosità, e spesso d'ingegno, nel teatro, nel romanzo, nei giornali di erudizione, nella poesia burlesca (i «Granelleschi») e vernacola, nelle ricerche storiche dove ebbero grido il Corner, illustratore delle chiese veneziane, il Sandi, raccoglitore dei «Principj di Storia civile della Repubblica di Venezia», Mittarelli e Costadoni, autori degli «Annali Camaldolesi», il padre Zaccaria, professore di storia ecclesiastica, Giovanni Degli Agostini, compilatore delle «Notizie degli Scrittori Veneziani», negli studi filologici (Bergantini) bibliografici (Paitoni) economici (Ortes), nelle lingue orientali (Finetti, Galliciolli), nella matematica (Poleni), nella cultura varia (i fratelli Zanetti, Griselini ecc.). Qui scrivevano prose e versi eleganti in latino Natale dalle Laste (di Marostica) e Tommaso Farsetti: qui scherzava con le muse una gentile schiera di donne, Angela Tiepolo Gozzi, la Bergalli Gozzi, Marina Gozzi Prata, la Barbaro Gritti, Girolama Gozzi Corner, Maria Marcello, la Dolfin Tron. Qui fu il Baretti negli anni '47 e '48, e qui tornò sulla fine del '62 a impugnare la «Frusta», qui insegnò il Bettinelli e vi stampò le ardite «Lettere Virgiliane», qui insegnò il Cesarotti e intraprese la versione dell'Ossian»; d'ogni parte poi d'Italia qui convenivano fuggevolmente, specie nella stagione del carnovale o durante la fiera della «Sensa», molti fra' più insigni letterati e scienziati del tempo.

Certo l'istruzione che ai giovani compartivano nelle scuole i padri Gesuiti o i padri Somaschi riusciva spesso misera, ma dov'era migliore? I Collegi però e i Seminari non soltanto nella Dominante, bensì per tutta la Repubblica, possedevano anche allora valenti maestri di ciascuna disciplina, i quali nè ricordano la sferza, nè hanno la mente e l'animo chiusi al soffio d'un audace progresso; e li ricercavano, li compensavano, per quanto permettevano gli scarsi mezzi, li tenevano cari, ne menavano vanto. L'Università di Padova, sebbene spopolata, fioriva ancora d'illustri professori e di buon insegnamento, a Verona nel '59 aprivasi la famosa Scuola Militare. E accanto ad ogni Collegio, in ogni Seminario, in ogni Convento, presso le più umili Parrocchie, c'era la grande o piccola biblioteca, costosa e preziosa sempre. Quelle poi de' privati, dove spesso gli studiosi potevano facilmente accedere, ricchissime di opere a stampa e manoscritte, si trovavano nella città ad ogni passo, superbo ornamento de' palazzi veneziani. Infaticabili poi i torchi della stampa a imprimere centinaia e migliaia di volumi d'ogni parte della scienza dell'arte della letteratura, italiani e latini, originali e tradotti, talora ornati di vaghissime incisioni, talora fecondi d'un nuovo spirito moderno che correva sul vecchio mondo, e pronti i numerosi e attivi librai a diffonderli nello Stato e nella penisola. Così che io so di non esagerare affermando esser Venezia in questo periodo la città più culta d'Italia; nè temo di confessare che in tutto il continente d'Europa soltanto Parigi si trova che d'un tratto assai visibile la sopravanzi.

Venezia, con i suoi 150 mila abitanti, non era città d'oziosi, sebbene oltre 6000 fossero gli ecclesiastici dei due sessi: aveva più di 5500 mercanti o negozianti, 8000 artisti o manifattori, 3100 venditori di commestibili, 3700 barcaiuoli. Oltre 3000 telai risuonavano di tele, di panni di lana o di lino, ma specialmente di drappi e passamani di seta, d'oro e d'argento: e 25 fornaci ardevano in città per le «margarite» e a Murano 30 per cristalli perle tazze specchi, intorno alle quali sudavano 340 operai: e per le isole dell'Estuario un gran numero di barche d'ogni specie, a vela o senza, s'incrociava, dove ai remi agli alberi ai timoni attendevano 4000 e più pescatori o altra gente di mare. Gli artigiani si alzavano di buon mattino, uscivano di casa al suono della campana detta «Marangona», prima del levar del sole; così pure le donne del popolo, i gondolieri, i barcaioli, i facchini; ascoltavano la messa, bevevano il caffè e quindi s'affrettavano al lavoro. Un po' dopo si aprivano le botteghe, prima di terza i fondachi, e più tardi i banchi de' negozianti. I patrizi che occupavano qualche magistratura, gli avvocati, gli impiegati pubblici erano scrupolosi, prima di terza, a' loro uffici: orario comune da terza a un'ora dopo il mezzogiorno, ma per molti, specie per gli uomini di legge, anche fino a notte. Gli artigiani lasciavano il lavoro mezz'ora innanzi notte, quelli che avevano bottega propria la chiudevano al tocco della «Realtina».

Vero è che la ricchezza non istava accumulata nelle mani di pochi potenti, ma era diffusa con maggior equità per tutta la popolazione: quella popolazione che perciò amava il suo Governo e che, uccisa ormai nella gaiezza e nella quiete la primigenia ferocia, si sentiva perciò aliena da qualunque mutazione negli ordinamenti civili. I traffici della seta de' vetri del pesce del sale dell'olio e così via, il noleggio di circa 900 vascelli con 8000 marinai, i frutti superstiti de' commerci antichi facevano sovrabbondare a volte la moneta di Lombardia di Spagna d'Austria: talchè i commercianti veneti, se non potevano primeggiare fra le novelle nazioni d'Europa, erano tuttavia i più danarosi d'Italia. E il denaro non si teneva inutile nelle casse, facili riuscivano i prestiti con modici interessi, l'usura quasi non si conosceva, i fallimenti assai rari. Mite il prezzo delle sostanze alimentari, equi gli stipendi per tutti, grossi i guadagni: alcuni sensali da quattro a dieci mila ducati l'anno, qualche facchino più di cinque franchi il giorno. Alcune famiglie patrizie, come i Mocenigo i Zenobio i Contarini, tenevano quaranta o cinquanta servi, e sei o dieci gondole; un centinaio di dame, afferma il Lamberti, potevano le feste adornarsi di gioielli che costavano trenta mila ducati: e le donne stesse del popolo avevano pendenti d'oro, gli artigiani e i gondolieri fibbie d'argento e orologi. Se nel Seicento i Labia, arricchiti coi traffici, seppero «edificare la vasta mole di S. Geremia, dove diedero a quaranta gentiluomini un banchetto con suppellettili d'oro», nelle case del bottegaio dell'artiere del barcaiolo risplendevano pur negli ultimi anni della Repubblica i vasellami e le posate d'argento; e di queste raramente mancavano le umili osterie de' villaggi. Minimo, si può dire, il debito pubblico; e il Governo, grazie alla pace, lo spegneva a mano a mano senza punto gravare di tasse, ch'erano assai tenui, il popolo suo. Pur nella velenosa inerzia che, occultamente inoculatasi, s'avanzava lenta e spesso invisibile a intorpidire le fibre di tutte le classi de' cittadini della Dominante, nelle province venete i campi e i vigneti continuavano a essere lavorati, le praterie falciate. Il contadino della terraferma non soffriva la fame, e nella Dominante fra il '66 e il '70 solo 800 persone si trovavano senza entrata e senza mestiere; nell'intero Stato poi appena 21 mila. Anche questa era allora gloria della Repubblica di Venezia, e dopo ciò lasciamo che Antonio Lamberti, il poeta, dopo aver rimproverata l'imprudenza de' governanti i quali avevano trascurato l'armata e ridotto l'esercito, si conforti da sè pensando che diedero modo a' sudditi di vivere per un secolo meno gloriosi bensì, ma più ricchi e più felici.

Intanto di là dalle Alpi, a settentrione, lungo i fiumi di Boemia e di Sassonia, presso le nere foreste di Vestfalia, il cannone rombava, sordamente. L'Europa agitavasi ancora: la irrequietudine tormentava le nazioni, rottosi l'antico equilibrio. Venezia, con gli occhi al mare che sempre più le fuggiva, non voleva udire nè vedere; e quella sua timida neutralità parendo arte di politica subdola, le creava o cresceva intorno diffidenze e irritazioni. Scarsissimo, dopo Passarowitz, il commercio in Levante: i manufatti veneziani non trovavano compratori, mentre si ricercavano quelli di Francia e d'Inghilterra, meno costosi; i mercanti abbandonavano a' rivali le città dell'Egitto e della Siria. Nell'Egeo, nel mare di Candia, nell'Ionio corseggiavano in gran numero i veloci e leggeri sciambecchi delle potenze Barbaresche, assalendo e predando i legni carichi; e si spingevano su per l'Adriatico, oltre le Bocche di Cattaro: così che la Repubblica era costretta a tenere, con dispendio enorme e piccolo vantaggio, la propria flotta in assetto di guerra. Soltanto nel '63 si firmò ad Algeri la pace, non sempre però sicura, e impotente a frenare l'audacia e la violenza di qualche corsaro. Il decadimento della marina veneziana era continuo, fatale; intorno al '52 il Governo sembra divenire più vigile e mette a nudo le piaghe. Le migliori navi, costruite con scienza troppo vecchia e imperfetta, costano assai, ma per la grossa mole si movono tarde e non sostengono il lungo corso. Indisciplinate inesperte scarse le ciurme: i marinai vendono le vesti e perfino il pane. Ma più vasto e turpe mercato si esercitava nell'Arsenale, dove i furti d'ogni specie e l'ozio s'erano troppo abbarbicati, perchè si potessero ormai interamente sradicare. Le truppe di terra, ridotte in modo pericoloso, bastavano appena a' presidi delle cadenti fortezze; e pure, causa le frodi, a cui non si sapeva riparare con vigore, la Repubblica spendeva per esse gran somme. Niente marce od altri esercizi militari, nessun maneggio delle armi, nessuna disciplina: i soldati, laceri spesso e perciò oggetto di scherno, ignoranti e viziosi, chè si traevano dalle popolazioni più misere, oziavano nelle lunghe guardie e talora disertavano. La massima parte poi degli ufficiali di terra e di mare, patrizi moltissimi per l'ingiusto e dannoso privilegio degli antichi regimi, e poveri la più parte, si curava soltanto, in tempo di pace, di riscuotere le paghe e di uccidere con le femmine e col gioco la noia delle giornate. Tuttavia convien ricordare come Venezia fosse l'unica potenza marittima d'Italia e come l'armata veneziana, sebbene avesse perduto la sua importanza mondiale, fosse ancora imponente e temuta nel Mediterraneo.

La religione continuava ad apparire una splendida pompa, ma lo scetticismo cresceva: il vero spirito religioso sempre più ritraevasi di fronte al soddisfacimento del senso teatrale. Fin dal secolo precedente la chiesa talora diventava un ritrovo d'amore e di civetteria, dove le donne, troppo tirannicamente rinchiuse, potevano fare sfoggio delle vesti e de' monili, offrire al desiderio o all'invidia la vista del seno e degli omeri. Per l'intero popolo veneziano anche la messa, la predica, le processioni, le sagre frequentatissime, il canto negli «Ospedali», i festini ne' monasteri, tutto sempre più appariva uno spasso giocondo, una manifestazione varia del Carnovale perpetuo. Qualche dama ascoltava i divini uffici, presso l'altare, con l'abito di maschera; qualche altra vestì, ne' suoi svaghi, l'abito d'abate o di frate; l'uomo plebeo celebrava bene spesso le feste della religione abbandonandosi alla bestemmia al vino alla lussuria.

Giuseppe Ortolani

La "festa della razza,,

La celebrazione a Madrid

MADRID, 13. — La festa della Razza è stata celebrata ieri con una adunata delle autorità spagnole, di diplomatici dell'America latina e della studentesca, intorno alla statua di Cristoforo Colombo.

La festa è stata istituita l'anno scorso, e ciascuna delle Nazioni latine deve collocare a turno, ogni anno, una corona di bronzo ai piedi del monumento. L'anno scorso è stata la volta dell'Argentina e quest'anno invece ha collocato la corona la Bolivia. Sono stati pronunciati discorsi patriottici.

Nel teatro della Zarzuela ha avuto luogo una solenne riunione.

Vi sono intervenuti i Sovrani coi membri della famiglia reale, i Ministri, le autorità, il corpo diplomatico, i rappresentanti del Portogallo e della America meridionale e una grande folla. Sono stati pronunciati numerosi discorsi, applauditissimi. Ha parlato fra gli altri il Ministro degli esteri Yanguas. Egli ha rilevato l'importanza dei rapporti ispano-americani. Ha detto che il Governo si preoccupa dello sviluppo delle relazioni economiche basate sull'amore e non sull'interesse.

Parlando della colonizzazione spagnola in America, Yanguas ha ricordato che se gli Stati Uniti impiegarono 80 anni per mettere in valore il vasto territorio del nord, si resta meravigliati quando si constata che gli spagnoli seppero fare altrettanto e in un paese altrettanto vasto, nello stesso periodo di tempo, mentre allora non esistevano affatto nè ferrovie, nè telegrafo, nè altre invenzioni moderne. L'oratore ha poi parlato della Spagna dei Re cattolici fino alla emancipazione dei figli maggiorenni, i quali però conservano sempre, con lo stesso orgoglio e la stessa reverenza di un tempo, insieme al nome della loro famiglia, quello della patria spagnola.

Un curioso concorso

La Spagna d'oggi, figlia della Spagna di ieri, è sorella di tutti i popoli discendenti dalla grande patria del sedicesimo secolo. Il significato della festa della razza è dunque una affermazione della patria grande e al tempo stesso della personalità della razza iberica alla quale l'umanità tanto deve. E' pure una affermazione della unità morale e dell'intima solidarietà che unisce i popoli spagnoli fratelli ed è infine un'affermazione della fede nei luminosi destini della razza iberica, la quale esplicherà un'opera di fratellanza fra tutti i suoi membri e darà un contributo fecondo all'organizzazione della pace e alla riaffermazione del diritto nei rapporti fra i popoli.

Il discorso di Yanguas è stato accolto da unanimi ovazioni e da grida di: Viva la Spagna! Viva l'America! Viva la razza ispano-americana! I Sovrani così all'entrata come all'uscita del teatro sono stati calorosamente applauditi.

Il giornale *A B C* celebra la festa offrendo un premio di cinquantamila *pesetas* per il migliore studio che dimostri che Cristoforo Colombo era spagnolo e non italiano. I manoscritti dovranno essere esaminati da una giuria internazionale, composta di uomini eminenti e messa sotto gli auspici del Governo spagnolo.

Un libro dell'on. Augusto Turati

Nel IV. anniversario della Marcia su Roma vedrà la luce un libro dell'on. Augusto Turati a cura dell'editore Giorgio Berlutti di Roma.

Il volume riunisce brani di discorsi e di articoli, ammonimenti ed esaltazioni, con i quali l'on. Turati, fedele interprete del pensiero del Duce ha voluto avvicinare lo spirito di tutti i fascisti ai grandi problemi che Benito Mussolini si è prefisso di risolvere nel più breve tempo possibile, per portare l'Italia verso la completa ricostruzione, verso la suprema potenza.

Il libro assume anche una speciale importanza nella storia del fascismo, perchè ci dimostra come l'idea fascista sia nata con la guerra, e come il combattente Augusto Turati abbia avuto, tra il 1915 e il 1918, sul Carso come sul Piave, la stessa idea di rinnovamento e di grandezza italiana.

I fascisti giovani ameranno in special modo questo libro, perchè accanto alla esaltazione del movimento rivoluzionario fascista essi troveranno tracciata dal Segretario Generale la severa via di intransigenza e di disciplina verso se stessi, che è nelle direttive del Duce, per il raggiungimento della potenza dell'Italia Nuova. I combattenti ritroveranno nelle pagine dell'ultima parte: «La preparazione», la loro anima di operanti silenziosi ed oscuri della trincea.

Il volume, che avrà una veste editoriale severa ed elegante, sarà posto in vendita al prezzo di L. 10.

Il diamante "Grand Condé,,

che è stato rubato a Chantilly

PARIGI, 13

Le indagini della polizia per rintracciare gli autori del clamoroso furto al castello di Chantilly non hanno dato fino a stamane nessun risultato. Si sa solo che in una via di Joux en Josas è stata trovata ieri mattina un'automobile abbandonata. Si pensa che questa vettura sia servita ai ladri. La polizia cerca di identificare un individuo parente di un guardiano del castello, che sembra implicato nella faccenda. Costui, una dozzina di anni fa, fu condannato a vent'anni di lavori forzati per spaccio di biglietti di banca falsi; ma fu beneficiato della pena or è un anno. In questi ultimi giorni egli sarebbe stato visto aggirarsi nei pressi del castello di Chantilly.

I rilievi fatti dimostrano che i ladri erano esattamente informati e avevano preparato il colpo con grande studio. Essi attaccarono, per esempio, la finestra della sala delle gemme perchè sapevano evidentemente che le porte al piano terreno sono difese da sonerie elettriche che al minimo tentativo danno l'allarme.

Tutti i giornali parlano intanto del furto e specialmente del rarissimo diamante che, come è noto, ha la grossezza di una piccola noce ed è tagliato in forma di cuore. Il mirabile gioiello fu conquistato da Luigi II di Condè, nelle sue vittoriose campagne nei Paesi Bassi e figurò in seguito sullo scettro del principe durante le consuete feste che si davano nel castello di Chantilly. Di queste feste parla appunto Madame de Sevignè nella lettera in cui racconta il suicidio del maggiordomo di casa Condè, Vatel, perchè a un banchetto, offerto a Luigi XIV, mancò il pesce che era compreso nel *menu*.

Uno dei più grandi gioiellieri parigini interrogato dai giornalisti sulle possibilità di vendita del «grand Condè» ha detto:

«In genere, solo i ladri internazionali si interessano a gioielli di un valore così grande. Essi non pensano alla vendita delle pietre, ma piuttosto al riscatto delle pietre stesse da parte delle vittime del furto. Questi ladri organizzati hanno quasi sempre dei complici in Inghilterra ed è per il tramite di questi che i privati o le Compagnie di assicurazione giungono a ricuperare i gioielli rubati. Volete degli esempi tipici? La collana d'oro del valore di tre milioni appartenente a Max Meyr di Londra, rubata e sostituita da pezzetti di zucchero durante un viaggio fra Parigi e Londra prima della guerra, fu ritrovata in un ruscello dopo lunghe trattative rimaste sconosciute al pubblico. Casi analoghi sono frequenti in commercio. Un altro gioielliere al quale era stato rubato un sacchetto contenente dei turchesi, che rappresentavano una fortuna, potè riaverle per una somma relativamente minima. Una pietra come il «grand Condè» è troppo voluminosa, troppo conosciuta, per poter essere venduta, ed è probabile che possa essere riscattata dai ladri — che sono certamente dei conoscitori — a meno che il gioiello non sia stato rubato da un megalomane».

Un quadro raffigurante Cristo

attribuito ad Andrea Salaino

LONDRA, 13

Alla National Gallery si conserva un quadro che rappresenta Cristo giovinetto in atto di discutere. Il quadro, che proviene dalla collezione Aldobrandini di Palazzo Borghese, era stato acquistato nel 1901 da un mister Day ed era stato attribuito a Leonardo da Vinci fino a quando, non molti anni addietro, i componenti non ebbero giudicato che doveva invece trattarsi di un'opera di Bernardo Louis.

Ora un intenditore americano, Maurime H. Goldblatt, di Chicago, sostiene che il dipinto è di Andrea Salaino, allievo e uno degli eredi di Leonardo. Egli afferma inoltre che in molte gallerie europee esistono cinquanta quadri del Salaino attribuiti tutti ad altri artisti o a ignoti e aggiunge che quando i quadri saranno esposti ordinatamente e illustrati come si conviene, si troverà che il loro autore merita qualche cosa di più che non le poche righe che gli dedicano i dizionari biografici. Non basta. Maurine Goldblatt aggiunge che un ritratto di Leonardo da Vinci vecchio, somigliante in modo singolare all'autoritratto di Leonardo da Vinci vecchio, che si trova a Torino, è pure del Salaino.

Istiga il figlio a finire il padre

per passare ad altre nozze

VIENNA, 13

Un atroce delitto è stato scoperto a Visenbad, presso Budapest, dove il contadino ventenne Giuseppe Papp, per istigazione della madre, ha ucciso a colpi di vanga il padre, che si trovava in una stalla, e ne ha tagliato a pezzi il cadavere, dando quindi fuoco allo strame per cancellare le tracce del parricidio. L'incendio è stato però domato in tempo e sono stati così trovati i resti del cadavere carbonizzato. Il giovane, il cui contegno è apparso subito sospetto, è stato arrestato ed ha confessato di aver commesso l'assassinio dietro le insistenze della madre, la quale voleva liberarsi del marito per passare ad altre nozze.

Curiosità della cronaca

Il sensale di matrimoni

NAPOLI, 13. — Una truffa complicatissima è stata compiuta nel vicino Comune di Marcianise. Un singolare tipo di delinquente giramondo, il sarto Vincenzo Ievoli, che era stato condannato a morte in Francia e in America, e ne aveva fatto delle grosse nell'industre paese di Terra e di Lavoro, si era dedicato al redditizio mestiere di sensale di matrimoni. Un giorno conobbe un tale Mannino, uomo molto danaroso, che si era invaghito della figlia di un carpentiere, certo Oliviero. Lo Ievoli offrì i suoi servizi. Ma vi era un piccolo inconveniente. Il Mannino era ammogliato. Lo Ievoli cercò di fare ugualmente l'affare e diede ad intendere alla famiglia della fanciulla che il Mannino era scapolo e fece affrettare i preparativi del fidanzamento. Una sera il Mannino ricevette una lettera dallo Ievoli con la quale questi l'invitava a recarsi a Marcianise dalla famiglia della fanciulla e l'esortava a portare 35.000 lire. La storia è breve. Il Mannino partì con il denaro ma fu affrontato e derubato dallo Ievoli che ebbe la spudoratezza di accompagnarlo alla stazione fornendolo poi dei pochi danari occorrenti per il biglietto. Sperava forse il sarto intraprendente che il Mannino per pudore non dovesse parlare, ma così non è stato e lo Ievoli vede oggi il sole a scacchi.

I colletti e le mutande

MILANO, 13. — La Polizia ha dovuto intervenire in una contesa tra il calzolaio Leone Carmelo e la stiratrice Luigia Arfini maritata Bressan, per effetto della quale controversia vennero sporte reciprocamente due denunzie di minaccie e di violenza. Motivo del diverbio che ha dato esca ai bollenti spiriti: la sostituzione provvisoria di un paio di mutande concesse a pegno, finchè saltassero fuori alcuni colletti di proprietà del calzolaio che erano andati smarriti. La Bressan, che non intese mai di compensare i colletti con le mutande, dovendo restituire queste al legittimo proprietario (un tedesco) ad ovviare incidenti diplomatici, si recò ieri a casa del Carmelo per riavere l'indumento che è escluso dal dizionario inglese. Ma il calzolaio non volle intendere ragioni e la contesa che sembrava spassosa si fece ad un certo punto aspra e violenta, perchè da una parte si impugnò minacciosamente un trincetto e dall'altra si calarono con precisione pugilistica due ceffoni che produssero una lacerazione al labbro dell'ostinato collega di S. Crispino. Fu necessario l'intervento di un vigile e di coinquilini per mettere fine alla scenata, che attende ora, per effetto delle due denunzie sporte, di essere sottoposta all'arbitraggio dell'autorità giudiziaria.

Un litro d'inchiostro per morire

MILANO, 13 — Alcuni cittadini che, rincasando la scorsa notte, passavano per via Meda hanno sentito dei lamenti e invocazioni di aiuto provenire da un prato che trovasi in quelle adiacenze. Avviatisi verso il sito donde la voce proveniva, essi hanno trovato un giovane che, steso a terra, si contorceva in preda a violenti dolori. Raccoltolo e interrogatolo, hanno appreso che si trattava del contadino Silvio Portalupi di Enrico di anni 20. Il giovane ha confessato di aver ingoiato un litro di inchiostro, volendo uccidersi in seguito a dispiaceri che da tempo lo tormentavano e di cui però non si conosce l'origine e la natura. Trasportato all'Ospedale Maggiore, il Portalupi è stato subito curato e le sue condizioni non sono gravi.

Fa arrestare il figlio ladro

VARESE 12 — Questa notte, negli uffici del locale macello municipale il guardiano Massimiliano Rossignoli, di anni 58, si è trovato di fronte a tre ladri. Due di essi si sono dati alla fuga. Il terzo invece trovatosi in presenza del guardiano, si è fermato come se ogni capacità di movimento gli fosse improvvisamente venuta meno. Il Rossignoli divenne a sua volta pallidissimo riconoscendo nel ladro il proprio figlio Vittorio di anni 26, uscito dal carcere da pochi giorni. Vincendo la profonda emozione da cui era invaso e vedendo che il figlio, rimessosi dalla sorpresa tentava di fuggire, lo afferrò e riuscì a tenerlo fermo fino a quando non accorsero il direttore del macello e una guardia notturna i quali pensarono a consegnarlo ai carabinieri.

La genealogia dei gatti

VIENNA, 13 — Vienna, che ha sempre avuto un gran numero di amatori di cani, ha ora anche la lega degli «Amici del gatto» il cui scopo essenziale è quello di allevare felini di razza pura, cercando nel contempo di acclimatare nel continente europeo quelli di origine esotica. Per essere accettati come soci, bisogna essere possessori di almeno un gatto pregevole ed esibirne la genealogia che viene registrata in un apposito libro, nonchè la fotografia.

Ragazze da vendere

VIENNA, 13 — Le autorità romene procedendo alla visita della nave *Ismaila* ta nel porto di Galatz hanno scoperto in un nascondiglio sudicio e privo d'aria e di qualsiasi comodità, quindici fanciulle, per la maggior parte figlie di contadini ungheresi e slovacchi, cadute in mano di trafficanti senza scrupoli che avevano promesso di trovare loro un'occupazione presso famiglie borghesi. Il comandante della nave ha confessato di avere preso impegno con certo Jurko Simic di trasportare le fanciulle in Asia Minore dove sarebbero state vendute. Egli è stato arrestato insieme a tutto l'equipaggio.

Spigolature

La parola «femminista» si addice male alla bionda signora che gentilmente regna nell'ufficio direttoriale del risorto giornale «La Fronde». Ma poichè non ve ne sono altre Madame Marguerite Durand è considerata come la più squisita ed intelligente femminista. Il giornalismo femminile francese, che diede nel secolo scorso figure come Claude Vignon e Severine, continua le sue tradizioni nella persona di Madame Durand che, dopo essere stata direttrice de «La Presse», del supplemento letterario del «Figaro», nel 1897 lanciava «La Fronde», redatto unicamente da donne, e quali donne! Colette, Severine, Marcelle Tinayre, ecc. — Ho voluto dimostrare — ha detto la signora a un collaboratore della «Gazzetta del Popolo» che l'ingegno femminile può creare, comporre e mantenere un quotidiano. La politica vista dagli occhi di una donna ha il merito di diventare una cosa semplice, accessibile a tutti. Le parole grosse, i periodi oscuri sono banditi da questi graziosi articoli che voi leggerete. C'era in noi lo studio di velare la gravità delle questioni con un sorriso leggiadro, come una signora si studia di bandire la noia dal suo salotto. Dopo sette anni in cui «La Fronde» visse come un grande quotidiano, la direttrice consentì ad una fusione con l'«Action», diretta allora da Henri Berenger. La gaietta schiera femminile passò in mano all'«Action». Rimaneva però nel ricordo di tutte il rimpianto per quel mondo femminile distrutto, e Marguerite Durand, seguendo l'istinto della sua nostalgia, ha ricreato «La Fronde». Ora in un bel palazzo, decorato con un gusto puro e sicuro, in un ambiente lussuoso, confortevole, dove tutto è bello, dalle luminose sale di redazione alle biblioteche, ai ristorante, ai piccoli salotti di ricevimento, «La Fronde» rivive, ed uno stuolo di donne intelligenti, abituate a guardare bene in faccia alla vita, lavora perchè il giornale delle donne possa vittoriosamente sostenere il confronto con quelli degli uomini. I nottambuli che rincasano, passando per la via solitaria, guardano il palazzo tutto vivo e luminoso nella notte con muta interrogazione. Qualcuno bussa.

*

Quando vengono soppressi uffici pubblici si sollevano quasi sempre grandi proteste, si accampano gl'interessi locali, regionali: eppure spesso la soppressione non produce alcun danno, perchè l'ufficio soppresso non serviva a nulla salvo che a far spendere danaro all'erario. Un ex-funzionario che fu ministro racconta un aneddoto in proposito — scrive il «Matin» — Essendo d'ispezione, in una piccola città di provincia, andò alla prigione e domandò di parlare col guardiano capo. «Sono io», gli rispose un uomo tranquillo che portava una veste da camera e un berretto. «E tutto ciò che portate come uniforme?», aggiunse l'ispettore in tono severo. Il brav'uomo tremò pel suo posto. «Che cosa volete? — disse. — A quale scopo portare l'uniorme? Non ho detenuti, ne vengono eccezionalmente; il nostro tribunale non ha cause... I giudici sono come se fossero in pensione». L'ispettore si recò subito al tribunale. Vi era un portiere. Il presidente era in viaggio. I giudici furono introvabili. Terminata così la sua missione, il funzionario andò a far colazione all'albergo. Parlando con l'albergatore, l'ispettore si mostrò irritato per aver trovato il guardiano capo senza uniforme. «Bisogna perdonargli — disse l'albergatore indulgente. — Perchè volete che egli metta la sua uniforme, quando non vi sono detenuti? Meglio che la economizzi». «Allora — rispose l'ispettore — poichè il guardiano capo fa l'economia della sua uniforme, perchè non ha detenuti, lo Stato deve imitarlo e fare, per la stessa ragione, l'economia del guardiano capo e del carcere!». «Ciò giammai! — gridò l'albergatore. — Il carcere è nuovissimo. E' stato costruito con grandi spese». «E se si sopprimesse anche il tribunale che non fa niente?» «Ciò, giammai! — gridò l'albergatore — due di quei signori fanno pensione da me». «Allora — replicò l'ispettore — per farvi guadagnare venti franchi al giorno (era prima della guerra) voi volete che il bilancio ne perda duecento?».

*

Una leggenda francese — racconta l'«Eclair» — scritta nel 1850 narra che Venere appassionatamente innamorata di Adone, volesse seguirlo giorno e notte, cosa non facile se si pensa che Adone faceva il suo svago preferito della caccia e percorreva boschi da mattina a sera per tendere lacci agli uccelli e per uccidere con frecce sicure cervi e caprioli. Un giorno che Venere seguiva alla caccia il suo amore, per farsi strada attraverso un cespuglio di rovi si punse una mano e il sangue della Dea sgorgò abbondante. Da quel giorno il cespuglio bagnato dal sangue vermiglio li Venere fiorì in rose purpuree e profumate e la bellissima Dea, fatta cauta dalla triste esperienza, volle armare la sua mano contro i rovi e gli spini, e chiese alle Grazie di cucire un astuccio per le sue mani. E così nacque il guanto. Nel Medio Evo i guanti erano molto usati! I guanti dei borghesi erano di pelle o di pelliccia, quelli dei vescovi di maglia di seta e d'oro, quelli dei preti di semplice pelle nera; i guanti che le belle veneziane ostentavano erano di una sontuosità senza pari: di seta ricamata di oro e di pietre preziose, specialmente di perle, oppure di trine meravigliose. Ma i guanti più ricercati erano quelli di pelle dipinta da qualche artista di gran fama, a soggetti pastorali, a motivi di fiori o di paesaggio. Cosa che non stupisce gran che se si pensa che alcuni «petits maitres» ebbero i tacchi delle semplici scarpine decorati da Watteau! In Francia, fino al regno di Luigi XVI, il guanto di pelle era con preferenza portato dagli uomini, e fu solo in seguito che i guanti, che ricoprivano parte del braccio, e i mezzi guanti di seta, vennero adottati anche dalle donne. Oggi la moda dei guanti si ispira a modelli antichi, i quali ritornano periodicamente all'onore della ribalta.

*

Il personale di una spedizione scientifica al Polo Nord s'imbarcherà prossimamente all'Hâvre — scrive l'«Indépendence belge» — a bordo della nave norvegese «Murun» comandata dal tenente di vascello Darcis. Porterà due piccoli aeroplani, destinati a voli da 150 a 200 chilometri, un apparecchio di telegrafo senza filo della portata di 1200 chilometri, dieci slitte automobili, sei rimorchi e ventiquattro tonnellate di viveri o materiale diverso. La «Murin» sbarcherà la spedizione allo Spitzberg, nella parte più settentrionale, in vista dello svernamento, che durerà sino a febbraio. Da quel punto partiranno poi gli esploratori con le loro slitte verso la punta Barrow, situata sullo stesso meridiano, ma dall'altro lato del Polo Nord, sulle coste dell'Alaska. Il tenente Darcis calcola di restare un anno assente e mettere tre mesi per compiere il suo viaggio di 300 chilometri. E' accompagnato da quattordici persone: sei macchinisti, due piloti aviatori, quattro meteorologisti, geologi, astronomi, biologi, calcolatori, un operatore di cinematografo e un operatore di telegrafo senza filo. Le sei slitte automobili sono allestite in modo da potere, con rapida trasformazione, circolare sul ghiaccio, la neve o la terraferma, inoltre possono anche galleggiare sull'acqua, qualora il ghiaccio si rompesse sotto il loro peso. Quindicimila litri di benzina costituiscono il combustibile, tre anni di viveri sono previsti per tale viaggio in linea retta seguendo un meridiano che partendo dallo Spitzberg andrebbe per il Polo a raggiungere le coste americane dell'Alaska.

CRONACA DI VENEZIA

Il convegno intereuropeo
delle organizzazioni turistiche

Ieri mattina alle ore 9 in un sala dell'Hotel Royal Danieli, si è riunito il consiglio direttivo dell'A.C.O.T. (Associazione Grandi Organizzazioni Nazionali di Viaggi e Turismo) che ha la sua sede a Roma e della quale fanno parte undici Stati europei.

Socpi principali della Associazione sono quelli di studiare le questioni attinenti al movimento turistico fra gli Stati associati e cioè facilitazioni di viaggio, mezzi di trasporto, biglietti circolari, organizzazione alberghiera ecc.

Al convegno, che era presieduto dal gr. uff. Michele Oro Direttore generale dell'ENIT e presidente dell'A.G.O.T., sono intervenuti i consiglieri e i soci fondatori dell'Associazione e precisamente, per la Cecoslovacchia il Direttore generale della S.E.D.O.C. sig. Ptrigl, per la Germania il Segretario di Stato e Direttore generale della M. E.R. sig. Frank, per l'Austria il Consigliere di Governo e Direttore generale dell'O.V.B. sig. Nachbauer, per l'Ungheria il Direttore generale della S.A. di Turismo sig. Barsony, ed un rappresentante della Società polacca O.R. B.I.S.

Nella riunione furono trattate tutte le questioni tecniche poste all'ordine del giorno e dopo la relazione del Presidente il Consiglio riconfermò alla unanimità all'Italia la Presidenza dell'A.G.O.T. per il triennio 1927-1929 nella persona del gr. uff. Oro, ideatore e fondatore dell'Associazione.

Nel pomeriggio i membri del Consiglio si recavano a Murano, Burano e Torcello per una breve visita alle industrie adtistiche delle isole.

Oggi l'Associazione dei Grandi Enti Turistici Europei, della quale fanno parte pure la Danimarca, la Finlandia, la Norvegia, la Rumenia, la Svezia, si riunirà in assemblea generale per discutere questioni attinenti al movimento turistico fra gli Stati associati.

Nel pomeriggio i soci dell'A.G.O.T. si recheranno a visitare il Lido ed i suoi splendidi Hotels.

Opera Nazionale Dopolavoro

Adesioni. — Associazione Nazionale Combattenti (Sezione di Murano); Dipendenti Ditta «Metallum»; Dipendenti Ditta De Nuccio e C.; Sindacato funzionari Banco di Napoli (II elenco).

Gite. — L'Opera Nazionale Dopolavoro ha accolto l'invito della aderente Sezione dell'U. O. E. I. per una escursione dopolavoristica a Vicenza e Lago Fimon da effettuarsi il 17 corrente. Tutti i tesserati dell'Opera Nazionale Dopolavoro, sia uomini sia donne, sono pregati di parteciparvi. Partenza ore 6, ritorno ore 22. Nessun equipaggiamento speciale. Colazione al sacco. Quota L. 16. Ultimo giorno delle iscrizioni 15 corrente.

Dopolavoro femminile. — La Presidente del Dopolavoro Femminile Signora Maria Pezzè Pascolato ha radunato martedì scorso alla sede del Fascio femminile, molte sue collaboratrici per concordare il programma di massima da svolgere in città ed estuario, giuste le direttive del Presidente della Commissione centrale on. Turati.

Vennero esaminati i vari elementi della azione da svolgere sia per le attività informative, assistenziali e culturali, sia per quelle ricreative e sportive.

Per le prime sarà da provvedere al funzionamento di uffici speciali ove le lavoratrici tesserate al Dopolavoro possano avere anche consigli ed assistenza sanitaria da parte di delegate della Scuola Convitto «Nani» e possano ritirare buoni per ottenere medicinali a tariffa ridotta. Così pure venne approvata la necessità di istituire un asilo custodia per i bambini, durante le ore in cui le rispettive madri sono al lavoro.

Il Dopolavoro femminile «tipo», con locali di ritrovo, lettura recite corsi pre o post-professionali ecc. sorgerà dopo che siano noti i risultati di una statistica esatta dei vari gruppi di lavoratrici, attualmente esistenti in città ed estuario, mentre si faranno premure presso determinati industriali perchè dopolavori specializzati sorgano nelle varie fabbriche.

Le forme ricreative si sintetizzeranno in serate cinematografiche istruttive e recite di filodrammatiche, quelle sportive in escursioni, esercizi di voga e di ginnastica per la quale verrà richiesto dalla Presidente l'uso della Palestra a S. Provolo.

Intanto venne fissata anche la prossima istituzione di corsi «Corali» sotto la direzione di uno speciale insegnante.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 ottobre: «Campidoglio» ital. da Braila con merci — «Saraceno» ital. da Trieste vuoto — «Carducci» ital. da Genova con merci — «Goldoni» ital. da Amburgo con merci.

Spedizioni del 13 ottobre: «Carducci» ital. per Fiume con merci — «Sara Minnola» ital. per Susak vuoto — «Saraceno» ital. per Tripoli con merci — «Diana» ital. per Odessa con merci.

Partenze del 13 ottobre: «Eneo» ital. per Fiume — «Silvia Tripcovich» ital. per Trieste — «Diana» ital. per Odessa — «Carducci» ital. per Fiume — «Saraceno» ital. per Tripoli — «Sara Minnola» ital. per Susak — «Donizetti» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Carducci» ital. arrivato il 13 ottobre: da Napoli: casse 188 conserve alim., casse 1 dipinti; da Genova: balle 1 pelli, sacchi 39 ossido antim.; da Marsiglia: casse 2 gomma; da Palermo: casse 3 manna, barili 1 ferro vuoto; da Catania: sacchi 15 semelino, casse 5 piante, barili 2 scorze aranci, casse 1 liquerizia, all'ordine. Raccomandato alla Società Cosulich.

Pir. «Goldoni» ital. arrivato il 13 ottobre: da Amburgo: sacchi 600 orzo, sacchi 25 avena, casse 6 ormaggio, barili 95 olio, casse 140 parti macchine, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 12 ottobre:

Piroscafi e velieri a banchina 16; in riparazione 2; in disarmo 1; totale 19. Arrivati 4, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2948; merci varie tonn. 233; totale tonn. 3181.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 183; merci varie tonn. 632; tonn. tonn. 815.

Cose scolastiche

Complementare «Sanudo». — Si rendono informate le famiglie e i librai che l'elenco dei libri di testo, adottati per l'anno scolastico 1926-27, è esposto nell'albo della R. Scuola Complementare «L. Sanudo».

Si spara alla tempia temendo
l'abbandono della fidanzata

Iermattina alle 7.30 un colpo secco di rivoltella allarmava i passanti che in quell'ora mattutina transitavano per Calle Colonna, presso il Bacino Orseolo. Vicino al Sottoportico Goldoni giaceva a terra un giovane civilmente vestito, il quale perdeva sangue da una ferita alla testa.

Primi ad accorrere sul posto sono stati il tenente della Milizia sig. Baccara e certo Lazzari Stefano viaggiatore, i quali assieme al vigile Benedetti raccolto il ferito che era in preda a vivo orgasmo, a mezzo della gondola 321, lo trasportavano all'Ospitale Civile dove il medico di guardia lo faceva ricoverare nel reparto del prof. Giordano.

Il brigadiere Casella interrogato il ferito lo identificava per Bertelli Segur di anni 22 disoccupato abitante alla Giudecca 941 interno 28.

I soccorritori del giovane avevano raccolta per terra ai piedi del ferito, una borsetta contenente una lettera e due blocchi del vaporino che fa traghetto Zattere-Giudecca, nonchè la rivoltella a tamburo.

Dall'interrogatorio risultò che il Bertelli amoreggiava da vario tempo con la diciannovenne Maria Mattesco stiratrice.

Va notato che un tale amore era ostacolato dalla famiglia Mattesco perchè il Bertelli era senza impiego. Egli già il 1.o ottobre 1925 aveva attentato alla sua vita, ingerendo del chinino.

Successive ricerche fatte dal brigadiere Casella stabilirono che la mattina stessa, il giovane Bertelli, nel momento di allontanarsi dalla fidanzata, le diede venti lire, dicendole: «Prendi, queste ti serviranno per comperare i fiori da mettere sulla mia bara». La ragazza, spaventatissima, prese le 20 lire e scappò via, gettando la borsetta. Il giovane allora, estratta una rivoltella a tamburo, carica di cinque colpi, si sparava alla tempia. Il proiettile fortunatamente deviava, producendogli soltanto una leggera ferita di striscio.

Pare che i familiari della Mattesco, che abita alla Giudecca al N. 921, interno 27, avessero sì ancora un anno fa osteggiato il fidanzamento della figlia col Bertelli, ma poi si erano piegati consentendo al matrimonio. Così, più che altro, influì sulla tragica decisione del giovanotto, il fatto che ultimamente egli rimase disoccupato, essendo stato licenziato dall'impresa Fagherazzi per mancanza di lavoro.

Ieri mattina egli, incontrata la giovane al Ponte dell'Accademia che si recava al lavoro, presso la stiratrice Agostini Luigia in Calle Goldoni, la accompagnò fin là, e strada facendo le parlò del suo stringimento di cuore per vedersi privo di occupazione.

Le condizioni del Bertelli non destano alcuna preoccupazione; egli fu visitato dal primo assistente del prof. Giordano, dr. Giardina, e venne subito dichiarato fuori di pericolo, non essendo, come abbiamo detto, il proiettile penetrato in cavità.

La rivoltella, il Bertelli disse di averla avuta da un suo conoscente, di cui non volle dire il nome, e che gliela aveva data perchè la vendesse.

Due bambini ustionati al viso
da un bossolo da spingarda

Il bambino Claudio Barbieri di Francesco di anni 10 e il suo piccolo zio Barbieri Ferruccio di Pietro di anni 9 abitante in Fondamenta delle Cappuccine a S. Girolamo 3023 alle una e mezza del pomeriggio di ieri si divertivano a piantare un chiodo in un'assicella di legno. Essi nel cercare il chiodo in un canto della casa avevano trovato un bossolo di ottone, scarico, da spingarda. Di questo usarono come di martello e servì loro così bene che riuscirono a passare il chiodo parte a parte. Poi vollero ribadirlo, e, naturalmente, nel far ciò la violenza dei colpi essendo divenuta più forte, il bossolo, in cui, senza che nessuno se n'accorgesse, era rimasta della polvere, improvvisamente s'accese, sprigionando una vasta fiammata che investì in pieno volto i due bambini.

In cucina c'erano le madri, Vianello Paolina del Ferruccio e Francesca Loi del Claudio, le quali si diedero ad invocare aiuto facendo accorrere parenti e vicini. I due ragazzi vennero subito soccorsi e curati dal dott. Belizini, abitante in Fondamenta della Misericordia, medico del IX Circondario, il quale li faceva trasportare all'Ospedale Civile ove il sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. Dolfin dopo una più completa medicazione li fece ricoverare nel riparto oculistico del prof. Orlandini.

I due bambini presentavano delle punteggiature da ustioni in tutta la faccia con congiuntivite traumatica bilaterale agli occhi. Essi, se non avvengono complicazioni potranno guarire in una quindicina di giorni. Lo stato del Barbieri Ferruccio è più grave di quello del nipote, non desta tuttavia gravi preoccupazioni. Informato del fatto il Commissariato di Cannaregio, il dott. Morelli dava incarico di accertare le circostanze della disgrazia al brigadiere Criscuolo che interrogò i parenti dei piccini compresi i rispettivi padri, Barbieri Pietro di anni 63 pensionato comunale, del Ferruccio, e Barbieri Francesco di anni 31 impiegato del Gas, del Claudio, quest'ultimo figlio del primo.

Risultò che i due sono appassionati cacciatori, ma tengono le armi, regolarmente denunciate, con le dovute cautele. Infatti fucili e spingarda pendono dall'alto dei muri scarichi e non certo a portata dei bambini mentre le munizioni, in una solida cassetta chiusa a chiave, sono custodite sopra un grande armadio a cui impossibile che i bambini possano giungere. Padre e figlio, muniti di regolari permessi hanno dichiarato che da circa un anno e mezzo non vanno a caccia con la spingarda e fin da quell'epoca essi avevano appunto scaricato i bossoli, nè d'altra parte si sanno spiegare come quello che fu la causa della disgrazia sia stato trovato in giro per la casa.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.26, tramonta alle ore 17.25 — Luna leva alle ore 13.48; tramonta alle ore 22.48.

Maree al Bacino S. Marco Alte ore 5.55 e 14.20; basse ore 10.0 e 23.5.

Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 20.6, minima 13.2. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.

I corsi d'acqua della Regione sono in lenta diminuzione o quasi stazionari: Frassine in morbida; Isonzo, Livenza, Piave, Brenta, Gorzone, Adige e Po in debole morbida; Tagliamento e Bacchiglione in magra.

Dalla finestra al cortile
con un salto involontario

Il facchino Guerrino Radoni di anni 32 abitante in Fondamenta Bragadin a S. Vio 607, alle tre dell'altra notte rincasando dopo qualche libazione sentiva vampate di calore che gli salivano al viso tanto da consigliargli il ritorno all'aria aperta.

Per ragioni di equilibrio personale non volle scendere le scale, e preferì entrare in cucina ed affacciarsi ad una finestra alta da terra circa quattro metri. Appoggiatosi al davanzale un po' per il vino e un pò per l'aria fresca egli si addormentò rimanendo per qualche poco in quella posizione. Ma che è che non è la testa che pendeva a corpo morto iniziava una magnifica piroetta - proprio il salto mortale dei clowns - che faceva fare al Radoni un giro in aria su se stesso.

Al brusco contatto delle sue curve col selciato del cortile, egli si svegliò stupito di trovarsi seduto, indolenzito in quel poco che ogni corpo ha di sacro.

Al tonfo della caduta si svegliava la sorella del facchino, Genoveffa di anni 16, la quale correva subito a chiedere aiuto al milite fascista Giovanni Puppa di anni 24 che abita lì vicino; questi, assieme ad altri riusciva ad entrare nel cortile che è privato.

Il Radoni era ancora nella stessa posizione che lo aveva messo la curiosa piroetta. Si lagnava poco delle ammaccature; era invece tutto intento ad osservare la finestra della cucina in attesa, forse, di qualche altro spirito folletto che gli potesse dare la spinta per il viaggio di ritorno.

Fu trasportato nella sua camera e posto a letto ove per misura di prudenza vi rimase ieri, contento di essersela cavata così a buon mercato.

Si eclissa con due sveglie

Nel negozio di orologeria al Ponte delle Beccarie a Rialto 1590 la mattina di venerdì scorso entrava un tizio che poteva avere poco più di una trentina di anni, piccolo, biondo, dal viso rossigno e piuttosto patito.

Al proprietario Edoardo Verrati di anni 35 da Como, abitante in Calle dei Morti a S. Cassiano 2246, chiedeva una sveglia, ne vide di due tipi, ma si mostrò incerto sulla scelta ciò che gli diede pretesto per domandarne, onde esaminarli e decidersi, due esemplari dei due tipi. Però era più che giusta la richiesta di una garanzia ed egli consegnò all'orologiaio una tessera d'inscrizione nell'elenco dei poveri del nostro Comune intestata al barbiere Mario Zecchi di Giuseppe di anni 33 abitante in Corte Colonna a Castello 1440.

E' inutile dire che l'attesa dell'orologiaio fu vana perchè il truffatore, che aveva promesso di ritornare in giornata, non si fece più vedere. Nè d'altra parte si trattava del barbiere Zecchi la fisionomia del quale non corrispondeva a quella dell'altro e che disse anche di non sapersi spiegare come il libretto possa essere andato a finire nelle mani di un tal individuo.

La truffa è stata denunciata ieri al Commissariato di S. Polo ove è stato dichiarato un danno per l'orologiaio di circa un centinaio di lire.

Piroscafi della Veneziana in mare

Il pir. «Lepanto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 12 ottobre a Porto Said per Napoli, proveniente da Calcutta.

Il pir. «Caboto» è partito il 12 ottobre da Safaga per Massaua, proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il pir. «Orseolo» è arrivato il 13 ottobre a Genova da Nicolajeff.

TEATRI E CONCERTI

„La maniera di offrirsi„
Tre atti di F. Gandera

(Goldoni, 13 ottobre 1926)

La maniera di offrirsi di F. Gandera non è nè più, nè meno, di uno dei soliti pasticcetti in salsa piccante alla francese. Ovvero una lunga farsa che s'annuncia leggera, spassosa, ricca di spirito e snella di movenze, ma si perde per via nei soliti viluppi dei più consumati espedienti pochadistici. Adagio adagio il suo brio si fa grossolano, pesante e sgangherato, il suo dialogo s'inquina con le scurrilità più plateali e giunta la vicenda sulla soglia della sua conclusione s'accascia per terra moscia e deforme come un pallone di seta che si sgonfi d'improvviso.

Ed è un peccato che così sia, perchè, a guardarci in fondo, il caso diremo così, sentimentale della signora Colette Bertinot, graziosissima protagonista della commedia, originale nello spunto poteva sgranchirsi e concludersi attraverso una serie di altrettanto originali sviluppi ed è certo che un autore di gusto più fine del Gandera avrebbe trapunto sulla stessa tela un ben più netto e gustoso ricamo.

La signora Colette, adunque, donna onesta e moglie fedele ha due gravi disgrazie in casa sua: un marito mezzo scimunito e preoccupato fino alla mania della propria salute, ed uno pseudo zio vecchio ed emerito scavezzacollo il quale a veder la nepote sì giovane, bionda e bellina nelle mani di un marito carcassa, la spinge al peccato perchè anche lei, poveretta, si goda la sua parte di sole.

E a lei, poveretta, un bel giorno capita un caso assai strano che guidando la propria automobile investe un giovanissimo pedone, lo butta a terra e vi passa sopra col doppio giro delle sue «Michelin».

Il giovane pedone si alza tutto pesto, accusa atroci dolori alle reni ed al fil della schiena e Colette che fu un giorno infermiera della Crose Rossa, prodiga le prime cure al ferito, lo accompagna in una piccola casa che il giovane dice essere la sua, di povero e solitario studente, lo medica con più cnima e da quel di ogni giorno lo visita ad insaputa del marito. Quando la guarigione sorride ed a rigor di termini la missione di Colette sarebbe compiuta, ella ne prolunga le cure inocufando ogni giorno sul braccio dell'amico un centimetro cubo di glicerofosfati così da ridargli fino all'ultima stilla tutto quanto il vigore perduto.

Chissà dove mai si andrebbe a finire se un bel giorno per via di una parola buttata a caso dallo pseudo zio nel corso di una conversazione, il marito di Colette non venisse a scoprire la faccenda. Scocca la folgore, s'annuncia la tragedia ma ecco che lo zio trova una via d'uscita.

Doveva o no Colette riparare al mal fatto prodigando al ferito le cure necessarie nella sua qualità d'ex dama della Croce Rossa?

Sì che doveva. E allora tutto il male sta in quel di recarsi lei e con tanto mistero nella casa dello studente. Se invece il convalescente venisse lui da Colette nella sua casa maritale a farsi far la iniezione tutto sarebbe in regola con la pace di tutti.

Il marito di Colette, ch'è uomo ragionevolissimo, trova felice l'idea tanto è vero che telefona subito al giovanotto di venire a lui ed alla sua moglietta con fiala con siringa e con bambagia.

Ed ecco il pericolo in casa. Il giovane non è povero, non è studente, non è un solitario: è ricco sfondolato e pazzamente invaghito della sua bella infermiera. Davanti a tali confessioni Colette inorridisce: è onesta e vuol serbarsi ad ogni costo onesta. Decisamente, disperatamente ella fugge dall'amore di quel giovane uomo. Ma il giovane uomo dappertutto la segue, aiutato da tutte quelle piccole fortune che fioriscono con tanta abbondanza negli atti delle commedie francesi, ma più che tutto dalla gioconda mezzaneria del vecchio parente di Colette che s'è fitto in capo, costi che costi, di combinar l'adulterio.

Le fortune si sommano alle fortune, i casi ai casi, gli stratagemmi ai stratagemmi e finalmente quando il giovane e sfortunato amante s'accorge ch'è un po' difficile ad avere l'amore di sì tetragona donnetta, si mostra disposto ad accettarne l'amicizia. E allora la tetragona donnetta che disdegnò di darsi all'uomo per amore, cede a un momento di malinconia, e gli si dà per amicizia.

Ci han detto, e ci crediamo, che quando *La maniera di offrirsi* è stata data a Parigi nella sua veste francese e incapucciata dal titolo: *La façon de se donner* il pubblico l'accolse assai bene ed anzi le rese gli onori di un vero e caldissimo successo.

Forse la spigliatezza del dialogo, forse la leggerezza, il garbo, le trovate e il sapore dell'originario gioco delle parole?

Non sappiamo. E' certo però che nella traduzione pervenutaci non notammo iersera che una certa ingegnosità nel disegno degli atti e una certa spigliatezza nella sceneggiatura, qualità queste, purtroppo, soffocate da quanto è di grosso nella vicenda e di sgraziato nella sua espressione verbale.

Per fortuna il pubblico ha avuto in compenso la delicata e saporitissima recitazione di Dora Menichelli Migliari, la inesauribile comicità di Arturo Falconi, e quanto gli hanno offerto di divertente e di gustoso Nicola Pescatori e Augusto Marcacci, tanto che si rise assai, ci si divertì anche troppo e i primi due atti ebbero insieme tre concordi chiamate.

Pel terz'atto le cose si misero invece maluccio fin dall'inizio e calata la tela il pubblico zittì, fischiò e fece benissimo.

Stasera *La presidentessa*.

a. s.

MALIBRAN

I Miserabili di Victor Hugo nella loro nuova veste cinematografica chiamarono anche iersera un pubblico affollatissimo e anche iersera si ripeterono i segni dell'ammirazione più schietta e concorde per l'eccezionale «film» il cui primo episodio si ripete anche stasera.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La Presidentessa»

MALIBRAN. — Successo senza precedenti del film fuori classe «I miserabili» di Victor Hugo. Proiezioni continuate dalle ore 20 in poi.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi «La Gitana» con Pola Negri e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Ghigliottina» il capolavoro con Marcella Albany. Prossimamente «Gioventù è amore».

S. MARCO. — «La Rivolta» il film dell'odio e dell'amore.

MODERNISSIMO. — «La fanciulla di Pompei» interpretazione insuperabile di Leda Gys.

MASSIMO. — «Più presto della morte»; avventure passionali.

MODERNO. — «Angelo delle tenebre» il film che esalta il sacrificio dell'eroe; ed arte varia.

ITALIA. — «Delitto e castigo». Domani: «Tigri dell'Oceano» con Giorgio o Brien.

S. MARGHERITA. — «I Pescatori di Perle» e comica. Domani: Tom Mix.

NAZIONALE. — Programma comico con Charlot e Skimmy ed arte varia.

Cronaca varia

Una spranga di ferro. — Il garzone fabbro Aldo De Zorzo di anni 14 abitante a Cannaregio 5104 alle ore 8.30 di ieri mattina venne medicato all'Ospedale di una ferita lacera al collo guaribile in giorni otto riportata presso l'officina di Umberto Bellotto a Castello 3491. Una spranga di ferro, che egli stava caricando su una barca lo colpiva accidentalmente al collo.

Caduto sui cocci. — L'undicenne Baldin Bruno abitante a Castello 3247 giocando con alcuni compagni in Campo delle Gatte ieri verso mezzogiorno cadeva su alcuni cocci di bottiglia ferendosi al ginocchio destro. Guarirà in giorni dieci.

Col fuoco di bengala. — Il dipintore Giovanni Fagherazzi di anni 42 abitante a S. Polo 31115 domenica scorsa verso le ore 21, mentre reggeva un fuoco di bengala acceso in occasione dell'ingresso del Paroco, il fuoco gli scoppiò in mano. Ne ebbe ustioni di secondo grado guaribili in giorni venti.

Contro una trancia. — Il garzone fabbro Michele Fiorin di 13 anni, Cannaregio 2908 alla Guardia medica dell'Ospedale è stato medicato di una ferita lacera al mento guaribile in giorni otto riportata alla Madonna dell'Orto nella fabbrica di letti in ferro Pastega battendo contro una trancia.

Mentre beveva un gotto. — Per mandato di cattura del Giudice istruttore di Venezia è stato arrestato iersera per appropriazione indebita certo Umberto Mazzoleni di Federico di anni 32 da Venezia. Gli agenti della Mobile lo colsero mentre si trovava a bere un bicchiere in un'osteria di Cannaregio.

La mano in una macchina. — Il sedicenne Gavagnin Paolino, Cannaregio 2494, nella fabbrica Zuccolin a Cannaregio riportava una ferita da schiacciamento all'anulare sinistro essendosi impigliata la mano in una macchina.

Cronaca di Mestre

Cade nella tromba dell'ascensore

L'operaio della ditta Mantelli Zago Giovanni di Guglielmo di anni 18 abitante al Dolo ieri mattina verso le ore 8 mentre lavorava su una armatura per la costruzione della cabina dell'Adriatica nella località Rana si era recato sulla tromba dell'ascensore che serve per il trasporto del materiale, spingendo un carrello vuoto. La piattaforma dell'ascensore anzichè essere alta era stata abbassata e il Zago non avendo osservato continuava a camminare andando a precipitare entro la tromba dell'ascensore stesso. Con prontezza di spirito e sangue freddo cercò di aggrapparsi alle funi e vi riuscì, ma ha dovuto essere soccorso dai suoi compagni e poi venne trasportato all'Ospedale dove venne medicato di una ferita lacero contusa al ginocchio destro. Venne ricoverato nella sala di chirurgia.

Due persone ustionate

Ieri verso le ore 16 nei pressi di Bissuola e precisamente alla prima fontana sita sulla via che conduce a Bissuola certi Balliera Vittorio di Fortunato di anni 15 abitante in via Giardino, Tessaro Giovanni di Giuseppe di anni 22 bracciante e Balliera Giovanni di Bortolo tutti dipendenti della ditta Rallo e Torres conduttore dei magazzini generi infiammabili sito in via Caneve, si erano recati colà per gettare nel fosso che costeggia lateralmente la strada, dei rifiuti d'immondizie del magazzino stesso. Fra queste a detta degli infortunati, c'erano dei residui di carburo di calcio ed altre sostanze che al contatto dell'acqua esistente nel fossato produssero uno scoppio. I tre vennero colpiti dalle fiammate, il Tessaro senza perdere tempo si gettò in acqua liberandosi dal fuoco mentre il Balliera venne trattenuto dal suo compagno e quindi si trovò in peggiori condizioni inquantochè ormai aveva riportato delle gravi ustioni. Caricato su una bicicletta, il Balliera venne trasportato da un signore all'Ospedale dove venne ricoverato d'urgenza. Sul posto del sinistro giungeva intanto il vigile scelto Bordignon il quale fermò il biroccio di certo Trevisan Luigi di Mira che in quel mentre passava e fatti salire li Tessaro ed il Balliera Giovanni li fece trasportare all'Ospedale. Tutti i tre feriti vennero medicati dal dott. Nao il quale riscontrò al Balliera Vittorio delle ustioni di 1.o e 2.o grado ai ginocchi, alle braccia, al viso e lesioni guaribili in giorni 25 salvo complicazioni, al Tessaro Giovanni ustioni di 1.o e 2.o grado alla faccia, alle mani guaribile in 15 giorni, mentre al Balliera Giovanni riscontrava delle abrasioni di lieve entità. I due primi vennero ricoverati all'Ospedale mentre il terzo potè ritornare a casa.

Cronaca varia

Cade entro una barca. — Dogà Pietro di anni 34 abitante alle Barche ieri sera mentre si era recato sull'argine del canale salso per soddisfare un bisogno corporale, cadeva in una sottostante barca. Nella caduta il disgraziato aveva riportato la frattura della tibia al terzo inferiore del piede sinistro. Il Dogà venne soccorso e trasportato all'Ospedale dal fratello Giovanni.

Cade in acqua. — Cazzador Gino di [illegible] anni abitante alle Barche ieri stava giocando con altri coetanei lungo l'argine del canale Salso con delle carriuole. Improvvisamente una di queste e precisamente quella su cui il piccolo Gino era montato, si capovolse andando a finire in acqua. Il bambino venne soccorso dal padre il quale lo trasportò anche all'Ospedale dove il ferito venne medicato di una ferita lacero contusa sopra il naso, guarirà in 10 giorni.

Per ubriachezza molesta e ripugnante venne dichiarato in contravvenzione dai carabinieri Tiepolo Carlo fu Massimiliano di anni 48 da Noale.

Coppa Ezio Lupieri

Come già annunciammo domenica avrà luogo la tradizionale corsa ciclistica per dilettanti «Coppa Ezio Lupieri» organizzata dalla società Ciclistica Sport Club Audace. La Società Sport Club Audace con sua circolare comunica che il ritrovo per i corridori è fissato a Carpenedo Albergo San Marco, alle ore 7.30 e la partenza sarà data alle ore 10 precise. Lungo il percorso verranno posti i seguenti controlli: Possagno, controllo a gettone; Bivio Alano, controllo a firma con neutralizzazione di due minuti; Folina, controllo a gettone; Susegana, controllo a timbro. Il rifornimento di Bivio Alano dovrà essere fatto a cura ed a carico delle società interessate. Le iscrizioni rimarranno aperte fino alle ore 24 del giorno 16 corrente e dovranno essere fatte presso la società Sport Club Audace Carpenedo di Mestre. Si ricorda che non saranno ammessi alla partenza i corridori che non presenteranno la regolare licenza.

La Mostra d'Arte

Il giorno 28 nella ricorrenza dell'anniversario della Marcia su Roma, anzichè il giorno 15 come era stato in precedenza annunciato, verrà inaugurata la mostra d'arte per dilettanti nella provvederia. La mostra assumerà una certa importanza inquantochè verrà inaugurata da alte personalità e concorreranno ottimi artisti. Fra giorni daremo più ampi particolari in merito.

Beneficenza

L'ing. comm. Moncellin Domenico ha offerto L. 50 in memoria della compianta signora Maria Zannini Grossa alla Colonia Alpina cittadina.

— Il sig. Giovanni Toniolo in una visita alla Colonia cittadina ha offerto alla medesima L. 50.

— La signora Lina Barbieri Negretti ha offerto alla Colonia cittadina L. 25.

— La signora Nice Battolo Bacman in memoria del defunto Giuseppe Bacman ha offerto all'Asilo Vittoria L. 10.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 14 ottobre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 718 — Giovanotti di coperta 36 — Mozzi di coperta con navigazione 30 — Mozzi di coperta senza navigazione 134 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 190 — Carbonai 79 — Cambusieri 1 — Cuochi 13 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 14 — Mozzi di camera con navigazione 13 — Mozzi di camera senza navigazione 3.

I marinai che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

I brillanti risultati della Mostra
di Ca' Pesaro di quest'anno

L'Esposizione che si è chiusa domenica nello spazioso e sontuoso padiglione del Lido, ha conseguito risultati molto superiori a quelli che si potevano sperare quest'anno. Le condizioni del mercato artistico sono dovunque depresse. E poi è aperta la Biennale. Si doveva presumere che l'attenzione del pubblico cittadino e dei forestieri restasse interamente assorbita da quella istituzione maestosa a tutto scapito della Ca' Pesaro, modesta di proporzioni e riservata a giovani per lo più esordienti ed oscuri.

Invece il successo — che fino dalla inaugurazione si delineò in linea artistica attorno alle opere raccoltevi — è stato anche dal punto di vista pratico eccellente, tale da rappresentare un progresso molto notevole su quello dell'anno scorso. Allora era sembrato soddisfacentissimo il numero dei visitatori, soddisfacentissima la cifra delle vendite concluse. Seimila visitatori in confronto dei millecinquecento che avevano visitata la mostra dell'anno avanti nel Palazzo Bevilacqua a San Stae, settantamila lire di vendite in confronto delle ventimila dell'anno prima avevan dimostrato come Ca' Pesaro fosse rinata vivacemente nella nuova sede che le era stata largita. E' da rilevare però che buona parte dell'importo delle vendite era assorbito dal gruppo delle opere lignee di Teodoro Wolf Ferrari acquistate da un gruppo di cittadini e di Enti locali che si erano eccezionalmente tassati per offrirle in dono a Sue Eccellenza il Ministro Volpi. Detratto il risultato di tale vendita straordinaria l'importo delle vendite del 1925 era da computarsi in una quarantamila.

L'importo di quest'anno — e qualche trattativa è tuttora in corso — raggiunge ormai sessantamila lire, cifra veramente cospicua se si considera quale è il ceto degli artisti a cui Ca' Pesaro è specialmente dedicata e la misura dei prezzi che essi pongono alle proprie opere. Nessuna delle Mostre dell'Opera Bevilacqua, neanche quelle tenute nei primi anni di dopoguerra quando il mercato artistico era animatissimo, aveva conseguito un successo pratico tanto rilevante.

Se la causa di ciò va attribuita per gran parte alla centralità e alla qualità della nuova sede, è giusto e doveroso riconoscere che la fortuna di quest'ultima Esposizione è anche dovuta alla sua importanza. Vi hanno partecipato difatti con bellissimo fervore giovani valorosi e di avvenire sicuro, sicchè è lecito affermare che essa ha rappresentato una delle più nobili affermazioni della giovane arte italiana, a cui si sia assistito di recente.

Le mostre personali sono state quasi tutte fortunate. Maggior fortuna ha arriso a quella di Fiore Brustolin e a quella di Fioravante Seibezzi, il quale ha venduto — all'infuori di una — tutte le opere disponibili. E queste erano una ventina.

I risultati qui sopra riassunti dimostrano ancora una volta i meriti di chi è preposto all'organizzazione delle mostre di Ca' Pesaro e quelli particolari di Nino Barbantini infaticabile, benemerito e sereno segretario; dimostrano inoltre per la millesima volta la insussistenza e la ingiustizia di certe agitazioni che si ripetono periodicamente sotto la pressione di pochi interessati e di qualche eterno malcontento.

La vecchia scomparsa
è finita in guardina

I vigile Demela e Carbonari della Sezione dei Giardini sorpresero l'altro ieri nel pomeriggio un ragazzo che si divertiva a gettare de isassi sui passanti. Il monello è stato accompagnato alla Sezione e sottoposto al meritato rimprovero dei vigili i quali nel frattempo furono avvertiti che c'era una vecchia che desiderava vedere il ragazzo per dire chi era. Ma la donna appena lo vide, si ritrasse dicendo di non conoscerlo per nulla. Però nell'allontanarsi la vecchia mormorò verso i vigili: maleducati ed asini.

Fu chiamata indietro e dichiarata in arresto. Si tratta di Verocai Rossi Regina vecchia di anni 67 abitante a S. Elena 16[illegible]

Ora proprio di questa vecchia nella cronaca di ieri abbiamo narrato la scomparsa avvenuta, secondo la denuncia della famiglia Rossi abitante a S. Elena 49 D verso le ore 15, ora in cui la donna era uscita di casa per accompagnare a scuola il nipotino. Come si è detto più sopra che al ritorno le accade di finire in questura. Il nipotino era poi appunto quello che tirava sassi ai passanti. Tornato a casa, che egli abbia raccontato o meno l'avventura non si sa, fatto sta che non vedendo più rincasare la vecchia, i congiunti avvisaron ola questura della di lei scomparsa.

Riunioni e Società

Socetà Canottieri «F. Querini». — Tutti i soci inseritti all'Opera Nazionale Dopolavoro che intendessero partecipare alla gita a Vicenza e Lago di Fimon, sono pregati di inscriversi presso la segreteria dell'Opera stessa in Palazzo Ducale.

A. N. Militi di Savoia. — La Presidenza rende noto a tutti i Militi che la sede sociale, da Campo S. Aponal è stata trasferita in Calle della Regina N. 2269 Palazzo Gozzi. La segreteria è aperta tutte le sere dalle 21.30 alle 23.

Oggi alle ore 16.20, cristianamente come visse, spirava nel bacio del Signore il

Cav.

Giuseppe Battisti

fu Giacinto

Ten. Colonnello nella iservi

Il fratello Carlo, le cognate Teresina Novello vedova Battisti, Clementina Cortesia Battisti, i nipoti De Cal, Zennaro, Ravetta, Lando, Paramithiotti, i pronipoti ed i congiunti tutti addoloratissimi partecipano l'angosciosa perdita.

I funerali seguiranno sabato 16 corrente alle ore 10 partendo da Villa Battisti, Via Daniele Manin, per la Chiesa Arcipretale.

La cara Salma verrà poscia trasportata a Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

MESTRE, 13 Ottobre 1926

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Approvati negli esami all'Istituto tecnico

TREVISO, 13

Ammissione alla 1. classe Inferiore: Baldovin Irno, Barberi Guglielmo, Bressan Erio, Brugnera Arrigo, Calafati Pietro, Carrer Giovanni, Coletti Tullio, Balan Augusto, Del Giudice Enrico, De Stefani Antonio, Fadel Angelo, Genovese Enrico, Marcon Carlo, Morello Guido, Pasi Paride, Rilampa Carlo, Sacchetti Carlo, Turchetto Gino, Barbiero Ugo.

Promossi alla 2. classe Inferiore: Alfonsetti Giovanni, Castagna Antonio, Parzianello Leone, Romin Aldo, Saccomani Leone, Siboni Giampiero, Svaluto Elio, Todeschini Giannina, Zanatta Oliviero.

Idonei alla 2. classe Inferiore: Menegbello Walter, Soppelsa Arduino.

Promossi alla 3. classe Inferiore: Barazzuol Ennio, Bielloni Alessandro, Carraro Luigi, Chiesa Paolino, Della Valle Emilio, Franzin Dino, Frezza Renzo, Mini Guido, Pasdera Emilio, Trevisiol Giuseppe.

Idonei alla 3. classe Inferiore: Scarpa Gastone, Scarpa Ottavio.

Promossi alla 4. classe Inferiore: Bielloni Giovanna, Fattuta Attilio, Nardi Carlotta, Padovan Carolina, Sarzetto Adriano, Scorpa Anna, Soidati Ampelio, Stocco Armando, Turchetto Pietro, Volpato Luigi, Zamberlan Narciso, Battistella Bruno, Benedetti Alberto, Benedetti Domenico, Binotto Giuseppe, Cometto Spartaco, Marcuzzo Angelo, Padovani Almo, Paronetto Giuseppe, Pietropolli Natale, Pol Giuseppe, Rabinato Mariano, Serena Antonio.

Idonei alla 4. classe Inferiore: Masiero Aldo.

Ammissione alla 1. classe Superiore: Andreis Cian Corlo, Bareggi Giuseppe, Barei Silvio, Battistella Clorinna, Bettiol Luigi, Bortolamiol Danilo, Brandi Aldo, Brandi Bruno, Busato Marcello, Buzzatti Giuseppe, Gasagrande Anita, Cecchinato Biagio, Cellini Valerio, Cengarle Flaminio, Corradazzi Maria, Dal Cer Franco, Dal Farra Gino, Dalla Favera Riccardo, D'Andrea Pietro, Del Favero Gino, Fedrigo Leo, Fontanive Dino, Franchi Mario, Fullin Rosina, Gallo Dante, Gardini Guido, Grillo Alfredo, Leonarduzzi Antonio, Loschi Ubaldo, Magagnin Ivanoe, Martignago Guglielmo, Masiero Guido, Mazzier Michele, Mazzocato Anna, Morassi Ettore, Mori Mario, Omizzolo Gilberto, Pellizzari Pompeo, Pescosta Giovanni, Puglierin Corina, Ricci Luigi, Sartori Guido, Scala Silvona, Seraglia Emilio, Soldera Umberto, Spilimbergo Alfonso, Zamprogna Giordano, Zerbo Francesco, Zuanelli Maria, Fazzutti Agostino.

Promossi alla 2. classe Ragioneria: Benedetti Augusto, Colautti Sante, De Riz Angelo, Favretto Raimondo, Gaiotti Giuseppe, Ganzina Laerte, Grosso Filippo, Le Lievre Bruno, Marsón Manlio, Mazza Luigi, Meneghelli Aldo, Modolo Alberto, Murolo Gianni, Nardi Giovanni, Riva Giuseppina, Spegazzini Maria, Vannucci Aldo, Vianello Nettuno.

Promozione alla 3. classe Ragioneria: Bonetti Mrio, Rössl Rino, Saccomani Ugo, Silvestrini Paolo, Sponza Angelo.

Promossi alla 4. classe Ragioneria: Dalan Alessandro, De Nes Emilio.

Promossi alla 2. classe Agrimensura: Ruzzene Ettore.

Promossi alla 3. classe Agrimensura: Cusin Giovanni, Sartoretto Giacomo.

Promossi alla 4. classe Agrimensura: Bellieni Mario, Benetazzo Pietro, Bisigato Giovanni, Crosato Aldo, Dal Negro Ivone, Giomo Matteo, Zardini Francesco.

Esami di Stato. - Abilitati 1. Parte sez. Comm.-Ragioneria: Bellan Marcello, Bianchini Arturo, D'Alessi Emanuele, De Mes Emilio, Garatti Fernando, Tonini Olvrado, Miotti Giulio, Pellegrini Giuseppe.

Diplomati sez. Comm.-Ragioneria: Andolfato Umberto, Collesan Gio. Batta, Eranci Umberto, Gallina Tina, Marchini Assirto, Marini Giuseppe, Meneghelli Ezio, Pasquotto Carlo, Tiberti Santino, Zanassi Umberto, Zaro Gino.

Abilitati 1. Parte sez. Agrimensura: Casagrande Luciano, De Pin Romolo, Nardi Luigi, Rigato Guido, Toniolo Giuseppe, Dorio Walter, Robazza Francesco, Vian Pietro, Saviolo Attilio, Villanova Ettore, Campese Rinaldo, Sennhauser Giovanni.

Dpilomati sez. Agrimensura: Andolfato Attilio, Angeli Albino, Beotto Ferruccio, Boccato Silvano, Maddalena Carlo, Rocco Eminio, Tonini Ugo, Caprara Arnello.

Giunta Provinciale Amministrativa

Adunanza dell'11 ottobre.

Conegliano: Congregazione di Carità: Transazione per l'accettazione del Legato Traiber. Approva. — Cison di Valmarino: Provvista di materiale didattico per esperimenti prof. Montesseri. Ordinanza nell'attesa che il bilancio 1926 sia divenuto definitivo. — Motta di Livenza: Congregazione di Carità: Bilancio 1926. Approva. — Quinto: Cura spedaliera per Sarzetto Ferdinando. Rinvio. — Salgareda: Capitolato medico. Appr. — Villorba: Congregazione di Carità: Aumento assegno al segretario. Appr. — Valdobbiadene: Assunzione di contributo per la Cassa di Previdenza. Appr. — Pederobba: Opere Pie d'Onigo: Assunzione provvisoria di un tecnico agrario. Appr. — Monastier: Sussidi domiciliari ad ammalati. Appr. — Maser: Proroga d'appalto dazio. Appr. — Maser: Addizionale del terzo all'addizionale governativa sulle bevande vinose e alcooliche. Appr. — Id.: Aumento del quarto della tariffa normale sul dazio 1:927. Parere favorevole. — S. Zonone degli Ezzelini: Contributo pel servizio automobilistico Cornuda-Bassano. Appr. — Castelfranco: Regolamento di polizia urbana. Appr. — Fontanelle: Vendita aree comunali usurpate. Appr. — Trevisagno: Modifica tariffa uso acqua potabile. Appr. — Monastier: Costruzione magazzino e cancellata al Municipio. Approva. — Casier: Sussidio alla povera Vincenzi Arcadia per cura marina. Appr. — Id.: Reclamo Polacco Giovanni contro Tassa Famiglia. Respinto. — Carbonera: Reclamo Carlesso Nicola contro tassa famiglia. Respinto. — Salgareda: Integrazione di pensione a impiegati dell'ufficio municipale. Appr. — Farra di Soligo: Capitolato medico. Appr. — Vittorio V.: Asili Infantili: Compenso straordinario al personale. Appr. — Castelfranco: Assegno vitalizio alla cessante bidella delle scuole. Rinvia. — Pederobba: Opere Pie d'Onigo: Mutuo agrario di L. 44 mila con l'Istituto Federale di Credito delle Tre Venezie. Appr. — Trevignano: Capitolato per la condotta medica. Appr. — Castelfranco: Modifica pianta organica e regolamento interno. Appr. — S. Zenone degli Ezzelini: Incarico di tecnico comunale all'ing. cav. Luigi Bolzon verso anno corrispettivo pali. Appr. — Id.: Congregazione di di L. 750. Appr. — Trevignano: Prestito supplementare di L. 50 mila pel nuovo canale irriguo. Appr. — Susegana: Concorso nella spesa per la manutenzione dell'ufficio postale alla stazione ferroviaria. Appr. — Ponte di Piave: Resoconto gestione delle baracche al compenso del gestore e al reimpiego del ricavato della vendita delle baracche. Appr. — Vidor: Mantenimento tassa famiglia e imposizione dell'addizionale sull'imposta complementare. Appr. — Id.: Id. id. esercizio e rivendita nel corrente anno. Appr. — Vittorio V.: Servizio elettromobili nell'interno della città e tra Vittorio e Conegliano. Appr. — Altivole: Contributo a favore del Patronato Naz. Medico Legale Infortuni agricoli industriali. Appr. — Ormelle: Provvedimenti per cessazione di applicato avventizio. Appr. — Fontanelle: Addizionale al dazio governativo sulle bevande vinose per l'anno 1925. Approva. — Id.: Aumento del quarto alla tariffa daziaria pel 1927. Parere favorevole. — Altivole: Sussidio all'Asilo Infantile di S. Vito. Appr. — Motta di Livenza: Regolamento e tariffa di pesa pubblica. Appr. — Melma: Mantenimento tassa sul valore locativo. Appr. — Treviso: Acquisto caldaia per termosifone uffici municipali. Appr. — Id.: Congregazione di Carità: Impianto termosifone nell'Ospizio Zalivani. Appr. — Id.: Opere Pie Riunite Ospedale Regina Elena: Acquisto di seminatrici. Appr. — Id.: Monte di Pietà: Concessione caro viveri all'ex-inserviente Carlo Schiavon. Appr.

Nuovi ribassi di generi

Gli agrari della Cooperativa «G. Garibaldi» hanno oggi adottato nuovi ribassi dei prezzi dei seguenti generi alimentari:

Riso originario da L. 3 a L. 2.50 al kg. Riso maratello da L. 4 a L. 3.20 al kg.; Stoccafisso primario da L. 10 a 8 al kg.; id. Westre di 1 qualità da L. 12 a L. 10.

La lista dei giurati

La Giunta Mandamentale ha compilata la lista dei Giurati che rimane esposta in Municipio per 10 giorni per gli eventuali reclami per indebite iscrizioni od ommissioni.

Al Garibaldi

La serata in onore dell'egregio attore della Compagnia Veneziana cav. Cesco Baseggio stasera è stata brillantissima per grande concorso di pubblico che applaudì calorosamente la bella produzione di Arnarlo Boscolo: «Puricinella gaveva una gata!» Cesco Baseggio è stato poi particolarmente festeggiato nel monolo di Guido Podrecca «Recluso volontario».

Stasera la compagnia veneziana dà la sua ultima rappresentazione con «Ogni amor ga el so color» di Varagnolo, nuovissima.

Per la serata di sabato 16 e domenica 17 si annunciano al Garibaldi due straordinarie rappresentazioni di «Traviata» di G. Verdi. Protagonista: Ada Janoska.

Cospicua offerta per i restauri di S. Francesco

L'ing. cav. Cesare Calandri ha offerto L. 5000 per il ripristino della cappella di S. Rocco nella chiesa di S. Francesco. La cappella resterà dedicata alla memoria del compianto e benemerito gr. uff. Alfonso Calandri.

I preposti all'opera del restauro di S. Francesco porgono vivissimi ringraziamenti.

Contravvenzioni ad automobilisti

Per contrastata mancanza del prescritto fanalino posteriore acceso, sono stati dichiarati in contravvenzione ieri sera i proprietari degli automobili segnati con i numeri: 65-3498, 66-1233; 66-548.

ODERZO

La disgrazia di due fratelli. — I fratelli Visentin Giacomo di anni 10 e Fabbrizio di anni 9 figli di Napoleone, castaldo dei signori Fratelli Mattiuzzi ed abitanti in Via Spinè, trovarono ieri un sacco di calce e, per giuoco, lo posero in un bossolo dentro al quale versarono dell'acqua. Gli effetti furono dolorosissimi: il piccolo Giacomo, colpito dagli spruzzi restava accecato ad un occhio e riportava gravi lesioni all'altro occhio per cui il suo stato si presenta grave. Il fratello invece pure colpito, riportava ustioni di minore entità per cui fu ricoverato nell'Ospedale civile Pompeo Tomitano. Il Giacomo vene trasportato a Treviso nella clinica del dottor Ricci.

MONTEBELLUNA

Comunicati dell'avanguardia. — L'avanguardista Cima Giorgio ha rinvenuto nei pressi di Guarda un portafoglio di proprietà dell'ing. Giuseppe Dall'Armi contenentenente una somma di denaro; egli ha consegnato al Comando di Coorte il portafoglio, che è stato portato in Comune perchè venga restituito al proprietario. Il bravo giovane che per tale atto è stato premiato col nastrino al merito avanguardista dal Comando è stato citato all'ordine del giorno della Coorte di Montebelluna.

— Il giorno 28 ottobre 4.o anniversario della marcia su Roma si svolgeranno i campionati Atletici della Coorte di Montebelluna, il programma si trova esposto in sede e verrà spedito ai Comandi dipendenti.

— Per gli studenti iscritti all'Avanguardia e per le famiglie, il Comando avverte che ha istituito delle Borse di Studio per studenti di condizioni disagiate che frequentano le Scuole Tecniche e Primarie. L'importo di tali borse e le modalità per il concorso verranno pubblicate fra breve, previ accordi con i Presidi e Direttori delle RR. Scuole.

CASTELFRANCO

Scuola di musica «A. Serato». — Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di musica sui segnalati corsi: 1. Teoria e solfeggio, 2. Scuola di ottoni e di legni; 3. scuola di archi; 4. Solfeggio cantato; 5. Scuola di pianoforte; 6. Scuola di armonia e contrappunto.

Per la iscrizione dovranno essere prodotti, colla domanda del padre o di chi ne fa le veci, i seguenti documenti: certificato di nascita, di sana e robusta costituzione fisica; certificato comprovante la inscrizione almeno alla terza elementare.

I corsi avranno inizio il giorno 3 novembre secondo l'orario pubblicato all'albo della Scuola. Le iscrizioni restano aperte a tutto 31 Ottobre e si ricevono presso la direzione della Scuola.

Club Alpino Italiano. — Domenica 17 corr. alle ore 15 avrà luogo al Teatro Italia il primo Thè Danzante indetto dalla sezione locale del Club Alpino.

Sono stati estesi molti inviti per cui viva e l'attesa per l'esito della festa che sarà certo brillantissimo.

ASOLO

Esequie Zannini-Grossa. — Stamane alle ore 9 e mezza nella Chiesa di S. Anna nella ricorrenza del trigesimo dalla morte venne celebrata una funzione funebre in suffragio dell'anima benedetta di Maria Zanini-Grossa.

Oltre alle famiglie Zannini, Gisuna, Sferra assistevano parenti, amici e conoscenti, tra cui notammo le signore: Marchesa Buzzaccherini, Contessa Antonellà, Bianchetti, Biadene, Pasqualini, Longon-Ostani, Sutto, Cusinati, Nati; le signorine nob. Raselli, Pellegrini Trieste, Pia Bolzon, Biadene, Nati, Serena, Vettoruzzo, ecc. ecc. I signori: comm. ing. Mocellin, nob. Gino Raselli, Zennaro cav. uff. Costante anche per gli amici di Mestre, il Clero e di Fabbricieri di Carpenedo di Mestre ecc.; tutti i bambini della Colonia Alpina di Mestre, nonchè dell'Asilo con Suore.

Dopo la messa celebrata da mons. Preposto cav. Brugnoli venne impartita la soluzione al tumulo circondato da ceri e piante verdi e sul quale posava una croce in fiori offerta dalla famiglia Cianchi di Carpenedo.

Altra messa venne letta contemporaneamenet nell'altro altare. Finita la funzione i famigliari e gli amici intimi si recarono sulla tomba a deporre fiori e preci.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia Zannini e congiunti.

Notiziario veneto

CAMPOSAMPIERO

Pro Colonia Alpina di Enego. — Gli insegnanti di Borgoricco Primiani Corrado, Prezioso Giovanni e Gramignan Cristina, attuando la deliberazione presa all'ultima adunanza del Circolo di Composampiero e cioè di offrire un letto alla Colonia stessa, hanno raccolto L. 88 dai seguenti generosi i quali hanno compreso tutta la importanza, tutta l'importanza, tutto la utilità di sì santa Istituzione che è figlia del cuore generoso del R. Provveditore agli Studi di Venezia prof. comm. Gaetano Gasperoni.

Cav. Francesco Bressanin L. 50; dott. Molin 10; dott. Patella 5; sig. Luigi Beda 10; F.lli Gollo 5; Lorio Enrico 5; Novello Luigi 3.

L'atto gentile e generoso si elogia da sè.

ADRIA

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria per domenica 117 corrente alle ore 14 per trattare sopra un importantissimo ordine del giorno tra cui notiamo i seguenti oggetti: Dichiarazione di decadenza dei cinque consiglieri comunali della minoranza — Concorso nella spesa pel monumento a Bolzano in onore di Cesare Battisti e pel ricordo marmoreo in Ariano alla memoria di Ugo Turrini — Iscrizione nell'elenco delle comunali della costruenda strada di circonvallazione — Autorizzazione al Sindaco a controdedurre in merito al ricorso prodotto dal medico dott. Luigi Fenso al Consiglio di Stato avverso alla delibera consigliare con la quale esso medico venne dispensato dal servizio — Contratto con la Società Euganea di elettricità per la pubblica illuminazione nel decennio 1927-1936.

Nuovi fornai denunciati. — I solerti vigili urbani Mantovani Albino capo e Greggio Paolo portatisi furtivamente nelle nostre frazioni alla visita del pane malcotto denunciarono perciò all'autorità giudiziaria i fornai: Toso Eugenio da Cartirago esercente a Lama, Pozzato Giuseppe e Nardi Guido da Lama e Aguiari Luigi da Gavello esercente pure a Lama. Benissimo.

Per la battaglia del grano. — Dopo altre due splendide ed applauditissime conferenze sulla cultura del frumento nella prossima campagna tenuta dal distinto prof. dott. Mario Moro reggente la nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura nei Comuni di Ca' Emo e Pettorazza, vennero elette le rispettive Commissioni granarie così composte: Per Ca' Emo: Presidente Beniamino Giarretta; membri Giaretta Emilio, Cavallari Settimo, Zago Napoleone e Borsetto Antonio.

Per Pettorazza: Presidente Manea Alessandro; membri cav. Boschetto avv. Gaetano, Guidi Marani, Chiorboli Antonio e Cecchetti Felice.

SCHIO

Il Commissario di P. S. trasferito. — Con vero rincrescimento abbiamo appreso che il nostro Commissario di P. S. dott. Brenci Romolo è stato trasferito in questi giorni a Roma. All'egregio e valente funzionario che durante un anno di attività professionale nella nostra città si era guadagnata larga estimozione per la sua feconda ed apprezzatissima attività e per la sua rettitudine nell'esplicazione del proprio delicato servizio, vada il nostro affettuoso saluto e l'augurio di una brillante carriera.

A sostituire il dott. Brenci è stato destinato a Schio il Commissario cav. Cinque dott. Michele che ci giunge da Oristano accompagnato da ottimi precedenti.

Al dott. Cinque il nostr ocordiale benvenuto.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Saggio della Società Ginnastica Alpina

BELLUNO, 13

Domenica prossima alle ore 14.30 avrà luogo un saggio ginnastico da parte delle Squadre Sociali della locale Ginnastica Alpina al Campo Sportivo di S. Gervasio.

Un opuscolo, che verrà distribuito domani, recherà il cenno storico sulla Società istituita per merito di alcuni bellunesi, fra i quali il compianto maestro di ginnastica prof. cav. Antonio Rota e del sig. Damiano Fant.

La fondazione del sodalizio ha avuto luogo nell'ottobre 1882, proclamando nello Statuto i suoi scopi di educazione fisico morale e tenne poi sempre fede alla divisa adottata nel motto: «Mens Sana in Corpore Sano». Nel 1889 la Società inquadrò la propria opera in più vasto campo, federandosi alla Federazione Italiana Ginnastica Nazionale ed allora le nostre squadre parteciparono a tutte le manifestazioni della vita ginnastica italiana, tenendo alto il decoro della nostra città, così anche in concorsi internazionali. Lo attestano i numerosissimi premi conseguiti e che si trovano ora raccolti nel medagliere sociale.

Nè il sodalizio mancò mai di prendere parte attiva alla vita cittadina, sia costituendosi a luogo di ritrovo in cui si affratellano e si avvicinano gli animi nella più schietta e cordiale solidarietà, come portando il proprio contributo a tutte le iniziative intese al decoro della città.

La manifestazione vuole esserne modesto ma non ultimo attestato, recando un benefico contributo alla lotta che si combatte contro una delle più terribili malattie che affliggono la nostra popolazione. Onde nell'animo dei dirigenti è ferma la speranza che convergano sul vecchio e glorioso Sodalizio quei consensi e simpatie dei concittadini cui può dirsi riassunto il premio per le opere compiute, posto lo stimolo per quelle future.

Ecco l'interessante programma che dunque domenica prossima verrà svolto:

Parte Prima - 1. Banda Cittadina; 2. Sfilata delle Sezioni Ginnastiche; 3. Squadra femminile: Esercizio a corpo libero. Cagliari 1926; 4. Squadra allievi: Esercizio a corpo libero; 5. Squadra allievi anziani: Esercizio a corpo libero; 6. Squadra allievi: Progressione al salto; 7. Squadra femminile: Progressione con bastone Jäger.

Parte Seconda - 1. Banda Cittadina; 2. Squadra allievi anziani: Progressione alla sbarra; 3. Squadra allievi anziani: Progressione agli anelli; 4. Squadra allievi anziani: Gare artistiche individuali; 5. Gruppo alle parallele; 6. Collettivo delle Sezioni con accompagnamento della Banda Cittadina; 7. Gruppo allegorico.

Pittore bolognese che si distingue

Nativo di Salerno, ma bolognese di adozione, dove ha anche studiato, si trova da qualche mese fra noi il giovine pittore sig. Giuseppe Guida, sergente maggiore d'artiglieria da montagna. Egli va esponendo quadri di grande stile nelle vetrine maggiori della città nostra. Detti quadri più che tutto sono studii sulla montagna.

Fra i principali sono stati notati l'ultima punta della Marmolada, il Fioccobon, con i magnifici effetti di nebbia vellutata e con i rilievi delle freschissime tinte. Notato ancora altro grandioso quadro delle Tre Cime di Lavaredo e da ultimo uno splendido quadro recante Cima Tosa in Val di Brenta.

Tanti artisti di valore, anche di passaggio per la città nostra in questi ultimi tempi di villeggiatura, hanno ammirato le tele che dànno l'impressione dell'artista perfetto, il quale oltre alla montagna ritrae anche ritratti e si vede che il giovane artista nutre un'anima grande, desiderosa del nuovo e del bello.

Varii quadri vennero acquistati dalle migliori famiglie di Belluno uno grandissimo anche dalla locale Sezione del Club Alpino Italiano.

Inscritti al Fascio di Belluno

2.o elenco: De Luca cav. Gio. Batta penisonato, De Benedet Giuseppe meccanico, Doglioni Adone negoziante, De Bernico, Toldi Giovanni possidente, Dal Molin Giuseppe industriale, De Paoli Fortunato Paolo impiegato, Dal Mas Ugo ingegnere, De Mozzi Giuseppe ragioniere, De Nart Vittorio ferroviere, De Nort Giulio id., De Bortoli Antonio id., Dal Pont Giuseppe id., Da Rold Angelo id., De Marchi Giuseppe id. Da Rold Beniamino id., Dalla Vecchia Domenico id., Dal Maschio Ettore id. De Nard Luigi id., Da Ronch Eugenio id., Doglioni nob. Cesare commerciante, Da Rold Silvio (Vezzano) tagliapietra, De Col Tana comm. Bortolo possidente, De Pra Luigi impiegato postale, De Beltoldi Gaetano possidente, D'Agostini Silvio sarte, Dal Pont Riccardo commerciante, De Col Tana Luigi negoziante, Da Ronch Giovanni impiegato, De Munari Valentino preside scuole medie, Del Nero comm. Valentino vice Prefetto, De Toffoli Antonio fotografo, Doglioni Angelo studente, De Col Tana Manlio studente, De Bertoldi Gino studente, De Col Tana Aldo studente, Dal Fabbro Giuseppe studente, De Biasi Giovanni parrucchiere, Danesin Ettore ferroviere, De Nard Angelo ferroviere, Della Bernardina Iginio studente, De Lago Giovanni studente, De Col Tana Vittorio ingegnere, De Col Tana dott. Antonio dottore scienze commerciali, Dall'O Carlo (Vezzano) muratore, Dal Rolf Domenico (Bolzano) carrettiere, Dal Rolt Alessandro ferroviere, De Zorzi Ricciotti impiegato De Castollo Emilio impiegato, De Col Riccardo impresario lavori, D'Incà Gaetano impiegato, De Lago Coriolano dottore scienze comm., Dal Mas Angelo pensionato, Della Dora Tiziano impiegato, Dalla Vestra Marco id., De Zanna Daniele insegnante, Dal Pont Giulio Riccardo geometra, De Molisner Renato elettricista, De David Giuseppe studente, D'Incà Lovis Alvise meccanico (Castion), D'Incà Vittorio fornaio (id.), D'Incà Augusto panettiere (id.), D'Incà Giuseppe id. (id.), De Salvador Angelo (Castion) commesso, Dal Farra Secondo fornaio (Castion), Dal Farra Augusto chauffeur (id.), Dal Farra Agostino (Cirvoi, De Benedet Bruno industriale, Da Ronch Michele meccanico (Cusighe), De Pellegrin Vittorio operaio (Sargnano), De Mattia Gualtiero ferroviere, Forgiarini Luigi commerciante, Facchin Antonio id., Fedon Giuseppe impiegato, Fant Eugenio ferroviere, Faè Agostino id., Feltrin Pietro id., Francesconi Aflredo id., Fagro Giovanni id., Fontanive Luigi impiegato, Facchin Renzo fotografo, Fabbro Bruno impiegato, Fant Giuseppe id., Fagro Angelo ferroviere, Farinati Ruggero id., Fin Ferdinando fornaio, Fontana Augusto agricoltore (Sargnano).

Ritorno del Prefetto

Atteso alla stazione dal vice prefetto comm. avv. Del Nero, dal Questore commend. Nudi e da altri funzionari è giunto stamane dal Piemonte, ove ha passato un mese di licenza, il nostro Prefetto barone comm. Edoardo Fassini Camossi, assieme alla signora.

Il R. Prefetto si è subito recato in automobile nel palazzo dei Rettori.

Al Sociale

Questa sera, giovedì, avremo al Sociale la tornèe artistica con quadri comici, sentimentali della troupe diretta dal Catoni e da Tina Werter. La compagnia resterà qui tre o quattro sere e poi seguirà per qualche sera spettacolo cinematografico.

Il 23 avremo fra noi la compagnia drammatica del cav. Baseggio, noto nella città nostra, la quale darà nella sua prima rappresentazione: «Xe arivà el castiga matti».

AGORDO

Buona usanza. — Dal sig. Bottarel Ettore, ricercatore minerario, è stata devoluta a mezzo dei F.lli Catella, la somma di lire 180 a questo Fascio femminile per uso esclusivo di beneficenza.

Gli artiglieri se ne vanno. — Al suono delle note della loro fanfara, questa mattina all'alba, sono da qui partiti, ove erano distaccati, gli artiglieri della 4.a Batteria del 2.o Montagna facendo ritorno alla sede reggimentale.

Trasferimento del Direttore della miniera. — Dopo quindici anni di permanenza in questa miniera, il direttore sig. Emanuele ing. Mandrino solerte e competente professionista, ha dovuto lasciarci, perchè trasferito a Borgo Panicale a dirigere quell'importante Stabilimento di Concimi, pure della Società «Montecatini».

Quanti lo conoscono hanno appreso con sommo dispiacere tale notizia, poichè il sig. Mandrino, durante il tempo trascorso fra noi, si addimostrò professionista dei migliori che abbian diretto questa secolare miniera, che con rettitudine e bontà e con animo scevro da partigianerie seppe contemperare le grandi esigenze del delicato servizio col benessere dei suoi dipendenti i quali in lui non vedevano il superiore esigente, ma il direttore affettuoso e l'amico buono.

Della sua alacre direzione rimarrà grato ricordo in tutti gli agordini. Infatti è per le sue premure, presso la sede centrale in Milano che il cuore delle Dolomiti gode della Ferrovia elettrica.

FELTRE

Visita di Sua Eccellenza Mons. Vescovo alla Scuola Professionale Femminile F. Bertagno. — All'apertura delle lezioni de lnuovo anno la Scuola Professionale Femminile F. Bertagno, ha avuto l'onore e il conforto della visita di Sua Eccellenza Mons. Giosuè Catarossi.

Il Vescovo, accompagnato dal consigliere Mons. Giuseppe Biasio e dalla Direttrice Suor Ernesta Giulini, entrò nelle aule mentre signorine e orfanelle erano assorte nei loro lavori e le insegnanti a impartire le istruzioni.

La comparsa inaspettata di Sua Eccellenza fu una gradita sorpresa per tutte.

Sua Eccellenza dopo brevi e inspirate parole d'incoraggiamento allo studio e al lavoro, pronunciate colla sua paterna amorevolezza, impartì la S. Benedizione.

Nel prendere commiato si congratulò con la direttrice e con le insegnanti per l'ordine e la disciplina che riscontrò nella Scuola.

Cade dalla bicicletta. — Tale Pietze Giuseppe di Francesco d'anni 19 domiciliato a Padova mentre in gita transitava per Feltre è caduto in malo modo dalla sua bicicletta producendosi una non grave contusione alla fronte. Trasportato al nostro ospedale è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Ferito in risa. — In una rissa sorta per futili motivi tra due giovani è rimasto ferito tale Marchesan Bruno di Michele di anni 24 dal Borgo. Venne medicato al nostro ospedale di una ferita lacero-contusa all'angolo dell'occhio destro guaribile in 5 giorni.

Al Teatro «Excelsior». — L'impresa De Biasi, ultimati i lavori di restauro del Teatro Excelsior, lo riaprirà sabato 16 corrente per uno spettacolo della primaria compagnia di prosa veneziana del cav. Baseggio che darà la brillante commedia «Puricinela gaveva 'na gata».

In Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Della Mostra animali da cortile. — Nell'elenco dei premiati, pubblicato ieri andava aggiunta nella Cat. A Sez. B l'Amministrazione Comm. Augusto Genovese per il gruppo Wiandottes a cui lo Giuria ha assegnato il diploma. Una medaglia ed un diploma di benemerenza sono stati assegnati al cav. Cesco Anciotto di S. Donà di Piave che ha dato spontaneamente e generosamente il suo contributo con una mostra fuori concorso che accrebbe di molto l'attrattiva della Prima Esposizione degli animali da cortile.

Specie e anche delle rarità zoologiche. Degni di esser ricordati oltre ad un bellissimo leopardo e ad uno struzzo africano, una «gennette», scimmie e cavalli lipupuziani. Aggiungasi poi altri autentici animali da cortile: polli, anitre ecc. anche i cani di lusso erano rappresentoti da vari bellissimi soggetti. Il Comitato nell'assegnare al cav. Ancilotto i premi sopra accennati ha inteso anche di dimostrargli la sua riconoscenza per il forte contributo da lui dati al veromente grande successo riportato dalla Prima Mostra degli animali da Cortile.

Scuola facoltativa di latino. — Nel suo discorso d'inaugurazione dell'anno scolastico, il prof. Arturo Grandis, Preside della Scuola Complementare, ha annunciata per l'anno venturo la soppressione del II.o Corso integrativo, istituito solo in duecento scuole complementari.

Ma il prof. Grandis ha già provvisto all'avvenire e l'egregio Commissario Prefettizio che è sempre pronto e disposto a favorire e assecondare le buone iniziative e sa che i denari meglio spesi sono quelli che si spendono per la scuola, ha già fatt ouna deliberazione approvata dall'Autorità tutoria di istituire, con i fondi che il Comune doveva devolvere al Ministero per i corsi integrativi, una scuola facoltativa di latino.

L'insegnamento si inizierà nella prima classe cosicchè gli alunni che frequentano il corso facoltativo, dopo la III Complementare con un semplice esame di idoneità, possono iscriversi alla IV classe di tutte le altre scuole anche del ginnasio.

Inaugurazione monumento caduti. — (c.) Sotto la presidenza del Podestà sig. Bortolussi Silvio, che con solerte attività si dedica all'amministrazione del nostro Comune ed incoraggia tutte le opere di pubblico bene, si è riunito ieri il Comitato pro onoranze ai morti in guerra, allo scopo di concretare l'esatto programma dei festeggiamenti, che si svolgeranno domenica 17 ottobre p. v. nella Frazione di Bagnara, inaugurando ivi il nuovo e superbo edificio scolastico ed il monumento ai Caduti, lavoro insigne e singolare del sig. Scalambrin di Fossalta di Portogruaro nota, nota illustrazione dell'arte scultoria.

Dopo un'ampia discussione, cui tutti hanno partecipato, animati dal desiderio di nulla voler omettere perchè la celebrazione riesca degno omaggio verso chi immolò la propria giovinezza alla Patria, e perchè un'esatta organizzazione ora ai partecipanti, che si tratterranno sino a sera, ogni conforto, si è stabilito quanto segue:

Ore 15: Benedizione, inaugurazione e consegna dell'edificio e del monumento con discorso ufficiale tenuto da insigni personalità fasciste. L'inaugurazione sarà preceduta da un coro «Ai Caduti» del premiato maestro Miot e seguita dall' «Inno alla Patria» del celebre maestro Zandonai.

Verrà offerto nel nuovo locale un vermouth d'onore a tutte le autorità e rappresentanze intervenute.

Ore 116: Tombola pubblica di beneficenza di L. 1250 così suddivise: cinquina L. 250; tombola unica L. 1000 (Le cartelle saranno in vendita sin da domani presso gli incaricati). — Ore 19: Sceltissimo concerto svolto sulla pubblica piazza dalla celebre e premiata Banda di Lavariano con bravi musicali dei maestri Verdi, Mozart, Boito.

Si provvederà all'abbellimento con archi floreali di trionfo e con una rara illuminazione alla Veneziana.

Se il tempo sarà propizio, siamo certi che i forestieri affluiranno in gran numero e ad essi, il Comitato ringraziando, porge sin d'ora il benvenuto.

«Il ritorno di Roma». — (c.) A cura del Fascio e dell'Opera fascista del Dopolavoro anche nella nostra città verrà proiettata la meravigliosa film di propaganda nazionale «Il ritorno di Roma», rievocazione storica dello sbarco dei legionari romani in terra d'Africa ed illustrazione del viaggio del Duce in Libia e dell'alacre sviluppo di ogni attività nei nostri possedimenti african iin quattro anni di Governo fascista.

Domani giovedì avrà luogo al Teatro Sociale una prima rappresentazione alla quale interverrann oesclusivamente gli alunni di tutte le scuole guidati dai loro insegnanti.

Le altre proiezioni seguiranno nei giorni di lunedì e martedì p. v.; daremo a suo tempo il programma ed i prezzi.

Comunicati. — Si avverte che i comunicati per il nostro giornale devono essere consegnati al corrispondente locale sig. geom. Furio Cominotto, che come tale provvederà a comunicarceli.

S. MARIA DI SALA

Associazione Combattenti. — Domenica scorsa, è stata gettata la base per la costituzione della locale sezione dell'associazione ex Combattenti.

Questi erano intervenuti numerosissimi nella sede del fascio per sentire la parola di valenti oratori, venuti espressamente a spigare l'opera ed i vantaggi dell'associazione.

C'era pure il Gruppo dei Balilla e avanguardisti col loro gagliardetto per dimostrare ai Combattenti, con la loro presenza, tutta la stima e l'ammirazione che hanno per essi. Notammo anche il Segretario Comunale, sig. Guido Paccagnella, e qualche assessore.

Il Sig. Romualdo Zallo, con nobili ed elevate parole, presentò gli oratori, i Signori Michieletto e l'ex tenenete degli alpini Martello, presidente dell'associazione Combattenti di Mirano, ambedue valorosi e decorati ex combattenti.

Prese la parola il sig. Michieletto salutò innanzi tutto gli ex Commilitoni presenti e disse come sia necessario che tutti gli ex Combattenti di ogni Comune (e in modo speciale quello di Sala) ove ne conta numerosi) abbiano la propria sezione per essere uniti e compatti a custodire il loro valore avuto sui campi a custodire loro valore avuto sui campi di battaglia e di continuare così nell'operosità e nelle officine e nei campi. Inneggiò ol Re, primo soldato d'Italia, al Duce primo combattente ed ebbe un pensiero pei gloriosi Caduti.

Parlò quindi il sig. Martello, che spiegò con chiare, succinte e precise parole il valore dell'associazione ed il dovere di ogni ex combattente ad iscriversi per attingere non solo il vantaggio morole, ma anche quello materiale ed economico che la associazione si prefissa di dare a tutti i suoi iscritti.

Gli ex combattenti, attentissimi, appresero con soddisfazione quanto venne loro spiegato e quasi tutti hanno aderito alla iscrizione; a tale scopo quindi è stato nominato un triumvirato provvisorio nelle persone dei Sigg. Coi di Caselle, Gallo di Mazzacavallo e Paccognella Segretario Comunale. Prima della distribuzione delle schede di iscrizione, il Comandante dei Balilla, sig. Bruno Moraldi, lanciò un poderoso alalà ai Caduti, combottenti al primo soldato d'Italia S. M. il Re e al Duce.

Chiuse i discorsi il Sig. Romualdo Gallo ringraziando gli oratori e gli intervenuti ed invitando tutti gli ex Combattenti ad alzare la mano in segno di assenso, in caso la Patria chiedesse a lor adi impugnare un'altra volta le armi. Tutte le mani si alzarono.

Abbiamo avuto l'impressione che l'associazione sarà definitivamente costituita entro il mese.

CAVARZERE

Centenario Francescano. — La festa centenaria del «Poverello d'Assisi» si è celebrata anche qui ed è riuscita veramente austera ed imponente. Le campane suonarono a festa per tutta la serata di Domenica, mentre nel paese andavano imbandierandosi le vie principali che erano state appositamente illuminate.

Alla sera successiva ebbero luogo solenni funzioni ecclesiastiche officiate dinanzi l'altare Grande dei Santo. Molto pubblico assistette alla Messa solenne accompagnata soavemente dalla locale Schola Cantorum che eseguiva scelto musica de l'Hallav. Più tardi, davanti un numeroso uditorio, il Padre Gravina dei Conventuali di Padova, tesseva un forbito panegirico illustrando le grandi virtù del Poverello.

Campionato bocce. — Ieri nei giuochi della «Trattoria alla Ghiaccia» si svolgeva la grande gara di bocce per il campionato cavarzerano. Ecco i risultati: 1. partita: a coppie: Nino Menoss, Cardi Francesco, contro Ruzza Giuseppe, Converso Domenico; parità II.a partita: Mainardi Benvenuto, Cecchin Matos, contro Ruzza-Converso.

Individuale I. partita a parità: Ruzza contro Nino Menott vinta dal sig. Menott con punti 16 a 11; II. partita: Mainardi Benevenuto contro Russa Giuseppe, vinta con una schiacciante vittoria dal sig. Mainardi con punti 12 a zero.

I premi vistosissimi saranno devoluti a beneficenza.

CEGGIA

Pro Asilo Infantile. — Diamo qui l'elenco delle offerte raccolte negli ultimi tre mesi a pro del nostro Asilo Infantile: Sartorello Giovanni 10; Offerte saggio finale 400; Cadognotto Giuseppe 25; Pasqualin Riccardo 10; Trevisan Giovanni e F.lli 15; sig. Emilio Baradel Rusalem 20 Rev. d. Eugenio Salce 200; Trevisan Federico 5; Manzato Arcangelo 5.

Cronaca di Bolzano

Cronaca varia. — Ieri sera a San Quirino, il settantaduenne Matteo Kaufmann, il quale si trova in servizio da oltre 25 anni presso la Ditta esportazione frutta Gelf Eredi, è caduto da un pomo, riportando una efrita alla spina dorsale; dovette essere ricoverato d'urgenza all'Ospedale civico dove il suo stato è rimasto fino ad oggi stazionario.

— Due amici bolzanini, durante una partita ai birilli, in una trattoria del suburbio, si sono bisticciati per alcuni punti, e dalle parole passarono ai fatti, cosicchè in seguito al tafferuglio successo uno dovette recarsi all'Ospedale per alcune ferite riportate al capo.

— Due giovinastri di Prato all'Isarco i quali erano debitori di 60 lire ad un trattore, perchè questi continuava ad ammonirli di pagare il loro debito, lo hanno preso a calci ed a pugni. Denunciato il fatto ai carabinieri, i due violenti individui sono stati arrestati nella giornata odierna.

— Da domani a Gries la sirena di segnalazioni del Corpo pompieri fischierà a mezzodì; in caso d'un incendio detta sirena fischierà tre volte con lunghi intervalli.

L'Amministrazione Provinciale di Venezia

AVVERTE

che essendo ultimata l'infissione dei pali per il nuovo ponte sul **Lemeno** in località **Marango**, è libera la navigazione lungo il detto fiume.

Il Commissario
GARIONI

NOTIZIE RECENTISSIME

La crisi industriale inglese
Scioperi e concorrenza

LONDRA, 13

(R.C.P.) I recenti avvenimenti, quali quello del congresso del Labour Party e del colloquio degli industriali tedeschi ed inglesi, hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla gravità della situazione industriale ed economica dell'Inghilterra. E' vero che una gran parte del disagio attuale è dato dal perdurare dello sciopero carbonifero, ma viene fatto presente che anche qualora il lavoro riprenda entro brevi giorni, occorreranno molti mesi prima che sia superato il danno arrecato alla nazione da una così lunga inerzia delle miniere.

Cifre di economisti

Non mancano i commenti degli economisti i quali rilevano che lo sciopero carbonifero, dato il tracollo del bilancio, rappresenta una grande diminuzione della floridezza economica inglese. E' vero che l'esportazione si è accresciuta del 7.5 per cento in confronto del 1922, ma questo fatto significa un'impressionante stasi dell'industria britannica, perchè nel 1925 tutte le altre nazioni industriali hanno fatto un più vigoroso balzo in avanti nelle esportazioni.

Infatti l'anno scorso la Germania, in confronto del 1922, ha accresciuto la propria esportazione del 103 per cento, gli Stati Uniti del 17 per cento, l'Italia del 70 per cento, il Belgio del 42 e la Francia del 13. L'Inghilterra dunque, non raggiungendo che un aumento del 7,5 per cento, ha peggiorato la propria situazione di fronte agli altri popoli esportatori.

Non basta, secondo qualche studioso di problemi economici, vedere i minatori tornare ai pozzi; occorre modificare le disposizioni legislative create nel dopo guerra, che troppo inceppano lo sviluppo industriale. Lord Joicey, capo di una potentissima associazione mineraria, ha fatto note alcune cifre in merito. L'associazione che egli presiede pagava anteguerra tasse per 34 mila sterline. Nel 1925 l'associazione fu gravata di 148 mila sterline. Gli oneri dell'assicurazione sociale, che prima della guerra gravavano sull'azienda per 6000 sterline, ammontarono l'anno scorso a 59 mila sterline.

Quest'anno alle imprese minerarie fu addossato un altro gravame per le pensioni alle vedove dei minatori, per un totale di 43 mila sterline. Secondo lord Joicey il margine di guadagno in molte miniere inglesi è così scarso che di frequente vennero perduti mercati esteri non essendosi potuto accordare la riduzione di un solo penny per tonnellata senza che la vendita si trasformasse in passività.

Concorrenza americana

L'esame della situazione conduce a discutere anche sul Convegno degli industriali inglesi e tedeschi. Più di un economista, e fra questi Ugo Cuigley, noto collaboratore del «Financial Times» vedono la situazione tutt'altro che facile. Essi non sono pessimisti i quali credano in una impossibilità di rinascita dell'industria britannica, ma sono conservatori i quali non esitano a denunziare la disorganizzazione attuale di tutta l'attrezzatura industriale. Il Cuigley ad esempio rammenta i numerosi crediti che l'America ha accordato alla Germania.

L'ultimo è stato di 24 milioni di sterline per la Siemens-Suckert. Questi prestiti non verrebbero certo concessi se l'America non trovasse un tornaconto anche nei suoi vitalissimi interessi industriali. Dietro i finanzieri vi è certo un capitano dell'industria americana. Partendo da tali premesse, il Cuigley scrive che esiste una forma di cooperazione tedesco-americana di fronte a cui l'industria britannica non può assolutamente competere. Una tale collaborazione non ha precedenti nella storia industriale.

Che cosa può offrire mai l'Inghilterra che possa reggere al paragone di un trust dell'acciaio, del trust dell'industria elettrotecnica e del sindacato del carbone della Ruhr? E l'America va finanziando le potenti imprese europee e un grande campo d'iniziativa viene tolto alla Gran Bretagna la cui prosperità finora era dovuta al fatto che l'industria una volta dovunque era sorretta dal capitale inglese. Occorre indubbiamente iniziare un nuovo cammino - prosegue il Cuigley.

Le industrie inglesi si fanno concorrenza fra di loro e si assiste il più delle volte al fatto che un'industria britannica è attiva in un ramo di produzione e passiva in un altro. Nel campo della produzione meccanica molte ditte foggiano i medesimi prodotti, contendendosi i mercati. Occorre invece suddividersi le zone e specializzarsi in determinati tipi di produzione. Tutto ciò presuppone la creazione dei trust. Soprattutto si richiede la collaborazione, oggi così poco fervorosa in Inghilterra, fra la finanza e l'industria. Ma un nuovo riferire non è da attendersi se prima l'industria inglese non penserà a serrare le proprie file ed a unirsi in forti cartelli secondo l'esempio di altre Nazioni.

I colloqui Sonnino - Tisza
durante la neutralità italiana

VIENNA, 13

(I. Z.) Si è già detto risultare da documenti contenuti nel nuovo volume delle memorie postume di Tisza che il defunto presidente del Consiglio ungherese durante la neutralità italiana ebbe contatti con Sonnino per il tramite del prof. Bossi della Università di Genova.

La pubblicazione integrale della nota di Tisza al Ministro degli Esteri Burian in data 27 aprile aprile 1915 rivela che Sonnino partendo dal concetto che Italia e Ungheria avessero uguale interesse ad impedire che l'elemento slavo oppure tedesco si assicurasse la prevalenza in Europa, aveva addirittura proposto a Tisza la conclusione di un'alleanza segreta destinata a comprendere anche la Romania.

Secondo Sonnino, Tisza avrebbe dovuto cominciare col mirare alla pace, essendo il momento critico. Per lo stesso tramite del Bossi, Tisza rispose che l'Ungheria avrebbe potuto opporsi alla marea slava che minacciava l'Adriatico orientale solo unita all'Austria, dipendendo le sorti dell'Ungheria dall'esistenza della grande potenza austro-ungarica.

La discussione del gabinetto jugoslavo
Verso un ministero di coalizione

BELGRADO, 13

Il gabinetto Uzunovic ha rassegnato stamane le sue dimissioni per rendere possibile la formazione di un nuovo gabinetto di coalizione su basi più larghe, anzitutto in vista della realizzazione del vasto programma economico. La Scupcina ha aggiornato le sue sedute fino a che il nuovo gabinetto non sia stato costituito.

Nuovi segni di scontento
contro il ministero Poincarè

PARIGI, 13

(P.C.) Finchè Poincarè ed i suoi collaboratori poterono rimanere asserragliati nella sicura del silenzio governativo, la loro azione potè svolgersi in una relativa tranquillità. Se conobbe forse i tentennamenti ed i ritorni dipendenti dalla tirannia delle circostanze, potè apparire almeno al di fuori conseguente e rettilinea.

Ma una volta abbassati i ponti levatoi, mille sguardi curiosi e spesso malevoli si sono spinti ad indagare l'attività del gabinetto e gli oppositori non si sono fatti scrupolo di segnalare al pubblico i pretesi e vari errori del governo. Le critiche si sono fatte più vivaci negli ultimi giorni, dopo cioè le dichiarazioni rese dal Capo del Governo alla commissione parlamentare delle finanze e poi ai delegati dell'Unione nazionale dei commercianti circa la possibilità della ratifica degli accordi di Washington.

L'assenza di Poincarè che da qualche giorno sta compiendo un viaggio di ispezione in Alsazia e Lorena, rende più delicato il momento politico. Misterioso viene definito il viaggio di Poincarè, perchè la stampa parigina e locale che voleva penetrarne il significato avrebbe urtato contro la più rigida consegna della discrezione ufficiale. Poichè però il presidente del Consiglio ha dedicato la maggior parte del suo tempo alla visita delle scuole delle provincie redente, pare probabile che invadendo per un momento il campo del Ministro della P. I. Herriot, egli abbia voluto sincerarsi di persona degli effetti prodotti nella cattolica Alsazia e Lorena dal nuovo impulso dato alla scuola laica dall'ex capo del cartello.

Rientrando stasera a Parigi Poincarè troverà indubbiamente opportuno soddisfare al più presto la curiosità del pubblico su questo e su altri importanti punti della sua azione politica. L'«Avenir» nota ad esempio che mentre dispacci da Washington parlano di conversazioni avviate per il collocamento dei titoli ferroviari tedeschi sul mercato americano, conversazioni il cui successo è subordinato allo sgombero della Renania e della Sarre e alla ratifica degli accordi di Washington, Poincarè ha fatto dichiarazioni assolutamente contrastanti con la sostanza di tali dispacci.

Il «Journal» ha da Strasburgo che, ricevendo i parlamentari Alsaziani, Poincarè avrebbe dichiarato che, contrariamente alle voci diffuse della stampa tedesca, il governo fracense non avrebbe avuto l'intenzione di abbandonare o di retrocedere la Sarre alla Germania, prima del termine stabilito.

«Noi temiamo — scrive a tale proposito l'«Avenir» — che in seno al governo si affermino due opposte tendenze e che al Quai d'Orsay si spieghi più attività di quanto si desideri alla Presidenza del Consiglio». Il giornale si domanda quale parte sostenga Briand in quest'enigmatico affare e si chiede inoltre perchè Berenger non ritorni alla sua sede o non vi sia sostituito.

D'altra parte, non ostante le smentite ufficiali ed ufficiose si continua a parlare di un caso Marin e cioè della avversione che il Ministro delle pensioni non nasconderebbe per la ratifica degli accordi di Washington.

Il «Matin» annuncia però che Marin ha dichiarato la scorsa settimana al presidente del consiglio che condivideva completamente il suo punto di vista sulla ratifica dell'accordo di Washington. Marin ha dato quindi al presidente della repubblica l'assicurazione della completa solidarietà dei suo colleghi di gabinetto. Dariac, presidente della sottocommissione degli studi sugli accordi di Washington, avendo intenzione di presentarsi candidato alle elezioni senatoriali che avranno luogo a febbraio, ha annunziato la propria decisione di ritirarsi dalla sottocommissione verso novembre.

Con queste notizie del «Matin» però non tutti i dubbi sono risolti e stasera l'«Intransigeant» e la «Libertè» deplorando questo confondersi di voci e di indizi contraddittori, chiedono che l'opinione pubblica sia informata di quello che vi è di vero e di definitivo nelle intenzioni del governo.

A Londra si cerca del 'grand Condé,
Alcune tracce della polizia

LONDRA, 13

(R.C.P.) La polizia inglese compie oggi febbrili ricerche a Londra perchè sempre più si fa insistente la voce che il diamante del Grand Condè sia stato trasportato in questa città. Si crede che il diamante sia stato recato a Londra da una donna che avrebbe passato la dogana a Dover. Le impronte digitali rimaste impresse sulla verina ove avvenne il furto sono già in possesso della polizia inglese. Alcune particolarità di tali impronte digitali si trovano negli archivi della polizia di Londra e di Parigi. Pare quindi accertato che il furto sia stato compiuto da un ladro internazionale.

Altro delitto politico a Varsavia

VIENNA, 13

(I. Z.) I comunisti di Varsavia si sono vendicati dell'assassinio del loro compagno Lubeiski, commesso l'altra sera da un socialista, ammazzando ieri sera il socialista Gostinski. Il delitto è avvenuto in un'osteria dove gruppi delle due parti avevano preso a litigare.

Due morti e otto feriti in Polonia
per uno scontro ferroviario

BERLINO, 13

(M.C.) Un disastro ferroviario è avvenuto la notte scorsa in Polonia vicino a Corzow. Un treno passeggieri e un treno merci si sono scontrati. Parecchie carrozze si sono rovesciate e sono andate in frantumi. Finora sono stati estratti di sotto i rottami due morti e otto feriti gravi. Altri cadaveri sono ancora sotto i vagoni.

La situazione in Cina

MOSCA, 13

L'Ambasciatore soviettico a Pekino Kharakhan è qui giunto per riferire al governo circa la situazione in Cina.

I beni degli Hohenzollern
e i pericoli politici dell'accordo

BERLINO, 13

(M.C.) Le gesta dei comunisti alla Camera prussiana durante la prima e seconda lettura del disegno di legge che regola l'accordo patrimoniale con gli Hohenzollern danno oggi argomento a non pochi giornali di sinistra per svolgere amare considerazioni, non tanto sugli scandalosi incidenti, quanto sul fatto che siano precisamente i soli comunisti ad opporsi all'onesto compromesso.

Su quali basi il Governo prussiano si sia accordato con la ex casa regnante è già stato riferito nei giorni scorsi. Gli Hohenzollern ramo principale e i due rami secondari conservano in Prussia estesi latifondi e per i beni ceduti allo stato saranno indennizzati con una ventina di milioni di marchi. Che il nuovo accordo sia molto migliore dei progetti formulati in passato, è assai dubbio o almeno, se è migliore dal punto di vista materiale, non lo è dal punto di vista politico.

Basterà ricordare per esempio che il progetto Luther, tanto contrastato, stabiliva che gli Hohenzollern avrebbero dovuto impiegare le somme ricevute dalla Prussia solo a scopi personali o di coltura o di beneficenza. Se fossero state impiegate a scopi politici la Prussia aveva il diritto di chiedere la restituzione o di sospendere i pagamenti in corso.

Ma vi è di più: il disegno di legge che il Landtag prussiano approverà entro la giornata di domani, consente, come è noto, all'ex Kaiser e alla sua consorte il diritto di abitare vita natural durante nel castello di Homburg. Questa concessione, che può essere anche interpretata come un invito a tornare in Germania, pare che sia stata quasi imposta all'ex Kaiser, come *conditio sine qua* non per l'accettazione del compromesso.

E' vero che i giornali monarchici si sono affrettati subito a dire che Guglielmo II.o non ha affatto l'intenzione di ritornare in Germania; inoltre vi è una serie di smentite: una della *Wolff* e perfino una della principessa Erminia moglie dell'ex Kaiser, la quale in un'intervista con l'*International News* dice che il Kaiser non ha compiuto alcun passo per cambiare la sua residenza. E' assolutamente giustificato che il Kaiser e la sua famiglia — ha detto la principessa Erminia — abbiano il desiderio di avere un rifugio in terra tedesca.

Come si vede, la moglie del Kaiser pur dicendo che Guglielmo non ha alcuna intenzione di lasciare Dorn, ammette implicitamente che potrà venire il giorno in cui egli senta il desiderio di tornare al suo paese.

Tanto il *Berliner Tageblatt* come la *Wessische Zeitung*, attaccano vivacemente i deputati democratici e quelli del centro che votarono l'accordo insieme con i tedeschi nazionali; ed ancor più sono attaccati i socialisti i quali, dopo aver provocato nell'estate scorsa un plebiscito per la confisca dei beni degli Hohenzollern, oggi si astengono dal voto favorendo così l'approvazione del disegno di legge.

L'atteggiamento dei socialisti si spiega col fatto che essendo in corso trattative per costituire alla Camera prussiana la cosidetta grande coalizione la quale dovrà portare al Governo i populisti a fianco dei social-democratici, un'opposizione dei socialisti all'accordo con l'ex Kaiser sarebbe stato un impedimento alla costituzione della grande coalizione. Non bisogna infatti dimenticare che il Congresso populista, tenutosi recentemente a Colonia, si fece sotto i colori della monarchia.

Comunque è certo che la social-democrazia tedesca esce da questo accordo con gli Hohenzollern, specialmente in considerazione della battaglia impegnata da essa nella scorsa estate, facendo una ben magra figura.

Disastroso nubifraggio in Croazia

LUBIANA, 13

(G.H.) Un nubifragio si è scatenato la scorsa notte lungo la vallata fra Yesenizza e Selska Dolina. L'acqua ha distrutto quel poco che era rimasto intatto dopo l'ultima inondazione. A Skoscja Loka è stato dato l'allarme poichè la borgata era gravemente minacciata dalle acque. La Sava va ingrossando di momento in momento e in alcuni punti ha rotto gli argini. Si prevede un nuovo disastro.

Seimila reclute in Romania
che rifiutano il giuramento

BUDAPEST, 13

(G.L.) I giornali locali ricevono da Bucarest che 60000 reclute della seconda armata romena hanno rifiutato di prestare giuramento. Il fatto ha destato nella capitale romena viva impressione.

Altre 150 mila lire ricuperate
sulle malversazioni di Munerati

MILANO, 13

Il commissario dr. Torella della squadra mobile, per incarico del giudice istruttore cav. Salis che ha ora assunto l'istruttoria del processo contro il famoso ispettore della «Peninsulare», ha proceduto al sequestro di una somma depositata sotto altro nome dal Munerati presso una banca cittadina. La notizia è circondata naturalmente dal massimo riserbo. Tuttavia sembra che l'operazione oggi eseguita abbia portato al ricupero di oltre 150 mila lire circa di refurtiva. Con la somma ora sequestrata sarebbero circa 500 mila lire provenienti da malversazioni, ritornate ai danneggiati e che vengono a diminuire il danno, sempre ingentissimo, patito dalla Peninsulare.

Incendio a bordo del "Rosandra,,
nelle acque di Porto Said

TRIESTE, 13

Nella giornata di oggi si è diffusa in città la notizia di un grave incidente avvenuto sul piroscafo «Rosandra» della Navigazione Libera Triestina. Voci di vario genere circolavano sul grave disastro e sulle sue conseguenze. Radiotelegrammi giunti alla Società di navigazione hanno informato di un incendio scoppiato nella stiva del piroscafo.

Il «Rosandra» era attualmente noleggiato dal Lloyd Triestino per la linea dell'Estremo Oriente. L'incendio è scoppiato nei pressi di Porto Said. Ecco che cosa dice un radiotelegramma di ieri l'altro:

«E' scoppiato stanotte improvvisamente un incendio nella stiva N. 5. Il fuoco si è rapidamente propagato alla stiva n. 4. Le stive n. 1, 2, 3, 6, 7, 8 sono rimaste immuni dapprima, ma in seguito anche le adiacenti n. 3, 6 sono state intaccate dal fuoco. Il piroscafo si trova su un fondo di 8 metri ed è assistito dalle più potenti pompe di Porto Said».

Per quanto concerne le origini dell'incendio, non si possono precisarne le cause. Contenendo le stive merci varie, non è possibile per ora farsi un'idea esatta dei danni.

La rinascita dell'agricoltura
e l'azione dell'Opera dei Combattenti

ROMA, 13

S. E. Suardo, Sottosegretario alla Presidenza, ha visitato oggi la sede dell'Opera nazionale per i combattenti. L'on. Suardo ha prima sostato nel cortile artisticamente addobbato dove erano riuniti i funzionari dell'Opera. L'on. Maranesi, a nome di tutto il personale, oggi saldamente raccolto sotto le insegne del Littorio, ha porto al Sottosegretario un saluto fervido e augurale esprimendo la più viva gratitudine per la costante assistenza con la quale il Governo fascista accompagna l'Opera nazionale nel suo sicuro cammino.

L'on. Suardo ha risposto esprimendo la sua piena soddisfazione per i brillanti risultati che l'Opera sta ovunque raggiungendo per la rinascita dell'agricoltura nazionale.

E' inoltre stato offerto a S. E. Suardo un artistico bronzo raffigurante un legionario romano «miles agricola». La breve ma significativa cerimonia si è chiusa con un entusiastico alalà al Fascismo e al suo capo.

Quindi S. E. Suardo ha assistito alla proiezione del film di propaganda «Verso la terra», che, a cura dell'Opera, viene proiettato nei centri rurali in ogni parte d'Italia ed ha visitato gli uffici esprimendo il suo vivo compiacimento per il fervore di lavoro e di iniziative che anima tutti capi e gregari.

Riuscito volo di prova
sulla Venezia-Trieste-Zara

ZARA, 13

Un idrovolante della Società Italiana Servizi Aerei che deve iniziare l'esercizio della linea aerea Venezia-Zara ha compiuto oggi il viaggio di prova giungendo felicemente a Zara nel cui porto ha ammarrato, accolto da autorità e numerosa folla festante.

Al comandante, al motorista è ai passeggeri è stato offerto nella sede del Circolo militare un rinfresco durante il quale sono stati scambiati patriottici brindisi inneggianti allo sviluppo dell'ala italiana tra il Commissario al Comune comm. Sani e il cav. Guido Cosulich della S.I.S.A.

Alle ore 15 l'idrovolante è ripartito per Trieste, salutato dalle calorose acclamazioni della folla.

Il Cardinale Maffi dal Re

PISA, 13

S. E. il Cardinale Maffi Arcivescovo di Pisa, accompagnato dai suoi segretari, è stato ricevuto a San Rossore da S. M. il Re che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio per circa un'ora.

Quotazioni di Borsa

Dopo le dichiarazioni genovesi del Ministro Volpi il mercato Valori va intonandosi a maggiore franchezza e miglioria.

Difatti nella riunione odierna molti valori guadagnano buon terreno a partire dai bancari ai tessili ai fondiari agli elettrici.

Variazioni più sensibili registrano Bankitalia 1840-1922; Comit 988 a 1023; Credit 6711-682; Cascami 799-832; Beni 500-550; Turati 600-650; Fiat 338-354; Chatillon 106-118; Adriatica 164-185; Edison 545-568; Rossari 865-990; Eridania 540-570; Tosi 281-305 e in misura proporzionale gli altri valori.

Nel mercato dei cambi, alquanto oscillante, si ha maggiore fermezza delle valute pregiate. Nel dopo borsa però, si nota un nuovo lieve progresso della lira.

BORSA DI MILANO

MILANO, 13. — Chiusura: Banca d'Italia 1922 — Banca Commerciale Italiana 1023 — Credito Italiano 682 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 342 — Ferrovie Meridionali 643 — Rubattino 548 — Libera Triestina 400 — Cosulich 206 — S. N. I. A. 158 — Terni 395 — Meccaniche Miani e Silvestri 118 — Breda 192 — Montecatini 197 — Società Metallurgica Italiana 125 — Reggiane 47 — Fiat 354 — Isotta 127.50 — Ilva 179 — Elba 54 — Lanificio Canapificio Nazionale 455 — Lanificio Rossi 3805 — Lanificio Targetti 290 — Cotonificio Cantoni 3900 — Cotonificio Veneziano 206 — Cotonificio Meridionale 48 — Cotonificio Turati 650 — Tessuti stampati De Angeli 885 — La Soie de Châtillon 118 — Rossari Varzi 990 — Tosi 305 — Bernasconi 160 — Pirelli 850 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 470 — Distillerie Italiane 95 — Riseria Italiana 128 — Eridania 570 — Gulinelli 125 — Edison 568 — Società Adriatica di Elettricità 185 — Società Elettrica Bresciana 221 — Marconi 89 — Vizzola 785 — Conti 367 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 267 — Esercizi Elettrici 85 — Esportazione Italo Americana 865 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili-Roma 550 — Grandi Alberghi 127 — Fondi Rustici 215 — Cementi Spalato 319 — Cascami di Seta 832 — Banca Nazionale di Credito 521 — Consorzio Mobiliare Finanziario 520 — Cotonificio Furter 180 — Cotonificio Trobaso (nuove) 670 — Cotonificio Ogna Candiani 370 — Cot. Valle Seriana 995 — Cot. Valle Ticino 218 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 90 — Man. Pacchetti 130 — Man. Rotondi 560 — Unione Manifatture 405 — Stamperie Lombarde 290 — Rinascente 90 — Gregorini 31.50 — Dalmine 120 — Autom. Bianchi 76 — Adamello 212 — Emiliana 40 — S.E.S.O. 107 — Valdarno 186 — Tecnomasio 115 — Tirso 185 — Petroli 63 — Fond. Regionale 113 — Bonifiche Ferraresi 392 — Bonelli 27 — Tensi 90 — Dell'Acqua 890 — Brasital 245 — Pastificio Baroni 57.

TITOLO	MILANO 12	MILANO 13	TRIESTE 12	TRIESTE 13
Rend. 3.50%	67.—	67.—	66.25	66.25
Consol. 5%	87.45	87.35	87.30	87.30
Francia	71.40	73.50	69.75	71.75
Svizzera	476.50	489.50	475.—	485.—
Londra	120.50	123.—	118.75	121.75
New York	24.80	25.39	24.70	25.10
Berlino	5.92	6.075	5.85	5.95
Vienna	3.53	3.64	3.45	3.55
Bucarest	13.—	13.10	12.50	13.—
Belgio	69.50	71.75	67.50	68.—
Spagna	371.—	382.—	360.—	365.—
Praga	73.50	75.75	72.—	74.50
Budapest	00.35	00.3	00.34	—.—

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 10.00 — Zagabria 44.50 — Norvegia 5.25 — Albania 4.80.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

ARRIVI

MILANO-VERONA: 3.15 (Lusso) (1); 5.55 D.; 7.55 A.; 9.50 O. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.40 D.; 14.50 N. V. Lusso; 15.56 D.; 17.55 [illegible]; 19.45 DD. (Parigi); [illegible]

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 DD. (Roma); 6.40 Misto (Padova); 8.25 DD. (Roma); 9.15 D. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D.; 16.13 O. (Padova); 16.35 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D.; 23.05 D.

UDINE-TREVISO: 2.40 Lusso (1); 4.05 Acc.; 6.20 O. (Treviso); 7.35 Acc. (Conegliano); 9.05 Acc.; 10.30 O. (Treviso); 12.50 Acc.; 14.20 D.; 15.40 DD.; 17.05 Acc.; 19.25 D.; 22.20 Acc.; 22.45 DD. (Tarvisio).

TRIESTE-PORTOGRUARO: 4.15 Acc.; 7.45 Acc.; 8.45 DD.; 10.30 Acc.; 11.18 (Lusso); 14.30 Acc.; 16.45 DD.; 19.35 D.; 20.35 Acc.; 22.53 DD.

TRENTO-BASSANO: 6.50 Acc. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 Acc.; 20.10 Acc.; 23.45 D.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO: 9.05 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 16.50 Acc.; 21.25 Acc.

MESTRE servizio locale: 0.43; 4.53; 5.33; 7.18; 8.55; 11.35; 15.33; 17.45; 18.30.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza); 4.40 DD.; 6 D.; 7.35 Acc.; 9 DL. (Parigi); 11.30 O.; S. (Parigi); 12.50 Acc.; 14.35 Acc. (Verona P. N.) 14.35 D.; 17 D.; 18.45 Acc. (Verona); 19.20 DD.; 21.45 O. (3); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D.; 8.30 D. (Bologna); 9.45 O. (Ferrara); 11.06 DD. (Roma); 12.25 Acc.; 14.50 D.; 17.05 D. (Bologna); 17.50 O.; 20.30 D. (Roma); 23.12 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc. (Tarvisio); 2.33 Lusso (Vienna); 5.40 Acc.; 7.10 DD. (Tarvisio); 8.40 Acc.; 10.25 O. (Treviso); 12.55 Acc.; 14.30 D. (Tarvisio); 17.12 Acc. (Conegliano); 18.10 O. (Treviso); 18.55 Acc.; 20.10 D. (Treviso); 20.55 Acc.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 5.50 Acc. Portogruaro; 6.30 DD.; 8.45 Acc.; [illegible] Acc.; 15.35 Acc.; 20.15 D.; 22.50 Acc.

BASSANO-TRENTO: 5.05 Acc. (Primolano); 5.40 D.; 8.50 Acc.; 13.40 Acc. (Bassano); 17.20; Acc. 19.50 Acc.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.35 Acc.; 10.20 D.; 13.20 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (servizio locale): 1.20; 7.30; 10.10; 15.30; 16.30; 20.25; 21.30; 23.32.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.
(3) Diretto da Verona a Milano.

L'orario della linea di Campalto

Nei giorni feriali: Partenza Campalto 5.55 — 6 — 9 — 13 — 17. Arrivo Venezia (Fond. Nuove) 6.40 — 10 — 14 — 18. Partenza Venezia (Fond. Nuove): 7.30 — 11 — 15 — 17.30. Nei giorni festivi: Partenza Venezia Fondamente Nuove: 5 — 8 — 10 — 17.30. Arrivo Campalto 5.30 — 8.30 — 10.30 — 15.30 — 18.30.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per la pubblicazione.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità, diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

La corrispondenza diretta alle Cassette viene consegnata solo dietro presentazione della ricevuta.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CINQUANTENNE, con certificati ottimi buone referenze e garanzie, cerca occupazione presso Azienda padronale, Ditta industriale o Bancaria, in qualità di Agente fiducia, esattore, magazziniere, fattorino, custode, miti pretese. Scrivere Cassetta 675 A Unione Pubblicità, Venezia.

GIOVANE abile infermiera cerca assistenza malati, oppure iniezioni, massaggi. Scrivere: San Maurizio 2758, Venezia.

CORRISPONDENTE stenodattilografa, tedesco, francese, inglese, cerca occupazione. Scrivere Casella C 1290 Unione Pubblicità, Messina.

PELLICCIAIA cerca lavoro prezzi modici. Rivolgersi S. Giustina 2838, primo piano, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ANCHE casa propria potrete divenire prestissimo attrici, attori, cinematografici. Scrivere: Antica «Cinegrafica» Santapostoli 4755, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI stanza ammobiliata con comodo di cucina a persone distinte coniugi senza figli, signora o signorina al Lido, vicinissimo approdo. Scrivere: Cassetta 500 R Unione Pubblicità, Venezia.

APPARTAMENTO signorile bene arredato con tutti i comfort moderni fittasi Per schiarimenti rivolgersi Campo San Maurizio 2671 La Stella Felice, Venezia.

PROFESSIONISTA cerca appartamento vuoto signorile sei, o sette vani, posizione tranquilla non popolare esclusi Lido e Sant'Elena. Pigione semestrale. Escluse mediazioni. Prego offrire con prezzo entro venti giorni. Scrivere: Cassetta 8 F Unione Pubblicità, Venezia.

SANT'ELENA appartamento soleggiatissimo, quattro, 7 camere, accessori, fittasi. Telefonare 8-18. Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABILI rappresentanti, viaggiatori vendita olio di oliva ricercati da Società S. I.L.O.S., Casella 68, Oneglia.

ACCETTO buone rappresentanze, vaste conoscenze commerciali, referenze. Evaristo Nardini, Merulana 117 - Roma.

OLEIFICIO Folco e C. Oneglia, cerca rappresentanti vendita famiglie private.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MESTRE causa partenza vendesi villa, 12 locali, confort moderni, orto, giardino adiacenze. Scrivere: Cassetta 28 D Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PROFESSORESSA pianoforte buon metodo impartisce lezioni al Lido - Venezia. Scrivere: Cassetta 555 R Unione Pubblicità, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenteria, orologerie per regali.

BOTTI ferro nuove zincate e nere litri 200 - 400. Bidoni zincati litri 300 con fondo a coperchio liquidasi causa trasloco Dellamonte, Milano, Buenos Ayres, 35.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

DISTURBI nervosi - Meravigliosa scienza medicina, diversa ogni altra psicoterapia razionale. - Oriac, 90 Roma.

FIRENZE: Hotel Porta Rossa - Centrale d'Europa, La Cat. Centralissimo Comfort moderno, Acqua corr., calda, fredda. Alloggio da L. 20 a persona Pensione L. 20, L. 25, Pensione da L. 60. Tasse e servizio a parte.

LANE di materasso vendo prezzo conveniente. Bassanesi, Castelfiddardo, 6 - Milano.

MACCHINA automatica fabbricare truccioli carta, imballare vetrerie, giocattoli ecc., disintegratore, decorticatore avvio. Grande produzione. Referenze Italiane e Estere, fornisce Pergola, Trebbia, 5 Milano.

MALATTIE dello stomaco e dell'intestino - Stitichezza - Esaurimenti, ecc. - curando con la cura dei Curo Naturale del Dott. Rovetta a Ghiffa (Lago Maggiore) - Retta L. 50.

OCCASIONE. Doppio concentrato pomodoro scatolame assortito, condizioni qualità ottima liquida Antonini, Piazza Demarini, 1 - Genova.

RESA bilico veicoli ferroviari portata circa 35 tonnellate cercasi nuova opure usata buono stato, occasione. Scrivere Nathan Ubaldi, Milano Alzaia Pavese, 34.

RADIO - Apparecchi A. R. P. E. perfettissimi, costruiti in Italia. - Soc. An. Brevetti Arturo Perego - Milano.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi posizione centralissima. Stanze riscaldamento centrale; ascensore; frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

TRAPANI, Macchine Cerradore, Seghe metalli, Morse, Smerigliatrici. Supporti Macchine legno - Officine Veneto Trentine - Corso Vittorio Emanuele - Verona.

TORREFAZIONE caffè vendo avviamento macchinari ottimi importante città Veneto. Scrivere: Cassetta I F Unione Pubblicità, Venezia.

TELA - Juta - Spaghi - Cordami - Piazza Borromeo N. 7, Milano - Tanza - Telefono 80-078.

VACCHETTE. Croste cerate e naturali Suole e correggiami occasione svendita presso Ghiringhelli, Solcio di Lesa (Lago Maggiore).

VERNICIATORI, Decoratori! Abolite il pennello! troverete aerografi, impianti completi, presso le Officine Oliva e C. Roma, 51 - Tel. 30-737.

Anno 184 - N. 288

Venerdì 15 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; Occasionali, finanziari Lire 3.

Riunioni, cerimonie e colloqui alla Capitale

Il Duce assume il comando della Milizia Nazionale

ROMA, 14

Oggi alle ore 12 il Capo del Governo ha assunto ufficialmente il comando della M. V. S. N. e preso le consegne dal comandante generale principe M. Gonzaga.

Nel salone del Comando si erano raccolti tutti gli ufficiali generali superiori e subalterni. Nei corridoi prestavano servizio i moschettieri. Ha parlato per primo S. E. il principe Gonzaga. Ha aggiunto alcune parole il generale Bazan e poi ha parlato il Capo del Governo, precisando i compiti immediati della M. V. S. N. La riunione si è chiusa nel massimo entusiasmo al grido lanciato per primo dal generale Gonzaga di «Viva il Duce!».

Era presente il Ministro dell'Interno on. Federzoni, il sottosegretario alla Presidenza conte Suardo, l'on. Turati segretario generale del Partito nazionale fascista, con i vice segretari generali Melchiori, Starace e Blanc.

Mussolini a Reggio Emilia

Anche oggi il Capo del Governo ha avuto una giornata laboriosa. Egli ha ricevuto l'on. Acerbo che, d'incarico del Partito, si reca in Egitto e nel Dodecanneso per commemorarsi il IV anniversario della Marcia su Roma. L'on. Mussolini ha trattenuto l'on. Acerbo a lungo colloquio.

Accompagnati dagli on. Patrizi e Muzzarino, sono stati ricevuti dal Capo del Governo alcuni esponenti di Reggio Emilia, i quali hanno rinnovato all'on. Mussolini l'invito rivoltogli già di visitare Reggio. Il Capo del Governo ha promesso che il 30 ottobre sarà a Reggio per partecipare all'inaugurazione della ferrovia Reggio Emilia-Po e per visitare i lavori delle importanti bonifiche emiliane Bentivoglio e Barbisana. L'on. Mussolini ha soggiunto che approfitterà di questa circostanza per visitare Gualtieri che lo ospitò quando era insegnante elementare.

Allo scopo di permettere all'on. Mussolini di essere presente all'importante adunata delle forze fasciste di Reggio Emilia per l'anniversario della Marcia su Roma, la celebrazione del quarto annuale della rivoluzione fascista avrà luogo a Reggio il 30 ottobre, in occasione della visita del Capo del Governo.

Mussolini ha ricevuto il senatore francese Coty, proprietario del «Figaro», col quale si è intrattenuto a lungo e cordiale colloquio.

Problemi vicentini

Il Capo del Governo ha anche ricevuto nel pomeriggio una commissione composta dai rappresentanti degli enti e delle associazioni di Nove in provincia di Vicenza, accompagnata dal Segretario generale del Partito on. Turati. Di tale commissione facevano parte il segretario del Fascio, il presidente della sezione locale Combattenti, il rappresentante del Podestà, il Segretario della Federazione provinciale fascista di Vicenza ed alcuni membri del direttorio federale.

La commissione ha presentato al Capo del Governo alcuni doni delle associazioni di Nove consistenti in un calamaio di ceramica raffigurante l'Italia, dono della sezione combattenti; in un piatto da muro in ceramica, dono della sezione fascista; in una storia di Nove avente per copertina artistica due lastre dipinte in ceramica, dono del Comune di Nove e un altro grande piatto da muro, dono delle maestranze e dei proprietari delle fabbriche di ceramica di Nove.

L'on. Mussolini ha molto gradito i doni di quella nobile cittadina. Ha preso poi la parola il Segretario federale che ha fatto un'ampia esposizione della situazione politica in provincia di Vicenza, mettendo in particolare rilievo la efficenza del Partito e la disciplina dei Sindacati. Il Sindaco ha richiamato l'attenzione del Capo del Governo su alcuni problemi di carattere cittadino e su varie opere pubbliche in corso di costruzione.

L'on. Mussolini ha ascoltato con molto interesse la rassegna fattagli ed ha chiesto informazioni sulla situazione economica della provincia di Vicenza, sulle forze operaie organizzate e sull'emigrazione. Ha chiesto informazioni sulla confezione del pane ed ha invitato la commissione a tenere particolarmente presente l'importanza del problema agricolo e favorire la forma di una economia rurale a mezzadria.

Per il porto fluviale di Milano e la linea con Venezia

ROMA, 14

L'on. Belloni, Commissario straordinario del Comune di Milano, ha avuto stamane un colloquio al Ministero delle Finanze con il Conte Volpi di Misurata e col Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati in merito alla questione del porto di Milano e della linea navigabile con Venezia. Si è discusso in merito alla questione delle aree ed alla costruzione del porto stesso.

Il favorevole andamento della bilancia commerciale

ROMA, 14

La bilancia Commerciale del mese di settembre è particolarmente favorevole. Le importazioni furono per lire 1.766.717.853 e le esportazioni per lire 1.694.410.259; l'eccedenza passiva è quindi di 72.307.594 soltanto, ed è di circa 370.000.000 inferiore a quella di settembre 1925. L'esportazione del mese di settembre è la massima di tutto l'anno solare in corso; l'importazione la minima dello stesso periodo

Insediamento del Presidente della Confederazione commercianti

ROMA, 14

Stamane, nella sala dell'Associazione commerciale industriale agricola romana, a Palazzo Marignoli, ha avuto luogo la cerimonia dell'insediamento del nuovo Presidente generale della Confederazione nazionale fascista dei commercianti on. Ferruccio Lantini. Fra i presenti, oltre il presidente uscente on. Belloni ed il nuovo presidente on. Lantini, erano il sen. Cremonesi, l'on. Starace vice segretario del P. N. F., l'on. Cartoni e l'on. Marchi vice presidenti della Confederazione e quest'ultimo anche come Commissario straordinario alla Confederazione dei trasporti.

I discorsi di saluto

Vi erano inoltre molte personalità e rappresentanze del mondo commerciale della Capitale e delle Federazioni nazionali e provinciali d'Italia.

Ha preso per primo la parola il senatore Cremonesi il quale ha premesso di parlare nella sua duplice qualità di Governatore di Roma e di Presidente dell'Associazione commerciale. Egli ha porto poi il saluto agli intervenuti e specialmente all'on. Belloni e a Milano, la città industre, gloria e vanto dell'Italia, figlia maggiore di Roma.

Il sen. Cremonesi ha rivolto quindi il saluto all'on. Starace quale rappresentante del P. N. F., all'on. Lantini che prende le redini della Confederazione e all'on. Cartoni che è stato uno dei pionieri della Confederazione stessa ed ha concluso, pronunciando parole di augurio per lo sviluppo della classe dei commercianti.

Ha poi parlato l'on. Belloni il quale, dopo aver ringraziato il Governatore di Roma per le sue parole, ha aggiunto: «Milano ama così confondere la sua gloria con quella di Roma, che per merito vostro va diventando la prima città d'Italia e — come dice Mussolini — vogliamo e sarà la città imperiale».

L'on. Belloni ha quindi rivolto un saluto all'on. Lantini, soggiungendo che non è senza significato il fatto che Genova passi alla testa del movimento commerciale italiano, perchè essa è ora il più grande porto del Mediterraneo.

Il dovere dei commercianti

L'oratore ha ricordato poi con compiacimento quanto ha detto il Duce nel discorso di Perugia circa il Mediterraneo che fu una delle principali vie che condussero Roma alla sua grandezza. Ha poscia affermato che allorquando egli ebbe dal Duce l'incarico di organizzare la grande massa dei commercianti, trovò il terreno ben preparato dall'opera proficua dell'on. Cartoni e del sen. Cremonesi ed ha terminato formulando vivi voti per la prosperità del commercio italiano.

Si è levato per ultimo a parlare l'on. Lantini. Egli, dopo aver ringraziato l'on. Belloni, ha dichiarato che assume la carica di Presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti dopo essersi reso conto dei gravi doveri che è chiamato ad assolvere. Ha soggiunto che la classe dei commercianti ha diritto alla sua cittadinanza che deve avere interamente nel regime corporativo ed ha continuato:

«La classe, inquadrandosi, deve guardare in sè stessa, revisionare le proprie file. I commercianti debbono collegarsi l'uno all'altro secondo la legge di armonia a cui il regime corporativo si inspira. Bisogna rinunciare alla mentalità individualista, all'interesse dei singoli e guardare più innanzi verso l'interesse superiore della Nazione. Il commercio italiano deve essere guidato da legge economica e non dalla speculazione».

L'oratore ha terminato rivolgendo un saluto all'Italia, a S. M. il Re ed al Duce. Tutti i discorsi sono stati salutati da vivissimi applausi.

Alle Federazioni provinciali

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio della Confederazione dei commercianti con la presenza di tutti i presidenti delle Federazioni provinciali e nazionali per discutere sull'inquadramento e di altre questioni di carattere confederale.

L'on. Lantini rende plauso agli on. Cartoni e Marchi che lo hanno coadiuvato, al segretario generale on. Racheli, che è uno dei più intelligenti collaboratori, all'avv. Navarra direttore dell'Ufficio legale che ha svolta una grande attività per la organizzazione perfetta della Confederazione.

Premette poi che non si tratta oggi di un Congresso, ma di una presa di contatto in modo che alla prossima riunione i commercianti vengano con argomenti preparati in modo che non si perda del tempo come pel passato. Bisogna revisionare e nel caso che uno disturbi la marcia di perfezionamento del commercio italiano, deve essere espulso dai ruoli dei commercianti.

Passa poi a parlare della funzione delle Federazioni e della sua azione specialmente verso i lavoratori. In merito alle Federazioni nazionali l'oratore dice che per quelle già riconosciute esse non dimenticano che è ragione di vita la Federazione provinciale. Quindi nessun passo esse dovranno fare senza passare per il tramite degli organi provinciali.

Raccomanda quindi alle Federazioni provinciali la maggiore scrupolosità nelle amministrazioni finanziarie, perchè con questo modo si raggiungerà il massimo con spese minime. Annuncia che si recherà in ogni provincia a visitare le Federazioni e conclude augurandosi che il Ministro delle Corporazioni dia presto il modo di poter fare un convegno nazionale.

I commercianti dal Duce
Per gli agenti di cambio

ROMA, 14

Il Capo del Governo, nel pomeriggio di oggi, ha ricevuto a Palazzo Chigi il R. Commissario per il Comune di Milano on. Belloni, nominato stasera presidente onorario della Confederazione generale fascista dei commercianti italiani, accompagnato dall'on. Lantini, presidente della Confederazione stessa. Gli on. Belloni e Lantini hanno presentato all'on. Mussolini l'ordine del giorno votato nella riunione di stamane dalla Confederazione, del seguente tenore:

«La prima riunione dei presidenti delle Federazioni provinciali e delle Federazioni nazionali inquadrate nella Confederazione dei commercianti, iniziando i suoi lavori, innalza al Duce del Fascismo, Ministro delle Corporazioni e Capo del Governo, i voti più alti e riafferma nel suo nome intera e assoluta la fede disciplinata nel regime corporativo dello Stato fascista».

Gli on. Belloni e Lantini hanno presentato al Duce l'omaggio dell'ufficio di presidenza uscente e di quello in carica. L'on. Mussolini ha chiesto notizie sull'inquadramento dei commercianti italiani in base alla nuova legge sindacale ed ha espresso il proprio compiacimento e la propria approvazione circa i criteri con cui il nuovo ufficio di presidenza intende procedere al completamento dell'organizzazione stessa

L'on. Lantini si è inoltre reso interprete del rammarico degli agenti di cambio per essere coinvolti nella campagna giornalistica condotta giustamente contro gli speculatori di borsa ed ha fatto presente che la Federazione degli agenti di cambio per suo mezzo teneva a riconfermare la verità dei fatti, e cioè che gli agenti di cambio devono essere considerati intermediari nelle operazioni che vengono loro affidate e con tale veste hanno la funzione di pubblici ufficiali.

L'on. Mussolini ha dichiarato al riguardo che in proposito dovevano considerarsi sufficienti le dichiarazioni fatte dal Ministro delle Finanze on. Co. Volpi a Genova, in difesa della Federazione degli agenti di cambio. Ha soggiunto che le dichiarazioni del Ministro delle Finanze al riguardo costituiscono la parola definitiva del Governo

In seguito a tali dichiarazioni il comm. Gelpi, che aveva messo a disposizione dell'on. Lantini il proprio mandato di commissario straordinario per la Federazione nazionale fra agenti di cambio, resterà al suo posto.

Gli esami di Stato per medico farmacista, ingegnere e architetto

ROMA, 14

Con ordinanza del Ministero della P. I. in corso di pubblicazione è indetta per il prossimo mese di novembre la sessione autunnale degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, chimico farmacista, ingegnere ed architetto. Gli esami si svolgeranno secondo le norme già comunicate ai rettori delle Università ed ai direttori degli istituti superiori con circolare del 5 luglio 1926 n. 1935.

Le sedi di esami sono le seguenti, per la professione di medico chirurgo: le Università di Bologna, Catania, Firenze, Napoli, Padova, Pavia, Pisa, Roma. Per la professione di farmacista: Università di Bologna, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma. Per la professione di ingegnere scuole di ingegneria di Bologna (ingegneria civile), Milano (ingegneria civile industriale); Napoli (ingegneria civile industriale navale), Padova (ingegneria civile); Palermo (ingegneria civile mineraria); Torino (ingegneria civile industriale mineraria); Genova (ingegneria navale). Per la professione di architetto scuola di architettura di Roma, regia scuola di ingegneria di Milano.

I candidati agli esami di Stato potranno scegliere la sede di esame tra quelle su indicate, ma in nessun caso potranno presentarsi agli esami in quelle sedi nelle quali siano stati iscritti nell'ultimo biennio od abbiano conseguito la laurea o il diploma che è titolo di ammissione agli esami.

I candidati dovranno entro il 15 novembre 1926 presentare domanda per l'ammissione agli esami corredata dei prescritti documenti alla segreteria dell'università o dell'istituto superiore ove intendono sostenere la prova. Coloro che entro detta data non avessero ancora conseguito la laurea o diploma che dà adito agli esami di Stato, potranno presentare detto titolo accademico fino al giorno precedente l'inizio degli esami. I giorni nei quali si svolgeranno gli esami saranno fissati per le singole sedi dai presidenti delle commissioni esaminatrici e resi noti con avvisi affissi nell'albo universitario.

Concorso della Milizia forestale

ROMA, 14

Il Comando generale della Milizia nazionale forestale presso il Ministero dell'Economia Nazionale, ha emanato un bando di concorso per numero cinquanta posti di capo manipolo della Milizia nazionale forestale. I cinquanta posti di capo manipolo saranno conferiti: per numero 14 posti ai diplomati in scienze forestali dell'Istituto Superiore agrario e forestale di Firenze; numero 18 ai laureati in scienze agrarie e numero 18 posti ai laureati in ingegneria.

Qualora il numero dei vincitori del concorso appartenenti a ciascuna categoria di concorrenti risultasse inferiore al numero dei posti ad essa riservati, il Ministero ha facoltà di assegnare i posti non coperti agli idonei delle altre categorie, secondo l'ordine di classificazione finale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire non più tardi del giorno 10 novembre al Ministero dell'Economia nazionale Comando generale Milizia forestale, la domanda in carta da bollo da L. 3 corredata dai documenti di rito.

Gli escursionisti del Dopolavoro in gita nella zona di Monte Corno

ROMA, 14

L'Opera nazionale Dopolavoro comunica:

L'O. N. D., fedele al suo programma di elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici, ha indetto per il 24 ottobre 1926 una grande adunata nazionale sul Lago d'Iseo per gli escursionisti ad essa aderenti. Questa grande manifestazione che riuscirà suggestiva oltre ogni dire sarà la prima di una lunga serie di convegni consimili che si svolgeranno anche nella grande stagione invernale. Meta dell'escursione sarà Monte Corno-Trentapassi, dai cui picchi si domina il meraviglioso Lago d'Iseo. Il Convegno richiamerà indubbiamente in gran numero gli appassionati della montagna, ai quali saranno ravvivati nella memoria i ricordi incancellabili della nostra asprissima guerra vittoriosa.

L'on. Turati, l'infaticabile Segretario generale del Partito, al cospetto dell'insormontabile nostro baluardo alpino, passerà in rassegna le legioni escursionistiche dell'O.N.D. e lassù dirà la sua parola calda ed incitatrice. L'escursione avverrà con qualunque tempo, sui monti zone Corno e Trentapassi (M. 1250 s. m.) e la colazione sarà per tutti, indistintamente, al sacco. Se il tempo lo permetterà sarà celebrata sul monte Zone la messa all'aperto. Vi sarà pure da parte di una apposita commissione, la distribuzione di medaglie offerte dai diversi Ministeri e quella di conio speciale dell'O.N.D. alle squadre ed ai gruppi più meritevoli di encomio e di incoraggiamento per la loro resistenza, per il loro equipaggiamento, per il maggior numero di intervenuti e per la maggiore distanza percorsa dalla loro stabile residenza.

A tutti i partecipanti alla grande adunata nazionale escursionistica sarà accordata sui treni delle FF. SS. da ogni stazione del Regno per Brescia e ritorno, il ribasso ferroviario del 70 p. c. La durata di tale concessione è di 5 giorni per gli escursionisti provenienti da località che distano da Brescia fino a 600 km. e di 10 per quelli che provengono da distanze maggiori. La riduzione ha inizio il 20 ottobre e scade improrogabilmente il 30 ottobre Nessuna formalità occorrerà per ottenere tale concessione, basterà esibire allo sportello delle ferrovie la tessera dell'O.N.D. e ritirare i biglietti a tariffa ridotta. E' quindi chiaro che la concessione viene fatta ai tesserati dell'O.N.D. e che non altri potrà usufruire di essa. Gli escursionisti partecipanti all'adunata del lago di Iseo saranno assicurati a cura dell'O.N.D. I commissariati provinciali dovranno perciò curare la trasmissione tempestiva degli elenchi nominativi degli escursionisti dopolavoristi alla direzione generale dell'O.N.D. In difetto di che non sarà assolutamente provveduto alla predetta assicurazione a favore degli escursionisti.

Il congresso dei radico-socialisti francesi
Voci di crisi e nuovo ribasso del franco

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 14

(P.C.) Gli ondeggiamenti e le incertezze della situazione politica di questi giorni si sono tradotte, come suole avvenire, in una nuova tensione, sebbene limitata, dei cambi. La sterlina ha superato ieri sera ed oggi i 170 per fermarsi in chiusura poco al disotto di questa quotazione, cioè a 169.75. Il dollaro ha chiuso a 34.96 e la lira, sempre assai sostenuta, a 141.40.

Sul lieve miglioramento verificatosi alla fine del mercato ha forse influito la pubblicazione del bollettino settimanale della Banca di Francia, dal quale risulta il rimborso di 650 milioni di franchi già anticipati dall'Istituto allo Stato. La circolazione è pure diminuita di mezzo miliardo. Vengono così compensati con notevole eccedenza i forti aumenti di anticipi allo Stato e di biglietti circolanti registrati nelle ultime settimane.

Il franco e i radicali

Dallo stesso bollettino risulta che la Banca di Francia ha acquistato complessivamente finora per 498 milioni di franchi di monete d'oro e d'argento detenute da privati, che vengono così ad aumentare le riserve metalliche dell'istituto già notoriamente ricchissimo.

Fra i motivi del rialzo della sterlina viene da qualcuno posto in prima linea il congresso radicale inauguratosi oggi a Bordeaux. E in realtà, poichè dai risultati di quel congresso possono dipendere le sorti del Ministero di unione nazionale e l'avvenire della presente legislatura, è abbastanza spiegabile che il peso dell'incognita può gravare, come ogni altro fattore psicologico, sulla sensibilissima bilancia dei cambi.

La seduta odierna di Bordeaux è stata contrassegnata dall'autodifesa del presidente uscente del partito, il Ministro dell'istruzione Herriot, il quale ha parlato con la consueta eloquenza, ma anche con i consueti argomenti. Egli ha ricordato le difficoltà finanziarie contro le quali è venuta per due volte ad infrangersi la sua politica di governo. Ha respinto sdegnosamente, ma brevemente, l'accusa mossagli di aver contribuito per astio personale e per ambizione di potere al rovesciamento del gabinetto Briand-Caillaux; ha rievocato le tragiche circostanze in cui sorse e naufragò il suo secondo gabinetto di ventiquattro ore ed ha fatto infine appello al patriottismo dell'assemblea per giustificare la sua adesione al Ministero di unione, al cui successo era legata l'ultima possibilità di salvezza del franco.

Herriot si difende

«Una catastrofe — egli ha detto — non avrebbe turbato gli speculatori. Essi traggono denaro da tutto, anche dalle sciagure pubbliche. Ma la catastrofe avrebbe rovinato il lavoro e il risparmio, avrebbe reso irrealizzabile tutto il nostro programma e tutte le nostre speranze. Si è detto: Ebbene sarebbe stata la rivoluzione. No, non sarebbe stata la rivoluzione: sarebbe stato il panico e il disordine e, a breve scadenza, la reazione. L'ora era altrettanto grave quanto le più tristi ore della guerra. Io accettai ciò che costituiva per me il pericolo, ma per il mio paese la salvezza».

Dopo una pausa, Herriot ha concluso augurandosi che il grande partito radicale e radico-socialista elaborerà un piano di azione che risponda ai desideri di quella maggioranza democratica della Francia che esso partito rappresenta. «Io auguro — ha terminato il Ministro — che il partito non separi in alcun momento il proprio interesse da quello del paese. Quanto a me, che mi accingo a rimettere ad un altro l'onore di dirigervi, io non ho mai separato queste due grandi persone morali: la Francia e la Repubblica».

Il discorso di Herriot è stato spesso interrotto da applausi, non senza qualche protesta isolata. Il grido di «Viva Poincarè» levatosi ad un certo momento da un angolo della sala, ha provocato un incidente subito sedato. Quando Herriot, alla fine della perorazione sua ha gridato: «Ed ora, cittadini, giudicatemi!» l'assemblea intera si è levata acclamando. Subito dopo un delegato marsigliese deponeva sul tavolo della presidenza una mozione dei presidenti e dei segretari delle federazioni dei dipartimenti, esprimente la fiducia in Herriot e chiedente la sua permanenza alla testa del partito.

Ma Herriot, protestando ragioni personali ed il fatto che la questione della presidenza non era all'ordine del giorno, rifiutava di porre ai voti tale mozione. In seno alla commissione della politica interna del partito si è poi svolta una discussione abbastanza animata in cui Herriot ha voluto difendersi di nuovo dalle accuse dei cartellisti più intransigenti e non ha mancato, secondo la sua abitudine, di assumere atteggiamenti melodrammatici, come un martire misconosciuto dagli stessi amici.

Invocazione all'oblio...

Intervenuto nel dibattito, Francklin Bouillon ha invocato l'oblio del passato. L'errore iniziale dei radicali, secondo lui, fu quello di non aver saputo imporre ai loro alleati socialisti la necessità della collaborazione al governo. «Io non sono un socialista e non lo sarò mai — egli ha esclamato — e rifiuto al partito socialista il diritto di far della politica finchè rifuggirà dalla responsabilità del governo. Che cosa significa d'altronde questa dottrina buona in Belgio e cattiva in Francia?

E' stata poi approvata all'unanimità la relazione Berthod, che conclude auspicando all'unità del partito ed approvando l'adesione data da Herriot, Painlevè, Sarraut e Queilles all'opera intrapresa da Poincarè per il risanamento finanziario del paese. Va rilevato che durante il discorso di Herriot e il corso della successiva discussione, Caillaux, al quale qualcuno attribuiva propositi battaglieri, si è chiuso invece in un assoluto riserbo, pur ascoltando con palese attenzione i vari oratori.

Maurice Sarraut, che una forte corrente vorrebbe far succedere ad Herriot nella presidenza, è stato incaricato dalla commissione speciale di redigere la dichiarazione del partito.

Dichiarazioni di Renè Besnard sulle relazioni franco-italiane

PARIGI, 14

Il «Petit Journal dopo avere segnalato che il sig. Renè Besnard prima della sua partenza ha espresso quanto egli sia felice di ritornare a Roma per continuare l'opera di riavvicinamento franco-italiano e come le nubi apparse dopo l'attentato contro l'on. Mussolini siano dissipate aggiunge: «Il nostra ambasciatore ha detto la verità. In quel paese di luce, l'Italia, dove le immagini vanno rapide gli effetti di deplorevoli malintesi del mese scorso sono ormai ben lontani grazie al signor Besnard l'amicizia franco italiana diventerà ancor più completamente una realtà.

La conferenza imperiale inglese

LONDRA, 14

(R.C.P.) Martedì 11 s'inaugurerà la conferenza imperiale alla quale presenzieranno quest'anno tutti i capi di Governo dei dominions. La conferenza sarà inaugurata da un discorso del Premier Baldwin al quale risponderanno i capi di governo dei singoli dominions.

Il primo argomento posto in discussione sarà quello della pubblicazione dei resoconti delle sedute. Le conferenze non saranno pubbliche e giornalmente sarà emesso un comunicato comprendente i discorsi degli oratori. La conferenza discuterà argomenti quali quelli della difesa e della politica estera dell'impero. Le discussioni in merito non saranno fatte note ed avranno un carattere confidenziale.

Ieri è giunto a Londra Massey che il Governo canadese ha nominato quale Ministro a Washington.

La resipiscenza del Principe Carol

PARIGI, 14

Il «New York Herald» edizione parigina dice che ieri sera si è saputo a Parigi da un informatore in diretto contatto con il Principe Carol che questi ha deciso di tornare tra breve presso la consorte principessa Elena e che con ogni probabilità riprenderà tutti i suoi diritti di principe ereditario in seguito a una riconciliazione avvenuta con la Regina Madre.

Il giornale aggiunge che pratiche verranno fatte in questo senso allorquando il Re di Romania sarà guarito.

De Michelis e Olivetti a Ginevra difendono il decreto sulla nona ora

GINEVRA, 14

E' stata aperta stamane la 33.a sessione del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Erano presenti il rappresentante del Governo d'Italia De Michelis e per il gruppo padronale l'on. Olivetti col supplente ing. Marchesi e il delegato supplente del gruppo operaio italiani.

Iniziatasi la discussione sul consueto rapporto del direttore, diversi rappresentanti del gruppo operaio hanno sollevato dubbi e critiche sull'attitudine dei Governi specie di quelli tedesco, inglese e italiano circa l'applicazione del regime orario delle otto ore, stabilito dal progetto di convenzione di Washington. Durante la discussione si è fatto particolare accenno al recente decreto italiano concedente, per la battaglia economica, la possibilità delle nove ore di lavoro, in deroga temporanea al regime delle otto ore. Tale accenno era inspirato negli oratori operai, da motivi di speculazione politica.

Dopo i rappresentanti di altri Governi ha preso la parola il delegato del Governo italiano S. E. de Michelis. Egli ha detto che la posizione di diritto dell'Italia lo avrebbe dispensato da qualsiasi dichiarazione.

L'Italia ha adottato la ratifica della convenzione di Washington sotto condizione della ratifica di altri paesi industriali espressamente invitati. Quando tali Paesi avranno ratificato, l'Italia terrà i suoi impegni. Sono esagerate le preoccupazioni espresse dagli oratori precedenti che hanno attribuito al decreto italiano una importanza eccezionale e tale da diminuire lo spirito sociale internazionale assai importante consacrato nella giornata di otto ore. Tutte queste critiche partono da interpretazioni errate. Perciò S. E. de Michelis, dapprima espone l'origine e la portata dell'applicazione del decreto, e poscia la posizione dell'Italia rispetto alla convenzione di Washington e alla Conferenza di Londra ed infine parla della situazione dell'Italia rispetto al principio della giornata legale di otto ore.

Afferma il carattere temporaneo e contingente del nuovo decreto e che, del resto, la nona ora lavorativa non è già compresa nella paga giornaliera, ma viene anch'essa pagata.

De Michelis ha concluso raccontando l'aneddoto italiano di un levantino che volendo rubare il portafoglio ai passanti gridava poi: «Ha detto male di Garibaldi» per distrarre l'attenzione della folla. In seguito alle critiche che si fanno al Governo italiano circa il decreto recente e la sua attitudine rispetto alla convenzione di Washington e circa il regime di lavoro, bisogna pregare gli altri Paesi di non fare verso il Governo italiano la parte del levantino.

Ha preso poi la parola il delegato padronale on. Gino Olivetti. Egli parla della situazione italiana che presenta ancora le conseguenze della guerra. Risponde alle accuse fatte al padronato italiano circa la giornata di lavoro ed osserva che esse sono esagerate e danno una sensazione esagerata. Il decreto italiano, egli dice, fa parte di un insieme di provvedimenti. La non avvenuta applicazione dimostra che il padronato non ne ha approfittato. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno esaminato la questione riconoscendo che non occorrono deroghe ai contratti di lavoro conclusi dopo il decreto e hanno rispettato il principio delle otto ore. Le critiche non sono dunque in fatto giustificate ma non si può impedire ad un paese di procedere con una brillante improvvisazione, ai suoi interessi.

Il discorso del delegato Governativo de Michelis e l'opportuno intervento dell'on. Olivetti sono stati eseguiti con la massima attenzione.

Il processo contro Rocca e Bazzi rinviato a nuovo ruolo

ROMA, 14

A mezzogiorno si è iniziato dinanzi alla 13. sezione del Tribunale il processo contro i due fuorusciti Carlo Bazzi e Massimo Rocca e contro il comm. Fassio, consigliere delegato della Compagnia di Assicurazioni «Levant». Vi è poi un quarto imputato nella persona del comm. Guglielmo Rossi.

Il posto riservato al pubblico è pieno zeppo di curiosi. Si notano molte personalità politiche, i rappresentanti di vari giornali ed alcune eleganti signore. Esaurite rapidamente due causette, s'inizia il processo principale. Il Tribunale è presieduto dal comm. Luigi Guidone; la pubblica accusa è rappresentata dal Procuratore del Re cav. Forlenza.

S'inizia la prima causa, quella contro il Rossi per appropriazione indebita, che è strettamente collegata con l'altra. Il Rossi è difeso dagli avv. Leva e on. Pellizzari. La «Levant», nella persona del suo consigliere delegato comm. Fassio, si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Russo. All'apertura dell'udienza si alza l'avv. Leva che chiede che le due cause siano riunite. Il Pubblico Ministero si oppone, ma il Tribunale decide in senso favorevole alla richiesta del difensore del Rossi.

L'avvocatessa Graziale si è costituita parte civile nell'interesse dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, rappresentato dagli avv. Di Gennaro e Bozzi. Alla difesa del comm. Fassio si aggiunge l'avv. Oppezzi. Il Presidente chiede, allo scopo di poter emettere una regolare dichiarazione di contumacia, chi siano i difensori del Rocca e del Bazzi.

Difensori non ve ne sono e il Presidente si rivolge all'avv. Bruno Cassinelli che è presente e lo prega di assumere la difesa del Rocca. L'avv. Cassinelli dice di non poterlo fare perchè essendo avvocato di fiducia del Rocca, ha avuto in merito al processo in discussione un lungo carteggio con l'ex vicepresidente dell'Istituto delle Assicurazioni, ha di lui documenti importantissimi che non può esibire e infine in data di ieri ha ricevuto dal Rocca una lettera in cui lo scrivente dice che dopo la perdita della cittadinanza italiana non desidera essere difeso in alcuno dei tribunali italiani (commenti).

Il Presidente insiste e prega l'on. Cassinelli di difendere d'ufficio il Rocca almeno temporaneamente. L'avv. Cassinelli accetta, come pure l'avv. Angelucci accetta di difendere d'ufficio il Bazzi. Il Pubblico Ministero non ha opposizioni da fare alla dichiarazione di contumacia del Rocca, ma non è così nei riguardi del Bazzi, il quale, secondo il rappresentante della legge, non è stato debitamente citato e perciò chiede che il processo venga rinviato a nuovo ruolo.

Alle 14.20 il Tribunale rientra e dichiara rinviata a nuovo ruolo la causa Rocca-Bazzi-Fassio per notificare regolarmente al Bazzi il mandato di comparizione. Il dibattimento si avrà quindi il 10 novembre

Il movimento turistico nella Venezia Giulia

85.000 forestieri nelle stazioni balneari
155.000 visitatori di Postumia

TRIESTE, Ottobre

Benchè quest'anno sia stato particolarmente sfavorevole all'industria turistica, a Trieste come dovunque, non si può non riconoscere l'importanza sempre crescente che questa forma di attività va assumendo per la nostra Regione.

L'industria del turismo a Trieste e in Istria è relativamente assai giovane. Abbazia — la stazione principale della Riviera liburnica — trent'anni fa era ancora un villaggio di pescatori che accoglieva alla buona poche centinaia di famiglie all'anno nella stagione dei bagni. Grado naturalmente dal punto di vista turistico, quasi non esisteva. Portorose non esisteva del tutto, nemmeno come villaggio. Non si parla poi degli posti: Laurana, Lussimpiccolo, Brioni, Sistiana, Valbandon. Lo sviluppo fu tuttavia rapido e senza interruzione. Prendiamo Abbazia. I diecimila forestieri del 1895 sono saliti a 16.000 nel 1900, sono 27.700 nel 1905, sono 34.000 nel 1908, e poi 42.700 nel 1910, per toccare i cinquantamila nel 1912, e fermarsi sui 49.000 nell'ultimo anno normale del periodo prebellico, il 1913.

Grado, dai 9000 forestieri del 1908 sale nel 1913 ai 17.800. E Portorose infine dai 3.000 del 1909 sale nel 1913 a 7.250.

Aggiungendo Laurana, Brioni e Lussimpiccolo, per le quali località non si hanno dati statistici anteriori, la frequenza media dei forestieri nelle stazioni balneari e climatiche giuliane era stata, per il biennio 1913-1914 di 83.000 persone.

Benchè si tratti di un'attività turistica diversa, occorre non trascurare ancora i visitatori delle Grotte di Postumia, che nel 1913 raggiunsero la cifra di 43.800, e inoltre il movimento dei forestieri a Trieste, che nel 1913 segnò 112.900 presenza agli alberghi, mentre il movimento ferroviario a Trieste toccò la cifra di 2.600.000 passeggeri di classe, e quello delle Società di navigazione (esclusa l'emigrazione) 200.000.

Per quanto riguarda Trieste, dopo il movimento demografico e turistico tumultuario dei primi anni d'armistizio, l'industria alberghiera ritrovò un suo primo assetto raggiungendo nel 1923 le posizioni prebellici esattamente lo stesso numero di presenze: 112.900. Vediamo ora la ripresa segnata dalle stazioni climatico-balneari.

Le stazioni balneari

La prima a riprendere, anche per la sua speciale posizione, fu Grado, la quale nel 1920 accoglie già 4.400 forestieri. Nello stesso anno, Abbazia ha ancora i propri alberghi in parte occupati dalle truppe, e non può non sentire il riflesso della situazione fiumana. Non ha perciò che 1.700 forestieri in tutto l'anno. Nel 1921 i forestieri di Abbazia divengono 3.800, mentre diminuiscono nel 901 quelli di Grado. In quest'anno si riapre pure Portorose, con 2.800 forestieri.

Nel 1922, Abbazia accoglie già 7.500 persone, Grado 5.500, Portorose 3.100; la Regione complessivamente 17.000. L'anno seguente, raddoppiano Abbazia e Grado, ed anche la cifra complessiva della Regione sale a 34.000 forestieri. Nel 1924 Abbazia supera le 32.000 persone, Grado le 16.000, Portorose le 7.700, Laurana le 5200, Lussimpiccolo le 1.700; con un totale di 63.000 circa. Il quale, nel 1925, supera gli 85.000, raggiungendo quindi la media dei due ultimi anni prebellici. Nella cifra del 1925, Abbazia è rappresentata per la metà, con 42.700 forestieri; Grado con 21.700, Portorose con 9.100, Laurana con quasi 8.500, Lussimpiccolo con 3.500. Per avere un'idea pure sulla durata dei soggiorni, giovera aggiungere che le giornate di presenza segnate nello stesso anno per le cinque località nominate furono 914.000, a cui si devono aggiungere 90.000 giornate di presenza a Brioni.

Nel dare queste cifre, l'Istituto Statistico Economico dell'Università Commerciale di Trieste, in un'interessante capitolo del diligente studio ora pubblicato sull'«Economia della Regione Giulia» ha voluto stabilire la provenienza delle principali correnti di forestieri, ed è risultato che per il 75 per cento esse appartengono ai paesi successori dell'Austria-Ungheria, con prevalenza dei tedeschi dei cechi e degli ungheresi. Gli italiani dànno la percentuale del 10 appena.

Le grotte di Postumia

Assai interessante è ora vedere lo sviluppo preso dall'industrializzazione turistica delle Grotte di Postumia.

Abbiamo visto che nell'anno 1913-1914 la media dei visitatori era stata di 43.800. Pareva un record, e tale cifra è stata invece quadruplicata. Nel 1923-24 si hanno avuti infatti 73.000 visitatori, l'anno dopo se ne sono avuti 119.600; e l'esercizio chiusosi al 30 giugno di quest'anno ha raggiunto la cifra di 156.000.

Per Postumia di verifica il fenomeno opposto di quello delle stazioni balneari, per quanto riguarda la nazionalità dei forestieri. Oltre il 76 per cento dei visitatori delle Grotte è costituito da italiani. La cosa si spiega anche con la vicinanza di Postumia ai Campi di battaglia del Basso Isonzo, che sono e divengono sempre più, meta del pellegrinaggio amoroso di tutti gli italiani.

Non si deve però trascurare il crescente interesse di tutto il mondo per gli studi, le esplorazioni ed il turismo speleologico. Ora, è un assioma che, in questo campo, la Regione carsica intorno a Trieste è la più interessante del mondo. Per convincersene, basta numerare le duemila Grotte esistenti, già esplorate e studiate nel dettaglio, ed illustrate nel recente poderoso volume pubblicato dal Touring, che si può considerare l'ultimo meraviglioso segno della mente organizzatrice di L. V. Bertarelli. In quest'opera, che ha per la sua importanza un valore mondiale, il Bertarelli è stato coadiuvato infaticabilmente dalla piccola audace schiera degli esploratori dell'«Alpina», e particolarmente dal Boegan, che fu il raccoglitore vero di tanta mole di elementi. Il riassunto di quarant'anni di lavoro e di studi.

Delle 2000 Grotte carsiche, Postumia è sempre, incomparabilmente, e a grande distanza, la più interessante. E Postumia diventa ogni anno più vasta e più ricca. Non passa mese, si può dire, che non si scoprano nuove diramazioni, e non si pratichino nuove gallerie. Alcune delle quali, veramente assai importanti, sono state già quest'anno aperte al pubblico. Ma quello che ancora resta da fare è assai di più.

Sul nuovo programma di sviluppo ha consentito di dare alcune interessanti primizie alla «Gazzetta» il prof. Gradenigo, che con il Boegan e il Cav. Perco direttore delle Grote demaniali, è il più appassionato e competente studioso dei fenomeni speleologici carsici.

Il nuovo programma di ricerche

«Il problema massimo che oggi si presenta alla nostra indagine — ci ha detto Sergio Gradenigo — è la ricerca di circa due chilometri di corso sotterraneo della Piuca a Postumia, che tutt'ora è rimasto celato e che occorre rinvenire per poter proseguire verso Planina, in modo da dare alle celebri Grotte la loro vera estensione turistica di circa 15 chilometri, tutti accessibili al pubblico. Già quest'anno Postumia ha aperto al pubblico tre nuove Grotte frutto di un quasi decennale lavoro; e precisamente la grotta del Paradiso, che a giudizio di quanti l'hanno vista fino'ora è la più bella di tutte. Tutto, i colori azzurrini, bianco-rossi, le linee di una flessuosità senza pari, le proporzioni auree degli ambienti, la assenza assoluta di un solo centimetro di roccia che non sia coperta dalla coltrice incantevole, contribuiscono a darle questo primato. E poi la Galleria Bertarelli, lunga mezzo chilometro, che, con la sua fantasmagoria di luci irridescenti, sembra la caverna di Alì..., e poi la Grotta Nera, spaventosamente cupa, e poi la Grotta e l'abisso della Piuca, con le sue vie chiuse nel sasso ed aperte sul fragore e sulla terrifica visione del fiume, e poi il burato dantesco che ti abbandona in mezzo ad una foresta primordiale dopo tanta sfolgorante bellezza sotterranea.

Ma i prossimi lavori riveleranno ben altre meraviglie. La Grotta che oggi è aperta al pubblico per sei chilometri, dei quali la metà percorribili col comodo trenino capace di duecento persone, alla volta, spera fra qualche anno di poter offrire un viaggio unico al mondo come si è detto, per 15 chilometri: dall'Abisso della Piuca, dove si giunge ora, una navigazione sotterranea in motoscafo, attraverso immensi laghi, fino ad uscire alla luce in prossimità del nostro confine, ad appena ottocento metri al di quà, per la Caverna di Planina, che è grande come una piazza d'armi; settanta metri di altezza per altrettanti di larghezza, e per più di tremila di lunghezza.

Quando si inizieranno i lavori? Quando noi esploratori avremo saputo dire dove si trova il fiume. E per poter dire questo, l'ottimo Perco sta da mesi sospirando un pericolo di siccità, perchè ad acque alte non si può materialmente far nulla. Dalla Caverna di Planina abbiamo però già risalito il fiume per oltre tre chilometri, anzi all'ultima esplorazione avvenuta lo scorso autunno prese parte, e fu l'ultima sua esplorazione purtroppo, anche il compianto Bertarelli. Allora abbiamo perduto l'imbarcazione per un incidente dovuto alla piena soverchia, sicchè non si è potuto concludere gran che. Sappiamo tuttavia che dopo tre chilometri e mezzo c'è un sifone che tenteremo di superare quest'anno. Da quel punto il fiume è inesplorato, e dopo circa due chilometri si dovrebbe giungere all'Abisso della Piuca.

Si tratta di una esplorazione nè facile nè breve. Calcoliamo di rimanere sotto terra quattro giorni, anche perchè bisogna fare delle osservazioni di ordine scientifico e assumere i rilievi fotografici. Altra impresa ardua, trattandosi di ambienti colossali. Il solo lago centrale ha duecento metri di lato per novanta di altezza, e due fiumi vi sboccano da due enormi caverne laterali. Per eseguire simili fotografie occorrono lampi illuminanti di tale potenzialità che il tuono che provocano nello scoppio è pari a quello di una ordinaria mina. Maneggiare tanta roba in ambiente umido e buio, su terreno caotico e difficilissimo e scivoloso quanto mai, alla luce di fanali ad acetilene, non è impresa che ammette impazienze e fretta.

Se speriamo di riuscire? siamo in tanti a sperarlo, fra cui un nuovo grande proselite: il Conte Volpi di Misurata, che è ormai un fervente ammiratore del mondo sotterraneo di Postumia. Ma una ben più ardita speranza noi nutriamo. Speriamo (ma si badi bene che è una speranza ancor lontana), noi speriamo di poter seguire tutto il corso del Timavo sotterraneo da S. Canziano al mare. Quaranta chilometri sotto terra. Il sogno di Plinio e di Strabone....

Come sarà? — conclude Sergio Gradenigo — te lo dirò un'altra volta.

Bruno Astori

Gazzetta degli Sports

La grande manifestazione aviatoria a Centocelle

ROMA, 14

Nel campo di Centocelle ha avuto luogo oggi una manifestazione aerea in occasione dello svolgimento della gara internazionale «Coppa d'Italia» per aeroplani da turismo. La manifestazione ha richiamato una folla straordinaria.

Tra gli altri sono intervenuti S. E. Bonzani, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, i generali Prandoni, Capuzzo e Francolini della R. Aeronautica, e numerosi delegati della conferenza della F. A. I.

La «Coppa d'Italia» era disputata tra l'Italia, la Cecoslovacchia e la Germania. Gli apparecchi concorrenti sono partiti nel seguente ordine a cominciare dalle 14.42: «Avia» (Cecoslovacchia) montato da Becan; «Macchi 20» (italiano) montato da Sartori; «C. F. 2» (italiano) montato da Canziani; «Macchi 20» (italiano) montato da Rustizi: «Udet» (tedesco) montato da Schoering. E' partito pure fuori gara, per insufficienza di potenza di motore, un altro aeroplano tedesco di Missermith.

Il circuito da coprire era di chilometri 32 da Centocelle a Ciampino, Montecelio e ritorno, da ripetersi 9 volte: in complesso circa 300 chilometri. L'apparecchio cecoslovacco ha coperto il primo giro in 14 primi e i successivi tutti nello stesso tempo con perfetta regolarità.

Dopo il secondo giro l'aeroplano «Macchi 20», guidato da Sartori, ha atterrato e si è ritirato; altrettanto ha fatto Canziani dopo il terzo giro. Alle 15.53.8 il pilota cecoslovacco ha fatto l'ultimo traguardo prendendo terra tra gli applausi della folla. Il Becan ha coperto il percorso in 2.6.13 e 3 quinti.

E' seguita la gara dei palloni sferici intitolata al Generale Moris, che si è iniziata alle 16.50. E' partito primo il pallone volpe «Ardito II.o» guidato dal tenente colonnello Nudor; successivamente si sono innalzati i seguenti sferici che devono dare la caccia alla volpe: «Chiampino» (capitano Siviori), «Ardito I.o» (maggiore Leone); «Indomito» (cav. Pavoni); «Chiampino 14» (capitano Paonessi); «Indomito II.o» (tenente Bernasconi); «Capitano Augusto Ferrari» (tenente Pirazzoli).

I palloni si sono diretti per i Castelli Romani.

Si sono quindi avuti voli di pattuglie militari, a cui hanno partecipato il nuovo «Caproni 73»; il nuovo «Breda 77» da ricognizione pilotato dall'ing. Colombo e il caccia «F. R. 20», pilotato da Botta.

Hanno chiuso il programma il lancio con paracadute dell'asso Freri, che si è effettuato con pieno successo fra gli applausi del pubblico e il finto bombardamento aereo. Si ebbe pure la visione cinematografica delle «Aquile di acciaio».

Alla manifestazione sono intervenuti anche i partecipanti al Congresso della Federazione aeronautica internazionale.

La prima giornata ippica a Ponte di Brenta

PADOVA, 14

Ecco l'elenco dei cavalli iscritti alle corse indette dalla Società Ippica Padovana per domenica all'Ippodromo Breda:

Premio V. S. Breda (Criterium) per puledri di due anni - L. 10.000. — «Achea» di Forabegoli Cesare; «Perla» di Bersani e Garagnani; «Paola» id. id.; «Pimpinella» id. id.; «Monelia P.» di Tugnoli Canzio; «Busillibus» di Sanesi dott. Sem.

25.o Premio Elwood Medium - L. 22.000 - per puledri di tre anni. — «Macrone» di Bellini cav. u. Teodosio; «Ombra» di Bersani e Garagnani; «Alfio» di Allevamento Sapienza; «Fiamma Nera A.» di Scuderia Lorenteggio; «Gloriana» di Pittarello Narciso; «Clarina Eja» di Pavanello Nestore.

Premio Padova (Grande Internazionale) L. 20.000 per cavalli di ogni paese. — «Native Volo» di Nisch E.; «Clyde The Great» di Gargiulo cav. uff. Gennaro; «Princess Moko» di Branchini cav. Nello; «Parasta» di Pieropan Attilio; «Homero» di Scuderia Lorentaggio; «Argentina» di Pirovano Alberto.

Premio Ministero Econ. Naz. - L. 4000 - per cavalli indigeni. — «Irene Jockey» di Bellini cav. uff. Teodosio; «Gardone» di Gargiulo cav. uff. Gennaro; «Principino» di Pieropan Attilio; «Anita» id. id.; «Cuor d'oro» di Gobbetti F.lli; «San Remo» di Barbetta cav. Ettore; «Argentina» di Pirovano Alberto; «Numa» id. id.

Premio Fiume (Regionale) L. 1200 - per cavalli appartenenti a proprietari residenti nelle Provincia di Padova, Venezia, Vicenza e Treviso. — «Gilda» di Pirovano Alberto; «Lionella Leyburn» id. id.; «Gloriana» di Pittarello Narciso; «Cirinella» di Cisotto dott. Francesco; «Franco» di Lorenzon cav. Achille; «Clarina Eja» di Pavanello Nestore; «Arena Todd» di Artusi Giulio; «Placino» di Marcuzzo e Bertelli; «Olimpo» di Zanon Isidoro; «Athos» di Reffo F.lli.

La seconda riunione ippica è indetta per domenica 24 giorno in cui saranno disputati i premi «Ponte di Brenta», «Trieste», «Gattamelata», «Comune di Padova», «Rovigo» e «Vicenza».

Un volo in dirigibile dei delegati alla Conferenza aeronautica

ROMA, 14

Questa mattina, alle 9.30, il dirigibile *Esperia*, comandato dal colonnello Pricolo, comandante dello stormo dirigibili della R. Aeronautica, ha fatto un volo di un'ora su Roma e dintorni portando a bordo i delegati della F.A.I. del Belgio, della Cecoslovacchia, della Francia, del Giappone, della Jugoslavia, dell'Italia, dell'Olanda, della Romania, della Spagna, degli Stati Uniti, della Svezia e della Svizzera. Nel dirigibile hanno pure preso posto la signora del delegato austriaco e la signorina Caracciolo, figliuola del delegato spagnolo. Il dirigibile è stato scortato da pattuglie della R. Aeronautica.

Il congresso di Oftalmologia a Roma

ROMA, 14

Stamane alle 9.30, nella grande aula della R. Clinica oculistica di Roma ha avuto luogo la inaugurazione del III Congresso della Società Italiana di Oftalmologia. Erano presenti gli on. Cucco e Perla, il senatore Cremonesi Governatore di Roma, il direttore della R. Clinica Oculistica senatore prof. Cirincioni, il generale Calligaris direttore generale della Sanità militare, il generale Baduel, presidente della C. R. I., il comm. Basile per la Sanità civile, il prof. Del Vecchio rettore della R. Università di Roma, i professori della facoltà giuridica dell'Università di Roma e numerosi clinici oculistici. Erano a ricevere gli invitati gli aiuti del prof. Cirincioni, professori D'Amico e Cartari.

Sono state distribuite medaglie e premi per lavori scientifici compiuti dai professori Cimeni di Messina, Denti di Milano, Versari di Roma, Cattaneo di Roma, Favoloro di Catania e Scullica di Sassari.

Hanno pronunciato discorsi il prof. Cirincioni, il senatore Cremonesi e lo on. Cucco che ha rivolto ai congressisti il saluto del Partito Nazionale Fascista, ed i professori Cimeni, Denti e Versari hanno pronunciato parole di ringraziamento per i premi ottenuti. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

L'arte del paesaggio a Bologna

BOLOGNA, 14

Col premio del Re e con l'alto patronato del Principe Ereditario, verrà di nuovo ordinato, nella primavera del prossimo anno a Bologna, la seconda Esposizione Nazionale dell'arte del paesaggio, mostra biennale del paesaggio italiano.

Il Congresso di radiologia a Napoli

NAPOLI, 14

Stamane, nell'Aula Magna della R. Università, alla presenza delle autorità civili e militari e di numerosi professori, medici e studenti, convenuti da ogni parte d'Italia ha avuto luogo la seduta inaugurale del 7.o Congresso Italiano di Radiologia medica.

Hanno parlato il prof. Cantone in rappresentanza del Rettore Magnifico della R. Università, il R. Commissario del Comune comm. Montuoried, il prof. Sgobbo, presidente del comitato ordinatore del Congresso, il quale ultimo ha rilevato con vivo compiacimento come la radiologia, al pari di tutte le attività nazionali, si incammini sicura nella strada del crescente progresso della nuova e grande Italia guidata da Benito Mussolini. I congressisti alla fine del discorso hanno acclamato lungamente al Duce e festeggiato vivamente l'oratore.

Pubblicazioni dell'ufficio geologico

ROMA, 14

In seguito all'impulso dato dall'on. Belluzzo, Ministro per l'Economia Nazionale, alla pubblicazione della carta geologica d'Italia, ed in conformità dei voti formulati dalla commissione per il servizio geologico, il R. Ufficio geologico ha pubblicato, in questi ultimi tempi, quattro fogli della detta carta (di cui uno alla scala 1.100.000 di Massa Carrara, e tre, alla scala 1.025.000 di Portoscuso, Viareggio e Borgoamozzano, che comprendono regioni interessantissime non soltanto dal punto di vista scientifico, ma ancora più da quello industriale.

Detti fogli saranno ben presto seguiti da altri, ora in corso di stampa, i quali integrano i rilevamenti geologici delle Alpi Apuane e delle Alpi occidentali. Le carte geologiche suddette sono pregevoli, oltrechè per il valore scientifico, anche per la riuscita della riproduzione che onora la nostra industria litografica.

Un movimento piccolo borghese sta manifestandosi in Russia

LONDRA, 14

Il «Times» ha da fonte particolare informazioni sulla situazione russa. L'azione iniziata di recente contro l'opposizione è stata interpretata all'estero come se riguardasse soltanto le «eresie» di Trozki e di Zinovief, i quali si dicono i puristi del bolscevismo e i soli veri discepoli di Lenin. Ma vi è ragione di credere che l'opposizione alla quale il Governo bolscevico si trova di fronte abbia un duplice carattere. C'è per esempio, un movimento di intonazione democratica, che si potrebbe definire «di piccoli borghesi». Esso è molto diffuso nella Russia meridionale e nella Russia orientale e vi aderiscono operai, contadini e cittadini di classi più agiate. Il programma, per ora, provvisorio, comprende lo scioglimento dell'Internazionale comunista, la abolizione del monopolio del commercio estero e la restaurazione di un sistema di governo più democratico.

Che i telegrammi da Mosca non parlino di questo movimento e si limitino ai resoconti dei comizi e alle manifestazione della meno efficace opposizione di Trozki e di Zinovief non deve sorprendere. Invece è certamente in connessione col movimento democratico che Mosca ha di recente istituito un sistema di sorveglianza oculitissimo sulle sue rappresentanze diplomatiche e commerciali all'estero. Ciò rivela la ansietà e il sospetto che il movimento abbia già aderito e può darsi che il sospetto non sia del tutto infondato.

E' noto per esempio che Krassin non è senza simpatie per il movimento. D'altra parte i capi del movimento sono in comunicazione con l'ala democratica dell'emigrazione russa e si apprende che il Governo sovietico ha incaricato Jablonowski, uno degli alti funzionari della polizia politica, di fare indagini sul progresso compiuto dal movimento all'estero. Parecchi agenti della stessa polizia sono stati inviati nelle varie capitali a esaminare gli avvenimenti e a raccogliere informazioni utili per un contro movimento in Russia. E' troppo presto per valutare la forza e la prospettiva del movimento, ma è chiaro che date le misure prese dal Governo bolscevico esso non non è trascurabile.

Bethlen presenta le dimissioni
Condanna ridotta ai falsari

BUDAPEST, 14

La Corte d'Assise ha pronunciato la sentenza sul ricorso dei condannati in seguito alla falsificazione delle banconote francesi. La pena del principe di Windishgraetz, il quale non fu ritenuto colpevolo del reato di falsificazione dei biglietti, è stata ridotta da quattro anni di lavori forzati a 4 anni di prigione semplice. L'ammenda e le pene accessorie rimangono invariate. La pena di Nadosy è stata ridotta da 4 a 3 anni e mezzo di lavori forzati. Le pene degli altri condannati hanno subito anch'esse qualche modificazione. Il verdetto è definitivo ed esecutorio.

La nuova sentenza ha avuto intanto una ripercussione che può essere considerata come una formalità, fino ad un certo punto. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi nel pomeriggio sotto la presidenza di Bethlen, ha deciso di dimettersi e Bethlen si è subito recato ad informarne il reggente Horty. Fino a quando l'affare dei falsari non era definitivamente liquidato Bethlen non volle dimettersi affinchè non si potesse supporre che egli vi fosse coinvolto in un modo qualsiasi e si ritirasse da colpevole. Ma ora l'ultima parola è detta. Bethlen intende porre la questione di fiducia.

Con tutta probabilità il Reggente incaricherà lo stesso Bethlen di procedere alla formazione del nuovo gabinetto che sarà costituito entro lunedì, giorno in cui la Camera deve riprendere i suoi lavori. E' da ritenere che il rimpasto avverrà mediante la sostituzione di alcuni Ministri e Sottosegretari, cominciando dai Ministri della Guerra e degli Interni.

Foglio d'ordine della Marina

ROMA, 14

Il sottotenente di vascello di complemento Salvatore Antonuccio, è richiamato in temporaneo servizio attivo dal 16 ottobre 1926.

I seguenti ufficiali commissari di complemento cessano di appartenere alla categoria degli ufficiali di complemento e passano in congedo assoluto dal 30 marzo 1926 capitano: Luigi Graniti, Francesco Giugovaz; sottotenente: Nicola Castaldi, Lorenzo Barbera, Eduardo Varriale.

Il capitano del C.R.E.M. categoria furieri Giacomo Rossi, è collocato in posizione di servizio ausiliario per ragione di età dal 25 ottobre 1926.

Il tenente del C.R.E.M. categoria aiutanti della r. n. Michele Gisolini, cessa di appartenere ai ruoli della riserva stessa per ragione di età a decorrere dal 24 ottobre 1926.

Il sottotenente del C.R.E.M. categoria marinai Guglielmo De Sio, rientra a sua domanda nel ruolo organico degli ufficiali del C.R.E.M. dal 14 marzo 1926, cessando con pari data di appartenere ai ruoli della R. Aeronautica.

Con decreto ministeriale di pari data il predetto ufficiale è collocato fuori del ruolo organico degli ufficiali del C.R.E.M. dal 14 marzo a tutto il 15 settembre 1926, perchè a disposizione del Ministero delle Finanze.

Il fanalista nel personale subalterno addetto al servizio dei fari e del segnalamento marittimo Giuseppe Macina, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un mese a decorrere dal 1 ottobre 1926.

Primo capitano per la d. m. nella r. n. Giacinto Morini, deceduto a Genova il 28 settembre 1926 — Capitano commissario Alessandro Padulli, deceduto ad Arenzano il 10 aprile 1926 — Capitano C. R. E. M. categoria cannonieri a riposo Giuseppe Muollo, deceduto a Napoli il 2 Ottobre 1926 — Tenente C.R.E.M. categoria timonieri r. n. Luigi Valli, deceduto a Genova il 6 ottobre 1926.

Il viaggio mediterraneo del 'Neptunia,

PALERMO, 14

Stamane alle ore 8, proveniente da Napoli, è giunto il piroscafo «Neptunia» con 150 turisti in maggioranza stranieri diretti in Tunisia e Tripolitania. Dopo la visita della città e del chiostro di Monreale i turisti, entusiasti delle bellezze della Sicilia, ripartirono per Tunisi. I numerosi stranieri sono stati attratti a partecipare a questa crociera del vapore italiano, dall'eco dei precedenti viaggi ardimentosi del «Neptunia» verso la zona polare.

Un affare di casse d'imballaggio e di assegni emessi a vuoto

MILANO, 14

Stanotte alle 23.45 l'industriale Emilio Castoldi di Giuseppe, di anni 26, abitante in via Angellati, 44-A, pregava il vigile notturno Giuseppe Fava, di servizio in quella via, di procedere all'arresto di una persona che egli gli avrebbe nominato. Avendo il Castoldi dichiarato che si assumeva la responsabilità della cosa, il vigile si appressò alla persona indicata, che era il trentottenne Filippo Geris di Otto, nato a Milano da genitori tedeschi, abitante in via Alzazia Pavese 48, e lo invitò a seguirlo al Commissariato Ticinese. Quivi il Castoldi ha sporto al funzionario regolare denuncia contro il Geris, che è stato trattenuto.

L'arresto ha riferimento ad una truffa di centoventi mila lire, di cui il Castoldi, che ha un'impresa di legname in via Baracca, è rimasto vittima da parte di certo ragioniere Attilio De Greco, che è attivamente ricercato. Con questo ragioniere, che si era presentato fornito di vistose commendatizie, il Castoldi era entrato in relazione d'affari per la vendita di una grossa partita di casse da imballaggio, rappresentanti un valore di 124.000 lire.

Il pagamento veniva effettuato dal De Greco con un versamento di diecimila lire e, per il resto, con cambiali. Ma, venuta la scadenza, gli effetti rimasero insoluti: il Castoldi allora affrontò il De Greco e questi gli rilasciò degli *chèques*, che poco dopo l'industriale riconosceva essere stati emessi a vuoto.

Da qui la denuncia contro il De Greco, che è tuttora irreperibile, e l'arresto del Geris, che il Castoldi accusa di complicità col ragioniere nella losca faccenda. Il commissario di Porta Ticinese, mentre ha trattenuto il Geris, ha invitato il Castoldi a presentare circostanziata denuncia.

Centomila lire di sete rubate

MILANO, 14

Un ingente furto è stato scoperto stamane nel magazzino di seterie, velluti e articoli d'abbigliamento del signor Franco Ratti in via Santa Maria Beltrade, 3. I ladri devono essersi introdotti nei locali, che sono situati al primo piano, mediante chiavi false. I portinai non si accorsero di nulla: soltanto un inquilino del piano superiore udì dei rumori, ma non vi fece caso.

Il bottino asportato dai ladri costituisce un valore di oltre centomila lire. Il signor Ratti, che ha sporto denuncia al Commissariato Castello, non ha saputo fornire alcuna indicazione che valga a mettere i funzionari sulla strada dell'identificazione degli audaci malfattori. Ha soltanto esposto alcuni sospetti generici su una signorina che spesso veniva nel magazzino per fare acquisti spiccioli e si tratteneva con evidente proposito di studiare l'ambiente.

Contadino che si appicca ad un albero

PADOVA, 14

A Cadoneghe in frazione Caponte, un contadino si è ucciso appiccandosi ad un albero. Verso le ore 4.30 tale Antonio Fassina fu Luigi, di anni 50, il quale dormiva nella stessa stanza del figlio Silvio, di anni 18, svegliatosi, si vestiva ed usciva avvertendo il ragazzo che si sarebbe allontanato per pochi minuti.

Il ragazzo, che era pur lui abituato a svegliarsi a quell'ora decise di attendere il padre per poi vestirsi e recarsi nei campi a lavorare come di consueto. Ma siccome il genitore tardava, il ragazzo cominciò ad allarmarsi e uscì in cerca del padre. Fatti pochi passi, si trovò davanti ad un orribile spettacolo: il genitore si era appiccato ad un albero. Furono avvertiti i carabinieri di Vigodarzere che si recarono sul posto stamane stessa.

Sui motivi che hanno indotto il povero Fassina a togliersi la vita nulla è stato assodato.

Il suicidio di un fattorino alla Banca di Cambio di Vicenza

VICENZA, 14

Stamane, poco prima delle 8, è stato trovato morto nei locali della Banca e Cambio, in via Monte di Pietà, il fattorino padovano Seno Umberto di anni 36. Egli si era suicidato sparandosi un colpo di rivoltella in bocca.

In tasca aveva 206 lire e alcune carte personali, ma nessuno scritto che indicasse le ragioni che lo hanno indotto al folle gesto.

Da quanto si è potuto sapere, sembra che lo sciagurato soffrisse da qualche tempo una acuta nevrastenia. Egli lascia la moglie e due figli, l'ultimo dei quali nato appena qualche mese fa.

Operaio schiacciato da un masso

TRENTO, 14

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi durante i lavori della costruenda centrale elettrica di Canapo d'Asso. Mentre l'operaio minatore Amedeo Tesainer di anni 62, da Roncegno, stava lavorando in galleria alla finestra numero 4, veniva investito in pieno da una grossa pietra staccatasi dall'alto e rimaneva ucciso sul colpo. Una commissione giudiziaria si è recata prontamente sul luogo per le constatazioni di legge.

Per gli infortuni dell'agricoltura

ROMA, 14

Con Decreto Reale la sede e la circonscrizione territoriale di ciascuna commissione arbitrale compartimentale per gli infortuni sul lavoro nell'agricoltura sono così stabilite: Provincia di Verona a Verona; provincie di Padova e Rovigo a Padova; provincie di Venezia e Treviso a Venezia; provincie di Udine e Belluno a Udine; provincie di Fiume, Trieste e Pola a Trieste.

✝

Munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre si è spento, alle ore 4 del 13 corr. a Villa Marilena in Carpineto Romano il

CONTE
RICCARDO PECCI
Cavaliere Ord. e Dev. del Sovrano Militare
Ordine di Malta

Ne danno il tristissimo annunzio: i figli Co. Stanislao, Gabriella e M.sa Agnese Canali de' Rossi;

la sorella C.ssa Maria Moroni;

la nuora C.ssa Elisabetta Pecci Rubin de Cervin;

il genero M.se Luigi Canali de' Rossi con i figli Anna e Ludovico;

i cognati C.te Michele Moroni e M.se Carlo Canali de' Rossi; le cognate C.ssa Vittoria Pecci e C.ssa Silvia Pecci Bueno y Blanco;

i nipoti C.te Gio. Battista, Gioacchino e Maria Pecci, C.ssa Anna Laetitia Blunt - Pecci, C.te Federico Moroni, Paola e Luigina Canali de' Rossi, M.sa Isabella Vecchiarelli; ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali

ROMA, *Piazza Mignanelli, 22.*

Primo Stab. Pompe Funebri Raveggi, Via Palero 47 - Telefoni 40-443 - 42-443.

Stamane alle ore 6 spegnevasi serenamente, come visse, confortato dai carismi della Santa Religione, l'anima generosa e buona di

Federico Lombardo
fu Pietro
di anni 68

lasciando nel più profondo dolore la moglie, i figli Salvino, Mario e Laura, le nuore, i nipoti e parenti tutti, che costernati ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno Sabato 16 corrente alle ore 9 nella Chiesa di S. Francesco di Paola in Via Garibaldi.

La presente serve come partecipazione personale.

VENEZIA, 14 Ottobre 1926.

Dopo lunghi mesi di sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, il 14 ottobre si spegneva l'anima eletta dell'

Ing. Comm.
Gio Batta Franceschetti
di anni 83

Con animo straziato ne danno partecipazione: la moglie Contessa Fanny Medin; la figlia Maria col marito Ing. Paolo Fasiol; i nipoti Alberto e Giambattista; il cognato Conte Comm. Prof. Antonio Medin; le cognate Co. Medin; i cugini Franceschetti, Dani e Tenani; i nipoti e parenti tutti.

ROVIGO, 14 Ottobre 1926.

Tra l'arte e la storia

Le bizzarrie di un grande pittore: Dalbono

Siamo in piena riabilitazione dell'800 pittorico. Esposizioni d'arte, conferenze, discorsi, articoli sono dedicati alle più belle figure di quel periodo veramente decisivo per la pittura italiana. Emilio Cecchi ha scritto un volume sui Maestri delle Scuole lombarda, toscana e napoletana. E non manca un ampio rilievo di veneziani che con lo Hayez alla testa portarono con notevole contributo al rinnovamento pittorico. Di quei Maestri, di spirito veramente bizzarro fu il Dalbono. Il suggestivo pittore di Posilippo è in gran parte — come personalità — nelle sue manifestazioni private che, il pubblico ignora. E poichè siamo in piena fioritura ottocentesca, parliamone. Attraverso le bizzarrie del napoletanissimo Dalbono, conosciamo un grande artista, grande nella vita e nelle opere.

Dalbono è ancora una forza della stirpe. E lo sarà sempre. Nessuno più di lui sentì l'italianità del cielo, del sole, della natura: e riampianse Napoli che si sacrificava poco a poco alle esigenze del modernismo cosmopolita..

— Che peccato!... Che peccato!... E' una cosa terribile questo vandalismo profanatore della bellezza!.... Eh!... Hanno devastato tutto!...

Con Oreste Giordano, che lo conobbe negli ultimi anni ,il grande pittore discorreva volentieri della sua Napoli che veniva privata delle sue caratteristiche

Il vecchio un po' curvo, in un angolo dello studio imprecava contro il liberalismo spogliatore della natura:

— Birbanti! Una strada che era un capo d'opera! «Nu capo d'opera!...» E tutta naturale... Capite?.... Eh! Perchè quello che fanno gli uomini lo capite!.... Belle cose!... Qua a Napoli abbiamo il cielo, il sole, il mare, paradisiaci...

Tutta questa roba gli stranieri ce la ruberebbero e ce la invidiano.... «E nonzignore! Avimmo fa nuie!» Si sa: l'Igiene!.... E di Santa Lucia abbiam fatto un viale per ciclisti!... E della Villa Comunale il recinto per gli uomini illustri defunti!... Vuie ce penzate?...

.... Noialtri pittori non abbiamo più nulla da dire... Ci hanno dato il ben servito... E' naturale.... «O paesaggio!.... Volete che tutti comprendano il paesaggio? Sarebbe lo stesso che pretendere che tutti intendano la Pastorale di Beethoven!.... Ma la «Matchiche» certamente è di comprensione universale.... «Ccà vonno 'a matchiche!...

Un sorso di caffè ed il pittore continuava. Tornava alle sue proteste, ai suoi rimpianti in nome della Bellezza:

— Quando finivo di dipingere il quadro «La spiaggia di Mergellina» già udivo il rumor sordo e lugubre dei nuovi scogli che preparavano la deserta via Caracciolo...

Fanno come le scimmie, imitano quanto operano gli altri! Quale meravigliosa via sarebbe stata la strada Caracciolo se avessero saputo nel tracciarla serbare il carattere e la bellezza pittorica del seno intatto!

...Tutta questa roba l'hanno distrutta! Noi in Italia non sappiamo fare altro!... Già, non siamo più italiani, «siamo americani»!

La macchina ha sostituito l'ingegno! E dire che questa nostra Italia è stata sempre fonte di ispirazione per gli artisti di tutto il mondo.

E il parlatore piacevole e suggestivo rievoca al collega Giordano — il quale tra parentesi ci ha rivelato l'autentico Dalbono — i pittori francesi e tedeschi che presero stanza a Roma ed in Napoli poi che già Claudio Da Lorena e il Poussin avevano additato le bellezze delle nostre contrade.

Bene a ragione egli proclamava Claudel il maestro dei maestri, colui che espresse il tipo del passaggio sintetizzato e classicizzato. Esultava il Rosa più naturalista e poi il Piranesi e il Parmini.

— L'Italia nostra incantava questi grandi maestri... L'inglese Turner... E il Robert?... E l'Hebert? E Van Muyden? e Curzon? E l'Achembak coi suoi quadri ispirati da Napoli e da Roma? Ma!.. Tutto ciò non interessa il Grammofono... «Che bella cosa? L'Automobile che appuzza strade e passanti!... Magnifico!..».

Ferdinando Russo cantò in versi indimenticabili la Napoli che se ne va, anzi si può dire oggi definitivamente scomparsa:

'Arbanno juorno, dint'e vuzze a mare
ch'addore e scoglie e d'ostreche zucose!
Vedive e bancarelle e ll'ustricare
Ca tutto o' ben'è Dio carreche e'nfose!
E chelle tarantelle int'a staggione
femmene assai chiu belle e chelle e mò!
uocchie 'e velluto, vocche 'e passione,
lazziette d'oro e perle int'è cummò.
Tutt'a canzone t'e purtava 'o mare...

La vita di Dalbono fu tutta una sequela di aneddoti che Giordano raccoglie nel suo interessantissimo libro edito dal Molinari di Milano.

Eccone alcuni. Alla commemorazione di Morelli — che egli tenne all'Accademia Reale, si recò con un paio di calzoni nuovi che gli andavano larghi di cinta.

Non v'era stato tempo bastevole, nè egli aveva avuto pensiero di fargli stringere. Mentre parlava era costretto a tirare su i calzoni a tratti. E come qualcuno si lagnò che la sua voce non si udisse chiaramente, Dalbono si affrettò a lasciare il suo posto per accostarsi all'Assemblea. Ma il movimento troppo precipitato dette una rude scossa ai calzoni... Sollecito fu l'oratore nell'infliggere ad essi una buona tirata in su e prima di ricominciare il suo discorso rese più chiara la voce portando alla bocca e mangiando un dolcissimo fico secco ed aveva di questi una discreta provvista in saccoccia...

Una volta — egli raccontava al Giordano — scesi dallo studio del Morelli dove dipingevo le tempere per il teatro di Salerno e mi recai a Piazza Filangeri.

Avevo un bel fagottino nelle mani un lungo pezzo di pane marsigliese. I miei vestiti estivi, di bianco, erano sporchi e rigonfi dei movimenti nel dipingere, con non fresche macchie di colla. Ritornavo allo studio. A un tratto, un vecchio cuoco mi si avvicinò bestemmiando contro la sua padrona che non voleva credere come il pesce e la mozzarella costassero trentasei e trentotto soldi al chilo e che so io; e mi disse: «Cumpà, chesta è na vita ca nun se po' tirà nnanze!» — ed altro ancora proseguì... «Mi aveva preso per un cuoco». Lo lasciai in questo pensiero e gli dissi che anche io mi trovavo nelle sue condizioni e che la mia padrona di casa era un vero accidente. Me lo trascinai sino al palazzo Vonwiller. Giunto là egli vedendo che io mi fermavo, mi domandò:

— E tu staie a servì ccà?

— Gnorsì, gli risposi, sto all'urdemo piano. E d'a padrona mia nun te ne parlo... Na galletta!...

Era d'inverno. Egli in questa stagione andava tutto imbacuccato in un palamidone chiuso fino al mento, il cui bavero gli superava gli orecchi, e, un anno, per difendersi dall'umidità invernale, immaginò di costruirsi delle galoches, con due vecchie scarpe di tela dipinte ad olio.

— Vuie che v'avite cumbinato? — gli disse un amico.

— «Come — fece egli — sono magnifiche! Provate e vedrete!...».

Nella sua villa di Portici — nido di memorie carissime — erano ospiti frequenti Rocco de Zerbi, Giuseppe Treves, Cordelia, il Duca di Maddaloni, Mario Costa, Umberto Giordano, il maestro de Leva, Salvatore di Giacomo, Yorick, il maestro de Nardis, Saverio e Sandro Altamura; Romano F. P. Michetti e il fratello Quintilio, Gabriele D'Annunzio che era allora, diceva Dalbono, «un bellissimo giovane biondo, di modi gentili e graziosi». Signore e signorine, gli facevano la corte. «On le taquinait» per udirlo parlare. Mangiava poco ed amava i cibi leggeri. Si adattava a tutte le conversazioni, anche a quelle delle piccole signorine che se lo disputavano, inquietandolo alla nostra maniera napoletana.

Salvatore Di Giacomo veniva spesso con Mario Costa che cantava le sue canzoni ed altre ne venivan declamate dalle signorine che non mancavano mai «quando sapevano che veniva Gabriele».

Dalbono era poi un felice improvvisatore di versi: vena impetuosa limpida e fresca che gli sgorgava in facili strofe:

La scultura è poi quell'arte
che produce più diletto,
perchè puoi toccar l'oggetto
senza fargli nessun mal...

Ma il capolavoro lirico del pittore è il brindisi improvvisato al banchetto offerto a Domenico Morelli per la sua nomina a senatore. E'... un poema interminabile senza pretese carducciane... o dannunziane. Ecco la fine:

Le terre i cobalti,
i bruni, le lacche
ti mandino un salve
Maestro e Signor...
I gialli e le mummie,
i cromi e le biacche
Salutano Morelli
Maestro e Signor.
. . . .
la terra di Cassel,
di Van Dik il bruno,
di Marte i colori
ad uno per uno
osanna ti inviano,
Maestro e Signor
Le languide terre,
di verde bruciato,
i gialli di croma,
la croma arranciato
il nero d'avorio
dall'imo profondo
un inno s'innalza, un inno d'amore
un inno di gioia ci vien dai colori,
un inno di gloria ci vien dai pennelli
un inno di gloria ci vien dai fratelli.
Evviva Morelli! Evviva Morelli!...

Fu avvenimento! L'entusiasmo raggiunse il delirio. Subito un giornale indiscreto annunciò che pervenivano da ogni parte d'Italia richieste di Editori e che Edoardo Dalbono sarebbe obbligato a raccogliere in parecchi volumi le sue liriche. «L'illustre poeta (che è anche un pochino pittore se la memoria non ci inganna) ci ha dato già il titolo dei suoi volumi:

Volumi per versi
Dal Vero e Dal Bono.

Quel banchetto era dunque una duplice apoteosi d'arte. E bene a proposito Morelli, nel suo discorso in rendimento di grazie e in omaggio a Palizzi, aveva ricordato Giacomo Leopardi.

A chi ben conobbe il nostro Dalbono e va oltre le significazioni esteriori, sembra che mentre la sua visione pittorica rimase mirabilmente intera in freschezza e in nobiltà, e si riveli anzi «più fascinosa per l'esperto magistero dell'Arte» non più egli possedeva, intera e placida, l'antica letizia che era in lui come il dono di una duplice giovinezza.

Francesco Geraci

Il meraviglioso viaggio sotterraneo d'una comitiva di escursionisti

TRENTO, 14

Una comitiva di giovani escursionisti di Arco, guidata dal capitano di lungo corso Carlo Bresciani, ha effettuato una interessantissima visita alle grotte di Patone, presso la località Ceniga, di cui erano note quattro sale con bellissime stalattiti e stalagmiti.

I giovani escursionisti si spinsero avanti per circa otto chilometri finora completamente inesplorati e infine si calarono in un andito profondo 140 metri, ove si apersero ai loro occhi quattro nuove grandiose sale ripiene di magnifiche stalattiti ancora intatte.

Un clamoroso arresto a Palermo

PALERMO, 14

Un clamoroso arresto è stato operato dalla P. S. nei comuni di Bagheria e di S. Flavia. Sono stati arrestati 25 individui per associazione a delinquere e fra le persone arrestate vi è anche la nobildonna Vittoria Papè di Valdina, che appartiene ad una delle più cospicue ed antiche famiglie della Sicilia, essendo il blasone dei Valdina uno dei più quotati nell'araldica borbonica. La famiglia principesca è imparentata con la migliore nobiltà siciliana ed è per questo che la notizia dell'arresto della signora, che circolava da qualche giorno, e di cui solo oggi si è avuta conferma ufficiale, ha destato grande impressione.

Un ragazzo tedesco quindicenne che uccide tre persone per furto

BERLINO, 14

Un ragazzo imbrattato di sangue, prendeva posto ieri notte in una trattoria nei dintorni della cittadina di Oranienburg, ad una ventina di chilometri da Berlino. La storia di una aggressione patita che egli raccontò per spiegare lo stato delle sue vesti, non persuase una guardia forestale presente, che lo arrestò. Si trattava dell'autore di un triplice assassinio perpetrato poche ore prima ad Oranienburg.

Un pensionato di 76 anni e la moglie paralitica di questi, di anni 66, erano stati aggrediti in casa ed uccisi a colpi di pugnale ed a rivoltellate. La figlia quarantenne che rincasava, sorpreso l'assassino, cercò di sbarrargli il passo, ma dopo una lotta feroce, fu pure essa colpita ed in breve soccombeva. Un altro inquilino, accorso alle grida disperate delle vittime, rimaneva leggermente ferito dal delinquente, che riuscì per il momento a dileguarsi in un bosco vicino.

Ma fu facile identificarlo, giacchè nella furia di fuggire, egli aveva dimenticato presso le vittime una borsa con lettere al proprio nome, e nella quale si apprestava a raccogliere il bottino che stava facendo nei mobili rovistati disordinatamente. Arrestato, l'assassino non tardava a confessare che è un ragazzo di buona famiglia, di appena 15 anni, evaso da qualche giorno da una casa di correzione dove la madre era stata costretta ad affidarlo per consiglio del medico. Egli acquistò a Berlino le armi con le quali compì la strage.

Sulla sorte del "grand Condé" Discussioni di gioiellieri

PARIGI, 14

Nessun nuovo importante indizio si ha per l'indentificazione degli audaci ladri al castello di Chantilly. Un impiegato del castello ha portato ieri mattina al Commissariato di polizia un pezzo di sega su cui si legge la sigla U. I. che permetterà di sapere almeno dove la sega è stata acquistata. Ma la polizia possiede un altro estremo: un bottone di calzoni, ma un bottone che non è di quelli comuni. In esso vi sono sigle che si ritiene possano servire molto alle ricerche.

Il noto gioielliere Ancoc, interrogato circa la sorte della refurtiva, ha detto fra l'altro: «Io ritengo che il diamante rosa e tutti gli altri oggetti rubati, ora già si trovino su un piroscafo diretto a America. Solo negli Stati Uniti e in Argentina i ladri possono vendere il loro bottino con profitto».

Qualche altro competente protesta contro l'asserzione del sovritendente del museo di Chantilly il quale, come si disse, ritiene che il diamante rosa non possa essere stimato oltre un milione. Così un noto negoziante di diamanti londinese, che conosceva bene la preziosa gemma ha dichiarato che a causa sopra tutto della sua rarità il diamante rosa può essere pagato anche 200.000 sterline, qualche cosa come 30 milioni di franchi. Un altro gioielliere parigino, perito riconosciuto nella stima dei gioielli, contrariamente a quello che ha detto un suo collega, ha dichiarato di ritenere che i ladri potranno se sono abili, sbarazzarsi facilmente del diamante facendolo impicciolire o tagliare.

Curiosità della cronaca

Le visioni d'un vecchio ergastolano graziato dopo 47 anni di pena

NAPOLI, 14

Si trova nella nostra città, reduce da Pompei, l'ergastolano Alessandro Saraceni il quale, il 25 maggio dello scorso anno, ottenne la grazia dopo 47 anni di pena. Era stato condannato nel 1880 per un omicidio commesso, a suo dire, da un mulo. Infatti fu trovato sulla strada di Casalbordino ucciso il mulattiere Pietro Mancini che trasportava i gioielli ed corredo di una sposa. Poichè il Saraceni era passato in quella via, lo si incolpò di aver ucciso il mulattiere. Mentre la perizia concludeva che il mulo aveva colpito a calci il Mancini e lo aveva ucciso, dei testimoni definirono il Saraceni individuo violento e sanguinario, e i giurati lo condannarono a vita. Il Saraceni, che è ora un vecchio arzillo e vegeto, fu rinchiuso nell'ergastolo di Favignana dal 1901 al 1912. Egli vedeva spesso in sogno la Regina Margherita, la quale gli diceva: «Vuoi la grazia? Salva mio figlio sul quale sovrasta un grave pericolo». Il Saraceni dapprima non credette al sogno, ma la notte dall'11 al 12 marzo 1912 una forza interiore lo agitò: egli si svegliò urlando e smaniando, e gridò che si attentava alla vita del Re. Accorsero le guardie carcerarie che lo credettero in preda a pazzia e gli misero la camicia di forza.

Ma in seguito si seppe che l'anarchico D'Alba, proprio nel giorno in cui il Saraceni aveva avuto la visione, attentava alla vita del Re. Da allora il Saraceni fu tenuto in istima di veggente. Appena uscito dal penitenziario egli si è recato a Casalbordino, suo paese nativo, dove avendo appreso che la moglie era morta, malgrado la sua tarda età ha contratto nuove nozze con un giovane del paese. Egli improvvisamente è partito per Pompei dicendo che la Madonna di Pompei gli era apparsa in sogno e gli aveva detto di tenersi pronto per andare sulla tomba di Bartolo Longo. Ora il Saraceni è a Napoli e intende farsi visitare da alcuni psichiatri napoletani perchè spieghino al lume della scienza, le visioni dei santi che gli sono apparsi.

Gioielli rubati ad un oste restituiti per lettera

PADOVA, 14

Di un caso tutto nuovo sta occupandosi la Questura. Il 29 settembre avvenne in casa di certo Fabbris conduttore della trattoria «Al Giardinetto» al Ponte della Punta, un furto di gioielli. I ladri, penetrati nella camera da letto del Fabbris, rubavano i preziosi della signora che costituivano un valore di duemila lire.

Denunciato il furto, vennero fatte delle indagini ed eseguite delle perquisizioni con esito negativo. L'11 u. s. al Fabbris si presentava il sig. Marchesini suo conoscente, il quale, consegnandogli una lettera, lo avvertiva che essa gli era stata rimessa poco prima da una donna, certa Maria, lavandaia, non meglio identificata. Entro la lettera si trovava uno dei braccialetti rubati alla signora. Il secondo giorno allo stesso Marchesini la lavandaia recava un'altra lettera che venne pure consegnata al Fabbris. Questi constatava come la missiva racchiudesse una collana d'oro. Il terzo giorno, una terza lettera e stavolta tutti i gioielli erano restituiti. Ora la lavandaia è ricercata.

Soldato austriaco che ritorna dopo 12 anni di assenza

TRENTO, 14

Dopo dodici anni di prigionia in Russia è ritornato al suo paese di Sant'Orsola certo Giuseppe Marchel di anni 30 che richiamato alle armi nell'esercito austriaco allo scoppio della guerra era stato mandato in Galizia e, catturato durante un combattimento dall'esercito russo, non aveva dato più notizia di sè. La famiglia che lo aveva pianto morto, ha accolto con indicibile gioia il redivivo, ritornato sano e salvo in patria dopo il lungo, involontario esilio in Siberia.

S'avvelena credendo purgarsi

VICENZA, 14

E' stata d'urgenza ricoverata questa sera al nostro Ospedale la giovane Antonia Frescura d'anni 23 abitante in Via Cesare Lombroso. La disgraziata, credendo di ingerire del sale inglese, aveva sciolto nell'acqua e bevuto una certa quantità di acido per la pulitura dei metalli. Le sue condizioni sono molto gravi e i medici, dopo averle praticata la lavatura dello stomaco, hanno riservato il loro giudizio.

Gustosa burla ad un calzolaio presunto successore di Valentino

ANCONA, 14

Un giornale illustrato aveva indetto un concorso per trovare un successore all'attore cinematografico Rodolfo Valentino. La notizia produsse viva impressione nel calzolaio Bramucci, di questa città, che stimolato da alcuni amici, che volevano divertirsi alle sue spalle, lo indussero a farsi fotografare in diverse pose. Una di queste fotografie fu quindi inviata al giornale.

Sempre per opera degli amici burloni, venne indirizzata al Bramucci una lettera coll'intestazione della «Fox-Film», colla quale gli si comunicava che la scelta per la sostituzione di Valentino era caduta proprio su di lui e gli inviava un vaglia di 100 lire. Stasera gli amici, in un pubblico caffè, offersero al Bramucci una bicchierata, durante la quale furono sturate parecchie bottiglie di champagne. Il Bramucci era addirittura raggiante per la nomina ricevuto, ed a qualcuno che benevolmente gli prospettava il sospetto di uno scherzo, egli rispondeva irritato: «Niente affatto. E' l'invidia che vi fa parlare».

Verso le 22 il Bramucci venne fatto salire su di una automobile e contemporaneamente gli amici fecero circolare la voce della partenza del nuovo divo. Subito fu improvvisata una clamorosa dimostrazione alla quale parteciparono parecchie migliaia di persone. Si formò così un imponente corteo che ha seguito fino alla stazione il Bramucci acclamandolo fino alla partenza del treno per la capitale. Intanto i soliti amici hanno telegrafato alla «Fox Film» che è incaricata della scelta del sostituto di Valentino, avvertendola che l'individuo che si presenterà domani è matto e pregandola di accoglierlo perciò colle dovute cautele.

Contende a baionettate una ragazza appena uscita dal carcere

BELLUNO, 14

Una sanguinosa rissa è avvenuta iersera per questioni di donne nel piano di scalo in costruzione alla ferrovia, e precisamente in un vagone merci coperto. Protagonisti: certi Ippoliti Umberto fu Antonio di anni 25, dalla provincia di Roma (Albano Seriale) e Polli Alfonso. Ad un certo momento il Polli, armato d'una baionetta, ha inferto all'avversario un forte colpo alla regione anteriore della coscia destra. Alle grida del ferito accorsero varie persone. Il feritore si dava alla fuga, mentre l'Ippoliti, con una barella, veniva trasportato all'Ospedale Civile.

I carabinieri, chiamati, rintracciarono il Polli e lo trassero in arresto. La donna per la quale è avvenuta la rissa e che i due si disputavano ha appena diciotto anni ed è stata essa pure rintracciata. Si tratta di tale Cargnel Albina d'ignoti, uscita dalle carceri ieri e che doveva anzichè rimanere a Belluno, recarsi immediatamente al suo paese, a Sedico. Venne nuovamente tratta in arresto.

Ferroviere suicida col rossetto

MILANO, 14

Nel pomeriggio di ieri il ferroviere disoccupato Giuseppe Recalcati di anni 37, preso da grave sconforto, nei pressi del cimitero di Crescenzago ingoiava a scopo suicida una quantità di rossetto. Trasportato con una lettiga della Croce Verde all'Ospedale Maggiore, il poveretto dopo una notte di sofferenze, stamane cessava di vivere.

Il Recalcati era stato licenziato tempo fa dall'amministrazione ferroviaria e ritenendo ingiusto tale provvedimento e avvilito per lo stato di disoccupazione, in un momento di grave scoramento ha messo fine ai suoi giorni.

La scoperta del petrolio sintetico

PARIGI, 14

Il «Matin» annuncia che il prof. Audibert, direttore della Società Nazionale per le ricerche il cui laboratorio è installato a Parigi, è riuscito a realizzare la sintesi del petrolio sottoponendo una miscela di idrogeno e acido carbonio a una pressione di 200 atmosfere; la susseguente filtrazione della miscela costituisce la parte segreta dell'invenzione.

Il petrolio ottenuto è analogo al petrolio greggio e dalla distillazione si otterrebbe benzina per aviazione, benzina per automobili, etere, il comune petrolio da illuminazione, olio minerale e paraffina.

Spigolature

Soffrire ed anche pagar caro per essere bella! In Europa gli istituti di bellezza praticano correntemente i massaggi vibratori, le applicazioni di fanghi medicati e la esposizione ai raggi ultravioletti; senza contare il massaggio semplice. Ma nel nuovo mondo la lotta contro le devastazioni del tempo è condotta con un ardore tutto americano. I chirurgi intervengono ad ogni momento. Si tratta di restituire ad un viso scolorito la tinta rosa della giovinezza? La paziente viene tatuata con un ago elettrico. Le sopraciglia non sono esattamente simmetriche? Il chirurgo pratica una anestesia locale ed asporta i peli superflui con una pinzetta. A parte la insensibilizzazione ,ecco una tortura cinese! Le rughe frontali vengono soppresse con la seguente operazione: dopo avere inciso la fronte da una tempia all'altra, il dottore tende accuratamente la pelle e la ricuce. Quando le ciglia non adombrano più sufficientemente gli occhi ne viene cucita una certa quantità alle palpebre con una operazione minuta e lunga. Per dare poi una idea del costo di così delicate operazioni diremo che il trattamento completo per il ringiovanimento di un viso si paga al minimo 2500 dollari; andiamo verso le 70.000 lire, col cambio. Se, per caso, la paziente si stanca di vivere poco tempo dopo, che impiom battura!

*

Si è aperta a Parigi la grande esposizione degli automobili, che si fa ogni anno più interessante. A questo proposito un collaboratore del «Journal» esamina il bilancio dei danni e dei vantaggi della modernissima vettura. E' evidente che la moltiplicazione degli auto e la loro popolarità, ha aumentato considerevolmente le cause di accidenti e di morti. Una media approssimativa è di quattro morti al giorno, parte forniti da coloro che occupano la vettura, parte dai pedoni. Gl'incidenti lievi poi non si possono contare, ma d'altra parte, come legge di compensazione, l'auto ha recato una quantità di vantaggi, dei quali il pubblico approfitta senza accorgersene. Nelle grandi città vi è un notevole miglioramento delle condizioni igieniche della strada semplicemente perchè gli olii e la benzina contribuiscono possentemente a risanare il suolo. La trazione animale lasciava una fanghiglia che non spariva subito, e tutti ricordano il puzzo, che specialmente durante i grandi calori si spandeva per le vie di Parigi. Quei vapori ammoniacali permanenti erano molto dannosi per l'igiene della città e propagavano le malattie infettive. Eppoi meno fango e meno mosche, e questo insetto è uno dei più attivi propagatori della tifoidea, della tubercolosi ecc. L'auto è pure un benefattore per le cure d'aria, che rappresentano i rapidi giri fatti con esso nella verde campagna. I polmoni, senza sforzo, si riempiono di aria pura e il viso, sferzato dall'aria mossa sente riattivarsi la circolazione superficiale. Una lunga corsa in auto fortifica per l'ossigenazione del sangue, e ritempra in certi casi, il sistema nervoso. Gl'inglesi hanno escogitato con successo, una cura d'auto per i bimbi colpiti dalla tosse convulsa. Secondo quei medici essa dà lo stesso risultato di un completo cambiamento d'aria.

*

Certe tradizioni invece d'indebolirsi con la loro periodica ripetizione, sembrano radicarsi più profondamente nel cuore e nella memoria degli uomini, che si sono assunto il compito di mantenerli nella loro integrità. Ciò può dirsi — scrive il «Rappel» — dell'attuale pellegrinaggio di Mèdan, che si compie in commemorazione della morte di Emilio Zola. Tutti i letterati, fedeli alla memoria del celebre romanziere verista hanno corrisposto all'invito del comitato «Amici di Zola», e si trovarono riuniti il 3 ottobre intorno al peristilio della pacifica dimora, dove furono concepite le celebri creazioni dello scrittore, e dove soleva ricevere i suoi amici. Dopo una visita alla fondazione Zola il presidente del pellegrinaggio Giulio Luigi Breton, senatore ed ex-ministro, pronunciò un vibrante elogio del grande romanziere, dando il massimo rilievo alla sua opera e alla sua influenza sui letterati dell'epoca. Concluse che Zola resta l'incarnazione della giustizia e della bontà fattiva. Altri oratori celebrarono la memoria del grande scomparso, fra i quali Carlo Enrico Hirsch, vicepresidente della Società dei letterati. Marcello Berger e Andrea Dumas vollero difendere Zola contro gli attacchi passionali, cui, malgrado l'opera del tempo, è ancora fatto segno il realismo dell'opera sua. Per terminare degnamente quella cerimonia l'attrice Maddalena Roch declamò la bellissima ode a Zola di Gustavo Rahn.

*

A Reykjavich, capitale dell'Islanda, a due gradi e mezzo del circolo polare, esiste dal 1911 — scrive il «Journal des Débats» — una Università, che ha 20 professori per 128 studenti, divisi fra le quattro facoltà di teologia, di medicina, di diritto, e di filosofia. L'insegnamento vi è gratuito, e lo Stato sovvenziona gli studenti poveri. Durante le vacanze, che durano tre mesi e mezzo, gli studenti guadagnano la loro vita nei lavori dei campi o come marinai. Alcuni, una trentina, attualmente vanno a cercare un complemento d'istruzione all'estero. Una volta andavano solo a Copenaghen. Dal 1918, in cui l'Islanda è diventata indipendente, vanno anche in Norvegia, in Germania e in Francia. Tali informazioni sono state date dal delegato del consiglio degli studenti, recatosi per stabilire relazioni fra essi e i loro compagni svedesi. Un congresso degli studenti dei paesi settentrionali sarà tenuto a Reykyavik nel 1930.

*

Vicino alla cronistoria vivace e fiorita del ballo mancava ancora la visione di quello ch'esso diverrà nell'avvenire. E' quanto ha fatto Fritz Böhme in un volume apparso in questi giorni. Veramente nemmeno lui saprebbe divinare le forme concrete che il ballo andrà assumendo, il che del resto non costituirebbe che un meschino particolare. Ma ce ne indica invece la filosofia cominciando coll'osservare che il ballo è ispirato all'uomo dal suo bisogno di abbandonarsi in un sentimento, mentre il ritmo della musica ne è l'espressione più schietta. Le danze d'oggi sono invece la negazione di questo principio. Oggi c'è perfino qualcuno che giunge a considerare il ballo come uno sport: ecco una di quelle aberrazioni che mostrano la miseria in cui è caduta l'umanità. Una constatazione egualmente triste è il vedere come tutti ballino geometricamente o meccanicamente all'infuori di ogni impronta personale e come al sentimento abbiano sostituito l'abitudine, o, peggio, il ragionamento, quando l'arte vive invece di sentimento e non di ragione. Nelle vene dell'uomo scorre oggi dello spirito, forse - grida angosciosamente il Böhme - ma non c'è più sangue, non c'è più passione. Fortunatamente egli non dispera e prevede appunto che il ballo, cioè la sola via per penetrare nell'estasi, finirà col guarire tanti anemici e tanti rammolliti e a questa consolante conclusione l'autore è tratto dalla visione dei molti che si vanno elevando verso una fede o che almeno ne sentono la necessità. E quando ci saremo persuasi che «mentre nelle altre arti è Dio che si trasfonde nelle creature, nel ballo invece è la creatura che arriva direttamente fino a Lui», non potremo che augurare al Böhme l'avverarsi della sua profezia... chissà, ne nascerà forse una nuova Pan-Europa...

Libri ricevuti

Raffaello Barbiera: «Nella gloria e nell'ombra» (immagini e memorie dell'ottocento). A. Mondadori ed. Milano, L. 30.

CRONACA DI VENEZIA

La seconda giornata del convegno delle organizzazioni turistiche

Ieri all'Hotel Royal Danieli si è riunita per la seconda volta l'assemblea generale della A.G.O.T. (Associazione delle Grandi Organizzazioni Nazionali Viaggi e Turismo). In questa riunione si è discusso dei vari problemi inerenti allo sviluppo del Turismo internazionale.

A questa importante conferenza hanno partecipato, sotto la presidenza del Direttore generale dell'ENIT gr. uff. Michele Oro, undici nazioni, e cioè: la Austria, rappresentata dal Direttore generale dell'«Oesterreichisches Verkehrsbureau» Consigliere di Governo Hans Nachbaur; la Cecoslovacchia dal Direttore Generale del Cedok, Eugenio Prinkryl; la Danimarca e la Svezia rappresentate dal Direttore generale del Dansk e del Nordisk Reisebureau, sig. Nyman; l'Italia dall'ENIT, la Germania rappresentata dal Direttore generale del «Mitteleuropaisches Reisebureau» Segretario di Stato Franke; la Norvegia, la Polonia, rappresentate dal Direttore generale dell'«Orbis» sig. Radoszewsky; la Romania dalla «Sardev» e l'Ungheria dal Direttore generale della S. A. de Tourisme sig. Oscar Barsony, la Finlandia rappresentata dal Direttore generale del «Finlands Reisebureau» sig. Luchou.

La prima riunione dell'Associazione, che venne fondata nell'ottobre 1924, fu tenuta a Praga; la seconda ad Abbazia; la terza a Berlino; questa volta è stata scelta nuovamente l'Italia, che ha una importanza principe anche nel campo del turismo internazionale.

In tali riunioni sono stati discussi i più importanti problemi relativi allo sviluppo di determinate correnti turistiche, alla materia ferroviaria e alberghiera, al perfezionamento dei servizi e degli impiegati.

Dell'Associazione fanno parte, come si è detto, undici Nazioni e cioè quelle che hanno organizzazioni di Uffici di Viaggi e Turismo a carattere nazionale e che sono controllate direttamente o indirettamente dai rispettivi Governi, le quali posseggono e controllano un complesso di oltre 600 Agenzie di Viaggi.

All'ultima riunione è stato invitato anche il gr. uff. Campione Commissario dell'Organizzazione Sindacale Nazionale del Turismo.

La Presidenza dell'Associazione è stata riconfermata, all'unanimità, all'Italia, per il secondo biennio 1927-28.

Alla fine della riunione è stato inviato un caloroso telegramma di omaggio a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, dispaccio esprimente la viva ammirazione dei convenuti per lo sviluppo del turismo e in genere della nuova Italia guidata dalla mano esperta del Duce.

Nella serata alle ore 20,30, nell'Albergo Danieli ha avuto luogo un banchetto offerto dalla Presidenza dell'A.G.O.T. ai consociati e alle rappresentanze cittadine. Erano presenti, oltre a tutti i congressisti e alle loro gentili signore, in rappresentanza del Comune il dr. Mario Ravà, per la Federazione Nazionale del Turismo il gr. uff. Campione, per le Ferrovie dello Stato il comm. Calogiuri, per la Direzione generale dell'ENIT il gr. uff. Oro, il cav. Zanetti e il cav. Palumbo.

Oggi i congressisti dedicheranno la terza giornata del loro soggiorno a Venezia alla visita dei monumenti cittadini ed ai principali alberghi, occupandosi anche dell'organizzazione turistica di Venezia.

La Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

Durante il mese di settembre u. s. ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti offerte:

Asilo Infantile di Spinea	L.	5.050
Conferenze Femminili	»	2.525
Asilo Nave Scilla	»	2.115
Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian	»	1.370
Casa Israelitica di Ricovero	»	1.030
Congreg.ne di Carità di Spinea	»	1.000
Soc. Ven. contro la Tubercolosi	»	930
Istituto Canal al Pianto	»	670
Accademia di Belle Arti	»	600
Seminario Patriarcale	»	600
Tempio Votivo del Lido	»	590
Infanzia Abbandonata	»	590
Istituto Artigianelli	»	550
Educatorio Rachitici	»	520
Parroco di S. Maria Formosa	»	500
Collegio Orfani dei Sanitari	»	474
Fraterna Generale Israelitica	»	400
Patronato di S. Maria del Giglio	»	400
Patronato Pio X S. Trovaso	»	400
Società Dante Alighieri	»	315
Patronato Prov. Orfani guerra	»	300
Istituto Solesin	»	300
Colonia Alpina	»	280
Casa Famiglia Giudecca	»	265
Istituto Cavanis	»	225
Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà	»	210
Ciechi di Guerra	»	205
Orfanotrofio «Pietro La Fontaine» di Lido	»	200
Istituto Ciliotta	»	200
Assistenza Civile Religiosa Orfani di Guerra	»	190
Tubercolotici di guerra	»	170
Padiglione Ricreativo di Sacca Sessola	»	150
Scuole Israelitiche	»	150
Associazione Naz. Madri e Vedove dei Caduti in guerra	»	100
Parroco S. Stefano per 2 famiglie povere	»	100
Patronato di S. Canciano	»	100
Comitato di Beneficenza per i fanciulli poveri	»	100
Croce Rossa Italiana	»	100
Istituto Coletti	»	100
Società di M. S. Orefici	»	100
Biblioteca Università Popolare	»	100
Ass. Naz. Mutilati di guerra	»	90
Asilo pei Senza Tetto	»	50
Patronato A. Cosulich	»	50
Ass.ne Cuore e Concordia	»	50
Colonia Alpina di Biadene	»	50
Società Contro l'Accattonaggio	»	50
Dispensario Antitubercolare	»	50
Biblioteca Fascio Femminile	»	50
Padiglione Giudecca	»	40
Fondo Studenti Bisognosi della R. Scuola Ca' Foscari	»	30
Asilo Angeli Custodi	»	25
Patronato di S. Trovaso	»	20
Aiuto Materno	»	20
Pane Quotidiano	»	10
Totale	L.	24.895

Due camicie nere agli orfani di guerra

In omaggio ai desideri del Capo del Governo il Patronato per gli orfani di guerra della Provincia di Venezia presieduto dal comm. Garioni, ha deliberato di dare a tutti gli orfani inscritti alle scuole elementari, due camicie nere.

XV Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ieri i visitatori furono 559.

Vendite

La signora Olive Russel ha acquistato la statuetta in legno di pero «Venere» di Alessio Lux.

L'orario dell'Esposizione

Da oggi le sale della Mostra si chiudono alle ore 17.

La prima regata del Lido

Domenica 17 corr. auspice l'Unione Sportiva Lido avrà luogo la prima regata del Lido. Questa manifestazione che si ricollega alla tradizionale gara tanto cara ai veneziani è stata tenacemente voluta e preparata dal Comitato promotore; così — seguendo l'esempio delle altre isole dell'Estuario — anche il Lido avrà quest'anno i suoi campioni del remo. Il numero esuberante delle iscrizioni pervenute ed il consenso del Comune, degli enti pubblici e degli abitanti di Lido assicurano sin d'ora il pieno successo all'iniziativa.

Ecco il ruolo dei regatanti: N. 1 Bianco: Costantini Basilio, Costantini Giuseppe; N. 2 Canarino: Zennaro Giacomo, Noè Ferruccio; N. 3 Viola: Vianello Narciso, Costantini Angelo; N. 4 Bleu: Moschin Giovanni, Molin Giovanni; N. 5 Rosso: Busetto Giuseppe, Alberti Amedeo; N. 6 Verde: Bazlan Luigi, Rossi Giovanni; N. 7 Arancione: Zornetta Stefano, Santini Angelo; N. 8 Rosa: Scarpa Carlo, Alberti Clemente; N. 9 Marron: Brugnera Angelo, Brugnera Giulio.

Percorso: partenza Tiro a Segno, S. Clemente (Giro del Paletto), Tiro a Segno, Canaletta Riviera S. Nicolò, arrivo al Tempio Votivo.

Padrini: Costantini Giuseppe, Alberti Felice, Puppi Giuseppe.

La partenza sarà data dal campione Costantini Giuseppe detto Vezotto alle ore 15 circa. La consegna dei premi sarà fatta nella stessa sera alle ore 18 al Bar Corinto.

Un principe afgano a Venezia

Col piroscafo «Pilsna» è qui giunto iermattina S.A.R. il Principe Hodnyetullel figlio dell'Emiro dell'Afganistan con sette persone di seguito. S.A.R. scese ad alloggiare al «Danieli». Egli è stato ricevuto al pontile del Lloyd Triestino sulle Zattere dal Ministro Afgano presso il Quirinale dott. Nathan dragomanno e dal segretario d'Ambasciata Sultam Adbed Sol Mohamed Khan. Gli augusti ospiti hanno avuto facilitazioni per le operazioni doganali e per quanto concerne il servizio di Polizia dai Commissari di P. S. appositamente incaricati, cav. Zavagno del Commissariato Portuale e cav. dott. Nicola Marchitto della Squadra Politica.

L'arrivo del Presidente del Parlamento austriaco

Col piroscafo «Abbazia» proveniente da Costantinopoli è qui giunto iermattina il Presidente del Parlamento austriaco dr. Dingehofer Franz colla sua gentile signora e colla figliola. Gli ospiti sono rimasti a bordo; proseguiranno stamane per Trieste col direttissimo delle ore 10.55 diretti a Vienna.

Per la battaglia della previdenza

Ecco il secondo elenco delle adesioni pro «Assicurazione Popolare» in favore di marinaretti della Nave Scilla ed orfani di guerra: Cassa di Risparmio di Venezia; Banco di Roma; comm. Aurelio Cavalieri; comm. Gualtiero Fries; comm. Settimio Magrini; dott. Arturo Barbisian; ing. Andrea Baccalin; ditta Marforio; dott. Ancona cav. uff. Guido.

Il Comitato cittadino per la «Battaglia della Previdenza» che come si sa è presieduto dal co. Orsi, ci prega di ricordare che la consegna delle Polizze verrà fatta in forma solenne in occasione della cerimonia che si terrà domenica 31 ottobre nel teatro Malibran.

Avvicinandosi tale data, il Comitato rivolge viva preghiera di voler sollecitare l'invio delle adesioni direttamente all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Venezia, calle Goldoni.

Stato civile di Venezia

Decessi dell'11: Bonavoglia Domenico di anni 58 coniug. fuochista di Venezia — Gavagnin Francesco 55 coniug. pescatore di Pellestrina — Bigatello Giovanni 35 id. infermiere di Venezia — Longana Regina 80 ved. casal. id. — Corai Rosa 79 id. id. id. — Comin Giacoma 42 con. id. id. — Tres Ermenegilda 35 id. id. id. — Rossi Maria 47 id. id. id.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Nascite del 12: Maschi 4 femmine 8 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 13.

Matrimoni del 12: Campi Luigi commesso di banca con Da Re Ernesta civile — Vallerani Guido impiegato albergo con Ballarin Emilia casal.; tutti celibi.

Decessi del 12: Bisotto Anna di anni 68 ved. r. pens. di Venezia — Lus Teresa 70 con. casal. id.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Nascite del 13: Maschi 3, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 8.

Matrimoni del 13: Michieletto Marcello biadaiuolo con Colli Giovanna casal. celibi.

Decessi del 13: Vianello Domenico di anni 73 con. peataio — Furlanetto Antonio 30 cel. operaio — Guadagnin Ermenegildo 22 id. meccanico — Collauto Giovannina 19 nub. casal.; tutti di Venezia.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.27; tramonta alle ore 17.24 — Luna leva alle 14.37; tramonta alle 23.58.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 7.25 e 17.20; Basse ore 12.55.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 20.5, minima 15.6. La pressione barometrica alle 18 era di mm. 763.

I corsi d'acqua della Regione sono in lenta diminuzione o quasi stazionari; Il Frassine è in morbida; l'Isonzo, la Livenza, il Piave, il Gorzone e l'Adige sono in debole morbida; il Tagliamento, il Brenta ed il Po sono in magra; il Bacchiglione è in forte magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 15 ottobre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 721 — Giovanotti di coperta 36 — Mozzi di coperta con navigazione 30 — Mozzi di coperta senza navigazione 134 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 190 — Carbonai 79 — Cambusieri 1 — Cuochi 13 — Camerieri 3 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 14 — Mozzi di camera con navigazione 13 — Mozzi di camera senza navigazione 3.

I marinai che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Solenni onoranze funebri all'aviatore De Gaetano

E' giunta martedì a Venezia, la salma del compianto allievo aviatore Iginio De Gaetano, morto tragicamente a Passignano sul Trasimeno venerdì scorso. Ieri mattina, dopo le cerimonie di rito, essa veniva trasportata nella chiesa di S. M. Elisabetta dove ebbe luogo una solenne ed austera cerimonia religiosa.

Si è quindi composto il mesto corteo verso il cimitero.

Procedevano i bambini dell'Orfanotrofio La Fontaine, venivano poscia le corone di fiori ed i sacerdoti salmodianti, quindi il feretro ai cui lati prestava servizio d'onore un picchetto dell'Aeronautica di Lido e l'arma dei RR. Carabinieri. Reggevano i cordoni il dott. Francesco Sbrojavacca per i parenti, lo studente Carlo Bertotto per gli amici dell'Estinto, il cav. Franco Zhender per gli amici del padre ed il Tenente Aviatore Bordini ed i fratelli lacrimanti ed un numeroso stuolo di parenti, amici e conoscenti, accorsi a tributare l'estremo saluto al giovane che così profondo rimpianto ha lasciato fra coloro che lo conobbero e lo amarono.

Numerosissime le corone inviate con la salma da Passignano, fra cui quella del Ministro dell'Aeronautica, del Comune di Passignano, degli allievi Piloti della Scuola Idrovolanti, della Direzione della Scuola, del Comando Militare della Scuola, dei Piloti e degli Impiegati, dei Capi e delle Maestranze, del Fascio e dei Combattenti, dello Stabilimento R. Sqaarti Perla, della Contessa Massima Nicolay; ed inoltre quelle inviate da Venezia, con le scritte: Mamma e papà; i tuoi fratelli Oscar e Vittorino; Jole Francesco Titi e Carla, Iginia Irma e Francesco Bonanno, i tuoi zii Maria e Luigi Gallimberti, gli zii Rita e Arnaldo Costato, i cuginetti Tina e Luigino Costantini, famiglia Donà Ida e Nino addoloratissimi.

Ha mandato alla famiglia il commosso cordoglio della cittadinanza l'on. Conte Pietro Orsi R. Commissario.

Il corteo è proceduto lento fra la commossione generale, verso l'ultima dimora dove ha dato l'estremo vale, l'amico di famiglia cav. Giambattista Tessari.

Alla famiglia così duramente colpita rinnoviamo i sensi del nostro più vivo compianto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 ottobre: «Thurso» ingl. da Hull con merci — «Bucovina» it. da Trieste con merci — «San Miguel» norveg. da Bergen con merci — «Barbarigo» ital. da Calcutta con merci — «Generale Petitti» ital. da Buenos Aires con merci — «Abbazia» ital. da Batum con merci — «Pilsna» ital. da Bombay con merci.

Spedizioni del 14 ottobre: «Almissa» it. per Brindisi con merci — «Bucovina» ital. per Alessandretta con merci — «Abbazia» ital. per Trieste con merci — «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «Pilsna» ital. per Trieste con merci — «San Miguel» norv. per Bergen con merci — «Thurso» ingl. per Hull con merci — «Goldoni» ital. per Trieste con merci — «Generale Petitti» ital. per Trieste con merci — «Stampalia» ital. per Smirne con merci — «Liana» ital. per Nicolajeff vuoto.

Partenze del 14 ottobre: «Almissa» ital. per Brindisi — «Goldoni» ital. per Trieste — «Thurso» ingl. per Hull — «Bucovina» ital. per Alessandretta — «San Miguel» norv. per Bergen — «Abbazia» ital. per Trieste — «Stampalia» ital. per Smirne.

Carichi specificati: Pir. «San Miguel» norv arrivato il 14 ottobre: da Bergen: balle 1428 stoccafisso, barili 380 olio merluzzo, all'ordine. Raccom. a Succ. Ringler.

Pir. «Thurso» ingl. arrivato il 14 ottobre: da Londra: sacchi 80 pepe, casse 1 felpo, casse 15 thè, da Hull: casse 5 macchine, casse 15 thè, casse 1 macchine, barili 130 olio, casse 2 macchine, barili 150 olio, colli 111 cavi, all'ordine. Raccomandato a Pardo, Bassani.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 13 ottobre:

Piroscafi e velieri a banchina 17; in riparazione 2; in disarmo 1; totale 20. Arrivati 4; partiti 6.

Cronaca varia

Una truffa sfumata. — L'orologiaio Verrati del Ponte delle Beccherie ha ritirato ieri la denuncia per truffa di due sveglie essendogli presentato in bottega il barbiere Zecchi il quale giustificò la sua condotta con una improvvisa malattia che gli aveva impedito di concludere l'acquisto.

Con un filo di ferro. — La quarantenne Elisa Rosin, Dorsoduro 2649A, per una ferita lacera al dorso della mano destra ricorreva all'Ospitale dove venne giudicata guaribile in 10 giorni. La donna ha narrato che in cimitero, mentre ripuliva dalle erbacce la tomba della povera mamma sua, si ferì con un filo di ferro.

L'infortunio di un fuochista. — Il fuochista marittimo Antonio Torcinovich di anni 32, Castello 1452, riportava la frattura della falange dell'indice sinistro guaribile in 30 giorni. A bordo del rimorchiatore «Calliope» della ditta Emilio Panitore do s'impigliava la mano sotto il set ore della macchina.

Dalla ringhiera di un ponte. — Il ragazzo di sei anni Armando Menozzi, figlio di Pietro che abita a Cannaregio 3506 ieri sera alle 8.30 è stato medicato all'Ospedale di una ferita lacera alla fronte guaribile in giorni otto riportata cadendo dalla ringhiera di un ponte alta un metro e mezzo mentre giocava con alcuni coetanei. E' stato accompagnato all'Ospedale da un giovinetto, certo Vianello Bruno di anni 15 abitante a Cannaregio 3507.

Un daziere derubato

L'agente del dazio Vittorio Tagliapietra di anni 57, abitante in Fondamenta di Rio Marin 847 C, pochi minuti dopo le 11 di ieri mattina si allontanava per alcuni momenti da casa onde recarsi a comperare del carbone, avendo avuto cura di socchiudere la porta.

Al suo ritorno con amara sorpresa constatava che quei pochi momenti erano stati più che sufficienti ai soliti ignoti per penetrare in casa e derubarlo di due soprabili da donna, di un paio di calzoni da ragazzo, di un taglio di vestito di seta, di due altri vestiti l'uno di seta e l'altro di lana, di un vestito di lana da bambina e della giubba della sua divisa di panno scuro filettata in rosso e portante le mostrine col N. 32.

Denunciando il furto al Commissariato di S. Polo, il Tagliapietra ha dichiarato un danno di circa 800 lire.

I tre prosciutti in barca

Il diciassettenne Antonio Piantian abitante in calle Sacca a S. Francesco della Vigna 3176, agente di negozio della ditta Tiepolo Galliano, che ha bottega di generi alimentari a Rialto, alle undici di ieri mattina, attraccato il sandolo carico di merci, alla riva antistante il Palazzo della Procura, si recava nel negozio per prendere della corda. Al suo ritorno il giovane, che si era allontanato dopo essersi assicurato che nessuna persona sospetta sostava in quei pressi, non trovava più nel sandolo tre grassi prosciutti, del peso complessivo di 30 chili e del valore di circa seicento lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di San Marco.

Un furto a S. Tomà

Il capomastro muratore Giovanni Vendramello di anni 45 abitante in calle Gabriella ai Ss. Giovanni e Paolo, ha denunciato ieri mattina al Commissariato di S. Polo un furto consumato durante la notte in una casa che la ditta Barbisian sta costruendo a S. Tomà. I ladri vi penetrarono forzando la porta e vi rubarono, tagliandoli, undici metri di tubo di piombo della conduttura dell'acqua, e tre pezzi di fune, lunghi 150 metri, arrecando un danno complessivo aggirantesi sulle 2150 lire.

Corte d'Appello Veneta

Presidente Borgo — P. M. Garbura.

Con sentenza 17 marzo a. c. il Tribunale di Treviso condannò Nodale Antonio fabbricante di mobili di Sutrio alla reclusione per anni due e mesi sei ritenendolo colpevole di falso in cambiale, e al risarcimento dei danni, per avere creata una cambiale di L. 2643 con la firma di Bertoni Giovanni di Treviso, consegnandola poi per incasso alla Banca di Tolmezzo e da questa passata alla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. Tale importo rappresentava però un credito reale del Nodale per cassettoni somministrati al Bertoni che non pagò e anzi subito dopo fallì; onde la Parte Civile era in quel dibattimento rappresentata dal curatore del fallimento avv. Cervellin patrocinato dall'avv. Monico.

Il Nodale che aveva sempre sostenuto di aver inteso stillare una tratta e non una cambiale perchè ignaro delle forme, appellò contro la grave condanna.

Ieri la Corte accogliendo la tesi del difensore avv. Marigonda assolse il Nodale perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

Un successo di Domenico Varagnolo a Treviso

TREVISO, 14

Iersera al Teatro Garibaldi davanti a un pubblico assai numeroso, la Compagnia Veneziana del cav. Cesco Baseggio ha rappresentato per la prima volta in Italia la nuovissima commedia di Domenico Varagnolo *Ogni amor ga el so color*.

Il lavoro, ch'è una riuscitissima pittura di carattere schiettamente e deliziosamente veneziano ha ottenuto un pronto e caldo successo. La cronaca segna calorosissimi applausi e complessivamente una decina di chiamate rivolte agli interpreti e all'autore che assisteva alla rappresentazione e dovette presentarsi più volte alla ribalta.

Ottima la recitazione specie da parte del brillantissimo Baseggio, della Gottberg, del Diodà e della Migliori.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'ultimo Lord».

MALIBRAN. — Continua il trionfale successo de «I miserabili». Proiezioni continuate dalle ore 20 in poi.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi «La Primula Rossa» e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Première di «Gioventù è amore» (Potassa e Madreperla). Ricchezza ed eccentricità.

S. MARCO. — «La Rivolta» ha ottenuto ieri sera un autentico successo. Da oggi le repliche.

MODERNISSIMO. — «La fanciulla di Pompei» con Leda Gys; accompagnamento a grande orchestra.

MASSIMO. — «Più presto della morte»; avventure passionali.

MODERNO. — «Angelo delle tenebre» con Ronald Colmann ed arte varia.

ITALIA. — «Tigri dell'Oceano» con Giorgio O' Brien; avventure drammatiche.

S. MARGHERITA. — «Tre Cavalieri ed una Miss» interprete Tom Mix.

Cronaca di Mestre

Il 25. anno del sindacato Agricolo

Il Consiglio di Amministrazione del Sindacato Agricolo Cooperativo di Mestre ha voluto quest'anno commemorare solennemente il 25.o anno dalla sua fondazione. In una sala della magnifica sede del Sindacato stesso sita in via Olivi, convennero domenica scorsa moltissimi soci oltre al Consiglio al completo. Il Presidente Gatto cav. Mosè con chiara parola ricorda ai presenti che 25 anni or sono per volontà di un gruppo di chiaroveggenti agricoltori, venne fondato il Sindacato Agricolo di Mestre il quale per volontà del primo Presidente comm. Piero Berna attorniato da validi collaboratori, ha sapunto inviare il Sindacato per la diritta via della prosperità.

Non meno fecero i suoi successori tanto da portare al giorno d'oggi l'importante Sindacato verso le più alte vette della perfezione.

Ricorda il lavoro svolto dal Sindacato in questo venticinquennio, fra cui la fondazione della Sezione Cattedra di Agricoltura di Mestre per dare il continuo contatto tra il professore e l'agricoltore, l'officina scuola di meccanica agraria che per assecondare il desiderio del Sindacato, l'Istituto per il lavoro e piccole industrie di Venezia, ha costruito sul terreno della sede del Sindacato stesso. Per iniziativa dell'Ispettore Zootecnico della Provincia di Venezia, con scopo di migliorare il patrimonio equino della zona, venne istituito anche il Consorzio Stalloniero che viene gestito ed in gran parte finanziato dal Sindacato. Ricorda che per volontà del Governo Nazionale voluto dal suo Capo Benito Mussolini, si sono inquadrate tutte le forze produttrici della Nazione nella meravigliosa organizzazione delle Corporazioni e anche il Sindacato Agricolo di Mestre venne reggimentato nella Confederazione Nazionale degli Agricoltori con tutte le Istituzioni Agrarie Coop. di acquisto che fanno capo alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari entrando così a far parte nella bella battaglia di ricostruzione economica verso la quale con passo sicuro marcia per un domani radioso.

Ricorda la Battaglia del Grano che il Duce ha comandato e che con meraviglioso scatto degno solo degli agricoltori italiani che vollero essere degni del loro Capo, ognuno ha preso decisamente fieramente il suo posto di combattimento. Si è combattuto e fu battaglia impari contro le avversità di clima, ma la vittoria fu del lavoratore del campo, e se i critici incompetenti dissero no, gli agricoltori e i competenti dissero sì e lo dimostrano perchè la battaglia del grano, è battaglia dell'agricoltura non è quindi la battaglia di un giorno ma continua.

L'oratore invita tutti a ritornare al loro posto per una continua vittoria, e dopo aver detto la necessità di migliorare le concimazioni, le lavorazioni ecc. termina il suo dire così:

« L'agricoltura non è più la cenerentola; Governo ed Enti rivolgono ad essa le loro più assidue cure, a noi il corrispondervi per un'Italia grande e potente nella sua Agricoltura.

L'oratore venne lungamente applaudito. Dopo di che la riunione si sciolse.

L'audacia di un giovane ladro

I Carabinieri che si trovavano di servizio l'altro ieri a Marano in occasione della posa della prima pietra della chiesa, vennero avvertiti da Sognoli Luigi di Angelo di anni 29 che durante la notte ignoti ladri ad ora imprecisata dopo aver scavalcato una finestra alta circa 90 centimetri erano entrati nel suo esercizio di vendita vino al minuto e uscendo per la stessa parte avevano asportato un tiretto dove c'erano 115 lire. Il tiretto vuoto venne trovato il mattino successivo in un fosso poco lontano dell'osteria di Simon Attilio di Vittorio di anni 36. Fatta una inchiesta in merito alla denuncia ricevuta, i militi poterono scoprire che il ladro, che certamente si trovava nell'interno dell'esercizio, dopo che il proprietario aveva chiuso le imposte, approfittando della confusione per l'uscita dei clienti era riuscito a levare il passante di ferro che assicurava la chiusura della finestra commettendo così durante a notte il furto. Seguendo le loro indagini i militi seppero che l'ultimo ad uscire dall'osteria era stato certo Cesarò Giulio di Federico di anni 15 e che la mattina successiva al furto egli aveva depositato presso la famiglia di certo Giacomelli un scatola di cartone entro la quale c'erano un paio di scarpe di stoffa, un berretto da ciclista ed un paio di calze tutte rotte. Sulla scatola c'era una etichetta con l'intestazione del negoziante di scarpe Pavan Umberto di Mirano, il quale disse che la mattina di ieri un giovanetto si era recato da lui acquistando le scarpe e pagando con tutte monete da L. 1 e 2. In seguito alle risultanze delle indagini i Carabinieri si recarono in casa del Cesarò per arrestarlo, ma egli avendo scorto i militi fuggiva rendendosi irreperibile. Solo alla sera accompagnato dal fratello Luigi di anni 32 egli si costituì. Venne passato alle carceri.

Cronaca varia

Furto di galline. — A Pesce Giuseppe fu Pietro di anni 46 contadino ignoti ladri ad ora imprecisata durante la notte rubarono dal pollaio 15 galline per un valore di L. 200.

Una perquisizione. — I Carabinieri operarono ieri in casa di Carraro Alba Maria fu Sebastiano di anni 34 abitante a Maerne una perquisizione che portò al sequestro di una rivoltella tipo militare. Essa si giustificò dicendo che l'arma era stata abbandonata dai militari durante la guerra.

Perde il formaggio. — Un pacco di formaggio di varie sorti smarrì ieri mentre ritornava a casa col birocchino Trevisan Ferdinando fu Domenico di anni 46 da Maerne. L'involto smarrito venne trovato da un ragazzo il quale lo portò a casa al Padre. Il Trevisan saputo dove si trovava il suo oggetto smarrito si recò a ritirarlo, ma per tutta risposta venne messo alla porta dal padre del ragazzo Trevisan Vittorio fu Domenico di anni 48. Il Trevisan Domenico venne denunciato per appropriazione indebita.

Contravvenzioni. — Vennero dichiarate in contravvenzione dai carabinieri: Pavan Santa di Giacomo di anni 42 di Favaro proprietaria dell'osteria Casonetto, perchè concedeva il permesso pur essendo sprovvista di regolare licenza, di giocare ai suoi clienti.

— Per eguale motivo venne dichiarato in contravvenzione anche Buratto Paolo fu Giovanni di anni 60 conducente dell'Osteria al Cacciator.

— Perchè vendeva liquori senza regolare licenza venne dichiarato in contravvenzione Biancò Teresa fu Giovanni alla quale vennero sequestrate 6 bottiglie di liquori.

Lavorando con la betta. — Il bracciante della ditta Sindacato Italiano Costruzioni, Verrare Giosafatte fu Marco di anni 20 abitante alla Mira ieri nell'attacco della betta all'aspirante nella manovra dell'ingaggiamento rimaneva impigliato nel cavo d'acciaio producendosi lesioni alle dita indice e medio della mano destra.

Un piede sotto poutrella. — Bertocco Antonio di Giovanni di anni 22 abitante alla Mira manovale della Società Veneta Fertilizzanti e Prodotti Chimici, nel poggiare a terra una putrella è rimasto sotto col piede sinistro e riportò delle contusioni al dorso del piede ed all'alluce. Guarirà in giorni sette.

Prossima inaugurazione di un cinematografo

Sono quasi alla fine i lavori del nuovo cinematografo «Marconi» sito in via Palazzo che verrà inaugurato molto probabilmente sabato 23 corr. Questo locale pur piccolo venne costruito con molta eleganza e con tutte quelle comodità che richiede un locale moderno. Infatti nell'interno del cinematografo vi sarà un buffet che potrà servire i signori consumatori anche durante lo spettacolo. Il locale è anche arricchito di magnifici scorrimano e davanzali in ferro battuto eseguiti dalla Ditta Tagliaferro di Venezia.

La società filarmonica in gita

Domenica 17 corrente, tempo permettendo, la Società Filarmonica di Mestre si recherà in gita a Nervesa di Piave. Verranno visitati i campi di battaglia del Piave ed il Montello, quindi si recherà a Montebelluna e farà ritorno a Treviso e Mestre. La partenza è fissata alle ore [illegible] col tram per Treviso da dove il rimanente viaggio verrà fatto a mezzo di autobus della Società Siamic di Treviso.

A Nervesa avrà luogo il pranzo e verrà dato un concerto. Un secondo concerto avrà luogo nella piazza di Montebelluna. Alla gita parteciperà anche il Consultore della nostra città sig. dott. Augusto Castellani che venne invitato dalla Presidenza della Società Filarmonica.

Spettacoli d'oggi

EXCELSIOR: «Missione segreta».

PIAVE: «Il dovere».

Cronaca di Belluno

R. Istituto Industriale

A tutti gli allievi del R. Istituto Industriale per l'industria nazionale è stata rivolta dal direttore ing. prof. cav. uff. G. Sartori la seguente raccomandazione: « Ogni buon cittadino seguirà rigorosamente le norme dettate da S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale onor. ing. Belluzzo allo scopo di proteggere l'industria nazionale e i nostri magnifici lavoratori.

Ma è particolarmente dovere di tutti gli allievi delle R. R. Scuole, per le quali il Governo e gli Enti pubblici sostengono gravissime spese di secondare la nuova politica economica del Governo nazionale, che sì brillanti risultati ha avuto finora per la rivalutazione della nostra moneta.

« E perciò non acquistate nulla all'estero; i compassi, le matite, i libri, la carta, squadre e righe, colori, ecc. ecc. siano di fabbrica italiana; l'industria nazionale è ormai abbastanza progredita per soddisfare, salvo rarissimi casi, a tutti i bisogni del nostro popolo ».

In Tribunale

In contumacia viene giudicato tale Bortolini Umberto da Milano per aver sottratto da un Consorzio di ricupero di materiale bellico in Cadore, parecchia merce, specie filo di ferro spinoso per duemila lire circa. Il Tribunale condanna il prevenuto a mesi sette di reclusione col condono.

— Preato Emilio, rappresentante, dimorante nella città nostra, per appropriazione indebita qualificata e continuata, viene condannato a quattordici mesi ed alle conseguenziali col condono. Pure il Preato era contumace.

Banchetto agli ufficiali del 56 Fanteria

Per cura di Comitato costituitosi ieri sabato prossimo, alle ore venti, all'Albergo delle Alpi seguirà un banchetto d'addio in onore degli Ufficiali del 56.o reggimento fanteria, che come si sa il 25 del corrente mese andrà di guarnigione a Conegliano.

Al simposio parteciperanno autorità, rappresentanti di associazioni, cittadini cospicui ed amici e sarà una bella, significativa dimostrazione ai partenti che ci lasciano tanto gradito e caro ricordo.

Perquisizioni fruttuose

Dopo perquisizioni nelle rispettive abitazioni in quel di Lastreghe in comune di Ponte nelle Alpi i carabinieri di quella stazione hanno deferito all'autorità giudiziaria tali Volanti Luigi fu Giuseppe di anni ventiquattro, Ferzi Pietro fu Luigi di anni settantatrè ed il di lui figlio Luigi di anni 25.

Vennero trovati in possesso di alcuni ettogrammi di gelatina esplosiva, di [illegible]nite, di fucili, di cartuccie cariche, di fucili, di un pugnale, di una canna da mitragliatrice, di nastri pure da mitragliatrice di pistole e di otto proiettili da cannone: un vero arsenale di roba non denunciata.

Al Sociale

Domani sera, venerdì al Sociale seconda rappresentazione della rinomata troupe artistica diretta dal Catoni e da [illegible] Werter, che tanto successo aveva ottenuto anche in altri teatri.

Domenica avremo da parte della [illegible] pure due spettacoli: uno alle cinque e l'altro alle nove.

Il Ponte della Vittoria

Ieri è giunto da Treviso il gr. cr. Raimondo Ravà, capo dell'Ufficio delle Terre liberate.

Ha visitato il ponte in borgo Piave sul fiume omonimo, che come diceno [illegible] verrà aperto al completo, anche per i veicoli al pubblico, ponte in cemento armato ad una sola arcata il più ardito in Italia.

Il comm. Ravà ha espresso il suo più vivo elogio al capo della gran [illegible] costruzione cav. ing. Miozzi ed ai suoi degni collaboratori.

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni-Monego. — Per onorare la memoria della compianta signora Catti Bensembiante Borton, [illegible]rio Luigia Zadra ha offerto L. 5; a [illegible] Biasio Giuseppe in morte della bambina Giuliana Cervo L. 5; Bertelle Maddalena in memoria del marito Gorza Alessandro ha offerto Kg. 12 di pane.

AGORDO

Gara pompieri mandamentale. — Ad iniziativa dell'Ass. Mutua Agordina contro gli incendi, che da più anni svolge una encomiabile e feconda opera per la organizzazione e l'addestramento dei Corpi Pompieri in ogni Comune dell'Agordino è stata indetta la 1.a gara riservata ai pompieri mandamentali, che si svolgerà ad Agordo, domenica 17 corr. alla presenza di tutti gli agordini, autorità, associazioni ed enti.

Siamo certi, che l'iniziativa sarà coronata di successo, poichè sappiamo che componenti il Comitato sono stati designati degli ottimi elementi, che sapranno, come sempre, materialmente e moralmente concorrere all'uopo.

In Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

Un libro sul congresso dei pescatori

La Segreteria Generale della Corporazione Nazionale dei Pescatori e degli addetti alle Industrie della Pesca, sottoprodotti ed affini, ha già dato alla stampa la relazione di tutto lo svolgimento dei lavori del grande Congresso Nazionale tenuto a Chioggia i primi del corr. mese. Il libro riuscirà oltremodo interessante perchè tutti i principali problemi della pesca e dei pescatori sono stati nel suddetto Congresso esaurientemente discussi ed approfonditi dai competenti relatori ed infine stillati in precisi ordini del giorno che hanno trovato il consentimento di tutti i Delegati intervenuti numerosi da ogni parte. Il libro sarà corredato inoltre da varie relazioni sulle situazioni locali dei vari centri pescherecci ed abbellito da illustrazioni del Congresso e sulle varie fasi della multiforme attività della nostra pesca.

La Corporazione dei Pescatori con il Congresso prima, e con la pubblicazione e diffusione in varie migliaia di copie del libro che riproduce fedelmente il ponderoso lavoro compiuto al Congresso stesso, crede aver contribuito alla chiarificazione del complesso problema della pesca che si avvia per merito del nostro Duce alla sua completa risoluzione.

Il libro sarà dedicato al Duce ed una speciale commissione di autentici pescatori di ogni regione gli recherà l'omaggio della prima copia.

Per la vaccinazione

Il Commissario straordinario per l'Amministrazione del Comune con pubblico manifesto ordina la vaccinazione dei bambini nati nel primo semestre dell'anno corrente o di quelli nati negli anni precedenti, che non siano stati vaccinati con esito positivo. Per gli abitanti di città la vaccinazione avrà luogo nei locali dell'Ufficio d'Igiene siti nel Palazzo Municipale dal giorno 20 al 31 ottobre corr. e nelle frazioni di Sottomarina, S. Anna, Cavanella e Ca' Bianca nello stesso periodo di tempo presso i rispettivi medici condotti. Tutti i bambini vaccinati dovranno essere presentati nuovamente fra il settimo ed il decimo giorno dalla vaccinazione per far riscontrare l'esito di essa.

Calmiere per la carne

Con ordinanza 12 ottobre corrente, il Commissario Straordinario pel Comune ha stabilito il seguente calmiere per la carne: buoi di prima qualità, parte anteriore a L. 9 il chilo; posteriore a L. 10; senza osso a lire 13; di seconda qualità rispettivamente L. 7, 8 e 10; vitelli di prima qualità L. 12, 13.50 e 17; di seconda qualità L. 9, 10.50, 13.20; carne di bassa macellazione al chilo da L. 4 a L. 5: percentuale d'osso non più del ... per cento.

Mostra d'arte

Diamo un primo elenco di opere vendute: il sig. Salvino Duse ha acquistato i quadri: «Canal Lombardo» di G. Soghi e la «Pescheria» di R. Borsa; il sig. Carlo Ravagnan di Giuseppe «Il ...ro invernale» e «La chiusetta» di G. ...rgonovo; il sig. Giuseppe Penzo fu E... «Il nonno» di L. Bazzaro e «La ...setta» Romanica» di Dario Galimberti; il prof. Otello Finzi «Natura morta» di Juti Ravenna; il sig. rag. Ettore ...limberti «Fienile nei pressi della ...» di G. Solenghi.

Spettacoli

Teatro Italia. — In occasione delle feste giubilari della Madonna di Marina, una casa di Roma venne girata una pellicola cinematografica a ricordo delle solenni manifestazioni svoltesi in Sottomarina. La pellicola di proprietà del sig. ...stelli verrà proiettata fra qualche giorno al teatro Italia. Questa sera si svolge la bellissima pellicola «Bella donna» protagonista Luchy Dorain.

Teatro Verdi. — Al teatro Verdi si proietta «Jazzmann» quadro eccezionalmente fantastico.

MEOLO

Ospiti illustri. — L'altra sera furono ospiti graditi di questo Comune S. E. il generale Giuseppe Vaccari, Comandante il Corpo d'Armata di Roma e la sua gentile signora Irene dei Conti de Ber...

I maggiorenti offersero al gen. Vaccari ed alla signora un pranzo d'onore, squisitamente preparato dalla signora Benvenuti Marianna ved. Roma e servito con distinzione dai signori Calcinotto Giovanni, ...ma Sergio e Corona Pietro.

Il Podestà di Meolo cav. Alessandro Sinato ha offerto alla signora Vaccari uno splendido mazzo di fiori, quale segno d'omaggio della popolazione festante.

Alle frutta hanno parlato applauditissimi il Podestà, il cav. dott. Luigi De ...rchi, il prof. Ciro di Carlo e l'Arciprete Don Umberto Marin. A tutti rispose commosso il generale Vaccari ringraziando della cortese ospitalità e dell'accoglienza fattagli dal Comune di Meolo, al quale si sente legato da vincoli di profonda amicizia.

Al banchetto partecipò il Direttorio fascista al completo e molti furono gli alalà al Re, all'Esercito, a Mussolini ed all'avvenire della Patria.

DONA DI PIAVE

Torneo scacchistico. — Il locale Circolo Scacchistico ha indetto anche questo anno le gare per il torneo sociale che sarà tenuto nella sede del Circolo stesso presso il Caffè Borsa.

Le iscrizioni sono numerose (una trentina circa), e le gare avranno inizio il giorno di domenica 27 corrente.

MARANO Veneziano

L'erigenda Chiesa. — Una più bella festa ed un più unanime plebiscito di amore e di fede non poteva esprimere la popolazione di Marano Veneziano in questi giorni di festa, nel veder gettate le basi della Chiesa della Frazione, ed appagato un desiderio che era oggetto di unanime e lunga attesa.

La spinta più poderosa al conseguimento dell'odierno risultato è merito dei signori comm. Agostino e Giorgio Alessio Battaggia, e Carlo e Giulio Marchi industriali integerrimi e benefattori, ottimamente affiancati dalle rispettive ditte Cotonificio Alessio Battaggia e Fabbrica Marchi, fiorenti industrie locali che fanno pulsare di lavoro e beneficano questa popolazione.

Domenica 10 corrente la prima pietra di questo Tempio, di cui è progettista l'ingegnere architetto prof. Candiani di Treviso, venne posata nello spazio delimitato per la costruzione, alla presenza del Sindaco e delle Autorità, del Comitato d'onore e di quello esecutivo, ed ai quali faceva imponente il popolo di Marano che, riunito in un immenso corteo diretto encomiabilmente dall'assessore sig. Enrico Landoni, volle compatto esternare il suo giubilo e la sua infinita riconoscenza.

La bella e significativa cerimonia della benedizione, venne celebrata dal Vescovo di Treviso Monsignor Longhin che nella circostanza disse parole di alto senso religioso e di incoraggiamento per il compimento dell'opera iniziata, invitando i fedeli con sentito patriottismo all'amore e riconoscenza per l'attuale Governo che seppe così altamente valorizzare la Chiesa e la religione cristiana.

Ultimata tale cerimonia ebbero inizio le feste e una Pesca di beneficenza, lavoro minuzioso e paziente della ditta Battaggia in cui concorse il personale tutto gareggiando di volontà, sotto la vigile ed instancabile guida del direttore generale sig. Durigato Cesare coadiuvato dal sig. Enrico Landoni.

Personalità di Marano, il cav. Serra, gentili signore e signorine, maestranze degli stabilimenti locali ed operai, tutti legati da unico scopo, concorsero con la loro efficace opera perchè la grandiosa ed indimenticabile cerimonia fosse coronata da successo.

Di particolare finezza, per significato e sfarzo, fu la Croce splendente irradiata da una potenza di luce di 9000 candele, opera della maestranza operosa della tessitura Battaggia di Rovigo, il cui effetto luminoso giungeva alle porte dei paesi contermini.

A rallegrare la festa concorse la Filarmonica Ponchielli di Mira ed i fuochi d'artificio eseguiti dalla premiata ditta Dal Corso di Salzano.

La pesca ha bene fruttato a beneficio della Chiesa erigenda ed ora che queste basi furono così solennemente gettate, che l'opera e volontà costante del comm. Battaggia hanno saputo vincere incertezze e difficoltà e che egli a detta Chiesa, intitolata per volere del rinnovato popolo di Marano a S. Agostino, nome del grande benefattore comm. Agostino Battaggia, darà ancora il suo instancabile appoggio; la popolazione gli si stringe oggi più che mai d'intorno per gareggiare, secondo le proprie forze, al coronamento della grande opera incominciata.

S. STINO DI LIVENZA

Il nuovo Maresciallo dei R. R. C. C. — (a.) Il sig. Turrini Giovanni maresciallo in prima dei R. R. C. C. è giunto fra noi da qualche giorno. Egli proviene da Riva di Trento. Vada all'egregio funzionario il nostro benvenuto.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale si riunì il 10 u. s. per trattare vari argomenti. Furono chiamati a far parte del nuovo Consiglio della Congregazione di carità i signori Marcon Giovanni, Ferrari Luigi, Crosariol Giacomo, Fantin Luigi, Caneo Giulio. Fu deliberato un contributo di L. 50 pro Ossario monumento sul Grappa. Venne deliberata la vendita di mq. 1532 di terreno e la baracca ex essiccatoio per L. 15000 a mezzo asta pubblica, sistema della offerta in busta chiusa. L'assessore anziano Artico Francesco fu Antonio ritenendo, in base agli ultimi decreti che l'attuale riunione consigliare sia l'ultima, con giuste parole illustrò l'opera assidua e fattiva dell'Amministrazione, enumerando quello che ancora resta da fare e che sarà certamente continuata da chi amministrerà in seguito il nostro Comune.

Scuola di lavoro femminile. — Per iniziativa della Società Singer e gratuitamente, secondo già annunziammo, s'è aperta la scuola di lavoro per chi possedendo o no una Singer, non sappia usarla. Le lezioni sono affollate e vengono impartite dalla valente sig.na Euconica Sgobbi a quante comprendono la grande utilità di tale scuola.

Premio. — Il premio di L. 200 estratto per la Lotteria pro monumento, non è stato ancora ritirato dal possessore del N. serie 10 N. 37. Tale premio resta ancora a disposizione del vincitore fino al giorno 20 c. m. Dopo tale data resterà a beneficio del Comitato stesso.

Cronaca di Trento

Cinematografia educativa. — Allo scopo di perfezionare l'educazione tecnico-professionale e culturale dei lavoratori e nel preciso intento di aprire un più vasto orizzonte alla diffusione della cinematografia educativa nel Paese, l'on. Manaresi, presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti, ha determinato di inviare in Provincia di Trento, fin nei centri più prossimi al Brennero, un nuovo tipo di Cineambulante — apposita vettura completamente attrezzata anche per la produzione autonoma di energia elettrica — per iniziare, con la proiezione all'aperto di una serie di pellicole all'uopo allestite, un giro di istruzione e propaganda, destinato a suscitare un grande interesse e la più viva curiosità in ogni centro della grande Regione.

Le pellicole tecnico-didattiche saranno intercalate da films illustrative sull'attività del Governo Nazionale e del Duce che i cittadini delle Regioni Redente potranno ammirare nelle sue varie manifestazioni sia come Capo del Governo, come Ministro della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e infine come presidente del Comitato permanente per il Grano.

Con la collaborazione del Comando del Genio Civile di Trento e in seguito a precisi accordi presi con il Prefetto, con il Commissario prefettizio on. Gianferrari, con l'on. Lunelli presidente della Associazione Nazionale Combattenti e col dott. Stefenelli segretario politico provinciale del P. N. F. il Cinemambulante dell'Opera toccherà i seguenti centri: Bolzano, Ora, Egna, Salorno, Termeno, Caldaro, Appiano, Serrentino, Chiusa, Ortisei, Santa Cristina, Bressaone, Vipiteno, Brunico, Campoturres, S. Candido, Terlano, Lana, Maia Bassa, San Leonardo, Silandro, Glorenza, Merano, Trento, Lavis, Cembra, Cavalese, Predazzo, Pergine, Borgo, Primiero, Mezzolombardo, Cles, Malè, Campomaggiore, Tione, Arco, Rovereto, Ala.

Un particolare significato acquisteranno, attraverso la visione suggestiva dello schermo, le proiezioni che il Cinemambulante effettuerà, nel giorno della Vittoria, a Vipiteno, con l'intervento dei Combattenti del Brennero.

Allo scopo poi di maggiormente diffondere la coltura popolare italiana l'Opera Nazionale sta inoltre intensificando la distribuzione di bibliotechine a tipo rurale e artigiano, integrato da opere di carattere storico e patriottico.

LEVICO

Corsi premilitari. — Tutti i giovani nati nell'anno 1907-08-09-10-11 nel Comune di Levico-Bagni (frazioni Selva, Barco Quaere, S. Giuliana, Campiello), che vogliano frequentare il corso premilitare devono inscriversi presso il Comando del 2.o Manipolo M. V. S. N. della Centuria Autonoma di Levico-Bagni nella sede sita alle Scuole vecchie (Via G. Diaz).

La domanda va accompagnata da L. 5 e da una fotografia. Si ricorda che coloro che frequentano il corso regolarmente, hanno delle agevolazioni e vantaggi nel servizio militare.

Vendemmie. — Sono cominciate oggi le vendemmie nei nostri vignetti. Purtroppo quest'anno il raccolto è misero a cagione delle grandi alluvioni della primavera passata; però il frutto si mantiene buono e sano come l'anno scorso.

Fiori d'arancio. — Si è unita in matrimonio la signorina Elena de Eccher col cav. dott. Francesco Maffei di Trento, realizzando così il loro sogno d'amore. Ai giovani sposi giunga gradito il pensiero e l'augurio delle loro città.

Dal Vicentino

SCHIO

Assemblea del Fascio. — Sabato sera 16 alle ore 8 precise nella sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, avrà luogo una importante Assemblea Straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Situazione politica; 2. Situazione sindacale; 3. Varie.

Alla Assemblea interverrà il Segretario Federale dott. cav. Rag. Alberto Garelli. E' necessario che tutti i fascisti si rendano esatto conto della situazione politica morale e generale per divenire una milizia pronta a sostenere con spirito di concordia e con lealtà fascista l'opera del Direttorio.

Un furto di erba medica. — L'altra notte ignoti ladri entrarono nel podere di proprietà di tale Migliorini Giuseppe fu Giovanni di anni 61 di Giavenale (Schio) posto in località «La Torna de Stradon» e asportarono circa 7 quintali di erba medica che era stata tagliata il giorno innanzi e lasciata sul campo a disseccare.

Il danno causato si aggira sulle 400 lire circa; il furto venne denunciato ai RR. Carabinieri che hanno già iniziato attive indagini per scoprire gli autori.

Gran Torneo Coppa «Pasubio». — La Associazione Calcio-Schio riprende l'attività sportiva organizzando un Torneo per la disputa della magnifica Coppa Pasubio dono signorile della Pro-Schio.

Le Squadre partecipanti al Torneo daranno emotività e passione allo svolgersi delle partite, poichè bastano i nomi delle prime squadre di Thiene e Vicenza per portarci col pensiero alle passate dispute di un tempo che oramai si credeva tramontato.

Accanto alle anziane sorelle c'è il Dopo Lavoro Cot. Rossi di Vicenza, nuova eletta alla III Divisione, che conta al suo attivo la vittoria dello scorso anno nel Campionato Liberi.

Siamo sicuri che anche quest'ultima darà non poco filo da torcere alle avversario decisa com'è di ben figurare. E quest'anno troveremo di fronte Schio, Thiene e Vicenza per la conquista della Coppa Pasubio. Sappiamo che la Squadra concittadina si presenterà in campo coi migliori elementi reduci dal servizio militare.

LONIGO

Al Teatro Comunale. — Dal giorno 21 al 26 corrente i battenti del nostro Comunale saranno riaperti per un corso straordinario di spettacoli interpretati dalla Compagnia Italiana d'Arte diretta dal cav. uff. Alessandro Salvini.

Siamo inoltre informati che l'on. Amministrazione comunale è in trattativa per l'affittanza del Teatro Comunale per un periodo di anni 3, con una ditta che offre tutte le garanzie affinchè nel nostro teatro siano rappresentanti spettacoli ottimi sia nel campo lirico che operettistico, drammatico e di varietà. Sappiamo pure che l'Amministrazione comunale onde mettere il teatro in condizione da potersi aprire e sfruttare nel periodo invernale, ha deliberato l'impianto di riscaldamento a termosifone.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La disgrazia del motociclista

Il meccanico Romano Cremonese di Umberto di anni 23 da Fagarè per una caduta dalla motocicletta stamane riportava gravi contusioni al torace con lesioni alla seconda e terza costola al lato destro. Dovette recarsi all'Ospedale dove i sanitari lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

La denuncia obbligatoria dei datori di lavoro e loro dipendenti

A seguito della notizia pubblicata giorni addietro circa le denuncie obbligatorie da farsi in esecuzione della legge tre aprile 1926 n. 563, si porta a conoscenza degli interessati che sotto la denominazione di «Industria e Commercio» si devono intendere anche le piccole aziende commerciali ed industriali, abbiano o non abbiano dipendenti salariati.

Così sono obbligati alla denuncie gli osti, i fornai, i macellai, i falegnami, i fabbri, i calzolai, i sarti ecc. in una parola tutti coloro che erano soggetti alla tassa esercizi e rivendite.

ODERZO

Per i Combattenti della 3.a Armata. — I Combattenti della Terza Armata che desiderano partecipare al plebiscito d'amore verso il Duce invitto Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, sono pregati di favorire nell'ufficio del signor Arrigo Bernardi in Municipio dove troveranno i fogli dell'album che sarà poi offerto al Comandante in occasione della sua venuta a Treviso.

Orario del Municipio. — Da lunedì 18 corrente gli Uffici municipali osserveranno il seguente orario invernale: Giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; giorni festivi dalle ore 9 alle 11 per la sola sezione di Stato Civile.

Beneficenza in morte. — In morte del signor Carlo Berti, la famiglia ha disposto per le seguenti elargizioni: Asilo Orfanotrofio Moro L. 500, Sezione di Oderzo del P. N. F. (alla quale il defunto era iscritto) L. 500, per i restauri della chiesa abbaziale L. 500, alla Congregazione di Carità (10 grazie a famiglie povere da destinarsi) L. 350, pro monumento ai Caduti in guerra L. 500. I preposti ringraziano vivamente.

Pure in morte del signor Carlo Berti il dottor Carlo Longo offre al Comitato per il monumento ai Caduti L. 50.

Borsa Agraria 13 ottobre. — Cereali: Granoturco: Notevole attività d'affari, con prezzi per granoturco in pannocchie per consegna pronta di L. 55-65, per consegna primi novembre L. 70 al q.le. Il raccolto non troppo abbondante, fa tendere al rialzo.

Frumento: Poche partite da macina invendute rimangono nella nostra zona; i prezzi s'aggirano sulle L. 190-195 il q.le. Ricercati i grani da seme, che data l'annata e la difficoltà d'avere buone partite, pagansi fino a L. 300.

Avena: Sensibile ribasso, contrattazioni di giornata segnano L. 115-120. Avena da seme a L. 140.

Fagiuoli: Il raccolto scarso dell'anno, fa ricercate le buone partite che si pagano sino ad un massimo di L. 190-200 al q.le.

Bestiame: Mercato abbondante di animali, ben quotato e ricercato il bestiame da carne e le buone vacche lattifere. I vitelli sul q.le a L. 6.50-7 il Kg.

Suini: Mercato ricco di soggetti da macello, al prezzo di L. 5.20-5.50 il Kg.

Foraggi e paglie: Nessuna attività per foraggi, mentre sono ricercate le paglie e stramaglie che pagansi bene.

Vini e uve: Vini nuovi bianchi a L. 190 l'ett.; uve nere scelte a L. 110-115 il q.le.

PREGANZIOL

Il nuovo Municipio. — (agi) - Piano, che i mezzi non sono molti, ma con il buon volere dei preposti alla cosa pubblica il Capoluogo va giornalmente diventando assai più che di un misero centro quale esso fu per lungo tempo. Dal canto suo il Comune ha provveduto a cintare l'area delle scuole ornandole di fiorite aiuole e ad interrare il fosso prospiciente l'abitato per ottenere una lunga e larga piazza.

Ma ciò che è tornato più gradito, specie alla popolazione del Comune è l'aver dato inizio proprio in questi giorni ai lavori di costruzione del nuovo Municipio. Inutile dire che il bisogno di quest'opera era quanto mai sentito e alfine sarà terminata da parte degli Uffici Comunali la serie delle loro peregrinazioni tra sede e sede che non una fu mai adatta e decorosa.

Il nuovo fabbricato sorgerà in mezzo ai due fabbricati delle scuole che serviranno da ali e che saranno anch'esse necessariamente sistemate ed abbellite. Si comporrà di due piani: il piano terra che oltre un gran salone per riunioni varie, avrà l'Ufficio postale, telefonico e telegrafico, e il posto pei RR. CC. Il piano superiore sarà adibito esclusivamente ad uso degli Uffici del Comune.

Durante l'esecuzione sarà direttore dei lavori il concittadino architetto Achille Vettorazzo che dell'opera è anche l'intelligente progettista.

MONTEBELLUNA

Comunicato dell'Avanguardia. — Per i giovani operai che frequenteranno la Scuola serale di Disegno ed Arti Mestieri e che sieno meritevoli di appoggio, il locale Comando concorrerà sia nella spesa di iscrizione che di sostegno per l'acquisto di libri ed oggetti sia per un premio alla fine dell'anno scolastico sempre di concerto e d'accordo con i proposti alla istituzione.

Il Console comandante la 65.a Legione Co. Piero Rinaldi ha messo a disposizione di questo Comando una somma di denaro perchè sieno appoggiate tutte le varie manifestazioni dei giovani avanguardisti sia nel campo dello studio che in quello del lavoro, ed oltre che alle suesposte assegnazioni verranno sempre a seconda dei meriti e con criterio distributivo elargite altre sovvenzioni e premi ai giovani degni di merito e di appoggio.

Un desiderio dei giovani si tramuta in realtà è la formazione della Palestra Ginnastica che in Montebelluna non esiste. Nella sede delle Avanguardie, a cura del Comando, sempre con il benevolo e disinteressato appoggio del benfico Console Piero Rinaldi, avremo presto una Palestra Ginnastica dotata in linea generale di tutti gli attrezzi indispensabili e che serviranno a completare l'educazione fisica dei giovani dell'avanguardia e potrà anche in seguito venire usufruita anche da altre istituzioni affini.

Ai giovani avanguardisti e balilla si rende noto che per il prossimo anno scolastico, testè iniziato, sarà data la maggiore importanza alla condotta e profitto nella Scuola in relazione ai doveri ed alla frequenza alla Sede nostra. Ogni buon avanguardista e balilla deve innanzi tutto essere primo nella Scuola se vuole essere primo anche fra l'Avanguardia Giovanile Fascista; chi diserta la Scuola non è degno di essere iscritto all'Avanguardia ed ai Balilla e come tale verrà trattato.

Tutti i giovani iscritti che non si presenteranno domenica mattina alle ore 10 e trenta in sede verranno ritenuti dimissionari od espulsi a seconda del caso. E' assolutamente necessario che ogni iscritto intervenga alla riunione. Chi risulterà assente sarà radiato dai ruoli e non potrà per nessun motivo essere iscritto nuovamente in nessuna Sezione d'Italia.

— L'avanguardista Ugo Rossetto è espulso dall'Avanguardia per il seguente motivo:

«Continuata assenza, pochissimo rispetto per i superiori, indisciplina nella vita privata e fra le Avanguardie, contegno non confacente alla qualità di Avanguardista».

VITTORIO

Cose del Fascio. — La Segreteria del Fascio di Vittorio Veneto rende noto che, d'ora in avanti, tutte le comunicazioni del Fascio verranno pubblicate negli appositi tabelloni infissi nelle seguenti località:

1. Piazza Duomo (Ceneda) — 2. Piazza Garibaldi — 3. Angolo Via Lorenzo Da Ponte (Ghetto) — 4. Angolo Piazza Vittorio Emanuele — 5. Piazza Flaminio — 6. Fuori Porta Serravalle (S. Giustina).

Il pane. — Da oggi il peso degli spezzati del pane viene stabilito come segue: forme da gr. 160 a L. 0.45 ciascuna, al Kg. L. 2.80; forme da gr. 83 a L. 0.25 ciascuna, al Kg L. 3.

CONEGLIANO

Municipio di Conegliano. — Si ricorda a tutti i proprietari di fondi rustici nonchè agli industriali e commercianti, l'obbligo stabilito dal Decreto Prefettizio 21 settembre u. s. di denunciare i fondi rustici posseduti e la qualità dell'industria o del commercio esercitati.

La denuncia deve essere fatta da tutti indistintamente i commercianti ed industriali, anche piccoli, abbiano o non abbiano dipendenti salariati. Nella categoria dei commercianti sono compresi anche gli esercenti pubblici, i fornai, macellai, falegnami, fabbri, calzolai, sarti ecc. Le denuncie saranno fatte su appositi moduli che verranno forniti dal Municipio e presentate all'Ufficio municipale entro il 21 ottobre corrente.

Dal Polesine

ROVIGO

Il pane diminuisce di cent. 20. — I lagni del pubblico circa i prezzi del pane non potevano per certo rimanere inascoltati e infatti l'Amministrazione comunale con un suo provvedimento ha disposto che i prezzi del pane a partire da domani sabato subiscano i seguenti ribassi: Il forno comunale per forme non superiori ai 200 grammi da L. 2.80 a 2.60 al Kg., forme non superiori ai 100 gr. da L. 2.90 a 2.80. I prestinai privati praticheranno invece i seguenti prezzi: Forme non superiori a 200 grammi L. 2.70 e non superiori ai 100 gr. L. 2.90.

E' con il più vivo piacere che salutiamo il provvedimento che è venuto molto opportunemente a tutelare gli interessi spesse volte dimenticati dei consumatori.

Siamo inoltre informati che l'assessore all'Annona cav. Ballo in unione ai colleghi di Giunta sta riordinando d'accordo con i rivenditori locali tutti i prezzi dei generi di prima necessità, generi che in gran parte in questi ultimi tempi hanno subito notevoli ribassi.

Anche per il latte e per le carni non si tarderanno ad emanare gli opportuni provvedimenti in relazione alle migliorate condizioni della nostra valuta.

ADRIA

Fornai denunciati. — Per la cattiva cottura del pane, i sempre solerti vigili urbani Mantovani Albino e Greggio Paolo, hanno ieri denunciato all'autorità giudiziaria il fornaio sig. Gusella Francesco.

Le visite ai fornai da parte degli infaticabili agenti continuano attivamente.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Il concordato provinciale edile

Nella sede dell'Associazione Friulana degli Industriali sono intervenuti i rappresentanti del gruppo Edile assistiti dal Segretario dell'Associazione dott. Casali, e il Commissario straordinario delle Corporazioni geom. Alberto Consarino per la firma del concordato provinciale edile.

Dopo brevissima discussione, improntata a cordialità ed a perfetto spirito di collaborazione, il concordato è stato firmato dalle parti contraenti. Le paghe orarie vanno da un minimo di L. 3.10 per i muratori di prima categoria, a L. 2.80 per quelli di seconda e così gradatamente per le altre categorie nelle quali è diviso il concordato, e cioè muratori e minatori di prima e di seconda classe, apprendisti, manovali e garzoni fino ai 16 anni.

Le paghe inoltre subiscono delle variazioni a seconda delle zone nelle quali è suddivisa la provincia. Le ore straordinarie oltre le otto ore di lavoro saranno pagate col 25 per cento di aumento sulla paga oraria ed i lavori di bonifica sono aumentati del 20 per cento sulle paghe normali. Per tutte le clausole d'indole morale il contratto si riferisce alle norme stabilite dal concordato nazionale tipo per le categorie edili.

Il concordato, valevole per tutte le ditte, e cantieri della provincia, ha inizio col 14 ottobre corrente ed ha la durata di un anno. Questo concordato, ottimo sotto tutti gli aspetti, morali ed economici, segna veramente l'inizio di un'azione proficua, vantaggiosa in pro dei lavoratori, che da qualche tempo va svolgendo la Federazione Sindacale Fascista, segnatamente per opera del suo maggiore dirigente: il geom. Consarino.

L'on. Serpieri a Udine

E' giunto ieri sera a Udine l'on. prof. Serpieri ex sottosegretario al Ministero dell'Economia Nazionale. Egli è giunto fra noi in veste di Presidente del Comitato per la trasformazione fondiaria di pubblica utilità. L'on Serpieri accompagnato dal comm. Chierici e dal comm. Marziani si recherà in visita in diverse zone del Friuli per prendere in esame le risorgive della nostra regione.

La visita dell'illustre personaggio si è iniziata oggi con un sopraluogo nella Bassa Friulana nella zona bonificata. Dopo le constatazioni che deve effettuare, l'on. Serpieri farà ritorno direttamente a Roma.

Avviso ai fascisti

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica: «Ho dovuto rilevare, attraverso le comunicazioni fattemi verbalmente dagli esponenti dei vari Fasci ed anche col mezzo dei giornali che, con ordini del giorno, si stanno prendendo iniziative per la proposta di nomina di podestà nei comuni superiori ai 5000 abitanti. Avverto che non ho autorizzato alcuno ad agire in questo senso. Si dovrà in conseguenza evitare ogni manifestazione del genere, mentre da parte della Federazione sarà a suo tempo provveduto ad impartire le necessarie istruzioni. - Il Reggente *De Lorenzi*».

Produzione e vendita farina per pastificazione

Il Ministero dell'Economia Nazionale, in seguito ai quesiti sottopostigli dalla Camera di Commercio di Udine, ha dichiarato: 1. Nulla osta a che i molini, i quali producono farina per panificazione al tasso di abburattamento prescritto dal R. D. L. 13 agosto 1926 n. 1448, producano anche farina ad un tasso di abburattamento diverso per conto di pastifici, naturalmente sempre sotto il controllo della Commissione Provinciale Annonaria e purchè vi sia un intervallo nella lavorazione tra un genere e l'altro.

Non è consentito ai molini di macinare grano per conto di privati, allo scopo di produrre farina di vecchio tipo per paste alimentari.

2. E' fatto assoluto divieto a chiunque di vendere farina di frumento a tasso inferiore all'82 p. c., anche se destinata alla fabbricazione casalinga di paste alimentari.

MONFALCONE

Al Patronato Nazionale. — A sostituire il rag. Virgilio Camerini nel delicato ed importante ufficio di dirigente la Sezione del Patronato Nazionale è arrivato il prof. Nicola Tartarin.

Mentre porgiamo il nostro saluto di congeda al rag. Camerini, che lascia definitivamente Monfalcone, diamo un caldo benvenuto al prof. Tartarin.

L'ufficio del Patronato Nazionale in via Dante (Casa Zernettig) da ieri ha ripreso la sua attività tanto nei riguardi dell'assistenza per gli infortuni sul lavoro che nella parte del collocamento della mano d'opera.

Cerimonia ai luoghi sacri della guerra. — Domenica scorsa il Podestà di Sagrado, dott. Montanari, insediato da poco tempo in quel Comune, accompagnato dal segretario comunale, dai rappresentanti del Fascio e dal comandante quel Manipolo della M. V. S. N. volle rendere omaggio d'amore ai gloriosi caduti, visitando i cimiteri di guerra e le zone sacre; a Cime 3 del S. Michele depose una ricca corona d'alloro e quindi un'altra al cimitero monumentale di Poggio Terzarmata; a quest'ultima commovente cerimonia intervennero gli scolari del luogo coi loro insegnanti, il vicario e molti cittadini che a capo scoperto e silenziosi assistettero all'atto gentile del Podestà Montenari.

GEMONA

La vendita di vino nuovo. — Il Commissario del Comune ha ordinato che la vendita al minuto del vino del nuovo raccolto sia consentita al giorno 23 ottobre p. v. in poi.

Al nostro Massimo. — Grande è l'aspettativa per le due recite di Ruggero Ruggeri e giornalmente affluiscono dalla provincia le prenotazioni per potere assistere sabato e domenica all'eccezionale avvenimento artistico. Il teatro è già quasi tutto venduto.

Mancanza di carri ferroviari per trasporti di legname. — La Federazione fascista degli industriali del goriziano è dovuta nuovamente intervenire in favore dei suoi affiliati produttori di legnami della vallata dell'Isonzo e vallate contermini, perchè la distribuzione dei carri ferroviari per il trasporto dei legnami lascia molto a desiderare. In tre mesi, è questo il secondo ricorso per che è la più forte industria della nostra zona.

Chi ben incomincia... — Ieri sera lungo il corso, un mariuolo certo Nicolò Pastoricchio di 16 anni da Grado, vista sul collo di un bambino una collanina d'oro afferratala gliela strappò dandosi quindi a precipitosa fuga. Alcuni volonterosi si davano ad inseguire l'intraprendente mariuolo e acciuffatolo, lo trasportarono al Commissariato.

Ruba una rivoltella. — L'apprendista impiegato Mario Vittor, di 17 anni da Strassoldo, ieri mattina, scorta in un cassetto del principale una «Mauser», pensò bene di infilarsela nella tasca dei pantaloni. Il padrone, ritornato più tardi nell'ufficio e accortosene della spadizione della «Mauser» scoprì la marachella e consegnò il Vittor ai R. R. C. C.

La mostra fotografica del C. A. I. — Nella sala maggiore della sezione goriziana del C. A. I. è stata aperta una Mostra d'arte fotografica. Siamo rimasti molto soddisfatti della bella iniziativa dei dirigenti della sezione e facciamo loro i migliori auguri affinchè l'anno prossimo detta mostra venga ripetuta anche con maggior concorso di espositori.

TERZO DEL FRIULI

La nomina e l'installazione del Parroco Don Ermanno Rosin. — A parroco di Terzo quale successore del defunto don Antonio Donda venne nominato don Ermanno Rosin, Vicario di Tromglio. Al 10 del mese corr. fu la sua solenne installazione. Al suo arrivo venne salutato con grande entusiasmo dalle Autorità e dalla popolazione. Nella sala pubblica gli venne offerto un vermouth d'onore, al quale l'Assessore comunale sig. Luigi Gorlani ed il sig. Pompeo Gorlani gli diedero il benvenuto in nome della popolazione di Terzo, e don Rosin ringraziava tutti della bella accoglienza. Per la solenne installazione era qui convenuto il Decano di Fiumicello mons. Adamo Zanetti, don Ballaben, decano di Cormons, diversi parroci ed altri sacerdoti amici di don Rosin. Mons. Zanetti presentò alla popolazione il novello parroco e tenne poi un forbito discorso. Alla messa cantata di don Rosin suonò l'organo il Direttore didattico di Aquileia sig. Ezio Stabile, che accompagnò il corpo corpo corale maschile e femminile, premiato ultimamente al concorso di Udine. Dopo le funzioni religiose il Parroco offrì un sontuoso banchetto ad una quarantina d'invitati, durante il quale regnò la più schietta allegria; parlarono applauditi il molto rev. arciprete Instalin, di Aquileia don Ballaben, decano di Cormons, il sig. Pompeo Gorlani in un discorso umoristico in friulano descrisse la vita e lo sviluppo dei paesi della nostra Bassa negli ultimi decenni. Parlarono ancora mons. Mullon, Parroco di Ruda, il co. Riccardo Colloredo Mels ed i sigg. Nicolò Rovere ed Angelo Toso. Durante il banchetto il corpo sig. Ezio Stabile, che accompagnò bene il cantò l'inno dei giovani di Terzo di Ezio Stabile su parole di Pompeo Gorlani, villotte friulane e cori, che vennero applauditi. Il parroco in un bel discorso patriottico inneggiò al Papa, al Re al Duce; ringraziò per la nomina il Patrono della Chiesa conte Leo Cassis-Faraone, l'Arcivescovo e la popolazione tutta.

CIVIDALE

Consiglio del Patronato scolastico. — Stasera si è riunito sotto la presidenza del presidente gr. uff. dott. Luigi Suttina, il Consiglio del Patronato che ha approvato il consuntivo dell'esercizio finanziario 1925-26 ed il Bilancio preventivo per l'esercizio 1926-27. Ha trattato poi altri oggetti di ordinaria amministrazione.

PORDENONE

Calcio. — La nostra squadra di II.a, si incontrerà domenica per una partita importantissima al nostro nuovo Campo sportivo colla Società sportiva di Gorizia.

Sottoscrizione a favore danneggiati Vallata Idria

La Federazione Fascista Friulana ha versato alla R. Prefettura le somme raccolte dai seguenti Fasci:

Tiezzo L. 100; Cormons 500; Casarsa 320.65; Pordenone 885; Remanzacco 50; Cordovado 511; S. Vito al Tagliam. 710.50; Trasaghis 160; Udine 2662.70; Claut 175; Sacile 1263.50; Sacile 27.50; Forni Avoltri 236; Tarcetta 542.50; Butrio 582; Mortegliano 25; Cividale 2652.50. — Versate dal Comando 2. regg. Fant. 20; Raccolte dal Comune di Palmanova 1088.70. Totale L. 12512.85.

NOTIZIE RECENTISSIME

Titubanze di "leaders,, di fronte al voto per l'abbandono dei pozzi inglesi

LONDRA, 14

(R.C.P.) La federazione dei minatori si è riunita per discutere il risultato della votazione compiutasi nei distretti minerari e che doveva decidere se gli uomini addetti alla difesa dei pozzi dovessero essere ritirati. La seduta odierna ha dimostrato chiaramente quanto caotica vada facendosi la situazione.

Anzitutto, mentre i minatori ritornano sempre più numerosi ai pozzi e mentre il maggior numero degli uomini addetti alle pompe ha dichiarato di voler rimanere al proprio posto, ecco che dalla votazione odierna risulta invece che la maggioranza desidera che i pozzi siano lasciati senza più uomini di guardia. La votazione ha dato i seguenti risultati: a favore della proposta di allontanare gli uomini di guardia 460.000; contro 284.000.

L'abbandono dei pozzi sarebbe una cosa così grave che tale proposta è stata definita «politica da disperati» perfino nella riunione del Labour Party. Lo stesso estremista Cock si è dimostrato contrario a tale passo. Con tale mossa infatti i minatori si attirerebbero l'ostilità dell'opinione pubblica, senza contare che si tratterebbe d'un vano gesto perchè il Governo invierebbe immediatamente soldati di marina nei pozzi.

Per tutti questi motivi la seduta di oggi non fu decisiva ed ogni decisione è stata sospesa. La federazione si riunirà ancora domani, soprattutto perchè Cock si è mostrato assolutamente contrario a porre in effetto il risultato del voto. Bisogna infine tener conto di un'altra considerazione. Non tutti gli uomini preposti alla difesa dei pozzi sono iscritti alla federazione dei minatori, anzi la federazione non controlla che il 40 per cento di tali lavoratori.

Quando dunque il risultato della votazione avesse esecuzione, non vi sarebbe che il 40 per cento dei minatori che obbedirebbero e che cioè abbandonerebbero le pompe. La riunione di domani deciderà probabilmente che anzitutto la federazione debba porsi in contatto con l'unione da cui dipende il rimanente 60 per cento dei minatori addetti alle pompe. Naturalmente tali conversazioni non approderanno a nulla, ma la federazione guadagnerà tempo e la politica della disperazione, quella cioè dell'abbandono delle pompe, non sarà attuata.

I contatti anglo-tedeschi per una Locarno economica europea

BERLINO, 14

(M. C.) Al Comitato direttivo della Confederazione dell'industria germanica, il consigliere segretario Kastl ha fatto oggi un'ampia relazione sul recente convegno industriale anglo-tedesco nella villa di Broadland in Inghilterra. La conferenza si riunì per discutere con quali mezzi si possa mettere fine al sistema di accanita concorrenza che dalla guerra in poi caratterizza gli scambi commerciali fra le Nazioni europee.

A questo sistema si desidera sostituire un metodo di cooperazione e si vorrebbero anzitutto gettare le fondamenta del nuovo ordine di cose fra la Germania e l'Inghilterra, i due Paesi dai quali dipendono in modo precipuo i commerci europei. Scambi di vedute in proposito si svolsero fra le interessate: Inghilterra e Germania negli ultimi dieci mesi e il convegno di Broadland ha accentuato tali contatti spianando anche il terreno alla Conferenza economica indetta dalla Lega delle Nazioni per la primavera ventura.

Alla Germania sta molto a cuore di porre le basi di un'intesa di tal genere con l'Inghilterra specialmente per cancellare un po' l'impressione sfavorevole destata nel Regno Unito dal cartello continentale dell'acciaio, dal quale tuttavia l'Inghilterra rimase volontariamente assente. Del resto, quando Stresemann un anno fa a Londra, per la firma del trattato di Locarno, colse l'occasione per operare certi sondaggi sulla possibilità di creare anche una Locarno economica egli fu coadiuvato dal Presidente della Reichsbank dott. Schacht il quale discusse a più riprese la cosa, visitando grandi banchieri e industriali londinesi.

Ad un certo punto Loucheur sposò la causa a nome della Francia, incoraggiato anche da alcuni eminenti uomini di affari della City. Secondo quanto si dice negli ambienti berlinesi, il «trust» continentale dell'acciaio dovrebbe essere considerato come una manifestazione di minor conto di tutto questo grande movimento il quale si riferirebbe, oltre che all'industria dell'acciaio ed a quella del carbone, alla industria meccanica, ai prodotti chimici, all'elettricità, alla navigazione, alle industrie tessili ed automobilistiche e infine anche agli Istituti bancari.

Il progetto è talmente grandioso e allettante che rasenta l'utopia. Tuttavia gli industriali tedeschi lo considerano come realizzabile ed anche a non lontana scadenza. Kastle, che è segretario generale della conferenza anglo-tedesca, ha espresso il suo compiacimento per le accoglienze avute in Inghilterra, dove sono scomparsi i rancori residui della guerra. Le trattative saranno riprese fra pochi giorni e gli industriali tedeschi contano di invitare in Germania i loro colleghi inglesi. Alla riunione odierna hanno partecipato i più grandi industriali della Germania.

12 anni di carcere ad un matricida

VIENNA, 14

(I. Z.) I giurati di Wels hanno condannato a 12 anni di carcere duro il diciassettenne Erich Dittenberger che nello scorso aprile ammazzò a colpi di scure la madre dopo averla attirata sotto un viadotto ferroviario. Egli doveva alla madre una somma pari a circa 2500 lire e non sapendo come restituirla, concepì il feroce piano. Per potersi costituire un alibi dopo il delitto il matricida andò ad assistere alla rappresentazione di un'operetta, ma fu tradito da una lettera trovatagli addosso e dalle chiavi di casa della madre delle quali si era impadronito. La madre, che era stata raccolta sotto il viadotto in fin di vita, spirò all'Ospedale dopo tre giorni e in questi giorni il figlio non la visitò neppure una volta, evidentemente per non facilitare la denunzia. L'arrestato rimase impassibile. La perizia psichiatrica lo ha definito pienamente responsabile.

Le scenate al Landtag di Prussia pel decreto sui beni imperiali

BERLINO, 14

(M.C.) Il palazzo della Camera prussiana, da che vi si discute l'accordo con gli Hohenzollern, è diventato teatro di movimentati incidenti. Il presidente del Landtag ha dovuto risolversi a prendere severe misure di polizia. L'edificio è sorvegliato da gendarmi. Si teme che i comunisti vi facciano entrare i compagni di partito, come è avvenuto ieri l'altro e che provochino scenate disgustose.

Ma i comunisti hanno trovato oggi un altro espediente. Durante tutto il pomeriggio infatti è stato un susseguirsi di delegazione composte da uomini e donne che chiedevano di parlare ora con questo ora con quel deputato, annunziandosi come disoccupati. Si è avuta cura di non lasciar passare delegazioni troppo numerose, ma una volta entrati questi disoccupati hanno trovato modo di riunirsi in un certo numero in una sala ed hanno cominciato col circondare un deputato socialista minacciandolo coi pugni ed ingiuriandolo.

Il deputato, vista la mala parata, è riuscito ad aprirsi un varco fuggendo verso la sala da pranzo della Camera, dove è stato inseguito da alcuni che hanno minacciato e ingiuriato anche altri deputati della maggioranza. Finalmente un deputato comunista condusse quegli energumeni in un piccolo parlatoio dove essi cominciarono a fare un baccano infernale. Accorse allora il Presidente della Camera Bartel, invitando gli incomodi visitatori ad uscire, ma egli si è sentito dire: «Ah! tu sei quel Bartel socialista che lascia passare la legge a favore degli Hohenzollern astenendosi dal voto? Sei un traditore!».

Bartel ha dovuto allora chiamare i gendarmi che hanno messo alla porta i disturbatori. Un altro incidente è avvenuto ieri sera davanti alla Camera prussiana, in seguito al gesto compiuto avanti ieri nell'aula dai comunisti. Il deputato comunista Schultz, mentre usciva dalla Camera, fu aggredito da due giovinetti che gli diedero un sacco di legnate. In suo aiuto accorse un gendarme che arrestò gli aggressori. I due giovinetti sono figli del deputato socialista Cesterroth il quale era stato preso a pugni dallo Schultz nell'aula e gratificato insieme con sua moglie dei più... gentili epiteti. I figli del Cesterroth avevano deciso di vendicare l'onore del padre e della madre. Tradotti alla polizia, sono stati subito rilasciati.

Si prevede che la giornata di domani sarà conclusiva per la discussione del compromesso con gli Hohenzollern e sarà anche movimentata, ma senza dubbio il compromesso sarà approvato così com'è, non ostante gli stessi giornali democratici continuino ad esortare i partiti della maggioranza a portarvi modificazioni dirette sopratutto a creare qualche garanzia politica contro gli Hohenzollern.

In Romania si aspetta Carol

BUCAREST, 14

(A.L.) I giornali di Bucarest riproducono e commentano la notizia pubblicata dal *New York Herald* edizione parigina in cui si dice che il principe Carol, riconciliato ora con i genitori, è fermamente deciso di riconciliarsi anche con la consorte principessa Elena, di ritornare fra breve in patria e di riprendere tutti i suoi diritti di principe ereditario.

La notizia trova conferma nei circoli di Corte ove si dice che la Regina Maria durante il suo recente soggiorno a Parigi, da abile diplomatica qual'è, sia riuscita a persuadere il figlio a riconciliarsi con la consorte e far ritorno in patria.

Lord Asquith non è più capo dei liberali inglesi

LONDRA, 14

(R.C.P.) Lord Asquith ha deciso di rassegnare le dimissioni da capo del partito liberale. Il comunicato dice che le dimissioni sono dovute a ragioni di carattere pubblico e privato. Fra le prime va annoverato il dissenso che travaglia attualmente il partito. Le ragioni private vanno ricercate nell'età e nella malferma salute dell'illustre uomo di Stato inglese.

Gobelins posti in vendita

LONDRA, 14

(R.C.P.) La duchessa Violetta of Rutland pone in vendita a Londra i preziosi Gobelins che adornano il suo castello di Bellevue. Sono arazzi fatti nel 1769-70 per ordine del Re di Francia che volle donarli al Duca de la Vrillière. Dopo la rivoluzione francese furono acquistati dal Duca Rutland e da allora rimasero nel castello della patrizia famiglia. Gli arazzi raffigurano le avventure di don Chisciotte ed anni or sono vennero inviati ad una esposizione in Francia perchè sono annoverati fra i più artistici gobelins tuttora esistenti.

L'avanzata cantonese su Sciangai. Cannoniera francese incendiata sul Yang-tse

PARIGI, 14

Il «Matin» pubblica il seguente telegramma da Londra:

Si ha da Shanghai che soldati cinesi hanno sparato parecchi colpi contro la cannoniera francese «Alerte» a Yang-Tse.

Secondo un altro telegramma un uomo dell'equipaggio dell'«Alerte» sarebbe stato ucciso e sei altri gravemente feriti.

Il nuovo ministero brasiliano

RIO DE JANEIRO, 14

(G. M.) Il dott. Washington Luis Pereira de Souza, che il 15 novembre assumerà la presidenza della Repubblica, ha composto il nuovo Ministero brasiliano col quale egli assumerà il Governo. Eccone i componenti: Interni e Giustizia Vianna Castello; Affari esteri Ottavio Mangabeira; Finanze Getulio Vargas; Agricoltura Lyra Castro; Comunicazioni Victor Konder; Guerra generale Nestor Sezeoredo Pasos; Marina ammiraglio Pinto Luz.

Rinvio al volo Italia - Brasile

GENOVA, 14

L'aviatore brasiliano Ribejro de Barros che con altri compagni sta per tentare il volo Italia-Brasile, ha rinviato di un giorno o due la partenza.

Una conferenza di Nobile a Roma alla presenza dei Sovrani

PISA, 14

Lunedì 18 corr. al teatro «Verdi» di Pisa il generale Nobile terrà alla presenza delle LL. MM. e dei Reali Principi la sua conferenza «Prima traversata aerea dell'Artide». Detta conferenza, tenuta sotto gli auspici del Ministero dell'Aeronautica, della Reale Società geografica italiana e dall'Aereo Club d'Italia, è organizzata per cura della sezione di Livorno del detto Aereo Club. Alla conferenza interverranno senatori e deputati della Toscana, i sindaci del capoluogo e le rappresentanze delle associazioni scientifiche e culturali d'Italia.

La conferenza acquista tutta l'importanza di un grande avvenimento poichè è questa la prima relazione pubblica ufficiale fatta dall'ardito sorvolatore del Polo.

Il "Dopolavoro,, femminile

ROMA, 14

Nella sede dell'Opera Nazionale «Dopolavoro» si è riunita la commissione centrale dopolavoro femminile presieduta dal segretario generale del P.N.F. on. Augusto Turati. Erano presenti la vice presidente signora Antonietta Maver Rizioli ed i consiglieri gr. uff. Mario Ciani, consigliere delegato dell'O... Gasca Diez e signorina Moretti, segretaria dei fasci femminili.

La commissione ha esaminato ed approvato un progetto generale ove erano riassunte le varie forme in cui l'attività educatrice ed assistenziale alle lavoratrici (impiegate, operaie e contadine) dovrà essere svolta.

La professoressa Gasca Diaz ha presentato quindi un programma sui corsi di economia domestica che tra breve saranno aperti nelle sedi del «Dopolavoro» e tenuti da elementi scelti dei fasci femminili. E' stato deciso infine che l'organizzazione periferica sia svolta in linea generale attraverso le delegate dei fasci femminili.

Titolo di conte conferito dal Papa

ROMA, 14

Il Papa ha conferito il titolo di conte al comm. Edoardo Hearn, rappresentante dei Cavalieri di Colombo a Roma.

Protesta degli agenti di cambio contro le offese del "Tevere,,

GENOVA, 14

Il sindacato degli agenti di cambio della nostra città ha diramato questa sera il seguente comunicato:

«Quest'oggi nell'odierna riunione vi fu un generale e vivo malcontento e indignazione per gli inqualificabili apprezzamenti del *Tevere* a carico degli agenti di cambio pubblici ufficiali, i quali hanno sempre sopportato ed ancora sopportano notevoli sacrifici per fronteggiare con disciplina ed onestà la situazione, per far sì che prontamente ritorni nel mercato finanziario la necessaria tranquillità».

Feritore dell'amante del padre assolto dai giurati livornesi

LIVORNO, 14

I giurati livornesi hanno oggi assolto il ventitreenne Umberto Chiappini, figlio del noto industriale grafico commendator Chiappini, il quale doveva rispondere di mancato omicidio in persona della giovane Clara Frizzi, da tempo amante del padre. Il tragico epilogo avvenne il mattino del Sabato Santo nel paesello di Antignano, dove la Frizzi abitava col Chiappini padre in un elegante quartierino.

L'Umberto Chiappini, da poco congedato, angustiato perchè il padre aveva abbandonato la famiglia, volle tentare con un folle gesto di abbattere l'ostacolo che era sorto fra i suoi genitori e incontrata la Frizzi, dopo un breve diverbio, le esplodeva cinque colpi di rivoltella, non riuscendo però che a ferire la donna, non gravemente. I giurati, accogliendo la tesi del difensore, hanno assolto l'Umberto Chiappini riconoscendogli la totale infermità di mente.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 15 ottobre 1926:

«Ammiraglio Bettolo» a Dakar — «Atlanta» a Olinda Pernambuco — «Cesare Battisti» a Olinda Pernambuco — «Colombo» a Terceira Radio — «Conte Biancamano» a Terceira Radio — «Conte Rosso» a Cabo de Palos e Fiume — «Conte Verde» a Cerrito — «Cracovia» a Karachi Radio — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Esquilino» a Karachi Radio — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha — «Giuseppe Verdi» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Guglielmo Peirce» a Cabo de Palos — «Martha Washington» a Atene Radio — «Principessa Mafalda» a Dakar — «Re Vittorio» a Cabo de Palos, Fiume, Genova Radio — «Sofia» a Olinda Pernambuco.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Una nuova rivista

Esce oggi coi tipi dello Stabilimento Tipografico Avaldo Grassi di qui il primo numero di una nuova rivista che ha per titolo *Omnia* e che apparirà ogni quindici giorni.

La bella rivista, illustrata da nitide fotografie di attualità, esce con testo in italiano e tedesco, contiene commedie, novelle, pagine di musica, articoli di varietà e di mode ed è specialmente destinata ai lettori dell'Alto Adige e degli altri territori liberati.

L'orario della linea di Campalto

Nei giorni feriali: Partenza Campalto 3.45 — 6 — 9 — 13 — 17. Arrivi Venezia (Fond. Nuove): 4.30 — 6.30 — 9.30 — 13.30 — 17.30. Partenza Venezia (Fondamente Nuove): 5 — 8 — 10 — 15 — 18. Arrivo Campalto: 5.30 — 8.30 — 10.30 — 15.30 — 18.30.

Nei giorni festivi: partenza Campalto: 3.45 — 6 — 9 — 13 — 17 — 19.30. Arrivi Venezia (Fond. Nuove) 4.30 — 6.30 — 9.30 — 13.30 — 17.30 — 20. Partenza Venezia (Fond. Nuove): 5 — 8 — 10 — 15 — 18 — 20.30. Arrivo Campalto: 5.30 — 8.30 — 10.30 — 15.30 — 18.30 — 21.

Quotazioni di Borsa

Nella riunione odierna il mercato valori ha consolidato il miglioramento generale conseguito precedentemente, e per molti titoli si registra ancora un soddisfacente movimento ascensionale.

Troviamo in guadagno sui prezzi di ieri Bankitalia, Comit, Credito, Fiat, Ciga, quasi tutti gli elettrici, tra cui appaiono più fermi Sade, Conti, Bresciana, ben tenuti e in progresso i tessili, i metallurgici gli immobiliari.

Nel dopo borsa pochi affari e piuttosto lettera.

Nel mercato dei cambi la lira ha migliorato sensibilmente sui corsi di ieri nei confronti di tutte le altre valute.

BORSA DI MILANO

MILANO, 14. — Banca d'Italia 1952 — Banca Commerciale Italiana 1060 — Credito Italiano 663 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterraneo 332 — Ferrovie Meridionali 680 — Rubattino 558 — Libera Triestina 400 — Cosulich 216 — S.N.I.A. 158 — Terni 392 — Meccaniche Miani e Silvestri 120 — Breda 198 — Montecatini 201 — Società Metallurgica Italiana 126 — Reggiane 50 — Fiat 358 — Isotta 141 — Ilva 181.50 — Elba 52 — Linificio Canapificio Nazionale 467 — Lanificio Rossi 3900 — Lanificio Targetti 302 — Cotonificio Cantoni 3850 — Cotonificio Veneziano 212 — Cotonificio Meridionale 49 — Cotonificio Turati 658 — Tessuti stampati De Angeli 895 — La Soie de Châtillon 118 — Rossari Varzi 1000 — Tosi 310 — Bernasconi 160 — Pirelli 848 — Industrie Zuccheri 465 — Raffineria Ligure Lombarda 475 — Distillerie Italiane 134 — Eridania 570 — Gulinelli 130 — Edison 565 — Società Adriatica di elettricità 190 — Società Elettrica Bresciana 222 — Marconi 85 — Vizzola 815 — Conti 372 — Negri 210 — Ligure Toscana di Elettricità 274 — Esercizi Elettrici 85 — Esportazione Italo Americana 380 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili-Roma 556 — Grandi Alberghi 137 — Fondi Rustici 220 — Cementi Spalato 295 — Cascami di Seta 825 — Banca Nazionale di Credito 525 — Consorzio Mobiliare Finanziario 527 — Cotonificio Furter 184 — Cotonificio Trobaso (nuove) 670 — Cotonificio Ogna Candiani 370 — Cot. Valle Seriana 990 — Cot. Valle Ticino 230 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 98 — Man. Pacchetti 131 — Man. Rotondi 540 — Unione Manifatture 465 — Stamperie Lombarde 280 — Rinascente 95 — Gregorini 33.50 — Dalmine 120 — Autom. Bianchi 77 — Adamello 214 — Emiliana 41 — S. E. S. O. 110 — Valdarno 135 — Tirso 182 — Petroli 63.50 — Fond. Regionale 115 — Bonifiche Ferraresi 401 — Bonelli 28 — Tensi 90 — Dell'Acqua 400 — Brasital 255 — Pastificio Baroni 60.

TITOLO	MILANO 13	MILANO 14	TRIESTE 13	TRIESTE 14
Rend. 3.50%	67.—	66.50	66.25	66.25
Consol. 5%	87.35	87.45	87.30	87.—
Francia	73.50	71.25	71.75	71 —
Svizzera	489.50	479.50	485.—	475 —
Londra	123.—	119 75	121.75	126 30
New York	25.39	24 72	25.19	24 75
Berlino	6.07	5 86	5 95	5.85
Vienna	3.64	3.50	3 55	3 56
Bucarest	13.10	12 75	13 —	13 —
Belgio	71.75	70.50	69 —	69.
Spagna	382.—	370 —	365.—	365.—
Praga	75.75	73.50	74 50	73 —
Budapest	00.30	00.34	00.39	00 34

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 9.80 — Zagabria 44 — Norvegia 5 — Albania 4.70.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 13.39-43 — Febbraio 13.51 — Marzo 13.62-62 — Aprile 13.71 — Maggio 13.82-85 — Giugno 13.92 — Luglio 14.02-05 — Agosto 14.12 — Settembre 14.16 — Ottobre inq. — Novembre 13.21 — Dicembre 13.32-33.

Orario delle ferrovie

ARRIVI

MILANO-VERONA: 3.15 (Lusso) (1); 5.55 D.; 7.55 A.; 9.50 O. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.40 D.; 14.50 M. V. Lusso; 16.55 D.; 17.15 (Lusso Parigi), 19.45 DD (Parigi); 22.05 O.; 23.55 D.

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 DD (Roma); 6.40 Misto (Padova); 8.25 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D.; 16.13 O. (Padova); 16.35 DD. (Firenze); 19.05 Acc. 20.40 D.; 23.05 D.

UDINE-TREVISO: 2.40 Lusso (1); 4.05 Acc.; 6.20 O. (Treviso); 7.35 Acc. (Conegliano); 9.05 Acc. 10.30 O. (Treviso); 12.50 Acc.; 14.20 D (Tarvisio); 17.05 O. (Treviso); 19.25 D.; 22.20 Acc.; 22.45 DD. (Tarvisio).

TRIESTE-PORTOGRUARO: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.45 DD.; 10.30 Acc.; 11.18 (Lusso); 14.30 Acc.; 16.45 DD.; 19.35 Acc.; 20.30 D.; 22.53 DD.

TRENTO-BASSANO: 6.50 Acc. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 Acc.; 20.10 Acc.; 23.45 D.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO: 9.05 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

MESTRE servizio locale: 0.43; 4.53; 5.33; 7.18; 8.35; 8.03; 15.33; 17.45; 18.30.

PARTENZE

VERONA-MILANO. 2.50 Lusso (Nizza); 4.40 DD.; 6 D.; 7.35 Acc.; 9 DD (Parigi); 11.30 O. S. (Parigi); 12.45 Acc.; (Verona P. N.) 14.05 D.; 17 D.; 18.45 Acc. (Verona); 19.20 DD.; 21.45 O. (3); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4. Acc.; 6.15 D.; 9.30 D. (Ferrara); 9.45 O (Padova); 11.06 DD.; 12.25 Acc.; 14.50 D. (Firenze); 17.50 Acc.; 20 DD.; 20.50 DD. (Roma); 23.12 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc. (Tarvisio); 3.25 Lusso (Vienna); 5.40 Acc.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.40 D.; 12.05 Acc. (Tarvisio); 14.30 D. (Tarvisio); 17.15 Acc. (Conegliano); 18.10 O. (Treviso); 19.30 D.; 10.55 DD.; 12.15 Acc.; 15 D.; 17.25 Acc.; 21.35 O. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 5.50 Acc. Portogruaro; 6.34 DD.; 9.10 Lusso; 18.35 Acc.; 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.05 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 8.50 Acc.; 13.40 Acc.; 18.20 Acc.; (2).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 Acc.; 10.20 D.; 13.20 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (servizio locale): 1.20; 7.12; 10.40; 15.30; 16.30; 20.25; 21; 22.37; 23.32.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.
(3) Diretto da Verona a Milano.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184- N.290 — Domenica 17 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; Occasionali, finanziari Lire 3.

Seipel ritorna al potere in Austria
Rottura tra radicali e radiciani a Belgrado

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA

Seipel all opera

VIENNA, 16

(I. Z.) Seipel avrà composto entro mar-di il gabinetto col quale tornerà al po-re per affrontare dei problemi non me-seri di quelli che lasciò insoluti nel vembre 1924. Con lui torna al banco l Consiglio dei Ministri Tienzoeck che renderà il portafoglio delle finanze e hmidt che avrà probabilmente il porta-glio dell'istruzione, nel gabinetto Ra-l. tenuto dal dott. Rintelen.

Rintelen ha da combattere in Stiria u-dura battaglia contro i socialisti che, nsiderandolo l'uomo di destra più pe-coloso, cercano di impedirgli di riassu-re la carica di capitano provinciale. che il nuovo gabinetto Seipel avrà per ttaforma la coalizione dei cristiano so-li con i pangermanisti, coalizione ibri-i cui inconvenienti si rivelano di con-uo, ma che è inevitabile fino a quando Camera austriaca offrirà lo spettaco-di una minoranza socialista la quale rcita effettivamente il potere senza umere alcuna responsabilità.

Ieri hanno avuto luogo in Austria le e-ioni per il consiglio dei soldati — isti-ione rinnegata nella stessa Austria — dal risultato si deduce che i quattro inti della Volkswehr sono per i so-listi. L'*Arbeiter Zeitung* disapprova le missioni di Ramek considerandole una appatoia per sottrarsi alle richieste de-impiegati statali. Gli impiegati però, so nota delle dimissioni, aspettano a-ro Seipel per rinnovare in immutata ma le domande fatte a Ramek, sem-pronti ad iniziare lo sciopero.

Rilievi del "Temps,,

PARIGI, 16

(P.C.) La crisi del gabinetto austria-è commentata stasera dal «Temps» e rileva come, seguendo a breve in-vallo la caduta del gabinetto Czeny Praga e quella del gabinetto di coa-ione radicale-croato a Belgrado, di-stra che in tutta l'Europa centrale sta tentando la liquidazione delle nazioni difficili prima che, termina-le vacanze, i parlamenti riprenda-i loro lavori.

Dopo aver illustrato ampiamente le igini della crisi austriaca, prepara-dallo scandalo della Banca Centra-delle Casse di Risparmio e determi-ta in questi giorni dall'agitazione i funzionari, il «Temps» osserva che crisi ha un carattere ed una porta-politica nel senso che essa segna lo cco delle influenze provinciali che ntribuirono or sono due anni a ren-re particolarmente arduo il compito mons. Seipel.

Ramek, assumendo il potere, si era pegnato d'altronde a proseguire la litica di risanamento finanziario ini-ta dal suo predecessore con l'appog-dei cristiano-sociali e dei naziona-edeschi ed ha resistito con fermez-alle esigenze dei social-democratici , ove fossero state soddisfatte, avreb-o rimesso in pericolo le finanze del-Stato. Il programma di governo di mek consisteva infatti nel subordi-re tutte le questioni puramente po-che alle necessità finanziarie ed eco-miche del momento. E' così — prose-e il «Temps» — che nel campo este-tutta la politica del gabinetto di nna si riassumeva in uno sforzo ntinuo allo scopo di concludere ac-di commerciali vantaggiosi coi pae-vicini.

Il delinearsi di una successione Sei-non potrebbe, secondo il giornale, tare alcuna sorpresa, dato che mon-nor Seipel non ha cessato di essere siderato come il vero capo dei cri-ano-sociali e dato che il suo presti-personale gli ha procurato una ticolare autorità nella vita politica suo paese.

Il giornale ricorda come egli, assun-il Cancellierato nel giugno 1922, in no di due anni di governo riuscisse, n soltanto a rimettere in ordine le e, ma anche ad ispirare sufficiente ucia alle potenze per ottenere, col trollo della Società delle Nazioni, uto necessario al risollevamento l'Austria. Il grande merito di Sei-— afferma il «Temps» — è di avere duto fermamente che l'Austria del ttato di Saint Germain potesse vi-e e di aver sempre agito con la pre-upazione di salvaguardare l'indi-ndenza del suo paese, pur sforzan-si di eseguire il trattato di pace.

E' ciò appunto che gli ha valso quel-torità personale grazie alla quale ti gli sguardi si rivolgono verso di nelle ore di crisi. Le circostanze uali permettono a mons. Seipel di rendere la sua opera al punto in cui veva lasciata nel 1924? Le cose so-molto cambiate da due anni e l'in-sso della Germania nella Società le Nazioni può avere ripercussioni irette sull'orientamento della poli-austriaca.

Piena crisi a Belgrado

VIENNA, 16

(I.Z.) L'inasprimento degli animi de-minato, a Belgrado, dagli eccessi Radic ha finito con lo stentare i tativi di riconciliazione intrapresi capo croato. Egli arrivò ieri mat-a Belgrado dove fu ricevuto dal in lunga udienza. Radic disse ai rnalisti doversi proseguire ad ogni o la politica d'intesa con i croati. ell'interesse di questa intesa — ag-nse — sono pronto a fare tutto ciò dipende da me. L'incidente di Za-bria è stato esagerato da gente ma-ligna; io non ho affatto offeso gli ospi-ti czechi, nè ho organizzato dimostra-zioni di protesta contro i serbi ».

Tanta buona volontà all'atto pratico non ha ricevuto conferma, perchè se gli avversari di Radic hanno posto con-dizioni abbastanza serie come ad esem-pio quella che il partito sconfessi l'o-pera del suo capo magari senza nomi-narlo, Radic se ne è venuto fuori re-clamando un'inchiesta parlamentare sugli affari del figlio di Pasic recente-mente fallito ed insistendo affinchè nel comunicato ufficiale destinato a far apparire chiuso l'incidente di Zaga-bria venga menzionata la bandiera croata.

Radiciani e radicali hanno dunque discusso stamane in modo molto bur-rascoso. Il dibattito e gli insulti ri-volti ieri da Radic ai radicali nell'anti-camera del Presidente del Consiglio Uzonovic, hanno evidentemente con-tribuito ad accrescere il malumore dal-le due parti. I radicali hanno sostenu-to irremovibili che gli uffici governa-tivi devono nelle grandi occasioni e-sporre soltanto la bandiera jugoslava e quando Radic si mise a parlare si vi-de l'inutilità di ogni ulteriore discus-sione.

Il fallimento dei tentativi di accor-do è confermato dalla circostanza che Re Alessandro stamane si è deciso ad accettare le dimissioni di Uzonovic col quale negli scorsi giorni aveva avuto lunghi e frequenti colloqui.

Ritorno monarchico in Grecia?

VIENNA, 16

(I. Z.) Il giornale monarchico «Skrip» pubblica particolari sul colloquio che a-vrebbe avuto recentemente luogo a Pari-gi fra Re Alessandro di Jugoslavia e l'ex Re Giorgio di Grecia all'Hotel Maurice. Scrive il giornale, le cui informazioni non possono essere controllate, che il collo-quio fu provocato da una lettera scritta da Giorgio ad Alessandro per fargli notare in quale triste situazione le continue som-mosse hanno ridotto la Grecia.

Alessandro rispose invitando l'ex Re a visitarlo e nel corso della conversazione egli si sarebbe detto convinto che soltan-to la monarchia può salvare la Grecia dal disfacimento interno. «Credo — avrebbe aggiunto Alessandro — che l'ora della giu-stizia sia suonata».

Telegrammi da Atene assicurano che le rivelazioni dello «Skrip» hanno molto im-pressionato, anche perchè, come è noto, il partito realista ha finito col decidere di partecipare alle elezioni. Non andrebbe quindi escluso che, svolgendosi le elezioni legalmente, i monarchici abbiano a ripor-tare una forte maggioranza.

Baccano al Landtag di Stiria

VIENNA, 15

Al Landtag stiriano si succedono sedu-te tumultuose. Quella dell'altro giorno è stata infernale, poichè i socialisti che sono all'opposizione perchè vogliono im-pedire l'elezione del cristiano-sociale Rin-telen a Governatore della Stiria, e pro-vocare lo scioglimento dell'Assemblea, han-no portato nell'aula un completo arma-mentario col quale hanno scatenato un baccano insopportabile. Trombe da auto-mobile, pezzi di legno, fischi, tutto ha servito al loro scopo; perfino un gram-mofono è stato messo in azione. Così, in-vece dei discorsi degli oratori, si sono uditi *walzer* e altri ballabili, finchè il Presidente ha dovuto togliere la seduta. Il ministro dell'istruzione Rintelen è tor-nato a Vienna per conferire col suo par-tito e non è escluso che questo si decida, per placare i furori dei socialisti, a pro-porre un altro candidato.

Thomas riconosce che l'Italia
non ha intaccato la legge delle 8 ore

GINEVRA, 16

Il Consiglio di amministrazione del-l'Ufficio internazionale del lavoro ha di-scusso stamane sulla formazione del-l'ordine del giorno delle due sessioni della conferenza generale che si ter-ranno nell'anno 1928. La sessione spe-ciale marittima porterà all'ordine del giorno la questione delle ore di lavoro a bordo uniformandosi al voto dell'ul-tima conferenza; la sessione ordinaria si occuperà della libertà sindacale e dei metodi di fissazione dei salari minimi, questioni che saranno trattate anche nella Conferenza del 1927.

Il Direttore dell'Ufficio Thomas ha dichiarato che la proposta fatta dal de-legato governativo italiano S. E. De Mi-chelis di inscrivere all'ordine del gior-no di una delle prossime conferenze la questione della risoluzione dei conflitti collettivi del lavoro è troppo importante per non chiedere da parte dell'Ufficio un più maturo esame anche documen-tale e si propone di tenerla in vista a questo fine perchè il Consiglio la con-sideri in occasione della compilazione dell'ordine del giorno della Conferenza del 1929.

E' stato poi deciso di rinviare alla prossima riunione del Consiglio la scel-ta della terza questione da trattare nel-la Conferenza ordinaria del 1928. Tale scelta verterà sulle questioni seguenti assicurazione contro la disoccupazione; prevenzione degli infortuni e lavoro in-digeno.

Il Consiglio ha proceduto quindi alla nomina dei membri da aggiungere alla lista degli esperti dalla Commissione per il lavoro indigeno tra i quali si trova l'ex deputato Ostini, capo dell'Ufficio scuole professionali del Commissariato generale italiano dell'emigrazione.

E' stato ripreso in seguito l'esame della proposta dell'ex ministro del la-voro di Polonia, Sokal, che prevede la nomina di una Commissione in seno al Consiglio composta di quattro membri per ciascuno dei gruppi governativo, padronale, operaio con il mandato di stabilire la situazione effettiva della le-gislazione sulle ore di lavoro nei diver-si Stati e la sua applicazione; di con-statare i provvedimenti presi da vari Stati per l'applicazione della conven-zione di Washington ed infine di pro-porre al Consiglio i mezzi atti ad aiuta-re il Direttore dell'ufficio nella sua a-zione diretta a sollecitare il processo di ratifica ora troppo lento.

Il Direttore Thomas ha preso la pa-rola per rilevare che la situazione nei confronti della ratifica della convenzio-ne di Washington è più soddisfacente di quanto non sembri. Ha aggiunto che la discussione è stata utile perchè è val-sa a chiarire molte cose.

Il sig. Thomas ha poi messo in rilie-vo la partecipazione alle discussioni presa dai delegati italiani e De Michelis e Olivetti circa il decreto italiano. Ha aggiunto che giuridicamente la situazio-ne dell'Italia non è modificata ed occor-re premere sugli altri Stati piuttosto che sull'Italia.

Thomas si è augurato che sia reso pubblico il progetto di ratifica che sem-bra in corso in Germania ed ha detto di confidare nello sforzo delle organiz-zazioni operaie rispetto alla reazione contro la ratifica che si verifica in Francia.

Thomas dopo avere invitato i vari rappresentanti padronali a chiarire il loro punto di vista, ha concluso appog-giando la risoluzione Sokel, affermando di ritenere che essa potrà essere molto utile. Dopo l'intervento dell'on. Olivetti nella sua qualità di relatore del bilancio, ha preso la parola il de-legato governativo italiano S. E. De Michelis. Egli ha detto di aderire alla risoluzione Sokel con riserva di al-cune modifiche tendenti a fissare il ca-rattere e la composizione della com-missione che deve avere un semplice compito di studio.

Posta ai voti con tali emendamenti la risoluzione Sokel è stata approvata con 16 voti contro due e con la carat-teristica di studio proposta da S. E. De Michelis.

Inconsuete parole francesi
nei riguardi dell'Italia

PARIGI, 16

Parlando del ritorno a Roma di Renè Besnard, che ha raggiunto il suo posto di Ambasciatore di Francia, il *Petit Parisien* rileva con soddisfazione gli ar-ticoli elogiativi che gli ha consacrato la stampa italiana.

« Egli potrà — soggiunge il giornale — continuare con tutta tranquillità ed efficacia l'opera di riavvicinamento sempre più stretta tra la Francia e l'Italia alla quale ha lavorato da quasi due anni. L'ambasciatore troverà una situazione particolarmente migliore di quella di un mese fa e ciò non potrà che facilitare il suo compito. La recente circolare di Sarraut che prescrive agli stranieri residenti in Francia il più grande rispetto dell'ospitalità che è lo-ro concessa, ha certamente contribui-to a calmare gli spiriti in Italia dove si sono nelle alte sfere perfettamente re-si conto del pericolo di alcune campa-gne di stampa che potrebbero colpire gravemente i buoni rapporti fra le due nazioni.

« L'Italia ha la coscienza della sua forza; essa desidera svolgere un'azio-ne più attiva negli affari del mondo. Accrescere la sua influenza politica ed economica nel Mediterraneo, trovare sbocchi per la sua eccedenza di popo-lazione. Queste aspirazioni sono per-fettamente legittime e si pongono per essi come per noi. Sono problemi ar-dui certamente, ma non insolubili se si sta a prospettarli con eguale volon-tà di intendersi e di aiutarsi. Questa volontà esiste da ambo le parti. La Francia per conto suo ha già da qual-che anno dato troppe prove del suo spirito conciliativo perchè fosse neces-sario insistere. Per quanto dell'onor. Mussolini non si possano mettere in dubbio i sentimenti, la sua partecipa-zione agli accordi di Locarno, l'atteg-giamento dei rappresentanti dell'Italia in tutti i convegni ed in tutte le discus-sioni di Ginevra lo provano ampia-mente.

« Non vi è dubbio pure che le sue simpatie personali e quelle degli uo-mini da cui è circondato vanno alla Francia. Le nomine di Bonin Longare, Scialoia e Mangiagalli, tre amici pro-vati del nostro paese, a Ministri di Stato, meritano di essere rilevate. Una intesa di queste condizioni non do-vrebbe incontrare difficoltà. Il cambia-mento di tono che si è verificato in u-na parte della stampa italiana aiute-rebbe in ogni modo a tenere una con-ferenza franco-italiana ove si procede-rebbe ad un largo esame anzichè trat-tare separatamente alcune questioni.

« Si è parlato di un colloquio che potrebbe avvenire in Italia fra Briand e Mussolini. Noi non crediamo — dice il *Petit Parisien* — che a questo ri-guardo Besnard abbia ricevuto istru-zioni separate, ma certo, riflettendo ai vantaggi che deriverebbero da un sif-fatto incontro, non è impossibile che vi si pensi presto seriamente nelle due capitali ».

Ancora le stolide voci straniere
su un attacco italiano alla Turchia

ROMA, 16

Tornano ad apparire nella stampa e-stera le solite tendenziose notizie circa mire italiane e propositi aggressivi del Governo italiano contro la Turchia e do-po le ripetute esplicite dichiarazioni uf-ficiali ed ufficiose fatte dal Governo ita-liano per smentire la totale assurdità di queste voci potrebbe sembrare su-perfluo insistere ancora una volta nel-l'affermare che esse sono prive di qual-siasi fondamento.

E' ormai evidente che questa diffu-sione di insinuazioni e di fantastiche notizie è fatta col preciso scopo di fal-sare la politica del Governo italiano di fronte all'opinione pubblica mondiale, nuocere ai suoi buoni rapporti con la Turchia, dar mano a torbide manovre borsistiche. Ciò è sommamente deplo-revole. La nazione e il governo turco nel loro buon senso faranno giustizia da se di questi procedimenti e per quan-to concerne il Governo italiano esso continuerà nella sua politica di cordiale amicizia con la Turchia.

Il Duce approva l'opera
dei triumviri dei combattenti

ROMA, 16

I triumviri reggenti l'Associazione nazionale combattenti, prof. Amilcare Rossi, on. Luigi Russo e on. Nicola Sansanelli, accompagnati da S. Ecc. Suardo, sono stati ricevuti da S. E. Mussolini. Il prof. Rossi ha riferito a S. E. il Primo Ministro sui criteri che hanno guidato il triumvirato nel pro-porre le modifiche allo statuto dell'As-sociazione.

Le crisi che nel passato travaglia-rono profondamente la vita dell'Asso-ciazione stessa, hanno avuto origini nell'elettoralismo esercitato dai dirigen-ti e che toglieva all'ente ogni possibi-lità e capacità di compiere una effi-cace e continuativa opera di tutela as-sistenziale dei soci.

Oltre un anno di reggenza straordi-naria ha dimostrato come i combatten-ti amino di trovarsi nella loro famiglia per concretare in opere feconde di be-ne la solidarietà maturata in trincea e non per dedicarsi a sterili esercizi elet-torali.

Secondo il nuovo statuto, l'Associa-zione sarà retta da una Commissione governativa che provvederà alla nomi-na delle gerarchie federali. I direttori delle Federazioni, a loro volta, prov-vederanno a nominare i dirigenti delle sezioni.

Vi saranno inoltre tre organi con-sultivi: 1. Il Consiglio nazionale com-posto di tutti i presidenti federali: 2. Il Consiglio provinciale formato dai presidenti delle sezioni; 3. L'assemblea sezionale costituita da tutti i soci.

In tal modo l'Associazione, eliminate le cause che nel passato costituirono una fonte perenne di dissidi, sarà in grado di sempre meglio adempiere i suoi doveri di assistenza morale e ma-teriale verso i reduci della guerra vit-toriosa.

L'on. Sansanelli, in qualità di presi-dente della delegazione italiana, ha in-formato brevemente S. E. Mussolini sulla partecipazione dei combattenti i-taliani al Congresso della Federazione interalleata degli ex combattenti, tenu-ta a Varsavia, mettendo in rilievo il contributo recato dalla nostra delega-zione alla soluzione dei problemi trat-tati e le cordiali accoglienze ricevute dai commilitoni e dal Governo della Polonia, nonchè da tutti gli ex com-battenti alleati che hanno espresso la più viva simpatia per la rinascita ita-liana.

Quindi l'on. Sansanelli ha riferito sulla ordinata efficienza dell'Associa-zione che ha raggiunto uno sviluppo imponente, sia per numero di sezioni che di soci, i quali collaborano devo-tamente ed efficacemente all'azione del Governo fascista, realizzatrice di poten-za e di prestigio alla Nazione, adegua-ti ai sacrifici compiuti in guerra.

L'on. Russo ha fatto una relazione a S. E. Mussolini sulla multiforme e complessa attività svolta dalla Asso-ciazione e sui risultati ottenuti. L'a-zione etico-assistenziale dell'ente, svi-luppata in base ad un piano organica-mente preordinato, è riuscita ad attua-re, nell'interesse dei combattenti, una serie di iniziative di carattere econo-mico sociale che hanno degnamente con-tribuito all'incremento della produzione nazionale. In esposizioni e mostre re-gionali e provinciali, molte Federazio-ni hanno ottenuto premi e medaglie di oro per la brillante attività sviluppata dalle gerarchie associative per la bat-taglia del grano e che fu possibile com-pletare mercè il vigile affetto e le co-stanti premure di S. E. il Sottosegre-tario di Stato alla Presidenza del Con-siglio.

S. E. il Primo Ministro, mentre ha approvato completamente le modifiche dello statuto, ha preso atto delle rela-zioni sull'organizzazione e sull'assi-stenza svolte esprimendo il suo vivis-simo compiacimento a S. E. Suardo ed ai triumviri, per le direttive segnate alla associazione e per il rinnovato fer-vore di opere che anima l'Associazione dei combattenti in tutte le sue manife-stazioni intese a potenziare lo spirito della guerra e della vittoria.

Lo scambio a Madrid delle ratifiche
al trattato italo-spagnolo

MADRID, 16

Al Ministero degli Esteri ha avuto luo-go stamane lo scambio della ratifica del trattato di arbitrato italo-spagnolo. L'I-talia era rappresentata dal suo amba-sciatore marchese Paolucci de Calboli, la Spagna dal Ministro degli Esteri Yanguas.

Il terremoto nel Montenegro
Vittime e gravi danni

CETTIGNE, 16

(G.H.) L'altra sera alle 21.10 una for-te scossa di terremoto durata quattro secondi ha destato l'allarme nella po-polazione di Berana e dintorni. Cir-ca venti minuti dopo seguì una scossa più violenta della prima. Crollarono venti case. Enormi massi si staccaro-no dai monti e precipitarono con gran fragore. Ieri alle 14 ed alle 17 seguiro-no altre due scosse meno violente.

Non si hanno ancora particolareg-giate notizie sull'entità della catastro-fe e sul numero delle vittime. Si ri-tiene che i danni ascendano a più di cinque milioni di dinari.

La nuova stazione dell'Italcable

SAN PAOLO DEL BRASILE, 16

Stamane è stato inaugurato l'ufficio telegrafico dell'Italcable, collegato me-diante comunicazione telegrafica di proprietà della compagnia con la sta-zione cablografica dell'Italcable di Rio Janeiro.

Erano presenti alla cerimonia l'am-basciatore d'Italia conte Aldrovandi Marescotti, il presidente dello stato di S. Paolo, numerose autorità, le rap-presentanze di varie banche e della ca-mera di commercio, le più spiccate personalità della colonia italiana del-l'industria e del commercio.

L'ambiguo voto del Congresso di Bordeaux
dei radico-socialisti francesi

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 16

(P. C.) L'attenzione degli ambienti po-litici e della stampa continua ad essere concentrata sul congresso del partito ra-dicale e radico-socialista. La formula am-bigua escogitata per salvare gli interessi elettorali del partito galvanizzando anco-ra per qualche tempo la scuotata carcas-sa dell'antico cartello e per consentire nello stesso tempo ai Ministri radicali la permanenza nel gabinetto Poincarè non ha molto stupito gli osservatori, ma ha prodotto naturalmente la più triste impressione nel campo dei partiti nazio-nali ove si sperava in un deciso allonta-namento della massa radicale dai socia-listi.

Voci sul ritiro di Bouillon

Chi intona l'inno del trionfo è natural-mente il *Quotidien*, che aveva sempre con-tinuato ad invocare la rinascita del car-tello e che si compiace dell'unanimità del congresso nell'approvare questo pun-to. Questa vantata unanimità va presa tuttavia con beneficio d'inventario. Ha suscitato infatti una certa impressione l'atteggiamento assunto ieri da un auto-revole membro del Partito, Francklin Bouillon che, non potendosi adattare al-l'idea di un ritorno all'alleanza coi so-cialisti, ha finito per presentare le sue dimissioni dal partito.

La designazione di Maurice Sarraut a succedere ad Herriot è considerata dalla maggior parte dei giornali come un espe-diente per salvare le apparenze e per ren-dere meno urtante presso l'opinione pub-blica la reincarnazione di quel cartello delle sinistre il cui insuccesso politico con-dusse la Francia fin sull'orlo della rovina.

I *Temps* segnala il doppio giuoco che è stato fatto a Bordeau rilevando che mentre la mozione votata sulla politica interna è destinata a soddisfare gli estre-misti del Partito, la scelta del presidente tende ad accontentare i moderati. « I ra-dico-socialisti — prosegue il giornale — obbediscono alla doppia tendenza che li trae da un lato verso i socialisti, perchè lì trovano vantaggi elettorali, dall'altro verso il potere, a costo di dividerlo coi moderati, perchè vi incontrano le pre-bende governative ».

Parla Caillaux

La discussione sulla politica estera è stata affrontata oggi dal congresso ed ha dato per la prima volta l'occasione a Caillaux di difendere la propria opera contro i suoi detrattori. Caillaux ha ri-cordato che nel corso delle conversazioni da lui condotte l'anno scorso in America aveva tentato di concludere un accordo sulle basi che considera essenziali: le clausole di salvaguardia. Le stesse clau-sole egli volle ottenere poi dall'Inghil-terra quando fu chiamato a collaborare nell'ultimo gabinetto Briand.

« Se debbo credere ai comunisti — ha proseguito Caillaux — il Governo sarebbe deciso a chiedere puramente e semplice-mente la ratifica degli accordi che Beren-ger finì per concludere a Washington e di quello da me stipulato a Londra. Ora che avverrebbe se noi non ratificassimo? La mia convenzione profonda è che non si possa riportare la moneta a stabilizzazione senza il soccorso dei crediti esteri. Biso-gna giungervi, credetemi. Da che cosa ha origine questa terribile difficoltà dei debiti internazionali? Non voglio tradire con-versazioni private, ma penso che se al-l'indomani di Cannes si fosse accettata la offerta di Bonar Law di risolvere insieme la questione dei debiti internazionali non saremmo al punto in cui siamo.

La politica della spugna

«Checchè ne sia, non orientatevi verso l'intransigenza. La mia politica è quella della spugna per tutti i debiti. A questa politica saranno forzati a giungere. Il tra-sferimento della ricchezza da popolo a po-polo è impossibile. Esso non può avvenire che per mezzo delle esportazioni e mai in ogni caso verso un popolo che chiude le proprie frontiere. Aggiungerò che da que-sta legge non si può sfuggire, per ottene-re una vera pace nel mondo».

Detto ciò, Caillaux ha raggiunto il suo posto fra vivi applausi, del congresso. E' stato quindi approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui il congresso chie-de che la ratifica degli accordi di Washin-ton sia subordinata alle note riserve e-spresse in modo da non poter lasciare e-quivoci sulla loro portata in Aemerica; si felicita dei risultati ottenuti dalla politi-ca estera inaugurata nel luglio 1924 da Herriot e proseguita a Ginevra, a Locar-no ed a Thoiry ed infine augura l'adesio-ne della Russia e degli Stati Uniti agli sforzi della Società delle Nazioni per rag-giungere la pace generale.

All'ultima ora un telegramma da Bor-deaux smentisce la notizia diffusa negli ambienti del congresso radicale secondo cui Francklin Bouillon avrebbe dato le dimissioni dal partito radicale e radico-socialista.

I bisogni delle finanze comunali
per il nuovo esercizio

ROMA, 16

Il «Corriere dei Comuni», occupando-si dei bilanci comunali per l'esercizio 1927, scrive:

« In conseguenza dell'attuale valore della nostra moneta, i Comuni per il prossimo anno non solo dovranno ave-re confermate le particolari provviden-ze di carattere transitorio fin qui am-messe, ma purtroppo avranno la ne-cessità che tali provvidenze vengano convenientemente integrate se si vuo-le che anche questi enti rispondano a-deguatamente ai loro inderogabili com-piti.

« Sappiamo che di tale complesso problema si occupano alacremente in questi giorni i competenti Ministeri e la Confederazione nazionale degli enti autarchici e ci auguriamo che, compa-tibilmente con le imprescindibili neces-sità della vita economica della Nazio-ne, in relazione anche alla poderosa lotta ingaggiata per la rivalutazione della nostra moneta, il problema mede-simo possa ottenere una soluzione fa-vorevole.

« Il sistema tributario in vigore, ri-specchiante l'eccezionale periodo eco-nomico nel quale da parecchi anni vi-viamo, colpisce un'infinità di redditi che non è più possibile incidere ulte-riormente. D'altra parte la minuziosa e razionale disamina di innumerevoli bilanci ha purtroppo dimostrato che nella quasi totalità dei casi sarebbe da ritenersi esiziale una maggiore ridu-zione di spese, in quanto metterebbe i Comuni nela non augurabile condizio-ne di non poter nel modo più assoluto seguire anche minimamente lo svilup-po che la moderna vita sociale impe-riosamente reclama. E pertanto sem-bra opportuno che anche per il prossi-mo esercizio debbano richiedersi sol-tanto provvedimenti di carattere tran-sitorio, anche perchè questo nuovo e-sperimento fornirà elementi indubbia-mente preziosi per una definitiva razio-nale adeguata provvidenza.

« Il problema amministrativo e tri-butario degli enti autarchici locali fi-no a pochi anni or sono era considera-to della minima importanza; oggi inve-ce è in prima linea e se pensiamo che i Comuni e le Provincie gravano sul reddito per oltre sei miliardi all'an-no e se consideriamo quali preziose funzioni sono chiamati a compiere det-ti enti, dobbiamo convenire che alta-mente giustificato è l'interessamento che ora gli organi centrali dimostrano per essi ».

La ratifica al trattato italo - austriaco
per le tariffe doganali di concimi

ROMA, 16

Oggi 16 Ottobre ha avuto luogo a pa-lazzo Chigi lo scambio delle ratifiche fra S. E. Mussolini e S. E. Von Egger Noelwald del protocollo addizionale al trattato di commercio italo-austria-co relativo al trattamento doganale del solfato di ammonio in Italia e dei superfosfati in Autstria.

La situazione del P.N.F. in Calabria

ROMA, 16

L'ufficio stampa del P. N. F. comu-nica: Il Segretario generale del P.N.F. ha ricevuto il comm. Boattini commis-sario straordinario della federazione fascista di Reggio Calabria, il quale gli ha riferito sulla situazione locale. L'on. Turati ha approvato la attività svolta dal comm. Boattini.

Colossale "trust,, bancario
per finanziamenti internazionali

BERLINO, 16

(M. C.) Da qualche giorno si parla del-la costituzione di un grande «trust» fi-nanziario fra Istituti bancari d'importan-za mondiale. La notizia è confermata sta-sera non solo dai giornali, ma anche da un comunicato dell' «Agenzia Wolff». La formazione del «trust» che s'intitolerà A. B. C. sarà ufficialmente nota fra una settimana al massimo. Di esso faranno parte fra le altre la Dresdner Bank per la Germania, la Banca Enrico Schroeder per l'Inghilterra, la Banca Blith Witter di New York per l'America, la Banque de l'Union Parisienne per la Francia, la So-ciètè Gèneral de Belgique per il Belgio, Lippmann Rosenthal per l'Olanda, la Scheizerische Creditanstalt per la Svizze-ra, la Semische Union Bank per la Ceco-slovacchia, la Oesterreischische Bodencre-ditanstalt per l'Austria ed anche una Ban-ca svedese.

Si era affermato che lo scopo primo di questo trust sarebbe stato l'assorbimento delle obbligazioni ferroviarie tedesche ma la notizia è smentita. Lo scopo consisterà invece nel finanziamento di affari inter-nazionali e nella concessione di crediti a lunga scadenza. Il capitale non è anco-ra noto, ma essendosi parlato di un mi-liardo di dollari, la Dresdner Bank comu-nica che la cifra non corrisponde alla ve-rità ed è esageratissima.

La settimana borsistica parigina

PARIGI, 16

(P.C.) La borsa è rimasta questa set-timana in posizione di attesa. L'attivi-tà dei cambi è rimasta assai fiacca e il ritorno del tasso per i riporti dal-l'11 al 7.5 per cento, essendo stato pre-veduto in tale misura, non ha influito sensibilmente sulle quotazioni, che so-no rimaste presso a poco uguali alla fine come all'inizio della settimana.

La diminuzione del tasso dei riporti sarebbe dovuta soprattutto all'abbon-danza dei capitali offerti agli interme-diari dalla clientela privata. L'atteg-giamento di riserva mantenuto in que-sti giorni dalla borsa risponde alle incertezze circa i possibili sviluppi di alcuni fra i più importanti problemi nazionali e internazionali.

Verso il trattato di commercio
fra Germania e Polonia

VARSAVIA, 16

Il ministro degli esteri Zaleski, in-tervistato ha dichiarato, che se la Ger-mania dimostra le stesse volontà della Polonia per la ripresa dei negoziati economici, sarà possibile in un tempo molto breve concludere un trattato di commercio.

La Polonia e la Francia, ha detto Zaleski, non hanno avuto mai scopi agressivi, ed essendo alleati non può parlarsi di raffreddamento nelle rela-zioni fra i due paesi, la Polonia può quindi accogliere con piena fiducia o-gni passo della Francia verso il rego-lamento delle sue relazioni con la Ger-mania.

Noi siamo sicuri che la Francia non farà nulla che sia contrario alle nostre relazioni amichevoli. La Germania, ha soggiunto Zaleski, per la sua rico-struzione economica, ha bisogno di pa-ce tanto quanto le altre nazioni euro-pee, ma la pace può essere mantenuta unicamente col rispetto dei trattati in vigore.

Il ministro ha dichiarato infine che non esistono elementi dai quali possa dedursi l'esistenza di un blocco anti-sovietico.

Rassegna finanziaria

Alterne vicende del mercato azionario e progressivo miglioramento della lira.

La fisonomia dei mercati valori nella settimana che ci accingiamo ad esaminare brevemente è stata ricca di variazioni, ed ha presentato aspetti di molto interesse.

Esordito con una pesantezza che diremmo quasi grottesca, il mercato si è venuto man mano rinfrancando e, pure attraverso le inevitabili fasi di alti e bassi la quota ha dimostrato una soddisfacente attività e resistenza.

Lunedì, dunque, i corsi di tutti i titoli subirono una nuova notevolissima e inaspettata falcidia. Gli operatori lontani dalle Borse, e quelli stessi che quotidianamente vivono in esse, non sapevano darsi ragione della frenesia suicida che aveva preso un po' tutti e che si manifestava a traverso numerosissimi ordini di vendita che cadendo in unmercato esausto, privo di ogni capacità di assorbimento, non potevano non far precipitare ancora di più i prezzi.

Difatti, il livello toccato dalla quota al listino del lunedì, deve essere stato il più basso che si sia mai raggiunto da un anno e mezzo di continuo ribasso sia in via assoluta che proporzionalmente; ma, presentando il fenomeno una caratteristica veramente grottesca, e data la generale conoscenza delle buone condizioni delle nostre industrie, i portatori di titoli hanno cominciato ad opporre un animus passivo di fronte alle manovre della malavita annidata clandestinamente o no nelle Borse del Regno.

Che il pernicioso movimento ribassista fosse sin dall'origine artificioso lo dimostra il fatto che esso è stato arrestato nella sua fase di massimo sviluppo non appena il Governo, giudicata l'opportunità del momento, ha preso posizione in difesa dei veri risparmiatori italiani effettivi possessori di valori industriali.

Le dichiarazioni di Genova del Ministro delle Finanze S. E. Volpi, hanno avuto un'eco profonda in tutti gli ambienti borsistici ed hanno agito da potente leva sull'intera quota.

Così, attraverso le titubanze della riunione di martedì si è delineata una ripresa di attività del mercato, quale da molto tempo non si registrava. La certezza comunicata dall'Eccellenza Volpi a tutti i risparmiatori d'Italia, che i mercati valori del Regno saranno riportati alla loro naturale funzione, ha incoraggiato i portafogli privati e la speculazione discreta a prendere posizione, sì che nella giornata di mercoledì avemmo una riunione veramente brillante per attività di scambi e per progresso di prezzi.

Naturalmente di ciò beneficiarono maggiormente i valori più solidi, ma che per un fenomeno spiegabilissimo — essendo per esempio, a largo mercato nazionale — più erano stati colpiti dalla speculazione ribassista.

I valori bancari prima di tutti, e poi gli altri, progredirono attraverso vivaci contrattazioni, e si può dire che nelle riunioni di mercoledì e di giovedì le Comit guidassero l'intera quota.

Con esse, giunte a 1023 e a 1066, furono molto animate anche le «Credit» che toccarono di nuovo le 700 lire per chiudere appena più calme a 693, le Bankitalia passate a 1952 e la Naziobanco oscillanti intorno a 525.

Tra gli altri gruppi i titoli fondiari, i tessili, gli elettrici, e gli automobilistici ripresero diecine di punti, così si avvantaggiarono Beni Stabili, Bonifiche e Rustici tra i primi, Turati, Rossari e Varzi, Manifatture, Cascami, Tosi, Chatillon, Snia e Varedo; Sade, Conti, Edison, Adamello e Fiat, Isotta, Ilva, Montecatini, Breda e in proporzione minore gli altri.

Nelle successive riunioni, sino a quella di chiusura, il tono dell'attività borsistica però è venuto nuovamente calando, e con esso i prezzi dei titoli. Prima le vendite di beneficio, poi larghe offerte malamente assorbite, hanno appesantita ancora la quota, e ciò ha determinato in parte una quasi cessazione di speculazione, e in parte l'abbandono di difesa di alcuni valori, mentre per altri, come per i titoli di stato, si è notato un alacre intervento di buoni portafogli.

Ci avviamo ora a rapidi passi verso la nuova liquidazione mensile. Non è spenta ancora l'eco della penosa, difficilissima liquidazione di settembre, che già si comincia a parlare dei prossimi riporti.

Noi pensiamo, però, che chi temendo posizioni al rialzo ha potuto, in un modo o nell'altro, superare la crisi di fine settembre, più attendere senza nuove eccessive preoccupazioni la liquidazione del mese corrente.

Da domani i listini dovranno essere compilati in modo che accanto al volume del capitale azionario delle società industriali i cui titoli sono quotati in Borsa, figuri il numero di azioni effettivamente negoziate in ogni riunione.

Questo provvedimento che può sembrare di trascurabile importanza, avrà invece una notevole efficacia morale e materiale per i possessori di valori industriali, perchè varrà a stabilire per quanti di essi valori si sono fatti prezzi nelle diverse Borse del Regno, e a stabilire una proporzione tra i titoli tenuti nei cassetti e quelli trattati in Borsa. Ognuno che sia un po' pratico di Borsa sa che non poche volte basta l'offerta non raccolta in un mercato mal disposto di 25 o 50 pezzi per far cadere di diecine di punti i corsi, con quale effetto morale su gli ignari è facile immaginare.

Nell'opera di assestamento dei mercati valori intrapresa dal Governo è stato inserito anche il riconoscimento alle Banche di trattare titoli alle grida. Il conflitto tra Banche e Federazione degli Agenti di cambi ha avuto così una soluzione altamente morale, in quanto che non si poteva ulteriormente e logicamente escludere dalle «grida» — cioè dal cuore dei mercati valori — gli Istituti di credito di maggiore importanza i quali sono riconosciuti i più potenti regolatori dei mercati stessi; e ai quali si ricorre se non altro quando si vuol arginare il precipitare dei prezzi.

Assicurato il provvido interessamento morale e materiale del Governo confidiamo che i mercati valori riprenderanno gradatamente la loro funzione di mediazione per gli scambi dei titoli industriali, verso i quali bisogna nuovamente indirizzare i risparmiatori italiani.

Intanto nel mercato dei cambi la lira continua il suo processo di rivalutazione necessariamente lenta, ma ineluttabile, varia nelle fasi, ma fatale; e chiude anche questa settimana con notevole vantaggio su tutte le altre valute.

Leonardo Rosito

Altri sei punti guadagnati dalla lira a New York

PARIGI, 16

(P.C.) Ecco le quotazioni odierne dei cambi alla chiusura della borsa di New York: Italia 4.11; Francia 2.88; Londra 4.85; Svizzera 19.32; Spagna 15.10; Belgio 2.80; Germania 23.80; Olanda 40.01; Praga 2.96.

Quotazioni precedenti: Italia 4.05; Francia 2.88; Londra 4.85; Svizzera 19.33; Spagna 15.30; Belgio 2.81; Germania 23.80; Olanda 40.01; Praga 2.96.

Il Principe Umberto a S. Rossore

PISA, 16

Stamane S. A. R. il Principe Ereditario è qui giunto in automobile ed ha proseguito per S. Rossore.

Chi sarebbe il difensore di Capello

Il "caso,, del gen. Bencivenga

ROMA, 16

Secondo una notizia pubblicata in data odierna dal «Tevere», il grande oriente massonico avrebbe ottenuto per l'ex dignitario giustinianeo generale Capello il patrocinio del noto penalista avv. Giuseppe Romualdi nel processo contro il Capello intentato per complicità con Zaniboni. Il Romualdi avrebbe già riscosso a titolo di anticipo sull'onorario dovutogli la bagattella di 120 mila lire. Il «Tevere» ricorda anche opportunamente, per dare una perfetta nozione della solidarietà antifascista, che il Romualdi fu avvocato di fiducia del traditore Cesarino Rossi.

Da parte sua l'«Informatore della Stampa» si dice in grado di affermare che la difesa del generale Capello, coimputato con lo Zaniboni per il noto attentato del 4 novembre contro il Capo del Governo, è stata ufficialmente offerta dagli interessati, molti dei quali fanno capo alla ricostituenda massoneria, all'on. Modigliani il quale, come è noto, risiede attualmente a Vienna. Si assicura che il deputato socialista ex unitario abbia accettato in massima di difendere il generale Capello, anche perchè egli, ove gli fosse consentito dalle circostanze, intenderebbe in tale occasione pronunciare quella requisitoria contro il Fascismo che non si sentì di fare al processo Matteotti a Chieti.

La stessa agenzia apprende a fonte competente che nella recente riunione del Consiglio superiore di disciplina dell'Esercito venne esaminata la posizione del generale Roberto Bencivenga in seguito al noto documento rinvenuto nella sua casa, nel quale si contenevano istruzioni per la lotta contro il regime e specialmente incitanti alla rivolta contro un corpo armato dello Stato, quale è la Milizia nazionale fascista.

Il generale Bencivenga, benchè regolarmente invitato a comparire dinanzi alla Commissione, non credette di presentarsi, ma si limitò ad inviare una sua lettera esplicativa e difensiva dalle accuse che gli erano state mosse. La Commissione ha continuato l'esame della questione tenuto conto che il generale Bencivenga è in posizione ausiliaria speciale, quindi soggetto alle sanzioni del regolamento di disciplina e del codice penale militare. Le decisioni della Commissione sono attese per la fine del mese.

L'assassinata di Pontevigodarzere è una mondana di Parma

PARMA, 16

Le cronache locali vanno da più giorni largamente interessandosi alla misteriosa scomparsa di Gemma Pagani di anni 48, una mondana nota per la bellezza che la distinse nei suoi anni migliori. Ella lasciò, circa 20 giorni fa, la nostra città in compagnia di un ammiratore assai più giovane, Mario Rossi da Montebelluna. Prima di allontanarsi da Parma, la Pagani vendette una casa di sua proprietà sita in via Correggio, realizzandone 80.000 lire. Secondo quanto si assicura però, la donna non portò con sè la somma, ma si munì invece di 10.000 lire ritirate da un deposito alla Cassa di Risparmio, ed ancora di parecchie banconote spagnuole per un importo di 500 pesetas. Alla vigilia di partire la Pagani comunicò il suo proposito ad un figliuolo, impiegato presso un Istituto locale, giovane assai stimato che viveva da lei separato, ma che non le aveva tolto il suo rispetto di figlio. Questi non si oppose ai progetti della madre, e forse gli arrise l'idea che questa trascorresse i suoi ultimi anni in un genere di vita più onesto ed onorato. E la coppia partì lasciando l'indirizzo di una trattoria di Piacenza ove avrebbe preso alloggio. Da allora il figliuolo nonostante il suo interessamento, non seppe più nulla della madre.

Ma ecco che circa una settimana fa si imbattè nel Rossi, tornato solo a Parma, che gli comunicò di avere abbandonata sua madre e di aver mandato a monte, per certe stranezze di lei, il progettato matrimonio. Quasi contemporaneamente giungeva notizia da Piacenza che era stato rinvenuto colà il cadavere di una sconosciuta dall'apparente età di anni 40. La nostra Questura si mise perciò subito in comunicazione con quella di Piacenza, ma questa fece sapere che la notizia diffusa era inesatta, in quanto la scoperta del cadavere era avvenuta presso Padova. Da quella località si rispondeva poi ad entrambe le Questure che il cadavere rinvenuto era già stato identificato per quello di certa Pia Bergamini di anni 42, domestica presso una famiglia residente nella provincia di Padova. Il dubbio che si potesse trattare della Pagani cadde, e la sua scomparsa ritornò nel mistero. Pertanto nuove ricerche sono state fatte, e a ridestare i primi sospetti è valso in questi giorni il fatto che il Rossi si è reso irreperibile, mentre è risultato che egli aveva usato false generalità. D'altra parte si è saputo che sul cadavere rinvenuto a Padova è stata osservata una lunga cicatrice al basso ventre. Ora si assicura che la Pagani, in seguito ad una operazione subita anni addietro, portava appunto tale segno.

A confermare che le prime ricerche erano sulla buona strada, ecco oggi un fatto nuovo. I carabinieri di Padova hanno infatti chiesto alla nostra Questura i precisi connotati della Pagani. Perchè? Si è dunque riesumato il cadavere dell'assassinata di Vigodarzere? Sono sorti anche là dei dubbi sull'annunziata identificazione della Bergamini, o non è questa addirittura ricomparsa? Comunque, tutte queste circostanze fanno supporre che qualche cosa di nuovo sia avvenuto.

PADOVA, 16

Si conferma che la mondana scomparsa da Parma, Gemma Pagani, è precisamente la donna che è stata assassinata a Pontevigodarzere. In seguito a questa risultanza il tenente dei Carabinieri della divisione di Padova, sig. Giordano, si è recato a Parma ove ha proceduto all'arresto di un individuo a carico del quale sembra gravino dei forti indizi. Intorno all'arresto non abbiamo oggi maggiori particolari, ma ad esso vi si annette grande importanza. L'arrestato, dopo un lungo interrogatorio, è stato tradotto alle carceri di S. Francesco.

Dramma d'amore a Sarzana

SARZANA, 16

Un dramma d'amore è avvenuto oggi nella nostra cittadina. Ne sono protagonisti il ventenne Mario Guaschini di Luigi soprannominato Carmelin, nato a Sarzana, e Maria Menchi di Ercole, di anni 20. Una relazione intima allacciato fra i due avrebbe portato secondo la Menchi, alla nascita di un bimbo, avvenuta il 22 marzo 1926. Il Guaschini era tornato da qualche giorno dal servizio militare, in attesa di riprendere gli studi presso l'Istituto industriale di Bergamo, dove frequentava l'ultimo corso. Era da poco trascorso il mezzogiorno, quando i due giovani si sono incontrati sotto gli archi della Porta Parma, nella immediata vicinanza dell'abitazione di entrambi. Dopo avere scambiato poche parole, che da parte della giovane debbono essere state minacciose, questa, estratta una rivoltella a rotazione calibro 9, esplodeva tre colpi a bruciapelo. Il giovane rimase ferito gravemente al torace ed alla faccia esterna della coscia sinistra, per cui versa in grave pericolo di vita. La Menchi ha soltanto dichiarato: «Ho ucciso il padre di mio figlio».

Giovanotto caduto in letargo

MILANO, 16

Stamane la signora Maria Acquadri, proprietaria di una pensione in via Visconti ha accompagnato all'Ospedale Maggiore il ventunenne Nino Latini che da ieri sera è immerso in un profondo sonno. La signora ha raccontato che il Latini, rincasato ieri nel pomeriggio, appena entrato nella pensione, è stato colto da una specie di deliquio. Poichè stamane lo stato catalettico continuava, la signora ha creduto opportuno richiedere l'intervento della Croce Verde e far ricoverare il suo ospite all'Ospedale Maggiore. I medici ritengono che il Latini abbia ingerito una forte dose di sonnifero: ma non si sono ancora definitivamente pronunciati. Lo stato del giovane perdura molto grave.

L'eredità del Gilli confermata

Il "nulla osta,, americano

PADOVA, 16

E' tuttora tema di commenti la favolosa eredità toccata a Nino Gilli che, da fallito per un centinaio di migliaia di lire, è divenuto di colpo arcimilionario. Tale fortuna, venuta dal tradizionale «zio d'America», ha trovato, come è noto, il Gilli in carcere a scontare una lieve pena, conseguenza dei disappunti commerciali del fallimento.

Degne di romanzo sono le peripezie di quest'uomo che nella triste posizione di recluso ha dovuto lottare attraverso gravi difficoltà per vincere la battaglia ingaggiata dai molti pretendenti all'eredità.

La genealogia di casa Naliati (dalla quale proviene l'eredità) è stata forgiata ad uso proprio dai presunti ereditieri. L'arduo responso è stato emesso dal Catasto generale di Firenze e Roma che ha fornito il vero albero genealogico della defunta Soffonisma Naliati e dal quale risulta unico parente della colonna il Gilli Nino fu Antonio e fu Naliati Teresa.

Le autorità americane hanno già espletato definitivamente la pratica tanto che in data 5 settembre u. s. è stato compilato l'ultimo documento della procedura americana, e cioè il «nulla osta» nel quale è detto fra l'altro che il Nino Gilli «ha diritto a norma di legge a tutto il patrimonio della fu Naliati Soffonisma: valore dichiarato dal perito in dollari 875 e dei dollari 45 mila che si trovano depositati nella Cassa depositi giudiziaria, ricavato dall'azienda e dei 100 mila dollari che si trovano depositati alla Union Banch S. U. A., questi depositati dalla defunta».

Pubblichiamo ancora il testamento originale della defunta, documento di rilevante importanza, almeno per il Gilli:

«Rimasta sola al mondo, senza figli senz'altri congiunti esistenti nella mia famiglia, sentendomi sana di mente e di corpo, ma non lontana forse dal mio estremo giorno, dichiaro colla presente scrittura la ferma mia volontà che di tutto il patrimonio da me posseduto, cioè dollari 100 mila depositati alla Union Banch di S. Francisco di California (Stati Uniti d'America) e di tutto il capitale mobiliare e stabili e terreni comunque a me intitolato, abbia a rimanere erede universale senza esclusione o vincolo il più prossimo o più prossimi parenti discendenti dalla famiglia Naliati Soffonisma della fu Filomena nata a S. Francisco di California il 15 marzo 1852. Nomino mio esecutore testamentario il conte Alberto Pasqualini e alla sua fede e al suo affetto raccomando la mia memoria. Scritto e sottoscritto di proprio pugno in doppio esemplare nella mia Villa di Bopulvsan questo giorno 23 aprile 1919. — *Soffonisma Naliati*».

Cacciatori mascherati che sparano contro un guardiano in Val d'Aosta

AOSTA, 16

Un fatto che per le sue particolari circostanze sembra avere qualche relazione con l'avvelenamento di diciannove stambecchi, dovuto a stricnina e rinvenuti nel settembre scorso presso i ghiacciai del Gran Paradiso, nel recinto del Parco Nazionale, si è verificato martedì scorso quasi nella stessa località, a 3000 metri d'altezza, in una strettissima forra fra le punte di Vieyes e La Rolla su Valsavaranche. Il sorvegliante forestale Giovanni Chanoux di anni 36, nativo di Champorcher ed addetto al Parco Nazionale del Gran Paradiso, verso le 17 di martedì, durante una perlustrazione, improvvisamente si trovava di fronte a due cacciatori abilmente mascherati. Prima ancora di aver rivolto loro alcuna parola o di aver intimato il «fermo» egli veniva fatto segno a diverse fucilate sparate a bruciapelo e di cui, una, lo feriva alla regione parietale destra, lasciandolo tramortito al suolo. Riavutosi quasi immediatamente, non essendo la ferita tanto grave, il coraggioso sorvegliante riusciva a raggiungere uno degli aggressori col quale ebbe una breve colluttazione, senza però riuscire a strappargli la maschera che portava, mentre l'altro cacciatore, che in un primo tempo aveva tentato di prestare aiuto al compagno, si nascondeva dietro ad una roccia tentando nuovamente di colpire a fucilate il sorvegliante forestale, il quale veniva ripetutamente percosso col calcio del fucile e lasciato poi semi svenuto sul posto. Il Chanoux non potè raggiungere il Comando delle guardie che a notte inoltrata. Subitamente medicato, egli riferì l'accaduto alle autorità, la quale espletò le più diligenti ricerche, recandosi anche sul luogo per i relativi accertamenti. Pare che uno dei cacciatori, il principale aggressore, sia certo Eliseo Jocallaz, detto Edoardo, di anni 28, residente ad Introd, e già recidivo per caccia abusiva e contravvenzioni alle leggi forestali. Egli sarebbe riuscito a varcare la frontiera in compagnia dell'altro cacciatore e di alcuni giovani sospetti per i fatti precedenti.

Il furto dei gioielli di Loewenstein

Un danno di venti milioni?

PARIGI, 16

Sull'ingente furto di gioielli di cui è rimasto vittima a Biarritz il finanziere belga Loewenstein, si hanno stamane nuovi particolari.

L'audace impresa sarebbe stata consumata verso le due del mattino. Pare che il malfattore sia riuscito a penetrare nella camera del banchiere dalla porta-finestra che dà sulla piccola spiaggia privata. Prima di operare, il ladro dovette addormentare gli occupanti delle camere che visitò, cioè quella del sig. Loewstein e della sua signora e quella di una loro amica. Trovata la chiave della cassaforte in cui la signora Loewenstein aveva l'abitudine di rinchiudere i suoi gioielli, egli aprì senza fatica l'armadio blindato e si impadronì di tutti i preziosi che vi erano contenuti. Il cane poliziotto, che di solito passa la notte nella camera del suo padrone, era invece per caso salito nella camera del masseur.

Il signor Loewenstein sta ora procedendo ad un inventario, che permetterà di conoscere esattamente il valore degli oggetti rubati, che da quanto si dice supererebbe i venti milioni di franchi. Il banchiere è d'altra parte assicurato contro i furti, e tanto egli che la compagnia di assicurazione offersero compensi per un centinaio di migliaia di franchi a chi farà ritrovare i gioielli. Il finanziere belga ha dichiarato al commissario di polizia che benchè egli abbia numerosi domestici e parecchi segretari, può portarsi garante sull'onestà di ciascuno di essi e non crede che il furto sia stato perpetrato da persone al suo servizio. Il modo di procedere del ladro indicherebbe d'altra parte che egli era perfettamente al corrente delle abitudini della casa.

La brigata mobile di Bordeaux ha inviato a Biarritz i suoi migliori segugi e la polizia, d'accordo coi commissari speciali della frontiera franco-spagnola ha preso le immediate misure per chiudere al malfattore le frontiere ove dovesse tentare di uscire dalla Francia coll'importante bottino. L'autorità inquirente ha notato delle tracce di passi in un terreno da costruzione, situato a fianco della villa, dove alcuni operai avevano iniziato in questi giorni lavori di scavo. Si sarebbero pure rilevate orme di passi nei due sensi dei gradini di una scala esterna della villa che conduce alla spiaggia.

La fine del miliardario Davis gettatosi in mare dal "Majestic,,

PARIGI, 16

La drammatica sparizione del miliardario David P. Davis, precipitato dal transatlantico *Majestic* in mare, è stata interpretata come un suicidio. E tale sembra essere, senonchè una circostanza nuova emersa oggi da una prima inchiesta fatta a bordo del *Majestic* appena arrivato a Cherbourg, viene a dare a questo suicidio un carattere eccezionale e quasi romantico.

E' risultato anzitutto che il Davis, ricchissimo proprietario di terreni in Florida e che aveva fatto fortuna nel commercio del cemento armato, si recava a Parigi col figliuolo Giorgio, di dieci anni. Con lui viaggiavano due suoi associati, i signori Montayne e Schindler, e certa signorina Zehring, di 24 anni. Il gruppo dei viaggiatori plurimilionari aveva attratto, durante la traversata, l'attenzione dei passeggeri per il suo contegno straordinariamente allegro. Mercoledì, alle 5.30 del mattino, si udirono grida provenienti dalla cabina del signor Davis. E tosto una giovane donna — non si sa bene se la Zehring o altra signora — uscì fuori e corse a dire ai due soci del milionario che essa aveva sorpreso il Davis mentre stava per attraversare il boccaporto della sua cabina, per raggiungere il bordo della nave. Essa aveva voluto trattenere il Davis, evidentemente intenzionato a gettarsi in mare, ma non fece in tempo e il Davis, preso lo slancio, precipitò nei flutti dell'oceano inabissandosi. L'allarme si propagò tosto a bordo del transatlantico e giunse dal ponte di comando, alle potenti macchine che furono subito arrestate. Il capitano ordinò subito le più febbrili ricerche e furono messe le scialuppe in mare. Ma ogni scandaglio fu vano, tanto più che il disgraziato signore era caduto tra i vortici di acqua determinati dall'elica.

Il *Majestic*, dopo una sosta durata un'ora, riprese il suo viaggio e arrivò stamattina a Cherbourg.

I passeggeri dànno le versioni più svariate di questo dramma. Ma quale di esse è attendibile? Si tratta di un suicidio? Forse in un momento di eccesso nervoso o alcoolico il miliardario si è lasciato trasportare da una improvvisa furia suicida? C'è perfino chi prospetta l'ipotesi di un delitto. Ma finora esso non sembra giustificato da nessuna speciale circostanza. Comunque è certo che la polizia sta indagando per avere intorno alla vita, alla situazione e al viaggio del Davis tutte quelle informazioni che valgano a illuminarne la drammatica fine. Pertanto il figlio del signor Davis, gli associati del padre e la signorina Zehring hanno preso il treno speciale per Parigi dopo aver negato qualunque dichiarazione sul luttuoso fatto.

Fanciullo strappato ad un'aquila

PARIGI, 16

I giornali hanno da Londra che, secondo notizie da Hingham, una donna sentendo delle grida al pianterreno della sua casa, uscì all'aperto e vide un'aquila che teneva afferrato tra i suoi artigli un fanciullo. La donna chiamò al soccorso s'impadronì di un fucile e con un colpo abbattè l'aquila. Altre persone accorse al rumore dello sparo e alle grida della donna e del bambino poterono togliere dagli artigli dell'uccello da preda il fanciullo, un bimbo di sei anni il quale non aveva per fortuna alcuna ferita grave ma era semplicemente colpito da forte «shok» nervoso.

Le donne cattoliche messicane si cingono la testa di spine

CITTA' DI MESSICO, 16

In queste ultime settimane, numerose donne cattoliche hanno cominciato a portare sul capo corone di spine in memoria del martirio di Cristo e in segno di dolore per la politica messicana contro la Chiesa; numerose «Viae crucis» vengono celebrate nelle chiese.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 16

Dalle statistiche pubblicate dal ministero del lavoro si rileva che al 4 ottobre la disoccupazione ammontava a 1.572,700 con un aumento di 44.949 sulla settimana precedente e di 275,072 sulla corrispondente settimana del 1925. Il totale suddetto comprendeva 916.900 operai totalmente senza lavoro; 576.500 lavoranti a orario ridotto e 79.300 impiegati in lavori occasionali.

Ancora Vicenza Palladiana

Ho riletto (come è spesso penoso leggersi) sulla illustrazione «Le Tre Venezie» a proposito del voluto o deprecato completamento della Loggia palladiana a Vicenza, una mia scrittura vecchia già di qualche mese e che perciò non tiene conto di quello che intanto è stato discusso e approvato dall'Accademia di Belle Arti di Venezia con una relazione dettata da Luigi Marangoni. E' quanto di più erudito e meditato e convincente sia stato sinora scritto, e vorrei veder stampato, sulla Loggia vicentina. Specialmente ammirevole nella Relazione, contraria al progetto di complemento, che ha trovato a Vicenza tutti fervorosamente concordi dai demolitori e bombardatori di monumenti ai più gelosi conservatori di anticaglie, dalle vecchie famiglie comitali a chi è diventato vicentino pur ieri, è un alto e consapevole rispetto a cotesta passione a cotesto fervore, sia pur delirante, di tutta una città che non si rassegna a credere morta la sua tradizione architettonica.

Quante volte, visitando città nostre meravigliose d'arte, tutto troviamo, specialmente se la povertà e l'indolenza aiuta, così suggestivamente pittoresco da desiderar che il miracolo della Bella addormentata si diffonda su quelle vie su quelle piazze, su quegli uomini seduti al loro caffè perchè restino lì sempre ad invecchiare; ma nello stesso tempo noi godiamo pensando al treno che ci aspetta che ci porterà lontani ai centri della vita. Strilleremo quando domani ci verrà scritto che al cafferuccio è stato sostituito il modernissimo bar, che da solo sciupa il quadro; ma intanto: aria! Ma per Vicenza no, non può essere così. Vicenza, oltre che monumento è tradizione viva di monumentalità e di signorilità, di vita fieramente combattente nei pericoli e nei bisogni nuovi. L'umana città viva sa anch'essa farsi amare, appassionare alle sue passioni, non meno della città monumentale. Venezia poi le è così prossima, così sorella o madre, che sarebbe ingiusto non la sentisse coralmente: essa la privilegiata.

«Oh fortunati i Veneziani» dicono non a torto i Vicentini, «fortunati che prima del tempo della nostra impotenza architettonica, hanno avuta compiuta la loro Piazza, regalmente» la Piazza che fu il modello di tutte le venete. Il primo descrittore delle «Cose notabili di Venezia» del 1565, quando col suo Forestiere arriva davanti alla Libreria incompiuta del Sansovino, non tanto ammira quello che vede, quanto trae godimento immaginando quale saranno la Piazza e la Piazzetta prolungando, e sarà presto, *quel portico* verso il Molo sino alle *Beccarie* d'allora, mentre dalla banda del Campanile sarebbe seguito sulla Piazza sino in fondo a S. Geminiano. «Et poi», dice, non contento delle Procuratie vecchie, «ha da voltare sino alle hore (cioè alla Torre dell'Orologio) colà intorno intorno alla Piazza». E il Forestiere di rimando: «Cosa meravigliosa se si mettesse a fine». Nella bellezza sentono la commodità, nella commodità la bellezza. «Decori et commoditati». Dato un motivo bellissimo di architettura, continuarlo a cadenze con la dolcezza di un ritmo musicale, per camminare a lungo in quella ritmica cornice fra la bellissima gente. Ecco perchè Vicenza ha sempre sentito che la sua Loggia è incompiuta, ecco perchè, come ben scrive il Marangoni «l'aspirazione a completarla si rinnovellò periodicamente nello spirito pubblico vicentino quasi come un inestimabile desiderio popolare di acquistare al diletto universale l'immagine dell'opera che era rimasta inespressa». Non tanto perchè le immorsature dei mattoni in alto mostrino l'opera non finita (lo vedono gli architetti, lo sanno gli eruditi) ma perchè, così come è rimasta, la Loggia non è mai stata viva, cioè camminabile. Camminabile al sole d'inverno, all'ombra l'estate; in alto, sotto il colonnato, da chi vuol delicatamente mettersi in mostra, davanti sul Liston, per chi vuol meglio vedere ed essere veduto; mentre rimpetto la Basilica severa pur essa solennemente cammina. «Decori et commoditati». Bene è vero, come prova la Relazione accademica, nel 1780 il Bertotti Scamozzi nella sua religiosa reverenza per il Palladio riteneva «azzardoso il definire quanta estensione, qual forma, qual distribuzione di parti interne aver dovrebbe questa opera allorchè condotta fosse al termine secondo l'idea dell'Inventor concepita» ma ciò non toglie che invece di star contento a ritrarre e a studiare quel che vedeva nei tre archi, anch'egli, come il descrittore delle Cose mirabili veneziane, li voglia veder camminare sino in fondo alla Piazza, e studi e misuri e disegni ben sette archi e con tale minuzia ed esattezza di calcoli da mostrare che ben volentieri, se il Comune di Vicenza fosse stato allora, e comprando le piccole case si era messo su quella via, in grado di sostenere la spesa grande, si sarebbe fatto egli stesso costruttore. Perchè, se non poteva giurare che il suo disegno sostituisse in ogni punto quello dell'Inventore; non essendo ancor giunti i tempi nostri dell'impotenza, dell'Inventore si sentiva degno, anzi il completamento nella ripetizione del ritmo gli balzava su, almeno nel disegno, facile e bello. Nell'infinità delle ipotesi, di tutto si può dubitare. Ma chi andrebbe strologando se Jacopo Sansovino alzate, partendo dal Campanile, le prime tredici arcate della Libreria, quante gli erano necessarie allo scalone all'antisala e alla sala famosa, non avesse mai potuto aver in mente di far, proseguendo, lì nel mezzo, alcunchè di diverso di più alto e forte di quello che continuando e semplicemente ripetendo il bellissimo motivo fecero gli architetti e i maestri della generazione successiva; mentre per la divisione interna, non essendovi alcuna rispondenza, si regolarono secondo i bisogni? Ma è così bella nella sua unita prolungata semplicità la Libreria, come bella la Loggia bernarda, completata nel modo più semplice nel disegno del Bertotti, che belle restano anche se gli Inventori non le avessero volute proprio in tutto così. «Oh fortunati i Veneziani» hanno ragione di ripetere i Vicentini, «fortunati per la loro Piazza, anche nella sciagura estrema, quando il prepotente Imperatore dei Francesi demoliva sacrilegamente il gioiello di S. Geminiano del Sansovino, ma, congiungendo le Procuratie vecchie alle nuove, tutte con la Libreria le schiudeva all'interrotto gioioso camminare. Resti pure inestinguibile, col ricordo dall'antica Piazza del Canaletto e del Guardi, il rancore degli eruditi contro il distruttore, lo sdegno degli architetti anche per l'attico napoleonico enorme; il popolo con quanti giudicano con gli occhi lodano Piazza S. Marco come la più bella del mondo e nessuno la vorrebbe diversa. Tanto si perdona a chi giova alla vita!

Ora, a proposito della questione vicentina, sentenze d'oro si sono pronunciate da Margherita Sarfatti e da altri contro i rifacimenti e contro i restauri, contro la mania rubbianesca di rifare mezzi i monumenti per riportarli a quella che si suppone esserne stata la forma originale, mentre bisogna rispettare la vita che li ha trasormati adattati corrosi e resi così più suggestivi, anche se talvolta mutilati e sminuiti. Ma non si è tenuto conto che solo a Vicenza si tratta di dare a un monumento quella vita che non ha mai potuta avere compiutamente e che sempre si voleva avesse. Che proprio i Vicentini sieno giunti troppo tardi, che proprio, come prima di Cristo si era diffuso il grido «il grande Pan è morto», oggi non si senva chef quello: «la grande architettura è morta, e per sempre»? Morta diffondendo intorno a sè il terrore della sua grandezza inimitabile. Poichè noi siamo ridotti a questo: che possiamo dubitare come nella Relazione che la Loggia bernarda vicentina sia opera del Palladio (io sua la credo perchè nel 1571 a Vicenza non era ancor «surto il secondo») notarne i pittoreschi errori; ma credere, dato lo spunto così bello e chiaro, di poter far noi, qualcuno di noi oggi, completando, cosa non indegna, no! Siamo paurosi e impotenti e insieme smaniosi solo di novità; ed è forse perciò, o anche perciò, che la grande architettura muore. In Italia essa è sempre stata opera di fede e di audacia di gareggiare di superar gli antichi, non ha mai voluto esser nuova, ma ha voluto sempre esser romana, dai romanici al Bramante, al cinquecento, al Palladio, a quanti, e furono quasi tutti poi, credettero di essere vitruviani, palladiani, vignoleschi, nel sei e nel settocento e nello Impero. Tutti, credendo imitare, espressero sinceramente, ma tradizionalmente, sè stessi; come se stesso sarebbe l'uomo di genio che sapesse amorevolmente sentire e ripetere gli archi della Loggia palladiana in modo armoniosamente bello. Se è morta la grande architettura, pur troppo vive l'altra di cemento armato; ogni città non esclusa pur troppo Vicenza ne è invasa. Appunto per combatterla, io ho sperato un momento che per Vicenza potesse, a cominciar dalla Loggia, un uomo di genio dar nell'ardua prova l'esempio e che valesse oltre Vicenza, facendoci sentire che la grande architettura vive e può vivere di buona tradizione italiana.

Non è ripeto ancora, che io sia smanioso di completamenti, senza distinguere. Vi sono monumenti incompiuti, monumenti frammentari che non solo sono più belli così ma completarli varrebbe ammazzarli. E' vero, non solo, come dice la Relazione accademica, nessuno oserebbe completare il Tempio malatestiano, ma provvido è stato che, dovendo nel coronamento egli stesso, l'Alberti, il pagano, entrar in compromessi goticheggianti, non l'abbia fatto. Vi è a Vicenza la Biblioteca del Seminario che, frammentaria, appunto perchè audacemente frammentaria, è di compiuta bellezza e guai toccarla. Ma altre opere vi sono, e tale io credo la Loggia vicentina cui senza il compimento manca la vita che è pur elemento stimolo di bellezza. Come ben dice la Relazione, a Palazzo Venezia a Roma contrari dobbiamo essere per istinto al completamento del portico interno di Leon Battista Alberti; anzi ben più, tutto in quel venerando palazzo, se non fosse scoprire e restaurar l'antico, mi sarebbe parso sino a poco fa vitando. Ma ecco che la vita nuova lo squassa col Duce nostro, ed ecco un artista finissimo che più d'altri mai sente il culto degli antichi, che si è fatto qui fra noi, tanta parte prendendo all'opera pietosa di Venezia quando non volle lasciati a terra sotto il Campanile i suoi monumenti, che ha ridato religiosamente la sua vita alla Cappella del Rosario, eccolo che osa aprire in mezzo al palazzo romano una grande scalea trionfale degna della signorilità romana quattrocentesca e dei prossimi gloriosi esempi, e che pure sarà opera tutta sua, non avendone egli trovato il disegno nelle antiche carte, ma avendolo cavato dalla sua anima e dalla sua passione per gli antichi. Dico dell'architetto Marangoni, perchè solo da uomini cresciuti al grande amore dell'architettura nostra vecchia si può sperare, e da chi come lui senta la difficoltà di tali imprese e in caso vi si accinga come a cimento altissimo. Al suo potrei aggiungere solo qualche altro nome, ma pochi, di architetti che per essere cresciuti alla stessa scuola monumentale, sarebbero degni di risolvere e guidare anche i problemi della impresa vicentina. Ben so che, adoratori delle patine antiche come siamo ormai tutti, ogni opera nuova striderà sul principio ai nostri occhi difficili, come, ammetto, striderebbe il completamento vicentino. Ma perchè il tempo non dovrà lavorare anche per noi, timidi e nuovi, se ha lavorato per tutti, se ha reso indistinguibili gli archi napoleonici aggiunti alle Procuratie sulla Piazza veneziana, se fa scomparire anche gli affreschi sconcertanti che, ben atroce stonatura, si sono lasciati dipingere quindici anni or sono sul Monte di Pietà della Piazza vicentina?

Anche se, a quanto pare, il giudizio dei competenti sarà ora avverso al desiderio dei Vicentini; perchè la loro aspirazione è secolare, perchè è bisogno di vita e di bellezza, non cadrà nella breve tempesta. Finirà per vincere. Hanno già saputo destare un interesse vivissimo in tutta Italia, hanno mostrato che sulla loro Piazza si potrà forse raccogliere l'alloro eterno della grande arte: tanto più bello quanto più contrastato. Io, che vorrei che in tutta Vicenza non si movesse pietra, chè è sempre un guaio; io che la vorrei, se possibile fosse, la Bella addormentata, ma per andarvi a dormire anch'io; nel tormento dell'ora triste ma nella speranza di una vita che si risveglia più alta, più italiana, più romana, pur, inchinandomi alle ragioni contrarie, sono e rimango con loro.

Gino Fogolari

Che cosa fanno gl'italiani a New York

Sei miliardi di proprietà - Italo-americani
I barbieri, gli scrittori e gli altri

NEW YORK, agosto

(R.) Le ultime statistiche della proprietà fondiaria di New-York, nella quali i beni italiani figurano per oltre 200 milioni di dollari al cambio attuale circa sei miliardi di lire), quelle del commercio e le liste dei contribuenti attestano la crescente partecipazione dell'elemento italiano alla vita economica della gigantesca metropoli americana.

Architettura entomologica

Chi conosce New-York sa che questo immenso agglomerato portuale si è sviluppato senza un piano organico a seconda delle esigenze, ma ha seguito tuttavia le linee simmetriche di una architettura che potremmo dire entomologica. Come le formiche scavano la terra, come le api costruiscono gli alveari, obbedendo all'impulso di un impeccabile istinto geometrico, così i milioni di esseri umani convenuti da ogni parte del mondo in questo favoloso vestibolo del nuovo continente hanno fabbricato sterminati reticolati di «block» ripartendoli in cellule rettangolari hanno traforato il sottosuolo aprendovi caverne simmetriche hanno elevati al cielo cubi parallelepipedi, prismi, piramidi enormi.

Se passate nelle via anguste della vecchia città bassa che s'aprono come spaventosi tagli perpendicolari tra le montagne dei grattacieli, vedrete ancora qualche rustica costruzione pionera, come un fossile preso negli strati primitivi di una fantastica cristallizzazione geologica. Gli uomini delle vecchie generazioni che hanno comprato per pochi soldi delle rozze casette in queste zone oggi sacre agli uffici della Finanza e del Commercio, hanno visto aumentare fantasticamente il valore del terreno, e hanno lasciato eredità non di semplici affetti ai fortunati nipoti. E ancora oggi basta l'apertura di una nuova strada o di una nuova stazione di «subway», basta la costruzione di un nuovo «building» o anche il progetto di abbattimento di qualche tratto della fragorosa «Elevated» per mandare alle stelle il prezzo di tutti i fabbricati adiacenti e trasformare improvvisamente il proprietario di un ipotecatissimo baraccone in un uomo che gli speculatori di «real estate» fanno a gara per cacciarlo via a colpi di migliaia e migliaia di dollari. Come New York è in gran parte una creazione dei servizi pubblici, tanto che si può distintamente classificare nella topografia storica della città la New York dei cavalli, la New York dei trams, la New York delle «subways», così molte fortune sono anch'esse la somma quasi automatica dei successivi e favolosi aumenti di valore dei terreni e fabbricati posti sulle linee dei servizi stessi.

La città "boom„ per eccellenza

New York la città «boom» per eccellenza. E' il «boom» parola intraducibile che significa rimbombo, ma nell'imaginifico linguaggio americano si usa per speculazione segue precisamente le leggi del tuono.

In quella immensa fortuna di 200 milioni di dollari che formano la somma dei valori fondiari appartenenti ad italiani, si riflette anche la storia del prodigioso sviluppo di New York presso i «bouroghs» di Bronx e di Brooklyn, dove italiani, anche modestissimi possedevano la loro casetta o il loro piccolo lotto di un tratto valutati a prezzi che era follia sperare. Ma quelle cifre dicono sopratutto quanto sia elevato il tono generale della vita nelle comunità italo-americana che non è più nell'incompreso dispregio degli americani, una massa di «dages» o di «whans» analfabeti e refrattari agli «standard» del paese, ma una vigorosa attiva e leale cittadinanza originaria di una razza illustre e di una patria gloriosissima che finalmente fa valere le proprie qualità e da parte cospicua con la propria ricchezza, il proprio lavoro, il proprio ingegno alla vita e all'avvenire della terra di adozione. Un nuovo orgoglio raggiunge, scuote e solleva oggi quella massa disciplinata alle leggi della seconda patria e sensibile alle voci della gran madre lontana la cui miracolosa rinascenza per virtù di un nome solo, Mussolini, sorge in rilievo di fronte alla intera umanità con un enorme potere di suggestione e di evocazione ideale. Se nella gran massa numerosissimi sono ancora gli «unskilled laborers» alcuni elementi operai restano accessibili alla rettorica tribunizia della vecchia propaganda socialistoide, cui si aggiunge oggi la ignobile campagna del fuoruscitismo, l'insieme della comunità italo-americana possiede veramente un nuovo spirito e una nuova dignità. Abbiamo un proletario coloniale che è divenuto in gran parte borghesia donde escono professionisti di valore e uomini pubblici che occupano posizioni cospicue nella vita americana. Abbiamo industriali e commercianti che sono a capo di vaste e fortunate aziende. Abbiamo una stampa potente e diffusa abbiamo cattedre di italiano nelle università, dove i figli d'italiani si fanno notare per il loro ingegno e per il loro successo: abbiamo insegnanti valorosissimi, e quest'anno avremo alla Columbia University una «Casa Italiana» generoso dono di quei fratelli Paterno che sono i costruttori dei quartieri più eleganti di New York.

Le propaggini della nostra stirpe

Ma esse sono destinate a scomparire col mutare dei tempi e degli uomini che amalgamano sempre meglio l'elemento italiano all'elemento americano. La chiusura della immigrazione accelera naturalmente il processo di americanizzazione degli italiani fra i quali si osserva attualmente uno strano distacco delle generazioni. Un osservatore superficiale potrebbe credere a un acerbo dissidio fra i vecchi che rimangono attaccatissimi al paese nativo e i giovani che ostentano la loro americanità. Ma se si riesce a raggiungere l'anima di nostalgia sub-cosciente, una specie nostalgia sub-cosciente, una specie di bisogno di evocazione della terra dei loro padri.

Educare questo bisogno significa tenere almeno spiritualmente unite queste propaggini della stirpe e apprendere loro che l'essere americani nella vita per fatalità o per necessità non distrugge quel qualcosa di più intimo e più gentile che è il sentirsi italiani nella origine e nell'anima. Per fortuna vediamo sorgere istituzioni ed affermarsi iniziative culturali che sono di grande significato per l'avvenire della nostra influenza in America. Rileviamo che in questo senso opera utilmente intelligentemente anche il Fascio Italiano a New York che, osservando il massimo lealismo verso gli Stati Uniti, agisce come un fervido centro di esaltazione e di valorizzazione della italianità.

Per tornare alle cifre, oltre i 200 milioni di dollari di proprietà italiane notiamo altre cifre cospicue che segnalano la importanza dell'elemento italiano nella vita di New York.

New York, compresi i sobborghi conta oggi 8.000.000 di abitanti con 1.991.547 stranieri bianchi di tutte le razze. Tutti questi stranieri hanno comunità e associazioni distinte e giornali in lingua nazionale. Il giornale più diffuso di New York è in caratteri ebraici. Infatti fra stranieri alla testa sta il gruppo ebraico con 516.980, poi vengono gli italiani con 392.180, gli irlandesi con 324.984 e i tedeschi con 257.727. A costoro bisogna aggiungere quelli che hanno uno o entrambi i genitori stranieri, e cioè 946.139 ebrei, 603.648 italiani, 897.452 irlandesi e inglesi e 689.789 tedeschi. Gli italiani delle varie generazioni sommano quindi a circa un milione.

Un muratore: 500 lire al giorno

Che cosa fanno tutti questi italiani? Vi sono 2200 negozi di barbiere fra i quali molti specializzati nel «bobbed hair» femminile. Fra i barbieri c'è uno scrittore che ha un felice temperamento narrativo e ha dato alla letteratura americana un discreto romanzo. «Moon Harvest», alla lettera «La mietitura della luna» o come diremmo noi «La luna di settembre». Si chiama Giuseppe Cautela e forma con Luigi Forgione, già operaio e autore di un romanzo autobiografico: «Lou the Roumer» (Luigi il Trapanatore), il poeta contadino Pasquale D'Angelo e altri, un gruppo di scrittori italo-americani che hanno avuto buon successo di pubblico e di critica.

Oltre i negozi di barbiere, i più numerosi sono quelli di commestibili che sono 1800, quelli di frutta che sono 850. Vi sono poi 400 sartorie alcune delle quali di primissimo ordine e che hanno per clienti gli elegantoni di Fifth Avenue. Si contano 500 ristoranti italiani, alcuni dei quali famosissimi mentre sempre più si diffonde il tipo economico della «Spaghetti House» specializzata nella cottura del noto piatto nazionale.

Non mancano esempi, come abbiamo già ricordato, di industriali italiani i quali venuti in America una trentina di anni fa da semplici operai, hanno oggi costituito un patrimonio di milioni di dollari e sono assurti a posizioni dominanti nel mondo degli affari americani. La massa rimane costituita di ottimi lavoratori cui reddito è il salario, così ripartiti: braccianti, terrazzieri, giornalieri, ecc. 150 mila, sarti garzoni di barbieri, camerieri, ecc. 85.000 addetti ai trasporti ed al commercio, 60.903; addetti a industrie manovali, 45.719; meccanici, fabbri e falegnami, 25.000; impiegati privati 1160.

Non tutti questi salariati sono in un letto di rose, ma le «giobbe» più magre sono quelle degli impiegati privati i quali non potranno mai vedere il settimo cielo dove vivono i signori muratori con una paga giornaliera che in questi tempo di «boom» arriva spesso a 20 dollari. Fate il calcolo e vedrete che si tratta di 500 lire al giorno.

Drammatico arresto d'un meccanico

PARMA, 16

Un movimentato arresto è stato compiuto questa sera, a tarda ora, in una delle vie più frequentate della città. L'arrestato si è qualificato per Ferruccio Scabbini di Emilio, di anni 30, da Montù Beccaria (Pavia), domiciliato a Torino, ex meccanico della «Fiat» da due mesi disoccupato. Lo Scabbini, entrato ieri sera in una casa da thè, vi si comportava in modo da provocare l'intervento di una agente e di due carabinieri che erano stati chiamati sul posto. Egli si dette alla fuga e fu rincorso dai militi. Allora estrasse la rivoltella e giunto in Piazza Garibaldi, sparò un colpo contro gli inseguitori, che andò fortunatamente a vuoto. Ma era ormai stretto da vicino e fu preso e ammanettato. Condotto in Questura, gli sono stati sequestrati un coltello e la rivoltella. Nel portafoglio gli sono state trovate 2695 lire. Lo Scabini è stato subito tradotto alle carceri di San Francesco.

Sommari di riviste

LA FIERA LETTERARIA. — E' uscito il N. 42 della Fiera Letteraria che contiene i seguenti articoli principali:

Seb. Timpanaro-Aldo Pontremoli: «Il progresso delle scienze e le scuole scientifiche» — Lorenzo Montano: «Commento alla Cronaca» — Giuseppe Citanna: «Arrigo Boito e il Romanticismo» — Cesare Giardini: «Uriele o l'Angelo malato» novella — Giuseppe Lesca: «Crispi per Ruggero Bonghi» — Malaparte: «Foglie della Sibilla - La banda dello sgombero» — Riccardo Bacchelli: «Sei endecasillabi all'ottobre» — Francesco Flora: «La Colonna infame» — G. Titta-Rosa: «I veleni di Sainte-Beuve» — Cesare Padovani: «Prime rappresentazioni fiorentine» — Antonio Veretti: «Le Nove Sinfonie alla Scala». Seguono inoltre le interessanti rubriche: (Specola delle Scienze, Informazioni bibliografiche, Meridiano di Parigi, Notiziario Francescano, Carosello, Cambusa, ecc.) e un ricco notiziario.

Spigolature

Meravigliosi spettacoli quelli che Carlo Formichi ha avuto occasione di ammirare in un suo viaggio alle rive del Gange! Dal «Diario indiano» di recente pubblicazione la rivista «Bilychnis» anticipa alcune pagine che ben ritraggono il fascino di quelle terre suggestive. A Benares cose, uomini e bestie tendono verso il Gange. Ogni maharaja, o principe indiano, si ascrive ad onore di possedere un palazzo in Benares sulle rive del Gange. Sotto questi palazzi principeschi a poco distanza dall'acqua del fiume, si vedono come dei piccoli antri che i proprietari mettono a disposizione dei «sadhu» o santi asceti, affinchè, riparati dai raggi del sole possano a loro agio orare e meditare. Oltre che negli antri, i «sadhu» se ne stanno immobili accosciati sulle rive, sui gradini, sugli scogli e sotto degli ombrelloni di paglia a forma di enormi funghi. Ravvolti in manti dai più svariati colori, rimangono per ore ed ore in atteggiamento estatico, offrendo alla vista uno degli spettacoli più singolari. Anche le donne pregano e contemplano. Sui gradini lambiti dall'acqua, gruppi di persone si inchinano, chi per lavarsi la faccia, chi per bere acqua santa chi per detergere utensili o panni. Di tanto in tanto c'è qualche piccola spianata in declivio e su di essa si vedono cataste di legna e di fascine. E' lì che si compie il rito della cremazione. L'impressione che il viaggiatore riporta è che tutti a Benares non pensino che a una cosa sola: prepararsi a morire. E fu al Formichi come un senso di sollievo il vedere un fanciulletto che in disparte, e quasi nascosto, giocava all'aquilone con grande perizia. Finalmente egli trovava in quel mondo così strano fra quella gente ossessionata dal pensiero dell'al di là, una sola creatura che pensasse a divertirsi. Nulla di più banale di un fanciullo che, con la testa in alto guarda il suo giuocattolo, allentando e tirando il filo: ma lì a Benares, quel fanciullo diventava uno spettacolo straordinario.

*

Il buffone di Corte fiorì nel Medio evo e visse fino al Rinascimento. Ma esso è di origine latina. I Cesari ebbero i loro buffoni, il cui incarico era quello di mantenerli di umor gaio. La più antica spiritosaggine buffonesca che si ricordi è del tempo di Tiberio, il quale, avarissimo, non aveva ottemperato alle disposizioni di Augusto, che aveva lasciato numerosi legati al popolo. Il buffone di Tiberio, vedendo passare un funerale, gridò al morto: «Quando arriverai agli Elisi, dirai ad Augusto che il popolo romano aspetta ancora il pagamento dei suoi lasciti». La frase era sanguinosa per Tiberio, il quale fece prendere il buffone, gli fece pagare quanto gli spettava secondo la volontà di Augusto e poi gli disse: «Va a dire tu stesso ad Augusto come stanno le cose». E lo fece uccidere. Il Medioevo assicurò ai buffoni l'impunità. In Francia l'istituzione dei buffoni, venne importata dall'Italia. Dopo il seicento il buffone era scomparso da quasi tutte le Corti d'Europa, meno che da quelle tedesche. Ma non poteva sparire del tutto, perchè in fondo significava la libera voce popolare. Esso divenne a Roma Pasquino e in parecchi luoghi si trasformò nelle maschere popolari di Pulcinella, Arlecchino, Pantalone che dopo aver destato il riso ed il sorriso con le loro arguzie sono anch'esse scomparse. Così la «Sera».

*

Il dottor Clester, un medico tedesco, ha pubblicato nella «Frankfurter Zeitung» alcuni ricordi sul re Lugi II di Baviera, del quale era stato medico nel 1883. Nel febbraio 1884, mentre rientrava da un soggiorno di studi a Parigi, fu ad un tratto chiamato ad un consulto presso il re al castello di Hohenschwangan. Il re si fece esaminare la bocca, perchè, egli disse «durante i banchetti ufficiali, i suoi ospiti guardavano la sua bocca ciò che lo costringeva a nascondersi dietro grandi mazzi di fiori collocati davanti a lui sulla tavola»; e poichè il medico gli consigliava di mettere una dentiera, gli domandò se Luigi XIV aveva portato una dentiera. Parlò poi ragionevolmente di Alberto Sorel, del quale aveva letto tutti i lavori storici, poi congedò il giovane medico, dicendogli: «Riflettete intorno al mio sistema nervoso». Due ore dopo lo faceva svegliare di nuovo per raccomandargli ancora di pensare a guarire le sue malattie nervose noiosissime. Tornato a Monaco, il medico dichiarò alla Corte, che egli riteneva il re colpito da follia. Gli si rispose che esprimere un simile parere equivaleva ad un delitto di alto tradimento, e avendo il re, qualche giorno dopo richiesto del suo medico, gli fu risposto che questi era morto. Il medico vive ancora ed ora soltanto si è deciso a pubblicare il racconto della sua avventura notturna del 1884.

*

La vita dei reali di Danimarca, sovrani di un paese retto da un governo democratico è raccontata dal «Daily News». La vita del Re è tanto democratica quanto lo permettono la tradizione e la sua posizione di Re. Se non fosse così facilmente riconoscibile per l'alta statura, il Re si muoverebbe con libertà anche maggiore. Più di tutto gli piace di uscir solo, senza seguito. Regolarmente ogni mattina prima delle nove, egli fa la sua passeggiata attraverso le vie della città e nei dintorni. D'estate, la mattina presto, quando ancora la rugiada bagna le piante, comparisce all'improvviso in questo o in quel villaggio, con grande preoccupazione dei sindaci. Il monarca chiacchera con i contadini, passeggia con loro, visita i giardini osserva il bestiame, e tutto ciò senza alcun sussiego, ma come un semplice turista. Si conquista l'affetto della borghesia andando regolarmente a teatro e la domenica si può vedere la sua carrozza ferma davanti l'una o l'altra chiesa luterana. Famigliarmente egli chiama la regina «mia moglie».

*

Delle tre Guiane, l'Olandese è nel mezzo avendo ad Est la Guiana francese e a Ovest la Guiana inglese. Fu nel 1667 che, durante la guerra con la Gran Bretagna, un marinaio olandese prese possesso del forte inglese che era a difesa della capitale di Paramaribo e vi piantò la bandiera tricolore dei Paesi Bassi. Così il territorio divenne colonia olandese. Quasi cinque volte più grande della stessa Olanda, la colonia non conta che un sessantesimo della sua popolazione, cioè 130.000 abitanti, dei quali 45.000 vivono alla capitale città dall'aspetto abbastanza grazioso, dalle costruzioni in legno, copiate dai modelli, sia delle case signorili dei ricchi commercianti di Amsterdam, che dalle piccole case rustiche della campagna olandese; cosa che dà a Paramaribo l'aspetto di una città europea, piuttosto che tropicale Dei restanti 65.000 abitanti, una parte è sparsa lungo le coste dei fiumi, nella regione alluvionale, mentre 2500 aborigeni, gli indiani autoctoni (Caraibi, Arovacs, Warrans) e 18.000 negri «bosch» o «marroni» — che sono i discendenti degli schiavi fuggiaschi — si perdono fra i 17 milioni di ettari di foreste. Per quanto poco numerosa essa sia, questa popolazione mostra una varietà caleidoscopica di razze e di colori. Dopo la scoperta da parte degli europei, differenti nazioni vi si sono stabilite, per esercitare il commercio e l'agricoltura. Tutta questa società è unita sotto un governo, fondato sulle leggi e i principi in vigore in Olanda. Così «Le vie d'Italia e dell'America Latina».

Libri ricevuti

Guelfo Civinini: «Giorni del mondo di prima» (vagabondaggi e soste di un giornalista). A. Mondadori ed. Milano, L. 30.

Dott. O. Mas: «Il flagello Neumaltusiano» - Soc. an. tip. ed. Vicenza, L. 5.

Cronaca di Venezia

Le fotografie espressive

Nel nostro quotidiano vagabondare talvolta accade di soffermarci dinanzi alle vetrine obbenque di qualche fotografio fuori mano, dove si lavora ancora a ritrattare formato visita o gabinetto e dove si danno fotografie per tessera entro ventiquattr'ore, sei per cinque lire.

Vi sono volti che fanno ridere e volti che fanno piangere; e gruppi che fanno ridere e piangere insieme. Tutte quelle facce messe in posa davanti all'obbiettivo pare siano state colte proprio nell'attimo meno felice della loro espressione: smorfie atroci, occhi incantati in una fissità triste e penetrante, atteggiamenti fantomatici che si distaccano da fondi nebulosi come paesaggi sottomarini.

Nelle fanciulle è singolare la posa languida e molle, gli occhi grandi aperti a vedere romanticamente le cose che non si vedono mai e un libro aperto nelle ginocchia per mostrare che leggono. E i ragazzetti appena freschi dalla cresima o dalla prima comunione, vestiti di tela bianca stirata e lucida come carta patinata, la gala di nastro colle frange d'oro annodata al braccio sinistro, gli sguardi spiritati, i visi squallidi di poveri bimbi linfatici, le teste grosse e rapate come cucurbite. Ineffabili le coppie in... amore, lui e lei, vestiti da festa, indecisi se guardarsi negli occhi o fissar l'obbiettivo, melanconici e compunti come i dittici delle catacombe!

Ridiamo! Ecco qua la gaia comitiva dei simposiarchi, operai, esercenti al minuto, affigliati a qualche associazione filarmonica, o di M. S. o di beneficenza. C'è chi tiene il fiasco levato in alto con ambe le mani come una reliquia, altri brandisce i colmi bicchieri inneggiando al re della festa, il quale troneggia protetto dal labaro dell'associazione come da un baldacchino; la prima riga è tutta sdraiata al suolo in positure e giacimenti che sono tutt'altro che esettiche.

E i soldati che vanno in congedo! Ce n'è un gruppo intorno a una botte su cui è scritto a caratteri immani: Viva la classe del 1906, classe di ferro. Cinque marinai si staccano da uno sfondo di torpediniera: chi leva spavaldo la baionetta, chi una bottiglia, che il salvagente e altri arnesi del mestiere. In alto un cartiglio spiegato: «Chi xe che va in congè? Soldati di marina del '93» Che eloquenza!

Le fotografie a travestimento sono ineffabili: le donne pare che preferiscano l'abito monacale e si ammirano certi visi da *adolescenti sbirre* costrette nel soggolo delle clarisse, gli uomini si vestono da don Basilio o da fra Melitone; chi ama il clangor della pugna appare in abito di antico romano o di guerriero del cinquecento in calzabraca e colle maniche a sbuffi, i giovinetti e i giovanotti fanatici degli *sport* montano l'automobile o l'aeroplano di cartapesta o il biciclo, o, se sapirano al *ring*, si fanno ritrarre di faccia coi puri calzoncini, a petto nudo, colla faccia feroce, le vene gonfie e il torace sollevato nello sforzo di tendere i muscoli.

Talvolta, dimenticate fra le nuove, vi capitano sott'occhio fotografie ancora di venti e trent'anni fa. Sono interessanti per la storia della moda. Che progressi. Le etère di allora erano certo più vestite delle donne oneste di adesso. Vi si possono ammirare le famigerate vitine da vespe, le gonne a volani collo strascico, le capellature di stile composito. Specialmente le sedie, su cui seggono i ritrattati, rivelano un'imponenza e una maestà che incute un certo rispetto: bracciuoli e spalliera monumentali di legno scolpito tutto a ghirigori e svolazzi; si pensa alla poltrona di Attila o al trono di qualche vescovo antico.

I gruppi più commoventi restano però sempre quelli famigliari. Certuni si potrebbero pigliar così come stanno e mandargli alla «Domenica del Corriere» perchè li pubblichi tra le *belle famiglie italiane*. Si tratta di otto o dieci persone messe in iscala, dal frugolo che la ancora pipì alla ragazza che se non ha ancora un marito non è certo perchè non l'abbia cercato, raccolti intorno al papà ed alla mamma come i pulcini alla chioccia. Mio Dio, che facce! Sarà forse colpa della fotografia, ma ce ne sono che sfuggono proprio a ogni tentativo di classificazione, sciatte, sbilenche, mostruose, senza espressione e senza palpito, chi in ombra e chi in luce, chi con gli occhi spalancati e chi semichiusi guardanti di faccia, di traverso, al soffitto.

Un altro genere di fotografie spassose sono le epulari, intendiamo quelle al magnesio prese al termine di qualche banchetto ufficiale. Il lampo abbagliante ha accecato tre quarti dei commensali, che appaiono bianchi e slavati come i protei delle grotte di Postumia. I più distanti nella tavola escono invece tutti in ombra come i negri famosi della camera oscura.

Ci sarebbe anche da dire qualcosa sul le fotografie colte a volo dai *reporters* nelle celebrazioni e nelle cerimonie ufficiali. In generale chi riesce meglio è sempre quello che non c'entra: l'usciere sindacale, il vigile in alta tenuta, l'intrigante che traversando la strada, mentre il corteo avanza maestoso, guasta irreparabilmente la negativa. Talora il personaggio ufficiale salta fuori in posa tutt'altro che ufficiale; mentre cioè spalanca la bocca a uno sbadiglio involontario, o si gratta la testa o si ammira le punte dei piedi. Ma non è niente, per una fotografia mal riuscita, ce n'è cento di buone, perchè i *reporters* fotografici sono inesauribili.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «L'ultimo Lord» — Ore 21: «Peg del mio cuore».

MALIBRAN. — Dalle ore 14.30 in poi proiezioni continuate della meravigliosa film «I miserabili». Prezzi: Platea L. 5; seconda galleria 2.50. (I posti sono liberi a disposizione dei primi accorrenti).

ROSSINI. — Dalle 14 in poi «La Primula Rossa» e Varietà.

Da Mestre

Funebri Battisti

Ieri mattina alle ore 10 partendo dalla sua villa sita in via Manin ebbero luogo i funerali del compianto cav. Giuseppe Battisti Tenente Colonnello nella riserva, che riuscirono di una solenne attestazione d'affetto e di vivo cordoglio. Il corteo era aperto da due vigili urbani e da un plotone di soldati appartenenti al corpo dei contraerei al comando del S. Ten. Sordina. Venivano poi cinque corone, omaggio di Teresina Battisti, Famiglia Giacinto De Cal, Resj e Piero Ravetta, nipoti Zennaro, Casino di Commercio di Venezia. Seguiva il Clero e la bara di prima classe trainata da due cavalli. Sulla salma posavano due cuscini di fiori freschi omaggio dei nipoti De Cal e della famiglia Trabaldi.

Reggevano i cordoni i signori: Maggiore cav. Boga per gli Ufficiali in servizio: il comm. Damiani per il Casino di Commercio; il cav. dott. Zannini per gli Ufficiali in congedo; il Colonnello nella riserva Schezzi; il cav. Giuseppe De Cal, Angelo De Cal; Cap. Giudici della Base Navale; ing. cav. Ivanich, comm. Spada.

Ai lati della bara facevano scorta d'onore due agenti del Casino di Commercio. Oltre alla famiglia, nipoti e parenti seguivano la bara una rappresentanza di bambini dell'Asilo S. Gioacchino con suore, moltissimi amici, conoscenti della famiglia Battisti ed un larghissimo stuolo di signore. Chiudeva il corteo un plotone di soldati del Genio Radiotelegrafisti al comando del tenente cav. Boldrin.

In chiesa venne celebrata una Messa da Mons. cav. don Antonio Paven mentre su due altri altari venivano lette altre due messe e dopo l'assoluzione della salma si ricompose il corteo che proseguì per Piazza XXVII Ottobre dove la salma venne messa su una barca della Cooperativa Gondolieri che la trasportò al Cimitero di Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Prima che la salma venisse passata dalla bara alla gondola tutti i presenti stettero due minuti in raccoglimento mentre le truppe presentavano le armi. La salma venne accompagnata a Venezia dai famiiari.

Il corteo era diretto dai signori cav. uff. dott. Costante Zennaro e da Gino Beccar.

Una disgrazia nel giuoco

Ieri mattina verso le ore 9 alcuni ragazzi di Chirignago se ne stavano a giocare nei pressi di casa loro con delle tavole che avevano preparato facendo una specie di montagne russe. Fra questi c'era il ragazzo Scanferlato Severino di anni 15 figlio di fu Erminio il quale per primo volle provare la discesa, ma disgraziatamente una scheggia di legno della tavola dal peso si sollevava e andava a conficcarsi entro l'uretra dello Scanferlato.

Trasportato all'Ospedale lo Scanferlato venne immediatamente visitato dal dottor Mareschi il quale riscontrò una ferita lacero contusa e contusioni all'uretra. Venne trattenuto in Ospedale con prognosi riservata.

Gara di calcio

Si ricorda che oggi alle ore 14.30 nel campo sportivo della Pro Mestre avrà luogo una partita amichevole di calcio fra la squadra della Società Edera di Venezia e l'Associazione Calcio di Mestre. La partita verrà giocata con qualsiasi tempo.

Un concerto della Società Corale

Questa sera dalle ore 16.30 alle 18.30 in riviera XX Settembre la Società corale G. Verdi di Mestre terrà un concerto col seguente programma:

Parte I.a: Gounod: «Leggenda Brettone» coro a 4 voci; Zanon: «Cantiam» coro campestre; Ruchen: «I giovani cantori» coro a 4 voci; Gerosa: «Nel bosco» coro a 4 voci.

Parte II.a: Mendelssohn: «Beati mortui» coro a 4 voci; Veneziani: «Mattinata» coro a 4 voci; De Rillè: «La sera» coro a 4 voci; Gevaert: «I figli d'Italia» coro patriottico a 4 voci.

Dirigerà i cori il m.o signor Levi.

Mostra d'arte

Si comunica agli interessati che la commissione per la Mostra d'Arte per dilettanti ha stabilito che i lavori si potranno presentare fino a tutto giovedì 21 corrente presso il palazzo della Provvederia sede della Mostra tutti i giorni. I lavori che verranno consegnati dopo tale data saranno senz'altro respinti.

Festa studentesca

Il pomeriggio di domenica 24 corrente è stato definitivamente fissato per l'annuale festa danzante studentesca. Il comitato dei giovani universitari che avrà a sua disposizione le sale del Circolo Unione gentilmente concesse, ha già raccolto i più lusinghieri consensi da famiglie e ditte cittadine che hanno promesso di concorrere per lo straordinario addobbo delle sale, e un gruppo di gentili signorine lavora alacremente per la confezione di graziosi doni-ricordo che saranno distribuiti agli invitati. La riuscita della simpatica festa goliardica sarà sicuramente fortunata.

Contravvenzioni

Dai Carabinieri vennero dichiarati in contravvenzione Scantamburlo Giovanni di Oriago esercente perchè aveva dato la autorizzazione di ballare nel suo esercizio senza la regolare licenza e Besazza Giuseppe, caffè Venezia, in Piazza Umberto I. per protrazione d'orario.

Colta da malore

Mentre usciva dalla chiesa di S. Lorenzo venne colta da malore certa Lugato Augusta di anni 35 abitante alla Gazzera Alta calle Pastori. Soccorsa immediatamente dai vigili questi la fecero visitare dal dr. Zille il quale ordinava il trasporto all'Ospedale dove venne trattenuta in osservazione.

Farmacia aperta

Oggi giorno festivo è aperta la farmacia Ongarato in via Rosa. Detta farmacia farà anche servizio notturno fino a tutto venerdì corrente.

Spettacoli d'oggi

PIAVE: «Il dovere».
TONIOLO: «Il trittico di Bonnard» e varietà.
EXCELSIOR: «Scusatemi tanto...!».

Borseggiato di quasi duemila lire

Il triestino Gastone Comuzzi d'anni 49, ieri mattina si era recato alla Posta centrale per fare una raccomandata, riponendo poscia il portafogli nella tasca interna della giacca. Lasciata la posta e giunto in Piazza S. Marco egli s'accorgeva di non avere più indosso il portafogli con 1865 lire, francobolli e carte.

Piroscafi della Veneziana in mare

Il pir. *Lepanto* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 15 ottobre da Port Said per Napoli proveniente da Calcutta.

GLI SPORTS

La terza giornata

del campionato calcistico

Oggi avremo la terza giornata del Campionato Italiano di foot-ball, giornata che presenta incontri assai interessanti specie nella Divisione Nazionale e nel girone B di I. Divisione.

Nella categoria massima (girone A) i matches più attraenti sono quelli che dovranno svolgersi a Modena tra i «canarini» ed i bianco-neri campioni d'Italia, ed a Vercelli tra «bianchi» e «nero-azzurri» milanesi.

Il primo di questi due matches di «cartello» sarà quanto mai appassionante. La «Juventus» è uno squadrone realmente poderoso e temuto anche in campo internazionale (la magnifica e recente affermazione sul «Viktoria» di Praga insegna) e non cederà tanto facilmente agli attacchi dei modenesi che, sebbene sorretti dal caldo incitamento del loro pubblico, non crediamo possano spuntarla sugli uomini di Combi. Dove un pronostico ci sembra assai azzardato è per l'incontro Vercelli - Internazionale: squadre entrambe che vanno per la maggiore, anelano una affermazione per piazzarsi all'avanguardia del durissimo girone. Pure l'incontro di Roma presenta le sue incognite: l'Alba, dopo la clamorosa affermazione ottenuta domenica scorsa a Napoli, ospiterà gli «azzurri» bresciani la cui rete sarà difesa dall'ex nazionale Trivellini. In fatto di pronostici, anche qui si naviga nel buio; è certo però che tanto l'una che l'altra squadra si batteranno con foga sino alla fine. Incontri facili sono riservati al «Genoa» che ospiterà il «Napoli» ed al «Casale» che avrà come avversarie le casacche giallo-bleu della Veronese «Hellas».

Nel girone B, i rosso-blù di Bologna scenderanno sull'infido terreno alessandrino: una nuova vittoria dei bolognesi si dà da tutti per certa. Un match interessantissimo si avrà a Sampierdarena dove la forte squadra di Garzino ospiterà gli «amaranto» livornesi. Battaglia senza tregua ed incerta: ecco la caratteristica dell'incontro che dovrebbe chiudersi in favore dei liguri.

I rosso-neri del Milan Club avranno sul loro terreno i grigio-rossi di Cremona sono due squadre che hanno bisogno di vincere e che si equivalgono sia in pregi che in difetti. Il pronostico pende per Cremona.... Ai milanesi sfatarlo!....

Compiti facili sono riservati ai «granata» torinesi che avranno in casa la «Fortitudo» ed ai padovani che si incontreranno con i doriani.

Questa, a larghi tratti, è la fisionomia che sulla «carta» dovrebbe avere questa terza domenica di campionato: attenti però alle sorprese!

Nel girone più difficile dei quattro che comporta la I Divisione, oggi si avranno degli incontri assai interessanti.

A Venezia, sul campo sportivo di S. Elena, i nero-verdi concittadini ospiteranno l'undici dell'A.S. Monfalconese.

Dopo la dura, immeritata sconfitta subita dai calciatori veneziani domenica scorsa a Fiume, ecco una buona occasione per.... riabilitarsi moralmente davanti la innumerevole schiera di «supporters» che accorrerà oggi a S. Elena. Non lo prendano però troppo alla leggera, gli uomini di Muratori, il match odierno, poichè la squadra di Monfalcone, in questo inizio di campionato si è dimostrata ottima ed assai decisa.

A Treviso i bianco-celesti ospiteranno la poderosa squadra di Fiume. Incontro di «cartello». Chi vincerà?. Stando alla «carta» i fiumani; però l'undici di Visentin in campo suo è assai pericoloso!

Matches che dovrebbero essere vinti dalle squadre ospitanti sono quelli che si svolgeranno a Busto Arsizio tra la Pro Patria e l'Udinese ed a Como tra la Comense ed il Mantova. Assai equilibrato il match di Bergamo dove la «Triestina» incontrando «Atalanta» dovrà darci una prova tangibile del suo valore.

Gli altri avvenimenti

Oltre al Campionato Calcistico, altri importanti avvenimenti avranno luogo oggi:

A MILANO gli sportivi accorreranno al Velodromo Sempione onde assistere al match inseguimento Binda-Linari pel «Bracciale Morgagni». Il pronostico è favorevole al cittigliese però questi dovrà sostenere una ben dura lotta per spuntarla sul forte avversario fiorentino. La riunione ciclistica compendia tra l'altro un'Americana ed una gara inseguimento a squadre. Nella prima saranno in lizza coppie formidabili quali Binda-Tonani, Linari-Negrini, Zanaga Piemontesi, Bottecchia-Piccin, Blanchonnet-Pélissier Henry, Wambst-Lacquehay ed altre minori; nella seconda la squadra italiana composta da Bottecchia, Zanaga, Piemontesi e Piccin s'incontrerà con la squadra francese di H. Pélissier, Blanchonnet, Lacquehay e Wambst.

Avremo ancora la VI.a staffetta Nazionale Milano-Busto Arsizio (gara podistica) cui parteciperanno ben 24 squadre di 5 corridori l'una, gara che si presenta quanto mai incerta.

A BOLOGNA si svolgeranno, sul campo della S. G. Virtus, i Campionati atletici della F.G.N.I.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (SO-LE) le seguenti signore:

Maria Bellorio, Valeria De Bona, Aida De Marchi, Fanny Pezzini, Gilda Vetrioli, Clara Vianello, Ines Marchi Zambler, Marcellina Rubiaro, Sofy Novati, Clotilde Colonnello, Dina Piazza, Bice Vianello, e i signori: Giacomino Marchi, Ugo Fraschetti, Natale Delfitto, Giulio Rossato, Umberto Zortea, Eugenio Zarabin, Vincenzo Michelini, Ruggero Dogà, Adriano Karlitzky, Edgardo Calzavara, Arturo Pozzati, Nino De Sanzuane, dott. Vincenzo De Vita, Angelo Gatto, Carlo Minotto, Gio. Batta Gamba, Eugenio Alzetta, Ettore Regazzi, Giacomino Marchi, Fortunato Levi, Ermenegildo Franco, Luigi De Perini, Giovanni Zanattio, Alfredo Rocchetta.

La sorte favorì le signore: Valeria De Bona e Ines Marchi e i signori Umberto Zortea e Fortunato Levi.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Lemene, in dipendenza dei lavori di costruzione del nuovo ponte presso Marango, resterà sospesa dal 25 corr. al 20 novembre p. v.

Il transito dei natanti attraverso la conca di Portegrandi resterà sospeso per un presunto periodo di mesi due a datare dagli ultimi giorni del corrente mese in dipendenza dei lavori di sistemazione della conca stessa. Con altro avviso verrà indicata la data precisa della chiusura della conca.

La navigazione lungo la Livenza presso S. Stino è limitata, causa insabbiamenti; lungo il filone che corre in prossimità della riva sinistra.

La navigazione lungo il Canale Pontelongo in corrispondenza del costruendo Ponte di Brenta dell'Abbà fino a nuovo ordine resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e le 14 dei giorni di lunedì, venerdì e domenica.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

In Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

La strabiliante scoperta d'un cronista veronese

CHIOGGIA, 16

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Dal «Gazzettino» in data odierna apprendiamo un fatto del tutto nuovo. Una lettera ha impiegato 14 giorni per giungere da Chioggia a Verona; ed in uno sbaglio materiale di composizione del timbro un giovanetto ha segnato 31 anzichè 30! L'acuta, profonda, strabiliante scoperta (onore al merito) spetta esclusivamente ad un corrispondente da Verona del «Gazzettino».

«Unicuique suum». Vogliamo riportarla integralmente affinchè ognuno ammirando il sagace spirito dell'autore possa tributargli il dovuto elogio:

«L'altr'ieri, pervenne al sig. Lorenzo Padovan, abitante in Stradone Duomo 3, una lettera che portava il timbro postale di Chioggia, da dove proveniva, in data 31 settembre. Dunque 14 giorni per giungere a Verona. Avrà viaggiato in diligenza. Curiosissima poi la timbratura: dacchè viviamo non abbiamo mai riscontrato un settembre di 31 giorni. Ebbene.... l'innovazione è venuta da Chioggia, da dove, come si sa, giungono anche pregevolissime pipe a buon mercato».

A noi basta, riconoscenti per la gratuita «réclame» dovuta all'acuto ingegno ed al bello spirito del su lodato cronista, ringraziarlo pubblicamente, e giacchè egli si mostra tanto tenero delle nostre fabbriche da pipe, pregarlo, difettando i relativi stampi, di inviarci la sua effige, con la promessa che non appena il nuovo modello sarà posto in vendita, in segno di affettuosa riconoscenza vi applicheremo un cartello con la scritta laconica: «Stampo da pipe del corrispondente da Verona del «Gazzettino».

Ringraziando con ossequio della S. V. devotissimi

(molti cittadini)

Contravvenzioni al calmiere sul pane

Stamane i vigili, Gambaro Emilio e Nordio Felice hanno rilevato in frazione di Sottomarina la contravvenzione per vendita di pane a numero, anzichè a peso ai seguenti panettieri: Boscolo Giuseppe di Giuseppe detto Caporale ab. al n. 147; Tiozzo Angelo u Antonio detto Spopton al 386; Boscolo Maria di Antonio detto Bisatto, al numero 660.

Raccomandiamo nuovamente alla popolazione, per gli acquisti di pane, di richiedere la vendita a peso ed ai prezzi segnati nelle tariffe esposte; avvisiamo inoltre che i forni di proprietà di Rosteghin Giovanni, Ballarin Italia, Zodo Carlo, Grego Vincenzo, rendendosi benemeriti verso il pubblico hanno ridotto il prezzo delle forme di pane da gr. 90 a Lire 2.80 al kg.

IV Giro podistico notturno

Ricordiamo che oggi domenica per iniziativa della Società Sportiva «Clodia», alle ore 20 e mezzo precise partendo da Ponte Garibaldi avrà luogo il 4. giro podistico notturno di Chioggia.

L'arrivo verrà segnato di fronte al caffè «Vigo».

Le inscrizioni sono prorogate fino ad oggi alle ore 18.

I numerosi premi sono esposti nelle vetrine del negozio di manifatture Camuffo.

Spettacoli

Al Teatro «Italia» stasera si proietta: «Humanitas» la grandiosa pellicola ideata da Robert Reinert e di cui sono principali interpreti: Paul Wagener, Elena Makoska Gustavo Serena e Luigi Serventi.

Nello spettacolo di varietà il pubblico applaude e bissa il Remis, comico indovinatissimo nelle sue imitazioni e nelle sue interpretazioni di genere grottesco di cui in massima parte è composto il suo repertorio ed applaude pure Ada Lina divetta italo-napoletana briosa e buona interprete della canzone.

Al «Verdi» questa sera e domani si ripete il meraviglioso film «Un bimbo delle Fiandre» interpretato dal bimbo di fama mondiale, Jackie Coogan.

Lunedì proietterà una nuova fantastica pellicola: «Un mondo perduto» tolta dal celebre romanzo di Arturo Conand Doyle, contrasto emozionante tra i mostri e la vita preistorica e gli usi e costumi moderni.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana presterà servizio di turno la farmacia Nicolini.

MIRANO

Campo Sportivo. — Si riaprirà oggi il Campo sportivo con un interessante incontro di Calcio fra la nostra U. S. Miranese e la G. C. Padovani. L'attesa è vivissima conoscendo il valore della squadra Patavina.

The danzante. — Oggi alle ore 16 nella elegante sala del Teatro Sport avremo il terzo The danzante di beneficenza, indetto dal Gruppo giovanile.

Cinematografo. — Alle ore 20.30 nel Teatro Erico «Le avventure di Galaor».

PORTOGRUARO

Turno domenicale. — Domani domenica presterà servizio la Farmacia Fabroni in Via Vittorio Emanuele.

Il ritorno di Roma. — Domani lunedì e martedì 19 al Teatro Sociale verrà proiettato a cura del Fascio il magnifico film di propaganda coloniale «Il ritorno di Roma» che tanto entusiasmo ha suscitato in tutte le città d'Italia. La rappresentazione avrà inizio alle 20 e 30; i prezzi sono stabiliti come segue: Ingresso platea e palchi lire due; poltrone e poltroncine lire due; palchi prima e seconda fila lire cinque; palchi terza fila lire tre. Ingresso loggione lire una.

MIRA

Torneo calcistico II. Coppa Mira. — Oggi domenica alle ore 14.30 nel Campo Sportivo Comunale di Mira avrà luogo la eliminatoria del Torneo della II Coppa Mira indetta e organizzata dalla S. S. «Aude et Spera» fra le squadre: Tita Fumei di Padova e l'U. S. Maranese.

Domenica 24 corrente avremo così la finale, cioè la vincente contro la locale «Aude et Spera».

S. DONA DI PIAVE

Prò Battaglia del Grano. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Unione Agraria, nella sua ultima tornata ha deliberato di mettere a profitto dei piccoli agricoltori una seminatrice la quale è già stata consegnata al Sig. Poletto Ernesto di Chiesanuova al quale può rivolgersi chi ne avesse bisogno.

Motoaratura e Combattenti. — La Locale Sezione dei Combattenti anche quest'anno ha messo a disposizione dei Soci una motoaratrice Fordson dietro compenso delle sole spese vive calcolata in L. 95 al campo.

Ne possono approfittare anche i Combattenti non soci ai quali invece sarà chiesta la somma di L. 120 per campo.

Per le iscrizioni (le quali sono ancora aperte) devono rivolgersi al Segretario della Sezione Sig. Guido Guerrato, Palazzo del Municipio, Ufficio Anagrafe.

S. STINO DI LIVENZA

Festeggiamenti a Loncon. — Oggi in ricorrenza dell'annuale sagra, nella vicina frazione di Loncon saranno tenuti festeggiamenti vari compreso il ballo pubblico. Suonerà l'apprezzata orchestra «Verdi» di S. Stino di Livenza.

Per la battaglia del grano. — Il prof. cav. Giuseppe Ruini sarà tra noi oggi domenica per tenere una conferenza sull'importante tema: «La battaglia del grano e lavori inerenti alla stagione». La conferenza sarà tenuta alle ore 10 in un'aula delle nostre scuole maschili.

CEGGIA

Il Direttorio della locale Sezione Fascista sente il dovere di esternare la propria riconoscenza, per prestazioni generose a pro dei nostri Balilla, alle seguenti signore: Superiora Asilo Suor Maria Rita Dardano, Ferraresi Maria, Magni Assunta, Orzali Tina, Spaccari Giuliana; Zanoni Giuseppina e signorine Casonato Maria, Citron Maria, Mazzoni Maria, Pasqualini Giovanna e Anna.

MEOLO

Una disgrazia col fucile. — Cesare Gobbi, distinto e solerte agente del comm. Farina nella tenuta di Ca' Tron, voleva l'altra sera uccidere un cane sospetto idrofobo e sollecitamente imbracciava il suo fucile, senonchè al secondo colpo scoppiava la canna che feriva al polso il sig. Gobbi.

Subito medicato dal dott. cav. Luigi De Marchi fu ritenuto guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Dal Polesine

ADRIA

S. E. D'Alessio. — S. E. D'Alessio, sottosegretario di Stato alle Finanze, sarà ospite stamane fra noi solo per mezz'ora visitando lo stabilimento di essicazione Tabacchi di Via Chieppara.

Egli giungerà da Polesella alle ore 9.30 ripartirà per Mazzorno e Corbola, poi ripasserà per Adria alle ore 11.30 per recarsi alle Botti Barbarighe onde visitare gli impianti idrovori di S. Giustina e Bresega.

Il prezzo del pane. — A datare da ieri il pane di tipo unico è stato messo in vendita al prezzo di lire 2.70 al kg. per le forme del peso da 100 a 200 grammi e di lire 2.90 per quelle fino a 100 grammi. Come si vede il pane è diminuito di cinque centesimi.

L'arresto di due padovane. — Per misure di P. S. i carabinieri hanno tratto in arresto la diciottenne da Teolo Cazzoli Cecilia di Felice e la diciasettenne Zuin Stella di Francesco da Abano perchè sprovviste di mezzi di susistenza e senza recapito.

Sindacato muratori. — Stamane alle ore 10 nella sede dei Sindacati in Piazza Garibaldi sono convocati gli aderenti al Sindacato muratori ed affini per accordi da prendersi al nuovo Commissario straordinario dei Sindacati del Basso Polesine sig. Ottimo Andreoli.

Sugli sfratti. — Con decreto in data 14 corr. il R. Pretore di Adria, d'intesa col R. Sottoprefetto, ha fissato nel numero non superiore a due gli sfratti che per ogni settimana potranno aver luogo nel Comune di Porto Tolle e Frazioni.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 16 — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale Italiana 1053 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 325 — Ferrovie Meridionali 648 — Rubattino 538 — Libera Triestina 385 — Cosulich 202 — S.N.I.A. 140 — Terni 390 — Meccaniche Miani e Silvestri 119 — Breda 190 — Montecatini [illegible] — Società Metallurgica Italiana 128.50 — Reggiane 48 — Fiat 334 — Isotta 12[illegible] — Ilva 170 — Elba 48 — Linificio Canapificio Nazionale 451 — Lanificio Rossi [illegible] — Lanificio Targetti 300 — Cotonificio Cantoni 3580 — Cotonificio Veneziano 19[illegible] — Cotonificio Meridionale 42 — Cotonificio Turati 625 — Tessuti stampati De Angeli 580 — La Soie de Chatillon 114 — Bassari Verzi 920 — Tosi 300 — Bernasconi 151 — Pirelli 815 — Industrie Zuccheri 42 5 — Raffineria Ligure Lombarda 45[illegible] — Distillerie Italiane 91 — Riseria Italiana 125 — Eridiana 538 — Gulinelli 125 — Edison 562 — Società Adriatica di Elettricità 191 — Società Elettrica Bresciana 223 — Marconi 74 — Vizzola 786 — [illegible] 350 — Negri 206 — Ligure Toscana di Elettricità 275 — Esercizi Elettrici 82 — Esportazione Italo Americana 360 — Costruzioni Venete 172 — Beni Stabili Roma 520 — Grandi Alberghi 127 — Fondi Rustici 205 — Cementi Spalato 295 — Cascami Seta 770 — Banca Nazionale di Credito 523 — Consorzio Mobiliare Finanziario 520 — Cotonificio Furter 180 — Cotonificio Trobaso (nuove) 670 — Cotonificio Ogna Candiani 370 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Valle Ticino 230 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 95 — Man. Pacchetti 1[illegible] — Man. Rotondi 540 — Unione Manifatture [illegible] — Stamperie Lombarde 280 — Rinascente 89 — Gregorini 32.50 — Dalmine 122 — Autom. Bianchi 75 — Adamello 202 — Emilia 40 — S. E. S. O. 108 — Valdarno 128 — Tecnomasio 122 — Tirso [illegible] — Petroli 61 — Fond. Regionale 110 — Bonifiche Ferraresi 370 — Bonelli 2[illegible] — Tensi 90 — Dell'Acqua 389 — Brasa 240 — Pastificio Baroni 56.

TITOLO	MILANO 15	MILANO 16	TRIESTE 15	TRIESTE 16
Rend. 3.50%	66.90	67.10	66.25	66.[illegible]
Consol. 5%	87.35	87.30	87.-	87.-
Francia	70.90	70.[illegible]	70.—	70.—
Svizzera	476.—	469.—	475.—	470.—
Londra	119.65	118 10	119.25	1[illegible]8.[illegible]
New York	24.67	24 35	24.50	24.[illegible]
Berlino	5 88	5 81	5 85	5.[illegible]
Vienna	3.48	3.45	3 50	3.[illegible]
Bucarest	13.—	13 —	12 75	12.[illegible]
Belgio	70.75	69.75	69.—	68.[illegible]
Spagna	375.—	370 —	365.—	3[illegible]0.—
Praga	73.25	73.25	72.—	7[illegible].—
Budapest	00.34	00.34	00.34	00.[illegible]

Altri cambi quotazioni di Trieste: Amsterdam 965 — Zagabria 43 — Norvegia [illegible]5 — Albania 4.65.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 13.42-45 — Febbraio 13.[illegible] — Marzo 13.65-66 — Aprile 13.74 — Maggio 13.85-87 — Giugno 13.94 — Luglio 14.04 — Agosto 14.13 — Settembre 14.[illegible] — Ottobre inq. — Novembre 13.22 — Dicembre 13.33-35.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per la settimana del prodotto italiano

Per iniziativa della locale Federazione Provinciale del Partito nazionale fascista, e con intesa e colla collaborazione delle locali Federazioni provinciali dell'Industria e del Commercio sarà tenuta a Treviso dal 4 all'11 novembre la settimana del Prodotto Italiano.

In detta settimana, in tutte le vetrine dei negozi cittadini non dovranno esporsi che prodotti nazionali.

La stagione di San Martino

E' uscito il cartellone della Stagione ...ca di San Martino al Teatro Sociale. La stagione si inizierà la sera di mercoledì 27 Ottobre con l'opera «Israel» di Alberto Franchetti. La seconda opera «Aida» di G. Verdi andrà in scena la sera del 3 novembre.

*

La riunione al Galoppo nell'Ippodromo S. Ardemio assume anche quest'anno speciale importanza. Com'è noto la Società Trevigiana per le Corse dei Cavalli presieduta dal Cav. Uff. Achille Lorenzini ha modificato il suo statuto nel trucco di dividere i due rami di competizioni al trotto e al Galoppo in modo da renderli autonomi.

La riunione sarà onorata quest'anno dalla Augusta Persona di S. A. R. il Duca d'Aosta nella giornata del 7 novembre all'occasione del Conferimento a S. A. della Cittadinanza onoraria.

I Premi in denaro per questa riunione ammontano ad oltre lire centomila, ma saranno integrati da cospicui doni fra cui la Coppa offerta da S. A. R. il Principe Umberto e dalla Coppa del Co. Brandolin.

L'orario invernale degli esercizi

L'orario di chiusura dei pubblici esercizi dal 10 ottobre al 30 Aprile del prossimo anno 1927 è fissato come segue:

1.) Nei comune di Asolo, Caltelfranco Veneto, Conegliano, Motta, Montebelluna, Oderzo, Valdobbiadene, Vittorio Veneto.

a) per gli esercizi classificati Albergo, Trattoria, Ristorante, Caffè, Bar e Bottiglierie, orario di chiusura alle ore 24 (ventiquattro).

b) per gli esercizi classificati Osterie e Bettole orario di chiusura alle ore 22 (ventidue).

2.) In tutti gli altri Comuni della Provincia:

a) per gli esercizi classificati: Albergo, Ristorante, Trattoria, Caffè, Bar e Bottiglierie, orario di chiusura alle ore 23 (ventitrè).

b) per gli esercizi classificati: Osteria Bettole orario di chiusura alle ore 22 (ventidue).

La locale Regia Questura, i Signori Sindaci, i Podestà, l'Arma dei RR. CC. e tutti gli Agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione del presente decreto. «Per la città di Treviso fino a nuova disposizione continuerà ad avere vigore l'orario estivo».

Nozze d'artisti

Ieri mattina davanti al Commissario del Comune rag. cav. uff. Brandi, in funzioni di Ufficiale dello Stato civile, il sig. Sandro Frescura attore della Compagnia Veneziana diretta dal cav. Gino Baseggio, ha giurato fede di sposo alla gentile e graziosa signorina Jolanda Migliori pure attrice della stessa Compagnia. Testimoni furono Arnaldo ...scolo e Adolfo De Zardo.

La Traviata al "Garibaldi,,

Un pubblico affollato assisteva alla rappresentazione della «Traviata», allestita assai decorosamente e concertata con cura dal m. Silvio Tagliapietra. Ebbero applausi specialmente la distinta soprano Ada Janoska, protagonista, il tenore Oliviero Bellussi e il baritono Angelo Munarin che unitamente al maestro furono evocati al proscenio ad ogni fine di atto. Buoni i cori e lodevolissima l'orchestra.

Stasera domenica seconda e ultima rappresentazione.

Beneficenza all'Asilo Graziano-Appiani

La Signora Maria Battistella Appiani nel doloroso 6. anniversario della scomparsa del compianto marito On. Graziano Appiani invia l'offerta di L. 50 ed i figli: signora Silvia Bombassei Appiani L. 500 signor Oddone Appiani L. 100. Totale Lire 650, offerte precedenti Lire 2000. Le offerte sommano Lire 2650.

L'orario di apertura di tutti gli esercizi per la stagione invernale rimane fissato per le ore 6 indistintamente per tutti i Comuni e tutti i giorni.

Tiro a Segno

La Società del Tiro a Segno di Treviso, avverte i soci che oggi domenica il Poligono di S. Maria del Rovere rimane aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17 per le esercitazioni libere regolamentari.

Come da partecipazione già fatta si porta a conoscenza il programma delle gare domenicali dei Piccoli Allievi.

Le farmacie aperte

Oggi domenica saranno aperte le seguenti farmacie: Zanetti, Piazza Monte di Pietà — Dalla Zorza, Sobborgo Vittorio Emanuele — Da Re, Calmaggiore.

Il servizio notturno d'urgenza durante la entrante settimana verrà disimpegnato dalla farmacia Da Re in Calmaggiore.

ODERZO

Propaganda Agraria. — Oggi domenica, il dott. Cella della Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà a Chiarano, dopo la prima Messa, una conferenza agraria presso le Scuole comunali.

Farmacia aperta. — Oggi resterà aperta la farmacia Chinaglia in Via Garibaldi per servizio festivo.

Detta farmacia risponderà anche alle chiamate notturne di urgenza durante la entrante settimana.

U. S. Cittadellese contro S. C. Oderzo. Alle ore 15.30 precise d'oggi nel campo sportivo A. Bevilacqua in Via Cornelia si troveranno di fronte per una delle ultime partite di allenamento prima di iniziare quelle di campionato, l'U. S. Cittadellese e lo Sport Club locale.

Salvo imprevedibili casi l'Oderzo giuocherà nella formazione seguente: Berto; Radicula e Gentilin; Bellis, Esposto e ...im; Gasparinetti, Gattel, Weisz, Cat... e Bevilacqua.

In Pretura. — Pretore Nob. Dott. Ovio, P. M. Candiani e Manfren, Cancelliere ...t. Piacquadio.

Un investimento automobilistico. - Oggi è la volta del Signor Merlacchi Gino di ...into da Abbazia di Fiume, commerciante avrebbe colla sua automobile investito in Motta di Livenza Botter Gino di Lodovico producendogli lesioni guaribili in giorni 13. Imputazioni secondarie la eccessiva velocità ed il non essersi fermato a raccogliere l'investito.

Il giudice emette sentenza di condanna del Merlacchi per lesioni personali a L. 500 di multa, ai danni da liquidarsi ed al pagamento delle spese di P. C. mandandolo assolto invece dalle minori imputazioni.

P. C. Avv. Girardini, difesa Avv. Candiani.

Il Merlacchi presentò ricorso in appello.

E quello di un biroccio. - Dopo l'automobile, ecco il biroccio investitore. Rigoni Ernesto fu Cristiano di anni 52 da Tezze avrebbe investito in Colfranchi certo Beccaro Alberto che transitava in motocicletta producendogli lesioni guarite in giorni venti.

Le risultanze sono però a favore dell'investitore che viene assolto per non aver commesso il fatto.

Difesa Avv. Manfren.

Ingiurie minaccie. - Denardi Luigi ha querelato Salvador Francesco di Vittorio di anni 41 dal Salgareda che l'11 Aprile 1926 lo avrebbe minacciato ingiustamente e ne avrebbe offesa la riputazione.

Il Salvador può cavarsela con una assoluzione per le minacce ma per le ingiurie è condannato a L. 50 di multa ed a L. 112 di spese di parte civile. La pena è sospesa per 5 anni.

Difesa Avv. Manfren P. C. Avv. Candiani.

Sport Pericoloso. - Una corsa in carriuola della quale era auriga poco provetto Anzanel Ettore di Ferdinando di anni 17 da Salgareda costò la fratture del femore destro al viaggiatore: il giovane Romano Giovanni.

L'Anzanel non può cavarsela e viene condannato a L. 334 di multa, al pagamento delle spese ed ai danni. E' condonata la pena per indulto.

Difesa Avv. Manfren.

Minacce a mano armata. - Citron Riccardo di Luigi di anni 28 da Oderzo, venuto a diverbio l'11 Aprile 1926 con Zara Tiziano di Domenico nella frazione di Camino, lo minacciava armato di roncola.

La bravata è punita con tre mesi di reclusione. Pena sospesa per anni 5.

Difesa Avv. Manfren.

Un Pescatore iracondo. - Il cattivo temperamento di Rebecca Antonio di Giuseppe di anni 35 da Cessalto lo fa comparire in due processi abbinati che riguardano le imputazione di pesca nel canale consorziale Bidoggia disponendo le reti in modo da impedire totalmente il passaggio del pesce, e di avere in quell'occasione oltraggiato il Custode idraulico Girotto Antonio nell'esercizio delle sue funzioni.

Il pescatore è condannato a L. 250 di ammenda con la confisca delle reti e la restituzione del battello. La pena è sospesa per cinque anni.

Difesa Avv. Comm. Giovanni Manfren.

La contumacia di Buoro. - Buoro Giuseppe fu Domenico di anni 34 da Oderzo dovrebbe rispondere di porto di roncola, ma non si presenta all'udienza.

E così viene condannato a giorni dieci di arresto in contumacia.

Difesa d'ufficio Avv. Giovanni Candiani.

Eroi di notte. - Busin Giovanni, Damian Oddino, Mazzer Rino, Bagaggia Giovanni Marchi Geremia Francescon Giovanni, Buosi Giovanni tutti da Cimadolmo, devono rispondere di furto semplice e danneggiamento per aver tolto dalla campagna di certo Bassetto Antonio il 15 Luglio 1925 quindici chilogrammi di pesche, danneggiando le piante.

I primi due vengono assolti per amnistia dal furto semplice, e per insufficienza di prove dal danneggiamento. Gli altri, per ricettazione, vengono assolti per insufficienza di prove.

Disturbatori della quiete pubblica. - Spricigo Camillo, Roveda Emilio, Dal Bo Luigi, Roveda Emma, Ormelin Fiorenza, Ormelin Oliva, Ormelin Enrico, Baro Rosina, Baro Pinetta, Peruzzetto Maria, Peruzzetto Ema, tutti da San Polo, in comitiva, con stupidi schiamazzi disturbarono la quiete pubblica e con schiocche villanie recarono molesia a persone di S. Polo di Piave. Spricigo Camillo, Roveda Emilio e Dal Bo Luigi vengono condannati a 5 giorni di arresto, gli altri vengono mandati assolti per insufficienza di prove.

Porto di Rivoltella. - Fiorin Ernesto di Giovanni, Bertagna Giuseppe fu Luigi e Zanchetta Pietro di Giuseppe sono imputati di porto abusivo di una rivoltella, di contravvenzione alle concessioni governative e di omessa denuncia di armi per aver portata l'arma in San Polo di Piave il 6 Maggio u. a.

Il Fiorin si busca mesi uno di arresto e L. 600 di multa, gli altri mesi tre di arresto e L. 600 di multa. L'esecuzione è sospesa per mesi diciotto.

Difesa Avv. Domenico Manfren.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno presieduta dal Vice Prefetto comm. dott. Valentino Del Nero, nella seduta del 14 ottobre 1926 prende le seguenti decisioni:

Borca: Congr. Carità: Bilancio 1927, approva — La Valle: Congr. Carità: Bilancio 1927, approva — Farra Alp. e Fonzaso: Bilancio 1926, rinvia — Mel: Bilancio 1926, approva — Rocca Pietore: Centrib. servizio trasporti postali e passeggeri Caprile-Rocca, approva — Lentiai: C. V. ai dipendenti comunali, approva — S. Stefano Cadore: Compenso istruttore Corpo Premilitare, approva — S. Giustina Bellunese: Indennità caro viveri impiegati comunali, approva — S. Stefano Cadore: Svincolo cauzione ditta De Zolt Paolo, approva — Vigo: Martellata schianti, approva — S. Stefano Cadore: Sussidio orfani di guerra, approva — Danta: Concorso alla Soc. Tiro a Segno S. Stefano, approva — Lozzo: Contributo a istruttori premilitari, approva — Alano Piave: Spesa adattamento locali scuole, approva — Agordo: Osp. Civ.: Regolamento dozzinanti particolari, approva — Rocca Pietore: Concessione piante ditta Tognetti Felice, approva a condizione — S. Pietro Cadore: Lavori strada Costalta-Sega, approva — Selva Cadore: Gratificazione agente forestale De Biasio, approva — Farra Alp.: Elevazione tariffa tassa patente, approva — Cortina Amp.: Nuova tariffa daziaria, aprova — Taibon: Tassa esercizio e rivendita per il 1926, approva — Ponte nelle Alpi: Indennità caro viveri impiegati comunali, approva — Forno Canale: Concessione piante a De Giacinto ed altri, approva — Lorenzago: Pianta organica dipendenti comunali, approva — Auronzo: Sussidio a Bombassei S. per spese cura, approva — Domegge: Contributo a favore sottosezione mutilati e Invalidi, approva — Pedavena: Aumento tariffa tassa bestiame, approva — S. Stefano Cadore: Sussidio a Società Tiro a Segno, approva — Zoldo Alto: Costruzione acquedotti, approva — Colle Santa Lucia: Reg. organico dipendenti comunali, approva a condizione — Domegge: Congregazione Carità: Accettazione elargizione, parere favorevole — Borca: Reg. tassa insegne in lingua estera, approva — Auronzo: Lavori acquedotto S. Rocco, approva — Limana: Revisione pianta organica dipendenti comunali, approva — Alano di Piave: Reg. organico dipendenti comunali, approva a condizione — S. Gregorio A.: Tassa famiglia pel 1926, approva — Auronzo: Concessione piante a Ditta Monti per campanile S. Lucano, approva — Limana: Nuovo regolamento organico, approva — Rocca Pietore: Concessione piante De Biasio Daniele, approva — Zoppè: vendita piante, rinvia — Trichiana: Alienazione piante, approva — Belluno: Rettifica tratto via Ippolito Caffi, approva — Feltre: Scuola Professionale, Dimissioni maestra, approva — Lentiai: Alienazione casa canonica, rinvia — Cortina Amp.: Concessione legna, approva — Cesiomaggiore: Contributo Consorzio Antitubercolare, approva — Ponte nelle Alpi: Istituzione di un posto di fontaniere, approva — Feltre: Scuola professionale femminile, Compenso agli insegnanti, approva — Fonzaso: Svincolo cauzione daziaria 1924-1925, approva — Arsiè: Trattamento quiescenza vedova Maddalozzo Emilia, approva — Auronzo: Sussidio al portalettere borgate oltre San Rocco, approva — S. Stefano Cadore: Reg. assegno combustibile, approva — Lorenzago: Domanda del medico per aumento indennità mezzi di trasporto, approva — Auronzo: Assegno alimentare vedova ex guardia Pais Narden Antonio, approva — S. Stefano Cadore: Rimborso importo legname, approva — Sappada: Sussidio ditta Sgrelli per servizio automobilistico, approva — Alleghe: Affittanza locale per Seziono Combattenti, rinvia — Forno Zoldo: Martellata piante per riatto ponte, approva — Castellavazzo: Congr. Carità: Accettazione donazione, parere favorevole condiz — Cencenighe: Martellata piante, approva — Agordo: Ospedale Civ.: Accetazione donazioni dr. Tessari, parere favorevole condizionato — Alleghe: Reg. tassa cani: Applicazione penalità per contravvenzioni, approva a condizione — Cortina Amp.: Reg. organico impiegati comunali, approva a condizione — Cortina Amp.: Revisione pianta organica impiegati comunali, approva — Limana: Aumento quarto tariffa daziaria, parere favorevole — Mel: Sussidio al minorenne Feltrin, approva — Voltago: Indennità caro viveri dipendenti comunali, approva — Mel: Sussidio L. 1000 all'Asilo Infantile di Villa di Villa, approva — Limana: Vendita ramaglia, Sanitaria, approva — S. Tomaso: Transazione con la levatrice, approva — Ponte nelle Alpi: Compenso di buona uscita all'appaltatore stradale Molesei per ritiro, approva — Perarolo: Azione giudiziaria contro Ferrovie Stato, approva — S. Stefano Cad.: Reg. uso malghe, approva — S. Stefano Cad.: Concessione per posa tubazione acquedotto, approva — Cortina Amp.: Permuta terreno, approva — S. Stefano Cad.: Liquidazione specif. riparazione orologio della chiesa, approva — Vallada: Reg. per uso teleferica, approva — Pieve Cadore: Contributo per elettrificazione Ferrovia Dolomiti, approva — Cibiana: id. id., approva — S. Nicolò Com.: Acquedotto comunale, Modif. tubature, approva.

R. Istituto Industriale

Agli esami della sessione di ottobre sono stati promossi al 2. Corso preparatorio: Apolonia Guglielmo, Boni Giovanni, Cian Romeo, Cinganotto Angelo, Conz Danilo, Dall'Ier Remigio, Isoton Augusto, Manolli Luigi, Olivier Bortolo, Pasa Federico, San Martini Giuseppe, Zanolli Giorgio.

Al 1. Corso normale: Barucco Giorgio, Bozzola Wolter, Campostrini Aldo, De Riva Celio, Piaia Pilo, Sbardella Aldo, Sbardella Ruggero, Soravia Gerardo.

Al 2. Corso normale: Baratto Vittorio, Coletti Leone, Manarin Ruggero, Piazza Antonio, Velo Luigi Venturini, Giuseppe Cavinato Paolo Fior Pietro, De Bona Giuseppe.

Al 3. Corso normale: Bustreo Giuseppe, Coletti Erasmo, Innocente Giacinto, Morando Alessandro, Vascellari Adone, Roldo Antonio, Zannantonio Martin Leonardo, Bez Augusto Del Favero Emilio.

Al 4. Corso normale: Ganzina Cornelio, Magagnin Ercole, Peri Giorgio, Peruz Elio, Raccanello Fausto, Trotter Giuseppe, Rombaldi Olivo.

Sono stati licenziani dalla Sezione Elettromeccanici: De David Giuseppe, Occioni Giuseppe.

In tal modo la percentuale dei promossi e licenziati nella 2 sessione è del 64% degli inscritti.

Al Sociale

La tournèe «Asso di Quadri» continua a destare vivo entusiasmo al Sociale e oggi avremo dunque due rappresentazioni, una alle 17.30 e l'altra alle 21.

FELTRE

L'arrivo del Battaglione Feltre. — Gli alpini del Battaglione Feltre arriveranno nella loro sede lunedì p. v. alle ore 17.50 come è stato comunicato stamani telegraficamente dal Comando d'Armata al nostro Sindaco co. Bortolo Bellati. Il sindaco e la Giunta pubblicheranno per l'occasione un manifesto di saluto agli alpini del prode Battaglione che finalmente ritornano nella loro vecchia sede.

Turni domenicali. — Domani domenica resteranno aperti il negozio di rivendita Tabacchi di Via Tezze e la farmacia B. Dalla Favera.

AGORDO

Fenomenale caduta. — Il mutilato di guerra, Strim Giovanni da Noach, ieri sera alle 18.20 mentre si recava, come di consueto alla stazione della filovia della «Società Montecatini» miniera di Agordo, esistente presso la stazione di Lavalle-Rivamonte, per ivi prestare il notturno servizio di vigilanza, cadeva in malo modo.

Al soccorso invocato dal disgraziato accorse il 17.enne Giovannelli Giovanni ed il nostro corrispondente e sollevatolo provvidero a far accorrere il bravo dottore Lise Giggi, il quale prestate le prime cure al malcapitato guardiano, lo condusse al Civico Ospedale, a mezzo di un auto dell'Agenzia Buzzatti. Il mutilato ne avrà per un mesetto.

Cospicua eredità. — Apprendiamo che il locale proprietario del Caffè Miniere sig. Alfieri Vittorio, abbia ereditata una somma punto rilevante da una sua parente 74 enne, deceduta giorni or sono a Megliadino S. Fidenzo in quel di Padova.

Dal Padovano

CAMPOSAMPIERO

Funerali. — I funerali del tanto compianto Evaristo Peroni riuscirono una plebiscitaria dimostrazione di affetto, di stima. Vi presero parte tutto il paese, tutte le istituzioni non solo locali, ma anche di tutto il Distretto. Nessuno ricorda un sì imponente funerale. Scuole asilo, direttore, insegnanti, Fascio, Balilla, Avanguardisti, la Banda col bravo maestro Viglietti pompier.i, un numero grandissimo di ghirlande, autorità di ogni ordine e grado e una grande folla di popolo di ogni ceto e condizione formavano il lunghissimo corteo. Il prof. cav. uff. Giovanni Bonato con commosse e commoventi parole diede l'ultimo saluto alla cara salma a nome del Comune e tessè l'elogio del tanto compianto estinto enumerando e illustrando le belle doti di cui andava adorno. Pur commosse parole a nome della desolata famiglia ringraziando gli intervenuti pronunciò l'ing. Mario Mogno.

La "Gazzetta,, nel Vicentino

Sciagura d'auto nel Vicentino

VICENZA, 16

Vittima di una grave sciagura automobilistica è rimasto vittima la scorsa notte il rappresentante della casa Citroen e direttore dell'essicatoio di bozzoli di Monte di Molo, il sig. Zorzenon Gino di anni 45, abitante nella nostra città in via Legione Antonini.

Egli si era recato a Monte di Malo per cenare con alcuni amici e poco dopo le 24 era salito sulla veloce macchina, dirigendosi verso Vicenza.

Fatti alcuni chilometri, non si sa precisamente per quali cause, l'automobile è andata violentemente a cozzare contro un platano, riportando gravissimi danni. Il Zorzenoni che si trovava al volante venne ferito alla testa e al petto. Due ore più tardi un carrettiere che transitava per il ponte di Castelnuovo trovò il Zorzenoni svenuto, con la faccia e gli abiti insanguinati. Provvide a svegliare il proprietario di una vicina osteria che a sua volta si affrettò ad avevrtire il medico condotto, dottor Francesco Albiero.

Questi riscontrò al Zorzenoni contusioni e lesioni gravi, con sintomi di commozione cerebrale. Il ferito è stato quindi trasportato e ricoverato al nostro ospedale.

Il congedo del Prefetto di Vicenza

Il Prefetto comm. dott. Enrico Cavalieri ha lasciato la nostra città per raggiungere Zara, dove è stato destinato con recente decreto. Egli si è congedato dalle autorità cittadine nel pomeriggio di ieri.

Fra qualche giorno giungerà il nuovo Prefetto dott. Pomestà Lucciardi Ignazio Guido.

Il prezzo del pane ribassa a Vicenza

Il settimanale *Vedetta Fascista*, uscito oggi nel pomeriggio, dando un'ampia relazione del colloquio accordato dal Capo del Governo ai rappresentanti del Fascismo vicentino, annuncia che la riduzione di 10 centesimi del prezzo del pane che verrà quindi venduto a L. 2.85 il chilogrammo.

SCHIO

Il Maestro Arduino Menichini agli amici della Musica. — L'audizione offerta agli Amici della Musica dal Maestro Menichini ha superato ogni aspettativa.

Della audizione ricordiamo particolarmente «La cascata delle rose» di Ascher e le «Variazione di Listz sulla Traviata» eseguiti con impeccabile tecnica e con ardente passione.

Nello Scherzo n. 5 di Martucci il Maestro Menichini fece comprendere quale grande cuore di artista sia il suo.

Gli Amici della Musica complimentarono il valoroso Maestro pregandolo di concedere in seguito qualche altra audizione.

BASSANO

Concerto bandistico. — Questa sera, alle ore 20.30, il Corpo bandistico di Nove, diretto dal maestro Zilio Geremia, svolgerà in Piazza Vittorio Emanuele il seguente programma:

1. Speciale «Komo» Marcia militare — 2. Auber «La muta di Portici» Sinfonia — 3. Catalani «La Wally» Impressioni — 4. Puccini «Madama Butterfly»: a) coro interno e orchestra; finale atto 2.o; b) sunto atto 2.o e 3.o — 5. Marcia finale.

Partite di Calcio. — Oggi, alle ore 15, nel Campo sportivo Mercante in Viale Venezia, avrà luogo un incontro calcistico amichevole fra la squadra dell'U. S. Noalese e la concittadina. La partita servirà di allenamento all'undici bassanese, che si prepara pel campionato di III Divisione.

Nel campo del Patronato S. Giuseppe, alle ore 14, avrà luogo invece la prima semifinale per la Coppa «Prealpe» fra le due squadre concittadine: G. O. Bassanesi e A. C. Virtus.

Rappresentazione drammatica. — La locale Società Filodrammatica «Silvio Pellico» inizia la stagione, rappresentando questa sera, al Teatro del Patronato S. Giuseppe, il forte lavoro drammatico in 3 atti «Ali spezzate». La recita avrà luogo alle ore 20.45 precise.

Farmacia di servizio. — Per tutto oggi funzionerà la farmacia Favero, sita in Piazza Garibaldi. Da domani e per tutta la settimana farà servizio notturno la farmacia Galeazzi, sita in Piazza Montevecchio.

ROSSANO

Conferenza Sindacale. — Giovedì sera, nella Sala del Teatro Verde gremita di operaie dell'industria serica, il Vice Segretario delle Corporazioni Fasciste Vicentine, Sig. Ampelio Pattini, parlò con la chiarezza che gli è dote, dell'organizzazione sindacale, illustrando in particolar modo come venne all'accordo con gli industriali per il pagamento di arretrati che da tempo dovevano esser corrisposti alle operaie stesse a titolo di aumento paga. Parlò poi della necessità e dell'importanza di una più completa organizzazione per essere pronti in ogni evenienza a nuove battaglie ed a nuove vittorie. Alla fine della conferenza riscosse vivissimi applausi dall'uditorio che con attenzione udiva le sue parole.

Estrazione del Lotto 16 Ottobre 1926

VENEZIA	78	42	48	71	16
BARI	80	2	42	17	5
FIRENZE	39	35	54	40	7
MILANO	84	75	22	62	4
NAPOLI	67	71	48	55	70
PALERMO	21	57	7	19	36
ROMA	75	54	60	67	32
TORINO	50	32	43	48	64

La Famiglia BATTISTI, i nipoti ed i parenti tutti, nell'impossibilità di ringraziare particolarmente Autorità civili e militari, Rappresentanze e tutti coloro che vollero col loro intervento onorare la memoria del Loro Caro

Cav. Giuseppe Battisti

porgono con la presente l'attestazione del loro animo grato e riconoscente.

MESTRE, 16 Ottobre 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

Per l'esportazione di prodotti agricoli

ROMA, 16

L'Istituto nazionale per l'esportazione comunica: L'Istituto nazionale per l'esportazione che nell'intento di studiare i maggiori problemi attinenti alla esportazione, dei prodotti agricoli ha già costituito un comitato consultivo orti-frutticolo, ha ritenuto necessario di affrontare il problema dell'esportazione degli agrumi a mezzo di uno speciale comitato tecnico del ramo. Per quanto il problema dell'esportazione agrumaria abbia molte attinenze con quello delle esportazioni ortifrutticee, esso presenta tuttavia delle caratteristiche particolari che esigono uno studio speciale dei mezzi idonei ed intensificare la esportazione stessa, la quale costituisce una cospicua ricchezza per il nostro paese.

Il comitato agrumario che si adunerà prossimamente a Napoli nei locali di quella camera di commercio e industria, avrà funzioni di organo consultivo dell'istituto per avviare l'azione onde dare incremento all'esportazione degli agrumi. Il comitato darà essenzialmente la propria opera per l'organizzazione di un servizio di informazioni sulla situazione dei mercati, nonchè per promuovere lo studio e la risoluzione di alcuni problemi ed eventualmente anche per creare forme di associazione fra produttori ed esportatori.

L'istituto nazionale per l'esportazione ha inteso così di assicurarsi la collaborazione dei competenti e degli interessati per assolvere il compito affidatogli del governo nazionale.

I problemi della grande Roma

in un colloquio Mussolini-Cremonesi

ROMA, 16

Oggi il Governatore di Roma è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo al quale ha riferito circa l'opera che il Governatorato ha recentemente svolto e confida di condurre a termine in vari campi della propria attività. Argomento principale del colloquio sono stati alcuni problemi cui oggi particolarmente è rivolto l'interessamento della cittadinanza quali le questioni annonarie, la costruzione di abitazioni anche in rapporto all'opera e alle necessità dell'Istituto per le case popolari e il piano regolatore. Oltre a ciò sono stati oggetto di particolare esposizione i problemi della viab..... e del traffico cittadino, l'approvvigionamento idrico, i problemi generali dell'edilizia.

Il Sen. Cremonesi ha parimenti ragguagliato S. E. il Capo del Governo sul vasto programma in via di esecuzione sia per la costruzione di nuovi edifici scolastici in vari luoghi della città, sia per la graduale formazione di parchi e giardini in numerose zone dell'abitato, illustrando altresì tutto il complesso di provvidenze attuate o in corso di attuazione nell'ambito della assistenza sociale e della educazione fisica cui tanta parte è commessa del benessere materiale e morale del popolo. S. E. Mussolini ha ascoltato con vivo interesse la esauriente relazione e ha stabilito le linee dell'attività futura con previa approvazione dell'opera svolta dal Governatorato nell'interesse della Capitale.

Lo scultore Alberto Gerardi

ricevuto dall'on. Mussolini

ROMA, 16

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane lo scultore Alberto Gerardi e i Signori Aducci e Mingrino del comitato rionale di Piazza d'Armi i quali hanno mostrato al Duce la grande targa con l'aquila romana che verrà offerta mercoledì venturo al generale Nobile.

Il Capo del Governo ha espresso allo scultore Gerardi la sua ammirazione per la potenza dell'opera scultorea da lui compiuta definendola degna di un grande artista.

Tre milioni per la battaglia del grano

offerti da banche di Verona

VERONA, 16

La locale Federazione Fascista che da tempo sta studiando i mezzi più efficaci per conseguire la sicura vittoria nella battaglia del grano e che anche di recente ha tenuto una riunione alla quale convennero i rappresentanti dei maggiori istituti di credito cittadini in cui tutti si manifestarono concordi nel dare il massimo impulso alla campagna granaria, concedendo facilitazioni per il credito, ha ora ricevuto una lettera dalla Cassa di Risparmio di Verona nella quale questa, aderendo all'iniziativa di comune accordo avviata, mette a disposizione la somma di un milione e mezzo per la concessione di prestiti in favore degli agricoltori, per l'acquisto di fertilizzanti, sementi selezionate, seminatrici, ecc. Eguale somma di un milione e mezzo è stata pure messa a disposizione rispettivamente dalla Banca Mutua Popolare e dalla Banca Cattolica.

Mortale sciagura d'auto

VERONA, 16

Giunge a tarda ora notizia di una mortale disgrazia avvenuta questa sera a Villa Bartolomea. Una automobile di Badia Polesine, guidata dal sig. Antonio Attalini, procedeva a forte andatura quando, per lo scoppio di due gomme delle ruote di destra, ha girato su sè stessa e, scavalcato un fosso laterale della strada, si è rovesciata nel campo vicino. Certo Malvezzi di anni 60, da Trecenta, è rimasto morto sul colpo e il guidatore ha riportato gravi ferite.

Orrenda fine di un bambino

VERONA, 16

Questa mane in contrada Pozzo di Ronco all'Adige il bambino Zaccaria Adelmo di anni 5 si trastullava vicino ad una grossa pressa. Ad un tratto inconsciamente il piccino si è avvicinato troppo al cilindro e vi cadde sotto. La creaturina fu estratta orrendamente schiacciata.

La mummia d'un santo trafugata

LUBIANA, 16

(G.H.) Il *Jutro* reca la notizia che a Rosenja Lendava nel Prekomurje è stata l'altra notte trafugata da ignoti la mummia del conte Hadik che giaceva in una cripta sotto l'altar maggiore della chiesa di Santa Trinità. Il conte era venerato dalla popolazione come un santo.

I gioielli di Bondi impegnati

valgono sette milioni

ROMA, 16

«Il Popolo di Roma» dice che ieri mattina la Direzione Generale del Monte di Pietà è stata visitata dal curatore del fallimento di Max Bondi, on. Antonio Scialoja. Il curatore era accompagnato da magistrati e periti. La visita ha avuto per oggetto un accurato esame dei gioielli che il Bondi aveva impegnato poco tempo prima del fallimento. L'esame lungo e minuzioso ha messo in rilievo che i gioielli della signora Bondi, impegnati per un milione e mezzo, hanno invece un valore che si eleva a circa 7 milioni.

La signora Bondi, anche dopo il fallimento del marito, aveva continuato la sua vita di gran lusso in Roma ed in Riviera, finchè, a sua volta, fu costretta ad allontanarsi dall'Italia a causa dei debiti con sartorie e specialmente con gioiellerie che avevano sempre dato larghissimo credito alle sue semplici parole.

I gioielli, che appartengono tutti alla signora Bondi, comprendono anelli e braccialì con molte gemme, orecchini di platino con brillanti e molti monili di gran valore.

L'esame dei periti si è rivolto particolarmente ad una collana di perle che da sola è stata valutata un milione e mezzo di lire. «Il Popolo di Roma» continua dicendo che dato il forte interesse da pagarsi al Monte di Pietà, che recherebbe evidentemente danno alla liquidazione del fallimento, è stato deciso che i gioielli verranno disimpegnati e venduti.

Dell'esame dei periti è stato redatto un diligente e minuzioso verbale.

L'apparecchio di De Pinedo

ripescato nelle acque di Livorno

LIVORNO, 16

Le reti di una motobarca da pesca calata a ponente del porto, rimanevano impigliate nel fondo per effetto di un ostacolo sconosciuto. Avvertita la autorità marittima, questa provvedeva affinchè una ditta mandasse sul posto un rimorchiatore e dei palombari. Le ricerche facevano rinvenire nel fondo l'apparecchio del comandante De Pinedo che, come si ricorderà, affondò dinanzi a Marina di Pisa tre mesi or sono, provocando la morte del comandante Conti. L'apparecchio, una volta portato alla superficie, è stato trasportato nei cantieri di Marzocco.

L'uso del paracadute obbligatorio

nei tentativi di record

ROMA, 16

Vanno posti in evidenza gli importanti risultati raggiunti dalla 20.a conferenza della Federazione Aeronautica Internazionale che ha chiuso ieri a Roma i suoi lavori. Fra le più importanti deliberazioni prese vi è quella che rende obbligatorio l'uso del paracadute a tutti gli aviatori che tenteranno dei records; così la dibattuta questione ha avuto la sua definitiva e precisa soluzione.

Tale deliberazione è stata appunto ieri annunciata dal Presidente della Federazione Aeronautica Internazionale con queste parole: «Ho la soddisfazione di vedere chiusi i lavori con importanti deliberazioni sui regolamenti sportivi internazionali. La più importante, ad esempio, è quella che a partire dal primo aprile prossimo obbligherà tutti gli aviatori che faranno dei «records» di munirsi di paracadute».

Delegazione francese dell'aeronautica

partita da Ostia in aeroplano

ROMA, 16

A bordo di un Idrovolante Dornier-val della società anonima navigazione aerea assuntrice della linea aerea Genova, Roma, Napoli, Palermo sono partiti da Ostia i componenti la delegazione francese presso la conferenza della federazione aeronautica internazionale, conte De La Vauly, generale Sacconcy signori. Wateau, Besacon, Pissantier, e Carmen capo dei servizi dell'aziazione civil francese.

Accompagnata dal commendatore Manlio Molfese, capo dell'aviazione civile e del traffico aereo al ministero dell'aeronautica, la delegazione si è recata a Napoli per rendersi conto del funzionamento della linea e dell'organizzazione dei servizi di idroaviazione commerciale in Italia.

Il viaggio New York-Alessandria

è un record della marina italiana

ROMA, 16

Ieri, alle ore 16.30 è giunto in questo porto il transatlantico «Roma» della N. G. I. proveniente da New York. A bordo era il Ministro plenipotenziario dell'Egitto a Washington, Samy pascià il quale ha subito trasbordato sul piroscafo «Esperia» della Sitmar in partenza la sera stessa per Alessandria.

Questa coincidenza fra i due vapori su linee celeri della marina mercantile italiana ha permesso alla bandiera nazionale di raggiungere un record della rapidità per le comunicazioni tra New York ed Alessandria. Infatti Samy Pascià ed altri 12 passeggeri egiziani che hanno trasbordato sull'«Esperia» impiegano poco più di 11 giorni per la intera traversata America-Egitto, via Italia.

Gli esami di Stato per gli ingegneri

ROMA, 16

Il Ministero della P. I. comunica:

Nell'elenco delle sedi di esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale non furono riportate esattamente le sedi di esame per l'abilitazione all'esercizio professionale di ingegnere. Dette sedi sono le seguenti: R. Scuola d'ingegneria di Bologna (Ingegneria civile); R. Scuola d'Ingegneria di Milano (Ingegneria civile industriale); R. Scuola di Ingegneria di Napoli (Ingegneria civile industriale navale); R. Scuola di Ingegneria di Padova (Ingegneria civile); R. Scuola di Ingegneria di Palermo (Ingegneria civile industriale); R. Scuola di Ingegneria di Pisa (Ingegneria civile); R. Scuola di Ingegneria di Roma (Ingegneria civile mineraria); R. Scuola di Ingegneria di Torino (Ingegneria civile industriale mineraria); R. Scuola d'ingegneria di Genova (Ingegneria navale).

Cinque feriti per lo scoppio

di un serbatoio di gas

SESTO S. GIOVANNI, 16

In Corso Italia N. 17 ove ha sede la fonderia della ditta ing. Prometic, composta di due capannoni uno dei quali serve specialmente per il lavoro di fonderia che è diretto dall'ing. Tellins, oggi alle ore 14 è accaduta una disgrazia che poteva avere conseguenze disastrose.

Il serbatoio del gas di un motore ad olio pesante è scoppiato per ragioni non ancora precisate. Per lo scoppio, che ha prodotto fra la maestranza ed anche fra il vicinato un enorme panico, sono rimaste più o meno ferite cinque persone che hanno avuto le prime cure a Sesto San Giovanni e poi sono state trasportate all'Ospedale maggiore. I feriti sono Cesare Tranquinet di anni 28 che ha riportato la frattura del cranio e ustioni in tutto il corpo e versa in gravissimo pericolo; l'ing. Gustavo Schweiger di anni 28 con ustioni gravissime ed asportazione di quattro dita della mano sinistra, l'ing. Alfonso Schillinger di anni 31, ustioni gravissime; l'ing. Francesco Eckert di anni 28, ustioni in tutto il corpo; Tranquillo Pusterla di anni 21 ustioni diffusissime. Furono tutti giudicati in condizioni gravi. La prognosi è riservata.

Investimento automobilistico

ROVIGO, 16

La strada che da Polesella conduce a Ferrara fu alle ore 16 di oggi teatro di un investimento automotociclistico, che per fortuna non ha avuto funeste conseguenze. Davanti all'abitato di Canaro transitava ad una discreta velocità una automobile fin d'ora rimasta sconosciuta. Giunta ad una curva l'auto si trovò improvvisamente davanti ad una motocicletta pilotata da tale Tambocco Lodovico di anni 30 di Trebaseleghe il quale sul porta-bagagli portava un suo amico, certo Cian Guglielmo, di anni 27, pure da Trebaseleghe.

Il cozzo fu inevitabile e i due motociclisti precipitarono nella scarpata sottostante, mentre l'automobile investitrice aumentava la sua velocità allontanandosi. I due furono più tardi raccolti malconci dal sig. Guarnieri Sante di Padova il quale con la sua automobile trasportò i feriti all'Ospedale, dove ebbero le cure dei sanitari.

Il Tambocco fu giudicato guaribile in giorni 40 per le varie ferite riportate all'addome ed alle gambe e il suo compagno fu dichiarato guaribile in giorni 10. Dell'automobile investitrice per ora non si ha notizia alcuna.

Il concorso ippico di Perugia

PERUGIA, 16

Ecco i risultati della prima giornata del concorso nazionale ippico:

Categoria militare comprendente tre prove: marcia di regolarità, steeple chase e prova di addestramento:

1. cavallo «Zumoglia» del tenente Olivieri che ha compiuto le tre prove rispettivamente in ore 2.41; 7' 15''; 2' 48'' — 2. cavallo «Eglandina» del capitano Olivieri in ore 2.38; 8'; 2' 47'' — 3. cavallo «Otello» del capitano Olivieri in ore 2.38.38; 7' 36''; 2' 47;; — 4. cavallo «Testo» del tenente Filipponi.

Si sono quindi classificati a parità i seguenti cavalli: «Scopone» del maggiore De Carolis; «Sultano» del tenente Aldivisi; «Gianduja» del capitano Belletti; «Eremo» del capitano Agrestini.

Nella prova di Cross-Country svoltasi su quattro km. con dodici ostacoli alti un metro per il premio del Commercio di L. 2000 è arrivato 1. il cavallo «Roletto» montato dal capitano Cerbonsecchi; 2. «Falco» montato dal capitano De Angeli.

Nel premio Terricella di L. 2000 si sono classificati: 1. «Ildebrando» del capitano Mapelli; 2. «Lisir» montato dal tenente D'Angelo.

Nel premio per il cavallo italiano da sella giungono 1. «Fosciatellas» montata dal capitano Cerboneschi; 2. «Sigaretta» di D'Angelo.

Le corse a Ponte di Brenta

PADOVA, 16

Domani all'Ippodromo di Ponte di Brenta avrà luogo l'annunciata manifestazione.

Le prove delle corse si effettueranno coll'intervallo di 20 minuti e nell'ordine seguente:

I. - 1.a Prova Premio V. S. Breda.
II. - id. id. Elwood Medium.
III. - id. id. Padova (Grande Internazionale).
IV. - 2.a Prova Premio V. S. Breda.
V. - id. id. Elwood Medium.
VI. - id. id. Padova.
VII. - Prova unica Premio Ministero
VIII. - 3.a Prova Premio Elwood Medium (se necessaria)
IX. - id. id. Padova (se necessaria).
X. - Prova unica Premio Fiume.

La gara aerea per la Coppa d'Italia

ROMA, 16

La giuria della gara aeronautica Coppa d'Italia comunica i seguenti risultati della gara stessa: 1.o «Avia», pilota Becan con punti 1965; 2.o «M. 20», pilota Rustici con punti 1005; 3.o «Udet» pilota Sonnnig con punti 800.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

n no 184 - N. 291

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 18 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; Occasionali, finanziari Lire 3.

L'attività dell'Ente per l'esportazione

nella relazione del comm. Alberto Pirelli

ROMA, 17

Il Ministro plenipotenziario Alberto Pirelli ha presentato a S. E. il Capo del Governo una relazione sull'Istituto Nazionale per l'esportazione e sulla sua attività nei primi tre mesi di vita. La relazione, dopo avere indicato quale dall'esperienza fatta, è risultato debba essere la migliore ripartizione dei servizi dell'Istituto tratta in separati capitoli di tali servizi e cioè del servizio informazioni, del servizio sviluppo e degli uffici speciali. Per quanto riguarda il servizio informazioni viene anzitutto precisato che esso è organo destinato alla raccolta, all'elaborazione e coordinamento e alla distribuzione del materiale informativo proveniente dall'estero. Alla raccolta del materiale, fatta a mezzo degli organi corrispondenti dell'Istituto, nonchè a mezzo dello spoglio della stampa estera segue la elaborazione e il coordinamento da parte degli uffici organizzati su base geografica e quindi la distribuzione delle notizie attraverso un bollettino periodico comunicati alla stampa e comunicazioni dirette alle organizzazioni e agli enti interessati.

A tale proposito la relazione rileva quindi la grande importanza del servizio di informazioni per certi rami come quello agricolo, al quale è indispensabile la conoscenza quotidiana dell'andamento dei maggiori mercati di consumo, ciò che ha indotto a considerare la opportunità di una speciale organizzazione per questo ramo.

In merito al servizio sviluppo, la relazione, constatato che l'Istituto non deve fare in proprio alcun atto di commercio, illustra il piano di azione che esso si è tracciato per venire in aiuto di singole categorie di esportazioni meritevoli di particolare appoggio, come la esportazione ortofrutticola, quella agrumaria e quella di prodotti artistici. Circa gli uffici speciali, la relazione mette in luce che le più pressanti richieste degli esportatori riguardano problemi di trasporti e fa presente la necessità di una politica tariffaria che cerchi di conciliare le esigenze dell'Azienda ferroviaria con quelle dello sviluppo dei traffici; ciò stante una particolare cura è stata posta nella organizzazione di un ufficio trasporti.

Non minore importanza avranno gli uffici doganali e legali in via di formazione i quali avranno il compito di assistere i nostri esportatori nella complicata materia del trattamento doganale delle merci dei vari paesi e della legislazione commerciale estera. Altri uffici speciali saranno chiamati ad occuparsi della partecipazione italiana alle fiere internazionali, e della propaganda all'estero in favore dei nostri prodotti all'estero. Per quanto riguarda i problemi dei crediti alla esportazione e della assicurazione dei crediti da concedersi ai nostri acquirenti esteri, la relazione prospetta la importanza della questione dando conto degli studi fin qui compiuti. La relazione conclude trattando del reclutamento del personale dell'istituto e rilevando che per lo sviluppo dei nostri rapporti commerciali con l'estero si rende sempre più necessaria la formazione di una categoria di uomini specializzati che abbiano potuto acquistare personale e pratica conoscenza dell'estero e dei suoi mercati.

Il Capo del Governo ha preso atto con soddisfazione dell'esposto del Ministro Pirelli e gli ha inviato una lettera colla quale gli ha manifestato il suo vivo compiacimento e il suo plauso.

Il Consiglio dell'Aero Lloyd

in udienza da Mussolini

ROMA, 17

S. E. Mussolini ha chiamato a Roma, ed oggi ha ricevuto in cordiale udienza i membri del Consiglio di amministrazione dell'Aero Lloyd italiano, la nuova società che si propone di assumere la gestione di tutta una complessa rete di linee di navigazione aerea; così da allacciare tra di loro i maggiori centri italiani, le isole e le colonie e raccordarsi colle grandi linee internazionali.

Faranno parte del Consiglio di amministrazione il generale Tardini Lerche Del Montenero e Del Castelletto l'ing. Gianni Caproni, creatore degli apparecchi che portano il suo nome, il banchiere Renzo Reann cui si deve la rapidissima organizzazione finanziaria del nuovo ente, il commend. Guido Carbone amministratore delegato della scuola di aviazione di Cameri l'on. Marcello Vaccari mutilato di guerra e mutilato fascista, il comm. De Derenzis vice presidente del «Giornale d'Italia», il comandante Silvio Bonaldi.

S. E. Mussolini, che era stato tenuto al corrente di quanto si andava concretando dall'on. Vaccari, ha voluto esprimere il suo compiacimento per l'iniziativa ed ha dato l'approvazione per le direttive con cui è stata creata la nuova organizzazione tanto dal lato tecnico quanto dal lato finanziario.

La mostra nazionale dei tessili

inaugurata da S. E. Belluzzo

MILANO, 17

Stamane S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, accompagnato dalla signora, e dalle autorità si è recato in automobile a Monza per l'inaugurazione della Mostra nazionale della industria tessile.

Il Ministro è stato ricevuto al palazzo dell'Arengario dalle autorità civili mentre la piazza si andava formando un imponente corteo composto della Milizia Nazionale, dei gruppi fascisti, degli avanguardisti, dei Balilla, delle associazioni patriottiche con bandiere e musiche e di folla enorme. Erano pure presenti tutti i Podestà del circondario.

Il rappresentante del Governo si è affacciato al balcone salutato da una imponente dimostrazione. Il Sindaco ha porto al Ministro il caloroso saluto della città. S. E. Belluzzo ha risposto ringraziando applaudito. Indi il Ministro, salito in automobile, accompagnato dalle automobili e seguito dal corteo, si è recato alla Villa Reale dove la Milizia schierata gli rese gli onori.

Alla Villa Reale erano convenuti oltre una enorme folla, personalità, industriali e invitati e numerose autorità. Una bambina ha offerto al Ministro un magnifico mazzo di fiori.

Nel salone centrale della Villa si è svolta la cerimonia inaugurativa della Mostra, promossa dalla Sezione monzese dei mutilati di guerra e dalla Unione nazionale per l'incremento dell'agricoltura e dell'industria in Italia e nelle Colonie. Dopo la lettura di numerose adesioni tra le quali quella dei ministri on. Federzoni, Ciano e Giuriati, dell'on. Turati, del Commissario della città di Milano on. Belloni, hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. Maggi presidente del comitato della Mostra, l'avv. Olivetti Vicepresidente, il cav. Lucchi, Direttore generale della Mostra, il sig. Dell'Orto per i mutilati di guerra di Monza, tutti porgendo le grazie al Ministro Belluzzo e avendo parole di devozione per il Capo del Governo, suscitatore di ogni energia fattiva per la grandezza della Patria.

Infine, accolto da vivi applausi ha parlato S. E. Belluzzo recando l'adesione del Governo Nazionale all'importante manifestazione dell'industria tessile italiana che sempre più affermandosi vittoriosamente sui mercati internazionali e ricordando l'opera del Fascismo e del suo Duce per la valorizzazione di ogni manifestazione della vita economica della nuova Italia.

Il Ministro è stato vivamente acclamato. Quindi S. E. Belluzzo, seguito dalle autorità, si è recato a visitare le varie sale manifestando agli espositori e ai membri del comitato ordinatore la sua viva soddisfazione.

L'on. Turati ad Avellino

AVELLINO, 17

In occasione dell'arrivo dell'on. Augusto Turati Segretario generale del Partito Nazionale fascista, da tutte le località dell'Irpinio sono qui convenuti migliaia e migliaia di iscritti alle varie organizzazioni fasciste con un centinaio di gagliardetti e varie musiche.

Tutte le forze fasciste sono sfilate alla presenza dell'on. Turati e, terminato lo sfilamento che è durato tre ore, alle ore ... il Segretario generale del Partito ha pronunciato un vibrato discorso che ha suscitato grandissimo entusiasmo.

Omaggio di giuristi francesi

ricevuti da Mussolini

ROMA, 17

Nella mattina di sabato la Commissione dei giuristi francesi che, con la nostra Commissione Reale per la riforma dei codici, attende allo studio dei progetti per l'unificazione del diritto delle obbligazioni è stata ricevuta da S. E. Mussolini a Palazzo Chigi.

Il sen. Scialoja ha reso conto del notevole lavoro che è stato compiuto ed ha spiegato la particolare importanza di esso. Il consigliere Barone ha mostrato a S. E. Mussolini i testi già elaborati che sono stati in questi giorni assoggettati a diligente revisione e che sono ormai pronti per la ristampa, annunziando che l'ulteriore lavoro da compiere potrà essere esaurito entro il gennaio del prossimo anno.

Il prof. Larnaude, con la consueta e simpatica eloquenza ha pure egli rilevato l'alto valore morale e politico oltrechè scientifico della nobile opera di unificazione legislativa a cui si tende e la tradizione romanistica che ne è la base. Ed ha tenuto ad esprimere a S. E. Mussolini la profonda esecrazione che pure nel mondo degli studiosi ha destato in Francia il nuovo attentato di cui egli è stato oggetto e la viva ammirazione sua e dei colleghi per le accoglienze avute e per i grandi progressi fatti in Italia in ogni campo che essi hanno potuto qui constatare.

Ha risposto S. E. Mussolini elogiando l'opera compiuta dalla Commissione e dimostrando di apprezzarne appieno tutta quanta l'importanza. L'unificazione — egli ha detto — è in tutti i campi fonte di benefici, anche indiretti, inaspettati e tale sarà certamente questa unificazione legislativa tra la Francia e l'Italia nel campo del diritto delle obbligazioni alla quale tendiamo. La continuità che è garanzia di ogni organismo, troverà in siffatta unificazione la sua migliore espressione. Poi ha soggiunto: Sono certo che nella vostra gran probità di giuristi, voi, tornando in patria, narrerete di avere qui ritrovato una Italia che lavora, che aspira col lavoro a percorrere la sua strada nel mondo e che è retta da un governo che ne guida il cammino con le leggi e nell'ambito del diritto. La Commissione ha quindi visitato le sale di Palazzo Chigi ed è stata ricevuta con viva cordialità anche dal Sottosegretario on. Grandi.

La partenza dell'idroplano brasiliano

per il raid Genova-Santos

GENOVA, 17

Stamane alle ore 7.5 l'idroplano brasiliano «Jahu», pilotato dall'aviatore De Barros ed avente a bordo il capitano Braga, il secondo pilota Arturo Cunha e il motorista Cinquini, è partito diretto a Gibilterra, iniziando il raid Genova - Santos.

Al momento della partenza gli aviatori sono stati salutati dai consoli dell'Argentina e del Brasile, da numerosi aviatori e da una grande folla plaudente. Dopo avere compiuto un giro sopra la città a bassa quota l'idroplano ha lasciato il cielo di Genova. Il tempo era bello.

Il Governo italiano ha disposto che la torpediniera N. 57 segua la rotta dell'idroplano fino al confine, malgrado che l'aviatore De Barros abbia declinata l'offerta.

S. E. D'Alessio nel Polesine

Le visite a Rovigo e ad Adria

ROVIGO, 17

Proveniente da Roma è qui giunto alle ore 7.30 di stamane S. E. l'on. Francesco D'Alessio, Sottosegretario alle Finanze.

A riceverlo alla stazione si trovarono l'on. Enzo Casalini e l'avv. Piccinato, il Prefetto comm. Lauricella, il Presidente della Deputazione Prov. comm. avv. Ubertone, il Sindaco di Rovigo gr. cr. avv. Maneo, il gr. uff. Vittorio Pelà, il console della Milizia Ferroviaria cav. Ballo, il Direttorio del Fascio di Rovigo, il rappresentante del Commissario straordinario del P. N. F. tenente Pizzirani ed altre cospicue personalità di Rovigo e Provincia.

Dopo un brevissimo ricevimento in casa dell'on. Casalini, il Sottosegretario alle Finanze in unione alle autorità e di un considerevole numero di invitati, prese posto in automobile per una visita attraverso il Polesine.

La prima visita fu fatta al grande essicatoio dei Tabacchi della S. A. E. T. di Polesella e là il Sottosegretario e il suo seguito furono cordialmente ricevuti dal consigliere delegato della Società cav. Benvenuto Soto e dal personale direttivo, i quali fornirono sufficenti e dettagliate delucidazioni circa l'industria del tabacco che si sta coltivando su larga scala in provincia di Rovigo.

La lunga teoria di automobili, festeggiati ovunque da fascisti con gagliardetti e accolti al suono di inni patriottici, fece poi una rapida visita ai lavori che si stanno ultimando per il sostegno di Polesella.

Si proseguì raggiungendo Adria sostandovi qualche istante per visitarvi i grandi magazzini della SAET. E la stessa visita si fece poi ai magazzini di Bottrighe e di Mazzorno ricevendo ovunque grandi festeggiamenti da quelle autorità e maestranze. Dopo tali visite i gitanti si portarono a Cavanella per prendere visione dei grandi manufatti delle cosidette conche del Po di Brondolo.

Il Sottosegretario volle essere minutamente informato del funzionamento dei meccanismi e infatti il capo del Genio Civile con suo cenno ordinò la chiusura meccanica delle grandiose e mastodontiche porte che hanno lo scopo di spostare il livello dell'acqua.

Dopo aver presa visione dell'importanza del lavoro che dà i suoi benefici risultati nel campo della navigazione fluviale, S. E. l'on. D'Alessio e le autorità si portarono poi a visitare il nuovissimo impianto idrovoro di Bresega.

Allo stabilimento di vasta mole fu ricevuto dal presidente comm. Gino Giolo Cattaneo e dall'ing. Crecco. Con entrambi S. E. si compiacque vivamente.

Si visitò poi il Consorzio e relativo impianto idrovoro di S. Giustina e anche là a ricevere il rappresentante del Governo si trovavano il presidente ing. Gasparetto e l'ing. cav. uff. Carlo Marchi e altro personale dirigente.

Compiuta questa visita la comitiva si portò poi a Rovigo e in Municipio ebbe luogo un ricevimento da parte dell'Amministrazione comunale.

Ringraziò con la forma più eloquente il Sindaco gr. cr. avv. Maneo che portò a S. E. on. D'Alessio il saluto della cittadinanza rodigina. Al saluto del Sindaco rispose S. E. compiacendosi vivamente per l'operosità della popolazione polesana che seppe strappare palmo a palmo la terra dall'acqua mefitica, portando così un notevole contributo all'economia nazionale.

Alle ore 14 in Castelguglielmo nella villa del gr. uff. Vittorio Pelà ebbe luogo una colazione che fu servita inappuntabilmente. Allo spumante parlò S. E. l'on. D'Alessio che si disse lieto di avere, con l'ospitalità ricevuta, constatato come la terra polesana sia ricca di energie e di sani propositi.

Parlarono poi l'on. ing. Enzo Casalini che portò il saluto del Fascismo polesano che nei momenti più difficili seppe uniformare la sua volontà di valorizzazione della Vittoria ai partiti antinazionali.

Terminata alle ore 15.30 la colazione, si fece poi una rapida visita ai vasti essiccatoi del tabacco di Fiesso Umbertiano, e in tale paese la lunga teoria di automobili si sciolse non senza però avere inviato un triplice alalà al Capo del Governo e Duce del Fascismo Benito Mussolini.

Il circuito del Garda

Vittorie di Maggi e Ferrari

GARDONE RIVIERA, 17

La quarta gara di velocità sul circuito del Garda, riservata alle macchine che non superano i 2000 cmc. di cilindrata, si è svolta oggi rinnovando l'interessamento e il compiacimento delle grandi folle sportive. Questa prova si svolse in una cornice meravigliosa; infatti dal punto di vista del paesaggio essa è indubbiamente la migliore dell'annata. Con essa si chiude degnamente la stagione delle grandi prove automobilistiche.

Anche tecnicamente la gara offre del resto materia a rilievi che dimostrano la severità del percorso, la qualità delle macchine e la maestria dei piloti. Meregalli vinceva per tre volte il trofeo; ma già lo scorso anno il successo arrideva al conte Maggi, che doveva poi anche essere il vincitore odierno, battendo nettamente la media di km. 83.574 da lui stabiliti nella primitiva vittoria dello scorso anno; in cui si classificava seconda la O.M. che quest'anno ha disertato la prova e Serboli si aggiudicava il primato nella categoria 1500 con una media di km. 79.644.

Verso le 9 le ampie tribune poste dinanzi al traguardo rigurgitavano di folla. Alle 11 precise, accolto da grandi applausi, giunse l'on. Teruzzi accompagnato dalla sua gentile signora e dalle autorità civili, militari e sportive. Dopo aver compiuto un giro lungo il circuito, l'on. Teruzzi discese al traguardo salutando personalmente tutti i gareggianti, ossia i venti corridori. Intanto le macchine si allineavano pronte a scattare per il bianco nastro stradale e alle 12 precise l'on. Teruzzi abbassava la bandiera dando il via. Le prime macchine in partenza si susseguono di trenta secondi l'una dall'altra.

Dopo i primi giri la selezione è compiuta. Infatti delle sei Chiribiri se ne ritirano cinque; uguale sorte tocca all'Amilcar e non restano che tre sole case a disputarsi la vittoria: Bugatti, Maserati e Fiat. La Bugatti trionfa con Aymo Maggi, il valoroso sportman che pilotava una macchina di 2000 cmc. e che ha percorso il circuito in ore 2.50 alla media di km. 86.320 stabilendo, come dicemmo, un nuovo record. Il giro più veloce fu da lui stesso compiuto in 8'15''.

Il secondo premio toccò ad Antonelli pure su Bugatti, impiegando ore 2.57. Nella categoria 1500 Ferrari su Fiat diede una splendida prova coprendo il percorso in 1.23 alla media di km. 71.99, seguito da Gigi Platè su Chiribiri, alla media di km. 70.75. Maserati con la sua 1500 cmc. dovette ritirarsi all'ultimo giro, dopo aver dato una prova mirabile compiendo il miglior giro alla media di km. 89.100.

Alle ore 15.45, terminati gli arrivi, mentre la folla portava meritatamente in trionfo i vincitori Maggi e Ferrari, dalla nave Puglia al Vittoriale si sparava a salve in onore dell'on. Teruzzi, recatosi ad ossequiare il Comandante d'Annunzio nel suo eremo di Cargnacco.

Ecco le classifiche:

Categoria 1100 cmc.: 1. Ferrari su Fiat in ore 3.23'36'' e un quinto, alla media di km. 71.998; giro più veloce Clerici su Salmson in 9'3'' alla media di km. 77.777.

Categoria 1500 cmc.: 1. Platè su Chiribiri, in ore 3.37'33'' e tre quinti alla media di km. 70.751. Giro più veloce Maserati su Maserati in 8'23'', alla media di km. 89, battendo il record precedente stabilito nel 1923 con km. 86.099.

Categoria 2000 cmc.: 1. Aymo Maggi su Bugatti, in ore 2.50'5'' alla media di km. 86.329, battendo il record precedente (km. 83.547). - 2. Antonelli su Bugatti, in 2.57'11''. Giro più veloce Maggi in 8'15'' e tre quinti (media km. 88.884).

La Coppa del Re è stata assegnata alla Bugatti, unica casa concorrente con una equipe.

Il giro motociclistico della Romagna

IMOLA, 17

A cura dei motoristi imolesi ha avuto luogo oggi il primo giro motociclistico della Romagna su un percorso di 218 chilometri. L'arrivo è avvenuto nel seguente ordine: Gollini Luigi su Frera alle 17.21; Morini Giacomo alle 17.23; Massotti alle 17.23.10; Fantaguzzi alle 17.27; Marabini Renato alle 17.27.20; Marabini Giulio alle 12.77.35; Forni alle 17.30.15; Montanari alle 17.32.15; Dini alle 17.32.17. La partenza della prima categoria ha avuto luogo alle 7 e la seconda alle 8, ad un minuto di distanza l'uno dall'altro. I rapporti dei commissari lungo il percorso non sono ancora tutti arrivati e perciò la giuria non ha ancora proceduto alla classifica ufficiale dei concorrenti. Tuttavia è da ritenersi che primo assoluto sia Gollini.

La riunione atletica

nazionale di Trento

TRENTO, 17

Favorita da una giornata magnifica, ha avuto luogo nell'ottimo campo sportivo dell'Unione Ginnastica di Trento, la preannunciata riunione atletica nazionale organizzata a cura del Comitato Regionale della Federazione Italiana Sport Atletici. Essa ha assunto speciale importanza, per la presenza delle due forti squadre dei Corpi dei Virgili e dei Civici Pompieri di Venezia, nel tiro alla fune, gara pure compresa nella manifestazione e che ha visto una netta vittoria dei Pompieri lagunari, nonchè per la partecipazione di un forte nucleo di atleti dello Sport Club Italia di Milano, che con Orlandi, Giustacchini, Oetto, Conti, Mosca e Medina e Colombo si sono imposti in tutte le gare, eccezione fatta nei salti dove Caliari con due belle performances salvava l'onore della giornata per i colori trentini.

Le gare sono state seguite con vivo interessamento dal folto pubblico, fra il quale si notava, oltre al Presidente del Comitato organizzatore della F.I.S.A., cav. Leonetto Orsucci, e dal segretario rag. Enrico Zampi, il Console Comandante la 41.a Legione della Milizia «Cesare Battisti» di Trento, comm. Guido Zardur e il vice Commissario Prefettizio cav. Zampedri.

Ecco i risultati:

Corsa veloce m. 100: 1. Orlandi Giovanni S. C. Italia in 11 2 quinti; 2. Toetti Edgardo id. 11 3 quinti; 3. Prior Antonio Pompieri di Venezia in 11 3 quinti; 4. Floriani Renato U.G.T. 11 4 q.; 5. Burger Giuseppe Hansa in 12.

Corsa veloce m. 400: 1. Zanolli Enrico Unione Ginnastica Trento 55 2 q.; 2. Conti Ferdinando Sport Unione Italia 55 4 q. 3. Simonelli Guido Sport Club Merano a 20 metri.

Corsa m. 110 con ostacoli: 1. Giustacchini Angelo Sport Club Italia in 17 3 q. 2. Rizzi Ugo, Tridentum in 20 2 q.

Corsa metri 3000: 1. Squarzoni Giulio U. S. Roveretana; 2. Dalla Maria Enrico IV Leg. M. F. Trento; 3. Vianini Ettore Unione Ginnastica Trento; 4. Orempuler Angelo id.; 5. Scartezzini Mario, Tridentum; 6. Perini Alessio, U. G. T.

Staffetta olimpionica 800 per 400 per 200 per 200: 1. Sport Club Italia Milano in 4 minuti e 1 quinto (Conti, Oetti, Orlandi, Colombo); 2. Unione Ginnastica di Trento (sq. A.) 4 minuti e 2 q.; 3. Società Ginnastica Tridentum; 4. Unione Ginnastica Trento (squadra B); 5. 41 Legione Milizia Trento.

Salto in alto: 1. Caliari Pio, U. G. T. metri 1.70; 2. Giustacchini Angelo S.C.I. m. 1.65; 3. Hanslieck Vladimiro S. S. Merano m. 1.60; 4. Rizzi Ugo Tridentum m. 1.50; 5. De Eccher Leopoldo id.

Salto in lungo: 1. Caliari Pio, U.G.T. metri 6.66; 2. Burger Giuseppe, Hansa Merano 6.12; 3. Giustacchini Angelo S. C.I. 5.63; 4. Prior Antonio, Pompieri Venezia 5.62; 5. Voltolini Tullio U. G. T. 5.54;

Lancio del Disco: 1. Mosca Gino S. C. Italia m. 37.30; 2. Meloga Silvio, Pompieri Venezia 32.40; 3. Medina Antonio S.C.Italia 31.23; 4. Dal Lago Adriano U. G. Trentina 31.65; 5. Bertolini Arturo, IV L.M.F. Trento.

Lancio del Giavellotto: 1. Medina Antonio S. C. m. 48.36; 2. Battara Arturo Unione Sportiva Emilio Colombo Bolzano m. 47.10; 3. Dal Lago Adriano U.G.T. m. 46.78; 4. Mosca Natale S. C. I. m. 35.50; 5. Rizzi Ugo Tridentum m. 33.78.

La VI. Milano - Busto

podistica a squadre

MILANO, 17

Venti squadre con un complessivo di 105 atleti hanno conferito alla sesta Milano-Busto per staffetta il caratteristico valore di un gran premio. La classicità della gara è balzata imponente oltre che dall'agguerrita lotta delle squadre concorrenti da tutta quella che è l'attesa veramente popolare, che da Milano a Busto ha accompagnato gli atleti con passionalità sportiva.

Gli uomini della Pro Patria e Libertà di Busto sono passati dal primo cambio in poi quasi indisturbati dominatori; ma se la loro vittoria è stata piena e magnifica, altri elementi sono nella loro scia e vano a loro accomunati nel successo.

Ecco la classifica: 1. Pro Patria e Libertà di Busto squadra A composta da Peroni, Speroni, Breda, Re e Locatelli, in ore 1.40.11; 2. Sport Club Carducci di Milano in 1.43.50; 3. A. A. Mantovana in 1.44.30; 4. U.S. Vimercatese squadra A; 5. Milizia di Brescia in 1.45.50; 6. Sport Club Volta; 7. S.C. Esperia; 8. Pro Patria e Libertà di Busto squadra B; 9. S.U. Carrobbio; 10. G. S. Tintoria Comense; 11. G. S. Esperia; 12. S. S. Iride; 13. S. C. Emilio Lunghi; 14. U. S. Vimercatese; 15. Apef di Milano; 16. Coorte G. Berta; 17. S. C. Lunghi; 18. Avanguardia Giovanile Fascista di Rho; 19. G. S. Azienda Tramviaria; 20. Fiamme Cremisi; 31. S. C. Iride squadra B.

La Biella - Oropa podistica

vinta da Valente

BIELLA, 17

Oggi si è disputata la marcia Biella-Oropa; km. 11.032 con un dislivello di 760 metri, con la partecipazione di oltre 50 concorrenti. Il via venne dato alle 10.30. Arrivò primo al traguardo Valente Armando del G. S. Nafta alle ore 11.2,13 che ha fatto crollare tutti i records precedenti. 2. Gariboldi Ettore, 3. Bosatra, 4. Umeck di Trieste. Seguono altri.

I campionati atletici a Bologna

organizzati dalla F. G. N. I.

BOLOGNA, 17

Oggi sono svolti i campionati nazionali organizzati dalla Federazione Ginnastica, che hanno dato i seguenti risultati:

Metri 800. — 1. Facelli Luigi del G.S. O.M. in 1.59 e quattro quinti — 2. Beccali — 3. Tugnoli.

Metri 1500. — 1. Beccali Luigi della Pro Patria di Milano in 4.29 e due quinti — 2. Tugnoli — 3. Tubertini.

Salto in alto da fermo. — 1. Contoli della Virtus di Bologna, metri 1.1445 — 2. Panero — 3. Pighi.

Salto in lungo da fermo. — 1. Contoli metri 2.99 — 2. Pighi — 3. Panero

Salto in triplo: 1. Facelli metri 13.355 — 2. Pighi — 3. Laghi.

Lancio del disco: 1. Pighi Albino della Bentegodi di Verona, metri 41.63 — 2. Poggioli — 3. Laghi.

Salita della fune. — 1. Cavallini Amedeo della Virtus di Bologna in 7. e un quinto — 2. Neri — 3. Faido.

Getto del peso — 1. Pighi Albino metri 12.12 — 2. Poggioli — 3. Lucchesi.

Palla vibrata: 1. Contoli, metri 42.18 — 2. Pighi — 3. Poggioli.

Metri 110 ostacoli — 1. Torre Enrico del G. S. Firenze in 16 e quattro quinti — 2. Lagb: 3. Bertoldi.

Corsa metri 100. — 1. Reiser Franco del G.S.O.M. in 11 — 2. D'Agostino — 3 Torregiani.

Metri 400. — 1. Gargiullo Alfredo della Bentegodi di Verona in 51 — 2. Grandi — 3. Bacci.

Metri 300 di marcia: 1. Frigerio Ugo della Pro Patria di Milano in 24.31 e due quinti — 2. Guzzetti — 3. Parente.

Salto in alto: — 1. Palmieri Giuseppe della Virtus di Bologna, metri 1.80 — 2. Bardelli — 3. Spinner.

Lancio del giavellotto. — 1. Laghi Raniero della Forti e Liberi di Forlì, metri 50.315 — 2. Barucchi — 3. Cesuri.

Metri 400 ostacoli. — 1. Facelli in 56 — 2. Bertoldi della Ginnastica Triestina — 3. Spinner.

Metri 200. — 1. Reiser in 23 — 2. Torre — 3. Gargiulle.

Metri 5000. — 1. Beccali in 16.59 — 2 Testoni — 3. Tubertini.

Salto in lungo. — 1. Torre metri 6.615 — 2. Baracchi — 3. Bardelli.

Salto con l'asta: 1. Contoli metri 3.20 — 2. Riccomini — 3. Giulini.

Staffetta 4 per 100. — 1. Virtus di Bologna, squadra A: in 45 e due quinti — 2. Pro Patria di Milano — 3. Virtus squadra B.

Salto del cavallo: 1. Neri Romeo dello S. C. Rimini metri 1.90 — 2. a pari merito Tarbini e Versari.

Binda vince il bracciale Morgagni

Altre gare al Sempione

MILANO, 17

Binda con passo regolare, senza dar segno di sforzo, ha avuto sul veloce Linari, nella sfida per il bracciale Morgagni, la meglio conservando così il bracciale. Gli italiani si sono imposti ai francesi per merito di Bottecchia e Piccin. La coppa Vai-Bossi guadagnava l'americana internazionale, dopo un serrato duello contro la coppia Tonani-Binda. Ecco il dettaglio:

Velocità dilettanti - Finale: 1.o Boiocchi, 2.o Cattaneo, 3.o Cazzaniga.

Eliminazione professionisti: 1.o Tonani, 2.o Rizzetto, 3.o Bergamini Luciano.

Handicap professionisti: 1.o Vai (20); 2.o Bossi (schratch); 3.o Buffoni.

Incontro Italia-Francia - Inseguimento a squadre - Prima la squadra italiana (Bottecchia, Piccin, Piemontesi, e Zanaga), seconda la squadra francese composta da Henry Pelissier, Blanchonnet, Wambst, Lacquehaye a 180 metri.

Sfida per il bracciale Morgagni - Inseguimento su km. 10 - 1.o Binda detentore che raggiunge Linari sfidante dopo 20 giri e 100 metri alla media di 43.801.

Individuale dilettanti - 1.o Cattaneo punti 11; 2.o Boiocchi; 3.o Corsi.

Americana internazionale - Vincono le otto classifiche Vai, Robotti, Linari, Tonani, Piemontesi, Bresciani, Vai e Linari. Classifica generale: 1.o Vai-Bossi punti 24; 2.o Tonani-Binda punti 20; 3.o Linari-Zanaga; 4.o Bergamini-Robotti; 5.o Bresciani-Arduino; 6.o Bottecchia-Piccin.

Una riunione italo-svizzera

al velodromo di Oerlikon

ZURIGO, 17

La riunione di chiusura allo stadio di Oerlikon si è svolta oggi alla presenza di numeroso pubblico. Non hanno potuto partecipare Belloni, Moeskops e Wittig, quest'ultimo a causa delle ferite riportate in allenamento. Ecco i risultati: Match dilettanti Italia-Svizzera vince la Svizzera con punti 5 con i corridori Richli e Leutert; 2. Italia punti 4 (Merlo e Zucchetti).

Americana: 1. Kaufmann-Sutter punti 25; 2. Blattmann-Schoettel punti 4; 3. Dicretter-Perriere; 4. Carli italiano e Saccomani svizzero punti 8.

Giannino Ancillotto

L'anniversario della tragica morte

A quel tempo in cui il sogno aveva lo stesso nome dell'immensità, l'ultimo sole di un giorno tardivo di primavera dimenticava un raggio d'oro in una villa destinata per esso a virtù dileggendo, e che era congiunta col Piave da un piccolo sentiero deliziato di silvestri.

La bufera immane vi ha distrutto gli alberi d'attorno, i gelsi ai lati ed i vigneti, e la frescura del parco ombroso risonante un giorno di trilli garruli e di liete armonie. Tutto ha sconvolto ed ha reso brullo per una intera annata il turbine cieco e spaventoso della guerra, mutilando villaggi e focolari; ma su quel piccolo sentiero tronco a sbalzi dalla cannonata, tra steppie e l'ingombro delle macerie, vi è impressa ancora la traccia di passi svelti di quando Giannino Ancillotto non conosceva altra strada che questa e, bambino correva dalla casa avita alla sponda del Sacro Fiume per rispecchiarvi nel gioco dei flutti la bella poesia della sua infantile anima romantica, dando tregua ai trastulli.

Nato com'era da un raggio d'oro dimenticato dal sole nel tramonto, non poteva che misurarsi con l'orizzonte e scegliere il cielo a campo delle sue battaglie così allo scoppio della guerra egli si arruola giovanissimo nell'Aviazione che non c'è congiurato più di lui risoluto ed al pari di lui velocissimo: e subito il sacrifizio, subito la battaglia, subito la morte nell'anima; e subito ricostruisce in un sublime olocausto quello che era stato fino allora il tempio dei suoi ricordi, che egli stesso volle di sua mano spaventosamente mutilato, in un cumulo di rottami, per sottrarlo alla profanazione degli austriaci che di esso avevano fatto il valido e potente rifugio di un importante comando, ed in pari tempo diviene leggendario.

*

Sul cielo del Piave apparivano ogni giorno dei giganti spavaldi che sembravano imbattibili, contro i quali si accanivano, senza tregua, le più addestre aquile d'Italia. L'Ancillotto in meno di una settimana ne aveva incendiati due, ma non riesciva, malgrado la sua furiosa ostinazione, ad abbattere il terzo che era senza dubbio protetto dallo spirito di un malefizio. Ma per questo ardimentoso giovanetto dell'impossibile non esistevano ormai più che fragilissime barriere; ed egli s'innalzò quel giorno tremendo come uno sparviero. Tre altri sparvieri lo scortavano senza forse lontanamente pensare a quanto balenava nell'animo del più temibile di essi che virava con violenza rabbiosamente e velocissimo. Il cielo presentava uno spettacolo quanto mai pittoresco e spaventevole.

Il gigante, da una parte sorvegliato da moltissimi «cacciatori» nemici continuava a dominare apparentemente sicuro ed a mantenere la sua posizione imperturbato, consapevole della sua potenza, osando quasi sfidare sardonicamente.

Ed ecco che il motore dell'Ancillotto dopo alcuni scatti più tremendi e frenebondi si tace repentinamente e bruscamente come se colpito in pieno ed a morte. I nostri fanti, irrorati di sudor freddo, rabbrividiscono di spavento: quando, per virtù dell'insperato prodigio, il gigante che intuisce la risolutissima minaccia, comincia a calare precipitosamente in ritirata, mentre l'Eroico Cacciatore, gli piomba addosso muto e tragicamente imperioso sì da sventrarlo in pieno e trapassarlo, parte a parte, riportando sulle ali bruciacchiate larghi frammenti dell'involucro dilaniato dal tremendo squarcio, e subito riatterra miracolosamente nelle nostre linee con i trofei della più difficile ed impossibile vittoria, sostenuti, a malappena, dalle ali semistaccate che cominciavan a prender fiamme. Da quel momento sul petto del giovinetto eroe cominciò a brillare la medaglia d'oro al valor militare: la prima medaglia d'oro dell'Aviazione.

*

Ma questa non è forse la maggiore nè forse la sua più fulgida vittoria. Difatti da oltre otto mesi si dedicava ad uno studio attivissimo e difficile per perfezionarsi nella «Caccia notturna» contro i banditi del cielo. Ed una notte che la luna non aveva mai come allora brillato nel cielo così falsa impegnando una lotta audacissima contro un gruppo di velivoli nemici diretti su Treviso dando prova di virtù singolarissima, ne riesce ad abbattere l'uno dopo l'altro in pochissimo tempo due, ed assicura alla nostra Aviazione ed alla Patria la gloria di un trionfo meraviglioso in un esempio che fino allora non si conosceva e che dopo d'allora non fu mai imitato da alcun altro aviatore, nè italiano, nè straniero.

Se non che, dopo che tutto il mondo ebbe a stupire delle sue gesta leggendarie, dopo essersi ricoperto anche in tempo di pace ancora di gloria e d'onore, quel destino che gli fu maggiormente amico quanto più egli era valoroso ed audace, in un triste autunno lo freddò miseramente senza pietà, e senza rimorso.

*

Ma a Caravaggio sorge un Santuario della Madonna che compie le grazie. Or le madri pietose, prima del consueto pellegrinaggio mattutino, sostano dinnanzi ad una rude croce in legno là dove verrà eretto sul margine del fossato limaccioso un faro solingo, a guisa di un altro piccolo santuario non meno sacro e non meno significativo.

In quel fossato limaccioso in una nebbiosa notte di ottobre vittima di un sinistro fatale si è eclissato questo Eroe purissimo, questo Fanciullo leggendario, mentre si recava a Redipuglia dove era atteso dai suoi compagni, dagli azzurri più azzurri della Patria, dalle Medaglie d'Oro per recitare insieme sugli avelli dei Martiri le orazioni della Vittoria.

*

San Donà di Piave lambito dal Sacro Fiume simbolico che gli fu amico e fratello, ha reclamato le spoglie del Figlio più eletto del Figlio del Piave. Ma quel monumento che sorgerà in suo nome per tutti gli Aviatori Caduti, che rifletterà tutta l'angustia del faro di Caravaggio e di tutti i fari da cui si delineano nell'oscurità le nere croci di legno greggio per la gramaglia e per il rimpianto delle gloriose vittime colpite tragicamente dal destino; quel monumento, che verrà pietosamente lambito dai flutti ancora rossastri delle più sanguinose battaglie e che rispecchiò gli eroismi compiuti anche oltre quel tratto di cielo che il Piave riflette tra le due sponde, mentre eterna la memoria di questo mito leggendario, rammenti anche a tutti gli italiani la sua grande umiltà e tutta la serenità delle pupille spente sognanti in eterno il suo cielo azzurro.

Lino Mirko Pacchioni

Il carattere delle donne
rivelato dalle rispettive schiene

Gli «esperti di bellezza femminile — che devono scegliere le Coriste e le Ballerine per le *Riviste* americane — dicono che guardano, prima di tutto alle mani delle aspiranti. Le piccole pieghe rivelano all'occhio pratico l'età, quasi precisa della ragazza e dicono inoltre molte altre cose riguardo al loro temperamento ed alla loro attitudine.

La schiena infallibile

Altri — i quali giudicano il carattere da aspetti fisici — affermano che è la bocca quella che tradisce la vera natura di un individuo.

E recentemente è stata perfino istituita una scuola per *l'Analisi del Carattere*, cui si sono inscritti tutti coloro i quali credono di poter poi dire «tutto» intorno ad una persona esaminandone i .... piedi!

La schiena secondo Lillian Drain di Los Angelos, conosciuto come un famoso «ritrattista» di bellezze muliebri — è la schiena che rivela infallibilmente interno di una persona, la sua discendenza, la sua istruzione buona o cattiva, il suo temperamento, la sua mentalità ed il genere di lavoro in cui potrebbe dedicarsi con successo.

La schiena di una donna, infatti, è la sola vera *prova* del carattere, perchè è la sola «*configurazione*» del corpo, che non può essere svisata. Una donna potrà avere la faccia *ridotta* ed il naso corretto — e rimodellato — a seconda del proprio desiderio; ma la schiena resta per tutta la vita come l'ha foggiata madre natura.

O meglio resta un fedele «memoriale» del come ha vissuto e di che cosa le ha dato la vita — un perfetto ed infallibile indizio del carattere.

Il motivo di ciò si è che ogni accidente — non importa quanto insignificante o quando sia avvenuto — lascia indubbiamente la propria traccia nella schiena e questa traccia potrà essere perfettamente impercettibile per qualsiasi occhio eccettuato però quello dell'esperto.

Può darsi p. e. che una spalla sia una frazione di centimetro più alta dell'altra; che una scapola sia alquanto più lunga e che vi sia una piccolissima curva nella spina dorsale.

Fisiologicamente parlando tutto ciò non ha conseguenze serie; ma è però importante alla psicologia del soggetto.

Siccome la spina dorsale — come ognuno sa — è il vero centro del sistema nervoso, ognuna di queste minuscole «irregolarità» ha il proprio effetto nella modanatura del nostro naturale.

La spina dorsale è in verità la conduttura» per tutti i nervi che scorrono attorno alla base del cervello. Questi si diramano tra le vertebre e controllano ogni movimento muscolare nel corpo e «telegrafano» — o meglio «ritelegrafano» — al cervello ogni percezione dei sensi.

Naturalmente tutti questi piccoli nervi sensibilissimi sono moltissimo affetti dalla più piccola pressione esercitata su di essi dalla carne e dalle ossa della schiena.

Base scientifica

Ed ecco perchè la mentalità di una persona ed il suo carattere sono controllati — su vasta scala — alla statura della schiena, ecco perchè i suoi «tratti» sono chiaramente rivelati all'esperto dalle curve, dalle ondulazioni e dalla «tessitura della schiena».

Siccome ogni organo del corpo è connesso direttamente con i nervi della spina dorsale, ne viene di conseguenza che ne è affetto sia in bene che in male. E siccome poi l'abilità ed il temperamento degli individui dipendono largamente dalla loro salute, è facile scorgere in questo nuovo metodo dell'«analisi dei caratteri» una plausibile base scientifica.

Le schiene si possono classificare — o raggruppare — sotto diverse categorie, vi è p. e. la schiena atletica. Poi vengono: la schiena voluttuosa, la sciena vitale, la schiena aristocratica, la schiena tubercolotica, la schiena non sviluppata, la schiena sottile, la sciena grassa, ecc., ecc

Ma collocrè un schiena in questa o quella categoria non rivela — necessariamente — nulla di importante riguardo al carattere ed ai tratti del rispettivo possessore.

Si riscontra — usualmente — che una schiena piena, tonda, che scende simmetricamente su un busto relativamente piccolo, indica una donna di buone disposizioni — meritevole di fiducia. Ma però vi possono essere — in buon numero — delle impercettibili imperfezioni — in questa schiena — le quali porterebbero un «esperto» a conclusioni opposte.

La schiena «sordidamente stretta» — d'altra parte — sembra dimostri una persona poco scrupolosa ed avara; ma altre caratteristiche possono compensare tale natural apparenza ed indicare invece un individuo generoso e fidatissimo.

Le spalle calenti' - cosa abbastanza - strana sembra che accompagnino comunemente una natura inclinata a tutto fuorchè agli affari finanziari.

Epperciò all'occhio pratico del competente quando una donna si presenta in una «decolletè» troppo sfacciata... denudante tutte le curve, e le ondulazioni della sua schiena, essa gli rivela inconsciamente tutti i propri segreti.

Stranezza singolarissima però vi è un segreto attorno al quale la schiena è completamente fallace. L'età della proprietaria.

Infatti una donna potrà avere i capelli grigi, le righe potranno solcare il suo viso, la pelle le si potrà aggrinzire e le sue mani potranno anche divenire indurite; ma la schiena — mentre rivela qualsiasi altra cosa — terrà sempre nascosta la sua età. Presenterà insomma — e sempre — una superficie liscia ed ondulata che si potrebbe tanto ascrivere ad una donna di 30 anni, quanto ad una di 60 anni.

La schiena perfetta

Due anni or sono la «Lega Nazionale per la Prevenzione delle Curvature Spinali» indisse una Gara negli Stati Uniti d'America e pel Canadà per trovare la schiena «più» perfetta.

Dopo che furono visitati i 40.000 concorrenti — per la maggior parte donne — il premio fu aggiudicato alla «stella» del cinematografo e della scena: Virginia Pearson, famosissima per la bellezza della sua schiena.

Ciò che costituì la sorpresa generale si fu l'apprendere che seconda nella gratuatoria era una donna di 70 anni. Questa non aveva delle pretese circa la propria bellezza; ma era sempre stata orgogliosa della sua schiena.

Non si trovano — in pratica — due schiene eguali. Differiscono immensamente l'una dall'altra come le palme delle mani e le impronte digitali e dicono infinitamente molto di più intorno ai nostri esseri.

Se vi è una schiena perfetta — e non mancano le «regole» per stabilirlo — appartiene indubbiamente ad un essere superiore. Intanto è accertato — come verità indistruttibile — che una bella schiena ed un carattere del pari bello si trovano quasi sempre accoppiati.

Spesso una donna per nascondere la propria emozione vi volta la schiena. Se sapesse che questa «dice esattamente» ciò che pensa non lo farebbe.

Sul palcoscenico un attore ed un'attrice sanno che alcuni fra i momenti più di effetto dello spettacolo, sono «impressi» sull'uditorio dall'«espressione» della schiena.

Fu alla Nazimova che — per la prima — distrusse la vecchia tradizione per cui un'artista non dovea mai voltare la schiena al pubblico.

Tra la generale meraviglia, la sua bella, flessibile e sinuosa schiena rivelò l'emozione interna — che voleva esprimere — e molto più impressivamente che le sue parole.

Lo stile nelle schiene muliebri cambia come lo stile nelle pettinature.

Nei giorni classicissimi della Grecia antica, la donna perfetta di curve e contorni magnifici..e.... polposi.

Era grassa, alta, statuaria e la sua schiena — naturalmente — era proporzionata.

Se la venere di Milo potesse miracolosamente tornare in vita troverebbe subito chi la consiglierebbe ad una «dieta assoluta» per informarsi alla moda.

Perchè — oggi — tutto è cambiato!

E non potrebbe quindi competere con Lillian Gish o Krene Casole che per gli artisti dell'antichità sarebbero stato considerate troppo sottili.

La "silhouette,, infantile

Oggi giorno è la schiena snella — appena «grassoccia» sufficientemente per essere espressiva — che è considerata ideale.

E forse la colpa di ciò risale alla Camera cinematografica, la quale è sempre proclive ad «esagerare» le carni.

Infatti se una donna alquanto magra posa davanti a questa Camera apparisce indubbiamente ingrassata come un «peso massimo».

Epperciò le stelle del Teatro muto hanno introdotta e fissata la «moda delle donne magre. Ed è divenuta quindi «scich» artisticamente «scich» la «infantile sillouette».

La partecipazione — ogsor crescente — delle donne agli esercizi sportivi all'aperto sviluppa la schiena atletica che non è certo bella e nemmeno simpatica. Una donna saggia — quindi — deve essere cauta in ogni cosa, acciò la sua schiena si possa sviluppare in modo naturale.

Ciò non solo influisce per renderla attraente più di quanto lo possano fare gli artifizi dei Chirurghi e dei Medici della «bellezza»; ma ha anche un profondo effetto nel «preparare» il suo temperamento ed il suo carattere.

E. Bruzzuto

Varietà femminili

Un vestito in una busta

La sapete, non è vero di quella tale signora della società londinese, che, dovendo spedire un vestito ad un'amica, si accorse di potere benissimo mandarlo per raccomandata, perchè pesava soltanto cinquantasei grammi?

Un vestito cinquantasei grammi! Ma questo non è più un vestito, è una piuma, una sfumatura, un riflesso! Dove mai è andato il mezzo chilo scarso dell'abito Madame Tallien, avvolta nel quale essa si illuse di giungere a noi tanto velata, e che la tramanda, invece, ben bene infagottata ai posteri? Se andiamo avanti di questo passo dove mai finiremo? Che ne succederà della morale? dove si è nascosto quel soave senso di pudicizia, che faceva sudare le nostre mamme nei corpetti stoccati e accollati? Ah! i bei tempi antichi. Questo, signore, il curioso modo di ragionare dei severissimi Catoni in ventesimo secolo. Sosì scrive una donna, Rosina Comparini, nella Chiosa. E prosegue:

«Il fatto sta che la moda cambia coi tempi e col cambiare della coscienza. Come si spiegherebbe altrimenti quel senso di obbligatorietà per il singolo che è davvero ridicolo in un campo così superficiale?

«Noi consideriamo sempre immorale la morale dei selvaggi e degli antichi Spartani, nè riusciremo mai a comprendere la religione di Buddha o di Confucio. Alla donna araba apparirà sempre immorale la nostra moda e la elegantissima europea non riuscirà mai a comprendere gli esagerati scrupoli della donna araba.

«In realtà questa moda dei giorni nostri corrisponde ad una concezione che fa della donna non più il gingillino di lusso, non più l'essere nullo che vede nella vita, come unico mezzo di sostentamento, il marito; come unico scopo, il concorso al matrimonio con relativa lotta contro decine di concorrenti; ma un essere pienamente cosciente, che rivendica a sè lo stesso diritto dell'uomo a crearsi una posizione indipendente, una posizione che le dia la possibilità di scegliere e la tolga alla necessità di essere scelta.

«Vi immaginate, oggi, una donna che per andare all'ufficio si arrampichi, in crinolina, sui tramways affollati, o, più semplicemente corra per strade polverose od infangate, coi falbalà delle nostre donne, oppure la signora che va in automobile con lo strascico delle nostre mamme, tutte, povere o ricche, con una piramide di capelli, il più delle volte posticci?

«Ci voleva una moda che permettesse maggior libertà di movimenti, che corrispondesse ad un ideale di maggior praticità, una moda per le donne che non fosse fatta esclusivamente per gli uomini.

«E venne la moda mascolinizzatrice, vennero le gonne ampie e corte ed i capelli alla garçonne. Senonchè, questa povera moda, in sè perfettamente innocua, fu adottata dalle donne latine e da loro piegata all'eterno scopo femminile, per cui non era nata ed a cui non poteva servire troppo bene. Semi-coperte dai vestiti moderni, esse rimasero le stesse civette raffinate che tramavano le loro arti sottili in crinolina o in falbalà. Così la moda odierna divenne ridicola, illogica, immorale; sopra tutto perchè, nascondendo sotto la sua foggia mascolina e succinta i più sfrenati istinti della femmina, raggiunse il non plus ultra di una sfacciataggine ardita. Così i signori Catoni si prendono la rivincita».

Il caro eleganza

In questo periodo in cui il caro vita amareggia l'esistenza quotidiana, il caro-eleganza segue direi quasi indisturbato la sua ascensione, e le stoffe di stagione in stagione più sontuose toccano oramai dei prezzi vertiginosi, così che i modelli di vestiti e di mantelli costano oggi ciò che costava prima un gioiello.

Non parliamo solamente delle stoffe per le toilettes da sera che, tramate d'oro e d'argento, giustificano fino ad un certo punto il loro prezzo esorbitante, ma anche i tessuti di lana dall'apparenza più semplice raggiungono prezzi impressionanti. La moda di quest'inverno avrà per legge la semplicità, ma sarà una semplicità solo apparente, poichè la ricchezza dei tessuti darà valore al più modesto dei tailleur. La famiglia delle Kashas *si è complicata di una infinita serie di collaterali una più bella dell'altra; morbide, calde, vellutate, tinte nei colori più inattesi queste stoffe sole predilette per i mantelli ed i tailleurs e si è trovato il modo di temperarne la semplicità tramandole perfino di fili metallici così che la* Kashador *rende dei preziosi servigi per creare dei mantelli e dei vestiti da pomeriggio elegante che, sobrii di linea, hanno nell'opacità della lana il serpeggiante bagliore dell'oro e dell'argento.*

Colori chiari

Caratteristica della moda invernale sarà la scelta dei colori chiari o vivi anche per i vestiti più pratici, e questa è una invenzione raffinata quanto deliziosa. Son già abbastanza tristi il grigio cielo e le strade tetre e fangose, senza che la donna contribuisca a rattristare ancora l'atmosfera invernale con gli abiti scuri. Vedremo fiorire per le vie, quest'anno i colori che sembrava finora dovessero splendere solamente sotto alla cupola azzurra del cielo; vedremo i bleus luminosi, i fraises, i verdi, i rossi e tutte le sfumature di un rosa violaceo un po' spento che dona molto al viso e mette in valore il tono della pelle. Anche nella gamma dei marroni che ha sempre il favore di molti sarti preferiremo i toni più chiari e più caldi.

Per chi vorrà qualche colore più cupo, il rosso bordeaux e il viola aubergine, sono colori della stagione e non è facile trovare due tinte che donino maggiormente sia alle bionde che alle brune. Anche il verde ha molte simpatie, specialmente il verde impero che si unisce così bene col visone e con le pelliccie di intonazione marrone.

Per i tailleurs, accanto alle stoffe fantasia, di tipo inglese a disegni geometrici, il bleu-marin è tornato all'onore della ribalta e ha ridestato molte simpatie sopite.

Cappelli brutti

I cappelli di quest'anno sono brutti. Abbiamo il coraggio di riconoscerlo, di dirlo, e di difenderci, nella misura del possibile, contro le modiste che vogliono al solito imporci la loro volontà, questa volta poco felice nelle sue creazioni.

Queste piccole cloches dal capino ingombrante, alto come un tubo di stufa e ammaccato a forza di pugni, invecchiano di dieci anni chi le porta, a meno di eccezioni rarissime. E pazienza finchè si tratta di modelli di una grande casa, ma la cosa si fa grave nel campo della piccola confezione dove si copiano i modelli a occhio senza penetrarne le nascoste ragioni di armonia e dove si esagerano i difetti senza saper mettere in valore le qualità. I feltrini semplici sono ancora quanto di meglio ci rimane e la morbidezza della materia che si presta ad ogni capriccio riesce a togliere a questi modelli un po' della loro implacabile durezza.

In ogni modo un consiglio di ordine generale: consiglio di prudenza. E' meglio non avere l'aria estremamente up-to-date *e conservare l'aspetto giovanile al quale ogni donna giustamente tiene, e se il cappello dalla cupola troppo alta non vi dona, abbassate la cupola fino a che arriverete a quel tanto di carattere moderno che appaga il vostro desiderio di eleganza, senza ledere in nulla la vostra grazia.*

Ferme in posta

FARFALLA - *Grazie delle buone parole. Il* Referendum *che ella propone sarebbe un po' abusato e poi chissà quanti uomini risponderebbero fingendosi donne, com'è accaduto anche recentemente!... Circa al colore che le preme, veda se con la intonazione verde le andrebbe bene. Il verde è la grandissima moda dell'inverno, con guarnizioni in pelo grigio, grigio-scuro e bruno.*

GIOVANNA - Venezia. — *Mia povera amica, che pietà! Che posso fare per lei?..*

REMIGIA - Treviso. — *Detesto tutti i profumi pesanti e grassi. Il migliore di quella casa è il* Narcisse noir, *anche se costa meno. Meno, naturalmente, per modo di dire. Abituiamoci a comperare profumerie italiane. Ce n'è di squisite.*

VIOLETTA

Un pò d'allegria

SCOMMESSA

In un salotto c'è conversazione.

Boby scatta: — Papà!.. Papà...

Il papà: — Che vuoi?

Boby: — Io scommetto dieci lire che io so fare una cosa, che tu non hai il coraggio di fare!..

Il papà: — ...Bum!..

Boby: — Scommetti?..

Papà: — Bè!.. vediamo!

Boby corre, si arrampica sulle ginocchia di una bella signora, amica della mamma. Poi grida:

— Fallo un pò tu, papà?...

DIFESA CONVINTA

Dopo l'eloquente arringa dell'avvocato, l'accusato, un ladro audacissimo, viene assolto. Il difensore si avvicina al presidente e gli dice:

— Vorrebbe aver la bontà di non far mettere in libertà il mio cliente fino a domattina?

— Perchè?

— Vede, fa già buio, io abito lontano ed egli sa che ho meco una somma di denaro.

UNA LINGUA DIFFUSA

— Carletto mio, studia, studia l'inglese pensa che mezzo mondo parla questa lingua...

— Papà, non ti pare che basti?...

L'Associazione Calcio Udinese
in una intervista col dott. Roiatti

UDINE, Ottobre

Da circa un mese a questa parte e cioè da quando la sorte dell'Ass. Calcio Udinese era irrimediabilmente decisa, negli ambienti sportivi cittadini ha cominciato a serpeggiare, prima timido ed in seguito sempre più palese, un senso di sfiducia, di rilassatezza che non doveva tardare ad avere effetti deleteri sulla compagine bianco-nera.

La perdita di Lipizer, Agosti e De Biasi, quest'ultimo rientrato ora in patria, il deficit riguardevole dell'annata precedente, provocarono allarmi, defezioni, critiche più o meno esatte, creando un'atmosfera punto favorevole, punto propizia per l'inizio di un campionato. Nell'ultima assemblea, si parlò, si disse ma si concluse poco; l'unico risultato positivo di quella riunione fu la soppressione del Consiglio direttivo che venne sostituito con un triumvirato composto dall'ing. cav. Francesco Dormisch, dott. Gino Roiatti, ing. Gino Tonizzo. Detto direttorio avrebbe dovuto rimanere in carica brevissimo tempo ma ragioni, che chiameremo, squisitamente politiche, hanno indotto detto direttorio a rimanere al potere oltre il tempo prestabilito.

Due dolorose sconfitte

Il più pessimista non avrebbe certamente supposto che la squadra udinese incappasse successivamente in due dolorose sconfitte come quella di Trieste e quella ancor più grave di Udine per opera, quest'ultima, dell'«Atalanta» di Bergamo.

Per tagliar corto a dicerie e malignità che non mancarono domenica stessa di far si sentire sul campo di gara ci siamo rivolti all'amico dott. Roiatti, triumviro dell'A. C. Udinese per saptre da lui l'impressione della disastrosa partita e per conoscere quali rimedii aveva in mente di prendere.

— Prima di venirti a parlare della partita di domenica, ho bisogno di fare una premessa — ha incominciato il duce del calcio udinese, — io considero l'inizio dell'attuale campionato alla stregua di quello 1923-24, cioè quando l'allora Associazione Sportiva Udinese, dopo di aver effettuato un campionato nella 1. divisione, veniva a trovarsi, per effeto della retrocessione, in 2. divisione, in condizioni quindi di evidente depressione morale. Oggi, ripeto, si verifica lo stesso fatto dato che quella che oggi si chiama I.a divisione è in realtà la II. di un tempo. Senonchè, per la maggiore importanza che ha avuto il campionato testè ultimato, lo sforzo finanziario si manifesta più oneroso e la situazione morale più scossa.

Bisogna rammentare che la squadra udinese si è comportata nel campionato decorso, in una maniera superba, ciò che credo che non si abbia riscontrato che rare volte negli annali sportivi cittadini. Tutta la stampa sportiva infatti ha constatato come nelle ultime partite i bianco-neri udinesi abbiano segnato un solco nel cammino del calcio italiano, solco che noi udinesi non dobbiamo troppo presto dimenticare, per cui se oggi le condizioni finanziarie sono tutt'altro che buone bisogna ricordarsi che lo sforzo sopportato soltanto da una ristretta cerchia di persone non è stato uno sforzo vano.

Venendo a parlare della partita di domenica, ti dirò che le condizioni dell'ambiente sono state, secondo me, la causa principale della sconfitta.

Finanziamento e disciplina

Sul campo si trovavano di fronte due squadre in opposte condizioni di spirito. L'Atalanta» che proviene dalla categoria inferiore è perciò con un morale elevatissimo, basti il fatto che in soli quindici giorni, nella città di Bergamo si sono potuto raccogliere circa 60 mila lire. La squadra possiede, inoltre, un allenatore, nella persona dell'ex nazionale Lovati che gode di un grande ascendente sui giocatori, è abbastanza affiatata e quello che più conta molto disciplinata. L'«Udinese» invece, benchè più anziana e di classe superiore, risente delle condizioni d'ambiente e della mancanza di un allenatore che si è dimostrato più che necessario.

Si sperava che i giuocatori anziani, già edotti nella tecnica, comprendessero spontaneamente la necessità di un adeguato allenamento, ma lo svolgimento della partita ha dimostrato non solo come essi siano a corto di fiato, ma sembra quasi ignorassero persino i primordiali elementi della tecnica del giuoco. I giovani, alla loro volta, non hanno corrisposto come lasciava prevedere l'andamento del campionato riserve della passata stagione.

I nostri giuocatori sono apparsi insomma slegati e tranne qualcuno, senza anima, senza volontà. Qui sarà bene ripetere, tanto per i giovani, quanto per gli anziani che una delle condizioni indispensabili per ottenere dei risultati soddisfacenti è la disciplina. Disciplina specialmente nell'effettuare gli allenamenti settimanali fatti il più delle volte calciando in porta e trascurando così quello più essenziale a base di atletica leggera disciplina infine nella condotta di gara. Una squadra disciplinata può trovare, anche nella giornata più nera, lo spunto necessario per sormontare qualsiasi scacco iniziale.

I mecenati del calcio

— E ora cosa intendete di fare?

— Capirai, il tracollo morale dovuto al fatto della retrocessione, viene ad essere aumentato se a questo si aggiungono dei disastri come quello di Trieste e di domenica. Disastri questi che fanno allontanare non solo la folla di appassionati che sostiene moralmente la squadra, la cerchia di mecenati del calcio, che purtroppo qui, a Udine, non esiste, ma anche quella esigua schiera di media borghesia che a costo di sacrifici e di sforzi cerca di tener alta la passione per lo sport con il prestigio del buon nome sportivo friulano.

Ci si rimprovera di aver concesso il nulla osta ad un giocatore senza aver prima avuto la previdenza di pensare alla sostituzione; caso Linizer. Ragioni di criteri puramente sportivi ci hanno indotto a concedere questo nulla osta che ci era stato chiesto d'altra parte più volte dal giuocatore in parola. Sfortuna volle che le pratiche per riavere Lodolo andassero naufragate per l'intransigenza del «Bari», mentre Sernagiotto e Linadaver sono tutt'ora assenti per obblighi militari.

Lo sport del calcio a Udine, pur volendo rimanere nel campo del dilettantismo, richiede tuttavia mezzi adeguati necessari ed indispensabili per dare una assistenza materiale ai preposti alla difesa dei colori cittadini. Capirai gli allenamenti, i viaggi da un campo all'altro richiedono una perdita di tempo che in qualche modo deve essere compensata, e poi ci sono tante altre spese, non ultima quella dell'accaparramento di un allenatore che istruisca i giovani

A Udine, ripeto, eccettuata l'Amministrazione Provinciale che, nella stagione decorsa, ha elargito un modesto contributo, nessun altro Ente pubblico o privato ha compreso l'importanza e la necessità di dare un ausilio finanziario al Club Cittadino, massimo esponente dello sport del calcio nella provincia.

Le questioni da risolvere

Qui bisognerebbe citare gli esempi di Mantova, Ferrara dove il Comune e gli altri Enti hanno elargito alle società locali per costruzione di campo e per altri bisogni decine e decine di migliaia di lire.

Più volte gli sportivi udinesi hanno fatto appello agli Enti locali, ma sempre invano. Ora dal Direttorio ne è stato lanciato un ultimo e questo dovrebbe paragonarsi all'appello del naufrago che chiede disperatamente soccorso. Se questo appello non sarà compreso sollecitamente vedremo le nostre consorelle di Gorizia e di Pordenone acquistare quel primato che da tant'anni Udine, nello sport del calcio, detiene con onore, ma ci vedremo sorpassare anche dai giovani e promettenti Club di S. Vito, Cervignano, Tarcento, Cividale ecc.

L'aiuto che si chiede non deve venir dato però come elemosina, così un po' alla volta, ma dovrebbe essere stanziato a principio di ogni campionato in modo da permettere ai dirigenti della Società di poter disporre di una certa larghezza di mezzi, che acconsenta di tutelare degnamente l'interesse della squadra.

Riassumendo le questioni da risolvere con estrema urgenza sono:

1. Accaparramento di un allenatore.
2. Riportare la disciplina nella squadra che praticamente si può ottenere soltanto quando si abbia a disposizione, preparato un numero di riserve superiore allo stretto indispensabile.
3. Convincere il Signor Agosti di ottenere dal Cotonificio Veneziano il permesso di giuocare per la società

Infine cercar i mezzi finanziari per potere sostenere con dignità il Campionato e questo lo si potrà fare soltanto col concorso di tutti gli Enti, cittadini e industrie che dovrebbero prestarsi altresì alla sistemazione di qualche giuocatore.

Solo così si potrà sperare di rivedere le vecchie e gloriose casacche bianco-nere riprendere il cammino che avevano, fin ad ora così onoratamente percorso.

LUIGI NONINO

Sciarada a premio

A chi dono amicizia o il mio *primiero*
legato io son fino a l'estremo dì.
Io son fatto così.

Serbare puro io voglio il mio *secondo*
come gemma che macchia mai patì.
Io son fatto così.

Se risponder col *fine* io son costretto
sembro persona cui un dolor colpì
Io son fatto così.

In ogni *inter* che la natura immensa
vedo la man di Dio, ond'esso uscì.
Io son fatto così.

L. N. Tommasi

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Mentre i Campioni d'Italia devono segnare il passo a Modena il "Bologna,, è clamorosamente battuto dai "grigi,, alessandrini

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Pro Vercelli b. Internazionale	4-3
Genoa batte Napoli	4-1
Casale batte Hellas	2-0
Alba batte Brescia	5-2
Modena e Juventus	1-1

GIRONE B

Padova e Doria	1-1
Torino batte Fortitudo	4-0
Alessandria batte Bologna	5-1
Milan batte Cremonese	1-0
Sampierdarena e Livorno	1-1

La classifica

GIRONE A

Juventus	partite	3	punti	5
Genoa	»	3	»	5
Internazionale	»	3	»	4
Alba	»	3	»	4
Casale	»	3	»	4
Modena	»	3	»	3
Pro Vercelli	»	3	»	3
Brescia	»	3	»	1
Hellas	»	3	»	1
Napoli	»	3	»	0

GIRONE B

Alessandria	»	3	»	5
Torino	»	3	»	4
Padova	»	3	»	4
Bologna	»	3	»	4
Livorno	»	3	»	3
Sampierdarena	»	3	»	3
Milan	»	3	»	2
Cremonese	»	3	»	2
Doria	»	3	»	2
Fortitudo	»	3	»	1

Alessandria batte Bologna 5 - 1

ALESSANDRIA, 17

Gli ex campioni d'Italia sono stati sconfitti; cinque goals ha dovuto insaccare la rete di Gianni che per altro si difese brillantemente. Come appare dall'enumerazione dei punti, i grigi hanno segnato un netto predominio. Il Bologna è mancato nella linea attaccante che non è riuscita a concretare azioni pregevoli e continuative. I grigi invece sono scattati fin dall'inizio con una marcia indiavolata, impegnando subito il loro giuoco che per altro nel primo tempo non è riuscito ad affermarsi.

Nella ripresa l'Alessandria parve ancor più affiato e deciso e segnava il primo goal al terzo minuto per merito di Ferraris; il secondo pure per merito di Ferraris che lo ottenne al 27. minuto; il terzo goal, segnato al 28. minuto, su un tiro di Chierici. Il Bologna si scuote energicamente ed ottiene al 37. minuto l'unico punto; ma i grigi riprendono il sopravvento e segnano ancora altri due punti per merito di Chierici.

Pro Vercelli b. Internazionale 4-3

VERCELLI, 17

Davanti ad un pubblico imponentissimo si è svolta sul campo vercellese la partita Pro Vercelli-Internazionale, partita combattutissima fino alla fine. La prima a segnare è stata la squadra milanese al 12 minuto con Bernardini; poscia al 24. minuto era ancora l'Internazionale che segnava con Cevenini. Alla successiva rimessa in giuoco Mattuteia della Pro Vercelli, su passaggio di Gardini, al 30. minuto, otteneva un goal per i vercellesi, scaturito da un'azione in linea. Al 32. minuti Gardini portava a due goa's vercellesi pareggiando così con un tiro da pochi metri. Al 40 minuto Cevenini su calcio di rigore conquistava il terzo punto per l'Internazionale e dopo alterne azioni da un campo all'altro aveva termine il primo tempo.

Nella ripresa dopo brevi incursioni in entrambi i campi, le più pericolose erano quelle vercellesi che però non si concludevano per sfortuna, al 22 minuto in una mêlée Baiardi della Pro Vercelli segnava il pareggio. Al 25 minuto Piccaluga portava a quattro i punti vercellesi. I concittadini mantenevano un netto predominio fino al 35. minuto; l'Internazionale aveva poi un tardo risveglio e pur attuando delle magnifiche e pericolose azioni, non riusciva a segnare il punto del pareggio.

Modena e Juventus 1 a 1

MODENA, 17

La decisa superiorità della squadra modenese, che ha dominato per due quinti del match, meritava una netta vittoria. Deluso invece il risultato numerico che non ha convinto nemmeno il pubblico che affollava il campo. Infatti due goa's non concessi dall'arbitro, dimostratosi insufficiente, hanno sollevato molte discussioni e proteste. Dopo due inizi lenti, sia nel primo che nel secondo tempo, i concittadini hanno imposto un bellissimo giuoco, segnando tre goals due dei quali annullati, il primo nel primo tempo per offside, il secondo nella ripresa per non concesso penalty. I torinesi d'altra parte hanno saputo approfittare dell'unico istante favorevole riuscendo a salvarsi da sicura sconfitta ed a pareggiare a 14 minuti dalla fine. Arbitrava il sig. Pinasco della Sestrese

Alba batte Brescia 5 a 2

ROMA, 17

Al Motovelodromo Appio si sono incontrate le squadre della divisione nazionale Alba di Roma e Brescia. La superiorità della squadra romana, affermatasi fin dalle prime battute, ha dominato fino alla fine gli avversari che soltanto due errori del portiere romano hanno preservato da una sconfitta più dura. Con molta facilità infatti i giocatori romani hanno potuto segnare cinque goals contro due dei bresciani

Padova - Andrea Doria 1 a 1

PADOVA, 17

L'atteso incontro fra genovesi e padovani ha avuto oggi il suo epilogo nella bella pelouse del campo Silvio Appiani. Il risultato pari ha meritatamente premiata la combattività dei doriani; non ci attendevamo tanto dagli ospiti. Essi, con fine intuito ed esatta percezione, hanno adottata una migliore tattica: risoluta decisione, coraggiosa foga combattiva, gioco largo essenzialmente basato su rapidi spostamenti d'uomini. Inesplicabile e passiva, specie nel primo tempo, la titubanza dei bianco-scudati che, invece di imporre un chiaro e preciso tema di gioco, lo hanno subito senza un energico, risoluto scatto di ribellione.

La difesa bianco-bleu riuscì così a spezzare con discreta facilità le malcerte trame degli avanti patavini.

Nel complesso però la partita è stata bella: peccato che l'arbitro abbia permesso un gioco troppo violento. Abbiamo infatti assistito nel secondo tempo, specie dopo l'uscita di Fayenz e Monti II, contusi, ad un gioco privo di tecnica e quanto mai scorretto.

L'incidente, abbastanza grave, che ha provocato la rottura del sopracciglio a Fayenz e della testa a Monti II, pur non potendosi attribuire agli avversari, crediamo doverlo collegare al contegno poco severo del sig. Bistoletti. Ridotto a soli nove uomini, il Padova tenne tuttavia egualmente testa ai bianco-bleu non solo, ma portò pericolosi attacchi alla rete di Bacigalupo. La partita ha inizio alle 15 precise. Azioni vivaci e decise caratterizzano la prima fase, ma la troppa foga degli attaccanti non permette di concretare. Si perdono infatti da ambo le parti alcune preziose occasioni. I doriani sono più pericolosi ed impegnano risolutamente il portiere padovano che si salva abbastanza bene. Verso la fine del primo tempo per poco Vecchina non segna.

La ripresa vede un lieve risveglio dei bianco-scudati ma ciò nonostante al primo minuto, in seguito ad un calcio d'angolo, Rivoli di testa devia sorprendendo Biri. Si applaude cavallerescamente e si incitano i concittadini alla riscossa che non tarda a venire. Dopo una serie di attacchi più o meno belli Vecchina pareggia al 18.o minuto. Rimessa la palla al centro, due minuti dopo l'arbitro concede, forse troppo leggermente, una punizione contro Biri, da pochi passi della porta. Dopo lunghi preparativi, finalmente l'arbitro fischia, Parodi tira, i calci volano, e, perchè no?, anche qualche pugno. Fayenz è a terra sanguinante, Monti II è ferito, il pubblico urla.

Abbiamo l'impressione che la partita non possa continuare in ambiente così elettrizzato, ma le raccomandazioni dei dirigenti e degli stessi giocatori valgono a calmare gli animi. Si riprende il gioco. Monti III passa in seconda linea, e gli uomini di Fagioli si prodigano per non lasciarsi sfuggire il pareggio. Al 33.o il Padova è in corner. Al 37.o per poco Busini III non segna. I bianco-scudati prevalgono ed ottengono un calcio d'angolo.

Verso la fine Bistoletti non concede, con meraviglia degli stessi genovesi, un corner a favore del Padova.

Abbiamo potuto accertare che il doloroso incidente fu conseguenza di uno scontro Fayenz - Monti II.

Padova: Biri, Mion, Danieli, Fayenz, Fagioli, Gregor, Monti II, Monti III, Vecchina, Busini III, Veronese.

Doria: Bacigalupo, Travaso, Stemberg, Correzzani, Parodi, Cusano, Neri, Fontana, Poggi, Mandozzi, Rivoli.

Sampierdarena e Livorno 1 a 1

SAMPIERDARENA, 17

Il campo della Sampierdarenese ha aperto oggi i suoi battenti per l'incontro fra la squadra ligure e gli amaranto-livornesi. Ancora una volta questi ultimi sono riusciti ad evitare la sconfitta, dimostrando di possedere una potente inquadratura. L'andamento della partita è stato favorevole ai sampierdarenesi, i quali però non hanno potuto ottenere la vittoria per la meravigliosa prova fornita dalla difesa livornese.

Tutto il primo tempo si è svolto a favore dei rosso-neri i quali però non sono riusciti a segnare. Era invece il Livorno che al 15.o minuto della ripresa, con un tiro di Silvestri, segnava il primo goal. Il contrattacco sampierdarenese portava al pareggio al 2.o minuto per merito di Bengamino. L'ultimo quarto d'ora fu tutto a favore della squadra locale, senza peraltro che il punteggio segnasse variazioni.

Genoa batte Napoli 4 a 1

GENOVA, 17

Sul campo di Marassi il Genoa ha dominato oggi la volonterosa squadra napoletana vincendo per 4 a 1. I partenopei hanno resistito assai bene nel primo tempo, terminando alla pari uno a uno, anche perchè il Genoa, con una nuova inquadratura, aveva messo al posto di contro-sostegno il giocatore Catto il quale ha fornito cattiva prova. Nella ripresa il Genoa però dominava agevolmente. I goals vennero segnati al quarto minuto da Levratto su calcio di rigore; al 23.o per merito di Innocenti della squadra partenopea, anch'esso su calcio di punizione; nella ripresa il Genoa, dominando completamente, segnava ancora al sesto minuto con azione e tiro di Narizano, al 13.o per merito di Gastaldi e al 38.o su tiro di Rosso.

Torino batte Fortitudo 4 a 0

TORINO, 17

Il Torino F. B. C. ha inaugurato oggi il suo nuovo campo con una cerimonia fra le più suggestive. Prima che l'albitro desse il fischio d'inizio si allinearono al centro del campo le due unità protagoniste dell'incontro e accanto ad esse, su una lunga fila snodantesi per tutta la lunghezza del campo, si schierarono tutte le forze combattenti dei granata: undici squadre minori; una vera mobilitazione ed una imponente dimostrazione di forza dell'anziana società torinese.

Il campo venne benedetto dall'arcivescovo di Torino; madrina fu la Principessa Adelaide di Savoia. All'incontro presenziarono il Duca d'Aosta e il Duca di Pistoia, autorità civili e militari. Il comitato olimpionico era rappresentato dallo stesso suo presidente on. Lando Ferretti, mentre la Federazione del Calcio aveva inviato il vice presidente ing. Graziani.

A cerimonia terminata le due squadre si presentarono agli ordini dell'arbitro Trezzi. I granata iniziarono il giuoco come se la vittoria fosse per essi la cosa più facile del mondo da ottenere e condussero anche i primi attacchi senza soverchio impegno. I romani però, presentando uno schieramento difensivo fra i più decisi ed energici, riuscivano presto ad arginare l'offensiva torinese passando in seguito essi stessi all'attacco. Il Torino piegò, molto sconcertato da questa resistenza inaspettata e le sue azioni assunsero un aspetto di incertezza e di imprecisione. Il primo tempo si chiudeva così senza che alcun punto venisse segnato.

Per la prima parte del secondo tempo la fisionomia del giuoco non doveva variare; per quanti sforzi facessero i granata non riuscivano a legare le loro azioni. Non era che ad una ventina di minuti dalla fine che giungeva il primo punto in seguito ad una avanzata di Janni passato dal centro alla seconda linea. Rossetti prendeva a volo un centro di Carrera e l'infilava nella rete di Vittori. Questo successo torinese infranse di schianto la resistenza romena. Quattro minuti più tardi Libonati segnava per la seconda volta e prima della fine lo stesso giocatore marcava altri due punti, mentre ormai la Fortitudo più non reagiva che con disordine e senza convinzione.

Nelle file della I. Divisione

I risultati

GIRONE B

A. C. Venezia - A. S. Monfalconese	3-1
U. S. Fiumana Treviso F. B. C.	2-1
U. S. Atalanta - U. S. Triestina	2-2
U. S. Comense - A. C. Mantova	1-1
Pro Patria - U. S. Udinese	1-0

La classifica

U. S. Fiumana	partite	3	punti	5
Pro Patria et Lib.	»	3	»	5
U. S. Atalanta	»	3	»	4
U. S. Triestina	»	3	»	4
A. C. Venezia	»	3	»	3
U. S. Comense	»	3	»	3
Treviso F. B. C.	»	3	»	2
A. S. Monfalconese	»	3	»	2
A. C. Mantova	»	3	»	2
U. S. Udinese	»	3	»	0

Tre sole vittorie si contano oggi nel Girone B, il più difficile dei quattro che comporta la prima Divisione: Venezia, Fiumana, Pro Patria hanno vinto incontri dopo strenue lotte e che sulla «carta» sembravano facili. La squadra di Fiume ha battuto nettamente i bianco celesti a Treviso, dimostrandosi ancora una volta squadra veramente formidabile e che punta dritta al primato del girone. Crediamo che ben pochi saranno quegli «undici» che riusciranno a spuntarla, anche in campo proprio, contro il poderoso team di Ossoinach. La Pro Patria, ha ospitato l'Udinese, travagliata da crisi morali e finanziarie, ed ha vinto stentatamente: ammirevolissima la fiera difesa opposta dai bianco-neri friulani che s'erano recati a Busto Arsizio con la ferma convinzione di rifarsi dalla durissima lezione inflitta loro dall'Atalanta domenica scorsa. L'Udinese può ancora risalire in classifica e salvarsi dalla retrocessione: siamo appena all'inizio e la società friulana — con la prova odierna — ha dimostrato di essere corsa subito ai ripari. Magnifica la prova fornita dai rosso-alabardati di Trieste sul campo dell'Atalanta: non erano «fuochi di paglia» i due bei primi matches sostenuti dalla squadra triestina! Essa è veramente una compagine forte, decisa e domenica prossima i veneziani dovranno ben lottare se vorranno domarla. Atalanta ha alquanto deluso: dopo la strepitosa vittoria di Udine era lecito attendersi assai di più, così pure dal Como che è stato costretto, in casa, al match pari dalla rinata A. C. Mantova. I «bianchi» di Monfalcone hanno fatto una discreta partita sul terreno di Sant'Elena: la loro prima linea è assai slegata e difetta nel tiro in porta.

Concludendo: giornata di assestamento quella odierna, priva di risultati sorprendenti se si eccettua il match pari di Bergamo e la onorevole prova della Udinese a Busto. Il girone è assai duro ed il Campionato abbastanza lungo: ogni pronostico sulla vincitrice è per ora semplicemente assurdo.

Venezia b. Monfalcone 3 a 1

Con tempo veramente «calcistico» abbiamo avuto ieri la prima partita di campionato sul terreno nero-verde del nuovo Campo sportivo fascista di S. Elena. Ed il pubblico è accorso numeroso ad incoraggiare la squadra cittadina ed a rendersi conto dei lavori che faranno di quello di S. Elena uno dei più moderni e completi campi sportivi d'Italia.

Invero sono rimasti soddisfatti e contenti tutti ed hanno sopportato sportivamente i piccoli disagi dovuti alla costruzione in corso ed in pieno sviluppo.

Molto bene arbitrati dal sig. Osti della «Spal» di Ferrara, la partita ha avuto inizio alle ore 15.10 e si è svolta nel massimo ordine ed il giuoco è stato cavalleresco e senza alcun incidente.

Diremo subito che l'incontro dal lato tecnico non ha presentato nulla di notevole: le squadre sono appena all'inizio delle loro fatiche e non hanno ancora trovato quell'assieme e quell'intesa che ci auguriamo vedere fra qualche partita.

Il risultato numerico rispecchia, secondo noi, il valore delle due squadre contendenti.

Venezia nel primo tempo ha segnato una netta superiorità che portò due punti all'attivo; il primo segnato su azione individuale di Padovan che, scavalcati astutamente uno dopo l'altro tre avversari, tira di precisione da una quindicina di metri; il secondo per merito di Gorini su azione iniziata da Novello che passa di misura un bel pallone a Bergami, questi lo manda al centro e Gorini prontamente segna.

Nel secondo tempo il giuoco è più equilibrato. Un altro punto è segnato da Padovan che rovescia in porta ed al volo un bellissimo passaggio ed uno da Goeri del Monfalcone con un tiro parabolico da lontano che infila l'angolo superiore destro della porta veneziana. De Sanzuane perfettamente in posizione ha avuto certo l'impressione che il pallone fosse alto.

Diremo subito che i veneziani hanno giocato tutti col massimo impegno e meritano in massa l'elogio dei vincitori, ma vogliamo anche dire qualche impressione su ciascuno.

De Sanzuane ha fatto un'ottima partita sfoggiando alcune belle parate e dimostrando di essersi completamente rimesso. I due terzini buoni e precisi: Ceola sicuro sul pallone ed irruento; Lazzarato calmo e tempista, hanno giocato bene individualmente, ma peccano d'intesa fra loro, e fra loro ed il portiere. Sono alle prime partite, ed in seguito quando saranno più affiatati potranno rendere di più.

Nella seconda linea i due laterali, e specie Novello, hanno lasciato ottima impressione, mentre il centro ha mancato un pò all'aspettativa e stenta a ritrovarsi coi compagni di squadra.

Questa del centro sostegno, che è poi il perno delle squadre, è una questione molto importante da risolvere e bisognerà studiarla con ogni cura.

Nella prima linea le due ali, quantunque un pò trascurate hanno fatto bene il loro dovere; Bergamini e Mattaracco maggiormente serviti potranno avere delle belle soddisfazioni.

Ancora a corto di allenamento è apparso Gorini ed in cattiva giornata Mura che però si è molto prodigato. Molto bene Padovan, ben servito dai compagni e che si è trovato a suo agio contro una squadra un pò lenta e dal gioco scevro di pesantezza. Ieri è stato davvero il beniamino del pubblico per la sicurezza sul pallone. Non bisogna però che abusi del giuoco individuale.

Monfalcone: Valta, Luglich IV, Tirone, Trevisan, Plemich e Zanotti, Rigotti I, Morinas, Goeri, Righini e Curri.

Venezia: De Sanzuane, Ceola, Lazzarato, Borin, Zanchi, Novello, Bergamini, Padovan, Mura, Gorini e Mattarucco.

Prima dell'incontro, con semplice ed intimo cerimoniale, i soci dell'A. C. Venezia hanno offerto un ricordo a Muratori, capitano della squadra, quale omaggio per quanto egli ha fatto nella scorsa stagione.

U. S. Fiumana b. Treviso F.C. 2-1

TREVISO, 17

La partita fra Treviso e Fiumana ha avuto fasi altamente interessanti ed emotive ed ha visto la vittoria della squadra che, attraverso tutti i 90 minuti di gara si è dimostrata non solo la più completa come gioco e come affiatamento fra le vari elinee, ma anche la migliore dal lato della continuità del rendimento.

Il Treviso è uscito sconfitto dalla battaglia odierna, che molto più giustamente avrebbe dovuto salutarlo facile vincitore. I concittadini infatti hanno incominciato la partita con una foga indiavolata, imponendosi ai più lenti avversari e riuscendo a dominarli nel modo più completo durante tutto il primo tempo, nel quale la Fiumana, in una fortunata discesa segnava il primo punto della giornata, con Leraoz al 20.

Il Treviso riprendeva però subito il dominio che manteneva fino alla fine pareggiando facilmente al 30 con Lamon I. che sfruttava un magnifico pallone rinviatogli da un terzino. Il secondo tempo si è svolto equilibrato e la minaccia passava ininterrottamente da un campo all'altro con una velocità tale da entusiasmare il pubblico accorso numeroso ad assistere alla magnifica partita. La Fiumana segnava il suo secondo punto al 23. pure con Lereaz dopo che Spadavecchia aveva calciato fuori da pochi metri un magnifico pallone.

I concittadini, superiori nel primo tempo, si sono forse disorientati nel secondo per la rudezza che i giocatori fiumani ponevano nel loro gioco. Gli ospiti hanno infatti svolto un gioco falloso che l'arbitro punì sempre, pur non sapendo prevenirlo e che demoralizzò, specie nel secondo tempo i giocatori bianco-celesti più leggeri degli ospiti. I trevigiani fortissimi nella prima linea e negli halves hanno avuto oggi una coppia di terzini in grande stile, che ha sferzato inesorabilmente la maggior parte delle insidie avversarie.

Il portiere trevigiano, che ha avuto delle parate felicissime per precisione o scelta di tempo si è rivelato una sicura promessa, per quanto non ancora abituato alle difficile partite di prima divisione.

Circa la cronaca della gara diremo solo che i trevigiani hanno beneficiato di ben 8 corners contro 3 calciati dagli ospiti, contro i quali sono anche stati tirati innumerevoli calci di punizione per gioco falloso

Ha arbitrato con perizia il sig. Scarpi del C. S. Dolo.

Gli altri giron

GIRONE A

Biellese batte Sestrese	2-0
Spezia batte Speranza	1-0
Novara batte Legnano	1-0
Derthona batte Savona	3-1
Astibiani batte U. S. Milanese	2-1

GIRONE C

Prato batte Spal	4-0
Fiorentina e Parma	1-1
Reggiana batte Pistoiese	4-1
Carpi e Pisa	1-1
Lucca batte Anconetana	2-1

GIRONE D

Lazio batte Palermo	3-0
Casertana e Roman	3-3
Liberti batte Audace	3-1
Bolognese batte Pro Italia	2-0
Ideale batte Foggia	2-0

S. C. Oderzo batte Cittadella 7 a 2

Padova ris. b. Venezia ris. 3 a 2.

Il Campionato Sociale dell'Unione Auto-Moto Vicenza

VICENZA, 17

L'Unione Auto-Moto «Vicenza» ha fatto oggi disputare campionati sociali.

Il percorso scelto per la prova, oltre che essere interessante pel paesaggio, era oltremodo aspro e duro tanto da meritarsi il pomposo titolo di Tounst-Trouphy Veneto. Dopo la faticosa salita di Monte Berico fino ad Aregnano i concorrenti dovevano mettere a dura prova il loro valore nella discesa che li portava alla Nogarassa.

Fortunatamente non si è dovuto deplorare seri incidenti per quanto di capitomboli anche.... emozionanti se ne siano registrati in larga serie! Solo nel primo giro gli infortunati furono otto.

Gran folla ha assistito lungo tutto il percorso all'interessante manifestazione motoristica, specialmente nel tratto che conduce al Santuario di Monte Berico.

Il campione europeo Ugo Prini, il magnifico difensore dei colori dell'italianissima Guzzi ha voluto dar tutta la sua entusiastica adesione alla prova, tanto bene organizzate dell'Unione Auto Moto Vicenza, funzionando anche da starter. Ed i centauri vicentini hanno contraccambiato il saluto del loro consocio sfidandosi a tutta andatura per la palma ambita della vittoria.

Ecco i risultati:

Automobili. Categoria 1500: 1. Broianigo Celio su Bugatti che compie il percorso di km. 105 in ore 1.37.41; 2. Colognese Piero su Lamda in 1.58.35; 3. Nelli Arturo su Bianchi (2000 cmc.) in 2.09.35.

Categoria 750 e oltre: 1. Pino Trevis su Pengeot che compie il percorso di km. 75 in ore 1.41.34; 2. Gozzi Gino su Pengeot in ore 1.55.58.

Giro più veloce Broianigo su Bugatti in 13.50 media km. 66.400.

Motociclette: 1. Poncato Angelo su Guzzi 500 cmc. che compie il percorso di km. 105 in ore 1.37.36; 2. Fongaro Enrico su Guzzi 250 cmc in ore 1.47.37; 3. Bertinato su A.I.S. 500 cmc. Giro più veloce Poncato su Guzzi in 13.36.3 media km. 66.650.

Sidecars: 1. Canton Pietro su Harley-Davidson che compie i 75 km. del percorso in ore 1.20.55.

Motobiciclette: 1. Pasqualotto Giuseppe su M. M. compie i 75 km. del percorso in 1.22.56.

2. Conever Pino su G. D. in 1.27.12;
3. Bertolessi su M.M. in 1.37.41.

Giro più veloce: Pasqualotto su M.M. in 15.39 media km. 57.150.

La prima riunione ippica a Ponte di Brenta

PADOVA, 17

Pubblico numeroso ha assistito alle interessanti gare che hanno dato i seguenti risultati:

Premio Breda L. 10.000 - m. 1200 - due prove: 1.o Paola (1-1) di Bersani e Garagnani; 2.o Perla (2-2) id.; 3.o Pimpinella (3-3) id.; 4.o Monella (4-4).

Tempi: 1.43 1 quinto, 1.44 1 quinto.

Premio Elwood Medium - L. 22 000 m. 1609 - due prove: 1.o Macrone di Bellin: Teodosio (1-1); 2.o Alfio (2-2); 3.o Gloriana (4-4).

Tempo: 2.22 1 quinto; 2.22.

Premio Padova - L. 20.000 - m. 1609 - tre prove: 1.o Homer (1-2-3) della scuderia Lorenteggio; 2.o Ayde The Great (2-1-2) di Gargzulo; 3.o Princes Moko (3-3).

Tempi: 1.11 1 quinto, 2.11 1 quinto, 2.13

Premio Ministero - L. 4000 - m. 2413 - Handicap - prova unica: 1.o Anita di Pieropan; 2.o Cuor d'oro di Gobbetti; 3.o Irene Jockey; 4.o San Remo.

Tempo 3.35 1 quinto.

Premio Fiume - L. 1200 - m. 2000 - prova unica: 1.o Cirinella di Cisotto; 2.o Gilda di Pirovano; 3.o Gloriana di Pittarello, 4.o Clarina di Pavanello.

Tempo 3.21.

Nedo Nadi sfida il fratello

LIVORNO, 17

Nedo Nadi, in una lettera ai giornali, informa di accettare la sfida del fratello per le tre armi e conclude: «Noi sappiamo che l'uno vale l'altro fratello e che forse i nervi soltanto decideranno della partita.

CRONACA CITTADINA

Il comandante dell'aeroporto di S. Nicolò suicida con un colpo di rivoltella

Alle ore 8 di ieri mattina il Comandante dell'Idroscalo di S. Andrea, maggiore Palamenghi, veniva avvertito con una telefonata del Comando dei RR. CC. che in una camera dell'Albergo «Serenissima», di cui è gerente proprietario il sig. Papadia, il Comandante Militare dell'Aeroporto «Giovanni Nicelli» di S. Nicolò di Lido, sottotenente Pietro Arena, si era ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La notizia dolorosa si sparse in un baleno fra i commilitoni del compianto ufficiale e fra i dipendenti, recando un vero senso di sgomento e di meraviglia insieme.

Spettacolo di sangue

Immediatamente il Comandante Palamenghi col suo aiutante maggiore, tenente Bordini, partiva alla volta di Venezia per recarsi sul luogo della tragedia. Qui nel frattempo erano accorsi il brigadiere dei carabinieri Barbera della stazione di S. Giuliano, la guardia scelta Gaballo della Questura Centrale e successivamente l'autorità giudiziaria.

Su l'antefatto di questo caso dolorosissimo, si è venuti a sapere che il sottotenente Arena sabato, passata di poco la mezzanotte, si presentava all'albergo «Serenissima» a chiedere una camera. Gli fu assegnata la stanza N. 131. L'ufficiale diede il suo nome e cognome, pregando il facchino delle stanze di chiamarlo la mattina alle ore 8 precise. A quell'ora il cameriere bussò puntuale ripetutamente alla stanza, ma senza averne risposta. Pensando che l'ospite potesse avere il sonno pesante, il cameriere entrava nella stanza attigua lasciata libera da due signore forestiere partite un'ora prima, e si diede a picchiare ad un uscio intercomunicante. Ma anche questa volta, nessuna risposta. Il cameriere allora diede una spallata all'uscio, chiuso dal di dentro da un piccolo catenaccio, il quale cedette subito.

Uno spettacolo terrificante gli si presentava dinanzi agli occhi; allibito si diede a chiamare al soccorso. Sul letto, a due piazze, il povero tenente giaceva immobile con la testa leggermente inclinata dal lato sinistro; sulla tempia destra un piccolo foro da cui usciva un rivoletto di sangue che gli segnava di una linea rossa il pallore ormai cadaverico del viso. Il corpo del giovane era ancora tiepido.

Fu chiesto immediatamente un medico alla vicina farmacia Locatelli. Giunse il dr. Purisiol il quale subito si avvide che non c'era più nulla da fare e constatò la morte avvenuta poco prima.

Il mistero del suicidio

Frattanto sia da parte dell'autorità di polizia che da quella militare, si indagò per ricercare le cause che possono aver determinato l'infelice a togliersi la vita; si frugò minutamente in ogni angolo della stanza per vedere se il suicida avesse lasciato qualche scritto, ma nulla. Sopra il comodino giacevano quattro scatole vuote: due da fiale di morfina e due da caffeina; i tubetti, pure vuoti, erano sparsi sul pavimento e parte sul comodino stesso. Ciò indica che il povero Arena prima di spararsi aveva voluto stordirsi coi potenti narcotici, sciogliendoli insieme in un bicchier d'acqua e poi trangugiandone il contenuto.

Il suicida, come abbiamo detto, era steso sul letto, semivestito, con pantaloni azzurri e gambali, senza giacca e senza colletto. In una tasca dei pantaloni gli si rinvenne la somma di lire 387.10, somma di sua pertinenza, mentre nel portafoglio, lasciato nella tasca interna della giacca, si trovò uno «chèque» della Banca d'Italia di 1500 lire ed uno della Banca di Legnano di L. 200. Nessun'altra carta che indicasse o giustificasse il suo atto disperato.

Le indagini, finite qui, sono state proseguite presso l'Aeroporto, ove il sottotenente Arena era alloggiato. I registri contabili sono stati trovati nell'ordine il più perfetto; nel registro cassa figurava anche l'annotazione dei due chèques rinvenutigli indosso. Non solo nessun ammanco, ma nella cassa forte si trovò del denaro appartenente allo stesso Arena. Queste constatazioni resero sempre più misterioso il suicidio presso i superiori, i colleghi e gli amici. Essi non sanno capacitarsi quali possano essere state le cause di questo folle gesto, poichè l'Arena era un uomo equilibratissimo e socievole. Egli era solito pranzare presso la Trattoria Al Buon Pesce a S. Nicoletto, dove c'è una specie di mensa per gli ufficiali del 8.o Reggimento Artiglieria. La sera di sabato però non andò a cena come di solito al Buon Pesce, e fu veduto invece sulla Riva degli Schiavoni alle ore 8 da un collega aviatore; egli aveva il bavero dell'impermeabile rialzato e camminava con passo spedito. Lo salutò, ma quegli non si fermò, e sembrava avesse gran fretta. Dove sarà andato dalle otto fino alla mezzanotte, ora in cui è entrato all'Albergo «Serenissima»? Non è risultato dalla inchiesta. Si sa che l'Arena, sebbene non avesse l'obbligo di volare, sabato faceva un giro di prova, comandando egli stesso l'apparecchio e dimostrando tranquillità assoluta e padronanza di sè, che non poteva certo far sospettare quello che poi egli avrebbe compiuto a qualche ora di distanza.

Unanime compianto

La rivoltella Browning a sei colpi, di cui uno sparato, e che egli impugnava ancora sul letto di morte, l'aveva acquistata sabato stesso perchè, si assicura, egli ne era sprovvisto. Si è pensato anche che si trattasse di una morbosità derivata dall'abuso di morfina e di caffeina, ma un breve esame necroscopico eseguito dal dr. Tilling, intervenuto per la constatazione ufficiale del decesso, stabiliva che nessuna traccia di iniezioni si trovava sul corpo del povero ufficiale. Si pensa quindi che l'Arena abbia tolto espressamente dall'armadio farmaceutico dell'Aeroporto il potente narcotico per usarlo solo allo scopo, come sopra abbiamo detto, di stordirsi prima di compiere il tragico passo.

La salma del compianto ufficiale è stata pietosamente composta in una barella della Croce Rossa e trasportata alle ore 13 all'Ospitale dove è stata approntata la camera ardente. Contornata da ceri e da fiori essa è vegliata amorosamente da ufficiali aviatori e da soldati. Nel pomeriggio di ieri è stata visitata anche da parecchi ufficiali di varie armi e dal Comandante della II Zona Aerea colonnello Jacometti, qui giunto espressamente da Bologna, accompagnato dal maggiore Palamenghi.

Non sono state ancora date disposizioni per i funerali, perchè si attende la famiglia del povero Arena, che si dice facoltosa, e che abita a Mazzara del Vallo, in provincia di Trapani.

I voli che la Transadriatica doveva effettuare ieri cogli apparecchi trimotori sono stati sospesi in segno di lutto.

Manifestazione d'Arte veneziana a Roma alla presenza del Ministro Giuriati

Giovedì scorso, presenti le autorità della critica e della stampa romana, la Ditta veneziana Venini e Comp., inaugurava la propria esposizione di vetri soffiati in Via Condotti, a Roma.

All'inaugurazione, che per la bellezza del materiale esposto e per il noto buon gusto della Ditta muranese, è riuscita una importante manifestazione d'arte, ha partecipato S. E. il Ministro Giuriati, che è stato lieto di presenziare la bella affermazione veneziana.

Dopo la visita, a confermare il suo pieno gradimento, il Ministro ha diretto alla Ditta Venini il seguente telegramma:

«Assai mi è gradito rinnovare sensi mio vivo compiacimento visita artistica mostra nobilissima arte muranese nella quale Ditta Venini e Co. affermasi seria ed intelligente cultrice. Piacemi altresì rinnovare fervido augurio di ogni migliore successo e ringraziamenti per le usatemi cortesie. — Ministro Lavori Pubblici: **Giuriati**».

Abbandonata che si avvelena

Ieri mattina verso le ore 10 veniva trasportata all'Ospedale civile una povera donna che diceva di avere ingerito cinquanta pastiglie di chinino a scopo suicida. Il brigadiere Casella ravvisò subito nella paziente una ex infermiera dell'Ospedale stesso, certa Bressanello Clementina di Antonio, abitante a Dorsoduro 3281. Dopo la lavanda gastrica praticatale dal dr. Dolfin, essa veniva messa in sala di custodia con prognosi favorevole.

La poveretta, che portava seco una creaturina di appena sette mesi, ha narrato una dolorosa storia della sua vita. Si disse divisa dal marito Levis Francesco, il quale la cacciò perchè, mentre egli si trovava a fare il servizio militare, ella aveva conosciuto un cugino del marito stesso da cui ebbe un figlio, che in seguito morì. Poscia ella s'unì con certo Briani Giuseppe di Fioravante di anni 25, abitante a Dorsoduro 3281 e da questi ebbe una bambina, Bruna, che conta, come abbiamo detto, ora sette mesi. Finì così per convivere maritalmente col Briani, ed ora è in procinto di avere un altro figliuolo. Ma, passati i primi bollori — così almeno narra la donna — il Briani cominciò a trascurarla; le vendette parte della mobilia, impegnandole il resto e vendendo anche i bollettini, per circa settemila lire. Non contento di ciò, la tormentava spesso e volentieri. Ultimamente la Bressanello si convinse che il Briani coltivava un'altra relazione con certa Mary, abitante a Santa Marta. Ciò provocò scene di gelosia a josa, finchè il Briani decise di cacciare di casa la Bressanello, che da 20 giorni viveva d'ospitalità elemosinata presso questa o quella sua conoscenza. Ma ieri, stanca e avvilita per le traversie a cui l'aveva assoggettata il suo malfido amico, desiderò di morire e si avvelenò; ma gli spasimi presto sopraggiunti, la decisero a correre all'Ospitale. Il suo stato non desta ora alcuna preoccupazione.

Cronaca varia

Una ferita infetta. — Al manovale Antonio Mattiuzzi d'anni 54, da Pramaggiore, ricorse ieri all'Ospitale con una ferita infetta alla mano sinistra guaribile in 15 giorni riportata a Sant'Elena mentre lavorava per l'impresa edile Arcangelo.

Con una spina di pesce Borghi Antonio d'anni 57, cameriere, della trattoria «Da Nane» in Corte dell'Orso, si feriva con una spina di pesce al pollice destro. Guarirà in 6 giorni.

Battendo la fronte. — Il piccino di tre anni Toni Vianello figlio di Paolo, che abita a Castello 371 alle 16 di ieri cadeva presso il Ponte di Rialto ferendosi alla fronte. Accompagnato all'Ospitale Civile venne giudicato guaribile in 6 giorni.

Da una puleggia di trasmisione. — Il ventiquattrenne Guglielmo Vianello, abitante a Cannaregio 5359, è stato ricoverato all'Ospedale con una ferita lacera al sopraciglio sinistro, guaribile in 10 giorni, riportata lavorando presso lo stabilimento Garbin. Egli venne colpito di striscio da una puleggia di trasmissione.

Sotto un macigno. — Il venticinquenne Alfredo Boscariol, S. Polo 1586, ricorse all'Ospitale per una ferita lacera al dito sinistro, guaribile in venti giorni. Egli si impigliò la mano sotto un pesante macigno ch'egli tentava spostare nei pressi di casa sua.

Le concessioni in Cimitero

Il Municipio avverte, poichè nel Cimitero Comunale di Murano sono da qualche tempo scaduti vari diritti di uso di spazi in piena terra nei recinti a pagamento e, nonostante ogni ricerca, anche perchè varie famiglie portano lo stesso casato, non fu possibile identificare le ditte interessate alla rinnovazione della concessione, considerata la necessità di provvedere alla sistemazione delle sepolture del Cimitero stesso, anche per la imminenza della istituzione degli ossari a perpetuità, si avverte che all'albo dell'Ufficio Municipale di Murano è pubblicato da oggi l'elenco dei diritti di concessione scaduti, con avvertenza che se, entro il corrente mese di ottobre, gli interessati non provvederanno, o personalmente o per interposta persona, alla rinnovazione delle concessioni suddette, si procederà alla esumazione dei Resti mortali contenuti nelle sepolture facendoli trasportare all'Ossario comune.

Il campionato di velocità indipendenti

Il Club Sportivo Lido organizza per domenica 31 corr. il campionato Veneziano di velocità per corridori indipendenti.

A detta corsa possono partecipare tutti i corridori residenti a Venezia ed isole adiacenti e che non abbiano nessun rapporto con l'U.V.I. Quanto prima verrà pubblicato l'elenco dei premi e rese note le modalità per iscriversi.

Le Cooperative di Consumo e la battaglia economica

Iermattina presso la Federazione Provinciale dell'E.N.C. il Fiduciario Generale sig. Angelo Oliva del Turco ha riunito i Presidenti delle Cooperative di Consumo aderenti onde addivenire ad uno scambio di vedute sulla situazione generale e per studiare le possibilità di partecipare nel miglior modo alla Battaglia Economica iniziata dal Governo Nazionale. Alla riunione intervennero pure alcuni tecnici in materia annonaria.

La Cooperazione Fascista di Consumo in Provincia di Venezia, malgrado abbia già un discreto sviluppo (11 società cooperative con 1300 soci complessivamente ed un giro d'affari annuo che supera i 4 milioni) è ancora però troppo sparsa e non ha quella potenzialità necessaria per portare un efficace contributo alla Battaglia stessa. Mentre si intensificherà l'opera di propaganda e d'organizzazione per dare maggior impulso a questa categoria di cooperative; si è studiata la possibilità di acquistare collettivamente tutti quei generi di prima necessità i quali possono venir distribuiti a quelle cooperative che — per la vicinanza delle rispettive sedi e per l'identità delle richieste — potessero risentire da ciò un certo vantaggio il quale avrebbe come conseguenza un miglioramento nei prezzi di vendita. A questo scopo il Fiduciario Generale ha nominato una Commissione di tecnici in materia annonaria.

Opera Nazionale Dopolavoro

Adesioni. — Dipendenti Ditta Scatturin; Dipendenti Laboratorio Municipale; Dipendenti Banca Veneziana di Credito e Conti Correnti; Corporazione Acqua Gas Elettricità; Cooperativa Scaricatori Porto «Enrico Dandolo»; Cooperativa Vnotatori Baia; Dipendenti Compagnia Assicurazioni Milano; Dipendenti Sovraintendenza Monumenti; Corporazione Impiego Pubblico e Privato (23. e 24. elenco); Dipendenti Istituto Federale di Credito (20. elenco).

Cinematografie istruttive. — Il 20 corr. alle ore 21 proiezioni con ingresso gratuito a tutte le tesserate dell'Opera Nazionale Dopolavoro alla sede del Dopolavoro Fascio Femminile in Campo S. Gallo.

Il 22 corr. alle ore 20.30 proiezione gratuita in Campo S. Polo di Films Istruttive e sportive e racconti del «Cuore» per i più piccoli.

Filodrammatiche. — Il fiduciario prof. Pastori esegue una statistica di tutte le Filodrammatiche esistenti nel Veneto. Appena conosciuto il numero e le qualità di esse si organizzerà un programma di spettacoli gratuiti a Venezia per i teserati dell'Opera.

Ginnastica. — Il sig. Tamburlini Segretario della Società Rever è stato nominato fiduciario dell'Opera per la ginnastica nella provincia. Le iscrizioni (gratuite) delle squadre per ginnastica agli attrezzi, Palla al Cesto ecc.... sono aperte presso la sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Le serate ginnastiche avranno inizio col 1. novembre p. v. e si susseguiranno ogni sabato nella sede «Dopolavoro Ginnastico Rever». Numerose medaglie in argento sono offerte alle squadre che si distingueranno per numero, disciplina ed esecuzione degli esercizi.

Ardor-Giudecca batte Muranese 2-1

La partita oggi giocata fra la squadra giudecchina e quella locale ha soddisfatto largamente il discreto pubblico presente. Tutti i 90 minuti di gioco furono condotti da entrambe le squadre con grande velocità sulle azioni, che nel primo tempo si equivalsero, mentre nella ripresa furono prima a favore degli ospiti e poi dei muranesi. I punti furono segnati tutti nel primo tempo, e primi furono i muranesi di sorpresa. Seguirono poscia i due punti dei bianchi giudecchini su discese in linea. Nel secondo tempo, per quanto reciprocamente i due undici cercassero la via del goal, non vi riuscirono per merito specialmente delle due difese che lavorarono egregiamente.

La squadra dell'Ardor-Giudecca era così composta: Barioli, Carradino e Rapotez, Bandan, Scagliotti (cap.) e Bozzao, Rossi, Nordio, Bianchetto, Zeminiani e Badiello 3.o.

Ah, l'amore che fa fare!

Verso le 16 di ieri la signorina Gina Siesto abitante a S. Marco 1790 e il signor Alfredo Fernandez abitante a S. Polo 828, incontrarono una loro conoscente, certa Amelia Ceroni di Giovanni di anni 30 dimorante in Spadaria 700, la quale, pallida come una morta, e con gli occhi fuori dell'orbita confidava loro che pochi istanti prima nella sua stanza aveva preso una quarantina di compresse di chinino per darsi la morte.

L'amica pensava subito ad accompagnarla all'Ospedale, dove il medico di guardia dr. Niero, dopo la lavanda gastrica, la faceva ricoverare in sala di custodia con prognosi fausta.

Le cause che spinsero la giovane a tentare ai suoi giorni, sulle prime non si sono sapute, essendosi la sconsigliata chiusa in un assoluto mutismo rifiutandosi di parlare con chicchessia.

Successivamente il brigadiere Casella, verso le venti, trovata la Ceroni quasi completamente rimessa dall'assopimento in cui prima si trovava, ne ebbe un'ampia confessione. Ha raccontato come fosse fidanzata da più di sei anni con un tale Giordano Giordani di anni 35, già cassiere della Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia. Però, proprio quando sembrava prossimo il raggiungimento del suo sogno, i genitori di lui si opposero al matrimonio, e ottennero che il giovane chiedesse il trasferimento alla sede di Palermo. Colà ella lo raggiunse, stette con lui due mesi, ma anche qui sorse nuovamente il divieto dei genitori perchè la relazione continuasse più a lungo. Da Palermo il Giordani chiese il trasferimento a Verona, ma anche qui la Ceroni raggiunse quello che ella chiama il suo idolo. Ma nella città scaligera ella trovò la polizia che la invitò ad andarsene immediatamente, a scanso di seri guai. La giovane partì col cuore affranto, poi, avvilita di dover lottare indarno contro le avversità del destino, decise di troncare una vita ch'era per lei, o almeno le sembrava, senza speranza.

S. V. Hellas b. ris. Ardor-Giudecca 6-2

I crociati helladini scesi in campo in una nuova formazione riportarono una schiacciante vittoria contro le riserve dell'Ardor-Giudecca.

Nel primo tempo l'Hellas, con ripetuti e velocissimi attacchi, riesce a violare per ben tre volte la rete difesa dal bravo Trevisan che salvò la sua squadra da una più grave sconfitta.

Nella ripresa gli helladini, ormai sicuri della vittoria, non si impegnarono soverchiamente riuscendo a segnare però altri tre goals contro due dei bianco-scudati, uno dei quali segnato su calcio di rigore. I goals per l'Hellas furono segnati (2) Frizzele, (2) Cecchini, (1) De Tulio, (1) Vianello.

Formazione della squadra vincente: Gatto; Jacovitz, pieresca; Boldrin, De Tulio, Zambon; Cecchini, Berenzo (cap.), Frizzele, Cicci, Vianello.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La lana nel sacco

(Tribunale Penale di Venezia)

Scattola Giulio di Giuseppe di anni 2?, lavorando alle dipendenze della «Società Anonima Casermaggio», come materassaio, fu sorpreso, il 15 luglio, dal rappresentante della stessa Società Fano Davide, nel laboratorio, intento a riempire di lana nuova un sacco che avrebbe certamente asportato. Il Fano s'era già accorto altri ammanchi senza riuscire a cogliere in fallo il proprio dipendente. La sorpresa di quel giorno spiegò i precedenti ammanchi e lo Scattola deve rispondere di furto.

Egli negando di aver prima del 15 luglio rubato lana, asserisce che quando entrò nel laboratorio il Fano stava separando — per motivi di lavoro — la lana vecchia dalla nuova e non riempendo il sacco. Ma il rappresentante del «Casermaggio» è esplicito nell'accusarlo, così che il materassaio viene condannato a mesi quattro e giorni venti di reclusione, col perdono.

Dif. avv. Pazienti.

I fallimenti

Travolti dall'inesperienza nel commerciare o perseguitati dalla sfortuna, dopo di essere stati dichiarati falliti, sono stati giudicati per bancarotta semplice e con per non aver tenuto i libri prescritti, per l'omessa dichiarazione di cessazione di pagamenti e la compilazione degli inventari, i seguenti individui: Perissinotto Silvio di Vincenzo di anni 53, nato a San Donà di Piave e residente a Venezia, che il Tribunale condanna a mesi cinque di detenzione. Dif. avv. Nardini.

Silvestrini Alessandro di Giovanni e anni 52 da Venezia, a cui è inflitta la pena di mesi 5 di detenzione ma col perdono. Dif. avv. Frizziero.

Cecchini Vittorio fu Antonio di anni ? da Venezia, condannato pure a cinque mesi di detenzione col perdono. Dif. avv. Frizziero.

Edera Venezia batte A. C. Mestre 1-0

Il «Mestre» oggi ha dovuto conoscere sul proprio campo una dolorosa sconfitta per opera dei meno prestanti giocatori dell'Edera Veneziana, i quali si sono dimostrati più tecnici e più allenati degli avversari.

Il miglior reparto del Mestre è stato la difesa, che ha giocato però un po' troppo pesantemente.

Dell'Edera tutti bene.

Squadra vincente: Trevisan, Galliano e Sissi Serafin; Parissotto e Piovesan, Geremia, Ricoveri, Bergamini 2.o, Villanova 2.o e Gabarde.

Stato civile di Venezia

Nascite del 15: Maschi 2, femmine 2 — Nati in altri Comune ma appartenenti a questo: Maschi 6, femmine 1: totale 11.

Matrimoni del 15: Vianello Attilio fochista ferroviario con Farinati Olimpia casalinga, celibi.

Decessi del 15: Tonato Vincenzo di anni 74 ved. r. pens. di Venezia — Lombardo Federico 68 con. casal. id. — Ghezzo Domenico 62 id. brace. di S. Pietro in Volta — De Arcangeli Pietro 38 id. elettricista di Venezia — Cicogna-Casanova Ferruccio 29 id. fattorino id. — Meggiorini Umberto 56 cel. imballatore id. — Lacchin Rosa 75 nub. casal. id. — De Marco Elena id. id.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì - N. 5

IL TVO CVORE

ROMANZO DI FLAVIA STENO

Fu interrotta da Paoli che esclamava trionfante:

— Ah, finalmente! è venuta fuori la grande accusa. Luisella Flores è la mia amante! Perchè ha interpretato la mia commedia, perchè ha trionfato con me, perchè io l'ho abbracciata come ho abbracciato Ruggeri...

— Taci! taci! non mentire più! non ti ho chiesto nulla; perchè mentire, dunque? non avevo bisogno di chiederti nulla. Sapevo. So. Ho veduto il tuo bacio e ho veduto, sopratutto i tuoi occhi... Oh!

Un'altra volta chiusi gli occhi come a distorglierli da uno spettacolo intollerabile.

Ma Paoli non si lasciò turbare.

— E tutto è qui! un bacio dato a un'attrice in un impeto di gratitudine! uno sguardo forse acceso dalla gioia di veder trionfare il mio lavoro! e su questi indizi, tranquillamente, si distrugge una famiglia, si crea uno scandalo, si butta un nome, permetti, noto in tutto il mondo ormai, in pasto al petegolezzo e alla calunnia!

— Fosse tutto qui! — sospirò Marisa più per se stessa che non per protestare.

— Di' piuttosto — proseguì Paoli — che tutto serve per scatenare le tue gelosie sopra una nuova traccia. Gli indizi li hai sempre lì, pronti in agguato, come una muta di cani in attesa della selvaggina da abbattere... E la selvaggina, s'intende, sono io...

— Tu, il più fedele fra i mariti — osservò Marisa con ironia.

La tracotanza sfacciata di Paoli le aveva restituito una relativa tranquillità. Ora, era sicura che non si sarebbe già lasciata trascinare a discutere.

Ma Paoli che sentì d'aver perduto terreno, volle tentare di riconquistarlo. Con tutto il patetico che gli era possibile di mettere nella voce, disse:

— Senza dubbio, se fedeltà è, come è, costanza d'amore, io sono un marito fedelissimo perchè ti amo e non amo che te.

— Le solite distinzioni!

— Necessarie. *Homo sum!* E sono per di più, anche un artista, uno scrittore.

— Lo so. Ti occorre il materiale umano.

— Psicologicamente parlando. Provami, se puoi, che una sola delle esperienze che tu mi rimproveri sia stata conclusiva. E' la mia curiosità che è sempre desta. Io, sto a guardarla.

— Come sapresti giuocare bene col mio cuore, se il mio cuore non avesse ormai imparato a conoscerti! Ma ti conosco, ormai. E l'incantesimo è smagato! Tutto quello che tu mi protesti dire sarebbe inutile. Io le so tutte le tue parole, le tue distinzioni, le tue sottilizzazioni, le tue proteste. Tante volte le hai adoperate! tante volte m'hanno vinta! Sempre così bene che infinite volte me n'ero ripetuta anche da me, la notte, poi proprio quando tu eri lontano e io non sapevo dove, e ti cercavo e ti pensavo e avevo paura, sì, avevo paura, perchè la notte mi è sempre parsa piena d'insidie per oni, povere donne innamorate che sentiamo senza vedere e sappiamo senza conoscere e diamo un corpo a tutte le ombre che il gioco delle luci crea nei vicoli bui e all'angolo delle strade, e, peggio, diamo, ahimè, un'anima a tutti i corpi che sappiamo pronti e docili al vostro capreccio, che voi disprezzate, lo so, che obliate subito, che rinnegate magari in faccia a voi stessi, ma che per noi rappresentano pur sempre l'incognita paurosa, la preferenza odiata anche se fugace, la ladra d'un desiderio che non noi demmo, la nemica, insomma la nemica! Quanto m'ha fatto soffrire la notte! Ed era l'impreciso, l'ignoto forse il fantastico davvero! Pensa che cosa debbo aver sofferto per le nemiche note, precise sapute!

Trascinato suo malgrado da quella confessione appassionata, Paoli osservò:

— Sì, sei una gelosa «di razza» tu.

— E' una frase della tua commedia di stasera. Ho pensato subito, udendola, che devo avertela ispirata io. Non lo nego. Sono gelosa, Sono esclusiva, imperiosa, assoluta. Tutto quello che tu vuoi. Ma dò quello che pretendo. E, credi a me: si pretende sempre quando si dà. Bisogna scegliere: o una donna gelosa o una donna... che si consola. Preferiresti questa? vorresti ch'io guarissi del mio male con quel rimedio?

— Tu!

Sorrise, Paoli, e si accontentò di crollare il capo con aria di indulgente pietà.

— Povera Marisa! L'infedeltà è facile ma ci vuole la stoffa.

— E io non l'ho.

— No, cara. Non l'hai. Ed è perchè ho capito che non l'avevi che ti ho scelta fra tutte le donne, cioè fedele d'istinto che io ti amo malgrado tutte le assenze della mia fantasia che tu chiami infedeltà e non lo sono; è perchè sei la mia donna, mia e sicura come il sangue che ho nelle vene, che non ti voglio perdere. Va! Fammi tutte le scenate che vuoi. Ti perdono anche le aggressioni della tua gelosia, purchè tu mi resti!

S'era avvicinato parlandole, e adesso, allungava le mani per toglierle il mantello dalle spalle dicendole:

— Levati questa roba, su!

Ma le ultime sue frasi e il gesto che le chiudeva non erano state indovinate.

Marisa che già s'era sentita commossa e trascinata dalla amorosa protesta detta con un'affettuosità davvero suggestiva, fu a un tratto urtata dalla sfacciataggine che pretendeva di risolvere la situazione mutandone le parti e facendo di lei, l'offesa, una sorta di piccola esaltata aggressiva meritevole di perdono.

In un lampo la realtà le apparve. La pietosa realtà che si traduceva in una nuova vittoria di Paoli, in una nuova sconfitta per lei. E fosse almeno stata tale sconfitta da garantirle una parentesi almeno di felicità, una nuova illusione, la speranza per domani!

Ma no: l'ombra di Luisella Flores non era stata eliminata; se non stanotte, domani Paoli sarebbe tornato da lei; avrebbe ripreso il solito tenore di vita che gli assicurava tutte le libertà e che lei riprometteva soltanto la continuazione del suo tormento. Se ella non resisteva, se non riusciva riprendersi, tutta quella penosa spiegazione non le avrebbe fruttato che un'umiliazione di più.

Allontanò da sè, senz'ira ma con risolutezza, la mano di Paoli, si ritrasse poco, disse:

— No, lasciami.

E poichè suo marito stupito di quella resistenza corrugava la fronte e quando stava per perdere la pazienza disse:

— E' inutile che tu insista; come ma, non si diventa più. Lasciami andare, dunque.

— Sei pazza!

— Sei tu irragionevole, invece. Perchè non vuoi che me ne vada? Non ti rimprovero nulla. Non pretendo nulla. Ammetto, anzi, d'avere anch'io i miei torti. E' certo un torto volere il proprio marito per sè, specie quando quel marito è un uomo illustre. Non dovevo sposarti, ecco! Ma tu mi parevi innamorato e io non potevo sapere che fra poco non lo saresti stato più. Ho avuto torto. Che ti debbo dire? Ma ormai quel che è fatto è fatto.

— Appunto!

— Si può però riparare, in parte.

— Sì, separandoci. Non voglio. Non te lo permetterò mai. Non farti illusioni: occorre anche il mio consenso perchè tu possa abbandonare la casa che è mia e tua. Non lo avrai mai.

— Hai torto.

— E avrò torto! ognuno fa come crede. Prima ti ho parlato con bontà. Ora ti parlo con franchezza. Non ho nessuna volontà di sconvolgere la mia vita. Mi son fatto una casa: tu la vedi, benissimo; ho le mie abitudini alle ...

Le regate domenicali

Pupparini..

Nel pomeriggio di ieri sul percorso S. Nicolò, Tiro a segno, S. Clemente, ritorno fino a S. Nicolò, Canaletta della Riviera fino al Tempio Votivo, si è svolta una regata di pupparini a due remi indetta tra i giovani del Lido. Erano padrini Giuseppe Costantini detto Verzotto, Felice Alberti e Giuseppe Puppi.

Dal cordino teso tra il pontile del Tiro a segno e una barca ancorata a metà del canale di grande navigazione, le nove imbarcazioni ebbero il via alle 15.15. Dal sorteggio i numeri di acqua risultarono: (l'uno era presso il pontile), 1 arancio, 2 viola, 3 bianco, 4 verde, 5 marron, 6 celeste, 7 rosso, 8 canarino, 9 rosa.

La gara fu poco movimentata. Infatti dopo la cavata le imbarcazioni si incolonnarono e l'unico mutamento lo si ebbe dopo la girata del paletto a S. Clemente: il celeste anzichè seguire gli altri si tenne sotto S. Elena riuscendo ad imboccare la canaletta di S. Nicolò quale terzo mandando quindi il bianco, che era terzo, a prendere il quarto posto. Il percorso venne coperto in 47 minuti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. rosa (N. 8): Carlo Scarpa poppiere e Clemente Alberti proviere.
2. viola (N. 3) allo zocchetto: Narciso Vianello e Angelo Costantini.
3. celeste (N. 4) a otto barche: Giovanni Moschin e Giovanni Molin.
4. bianco (N. 1) a due barche): Basilio Costantini e Giuseppe Costantini.
5. arancio (N. 7) a cento metri: Stefano Zornetta e Angelo Santini.
6. verde (N. 6) a sei barche: Luigi Baldan e Giovanni Rossi.
7. canarino (N. 2) a cento metri: Giacomo Zennaro e Ferruccio Moè.
8. rosso (N. 5) a cento metri: Giuseppe Busetto e Amedeo Alberti.
9. marron (N. 9) a duecento metri: Angelo Brugnera e Giulio Brugnera.

Al pontile d'arrivo le bandiere vennero consegnate ai regatanti dall'avvocato Alessandro Brass che rappresentava il Commissario del Comune conte Orsi. I premi consistevano: 1. bandiere rosse e lire 400; 2. bandiere bianche e lire 300; 3. bandiere verdi e lire 200; 4. bandiere azzurre e lire 100; due oche.

...e mascarete

Pure nel pomeriggio di ieri, sul percorso Macello comunale-S. Giuliano e ritorno si è corsa una regata di mascarete a due remi organizzata per i giovani della Parrocchia della Madonna dell'Orto. Fungevano da padrini [illegible] Luccarini, Bonaventura Trentin, Cesare Guisson e Amedeo Gallo detto Nanei.

Il cordino era stato teso all'uscita del Canale di Cannaregio ed i numeri di acqua (l'uno era verso il Macello) furono così sorteggiati: 1 canarin, 2 celeste, 3 viola, 4 verde, 5 bianco, 6. rosso, 7 marron, 8 arancio, 9 rosa.

La partenza, data dopo le 14.30, fece scattare le nove imbarcazioni che, dopo un ammassamento senza incidenti e senza conseguenze all'entrata del Canale di S. Secondo, vennero a disporsi quasi in colonna nello stesso ordine in cui arrivarono coprendo il percorso in circa 50 minuti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. celeste (N. 4): Bruno Dal Gesso poppiere e Giuseppe De Pra proviere.
2. marron (N. 9) a due barche: Giuseppe Piovesan e Ferruccio Lacchin.
3. viola (N. 3) a tre barche: Amedeo [illegible]co e Raimondo Zennaro.
4. canarino (N. 2) a quattro barche: Giovanni Gavagnin e Francesco Simon.
5. arancio (N. 7) allo zocchetto: Armando Dal Gesso e Emilio Collauto.
6. rosso (N. 5) a otto barche: Giovanni Lucano e Giuseppe Dalla Vecchia.
7. bianco (N. 1) Aldo Noè e Vittorio [illegible]er.
8. rosa (N. 8) Antonio Piasenti e Giovanni Dal Corso.
9. verde (N. 6) Giovanni Beno e Giovanni Malgarotto.

Al Macello, sul pontile del Dazio, i membri del Comitato hanno consegnato i premi consistenti: 1. bandiere rosse e lire 150; 2. bandiere bianche e lire [illegible]; 3. bandiere verdi e lire 100; 4. bandiere azzurre e lire 75.

[illegible] i caduti di S. Giacomo dall'Orio

Il novello Parroco di S. Giacomo dall'Orio Don Giovanni Bortolazzi, alle [illegible]30 di ieri mattina ha celebrato la Messa per tutti i parrocchiani. Vi assistettero le Associazioni cattoliche maschili e femminili e una gran folla di parrocchiani.

Dopo la Messa il Parroco, assistito dal Vicario don Luigi D'Este e dal Cooperatore don Mario Furlani, è uscito in campo, ove ha impartito la benedizione alla lapide dei Caduti della Parrocchia che era stata infiorata con [illegible]zi e corone.

Minaccia i congiunti colla rivoltella

Il maresciallo Di Marcantonio e il brigadiere Santoro del Commissariato di Dorsoduro arrestarono ieri nei pressi della sua abitazione il cameriere di bordo Tasca Vittorio di anni 24 abitante a Castello 3835 il quale aveva minacciato poco prima con la rivoltella la madre sua Seno Italia e la sua sorellastra Roma Bello.

Il Tasca è stato tradotto alla Questura Centrale mentre a suo carico pende una circonstanziata denuncia per l'autorità giudiziaria dovendo anche rispondere di porto abusivo d'arma non denunciata.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

La settimana italiana delle industrie del cuoio. — La Camera di Commercio informa che dal 22 al 29 gennaio p. v. avrà luogo in Milano nel Palazzo per le Belle Arti Via Principe Umberto, 32, la III. Manifestazione delle Industrie del Cuoio sotto la nuova denominazione: « Settimana Italiana delle Industrie del Cuoio » (III. Mostra Internazionale).

I risultati conseguiti nelle due precedenti analoghe manifestazioni e le numerose richieste di partecipanti alla III. Mostra, dànno ogni affidamento per il successo della iniziativa.

Riunioni e Società

L'assemblea della Corale « Lorenzo Perosi ». — Gievdì sera ebbe luogo l'assemblea dei soci onorari della Società Corale « Lorenzo Perosi » per concretare la gita annuale della Società.

Il Presidente sig. Italo Luigi Regini fece un'esposizione dettagliata degli ultimi successi ottenuti dalla Società al Concorso di Vigonovo dove guadagnò la medaglia d'oro ed al convegno di Padova una grande coppa con medaglia.

Fece noto che la Società manca d'un vice presidente onorario e propone la nomina del benemerito socio onorario cav. uff. Pietro Grasselli, che viene eletto all'unanimità.

TEATRI E CONCERTI

GOLDONI

Ricordiamo che questa sera avrà luogo l'attesa novità «Come due amanti»; tre atti di Nino Bolla e Luigi Falanga nuovi per l'Italia.

Ieri così in mattinata come di sera il teatro fu gremito in ogni ordine di posti e tanto «L'ultimo lord» quanto «Peg del mio cuore» ebbero applausi cordialissimi. Gli interpreti tutti, specie Dora Menichelli Migliari, il Falconi, il Marcocci, il Pescatori, il Miligliari furono fatti segno delle feste più cordiali.

MALIBRAN

Oggi a questo teatro alle ore 16.30 si projetterà per la prima volta il secondo episodio della grandiosa film «I Miserabili» «Cosette». Le rappresentazioni saranno continuative ed i prezzi immutati.

ROSSINI

«Accidenti che ospitalità!» è il titolo della commedia brillante che da oggi si proietterà in questo teatro. Ne è interprete principale Buster Keaton, il famoso comici Saltarello.

In varietà debutto di Fred Bradford il re del monociclo coi suoi sensazionali esercizi. Suretta la fine cantante, addio dei Vipson e forte successo delle danze di Clarance e Spencer. A giorni Rodolfo Valentino: «Il giovane Rayah».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI ore 21: «Come due amanti».
MALIBRAN dalle ore 16.30 in poi rappresentazioni continuate del secondo Episodio de « I miserabili » intitolato: «Cosette».
ROSSINI dalle 16.30 in poi «Accidenti che ospitalità» con Saltarello e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Gioventù e amore». Giovinezza, bellezza, eccentricità. Domani: «I due fantasmi». Il dramma di una passione avventurosa. Protagonista Viola Dana.
S. MARCO. — «Saetta e le sette mogli del Pascià. Avventure comiche. Pressimamente «Buck Jones».
MODERNISSIMO. — «Carriera dell'amore» con Costanza Talmadge.
MASSIMO. — Jak Holt in «Amore in agguato». Avventure.
MODERNO. — «Principessa delle Aringhe» e arte varia.
ITALIA. — «Settimana d'amore» avvincente, senzazionale. Giovedì: «Angelo delle tenebre».
S. MARGHERITA. — Programma comico con «Charlot».
NAZIONALE. «Guida battagliera» e arte varia.

L'arrivo dei pompieri e dei vigili vittoriosi al concorso di Trento

Alle ore 23.45 di ieri arrivarono nella nostra città da Trento le squadre dei Vigili Urbani e dei Civici Pompieri al comando dei rispettivi comandanti dottor cav. Domenico Albanese ed ing. cav. Mario Gaiani, squadre che nel concorso nazionale svoltosi a Trento ieri stesso, riportarono magnifiche vittorie ed onorevolissimi piazzamenti in tutte le gare cui parteciparono.

Alla stazione si trovavano l'avv. Sandro Brass in rappresentanza del Commissario Straordinario al Comune conte Orsi, i rappresentanti di alcune società sportive cittadine, alcune squadre di Vigili Urbani con bandiera e fanfara e di Pompieri. All'arrivo del treno che portava i trionfatori, la fanfara attaccava la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza tra gli applausi dei presenti. Si formava un corteo che percorreva Lista di Spagna, via Vittorio Emanuele, Campo San Bartolomeo, via Mazzini, Riva del Carbon, giungendo alla sede municipale. Lungo il percorso i vittoriosi furono applauditissimi dalla popolazione.

Grandiose accoglienze le nostre squadre ebbero a Trento da quei Vigili e Pompieri che furono per i nostri valorosi rappresentanti larghe di appoggi e che moralmente li sostennero nell'ardita lotta, tributando ad essi ovazioni calorose dopo le brillanti affermazioni conseguite.

I Pompieri trionfarono nettamente nel tiro alla fune vincendo il primo premio assoluto (Gran Coppa d'argento e medaglia d'oro) ed il primo premio di 1.a categoria (medaglia vermeille), mentre i vigili urbani si aggiudicavano il primo premio nella 2.a categoria. A tale gara presero parte squadre veramente formidabili quali quelle della Milizia Ferroviaria di Trento, della «Cristoforo Colombo» di Bolzano, della Società Ginnastica di Levico, del Dopolavoro di Trento, ecc.

La squadra pompieristica era composta da capo Arnoldo, sottocapi Gobbin, Vettorello e Segusi, pompieri scelti Olia e Muraro, pompieri Tiraoro e Boschi. Quella dei Vigili Urbani era la seguente: capo Ongaro, vigili di prima classe Sanchin, Simionato e Basso Federico, vigili Biniero Dalfina, Vezzaro e Zane.

Nelle altre gare atletiche i nostri pompieri si comportarono magnificamente piazzandosi nel seguente modo: capo Melega secondo nel lancio del disco, pompiere Prior Antonio terzo nella corsa veloce 100 metri (dove finì vicinissimo dietro gli olimpionici Orlandi e Toetti) e quarto nel salto in lungo.

Nella «cronaca sportiva» diamo un ampio resoconto dell'importante riunione trentina.

Orario delle ferrovie

ARRIVI

MILANO-VERONA: 3.15 (Lusso) (1); 5.55 D.; 7.55 A.; 9.50 O. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.40 D.; 14.50 M. V. Lusso; 16.55 D.; 17.15 (Lusso Parigi); 19.45 DD (Parigi); 22.05 O.; 23.55 D.
BOLOGNA-PADUVA: 6.10 DD (Roma); 6.40 Misto (Padova); 8 25 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D.; 16.13 O. (Padova); 16.35 DD. (Firenze); 19.05 Acc. 20.40 D.; 23.05 D.
UDINE-TREVISO: 2.40 Lusso (1); 4.05 Acc.; 6.20 O. (Treviso); 7.35 Acc. (Conegliano); 9.05 Acc. 10.30 O. (Treviso); 12.50 Acc.; 14.20 D (Tarvisio); 17.05 O. (Treviso); 19.25 D.; 22.20 Acc.; 22.45 DD. (Tarvisio).
TRIESTE-PORTOGRUARO: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.45 DD.; 10.30 Acc.; 11.18 (Lusso); 14.30 Acc.; 16.45 DD.; 19.35 Acc.; 20.30 D.; 22.53 DD.
TRENTO-BASSANO: 6.50 Acc. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 Acc.; 20.10 Acc.; 23.45 D.
CALALZO-BELLUNO-TREVISO: 9.05 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.
MESTRE servizio locale: 0.43; 4.53; 5.33; 7.18; 8.35; 8.03; 15.33; 17.45; 18.30.

PARTENZE

VERONA-MILANO. 2.50 Lusso (Nizza); 4.40 DD.; 6 D.; 7.35 Acc.; 9 DD. (Parigi); 11.30 O. S. (Parigi); 12.45 Acc.; (Verona P. N.) 14.05 D.; 17 D.; 18.45 Acc. (Verona); 19.20 DD.; 21.45 O. (3); 23.22 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D.; 8.30 D. (Ferrara); 9.45 O (Padova); 11.05 DD.; 12.25 Acc.; 14.50 D. (Firenze); 17.50 Acc.; 20 DD.; 20.50 DD. (Roma); 23 12 DD. (Roma).
TREVISO-UDINE: 0.30 Acc. (Tarvisio); 3.25 Lusso (Vienna); 5.40 Acc.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.40 D.; 12.05 Acc. (Tarvisio); 14 30 D. (Tarvisio); 17.15 Acc. (Conegliano); 18.10 O. (Treviso); 19.30 D.; 10.55 DD.; 12.15 Acc.; 15 D.; 17.25 Acc.; 21.35 O. (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 5.50 Acc. Portogruaro; 6.34 DD.; 9.10 Lusso; 18.35 Acc.; 20.15 DD.
BASSANO-TRENTO: 5.05 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 8.50 Acc.; 13.40 Acc.; 18.20 Acc.; (2).
TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 Acc.; 10.20 D.; 13.20 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).
MESTRE (servizio locale): 1.20; 7.12; 10.40; 15.30; 16.30; 20.25; 21; 22.37; 23.32.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.
(3) Diretto da Verona a Milano.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Foglio d'ordini della Marina

ROMA, 18

A norma del r. decreto 11 marzo 1923 n. 741 i seguenti militari laureati, avendo terminato con esito favorevole il prescritto corso pratico al Varignano, sono nominati aspiranti ufficiali di complemento con decorrenza dal 16 ottobre:

Aspirante Guardiamarina di complemento: Riccardo Nesta.

Aspiranti S. T. Genio Navale di complemento: Alberto Lodi, Ugo Guerrera; Germano Sadowky; Luigi Longobardo; Ferdinando Torti; Arturo Lenci; Carmine Panunzio; Gaetano Rapone; Alfio Fichera; Rosario Liotta; Odoardo Grimaldi Ferdinando Vitale; Luigi Raffo; Oreste Martini; Michele Rocco; Domenico Trillo

Aspiranti S. T. Commissari di complemento: Mario Attianese; Guido Pisano; Mario Adinolfi.

Il sottotenente del C.R.E.M. categoria marinai, Alfredo Bergami è promosso tenente del C.R.E.M. categoria marinai, Alfredo Bergami, è promosso tenente con riserva di anzianità venendo classificato immediatamente dopo il pari grado Angelo Baiocchi.

I seguenti sottotenenti di complemento per la d. m. sono stati chiamati temporaneamente in servizio attivo dalla data a fianco di ciascuno indicata: Luigi Patalano, Gastone Vezzosi, Fortunato Papotti, Leonardo Melandri, Giovanni Battista Carozzino, Stefano D'Amico, Serafino Infantolino, Salvatore Vevacqua, Ignazio Majloino, Stefano Tricamo, dal 1 settembre 1926.

I generali medici capi nella R. Marina Pietro Achille Cavalli Molinelli e Federico Monaco, hanno assunto la denominazione di tenente generale medico.

Il generale medico nella R. Marina Giovanni Vittorio Repetti, ha assunto la denominazione di maggiore generale medico.

I seguenti dottori in medicina e chirurgia sono stati nominati, per risultato di esame di concorso, tenenti medici nel corpo sanitario mil. mar. con decorrenza dal 1 settembre 1926, sono ascritti ai comandi mil. mar. a fianco di ciascuno indicato: Giuseppe Macrì, Antonio Mazziotti di Celso, Taranto; Giustino De Sanctis, Venezia Luciano Metto, Taranto; Michelangelo Fischetti, Venezia; Guido Cendali, Luigi Brigida, Pietro Alonzo, Carlo Sagristani, La Spezia; Francesco Ursini, Taranto; Noradino Stipa, Venezia.

Il generale commissario capo nella R.a Marina Pietro Ferri, ha assunto la denominazione di tenente generale commissario.

Il generale commissario nella R. Marina Giuseppe Carminiani, ha assunto la denominazione di maggiore generale commissario.

[illegible]o. Non voglio rinunziarvi. Ne soffrirei io e, quel che più importa, ne soffrirebbe il mio lavoro. Gelosia a parte, sei la moglie ideale; intelligente quando occorre, carina, sicura, seria. Vedi che riconosco i tuoi meriti. Io non ti maltratto, ti voglio bene, ti lascio padrona assoluta di fare quello che vuoi perchè ne sei degna di tutta la libertà. Questa vita mi piace, ci tengo.

— Sei un mostro d'egoismo!

— Perchè? perchè dico che tu mi dai un'esistenza felice e che non intendo di buttar via questa mia felicità?

— Ma tu consideri soltanto la tua felicità. E la mia?

— La tua sei tu che la distruggi. Chi t'impedisce a te di essere felice? mi ami?

— Non più.

— Non ci credo.

— Perchè sei fatuo e ottuso. Si, ottuso malgrado tutta la tua pretesa finezza psicologica. Sei uno psicologo da letteratura, tu, non da vita. Credi di conoscermi: non mi conosci. Bada! non volermi trattenere per forza, potresti pentirtene!

— Accetto la sfida!

— Uhm! meriteresti davvero che te ne facessi pentire!

— Vedi? bisogna esserne capace, ca[illegible]

— Sei odioso! ma ti ripeto: hai torto. Se mi lasciassi andare, forse mi potresti riprendere. Se è vero che avresti nostalgia di me, chissà, forse riuscirei a sacrificarmi le tue infedeltà. E a mia volta, chissà, che, lontana e sola, non arrivassi a perdonarti e a illudermi un'altra volta. E' la sola carta del tuo gioco questa separazione che ti chiedo.

— Sarei pazzo se te la dessi. Contro tutte le tue considerazioni, non me metto che una: lo scandalo!

— Ah, tu non vedi che quello!

— Non è vero. Non soltanto quello, ma « quello » sicuramente, sopra tutto.

— Anche tu!

— Che vuoi dire? anche Delù, dunque, t'ha detto la stessa cosa? Vedi?

— Si perchè c'è una massoneria maschile della quale noi donne siamo tutte vittime!

— Ma che vittime e che massoneria! Qui, non si tratta di uomini e di donne: si tratta di me e di te! Tu porti il mio nome e lo devo difendere.

— Io non lo disonoro il tuo nome.

— Ma domani lo esporresti a commenti, a pettegolezzi, a scandalo. E tu, assumendolo, hai assunto anche dei doveri che non sono di tutte le donne. La signora... Pinco può separarsi da suo marito. E' una cosa che riguarda soltanto lei e lui. Ma la moglie di Carlo Paoli non può esporre allo stesso modo il nome di lui. Tu, sei Marisa Paoli: scusa se ti dico che è qualche cosa di più che essere la signora... Pinco. Io ti ho associata a me anche in quella che credo di poter definire la mia celebrità. E' una situazione speciale che ti impone degli speciali doveri.

— Ho capito. Basta! Sono la moglie di un uomo illustre e pago. Non importa che egli mi inganni e tradisca alla maniera di tutti gli uomini, i più ignoranti, i più comuni, i più vili. Non importa che io gli abbia chiesto non la sua gloria ma il suo cuore. Debbo pagare. Con quella che era la sola felicità che io ambissi. E anche col mio orgoglio. Pago. Resterò.

— Alla buon'ora!

— Ma, intendiamoci Rimango qui come una debitrice leale: non come una moglie. Ostaggio del tuo nome. Non tua compagna. Questa, resta la mia casa, ma tu, non sei più nulla per me. Buona notte.

Usei prima che Paoli, sorpreso da quella resistenza e da quella reazione inattesa impensata, sbalorditiva avesse potuto trovare una sola frase da opporre.

Con gli occhi ancora fissi sulla porta donde Marisa era uscita, stette un attimo attonito, poi scrollò le spalle ed esclamò:

— Passera!

Trasse fuori l'orologio: erano le tre. Di raggiungere Luisella Flores non era più il caso. Sbottò ancora:

— Uff! — esclamazione che riassumeva sempre tutto il suo disappunto, le sue seccature, il suo tedio e si diresse, con passo dinoccolato, verso la sua stanza da studio dove Guido Noris vegliava tuttavia aspettandolo.

II.

— C'è Bettina — disse la signora Camilla Paoli socchiudendo la porta del salotto dove sapeva che Marisa era sola, intenta a leggere in attesa degli amici e conoscenti che fra poco sarebbero giunti poichè quello era giorno di visite, anzi il primo giorno di visite dopo le vacanze.

— Bettina? — esclamò Marisa alzandosi e andando incontro alla cognata che già era entrata senza attendere l'invito e adesso le serrava le mani in una stretta energica come era nelle sue abitudini.

— Sei gentile d'essere venuta proprio il primo giorno ch'io apro il salotto, dopo le vacanze.

— Non farmi dei meriti che non ho — disse, rude, la sorella di Carlo Paoli — non ho affatto pensato al tuo salotto, venendo. Anzi! Ma non vedevo la mamma da otto giorni e adesso soltanto ho saputo da lei che tu eri tornata sei giorni fa. Allora mi son detta: vediamo se la campagna le ha fatto bene. Uhm! — soggiunse, prendendo al mento il viso di Marisa e sollevandolo con energia verso la luce — così, così. Dovresti essere più florida dopo tre mesi di montagna.

— Sto bene — rispose Marisa, breve.

— Allora! Adesso che t'ho visto, però, me ne vado. Non tengo affatto a vedere le tue amiche ed i tuoi amici.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Re acclamato a Trani

TRANI, 17

Stamane S. M. il Re, fatto segno a ripetute dimostrazioni di grandissimo entusiasmo ha assistito alle solenni cerimonie per l'inaugurazione del monumento-ossario in memoria dei Caduti in guerra e di un tubercolosario.

Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità civili e militari e i rappresentanti delle varie associazioni dei Reduci della guerra e di molti altri sodalizi. Alle ore 11.45 il Sovrano ossequiato dalle autorità e salutato dagli scroscianti applausi e da acclamazioni vivissime della popolazione ha lasciato la città.

Le premiazioni alla Mostra Veneta del Grano

PADOVA, 17

Nella sala di operazioni della Cassa di Risparmio ha avuto luogo oggi alla presenza di autorità e di numerosi convenuti, la premiazione dei concorrenti della provincia di Padova alla Mostra Veneta del Grano indetta a Padova nello scorso settembre a cura dell'Istituto Federale di Credito delle Venezie.

Erano presenti: l'on. Calore, il dott. Bianchi per l'Istituto Federale di Credito, il Segretario politico della Federazione provinciale Fascista cav. uff. Alezzini, il Prefetto gr. uff. Cianciolo, il R. Commissario barone La Via, il prof. comm. Arslan, vice presidente della Cassa di Risparmio, ed altri ancora.

La cerimonia si è svolta poco dopo con un discorso dell'ing. Busetto, presidente della Commissione granaria.

L'oratore, che, dopo aver accennato ai risultati della battaglia ingaggiata, non manca di incuorare gli agricoltori a persistere nella quotidiana fatica per raggiungere la meta auspicata dal Duce, è al suo termine vivamente applaudito.

Il Direttore della Cattedra Ambulante prof. De Marzi inizia quindi le premiazioni che sono consistite nella dispensa di numerose medaglie d'oro, di argento, vermeille e di bronzo, con appositi diplomi.

Inoltre vennero distribuiti i premi di dotazione dall'Istituto Federale, di cui 5 in medaglie d'oro, trenta in danaro, 4 in medaglie d'argento e 2 in medaglie di bronzo.

Ai rimanenti partecipanti viene consegnato un diploma di merito.

Il prof. De Marzi, al termine delle premiazioni che procurano a ciascuno dei concorrenti numerosi applausi, prende applauditissimo la parola per rivolgere il suo vivo compiacimento ai premiati che non mancheranno di continuare nell'opera intrapresa per il beneficio della Patria.

Infine pronuncia brevi parole di plauso e di incitamento il Prefetto gr. uff. Cianciolo, pure vivamente applaudito. La cerimonia ha quindi termine.

Gli oppositori russi rientrano nel Partito comunista

MOSCA, 17

I capi dell'opposizione Zinovieff, Kameneff, Trotsky, Piatakoff, Sokoffnikoff, Ewdokimoff, hanno pubblicato una dichiarazione nella quale annunciano di fare atto di sottomissione assoluta a tutte le decisioni del 14.o congresso del partito comunista, nonchè alle decisioni del comitato centrale e della commissione di controllo centrale e si impegnano a metterlo in pratica. Nella dichiarazione gli stessi capi invitano tutti i loro aderenti ad agire nello stesso senso, invitando i gruppi e frazioni riuniti intorno all'opposizione, a sciogliersi immediatamente: riconoscono che con il loro recente atteggiamento a Mosca ed a Leningrado essi hanno violato le decisioni del comitato centrale circa la inamissibilità della discussione, si separano completamente dal gruppo di destra di Shliapnikoff e rinunciano a dare qualsiasi appoggio ai gruppi dissidenti.

I firmatari della dichiarazione accettano le responsabilità politiche per la azione dei loro aderenti ed esprimono la speranza che, avendo l'opposizione realmente rinunciato alla lotta, sarà possibile ammettere il ritorno nei ranghi del partito di tutti i membri della opposizione sottomessi e dichiarano infine di impegnarsi a prestare la loro opera per far cessare la lotta delle frazioni ed a collaborare contro i recidivi di violazione della disciplina del partito.

Una comunicazione pubblicata simultaneamente dal comitato centrale rileva che, in seguito alla dichiarazione dell'opposizione, si sono raggiunte le condizioni minime necessarie per assicurare la unità del partito.

Grave sciagura automobilistica
Un morto e tre feriti

LONGARONE, 17

Questa notte verso le ore 2 una automobile Fiat 501, guidata dal sig. Bonato Gaetano, e su cui stavano altre cinque persone, nei pressi del ponte di Davestra, sul tratto Castellavazzo - Ospitale di Cadore, sembra per lo scoppio di un pneumatico andava a cozzare contro un palo della linea telegrafica.

Quattro dei passeggeri sono rimasti più o meno gravemente feriti: i sigg. Bez Mario di Desiderio, De Biasio Giuseppe di Pietro, Fiorin Renzo di Giovanni, e Sardo Renato, tutti di Longarone.

Trasportati subito a Castellavazzo, furono prontamente medicati dal dott. Ferrari, dopo di che poterono essere trasportati alle loro case.

Il Bez, le cui condizioni durante la notte sono andate aggravandosi, oggi verso le 14, per sopravvenuta commozione cerebrale, è morto. Le condizioni degli altri, mentre scriviamo, non sono preoccupanti.

Camion che si ribalta sul Sabotino
Undici militi feriti

GORIZIA, 17

Stamane ebbero luogo sul Sabotino le esercitazioni della II Coorte della Milizia Fascista di Trieste. La Coorte comandata dal centurione Pieri e dall'aiutante maggiore Bacigalupo, è partita da Trieste alle ore 7 con cinque camions, su ognuno dei quali avevano preso posto trenta uomini.

Dopo aver visitato i campi di battaglia, la Coorte raggiunse il Sabotino alle ore 15. L'esercitazione ha proseguito normalmente raggiungendo gli obbiettivi tattici. La colonna dei camions stava quindi discendendo il monte, allorchè il camion di coda, a causa della rottura dello sterzo, andò a finire in un fossato laterale, capovolgendosi.

Urli di dolore partirono dai militi rimasti feriti, mentre gli incolumi usciti dal camion, si prodigavano a prestare le prime cure ai compagni immobilizzati. Una automobile del Comando si recò a tutta corsa a Gorizia ad avvertire del sinistro la Direzione della Casa di Cura di Villa San Giusto e la Croce Verde.

Sul posto si portarono subito le autorità e autoambulanze delle Pie istituzioni con un medico. Venne così curato il trasporto dei feriti leggeri alla Casa di Cura dei Fatebenefratelli di Villa San Giusto, mentre i più gravi venivano ricoverati all'Ospedale Comunale. Tra questi ultimi ci sono il capo manipolo Marco Scartovi, lo chauffeur Armando Bigollo, Adriano Baldassi, Amedeo Lodeverta, Attilio Fabris, Raffaele Donnarumma.

Alla Casa di cura di Villa S. Giusto furono ricoverati i seguenti: capo manipolo Renato Martini, capo squadra Agostino Lovere, Michele Faraone, Vincenzo Occhipinti e la camicia nera Amedeo Cano.

La notizia appresa subito in città ha prodotto penosa impressione.

Sconosciuta suicida a Gorizia
gettandosi da 30 metri

GORIZIA, 17

Stamane verso le due una donna si tolse la vita gettandosi da un ponte alto circa 30 metri, rimanendo sull'istante cadavere per essersi fratturato il cranio.

La scoperta venne fatta da alcuni passanti, i quali, fermatisi casualmente sul parapetto del ponte, hanno visto il corpo della donna e sono corsi subito ad avvertire la Croce Verde che col concorso dei militi potè trasportare sulla strada il cadavere della disgraziata che fu poi deposto nella cella mortuaria del Cimitero Comunale. Non è stato ancora possibile identificare la suicida.

La gara ciclistica di Piombino
vinta da Battista Giuntelli

PIOMBINO, 17

Si è corsa oggi a Piombino la gara ciclistica professionisti indipendenti per il Gran Premio Industriale. Hanno preso il via 35 concorrenti. Ecco l'ordine d'arrivo 1. Giuntelli Battista che ha compiuto il percorso di 240 km. in ore 8.42.44 alla media di km. 26.400; 2. Ciaccheri Nello in ore 8.48.47; 3. Magagnini di Piombino primo dei dilettanti in 8.53.47; 5. Cortesia; 6. Ghesi; 7. Frascarelli; 8. Pomposi; 9. Gremo Felice; 10. Gremo Angelo. Negrini per un guasto alla macchina a pochi chilometri dall'arrivo ha dovuto ritirarsi.

Casale batte Hellas 2 a 0

CASALE, 17

La squadra del Casale ha imposto la superiorità ai veronesi ed ha segnato due goals per merito di Buscaglia e Mattea nel secondo tempo. Ogni tentativo hellàdino per ottenere il punto d'onore non ha avuto successo.

Milan batte U. S. Cremonese 1-0

MILANO, 17

Sul suo magnifico campo, oltremodo affollato, il Milan ha finalmente colto la vittoria sull'U. S. Cremonese per un goal a zero. Vittoria di misura, ma vittoria netta, poichè il Milan è stato superiore alla squadra avversaria. Più che con tecnica, il Milan ha giocato con foga e brio e la vittoria fu meritata tanto più che uno dei suoi uomini, il Facchi, fu nullo per quasi tutta la partita perchè zoppicante a causa di un colpo ricevuto.

Sant'Agostino che nel primo tempo aveva giocato all'ala, dovette per questo tornare al suo posto abituale durante la ripresa e ciò a scapito del rendimento della prima fila. L'unico punto della partita è stato segnato da Sant'Agostino al 35. minuto del primo tempo, quando questi giuocava all'ala. In seguito il giuoco si spostava dall'una all'altra parte con alterna vicenda. Nel secondo tempo la Cremonese parve per un momento si risvegliasse. Poi al 40. minuto una discesa cremonese parve dare a questa il sospirato punto del pareggio, ma il tiro facilissimo era sbagliato in pieno.

La corsa ciclistica Ezio Lupieri

MESTRE, 17

Stamattina alle ore 10.35 venne dato il via ai ciclisti per la coppa Lupieri. Solo 14 corridori hanno partecipato su 30 iscritti. La corsa fu completamente priva di fasi emozionanti in quanto che i corridori rimasero quasi sempre in gruppo fino al traguardo.

Alle ore 15.45 precise Lusiani ha tagliato per primo il traguardo, seguito a mezzo ruota da Reffo Carlo, tutti e due della Ciclisti Padovani; 3. Bardella Antonio dell'Audace di Carpenedo a ridosso e da un gruppo composto da Ferrari Bruno della 40.a Legione della M.V.S.N. di Verona, Dolci Battista della medesima Legione, Bianchi Casimiro della Ciclisti Trevigiani, Tagnin Vilfrido dell'Audace di Carpenedo, Rebolino Giuseppe id. id. e Moro Emilio.

Vennero tolti dall'ordine di arrivo Ferrato Sante di Padova, Munarin Lino di Scorzè e Venturini Silvio di Treviso per non aver compiuto il regolare percorso.

La Coppa Ezio Lupieri per un anno viene assegnata alla Ciclisti Padovani.

All'arrivo dei corridori molta gente era al traguardo. Magnifica è stata la organizzazione e nessun incidente venne registrato durante la corsa.

Il campionato marchigiano auto motociclistico

ANCONA, 17

A Tolentino si è svolta oggi la quarta prova del campionato marchigiano automobilistico su 5 chilometri con partenza da Tolentino e arrivo al colle di Paterno. La vittoria assoluta è toccata al marchese De Sterlich il quale ha realizzato il miglior tempo della giornata ottenendo una media di km. 70.039. La categoria a motociclette è stata vinta da Santolini.

Il concorso ippico di Perugia

PERUGIA, 17

Premio Colle del Cardinale. — L. 6000 cat. di precisione con 14 ostacoli in tempo massimo di due primi e tre secondi. Iscritti 39. Partenti 20. Risultato: 1.o Cap. Lequio su Urfè; 2.o Cap. Lequio su Fafista; 3.o Cap. Olivieri su Zumaglia.

Premio degli albergatori L. 3500 - cat. di partenza con quattro ostacoli da metri 1.40 in poi. - Iscritti 27, partenti 21: il primo e secondo premio è diviso tra il Cap. Lequio su Urfè ed il Cap. Olivieri su Otello; 3.o 4.o, 5.o e 6.o premio ex aequo tra il Cap. Olivieri su Massenzio, il Cap. Olivieri su Zumaglia, il Cap. Alpini su Inopi e il Cap. Cerboneschi su Bear.

Assistevano alle gare S. E. Celesia, l'on. Fani e la Medaglia d'Oro Gen. Pizzarello e altre autorità.

Linea telefonica Napoli - Bari

ROMA, 17

E' stato attivato al pubblico servizio un nuovo circuito telefonico in filo di bronzo tra Napoli e Bari.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 184 - N. 292 — Martedì 19 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2; Occasionali, finanziari Lire 3.

La Marcia su Roma

mutilali alla celebrazione

L'adunata ad Assisi per la Vittoria

ROMA, 18

Si è riunita a Roma la commissione irettiva dell'Associazione nazionale utilati di guerra, che in varie sedute esaminato importanti problemi in- ressanti l'organizzazione. Il segreta- o generale comm. Baccarini ha parti- olarmente riferito sulla situazione del- sezioni all'estero e nelle Colonie, non- è sui rapporti con le associazioni dei duci delle altre nazioni in relazione nche ai recenti convegni internaziona- di Varsavia e Ginevra.

Sono stati adottati vari provvedimen- allo scopo di rafforzare e migliorare opera di assistenza e di italianità del- associazione tra gli invalidi emigrati si è deliberato di accettare l'invito dei amerati del Belgio, restituendo loro la isita nella prossima primavera coll'in- io di una missione alla quale si prepa- no grandiose accoglienze.

Sono state poi discusse e approvate le ngole relazioni sulle pensioni di guer- e sull'assistenza sociale, constatando soddisfacente svolgimento delle nu- erose provvidenze adottate dal Go- rno, nonchè il sempre migliore fun- onamento di tutti gli organi preposti tali attività.

Infine la commissione direttiva ha ncretato il programma per le immi- nti celebrazioni della marcia su Ro- a e della Vittoria: tutte le sezioni, a guito della deliberazioni dell'ultimo ngresso di Bologna, parteciperanno le manifestazioni ufficiali del 28 ot- bre per significare la concordia del polo davanti all'evento che assurge l'importanza nazionale e storica sem- e più alta.

L'on. Delcroix ha riferito del suo col- quio con il Capo del Governo col qua- ha concretato le modalità della par- cipazione. I mutilati insieme alle fa- iglie dei caduti e ai combattenti a- anno nelle cerimonie e nei • sto d'onore e i consigli delle sezioni no stati autorizzati a prendere gli portuni accordi con le gerarchie lo- li.

Per la celebrazione della Vittoria, la mmissione direttiva ha definito nei oi particolari la grande adunata na- onale di Assisi dove converranno le ppresentanze con bandiere di tutte le zioni e il maggior numero di grandi utilati, il Capo del Governo si farà ppresentare da S. E. Giovanni Giu- ati, mutilato di guerra, alla cerimonia e avrà un duplice carattere eroico e ligioso, volendosi glorificare in Santo rancesco il coraggio e l'umiltà del nte d'Italia.

Dopo le riunioni la commissione di- ttiva si è recata a visitare i grandio- lavori della casa madre che sta sor- ndo tra Castel S. Angelo e il palazzo Giustizia, constatando come l'opera luta dall'associazione e patrocinata l Capo del Governo assuma le propor ni e la nobiltà di un monumento de- nato a rimanere sul suolo dell'Urbe me il tempio del sacrificio guerriero vittorioso.

francobolli commemorativi

della fondazione della Milizia

ROMA, 18

Il comando generale della M.V.S.N. con creto 1558 del 29 luglio 1926, ha otte- to l'emissione di una serie di francobol- commemorativi della fondazione della ilizia che verrà messa in circolazione tro la settimana.

Sui francobolli è posto un sopraprezzo vantaggio dell'opera di previdenza del- camicie nere. La serie del valore com- ssivo di L. 10.85 è così costituita: un ncobollo da L. 0.40, con sopraprezzo L. 0.20; uno da L. 0.60 con sopra- ezzo da L. 0.30; uno da L. 1.25 con so- aprezzo da L. 0.60; uno da L. 5 con praprezzo da L. 2.50.

La serie, oltre ad essere posta in ven- a presso tutti gli uffici postali del Re- , potrà essere acquistata direttamente sso il comando generale della M.V.S.N. ficio segreteria opera di previdenza) vio invio del relativo importo.

La serie è artistica opera del marchese rico Cavalletti, valoroso ex comandan- ed ufficiale della Milizia, che ha trat- ispirazione dalla visione di monumen- romani e dallo sfilamento delle baldo nicie nere da Porta del Popolo al Cam- doglio, nei fatidici giorni della Marcia Roma.

federazione pro ciechi al Duce

ROMA, 18

Nei locali dell'istituto dei Ciechi di S. essio, ha avuto luogo l'assemblea an- ale della federazione nazionale delle ituzioni pro Ciechi, che è stata prece- ta dalla seduta del Consiglio Federale. assemblea ha approvato pienamente la azione e il bilancio annuale presentati presidenza e si è intrattenuta sulle estioni inerenti alla istruzione e all'e- azione dei ciechi.

L'assemblea ha infine chiuso i propri ori approvando per acclamazioni il se- nte ordine del giorno che è stato tra- sso dal presidente prof. comm. Ales- dro Graziani al Capo del Governo:

S. E. Mussolini - La Federazione Na- nale dell'Istituzione pro Ciechi, riuni- in Roma per l'assemblea annuale, dopo r rilevato dalla relazione della presi- nza come si evolga e si manifesti l'o- ra del Governo nazionale a favore del- struzione e dell'educazione dei ciechi, anime delibera di manifestare a S. E. nito Mussolini Capo del Governo, ani- tore magnifico di ogni santa e gagliar- attività, i sensi della più devota gra- udine, estendendo i propri ringrazia- nti a S. E. il Ministro dell'Istruzione ai funzionari statali, i quali attendono n intelligente equità all'applicazione lla provvida legge che ha esteso ai cie- i il beneficio della istruzione obbliga- ria ».

MacDonald in gita nell'Africa

LONDRA, 18

MacDonald, capo dell'opposizione, ac- mpagnato da alcuni suoi amici, è par- o stamane per l'Africa dove compirà un ggio in auto nel Sahara del sud.

Due discorsi di Turati

Ai fascisti di Avellino

AVELLINO, 18

In occasione dell'arrivo dell'on. Augusto Turati Segretario generale del Partito nazionale fascista, da tutte le località dell'Irpinia sono qui convenuti ieri migliaia di iscritti alle varie organizzazioni fasciste co un centinaio di gagliardetti e varie musiche.

Tutte le forze fasciste sono sfilate alla presenza dell'on. Turati e, terminato lo sfilamento che è durato tre ore, alle ore 11 il Segretario generale del Partito ha pronunciato un vibrato discorso nel quale tra l'altro, ha detto:

« Camicie nere, mentre le vostre colonne sfilavano davanti a me, io chiedevo quale sia la forza che vi ha chiamati e che incita giorno per giorno voi così diversi per indole, per cultura, per natura di vita e quale sia la ragione di questa disciplina nova del nostro popolo che aveva fama di essere indisciplinato, quale si ala ragione della luce e dell'armonia nuova della coscienza italica.

«Taluno pensa che tutto ci sia opera dell'uomo magnifico che rappresenta e incarna le ragioni della vita, della speranza della potenza. Forse taluno pensa che possa valere anche la volontà di coloro che umilmente ma ardentemente pensano di interpretarne la volontà e lo spirito. Tal altro, pensa ancora che noi ci siamo ritrovati veramentei fratelli perchè abbiamo ritrovato, non all'infuori di noi, m adentro di noi la coscienza della fraternità (applausi).

«Quali sono le ragioni dunque di questa unione di anime per la quale veramente oggi noi possimo affermare che non siamo più la voce e la volontà di una parte, ma la volontà, la frza e l spirito di tutta la razza? (applausi prolungati). Io penso che tutto sia conseguenza dell'aver saputo superare le miserabili ragioni particolaristiche per non sentire che la voce della stirpe ».

Dopo aver rilevato che ciò è il risultato di un travaglio di anime, l'on. Turati ha così continuato: « Camicie nere! la vostra è stata una magnifica adunata di forza. Bisogna non perdere il risultato di questa cerimonia, le nostre adunate debbono essere convegni di comandanti e gregari nei quali scambiare gli ordini per la battaglia di domani».

Dopo aver dichiarato di non amare le manifestazioni rivolte alla sua persona, l'on. Turati ha così terminato:

«Camicie nere! Voi tornerete ora alla vostra vita di ogni giorno. Ricordate che il Fascismo deve vivere, ricordate che il Fascismo deve vincere, ricordate che il Fascismo è una religione. Le nuove generazioni, quelle degli avanguardisti e dei balilla, si affacciano ora alla vita; necessita plasmare queste giovani volontà per offrire alle loro menti la certezza dell'Italia sempre più grande e sempre più forte. Poichè bisogna vincere e bisogna lottare ad ogni giorno, ricordate che non siete, ricordate che non siete stati chiamati qui solo per udire un inno, ma siete convocati per ripetere un giuramento e per riaffermare voi stessi che siete pronti oggi e lo sarete domani per tutte le prove (applausi prolungati, grida «lo giuro»). Ogni gesto indegno segna alla memoria dei morti ed alla volontà inesorabile dei vivi, ogni gesto non compinto per servire la Patria è destinato a servire quello che di meno degno è nel vostro animo».

Una prolungata ovazione saluta la fine del discorso dell'on. Turati il quale è entusiasticamente acclamato dalla folla immensa.

L'on. Turati è quindi partito alla volta di Benevento.

Alle Camicie nere del Sannio

BENEVENTO, 18

Proveniente da Avellino, è qui giunto ieri l'on. Augusto Turati accolto dalle autorità da una imponente massa di fascisti e da tutta la popolazione. Dopo la sfilata delle camicie nere, il Segretario del Partito ha rivolto loro un discorso nel quale ha detto:

«Camicie nere del Sannio, i ho imparato ad amare la vostra terra nell'ora delle prove più aspre della Patria. Per tre anni ho mobilitato nei ranghi della brigata che porta il nome della vostra provincia nella quale avete dato magnifici fiori della vostra giovinezza, perciò la vostra terra, la vostra anima, l'ho conosciuta nell'ora della morte. Ho imparato a conoscere la vostra anima, l'ho conosciuta guardando i miei soldati negli occhi nelle ore in cui bisogna saltare fuori dalla trincea, prendere il proprio cuore e batterlo avanti verso la disperata certezza. E perciò voi non mi potete dire nulla che non conosca: non la vostra fede, non la vostra passione, ma sopratutto non la vostra devozione alla Patria.

«E' verità dunque che il Fascismo non può essere che continuazione dello spirito che vo'le la guerra contro tutte le rinunzie e contro tutte le viltà, affermazione di indipendenza, di generosità e di forza contro i troppi trafficantieri dell'ante guerra e del dopo guerra, ribellione a tutte le camorre organizzate e non organizzate (benissimo, applausi) nascoste o aperte, coraggio sopratutti di dire sempre a qualunque costo la verità, agli altri ed a se stessi».

«L'on. Turati, dopo aver dichiarato che il Duce è indispensabile alla vita della Patria, ha soggiunto che il Fascismo ha il dovere di pretendere tutte le misure opprtune governative perchè sia troncata ogni velleità avversaria e ha continuato:

«Camerati del Sannio! al di sopra di questa passione, c'è qualche altra cosa della quale noi non possiamo non sentire la parola e il comandamento: la Nazione che attraversa una delle ore decisive per la sua via e per la sua grandezza. Io vi ho sentito vibrare e urlare un giuramento. Voglio che voi diate la prova quotidiana di questa volontà che non si attenua nel tempo, che non si smorza di fronte a nessuna avversità e non può essere se non meravigliosamente romana. (App'ausi, approvazioni). Tutto ciò è problema di fede, di coscienza, di volontà per qualunque lotta, entro qualunque ostacolo, tutto offriremo serenamente perchè supereremo veramente noi stessi (applausi).

«Camerati! l'amico Jelardi ha fatto varie dichiarazioni, ha detto che il Fascismo della provincia di Benevento non segue la vanità di nessuno, obbodisce ma non serve. Ne sono lieto. Per me chiedo che Iddio mi conceda tanta fede per poter reseguire in devozione e in umiltà la volontà del Duce (benissimo, applausi) del Duce che non può essere il capo di una parte, ma solamente il capo del Governo, del Duce che riassume la nostra passione, le sofferenze di ieri, le speranze di domani» (applausi vibranti e prolungati). La dimostrazione di entusiasmo è durata vari minuti.

— Si ha da Angora che il Governo ha consegnato alla Banca Ottomana un milione e 500 mila lire turche per la copertura del primo versamento cedole del prestito interno.

I rapporti tra Roma e Belgrado

secondo il Primo Ministro

BELGRADO, 18

Un redattore del « Vreme » uno dei migliori giornalisti serbi, Stanislao Orakov, di passaggio a Roma, è stato ricevuto dall'on. Mussolini, del quale pubblica un vivo elogio in un articolo di quattro colonne.

Il Capo del Governo italiano, prima di concedergli la richiesta intervista, ha voluto a sua volta intervistarlo, chiedendegli specialmente notizie di Radic e della sua influenza sulle masse croate. Avendo il giornalista domandato se l'imminente ratifica delle convenzioni di Nettuno segnerà una nuova tappa nello sviluppo dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, Mussolini ha risposto:

« Considero le convenzioni di Nettuno egualmente utili, sia politicamente che economicamente, per entrambi i Regni. Il ritardo della ratifica ritarda anche, per ragioni evidenti, la conclusione degli altri accordi, che sono conseguenza dei patti politici del febbraio 1924. Quando la ratifica sarà un fatto compiuto, potremo riprendere le trattative per rafforzare i rapporti fra i nostri due paesi. La mia amicizia verso la Jugoslavia non è menomamente modificata. Devo aggiungere che l'atteggiamento veramente amichevole e leale di Nincic facilita questi rapporti ».

Il giornalista, pure esprimendo viva soddisfazione per l'avvicinamento fra l'Italia e gli Stati balcanici, ha chiesto se le recenti visite di Averescu e di Buroff a Roma non possano alquanto indebolire questa intimità fra Italia e Jugoslavia; e l'on. Mussolini ha risposto:

« L'avvicinamento dell'Italia agli altri paesi balcanici appartenenti alla Piccola Intesa, quale la Bulgaria, ha carattere pienamente pacifista ed e fatto a scopo di collaborazione economica ».

Il giornalista ha pure voluto conoscere il pensiero del Primo Ministro italiano sull'attuale situazione politica dell'Europa, specialmente dopo gli incontri di Thoiry, di Livorno e di Parigi che potrebbero, secondo lui, preludere a qualche nuovo raggruppamen to europeo. L'on. Mussolini ha detto in proposito:

« Niente potrà torturare la pace. Stiamo aviandoci verso la stabilizzazione generale, che è necessaria per uscire dall'attuale situazione economica da cui tutta l'Europa è oppressa ».

Accettando quindi alle pubblicazioni della stampa francese e jugoslava contro le convenzioni di Nettuno e ricordando le recenti parole di Nincic, l'on. Mussolini ha detto, che questa opposizione è fatta senza conoscenza di causa, come purtroppo avviene in altre circostanze. Da ultimo, sempre rispondendo a domande del giornalista, ha fatto qualche accenno al fascismo affermando che l'attuale regime in Italia è irremovibile.

Il giornalista conclude l'articolo con un entusiastico elogio del Capo del Governo italiano.

Ore di panico a Sciangai

alla vigilia della resa

SCIANGAI, 18

La insurrezione contro il governatore di Sciangai, Sun-Ciuang-Fang, culminata nella defezione di Sia-Ciao e nella rivolta dei reggimenti di Nan-King, e la distruzione nel trasporto di munizioni a Kiu-Kiang, sono segni indubbi di uno sforzo decisivo da parte dei cantonesi per impadronirsi di Sciangai. Essi continuano ad avanzare verso la costa, travolgendo la fiacca resistenza delle truppe di Sun e dall'epilogo non ci separano che poche ore.

La situazione in città si è aggravata oggi in seguito alla rivolta degli studenti che avevano deciso di tenere dimostrazioni. Sun-Ciuang-Fang le proibì e diede ordine che fosse fatto fuoco contro i dimostranti, qualora avessero attuato il proposito. Gli studenti desistettero ma la loro agitazione continua e potrebbe sboccare in manifestazioni più gravi

La battaglia che forse deciderà delle sorti di Sciangai è attesa per domani, a Hsi-Ciuang, distante otto miglia dalla città, dove sono giunte le avanguardie cantonesi. Oltre che della sorte di Sciangai, l'azione deciderà anche dell'avvenire delle concessioni straniere. Le colonie straniere vivono in grandissima ansietà temendo rappresaglie tanto dai vincitori quanto dai vinti. Gli stranieri sperano nell'intervento dei rispettivi Governi, ma è improbabile che questi interverranno giacchè l'intervento susciterebbe conflitti con i cantonesi, cosa che creerebbe prospettive anche più tristi.

In previsione della caduta della città vige virtualmente lo stato d'assedio. Le comunicazioni ferroviarie con Han-Kon sono interrotte. Si crede che Sia-Ciao, governatore civile del Ce-Kiang ed alleato di Sun, si sia ribellato al suo capo ed abbia fatto causa comune con i cantonesi. Questo fatto faciliterebbe ai cantonesi l'attacco contro Sciangai. Sun ha raccolto le ultime truppe disponibili e le avvia a nord nella vana speranza di arrestare gli aggressori. Numerose trincee vengono scavate per un largo raggio intorno alla città. L'artiglieria viene appostata nei punti strategici.

Si assicura che la secessione di Sia-Ciao è dovuta al denaro bolscevico, pagatogli da Ciang-Kai-Scek, comandante supremo delle forze cantonesi. Corre voce che anche tre reggimenti della guarnigione di Nanking abbia defezionato, passando dalla parte dei rossi. A bordo di un trasporto di Sun, che risaliva il fiume Yang-Tse, è avvenuta una esplosione tremenda, per cui la nave è rimasta completamente distrutta colando a fondo. La tragedia è accaduta presso Kiu-Kiang, e 120 persone vi hanno lasciato la vita. L'esplosione è dolosa e viene attribuita ad agenti dei cantonesi.

Le onoranze a Francesco Crispi

Breve rinvio della celebrazione

ROMA, 18

Il Comitato nazionale nominato dal Capo del Governo per preparare le onoranze da tributarsi a Francesco Crispi, si è riunito sotto la presidenza del Ministro delle Colonie principe Di Scalea. Esso ha deliberato anzitutto di esprimere la sua gratitudine al Capo del Governo per la opportuna e geniale iniziativa e di pregarlo affinchè voglia accettare la presidenza onoraria del Comitato.

Il Comitato ha poi preso in esame le linee generali del programma delle onoranze. Riconoscendo che la brevità del tempo non consentirebbe una degna preparazione per la data del 21 ottobre, anniversario del plebiscito siciliano, ha deciso di rinviare la celebrazione ad altri giorno, che si è riservato di stabilire, d'accordo col Capo del Governo.

Signora rapinata a New York

da tre banditi mascherati

NEW YORK, 18

I giornali pubblicano che ieri sera, mentre la moglie di un senatore rientrava dal teatro con alcuni conoscenti, tre banditi con la rivoltella in pugno assalirono l'automobile. Uno dei banditi si mise al volante e condusse l'automobile per un'ora attraverso le strade di Brooklin, gli altri due intanto, sotto la minaccia delle rivoltelle, obbligarono la signora e gli amici a consegnare loro i gioielli ed il danaro che avevano. Compiuta la rapina, i banditi fecero discendere i derubati e partirono colla medesima vettura con un bottino di oltre 100.000 dollari.

La pace fiorisce in Russia

con l'accordo dei capi bolscevici

MOSCA, 18

In seno al partito comunista russo la pace è fatta: un comunicato ufficiale annunzia che i capi dell'opposizione Zinovieff, Karameneff, Trotsky, Piatakoff, Socolmikoff, Hwdokimoff, hanno pubblicato una dichiarazione nella quale annunciano di fare atto di sottomissione assoluta a tutte le decisioni del 14 congresso del partito comunista, nonchè alle decisioni del comitato centrale e della commissione di controllo centrale e si impegnano a metterlo in pratica. Nella dichiarazione gli stessi capi invitano tutti i loro aderenti ad agire nello stesso senso, invitando i gruppi e frazioni riuniti intorno all'opposizione, a sciogliersi immediatamente: riconoscono che con il loro recente atteggiamento a Mosca ed a Leningrado essi hanno violato le decisioni del comitato centrale circa la inamissabilità della discussione, si separano completamente dal gruppo di destra di Schljpnikoff che, come si ricorderà, aveva iniziato il movimento moscovita, e rinunciano a dare qualsiasi appoggio ai gruppi dissidenti formatisi nei vari centri commisti all'estero, ciò è a dire il gruppo Fischer Maslow in Germania, il gruppo Sonvarine in Francia, il gruppo Bordiga in Italia.

I firmatari della dichiarazione accettano le responsabilità politiche per la azione dei loro aderenti ed esprimono la speranza che, avendo l'opposizione realmente rinunciato alla lotta, sarà possibile ammettere il ritorno nei ranghi del partito di tutti i membri della opposizione sottomessi e dichiarano infine di impegnarsi a prestare la loro opera per far cessare la lotta delle frazioni ed a collaborare contro i recidivi di violazione della disciplina del partito.

Questa dichiarazione mette il Comitato centrale in grado di asserire che la unità del partito è ormai garantita. Fu uno dei precetto fondamentali della teoria di Lenin di assicurare tale unità sempre a qualsiasi costo. Ma che cosa si sia fatta stavolta per riuscirci quasi alla vigilia dell'apertura del 15. Congresso, e mentre gli avversari di Stalin parevano disposti a giuocare le loro carte migliori, lo ignoriamo. Mentre scriviamo, gli elementi per rispondere a tale quesito ci mancano, ed è bene attenderli. Può comunque riuscir utile citare il pensiero di un profondo conoscitore della situazione russa, che sabato scorso, prevedendo la soluzione odierna, diceva che la vittoria formale della maggioranza sarebbe stata una semplice maschera per l'opinione pubblica russa e del mondo, e in realtà l'ultimo tentativo per comporre conflitti di persone e di idee.

In ogni caso, concludeva l'informatore, la soluzione può essere soltanto parziale, giacchè i moventi psicologici, cioè a dire le antipatie personali fra i capi, non ne risultano eliminati in maniera definitiva.

Omaggio di tramvieri milanesi

a S. E. il Capo del Governo

ROMA, 18

Oggi una rappresentanza dei tramvieri fascisti dell'azienda municipale di Milano con musica, venuti a Roma in occasione del concorso filodrammatico al teatro Nazionale e per restituire ai tramvieri dell'azienda del Governatorato la visita ad essi fatta a Milano nello scorso anno durante la fiera campionaria, prima ripartire per Milano si sono recati a Palazzo Chigi per rendere omaggio al Capo del Governo e Duce del Fascismo.

I tramvieri, la maggior parte dei quali recava sul petto numerose decorazioni di guerra, si sono allineati nel cortile del palazzo. Alla testa erano i gagliardetti dei gruppi sindacale e sportivo del sindacato tramvieri di Milano, dai quali pendevano le medaglie di Roma offerte stamane dal Governatore sen. Cremonesi.

Alle ore 12 S. E. Mussolini, accompagnato dall'on. Augusto Turati, segretario generale del P.N.F., è disceso nel cortile ed ha fatto raccogliere in circolo, intorno a lui, tutte le rappresentanze. A nome di essi il sig. Censi ha pronunziato vibranti parole di devozione al Duce. Ha risposto S. E. Mussolini ricordando le prime riunioni dei tramvieri a Milano ed aggiungendo parole di simpatia, per i tramvieri. Le parole del Duce sono state salutate dal grido fascista: «a Noi!» e da vivissime acclamazioni ed evviva che si sono prolungati fino a quando il Duce ha lasciato il cortile

Le speranze delle sinistre francesi

Fiducia condizionata a Poincarè

BORDEAUX, 18

Il congresso radicale e radicale-socialista, prima della chiusura dei lavori che ha avuto luogo ieri, ha approvato all'unanimità, meno tre voti, una dichiarazione in cui, dopo aver fat to una lunga narrazione storica, ricorda come i socialisti abbiano reso impossibile il perdurare del cartello. La dichiarazione quindi rende omaggio allo spirito repubblicano di Poincarè, dichiara che non bisogna biasimare i radicali che entrarono nell'attuale gabinetto poichè essi non ascoltarono che la voce del dovere e afferma che il partito non pu assumere la responsabilità di far fallire gli sforzi tentati dal gabinetto di unione nazionale.

Solo una tregua

Dopo la tregua attuale il partito non dovrà essere al rimorchio di combinazioni nelle quali non avrà una parte preponderante.

Il partito non può accettare gli accordi sui debiti senza indicare contemporaneamente agli inglesi ed agli americani le riserve che premette la loro accettazione. Il partito pensa che alcuni decreti governativi riferentisi alle economie debbono essere ritirati e che alcune imposte dovranno essere rivedute. Propugna una intesa internazionale per combattere l'evasione dei capitali, chiede una politica di rapida naturalizzazione degli stranieri per trattenere e fissare in Francia i migliori elementi stranieri.

Il partito sosterrà la giornata delle otto ore, i monopoli di Stato e le leggi laiche.

Esprime la sua completa solidarietà con il protocollo di Ginevra e con la politica di Locarno e di Thoiry e chiede il ritorno alla votazione circondariale e prospetta per la votazione di ballottaggio, in avvenire, una alleanza con tutti i partiti di sinistra ad eccezione dei comunisti. L'assemblea ha deciso che il prossimo congresso abbia luogo nel 1927 a Parigi.

Con la lettura di queste dichiarazioni del partito, compilate dal nuovo presidente Maurice Sarraut, si è chiuso ieri mattina il Congresso radicale e radicale-socialista, il cui principale risultato è stata la proclamazione della rinascita, almeno teorica, del vecchio cartello delle sinistre. Il Congresso ha espresso ancora, è vero, la volontà del partito di non turbare, anzi tempo, l'opera iniziata dal gabinetto di unione nazionale, cui partecipano vari dei suoi membri, ma l'evidente intenzione dei radicali è di approfittare di questa pausa di stabilità governativa, per far dimenticare da un lato il troppo recente insuccesso delle ultime esperienze cartelliste e per prepararsi d'altra parte, in tutta tranquillità, a riconquistare il potere in un domani più o meno prossimo, quando cioè la situazione interna sia migliorata ed i pericoli di un nuovo clamoroso scacco, siano diminuiti. Vi è però qualche motivo per dubitare che gli adescamenti da essi fatti ai socialisti, in vista della ripresa dell'azione comune, non abbiano a incontrare molta fortuna, data la decisa ostilità di questi ultimi all'attuale Governo ed alla politica da esso svolta col concorso dei principali esponenti del radicalismo.

Un curioso incidente

E' seguito un banchetto, nel corso del quale si è verificato un curioso incidente. Una avvocatessa di Bordeaux ad un certo punto si è alzata per chiedere ai radicali di rinunciare alla loro ostilità per il voto alle donne. Ella è stata interrotta senza galanteria, e per qualche momento un vero tumulto si è scatenato nella sala. Maurice Sarraut è intervenuto opportunamente per porre fine all'incidente che minacciava di aggravarsi. Egli ha pronunciato poi un discorso che costituisce in certo modo un commento alle dichiarazioni del partito:

« In quest'ora — ha detto Sarraut — in cui la tragica gravità della crisi finanziaria esige una maggioranza stabile e un Governo forte, noi non abbiamo potuto costituire nè l'una nè l'altro. Ecco perchè, mettendo al disopra di tutto la salute della Nazione, noi abbiamo voluto consentire ad una tregua che, in quest'ora, è nei voti del paese ».

Sarraut ha espresso quindi la speranza che radicali e socialisti potranno nel futuro, senza alcuna rinunzia di parte, realizzare in comune le riforme reclamate dalla democrazia.

La dichiarazione del partito radicale è commentata naturalmente senza alcuna simpatia dai grandi organi moderati. Facendo il bilancio generale del Congresso, il «Temps» rileva che, nelle brillanti metafore di Herriot come nelle esatte definizioni del suo successore, dai chiaro-scuro degli ordini del giorno come dalle dichiarazioni finali, il partito radicale sociale si aggira senza tregua intorno alla fortezza socialista, e supplica i guardiani di aprirgliene le porte. Ma il segretario generale del partito socialista Paul Faure si è affrettato già a rispondere con un rifiuto, ed il capo del consiglio politico del «Quotidien», Pierre Renaudel, ha dato le dimissioni da tale carica.

Il rifiuto socialista

Tutti e due — osserva il «Temps» — obbediscono alle ingiunzioni di un partito che non scherza più col «flirt» coi radicali; il partito ordina loro di cessare questo gioco.

Il giornale soggiunge che, d'altronde, chi vuole allearsi ai socialisti deve ormai prepararsi all'unione coi comunisti. E' appunto questa la ragione che divide in due il partito radicale-socialista. Esso potrà, nei suoi congressi, ottenere per alcune ore una unità di superfice. Ma vi sarà una separazione sempre più profonda tra coloro che accettano di legarsi anche coi comunisti, pur di associarsi ai socialisti, e coloro che rompono i ponti coi socialisti, per non spingersi troppo lontano.

Il «Journal des Debats» viene dal canto suo a queste conclusioni: « Nella dichiarazione del partito, risulta che questo intende lasciare al Governo il tempo di vivere e di agire. Ma la dichiarazione non si nasconde che molte questioni sono ancora in sospeso e che su queste il gabinetto dovrà mettersi di accordo col partito radicale, simpatizzante sempre coi socialisti. La collaborazione c'è ed è fiduciosa: ma è una collaborazione a termine. Maurice Sarraut ha accettato la presidenza per un anno: in tempi così difficili egli non vuole spingere il suo sguardo più lontano.

Fino da ieri mattina i ministri Herriot, Sarraut e Queille, senza attendere la fine del Congresso erano rientrati a Parigi per assistere al Consiglio dei Ministri. Nel corso di questo si sarebbe trattato principalmente, secondo il «Petit Parisien», delle decisioni prese dal Congresso radicale. A ciò naturalmente non accenna il comunicato ufficiale, secondo il quale, nel consiglio, Poincarè avrebbe informato i suoi colleghi del viaggio effettuato in Alsazia e Lorena, e delle impressioni favorevolissime che ne ha riportate. Quindi Briand ha esposto la situazione estera, e il Ministro della Guerra ha comunicato ai colleghi che, essendo terminate le operazioni al Marocco, il rimpatrio delle truppe è incominciato da un mese, e sarà compiuto il 20 novembre prossimo, data ala quale gli effettivi saranno ridotti alla cifra del 1921.

Debiti, obbligazioni tedesche

e preoccupazioni francesi

PARIGI, 18

L'agenzia *Havas* riceve da Washington:

« A una inchiesta eseguita negli ambienti ufficiali francesi in America, pare risulti che se i giornali americani hanno collegata la questione della vendita delle obbligazioni ferroviarie tedesche con quella della ratifica degli accordi Mellon-Berenger, non vi è stata tuttavia alcuna conferma ufficiale sulla correlazione fra i due argomenti. Difatti negli ambienti ufficiali si dichiara che il problema della vendita delle obbligazioni, se venisse loro sottoposto, sarebbe esaminato indipendentemente da quello della ratifica dei debiti. I giornali americani hanno tratto al riguardo varie conclusioni, deducendo che la ratifica dovrebbe precedere la questione delle obbligazioni.

Si annunzia da fonte per solito bene informata che è dubbio che la Francia l'Italia ed il Belgio, facciano attualmente i passi che avevano intenzione di compiere presso il governo di Washington al riguardo delle obbligazioni tedesche. La questione sarebbe prospettata in un'altra maniera; banchieri internazionali verrebbero in un primo tempo consultati e con il loro consenso la vendita sarebbe iniziata prima che passi ufficiali vengano compiuti presso il governo americano.

Benchè i circoli ufficiali abbiano dichiarato precedentemente che il momento è inopportuno per lanciare queste obbligazioni sul mercato, si crede che se il governo americano avesse intenzione di opporsi alla vendita di obbligazioni tedesche negli Stati Uniti prima della ratifica degli accordi sui debiti, non avrebbe esitato a dirlo come fece per quanto riguarda i prestiti. Considerando così la questione, gli americani sono dunque nell'errore se credono alla indipendenza di queste due questioni.

La conferenza di Nobile a Pisa

alla presenza delle Loro Maestà

PISA, 18

Questa mattina al Teatro Verdi il Generale Nobile ha tenuto la sua annunciata conferenza sul volo polare all'Augusta presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, del Principe Umberto e delle Principesse Reali.

La sala del Verdi presentava un aspetto imponente. Erano presenti il Ministro delle Colonie on. Di Scalea, S. E. il Cardinale Pietro Maffi, il generale Ceccherini, i sen. Queirolo e Bianchi, gli on. Buffarini e Capanni, il maestro Pietro Mascagni e numerose autorità e personalità cittadine della Toscana, una rappresentanza di ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Areonautica e della M. V. S. N.

Quando alle ore 9.20 ha fatto il suo ingresso nel palco reale S. M. il Re insieme all'Augusta Famiglia, la musica ha intonato la Marcia Reale ed il pubblico ha calorosamente applaudito all'indirizzo dei Sovrani.

Accompagnato dall'on. Buffarini e circondato dai valletti comunali negli storici costumi trecenteschi, salutato da un lungo applauso, è subito entrato il generale Nobile che ha preso la parola tra la generale, vivissima attenzione.

Egli ha parlato per oltre due ore, rievocando quelle che furono le più importanti fasi della spedizione transpolare. La conferenza che è stata illustrata da numerose proiezioni è stata infine coronata da una formidabile ovazione.

Il sindaco di Pisa prof. Ugolini, accompagnato dagli assessori, è salito sul palcoscenico e, presente la Maestà del Re, ha proclamato Umberto Nobile cittadino onorario. Una nuova ovazione si è levata dal pubblico mentre nel magnifico teatro risuonavano le note della Marcia Reale.

Alle ore 12 all'Hotel «Nettuno», l'on. Buffarini ha offerto un banchetto al generale Nobile al quale erano presenti S. E. il Ministro delle Colonie on. Di Scalea, i sen. Queirolo e Bianchi e l'on. Capanni. Allo spumante ha parlato applauditissimo l'on. Buffarini che ha esaltato le gesta dell'intrepido volatore del Polo Nord. Ha preso quindi la parola il sig. De Vaulx il quale ha portato il saluto della Commissione internazionale dell'Areonautica.

POLITICA NAVALE

Il canale di Suez

Con firmano di concessione del 30 novembre 1854, il Viceré d'Egitto Mohammed Said Pascià rilasciava facoltà all'ing. Ferdinando di Lesseps di costituire e dirigere una «Compagnia universale per l'apertura dell'istmo di Suez e l'esercizio di un canale fra i due mari».

L'art. 3. del firmano fissava in 99 anni — a contare dal giorno dell'apertura del canale fra i due mari — la durata della concessione, dopo il quale periodo il governo egiziano avrebbe sostituito la Compagnia godendo, senza riserve, tutti i suoi diritti ecc. ecc.: altri articoli fissavano le clausole fondamentali per un'opera che, indubbiamente, fu la maggiore del secolo e segnò — coll'avvento del motore a vapore marino — un'èra nuova per il commercio di tutto l'oriente bagnato dagli oceani Indian oe Pacifico.

Questa la base: come poi un'opera frutto della genialità, della tenacia del denaro francese sia poi passata nella sua quasi totalità in mano inglesi, non è qui il caso di dire: di ricordare però che l'Inghilterra, non essendo riuscita malgrado sforzi ed intrighi continui, ad impedire che la grande opera fosse effettuata, ma solo a ritardarla per oltre dieci anni, se ne impossessò poi con un colpo di mano da finanziere di pochi scrupoli in uno di quei momenti di debolezza psichica cui anche le nazioni vanno soggette: e nemmeno il gran nome di Lesseps rimase immune da accuse di favoreggiamento a profitto dell'Inghilterra, ma inutilmente: «Tout pour les Anglais, rien pour les autres: c'est là leur divise» come scriveva Luigi Ginoux, un francese del tempo che aveva veduto coi suoi occhi modi e maniere dell'Inghilterra in quell'occasione, ma del pari inutilmente: il mito della potenza inglese — oro e flotta — era in quei tempi assoluto (in parte lo è anche oggi), perchè l'elegante éscamotage dato alla Francia nella Compagnia del Canale di Suez, dovesse dar luogo a meraviglia od a recriminazioni; e però sorvoliamo su di ciò e veniamo ad oggi.

Incongruenza di uno stato di fatto

Perchè oggi è interessante esaminare la questione e cioè esaminare uno «statu quo» sopportato dovremmo dire sofferto — da tutte le nazioni del mondo civile attraverso alle loro marine mercantili, senza che alcuna di esse abbia mai — almeno crediamo — fatto sentire l'incongruenza di uno stato di fatto che rappresenta oggi una delle più grandiose forme di ricatto che una Compagnia privata abbia mai potuto espletare su di una intera collettività di popoli.

(E se la parola «ricatto» sembra troppo dura, il vocabolario internazionale potrà forse offrirne un'altra che esprima il concetto).

D'accordo subito che dietro ai portatori d'azioni inglesi vi stanno i cannoni della Great Fleet quando questa intera collettività di popoli riuscisse a dare una sola voce sdegnosa alla sua protesta, ma anche d'accordo che mai come oggi sembra giunto il tempo di poter dire chiaro all'Inghilterra che i cannoni — solo i cannoni — non sono più validi a sostenere un diritto che per la sua eosità ha cessato da tempo di essere tale.

Nell'interno di una nazione un privato può sempre ottenere la concessione di costruire un ponte, una strada, un porto, ecc colla facoltà — giusta e naturale — di ottenere diritti di pasaggio o di sosta per rientrare nel capitale speso cogli utili relativi ai rischi dell'impresa: ma questi utili hanno dei limiti, almeno morali, ben precisi per non divenire privilegi e, ove nella concessione ciò non fosse stato previsto, i poteri pubblici hanno sempre la possibilità — salus populi suprema lex — di annullare la concessione stessa.

Internazionalmente ciò non è possibile: significherebbe la guerra a meno che — ed è questo il caso — non fosse tutto il mondo civile a ribellarsi contro un'imposizione della quale non si vede la fine, perchè dopo i 99 anni della Compagnia subentra il governo egiziano — oggi governo inglese pur avendo motivo di sperare che per il 1968 non sia più così — che molto probabilmente vorrebbe alla sua volta continuare a ricattare le marine mercantili mondiali col mantenimento di condizioni simili se non identiche alle attuali.

Le ricchezza della compagnia nel canale

La Compagnia del Canale di Suez possiede una ricchezza incalcolabile: ha già restituito ai suoi azionisti in 55 anni di esercizio circa sette volte il capitale di 200 milioni di franchi emesso originariamente, oltre agli interessi commerciali, ma non accenna per questo a diminuire menomamente le tariffe: una nave che parta dall'Europa — Nord o Mediterraneo non importa — o dall'America del Nord e cioè da dove oggi hanno sede i novi decimi dell'armamento mercantile mondiale, deve pagare lo scotto a Suez se vuole andare nei mari d'Oriente dal Mar Rosso al Pacifico occidentale e però è impossibile ribellarsi: boicottare Suez è un assurdo economico: il Capo di Buona Speranza — è ovvio — è inabbordabile e però tanto vale vedere e studiare come sciogliersi da un legame che per essere diventato una abitudine non cessa per questo di essere pesantissimo e, per qualche ragione che esporremo, insostenibile.

Interesse sopratutto commerciale

E premettiamo: ai cretici che penserebbero che la diminuzione delle tariffe del canale di Suez a quote, che dovrebbero essere superiori al quarto delle attuali per le spese di amministrazione e di manutenzione del canale e per gli utili commerciali agli azionisti, non si riverserebbero sull'armamento mercantile, ma sulla merce e sui passeggieri trasportati, noi ribattiamo subito che non l'interesse diretto dell'armamento ci ha mosso a tentare di sollevare la questione, ma quello generale del commercio e dell'industria per lo scambio di prodotti, sopratutto di materie prime, da o per l'oriente che è oggi parzialmente impedito appunto dall'altezza delle tariffe di passaggio del canale: che se per virtù di un possibile fortissimo ribasso delle quote in parola — diciamo possibile per amore dell'ipotesi, ma lo riconosciamo impossibile se non sarà obbligato colla forza — i mercati americani, europei ed orientali dovessero subire un sussulto anche veemente in adattamento, non per questo, in ultimo, non avrebbero a compiacersene le nazioni che alimentano e sono alimentate dal movimento degli stessi mercati: e se da ciò dovesse derivarne come conseguenza diretta, delle crisi esse non potrebbero, in ultimo, che essere crisi benefiche, perchè metterebbero indubbiamente in valore mercati e prodotti che sono oggi artificiosamente chiusi od impediti serrandone altri che lo stesso artificio delle alte tariffe del canale mantiene aperti.

(Ed un esempio per fissare l'idea: sulle coste d'Egitto in Mar Rosso, degli italiani possegsono una miniera di fosfato di altissimo titolo: impossibile sfruttarla come si dovrebbe e potrebbe per l'alto costo del trasporto dipendente dal doppio passaggio della nave nel canale: indubbiamente ove il Canale stesso fosse aperto o quasi al transito, un nuovo mercato verrebbe ad aprirsi per il fosfato con un contraccolpo inevitabile su quelli non soggetti al Canale ed ora lorenti).

Il dovere della Società delle Nazioni

La Società delle Nazioni dovrebbe prendere la questione nelle sue mani: è inutile si dica che trattandosi di una Compagnia privata che esercisce un canale costruito con capitali privati, la Società delle Nazioni è incompetente a cambiare lo «statu quo»: se domani la Turchia — sovrana di ambo le sponde dei Dardanelli — cedesse, per la forma, ad una Compagnia privata ambo le rive dello stretto e questa imponesse alle navi di passaggio sotto forma di diritti di lipotaggio, spese di manutenzione per far, fanali, segnalazioni marittime ecc. ecc. — quote che divenissero — come per il Canale di Suez proibitive e vessatorie per le navi dirette in Mar Nero, potrebbe o non potrebbe la Società delle Nazioni tentare di mettere il veto?

Nè crediamo si possa sostanzialmente fare differenza fra un canale naturale ed uno artificiale quando per quest'ultimo il capitale emesso per la sua costruzione sia stato già più volte reintegrato e sia del pari garantito nel tempo l'interesse commerciale del capitale stesso.

La Società delle Nazioni si dovrebbe porre — se vi sarà chi oserà di avanzarla — la questione in questi termini: E' giusto, è regolare che una Compagnia privata possa oggi — e domani il governo egiziano per i secoli — obbligare tutto il mondo civile ad una tassa vessatoria di passaggio per un punto obbligato?

Sarebbe come se una nazione o, peggio, un privato possedesse per caso — e fosse solo a possederlo — un prodotto necessario all'intera umanità: si può essere certi che colla persuasione prima, colla forza poi egli verrebbe costretto a cedere il suo prodotto non al prezzo fantastico che per esserne egli esclusivo proprietario potrebbe in un primo tempo pretendere, ma a quel prezzo equo che rappresenterebbe per lui spese ed interesse legale del suo capitale: ed ogni nazione avrebbe indubbiamente il suo più alto cultore di scienze giuridiche internazionali a giustificare e la persuasione e la forza: e però perchè non potrebbe fare altrettanto verso la Compagnia del Canale di Suez la Lega delle Nazioni quale delegata dal mondo civile.

(Il perchè lo diciamo subito noi: la Società delle Nazioni è formata dall'Inghilterra, dall'Unione sud Africana, dalle Indie, dal Canadà e dall'Australia: poi vi sono aggregate altre nazioni quali la Francia, l'Italia, il Giappone, la Spagna, ecc. ecc.: e le nazioni aggregate hanno sì una voce in consiglio, ma non troppo robusta: e però fermiamoci qui).

Ed allora, nell'impotenza della Società delle Nazioni, gli Stati interessati potrebbero risolvere altrimenti il problema.

Costruire un nuovo canale

L'Egitto è uno Stato indipendente — almeno come lo ha dichiarato per quanto non appaia molto, l'Inghilterra nel 1919 — e però libero di fare in casa sua quello che vuole: se all'ing. Lesseps il canale, come mezzi che a paragone di quelli che si posseggono oggi possono, oggi, ben dirsi primitivi, costò duecento milioni di franchi circa, non dovrebbe essere difficile costruirne oggi un altro con spesa relativamente molto inferiore collocato ad Est o a West dell'attuale: e ciò a cura e spese di tutte le nazioni interessate che non avendo — o non volendo — ricavarne un utile diretto, ma solo indiretto, potrebbero esercitarlo con una forma da studiarsi, ma con tariffe che — ammortizzato il capitale di impianto — potrebbero essere tenuissime.

E' bensì vero che l'articolo 1. del firmano citato, indirettamente sembrerebbe escludere di poter dare ad altra Compagnia una concessione simile, ma un nuovo firmano può sempre modificare il vecchio sempre che vi sia per il governo egiziano quella forma di convenienza pratica (un altro 15 per cento sugli utili netti ecc. ecc., articolo 5. del firmano) che lo renda persuasivo e quelle ragioni d'indole morale che lo giustifichino davanti al tribunale dell'opinione pubblica mendiale: ciò sempre quando — come al solito — l'Inghilterra, tocca negli interessi degli azionisti della Compagnia — non avanzi di fronte o di sbieco ad impedire la mossa, perchè in questo caso bisognerebbe finalmente ricordarle che i migliori tempi si avvicinano, se pure non sono già arrivati, in cui le leggi naturali debbono sole formare il diritto umano che nega, e deve negare, ad un popolo — o due se si vuole — il privilegio esclusivo della ricchezza e del dominio sulla terra.

U. Guadagnini

La partenza dell'idroplano brasiliano per il raid Genova-Santos

GENOVA, 18

Ieri mattina alle 7.5 l'idroplano brasiliano «Jahu», pilotato dall'aviatore De Barros ed avente a bordo il capitano Braga, il secondo pilota Arturo Cunha e il motorista Cinquini, è partito diretto a Gibilterra, iniziando il raid Genova - Santos.

Al momento della partenza gli aviatori sono stati salutati dai consoli dell'Argentina e del Brasile, da numerosi aviatori e da una grande folla plaudente. Dopo avere compiuto un giro sopra la città a bassa quota l'idroplano ha lasciato il cielo di Genova. Il tempo era bello.

Il Governo italiano ha disposto che la torpediniera N. 57 segua la rotta dell'idroplano fino al confine, malgrado che l'aviatore De Barros abbia declinata l'offerta.

Grave sciagura automobilistica — Un morto e tre feriti

LONGARONE, 18

Ieri notte verso le ore due, una automobile Fiat 501, guidata dal sig. Bonato Gaetano, e su cui stavano altre cinque persone, nei pressi del ponte di Davestra, sul tratto Castellavazzo - Ospitale di Cadore, sembra per lo scoppio di un pneumatico andava a cozzare contro un palo della linea telegrafica.

Quattro dei passeggeri sono rimasti più o meno gravemente feriti: i sigg. Bez Mario di Desiderio, De Biasio Giuseppe di Pietro, Fiorin Renzo di Giovanni, e Sardo Renato, tutti di Longarone.

Trasportati subito a Castellavazzo, furono prontamente medicati dal dott. Ferrani, dopo di che poterono essere trasportati alle loro case.

Il Bez, le cui condizioni durante la notte sono andate aggravandosi, oggi verso le 14, per sopravvenuta commozione cerebrale, è morto. Le condizioni degli altri, mentre scriviamo, non sono preoccupanti.

Per la selezione delle sementi

COTRONE, 17

Sotto gli auspici dell'Istituto Vittorio Emanuele per il Credito Agrario della Calabria è stato inaugurato solennemente un grande stabilimento per la selezione delle sementi.

L'istituto per le esportazioni nella relazione di Pirelli

ROMA, 18

Il Ministro plenipotenziario Alberto Pirelli ha presentato a S. E. il Capo del Governo una relazione sull'Istituto Nazionale per l'esportazione e sulla sua attività nei primi tre mesi di vita. La relazione, dopo avere indicato quale da l'esperienza fatta, è risultato debba essere la migliore ripartizione dei servizi dell'Istituto tratta in separati capitoli di tali servizi e cioè del servizio informazioni, del servizio sviluppo e degli uffici speciali. Per quanto riguarda il servizio informazioni viene anzitutto precisato che esso è organo destinato alla raccolta, all'elaborazione e coordinamento e alla distribuzione del materiale informativo proveniente dall'estero. Alla raccolta del materiale, fatta a mezzo degli organi corrispondenti dell'Istituto, nonchè a mezzo dello spoglio della stampa estera segue la elaborazione e il coordinamento da parte degli uffici organizzati su base geografica e quindi la distribuzione delle notizie attraverso un bollettino periodico comunicati alla stampa e comunicazioni dirette alle organizzazioni e agli enti interessati.

A tale proposito la relazione rileva quindi la grande importanza del servizio di informazioni per certi rami come quello agricolo, al quale è indispensabile la conoscenza quotidiana dell'andamento dei maggiori mercati di consumo, ciò che ha indotto a considerare la opportunità di una speciale organizzazione per questo ramo.

In merito al servizio sviluppo, la relazione, constatato che l'Istituto non deve fare in proprio alcun atto di commercio, illustra il piano di azione che esso si è tracciato per venire in aiuto di singole categorie di esportazioni meritevoli di particolare appoggio, come la esportazione ortofruttifera, quella agrumaria e quella di prodotti artistici. Circa gli uffici speciali, la relazione mette in luce che le più pressanti richieste degli esportatori riguardano problemi di trasporti e fa presente la necessità di una politica tariffaria che cerchi di conciliare le esigenze dell'Azienda ferroviaria con quelle dello sviluppo dei traffici; ciò stante una particolare cura è stata posta nella organizzazione di un ufficio trasporti.

Non minore importanza avranno gli uffici doganali e legali in via di formazione i quali avranno il compito di assistere i nostri esportatori nella complicata materia del trattamento doganale delle merci dei vari paesi e della legislazione commerciale estera. Altri uffici speciali saranno chiamati ad occuparsi della partecipazione italiana alle fiere internazionali, e della propaganda all'estero in favore dei nostri prodotti all'estero. Per quanto riguarda i problemi dei crediti alla esportazione e della assicurazione dei crediti da concedersi ai nostri acquirenti esteri, la relazione prospetta la importanza della questione dando conto degli studi fin qui compiuti. La relazione conclude trattando del reclutamento del personale dell'istituto e rilevando che per lo sviluppo dei nostri rapporti commerciali con l'estero si rende sempre più necessaria la formazione di una categoria di uomini specializzati che abbiano potuto acquistare personale e pratica conoscenza dell'estero e dei suoi mercati.

Il Capo del Governo ha preso atto con soddisfazione dell'esposto del Ministro Pirelli e gli ha inviato una lettera colla quale gli ha manifestato il suo vivo compiacimento e il suo plauso.

Il Consiglio dell'Aero Lloyd in udienza da Mussolini

ROMA, 17

S. E. Mussolini ha chiamato a Roma, ed oggi ha ricevuto in cordiale udienza i membri del Consiglio di amministrazione dell'Aero Lloyd italiano, la nuova società che si propone di assumere la gestione di tutta una complessa rete di linee di navigazione aerea; così da allacciare tra di loro i maggiori centri italiani, le isole e le colonie e raccordarsi colle grandi linne internazionali.

Faranno parte del Consiglio di amministrazione il generale Tardini Lerche Del Montenero e Del Castelletto l'ing. Gianni Caproni, creatore degli apparecchi che portano il suo nome, il banchiere Renzo Reann cui si deve la rapidissima organizzazione finanziaria del nuovo ente, il commend. Guido Carbone amministratore delegato della scuola di aviazione di Cameri l'on. Marcello Vaccari mutilato di guerra e mutilato fascista, il comm. De Derenzis vice presidente del «Giornale d'Italia», il comandante Silvio Bonaldi.

S. E. Mussolini, che era stato tenuto al corrente di quanto si andava concretando dall'on. Vaccari, ha voluto esprimere il suo compiacimento per l'iniziativa ed ha dato l'approvazione per le direttive con cui è stata creata la nuova organizzazione tanto dal lato tecnico quanto dal lato finanziario.

L'Amministratore Apostolico di Zara è stato consacrato ieri

ZARA, 17

Oggi nella Basilica metropolitana, riaperta al culto, restituita per merito del Governo Nazionale alla originaria bellezza artistica, alla presenza del Prefetto, di autorità e rappresentanze cittadine e di una enorme folla di fedeli ha avuto luogo la solenne consacrazione del nuovo Amministratore Apostolico della Diocesi di Zara Mons. Pietro Doimo Munzani, Vescovo titolare di Sarepta, che era assistito dai Vescovi Mons. Isidoro Sain e Vincenzo Pulissich.

Il pontificale è stato celebrato da Mons. Luigi Fogar Vescovo di Trieste. Nel pomeriggio ha avuto luogo la celebrazione del settimo centenario Francescano. Una solenne processione eucaristica ha attraversato le vie della città, tutte pavesate, sostando in Piazza delle Erbe dove il nuovo Vescovo ha impartito la benedizione.

Gli Uocini di Venezia a Vicenza

VICENZA, 17

Circa duecento uocini di Venezia sono stati ospiti di Vicenza, in gita. Visitarono i principali monumenti cittadini e si portarono al Piazzale della Vittoria. Nel pomeriggio si recarono al Lago di Fimon.

Agli Uocini, parlarono applauditi, il Sindaco di Arcugnano Monti e il sig. Peronato, a nome dell'Amministrazione fascista di Vicenza.

Alla sera, salutati da prolungati applausi ed evviva, ripartirono per la città della laguna.

Gazzetta degli Sports

Il circuito del Garda — Vittorie di Maggi e Ferrari

GARDONE RIVIERA, 17

La quarta gara di velocità sul circuito del Garda, riservata alle macchine che non superano i 2000 cmc. di cilindrata, si è svolta oggi rinnovando l'interessamento e il compiacimento delle grandi folle sportive. Questa prova si svolse in una cornice meravigliosa; infatti dal punto di vista del paesaggio essa è indubbiamente la migliore dell'annata. Con essa si chiude degnamente la stagione delle grandi prove automobilistiche.

Anche tecnicamente la gara offre del resto materia a rilievi che dimostrano la severità del percorso, la qualità delle macchine e la maestria dei piloti. Meregalli vinceva per tre volte il trofeo; ma già lo scorso anno il successo arrideva al conte Maggi, che doveva poi anche essere il vincitore odierno, battendo nettamente la media di km. 83.574 da lui stabiliti nella primitiva vittoria dello scorso anno: in cui si classificava seconda la O.M. che quest'anno ha disertato la prova e Serboli si aggiudicava il primato nella categoria 1500 con una media di km. 79.644.

Verso le 9 le ampie tribune poste dinanzi al traguardo rigurgitavano di folla. Alle 11 precise, accolto da grandi applausi, giunse l'on. Teruzzi accompagnato dalla sua gentile signora e dalle autorità civili, militari e sportive. Dopo aver compiuto un giro lungo il circuito, l'on. Teruzzi discese al traguardo salutando personalmente tutti i gareggianti, ossia i venti corridori. Intanto le macchine si allineavano pronte a scattare per il bianco nastro stradale e alle 12 precise l'on. Teruzzi abbassava la bandiera dando il via. Le prime macchine in partenza si susseguono di trenta secondi l'una dall'altra.

Dopo i primi giri la selezione è compiuta. Infatti delle sei Chiribiri se ne ritirano cinque; uguale sorte tocca all'Amilcar e non restano che tre sole case a disputarsi la vittoria: Bugatti, Maserati e Fiat. La Bugatti trionfa con Aymo Maggi, il valoroso sportman che pilotava una macchina di 2000 cmc. e che ha percorso il circuito in ore 2.50 alla media di km. 86.320 stabilendo, come dicemmo, un nuovo record. Il giro più veloce fu da lui stesso compiuto in 8'15".

Il secondo premio toccò ad Antonelli pure su Bugatti, impiegando ore 2.57. Nella categoria 1500 Ferrari su Fiat diede una splendida prova coprendo il percorso in 1.23 alla media di km. 71.99, seguito da Gigi Platè su Chiribiri, alla media di km. 70.75. Maserati con la sua 1500 cmc. dovette ritirarsi all'ultimo giro, dopo aver dato una prova mirabile compiendo il miglior giro alla media di km. 89.100.

Alle ore 15.45, terminati gli arrivi, mentre la folla portava meritatamente in trionfo i vincitori Maggi e Ferrari, dalla nave Puglia al Vittoriale si sparava a salve in onore dell'on. Teruzzi, recatosi ad ossequiare il Comandante d'Annunzio nel suo eremo di Cargnacco.

Ecco le classifiche:

Categoria 1100 cmc.: 1. Ferrari su Fiat in ore 3.23'36" e un quinto, alla media di km .71.998; giro più veloce Clerici su Salmson in 9'3" alla media di km. 77.777.

Categoria 1500 cmc.: 1. Platè su Chiribiri, in ore 3.37'33" e tre quinti alla media di km. 70.751. Giro più veloce Maserati su Maserati in 8'23", alla media di km. 89, battendo il record precedente stabilito nel 1923 con km. 86.099.

Categoria 2000 cmc.: 1. Aymo Maggi su Bugatti, in ore 2.50'5" alla media di km. 86.329, battendo il record precedente (km. 83.547). - 2. Antonelli su Bugatti, in 2.57'11". Giro più veloce Maggi in 8'15" e tre quinti (media km. 88.884).

La Coppa del Re è stata assegnata alla Bugatti, unica casa concorrente con una equipe.

La VI. Milano - Busto podistica a squadre

MILANO, 17

Venti squadre con un complessivo di 105 atleti hanno conferito alla sesta Milano-Busto per staffetta il caratteristico valore di un gran premio. La classicità della gara è balzata imponente oltre che dall'agguerrita lotta delle squadre concorrenti da tutta quella che è l'attesa veramente popolare, che da Milano a Busto ha accompagnato gli atleti con passionalità sportiva.

Gli uomini della Pro Patria e Libertà di Busto sono passati dal primo cambio in poi quasi indisturbati dominatori; ma se la loro vittoria è stata piena e magnifica, altri elementi sono nella loro scia e vano a loro accomunati nel successo.

Ecco la classifica: 1. Pro Patria o Libertà di Busto squadra A composta da Peroni, Speroni, Breda, Re e Locatelli, in ore 1.40.11; 2. Sport Club Carducci di Milano in 1.43.50; 3. A. A. Mantovana in 1.44.30; 4. U.S. Vimercatese squadra A; 5. Milizia di Brescia in 1.45.50; 6. Sport Club Volta; 7. S.C. Esperia; 8. Pro Patria e Libertà di Busto squadra B; 9. S.U. Carrobbio; 10. G. S. Tintoria Comense; 11. G. S. Esperia; 12. S. S. Iride; 13. S. C. Emilio Lunghi; 14. U. S. Vimercatese; 15. Apef di Milano; 16. Coorte G. Berta; 17. S. C. Lunghi; 18. Avanguardia Giovanile Fascista di Rho; 19. G. S. Azienda Tramviaria; 20. Fiamme Cremisi; 31. S. C. Iride squadra B.

La prima riunione ippica a Ponte di Brenta

PADOVA, 17

Pubblico numeroso ha assistito alle interessanti gare che hanno dato i seguenti risultati:

Premio Breda L. 10.000 - m. 1200 - due prove: 1.o Paola (1-1) di Bersani e Garagnani; 2.o Perla (2-2) id.; 3.o Pimpinella (3-3) id.; 4.o Monella (4-4).

Tempi: 1.43 1 quinto, 1.44 1 quinto.

Premio Elwood Medium - L. 22.000 m. 1609 - due prove: 1.o Macrone di Bellini Teodosio (1-1); 2.o Alfio (2-2); 3.o Gloriana (4-4).

Tempo: 2.22 1 quinto; 2.22.

Premio Padova - L. 20.000 - m. 1609 - tre prove: 1.o Homer (1-2-3) della scuderia Lorenteggio; 2.o Ayde The Great (2-1-2) di Gargiulo; 3.o Princes Moko (3-3).

Tempi: 1.11 1 quinto; 2.11 1 quinto, 2.13

Premio Ministero - L. 4000 - m. 2413 - Handicap - prova unica: 1.o Anita di Pieropan; 2.o Cuor d'oro di Gobbetti; 3.o Irene Jockey; 4.o San Remo.

Tempo 3.35 1 quinto.

Premio Fiume - L. 1200 - m. 2000 - prova unica: 1.o Cirinella di Cisotto; 2.o Gilda di Pirovano; 3.o Gloriana di Pittarello, 4.o Clarina di Pavanello.

Tempo 3.21.

Binda vince il bracciale Morgagni — Altre gare al Sempione

MILANO, 17

Binda con passo regolare, senza dar segno di sforzo, ha avuto sul veloce Linari, nella sfida per il bracciale Morgagni, la meglio conservando così il bracciale. Gli italiani si sono imposti ai francesi per merito di Bottecchia e Piccin. La coppa Vai-Bossi guadagnava l'americana internazionale, dopo un serrato duello contro la coppia Tonani-Binda. Ecco il dettaglio:

Velocità dilettanti - Finale: 1.o Boiocchi, 2.o Cattaneo, 3.o Cazzaniga.

Eliminazione professionisti: 1.o Tonani, 2.o Rizzetto, 3.o Bergamini Luciano.

Handicap professionisti: 1.o Vai (20); 2.o Bossi (schratch); 3.o Buffoni.

Incontro Italia-Francia - Inseguimento a squadre - Prima la squadra italiana (Bottecchia, Piccin, Piemontesi, e Zanaga), seconda la squadra francese composta da Henry Pelissier, Blanchonnet, Wambst, Lacquehaye a 180 metri.

Sfida per il bracciale Morgagni - Inseguimento su km. 10 - 1.o Binda detentore che raggiunge Linari sfidante dopo 20 giri e 100 metri alla media di 43.801.

Individuale dilettanti - 1.o Cattaneo punti 11; 2.o Boiocchi; 3.o Corsi.

Americana internazionale - Vincono le otto classifiche Vai Robotti, Linari, Tonani Piemontesi, Bresciani, Vai e Linari. Classifica generale: 1.o Vai-Bossi punti 24; 2.o Tonani-Binda punti 20; 3.o Linari-Zanaga; 4.o Bergamini-Robotti; 5.o Bresciani-Arduino; 6.o Bottecchia-Piccin.

Il giro motociclistico della Romagna

IMOLA, 17

A cura dei motoristi imolesi ha avuto luogo oggi il primo giro motociclistico della Romagna su un percorso di 218 chilometri. L'arrivo è avvenuto nel seguente ordine: Gollini Luigi su Frera alle 17.21; Morini Giacomo alle 17.23; Masotti alle 17.23.10; Fantaguzzi alle 17.27; Marabini Renato alle 17.27.20; Marabini Giulio alle 12.77.35; Forni alle 17.30.15; Montanari alle 17.32.15; Dini alle 17.32.17. La partenza della prima categoria ha avuto luogo alle 7 e la seconda alle 8, ad un minuto di distanza l'uno dall'altro. I rapporti dei commissari lungo il percorso non sono ancora tutti arrivati e perciò la giuria non ha ancora proceduto alla classifica ufficiale dei concorrenti. Tuttavia è da ritenersi che primo assoluto sia Gollini.

Il concorso ippico di Perugia

PERUGIA, 17

Premio Colle del Cardinale. — L. 6000 cat. di precisione con 14 ostacoli in tempo massimo di due primi e tre secondi. Iscritti 39. Partenti 20. Risultato: 1.o Cap. Lequio su Urfe; 2.o Cap. Lequio su Fatista; 3.o Cap. Olivieri su Zumaglia.

Premio degli albergatori L. 3500 - cat. di partenza con quattro ostacoli da metri 1,40 in poi. - Iscritti 27, partenti 21: il primo e secondo premio è diviso tra il Cap. Lequio su Urfè ed il Cap. Olivieri su Otello; 3.o 4.o, 5.o e 6.o premio ex aequo tra il Cap. Olivieri su Massenzio, il Cap. Olivieri su Zumaglia, il Cap. Alpini su Inopi e il Cap. Cerboneschi su Bear.

Assistevano alle gare S. E. Celesia, l'on. Fani e la Medaglia d'Oro Gen. Pizzarello e altre autorità.

Una riunione italo-svizzera al velodromo di Oerlikon

ZURIGO, 17

La riunione di chiusura allo stadio di Oerlikon si è svolta oggi alla presenza di numeroso pubblico. Non hanno potuto partecipare Belloni, Moeskops e Wittig, quest'ultimo a causa delle ferite riportate in allenamento. Ecco i risultati: Match dilettanti Italia-Svizzera vince la Svizzera con punti 5 con i corridori Richli e Leutert; 2. Italia punti 4 (Merlo e Zucchetti).

Americana: 1. Kaufmann-Sutter punti 25; 2. Blattmann-Schoettel punti 4; 3. Dieretter-Perriere; 4. Carli italiano e Saccomani svizzero punti 9.

Il campionato marchigiano auto-motociclistico

ANCONA, 17

A Tolentino si è svolta oggi la quarta prova del campionato marchigiano automobilistico su 5 chilometri con partenza da Tolentino e arrivo al colle di Paterno. La vittoria assoluta è toccata al marchese De Sterlich il quale ha realizzato il miglior tempo della giornata ottenendo una mediadi km. 70.039 La categoria a motociclette è stata vinta da Santolini.

Nedo Nadi sfida il fratello

LIVORNO, 17

Nedo Nadi, in una lettera ai giornali, informa di accettare la sfida del fratello per le tre armi e conclude: «Noi sappiamo che l'uno vale l'altro fratello e che forse i nervi soltanto decideranno della partita.

La gara ciclistica di Piombino vinta da Battista Giuntelli

PIOMBINO, 17

Si è corsa oggi a Piombino la gara ciclistica professionisti indipendenti per il Gran Premio Industriale. Hanno preso il via 35 concorrenti. Ecco l'ordine d'arrivo 1. Giuntelli Battista che ha compiuto il percorso di 240 km. in ore 8.42.44 alla media di km. 26.400; 2. Ciacchari Nello in ore 8.48.47; 3. Magagnini di Piombino primo dei dilettanti in 8.58.47; 5. Cortesia; 6. Ghesi; 7. Frascarelli; 8. Pomposi; 9. Gremo Felice; 10. Gremo Angelo. Negrini per un guasto alla macchina a pochi chilometri dall'arrivo ha dovuto ritirarsi.

Un'antologia di poeti

Un' antologia equivale un pò' per la poesia, a quello che è un'esposizione per la pittura e la scultura. Si entra in essa quasi in una sala: e, come si ammirano tele e marmi di vari artisti senza la briga di andarli a scovare ad uno ad uno nel loro studio, così senza la noia di comperare o di consultare molti libri, abbiamo raccolto in un volume i versi più significanti dei poeti migliori. Di tal guisa nascono nel lettore le preferenze, si rinsaldano le simpatie, si stringono legami spirituali con questo o quell'autore, e si finisce il libro come si esce da una mostra d'arte, serbando impressioni più o meno vive e profonde di questo o di quel poeta.

Ci si fa insomma alla spiccia una cultura poetica: un pò superficiale, e poco, ma l'essenziale è risparmiare tempo e fatica. Ed oggi che si fa tutto in fretta, che tra una capatina alla Borsa e un «match» di foot-ball, tra una scorsa al massimo quotidiano e un numero di «Variété», tra un contratto notarile e un concerto di «jazz-band», abbiamo così poco tempo da dedicare alle lettere, dobbiamo esser grati a quelle brave persone che si son proposte di presentarci una cinquantina all'incirca di poeti con le loro caratteristiche spirituali e materiali più importanti, con le loro liriche migliori, con l'elenco particolareggiato delle loro opere. Perchè è necessario conoscere un pò da vicino e un pò meglio di quel che si faccia generalmente dai più, questi signori poeti, se non per rispetto a loro, almeno per rispetto a noi stessi. Ed io vorrei sapere a quanti veneti non sia capitato trovandosi a Roma o a Milano, di sentirsi chiedere quali sieno i più eletti seguaci delle Muse della loro regione, e di non saper rispondere o rispondere male, confondendo magari i poeti in lingua italiana con quelli dialettali. Chè senza dubbio è più facile, al giorno d'oggi, conoscere più i secondi che i primi: anzi tutto perchè il poeta dialettale si trova maggiormente a contatto con l'anima popolare ed è più facilmente comprensibile; in secondo luogo perchè i poeti dialettali hanno i loro fogli, sui quali possono settimanalmente sciorinare a larga mano i brandelli più o meno candidi della loro ispirazione. Ma quali giornali, quali riviste oggi in Italia e particolarmente nel Veneto, dedicano almeno una parte delle loro pagine alla vera, alla pura, alla genuina poesia?

Pertanto mi sembra che abbiano fatto opera utile i due compilatori della antologia, che sta per uscire dai torchi dell'editore Zanetti, raccogliendo in un bel volume di oltre trecento pagine i canti migliori dei nostri migliori poeti contemporanei. E poi che Guido Marta e Federico Binaghi sono, oltre che poeti essi stessi, due critici acuti, hanno saputo scegliere con giustizia e serenità, fermando particolarmente la loro attenzione su quei poeti che, chissà per quali motivi, non sono stati raccolti nelle Antologie degli odierni poeti italiani, dove molti di essi si mostrerebbero non inferiori ai più celebrati di altre regioni.

La scelta, ripeto, è varia, larga, giudiziosa. Coi poeti già noti trovano posto altri poco conosciuti ed altri ancora fin qui inediti, ma meritevoli di farsi conoscere ed apprezzare. Ai giovani vanno uniti gli anziani. Ciò nonostante dalle poesie degli uni come da quelle degli altri emana in generale un profumo di così fresca verdezza che mal si saprebbe distinguere quali di esse appartengano a chi vive nella stagione primaverile, e quali a chi è prossimo o è ormai nel verno. L'agilità elegante di Antonio Zardo, di Cesare Rossi, di Raffaello Barbiera, di Silvio Benco, di Marino Marin, di Emilio Girardini, di Ferdinando Pasini, di Angelo Tommaselli tra i più provetti, non è vinta da quella dei più valenti fra i giovani, quali Diego Valieri, Arturo Rossato, G. Quarantotto, Guido Cusinich, Sandro Baganzani, P. Cavallati, L. Fiumi, G. Cuchetti, G. B. Egert, A. Marcello, De Brosembrach, Viezzoli.

Altre poesie della raccolta hanno in sè qualche cosa di soavemente delicato che rivela l'ingegno femminile che le ha dettate: quelle sopra tutte di Margherita Grassini-Sarfatti, di Haydée (Ida Finzi), di Maria Pezzè-Pascolato, di Enrica Barzilai-Gentilli, di Adele Albieri, di Milly Dandolo, di Amalia Vago, di Irma Valeria, di Amelia Gasparetto, ecc.

In altre, come in alcune di Ugo Grandiani, di Gino Rocca, di Edoardo Tolli, di Carlo Moretti, di Roberto Pandel e dello stesso Cesare Rossi, freme l'impeto della immane guerra e l'esultanza della conseguita vittoria, onde l'Italia, fatta più grande, s'avvia a mèta gloriosa.

Tutte le tendenze, anche le più opposte vi sono rappresentate; onde ne consegue qua e là il contrasto tra coloro che si mantengono fedeli alla grande arte nostra, che è quella di tutti i maggiori da Dante a Carducci, persuasi che la novità debba consistere nella originalità del pensiero, espresso nella forma migliore; e quelli che sentono il bisogno d'innovare l'uno e l'altro; tra l'età matura e riflessiva, che vuole il proseguimento degli antichi esemplari, e quella giovanile piena d'ardire, che porge ascolto a tutte le voci umane.

Nessuna intransigenza di scuola e nessuna intolleranza di principi guidarono i giovani compilatori di questa raccolta; forse, anzi senza forse, seguirono essi gli ammaestramenti dei nostri vecchi, che portavano nei giudizi equanimità, larghezza, imparzialità. Ed è pertanto che io vorrei che una tale opera avesse la fortuna che si merita, e fosse bene accolta non soltanto da chi ha più interesse ad apprezzarla e a farla conoscere, cioè dai poeti di ogni regione, per quel senso di fratellanza che tra i poeti dovrebb'essere legge, ma da tutto quel pubblico che ha ancora criterio abbastanza sano e gusto non degenere per saper dare il suo giusto valore all'opera dell'ingegno umano, tanto più quando questo ingegno è orgoglio di nostra terra.

Pompeo Molmenti

F. Binaghi e Guido Marta - Poeti delle Venezie - con prefazione di «Pompeo Molmenti» Venezia - Zanetti - (di imminente pubblicazione).

S. E. D'Alessio nel Polesine

Le visite a Rovigo e ad Adria

ROVIGO, 18

Proveniente da Roma è qui giunto alle ore 7.30 di stamane S. E. l'on. Francesco D'Alessio, Sottosegretario alle Finanze.

A riceverlo alla stazione si trovarono l'on. Enzo Casalini e l'avv. Piccinato, il Prefetto comm. Lauricella, il Presidente della Deputazione Prov. comm. avv. Ubertone, il Sindaco di Rovigo gr. cr. avv. Maneo, il gr. uff. Vittorio Pelà, il console della Milizia Ferroviaria cav. Ballo, il Direttorio del Fascio di Rovigo, il rappresentante del Commissario straordinario del P. N. F. tenente Pizzirani ed altre cospicue personalità di Rovigo e Provincia.

Dopo un brevissimo ricevimento in casa dell'on. Casalini, il Sottosegretario alle Finanze in unione alle autorità e di un considerevole numero di invitati, prese posto in automobile per una visita attraverso il Polesine.

La prima visita fu fatta al grande essicatoio dei Tabacchi della S. A. E. T. di Polesella e là il Sottosegretario e il suo seguito furono cordialmente ricevuti dal consigliere delegato della Società cav. Benvenuto Solo e dal personale direttivo, i quali fornirono sufficenti e dettagliate delucidazioni circa l'industria del tabacco che si sta coltivando su larga scala in provincia di Rovigo.

La lunga teoria di automobili, festeggiati ovunque da fascisti con gagliardetti e accolti al suono di inni patriottici, fece poi una rapida visita ai lavori che si stanno ultimando per il sostegno di Polesella.

Si proseguì raggiungendo Adria sostandovi qualche istante per visitarvi i grandi magazzini della SAET. E la stessa visita si fece poi ai magazzini di Bottrighe e di Mazzorno ricevendo ovunque grandi festeggiamenti da quelle autorità e maestranze. Dopo tali visite i gitanti si portarono a Cavanella per prendere visione dei grandi manufatti delle cosidette conche del Po di Brondolo.

Il Sottosegretario volle essere minutamente informato del funzionamento dei meccanismi e infatti il capo del Genio Civile con suo cenno ordinò la chiusura meccanica delle grandiose e mastodontiche porte che hanno lo scopo di spostare il livello dell'acqua.

Dopo aver presa visione dell'importanza del lavoro che dà i suoi benefici risultati nel campo della navigazione fluviale, S. E. l'on. D'Alesio e le autorità si portarono poi a visitare il nuovissimo impianto idrovoro di Bresega.

Allo stabilimento di vasta mole fu ricevuto dal presidente comm. Gino Giolo Cattaneo e dall'ing. Crocco. Con entrambi S. E. si compiacque vivamente.

Si visitò poi il Consorzio e relativo impianto idrovoro di S. Giustina e anche là a ricevere il rappresentante del Governo si trovavano il presidente ing. Gasparotto e l'ing. cav. uff. Carlo Marchi e altro personale dirigente.

Compiuta questa visita la comitiva si portò poi a Rovigo e in Municipio ebbe luogo un ricevimento da parte dell'Amministrazione comunale.

Ringraziò con la forma più eloquente il Sindaco gr. cr. avv. Maneo che portò a S. E. on. D'Alessio il saluto della cittadinanza rodigina. Al saluto del Sindaco rispose S. E. compiacendosi vivamente per l'operosità della popolazione polesana che seppe strappare palmo a palmo la terra dall'acqua mefitica, portando così un notevole contributo all'economia nazionale.

Alle ore 14 in Castelguglielmo nella villa del gr. uff. Vittorio Pelà ebbe luogo una colazione che fu servita inappuntabilmente. Allo spumante parlò S. E. l'on. D'Alessio che si disse lieto di avere, con l'ospitalità ricevuta, constatato come la terra polesana sia ricca di energie e di sani propositi.

Parlarono poi l'on. ing. Enzo Casalini che portò il saluto del Fascismo polesano che nei momenti più difficili seppe uniformare la sua volontà di valorizzazione della Vittoria ai partiti antinazionali.

Terminata alle ore 15.30 la colazione, si fece poi una rapida visita ai vasti essiccatoi del tabacco di Fiesso Umbertiano, e in tale paese la lunga teoria di automobili si sciolse non senza però avere inviato un triplice alalà al Capo del Governo e Duce del Fascismo Benito Mussolini.

La tragedia di Pontevigodarzere

I protagonisti e il morente

PADOVA, 18

Il mistero che avvolgeva il tragico fatto di Ponte Vigodarzere va ormai dileguando e, conosciuti i protagonisti, rimane ora da svelare il perchè così drammaticamente sia stata spinta nella tomba la bellissima Gemma Pagani fu Girolamo e fu Severina Bocchi, nata a Parma il 14 febbraio 1878.

L'assassino, tuttora latitante, è stato identificato per Flaminio Margonari di Giovanni e di Pasqualina Piva, nato a Belluno il 12 marzo 1892.

Il Margonari, amante della Pagani, si allontanò con lei la mattina del 2[illegible] settembre da Parma, col pretesto di condurla a Piacenza ove avrebbero contratto matrimonio. Quello che poi sia avvenuto, è quanto si saprà in seguito. E' accertato che il Margonari, il quale si qualificava per Giulio Rossi, era pratico di Padova.

Il 4 ottobre egli fece ritorno a Parma, e colà si recò presso un sarto per ordinare la confezione di un vestito, che andò a ritirare il 7 successivo. Indisturbato, partì, solo, da Parma l'9, e nelle prime ore del giorno seguente giunse a Montecatini.

Il Margonari aveva una fidanzata nella signorina Ernesta Papini, di 25 anni, fu Zenobio e di Giulia Rossi, residente a Pescia (Lucca). Appare evidente, come, qualificandosi per Rossi, il Margonari si fosse appropriato del conome della futura suocera.

La signorina Papini si recò a Montecatini in seguito a un appuntamento fissatole per lettera, recapitata l'8 ottobre, e che risulta essere stata imbusata sull'ambulante postale Milano - Roma.

Ciò che si siano detto i due amanti nel colloquio di Montecatini non è ancora conosciuto, nè è possibile sapere se egli abbia fatto alla fidanzata qualche confidenza.

Appena il tenente Giordano della Divisione dei Carabinieri di Padova, e il tenente Girolamo, dell'ufficio di polizia giudiziaria di Pescia, furon convinti che il Margonari non doveva essere estraneo al delitto di Vigodarzere, si abboccarono con la signorina Papini.

Come furono in sua presenza, levarono la cintura e le bretelle che servirono allo strangolamento della Papini, e trovate al collo della vittima dopo la lugubre scoperta, e le fecero vedere alla giovinetta.

— Riconosce questi indumenti? — le chiesero.

La Papini impallidì e confermò:

— Sì, appartengono al mio fidanzato!

Non v'era più alcun dubbio. — Il Margonari era il solo o il principale esecutore del truce delitto.

Nel colloquio del 9 ottobre a Montecatini, il Margonari aveva regalato alla sua fidanzata un braccialetto. Il prezioso oggetto venne sequestrato. I carabinieri vennero pure in possesso di una fotografia del Margonari. Varia corrispondenza è stata sequestrata.

Le indagini per la cattura dell'assassino proseguono febbrili, ma finora nessuna traccia.

Il Margonari è un giovane elegante, alto, di corporatura snella; capelli castanoscuri; lungo e magro il viso, pallido; zigoni pronunciati, naso piuttosto lungo e grosso, specialmente alle nari; fronte spaziosa; fossetta il mento. Ha un dente d'oro alla mascella superiore sinistra. — Veste, o almeno vestiva l'ultimo giorno che fu visto, un abito «sport» fantasia, a fondo marrone, con righe verdi; cappello floscio a larghe tese, di colore «marron» chiaro.

Secondo notizie giunte da Parma, la Pagani, che abitava colà in via Correggio, avrebbe venduta la casa ove abitava, ricavandone ottanta mila lire. Si assicura, però, che la donna non avrebbe portata con sè la somma, munendosi invece di diecimila lire ritirate da un deposito che aveva presso la Cassa di Risparmio, od ancora di parecchie banconote spagnuole, per un importo, vuolsi, di circa cinquecento «pesetas».

Altre notizie da Parma confermano che alla vigilia di partire, la Pagani comunicò il suo proposito ad un figliuolo, impiegato presso un Istituto di quella città; giovane assai stimato che viveva da lei separato, ma che non le aveva tolto il suo affetto ed il suo rispetto di figlio. Questi non si oppose ai progetti della madre, e forse gli arrise l'idea che questa trascoresse i suoi ultimi anni in un genere di vita onesto ed onorato. E la coppia - cioè la Pagani e il Margonari - partì lasciando l'indirizzo di una trattoria di Piacenza ove avrebbero preso alloggio. Da allora il figliuolo, nonostante il suo interessamento, non seppe più nulla della madre.

Ma ecco che circa una settimana fa si imbattè nel sedicenne Rossi, tornato solo a Parma, che gli comunicò di avere abbandonata sua madre e di aver mandato a monte per certe stranezze di lei, il progettato matrimonio che avevano divisato di celebrare.

Saputo, quasi contemporaneamente del rinvenimento a Pontevigodarzere del cadavere di una sconosciuta, la Questura di Parma si mise in relazione con le autorità di Padova e Piacenza.

Il particolare che la Pagani, sette anni or sono, aveva subito un'operazione al ventre, e la cicatrice riscontrata sul corpo della strangolata, furono incidenze non prive di importanza, per poter addivenire alle risultanze odierne.

Il Margonari, adunque, secondo quanto è risultato, aveva promesso alla Pagani di sposarla, tanto da indurre quest'ultima a vendere la casa e andare ad abitare altrove.

Poscia, a quanto pare, mutò idea e se ne vennero a Padova.

Il delitto sarebbe stato consumato per entrare in possesso della somma ricavata dalla vendita della casa.

Sta infatti, che il colloquio di Montecatini, il regalo del braccialetto ecc. ecc. sono tutti fatti susseguenti al giorno in cui venne consumato il delitto.

Camion che si ribalta sul Sabotino

Undici militi feriti

GORIZIA, 17

Stamane ebbero luogo sul Sabotino le esercitazioni della II Coorte della Milizia Fascista di Trieste. La Coorte comandata dal centurione Pieri e dall'aiutante maggiore Bacigalupo, è partita da Trieste alle ore 7 con cinque camions, su ognuno dei quali avevano preso posto trenta uomini.

Dopo aver visitato i campi di battaglia, la Coorte raggiunse il Sabotino alle ore 15. L'esercitazione ha proseguito normalmente raggiungendo gli obbiettivi tattici. La colonna dei camions stava quindi discendendo il monte, allorchè il camion di coda, a causa della rottura dello sterzo, andò a finire in un fossato laterale, capovolgendosi.

Urli di dolore partirono dai militi rimasti feriti, mentre gli incolumi usciti dal camion, si prodigavano a prestare le prime cure ai compagni immobilizzati. Una automobile del Comando si recò a tutta corsa a Gorizia ad avvertire del sinistro la Direzione della Casa di Cura di Villa San Giusto e la Croce Verde.

Sul posto si portarono subito le autorità e autoambulanze delle Pie istituzioni con un medico. Venne così curato il trasporto dei feriti leggeri alla Casa di Cura dei Fatebenefratelli di Villa San Giusto, mentre i più gravi venivano ricoverati all'Ospedale Comunale. Tra questi ultimi ci sono il capo manipolo Marco Scartovi, lo chauffeur Armando Bigollo, Adriano Baldassi, Amedeo Lodeverta, Attilio Fabris, Raffaele Donnarumma.

Alla Casa di cura di Villa S. Giusto furono ricoverati i seguenti: capo manipolo Renato Martini, capo squadra Agostino Lovere, Michele Faraone, Vincenzo Occhipinti e la camicia nera Amedeo Cano.

La notizia appresa subito in città ha prodotto penosa impressione.

Le premiazioni alla Mostra Venetadel Grano

PADOVA, 18

Nella sala di operazioni della Cassa di Risparmio ha avuto luogo oggi alla presenza di autorità e di numerosi convenuti, la premiazione dei concorrenti della provincia di Padova alla Mostra Veneta del Grano indetta a Padova nello scorso settembre a cura dell'Istituto Federale di Credito delle Venezie.

Erano presenti: l'on. Calore, il dott. Bianchi per l'Istituto Federale di Credito, il Segretario politico della Federazione provinciale Fascista cav. uff. Alezzini, il Prefetto gr. uff. Cianciolo, il R. Commissario barone La Via, il prof. comm. Arslan, vice presidente della Cassa di Risparmio, ed altri ancora.

La cerimonia si è svolta poco dopo con un discorso dell'ing. Busetto, presidente della Commissione granaria.

L'oratore, che, dopo aver accennato ai risultati della battaglia ingaggiata, non manca di incuorare gli agricoltori a persistere nella quotidiana fatica per raggiungere la meta auspicata dal Duce, è al suo termine vivamente applaudito.

Il Direttore della Cattedra Ambulante prof. De Marzi inizia quindi le premiazioni che sono consistite nella dispensa di numerose medaglie d'oro, di argento, vermeille e di bronzo, con appositi diplomi.

Inoltre vennero distribuiti i premi di dotazione dall'Istituto Federale, di cui 5 in medaglie d'oro, trenta in danaro, 4 in medaglie d'argento e 2 in medaglie di bronzo.

Ai rimanenti partecipanti viene consegnato un diploma di merito.

Il prof. De Marzi, al termine delle premiazioni che procurano a ciascuno dei concorrenti numerosi applausi, prende applauditissimo la parola per rivolgere il suo vivo compiacimento ai premiati che non mancheranno di continuare nell'opera intrapresa per il beneficio della Patria.

Infine pronuncia brevi parole di plauso e di incitamento il Prefetto gr. uff. Cianciolo, pure vivamente applaudito. La cerimonia ha quindi termine.

Sconosciuta suicida a Gorizia

gettandosi da 30 metri

GORIZIA, 18

Ieri verso le ore due una donna si tolse la vita gettandosi da un ponte alto circa 30 metri, rimanendo sull'istante cadavere per essersi fratturato il cranio.

La scoperta venne fatta da alcuni passanti, i quali, fermatisi casualmente sul parapetto del ponte, hanno visto il corpo della donna e sono corsi subito ad avvertire la Croce Verde che col concorso dei militi potè trasportare sulla strada il cadavere della disgraziata che fu poi deposto nella cella mortuaria del Cimitero Comunale. Non è stato ancora possibile identificare la suicida.

Linea telefonica Napoli - Bari

ROMA, 18

E' stato attivato al pubblico servizio un nuovo circuito telefonico in filo di bronzo tra Napoli e Bari.

La mostra nazionale dei tessili inaugurata da S. E. Belluzzo

MILANO, 18

Ieri S. Ecc. il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, accompagnato dalla signora, e dalle autorità si è recato in automobile a Monza per l'inaugurazione della Mostra nazionale della industria tessile.

Il Ministro è stato ricevuto al palazzo dell'Arengario dalle autorità civili mentre sulla piazza si andava formando un imponente corteo composto della Milizia Nazionale, dei gruppi fascisti, degli avanguardisti, dei Balilla, delle associazioni patriottiche con bandiere e musiche e di una folla enorme. Erano pure presenti tutti i Podestà del circondario.

Il rappresentante del Governo si è affacciato al balcone salutato da una imponente dimostrazione. Il Sindaco ha porto al Ministro il caloroso saluto della città e S. E. Belluzzo ha risposto ringraziando applaudito. Indi il Ministro, salito in automobile, accompagnato dalle automobili e seguito dal corteo, si è recato alla Villa Reale dove la Milizia schierata gli ha reso gli onori.

Alla Villa Reale erano convenuti oltre ad una enorme folla, personalità, industriali e invitati e numerose autorità. Una bambina ha offerto al Ministro un magnifico mazzo di fiori.

Nel salone centrale della Villa si è svolta la cerimonia inaugurativa della Mostra, promossa dalla Sezione monzese dei minorati di guerra e dalla Unione nazionale per l'incremento dell'agricoltura e dell'industria in Italia e nelle Colonie. Dopo la lettura di numerose adesioni tra cui quella dei ministri on. Federzoni, Volpi e Giuriati, dell'on. Turati, del Commissario della città di Milano on. Belloni, hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. Maggi presidente del comitato della Mostra, l'avv. Olivetti Vicepresidente, il cav. Lucchi, Direttore generale della Mostra, il sig. Dell'Orto per i mutilati di guerra di Monza, tutti porgendo vive grazie al Ministro Belluzzo e avendo parole di devozione per il Capo del Governo, suscitatore di ogni energia fattiva per la grandezza della Patria.

Infine, accolto da vivi applausi ha parlato S. E. Belluzzo recando l'adesione del Governo Nazionale all'importante manifestazione dell'industria tessile italiana che va sempre più affermandosi vittoriosamente sui mercati internazionali e ricordando l'opera del Fascismo e del suo Duce, per la valorizzazione di ogni manifestazione della vita economica della nuova Italia.

Il Ministro è stato vivamente acclamato. Quindi S. E. Belluzzo, seguito dalle autorità, si è recato a visitare le varie sale, manifestando agli espositori e ai membri del comitato ordinatore la sua viva soddisfazione.

Omaggio di giuristi francesi ricevuti da Mussolini

ROMA, 18

Nella mattina di sabato la Commissione dei giuristi francesi che, con la nostra Commissione Reale per la riforma dei codici, attende allo studio dei progetti per l'unificazione del diritto delle obbligazioni è stata ricevuta da S. E. Mussolini a Palazzo Chigi.

Il sen. Scialoja ha reso conto del notevole lavoro che è stato compiuto ed ha spiegato la particolare importanza di esso. Il consigliere Barone ha mostrato a S. E. Mussolini i testi già elaborati che sono stati in questi giorni assoggettati a diligente revisione e che sono ormai pronti per la ristampa, annunziando che l'ulteriore lavoro da compiere potrà essere esaurito entro il gennaio del prossimo anno.

Il prof. Larnaude, con la consueta e simpatica eloquenza ha pure egli rilevato l'alto valore morale e politico oltrechè scientifico della nobile opera di unificazione legislativa a cui si tende e la tradizione romanistica che ne è la base. Ed ha tenuto ad esprimere a S. E. Mussolini la profonda esecrazione che pure nel mondo degli studiosi ha destato in Francia il nuovo attentato di cui egli è stato oggetto, e la viva ammirazione sua e dei colleghi per le accoglienze avute e per i grandi progressi fatti in Italia in ogni campo che essi hanno potuto qui constatare.

Ha risposto S. E. Mussolini elogiando l'opera compiuta dalla Commissione e dimostrando di apprezzarne appieno tutta quanta l'importanza. L'unificazione — egli ha detto — è in tutti i campi fonte di benefici, anche indiretti, inaspettati e tale sarà certamente questa unificazione legislativa tra la Francia e l'Italia nel campo del diritto delle obbligazioni alla quale tendiamo. La continuità che è garanzia di ogni organismo, troverà in siffatta unificazione la sua migliore espressione. Poi ha soggiunto: Sono certo che nella vostra gran probità di giuristi, voi, tornando in patria, narrerete di avere qui ritrovato una Italia che lavora, che aspira col lavoro a percorrere la sua strada nel mondo e che è retta da un governo che ne guida il cammino con le leggi e nell'ambito del diritto. La Commissione ha quindi visitato le sale di Palazzo Chigi ed è stata ricevuta con viva cordialità anche dal Sottosegretario on. Grandi.

Il Re acclamato a Trani

TRANI, 18

Ieri S. Maestà il Re, fatto segno a ripetute dimostrazioni di grandissimo entusiasmo ha assistito alle solenni cerimonie per l'inaugurazione del monumento-ossario in memoria dei Caduti in guerra e di un tubercolosario.

Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità civili e militari e i rappresentanti delle varie associazioni dei Reduci della guerra e di molti altri sodalizi. Alle ore 11.45 il Sovrano ossequiato dalle autorità e salutato dagli scroscianti applausi e da acclamazioni vivissime della popolazione ha lasciato la città.

Spigolature

Al congresso internazionale del Cinema, che si svolse a Parigi, e che chiuse in questi giorni i suoi lavori, su proposta del signor Herbier, relatore generale, venne emesso un voto di una singolare importanza. Si tratta — scrive il «Journal» — di creare per concorso un premio Noebel, come per le altre categorie artistiche. Una giuria dovrebbe selezionale nella produzione mondiale, quella che realizzerebbe i più alti meriti artistici e morali. Bene inteso che le considerazioni commerciali dovrebbero passare in seconda linea nel giudizio degli arbitri. Così dei «films», che sarebbero costati milioni, potrebbero benissimo essere superati da una pura opera d'arte, nella quale la sontuosità dell'allestimento scenico fosse superata dalla bellezza e dalla nobiltà delle concezioni. Se la Società delle Nazioni volesse riconoscere allo schermo la sua grande importanza sociale, in unione al comitato internazionale di cooperazione intellettuale e potessero ottenere il consenso dei giudici del premio Noebel, il Cinema, tenuto finora fra le arti inferiori, assumerebbe un legittimo prestigio, e il miraggio di un vistoso premio, inciterebbe molti scrittori di teatro a lavorare per esso.

*

Vienna onora i suoi artisti. E' stato inaugurato nella capitale dell'America un monumento al celebre professore di piano. Theodoro Leschetitsky. Era un tipo popolarissimo nel mondo della musica. Trattava molto severamente le sue allieve; ma, qualche volta, le sposava. Dopo essersi ammobigliato, la prima volta, con la signora Essipol, della quale aveva fatto una distinta artista, passò a seconde nozze con un'altra sua allieva, la signorina Benisiawska, e così fino al numero cinque. La sua ultima moglie, artista di grande merito insegnò in Francia. Ma ciò che è interessante notare — scrive il «Goulois» — è che Leschetitsky ha dato un notevole insegnamento, del quale Paderewski è il modello. Il maestro polacco infatti si è recato a Vienna ed ha assistito all'inaugurazione del monumento. Leschetitsky ha scritto numerosi pezzi per pianoforte, pezzi di effetto e di una tecnica impeccabile; aveva anche fatto rappresentare a Praga e a Wiesbaden un'opera di sua composizione. Il suo ricordo è sempre in favore a Vienna.

*

In occasione del viaggio della regina Maria di Rumania in America, così scrive dell'augusta sovrana Roberto de Flers nel «Figaro»: Sarebbe un grandissimo errore quando si vede la regina Maria, così semplice, così gentile, dispensando i suoi sorrisi e le sue cortesie, dimenticare la nobile autorità, l'ammirevole energia, di cui essa diede prova nei giorni tragici che attraversò il suo paese. Donna di cuore, e di spirito essa, senza un istante di esitazione o di incertezza, seppe affrontare le peggiori circostanze. Nel momento solenne dell'entrata in guerra della Rumania, esclamò: «Sono pronta a tutto e mi sento così capace di avanzare che le mie etruppe vittoriose come, se occorresse, d'indietreggiare con i miei figli di villaggio in villaggio». Era sicura, come era anche il re Ferdinando, di condurre il suo popolo sulla via del suo vero destino! Dopo il trionfo del primo momento, vennero le ore tristi, la disfatta, l'invasione. E la regina conobbe oltre l'amarezza del suo dolore regale, tutta la crudeltà del dolore materno. Il piccolo principe Maurizio fu bruscamente strappato dal male alla sua tenerezza. Non lasciandosi abbattere dal tremendo dolore, essa rispondeva a condoglianze con questo telegramma: «Grazie, ora ho il diritto anch'io di piangere con tutte le madri del mio paese». Durante gli anni che seguirono e fino alla vittoria finale, la regina cercò tutte le occasioni, non soltanto di servire i suoi soldati, ma anche di rischiare la sua vita. In ogni settore aveva l'abitudine di domandare qual'era il villaggio più bombardato. Ed era quello che cercava subito per visitarlo. Ma fu, sopratutto, durante i mesi feroci dell'epidemia che la regina si prodigò senza limiti. Quanti colerosi, tifosi, non assistette al loro ultimo sospiro! «E' inaudito! — diceva un medico. — Quando la regina viene a vedere gli ammalati, si toglie i guanti, nel momento in cui sarebbe prudente il metterli».

*

A proposito del matrimonio della principessa svedese Astrid col duca di Brabante, l'erede del trono belga, l'«Independence belge» accenna ad alcuni costumi e tradizioni, molto graziosi, che esistono ancora nel regno scandinavo. Se la principessa Astrid di Svezia resta fedele alle piccole superstizioni del suo paese, senza dubbio desidererà che il tempo sia piovoso il giorno in cui sposerà. Un proverbio svedese dice infatti: «Ricca sarà la sposa, il cui mazzo di fiori nuziale sarà bagnato dalla pioggia». Un'altra tradizione svedese vuole che la sposa porti cucite nei suoi abiti alcune foglie di erba odorosa, ad esempio, di rosmarino, perchè gli spiriti non le facciano scherzi spiacevoli. La sposa, perchè la sua vita coniugale sia felice, deve portare calzature senza fermagli e senza lacci. Inoltre, prima della cerimonia essa deve mungere una vacca per essere sicura che il latte non mancherà mai nella sua casa. Queste abitudini curiose sembrano riflettere molto esattamente il carattere patriarcale che offre ancora la vita popolare nelle campagne scandinave.

*

La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Londra che la principessa Elvira di Borbone, che era la confidente dell'imperatrice Elisabetta d'Austria, dà una nuova, e non sarà l'ultima, versione, sulla tragedia di Mayerling. La principessa afferma di averla appresa dalla bocca stessa dell'infelice imperatrice, poco prima che fosse assassinata a Ginevra. L'arciduca ereditario Rodolfo, che non aveva trovato, nel suo matrimonio, la felicità sognata, poco prima della catastrofe si era rivolto al Papa per ottenere il divorzio, ma il Pontefice ritenne suo dovere d'informare l'imperatore Francesco Giuseppe delle intenzioni del figlio. In seguito a ciò il sovrano ebbe una scena violenta col figlio, durante la quale gli strappò la promessa di non avere più nessun rapporto con la contessina Maria Vetsera. La principessa di Borbone aggiunge ancora, che il giorno dopo l'imperatore faceva pervenire al figlio Rodolfo un breve scritto, nel quale gli confidava che Maria Vetsera era sua figlia naturale. Rodolfo ricevette tale comunicazione alla vigilia della tragedia di Mayerling. E' probabile, che i due innamorati convinti di non poter vivere insieme siano venuti nella triste decisione di unirsi nella morte.

Libri ricevuti

Min. dei LL. PP.: «I valichi ferroviari transalpini (con 5 tavole) - Libreria del Provveditorato generale dello Stato - Roma.

Umberto Simoni: «Verso la nuova agricoltura». Libro 1.o - Soc. tip. già Compositori - Bologna, L. 2.50.

Giampietro Bigatti: «Gli antichi ricettari della spezieria di Brera in Milano». Milano.

Egone Brunner: «Volo di pagliaccio in utopia» - Casa ed. Selecta, Roma, L. 8.

Salvatore Cardella: «Eredità architettoniche» - Ed. di Il Tempio - Palermo.

Giuseppe Gibello Socco: «Colonie di Italia e Colonie ex germaniche d'Africa». Ed. L'Esportatore Italiano - Milano, L. 15.

Ugo Nebbia: «La XV Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia». Istituto Italiano d'arti grafiche ed., Bergamo.

CONCORSI ED ASTE

Comune di Valli del Pasubio

Avviso di Concorso

A tutto 10 Novembre 1926 è aperto il

CONCORSO

al posto di

Medico Condotto al Primo Riparto

cui è annesso lo stipendio base di L. 9000 oltre le indennità per il mezzo di trasporto, per l'ambulatorio, caro viveri e di servizio attivo.

Documenti di rito. Per chiarimenti rivolgersi al Municipio.

CONCORSO

E' aperto il concorso per titoli a Segretario UNIONE INDUSTRIALE PROVINCIA BELLUNO. Per informazioni rivolgersi Segreteria in Via Carrera 10.

CRONACA DI VENEZIA

Le fotografie espressive

Nel nostro quotidiano vagabondare talvolta accade di soffermarci dinanzi alle vetrine obbenque di qualche fotografia fuori mano, dove si lavora ancora a ritrattare formato visita o gabinetto e dove si danno fotografie per tessera entro ventiquattr'ore, sei per cinque lire.

Vi sono volti che fanno ridere e volti che fanno piangere; e gruppi che fanno ridere e piangere insieme. Tutte quelle facce messe in posa davanti all'obbiettivo pare siano state colte proprio nell'attimo meno felice della loro espressione: smorfie atroci, occhi incantati in una fissità triste e penetrante, atteggiamenti fantomatici che si distaccano da fondi nebulosi come paesaggi sottomarini.

Nelle fanciulle è singolare la posa languida e molle, gli occhi grandi aperto sulle ginocchia per mostrare che che non si vedono mai e un libro aperto nelle ginocchia per mostrare che leggono. E i ragazzetti appena freschi dalla cresima o dalla prima comunione, vestiti di tela bianca stirata e lucida come carta patinata, la gala di nastro colle frange d'oro annodata al braccio sinistro, gli sguardi spiritati, i visi squallidi di poveri bimbi linfatici, le teste grosse e rapate come cucurbite. Ineffabili le coppie in... amore, lui e lei, vestiti da festa, indecisi se guardarsi negli occhi o fissar l'obbiettivo, melanconici e compunti come i dittici delle catacombe!

Ridiamo! Ecco qua la gaia comitiva dei simposiarchi, operai, esercenti al minuto, affigliati a qualche associazione filarmonica, o di M. S. o di beneficenza. C'è chi tiene il fiasco levato in alto con ambe le mani come una reliquia, altri brandisce i colmi bicchieri inneggiando al re della festa, il quale troneggia protetto dal labaro dell'associazione come da un baldacchino; la prima riga è tutta sdraiata al suolo in positure e giacimenti che sono tutt'altro che estetiche.

E i soldati che vanno in congedo! Ce n'è un gruppo intorno a una botte su cui è scritto a caratteri immani: Viva la classe del 1906, classe di ferro. Cinque marinai si staccano da uno sfondo di torpediniera: chi leva spavaldo la baionetta, chi una bottiglia, chi il salvagente e altri arnesi del mestiere. In alto un cartiglio spiegato: «Chi xe che va in congè? Soldati di marina del '93» Che eloquenza!

Le fotografie a travestimento sono ineffabili: le donne pare che preferiscano l'abito monacale e si ammirano certi visi da *adolescenti sbirre* costrette nel soggolo delle clarisse, gli uomini si vestono da don Basilio o da fra Melitone; chi ama il clangor delle pugne appare in abito di antico romano o di guerriero del cinquecento in calzabraca e colle maniche a sbuffi, i giovinetti e i giovanotti fanatici degli *sport* montano l'automobile o l'aeroplano di cartapesta o il biciclo, o, se aspirano al *ring*, si fanno ritrarre di faccia coi puri calzoncini, a petto nudo, colla faccia feroce, le vene gonfie e il torace sollevato nello sforzo di tendere i muscoli.

Talvolta, dimenticate fra le nuove, vi capitano sott'occhio fotografie ancora di venti o trent'anni fa. Sono interessanti per la storia della moda. Che progressi! Le etère di allora erano certo più vestite delle donne oneste di adesso. Vi si possono ammirare le famigerate vitine da vespe, le gonne a volani collo strascico, le capellature di stile composito. Specialmente le sedie, su cui seggono i ritrattati, rivelano un'imponenza e una maestà che incute un certo rispetto: braccioli e spalliera monumentali di legno scolpito tutto a ghirigori e svolazzi; si pensa alla poltrona di Attila o al trono di qualche vescovo antico.

I gruppi più commoventi restano però sempre quelli famigliari. Certuni si potrebbero pigliar così come stanno e mandargli alla «Domenica del Corriere» perchè li pubblichi tra le *belle famiglie italiane*. Si tratta di otto o dieci persone messe in iscala, dal frugolo che fa ancora pipì alla ragazza che se non ha ancora un marito non è certo perchè non l'abbia cercato, raccolti intorno al papà ed alla mamma come i pulcini alla chioccia. Mio Dio, che facce! Sarà forse colpa della fotografia, ma ce ne sono che sfuggono proprio a ogni tentativo di classificazione, sciatte, sbilenche, mostruose, senza espressione e senza palpito, chi in ombra e chi in luce, chi con gli occhi spalancati e chi semichiusi guardanti di faccia, di traverso, al soffitto.

Un altro genere di fotografie spassose sono le epulari, intendiamo quelle al magnesio prese al termine di qualche banchetto ufficiale. Il lampo abbagliante ha acciecato tre quarti dei commensali, che appaiono bianchi e slavati come i protei delle grotte di Postumia. I più distanti nella tavola escono invece tutti in ombra come i negri famosi della camera oscura.

Ci sarebbe anche da dire qualcosa sul le fotografie olte a volo dai *reporters* nelle celebrazioni e nelle cerimonie ufficiali. In generale chi riesce meglio è sempre quello che non c'entra: l'usciere sindacale, il vigile in alta tenuta, l'intrigante che traversando la strada, mentre il corteo avanza maestoso, guasta irreparabilmente la negativa. Talora il personaggio ufficiale salta fuori in posa tutt'altro che ufficiale; mentre cioè spalanca la bocca a uno sbadiglio involontario, o si gratta la testa o si ammira le punte dei piedi. Ma non è niente, per una fotografia mal riuscita, ce n'è cento di buone, perchè i *reporters* fotografici sono inesauribili.

Per i caduti di S. Giacomo dall'Orio

Il novello Parroco di S. Giacomo dall'Orio Don Giovanni Bortolazzi, alle 9.30 di ieri mattina ha celebrato la Messa per tutti i parrocchiani. Vi assistettero le Associazioni cattoliche maschili e femminili e una gran folla di parrocchiani.

Dopo la Messa il Parroco, assistito dal Vicario don Luigi D'Este e dal Cooperatore don Mario Furlani, è uscito sul campo, ove ha impartito la benedizione alla lapide dei Caduti della Parrocchia che era stata infiorata con mazzi e corone.

Le regate domenicali

Pupparini...

Nel pom. di domenica sul percorso S. Nicolò, Tiro a segno, S. Clemente, ritorno fino a S. Nicolò, Canaletta della Riviera fino al Tempio Votivo, si è svolta una regata di pupparini a due remi indetta tra i giovani del Lido. Erano padrini Giuseppe Costantini detto Verzotto, Felice Alberti e Giuseppe Puppi.

Dal cordino teso tra il pontile del Tiro a segno e una barca ancorata a metà del canale di grande navigazione, le nove imbarcazioni ebbero il via alle 15.15. Dal sorteggio i numeri di acqua risultarono: (l'uno era presso il pontile), 1 arancio, 2 viola, 3 bianco, 4 verde, 5 marron, 6 celeste, 7 rosso, 8 canarino, 9 rosa.

La gara fu poco movimentata. Infatti dopo la cavata le imbarcazioni si incolonnarono e l'unico mutamento lo si ebbe dopo la girata del paletto a S. Clemente: il celeste anzichè seguire gli altri si tenne sotto S. Elena riuscendo ad imboccare la canaletta di S. Nicolò quale terzo man dando quindi il bianco, che era terzo, a prendere il quarto posto. Il percorso venne coperto in 47 minuti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. rosa (N. 8): Carlo Scarpa poppiere e Clemente Alberti proviere.
2. viola (N. 3) allo zocchetto: Narciso Vianello e Angelo Costantini.
3. celeste (N. 4) a otto barche: Giovanni Moschin e Giovanni Molin.
4. bianco (N. 1) a due barche): Basilio Costantini e Giuseppe Costantini.
5. arancio (N. 7) a cento metri: Stefano Zornetta e Angelo Santini.
6. verde (N. 6) a sei barche: Luigi Baldan e Giovanni Rossi.
7. canarino N. 2) a cento metri: Giacomo Zennaro e Ferruccio Moè.
8. rosso (N. 5) a cento metri: Giuseppe Busetto e Amedeo Alberti.
9. marron (N. 9) a duecento metri: Angelo Brugnera e Giulio Brugnera.

Al pontile d'arrivo le bandiere vennero consegnate ai regatanti dall'avvocato Alessandro Brass che rappresentava il Commissario del Comune conte Orsi. I premi consistevano: 1. bandiere rosse e lire 400; 2. bandiere bianche e lire 300; 3. bandiere verdi e lire 200; 4. bandiere azzurre e lire 100; 5. due oche.

...e mascarete

Pure nel pom. di domenica, sul percorso Macello comunale-S. Giuliano e ritorno si è corsa una regata di mascarete a due remi organizzata per i giovani della Parrocchia della Madonna dell'Orto. Fungevano da padrini Mario Luccarini, Bonaventura Trentin, Cesare Guisson e Amedeo Gallo detto Nanei.

Il cordino era stato teso all'uscita del Canale di Cannaregio ed i numeri d'acqua (l'uno era verso il Macello) furono così sorteggiati: 1 canarin, 2 celeste, 3 viola, 4 verde, 5 bianco, 6 rosso, 7 marron, 8 arancio, 9 rosa.

La partenza, data dopo le 14.30, fece scattare le nove imbarcazioni che, dopo un ammassamento senza incidenti e senza conseguenze all'entrata del Canale di S. Secondo, vennero a disporsi quasi in colonna nello stesso ordine in cui arrivarono coprendo il percorso in circa 50 minuti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. celeste (N. 4): Bruno Dal Gesso poppiere e Giuseppe De Pra proviere.
2. marron (N. 9) a due barche: Giulio Piovesan e Ferruccio Lacchin.
3. viola (N. 3) a tre barche: Amedeo Rocco e Raimondo Zennaro.
4. canarino (N.2) a quattro barche: Giovanni Gavagnin e Francesco Simonato.
5. arancio (N. 7) allo zocchetto: Armando Dal Gesso e Emilio Collauto.
6. rosso (N. 5) a otto barche: Giovanni Lucano e Giuseppe Dalla Venezia.
7. bianco (N. 1) Aldo Noè e Vittorio Pitter.
8. rosa (N. 8) Antonio Piasenti e Giovanni Dal Corso.
9. verde (N. 6) Giovanni Beno e Giovanni Malgarotto.

Al Macello, sul pontile del Dazio, i membri del Comitato hanno consegnato i premi consistenti: 1. bandiere rosse e lire 150; 2. bandiere bianche e lire 125; 3. bandiere verdi e lire 100; 4. bandiere azzurre e lire 75.

Le concessioni in Cimitero

Il Municipio avverte, poichè nel Cimitero Comunale di Murano sono da qualche tempo scaduti vari diritti di uso di spazi in piena terra nei recinti a pagamento e, nonostante ogni ricerca, anche perchè varie famiglie portano lo stesso casato, non fu possibile identificare le ditte interessate alla rinnovazione della concessione, considerata la necessità di provvedere alla sistemazione delle sepolture del Cimitero stesso, anche per la imminenza della istituzione degli ossari a perpetuità, si avverte che all'albo dell'Ufficio Municipale di Murano è pubblicato da oggi l'elenco dei diritti di concessione scaduti, con avvertenza che se entro il corrente mese di ottobre, gli interessati non provvederanno, o personalmente o per interposta persona, alla rinnovazione delle concessioni suddette, si procederà alla esumazione dei Resti mortali contenuti nelle sepolture facendoli trasportare all'ossario comune.

L'arrivo dei pompieri e dei vigili vittoriosi al concorso di Trento

Alle ore 23.45 di ieri arrivarono nella nostra città da Trento le squadre dei Vigili Urbani e dei Civici Pompieri al comando dei rispettivi comandanti dottor cav. Domenico Albanese ed ing. cav. Mario Gaiani, squadre che nel concorso nazionale svoltosi a Trento ieri stesso, riportarono magnifiche vittorie ed onorevolissimi piazzamenti in tutte le gare cui partecipareno.

Alla stazione si trovavano l'avv. Sandro Brass in rappresentanza del Commissario Straordinario al Comune conte Orsi, i rappresentanti di alcune società sportive cittadine, alcune squadre di Vigili Urbani con bandiera e fanfara e di Pompieri. All'arrivo del treno che portava i trionfatori, la fanfara attaccava la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza tra gli applausi dei presenti. Si formava un corteo che percorreva Lista di Spagna, via Vittorio Emanuele, Campo San Bartolomeo, via Mazzini, Riva del Carbon, giungendo alla sede municipale. Lungo il percorso i vittoriosi furono applauditissimi dalla popolazione.

Grandiose accoglienze le nostre squadre ebbero a Trento da quei Vigili e Pompieri che furono per i nostri valorosi rappresentanti larghe di appoggi e che moralmente li sostennero nell'ardita lotta, tributando ad essi ovazioni calorose dopo le brillanti affermazioni conseguite.

I Pompieri trionfarono nettamente nel tiro alla fune vincendo il primo premio assoluto (Gran Coppa d'argento e medaglia d'oro) ed il primo premio di 1.a categoria (medaglia vermeille), mentre i vigili urbani si aggiudicavano il primo premio nella 2.a categoria. A tale gara presero parte squadre veramente formidabili quali quelle della Milizia Ferroviaria di Trento, della «Cristoforo Colombo» di Bolzano, della Società Ginnastica di Levico, del Dopolavoro di Trento, ecc.

La squadra pompieristica era composta da capo Arnoldo, sottocapi Gobbin, Vettorello e Segusi, pompieri scelti Olia e Muraro, pompieri Tiraoro e Boschi. Quella dei Vigili Urbani era la seguente: capo Ongaro, vigili di prima classe Sanchin, Simionato e Basso Federico, vigili Biniero, Defina, Vezzaro e Zane.

Nelle altre gare atletiche i nostri pompieri si comportarono magnificamente piazzandosi nel seguente modo: capo Melega secondo nel lancio del disco, pompiere Prior Antonio terzo nella corsa veloce 100 metri (dove finì vicinissimo dietro gli olimpionici Orlandi e Toetti) e quarto nel salto in lungo.

Nella cronaca sportiva diamo un ampio resoconto dell'importante riunione trentina.

Il comandante dell'aeroporto di S. Nicolò suicida con un colpo di rivoltella

Alle ore otto di domenica il comandante dell'Idroscalo di S. Andrea, maggiore Palamenghi, veniva avvertito con una telefonata del Comando dei RR. CC. che in una camera dell'Albergo «Serenissima», di cui è gerente proprietario il sig. Papadia, il Comandante Militare dell'Aeroporto «Giovanni Nicelli» di S. Nicolò di Lido, sottotenente Pietro Arena, si era ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La notizia dolorosa si sparse in un baleno fra i commilitoni del compianto ufficiale e fra i dipendenti, recando un vero senso di sgomento e di meraviglia insieme.

Spettacolo di sangue

Immediatamente il Comandante Palamenghi col suo aiutante maggiore, tenente Bordini, partiva alla volta di Venezia per recarsi sul luogo della tragedia. Qui nel frattempo erano accorsi il brigadiere dei carabinieri Barbera della stazione di S. Giuliano, la guardia scelta Gaballo della Questura Centrale e successivamente l'autorità giudiziaria.

Su l'antefatto di questo caso dolorosissimo, si è venuti a sapere che il sottotenente Arena sabato, passata di poco la mezzanotte, si presentava all'albergo «Serenissima» a chiedere una camera. Gli fu assegnata la stanza N. 131. L'ufficiale diede il suo nome e cognome, pregando il facchino delle stanze di chiamarlo la mattina alle ore 8 precise. A quell'ora il cameriere bussò puntuale ripetutamente alla stanza, ma senza averne risposta. Pensando che l'ospite potesse avere il sonno pesante, il cameriere entrava nella stanza attigua lasciata libera da due signore forestiere partite un'ora prima, e si diede a picchiare ad un uscio intercomunicante. Ma anche questa volta, nessuna risposta. Il cameriere allora diede una spallata all'uscio, chiuso dal di dentro da un piccolo catenaccio, il quale cedette subito.

Uno spettacolo terrificante gli si presentava dinanzi agli occhi; allibito si diede a chiamare al soccorso. Sul letto, a due piazze, il povero tenente giaceva immobile con la testa leggermente inclinata dal lato sinistro; sulla tempia destra un piccolo foro da cui usciva un rivoletto di sangue che gli segnava di una linea rossa il pallore ormai cadaverico del viso. Il corpo del giovane era ancora tiepido.

Fu chiesto immediatamente un medico alla vicina farmacia Locatelli. Giunse il dr. Purisiol il quale subito si avvide che non c'era più nulla da fare e constatò la morte avvenuta poco prima.

Il mistero del suicidio

Frattanto sia da parte dell'autorità di polizia che da quella militare, si indagò per ricercare le cause che possono aver determinato l'infelice a togliersi la vita; si frugò minutamente in ogni angolo della stanza per vedere se il suicida avesse lasciato qualche scritto, ma nulla. Sopra il comodino giacevano quattro scatole vuote: due da fiale di morfina e due da caffeina; i tubetti, pure vuoti, erano sparsi sul pavimento e parte sul comodino stesso. Ciò indica che il povero Arena prima di spararsi aveva voluto stordirsi coi potenti narcotici, sciogliendoli insieme in un bicchier d'acqua e poi trangugiandone il contenuto.

Il suicida, come abbiamo detto, era steso sul letto, semivestito, con pantaloni azzurri e gambali, senza giacca e senza colletto. In una tasca dei pantaloni gli si rinvenne la somma di lire 387.10, somma di sua pertinenza, mentre nel portafoglio, lasciato nella tasca interna della giacca, si trovò uno «chèque» della Banca d'Italia di 1500 lire ed uno della Banca di Legnano di L. 200. Nessun'altra carta che indicasse o giustificasse il suo atto disperato.

Le indagini, finite qui, sono state proseguite presso l'Aeroporto, ove il sottotenente Arena era alloggiato. I registri contabili sono stati trovati nell'ordine il più perfetto; nel registro cassa figurava anche l'annotazione dei due chèques rinvenutigli indosso. Non solo nessun ammanco, ma nella cassa forte si trovò del denaro appartenente allo stesso Arena. Queste constatazioni resero sempre più misterioso il suicidio presso i superiori, i colleghi e gli amici. Essi non sanno capacitarsi quali possano essere state le cause di questo folle gesto, poichè l'Arena era un uomo equilibratissimo e socievole. Egli era solito pranzare presso la Trattoria Al Buon Pesce a S. Nicoletto, dove c'è una specie di mensa per gli ufficiali del 6.o Reggimento Artiglieria. La sera di sabato però non andò a cena come di solito al Buon Pesce, e fu veduto invece sulla Riva degli Schiavoni alle ore 8 da un collega aviatore; egli aveva il bavero dell'impermeabile rialzato e camminava con passo spedito. Lo salutò, ma quegli non si fermò, e sembrava avesse gran fretta. Dove sarà andato dalle otto fino alla mezzanotte, ora in cui è entrato all'Albergo «Serenissima»? Non è risultato dalla inchiesta. Si sa che l'Arena, sebbene non avesse l'obbligo di volare, sabato faceva un giro di prova, comandando egli stesso l'apparecchio e dimostrando tranquillità assoluta e padronanza di sè, che non poteva certo far sospettare quello che poi egli avrebbe compiuto a qualche ora di distanza.

La rivoltella Browning a sei colpi, di cui uno sparato, e che egli impugnava ancora sul letto di morte, l'aveva acquistata sabato stesso perchè, si assicura, egli ne era sprovvisto. Si è pensato anche che si trattasse di una morbosità derivata dall'abuso di morfina e di caffeina, ma un breve esame necroscopico eseguito dal dr. Tilling, intervenuto per la constatazione ufficiale del decesso, stabiliva che nessuna traccia di iniezioni si trovava sul corpo del povero ufficiale. Si pensa quindi che l'Arena abbia tolto espressamente dall'armadio farmaceutico dell'Aeroporto il potente narcotico per usarlo solo allo scopo, come sopra abbiamo detto, di stordirsi prima di compiere il tragico passo.

Unanime compianto

La salma del compianto ufficiale è stata pietosamente composta in una barella della Croce Rossa e trasportata alle ore 13 all'Ospitale dove è stata approntata la camera ardente. Contornata da ceri e da fiori essa è vegliata amorosamente da ufficiali aviatori e da soldati. Nel pomeriggio di ieri è stata visitata anche da parecchi ufficiali di varie armi e dal Comandante della II Zona Aerea colonnello Jacometti, qui giunto espressamente da Bologna, accompagnato dal maggiore Palamenghi.

Non sono state ancora date disposizioni per i funerali, perchè si attende la famiglia del povero Arena, che si dice facoltosa, e che abita a Mazzara del Vallo, in provincia di Trapani.

I voli che la Transadriatica doveva effettuare ieri cogli apparecchi trimotori sono stati sospesi in segno di lutto.

Cronaca varia

Una ferita infetta. — Al manovale Antonio Mattiuzzi d'anni 54, da Pramaggiore, ricorse ieri all'Ospitale con una ferita infetta alla mano sinistra guaribile in 15 giorni riportata a Sant'Elena mentre lavorava per l'impresa edile Arcangelo.

Battendo la fronte. — Il piccino di tre anni Toni Vianello figlio di Paolo, che abita a Castello 371 alle 16 di ieri cadeva presso il Ponte di Rialto ferendosi alla fronte. Accompagnato all'Ospitale Civile venne giudicato guaribile in 6 giorni.

Da una puleggia di trasmisione. — Il ventiquattrenne Guglielmo Vianello, abitante a Cannaregio 5359, è stato ricoverato all'Ospedale con una ferita lacera al sopraciglio sinistro, guaribile in 10 giorni, riportata lavorando presso lo stabilimento Garbin. Egli venne colpito di striscio da una puleggia di trasmissione.

Sotto un macigno. — Il venticinquenne Alfredo Boscariol, S. Polo 1586, ricorse all'Ospitale per una ferita lacera al dito sinistro, guaribile in venti giorni. Egli si impigliò la mano sotto un pesante macigno ch'egli tentava spostare nei pressi di casa sua.

Abbandonata che si avvelena

Domenica mattina verso le 10 veniva trasportata all'Ospedale civile una povera donna che diceva di avere ingerito cinquanta pastiglie di chinino a scopo suicida. Il brigadiere Casella ravvisò subito nella paziente una ex infermiera dell'Ospedale stesso, certa Bressanello Clementina di Antonio, abitante a Dorsoduro 3281. Dopo la lavanda gastrica praticatale dal dr. Dolfin, essa veniva messa in sala di custodia con prognosi favorevole.

La poveretta, che portava seco una creaturina di appena sette mesi, ha narrato una dolorosa storia della sua vita. Si disse divisa dal marito Levis Francesco, il quale la cacciò perchè, mentre egli si trovava a fare il servizio militare, ella aveva conosciuto un cugino del marito stesso da cui ebbe un figlio, che in seguito morì. Poscia ella s'unì con certo Briani Giuseppe di Fioravante di anni 25, abitante a Dorsoduro 3281 e da questi ebbe una bambina, Bruna, che conta, come abbiamo detto, ora sette mesi. Finì così per convivere maritalmente col Briani, ed ora è in procinto di avere un altro figliuolo. Ma, passati i primi bollori — così almeno narra la donna — il Briani cominciò a trascurarla: le vendette parte della mobilia, impegnandole il resto e vendendo anche i bollettini, per circa settemila lire. Non contento di ciò, la tormentava spesso e volentieri. Ultimamente la Bressanello si convinse che il Briani coltivava un'altra relazione con certa Mary, abitante a Santa Marta. Ciò provocò scene di gelosia a josa, finchè il Briani decise di cacciare di casa la Bressanello, che da 20 giorni viveva d'ospitalità elemosinata presso questa o quella sua conoscenza. Ma ieri, stanca e avvilita per le traversie a cui l'aveva assoggettata il suo malfido amico, desiderò di morire e si avvelenò; ma gli spasimi presto sopraggiunti, la decisero a correre all'Ospitale. Il suo stato non desta ora alcuna preoccupazione.

Ah, l'amore che fa fare!

Alle 16 di domenica la signorina Gina Siesto abitante a S. Marco 1790 e il signor Alfredo Fernandez abitante a S. Polo 828, incontrarono una loro conoscente, certa Amelia Ceroni di Giovanni di anni 30 dimorante in Spadaria 700, la quale, pallida come una morta e con gli occhi fuori dell'orbita confidava loro che pochi istanti prima nella sua stanza aveva preso una quarantina di compresse di chinino per darsi la morte.

L'amica pensava subito ad accompagnarla all'Ospedale, dove il medico di guardia dr. Niero, dopo la lavanda gastrica, la faceva ricoverare in sala di custodia con prognosi fausta.

Le cause che spinsero la giovane a tentare ai suoi giorni, sulle prime non si sono sapute, essendosi la sconsigliata chiusa in un assoluto mutismo rifiutandosi di parlare con chicchessia.

Successivamente il brigadiere Casella, verso le venti, trovata la Ceroni quasi completamente rimessa dall'assopimento in cui prima si trovava, ne ebbe un'ampia confessione. Ha raccontato come fosse fidanzata da più di sei anni con un tale Giordano Giordani di anni 35, già cassiere della Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia. Però, proprio quando sembrava prossimo il raggiungimento del suo sogno, i genitori di lui si opposero al matrimonio, e ottennero che il giovane chiedesse il trasferimento alla sede di Palermo. Colà ella lo raggiunse, stette con lui due mesi, ma anche qui sorse nuovamente il divieto dei genitori perchè la relazione continuasse più a lungo. Da Palermo il Giordani chiese il trasferimento a Verona, ma anche qui la Ceroni raggiunse quello che ella chiama il suo idolo. Ma nella città scaligera ella trovò la polizia che la invitò ad andarsene immediatamente, a scanso di seri guai. La giovane partì col cuore affranto, poi, avvilita di dover lottare indarno contro le avversità del destino, decise di troncare una vita ch'era per lei, o almeno le sembrava, senza speranza.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La lana nel sacco

(Tribunale Penale di Venezia)

Scattola Giulio di Giuseppe di anni 23, lavorando alle dipendenze della «Società Anonima Casermaggio» come materassaio, fu sorpreso il 15 luglio, dal rappresentante della stessa Società Fano Davide, nel laboratorio, intento a riempire di lana nuova un sacco che avrebbe certamente asportato. Il Fano s'era già accorto altri ammanchi senza riuscire a cogliere in fallo il proprio dipendente. La sorpresa di quel giorno spiegò i precedenti ammanchi e lo Scattola deve rispondere di furto.

Egli negando di aver prima del 15 luglio rubato lana, asserisce che quando entrò nel laboratorio il Fano stava separando — per motivi di lavoro — la lana vecchia dalla nuova e non riempendo il sacco. Ma il rappresentante del «Casermaggio» è esplicito nell'accusarlo, così che il materassaio viene condannato a mesi quattro e giorni venti di reclusione, col perdono.

Dif. avv. Pazienti.

I fallimenti

Travolti dall'inesperienza nel commerciare o perseguitati dalla sfortuna, dopo di essere stati dichiarati falliti, sono stati giudicati per bancarotta semplice e cioè per non aver tenuto i libri prescritti, per l'omessa dichiarazione di cessazione di pagamenti e la compilazione degli inventarii, i seguenti individui: Perissinotto Silvio di Vincenzo di anni 53, nato a San Donà di Piave e residente a Venezia, che il Tribunale condanna a mesi cinque di detenzione. Dif. avv. Nardini.

Silvestrini Alessandro di Giovanni di anni 52 da Venezia, a cui è inflitta la pena di mesi 5 di detenzione ma col perdono. Dif. avv. Frizziero.

Cecchini Vittorio fu Antonio di anni 52 da Venezia, condannato pure a cinque mesi di detenzione col perdono. Dif. avv. Frizziero.

Le Cooperative di Consumo e la battaglia economica

Iermattina presso la Federazione Provinciale dell'E.N.C. il Fiduciario Generale sig. Angelo Oliva del Turco ha riunito i Presidenti delle Cooperative di Consumo aderenti onde addivenire ad uno scambio di vedute sulla situazione generale e per studiare le possibilità di partecipare nel miglior modo alla Battaglia Economica iniziata dal Governo Nazionale. Alla riunione intervennero pure alcuni tecnici in materia annonaria.

La Cooperazione Fascista di Consumo in Provincia di Venezia, malgrado abbia già un discreto sviluppo (11 società cooperative con 1300 soci complessivamente e1 un giro d'affari annuo che supera 4 milioni) è ancora però troppo sparsa e non ha quella potenzialità necessaria per portare un efficace contributo alla battaglia stessa. Mentre si intensificherà l'opera di propaganda e d'organizzazione per dare maggior impulso a questa categoria di cooperative; si è studiata la possibilità di acquistare collettivamente tutti quei generi di prima necessità i quali possono venir distribuiti a quelle cooperative che — per la vicinanza delle rispettive sedi e per l'identità delle richieste — potessero risentire da ciò un certo vantaggio il quale avrebbe come conseguenza un miglioramento nei prezzi di vendita. A questo scopo il Fiduciario Generale ha nominato una Commissione di tecnici in materia annonaria.

Opera Nazionale Dopolavoro

—Adesioni. — Dipendenti Ditta Scarin; Dipendenti Laboratorio Municipale; Dipendenti Banca Veneziana di Credito; Conti Correnti; Corporazione Acqua Elettricità; Cooperativa Scaricatori Porto «Enrico Dandolo»; Cooperativa Vuotatori Baia; Dipendenti Compagnia Assicurazioni Milano; Dipendenti Sovraintendenza Monumenti; Corporazione Impiego Pubblico e Privato (23. e 24. elenco); Dipendenti Istituto Federale di Credito (... elenco).

Cinematografie istruttive. — Il 20 corr. alle ore 21 proiezioni con ingresso gratuito a tutte le tesserate dell'Opera Nazionale Dopolavoro alla sede del Dopolavoro Fascio Femminile in Campo S. Gallo.

Il 22 corr. alle ore 20.30 proiezione gratuita in Campo S. Polo di Films istruttive e sportive e racconti del «Corriere» per i più piccoli.

Filodrammatiche. — Il fiduciario prof. Pastori esegue una statistica di tutte le Filodrammatiche esistenti nel Veneto. Appena conosciuto il numero e le qualità di esse si organizzerà un programma di spettacoli gratuiti a Venezia per i tesserati dell'Opera.

Ginnastica. — Il sig. Tamburlini Segretario della Società Rever è stato nominato fiduciario dell'Opera per la ginnastica nella provincia. Le iscrizioni (gratuite) delle squadre per ginnastica agli attrezzi, Palla al Cesto ecc... sono aperte presso la sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Le serate ginnastiche avranno inizio il 1. novembre p. v. e si susseguiranno ogni sabato nella sede «Dopolavoro Ginnastica Rever». Numerose medaglie in argento sono offerte alle squadre che si distingueranno per numero, disciplina ed esecuzione degli esercizi.

Il campionato di velocità indipendenti

Il Club Sportivo Lido organizza per domenica 31 corr. il campionato Veneziano di velocità per corridori indipendenti.

A detta corsa possono partecipare tutti i corridori residenti a Venezia ed isole adiacenti e che non abbiano nessun rapporto con l'U.V.I. Quanto prima verrà pubblicato l'elenco dei premi e rese note le modalità per iscriversi.

La GAZZETTA in FRIULI

RONACA DI UDINE

morte di F. Musoni scompare un eminente geografo

rissima è stata la notizia della im-
a morte del comm. prof. Francesco
Preside del R. Istituto Tecnico.
giorni fa e precisamente l'11 scor-
prof. Musoni era stato colpito da
malore e quindi trasportato al Ci-
spedale ove veniva curato amorosa-
dal primario prof. Varisco, dal
Ronzoni e da altri valenti sanitari
o Luogo. Indubbiamente il male
ave e anche un miglioramento im-
o poteva nascondere qualche -
orpresa. Ciò non pertanto essendosi
ato un miglioramento graduale e
he specialmente ieri si era accen-
in modo da poter considerare scom-
ormai ogni pericolo, la famiglia, i
si conoscenti e i molti estimatori
evano preso viva parte al dolore ed
reoccupazione dell'improvvisa ma-
che veniva a troncare la magnifica
dello studioso e del capo di uno
più importanti istituti d'istruzione
gno, speravano nella completa gua-
ed erano anzi sicuri che questa non
ensse più che da un certo periodo
so e di convalescenza.
glioramento purtroppo non doveva
che il preludio della fine! Alle ore
lla scorsa notte, dopo una giornata
illissima durante la quale aveva ri-
le visite di parenti e di amici con
aveva anzi conversato dimostrando
rfetta lucidità, il prof. Musoni, do-
brevissima agonia, si spegneva se-
nte assistito dal cognato e da al-
parenti.
ordoglio per la scomparsa del prof.
è generale: Non solo a Udine dove
siede da molti anni ed a Cividale,
Pietro al Natisone, a San Guarzo
gli risiedeva d'abitudine durante le
anze, ma in tutto il Friuli di cui
e scomparso fu un illustratore e
pieno d'amore. Al R. Istituto
ove egli era Preside, al Regio
Scientifico che egli ebbe l'incarico
dare e dirigere per tre anni sono
opese le lezioni. Studenti, insegnan-
sonale subalterno delle due scuole
ati vivamente colpiti dalla rapida e
ra fine dell'amato superiore e per
e per i corridoi si animarono sta-
più dolorosi e commossi commenti
enti e discepoli i quali tutti ricor-
paterna buona figura dello studio-
el dirigente della scuola.
atrio dell'Istituto Tecnico è stata
ta la camera ardente semplice e
fra le due colonne che aprono l'in-
In breve dopo che gli studenti ed
ssori ebbero composto amorosamen-
alma nella bara, essa è stata tra-
a all'Istituto ove attendevano e con-
o in muo pellegrinaggio altri stu-
professori amici e conoscenti del-
Palme e corone di fiori freschi
ate adagiate ai piedi del catafalco
ai lati sullo sfondo nero delle ta-
e spiccavano la bandiere del R.
Tecnico e del R. Liceo Scientifico.
registri posti nella camera ardente
stata mèta del pellegrinaggio fino
e 20 circa si coprirono in breve di
se firme. Durante tutto il giorno
tutta la notte e tutto oggi fino al
o della cerimonia funebre veglie-
la salma, per turno, gli studenti
ituto Tecnico e del Liceo Scientifi-
professori dei due Istituti. Fra i
omaggi di fiori (il primo fu un ma-
mazzo di crisantemi della figlia El-
a), pervennero quelli dei Collegi de-
egnanti delle due scuole e quelli
rsonale subalterno. Fra gli studenti
ate per iniziativa dei giovani stessi
numerose ottoscrizioni Pro Casse
iche.
ordoglio è unanime e la prova vie-
grande afusso di visitatori che
ogo ieri tutto il pomeriggio nella
ardente.

missioni del comm. Garassini

mm. dott. Garassini che per lun-
po ha retto la segreteria provincia-
associazione nazionale insegnanti
ha dato le dimissioni irrevocabili
rica. Il Segretario generale del-
zione comm. Sacconi le ha accet-
nominerà quanto prima il suo suc-
Ricordiamo che il comm. Garas-
dato all'organizzazione magistrale
la sua attività mirabile ed inces-
d è riuscito a trasformare la socie-
n strumento poderoso: 2700 inse-
e sensibile d'italianità nella gran-
vincia di confine. La classe magi-
a appreso con rammarico le dimis-
perchè sa di perdere un benemerito
ore di energie spirituali negli in-
fascisti.

gurazione dell'anno scolastico rinviata a mercoledì

la morte del Preside del R. Isti-
ecnico comm. prof. Francesco Mu-
cerimonia d'inaugurazione dell'an-
attico 1926-27 e la proclamazione
nziati del 1925-26 è stata riman-
mercoledì 20 corr. alle ore 21.

vo Consiglio Direttivo della ssoc. Naz. ex Bersaglieri

a sera, nei locali della sede della
ex Bersaglieri in via Poscolle, eb-
l'assemblea traordinaria dei soci
elezioni della nuova Presidenza che
così composta: Presidente avv.
arco Marin di Spilimbergo, Mag-
ei Bersaglieri, mutilato di guerra
rato al valore; Vice-presidente il
g. Giovanni Mattioni; Segretario
Cerutti Giovanni. Qualche varian-
venuta negli altri membri del
io.

na avventura d'una giovane

ro ieri a San Giorgio di Nogaro
e ore 21.30 la signorina Rita Ar-
di anni 18 venne trovata in pros-
di via Palladio e precisamente nel
dell'impresa Taverna, più morta
. I primi ad accorgersi, i familia-
sig. Taverna, dopo vinta la prima
ione, mandato subito a chiamare
o. Il dott. Luigi Barzan accorse
samente e prestò alla signorina le
ure, sebbene questa vi si oppones-
amente. Interrogata, l'Archesso
essere stata avvicinata da uno
uto in bicicletta e che questi le
posto sotto il naso improvvisamen-
fazzoletto, e dopo di non ricordare

maltimento scorte biscotti

amora di Commercio ha ricevuto
Prefettura comunicazione che le
i biscotti secchi, fabbricati con fa-
anche, sono ammesse alla vendita
lico, da chiunque le detenga fino
il 31 dicembre 1926.
tto peraltro presente che la Legge
ulteriore fabbricazione di biscotti
on farina di frumento che non sia
tata al tasso prescritto per la pa-
one.
biscotti secchi devono ritenersi
he rispondano al requisito di lun-
ervazione.

Arte della Intendenza di Finanza

Gli esperimenti per lo appalto delle rivendite di generi di privativa N. 1 di Codroipo e N. 6 di Gorizia già indetti per il giorno 28 Ottobre 1926 sono stati rimandati al giorno 6 Novembre venturo alle ore 10 antimeridiane.

Si rende noto che nel giorno 12 Novembre 1926 alle ore 10 ant. in una sala della suddetta Intendenza di Finanza saranno tenute le aste ad offerte segrete per l'appalto delle rivendite N. 1 del Comune di Tolmino e N. 8 del Comune di Sacile.

L'esperimento d'asta avrà luogo a norma dell'art. 7 del Regio Decreto 16 Dicembre 1922, n. 1650 e con le formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Le condizioni d'appalto sono fissate in apposito capitolato d'oneri ostensibile presso l'Intendenza e l'ufficio di vendita di Tolmino dove la rivendita dovrà effettuare l'acquisto dei generi di privativa.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente a colui che avrà fatto la migliore offerta di aumento per ogni cento lire di canone legale, purchè l'offerta stessa sia almeno uguale all'importo minimo di aumento e non abbia oltrepassato il massimo eventualmente fissato dalla scheda segreta dell'Amministrazione.

Il reddito lordo della rivendita sullo smercio dei tabacchi nell'esercizio finanziario 1925-1926 fu di L. 5871.08 e rispettivamente L. 3840.64 canone legale dovuto annualmente allo Stato ascende a L. 574 e rispettivamente L. 168.

Tale canone resterà fisso per l'intera durata dell'appalto, salvo all'appaltatore la facoltà di chiederne la revisione qualora, per cause a lui non imputabili, il reddito suindicato diminuisca almeno di un quinto.

Coloro che aspirano al conferimento della rivendita dovranno, nel giorno e nell'ora indicati, presentare al funzionario incaricato di presiedere all'incanto presso l'Intendenza di Finanza suddetta in piego suggellato la loro offerta scritta su carta da bollo da L. 3.000, e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:
1.) esprimere in lettere e cifre l'aumento per ogni cento lire di canone legale.
2.) essere corredate della ricevuta del deposito di L. 1174.20 e rispettivamente L. 768.15 (pari al quinto del reddito eseguito in una Tesoreria provinciale del Regno o in numerario ovvero in buoni del Tesoro o in rendita pubblica italiana. I titoli e le obbligazioni suddette saranno calcolati al valore di borsa del giorno precedente a quello del deposito.
3.) essere corredate: a) da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi; b) dal certificato del casellario giudiziale; c) da un atto notorio da cui risulti che l'occorrente non si trova in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dagli art. 117 e 118 del regolamento 1 Agosto 1901 N. 399.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o comunque condizionate, o riferentisi ad offerte di altri concorrenti, si riterranno come non presentate; e del pari non potranno essere ammesse offerte per delegazione, qualora non siano munite di regolare ed autentico atto di procura speciale rilasciato dal mandante.

Il deposito fatto da colui che rimarrà aggiudicatario dell'appalto sarà trattenuto fino della stipulazione del contratto e versamento della cauzione stabilita dal capitolato d'oneri.

Per i depositi eseguiti dagli altri concorrenti all'asta verrà rilasciata la dichiarazione di svincolo a tergo della quietanza.

Regia Scuola industriale "Giovanni da Udine,,

Nella sessione d'esami autunnale 1926 sono stati promossi i seguenti alunni.

A) Corso di tirocinio per meccanici-elettricisti. Ammessi alla I.a Classe: Banzi Adone, Baldasserini Ettore, Bernardis Mirko, Bonori Aldo, Bonoris Bruno, Brusin Alcide, Conti Pietro, Crucil Pio, Facchin Daniele, Falcinelli Oscar, Folegotto Guglielmo, Grassi Adolfo, Mangione Tonino, Mizzau Luigi, Montino Achille, Moro Giovanni, Sadrini Paolo, Toso Aleardo, Trani Pietro, Veroi Giacomo. — Promossi alla 2.a Classe: Angeli Dario, Armellini Vittorio, Buardi Giovanni, Dall'Ava Giovanni, Ducchelle Enrico, Fantoni Francesco, Pagani Azeglio, Prosdocimi Oreste, Ragusa Ernesto, Toniutti Canzio, Tossut Paolino.

B) Corso professionale femminile. Promosse alla 2.a Classe: Pilotti Maddalena, Verona Iole. — Promosse alla 3.a Classe: Pilotti Teresa. — Licenziate: Borsetto Anna, Della Mora Carolina, Del Piero Bruna, Ferro Leda, Sgrazzutti Iolanda.

C) Corso di avviamento professionale. a) Sezione maschile. Promossi alla 2.a Classe: Angeli Valentino, Bares Giovanni, Bettuzzi Giulio, Blasich Franz, Borroni Andrea, Braida Silvio, Calligaris Aldo, Celloni Giacomo, Chiarandini Fortunato, Chiopris Rinaldo, Clocchiatti Nadir, Colautti Dante, Costaperaria Antonio, Cucchini Gino, De Biasi Carlo, Della Rossa Mario, Di Sarò Giuseppe, Driussi Gino, Foi Ervin, Fortunati Alessandro, Gargussi Giovanni, Gattolin Umberto, Gori Agelo, Lattarulo Elio, Ligugnana Danilo, Linda Ezio, Lizzi Leonardo Lunazzi Nilo, Martellossi Stefano, Maseri Gaetano, Modesti Celso, Morandini Giuseppe, Pellessoni Attilio, Percovich Amelio, Perrotta Giuseppe, Pinzani Mirco, Pivotti Spartaco, Rassati Luciano, Turrin Antonio, Vaccaro Giuseppe, Virco Vitorino, Zampolli Gino, Zunelli Vitaliano. — Promossi alla 3.a Classe: Aita Angelo, Anderloni Giovanni, Baldi Baldo, Bon Calisto, Borta Cesare, Del Conte Giovanni, Degano Placido, Di Chiara Giordano, Di Giusto Valerio, Ferron Loris, Feruglio Gio Batta, Garavini Gaetano, Guerra Ferruccio, Lazzarini Giovanni, Manini Ermete, Maurich Mario, Nenna Sabino, Plaino Carlo, Pesante Pierino, Pitacco Arturo, Saltarini Modotti Severino, Sartori Silvio. — Licenziati: Buzzi Danilo, Cappellotto Ildebrando, Pividori Luigi, Tissino Rio.

B) Sezione femminile. Promosse alla 2.a Classe: Badini Anna, Baschiera Italia, Benedetti Nidia, Bernardis Armida, Berretta Berta, Bidischini Elsa, Boschi Paola, Cassutti Cecilia, Cecconi Domenica, Ceschia Ninfa, Cisillino Maria, Facchini Miriam, Ferraro Alfea, Fontanini Giuseppina, Grassi Inea, Lazzarini Rosina, Maestrutti Nerina, Meggioorin Armida, Moretto Noemi, Piu Bianca, Pizzone Pia, Stefanutti Valeria, Vidussi Licia, Zavazo Iolo. — Promosse alla 3.a Classe: Bozzoli Elsa, Buliani Nella, Cantoni Iolanda, Carnielli Bruna, Conte Candida, Ferraro Feridie, Meruglio Lola, Marussig Gina, Tesolini Italia, Tomadini Irene. — Licenziate: Castellani Adelia, Savoio Aurella, Tardivello Edvige, Venchiarutti Libia, Venchiarutti Linda.

D) Corpo serale. Promossi alla 2.a Classe: Battistoni Adanto, Bergamini Ottorino, Bozzo Dante, Ceolin Luigi, Cosutti Attilio, Cominotto Giuseppe, Driussi Onelio, Gremese Danilo, Gremese Luigi, Iaiza Otorino, Maieroni Ferruccio, Malisan Angelo, Martellossi Ferruccio, Moro Lodovico, Nardone Giuseppe, Noale Giordano, Nonino Giovanni, Pravisano Ottorino, Prosperi Dante, Roviglio Giuseppe, Tarvis Mario, Toslini Arialdo, Zadussi Egeo, Zampa Antivero. — Promossi alla 3.a Classe: Baracetti Mario, Bastianutti Pietro, Clocciatti Luigi, Coloricchio Leanddro, Comino Giacomo, Da Porto Massimo, Della Savia Aldo, Della Valle Mario, De Marco Ermagora, Faglia Giuseppe, Federicis Marino, Feruglio Edo, Gini Alessandro, Melchior Vittorio, Morelli Diego, Pozzo Giuseppe, Quaino Dante, Stella Armando, Tddoni Angelo, Virgilio Luigi. — Promsosi alla 4.a Classe: Bianchi Pietro, Bressan Rino, Burello Pietro, Burlon Emilio, Buttignol Rosilio, Compassi Luciano, Martinis Solideo, Mattioni Enrico, Prosdocimo Adolfo, Zamparutti Spartaco. — Promossi alla 5.a Classe. Sezione meccanici: Cecutti Erminio, Cigaina Guglielmo, Gervasi Elso, Micheloni Ervino, Pozzo Leonida, Savio Otello, Sebastianutti Alfredo. — Sezione Artifabbrili: Cremese Gino, Liberale orino, Uanini Mario. — Sezione arti decorative: Cantoni Nello, Cattarossi Bruno, Ebano Dante, Lazari Ettore. — Licenziati. Sezione meccanici: De Candia Mario, Fattori Lido, Prodenziati Edmo. — Sezione arti fabbrili: Carrer Filippo, Chiesura Antonio, Fontana Ferruccio, Rizzi Carlo.

E) Corso domenicale. a) Sezione maschile di disegno. Promossi alla 2.a Classe: Ameno Raimondo, Bernardis Lino, Bernardis Pietro, Betuzzi Rino, Cainero Ermenegildo, Celestini Gino, Chiarandini Policarpo, Clemente Giovanni, Del Bianco Lino, De Vit Gino, Marangoni Amos, Mattuzzi Gino, Molaro Benigno, Moro Leonardo, Moro Silvio, Noselli Alfredo, Oboel Otello, Tomasini aMarino. — Promossi alla 3.a Classe: Castellani Angelo, Clemente Aldo, Cosatto Adolfo, De Piero Alfonso, D'Odorico Torquato, Florida Uria, Menazzi Pietro, Mestroni Candido, Michelutti Quinto, Miaro Attilio, Morcalo Omero, Paviotti Giovanni, Rodaro Pietro.

B) Sezione maschile di elettrotecnica. Promossi alla 2.a Classe: Pascoli Ennio.

c) Sezione femminile «Taglio-cucito e disegno». Promosse alla 2.a Classe: Mattuzzi Anna, Zilli Maria, Zilli Solidea, Zuliani Amelia, Pinosa Catterina. — Promosse alla 3.a Classe: Casarsa Norina.

d) Sezione Femminile «Ricamo F. disegno». Promosse alla 2.a Classe, Braida Teresa, Coloricchio Raina. — Promosse alla 3.a Classe: Boggio-Lega Rita, Di Grazia Angelina. — Licenziate Comuzzo Bruna.

Dal 16 al 30 corr. avrà luogo la seconda sessione di Esami di Ammissione al Corso di Tirocinio per Meccanici-Elettricisti ed al Corso Professionale Femminile.

Grande avvenimento d'arte

Con il 21 corr. debutterà al nostro Sociale la primaria compagnia di prosa Menichelli-Migliari-Pescatori diretta dal commend. Falconi, preceduta da lusinghieri successi ottenuti nei principali teatri d'Italia con le perfette ed accurate esecuzioni di lavori italiani e stranieri. Ricco ne è il suo repertorio. Essa darà a Udine undici recite. Il debutto avverrà con la «Monella» commedia in 3 atti di Weber e De Gazze.

Cronache provinciali

GEMONA

Calcio. — Contrapposto ad un undici deciso a vincere ad ogni costo, ma svolgente un gioco pesante, il Gemona ha disputato domenica scorsa una buona partita sia tecnicamente che per coesione imbrigliando i focosi juventini udinesi per tutti i 90 minuti di gioco. La linea attaccante Gemonese si mostrò molto più veloce della juventina, superiore nel fiato e decisa nel tiro e superiore sia nel primo tempo come nel secondo per azioni, azioni però si dice, che a causa d'un giocatore furono il più delle volte infruttuose. La partita si è chiusa con 1 a 1.

GORIZIA

Un automobile contro le sbarre di un passaggio a livello. — Una automobile proveniente da Valvolciana, con a bordo due persone e lo chauffeur giunta al passaggio a livello di S. Pietro di Gorizia, andò a sbattere contro le sbarre producendo all'Amministrazione ferroviaria un danno di circa mille lire.

Dai segni di sangue e da alcuni pezzi di vetro infranti pare che la vettura sia rimasta danneggiata e lo chauffeur ferito. La macchina si diresse verso Gorizia e sembra che lo chauffeur sia certo Alfredo Simosic, abitante in via Morelli, n. 36 Si stanno pertanto attivando delle indagini per identificare più precisamente il conducente della vettura.

Un caso di difterite. — A Sturie delle Fusine (Aidussina) si verificò un caso di difterite sulla persona di una bambina. Le autorità sanitarie hanno preso le ulteriori disposizioni per arrestare il cammino del morbo.

Ferito accidentalmente. — Il pastore Giuseppe Gregoric, di 19 anni, da Volai, trovandosi a pascolare il gregge sul monte Mzoli sentendo un po' di freddo, pensò di accendere un po' di fuoco sul focolare di una baita. Mentre però se ne stava accovacciato vicino alla fiamma venne colpito in pieno da alcune scheggie provocate dalla esplosione avvenuta a causa di una cartuccia che si era incastrata in epoca arretrata nel tronco d'albero di cui il pastore si era servito per fare il fuoco. Riportò pertanto ferite guaribili in una quindicina di giorni alla mano destra.

Messa d'oro. — Il venerando parroco di S. Rocco dott. Carlo De Baubela, che il 15 ottobre 1876 celebrò la sua prima messa, ieri domenica celebrò con grande solennità e con la partecipazione dei borghigiani di S. Rocco, che sempre per lui hanno nutrito una viva simpatia, la messa d'oro nella chiesa di S. Rocco.

A don de Baubela esprimiamo le nostre più sentite felicitazioni.

MONFALCONE

Nei Sindacati Nazionali — Sindacato lavoratrici: Il cap. Gino Fiorini assistito dalla Fiduciaria del Sindacato signora Maria Funis, ha ottenuto dalla locale cassa circondariale di malattia a partire dal 1 novembre 1926 un miglioramento finanziario sulle prestazioni ostetriche. Cosicchè la tariffa viene portata da L. 30 a L. 40.

— Nomina. — Con Decreto Ministeriale i ndata 25 settembre c. a. il cap. Gino Biasini segretario di zona dei sindacati Nazionali è stato chiamato a far parte del Comitato di liquidazione per gli Infortuni sul lavoro in Agricoltura per il nuovo compartimento d'assicurazione con sede in Trieste, in qualità di rappresentante effettivo dai lavoratori agricoli.

— Consiglio di Zona: Presso la Segreteria della Zona di Sindacati di Monfalcone è stato tenuto il settimanale Consiglio Consultivo per l'intervento dei segretari dei dipendenti sindacati. E' stata particolarmente determinata la questione dei Chimici, in rapporto con le trattative che su tale categoria si stanno svolgendo dalla Segreteria della Corporazione di Trieste. Il rappresentante del Sindacato panettieri ha presentato una mozione tendente a richiamare l'attenzione delle gerarchie sindacali sulla osservanza per il riposo settimanale e sulla sostituzione degli operai turisti con operai disoccupati inscritti al Sindacato stesso.

Uguale questione è stata discussa per quanto riguarda gli addetti della Corporazione della Ospitalità i quali hanno già ottenuto il relativo riposo settimanale. Vennero quindi discusso altre questioni di carattere contingentale.

CIVIDALE

Consiglio Comunale. — Sabato il nostro Consiglio Comunale tenne adunanza, sotto la Presidenza del Sindaco avv. comm. A. Pollis, assistito dal segretario dott. Tomassini.

Il Consiglio approvò la liquidazione dei lavori per ripristino impianto della pubblica illuminazione, eseguiti dalla Società Friulana di elettricità; ratificò la deliberazione di Giunta circa l'addebito per la costruzione della tettoia, in piazza Paolo Diacono; deliberò un aumento di contributi per la Battaglia del Grano; accettò la proposta liquidazione dei danni di guerra al palazzo della R. Sottoprefettura; approvò i provvedimenti deliberati dalla Giunta per il mantenimento del Corso integrativo della R. Scuola Complementare; approvò la provvista degli arredi, proposta dalla Giunta, per il R. Liceo classico; approvò il Conto Consuntivo della Congregazione di Carità (1925); approvò il Conto Consuntivo del Comune per l'anno 1924; approvò il nuovo progetto delle Case Popolari, per il complessivo importo di L. 375.000; prese atto delle dimissioni dell'assessore comm. prof. F. Accordini, assunto all'ufficio di Ufficiale Sanitario.

I consiglieri on. Pier Sylverio Leicht, Caruzzi Antonio ed il Sindaco, espressero il loro plauso all'opera dall'assessore Accordini, plauso al quale si associò l'intero Consiglio.

Approvò la sistemazione della tariffa daziaria, per passaggio di classe; il pagamento dei fondi occupati per la strada Gagliano-Prepotto; la classificazione delle strade ex-militari; l'estensione della pubblica illuminazione a località che ora ne sono prive.

Seduta privata: In seduta segreta nominò maestro di ginnastica per l'anno 1926-27, il sig. di Varmo Achille, verso il compenso di L. 1000; nominò maestra elementare, in sostituzione della rinunciataria sig.ra Ciban Beatrice la sig.ra Diplotti Amelia; conferì la Borsa di studio «Vittorio Emanuele» alla sig.na Ciban Margherita e il posto gratuito nell'Orfanotrofio di Rubignacco, all'orfano di guerra Prosdocimo Carlo.

OSOPPO

La nuova denominazione dei depositi di proiettili. — La Direzione d'Artiglieria di Venezia ha preso i nomi dei due Caduti Osoppani più elevati in grado per dare una nuova denominazione ai due depositi di proiettili; Rivellino e Campo Osoppo. All'uno e all'altro verrà dato il nome dei due valorosi morti in guerra: sottotenente degli Alpini Tommasino Christ e capitano di fanteria Umberto Zongaro. Il primo è laureato ad honorem in medicina e i suoi resti mortali dalla regione del Monte Nero vennero portati ad Osoppo con solenne accompagnamento funebre nel 1921; il suo nome sta scritto fra quelli degli undici Caduti nella grande guerra sulla lapide posta sulla facciata dell'Ospedale Civile di Udine.

L'On. R. Arrigo Barnaba al Comune. — La medaglia d'oro On. Piero Arrigo Barnaba ha fatto dono al nostro Comune di una sua fotografia con seguente autografo:

«Al glorioso Comune di Osoppo decorato di medaglia d'oro, cui mi legano alti sublimi vincoli spirituali con devota ammirazione per il suo passato e l'augurio più fervido per il suo avvenire».

Il Comune ha assai gradito l'omaggio di devozione e di affetto dell'on. Barnaba.

Lettera d'interessamento del Segretario Politico presso il R. Prefetto per l'espropriazione del fondo «Broili». — In seguito alla delibera del Direttorio del Fascio locale, il Segretario Politico inviò all'Illustrissimo Signor Prefetto la seguente lettera:

«Presso Codesta Spett. R. Prefettura trovasi pendente una pratica di espropriazione di un fondo per la costruzione della Scuola di Disegno a ricordo dei Caduti in guerra di Osoppo. La pratica è stata iniziata dal Comune di Osoppo e dovrà essere rimessa per l'approvazione al superiore Ministero trattandosi di terreno situato nel centro del paese.

Lo scrivente a nome anche del Direttorio di questa Sezione Fascista prega vivamente la S. V. Ill.ma a compiacervi dare sollecitamente corso alla pratica in parola, poichè la Scuola di Disegno che da vari anni aveva sede nel locale delle scuole elementari essendo stata quest'anno istituita la V.a classe elementare ha dovuto a malincuore cedere l'aula alla nuova classe e perciò ora la Scuola di Disegno dovrà avere il suo locale nel fondo «Broili» richiesto dal Comune. Il locale viene anche eseguito a ricordo dei Caduti in guerra in luogo di appositi monumenti.

Premesso quanto sopra vorrà gentilmente compiacersi la S. V. Ill.ma provvedere affinchè subito la pratica venga di tutti i suoi documenti allegati e trasmessa al superiore Ministero con ampio parere favorevole.

Il fondo «Broili» che il Comune ha richiesto d'espropriare è l'unico posto adatto allo scopo prefissosi dal Comune e trattative amichevoli per l'acquisto di detto fondo per adibirlo da comune a pubblica utilità si iniziarono nel 1885. Ciò basta a far comprendere alla S. V. Ill.ma come ritengasi ora indispensabile tale Terreno per costruire la Scuola di Disegno a beneficio della gioventù emigratoria nonchè per ricordare i Caduti degnamente. Nella fiducia dell'interessamento benevolo e sollecito in merito da parte della S. V. Ill.ma anticipo ringraziamenti e porgo deferenti ossequi.

F.to Il Segretario Palitico: Nicola Catanuto.

Sottoscrizione pro Gagliardetto dei Mutilati ed Invalidi di Guerra. — Gli amabili Insegnanti di questo glorioso Comune, iscritti all'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti, si sono costituiti in Comitato sotto l'alto patronato della locale Sezione del P. N. F., per donare alla Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra il Gagliardetto, che ricordi in un contempo l'affetto degli Educatori e della Sezione Fascista per i Mutilati ed Invalidi e sia decoro della schiera dei Combattenti che ricordano tra noi tutti i sacrifici compiuti per la Patria. Per gl'Insegnanti: Pellegrini don Valentino; per la Sezione Fascista: Il Segr. Pol. Nicola Costante.

Hanno sottocritto i seguenti oblatori: Sig. De Cecco Giovanni e famiglia lire 50; sigg. fratelli Rossi Silvio e Tita e il rev. don Comisso Domenico L. 25 cadauno; sigg. Antonio Marchetti, dott. Morandini Valentino L. 20 ciascuno; sigg. Faleschini Antonio, Marchetti Francesco, Trombetta Biagio fu Valentino (Toso), Leuna Romano, Pellegrini Orsola L. 10 ciascuno; sig. Marchetti Pietro L. 7; sigg. Pellegrini don Valentino, Catanuto Nicola, Forgiarini Ettore, Olivo Maddalena, Asquini Teresa, Marchetti Maria, Cosani Franceschina, Marchetti Giustina, Trombetta Pompilio, Zerbinatti Antonio, Battigelli Antonio, Trombetta Silvio di Giovanni, Pierino ed Aunte F., Minisini Domenico, Murero Silvestro, ing. Del Fabro Pietro, Cosani Catina (Buttaccion), Lenuzza Lorenzo, Pellegrini Domenico, Famiglia Biani Antonio, Buiatti Santo, Catanuto Genesio, Forgiarini Valentino (Riccia), Di Toma cav. Giacomo, Di Toma Ennio, De Simon Valentino, Pittis Giovanni, D'Aronco Angelo, Venchiarutti Silvio, Olivo Grazia e figli (Panin), De Simon Teresa (Sidrea), Trombetta Domenico (Tose), Cosani Valentino (Buttaccion), Pellegrini Domenico, Casasola Giovanni, Valerio Giacomo, Bottoni Gioachino, Venturini Antonio, Venturini Girolamo, Faleschini Giovanni, Fabris Domenico fu Enrico, Di Toma Domenico, Valerio Ottavio, Valerio Valentino (Ron), Venchiarutti Valentino (Mardissia), De Franceschi G. Batta (Moscul), Famiglia Del Rosso Fanny, Valerio Carlo, Venchiarutti Sila, Trombetta Giacomo, Verza Angelina: L. 5 ciascuno; sig. De Simon Giovanni di Antonio lire 4; sigg. Murero Gio. Batta, Trombetta Pompilio, De Franceschi Lucia, Zerbinatti Evelino, Miani Giuseppe (Selet), Christ Lucia, Fariselli Rosa (Telet), Beani Giacomo, De Simon Giovanni (baccaro), Forgiarini Antonio (comari), Lenuzza Filippo, Forgiarini Maddalena, Andrecessi Biagio, Cosoni Giovanni, Domenico Fabris (Garbin), Cosani Luigi: L. 3 ciascuno; sigg. Venchiarutti Carlo di Giov., Valerio Leonardo fu Giov., Pagnutti Luigi, De Simon Angelo, Beinat Giovanni, Cosani Pietro, Di Toma Giuseppe (sbogar), Picco Ettore, Marchetti Chechi, Trombetta Silvio, Colavizza Giovanni, Trombetta Giovanni, Artico Giovanni, Venchiarutti Pietro, Pellegrini Antonio, Toniutt iAnna, Di Poi Maria Pia, Forgiarini Antonia (Kuich), De Simon Omobono, Trombetta Pietro, Rossi Giulio, Andrecessi Quintino, Casasola Lorenzo (Fari), Trombetta Maria fu Gio. Batta, Pellegrini Maria, Venchiarutti Marianna, Comoretto Domenico, De Simon Andrea, Lepore Gino, Pagavino Elisa, Olivo Giacomo, (iachile), Trombetta Orsola, Pastore Anna, Venchiarutti Amadio, Morassi Domenico, Morandini Domenico, Del Rosso Angelo, De Francheschi Napoleone, Del Rosso Pietro (Fragnetti), Del Rosso (Mela), Del Fabbro Luigi, Di Poi Adelina, Pellegrini Giulia, Murero Francesca, Lenuzza Girolamo, Lenuzza Giovanni, Murero Pietro (Clanchie), Forgiarini Pietro, Trombetta Filippo, Piccoli Pietro, Cosani Giovanni, Pezzetta Giovanni, Vabrio Leonardo, Famiglia Toniutti Italico, Zerbinatti Silvestro, Venchiarutti G. Batta (maestro), Birarda Maria, Marchetti Gio. Batta, Trombetta Giacomo (Cit), Venturini Lorenzo, Romanelli Alessandro, Forgiarini Pietro, Venchiarutti Lucia, Venchiarutti Antonio, Andreussi Giuseppe, Cosani Pietro, Morandini Giovanni, Costantini Giacomo, De Franceschi Tita (Ginannon), De Simon Angelo, Lenuzza Biagio, De Franceschi Colomba, Di Poi Francesco, Valerio Naud: L. 2 ciascuno; sigg. Trombetta Caterina, Andeussi Antonio: L. 2.50 ciascuno; sig. Pellegrini Lalo: L. 2.95; sigg. Forgiarini Leonardo, Lodola Pietro, Biasini G. Batta, Di Toma Nardin, Di Poi Francesco (Cuti), Di Poi Giovanni, Rizzi Luigi, Christ Giovanni, Celotti Luigi, Pascoli Giacomo, Trombetta Daniele, Rizzi Pietro, Trombetta Domenico (Tose), D'Aronco Angelo (Culao), Federericis Nicodemo, Lodola Pietro, Christ Domenico, Spagnuolo Giuseppe, Trombetta Valentino fu Silvestro, Toniutti Leonardo, Trombetta Pietro, Toniutti Mario, Nogaro Giovanni, Passuello Giuseppe, De Simon Valentino, Menis Pietro (L. 1.80), Venchiarutti Gio. Batta, Chiapolini Gio. Batta, De Simon Jole, Rizzi Umberto, Beollo Andrea, Maiaroni Luigi, Artico Giovanni, Di Sopra Valentino, Venchiarutti Maria (Filo), Venchiarutti Enrico Venchiarutti Domenica Tolet, Palmira Micai, Fabris Gio. Batta, Cosani Maria, Venchiarutti Umberto, Venchiarutti Alfredo, Pascoli Pietro, Anna Moro, Pezzetta Lucia, Pezzetta Giovanni, Paronitti Leonardo, Murero Gio Batta, De Cecco Ida, Pellegrini Domenica, Pellegrini Assunta, Pellegrini Costanza, Valerio Pompilio, Pellegrini Dario, Venchiarutti Giordano, Venchiarutti Giuseppe Trombetta Nicolò, Trombetta Cacrina, Dimoli Camillo, Battigelli Antonio, Trombetta Sebastiano, Battigelli Gio. Batta, Del Rosso Antonio, Zanetti Gio. Batta, Di Sopra Felice Chiapolini Gio. Batta, Venturini Biagio, Biasoni Gaspare, Peressoni Francesco, Savio Lucia, Pellegrini Domenico, Venchiarutti (Tamburut), Pellegrini Sebastiano, Turco Caterina, Pascoli Giovanni, Pellegrini Lucrezia, Giuliani Antonio, Menis Stella, Venchiarutti Giovanni, Noro Maria, De Franceschi Nando, Lenuzza Mattia, Pellegrini Gio. Batta (Cile), Pezzetta Francesco, Casasola Valentino, Querini Felice, Pellegrini Sebastiano, Pellegrini Angelo, Scodellaro Valentino, Venchiarutti Maddalena, Rizzotti Maria, Cosani Giacomo, Cosani Vittoria, De Simon Suzanna, De Simon Adamo, Barbini Vito, Pellegrini Giovanni, Trombetta Angelo, Venchiarutti Maddalena, Venchiarutti Gio. Batta, Forgiarini Pietro, Forgiarini Pietro, Forgiarini Giacomo, Pezzetta Giovanni, De Franceschi Giovanni, Menis Pietro, Venchiarutti Gio. Batta, Di Toma Maddalena, Lenuzza Lina, Armeline, De Simon Giovanni, Chiapolini G. Batta, Trombetta Valentino, Trombetta Carlo, De Silvestri Pietro, Forgiarini Domenico, Valerio Pietro, Masutti Giacomo, Olivo Maddalena, Battigoli Luigi, Battigelli Ermenegildo, Biasoni Lucia, Battigelli G. Batta, Del Rosso Antonio, Zanetti Gio. Batta, Di Sopra Felice, De Simon Simeone, Biasoni Giovanni, Covassi Gio. Batta, Venchiarutti Pierina, De Simon Girolamo, Murero Gio. Batta, Venchiarutti Francesco: L. 1 ciascuno; sigg. Biasoni Isolina, Pellegrini Antonio (Fric), Menis Pasqua, Trombetta Amadio, Lenuzza Pietro: L. 1.50 ciascuno; sig. Pellegrini Marco: L. 0.90; sigg. Aita Pietro, Colombo Pietro, De Simon Antonio, Rizzi Giacomo, De Simon Susanna, Trombetta Pietro, Anna Olivo (panin), Del Cet Maddalena, D'Osvaldo Rachele, Valerio Leonardo, Battigelli Giovanni, Colomba di Sbogar, Baracchini Giovanni, De Cecco Antonio, Casasola Lorenzo, Cosani Gio. Batta: L. 0.50 ciascuno; sigg. Biani Domenico, Vighi di Sette: L. 0.40 ciascuno; sig. Venturini Dante L. 0.30; sigg. Pauluzzo Antonio, Venchiarutti Pietro: Lire 0.20 ciascuno; sig. Forgiarini Maddalena L. 0.70; Vecchio di Siroi L. 0.10.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva all eore 6.33; tramonta alle ore 17.17 — Luna tramonta alle ore 3.50, leva alle 16.56.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.0 e 15.50; Alte ore 9.30 e 21.50.

Ieri 18, a Venezia, temperatura massima 19.2, minima 14.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.3.

I corsi d'acqua della Regione sono in lenta diminuzione o quasi stazioni: Frasine in morbida; Tagliamento, Piave e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

I colloqui del Primo Ministro

ROMA, 18

Stamane il Capo del Governo, dopo aver ricevuto il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni e dopo un colloquio con quello degli Esteri on. Grandi, ha accordato udienza all'on. Antonio Arrivabene, che lo ha intrattenute su questioni riguardanti la provincia di Mantova.

Il Duce ha riconfermato il suo proposito di visitare Mantova per il 21 aprile dell'anno venturo, onde presenziare alla inaugurazione del monumento a Virgilio ed a quella del palazzo dei Sindacati. Il Prefetto di Parma e il console Forti hanno quindi intrattenuto il Primo Ministro su vari problemi di quella città.

In seguito col Primo Ministro hanno avuto colloqui il Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero, il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, l'on. Boncompagni Ludovisi e il capo di gabinetto agli Interni comm. Gasparini.

Il Capo del Governo ha ricevuto nel pomeriggio, sempre a Palazzo Chigi, nove giovani persiani venuti in Italia, accompagnati da un colonnello, per frequentare l'Accademia navale di Livorno. Prima di essere ammessi a frequentare il corso, essi hanno voluto presentare i propri omaggi al Capo del Governo italiano e, accompagnati dal Sottosegretario di Stato alla Marina amm. Sirianni, sono stati appunto ricevuti da Mussolini.

Essi hanno tenuto a confermare al Capo del Governo italiano i propri sentimenti di simpatia verso il nostro Paese e si sono dichiarati lieti di poter dedicarsi all'arte militare in una scuola italiana che giustamente riscuote una rinomanza in tutto il mondo. L'on. Mussolini ha gradito molto l'omaggio dei giovani persiani ed ha dichiarato che la Persia vanta in materia militare nobili tradizioni e che i dirigenti dell'Accademia navale di Livorno saranno lieti di iniziare all'arte militare nautica giovani appartenenti ad una nazione che ha con l'Italia vincoli di amicizia.

L'on. Mussolini ha poi ricevuto il colonnello Asinari di Bernezzo, presidente della Congregazione di Carità di Torino, che ha esposto al Capo del Governo l'azione svolta dalla Congregazione in materia di beneficenza e particolarmente contro l'accattonaggio. Il colonnello Asinari di Bernezzo ha inoltre annunziato che prossimamente comincerà a funzionare a Torino una «Casa del lavoro». In proposito ha chiesto al Capo del Governo il permesso di intitolare la nuova istituzione al suo nome.

L'on. Mussolini non ha aderito e la Casa del lavoro di Torino sarà intitolata al nome della madre del Duce, Donna Rosa Mussolini. Il Capo del Governo ha anche conferito con il comm. Ferraguti per stabilire il programma del quinto ciclo di conferenze e comizi di propaganda granaria, che si svolgerà in Calabria e in Sicilia.

Dopo un colloquio su questioni di carattere sindacale con il Presidente della Confederazione delle corporazioni fasciste on. Edmondo Rossoni, l'on. Mussolini ha ricevuto l'on. Lanzillo col quale si è intrattenuto su questioni riguardanti la ricostruzione edilizia di Reggio Calabria.

Mezzo milione di ex-combattenti nelle file dell'Associazione

ROMA, 18

E' stato intervistato l'on. Luigi Russo, uno dei triumviri reggenti la Associazione Nazionale Combattenti.

L'on. Russo, dopo avere illustrato le ragioni del nuovo statuto, che, abbandonando il sistema elettivo, elimina le ragioni di competizioni personali, ha parlato dell'efficenza della «Combattenti».

Ricomposti i quadri con una accurata scelta di uomini dispisti a servire disinteressatamente la causa dei combattenti, si è pressochè triplicato il numero dei suoi soci. Mezzo milione di tesserati sono oggi perfettamente organizzati nelle 76 Federazioni in Italia, che contano oltre mille sezioni, e in dieci Federazioni all'estero, che contano circa 200 sezioni.

L'on. Russo ha detto poi delle varie forme di assistenza che la «Combattenti» svolgerà a afvore di singoli reduci come di collettività di reduci: prima fra tutte l'organizzazione del piccolo credito per prestiti ai singoli combattenti o a gruppi, con un interesse che non supera mai il 4 e mezzo per cento.

Particolare attenzione si è rivolta all'assistenza sanitaria, determinata dalla grave preoccupazione per la condizione di molti reduci che, per insospettate minorazioni fisiche per cause della guerra, si trovano senza provvidenze per il fatto che a loro favore non si è potuto verificare alcun beneficio di legge. Tra le altre attività assistenziali, ha poi dichiarato l'on. Russo, sta per comprendersi una favorevole soluzione della polizza d'assicurazione.

L'intervistato ha dichiarato che la «Combattenti» ha rapporti cordialissimi con l'Opera Nazionale.

Negoziante assassinato a Napoli

NAPOLI, 18

Un inesplicabile delitto è stato consumato ieri in pieno giorno alle norte della città, da due malviventi che, evidentemente per suscitare minori sospetti, indossavano una divisa grigio-verde, molto somigliante a quella delle guardie campestri. Ritornavano in città percorrendo la via nuova di Mugnano di Capodimonte su di un barroccio, il negoziante in frutta Alfonso De Crescenzo e sua sorella Cristina, quando da una siepe sono sbucati all'improvviso due individui che hanno scaricato due fucilate contro il negoziante che è stato sbalzato al suolo agonizzante; la sorella spaventata è svenuta. Le detonazioni facevano accorrere dei contadini, alla vista dei quali gli assassini si sperdevano nei campi. Il De Crescenzo che dava ancora segni di vita, è stato sollecitamente trasportato al nostro ospedale dei Pellegrini ma appena giuntovi è spirato. Le autorità hanno iniziato le indagini per rintracciare i malviventi e stabilire le cause del delitto.

Quattro morti e vari feriti pel crollo d'una casa a Verona

VERONA, 18

Questa mattina un fabbricato di tre piani in costruzione, già quasi ultimato sito in via Mentana al n. 9 e di proprietà del sig. Giulio Cotti ex consigliere comunale e padrone di quasi tutto il quartiere, è improvvisamente crollato seppellendo il capomastro e tutti i muratori che si trovavano al lavoro e abbattendosi su di un'altra casa abitata da quattro famiglie.

Appena sparsasi la voce del disastro, squadre di muratori si precipitarono sul posto per prestare soccorso ai compagni colpiti. Carabinieri, agenti di pubblica sicurezza e militi durarono gran fatica a trattenere la folla che accorreva da ogni parte e si agglomerava intorno al cumulo enorme di macerie. Anche le autorità non tardavano a giungere sul posto; il Questore di Verona, il comm. Vignola per il Sindaco, l'ingegnere comunale Gianfranceschi, ecc. I vigili al comando dell'ispettore Russo, i capi manipolo Zanon e Pasquetto, il medico comunale dott. Tanzig si recavano pure sul luogo della sciagura per prestare la loro opera.

Il fabbricato in costruzione, come abbiamo detto era composto di tre piani ed era sorto addossato ad un'altra casa più bassa, abitata dalle famiglie Trezza- Spandri Pasetto e Molin. Al momento del crollo si trovavano al lavoro una quindicina di muratori e manovali. Lo schianto avvenne alle 10.45 di stamane ed una fitta nuvola di polvere avvolse la località, fra il rovinio dei calcinacci, del pietrame e delle travi, mentre si elevavano grida di dolore e invocazioni disperate al soccorso. Il fabbricato in un attimo fu ridotto ad un ammasso di macerie, poichè si è sfasciato in tutta la sua altezza, tanto da far pensare come avesse potuto tenersi in piedi fino ad ora.

Per una casualità veramente provvidenziale, nella casa vicina abitata dalle quattro famiglie sunnominate e sulla quale si abbattè l'enorme peso del fabbricato crollante, in quel momento non si trovava alcuno. Il comm. Vignola ha subito provvisto a cercare un ricovero alle quattro famiglie impossibilitate a rientrare nella loro abitazione pericolante ed ha ordinato che venisse requisita una villa in via Marsala 11, di proprietà dello stesso Cotti e nella quale vennero alloggiati coi loro mobili i componenti delle famiglie stesse.

Muratori, carabinieri, soldati, militi, Croce Verde, tutti si prodigarono indefessamente per estrarre dalle macerie i sepolti che invocavano soccorso con alte grida di dolore. Dopo lungo e febbrile lavoro furono estratti dal pietrame e trasportati subito all'Ospedale il manovale Alberti Guido che aveva riportato ferite al capo, alle gambe e al naso; il manovale Mazzoli Pittorio di anni 40 con frattura della volta cranica e commozione cerebrale, per cui versa in gravissime condizioni, Perina Sante, tredicenne figlio del capomastro che presentava una ferita alla coscia sinistra e al capo; Zambelli Luigi manovale, con ferite al capo, ai piedi ed ai gomiti; Tubini Everardo di anni 42, muratore, con ferite al capo e numerose abrasioni; Rabbi Luigi di anni 46 muratore che aveva riportato pure ferite al capo, al torace e alla mano destra.

Dalle macerie furono estratti già cadaveri il capomastro Perina Tullio e il muratore Vicentni Pietro di anni 52. Questa sera veniva estratto un altro cadavere ed un quarto si ritiene sia ancora sepolto sotto i rottami. Il lavoro di sgombero continua attivamente.

Il proprietario dello stabile sfasciatosi, Giulio Cotti, e il geometra Luigi Romani che dirigeva i lavori di costruzione, contro i quali la folla imprecava, sono fuggiti per sottrarsi all'arresto e alla collera popolare.

Un giovane gravemente ustionato

VICENZA, 17

Nel pomeriggio di oggi l'auto ambulanza dei nostri pompieri si è recata a Tavernelle per trasportare d'urgenza all'Ospedale il giovane figlio del proprietario dell'albergo «Due fratelli», Carlotto Italo.

Essendo stato investito da una paurosa fiammata di benzina il giovane aveva riportato gravi ustioni al viso, alle mani e in altre parti del corpo.

La gioconda vita di bordo di Maria regina di Romania

PARIGI, 18

I giornali americani pubblicano il seguente dispaccio radiotelefonico giunto da bordo del *Leviathan* in data di sabato.

«I modi democratici ed i semplici gusti che la Regina Maria non manca mai di dimostrare, suscitano l'ammirazione di tutti a bordo del transatlantico. La Sovrana romena ed i suoi figli costituiscono il principale argomento delle conversazioni fra i passeggeri.

«Ieri il senatore Edge di New Jersey e la sua signora, fecero colazione con la comitiva reale al tavolo del comandante, nella sala da pranzo comune. Durante una visita alla sala delle macchine del *Leviathan* la Regina dimostrò una notevole competenza tecnica nelle precise domande che rivolse agli ufficiali che le spiegavano il funzionamento dei congegni. Più tardi, nel pomeriggio, essa si indugiò per circa un'ora sul ponte chiacchierando col comandante della nave Hartley. Quindi, con la figlia principessa Ileana e col principe Nicola, prese parte al the in onore del compleanno della signora Wilson, che viaggia pure sul transatlantico. Alla sera vi fu a bordo una grande animazione. Le danze proseguirono fino a tarda ora ed il principe Nicola e la principessa Ileana vi parteciparono con entusiasmo, ballando con passeggeri americani e francesi».

La "Voce Repubblicana,, morente?

ROMA, 18

La «Recentissima» informa che il giorno 24 corrente si riunira a Milano il comitato centrale del partito repubblicano. Esso è stato convocato d'urgenza per esaminare le condizioni finanziarie della «Voce Repubblicana» e molto probabilmente cesserà le pubblicazioni. Il partito repubblicano si accontenterà di un semplice settimanale.

Al Consiglio Comunale di Vicenza

VICENZA, 17

Stanotte alle ore 1 il Consiglio Comunale si è riunito il seduta segreta dopo di avere discusso in seduta pubblica su alcuni notevoli oggetti posti all'ordine del giorno.

Il sindaco comm. Franceschini, ha riferito succintamente sugli argomenti trattati con il colloquio da lui avuto l'altro giorno a Roma con l'on. Mussolini.

Sono stati poi approvati alcuni provvedimenti tra i quali di particolare importanza la sistemazione del piano regolatore dei terreni Meschinelli, alcune modificazioni al regolamento scolastico per ciò che riguarda il trasferimento a Vicenza di insegnanti di altri Comuni e la ratifica della concessione di un contributo alla Società Pro Vicenza per la stagione autunnale di fiera.

Sensazionale furto a Parigi per oltre un milione di franchi

PARIGI, 18

Un nuovo furto ingentissimo è stato perpetrato a Parigi nell'appartamento del sig. Burel, personalità nota nel mondo teatrale. L'altra sera, come al solito, egli e la sua signora, dopo aver cenato verso le otto, lasciavano l'appartamento situato in via Montcalm per recarsi a uno spettacolo. Essi hanno al loro servizio una «bonne», che, terminate le sue faccende, si è recata, come di solito, a dormire presso una sorella. L'appartamento è rimasto quindi incustodito.

Verso l'1.15, i coniugi sono rientrati, e, con sorpresa hanno trovato tutti i mobili sossopra. Gli armadi erano aperti, i cassetti sconvolti, la biancheria sparsa per terra. Dopo un primo esame, essi hanno constatato la mancanza di una valigetta in cui erano carte personali del Burel con biglietti di banca, buoni della difesa nazionale ed altri valori per 1.200.000 franchi complessivamente. Inoltre erano stati rubati una borsetta d'oro, nonchè vari gioielli appartenenti alla signora per il valore di 150.000 lire.

Dalle prime constatazioni è risultato che il ladro si è introdotto nell'appartamento dalla porta di servizio della cucina forzando una serratura. Dalle tracce lasciate sul tappeto risulta che il furto è stato commesso da una sola persona, che dève certamente conoscere le abitudini dei coniugi. Del ladro nessuna traccia.

Quotazioni di Borsa

La notizia che si sarebbe esercitato il diritto di sconto su azioni Comit, queste sono state attivamente richieste e pagate anche sino a 1140 per ridiscendere in seguito a 1100 e finire a 1085 in chiusura.

Il resto della quota non segue il movimento delle Comit, per quanto gli altri bancari guadagnino anch'essi qualche cosa.

Nei mercati dei cambi tutto stazionario, con spostamenti di poca entità. Nel tardo dopo borsa, però, si registra un sensibile scarto su Londra, ove la lira si porta da circa 118.50 a 116.50 per tornare a 116.75.

BORSA DI MILANO

MILANO, 18. — Banca d'Italia 1877 — Banca Commerciale Italiana 1085 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 325 — Ferrovie Meridionali 630 — Rubattino 532 — Libera Triestina 390 — Cosulich 204 — S.N.I.A. 143 — Terni 390 — Meccaniche Miani e Silvestri 119.50 — Breda 191.50 — Montecatini 193 — Società Metallurgica Italiana 128 — Reggiane 51 — Fiat 334 — Isotta 132 — Ilva 178 — Elba 50 — Linificio Canapificio Nazionale 447 — Lanificio Rossi 3850 — Lanificio Targetti 300 — Cotonificio Cantoni 3800 — Cotonificio Veneziano 193 — Cotonificio Merdionale 47 — Cotonificio Turati 628 — Tessuti stampati De Angeli 845 — La Soie de Chatillon 114 — Rossari Varzi 960 — Tosi 308 — Bernasconi 155 — Pirelli 812 — Industrie Zuccheri 435 — Raffineria Ligure Lombarda 430 — Distillerie Italiane 91 — Riseria Italiana 121 — Eridania 535 — Gulinelli 124 — Edison 551 — Società Adriatica di Elettricità 180 — Società Elettrica Bresciana 220 — Marconi 74 — Vizzola 785 — Conti 360 — Negri 205 — Ligure Toscana di Elettricità 275 — Esercizi Elettrici 83 — Esportazione Italo-Americana 340 — Costruzioni Venete 175 — Beni Stabili-Roma 526 — Grandi Alberghi 126 — Fondi Rustici 205 — Cementi Spalato 295 — Cascami di seta 770 — Banca Nazionale di Credito 525 — Consorzio Mobiliare Finanziario 527 — Cotonicio Furter 181 — Cotonificio Trobaso (nuove) 660 — Cotonificio Ogna Candiani 370 — Cot. Valle Seriana 980 — Cot. Valle Ticino 930 — Lanificio Gavardo 1280 — Man. Riunite Toscane 88 — Man. Pacchetti 123 — Man. Rotondi 540 — Unione Manifatture 430 — Stamperie Lombarde 380 — Rinascente 87 — Gregorini 34 — Dolmine 118 — Autom. Bianchi 75 — Adamello 210 — Emiliana 109.50 — S. F. S. O. 107 — Valdarno 122 — Tecnomasio 122 — Tirso 180 — Petroli 60 — Fond. Regionale 110 — Bonifiche Ferraresi 375 — Bonelli 98 — Tensi 90 — Dell'Acqua 390 — Brasital 240 — Pastificio Baroni 51.

TITOLO	MILANO 16	MILANO 18	TRIESTE 16	TRIESTE 18
Rend. 3.50%	67.10	66.90	66.25	66.25
Consol. 5%	87.30	87.30	87.—	87.—
Francia	70.22	70.40	70.—	70 —
Svizzera	469.—	472.—	470.—	470 —
Londra	118.10	118.92	118.—	118 —
New York	24.35	24 49	24.30	24 25
Berlino	5 81	5 82	5 75	5.75
Vienna	3.15	3.45	3 40	3 40
Bucarest	13.—	14 50	12 50	12.50
Belgio	69.75	68.75	68 50	68.50
Spagna	370.—	369 50	360.—	360.—
Praga	73.25	73 —	72 —	72 —
Budapest	00.34	00.34	00.33	00.38

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9,65 — Zagabria 43 — Norvegia 5 — Albania 4.65.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Sede in Este - Rappresent.: GRANZE - LOZZO ATESTINO - MONSELICE - PONZO - SOLESINO - S. URBANO - VO' EUGANEO CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 30 Settembre 1926

RIMANENZE ATTIVE

Voce		
Numerario in cassa	L.	191.943.84
Cambiali in portafoglio — ordinario		6.616.498,75
Cambiali in portafoglio — di Credito Agrario		571.490,—
Effetti da incassare	»	3.998.158,87
Valori pubblici di proprietà	»	3.954.789,55
Riporti attivi	»	20.850,—
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	—,—
Conti corr. con garanz. - saldo debito	»	4.738.196,95
» con Banche e corrisp.	»	1.079.857,75
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid.	L. 123.427,46	
Cedole da esigere	» —.—	
Debitori diversi	» 731.517,—	854.944,46
Sovvenzioni su merci	L.	—.—
Beni stabili	L. 107.893.10	
Mobilio e casseforti	» 1.—	107.894,10
Esattoria	»	207.171,16
Tesorerie Consorziali	L.	117.702,—
Fondo di prev. del personale	112.842.75	
Depositi a cauzione	» 4.288.240,47	
» a custodia	» 4.783.432,14	9.184.515,36
Spese dell'Esercizio corrente	»	824.698,90
TOTALE L.		32.463.621,78

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		
Azioni emesse N. 7171 a L. 50	L.	358.550
Riserva ordinaria	L. 179.275.—	
» straord. e p. oscill. val.	338.640,85	517.915,8[illegible]

RIMANENZE PASSIVE

Voce		
Depositi fruttiferi — a Conto corr.	L. 2.201.575,87	
» Risparmio	» 7.449.075,20	
a p.c. risparmio	» 856.083,42	
su buoni a sc. fisса	1.352.817,57	11.859.552,[illegible]
Conti corr. con Banche e Corr. vari	L.	3.892.017,[illegible]
Riporti passivi	»	61.000,[illegible]
Dividendi a pagare	»	26.076,[illegible]
Creditori per effetti da inc. e diversi	»	2.849.403,[illegible]
Tesorerie consorziali	»	12.274,[illegible]
Esattoria	»	—,—
Fondo di prev. del personale	L. 112.842.75	
Depositanti per dep. a cauz	» 4.288.240,47	
» » a custodia	» 4.783.432.14	9.184.515,3[illegible]
Depositanti per cambiali di conto corr.	L.	2.570.600,—
Rendite del corrente esercizio	»	1.131.716,[illegible]
TOTALE L.		32.463.621,7[illegible]

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 4% con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio libero al 4.50% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4.75 e 5%.
3. Emette libretti di piccolo risp. al 4.50%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 5% con scadenza da 6 a 9 mesi del 5.25% con scadenza a non meno di dodici mesi del 5.50% a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di ... to pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di borsa, cambio su titoli e valute.
10. Eseguisce operazioni di credito Agrario ed ogni altra operazione di Banca.

I Sindaci: Franzato Erardo, Piettegrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi — Il Vice Presidente: Nazzari Dott. Cav. Catterino fu Fr. — Il Presidente: Prosdocimi Rag. Aldo — Il Cassiere: Mazzalveri Ilario — Il Direttore: Somenzari Rag. Giu... — Il Capo Contabile: Candiello rag. Carlo

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio ing. cav. Ettore - Facciòli Ettore - Ferro Avv. Piero - Lancerotto comm. avv. Gio. Batta - Pertile Luciano - Prosdocimi Cav. Marco

Anno 184 - N. 293 — Mercoledì 20 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

Profondamente rurale

Il fascino della terra, da Catone, da Cincinnato, da Virgilio, a Garibaldi, a Cavour, a Bismarck, ha agito sempre potentemente sugli spiriti superiori, fossero uomini di Stato, o poeti, o soldati. A questo fascino non poteva sottrarsi Benito Mussolini, egli meno degli altri. Nato e vissuto fino ai venti anni in un villaggio di quella Romagna dove l'agricoltura è esercitata con fervore quasi religioso, il Duce doveva necessariamente crescere con una mentalità rurale nel senso più elevato della parola: la mentalità di uomo forte, quadrato, equilibrato come sono i figli della terra; gli anni trascorsi più tardi nei grandi centri tra le dure battaglie dell'esistenza, le aspre lotte sociali e politiche, e quelle sanguinose della trincea se hanno aperto nuova ampiezza di orizzonti al suo genio, hanno confermato le fondamentali qualità della classe e della razza.

Nessuna meraviglia quindi che salito al Governo instaurasse una decisa politica di rinnovamento agrario la cui necessità fu da lui intuita prima ancora che i atti glièla venissero dimostrando di giorno in giorno sempre più chiaramente dall'ottobre 1922 ad oggi. Il discorso di Roma alla premiazione dei vincitori del secondo concorso nazionale del grano, è quindi il lo... anello di una salda catena che si va svolgendo da quattro anni: ... e splendente anello.

Ha detto il Duce: «Sono orgoglioso di essere alla testa di questa mobilitazione (degli agricoltori) io che mi sento «profondamente rurale», e non lo dico per fare una stupida frase o per assumere una posa che sarebbe ridicola: mi sento profondamente rurale perchè ritengo che l'Italia possa nutrire se stessa anche se la popolazione aumenta».

Non nego le benemerenze dei passati Governi nei riguardi dell'agricoltura: è doveroso anzi affermare che da Caporetto alla vigilia della Marcia su Roma i Governi attraverso difficoltà, incertezze, errori, hanno fatto o tentato di fare opera complessivamente vantaggiosa all'Italia agricola. Ma affermo che anche per questa parte c'è un abisso tra il vecchio ed il nuovo regime e che nessun Capo di Governo in Italia, nessuno in Europa ha fatto mai per lo sviluppo agrario ciò che sta facendo Benito Mussolini. Egli ha dato, soprattutto, all'Italia quella «coscienza agricola» che le mancava e che mancava perfino alle stesse classi rurali ignare della loro forza, e della possibilità delle sue applicazioni ha persuaso gli Italiani che una nazione come la nostra mancante delle materie prime fondamentali della industria (fatta eccezione per il carbone bianco) se non vuol perire deve trovare prevalentemente nella terra le fonti della indipendenza della ricchezza e della grandezza. Da questo concetto discende il programma economico-agricolo del Governo Nazionale, del quale il primo capitolo, che in certo modo riassume anche gli altri, è la battaglia del grano. Perchè possano vincerla il Duce ha dato agli agricoltori l'arma più formidabile: il dazio doganale sul grano. Quella misura che dai demagoghi di un tempo fu deprecata come un sistema iniquo di arricchimento senza fatica dei proprietari terrieri, e di affamamento del popolo, sta diventando invece ora lo strumento più efficace per aumentare la produzione granaria a vantaggio non degli agricoltori soltanto, ma di tutta la Nazione, perchè ogni quintale di frumento di più che produciamo è una pietra che si porta alla costruzione dell'edificio in cima al quale è scritto: «diminuzione delle importazioni, rivalutazione della lira, indipendenza economica». Al dazio sul grano ha appunto accennato il Capo del Governo nel discorso di Roma promettendo di mantenerlo come la più efficace misura protettrice dell'industria dei campi. E' una promessa a cui da parte degli agricoltori deve corrispondere un impegno preciso, un impegno d'onore: quello di fare ogni sforzo senza limiti di sacrificio, perchè l'annata 1926-27 segni un nuovo progresso nell'aumento della produzione unitaria del grano.

Ma in realtà ogni forma di protezionismo sia agricolo che industriale, costringendo i fenomeni economici a piegarsi a speciali direttive imposte da leggi statali, crea un privilegio a favore delle categorie di produttori protette dal dazio doganale. Così tutti i cittadini, nella loro veste di consumatori, non appartenenti alla minoranza più o meno esigua, delle categorie protette, sono costretti a pagare essi la differenza in più tra il prezzo medio del prodotto estero ed il maggiore del prodotto nazionale, differenza rappresentata dal dazio doganale protettivo. Praticamente la grande maggioranza dei cittadini diventa quindi cointeressata nell'azienda gestita dalla categoria protetta, che prospera col suo contributo dato sotto la forma del dazio doganale. Dal che ne discende il diritto di controllare l'azienda, di pretendere che essa si valga della protezione non ad impinguarsi ma ad aumentare la produzione fino al punto in cui sarà limitato al minimo o magari annullato il sacrificio chiesto al consumatore col beneficio della moneta rivalutata, e dell'indipendenza economica conquistata dalla Nazione.

E' un grande, assoluto dovere che si impone in conseguenza agli agricoltori italiani ed il Duce domandando che sia da essi compiuto fino all'ultimo, lo domanda in nome di tutto il popolo italiano che pretende giustamente non rimanga sterile il sacrificio sostenuto con la protezione doganale.

Come nei rapporti privati è tradizionale e generale la buona fede e la scrupolosità degli agricoltori (tanto che gli investimenti di credito agrario possono considerarsi di tutto riposo), così anche in questo più ampio rapporto collettivo tra essi e la Nazione, deve rifulgere la loro correttezza, il loro patriottismo, il loro spirito di abnegazione, virtù le quali poi non contrastano ma anzi si fondono nel loro bene inteso interesse.

Il Duce ha posto all'ordine del giorno della Nazione tutti gli agricoltori Italiani. E' un onore altissimo ma che impone una enorme responsabilità.

Gli agricoltori la assumano con animo sereno e con piena coscienza del grave pondo, ma decisi di compiere fino all'estremo il loro dovere.

Carlo Combi

Il problema della malaria a Ginevra

GINEVRA, 19

Alla sessione del comitato d'igiene della S. V. N., preceduta dalla riunione delle varie commissioni internazionali fra cui quella della malaria, presieduta dal dott. Lutrario, questi ha fatto l'esposizione delle varie attività della commissione del paludismo e sui risultati del recente viaggio della commissione stessa in Sicilia, a scopo di studio, fatta segno dovunque alla più deferente accoglienza.

Il dott. Lutrario ha accennato all'alta importanza del problema della patriottica isola ed agli sforzi compiuti, molto apprezzati dai malariologi stranieri per far fronte alla situazione.

L'oratore, dopo avere osservato che il problema è difficile e complesso, ma i miglioramenti conseguiti sono veramente notevoli, ha richiamato l'attenzione sul grande valore sanitario, sociale ed economico della recente legislazione sulle grandi bonifiche integrali, sulle trasformazioni fondiarie e sulla istituzione dei provveditorati alle opere pubbliche.

L'insieme di queste provvide leggi del Governo nazionale che si aggiunge alle altre leggi sanitarie della materia ha creato un nuovo spirito combattivo contro il paludismo dal quale è dato molto sperare.

Le tasse che paga Mussolini

ROMA, 19

Sotto il titolo «Un contribuente» il «Tevere» pubblica il seguente elenco di imposte e tasse a carico di S. E. il Capo del Governo:

«Con pagamento a Milano: imposta sul valore locativo L. 353.75; tassa sui pianoforti e bigliardi L. 50.50; tassa di esercizio e rivendita del «Popolo d'Italia» L. 10.105; tassa di esercizio e rivendita del «Popolo d'Italia» ufficio pubblicità L. 848.80; imposta di ricchezza mobile del «Popolo d'Italia» Lire 42.516.65; addizionale provinciale all'imposta sulle industrie Società Anonima Tipografia Editoriale Lombarda L. 379.60; imposta sui fabbricati Società anonima Bodmer L. 189.70; sovrimposta provinciale e comunale sui fabbricati L. 57.75; imposta sui redditi di ricchezza mobile Tipografia editoriale lombarda L. 5260; imposta sui dividendi interessi tipografia editoriale lombarda anno 1924 L. 3644.39; imposta sui dividendi della detta anno 1925 Lire 3644.30.

«Con pagamento a Meldola: tassa sui terreni L. 157.55.

«Con pagamento a Roma: imposta complementare progressiva sul reddito L. 3794; contributo manutenzione stradale provinciale 1924 L. 404.45. Totale L. 71.406.25».

Cinquantacinque milioni d'avanzo
nel bilancio trimestrale dello Stato

ROMA, 19

La situazione del bilancio relativa al primo trimestre dell'esercizio si chiude con un avanzo effettivo di 55 milioni cifra che segna un miglioramento su quella dell'avanzo risultante al 31 agosto.

Si deve tener conto inoltre che l'esercizio in corso comprende, a tutto il mese di settembre, le partite eccezionali di 125 milioni per quota dei 500 milioni testè autorizzati allo scopo di ridurre la circolazione bancaria per conto dello Stato e di 63 milioni per spese di costruzioni di strade ferrate, contabilizzate, per il passato, in categorie a parte.

Prescindendo da tali spese, l'avanzo del primo trimestre del corrente esercizio sale a 243 milioni, contro 168 del corrispondente periodo finanziario 1925-1926, con un aumento di 75 milioni.

L'ammontare complessivo dei debiti pubblici era al 30 settembre 1926 di 86 miliardi 414 milioni, con una diminuzione di due miliardi 846 milioni sulla cifra al 31 agosto dello stesso anno, a causa del versamento alla Banca d'Italia di 90 milioni di dollari in rimborso di due miliardi e mezzo di anticipazioni in biglietti, facenti parte del debito pubblico. In confronto al 30 giugno 1926, la diminuzione sale a quattro miliardi, 895 milioni.

La circolazione della Banca d'Italia per conto del commercio, corrispondente ad operazioni attive dello stesso istituto, è quindi soggetta al limite di sette miliardi stabilito dal R. D. L. 7 settembre 1926 N. 1056, ammontava al 30 dello scorso mese a sei miliardi 186 milioni, presentando così un margine di 814 milioni sul detto limite.

Alla fine dello stesso mese, in confronto alla fine del mese precedente, gli impieghi in operazioni di sconto segnavano una diminuzione di 303 milioni e un'altra diminuzione di 77 milioni presentavano le proroghe alle stanze di compensazione: erano invece aumentate di 385 milioni le anticipazioni su titoli dello Stato.

In correlazione alla già accennata restituzione di due miliardi e mezzo di anticipazioni fatta dal Tesoro nel settembre ultimo, un eguale ammontare di biglietti interamente coperti da riserva in valuta pregiata è passata dalla circolazione bancaria per conto dello Stato alla circolazione per conto del commercio non soggetta all'accennato limite di sette miliardi.

Tali biglietti dovranno però essere gradualmente tolti dalla circolazione mano a mano che le condizioni del mercato monetario lo consentiranno.

Il conto corrente del Tesoro presso la Banca d'Italia è passato, da un miliardo 220 milioni al 31 agosto a 632 milioni al 30 settembre, per rimborsi a riduzioni del debito fluttuante ed approvvigionamento di divise pregiate per uso di tesoreria.

La circolazione dei biglietti di Stato, da due miliardi e 75 milioni al 31 agosto è discesa al 30 settembre a un miliardo e 900 milioni, con una diminuzione di 175 milioni. In conseguenza di quanto precede, il totale generale della circolazione bancaria e di Stato era al 30 settembre ultimo di 20 miliardi 227 milioni, in confronto a 20 miliardi 760 milioni alla fine del mese precedente.

Le riserve metalliche equiparate dalla Banca d'Italia si elevavano al 30 settembre a 2 miliardi e 418 milioni, contro un miliardo e 947 milioni alla fine del mese anteriore.

Gli investimenti in titoli delle Società per azioni ammontarono nel mese di settembre a centottanta milioni, mentre furono nel corrispondente mese del 1925 di 343 milioni. La somma capitale che risultava investita al 30 settembre 1926 in titoli delle Società italiane per azioni era di 39 miliardi e 535 milioni.

La bilancia commerciale del mese di settembre è particolarmente favorevole. Le importazioni furono per lire un miliardo e 766.717.853 e le esportazioni per 1.694.410.259: l'eccedenza passiva è quindi di lire 72.307.594 soltanto, ed è circa di 370 milioni inferiore a quella del mese di agosto e notevolmente inferiore a quella del corrispondente mese di settembre 1925. L'esportazione del mese di settembre è la massima di tutto l'anno solare in corso: l'importazione è la minima dello stesso periodo.

Il credito dei depositanti nelle casse postali di risparmio raggiunse al 30 settembre 1926 la cifra di dieci miliardi 686 milioni con un aumento di 38 milioni rispetto alla stessa cifra al 31 agosto 1926. Il totale del risparmio amministrato dalle casse ordinarie di risparmio era al 31 agosto di 13 miliardi e 44 milioni con un aumento di venti milioni rispetto alla stessa cifra per il 31 luglio 1926.

L'ammontare complessivo dei risparmi raccolti dalle principali banche regionali era al 31 agosto 1926 di tre miliardi 927 milioni e quello raccolto dai sei principali istituti di credito risultava alla stessa data di 3 miliardi 297 milioni.

La posizione e le riserve dell'Italia
di fronte all'appello per la libertà di commercio

Le impressioni romane

ROMA, 19

Come è noto, i banchieri ed industriali d'Europa e degli Stati Uniti d'America hanno lanciato un appello per la libertà economica. L'appello vuole indicare alle nazioni europee la via della pace tra i popoli con l'instaurazione della libertà economica, realizzata sopratutto con l'abbassamento delle barriere doganali e la soppressione di ogni divieto nei rapporti commerciali internazionali.

Questo appello è firmato dalle più alte personalità del mondo bancario e industriale: governatori, presidenti, direttori delle maggiori banche d'Europa, grandi *leaders* dell'industria. I firmatari italiani hanno fatto una dichiarazione nella quale, nell'esprimere la loro adesione allo spirito che ha dettato il manifesto, «desiderano sia notato che essi, pur avendo collaborato alla redazione del documento, avrebbero preferito dare a qualche parte di esso una forma diversa e più precisa. Sopratutto — dice la dichiarazione — essi avrebbero desiderato che l'esame fosse stato esercitato non soltanto sull'eccessiva altezza delle tariffe doganali e sulla rigidità delle tariffe stesse in vigore in parecchie Nazioni, ma anche sulle numerose forme di diretta o indiretta protezione, distinzioni o preferenze, artificiali sussidii e restrizioni dell'emigrazione».

Questa riserva dei firmatari italiani — Giovanni Agnelli, Antonio Stefano Benni, Biagio Borriello, Ettore Conti, Riccardo Gualino, Felice Guarnieri, Gino Olivetti, Nicola Pavoncelli, Alberto Pirelli, L. Toeplitz — è rilevata dalla *Tribuna* la quale avverte che essa è del tutto esplicita e chiara; e precisa fermamente quale è la posizione del mondo produttivo italiano di fronte ai problemi che il manifesto prospetta.

Riserva esplicita e chiara

«Quella riserva — continua il giornale — s'inquadra nella linea d'azione seguita dalla delegazione italiana negli studi preparatori della Conferenza economica che si svolgerà nella primavera prossima a Ginevra. Non ci sono solo i divieti di esportazione o d'importazione o i regimi doganali audacemente protettivi da prendere in considerazione se si vuole tener conto dei reali bisogni e necessità degli Stati europei; vi sono i problemi della ripartizione delle materie prime, quello dell'emigrazione per l'Italia e per altri Stati assolutamente di primo piano, e quelli delle industrie sussidiate nascostamente o palesemente in più di uno stato, e l'esercizio rinnovato del *dumping* e dei prezzi differenziali di vendita, e le infinite altre varie forme protettive usate tuttavia dalle nazioni più tipicamente industriali e plutocratiche, fra le quali non si trova l'Italia.

«E per quel che si riferisce all'Italia c'è anche un'altra osservazione da fare. L'Italia ha concluso negli ultimi anni con quasi tutti i paesi dell'Europa trattati di commercio recanti tutti la clausola della nazione più favorita, clausola che, come è noto, può portare a notevoli riduzioni di tariffe doganali, ed ha precisamente seguito in modo costante una politica di smobilitazione commerciale abolendo nella quasi totalità i divieti d'importazione e di esportazione vigenti subito dopo la guerra. Tocca ora agli altri, fuori di ogni illusione miracolista, dare prova di altrettanta buona volontà».

«La libertà economica intesa come soppressione di ogni barriera doganale — soggiunge dal canto proprio il *Giornale d'Italia* — realizzata senza una contemporanea revisione del sistema dei possessi economici dei popoli, si risolverebbe senz'altro in una irreparabile sottomissione dei paesi meno ricchi di materie prime agli altri più fortunati, i quali appunto per i loro possessi già assicurano un *handicap* alle loro industrie ed ai loro commerci. Non c'è dunque da parlare di intesa economica fra i popoli se non si parla prima di giustizia distributiva fra i popoli, della disponibilità e dell'uso dei beni naturali, ossia dei mezzi di lavoro».

Il *Lavoro d'Italia*, organo delle Corporazioni, si schiera contro l'appello dicendo che si vorrebbe ridurre ogni paese allo stato di servaggio. Si fa poi notare che l'appello è stato stilato da non più che una diecina di economisti ed uomini d'affari inglesi. Le adesioni ad esso furono procurate durante il viaggio compiuto in diversi Stati europei da Sir Giorgio Paish, scrittore di cose economiche e redattore dell'*Economist*.

L'Italia e il cartello siderurgico

La *Nuova Antologia* pubblica uno studio di G. E. Falck sull'accordo siderurgico europeo e gli interessi italiani. Secondo l'autore, l'Italia si trova in una situazione particolarmente delicata. Aderire all'accordo così come è stato concepito e come verrà forse attuato, vorrebbe dire sacrificare l'industria siderurgica nazionale ed arrestare il promettente slancio della sua produzione, che nell'ultimo triennio è aumentata del 50 per cento, poichè la base del contingentamento è la produzione del primo trimestre 1926. Proprio in quel trimestre la produzione italiana ebbe una contrazione, dovuta alla forte importazione, nel secondo semestre 1925, di grandi quantitativi di ferro, per effetto della franchigia doganale accordata alle costruzioni civili.

«L'adesione al «cartello» — scrive il Falck — rappresenterebbe quindi per noi un doppio sacrificio: l'assegnazione di una quota troppo bassa rispetto anche alla produzione attuale, e l'arresto dell'incremento naturale della produzione, anzi, forse, l'eventualità di dover diminuire la produzione nel disgraziato caso di una diminuzione del consumo europeo. Però — continua lo scrittore — non dobbiamo nascondere che il rimanere estranei a questo accordo internazionale sarebbe pure un errore. L'intesa si limita, per il momento, a regolare soltanto la produzione. Non è difficile però, anzi è molto probabile, che fatto questo primo passo altri accordi generali o particolari seguano per la distribuzione delle materie prime, per la vendita dei prodotti sui mercati esteri, per la fissazione dei prezzi di vendita, ecc.

«Il mercato italiano potrebbe eventualmente rimanere in balìa della potente coalizione siderurgica così formatasi, con pregiudizio gravissimo della industria e con grave menomazione anche nei riguardi della difesa nazionale. E' vero che appunto in considerazione di questa grave possibilità potrebbe intervenire l'azione di Governo per sventare un simile pericolo, ma noi crediamo che giovi di più un eventuale accordo diretto fra gli industriali dei diversi paesi, accordo che, naturalmente, deve salvaguardare insieme gli interessi dell'industria con quelli superiori dell'economia nazionale. E' quindi nostra opinione che non sia consigliabile un cambiamento della linea di condotta seguita sinora, linea di condotta che tende a mantenere i migliori rapporti con gli esponenti della siderurgia europea, in attesa che siano più nettamente definite la fisionomia e la tendenza del costituendo «cartello».

Eccezioni francesi al manifesto
per la libertà economica

PARIGI, 19

(P.C.) Il manifesto internazionale per la libertà economica, di cui stasera viene pubblicato a Parigi il testo, data l'autorevolezza delle firme, ha una notevole importanza ed un significato non trascurabile. Il preannunzio del manifesto ha però dato luogo ad un malinteso, perchè si è confusa questa manifestazione col progetto di un cartello internazionale bancario di cui si è parlato a lungo, specialmente da parte dei tedeschi. Non vi è nulla di comune fra la manifestazione attuale e il progetto, per ora ancora assai vago e forse difficilmente attuabile, di un grande consorzio bancario di carattere internazionale.

Sono interessanti le riserve fatte al documento dai firmatari francesi. Essi «temendo che alcuni passaggi della dichiarazione possano dar luogo a certe divergenze d'interpretazione, hanno tenuto a precisare i seguenti punti sui quali si sono dichiarati d'accordo. I firmatari francesi del documento ritengono che lo stato di instabilità e di disordine economico in cui si dibattono nell'ora attuale i paesi europei ha le sue origini nelle conseguenze della guerra e in particolare nella crisi monetaria generale che ne è risultata. Essi credono che per evitare l'aggravamento di una situazione inquietante convenga prima di tutto che i paesi in cui la moneta non è ancora stabilizzata si avviino il più rapidamente possibile verso una moneta sana.

«Questi paesi potranno tanto più facilmente raggiungere questa meta in quanto le relazioni economiche fra i popoli saranno ristabilite su delle basi normali, destinate a favorire i singoli commerci. Essi pensano a questo riguardo che l'aumento di certe tariffe e la rigidità eccessiva di alcune di esse, le esagerazioni dirette o indirette nella politica protezionistica, gli ostacoli arrecati alle transazioni internazionali che una regolamentazione abusiva dei trasporti, devono essere condannati. Essi si dichiarano perciò fautori di misure che tendano a sopprimere tali barriere artificiali che si oppongono alla libera ripresa di relazioni economiche quali esistevano prima della guerra fra le Nazioni dell'Europa.»

I firmatari francesi del documento concludono dichiarando che è impossibile a qualsiasi stato moderno vivere e prosperare senza mantenere con gli altri Paesi dei rapporti commerciali e che, a ragione della stretta interdipendenza fra i popoli, è solo con uno scambio reciproco di servizi, di crediti e di merci che l'equilibrio economico mondiale può essere infine raggiunto.

La Germania vede nel manifesto
una condanna a Versaglia

BERLINO, 19

(M.C.) Il manifesto dell'internazionale economica ha in Germania un successone e le ragioni di questo successo sono ovvie, perchè nel documento si vede la condanna del trattato di Versaglia e della politica dei debiti e il rilievo delle conseguenze che hanno avuto sull'economia mondiale lo sfasciamento e la profonda amputazione di talune grandi unità politiche.

Tesi revisionista

Tutto questo coincide precisamente con quanto va ripetendo la Germania dal giorno in cui fu sottoscritto il trattato di pace e perciò il documento dell'internazionale è capitato come il cacio sui maccheroni. Beninteso tutti si affettano ad ammonire che non è il caso di farsi illusioni; ma anche il manifesto, firmato da personalità così eminenti dell'industria, della finanza e del commercio dimostra come a poco a poco la verità si fa strada. Così si spiana la via alla conferenza economica indetta per l'anno prossimo dalla Società delle Nazioni e ci s'incammina verso quel momento a cui si dovrà per forza arrivare: la revisione cioè dei trattati di pace e il definitivo regolamento dei debiti.

Il manifesto ha assunto dunque in Germania precipuamente un significato politico, rilevato da tutti i giornali che lo commentano. Certo il Reich non si lascierà sfuggire questa nuova occasione per raggiungere i suoi scopi. Si apprende per esempio che il presidente del Reich dott. Schacht, d'accordo con altri dirigenti delle grandi banche di emissione estere, è un attivissimo fautore del nuovo movimento, che può ben servire a prevenire i pericoli del piano Dawes.

A lungo andare — osserva l'ufficiosa *Germania* — il pagamento dei nostri debiti dipendenti dal piano Dawes non potrà più essere eseguito. E' impossibile che si possa continuare a farsi prestare quattrini dall'America per pagare i creditori. Il pagamento potrà avvenire solo con l'esportazione di merci tedesche, ma l'esportazione nella misura necessaria ha come premessa indispensabile l'abbassamento delle tariffe doganali dei paesi d'importazione. Il sistema che si pratica attualmente è assurdo. I creditori della Germania si difendono a spada tratta contro le merci tedesche, sebbene le nostre esportazioni siano l'unico mezzo per pagare i debiti. Non deve sfuggire il fatto che Morgan ha firmato il manifesto. L'interesse di Morgan per l'abbassamento delle tariffe doganali è evidente. Egli avrà l'interesse dei suoi prestiti fatti a tutto il mondo soltanto se il mercato americano si riaprirà alle merci estere, perchè a lungo andare anche gli interessi di quei prestiti potranno essere pagati solo in merci».

Critiche all'America

Anche dal punto di vista strettamente economico la stampa tedesca tiene ad affermare che il manifesto sostiene la tesi a lungo sostenuta dalla Germania, cioè della libertà economica. Anzi la «Deutsche Allgemeine Zeitung» si duole principalmente che i compilatori del documento non si siano informati precisamente alla linea di condotta germanica che tende alla conclusione di trattati commerciali a lunga scadenza, sulla base della nazione più favorita.

Ma il giornale critica però l'aspetto unilaterale del manifesto relativo alla interpretazione che se ne dà in America. Gli Stati Uniti, o meglio quelle personalità degli Stati Uniti che hanno firmato il documento, non debbono credere che esso serva soltanto all'Europa. Esso deve essere applicato anzitutto nell'America, se l'America vuole che si paghino i debiti. Infine la «Deutsche Allgemeine Zeitung», rilevando che finora non era stato ancora espressa così potentemente la necessità di rimediare alla rovinata economia mondiale, ritiene che questo è potuto avvenire soltanto in seguito alla diminuita tensione politica.

Il tramonto di speranze su Thoiry
e le vicende interne francesi

PARIGI, 19

Qualunque sia la data della riapertura della Camera francese, l'8 o il 12 novembre — il Governo non ha ancora deciso nulla in proposito — è tuttavia certo che Poincarè, d'accordo con i suoi colleghi, è deciso a chiedere al Parlamento che si discuta il bilancio del 1927 prima di ogni altro problema. Il Presidente del Consiglio non esiterà a porre sul bilancio la questione di fiducia per ottenere che sia esaminato e votato prima di ogni altra questione.

Finanze migliorate

La situazione della Tesoreria — scrive l'«Echo de Paris» — è favorevole. Non soltanto il fondo Morgan è stato ricostiutito, ma esso va attualmente al di là del suo ammontare primitivo. E' noto in quali condizioni il fondo Morgan era stato assorbito dai bisogni della Tesoreria francese nel giugno del 1924. Il miglioramento della situazione interna francese ha avuto per effetto di contribuire a risollevare il franco, ma ha sopra tutto permesso alla Tesoreria di fare un'operazione particolarmente utile acquistando divise straniere. In questa maniera gettando sul mercato dei franchi il Tesoro ha potuto ricostituire un fondo di quasi cento milioni di dollari che aggiunti ai 30 milioni sempre disponibili della Banca Morgan costituiscono ora una massa di manovra non indifferente. D'altro canto — aggiunge lo stesso giornale — le due prossime scadenze delle obbligazioni del Credito Nazionale, di cui una di due miliardi e mezzo in febbraio e l'altra di cinque miliardi nel settembre del 1927, non provocheranno difficoltà se la fiducia del pubblico non verrà meno e se il gabinetto continuerà il suo cammino, sostenuto dall'appoggio del Parlamento. In effetto, la maggior parte di quelle obbligazioni del Credito Nazionale, di cui una di due miliardi e mezzo in febbraio e l'altra di cinque miliardi nel settembre del 1927, non provocheranno difficoltà se la fiducia del pubblico non verrà meno e se il Gabinetto continuerà il suo cammino sostenuto dall'appoggio del Parlamento. In effetto, la maggior parte di quelle obbligazioni non sarà presentata per il rimborso, ma qualunque sia l'ammontare delle obbligazioni che potranno essere presentate agli sportelli, è certo che il Tesoro è fin d'ora in grado di far fronte alle richieste.

La faccenda dell'Austria

Nello stesso «Echo de Paris» Pertinax si domanda, stamane, con scetticismo che cosa ne sia delle negoziazioni di Thoiry. Egli ricorda che il gabinetto di Parigi, subito dopo le trattative, propose ai Governi di Roma e Bruxelles un passo collettivo a Washington per indurre l'America ad appoggiare la combinazione con le risorse del suo mercato finanziario. Al tempo stesso venne informato il Foreign Office e sollecitato di far conoscere la sua opinione. Ma pare senza ottenere niente di incoraggiante. Nelle circostanze attuali la vendita dei titoli tedeschi è stata poi dichiarata irrealizzabile e in un modo o nell'altro Roma e Bruxelles si sono tirate in disparte. Ecco dunque, nota lo scrittore, come i fondamenti sperati per cominciare l'opera di riavvicinamento vengono ora a mancare.

Pertinax esprime l'avviso che Stresemann e Briand si troveranno a lungo andare nella incapacità di risolvere, oltre alle questioni dipendenti dal trattato di Versailles, anche alcuni problemi ancora più importanti che domineranno necessariamente i rapporti dei due paesi. Basta citare quello dell'Austria. Il grande inconveniente dei trattati di Locarno, secondo Pertinax, è che esso proibisce alla Francia ogni ricorso efficace se, come si può disgraziatamente temere, Berlino e Vienna mettessero la Francia un giorno o l'altro di fronte al fatto compiuto della ricostituzione della Mittel-Europa. Infatti come sperare che il Consiglio esecutivo di Ginevra, si domanda lo scrittore, dove noi siamo obbligati a portare la questione, si trovi unanime per ristabilire il diritto? L'occupazione di Magonza esiste come una garanzia capace di tenere il Reich in rispetto. Ora non si concepirebbe che un governo francese qualsiasi si privasse deliberatamente di questa ultima garanzia.

Il caro-vita

In verità, conclude Pertinax, le suppliche patetiche pronunciate da Briand il 10 settembre all'assemblea di Ginevra, hanno compromesso la partita. I tedeschi si credono in diritto di aggiungere che non vi è possibilità di accordo se le due parti non sono persuase che esse hanno un interesse eguale alla conclusione del patto.

Uno degli ultimi provvedimenti del Consiglio dei ministri stabiliva il rimborso di una parte del dazio doganale sul grano estero, destinato alla panificazione. Un decreto uscito ieri fissa tale rimborso a otto franchi per quintale di frumento tenero, su un dazio totale di 18.20. In questo modo il prezzo dei grani esteri trasportati ai mulini viene ad essere leggermente inferiore a quello dei grani nazionali e la differenza diventa più sensibile, tenendo conto del maggior rendimento dei grani d'importazione. Altri provvedimenti sono imminenti per regolare il prezzo del latte che sale continuamente, mentre per il prossimo inverno sono segnalati nuovi sbalzi in avanti.

Le attività portuali

Crisi adriatica e veneziana
Statistiche e osservazioni

I.

Ritorniamo su un doloroso argomento: la crisi dei porti adriatici in genere, del Porto di Venezia, in specie. Riprendiamo l'esame del male, poichè crediamo che questo genere di dolori non trovi lenimento nel silenzio e nell'oblio, bensì richieda una continua e quanto più possibile profonda e serena osservazione, da cui possan sorgere le indicazioni a salutari rimedi.

Cominciamo dunque dall'esame del male. Il traffico portuale veneziano segna nell'anno in corso un regresso notevole: non tanto per il numero di tonnellate in meno imbarcate e sbarcate sui moli del Porto, quanto come manifesto segno di un grave arresto nella ripresa economica della vita portuale veneziana verso i limiti dell'anteguerra e come palese indizio di un disagio funzionale cui bisogna trovare rimedio.

Vediamo le cifre. Nei 9 mesi dell'anno il traffico portuale, paragonato al traffico dell'anno scorso, dà questo raffronto:

gennaio-settembre		
1925	tonnellate	1.555.879
1926	»	1.524.887

Sono dunque complessivamente 30.000 tonnellate di minor traffico, ripartite tra importazione ed esportazione, come appare dalle cifre seguenti:

		1925	1926
Importazione	tonn.	1.387.303	1.376.613
Esportazione	»	197.584	179.266

Guardiamoci attorno: non, ahimè, a titolo di conforto o di vana gelosia ma a puro scopo di osservazione. Trieste subisce la crisi portuale in misura assai maggiore: nei primi otto mesi dell'anno ha avuto una contrazione di 280.000 tonn. di traffico marittimo. Le sue importazioni sono scese da 1.321.915 tonn. a 1.046.936 tonn.; le esportazioni da 635.493 tonn. a 630.806 tonn.: la perdita è quindi quasi totalmente sopportata dalle importazioni.

A questi dati che si riferiscono ai due principali porti dell'Adriatico, non abbiamo sottomano da opporre precise statistiche relative ai mesi trascorsi dei porti Tirreni: ma sappiamo che Genova mantiene il primato mediterraneo e il suo traffico non scenderà quest'anno sotto gli 8 milioni di tonnellate raggiunti l'anno scorso; e che Livorno vede di anno in anno aumentare il proprio movimento portuale: nel I. trimestre di quest'anno il porto di Livorno aveva servito un traffico di quasi 600.000 tonn., superando Napoli che pure aveva aumentato notevolmente i suoi traffici raggiungendo un movimento di merci imbarcate e sbarcate di 587.000 tonn., e lasciando più indietro ancora Venezia che aveva a quell'epoca complessivamente compiuto un movimento di traffico marittimo di 470.000 tonnellate.

Vi è dunque una netta tendenza del traffico a preferire i porti del Tirreno a danno dei porti Adriatici: tendenza che è alimentata da molteplici elementi, non ultimo dei quali il favore che ai porti Tirreni è riservato anche nella distribuzione del traffico statale, ovvero del carbone che viene importato dalle Ferrovie dello Stato. Infatti se noi consideriamo le cifre del movimento di carico ferroviario ai porti, quali appaiono nelle pubblicazioni statistiche della Direzione Generale delle Ferrovie, troviamo questi raffronti sufficientemente dimostrativi:

Carico ferroviario ai porti gennaio-agosto 1926:

	Genova	Venezia	Livorno
Per conto del Comm. tonn.	3.617.600	869.326	653.467
Per conto dello Stato »	420.399	102.707	300.638
Totale tonn.	4.037.999	972.033	954.105

Appare chiaro da questi dati che tra i tre grandi porti settentrionali, Livorno è quello che è più favorito dal traffico dello Stato: su un movimento commerciale di circa due terzi il movimento commerciale di Venezia, Livorno ha avuto un traffico statale tre volte il traffico destinato dallo Stato al nostro Porto. Si noti che nel 1924, negli stessi mesi, erano state sbarcate nel Porto di Venezia 217.000 tonn. per servizio dello Stato.

La situazione dolorosa del Porto di Venezia offre quindi questa consolazione: che essendo diminuito e ridotto a poca entità il traffico per conto dello Stato, le cifre del nostro movimento portuale ci danno l'indicazione della effettiva efficienza del Porto di Venezia nella sua funzione di rifornitore del retroterra nazionale.

Del resto, l'esame delle correnti di traffico affluite al porto di Venezia nei nove mesi di quest'anno, in confronto al corrispondente periodo dell'anno scorso ci dice che la contrazione osservata non è dovuta, come troppo spesso e troppo facilmente si sente giudicare, alla crisi del carbone.

Ecco infatti il raffronto tra i quantitativi delle principali merci arrivate via mare dal gennaio al settembre:

		1925	1926
Carbone	tonn.	594.170	655.492
Cereali	»	225.687	188.619
Ferlizzanti	»	226.148	169.143
Legname	»	46.876	44.474
Cotone	»	62.175	47.469
Olii minerali	»	76.318	101.891
Varie	»	155.929	69.525
Totale tonn.		1.387.303	1.376.613

E' invece proprio il carbone, aumentato complessivamente di oltre 60.000 tonn., che, con i combustibili liquidi, compensa il minor traffico di tutte le altre merci: dei cereali, dei fertilizzanti, del legname, del cotone, in misura più notevole; delle merci varie in misura più forte ancora. E questa accentuazione ha il suo significato.

Per quanto concerne le partenze via mare, osserviamo:

		1925	1926
Cereali	tonn.	47.885	18.018
Carboni	»	9.056	23.173
Fertilizzanti	»	17.755	22.611
Legname	»	8.464	6.209
Tessuti e filati	»	15.953	21.895
Olii minerali	»	5.320	1.645
Mater da costruz	»	6.545	11.055
Varie	»	86.606	74.660
Totale tonn.		197.584	179.266

Anche nelle partenze portuali è in aumento il carbone, proveniente da Porto Marghera; e così pure le materie fertilizzanti. I cereali determinano con il loro regresso la diminuzione complessiva; mentre nelle merci ricche se si segnala qualche diminuzione nelle merci varie si osserva invece un notevole aumento nelle spedizioni dei tessuti e filati, che costituiscono una delle più importanti correnti del nostro traffico di esportazione.

Queste, a grandi linee, le indicazioni della nostra malattia portuale. Quali ne siano le ragioni, quali rimedi già si siano adottati e quali si vorrebbe veder al più presto applicati, sarà argomento per una prossima occasione.

Giovanni Giuriati j.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Sfortunata acrobazia di ladri

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Prospero.

La Società Adriatica Veneziana di Spedizioni, ha, pel deposito della merce, un magazzino fiduciario alla Giudecca. La località ove si trova pareva la meglio adatta a preservarlo dai furti. Ma i ladri non conoscono ostacoli e la notte dal 6 al 7 settembre scorso riuscirono a visitarlo ed uscirne con discreto bottino. Per compiere l'impresa han dovuto fare dei salti acrobatici: scavalcare, cioè, le mura di cinta di tre cortili, alte quattro o cinque metri. Arrivati così davanti la porta del magazzino la scassinarono e iniziarono la loro opera, consegnando le pezze di stoffa di cui s'impadronirono ad individui che stavano in un sandolo.

Il lavoro sarebbe continuato probabilmente tutta la notte — il sandolo era già tornato due o tre volte per caricare altre pezze — se alcuni guardiani notturni non avessero da lontano osservato lo strano traffico. Vollero accertarsi di quel che avveniva e corsero assieme a una guardia di Finanza sul luogo. Trovarono la porta del magazzino ancora spalancata e una quantità considerevole di pezze di stoffa a terra, che i ladri non avevano fatto in tempo a trafugare. Ladri e sandolo intanto erano scomparsi. Il danno della Ditta è stato denunciato in L. 6000.

Qualche giorno dopo occupandosi delle indagini, un bravo Maresciallo di P. S., Di Marcantonio, appurò che uno dei ladri era il pregiudicato Roncali Luigi di Paolo di anni 27, il quale subodorando il vento infido aveva preso il largo. Il Di Marcantonio perquisì l'abitazione della sorella del Roncali, Giuseppina, di anni 44, infermiera e trovò nella soffitta, nascosta, parte della refurtiva; accertò pure che in tutto questo lavorio non era estranea l'amante del pregiudicato, Fabbri Aurelia fu Domenico di anni 30, che anzi aveva venduto una parte della stoffa. Nessun altro partecipante all'impresa è stato possibile identificare.

Il Roncali Luigi non è stato più acciuffato, così che il processo contro di lui si svolse in contumacia. La sua amante è ancora detenuta: essa, degna compagna del Roncali, altre volte è stata condannata per furto.

L'infermiera Roncali ha un alibi che le riesce. La notte stessa in cui il furto avvenne alla Giudecca, fu chiamata ad assistere nella sua qualità, una signora colta da male. Si trattenne al capezzale della sofferente fino alle cinque del mattino. Rincasata scorse, in cucina, un pacco di stoffa. Il fratello — interpellato da lei — le rispose che un barcaiolo lo aveva pregato di custodirglielo momentaneamente ed essa non vi fece più caso e dopo aver dormito un paio di ore uscì di nuovo per i suoi affari. Quindi è innocente.

La storiella del barcaiuolo che avrebbe pregato il Roncali a custodirgli la roba, è ripetuta anche dalla Fabbri, ma con queste aggiunte che valgono da sole a farla condannare malgrado il suo dirotto e continuo pianto. Vide, dunque, pure lei la stoffa. Fu lei a nasconderla in soffitta avendo appresa dalla lettura dei giornali la notizia dell'avvenuto furto. Una volta rubata — pensò — era meglio approfittare Chi non risica non rosica, e tolse dal nascondiglio alcune pezze le vendette non ricorda a chi e a quale prezzo.

Dopo la deposizione del rappresentante della Società danneggiata, cav. Italico Diamante, il Tribunale ascolta parecchi testi: l'ottimo Maresciallo Di Marcantonio, Ballarin Carlo, Ballarin Mario e Zanni Vittorio che impedirono ai ladri, con il loro allarme di portare a compimento l'opera intrapresa; Todaro Maria la quale giura che essendo stata assalita da un forte male la sera del sei settembre chiamò la Roncali Luigia che l'assistette tutta la notte; ed infine il dott. Busetto che parla genericamente a favore della infermiera, sempre assidua al lavoro.

Il rappresentante la legge fa al Tribunale le seguenti proposte: condannarsi Roncali Luigi a quattro anni di reclusione Fabbri Aurelia, per ricettazione, ad un anno e mezzo e L. 500 di multa ed assolversi la Roncali Luigia, per insufficienza di prove.

Il Tribunale condanna Roncali Luigi a tre anni reclusione e un anno vigilanza speciale della P. S.; Fabbri Aurelia ad un anno e tre mesi e L. 300 di multa ed assolve la infermiera per insufficienza di prove.

Dif. avv. Vitta e avv. Alessandri.

In "corpore vili,,

Un esperimento in «corpore vili» ha fatto il luglio scorso Mario Piva per provare l'onestà di una donna, addetta alla pulizia della sua casa, certa Marinoni Augusta Margherita di anni 50. Egli dubitava che lo avesse derubato di una modesta somma di danaro e consigliatosi colla P. S. misse 15 lire in un paio di pantaloni che consegnò alla donna per stirarli. Quando le restituì i pantaloni il Piva si accorse, assistito da due suoi amici chiamati appositamente, che le 15 lire erano scomparse dalle sue tasche. Intervenuta la P. S. il danaro — appositamente contrassegnato: era un esperimento in piena regola — fu trovato addosso alla Marinoni.

Ieri la donna che è caduta così facilmente nella trappola tesale, negando il precedente e pur modesto furto, tentò di sfuggire alla condanna dicendo che mentre stirava i calzoni il danaro cadde a terra. Lo raccolse per consegnarlo al Piva ma questi chiamò troppo presto la P. S. così che la sua intenzione è stata frustrata.

Il Tribunale — sentito il Piva e Arturo Quieto che assistette al tranello — condanna la Marinoni a mesi tre e giorni 26 di reclusione, col perdono.

Dif. avv. A. Bondi.

Un uomo di fatti

Apparentemente volonteroso, serio, il fiumano Luksich Nicolò fu Oscar di anni 30, aveva trovato impiego presso il sig. Romeo Raulli. Non erano trascorsi venti giorni che già godeva la fiducia del principale il quale il 6 agosto gli affidò 2500 lire perchè li depositasse alla Banca Nazionale di Credito.

Il volonteroso dipendente avuto il denaro, invece che alla Banca lo depositò nelle sue tasche e abbandonò impiego e Venezia. E' stato arrestato qualche mese dopo nella sua città natale, a Fiume; ma ormai delle 2500 lire non aveva più un centesimo. Presentato dai RR. CC. ai Giudici egli confessa con un monosillabo la propria colpa: è uomo di fatti e non di parole!

I suoi precedenti non lo raccomandano alla clemenza ed il Tribunale lo condanna ad un anno e tre mesi di reclusione e L. 300 di multa.

Dif. avv. Alessandri.

Il fieno pel cavallo

Scantamburlo Umberto di Giacinto di anni 29, da Oriago, compare davanti al Tribunale per aver rubato, da un campo aperto, quattro lire e cinquanta di fieno!

Il mio cavallo aveva fame, egli dice, ed era sfinito da una lunga marcia. Non sapevo come calmarlo: visto un po' di fieno l'ho tolto per darlo da mangiare alla bestia!

Il Tribunale lo giudica benevolmente: 25 giorni di reclusione, col perdono.

Dif. avv. Virotta.

Disputa per un sacco di farina

Il contadino Pesce Giuseppe fu Angelo di anni 70 ed i suoi figli Erminio Pietro di anni 40 ed Enrico Riccardo di anni 38 residenti a Scorzè l'anno scorso citarono avanti il Giudice Conciliatore del loro paese, l'impiegato Municipale Vedovato Uderico vantando un credito per un quintale di farina fornitogli durante la guerra. La pretesa arrivava in ritardo, ma il Vedovato smentì recisamente di aver ordinato o ricevuto il quintale di farina. Allora i Pesce chiamarono a testimone — nella causa civile — un altro contadino Pamio Emilio fu Lorenzo di anni 56 il quale convalidò col giuramento la richiesta dei creditori: egli stesso, col suo carro, aveva portato al Vedovato nel 1917 il sacco di farina che aveva ordinato ai Pesce.

Dopo questa deposizione aumentarono le proteste del Vedovato, alle sue proteste s'unì qualche pettegolezzo di donna, parente dei Pesce che avrebbe raccomandato all'impiegato di non arrecar male ai suoi ed avrebbe confermato il falso giuramento — non s'è compreso bene nel racconto fattone all'udienza — ed allora intervennero i RR. CC., i quali stesero rapporto contro i Pesce per subornazione di testimone e contro il Pamio per aver deposto il falso.

All'udienza l'atteggiamento delle due parti non è mutato: i Pesce ed il Pamio asseriscono che il Vedovato, assieme ad altro impiegato municipale, Mistro Gustavo, ricevette e non pagò la farina, ma il Vedovato ed il Mistro negano nel modo più assoluto. In questo contrasto, vi sono testi anch'essi contrastanti; uno riferisce che trovandosi all'osteria sentì dire che i Pesce avevan comprato il Pamio, mentre un altro depone solennemente che essendo nel 1917 al servizio dei Pesce fu incaricato di sgranare il frumentone che aveva ordinato il Vedovato. Dopo tale lavoro il frumentone fu portato al molino e quindi dal Vedovato.

Durante l'istruttoria è però sorto qualche dubbio contro il Pamio e il dubbio non è stato dissipato all'udienza: il Pamio secondo qualche voce, si sarebbe appropriato della farina affidatagli dai Pesce per consegnarla al Vedovato, così come avrebbe fatto in altra occasione e con altre persone. I Pesce quindi rivendicando il credito ed ignari del gesto del Pamio avrebbero agito in buona fede.

Il Tribunale assolve il Pamio per insufficenza di prove e tutti e tre i Pesce per non aver commesso il fatto.

Dif. Avv. Alessandri e avv. Ezio Bottari.

L'errore di un calciatore

Il presidente del Comitato Veneziano Società Libere Calcio, Luigi Dei Rossi, denunziava nel gennaio di quest'anno l'ex cassiere del Comitato, Della Lucia Giulio di Pietro di anni 21, per appropriazione di L. 163, del fondo sociale. L'ammanco si constatò in occasione delle nuove elezioni e della sostituzione del Della Lucia con altro socio.

L'ex cassiere attribuisce l'ammanco ad errori di calcoli e registrazioni. Il libro di cassa non era tenuto con tutte le regole, e per di più non lo adoperava soltanto lui. V'era un po' di confusione, tanto — dice il Della Lucia — che non annotò 50 lire per spese sostenute dal segretario Carrara Enrico e di cui conservava la ricevuta, mentre di altre 50 lire pure consegnate al Carrara per spese occorrenti al Comitato ha smarrito la ricevuta. In complesso l'ammanco effettivo si riduce a 63 lire che non sa spiegare se non con errori o dimenticanza nella trascrizione delle spese. Ad ogni modo offrì le 63 lire al Comitato che non volle accettarle.

Il sig. Dei Rossi riconosce che il libro cassa era tenuto tanto dal Della Lucia che dal Carrara. Quando si scoprì l'ammanco — dice — il cassiere ormai scaduto dalla carica, non seppe dar giustificazioni; poi presentò una ricevuta di L. 50 per spese sostenute dal segretario che realmente non figuravano annotate nel registro. La perfezione nella contabilità non è dote evidentemente dei calciatori!..

Il Presidente del Comitato conferma quel che ha detto il Della Lucia e cioè che questi voleva rimborsare le 63 lire e non le 100 che affermava aver consegnato al segretario.

Carrara Enrico, ex segretario, sostiene invece che ebbe 50 lire dal cassiere e per spese sociali e non già 100. L'annotazione di queste spese e dell'importo venne eseguita regolarmente nel libro.

Il P. M. crede alla colpevolezza del Della Lucia e ne domanda la condanna a mesi quattro e giorni 20 reclusione.

Il Tribunale — dopo la difesa dell'avv. Vettorello — assolve l'ex cassiere calciatore per insufficienza di prove.

Infamie

E' una coppia che altra volta ha fatto parlare di sè per un processo quasi simile a quello svoltosi ieri a porte chiuse. Lui ex caporale della Croce Rossa, diviso dalla moglie, padre di due bambini, si chiama Tarutti Antonio di ignoti e conta 51 anni; lei madre di sei o sette creature e pare pure divisa dal marito, risponde al nome di Tullio Amalia fu Antonio ed ha 46 anni. L'altra volta furono processati per aver spinto i due bambini del Tarutti a chiedere l'elemosina e per averli continuamente bastonati; ieri il Tarutti era accusato di lesioni gravi al torace in danno della propria figlia Retullia allora undicenne e di ingiurie in danno della moglie che ha abbandonato, pur essendo ammalata e ricoverata all'Ospedale. La Tullio con un forte schiaffo produsse la caduta di un dente all'altro bambino del Tarutti, il decenne Giovanni. Tanto l'uno che l'altra poi debbono rispondere di maltrattamenti ai danni dei due infelici bambini, di averli ancora con minacce indotti a questuare e infine di concubinaggio.

E' una vicenda assai triste e dolorosa pei due bambini ora opportunamente sottratti dalle grinfe della coppia e ricoverati il piccolo Giovanni all'Istituto marina e la Retullia all'Istituto Zitelle.

Le porte chiuse impediscono di parlare della malvagità della coppia contro le due innocenti creature. Ricordiamo che nel precedente processo risultò chiaramente come la Tullio, specialmente, bastonava a sangue la piccola Retullia se non le portava a casa, la sera, per lo meno 10 lire, buttandola fuori, a notte alta, e facendole correre i pericoli che presenta per le derelitte la strada! Il Tarutti abbandonata la moglie inferma aveva piantato le sue tende nel locale affittato dalla Tullio alle Casermette vero alveare umano, di miserie morali e materiali. Anche lui maltrattava i suoi figli che pur avevano bisogno del suo appoggio e del suo affetto.

Il Tribunale, dopo esaurito il dibattimento a porte chiuse, ha giudicato il Tarutti e la Tullio colpevoli delle lesioni da ciascuno commessi in danno dei due bambini e colpevoli di concubinaggio, condannando Tarutti ad un anno e mesi due di reclusione e mesi dieci alla Tullio. Per le altre accuse ha ritenuto la cosa giudicata, cioè già giudicata col precedente processo.

Dif. avv. Cargnelli.

L'insidia delle anonime

Boscolo Natale e Anna Cavazzana, residenti a Sottomarina, sul finire dell'anno scorso e il principio del corrente, subirono ripetuti furti: i ladri rubarono loro salumi, caffè, stoffe, oggetti di corredo e perfino un maiale! Nessun sospetto era sorto contro chicchessia, nè i Carabinieri riuscivano a rintracciare i ladri. Qualche tempo dopo ai due danneggiati pervennero anonime lettere che accusavano autore di tutti i furti il ventunenne Francesco Tiozzo di Cherubino abitante pure a Sottomarina e nipote degli stessi danneggiati. Costoro consegnarono le anonime ai carabinieri che denunciarono senz'altro il Tiozzo.

Egli ha negato con forza. Nessun elemento s'è potuto accertare contro di lui. Il Boscolo e la Cavazzana dicono per primi che non sospettano del loro congiunto.

Il Tribunale manda assolto il giovane vittima delle lettere anonime — arma spesso di perfidi — per non aver commesso i fatti ascrittigli.

Dif. avv. Vettorello.

Fallito senza commerciare?

Loschi Costanzo Giovanni di Antonio di anni 45 da Venezia, è stato dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Venezia dell'aprile 1926. Nell'occasione del fallimento, il curatore accertò che il Loschi aveva omessa la tenuta dei libri prescritti, la compilazione dell'inventario annuale e la dichiarazione di insolvenza nei termini di legge. Da ciò ne è derivato il procedimento penale per bancarotta semplice.

Il Loschi si difende strenuamente con appassionata parola. Non dovevo tenere i libri ed eseguire tutto il resto — dice — perchè mai ho commerciato. Al Presidente che gli fa osservare come ogni difesa su questo campo sia vana recriminazione, non essendo stata opposta la sentenza di fallimento, risponde che la sentenza stessa è stata emessa mentre egli si trovava a Milano, ad accompagnare un figliolo suo militare; quindi non potette appellare. Venendo al concreto, il Loschi, che si dichiara amministratore, sostiene che la sua situazione era chiarissima: aveva un credito ed un debito. Bisogna premettere che oggi è stato dichiarato fallito ad istanza della Ditta Mondelli Riccardo di Milano che gli aveva spedito una grossa partita di candele, superiore per valore alle 50.000 lire. Il Loschi non pagò il conto alla Ditta.

Le candele — a detta del Loschi — sarebbero state depositate nei magazzini del cav. Sartori e del suo socio Bonvicini — in pegno di 30.000 lire ottenute in prestito. Ma questa circostanza è smentita recisamente dal cav. Sartori e dall'avv. Tosetti, curatore del fallimento i quali dicono che il Loschi vendette per 30.000 lire le candele, senza nessuna riserva, nè poteva farne.

E' sentito anche l'avv. A. Bonaiuti che tentò una transazione.

Alla fine il Tribunale, ritiene il Loschi colpevole della bancarotta semplice contestatagli e lo condanna a mesi cinque di detenzione col perdono.

Dif. avv. Ezio Bottari.

L'epilogo giudiziario di una rissa
fra giovani padovani e vicentini

VICENZA, 19

Sono stati giudicati oggi dal nostro Tribunale undici giovani padovani che presero parte ad una rissa avvenuta il 6 aprile scorso, lunedì dopo Pasqua, in un'osteria nei pressi del Lago di Fimon.

I giovani, certi Rolle Bruno, Bagarello Bruno, Zanotto Giovanni, Toderini Francesco, Lombardo Sivio, Rolle Acalo, Favaretto Alfredo, Toderini Bartolomeo, Rossato Arturo, Ceoldo Antonio, e Wan de Castel Attilio, si erano recati in quel giorno in camion a Fimon ove erano venuti a lite con una comitiva di giovani di Altavilla, con scambio di pugni e di bastonate. Ad un certo punto il Rolle Bruno, istigato da altri suoi compagni aveva estratto la rivoltella minacciando i giovani di Altovilla. Contro uno di essi, Roviaro Giovanni, egli aveva sparato anzi due colpi di rivoltella che erano andati invece a colpire un suo amico, l'invalido di guerra Wan de Castel, il quale era guarito soltanto dopo due mesi di degenza all'ospedale.

La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia, ritenendo che il Rolle abbia sparato senza il fine di uccidere ha rinviato gli atti processuali al nostro Tribunale.

I giovani di Padova erano imputati di aver partecipato alla rissa e la maggior parte di porto abusivo di rivoltella.

Il Tribunale dopo le arringhe degli avvocati Bizzarini, Bonsembiante e Petrin ha condannato il Rolle a 7 mesi e 5 giorni di reclusione; il Lombardo, il Rolle Acabo il Rossato, il Bagarello e lo Zanutto da un minimo di 15 giorni a un massimo di 3 mesi e giorni 5; gli altri sono stati assolti A tutti fuorchè al Rolle è stato accordato il beneficio della condanna condizionale.

Sconosciuto che s'impicca a Sospirolo

BELLUNO, 19

All'imbocco della Valle del Mis, un giovanetto di dieci anni, tale Gatto di Sospirolo, ha rinvenuto l'altro ieri, mentre stava conducendo al pascolo delle capre, un cadavere in istato di avanzata putrefazione. Chiamati, si recarono sul sito i carabinieri, il sostituto Procuratore del Re avv. Fattoni ed un medico Il cadavere è di un uomo dell'età di circa sessant'anni. Non si è trovato nessun documento atto all'identificazione e si è accertato che lo sconosciuto si era impiccato ad un albero con una cinghia.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria di Sospirolo e domani si procederà alla sepoltura.

Ingente furto al Municipio di Brunico

TRENTO, 19

Audaci ladri si sono introdotti la scorsa notte mediante chiavi false negli uffici del Municipio di Brunico mettendo tutto a soqquadro e squarciando due casseforti dalle quali asportarono 11 mila lire in contanti ed altri valori e oggetti preziosi, fra cui un'importante raccolta di monete antiche di proprietà del Museo. I carabinieri hanno iniziato attive indagini per scoprire gli autori dell'audace impresa ladresca.

Tragica fine di un operaio

TRENTO, 19

Una grave disgrazia è avvenuta nello stabilimento della Società Cementi del Garda. L'operaio Mario Pietrobon di anni 35 addetto alla macinazione della pasta, mentre attendeva al suo lavoro volle rimettere a posto la cinghia del motore senza fermare lo stesso. Per un falso movimento l'operaio restava impigliato nella cinghia con un braccio e, levato di peso, andava a sbattere contro il motore che dilaniava orrendamente il corpo del disgraziato. La morte dell'infelice fu istantanea.

Curiosità della cronaca

L'"asso,, dei salvatori

PARIGI, 19 — Un record magnifico, che non sembra prossimo ad essere battuto è quello attribuitosi da un giovane sportivo Fernando Briez, membro del Club Français, un asso del genere, il quale contrariamente a quanto fanno i campioni del pugilato conta al suo attivo 101 vittorie conseguite non mettendo K. O. gli avversari, bensì coll'aver strappato 101 persone agli artigli della morte, fornendo semplicemente il suo sangue per la transfusione ai malati. Per bontà, per grandezza d'animo, questo giovane di 29 anni spartisce la sua fiorente salute coi malati, dando indifferentemente il suo sangue tanto ai ricchi quanto ai poveri. Che cosa chiede Raimondo Briez quale prezzo del suo sacrificio? Nulla: un semplice ringraziamento che venga dal cuore. Denari egli non ne vuole; è un dilettante, un puro, si direbbe nel linguaggio sportivo. La sua ricompensa è la collezione di lettere nelle quali i suoi..... fratelli di sangue, gli esprimono la loro riconoscenza. Una di queste lettere emanante da un soldato è commovente nella sua semplicità. Eccola:

«Caro signore, mio padre mi ha messo al corrente della vostra abnegazione per la mia cara mamma. Siate persuaso che tutto il mio cuore di figlio è rivolto a voi per ringraziarvi sinceramente e dirvi mille volte grazie e per esprimere tutta la mia riconoscenza. Vostro amico per la vita».

Una volta il Briez ha fatto tre trasfusioni di sangue in 24 ore e cinque in tre giorni: 17 nel solo mese di luglio, e per ogni volta egli sacrifica un quarto di litro di sangue. Basta che il dott. Becquin, un medico altrettanto disinteressato quanto lui, gli telefoni: «Ho bisogno di te per un povero diavolo!», che ecco Briez subito a sua disposizione. Egli si è, si può ben dire, imparentato col sangue anche a dei grandi della terra: ad un Presidente di una Repubblica americana, a dei principi, a dei nobili autentici. Il suo sacrificio, come si è detto, è assolutamente disinteressato. Basti dire che per vivere e per far vivere la sua famiglia deve fare delle ore supplementari come contabile al mercato centrale.

"Salvati, o ti sparo!,,

PARIGI, 19 — A Lohr, sul Meno, nella provincia di Strasburgo, una donna ha tentato di uccidersi gettandosi nel fiume. Una guardia, che la stava sorvegliando, e che non sapeva come fare per salvarla, trasse la rivoltella e minacciò di spararle se non si fosse subito salvata nuotando. E la donna si affrettò a ubbidire, nuotando per raggiungere la sponda.

Di un altro casetto commovente è stata protagonista una vedova parigina che viveva dando lezioni di piano. Ella era stata mandata via dalla stanza che abitava perchè da vari mesi non pagava il fitto e i suoi mobili erano stati portati sulla strada. Ella, senza por tempo in mezzo, si è accinta da sola a riportare nella sua camera i mobili e, quindi, stesasi sul letto, è morta.

Le statistiche impressionanti

PARIGI, 19 — Si ha da New York che dal 1 gennaio al 30 settembre 1926 non meno di 13.000 persone sono state uccise e 350.000 ferite in accidenti d'automobile avvenuti sulle strade degli Stati Uniti.

Il suicidio di un Riccardo Wagner

TRIESTE, 19 — Da una vettura pubblica è disceso alla Guardia Medica un individuo il quale dopo essersi qualificato per tale Riccardo Wagner di 50 anni, abitante in via Limitanea, narrò che poco prima aveva ingerito trenta pastiglie di chinino. Aggiunse che da qualche anno a questa parte si era messo a fare il mediatore, ma non riuscendogli di concludere alcun affare, si era ridotto alla miseria e per tale ragione aveva deciso di morire. Fu prontamente soccorso ma le sue condizioni rimangono gravi.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 20 ottobre 1926:

«Ammiraglio Bettolo» a Teneriffe Radio — «Atlanta» a Dakar — «Cesare Battisti» a Cerrito — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Conte Biancamano» a Gibraltar Rock e Fiume — «Conte Rosso» a Terceira Radio — «Giulio Cesare» a Casablanca — «Guglielmo Peirce» a S. Vincente de Cabo Verde — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts — «Principessa Mafalda» a Rio de Janeiro — «Sofia» a Cerrito.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno

Quotazioni di Bor[sa]

BORSA DI MILANO

MILANO, 19. — Chiusura: Banca [d'I]talia 1825 — Banca Commerciale [Italia]na 1040 — Credito Italiano 678 — [Banco] di Roma 105 — Credito Marittimo [...] Ferrovie Mediterranee 320 — Ferrovie [Me]ridionali 636 — Rubattino 517 — [...] Triestina 390 — Cosulich 201 — S.[...] 139 — Terni 375 — Meccaniche [...] Silvestri 112 — Breda 150 — Monte[...] 187 — Società Metallurgica Italiana — Reggiane 47 — Fiat 324 — Isotta [...] — Ilva 174 — Elba 47 — Lanificio [...]pificio Nazionale 433 — Lanificio [...] 3800 — Lanificio Targetti 300 — Coto[ni]ficio Cantoni 3750 — Cotonificio Ven[ezia]no 190 — Cotonificio Meridionale [...] Cotonificio Turati 612 — Tessuti [...] de Angeli 838 — La Soie de Châtillon — Rossari Varzi 900 — Tosi 294 — [...]nasconi 153 — Pirelli 800 — Ind[...] Zuccheri 430 — Raffineria Ligure [Lom]barda 446 — Distillerie Italiane 89 — [...]seria Italiana 119 — Eridania 530 — [...]linelli 124 — Edison 549 — Società [...]tica di Elettricità 177 — Società Elet[trica] Bresciana 215 — Marconi 74 — [...] 753 — Conti 350 — Negri 201 — [...] Toscana di Elettricità 275 — Eserc[izi E]lettrici 83 — Esportazione Italo Am[erica]na 320 — Costruzioni Venete 173 — [...] Stabili-Roma 525 — Grandi Alberghi [...] Fondi Rustici 200 Cementi Spalato [...] — Cascami di Seta 752 — Banca N[azio]nale di Credito 520 — Consorzio Mo[bilia]re Finanziario 518 — Cotonificio [...] 181 — Cotonificio Trobasi (nuove) [...] Cotonificio Ogna Candiani 365 — Cot. [...]le Seriana 960 — Cot. Valle Ticino [...] Lanificio Gavardo 1200 — Man. [...] Toscane 88 — Man. Pacchetti 121 — [...] Rotondi 540 — Unione Manifatture [...] — Stamperie Lombarde 255 — Rinas[...] 87 — Gregorini 33 — Dalmine 11[...] Autom Bianchi 74 — Adamello 201 — [...]miliana 38.50 — S. E. S. O. 105 — [...]darno 118 — Tecnomasio 122 — Tirso [...] — Petroli 59 — Fond. Regionale 10[...] Bonifiche Ferraresi 366 — Bonelli 2[...] Tensi 90 — Dell'Acqua 380 — Br[...] 200 — Pastificio Baroni 45

TITOLO	MILANO 18	MILANO 19	TRIESTE 18	TRIESTE 19
Rend. 3.50%	66.90	66.85	66.25	[illegible]
Consol. 5%	87.30	87.17	87.—	[illegible]
Francia	70.10	69.—	70.—	[illegible]
Svizzera	472.—	455.—	470.—	[illegible]
Londra	118.92	113.85	118.—	[illegible]
New York	24.49	23.45	24.25	[illegible]
Berlino	5.82	5 59	5.75	[illegible]
Vienna	3.40	3.31	3.40	[illegible]
Bucarest	11.50	12.—	12.50	[illegible]
Belgio	68.75	67.—	68.50	[illegible]
Spagna	369.50	350 —	360.—	[illegible]
Praga	73.—	70.25	72.—	[illegible]
Budapest	00.34	00.32	00.38	[illegible]

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.10 — Zagabria 41 — Norvegia 4.75 — Albania 4.35.

Nel Porto di Venezi[a]

Piroscafi arrivati il 18 ottobre: «Pa[...]no» ital. da Gravosa con merci.

Arrivati il 19 ottobre: «Gallipoli» [...] da Brindisi con merci — «Eneo» ital. [...] Fiume con merci — «Merano» ital. da Tri[e]ste con merci — «Celio» ital. da Alessandretta con merci — «Morea» germ. [...] Amburgo con merci.

Spedizioni del 19 ottobre: «Eneo» [...] per Fiume con merci — «Favignana» [...] per Trieste vuoto — «Morea» germ. [...] Amburgo con merci — «Ionio» ital. [...] Smirne con merci — «Celio» ital. per Trieste con merci — «Merano» ital. per Bra[...]la con merci.

Partenze del 19 ottobre: «Aras» [...] per Abadan — «Celio» ital. per Trieste — «Morea» germ. per Amburgo — «Io[nio]» ital. per Smirne — «Favignana» ital. [...] Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Morea» ge[rm.] arrivato il 19 ottobre: da Amburgo: [...]se 4 setole, barili 80 olio merluzzo, [...] 40 corteccie, barili 12 trementina, b[...] piassava, balle 200 radiche, barili 10 [...] pesce, balle 25 carta sacchi 128 paraffina barili 4 olio pesce, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento [dei] natanti e manipolazione delle merci [nel] giorno 18 ottobre 1926:

Piroscafi e velieri a banchina 13; al l[ar]go 1; in disarmo 3; totale 17. Arrivati [...] partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse ton[n.] 550; merci varie tonn. 831; totale tonn. 1381.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 140; merci varie tonn. 618; totale tonn. 758.

Mano d'opera impiegata nel Porto [...] Compagnie 45; uomini 348 — Carri ca[ri]cati 176, scaricati 107 — Stato atmosferico variabile.

ioni di Borsa

A DI MILANO

rto di Venezia

Il furto del testamento di Cristoforo Colombo

Leggo sulla «Gazzetta di Venezia» una corrispondenza da Madrid sulla festa della razza». Per tale occasione il giornale «A.B.C.» celebra la festa offrendo un premio di cinquantamila pesetas» al migliore studio, il quale dimostri che Cristoforo Colombo «era spagnolo» (e questo è ancora poco) ma che «non era italiano».

La Spagna, dopo tante prove e riprove, dopo che Cristoforo Colombo stesso dichiarò di essere nato a Genova, non vuol... mollare.

E' vero, o non è vero che quando Cristoforo Colombo scoprì il nuovo mondo (ciò che risulta dagli scritti, resi noti con solennità regale, alla Corte di Spagna) si riserbò, personalmente, il privilegio di percepire una provvigione su tutte le operazioni di scambio che il Continente Antico avrebbe fatte con le terre da lui scoperte? Questo lo dimostrerò in appresso:

Le vicende della vita del grande scopritore non furono tali, putroppo, da fargli godere i frutti dei suoi assidui studi e dei suoi ardimenti. Come vedremo, i documenti più importanti della sua vita avventurosa egli ebbe cura di «metterli al sicuro» da ogni insidia e li mandò a Genova a mezzo di persona di sua piena fiducia, cioè, suo figlio Diego.

Ma, per cattiva sorte questi documenti importanti, giunti a Genova, furono trascurati negli archivi genovesi fino alla fine del secolo XIX. A questa epoca, essendosi, finalmente (da chi aveva il maggior interesse) rilevata la grande importanza che avevano nell'interesse dell'Italia, quale legittima erede designata dallo stesso Colombo, detti documenti vennero criminosamente involati. Se fra le Nazioni ci fosse un sacro vincolo di lealtà, di correttezza e di onestà (scrisse il giornalista Tempèra sul «Carroccio» di New York) «io potrei dire con grande approssimazione «in quale località si trovano ora» i documenti, ma siccome essi furono «rubati» proprio per togliere al mio Paese la possibilità di reclamare così vistosi benefici, io non solo taccio la storia del furto, ma taccio anche la località dove essi potrebbero ricercarsi».

Gli avventurati che poterono impossessarsi di questo grande e prezioso segreto in seguito a severissimi studi e coscienziose ricerche nelle biblioteche italiane ed estere, è da augurarsi che un giorno possano restituire all'Italia il documento col quale si proverà il diritto, che ad ogni modo, è noto a tutti i cultori grandi e piccoli degli studi colombiani.

Il Tempèra tenne per molti anni il suo segreto, che rivelò quando vide che l'America esigeva il pagamento del nostro debito di guerra, che, pur troppo, si dovrà pagare.

Il documento del Colombo medesimo rimasto per fortuna in nostro possesso ci apprende ch'egli mandò a Genova «carte» che dovevano essere messe «sotto buona guardia» perchè erano autentiche copie di documenti originali, che si dovrebbero trovare anche nell'Archivio dello Stato spagnolo, nelle quali risultano «i suoi privilegi».

«Molto Nobili Signori.

«Benchè il corpo cammini qua, il cuore sta lì di continuo. Nostro Signore mi ha fatto la maggior grazia, che dopo David abbia fatto a nessuno.

«Le cose della mia impresa già risplendono e più resplenderebbero se la oscurità del Governo non le coprisse. Io torno alle Indie in nome della Santissima Trinità per ritornare subito, e perchè io son mortale, lascio a D. Diego mio figlio che di tutta la rendita vi corrisponda costì il decimo del totale di essa ogni anno per sempre, in isconto del prodotto del grano e vino ed altre vettovaglie commestibili.

«Se questo decimo sarà molto, ricevetelo, e se no ricevete la volontà che io tengo. Vi prego per grazia che vogliate raccomandato questo mio figlio.

«Messer Nicolò Oderigo sà dei fatti miei più che io stesso, e a lui ho mandato copia dei miei privilegi e carte, perchè li ponga in buona guardia. Avrei piacere che li vedeste.

«Il Re e la Regina miei signori mi vogliono onorare più che mai. La Santissima Trinità guardi le vostre nobili persone e accresca il Molto Magnifico Ufficio.

«Fatto in Siviglia, li 2 aprile 1502.

«L'Ammiraglio Maggiore del Mare Oceano e Vice Re e Governatore Generale delle Isole e della Terra ferma dell'Asia, e delle Indie, del Re e della Regina miei Signori, e suo Capitano Generale del Mare e del Suo Consiglio.

S
S A S
X M Y
X p o. F E R E N S»

Questo fu il diritto che tramandò a Genova, e quindi all'Italia, «per ogni anno e per sempre». Il «decimo» non doveva essere tanto modesta cosa, osserva il giornalista Tempèra, se poteva essere offribile a Genova.

E' cosa strana e inconcepibile che l'Ufficio di S. Giorgio si sia disinteressato di mettere «sotto buona guardia» le preziose carte di Colombo, carte che ora non sono più a Genova, perchè rubate.

E se in Ispagna si danno premi di concorso per dimostrare che Colombo è Spagnolo, siamo ben certi che quelle carte non salteranno fuori mai. Parlare di un'eredità che cogli interessi composti dovrebbe ammontare a una somma superiore a tutti i miliardi che possiede l'America, è cosa perfettamente vana, ma che dovrebbe avere un alto significato morale nella liquidazione dei nostri debiti di guerra.

Per noi italiani è una seconda evidente prova che Genova fu la patria di Cristoforo, e che ad essa pensò in un solenne testamento.

Gen. G. Polver

La medaglia all'amm. Giovannini

ROMA, 19

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina annuncia che S. M. il Re ha conferito la medaglia Mauriziana al merito militare di 10 lustri all'Ammiraglio di Divisione Giovanni Giovannini.

I gravi precedenti penali dell'assassino di Vigodarzere

MILANO, 19

Le indagini svolte a Milano intorno alla vita di quel Flaminio Margonari di Giovanni, di 34 anni, ormai sicuramente identificato per l'autore dell'assassinio della mondana Gemma Pagani a Vigodarzere, hanno portato alla rivelazione di un passato assai scabroso di questo delinquente.

Come si è detto, egli ha abitato in diversi periodi nella nostra città, dove si trovano ancora alcuni suoi congiunti. Di questa sua permanenza sono rimaste tracce negli archivi giudiziari e della Questura e le ricerche compiute in questi giorni hanno portato alla rivelazione che in un primo periodo della sua dimora a Milano, e precisamente nel 1909, il Margonari subì ben tre condanne. Una prima volta fu arrestato in via Confalonieri, ove abitava, per il furto di un orologio d'argento e di due anelli in danno di Caterina Nocci, arresto seguito da condanna. Un'altra condanna a sei mesi e 24 giorni, nello stesso anno, il Margonari subiva sempre per furto in danno di Evelina Turlaschi. E la elencazione si chiude, per quell'anno, con una terza condanna per furto qualificato e continuato ai danni di Nino Levi.

Ma una condanna ben più grave e infamante colpiva il Margonari durante il periodo in cui dovette prestare servizio militare. Nel 1917 infatti egli fu condannato per diserzione e furto di armi e munizioni a otto anni e sei mesi di reclusione e venne nuovamente arrestato. Fu soltanto nel 1919 che uscì dalle carceri di Parma in seguito al decreto di amnistia.

Però che l'individuo non avesse affatto mutato sistema di vita lo si desume da un'altra documentazione dell'archivio nero della Questura. Il 7 settembre u. s. contro Flaminio Margonari e il fratello di lui Domenico, veniva sporta una denuncia al Commissariato Sempione per truffe, estorsione, millantato credito e usurpazione di titoli.

L'on. Amicucci a New York
Le calorose accoglienze dei fascisti

NEW YORK, 19

Il gr. uff. Morgagni, l'on. Amicucci e il comm. Freddi hanno partecipato alla sede del Fascio di New York ad una imponente disciplinata assemblea. Il presidente Thaon di Revel ha rivolto ai camerati il cordiale saluto e approfittando della loro presenza, ha precisato il programma delle aspirazioni della lega fascista del nord America.

Applauditissimi hanno risposto con brevi parole l'on. Amicucci ed il gr. uff. Morgagni, quindi ha pronunziato un vibrante discorso il comm. Freddi, suscitando gran de entusiasmo. L'assemblea si è sciolta inneggiando al Duce al canto di «Giovinezza.»

Il comm. Freddi ha anche parlato ad una numerosa assemblea di ex combattenti italiani provocando una indimenticabile dimostrazione di affetto all'Italia e al Duce. Il 28 ottobre i fascisti commemoreranno solennemente la marcia su Roma alla presenza dell'Ambasciatore, del console generale e delle autorità della colonia italiana. Oratore ufficiale è stato designato il comm. Freddi.

Il sen. Coty parla del Duce
e dell'episodio di settembre

PARIGI, 19

Il sen. Coty, direttore del «Figaro», che recentemente è stato ricevuto dall'on. Mussolini, così scrive sul suo giornale:

«Al momento in cui si iniziano le conversazioni franco-tedesche che dovranno raggiungere accordi economici e apportare un'intesa politica necessaria per la restaurazione dell'ordine in Europa, è anche opportuno sapere ciò che pensa l'Italia. Noi resteremo fedeli alle idee espresse molto prima dei competenti dell'ultima ora. Il problema si realizzerà senza dubbio se sarà intravisto nel suo insieme, se terrà conto di tutti gli interessi dell'Europa, se risparmierà particolarmente gli interessi della Francia, perchè il nostro paese ha subito troppe prove e troppi crudeli inganni.

Lo scoppio di collera

«Nelle sfere ufficiali dell'Italia, prosegue Coty, come nella massa del popolo, io constato una «detente» completa, la calma è succeduta alla esplosione di collera che aveva sollevato tutto il popolo. Questa agitazione aveva una scusante: il pensiero che l'Italia potesse essere privata bruscamente del suo Duce, del figlio del suo sangue, della sua carne, dell'uomo che l'ha salvata nei giorni oscuri, dell'uomo che si è messo tanto in alto nella sua stima e in cui tutta l'Italia ripone tutta la sua fede nell'avvenire.

«Gli animi furono turbati per un istante al punto di scorgere i rimedi estremi: lo spavento del disastro e dell'anarchia che avrebbe provocato infallibilmente il successo di un cattivo colpo spiega abbastanza questo movimento. Ma la voce che si alzò la sera stessa dell'attentato dal balcone di palazzo Chigi, per rassicurare il popolo e per protestare contro il complotto di criminali, tramato oltre le frontiere, li calmò ancora, riportò di nuovo il sangue freddo ed il ragionamento, tem però le emozioni troppo vive di una sensibilità che si è manifestata più sovente nel bene che nel male. E tutti, dal più meschino al più grande, hanno obbedito al capo.

«E' questo, si può dire senza millanteria, il più bello esempio di civica disciplina che ha dato questa grande nazione da quando si sente governata.

«L'Italia ha subito riconosciuto il linguaggio della verità nelle parole del l'uomo che mostra, in ogni circostanza, così alta comprensione degli interessi nazionali. Così la circolare di Albert Sarraut, quando fu conosciuta in Italia, produsse effetti non trascurabili. Attualmente si rende omaggio alla lealtà della Francia ed alle sue buone intenzioni.

I fuorusciti

«Dopo questo gesto, che nel pensiero di tutti gli italiani presagisce gli atti che l'occasione comanderebbe, si è meglio intraveduta la gravità complessa del problema. Mussolini, esattamente informato dopo il suo arrivo al potere, degli intrighi celati orditi contro la sua politica e contro la sua persona, si trovò in una situazione delicata. Il Duce dovette egli stesso intervenire contro taluni stranieri rifugiati in territorio italiano per dare loro lo stesso avvertimento che i buoni francesi hanno scongiurato il loro Governo di rivolgere a certe categorie di esotici che godono da noi di una singolare immunità.

«Il Capo del Governo italiano quando ebbe la prova che rifugiati stranieri si davano a manovre sospette contro altri governi, fece loro dire semplicemente: noi vi abbiamo ospitato sul nostro territorio. Voi godete di certi diritti e di una certa libertà, voi siete sotto la nostra benevolenza naturale, ma vi ordiniamo di smettere tutte le mene che potessero provocare proteste diplomatiche. Alla minima pazzia, al più piccolo incidente che giustificasse l'intervento delle cancellerie, vi espellerei in massa.

«Dopo queste fermo linguaggio gli stranieri d'Italia sono restati assolutamente tranquilli. Ci auguriamo dunque che la circolare Sarraut non abbia la sorte di tante altre carte ministeriali divenute poi lettere morte. Se verrà lealmente applicata per tutti gli stranieri che stanno sul nostro territorio tutto andrà per il meglio. In caso contrario se conosceremo altre difficoltà sarà facile denunziare le responsabilità.

«Alcuni malevoli pretendono che tra Francia e Italia sussistano alcune divergenze di interessi per fare esitare i nostri dirigenti ad intavolare conversazioni pure più necessarie e più urgenti che mai, non vi è niente di più falso. Il problema franco-italiano deve essere affrontato senza indugio e con spirito di franchezza e di fiducia e si vedrà subito che non vi sono tra i due paesi che ragioni di una più larga collaborazione. Le conversazioni franco-tedesche sono seguite a Roma con occhio favorevole. Non vi saranno, conclude Coty, così che ragioni di rallegramenti per gli accordi che ne risulteranno dal momento che non recheranno offesa ai diritti di altre nazioni».

La giornata di Mussolini
La rivista della Milizia a Bologna presente il Duce — La celebrazione nelle scuole della Marcia su Roma :: :: ::

ROMA, 19

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi il capo dello Stato Maggiore della Milizia generale Bazan, il quale ha trattenuto l'on. Mussolini sulla organizzazione della grande rivista della Milizia che sarà tenuta a Bologna e sarà presenziata dal Duce del Fascismo. L'on. Mussolini ha ricevuto anche il comm. Cacciari, segretario generale della Confederazione fascista degli agricoltori. Come è noto, è stato firmato dal Re il decreto per il riconoscimento di questa confederazione ed è imminente la pubblicazione dello statuto nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il Primo Ministro ha ricevuto poi l'on. Alberto De Stefani. Quindi, dopo un breve scambio di idee con il segretario del Comitato parlamentare della maggioranza, l'on. Mussolini ha ricevuto il Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo, che ha fatto il consueto rapporto quotidiano.

Il Duce ha poi avuto una lunga ed importante conferenza con il nostro ambasciatore a Parigi barone Romano Avezzana, giunto ieri a Roma con il capo di gabinetto marchese Paolucci De Calboli Barone. Più tardi col Duce ha avuto un colloquio il generale Nobile che, come è noto, si dispone a partire per gli Stati Uniti d'America. Domani notte il generale Nobile partirà da Roma e il giorno 23 corrente s'imbarcherà per New York. Apprendiamo che Nobile sarà latore di un messaggio di Mussolini agli italiani degli Stati Uniti.

Il Capo del Governo ha ricevuto nel pomeriggio d'oggi a Palazzo Chigi il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, col quale si è intrattenuto su alcune questioni di carattere scolastico. L'on. Mussolini ha informato il Capo del Governo sulle cerimonie che si sono svolte con grande entusiasmo e con grande disciplina in tutte le scuole all'inizio dell'anno scolastico.

Si apprende che nei prossimi giorni il Ministro della Pubblica Istruzione diramerà agli organi provinciali scolastici una circolare sulle cerimonie celebrative del quarto annuale della Marcia su Roma. La circolare stabilirà che il 28 ottobre le scuole restino chiuse, ma che si svolgano presso ogni istituto cerimonie per spiegare ai giovani studenti il significato e la portata della patriottica ricorrenza.

L'on. Mussolini ha poi avuto il consueto colloquio sulla situazione del Partito col Segretario generale on. Augusto Turati. Più tardi ha ricevuto il presidente della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste on. Edmondo Rossoni, che ha espresso al Capo del Governo il compiacimento delle corporazioni per il decreto che concede loro la personalità giuridica. Si ha ragione di ritenere che nel colloquio odierno si sia parlato anche della scelta dei dirigenti dei vari organismi confederali sindacali. L'on. Rossoni sottoporrà nei prossimi giorni all'on. Mussolini la lista delle personalità incaricate di dirigere i nuovi organismi corporativi.

Dopo un colloquio col Sottosegretario agli Interni on. Teruzzi, il Capo del Governo ha ricevuto il commissario straordinario per il Banco di Napoli comm. Pace col quale si è a lungo intrattenuto. Il comm. Pace ha informato il Capo del Governo sull'azione che svolge l'Istituto di credito meridionale a favore dell'economia del Mezzogiorno e su alcune questioni di carattere economico e finanziario. L'on. Mussolini si è vivamente interessato alla esposizione del comm. Pace.

Il Capo del Governo ha infine ricevuto il comandante delle truppe della Tripolitania generale Graziani.

Le istruttorie per gli attentati alla vita del Duce

ROMA, 19

Si apprende che il compito laboriosissimo affidato alla magistratura romana nei riguardi degli autori dei nefandi attentati alla vita del Capo del Governo sta per essere condotto a termine. La Procura del Re ha trasmesso alla Procura Generale della Corte di Appello di Roma l'incartamento riguardante l'istruttoria del processo Gibson con la relativa relazione. La Procura Generale provvederà nel più breve tempo a trasmettere gli atti con la relativa requisitoria, alla sezione di accusa, che emetterà la sentenza di rinvio a giudizio.

Anche l'istruttoria riguardante l'anarchico Lucetti è ormai chiusa e gli atti saranno al più presto trasmessi dal Procuratore del Re al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello perchè formuli la sua requisitoria per la sezione d'accusa.

Per quanto si riferisce al processo Zaniboni, si apprende che l'ultimo atto dell'istruttoria sarà compiuto con la sentenza, che sarà emessa il 23 corrente dalla Corte di Cassazione di Roma, sul ricorso per legittima suspicione inoltrato dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello. In base a tale sentenza, sarà scelta la Corte d'Assise e sarà fissato il ruolo dell'udienza.

La Giustizia in Russia
Cos'è e come funziona

MOSCA, 19

Il Governo della Unione Repubbliche Socialiste Soviettiste, ha adottato il nuovo regolamento concernente l'amministrazione della giustizia, secondo il quale un sistema uniforme di istanze viene introdotto nel territorio della U. R. S. S e precisamente: 1. Tribunale del popolo; 2. Giurisdizione regionale o provinciale; 3. Tribunale supremo della U. R. S. S.

Per giudicare le cause particolarmente complicate, oltre al sistema unico giurisdizionale, fungeranno ancora in via provvisoria tribunali speciali, e cioè: per processi relativi a delitti militari: tribunali di guerra; per affari agrari: commissioni agrarie.

La Procura di Stato sorveglia l'esecuzione delle leggi in generale, nonchè l'attività di tutti gli organi istituiti per combattere i delitti. Il collegio degli avvocati esercita le sue funzioni sotto il controllo e la direzione immediata dei tribunali regionali, provinciali e distrettuali.

Il giudice popolare

Giudice popolare può essere ogni cittadino il quale, in base alla costituzione della U. R. S. S., gode dei diritti politici, qualora egli possegga una pratica di due anni di attività politica con responsabilità personale presso uno dei vari dicasteri dello Stato, oppure una pratica di tre anni di attività presso gli organi della giustizia dei Soviets.

I giudici popolari sono eletti dai comitati esecutivi dei rispettivi distretti per la durata di un anno. Il giudice popolare può essere esonerato dal suo ufficio prima che il termine stabilito sia scaduto esclusivamente in forza di un decreto del comitato esecutivo distrettuale; oppure del Soviet municipale. Il giudice popolare può essere esonerato dal suo ufficio e privato della sua attività giudiziaria soltanto in seguito alla decisione di una corte di giustizia, oppure mediante un procedimento disciplinare.

Giurati del popolo possono essere tutti i cittadini lavoratori che godono dei diritti politici in base alla costituzione. Le persone escluse dalle organizzazioni pubbliche e sindacali per azioni riprovevoli sono private del diritto di essere nominate giurati per la durata di tre anni a partire dalla data della loro esclusione. Le persone condannate per delitti, finchè non sia spirato il termine della punizione giudiziaria, sono escluse da tale diritto.

Gli avvocati

Ogni cittadino il quale, in base alla costituzione, gode di tutti i diritti politici sul territorio dell'Unione dei Soviet, può essere membro del collegio degli avvocati qualora possegga una pratica di 2 anni di attività professionale presso gli organi della giustizia dei Soviets, oppure qualora superi la prova prescritta presso una commissione ammessa alla corte distrettuale.

I membri della Corporazione degli avvocati non possono occupare alcun ufficio presso le istituzioni e le imprese dello Stato. Una eccezione si fa solo per le persone che occupano posti statali per elezione, per i professori e i maestri di scienze giuridiche, per i giureconsulti delle imprese e degli stabilimenti statali.

Le persone riconosciute indigenti con decreto particolare del tribunale del popolo sono esonerate da qualsiasi pagamento di indennità e di onorario agli avvocati per processi criminali come pure per cause civili. Gli operai e gli impiegati come pure i contadini ed i «Kustaris», se non impiegano operai salariati, hanno il diritto di compensare i loro avvocati secondo una tassa stabilita dal Commissariato del popolo per la giustizia. In tutti gli altri casi le norme per la fissazione degli onorari da pagare agli avvocati saranno stabilite mediante un accordo amichevole tra l'avvocato e la parte interessata.

La morte di una strana signora nella sua casa a Londra

LONDRA, 19

E' morta in una delle più belle residenze dell'elegante quartiere di Kesington una ricca signora ottuagenaria la cui esistenza misteriosa ha fatto correre non poche dicerie fra il pubblico britannico e ha richiamato spesso l'attenzione dei giornali. La defunta è la signora Vetch, vedova di un generale. Molti anni fa, a metà colazione, all'arrivo di un telegramma annunziante che suo figlio era ammalato all'estero, la signora era improvvisamente partita da Londra chiudendo la porta a chiave e lasciando tutto il ricchissimo mobilio scoperto e una persiana alzata cosicchè la polvere e sopratutto la fuliggine londinese si infiltrarono nella casa coprendo di un fittissimo strato mobili e tappeti.

Così passarono gli anni. Nel 1919 la signora Vetch fece una fugace apparizione a Londra; ella proveniva da Monaco e ripartì quasi subito. Finalmente nel settembre dell'anno scorso ella ritornò definitivamente nella sua residenza. Usciva però raramente e il suo contegno rimase sempre strano. Ieri mattina due operai occupati nelle riparazioni del palazzo trovarono il cadavere della signora su un balcone. Si pensa che l'ottuagenaria uscita sul balcone coperta d'una sola vestaglia, sia stata colpita da sincope.

Spigolature

A conclusione d'una polemica sorta giorni or sono sul «Times», il giornale londinese pubblica una lettera dalla quale risulta come in seguito ad una inchiesta accuratamente eseguita sono state raccolte oltre cinquanta testimonianze dalle quali risulta come vari adulti si trovano attualmente in cura per malattie nervose più o meno gravi: shoks, terrori segreti, cauchemars notturni ed altri impressionanti casi patologici loro causati dalla visione di un film impressionante in età infantile. Ciò che è più strano si è che la causa di spavento o di impressione profonda è stata quasi sempre differente. Non tutti hanno riportato danno dalla stessa natura della vicenda cinematografica. Talvolta, ed il più sovente, il dettaglio impressionante è sorto da un particolare sfuggito a quasi tutti gli altri spettatori. Insomma la causa del turbamento patologico è talvolta puramente individuale, e come il risultato d'un'azione psichica riflessa. Essa dipende da mille cause, quale per esempio, importantissima la disposizione momentanea del ragazzo. Perciò non si userà mai cura sufficiente per salvaguardare i ragazzi da questo pericolo che può avere le conseguenze più funeste. Il rimedio migliore sarebbe quello di non condurre i ragazzi che ai films espressamente girati per loro a scopo istruttivo. Ma sopratutto evitare completamente il cinematografo fino all'età di circa dieci anni. Gioverebbe però molto una maggiore e più rigorosa sorveglianza su certi films a base di passioni erotiche, di delitti, di scene violenti e brutali, di falsi eroismi che turbano le giovani menti. Il cinema così generalizzato, senza restrizioni, può fare molto male.

*

Sembra che gli autori delle recenti pubblicazioni intorno a Maria Antonietta si siano messi d'acordo per toglierle ogni aureola di martirio e restituirle la fama poco benevola che le aveva imposto il popolo parigino. Dopo la scoperta delle lettere indirizzate al suo amante e dopo il libro del Grosjean: ecco uscire dal segreto degli archivi imperiali di Vienna due lettere che certo sembrano fatte apposta per accreditare le affermazioni del Grosjean e per spiegare le ragioni dell'ostilità che la Regina non nascondeva verso il ministro degli esteri di Francia. Entrambe le lettere sono di pugno della Regina e scritte in caratteri convenzionali, e mentre la prima invita esplicitamente il Governo austriaco a far marciare gli eserciti indicando la Savoia e Liegi come i confini più facili ad essere superati (non si dimentichi che Maria Antonietta veniva consigliata dal Mercy-Argentau, il diplomatico messole a fianco da Maria Teresa), la seconda è anche più compromettente e svela il giuoco di cui era vittima ingenua Luigi XVI. Dopo aver accennato alle scene che faceva a Luigi XVI se questi non la metteva al corrente di tutti gli affari dello Stato, ella conclude che «così il Re è costretto a raccontarmi almeno un quarto di ciò che avviene. Dal che comprenderete come mi sia poi facile di farmi raccontare gli altri tre quarti dai ministri fingendo di essere ormai a conoscenza di ogni cosa». Il «Wiener Journal», che pubblica tali documenti, accenna ancora al giuramento fatto alla madre prima di lasciare Schonbrunn, giuramento col quale la futura Regina di Francia si vincolava a rimanere tedesca e fedele alla patria e le lettere del Mercy-Argentau bastano a documentare di continuo un tale impegno. Il giornale così conclude: «Chi sa di quale servizio di spionaggio si sarebbe arricchita l'Austria durante la grande guerra se ci fosse stata in Francia un'altra Maria Antonietta».

*

Un interessante processo — scrive la «Koelnische Zeitung» — si è svolto recentemente a Rybnik nell'alta Slesia polacca, contro una banda di rapinatori capitanata da una donna, Francesca Tyka, ancora estremamente bella e seducente, nonostante i suoi 40 anni e l'aspra vita condotta. La Tyka è una anarchica. All'età di 19 anni cominciò a lottare contro la società. Più tardi, nel pieno della sua bellezza, raccolse intorno a sè una ventina di uomini fra i 18 e i 50 anni, a lei devoti fino alla morte. Con essi viveva nei boschi, dava l'assalto ai casolari di campagna per depredarli, senza tuttavia macchiarsi mai di un delitto contro le persone. Gli uomini rimasero fedelissimi alla Tyka, per 10 anni e l'amavano come una dea conquistati dal suo fascino dominatore. Essa era l'amante di tutti ed è stato accertato che nelle spedizioni di assalto e di rapina alle case coloniche si metteva come una furia alla testa della banda, interamente nuda e con i lunghi capelli biondi sciolti. Finita l'impresa diventava la più mansueta e la più dolce delle creature. Amava i fiori e alla sera nei boschi davanti al fuoco dei bivacchi danzava per i suoi fedeli accompagnandosi con il canto. Fu uno della banda un uomo cinquantenne, che, sentendosi da lei trascurato, si vendicò denunziandola alla polizia polacca. Circondata in un bosco, la Tyka con una parte dei suoi fu arrestata. Alcuni dei rapinatori riuscirono invece a salvarsi, ma privi ormai della loro adorata comandante, si dispersero. Al processo la donna ha implorato dai giudici l'assoluzione dei suoi compagni, dichiarando che essi avevano agito inconsciamente sotto la sua influenza. Il Tribunale l'ha condannata a 7 anni di carcere distribuendo ai suoi amanti pene minori.

*

Nelle «Lectures pour tous» c'è questo grazioso aneddoto. L'alto commissario di Francia a Beyruth, nella Siria, s'incontrò a Damasco con un fanciullo arabo, poverissimo, cogli abiti logori. Il piccolo arabo, famelico, guardava con avidità i pasticci di marzapene, i «rahat-locum» di una pasticceria turca. Infine si decise ad andarsene con l'acquolina in bocca quasi estatico e mormorò alcune parole arabe. «Che cosa ha detto?» chiese il Commissario a uno dei suoi ufficiali di ordinanza. L'ufficiale tradusse sorridendo: «E' stato colpito dai denti d'oro, che hanno messo alla moda i nuovi ricchi della Siria, e davanti a tanti dolciumi, che egli divora soltanto con gli occhi, ha detto: Eh - bisogna avere denti d'oro per mangiare queste belle cose». L'alto commissario allora fece chiamare il piccolo arabo, lo prese per la mano, lo condusse nella pasticceria e gli lasciò soddisfare la sua golosità e anche la sua fame.

*

Alcuni aneddoti su Clemenceau. Un suo ministro difendeva un noto disfattista dicendo che si trattava soltanto d'un mezzo traditore. «Sta bene — disse «il Tigre» — lo fucileremo con sei pallottole nella schiena, invece di dodici...». Quando gli domandarono perchè avesse scelto Klotz per ministro delle Finanze: «Perchè — disse stringendosi nelle spalle — è l'unico israelita che non s'intenda di finanza....» Nè il cattedratico presidente Wilson potè salvarsi da quelle forbici! «E pensare che il buon Dio si contentò di dieci comandamenti — osservava — e questo vuole imporne «quattordici...» A Lord Derby, che era allora ambasciatore a Parigi e che gli aveva procurato un «fox-terrier» dall'Inghilterra, in una cerimonia all'Hotel de Ville, dove v'erano stati nove discorsi, egli disse con un sorriso inesprimibile, e ricordando il dono: «Gli vorrò bene sopra tutto perchè non parla...». Così la «Rivista di Coltura».

CONCORSI ED ASTE

COMUNE DI SCORZE' - Venezia

Concorso Medico Primo Riparto

Scadenza 30 Novembre 1926 - Stipendio lordo Lire 8500 oltre caroviveri, mezzo trasporto, ecc.

Tassa concorso L. 50.10. Chiedere avviso al Municipio.

IL SINDACO
Ing. G. BURATTI

Il Segretario
G. Sonzogno

CRONACA DI VENEZIA

Gl'industriali di Marghera dal conte Orsi

Ieri i rappresentanti dell'Associazione Industriali di Porto Marghera, ing. Ferdinando Vienna, Presidente; ing. Giuseppe De Benedetti, Vice Presidente; Dott. Giovanni Giuriati, Segretario; sono stati ricevuti a Cà Farsetti dal Commissario al Comune Conte Orsi, al quale espresso l'omaggio degli Industriali verso il Commissario e la loro deferenza per l'Amministrazione Cittadina, hanno presentato un memoriale intorno ai problemi di pubblica utilità che interessano la zona del nuovo Porto ed ai bisogni che le industrie ed il quartiere Urbano sentono più pressanti nel desiderio di fondere le loro attività con la vita cittadina.

Particolarmente sono state illustrate al Conte Orsi le necessità di ulteriore sviluppo dei lavori comunali nella zona e la opportunità del mantenimento dell'Ufficio Tecnico Autonomo Comunale; il problema delle comunicazioni terrestri, marittime, ferroviarie e interne della zona; la necessità di organizzare il servizio pompieri i problemi stradali, della fognatura, dei servizi postali, telegrafici e telefonici ecc.

Il Conte Orsi si è dimostrato perfettamente al corrente della situazione di Porto Marghera e dei reali e pressanti bisogni che il meraviglioso sviluppo industriale e cittadino della nuova Venezia presenta alle provvidenze del Comune, e si è vivamente rallegrato dell'interessamento e della collaborazione offerti dagli Industriali.

Ha poi dato notizia dei provvedimenti già adottati in merito ai principali e più urgenti problemi della zona, assicurando di aver confermato la istituzione dell'Ufficio Tecnico Autonomo comunale che dà pieno affidamento di alacre, organico e coordinato lavoro; ha dato positivi affidamenti sulla soluzione del fondamentale problema delle comunicazioni, sia per quanto concerne la costruzione del cavalcavia tra il nuovo porto di Mestre, sia per il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie e marittime, mentre ha rivolto invito agli industriali di voler proporre e studiare insieme con il comune l'istituzione di temporanei mezzi di comunicazioni interni nella zona. Ha poi esaurientemente esaminato gli altri problemi esposti dagli industriali, assicurando l'interessamento più vivo del Comune per la loro risoluzione, compatibilmente con le disponibilità finanziarie municipali.

Gli Industriali hanno poi informato il Commissario sull'iniziativa presa dall'Associazione per favorire le costruzioni di case popolari per operai e impiegati della zona; per promuovere istituzioni economiche e benefiche a favore degli operai; infine per studiare la organizzazione del Dopolavoro e per migliorare le condizioni sociali della zona.

Cattedra ambulante di Agricoltura di Venezia

Ai sensi del D. L. 3 aprile 1924 n. 531 e della circolare del Ministero dell'Economia Nazionale n. 10158, in data 10 aprile 1925, vengono istituiti in provincia di Venezia n. 13 corsi organici di insegnamento tecnico ai giovani contadini, corsi che avranno la durata di circa 80 ore. Le sedi ove avranno luogo i corsi medesimi sono le seguenti: Vigonovo, Campagna Lupia, Fiesso d'Artico, Noale, Favaro, Martellago, Portogruaro, Caorle, S. Donà di Piave, Musile, Cavarzere, Chioggia, Mestre, S. Anna di Chioggia.

Ai detti corsi sono ammessi i figli dei piccoli proprietari fittavoli, diretti coltivatori, dei coloni al di sotto dei 17 anni che abbiano frequentato, conseguendo la promozione dell'ultima classe, il corso elementare esistente nel paese di propria residenza compreso le classi integrative.

Ai corsi medesimi possono, essere ammessi anche i figli dei contadini salariati sotto le stesse condizioni di età e di studi compiuti. L'insegnamento è gratuito.

Al termine del corso d'istruzione avrà luogo un esame al quale sarà rilasciato ai meritevoli, un certificato di frequenza e di profitto. L'insegnamento è impartito da maestri agrari sotto la sorveglianza dei tecnici della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Le domande di iscrizione ai corsi dovranno essere accompagnate dal certificato di nascita e dal certificato di studi compiuti. La presentazione delle domande dovrà essere fatta non oltre il 31 ottobre, per i corsi di Vigonovo, Campagna Lupia, Fiesso d'Artico, presso la Sezione della Cattedra di Agricoltura di Dolo; per i corsi di Noale, Favaro, Martellago, Mestre, presso la Cattedra di Venezia (Sede in Mestre); per i corsi di S. Donà di Piave e di Musile, presso i rispettivi Comuni; per i corsi di Cavarzere e Chioggia, presso le rispettive sezioni di Cattedra di Agricoltura; per i corsi di Portogruaro e Caorle presso la sezione di cattedra di Portogruaro; per il corso di S. Anna di Chioggia presso la Sezione della Cattedra di Chioggia.

Le lezioni di ciascun corso saranno tenute in numero di 2 e 3 per ogni settimana. L'inizio dei corsi sarà comunicato a suo tempo.

Giusto memento agli organizzatori di cerimonie utili ed... inutili

La R. Prefettura ha diretto alle dipendenti Amministrazioni Comunali la seguente circolare:

«Nonostante le istruzioni date anche a mezzo della stampa periodica, seguitano a pervenire domande di autorizzazione per cerimonie e pubbliche manifestazioni fuori termine e non regolarmente redatte.

«Nel richiamare nuovamente alla SS. LL. le disposizioni del R. Decreto Legge 6 Aprile 1926 n. 1486 prego di far presente agli interessati che tutte le pubbliche manifestazioni di scienza, intellettualità, beneficenza, sport, le commemorazioni ed onoranze, debbono essere preventivamente autorizzate dal Prefetto della Provincia, sentita l'apposita Commissione, in seguito a domanda redatta su carta da bollo da L. 2 da presentarsi almeno un mese prima dalla data fissata per ciascuna manifestazione, e corredata dall'elenco dei promotori, del piano finanziario e del programma.

Le domande prodotte fuori termine o non regolarmente documentate, non saranno prese in considerazione e la manifestazione non potrà aver luogo.

Le autorizzazioni concesse ai fini dell'accennato decreto, non dispensa gli interessati dall'osservanza delle altre disposizioni sia d'ordine amministrativo, che di pubblica sicurezza e fiscale.

Il nuovo prezzo delle carni

In seguito alla prestabilita revisione quindicinale dei prezzi delle carni, la Commissione Annonaria, viste le fluttuazioni dei mercati e sentiti i rappresentanti degli introduttori e degli esercenti, ha fissato i seguenti prezzi di vendita al minuto, a datare dal 22 corrente:

Buoi di prima qualità: Anteriore L. 9.50 — Posteriore L. 10.50 — Senza osso e senza altra aggiunta L. 13.50.

Vitelli di prima qualità: L. 12 — L. 14 — L. 18.

Capretti e agnelli di prima qualità: ant. L. 12 — post. L. 13.

Castrati giovani e agnelle di prima qualità: L. 9.50 — L. 11.

Buoi di seconda qualità: ant. L. 8.20 — post. L. 9.20 — senza osso L. 11.50.

Vitelli di seconda qualità: L. 9.50 — L. 11 — L. 14.50.

Tori, vacche, civetti di seconda qualità L. 7.70 — L. 9 — L. 11.50.

Pecore adulte e montoni di seconda qualità: ant. L. 8 — post. L. 9.

I prezzi indicati nel presente listino debbono essere considerati come massimi e da riferirsi ai tagli migliori; nessun esercente potrà quindi vendere carne a prezzi superiori a quelli indicati nel listino.

Per ogni chilo di carne non vi potrà essere una quantità d'osso superiore ai 250 grammi.

L'escursione dopolavoristica a Vicenza e Fimon

Oltre trecento inscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro, tra cui molte lavoratrici del Cotonificio, Laboratorio Municipale, Assicurazioni Generali, Società Telefoni si sono recati domenica, guidati dai sigg. Verri e Carestiato dell'U. O. E. I. a Vicenza e Lago Fimon.

Accolti a Vicenza e Lago Fimon da un numeroso gruppo di Ueini, si recarono subito a visitare il Museo Civico, accompagnati dal Direttore, il quale li condusse pure ad ammirare il Teatro Olimpico illustrandone i motivi architettonici e la Storia d'Arte.

Gli escursionisti si diressero quindi al Piazzale della Vittoria e per Arcugnano ed i Colli Berici si soffermarono ad ammirare i ricordi storici del 1848 e salirono il Colle di Bellaguardia ove il Sig. Raschi, ultraottuagenario, illustrò i punti di combattimento per la difesa di Venezia.

Alle 12 i gitanti si trovavano al Lago di Fimon accolti dal Sindaco e dalla Banda di Arcugnano.

Si cantarono inni patriottici, si ballò la danza degli «scarponi», si eseguirono tra le varie squadre gare di natanti, mentre i più allenati, tra cui l'ultraottuagenario Raschi salivano l'Appio che domina il piccolo lago.

Al ritorno gli escursionisti per Tormene e Porta Monte si recarono alla stazione donde spedirono telegrammi d'omaggio a S. E. Mussolini e al Ministro Giuriati Presidente dell'Ente Provinciale Dopolavoro di Venezia.

Telegrafarono pure al Presidente della Commissione Escursionisti On. Augusto Turati:

«Dopolavoristi Veneziani raccolti escursione Vicenza Colli Berici si danno convegno 24 corrente lago Iseo udire vostra alata incitatrice parola elevazione morale e incremento fisico lavoratori nel nome Patria sana e fattiva».

La escursione comportò una marcia di 40 kilometri, la visita di un Museo d'Arte l'intervento ad una conferenza illustrativa del Teatro Olimpico e ad una di Storia Patria, ma nessuno dimostrò la minima stanchezza e tutto si svolse senza il minimo incidente.

Gli escursionisti ritornati a Venezia al canto di inni Patriottici commiseravano coloro che uscivano stanchi e brilli dalle osterie, ove avevano speso, avvelenandosi corpo e spirito, ben più della modesta quota che era occorsa per il loro sano ed istruttivo viaggio.

S. E. Ministro Giuriati ha così risposto al saluto invitogli dai Dopolavoristi Veneziani: «Commendatore Pellegrini, Commissario Dopolavoro Venezia: nel ringraziarla saluto da Vicenza dei Dopolavoristi Veneziani rinnovo mio plauso sue belle iniziative sì favorevolmente accolte cordialmente GIURIATI».

CRONACA ROSA

Mario Boni, figlio del Cav. Enrico, si è unito in matrimonio colla Signorina Margherita Gàspàr, figlia del Sotto-Segretario di Stato D.r Arturo Gàspàr il 3 Ottobre nella chiesa parrocchiale Elisabetta a Budapest. Testimoni sono stati per lo sposo Stefano Bàrezy, ex Sindaco di Budapest e Ministro di giustizia, per la sposa Eugenio Ràkosi, senatore e Presidente onorario della Stampa.

Durante la cerimonia, celebri membri dell'Opera hanno eseguito l'Ave Maria di Gounod e l'intermezzo dell'Opera Thais.

La chiesa magnificamente decorata con fiori era gremita di scelto pubblico nel quale primeggiavano rappresentanti eminenti della vita politica, finanziaria e giornalistica di Budapest.

La cerimonia riuscì veramente imponente.

Auguri vivissimi all'egregio concittadino ed alla gentile di lui consorte.

TEATRI E CONCERTI

La serata di Augusto Marcacci

Questa sera con la bellissima commedia di Chiarelli «La maschera e il volto» il valentissimo attore Augusto Marcacci darà la sua serata d'onore e la Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori dopo le sue venti trionfali rappresentazioni si congeda dal pubblico veneziano per ritornare sul palcoscenico del Goldoni fra quattordici mesi e cioè nel carnevale 1928.

Domani sera debutterà Ruggero Ruggeri che ha scelto per prima la commedia in tre atti di Sacha Guitry «L'attore» che oltre ad offrire una delle più forti interpretazioni dell'illustre artista ha anche quasi il sapore di novità perchè fu data a Venezia solo una volta e precisamente da Luigi Chiarini nel maggio del 1923.

La stagione lirica di San Martino al "Sociale,, di Treviso

TREVISO, 19

La sera di Mercoledì 2 corr. verrà inaugurata al Teatro Sociale la tradizionale stagione lirica di San Martino che avrà quest'anno speciale importanza e sarà degnissima delle più alte tradizioni del massimo teatro trevigiano.

La stagione s'aprirà coll'opera ballo in 4 atti e 6 quadri «Asrael» libretto di Ferdinando Fontana, musica di Alberto Franchetti. Il secondo spettacolo sarà costituito dall'opera ballo in 4 atti e 7 quadri «Aida» libretto di Antonio Ghislanzoni, musica di Giuseppe Verdi.

La direzione e concertazione degli spettacoli è affidata al M.o Comm. Giulio Falconi.

Istruttori dei Cori i M.i cav. Ferruccio Cusinati e Giuseppe Caleffa.

In «Asrael» sarà protagonista il tenore Josè Palet; (Nefta) sarà il soprano Henius Gerda; (Loretta) la sig.na Giuseppina Sani; (Lidaria) Lola D'Ancona.

In «Aida» sarà protagonista Linda Barla-Rieci; (Radames) il tenore Augusto Cingolani; (Amneris) Pola D'Ancona; (Amonasro) il baritono Osvaldo Pellegrini (Gran Sacerdote) il basso Corrado Gambelli.

A cura delle Officine Grafiche Longo e Zoppelli è stato già pubblicato in nitida veste tipografica un opuscolo illustrativo della stagione ch'è organizzata a cura dell'impresa Francesco Nardeno. Il volumetto contiene interessanti notizie così sulle due opere come sui loro autori.

Quindicenne fuggito da Milano

All'arrivo del treno di Verona, proveniente da Milano, alle ore 12.45 i militi ferroviari caposquadra Beffagna Alessandro e milite Astifi Ersenio, scorsero steso sul pavimento della ritirata un ragazzo privo di sensi. Sollevatolo, lo trasportarono al vicino posto di soccorso e di là all'Ospitale civile, dove fu fatto rinvenire. In tasca gli si trovò una tessera intestata ad Annunzio Scacchetti di Enrico da Milano di anni 15, residente colà in via Andrea Costa N. 39. Oltre a questo documento della Società Alpinistica Italiana, ve n'era un altro colla qualifica di esploratore cattolico, nonchè la somma di L. 446.65. Il giovane, che era in quello stato per una potente sbornia di marsala, è stato consegnato alla polizia della 4. Divisione, dove il commissario cav. Agostinelli riuscì a conoscere che il ragazzo era fuggito da casa asportando un migliaio di lire circa, denaro che era stato nascosto dalla madre sotto una finestra della casa. Con tale denaro il giovane Scacchetti si vestì completamente a nuovo, comperandosi anche una valigia di fibra e partì da Milano la sera del 18 corrente, pernottando a Verona, e proseguendo il giorno successivo per la nostra città.

Il giovanetto lavorava nella vangeria Donni e Molina a Milano in via Privata Porpora N. 60: non è escluso quindi che vi sia qualche altra marachella compiuta dal giovanetto; perciò la polizia ha telegrafato a quella milanese per avere notizie in proposito. Frattanto lo Scacchetti è stato rinchiuso a S.ta Maria Maggiore.

Un buon morso al naso

Ieri mattina verso le otto è ricorso alle cure ospitaliere il facchino dallo stazio dei SS. Apostoli Leone Faci di anni 34, abitante a Sant'Elena 21, per farsi medicare una ferita da morso al naso guaribile in giorni 8.

Il Faci ha narrato che la sera precedente, mentre si trovava all'osteria Di Giulio, in calle della Cà d'Oro, giocando a carte con alcuni conoscenti, entravano nell'esercizio tali Giuseppe Casadoro e suo fratello (non meglio identificati) i quali pronunciavano, senza alcun motivo, delle frasi ingiuriose all'indirizzo dei giocatori. Mentre egli Faci stava per alzarsi onde chiedere spiegazioni ai due, il Casadoro Giuseppe gli si scagliava improvvisamente contro e lo addentava al naso, dandosi quindi a precipitosa fuga, seguito dal fratello.

E' stato informato il Commissariato di P. S. di Cannaregio per le indagini del caso.

Gli ospiti ingrati

L'affittacamere Francesco Zanier in Campiello della Cason ai Ss. Apostoli 4493, sabato della scorsa settimana ricevette la visita di due individui, che, la Polizia sta identificando, i quali, dicendosi commercianti chiesero ed ottennero una camera in affitto. Della stanza usufruirono due notti e l'ultima mattina, quella del 18, lasciarono la casa ospitale senza farsi più vedere. Così lo Zanier non vide più nemmeno cinquanta lire, somma fissata per la camera, e per di più cinque lenzuola e un suo cappello marron, che i due gli rubarono da un mobile nella stessa stanza. Lo Zanier denunciando il fatto al Commissariato di Cannaregio ha dichiarato un danno totale di circa 400 lire.

Derubato in albergo

All'Albergo Vapore si è verificato ieri l'altro un furto in danno del comm. Carlo Vimercati di Giuseppe da Milano e qui di passaggio. Egli aveva lasciato aperto l'uscio della sua stanza inavvertitamente, e di ciò profittò il solito «topo» il quale gli involava una valigia giallo-scura a forma di busta (nuovissima) dove erano tre paia di gemelli d'oro, altri oggetti di valore, biancheria ed effetti di vestiario e una macchina fotografica per l'importo complessivo di tremila lire. Anche questo furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco.

Dalla giacca appesa

All'Ufficio della Cassa Infortuni in Corte dell'Albero, tale Augusto Coghetto di anni 36, abitante a S. Polo 1893, si era levata la giacca per lavorare. Fatto poi per prenderla constatava la sparizione del portafogli contenente solo carte personali, e della catena d'oro senza orologio, appesa al taschino esterno, per il valore di 200 lire complessive. Il furto è stato denunciato al Commissariato di S. Marco.

Le due rivali.

Il 16 scorso fra Emilia Modolo di anni 22 abitante a Cannaregio 4078 e la quindicenne Luigia Angelini abitante nel predetto sestiere al N. 4105, si accendeva una accaloratissima disputa per questioni di interesse e le due ragazze, da quel giorno, quando si incontravano per via si guardavano in cagnesco. La piccola Luigia l'altra sera attesa al varco in calle Corrente a S. Felice la sua rivale, le appioppava una forte legnata sul capo, quindi fuggiva in fretta.

La Modolo dovette ricorrere all'Ospedale civile ove è stata medicata di una ferita lacera alla fronte e giudicata guaribile in otto giorni.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La maschera e il volto».

MALIBRAN. — Ultimo giorno del secondo episodio de «I miserabili». Proiezioni continuate dalle ore 16.15 in poi.

ROSSINI dalle 16.30 in poi «Accidenti che ospitalità» con Saltarello e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Replica di «I due fantasmi» con Viola Dana che ieri ha ottenuto un autentico successo.

S. MARCO. — «Saetta e le sette mogli del Pascià» avventure. Domani: «La Principessa ed il Cow Boy» con Buch Jones.

MODERNISSIMO. — «Carriera dell'amore» con Costanza Talmadge. Domani «Ombre che passano» con Jvan Mosjoukine.

MASSIMO. — Jak Holt in «Amore in agguato». Domani «Faccia a faccia» con Bambù.

CRONACA DI MESTRE

Il Dopo Scuola

Anche quest'anno, col primo novembre prossimo, con l'appoggio del Patronato Scolastico, verrà istituito in Mestre il Doposcuola Sezione Maschile, presso i due patronati scolastici Da Amicis e C. Battisti. Il R. Direttore delle Scuole Elementari di Mestre Angelo Bassani con apposita circolare avverte tutte le famiglie degli alunni di questa benemerita istituzione che con la sua istituzione porta dei grandi benefici sia per gli scolari che per le loro famiglie.

Infatti il dopo scuola ha lo scopo di strappare dalla strada la fanciullezza promettente che affolla le scuole elementari, guidandola con metodi razionali, nell'esecuzione dei lavori scolastici assegnati per casa dai singoli maestri, di richiamare l'attenzione dei numerosi genitori che, preoccupati dalla necessità di dare una migliore preparazione ai loro figlioli, affidano questi a dei ripetitori improvvisati, seppure rispettabili, che non dispongono spesso della necessaria idoneità e di completare l'opera del Dopo Scuola nel campo dell'educazione e dell'istruzione.

La ferma volontà dei dirigenti è quella di dare al Dopo Scuola un'organizzazione ed un indirizzo da appagare interamente i legittimi desideri delle famiglie interessate.

La Mestre F. B. C.

Domenica scorsa il Mestre Foot-Ball Club si recava a Marano per la prima partita dell'annata, partita che doveva servire per allenare la squadra e prepararla ai prossimi duri incontri che la Società intende disputare. La partita velocissima ed elettrizzante si chiudeva una pari e cioè 2 a 2.

Magnifico risultato che dà bene a sperare nelle prossime importanti partite, notato il buon accordo e la vera passione sportiva che anima sia i giocatori che i dirigenti di questa nostra associazione.

Della squadra piacque sopratutto la linea attaccante che nel primo tempo svolse un bel lavoro deciso e tecnico, nella ripresa questa calò per mancanza di fiato ed allora rifulsero le doti della difesa che appare un blocco insormontabile. Un tanto da a bene sperare per i prossimi incontri.

La conferenza al Toniolo

Si ricorda che questa sera alle ore 20 nel Teatro Toniolo gentilmente concesso avrà luogo l'annunciata conferenza del missionario Padre Salas che visse per lunghi anni nelle colonie italiane, inglesi e francesi dell'Africa. Come già annunciammo la conferenza sarà illustrata da 50 proiezioni. Per i posti in poltrona ed in poltroncina saranno dall'apposito Comitato distribuiti appositi inviti, mentre i palchi sono già tutti esauriti. Il pubblico potrà quindi occupare la galleria.

La gita della Società Filarmonica

Domenica ebbe luogo l'annunciata gita della Società Filarmonica di Mestre. Alla mattina con un tram speciale i partenti vennero accompagnati a Treviso dove trovarono pronti dei autobus della Società Siamic che li trasportò a Nervesa di Piave dove giunsero alle ore 10.30 circa.

Appena giunti i gitanti si recarono a deporre dei fiori al Monumento dei Caduti e fu suonato l'Inno Piave che venne ascolto da tutti i presenti a capo scoperto ed in raccoglimento.

Dopo varie visite i gitanti si recarono a Giavara e a Montebelluna dove giunsero alle ore 17. A ricevere gli ospiti si trovavano il Commissario del Comune dott. Pollin col segretario capo, dal Direttorio del Fascio e da altre autorità. Gli ospiti vennero invitati nella sala consigliare del Municipio dove venne offerto un vermouth. Il dott. Zannini con improvvisate parole ringraziò le autorità di Montebelluna per l'accoglienza avuta.

Alle ore 19.30 i gitanti proseguirono per Treviso dove con un tram speciale ritornarono a Mestre.

Oltre ai musicisti parteciparono alla gita il dott. Castellani ed il Consiglio della Società coi sigg. Serra, dott. Zannini, cav. Bebbo, Rizziato, dott. Santini, Favaro Luigi, cav. Gatto e dai signori cav. uff. Costante Zennaro, ing. Pianetti, dott. Cusinati, Talandini Luigi ed altri.

Lotta antiblasfema

Per venerdì 22 corr., alle ore 15, è convocata nell'Ufficio comunale di Mestre (sezione Beneficenza) la Giunta Esecutiva antiblasfema per comunicazioni sull'opera svolta dal Comitato, resoconto morale e finanziario e sulle eventuali azioni da svolgere in avvenire nell'interesse della lotta antiblasmea.

Il Comitato ringrazia l'Impresa delle pubbliche affissioni che a mezzo del sig. Manera si è adoperata per la gratuita diffusione del materia di propaganda.

Vandalismi

La scorsa notte ignoti malviventi, entrati in un campo di proprietà Stea Antonio di Cosimo di anni 52, abitante in Via Cavallotti, sito nella località Prasecco, rubarono staccando dalle piante per circa due quintali di granoturco danneggiando molte piante.

L'atto di vandalismo e furto venne denunciato ai carabinieri.

Un riunione della Corale Verdi

La presidenza della Società Corale G. Verdi ci prega di comunicare a tutti i soci che questa sera sono invitati in sede per importantissime comunicazioni. Fa viva raccomandazione che nessuno manchi.

Cronaca varia

Per protrazione d'orario venne dichiarata in contravvenzione dai carabinieri tale Biasiolo Regina fu Lorenzo di anni 69 che ha un esercizio per vendita vino al minuto in via Padova.

— Un furto di polli venne consumato la notte scorsa a danno di tale Zanetti Antonio di anni 33 abitante alle Catene di Chirignago. I ladri rubarono 17 galline per un valore di L. 250.

Beneficenza

Il nob. dr. cav. Paolino Piovesana nell'anniversario della morte del proprio padre ha versato all'Asilo Vittoria L. 100.

Per onorare la memoria del loro zio tenente colonnello cav. Giuseppe Battisti, i signori ing. Giuseppe De Cal, rag. Angelo De Cal, rag. Arturo De Cal e Giulio De Cal hanno offerto all'Asilo Vittoria L. 260.

— La signora Elena Seravalle Melli ha offerto all'Asilo Vittoria L. 30.

— Il sig. Gio. Batta Ghidini ha offerto all'Asilo Vittoria L. 50.

Teatro Toniolo

Domani giovedì al Teatro Toniolo avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria della Compagnia Crò con i suoi esperimenti scientifici e d'isolamento nello spazio di qualunque persona del pubblico che voglia presentarsi alla prova.

Il prezzo delle carni

Il Commissario straordinario, considerata la necessità ed urgenza di regolare con nuove norme la vendita delle carni bovine fresche nei territori di Mestre, Chirignago, Zelarino e Favaro Veneto;

Presi accordi con i rappresentanti degli introduttori e degli esercenti macellai, ordina che a partire dal 21 corrente e fino a nuovo avviso negli esercizi dei Comuni di Mestre, Chirignago, Zelarino e Favaro Veneto i prezzi per la vendita al minuto delle carni bovine fresche non potranno superare quelli sottosegnati:

Carni di prima qualità: anteriore 8.50 - posteriore L. 9.80 - senza osso L. 13.

Carni di seconda qualità: ant. L. ... post. L. 8.20 - senza osso L. 10.50.

Vitelli di prima qualità: ant. L. ... - post. L. 12 - senza osso L. 16.

Vacche e tori di seconda qualità: anteriore L. 7 - Posteriore L. 8 - senza osso L. 9.

Notiziario veneto

ADRIA

Salvataggio. — A Porto Tolle l'altro giorno il segretario politico del Fascio Attilio Pizzoli passando in bicicletta nei pressi del molino Narsi sentì delle grida disperate di bambini, che stavano sulla riva di un fossato pieno d'acqua, immaginò che qualche disgrazia doveva essere capitata. Difatti, recatosi subito nel posto, seppe che una bambinetta di appena due anni, certa Carlottina Mancin di Antonio, era scivolata nell'acqua da qualche istante. Senza por tempo in mezzo, il Pizzoli si gettò nel fosso, riuscendo a trarre in salvo la bambina che, dopo premurose cure prodigatele dal Pizzoli stesso, potè esser consegnata ormai fuori pericolo alla madre che nel frattempo era sopraggiunta, la quale esternò tutta la sua riconoscenza al salvatore.

MIRA PORTE

Macht boccistico. — Ieri sera nell'ampio cortile del Ristorante Fabretti i campioni boccistici della Giudecca sigg. C. Renso, B. Giurin, G. Marchiori e F. Facolata disputarono un'interessante macht coi campioni di Mira Porte sigg. T. Rosorso, G. Bartolomiello, G. Tommasin e G. ...ato.

Nel corso della partita si delineò la superiorità dei Miresi i quali, oltre di vincere il macht concordato, di doppio girone, segnarono in loro favore ben 16 punti contro con 17 giocate.

Avvelenamento. — Il bambino due... Casellato Gino di Giuseppe, rimasto solo in casa sita in Riviera Mazzini, rovistando dappertutto, rinvenne una boccetta con cinque grammi con liquore arsenicale che egli credendola cosa buona d'un sorso ingoiò.

Ma dopo breve ora il piccolo innocente fu colto da atroci dolori ed i genitori tornati ed accortisi dell'accaduto trasportarono il paziente al nostro Ospedale, ove, malgrado la pronta lavatura gastrica sullo stato del piccino si riservarono la prognosi.

L'autorità sta indagando per accertare le responsabilità.

Effetti dell'alcool. — Domenica notte il quarantenne Doni Olivo fu Giovanni ... rivendolo da Taglio di Po, ritornando a Mazzorno Destro in preda ad un avvelenamento acuto per alcool, barcollando cadde malamente al suolo, riportando la frattura esposta dell'omero sinistro.

Trasportato al nostro Ospedale dovrà rimanersene per circa 50 giorni a ... che la lusingatrice coppa di Bacco ... lo richiami nuovamente al vizio prima della completa guarigione.

BASSANO

Prezzo del pane. — Il Commissario prefettizio del Comune comunica:

Stante il ribasso verificatosi nel ... delle farine, il prezzo del pane, confezionato con farina abburattata all'82 per cento è dal giorno 17 corr. stabilito come appresso, fino a nuovo ordine: Pozzatura fino a gr. 100 L. 2.90 al Kg. idem da gr. 100 al massimo di gr. ... L. 2.80 al Kg. I signori fornai e rivenditori dovranno esporre tali prezzi all'esterno ed all'interno del negozio.

MONTAGNANA

La «Butterfly» al nostro Sociale ha riportato in seconda recita, completo successo. E' protagonista la celebre soprano Zita Riva Fumagalli che della dolorosa «Butterfly» fa una interpretazione meravigliosa. La Silvia Bruschi, bella e ... sita Zuzuki, il baritono Ceresol, ... signorile per bellezza di voce e verità di scena ed i tenori Quadrelli e La Puma formano con la Fumagalli un complesso eccezionale.

Ha concertato e diretto stupendamente il M.o Aroldo Fornasari assecondato da un complesso orchestrale di primissimo ordine e da un ottimo coro, affidato alle cure del M.o Pillon.

Cronache funebri

Ferruccio Casanova

Domenica scorsa alle ore 9 ant. ebbero luogo i funerali dell'ex combattente e milite Nazionale CASANOVA FERRUCCIO di anni 29 decesso all'ospedale di San Sessola in seguito a malattia contratta in guerra, funerali modesti, ai quali oltre il padre ed al fratello Mario, al Capo Manipolo della Milizia Fant, in rappresentanza del fratello Attilio Casanova ragioniere al Ministero dell'Economia Nazionale assente perchè in missione; al Ten. ... quale comandante la sezione mitragliatrici un largo stuolo di militi e fascisti combattenti e numerosi amici e conoscenti del defunto.

Rese gli onori militari alla salma un picchetto armato della Milizia, dopo la Messa e la Benedizione rituale la salma fu imbarcata alla Riva di S. Giov. P... per essere trasportata all'ultima dimora tra la commozione di tutti gli astanti.

Natale Colussi

Imponente dimostrazione d'affetto riuscirono i funerali del compianto Natale Colussi morto a soli 23 anni, funerali che ebbero luogo ieri mattina alle ore 9.

La salma dalla cella mortuaria dell'Ospedale Civile venne trasportata nella Chiesa Parrocchiale di S. Cassiano. Il corteo mosse dalla Riva dell'Olio: precedevano la bara due magnifiche corone di fiori freschi; una del fratello Paolo e cognata, l'altra della Società Ginnastica «Costantino Reyer» dove l'estinto apparteneva ed aveva testè ottenuto il titolo di campione italiano ginnasta, e un cuscino del personale del Cellina.

Sulla bara posavano una croce e un cuscino dei genitori e famiglia, e la maglia d'atleta. Reggevano i cordoni i sigg. ... Cometti, Maestro Piazza, Bosi E., D'...

Dopo l'ufficiatura, la messa in terzo accompagnata dall'organo e benedizione alla salma, si ricompose il corteo che accompagnò il feretro nuovamente alla Riva dell'Olio. Prima che la salma partisse per l'Isola del silenzio il sig. Tito Tamburini Segretario della «C. Reyer» pronunciò un commovente discorso rievocando le ottime doti dell'estinto.

ESTRE

delle carni

straordinario, consi... ed urgenza di rego... orme la vendita delle ... ne nei territori di Me... Zelarino e Favaro Ve...

... con i rappresentanti ... e degli esercenti ma... a partire dal 21 cor... vo avviso negli ex Co... hirignago, Zelarino e ... prezzi per la vendita ... carni bovine fresche ... perare quelli sottose...

... qualità: anteriore L. ... L. 9.80 - senza osso

... qualità: ant. L. 7.20 ... za osso L. 10.50.

... qualità: ant. L. 10.50 ... za osso L. 16.

... seconda qualità: an... steriore L. 5 - senza

...io veueto

A Porto Tolle l'altro ... politico del Fascio sig. ... ando in bicicletta nei ... arsi senti delle grida ... ni, che stavano sulla ... pieno d'acqua, imme... disgrazia doveva esser ... ecatosi subito nel po... bambinetta di appena ... dottina Mancin di An... nell'acqua da qualche ... empo in mezzo, il sig. ... fosso, riuscendo a trar... zina che, dopo poche ... al Pizzoli stesso, potè ... ormai fuori pericolo, ... frattempo era soprag... ernò tutta la sua rico... re.

— Ieri sera nell'ampia ... te Fabretti i campioni ... lecca sigg. G. Renosto ... hiori e F. Fasolato di ... ssante match con i ... Porte sigg. T. Bonollo, ... Tommasin e G. Ga...

... partita si delineò la ... si i quali, oltre di via... rdato, di doppio gira... ro favore ben 16 parti...

— Il bambino duenne ... Giuseppe, rimasto solo ... iera Mazzini, rovistan... avenne una boccetta ... con liquore arsenicale, ... cosa buona d'un sorso ...

... ra il piccolo innocente ... dolori ed i genitori ri... dell'accaduto traspor... al nostro Ospedale, do... onta lavatura gastrica ... ino si riservarono la ...

... lagnanda per accertarne ...

— Domenica notte il ... Olivo fu Giovanni frut... di Po, ritornando da ... preda ad un avvele... alcool, barcollando cad... olo, riportando la frat... ero sinistro, ... stro Ospedale dovrà ... a 50 giorni a meno ... coppa di Bacco non ... mente al vizio prima ... rigione.

— Il Commissario pre... ne comunica: ... verificatosi nel costo ... ezzo del pane, sempre ... arina abburattata al ... l giorno 17 corr. stabi... fino a nuovo ordine: ... r. 100 L. 2.90 al Kg. ... al massimo di gr. 200 ... signori fornai e rivendi... re tali prezzi all'ester... del negozio

...NA

...l nostro Sociale ha ri... recita, completo suc... sta la celebre soprano ... lli che della dolorante ... interpretazione mera... Bruschi, bella e squi... citono Ceresol, console ... za di voce e verità di ... adrelli e La Puma for... galli un complesso ec...

... diretto stupendamente ... asari assecondato da ... strale di primissimo ... mo coro, affidato alle ...

...e funebri

...ova

...lle ore 9 ant. ebbero ... ex combattente e mi... NOVA FERRUCCIO ... all'ospedale di Sacca ... malattia contratta in ... esti, ai quali oltre al ... Mario, al Capo Mani... ant, in rappresentan... Casanova ragioniere ... nomia Nazionale as... sione; al Ten. Tosi, ... sezione mitraglieri, ... diti e fascisti combat... i e conoscenti del de...

... itari alla salma un ... la Milizia, dopo la ... ne rituale la salma ... a di S. Giov. Paolo ... a all'ultima dimora, ... tutti gli astanti.

... zione d'affetto riu... l compianto Natale ... 3 anni, funerali che ... ina alle ore 9. ... a mortuaria dell'O... trasportata nella ... S. Cassiano. Il cor... dell'Olio: precedeva... fiche corone di fiori ... lo Paolo e cognata, ... Ginnastica «Costan... estinto appartenevo ... to il titolo di cam... , e un cuscino del ...

... una croce e un cu... miglia, e la maglia ... cordoni i sigg. Cav. ... a, Bosi E., D'Este ... messa in terzo ac... e benedizione al... il corteo che accom... vamente alla riva ... salma partisse per ... g. Tito Tamburini, ... Reyera, pronunciò ... o rievocando le ot...

Dalla Marca Trevigiana

La coltura del gelso

La Direzione Generale d'Agricoltura presso il Ministero dell'Economia Nazionale, ha aperto in questi giorni un concorso a premi per una serie di fotografie di soggetto agrario adatte a costituire altrettante proiezioni nei corsi dei giovani contadini.

La serie, di non meno di 20 fotografie ciascuna, può riferirsi all'insegnamento delle nozioni più elementari degli animali e delle piante, di agronomia e zootecnia generale, alle macchine ed attrezzi agrari e razze di animali domestici, alle varietà fruttifere delle viti e delle olive, le coltivazioni delle industrie agrarie, ai parassiti animali e vegetali e gli animali ausiliari dell'uomo nella lotta contro i parassiti ecc.

Benchè in questi gruppi non sia fatto cenno particolare dei gelsi e dei bachi, è sottointeso che tutto quanto riguarda la vita, il lavoro e la metamorfosi del filugello come la coltivazione e le malattie della preziosa foglia che lo alimenta, può offrir materia importantissima del concorso e mentre plaudo all'adozione della cinematografia quale mezzo di propaganda come quello che dà i risultati più efficaci e pratici ancor più forse di quanto non lo siano le conferenze e gli altri sistemi di divulgazione, espongo una mia idea, già accennata nel modesto mio studio vertente sull'associazione delle viti ai gelsi (1). Sistema questo in uso specie nel Veneto, dove si sanno raggiungere le più alte produzioni di bozzoli senza pregiudizio dell'uva e di altre colture, «produzioni da rappresentare non solo il maggior cespite di una azienda agricola, ma sorpassare a volte la produzione di tutti gli altri prodotti uniti insieme, come si verifica spesso nelle zone del Vittoriese.

Ora insisto nella opportunità di valersi della cinematografia e delle proiezioni fotografiche quale mezzo di propaganda di istruzione perchè è sempre bene diffondere dappertutto l'attività esplicata nel Veneto, per la coltivazione dei gelsi e dei bachi che è alla testa della produzione dei bozzoli nazionale e vorrei pure figurasse tra le nozioni diffuse quelle relative al metodo «Bellussi» che in quel di Conegliano nonostante i gelsi di alto fusto, permette produzioni elevatissime di uva, benchè con pregiudizio delle colture sottostanti. Ben venga questo concorso, perchè almeno per quanto riguarda il gelso ed il baco da seta la propaganda varrà ad inculcare nel capo del contadino: la persuasione che il gelso rappresenta sempre la «magna pars» di una azienda agricola, specialmente quando il terreno presenti le condizioni richieste.

... la conoscenza delle malattie del baco, in modo da prevenirle ed eventualmente combatterle;

... la persuasione dell'utilità derivante dal diffondere il gelso non solo nelle proprietà private ma anche lungo le strade come si fa specialmente nel Trevigiano e tra i vecchi confini del Friuli (Aquileja) provvedimento questo opportunissimo anche per il fatto che le coltivazioni del gelso costituiscono sempre un reddito non disprezzevole. A tale proposito ricordo che recentemente, l'on. Acerbo, Presidente della Federazione Italiana «Pro Montibus» ha interessato S. E. Giuriati, perchè lungo i lati delle strade di nuova costruzione del Mezzogiorno, sieno impiantati dei gelsi. S. E. Giuriati ha accettato l'invito, richiamando l'attenzione dei Provveditori delle opere stesse.

Utilissimo sarà pure il dimostrare con dischi opportunamente divisi in vari settori: a) la produzione mondiale dei bozzoli; b) quella Europea rispetto all'Italia, che da sola rappresenta ben l'85 %, da costituire così sempre una delle massime sorgenti di ricchezza del nostro paese; c) la produzione Italiana per Regioni singole, dalle quali apparre putroppo sempre l'evidente contrasto fra Regione e Regione.

La propaganda cinematografica, ripeto, è un mezzo che dà risultati sempre efficaci, ma sta bene, a modesto mio avviso, il per inculcare la conoscenza delle varie produzioni seriche anche con mezzi più semplici e che danno tuttavia risultati sempre efficacissimi.

Nel mio Stabilimento, alcuni dischi suddivisi da raggi, mettono in evidenza le produzioni Mondiale, Europea ed Italiana di bozzoli e bisogna assistere alle meraviglie di quanti, anche competenti, rilevano le differenze enormi delle produzioni dei singoli paesi. Sarebbe assai opportuno che questi dischi figurassero non solo nei corsi dei giovani contadini, nelle scuole d'Agraria e presso le Cattedre Ambulanti ma anche nelle scuole elementari perchè, impostati come sono a criteri di tanta opportunità e semplicità così chiaramente persuasivi farebbero senza alcun dubbio buona prova e i loro dati resterebbero meglio infissi nella mente di quanti ne dieno che quadri di discutibile valore che valgono più delle volte a corredare le pareti delle scuole senza offrire vantaggi immediati.

Giro comunque l'idea all'Illustre prof. ...zzi, il chiaro Direttore Generale dell'Agricoltura Nazionale che, compreso della importanza che ha la sericoltura nel nostro Paese, vorrà mettere in pratica il miglior modo di riuscire allo scopo.

Vittorio Veneto

DOMENICO MARSON

(1) D. Marson - L'Italia è in condizioni di raddoppiare la sua produzione bozzoli - Vittorio V. 1926.

Cronaca di Treviso

La Mostra del manifesto sospesa

TREVISO, 19

La mostra intitolata «Il Cavallo nel manifesto», che il Circolo Artistico Trevigiano, unitamente ad altre manifestazioni artistiche aveva indetto per la prossima stagione di San Martino ed aveva completamente ed accuratamente predisposta, si è dovuta ora sospendere, essendo venuto improvvisamente a mancare il Salone dei Trecento, gentilmente concesso dalla on. Deputazione Provinciale.

E' noto infatti come il Comune conferirà il giorno 7 novembre nel Salone dei Trecento la cittadinanza onoraria a S. A. R. il Duca d'Aosta.

La mostra, il cui annuncio tanto interesse aveva destato per la sua originalità e importanza artistica, non potrà quindi tenersi per ora, anche perchè essa doveva coincidere con le prossime giornate di corse. In Salone avrebbe trovato posto in parte della cospicua raccolta di manifesti artistici di proprietà del sig. rag. ...ndo Salce, raccolta che per quantità e qualità di materiale e per concorde giudizio dei critici d'arte deve considerarsi la più importante di quelle esistenti oggi in Italia.

Delle altre manifestazioni, la sola che il Circolo Artistico ha stabilito di tenere ...almente, sarà quella del Concorso per il Cartello della VII. Mostra d'Arte trevigiana.

Pubblicheremo a giorni i nomi delle persone componenti la giuria ed il luogo ove sarà tenuta la mostra dei bozzetti.

I prezzi delle verdure e della frutta

L'Ufficio di statistica della Camera di Commercio comunica il listino dei prezzi all'ingrosso per le verdure e le frutta del giorno 19 ottobre 1926:

Verdura: Patate comuni al kg. da L. 0.60 a 1.00; Verze da 0.80 a 1.00; Fagiuolini mangiatutto (tegoline) da 2.— a 2.50; Pomidoro da 0.80 a 1.50; Zucchette (a numero) da 0.10 a 0.20; Cipolle al kg. da 0.50 a 0.80; Aglio da 2.— a 2.50; Sedano al mazzo da 0.80 a 4.—; Lattuga (insalata) al kg. da 1.— a 3.—; Radicchio verde da 1.— a 1.80; Radicchio rosso da 2.— a 2.50; Spinaci da 1.— a 2.40; Peperoni da 0.60 a 2.50; Melanzane (a numero) da 0.10 a 0.20; Cavolfiore da 0.45 a 1.20; Cicoria al mazzo da 0.40 a 0.70.

Frutta: Mele dolci estive forti o da inverno al kg. da 0.40 a 2.90; Pere piccole estive da 0.80 a 2.50; Uva bianca da tavola da 1.80 a 2.50; Limoni alla cassa da L. 30.— a 35.—; Fichi al kg. da 0.60 a 0.80; Noci da 3.— a 4.—; Castagne da 1.— a 1.40; Maroni da 1.70 a 2.—; Nespole da 1.50 a 1.70; Susine secche L. 4.20; Uva nera da 1.— a 2.30.

La "Serenissima„ ringrazia

In esito all'indirizzo inviato dal R. Commissario cav. uff. Brandi, ai veneti residenti a Genova, in occasione della patriottica manifestazione tenutasi in quella città il 12 ottobre u. s. per onorare la memoria di Marco Polo, il Presidente della «Serenissima» ha ringraziato con una calorosa lettera.

Varie di cronaca

La lisciva bollente. — E' stata ricoverata all'ospedale stamane certa Antonia Pizzolato fu Gottardo di anni 42 da S. Bona la quale presentava gravi ustioni di secondo e terzo grado in varie parti del corpo. La poveretta mentre attendeva al bucato si rovesciò addosso, per malaugurato accidente, la caldaia della lisciva. I medici riservarono il loro giudizio.

CONEGLIANO

L'Associazione Mandamentale Fascista del Commercio, avverte tutti i commercianti del Mandamento che entro il 21 ottobre corr. hanno l'obbligo di fare la denuncia stabilita dal decreto prefettizio 21 settembre 1926. La denuncia dovrà essere prodotta ai rispettivi Municipi sugli appositi moduli rilasciati dai Municipi stessi.

Contro gli inadempienti verranno applicate le penalità sancite dal decreto predetto estensibili fino a L. 2000 di ammenda.

Rivista delle Avanguardie. — Domenica alle ore 9 precise ebbe luogo nella vasta piazza Cima, l'annunciata Rivista degli Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane in tutti circa 700 convenuti da tutto il Mandamento.

Sotto il comando del proconsole sig. Gio. Batta Panizzutti, che all'arrivo del console co. Rinaldi comandante la 65. Legione A. G. F. della Provincia di Treviso dette l'attenti, furono dal console medesimo e dalle autorità presenti passate in rivista tutte le squadre irrigidite sull'attenti, mentre la Banda dell'Avanguardia suonava gli inni patriottici. Montato su una sedia in prossimità del luogo ove si trovavano le autorità lesse un indovinato indirizzo di saluto al console Rinaldi il balilla G. Bianchi figlio del nostro Ispettore.

Fecero seguito quindi esercizi ginnastici eseguiti da una squadra di «Piccole Italiane» e dalla squadra armata degli Avanguardisti.

Quindi dati gli ordini e i comandi necessari sfilarono per Via XX Settembre le belle squadre delle giovani forze della Patria tra l'unanime consenso della cittadinanza.

CASTELFRANCO

Propaganda agraria. — Domenica il prof. Rigoni direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura tenne delle conferenze di propaganda granaria a Riese ed a Resana. In entrambe venne dimostrato agli agricoltori la necessità di produrre grano in quantità maggiore, cosa che si otterrà con una più razionale lavorazione e concimazione e con la graduale estensione a superfici arative di terreni ora incolti o poco sfruttati.

PREGANZIOL

La bandiera dei Combattenti. — Un Comitato di signore e signorine del Comune ha raccolto fra tutte le donne di Preganziol e frazioni le offerte per donare alla locale Sezione degli ex Combattenti la bandiera che sarà anche tessuta dalle donne stesse.

La cerimonia per la consegna si svolgerà in giorno da stabilirsi.

VITTORIO

Cronaca del bene. — Alla Casa di Ricovero Malanotti, il concittadino sig. Ferdinando Dal Bò residente ad Elberfeld in Germania fece pervenire L. 100 in ricorrenza della morte della compianta sua mamma signora Elisabetta Artico.

La sagra di Fregona. — Un concorso strepitoso ha richiamato la tradizionale sagra di Fregona detta degli uccelli. E fu davvero meritato l'afflusso perchè ogni numero del vasto programma fu dato con serità e proprietà. Ottimi la pesca ed il tiro al piccione, buoni i fuochi d'artificio. Assai apprezzato ed applaudito il concerto della Banda di Vittorio sotto la direzione del valente maestro prof. Minucci, la quale suonò anche al mattino lungo la Processione e facendosi pure assai notare.

Ai Commercianti. — L'Associazione Mandamentale Fascista del Commercio avverte tutti i commercianti del Mandamento che entro il 21 corr. dovranno fare la denuncia presso i locali Municipi, della loro ragione sociale, del Reddito ed eventualmente del personale dipendente.

Agli inadempienti verranno applicate severe penalità.

ODERZO

Per il monumento ai Caduti. — Il sig. Giovanni Bellis offre al Comitato per le onoranze ai Caduti in guerra la somma di lire 25. I preposti ringraziano.

Grandiosa commemorazione francescana. — A cura di Mons. Abate dott. Domenico Visintin avrà luogo domenica prossima 24 corrente alle ore 20 nel Duomo una solenne commemorazione francescana.

Parlerà sul grande Santo di Assisi l'illustre Padre Dottor Ambrogio Magni Direttore del Dispensato Universitario di Padova.

Nelle nostre Carceri mandamentali. — Dai Reali Carabinieri della Stazione di Portobuffolè venne ieri tradotto nelle nostre carceri mandamentali certo Modolo Virginio di Giacomo di anni 23 da Mareno di Piave sul quale pendeva mandato di cattura.

La festa per un missionario. — In occasione della partenza del Padre Giuseppino Missionario Don Marco Benetazzo che si recherà al Napo (Equador) si svolgerà una serata nel Teatro del Patronato Sacra Famiglia questa sera alle ore 20.30 con un programma svariatissimo di prosa e musica. Al partente i nostri auguri migliori.

Cronaca di Belluno

Terzo elenco inscritti al Fascio

BELLUNO, 18

III. elenco inscritti al Fascio:

Gava Emanuele commerciante; Girotto Antonio impiegato postale; Giozet Primo impresario; Ghirindelli Egidio direttore di banca; Galli Enea ferroviere; Giotto Bortolo barbiere; Gasperin Francesco messo comunale; Giamosa Antonio studente; Guatti Zuliani Luigi maestro di musica; Giannesclli Bruno studente; Giozet Pietro impresario lavori; Giaffredo Carlo elettrotecnico; Giacomini Silvio possidente; Giamosa Lorenzo ingegnere; Giora Pietro meccanico; Giotto Umberto panettiere; Illesberg dott. Carlo impiegato; Jovine rag. Alberto impiegato; Judica Marino impiegato; Letti Giovanni impiegato; Losego Torquato ferroviere; Lovato Giacomo id.; Losego Vittorio id.; Lucarelli Amedeo id.; Locatelli Pietro id.; La Manna Giuseppe impiegato; Levis Marcello meccanico; Mecheri Luigi professore; Molino Luigi giornalista; Maschio Antonio panettiere; Massenz Giovanni impiegato; Morando Giovanni albergatore; Marcone Evaristo ferroviere; Marzi Delfo id.; Mezzomo Federico id.; Milea Ferdinando impiegato; Moretti Gio. Batta id.; Mandrino Villy ragioniere; Michieli Bruno ferroviere; Miotto Virgilio impiegato; Marcola dott. Stefano possidente; Malesani Federico meccanico; Marcadent Plinio studente; Masotti Giuseppe id.; Milani dott. Pio medico chirurgo; Melloni Luciano commerciante; Marego Serafino impiegato; Mancuso Blancato Giuseppe insegnante; Massetti Icilio pensionato; Molucchi Luigi impiegato; Masin Ettore ferroviere; Maschio Giuseppe (Sargnano) meccanico; Menzavilla Antonio (Castion) portalettere; Nogare Emilio (Favorga) falegname; Navazio rag. Giuseppe impiegato comunale; Nenzi Duilio ferroviere; Niero Giuseppe id.; Neffari Giuseppe id.; Neri Dino insegnante; Nardi Duilio impiegato; Ottaviani Giuseppe (Nogarè); Ognibeni Leone professore scuole medie; Olivotto Damiano tipografo; Olivieri Giuliano studente; Prosdocimi Giovanni possidente; Predaso David Roberto ragioniere; Palla Giacomo fotografo; Penoni Lino impiegato; Penoni Guido chauffeur; Probati comm. Eugenio generale; Palma Michele impiegato postale; Pasqualotto Giovanni ferroviere; Piantoni Gino id.; Piantoni Paolo id.; Pincin Antonio id.; Piantoni Angelo id.; Partel Vittorio id.; Puppi Silvano segretario ufficio emigrazione; Poloniato Angelo id.; Persiani Alfredo ragioniere; Penoni Renzo tipografo; Penoni Arduino tipografo; Pesce Adolfo impiegato postale; Perrucchi Americo impiegato; Piantoni Arturo ferroviere; Probati Alberto studente; Pettazzi Tommaso commerciante; Pavan Giovanni ferroviere; Polato Erminio impiegato; Piol Ugo (Visome) impiegato; Piol Damiano (Faverga) muratore; Piol Giovanni (Visome) ufficio postale; Piol Mario (id.) merciaio; Piol Ruggero (id.) impiegato; Quinto Nicola impiegato comunale; Rossi cav. Paolo avvocato; Rossi Enrico agente assicurazioni; Rocco Antonio fotografo; Rottigni rag. Giovanni impiegato; Righes Giuseppe ferroviere; Ridone Carlo id.; Roldo Celestino id.; Roncato Pietro insegnante.

Dove sorgerà il monumento

Possiamo finalmente dire che il R. Commissario prefettizio comm. Valentino Del Nero, d'accordo con i comitati, ha stabilito che il monumento per i Caduti venga a sorgere non più presso l'ex porta Feltre, ma nel mezzo dei giardini della stazione, che verranno presto trasformati in modo decoroso per la città nostra.

Cose chiesastiche

Dopo circa 18 mesi e dopo lavori di restauro è stata riaperta al culto ieri mattina la chiesetta di Loreto, di rimpetto all'Ospedale civile. Da oggi, quotidianamente, seguiranno ivi le funzioni religiose come per l'addietro e fra qualche giorno verrà nominato il rettore.

A Tisoi per quella parrocchia è stato nominato vicario economo spirituale Don Agostino Manarin, già cappellano a Castion.

Relativamente a quanto abbiamo detto ieri circa lo sdoppiamento della parrocchia di S. Stefano, apprendiamo che ciò avverrà il più presto possibile.

La nuova parrocchia comprenderà tutta quella parte dell'Oltrardo, ora ancora sotto la parrocchia di S. Biagio e S. Stefano ed una grande chiesa verrà all'uopo costruita in vicinanza della località Baldenich.

Lo sventramento della città

Senz'altro entro il mese prossimo si procederà allo sventramento fra via Ippolito Caffi e via Garibaldi, per procedere al parallelo della via Gerolamo Segato e per sistemare i terreni, ora adibiti ad orti, pure presso la ex porta Feltre, in un piazzale, dal quale si accederà alla nuova stazione ferroviaria mediante l'abbattimento di quella casupola posta fuori di simetria, costruita ove esisteva la vecchia chiesa della Madonnetta.

Sulla rapina a Ponte d'Ardo

Il soldato arrestato in seguito alla rapina presso il ponte sull'Ardo è tale Mancinetti Angelo di anni 22, dal distretto di Roma. Quando, dopo il fatto, verso la mezzanotte rientrò in caserma, era senza sciabolo baionetta, la quale dai carabinieri venne ritrovata sotto la galleria della Vignetta. Il Mancinetti, che si trova nelle carceri militari, è stato oggi sottoposto a lungo interrogatorio e pare che qualche altro lo abbia aiutato a compiere l'azione criminosa.

R. Istituto Industriale

Ad evitare inutili carteggi, la Direzione avverte che è chiuso il periodo delle inscrizioni, e per essere ormai le classi al completo nessun altro allievo potrebbe venire accettato.

PIEVE DI CADORE

Bagnatura stradale. — Dato lo splendido autunno che attraversiamo, il movimento degli autoveicoli è ancor immenso, specie nei giorni festivi, ora pertanto non si capisce la ragione della mancanza di inaffiamento stradale. La polvere che gli auto e camion percorrendo, specie le strade interne del paese, è micidiale e pericolosissima, perciò raccomandiamo che il Municipio faccia nuovamente girare la botte inaffiatrice dalla Chiesa del Cristo a quella dei SS. Angeli, essendone bisogno assoluto.

MONSELICE

Assemblea della Polisportiva. — Domenica sera nella sala superiore dell'Albergo Stella d'Italia ha avuto luogo un'assemblea di soci della Polisportiva. Dopo relazioni fatte dai diversi membri del Presidente e del sig. Scandola è stato approvato ad unanimità l'iscrizione della nostra squadra di calcio al Campionato di II. Divisione; la costituzione della sezione femminile della Polisportiva e prese disposizioni per l'organizzazione della Pesca di beneficenza.

Dalla Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Una lettera del Presidente del Comitato per il Monumento ai Caduti. — Portogruaro, li 18 ottobre 1926 - Ill. Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia» — Chiamato in causa da un articolo comparso nel N. 284 dell'11 corr. chiedo cortese ospitalità nel suo pregiato giornale al fine di rendere edotto ed informato il sig. F. C. su tutto ciò che egli accenna a proposito del Comitato pro monumento ai Caduti nel prefato articolo.

Francamente mi compiacio che la traduzione in atto di una sì nobile iniziativa, sorta e sostenuta tra la ben nota apatia di molti cittadini che non seppero o non vollero aderire agli inviti pubblicamente banditi e anche personalmente inviati dal benemerito Comitato provvisorio sorto agli inizi del 1921, comincia a destare un certo interesse e ad essere guardata con benigna attenzione.

Forse nel 1921 l'argomento poteva essere ritenuto di scottante attualità... pericoloso... compromettente... e anche inopportuno, se si considera il numero limitatissimo degli aderenti all'idea propugnata tenacemente da ben pochi reduci della campagna 1915-1918.

Appago subito la legittima curiosità indagatrice del giovane e valoroso corrispondente di qui informandolo che l'Assemblea generale composta di 35 membri, nella seduta del 26 maggio 1921 elesse la presidenza onoraria ed il Comitato esecutivo.

Ecco quindi di fronte al pubblico giudizio i 35 componenti dell'Assemblea, lordi della gran colpa di aver richiamato all'idea di Patria chi per demagogia era stato tratto a manifestazioni che questa idea rinnegavano. Ed a proposito dei provvedimenti per lo allontanamento del sig. Danella dichiaro subito che il Danello non ha mai fatto parte della presidenza onoraria perchè con una sua lettera del 3 settembre 1921, in risposta a quella che le comunicava la nomina all'alta carica onorifica, informava che, pur riconoscendo giusto e doveroso ricordare i Morti per la Patria, non poteva accettare la carica.

I componenti del Comitato sono attualmente 18 essendo pervenute soltanto 4 lettere di dimissioni ed a chi sembri poco solerte e rapida l'opera del Comitato dirò che la causa della ritardata esecuzione va a carico prima di coloro che, facendo parte dell'ultimo Consiglio comunale seppero creare una crisi a proposito della concessione dell'area; poi ad area concessa va a carico di quanti seppero tanto brigare da interessare perfino il Ministero dell'I. P. per vedere se fosse possibili ottenere la revoca dell'avvenuta concessione.

E sia anche pur noto che lo spirito che anima la Presidenza ed il Comitato vuol essere espressione di quanto di più puro e di più nobile è emanato da Vittorio Veneto e della forte ed imperiosa vivificazione che, per virtù del nostro Duce, porta la Patria nostra alla concezione di ideali nobili e belli che il mondo ammirato ci invidia.

A Lei, illustre Direttore grazie infinite per lo spazio che mi concede. — Dott. Giorgio Dal Moro, presidente Comitato monumento ai Caduti.

***

Ringrazio vivamente l'egregio dott. Giorgio Dal Moro delle informazioni e degli schiarimenti che egli con tanta cortesia mi da, nella lettera diretta all'Illustre Direttore de «La Gazzetta».

Egli ha compreso come accingendomi a parlare del Comitato per il monumento ai Caduti fosse da me lontana l'idea di promuovere una polemica di carattere personale: era la mia, come la definisce il presidente, legittima curiosità indagatrice.

Per quanto riguarda la mia domanda sulla posizione del signor Danella devo dire che appresi dalla viva voce del segretario del Comitato sig. dott. Gino Dal Moro e dai verbali da me esaminati, della sua presenza in seno al Comitato d'onore.

Vengo ora a sapere che il Danella fu coerente al suo... comunismo, declinando, con una lettera in data 3 settembre 1921 l'alto incarico avuto. Deduco da questo che quando, parecchi mesi fa, procedetti ad un esame dell'incartamento riguardante l'azione del Comitato, la lettera in parola non vi era stata ancora acclusa. Rimarrebbe però il fatto dell'avvenuta nomina del Danella, presidente dei Consorzi delle Cooperative rosse, alla carica tanto onorifica: ed io affermo nuovamente che chi fece il suo nome commise certamente una colpa. (Ricordiamoci chi erano gli oltraggiatori della gloriosa divisa del Soldato d'Italia, della divisa che fu il sudario di mezzo milione di Caduti. Ma non voglio più entrare in merito, lieto di poter riconsegnare il sig. Danella al necessario e giusto oblio.

Il dott. Giorgio Dal Moro, se ha seguito la mia modesta attività, sa come io sia con lui concorde per quanto riguarda la ben nota apatia di molti cittadini, ed altra volta ho detto come il fascismo stia già compiendo il miracolo della trasformazione.

Ben pochi infatti furono i portogruaresi che aderirono all'azione del veramente benemerito Comitato sorto nel 1921: oggi invece ci si interessa, si discute e si fanno talvolta anche delle parole grosse. Io credo adunque nella necessità di rivedere la formazione del Comitato per il monumento ai Caduti, sì da intonarlo alla nuova situazione tanto e tanto diversa da quella del 1921! Prossimamente avrò modo di ritornare sulla questione, ed esprimerò allora delle idee concrete; per oggi voglio esprimere tutto il mio compiacimento di fascista nel salutare nella Presidenza ed in gran parte del Comitato delle nuove reclute del fascismo, che saranno certamente al nostro fianco nella battaglia che continua.

Furio Cominotto

CAVARZERE

Nozze. — L'altro ieri la distintissima signorina Fedora De Mia insegnante comunale, figlia del nostro veterinario municipale dott. Umberto, giurava fede di sposa al noto e distinto agricoltore sig. Ellio Zanni della vicina Adria.

Beneficenza. — All'Asilo Infantile: Banca Agricola di Rovigo L. 200; Amici Esercenti in morte Romano Allibrante 300; Fratelli Allibrante trigesimo morte padre 50; Sandalo Giuseppe anniversario morte figlio Ivo 100; dott. Not in morte distinta consorte 100; Bondesan Ernesto per ricupero bicicletta 20.

MIRA

Torneo calcistico II. Coppa Mira - Tita Fumei b. Maranese 12 a 0. — Domenica 17 corr. ebbe luogo sul nostro Campo Sportivo la qualificazione del Torneo II. Coppa Mira indetto e organizzato dalla locale «Aude et Spera».

I campioni Veneti Patavani riportarono una netta vittoria e dimostrarono la loro indiscutibile superiorità sui Maranesi.

Cose agricole. — Con decreto Prefettizio 21 settembre p. p. viene fatto obbligo ai proprietari e affittuali di fondi rustici — tanto affittati come condotti con braccianato o mezzadria od altra forma di compartecipazione, lavorati direttamente con mano d'opera familiare, di denunciare i fondi stessi, indicandone: l'ubicazione, la denominazione, l'estensione in ettari, l'estimo e l'imponibile di Ricchezza Mobile sui redditi agrari per i terreni condotti direttamente.

Tali denuncie dovranno essere presentate al Municipio, su appositi modelli che il Municipio stesso ditribuirà a richiesta degli interessati.

Il termine scade improrogabilmente il 4 novembre p. v. e contro gli inadempienti sarà proceduto a norma di legge.

Cronaca di Chioggia

Bonifica Sant'Anna-Busiola

Siamo lieti che il nostro appunto sui danni che eventualmente le nostre terre ortali potrebbero risentire dalla progettata bonifica, abbia provocato da parte di uno dei promotori, con la dichiarazione che pubblichiamo, degli schiarimenti che per la loro serenità devono essere tenuti nella massima considerazione:

«Allo stato attuale degli studi per la Bonifica Busiola Sant'Anna, sarebbe, non solo accademico, ma addirittura impossibile esporre anche in larga massima le linee generali di quelli che saranno i lavori per la auspicata Bonifica.

«Credo opportuno però sia bene sfatare fin dalle origini un pregiudizio che si va radicando nella mente di alcuni dei nostri orticultori, pregiudizio che in parte è giustificato dai lavori già fatti pel prosciugamento di parziali zone del comprensorio. Tali lavori, pei quali va data incondizionata lode a quegli arditi pionieri che ebbero il coraggio, isolatamente e senza aiuti esterni, di trasformare in promettenti campagne ciò che era malsana palude, risentono però di un difetto comune che proviene dal loro isolamento. In altre parole, chi li costruì non si è preoccupato, nè era ritengo suo obbligo preoccuparsene, del quadro generale dell'ambiente ove costruiva, per cui si ebbe che, ad ogni prosciugamento, corrispose un danno a volte rilevante ai terreni ortali limitrofi alla zona prosciugata.

«Ma una bonifica generale è ben altra cosa di piccole bonifiche parziali. Perciò è bene si sappia ben chiaramente che la bonifica generale, se dovrà provvedere al prosciugamento dei terreni paludosi, malsani e fino ad ora improduttivi, con conseguente loro trasformazione in ubertose campagne; dovrà anche e specialmente provvedere alla irrigazione razionale e continua di tutte le terre ortali ed in particolare di quelle sabbiose.

«Solo se una bonifica avente il doppio predetto scopo di irrigare gli orti e prosciugare le paludi risulterà di un costo economicamente affrontabile, essa, che dal lato tecnico è sempre possibile, verrà senz'altro fatta. Se no, siamo tutti convinti che sarà dei due mali preferibile scegliere il minore; e piuttosto che rovinare gli orti converrà rassegnarci a rimanere nelle condizioni attuali. Ma senza voler fare pronostici che, ripeto, sarebbero accademici e prematuri, tengo ad affermare che io, e con me la gran massa dei proprietari del comprensorio, siamo ottimisti. — Ing. **Gallimberti Iginio**».

Mostra d'arte

Pubblichiamo il terzo elenco delle opere acquistate alla nostra II Esposizione d'arte: «Pescheria» disegno di Lina Rosso, dal prof. Giacomo Minerbi; «La favola» di Leonardo Bazzaro, dal sig. Penzo Giuseppe fu Augusto — «Interno» di Irma Pitteri e «La salita di Montisi» di Galimberti Dario, dal sig. Penzo Amadio fu Augusto; «Santa Cristina» di G. Trois dall'avv. Piero Scarpa — «Sulla strada del Casinaccio» e «San Cipriano» di G. Trois dal sig. Gino Galimberti fu Amadio.

Contravvenzioni ed arresto

Domenica scorsa gli agenti daziari Pagan Piquillo ricevitore, Cavallarin Luigi commesso, assistiti dai carabinieri, hanno dichiarato in contravvenzione i seguenti conduttori di esercizi rurali: Pozzinato Gregorio, Moscardin Maria, Ferrari Giovanni, Maccabeo Edvige, De Biasi Giuseppina e Sega Domenico per violazione alle leggi daziarie.

Nell'esercizio di Ferrari Giovanni, per oltraggio, rifiuto di obbedienza e rifiuto di generalità fu tratto in arresto certo Bellingardo Giovanni abitante in località Val Grande.

Giro podistico

Il quarto giro podistico notturno, ieri sera per cause impreviste sospeso, viene rimandato alle ore 20 di domenica 14 del prossimo venturo novembre.

Gli eventuali nuovi concorrenti devono rivolgersi per schiarimenti alla Società Sportiva.

Denuncia all'Autorità Giudiziaria per contravvenzione alla Legge Sanitaria

In seguito alla contravvenzione per macellazione abusiva e vendita di carne non adatta all'alimentazione, rilevata dal ricevitore daziario sig. Piquillo Pagan, di cui l'altro ieri abbiamo dato notizia, l'Ufficio d'igiene, dopo accurate indagini, ha denunciato all'autorità giudiziaria per violazione alle leggi sanitarie, Sambo Arminio, Boscarato Maria e il di lei marito Pressianotto Luigi avendo venduto ad uso alimentare salumi preparati con carne di maiale infetta da peste suinica.

LONIGO

Il prezzo del pane. — A seguito dei ribassi subiti in questi giorni dalle farine, in parecchi Comuni della Provincia è stato ridotto di cent. 10 il prezzo del pane. Questo beneficio speriamo goderlo presto anche a Lonigo.

La visita di Leva del 1907. — Nei giorni 26, 27 e 29 corrente sono chiamati alla visita militare i giovani della classe 1907. La Commissione esaminatrice ha la sua sede nel Palazzo Pisani.

L'uccellata del C. A. I. — Anzichè il giorno 31 corrente come era stato annunciato, la festa sociale della locale Sezione del C. A. I. avrà luogo il 30 p. v. col medesimo programma.

Salvini al Comunale. — Con la bella commedia del Forzano «Lorenzino» la Compagnia drammatica del cav. Marrazzini, diretta dal gr. uff. Alessandro Salvini inizierà le sue rappresentazioni straordinarie al nostro Comunale. Seguiranno poi i seguenti lavori: «La verità e la scimmia» di Salvini; «L'histoire de Pierrot» di S. Guitry; «Maestro Landi» di Forzano; «La cena delle beffe» di Benelli; «Il Ferro» di D'Annunzio.

RIVA

Il Governo Nazionale ai Giovani Esploratori Italiani. — La Sezione Marini di Riva del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani ha indetto fra gli inscritti alla Sezione un Concorso obbligatorio per lavori di praticità ed artistici.

Il Concorso non solo ha incontrato lo sprone ed il compiacimento della Direzione Generale del Corpo, ma altresì viene ad assumere una importanza eccezionale per il riconoscimento del Governo Nazionale. Difatti l'eccelso Ministero della Guerra, a mezzo della Direzione Generale del Corpo, ha fatto pervenire alla nostra Sezione una medaglia d'argento e due medaglie di bronzo da assegnarsi ai vincitori del concorso.

La notizia sarà certamente accolta con soddisfazione sia dai Giovani che da quanti amano questa bella istituzione che da anni continua sicura e precisa la propria azione, prezioso fattore di educazione dei Giovani.

Riportiamo qui le norme principali dell'interessante concorso:

1. Potranno concorrere i Giovani che presenteranno uno o più lavori eseguiti personalmente e che corrispondano alle seguenti caratteristiche: a) oggetti di praticità e stile scout; b) lavori artistici con tonalità del nostro ambiente; c) risultati di attività scout (capacità) — 2. E obbligo personale di tutti il concorrere al punto c) del paragrafo precedente ed a uno dei punti a) e b) a scelta. — 3. Il Gruppo potrà concorrere a premi di capacità e classificazione solo se tutti gli aggregati presentano lavori — 4. Il termine utile per la presentazione dei lavori è il 20 dicembre a. c. — 5. La Giuria sarà composta dell'ing. Francesco Moro, del segretario amministrativo Righi Ettore, dello Swastika Dal Ri Giuseppe e del Commissario locale. — 6. I premi saranno stabiliti dalla Giuria e saranno divisi in premi di gruppo; premi individuali; Brevetti e premi di Gruppo.

Le gare di tennis. — Domenica 17 si sono chiuse le gare di tennis per il campionato sociale di Tennis della S. S. B. E' riuscito vincitore assoluto l'ing. Mario Sicher che ha dominato indisturbato vincendo la doppia mista (con la signorina Bozzoni), la doppia uomini (con Gattoi) e la Singolare uomini battendo in finale Mario Bettinazzi.

Associazione Industriale Fascista del Circondario. — La Presidenza dell'Associazione Industriale Fascista del Circondario ha deciso di indire per domenica prossima una seduta del Consiglio Direttivo dell'Associazione. Daremo a suo tempo l'ordine del giorno che verrà pertrattato.

La Battaglia del Grano. — Ieri, nella vicina frazione di Varone, venne tenuta una interessante conferenza sulla Battaglia del Grano. Alla stessa è intervenuto un folto pubblico composto nella maggior parte di agricoltori. Erano pure rappresentate le nostre autorità.

NOTIZIE RECENTISSIME

Armistizio nella lotta tariffaria
tra i porti italiani e tedeschi

ROMA, 19

La *Tribuna* informa che le trattative condotte ad Amburgo fra i rappresentanti della Reichsbann (Ferrovie di Stato germaniche) e quelli delle amministrazioni ferroviarie italiane, ungheresi, jugoslave, austriache e cecoslovacche, allo scopo di addivenire ad un accordo tariffario fra gli Stati intervenuti, hanno raggiunto in questi giorni un esito favorevole. In queste trattative è stata discussa la complessa e delicata questione della concorrenza fra i porti adriatici italiani di Trieste e di Fiume e quelli di Amburgo e di Brema. Dopo avere eliminate le difficoltà che si opponevano a un accordo su questioni quanto mai intricate per interessi interferenti, è stato poi possibile addivenire alla stipulazione di un armistizio fra l'Italia e la Germania per quanto si riferisce alla lotta di concorrenza fra i porti di Amburgo e di Brema da una parte e i porti di Trieste e di Fiume dall'altra.

« In forza di questo armistizio — prosegue il giornale — l'Italia e la Germania sospenderanno per tutto il 1926 l'applicazione delle tariffe e, in generale, dei provvedimenti di concorrenza adottati alla fine del 1925, per cui tanto l'Italia che la Germania assumevano a favore dei propri porti tariffe di trasporto ferroviario più basso di quelle che erano in vigore.

« Durante l'anno di armistizio — conclude la *Tribuna* — tanto la Germania che l'Italia adotteranno provvedimenti integrativi atti ad eliminare quelle più stridenti anomalie che ancora sussistono tra le due nazioni nel campo delle tariffe ferroviarie ».

Il riconoscimento giuridico
della Confederazione dei Sindacati

ROMA, 19

Il *Lavoro d'Italia* pubblica il testo del R. Decreto con cui viene riconosciuta giuridicamente la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti.

Il decreto dice che è concesso il riconoscimento alla Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti, della quale è stato inoltre approvato lo statuto e che sono del pari riconosciute le seguenti associazioni dipendenti dalla Confederazione stessa:

1. Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti delle Industrie; 2. Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura; 3. Federazione Nazionale del Commercio; 4. Federazione Nazione Fascista dei trasporti terrestri e di navigazione interna; 5. Federazione Nazionale Fascista dei bancari; 6. Federazione Nazionale Fascista degli intellettuali; 7. Federazione Nazionale Fascista dei Sindacati provinciali fascisti costituiti in ciascuna provincia del Regno per le categorie enunciate nell'elenco annesso al decreto corrispondenti rispettivamente alle Federazioni suddette.

Il segretario generale della confederazione autonoma dell'artigianato on. Negrini si è recato stamane al Ministero delle Corporazioni ove, in assenza del Sottosegretario on. Suardo, ha consegnato al comm. Marta, segretario generale del Dicastero, lo schema di statuto ed i documenti per il riconoscimento giuridico della Federazione. Entro il mese sarà sottoposto alla firma reale il decreto di riconoscimento.

L'organizzazione de "L'Italica,,

ROMA, 19

Oggi S. E. il conte Suardo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ha ricevuto il conte gr. uff. Guido Carlo Visconti di Modrone, presidente, e l'on. generale Nicola Vacchelli, vice presidente dell'«Italica», i quali hanno presentato la relazione sulla organizzazione dell'Ente nazionale per la tutela e la diffusione della cultura italiana all'estero ed il programma dell'opera che, sotto l'alta vigilanza della Presidenza del Consiglio, l'istituto parastatale si appresta a compiere in conglio sottoposto all'approvazione di S. 26 novembre 1925 costitutivo dell'ente. Tale programma sarà dal Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio sottoposta all'approvazione di S. E. il Capo del Governo.

S. E. Giuriati celebrerà a Grosseto
l'annuale della Marcia su Roma

ROMA, 19

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: « Il Segretario Generale del Partito ha stabilito per le cerimonie del 28 ottobre, che S. E. Giuriati presenzi alla cerimonia di Grosseto; S. E. Fedele a Cagliari, S. E. Carusi a Belluno e il comm. Melchiori a Venezia.

Due record mondiali battuti
da un idrovolante italiano

MILANO, 19

Oggi nello specchio del Lago Maggiore, su circuito di 50 chilometri stabilito dal Genio della Aeronautica, con idrovolante da bombardamento serie militare normale Savoia Marchetti S. 55, Alessandro Passaleva ha battuto due record mondiali. Il pilota aveva a bordo l'ing. Schiatti della S.I.A.S. Il tempo era sfavorevole. L'idrovolante col carico di duemila chilogrammi di zavorra ha compiuto venti giri del circuito, superando tutti i records precedenti sulla distanza dei mille chilometri, anche con carico inferiore.

Acido solforico sul viso del seduttore

VERONA, 19

Certa De Togni Teodina di anni 24 da Terrazzo di Legnago, amoreggiava da tempo col muratore del luogo Orsolato Gino di anni 25. Resa madre e abbandonata dal giovane, essa lo ha affrontato questa sera gettandogli in viso dell'acido solforico. Il giovane, colpito in pieno, è stato trasportato all'ospedale civile dove gli venne riscontrata la perdita completa di un occhio. La ragazza è fuggita attraverso i campi.

La minaccia rossa su Sciangai
è per il momento sventata

LONDRA, 19

Si ha da Sciangai:

La minaccia di invasione di Sciangai da parte dei soldati ribelli del Ce-Kiang passati ai cantonesi, pare per il momento sventata. Infatti, secondo gli ultimi dispacci ricevuti stasera, in seguito al fermo atteggiamento del governatore di Sciangai, il quale avrebbe ricevuto cospicui rinforzi, la ritirata delle truppe ribelli è già cominciata.

Si ha notizia che soldati cantonesi hanno nuovamente sparato sulla cannoniera britannica Bee, che scortava un bastimento di merci destinate ad Han-Kou. Non vi sarebbe però alcun ferito. Il vapore americano Iping è pure stato attaccato dai cantonesi.

Attività di un vulcano giapponese
seguita dal terremoto

TOKIO, 19

Fin dalle prime ore del mattino il vulcano Hokkaido, nel distretto di Tarumaye, si è messo in eruzione lanciando enormi colonne di fuoco a grande altezza e coprendo di cenere le città di Tomakomai e di Horodetau e tutto il territorio circostante, per un raggio di diversi chilometri. Successivamente il vulcano ha dato segno di un'attività più ridotta e sono state avvertite varie scosse telluriche. Finora non sono segnalate vittime.

Cook, capo dello sciopero nero
minacciato di rapimento

LONDRA, 19

(R.C.P.) Il freddo si è fatto pungente, ma questa brusca discesa del termometro non pare debba avere una importante influenza sulle vicende dello sciopero carbonifero. Ora la campagna ripresa da Cook con disperata energia nel Lancahire e nel nord del Galles ha dato i suoi frutti. Nella sola giornata di ieri 18 mila minatori di meno si sono presentati ai pozzi.

Cook ha posto il suo quartier generale a Nottingham e il comitato esecutivo della federazione ha assunto il nome di consiglio di guerra; ciò indica che si sta forse combattendo l'estrema battaglia. Ma le forze contrarie allo sciopero stanno ora organizzandosi cercando di vincere da sè qualche altro mezzo più efficace che non sia quello di tenere le braccia conserte o di emettere ordini del giorno.

Pare che un gruppo di volonterosi abbia deciso di impadronirsi della persona di Cook per togliere allo sciopero il più battagliero ed abile capo. Cook abita a Nottingham in un albergo il cui proprietario, venuto a conoscenza che si stava tramando qualche impresa ai danni del suo cliente, corse ad avvertirlo consigliandolo ad abbandonare l'albergo ed a prendere alloggio in un appartamento sotto buona guardia di amici. Cook ha respinto con sdegno la proposta che gli parve un suggerimento alla fuga. Il proprietario, sempre allarmato, ha fatto mutare camera al suo incomodo cliente e si rifiuta di dire il numero della camera ove egli alloggia. La polizia è stata avvertita e il capo di questa ha avuto un colloquio con Cook e con l'albergatore.

D'altra parte i supposti rapinatori hanno fatto sapere per mezzo di lettere anonime e di manifestini che non garantiscono l'incolumità del capo dello sciopero. Vi sarebbero quattromila persone riunite a Nottingham pronte a sequestrarlo.

L'inizio della conferenza imperiale
Dichiarazioni di Baldwin

LONDRA, 19

Parlando alla conferenza imperiale, il Primo Ministro Baldwin ha ricordato ciò che le conferenze precedenti fecero per sviluppare le relazioni tra i popoli dell'impero britannico, annunziando che le discussioni della conferenza attuale abbracceranno tutto il campo della politica imperiale e interimperiale per trovare i mezzi onde rendere ancora più stretta l'unione tra i dominions e migliorare nello stesso tempo i mezzi di comunicazione e commercio. Sono stati pronunciati poi altri discorsi inaugurali.

Il nuovo Ministero Seipel

VIENNA, 19

(I.Z.) Mons. Seipel è stato designato nella seduta odierna della commissione centrale dell'assemblea nazionale, a Cancelliere del Bund ed ha assunto la formazione del gabinetto. Egli presenterà nella seduta di domani dell'assemblea nazionale la seguente lista dei ministri che dovrà essere approvata:

Cancelliere ed esteri, mons. dr. Seipel; Vice-cancellierato e giustizia dr. Anghofer, Finanze dr. Keinbueck; Commercio e industria dr. Schuerf; Istruzione, Schmitz; Previdenza sociale dr. Resch; Agricoltura Taaler; Esercito Voiguan.

Nella seduta di domani il Cancelliere dr. Seipel sottoporrà pure il suo programma di governo.

Visita di Pasic a Zagabria
Stefano Radic alla stazione

BELGRADO, 19

(G.H.) Nel pomeriggio d'oggi Pasic, di ritorno da Belgrado, è giunto a Zagabria. Alla stazione è stato salutato dai suoi amici. Ha destato anche sensazione che Stefano Radic si sia trovato alla stazione.

Radic ha dichiarato che doveva venire giacchè Pasic è il capo del partito radicale e che chi attacca oggi il partito radicale attacca lo stato, come pure chi attacca il partito dei contadini croati. Radic ha salutato cordialmente Pasic. Quest'ultimo ha tenuto poi un discorso ed ha affermato che egli ha contribuito con tutte le migliori sue forze alla creazione dello Stato jugoslavo e che è di avviso che questo Stato sia più vitale di parecchi altri.

Anche a Belgrado furono preparate festose accoglienze a Pasic.

La tragedia edilizia di Verona
I responsabili ancora latitanti

VERONA, 19

Perdura vivissima in città la commozione per la gravissima sciagura occorsa agli operai addetti al fabbricato in costruzione sfasciatosi ieri in via Mentana. Le tre salme vennero trasportate alla cella mortuaria di Tomba ove oggi fu un continuo afflusso dei parenti delle vittime e mani pietose portarono numerose corone. La cella mortuaria sarà domani trasformata in camera ardente e vi sarà ammessa la popolazione.

I funerali avranno luogo giovedì e saranno effettuati a spese del comune. Il luogo del disastro è rimasto per tutta la giornata, guardato dai carabinieri. Le autorità si porteranno domani sul posto per compiere in forma ufficiale un completo sopraluogo per la perizia e l'accertamento delle responsabilità.

Il sig. Colti proprietario dell'edificio crollato e il geometra Romani non sono stati ancora rintracciati. Questa mattina il prosindaco di Verona comm. Vignola ha visitato all'ospedale civile i feriti ed ha portato loro la sua parola consolatrice. Anche il Procuratore del Re si è recato all'ospedale ad interrogare i feriti. L'ingegnere progettista Dalla Chiara è tuttora trattenuto a disposizione dell'autorità inquirente.

Sospeso per una corda nell'abisso
durante una notte intera

BOLZANO, 19

Come veniamo a sapere, domenica u. s. sulla cima del Catinaccio è avvenuta una disgrazia, fortunatamente non con conseguenze letali. Il figlio del conduttore del «Caffè Città di Bolzano», Carlo Opitz, ed il figlio del noto turista cittadino Heinz Hanne, avevano fatto una gita sul Catinaccio, per arrampicarsi sulla cima dello stesso. Il tempo era magnifico, ed il freddo non intenso, cosicchè la salita s'effettuò senza altre difficoltà. Giunti a circa un centinaio di metri della cima più alta del Catinaccio, l'Hanne cadde nel vuoto, ma il suo compagno riuscì a fermarlo con la corda in aria, di modo che il disgraziato giovane, che nello sdrucciolamento s'era fratturata la gamba sinistra, si librava in aria, mentre sotto di lui c'era un pauroso burrone di circa 400 metri.

L'Opitz fermò la corda come meglio potè, poi scese alla prossima tappa, dove si trova il rifugio del Catinaccio, per chiamare soccorso. Furono tosto formate due spedizioni di soccorso, una delle quali partì da Bolzano e l'altra da Tirès; quest'ultima arrivò prima sul posto della disgrazia, dove si trovava l'Opitz a sorvegliare il suo compagno, che dovette rimanere sospeso in aria per una notte intera. La spedizione di Tirès riesci a mettere al sicuro l'Hanne, ed a portarlo verso il versante di Tirès, dove un'auto condusse il giovane a Bolzano, che fu ricoverato a casa. Fu un vero miracolo se il giovane non perì per assideramento.

Violento incendio a Mussolente

VICENZA, 19

Un violento incendio è scoppiato a Mussolente, in località Molino Canal, vicino agli stabilimenti Egger, nella casa abitata dalla famiglia Bosa, per cause non ancora precisate. Accorsero i pompieri di Bassano e dopo alcune ore di lavoro riuscivano a circoscrivere ed a domare l'incendio che minacciava di estendersi. Non è stato possibile ancora valutare i gravi danni causati dalle fiamme, che hanno distrutto gran parte del fabbricato.

Schiacciato dalle ruote d'un carro

VICENZA, 19

E' stato ricoverato questa sera in gravi condizioni al nostro ospedale il quarantenne Vignotto Giuseppe da Cavazzale. Mentre si trovava a Polegge su di un carro tirato da due buoi, il Vignotto era caduto a terra ed era stato investito dalle pesanti ruote del veicolo. Il disgraziato ha riportato la frattura delle gambe ed altre ferite in varie parti del corpo.

Fallito tentativo d'una americana
di incassare vaglia smarriti

TORINO, 19

Si presentava oggi nel pomeriggio agli sportelli dell'ufficio forestieri della Banca Commerciale una signora straniera esibendo pel pagamento cinque cheques del valore di dieci dollari ciascuno intestati a certa Dorothy Greenhn con la girata a nome Anna Gill, che era appunto la presentatrice. L'impiegato della banca ebbe il sospetto che gli cheques fossero di illegittima provenienza e consultò la distinta di quelli avvisati; constatò così che i suoi sospetti erano fondati poichè gli assegni in questione erano stati smarriti non molto tempo addietro a Venezia. La signora è stata subito inviata in questura dove confessò il suo tentativo disonesto. Dopo l'interrogatorio la suddita americana è stata accompagnata alle carceri e denunziata all'autorità giudiziaria.

Tragico scoppio di polvere nere

PIACENZA, 19

Quest'oggi alle 16, in vicinanza della città, in località Galleana, in una baracca dove alcuni operai stavano scaricando delle granate, a causa della imprudenza di un operaio si incendiava una baracca contenente polvere nera. Fortunatamente per il pronto intervento dei pompieri e dei soldati, il fuoco, che distrusse quasi tutta la baracca, non potè propagarsi alla polveriera vicina ove vi era un deposito ingente di bombe destinate ad essere scaricate. Per lo scoppio avenuto di 200 granate sono rimasti feriti cinque operai, uno dei quali si trova moribondo all'ospedale.

Ispettore scolastico ucciso
da due studenti a Leopoli

LEOPOLI, 19

(P.T.) Nel pomeriggio di oggi due studenti ucraini hanno ucciso l'ispettore distrettuale scolastico dr. Sabinski e si sono quindi dati alla fuga. La causa di questo delitto va attribuita ad un opuscolo pubblicato dal dr. Sabinski contro le richieste scolastiche dei ruteni.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per la pubblicazione.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità, diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

La corrispondenza diretta alle Cassette viene consegnata solo dietro presentazione della ricevuta.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CINQUANTENNE, con certificati ottimi buone referenze e garanzie, cerca occupazione presso Azienda padronale, Ditta industriale o Bancaria, in qualità di Agente fiducia, esattore, magazziniere, fattorino, custode, miti pretese. Scrivere Cassetta 675 A Unione Pubblicità, Venezia.

TAGLIATORE sarto napoletano, lunga pratica massime onorificenze, ottime referenze trasferirebbesi ovunque migliorando condizioni. Scrivere: Cassetta 12 F. Unione Pubblicità, Venezia.

RAGIONIERE venticinquenne, buone referenze e garanzie, parla, scrive francese inglese spagnuolo, stenografo offresi ditta importante amministrazioni. Scrivere: Cassetta 19 F Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI stanza ammobiliata con comodo di cucina a persone distinte coniugi senza figli, signora o signorina al Lido, vicinissimo approdo. Scrivere: Cassetta 500 R Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PROFESSORESSA pianoforte buon metodo impartisce lezioni al Lido - Venezia. Scrivere: Cassetta 555 R Unione Pubblicità, Venezia.

SIGNORA londinese insegna inglese, metodo pratico, accurato, lunga esperienza, Sorgondje, Sanstefano 2803, Venezia

AFFITTANSI appartamento signorile, ufcio Campo Sansilvestro, Corte Albero, 3863, Venezia.

CONIUGI cercano camera ammobiliata centrale, libera, indipendente. Scrivere Cassetta 13 F Unione Pubblicità, Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABILI rappresentanti, viaggiatori vendita olio di oliva cercansi da Società S.I.L.O.S., Casella 63, Oneglia.

ASSUMIAMO Rappresentanze per Sud America, Argentina qualsiasi articolo italiano estero. Massima serietà. Inviare offerte Cassetta 1059 Pubblicità, Corso 12 - Firenze.

CERCASI Rappresentanti per nuova macchina da scrivere alla portata di tutti - Articolo rimunerativo scrivere Imexor - Bordighera.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ANCHE casa propria potrete divenire prestissimo attrici, attori, cinematografici. Scrivere: Antica « Cinegrafica » Santapostoli 4755, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

BOTTI ferro nuove zincate e nere litri 200 - 400. Bidoni zincati litri 300 con fondo a coperchio liquidasi causa trasloco Dellamonte, Milano, Buenos Ayres, 35.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardo Veneto ricerca amatore. Grappato Sanmarco, 1126.

CANTONI - Via Meda 22, Milano - [illegible] dita Torni, Fresatrici, Limatrici, [illegible] Trapani, Bilancieri, Trancie, ecc. [illegible]

CESOIE dirit. circol ghigliott. [illegible] bordatrici calandre, bilanc. presse [illegible] gatirici spianalam. trap. Ferrero, Dalverme, 2 Milano.

DISTURBI nervosi - Meravigliosa [illegible] senza medicine diversa ogni altra [illegible] topsicoterapia razionale. - Orlac, [illegible] ma.

FIRENZE: Hotel Porta Rossa - Cent[illegible] e d'Europe, 1.a Cat. Centralissimo, [illegible] fort moderno, Acqua corr. calda e f[illegible] Alloggio da L. 20 a persona. Vitto: [illegible] L. 20, L. 25. Pensione da L. 60. Ta[illegible] servizio a parte.

FUNGHI secchi disponsi qua[illegible] quantitativo. Rivolgersi: Rag. Lu[illegible] Paciulli - Gorizia

MACCHINA automatica fabbricare [illegible] cioli carta, imballare vetrerie, dol[illegible] limentari, distruggere documenti [illegible] vio. Grande produzione. Referenze [illegible] ne e Estere, fornisce Pergola, Trebbia [illegible] Milano.

MAGAZZINO vicinanze Rialto circa [illegible] cento metri quadrati sul Canale, co[illegible] da Riva, cerca importante azienda [illegible] fittare o acquistare. Scrivere: Cassetta [illegible] F Unione Pubblicità, Venezia.

OCCASIONE. Doppio concentrato [illegible] doro scatolame assortito, condi[illegible] qualità ottima liquida Antonini, Pi[illegible] Demarini, 1 - Genova.

PESA bilico veicoli ferroviari por[illegible] circa 35 tonnellate cercasi nuova o[illegible] re usata buono stato, d'occasione. S[illegible] Nathan Uboldi, Milano - Alzaia Pa[illegible] 34.

RADIO - Apparecchi A. R. P. E. p[illegible] tissimi, costruiti in Italia. - Soc. [illegible] Brevetti Arturo Perego - Milano.

ROMA: Hotel Dragoni. L[illegible] Ch[illegible] posizione centralissima; riscaldame[illegible] centrale; ascensore; frequentatissimo [illegible] uomini d'affari, viaggiatori.

TELA - Juta - Spaghi - Cordami - P[illegible] za Borromeo N. 7, Milano - Tanzi - [illegible] lefono 80-078.

STABILIMENTO locali adattabili [illegible] strie preferibilmente raccordati [illegible] bili fuori cinte daziarie affitto acqu[illegible] Offerte dettagliatisime, Carletti - St[illegible] mento - Casalbuttano (Cremona).

Dott. GIUSEPPE SCARP[illegible]
CASTELFRANCO VENETO
CASA DI SALUTE per la cura radicale d[illegible]
SCIATICA
Guarigione garantita in 5 giorni.
Elettroterapia - Diatermia - Raggi ul[illegible] violetti - Elioterapia
Riceve dalle 11 alle 14.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

nno 184- N. 295

Venerdì 22 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

L'elogio del Duce all'on. Turati

La prefazione di Mussolini al libro del Segretario del Partito

ROMA, 21

In occasione del quarto anniversario della marcia su Roma vedrà la luce un interessante volume dell'on. Augusto Turati, Segretario generale del P. N. F., a cura dell'editore fascista Giorgio Berlutti di Roma.

L'opera è preceduta dalla seguente prefazione di S. E. Benito Mussolini Capo del Governo e Duce del Fascismo.

«Questo libro che vede la luce in una ricorrenza particolarmente significativa e solenne per tutti i fascisti, è un libro di passione, di fede e di saggezza. La passione senza la fede, può finire in un impulso disordinato, la fede senza la passione può cadere nel convenzionalismo abitudinario e frigido, la passione e la fede, congiunte alla sua saggezza determinano invece la armonia di tutte le più alte qualità dello spirito umano nel perfetto equilibrio.

L'autore del libro, il console Augusto Turati, Segretario generale del P. N. F. a sua volta così come viene sbalzato dal suo libro e così come è nella realtà della vita e delle opere, un uomo di passione, di fede e di saggezza. Venuto dalla provincia a Roma, da almeno due anni egli è ancora fermamente legato alla sua terra, nella quale il Fascismo è vinto se non attraverso un duro tirocinio e difficoltà asperrime.

Nella provincia di Brescia, i vecchi partiti tradizonali erano efficienti, mentre il socialismo reclutava il grosso del suo esercito nelle masse delle industrie, il popolarismo aveva effettuato una profonda penetrazione nelle masse rurali tanto delle vallate come della pianura. Nella città, giustamente fiera delle sue splendide tradizioni patriottiche, la democrazia e il liberalismo avevano ancora delle forze che si richiamavano, tanto alle vecchie dottrine, quanto a uomini che avevano avuto seguito e rinomanza nazionale. Questo l'ambiente che l'azione tenace e costante dell'on. Turati ha profondamente mutato, fascistizzando, e non soltanto alla superficie, l'intera provincia.

«L'on. Turati è prima di tutto un combattente. E' venuto al Fascismo quasi direttamente dalle trincee. C'è qualche cosa in lui che rileva l'anima meditativa e sdegnosa ad un tempo, del vecchio fante. Prima di essere un politico è stato uno squadrista ed un combattente per il Fascismo. La sua legione è dal punto di vista politico e militare degna del fascismo. Lo ha dimostrato durante le orribili giornate del Gleno insieme con la consorella «Garibaldina» di Bergamo. Le camicie nere furono allora magnifiche per ardimento ed umanità.

«Dalle trincee e dalla Milizia, dopo un anno di preparazione come vice segretario generale, l'on. Turati ha accettato la carica, non lieve di fatiche e di responsabilità, il Segretario generale del Partito. Quando io gli feci la proposta, egli mi rispose semplicemente: «Sta bene». Era ancora una volta il fante fascista, che accettava l'ordine con semplicità, senza discutere, tergiversare o avanzare riserve, o condizioni.

«Da allora, col pieno e ripetutamente testimoniato plauso del Gran Consiglio, l'on. Turati regge, con intelligenza, forza e misura, il timone del Partito e le masse dei gregari ne hanno compreso e perfettamente approvato lo spirito. Stile immutato poichè il fatto di essere passato, come Segretario generale del Partito fascista al primo piano della politica nazionale, nella inevitabile luce della maggiore notorietà, non ha alterato nell'on. Turati, l'equilibrio fondamentale della sua natura. Egli ha saputo stare al suo posto il che non pare, ma è abbastanza difficile. La pratica politica non l'ha montato, nè ammorbidito, l'esperienza più ampia non gli ha incrinato la passione ardente, coll'acido dello scetticismo. Nè miserie o amarezze, gli hanno fatto perdere la misura, nè contrasti la generosità dell'animo.

«Di tutto questo, l'odierno volume è documentazione precisa. Sono sicuro che i fascisti lo leggeranno con interesse. E' una pagina di storia del Fascismo, scritta da un uomo che ritengo tra i fedelissimi della rivoluzione fascista. — Firmato Mussolini».

17 Ottobre 1926, anno IV.

L'amicizia della nuova Italia è preferibile a Thoiry

PARIGI, 21

Il «Gaulois» occupandosi del riavvicinamento franco-tedesco, scrive: Non diamo ai nostri interlocutori, alle platee la impressione che dobbiamo riporre tutte le nostre speranze, tutta la nostra fiducia in questa possibilità del riavvicinamento i cui risultati così spesso vanno delusi. Non trascuriamo altre amicizie europee che ci sono più preziose nelle ore tristi e che ci saranno ancora utili. A questo proposito l'impressione di Francis ...ty nella sua visita a Roma testè pubblicata ci è particolarmente istruttiva.

Sir Austin Chamberlain — prosegue il giornale — ha ben compreso che è giunto il momento di conversare con l'Italia, il cui valore politico in Europa si estende di giorno in giorno. Noi — conclude il giornale — dobbiamo superare soltanto il timore di urtare la suscettibilità dei demagoghi del Parlamento che impediscono al governo francese di seguire l'esempio del governo britannico.

Secondo il «Journal» Poincarè ha incaricato il relatore generale del bilancio che alla ripresa dei lavori parlamentari nel gennaio sarà presentato alle Camere un progetto di legge tendente alla stabilizzazione della moneta.

Il «Petit Parisien» conferma che essendo stata accordata la priorità alla discussione del bilancio finanziario, l'esame degli accordi sui debiti interalleati non potrà verosimilmente aver luogo dinanzi alla Camera prima del principio del nuovo anno.

Il presidente della sottocommissione dei debiti, Dariac, ha dichiarato in questi giorni che egli aveva terminato la redazione del suo rapporto che è composto di 100 fogli dattilografati e che lo ha comunicato martedì scorso ai suoi colleghi. La sottocommissione, avendo terminato il suo compito, non ha altro da fare che comunicare alla commissione delle finanze il risultato dei suoi lavori.

Dariac ha soggiunto che il suo rapporto redatto con spirito puramente obiettivo, espone tutte le opinioni che sono state espresse così in favore come contro la ratifica in Francia all'estero. Infine Dariac pensa che nulla si oppone a che la pubblica discussione venga nel febbraio 1927 dinanzi al Parlamento.

Stresemann e Mussolini non si incontreranno

ROMA, 21

Si smentisce ufficialmente la notizia della *Morning Post* di un incontro Stresemann-Mussolini.

Scambio di ratifiche nel protocollo per ferrovie tra l'Italia e Francia

ROMA, 21

Oggi 21 ottobre ha avuto luogo a Palazzo Chigi tra il Capo del Governo on. Mussolini e l'ambasciatore di Francia signor Besnard lo scambio delle ratifiche relative al protocollo 25 dicembre 1923, addizionale alla convenzione italo-francese sullo stabilimento delle ferrovie tra Cuneo-Nizza, Cuneo-Ventimiglia e al raddoppio della ferrovia tra Mentone e Ventimiglia. Con tale protocollo è facilitato il traffico tra l'Itaila e la Francia sui tronchi ferroviari anzidetti, stabilendo fra l'altro una unica stazione di scambio a Breglio, dove sono state anche accentrate le operazioni doganali.

Le condizioni dei socialisti per l'accordo con Seipel

VIENNA, 21

(I.Z.) Mons. Seipel cerca di venire a patti coi socialisti, che minacciano di non dargli requie. Egli si è accordato oggi col sindaco di Vienna Seitz, che è anche uno dei capi del gruppo socialista alla Camera, per trovare un modus vivendi. I socialisti hanno formulato le loro richieste in tredici punti. Si vuole la sollecita approvazione da parte della maggioranza parlamentare dei vari disegni di legge di carattere sociale; anzitutto di quello concernente le assicurazioni per la vecchiaia e la invalidità; si vuole che siano perseguiti penalmenti i dirigenti di varie banche clamorosamente fallite e la espulsione di vari pubblici funzionari tutti colpevoli di concussione; si vuole infine che ci siano precise garanzie sulla vigilanza del bilancio da parte del parlamento e il prolungamento dell'attività della commissione sulle banche, che dovrebbe sciogliersi a fine d'anno.

O Seipel si impegna su questi punti o egli deve sciogliere il Parlamento e indire le elezioni. I socialisti, come si vede, che hanno colto con le mani nel sacco parecchi pezzi grossi del partito cristiano, vogliono sfruttare la situazione. Essi contano che eventualmente i comizi elettorali si risolverebbero con una grande vittoria in loro favore. Seipel fino ad ora non si è pronunciato sulle richieste dei socialisti e spera di convincerli a moderare le pretese.

Il Consiglio Nazionale ha eletto il nuovo governo. Hanno votato a favore i cristiano-sociali ed i nazionalisti. Hanno votato contro i democratici sociali. Sono stati eletti: Cancelliere Seipel, cristiano-sociale; Vice-cancelliere Dinghofer nazionalista; ministro delle finanze Kensboek, cristiano sociale; ministro dell'istruzione Schmitz cristiano-sociale I titolari degli altri portafogli restano invariati.

Per un comune codice italo-francese per le obbligazioni e i contratti

PARIGI, 21

La Commissione francese incaricata di studiare l'unificazione delle legislazioni francese e italiana, è ritornata a Parigi. Il suo segretario generale Capitant, professore della Facoltà di legge dell'Università di Parigi, ha fatto le seguenti dichiarazioni all'*Agenzia Transalpina* di Parigi:

— L'iniziativa di stabilire un codice delle obbligazioni e dei contratti che sia applicabile alla Francia come all'Italia, spetta al nostro rispettabile amico ed eminente giurista italiano, sen. Scialoja. E' la prima volta che si fa un tentativo di legislazione comune a due Paesi. Se è vero che si troviamo su terreno particolarmente favorevole per i numerosi punti di contatto esistenti fra la legislazione italiana e quella francese, non è meno vero che questa unificazione totale è destinata ad avere una felice ripercussione sui rapporti fra la Francia e l'Italia. Infatti, una volta che la stessa legge sarà in vigore da una parte come dall'altra delle Alpi, le transazioni fra francesi e italiani potranno farsi in maggior numero.

«Briand e Barthou si interessano personalmente alla riuscita del progetto. Abbiam lavorato molto a Roma, tenendo due sedute al giorno per diciotto giorni. Le Commissioni incaricate completeranno i loro studi. Esse si riuniranno di nuovo per mettersi d'accordo sul testo definitivo. Si può prevedere la fine dei lavori per il mese di gennaio prossimo, epoca in cui il progetto potrà essere sottoposto ai due Parlamenti per la ratifica».

La Regina Maria giornalista per narrare i suoi svaghi amricani

NEW YORK, 21

D'ora in poi, il pubblico americano apprenderà da una serie di articoli scritti dalla Regina Maria le impressioni di questa sul suo viaggio in America. Sessantacinque giornali le publicheranno, tre o quattro volte la settimana. Il primob articolo apparirà domani, e sarà letto con estrema curiosità, nella speranza di rintracciarvi una descrizione intima di quello che avvenne iersera alla Casa Bianca, dove, per la prima volta nella storia degli Stati Uniti un Presidente riceveva ufficialmente e intratteneva a banchetto la Regina di una nazione amica.

Varie critiche sono pubblicamente espresse intorno alla disposizione che la visitatrice manifesta a «capitalizzare il sangue reale e gli onori ufficiali», vendendo ai giornali i resoconti personali delle sue «avventure». Il guaio è che alcune persone del seguito della Regina Maria avevano venduto la serie degli articoli a due sindacati rivali. Comunque, i membri del seguito della Regina replicano agli attacchi protestando che tutto il profitto delle prossime pubblicazioni sarà dedicato ad opere filantropiche.

Il seguito della Regina fa pure notare che la sua partecipazione a trattenimenti di beneficenza andrà a vantaggio dei poveri del paese.

Certe agenzie di Wall Street preannunziano che, non appena la Regina Maria ripartirà per l'Europa, saranno lanciate al popolo americano le azioni di un prestito in favore della Romania, per una somma da 25 a 50 milioni di dollari. Una recita di beneficenza in onore della Regina avverrà domenica sera al teatro Metropolitano d'opera. Alcuni palchi, nelle vicinanze di quello che la Regina Maria occuperà, sono già stati pagati fino a cinquemila dollari ciascuno.

I giornali stamane assegnavano tutta la loro prima pagina al resoconto del ricevimento e del banchetto di ieri sera alla Casa Bianca. I «reporters» mettono in risalto «le caratteristiche drammatiche del ricevimento ufficiale alla Casa Bianca e del banchetto reale». Le funzioni della serata presentavano delicati problemi di etichetta e di precedenza: giacchè i maestri di cerimonia non erano abituati allo intervento di personaggi reali. Il ministro della Guerra e della Marina, i senatori e i membri del Congresso, a quali posti di priorità avevano diritto durante le cerimonie?

La Regina vestiva un abito bianco, tempestato di diamanti. Ella recava sulla fronte una tiera di zaffiri e di brillanti, e aveva una collana di perle al collo. La signora Coolidge invece vestiva in semplice velluto rosa, senza decorazioni e senza gioielli. L'onore di accompagnare nella sala da pranzo la principessa Ileana fu conferito al ministro Mellon. La prima coppia era costituita della Regina e del Presidente; la seconda dalla signora Coolidge e del principe Nicola. Il banchetto fu di solo quattro portate, naturalmente senza vino. I convitati erano quarantasei.

Si annunzia che la Regina Maria e il suo seguito visiteranno la California, giacchè le società ferroviarie locali si sono rifiutate di accordare un prezzo di estremo favore per il trasporto della comitiva, il cui viaggio fino al confine della California avverrà in base a un biglietto nominale, del costo di un dollaro per persona.

L'on. Fedele insedia Nobile nella cattedra al politecnico di Napoli

NAPOLI, 21

Stamane al Politecnico ha avuto luogo la solenne cerimonia per l'insediamento del Generale Umberto Nobile come titolare della cattedra di costruzione aeronautiche. L'eroico Generale è stato salutato all'ingresso dell'istituto da una folla di studenti, dai professori delle diverse facoltà, dal Commissario del Comune, dal Provveditore degli Studi e dalle gerarchie del Fascismo napoletano.

La cerimonia si è svolta in un'ampia aula del Politecnico. Il Generale Nobile aveva al fianco sulla cattedra il Ministro della P. I. on. Fedele ed il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli. Nell'aula erano presenti tutte le autorità civili e militari, il Maresciallo Diaz, numerosi senatori e deputati, professori universitari, studenti e numerosissime signore.

Il Generale Nobile, insediato nella cattedra dal prof. Masoli direttore del Politecnico che tra gli applausi lo ha abbracciato fraternamente, ha per circa tre ore trattenuto l'uditorio sulla preparazione tecnica della spedizione polare e sui risultati tecnici della spedizione stessa, illustrando la conferenza con numerose proiezioni.

Il Generale Nobile ha ancora una volta sostenuto il buon diritto dell'Italia di rivendicare a sè stessa il merito di qualsiasi iniziativa tecnica nella preparazione della spedizione stessa ed ha inviato fervidi voti di omaggio e di devozione a S. M. il Re ed al Capo del Governo che infusero nei componenti della spedizione la fede della riuscita dell'audace impresa.

Il pubblico ha acclamato lungamente a S. M. il Re ed al Capo del Governo ed ha fatto una entusiastica dimostrazione al generale Nobile.

Il Ministro on. Fedele ha indi pronunziato il seguente discorso:

«*Illustre Generale*, mi sia anzitutto concesso l'onore di chiamarvi collega in questo giorno nel quale la grande famiglia della scuola italiana ha l'orgoglio di annoverarvi fra i suoi membri più insigni. La scuola degli ingegneri di Napoli, della nostra della vostra Napoli che vi accolse giovane, mi propose di nominarvi fuori delle norme consuete professore per meriti straordinari, e fu lieto giorno della mia vita ministeriale quello nel quale ebbi l'onore di sottoporre alla firma di S. M. il Re il decreto che Vi nominava professore di questa scuola che è fra le prime del Regno.

«Nessuna nomina è più meritata di questa. La Vostra gesta ardimentosa, per la quale la bandiera sacra della Patria fu dalle vostre mani, con rito solenne, ripensando al quale non v'è italiano che non si commuova e si esalti, gettata sulle terre polari, fu preparata con lungo silenzioso tenace lavoro, per il quale poneste a contributo i vostri studi profondi e la vostra impareggiabile padronanza della tecnica aeronautica.

«L'insegnamento che Voi impartirete dalla cattedra sarà, non soltanto fecondo di risultati per la scienza, ma sarà nello stesso tempo di alta, nobilissima educazione ai giovani che avranno la fortuna di ascoltarlo, poichè l'esempio vostro dirà ai giovani che alla austerità degli studi deve accompagnarsi una tenace volontà, la tempra di un carattere preparato a superare tutte le difficoltà, a spezzare tutti gli ostacoli, a mettere in rischio per un alto ideale con la stessa serenità con la quale voi affrontaste le affascinanti incognite delle regioni inesplorate, la vita stessa.

«Poichè gli onori che la Nazione vi tributa, Generale, sono resi non soltanto al vostro ingegno e alla vostra straordinaria preparazione scientifica, ma anche a quella qualità dell'animo vostro che vi fanno apparire ai nostri occhi come l'uomo nuovo, che noi vagheggiammo, che la civiltà fascista intende creare. Benito Mussolini che qui mi ha inviato a rappresentarlo in questa festa della scuola vi ha già additato ai giovani italiani come esempio da seguire.

«Che i giovani ascoltino le parole del Duce, è l'augurio più fervido che mi sorge nell'animo in questo momento solenne nel quale per merito vostro, o Generale, sentiamo più vivo l'orgoglio di sentirci italiani, permettetemi di aggiungerlo, napoletani».

Vivissimi applausi hanno coronato la parola del Ministro Fedele. Il Collegio dei professori del Politecnico ha offerto al Generale Nobile un'artistica pergamena e gli studenti una magnifica statua in bronzo rappresentante la vittoria alata.

Revisione del processo Tisza?

BUDAPEST, 21

(G.L.) Uno degli individui che hanno partecipato all'assassinio del conte Tisza ha fatto domanda alla Procura di Stato perchè si proceda alla revisione del processo contro gli autori del delitto, dichiarando di avere importanti dichiarazioni da fare. Pare che l'autorità giudiziaria sia anche in possesso di un diario scritto da uno degli assassini del conte Tisza. Nel diario il delitto sarebbe dettagliatamente descritto ed esso fornirebbe altresì la prova della corresponsabilità di molte persone politiche ancora viventi.

Grandezza e decadenza della Locarno finanziaria

PARIGI, 21

(P.C.) Che il manifesto dei banchieri internazionali, definito con sottile ironia «il nuovo vangelo economico» dovesse rimanere platonico era facile prevedere ma non si poteva immaginare che avrebbe ricevuto senza indugio il colpo di grazia. Una dichiarazione del Presidente Coolidge secondo cui il libero scambio proposto dai banchieri non può concernere gli Stati Uniti taglia corto ad ogni illusione.

Applicare le idee del manifesto senza il concorso dell'America sarebbe la più assurda delle beffe. E' già grave pensare che l'applicazione pura e semplice tornerebbe essenzialmente a vantaggio dei paesi a valuta alta. Come si potrebbe spingere l'ingenuità fino a fare il giuoco dello stato che possiede una metà dell'oro mondiale?

Chi ha avuto l'idea del manifesto preannunciato a suon di tamburo dalla stampa tedesca? Sono stati i finanzieri germanici e la parte più germanofila della finanza anglo-sassone, e ciò spiega come i promotori abbiano avuto cura di inserire nel manifesto frasi di carattere apertamente politico, che propugnano in sostanza la revisione o meglio la cancellazione dei trattati allo scopo di ristabilire in Europa uno stato poco dissimile da quello dell'ante guerra.

Ciò non vuol dire, naturalmente, che il manifesto non contenga anche idee economicamente buone e che, applicate al momento opportuno, potrebbero condurre a felici risultati. Ma l'obbiezione fondamentale che, all'infuori di ogni considerazione politica, viene fatta al programma dei banchieri firmatari è che qualsiasi revisione della finanza o, in altre parole, l'instaurazione della piena libertà di commercio dovrebbe essere preceduta da un generale risanamento monetario. Sembra perfino incredibile che di una obbiezione così grave non abbiano tenuto conto i banchieri internazionali, lasciandola svolgere soltanto ai firmatari francesi.

Entusiasmo dei liberali ingles e riserve dei conservatori

LONDRA, 21

(R.C.P.) Il manifesto dei banchieri, pubblicato appena stamane dalla stampa inglese, è commentato dai più autorevoli giornali. E' naturale che un simile documento abbia le più entusiastiche accoglienze da parte della stampa liberale e sia invece accolto con riservatezza dalla stampa conservatrice. Fra questa citeremo la «Morning Post» a cui pare quanto mai inopportuno il momento scelto per una così clamorosa manifestazione.

Il manifesto è stato reso pubblico il giorno stesso in cui si radunava la conferenza imperiale. Il giornale vede un contrasto fra le aspirazioni del libero scambio inteso nel più alto senso come il manifesto desidera, e gli scopi della conferenza imperiale. Questa infatti intende trattare il tema delle tariffe doganali coi «dominions» in modo da generare un libero scambio non già in tutta Europa e nel mondo, bensì per le sole terre dell'impero.

I giornali liberali rievocano tutti un precedente storico. Così il «Manchester Guardian» e la «Westminster Gazette» rilevano che i commercianti inglesi qualche anno dopo le guerre napoleoniche constatavano, come i loro confratelli di oggidì, che troppe barriere doganali inceppavano la libertà dei traffici. Appunto cento anni fa, nel 1826, la corporazione dei commercianti di Londra deponeva alla Camera di commercio una petizione le cui argomentazioni ed i cui termini ricordano strettamente le frasi del documento che oggi fa tanto parlare di sè. Si legge nella petizione 1820: «Il libero commercio accrescerebbe i traffici e all'interno gioverebbe a dare un più ragionevole indirizzo al capitale e all'industria».

Le argomentazioni a favore del manifesto sono contenute nel «Financial Times», il quale per altro nota che il documento non scende a nessuna considerazione pratica, ma comprende solamente affermazioni teoriche.

I norvegesi vogliono bere

BERLINO, 21

(M.C.) In Norvegia si è indetto un plebiscito sulla proibizione o meno delle bevande alcooliche. Oltre mezzo milione di votanti si è pronunciato per l'alcool e 400 mila contro. Quindi le bevande alcooliche saranno ammesse in Norvegia.

L'ex Kaiser fida nella Provvidenza per il suo ritorno in Germania

BERLINO, 21

(M.C.) Dacchè la dieta di Prussia ha votato l'accordo parlamentare con gli Hohenzollern, in cui si consente all'ex Kaiser di abitare vita natural durante il castello di Homburg, continua a circolare la voce di un imminente ritorno di Guglielmo in Germania.

Una risposta sibillina

Le assicurazioni in contrario hanno convinto pochi. Un giornalista americano ha inviato un telegramma a Doorn per sapere che cosa pensi di fare veramente Guglielmo ed ha ottenuto questa risposta sibillina firmata dal conte von Schettow: «Circa l'avvenimento che S. M. l'Imperatore ha rimesso alla volontà della Provvidenza, non si può evidentemente dare alcuna informazione».

Se si deve credere alle informazioni di un giornale berlinese della sera, a Doorn le discussioni sulla probabilità di successo di un ritorno del Kaiser in Germania sono da qualche tempo all'ordine del giorno. Guglielmo ha sempre visto il massimo impedimento al suo reingresso in Germania nel veto francese. Ma il trattato di Locarno, l'ingresso della Germania nella Lega delle Nazioni, il riavvicinamento franco-tedesco progettato a Thoiry avrebbero, a suo giudizio, agito in suo favore.

Il desiderio di Guglielmo di ricalcare il territorio del perduto impero sarebbe grandissimo e continuamente accresciuto, non solo dai racconti di sua moglie che si reca spessissimo in Germania, ma anche da quelli dei tedeschi che frequentemente visitano Doorn. Guglielmo conta di avere in Germania almeno l'accoglienza avuta dal Kronprinz, ma pare altresì che egli non abbia perduto la speranza di essere richiamato da tutto il popolo tedesco o da una parte notevole di esso che abbia naturalmente una rappresentanza nel governo della repubblica. Guglielmo riterrebbe di non avere ancora finito il suo compito.

Come impedimento materiale al ritorno di Guglielmo non vi sarebbe che la legge per la difesa della repubblica votata dal Reichstag dopo l'assassinio di Ratenau, ma le sue disposizioni in proposito non sono molto categoriche, tanto è vero che la frazione socialista del Reichstag propone una legge ad hoc. E' noto inoltre che il Kaiser diede a suo tempo la sua parola al governo olandese di non abbandonare l'Olanda senza essersi precedentemente inteso con esso. Il Ministro dell'interno olandese ha avuto nei giorni scorsi un lungo colloquio con Guglielmo, colloquio che si dice avrebbe avuto per argomento il desiderio del Kaiser di abbandonare Doorn.

Timori olandesi

Nei Paesi Bassi vi è un certo nervosismo motivato dal timore che il Kaiser, non ostante l'impegno preso dal governo olandese, lasci insalutato ospite l'Olanda. Tuttavia l'*Allgemeine Handelsblad* di Amsterdam afferma che il governo olandese non si ritiene vincolato da nessun impegno con l'intesa circa il soggiorno del Kaiser. Secondo il gabinetto olandese — a quanto dice il giornale — il Kaiser può andarsene dalla Olanda quando meglio gli piaccia. Il giornale ritiene che le voci del ritorno di Guglielmo in patria siano state messe in giro per sondare l'opinione pubblica estera o anche quella della Germania.

Un alto funzionario addetto alla polizia di confine dell'Olanda ha dichiarato che se il Kaiser si presentasse a lui per passare in Germania, egli non opporrebbe alcuna difficoltà, purchè il Kaiser mostrasse un regolare passaporto. Per me — egli ha soggiunto — Guglielmo II. è uno straniero come un altro. Alcune personalità olandesi ed anche tedesche avrebbero dato a Guglielmo il consiglio di tornare in Germania all'improvviso, senza avvertire nessuno, in modo da mettere il suo paese e il mondo intero dinanzi al fatto compiuto. In tal modo, secondo l'opinione dei consiglieri, dopo le proteste di qualcuno sarebbe affare fatto. La voce dei pour-parlers fra Doorn e i governi del Reich e di Prussia per un'intesa sul ritorno del Kaiser è smentita.

La revisione delle liste elettorali e la nuova legge podestarile

ROMA, 21

Con telegramma 6 corrente diretto ai Prefetti, nel ricordare le disposizioni dell'art. 8 della legge elettorale politica il quale stabilisce che devono avere inizio nel mese di ottobre gli adempimenti relativi alla revisione annuale delle liste elettorali, il Ministero dell'Interno aggiunge che è in facoltà dei Comuni di astenersi dalla revisione delle liste amministrative in considerazione che queste si presumono non più necessarie in seguito alla già decretata estensione dell'istituto dei podestà a tutti i Comuni e all'imminente riforma dei consigli provinciali.

Ciò importa che i Comuni nella esecuzione degli adempimenti predetti potranno limitarsi a quelli che per le liste elettorali politiche sono prescritti dal testo unico della legge elettorale politica 17 gennaio 1926 n. 118, tenendo conto delle disposizioni contenute nella legge 1 luglio 1926 N. 1194, in quanto modificano quelle del citato testo unico (vedi art. 6 e 7 comma primo della legge).

Limitata l'applicazione della legge 1 luglio 1926 alla sola parte concernente l'elettorato politico, nessun nuovo stampato si è reso necessario adottare, nulla essendovi sostanzialmente di mutato nella compilazione delle liste politiche. Restano quindi in uso gli stampati finora adoperati sia per le note preparatorie, sia per gli elenchi di cui all'art. 17 del testo unico 17 gennaio 1920 sia infine per le liste sezionali e permanenti per le quali ultime continueranno ad usarsi le liste quadriennali in corso.

Al momento opportuno il Ministero potrà impartire istruzioni intese principalmente ad illustrare le nuove incapacità della legge 1. luglio 1926 recate all'esercizio del diritto elettorale con le modificazioni apportate dall'art. 6 all'art. 103 della legge elettorale politica.

Gli ispettori di mobilitazione

ROMA, 21

Il decreto che istituisce gli ispettori di mobilitazione dell'Esercito è stato inviato alla firma sovrana. Questi ispettori, che saranno trenta, uno per ogni divisione di pace, saranno scelti nei generali di brigata che si rendono esuberanti con l'applicazione del nuovo ordinamento. Questi ispettori non costituiranno nessun organico speciale. Essi saranno responsabili direttamente e ad essi è lasciata la vigilanza dei mezzi di raccolta per la mobilitazione fino dal tempo di pace e dell'interpretazione delle disposizioni superiori in questa delicata materia.

Gli accordi di Nettuno a Belgrado

BELGRADO, 21

(G.H.) La stampa jugoslava si mostra insoddisfatta delle pressioni fatte da Bodrero a Nincic. Essa ritiene che l'Italia vuol forzare la Jugoslavia a ratificare quanto prima le convenzioni di Nettuno e finge di ignorare il motivo di questo energico atteggiamento del nostro Governo, asserendo che i radiciani hanno promesso formalmente di dare la loro adesione alla Scupcina per la ratifica del trattato.

Il Ministro Giuriati in Campania

NAPOLI, 21

S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP. ha intrapreso stamane un giro di ispezione ai lavori in corso nella Campania.

Quasi un miliardo in depositi presso il Banco di Napoli

ROMA, 21

Il R. Commissario straordinario del Banco di Napoli, comm. Pace, che si trova attualmente a Roma, dove ha visitato la sede locale del Banco, è stato intervistato sul riordinamento che va attuando a favore del Banco Meridionale.

Il comm. Pace ha fatto in proposito le seguenti dichiarazioni:

«I depositi ascendevano al 30 settembre a circa 960 milioni, ma già si nota l'inizio di un risveglio della fiducia del pubblico, nonostante l'interesse a saggio meno elevato che la Banca corrisponde in confronto di altre Banche private. Basterebbe una modesta propaganda per superare di parecchio il miliardo.

«Con tale movimento non sarebbe da meravigliarsi se il Banco assurgesse al secondo posto tra gli Enti di Credito del Regno. Del resto l'esame della situazione che sarà compiuto ai primi di novembre, mi consentirà maggiori iniziative. Per ora mi sono limitato a creare i conti correnti fruttiferi, a un saggio che va dal 4.50 fino al 5.50 per cento e i depositi a risparmio vincolato a sei mesi e un anno. Questi depositi vincolati serviranno ad attirare i capitali a scadenza e a costituire un utile, contropartita da contrapporre agli investimenti a scadenza non breve, quali per esempio sono i finanziamenti alla industria ed al credito agrario. Ho istituito anche i conti di corrispondenza indispensabili ormai per la snellezza e la elasticità nel movimento di un Istituto di Credito ordinario, quale è ora il Banco di Napoli».

L'azione del Governo per l'impiego del carbone di legna gassificato

ROMA, 21

Su diversi giornali sono recentemente comparsi degli articoli per mettere in rilievo l'opportunità dell'impiego del carbone di legna, gassificato in appositi gassogeni, per la trazione meccanica su strada. Tali articoli sono stati segnalati al Ministro dell'Economia Nazionale e con lettere si fanno premure al predetto Ministro per l'esame e per la presa in considerazione del sistema.

Il Ministro dell'Economia nazionale, mentre ringrazia attraverso l'Agenzia «Stefani» tutti i volonterosi per le segnalazioni fatte, crede opportuno di fare conoscere che, a mezzo della Direzione generale delle foreste, il Ministero ha già da tempo acquistato ed ha in funzione nella foresta della Sila un autotrattore a carbone di legna, non solo, ma che ha invitato i principali costruttori ad interessarsi di questo nuovo sistema economico di trazione meccanica, che in Italia può avere grande sviluppo e la cui applicazione può anche risolvere tecnicamente ed economicamente il problema della produzione del carbone di legna, con la utilizzazione di sottoprodotti. — Stefani.

Un dono del Pontefice al Messico

ROMA, 21

Ricevendo tre Vescovi del Messico, il Papa ha annunciato che il magnifico ostensorio d'argento da lui ricevuto in dono in occasione della chiusura della ultima causa di beatificazione dei Martiri francesi, lo destinava al Messico per essere adoperato in occasione del solenne Te Deum che si canterà nella Cattedrale della capitale quando il Signore si degnerà di por fine alla persecuzione di quella Chiesa tribolata.

L'inaugurazione dell'anno scolastico

alla R. Scuola di viticoltura ed enologia

Abbiamo dato ieri notizia dell'avvenuta inaugurazione dell'anno scolastico alla R. Scuola di viticoltura, siamo lieti di darne oggi un ampio risoconto.

L'Aula Magna severa ed imponente della nostra R. Scuo'a di Viticoltura ed Enologia, classica nelle sue forti decorazioni a motivo bacchico, opera altamente apprezzata del prof. Morera, presentava ieri mattina l'aspetto che per la ressa di scelto pubblico convenuto e per le cospicue Autorità cittadine, politiche e militari che sedevano ai primi posti, ben si poteva dire, delle grandi e so'enne occasioni.

E per dire di pochi, noteremo gli onorevoli Marescalchi e M. Zimolo, la Giunta Comunale rappresentata dal cav. Liberale Fabri, il generale Guido Orsi, il cav. Pezzutti Segretario Politico del Fascio, Mons. Antoniazzi Protonotario della Chiesa Arcipretale, l'Ispettore Scolastico prof. Francesco Bianchi, l'Enotecnico D.r Zacchi, l'Enotecnico Giovanni Molena, il D.r Salvetti dell'Azienda Colalto, l'ing. Carpenè senior, il comm. avv. Serini Presidente del Consiglio di Amministrazione della R. Scuola, l'enotecnico Sig. Carpenè, tutto il corpo degli Insegnanti col Direttore cav. Giovanni Dalmasso, il Direttore della R. Scuola d'Arti e Mestieri prof. Marsili, il Direttore della locale Cattedra Ambulante di Agrico'tura prof. Consolani, il Direttore del Comizio Agrario sig. Toffoli, il Presidente dell'Associazione Commercianti sig. Antonio Calò, il capit. Libertà in rappresentanza del 56.o Fanteria del quale si attende tra giorni l'arrivo dell'intero reggimento, il capit. Grandis del Gruppo art. da Montagna il cav. Parpinelli, il D.r Buffalo, il cav. Alessandro Mondini, l'enotecnico Francesco Della Barba ed esimio agricoltore del'a nostra zona ecc., ecc., nonchè molte gentili Signore e signorine.

Parla il Direttore prof. Dalmasso

Alle 9.30 precise, sale la superba cattedra che domina la sala il Direttore prof. Dalmasso il quale in un breve preambolo ringrazia sentitamente le Autorità tutte Civili, politiche e militari che accettando il suo invito di intervenire alla inaugurazione dell'anno scolastico vollero dare un'impronta di maggiore so'ennità al rito, solennità che ben si addice alla nostra R. Scuola di Enologia e Viticoltura, vanto ed orgoglio non solo di Conegliano ma della Nazione intera.

L'anno scolastico, egli dice, che oggi s'inizia è per varie ragioni un anno eccezionale e che si stacca nettamente da quelli che l'anno preceduto; per questo, egli afferma, ha desiderato che la cerimonia con la quale si doveva inaugurare fosse in alto significato nella sostanza, se non nella forma, cerimonia che impresse quasi a tutta l'annata un carattere speciale ed una specia'e importanza. Per questo aveva sentito il bisogno di ringraziare le Autorità convenute e particolarmente l'On. Marescalchi illustre e amato figlio della nostra Scuo'a, per tanti e tanti motivi di essa benemerito e per aver anche questa volta accolto l'invito di portare nell'Aula la sua parola alata e suscitatrice.

Dopo aver accennato alla celebrazione del cinquantenario della Scuola, che avrà luogo nel maggio del prossimo anno, si sofferma a parlare dei vari giudizi improntati a doloroso scoramento che vanno facendosi strada (certamente per eccessivo affetto che alla stessa Scuola ed alla sua gloriosa fama portano) taluni che sentono con amarezza parlare di celebrazione del nostro Istituto nello spirare dei suo mezzo secolo di vita, amarezza suscitata dal fatto della riforma scolastica che ha equiparato quella di Conegliano alle altre scuole medie agrarie, riforma che — dice l'oratore — entra con quest'anno nella sua piena attuazione. Parlando su tale argomento, il prof. Dalmasso dice di voler dire alcune franche parole splicative allo scopo di mettere la spinosa questione della riforma della Scuola Enologica di Conegliano nella sua giusta luce, evitando le esagerazioni, in cui la passione dei sostenitori delle opposte tesi, ha talvolta involontariamente trascinato gli uni e gli altri. Dopo aver accennato alle linee fondamentali della riforma de l'insegnamento agrario distinte in tre categorie: insegnamento superiore, medio e primario, dice che non v'ha alcun dubbio che la Scuo'a di Conegliano debba essere votata al secondo: cioè all'insegnamento medio.

Così essa è sempre stata anche prima della riforma, tant'è vero che essa è servita a molti giovani come Scuola preparatoria per g'i Istituti superiori o le Facoltà universitarie.

Senonchè, ecco che cominciano le dolenti note.

L'insegnamento agrario medio comprendeva prima del'e ultime riforme, due tipi di Scuole: Scuole pratiche d'agricoltura e scuole speciali.

Quella, scuole medie I.o grado; queste di II.o.

E' appena il caso di ricordare che la Scuola di Conegliano apparteneva a quest'ultima: anzi potremmo dire, senza peccare di superbia, che stava all'avanguardia di tutte le Scuole speciali.

La riforma invece ha creato un tipo unico di Scuola media: Le R. R. Scuole Agrarie Medie, comprendenti le vecchie Scuole speciali e 16 delle vecchie scuole pratiche: in tutto 23 scuole del nuovo tipo.

Senonchè, ad un certo numero di queste, e precisamente a quel'e che un tempo erano le speciali, e a poche altre, ha voluto dare un carattere particolare «specializzazione».

E più precisamente tutte le 23 scuole medie hanno un triennio comune alla fine del quale esse concedono ai propri alunni un nuovo tito'o detto di — Perito Agrario, — titolo legale oggi indispensabile per coprire svariati uffici. Di queste 23 scuole però; 13 hanno un 4.o anno, detto di specializzazione, alla fine del quale, ai Periti Agrari che l'hanno assolto, vien rilasciato un secondo tito'o, corrispondente alla specializzazione seguita.

Nel caso della Scuola di Conegliano, alla fine del 3.o anno si rilascia il tito'o di — Perito Agrario, alla fine del 4.o, quello di — Enotecnico.

In ultima analisi i giovani vengono a conseguire due distinti diplomi: come per tal modo la Scuo'a non abbia perduto il suo grado primiero d'insegnamento che anzi i giovani licenziandi futuri troveranno più vie aperte alla loro carriera.

Non esclude tuttavia che nella riforma anzidetta riguardante il nuovo assetto dato alla nostra Scuola vi siano altre questioni che avrebbero potuto essere riso'te con maggior vantaggio dell'Istituto stesso, ma che per ovvie ragioni non è nè il caso nè il tempo di discutere.

Accenna come sarebbe preferibile che il corso della «Scuola Agraria media» fosse portato a 4 anni anzichè a 3 e di mandare, alla fine del 4.o anno l'assegnazione di entrambi i diplomi: di Enotecnico o di Perito Agrario.

Certo dice, vi sono difficoltà per l'accoglimento di tale proposta, non potendosi ammettere che alcune scuole diano il titolo di Perito Agrario dopo tre anni altre dopo quattro, ma forse tale difficoltà potrà venire eleminata portando a 4 anni il corso di tutte le Scuole agrarie medie e a ciascuna di esse assegnando una particolare specializzazione.

Allora 23 Scuole risulteranno troppe e si dovrà addivenire ad una riduzione di esse certamente con evidente vantaggio sia per la dotazione del personale sia pei mezzi dei quali potranno le superstiti essere dotate.

Dice ancora come un anno per una buona specializzazione sia un pò troppo breve, parla quindi della questione spinosa dell'ammissione dei licenziati alle scuole superiori di Agricoltura, questione che è in stretta dipendenza della riforma generale universitaria ideata da Giovanni Gentile; Il tempo dirà fino a quel punto detta riforma risponda ai veri bisogni dell'alta coltura.

Caldeggia la conservazione del tito'o che ha resa famosa la nostra Scuola di Conegliano «R. Scuola di Enologia e Viticoltura» e aggiunge che tutt'al più, al nome antico, si potrà far seguire il nuovo, per far comprendere l'attuale doppia fina'ità delle nostre Scuole.

Si pone anche la domanda se, finito il triennio che si può definire di esperimento della riforma delle Scuole agrarie, supposto che nella revisione della riforma stessa si voglia addivenire ad una eventuale modifica, convenga ritornare all'antico rimanendo la nostra Scuola pura e semplice Scuola di Viticoltura ed Enologia — risponde che la convenienza è subordinata all'avvenire che è riservato al nuovo titolo di «Perito Agrario» che se, destinato ad imporsi, non converrà alla nostra Scuola rinunciare alla possibilità che oggi le è data di rilasciare anche detto titolo.

E qui non è inutile ricordare che di ta'e opportunità — dice l'oratore — era formamente convinto l'indimenticabile benemerito Direttore prof. Giunti al quale in gran parte si deve se l'antico regolamento della nostra Scuola, approvato con R. D. 1 dicembre 1889 venne trasformato in quello poi approvato col D. L. 21 settembre 1926.

Tocca anche la questione del «Corso Inferiore» questione che stava molto a cuore di quanti s'interessano della nostra Scuola.

Dopo aver detto che con la riforma anzidetta il Corso Inferiore vide la sua sorte segnata, ha l'orgoglio di assicurare che la Direzione della Scuola non potè rassegnarsi alla sua fine. Dopo lunghe e vivaci schermaglie, siamo giunti —dice il Direttore Dalmasso — proprio in questi giorni, anche per tale questione, ad una soluzione che riteniamo soddisfacente; questa:

Al nostro Corso Inferiore, prosegue, sostituiremo un particolare duplice Corso professiona'e per Capi-vignaiuoli e per Capi-cantieri, distinto in due periodi di carattere eminentemente pratico destinato alla preparazione di esperti tecnici. Sarà un nuovo tipo di Scuola che il Ministero desidera sia unico in Italia e questa sarà assegnata a Conegliano.

Tutto vagliato, l'oratore crede che ogni pessimismo sia ingiustificato e che non sia il caso di vedere troppo fosco nell'avvenire della nostra gloriosa Scuo'a Enologica.

Potrà dispiacere, prosegue, il Direttore Dalmasso, ad altre Scuole della nostra assai meno ricche di tradizioni ed anche di mezzi materiali, ma non dimentichiamo che il va'ore d'una istituzione non si può creare per Decreto Reale! Il buon nome di una Scuola si conquista con le opere e sopratutto con le falangi di bravi allievi che essa prepara e sparge per il mondo.

Così conclude l'oratore:

Quantunque anche quest'anno il numero degli aspiranti ad entrare alla nostra Scuola sia davvero notevole, noi diremo che non la quantità ma la qualità vogliamo dell'allievo. Lo studente scansafatiche non fa per noi, come non fa per nessuna scuola d'Italia.

Lo ha solennemente e con tutta l'energia con la quale regge nel suo pugno di ferro le sorti della Patria, affermato il Primo Ministro Benito Musso'ini il quale vuole oggi che tutti gli Italiani, qualunque ne sia l'età e la condizione, siano tesi in uno sforzo supremo per portare l'Italia a'la meta che noi tutti con lui auspichiamo.

Siate dunque o giovani, consci dei doveri che impone l'ora che volge, o in questo giorno che inizia l'anno nuovo sco'astico, proponetevi di essere degni dei cinquanta gloriosi figli di questa Scuola, che sono eroicamente caduti per dare a Voi e a noi tutti un'Italia più grande e più degna della sua scuola immortale, (la fine del discorso fu accolta da un lungo insistente applauso. Col direttore Dalmasso vanno a congratularsi, l'On. Zimolo, l'On. Marescalchi e le altre Autorità presenti.

Parla l'on. Marescalchi

Sale quindi alla cattedra l'On. Arturo Marescalchi che, come ben lo definì il primo oratore prof. Dalmasso, Conegliano ama ed apprezza quale suo figlio adottivo chiarissimo allievo della nostra Scuola Enologica che seppe illustrare con la mente e con le opere nella sua vita sapiente suscitatrice di poderose iniziative nel campo Enologico ed Agrario.

L'On. Marescalchi, premesso che non farà un discorso accademico, ma un graditissimo conversare nel senso più famigliare della parola, rivo'ge un caldo saluto al collega On. Zimolo che sempre e in tutte le occasioni possibili volle perorare la causa nobi'issima della R. Scuola di Enologia e Viticoltura di Conegliano, a tutte le altre autorità presenti ed uno speciale al corpo degli insegnanti e specialmente al loro decano che fu anche suo professore, al cav. Andreoli, persona'ità integra e adamantina d'insegnante che sta ancora sulla breccia ad assolvere in piena possanza di energie e di fattività, la sua nobile missione educativa, a pro della Scuola che lo vede da lungo periodo d'anni sempre suo fervido e chiarissimo collaboratore, (applausi reiterati accolgono questo saluto: il prof. Andreoli visibilmente commosso si alza e saluta).

Il discorso dell'On. Marescalchi si potrebbe riassumere in poche frasi: fu un inno al concetto bacchico esposto nella forma più poetica, considerato nell'essenza più mistica ed ideale.

Il suo pensiero trasportato in tutte le età preistoriche ed antiche sorvolò con esposizione alata ed elegante su ogni età e sul culto, che alla vite ed al vino fu sempre ge'osamente conservato.

Ebbe concetti di esposizione ideale e pratica sulla coltivazione ed estimazione della vite, e disse anche come l'Italia che dovrebbe in oggi essere per concorrenza la prima presce'ta nel vasto e possente mercato mondiale del vino, non può reggere a tale concorrenza perchè non riesci ancora a produrre in forma tale nel campo viticolo da offrire prezzi sul mercato, inferiori a quelli di altre Nazioni: vedi ad esempio la Spagna e la Grecia.

Disse come l'Italia è oggi in cammino verso il superamento di tale concorrenza, come è in superamento dell'emancipazione granaria così fortemente voluta e aiutata da quel condottiero infallibile ch'è Benito Mussolini.

Parla a proposito del recente episodio, nel quale il Primo Ministro in terra di Romagna si stette per due ore a seminare con la macchina seminatrice, come sia stato quello un esempio più unico che raro nella storia dei Governi d'Italia che non curano, se non a chiacchiere e promesse elettorali la rinascita dell'agricoltura nazionale.

Accenna al ritmo incessante delle bonifiche che daranno all'Italia entro un periodo di tre anni più di due milioni di ettari bonificati così che là ove erano zone maledette apportatrici di dolore e di morte ora si ammirano ubertosissime campagne e vigneti che formano l'edificante ammirazione di chi ha la ventura di visitarle.

Quì è l'Italia rinnovata, quì è la Patria possente e vigorosa nel suo divenire storico.

Tocca quindi l'On. Marescalchi del cinquantenario della Scuola Enologica che Conegliano celebrerà l'anno prossimo nel maggio.

Pel cinquantenario della Scuola enologica

Illustra brevemente il programma del Comitato Esecutivo; annuncia come siasi stabilito d'indire una Esposizione a motivi viticoli, con esibizione di vasi, anfore, monete, macchine agricole, ecc.

Parla anche dell'istituzione della «bottega del vino» nella qua'e i visitatori, che si augura saranno a migliaia nazionali ed stranieri che in passato hanno potuto apprezzare i frutti del singolare insegnamento della nostra Scuola di Enologia, potranno assaggiare i migliori vini nazionali, vini che prima di essere esposti saranno giudicati da intransigente apposita giuria.

Dice insomma che tale ce'ebrazione dovrà essere tutta un inno di esaltazione del nostro glorioso Istituto Enologico, ma per dare lustro e solennità alla celebrazione del cinquantenario, occorrono i mezzi adatti.

Annuncia come cospicue somme siano già state accantonate all'uopo da Enti e da Istituti ed anche da privati, ma mette in rilievo come primi tra tutti i Coneglianesi devono sentire il vivo bisogno di concorrere sapientemente ed opportunamente a tale aiuto finanziario doveroso, aiuto che egli è certo sarà prontamente messo a disposizione del Comitato perchè è noto l'amore ed è noto anche l'orgoglio che la cittadinanza di Conegliano ha per la sua Scuola di Enologia e Viticoltura.

L'On. Marescalchi termina il suo dire brillante e concettoso, squisitamente idealistico con una fervente perorazione di saluto al Duce animatore e forgiatore dei nuovi destini della Patria ed alla Maestà del Re che la Patria impersona. (Un interminabile ovazione accoglie le ultime frasi dell'on. Marescalchi che è avvicinato subito dai presenti e più vicini a'la cattedra e fatto segno a ferventi strette di mano.

Ebbe termine così la suggestiva e bella cerimonia dell'inaugurazione del nuovo anno scolastico della nostra R. Scuola di Enologia e Viticoltura ed auguriamo sia quest'anno apportatore di nuovo destino per il nostro glorioso Istituto che possa in avvenire continuare ad essere di orgoglio e di vanto per la Nazione all'interno e nel mondo intero.

La coltura del cotone in Cilicia e in Siria

E' uscita in questi giorni, edita dalla «Sicmat», Società Italiana Commercio Materie Tessili, Trieste, un'interessante monografia sulla coltura del cotone in Cilicia e in Siria.

Il volumetto, corredato da numerose tavole fuori testo, che illustrano l'organizzazione e l'opera di questa Società nei paesi del Levante, composto in elegante forma con bellissimi tipi delle Officine Grafiche della Editoriale Libraria di Trieste, porta dati interessantissimi sulle condizioni metereologiche economiche ed agricole di quelle regioni fertilissime che specialmente in questi ultimi anni hanno intensificato sensibilmente le relazioni d'affari con il nostro Paese, contribuendo a rendere sempre più cordiali i nostri rapporti con la giovane repubblica turca.

E' interessante constatare che l'Italia, che tiene il primo posto nell'importazione in Turchia e nel traffico marittimo, detiene anche il primato dell'esportazione dei cotoni, che, impiegati nell'anteguerra in misura ridotta, nella filatura italiana, sono ormai usati molto largamente, sostituendo in misura ognora crescente l'impiego dei cotoni indiani.

La pubblicazione è stata largamente diffusa nei circoli economici ed industriali, dov'è stata accolta con molto interesse.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Come sfumarono gli 11 milioni della Bancaria Valori

PADOVA, 21

Davanti al nostro Tribunale si è iniziato stamane il processo della «Bancaria Valori» per il quale vivissima era l'attesa. Come è noto, il crak della Bancaria è avvenuto in febbraio e in questo mese infatti venne arrestato il cav. Giovanni Mingatti.

L'istruttoria rapidissima ha rinviato a giudizio sette imputati e precisamente: Mingatti cav. Giovanni, Ravenna Giulio, De Marco Giovanni Battista, Battaglini Pietro, Maupoil Cesare, Levi Da Zara dott. Mario, Cuzzolin Leone, vale a dire il Direttore, il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Cassiere e i procuratori della Bancaria Valori.

La banca era stata fondata nel 1919. Nel 1921 le azioni furono acquistate dalla Itabank di Milano. Dalla fondazione, amministratore delegato della Bancaria Valori fu il dott. Levi Da Zara. Nel 1925 tale carica passò al rag. Ravenna e il Da Zara rimase solo presidente. Procuratore dirigente fu il Mingatti il quale assunse tale carica fino dal 1921.

Il Mingatti a quell'epoca era impiegato contabile alla Banca Mion, e su proposta di un suo conoscente, venne assunto dalla Itabank di Milano, dove rimase tre mesi per un periodo di prova. Esaurito questo periodo, il Mingatti venne a Padova e iniziò la sua attività alla Banca Valori.

Questa società sembrava al pubblico florida, ma il 6 febbraio la Banca dovette interrompere le operazioni per un deficit di sette od otto milioni. L'istruttoria stabilì poi che i milioni di deficit erano undici. Il deficit si manifestò per operazioni grossissime di borsa che andarono quasi sempre male e si risolsero in fortissime perdite per la banca.

L'udienza della mattina è interamente occupata da un incidente sollevato dagli avvocati della difesa perchè sia esclusa la P. C., esclusione che il tribunale non ammette e da un secondo incidente per una riserva circa le perizie.

Nel pomeriggio l'udienza è ripresa alle ore 14.30 coll'interrogatorio del maggiore imputato: il Mingatti. Questi, su domanda del Presidente, viene a spiegare come si verificavano le perdite.

— Fui autorizzato — dice — dal presidente delegato Levi Da Zara a giocare in borsa per conto della banca. Queste operazioni andarono subito male, tanto che cominciò a verificarsi il primo deficit.

Pres. Perchè non avete informato della cosa i dirigenti?

Imp. Il mio amor proprio me lo impediva. Speravo di poter rimediare a tutto.

Pres. Risulta però che giocando in proprio abbiate vinto un milione. Perchè non potevate vincere anche per conto della banca?

Imp. Quando giocavo per la banca mi mancavano quei consigli che avevo quando giocavo in proprio, poichè non era veramente in proprio che arrischiavo, ma in società con persone abilissime in questo genere di speculazioni.

Pres. Chi sono queste persone?

Imp. L'avv. Giro, il rag. Ravenna e il sig. Sacchiero

Pres. Come avete aperto il vostro conto corrente?

Imp. Con 600 mila lire prelevate dalla banca, somma che poi restituii a poco a poco.

Il Mingatti accenna ancora alle operazioni di cambio che faceva allo scoperto e dice che i bilanci venivano inviati alla Itabank senza che figurassero gli ammanchi.

Pres. Come va che avete trattato l'acquisto della Bancaria Valori con altre persone?

Imp. Non ricordo.

Circa il conto «Banca di Spilimbergo» afferma risultargli che si trattava di un conto personale del dr. Da Zara. Tale conto egli ebbe ordine di estinguere.

Pres. I fissati bollati li mandava sempre a Da Zara lei?

Imp. Sempre glieli ho mandati con tutta regolarità. Assieme a questi inviavo anche gli altri conti intestati a diversi nominativi, tra cui «Montecatini», Longoni ed altri.

Pres. Sapeva suo cognato che il denaro che riceveva da lei proveniva dalla Banca?

Imp. Mio cognato ebbe inizialmente dala Banca la possibilità di prelevare allo scoperto da un conto corrente. Egli consegnava in cambio tratte e cambiali. Gli dissi ad ogni modo che il denaro glielo davo io, dietro miei obblighi verso la Banca. Le situazioni mensili venivano fatte in contabilità. Io facevo soltanto i movimenti di borsa. Le correzioni risultate dalla contabilità non le ho fatte.

Il Mingatti, essendo terminato il suo interrogatorio, è ricondotto nella gabbia.

Col riprendere dell'udienza, vengono consegnati al Presidente i documenti sulla cui acquisizione sollevano incidente i vari patroni della difesa. Viene infine stabilito che i documenti siano passati al P. M. presso il quale potranno prenderne visione i difensori degli altri imputati.

L'udienza termina quindi con la lettura degli interrogatori resi dal Mingatti in istruttoria.

Impaziente della libertà

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Vitale — P. M. Prospero.

Nei lavori di assestamento delle nuove Carceri a S. Maria Maggiore, sono stati impiegati alcuni detenuti, che ogni mattina venivano accompagnati dalla prigione della Giudecca, con la scorta dei secondini. I detenuti erano adibiti ai più svariati lavori, a seconda la competenza: chi alle opere di pittura, di muratura ecc.

La mattina del 30 giugno scorso, fra gli altri, era stato accompagnato a S. M. Maggiore certo Erminio Rizzardi di anni 29 da Forgaria. Costui avrebbe dovuto riacquistare la libertà legalmente proprio ieri, invece pensò — tentato dall'occasione propizia — di anticipare di un paio di mesi la liberazione ed evase. Le ipotesi sul modo adoperato sono state parecchie, la più probabile però è quella che il Rizzardi sia uscito dal Carcere, non ancora popolato da detenuti, tranquillamente dalla porta principale!

L'inchiesta diede la colpa per l'evasione, all'agente carcerario Murtinu Beniamino di Biagio di anni 23 nato a Villaspiciosa il quale, sospeso dal grado, è stato deferito al Procuratore del Re.

Il Murtinu premesso che il detenuto non venne consegnato direttamente a lui, dice per scolparsi dalla negligenza imputatagli, che doveva attendere contemporaneamente al locale ed al telefono. Il Rizzardi sarà scappato mentre telefonava. Non sa come: crede scavalcando il muro di cinta perchè trovò una scala appoggiata al muro stesso. L'istruttoria però ha accertato che la scala non poteva essere servita all'impaziente detenuto che ha trascinato, colla sua fuga, nella rovina l'agente da tutti descritto come ottimo elemento.

Il Tribunale — sentiti il Direttore delle Carceri cav. De Muro, il capo guardia Maurizi ed altri — condanna il Murtinu a mesi due e giorni 15 di detenzione e un anno interdizione dai pubblici uffici col perdono.

Dif. avv. P. Marsich.

Le illusioni di tre coloni

La legge contro lo sciopero

Per la prima volta il nostro Tribunale ha applicata ieri la fascistissima legge del 3 aprile 1926, che disciplina, nell'interesse supremo dello Stato, i rapporti collettivi del lavoro. Come è noto, con tale legge, oltre alle norme per l'inquadramento sindacale, è stata istituita la Magistratura del Lavoro, il solo organo atto a dirimere le controversie fra datori e prestatori d'opera — quando non possono essere conciliate dalle Corporazioni — e si vieta lo sciopero o l'abbandono del lavoro che costituiva prima un triste privilegio dell'Italia e serviva ai demagogi rossi e bianchi, per illudere, a loro profitto, gli operai e rovinare l'economia nazionale.

L'episodio che ha dato luogo all'applicazione della nuova Legge, è per fortuna modesto e s'è verificato il 17 luglio scorso in località Stretti di Grisolera. In quel territorio la Società Immobiliare Veneta possiede parecchi campi che aveva affidato a mezzadria, a diversi coloni. Tra costoro ve ne erano tre assai turbolenti. Si dice che negli anni disastrosi dell'immediato dopo guerra siano stati capileghe.

I tre coloni, illudendosi di poter adottare sistemi ormai sorpassati e che non torneranno più, col pretesto di essere creditori della Società, esigevano la liquidazione dei conti prima ancora che il lavoro importantissimo della stagione estiva fosse terminato. Ottennero anche che delle loro domande s'interessasse l'Unione Agricola ed il Sindacato di S. Donà che indisse una riunione fra i rappresentanti della Società Immobiliare, comm. Arturo Spisani e Zania Witter ed i mezzadri, capi di famiglia.

La riunione indetta dal comm. Bortolotto e dal prof. De Blasio pel Sindacato di S. Donà avrebbe dovuto svolgersi il 19 luglio, ma i tre coloni, che sono Brunello Giovanni fu Costante di anni 50; Pianura Pietro fu Angelo di anni 31 e Canton Vittorio di Emilio di anni 31, invece di portare ai loro colleghi l'annuncio e l'invito della riunione pacificamente, percorsero la campagna ordinando addirittura lo sciopero! Contro i resistenti — e sono stati la maggioranza — s'imposero con minaccie e violenze. Il contadino Casagrande Giovanni, per esempio, fu vittima della loro prepotenza perchè gli strapparono, mentre lavorava, il tridente.

L'impiegato della Società Immobiliare Zaina, poi fu offeso ed aggredito seriamente tanto che dovette difendersi con energia.

Informati i RR. CC. del turbamento che i tre coloni avevano portato nel tranquillo territorio fra i lavoratori amorosi ed assidui della terra, li arrestarono denunciandoli per violenza privata e in base alla detta legge del 3 aprile avendo essi stessi abbandonato il lavoro.

Scarcerati dopo alcuni giorni, ieri han detto, ad una voce, di non aver esercitato alcuna violenza, nè imposto o consigliato lo sciopero. Furono latori dell'ordine della riunione presso il Sindacato di San Donà, ma eseguirono il mandato con la maniera più gentile e tranquillante. Pel fatto del Casagrande sostengono che si è trattato di una questione privata, avendoli il contadino dileggiati e minacciati con la pericolosa arma. Gliela tolsero con l'intenzione di depositarla in Pretura. Lo Zaina invece di aggredito — sostengono — è stato aggressore, perchè senza che essi gliene avessero dato il motivo minacciò tutti e sparò perfino alcuni colpi di rivoltella. I tre coloni infine concludono con una querimonia: La Società Immobiliare li avrebbe malle trattati, non consegnando nemmeno quello che spettava loro di diritto, come mezzadri.

Il sig. Zaina Witter che parla in nome della Società Immobiliare, smentisce in pieno le affermazioni degli ex mezzadri dicendo come siano stati favoriti ed aiutati generosamente. Ancora non era però scaduto il termine per la resa definitiva dei conti che avrebbe posto, fra l'altro in evidenza, che i tre coloni più che creditori erano debitori. Racconta quindi le violenze subite e quelle che altri contadini pure subirono.

Sono sfilati parecchi coloni: il Casagrande Giovanni e la figlia sua Luigia che descrivono a vivaci colori la scena di cui sono stati protagonisti Brunello e compagni. Smisero il lavoro per timore delle minaccie pronunciate. Il Casagrande Giovanni, negando di aver schernito alcuno afferma di essere stato privato del tridente mentre attendeva al suo lavoro. I tre turbolenti gli avevano gridato: basta di lavorare; fino a lunedì non si lavora! Gli altri si dividono in opposte versioni: c'è chi dice che la domenica mattina ed il lunedì non lavorò per paura e chi invece non lavorò la domenica essendo giorno festivo ed il lunedì per recarsi alla riunione. Molti mezzadri si dichiarano soddisfatti del trattamento della Società Immobiliare; alcuni accennano a liquidazioni non avvenute.

Una brillante, elevata discussione si svolge sull'applicazione della Legge del 3 aprile: vi partecipano l'avv. Andrea Tessier per la P. C.; il P. M. cav. Prospero e il difensore avv. Romaro.

Il Tribunale ha ritenuto colpevoli i tre coloni condannandoli ad un mese di detenzione e L. 200 di multa ciascuno, col perdono.

Uccide il mediatore a roncolate

per difendersi dalla sua violenza

VERONA, 21

Un grave delitto è avvenuto questa sera nei pressi di Castel d'Azzano. Il commerciante Filippi Luigi di anni 48, del luogo, padre di sette figli, si era recato stamane in compagnia del mediatore Bruttomesso Luigi di anni 43 a Villafranca per l'acquisto di bestiame. Poichè non fu concluso nessun affare i due ritornarono alle loro case. Strada facendo vennero a diverbio per il fatto che il mediatore, uomo di carattere assai violento, pretendeva dal Filippi il pagamento della mediazione anche se nessun affare era stato concluso. Nei pressi della propria abitazione il Filippi, essendo stato affrontato dal Bruttomesso e investito con parole vivaci e quasi percosso, ha estratto una roncola ed ha vibrato un tremendo colpo al collo del mediatore facendolo stramazzare al suolo. Il Bruttomesso è rimasto morto sul colpo. Il feritore è stato subito dopo tratto in arresto.

Preziosa pala ritrovata

VICENZA, 21

Il direttore del civico Museo prof. Luigi Ongaro, dopo pazienti ricerche nei solai del tempio di Santa Corona, ha recentemente ritrovato, quasi resa irriconoscibile dalla polvere che la copriva, un'antica pala da altare che ornava un tempo la cappella dei conti di Thiene, abbandonata fra vecchie tele di nessun pregio. Il dipinto, esaminato scrupolosamente, è stato riconosciuto come opera di grande valore, se non come il capolavoro, del veneziano Giovanni Battista Pittori, vissuto fra il 1687 e il 1767. Essa rappresenta la Vergine assisa in trono col Bambino, venerata dagli apostoli Pietro e Paolo. La pregevolissima pala, che sembrava ormai irremissibilmente perduta, è stata sapientemente restaurata dal prof. Stefanoni di Bergamo e collocata oggi provvisoriamente nella sala del '700 al nostro Museo.

L'ultima giornata di corse al trotto a Ponte di Brenta

PADOVA, 21

Domenica 24 corr. nell'Ippodromo V. S. Breda, avrà luogo l'ultima giornata della importante riunione.

Ai premi «Ponte di Brenta» e «Gattamelata» parteciperanno ottimi soggetti della giovane produzione, che per le penalizzazioni sulle distanze, renderanno la gara più interessante di domenica scorsa.

Ma l'attesa maggiore per gli ippofili è per l'internazionale Trieste, cui parteciperanno i celebri trottatori internazionali di domenica scorsa, i quali per la resa di distanza, renderanno ancora più viva ed appassionante la lotta nell'incontro coi soggetti italiani. Sarà pure interessante la prova alla pari del premio «Comune di Padova» per i cavalli italiani di gran classe ove si impegnerà la lotta fra i noti trottatori «Anita», «Cuor d'Oro» e «Argentina». Si correrà con qualunque tempo.

Reso in fin di vita da un'auto

VERONA, 21

Il commesso viaggiatore Gobbi Ferdinando di anni 38 è stato questa sera investito da un'automobile guidata da certo Vergombello Mario, di proprietà del marchese Da Lisca. Nel tremendo urto il disgraziato Gobbi ha riportato la frattura della base cranica. Il suo stato è gravissimo.

È assoluto dove[re]

di coltivare bene il grano

Tutti sanno che l'Italia, paese em[inen]temente agricolo, che non ha [...] risorse naturali all'infuori dell'[...] dei campi, si trova ancora nella [...] situazione di non produrre il fabb[isogno] di grano. Se si considera che nel [...] Paese vengono investiti a grano [...]mente oltre cinque milioni di etta[ri di] terreno e che ta'e superficie è susce[ttibile] di dare, con una media di produzione [...] tanto elevata, i 75 milioni di quint[ali di] frumento occorrenti annualmente; [consi]derato inoltre che nel nostro Paese [...] abbondante mano d'opera occorrente [...] che per un'intensificata lavorazione [dei] campi; si deve arguire che la coltura [del] prezioso cereale viene praticata [...] piuttosto male, con scarsi mezzi e si[stemi] antiquati.

Si ha modo di constatare sovente [del] resto, che nelle stesse condizioni di [am]biente e di terreno vi sono agric[oltori] (purtroppo ancora pochi), che ricava[no dal] suolo soddisfacenti produzioni, altri [inve]ce dalla medesima superficie non ne [rica]vano che appena la metà; si deve pe[nsare] quindi che la buona produzione è in [re]lazione alla applicazione di pratiche [ra]zionali e ai mezzi finanziari che l'agri[col]tore può disporre specialmente per [quan]to concerne anticipazioni e spese [gene]rali.

Per ottenere quindi maggiore produ[zio]ne agraria e conseguentemente ma[ggiore] produzione di grano, occorre tra l'[altro] applicare la tecnica razionale e far a[ffluire] verso la terra più abbondanza di de[na]ro, specialmente favorendo, da parte [dello] Stato, il credito agrario; poichè senza [de]naro, è inutile illudersi, proprio in [...] coltura si lavora miseramente.

Per il grano, lo Stato del resto ha [...] opportunamente pensato da qualche [an]no, di proteggerlo dalla concorrenza [este]ra con dazi doganali, in modo che [...] abbia a mantenersi in Italia ad un [prez]zo tale per il quale l'agricoltore [...] avere la convenienza di coltivarlo. M[olte] altre provvidenze sono state elargite [in] favore dell'agricoltura dall'attuale Go[ver]no, che specialmente per opera del [suo] Capo, ha compreso che senza una fior[ente] agricoltura l'Italia sarà sempre po[vera] ed economicamente soggetta all'ester[o].

Auguriamoci che le ottime provvide[nze] dello Stato, promosse in favore della [agri]coltura, vengano saggiamente e [...] completate, mediante una larga conc[essio]ne veramente fattiva di credito agr[ario]; così gli agricoltori che a dire il vero [...]gono a trovarsi oggi rispetto al pass[ato] in una condizione di favore dovranno [sen]tire il dovere di esercitare l'industria [dei] campi con maggiore interessamento a[ppli]cando tutti quei mezzi idonei che sara[nno] necessari per aumentare l'auspicata p[ro]duzione.

Sarebbe opportuno che tutti gli agr[icol]tori comprendessero il momento e che [an]che i più refrattari si scuotessero asse[con]dando l'opera del Governo che è ve[nuto] loro incontro; per cui sarà bene ricor[da]re a tal riguardo che la terra deve ess[ere] considerata oggi, specialmente per la [sua] funzione economica; sicchè bisogna p[en]sare che la sua produzione non deve [ser]vire solo a chi la lavora, ma a tutta [la] popolazione del Paese.

L'agricoltore ha quindi l'imperioso [do]vere di coltivarla nel modo migliore p[er] ricavarne il massimo della produzione, p[oi]chè nel nostro Paese, dati i tempi che c[or]rono, non è ammissibile che esistano ag[ri]coltori che si prendano il lusso di lasc[ia]re in abbandono il terreno o di farlo p[ro]durre poco.

In considerazione di questo è sperabi[le] che tutti gli agricoltori comprendano [il] loro dovere e ciò nel loro interesse, p[oi]chè è da arguire che se lo Stato adotta [...] dei mezzi di incitamento, domani se ev[en]tualmente gli agricoltori rimanessero s[or]di, non è escluso che Esso intervenga c[on] mezzi, se necessario, anche coercitivi [co]me del resto ha fatto anche recentemen[te] per le concimaie), affinchè la terra ve[nga] tutta razionalmente coltivata.

Dott. P. Rizzo

Per la disciplina dei mercati del p[esce]

ROMA, 2[1]

Avendo alcuni giornali riportato n[o]tizie inesatte circa le deliberazioni p[re]se al Congresso dei pescatori tenuto [a] Chioggia nei giorni 3, 4, 5 di que[sto] mese nei riguardi del funzionam[ento] dei mercati del pesce, crediamo opp[or]tuno riprodurre l'ordine del gior[no] relativo a tale importante argomen[to]:

«Il primo Congresso Nazionale [dei] pescatori, pienamente consapevole d[el]le reali condizioni del commercio [del] pesce in Italia, afferma che gli attu[ali] esagerati prezzi di vendita non so[no] altro che il risultato di una ben org[a]nizzata speculazione che monopoli[zza] in poche mani il mercato nazionale d[el] pesce;

«dichiara che il prodotto della p[e]sca, considerato come reddito dei p[e]scatori e come alimento della popo[la]zione, deve essere senza ulteriore [in]dugio sottratto a tale ingorda specu[la]zione che è offensiva per il lavoro i[ta]liano e gravemente dannosa all'econo[mia] nazionale;

«riconosce che il mezzo migliore p[er] risolvere radicalmente il problema [è] quello di stabilire una ferrea discip[li]na sui mercati in modo che siano d[e]finitivamente chiusi al bagarinaggio [e] di affidare la gestione dei mercati ste[ssi] alla categoria dei pescatori iscritti n[ei] sindacati riuniti in consorzio nazion[ale] obbligatorio;

dà pieno mandato al Segretario g[e]nerale della Corporazione dei pesc[a]tori cap. Giorgio Ricci, di iniziare s[u]bito le pratiche per ottenere dal G[o]verno fascista un organico provved[i]mento legislativo che disciplini i me[r]cati secondo i criteri prodotti, e di pro[v]vedere a quanto occorre per dare s[o]lecitamente vita al Consorzio nazional[e] dei pescatori per la gestione dei m[er]cati di produzione e di consumo d[el] pesce».

Tale ordine del giorno fu approva[to] all'unanimità. La Segreteria genera[le] ha già iniziato le pratiche per metter[lo] in esecuzione d'accordo con le super[io]ri gerarchie.

La grande gita del Dopolavor[o]

BRESCIA, 21

La Commissione centrale per l'escurs[io]nismo dell'Opera Nazionale Dopolavoro, co[]me è noto, ha organizzato per la prossi[ma] domenica una adunata in alcune zone d[ella] la Provincia di Brescia. Tale iniziativ[a] sarà caratterizzata dal migliore succes[so] essendo il numero dei partecipanti a t[ut]t'oggi salito a 5000. Interverranno an[che] 30 musiche. All'adunata interverrà il s[e]gretario generale del P. N. F. on. Tur[ati] presidente della Commissione centrale e [si] attende conferma dell'intervento di S. [A.] R. il Duca d'Aosta. Tra i premi da co[n]ferirsi ai partecipanti vi sarà anche [la] grande medaglia d'oro di S. E. Ciano, M[i]nistro delle Comunicazioni. E' stato di[ra]mato un manifesto di invito a tutte le A[s]sociazioni escursionistiche italiane.

Gli italiani alla battaglia di Sacile

Nella piccola, ma memoranda città di Sacile, che specchia i medioevali edifici nelle acque della placida Livenza, si sono raccolti domenica 10 ottobre gli studiosi della Deputazione Friulana di Storia Patria, per i lavori del loro annuale congresso. Tra i molteplici, dotti argomenti trattati, ha indubbiamente destato interessamento vivissimo un discorso tenuto dal prof. Gelli Cassi, rievocante la battaglia avvenuta nella zona, tra Sacile, Brugnera, Porcia, Fontanafredda, il 16 aprile 1809, tra le truppe del Principe Eugenio Beauharnais, e quelle dell'Aciduca Giovanni. La dotta orazione del Prof. Cassi, doviziosa di rievocazioni storiche e di opportuni raffronti fra le linee maestre della campagna del 1809 in Italia, e quelle della campagna del 1917, è stata fervidamente e meritatamente applaudita dall'uditorio sceltissimo.

L'argomento trattato mi induce ad aggiungere alcuni particolari, che forse non poterono trovare sede opportuna nel discorso dell'insigne studioso, ma che pure possono essere utilmente ricordati, nel parlare sulla giornata del 16 aprile 1809. Tali particolari possegono un carattere assai interessante nella nostra storia nazionale, poichè vengono a lumeggiare una possente affermazione delle virtù militari durante il Regno Italico. Infatti, nella battaglia del 16 aprile 1809, per la prima volta grandi unità, composte esclusivamente da Italiani e comandate da ufficiali pure italiani, affrontano il cimento accanto ai vecchi soldati francesi, non rimanendo al disotto di loro per valore e disciplina. E' noto che nell'esercito operante nel 1809, agli ordini di Eugenio Beauharnais, si trovavano le divisioni italiane comandate dal faentino, generale Filippo Severoli, e dal modenese generale Achille Fontanelli, nonchè la Guardia Reale agli ordini del generale Lechi di Brescia e Viale di Treviso. Quelle truppe erano composte tutte di italiani ed inquadrate da ufficiali italiani. Ma numerosissimo era pure l'elemento italiano nelle divisioni francesi dell'Esercito di Eugenio Beauharnais, poichè quelle divisioni, essendo in Italia da alcuni anni, andavano reclutandosi nelle provincie italiane, aggregate all'Impero. Basterà all'uopo ricordare, fra tutti, l'eroico 84.o reggimento di linea, composto in massima parte di toscani, appartenente alla divisione Broussier, e comandato dal colonnello Gambin. Fin dall'inizio della campagna, e cioè l'11 Aprile 1809, un battaglione dell'84 di linea aveva opposto una strenuissma resistenza a poderose colonne austriache, presso Ospedaletto, tra Gemona e Venzone.

Successivamente, l'84 si illustrò a tal segno per atti di valore, in quella medesima campagna del 1809, che l'Imperatore fece scrivere sulla bandiera del glorioso reggimento il motto: «Uno contro dieci».

Alla battaglia di Sacile sfolgorarono in modo speciale il valore, la tenacia e la ferrea disciplina delle italiane truppe nella divisione Severoli, Lanciate alla espugnazione di Palse, villaggio perduto poco prima dai francesi della divisione Seras, le schiere italiane sono meravigliose per ardimento. I comandanti gridano: «Questo è il momento di mostrare che siamo degni di avere una Patria». Gli accenti entusiastici dei capi trovano un'eco generale in tutti i cuori, la brama alfine assecondata di avventarsi sui nemici, l'aspirazione febbrilmente accarezzata di rivelarsi superiori ai francesi, trasformarono i soldati di Severoli in eroi. Gli austriaci, barricati nel villaggio, aprono un fuoco feroce contro la baldanzosa colonna italiana; ma questa, sprezzante d'ogni pericolo, si rovescia sui nemici, abbatte gli ostacoli e riprende Palse. Gli austriaci le cui forze, per il sopraggiungere di rincalzi, vanno continuamente accrescendosi, sferrano una furibonda controffensiva. Gli italiani, per lungo tempo, vengono costretti dal numero sempre più imponente degli avversari, ad indietreggiare, contrastano, palmo a palmo, il terreno. Frattanto, a sostenere i nostri, interviene la brigata francese Roussel. L'arrivo dei soccorsi accresce coraggio e fermezza negli italiani; la mischia diviene oltre ogni dire micidiale; il nemico, per quanto superiore di forze, non può scuotere il baluardo di petti, che gli si para dinanzi ed è costretto ad arrestarsi nel suo movimento. Allora i generali Severoli e Seras (pure italiano di Pinerolo) riunendo le forze, irrompono sugli austriaci con tale impeto, che i nemici vengono respinti verso Porcia. L'arciduca Giovanni però getta nella mischia nuove ingenti forze. Violentissima, terribile, divampa la lotta per Porcia; il generale Saveroli cade ferito, ma è prontamente surrogato nel comando dal generale Bonfanti, milanese; molti altri ufficiali, combattendo accanto ai soldati, stramazzano morti o feriti. Il primo reggimento di linea italiana, fiero del nome di «Terribile» che si è acquistato in cento brillanti fatti d'arme, e comandato dal colonnello Carlo Zucchi (il difensore di Palmanova nel 1848) opera prodigi di valore. Il quarto squadrone italiano dei dragoni Napoleone accorre su tutti i punti, molestando instancabilmente il nemico. Certamente se lo slancio e la tenacia dell'ala destra fosse stata imitata, la vittoria avrebbe coronato gli sforzi dell'esercito del Beauharnais. Ma al centro ed all'ala sinistra le operazioni si svolsero scucite e fiacche; le divisioni Broussier e Grenir, che avrebbero dovuto sorvegliare il terreno a nord della strada Pordenone-Fontanafredda-Sacile, sentendo che la mischia ferveva alla destra, appoggiarono verso Fontanafredda, lasciando soltanto tre battaglioni a Vigonovo, a nord della strada suddetta. Ma la mossa dei due generali francesi è erronea, perchè gravitando tutto l'esercito franco - italiano verso Porcia, rimane sempre più sguarnita l'ala manca. Ciò induce l'arciduca Giovanni a portare il grosso delle sue forze sull'ala sinistra della fronte franco-italiana, onde avvolgere alle spalle Eugenio, precludergli la comunicazione col ponte di Sacile, e stringergli tutto l'esercito fra la Livenza e la Meduna. Di fronte al grave pericolo Eugenio emana l'ordine della ritirata. Il nemico però non dà tregua ed incalza furiosamente le truppe che ripiegano verso i ponti di Sacile e di Brugnera; gli scaglioni, nel movimento retrogrado, si proteggono reciprocamente con vivaci scariche di fucileria; la cavalleria italiana, con attacchi splendidi, frena l'inseguitore. Ultima dello scaglione di destra, rimane sul campo la divisione Severoli, ora, come si è detto, comandata dal generale Bonfanti. Malgrado che quei reggimenti abbiano strenuamente combattuto per tutta la giornata, riportando perdite gravissime, tuttavia trattengono ancora il soverchiante avversario, disposti ad immolarsi sino all'ultimo, onde permettere che le divisioni Seras e Barbou si ritirino.

Il cavalleresco valore italiano in quella battaglia doveva, dal principio alla fine, mandare sprazzi di luce gloriosa. Ma poco mancò che gli italiani fossero tristamente compensati della loro abnegazione; poichè, appena Barbou, colla sua divisione ebbe passato il ponte di Brugnera, diede ordine di rompere il ponte, prima che la divisione Severoli lo superasse; e già gli zappatori francesi avevano cominciato l'opera distruggitrice, allorchè di gran trotto giunse Bonfanti, il quale, colle recise intimazioni e colle sciabolate, obbligò a desistere dall'insano lavoro.

Alla sinistra la divisione Broussier, avviluppata da imponenti masse di cavalleria austriaca, si trova a mal partito, e con grande stento si ritira. Ma nel disastro sfolgora sempre l'italico valore. Attorno all'aquila dell'84.o reggimento di linea, si raccolgono poche centinaia di soldati, per la massima parte italiani, risoluti a morire piuttosto che abbandonare il sacro labaro. Verso le ore 19 la cavalleria nemica (cavalleri «Hohenzollern» e dragoni «Savoia») si rovescia su quel nostro manipolo, ma è accolta, quasi a bruciapelo, da un fuoco ben diretto, e respinta. E, mentre l'esercito decimato affolla, sotto il fulminare dell'artiglieria nemica, il ponte di Sacile, cercando febbrilamente un varco, gli italiani dell'84.o con pochi ufficiali e soldati di altri corpi, rimangono sulla sinistra della Livenza, proteggendo il ponte sino alle ore 21.

Altri fatti d'arme nelle successive campagne dell'epopea napoleonica svelarono al mondo di qual slancio, di quanta abnegazione, di quali saldi principii militari, fossero capaci i cuori italiani; ma a Sacile la affermazione marziale italiana si presenta, per la prima volta, organica, completa e tale da richiamare su di essa, l'attenzione degli studiosi. E la magnanima azione degli italiani, durante la giornata di Sacile, ottenne l'ammirazione dello stesso vicerè, Eugenio, che pochi giorni dopo, vedendo dalle alture di Tarvisio sfilare al passo di corsa gli italiani, marcianti all'attacco, comandati dallo Zucchi, non potè trattenersi dall'esclamare: «Vedete i miei italiani! Se io non avessi avuto che essi a Sacile, non vi avrei subito l'umiliazione di una sconfitta!». E' lo storico francese Vaudoncourt non sempre molto benevolo cogli italiani, che riferisce quella frase, sulla autenticità della quale, perciò, non possiamo dubitare.

Girolamo Cappello

TEATRI E CONCERTI

Una grande Compagnia drammatica
per la rappresentazione delle opere dannunziane

ROMA, 21

Vincenzo Morello, presidente della Società degli Autori, ha condotto a termine con Gabriele d'Annunzio le trattative per la costituzione di una grande Compagnia drammatica che rappresenterà lavori dannunziani. Il sen. Morello in data 15 ottobre scorso ha inviato la seguente lettera al Comandante:

«*Caro Gabriele*, i propositi che ti ho dichiarati nella mia visita al Vittoriale intorno alle tue opere teatrali si sono concretati in un nuovo e vasto progetto che aspetta soltanto la tua approvazione per l'immediata esecuzione. La Società degli Autori, d'accordo con la Società Italiana del Teatro Drammatico alla quale tu hai offidato la rappresentazione delle tue opere teatrali, si fa iniziatrice dell'impresa.

«Varaldo che ti porterà questa lettera, ti esporrà il piano finanziario. Egli ti parlerà anche della *Nave* che io desidero sia rappresentata a Roma il 21 aprile prossimo; celebrazione d'arte e di storia nazionale che conclude, come iniziò, il periodo delle nostre vittorie. Così infine mi parrà di non essere passato invano dalla Società degli Autori.

«Ti abbraccio,

tuo *Vincenzo*».

Gabriele d'Annunzio ha risposto al senatore Morello:

«Stanotte, con la larga tua assistenza, tutto fu chiarito e tutto fu stabilito, e mi pareva che tu fossi presente. Ti scrivo per confermare l'accordo pieno. Ho restituito le carte che trattenni credendole a me donate. Ti abbraccio, arrivederci.

Gabriele d'Annunzio».

La grande Compagnia avrà per primo attore Ruggero Ruggeri, per prima attrice Maria Melato. Non è escluso che a sostenere parti importanti in alcuni drammi non siano ammessi anche degli attori e delle attrici di primo rango. E' possibile che la parte di Paolo nella *Francesca* sia assunta da Annibale Ninchi. Nella *Fiaccola sotto il moggio* non è escluso che vedremo la Franchini.

Il repertorio della Compagnia si comporrà della *Francesca da Rimini*, della *Figlia di Jorio*, in cui risentiremo la aurea interpretazione di Ruggero Ruggeri in Aligi e vedremo per la prima volta Maria Melato in Mila; della *Fiaccola sotto il moggio*, della *Gioconda*, della *Città morta* e della *Nave*, e infine di un lavoro nuovo che d'Annunzio ha preso impegno di scrivere appositamente. Il ciclo comprenderà in tutto 200 rappresentazioni.

S'inizierà il primo settembre 1927 al Vittoriale, ossia di pieno estate, con la recita all'aperto della *Figlia di Jorio* e si chiuderà, come è accennato nella lettera di Morello che abbiamo riportata, in Roma dove il 21 aprile 1928 si rappresenterà in quel Teatro Argentina che la vide nascere la *Nave*.

Va da se che in tale occasione a Roma si conta sull'intervento del Poeta, ma — ciò diciamo *en passant* — non significa che Roma dovrà attendere fino ad allora per rivederlo. E' assicurata la sua presenza al Congresso internazionale della Società degli Autori che avrà luogo fra noi nella prossima primavera e probabilmente si adunerà nel nuovo e squisito teatrino della Regia Scuola di Recitazione «Eleonora Duce».

L'epico volo polare
narrato dal gen. Nobile

ROMA, 21

Il gen. Nobile ha tenuto ieri sera una conferenza sul volo polare all'Associazione della Stampa periodica italiana. Egli ha ricordato anzitutto le critiche aspre rivolte da stranieri alla piccolezza della aeronave da lui prescelta per l'impresa leggendaria. Furono perfino pubblicate delle vignette umoristiche nelle quali si vedeva la nostra aeronave naufragata sui ghiacci polari ed i nostri uomini tratti a salvamento da un grande dirigibile tedesco. Era tale la convinzione dell'insuccesso che il corrispondente del «New York Times» veniva dissuaso dall'imbarcarsi sull'aeronave.

Il generale Nobile, ricordate poi le critiche mosse anche in Italia alla scelta del comandante dell'aeronave, afferma come in realtà nè questa nè l'equipaggio, sebbene in gran parte improvvisato, fossero impari all'impresa.

«Quando un'impresa — aggiunse — nasce e si compie sotto gli auspici del Re d'Italia e quando nella persona prescelta a capitanarla si fa mallevadore il Primo Ministro d'Italia, l'impresa deve riuscire a qualunque costo».

L'oratore rievoca poi il momento emozionante della partenza da Roma. «Occupato a dare ordini ed a sorvegliare il comportamento della nave — dice — non potei nemmeno sporgermi dalla cabina e salutare ancora una volta le care persone che erano già sul campo, ma portavo nel cuore l'immagine del volto pallido di Maria e mi tornava l'eco delle parole pronunciatemi a bassa voce dalla mia compagna: «Parti contento».

Il generale Nobile parla poi delle sue impressioni all'inizio del grande volo. «Mi dicono — aggiunse — che le campane delle chiese suonassero in segno di saluto e di augurio. So di un sacerdote qualunque che vedendoci passare si inginocchiò a pregare. Certo per noi pregava mutamente tutto il popolo di Roma e d'Italia come ha pregato nei due giorni in cui il silenzio polare coprì il nostro volo».

«L'Italia — continua il generale Nobile — per sentire tutto l'orgoglio e la passione racchiusa in questo nome bisogna come me trovarsi all'inizio di una impresa irta di difficoltà e di rischi, avere dovuto lottare perchè fosse riconosciuta, perchè l'Italia in questa impresa aveva avuto ed aveva la parte più grande di responsabilità e di lavoro, avere dovuto soffrire che per necessità formali non più modificabili la nostra bandiera fosse stata ammainata dalla poppa dell'aeronave e tenerla ora custodita gelosamente in attesa del momento in cui doveva sventolare sui ghiacci del Polo; bisognava come me trovarsi a fianco a fianco con stranieri, essere obbligati ad esprimersi con essi in una lingua straniera, sentirli lontani dal mio spirito come io ero dal loro, sentire che sotto la disciplina silenziosa e rigorosa di bordo che apparentemente fondeva ed unificava un equipaggio quasi internazionale ciascuno di noi conservava intatto il proprio orgoglio di razza, bisognava intuire come io intuivo le difficoltà ed i contrasti che nonostante tutta la mia buona volontà avrebbero potuto in determinate occasioni sorgere fra noi e loro.

«L'Italia scomparsa ormai alla vista era presente a bordo e dominava i nostri cuori ed il nostro pensiero. Ogni preoccupazione per parenti ed amici era scomparsa. L'emozione stessa del distacco era un ricordo sbiadito, nella coscienza pesava solo il sentimento della responsabilità assunta di fronte al nostro Paese col decidere, preparare e capitanare la spedizione e la preoccupazione di dovere mantenere un impegno così grave e così solennemente assunto. Sapevamo che l'Italia ci guardava. Sull'imbrunire raggiungemmo la costa di Francia».

A questo punto il generale Nobile descrive con minuti particolari le varie fasi dell'avventuroso viaggio attraverso le tappe che lo hanno condotto fino al vittorioso raggiungimento della meta. Con commossa parola il conferenziere rievoca il rito compiuto da bordo del *Norge* lasciando cadere sul Polo il vessillo tricolore della Patria, il guidone del Comune di Roma e il gagliardetto del Fascio. Illustra quindi l'ultima parte del viaggio fino all'atterramento di Teller, accennando infine alle grandiose accoglienze dell'America.

L'oratore, spesso interrotto da applausi, è alla fine coronato da una imponente ovazione.

"Turandot,, al Sociale di Rovigo

ROVIGO, 20

Lo spartito pucciniano *Turandot* ha avuto stassera al Sociale di Rovigo, il battesimo trionfale di pubblico scelto e numeroso. Diciamo trionfale perchè è la parola che maggiormente si adatta al successo di ieri sera, che fu completo in ogni sua parte.

I protagonisti dello spartito si ebbero un successo veramente meritato per l'esecuzione impeccabile sotto ogni rapporto.

Turandot fu interpretata dalla signora Linda Barla Ricci, Ottavia Giordano era «Liù». Antonio Bagnariol fu il «Principe Ignoto». Gino Vannelli il Dominici e il Cilla furono rispettivamente Ping-Pang-Pong.

Pietro Fabbroni nella direzione dello spartito fu veramente il fedele interprete della musica pucciniana.

30 morti e 300 feriti
per il ciclone ad Avana

PARIGI, 21

Si hanno stamane nuovi particolari sull'uragano che ha devastato l'isola di Cuba e che minaccia un'altra volta la Florida. Il ciclone si formò lunedì scorso nel Mare delle Antille, ed avanzando lentamente verso il nord, raggiunse ieri mattina l'isola dei Pini e quindi le province occidentali di Cuba. Ad Avana le case distrutte sarebbero 250, tutte nel lussuoso quartiere di Gesù del Monte. Quasi tutte le comunicazioni sono interrotte ed ogni attività cessata.

La velocità del vento ha raggiunto nel momento più critico i 150 chilometri all'ora; buona parte degli alberi della regione sono stati sradicati. I danni per ora si valutano a tre milioni di dollari. Ad Aroyona, situata a quindici chilometri da Avana, sedici persone sono state uccise e diciassette gravemente ferite. In totale, secondo i primi rapporti ufficiali, le vittime del ciclone di ieri sono trenta morti e trecento feriti. Migliaia di persone dimorano senza casa in città e nei dintorni. Le truppe e la polizia, per evitare saccheggi, perlustrano la città.

Quasi tutte le piccole imbarcazioni del porto di Avana sono colate a picco o danneggiate. Tre piccole golette, una nave scuola e una piccola nave da guerra cubane sono anch'esse affondate. Un vapore norvegese è stato violentemente strappato dagli ormeggi e proiettato dall'altra parte del porto.

Come si è detto, a Miami, dove buona parte della popolazione vive ancora in ricoveri improvvisati, l'allarme è vivissimo. Ma secondo le previsioni la zona più minacciata è questa volta la costa occidentale della Florida e in particolar modo Tampa dove la navigazione costiera è stata completamente arrestata.

La polizia ha lavorato fino al mattino per preparare ricoveri alla popolazione in caso in cui il ciclone di Cuba raggiunga Miami. Il barometro sale continuamente. Si ritiene che l'uragano si diriga verso il mare. Il vento violento ha distrutto la scorsa notte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche del sud della Florida.

Un colloquio Mussolini - Gentile
per l'Istituto fascista di coltura

ROMA, 21

Il Duce, dopo un colloquio col sen. amm. Sechi che lo ha intrattenuto su problemi riguardanti la marina mercantile, col Sottosegretario on. Suardo e col capo di stato maggiore della Milizia generale Bazan, ha ricevuto il sen. Gentile col quale ha stabilito la costituzione del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale fascista di coltura, a seguito dell'erezione del medesimo in ente morale. Il decreto di costituzione sarà pubblicato prima del 27 corrente. Sappiamo che la carica di presidente sarà affidata al sen. Gentile e quella di vice presidente al Ministro on. Rocco.

Hanno poi conferito col Primo Ministro il generale Tallarico comandante del Corpo d'Armata di Bologna e il Ministro dell'Interno on. Federzoni. Lo on. Mussolini ha poi ricevuto la signora Maria Luisa Fiumi la quale, invitata dalla Dante Alighieri, si reca per un ciclo di conferenze a Barcellona, Madrid e in altre città.

Negli ambienti governativi competenti si assicura che la nuova sessione del Consiglio dei Ministri sarà tenuta nel periodo di tempo che intercederà fra la festa nazionale del 4 novembre e la data della ripresa dei lavori del Senato. In tale sessione il Governo elaborerà nuovi provvedimenti di carattere economico, che saranno poi sottoposti all'approvazione dei due rami del Parlamento.

300.000 lire di tessuti rubati

MILANO, 21

Un ingente furto è stato compiuto la notte scorsa in via Olmetto 10, ai danni della ditta Prinzi e Tondani, proprietaria di un magazzino di tessuti. I ladri, riusciti ad introdursi nel cortile dello stabile, sono da questo passati nel magazzino servendosi di chiavi false. La porta infatti fu trovata aperta stamane dal personale del negozio, ma non presenta nessun segno di scasso, e così pure il portone che dà sulla strada. I ladri, entrati senza essere avvertiti da nessuno, hanno potuto operare con sicurezza e con tranquillità e mettere insieme un bottino molto notevole: tessuti di seta e di lana di diverso genere per un valore complessivo di oltre 300 mila lire.

Con tutta probabilità i ladri dovevano essere muniti di qualche mezzo di trasporto per allontanarsi con la copiosa refurtiva. E' dato pensare che essi disponessero di una automobile, appostata in attesa in un punto non molto lontano del negozio. Ma nessuno degli inquilini della casa, nè gli abitanti del vicinato, nè gli agenti della guardia notturna hanno notato nella notte alcunchè di anormale e di sospetto.

Il furto fu scoperto soltanto stamattina quando il personale della ditta è andato pe raprire il magazzino, che fu trovato tutto in disordine, con gli scaffali in gran parte vuotati, con la merce, che i ladri non avevano potuto prendere, gettata alla rinfusa per terra o sui banchi. Non risulta che i ladri si siano impadroniti di denaro in contanti, di cui la cassa del magazzino era fornita. Il tutto fu denunciato al Commissariato di Palazzo Reale che ha iniziato subito le indagini.

Il fallimento del borsista Toselli

TORINO, 21

Alla prima sezione del Tribunale ha avuto luogo oggi, sotto la presidenza del giudice delegato al fallimento, l'adunanza dei creditori dei dott. Giovanni Toselli, il noto speculatore fallito il 6 corrente. Tutto considerato, il riporto che la massa dei creditori può ripromettersi dalla massa fallimentare si aggira sull'82 per cento. Il passivo era di 9 milioni.

Spigolature

Su Giacomo Puccini intimo è stato pubblicato recentemente un libro da Guido Marotti e Ferruccio Pagni amici intimi del maestro. Di questo volume «Diana» riporta alcuni episodi di caccia gustosissimi perchè Puccini fu non solo cacciatore ma anche «bracconiere».

«In un giorno di luglio Puccini s'era spinto con Gingino, un cacciatore amico, oltre la sponda pisana, per uno stretto canale che immette nel padule Salviati. Non da allora i due cacciatori conoscevano le tentazioni di quel fosso, entro le Paglie del quale nascondevasi qualche germanotto acclimatato, perchè ogni tanto vi facevano scorrerie, tornando quasi sempre con la preda. Quella volta erano già in bandita di Migliarino, quando a un tratto: «què, què, què...» s'alza un'anatra. Il Maestro, di imbracciatura, le lascia andare una coppiola. Padella completa!

— Maledetto ciuco... — rugge Puccini; ma la frase gli rimane in tronco, e la rabbia ci tramuta in paura. Una voce stentorea grida:

— Alto là!

Presi in trappola!... Due berretti di carabiniere spuntano al di sopra delle Paglie. Impossibile la fuga, sarebbe stato peggio.

Carabiniere e guardie li circondano; triplice contravvenzione; caccia in divieto — mancanza di porto d'arme (Puccini l'aveva lasciato a casa; Gingino... non l'aveva mai avuto) — caccia in bandita.

Precipitoso ritorno. Giacomo corre a Pisa dall'avv. Pelosini, senatore del Regno. Gli espose il fatto, Pelosini ride: «Maestro, il giorno della causa mi telegrafi, verrò io a difenderlo».

Non descriverò il dibattimento; la lunga difesa dell'illustre principe del Foro, fu straordinaria. Conclusione: assoluzione completa... per non aver commesso i fatti...

Quando Puccini uscì di là... preso da un canto Pelosini:

— Onorevole, gli disse, le virtù giuridiche e oratorie della sua difesa mi hanno persuaso di una cosa...

— Di che?

— Che quel povero Pretore sia rimasto convinto di un solo argomento...

— Quale?

— La paura d'essere traslocato in Sicilia!

Accusati e accusatori finirono in un'osteria, allegramente, invitati a mangiare dal Maestro.

*

I signori Firth e Qibele del servizio delle Antichità egiziane, i quali da un anno stanno facendo importanti scavi nella famosa piramide di Sakkarah, la più antica piramide d'Egitto, e che hanno recentemente scoperto oltre alla tomba dei Re Zoser della III dinastia, tre templi e due tombe di principesse reali, hanno fatto una curiosa scoperta, quella cioè di un cavallo mummificato. Nel livellare un tratto di terreno a sud della piramide a ocalini, si trovò, per caso, una grande cassa di legno e vicino ad essa, nella sabbia, la mummia di un cavallo la cui membra erano però disgiunte e scarnificate. Ma quando si aprì la cassa si constatò che essa conteneva la mummia di un altro cavallo nero zebrato di bianco, coricato sul fianco e fasciato con una stoffa bianca. Questa mummia era in perfetto stato, ed è stata trasportata al Museo di Cairo ove sarà presto esposta. E' la prima scoperta del genere; e nulla indica che gli egiziani mummificassero i cavalli come facevano per gli animali sacri quali il gatto, il coccodrillo, e gli uccelli, di cui si posseidono le mummie.

Secondo il parere del signor Firth quei due cavalli devono essere stati mummificati per avere aiutato il Faraone a sfuggire un grande pericolo o a conseguire una vittoria. Pare che datino dall'epoca di Ramsete II, cioè a dire da 1200 anni a. C. Per quello che si sa, fu sotto la XVII dinastia, al tempo degli Icsos, o Re pastori, che il cavallo fu introdotto in Egitto. Se ne trovano delle numerose riproduzioni sui monumenti della XVIII dinastia. Così la «Revue des Voyages».

*

Il dottor francese Millat-Horsin ha esposto una trappola per catturare le pulci, e ha domandato il brevetto. L'idea delle trappole per le pulci non è nuova, e altre domande di brevetti e modelli esistono.

Anticamente i cinesi, che hanno inventato tutto prima di noi, meno i capelli alla «garçonne» per via del codino, afferravano le pulci col vischio e non sappiamo se esercitino questo simpaticissimo mezzo di caccia che richiede l'ausilio di una civetta quando invece le pulci si vogliono prendere pettirossi. Ora il progetto del dottore francese è scientifico; è una trappola luminosa, perchè le pulci si farebbero attrarre dagli specchietti, come le allodole.

La trappola è fabbricabile in casa, con poca spesa. In tempi estivi, con la moda dei cani, i bagni nelle piccole spiaggie di cittadine ridenti, ma con pulci e visioni marine superbe, riteniamo opportuno consigliarne l'uso. Mettete in una scatola di latta una lucerna.

La lucerna accesa mettetela in un catino contenente acqua e sapone. Collocate questa trappola in mezzo alla camera e dormite tranquilli se potete: e l'indomani troverete le pulci annegate.

*

L'ultima puntata delle «Memorie» della Regina Ortensia pubblicata dalla «Revues des deux mondes» riguarda la campagna di Francia e la prima abdicazione di Napoleone. Gli Alleati avevano passato il Reno e l'imperatore si preparava a partire. La regina Ortensia descrive una delle ultime sere che egli passò alle Tuilleries: erano con lui nel suo gabinetto da lavoro l'imperatrice Maria Luisa e la regina Ortensia. L'imperatrice piangeva e Napoleone riordinava le sue carte interrompendosi di tanto in tanto per gettare nel caminetto acceso lettere e documenti, ed ogni volta che faceva ciò si fermava ad abbracciare la moglie cercando di consolarla: «Non siate così triste, abiate fiducia in me. Non so forse il mio mestiere?». E poi ancora aggiungeva: «Vado a battere papa Francesco un'altra volta. Non piangere, tornerò presto».

Venuta la catastrofe l'imperatrice si rifugiò a Rambouillet e la regina Ortensia in Navarra con sua madre l'imperatrice Giuseppina.

L'imperatore di Russia e Leopoldo di Sassonia Coburgo scrisse a Giuseppina a nome dell'Imperatore di Russia perchè tornasse alla Malmaison: l'Imperatrice aderì subito ma Ortensia prima di raggiungerla credette suo dovere fare visita alla imperatrice Maria Luisa. Ortensia racconta che trovò la moglie di Napoleone a letto, triste e abbattuta che si lagnava dei fratelli dell'Imperatore, i quali, volevano trascinarla più lontano temendo che essa e il Re di Roma potessero cadere nelle mani degli Alleati. «Preferirei, aveva detto Napoleone, vedere mio figlio nella Senna che nelle mani dei miei nemici».

Maria Luisa informò la regina Ortensia che attendeva suo padre, l'imperatore di Austria, l'indomani e si mostrò contenta di rivederlo. La turbava però l'idea che egli volesse obbligarlo a raggiungere il marito all'Elba.

La regina Ortensia è stupefatta e si chiede: «Come può questa essere la stessa donna che non poteva lasciare l'imperatore per un sol giorno e che gli dimostrava un affetto così esagerato?». E conclude fermando che Maria Luisa non teneva che alla corona.

CRONACA DI VENEZIA

Et ab hic et ab hoc

Mestrini e veneziani *siamo tutti una sol. famiglia* e da quando il Governo ha sancito questo nuovo ed auspicato vincolo di parentela son piovute fra concittadini insulari e concittadini di terraferma le prime benedizioni del Cielo.

Fra queste la riduzione delle tariffe postali. Prima per spedire una lettera da Venezia a Mestre ci voleva affrancarla col bollo da sessanta centesimi; adesso che Mestre e Venezia sono un solo Comune la letterina se ne va o se ne viene con la metà del prezzo.

Senonchè ogni medaglia ha il suo rovescio ed ogni rosa le sue spine. Tanto è vero che mentre si attende l'effetto del dito di Dio anche sulle tariffe dei telefoni ecco arrivarci l'avviso che per le comunicazioni telefoniche da Venezia a Mestre o viceversa permane la tariffa interurbana, la quale viene per giunta inasprita, d'ora in poi di qualche decino per ogni telefonata.

Codesta malinconia ci fa tornare a mente il dispiacere provato l'altr'ieri alla stazione di Santa Lucia da una vecchietta mestrina. La vecchietta se ne veniva lemme lemme dal cancello d'uscita reggendo la sporta gonfia e pesante dalla quale un di qua, un di là uscivano i colli di due fiaschi colmi di biondo vinello:

— Niente dazio?
— Che dazio?!

Ma il daziere occhiuto arresta la vecchina, agguanta la sporta, scopre i fiaschi e stacca la bolletta.

La vecchina, ch'è donna di poche parole e proclive agli accordi rapidi e sereni, si toglie di tasca il fazzoletto ne scioglie il nodo che ne aggroppava una cocca estrae un biglietto da cinque lire, lo dà al daziere, ritira il resto e se ne va zoppicando.

— Per questo vinello, dice, il dazio consumo l'ho pagato a Mestre e adesso lo pago anche qui un'altra volta, e si che m'han detto esser Mestre e Venezia uno stesso Comune. Scusi — signore — crede che al ponte di Rialto ci sia un altro daziere?

*

In tema di delizie ferroviarie e tramviarie ci vengono segnalati due casi tipici.

Primo: In uno qualunque dei treni Venezia-Mestre del tardo pomeriggio, affollati fino all'inverosimile nelle terze classi da operai che tornano a casa, un viaggiatore di 3.a classe monta all'ultimo momento, col treno già in moto, perchè se non prende quel treno, non ce ne sono altri per oltre mezz'ora. E monta — horribile dictu! — in un vagone di 2.a classe. Si affretta nel corridoio, e batte contro la porta di comunicazione con la 3.a classe, chiusa a chiave. Si precipita come un sol uomo dal controllore, chiedendogli di aprire la porta... e si sente invece intimare di pagare la differenza in L. 3.80 fra la 2.a e la 3.a: egli cerca di far comprendere le sue ragioni, ma la cosa si complica, viene richiesto delle sue generalità, portato dal Capo Stazione di Mestre, ecc ecc., e la cosa finisce — aiutando il buon senso — con l'assoluzione del delinquente, che viene mandato con Dio. Ma può succedere anche che, non ritenute buone le scuse, il ritardatario sia preso per truffatore e gli si voglia far pagare triplo biglietto.

Secondo: Andiamo in vaporetto, o per meglio dire, all'ufficio abbonamenti. Non ci si può abbonare che per tre zone: S. Chiara-S. Angelo, S. Angelo-Giardini, S. Marcuola-S. M. della Salute; e non c'è remissione: o quelle, o niente. E se un disgraziato ha per suo pontile abituale Rialto, e vuole poter andare, puta caso, a S. Marco, rinunciando al percorso, in abbonamento, S. Marcuola-Rialto ed acquistando in sua vece il diritto al corrispondente percorso S. Maria della Salute-S. Zaccaria, o S. Marco, non è possibile, e deve o rinunciare, od abbonarsi al percorso S. Chiara-Giardini.

Un po' meno di rigidezza non guasterebbe, e forse ne guadagnerebbe l'Azienda, che potrebbe aumentare con questa facilitazione il numero degli abbonamenti, cosa che non guasta mai.

*

— Galo la geografia antropometrica? (brrr!).

— Il «Sussidiario» per la quinta elementare? (Mio Dio, che titolo repellente. Se i ragazzi non lo leggono hanno tutte le ragioni del mondo).

E quante filosofie! Filosofia vera e propria, e poi filosofia della storia, storia della filosofia; e quante antologie (perfino del Vangelo e di Kant); e poi trigonometria tavola dei logaritmi, matematiche di tutte le specie, e dizionari e morfologie delle lingue vive e delle lingue morte, atlanti e tutti i classici e tutti i grandi italiani e stranieri, condensati in testi più o meno pesanti, per esteso o in pillole, perchè non provochino indigestione. Così queste laboriose giornate si chiudono con uno sbilancio familiare carico di amarezze.

*

Da qualche giorno, e cioè dall'apertura delle scuole, non c'è famiglia che non sia in agitazione per rifornire dei libri della sapienza il proprio frugolo delle elementari, o la signorina o il giovinetto delle scuole medie. Le botteghe dei librai, venditori di testi vecchi e di testi nuovi, sono la meta di un pellegrinaggio incessante C'è chi vende e chi compera, chi si libera della minutaglia stampata ormai inservibile e chi l'acquista proprio per servirsene. Giro perpetuo delle vicende umane. Perchè i libri costano ormai un occhio, e forse tutt'e due, ciascuno s'industria di risparmiar la metà comprandoli usati. E' un vero e redditizio commercio di compravendita, che ha anche i suoi episodi commoventi, specie quando lo studente che mercanteggia è in bolletta dura e cerca di strappare «a frusto a frusto» qualche ventino di più sulla vendita dei libri da quella volpe fina che è il libraio. I babbi e le mamme si presentano con liste interminabili (altro che i famigerati conti della sarta). E si incrociano grida ad alta voce come in un'asta pubblica i titoli dei testi, tra cui ce n'è di veramente eterocliti.

*

Un'altra amenità che succede alla ferrovia, all'uscita dei viaggiatori. La cosa succede specialmente ai forestieri, ignari degli usi e costumi della città, e anche a qualche connazionale che ha poca dimestichezza coi treni. Costoro ai cancelli trovano le forche caudine dei dazieri, a cui affidano il bagaglio a mano perchè sentano se c'è niente di dazio. Espletata questa piccola formalità (il mondo ne è pieno e perciò bisogna sopportarle con cuor leggero), i viaggiatori respirano, ma ecco che sul limitare della sala degli arrivi nuovamente s'allibiscono, perchè si vedono schierata in duplice fila, come per la rivista, quell'ineffabile turba dei commissionati di albergo, clamanti e vocianti, i quali si avvicinano al foresto o a chi almeno sembra tale, ponendo una mano sulla valigia, come presa di possesso, o colla caritatevole intenzione di condurlo in qualche albergo della città. Ora l'ignaro, sempre di questi noi parliamo, non comprendendo bene, al vedersi in faccia quei così monturati e gallonati, li crede ancora altrettante guardie del dazio. Sbuffa, bofonchia, ma alla fine depone a terra la valigia perchè gli incaricati della legge vi frughino a piacere. Il commissionato crede di aver vinto ed afferra con viso raggiante la valigia e via. Ma quando si è fuori il forestiero rinviene, capisce, ferma il volonteroso, rivuole la sua valigia. Il commissionato capisce anche lui — niente albergo — e allora lascia la valigia sul mezzo della via, sacramentando contro la sua mala fortuna.

Federazione Provinciale Fascista

Fascio di Venezia

Per la commemorazione della battaglia di Sernaglia. — L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica: Domenica 24 corr. avrà luogo al Teatro Rossini una solenne cerimonia, organizzata dalla Sezione veneziana degli Arditi d'Italia in unione all'Associazione Volontari di Guerra, per commemorare l'ottavo anniversario della battaglia di Sernaglia. I fascisti sono invitati ad intervenire.

Avanguardie Giovanili

Provvedimenti Disciplinari. — L'Avanguardista Cerrino Noberto è stato espulso per indegnità. L'Avanguardista Fornaro Zerlino è stato sospeso per tre mesi.

Un concorso per 64 appartamenti dell'Istituto autonomo

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Venezia ha aperto il concorso per la conduzione di n. 64 appartamenti di nuova costruzione a S. Marta Quartiere «Benito Mussolini».

La pigione di detti appartamenti varia da L. 80 a L. 170. Essi sono visibili nei giorni 23, 24 e 25 corr. dalle 14 alle 17.

Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda su apposito modulo che dovrà essere ritirato alla Sede dell'Istituto (S. Luca 4247). Saranno respinte senza esame le domande non estese sul modulo o non presentate alla Sede stessa entro le ore 17 del giorno di giovedì 28 corr. La scrittura sui moduli dovrà essere facilmente leggibile. Le domande presentate fino ad oggi non sono ritenute valide per partecipare al presente concorso.

Per l'inquadramento sindacale degli agricoltori

Si ricorda che il 4 novembre p. v. scade il termine fissato dal Prefetto della Provincia di Venezia per la denuncia ai Municipi da parte dei datori di lavoro agricolo, denuncia imposta dalla legge sui Sindacati.

Si sollecitano tutti gli interessati a presentare le denuncie riempiendo accuratamente le schede che si trovano presso i Municipi i cui funzionari daranno le istruzioni necessarie per la loro compilazione, che è del resto semplice e facile.

Con l'inquadramento nei Sindacati la grande famiglia degli agricoltori avrà vantaggi morali e materiali notevoli assai superiori a quanto essi immaginano: è quindi nel loro interesse di presentare senza indugio le denuncie ai Municipi.

Commemorazione della battaglia della Sernaglia

Domenica 24 corr. per iniziativa della Sez. Arditi e Volontari di Guerra avrà luogo al Teatro Rossini alle ore 10.30 la Commemorazione della Battaglia della Sernaglia.

Gli arditi e volontari si riuniranno poi fraternamente per un rancio speciale alle ore 13.

La quota è fissata in L. 10 e le iscrizioni dei soci si ricevono in sede fino alle ore 23 di giovedì 21 corrente.

Equipaggi della Marina velica

L'Associazione Marinara Fascista porta a conoscenza degli interessati che essa è l'unico organismo riconosciuto dalla nuova legge sindacale per l'inquadramento dei marittimi siano essi appartenenti alla marina sovvenzionata, transatlantica e libera o alla marina velica da carico; ed è pertanto la sola autorizzata a rappresentarli ed a tutelarne i legittimi interessi.

Gli equipaggi della marina a vela che ancora non siano iscritti alla A.M.F. debbono pertanto, nel proprio interesse, iscriversi senza ritardo a quest'organizzazione rivolgendosi alle varie Delegazioni Compartimentali ed ai Circoli Marinai che la rappresentano in ogni centro marittimo, e diffidando delle persone che rappresentano un sedicente sindacato «Marina Velica» non autorizzato nè riconosciuto dalla nuova legge sindacale, le quali in comunicati alla stampa ed in pseudo congressi tentano continuare un'opera disgregatrice e dissolvitrice delle forze marinare riunite sotto le insegne gloriose del Littorio.

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacato elettricisti. — Tutti gli Elettricisti Privati, Idraulici e Gasisti sono pregati di intervenire all'assemblea che avrà luogo venerdì 22 p. v. alle ore 21 precise presso la «Casa delle Corporazioni al Malcanton» per discutere intorno al Contratto di Lavoro.

Disposizioni per la manifestazione del 28 Ottobre. — Tutti i Segretari dei Sindacati dipendenti devono mettersi immediatamente a contatto con i locali Segretari Politici per prendere accordi per la manifestazione del 28 ottobre, 4.o anniversario della Marcia su Roma. Si avverte che tutti gli organizzati, con i mezzi di trasporto che saranno messi a loro disposizione, sono tassativamente obbligati ad intervenire alla manifestazione suddetta. I segretari dipendenti sono tenuti personalmente responsabili della esatta applicazione della presente.

Il Cardinale La Fontaine a Rovigo
per le feste dell'incoronazione della Beata Vergine delle Grazie

ROVIGO, 20

Alle ore 17 di oggi è giunto a Rovigo proveniente da Venezia, il Cardinale Patriarca La Fontaine per partecipare alle grandi feste religiose che avranno luogo domani a Rovigo.

Il Cardinale fu ricevuto con gli onori militari e al suo arrivo si trovavano alla stazione per ossequiarlo le principali prsonalità religiose, politiche, civili e militari.

Il Cardinale La Fontaine prese posto su di una automobile assieme al Sindaco di Rovigo, al Prefetto e al comandante il Distretto. Un lungo corteo di automobile scortò il Cardinale fino al Vescovado, ove, nella sala grande, ebbero luogo le presentazioni.

La città per l'occasione era pavesata del tricolore.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 18 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

Grisolera - Comune: Bilancio 1926. Approva. — Id. - Id.: Id 1925. Appr. — Torre di Mosto - Comune: Rateazione del debito di L. 39.881.69 verso lo Stato per gestione sussidi militari. Appr. — Id.: Aggiunta al Regolamento di polizia urbana. Appr. — Portogruaro - Comune: Contributo pro costruzione Ossario Monumento del Grappa. Appr. — Venezia - Istituto Provinciale Esposti: Bilancio preventivo 1926. Appr. — Mira - Comune: Contributo a favore di mutilati. Appr. — Chioggia - Comune: Vendita di un tratto di terreno in Sacca S. Giovanni. Rinvia. — Cavarzere - Comune: Aumento diritto di pesa pubblica: tariffa. Appr. — S. Michele al Tagliamento - Comune: Contributo per la prima adunata atletica fascista delle Tre Venezie. Appr. — Teglio Veneto - Comune: Propaganda antiblasfema. Appr. — Venezia - Comune: Modificazioni al Regolamento comunale per la tassa e la detenzione e custodia dei cani. Appr. — Id. - Id.: Permuta di area con l'Amministrazione Demaniale per comunicazione fra la Calle Larga Accademia dei Nobili e la Corte Grande. Appr. — Id. - Provincia: Proroga al 31 dicembre 1926 della Convenzione con la Società Veneta Lagunare per i servizi sovvenzionati di navigazione lagunare. Appr. — Spinea - Comune: Sussidio ai gruppi giovanili dei Balilla e degli Avanguardisti. Appr. — Ceggia - Comune: Contributo a favore della locale Società Sportiva per i soliti annuali festeggiamenti. Appr. — Cona - Comune: Bilancio 1926. Non approva. — Grisolera - Comune: Applicazione della tassa di famiglia pel 1926. Appr. — Spinea - Comune: Modifica alla tariffa per la pubblica pesa. Appr. — Cinto Caomaggiore - Comune: Sovvenzione di L. 50 al Monumento Ossario sul Grappa. Appr. — Mira - Comune: Idem. Appr. — S. Donà di Piave - Comune: Contrattazione di un prestito cambiario provvisorio di L. 300 mila per urgenti necessità di cassa. Appr. — Stra - Comune: Cessione di area pubblica a Monetti Alessandro. Appr. — Portogruaro - Comune: Rimborso spese per ripristino locali Seminario. Appr. — Portogruaro - Ospedale Civile: Rette dozzinanti. Appr. — Id. - Id.: Nuove tabelle dei compensi chirurgici ammalati dozzinanti. Appr.

Una cassa di puntine

Ieri alle ore 21 si presentava alla Questura Centrale al funzionario di notturna dott. Morelli il facchino Federico Stefani di anni 26 abitante a Cannaregio 2072 della ditta Fischer e Roschsteiner, che ha la sua agenzia in calle delle Ballotte al n. 4600, denunciando di essere stato derubato di un collo contenente punte da disegno, che egli doveva portare per conto della ditta al sig. Giovanni Dorigo in Campiello Stella ai Birri. Infatti verso le 14.30, ritirati quattro colli dai magazzini della ditta Fischer e seguita la consegna di due di essi, si dirigeva col sandolo verso il Ponte Widmann, dovendo precisamente recarsi dal sig. Dorigo. Giunto in questa località prese una delle due casse, che gli rimaneva in sandolo, disponendosi alla consegna lasciando a custodia della barca uno sconosciuto che si trovava lì fermo. Ritornato, constatava che la cassa indirizzata al sig. Dorigo non c'era più e lo sconosciuto era sparito con essa. Il danno è imprecisato.

Principi greci a Venezia

Col lusso sono arrivati ieri mattina alle 11.18 da Bucarest i Principi Cristoforo e Maria di Grecia accompagnati dall'ammiraglio Ionnadys e dal seguito.

Gli ospiti augusti si sono fermati in città fino alle 20.50 di ieri sera, ora in cui sono partiti col direttissimo per Roma.

Un borsaiuolo sedicenne

Ieri alle 10 il vigile Zaccagnino traeva in arresto in prossimità di Rialto il sedicenne Luigi Besso di Antonio abitante allo Casermette il quale poco prima aveva derubato la casalinga Angela Perina abitante a Castello 4235 del portamonete contenente la somma di L. 183.70. Il vigile riusciva unitamente ad alcuni passanti a togliere dalle mani del giovane il portamonete, riconsegnandolo alla derubata, e trasportare quindi il mariuolo alla caserma dei Carabinieri di S. Polo che lo trattennero in arresto.

Contravvenzione pei krapfen

E' stato posto in contravvenzione certo Tondelli Sebastiano di anni 33, che nella propria abitazione al pianoterra a Cannaregio 3302, cuoceva senza alcuna autorizzazione dei «krapfen» che egli forniva all'ingrosso ai pasticcieri.

Le agevolazioni all'Esposizione di Tripoli

La nostra Camera di Commercio e industria ha avuto dal Comitato Esecutivo ripetute notizie e incitamenti ad appoggiare la Prima Esposizione Fiera Campionaria che si terrà in Tripoli fra il 10 gennaio e il 10 Marzo del venturo anno e non ha mancato di rispondere con la maggior premura all'appello dal quale, per iniziativa del Duce, l'Italia si ripromette gli sperati sviluppi della sua politica mediterranea.

Ora apprendiamo con il più vivo compiacimento che il lavoro di organizzazione è molto inoltrato in tutte le sue branche e che tutte le attività della Patria rispondono e concorrono al buon esito della Mostra.

Un indice sicuro di quest'esito è dato dalle importanti agevolazioni accordate a tutti gli organi statali e sovvenuti dallo Stato e da tutte le agenzie interessate.

Mettiamo in primissima linea le agevolazioni ferroviarie e marittime. Le ferrovie dello Stato e la Transatlantica Italiana, che fa servizio dai porti italiani a Tripoli, accordano ai viaggiatori il 50 p. c. di riduzione sui biglietti di viaggio e sulle tariffe delle merci. Anche il personale che le Ditte manderanno a Tripoli per le singole mostre godrà di quella riduzione che incomincerà ad avere effetto dal giorno che le Ditte stesse notificheranno al Comitato Esecutivo. La Società di Navigazione Florio, volendo dimostrare il suo buon volere agli esportatori e visitatori provenienti in Colonia dalla Sicilia, ha accordato il trasporto addirittura gratuito delle merci fino a 2 mc. di volume oppure fino al peso di 500 kg.

Le merci che entreranno temporaneamente in Colonia saranno esenti da dogana e funzionerà a questo scopo un apposito Ufficio dell'Esposizione. Pagheranno la dogana soltanto le merci che verranno vendute nei due mesi di durata dell'Esposizione stessa.

I visitatori o gli espositori fruiranno di un'altra notevole comodità: la tessera loro segnata per l'Esposizione sostituirà il passaporto occorrente per quanti entrano normalmente in Colonia.

Di tutte le operazioni di facchinaggio dai carrozzoni ferroviari ai porti Italiani d'imbarco e dallo sbarco in Tripoli ai locali dell'Esposizione è stata incaricata la Ditta Sebastiano Elefante di Napoli, la quale offre le più sicure garanzie contro qualsiasi manomissione, guasto o perdita delle merci e libera l'espositore da ogni altra noia.

Questo forte complesso di agevolazioni unito all'alta importanza intrinseca dell'Esposizione, spiega perchè il numero delle adesioni sia raguardevolissimo in ogni provincia del Regno, dove si è aperta una vera gara per avere in Colonia una degna rappresentanza.

La baracca di uno squero distrutta dal fuoco

Ieri sera alle ore 17.45 dallo squero Cesana in fondamenta S. Girolamo prospiciente all'Istituto Coletti, veniva telefonato al Comando dei Pompieri che nell'adiacente squero di Rosada Natale si era sviluppato un incendio nella baracca che conteneva delle barche in costruzione ed in riparazione. Pochi minuti dopo si portava sul sito la seconda Sezione dei Pompieri con la lancia «Favilla» seguita a breve distanza dalla «Lampo» e dalla «Folgore» della prima sezione col comandante cav. Gaiani e aiutante Puccita.

L'incendio aveva completamente invaso il baraccamento e allargata la sua opera di distruzione nel locale ove giaceva un deposito di pece, di olio e di corda, facendo in breve di tutto un immenso braciere; per cui l'opera di spegnimento dovette limitarsi quasi esclusivamente all'isolamento della baracca. Le pompe gettarono le ampie colonne d'acqua per circa un'ora e mezza non potendo però in ultimo impedire che la baracca crollasse e che il fuoco distruggesse quasi tutto il contenuto, olio, pece e corda e tre barche quasi nuove. Anche un palo della luce ad alta tensione sito in prossimità del sinistro è stato deteriorato e perciò fu sospesa per qualche tempo la corrente in quella località. Il danno ammonta a circa 25 mila lire.

La sparizione d'una somma

Giuseppe De Filippi di anni 53, abitante a Castello 394, ieri mattina alle 10 si recava all'Esattoria Comunale ove incassava la somma di L. 345. Ritornato sui suoi passi, giunto in Campo S. Luca si accorse di non avere più il portafogli con la somma anzidetta che aveva riposta nella tasca interna della giacca. Dopo inutili ricerche, si portava al Commissariato a denunciare il borseggio.

A proposito d'un furto

A proposito di un furto denunciato ieri l'altro dal sig. Coghetto esso non è avvenuto «all'Ufficio della Cassa Infortuni», ma in uno degli appartamenti ad uso abitazione attualmente vuoti ed in corso di restauro di proprietà della Cassa Nazionale. A detti appartamenti si accede da una scala che non ha nulla di comune con gli uffici della Cassa stessa: in essi lavorano diversi operai dipendenti dalle Ditte che eseguiscono i restauri anzidetti.

Un gatto nel canile

Il canicida municipale, in casa di certo Carlo Favaretto di anni 39, abitante a Castello 4326, accalappiava un gatto che aveva morso il giorno precedente il figlio del Favaretto, Italo di anni 13. Il gatto è stato trasportato al .....canile municipale, in osservazione.

Stato civile di Venezia

Decessi del 17: Zuliani Antonio di anni 79 ved. pens. di Venezia — Panciera Gavagnin Maria 86 id. casal. di Mestre. Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 18: Maschi 4, femmine 5; totale 9.

Matrimoni del 18: Annicchiarico Ermenegido parrucchiere con Calò Paolina ricamatrice celibi — Tura Gino imp. ferr. cel. con Lanes Italia civile ved.

Decessi del 18: Penzo Alfredo di anni 36 ved. geometra di Venezia — Tosi Carlo 72 con. r. pens. id. — Forsellini Marco 66 con. confetturiere id. — Abbott Edward 56 id. cap. maritt. di Southampton — Osgualdo Luigi 74 cel. ricov. di Venezia — Arena Pietro 26 id. uff. aviatore di Mazzara del Vallo — Freguia Amedeo 21 id. tappezziere di Venezia — Falcier Seguso Maria Giovanni 67 ved. casal. di Murano — Luisi Busato Emilia 42 coniug. id. di Scorzè.

Nascite del 19: Maschi 3, femmine 2; totale 5.

Matrimoni del 19: Nessuno.

Decessi del 19: Pozzo Bonin Adelaide di anni 62 vedova r. pens. — Dabalà Beggio Ildegonda 41 coniug. casal. — Sartori Irma 16 nubile casal.; tutte di Venezia.

Da Mestre

Riunione degli agricoltori

Venerdì 22 corrente alle ore 10 in una sala del Municipio di Mestre avrà luogo una riunione di agricoltori nella quale il segretario generale della Federazione dei Sindacati fascisti della Provincia di Venezia tratterà delle denuncie che i proprietari e gli affittuali di fondi rustici sono tenuti a compiere in obbedienza al decreto prefettizio del 21 u. s.

Tutti gli agricoltori soci o non soci della Federazione dei Sindacati fascisti agricoltori sono invitati ad intervenire a tale riunione importantissima.

La conferenza sull'Africa

Alla presenza di un teatro gremito di gente ebbe luogo ieri sera l'annunciata conferenza sull'Africa.

Fra il pubblico moltissime autorità cittadine e militari erano presenti che occupavano i vari palchi a loro assegnati.

L'oratore con chiara parola illustrò l'Africa Italiana dopo e prima del dominio italiano.

La conferenza di padre Sales venne illustrata con moltissime proiezioni che facevano vedere i vari punti, i costumi ecc. delle varie parti dell'Africa.

Padre Sales venne spesse volte interrotto da generali applausi del pubblico. A fine della conferenza quale ringraziamento padre Sales ebbe un lungo e generale applauso da tutto il pubblico.

L'oratore ricevette anche molte congratulazioni da parte delle Autorità presenti.

Alla mattina padre Sales ha tenuto nel Teatro Toniolo un'altra conferenza sempre illustrata da proiezioni per i bambini delle scuole elementari, conferenza che venne molto applaudita da tutti i presenti.

Gara preolimpionica

Il 31 ottobre, organizzata dalla Società «Libertas» avrà luogo in Mestre la seconda gara Preolimpionica Veneta in cui potranno partecipare tutti gli atleti della Regione, soldati, militi fascisti e studenti.

Le gare si svolgeranno nel campo sportivo della Pro Mestre sito in Via Garibaldi.

In questa Preolimpionica Veneta verrà incluso anche la gara della Palla vibrata per junior. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la Società «Libertas».

Traslazione della salma di Giorgio Dall'Armi

Ieri alle ore 15, alla presenza di tutta la famiglia Dall'Armi e dell'ufficiale sanitario, ebbe luogo la traslazione della salma dell'ufficiale aviatore Giorgio Dall'Armi dal cimitero comune alla tomba di famiglia. Giorgio Dall'Armi morì il 18 settembre 1918 a Tripoli, in seguito ad un incidente aviatorio.

La Compagnia Cro al Toniolo

Come abbiamo già annunciato, questa sera al Teatro Toniolo avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia Cro, reduce da un giro fatto nelle principali città italiane.

Oltre agli esperimenti elettromagnetici che eseguirà Cro, verranno eseguite alcune danze fantasmagoriche dall'artista Sara. Prima della fine dello spettacolo, Cro si appenderà per la gola a una spada. Questo esperimento viene eseguito appunto alla fine dello spettacolo perchè chi lo desidera possa prima ritirarsi dal teatro.

Avviso ai fascisti di Marghera

Tutti i fascisti inscritti al Circolo fascista di Marghera dovranno passare in sede nei giorni stabiliti per ritirare le tessere e per comunicazioni del Commissario straordinario.

Beneficenza

Avendo ottenuto il permesso di posteggio, oltre alla tassa, hanno versato al Comune per beneficenza: Buccolini Gino L. 25; Cesta Quirino L. 15.

Cronaca di Chioggia

Per un maggior gettito daziario

Non possiamo nascondere che il dazio murato del nostro comune dovrebbe dare un reddito assai maggiore.

Per avvicinarsi all'entrate previste, secondo il nostro punto di vista, bisognerebbe modificare la cinta daziaria più convenientemente attenendosi nello stesso tempo alle prescrizioni volute dalla legge in vigore ed ancora non del tutto osservate. Fornire inoltre gli agenti di mezzi più adatti e solleciti; adottare inoltre la città di veri e propri magazzeni che mancano affatto.

La gravità del problema merita certo di essere preso subito nella massima considerazione, non potendo più oltre sopportare neghittosamente un simile stato dell'importante azienda.

Mostra d'arte

IV Elenco vendite: Furono acquistati: da Alimondo Ciampi «La goletta» cartone di Lina Rosso; da Attilio Nicolini: «Sera» quadro di Luigi Cobianco; dalla contessa Giuseppina Vianelli «Graziella» bronzo di Alimondo Ciampi; dal cav. dott. Giuseppe Zennaro «Le reti» del Milesi; dal comm. Polidoro Zennaro «Una calle a Chioggia» di Gianbeniano Sormani.

Spettacoli

Teatro Garibaldi. — La direzione del Teatro Garibaldi comunica che da sabato 23 comincierà un corso di rappresentazioni date dalla Primaria Compagnia Comica Marga Cella. Si rappresenteranno: «L'ultimo lord», «La Presidentessa», «Choquette e il suo asso», «Quel signore de le 5», «La sfumatura». Le produzioni annunciate otterranno certamente gran concorso di pubblico.

Teatro Italia. — Si proietta la bella pellicola «Giovanni di Versailles». Nel varietà ottenne un incontrastato successo la cantante lirico Maria Bellini per la bontà della voce di timbro simpatico, per la squisitezza del canto e grazia d'interpretazione: il pubblico non cessava mai d'applaudirla e bissarla. Carina nel suo genere talvolta passionale, talvolta birichino la generica Millena pure applaudita e bissata.

Teatro Verdi. — Da domani comincierà la proiezione della pellicola: «Il mondo perduto» tratta dal romanzo di Conan Boyle. Nella colossale film piena di mastodontici mostri antidiluviani, l'occhio del pubblico rimarrà affascinato per la fantastica riproduzione di un lontanissimo, quasi leggendario passato, così in contrasto col presente.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 22 ottobre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 711 — Giovanotti di coperta 36 — Mozzi di coperta con navigazione 33 — Mozzi di coperta senza navigazione 138 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 196 — Carbonai 82 — Cambusieri 1 — Cuochi 13 — Camerieri 3 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 14 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 3.

I marinai che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di essere cancellati dal ruolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 ottobre: «Gardelakis» ell. da Odessa con grano — «Corr...» ital. da Smirne con merci — «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Metcovich» ital da S. Maura con merci.

Spedizioni del 21 ottobre: «Palacky» per Constanza con merci — «Metcovich» ital. per Brindisi con merci — «Priaruggia» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 21 ottobre «Minerva» ... per Taranto — «Priaruggria» ital. per Fiume — «Metcovich» ital. per Brindisi.

Carichi specificati: Pir. «Priaruggia» ... arrivato il 20 ottobre: da Napoli: ... 100 conserve alim.; da Licata: sacchi ... piselli; da Trapani: botti 55 vino marsala; da Gallipoli: sacchi 52 tartaro; da Marsiglia: colli 1013 vino marsala, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Rossini» ital. arrivato il 20 ottobre: da Bari: barili 50 mandorle, colli ... carte da giuoco; da Catania: casse 4 mandorle; da Palermo: colli 2 lana, ... interoclismi; da Messina: balle 45 ...; da Marsiglia: barili 1 budella, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Gardelakis» ellen. arrivato il 21 ottobre: da Odessa: rinfusa tonn. 2000 grano, all'ordine. Raccomandato a G. Ra...nicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento ... natanti e manipolazione delle merci ... giorno 20 ottobre 1926:

Piroscafi e velieri a banchina 13; in riparazione 2; in disarmo 2; totale 17, arrivati 7; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 630, merci varie tonn. 320; totale tonn. 950.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 190; merci varie tonn. 503; totale tonn. 693.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 53, uomini 373 — Carri caricati 177, scaricati 34 — Stato atmosferico nebuloso.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore .38; tramonta alle ore 17.12 — Luna tramonta alle ore 8.44; leva alle 18.23.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.45 e 17.30; Alte ore 10.55 e 23.45.

Ieri 21, a Venezia, temperatura massima 11.3, minima 8.8. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 752.9.

I corsi d'acqua della Regione sono ... quasi stazionari: Frassine in morbida; ...venza, Piave e Gorzone in debole ...; gli altri in magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20. — Chiusura Cotoni: Gennaio 12.62-65 — Febbraio 12.73 — Marzo 12.88-90 — Aprile 12.97 — Maggio 13.08-11 — Giugno 13.10 — Luglio 13... — Agosto 13.40 — Settembre 13.45 — Ottobre manca — Novembre 12.45 — Dicembre 12.55-56.

Orario delle ferrovie

ARRIVI

MILANO-VERONA: 3.15 (Lusso) ...; 5.55 D.; 7.55 A.; 9.50 O. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.40 D...; 14.50 M. V. Lusso; 16.55 D.; 17... (Lusso Parigi), 19.45 DD (Parigi); 22.05 O.; 23.55 D.

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 DD (Roma); 6.40 Misto (Padova); 8.25 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D...; 16.13 O. (Padova); 16.35 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D.; 23.05 D.

UDINE-TREVISO: 2.40 Lusso (1); 4... Acc.; 6.20 O. (Treviso); 7.35 Acc. (Conegliano); 9.05 Acc.; 10.30 O. (Treviso); 12.50 Acc.; 14.20 D. (Tarvisio); ... O. (Treviso); 19.25 D.; 22.20 Acc.; 22.45 DD. (Tarvisio).

TRIESTE-PORTOGRUARO: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.45 DD.; 10.30 Acc.; 11.18 (Lusso); 14.30 Acc.; 16.45 DD.; 19.35 Acc.; 20.30 ...; 22.53 DD.

TRENTO-BASSANO: 6.50 Acc. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 Acc.; 20.10 Acc.; 23.45 D.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO: 9... Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 ...; 21.25 Acc.

MESTRE servizio locale: 0.43; 4.53; 5...; 7.18; 8.35; 8.03; 15.33; 17.45; 18...

PARTENZE

VERONA-MILANO. 2.50 Lusso (Nizza); 4.40 DD.; 6 D.; 7.35 Acc.; 9 ... (Parigi); 11.30 O. S. (Parigi); ... Acc.; (Verona P. N.) 14.05 D.; 17...; 18.45 Acc. (Verona); 19.20 DD.; 2... O. (3); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 ...; 8.30 D. (Ferrara); 9.45 O. (Padova); 11.05 DD.; 12.25 Acc.; 14.50 D. (Firenze); 17.50 Acc.; 20 DD.; 20.50 ... (Roma); 23.12 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc. (Tarvisio); 3.25 Lusso (Vienna); 5.40 Acc.; ... DD. (Tarvisio); 8.40 D., 12.05 Acc. (Tarvisio); 14.30 D. (Tarvisio); 17.15 Acc. (Conegliano); 18.10 O. (Treviso); 1... D.; 10.55 DD.; 12.15 Acc.; 15 D.; 1... Acc.; 21.35 O. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 5.50 Acc. Portogruaro; 6.34 DD.; ... D.; 10.55 DD.; 12.15 A.; 15 D.; 17... Lusso; 18.35 Acc.; 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.05 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 8.50 Acc.; 13.40 Acc.; 18.20 Acc.; (2).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5... Acc.; 10.20 D.; 13.20 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (servizio locale): 1.20; 7...; 10.40; 15.30; 16.30; 20.25; 21; 22...; 23.32.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.
(3) Diretto da Verona a Milano.

L'orario della linea di Campalto

Nei giorni feriali: Partenza Campalto: 3.45 — 6 — 9 — 13 — 17. Arriv. Venezia (Fond. Nuove): 4.30 — 6.30 — ... — 13.30 — 17.30. Partenza Venezia (Fondamente Nuove): 5 — 8 — 10 — 15 — ... Arrivo Campalto: 5.30 — 8.30 — 1... — 15.30 — 18.30.

Nei giorni festivi: partenza Campalto: 3.45 — 6 — 9 — 13 — 17 — 19.30. Arrivi Venezia (Fond. Nuove) 4.30 — 6.30 — 9.30 — 13.30 — 17.30 — 20. Partenza Venezia (Fond. Nuove): 5 — 8 — 10 — ... — 18 — 20.30. Arrivo Campalto: 5.30 — 8.30 — 10.30 — 15.30 — 18.30 — 21.

LA GAZZETTA IN FRIULI

[C]ronaca di Udine

[Ini]ziativa pel ribasso dei prezzi

Il pane e la pasta diminuiti

[Stam]mattina alle 10 si è riunita la Con[mis]sione comunale per studiare e predi[spo]rre i mezzi onde svolgere opera con[cili]ativa fra i grossisti ed i dettaglianti [dei] generi di consumo corrente per una [dimin]uzione dei prezzi del mercato, in se[guit]o alle assai migliorate condizioni del[la] nostra moneta. Si è deciso, come si [è] [dett]o, di tentare tutte le vie per il desi[der]ato accordo, ma si è anche pensato ai [mez]zi coercitivi in caso di rifiuto da par[te] dei rivenditori sia all'ingrosso che al [minu]to.

[Pe]rtanto da lunedì 25 corrente il prezzo [del] pane subirà una diminuzione su quel[lo] attuale. Infatti le forme da 150 a 200 [gra]mmi si venderanno al prezzo di lire [2.9]0 al kg. e quelle fino a 100 grammi a [L.] 2.80 il kg.

[I]n tutti gli spacci della nostra beneme[rita] cooperativa friulana di consumo sa[ran]no posti in vendita due tipi di paste [ai] seguenti prezzi: pasta tipo Napoli e [Lig]ugna a L. 3.70 il kg., pasta corrente a [L.] 3.45 il kg.

Per il XXVIII Ottobre

L'Ufficio Stampa della Federazione [Pro]vinciale Fascista comunica: Allo sco[po] di formare nel minor tempo possibile [e c]on la massima disciplina l'imponente [cor]teo che sfilerà nelle vie di Udine in [occa]sione dell'anniversario della Marcia [su] Roma vengono inviate ai Segretari po[litici] precise disposizioni sulla località di [riu]nione die singoli fasci, associazioni, [ecc.] Domani pubblicheremo queste dispo[sizi]oni.

Una importante seduta alla Federazione Combattenti

[L]a sera del 20 corrente, sotto la pre[side]nza dell'on. Luigi Russo, Commissario [del] Governo per l'Associazione Nazionale [Com]battenti, si è riunito il Consiglio del[la] Federazione Friulana per esaminare im[por]tanti problemi interessanti l'organizza[zio]ne e l'assistenza.

[L']on. Russo ha illustrato i concetti fon[dam]entali della riforma dello Statuto che [and]rà in vigore nel prossimo dicembre; [in] esso le assemblee avranno voto con[sult]ivo — le cariche saranno di nomina [gov]ernativa per l'organo centrale — di [nom]ina del Comitato Centrale per le Fe[der]azioni e della Federazione per le Se[zio]ni.

[I] problemi riguardanti l'assistenza agra[ria,] sanitaria e morale, vengono ampia[men]te trattati dal Consiglio. Il dott. Vu[... e]spone il lavoro fatto nel campo agri[colo] a mezzo di piccoli prestiti e di pre[mi] agrari ed informa che in quest'anno, [pres]so le dipendenti sezioni, saranno im[pian]tati una cinquantina di campi speri[men]tali ai quali la Federazione fornirà [...]te di seme selezionato, concimi ed as[sist]enza tecnica a mezzo dei propri inca[rica]ti dott. Medina ed agronomo Cettolo. [Il] Consiglio si compiace dei risultati fi[nor]a ottenuti e rivolge speciale invito ai [diri]genti delle Sezioni di portare a cono[scen]za dei combattenti singoli i vantaggi [del]l'organizzazione.

Per la cerimonia del 28 ottobre, il Con[sigl]io dà incarico all'on. Russo di portare [alla] Federazione Fascista l'adesione più [entu]siastica mettendosi a sua completa [dis]posizione.

[L]a Federazione constatato come taluno, [pur] non essendo autorizzato, parla ed a[gisc]e a nome dei combattenti, si riserva [di] prendere quei provvedimenti che riter[rà] opportuni ad evitare tale inconvenien[te.] A tal uopo saranno impartite speciali [istr]uzioni alle Sezioni per la scelta dei [rap]presentanti ufficiali alle cerimonie ed [a] tutte quelle manifestazioni che riguar[dan]o direttamente l'organizzazione.

[H]a deciso di portare tutto il suo inte[ress]amento per la istituzione di colonie [mont]ane e marine per i figli bisognosi di ex [com]battenti, in modo che nel prossimo e[stat]e un buon numero di questi possano [us]fruire dei benefici della cura gratuita. [A]llo scopo di mantenere un'efficace col[lega]mento tra le Sezioni e la federazione [si s]tudierà la compilazione di un foglio di [not]izie da inviarsi a tutte le sezioni.

[P]rima di chiudere l'importante riunione [l'on.] Russo compiacendosi per il lavoro [com]piuto ha parole di vivo elogio per i [...] dirigenti. Informa che S. E. l'on. [...]rdo ha espresso il suo gradimento per [la v]isita della rappresentanza dei combat[tent]i friulani ed ha encomiato l'operosità [...]ira di questa nostra organizzazione, ri[por]tata finalmente alla sua vera funzione [assi]stenziale.

[Il] grande successo della Conferenza di Armando Miani

[...]A) La vastissima sala ex Assise si è [...]oledì sera rilevata ben piccola ed an[gust]a, per contenere tutta quella folla di [pers]one che stipandosi o comprimendosi [ha] voluto assistere alla dizione di Arman[do] Miani, sul «retroscena del teatro di[lett]antistico».

[S]otto l'enorme scritta: «una lingua au[tono]ria è necessaria. Mussolini» dianzi ad [uno] sfondo di bandiere verdi e di cremisi [tra] gli applausi di ben 800 ammiratori, [Mia]ni ha iniziato il suo dire. Ha brillan[tem]ente perlato sulla costituzione delle [com]pagnie di dilettanti, sulle piccole be[ghe] fra i piccoli artisti, ai quali un ap[pla]uso riscalda inverosimilmente la fanta[sia;] ha ricordate le smanie della prima [...]na, le pose dell'attor giovane, le stette [cam]icie di sudore del direttore di scena, [le] prove generali, la prima recita, lo scio[glim]ento, ecc.

Dopo un breve intervallo si inizia la II. [par]te il «clou» della serata, costituito [dall]e trasformazioni. Con pochi rapidi toc[chi] il conferenziere si tramuta da poeta [in] damina veneziana, da curato in attor [giov]ane, da cinese in suocera. E' tutta [una] gamma di realtà e di caricature. Con [l'a]ugurio della fusione di tutti gli ele[men]ti del dilettantismo teatrale friulano, [in] un unica, grande compagnia il dicitore [ha] ultimata la sua conferenza fra i pro[lun]gati applausi del pubblico tutto. Molto [am]mirati l'addobbo del tappezziere sig. [...]ttiussi, le parrucche della Ditta Rumi[...]ni e l'impianto elettrico del sig. Agnoli.

Una importante carica a S. E. l'on. Spezzotti

[L]a «Gazzetta Ufficiale» pubblica un de[cre]to con cui viene costituito il consiglio [di] amministrazione della Azienda Autono[ma] delle RR. Grotte di Postumia. In rap[pre]sentanza del Ministero dell'Economia [Naz]ionale, e a presiedere il Consiglio [stes]so, è stato nominato S. E. l'on. Luigi [Spe]zzotti.

[A]ll'illustre e benemerito uomo vive con[gra]tulazioni per l'alto incarico affidatogli, [che] è una riprova della fiducia che su lui [ripo]ne il Governo Nazionale.

[I]l concittadino che con la sua attività [ha] onorato ed onora la Piccola Patria, lo [aug]urio vivissimo per la nuova incomben[za] affidatagli cui egli assolverà indubbia[men]te in modo magnifico date le sue doti [d'a]cuto e profondo esperto d'amministra[zio]ne.

I giornalisti friulani

Ieri sera alle ore 17 presso la sede provvisoria del sodalizio della stampa si sono riuniti i giornalisti professionisti per decidere riguardo i nuovi provvedimenti della Federazione nazionale della stampa e precisamente onde addivenire alla costituzione di una sottosezione del sindacato fascisti della stampa. Fungeva da presidente il colega Federico Valentinis il quale, dopo avere rivolto un saluto affettuoso al nestore dei giornalisti udinesi cav. Guido Maffei, spiegò lo scopo della riunione esponendo le direttive del comitato centrale della stampa. Aperta la discussione, un socio osservò che sarebbe stata opportuna la costituzione di un sindacato friulano della stampa. Il collega Ripa, a nome della redazione udinese del «Gazzettino» espresse il voto che la sottosezione di Udine faccia capo al sindacato dei giornalisti veneti con sede in Venezia. Ad entrambi il presidente rispose facendo presenti le disposizioni del comitato centrale relative alla unificazione della classe giornalistica della regione Giulia e quindi di aderire a Trieste. Il collega Provini ha presentato il seguente ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità:

«I giornalisti professionisti udinesi, riuniti in assemblea il giorno 21 ottobre 1926, preso atto delle deliberazioni emesse dal comitato esecutivo della Federazione fascista della stampa, pur rilevando che per ragioni etnografiche e storiche sarebbe stata opportuna la costituzione di un sindacato regionale dei giornalisti friulani, delibera di costituirsi in sottosezione del sindacato fascista dei giornalisti giuliani, di nominare il collega conte Federico Valentinis commissario della sottosezione e rappresentante della stampa udinese presso il sindacato regionale».

L'assemblea quindi votò un vivo plauso ai colleghi del sodalizio friulano della stampa che hanno brillantemente attuato le iniziative della prima biennale friulana d'arte e della giornata friulana. Il presidente informò quindi dell'incontro avvenuto col sig. Egone Cunte per la stampa goriziana e si compiacque di constatare gli ottimi amichevoli rapporti coi colleghi della città isontina. Sono stati quindi inviati telegrammi a S. E. Benito Mussolini, all'on. Edmondo Rossoni, alla Federazione fascista della stampa italiana, al comm. Riccardo Zampieri del sindacato giornalisti giuliani di Trieste.

Al Monte Sienza

Domenica 24 corr. indetta dalla società Alpina Friulana avrà luogo una gita al Monte Sienza col seguente programma.

Ore 4.45 partenza dalla stazione ferroviaria di Udine; ore 7.20 arrivo a Pontebba; ore 8 partenza da Pontebba; ore 11.3 0arrivo alla vetta del monte Sienza e colazione al sacco; ore 13 partenza dalla vetta metri 1665; ore 16.30 arrivo a Dogna; ore 17.30 partenza da Dogna ed alle 19.25 arrivo ad Udine.

Gita facile e con veduta assai ampia e compensatrice. Occorrono scarpe alpine ed è consigliabile la maglia. Spesa per ferrovia sulle lire 25, più la colazione al sacco.

Dazio doganale sulla carta da giornali

La Camera di Commercio comunica che con Decreto Ministeriale del 10 Ottobre 1926, il quale entrerà in vigore il I. Novembre 1926, il dazio di confine per la carta bianca e tinta in pasta, non patinata, in rotoli, destinata a giornali, è aumentata da L. 5 a L. 8 al quintale.

Cronache provinciali

OSOPPO

L'arrivo del 6. Regg. Artiglieria Pesante Campale. — E' giunto al forte di Osoppo il reparto Pesante Campale proveniente da Sacile. Il nuovo reparto che viene a presidiare il Forte, rimarrà probabilmente qui per molto tempo, poichè è stato assegnato ad Osoppo in seguito alla nuova dislocazione delle truppe.

L'altro ieri sera alle ore 19 nella sede del Municipio per invito del Podestà sig. Faleschini Antonio, convennero gli Ufficiali con il maggiore cav. Lo Spoto, il Segretario politico sig. Nicola Catanuto, i membri del Direttorio sigg. Valerio Antonio, Trombetta Pompilio, Trombetta Silvio, Di Toma Giuseppe, il farmacista Fabris Francesco, il Presidente dei Mutilati ed Invalidi di Guerra sig. Cosani Pietro, il Presidente del Tiro a Segno sig. Di Toma Giuseppe e il segretario comunale sig. Biani Antonio.

Il Podestà a nome della cittadinanza diede il benvenuto ai nuovi ospiti, ricordando che Osoppo accoglie con animo lieto e fraterno il nuovo reparto, come portano le sue tradizioni politico-militari. Al Podestà rispose il maggiore cav. Lo Spoto lieto di assicurare che l'affratellamento fra paese e il Forte esisterà sempre. Da un anno a questa parte il Forte era presidiato dai bravi Alpini dell'8. Regg., che ci auguravamo fossero rimasti per sempre anche col sopraggiungere del nuovo reparto d'artiglieria campale. Gli Alpini passeranno invece a Udine.

Una lettera del Direttorio dell'Ass. Naz. Insegnanti Fascisti al Segretario politico del P. N. F. — Questa Sezione dell'Ass. Naz. Insegnanti Fascisti di cui fanno parte tutti gli insegnanti del Circolo Didattico di Trasaghia, riuniti in magnifica solidarietà sotto gli auspici del Fascio Littorio per l'attuazione di Opere sulle quali il Duce fa speciale assegnamento, desidera di avere il gagliardetto e la Biblioteca magistrale. Il Direttorio cerca di esplicare la sua migliore attività per soddisfare quest'ottimo desiderio degli insegnanti che segna un gran passo verso l'educazione fascista, tutta consacrata alla grandezza della Patria, fidente nelle generazioni novelle cui gli educatori fanno apprezzare e sentire la purezza dei nostri sublimi ideali. In questa bella e propizia circostanza ci preghiamo di chiedere a lei fraternamente il prezioso appoggio morale pregandola di contribuire come meglio crederà alla riuscita delle opere suaccennate. Nella piena solidarietà e viva fede fascista le assicuriamo la riconoscenza di tutti gli Insegnanti, che tutto cercheranno di dare per il trionfo delle nostre comuni aspirazioni. Il nostro entusiastico alalà. - Per il Direttorio: f.to Pellegrini Don Valentino.»

In seguito alla suaccennata lettera del Direttorio dell'A. N. I. F. il Segretario politico maestro Catanuto Nicola, riunì nella locale sede del Fascio, i membri del Direttorio nelle persone dei sigg. Valerio Antonio, Trombetta Pompilio, Trombetta Silvio e Di Toma Giuseppe. Dopo aver discusso ed approvato tutto quanto era citato nell'ordine del giorno, si deliberò di stanziare la somma di L. 50, pro biblioteca magistrale e gagliardetto. Tale somma fu consegnata al Segretario sezionale maestro Pellegrini don Valentino che è incaricato a raccogliere le somme devolte pro biblioteca magistrale.

S. E. Diaz e L. Cadorna donano al Comune la loro fotografia. — Al Municipio sono pervenute le fotografie di Diaz e Cadorna con la loro firma autografa e con le seguenti dediche: «Al glorioso Comune di Osoppo fervidamente rievocando. f.to A. Diaz». — «Al Municipio di Osoppo. f.to Maresciallo L. Cadorna.»

VIPACCO

Pro danneggiati dell'innondazione. — Il comitato formatosi a Vipacco, e composto del Podestà cav. uff. Pacellini dott. Luigi Delpian e Giovanni Feriancic, sotto la presidenza onoraria del tenente colonnelle cav. Duamet, comandante del Presidio organizzò in favore dei danneggiati delle valli dell'Idria, Vipacco e Isonzo una serata di beneficenza che ebbe esito felicissimo.

Il detto Comitato che era assistito da un altro allargato di cittadini, ottenne gentilmente e gratuitamente dalla Pittaluga Fert due bellissime pellicole: «La visita di S. E. Mussolini alla Fiat e Palla Italia all'Equador» che furono proiettate nel la serata di sabato 16 c. m. nella sala del cinematografo di Vipacco, a totale beneficio dei danneggiati.

Un comitato di signorine diretto dal sig. Costiga e composto dalle signorine Cecco, Dechleva, Puncuh, Moze ed altre curò la vendita dei biglietti per le due rappresentazioni, che riuscirono perfette e furono abbastanza frequentate. Il sig. Giacomo Faidiga proprietario del Cine prestò l'opera sua gratuita. L'incasso si aggira attorno alle 1500 lire, che andranno a totale beneficio dei danneggiati. Il Podestà cav. uff. Pacellini che fu l'anima della organizzazione fu assecondato da tutti coloro che compresero l'atto significativo e bello in soccorso delle famiglie che così duramente provate dall'ultima alluvione.

PORDENONE

I ciechi a congresso. — Al Teatro Garibaldi, gentilmente concesso, lunedì 25 corr., i ciechi (sezione di Pordenone) terranno la loro assemblea generale per trattare oggetti che interessano la classe.

Vari negozianti offriranno il pranzo ai convenuti.

Nel pomeriggio si svolgerà al Teatro un concerto vocale-istrumentale diretto da maestri ciechi Bellotti Bon ed altri.

Il Circo Zavatta ha impiantato le sue tende e si promette di dare grandiosi spettacoli.

Alla Comina. — Il campo d'aviazione della Comina sta riprendendo attività col massimo compiacimento della cittadinanza che vede finalmente realizzarsi quanto anelava, o cioè il rimettersi a nuova vita delle meravigliose brughiere, già teatro durante la guerra d'eroiche gesta.

GORIZIA

Nozze auspicate. — Ieri si unirono in matrimonio col rito civile e religioso il nostro amico Aristide Fedon, impiegato comunale e la gentile signorina Nerina Kulmel.

Il Ministro Fedele nella zona allogena. — Da fonte competente abbiamo avuto sicura informazione che verso il principio del venturo mese di novembre il Ministro della P. I. S. E. Fedele visiterà le scuole di Gorizia e della zona allogena per potere vedere più da vicino quali siano i bisogni di dette scuole. Saranno di guida preziosa all'illustre visitatore il comm. Reina provveditore agli studi della Venezia Giulia e l'instancabile ispettore scolastico sig. Rubbia.

Per il comitato dei pellegrinaggi. — Ieri sera nella sala del Fascio si tenne un'utile e necessaria riunione del comitato festeggiamenti e ricevimenti pellegrinaggi affinchè non succedano come per la volta passata degli incidenti incresciosi e perchè i cittadini tutti sappiano delle feste che si fanno onde esporre le bandiere ed apprestarsi a ricevere degnamente i pellegrini che vengono a visitare la nostra martire, santa e gloriosa città.

Al nostro Massimo. — Per l'anniversario della Marcia su Roma ad opera del Teatro Moderno, coll'ausilio dei colleghi Emilio Furlani, Giuseppe Casasola e delle gentili signorine Carmen Bernt e Carmen De Col verranno rappresentate «Anime nella tormenta». L'attesa è vivissima.

CIVIDALE

Fornai in contravvenzione. — In ossequio alle disposizioni di legge l'ufficiale sanitario del Comune, faceva giorni or sono il prelievo di un campione di pane presso tutti i nostri prestinai, inviandolo subito all'Ufcio di analisi in Udine.

Dall'analisi è risultato che sei fornai, non cuocevano sufficientemente il pane che rimaneva perciò acquoso, acido, indigesto. Sono stati dichiarati in contravvenzione.

Cronaca di Gorizia

Seduta del Direttorio del Fascio. — E' seguita un'altra laboriosa seduta del Direttorio del Fascio, sotto la direzione del segretario politico ten. Piero Bozzini. Quest iriepiloga quanto si è svolto dopo l'ultima seduta e comunica che sono stati iniziati i lavori in Piazza della Vittoria, al Cimitero per la tomba dei volontari e che si attende l'ordine per quelli dell'Istituto Tecnico. Da relazione della seduta del Comitato festeggiamenti, ove si sono già prese tutte le disposizioni perchè lo stesso possa funzionare già alle prossime manifestazioni ,dà relazione del Comitato finanziatore, comunicando che lo stesso si riunirà già questa sera. Comunica di avere fatto le pratiche presso la Direzione del Partito per sollecitare l'istituzione della scuola per i militi forestali. Raccomanda che la partecipazione alla manifestazione di Udine, nella ricorrenza della Marcia su Roma, sia numerosa e corrispondente all'importanza del grande avvenimento storico, alla manifestazione sono comandati tutti i fascisti, che non saranno altrove impediti.

Il Direttorio delibera che, oltre alla manifestazione di Udine, ne sia organizzata una in città con un concerto di banda dinanzi alla sede del Fascio e un discorso al Teatro Verdi per le ore 18 del quale è stato incaricato il membro del Direttorio prof. cav. Mazzocco. Il segretario riferisce circa la questione del Sindacato albergatori, trattori ed osti riflettente la risoluzione presa dallo stesso il 15 c. m. Viene incaricato il segretario politico di prendere quei provvedimenti che saranno del caso. Il segretario riferisce ancora a riguardo della sede del Fascio.

Il Direttorio ritiene di non potere derogare, che cioè la sede sia trasferita nel palazzo del Corso Verdi, accettando l'offerta del Comune di altri locali soltanto in via del tutto provvisoria. Il membro del Direttorio De Comelli riferisce riguardo la panicazione osservando che vi sono ancora deficenze nella cottura. Il Direttorio delibera di convocare i panettieri ed il commissario d'Annona cav. Resen ad una conferenza per ulteriori delucidazioni ed istruzioni. Resta incaricato l'ing. Franzot d'intervenire presso il Municipio affinchè sul crocicchio di Corso Verdi, Via Garibaldi, Lombroso ed Alvarez sia posta una guardia durante le ore di maggiore transito per regolare lo stesso. Si trattano alcuni casi di disoccupati fascisti ed infine si passa a trattare questioni interne.

Il 7.o centenario francescano celebrato sul Monte Santo. — Domenica 7 novembre p. v. sul Monte Santo, organizzata dalla Direzione di quel Santuario e dalla Corale Alpina goriziana, coadiuvata da scelti cantori di Gorizia, sarà tenuta una solenne Messa eseguita da un imponente concerto di musica antica e moderna per glorificare S. Francesco d'Assisi. Il programma dettagliato verrà pubblicato in seguito.

Un infanticidio. — Ieri in località «Boschetto» alla Mainizza presso Piedimonte del Calvario, da una donna, la quale si era recata a raccogliere delle legna, venno scoperto su un isolotto in mezzo all'Isonzo il corpicino d iun neonato completamente nudo, la cui morte doveva risalire a qualche giorno prima.

Trattasi evidentemente di un infanticidio.

L'onestà di una padrona d'albergo. — In un albergo del Passo del Predil ieri sera avevano preso alloggio alcune donne le quali stamane di buon'ora se ne erano ripartite alla volta di Cividale. Colà giunta una di esse e precisamente tale Alessandrina Rossea fu Luigi di 23 anni, si presentò a quella stazione dei RR. CC. per denunciare che durante la permanenza nell'albergo suddetto era stata derubata di un portamonete contenente una sessantina di lire. E il comandante di detta stazione telegrafò subito ai carabinieri del Passo del Predil affinchè facessero delle accurate indagini in merito. I bravi militi portatisi sul posto interrogate varie persone, poterono stabilire che la ladra era la proprietaria dell'albergo certa Anna Baungartener, di 52 anni, la quale essendo stata privata dal marito del denaro sufficente a potere appagare il suo vizio dell'alcool aveva commesso il furto in parola.

Un furto in una osteria. — Dall'esercizio dell'oste Francesco Zaga furono di nottetempo asportati vari oggetti per circa 300 lire.

Furono arrestati come autori del furto Antonio Di Lenardo fu Giovanni di 31 anni e Giuseppe Buttolo di Giovanni di anni 18 da Resia.

Il solito furto. — Tale Giovanni Castellani di Vincenzo di 46 anni, si era recato ieri mattina negli uffici del nostro Tribunale civile penale per disbrigare alcune pratiche giudiziarie e da uomo poco navigato nella vita, pensò comodo di lasciare incostudita la bicicletta nell'atrio del Tribunale stesso.

Il furto fu denunciato ai carabinieri.

Notiziario della Regione

VITTORIO

Entusiastica accoglienza ai gloriosi Fanti. — Vittorio Veneto che tanta passione ha dato per la mancanza d'una rappresentanza del glorioso Esercito italiano, ieri ha potuto esplodere tutto il suo entusiasmo, tutta la sua contentezza, tutta la sua virtù patriottica, all'arrivo del 2. Battaglione dei magnifici Fanti dell'eroico 1. Reggimento Fanteria Savoia (Brigata Re).

La città è trasformata ed in ogni casa, o dai palazzi governativi e comunali garrisce al vento il tricolore, e dai poggiuoli fiori, fiori e fiori. Le case, i palazzi, i viali sono coperti di striscie inneggianti al Reggimento, al Battaglione, alla Brigata, ai Fanti, a Savoia, a S. M. il Re, all'Italia ecc.

Alle 15.10 arriva il treno speciale e dallo stesso scendono i tanto attesi graditi ospiti. La musica cittadina intona la Marcia Reale. Ad attendere gli ospiti sono il nostro Sindaco cav. dott. Ivan Doro seguito da tutte le autorità e rappresentanze. Il popolo scoppia in entusiastici applausi.

Dopo brevi presentazioni si forma un lunghissimo corteo che ha alla testa la Banda cittadina, indi i gloriosi Fanti seguiti dalla Bandiera decorata del Comune scortata da valletti e pompieri in alta uniforme, dal Sindaco, dal Pro Sindaco geom. Coletti, da assessori e consiglieri comunali e da tutte le altre autorità e rappresentanze cittadine fra cui il vice-segretario politico cav. Ballinot, seniore della Milizia Gino Armellin, seniore delle Avanguardie rag. Fortunati, segretario sindacati Baviera, medaglia d'oro cav. Tandura, tenente Aristide Bolzoni, deputato prov. avv. Vascellari, presidente Industriali cav. Pasqualis, direttore Operaia cav. Amadio, presidente Circolo Vittorio cav. prof. Coletti, Giudice conciliatore cav. Marson, cav. Panizzon, N. H. dott. Sbrojavacca, Bozolo presidente Mutilati, Podestà Sant'Elpidio per i Combattenti, Podestà avv. Adriano Doro, dott. Momola, Battivelli, prof. cav. Salvagnna, prof. Ricci, ecc.; indi una selva di bandiere e gagliardetti del Fascio, della Milizia, delle Avanguardie e Balilla, Scuole, Associazioni patriottiche, politiche e di classe. Ed ancora squadre di Balilla, Avanguardisti, Combattenti, Mutilati, Fascisti, Collegi, Scuole e cittadini.

Al suono degli inni patrii e di marce ed al canto di nostalgiche canzoni l'imponente corteo attraversa la città fra una lunga teoria di cittadini che acclamano i soldati al loro passaggio. Dai poggiuoli vengono gettati fiori, ed omaggio di fiori viene tributato dai piccoli alunni delle Scuole di Via Fossetta al Foro Boario.

Nel cortile della Caserma Vittorio Emanuele sgorgano possenti gli Eja e gli evviva al glorioso Esercito di Vittorio Veneto, ed il Sindaco dott. Doro pronuncia uno smagliante discorso che è tutto un inno di esaltazione e di riconoscenza all'Esercito e porge il più affettuoso augurale benvenuto e compiacimento della cittadinanza che dice tutta possente di Italianità e di amore. E' applauditissimo ed assai complimentato.

Gli risponde brevemente in forma elevata e commossa il Comandante interinale del Battaglione capitano Padovani pure vivamente applaudito.

Al saluto delle Rappresentanze e dei cittadini, ufficiali e soldati rispondono col loro fatidico grido di 300 anni or sono: «Grepenna».

Si suona ancora Giovinezza e la Marcia Reale e subito dopo autorità e cittadini prendono commiato.

Nella serata Municipio, palazzo comunali e privati s'illuminarono fantasticamente in onore degli ospiti, nel mentre alla sede del Circolo Vittorio convenivano gli Ufficiali per una bicchierata offerta in loro onore.

All'Orfanotrofia Parravicini — Lo Stabilimento bacologico cav. Michele Mozzi offriva L. 150 in occasione della festa delle operaie.

CASTELFRANCO

Società Filarmonica «A. Serato». — La presidenza della Società Filarmonica ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Nell'appello lanciatovi e che ha dato i suoi primi frutti, era implicito un punto d'onore e di decoro che è doveroso difendere a qualunque costo da parte di tutti.

«La sottoscrizione aperta per dare i mezzi indispensabili alla vita della Società, deve comprendere tutti indistintamente, ed in giust amisura ,i cittadini, le offerte spontanee significhino il riconoscimento e la volontà di mantenere a Castelfranco un patrimonio spirituale che promana dalla gentilezza dei suoi figli.

«Sottoscrivere è un dovere; sottoscrivere è un diritto per tutti.»

SCHIO

La Fortitudo nelle gare di Prato-Toscano. — Ora che è stato pubblicato il Bollettino Ufficiale delle gare per i Campionati Nazionali di Ginnastica Artistica svoltesi a Prato-Toscana, nei giorni 1 e 2 corrente ottobre, possiamo completare il piccolo cenno, già dato, sulla partecipazione alle gare stesse della valorosa nostra «Fortitudo».

I tre ginnasti Balasso Giuseppe, De Guglielmi Gaetano, Menin Cesare e con essi la Società possono dire altamente d'essersi bene distinti e d'aver ivi tenuto alto il nome della nostra «Fortitudo», che ancora una volta si è affermata quale fu, è, e sarà tra le prime d'Italia.

Ed in vero i tre ginnasti suddetti si sono ottimamente piazzati nella classifica, nonostante sia stata la prima volta che la Società ha osato di partecipare alle gare di Campionati Nazionali, nonostante la loro giovane età (dai 17 ai 19 anni) avendo dovuto competere con ginnasti anziani provetti e premiati in vari Concorsi Nazionali.

La serena, scelta, competentissima giuria dei Campionati di Prato composta dei primi tecnici del Regno ha dovuto ammirare la scuola, l'esecuzione, la difficoltà degli esercizi eseguiti dai nostri tre ginnasti, ed ha dovuto assegnare anche, alla Fortitudo uno degli otto premi (grande ed artistica medaglia vermeille) destinati alle Società che hanno presentati i ginnasti meglio classificati.

Possiamo aggiungere che in tutto il Veneto la sola Fortitudo con tre ginnasti e la Reyer di Venezia con due hanno osato di cimentarsi ai Campionati suddetti.

Bene fecero perciò le Autorità e la cittadinanza di Schio ad accogliere festosamente i tre valorosi giovani concittadini al loro ritorno da Prato, e ben meritate le calde parole a loro ed al Direttore Giuseppe Tartagni rivolte dal Commissario prefettizio sig. Arnaldo Sala e dal Presidente della Società cav. Oreste Pilati.

ODERZO

Borsa Agraria. — Mercato calmo. Cereali - Frumento. Pochissime contrattazioni con prezzi tendenti al ribasso, il mercantile da macina si quota a L. 180-190 al Q.le. Molto ricercate continuano ad essere invece le razze elette per semina, che favoriti dalla buona stagione, vengono impiegate fortemente.

Granoturco: Discreti affari, si quota in grano per consegna pronta a L. 105-110, in pannocchie a L. 70-75 al Q.le.

Avena: Anche per questo cereale le contrattazioni sono scarse con tendenza al ribasso; al Q.le L. 110-115 per quantità da foraggio, L. 140-150 al Q.le per avena da semina.

Fagiuoli: Molte offerte, pochi affari con prezzi da L. 120-160 al Q.le.

Bestiame: Poco numeroso il mercato del bestiame, con scarsezza d'affari, che segna una tendenza generale al ribasso. Buoi da carne da L. 450 a 500 al Q.le; vacche da L. 300 a 400; vitelli sul Q.le da L. 620 a 680; buone lattifere da L. 2600 a 3000 il capo.

Suini: Diversi soggetti da carne, al prezzo di L. 450-520 al Q.le.

Foraggi e paglie: Sempre sostenuti i foraggi, con relativa calma d'affari; prezzi varianti a seconda della qualità da Lire 45 a 60 al Q.le. Discreti affari, per le paglie e stramaglie a prezzi di L. 25-30 al Q.le.

Vino e uve: Attività di contrattazioni per il vino bianco nuovo che segnò fino ad un massimo di L. 220 l'ettolitro.

Per le uve la richiesta è quasi nulla, partite vendute in questi giorni segnarono un massimo di L. 120, con una media sulle L. 110-115 al Q.le.

Cose dell'Università Popolare. — Siamo informati che l'apertura dell'Università Popolare avverrà il giorno 13 novembre prossimo venturo (sabato). Incaricato della prolusione è l'on. avv. Ignazio Chiarelli il glorioso mutilato deputato al Parlamento, che intratterrà il pubblico su di un tema importantissimo e della massima attualità: Legislazione fascista.

Dopo la prolusione avranno inizio i corsi regolari di conferenze e lezioni per operai, e gli spettacoli cinematografici.

Anche tutte le altre sezioni della benemerita istituzione (Filodrammatica, Biblioteca, Turismo) si metteranno al lavoro.

MEDUNA DI LIVENZA

Fiera e mostra. — Lunedì 25 corr. avrà qui luogo l'annuale fiera di ottobre. In tale occasione sarà tenuta una importante mostra zootecnica intercomunale con ricchi premi in denaro e diplomi. Concorsi per buoi da lavoro e da carne; concorso speciale per vacche da latte indetto dalla Latteria Sociale di Meduna; contributi del Governo, Provincia, Comuni, delle banche, istituzioni agrarie di Oderzo, Motta e Meduna.

AGORDO

Gara Pompieristica Mandamentale. — Come già avevamo annunciato la scorsa domenica ebbe luogo, fra un aleggiare di tricolore e di una umana di popolo, la prima gara pompieristica mandamentale. Prima dell'apertura della gara, i convenuti, formatesi in corteo con in testa la improvvisata fanfara locale, si recarono a deporre una bella corona nel monumento ai Caduti per la Patria, attraversando poi le vie principali della cittadina, indi apertura della gara, con brevi e sentite parole dell'avv. Bonsembiante, il quale, segùe con impareggiabile attività, le sorti di questo ridente e pittoresco cuore delle dolomiti.

La gara alla quale presero parte i baldi vigili del fuoco di Agordo, Rocca Pietore, Caviola, Forno di Canale, La Valle nel più perfetto ordine e affratellamento mercè l'opera tenacemente svolta dagli organizzatori e dal suo benemerito Presidento sig. Lise Giuseppe, della promotrice Ass. Mutua Agordina contro gli incendi, che dal 1912 ad oggi ha raccolti 2000 soci.

Il giurì assegnò: 1. Premio alla squadra di Taibon; 2. Voltago; 3. Caviola; 4. Caprile; 5. Rocca Pietore.

Nel mentre ci compiacciamo con i valenti vigili del fuoco, facciamo voti che queste gare abbiano a ripetersi frequentemente e che i cittadini di Agordo si squotano dal letargico sonno, a chè quello minuscolo corpo bandistico venga stabilmente inquadrato ed accresciuto su solide basi, onde questo fiorente centro industriale e commerciale venga dotato di una banda cittadina.

ARCO

Adunata della M. V. — Venerdì 22 corrente avrà luogo nella sala del Consiglio Comunale una adunata del Consiglio direttivo della Società di M. S. per trattare in merito alla riforma dello statuto sociale.

Battaglia del grano. — Domenica alle ore 16.30, nella sala consigliare del palazzo municipale, il prof. ... Mancinelli ha tenuto una interessante conferenza sulla coltivazione razionale del frumento. Erano presenti in buon numero gli agricoltori, i quali rimasero soddisfatti delle istruzioni avute dall'illustre agrario.

BASSANO

Assemblea generale del Fascio. — La Sezione locale del Partito Nazionale Fascista comunica: Si ordina a tutti i fascisti di intervenire alla Assemblea generale della Sezione, che avrà luogo sabato 23 corr., alle ore 20.30, nella sala superiore dell'Albergo «Al Mondo» gentilmente concesso per trattare il seguente ordine del giorno: 1.o Cambiamento della sede della Sezione; 2.o Revisione delle quote sociali. Nessuno deve mancare.

Inaugurazione gagliardetto del Collegio Vinanti. — Domenica, 24 ottobre, alle ore 11, nella sala delle conferenze, con l'intervento delle Autorità cittadine, delle Autorità fasciste della Provincia, sarà solennemente inaugurato il gagliardetto dell'Istituto col seguente programma: Ore 10: Santa Messa con benedizione del gagliardetto nella chiesa di S. Giovanni — Ore 10.40: Cori patriottici con accompagnamento della fanfara fascista, eseguiti dagli alunni del Collegio — Ore 11: Consegna da parte della madrina sig.na Ester D'Olivo del gagliardetto alla Direzione del Collegio. Orazione ufficiale pronunciata dal Segretario provinciale federale del P. N. F. dott. cav. Alberto Garelli. Ringraziamento fatto dal direttore del Collegio. Rinfresco offerto alle Autorità dai sigg. proprietari dell'Istituto.

Ore 20: Spettacolo cinematografico nel salone d'ingresso dell'Istituto a totale beneficio della Colonia Alpina di Enego, con intermezzi di cori patriottici eseguiti dagli alunni del Collegio.

Pro Chiesa di S. Francesco. — Il Comitato per il restauro della chiesa di S. Francesco ha diramato alla cittadinanza il seguente appello: Le offerte che la pietà ed il patriottismo dei cittadini ci inviarono, hanno permesso che il ripristino del tempio affidato alle nostre cure venisse non soltanto iniziato, ma condotto alacremente innanzi, talchè già appaiono le belle forme alle quali sarà ricondotta la storica chiesa.

Ma è necessario che tutti facciano il loro dovere di cittadini e di cristiani, che tutti concorrano all'opera intrapresa per onorare il Santo di Assisi nel centenario della morte di lui.

Apposita Commissione si recherà in questo mese, casa per casa, per ricevere le offerte o la sottoscrizione delle schede impegnative, e siamo certi che nessuno sarà sordo all'appello.

Beneficenza. — La presidenza della «Pro Bassano» per onorare la memoria della signora Maria Zanchetta nata Rocchi, ha elargito a beneficio della Pia Casa di Ricovero la somma di L. 100.

ADRIA

Adunanza di orticoltori. — Indetta dal Consorzio Agrario del Basso Polesine, ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Società Orticoltori del Basso Polesine per trattare l'assicurazione del bestiame bovino.

Presiedeva l'Assemblea l'egregio sig. cav. rag. Leo Castelli, direttore della nostra Cassa di Risparmio e che tanto infaticabilmente si prodiga da ben molti anni alla classe dei nostri orticoltori, e vi presenziarono inoltre il sig. cav. Carlo Papette, Ispettore Regionale della M.I.A.B. nonchè il rappresentante delle Assicurazioni Generali di Venezia sig. Banin Narciso ed il sig. Giulio Rocchi Ispettore dell'Anonima Infortuni di Milano quali rappresentanti in Adria della M.I.A.B.

Il presidente sig. cav. Castelli dopo aver spiegato lo scopo della conferenza presentò il sig. cav. Papette, che con parola facile e dimostrativa ebbe ad illustrare i grandi benefici derivanti da questo nuovo ramo di previdenza e la grande utilità che con tale nuova istituzione si va a portare al grande patrimonio zootecnico nazionale, oggi tanto a cuore della nostra Nazione.

Egli dimostrò infatti con chiare ed eloquenti parole quanto sia doveroso all'agricoltore il prevenire con questa nuova forma la garanzia del suo patrimonio che troppe volte colpita in precedenza andava a costituire la distruzione di quel risparmio che aveva rappresentato il frutto di dure ed aspre fatiche, unica risorsa di tanti anni di sacrificio.

Parlò inoltre degli immensi benefici contemplati nella polizza di questa potente Compagnia, rendendo convinta la numerosa assemblea di quell'assoluta necessità a loro incombente.

Chiuse la bella esposizione tra l'approvazione e le congratulazioni del presidente e di tutti gli intervenuti.

Il cav. Castelli ringraziò il cav. Papette ed esortò tutti i presenti a premunirsi di detto atto di previdenza, tanto che la maggior parte degli stessi vollero che l'assemblea si chiudesse dando la loro immediata adesione ed assicurando il proprio bestiame.

Dopo di che l'assemblea si sciolse.

Detto atto dovrebbe essere sentito da tutta la famiglia degli agricoltori che in virtù di ciò ne acquisterebbe quella tranquillità necessaria alla conservazione del loro patrimonio nonchè a quelle aspirazioni oggi tanto sentite dal nostro Governo, il quale se ad oggi è riuscito a vincere la «Battaglia del Grano» è altrettanto necessario di vincere la «battaglia della carne».

Adunanza Magistrale. — A Porto Tolle presieduta dall'ispettore scolastico della circoscrizione di Adria sig. Luigi Trigona, e con l'intervento del sindaco, ebbe luogo il giorno 14 corr. alla presenza dell'intero corpo insegnante qui convenuto, un'adunanza magistrale.

Relatore fu il direttore didattico sig. Raffaele Polizzotti, il quale trattò circa lo «Indirizzo educativo, didattico e disciplinare d asseguire nelle scuole del Circolo, per l'anno scolastico 1926-27».

CAMPOSAMPIERO

La popolazione di Torre di Buori, dove ieri avvenne l'investimento del bambino Fantinato per opera di una automobile che correva smodatamente e che causò quindi la morte straziante del povero bambino che se ne stava sul ciglio della strada, è indignatissimo e invoca dall'autorità competente una severa inchiesta che assodi e precisi la grave responsabilità del conducente l'automobile.

La popolazione reclama che una buona volta si metta un freno alla follia delle corse smodate, tanto più poi quando le automobili passano dinanzi alle borgate. Continuando di questo passo nessuno è più sicuro di transitare per le strade. Per le automobili si facciano le autostrade.

NOTIZIE RECENTISSIME

Accorata voce di un prelato a favore dei profughi bulgari

PARIGI, 21

Mons. Stephane, arcivescovo di Sofia, che è attualmente la più alta autorità della Chiesa ortodossa bulgara, perchè l'Esarca non è stato ancora nominato, ha fatto interessanti dichiarazioni ai giornalisti. Il prelato è persona assai colta: attivo, benefico, animato dal desiderio di far conoscere all'estero le vere condizioni della sua patria, egli è un efficace coadiutore degli uomini politici bulgari per quanto la sua missione sia eminentemente religiosa. Conoscitore dell'Italia, ha voluto manifestare tutta la sua soddisfazione per il rafforzamento delle relazioni italo-bulgare.

«Anch'io — egli ha detto — ho lavorato un po' al progetto di una efficace collaborazione italo-bulgara nei Balcani e al rafforzamento dei legami amichevoli fra il popolo bulgaro e quello italiano. Mi sono specialmente occupato di una questione di indole religiosa, che dovrebbe avere importanti conseguenze se si riuscissero a superare certe difficoltà.

«Sono stato a Ginevra: sono venuto a Parigi per la questione dei rifugiati bulgari, che diventa penosa e grave con lo approssimarsi dell'inverno. Il prestito concesso dalla Società delle Nazioni non basta a provvedere a tutte le necessità di circa 35.000 famiglie, che comprendono in tutto 200.000 anime. Come presidente della Commissione dei soccorsi, ho rivolto un appello alla Croce Rossa francese, e vorrei che la mia voce giungesse anche alla Croce Rossa italiana e a tutte le organizzazioni umanitarie e filantropiche. Vi sono 8000 orfani, che hanno bisogno di nutrimento e di cura.

«Per le infermiere ha provveduto la Croce Rossa tedesca, la quale ha mandato una missione in Bulgaria; ma occorrono, oltre che posti di medicazione, refettori e cucine nei villaggi dei rifugiati. Sei milioni di *leva*, pari a 230 mila franchi svizzeri, occorrono per quest'inverno. Il ricavato del prestito della Società delle Nazioni serve soltanto a dare ai rifugiati la casa, la terra e gli strumenti di lavoro, perchè è vietato utilizzarlo per altri scopi. Con esso non si può quindi provvedere alla nutrizione, al riscaldamento, agli indumenti. E siccome per costruire le case occorrono parecchi anni, bisogna pensare anche agli accampamenti e ai baraccamenti provvisori indispensabili per salvare migliaia di vite umane. La mortalità fra i rifugiati è giunta all'altissima quota dell'80 per cento. Ciò mostra l'urgenza delle opere di soccorso. La tubercolosi fa strage.

«Il soccorso internazionale è necessario perchè il bilancio bulgaro ha fatto già il massimo sforzo, stanziando 300 mila *leva*, nonostante la grave crisi finanziaria che attraversa la Bulgaria. Il Comitato esecutivo della Crosse Rossa bulgara ha già speso 20 milioni di *Leva* per l'assistenza diretta e 60 milioni di vestiti, coperte, alimenti e medicine. Il popolo bulgaro ha dato il massimo possibile per la sottoscrizione. Noi facciamo affidamento anche sull'aiuto del nuovo popolo italiano, verso il quale il popolo bulgaro nutre sentimenti di rispetto e di ammirazione. La grande Italia, che per la prima ha teso le mani alla Bulgaria dopo la guerra, è amata e attentamente seguita da noi tutti nella sua mirabile ascensione civile e politica, che le assicura il posto che deve avere nel mondo.

Il Principe Carol a Belgrado?

BELGRADO, 21

(G.H.) Da Bucarest si comunica che colà circolano voci che affermano che il Principe Carol da quattro giorni avrebbe lasciato Parigi e si troverebbe ora in Jugoslavia ospite della famiglia reale jugoslava. Una conferma della notizia non si è potuta avere.

In un comunicato ufficiale da Bucarest si smentiscono tutte le notizie secondo le quali l'ex Principe Ereditario Carol, in seguito al colloquio fra lui e la madre, la Regina Maria a Parigi, assumerebbe di nuovo il titolo di erede al trono.

La Germania e il ritorno di Seipel

BERLINO, 21

(M.C.) In Germania il ritorno di Seipel non è stato salutato con grande entusiasmo, in quanto si sa che il Cancelliere Monsignore non è un grande fautore dell'«Anschluss». Tuttavia egli caldeggia le grandi unioni economiche e questo può portare a lungo andare alla medesima mèta. D'altra parte il fatto che il leader pangermanista Dingshofen abbia assunto il vice cancellierato è giudicato a Berlino come una eccellente garanzia circa il progressivo avvicinamento dei due paesi.

Per la difesa della Polonia

VARSAVIA, 21

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la Presidenza del maresciallo Pilsudski ha approvato un progetto di decreto da emanarsi dal Presidente della Repubblica relativo alla creazione di un comitato incaricato di esaminare tutti i problemi inerenti alla difesa dello Stato e di elaborare inoltre le linee direttive per la organizzazione delle forze dello Stato in questo senso.

Il comitato sarà presieduto dal presidente della repubblica e ne faranno parte i Ministri della guerra, degli interni, delle finanze e degli affari esteri, nonchè l'ispettore generale delle forze armate.

Recrudescenza dello "sciopero nero,,

LONDRA, 21

I minatori al lavoro erano ieri 234.371, con una diminuzione netta di 4298 rispetto al giorno precedente. Complessivamente la diserzione più notevole si è verificata nelle contee di Notts, Derby e Leicester, ove quasi 60.000 minatori non si sono più ripresentati al lavoro. Questo è indubbiamente effetto della propaganda di Cook, il quale con un suo «Consiglio supremo di guerra» opera nella zona. Corre la voce, non controllata, di una nuova mossa per la pace, che si farebbe in occasione della riconvocazione del Parlamento che si aprirà lunedì.

Varo d'una motonave a Trieste

TRIESTE, 21

Stamane al cantiere navale di San Rocco, alla presenza delle autorità e di molti invitati, è stata varata la motonave N. 753 gemella della «Arabia» costruita per conto del Lloyd Triestino.

Mussolini a Guglielmo Marconi per la sua nuova scoperta

ROMA, 21

Il Capo del Governo ha inviato al senatore Marconi il seguente telegramma: «*I giornali italiani pubblicano una comunicazione concernente le onde a fascio. Permettete che, in nome del Governo fascista ed interprete dei sentimenti e delle speranze del popolo italiano, vi esprima i sensi di ammirazione profonda e affettuosa. La vostra scoperta fa rifulgere di luce immortale il genio italiano e onora la civiltà umana*».

Intorno al messaggio di d'Annunzio per il monumento su monte Subasio

ROMA, 21

Il Ministro della P. I. comunica:

«La notizia pubblicata da alcuni giornali di un messaggio inviato da Gabriele d'Annunzio al Ministro on. Fedele, a proposito del monumento a S. Francesco sul monte Subasio, non è esatta.

«In realtà le parole del Comandante, riportate dai giornali sono in una lettera all'architetto Maroni e sono state comunicate alla stampa da private persone. Giova avvertire che la erezione del monumento sul Monte Subasio è di privata iniziativa per la quale non è stato nè chiesto nè dato alcun concorso dello Stato. Ad ogni modo essa sarà a suo tempo presa in considerazione dalle competenti autorità».

Il record dell'ingenuità

GENOVA, 21

Di una incredibile ingenuità si è dimostrato il conciapelle Salvatore Contini, di 55 anni, da Pavia. Egli mentre in piazza Verdi discorreva con uno sconosciuto che lo aveva fermato per chiedergli alcune indicazioni, veniva avvicinato da un vecchio che gli proponeva l'acquisto di un biglietto del lotto con la vincita d'un terno, uscito sabato scorso alla ruota di Torino. La vincita era di 1350 lire, ma il vecchio dovendo partire, si accontentava di sole mille lire. Il Contini dopo esser rimasto un po' dubbioso estrasse le mille lire, le consegnò al vecchio e passò in possesso del biglietto. Recatosi più tardi ad un banco lotto, una disillusione doveva attenderlo: i numeri erano esatti e corrispondevano ai numeri usciti la scorsa settimana a Torino, senonchè la giocata era valevole per l'estrazione di sabato prossimo.

Due congiurati poco pericolosi

BERLINO, 21

I giurati berlinesi hanno assolto due giovinetti, operai della fabbrica Siemens, i quali erano stati imputati di aver ordito un complotto per assassinare Stresemann. E' da augurare al ministro degli Esteri che egli non incontri mai sul suo cammino congiurati più pericolosi di questi. E' risultato infatti al processo, se non l'innocenza, certo la nessuna consistenza delle intenzioni omicide dei due operai. Il principale capo di accusa era una lettera scritta da uno di loro, certo Kaltdorf, nella quale egli accennava alla organizzazione di un piano per assassinare Stresemann. Ora il Kaltdorf è bensì un fanatico che anche al dibattimento ha qualificato il ministro degli Esteri da traditore della patria; ma non pare veramente che egli sia andato più in là della concezione romanzesca di un vago piano, cui avrebbe poi dovuto collaborare il suo collega. Al ritiro dell'accusa addivenne lo stesso Pubblico Ministero. Entrambi gli accusati furono rimessi in libertà. Tempo fa essi furono curati per squilibrio mentale.

Arciduchi che vendono i beni

VIENNA, 21

L'arciduca Eugenio, che dopo gli avvenimenti del 1918 si è stabilito nella Svizzera, ha venduto ad un americano per lo importo di 700.000 scellini tutto il mobilio e gli oggetti d'arte e di valore storico contenuti nel castello imperiale di Hohenwerfen, nel Salisburghese. L'acquirente americano non compera per sè, ma per rivendere all'asta sul mercato di New York. Parimenti si annunzia che l'Arciduca Leopoldo Salvatore, ha venduto tutte le armature ed antichità del suo castello. Il compratore è l'americano Hatawaj, il quale ha voluto assicurarsi la presenza dell'Arciduca all'incanto, che si terrà a New York. A tale scopo l'Arciduca avrebbe accettato un compenso di 20.000 dollari.

L'elenco romeno delle ditte italiane

ROMA, 21

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti comunica:

La Camera di Commercio italo-romena di Genova comunica che per provvedere in tempo alla gratuita inserzione dell'annuario del commercio italiano in Romania, di prossima pubblicazione, ha invitato le ditte nazionali che abbiano in Romania agenze o rappresentanze a comunicare il nome e l'indirizzo dei propri rappresentanti, con la distinta dei prodotti fabbricati ed esportati.

Strozza il debitore d'uno scellino

VIENNA, 21

A Felixdorf, presso Wiener Neustadt, è stato trovato in un campo di grano il cadavere dell'operaio Enrico Sonntag, giovane non ancora sedicenne, che recava al collo tracce non dubbie di strangolamento. Gli agenti della polizia hanno arrestato un amico della vittima, tale Alfredo Hauba, di venti anni, il quale ha confessato di essere l'autore del delitto. Il Sonntag gli era da tempo debitore di uno scellino, che non aveva mai voluto restituire. L'altra sera, davanti ad un nuovo rifiuto, egli fu preso da tanta collera, che afferrò il disgraziato giovinetto alla gola e lo strozzò.

Battaglie navali francesi riprodotte per lo schermo

PARIGI, 21

Sotto la direzione di una delle personalità più note del mondo cinematografico inglese e col concorso del Ministero della Marina, le due battaglie navali dell'ultima guerra, quelle di Coronel e delle isole Falklands, saranno interamente riprodotte per esser riprese dalle macchine cinematografiche. Lord Fisher e l'ammiraglio Hurdle, che ebbero parte decisiva nella battaglia delle isole, saranno impersonati da attori di grande reputazione. L'Ammiragliato metterà a disposizione degli organizzatori del film tutte le navi da guerra necessarie.

Il Duca di Spoleto e il gen. Badoglio saranno a Bucarest ospiti del Re

BUCAREST, 21

(K.) Il Principe Aimone Duca di Spoleto e il capo dello Stato Maggiore generale Badoglio giungeranno il 30 ottobre a Bucarest dove saranno ospiti della famiglia reale romena. Lo scopo della visita è di invitare la famiglia reale romena ad una visita in Italia.

Il nuovo governo di Danzica

BERLINO, 21

Il nuovo governo di Danzica è stato formato con la esclusione dei socialisti. Il precedente gabinetto aveva nel suo programma l'intesa con la Polonia ma questa non fu mai raggiunta. Anche l'attuale Senato intende di ricoltivare i buoni rapporti con la Polonia, però a condizioni che restino integri e rispettati tutti i diritti di Danzica.

La morte di un capo socialista

PARIGI, 21

Si ha da New York ch'è morto ad Elmerhurst (Illinois) Eugenio Debs, capo del socialismo americano. Il Debs, ch'è stato anche candidato dei socialisti alla Presidenza della Repubblica, era stato nel 1917 condannato a dieci anni di prigione per propaganda contro la guerra ma la pena gli era stata poi ridotta a tre anni.

Proroga allo stato eccezionale per un altro mese in Inghilterra

LONDRA, 21

Il Re ha firmato una ordinanza che proroga di un mese lo stato di circostanze eccezionali istituito a causa del conflitto minerario e convoca il parlamento per il 25 ottobre per l'approvazione dei regolamenti eccezionali.

Uccide a rivoltellate il seduttore

SIRACUSA, 21

A Palazzolo Acreide la contadina Emilia Giangrassi, di anni 22, era stata tempo fa sedotta dal contadino Giuseppe Valvo, il quale ultimamente mostrava chiaro il proposito di abbandonarla. Dopo un ultimo colloquio la Giangrassi vista la ferma volontà del Valvo di lasciarla, estrasse una rivoltella e fece fuoco, colpendolo al capo e al torace. Il Valvo è stramazzato morto al suolo, mentre la donna si dava alla latitanza.

Tre uccisi dallo scoppio di granata

CIVITAVECCHIA, 21

Certi Osvaldo e Lorenzo Lena, nativi di Lucca, insieme col bracciante Guerrino Menichelli anche egli domiciliato presso Civitavecchia, in località Scappatosta, erano ieri intenti a scaricare una granata da 149 rimasta inesplosa nei recenti tiri di esercitazione delle artiglierie, per appropriarsi della polvere e del metallo, quando il proiettile è esploso. Tutti e tre i disgraziati investiti in pieno sono stati ridotti a brandelli. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per una inchiesta.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 21. — Chiusura: Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italia 1020 — Credito italiano 660 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 365 — Ferrovie Meridionali 610 — Rubattino 490 — Libera Triestina 385 — Cosulich 186 — S.N.I.A. 126 — Terni 354 — Meccaniche Miari e Silvestri 100 — Breda 173 — Montecatini 177 — Società Metallurgica Italiana 119 — Reggiane 40 — Fiat 305 — Isotta 120 — Ilva 166 — Elba 43 — Linificio Canapificio Nazionale 425 — Lanificio Rossi 3760 — Lanificio Targetti 295 — Cotonificio Cantoni 3750 — Cotonificio Veneziano 171 — Cotonificio Meridionale 38 — Cotonificio Turati 575 — Tessuti stampati De Angeli 788 — La Soie de Châtillon 101 — Rossari Varzi 850 — Tosi 282 — Bernasconi 140 — Pirelli 805 — Industrie Zuccheri 418 — Raffineria Ligure Lombarda 450 — Distillerie Italiane 84.50 — Riseria Italiana 116 — Eridania 530 — Gulinelli 124 — Edison 539 — Società Adriatica di Elettricità 170 — Società Elettrica Bresciana 202 — Marconi 86 — Vizzola 730 — Conti 341 — Negri 209 — Ligure Toscana di Elettricità 269 — Esercizi Elettrici 81 — Esportazione Italo Americana 300 — Costruzioni Venete 173 — Beni Stabili-Roma 510 — Grandi Alberghi 120 — Fondi Rustici 195 — Cementi Spalato 265 — Cascami di Seta 755 — Banca Nazionale di Credito 515 — Consorzio Mobiliare Finanziario 501 — Cotonificio Furter — Cotonificio Trobaso (nuove) 840 — Cotonificio Ogna Candiani 860 — Cot. Valle Seriana 975 — Cot. Valle Ticino 200 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscano 87 — Man. Pacchetti 117 — Ran. Rotondi 560 — Unione Manifatture 392 — Stamperie Lombarde 246 — Rinascente 84 — Gregorini 32 — Dalmine 104 — Autom. Bianchi 65 — Adamello 202 — Emiliana 37.50 — S. E. S. O. 100 — Valdarno 117.50 — Tecnomasio 115 — Tirso 180 — Petroli 50 — Fond. Regionale 103.50 — Bonifiche Ferraresi 343 — Bonelli 24.50 — Tensi 90 — Dell'Acqua 250 — Brasital 200 — Pastificio Baroni 40.

TITOLO	MILANO 20	MILANO 21	TRIESTE 20	TRIESTE 21
Rend. 3.50%	66.70	66.—	66.25	66.25
Consol. 5%	86.95	86.90	87.15	86.90
Francia	69.25	69.80	69 —	69.—
Svizzera	453.—	439.75	445 —	420. —
Londra	113.90	110.75	113 25	108 75
New York	23.50	22.75	23.40	22.20
Berlino	5 62	5.44	5.55	5.25
Vienna	3.30	3.23	3 29	3.15
Bucarest	12 05	12.25	11.50	12.—
Belgio	67.70	65.50	67.—	65.—
Spagna	355 50	346.—	340 —	320.—
Praga	69.90	68.50	69 25	67.—
Budapest	00.32	00 32	00.32	00.32

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.70 — Zagabria 39.25 — Norvegia 4.75 — Albania 4.55.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Un'incidente alla donna che lanciò la moda dei capelli corti

PARIGI, 21

Un telegramma da Chicago annuncia che la celebre danzatrice signora Irene Castle Mac Langlin, che lanciò in America con il successo che tutti sanno la moda dei capelli corti, si è ferita ieri abbastanza gravemente cadendo da cavallo. La cavalcatrice rimase presa sotto il cavallo. Accompagnata all'ospedale, venne medicata e giudicata guaribile in varie settimane. Pertanto dovrà rimanere immobilizzata per parecchio tempo. Ma gli innumerevoli ammiratori sperano che le ferite che essa ha riportato non le impediranno di riprendere poi la danza sulle scene.

Bottino bellico al Marocco

PARIGI, 21

Il «Petit Parisien» ha da Madrid:

Secondo dichiarazioni del generale Jordana direttore generale degli affari del Marocco al Ministero della guerra, il numero dei fucili conquistati al nemico durante le varie operazioni raggiunge la cifra di 401 mila; solo una frazione di Gehalla conserva ancora le armi.

Un impulso progressivo sarà ben presto dato alla opera di colonizzazione.

Bimbo schiacciato da una trebbiatrice

VERONA, 21

Il bimbo Gobbi Primo di anni 6 tornando quest'oggi dalla scuola a Vilipenta in quel di Nogara, insieme ad altri compagni si era attaccato alla parte posteriore di una trebbiatrice transitante per la via. Impigliatosi in una ruota, il ragazzetto venne travolto dalla pesante macchina che lo riduceva in uno stato pietosissimo. Fu trasportato all'ospedale di Nogara dove si trova in istato assai grave.

Avvisi Economici

NOTIZIE RECENTISSIME

Accorata voce di un prelato a favore dei profughi bulgari

PARIGI, 21

Mons. Stephane, arcivescovo di Sofia, che è attualmente la più alta autorità della Chiesa ortodossa bulgara, perchè l'Esarca non è stato ancora nominato, ha fatto interessanti dichiarazioni ai giornalisti. Il prelato è persona assai colta: attivo, benefico, animato dal desiderio di far conoscere all'estero le vere condizioni della sua patria, egli è un efficace coadiutore degli uomini politici bulgari per quanto la sua missione sia eminentemente religiosa. Conoscitore dell'Italia, ha voluto manifestare tutta la sua soddisfazione per il rafforzamento delle relazioni italo-bulgare.

«Anch'io — egli ha detto — ho lavorato un po' al progetto di una efficace collaborazione italo-bulgara nei Balcani e al rafforzamento dei legami amichevoli fra il popolo bulgaro e quello italiano. Mi sono specialmente occupato di una questione di indole religiosa, che dovrebbe avere importanti conseguenze se si riuscissero a superare certe difficoltà.

«Sono stato a Ginevra; sono venuto a Parigi per la questione dei rifugiati bulgari, che diventa penosa e grave con lo approssimarsi dell'inverno. Il prestito concesso dalla Società delle Nazioni non basta a provvedere a tutte le necessità di circa 35.000 famiglie, che comprendono in tutto 200.000 anime. Come presidente della Commissione dei soccorsi, ho rivolto un appello alla Croce Rossa francese, e vorrei che la mia voce giungesse anche alla Croce Rossa italiana e a tutte le organizzazioni umanitarie e filantropiche. Vi sono 8000 orfani, che hanno bisogno di nutrimento e di cura.

«Per le infermiere ha provveduto la Croce Rossa tedesca, la quale ha mandato una missione in Bulgaria; ma occorrono, oltre che posti di medicazione, refettori e cucine nei villaggi dei rifugiati. Sei milioni di *leva*, pari a 230 mila franchi svizzeri, occorrono per quest'inverno. Il ricavato del prestito della Società delle Nazioni serve soltanto a dare ai rifugiati la casa, la terra e gli strumenti di lavoro, perchè è vietato utilizzarlo per altri scopi. Con esso non si può quindi provvedere alla nutrizione, al riscaldamento, agli indumenti. E siccome per costruire le case occorrono parecchi anni, bisogna pensare anche agli accampamenti e ai baraccamenti provvisori indispensabili per salvare migliaia di vite umane. La mortalità fra i rifugiati è giunta all'altissima quota dell'80 per cento. Ciò mostra l'urgenza delle opere di soccorso. La tubercolosi fa strage.

«Il soccorso internazionale è necessario perchè il bilancio bulgaro ha fatto già il massimo sforzo, stanziando 300 mila *leva*, nonostante la grave crisi finanziaria che attraversa la Bulgaria. Il Comitato esecutivo della Croce Rossa bulgara ha già speso 20 milioni di *Leva* per l'assistenza diretta e 60 milioni di vestiti, coperte, alimenti e medicine. Il popolo bulgaro ha dato il massimo possibile per la sottoscrizione. Noi facciamo affidamento anche sull'aiuto del nuovo popolo italiano, verso il quale il popolo bulgaro nutre sentimenti di rispetto e di ammirazione. La grande Italia, che per la prima ha teso le mani alla Bulgaria dopo la guerra, è amata e attentamente seguita da noi tutti nella sua mirabile ascensione civile e politica, che le assicura il posto che deve avere nel mondo.

Il Principe Carol a Belgrado?

BELGRADO, 21

(G.H.) Da Bucarest si comunica che colà circolano voci che affermano che il Principe Carol da quattro giorni avrebbe lasciato Parigi e si troverebbe ora in Jugoslavia ospite della famiglia reale jugoslava. Una conferma della notizia non si è potuta avere.

In un comunicato ufficiale da Bucarest si smentiscono tutte le notizie secondo le quali l'ex Principe Ereditario Carol, in seguito al colloquio fra lui e la madre, la Regina Maria a Parigi, assumerebbe di nuovo il titolo di erede al trono.

La Germania e il ritorno di Seipel

BERLINO, 21

(M.C.) In Germania il ritorno di Seipel non è stato salutato con grande entusiasmo, in quanto si sa che il Cancelliere Monsignore non è un grande fautore dell'«Anschluss». Tuttavia egli caldeggia le grandi unioni economiche e questo può portare a lungo andare alla medesima mèta. D'altra parte il fatto che il leader pangermanista Dinghofen abbia assunto il vice cancellierato è giudicato a Berlino come una eccellente garanzia circa il progressivo avvicinamento dei due paesi.

Per la difesa della Polonia

VARSAVIA, 21

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la Presidenza del maresciallo Pilsudski ha approvato un progetto di decreto da emanarsi dal Presidente della Repubblica relativo alla creazione di un comitato incaricato di esaminare tutti i problemi inerenti alla difesa dello Stato e di elaborare inoltre le linee direttive per la organizzazione delle forze dello Stato in questo senso.

Il comitato sarà presieduto dal presidente della repubblica e ne faranno parte i Ministri della guerra, degli interni, delle finanze e degli affari esteri, nonchè l'ispettore generale delle forze armate.

Recrudescenza dello "sciopero nero,,

LONDRA, 21

I minatori al lavoro erano ieri 234.371, con una diminuzione netta di 4298 rispetto al giorno precedente. Complessivamente la diserzione più notevole si è verificata nelle contee di Notts, Derby e Leicester, ove quasi 60.000 minatori non si sono più ripresentati al lavoro. Questo è indubbiamente effetto della propaganda di Cook, il quale con un suo «Consiglio supremo di guerra» opera nella zona. Corre la voce, non controllata, di una nuova mossa per la pace, che si farebbe in occasione della riconvocazione del Parlamento che si aprirà lunedì.

Varo d'una motonave a Trieste

TRIESTE, 21

Stamane al cantiere navale di San Rocco, alla presenza delle autorità e di molti invitati, è stata varata la motonave n. 753 gemella della «Arabia» costruita per conto del Lloyd Triestino.

Mussolini a Guglielmo Marconi per la sua nuova scoperta

ROMA, 21

Il Capo del Governo ha inviato al senatore Marconi il seguente telegramma:

«I giornali italiani pubblicano una comunicazione concernente le onde a fascio. Permettete che, in nome del Governo fascista ed interprete dei sentimenti e delle speranze del popolo italiano, vi esprima i sensi di ammirazione profonda e affettuosa. La vostra scoperta fa rifulgere di luce immortale il genio italiano e onora la civiltà umana».

Intorno al messaggio di d'Annunzio per il monumento su monte Subasio

ROMA, 21

Il Ministro della P. I. comunica:

«La notizia pubblicata da alcuni giornali di un messaggio inviato da Gabriele d'Annunzio al Ministro on. Fedele, a proposito del monumento a S. Francesco sul monte Subasio, non è esatta.

«In realtà le parole del Comandante, riportate dai giornali sono in una lettera all'architetto Maroni e sono state comunicate alla stampa da private persone. Giova avvertire che la erezione del monumento sul Monte Subasio è di privata iniziativa per la quale non è stato nè chiesto nè dato alcun concorso dello Stato. Ad ogni modo essa sarà a suo tempo presa in considerazione dalle competenti autorità».

Il record dell'ingenuità

GENOVA, 21

Di una incredibile ingenuità si è dimostrato il conciapelle Salvatore Contini, di 55 anni, da Pavia. Egli mentre in piazza Verdi discorreva con uno sconosciuto che lo aveva fermato per chiedergli alcune indicazioni, veniva avvicinato da un vecchio che gli proponeva l'acquisto di un biglietto del lotto con la vincita d'un terno, uscito sabato scorso alla ruota di Torino. La vincita era di 1350 lire, ma il vecchio dovendo partire, si accontentava di sole mille lire. Il Contini dopo esser rimasto un po' dubbioso estrasse le mille lire, le consegnò al vecchio e passò in possesso del biglietto. Recatosi più tardi ad un banco lotto, una disillusione doveva attenderlo: i numeri erano esatti e corrispondevano ai numeri usciti la scorsa settimana a Torino, senonchè la giocata era valevole per l'estrazione di sabato prossimo.

Due congiurati poco pericolosi

BERLINO, 21

I giurati berlinesi hanno assolto due giovinetti, operai della fabbrica Siemens, i quali erano stati imputati di aver ordito un complotto per assassinare Stresemann. E' da augurare al ministro degli Esteri che egli non incontri mai sul suo cammino congiurati più pericolosi di questi. E' risultato infatti al processo, se non l'innocenza, certo la nessuna consistenza delle intenzioni omicide dei due operai. Il principale capo di accusa era una lettera scritta da uno di loro, certo Kaltdorf, nella quale egli accennava alla organizzazione di un piano per assassinare Stresemann. Ora il Kaltdorf è bensì un fanatico che anche al dibattimento ha qualificato il ministro degli Esteri da traditore della patria; ma non pare veramente che egli sia andato più in la della concezione romanzesca di un vago piano, cui avrebbe poi dovuto collaborare il suo collega. Al ritiro dell'accusa addivenne lo stesso Pubblico Ministero. Entrambi gli accusati furono rimessi in libertà. Tempo fa essi furono curati per squilibrio mentale.

Arciduchi che vendono i beni

VIENNA, 21

L'arciduca Eugenio, che dopo gli avvenimenti del 1918 si è stabilito nella Svizzera, ha venduto ad un americano per lo importo di 700.000 scellini tutto il mobilio e gli oggetti d'arte e di valore storico contenuti nel castello imperiale di Hohenwerfen, nel Salisburghese. L'acquirente americano non compera per sè, ma per rivendere all'asta sul mercato di New York. Parimenti si annunzia che l'Arciduca Leopoldo Salvatore, ha venduto tutte le armature ed antichità del suo castello. Il compratore è l'americano Hatawaj, il quale ha voluto assicurarsi la presenza dell'Arciduca all'incanto, che si terrà a New York. A tale scopo l'Arciduca avrebbe accettato un compenso di 20.000 dollari.

L'elenco romeno delle ditte italiane

ROMA, 21

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti comunica:

La Camera di Commercio italo-romena di Genova comunica che per provvedere in tempo alla gratuita inserzione dell'annuario del commercio italiano in Romania, di prossima pubblicazione, ha invitato le ditte nazionali che abbiano in Romania agenze o rappresentanze a comunicare il nome e l'indirizzo dei propri rappresentanti, con la distinta dei prodotti fabbricati ed esportati.

Strozza il debitore d'uno scellino

VIENNA, 21

A Felixdorf, presso Wiener Neustadt, è stato trovato in un campo di grano il cadavere dell'operaio Enrico Sonntag, giovane non ancora sedicenne, che recava al collo tracce non dubbie di strangolamento. Gli agenti della polizia hanno arrestato un amico della vittima, tale Alfredo Hauba, di venti anni, il quale ha confessato di essere l'autore del delitto. Il Sonntag gli era da tempo debitore di uno scellino, che non aveva mai voluto restituire. L'altra sera, davanti ad un nuovo rifiuto, egli fu preso da tanta collera, che afferrò il disgraziato giovinetto alla gola e lo strozzò.

Battaglie navali francesi riprodotte per lo schermo

PARIGI, 21

Sotto la direzione di una delle personalità più note del mondo cinematografico inglese e col concorso del Ministero della Marina, le due battaglie navali dell'ultima guerra, quelle di Coronel e delle isole Falklands, saranno interamente riprodotte per esser riprese dalle macchine cinematografiche. Lord Fisher e l'ammiraglio Hurdle, che ebbero parte decisiva nella battaglia delle isole, saranno impersonati da attori di grande reputazione. L'Ammiragliato metterà a disposizione degli organizzatori del film tutte le navi da guerra necessarie.

Il Duca di Spoleto e il gen. Badoglio saranno a Bucarest ospiti del Re

BUCAREST, 21

(K.) Il Principe Aimone Duca di Spoleto e il capo dello Stato Maggiore generale Badoglio giungeranno il 30 ottobre a Bucarest dove saranno ospiti della famiglia reale romena. Lo scopo della visita è di invitare la famiglia reale romena ad una visita in Italia.

Il nuovo governo di Danzica

BERLINO, 21

Il nuovo governo di Danzica è stato formato con la esclusione dei socialisti. Il precedente gabinetto aveva nel suo programma l'intesa con la Polonia ma questa non fu mai raggiunta. Anche l'attuale Senato intende di ricoltivare i buoni rapporti con la Polonia, però a condizioni che restino integri e rispettati tutti i diritti di Danzica.

La morte di un capo socialista

PARIGI, 21

Si ha da New York ch'è morto ad Elmerhurst (Illinois) Eugenio Debs, capo del socialismo americano. Il Debs, ch'è stato anche candidato dei socialisti alla Presidenza della Repubblica, era stato nel 1917 condannato a dieci anni di prigione per propaganda contro la guerra ma la pena gli era stata poi ridotta a tre anni.

Proroga allo stato eccezionale per un altro mese in Inghilterra

LONDRA, 21

Il Re ha firmato una ordinanza che proroga di un mese lo stato di circostanze eccezionali istituito a causa del conflitto minerario e convoca il parlamento per il 25 ottobre per l'approvazione dei regolamenti eccezionali.

Uccide a rivoltellate il seduttore

SIRACUSA, 21

A Palazzolo Acreide la contadina Emilia Giangrassi, di anni 22, era stata tempo fa sedotta dal contadino Giuseppe Valvo, il quale ultimamente mostrava chiaro il proposito di abbandonarla. Dopo un ultimo colloquio la Giangrassi vista la ferma volontà del Valvo di lasciarla, estrasse una rivoltella e fece fuoco, colpendolo al capo e al torace. Il Valvo è stramazzato morto al suolo, mentre la donna si dava alla latitanza.

Tre uccisi dallo scoppio di granata

CIVITAVECCHIA, 21

Certi Osvaldo e Lorenzo Lena, nativi di Lucca, insieme col bracciante Guerrino Menichelli anche egli domiciliato presso Civitavecchia, in località Scappatosta, erano ieri intenti a scaricare una granata da 149 rimasta inesplosa nei recenti tiri di esercitazione delle artiglierie, per appropriarsi della polvere e del metallo, quando il proiettile è esploso. Tutti e tre i disgraziati investiti in pieno sono stati ridotti a brandelli. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per una inchiesta.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 21. — Chiusura: Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italia 1020 — Credito italiano 660 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 365 — Ferrovie Meridionali 610 — Rubattino 490 — Libera Triestina 385 — Cosulich 186 — S.N.I.A. 126 — Terni 354 — Meccaniche Miari e Silvestri 100 — Breda 173 — Montecatini 177 — Società Metallurgica Italiana 119 — Reggiane 40 — Fiat 305 — Isotta 120 — Ilva 160 — Elba 43 — Linificio Canapificio Nazionale 425 — Lanificio Rossi 3760 — Lanificio Targetti 295 — Cotonificio Cantoni 3750 — Cotonificio Veneziano 171 — Cotonificio Meridionale 38 — Cotonificio Turati 575 — Tessuti stampati De Angeli 788 — La Soie de Châtillon 101 — Rossari Varzi 850 — Tosi 282 — Bernasconi 140 — Pirelli 805 — Industrie Zuccheri 418 — Raffineria Ligure Lombarda 450 — Distillerie Italiane 84.50 — Riseria Italiana 116 — Eridania 530 — Gulinelli 124 — Edison 539 — Società Adriatica di Elettricità 170 — Società Elettrica Bresciana 202 — Marconi 86 — Vizzola 730 — Conti 341 — Negri 209 — Ligure Toscana di Elettricità 269 — Esercizi Elettrici 81 — Esportazione Italo Americana 300 — Costruzioni Venete 173 — Beni Stabili-Roma 510 — Grandi Alberghi 120 — Fondi Rustici 195 — Cementi Spalato 265 — Cascami di Seta 755 — Banca Nazionale di Credito 515 — Consorzio Mobiliare Finanziario 501 — Cotonificio Furter — Cotonificio Trobaso (nuove) 840 — Cotonificio Ogna Candiani 860 — Cot. Valle Seriana 975 — Cot. Valle Ticino 200 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscano 87 — Man. Pacchetti 117 — Ran. Rotondi 560 — Unione Manifatture 392 — Stamperie Lombarde 246 — Rinascente 84 — Gregorini 32 — Dalmine 104 — Autom. Bianchi 65 — Adamello 202 — Emiliana 37.50 — S. E. S. O. 100 — Valdarno 117.50 — Tecnomasio 115 — Tirso 180 — Petroli 50 — Fond. Regionale 103.50 — Bonifiche Ferraresi 343 — Bonelli 24.50 — Tensi 90 — Dell'Acqua 250 — Brasital 200 — Pastificio Baroni 40.

TITOLO	MILANO 20	MILANO 21	TRIESTE 20	TRIESTE 21
Rend. 3.50%	66.70	66.—	66.25	66.25
Consol. 5%	86.95	86.90	87.15	86.90
Francia	69.25	69.80	69 —	69.—
Svizzera	453.—	439.75	445 —	420.—
Londra	113.90	110.75	113 25	108 75
New York	23.58	22.75	23.40	22.20
Berlino	5 62	5.44	5.55	5.25
Vienna	3.30	3.23	3 29	3.15
Bucarest	12 05	12.25	11.50	12.—
Belgio	67.70	65.50	67.—	65.—
Spagna	355 56	346.—	340 —	320.—
Praga	69.90	68.50	69 25	67.—
Budapest	00.32	00 32	00.32	00.32

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.70 — Zagabria 89.25 — Norvegia 4.75 — Albania 4.55.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Un'incidente alla donna che lanciò la moda dei capelli corti

PARIGI, 21

Un telegramma da Chicago annuncia che la celebre danzatrice signora Irene Castle Mae Langlin, che lanciò in America con il successo che tutti sanno la moda dei capelli corti, si è ferita ieri abbastanza gravemente cadendo da cavallo. La cavalcatrice rimase presa sotto il cavallo. Accompagnata all'ospedale, venne medicata e giudicata guaribile in varie settimane. Pertanto dovrà rimanere immobilizzata per parecchio tempo. Ma gli innumerevoli ammiratori sperano che le ferite che essa ha riportato non le impediranno di riprendere poi la danza sulle scene.

Bottino bellico al Marocco

PARIGI, 21

Il «Petit Parisien» ha da Madrid:

Secondo dichiarazioni del generale Jordana direttore generale degli affari del Marocco al Ministero della guerra, il numero dei fucili conquistati al nemico durante le varie operazioni raggiunge la cifra di 401 mila; solo una frazione di Gehalla conserva ancora le armi.

Un impulso progressivo sarà ben presto dato alla opera di colonizzazione.

Bimbo schiacciato da una trebbiatrice

VERONA, 21

Il bimbo Gobbi Primo di anni 6 tornando quest'oggi dalla scuola a Vilipenta in quel di Nogara, insieme ad altri compagni si era attaccato alla parte posteriore di una trebbiatrice transitante per la via. Impigliatosi in una ruota, il ragazzetto venne travolto dalla pesante macchina che lo riduceva in uno stato pietosissimo. Fu trasportato all'ospedale di Nogara dove si trova in istato assai grave.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per la pubblicazione.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità, diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

La corrispondenza diretta alle Cassette viene consegnata solo dietro presentazione della ricevuta.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CINQUANTENNE, con certificati ottimi buone referenze e garanzie, cerca occupazione presso Azienda padronale, Ditta industriale o Bancaria, in qualità di Agente fiducia, esattore, magazziniere, fattorino, custode, miti pretese. Scrivere Cassetta 675 A Unione Pubblicità, Venezia.

RAGIONIERE venticinquenne, buone referenze e garanzie, parla, scrive francese inglese spagnuolo, stenografo offresi ditta importante amministrazioni. Scrivere: Cassetta 19 F Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PROFESSORESSA pianoforte buon metodo impartisce lezioni al Lido - Venezia. Scrivere: Cassetta 555 R Unione Pubblicità, Venezia.

SIGNORA londinese insegna inglese, metodo pratico, accurato, lunga esperienza, Sorgondje, Sanstefano 2803, Venezia

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABILI rappresentanti, viaggiatori vendita olio di oliva cercansi da Società S. I.L.O.S., Casella 63, Oneglia.

ACCETTO buone rappresentanze, vaste conoscenze commerciali, referenze. Evaristo Nardini, Merulana 117 - Roma.

ASSUMIAMO Rappresentanze per Sud America, Argentina qualsiasi articolo italiano estero. Massima serietà. Inviare offerte Cassetta 1059 Pubblicità, Corso 12 - Firenze.

CINGHIE - Società importante marca accreditata, ricerca ogni centro abili introdotti Agenti. Offerte: Casella Postale 1806, Genova.

OLEIFICIO Folco e C. Oneglia, cerca rappresentanti vendita famiglie private.

TRAFILERIA importante cerca zone libere rappresentanti praticissimi bene introdotti negozianti ferramenta. Scrivere: indicando referenze primarie Trafilerie Novesi, Salita S. Caterina 5-5 Genova.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI stanza ammobiliata con comodo di cucina a persone distinte coniugi senza figli, signora o signorina al Lido, vicinissimo approdo. Scrivere: Cassetta 500 R Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTO signorile palazzo 13 ... pianoforte, bigliardo ... zione calda; Fratelli Grandi - Bo...

AFFITTANSI appartamento signori... cio Campo Sansilvestro, Corte ... 3868, Venezia.

CONIUGI cercano camera ammobiliata tranquilla, indipendente. Scrivere: Cassetta 20 D Unione Pubblicità, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ABBISOGNANDOVI giocattoli ... catalogo gratis quotazioni eccezionali - Stabilimenti Cardini - Omegna (Novara).

BOTTI ferro nuove zincate e nere 200 - 400, Bidoni zincati litri 3... fondo a coperchio liquidasi causa ... Dellamonte, Milano, Buenos Ayres ...

COLLEZIONI Europa francobolli ... bardo Veneto ricerca amatore ... puto Sanmarco, 1125.

DISTURBI nervosi - Meravigliosa ... senza medicine, diversa ogni altra ... topsicoterapia razionale. - Oriac, 9... ma.

FUNGHI secchi dispongonsi ... quantitativo, Rivolgersi: Rag. ... Paciulli - Gorizia

MACCHINA automatica fabbricare ... cioli carta, imballare vetrerie, dolci ... limentari, distruggere documenti ... vio. Grande produzione. Referenze ... ne e Estere, fornisce Pergola, Trebbia ... Milano.

MALATTIE dello stomaco e dell'intestino - Stitichezza - Esaurimenti, ... curano nella Casa di Cura ... Dott. Rovetta a Ghiffa (Lago Maggiore) - Retta L. 50.

MOBILI, soprammobili, candelabri ... ci, «Industrie Artistiche Toscane» ... lano, Via Monte Napoleone 11.

OCCASIONE. Doppio concentrato ... doro scatolame assortito, ... qualità ottima liquida Antonini, ... Demarini, 1 - Genova.

PESA bilico veicoli ferroviari ... circa 35 tonnellate cercasi nuova ... re usata buono stato, d'occasione. ... Nathan Uboldi, Milano - Alzaia ... 34.

RADIO - Apparecchi A. R. P. E. ... tissimi, costruiti in Italia. - Soc. Brevetti Arturo Perego - Milano.

STABILIMENTO locali adattabili ... strie preferibilmente raccordati ... bili fuori cinte daziarie affitto ... Offerte dettagliatisime. Carletti - ... mento - Casalbuttano (Cremona).

TRECCIATRICI cucitrici refe ... Martiny, Fustellatrici, Taglia... Trance dorare, Cordonatrici, Incolla... Piegatrice Bhremer liquidasi Pessina ... rini, Milano.

TRAPANI, Macchine Carradore, ... metalli, Morse, Smerigliatrici ... Macchine legno - Officine Veneto ... - Corso Vittorio Emanuele - Verona.

VACCHETTE, Croste cerate e ... Suola e corametti per calzaturifici ... cesco Ghiringhelli, Solcio di Lesa (Lago Maggiore).

VERNICIATORI, Decoratori! Abolite ... pennello! troverete aereografi, ... ti compl. presso le Officine Oliva e C. ... Roma, 51 - Tel. 50-737.

Anno 184 - N. 296

Sabato 23 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

I reduci gloriosi alle celebrazioni della Marcia su Roma e della Vittoria

Le norme per i Combattenti

ROMA, 22

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione nazionale combattenti ha diramato alle dipendenti federazioni provinciali e sezioni una circolare nella quale è illustrato lo spirito con cui i gloriosi reduci dalla guerra si dispongono a celebrare le due storiche date e sono le norme secondo le quali debbono essere organizzate le manifestazioni commemorative.

«Il valore ed il significato delle due date che si integrano mirabilmente e segnano la rinascita del popolo italiano per virtù della guerra e per opera della rivoluzione fascista potenziatrice della vittoria — dice il comunicato — ci consigliano a rammentare ai dirigenti federali di valutare in una unica luce le cerimonie celebrate di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma.

«Dobbiamo essere grati al valoroso commilitone Augusto Turati il quale, fissando le modalità delle cerimonie del 28 ottobre, ha voluto che fosse assegnato il posto d'onore alle Madri e vedove, ai mutilati ed ai combattenti, come a testimoniare i legami indistruttibili esistenti fra la guerra vittoriosa e il fascismo. Con eguale spirito di cameratismo e di solidarietà trincerista i capi delle federazioni e sezioni disporranno perchè nelle manifestazioni del 4 novembre sia fissato il posto d'onore alle rappresentanze del P. N. F.

«Invitiamo pertanto tutti i dirigenti ad attenersi alle seguenti norme per la celebrazione degli anniversari della rivoluzione fascista e della Vittoria.

«28 Ottobre. 1.o Tutti i soci della A. N. C. debbono partecipare agli ordini dei dirigenti sezionali alle cerimonie organizzate del P. N. F. — 2.o I capi delle sezioni prenderanno subito contatto con le gerarchie locali del Partito per fissare di comune accordo le modalità della partecipazione. — 3.o Nei luoghi dove vi saranno delle adunate provinciali fasciste tutte le nostre sezioni saranno inquadrate agli ordini dei loro dirigenti.

«4 Novembre. La vicinanza delle due date non consente di organizzare a così breve distanza di tempo delle adunate. Le manifestazioni dovranno perciò serbare carattere locale. 1.o I dirigenti sezionali si metteranno a disposizione delle autorità militari e prenderanno accordi con i mutilati, le madri e le vedove per la cerimonia del 4 Novembre. — 2.o Capi e gregari dovranno tenere presente che non è con i discorsi ma con le opere che si debbono celebrare i fasti della guerra. — 3.o Ogni cerimonia dovrà perciò essere contenuta in una forma solenne e austera come si conviene a trinceristi e dovrà conchiudersi con la lettura del bollettino della Vittoria davanti al monumento dei caduti. — 4.o Sarà compito dei dirigenti di riunire dopo la manifestazione i soci in mense che non siano banchetti e che dovranno avere sapore e colore di guerra per la frugalità compensata dalla schietta fraternità di vecchi compagni d'arme».

La partecipazione degli "Azzurri,,

ROMA, 22

L'ufficio stampa dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica:

Il Comitato esecutivo dell'Istituto del Nastro Azzurro ha deliberato di invitare tutte le sezioni dipendenti a prendere accordi diretti con le autorità e le organizzazioni fasciste locali per la partecipazione dell'Istituto alla celebrazione della Marcia su Roma.

La minaccia d'una rivolta ucraina ha cementato l'unione sovietica?

VIENNA, 22

L'atto di sottomissione di Trotzki, Zinovieff e compagni, avvenuto proprio alla vigilia del congresso del partito, solleva a Mosca, come informano dispacci da Varsavia, vivissima sorpresa. Da molte parti si ritiene che, piegandosi alla volontà di Stalin, i capi dell'opposizione abbiano voluto soltanto sfuggire ad eventuali misure disciplinari preannunciate contro di loro.

Da mesi la stampa sovietica scriveva apertamente che la lotta fra questo gruppo e quello moscovita avrebbe potuto condurre alla rovina dei Soviet e aprire la via al ritorno dello zarismo. Il programma economico di Stalin non è mutato, e non si vede come possa scomparire di un tratto il malcontento da esso provocato in una parte tutto altro che esigua dei lavoratori e degli intellettuali.

Secondo un dispaccio alla «Wiener Allgemeine Zeitung», la ragione principale che ha consigliato l'opposizione a capitolare è da ricercarsi negli avvenimenti dell'Ucraina, dove esiste una minaccia di ribellione nella massa dei contadini. Questo movimento non ha soltanto carattere separatista, ma è anche spiccatamente antisemita. Esso è diretto tanto contro i dominatori di Mosca, quanto contro l'opposizione di Leningrado. A Odessa, Kiew, Poltawa, Alezandrow e in altre città sono avvenute recentemente gravi sommosse che sono state a fatica sedate. Il timore delle conseguenze, che l'estendersi di questo movimento nel resto della Russia potrebbe avere per la dittatura bolscevica, avrebbe indotto — secondo il giornale — i capi dei vari gruppi a concludere la pace.

Amarezza e dispetto in Germania per la nota sugli armamenti

BERLINO, 22

(M.C.) Nel mare ancora in tempesta del dopo guerra, Briand e Stresemann hanno varato una navicella che ogni tanto minaccia di essere sommersa. La nota diramata dall'Havas sulla conclusione a cui è giunta la conferenza degli ambasciatori circa il non ancora soddisfacente disarmo della Germania ha suscitato di nuovo qui non poco malumore.

In sostanza la conferenza degli ambasciatori non vede ancora l'opportunità di trasferire il controllo militare dalla commissione interalleata alla Società delle Nazioni, poichè la Germania non ha ancora adempiuto alle richieste sulla riorganizzazione dell'alto comando della Reichswehr, sebbene si sia messa sulla strada col licenziamento di von Seekt; inoltre si continua a permettere un reclutamento contrario alle disposizioni dell'esercito tedesco; si consente la fabbricazione e l'esportazione di materiale bellico, non si sono ancora venduti certi edifici militari, non si è ancora proceduto a modificare la organizzazione della polizia prussiana, non si sono ancora sciolte le organizzazioni sportive militari; infine la conferenza degli ambasciatori è ancora insoddisfatta sulla questione delle fortificazioni di Koenigsberg.

La «Taeglische Rundschau» ribatte energicamente la nota dell'Havas. Anzitutto essa smentisce che l'allontanamento di von Seekt sia stato fatto per facilitare la riorganizzazione dell'alto comando della Reichsehr e che il successo di von Seekt generale von Heye, abbia ricevuto istruzioni diverse. Nulla di tutto ciò. Von Seekt fu allontanato dal comando per noto scandalo monarchico del nono reggimento di Potsdam e la questione del comando della Reichswehr è stata risolta da molto tempo senza che la conferenza degli ambasciatori fosse più tornata sulla sua primitiva obbiezione.

La «Taeglische Rundschau» dichiara come destituita di fondamento la lagnanza di un reclutamento illegale, dato che sarebbe assurdo credere che tale lagnanza sia stata motivata dalla breve assunzione in servizio del principe Federico Guglielmo, subito severamente punita dal governo tedesco. Quanto alle associazioni sportive militari, esse sono vietate da una legge e da una ordinanza del Reich, la cui applicazione però deve essere fatta dai governi dei singoli Laender. Se infine non si sono alienati taluni edifici militari, lo si deve al fatto che non si sono trovati compratori. Per tutte queste ragioni il giornale ritiene che la nota Havas non corrisponda affatto alle autentiche decisioni della conferenza degli ambasciatori. Bisogna aspettare la nota ufficiale la quale peraltro non è ancora arrivata a Berlino.

Nella riunione della commissione parlamentare degli esteri convocata per il 26, Stresemann prospetterà il punto di vista del governo. Intanto però i fautori della riconciliazione sincera con la Francia sono seccatissimi. Controllo militare, occupazione della Renania, nota della conferenza degli ambasciatori sono incompatibili con Locarno e Ginevra; figuriamoci poi con Thoiry! Ma che cosa si vuole insomma al di là del Reno? L'atteggiamento che finora ha assunto Briand non si concilia affatto coi discorsi di Poincarè e con gli articoli che il senatore De Jouvenel va pubblicando e con quelli di Sauerwein, il quale pure passa per un amicone del Ministro degli esteri francese.

Specialmente quanto scrive De Jouvenel su Thoiry lasciando intendere, in base a presunte indiscrezioni, che quasi quasi mentre Stresemann esponeva il suo piano, Briand risolvesse per conto suo dei «puzzle», ha irritato gli ambienti governativi. La «Taeglische Rundschau» non lascia cadere infatti la presunta indiscrezione di De Jouvenel, domandandogli se egli tiene davvero alla sua serietà di uomo politico.

Certo è che in Francia il dissidio fra i fautori della conciliazione con la Germania e gli avversari di essa sembra vada diventando sempre più acuto. Probabilmente Poincarè non resta con le mani incrociate. In Germania d'altra parte i partiti di destra approfittano della situazione.

Per la «Deutsche Tages Zeitung» le decisioni della conferenza degli ambasciatori sono un durissimo colpo vibrato a Thoiry, tanto più duro in quanto da tre anni la Germania si sottomette ad ogni sorta di rinuncie e di sacrifici per placare i vincitori. Il giornale non è alieno dal credere che l'Inghilterra provveda di sottomano a mantenere la perenne inimicizia franco-tedesca, condizione indispensabile alla sua supremazia. La parità della Germania con le altre potenze in seno alla Lega delle Nazioni è una vaga parola.

La permanenza del controllo militare in Germania non è soltanto una mancanza di fiducia, ma una violazione dello stesso trattato di Versailles. La commissione di controllo fu istituita infatti per sorvegliare l'esecuzione del disarmo tedesco, non già perchè essa continuasse a rimanere a Berlino allegando inesistenti ragioni. E' quindi desiderabile — secondo il giornale — che il governo tedesco la smetta una buona volta con la sua politica di conciliazione ad ogni costo.

Il mese storico della finanza in una lettera di Volpi al Duce

ROMA, 22

Il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata ha mandato la seguente lettera al Capo del Governo:

Roma, 20 ottobre 1926

Caro Presidente,

mi riferisco al conto del Tesoro per il mese di settembre e le aggiungo qualche dato. La situazione generale del debito pubblico interno (comprensiva della circolazione bancaria e dei biglietti di Stato) che al 30 giugno 1926, alla chiusura cioè dell'esercizio finanziario 1925-1926, ascendeva a 91.309 milioni in un trimestre, al 30 settembre 1926 è calata di quasi cinque miliardi. Essa è al primo ottobre di 86.414 milioni.

La situazione del debito pubblico estero non ha variazioni, si limita qua... per intero agli impegni verso l'America e l'Inghilterra per la sistemazione dei debiti di guerra, destinandovi le riparazioni tedesche, ed all'ammontare del prestito Morgan acceso in America nel novembre 1925.

Le più importanti riduzioni del debito interno sono rappresentate da 2.500 milioni nella circolazione bancaria per conto dello Stato, a seguito della nota operazione di passaggio alla Banca d'Italia di 90 milioni di dollari già di proprietà del Tesoro, da 1618 milioni nella consistenza dei buoni ordinari del Tesoro che sono discesi da 17.832 milioni al 30 giugno a 16.214 milioni) e da 848 milioni nella consistenza delle obbligazioni 4.75 per cento a 25 anni, ammortizzate anticipatamente al prezzo di 85, anzichè alla pari, con evidente vantaggio del Tesoro. Delle obbligazioni, da ... milioni, consistenza del 30 giugno, sono ridotte oggi a 572 milioni.

Il mese di settembre è veramente uno storico mese per la finanza italiana, perchè ha rappresentato la prova del fuoco della saldezza e l'elasticità del bilancio. Ingentissimi sono stati i pagamenti effettuati. L'accennato passaggio di divisa alla Banca d'Italia, il pagamento della seconda rata del debito verso l'Inghilterra in dieci milioni di dollari tratti dalla cassa di ammortamento che funziona ormai in forma autonoma compensando di fatto i debiti di guerra e le riparazioni tedesche, quello della prima rata di ammortamento del prestito di ... milioni di dollari contratto con la Morgan di New York e tutti gli altri pagamenti per operazioni di portafoglio per conto delle amministrazioni ..., costituiscono nel loro insieme ... 108 milioni di dollari, e tutto ciò mentre la situazione dei cambi è in continuo miglioramento, e le casse del Tesoro si sono largamente rifornite di divise pregiate dopo i detti pagamenti fatti all'estero.

Con i più cordiali saluti. — VOLPI».

Beneficenza inesistente

MILANO, 22

La notizia concernente l'erogazione di un milione degli eredi di casa d'Eril ... tubercolosi è risultata falsa. Essa era stata diramata con carta dell'amministrazione di casa d'Eril e con la firma del procuratore falsificate.

Giacimenti di carbone in Sardegna

ROMA, 22

Il «Popolo di Roma» pubblica un decreto del Ministro dell'Economia Nazionale, col quale è nominata una Commissione incaricata di eseguire ricerche che accertino la consistenza dei giacimenti di carbone e di minerali di ferro esistenti nell'Ogliastra (Sardegna), della quale faranno parte i rappresentanti dei Ministeri dell'Economia Nazionale, dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni, della Confederazione Generale Fascista dell'Industria e dell'Istituto Minerario di Iglesias.

Gli italiani non hanno partecipato alla redazione dell'appello dei banchieri

ROMA, 22

Il manifesto dei banchieri per l'eversione delle barriere economiche continua ad agitare la stampa della Capitale. Si nota che l'appello non ha avuto molta fortuna nemmeno altrove e che senza dubbio non ha avuto quella che in gergo giornalistico si dice «una buona stampa»; nemmeno all'estero, se si eccettua la Germania e l'Inghilterra, le sole due nazioni che si avvantaggerebbero certamente ove fossero realizzati quei presupposti libero-scambisti che vengono nel manifesto enunciati come i rimedi alla crisi finanziaria e commerciale europea.

Nella riserva italiana, fatta dalla maggioranza dei firmatari italiani del manifesto dei banchieri, è detto già chiaramente che i firmatari italiani non hanno in alcun modo partecipato alla redazione del testo di tale manifesto, per il quale fu richiesta solo a cose fatte la loro formale adesione. Alcuni giornali di Milano tuttavia hanno pubblicato notizie secondo le quali parrebbe che ci sarebbe tuttavia stata una partecipazione del gruppo italiano al lavoro per la compilazione dell'appello.

Informazioni precise confermano che nessuna partecipazione nè diretta nè indiretta è avvenuta: il testo dell'appello rimane così per l'Italia esclusivamente opera di stranieri. Nicola Pavoncelli, che figura tra i firmatari italiani, invia il seguente telegramma da Napoli:

«Permettomi pregarla voler rendere noto che da un anno non faccio più parte della Camera di Commercio internazionale e che ignoravo, fino alla pubblicazione fatta dai giornali, il manifesto che non so come e perchè porta la mia firma. — Pavoncelli».

La politica finanziaria tedesca e i principi del piano Dawes

BERLINO, 22

Dinanzi alla Commissione per l'esame delle condizioni di produzione e del mercato per la economia tedesca, Schacht, Presidente della Reichsbank esponendo la politica dell'istituto finanziario centrale tedesco, ha dichiarato che i principii economici del piano Dawes, nonostante certi difetti, sono sani, ma che il piano non deve essere considerato come una bibbia dell'economia.

Schacht ha messo in rilievo i pericoli crescenti derivanti dagli aumentati crediti esteri che coinvolgono il continuo aumento della quota annua tedesca degli interessi e degli ammortamenti tanto da rendere assolutamente necessaria una seria restrizione della pratica riguardo ai nuovi crediti esteri. La capacità tedesca di trasferimento attualmente esistente sparirà con certezza assoluta.

Circa il grande problema dei debiti internazionali, Schacht ha soggiunto: Questo problema che un giorno dovrà essere esaminato dai Governi esteri insieme alla Germania non è acuto soltanto per la Germania, ma diventerà acuto per molti altri Paese. La tendenza internazionale non può essere che quella di ridurre tutti i debiti politici entro il limite che, economicamente, nonchè nei riguardi della politica di trasferimento, è sopportabile.

Il "cartello del ferro,, e la Cecoslovacchia

PRAGA, 21

(A. L.) Le trattative dell'industria del ferro cecoslovacca per discutere sull'entrata nel cartello internazionale del ferro sono fallite e sono state aggiornate a tempo indeterminato.

La conferenza imperiale

Tendenze autonomiste e teorie di libero scambio

LONDRA, 22

(R.C.P.) Le riunioni della conferenza imperiale proseguono in sedute segrete. I comunicati ufficiali daranno ad intervalli di tempo notizie dello stadio dei lavori e delle deliberazioni prese.

Nessuna notizia si è però avuta sul discorso pronunciato dal Ministro Chamberlain e questo silenzio attorno alla parola del Ministro degli Esteri fa pensare nei circoli giornalistici ch'egli si sia espresso in forma assai rude e senza reticenze sulla situazione internazionale. Non si vuole che l'eco delle discussioni si oda oltre il palazzo di Downing Street, non già per timore di apprezzamenti dell'opinione pubblica inglese ed europea, ma pel timore delle ripercussioni che talune dichiarazioni del Ministro possono avere sulle popolazioni dei dominions.

Dalle indiscrezioni che possono raccogliersi qua e là pare che il Capo del Governo dell'Australia sig. Bruce e 'l Capo del sud Africa generale Herzog siano le due personalità più battagliere della conferenza. Quest'ultimo avrebbe fatto dichiarazioni che hanno resa alquanto perplessa l'assemblea. Egli pretende poi una così spiccata forma di autonomia secondo cui i dominii dovrebbero essere liberi di stipulare accordi con le potenze estere che loro meglio convengano e sarebbero completamente liberi di accettare o no gli accordi internazionali stipulati dalla Gran Bretagna.

Questa teoria getta l'allarme in molti circoli politici ove viene rilevato che seguendo tale criterio l'impero cesserebbe di essere tale per diventare null'altro che un'ente di discutibile coesione.

Anche il Premier australiano Bruce, noto per i suoi sentimenti di lealtà la Gran Bretagna, ha destato qualche allarme con alcune sue considerazioni. Egli ha posto a rumore la stampa liberale asserendo che l'unità dell'impero sarà fatta e la prosperità sarà grande se si svolgerà la politica del libero scambio fra le varie parti dell'impero. Ma da quando è stato reso pubblico il manifesto dei banchieri la stampa inglese ha abbandonato tale principio e desidera il più ampio libero scambio.

Secondo il *Manchester Guardian* la teoria di Bruce, che è del resto quella del Premier Baldwin, presuppone un'Europa quale è quella di oggi suddivisa dalle barriere economiche. Invece l'impero godrebbe di maggiore splendore se potesse vedere l'Europa diventare un mercato non angustiato da troppi inceppamenti alla libertà del traffico.

Creare un libero scambio che abbracci solamente la terra britannica significherebbe creare un alcunchè d'artificiale e cio non gioverebbe nemmeno alla coesione dell'impero.

Quest'oggi poi dinanzi al consiglio di Stato si è trattata una curiosa vertenza che dura da lunghi anni e che è già costata 200 mila sterline alle parti in causa. Si tratta di una contestazione fra il Canadà e la Terranova che accampano entrambe dei diritti sul retroterra della penisola del Labrador. L'area in discussione è di 110 mila miglia quadrate.

Quando gli inglesi avevano occupato il Canadà, la terra in contestazione era divenuta una parte del possedimento britannico, ma dopo il 1773 la zona costiera fu ceduta alla Terranova che vi esercita il diritto di pesca. Ora si tratta di definire che cosa s'intende nel caso attuale per retroterra e zona costiera.

Sono state deposte al consiglio di Stato testimonianze e giudizi di storici, diplomatici e specializzati nello studio tali problemi marinari. Questi documenti formano numerosi volumi che assommano ad oltre diecimila pagine. Sono stati invitati a compiere perizie nel Labrador non soltanto degli scienziati e giuristi dell'Inghilterra e dell'America, ma anche quelli della Norvegia, trattandosi d'una zona che ha molte rassomiglianze con quella terra.

Accanto alla quetione giuridica arde una competizione finanziaria perchè tanto l'uno quanto l'altro dei dominions sono pronti ad acquistare l'area in parola e viene rammentato fra gli altri precedenti quello dell'Alaska che 59 anni or sono fu venduto dalla Russia agli Stati Uniti per un milione e 400 mila sterline.

Un chiarimento francese alle firme del documento finanziario

PARIGI, 22

Il manifesto dei banchieri, che sembra destinato a fare una fine ingloriosa, ha ancora qualche eco in Francia. Si tratta di una nuova spiegazione della sconfessione del documento già data dagli industriali. Questi in un comunicato pubblicato dal *Figaro* dicono che malgrado le dichiarazioni già fatte si continua a commentare il manifesto e a discutere sulle firme senza tener conto delle riserve fatte dai francesi. E' necessario pertanto, dice il comunicato, precisare le condizioni in cui queste firme sono state date.

Le personalità francesi, pressate parecchi mesi fa da Giorgio Pairs che sottometteva loro il documento, sono state di accordo nel rifiutare di associarsi a una dichiarazione che metteva in causa il trattato di Versailles e che conteneva dal punto di vista economico l'enunciazione di principi inapplicabili nella situazione di cose attuali. Ciononostante, poichè i banchieri, gli industriali ed i commercianti degli altri paesi avevano dato la loro adesione e la loro firma, l'astensione dei francesi poteva apparire un'approvazione dei principi contrari all'idea generale del manifesto. Le personalità francesi si sono ora messe d'accordo per redigere la dichiarazione completa e fissare i punti del documento ai quali essi potevano dare la loro adesione.

Vivace difesa di Daudet al processo contro Maurras

PARIGI, 22

Per avere formulato minaccie di morte contro l'on. Schrameck, allora ministro degli Interni, in una lettera aperta, pubblicata e firmata nell'«Action Française» — lettera in cui tra l'altro era detto: «Siccome vi preparate a consegnare un grande popolo al coltello e alle palle dei vostri complici, ecco la risposta promessa: noi rispondiamo che vi uccideremo come cane». — Carlo Maurras era stato condannato in contumacia dalla 10.a Camera del Tribunale Correzionale a due anni di carcere e a mille franchi di multa. Il processo è stato ripreso oggi dinanzi allo stesso Tribunale presente il Maurras; ma a richiesta della Difesa il presidente accettò che le spiegazioni dell'accusato venissero dopo l'audizione dei testimoni.

Le testimonianze sono cominciate con quella del prof. Strowski, della Facoltà di Lettere, che fece un elogio caloroso del Maurras cercando di provare che la sua lettera, pubblicata in un momento di grande esasperazione della gioventù universitaria, fu piuttosto un incoraggiamento alla moderazione che non un eccitameto.

Leone Daudet, presentandosi poi alla sbarra, dichiarò che, se la lettera non fosse stata scritta dal Maurras, sarebbe stato lui a scriverla e pubblicarla nell'«Action Francaise»; poichè ritiene che, con con una lettera di tal genere, Maurras ha reso alla patria un grande servizio. Dopo avere rievocate le circostanze che provocarono le proteste di Maurras, il teste ricorda gli articoli violenti dell'«Humanité» e gli attentati di origine individuale di cui furono oggetto i «camelot du roi» e la gioventù nazionlista:

«Sostengo — afferma il teste — che questi attentati erano diretti dalla Polizia. Plateau era stato assassinato da Germana Berton; il mio sventurato figlio Filippo, attirato in un agguato, era stato ...».

Il teste rievoca, a questo punto, l'uccisione di un altro leghista dell'«Action Francaise», l'attentato della rue Daremont, dove aderenti all'«Action Francaise» furono uccisi dai comunisti: il disarmo dei leghisti dell'«Action Francaise» in occasione di certe riunioni ecc.

«Tutti questi delitti — prosegue il teste — erano rimasti impuniti. Schrameck schiavo del Cartello, preparava l'evento della rivoluzione. L'«Action Francaise» si è messa di traverso sulla sua strada. Maurras ha scritto la lettera per la quale è chiamato oggi davanti a voi. Ma questa lettera è valsa ad arrestare Schrameck nella sua cattiva strada. Il gesto di Maurras è dunque meritorio, poichè ha reso un servizio alla Francia; ed invece di un castigo, egli meriterebbe la corona civica».

Alla fine dell'udienza è venuto a deporre l'ex-ministro degli Interni Scharameck che, alle domande rivoltegli dal Collegio di difesa, rispose di non potere e non dovere rispondere a questioni che rigaurdavano atti e decisioni del Governo, e che quindi non dipendono se non dal Parlamento. Invano i difensori insistettero. Su di un solo punto Schrameck acconsentì a spiegarsi.

«Non sono stato affatto impressionato egli disse — dalla lettera di Maurras. Essa non mi ha fatto mutare per nulla il mio genere di vita. Soggiungo che non abbiamo avuto due pesi e due misure quando si è trattato di fare rispettare l'ordine pubblico minacciato da agitatori, a qualunque partito essi appartenessero».

All'avvocato difensore non rimase che presentare le proprie conclusioni, invitando insieme il Tribunale a deliberare se l'ex-ministro Schrameck abbia o no il diritto di rifiutarsi di rispondere alle varie domande che gli erano state rivolte. Il Tribunale deciderà domani su queste conclusioni. Quindi, dopo l'interrogatorio di Maurras, vi saranno la requisitoria e le arringhe.

Horty "Palatino ungherese,, Incrollabile spirito monarchico

BUDAPEST, 22

La carica di Reggente verrà sostituita con quella di «Palatino Ungherese». La riforma, dovuta a Horty, è una concessione fatta dal Reggente ai legittimisti ungheresi: e ha un significato veramente storico per l'Ungheria. Secondo alcuni, l'innovazione preludierebbe alla reintegrazione degli Absburgo.

L'Assemblea Nazionale ha continuato oggi la discussione del progetto di legge sulla costituzione della Camera Alta. La maggioranza, obbedendo alla parola d'ordine, si è astenuta dalla discussione, che è stata condotta esclusivamente da deputati dell'opposizione. Questi hanno attaccato principalmente la nomina a vita dei membri dell'ex-famiglia reale. Si ha l'impressione che Horty e il Governo sono ormai decisi di continuare la loro politica. In attesa di ricondurre sul trono un re, essi vogliono ricostituire tutto l'apparato della monarchia.

Un incidente, avvenuto in questi giorni, rivela lo stato d'animo delle sfere conservatrici ungheresi. Il barone Thierry, avendo notato che a teatro un grande agente di polizia aveva mancato di fare il saluto all'arciduchessa Augusta, moglie dell'arciduca Giuseppe, ex-maresciallo dell'esercito austro-ungarico, ha denunziato l'agente al comando di polizia. Aperta un'inchiesta, non si è riuscito ad appurare quale dei nove agenti di servizio fosse il colpevole. Un deputato di opposizione ha presentato un'interpellanza, per sapere a quale titolo si continuino a rendere onori reali a membri di una famiglia che la Costituzione del 1921 ha escluso dalla successione al trono.

Nella ricorrenza dell'anniversario del distacco del Burgenland dall'Ungheria, il 4 novembre è stato dichiarato giorno di lutto nazionale.

I radico-socialisti francesi preparano l'assalto al Ministero

PARIGI, 22

(P.C.) In questi ultimi giorni il franco ha subito un notevole miglioramento e se di fronte alla lira ha conservato su per giù la stessa distanza, è perchè la lira lo ha precorso sulla via della rivalutazione, rispetto alla sterlina e al dollaro.

In sole 48 ore il franco ha guadagnato più di dieci punti sulla sterlina che era quotata stasera a poco più di 159 mentre fino all'altro ieri si aggirava sui 170. Tutti i commercianti ed i privati che pochi mesi addietro, al momento della crisi monetaria, si erano affrettati a premunirsi con l'acquisto di divise estere, convinti ormai che non vi era alcuna prospettiva di un sollecito ribasso del franco, rivendono quelle divise in perdita per non andare incontro a perdite maggiori.

Il franco migliora

Vi è così una grande ressa sul mercato e gli sbalzi delle quotazioni sarebbero ancora più considerevoli se la Banca di Francia, autorizzata da alcuni giorni ad intervenire direttamente sul mercato monetario, non facesse da freno comperando a sua volta divise estere per aumentare la massa di manovra di cui dispone e che dovrà servire nel periodo di assestamento del franco e fare da regolatrice.

A determinare l'attuale movimento ha contribuito certamente il fatto che Poincarè nel suo progetto di bilancio per l'anno prossimo ha fissato a 150 il valore della sterlina come base dei suoi calcoli e si capisce come i possessori di divise estere abbiano preferito sbarazzarsene in tempo.

Le migliorate condizioni del mercato monetario preparano per il governo una atmosfera più favorevole alla riapertura del Parlamento che nel Consiglio dei ministri di domani sarà fissata quasi certamente per il 4 novembre.

Poincarè ha conferito ieri con il Presidente della Commissione delle finanze, che ha, in questi giorni, terminato l'esame del bilancio. Il Presidente del Consiglio ha confermato la sua intenzione di porre sull'approvazione del bilancio la questione di fiducia aggiungendo che per affrettarne il termine della discussione egli domanderà al Parlamento il rinvio di ogni interpellanza depositata durante le vacanze. Poincarè ha poi aggiunto che il governo continua a preparare il suo piano di stabilizzazione della moneta, ma che è sua intenzione di mantenere al riguardo il più grande riserbo per evitare ogni speculazione.

Da parte loro i membri della Commissione hanno dichiarato ieri alla Camera che la discussione pubblica del bilancio potrà essere facilmente compiuta nel periodo di tempo desiderato dal Presidente del Consiglio perchè il progetto non fa appello ad alcuna nuova risorsa all'infuori delle leggi fiscali votate nel giugno scorso. Quanto all'esame degli accordi di Londra e Washington la Camera non potrà occuparsene probabilmente prima del principio del prossimo anno.

La collaborazione radicale

Il deputato radico-socialista Franklin Bouillon, capo della tendenza nazionale centrista in seno al partito, ha fatto interessanti dichiarazioni ai giornali sull'opera da lui svolta al recente Congresso di Bordeaux, dove ha sostenuto la tesi collaborazionista nei riguardi del Governo attuale. Egli è convinto che le sue idee, applaudite dall'assemblea ma non approvate, finiranno per diventare popolari fra qualche mese. Secondo Franklin Bouillon a Bordeaux si è distrutto il «misticismo del cartello» e si sono lanciate due formule su cui è possibile ricostruire la politica del partito. Esse sono: nessuna collaborazione elettorale con chi rifiuta la collaborazione governativa, formula che colpisce i socialisti; e opportunità di prendere la direzione della politica d'unione nazionale poichè non si devono temere le alleanze che si dirigono, formula questa che dovrebbe esser diretta a sostituire Poincarè con un ministro radico-socialista al momento più opportuno.

L'intervistato ha rivendicato infine ai radico-socialisti il merito di aver preso l'iniziativa del movimento contro la ratifica degli accordi dei debiti se non sia inserita una clausola di salvaguardia e di trasferimento che sia pienamente rassicurante.

Continuano le discussioni sulla questione finanziaria. Poichè il Governo ha annunziato la ricostituzione integrale del fondo Morgan proveniente dal prestito dei cento milioni di dollari che furono, contrariamente agli impegni presi coi prestatori, impiegati per colmare le falle del bilancio, vari giornali hanno domandato dei chiarimenti. La reintegrazione del fondo è avvenuta presumibilmente attraverso l'acquisto di metalli preziosi monetati, compiuto dalla Banca di Francia; ma poichè esso ha come contropartita una emissione di carta, il debito dello Stato non fu effettivamente rimborsato e pesa ancora sui contribuenti. L'unico vantaggio sta nella differenza fra il prezzo d'acquisto dell'oro e dell'argento monetati e il loro corso effettivo di mercato, ma tale beneficio è ben lontano dal raggiungere la somma di 100 milioni di dollari.

Quattro avieri inglesi periti?

LONDRA, 22

Il «Times» pubblica: Un idrovolante, con a bordo tre ufficiali e un radiotelegrafista, non è ritornato stamane alla base. Durante le ricerche fatte si sono trovati alcuni rottami dell'apparecchio, ma nessuna traccia degli uomini.

Continua il discorso sul Podestà

Un mio recente articolo sulla scelta del Podestà, delicata operazione della quale si stanno occupando in questi giorni i Prefetti, fu riprodotto da una decina di quotidiani fascisti, e citato e commentato da qualche giornale tecnico. Uno dei quotidiani, la «Provincia di Como» vecchio giornale patriottico, promette di ritornare sull'argomento trattato dall'articolo riprodotto «tanto più — scrive — che già spunta anche nel giardino podestariale, qualche mala erba che vorrebbe confondersi con le erbe buone». Tutto il mondo è paese, ed una provincia non differisce dunque dall'altra.

Anche parecchie lettere ho ricevuto dal Veneto, e da fuori e quasi tutte mi incitano a continuare nella campagna, specialmente su questi due punti indispensabili a dare saldezza e prestigio all'istituto del Podestà: che cioè il Podestà (meno eccezioni imposte dalla assoluta necessità delle circostanze) non appartenga al Comune chiamato a governare, e che non vi sia stato Sindaco.

Non accenno a questi consensi pubblici e privati per una vanteria che sarebbe addirittura grottesca in un giornalista anziano come chi scrive, e quindi da lunghi anni abituato a ridere di tutte le multiformi vanità umane. Ma vi accenno invece perchè i larghi consensi alle tesi da me sostenute, e che non io ho scoperto, ma concretato, provano che si tratta di verità constatate da chi conosce la vita amministrativa, specie dei centri minori, che è poi la vita di tre quarti del Paese.

Ma, e non sembri strano perchè il mondo è talvolta migliore di quel che si crede, ho avuto approvazioni verbali perfino da qualche sindaco per la tesi contraria al travestimento del Sindaco in Podestà. Sono dei sindaci di spirito che hanno esercitato l'ufficio senza soverchie ambizioni, e che attendono ora senza terrori la loro vicina fine legale, come senza rimpianti ricorderanno poi i giorni del potere perduto. Essi prevedono il disagio che accettando la Podesteria proverebbero nella nuova carica nelle funzioni eguale all'antica sindacale, ma nel modo di esercitarla così radicalmente diversa. E' la diversità che esiste tra un capo travicello, ed un capo sul serio, tra chi ha fatto l'abitudine, che era una necessità per lui, di scantonare, di sgattaiolare, di dire e non dire, per accontentare gli uni o non scontentare gli altri e per l'apposto chi ha la sua strada, quella del pubblico bene, segnata dalla legge da percorrere a qualunque costo, che ha in tasca un certificato di origini inequivocabile, la nomina regia e non l'urna elettorale dove bolle ogni intruglio, che ha dietro a sè il vigile Governo fascista, non l'ondeggiante marea popolare.

E chi ha vissuto dieci, cinque, tre anni, come Sindaco travicello, non può, a meno di avere una fibbra eccezionale, adattarsi a vivere come capo di diritto e di fatto: troppo grave sarebbe la somma per lui. Quanti resistono, senza prendere almeno una infreddatura passando bruscamente dalla molle tepida aria della Riviera al sano vento sferzante del ghiacciaio alpino?

✱

Un cavaliere Sindaco, discretamente coscienzioso ed attivo, che ha fatto del suo meglio per trarsi d'impaccio, resistendo finchè poteva e mollando quando le forze, precedentemente infiacchite nei ludi elettorali, lo reggevano, mi teneva giorni sono presso a poco questo discorso (ed assicuro che non si tratta della volpe e dell'uva): «Io sono un buon fascista, disciplinato, obbediente al Prefetto ed al Segretario Politico, ma l'amaro calice, come Ella ha scritto, del Podestà, non mi sento proprio di trangugiarlo. Ho tanti devoti amici nel mio paese, ma non vorrei perderli come Podestà, dopo che ho saputo conservarmeli da Sindaco. Ormai ho capito che è uno stile diverso da quello del Sindaco, per non dire opposto, che si richiede al Podestà, se le piace, un altro abito, un'altra maschera: prima portava quella dell'agnello, adesso dovrei portare quella del lupo. O per chi mi prende? per un Fregoli? Quanti, poichè credono sicura la mia nomina a Podestà, mi fanno l'occhiolino dolce sperando di avere dal Podestà la continuazione di quei piccoli favori che pretendevano di diritto dal Sindaco! Come Sindaco potevo, direi quasi, dovevo favorirli perchè in fondo erano essi che mi avevano nominato, ma come Podestà no, chè i Podestà li nomina il Re e non gli elettori in una giornata consacrata alle trippe ed al vin bianco. Ed il Re domanda una cosa sola, ma piuttosto dura, che ogni funzionario faccia tutto il suo dovere, niente altro che il suo dovere, a costo anche della impopolarità. No, no: non voglio guastarmi il sangue».

Un brav'uomo in fondo, questo Sindaco, (spera bene che quando in giugno, per lo Statuto si darà via libera alle onorificenze, lo promuoveranno cavaliere ufficiale!) che in un altro Comune diverso dal suo, dove è nato e cresciuto e ha messe radici aggrovigliate con quelle del parente, dell'amico, del grande proprietario potrebbe forse essere un buon Podestà. Ma nel suo Comune no: sarebbe un guaio per lui e per i suoi amministrati. «Ciascun uomo al suo posto», dicono gli Inglesi, e noi diremo: «ogni cittadino che abbia le attitudini al podestariato, lo si nomini nel posto conveniente, e prima di tutto fuori del suo Comune.

Un Podestà forestiero, per ragioni che saltano agli occhi di tutti, a parte le qualità personali, avrà più autorità e più libertà d'azione che non un Podestà indigeno, e gli amministrati ubbidiranno più facilmente ad un estraneo che ad un compatriotta. C'è in questo una ragione psicologica intuitiva, e del fattore psicologico bisogna tener conto sempre, anche in materia dove sembrerebbe che la psicologia non dovesse entrarci affatto.

✱

Ho appreso con molto piacere che le norme sancite nel nuovo Statuto del Partito Fascista stabiliscono che i Segretari politici dei Fasci devono tenersi in contatto coi rappresentanti degli enti pubblici e quindi anche col Podestà. E con non minore soddisfazione ho letto una nota di carattere ufficioso nella quale si assicura che l'on. Turati, Segretario Generale del Partito, d'accordo col Ministro dell'Interno on. Federzoni e coll'on. Maraviglia Presidente della Federazione Nazionale degli Enti Autarchici, stabilirà nel regolamento dello Statuto che per nessun motivo i Podestà potranno essere espulsi dal Partito se non dopo che abbiano perduta la carica di primo magistrato cittadino. Si pareggiano quindi ai funzionari governativi in organico i quali, prima che dalle gerarchie del Partito, dipendono da quelle del Governo. «E questo, aggiunge il comunicato ufficioso, sopratutto per non menomare nel loro prestigio i Podestà che sono investiti di questa suprema carica cittadina direttamente dal Capo dello Stato».

Perfettamente: è la tesi che ho sempre sostenuta su queste colonne, a proposito del Podestà il cui ufficio Governo, Partito, cittadini devono circondare del massimo prestigio perchè rappresentante diretto dell'autorità del Sovrano, del Duce e del Ministro dell'Interno, unica e suprema autorità dove, come nei Comuni minori, non siavi altro funzionario statale. Questa è l'interpretazione autentica del pensiero inspiratore della legge sul Podestà, la prima di carattere squisitamente fascista. E poichè ogni istituto vale non soltanto per la sua bontà intrinseca, ma anche per gli uomini che lo impersonano, si scelgano i Podestà cui tanta somma di potere è affidata, tra i degni e gli idonei ad esercitarlo, onde le persone accrescano, se possibile, il prestigio della carica, ma in nessun caso lo diminuiscano.

Carlo Combi

Il nuovo sistema per la celerità dei pagamenti dello Stato

ROMA, 22

Viene rilevata l'importanza pratica delle nuove disposizioni che, secondo l'annunzio dato ieri dalla *Gazzetta Ufficiale*, vengono ora introdotte per regolare i pagamenti dello Stato, in conformità alle decisioni prese dal Consiglio dei Ministri nella sua recente sessione, su proposta del Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata.

Si tratta in sostanza di accelerare la semplificazione e la speditezza dei servizi. I pagamenti che vengono disposti dallo Stato ammontano ad ingenti somme e non si sono finora effettuati con quella speditezza che si traduce in un vantaggio generale per la rapidità della circolazione e particolarmente per la comodità dei creditori.

Secondo il sistema vigente, il creditore dello Stato deve, per riscuotere il proprio credito, presentarsi personalmente o per mezzo di procuratore alla Tesoreria, alla quale deve fornire la prova dell'identità personale. Il pagamento può effettuarsi fuori del capoluogo soltanto per somme di lieve importo, presso un agente delle riscossioni, ma si richiede sempre l'intervento personale e la dimostrazione dell'identità.

Con decreto pubblicato ieri sera si stabilisce invece che il creditore possa richiedere che la somma dovutagli sia resa disponibile senza che occorra il suo intervento presso la Tesoreria e che venga accreditata a suo nome in conto corrente postale o in conto corrente presso la Banca d'Italia, oppure che la somma stessa sia dalla Banca d'Italia accreditata per suo conto ad un istituto da lui designato o che infine gli venga rimessa mediante vaglia cambiario della banca stessa.

Tale disposizione incontrerà senza dubbio largo favore ed ampia applicazione specie da parte delle grandi ditte che hanno cospicui rapporti con lo Stato. I ceti industriali e commerciali avevano infatti richiesto simile provvedimento, il quale, oltre che il vantaggio della semplificazione, darà ai fornitori dello Stato la possibilità di realizzare più sollecitamente il proprio avere. Il sistema varrà inoltre a diffondere i conti correnti e l'uso degli assegni, evitando l'impiego della carta moneta con vantaggio di quella velocità di circolazione che, mediante il largo impiego degli *chèques*, ha raggiunto in altri grandi stati il maggiore sviluppo.

Statuti sindacali approvati

ROMA, 22

La «Tribuna» pubblica:

Apprendiamo che è stato firmato il decreto col quale viene approvato lo statuto della Confederazione Nazionale dei datori di lavoro in agricoltura. Apprendiamo anche che il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole per lo statuto per la Confederazione Nazionale dei trasporti terrestri e di navigazione interna proposto dall'on. Marchi, e lo ha restituito al Ministero delle Corporazioni per il riconoscimento giuridico.

I francobolli della Milizia

ROMA, 22

Dal 25 ottobre corr. verranno messi in vendita speciali francobolli commemorativi per la istituzione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale la cui emissione è già stata annunziata. Essi sono nei tagli da cent. 40, 60, lire 1.25 e L. 5; e sono gravati del soprapprezzo rispettivamente di cent. 20, 30, 60 e lire 2.50 da devolversi a favore dell'opera di previdenza della predetta Milizia. I francobolli stessi valgono per l'affrancatura di ogni specie di corrispondenza diretta a località del Regno o dell'estero durante il corrente anno e tutto il prossimo 1927; ma a tale effetto hanno valore soltanto per cent. 40, 60, lire 1.25 e lire 5.

Giarratana sostituirà Turati nell'escursione del Dopolavoro

ROMA, 22

L'opera nazionale Dopolavoro comunica:

L'on. Augusto Turati Segretario Generale del P.N.F. per precedenti improrogabili impegni, il giorno 24 ottobre non potrà assentarsi da Roma, di conseguenza non potrà pronunciare il discorso celebrativo della grande adunata degli escursionisti dell'opera nazionale Dopolavoro, indeta per la stessa data a Montezone sul Lago d'Iseo. In sua vece parlerà l'on. Alfredo Giarratana, vice presidente della commissione centrale per l'escursionismo per l'opera nazionale del Dopolavoro organizzatrice della suddetta adunata.

Il R. Istituto Omar all'onor. Belluzzo

ROMA, 22

Il Ministero dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha ricevuto una Commissione di professori accompagnati dall'on. Olivetti nelle persone dell'ing. comm. Gatti direttore del R. Istituto Industriale Omar di Novara, dal presidente dell'Istituto comm Bortoli, dall'ing. comm. Mario Fossati professore di organizzazione scientifica del lavoro e del segretario generale rag. Bossi.

La Commissione gli ha presentato in nome del R. Istituto Omar il primo diploma ad «honorem» del corso di organizzazione scientifica del lavoro, corso istituito la prima volta in Italia da S. E. il Ministro Belluzzo presso il R. Istituto Omar nell'anno scolastico 1925-1926.

La nostra prima strada militare al confine del Brennero

BOLZANO, 22

Ieri, alle 15, con grande solennità e concorso di autorità militari, civili, ecclesiastiche, nonchè di numerosissima folla, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova strada, costruita dal Genio militare, nella valle di Vizze (Vipiteno) dove la Società Elettrica Trentina sta erigendo una grande centrale elettrica destinata alla elettrificazione della linea del Brennero. Tale strada, che costituisce un vero capolavoro della tecnica stradale moderna, è stata costruita da truppe del 3. Regg. Genio militare. Alla cerimonia presenziavano, fra altri, la moglie del sindaco di Prati signora Weissteiner, che tagliò il nastro tricolore, rappresentanze dei Comuni di Prati e di Vizze, due ufficiali superiori del Genio militare, gli ingegneri militari Scanavino e Mandelli, che sono stati i progettisti della strada.

All'Albergo «Elefante» la figlia dell'albergatore porse il saluto di benvenuto alle autorità, offrendo un mazzo di fiori tricolori. Quindi ebbe luogo un vermouth d'onore.

Nelle aule giudiziarie

I materassi del "Gobbo,,

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. De Carli — P. M. Prospero.

Il «Gobbo» è l'insegna di un Albergo di Chioggia, gestito da certo Luigi Bullo, buon uomo, incapace di far male al prossimo. Quando gliene fanno a lui perdona. Questa sua non comune qualità, l'ha dimostrata nel processo svoltosi ieri, al Tribunale.

Da qualche tempo il Bullo si era accorto di continui ammanchi di utensili da caffè. Non elevò mai sospetti sugli individui, che, o per un motivo o per un altro, frequentavano il suo locale e tanto meno sul personale di servizio e non ne informò la P. S. Confidava che i furti cessassero quando il 14 marzo scorso un fatto insolito richiamò la sua attenzione. Nell'Albergo era entrato prima il giovane Vido Bernardino di Sante di anni 18 che vi andava spesso per portare o ricevere valigie di viaggiatori e poi il ventunenne Violante Doria di Luigi. Ridiscese i due le scale, il buon Bullo, spinto dalla curiosità volle ispezionare le camere. In una non trovò più due materassi e le lenzuola. Invece di correre all'ufficio di P. S. continuò ad esercitare pacificamente le sue funzioni di albergatore! Qualche ora dopo ne fu distolto dal Maresciallo di P. S. Ragusa, al quale certo Padovan Egisto aveva raccontato di aver visto buttare i materassi e le lenzuola da una delle finestre dell'Albergo e seguendo colui che li aveva raccolti — il Doria Violante — s'era accorto dove eran andati a finire.

Il Bullo a malincuore dovette confermare la scomparsa dei due materassi e degli utensili da caffè.

I materassi erano stati portati in casa del Doria Violante. Costui fu arrestato assieme al Vido. Il Maresciallo denunciò pure la madre del Doria, Passarella Cesira di Luigi di anni 37 perchè accettò nella sua casa i materassi; il cameriere dell'Albergo Perini Giulio di Ernesto di anni 18 sospettato autore — assieme al Vido ed al Doria — della sottrazione continua degli utensili, ed infine la trentenne Norma Boscolo d'ignoto, che acquistò una sorbettiera di stagno per L. 4.50.

I cinque chioggiotti si sono difesi abbondantemente. Vido separa la sua responsabilità da quella del Doria: Recatosi in albergo — dice — per prendere le valigie d'un viaggiatore si accorse del gesto del Doria, il quale entrato liberamente in una camera buttò nella sottostante strada i materassi. Non fiatò temendo le ire del Doria, tipo violento e di poche parole. Quanto alle cocome, non ne ha rubato nemmeno una. Quella che vendette alla Boscolo Norma l'ebbe in compenso di un trasporto di mobili dallo stesso Bullo.

Il Doria, l'unico che è detenuto, recita il mea culpa pel furto dei materassi, ma coinvolge con chiare parole nella colpa il Vido. Fu costui anzi a proporgli l'impresa Sonnecchiava ad un tavolo del caffè annesso all'albergo, quando il Vido gli battè una mano sulla spalla e gli sussurrò la proposta. Gli piacque; l'impresa non presentava difficoltà alcuna e l'attuò coll'ideatore.

La Passarella — e i testi lo han confermato — dice che non era nemmeno a casa mentre suo figlio e il Vido portavano i materassi. Rincasò che già gli agenti avevano proceduto alla perquisizione.

Il cameriere del «Gobbo» Perini Giulio, segue, per difendersi, la pista battuta dal Vido. Nessun oggetto asportò in precedenza ;la sorbettiera venduta alla Boscolo, fu a tutti e due regalata dallo stesso Bullo.

Ultima a parlare è la Boscolo Norma la quale sostiene di aver comprato la sorbettiera in buona fede perchè credette, come oro colato, alle assicurazioni dei due giovani venditori. Offrì il giusto prezzo essendo la sorbettiera vecchia e di stagno.

Il Bullo, sempre per non nuocere agli altri, dice nella sua deposizione di non ricordare tutto quanto è avvenuto nel suo modesto albergo, e perciò si rimette alla giustizia illuminata. Ammette però che la sorbettiera fu da lui regalata al Vido ed il Perini, come compenso del trasporto dei mobili.

Il Tribunale, sentiti i testi, giudica nella seguente guisa: condanna Vido e Doria pel furto dei materassi a mesi quattro di reclusione ciascuno col perdono. Assolve: Vido e Perini per le sottrazioni degli utensili per insufficienza di prove e Doria per non aver concorso nel fatto; Passerella per non aver commesso la ricettazione e la Boscolo perchè il fatto ascrittole non costituisce reato.

Dif. Avv. Piero Scarpa; Avv. G. Monaro: Avv. E. Aprile.

Il biglietto ridotto

L'operaio Vescovi Silvio di Luigi di anni 25, da Venezia è stato denunciato per truffa perchè si sarebbe procurato l'ingiusto profitto di più viaggi, sul percorso ferroviario Mestre-Venezia a tariffa ridotta usando un biglietto settimanale per operai e braccianti, mentre a tale tariffa ridotta non avrebbe avuto diritto. Il Vescovi ottenne il biglietto ridotto presentando una tessera di lavoro in Venezia, ma, pare che questa dichiarazione non rispondesse a verità.

Il denunciato s'è giustificato, quando fu fermato dagli agenti, dicendo che lavorava saltuariamente a Venezia come calzolaio e si trovava nelle identiche condizioni di molti altri operai assieme ai quali aveva domandato ed ottenuto la tessera per la riduzione.

Il dibattimento s'è svolto in contumacia. Il Vescovi è stato assolto per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Veitorello.

Il processo della Bancaria Valori

PADOVA, 22

Il processo della Bancaria Valori si è iniziato ieri solo alle ore 16, perchè il principale imputato, il Mingatti, a causa di una indisposizione fu costretto a letto fino a quell'ora.

Si inizia subito l'interrogatorio del dr. De Marco il quale dice subito di non avere alcuna responsabilità nelle malversazioni della banca poichè egli aveva una missione prettamente tecnica. Egli non ha mai cercato di vedere come avvenivano le sottrazioni, nè ebbe modo di sospettare del Pietro Faccaglini, procuratore della Bancaria Valori fino al 1921, quando a tale carica fu nominato il Mingatti. Egli stava allo sportello e si occupava della partita borsa.

Per ultimo viene interrogato il cassiere Maupoil. Egli si difende pure asserendo di avere avuto nella banca una missione solo tecnica.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 21

Magistratura. — Pezzotti, sostituto procuratore generale Corte d'Appello in funzione procuratore del Re aggiunto presso il tribunale di Venezia, è destinato tribunale di Treviso in funzioni procuratore del Re; Painta, giudice tribunale Vicenza, è tramutato mandamento Asiago in funzioni pretore; Senise, giudice tribunale Tolmezzo, è tramutato tribunale Macerata.

Cancellerie. — Pini, cancelliere con funzioni in sottordine tribunale Udine, è tramutato per urgenti ed eccezionali ragioni di servizio pretura di Udine stesse funzioni; Di Martino, cancelliere con funzioni in sottordine pretura di Udine e per urgenti ed eccezionali ragioni di servizio tramutato tribunale Udine stesse funzioni: Janes, cancelliere con funzioni in sottordine pretura Trento è per urgenti ed eccezionali ragioni di servizio tramutato pretura Vipiteno stesse funzioni; Perini, cancelliere con funzioni in sottordine pretura Verona, in servizio da meno di 10 anni a sua domanda è collocato in aspettativa per infermità per un mese a decorrere dal 1.o ottobre 1926; Azzolina, cancelliere con funzioni in sottordine tribunale Gorizia in servizio da oltre 10 anni è collocato in aspettativa per infermità per 4 mesi dal 1.o settembre 1926; Smecchi, primo cancelliere Tribunale di Trieste in servizio da oltre 10 anni è a sua domanda collocato in aspettativa per infermità per mesi sei a decorrere dal 31 luglio 1926; Cortesi, segretario sezione procura generale presso Corte Appello Venezia in aspettativa per infermità fino a tutto il 23 dicembre 1926, è d'ufficio richiamato in servizio a decorrere dal 1.o ottobre 1926 nella detta procura generale di Venezia.

Il processo dello squartatore a Rovigo

ROVIGO, 21

Alle ore 15 di oggi si è incominciato alla Corte di Assise il processo a carico del noto squartatore Ugo Pasquali. Dopo la costituzione della giuria e le altre formalità di legge il processo è stato rinviato a domattina alle ore 9. Molto probabilmente il processo sarà fatto a porte chiuse.

Il ritorno delle "Cravatte Rosse,, nella vecchia sede di Sacile

SACILE, 22

Sin dal mattino l'intera cittadina si ornava di manifestini tricolori inneggianti al glorioso 1. Reggimento Fanteria che, dopo una assenza di pochi anni, ritorna nella vecchia sede dalla quale partì, all'inizio della grande guerra, per aggiungere nuove pagine gloriose alla storia che lo distingue sopra tutti i reggimenti.

A ricevere degnamente i nuovi ospiti sono accorse alla stazione tutte le autorità civili, militari, politiche e religiose; notiamo anche tutti i Sodalizi cittadini, le Scuole Magistrali, la Scuola di Metodo, la Complementare e una numerosa rappresentanza delle scuole elementari.

Non appena il treno entra nella stazione la banda cittadina intona la Marcia Reale mentre i convenuti applaudono fragorosamente. Ben presto si compone il lungo corteo che si avvia alle spaziose caserme, ove il Sindaco, conte comm. ing. Ezio Bellavitis, porge il saluto augurale della cittadinanza ai nuovi ospiti.

Il prode colonnello Giuseppe Piccin, comandante del glorioso Reggimento in guerra, saluta commosso le invitte «Cravatte rosse» e coglie l'occasione per illustrare ai presenti le numerosissime azioni che coprirono di gloria il bel reggimento durante l'ultima guerra.

Il colonnello comandante il nuovo presidio ringrazia sentitamente, augurandosi che l'armonia più completa possa regnare tra i cittadini e i nuovi fedeli soldati.

P. Facchinetti commemora S. Francesco d'Assisi a Vicenza

VICENZA, 22

Nel pomeriggio di ieri Padre Facchinetti nella sala cinematografica del «Palladio» ha tenuto una conferenza su S. Francesco d'Assisi, illustrandola con molte e interessanti proiezioni.

Assistevano alla conferenza gli studenti e i professori degli Istituti Medi cittadini. Domani sera Padre Facchinetti commemorerà S. Francesco al Teatro Eretenio, alla presenza delle autorità.

Turati a Guglielmo Marconi

ROMA, 22

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

Il Segretario generale on. Turati ha diretto a Guglielmo Marconi il seguente messaggio: «Eccellenza Guglielmo Marconi — Londra. Nel momento in cui date al mondo un'altra mirabile scoperta, il Partito fascista che ha l'onore di avervi tra i suoi gregari fin dalla prima ora, vi saluta e vi esalta come magnifico rappresentante del genio italico».

Manifestazione d'italianità a Cairo per la visita dell'on. Acerbo

CAIRO, 21

E' arrivato oggi al Cairo S. E. Acerbo, il quale è stato ricevuto in forma ufficiale dal Ministro d'Italia marchese Paternò di Macchi, dal personale della R. Legazione e del Consolato, dai maggiori esponenti della colonia, nonchè da tutte le associazioni fasciste, dagli «Avanguardisti», dai «balilla» e dalle rappresentanze della scuola. L'ospite è stato accolto con una entusiastica manifestazione di italianità.

S. E. Acerbo si è recato poi al teatro Kursal, dove ha pronunciato un elevato discorso dinanzi ad un foltissimo uditorio di italiani e di stranieri. Dopo il discorso la manifestazione italiana e fascista, di una grandiosità insolita per la vita coloniale del Cairo, continuò nelle strade della città.

Una eguale imponente manifestazione si è svolta in occasione del banchetto offerto dal Fascio in onore di S. E. Acerbo. Nel pomeriggio il marchese Paternò ha offerto nella sede della Legazione un ricevimento a tutta la colonia italiana, la quale è intervenuta con i suoi cospicui rappresentanti.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

La battaglia delle filodrammatiche

Si cercano artisti e compagnie di complesso - I vizzietti delle prime donne - Rievocazioni di artisti - Un repertorio dimenticato

ROMA, ottobre.

C'è, dunque, una progressiva decadenza nell'arte della recitazione? L'autorevole critico della «Tribuna», il collega Silvio d'Amico, ha affermato di sì e del suo parere si sono subito dimostrati quanti non più giovani ricordano quello che erano le compagnie di prosa di una ventina d'anni fa e fanno i confronti con quelle di oggigiorno.

Qualche giovane, attore, dei cosidetti «centrali», di quelli cioè che anche se devono dire: «Giovanni, consegnate queste lettere alla signora», danno alla battuta intonazioni e pause quali appena dovrebbero usare nella scenamadre, è saltato su a prendersela con i mattatori «ed i tromboni».

Una polemica e il pubblico

Allora un vecchio attore, non d'anni veh! ma di pratica di palcoscenico, l'ha ripresa ed ha argutamente difeso i «Tromboni», che almeno divertono il pubblico e non abbaiano; Silvio d'Amico è intervenuto di nuovo sul duello epistolario, e simile ad un direttore di scontro, ha interposto il ferro tra le lame avversarie ed ha ricondotto la polemica che minacciava di arroventarsi in un clima di dolce aurette autunnali; il pubblico degli intelligenti si è convinto che in fondo ha ragione il critico quando afferma che oggi si recita generalmente male ed in attesa di tempi migliori, ha continuato a frequentare i cinematografi, mentre nelle sale dei teatri semi-deserte — salvo s'intende rare eccezioni — le compagni erecitano svogliatamente in attesa che spunti il giorno della resurrezione, attraverso un discreto numero di attrici e di attori, che rivelino di saper recitare.

Ora è accaduto che durante l'infuriare della polemica e quando più il duellanti epistolari gridavano: «non ci sono più artisti ed il guaio è che non ne spuntano di nuovi», l'Opera Nazionale del Dopo Lavoro ha avuto una idea veramente ottima: ha lanciato, cioè, un concorso nazionale fra le filodrammatiche di tutta Italia invitandole ad una severa prova in un teatro, dei maggiori-in Roma: in quel teatro drammatico nazionale», che fu costruito per ospitare la famosa compagnia diretta da Paolo Ferrari e sulla quale erano Virginia Marini, Claudio Leigheb, Ermete Novelli, la Giagnoni, Reinach ed altri allora già illustri. Per dei filodrammatici abituati a recitare dinanzi pubblici ristretti su palcoscenici ancora più ristretti del pubblico, l'impresa era di quelle da mettere i brividi addosso. Invece varie decine di filodrammatiche hanno aderito con entusiasmo ed a turno sono venute a Roma. Qualche critico e qualche intenditore di cose teatrale, che avevano seguito la polemica suscitata dal coltissimo d'Amico, hanno pensato: «chissà che tra questi filodrammatici non ci siano elementi ottimi per rinsanguare le file degli attori di professione? In fondo il caso non è del tutto nuovo. Il Gandusio, la Melato, il Talli, il povero Guasti, il Baghetti non provengono dalla filodrammatica? Il solo Talli è stato il maestro di una intera generazione di comici, e taluni dei suoi scolari hanno nomi famosi, dunque....

I filodrammatici

Così le recite del concorso filodrammatico si sono iniziate sotto i migliori auspici. Da ogni regione d'Italia, ma sopratutto dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Toscana, dal Veneto e dall'Emilia sono venuti i concorrenti. Piccole accolte di dilettanti che per un paio di giorni hanno lasciato le proprie occupazioni per le due rappresentazioni di prova: una di giorno ed una di sera. Gente modesta nella generalità dei casi. Semplici impiegati, qualche dattilografa, alcune buone e brave donne di casa e perfino dei laboriosi operai. Anzi uno dei migliori caratteristi quando non recita fa lo scaricatore in un porto del Tirreno! Brava gente, che sacrifica le ore di riposo per mandare a mente la parte e per le prove, e che ha lasciato la propria casa ed i propri affari col solo miraggio di un bel premio. Perchè non credo che siano molti quelli che in segreto accarezzano l'idea di spiccare un salto dal palcoscenico della filodrammatica per quello del teatro vero. Tuttavia le donne specialmente hanno già i vizietti delle attrici di professione. Una sera, per esempio, lo spettacolo fu dovuto rinviare perchè la prima donna era indisposta, un malanno passeggero, un pò di nervi. Ma andate a negare che in questa dilettante non c'è la stoffa di una prima donna autentica -

Il pubblico tornò indietro borbottando che se certe cose succedono anche nelle filodrammatiche, la differenza con le compagnie vere se ne va in fumo - A parte, però, questi insignificanti incidenti una parte degli spettatori ha preso a frequentare le recite con una segreta speranzella: quella di scoprire qualche buon elemento mentre gli stessi attori, che hanno sempre riguardato il filodrammatico come una sottospecie, ma molto sotto, dell'artista hanno finito per rettificare il proprio punto di vista, perchè fra l'altro può darsi il caso di aver bisogno domani di chiedere una buona scrittura proprio a quel filodrammatico tanto disprezzato! Il concorso può riservare delle sorprese. Non si sa mai!

Sei mila attori italiani

D'altra parte una statistica della Società degli Autori ha rivelato che vi sono in Italia trecento filodrammatiche, le quali hanno in media per ciascuna una ventina di attori, il che rivela la esistenza di circa seimila italiani d'ambo i sessi, che non disdegnano esporsi almeno una volta alla settimana al fuoco della ribalta. Ma non basta: s'è calcolato che la media degli spettatori sia di duecentocinquanta per filodrammatica e fatta la moltiplica s'è scoperto che vi sono settantacinquemila persone che regolarmente una o due volte per settimana preferiscono al teatro degli attori autentici, quello dei dilettanti. Sono cifre, dunque, da non prendersi a gabbo e tanto meno da disprezzare con atteggiamenti di superiorità.

I concorrenti hanno l'obbligo di due prove: una libera, recitando una commedia od un dramma di autore italiano, a scelta; l'altra presentandosi a piacere in una delle otto produzioni — sempre italiane — indicate nel bando di concorso. La giuria è delle più autorevoli: vi sono il senatore Morello, Alessandro Varaldo, Armando Falconi, Umberto Palmarini, Gino Pierantoni, Ugo Falena, Luigi Razza e Silvio d'Amico, il quale — non lo dice, ma lo fa capire — che darebbe un occhio — tanto porta gli occhiali! — se riuscisse a scoprire a concorso finito un attore ed un'attrice da trapiantare sulle scene del teatro. Le rappresentazioni sono gratuite ed è superfluo dire che ad ogni recita c'è il cartello del «tutto esaurito»; non per nulla la «piazza» di Roma, gode in arte la fama d'essere una colonia di «portoghesi».

Naturalmente durante il corso delle prove non solo gli occhi degli attori, ma anche quelli del pubblico, vanno di continuo verso il palco della giuria. Ma invano. I giudici sono là, impassibili: Vincenzo Morello dal viso accuratamente rasato appare immobile, Alessandro Varaldo sembra lontano con la mente le mille miglia, mentre invece non sfugge alla sua severa competenza la più sottile sfumatura, Armando Falconi è sempre sorridente e si agita sulla poltrona ed ha continuamente una osservazione arguta da comunicare ai colleghi e Silvio d'Amico sembra un cacciatore all'agguato: punta attrici ed attori con la mal celata gioia di poterne acciuffare qualcuno da indicare a concorso finito, semplicemente così: «Ecco un artista che sa recitare». Forse avrà la soddisfazione di dire qualche cosa di più. Di dire, per esempio: «Quei venti attori della tal filodrammatica andrebbero scritturati in blocco a formare una di quelle compagnie di complesso, che oggi sono da preferirsi a quelle, ove c'è un trombone od un mattatore, che recita bene, circondato da un congruo numero di cani!».

Verdi speranze

Perchè ormai è indubitato — e non si anticipa, dicendolo, alcun giudizio — che vi sono alcune filodrammatiche che nulla hanno da invidiare alle migliori compagnie. Anzi mentre oggi la scena difetta di compagnie di complesso, intonate e perfette in ogni elemento, il numero delle filodrammatiche, che rispondono e tali requisiti, è notevole.

Talune hanno da togliersi qualche difetto di cadenza dialettale per entrare nel rango delle migliori, come altre debbono rinunciare a concedere che i loro giovani componenti — uomini e donne — si abbandonino a riuscite imitazioni di attrici e di attori famosi. Quante Dine Galli in erba, quante Marie Melato e che bel numero di Ruggeri e di Gandusio sono sfilati sul palcoscenico del Nazionale», con grande godimento del pubblico, che anche attraverso le imitazioni più o meno perfette, rivede e risente sempre con piacere questi suoi beniamini? Per contro gli anziani, i filodrammatici che già vent'anni o trent'anni fa recitarono, ci hanno offerto una invocazione, non priva di una sottile commozione, di attori purtroppo scomparsi od appartatisi per un meritato riposo. Abbiamo riudito la voce un po' stentorea ed un pò roca del povero Novelli e quella petrenianamente armonioso dello Zacconi e le grandezze stridule del Leigheb e le parole ben spiccate, ma rapidissimamente pronunciate con la g striciata da Virgilio Talli. Talvolta a chiuder gli occhi si aveva la dolce illusione d'essere tornati indietro con gli anni, nell'età della giovinezza e delle illusioni, quando Domenico Oliva e Giovanni Pozza pontificavano dalle colonne del «Giornale d'Italia» e del «Corriere della Sera», indulgente l'uno ai difetti degli artisti specialmente se erano attrici, severo l'altro anche con i più cari amici. Eppure, al confronto, allora si recitava bene ed il ricordo di alcune compagnie famose d'oggi tanto più vivo quanto più appare lontano un ritorno a quei tempi....

Vecchio repertorio

Ma un'altra sorpresa questo concorso doveva riportarci e proprio nella scelta del repertorio. Altro salto all'indietro, nella notte... degli anni!

Immaginate che molti di noi hanno udito per la prima volta commedie e drammi, che le compagnie primarie disdegnano o sono ancora nel repertorio di quelle modeste, che frequentano la provincia. Drammi e commedie, dove il problema centrale, era sconosciuto, dove le prime parti avevano tutte il modo di figurare in primo piano e dove le «tirate» per conquistare l'applauso a scena aperta erano messe a bella posta. Lavori vecchiotti, pieni di elementi emotivi e di effetti ricercati, che forse non incontrano più tutto il nostro gusto, ma che tuttavia interessano e magari piacciono, come taluni quadri mediocri di scuole superate. Commedie anzianotte, che si ascoltano perchè ci ricordano che i nostri genitori ne parlavano con termini superlativi e perchè si affidano al cuore più che al cervello, commedie che hanno fatto scorrere fiumi di lagrime e che — a giudicare dagli occhi rossi e dalle gran soffiate di naso degli spettatori — hanno ancora il potere di aprire le cateratte dei lagrimatori! E sopratutto, poi, al loro fianco talune opere veramente d'arte, — queste per la verità indicate dalla giuria nel bando — che le compagnie deplorevolmente dimenticano e che invece il pubblico ha mostrato di gradire. Già, di gradire, come quelle «Fiamme nell'ombra» dell'obliato e del carissimo Butti, che sono forse il suo capolavoro e che al terzo atto hanno una scena di così alta e toccante umanità, da commuovere non soltanto le signorine facili alla tenerezza, ma gli uomini più scettici e più indifferenti. Ecco: se questo concorso non riuscirà a rivelarci alcun temperamento di artista su cui fare affidamento pel domani — il che non credo che sarà — basterebbe il fatto che ha ricordato agli italiani questo nobilissimo scrittore di teatro per segnarlo fra le più utili e le più belle iniziative della nuova Italia, riconsacrata nel lavoro dei suoi figli migliori.

gincar

Le solennità rodigine
per la Madonna delle Grazie

ROVIGO, 22

Ieri Rovigo presentava l'aspetto di grande solennità. Bandiere tricolori e arazzi di ogni sorta tappezzavano letteralmente le balconate di ogni edificio. La Piazza su cui ergevasi un enorme palco era trasformata in un verde giardino. La festa, che si è svolta con grande pompa, ha servito a richiamare larga folla dai paesi della provincia. Alla cerimonia svoltasi per la incoronazione della B. V. delle Grazie, intervenne quale legato pontificio il Cardinale Patriarca La Fontaine e altri insigni prelati e arcivescovi e vescovi.

Durante le sacre funzioni per la incoronazione venne cantati inni religiosi da centinaia di fanciulli all'uopo egregiamente istruiti.

Dopo la cerimonia svoltasi in Piazza V. E., nel nostro maggiore tempio si svolse un solenne Pontificale.

Alle ore 17 a cura dell'Amministrazione comunale ebbe luogo in Municipio un ricevimento in onore del Cardinale La Fontaine. A detto ricevimento parteciparono le più alte autorità civili, militari, politiche e religiose.

Dopo un rinfresco signorilmente servito, il Sindaco gr. cr. avv. Ugo Maneo porse il saluto a nome della cittadinanza all'illustre ospite, rievocando nel contempo l'opera del Cardinale durante la nostra guerra vittoriosa. Si disse lieto di aver constatato come il Governo nazionale abbia valorizzato la religione e si è augurato che i rapporti tra Chiesa e Stato possano presto rinsaldarsi nella forma che è in animo di tutti gli italiani.

Il Cardinale La Fontaine ringraziò per la cortese ospitalità ricevuta dalla cittadinanza rodigina.

I cimeli rubati alla Scala
ritrovati in buona parte

MILANO, 22

Si ricorderà il clamoroso furo scoperto la mattina del 24 agosto scorso al Museo teatrale della Scala. Un ladro, fattosi rinchiudere durante il giorno nel teatro, aveva poi di notte forzata la porta che dal ridotto mette nel Museo e, rubati parecchi cimeli, era riuscito a fuggire aprendo a forza la porticina che dà sulle scale e poi la saracinesca verso la piazzetta.

Ora, casualmente, la polizia è venuta in possesso di parte della refurtiva nonchè del nome e recapito del ladro.

Il maresciallo Litta, della Squadra mobile, con i brigadieri Bisceglie, Baroni e Lipani, perquisendo l'abitazione di un pregiudicato, tal Giovanni Porto di Vincenzo, di anni 27, da Caccamo (Palermo), colpito da due mandati di cattura per furto e truffa, vi hanno trovato due valigie, una sua e una, di color nero, con cifre, che il Porto disse appartenere ad un suo amico: Carlo Raieghi, cameriere, da Napoli, che egli aveva conosciuto durante il servizio militare. Aperta la seconda valigia, vi fu rinvenuto un pacco contenente oggetti molto curiosi: alcune medaglie di bronzo, un occhialetto, un piccolo cannocchiale e, scomposta in vari pezzi, una spada con l'elsa dorata e la valigia, era un libretto di assegni, con tutte le «figlie» distaccate.

Trasportati gli oggetti in Questura, fu stabilito che essi facevano parte del bottino asportato dai ladri al Museo teatrale. La spada vi figurava tra i ricordi di Giuditta Pasta, ed era stata donata alla celebre artista quando cantò nel 1812 a Parigi. Le medaglie e il resto appartengono pure ai cimeli sottratti alle diverse vetrine.

Della scoperta vennero avvertiti i dirigenti il Museo, e il direttore prof. Morazzoni potè negli ufficii del commissario cav. Stivala, riconoscere gli oggetti. Se il recupero della spada riporta al Museo della Scala l'oggetto artisticamente più pregevole, mancano però tutte le medaglie e il rimanente di metallo prezioso, assai probabilmente fusi e collocati presso qualche acquirente: un medaglione coniato in morte di Vittorio Alfieri, due orologi d'oro con catenella, un «collier» e due braccialetti appartenenti alla Pasta, tre medaglie d'oro offerte in occasione di serate memorabili alle sorelle Marchisio, le grandi interpreti di Rossini, una medaglia d'oro raffigurante un ignoto cantante francese e altre cose minori.

Interrogato sul possesso di quegli oggetti, il Porto ha fatto il nome appunto dell'amico cameriere. Costui, un mese e mezzo fa, doveva recarsi a Venezia, dove aveva trovato occupazione; pregò quindi l'amico di ritirare e tenergli in serbo un pacco che egli aveva depositato all'Albergo Diurno in piazza del Duomo. Il Porto avrebbe esaudito il desiderio del partente, ritirando il pacco e collocandolo poi, senza aprirlo, nella valigia. Risulta anche che il cameriere ebbe dal Porto 140 lire e che, partendo affermò che, se non avesse trovato lavoro a Venezia, si sarebbe recato a Saint Moritz.

Avute queste indicazioni, il commissario cav. Bucarelli si è recato prima a Venezia e poi a Trieste per ricercare, finora invano, il cameriere.

Intanto la P. S. ha compiuto a Milano un arresto. Si tratta di Faustino Guazzoni, fu Giovanni, d'anni 40, da Trezzo d'Adda, proprietario della casa ove abita il Porto. Il Guazzoni viene indicato come pregiudicato in linea di furti e di ricettazione e gli si farebbe l'accusa di essere, col Porto, l'autore materiale del furto, tanto che la figura del famoso cameriere si ritiene essere fantastica o indicata per creare un diversivo. La valigia nera entro cui furono sequestrati gli oggetti, recava le iniziali K. M. corrispondenti al nome di Kurt Muliche, come si rileva da documenti che contiene, un viaggiatore belga a cui deve essere stata rubata.

Ladri fugati a frustate

FOSSANO, 22

Sullo stradale Bra-Fossano certo Giacomo Gallo di Cherasco, ritornando ieri sera verso le 21 alla propria abitazione su di un birroccio trainato da un mulo, fu affrontato da tre individui, che dopo avere fermato l'animale tentarono buttarsi su di lui per depredarlo. Fortunatamente per lui in quel momento passò un motociclista, il quale alle grida di aiuto del disgraziato Gallo si fermò obbligando i delinquenti a desistere dalla loro impresa. Ma appena si rese conto della gravità del pericolo il motociclista pensò di svignarsela e i tre sconosciuti ritornarono ad aggredire il Gallo. Non così presto però che questi non fosse riuscito a voltare verso Fossano il mulo ed a lanciarlo a corsa pazza in cerca di aiuto, sempre inseguito d'appresso dai tre malviventi.

Imbattutosi in certo Francesco Panero, di Fossano, pure conducente, questi coraggiosamente si portò contro i rapinatori armato della frusta e riuscì, in vivace colluttazione, ad avere ragione di loro, ferendone non lievemente uno al capo e mettendoli tutti in fuga. Denunciato il fatto ai carabinieri, questi con prontezza ammirevole riuscivano ad identificare gli aggressori nelle persone di certi Giacomo Stagno, Salvatore Lificati e Liborio Masuzzo, tutti di Barrafranca (Sicilia) residenti in Fossano. Essi furono subito arrestati. I loro tentativi di negare l'accusa vennero frustrati dalla ferita di uno di essi e dal riconoscimento preciso del Gallo e del Panero.

La lite tra Canadà e Terranova
per il dominio del Labrador

LONDRA, 22

Un pocesso, che è in preparazione da venti anni, è cominciato ieri dinanzi al Privy Council. Litiganti sono il Dominio del Canadà e il Dominio di Terranova. Quest'ultimo è il più vecchio e il più piccolo dei Dominii britannici.

La lite si svolge intorno ad un osso assai polputo: una vasta zona del Labrador, della sueprficie di 511 mila miglia, coperta di foreste e ricca di corsi d'acqua che possono essere trasformati in energia elettrica. Il quesito che il supremo tribunale deve porsi è questo: dove saranno tracciati i confini fra il territorio del Canadà e il territorio del Dominio di Terranova nella penisola dei Labrados? Quesito che si identifica con quest'altro: Che cosa si intende per «costa?». Giacchè l'unica indicazione che si abbia per questa divisione è un documento che parla di costa. Ma nei documenti di Stato inglesi, «costa» significa tutto quello che si vuole. E' semplicemente linea costiera. Oppure è una striscia di territorio parallelo alla linea costiera? E in quest'ultimo caso quale profondità può avere? Il Canadà dà alla parola costa una interpretazione restrittiva, mentre Terranova allarga la costa fino ad una linea molto addentro nella penisola. Due anni or sono il Canadà propose un compromesso: quanto voleva Terranova per rinunciare alla striscia? Terranova chiese sei milioni di sterline, ma il prezzo parve esorbitante al Canadà. Così la causa fu mandata innanzi.

Essa è, dal punto di vista documentario, una causa mostruosa. I documenti presentati dagli avvocati formano otto grossi volumi, complessivamente 4000 pagine stampate a caratteri minuti corredati da una infinità di carte topografiche antiche e moderne. Ma ciascuna delle due parti ra, poi una riserva di altri documentari originali e di altre carte geografiche. Due stanze dell'ufficio del governo del Canadà a Londra sono piene di documenti allegati agli atti del processo, il quale costa già a quest'ora, duecentomila sterline.

Il dibattito avverrà sul terreno storico e sul terreno geografico. Si sono messi a sacco archivi e biblioteche; si sono riesumati trattati, statuti, decreti, ordinanze, contratti ecc. a cominciare dal trattato di Parigi del 1763 col quale la Francia ha ceduto all'Inghilterra il suo territorio americano a oriente del Mississipi.

Misteriosa morte a Fiume
di una guardia di finanza

PISTOIA, 22

L'altra notte al punto franco il milite della Guardia di Finanza Antonio Voccia di anni 32 da Salerno è tragicamente e miseramente perito. Il milite di turno sopravvenuto alle 4 del mattino per il cambio, alle prime luci dell'alba si accorse che il cadavere del Voccia giaceva in fondo al mare, in prossimità della riva. Tratto dall'acqua il cadavere non presentava alcuna lesione o ferita. Nessun segno si è trovato che potesse avvalorare l'ipotesi del suicidio. Il disgraziato aveva indosso la giberna e il fucile e in testa il berretto.

Ex-feldmaresciallo austriaco
suicida ad Innsbruck

BOLZANO, 22

Ieri notte, nella sua abitazione ad Innsbruck, e precisamente nel giardino, s'è tolto la vita con un colpo di rivoltella tipo «Steyer», sparandosi alla tempia, il tenente feldmaresciallo austro-ungarico a riposo, Schiesser Antonio, il quale durante la guerra italo-austriaca era stato comandante della piazzaforte di Riva del Garda e al tempo dello sfacelo era caduto in prigionia italiana.

Lo Schiesser, prima della guerra, aveva avuto eminente parte nell'opera di fortificazione del Trentino, secondo i piani del defunto Konrad von Hoetzendorff, ma, scoppiata la guerra, fu uno dei pochi generali austriaci a riconoscere la inutilità della guerra italo-austriaca, la quale, secondo il suo parlare franco, sarebbe stata l'ultima rovina degli imperi centrali: per queste e tante altre ragioni erano scoppiati dei gravi dissidi tra lui e il capo di Stato Maggiore austriaco, Konrad von Hoetzendorff, i quali provocarono in ultima analisi la deposizione del Konrad.

Lo Schiesser, dopo la guerra, aveva condotto vita ritiratissima e modestissima, non priva di stenti, perchè la magra pensione che la repubblica austriaca gli passava gli permetteva appena di vivere: è questa la probabile causa del suicidio.

Indagini nel Vicentino
per una morte misteriosa

VICENZA, 22

Sette anni or sono, la notte del Sabato Santo, veniva trovato morto presso una siepe a Breganze il contadino Rodin Giovanni. Qualche tempo fa i figli intentarono un processo contro tale Scarpetti Luciano di Fara e un certo Ove di Asiago e contro l'agricoltore Martini Pietro di Arquà, indiziati di avere assassinato il Rodin Giovanni.

Il cadavere del morto fu esumato e gli si riscontrò nel cranio una larga ferita che, a quanto si afferma, non può essere accidentale.

Ora si sono recati a Breganze il Procuratore del Re e l'avv. Prosperini difensore dei presunti colpevoli. Sono state raccolte le deposizioni di alcune persone.

Spigolature

Un colonnello inglese ha tenuto recentemente davanti alla Reale Società d'aeronautica a Londra una conferenza sui «combustibili» di ieri, di oggi e di domani, nella quale ha mostrato come nella Bibbia s'incontrino parecchie allusioni ad un combustibile minerale liquido. Se si prende ad esempio la storia della costruzione della Torre di Babele, si può riscontrare che si parla di bitume impiegato come calce; quel bitume era asfalto. Plinio ed altri storici rammentano l'«olio di Sicilia» che veniva usato per illuminazione Il Mar Morto, il nome del quale era «Lago asfaltico», dava del bitume che, secondo Diodoro, era esportato in Egitto, ove serviva per le imbalsamazioni.

Nell'Estremo Oriente, i combustibili liquidi minerali erano sfruttati prima della era cristiana, ed i giapponesi come i cinesi, sapevano scavare dei pozzi e anche delle gallerie ventilate artificialmente. Si legge in uno storico giapponese chiamato Kokushiriaku che l'olio di pietra, o, «olio che brucia» fu scoperto a Echigo sotto il regno di Tenitenno, cioè attorno alla metà del VII secolo. Più tardi verso il 1600 un certo Majara trovò una sorgente di petrolio grezzo che egli distillò per estrarre un liquido adatto all'illuminazione, e questa si crede sia stata la prima prova per decomporre il petrolio grezzo dai suoi sottoprodotti.

Il conferenziere, scrive la «Tribune de Genève», ha concluso manifestando l'opinione che le riserve di combustibile liquido del mondo non saranno presto esaurite.

*

La multiforme attività di Tristan Bernard, in particolare nel teatro, ha tratto un collaboratore della «Petite Gironde» a chiedergli come lavorasse. Lo trovò seduto alla tavola della sua camera da pranzo, che gli serve anche da scrittoio, ingombra di manoscritti, di libri e di carte. Alla richiesta come scriva una commedia rispose: «Prima mi viene l'idea, ma quando mi è venuta, ci penso a lunghi intervalli, magari durante degli anni. Poi un giorno penso: bisogna metterla giù. E' un momento molto penoso. Il più difficile è cominciare un'opera; una volta incominciata va da sè, e scrivo molto presto in un periodo di tempo che va dai venti giorni al massimo a 4 al minimo. Il solo lavoro che ho incominciato senza sapere come l'avrei finito è il «Ballerino sconosciuto». Il primo atto mi è tanto piaciuto, che ho atteso dieci anni per scrivere gli altri due Il primo atto è il più pericoloso perchè è quello che promette: negli altri due bisogna mantenere. Nei lavori in quattro atti, il quarto è quello che non deve preoccupare, perchè i critici si trovano o in prossimità del guardaroba, o sul marciapiede ad aspettare la loro vettura. Il migliore lavoro lo scrivo nell'estate, alla campagna, non già nella solitudine. Quest'anno ho scritto una commedia a Deauville e l'altra ad Aix les Bains. Il raccoglimento non mi è necessario. Lavoro anche bene in una stanza dove parlano parecchie persone. Ascolto la conversazione e scrivo lo stesso. Sono abituato a lavorare nel rumore. Io stesso faccio del rumore lavorando, perchè adopero la macchina da scrivere». Egli esalta poi questo indispensabile strumento di lavoro, che ha il vantaggio di evitare allo scrittore quel secondo lavoro cerebrale che è lo scrivere con la penna.

*

La «Rivista d'Italia» pubblica una nobilissima lettera di Mazzini trovata alla Biblioteca Nazionale di Parigi, nell'Archivio di Alessandro Bixio, fratello di Nino, che fu amico del principe Girolamo Napoleone e conte di Cavour ai cui scopi servì utilmente durante tutto il periodo che preparò l'intervento francese in Italia nel 1859.

La lettera indirizzata da Mazzini a Nino è scritta il 24 agosto di quell'anno, cioè poco dopo la pace di Villafranca, quando una restaurazione dei principi spodestati pareva imminente ed era certo sollecitata da Francesco Giuseppe.

Mazzini sostiene che la sola speranza di salvamento è italianizzare il moto:

«E un solo modo può italianizzarlo: la offesa.

«Bisogna marciare per Perugia, conquistarla; di là innanzi, a marcia forzata per gli Abruzzi: entrarvi sarà il segno del risorgimento del Regno.

«Operazione siffata e un nome. Il nome dovrebbe essere Garibaldi.

«Il moto riuscendo riacquista il Piemonte — e s'è di buon conio — il re.

«A questo modo si compie un gran dovere e parmi dovrebbe pesarvi sull'anima la necessità di compirlo.

«Avrei scritto a Garibaldi medesimo, ma senza che io ne sappia il perchè, ingannato, credo da falsi rapporti, Garibaldi m'ama: ne parlo a voi e a Med... («credo, a Medici») perchè, se lo credete, ne parliate a lui.

«Poichè ei non m'ama vorrei che gli si dicesse ch'io amo innanzi ogni cosa l'unità d'Italia e che abborro sopra ogni cosa il protettorato orgoglioso francese — che sono con chi divide odio ed affetto — che al re di «tutta» Italia non ci opponiamo — che assisterei ignoto alle operazioni senza che il mio nome si mostrasse una volta — che questo nome al di là della Frontiera Abruzzese aiuterebbe fortemente l'insurrezione che allora quindi lo darò col sud ed altri, s'ei lo vorrà non lo darò mai».

*

Che l'energia elettrica, opportunamente addomesticata, offra delle risorse curative preziose lo si sa da un pezzo e gli studi successivi non hanno fatto che scoprire nuovi metodi, nuove forme in cui la elettricità può essere utilizzata a beneficio dell'umanità sofferente: la «diatermia» rappresenta una delle ultime forme adoperate Diatermia vuol dire «passaggio di calore» e infatti le forti correnti che per essa si fanno passare attraverso il corpo, mentre in grazia dell'alta loro frequenza non esercitano alcuna azione elettrochimica, incontrando però la resistenza dei tessuti, resistenza non uniforme, determinano, siccome avviene nei filamenti metallici una produzione di «calore». Nella sua più semplice, più appariscente essenza la diatermia rappresenta dunque possibilità di portare un aumento intenso di calorificazione profondamente entro i tessuti, le cavità, i visceri del nostro corpo, così come non riuscirebbe a fare l'applicazione di una qualunque diversa sorgente esterna di calore; è calore che si «produce» dentro i tessuti, nell'intima compagine viscerale, e solo per ciò già si possono ottenere gli effetti curativi in alcune forme morbose, quali paralisi, nevralgie, effetti migliori e più sicuri che con le comuni applicazioni della elettricità. Ma è facile immaginare che l'azione della diatermia debba essere più complessa, perchè, a parte la produzione di calore profondo, non si può ammettere «a priori» che una massa di elettricità a così alto potenziale attraverso il corpo senza determinarvi degli effetti fisiologici da sfruttarsi a scopo curativo. E infatti si vanno facendo rilievi che dimostrano un riflusso delle correnti diatermiche sulla circolazione e respirazione, sul tono muscolare, sulla composizione del sangue, ecc... ma non si deve per ciò immaginare che essa sia una panacea universale: è lecito aver fiducia nell'estendersi delle sue applicazioni perchè essa rappresenta una delle miniere di terapia con «agenti fisici», che è terapia razionale e ricca delle maggiori promesse per l'avvenire. Così «La salute e l'igiene nella famiglia».

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA CITTADINA

Il 17° Congresso di ortopedia

Questa mattina alle ore 10 nella sala della Biblioteca dell'Ospedale Civile verrà inaugurato solennemente in presenza delle Autorità e personalità mediche il XVII Congresso Nazionale della Società Italiana di Ortopedia.

Il tema ufficiale del Congresso *Sulle fratture articolari e loro esiti* verrà svolto dall'esimio prof. F. Delitala, primario del nostro Ospedale, assieme al suo aiuto dott. Marconi.

Il giorno 24 faranno importantissime ed originali comunicazioni i professori Putti (Bologna), senatore Baldo Rossi (Milano), Della Vedova (Roma), Galeazzi (Milano), Donati (Padova), Bastianelli (Roma), Palagi (Firenze), ecc. Parteciperà pure ai lavori il prof. Spitzy di Vienna.

La seduta di chiusura si terrà all'Ospizio Marino, per gentile concessione del comm. Garioni.

L'importanza di questo convegno di dotti ci ha suggerito di domandarne qualcosa al primario prof. Delitala, il quale regge da anni con sperimentata sapienza la Divisione ortopedica del nostro Ospedale civile, succedendo al primario prof. Zoppi. Prima egli era vicedirettore del celebre istituto Rizzoli di Bologna, dove nello spazio della guerra curò ben cinquemila mutilati. Il prof. Delitala ha anche la cattedra di ortopedia all'Università di Padova ed è senza dubbio uno dei più reputati ortopedici italiani.

Riferiamo per sommi capi quanto ci ha spiegato l'esimio sanitario, e sull'ortopedia in generale e sul congresso imminente. E' certo che nella maggioranza del pubblico si ha un concetto molto approssimativo di quello che è l'ortopedia moderna. Trattandosi di una scienza molto giovine che ha progredito massimamente in questi ultimi anni, si continua ancora a credere che tutto il lavoro si riduca come *ab antico* a raddrizzare le gambe storte e a curare gli esiti di artritismo. Anzi c'è di più, perchè taluni arrivano persino a confondere l'ortopedico chirurgo col fabbricante di apparecchi, come si confonde il dentista medico col dentista meccanico.

Per precisare l'ortopedia è quella parte della chirurgia che si occupa dello scheletro umano — la colonna vertebrale e gli arti — e delle sue articolazioni. Il suo campo è quindi immenso e la sua importanza grandissima, perchè essa deve curare le diverse forme di paralisi, tutti i processi infiammatorii delle articolazioni, le fratture e le lussazioni, i processi tubercolari delle ossa, tutte le anchilosi e tutti gli esiti delle diverse malattie che lasciarono alterato lo scheletro e la colonna vertebrale, e tutte le deformità congenite. Naturalmente questa scienza, benchè giovane, ha avuto dalla guerra uno straordinario impulso a progredire, data la purtroppo immensa quantità e varietà dei casi che si dovettero studiare e curare nei nostri eroici soldati, straziati dal piombo e dalla mitraglia nemica.

L'Italia è ora una delle nazioni in cui questa parte della chirurgia è più progredita, sopratutto per la grandiosità di istituti specializzati — basti citare il «Rizzoli» di Bologna e l'«Istituto Rachitici» di Milano. Venezia è al terzo posto in questa opera di fraterno sollievo agl'infermi: il nostro Spedale Civile è stato infatti il primo ad istituire un completo servizio ortopedico; la bontà riconosciuta del suo funzionamento è stata poi di sprone perchè anche altre città d'Italia seguissero l'esempio. L'amministrazione dell'Ospedale di Venezia ha avuto il merito di continuamente curare e perfezionare la sua divisione ortopedica fin da quando c'era alla sua direzione il compianto primario prof. Zoppi, e adesso sopratutto, che è stata recentemente rinnovata la sala operatoria, la sala dei gessi la sala chinesiterapica. Anche questo ottimo ausilio della chinesiterapia — ci osserva il prof. Delitala — è troppo poco conosciuto e apprezzato dalla cittadinanza; non solo, ma perfino certi sanitari sembrano restii a consigliarlo ai sofferenti, sebbene le cure di essa sieno così poco costose — il consumo dell'elettricità e null'altro — da esser quasi gratuite. E dire che l'impianto chinesiterapico del nostro ospedale è senza dubbio il migliore e più completo d'Italia.

Tornando all'ortopedia vera e propria, questa giovane scienza ha fatto già gran progressi, ma più ne promette per l'avvenire anche col sussidio che essa può ricavare dalla meccanica; mentre la chirurgia generale è ormai arrivata a uno stadio di perfezione tale che difficilmente si può sperare di andare molto più oltre. Alcuni dei risultati già raggiunti sembrano miracolosi, ormai si riesce a ridare il movimento a degli arti completamente anchilosati, si uniscono e si saldano ossa, che si disperava di riattaccare, colla felice operazione del trapianto — si leva cioè da una parte del corpo che lo sopporti senza danno una stecca d'osso e la s'inserisce a congiungere i due capi della frattura; si curano paralisi tagliando e riattaccando tendini o suturando nervi, operazioni tutte che sono frutto geniale degli studi di questi ultimi tempi.

Anche la meccanica, ripetiamo, è un potente aiuto dell'ortopedia. Ora infatti si fabbricano in Italia dappertutto, anche a Venezia, e molto bene, arti artificiali e apparecchi di protesi, alcuni così perfetti da ingannare gl'ignari. Il prof. Delitala ci ha parlato poi di un'invenzione genialissima dovuta a un italiano, il dott. Vanzetti medico condotto di Empoli, il processo cioè della «cinematizzazione». In parole povere si tratta di un'operazione per mezzo della quale si può dare il movimento ad arti artificiali per mezzo degli stessi tendini sani del moncone, i quali agiscono come su arti vitali. E' noto che, anche i tendini di un moncone conservano sempre la loro contrattilità. Il prof. Delitala ha già sperimentato su parecchi malati, con esito meraviglioso, questo metodo, con varianti sue proprie suggeritegli dalla lunga esperienza.

Questo è già il 17.o congresso nazionale di ortopedia. Il primo fu tenuto a Milano nel 1892 per iniziativa del prof. Pangeri un benemerito di questa scienza, gli altri variamente a Roma e a Firenze ogni anno eccetto quelli della guerra. Il congresso si inaugura questa volta fuori delle sedi solite per un omaggio a Venezia e al suo Ospedale, benemerito anche per aver bandito recentemente un premio per il miglior lavoro di ortopedia. Molti interessanti temi sono posti all'ordine del giorno, tra essi quello che tratteranno il prof. Delitala e il suo aiuto dott. Marconi sulla cura delle fratture articolari, argomento che moltissimo importa anche alla industria, al commercio e agli enti assicurativi per gl'infortuni, giacchè la cura di certe fratture che prima parevano disperate, può far risparmiare alle società forte somma di indennizzi.

Chiudiamo con una constatazione amara, che ci vien riferita dallo stesso prof. Delitala, Venezia è la città che, in proporzione ha più fratturati agli arti di tutte le altre d'Italia. In cinque anni egli ne ha curati ben 615. Ciò è dovuto alle pioggie e agli scirocchi che fanno sdrucciolevoli i selciati e specialmente i ponti, dove l'insidia della pietra bianca ne manda giornalmente parecchi all'Ospedale.

Per le comunicazioni fra Venezia e il litorale di Cavazuccherina

Ieri mattina il comm. dr. Antonio Garioni, commissario straordinario per la amministrazione della Provincia e l'on. conte Orsi commissario straordinario del Comune, hanno visitato il litorale che si estende da Cavazuccherina a Punta Sabbioni.

Da questo sopraluogo con cui i due Commissari si proponevano di studiare il modo di allacciare con facili e rapidi mezzi di comunicazione quella importante plaga a Venezia, è risultato immediatamente la possibilità di costruire una nuova strada la quale, seguendo un tracciato che in alcuni tratti si fonderebbe con quello delle strade già esistenti (le cui condizioni di viabilità verrebbero naturalmente migliorate), unirebbe Cavazuccherina al centro di Venezia in un percorso di soli 30 chilometri.

L'importanza di tale provvedimento (così infatti è già il caso di chiamarlo, perchè la questione sarà senz'altro sottoposta allo studio dell'Ufficio tecnico provinciale), appare più che evidente quando si considerino i benefici che essa apporterà a quella zona ricca di ortaglie e di una spiaggia magnifica, ma che fino ad oggi si è visto notevolmente contrastato il commercio e, in genere, resa malagevole la vita dalla inadeguatezza di mezzi di comunicazione con la città.

Prima di ritornare a Venezia, il conte Orsi ha voluto brevemente soffermarsi al Cavallino, dove ha visitato le Scuole Comunali, la località sulla quale sorgerà il nuovo Asilo Infantile e dove ha avuto modo di venire particolarmente informato e di interessarsi vivamente degli altri problemi riguardanti quella zona.

Abbonamenti invernali sui vaporini a prezzi ridottissimi

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna ha stabilito di mettere quest'anno in circolazione degli speciali abbonamenti invernali a prezzi ridottissimi, i quali torneranno di grande utilità a tutti i cittadini e specialmente a coloro che abitano a S. Elena, perchè daranno modo di poter percorrere tutta la linea da S. Chiara fino a S. Elena con la modesta spesa di una lira al giorno.

Tali abbonamenti, che avranno la durata di quattro mesi costeranno (oltre la tassa erariale di L. 1.55) complessivamente 120 lire, somma che potrà essere pagata a rate mensili anticipate, nella seguente misura: L. 50 al 1.o novembre; L. 35 al 1. dicembre; L. 25 al 1. gennaio e L. 10 al 1. febbraio.

Questi abbonamenti verranno posti in vendita a partire dal 25 corrente presso la Direzione dell'Azienda (Ponte Canonica) durante le ore di ufficio e inoltre, dalle 14 alle 18 presso i pontili della Veneta Marina, della Paglia (linea diretta), dell'Accademia, di S. Tomà, del Carbon e degli Scalzi.

Per ottenere l'abbonamento bisogna presentare due fotografie.

Il servizio gondole alla stazione

«Caro Direttore.

«La «Gazzetta di Venezia» che ha parlato chiaro e forte sulla questione dei gondolieri che colle loro pretese e col loro disservizio aggravano le condizioni già difficilissime dei trasporti a Venezia, voglia tener nota di due fatterelli, che hanno la loro importanza:

«1. in questi giorni di clima non certo mite nè ai traghetti, nè tanto meno alla stazione si trova, ne pure all'arrivo dei treni più importanti, una gondola col felze, e chi arriva, a qualunque ora, è costretto a subirsi le delizie estive della gondola scoperta.

«2. ci sono bensì alla stazione, simboli del progresso, tre lancie della cooperativa dei gondolieri, ma alle otto, ora in cui arrivano due importantissimi diretti, uno da Milano, uno da Bologna, le lancie sono incatenate alla riva e gli chauffeurs altrove. Tutto ciò serve, come dovevasi, a dimostrare che le lancie ci son, ma chi pon mano ad elle?.....

Vorrà il Commissario del Comune, col ferro e col fuoco, mettere ordine nella gravissima questione?

(Un lettore)

Il trasferimento a Mestre della Cattedra Ambulante di Agricoltura

La Presidenza della Cattedra Ambulante di Agricoltura ha emanato il seguente manifesto:

Agricoltori!

La Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Venezia ha trasferiti i suoi Uffici in Mestre. Si sentiva da tempo il bisogno di avvicinarsi maggiormente di quello che non fosse per il passato alla terra ed agli agricoltori, per poter svolgere più intensa l'opera di propaganda, per poter assistere realmente e diurnamente alla vita dei campi, per poter essere presenti sempre e pronti ad aiutare, a guidare gli agricoltori nostri dal più grande al più umile.

Ora poi maggiormente si sente la necessità assoluta ed economica di creare in questo centro meraviglioso di irradiamento il nucleo pulsante e vitale di ogni attività agraria della vecchia e nuova Venezia.

E però la Cattedra di Agricoltura della provincia può oggi tracciare un nuovo cammino e tracciare nuove mete al raggiungimento delle quali sentiamo che non ci manca certamente la fede e la volontà.

Agricoltori della Provincia di Venezia, perchè noi possiamo trovare sicura la via della attuazione dei nostri propositi occorre che voi tutti abbiate fede in noi ed in questa vostra istituzione che vi vuole guidare rapidamente sulla via del progresso agrario, zootecnico ed economico.

Vogliamo che per virtù dei suoi figli Venezia trovi nei campi resi feraci ed abilitabili, ragioni di nuova vita e di nuova ricchezza.

Il Direttore: Dott. Prof. **Mario Saltin.** — Il Presidente: Gr. Uff. **Paolo Errera.**

La Cattedra tiene aperti i suoi Uffici siti in Mestre dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 nei giorni feriali; dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 in quelli di mercato; dalle 9 alle 12 nei festivi.

Alla Cattedra l'agricoltore trova tutto che può occorrergli: il consiglio, la guida, la difesa.

Alla Cattedra l'agricoltore nel suo interesse deve sempre ricorrere senza esitazione, senza timore.

La Cattedra ha istituito un laboratorio chimico, biologico, botanico per la analisi di concimi, di sementi, di prodotti d'uso agrario. Gli agricoltori vi si rivolgano quando ne hanno bisogno.

Il personale è a disposizione degli agricoltori per visite, sopraluoghi, campi dimostrativi e sperimentali, prove di macchine, esame di progetti di bonificamento, ecc.

La Cattedra ha un suo proprio periodico: «Campi e Stalle». Gli agricoltori debbono leggerlo ed abbonarsi.

Presso la Cattedra è aperta una sala di lettura che resta sempre a disposizione del pubblico.

Gli agricoltori pensino che oltre a nutrirsi materialmente debbono anche nutrirsi intellettualmente e che nella agricoltura sono certamente riposte la ricchezza e le fortune della Patria.

Per la Granicoltura

La Commissione Provinciale Granaria comunica:

Siamo ormai in pieno periodo di semina. Ovunque il lavoro nella campagne ferve quanto mai intenso.

Gli agricoltori, con alto senso di disciplina, compatibilmente con la propria possibilità, fanno quanto più possono perchè la produzione del grano abbia anche quest'anno a fare un nuovo sbalzo in avanti.

In questi giorni gli agricoltori debbono accostarsi alla Cattedra di Agricoltura, debbono con essa prendere stretto contatto, allo scopo di sentire il consiglio sui miglioramenti da apportarsi alla coltura in parola e quel consiglio debbono poi seguire scrupolosamente perchè tale è il loro preciso dovere.

Concerto Disler-Mascardi Quintavalle

La violinista Jenny Disler e la pianista Gina Mascardi Quintavalle hanno suonato iersera nella sala del conservatorio Benedetto Marcello davanti a un pubblico fine, se non eccessivamente numeroso, da cui ebbero lietissime accoglienze.

Le due concertiste, giovanissime tutte e due, hanno mostrato insieme bella natura musicale, seria preparazione e notevoli qualità tecniche, che sviluppate e riunite a un più maturo senso interpretativo sapranno senza dubbio rivelarsi fra breve in espressioni compiutamente felici.

Nella *Sonatina per violino e pianoforte in Mi Magg.* di Achille Longo, nel *Concerto per violino n. 5 in La Magg.* di W. Mozart, nel *Notturno in Mi Bem.* di Chopin e più ancora, a nostro avviso, nella *Sonata in sol min.* per violino solo di Bach, Jenny Disler mostrò la scioltezza della sua mano sinistra e il bel gioco dell'arco che le permette di cavare dal suo strumento una voce chiara e robusta: Gina Mascardi Quintavalle che accompagnò lodevolmente il violino di Jenny Disler eseguì da sola l'*Allegro* di D. Scarlatti, il *Rondò e capriccio* di Beethowen e la *Pastorale variata* di Mozart. Specie in quest'ultima, resa con slancio e con molta eleganza apparvero le doti tecniche e la dolcezza di tocco della giovane pianista.

Così Jenny Disler come Gina Mascardi Quintavalle furono calorosamente applaudite dopo ogni tempo e alla fine di ogni brano vennero evocate più volte alla pedana tra le più cordiali acclamazioni.

Federazione Provinciale Fascista

La prima adunata atletica fascista delle Tre Venezie

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Comitato Esecutivo della 1.a adunata Atletica Fascista delle Tre Venezie, nella sua ultima riunione ha preso atto delle singole relazioni, esprimendo un vivissimo plauso al suo Presidente cav. Giacomo Bernasconi, ai collaboratori, alle Giurie, ed a tutti quelli che coadiuvarono per la riuscita della grandiosa manifestazione. Esaminati i relativi verbali delle gare ha proceduto alla classifica ufficiale dei vari premi di rappresentanza e condizionati, avvertendo che per il ritiro dei medesimi, gli interessati potranno rivolgersi presso il negozio del sig. Casimiro Fontanin - Piazza Umberto I. Mestre. Il Comitato Esecutivo ci comunica la seguente classifica:

«Coppa Challenge Triennale Gasparini»: 49.a Legione Milizia V.S.N. di Venezia.

«Coppa Challenge Triennale «Gazzettino Illustrato»: 67.a Legione A.G.F. di Venezia — Med. d'Oro dono del cav. Asta al milite che nel complesso delle prove liberi a tutti ha ottenuto la miglior classifica I.o a pari merito con punti 15, Vianello Ugo e Agosto Mario. Venne assegnata al milite Vianello Ugo della 49.a Legione M.V.S.N. avendo partecipato a più gare, conquistando un 2.o e 3.o nelle gare staffette. — Coppa Mario Jesurum (alla Coorte della M. V.S.N. con la migliore classifica nel complesso delle prove libere a tutti) 1.o, 49.a Legione S. Marco; 1.a Coorte Venzia punti 23 — «Coppa Gastone Picchiani» (alla Sezione o Circolo del P.N.F. con la migliore classifica nel complesso delle prove) 1. Sezione del P.N.F. di Mestre punti 17. — «Portasigarette argento dono del Comando V.a Zona M.V.S.N. (al tesserato che ha otenuto la migliore classifica nel complesso delle prove 1. Cecchinato Ernesto Sezione di Mestre del P.N.F. — Coppa della Cassa di Risparmio (tiro alla fune libero a tutti) 1.a Squadra Vigili Urbani di Venezia — Coppa Camerino: Circolo Fascista Enrico Toti di Venezia quale 2.a squadra — Giro di Mestre: Grande Medaglia Oro: dono del Ministero delle Finanze: 3.a Coorte della 49.a Legione M.V.S.N. di Venezia — Coppa Città di Mestre: 4.a Coorte della 67.a Legione P.N.F. di Venezia.

Premi condizionati: Servizio per Fumatori dono del sig. Prefetto: al milite Conton Attilio — Portasigarette dono della Dita Missaglia: al tesserato Marchi Massimiliano del Circolo Farinacci di Venezia — Cartella di cuoio dono della ditta Linetti: Rossi Giovanni della Legione Chinotto — Oggetto artistico, dono della ditta Villani: Conton Attilio della 49.a Legione M.V.S.N. — Oggetto artistico, dona della ditta Marforio: Viaro Angelo della 4.a Coorte 68.a Legione A.G.F. — Premi di Rappresentanza riservati agli Avanguardisti: Coppa Fascio di Mestre: alla Legione Chinotto di Vicenza — Medaglia d'Oro dono dell'avv. Alessandro Brass Reggio Giovanni Legione Chinotto Vicenza

I ribassi per gli impiegati andranno in vigore oggi

Da oggi sabato 23 corr. andranno in vigore i ribassi speciali che il Commissario del Comune on. prof. Pietro Orsi ha ottenuto a favore degli impiegati dalla Confederazione Nazionale Fascista Commercianti, che ha voluto gentilmente venire incontro al proposito del Comune.

I ribassi saranno del 5 per cento per i biadaiuoli *per tutti i generi calmierati;* per gli altri esercenti, hanno data la loro adesione: sarti, calzolai, negozianti di stoffe e manifatture, per tutte le merci che sono in vendita presso i detti negozi; per i cartolai invece, il ribasso è limitato soltanto *agli oggetti scolastici.*

Tutti i ribassi anzidetti saranno concessi agli impiegati muniti di tessera e soltanto per la *vendita a pronti contanti.* Dai biadaiuoli però, tenendo conto di una abitudine assai diffusa, i ribassi saranno concessi anche se il prezzo non sarà corrisposto a pronti contanti *purchè esso sia pagato entro il mese.*

Tutti i negozi che hanno accordati detti ribassi, esporranno nelle loro vetrine *il distintivo della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti.*

Si badi che i ribassi suindicati saranno effettivi e non illusori, perchè devono essere fatti sui *prezzi indicati nei cartellini,* che ogni esercente deve tenere esposti sotto pena di contravvenzione. Perciò ogni impiegato tesserato farà i suoi acquisti a prezzi effettivamente inferiori a quelli praticati per gli altri cittadini.

Il provvedimento, quindi, del Commissario riuscirà di notevole utilità per gli impiegati, e ciò perchè questi, che già hanno avuto modo di usufruire (come tutti gli altri cittadini veneziani) di notevoli ribassi introdotti dall'on. Orsi nei generi di prima necessità, fruiranno inoltre (mediante questi nuovi ribassi speciali per loro) di una ulteriore economia negli altri acquisti di uso più comune. Giusta ricompensa ad una categoria di cittadini che non ha veduto salire i propri guadagni proporzionalmente all'aumento del costo della vita avvenuto in questi ultimi anni.

La B. Bartolomea Capitanio e la sua opera in Venezia

Anche la nostra città si accinge ad onorare la Beata Bartolomea Capitanio ed a rendere solenne testimonianza della Sua devozione per la Verginella di Lovere, assunta all'onore della beatificazione il decorso 30 maggio.

E dopo Roma, e dopo il tranquillo borgo del lago d'Iseo, che La vide nascere, è giusto che anche Venezia ne celebri in modo speciale le glorie; poichè soltanto 14 anni dopo la morte della Capitanio nel 1847, le Suore dell'ordine da Lei fondato entrarono in Venezia, chiamate con insistenza dal Patriarca Cardinale Monico che ad esse volle affidare l'Istituto delle Penitenti.

E da questo primo nucleo di Suore, qui mandate dalla generale Suor Vincenza Gerosa (oggi Venerabile) prime istitutrici della pia casa di riabilitazione femminile, molte altre case sorsero, e un gran bene dalle ottime Suore della Carità fu compiuto. Infatti nel 1849, mese di ottobre, le suore della Capitanio entrano nel Brefotrofio Provinciale, nel marzo 1851 nell'Ospitale Civile, dove, a tutto oggi confortano, assistono, amministrano con grandissimo giovamento di quei malati, con soddisfazione e con plauso dei Preposti alla direzione del pio luogo.

Le fondazioni dell'opera Capitanio in Venezia, sono una ventina, e tutte molto importanti.

Nel 1855, essendo succeduto al Cardinale Monico il Patriarca Mons. Aurelio Mutti, la Casa di Pena femminile della Giudecca veniva affidata alle cure di queste ottime Sorelle; e ben tosto si vide che le nuove amministratrici miravano a cambiare una tetra carcere in un educandato. Tanto è vero che furono tolte immediatamente dalle Suore le catene alle prigioniere, inceppate d'allora in avanti soltanto coi vincoli della carità. Va qui rammentata, per quanto di sfuggita la Superiora Suor Modesta Pecoretti, che per mezzo secolo circa resse la casa di Pena alla Giudecca.

Più doloroso forse di un carcere è un manicomio; ma l'orizzonte della carità delle figlie della Capitanio non ha confini: talchè le vediamo nel 1873, chiamate a reggere il Manicomio femminile di San Clemente, uno dei migliori d'Italia di certo, dove alla severità ed alla rigidezza sono sostituite la serenità e la dolcezza.

Il rapido diffondersi in Venezia delle Religiose della Capitanio, e degli istituti vari da esse fondati fece in modo che una Casa provincializia si costituisse prima in San Giobbe, poi a Palazzo Diedo, a San Simeon Piccolo, di fronte alla Stazione, sulla fondamenta che dà sul ponte della Croce, nella casa così detta di S. Gioachino, asilo di ogni opera buona, oggi casa provincializia e noviziato, tutto dovuto all'opera indefessa del Sacerdote indimenticabile, Mons. Francesco Paganuzzi.

Una parte soltanto del magnifico e vastissimo programma della Santa s'era potuto svolgere a Venezia in un primo periodo, e precisamente quello rivolto agli infermi; nel 1895, per opera del Cardinale Sarto, si iniziò anche lo svolgimento dell'altra parte del suo programma, quello riguardante la educazione della gioventù: così, rispettivamente nel 1895, 1899, 1901, per iniziativa del Santo Patriarca il «Buon Pastore», il «Soccorso», il «Ciliota», vengono affidati alle cure delle figlie di Bartolomea Capitanio. Si è accennato ai principali; ma in molti altri campi, tutti molto importanti, si svolge l'opera delle ottime Suore della Capitanio. Accenneremo da ultimo, e a titolo di maggior onore alla «Casa Famiglia» alla Giudecca (magnifico instituto di riabilitazione per le giovani); all'Ospedale pro Tubercolosi, San Marco in Sacca Sessola; all'Asilo Infantile di S. Gioachin, arredatto secondo i più recenti sistemi didattici, tipo Montessori. Asilo colpito, nel febbraio 1918 da tremende esplosioni di bombe tedesche, e miracolosamente salvo, in quanto alle persone; e visitato, in quell'epoca, a titolo di onore dalle Regine d'Italia e del Belgio.

Cronaca varia

La frattura del polso. — Il fattorino Giuseppe Stevanato d'anni 30, Castello 4410, che lavora presso la fabbrica di merletti Eljos Malauch in Calle del Rimedio, salendo iersera le scale della fabbrica stessa, cadeva fratturandosi il polso sinistro. E' stato ricoverato all'Ospitale civile e giudicato guaribile in venti giorni.

L'osso sacro fratturato. — Il marittimo Belussich Simone d'anni 27 da Rovigno, cadendo sopra coperta del piroscafo «Adone» ormeggiato in canale della Giudecca, si fratturava l'osso sacro. E' stato ricoverato all'Ospitale e giudicato guaribile in due mesi circa.

La frattura del polso. — La quasi settantenne Luigia Girardi abitante a San Samuele 3274 ieri alle 17 cadde in Piscina producendosi la frattura del polso sinistro. Trasportata all'Ospitale civile è stata ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Due cavalli d'ottone. — Al gondoliere Pietro Fasan d'anni 35 abitante a Cannaregio 1119 dalla sua gondola ormeggiata al traghetto di S. Maria del Giglio, si accorse che ignoti ladri avevano rubato due cavalli d'ottone del valore di lire 170 Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di San Marco.

XV Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

I visitatori furono ieri 391.

Vendite

Il sig. Cesar Hofer ha acquistato i due quadri ad olio «Ultimi raggi - Chioggia» di Leonardo Bazzaro, e «Viandanti - Assisi» di Antonio Discovolo.

Si getta in acqua dal vaporino e annega miseramente

Alle ore 2.40 della scorsa notte sul vaporino N. 31 dell'A.C.N.I. s'imbarcavano sette passeggeri, taluni diretti a Sant'Elena altri al Lido.

Dieci minuti dopo la partenza dal pontile di San Zaccaria, il timoniere del battello, Fortunato Pregnan di anni 37, ed il marinaio Angelo Veronese, videro buttarsi in acqua, all'altezza della canaletta fra Sant'Elena ed il Lido, un passeggero dalla parte del «barcarizzo» di destra. Il timoniere fece fermare il vaporino e poi indietreggiare a tutta forza mentre i passeggeri, tra i quali il sig. Umberto Cherubini, capitano della Milizia, col padre suo Angelo ed altri, cercavano di porgere soccorso al disgraziato ch'era per scomparire sott'acqua.

Dopo grandi sforzi l'infelice fu tratto a bordo: però ogni tentativo di rianimarlo è stato inutile: le sue membra si abbandonavano inerti sulla coperta, dove alcuni avevano tentata la respirazione artificiale.

Giunto il battello a S. Maria Elisabetta, venivano avvertiti i Carabinieri del luogo che prendevano a verbale le testimonianze dei passeggeri e dei componenti l'equipaggio; il cadavere veniva poi trasportato alla cella mortuaria del Cimitero di S. Nicolò di Lido.

Si tratta di un uomo vestito civilmente in grigio, della statura di m. 1.63, dalla apparente età di anni 50, dai capelli grigi, dai baffi biondicci spioventi, stempiato, scarpe nere mezze all'americana: in tasca non gli si rinvenne alcun documento valevole per l'identificazione: solo due lire e pochi centesimi. Mentre scriviamo, nessuno si è ancora presentato pel suo riconoscimento.

Dal canto nostro, per aver notizie più esatte sul come si sia svolto il fatto, ci siamo recati dai signori Cherubini, testimoni oculari, che ci dissero come il suicida poco prima si fosse trovato a discorrere dentro alla camera del battello con un soldato, il quale alla sua volta da essi interrogato seppero avergli chiesto se al Lido si fosse trovato un caffè aperto.

Lo sconosciuto abbandonava il soldato per scavalcare il «barcarizzo» destro dove sostò, visto da tutti compreso il personale di bordo, qualche minuto: pareva in atteggiamento di soddisfare ad un bisogno corporale. A nessuno passò per la mente che invece il disgraziato pensasse da quella postura di lanciarsi in acqua per darsi la morte.

Sindacato fascista dell'alimentazione

La Sezione Biade del Sindacato Fascista Veneziano dell'Alimentazione avendo già ricevuto la maggioranza delle adesioni per gli abbuoni ai tesserati Comunali invita i ritardatari a consegnare entro oggi alla Segreteria del Sindacato la loro adesione.

Si avverte inoltre tutti gli aderenti di ritirare in giornata presso la nostra segreteria l'apposita sigla da applicarsi sulle vetrine dei rispettivi negozi a norma dei tesserati. I soci sono convocati in assemblea straordinaria Domenica 24 Ottobre per la illustrazione dell'applicazione del concordato alle ore 10.30 precise.

Il ritiro delle opere della Mostra di Ca' Pesaro

Gli espositori dell'ultima Mostra del Lido sono invitati a ritirare sollecitamente le proprie opere, in Palazzo Pesaro a San Stae, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 ogni giorno feriale.

Il campionato dell'U. L. I. C.

Continua intensa l'organizzazione per la disputa del Campionato Italiano dell'U. L. I. C., che quest'anno ha assunto una notevole importanza.

Rendiamo noti i nominativi delle Società che sin d'ora risultano iscritte:

A. S. Hellas; U. S. Adriatica; Edera Venezia F. B. C.; A. C. Salesio; U. S. Fiamma; Italia F. B. C. (squadra A); Italia F. B. C. (squadra B).

Continuano a pervenire al Comitato (Caffè Genova, Riva del Carbon) le richieste di affiliazione.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Ottobre 1922 - Marcia su Roma

L'anniversario della Marcia su Roma sa- quest'anno festeggiato in modo solenne tale proposito la Federazione Provin- Fascista comunica ai Segretari Poli- i seguenti ordini:

Allo scopo di formare nel minor tempo possibile e con la massima disciplina il teo che sfilerà nelle vie di questa città giorno 28 corrente (ore 9), in occasione anniversario de.la Marcia su Roma si ortano qui sotto le località dell'aduna- dei singoli Fasci, associazioni ecc.

Ordiniamo la più scrupolosa osservanza e norme fissate e l'esecuzione assoluta immediata degli ordini che saranno im- titi da appositi incaricati designati per formazione del corteo sotto la direzione esponsabilità del prof. Carlo D'Ales- dro.

Ogni singolo Fascio dovrà essere munito artello indicante il Comune. Alla ceri- nia dovranno intervenire i Podestà, i daci e Commissar iFascisti con gonfa- municipa'e. Tutti dovranno indossare camicia nera.

Ad evitare inconvenienti verificatisi nel- adunate precedenti, i Balilla ed Avan- rdisti formeranno un gruppo proprio gli ordini dei singoli Delegati provin-

I Fasci che potranno intervenire con fara o banda diano comunicato tele- ico.

Resta inteso che i Fasci, Balilla, Avan- rdisti e rappresentanze dovranno in- venire coi loro vessilli. Il ritorno in se- dovrà effettuarsi coi primi treni del po- iggio. — Il Reggente: A. De Lorenzi.

Dove si aduneranno i partecipanti al corteo

Rappresentanze Federazioni, Rappresen- e Provincia e Comuni di Udine e Go- , Nastro Azzurro, Madri e Vedove uti, Autorità, Fasci Femminili, si a- ranno in Piazzale Palmanova.

Mutilati e Combattenti adunata sul Via- el Cavalcavia, testa Piazzale Palma-

Sindacati: adunata Piazza Patriarcato, orso: Via di Mezzo, Via Bertaldia, te- imboccatura via Bertaldia.

Balilla e Avanguardia: adunata viale aldo Ciconi, lato sinistro di chi guar- Piazzale Palmanova.

Udine I. e II. adunata viale Stazione Ufficio Postale.

Palmanova, Cervignano, Latisana, Civi- S. Daniele, Spilimbergo: adunata Stazione, lato merci.

Codroipo, S. Vito, Pordenone, Sacile, no: adunata Via Ippolito Nievo, te- via Roma.

Tarcento, Gemona, Ampezzo, Pontebba ezzo, Idria, Gradisca, Gorizia, Aidus- adunata Via Teobaldo Ciconi, lato via, testa Piazzale Palmanova.

* * *

L'Ufficio Stampa della Federazione Fa- comunica: «La Direzione del P. N. ssume interamente le spese di tra- o dei fascisti, avanguardisti, Balil- ., su tutte le linee ferroviarie dello per il concentramento in questa in occasione della manifestazione emorativa della Marcia su Roma il o 28 ottobre».

Il Segretario Generale del Sindacato ia dei tecnici agrari avverte che è obbligo a tutti gli iscritti di parte- e giovedì 28 corrente alla grande estazione che avrà luogo a Udine per are il quarto anno della rivoluzio- scista. L'adunata sarà alle ore 8.30 la sede del Sindacato in via Pre- a 12.

"match,, giornalisti-arbitri?

Si è parlato, si è vociferato di una stre- rivincita della squadra dei giorna- contro quella degli arbitri. Può darsi voci che giorni fa circolavano ne- bienti dello sport e nelle redazioni ornali non abbiano alcun fondamen- e certo invece che il «trainer» de- bitri ha già steso su un foglio di rosa gli undici nomi dei suoi «pou- più due nomi di riserva, più un ro e due inservienti. E mentre nel avversario si scherza quasi sul fat- la rivincita, gli arbitri attendono sia un po' di sereno per correre al ortivo ad allenarsi. Certo sarebbe u- ttissima cosa da parte dei giornali- trarsi di fronte agli avversari, che quelli che con lettera del loro «ma- cercarono la battaglia — a meno si tratti di un cavallo di ritorno. unque è bene avvertire tutti i gior- componenti la équipe, che se la si la battaglia ci sarà e sarà assai dura. ti con raziocinio e di misura, pre- con serenità e con forza all'aspro o, con la visione della vittoria ca- dopo la sconfitta dolorosa dovuta ugne» del primo «match», giornali- usi nei loro colori, conosceranno ente lo spasimo dell'attesa e l'esul- del primo punto. Non vogliamo fa- nostici fin d'ora ma siamo ben sicuri esta volta nessun colpo di sfortuna a «malchance» varrà a fiaccare gli atleti che disporranno sul campo veramente eccezionali e dello stes- mo dei grandi, invincibili paladini mpi eroici.

...ando la partita?

L'assemblea dei giornalisti

Abbiamo già riportato della seduta dei isti udinesi (professionisti) i quali ddivenuti, dopo una serena discus- alla fondazione di una sezione del ato Giuliano dei giornalisti, eleggen residente il bravo collega co. Fede- lentinis che dalla fondazione è an- esidente del Sodalizio Friulano della . La nomina di questo collega a nte della sezione del sindacato è ccolta con generale simpatia anche ognuno sa e ricorda a quante ini- il sodalizio Friulano della Stampa a sua Presidenza, abbia assolto col o onore.

Prima di togliere la seduta è stato de- l'unanimità l'invio del telegramma e:

«S. E. Benito Mussolini, Roma — Gior- udinesi oggi costituendo sottosezio- acato fascista giuliano rivolgono de- nsiero al primo giornalista d'Italia e ordinamento sindacale stampa».

Cronaca Giudiziaria

Il ottobre 1924 il sig. Mario Puppin denone provenendo in automobile esino, giunto a Paderno nel cro- l vicolo Mondovì investiva e uc- la gambina Galliuzzi Maria che e- rovvisamente sbucata dalla via 'fa- tentava di attraversare la strada ale.

Il Puppin è comparso oggi davanti al Tribunale penale sotto l'imputazio- omicidio colposo e di altri delitti dal codice stradale per essersi al- o dal luogo del disastro abbando- enza soccorso la vittima.

Al dibattimento la difesa ha dimostra- l'imputato si era allontanato sol- r invito di alcuni militi presenti. o di evitare incidenti dovuti al- one dei presenti ed ha inoltre di- come gran parte degli addebiti enza fatti al Puppin non aves- damento. Il Tribunale ha escluso da imputazione condannando il a tre mesi di detenzione col be- del totale condono della pena.

Stato civile del 20 e 21 Ottobre

Denuncie di nascite: Nate femmine vive 1, nate femmine morte 1 totale 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Riello Nereo sarte con Siciliani Alba sarta — Nonino Luigi impiegato con Fregonese Antonietta benestante — Mattioni Remo impiegato con Vendrame Antonia casalinga.

Matrimoni: Marcigotto Andrea commerciante con Talmassons Pia Civile — Franzolini Angelo bracciante con Mattellicchio Caterina casalinga.

Denuncie di morte: Roman Marco di Luigi d'anni 21 militare — Nicolai Giuseppe di Giovanni di mesi 4.

Denuncie di nascite: Nati maschi vivi N. 1; nate femmine vive n. 2. otale n. 3.

Pubblicazioni matrimonio: Perpoli Deodato impiegato con Orlando Anna casalinga, Bettuzzi Adelchi bracciante con Miculana Angela, casalinga.

Matrimoni: Comoretto Giovanni impiegato con Cigaina Maria casalinga.

Morti: Sinesio Antonio di ignoti giorna'aio di anni 53; Vizzutti Domenico fu Pietro agricoltore di anni 56; Mirani Guido di mesi 4.

Cronache provinciali

MONFALCONE

Per la manutenzione della Via Duca d'Aosta. — La Giunta municipale preoccupata dal fatto che la Via Duca d'Aosta ora completamente riattata è fortemente battuta da un traffico sempre più intenso di autoveicoli di ogni specie, ha deliberato di far impregnare in via di esperimento il tratto di strada che va dalla Cassa circondariale di malattia fino all'imbocco di Piazza del Littorio con «Impregnol».

Questo tipo di oleatura ha dato ottimi risultati nei Comuni di Milano, Roma e Merano, i quali hanno addottato questo sistema su parecchi milioni di mq. delle loro principali strade, con soddisfazione non solo della cittadinanza che ha veduto quasi eliminata la polvere stradale, ma anche con grande risparmio per le Casse comunali poichè l'innaffiamento si è reso superfluo, la pulizia è stata maggiore ed il manto ha resistito ad onta che la oleatura fosse stata applicata una sola volta in un anno.

Per queste considerazioni ed in vista sopratutto della enorme quantità di polvere di cui è afflitta la cittadinanza nei giorni di bora, la Giunta municipale ha deliberato l'esperimento di cui sopra che se darà i risultati sperati avremo ben presto il piacere di vedere tutte le strade della nostra città trattate col tipo della oleatura suddetta. Ha scelto appunto una via importantissima per il traffico intenso affinchè le qualità d iquesto sistema sieno messe a dura prova e abbiano il logico collaudo.

Illuminazione pubblica. — La Giunta municipale ha approvato la spesa di lire 6391 per l'impianto dell'illuminazione pubblica della via 28 Ottobre (ex S. Nicolò).

Un ubriaco in ferrovia. — Giovanni Umich fu Giovanni di 50 anni da S. Vito di Gorizia ieri sera in uno stato alquanto... agitato per il soverchio vino libato, viaggiava col treno delle 20 diretto a Santa Croce di Aurisina senza essere munito del prescritto biglietto e privo di documenti.

Una pattuglia di carabinieri di servizio alla nostra stazione ferroviaria arrestò il Umich che venne consegnato all'Autorità di P. S. per le indagini sul suo conto e per i provvedimenti del caso.

Cronaca di Belluno

IV. Elenco degli inscritti al Fascio

Romano Catone, ingegn.; Rota Mario id.; Righetti Enrico messo comunale; Rosato d.r Giovanni impieg.; Sommavilla rag. Angelo impieg.; Sommavilla Vigna Giuseppe possid.; Straga Antonio, Vezzano, impresari olavori; Scarpis Arturo, impiegato; Shena Emilio, impiegato; Silvagni Cesare, comm.; Sommavilla Ettore, impiegato; Speranza Gaetano ferrov.; Seo la Tiso, id; Sansatornino Luigi imp.; Sommavilla Giocondo tipografo; Scarpi Amedeo impiegato; Sperti on. Angelo avvocato; Segato Andrea cassiere; Schiocchet Angelo (Vezzano) guardia giurata; Sartori Sergio meccanico; Sovilla Antonio fornaio; Santi Lorenzo impiegato; Sommacal Ferdinando ferroviere; Sommavi'la Guido impiegato; Scremin Antonio, pittore; Serafini Giuseppe segretario cooperativo; Smalti Emilio, stipettaio; Sommacal Giuseppe negoz.; Sperandio Amedeo meccanico; Speranza Antonio ferroviere; Sposato Davide impieg.; Soravia Pietro, id.; Smalti Luigi (Castion) dott. chimica Scagnet Bortolo (id.) fornaio; Smalti Damiano id. impieg.; Sommacal Francesco (Sossai) muratore; Sovilla Giovanni, (Caleipo) impieg.; Smali Vittorio (Castion) studente; Salomon Giovanni, macellaio; Salce Renato fabbro; Sannia Carlo, impiegato; Tomasi Ferdinando id.; Tagliabo Gino (Castion) meccanico; Tison Arturo (Visone) commerc.; Tormen Vittorio (Caleipo) macellaio; Tormen Matteo (Castion commesso; Terribile Francesco commerc.; Trevisson Reniero ferroviere; Tavi Luigi id.; Trevisson Alessandro id; Tavi Francesco id.; Taurisano Francesco ebanista; Tonegutti Giuseppe industriale; Tegon Marco ragioniere; Tagliapietra Pietro, ferroviere; Tosi Carlo ufficiale giud.; Varo'a cav. Nicolò ten. col. a riposo; Varola d.r Ambrogio avvocato; Valduga Antonio (Ca stion) capotecnico; Venzon Dorindo marmista; Vismara prof. cav. Felice Preside R. Scuole Medie; Vassallo Giovanni di Giuseppe impiegato; Viel Raffaele mecc.; Viel Nevio id.; Viel Iginio ferroviere; Vieri Adamo impiegato; Vassallo Giovanni di Federico impiegato; Zampieri Paolo ingegnere; Zancristoforo Mario Bortolo, industriale; Zanivan Protasio impiegato; Zigiotti Giulio id. post.; Zanolin Antonio ferroviere; Zancristoforo Bruno studente; Zanussi Gino (Salco) studente; Zanetti Francesco impiegato; Zancristoforo Attilio studente; Zanolin Adolfo fotografo; Zanolli Francesco negoziante; Zanolli Antonio (Castion) industriale; Zoldan Giuseppe sarto; Battocchio Mario commerciante; Bristol Arduino tipografo; Mezzanilla Angelo commesso postale; Dell'Olivo Mario pasticciere; Ferigo Giovanni, falegname; Giotto Giuseppe pittore; Meneghel Attilio muratore; Meneghel Giuseppe pittore; Pasquaiot Guido meccanico; Smali Gustavo falegname; Volpez Bruno, elettricista; Tait Federico ferroviere; Tubini Ettore id.; Valentini Iginio, id.;

Col presente elenco ha termine la pubblicazione degli inscritti al Fascio di Belluno Coloro il cui nome non è apparso fra gli elenchi pubblicati dal giornale devono ritenersi non più appartenenti al Partito Fascista.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22 — Chiusura Cotoni Nord America: Gennaio 12.37 — Febbraio 12.53 — Marzo 12.58-61 — Aprile 12.68 — Maggio 12.80-81 — Giugno 12.90 — Luglio 13.01-02 — Agosto 13.14 — Settembre 13.25 — Ottobre manca — Novembre 12.17 — Dicembre 12.27-28.

PORDENONE

Listino dei prezzi delle merci sottindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di sabato 16 ottobre:

Granoturco nuovo da L. 105 a 115 al Q.le; Fagioli nuovi da L. 135 a 190; Frumento da L. 180 a 240; Patate da L. 60 a 70 — Vino mediocre da L. 180 a 240; Uva nostrana da L. 120 a 130; Fieno da L. 38 a 45; Stramaglie da L. 20 a 24; Legna da ardere da L. 16 a 19 — Buoi e manzi a peso viva da L. 470 a 520; Vacche da L. 350 a 400; Vitelli a peso vivo da L. 620 a 680; Uova la dozzina a L. 10.80; Polli e galline al Kg. da 9 a 10; Capponi o tacchini da L. 8 a 8.50; Maiali al Q.le da L. 620 a 650.

GEMONA

Seduta del Direttorio. — L'altra sera componenti il Direttorio furono riuniti dal Segretario Politico sig. rag. Giuseppe De Carli.

Previa discussione venne deliberato quanto segue:

Marcia su Roma: La commemorazione verrà fatta secondo gli ordini impartiti dalla Segreteria del Partito.

Fascio Femminile: Ricostruzione di questa branca del Fascio su più larghe basi. A tal uopo le iscritte sono tenute a presentare nuova domanda di ammissione diretta al Segretario Politico.

Nomina Segretario Amministrativo: Ad unanimità venne rieletto Segretario Amministrativo della locale Sezione il Maestro Sig. Adriano Morgante.

OSOPPO

Sagra di S. Giustina. — Domani domenica ricorre la festa di S. Giustina la seconda sagra del nostro paese dopo quella di S. Colomba. Nel lunedì successivo avrà luogo l'annuale mercato di merci e bestiame, un tempo molto fiorente.

Cronaca di Gorizia

La riunione del Comitato finanziario del Fascio. — Nella sede del locale P. N. F. si tenne ieri sera sotto la presidenza dell'egregio dott. Lodovico Kurner, segretario amministrativo della locale sezione una riunione del Comitato finanziario e ciò dietro ordine delle Superiori Gerarchie del Partito. Alla riunione presero parte oltre il segretario amministrativo, pure il segretario politico ten. Piero Bozzini, il cav. Depicolzuane, il sig. De Peris, procuratore della Banca del Friuli filiale di Gorizia, il cav. Tremonti ed sig. Derfles. Il dotto. Kurner ha fatto una chiara esposizione.

Bimba scomparsa. — Da ieri mattina è scomparsa di casa la bambina Maria Ippaviz, di 11 anni, domiciliata in Via Buffolini n. 2. Al momento della scomparsa la bambina vestiva gonna bleu una blusa bianca un grembiale nero calze grigie e ciabatte di stoffa tipo furlano.

Le gesta dei male intenzionati. — Sulla strada di Vipacco e precisamente all'altezza della villa Anna alcuni sconosciuti maleintenzionati, tagliarono i fili dell'impianto telegrafico, facendo rimanere prive di comunicazioni quelle località cogli altri centri. Il guasto è stato rimediato e si potè così nuovamente riallacciare le comunicazioni con Gorizia e con Trieste.

Un grosso furto allo scalo ferroviario. — Allo scalo ferroviario per opera di sconosciuto spiombatori di carri ferroviari vennero asportate merci trafugate nelle diverse casse di un vagone proveniente da Cervignano, per un valore di circa 2000 lire.

Notiziario veneto

CONEGLIANO

Nuovi enotecnici e nuovi iscritti alla Scuola Enologica. — Il 19 corr. terminarono gli esami di 2. Sessione di licenza del Corso superiore della nostra Scuola Enologica, alla presenza del R. Commissario Prof. Giuseppe Tassinari del R. Istituto Agrario Superiore di Bologna. Su 19 candidati, 10 conseguirono la licenza e vennero pertanto proclamati Enotecnici. Essi sono:

Dall'Onore Alessandro di Conegliano; Dalto Giovanni di Conegliano; Franceschinis Alessandro di S. Vito al Tagliamento (Friuli) Giacomini Narciso di Tezze di Piave (Treviso); Orlandini Alberto di Venezia; Ramo Stanislao di Laconi (Cagliari); Righi Alfonso di Campagnola Emilia (R. Emilia); Savaglia annunziato di Marano Principato (Cosenza); Severi Emilio di Baggiovara (Modena); Vianello Leopoldo di Trieste.

Lo stesso giorno terminarono gli esami di ammissione alla prima Classe del Corso ordinario. Su 27 candidati presentatisi 13 furono ammessi. Ad essi vanno aggiunti 19 ammessi senza esami per i loro titoli di studio, 7 ripetenti e 3 uditori. In toale gli alunni della prima classe sommano a 42.

S. DONA DI PIAVE

Corsi professionali agrari. — La locale Unione Agraria ha disposto stamane per l'affissione del seguente manifesto:

Col giorno di lunedì 25 corr. alle ore 14 pom. in una sala del Comune avranno inizio i Corsi Professionali Agrari, tenuti a cura della Cattedra Ambulante d'Agricoltura e del Patronato Orfani di Guerra.

Ai Corsi potranno partecipare i giovani dai 13 ai 17 anni che abbiano conseguita la licenza elementare.

I corsi, teorici, pratici, saranno svolti: 1) Sulle semine del frumento; 2) Sulla raccolta dell'uva e sulla vinificazione; 3) Sulla manipolazione ed essicazione del tabacco

Ai giovani che avranno frequentato il corso sarà rilasciato un certificato.

Le iscrizioni sono aperte presso gli uffici dell'Unione Agraria siti in Foro Boario.

Espulsione dal Fascio. — Il Direttorio, in seduta 19 corr. ha deliberato l'espulsione del sig. Picchetti Antonio fu Giuseppe con la seguente motivazione: «Ha compiuto opera subdola, disfattista e deleteria all'ombra della tessera indegnamente carpita, rendendosi in tal guisa degno di appartenere alla ignobile schiera degli antifascisti. — Il Segretario politico: f.to Storchino.»

MAROSTICA

La Fiera di S. Simeone. — Mercoledì prossimo 27 corr. avrà luogo qui l'annuale antichissima fiera franca di S. Simeone di bovini, equini, ovini, suini e di merci di qualsiasi genere con esenzione di ogni tassa di stazio e posteggio.

Vaccinazione autunnale a Vallonara. — Il medico vaccinatore il giorno 25 alle ore 14 nelle scuole di Valle; il giorno 26 alle ore 14 nelle scuole di Vallonara; il giorno 27 alle ore 14 nelle scuole di Pazedipaldo, farà le vaccinazioni dei bambini nati nel primo semestre 1926.

FELTRE

Concittadina che si fa onore. — La concittadina Pozzolon di Amelio in questi giorni ha consegnato all'Accademia di Belle Arti di Venezia il diploma di Professoressa in disegno e storia dell'Arte.

SCHIO

Cose della «Fortitudo». — Non ne abbiamo voluto parlare prima, in attesa dell'esito delle gare dei Campionati Nazionali di Ginnastica Artistica svoltisi a Prato-Toscana nei giorni 1 e 2 ottobre corr. ai quali hanno partecipato tre ginnasti della nostra Fortitudo affermandosi valorosamente come abbiamo narrata nella precedente corrispondenza.

Volevamo dire del risveglio che ebbe la «Fortitudo» negli ultimi otto mesi sempre sotto la Presidenza del cav. Oreste Pilati che da oltre 26 anni ne regge le sorti; e cioè:

Iscrizione di quasi 100 soci nuovi.

Istituzione di un Direttore Tecnico nella persona del sig. Tenente Tartagni Giuseppe.

Aumento del numero dei ginnasti sino a 120.

Istituzione della squadra femminile che conta una trentina di graziose ginnaste:

Partecipazione alla Festa della Primavera a Vicenza con tre squadre.

Convegno Prov. dell'11 Luglio in Schio al quale hanno preso parte oltre 300 ginnasti.

Accademia ginnastica a Piovene e a Torrebelvicino.

Partecipazione con tre ginnasti ai Campionati Nazionali di ginnastica artistica a Prato, premiati tutti e tre con una grande medaglia d'argento, e la Società con una grande medaglia vermeille.

Finalmente la istituzione della fanfara Sociale composta di 20 suonatori, egregiamente istruiti dal Maestro Pretto.

Questa per la prima volta, dopo soli venti giorni dalla istituzione, fece la sua comparsa le sera del 3 corr. andando alla stazione a ricevere i camerati, i campioni di Prato.

A chi tutto il merito di tale risveglio?

Lo diciamo ad alta voce: all'egregio Commissario Prefettizio, sig. Arnaldo Sala, il quale ha largamente contribuito nelle spese, non solo, ma più di tutto col di lui appoggio, morale, col di lui incoraggiamento, dimostrato nelle frequenti sue visite alla Palestra ed in tutte le occasioni in cui pubblicamente ebbe a trattare sull'a educazione fisica della gioventù, parlandone così bene e con tanta competenza come raramente si sente anche in congressi di tecnici.

All'egregio Uomo quindi, che tante saggiamente amministra la pubblica cosa, ringraziamenti ed espressioni di profonda riconoscenza di tutta la cittadinanza la quale è ormai conscia della necessità del la educazione fisica della gioventù, purtroppo fin qui ritenuta come capriccio e ricreazione di pochi.

RESANA

Onoranze a S. E. il Co. Ernesto di Broglio. — Domenica 24 corr. alle ore 14.30 seguirà in Resana la cerimonia ufficiale per lo scoprimento di un Busto a S. E. il co. Ernesto di Broglio, cerimonia che sarà resa ancora più solenne ed austera dall'intervento dell'intera popolazione, di parecchie rappresentanze della Provincia, nonchè di amici ed estimatori. Dopo la cerimonia gli invitati tutti saranno ricevuti nella Villa di famiglia dei signori Conti di Broglio.

Quale oratore ufficiale è stato designato l'on. avv. Gino Caccianiga, che accettò lo incarico.

ADRIA

Aumento del Gas. — Avvertiamo i consumatori del Gas che in seguito al persistente sciopero minerario inglese e alla difficoltà di provvedere altrimenti il prezioso combustibile, la cittadina Impresa Braghin si vede nella dura e dolorosa necessità di aumentare dal 1. novembre p. v. il prezzo del Gas da lire 1.10 a 1.30 al mc. Solo di fronte alla constatata necessità che non ha legge, noi chiniamo, sia pure a malincuore, il capo sobbarcandosi a questo nuovo sacrificio e attendendo pazientemente il buon tempo.

Istituto Musicale. — E' stato nominato il titolare della Cattedra di violoncello nel nostro Istituto, nella persona dell'esimio prof. Guido Scabia, che viene a noi preceduto da ottima fama.

Benchè giovane, egli ha già eseguito numerosi concerti a Berlino, ove si perfezionò nei suoi studi, Zurigo, Pietrogrado, Mosca, Milano, ecc. Siamo informati che presto lo ascolteranno nelle sale del nostro Istituto.

La direzione ci informa che in seguito a tale nomina, le iscrizioni alla scuola di violoncello e contrabbasso sono prorogate sino a tutto il 30 corr

Mercato Uva. — Arsegana a L. 220 al quintale: Marzemino di monte, bianco e nero, a 200; Friulara da 120 a 130; d'Oro da 140 a 150. Mercato animatissimo, ottimi affari.

LEGNAGO

Inaugurazione del Monumento ai Caduti e dell'edicio scolastico in Comune di Castagnaro. — Domenica 24 ottobre in Castagnaro avrà luogo l'inaugurazione del Monumento ai Caduti e del nuovo edificio scolastico del capoluogo.

La cerimonia si svolgerà secondo il seguente ordine: Ore 9 nella Chiesa Parrocchiale del capoluogo Messa solenne in suffragio dei Caduti in guerra — Ore 9.45, formazione del corteo lungo il Viale della Stazione e sfilamento dinanzi alla sede municipale. — Ore 10, cerimonia religiosa e civile d'inaugurazione. Oratore ufficiale l'on. prof. Piero Bolzon Deputato al Parlamento.

Alle 15.30 la premiata Banda cittadina di Legnago diretta dal valente maestro sig. Giuseppe Battisti farà servizio d'onore svolgendo il seguente programma:

Le Maschere, Sinfonia, Mascagni; Boheme, atto terzo, Puccini; Pagliacci, atto primo, Leoncavallo; Loreley, fantasia, Catalani.

MONSELICE

Inaugurazione del Gagliardetto dei Sindacati Fascisti. — Domenica 24 corr. alle ore 9 nella sala Garibaldi (g. c.) avrà luogo l'inaugurazione del Gagliardetto dei Sindacati Fascisti del Comune di Monselice.

Sarà oratore ufficiale il rag. Ennio Cavina, Segretario provinciale dei Sindacati fascisti. Presenzierà alla cerimonia anche il Segretario Provinciale del Partito cav. Alezzini.

Autorità, associazioni, cittadini sono invitati alla cerimonia. Per l'occasione sono stati affissi manifesti per le disposizioni e inneggianti al Duce, a Rossoni e a Cavina.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva ore 6.39; tramonta ore 17.10 — Luna tramonta alle ore 9.1; leva alle 18.58.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 5.20 e 18.5; Alta ore 11.20

Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 14.1; minima 10.2. La pressione barometrica alle 18 era di mm. 744.4.

Notizie sullo stato dei fiumi veneti. — In seguito alle abbondanti pioggie cadute sulla regione orientale l'Isonzo è salito in piena a Caporetto e dopo aver raggiunto il massimo di m. 1.70 sopra guardia alle ore 13 di ieri cominciava a decrescere lentamente.

Il Tagliamento a Venzone pure in piena, nel pomeriggio di ieri si manteneva stazionario.

Gli altri corsi d'acqua della regione alle ore 8 di ieri erano quasi stazionari: Livenza, Piave, Brenta, Gorzone e Adige in debole morbida; Frassine in morbida; Bacchiglione e Po in magra.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi italiani in viaggio nel giorno 23 Ottobre 1926:

«Ammiraglio Bettolo» Gibraltar Rock; «Atlanta» Dakar; «Conte Biancamano», Capo Sperone Radio, Fiume - Genova Radio; «Dante Alighieri» Chatham Massachusetts; «Duilio», Chatham Massachusetts; «Esperia», Capo Sperone Radio Fiume - Napoli Radio; «Esquilino», Bambay Radio; «Guglielmo Peirce», S. Vincente de Cabo Verde; «Nazario Sauro», Dakar; «Presidente Wilson», Terceira Radio; «Principessa Mafalda», Cerrito; «Tommaso di Savoia», Capo Sperone Radio, Napoli Radio.

Il mercato della sete

ROMA, 22

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

«Il corrispondente serico del Ministero a Shanghai telegrafa in data 20 corr: i compratori di seta sono attivi ed i prezzi in rialzo. Le sete greggie all'europea extra B si pagano taels 1300, quelle extra C taels 1260. Cambio a quattro mesi vista del taels su Francia 21.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Dott. Giulio Cavazzani

commossa per le manifestazioni di cordoglio ricevute nella dolorosa circostanza, ringrazia vivamente quanti vollero portare l'ultimo tributo di affetto e di stima al caro Estinto e particolarmente l'on. Ordine dei Medici, le Autorità Civili e Militari che mandarono rappresentanze.

VENEZIA, 22 Ottobre 1926.

I fratelli N. H. Conte Ingegnere ALMORO', N. D. Contessa MARIA, N. D. Contessa LAURA:

cognati RODOLFO LIPPI e Ingegnere ALFONSO MELANI:

la nipotina LORENZA MELANI;

gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti, partecipano coll'animo pieno di angoscia la morte del loro carissimo

N. H.

Conte Ing.

Alvise Tiepolo

Tenente Aviatore in Guerra

avvenuta cristianamente in Venezia il 22 Ottobre 1926

I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Polo, la mattina del 24 corrente alle ore dieci.

La presente serve di partecipazione personale

Impresa Funebre Ditta Marco Fanello S. Maria Formosa 5853, Venezia.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per la pubblicazione.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità, diritto fisso L. 2 valevoie per 10 giorni.

La corrispondenza diretta alle Cassette viene consegnata solo dietro presentazione della ricevuta.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

VENTISETTENNE, tedesco, colto, distinto, conoscenza perfetto italiano, nozioni francese, inglese cecoslovacco, polacco, contabilità, chaffeur, essumerebbe qualunque impiego. Dirigere Offerte Hans Mazuga, Engertstrasse 231-14 Vienna 11, Austria.

CINQUANTENNE, con certificati ottimi buone referenze e garanzie, cerca occupazione presso Azienda padronale, Ditta industriale o Bancaria, in qualità di Agente fiducia, esattore, magazziniere, fattorino, custode, miti pretese. Scrivere Cassetta 675 A Unione Pubblicità, Venezia.

RAGIONIERE venticinquenne, buone referenze e garanzie, parla, scrive francese inglese spagnuolo, stenografo offresi ditta importante amministrazioni. Scrivere: Cassetta 19 F Unione Pubblicità .Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SIGNORINA italiana istruita seria cambierebbe conversazione persona francese moralissima. Scrivere Scarpa, fermo posta Venezia.

PROFESSORESSA pianoforte buon metodo impartisce lezioni al Lido - Venezia. Scrivere: Cassetta 555 R Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTANSI subito vastissimi locali secondo piano palazzo monumentale Campo Santa Maria Formosa pieni sole, aria adatti uffici importante ditta oppure laboratorio confezioni anche abitazione civile. Rivolgersi: Pauly e C., Ponte Consorzi, Venezia.

AFFITTANSI appartamento signorile, ufcio Campo Sansilvestro, Corte Albero, 3868, Venezia.

APPARTAMENTO signorile otto locali, diversi ambienti di comodità completamente restaurato, affittasi prontamente. Scrivere: Cassetta 28 D Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI stanza ammobiliata con comodo di cucina a persone distinte coniugi senza figli, signora o signorina al Lido, vicinissimo approdo. Scrivere: Cassetta 500 R Unione Pubblicità, Venezia.

CONIUGI cercano camera ammobiliata tranquilla, indipendente. Scrivere: Cassetta 20 D Unione Pubblicità, Venezia.

CERCA 4-6 stanze centrali, adatto per uso commerciale, risposta sabato, domenica. Scrivere Cassetta 27 F. Unione Pubblicità Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCETTO buone rappresentanze, vaste conoscenze commerciali, referenze. Evaristo Nardini, Merulana 117 - Roma.

ASSUMIAMO Rappresentanze per Sud America, Argentina qualsiasi articolo italiano estero. Massima serietà. Inviare offerte Cassetta 1059 Pubblicità, Corso 12 - Firenze.

OLEIFICIO Folco e C. Oneglia, cerca rappresentanti vendita famiglie private.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI libero SS. Apostoli primo piano signorile nove vani, bagno, termosifone, scoperto porta sola. San Felice secondo piano signorile nove vani, bagno, termosifone riva propria. Scrivere: Cassetta 15 F Unione Pubblicità, Venezia.

MESTRE vendesi libera subito villa 12 locali, comforto moderno, giardino, orto adiacenze. Scrivere: Cassetta 28 D Unione Pubblicità, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

RATE mensili cucine economiche, fornelli gaz - macchine cucire e ricamare Biciclette - Macchine Maglieria Dubied. Ditta Achille Bon - Sambortolomeo, Venezia.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardo Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

DISTURBI nervosi - Meravigliosa cura senza medicine, diversa ogni altra. Autopsicoterapia razionale. - Oriac, 90 Roma.

FIRENZE: Hoel Porta Rossa - Centrale e d'Europe. La Cat. Centralissimo. Con fort moderno. Acqua corr. calda e fredda Alloggio da L. 20 a persona. Vitto: L. 7. L. 20, L. 25. Pensione da L. 60. Tasse e servizio a parte.

MACCHINA automatica fabbricare trucioli carta, imballare vetrerie, dolci, alimentari, distruggere documenti archivio. Grande produzione. Referenze Italiane e Estere, fornisce Pergola, Trebbia, 5. Milano.

MALATTIE dello stomaco e dell'intestino - Stitichezza - Esaurimenti, ecc. si curano nella Casa di Cure Naturali del Dott. Rovetta a Ghiffa (Lago Maggiore) - Retta L. 50.

MOBILI, sopramobili, candelabri artisaici. «Industrie Artistiche Toscane», Milano, Via Monte Napoleone 11.

OCCASIONE. Doppio concentrato pomidoro scatolame assortito, condizione qualità ottima liquida Antonini, Piazza Demarini, 1 - Genova.

PESA bilico veicoli ferroviari portata circa 35 tonnellate cercasi nuova oppure usata buono stato, d'occasione, Società Nathan Uboldi, Milano - Alzaia Pavese, 34.

RADIO - Apparecchi A. R. P. E. perfettissimi, costruiti in Italia. - Soc. An. Brevetti Arturo Perego - Milano.

STABILIMENTO locali adattabili industrie preferibilmente raccordati raccordabili fuori cinte daziarie affitto acquisto. Offerte dettagliatisime, Carletti - Stabilimento - Casalbuttano (Cremona).

TRECCIATRICI cucitrici refe Bhremer, Martiny, Fustellatrici, Tagliangoli, Trance dorare, Cordonatrici, Incollatrice, Piegatrice Bhremer liquidasi Pessina Farini. Milano.

TRAPANI, Macchine Carradore, Seghe metalli, Morse, Smerigliatrici Sopporti. Macchine legno - Officine Veneto Trentine - Corso Vittorio Emanuele - Verona.

VACCHETTE. Croste cerate e naturali; Suola e corametti per calzaturifici. Francesco Ghiringhelli, Solcio di Lesa (Lago Maggiore).

VERNICIATORI, Decoratori! Abolite il pennello! troverete aereografi, impianti compl. presso le Officine Oliva e C., C. Roma, 51 - Tel. 50-737.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Congresso della "Dante Alighieri,,

Un nobile messaggio di Paolo Boselli

TARANTO, 22

Stamane al Politeama Alahambra, festosamente pavesato e gremitissimo di congressisti, di soci, delle autorità locali militari e civili, delle rappresentanze del Fascio, delle Corporazioni e delle scuole, è stato solennemente inaugurato il 31.o Congresso della *Dante Alighieri*. Erano presenti i Sottosegretari on. Romaro e Celesia, i senatori Rava e Zippel, il commend. Marghinotti per la direzione del Partito Fascista.

Ha parlato per primo il comm. Cortelli, porgendo il saluto della città, quindi ha preso la parola il sen. Rava che ha ricordato le glorie passate di Taranto e la sua forte e fiorente vita attuale. Invia il saluto a S. M. il Re, a S. E. Mussolini Capo del Governo e fautore insigne della «Dante» al Ministro della P. I., amici provati della «Dante» a Paolo Boselli che è presente in ispirito e in eloquenza. Espone i compiti ed i fini della «Dante», dal 1889 quando nacque ad oggi, le aspre difficoltà superate, gli ideali nuovi per proteggere alla lingua cultura e pensiero dei fratelli fuori dei confini e sparsi per tutte le parti del mondo.

L'oratore riassume le cose compiute in 37 anni di lavoro assiduo e fedele. Trecentosettanta comitati di cui 108 all'estero, ottantamila soci, le case della «Dante» e le scuole e gli asili, le biblioteche, il patrimonio ormai formato per opera di benefattori generosi e gli ottomila soci perpetui che costituiscono il fondo intangibile. E il dono del Capo del Governo S. E. Mussolini della sede nel Palazzo Firenze a Roma nobile e ambito premio di lunghe e riconosciute fatiche.

Il sen. Rava espone poi il programma che è di energie e di operosità. I giovani vengono alla «Dante» e possono bene sostituire i maturi e lavorare con essi. Altri enti ora sorgono e i Fasci all'estero lavorano nell'idea e nella fede antica e la «Dante» che fu sola e antesignana, se ne compiace. Ma essa continua la sua opera.

Il discorso del sen. Rava seguito sempre più dalla viva attenzione e interrotto spesso da calorosi applausi è coronato in fine da una prolungata ovazione. L'avvocato Albano legge poi il messaggio di S. E. Boselli:

«Nel convegno del giugno la voce dei nostri Comitati espresse ed affermò la nostra fede. Nulla abbiamo a variare del nostro passato, nè rispetto agli intenti nè rispetto ai modi. Ai nostri voti la guerra, che noi volemmo, preparammo e cui abbiam conferito ausilio e grido, diede adempimenti lungamente sospirati. La nostra fede, la nostra opera nel corso giusto e fatale della storia, non deflette. Dovunque sono italiani, la «Dante» è con loro e per l'Italia. La pace vittoriosa nulla ci fa dimenticare, ma nuovi orizzonti ci addita.

«Benito Mussolini evocò dal suo cuore, dal suo genio, dall'anima immortale dell'Italia un nuovo risorgimento: e noi ci affrettammo a seguirne la via, la via di lui e dei Fasci il cui canto di giovinezza sarà il carme secolare della buona Italia. Questa via noi percorreremo, pronti e saldi: è la nostra via, perchè in essa l'italianità pienamente trionfa, perchè essa significa il vanto della nostra lingua e della nostra cultura nel mondo, perchè essa dischiude e assicura all'Italia l'avvenire che le aspetta e che da Roma, romanamente risuscitata, non si preconizza invano. Il Duce sa che la «Dante» mira a lui, con lui concorde nelle idealità aspiratrici, concorde con lui nell'azione fattrice eminentemente nazionale».

Il messaggio esprime poi il vivo compiacimento per l'assegnazione di Palazzo Firenze alla «Dante» e dice che saranno necessarie alcune spese in restauri, ma a ciò il Consiglio Centrale saprà provvedere e sarà emanato un apposito appello.

L'on. Boselli accenna poi alla propaganda della «Dante» all'estero come all'interno e dice che la vita del sodalizio si alimenta sopratutto nei Comitati. Caldeggia il progetto della costituzione di Confederazioni, almeno temporanee, fra i Comitati, sanzionate volta per volta dal Consiglio centrale: confederazioni regionali, provinciali, o variamente, secondo le circostanze, formate: le quali darebbero maggior efficenza alle energie riunite e più largo campo ad iniziative felici.

«E' ovvio — soggiunge il messaggio — che nel nostro più rapido e prospero andare si dovrà presto dar mano al riordinamento ed insieme a talun ampliamento degli uffici centrali, ma sia legge il procedere coll'austerità del costume sinora serbato. Fermi in esso, quant'opera si è compiuta e si compie!!!».

Il sen. Boselli esprime poi un vivo elogio ai membri del Consiglio Centrale e così conclude:

«Testè Genova e Venezia, in un italico amplesso, nel nome di Marco Polo e di Cristoforo Colombo, rinnovarono per l'Italia lo sposalizio col mare. Lo celebra la «Dante» a Taranto, a Reggio ed al cospetto del mare che divinamente favella, lancia il glorioso vaticinio dei tempi nuovi».

Parlano ancora il comm. Spartera pel Comitato locale, l'avv. Blandamura a nome della Federazione Fascista ed infine S. E. Romano delegato a rappresentare il Governo. Dopo i discorsi, accolti da entusiastici applausi il sen. Rava legge tra le acclamazioni vivissime i telegrammi di omaggio da inviare a S. M. il Re e a S. E. Mussolini e a S. E. Boselli.

Drammatico arresto d'un pregiudicato

dopo una violenta colluttazione

PADOVA, 22

Stasera, alle 20, in un'osteria di Legnaro, il pregiudicato Bezze Pasquale di Sante da Camin, invitato dai carabinieri ad uscire dall'esercizio perchè ricercato, si ribellava impegnando coi militi una violenta colluttazione. Nella zuffa furibonda il Bezze riusciva a disarmare i due carabinieri ed a gettarli al suolo.

Alcuni clienti dell'esercizio accorsero in aiuto dei militi e riuscirono dopo molti sforzi a disarmare il Bezze e ridurlo all'impotenza. I carabinieri, rialzatisi, ammanettavano l'energumeno traducendolo in camera di sicurezza a Legnaro. Il pregiudicato nella colluttazione ha riportato una ferita di una certa entità al cuoio capelluto, che gli fu curata dal medico del paese. I due militi se la cavarono invece con leggere scalfitture alle mani ed alle spalle.

La rassegna delle forze fasciste

e il prossimo Consiglio dei Ministri

ROMA, 22

Le ultime giornate del corrente ottobre e tutto il mese prossimo si preannunciano pieni d'interesse dal punto di vista politico e legislativo. Infatti, mentre nei Ministeri ferve il lavoro di studio e di preparazione dei provvedimenti legislativi che dovranno essere presi in esame dal Consiglio dei Ministri, il Segretario generale del Partito ha quasi compiuto l'opera di organizzazione delle cerimonie celebrative pel quarto annuale della Marcia su Roma.

E' facile prevedere fin d'ora la grandiosità e la solennità delle cerimonie che in ogni regione d'Italia si svolgeranno per celebrare la storica data poichè esse consisteranno essenzialmente nella rassegna delle formidabili forze militari, politiche, sindacali e giovanili del Regime.

Entro la prima quindicina di novembre e forse il giorno 9 si riunirà il Consiglio dei Ministri il quale, oltre ad una serie di provvedimenti economici ed amministrativi in corso di preparazione, prenderà in esame i testi definitivi dei disegni di legge per l'istituzione della pena capitale e per la riforma dell'amministrazione provinciale. Il Consiglio tornerà ad occuparsi anche assai probabilmente del problema della riforma dei servizi di pubblica sicurezza, problema che l'ultima sessione del Consiglio dei Ministri aveva affrontato senza prendere definitive decisioni.

Il Consiglio inoltre stabilirà l'ordine dei lavori delle due Camere, le quali si riapriranno nello stesso mese di novembre. La data definitiva della riapertura del Parlamento dovrà essere stabilita dal Capo del Governo nei colloqui che egli avrà col sen. Tittoni e con l'on. Casertano. Si prevede tuttavia che il Senato potrà riprendere i suoi lavori probabilmente il 16 del prossimo mese e che la riapertura della Camera avrà luogo dopo una diecina di giorni e forse il 24 novembre.

Alla vigilia della riapertura del Parlamento il Governo presenterà alla Presidenza del Senato il progetto di riforma dell'amministrazione provinciale ed a quella della Camera il disegno di legge per l'istituzione della pena capitale. Come abbiamo più sopra accennato, si prevede che l'assemblea elettiva riprenderà i suoi lavori il 24 novembre; nella prima seduta essa procederà al sorteggio degli uffici i quali potranno riunirsi per la loro costituzione e per l'esame del progetto sulla pena capitale il sabato successivo.

La celebrazione della marcia su Roma

nelle scuole del Regno

ROMA, 22

Per disposizione del Ministro Fedele la celebrazione della Marcia su Roma dovrà farsi nelle scuole del Regno nel pomeriggio del giorno 27

1200 morti a Cuba e Avana

per il terribile ciclone

LA HAVANA, 22

Si annuncia che il numero delle vittime del ciclone abbattutosi su Cuba oltrepassa le 650. Il numero dei feriti non è ancora precisato.

Seimilacinquecento persone sono senza asilo. Vi sarebbero pure 300 morti a Batabano, 30 a Bejucal, 11 a Gabriel, 200 a Havana.

Si crede che dieci tra città e villaggi siano completamente distrutti. I danni si valutano a cento milioni di dollari

L'on. De Capitani ricevuto

da Presidente Coolidge

WASHINGTON, 22

Il Presidente Coolidge ha stamane ricevuto alla Casa Bianca l'ambasciatore d'Italia e l'on. Marchese De Capitano d'Arzago, Presidente della delegazione italiana al Congresso delle Casse di Risparmio tenutosi in questi giorni a Filadelfia.

Il Marchese ha presentato al Presidente una copia della relazione dei lavori del I. Congresso delle Casse di Risparmio tenutosi a Milano due anni or sono e la centenaria grande medaglia d'oro fatta coniare dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde per essere offerta ai Capi di Stato.

Il Presidente Coolidge ha molto gradito la visita e il dono e si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio con l'on. Marchese De Capitani mostrando il più vivo interessamento e grande compiacimento pei mirabili progressi della ricostruzione economica italiana sulla quale il Marchese De Capitani gli ha dato particolareggiate informazioni.

Una vecchia in preda alle fiamme

GORIZIA, 22

La fruttivendola Maria Maddalena Michielis, di 74 anni, da Cormons, mentre stava arrostendo delle castagne, venne investita da una fiammella, sprigionatasi dal fornello, che le incendiava le vesti, senza che essa se ne avvedesse. Solo quando gli indumenti divamparono, la disgraziata incominciò a gridare aiuto. Nonostante il pronto intervento di alcuni passanti che si adoperarono attivamente per portarle in qualche modo soccorso, la povera donna riportò delle ustioni di secondo grado, e le fiamme le lambirono pure la capigliatura. Soccorsa di tutta urgenza fu trasportata all'Ospedale civile, dove appena ricoverata cessava di vivere in seguito alle scottature, fra strazianti dolori.

Nave americana a Trieste

TRIESTE, 22

E' arrivata oggi la nave da guerra americana «Scorpion».

Uccide l'ospite a trincettate

credendo di ferire il genero

NIZZA MARITTIMA, 22

Sette anni or sono venne a stabilirsi nella nostra città il capomastro Costanzo Regis d'anni 36, nato a Mondovì. Egli si sposò con una sua compatriota, tale Rosa Del Poggetto, di anni 32, di Lucca. Il padre della Del Poggetto fa il calzolaio ed era anche portinaio della casa che i coniugi abitavano. Da tempo tra la coppia non regnava l'accordo. Il marito sovente si abriacava e batteva la moglie che si lamentava della condotta del marito e della sua brutalità verso suo padre, così che i rapporti tra genero e suocero erano molto tesi. Ieri, verso le 7 di sera, il Regis rincasò in compagnia di un compatriota che lavorava con lui, certo Giuseppe Allemano, nato a Moneglia (Genova) l'8 maggio 1904. Subito, per futili motivi, sorse una vivace contesa tra i coniugi ed a nulla servirono gli inviti dell'ospite alla calma. Ad un tratto il Regis, forse soltanto per minaccia, prese una rivoltella ed aprì un cassetto dove erano dei caricatori, facendo l'atto di caricare l'arma. Allora la moglie si mise a gridare. I mobili furono rovesciati e la scena assunse un aspetto tragico. L'Allemano, preso da panico, fuggì. Disgrazia volle che proprio sul limitare dell'uscio si incontrasse con il Del Poggetto che, richiamato dalle invocazioni della figlia, accorreva armato di un trincetto. Costui, nell'oscurità delle scale credette di avere di fronte il Regis e senza pronunziare parola gli si avventò contro vibrandogli un tremendo colpo al petto. Il disgraziato Allemano cadde senza pronunziare parola. Appena il Del Poggetto si accorse del tragico errore ne fu costernatissimo. Corse al Commissariato al 1.o circondario ove si costituì. Frattanto l'Allemano veniva soccorso e trasportato all'Ospedale, ma ogni intervento chirurgico fu inutile. Il disgraziato, che aveva una profonda ferita al di sopra del cuore, cessava di vivere sul tavolo d'operazione.

Si fracassa il cranio su un monte

GORIZIA, 22

Da un burrone sulle pendici del Monte Rombob, scivolò ieri certo Antonio Kaus da Plezzo dell'età di 80 anni. Il cadavere venne rinvenuto da un pastore, il quale si affrettò ad avvertire i carabinieri di Plezzo, che si portarono sul posto. Si potè pertanto stabilire che lo sventurato era rotolato per una discesa di circa 200 metri riportando la frattura del cranio, per i colpi ricevuti fra le rocce puntite.

Fortunosa cattura di un delfino

PARIGI, 22

Il piroscafo americano «Republik» è giunto oggi a Cherbourg, proveniente da New York, con 48 ore di ritardo, dato la violentissima e lunga tempesta incontrata nell'Atlantico. La nave ha dovuto lottare per cinque giorni contro il cattivo tempo. Nel corso del viaggio, mentre ondate enormi spazzavano il ponte della nave, accadde un fatto curiosissimo. Sollevato da una enorme ondata, un grosso delfino venne gettato contro la balaustra del ponte della nave, che si infranse; mentre il mostro marino si abbatteva sul ponte, l'equipaggio poteva catturarlo. L'imprevisto ospite pesava [illegible] di 400 kg.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO 22 — Chiusura: Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1020 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 50[illegible] — Ferrovie Mediterranee 314 — Ferrovie Meridionali 610 — Rubattino 502 — L[illegible] Triestina 385 — Cosulich 183 — S.N.I.[illegible] 132 — Terni 359 — Meccaniche Mia[illegible] Silvestri 100.50 — Breda 17[illegible] — An[illegible] manca — Montecatini 180 — Società [illegible] tallurgica Italiana 113 — Ponzane [illegible] Fiat 309 — Isotta 122 — Elba 45 — [illegible] 158 — Linificio Canapificio Nazionale [illegible] — Lanificio Targetti 3[illegible] — Cotonificio Cantoni 37.50 — Id. Veneziano 176 — [illegible] Meridionale 41 — Id. Turati 583 — [illegible] suti stampati De Angeli [illegible] — La [illegible] de Chatillon 103 — Rossi [illegible] Varzi 8[illegible] Tosi 295 — Bernasconi 140 — Pirelli [illegible] Industrie Zuccheri 430 — Raffineria [illegible] re, Lombarda 459 — Distillerie Ita[illegible] 85 — Riseria Italiana 10[illegible] — Erid[illegible] 546 — Gulinelli 126 — Edison 548 — [illegible] cietà Adriatica di Elettricità 170 — [illegible] cietà Elettrica Bresciana 2[illegible] — Mar[illegible] 88 — Vizzola 755 — Conti 35[illegible] — N[illegible] 209 — Ligure Toscana di Elettricità [illegible] Esercizi Elettrici 84 — Esportazione [illegible] Americana 312 — Costruzioni Venete [illegible] — Beni Stabili Roma 545 — Grandi [illegible] berghi 120 — Fondi Rustici 205 — [illegible] menti Spalato 260 — Prima Filatura [illegible] manca — Cascami di Seta 750 — B[illegible] Nazionale di Credito 520 — Cons[illegible] Mobiliare Finanziario 500 — Coton[illegible] Furter 178 — Cotonificio T[illegible] 640 — Cotonificio Ogna Candiani 35[illegible] Cot. Valle Seriana 980 — Cot. Valle [illegible] no 200 — Lanificio Gavardo 1200 — M[illegible] Riunite Toscane 85 — Man. Parchetti [illegible] — Man. Rotondi 560 — Unione Man[illegible] ture 400 — Stamperie Lombarde 2[illegible] Rinascente 83 — Gregorini 30 — D[illegible] 107 — Autom. Bianchi 67 — Ad[illegible] 201 — Emiliana 38 — S. F. S. O. 1[illegible] Valdarno 123 — Tecnomasio 116 — T[illegible] 196 — Petroli 58 — Fond. [illegible] — Bonifiche Ferraresi 347 — Bon[illegible] — Tensi 90 — Dell'Acqua 365 — Br[illegible] 235 — Pastificio Baroni 40.

TITOLO	MILANO 21	MILANO 22	TRIESTE 21	TRIESTE 22
Rend. 3.50%	66.—	66.—	66.25	[illegible]
Consol. 5%	86.90	85.90	86.90	[illegible]
Francia	69.86	68.85	69.—	[illegible]
Svizzera	439.75	447 —	420.—	[illegible]
Londra	110.75	111.75	108.75	[illegible]
New York	22.75	23.66	22.20	[illegible]
Berlino	5.44	5.49	5.25	[illegible]
Vienna	3.23	3.27	3.15	[illegible]
Bucarest	12.25	12.50	12.—	[illegible]
Belgio	65.50	65.20	65.—	[illegible]
Spagna	346.—	351.—	320.—	[illegible]
Praga	68.50	68.75	67.—	[illegible]
Budapest	00.32	00.32	00.31	[illegible]

Altre quotazioni della Borsa di Tr[illegible] Amsterdam 9.00 — Zagabria 40 — [illegible] vegia 475 — Albania 4.35.

GINO DAMERINI, Direttore respo[illegible]

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184- N. 297

Domenica 24 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

L'ordinamento dell'Esercito

La nuova dislocazione delle truppe nel Veneto

Com'è noto, l'Esercito Italiano fino qualche giorno fa era costituito su ...ci Corpi d'Armata pari a trenta ...visioni territoriali; più tre Brigate ...cavalleria, ciascuna su quattro reg...menti. Il numero dei reggimenti di ...nteria era di 104, quello delle ri...ettive Brigate di 52, comprese le Bri...te Granieri e quelle conservate do... la guerra, perchè decorate di me...glia d'oro al valor militare: Sas...ri, Liguria, Arezzo ed Avellino.

Dieci Corpi d'Armata

Per effetto del nuovo ordinamento, ...fase di attuazione, abbiamo: dieci ...rpi d'Armata, più il Comando Mi...re della Sicilia (assimilato a Cor... d'Armata) e il Comando Militare ...lla Sardegna, che corrisponde ad ...a Divisione rinforzata. Totale tren... Divisioni come prima, ma raggrup...e differentemente nei Corpi d'Ar...ta; abbiamo ora così qualche Corpo ...rmata, come quello di Trieste, su ...attro Divisioni; altri Corpi d'Arma... su due Divisioni, come quello di ...ino; e altri Corpi d'Armata su tre ...isioni, come quello di Bologna.

...numero delle Brigate di fanteria ...ceso alla pari del numero delle Di...ioni, cioè a 30; quello dei reggi...nti da 104 è sceso a 90; e pertanto ...gono disciolti, col nuovo ordina...nto, ventidue Comandi di Brigata ...uindici reggimenti di fanteria e si ...tituisce il terzo reggimento grana...i.

...iò è dovuto al fatto che la nuova ...gata di fanteria risulta costituita ...tre reggimenti di fanteria, ciascu... dei quali conserva la denominazio... della Brigata da cui deriva. Per ...verso le Brigate perdono il nomi...ivo e assumono l'ordinativo nu...ico. Così, ad esempio, la vecchia ...gata «Puglie» di stanza a Vene... si chiama, col nuovo ordinamen... 10. Brigata di fanteria (ordinati... eguale a quelli della rispettiva Di...one cui appartiene(10. Divisione ...itoriale di Padova) e i suoi tre ...gimenti si denominano: 56. Fan...a «Marche», 58. Fanteria «Abruz...e 71.o fanteria «Puglie» (1).

...Comandi di Brigata di cavalleria ...servano la costituzione attuale, ...cambiano la denominazione in ...mandi superiori di cavalleria»; il ...ndo Comando continuerà a risie... ad Udine.

Alpini e Bersaglieri

...numero dei reggimenti alpini re...immutato e cioè di nove, come ...lo dei bersaglieri, che diventano ...ciclisti, resta di dodici Negli al... abbiamo qualche movimento fra ...ttaglioni; così il «Feltre» dal 9. ...imento passa all'ottavo, il «Vero... dall'8. passa al 6. alpini. In con...enza hanno luogo gli spostamen...guenti: Battaglione alpini «Fel... da Udine a Feltre; battaglione ...rona» da Tarvisio a Bressanone; ...aglione «Gemona» dell'omonima ...ità ad Udine; battaglione «Pieve ...ore» dall'omonimo paese a Bellu... Comando 3. reggimento alpini da ...nezzo a Udine, dove pure si tra...sce il rispettivo deposito, che pri...era a Sacile. Sempre nella specia... da montagna notiamo questi al... movimenti: Comando della 3. Bri... alpini da Belluno ad Udine; ...ando e deposito del reggimento ...rtiglieria da montagna, che ora ... Belluno, passa pure ad Udine; in ...ta città risiederà un Comando di ...sione Militare territoriale, che sa...quello che ora trovasi a Treviso ...ndo si pensi che in Udine stessa ...no sede il 2. Comando Superiore ...avalleria, un reggimento di fan... ed uno di artiglieria da campa... (il 15. reggimento) è intuitiva la ...ortanza insueta ma naturale di ...centro nei riguardi della frontie... orientale. La Divisione di Udine ...eme con quelle di Gorizia, Trieste ...ola farà parte del Corpo d'Armata ...Trieste, che come si è detto risulta ...ben quattro Divisioni, tutte atte... alla frontiera orientale.

...già che parliamo di circoscrizio...erritoriali, diciamo subito che la ...incia di Venezia, insieme con ...la di Treviso, si stacca dall'attua...giurisdizione del Corpo d'Armata ...Bologna per passare in quella del ...po d'Armata di Verona, le cui tre ...sioni territoriali sono: Padova, ...na e Bolzano.

Movimenti nelle Venezie

...sì che i soli due Corpi d'Armata ...Verona e di Trieste attestano alla ...tiera italo-austriaca-jugoslava, al ...o di tre Corpi d'Armata di prima: ...na, Bologna e Trieste.

...mitando il nostro esame alla re...e delle Tre Venezie accenniamo ...ai soli movimenti, più importanti, ...si verificano fra le unità dell'E...o che sono comprese nel territo...rio di detta Regione o quasi. Si sciolgono i seguenti reggimenti di fanteria: il 25., che è a Parenzo; il 72., che è a Ferrara e l'80.o che è a Verona. Cambiano di sede i seguenti altri: il 1. da Gradisca a Sacile; l'11. da Capo d'Istria a Forlì; il 27. da Rimini a Ferrara, conservando un battaglione a Rimini; il 55. da Treviso ad Udine; il 56. da Belluno a Conegliano, e il 73.o da Pola a Volosca.

Di massima nessun distaccamento di fanteria sarà inferiore al battaglione, volendo con ciò conseguire vantaggi organici ai fini sia dell'addestramento e sia dell'amministrazione.

Per quanto riguarda i reggimenti di cavalleria, abbiamo lo scambio reciproco della sede del «Genova Cavalleria» che è a Pordenone col «Cavalleggeri Saluzzo» che è a Bologna.

L'arma di artiglieria si trasforma e si rinvigorisce: così gli attuali 27 reggimenti di artiglieria da campagna saranno portati a 30, uno per divisione territoriale; spostamenti avranno luogo in dette specialità: 15. da campagna da Reggio Emilia ad Udine; il 23. da Palmanova a Trieste; il 26. da Conegliano a Ferrara.

La specialità artiglieria pesante campale si ridurrà da 14 reggimenti a 11 e cioè uno per ogni Corpo d'Armata, di cui assumeranno il numero ordinativo. Fra i tre reggimenti che si sciolgono ricordiamo il 14 di stanza a Ferrara.

La specialità artiglieria pesante, finora rappresentata da 10 reggimenti, si scinderà in pesante e da costa ricostituendosi in cinque reggimenti d'artiglieria pesante e tre da costa; di questi ultimi il 2. reggimento si costituisce a Venezia nelle caserme del Lido.

La specialità artiglieria da montagna resta su tre reggimenti com'è ora; il 3 reggimento, attuale 2. da montagna risiedente a Belluno, avrà la sua nuova sede a Udine.

I centri contraerei

Importante è la trasformazione degli attuali gruppi di artiglieria contraerei in Centri Contraerei, specie di reggimenti retti da colonnelli; uno per ogni Corpo d'Armata. I Centri contraerei dei Corpi d'Armata di Verona, Bologna e Trieste avranno sede rispettivamente a Peschiera, Rovigo e Pola provvisoriamente, poichè in via definitiva passeranno nelle sedi stesse dei relativi Comandi di Corpo d'Armata.

L'arma del genio si riordina su undici reggimenti, uno per Corpo d'Armata; due reggimenti radiotelegrafisti; un reggimento pontieri lagunari, di cui un battaglione di lagunari con sede in Venezia; un reggimento ferrovieri, con un battaglione a Treviso, ed un gruppo di areostieri.

Gli attuali raggruppamenti trasporti, costituiti d'un gruppo treno e d'un gruppo automobilistico, perdono gli elementi del treno, che passano ai reggimenti di artiglieria da campagna, costituendo regolari compagnie treno, e diventano Centri Automobilistici, uno per ogni Corpo d'Armata.

Così per linee sommarie il nuovo ordinamento dell'Esercito, che già è in parte attuato. Entro l'anno si ritiene che possa essere compiuto. La Divisione di fanteria risulta quindi costituita con formazione ternaria e cioè: tre reggimenti di fanteria costituenti un'unica Brigata; un reggimento di artiglieria da campagna su quattro gruppi: due di cannoni, uno di obici e uno someggiato; aliquote del genio e d'aviazione.

Gli ispettori di mobilitazione

Come si vede un tutto organico, molto maneggevole e molto comandabile, perchè non troppo pesante e neanche troppo debole. Nella giusta proporzione delle varie armi fra loro risiede l'intrinseca forza della nuova Divisione organica.

Prima di chiudere queste note informative, vogliamo accennare all'istituzione degli ispettori di mobilitazione, che un Decreto di Legge in corso di promulgazione definirà nella fisionomia organica e nei compiti funzionali, con l'intento precipuo di assicurare il controllo e la continuità delle predisposizioni tutte relative alla mobilitazione dell'Esercito. Da tempo era sentita la necessità di tali organi tecnici ispettivi. E' qui perfettamente inutile ricordare ciò che seguì alla dichiarazione nostra di guerra il 23 maggio 1915 e all'ordine quindi di mobilitazione nell'Esercito e nell'Armata, sebbene da quasi dieci mesi prima questa fosse stata più o meno occultamente predisposta e in parte attuata. Basti questo accenno per far plauso al Governo Nazionale che ha voluto preoccuparsi d'una così complessa e delicata questione d'ordine sociale più che amministrativo, industriale e finanziario più che militare. In un prossimo articolo ritorneremo sull'argomento.

**

(1) Il Comando della X.a brigata di ...ria rimarrà a Venezia in luogo del ...ndo della disciolta brigata «Puglie», ...pure continuerà a rimanere a Vene... completo, il 71.o reggimento «Puglie».

Nuove critiche italiane al manifesto finanziario

ROMA, 23

Numerose personalità del mondo bancario, finanziario e industriale milanese, sollecitate di una impressione sul famoso appello internazionale per la libertà del commercio, sono concordi nel considerarlo non in rapporto con le realtà economiche e politiche del paese nostro e non esitano comunque ad attribuirgli un'importanza che non va oltre ad una affermazione accademica.

Il sen. Salmoiraghi ha detto: «La mia impressione intorno al manifesto dei banchieri e industriali è che nella stessa mente di coloro che lo hanno redatto non ci poteva essere che la convinzione di fare un saggio dell'opinione universale su di un così ponderoso problema, ma certamente non pensavano che potesse essere accolto con l'intenzione di attuare il piano che venivano proponendo.

«E' un exploit teorico che deve avere un altro fine. Mi ha meravigliato assai il veder aderire una rappresentanza cospicua di americani degli Stati Uniti, i quali Stati Uniti, come è noto, sono quelli che vissero e vivono in quel meraviglioso modo che tutti sappiamo difendendo con enormi dazi l'economia industriale e sociale del loro paese ed aggiungendo agli effetti dei dazi protettivi una serie di restrizioni che impediscono fino il tentativo di introdurre i prodotti delle industrie europee nel loro paese».

Il gr. uff. Bianchini, direttore generale dell'Associazione Bancaria Italiana, non ha creduto, data la sua posizione, di dover interloquire sul documento, che egli non ha sottoscritto.

Comunque il *Giornale d'Italia* crede di aver rilevato, dalle poche parole scambiate col comm. Bianchini, essere sua convinzione che quel manifesto possa paragonarsi ad uno di quei tanti ordini del giorno che lasciano il tempo che trovano e che non sarebbe il caso di supervalutare eccessivamente.

La prima applicazione in Francia

dei provvedimenti contro gli antifascisti

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 23

(P.C.) La circolare sull'attività dei fuorusciti emanata al principio di ottobre dal Ministro dell'Interno Sarraut non è rimasta lettera morta ed oggi se ne annunzia la prima applicazione. E' stato soppresso un giornale comunista italiano: *La Riscossa* che in queste ultime settimane, invece di attenersi alle istruzioni governative, le aveva calpestate di proposito. Merita di essere riferito il testo del comunicato diramato sull'argomento dal Ministro dell'Interno e pubblicato integralmente da tutti i giornali:

L'ordinanza repressiva

«In esecuzione delle prescrizioni della circolare del 5 ottobre relativa agli stretti obblighi che sono fatti agli stranieri che beneficiano della ospitalità francese, il sig. Alberto Sarraut, ministro dell'Interno, ha deciso di proibire la circolazione in Francia del giornale «La Riscossa» pubblicato a Parigi in lingua italiana da organizzazioni comuniste.

«Questo provvedimento è stato preso per reprimere la campagna sistematica di eccitazione alla violenza ed alla provocazione che questo giornale continuava a fare nonostante le prescrizioni formali della circolare precitata, le quali avevano specialmente avvertito i dirigenti dei giornali pubblicati nel nostro territorio in lingua straniera che tutti i tentativi di eccitazione a qualsiasi campagna di violenza o di provocazione saranno rigorosamente proibiti, sotto pena di severe sanzioni amministrative.

«La *Riscossa* non aveva tenuto conto di tali avvertimenti e nei numeri del 9 e del 15 ottobre pretendeva anche di organizzare fra i lavoratori italiani immigrati un vasto movimento di agitazione e di rivolta contro le decisioni del governo».

Il Ministro Sarraut, che aveva già preso il provvedimento, ha accennato oggi stesso alla sua circolare sui fuorusciti in una breve e arguta improvvisazione. Egli ha partecipato alla colazione degli addetti all'ufficio permanente della stampa latina, essendo stato invitato come oriundo di Tolosa, città eminentemente latina, che ai tempi del «giovin paggio Folchetto» per poco non divenne capitale della Francia, come condirettore del più importante giornale di provincia (*La Depêche*) e infine come banditore dell'idea latina nel lontano oriente all'epoca del suo proconsolato nell'Indocina.

Alberto Sarraut ha risposto con garbo a questo complimento e accorgendosi della presenza di parecchi giornalisti italiani, ha accennato sorridendo ai fulmini da lui impugnati contro gli stranieri che abusano dell'ospitalità francese ed ha augurato di non doversene mai servire, dicendosi ad ogni modo sicuro di non doverli mai lanciare contro membri della stampa latina. Il comunicato del Ministero dell'Interno che dopo poco era pubblicato dai giornali ha fatto sembrare ancor più malizioso il sorriso che aveva accompagnato la frase: I suoi fulmini non vogliono essere mortali, ma egli non rinuncia a servirsene quando occorra nel modo più efficace.

Auspicio d'intesa

Il problema dei rapporti franco-italiani, del quale si ricollega in modo soddisfacente l'applicazione della circolare del Ministero, è esaminato stasera a lungo da un collaboratore della *Liberté*, il quale facendo eco a quanto è stato già detto anche da altri scrittori osserva che l'Italia e la Francia dovrebbero nel loro comune interesse preoccuparsi di preparare una salda intesa senza soffermarsi ad ogni piè sospinto agli incidenti della cronaca e alle polemiche di stampa.

Nulla potrebbe essere più utile di un colloquio fra Mussolini e Briand. «Il punto pregiudiziale da studiare in un colloquio fra i due Ministri degli Esteri — dice l'autore dell'articolo — dovrebbe consistere nello stabilire l'importanza che ognuno dei due Paesi attribuisce ad un'intesa più salda ed intima con l'altro. Non sembra dubbio che tanto a Parigi quanto a Roma l'intesa è desiderata; ma l'intesa non può aver valore se non sul terreno pratico e rimane quindi da stabilire quali concessioni reciproche i due governi sono disposti a consentire per assicurare le loro relazioni».

Centomila camicie nere all'adunata di Bologna

La preparazione del Consiglio dei Ministri e la lotta contro il caro-viveri

Il "Foglio d'ordini" per la celebrazione del 28 ottobre

ROMA, 23

Mentre la data del 28 ottobre sarà celebrata degnamente a Roma e in ogni parte d'Italia, la maggiore solennità si avrà a Bologna il 30 corrente, ove intorno al Duce si raggrupperanno circa 100 mila camicie nere e i quadrumviri della Marcia su Roma on. Italo Balbo, Michele Bianchi e generale De Bono, che sarà pure in quel giorno a Bologna. Il Governatore della Tripolitania generale De Bono il 28 assisterà alla celebrazione di Tripoli e poi in idrovolante partirà per l'Italia, in modo da essere il 29 a Bologna.

In occasione di questa adunata il Duce consegnerà: le medaglie al valor civile ai labari ed ai comandanti della 14.a e 15.a Legione Garibaldina di Bergamo e «Leonessa» di Brescia per l'opera prestata durante il disastro del Gleno. In quelle memorabili giornate rifulse altissimo lo spirito di civismo e l'infaticabile azione di soccorso delle valorose Camicie nere bergamasche e bresciane.

Della celebrazione della Marcia su Roma si occupa diffusamente il «Foglio d'Ordini» del Partito Fascista, che è uscito stasera. Sotto il titolo: «L'anniversario - Il Messaggio del Duce - Nessun discorso», il «Foglio d'Ordini» pubblica:

«Il lavoro di preparazione per la cerimonia della Marcia su Roma, procede fervidamente col più grande entusiasmo. Per la prima volta nella storia del mondo le grandi masse di tutti i produttori di una Nazione si raccoglieranno inquadrate nei ranghi e nella disciplina della loro funzione economica.

«Completato il nuovo inquadramento sindacale e riconosciute le organizzazioni, la riforma più rivoluzionaria del Fascismo è in atto. La celebrazione della gesta rivoluzionaria segna la data d'inizio della vita nuova. Insieme con tutte le forze produttive si raduneranno in masse imponenti a Roma e in forze notevoli in ogni provincia, tutti i «Balilla» e gli Avanguardisti, la generazione cresciuta nell'atmosfera di coscienza e di potenza del Fascismo.

Nessun discorso

«Tutte le manifestazioni dovranno avere sobrietà di parole e di gesti, serenità di espressioni Madri dei caduti, decorati, mutilati, volontari e combattenti dovranno nei cortei avere il posto d'onore. I fasci femminili non parteciperanno ai cortei, ma dopo avere recato fiori alle tombe dei caduti, si raccoglieranno nel luogo della celebrazione.

«Nelle grandi adunate nessun discorso sarà pronunciato. Il Segretario generale del Partito, ha disposto perchè sia diramato in tempo utile il messaggio del Duce che illustrerà le opere compiute dal Regime e fisserà nuovi compiti. I membri del Governo, del Direttorio del Partito ed i segretari federali leggeranno in tutte le città d'Italia la parola del Duce. Quindi i cortei si recheranno ad apporre il Fascio littorio alle opere pubbliche compiute».

Lo stesso «Foglio d'ordini» reca che per l'annuale della Marcia su Roma il Duce inaugurerà in Campidoglio la Ara votiva a tutti i caduti della rivoluzione fascista. «Nessun luogo più sacro e più degno — aggiunge il «Foglio d'Ordini» — nessuna consacrazione di gloria più alta. Ma questa deve restare sola come una gran luce per tutti. I propositi e progetti di piccoli monumenti sparsi per le piazze d'Italia devono essere abbandonati. Ognuno dei fascisti pensi che il miglior monumento sarà nelle opere durature e forti che noi compieremo e nell'assistenza fattiva che diamo e daremo ai figli dei nostri caduti».

Il 28 ottobre giorno festivo

Il «Foglio d'ordini» nota ancora che in occasione della adunata di Avellino si è dovuta deplorare, a causa della cattiva organizzazione con la quale si è svolto il concentramento, una grave disgrazia per uno scontro di camions.

Il Segretario generale ordina pertanto che le varie adunate ed i diversi concentramenti siano perfettamente disciplinati ritenendo i segretari federali responsabili in special modo dell'incolumità degli Avanguardisti e dei Balilla. Le giornate celebrative della Marcia su Roma non devono venire conturbate da nessun sinistro.

Intanto la Confederazione nazionale fascista dei commercianti ha dato disposizioni alle sue organizzazioni dipendenti affinchè la classe commerciale possa partecipare alle solenni manifestazioni del 28 corrente che pertanto deve essere considerato festivo a tutti gli effetti.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. che dichiara festivo a tutti gli effetti civili il giorno 28 ottobre.

Le disastrose conseguenze dello sciopero minerario inglese

LONDRA, 23

La crisi mineraria si sta di nuovo allontanando dalla sua fase più acuta. Il piano di guerra ad oltranza, adottato dall'Esecutivo della Federazione dei minatori, è decisamente fallito per quanto riguarda l'abbandono delle miniere da parte di coloro che erano presenti da parte di coloro che erano tornati al lavoro. Ieri, infatti, erano presenti 241.408 uomini. E' il numero più alto di presenti che si sia avuto finora ed è interessante notare che uno dei gruppi più forti di minatori che hanno ripreso il lavoro, si è avuto nel Nottnghamschire, proprio dove Cook aveva ottenuto il suo unico successo di far calare, per un giorno, le «presenze» di circa 6000. Appena egli ha voltato le spalle i minatori sono tornati al lavoro.

Ieri l'Esecutivo ha abbandonato il suo quartiere generale di campagna e si è abboccato, a Londra, col Consiglio generale della conferenza delle *Trade Unions* tentando di ottenere l'aiuto dei sindacati per l'esecuzione di due altri capisaldi del piano di guerra; la imposizione ai sindacati di un contributo obbligatorio a favore dei minatori e il boicottaggio dei trasporti di carbone. Si è deciso che la questione della contribuzione obbligatoria venga presentata in una seduta straordinaria che il congresso delle *Trade Unions* verrà il 3 novembre.

Il presidente della Confederazione degli operai del ferro e dell'acciaio scrive al *Times* dipingendo a foschi colori la rovinosa situazione metallurgica. Di 470 alti forni solo 5 sono ora accesi. A settembre la Gran Bretagna ha dovuto importare 4 milioni di tonnellate di carbone del costo di 7.775.000 sterline.

Idroplano frantumato da uno scoppio durante le manovre inglesi

MALTA, 23

Nelle acque di Malta, durante le manovre navali della terza squadra di incrociatori inglesi con la collaborazione di idroplani, a causa d'un guasto al motore un idroplano segnalò di essere costretto ad ammarrare. Subito dopo si udì una forte esplosione e si vide l'idroplano precipitare rapidamente.

Un incrociatore accorse immediatamente sul posto, ma furono rinvenuti pochi rottami galleggianti. A bordo dell'idroplano si trovavano gli aviatori Carslake, Anderson, Lay, Gibbs i quali sono tutti e quattro periti.

Le banche di Han Keu saccheggiate

SHANGHAI, 23

Si ha da Han Keu che le truppe dopo la fuga del Governatore civile della provincia di Ce Kiang hanno saccheggiato le banche della città.

I colloqui del Duce

Le riforme allo studio

ROMA, 23

Il Capo del Governo, in previsione del prossimo Consiglio dei Ministri ha avuto nella giornata d'oggi una serie d'importanti e lunghi colloqui per la formulazione di vari provvedimenti di carattere legislativo che saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio stesso.

Dopo un colloquio con il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Suardo e con il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Bazan, il Capo del Governo ha conferito con il Ministro Federzoni sulla situazione interna e con il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati su alcune questioni inerenti il Partito stesso. L'on. Mussolini ha anche conferito con il Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero e più tardi ha ricevuto l'avv. Gualino.

A Palazzo Chigi si è poi recato il capo di Stato Maggiore dell'Esercito Maresciallo d'Italia Badoglio, che ha avuto un lungo e cordiale colloquio col Primo Ministro. Si assicura che il maresciallo Badoglio partirà nei prossimi giorni per recarsi a Bucarest con una importante missione di fiducia. Tale missione deve mettersi in relazione col recente viaggio in Italia del Presidente del Consiglio romeno generale Averescu. Il generale Badoglio sarà latore dell'invito ufficiale a recarsi a Roma dei Sovrani d'Italia per i Reali di Romania. Si ha ragione di ritenere che nelle modalità protocollari relative a tale visita sarà scelta la prossima primavera come epoca più propizia per l'effettuazione della visita.

L'on. Mussolini ha anche ricevuto il comm. Morgagni di ritorno da un viaggio negli Stati Uniti, che ha riferito sulle condizioni dei nostri connazionali colà residenti e sui sentimenti di simpatia che la popolazione americana nutre per l'Italia e per il Fascismo. Il Capo del Governo ha ricevuto inoltre il comm. Arnoldo Mondadori e il comm. Senatore Borletti e infine i ministri dell'Ungheria e della Polonia che, ritornati in sede dopo un breve periodo di vacanze, hanno voluto fare una visita di omaggio all'on. Mussolini.

A giorni sarà definita la formulazione della riforma della Legge di P. S., per cui il Governo ebbe dal Parlamento i pieni poteri. La riforma sarà ampia, completa. E' stato tenuto conto di tutti gli studi che erano stati fatti in passato, e si sono tenute presenti tutte le esigenze della moderna società. Si conferma che la nuova legge conterrà l'istituzione del domicilio coatto per i reati politici.

A buon punto sono anche presso la Direzione di P. S. i lavori per la riforma della Polizia, riforma che comprende fra l'altro il migliore funzionamento dello speciale reparto politico. La nuova legge sarà approvata definitivamente in ogni dettaglio dal Consiglio dei Ministri nei primi giorni del prossimo novembre.

Una Commissione speciale presso la Direzione degli Affari Civili al Ministero degli Interni si occupa degli studi per l'applicazione della riforma dei Consigli Provinciali, studi che si avviano alla soluzione.

Sono pure in corso gli studi per la sistemazione di talune cariche sindacali dopo il riconoscimento giuridico delle organizzazioni. In proposito si assicura autorevolmente che l'on. Rossoni designerà al Capo del Governo l'on. Cucini quale segretario generale per la Federazione delle industrie, il dott. comm. Pezzoli per il commercio, l'on. Ciardi per i trasporti interni, il comm. Razza per l'agricoltura, il dott. Lusignoli per i bancari e l'avv. Di Giacomo per gli intellettuali.

Ribasso dei prezzi e rivalutazione moneta a

ROMA, 23

Il presidente della Confederazione del Commercio on. Lantini risponde, a proposito della disciplina del commercio, ad un articolo di Rossoni:

«Circa la questione del pane la Confederazione — i di cui dirigenti fascisti hanno riconosciuto la necessità e dichiarato l'urgenza di migliorare l'attrezzatura troppo diffusamente antiquata dei forni — ha anche dovuto rilevare che la politica del pane inaugurata dal Governo fascista ha incontrato qua e là il pericolo di essere vulnerata anche dalla domanda rivolta da qualche sindacato operaio per ottenere un aumento di paga, con la giustificazione che le norme disciplinari dell'abburattamento, del peso e delle forme del pane erano causa di maggior lavoro.

«Ciò viene detto, non già per desiderio di controbattuta, bensì per dimostrare come tutti i fattori del processo economico interferiscono nel fenomeno stesso e sull'andamento dei prezzi, in questa crisi di caro viveri che non è soltanto italiana o particolarmente grave in Italia, ma che è tedesca, russa, inglese, francese, mondiale. Ciò non deve essere dimenticato soprattutto oggi, in pieno svolgimento del regime fascista corporativo.

«E' di ieri la richiesta rivolta per l'appunto dalla presidenza della nostra Confederazione a S. E. Suardo e subito cortesemente accolta, perchè un giorno di ciascuna settimana sia destinato dal Ministero delle Corporazioni ad una riunione dei capi delle varie Confederazioni, e l'ispirazione a questa richiesta è venuta dal proposito fascistissimo di voler portare sul terreno di una valutazione razionale ed assennata i problemi economici in genere e quelli del caroviveri annonario in ispecie».

A proposito poi del progetto corporativistico nei confronti del mercato del pesce e dell'ordine del giorno votato dal congresso peschereccio di Chioggia, ove sarebbe stata decisa la costituzione di un consorzio nazionale obbligatorio costituito da tutti i sindacati dei pescatori, l'on. Lantini dice:

«Pur facendo ad un'iniziativa del genere, bellissima alla presentazione, il più cordiale augurio, non possiamo che riserbarci il giudizio. Il problema della pesca in Italia innanzi tutto è un problema di ricerca di acque più ricche e di mezzi ben più moderni delle paranze e dei trabaccoli da barcaioli, è problema d'inoltro razionale e sollecito della raccolta peschereccia ai mercati di consumo, i quali a loro volta difettano di magazzini, di frigoriferi, ecc.».

A queste dichiarazioni del presidente della Confederazione dei Commercianti risponde il *Giornale d'Italia* il quale osserva che, mentre il Governo rivaluta la lira, la difende e la riabilita nelle sue possibilità di acquisti all'estero, ordina provvedimenti a tutela della casa e del costo della vita, il consumatore non se ne avvede perchè i prezzi rimangono inalterati.

«L'esperienza di ogni giorno insegna che non c'è oggi quasi nulla di variato nei mercati e nelle botteghe. Rapidi ad aumentare i prezzi quando la lira discendeva, i venditori sono lenti e resistenti a diminuirli quando la lira è in aumento. E così si annulla per la grande massa della Nazione l'effetto salutare della politica monetaria del Governo e si perpetua la vita cara, quando le necessarie compressioni portate dalla politica monetaria fanno alquanto disagevoli le condizioni del lavoro, dell'industria e dell'agricoltura. Ma bisogna affrontare il complesso problema della circolazione e del commercio dai grandi centri della produzione attraverso le infinite e però difficilmente riconoscibili ramificazioni e movimenti commerciali, fino al mercato al minuto, alla bottega del piccolo rivenditore».

L'agricoltura italiana in regime fascista

La Battaglia del Grano che è oggetto di importanti discussioni su giornali agrari e politici è Battaglia dell'Agricoltura Italiana che era negletta e trascurata dai passati Governi, è la base della Battaglia economica ingaggiata dal Partito Fascista e per la quale non solo i tesserati ma tutti gli italiani devono sentirsi mobilitati collaborando ognuno con le proprie forze alla migliore rivalutazione della moneta.

La battaglia dell'agricoltura ha dato un nuovo soffio di vita a questo ramo importante a questa principale arteria dell'economia nazionale ed ovunque ferve il lavoro nei campi, dove si sta provando e riprovando dove alle esperimentazioni dimostrative succedono le prove più grandi, dove ormai le parole dei tecnici sono ascoltate ed i campi sono meglio lavorati e più abbondantemente concimati. Non solo al grano dobbiamo rivolgere i nostri studi e le cure migliori, ma a tutto l'assieme che viene coltivato e che è collegato con le rotazioni agrarie.

Dobbiamo produrre di più, noi che non abbiamo altre risorse che la agricoltura e le braccia per coltivarla, dobbiamo importare meno alimenti dall'estero e dobbiamo aumentare la massa alimentare sia che si chiami carne o grano o frutta o granoturco o riso.

Gli agricoltori italiani, come dissi, stanno in tutti i campi provando e riprovando ed i risultati si avranno certamente ed alcuni fra qualche anno; certo è confortante il sapere che si lavora ovunque con tenacia e con intelligente operosità.

Ormai con le concimazioni chimiche il terreno non ha più paura di essere depauperato, dimagrito; i nostri vecchi potevano prendersi il lusso di lasciare riposare la terra, noi no, noi dobbiamo avere i frutti abbondanti una volta all'anno e possibilmente due.

Dopo il frumento alcuni vogliono porre i cinquantini che alcune volte riescono, non certamente negli anni asciutti, altri pongono erbai, altri preferiscono arare e lasciare riposare la terra. Nell'anno in corso raccogliendo anche il consiglio di un mio ottimo amico osservatore intelligente, studiai il modo di assicurarmi dopo il raccolto del frumento, quello del granoturco sostituendo al cinquantino incerto e che difficilmente arriva a maturazione il granoturco comune trapiantato da un'altro appezzamento. Dirò subito che il risultato fu superiore all'aspettativa ed i contadini che lavorarono, mentre all'inizio erano poco persuasi sull'esito, ora ne sono entusiasti ed io con loro e sono pentiti di non aver fatto l'esperimento in grande.

Ecco come si fece il trapianto del granone e spero di essere compreso sufficientemente si da spingere più di uno a tentare la prova.

Si ebbe cura di seminare il frumento nello scorso anno confinante il terreno destinato a granoturco nella scorsa primavera; in questo terreno fu seminato il granoturco a righe distanti 40 centimetri l'una dall'altra anzichè 80 centimecome normalmente viene fatto. La semina del granoturco fu fatta tardi verso il 10 maggio e le piantine furono lasciate crescere indisturbate. Eseguita la mietitura (che quest'anno fu tardiva) si procedette immediatamente all'aratura delle stoppie ed al trapianto del granoturco le cui piantine già alte 70 centimetri venivano tolte dal terreno confinante, lungo una fila, e portate immediatamente con un po' di terra nel campo dov'era stato il frumento e venivano inaffiate come del resto si fa anche per il tabacco. L'appezzamento a granoturco da dove fu tolta la fila intermedia, le cui piantine servirono per il trapianto ebbe a sua volta la rincalzatura e nulla sofferse dando un prodotto normale. Il granoturco trapiantato subì diverse fasi, sembrava dovesse morire, poi fiorì, ripigliò vita e dà ora un prodotto in pannocchie, se non eguale al grano-turco normalmente seminato, di poco è inferiore, ma di gran lunga superiore al cinquantino, con due pannocchie, anche per gamba, ormai secche e quasi pronte per l'alimentazione.

L'esperimento fu fatto su tre poderi e in tutti e tre dette ottimi risultati.

Ogni amico agricoltore provi nel prossimo anno l'esperimento e nel preparare ora le semine del grano tenga presente la prova che si riprometterà di fare nella prossima primavera sì che l'appezzamento da destinarsi a granoturco sia confinante a quello seminato ora a frumento. Le norme principali per la prova sono:

1.o) Terreno del frumento vicino a quello del granone (anche spagnaro del quale si può avere in primavera un taglio);

2.o) Semina tardiva del granone;

3.o) Trapiantare il granone con un po' di terra ed essere assai lesti nella operazione che deve essere seguita da inaffiamento.

L'esperimento a me riuscito riuscirà certamente agli altri agricoltori poichè nulla fu fatto di speciale, anzi negli anni venturi avremo anche la possibilità di perfezionare le prove.

Anche le Cattedre Ambulanti d'Agricoltura mi lusingo vorranno far eseguire delle prove sotto la loro diretta sorveglianza.

Il prof. Poggi al quale esposi l'esperimento del trapianto del granone così come fu descritto più sopra, ne parlerà nel «Coltivatore» consigliando e spingendo per un altr'anno le prove; non dobbiamo però preoccuparsi dello sfruttamento del terreno al quale possiamo restituire con le concimazioni chimiche tutti gli elementi esportati dai prodotti, ma dappoichè la Nazione ha bisogno di alimenti e gli agricoltori d'altra parte hanno il terreno che costa caro ed anticipano un capitale non indifferente per la coltura, non possono perdere tempo ma devono chiedere alla terra il massimo sforzo, la maggiore rendita e la terra risponderà alla chiamata dando agli agricoltori le soddisfazioni morali ed economiche ed alla Nazione assicurerà una maggiore massa alimentare.

Costante Bortolotto

Un palazzo di Barcellona donato a Re Alfonso

BARCELLONA, 23

Al Palazzo Reale di Pedraples, offerto dalla città di Barcellona al Sovrano, ha avuto luogo la consegna ufficiale dello stabile al Sovrano stesso. Erano presenti le autorità, molti sottoscrittori ed una delegazione degli operai che hanno partecipato alla sua costruzione.

Il sindaco a pronunciato un breve discorso in cui ha affermato che l'offerta del palazzo è la prova del grandissimo amore dei barcellonesi per il Sovrano.

Alfonso XIII, ringraziando, ha detto che operai e industriali che hanno costruito il palazzo hanno anche aiutato a costruire l'unione di Barcellona con il resto della Spagna ed ha soggiunto che egli adesso potrà maggiormente apprezzare i bisogni ed i desideri della capitale catalana che gli manifesta una devozione sempre maggiore ogni qualvolta egli la visita. Il Re ha terminato dicendo che una volta si recava a Barcellona per dovere, ma che d'ora innanzi vi si recherà per simpatia.

Rassegna finanziaria settimanale

Schermaglie all'inizio di settimana - Il diritto di sconto sulle Comit e il contegno del mercato - Continua la brillante rivalutazione della lira

A galvanizzare il mercato dei valori all'inizio della settimana testè chiusa non è valsa neppure la richiesta dell'esercizio del diritto di sconto su un forte numero di azioni *Comit*, annunziata al Sindacato di Borsa di Milano nella giornata del sabato precedente.

Invero il titolo è stato ricercato attivamente prima dell'inizio della riunione d'apertura, ed è stato pagato anche sino a 1140; ma poi, soddisfatte le occorrenze dello scoperto, le quotazioni dello stesso titolo declinarono nel corso della seduta sino a 1100 e a 1085 in chiusura ufficiale, per non risollevarsi mai più in seguito.

Anzi, il diritto di sconto, esercitato sulle Comit anche nelle altre Borse del Regno, nella riunione di martedì non ha impedito una graduale caduta dei prezzi a 1045-1030 e 1023-1020 in fine di settimana; e l'andamento dei corsi di questo valore, che di solito dà il tono a tutto il mercato, è l'espressione migliore dell'andamento delle Borse in questa ultima settimana.

I prezzi dei titoli hanno segnato ancora un regresso generale; tuttavia bisogna dire subito che ciò si è dovuto imputare più che altro alla rarefazione degli affari, sempre più sensibile a mano a mano che ci siamo venuti avvicinando ai riporti; per modo che — essendo limitatissima la capacità di assorbimento — anche pochi quantitativi di valori offerti senza una pronta contropartita determinavano un regresso dei corsi.

Nelle ultime due riunioni s'è notata una più accentuata attività: anzi, per le compere dello scoperto, in prossimità della liquidazione, alcuni valori hanno avuto anche qualche ora di brillante movimento in virtù del quale, naturalmente, la quota è stata più sostenuta. Ma le buone disposizioni del mercato non sono mai durate a lungo, e dopo ogni tentativo di ripresa, è caduto sempre di più.

I titoli che sempre reggono il mercato hanno avuto pur essi in questa settimana un andamento calmo, con progressivo regresso in quota; ma verso la chiusura si sono risollevati ed hanno riacquistato in buona parte quanto avevano precedentemente perduto.

Molto deboli sono state le Banca d'Italia, che hanno chiuso l'ottava a 1775; più vari gli altri valori del comparto bancario, con 669 per le Credit; 520 Nazionbanca, e 105 Banco Roma.

Trascurati e in regresso i Fondi di Stato che, però, nell'ultima riunione dell'ottava riprendono alquanto terreno chiudendo rispettivamente a 66.30 la Rendita, e a 86.55 il Consolidato.

Pesanti i valori di trasporti e quelli sidometallurgici. Scambiate le Fiat, in qualche momento con vivacità, ma in complesso cedenti, salvo una discreta ripresa finale essendo passate da 309 a 321 nella riunione di ieri.

Non dissimile è stato il contegno dei valori tessili, cedenti durante tutta l'ottava, in varia misura, e appena più animati in fine, con Veneziano passate da 173 a 182; Chatillon da 103 a 112; Snia da 132 a 141; Tessuti stampati da 798 a 830; Linificio da 432 a 450, ecc.

Trascurate le Lane Rossi e le Targetti; pesanti le Turati; scambiate le Cascami, che toccarono nella seduta di giovedì 770, per ripiegare a 750 e 745 in fine.

Nel gruppo elettrico non si sono registrati spostamenti sensibili, e soltanto le Vizzola hanno ripreso quota da 750 a 800, le Edison ordinarie da 548 a 562 e le Centi da 355 a 370; mentre le Sade sono rimaste a 174; le Bresciano a 205 e le Marconi a 90.

Molto varie, e con sensibili spostamenti di prezzi le Ciga, chiuse a 131, le Beni, scese sino a 509, per risalire a 545 e declinare ancora a 530; calme le Pirelli intorno a 800 e 803; appena più ferme in chiusura le Rustici da 205 a 211. Tutti gli altri valori segnati al listino hanno avuto un mercato intonato al contegno generale della Borsa ed hanno, chi più chi meno registrato qualche variazione in fine di settimana con l'approssimarsi dei riporti.

Questi sono stati fatti ieri, sabato, e le posizioni sono state trovate leggere, si che le attuali condizioni tecniche delle Borse sono senza confronti migliori di quelle dello scorso mese di settembre.

Nel mercato dei cambi la lira ha avuto un contegno brillante, ed ha progredito su tutte le piazze di diversi punti nel corso della settimana.

A vero dire in qualche riunione è sembrato che la rivalutazione della nostra moneta nei confronti delle valute pregiate avesse preso un ritmo troppo accelerato; ma in seguito si è avuta una maggiore stabilizzazione anche attraverso qualche accenno di resistenza del dollaro e della sterlina.

Nella settimana in rassegna la lira è passata da 119.65 a 111.50 su Londra, e da 24.67 a 23.07 su New York; ma durante alcuni giorni, come giovedì, contrattazioni di banca furono fatte anche con la sterlina a 109.50-109.75 e col dollaro a 22.75 circa.

Naturalmente lo Zurigo ha seguito le altre valute pregiate ed è sceso da 476 a 446, dopo aver fatto in quotazioni ufficiali anche 438-440.

Il Parigi, che nel mercato di New York ha avuto qualche momento di ripresa, riuscendo a passare da 2.88 dove pareva inchiodato ad oltre 3; non ha seguito una linea parallela sulle nostre Borse, ove è rimasto sempre debole, passando da circa 71 ad un minimo di 68.50, per finire a 69-69.20.

Come abbiamo accennato più sopra, il processo di rivalutazione della nostra moneta è sembrato in qualche momento anche troppo rapido; ma sia pure attraverso immancabili oscillazioni esso è ormai ineluttabile.

Leonardo Rosito

La domenica sportiva

Calcio

Siamo alla quarta giornata di campionato, giornata di vivissima attesa per le battaglie che si prevedono e di difficile pronostico. Nella «Divisione Nazionale» la partita più interessante nel «Girone A» sarà offerta sul Campo di Vercelli contro la Juventus di Torino. La bianche casacche vercellesi hanno tutta l'intenzione di configgere la squadra campione d'Italia e riconfermare la vittoria ottenuta domenica scorsa contro l'Internazionale. Gli Juventini lo sanno, e ne sono preoccupati al punto di aver portato delle modifiche alla propria squadra rinforzando la difesa, coll'intenzione di uscire dall'incontro, nella peggiore delle ipotesi, con un risultato pari. I nero-azzurri dell'Internazionale attendono a «piè fermo» gli albini. L'Alba di Roma farà il suo debutto a Milano sul Campo di Via Goldoni, dove potrà dare la dimostrazione del suo valore. Casale e Genoa preannunciano battaglia grossa, i casalesi non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione sul loro Campo di battere lo squadrone genoiano.

Il modena scendendo a Brescia confermerà il brillante risultato ottenuto contro i Campioni d'Italia. Match facile quello dell'Hellas che ospiterà il Napoli. L'incontro di cartello nel Girone B sarà dato dai doriani contro la Sampierdarenese o Padova-Alessandria. Doria e Sampierdarena vivono troppo vicine per non lottare a denti stretti. L'Alessandria scende a Padova al «gran completo» imbaldanzita dalla vittoria ottenuta contro il Bologna e verrà a trovarsi di fronte ad un Padova e quanto scosso e forse privo di due dei suoi migliori giuocatori: Fayenz e Monti II. I bianco-scudati anche nei momenti difficili hanno saputo trovare la via della vittoria e difendere strenuamente il loro nome.

Cremona ospita il Bologna, vi è un'attesa per questo incontro che non condividiamo, Bologna non dovrebbe molto faticare a conquistare i due punti per lui preziosi a cancellare la dolorosa impressione lasciata domenica scorsa. Torino - Milan; Fortitudo - Livorno segneranno due facili vittorie dei torinesi e livornesi.

«La prima Divisione» per quanto riguarda il girone «veneto giuliano» presenta sempre degli incontri duri in virtù della sua stessa formazione. La Pro Patria è chiamata al severo collaudo, costretta a scendere a Fiume ad affrontare la più forte squadra del Girone. La Comense scenderà a Treviso, che vorrà rifarsi dell'ultima sconfitta. Un bel match quello di Trieste dove i nero-verdi tenteranno la conquista dei due punti. Facile la vittoria di Monfalcone contro l'Atalanta, e Mantova che batterà un'Udinese non ancora a posto. L'attuale classifica del girone è la seguente: 5 punti, Pro-Patria, Fiumana; 4 punti Atalanta, Triestina; 3 punti: Comense-Venezia; 2 punti: Treviso-Monfalcone-Mantova; o punti: Udinese.

Ciclismo

Il VII. Giro della Lombardia vedrà alle prese i migliori dilettanti italiani. Il percorso è quello stesso del giro di Lombardia professionistico che avrà luogo domenica prossima. Sarà una nuova lotta fra emiliani e piemontesi su un percorso di duecentocinquanta chilometri irto di due dure salite: la Madonna del Ghisallo e quella di Brinzio. Il vincitore dovrebbe uscire dal gruppo: Bertolazzi, Balzanetti, Polano, Greno, dei veneti: Lusiani e Ferrato danno maggior affidamento.

Al Velodromo del Sempione si disputerà nuovamente il Bracciale Tullo Morgagni dove rinnoverà il match fra il francese Blanchonnet e l'italiano Binda. L'ex campione olimpionica tenta la rivinciata e vuol cancellare la sconfitta subita nel precedente incontro.

Scorzè svolgerà il campionato provinciale fascista su strada. Il «Nuovo Giornale dello Sport» su 270 km. di percorso: Firenze-Terni effettuerà la III.a coppa Molfer. La Legione di S. Giusto da Trieste farà disputare il campionato giuliano delle Camicie nere.

Atletica leggera

Giornata di giovanile entusiasmo. Pesaro assisterà alla finale del Gran Premio dei giovani istituito dalla F.I.G.A. o per essere più precisi ideato dalla Commissione Amministrativa ed approvato dai... tecnici! Dopo un'accurata selezione attraverso sedici regioni e con la partecipazione di circa seimila giovani i vincitori si troveranno a Pesaro a disputare la finale. Le gare sono scelte con un criterio encomiabile: corse m. 80, 300, 2000, salti in alto, in lungo e lancio del peso. Nessuna previsione è possibile, speriamo che i vincitori abbiano la stoffa di divenire dei campioni e possano in breve rinforzare le file dei nostri migliori atleti.

La classica Bologna-Pianoro e ritorno è alla sua decima edizione. Se raccoglie un numero piuttosto ristretto di concorrenti viene ricompensata dalla partecipazione dei migliori fondisti italiani. Ettore Blasi tiene il record della prova nel magnifico tempo di ore 1.55,18 stabilito nel 1922. Il duello Malvicini e Conton dovrebbe risolversi con la vittoria del milite veneto, per la qualità del percorso adattissimo ai suoi mezzi. Il quarto giro di Busto vedrà la lotta fra Speroni e Mai che finirà a favore del primo. A Torino si effettuerà la gara di marcia denominata: «Gran premio città di Torino» sul percorso di 25 km Milano avrà i suoi campionati provinciali fascisti, e Merano il suo giro podistico.

La sfilata dei testi al processo della Bancaria Valori

PADOVA, 23

L'udienza è aperta alle ore 9. Prosegue la sua deposizione il liquidatore della Bancaria Valori comm. Citella, che aveva cominciato a parlare ancora ieri sera. Il dott. Citella della Itabank di Milano presenta al Tribunale il copialettere richiesto ieri dal dott. Da Zara.

Il Mingatti interroga il Citella sulla asserzione da questi fatta che il Maupoil avrebbe giocato per conto del Mingatti stesso. Il dott. Citella dice che il Maupoil non giocava per conto del Mingatti, ma per conto proprio passando però pel tramite della Banca.

Su domanda degli avvocati Segati e Toffanin, il Da Zara chiarisce alcune risultanze circa il conto di Spilimbergo.

Esaurita la deposizione Citella si inizia l'escussione dei testi. Il dott. Lorenzi è venuto a Padova al momento del crak per compiere una ispezione. Con l'aiuto del Mingatti fece le prime verifiche dalle quali risultò un ammanco di sette od otto milioni. La contabilità era arruffata e a stento il Lorenzi potè stabilire gli ammanchi. In questo però lo aiutò il Mingatti stesso. Il Mingatti gli spiegò della esistenza di un conto Pozzato il quale gli serviva per mascherare alcune sue operazioni. Il Mingatti si serviva poi di altri nomi per aprire vari conti fittizi. Su questi conti il Lorenzi nulla può precisare.

Il Lorenzi parla poi lungamente del giro di dollari acquistati sulle Banche americane. Il Mingatti vendeva i dollari a pronti contanti e incassava lire. Approfittando del tempo necessario perchè l'operazione a mezzo posta fosse eseguita dall'Italia all'America, tratteneva le lire incassate, ne usava e poi telegraficamente copriva il suo debito sulla piazza di New York a favore del compratore col denaro che ricavava da una nuova operazione.

Il direttore della Itabank cav. Just narra delle confessioni avute nel febbraio dal Mingatti. Chiamò allora il Levi Da Zara incaricandolo d'interessarsi della cosa. Il Ravenna dal gennaio 1925 è stato incaricato di esercitare una sorveglianza sulla Bancaria. Il cav. Just parla anche del conto di Spilimbergo.

Viene quindi sospesa l'udienza e rimandata al pomeriggio. E' sentito l'ing. Bonomi, consigliere della Bancaria Valori fino dal 1921. Durante il periodo della sua permanenza la Banca funzionava regolarmente.

L'aiuto contabile signorina Melli depone sul funzionamento della Banca. La teste ha avuto l'incarico di inviare le veline al Ravenna. Essa però doveva eseguirne due copie: una andava al Mingatti.

Depongono quindi altri impiegati tra cui certo Pellizzaro Guido, produttore del finanziere Miniati. Egli ha conosciuto il Mingatti nel 1924 quando il suo principale dovette consegnare al Mingatti 250 mila lire per i primi pagamenti delle azioni della Valori che doveva essere acquistata da un gruppo finanziario. Le 250 mila lire furono poi restituite al Miniati.

L'udienza si chiude con la deposizione del rag. Turro e dei testi Stocchi Lionello e Mondolfo Rodolfo a favore del rag. Ravenna.

Curiosità della cronaca

La vendetta d'una moglie

PARIGI, 23. — La signora Poulot, una modista di Pau, è assai meno frivola di suo marito commesso viaggiatore. Essa aveva ricevuto di recente una lettera anonima che l'avvertiva pietosamente che il suo incostante sposo la ingannava, con una giovane parigina. La Poulot, donna moderna che conosce la vita, non si armò di una rivoltella, nè di una bottiglia di vetriolo; ma prese un tamburo e, travestita da guardia campestre, con il mento ornato di una barba fluente, si recò in zoccoli in uno dei crocicchi più frequentati del boulevard San Germano, fermandosi sotto le finestre di un albergo, nel quale essa sapeva che il marito si trovava insieme colla donzella. Poi, battendo con energia il tamburo, richiamò attorno a sè circa cinquecento persone e fece affacciare alla finestra il marito e la sua amante. Ella così parlò:

— Guardate, signori e signore, quel bel tipo che fa il don Giovanni: è lo sposo legittimo di una brava e onesta donna, che guadagna coscienziosamente in provincia la vita per la famiglia, mentre il signore si diverte a Parigi!

In quel momento sopraggiunsero due agenti.

— Venite appuntino — disse loro la donna. — Potete verbalizzare davanti a dei testimoni. Quell'uomo in maniche di camicia che, attirato dal rumore, è alla finestra del primo piano, è il mio infedele marito. La donnina bionda in vestiti succinti, che si stringe al suo braccio, è la sua complice, mia rivale. Le constatazioni di adulterio costano care, ma il mio trucco è riuscito.

La donna fu accompagnata al vicino commissariato, dove le fu stesa contravvenzione, ma contemporaneamente gli agenti stesero la constatazione di adulterio. Intanto la folla, che si era molto divertita alla scena, improvvisava una clamorosa dimostrazione che l'infedele marito non dimenticherà tanto presto.

Banditi in un "club,,

PARIGI, 23. — Mandano da New York che ieri mattina all'alba sei individui armati di tutto punto sono penetrati in un *club* notturno di Broadway e dopo avere legato e imbavagliato il proprietario, hanno ordinato ai soci di alzare le mani e di sfilare davanti a loro. Man mano che passavano tutti i malcapitati vennero alleggeriti del denaro e dei gioielli. Fatti quindi voltare tutti i derubati con il viso contro il muro i banditi si dettero alla fuga. L'audacissimo furto ha procurato ai malfattori un bottino di circa 20.000 dollari.

La bella avvelenatrice

PARIGI, 23. — Si ha notizia dal Cairo di una tenebrosa storia di avvelenamenti, che sarebbero stati compiuti da una bellissima egiziana, la quale si godrebbe ora i milioni delle sue cinque vittime. Zaika è il nome dell'avvelenatrice, che si unì l'anno scorso con un facoltoso commerciante dopo averlo spinto a ripudiare la moglie e a trascurare due figli. La donna abbandonata ebbe un giorno l'audacia di recarsi coi figli nella casa degli amanti allo scopo di commuovere il marito e farlo tornare in famiglia, ma venne cacciata e poco dopo moriva in circostanze misteriose. Passarono alcuni mesi. Il commerciante aveva con sè in casa anche la madre, la quale un giorno morì in modo inesplicabile. Poco dopo fu la volta di uno dei figli del commerciante. Questi allora, impressionato, credette opportuno far testamento lasciando tutta la propria fortuna all'ultimo figlio. E fu la sua precauzione utile perchè anch'egli poco dopo moriva. Della sua famiglia non rimaneva quindi che il secondo figlio, il quale fu adottato da uno zio. Ma anche il giovinetto morì improvvisamente, sicchè la bella è rimasta ora in possesso di un'enorme fortuna. Ella però è stata denunciata come avvelenatrice dei parenti.

Milionaria per poche ore

PARIGI, 23. — Un grosso colpo ha fatto una domestica giovanissima in una casa di Reims. Il proprietario dell'abitazione constatò ieri mattina la mancanza di titoli e denaro per una somma di circa un milione e 300.000 franchi. I suoi sospetti caddero subito su una giovane domestica che aveva lasciato la casa il giorno prima, dichiarando che riaccompagnava al paese natio la madre che era venuta a farle visita. Sporta denunzia la polizia potè acciuffare la giovanissima ladra, che conta 17 anni, e sua madre proprio nel momento in cui si recavano a depositare i titoli rubati in una banca.

Divorzio principesco

BERLINO, 23. — Il Tribunale ha ieri pronunziato la sentenza di divorzio tra il Principe Eitel, secondogenito dell'ex Imperatore Guglielmo II, e la Principessa Sofia Carlotta di Prussia, duchessa di Oldenburgo. Colpevole è stato riconosciuto esclusivamente il Principe Eitel.

Il cimitero galleggiante

PARIGI, 23. — Mandano da Città del Capo che durante un violento uragano una tromba d'acqua si è abbattuta su Port Elizabeth inondando completamente la città. Le vie dei dintorni sono state trasformate in veri torrenti che si sono poi riversati sul cimitero devastandolo completamente. La forza della corrente è stata tale che numerose bare, sono state scoperte e trasportate lontano.

La fortuna nella disgrazia

SAVONA, 23. — Un'auto, nella quale si trovavano il proprietario Vincenzo Iandr. di anni 25, di Alessandria, che era al volante, e il sig. Giovanni Lajolo, proprietario del «buffet» della stazione, è sfuggita stasera, per puro miracolo, a una catastrofe. Al passaggio a livello di corso Colombo la vettura venne sorpresa dal sopraggiungere d'un merci che fortunatamente viaggiava a ridottissima velocità. Entrambi gli automobilisti fecero tuttavia in tempo a balzare dalla macchina proprio un istante prima che la locomotiva, quantunque già frenata dal macchinista, investisse l'automobile. Il giovane guidatore rimase illeso: il Lajolo riportò una lieve ferita al piede destro. L'automobile riportò gravi avarie.

La sparatoria d'un geloso

MILANO, 23. — Si vuole che Paolo Sonz, di anni 40, dimorante in via Lentati, 15, sia geloso della moglie, Maria Viriandi, di anni 36. La cosa non ci interessa; i casi privati non sono argomento comune di cronaca. Ci interessa invece il sig. Sonz, il quale ieri sera, terminata la cena, si è armato di una rivoltella e si è messo a sparare dal ballatoio. Lo scherzo non bello si è ripetuto nel cortile e nella strada e mentre sul ballatoio l'arma non ha esploso, con altri due colpi ha messo sossopra la casa e la strada. Urla, grida, fuggi, fuggi. Intanto il Sonz, ancora armato, risale in fretta le scale e batte agitatissimo alla porta del sig. Erminio Goletti, che gli abita *vis a vis*. Chi apre è il nipote del Goletti, Cesare, il quale però non sa dare molte informazioni dello zio, che è fuori di casa. Sonz non è ancora calmato; mentre sta per scendere ancora in strada si incontra col Goletti gli si avventa contro, colpendolo col calcio della rivoltella, ripetutamente. Nella colluttazione si prende un pugno al viso anche la signora Ermelinda Lavenari di anni 68 cognata del Goletti. Finalmente qualcuno interviene ma Sonz è ormai calmato e si lascia accompagnare al Commissariato di Porta Genova, dove è trattenuto per essere denunziato per spari in luogo abitato e percosse.

I lavori del Congresso della "Dante,,

80 mila soci e 6 milioni di capitale

TARANTO, 23

Dopo la solenne cerimonia inaugurale di ieri, il Congresso della «Dante Alighieri» ha iniziato i suoi lavori alla presenza di numerosissimi intervenuti. Il segretario generale comm. Zaccagnini, ha fatto una relazione che illustra l'opera compiuta dal sodalizio che oggi conta centinaia di comitati nel Regno e all'estero con 80 mila soci e circa 6 milioni di capitali, cifre queste dimostranti l'efficienza della poderosa istituzione e le sue benemerenze patriottiche nel tenere alto ovunque il sentimento di italianità.

Ha seguito la relazione del gr. uff. Valli, il quale ha riferito sul patrimonio sociale in comparazione con gli esercizi precedenti suscitando viva ammirazione e acclamazioni.

Il presidente on. Rava ha comunicato fra vivi applausi il patriottico telegramma della «Lega Nazionale» di Trieste. Il prof. Fracassetti ha riferito sull'opera della «Dante» con la divulgazione del libro; illustrando l'opera d'italianità nelle terre redente; la difesa della lingua italiana all'estero e la divulgazione della coltura italiana fra gli stranieri. Ha detto che i libri distribuiti dalla «Dante» si vollero tutti italiani per riuscire strumenti veramente efficaci per la attuazione dei programmi ideali dell'istruzione. Ha accennato alle biblioteche create in ogni parte del mondo, arricchite di pregevoli libri nei quali preme la vita odierna nazionale. E' stato poi votato un ordine del giorno per la battaglia del libro.

Il Consiglio centrale della «Dante» ha dichiarato sciolto il comitato di Ginevra perchè non rispondente ai fini sociali e perchè allontanatosi dallo spirito di italianità che informa l'opera nazionale del sodalizio.

La chirurgia moderna al congresso di Padova

Oltre alle numerose comunicazioni che riguardano tutti i più svariati temi di chirurgia generale, che verranno tenute al congresso di Padova, vanno rilevati in modo speciale e meritano essere conosciuti anche dal pubblico non iniziato all'arte di Esculapio, i due principali temi che il congresso è chiamato quest'anno a discutere: «La chirurgia del simpatico viscerale» e il «Trattamento chirurgico della tubercolosi polmonare».

L'uno e l'altro se vogliamo soggetti di dominio esclusivo della medicina, almeno fino a ieri. Oggi mercè gli straordinari progressi della moderna chirurgia, strappati per così dire a questo dominio; poichè il chirurgo pensa che in molti casi il bisturi possa anche in questo genere di mali risolvere favorevolmente situazioni alle volte disperate e nelle quali a nulla servono le cure e gli accorgimenti di cui dispone la medicina. I nuovi orizzonti che si aprono alla terapia chirurgica sono altrettanto vasti quanto difficili a raggiungersi. Tanto per la chirurgia del simpatico quanto per quella della tubercolosi polmonare ci troviamo in piena fase evolutiva. Se ancora profonde perdurano le incertezze se ancora spesso i tentativi e le audacie operatorie brancolano nel buio, intensi fervono gli studi, sempre più vive si fanno le discussioni che involgono le questioni più ardue della medicina interna, nelle quali, come dice il Donati nella sua magnifica relazione, noi chirurghi stiamo portando risultati di esperienze vere e proprie di fisiologia e fisiopatologia umana.

Il nostro organismo oltre che possedere un sistema nervoso somatico, che lo mette a contatto col mondo esterno, è munito di un sistema nervoso altrettanto importante: il sistema nervoso della vita vegetativa o sistema autonomo. Esso presiede al funzionamento regolare dei vari visceri ed è indipendente dalla nostra volontà. Cuore polmoni tubo digerente sistema urinario, organi genitali, ghiandole a secrezione interna, insomma tutte le parti più importanti e più necessarie del complicatissimo motore umano ubbidiscono agli impulsi che ad esse arrivano dal sistema nervoso vegetativo. Per garantire il regolare funzionamento di tutti questi organi in tutte le situazioni ed in tutte le circostanze nelle quali il nostro organismo può trovarsi: necessità di un acceleramento dei processi catabolici o provvide misure di risparmio nel consumo delle energie, il sistema nervoso vegetativo è formato da due gruppi di nervi. Acceleratore l'uno, inibitore l'altro, a seconda delle richieste poste dall'organismo essi lavorano in sinergismo od in antagonismo: viene chiamato sistema simpatico l'uno, parasimpatico o vago l'altro. Ma se nel cuore per esempio il simpatico è l'acceleratore ed inibitore il parasimpatico, nell'intestino il rapporto è inverso ed è mutevole per tutti gli altri visceri. Bastano questi pochi cenni generici per far capire le difficoltà che si oppongono alla ricerca scientifica che si prefigge di studiare e di conoscere il meccanismo funzionale, la fisiologia e le alterazioni di questo meccanismo, la fisiopatologia del sistema nervoso vegetativo.

Ora sappiamo che turbe funzionali che si manifestano nel sistema vegetativo e che sono dovute al prevalere od alla insufficienza del simpatico o del parasimpatico, producono delle condizioni morbose nei vari organi che noi definiamo angina pectoris, asma bronchiale, gastralgie, nefralgie, disfunzione ovarica ecc. Ed è proprio nella cura di queste malattie, considerate fino a ieri di assoluto dominio medico, che la chirurgia cerca coi mezzi cruenti che le stanno alla mano di raggiungere quei risultati favorevoli, di portare quel giovamento, che la medicina fino ad oggi non è stata in grado di ottenere. E' della cura chirurgica di queste affezioni o meglio della chirurgia del simpatico viscerale che parlano nella già citata relazione con somma dottrina i prof. Donati e Vannucci. Tralascio di parlare della parte puramente dottrinale contenuta nel grosso volume di oltre 200 pagine e trattata estesamente in tutti i lati. Credo invece utile informare il pubblico sui risultati finora avuti con la cura chirurgica delle suddette infermità.

Se consideriamo che il campo tentato dalla moderna chirurgia è nuovissimo e che ci troviamo in pieno periodo evolutivo, dobbiamo convenire che i risultati fino ad oggi ottenuti sono più che lusinghieri, qualora teniamo presente che la cura medica delle malattie anzidette ha dato fino ad oggi risultati non del tutto soddisfacenti. La cura chirurgica dell'angina di petto è diretta sopratutto ad influenzare il dolore che nella fenomenologia di questa malattia è il sintomo più appariscente e predominante. Dai risultati finora avuti risulta che in molti casi si hanno avuto dei buoni successi anche con interventi chirurgici limitati. Il Donati ha potuto raccogliere nella letteratura mondiale 124 casi fino ad oggi operati più o meno diversamente per angina di petto. Facendo i rapporti percentuali di questi casi risultano: guarigioni nel 45,96 per cento; miglioramenti nel 15,32 per cento; nessun risultato o peggioramento nel 12,09 dei casi; morti nel 20,15 %. Certo la mortalità postoperatoria è piuttosto elevata ma non tutte le morti sono imputabili all'intervento. Bisogna tener presente che si tratta di cuori che avevano sofferto già molto prima dell'intervento e che l'angina di petto costituisce per il malato un pericolo permanente, mentre scarsi sono i sussidi terapeutici che possediamo.

Meno buoni sono stati i risultati che si sono avuti con la cura chirurgica dell'asma bronchiale; pure si conoscono numerosi casi seguiti da guarigione o nei quali gli attacchi asmatici diminuirono notevolmente d'intensità. Prendo dalla relazione del Donati alcune cifre: liberi dagli attacchi asmatici restarono dopo l'operazione il 23,17 per cento dei malati: migliorarono il 41,46 per cento; non dimostrarono nessun miglioramento il 35,36 per cento.

Stati spastici dolorosi dello stomaco o dell'intestino, crisi gastriche nella tabe possono essere influenzati favorevolmente dalla sezione di rami nervosi comunicanti dorsali od anche dalla semplice anestesia di questi. In tutte le forme dolorose del rene dell'uretere o della vescica, l'enervazione del rene e dell'uretere o l'asportazione del ganglio ipogastrico sono interventi chirurgici di grande utilità. Lo stesso dicasi di tutte le algie dei genitali femminili di varia origine, nelle quali l'intervento chirurgico sul sistema vegetativo è coronato da successo.

Dall'esposizione chiara dei relatori risulta che la chirurgia del simpatico viscerale, pur considerandola in pieno sviluppo, ha dato già degli ottimi risultati. Non dobbiamo dimenticare che ci troviamo in un campo irto di difficoltà seppure ricco di promesse e nel quale bisogna procedere con grande cautela e con serena obbiettività per cogliere i frutti di una sana esperienza.

Dott. Franco de Gironcoli

Aeroplano lanciato da una catapulta

PARIGI, 23

Un esperimento impressionante è stato compiuto nella rada di Brest. Un aeroplano è stato lanciato per mezzo di una catapulta. Da qualche tempo si procedeva a tentativi di lancio di idrovolanti con tale mezzo. La manovra è semplice. L'apparecchio è posto su un carrello che si muove su due rotaie di una ventina di metri di lunghezza. Quando il pilota è salito nell'aeroplano, e il motore è messo in movimento, a un segnale dato si ode una detonazione: il carrello passa d'un subito dalla velocità di zero a quella di cento chilometri all'ora: dopo di che, il pilota prende subito quota.

Tale esperimento si è compiuto con tempo magnifico. Alle otto, il tenente Demongeot prese posto in un idrovolante di tipo ordinario. Dopo alcune prove, il pilota diede il segnale della partenza. L'urto formidabile ebbe luogo. L'idrovolante fece cinquanta metri in linea retta, indi prese rapidamente quota, effettuando viraggi impressionanti. Dopo varie evoluzioni, l'idrovolante ammarrò in mezzo alla rada, regolarissimamente.

SOLENNE RITO MARINARO A TRIESTE

Il primo incrociatore della nuova Flotta d'Italia

costruito nel Cantiere da cui uscì tutta la flotta nemica

TRIESTE, 23

Alla presenza augusta di una Principessa Reale, S. A. R. Giovanna di Savoja, scenderà in mare domani a Trieste il primo incrociatore leggero che la Regia Marina abbia costruito nel dopo guerra.

Tale avvenimento assurge ad una importanza particolare. Non è senza un altissimo significato morale che a questa prima possente nave della nuova flotta d'Italia sia dato il nome di Trieste, e che essa sia stata costruita proprio a Trieste redenta, in quel Cantiere che negli ultimi 60 anni fu costretto a dare all'Impero austro-ungarico la quasi totalità della flotta armata.

L'attività di un Cantiere

Con questo varo lo Stabilimento Tecnico Triestino corona la prima parte di un imponente programma di costruzioni che iniziò con coraggio quasi temerario fino dai primissimi giorni del 1919, e che grazie all'energia e al valore di due uomini eccezionali il gr. uff. Guido Segrè e il comm. Cesare Sacerdoti — potè essere portato innanzi attraverso ogni difficoltà per otto anni consecutivi.

Ben 36 grandi navi, per un totale di 319.644 tonnellate, lo Stabilimento Tecnico Triestino ha lanciato in mare dall'armistizio in poi, provvedendole quasi tutte del macchinario completo, eseguito nella propria Fabbrica Macchine di S. Andrea.

Ma una produzione ben più imponente costituisce il passato di lavoro di questo grande Stabilimento. Non meno di 664 navi infatti scesero gli scali del Cantiere S. Marco, dalla sua fondazione fino all'ottobre del 1918. Di queste, 112 furono navi da guerra costruite per vari Stati, ma particolarmente come si è detto per l'impero nemico. Nel solo periodo dal 1900 al 1912, il Cantiere S. Marco mise in mare una grande corazzata all'anno per un dislocamento complessivo di 165 mila tonnellate. Da questo scalo scese nell'Adriatico quella «Viribus Unitis» il cui affondamento doveva segnare una delle più belle pagine della storia della nostra Marina.

Per questa sua specializzazione, il Cantiere S. Marco aveva avuto prima della guerra numerose ordinazioni di navi da combattimento, per varie potenze estere come la Cina, la Romania ecc.

Rivendicazione italiana

Impostare su questo stesso scalo la prima grande nave da guerra italiana del periodo post-bellico, vuol essere un solenne atto di rivendicazione dei nostri scali e del nostro mare che l'impero degli Absburgo troppo a lungo aveva usurpato.

Naturalmente, nazionalizzato nella sua composizione azionaria, lo Stabilimento Tecnico Triestino fin dal 1919 volle dedicare la maggior parte della sua attività alle costruzioni di navi mercantili, e seppe particolarmente specializzarsi nelle motonavi, per le cui costruzioni esso raggiunse uno dei primissimi posti non solo in Italia ma in tutto il mondo.

La storia dello Stabilimento Tecnico Triestino parla con significativa eloquenza della magnifica evoluzione della nostra industria navale e della continua e promettente assimilazione di nuove molteplici attività. Dal 1919 il Cantiere S. Marco ha ripreso la sua attività più intensa e proficua: le 36 navi da esso varate, col concorso del Cantiere S. Rocco, è il migliore risultato che potesse coronare l'opera ardua dei capi. Per dare un'idea esatta di quello che è attualmente, diremo che il Cantiere S. Marco ha quattro scali di cui due in muratura e due con la sottostruttura in cemento armato, tre della lunghezza di 160 metri ciascuno ed uno della lunghezza di 200 metri. Con le sistemazioni sue e con le vaste e complete officine dotate dei migliori e più perfezionati macchinari, può impostare navi di grandissimo tonnellaggio così mercantili come da guerra di qualunque tipo e potenza.

Un complesso poderoso

Un numeroso parco di grue e di locomobili, moventi su vasta rete di binari, assicura al Cantiere un razionale procedimento del lavoro e la più grande economia nei mezzi di trasporto. Tre grandi centrali elettriche generano l'energia necessaria per azionare le grue, sia quelle delle officine che quelle a pompe. Oltre a ciò tre centrali pneumatiche alimentano in tutte le varie parti del Cantiere le macchine ed utensili che si richiedono per la chiodatura, scalpellatura e calafataggio. La piegatura delle lamiere si ottiene con un grande impianto idraulico che comprende una pressa di 1000 tonnellate, una di 600 tonnellate ed altre minori.

E' annessa al Cantiere una officina speciale per la costruzione di ponti in ferro, grue, tettoie, ossature in ferro ecc.

La Fabbrica Macchine S. Andrea — altro grande organismo che fa parte dello Stabilimento Tecnico — ha acquistato un notevolissimo posto in tutta l'Europa per le sue rinomate costruzioni. Dalle sue officine — recentemente ampliate — escono quei capolavori della nostra ingegneria che sono i motori Diesel fissi «sistema Graz» e marini «sistema Burmeister e Wain» nonchè motrici fisse a scopi industriali, ponti in ferro, gru, tettoie, caldaie, per non parlare che delle maggiori costruzioni. I più potenti apparati motori del mondo per motonavi sono stati costruiti dalla Fabbrica Macchine.

L'industria navale giuliana della quale lo Stabilimento Tecnico Triestino è la parte più cospicua, ha compiuto sforzi ammirevoli. Uno sguardo sereno a tutta l'opera compiuta ci permette di dire che nel dopo guerra i Cantieri giuliani hanno fatto passi da giganti. La grandissima maggioranza del tonnellaggio varato in Italia è opera dei Cantieri della Venezia Giulia, dai quali sono pure partite le più ardite innovazioni ed ai quali va il merito della grande preponderanza che oggi ha la motonave in Italia.

Il rito marinaro che si celebra per il varo della R. Nave «Trieste» è la consacrazione di questo sforzo poderoso: un avvenimento che fa convergere nuovamente tutta la attenzione degli italiani sulla superba ascesa dello Stabilimento Tecnico Triestino, strumento di tutte le più belle conquiste dell'Italia sul mare.

Le caratteristiche della nave

L'incrociatore «Trieste» — il primo costruito in Italia dopo la guerra, gemello del «Trento» in costruzione a Livorno — ha il dislocamento massimo stabilito a Washington di 10.160 tonnellate, una lunghezza massima di m. 195.30, una larghezza di m. 20.60 e una immersione media di m. 5.45.

La nave sarà armata su quattro torri binate con cannoni da 203 mm. e con artiglierie secondarie da 100 mm. per tiri antiaerei e antisiluranti. Lo scafo d'acciaio è protetto sulle murate e sul ponte da piastre sottili atte a proteggerlo dai colpi dell'artiglieria di piccolo calibro e dagli attacchi dei velivoli. La nave, allestita con i più moderni criteri della scienza navale e bellica, sarà munita da quattro apparati motori a turbine della potenza complessiva di oltre 150.000 cavalli ass. che imprimeranno alla nave una velocità superiore ai 35 nodi.

Lo scafo è minutamente diviso con paratie trasversali che ne garantiscono la galleggiabilità anche nel caso di allagamenti nei grandi locali e stive. Sono previsti gli alloggi anche per il Comando di una divisione (Ammiraglio e Stato Maggiore). Il «Trieste» avrà un'equipaggio di oltre 800 uomini.

Lo scafo e gli allestimenti sono opera del Cantiere S. Marco e gli apparati motori della Fabbrica Macchine di S. Andrea, mentre i pezzi d'artiglieria saranno forniti dagli Stabilimenti Ansaldo di Genova.

Subito dopo il varo, seguirà la posa della prima lamiera del piroscafo «Conte Grande» del Lloyd Sabaudo, gemello del «Conte Biancamano». Le caratteristiche di questa nave saranno le seguenti: lunghezza fra le perpendicolari m. 190.50 e lunghezza massima m. 199; larghezza fuori ossature m. 23.15 puntale in fianco alla coperta continua m. 22.69. Il tonnellaggio lordo sarà di 26.000 tonnellate e la potenza di macchina di circa 26.000 cavalli asse. La velocità di 21.50 nodi. La nave potrà trasportare 1623 passeggeri e un equipaggio di 550 uomini.

Le sontuose nozze a Firenze dell'artista Tetrazzini

FIRENZE, 23

Il matrimonio civile della signora Tetrazzini col sig. Pietro Vernati, celebratosi questa sera alle 18.30 in Palazzo Vecchio, è riuscito magnificamente. Vi ha assistito una folla di curiosi, a stento trattenuti dai vigili urbani.

Fino dalle ore 18 nei pressi dell'Hotel Savoia hanno sostato centinaia di persone, in massima parte signore e signorine, che hanno con ammirevole costanza sfidato la pioggia. Anche dentro a Palazzo Vecchio, sia i cortili che le scalinate che portano al salone dei matrimoni, erano letteralmente gremiti di curiosi. Terminata la cerimonia, la celebre artista e il sig. Pietro Vernati si avviarono alla stazione per iniziare il loro viaggio di nozze.

La Mostra della strada a Catanzaro

CATANZARO, 23

Alla presenza del Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Bianchi è stata stamane inaugurata la mostra stradale della Calabria preparata dal Provveditorato alle opere pubbliche. Ha pronunciato un discorso il Provveditore alle opere gr. uff. Lepore.

La nuova opera di Zandonai

"La leggenda di S. Giuliano,,

TRENTO, 23

E' stato già annunciato lo scorso mese che il maestro Riccardo Zandonai accarezzava il pensiero di rivestire di musica la originalissima «Leggenda di San Giuliano» quale attraverso elementi popolareschi e vetuste tradizioni la ricostruì la abile ed elegante fantasia di Gustavo Flaubert. La notizia è ora confermata, con altri interessanti particolari.

Il maestro Zandonai, che nelle sue creazioni ha dato prova di lasciarsi guidare da criteri piuttosto eclettici, sia per quanto riguarda le figure dei protagonisti delle sue opere, che per quanto si riferisce al loro valore intrinseco, ma ha peraltro dimostrato di prediligere le scene e le vicende ove più ricco e appassionato si svolge il contrasto dei tipi e dell'azione, sta infatti lavorando di gran lena alla «Leggenda di San Giuliano» a cui la dolce vena di Arturo Rossato presta suggestiva veste poetica.

E invero la leggenda, tutta pervasa da un delicato alito di cristiana poesia che pur sovrasta sullo sfondo forse un po' truce e fosco della vicenda drammatica, non poteva non afferrare la fantasia del maestro trentino.

Giuliano, cui era stato predetto che avrebbe ucciso i genitori e che per sfuggire tale predizione abbandona il paterno castello e in terra lontana imbraccia le armi, diventa invincibile condottiero e sposa la figlia del Re di Occitania e, infine, rincasando furioso da una partita di caccia ove la sorte gli era stata ostile, trova nella sua dimora i vecchi genitori che lo attendevano e credendo in un adulterio della moglie li uccide, non ha nulla a che fare con la tragedia di Edipo (anche all'infuori dell'epilogo, ove, compiuto il delitto, Giuliano si rifugge in solitudine o in penitenza finchè una notte tempestosa accoglie nel suo letto un vecchio lebbroso e vola al cielo).

La vicenda, se non ha la nuda altissima potenzialità di quella greca, si svolge peraltro in una atmosfera ove scene di alta drammaticità si succedono ad altre ricche di medioevale romanticismo.

E' interessante a questo proposito ricordare che nella nostra storica Cattedrale, e precisamente nell'abside che sta a sinistra accanto all'altare di San Vigilio, un ignoto pittore del trecento ha raffigurato in alcune scene la leggenda di San Giuliano.

E' un affresco che si presenta un po' come un arazzo col bordo in alto, e in basso le travi dipinte che vogliono rappresentare una finta mensola. L'affresco, che si trova sotto la ruota della fortuna, svolge il racconto con larghezza di particolari e gentilezza di tocco.

«Donde venne — scrive Gino Fogolari, l'apprezzato scrittore d'arte nostra — il pittore trecentesco che fa così lunghe e gentili le figure e le incurva così goticamente, allunga le mani e i colli sottili e tondi delle sue donne, veste cavallerescamente le persone con divise a due colori dalle maniche lunghe e pendenti, fa le stoffe tessute a foglie e fiori? Ha la grazia di un miniatore senese: certo proveniva dall'Italia centrale e formò tra noi scuola che diffuse consimili pitture anche in chiese delle contigue terre dell'Alto Adige.»

Il maestro Zandonai sta attivamente lavorando a mettere in musica la delicata leggenda, sulla quale Arturo Rossato ha scritto un libretto di cui egli, sappiamo, è entusiasta: certo l'uno e l'altro avranno tratto ispirazione dal magnifico affresco trecentesco al quale le fitte ombre delle vòlte del nostro storico Duomo prestano colori di misterioso suggestivo incanto.

La fuga d'un cassiere di Banca

con titoli per un milione di lire

PADOVA, 23

In città si è sparsa in un baleno la notizia della fuga del cassiere della Banca Antoniana che ha la sua sede in via Marsala.

Si tratta di tale Teobaldo Bonamico di anni 53, il quale è padre di nove figli. Il Bonamico doveva ieri presentare il resoconto di cassa. Prima che l'operazione avvenisse, verso le ore 14 si è allontanato dall'ufficio senza farsi più vedere.

Da una verifica di cassa sono risultati mancati titoli del Consolidato e Buoni del Tesoro per oltre 900 mila lire. Il Consiglio di amministrazione si è subito riunito ed ha deciso che il deficit sia coperto subito coi mezzi della banca stessa. Il Bonamico giocava in borsa ove pare abbia perduto buona parte della sostanza trafugata alla Banca Antoniana.

Sul suo conto si parlava di una tresca che gli sarebbe costato molto.

La notizia ha destato profonda impressione anche perchè la numerosa famiglia del Bonamico è così ridotta in miseria. Il Bonamico possiede una Villa a Teolo che si crede sarà posta sotto sequestro.

La questura ha ricevuto la denuncia ieri da parte dei sindaci della banca i quali hanno appunto precisato che il danno subito dalla Antoniana risale a circa un milione di lire.

Si spera però che una buona parte di titoli venga ricuperata poichè la Banca sarebbe in possesso dei numeri. Il Bonamico prestava servizio alla Antoniana da ben trenta anni e non aveva dato mai adito a lagnanze. Era ritenuto un ottimo funzionario e le dicerie che sul suo conto correvano da qualche tempo non avevano impressionato punto i preposti alla Banca.

Sommari di riviste

FIERA LETTERARIA. — E' uscito sabato 23 ottobre, il n. 43 della «Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli principali: Mario Carrera: «Leva di lettori»; Ada Negri: «Il viale degli Olmi», lirica; Pietro Pancrazi: «Le Coefore e la grandezza di Eschilo»; Giuseppe Ravegnani: «La signorina Luisella», novella; Pietro Nardi: «Tra ottocento e novecento»; Malaparte: «Foglie della Sibilla» - «La paura della piazza»; Corrado Alvaro: «Caratteri e facezie»; Ramon Gomez De La Serna: «Cinelandia», romanzo 19.a puntata; O. Skarbek-Tłucowski: «Il poeta Kasprowicz»; Felix Timmermans: «La fiaba del porchetto»; Arnaldo Fratelli, Riccardo Bacchelli: «La settimana teatrale»; Augusto Garsia: «Lorenzo il Magnifico». Seguono inoltre le interessanti rubriche (Specola delle Scienze, Carosello, Cambusa, Edicola, Notiziario Francescano Fiera del Bibliofilo, ecc.) e un ricco notiziario.

Spigolature

La proposta viene dalla Francia, ed è una scrittrice che la fa nell'«Eclair», sotto l'impressione di un fatto di cronaca del resto assai comune. Una donna, abbandonata da suo marito, insieme con due bambini, priva di ogni risorsa, cerca rifugio supremo nella morte. Ma ella non riesce ad uccidersi; ed è incolpata, secondo lo spirito della legge francese, di «tentativo di morte». Frattanto il marito della disgraziata se la gode tranquillamente, senza che la legge riesca a colpirlo! Ebbene, dice la scrittrice, facciamola noi la legge che lo raggiunga! Lo colpisca la giustizia popolare, se non può farlo quella consacrata nei Codici. E come? Semplicissimo: bandendolo dal consorzio umano; poichè egli ha abbandonato, sia a sua volta abbandonato! I suoi amici, i suoi compagni, i suoi vicini rifiutino di avvicinarlo, di parlargli, di avere comunque comunanza con lui. Così egli potrà misurare a pieno l'orrore della solitudine; e forse comprenderà quali sono i doveri d'un uomo e qual'è la responsabilità sacra d'un focolare. Una specie di linciaggio morale più terribile, certo, di quello che è tutt'ora in uso in alcune parti d'America.

*

Il cattolicismo fa progressi agli Stati Uniti con l'aumento costante della popolazione della grande repubblica americana. Cinquant'anni or sono — scrive il «Figaro» — la popolazione cattolica degli Stati Uniti era di 5.800.000 anime, attualmente essa conta almeno 18.650.000 fedeli ritenendosi come tali quelli che assistono regolarmente alle funzioni. Le chiese sono 17.824, e la maggior parte sono state costruite soltanto in questo ultimo cinquantennio. Fin dall'inizio fu stabilito che ogni fanciullo cattolico debba frequentare la scuola primaria parrocchiale e che ogni chiesa debba essere dotata di una scuola. Esistono attualmente 7.244 scuole parrocchiali, e ogni diocesi un po' estesa ne apre da 10 a 15 nuove ogni anno. Infine, per formare un sistema completo di educazione, i cattolici dispongono di 48 scuole secondarie, 115 collegi e 16 università. Tutti questi stabilimenti, chiese, scuole, università, sono stati edificati non con generose contribuzioni — i cattolici ricchi sono relativamente rari — ma con le offerte modeste e numerose della classe media e operaia. Si è calcolato che i doni per le scuole soltanto, superano annualmente 75 milioni di dollari.

*

In occasione del viaggio di sir Alan Cobbam nel cielo d'Oriente, verso l'Australia e ritorno, l'aviatore stesso ed altri importanti esperti in materia hanno fatto osservare com'egli abbia, per la più gran parte del percorso, preferito l'idroplano all'aeroplano, contro la tesi avversa sostenuta da alcuni. I risultati pratici gli hanno dato ragione. Il signor Kemp, direttore della Società di sorveglianza aerea e capo ispettore delle forze aeree in India — scrive il «Times» — lo loda assai per questa sua scelta ed assicura che la sua esperienza lo convince che se egli avesse usato l'aeroplano non avrebbe potuto condurre a fine il «raid». I partigiani dell'aeroplano facevano osservare che questo avrebbe procurato dei vantaggi economici permettendo un trasporto di maggior peso con un costo inferiore. Il sig. Kemp sostiene che i vantaggi tecnici non permettono nemmeno di metter la cosa in discussione data la maggiore facilità di ammaraggio in tutta la zona orientale, laddove gli atterraggi sono quasi impossibili senza la preparazione di vasti campi speciali, la quale è d'altronde assai costosa. Nella maggior parte dell'India, specialmente al delta dell'Irrawaddy e del Gange, nella regione degli stretti (Penang-Singapore), a Borneo l'uso dell'idroplano si impone in modo esclusivo. Inoltre l'idroplano può esser caricato più dell'aeroplano. La maggior parte dei tecnici inglesi ritiene quindi ormai decisa la questione in favore dell'idroplano per quanto riguarda i voli indo-orientali.

*

La Martinica, che fornisce rhum e zucchero alla Francia, starebbe per fornire —a quanto riferisce il «Matin» — anche petrolio. Chiamato in colonia dal Governatore per cercare il mezzo di dare acqua a regioni del Sud che ne sono prive, l'ingegnere Sevilly, dopo un profondo studio dichiarò che era possibile di scavare utilmente pozzi nella parte dell'isola fino allora priva di acqua ed aggiunse che in alcuni punti che indicò, doveva ritrovarsi anche il desiderato petrolio. Dopo avere, infatti, come aveva promesso, trovato l'acqua, intraprese escavazioni più profonde nel Comune di Vanclin; giunto alla profondità di settanta metri, l'acqua pompata riportò anche petrolio. Il Governatore interinale, accompagnato dal capo del servizio dei lavori pubblici e da un certo numero di notabilità, si recò a Vanclin, ove, in sua presenza, si procedette a nuovi esperimenti, che furono assai concludenti. Secondo l'ingegnere Sevilly, non si è ancora scoperta la sorgente, ma gl'indizi sono sufficienti per continuare nelle ricerche. Nella colonia la scoperta del petrolio ha suscitata la più viva emozione.

*

L'«harem» turco — scrive la «Petite Gironde» — non sarà fra breve che un ricordo da tragedia o da romanzo. I misteri dell'«harem» cesseranno di alimentare le conferenze o i racconti dei viaggiatori dell'Oriente. Già da qualche tempo la condizione della donna turca era cambiata, ma l'«harem» restava una specie di paradiso di Maometto sulla terra. Le donne europee, che hanno visitato gli «harem» hanno potuto constatare la felicità delle loro abitatrici. Questa felicità, sia pure temperata dalla clausura, bastava al loro ideale di vita oziosa e profumata. Ora giunge la notizia che Mustafà Kemal ha messo in vigore la legge sul divorzio che dovrà essere pronunciato dai tribunali. Uomini e donne in Turchia saranno messi su di un piede di uguaglianza, e la bigamia sarà punita con una pena di cinque anni di prigione. Le «disilluse» di Pierre Loti avranno infine soddisfazione. Esse potranno mostrare il loro viso e la loro bell'anima a tutto loro rischio e pericolo. Mustafà Kemal confessa che, col suo nuovo regolamento dei rapporti fra l'uomo e la donna, egli si permette di dare una lezione a Maometto, il quale ha promesso ai suoi fedeli, un paradiso delle Uri sempre diverso.

*

Ciò che raccontiamo potrebbe quasi intitolarsi «Le sette mogli di Barbableu», ammettendo che quel leggendario eroe di Perrault, invece d'inviare le mogli «ad patres», si sia modernizzato e si contenti di tenerle separate a distanza. Vi era a Varsavia — scrive l'«Indépendance belge» — un viaggiatore di commercio, i cui affari erano prosperi. Occorreva che fossero prosperi, del resto, per fare ciò che egli fece. In pochi anni, questo illustre Gaudissart polacco riuscì a sposare sette giovinette, appartenenti tutte a eccellenti famiglie. Sette matrimoni. Egli collocò le mogli nelle città principali, ove esercitava la sua professione. Quando arrivava in una di tali città si trovava invariabilmente a casa sua. I domicili coniugali non gli mancavano. Ora avvenne che quest'avventura fu conosciuta. L'autorità giudiziaria se ne interessò. Alcuni giorni or sono, il marito delle sette mogli comparve davanti ai giudici, che lo condannarono a due anni di lavori forzati. Ma il piccante del fatto è che le sue sette mogli comparvero anch'essa davanti ai giudici, e che nessuna fece una deposizione sfavorevole all'imputato; anzi, dichiararono che esse sarebbero state ben felici il giorno in cui egli avesse espiato la pena, di riunirsi nuovamente a lui.

CRONACA DI VENEZIA

Il XVIII Congresso di ortopedia inaugurato

nella sala dell'Ospedale Civile

Ieri mattina alle dieci nella splendida sala della Biblioteca dello Spedale Civile si è solennemente inaugurato il 17.o Congresso della Società Italiana di Ortopedia.

Il Congresso era presieduto dal primario prof. A. Delitala direttore della Divisione ortopedica del nostro Spedale: assistevano il Prefetto della Provincia gr. uff. Coffari in rappresentanza del Governo e di S. E. il Ministro Giuriati, il Commissario del Comune prof. co. Orsi, il comm. Garioni Commissario della Provincia, il Presidente della Congregazione di Carità e del Consiglio di Amministrazione dello Spedale comm. dott. Pietro Spandri, il senatore prof. Giordano, il prof. Putti direttore dell'Istituto Rizzoli di Bologna e presidente della Soc. It. di Ortopedia, il prof. Ligorio direttore dell'Ospedale, il prof. Donati della clinica chirurgica dell'Università di Padova, un centinaio di congressisti tra i quali figurano nomi noti di studiosi e di scienziati e tutti i primari e gli aiuti del nostro Spedale.

A ricordare un grande ortopedico scomparso, il prof. Zoppi, era stata posta a cura dell'amministrazione spedaliera una corona di fiori sotto la lapide che ne intesse le benemerenze.

Primo di tutti il prefetto gr. uff. Coffari disse simpatiche parole inaugurali. Ricordate le benemerenze di questa giovine scienza elogiò quanto Venezia ha fatto in questo vasto campo di bene. Dopo aver rivolto un caloroso saluto ai congressisti tutti «ho l'onore — esclama fra grandi applausi — di dichiarare aperto il 17.o congresso di ortopedia».

Parla il comm. Spandri, rammentando essere la quarta volta che le sale dello Spedale si aprono ai cultori della scienza medica. La nostra amministrazione — egli continua — devotamente fascista vi ringrazia e vi porgo l'augurio che ancora una volta da queste sale esca viva luce di studi. Ne dà affidamento la presenza di numerosi scienziati e il sapere illuminato del prof. Delitala, primario esimio e del Presidente della Società Italiana di Ortopedia.

Il comm. Spandri chiude fra le acclamazioni dei radunati con un caldo elogio all'opera degli ortopedici che è insieme opera di scienza e di pazienza, sicchè ortopedici si potrebbero chiamare i *francescani* della scienza medica.

Il prof. Ligorio direttore dell'Ospedale dice dell'onore fatto a Venezia con l'averla scelta a sede di questo convegno di studi. E' un vanto ed un merito nel nostro Spedale quello di aver per primo istituito una completa sezione ortopedica. Chiude ringraziando i presenti per aver voluto qui portare il prodotto dei loro studi al solo scopo della cura dei sofferenti e del risanamento di un popolo che brama ormai di ritornare quello che era nei secoli.

Il prof. Pasinetti parla per l'ordine dei medici illustrando i progressi dell'ortopedia, scienza nella quale l'Italia è all'avanguardia.

Il prof. Donati reca il saluto del vecchio Ateneo Padovano e parla della nobile fraternità intellettuale che intercorre fra l'Università di Padova e il nostro Spedale, istituti di coltura che si integrano a vicenda, perchè l'una offre ai volonterosi la teoria, l'altro la pratica.

Dopo brevi parole del dottor Putelli, prende la parola il prof. Putti di Bologna, presidente della Società Ortopedica Italiana, esprimendo la sua riconoscenza all'Ospedale di Venezia per quanto i suoi preposti hanno fatto pel progredire della scienza ortopedica, istituendo primi in Italia una completa sezione ortopedica e bandendo un concorso in denaro per la migliore opera sull'ortopedia. Ha detto poi della scienza che è apostolato, e dei vantaggi che in questo campo procura la specializzazione dei medici.

Il Presidente del Congresso prof. Delitala ringrazia le autorità e i congressisti, in modo speciale il comm. Spandri che con mente moderna ha saputo infondere nuova linfa e nuova energia in un organismo, quale il nostro Spedale Civile che minacciava di decadere, e il prof. Giordano che fu largo di tutti i possibili aiuti alla sua sezione. Rivolge un deferente saluto alla memoria del prof. Alessandro Zoppi, finissimo operatore e uomo di grande cuore. Medesimamente il prof. Delitala ricorda con parole di compianto i colleghi scomparsi. Parla quindi molto applaudito del sacerdozio della professione e conchiude replicando dell'onore toccato a Venezia di ospitare una folla così eletta di scienziati e di studiosi.

I congressisti visitarono poi la sezione ortopedica del nostro Spedale e la sala chinesiterapica; poscia fu loro offerto un rinfresco nella storica sala San Marco, le cui preziose decorazioni artistiche di legno scolpito e dipinto si stanno ora pazientemente riattando in modo di ritornarle al pristino splendore, e ciò per iniziativa lodevolissima della Congregazione di Carità.

I lavori del Congresso

Nel pomeriggio alle 14 si sono iniziati i lavori del Congresso con una relazione interessantissima del prof. Delitala e dell'aiuto dott. Marconi «sulle fatture articolari e loro esiti».

La relazione stampata e distribuita in precedenza a tutti i soci, costituisce un interessante lavoro di 160 pagine, edito in ricca veste tipografica. Si compone di due parti. La prima, una parte generale, opera del prof. Delitala nella quale sono trattate tutte le questioni inerenti al trattamento delle fratture fatto a mezzo della immobilizzazione semplice, di apparecchi gessati, o coi metodi cruenti ed incruenti. Viene poi la parte speciale, la più vasta, opera del dott. Marconi. In essa sono riassunti, criticati, discussi tutti i metodi fino ad ora impiegati dai vari autori nel trattamento delle fratture di spalla, di gomito, di polso, del femore, del ginocchio, del collo del piede: sono riferiti i metodi seguiti dai due relatori nella loro Divisione Chirurgica, sono riportate tutte le statistiche dei fratturati curati all'Ospedale Civile, nella Divisione el I. nel periodo che va dal 1920 al 1925.

Le fratture del collo del femore, e del polso costituiscono la percentuale maggiore. Vengono poi le fratture dell'omero, del gomito, del collo del piede. Le fratture del ginocchio costituiscono la percentuale minore.

In questa parte speciale il d.r Marconi riproduce in una cinquantina di nitidi clichès i casi più interessanti e più rari. Vi è annessa inoltre una ricchissima bibliografia sull'argomento, che riporta lavori italiani, francesi, tedeschi, inglesi, americani.

Il prof. Delitàla, dichiarata aperta la seduta, prende subito la parola per esporre ai Congressisti le questioni da lui già svolte nella relazione: e dopo averle riferite in modo chiaro e preciso constata come ora sieno molto più rari di una volta gli esiti cattivi dovuti a fratture mal curate, segno questo del maggiore grado di coltura e del maggior criterio con cui le fratture stesse vengono trattate. Fa rilevare poi che la parte principale della Relazione è stata svolta dal d.r Marconi, al quale dà subito la parola.

Il dott. Marconi, riferiti brevemente alcuni dati statistici sulle fratture curate, dice come sia stato per lui sommamente interessante lo studio dei pochi casi di fratture con esito cattivo, perchè appunto questi dovevano servire a studiare le cause che avevano contribuito al cattivo esito e ed eliminarle, qualora fosse stato possibile. Ma per non tediare i congressisti con una esposizione di fatti e di conclusioni, le quali del resto erano già note attraverso la relazione stampata, riproduce sullo schermo numerosissimi casi di fratture articolari, prima e dopo il trattamento, soffermandosi su di essi quando il caso meritava una particolare attenzione e riferendo i metodi di cura in quel caso usati e da usarsi in altri consimili.

Conclude invitando i congressisti ad una ampia discussione sulla relazione, perchè così, dalle discussioni, potranno scaturire altri fatti interessanti ed i problemi discussi potrano trovare altre e forse migliori soluzioni.

Un applaus concorde e prolungato saluta la fine della Relazione: i Relatori vengono felicitati per la laboriosa, intelligente e proficua opera compiuta.

Seguono altre interessanti letture.

Anzilotti G. (Livorno) - Osservazioni sulla cura delle fratture articolari.

Caccia F. (Roma) - Le fratture articolari osservate e curate durante un anno, nell'ospedale Militare di Roma.

Bargellini D. (Torino) - Considerazioni sulle fratture articolari nell'arto superiore

Zanoli R. (Bologna). - Le fratture dell'epifisi superiore dell'omero.

Spitzy H. (Vienna) - Fratture del gomito.

Lassana S. (Ivrea) - La cura delle fratture sopracondiloidee del gomito nell'infanzia.

Camurati M. (Bologna) - Le fratture del gomito.

Soldi A. (Bologna) - Le fratture del polso.

Ciaccia S. (Venezia) - A proposito della diagnosi di frattura del collo del femore.

Rossi B. (Milano) - Lussazioni associate a fratture associate a lussazione.

Specialmente interessante la relazione del prof. Putti che riferisce su importanti casi di tubercolosi dell'anca trattati chirurgicamente con buoni risultati. Presenta anche i malati così operati, riscuotendo l'approvazione dell'assemblea.

Il prof. Donati della Clinica di Padova dimostra delle interessanti radiografie sopra casi di scoliosi degli adolescenti, che spiega con un meccanismo patogenetico del tutto personale.

Busatti B. (Firenze) riferisce sulla reazione tubercolina di focolai nella tubercolosi osteo-articolare.

Il banchetto al Daniele

La sera alle 20 e mezza ha avuto luogo un banchetto nelle sale del Royal Hotel Danieli. Fra le Autorità c'erano il sen. Giordano, il comm. Zattera per il Prefetto, il Questore comm. Corrado, il gen. Micheroux.

Il banchetto è stato improntato alla massima cordialità. Allo spumante il prof. Delitàla ha porto il saluto alle Autorità ed ai convenuti, in modo speciale al prof. Spitzy che con la sua autorevole partecipazione al Congresso dimostra la cordiale colleganza che deve unire i popoli attraverso la scienza.

Il prof. Delitàla è vivamente applaudito e il prof. Spitzy si alza a ringraziare a nome anche dei suoi colleghi tedeschi, i quali sono concordi nel vantare il contributo dato dagli italiani alla chirurgia in genere ed alla ortopedia in ispecie.

Il prof. Spitzy tocca la coppa col prof. Delitàla e col prof. Giordano che gli è a fianco, mentre il prof. Caccia di Roma porta il saluto della Sanità Militare per tutti i medici militari.

Oggi il congresso continua e chiude i suoi lavori. Alla mattina il prof. Delitàla opererà nel suo reparto un ammalato di anchilosi al ginocchio e la frattura di una spalla.

Vi saranno poscia, varie comunicazioni scientifiche. Nel pomeriggio i congressisti visiteranno il Sanatorio di Malamocco e l'Ospizio Marino.

Un concerto del violinista Glaser

al "Benedetto Marcello,,

Il violinista amburghese Ernst Glaser che gode magnifica fama di virtuoso e di stilista suonerà la sera di martedì 26 corr. alle ore 21 nella sala del Conservatorio «Benedetto Marcello» dopo aver riportato una serie di brillantissimi successi davanti ai pubblici di Dresda, di Lipsia, di Hannover, di Amburgo, di Bremar, ecc.

Il programma scelto dal Glaser per questo suo concerto veneziano è il seguente: 1) Antonio Vivaldi: Concerto in la min: Allegro, Largo, Presto; 2) Achille Longo: Sonatina (1922) - Appassionato, Vivace assai, Allegretto quasi Rondò; 3) Paul Hindemith: Sonata op. 31 n. 1 per violino solo: Sehr lebhaft Achtel, Sehr langsam Viertel, Sehr lebhaft Viertel, Intermezzo, Lied, Bewegte Achtel, Prestissimo; 4) W. A. Mozart: Concerto in sol magg.: Allegro Adagio, Rondò; 5) a) J. S. Bach: Arioso; b) G. Tartini-Kreisler: Variazioni su un tema di Corelli; 6) H. Vieuxtemps: Concerto in mi magg.: Introduzione Rondò.

Siederà al pianoforte: il M.o Waldemar Liachowsky.

I biglietti d'ingresso sono fissati in L. 5 (compresa la tassa del 10 per cento) e sono in vendita presso i Fratelli Brocco in Merceria dell'Orologio ed alla sala del Liceo la sera del Concerto.

Record sulla linea aerea Venezia-Vienna

Il valoroso pilota Vincenzo Burattini della Società Transadriatica, il quale ha già percorso in meno di due mesi circa 20000 km. sulla linea aerea regolare Venezia-Vienna ha stabilito recentemente un record di velocità impiegando a percorrere la distanza di 500 km. che separa le due città ore 2.54 sorvolando le Alpi all'altezza di 4500 metri.

Dal mare

Ha gettato le àncore nel Bacino di S. Marco ieri nel pomeriggio lo yacht della Marina Nord Americana «Scorpion» col quale viaggia l'ammiraglio della divisione della squadra del Mediterraneo.

Federazione Provinciale Fascista

La celebrazione della Marcia su Roma

Invito alle autorità

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il giorno 28 corrente avranno luogo a Venezia le cerimonie per la celebrazione del IV. Anniversario della Marcia su Roma.

Il Segretario politico Provinciale avv. Vilfrido Casellati prega le Autorità cittadine che intendessero presenziare a tali cerimonie, a voler trovarsi al Loggetta del Sansovino, in Piazzetta S. Marco, alle ore 10 precise, ora in cui avrà inizio la sfilata di tutte le forze fasciste della Provincia.

Alle Associazioni cittadine

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Segretario Provinciale avv. Vilfrido Casellati avverte tutte le Associazioni che hanno chiesto e che intendono di partecipare alla celebrazione del IV. Anniversario della Marcia su Roma, che dovranno trovarsi, con i rispettivi vessilli e rappresentanze, alle 9.30 precise al Ponte della Ca' di Dio, sulla Riva degli Schiavoni, dove il membro del Direttorio, dott. Mario Carmagnani, darà loro le opportune disposizioni per l'inquadramento.

Biglietti per assistere alla cerimonia

Nei giorni di lunedì 25 e martedì 26 corrente, dalla Segreteria del Fa[illegible] di Venezia (S. Stefano) verranno rilasciati i biglietti per assistere dalla Loggia Foscara del Palazzo Ducale alla manifestazione che avrà luogo il 28 corrente alle ore 9.30 in Piazza S. Marco per il 4. anniversario della Marcia su Roma.

Avanguardie giovanili

In data di ieri il Comando della 67. Legione delle Avanguardie Giovanili Fasciste ha preso i seguenti provvedimenti:

Decurione Gindici Marcello destituito ed espulso per indisciplina.

Capo squadra Giacomazzi Mario Giuseppe degradato ed espulso per indisciplina.

Il ritratto del Duce

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Viene riferito a codesta Federazione Provinciale Fascista che da qualche tempo degli sconosciuti vanno girando per la città e per la Provincia, vendendo, o meglio imponendo a famiglie e ad Enti, di acquistare un ritratto del Duce, dietro pagamento di lire 10.

Il Segretario Politico Federale tiene a render noto che nessuna autorizzazione di sorta è stata rilasciata da questa Federazione per tale commercio illecito e contrario, nei sistemi e negli scopi, ad ogni principio della disciplina fascista; ed autorizza pertanto tutti coloro ai quali i sunnominati signori si presentassero per la detta richiesta, a denunciarli senz'altro alle competenti Autorità.

Conferenze di propaganda granaria

Il personale della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia terra nei prossimi giorni le seguenti conferenze per la propaganda del grano:

Domenica nella mattinata alle ore 9 a Chirignago presso il Municipio, ed alle ore 11 a Favaro presso il Municipio; nel pomeriggio alle ore 16 a Martellago presso il Municipio e pure alle 16 a Maerne presso le scuole.

Lunedì mattina alle ore 10 presso il palazzo municipale di Mirano lunedì sera alle ore 18 presso il Municipio di Zellarino.

CRONACA DI MESTRE

I ferrovieri fascisti per l'anniversario della Marcia su Roma

Il Commissario straordinario della Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti comunica:

Il 28 ottobre p. v. in occasione della ricorrenza della Marcia su Roma, sarà tenuta a Venezia una grande adunata alla quale prenderanno parte tutti i fascisti.

Presenzierà alla adunata il vice segretario generale del Partito comm. Alessandro Melchiorri. A tutti i soci di questa Associazione che potranno essere liberi dal servizio è fatto obbligo di intervenire in Camicia nera.

A suo tempo il Segretario politico della sezione del Partito farà conoscere l'ora, il luogo dell'adunata e tutti quei particolari riguardanti lo svolgimento della cerimonia.

A detta adunata potranno prendere parte tutti coloro che appartenevano a questa Associazione e che hanno in corso la domanda di riammissione, facendo presente che per quelli inscritti al Partito muniti della tessera 1926 la iscrizione è già stata effettuata di ufficio.

Il Commissario straordinario: F.to: **Fausto Martella.**

Lotta antiblasfema

Venerdì 22 corrente si è riunita nell'Ufficio Comunale (sezione beneficenza) la Giunta Esecutiva Antiblasfema, presieduta dall'avv. Ticozzi. Venne approvato il resoconto morale dell'opera svolta dal Comitato, che diede ottimi risultati mercè la attiva propaganda ordinata con la grande adunata antiblasfema del 12 settembre u. s. I risultati finanziari sono i seguenti: entrate L. 3513.15; spese L. 2767; avanzo L. 745.65.

Dopo un voto di plauso specialmente al Presidente avv. Ticozzi ed al segretario sig. Italo Bobbo, venne approvato un ordine del giorno da inviare al Commissario Conte Orsi, con viva raccomandazione di sollecitare la applicazione nel territorio di Mestre della disposizione punitiva antiblasfema

Al Comitato antiblasfemo pervennero le seguenti offerte: Fedalto Vincenzo L. 20; Bice Cercato in Busso L. 5.

Adunata dei Balilla di Marghera

Il delegato della seconda centuria «Marghera» sig. Luigi Brunello comunica: Tutti i Balilla appartenenti alla suddetta centuria dovranno trovarsi oggi alle ore 14 in sede per ricevere ordini circa la cerimonia che avrà luogo a Venezia nell'anniversario della Marcia su Roma. Gli assenti non giustificati saranno senz'altro espulsi.

Festa goliardica

E' per il pomeriggio di oggi che la simpatica schiera dei goliardi mestrini ha organizzato nelle sale del Circolo Unione la tradizionale festa studentesca che sarà rallegrata da musiche vivaci, fiorita di canzoni, ricca di gustose sorprese per gli invitati.

L'addobbo delle sale, la profusione di luce costituiscono una degna cornice per la signorile eleganza delle dame partecipanti.

La presidenza avverte che i biglietti d'invito sono tutti esauriti e che le richieste nuove sono inutili.

Gara ciclistica fascista

Si conferma il passaggio per Mestre dei partecipanti alla gara ciclistica indetta dal Fascio di Scorzè per la conquista del campionato fascista provinciale.

I corridori transiteranno verso le ore 15.30 per Via Piave. A metà di detta via sarà collocato un traguardo a premio. Detto premio consiste in L. 50 a favore del primo arrivato. Alla gara parteciperanno cinque inscritti al Fascio di Mestre.

Spettacoli d'oggi

TONIOLO. — «La sua ora».

EXCELSIOR. — «Un vecchio volpone».

PIAVE. — «Gli occhi della foresta» con Tom Mix.

L'inaugurazione del Cinematografo Marconi

Ieri alle ore 17 venne inaugurato il Cinema Teatro Marconi, magnifico locale composto della sala d'ingresso, della platea, della loggia e di altre sale riservate per il buffet interno che verrà fatto funzionare in seguito.

Il soffitto della sala che ha le dimensioni di 16 metri di larghezza per 24 di lunghezza, è una delle più ardite costruzioni fino ad oggi costruite inquantochè sopra sono stati costruiti ben cinque appartamenti.

Il palcoscenico è attrezzato da delle cabine sottostanti per le rappresentazioni teatrali. La sala può contenere mille persone. La loggia invece che è larga 12 metri può contenere 200 persone, essa non ha nessun sostegno sottostante in modo che tutto il pubblico può magnificamente vedere gli spettacoli e può sedere in qualsiasi punto della sala perchè nessun ostacolo gli impedisce la vista.

Questa costruzione che è delle più moderne, venne eseguita su progetto dell'ing. Mario D'Oria di Venezia, il quale diresse anche i lavori di costruzione; venne trovata di ottimo gusto da tutte le autorità cittadine invitate per l'inaugurazione.

Il locale è anche arricchito di lavori in ferro battuto eseguiti dalla ditta Tagliaferro di Venezia e di una artistica ed eccezionale illuminazione, lavoro eseguito dalla ditta Chinellato di Venezia.

L'inaugurazione venne fatta con la visione della film storica: «Gli ultimi giorni di Pompei». La proiezione era accompagnata da una scelta orchestra sotto la direzione del maestro Vianello.

Gara di calcio

Si ricorda che oggi alle ore 14.30 con qualsiasi tempo nel campo sportivo della Pro Mestre verrà giocata la tanto attesa partita di calcio fra la squadra dell'A. C. Mestre e quella dell'U. S. Miranese.

Farmacia aperta

Oggi domenica rimane aperta la farmacia Graziati in Piazza Umberto I. Detta farmacia farà anche servizio notturno fino a tutto venerdì 29 corrente.

Estrazione del Lotto 23 Ottobre 1926

VENEZIA	44	10	53	69	59
BARI	40	33	21	64	47
FIRENZE	7	27	59	60	58
MILANO	49	6	64	38	84
NAPOLI	89	45	58	15	90
PALERMO	73	31	57	21	19
ROMA	31	85	15	25	7
TORINO	53	5	41	35	50

Le funzioni alla Chiesa della Pietà

per la Beata Capitanio

Venerdì si sono svolte con solennità e grande affluenza di popolo le funzioni religiose in onore della Beata. Alla Santa Messa delle 7.30 Don Carlo Zinato tenne un infiammato discorso alle giovani dei Circoli Cattolici; presentando la Beata Capitanio come fulgido esempio di purezza e di virtù, di carità eroica e di fermezza di volontà, raro esempio nella Chiesa di Cristo.

Alle 10 seguì il Pontificale di S. E. Mons. Andrea Longhin Vescovo di Treviso. La Cappella marciana eseguì magistralmente la «Messa Capitolare» del Perosi a 3 voci e il Mottetto «Jubilate Deo» del Thermignon pure a 3 voci.

Alla sera, dinanzi a una folla imponente di popolo, che gremiva perfino l'atrio e la fondamenta, S. E. Mons. [illegible]ghin pronunziò un magnifico discorso, svolgendo con argomenti profondi e frase scultorea il programma di Bartolomea: «Voglio farmi santa, voglio farmi grande santa voglio farmi presto santa».

Con uno studio accurato seguì la fanciulla di Lovere nelle rapide ascensioni del suo spirito, fatta santa nelle umili e semplici condizioni di una vita comune di collegio e di famiglia.

In rapida sintesi accennò alla sublime grandezza di quella vergine che muore a soli 26 anni, dopo aver dato esempi luminosi della sua attività meravigliosa nella scuola, nell'ospedale, nella famiglia, nel paese, in tutta la Valle Camuna, e mentre muore fonda un Istituto che ha per iscopo di lenire tutte le miserie della terra, istituto che è rappresentato a Venezia in una sfera ampia e benefica abbracciando si può dire tutte le opere della carità.

La Cappella marciana eseguì poi i «Pange Lingua» del Canestrari e l'Inno alla Beata. La folla commossa, entusiasta indugiò dinanzi al quadro della Beata fino alle 22, mentre al di fuori la magnifica facciata, illuminata nelle sue linee architettoniche dalla ditta Nalin, attraeva altra gente e cantava le glorie della Pietà, raffigurata nel bassorilievo del Marsili.

Ieri 23, alla S. Messa delle 7.30 il Rev. Padre Ferdinando che già entusiasmò il popolo la prima sera col suo inno alato alla Beata, avvinse nuovamente i devoti e specialmente le fanciulle dei collegi e delle Scuole col suo discorso riboccante di fede. Lumeggiò la Beata nella sua vita di collegio e di famiglia, sintetizzando quella vita così piena di virtù, di sacrifici e di amore, tutta per gli altri nella carità multiforme trionfo luminoso nell'annientamento di sè stessa.

Essa è l'esemplare delle collegiali: delle maestre, delle giovani propagandiste. Raccolse il pensiero sulle opere di Venezia che cantano le glorie di Bartolomea Capitanio e chiuse con una ardente invocazione.

Alle 10 tenne il Pontificale S. E. Mons. Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine, e la Cappella Marciana eseguì magnificamente la «Messa Eucaristica» del Perosi col Mottetto «Beati mundo corde». Stamane al Pontificale di S. Em. il Cardinale Patriarca, ore 10, verrà eseguita la Messa del Refice «Regina Martyrum» a 3 voci dispari con quintetto di di archi e ottoni, col mottetto «Ego dilecto» del Ravetta.

Le funzioni odierne

Quest'oggi nella Chiesa della Pietà avrà luogo la chiusura del solenne triduo svoltosi in questi giorni in onore della Beata Bartolomea Capitanio, fondatrice delle Suore della Carità.

Dalle 6 alle 12 vi saranno continue Messe lette, ed alle 7.30 la Messa Prelatizia della Comunione generale. Alle ore 10 canto di Terza e Messa Pontificale di S. Em. il Patriarca Pietro La Fontaine che, dopo il Vangelo, terrà un'omelia. Alle 17 Rosario, discorso, canto del «Te Deum», trina benedizione impartita dallo stesso Cardinale ed Inno in onore della Beata.

Iermattina ha pontificato solennemente S. E. l'Arcivescovo di Udine Mons. Rossi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15.10: «L'Artiglio» — Ore 21.10: «Lo Sparviero».

MALIBRAN. — Dalle 14.30 in poi proiezioni continuate della nuovissima film «Fra Diavolo». (Programma non in episodi).

ROSSINI. — Dalle 14 in poi: Rodolfo Valentino nel «Giovane Rajah» e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «I due fantasmi» con Viola Dana. Domani «Luce di Stelle» con Dorin Kenyon. Giovedì Mary Pickford in «Per la porta di servizio».

S. MARCO. — «La Principessa ed il Cow-Boy» con Buck Jones; avventure sensazionali. Domani: Programma comico con Charlot. Giovedì «Il campione del Ring» con Giorgio O' Brien.

MODERNISSIMO. — Ultime proiezioni di «Ombre che passano» con Mosjoukine. Domani «Voragine splendente» con Ninna Talmadge.

MASSIMO. — «Nostradamus» romanzo di Michele Zevaco. Domani «Mistero Argileo poliziesca.

MODERNO. — «Fanciulla di Pompei» con Leda Gys ed arte varia.

ITALIA. — «Angelo delle tenebre» il film che commuove e entusiasma.

NAZIONALE. — «Signora delle Camelie» con Rodolfo Valentino e arte varia.

S. MARGHERITA. — «L'uomo invisibile» e comica.

XV Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

I visitatori ieri furono 425.

Vendite

Il comm. Francesco Favero ha acquistato il quadro ad olio «Vespero» di Enrico Fonda.

La terza giornata popolare

Oggi all'Esposizione terza giornata popolare. Biglietto d'ingresso eccezionalmente ridotto al prezzo di lire una.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada di lunedì u. s. (FE-NOME-NO) i seguenti:

Signore: Maria Bellotio, Ines Marchi, Antonietta Vianello, Marcella Vallese, Aida De Marchi, Dina Piazza, Valeria Bona, Marcellina Rubiero, Zambler, Clara Vianello.

Signori: Giacomino Marchi, Arturo Pozzati, D.r Zannini, Luigi De Pera, Luigi Decio, Carlo Minotto, Zarabin Eugenio, Fortunato Levi, Vincenzo Michelini, Ruggero Dogà, Giovanni Zamattio, Francesco Pittoni, Giulio Rossato, Nino De Sanzuane, Umberto Zortea, Natale Delfitto, Giuseppe Zambon, Ermenegildo Franco, Giuseppe Stalda, Eugenio Alessi, Adriano Karlitzky, Ugo Franchetti, Chiereghin Pietro.

La sorte favorì la signorina Antonietta Vianello e i signori Carlo Minotto, Francesco Pittoni, Giuseppe Zambon.

Opera Nazionale Dopolavoro

Torneo scacchi. — Martedì 19 c. m. si è iniziato il torneo scacchistico indetto dal Commissariato Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. L'importante gara che ha raccolto numerose adesioni, fra le quali figurano i migliori elementi degli Enti Industriali, Bancari, Commerciali, si svolge con una regolarità e disciplina che testimoniano la contrattività dei torneanti che lottano strenuamente per la conquista dei visosi premi messi in palio. Le partite si svolgono sotto la direzione tecnica del rag. Ernesto Hellmann.

Il 21 corrente decedeva in Quarto dei Mille il

N. H.

Comm. Gustavo Castelli

Colonnello d'Artiglieria in A. R. Q.

Desolati ne danno partecipazione la madre Co.ssa Caterina Anguissola d'Altoè ved. Castelli, i fratelli Giovanni Jacopo Co. in A. R. Q., Mall[illegible] D.r Antonio; cugini Co.ssa Giuseppina Trivulzio, Co. Anguissola d'A[illegible] Marazzani, Visconti, Cattaneo, Trivulzio, Caccia, Millo di Casalgiate App[illegible]ni, Cortese, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 9 partendo dal villino in Via Cesare Battisti 2 per la parocchia di Castagna.

GENOVA - Quarto dei Mille, 22 Ottobre 1926.

Maria Pettinato, Giulia Ferlito, [illegible] Pietro Biraghi e Silvia Fogolari [illegible] rispettivi mariti, moglie, figli e nipoti annunciano la morte della loro adorata madre, suocera, nonna e bisnonna

Giuseppina Palmieri

Ved. BIRAGHI

santamente spirata nella notte del [illegible] corrente.

I funerali avranno luogo Lunedì [illegible] corr. alle ore 10 al Lido.

VENEZIA, 24 Ottobre 1926.

DALLA REGIONE

Cronaca di Chioggia

Il merito a chi tocca. — Pregiatissimo Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia». - Con mia grande sorpresa leggo nel «Gazzettino» del 23 corr. un articolo dal titolo «Tre denuncie per macellazione clandestina e vendita di suini» articolo che, con inesplicabile ritardo, suona elogio verso gli agenti sanitari sigg. Gambaro e Nordio per una contravvenzione sanitaria da essi elevata a carico di Pressiotto Luigi, Boscarato Maria e Sambo Armenio per macellazione abusiva di un suino e vendita delle carni affette da peste suinica.

Ad onore del vero debbo dichiarare che il merito esclusivo della scoperta di detta infrazione alle leggi daziarie e sanitarie spetta agli agenti daziari sigg. Pagan Piquillo ricevitore Cavallarin Luigi e Bisi Severino assistenti e non ad altri. Tanto per la verità. - Il direttore del Dazio di Chioggia: Fasoli Giuseppe.

Turno farmacie. — Si avverte che da domani domenica e per tutta la ettimana è tenuta a prestare servizio notturno la farmacia del cav. prof. Egidio Zennaro.

Teatro Garibaldi. — Stasera, domenica, si rappresenterà «La presidentessa» brillantissima commedia di Hennequin e Weber.

Teatro Italia. — Si proietta il quadro «Fiore di levante» interpretato dalla Bertini. Quindi spettacolo di varietà. E' annunziata la proiezione del grandioso quadro «Cavalcata ardente».

Teatro Verdi. — Continuano le proiezioni della fantastica pellicola «Un mondo perduto» che attira gran concorso di pubblico.

SCORZE'

La Corsa Ciclistica Fascista. — Oggi 24 come annunciato si correrà la II.a gara ciclistica Fascista pel Campionato Prov. 1926-27 riservata per i soli Fascisti regolarmente in possesso della Tessera 1926 datata dal 1 gennaio. Oltre ai numerosi premi individuali e di rappresentanza già pubblicati si devono aggiungere i seguenti premi traguardo lungo il percorso:

Premio traguardo a Salzano offerto da quel Fascio, una medaglia Vermeil in astuccio; a S. Maria di Sala offerta del Fascio L. 50; a Mestre pure L. 50 quale traguardo posto in Via Piave.

Si rammenta che la partenza è stabilita per le ore 14 precise e le iscrizioni si ricevono fino alle ore 12 di domenica.

PORTOGRUARO

Turno domenicale. — Per tutta la giornata di domenica presterà servizio sanitario la Farmacia Scarpa alla «Stretta». Il servizio notturno per tutta la settimana verrà eseguito dalla Farmacia Scarpa Guglielmo in via Vittorio Em.

Cronaca di Treviso

Sindacato Agenti drogherie e pizzicherie

La scorsa settimana nella sala adunanze della Federazione Sindacati Fascisti di Treviso oltre una sessantina di agenti e commessi sono intervenuti all'assemblea indetta dal Segretario di Corporazione sig. Negrini. Prima di iniziare la discussione dell'importante argomento posto all'ordine del giorno il segretario spiegò agli intervenuti i punti più salienti della legge sul riconoscimento giuridico dei sindacati e si soffermò principalmente su quanto concerne l'organizzazione di tutte le categorie di lavoratori.

Biasimò i pochi assenti i quali, perchè ancora molto giovani, si sono lasciati incoscientemente trasportare da un'insana passione e, ancora diffidenti nella bontà e nella serietà dei Sindacati Fascisti, disertano le riunioni nelle quali vengono discussi i loro interessi.

Si passa quindi alla discussione per la compilazione di un nuovo contratto di lavoro da proporre quanto prima ai sigg. proprietari. La Commissione all'uopo designata è già in grado di poter presentare il contratto in parola che siamo certi troverà da parte dei proprietari favorevole accoglienza.

Pel Campionato veneto ciclistico della U. O. E. I.

Tra i nuovi doni pervenuti al Comitato esecutivo quali premi si notano: grande medaglia d'argento dorata offerta dall'avv. Dante Serena, 2 grandi medaglie di bronzo (2.a offerta) dono del rag. Carlo Cabbia, medaglia d'argento e di bronzo dono della Sezione di Vittorio V., coppa in argento e medaglie dono della Sezione Montebellunese, medaglia d'argento e di bronzo dono della Sezione di Conegliano V.

Si ricorda che gli inscritti alla Federazione Ciclistica italiana potranno soltanto partecipare al terzo campionato ciclistico della Uoei come concorrenti fuori gara. Per i federati saranno assegnati i premi ai primi tre arrivati in tempo massimo, che sarà a mezz'ora dall'arrivo al traguardo finale del primo arrivato dei fuori gara. Gli inscritti alla terza prova regionale uoeina sono già una trentina.

La Cassa mutua del sindacato Orchestrali fascisti

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Sindacati Nazionali Fascisti di Treviso ci comunica: col 18 corr. mese è stata costituita la Cassa Mutualità e Previdenza fra tutti gli aderenti al Sindacato Provinciale Orchestrali Fascisti di Treviso.

Scopo della nuova istituzione è quello di sussidiare i soci che eventualmente cadessero ammalati, senza bisogno di ricorrere come per il passato alla poco simpatica beneficenza altrui.

Il funzionamento della Cassa Mutuali e Previdenza degli orchestrali è regolato da apposito statuto compilato dal rag. Alessandro Buvoli, direttore Amministrativo della Federazione Sindacale, e dal prof. Renato Fiocchi, Segretario Provinciale di Categoria già approvato dal Segretario Generale della Federazione dei Sindacati Fascisti sig. Giuseppe Pazzoli.

Tiro a Segno

Per soddisfare il desiderio di molti appassionati tiratori la Presidenza della Società Mandamentale di Tiro a Segno ha stabilito di indire per il giorno 4 novembre, ricorrenza della grande Vittoria, una giornata di Tiro al campo di S. Maria del Rovere. Si fa premura a tutti i soci di concorrervi numerosi per confortare con la loro presenza la iniziativa della Società. Sono ammessi alla gara tutti i soci inscritti fino alla data del 30 ottobre. Un ricco oggetto artistico o 5 altri speciali premi saranno assegnati ai vincitori.

Assemblea tabaccai della città e suburbio

Il giorno 13 u. s. ebbe luogo nella sala adunanze dei Sindacati Fascisti, l'assemblea dei Tabaccai presieduta dal segretario di Corporazione sig. Negrini, alla quale intervenne la quasi totalità degli inscritti. Dopo una breve relazione del Segretario, relativa al passaggio del Sindacato Tabaccai alla Associazione Nazionale si aprì la discussione su diverse questioni riguardanti la classe e di queste la Segreteria Generale d'accordo colla commissione all'uopo nominata nelle persone dei sigg. Carobba, Dacj, Rizzetto sta preparando le richieste da presentarsi alle autorità competenti.

Si rende noto pertanto ai sigg. tabaccai che il Direttore Provinciale delle RR. P.P. sig. Fiammazzo, ha preso in benevola considerazione la domanda per ottenere che il prelevamento dei valori bollati abbia luogo tre volte alla settimana anzichè 2 come in precedenza ed ha fissato che detti prelevamenti abbiano luogo il lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana.

Beneficenza

I signori rag. Anselmo Lamartini e on. avv. Ignazio Chiarelli hanno versato alla Casa di Ricovero «Umberto I.» di Treviso la somma di L. 200 ciascuno.

Sindacato muratori

Si avvertono tutti i muratori che la Segreteria Generale dei Sindacati Fascisti è compresa della necessità di addivenire, entro il minor tempo possibile, alla stipulazione del contratto di lavoro e che nella settimana entrante proseguiranno le trattative coi sigg. impresari per tramite della Federazione degli Industriali.

Farmacie aperte

Oggi domenica 24 sono aperte le seguenti farmacie: Bindoni, Piazza S. Michele, Telef. n. 2-37 — Fanoli, Piazza Duomo, Telef. n. 2-87 — Torzo, Ponte S. Martino.

Durante la entrante settimana i servizi notturni d'urgenza saranno disimpegnati dalla farmacia Fanoli (Piazza Duomo, Tel. 2-87).

CASTELFRANCO

Concerto della Banda Cittadina. — Oggi domenica 24 ottobre alle ore 15.30 la nostra Banda cittadina eseguirà il programma seguente, nei pubblici Giardini:

1. Susa: Marcia.
2. Mancinelli: «Cleopatra» - Ouverture.
3. Lacome: «Ferie» - Suite: 1. tempo Los Toros; 2. tempo La Neja; 3. tempo La Zarzuela.
4. Puccini: «La Bohème» - Atto III.
5. Ponchielli: «Gioconda» - Danza delle Ore.

Cura onoranze tombe. — Il comitato C. O. T. caduti in guerra, avvicinandosi il mesto periodo della ricorrenza dei Defunti, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Ogni anno che passa si allontana dai giorni in cui i nostri grandi e cari Eroi si addormentarono nella luce di un'idea; nella certezza che i valori morali del sacrificio supremo sarebbero scolpiti eternamente nel gran cuore della Patria immortale.

Passano infatti gli anni, ma le care ombre dei caduti sono più che mai presenti in mezzo a noi, in questa Italia rinnovata e possente, che deve al generoso olocausto del fiore della sua più bella gioventù la gloria di Vittorio Veneto da cui si inizia la nuova storia.

Le seicento tombe eroiche che Castelfranco conserva con gratitudine ed orgoglio, attendono largo tributo di ceri e di fiori, offerti in un rito che vuol essere compiuto, oggi come ieri, con perfetta purità di cuori. Nessun sacrificio, nessuna rinuncia deve essere grave nel dare onore di lauro ai valorosi.

ODERZO

La commemorazione Francescana. — Ricordiamo che questa sera alle ore 20 avrà luogo la solenne commemorazione francescana in Duomo con partecipazione dello illustre Padre Magni e del Maestro Giarda del Liceo Benedetto Marcello di Venezia.

Propaganda Agraria. — Oggi, il dott. Cella della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Oderzo terrà le seguenti conferenze Agrarie: A Salgareda dopo la prima messa nelle scuole — A Candolè dopo la Messa pure nelle Scuole.

VERONA

Muore per la strada. — Certo Bartolomeazzi Beniamino, di anni 64, da Montorio, mentre percorreva oggi la strada di San Martino sul proprio biroccio, in seguito pare ad un accesso cardiaco, è morto sul colpo.

Cronaca di Belluno

Cose militari

Ricordiamo alla cittadinanza che lunedì il nostro 56.mo fanteria, dopo diciotto anni di permanenza, lascierà la città nostra per trasferirsi a Conegliano ove farà ingresso, ivi tanto atteso, alle quattro del pomeriggio.

La partenza, alla quale non mancherà di partecipare tutta la cittadinanza, avrà dunque luogo con treno speciale alle 10.25 del mattino.

— Le batterie di obici qui da quattro anni, il 28 corrente partiranno per Gorizia, come sede stabile.

Il maltempo nel Bellunese

Anche oggi è continuato il maltempo in tutta la zona nostra. A Belluno abbiamo avuto un massimo di gradi quattordici e pioggia specie nel pomeriggio.

Nella parte alta della Provincia continua a nevicare sui monti ed il maltempo non accenna a cessare.

Esame del pane

Con piacere possiamo dire, e ciò sia a lode dei proprietari dei forni, che in seguito a denuncie sulla confezione del pane sul tipo recentemente prescritto, vennero fatti prelievi di campioni dello stesso in tutti gli spacci.

Esaminato il pane da per tutto venne riscontrato perfetto nel peso e nella confezione.

Società Filarmonica Bellunese

Ecco il programma che la Banda cittadina diretta dal maestro Luigi Guatti-Zuliani terrà domani domenica 24 ottobre alle ore 15.30 in Piazza Campitello:

1. Boccalari, Marcia — 2. Puccini «Bohème» Atto II — 3. Verdi «Un ballo in maschera» Finale III — 4. Rossini «Tancredi» Sinfonia — 5. Amoroso, Gavotta.

Al Sociale

Abbiamo avuto un buon teatro anche questa sera ed applauditissima fu più che mai Dora Baldanello.

Così, bene, la compagnia primaria veneziana ha iniziate le sue rappresentazioni.

Domani sera alle 21 «Puricinela gaveva una gata».

Turni domenicali

Domani, domenica, per tutta la giornata presterà servizio lo spaccio di privative Cavinato e così per tutta la giornata ed anche di notte per la settimana presterà servizio la farmacia Fabris in Via Rialto Nuovo.

Cronaca nera

E' stata arrestata a Pascoi di Bolzano tale Adami Libera in Lista Pietro di anni trentuno. Ciò per maltrattamenti al vecchio suocero.

La donna al momento dell'arresto oppose viva resitenza ai carabinieri, che anche oltraggiò. Fu caricata su di una carretta e condotta nelle carceri di Via Ussolo, civico numero tre.

FELTRE

Funerali della signora Elena Zugni Tauro. — Ieri alle ore 15 seguirono i funerali della compianta signora Elena Zugni Tauro: furono veramente imponenti per il grande concorso di autorità e popolazione di Feltre e fuori.

Tra i numerosissimi intervenuti notammo i sigg. conte on. Bellati Sindaco della Città con la Giunta municipale al completo ed il Segretario Generale cav. Servi: il generale comm. Probati per la Commissione Reale Provinciale e per la Federazione fascista Bellunese, il cav. Frongia Sotto Prefetto col Commissario Inverardi, il colonnello Comandante il battaglione Feltre cav. De Cia e numerosissimi altri ufficiali: i Podestà Dino Bombassei di Auronzo, Pace di Pieve di Cadore, comm. Zerman di Pedavena, sig. Cambruzzi di Alano di Piave, il Sindaco di Seren, i Commissari di Arsiè e di Fonzaso: il dott. Francesco Dal Fabbro Segretario Generale della Provincia; il cav. Capitano Pavetti segretario politico del Fascio locale con il Diretorio e molti fascisti; tutti i presidenti delle nostre Opere Pie con bandiera e componenti dei rispettivi Consigli di amministrazione; il Capo stazione principale Ptacek coi ferrovieri fascisti; i rappresentanti dei fasci di Seren, Fonzaso, Pedavena, Lentiai, Quero, Alano, ed altri; l'associazione circondariale fascista del Commercio, la Società Operaia, Madri e Vedove di Guerra, mutilati ed invalidi; associazione indipendenti enti locali; patronati scolastici e la scuola elementare; professori ed alunni e Scuola Commerciale ed altri moltissimi.

L'interminabile, imponente corteo era aperto dalle numerose rappresentanze degli Istituti Pii laici e religiosi; ammirate tre bellissime corone di fiori freschi; due dei figli ed una della Commissione Reale Provinciale; seguiva il Clero ed il carro funebre ai cui cordoni vedemmo le signore nob. Marianna Bellati Zugni Tauro, nob. Angelina Banchieri Calvi, Signorina nob. Augusta Barbera presidentessa dei Fasci femminili e la Signorina Maria Gaggia.

Seguivano i figli cav. Romolo Cogorani, Junio Zugni Tauro ed avv. Spartaco Deputato al Parlamento: il genero Luigi Vaccari e figli ed un folto gruppo di altri parenti.

Numerosissime Signore e largo concorso di cittadini.

Dopo le esequie nella Cattedrale il lungo corteo attraversò le vie cittadine tra i più manifesti segni di lutto e venne poi sciolto nel piazzale del Cimitero e la salma venne tumulata nella tomba di famiglia. Rinnoviamo anche da queste colonne le più deferenti condoglianze ai figli ed ai parenti tutti.

SCHIO

Gara di calcio «Coppa Pasubio». — Oggi, alle ore 14.30 avrà luogo al nostro Campo Sportivo la II gara di calcio per la disputa della «Coppa Pasubio» fra l'A. C. Vicenza e l'A. C. Thiene.

Speriamo nella clemenza del tempo per poter assistere numerosi a questo incontro che si promette assai interessante.

Servizio Sanitario.

Oggi domenica, presterà servizio sanitario, d'urgenza e notturno la farmacia della Carità in Via Garibaldi.

Da oggi e per tutta la settimana entrante il servizio notturno sarà disimpegnato dalla farmacia suddetta.

LONIGO

Le recite di Salvini al Comunale. — Nonostante l'inclemenza del tempo di questa sera un discreto pubblico ha assistito alle rappresentazioni straordinarie che il gr. uff. Alessandro Salvini dà al nostro teatro

Stasera, in serata fuori abbonamento, avremo «La Cena delle Beffe». Per le prenotazqioni rivolgersi al camerino del teatro dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Per la marcia su Roma. — Il Direttorio del fascio locale ha diramato a tutti i camerati l'ordine delle cerimonie, per la commemorazione del quarto anniversario della Marcia su Roma. Alle ore 13 di giovedì 28 corr. tutti indistintamente i fascisti, avanguardisti, Balilla ecc. dovranno adunarsi all'Ippodromo comunale. Sfileranno quindi per la Città e poi con automezzi partiranno per Vicenza per assistere alla cerimonia della celebrazione.

Alle ore 17.30 nella sala Municipale, gentilmente concessa, arredata per l'occasione avrà luogo il tradizionale «Rancio» delle Camicie nere, a cui tutti i fascisti dovranno prender parte. La quota è di L. 15 e dovrà essere versata entro il 25 corrente presso i camerati Schena Angelo e Franchin Tiberio. Nessuno dovrà mancare.

ADRIA

Morto ustionato. — A Papozze Braga Albino di anni 2 di Virginio e di Bellà Irene da Bellombra, mentre la mamma sua si era allontanata per attinger acqua ad una pompa vicina si arrampicò sul focolare rovesciandosi adosso una pentola di acqua bollente. Il povero piccino è spirato in seguito alle gravi ustioni riportate.

La Farmacia. — Oggi rimarrà aperta al pubblico per tutta la giornata la Farmacia Sandri Cordella in Corso Vitt. Em. Ponte Tomba, la quale farà poi servizio notturno per tutta l'entrante settimana.

MERANO

Maso in fiamme. — L'altra notte gli abitanti del paese di Laces furono destati da urla e da clamori: in lontananza hanno potuto scorgere dei bagliori d'incendio, nei pressi del monte di Ciardes. Era scoppiato un gravissimo incendio al maso Platznoar, composto della casa rustica e del fienile che in breve tempo ridusse la fattoria a un mucchio di ceneri. Il danno è assai rilevante e la povera famiglia, ivi abitante, è ora senza tetto.

Precipita da una roccia. — Domenica scorsa, dopo aver assistito alla festa tenutasi a Castel Buval in quel di Naturno, alcuni giovanotti stavano allegramente ritornando. Causa l'oscurità però, lungo il cammino, il contadino Pietro Schnopf, cadde da una roccia producendosi una larga ferita. Fu subito trasportato a Naturno e poi a Merano ove fu messo nel civico ospedale. Il suo stato è piuttosto grave.

Ferito a una gamba. — Il muratore Antonio Marschoviz, d'anni 64, stava lavorando in una villa nei dintorni di Maia Alta. Improvvisamente scivolò dalla scala e cadde riportando una ferita alla coscia. Fu ricoverato all'Ospedale.

RIVA

Il nuovo Consiglio di Amministrazione della Cassa ammalati. — Il Ministro per l'Economia Nazionale con sua recente disposizione ha decretato:

Art. 1. — Sono chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione della Cassa circondariale di malattia di Riva ai sensi ed agli effetti dell'art. 12 del R. decreto legge 29 novembre 1925 N. 2148, i seguenti signori:

a) per i datori di lavoro: Sterano, Somadossi, Riva, Fausto Zucchelli, Riva, e Giovanni Risatti, Riva;

b) per gli assicurati: Cosimo Borsani, Paolo Tarolli, Umberto Bertamini;

c) persone versate in materia di assicurazione sociale: Giuseppe Brugnara, Riva; ing. Gio Batta Stievano, Riva; cav. rag. Remigio Umech, Riva.

Art. 2. — E' nominato presidente del suddetto Consiglio il rag. cav. Remigio Umech.

Art. 3. — Sono nominati revisori dei conti nella Cassa circondariale di malattia predetta a termine dell'art. 9 del regolamento approvato con R. decreto 4 marzo 1920 n. 528 i signori Emilio De Giuli, geometra, rag. Tullio Patuzzi, Tonini Giovanni.

Adunanza. — L'Associazione industriale fascista del Circondario di Riva comunica: Per domenica 24 corr. ad ore 10 ant. in una sala del Municipio, gentilmente concessa, sono convocati tutti i membri di Direzione della Associazione industriale di Riva per trattare il seguente ordine del giorno: «Approvazione del verbale della seduta 11 giugno 1926. Comunicazioni della Presidenza. Inquadramento delle Associazioni industriali del Circondario e relazione sull'attività svolta dall'ultima riunione. Relazione finanziaria. Eventuali.

CAVALESE

Si fracassa il cranio. — L'altr'ieri mattina, verso le 10, il contadino Chelodi Samuele fu Battista, d'anni 40, da Castello, stava tagliando legna nel bosco comunale, e precisamente sulla cima di un alto larice. Essendosi sporto un po' troppo il povero uomo perse l'equilibrio e precipitò fracassandosi la testa, restando sull'atto cadavere. Chiamati dalla gente accorsero teste sul luogo i carabinieri di Molina, che, dopo la constatazione dell'accaduto, avvertì l'autorità giudiziaria che ha rilasciato il nulla osta per la rimozione della salma.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.41; tramonta alle ore 17.8 — Luna tramonta alle ore 10.13; leva alle 19.37.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.25 e 11.35; Basse ore 5.50 e 18.40.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 17.6; minima 12.2. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 746.9.

L'Isonzo a Caporetto ieri nel pomeriggio era ancora in leggera piena e in decrescenza; il Tagliamento a Venzone era passato sotto guardia e decresceva piuttosto rapidamente; gli altri corsi d'acqua della Regione erano in più o meno sensibile aumento: Livenza, Piave, Brenta e Frassine in morbida; Gorzone e Adige in debole morbida; Bacchiglione e Po in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Naviglio Brenta nel tratto Moranzani Mira resterà sospesa fino a tutt'oggi 24.

La navigazione lungo il Lemene, in dipendenza dei lavori di costruzione del nuovo ponte presso Marango resterà sospesa dal 25 corrente al 20 novembre p. v.

La navigazione lungo la Livenza presso S. Stino è limitata, a causa di insabbiamenti, lungo il filone che corre in prossimità della riva sinistra.

La navigazione lungo il canale Pontelongo in corrispondenza del costruendo ponte di Brenta dell'Abbà, fino a nuovo ordine, resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e 14 dei giorni di lunedì, venerdì e domenica.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 23. — Banca d'Italia 1775 — Banca Commerciale italiana 1020 — Credito Italiano 669 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 328 — Ferrovie Meridionali 620 — Rubattino 509 — Libera Triestina 390 — Cosulich 190 — S.N.I.A. 144 — Terni 376 — Meccaniche Miani e Silvestri 101 — Breda 179 — Montecatini 188 — Società Metallurgica Italiana 119 — Reggiane 40 — Fiat 321 — Isotta 123 — Ilva 159 — Elba 47 — Linificio Canapificio Nazionale 450 — Lanificio Rossi 367 — Lanificio Targetti 290 — Cotonificio Veneziano 182 — Cotonificio Meridionale 41 — Cotonificio Turati 581 — Tessuti stampati De Angeli 830 — La Soie de Chatillon 112 — Tosi 315 — Bernasconi 143 — Pirelli 803 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 450 — Distillerie Italiane 88 — Riseria Italiana 102 — Eridania 560 — Gulinelli 126 — Edison 562 — Società Adriatica di Elettricità 174 — Società Elettrica Bresciana 205 — Marconi 90 — Vizzola 800 — Conti 370 — Nagri 206 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Esercizi Elettrici 85 — Esportazione Italo Americana 315 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili-Roma 530 — Grandi Alberghi 131 — Fondi Rustici 211 — Cementi Spalato 265 — Cascami di Seta 745 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 505 — Cotonificio Furter 176 — Cotonificio Trobaso (nuove) 640 — Cotonificio Ogna Candiani 350 — Cot. Valle Seriana 980 — Cot. Valle Ticino 200 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 87 — Man. Pacchetti 125 — Man. Rotondi 566 — Unione Manifatture 407 — Stamperie Lombarde 280 — Rinascente 84 — Gregorini 30 — Dalmine 110.50 — Autom. Bianchi 67 — Adamello 204 — Emiliana 38 — S. E. S. O. 104.50 — Valdarno 125 — Tecnomasio 120 — Tirso 185 — Petroli 56.50 — Fond Regionale 108 — Bonifiche Ferraresi 350 — Bonelli 23.50 — Tensi 90 — Dell'Acqua 367 — Brasital 230 — Pastificio Baroni 43.

TITOLO	MILANO 22	MILANO 23	TRIESTE 22	TRIESTE 23
Rend. 3.50%	66.—	66.30	66.25	66.25
Consol. 5%	85.90	86.55	86.—	85.30
Francia	68.85	69.26	68.50	69.—
Svizzera	447.—	446.—	440. -	440.—
Londra	111.75	111.50	110.—	111.—
New York	23.06	23.07	22.75	22 90
Berlino	5.49	5 48	5.40	5.40
Vienna	3.27	3.26	3.20	3.25
Bucarest	12.50	12.50	12.—	12 —
Belgio	65.20	65.—	65 —	64 50
Spagna	351.—	350.—	330.—	340.—
Praga	68.75	68.25	67.—	68 —
Budapest	00 32	00.32	00.32	00.32

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 910 — Zagabria 40.60 — Norvegia 475 — Albania 435.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 12.37-38 — Febbraio 12.48 — Marzo 12.60-62 — Aprile 12.70 — Maggio 12.80-83 — Giugno 12.89 — Luglio 12.98 — Agosto 1310 — Settembre 13.25 — Ottobre inq. — Novembre 12.18 — Dicembre 12.28-29.

NOTIZIE RECENTISSIME

Foglio d'ordini

Il miglioramento della lira e una smentita ai disfattisti

ROMA, 23

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. pubblica:

« Il notevole miglioramento della lira è stato accolto con soddisfazione e con discrezione da tutto il popolo italiano. Nessun clamore, ma constatazione di un fatto il quale dimostra la possibilità di realizzare il programma bandito col discorso di Pesaro.

« Poichè non mancano qua e là miserevoli disfattisti che parlano di un rialzo artificioso dovuto a manovre del Tesoro, sarà bene dichiarare una volta per sempre che il Tesoro è rimasto assolutamente alla finestra astenendosi da qualsiasi operazione di compra e vendita, come sanno benissimo tutti gli agenti di borsa d'Italia, Europa e America. Nessuno, diciamo nessuno al mondo può contestare questa nostra precisa affermazione perchè corrisponde alla documentata e documentabile verità. Non dunque manovra, ma una politica nettamente definita, come è nelle speranze e nella volontà del popolo italiano ».

Marinelli reintegrato nel grado di caporale d'onore della Milizia

ROMA, 23

Il Foglio d'ordini del P. N. F. reca:

« Il capo di S. M. della Milizia gen. Bazan, ha inviato al comm. G. Marinelli, la seguente lettera:

« S. E. il Capo del Governo, comandante generale della Milizia, mi ha dato il gradito incarico di comunicarle che lo ha reintegrato nel grado di caporale d'onore della Milizia. Mentre esprimo la mia personale soddisfazione alla vecchia Camicia nera silenziosa e fedele che il dolore temprò alle lotte più ardenti, sono lieto di rendermi interprete dei sentimenti della Milizia tutta, superba di ritrovarla nei propri ranghi dai quali mai la considerò spiritualmente assente. Coi più cordiali saluti, voglia tenermi per affezionatissimo: Suo gen. Bazan ».

Alla camicia nera della vigilia Giovanni Marinelli, che riprende il suo posto d'onore, il saluto fascista di tutto il Partito.

Dure parole dell'on. Pala per una stolta azione di fascisti

ROMA, 23

Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F., col titolo: « Al bando », pubblica:

« Vengo informato che ieri notte individui non ancora identificati, partiti da Genova su varie automobili, si abbandonarono a Recco ad atti di vandalismo che non fanno onore a chi li ha compiuti. Poichè per più indizi la autorità ha motivo di ritenere che autori di tali imprese siano dei tesserati del Fascio di Genova, comunico che procederò a rigorose sanzioni disciplinari a carico di tutti coloro che risulteranno positivamente partecipi della poco coraggiosa impresa, proponendoli al Segretario generale per la espulsione e denunciandogli all'autorità giudiziaria per le maggiori sanzioni punitive. E' tempo che tutti si persuadano che bisogna smetterla definitivamente con certi atteggiamenti indegni di un fascista veramente tale e si debba servire la causa fascista unicamente col lavoro serio e silenzioso del buon cittadino, preoccupato unicamente delle fortune della patria. Chi non agisce in tal modo, non è degno di restare nelle file del Partito fascista ».

La parola ferma e chiara dell'on. Pala sarà accolta da tutti i buoni fascisti genovesi con un senso di soddisfazione: lo squadrismo del 1926 è cosa assurda e ridicola come gli eroi della sesta giornata.

Denunzia d'una ditta e sequestri per frodi nel chinino

ROMA, 23

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« In occasione di una ispezione straordinaria eseguita nello stabilimento della ditta Gherardo Luglio e figli di Napoli, vennero prelevati alcuni campioni di fiale di cloridato di chinino. Poichè l'analisi ha accertato un quantitativo della sostanza notevolmente inferiore alla metà di quella dichiarata sull'etichetta, il Ministro dell'Interno con decreto 20 corrente ne ha proibito la vendita al pubblico ed ordinato il temporaneo sequestro presso chiunque si trovi. La ditta stessa è stata denunciata all'autorità giudiziaria per violazione dell'art. 18 della legge sull'esercizio delle farmacie ».

Mostra d'arte inaugurata a Trento

TRENTO, 23

Con l'intervento di tutte le autorità, presente anche la vedova di Cesare Battisti, è stata solennemente inaugurata nel Palazzo della Filarmonica una importante mostra d'arte del noto pittore e acquafortista trentino Benvenuto Disertori.

Accordo italo tedesco per la politica tariffaria

BERLINO, 23

(M.C.) Le trattative che si svolgono da tempo ad Amburgo fra i rappresentanti delle ferrovie italiane, tedesche, ungheresi cecoslovacche, jugoslave ed austriache per raggiungere un accordo sulle tariffe delle merci, si sono favorevolmente concluse. Le varie questioni inerenti alla concorrenza fra i porti italiani adriatici ed i porti tedeschi di Amburgo e di Brema sono state ampiamente discusse ed esaminate. Si è giunti ad una specie di arbitrato fra l'Italia e la Germania. In forza del raggiunto accordo pel prossimo anno 1927 le tariffe ferroviarie privilegiate applicate dai due paesi saranno sospese e poste su una base di parità più elevata dell'attuale. Si spera per i prossimi mesi di raggiungere un accordo definitivo in modo che tutta la media Europa e specialmente le esportazioni cecoslovacche gravitino proporzionalmente sui porti tedeschi e sui porti adriatici italiani.

Centinaia di morti pel terremoto in Armenia

NEW YORK, 23

Il Comitato di organizzazione per soccorsi nel prossimo oriente ha ricevuto un telegramma da Erivan annunziante che, in seguito ad un fortissimo terremoto avvenuto ieri sera in Armenia, si deplorano centinaia di morti e migliaia di feriti. Numerose migliaia di abitanti sono senza ricovero.

Ammazza la moglie e il cognato e si uccide per miseria

BERLINO, 23

(M.C.) Nel quartiere berlinese di Dalhem stamane è stata scoperta una terrificante tragedia. A Dalhem l'ex industriale settantenne Giulio Wurmbach aveva comperato con la somma ricavata dalla vendita di una sua fabbrica una villa dove egli viveva con la moglie e il cognato in perfetto accordo. Da parecchi mesi pare che il Wurmbach esprimesse preoccupazioni, poichè temeva di rimanere ben presto senza un soldo.

Stanotte mentre la moglie e il cognato dormivano, egli li ha uccisi a colpi di rivoltella, senza che alcuno se ne accorgesse. Poco prima di mezzogiorno egli chiamò al telefono la portinaia e le disse di salire al suo alloggio e di non spaventarsi per quello che avrebbe visto.

La portinaia invece si spaventò moltissimo, tanto più perchè udì un sordo colpo di rivoltella. Chiamata la polizia, fu trovato il Wurmbach che si era sparato un colpo di pistola alla tempia destra cadendo ai piedi del letto ove giaceva la moglie assassinata. Il cognato era sul letto della stanza accanto. Il Wurmbach lasciò delle lettere in cui scrisse di aver voluto sottrarre se stesso ed i suoi cari alle sofferenze della fame.

Si corica su di un braciere ardente

BERLINO, 23

(M.C.) Certa Elisabetta Eppert, di anni 34, sposata ad un operaio, con due bambini, appartenente ad una setta religiosa, si era in conseguenza interamente ritirata dal mondo, uscendo di casa solo quando glielo imponevano le necessità delle sue misteriose pratiche.

La notte scorsa, mentre il marito era assente ed i due ragazzi dormivano, ella accese una cassa piena di carbone e quando si formò un vero e proprio letto di brage, la donna vi si coricò stoicamente sopra. Per vari minuti la disgraziata ebbe a soffrire in silenzio il tremendo supplizio. Finalmente le sue grida svegliarono i figli che accorsero e la tolsero dal braciere. Un insopportabile puzzo di carne e capelli bruciati ammorbava l'aria. Chiamato un medico, non potè che constatare la morte della pazza.

Una pazza si getta a Parigi dall'alto di un albergo

PARIGI, 23

(P. C.) Una grande folla ha assistito stamane nel cuore della metropoli ad una scena raccapricciante. Una straniera che aveva preso alloggio al Grand Hotel, improvvisamente impazzita durante la notte uscì sul tetto dell'albergo, minacciando ad ogni tratto di gettarsi nel vuoto. Indarno gli impiegati dell'albergo tentarono di richiamarla; indarno i pompieri saliti dalla piazza su scale da incendio tentarono di afferrarla. La scena durò non meno di due ore e finalmente fra le grida della folla la donna si gettava dall'alto. I pompieri stesero un tendone per attutire il colpo, ma la donna andò a sbattere sul marciapiede spezzandosi il cranio. Era un'artista viennese venuta a Parigi da pochi giorni col proprietario di una sartoria femminile per gli acquisti di stagione.

Famiglia avvelenata dai funghi

VERONA, 23

Un'intera famiglia composta del padre Bellamoli Giuseppe, di anni 43, della moglie Ballini Celestina e di cinque figli: uno di anni 13, uno di anni 8, uno di anni 5, un ragazzetto di due anni ed un altro di un anno, abitante a Spallavena di Grezzana, è rimasta avvelenata dai funghi raccolti nei campi vicini. A mezzo di un'automobile i disgraziati furono subito trasportati all'Ospedale civile dove vennero accolti. I genitori, che avevano mangiato i funghi in maggiore quantità, versano in condizioni gravi.

Morte misteriosa nel veronese

VERONA, 23

Il venticinquenne Albertini Augusto, sceso oggi nella propria cantina a Negrar, vi è stato ritrovato poco dopo già cadavere. Non è ancora bene accertato se il disgraziato sia rimasto fulminato dalla corrente elettrica o se la morte sia dovuta ai gas della fermentazione vinicola.

Vecchio sfracellato dal treno

TRENTO, 23

Una mortale disgrazia è avvenuta alla stazione di Canova a due chilometri dalla nostra città. Il treno proveniente da Trento, dopo la breve sosta in stazione, si era appena messo in moto, quando un vecchio viaggiatore, tale Valentino Marconi, di anni 72, faceva per scendere dal vagone. Il disgraziato, perduto l'equilibrio, precipitava in mezzo al binario e veniva travolto dalle ruote che lo trascinavano per oltre dodici metri. Il treno veniva prontamente fermato, ma il povero vecchio era già cadavere col capo troncato e il torace orribilmente schiacciato.

Schiaffi al caffè Pedrocchi

PADOVA, 23

Oggi, mentre davanti al Pedrocchi ferveva il movimento, si accese una disputa tra l'avv. comm. Giuseppe Bianchini e l'industriale Giuseppe Camerini. Ad un certo punto il Camerini aggrediva il Bianchini, ma questi reagiva con uno schiaffo.

L'incidente avrà un seguito cavalleresco.

Un investimento ferroviario alla stazione centrale di Milano

MILANO, 23

Il treno proveniente da Domodossola, che giungeva oggi alla stazione centrale con circa mezz'ora di ritardo alle 15.40, andò a cozzare contro la coda del treno 175 in partenza per Genova. L'ultima vettura di questo treno subì maggiormente la violenza dell'urto che il macchinista aveva invano cercato di evitare dando maggior forza ai freni. Si alzarono grida di spavento, i viaggiatori discesero a precipizio. Fu un accorrere frettoloso di gente da ogni parte della stazione ed in tutti era l'angoscioso timore che si dovessero lamentare conseguenze tragiche; vi erano infatti dei feriti, tutti liguri, nella vettura investita; ma per fortuna nessuno presentava gravità. Infatti all'ambulanza sanitaria furono giudicati guaribili in pochi giorni, avendo riportate ferite e contusioni non gravi sbattendo fra le pareti della vettura. Sul posto si recarono il capo stazione ed altre autorità ferroviarie per assodare le responsabilità. L'investimento avvenne, a quanto pare, per un piccolo ritardo di manovra.

Bufera su Livorno e sull'Elba. Piroscafi e velieri in pericolo

LIVORNO, 23

Il maltempo che da vari giorni imperversa nella nostra zona ha recato dei danni specialmente in mare, dove alcuni piroscafi e velieri hanno corso grave pericolo. La bilancella «Francesca», carica di sabbia, si è incagliata ieri sulla spiaggia del Calandrone e l'equipaggio, composto di cinque uomini, è stato miracolosamente tratto in salvo dal rimorchiatore «Liguria».

Da Portoferraio (Isola d'Elba) si hanno poi queste notizie: Verso le 2.20 di questa notte si è scatenato sulla città un violento temporale con fortissime raffiche di vento. Alle 3.30 di stamane il due alberi «Fratelli Scalabrini» del compartimento marittimo di Trapani non ha fatto a tempo a virare di bordo ed è andato ad incagliarsi sulla spiaggia di Gricolo dove stava per naufragare. Alle alte grida dell'equipaggio la capitaneria provvedeva ad inviare un rimorchiatore il quale dopo inauditi sforzi ha potuto disincagliare il bastimento e trarre in salvo l'equipaggio. Il bastimento era carico di fosfati e proveniva da Savona diretto a Cagliari. Questa mattina alle 11.30 il vento è aumentato ancora.

Gli amori illeciti dello "squartatore,,

Lo spavaldo contegno dell'amante e le piccanti rivelazioni delle telefoniste

ROVIGO, 23

(S. B.) - L'udienza si inizia stamane alle ore 9 precise. Poco pubblico nell'aula, mentre la loggia riservata all'elemento femminile come al solito è piena. La morbosa curiosità delle donne si è mostrata in questo processo superiore a quanto si credeva.

Tutti allungano il collo per vedere meglio che è possibile questo squartatore di mogli, tutti lo vogliono vedere per imprimersi nella mente la faccia di questo Landru. L'imputato entra ammanettato e scortato da quattro carabinieri e dopo avere dato un'occhiata all'intorno — come un automa prende posto sulla banca portando come il giorno precedente il fazzoletto alla faccia, molto probabilmente per nasconderla in parte. Non appare però per nulla preoccupato, sembra anzi che il processo non lo interessi affatto.

Testimonianze di conoscenti

I carabinieri però che abbiamo avvicinato per domandargli come si comporta in carcere ci hanno riferito che il processo lo addolora profondamente.

L'udienza comincia con l'appello dei testimoni che devono essere interrogati in giornata, è presente pure la Casellato Antonietta, l'amante dell'imputato che si dovette tradurre mediante i RR. CC. non avendo risposto ieri alla chiamata.

Il primo ad essere interrogato è Raule Luigi.

Pres.: Riferite sulle circostanze da voi dette in istruttoria.

Raule: Ricordo di avere visto la sera prima del delitto i coniugi Pasquali, non notai nulla di strano. Ricordo che il Pasquali un tempo mi fece delle confidenze lagnandosi del lusso della consorte. Il teste è quindi licenziato.

Pivari Lavinia: racconta di avere conosciuta la povera signora Vecchi verso il 1914 in Papozze quando la Vecchi faceva la maestra comunale, dice: era buona, affettuosa e si era in breve tempo acquistata la simpatia della popolazione. Dopo il matrimonio continuò con me le amichevoli relazioni: alla signora Vecchi piaceva divertirsi anche in modo non proporzionato alle sue condizioni. Venni a Rovigo a trovarla più di qualche volta e in quelle occasioni si lagnò con me dell'abbandono del marito.

Viene poi chiamata la Casellato Antonietta. L'attenzione del pubblico si fa vivissima all'apparire sulla pedana dei testimoni della Casellato Antonietta, che la pubblica accusa ritiene non ultimo movente del delitto. La Casellato veste di scuro, porta un cappellino color nocciola calato sulla faccia in modo che glielo nasconde in gran parte. Ha una figuretta elegantissima. Attualmente è impiegata presso una ditta privata in Milano.

Alle domande che le vengono rivolte dal Presidente risponde con disinvoltura. Dopo avere prestato il rituale giuramento, alla prima domanda nega recisamente di avere avuto rapporti di intimità col Pasquali, lo conosceva perchè la trattava come da padre e aiutava negli affari il fratello.

Le gentilizze dell'imputato

Pres.: Il Pasquali veniva nella vostra casa tutti i giorni a qualsiasi ora?

Teste: Veniva quando era il caso.

Pres.: La signora Vecchi non vedeva però di buon occhi questa relazione.

Teste: Siè vero, ma l'ho convinta che i nostri rapporti erano puramente di amicizia.

Pres.: Avete affermato di avere nel Pasquali un protettore; avete ricevuto del denaro e avete sfoggiato dopo l'amicizia contratta con il Pasquali abiti elegantissimi.

Teste: Non è vero quanto è stato affermato sul mio conto. Dal Pasquali non ho mai ricevuto nulla e ne mai mi sono accorta delle gentilezze dell'imputato. (Questa asserzione dà luogo a lungo mormorio del pubblico).

Il Procuratore Generale a questa ultima affermazione scatta in piedi dicendo: non intendo che la teste continui su questo tono, vi sono delle testimonianze sul conto della Casellato che non lasciano dubbi. Ha insultato moralmente la tragica fine della signora Vecchi, ha giurato e qui dentro deve dire la verità.

Teste: Ribadisce subito le dichiarazioni del Procuratore con la seguente frase: «V[illegible] non ci siamo nessuna» (questa uscita della Casellato solleva un senso di sdegno).

Alle contestazioni che le vengono fatte dal Presidente circa le telefonate, la gita a Bologna, la Casellato protesta la sua innocenza nella faccenda, dicendo che nella gita a Bologna non ci fu nulla di strano.

Pres.: Poichè continuate a dimostrare come non siano vere le asserzioni che oggi vi muove la Giustizia, vi leggerò due lettere del Pasquali che voi non avete potuto leggere perchè sequestrate dai carabinieri. Una lettera infatti dice: «Angelo mio» e in essa il Pasquali esprime il desiderio di andare a trovare la Casellato in villeggiatura a Pieve di Cadore.

La Casellato alla lettura della lettera dice: credo che il Pasquali fosse impazzito per scrivermi in quei termini. In un'altra è scritto: «Cocola mia, lunedì o martedì vengo a trovarti».

Dopo questa prova del fuoco, la teste viene licenziata.

Telefoniste che la san lunga

Vengono poi introdotte altre testi colleghe della Casellato al Centralino Telefonico di Adria. Per prima viene interrogata Bazzani Ottorina essa dice: Ad Adria correva voce da molto tempo delle relazioni amorose fra il Pasquali e la Casellato. Una volta intercettando una comunicazione sentì fra i due espressioni d'amore, come: «tesoro mio», «tanti auguri». Una volta alla domanda della Casellato, il Pasquali rispose «vedrai che mia moglie se ne andrà insalutato ospite all'insaputa di tutti. Ho desiderio di fare un bagno, vuoi che lo facciamo assieme?».

La Casellato, prima dell'amicizia col Pasquali vestiva modestamente mentre poi sfoggiò vestiti di gran lusso: una volta in presenza mia espresse meraviglia per aversi trovato in tasca un biglietto da 100 lire che non sapeva da dove provenisse. Il Pasquali passeggiava spessissimo lungo la strada dell'ufficio telefonico. La Casellato era una buona figliola e le ragioni della corruzione — così dice la teste — debbono attribuirsi alla madre.

Raddi Maria è telefonista. Riferisce di essere stata presente ad una telefonata della Casellato con una sorella di Padova, telefonata fatta per chiedere del danaro per evitare lo sfratto. Dopo poco tempo avendo chiesto la Raddi l'esito della richiesta di denaro, la Casellato rispose che non ne aveva più di bisogno e anzi poteva disporre di 7 o 8 mila lire. La signora Vecchi mandò più volte incaricati per sapere l'orario di servizio della Casellato.

Gioetto Lisetta vide il Pasquali andare più volte in casa dalla Casellato, e anzi — essa dice — in tali occasioni si chiudevano le imposte. Una volta scorse la madre della Casellato a ridere per avere visto la signora Vecchi in processione.

Stoppa Giuseppina riferisce di avere sentito una telefonata del Pasquali che avvertiva alla Casellato di non andare per la solita strada.

Naccari Severina non ha mai intercettato comunicazioni telefoniche; dalle colleghe però era messa al corrente della relazione. Conferma che la rovina della Casellato fu certamente la madre.

Solai Primo, maresciallo, fu quello che fece le prime indagini e che fece le scoperte delle macchie di sangue sul pavimento in casa Pasquali. Disse di essere andato a Pieve di Cadore in cerca della Casellato riuscendo a sequestrare una lettera che la Casellato tentò di strappargli dalle mani.

Scarpa Luigina dice che la Vecchi amava teneramente la figliastra. Guarnieri Rosa e Suor Teresa narrano su particolari di relativa importanza.

Il contegno della Casellato

Nel pomeriggio continuano le deposizioni dei testimoni; l'aula è maggiormente affollata. Sfila per primo Rolandi Mario direttore dell'Ufficio Agricolo del Zuccherificio Pontelongo sede di Adria. Giudica il Pasquali con il quale parlò la mattina el delitto senza scorgere nulla di anormale, un ottimo impiegato, premuroso nelle sue mansioni.

Ugo Del Passo, proprietario della casa abitata dalla famiglia della Casellato, narra certe lagnanze che il vicinato gli faceva per il contegno poco morale della famiglia stessa.

L'avv. Gino Salvagnini, che ebbe l'incarico di iniziare le pratiche per la separazione dei coniugi Pasquali riferisce come detta separazione voluta dall'accusato addolorasse la povera Vecchi.

Lo «chauffeur» Eugenio Mancini che nel dicembre 1924 ospitò il Pasquali e l'amante nella sua auto per la gita a Bologna sostò davanti all'Hotel Savoia, ricevendo l'ordine di ritornare 5 o 6 ore dopo.

Viene quindi data lettura delle perizie per il riconoscimento del cadavere della signora.

Dalle perizie si apprende come la Vecchi sia morta in seguito a soffocamento dovuto a strozzamento determinato alla regione anteriore del collo dalla mano destra dell'assassino.

Letta questa deposizione il difensore del Pasquali avv. Costa chiede di leggere una dichiarazione rilasciata dalla Direzione della Casa di cura «Fate Bene Fratelli» di Venezia ove Giacomo Pasquali padre dell'imputato, rimase degente in seguito ad alienazione mentale nel periodo che va dal 3 gennaio 1925 al 18 febbraio dello stesso anno. Dopo la lettura di questo documento l'udienza viene tolta e rimandata a martedì 26 corr.

Il pubblico abbandona l'aula lentamente e staziona lungo la strada per vedere l'uscita della Casellato. Attesa non soddisfatta perchè la Casellato è irreperibile; molto probabilmente e cautamente aveva preso il largo per una uscita secondaria.

Delizie coniugali all'acido solforico

PADOVA, 23

Per vendicarsi del marito che da un anno l'aveva abbandonata, tale Giuseppina Bernacchi di anni 26 dimorante in via Garibaldi, lo ricercava ieri sera e incontratolo gli gettava sul viso dell'acido solforico contenuto in un barattolo.

Il disgraziato, tale Pio Fantini di anni 24, colpito in pieno, gridava al soccorso, mentre la moglie fuggiva.

All'ospedale, ove fu trasportato, il Fantini venne dichiarato guaribile in 20 giorni.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 184- N. 299

Martedì 26 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

Per l'annuale della Marcia su Roma

Vibrante messaggio ai fascisti d'oltre confine

L'entusiastica adesione dei gloriosi Mutilati

ROMA, 25

L'on. Giuseppe Bastianini, Segretario [ge]nerale dei Fasci italiani all'estero e [de]lle Colonie, nel quarto annuale della [M]arcia su Roma, ha inviato il seguente [m]essaggio ai fascisti di oltre confine d'oltre mare:

« Camerati! *Entrando nel quinto anno [d]i vita del regime fascista, il pensiero [de]lla Segreteria si rivolge affettuoso a [v]oi, dirigenti e gregari, per esaltarne [l']opera e la passione.*

« *Il Fascismo all'estero, prodotto [sp]ontaneo e geniale della nuova coscien[za] nazionale, sorto in mezzo ad osta[co]li di ogni natura, non ultimo la in[co]mprensione in Italia e fuori dei com[pi]ti che il regime vi assegnava, si è [or]amai imposto, mercè vostra, all'at[te]nzione deferente di quasi tutti i po[po]li della terra tra i quali agita la fiac[co]la per più puro amor di Patria.*

Battaglia dura

« *I risultati conseguiti, talvolta a ca[ro] prezzo, sono frutto della fede e del [dis]interesse che voi tutti poneste al ser[viz]io della causa dell'italianità nel mon[do], tanto che può affermarsi che i Fa[sci] d'oltre confine e d'oltre mare sono [i p]iù gelosi depositari di quanto di uni[ver]sale e di immanente ha la dottrina [fas]cista.*

« *All'estero tuttavia la battaglia per [la] causa fascista, combattuta necessa[ria]mente in posizioni difensive, non ha [avu]to momenti di pausa o di tregua. [Din]anzi agli stranieri, molto spesso da[ti] [...]sli incoraggianti, i rifiuti della no[stra] razza, sordi alla voce del cuore e [q]uella del dovere, danno libero sfo[go] ad ogni brutale passione, bestem[mia]ndo la Patria, che risorge dal cu[pe] [...]lo delle abiezioni e delle viltà in cui [fu] ridotta in trenta anni di servilismo [m]isconoscendo la nuova rinascita del [nos]tro popolo.*

« *Di fronte alle turpitudini di costoro [e] all'azione matricida di cui costoro [m]acchiano nei secoli, rifulge la sere[na] compostezza, propria dei forti, di cui [da] un capo all'altro del mondo date [pro]va. Il bilancio è però ancora una [vol]ta a nostro favore, perchè dalla par[te n]ostra sta la forza formidabile di un [dirit]to imprescrittibile e di una neces[sità] indeclinabile: la necessità di dare [un']anima unitaria al popolo italiano [emi]grato, il diritto di sostenere le ra[gion]i pratiche ed ideali del movimento [ch]e la Nazione, dentro e fuodi i con[fini] della Patria, attinge ogni certezza [del] suo grande avvenire.*

Volontà di razza

« *[G]iorno verrà in cui il mondo giudi[cher]à la potenza di questo nostro sforzo [che] non accenna a ridursi e si fa più [tena]ce, più metodico, più inflessibile. [La] volontà vera della nostda razza [che] per la prima volta si palesa attra[verso] le opere, dopo i secoli di servag[gio e] di oblio, dopo troppi anni di va[na r]etorica parolaia: è il radioso destino della stirpe che da Vittorio Veneto, attraverso il lungo calvario delle mortificazioni e delle rinuncie, trova finalmente in Roma esterna, dopo la marcia epica del popolo in armi, non soltanto la tradizione storica, ma l'inflessibile volontà di un Duce degno di questo nome e la divinazione del Re che condusse l'Italia alla vittoria.*

« *Per questo, i fatti, e non le parole soltanto, dicono oggi che Re, Duce e popolo sono veramente la Nazione italiana, una negli intenti e salda nei sacrifici che l'opera della ricostruzione impone. A tale opera hanno l'orgoglio di contribuire, non meno efficacemente dei camerati del Regni, i fascisti che, oltre i confini, esposti sovente ad ingiusta rappresaglia, combattono, senza armi e senza miraggi di personali riconoscimenti, una lotta che ha precedenti solo in quella che le Camicie Nere affrontarono nelle piazze d'Italia ai primi gloriosi albori del Fascismo.*

« *Affacciandoci al quinto anno dell'era fascista, possiamo con orgoglio guardare il lavoro compiuto nel difficile campo d'oltre frontiera. Il 1926 è certo l'anno delle maggiori affermazioni per il Fascismo all'estero. Il numero dei nostri Fasci si accrebbe, durante il suo corso, di altri 116, senza contare il numero dei Fasci che furono ricostituiti su basi più appropriate.*

« *Le iniziative fasciste crebbero di numero e di importanza, così che oggi non è azzardoto identificare nei Fasci i centri attivi della vita delle nostre migliori collettività all'estero.*

Avvenire pieno di promesse

« *La battaglia economica, impegnata oltre i confini per la diffusione dei nostri prodotti, trova i Fasci preparati e schierati al loro posto. La campagna diffamatoria ai danni del Fascismo e dell'Italia e l'azione del fuoruscitismo senza patria, hanno impegnato i nostri Fasci senza distrarli per altro dai loro compiti principali. Nella gara del sacrificio senza ricompense i gregari sono pari ai digigenti e a tutti va la nostra lode e il nostro saluto.*

L'avvenire è pieno di promesse. La fede va lentamente, ma sicuramente, per fermissimo volere del Duce, per lo spirito dei suoi fedeli gregari, trasformandosi in realtà viva. L'Italia nuova è già sorta e si annuncia nel mondo come faro di nuova civiltà e fattore indispensabile dell'avvenire dei popoli. Viva il Fascismo! — *Il Segretario generale f.to*: Giuseppe Bastianini ».

Il Commissario straordinario della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna on. Corrado Marchi ha inviato a tutti idele gati regionali la seguente circolare:

« La celebrazione anniversaria della Marcia su Roma, rievocazione del[l'epopea], ta sacra ai destini della nuova Italia, assume quest'anno altissimo valore storico per tutte le forze dell'economia nazionale. Il quarto annuale della rivoluzione fascista trova, infatti, realizzato il vasto ed organico programma mussoliniano dell'inquadramento del capitale e del lavoro sotto l'egida dello Stato, secondo il principio della collaborazione di classe.

« Le imprese tutte dei trasporti terrestri e della navigazione interna, che proprio in questi giorni ricevono dal Governo nazionale il riconoscimento giuridico dela loro organizzazione saldamente unitaria, parteciperanno con le proprie rappresentanze in forma ufficiale alle cerimonie celebrative, riaffermino il loro concorde intento e la loro ferma volontà di servire il Paese, secondo le direttive che dal Capo del Governo all'Italia e per l'Italia, sono state tracciate. Alalà ».

La voce dei Mutilati

In occasione dell'anniversario della Marcia su Roma, il comitato centrale dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra pubblica il seguente manifesto:

« Mutilati, volgono quattro anni da quando la nostra giovinezza ritrovò la sua strada e il suo Capo: più che l'atto di fede e di volontà che ormai appartiene alla storia, noi dobbiamo ricordare e onorare la grande opera che fu compiuta da quel giorno e già mostra agli occhi del popolo quello che sarà la Patria futura.

« Rompere la congiura di oscurità e l'incanto di morte che pesavano su Roma, sarebbe stato vano, se poi, con il sacrificio di ogni giorno e con lo sforzo di ogni ora, non si fosse fatta la luce sul suo cammino; non sarebbe bastato il sorgere e vincere se dopo non avessimo saputo essere degni della vittoria.

« Per questo, [...]e la gesta delle camicie nere che aggiungessero nuovo sangue al prezzo della redenzione, noi oggi celebriamo i quattro anni di duro lavoro che il popolo ha dato, fedele a sè stesso e ubbidiente alla sua guida, per costruirsi la necessaria armatura in questa età della mentita pace, in cui tutte le Nazioni invocano la umanità, ma si rchiudono in sè, non di altro preoccupate che di loro fortune.

« Italiani, a Roma non si arriva senza coraggio, ma non si rimane senza grandezza e la grandezza è spesso fatta di silenzioso soffrire; il tempo dei sacrifici non è ancora finito, e prima di coronare la nostra volontà di potenza, la storia esigerà altre prove.

« Noi che fummo tra i primi, a osare e donare, sappiamo che le vittorie si commemorano combattendo e pensiamo che il popolo debba celebrare camminando l'anniversario della Marcia di ottobre.

« Usciti dalle angustie e dalle ombre della lotta fra le mura, si aprono davanti a noi le grandi strade che portano all'Urbe dai quattro punti dell'orizzonte. Per ogni dove i morti ci precedono e, solo quando li avremo raggiunti, potremo forse sostare un giorno ».

L'assistenza ai lavoratori

in un discorso dell'on. Rossoni

ROMA, 25

E' stata iermattina insediata con solenne cerimonia in Campidoglio la Commissione provinciale direttiva dell'Istituto del Patronato nazionale per gli infortuni agricoli e industriali e per le assicurazioni sociali. Hanno parlato il vice-governatore dell'Urbe Darbesio, il direttore dell'Istituto avv. Carli e il segretario generale delle Corporazioni fasciste on. Rossoni. Quest'ultimo ha detto che le Corporazioni, che sono un aspetto della rivoluzione fascista, sono sempre rimaste in prima linea ed hanno avuto il difficile compito di avvicinare il popolo, pervaso da una profonda propaganda avvelenatrice contro lo Stato e di convincerlo. Per fare ciò l'oratore ha detto che non era sufficiente la creazione dei sindacati, ma che occorreva inoltre dare un assistenza continua ai singoli lavoratori per fare loro ben sentire la tutela vigile dello Stato per tutti i loro interessi. In conseguenza è stato creato l'Istituto del Patronato nazionale.

Dopo aver detto che il lavoratore, se è assistito, si trova presente a quello che è la realtà dello Stato e quasi vede l'immagine della Patria, mentre se è lasciato in balia di sè stesso si allontana e quasi finisce col perdere perfino quell'amore verso la patria che è istintivo in lui, ha aggiunto alcuni accenni sul sindacalismo socialista, che lasciava l'assistenza del lavoratore nelle mani dei privati, poco curandosi dei risultati che poteva ottenere, tendendo soltanto a sfruttare il malcontento e il disordine utili per la propaganda disgregatrice. In quanto al sindacalismo popolare, l'oratore ha detto che esso era imitazione di quello socialista e che aveva soltanto lo scopo della riuscita di questo o di quel candidato nelle elezioni.

Quindi l'on. Rossoni, dopo avere rilevato le difficoltà di coordinamento in un'opera tanto complessa come quella sostenuta dalle Corporazioni fasciste in un primo periodo, ha detto che l'intento del Fascismo è quello di dare tutte le armi legali necessarie alle forze lavoratrici della Nazione per la tuela della legge che le protegge, e che a ciò mira il Patronato nazionale il quale, come i sindacati, è un elemento di ordine.

Il Fascismo non è la reazione dei ricchi sui poveri e quindi quella di una classe su un'altra, ma esso è l'idea della Nazione al di sopra di tutte le classi e che richiama all'ordine tutti coloro che dimostrano intenderla male.

L'on. Rossoni ha affermato poscia che che il Patronato opera a fianco e come strumento delle Corporazioni e che esso è squisitamente fascista. Il Fascismo vuol fare veramente fascista il popolo e con i Sindacati, il Patronato, il Dopolavoro, ha creato un insieme di istituti che tutti debbono restare per sempre agli ordini del Duce e del Governo fascista. Soltanto questo sindacalismo è creatore.

L'oratore dopo aver esaltato le doti del lavoratore italiano in Patria ed all'Estero ha affermato che esso ben merita l'amore della Nazione e che il Fascismo deve andare a lui incontro in obbedienza alla volontà di Benito Mussolini che guida la Patria verso i suoi alti destini. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

La bandiera rossa abolita

nella Russia dei Sovieti

PARIGI, 25

Si ha da Mosca:

I punti di vista di Rykoff, Presidente dei Commissario del popolo, sulla situazione economica, sono stati approvati dall'ufficio politico e dal Comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica. Essi indicano che il punto di vista più urgente è l'industrializzazione del Paese e l'estensione dell'importazione dei mezzi di produzione allo scopo di ridurre l'importazione degli articoli di commercio.

Nella seduta plenaria del Comitato centrale della Commissione di controllo centrale del partito comunista, tenuta sabato, è stato votato un ordine del giorno col quale si fa osservare ai membri del Comitato centrale che la violazione della disciplina del partito è inammissibile. Il Comitato ha perciò riconosciuto non potersi ammettere che Zinovief continui a lavorare nel Comitato dell'Internazionale comunista, dato che non esprime più la tendenza del partito comunista dell'Unione sovietica; e con la decisione delle sezioni germanica, inglese, francese, americana e di altri paesi si è dichiarato che Zinovief ha perduto la fiducia dei partiti comunisti dei differenti paesi. La seduta plenaria ha deciso di rimuovere Trotzki dal suo posto di membro dell'ufficio politico e di privare Kamenef delle sue funzioni di candidato dell'ufficio politico in seguito alla loro attività di fazione dopo la seduta plenaria del Comitato centrale di luglio.

La riorganizzazione dell'ufficio dell'Internazionale comunista per la propaganda rivoluzionaria all'estero formerà il principale oggetto di studio del III Congresso del partito comunista che si è aperto oggi a Mosca. Tale studio propone la soppressione di tutti i sussidi agli organizzatori rivoluzionari all'estero, vale a dire che la propaganda bolscevica sarà limitata alle frontiere della Russia. Il Congresso discuterà di importanti cambiamenti nella politica estera dei Soviet.

Intanto notizie da Varsavia dicono che la Legazione di Russia a Varsavia ha annunziato che la bandiera rossa non sarà più l'emblema dell'Unione della Repubblica dei Soviet. Per far conoscere al mondo il cambiamento della sua politica, Mosca ha adottato una bandiera rossa e verde orlata da un linea d'oro, col martello e la falce al centro. Sembra che autore di tale cambiamento sia Cicerin il quale ha fatto notare ai capi sovietici che la bandiera rossa attraverso il mondo era il simbolo di un partito in disordine.

Prestito di 100 milioni di dollari

per stabilizzare la valuta belga

BRUXELLES, 25

L'*Agenzia Telegrafica Belga* pubblica: « Secondo informazioni avute da fonte attendibile, il Governo belga, per la stabilizzazione della sua valuta, ha concluso un prestito per l'importo di 100 milioni di dollari estinguibili in trenta anni al 7 per cento, più una percentuale per l'ammortamento. Il Governo belga ha ottenuto pure l'apertura di crediti per l'ammontare di 35 milioni di dollari, concessa alla Banca nazionale ».

La festa degli eroi dell'ala

MOSCA, 25

L'aviatore Gromov, il quale effettuò il raid aereo Mosca-Berlino-Parigi-Vienna-Varsavia-Mosca su un percorso di 7000 km. circa in 84 re e 22 minuti e che prese parte anche al raid Mosca-Pekino effettuatosi l'anno scorso, è stato invitato ad intervenire alla festa annuale organizzate a Parigi in onore degli eroi dell'aviazione che hanno compiuto raid memorabili.

S. A. I. Laetitia di Savoja Napoleone

è morta improvvisamente a Moncalieri

TORINO, 25

Si ha da Moncalieri che ieri sera si è diffusa improvvisamente la notizia di un grave malore che ha colpito la principessa Maria Laetitia Savoia Napoleone. Ricorreva ieri il centenario della costituzione della « Filarmonica » di Moncalieri, che per l'occasione partecipò nel pomeriggio, nel cortile prospiciente il castello reale, a un concorso musicale.

L'augusta donna aveva voluto ricevere i membri della Presidenza della Filarmonica e si era intrattenuta molto affabilmente con loro augurando all'antico sodalizio un glorioso avvenire.

Alle 17 la principessa, mentre si svolgeva ancora il concorso musicale, si era ritirata nel suo appartamento. Poco dopo, ella si abbandonava svenuta su una poltrona.

Dato subito l'allarme il cap. Fischer, intendente di palazzo, faceva chiamare il dott. Camillo Gaidano che come presidente della Filarmonica si trovava nel cortile del castello ed il sanitario riscontrava che la principessa era colpita di emorragia cerebrale.

Alle ore 6.30 la Principessa Laetitia è morta. Erano al suo capezzale il gentiluomo di Corte conte Fossati Rainieri, il canonico Brusa e i medici curanti.

Sua Altezza Imperiale e Reale la Principessa Maria Laetitia Napoleone Duchessa vedova d'Aosta non aveva ancora compiuto i sessant'anni, essendo nata a Parigi il 20 dicembre 1866. Essa era l'unica figlia e l'ultima nata dal matrimonio del Principe Napoleone Bonaparte con la Principessa Clotilde di Savoia, matrimonio che aveva suggellato, con un soave legame d'amore, l'alleanza conclusa tra Napoleone III, primo cugino dello sposo, con Vittorio Emanuele II, padre della sposa.

La Principessa Maria Laetitia era ancora bambina, quando, il 4 settembre 1870, il popolo di Parigi, in armi, provocò il crollo del secondo Impero. E la sua vita di fanciulla e di giovinetta si svolse per la maggior parte nel Castello di Moncalieri, dove la madre sua, principessa Clotilde, amava ritirarsi sovente, mentre il battagliero marito cercava di agitare in Francia i seguaci della causa bonapartista, e a Torino.

Fu appunto nei suoi soggiorni di Moncalieri e di Torino, che la principessa Laetitia ebbe campo di affezionarsi allo zio, il principe Amedeo, duca d'Aosta. Tornato a Torino, dopo avere abdicato, nel febbraio del 1873, la corona di Spagna, ch'egli aveva cinto il 2 gennaio 1871, ed alla quale aveva rinunziato dopo aver constatato l'impossibilità di governare saggiamente, tra l'urto delle fazioni, suscitate dall'agitazione Carlista da un lato, e dai repubblicani dall'altro, il principe Amedeo aveva avuto il dolore di perdere, l'8 novembre 1876, la sua adorata sposa, la principessa Maria Vittoria del Pozzo della Cisterna, che gli aveva dato tre figli: il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi.

Molti anni dopo, quando già aveva passato da tre anni la quarantina, il principe Amedeo giovane ancora, brillantissimo tenente generale dell'Esercito italiano, aveva notato la superba bellezza della giovane nipote, fiorente della freschezza dei suoi 22 anni, aveva chiesta ed ottenuta la sua mano. Le nozze ebbero luogo a Torino l'11 settembre 1888. Ne nacque, il 22 giugno 1889, un figlio, che rimase unico: il principe Umberto conte di Salemi. Pochi mesi dopo, il 18 gennaio 1890, il principe Amedeo, colpito da influenza, moriva.

L'esistenza della principessa Laetitia fu da allora dedicata prevalentemente al figliuolo. Finchè, alla fine della guerra, essa provò il più atroce dolore che possa colpire una madre. Nell'ottobre del 1918, in un ospedaletto da campo a Crespano del Grappa, colpito da febbre spagnuola moriva il figlio suo principe Umberto, che, combattendo, fante tra i fanti, la guerra nazionale, durante i tre lunghi anni della sua durata, aveva sfidato cento volte eroicamente la morte. Pochi giorni or sono la Principessa aveva compiuto, come ogni anno, il suo pietoso pellegrinaggio alla tomba del figlio, recandosi a portare il tributo delle sue lagrime alla tomba, nel piccolo cimitero di Crespano.

Dotata di squisito sentimento di profonda pietà, Laetitia di Savoia Napoleone aveva sempre dedicato larga parte della sua attività ad opere di pietà e beneficenza. Donna di coltura e di alto sentire, aveva largito il suo appoggio ad ogni iniziativa nobile ed utile.

La principessa Laetitia amava molto Venezia, dove, prima della guerra, si compiaceva di rimanere per lunghi soggiorni durante la stagione estiva. Molti ancora ricordano la sua maestosa figura regale, e la squisita affabilità del suo tratto.

Con la morte di S. A. R. la Principessa Laetitia un nuovo lutto colpisce la Famiglia Reale, nella persona della zia del suo Augusto Capo. In questa nuova dolorosa circostanza l'Italia tutta si stringe, con reverente e rispettoso affetto intorno al Sovrano, e attesta ancora una volta la profonda rispondenza che nel cuore del suo popolo hanno i dolori come le gioie di Casa Savoja.

[Un] invito ai commercianti

[pe]r la determinazione dei prezzi

ROMA, 25

[L'o]n. Ferruccio Lantini, presidente [della] Confederazione nazionale del [comm]ercio, ha diramato a tutte le Fe[deraz]ioni provinciali la seguente cir[colar]e:

« [R]ichiamo l'attenzione di V. S. sui [risult]ati della Commissione nominata [dal] Comune di Milano, dal nostro [vice]presidente on. Belloni per rag[giun]gere una giusta determinazione [dei p]rezzi dei generi di prima necessi[tà, do]po avere stabilito i coefficienti di [distrib]uzione, spese ed utili.

[Ta]le Commissione, cui partecipava [una r]appresentanza della Federazione [comm]erciale, ha concluso stabilendo i [prezzi] in rapporto all'attuale situazio[ne de]l mercato con l'impegno della re[visione] settimanale. Desiderando che [gli ce]ssi commerciali raccolte nella no[stra] Confederazione conforme la leg[ge c]orporativa del Governo fascista [svolgano] entro la loro competenza ed o[ve] cooperando attiamente ed ove è [necess]ario sollecitando l'esame della [situaz]ione economica, invito Vossigno[ria a] metters a contatto con le locali [autor]ità comunali per addivenire, sul[la bas]e e con il metodo della commis[sione] anzidetta, alla valutazione dei [prezzi] all'ingrosso e al minuto deter[minan]do nel coefficiente di distribuzio[ne la] necessaria percentuale degli u[tili e] delle spese per i rivenditori.

[In] un primo tempo sarà bene limi[tarsi] ai capiluoghi di provincia per [avere] quindi una esperienza utile ad [altri] Comuni. Restando in vigore le [p]recedenti circolari e telegrammi [...]omen toaffine, conto sulla sagacità [gene]rosità di vossignoria da cui trar[rò ele]menti per giudicare del giudica[to] funzionamento delle singole Fe[derazi]oni provinciali. Saluti fascisti. - [F.to] Lantini ».

[L'ac]cordo italo-egiziano

[p]er la frontiera libica

CAIRO, 25

[I n]egoziati per la interpretazione [dell'ac]cordo italo-egiziano riguardan[te la] frontiera della Cirenaica, sono [felicem]ente conclusi. L'ultimo punto [rim]ane indeciso, e che sarà riso[lto pe]r mezzo di ulteriori negoziati, [...]o della nazionalità dei Senus[si. Il n]uovo accordo per quello che ri[guarda] le altre questioni è soddisfa[cente.] I delegati italiani ed egiziani [fir]ranno domani per compilarne [...].

La croce ritorna al Colosseo

ROMA, 25

Ieri, con una solenne cerimonia, la croce è ritornata nell'arena del Colosseo, da dove era stata tolta oltre cinquant'anni fa, in tempi cioè, di anticlericalismo imperante. Una grandiosa dimostrazione di popolo ha festeggiato l'avvenimento.

Nella mente del popolo, il Colosseo è sacro alle glorie dei martiri. Poco importa se le più feroci persecuzioni, la neroniana per prima, si svolsero negli ampi orti vaticani. La critica storica ha accertato che Ignazio di Antiochia sofferse il martirio, nel 107, a Roma, durante le feste con le quali Traiano celebrò il suo trionfo sui Daci. Il martire fu dato alle belve e con lui oltre trecento cristiani. Il luogo fu mèta di continui pellegrinaggi dall'inizio della nuova èra.

Si racconta che S. Gregorio, richiesto da alcuni ambasciatori di alcune reliquie dei martiri, prese un pugno di arena del Colosseo e loro la consegnò. Gli ambasciatori parvero poco soddisfatti del dono, e allora il grande pontefice strinse l'involto che la conteneva e ne uscì sangue.

Successivamente il Colosseo fu dedicato a molti usi profani. Benedetto XIV lo volle riconsacrato al culto, e San Leonardo, da Porto Maurizio, dopo varie prediche invitanti alla penitenza, portò con le sue mani una crose di ferro che venne piantata nel mezzo dell'arena, mentre all'intorno pian piano sorgevano le edicole della *Via Crucis*. La croce di questo Santo è stata ieri portata dai confratelli dell'Arciconfraternità di Gesù e Maria al Calvario incontro alla Croce di legno massiccio, fra le grida e gli osanna di tutto un popolo. Il donatore della Croce, comm. Rosalpino Falcone, nelle prime ore del pomeriggio l'aveva consegnata alla chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, dove si venera la parte più insigne del Legno Santo rinvenuto da Santa Elena a Gerusalemme.

La croce pesa oltre cinque quintali ed è lunga otto metri. Per la cerimonia il Colosseo era tutto illuminato da centinaia di fiaccole romane.

I particolari dell'incidente

dei fratelli Arrachart

PARIGI, 25

Un dispaccio da Sverslowsk reca seguenti particolari intorno all'incidente occorso all'aeroplano dei fratelli Arrachart. I due aviatori, pur sapendo che il loro apparecchio non si poteva staccare facilmente dalla terra dato il terreno molle dell'aerodromo e il carico eccessivo di essenza e di olio, vollero affrontare il rischio e spiccare il volo.

Dopo aver percorso 500 metri, l'aeroplano cozzò con l'ala destra contro un albero, mentre il motore e l'ala sinistra sbatterono sulla terra. Fortunatamente gli aviatori non riportarono che ferite lievi. Paul Arrachart è ora completamente rimesso e suo fratello sta molto meglio.

Una mareggiata a Capodistria

CAPO D'ISTRIA, 25

Una violenta mareggiata si è scatenata nell'Adriatico producendo danni non indifferenti nelle città costiere.

A Capo d'Istria si ebbe una sommersione dei moli e delle rive, nonchè di alcune piazze limitrofe e l'acqua del mare si spinse per una quarantina di metri e più nell'interno della città, penetrando anche in alcune case. Numerose imbarcazioni che si trovavano legate alle banchine del molo, vennero scaraventate a terra dalla furia del mare.

Mentre nella mattinata a stento i piroscafi della Società Capodistriana in rotta per Trieste, raggiunsero la meta, nel pomeriggio furono ostacolati così nel viaggio per la burrasca minacciosissima, che nel vallone di Muggia, non potendo proseguire nè per una direzione, nè per l'altra, dovettero ritornare al luogo di partenza. Anche le strade che congiungono Capo d'Istria alla terra ferma furono sommerse del tutto, così da impedire le comunicazioni.

Dalle notizie avute dalle città costiere, apprendiamo che ovunque il mare ha guadagnato le banchine dei porti, producendo danni non indifferenti. A Cittanova il mare si è ingrossato fortemente non permettendo ai vaporini costieri di attraccare al molo. Casi simili sono avvenuti nei porti vicini. I fiumani Risano e Quieto hanno straripato allagando i campi circostanti.

Il temporale non mancò di scatenarsi rabbiosamente anche all'interno della penisola. Però, a quanto ci consta finora, tranne che qualche albero sradicato e qualche cammino abbattuto, non si hanno a lamentare gravi incidenti. La violenza del temporale di cui uno simile da più anni non si ricorda, ha prodotto molto panico.

Il console Tullio Tamburini

alla 2. zona della Milizia forestale

TRENTO, 25

Il Console comandante la 2.a Legione della Milizia Nazionale Forestale Tullio Tamburini ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Assumendo il Comando della 2.a Legione della Milizia Nazionale Forestale, che comprende le Provincie di Trento, Sondrio, Vicenza, Verona e Mantova, rivolgo un saluto a tutti i componenti il Corpo Reale delle Foreste, dal quale massima parte di ufficiali, sottufficiali e truppa avranno provenienza e dal quale mi attendo, con spirito di leale fraternità, la migliore collaborazione.

« Mentre mi propongo di dare ai quadri ordine e disciplina ferrea, perchè essi possano essere la più utile e sicura tutela del patrimonio forestale, intendo, con ogni nobile mezzo e con ogni sforzo fare della 2.a Legione Forestale, un Corpo sinceramente fascista. — Il Console Comandante *Tullio Tamburini* ».

84 vittime nel naufragio

dell'esploratore "Valerian,,

LONDRA, 25

L'Ammiragliato annuncia che in seguito ad una tempesta l'esploratore britannico Valerian *è affondato il 22 ottobre a diciotto miglia dalle Isole Bermude. Dell'equipaggio, che comprendeva un centinaio fra marinai ed ufficiali, si sono salvati venti uomini.*

Un successivo comunicato precisa che si hanno a deplorare ottantaquattro vittime fra gli ufficiali e i marinai del Valerian.

La nave perduta era una moderna corvetta stazzante 1200 tonn., armata di due cannoncini da quattro pollici e di quattro da tre pollici. Era stata costruita nel 1916 e veniva adibita al seguito degli incrociatori tipo Calcutta *e* Constance, *mentre durante la guerra era stata usata per proteggere i trasporti dagli attacchi dei sottomarini.*

Nel terribile uragano la squadra navale inglese ha subito altri danni, per quanto fortunatamente meno gravi. La corvetta Vistara *ha avuto schiantata tutta l'atrezzatura del ponte; la procella ha poi strappato l'ancora dell'incrociatore* Calcutta.

Altre notizie dicono che il piroscafo mercantile inglese Luciline *ha salvato l'ufficiale in terza e quindici uomini dell'equipaggio del piroscafo inglese* Fast Way, *di Cardiff, affondato nella procella.*

La bufera che è piombata sulle Bermude imperversa da mercoledì ed ha già cagionato, come si ricorda, danni gravissimi all'Avana ed a Cuba; proseguendo verso il Nord ha devastato città e villaggi.

Interessante studio sugli ebrei

KIEFF, 25

Presso l'Accademia delle Scienze dell'Ukraina si è costituita, sotto la presidenza dello storico Galand, una Commissione per lo studio del movimento israelita. Questa commissione ha già accolto materiale interessantissimo sul processo Beylis, sui *Progroms* del 1905 a Kieff e Jidomir e sulla storia dei *progroms* e delle uccisioni rituali in Russia, nonchè sulla legislazione russa nei confronti degli ebrei.

Questo materiale sarà pubblicato prossimamente in lingua russa e ukraina. Molti scienziati, tra cui parecchi studiosi americani, prendono vivo interesse ai lavori della Commissione la quale intende pubblicare in America i materiali raccolti sull'attitudine tenuta in Europa verso gli ebrei durante la guerra mondiale.

300 morti in Armenia

per un violento terremoto

MOSCA, 25

Ieri sera alle ore 19.40 si è verificato a Leninkan (antica Alexandropoli) e nel distretto un violento terremoto. Finora sono stati accertati dieci morti, sessanta feriti gravi e numerose altre persone ferite leggermente. Tutte queste vittime appartengono alla città. Nel distretto invece i morti ascendono a duecento. Quasi la metà delle case di Leninkan sono crollate ed altre case sono lesionate. Nella regione vi sono parecchi villaggi distrutti. Le comunicazioni telegrafiche con Leninkan sono interrotte.

Dopo la prima scossa gli abitanti di Leninkan si precipitarono nelle vie cosicchè le abitazioni essendo vuote non vi furono ulteriori vittime in seguito alle scosse successive. Gli abitanti hanno passato la notte nelle piazze, nei giardini e nei campi. L'epicentro del movimento sismico si trova a 180 chilometri distante da Tiflis a sud di Leninkan. Alle ore 23 sono state avvertite a Batum varie scosse della durata di circa dieci secondi.

Secondo un comunicato ufficiale del Governo della Transcaucasica il movimento sismico cominciato alle 19 del 22 corr. è durato tre minuti. A Leninkan i morti sono quindici e ottanta feriti gravi. Si conferma che nel distretto i morti sono trecento ed altrettanto i feriti. Dodici villaggi sono distrutti e sei di essi quasi completamente rasi al suolo. Il servizio telegrafico e quello ferroviario tra Leninkan e Erivsn e Tiflis sono stati ristabiliti.

La guarnigione, la popolazione e il personale medico, nonchè quello addetto ai trasporti, sono stati mobilitati per recare i soccorsi. Anche ieri sono state avvertite nella regione di Leninkan altre quindici scosse. Secondo i dati forniti dalla stazione sismologica di Tiflis il movimento sismico è derivato da un urto tra le stratificazioni inferiori dei massicci montagnosi di oriente (Iran) e di occidente (Tauride). Il governo invia sui luoghi del disastro soccorsi d'urgenza.

Il bilancio del ciclone di Cuba

AVANA, 25

Ecco le cifre ufficiali delle vittime del ciclone che ha imperversato la settimana scorsa: 600 morti; 9000 feriti; 6000 persone senza tetto. Sono stati inviati soccorsi dagli Stati Uniti.

Statistica dei fallimenti in Italia e all'estero

Nel mese di luglio del corrente anno si dichiararono in tutta Italia 715 fallimenti, 640 furono dichiarati nel mese di giugno e 643 in maggio, contro 615 in aprile, 726 in marzo, 594 in febbraio e 629 in gennaio.

La media mensile del numero dei fallimenti dichiarati nei primi sette mesi del 1926 è risultata 652, contro una media mensile di 602 risultata per l'anno 1925, di 637 per il 1924, di 471 per il 1923, di 297 per il 1922, di 149 per il 1921 e in confronto a una media di 596 fallimenti al mese dichiarati nel triennio 1912-1914.

La frequenza dei fallimenti nei primi sette mesi dell'anno in corso appare quindi sensibilmente superiore a quella risultata per il 1913, ma non si deve dimenticare che il numero delle ditte e dei commercianti, vale a dire degli esposti a fallire, si è notevolmente accresciuto in quest'ultimo decennio, e che il Regno si è esteso di territorio con l'annessione delle nuove provincie, le quali, però — anche questo non va trascurato — offrono uno scarso contributo di fallimenti (concorsi), mentre spesso, nelle provincie medesime, le situazioni fallimentari vengono risolte mediante concordati (accomodamenti giudiziali).

La ripartizione dei fallimenti nelle varie parti d'Italia ci presenta quasi metà (46 per cento) di tutti i dissesti del Regno nelle regioni d'Italia settentrionale. L'Italia centrale figura con poco più di un quarto del totale (28 per cento) e l'Italia meridionale appare con circa un sesto (17 per cento) di tutti i fallimenti. Infine le due grandi isole Sicilia e Sardegna hanno circa il 7 per cento dei fallimenti di tutto il Regno. Nelle nuove provincie (Venezia Tridentina e Venezia Giulia) i dissesti (concorsi fallimentari) rappresentano solo il 2 per cento del totale. Bisogna però ricordare che nelle nuove provincie sono assai frequenti gli accomodamenti giudiziali che qui non sono considerati.

In gennaio di quest'anno furono ammessi alla speciale procedura stabilita per i piccoli fallimenti 15 dissesti, nel febbraio ne furono ammessi 17, pure 17 nel mese di marzo, 8 nel mese di aprile, 15 in maggio, 13 in giugno e 19 nel mese di luglio.

I piccoli fallimenti non rappresentano, adunque, più del 2 per cento di tutti i dissesti, mentre nel triennio 1912-1914 si contavano circa 43 piccoli fallimenti su 109 fallimenti in totale. La ragione di questa, si può dire, scomparsa dei piccoli fallimenti è forse esclusivamente di carattere monetario, giacchè il legislatore tenne fermo quel limite di 5000 lire che il debitore dissestato non può superare conglobando ogni sua passività (debiti commerciali e privati) per poter invocare la speciale procedura stabilita per i piccoli commercianti. Con la lira svalutata di oggigiorno è quindi divenuto assai raro il caso in cui l'ammontare complessivo delle passività fallimentari non riesca a superare quelle poche 5000 lire. I dissesti, le cui passività non superano ora tale cifra, sono paragonabili, per la loro entità intrinseca, a quelli il cui passivo, prima della guerra, rimaneva al disotto delle mille lire, e questo gruppo di poverissimi fallimenti rappresentava appunto, nel 1912-1913 circa il due o tre per cento di tutti i fallimenti d'Italia: proprio la stessa proporzione che abbiamo riscontrata nelle nostre statistiche più recenti per i piccoli fallimenti in confronto alla massa totale dei dissesti.

Rispetto all'istanza che provocò la dichiarazione di fallimento è risultato che il 77 per cento dei fallimenti furono chiesti dai creditori, il 19 per cento dagli stessi debitori dissestati e infine il 4 per cento delle dichiarazioni furono eseguite d'ufficio (iniziativa del tribunale).

Nei primi sette mesi del 1926 furono ammessi, nelle vecchie provincie del Regno, 76 ricorsi per concordato preventivo.

Nelle nuove provincie si contarono, nello stesso periodo, 108 accomodamenti giudiziali. Pertanto, mentre i concordati preventivi rappresentano poco meno del due per cento dei fallimenti, gli accomodamenti giudiziali sono superiori, per numero, alle procedure concorsuali (92 nei primi sette mesi del 1926).

Diamo infine uno sguardo all'andamento dei fallimenti in alcuni fra i principali Stati dal 1913 al mese di agosto dell'anno in corso.

Si intende che i dati fra paese e paese non sono esattamente paragonabili. In ogni paese è diverso il grado di sviluppo industriale e commerciale e pure diverse sono l'organizzazione e la struttura economica dei vari Stati.

Nei primi otto mesi dell'anno in corso furono dichiarati in Germania complessivamente 10.776 fallimenti, 1342 in media al mese, in confronto ad una media mensile di 932 ottenuta per il 1925 e di 815 risultata per il 1913. L'aumento appare quindi notevolissimo, tanto più che nell'avvicinare le cifre più recenti con quelle del periodo prebellico, è d'uopo tener presente che il territorio della Germania si è notevolmente ridotto in seguito alla perdita di regioni assai importanti anche dal punto di vista dell'industria e del commercio. Si osserva però che in questi ultimi mesi si è verificata una forte diminuzione nel numero dei fallimenti; diminuzione che si è accentuata sino a raggiungere nel mese di agosto i 493 fallimenti, meno di un quarto di quelli dichiarati nel mese di gennaio.

Anche in Inghilterra si verifica una sensibile diminuzione nel numero dei fallimenti. Si deve osservare però che da quattro anni il numero dei fallimenti supera notevolmente la frequenza registrata per il 1913.

Nei Paesi Bassi l'andamento del numero dei fallimenti nel primo semestre del 1926 non suggerisce alcuna osservazione notevole; il numero dei dissesti in tale periodo si scosta pochissimo dalle medie ottenute per il 1923, per il 1924 e il 1925; è però più che doppio di quello verificatosi nel 1913.

Anche in Isvezia l'andamento dei dissesti nei primi sette mesi del 1926 non presenta alcunchè di notevole. La media del numero dei fallimenti in tale periodo è sensibilmente superiore a quella risultata per gli ultimi anni ma sempre inferiore alla media del 1913.

In Cecoslovacchia per i primi nove mesi dello scorso anno si continuò a registrare un regolare decrescere nel numero dei fallimenti e concordati. Si scese infatti da 272 fallimenti nel gennaio 1925 a 150 in agosto e 145 in settembre, ma con l'ottobre si riprende un movimento di ascesa, che continua nei primi tre mesi del 1926, toccando il massimo in marzo con 296 fallimenti.

Per la Repubblica francese non si dispone di statistiche fallimentari che si riferiscano a questi ultimi anni.

In mancanza delle cifre aggiornate relative a tutta la Repubblica, presentiamo quelle riferentesi al dipartimento della Senna, ove si verificano circa un quarto dei fallimenti di tutta la Francia.

Nei primi sette mesi del 1926 il numero dei fallimenti fu complessivamente di 833, pari a una media di 123 al mese, in confronto ad una media mensile di 119 fallimenti nel 1925, 111 nel 1924 e 113 nel 1913.

Nel gennaio 1926 il numero dei fallimenti negli Stati Uniti era salito a 2033, cifra notevolmente superiore a quelle dei mesi precedenti.

E' però da ricordare che ogni anno in tale mese si ha un maggior numero di fallimenti in confronto agli altri mesi dell'anno. Dal febbraio all'agosto il numero dei fallimenti, pur mantenendosi alto, si avvicina al livello normale.

Anche nel Canadà si ebbe a registrare nel gennaio 1926 un numero piuttosto elevato di fallimenti. Così pure la cifra relativa al mese di febbraio si mantiene piuttosto alta; nei mesi successivi si manifesta una sensibile diminuzione nel numero dei fallimenti, analogamente a quanto si è verificato per gli Stati Uniti, epperò si nota una ripresa nel mese di luglio.

Il "Dopolavoro" al Lago d'Iseo

L'imponente adunata

BRESCIA, 24

Malgrado la vigilia piovosa e il violento temporale mattutino la prima adunata organizzata dalla commissione centrale per l'escursionismo dell'Opera del Dopolavoro è riuscita imponente. Migliaia di aderenti in gruppi perfettamente disciplinati ed equipaggiati sono giunti alla stazione di Marone in cinque treni speciali organizzati dalle Ferrovie con splendido materiale e con tre piroscafi del Lago d'Iseo.

Un pittoresco corteo, nel quale si notavano 155 gagliardetti e cinque musiche, si è svolto per tre ore lungo la strada mulattiera di Marone nella zona del ridente paesello situato in una magnifica conca. Lungo le pendici del campo di adunata la grande folla si è soffermata ed ha consumato la colazione al sacco.

Alle tredici le fanfare hanno suonato l'adunata. Si è svolta allora la cerimonia della consegna dei distintivi dell'opera Nazionale Dopolavoro a tutti i gagliardetti presenti, successivamente ha avuto luogo la inaugurazione dei gagliardetti dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani di Pietrasanta presenti gli on. Bonardi e Giarratana vicepresidente della commissione dell'escursionismo, i delegati dell'opera Nazionale di Milano e di Roma e il cav. Voltolini presidente dell'Uoei.

L'on. Giarratana ha parlato brevemente affermando il valore educativo della montagna e della valorizzazione delle forze del lavoro, fondamento della potenza nazionale. Ha poi letto un telegramma dell'on. Turati inneggiante alla vita buona e sana dei monti.

Un busto a Riccardo Pitteri

inaugurato a Farra d'Isonzo

FARRA D'ISONZO, 25

Ieri con cerimonie solenni, alle quali parteciparono autorità friulane e molta folla, Farra d'Isonzo ha inaugurato il monumento a Riccardo Pitteri patriota fervente ed insigne poeta.

Alle undici si formò un lungo corteo, che si portò in devoto omaggio al cimitero, dove riposa la spoglia del Poeta. Sulla sua tomba venne deposta una corona d'alloro con bacche dorate ed altre corone vennero deposte sulle tombe di gloriosi Caduti fra cui su quella di Spirio Xidias medaglia d'oro, magnifica figura di volontario triestino.

La folla delle autorità

Alle 14.30 ebbe luogo il ricevimento delle autorità che furono accolte dai membri del Comitato e dal Podestà sig. Luigi Ballaben. Notammo: il Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia, il Sottoprefetto di Gorizia cav. uff. Anzà, il Sottoprefetto di Gradisca cav. uff. Giannatasio, il sen. Morpurgo, il sen. Bombig, il sig. Losvisoni per il sen. Segrè Sartorio, l'on. Lecht per la Società Filologica Friulana, l'on. Marani con donna De Senibus Marani, l'on. Di Caporiacco, il cav. Morpurgo per la Camera di Commercio di Udine, il sig. Antonio Orzan per la Camera di Commercio di Gorizia, l'ing. Ribi per la Federazione Industriali del Goriziano, l'avv. avv. Piero Pinausi per la Lega Nazionale, l'ing. Franzot per il Fascio di Gorizia, il cav. Marizza Podestà di Gradisca, il cav. De Lorenzi per la Federazione Fascista friulana, il cav. Matteucci per la scuola industriale di Mariano, l'ing. Cozzi, il dott. Lavic di Trieste, il cav. Lazzari di Aiello, il cav. Trevisiol, il centurione Torre della 5.a Legione Ferroviaria di Trieste, il segretario del Fascio di Farra sig. Turus, il cav. Artelli, il cav. prof. Zorzut in rappresentanza del Ministro Fedele della P. I., il comm. Beviglia, il magg. Pellegrianti, il prof. Fornasari, il dott. Mosetig, il Preside prof. Serafini, l'avv. cav. Kofler, il cav. Petronio, il Parroco Don Gratton, il dr. Miniscalco, il sig. Egone Cunte dell'Ass. della Stampa goriziana col delegato sig. Pocarini, il cav. Perusini Podestà di Brazzano, il cav. Bernardelli Sindaco di Cormons, il sig. Reatti per la Lega Nazionale di Trieste, il sig. Bais per la Ginnastica Triestina, il magg. della Divisione de Carabinieri di Gorizia cav. Terenzio, il sig. Vornia e sig. Cesare Rossi, il cav. Ventrella, il Barone Canò, il direttore didattico sig. Brumati, il Console della Legione Isonzo cav. Francisci, il dott. Di Candia, il col. Tisci del 6.o Artiglieria da Campagna, il col. Bocaccini dell'11.o Bersaglieri, il rappresentante dell'Itala di Gradisca sig. Odorico, ed altri.

Prestano servizio d'onore carabinieri in grande uniforme e i militi della Centuria di Gradisca, l'avanguardia di Gorizia ed il Manipolo Ciclisti della 62.a Legione M. V. S. N.

Sul palco eretto dirimpetto al busto del Poeta prendono posto le autorità. Il segretario della Sezione del Fascio sig. Rinaldo Turus prende per primo la parola per esaltare in Riccardo Pitteri l'uomo della grande fede italica, seguito dal Podestà sig. Luigi Ballaben, il quale pronuncia un applaudito discorso.

La benedizione

Dopo la benedizione del monumento impartita dal Parroco di Farra ha luogo lo scoprimento del maestoso ricordo. E' opera dello scultore gradiscano F. Patuna e poggia su uno zoccolo di marmo sul quale si legge la seguente dedica dettata dal prof. Giovanni Lorenzoni: «Nella serena villa di Farra — Riccardo Pitteri — visse agli studi — ed esaltò nei carmi — la pace dei campi — la religione della Patria — di Lui — là nel breve cimitero la spoglia caduca — qui nel bronzo l'immagine gentile — tutto intorno lo spirito immortale».

Il sig. Cesare Rossi oratore ufficiale della cerimonia pronuncia quindi uno smagliante discorso.

«Altri disse già in passato, altri dirà ancora in appresso — inizia l'oratore — più e meglio ch'io non possa in questo momento, vinto come sono di sì profonda commozione, di Riccardo Pitteri, uomo, cittadino, patriota, scrittore. A me basta oggi qui presentarlo nell'intima cornice della sua Farra e delinearne i larghi tratti la geniale figura.

Dalla sua nativa Trieste, che egli proseguì di pari affetto, egli, sin da fanciullo veniva qui a godersi le sue fiorite primavere, le sue ardenti estate, i suoi pensosi autunni; e se avesse avuto facoltà se la città grande non lo avesse richiamato a più vasta opera, avrebbe trascorso qui anche i solitari e più sereni inverni quando come egli diceva, la campagna, spogliata della verde sua veste, grazia a più ampi confini e i monti d'Italia paiono salire più alti e più puri. Riapriamo i suoi numerosi volumi e vi troveremo rispecchiata costantemente, fedelmente, la visione serena della sua campagna. Egli amava la vita de' campi in tutti i suoi aspetti in tutte le sue molteplici manifestazioni».

L'oratore passa ad esaminare minuziosamente l'opera poetica e letteraria del Pitteri, l'attività patriottica, specialmente quale presidente della Lega Nazionale, e dice: nutriva e accarezzava un sogno, suo bel sogno d'italiano, quello che fu sempre il fedele, costante, irriducibile sogno di tutta la nostra vita di italiani irredenti, veder prima di morire, Trieste e tutte le altre terre che ne avevano pari diritto, liberate dalla dominazione straniera e riunite alla gran Madre Italia; veder finalmente il tricolore, sì lungamente atteso, sventolare dal campanile della sua chiesa, dalla specola dell'avita sua villa. Ma questo rimase per lui un sogno, purtroppo! Questo per lui non divenne realtà. Il 14 gennaio 1915 lasciò Trieste per Venezia: il 7 febbraio, nell'ultima pace sull'isola di San Michele, compose il padre più che ottantenne. Trasferitosi a Roma seguì con diuturna angoscia tutte le fasi della nostra santa guerra di redenzione ed ebbe lo strazio di sapere distrutta vandalicamente la sua villa, arsa e dispersa la preziosa sua biblioteca, ma non se ne lagnò purchè come scriveva, trionfasse l'idea.

Poeta e patriota

L'idea trionfò sul Piave, trionfò a Vittorio Veneto e noi salutammo il Re liberatore, ma il sospirato giorno del riscatto, egli non vide. Il 24 ottobre dello stesso anno 1915 egli si spense in Roma. La gentile amorosa pietà della sua fedele consorte curò il trasporto delle sue spoglie mortali e di quelle del padre suo, e qui egli riposa nel sepolcreto degli avi suoi accanto alla madre sua che egli ha tanto amata.

Qui la doverosa riconoscenza e la meritata ammirazione di tutti coloro che lo videro dalla adolescenza alla virilità e che d'un riflesso della insigne sua fama fecero a sè medesime un conforto e quasi un orgoglio alla loro modesta e affaticata esistenza, vollero rimanesse a perenne memoria de' posteri la effige di Riccardo Pitteri dinanzi alla quale noi oggi ci inchiniamo devoti e reverenti. Dinanzi a questo simulacro il quale sembra sorridere mestamente di postumo compiacimento io non saprei suggellare le mie povere parole di commemorazione che con un unico grido il più gradito al cuore e allo spirito di Riccardo Pitteri, il grido che suonò su le pallide labbra de' nostri 700 mila morti, il grido che incuorò i nostri prodi soldati nelle trincee insanguinate e ne salutò i trionfali ritorni, il grido che erompe imperioso dalle nostre anime commosse e dalle nostre bocche tremanti: Viva l'Italia!».

Dopo il canto di un inno eseguito dai bimbi delle scuole di Gradisca, il centurione Giulio Torre della 5.a Legione Ferroviaria della M.V.S.N., in brevi applaudite parole parlò di Riccardo Pitteri trovando lo spunto per sciogliere un inno al Poeta, al Re, al Duce e all'Italia Fascista. Dopo un altro coro della S. Corale di Gorizia del M.o Sechizzi, molto applaudito per l'assieme armonioso, disse brevi parole il cav. Vernia legato da sentimenti di amicizia col Poeta Pitteri.

La cerimonia si è chiusa con un ricevimento nella sede del Comune, durante il quale sono stati spediti i seguenti telegrammi:

S. E. Generale Cittadini, Aiutante Sua Maestà il Re, Roma: Farra di Isonzo per volontà di Governo e popolo risorta dalle rovine della guerra inaugurando monumento al poeta Riccardo Pitteri in segno di devozione perenne invia deferente omaggio. - Il Podestà: *Ballaben*».

S. E. Mussolini, Primo Ministro, Roma: Farra di Isonzo orgogliosa inaugurare monumento al Poeta Riccardo Pitteri reggendo le sorti italiche il Duce del Fascismo romanamente saluta ed inviavi devoto omaggio. - Il Podestà: *Ballaben*».

«Gabriele d'Annunzio Gardone: Inaugurando monumento all'italianissimo Poeta Riccardo Pitteri Farra di Isonzo che conserva con devoto amore le sue spoglie inviaVi fervidi alalà. Il Podestà *Ballaben*».

La benedizione del nuovo Duomo di Piazzola sul Brenta

VICENZA, 24

Stamane l'Arcivescovo di Amalfi S. E. Mons. Ercolano Marini — essendo il nostro Vescovo Mons. Rodolfi attualmente a Roma per la visita «ad limina», ha benedetto il nuovo Duomo di Piazzola sul Brenta, l'industre cittadina che conta ora oltre 12 mila abitanti.

Alla cerimonia hanno partecipato il Duca Paolo Camerini, S. E. Apollonio Maggio Vescovo Principe di Ascoli Piceno, l'Arciprete di Piazzola Mons. Domenico Maggio, l'architetto progettista cav. ing. Chemello e le autorità civili locali.

La nuova Chiesa, la più vasta fra quelle erette nella nostra Diocesi in questi ultimi anni, è di proporzioni grandiose. L'ing. Chemello ha tracciato il disegno del Duomo, attenendosi ad una originale ed efficace interpretazione dello stile di transizione che va dal bizantino al romanico e da questo allo stile gotico.

Mortale investimento automobilistico

TRENTO, 24

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto ieri nelle vicinanze del paese di Gargazzone. Un povero vecchio del luogo stava attraversando lo stradone provinciale nei pressi del villaggio, quando veniva sorpreso da un'autovettura proveniente a grande velocità da Bolzano. Il disgraziato non fece in tempo a scansarsi e fu travolto dalle ruote della macchina che lo trascinarono per alcuni metri, sfracellandolo orribilmente. La sua morte fu istantanea.

S. E. Volpi per il Tempio di San Francesco

TREVISO, 25

L'Associazione per il Patronato Artistico Trevigiano, che sta attuando il restauro del Tempio di S. Francesco, e per essa il Comitato promotore e la Commissione finanziaria, rivolse istanza a S. E. il Ministro delle Finanze perchè fosse lasciato a sua disposizione il legname esistente nella Chiesa stessa per essere impiegato, non solo per le impalcature necessarie per la esecuzione dei lavori, ma anche in parte nei lavori stessi e specialmente per la ricostruzione del soffitto a carena.

Quando nel 1921 il Demanio ha ceduto il tempio al Comune di Treviso, perchè fosse ridonato al culto ed all'arte, si riservò il legname costituente le impalcature, al quale si era attribuito il valore di L. 33.000 circa.

La domanda venne benevolmente accolta da S. E. il Conte Volpi, il quale a mezzo della nostra Intendenza di Finanza dispose che tutto il legname esistente nella Chiesa sia lasciato gratuitamente a disposizione del Comitato, ritenuto il nobile scopo che il Comitato si propone e considerato che «esso dispone di inadeguati fondi e «che in sostanza lo Stato ha l'obbligo «di sovvenzionare, nell'interesse della «conservazione del patrimonio artistico della Nazione, tali iniziative».

Il presidente Coletti, a nome della Associazione, inviava tosto un telegramma a S. E. il Ministro, esprimendo i sensi di viva gratitudine per il munifico dono, e S. E. rispondeva col seguente telegramma:

«Coletti, Presidente Comitato restauro Chiesa S. Francesco. — Ringrazio per suo telegramma, lieto essere venuto incontro voti codesta cittadinanza facilitando mediante cessione gratuita legname restauro chiesa San Francesco. — Ministro delle Finanze: **Volpi**».

Le solenni funzioni a Rovigo per la B. V. delle Grazie

ROVIGO, 25

Nel pomeriggio una grande processione con l'immagine della Madonna delle Grazie, processione alla quale sono intervenuti cinque Vescovi, autorità, il clero, le confraternite e due bande musicali, ha percorso le vie principali, sostando in piazza Vittorio Emanuele al balcone del Municipio.

Ha parlato il Vescovo ausiliare di Mantova impartendo la benedizione all'immensa folla. E' seguita una funzione religiosa nel Duomo ove ha parlato mons. Rizzi, Vescovo della Diocesi, ringraziando la popolazione per la sua partecipazione alle funzioni.

Il Congresso della Dante a Taranto

L'ultima riunione

TARANTO, 25

Ieri sotto la Presidenza dell'onorevole sen. Rava ha avuto luogo l'ultima riunione del congresso della «Dante Alighieri». Il comm. Sparteia, Presidente del Comitato locale, ha offerto per S. E. Boselli una artistica medaglia d'oro accompagnandola con inspirate parole e con l'augurio perchè l'illustre uomo sia conservato ancora per lunghi anni alla Presidenza del Sodalizio. L'on. Rava ha assicurato che si renderà interprete di tali sentimenti presso l'on. Boselli.

Apertasi la discussione su la relazione del comm. Fracassetti circa la divulgazione del libro, hanno parlato applauditi vari delegati, illustrando e sostenendo le proposte tendenti ad ottenere il conseguimento della propaganda delle arte idealità nazionali. In ultimo ha preso la parola il comm. Fracassetti la cui relazione è stata approvata. L'on. Rava ha comunicato i telegrammi di risposta a quelli inviati a S. Maestà il Re ed a S. E. Boselli.

E' stata poi consegnata alla signorina Montanari di Forlì la medaglia d'oro decretata dal consiglio centrale della Dante a quel comitato. Il gr. uff. Albano ha comunicato un telegramma dell'on. Boselli di plauso e di ammirazione al socio cav. uff. Pasquale Imperatrice sapiente compilatore di una pregevole pubblicazione fatta a cura del Comitato Tarantino in occasione del Congresso traendo occasione da ciò per illustrare il voto che il congresso ha approvato perchè in ogni città accanto alla casa comunale, sorga un museo civico che raccolga, custodisca e difenda i cimeli storici artistici e letterari della regione.

Il dott. Carlo Diesi ha fatto voti che il Comitato della Dante segnali al Governo la necessità che le regioni nazionali abbiano anche in materia religiosa al confine settentrionale d'Italia, inderogabili tutele. Il capitano Coselschi ha rivolto a nome dei congressisti parole di plauso e di gratitudine al Presidente on. Rava, rappresentante degnamente il pensiero e l'anima di Paolo Boselli. L'on. Rava acclamatissimo ha indi pronunziato un discorso in cui ha espresso la gratitudine dei congressisti alle autorità, alla cittadinanza di Taranto per l'ospitalità concessa, ringraziando l'avv. Albano che seppe richiamare qui l'odierno congresso.

L'assemblea ha acclamato con entusiasmo l'on. Rava, l'avv. Albano Spartera ed il dott. Magnini, segretario politico del Fascio di Taranto i quali hanno pronunziato parole di ringraziamento. I congressisti sono partiti oggi alle ore 16 per Reggio ove avrà luogo la seduta di chiusura con la proclamazione dei componenti il Consiglio centrale la cui votazione è qui avvenuta.

Grave disgrazia alpinistica

TRENTO, 24

Vittima di una disgrazia alpinistica è rimasto l'altro giorno un contadino di Naturno, tale Pietro Schopf, di anni 44. Recatosi con altri amici a compiere un'escursione al Castello Juval stava ritornando verso sera al suo paese, quando nel percorrere uno stretto e difficile sentiero alpestre metteva un piede in fallo, precipitando da un'alta rupe in un dirupo sottostante e riportando una larga ferita alla fronte, oltre alla frattura del cranio. Trasportato all'ospedale, il disgraziato alpinista moriva poco dopo.

L'origine dell'umanitarismo pascoliano

Nell'ottima collezione formigginiana dei «Profili» apparirà in questi giorni un volumetto di Enrico Turolla dedicato con fervido amore e con acuta penetrazione a Giovanni Pascoli. Eccone una primizia:

Il fatto che credo più importante nella vita di Giovanni Pascoli è il passaggio da una dottrina che si esplica in una prassi di violenza e di ribellione, a una concezione della vita che quella violenza e quella ribellione ad ogni costo, in qualunque momento sempre nega.

Il Pascoli fu da giovane anarchico; fu perchè anarchico in carcere; scrisse quale anarchico poesie inneggianti alla violenza e al regicidio. Le caratteristiche di questa che è qualche cosa più che una trasformazione di opinioni, una conversione vera e propria e che si traduce, come tale, in effetti lontani che investono tutta una esistenza, bisogna porle in luce quanto più chiaramente è possibile. Da questa conversione infatti, germina la grandezza di un principio che ha informato tutta la vita del Pascoli e si è tradotto, prima che in poesia, in mirabile forza di legge morale. Dirò di più: ha trasformato il suo stesso carattere da vagamente sognante e bonario e allegro, quale emerge da alcune poesie più antiche di «Myricae» e da alcune exstravaganti, a quello grave e austero, per quanto dolce e soave, dell'asceta che ognuno è abituato a vedere nel Pascoli.

La parola conversione fa pensare immediatamente a un'altra conversione grande: Alessandro Manzoni, dal freddo intellettualismo dell'enciclopedia, alla luce della religione di Cristo.

E nel Manzoni pure questo atto di sublime volontà, questa, possiamo dire, discesa dello Spirito di Dio sull'anima dell'uomo, si ripercuote in echi infiniti nella vita e poi nell'arte dello scrittore. Bisogna però badare. Il contenuto, per così dire di questa conversione è opposto; non c'è di comune che la vastità degli echi nella vita ulteriore dei due uomini; il resto non si sovrappone, e le due anime agenti sono così diverse, così sostanzialmente diverse!

Nel Manzoni, c'è l'atto lucido d'una volontà netta e sicura, c'è un atto deciso e preciso - si pensi alla conversione dell'Innominato o a quella di Napoleone nel «5 Maggio» - che assesta una volta per sempre e dopo di allora c'è pace: pace grande e copia di grazie del Signore; e sono gli «Inni» la misura di questa pax Domini; una fede sicura, tetragona, come quella di Dante, appunto.

Il Pascoli è qualche cosa di assai meno limpido e di meno sicuro. Il punto di partenza spiega quelle caratteristiche.

Qui occorre molta delicatezza, non solo in chi scrive, ma anche in chi legge. E' facile sgualcire, fraintendere, alterare.

Le premesse lontane di questa crisi d'anima, sono, senza dubbio, da ricercare nelle sventure incessanti e tutti note che colpirono la disgraziata famiglia del poeta, con una terribile insistenza. Fu una preparazione lenta, desolata che la morte di tante creature care veniva formando nell'anima sensibile del fanciullo e del giovinetto. Il senso primo fu la ribellione, fu una vertigine, una ebbrezza: rivolta odio, sovvertire distruggere. Giustizia!... Questo spiega gli studi per tanto tempo intermessi, l'ozio lento e stupito di anni; era una attesa d'un ordine nuovo che doveva essere inevitabilmente, almeno così sperava il giovine, e così sperano tanti di ordine e di giustizia.

La causa prima di tante morti era stata una uccisione: un padre buono «portava due bambole in dono».

Quella morte era rimasta invendicata. Da quella tante altre, con terribile dipendenza di causa e di effetto, arrivavano. E poi la miseria, l'umiliazione, la solitudine, la ripulsa, pensieri di suicidio e perfino il carcere; tutto derivava di là.

Lui era solo e famelico, e triboli gli rompevano la mano. C'è nella «Piccozza» di «Odi» e «Inni», in senso vivo di lacrime cocenti, di sangue sparso, di dolore immane sofferto. E' il tempo della rivolta e dell'esaltazione, del tentativo di uccidere Umberto, il tempo dell'opera assidua data all'associazione anarchica. Lui era un reietto, un solitario nella dura via; andava «senza pane senza tetto»; lui poteva odiare liberamente e, per quell'odio anche morire. La «legge pia» l'avrebbe incatenato, lui avrebbe risposto con nuovo odio. Come Lucheni nel «Carcere di Ginevra», egli «cercava, cercava con odio vagabondo». Era solo? sì certo. Qual legge umana poteva imporgli di provvedere alle due sorelline? A Maria e a Ida, le sole superstiti, egli poteva anche non pensare.

Qui è il punto essenziale della sua crisi morale. La sua esperienza di ...namento parte da quelle creature che più gli stavano vicino, da quelle che per altri sarebbe stato facile sacrificare o, per lo meno, trascurare. E facile costruire una ideologia e fingere anche di crederci; è impossibile che questo astratto vibri, con calore infinito, nel verso, se esso, prima, non si traduce in legge di vita vissuta; e per il primo dovere comincia per un uomo nella famiglia dove è nato e che egli non può e non deve trascurare per seguire la voce oscura dell'ignoto che lo porta altrove. E anche questo è egoismo; o, per lo meno, il Pascoli lo sentì come tale. Nel nome delle sorelle egli provò per la prima volta il sentimento umano più divino e più alto: la pietà. Affisandosi in quelle creature soavi e fragili, in quegli ultimi resti della sua disgraziata famiglia, egli sentì tutta l'inanità del suo odio che avrebbe seminato nuovi lutti e pianti nuovi, a cominciare da coloro negli accenti delle quali, nei volti e nelle parole e, più ancora, nelle anime, c'era ancora viva un'ombra della madre scomparsa, la cui voce, morta, vibrava ancora in quelle voci di viventi, nel tono indicibilmente soave con cui essa chiamava, da viva, il figliuolo «Zuani».

Enrico Turolla

I premi alle unità navali

per le gare militari e sportive

NAPOLI, 25

Sulla Regia Nave «Cavour», nave ammiraglia dell'Armata navale, ha avuto luogo in forma solenne la proclamazione dei risultati delle gare militari e sportive dell'anno corrente e l'assegnazione delle coppe relative.

La consegna è stata fatta dal comandante in seconda dell'Armata, S. E. l'Ammiraglio di squadra Gustavo Nicastro, essendo temporaneamente assente il comandante in capo, S. E. l'Ammiraglio di Armata Diego Simonetti.

Erano presenti tutti gli ammiragli delle divisioni, i comandanti e larghe rappresentanze degli ufficiali e degli equipaggi delle Unità dell'Armata la quale trovasi da qualche settimana quasi al completo riunita a Napoli.

All'atto della consegna è stato letto il seguente messaggio di S. E. il Primo Ministro:

«*Ho seguito con viva attenzione l'attivo e proficuo lavoro compiuto dall'Armata navale nelle recenti esercitazioni. Oggi l'Ammiraglio Nicastro premia per la mia deliberazione le navi che hanno conseguito nelle varie gare i migliori risultati. Ma non bisogna sostare. Il premio ravvivi in tutti una sana, alacre emulazione.*

«*Anche in questo periodo di minore attività in mare l'allenamento tecnico e spirituale deve essere continuato. Saluto gli ammiragli, gli Stati Maggiori, gli equipaggi*».

Nelle gare di tiro delle artiglierie fra le navi maggiori la «Cesare» ha vinto tre coppe fra le quali quella di S. M. il Re e la «Duilio» due coppe. Fra gli esploratori, il «Bixio» ha vinto due coppe fra le quali quella di S. E. Mussolini ed il «Rossarol» due coppe. Fra i cacciatorpediniere hanno vinto una coppa per ciascuno il «Generale Cantore» e l'«Orsini».

Nelle gare di lancio di siluri fra tutte le unità hanno vinto due coppe, fra le quali quella di S. E. Ciano, il Mas 402, una coppa l'esploratore «Quarto», una coppa il cacciatorpediniere «La Masa».

Nelle gare di velocità hanno vinto fra le navi maggiori il «Duilio», fra gli esploratori il «Quarto», fra gli esploratori leggeri il «Tigre», fra i cacciatorpediniere il «La Masa».

Vincitori delle gare di funzionamento dei servizi elettrici sono stati fra le navi maggiori la «Cesare», fra gli esploratori l'«Ancona», fra i cacciatorpediniere il «Monzambano».

Sono stati anche assegnati e consegnati i premi per le gare marinaresche e sportive fra le quali quelle che hanno maggiore importanza sono le regate a remi ed a vela e le gare di segnalazione e di nuoto. Nelle regate a remi hanno vinto due coppe la nave da battaglia «Doria» e una coppa l'esploratore «Ancona» e il cacciatorpediniere «Generale Montanari». Nelle regate a vela hanno vinto una coppa la «Cesare», il «Quarto» ed il «Falco». Nella gara di nuoto la coppa è stata vinta dalla «Duilio» e in quelle di segnalazioni dalla «Doria». Alla «Doria» è stata anche assegnata la coppa del Ministero della Marina per la nave meglio classificata nelle gare sportive e marinaresche.

Tutte queste gare si sono svolte a Spezia ed a Gaeta, fra la fine di luglio e la metà di settembre. Esse costituiscono il periodo finale e riassuntivo delle esercitazioni annuali che dal mese di marzo (epoca dell'imbarco della nuova classe di leva) al mese di settembre si svolgono con particolare attività, attività che in questi quattro anni è andata sempre aumentando di intensità e si è estesa a un numero sempre maggiore di navi.

Ora le divisioni e le flottiglie, dopo alcune settimane di meritato riposo lietamente trascorso a Napoli, si separano per assumere la dislocazione invernale nella quale a turno alcune proseguiranno nelle consuete metodiche esercitazioni ed altre passeranno negli arsenali per i periodici lavori di grande manutenzione.

Il grandioso canale-tunnel

Marsiglia-Berre

MARSIGLIA, 24

Camera di commercio ha invitato nel pomeriggio le rappresentanze degli enti locali ad effettuare la prima traversata del grande canale Rhove che unisce Marsiglia allo stagno di Berre e ai porti di Caronte.

I battelli nei quali hanno preso posto gli invitati hanno oltrepassato un tunnel lungo km. 7,200 largo m. 22 profondo m. 4. Al ritorno nella sala di onore della Camera di commercio il presidente Rostein ha ringraziato tutti gli intervenuti e tutti quanti hanno contribuito al compimento dell'opera. Il senatore Flaisieres ha felicitato la camera di commercio per aver conseguito e fatto eseguire un lavoro senza precedenti.

Il maltempo nel Trentino

TREVISO, 25

Il maltempo continua a imperversare in tutta la regione con burrasche e uragani che hanno abbassato notevolmente la temperatura, provocando anche in talune valli alpestri la caduta di frane. La recrudescenza invernale è stata più sensibile nelle località di montagna, dove sono cadute abbondanti nevicate. Nelle valli di Venosta e di Fassa e in altre località alpestri la neve è scesa fino all'abitato. Nella regione delle Dolomiti ha infuriato la tormenta.

"Dux" di Margherita Sarfatti in uno studio di Mallarmè

PARIGI, 25

Nel «Nouveau Siecle», Camille Mallarmè, analizzando lungamente l'opera che Margherita Sarfatti ha recentemente pubblicato sotto il titolo «Dux», conclude con le seguenti parole: «Se vi è una storia autentica che può essere gustata da un'anima francese è sembrarle storia autentica di uomo della sua razza, è certamente quella di quest'uomo che si è venuto formando solamente attraverso la sua volontà, che ha dominato il destino, la forza di intelligenza di intuizione di duttilità; è quella di quest'uomo che venti anni or sono firmava «Benito Mussolini muratore» e che oggi è a capo della Nazione latina più ardente, entra in piena attività, in piena giovinezza già nella leggenda.»

La tranquillità in Spagna

BARCELLONA, 25

Il Re Alfonso XIII ha firmato un decreto che congeda i militari della classe del 1924 che si trovano nelle guarnigioni della metropoli. I giornali rilevano che questo congedamento effettuato vari mesi prima della data regolamentare, dimostra che la tranquillità regna in tutto il paese.

Un altro decreto autorizza la emissione di 225 milioni di psetas per eseguire la prima parte dei lavori pubblici stabiliti.

Il R. Incrociatore "Trieste" è sceso felicemente in mare

TRIESTE, 25

Alle 9.30 d'ieri è giunta S. A. R. la Principessa Giovanna per fare da madrina al varo del R. Incrociatore «Trieste». Reparti della Brigata Sassari e della Milizia hanno reso gli onori militari alla Principessa Giovanna, che era accompagnata dai conti Guicciardini, e che è stata ricevuta da un folto stuolo di autorità e personalità tra cui il Sottosegretario di Stato alla Marina on. Sirianni, il Commissario del Comune comm. Perez, l'Alto Commissario fascista on. Barduzzi, il Presidente della Commissione Provinciale comm. Zandonato, il generale del Corpo d'Armata Montanari, il generale della Milizia Monesi, l'ammiraglio Lovatelli, l'on. Banelli, il Presidente della Corte d'Appello Margara, il Corpo Consolare, numerosi rappresentanti degli armatori e delle associazioni patriottiche giuliane.

La Principessa Giovanna seguita dalle autorità si è subito recata al Cantiere S. Marco negli stabilimenti tecnici triestini per presenziare al varo della prima grande nave da guerra costruita dall'Italia dopo la conflagrazione mondiale, l'incrociatore «Trieste».

La Principessa è stata ossequiata dal Presidente dello Stabilimento tecnico gr. uff. Guido Segrè, da tutti gli armatori giuliani e dal Comandante del nuovo incrociatore «Trieste» capitano di vascello Scarini.

Ha preso subito la parola il gr. uff. Segrè che ha rievocato gli eroi del mare innalzando il pensiero alla Maestà del Re e al Duce.

Dopo la benedizione impartita dal Vescovo Mons. Fogar, la R. Nave «Trieste» è scesa felicemente alle ore 10 fra le acclamazioni della folla e delle maestranze. Quindi è stata impostata nello stesso scalo la prima lamiera della chiglia del nuovo transatlantico «Conte Grande» gemello del «Biancamano».

Alla cerimonia assisteva anche il consigliere delegato del Lloyd Sabaudo marchese Della Penne.

Lo stabilimento ha fatto omaggio a S. A. R. di fiori e di una artistica coppa d'argento. Dopo avere ascoltato la Messa nella Cattedrale di S. Giusto presenti tutte le autorità S. A. R. la Principessa Giovanna si è recata in Prefettura dove le sono state presentate le autorità e quindi ha assistito dal balcone ad una vibrante manifestazione popolare di entusiasmo per la Casa Savoia. La Principessa è partita alle ore 12.30 col treno reale ossequiata alla Stazione da tutte le autorità.

Alle ore 13 il Sottosegretario di Stato alla Marina ha partecipato ad una colazione offerta dallo Stabilimento tecnico triestino. Erano presenti le autorità e gli armatori giuliani. Allo spumante l'ammiraglio Sirianni ha letto un telegramma di adesione del maresciallo Diaz ed ha portato il saluto e l'elogio del Duce per la bella affermazione marinara di Trieste ricordando che oggi ricorre l'anniversario dell'ammirabile offensiva della Vittoria. Vivissimi applausi hanno salutato il discorso di S. E. Sirianni.

Il gr. uff. Guido Segrè ha pronunciato vibranti parole di gratitudine per la lode del Duce ed ha rinnovato il fervido invito di Trieste al Duce di venire a constatare la febbre di patriottismo e di lavoro della città. L'oratore ha concluso elevando un inno agli eroi del cielo, della terra e del mare caduti per la grandezza d'Italia. Anche il gr. uff. Segrè è stato assai applaudito.

Nel pomeriggio l'ammiraglio Sirianni si è recato a visitare le grotte di Postumia. Lo stabilimento tecnico triestino ha dato notizia del varo con fervidi telegrammi di devozione di omaggio a S. M. il Re, al Capo del Governo S. E. Mussolini, al Ministro Ciano, al Duca del Mare, all'ammiraglio Acton e alla medaglia d'oro Luigi Rizzo.

La nefanda attività della "Riscossa"

PARIGI, 25

L'Agenzia Havas dà i seguenti particolari sulla interdizione del giornale italiano «La Riscossa»: Questo giornale redatto in lingua italiana da italiani, aveva iniziato le pubblicazioni a Parigi in quest'anno. In risposta alla circolare del Ministero dell'Interno in data 5 ottobre relativa agli obblighi degli stranieri che beneficiano della ospitalità francese, la «Riscossa» aveva nei suoi numeri 9 e 15 ottobre pubblicato degli articoli molto violenti e invitava i lavoratori italiani emigrati a organizzare in Francia manifestazioni contro il governo francese.

Questo giornale invitava specialmente gli emigrati italiani ad assistere in massa alla protesta preparata dalla confederazione proletaria per il 7 novembre e ad organizzare un vasto movimento che sarebbe stato — aggiungeva il giornale — il primo della mobilitazione della classe operaia per lottare contro le misure reazionarie prese contro la massa degli immigrati. Per mettere fine a tali eccitamenti, che tendevano apertamente ad organizzare agitazioni degli stranieri contro il governo francese, il Ministro dell'interno ha deciso di interdire la circolazione in Francia del giornale «La Riscossa».

Resana onora la memoria del conte Ernesto di Broglio

RESANA, 25

Per iniziativa di un Comitato presieduto dal co. cav. Lodovico Barea-Toscan oggi la cittadinanza di Resana (Mand.to di Castelfranco V.) ha assolto al doveroso tributo di reverente omaggio alla memoria del suo illustre figlio co. sen. Ernesto Di Broglio inaugurandone la effige in bronzo nella Sala Consigliare del Municipio.

Alla cerimonia austera assistevano il R. Prefetto March. Dentice d'Accadia, il Vice Presidente del Consiglio Prov. cav. avvocato Giacomo Raselli colla bandiera della Provincia scortata dai valletti e numerose autorità della Provincia, sindaci e rappresentanze dei vari comuni del Mandamento, e una folla di popolo. La sala era adorna di tricolori e di piante verdi.

Parlarono brevemente ma con affettuosa eloquenza il cav. Raselli quale rappresentante dell'Amministrazione Provinciale e il co. Barea Toscan rappresentante del Comitato per le onoranze allo Statista illustre.

Prese la parola quindi l'on. gr. uff. avv. Gino Caccianiga.

L'oratore ricordando l'Uomo insigne che si distingueva fra la folla dei parlamentari nella ascesa costante fino all'apice sommo della carriera politica, lo seguì nelle opere di bene ch'egli volle prodigare al suo paese ed alla patria.

Figlio di questa terra, dopo combattute nelle file del Gen. Medici, le prime battaglie della redenzione italica, Ernesto di Broglio dopo la liberazione del Veneto fu di Resana il primo sindaco, e tenne con grande prestigio la carica, fino alla sua elezione a deputato, cessandovi solo per l'incompatibilità di legge.

Sagace amministratore potè risolvere senza ricorrere al credito i più ardui problemi di edilizia e viabilità comunale.

«Nell'amministrazione della Provincia di Treviso, come consigliere, come deputato provinciale, come presidente egli prodigò i lumi della sua sperimentata saggezza al bene della cosa pubblica; come uomo politico: Deputato, Senatore, Ministro, Consigliere di Stato, Presidente della Corte dei Conti, rese immensi servigi alla Patria, guadagnando la universale estimazione di amici ed avversari: degli avversari principalmente che riconoscevano ed ammiravano in lui gli altissimi meriti di statistica insigne, la vasta cultura, il profondo ingegno e sopra tutto doti più preziose e rare d'ogni altra, la rettitudine austera ed una grande bontà.

L'oratore ricorda poi l'opera più pregiata del Co: di Broglio Ministro del Tesoro: la piccola conversione della rendita la creazione del primo consolidato al 3.50 p. c. che spianò, col fortunato successo, la via alla maggiore conversione successiva, base precipua della rinascita economica italiana dell'anteguerra.

«Ernesto di Broglio sapeva subito intuire le opere buone: ed una volta convinto dava tutto sè stesso nell'aiutarle.

L'on. Caccianiga rammenta quando quindici anni fà egli pensava di far sorgere nella provincia di Treviso un'istituzione necessaria che fatalmente mancava, la Cassa di Risparmio della Marca Trevisana, si rivolse per consiglio prima di tutti al Co: Di Broglio: l'idea lo attrasse e prodigò consigli ed aiuti insperati.

«Posso dire — soggiunge l'oratore — che se il progetto attraverso difficoltà che parevano insormontabili si è realizzato, se la Cassa ha potuto sorgere ed affermarsi fra l'urto di tanti contrastanti interessi, si deve molto a Lui, ad Ernesto Di Broglio.

Anche giunto al sommo della carriera e degli onori mai dimise il consueto abito di modestia e di bontà.

Modesto e buono con tutti; da tutti amato; adorato dalla sua Famiglia.

E l'oratore continua: «Era stato fra i più caldi assertori e precursori della unità italica; e quando nel 1915 voce unanime di popolo conclamava la necessità della dichiarazione di guerra alla eterna nemica con anima di vecchio garibaldino assistè alla partenza pel fronte dei figliuoli suoi.

Il cuore ormai insidiato dal male che lo trasse alla tomba ebbe un sussulto, un palpito di ansia ed insieme di gioia. Pensava all'Italia grande ed unita, sogno dei suoi anni giovanili; avrebbe voluto accorrere coi figli, immergersi nell'ebbrezza della grande epopea; presagiva gustava già le gioie del trionfo.

Ma il destino non volle concedergli il grande conforto; la luce di Vittorio Veneto non irradiò le sue pupille.

Proprio nel giugno 1918, nei fatidici giorni delle aspre lotte precorritrici la vittoria, il capo dell'amato vegliardo piegava all'inesorabile fato.

«Son passati ormai parecchi anni — conclude l'on. Caccianiga — l'immagine sua, il ricordo delle sue virtù, dell'alto patriottico senso a cui ogni sua azione era improntata, non si è affievolito.

«Ernesto di Broglio vive ancora più amato che mai nel cuore di tutti; ed i concittadini di Resana hanno voluto celebrarne la memoria coll'insigne opera d'arte nella casa comunale inaugurata.

«Viva, viva sempre, perenne e forte il ricordo di lui, ch'è il ricordo di un buono d'un grande, d'un illustre cittadino.

«Le virtù delle sue opere sia di insegnamento e monito alle generazioni future.

«Ora più che mai; ora che l'Italia unita e forte, è guidata da quel tale nocchiero che sa le tempeste, ma possiede anche il lungimirante genio per dominarle.

«La patria sarà grande e felice se gli italiani sapranno essere forti, geniali e buoni come forte e buono fu il Conte Ernesto di Broglio».

Cessati gli applausi che coronarono il discorso dell'on. Caccianiga, il co. Antonio di Broglio figlio dell'illustre commemorato ringraziò brevemente le Autorità e quanti parteciparono alle onoranze del suo venerando Genitore.

A Villa di Broglio seguì poscia un ricevimento con sontuoso rinfresco.

La legge marziale a Sciangai

Un tentativo comunista

LONDRA, 24

L'Agenzia «Reuter» ha da Shianghai:

Una cinquantina di comunisti armati hanno tentato di attaccare il posto di polizia della porta occidentale della città.

La polizia, preavvisata, ha disperso gli assalitori tirando prima a salve e poi con proiettili. Due comunisti sono rimasti feriti, gli altri si sono dati alla fuga; la polizia è però riuscita ad arrestarne quattro.

Il posto di polizia attaccato contiene grande quantità di armi e munizioni. Durante la perquisizione in una casa del quartiere cinese la polizia ha scoperto 400 cartucce. Sono stati arrestati sette comunisti mentre tagliavano le linee telefoniche. Essendo stati segnalati attentati contrari all'ordine pubblico stasera è stata proclamata la legge marziale nel territorio cinese dipendente dalle concessioni estere di Shianghai.

Il maltempo nel Casentino

AREZZO, 25

Ieri alle ore 22 si è abbattuto nell'alto casentino un violento uragano causando gravi danni. L'Arno e gli altri corsi d'acqua sono in piena. La ferrovia è stata danneggiata presso Bibiena ove la strada provinciale è in molti punti franata. A Ponte, a Poppi, le strade sono completamente sott'acqua e qualche casa è stata seriamente lesionata. Alla Verna ed a Chiusi il Casentino l'uragano ha abbattuto i pali della congiuntura elettrica e telefonica. Fortunatamente non vi sono vittime.

Spigolature

Il generale Primo de Rivera che gli auguri dell'Estrema Sinistra rappresentano come un tiranno implacabile, scrive il «Gaulois», è invece un uomo cordialissimo allegro e simpatico: all'occasione sa mostrarsi anche un eccellente convitato. E' così che egli si reca regolarmente ad una colazione mensile alla quale si riuniscono in un ristorante di Madrid scrittori, giornalisti, artisti. Il piatto forte di quella colazione è il famoso «cocido», piatto nazionale che non è altro che un eccellente e gustoso lesso servito con le abbondanti verdure che si mettono a cuocere insieme. Il «cocido» mensile era stato interrotto per le vacanze, ma ora i giornali spagnuoli hanno dato la notizia che ha ripreso il suo ritmo regolare, e all'ultimo di essi, cioè al primo della ripresa, assistette anche il popolare compositore spagnuolo Serrano, che era andato a Madrid apposta. Il generale Primo de Rivera era naturalmente fra i convitati.

*

Un incidente commovente e drammatico si è avuto al Congresso degli ex combattenti americani a Filadelfia. Durante la seduta a cui assistevano più di diecimila veterani, uno di essi salì alla tribuna poi rivolgendosi agli ex combattenti disse semplicemente:

— Qualcuno potrebbe dirmi chi sono. Mi chiamano Jerry Tarbot, ma questo non è il mio vero nome. Da tre anni ho perduto la memoria. Voglio ritrovare la mia casa. Chi sono. In quale compagnia ho servito. Quale è il mio indirizzo! Faccio appello perchè mi diate una risposta.

I secondi passavano in un silenzio di morte, mentre diecimila uomini presenti frugavano la loro memoria.

Ad un tratto uno di essi, il veterano Beniamino Spany, si alzò ed avvicinandosi al disgraziato esclamò: «Credo di conoscere questo giovanotto». Poi, dopo averlo esaminato più attentamente, aggiunse: «Ora mi ricordo benissimo. Era nella 16.a Compagnia del 5.o Marinai. Ma mi è impossibile ricordarmi il suo nome».

Subito il presidente del Congresso ha telegrafato al generale del Corpo della Marina per domandare i nomi dei soldati di quel reggimento.

Jerry Tarbot, il morto vivo, potrà essere identificato, e si spera che ritroverà la sua famiglia.

*

Durante il corso degli ultimi scavi nel sud della Russia, vennero fatte scoperte che — scrive il «Times» — getterebbero luce sopra un'epoca che si aggira verso il sesto millennio a. C. Il noto archeologo russo prof. Farmakowsky, il quale da oltre venti anni sta praticando degli scavi intorno alla città di Nikolaieff, ha dissotterrato le rovine di Olbia, antica colonia di Mileto, situata allo sbocco del fiume Bug. Descrivendo gli scavi colà praticati l'archeologo prof. J. Borozdin dice che questi comprendono un'area di circa 240.000 metri quadrati, senza calcolare la necropoli ed i particolari messi in luce. Abitazioni, templi, torri ed archi sono sufficenti per la ricostruzione a grandi linee dell'antica Olbia. Nel centro della città sorge il tempio di Apollo, scoperto nel 1924, allo sbocco del fiume Bug. Il prof. Farmakowsky trovò i ruderi disposti su nove strati, dei quali egli ha tracciato lo sviluppo e la stratificazione in ordine cronologico. Una piccola casa dell'epoca Ellenica (secondo secolo a. C.) può essere ricostruita in tutti i suoi dettagli originali e successive modificazioni. Il prof. Borozdin afferma che le attuali scoperte archeologiche hanno un'alta importanza sociologica, giacchè forniscono importanti elementi economici e di storia culturale di un antichissimo e considerevole centro urbano situato sulla costa settentrionale del mar Nero. Essi rispecchiano una gran sfera d'influenza, non solo di Mileto, ma anche, ed in alto grado, dell'Attica e dell'impero romano. L'attenzione degli studiosi è ora rivolta a tentare di metter in luce le mura di Olbia, descritte da Erodoto e delle quali finora non si è potuta determinare l'ubicazione. Il prof. Borozdin ritiene che ulteriori lavori ad Usattof siano per risolvere la questione dei popoli Cimmerii di Omero, dimostrando ch'essi occuparono queste regioni prima degli Sciti.

*

Vicino alla cronistoria vivace e fiorita del ballo mancava ancora la visione di quello ch'esso diverrà nell'avvenire. E' quanto ha fatto Fritz Böhme — scrive la «W. A. Zeitung» — in un volume apparso in questi giorni. Veramente nemmeno lui saprebbe divinare le forme concrete che il ballo andrà assumendo, il che del resto non costituirebbe che un meschino particolare. Ma ce ne indica invece la filosofia cominciando coll'osservare che il ballo è ispirato all'uomo del suo bisogno di abbandonarsi in un sentimento, mentre il ritmo della musica ne è l'espressione più schietta. Le danze d'oggi sono invece la negazione di questo principio. Oggi c'è perfino qualcuno che giunge a considerare il ballo come uno sport: ecco una di quelle aberrazioni che mostrano la miseria in cui è caduta l'umanità. Una constatazione egualmente triste è il vedere come tutti ballino geometricamente e meccanicamente all'infuori di ogni impronta personale e come al sentimento abbiano sostituito l'abitudine, o peggio, il ragionamento, quando l'arte vive invece di sentimento e non di ragione. Nelle vene dell'uomo scorre oggi dello spirito, forse — grida angosciosamente il Böhm — ma non c'è più sangue, non c'è più passione. Fortunatamente egli non dispera e prevede, appunto che il ballo, cioè la sola via per penetrare nell'estasi, finirà col guarire tanti anemici e tanti rammolliti.

*

L'industria della lana di legno è di origine tedesca. Essa è ancor giovane in Italia, ove si è iniziata qualche anno fa nel Cadore per estendersi ora nella Lombardia. Le applicazioni di tale prodotto sono numerose; la lavorazione può essere più o meno accurata; se si vuole della lana di legno grossolana si possono utilizzare i ritagli di bosco o i detriti di segheria: pertiche, pezzami di ceppo che dopo i tagli rimangono sul posto a marcire, cascami della lavorazione del legno che ingombrano le segherie e vanno perduti. Se si vuole del prodotto fino occorrono i tronchetti che si preferiscono di pino, di abete bianco e d'abete rosso; con risultato minore si può usare anche il castagno, il faggio, il pioppo, l'ontano ed altri legni. La lana di legno, che consiste in truccioli, fili, nastri e strisce sottili di legno, serve specialmente per l'imballaggio di oggetti delicati, essendo più elastica della paglia e in definitiva anche più economica: essa può facilmente colorarsi adattandosi così per imballaggi di lusso. Altri usi della lana di legno — scrive «La Nuova Italia industriale» di Milano — sono: come riempimento per mobili e materassi; come filtro per terra, acqua ecc.; la qualità finissima può essere usata anche in chirurgia invece della garza. Le fibbre grosse servono a fornire una eccellente lettiera per le stalle: alcune varietà vengono usate dai fabbricanti di corde, di stuole, di spazzole. Altra applicazione si ha formando colla lana imbevuta di silicato di piombo e poi immersa in un bagno di calce e gesso, delle mattonelle che servono a fornire tramezzi per case o a formare pavimenti.

CRONACA DI VENEZIA

La seconda giornata al Congresso degli ortopedici

Domenica è continuato il Congresso della Società Italiana di Ortopedia. La mattina alle ore 7 nel reparto del primario prof. Delitala, all'Ospedale Civile, assistito dai dottori Marconi Ciaccia, i congressisti assistettero ad una operazione su un caso di anchilosi del ginocchio per praticarvi un'artoplastica. Poscia continuarono i lavori del Congresso, con numerosi relazioni.

Alle ore 15 su apposito vaporino concesso dal Municipio, i congressisti, partendo dalla Riva degli Schiavoni, si portarono all'Istituto Veneto di cure climatiche e balneari per gli Invalidi di guerra nell'antico forte di Malamocco. A ricevere gli ospiti erano il Presidente dell'Istituto avv. Grubissich col direttore amministrativo magg. cav. Lucchesi, il direttore sanitario dott. Malensa ed il segretario Giulli. I congressisti visitarono i vari reparti del sanatorio, dove attualmente sono ricoverati 60 malati, ma che durante l'estate ne ospita oltre il doppio.

Il prof. Delitala ringraziò i preposti all'Istituto per l'accoglienza esprimendo a nome dei colleghi l'ammirazione per la benefica istituzione. A lui rispose ringraziando l'avv. Grubissich.

Collo stesso vaporino i congressisti si portarono a San Nicolò di Lido all'Ospizio Marino. Vennero ricevuti dal comm. Garioni, commissario governativo dell'Ospizio, dal prof. De Francesco benemerito e valoroso direttore e da altri sanitari. I congressisti visitarono i vari padiglioni, dove attualmente si trovano 30 malati in maggior parte operati di spondilite, meravigliosa operazione che eseguisce il prof. De Francesco con l'asportazione parziale della tibia che incastra fra gli anelli vertebrali. Moltissimi guariti erano venuti per l'occasione dal di fuori per presentare agli ortopedici loro casi di guarigione.

I congressisti si riunirono quindi per esaminare la situazione finanziaria della società. Parlò per primo il prof. Dalla Vedova di Roma e quindi il prof. Delitala, il quale propose all'assemblea il seguente o. d. g. che venne approvato all'unanimità:

« La Società Italiana di Ortopedia riconoscendo negli ospizi marini un ausiliario terapeutico di primissimo ordine, fa voti affinchè tutte le amministrazioni degli ospizi facciano in modo che nel tempo più breve questi nosocomi abbiano come sanitario per lo meno un medico ortopedico. E' tempo ormai che diventino permanenti tutti gli ospizi, cioè aperti tutto l'anno, facendo una netta separazione tra Colonia Marina Estiva ed il vero Ospizio. Questi istituti devono raccogliere solo malati; fa voti quindi che essi funzionino solo per quello scopo che la mente geniale del Barellai gli aveva creati ».

Dopo un altro rinfresco il Congresso fu dichiarato chiuso. Concludendo: il Congresso Ortopedico ha ottenuto un vero successo non solo scientifico ma sociale. Senza entrare in quelle questioni che interessano solo gli specialisti, accenniamo il tema di relazione che le fratture articolari trattato in un volume di circa 200 pagine dal prof. Delitala e dal suo aiuto dott. Marconi. Tra le più importanti relazioni, oltre quelle sull'argomento delle fratture dei proff. Angilotti, Caccia, Bargellini, Zanoli, Simeoni, Lussana, Camurati, Ciaccia, sen. Rossi, Borghi e tanti altri, citiamo: Uno studio del prof. Mario Donati sulla «Cifosi vertebrale», del prof. Maraglino sui «Trapianti peduncolati di cartilagene», del prof. Cerrera sulle «Epicondilite dell'omero» del prof. Vacchelli sulla «Spondilite».

Il prof. Delitala ha presentato un ingegnoso apparecchio per studiare le deformità ed un nuovo metodo di sutura della cute.

Una lettera del Patriarca per la festa di Cristo Re

Il nostro Patriarca, Card. La Fontaine, per la prossima festa della Regalità di Gesù Cristo, che si celebrerà in tutto il mondo cattolico per ordine del Pontefice domenica ventura 31 ottobre, ha diretto ai fedeli della Diocesi una nobilissima lettera.

Dopo aver accennato all'origine della solennità e alla regalità di Cristo, Uomo-Dio « Re per natura, per eredità, per conquista, il Re forte che tutto conquide, il Re soave che regge, nutrisce, accarezza il popolo suo da Lui redento a prezzo di sangue », il Presule venerando dice delle funzioni che saranno celebrate anche a Venezia in omaggio a questa regalità, specialmente raccomanda perchè domenica siano più vicini al cuore di Gesù i fanciulli, ch'Egli tanto predilesse. E termina:

« Prima di chiudere questa lettera voglio parteciparvi, Fratelli e Figli carissimi, che per grazia di Dio, col consenso e la benedizione del Santo Padre, si è stabilita in Venezia l'Opera provvidenziale «Cardinal Ferrari». Vorrei che essa nella nostra città fosse il monumento commemorativo della istituzione della festa di Cristo Re. Il 31 a sera nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale si terrà la seduta di presentazione dell'Opera stessa, che fin d'adesso affido alla vostra benevolenza.

« Vi benedico. — Pietro Card. La Fontaine, Patriarca ».

Posti nelle biblioteche Governative

Il R. D. 7 ottobre 1926, n. 1704 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 237, del 12 ottobre corrente) stabilisce all'art. 11, comma 3, che i posti del ruolo del Gruppo B delle biblioteche governative possano essere conferite agli insegnanti delle scuole medie che furono inseriti nel ruolo transitorio ai termini dell'art. 11 del R. D. 26 giugno 1923, n. 1413, i quali siano provvisti del prescritto titolo di studio per l'ammissione a posti del ruolo del Gruppo B facciano regolare domanda entro il termine perentorio di 20 giorni dalla da[illegible] cordato decreto 7 ottobre 1926 e siano riconosciuti meritevoli dal Consiglio di amministrazione.

Coloro che ritengono di potersi avvalere della disposizione stessa, debbono far pervenire la regolare domanda alla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, entro il primo novembre prossimo.

Colpito dalla corrente elettrica

L'impiegato Fausto Lazzari abitante a S. Felice 4025, mentre stava cambiando una lampadina in un suo magazzino, a causa di un corto circuito prodotto dalla forte umidità del magazzino stesso, fu colpito dalla corrente elettrica. Rimase gravemente ustionato alle mani e colpito da choc nervoso. Il dott. Montemezzo subito accorso praticò le cure del caso. Il sig. Lazzari ne avrà per alcuni giorni.

La chiusa del triduo per la Beata Capitanio

Nella Chiesa della Pietà ebbero luogo solenni funzioni per la chiusura del triduo in onore della Beata Bartolomea Capitanio, fondatrice delle Suore di Carità, elevata all'onor degli altari da S.S. Pio XI il 30 maggio u. s.

Al mattino sono state celebrate numerose messe lette ed alle 7.30 ebbe luogo la Messa Prelatizia della Comunione generale. Alle ore 10 S. Em. il Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine ha celebrato un solenne Pontificale, assistito dal Vicario generale dott. mons. Giovanni Jeremich, dai canonici di S. Marco mons. prof. Giuseppe Spanio, mons. dr. Mario Vianello, mons. Petich e prof. mons. Ferro, nonchè dal cerimoniere patriarcale don Luigi Moretti e dal Rettore di Chiesa don Giuseppe Bortoluzzi.

Dopo il canto del Vangelo, Sua Eminenza ha tenuto una dottissima omelia. In apposite bancate assistevano al Pontificale: S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, il comm. avv. Gastaldis per il Commissario Straordinario al Comune, il gr. uff. Pancino, il Presidente della Congregazione di Carità dr. comm. Pietro Spandri, la Direttrice e fondatrice della Scuola Infermiere contessa Nani Mocenigo, il Direttore dell'Ospitale Civile prof. Ligorio, il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Esposti col segretario cav. uff. Bertoldi, il Presidente della Giunta Diocesana prof. cav. Serafino Audisio. Erano largamente rappresentati gli Istituti Pii della Città, le Associazioni cattoliche e gli Esploratori.

La bella chiesa era gremita di fedeli. La Cappella Marciana, diretta dal maestro mons. Umberto Ravetta, ha eseguito, con accompagnamento orchestrale, una Messa del Perosi.

Alla sera il Cardinale La Fontaine, dopo un discorso di mons. Mario Vianello e dopo il canto del « Te Deum », ha impartito la trina benedizione. La facciata della chiesa è stata sfarzosamente illuminata da migliaia di lampadine elettriche fino a tarda ora, richiamando l'attenzione dei fedeli.

Celebrazione Francescana a S. Francesco della Vigna

Nella Chiesa di San Francesco della Vigna, si chiuse domenica il triduo solenne pel VII. Centenario Francescano. Alle 10 ha pontificato S. Em. Mons. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine, il quale alla sera ha tenuto un magnifico discorso sul Poverello d'Assisi impartendo poscia la trina benedizione.

In serata le vie principali della popolosa parrocchia apparvero illuminate straordinariamente. In campo S. Francesco, dalle 20 alle 22, ha tenuto un applaudito concerto la Filarmonica Operaia «Claudio Monteverde».

Il maltempo di domenica in laguna

Investimenti e barche pericolanti - I pompieri al salvataggio

Il nubifragio di domenica accompagnato da violentissime raffiche, da tuoni, da lampi, ha messo in serio pericolo la vita e le imbarcazioni — oltrechè di numerosi pescatori che si trovavano al largo — anche degli ortolani e dei braccianti, i primi provenienti da Sottomarina con carichi di verdura, i secondi da Cavanela con carichi di sabbia.

Il vapore «Clodia» della linea Venezia-Chioggia, partito alle 8.30 da Chioggia al comando del timoniere Giovanni Scarpa, pur avendo fatto un viaggio abbastanza difficoltoso causa il mare mosso, non ha subito avarie ed è giunto a Venezia — sebbene con un certo ritardo — senza la minima conseguenza riguardo alle numerose persone che si trovavano a bordo.

Però verso le dieci, all'altezza della isoletta di Poveglia, il battello ebbe un piccolo incidente — che poteva avere gravi conseguenze — a causa di un rimorchiatore la cui «coda» lo andava ad investire leggermente. Per evitarlo il timoniere si spostò, e nella manovra andava a sbattere di prua contro una barca da pesca di proprietà di Zennaro detto Lima da Pellestrina producendo allo scafo del natante leggere avarie.

Continuando poi la rotta il «Clodia» avvistava parecchie barche pericolanti, specie alcune cariche di sabbia. Si vedevano i barcari gettare frettolosamente parte del carico in acqua onde evitare di sprofondare coll'imbarcazione i cui bordi bassi venivano investiti da ogni parte dagli alti marosi. A Santo Spirito, un battello di sottomarinanti, carico di 80 quintali, veniva da una raffica più violenta delle altre e da una poderosa ondata improvvisamente capovolto, un uomo e tre ragazzi finivano in acqua riuscendo fortunatamente ad aggrapparsi allo scafo rovesciato. E in quella terribile posizione rimasero finchè un «bragozzo» poteva avvicinarsi caricarli e portarli in salvo a Venezia. Il battello capovolto è di proprietà dell'ortolano Riccardo Boscolo da Sottomarina; il danno è di oltre cinquemila lire.

Alle 10.20 una telefonata faceva muovere la lancia «Favilla» della II. sezione dei pompieri, al comando del capo Melega, perchè una «battella» carica di vasi di latte con a bordo tre persone pericolava in Laguna nel bel mezzo del canale di Fusina. Al momento in cui la lancia giungeva sul posto, la battella era già mezza ripiena di acqua e, mentre due persone si trovavano ancora a bordo urlando disperatamente, la terza s'era posta in salvo arrampicandosi ad un pilone di ferro della rete telefonica. I tre pericolanti vennero tratti a bordo della lancia dei pompieri e portati in salvo. Essi sono: Calzavara Domenico di anni 29, proprietario del natante, il fratello suo Luigi d'anni 21 e Riviera Augusto di anni 31, tutti e tre da Mira. La barca è stata rimorchiata dalla lancia soccorritrice.

La stessa lancia alle 12.45 filava alla volta del forte di San Secondo, essendo i bravi militi stati avvertiti che ivi una «peata» andava alla deriva. La barca è stata rimorchiata fino al Macello comunale. In essa non vi erano persone, soltanto carriole, badili ed altri arnesi da muratori. Coloro che videro la barca alla deriva e che diedero l'allarme, non seppero dire con precisione se a bordo si trovassero i vogatori. E' da ritenere — dato che finora nessuna denuncia è pervenuta alla polizia nè al comando dei Pompieri e dei Vigili Urbani — che la barca fosse legata ad una «bricola» presso S. Giuliano e che sia stata staccata dagli ormeggi dalla violenza del nubifragio.

Alle ore 11 la lancia «Folgore» della I. Sezione Pompieri accorreva anch'essa a San Secondo dove, si diceva, un «sandolo» con tre ragazzi a bordo era in procinto di affondare. La lancia arrivò sul posto quando il «sandolo» si era già rifugiato sotto il forte di San Secondo stesso.

Non appena ritornata in sede la «Folgore» dovette ripartire verso lo Stabilimento Stucky alla Giudecca perchè un «sandolo» si era colà rovesciato con tre ragazzi a bordo. La lancia, dopo aver perlustrato tutte le adiacenze, non rinveniva nulla. Si potè sapere però, poco dopo, che la barca si era già posta in salvo in canale della Scomenzera.

Piazza San Marco, la Piazzetta e tutti i punti più bassi della città, iermattina fin quasi a mezzogiorno furono allagati dalla alta marea. In Piazza — a cura dei Pompieri — furono gettati i soliti ponti che solo nel pomeriggio vennero rimossi.

In vari punti della città sono caduti nelle calli calcinacci in gran quantità con grave rischio dei passanti. Questo dei calcinacci è a Venezia un pericolo permanente: a ogni soffiar di vento improvviso e furioso, se ne staccano pezzi rispettabili che guai se vi arrivano in testa. Occorrerebbe da parte del Comune una scrupolosa verifica, costringendo poi i proprietari delle case a riattare sollecitamente gli intonaci in difetto.

Fuoco al solaio

I Pompieri della I. Sezione del Municipio, si portavano ieri mattina alle ore 9.25 coll'autopompa «Lampo» al comando del capo Seno e del sottocapo Marsico, al forno di Ponte dell'Avogaria dove una trave, surriscaldata dalla canna di un camino, aveva preso fuoco. Dopo la distruzione di quattro metri quadrati circa di solaio, il fuoco è stato spento colla monocilindrica. Il danno si aggira sulle tremila lire.

Scuola Professionale Marittima "Nazario Sauro"

Si avvertono i vecchi allievi della Scuola Nautica «N. Sauro», ed i nuovi che aspirano all'ammissione nelle due Sezioni (Capitani di piccolo cabotaggio e Maestri d'ascia) che l'inizio delle lezioni avrà luogo il giorno 5 novembre c. a. presso la Sede del R. Istituto Nautico a S. Giuseppe di Castello (ove è stato costruito un apposito squero), dalle ore 14 alle 16.30.

Cronaca varia

Fra coetanei. — Il bambino di tre anni Corrado Balar di Giovanni da San Pietro in Volta è stato ieri mattina alle ore 10 portato dalla mamma Vianello Carolina al nostro Ospedale con la frattura del collo del piede sinistro. La signora ha narrato che il piccino, mentre si trastullava nell'orto dinanzi alla casa con una bambina dell'età sua, riceveva da questa una rude spinta che lo fece cadere e spezzandosi un piede. Guarirà in un mese.

Scaricando i ponti. — Il bracciante Giuseppe Alberton d'anni 49, alle dipendenze della ditta Pastorino, ieri mattina alle ore 11 nel magazzino del Palazzo Ducale mentre scaricava i ponti per l'alta marea, cadeva dall'altezza di 4 metri, producendosi distorsione al piede sinistro. Fu ricoverato all'ospedale, guarirà in giorni 20.

Interessi vari

Tiri in mare. — Il Colonnello comandante del Porto rende noto che i giorni 25, 26, 27, 28, 29 del corrente mese, dalle ore 7 alle ore 12 antimeridiane sulla spiaggia di S. Nicolò di Lido, saranno eseguiti tiri con mitragliatrici.

Deve considerarsi zona pericolosa lo specchio d'acqua antistante la spiaggia stessa, per una profondità di 4 miglia circa.

Da Mestre

Ancora le strade

Quanto ha scritto ripetutamente la «Gazzetta» sulle strade mestrine, e sulle comunicazioni con Venezia, trova nel nostro pubblico il più largo consenso. Si tratta d'un problema fondamentale ed urgente, che trascurato si aggrava, che per rialto, prende nuovi aspetti e presenta continuamente nuove esigenze. E la ragione ne è chiara: Mestre, con Marghera e territorio rurale annesso, sono centri dinamici, in continua formazione ed evoluzione: le provvidenze pubbliche devono quindi seguire costantemente da vicino l'incessante movimento edilizio, demografico, industriale.

Non si domandano soluzioni avventate o rivoluzionarie, ma graduali, chè bisogna pur dare tempo al tempo, ma che si proceda sulla traccia di un programma quanto più possibile completo.

Pare intanto che il problema del Cavalcavia alla Stazione ferroviaria sia ormai entrato nella fase quasi esecutiva per l'azione energica dell'illustre Commissario conte Orsi. In ordine d'importanza è considerato come il più grave ed urgente, perchè il fascio di binari alla Bandiera rappresenta una strozzatura tra la città di Mestre il Quartiere Urbano di Marghera ed il Porto Industriale che devono invece formare un corpo solo, un'anima sola, un solo comune interesse.

Ma il problema del Cavalcavia non è a se stante, ma intimamente legato a quello delle linee tramviarie o a mezzo di autobus da Mestre a Marghera, nell'interno di Marghera, da Mestre a Favaro, dalla Piazza di Mestre alla Stazione per via Piave. Difficoltà naturali ed artificiali non mancano, ma il Commissario Straordinario coadiuvato dai nostri due egregi consultori prof. Piovesana e dott. Castellani sapranno superarle fascisticamente. Non mancherà ad essi il volonteroso, cordiale appoggio della Società Tramvie di Mestre la quale se tanto ha contribuito a favorire nell'ultimo ventennio lo sviluppo di Mestre (e tutti ricordiamo con affetto i nomi dei benemeriti compianti Cesare Cecchini ed Antonio D'Ambrosio) deve essere anche ora pronta all'appello del Comune di Venezia. E' non solo suo dovere il farlo, ma anche suo interesse, e lo farà perchè chi non cammina coi tempi è destinato ad essere superato da chi li comprende e vuol camminare con essi.

*

Recentemente mi sono occupato delle deficienze di Via Piave e della sistemazione del Piazzale della Stazione ferroviaria. Un amico che viaggia molto in automobile in Italia e fuori, e che arriva o parte spesso colla sua macchina dalla Stazione, mi faceva osservare giorni sono che quel Piazzale è una delle grandi tappe internazionali turistiche. Il piazzale della Stazione ferroviaria di Mestre, come anche S. Giuliano, accoglie in certi mesi dell'anno, persone e macchine d'ogni paese del mondo che scendono dalle Dolomiti, dalla valle Padana o dall'Europa orientale diretti a Venezia. Posti tra il mare e la cerchia delle Alpi, a pochi passi da Venezia, mèta di pellegrinaggi internazionali, sulla soglia di un grande porto industriale e commerciale, vi pare che il Piazzale della ferrovia e S. Giuliano sieno degni di questo grande scalo mondiale? Nessuno potrebbe sostenerlo, come nessuno oserebbe sostenere che ne sian degne le comunicazioni ferroviarie, tramviarie e lagunari con la Dominante, specie dopo la creazione della più grande Venezia. (Ma di questo ad un altro giorno).

La Stazione di Mestre che risale ad ottanta anni fa, dev'essere rifatta «ab imis», probabilmente dislocata verso la laguna, specie per quanto riguarda la sua funzione internazionale. Ma non si attenda la stazione nuova per sistemare il piazzale, sistemazione che non può essere ritardata di un solo giorno. L'ex-Municipio di Mestre era deciso a fare ogni sacrificio per ottenere una sistemazione decorosa, il Municipio di Venezia non verrà meno ai suoi compiti che evidentemente sono anche maggiori di quelli della amministrazione cessata: possibile che le Ferrovie dello Stato lesinino il loro contributo che è necessario e doveroso in misura equa? Non voglio crederlo, perchè non ho l'abitudine di credere alle enormità.

*

E poichè siamo sull'argomento delle strade, prendo atto con piacere che il Commissario Straordinario a mezzo dell'Ufficio Tecnico distaccato di Mestre ha disposto per una migliore manutenzione delle strade rurali. Le vie che irraggiano da Mestre, sieno provinciali o comunali, devono essere degne del Comune di Venezia: quelle provinciali lo sono, e possono servire d'esempio non solo ai Comuni, ma anche alle Provincie contermini, per merito della cessata e della attuale amministrazione provinciale e del valoroso capo dell'Ufficio Tecnico ing. Cicogna: quelle comunali speriamo lo diventino al più presto.

A proposito: è vero che si stanno riprendendo le pratiche per affidare alla manutenzione della provincia la comunale Zellarino, Maerne, Robegano, Noale, strada importantissima e che si trova in condizioni non buone?

La pratica fu lasciata in sospeso dalla cessata Commissione Reale: mi auguro che l'egregio Commissario comm. Garioni la porti a compimento. E quando sarà sistemata quella strada, ci faremo correr sopra una linea automobilistica Mestre-Noale-Camposampiero, linea di penetrazione e di attrazione veneziana nel cuore della provincia di Padova.

Cronaca di Treviso

L'Albero di Natale per i bambini poveri

TREVISO, 25

Una iniziativa che ha trovato sempre la più simpatica accoglienza dalla cittadinanza trevigiana, è quella dell'Albero di Natale per i bambini poveri. Questa simpatia si spiega poichè è, come a dire, il simbolo dell'unione familiare, e, diventa più cara, per l'ultimo suo fine che è quello della beneficenza.

A Treviso l'Albero di Natale per i Bimbi poveri ebbe origine nel 1894, e trovò ben presto accoglienze sempre maggiori, così che ebbe, nell'ultimo triennio, questi incoraggianti risultati: nel 1923 si beneficarono 280 bambini, nel 1924 n. 350 e nel 1925 n. 360 ai quali tutti, ogni anno, venne distribuito un vestitino, un pranzo e dolci nel giorno della Befana.

Di gran conforto fu ai promotori lo spontaneo concorso delle principali Autorità civili ed ecclesiastiche, delle Istituzioni pubbliche, delle Banche, nonchè dai privati cittadini, sempre pronti ad ogni appello.

Il concorrere a tale opera è una soddisfazione per tutti, pensando che con la loro offerta, piccola o grande, conforteranno tanti poveri genitori, i quali lottano, in questi difficili giorni, con le più stringenti necessità; e coopereranno a far risplendere di gioia gli occhi di tanti bambini di quel sorriso, che è la poesia della vita.

Anche quest'anno, in seno alla Sottofederazione cittadina dei Circoli Giovanili Cattolici, si è costituito il Comitato per raccogliere le offerte in denaro e in generi che saranno generosamente inviate, al Comitato nella sua sede di Palazzo Filodrammatici, o che verranno ritirate dai Giovani Cattolici, muniti di speciale tessera.

E' ben certo che la buona cittadinanza trevigiana vorrà dare, anche quest'anno, un'altra splendida prova del suo animo generoso e gentile.

A tutti, fin d'ora, si porgono grazie infinite, e si implorano le celesti benedizioni.

La Presidenza Sottofederale.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 22 ottobre:

Oderzo - Ospedale Civile «P. Tomitano»: Contrattazione mutuo di L. 77.642.35 colla Banca S. Liberale, Approva. — Gaiarine: Acquisto materiale per le scuole Metodo Montessori. Appr. — Trevignano: Gratificazioni alla impiegata Mattarollo Giuseppina. Appr. — Possagno: Dotaz. del Tempio. Autorizzazione a stare in giudizio contro fittavolo Frattin. Appr. — Istrana: Sussidio a Cendron Riccardo. Approva. — Salgareda: Assicurazione di un capitale liquidabile al 60. anno di vita al capo stradino quale integrazione della pensione. Appr. — Cimadolmo: Vendita baracche. Appr. — Maserada: Assegno al farmacista. Appr. — Breda di Piave - Congregazione di Carità: Esecuzione di clausola testamentaria del Legato Zangrando-Olivi. Rinvio. — Monastier: Modifica al capitolato medico. Appr. — Spresiano: Modifiche al regolamento di polizia Urbana. Rinvio. — Motta di Livenza: Soppressione del posto di segretario titolare e indennità al segretario cessante (della Congregazione di Carità). Approva la prima parte e ordinanza di rinvio per la parte seconda. — Castelfranco: Assunzione spesa spedalità semipoveri Pinton e Loriato. Rinvia. — Montebelluna: Concorso spesa per due minorenni poveri. Approva. — Fonte: Contributo per impianto illuminazione elettrica privata. Appr. — Valdobbiadene - Ospedale Guicciardini: Pagamento debito del Comune di Crocetta Trevisana. Appr. — Nervesa: Sussidio alla vecchia indigente Barbisare Giovanni. Approva salvo ratifica consigliare. — Susegana: Premi di incoraggiamento mercato. Appr. — Crespano del Grappa - Congregazione di Carità: Estinzione ipoteca sui beni Dal Canton Ant. Appr. della ratifica cons. — Nervesa: Capitolato di servizio per medico chirurgo ostetrico. Appr. — Istrana: Modifiche al regolamento organico pel personale stradale. Appr. — Susegana: Pensione alla vedova dell'applicato Angeli Lorenzo. Approva. — Vittorio: Proroga sovraimposta per mutuo costruzione latrine e orinatoi. Parere favorevole. — Trevignano - Congregazione di Carità: Bilancio 1926. Approva. — Cavaso del Tomba: Bilancio preventivo 1927. Parere favorevole. — Moriago: Capitolato medico. Appr. — Follina: Regolamento d'igiene. Appr. — Cessalto: Istituzione imposta ind. comm. arti e profess. e tassa patenti 1927. Appr. — Cison Valmarino: Modifica regolamento igiene. Appr. — Portobuffolè: Mod. reg. organico mun. Appr. — Motta di Livenza: Acquisto immobili per Municipio. Appr. — Id.: Mutuo 500 mila lire colla Cassa Marca. Appr. — Id.: Impiego capitali da vendita patrimoni. Appr. — Zenson: Modif. Reg. Org. Mun. Appr. — Godega: Indennità al medico. Appr. — Tarzo: Modif. regol. org. mun. Rinvio. — Pederobba: Concorso per cure semipoveri. Ordinanza di revoca della deliberazione. — Conegliano - Congregazione di Carità: Autorizzazione a stare in giudizio per lascito Traile. Appr. — Podestà: Contributo a Cassa Previd. per dipendenti com. Appr. — Carbonera: Assunzione contributo 1 per cento alla Cassa Pensioni pei dipendenti com. Appr. — Cavrano: Provvedimenti finanziari pei 1927. Appr. — Cornuda: Aumento del 4. sul dazio 1927. Appr. — Vittorio V.: Telefono alla farmacia com. Appr. — Valdobbiadene - Casa di Ricovero: Contributo alla Fed. Prov. Ind. Autarchici. Appr. — Trevignano: Contributo al Patronato Naz. medico legale. Appr. — Castelfranco. Corso integrativo di avviamento professionale. Appr. — Cornuda: Guardia municipale. Regolamento. Appr. — Castel di Godego: Regol. polizia urbana. Rinvia. — Cornuda: Rateizzazione debito verso Ospedale di Montebelluna. Appr. — Sernaglia: Mutuo per diminuzione passività. App. — Maser: Rinnovazione prestito colla Cassa Pop. di Montebelluna. Appr. — Treviso - OO. PP. Ospedale Elena di Sarego: Costruzione colonica podere 109. Appr. — Id. - Id.: id. podere 113. Appr. — Id. - Id.: Id. 169. Appr. — Treviso - Comune: Costruzione della serra pel mantenimento dei pubblici giardini. Appr. — Id. - Congregazione di Carità: Sovvenzione di lire 250.000 al Comune di Treviso per acquisto forno della Cooperativa G. Garibaldi. Approva. — Id. - Istituto Turazza: Restauro facciata esterna Istituto femminile. Appr.

Proroga per le denuncie degli industriali commercianti e agricoltori

Per opportuna conoscenza si comunica che il termine per la presentazione ai Comuni delle denuncie di cui al Decreto Prefettizio n. 13877 del 21 settembre c. a. è stata dal sig. Prefetto prorogata sino al 20 novembre p. v.

CONEGLIANO

Ecco il manifesto che la Segreteria del Fascio ha pubblicato ai fascisti in occasione dell'arrivo del 56. Regg. Fanteria a Conegliano:

« Fascisti: Oggi alle ore 16 circa giungerà a Conegliano, nuova sede destinatagli, l'eroico 56. Regg. di Fanteria con la sua gloriosa Bandiera che vide le epiche gesta dei suoi impareggiabili Fanti come in passato così nelle lotte terribili dell'ultima grande guerra.

« Fascisti, noi tutti, Camicie Nere, fedeli soldati di quel fatidico movimento nazionale che culminò nelle memorande giornate dell'ottobre 1922 e che salvò l'Italia dal baratro mostruoso nel quale una nefanda follia la voleva annientare, noi tutti figli di quel Fascismo che salvò e valorizzò con magnifico di sangue la Vittoria Immacolata della Patria in armi, accorreremo ad incontrare i Fanti d'Italia per dare Loro il benvenuto per gridare Loro il nostro affetto di camerati pronti con Loro, per la vita e per la morte all'appello nuovo della Patria. W. il 56. Regg. dei Fanti d'Italia - W. il Re - W. Benito Mussolini. — p. Il Direttorio. »

Dal Trentino

ARCO

L'adunata della M. S. — L'altro giorno, come abbiamo annunziato, nella sala maggiore del Municipio (g. c.) è stata tenuta una adunata del Consiglio direttivo della Società di M. S. di Arco-Oltresarca, Romarzolo. Erano presenti dieci consiglieri col presidente e vice presidente. Ecco le deliberazioni prese:

Lo statuto sociale è stato riformato specie nella parte che riguarda le quote annuali dei soci e entro l'anno corrente sarà presentato all'assemblea generale per la definitiva approvazione. Al socio Tamburini Antonio fu Antonio di Canever è stata accordata la pensione per anzianità purchè si trovi in regola col pagamento delle quote. Il presidente ha comunicato che il Municipio di Romarzolo, socio onorario, a versato alla M. S. l'importo di lire 100, e il Consiglio ne prende atto con riconoscenza.

Infine è stabilita una gita sociale nel comune di Oltresarca entro il mese di novembre. La seduta a questo punto è tolta.

MERANO

Cuoca ladra. — Certa Santer Luigia di anni 45 da Lana, cuoca, l'altro giorno dovette esser collocata nell'ospedale di Lana per un'operazione. In codesto tempo una Suora infermiera constatò che dei capi di biancheria andarono scomparendo. Si passò allora allora a una perquisizione e infatti la Suora scoperse che tre lenzuola di lino erano nel baule della ricoverata. La Suora non disse niente, prese le lenzuola dal baule della Santer e le [illegible] nel guardaroba. Ma dopo qualche giorno la Santer era uscita dall'ospedale si constatò di bel nuovo che altri effetti erano spariti: come cuscini, tovaglioli, ecc. La cosa fu riferita ai carabinieri che dopo alcune indagini scopersero la cuoca a Gmes la quale teneva tutta la refurtiva. La cuoca dalle mani lunghe si buscò 4 mesi di carcere.

Meccanico infortunato. — Ieri sera lo speditore Rubatscher di Maia Bassa, esercente il servizio dei trasporti automobilistici, voleva metter in moto la sua macchina. Nel far agire la manovella del motore, situata sotto il radiatore, a un tratto, per un brusco scatto della stessa fu percosso violentemente all'avambraccio. Sentì un acuto dolore e fu subito condotto a casa ove un sanitario gli riscontrò la rottura dell'articolazione. Ne avrà per un mese.

Stato civile di Venezia

Nascite del 20: Maschi 5, femmine 4 [illegible]. Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 4, femmine 6: totale 1[illegible].

Decessi del 20: Cavazzani dott. [illegible] di anni 55 coniug. med. chirurgo — [illegible] Domenico 52 id. inserviente — Pistor[illegible] Pietro 46 cel. trattore — Renier Ug[illegible] id. carpentiere; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni [illegible]

Nascite del 21: Maschi 5, femmine 4 [illegible]. Denunciati morti: Maschi 2, femmine [illegible] totale 12.

Matrimoni del 21: Pellizzato [illegible] Pietro meccanico con Peghin Maria [illegible] pieg. — Fabris Giulio cementista con [illegible]nella Maria casal. — De Nobili Luigi [illegible] goz. con Rossetti Regina casal. — [illegible] Eugenio commerc. con Schebeck Giusep[illegible]na casal.; tutti celibi.

Decessi del 21: Rosa Vincenzo di anni 57 coniug. notaio di Venezia — [illegible] Giulio 57 id. commerciante id. — [illegible] Poletto Catterina 84 ved. [illegible]

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il calendario per tutte le scuole cittadine

Il R. Provveditore ha stabilito il Calendario scolastico per le nostre scuole e ne ha data comunicazione ai capi d'Istituto. Dal calendario per l'anno 1926-27 rileviamo le seguenti date che sono segnate come vacanze 12 ottobre: Anniversario della scoperta dell'America e 20 novembre anniversario in memoria della Regina Madre. Sono queste due nuove date di festa, l'una celebra il grande fatto della scoperta del nuovo mondo ed esalta il genio italiano che sempre ed ovunque ha lasciato di sè orma vastissima ed indelebile, l'altra circonda la figura gentile e maestosa nello stesso tempo, regale e buona della signora degli italiani: Margherita di Savoia, la prima Regina d'Italia. Sono due significati diversi ma segnano due fatti che devono essere ben conosciuti ai futuri uomini della Patria; ed è per questo che il Governo Nazionale e per lui il Ministero della P. I. ha decretato le vacanze per le scuole. Certo il significato di questo giorno di riposo durante la fatica dello studio sarà compreso dagli scolari ai quali oggi, con la Riforma, di ogni avvenimento viene spiegato il motivo e la portata.

Il calendario per l'anno scolastico 1926-27 è il seguente: martedì 12 ottobre: Anniversario della scoperta dell'America; giovedì 28 ottobre: Anniversario della Marcia su Roma: lunedì 1.o novembre: Ognissanti: martedì 2 novembre: Commemorazione dei defunti: giovedì 4 novembre: Anniversario della Vittoria: giovedì 11 novembre: Genetliaco di S. M. il Re; sabato 20 novembre: In memoria di S. M. la Regina Madre: mercoledì 8 dicembre: Concezione della B. V. Maria: venerdì 24 e sabato 25: Vacanze di Natale; sabato 1.o gennaio: Capo d'anno: giovedì 6 gennaio: Epifania; sabato 8 gennaio: Genetliaco di S. M. la Regina: martedì 1.o marzo: ultimo giorno di Carnevale, mercoledì 2 marzo: le Ceneri: da giovedì 14 aprile a domenica 24 aprile: vacanze di Pasqua; giovedì 21 aprile, Natale di Roma; martedì 24 maggio: Anniversario della entrata in guerra: giovedì 26 maggio: Ascensione: giovedì 16 giugno: Corpus Domini: mercoledì 29 giugno: SS. Pietro e Paolo.

L'orario dei negozi pel 28 ottobre

In relazione alle disposizioni delle superiori Autorità ed agli accordi presi con i Sindacati, si dispone quanto segue: Giovedì 28 corrente anniversario della Marcia su Roma, i negozi di generi alimentari resteranno aperti fino a mezzogiorno. Gli altri negozi rimarranno chiusi tutta la giornata. Domenica 31 corrente tutti i negozi rimarranno aperti fino alle ore 13. Queste disposizioni non riguardano gli esercizi pubblici che osserveranno il loro orario normale. La Federazione Fascista Friulana Commercianti.

Onoranze a salme di caduti ungheresi

La Presidenza della Sezione Friulana del Nastro Azzurro ci prega di comunicare: Una missione Ungherese diretta dal consigliere di Stato sig. Rodolfo Posch coadiuvato dal sig. Michele Mrcie e dal cappellano Militare del nostro ufficio Onoranze Caduti Don Gordeschi, in questi giorni previa autorizzazione e facilitazioni accordate dal Governo Nazionale ha esumato sui campi di battaglia 12 salme di militari ungheresi per trasportarle in patria. Poichè in analoghe e ripetute occasioni in cui salme dei nostri soldati partirono dall'Ungheria per raggiungere il patrio suolo, la Nazione Ungherese tributò ad esse solenni onoranze, così noi sentiamo il dovere di rendere omaggio di alta ammirazione a quei prodi che — nemici — con il loro eroismo ci resero più difficile la vittoria aumentandone il suo grande valore.

Come hanno aderito con entusiasmo alla manifestazione tutte le autorità civili, militari, religiose e politiche, questa Presidenza invita con il presente comunicato ad intervenire tutte le associazioni patriottiche con vessillo e tutti i cittadini che lo potranno.

La funzione si svolgerà come segue nel pomeriggio di mercoledì 27 corrente: ore 14: riunione sul Piazzale della Stazione ferroviaria: ore 14.15: trasporto delle salme eseguito a spalle da militari, dagli armati al piazzale: Benedizione impartita da S. E. l'Arcivescovo. Carico delle salme sull'apposita carrozza in stazione.

La Presidenza del Nastro Azzurro ha la certezza che Udine saprà in questa mesta occasione dare alla gloriosa Nazione amica degna dimostrazione della profonda devozione che l'Italia serba verso tutti i prodi che seppero morire per la loro Patria.

La Compagnia Menichelli

La compagnia Dora Menichelli Migliari-Pescatori va ottenendo nel nostro Sociale dei successi veramente magnifici. Infatti la sala del teatro va ogni sera affollandosi di un pubblico distinto, numeroso e soddisfatto. Il complesso della compagnia Menichelli è ottimo sotto tutti i riguardi: primo fra tutti quello della fusione, poichè è ben difficile trovare la giusta, la giusta misura, in quelle compagnie ove gli artisti sono veramente dotati di doti personali. Ognuno tende a primeggiare ed il complesso ci perde in movimento. Nell'assieme diretto artisticamente dal comm. Falconi c'è veramente la poesia della recitazione: le scene vanno via con una continuità, una naturalezza ed una freschezza di verità che avvince e che rapisce. Il tono delle voci, le entrate, gli stessi soggetti creati ad hoc sono perfetti e rispondono a tutte le esigenze della scena quale il pubblico generalmente sogna di vedere e di sentire e che invece in realtà ben poche volte è dato di ammirare.

La permanenza di questa compagnia fra noi ha fatto rinascere il piacere del teatro e infatti il pubblico ha ripreso a frequentare il Sociale con un'insolito ardore. Il repertorio fatto di parecchie novità non conta sempre dei lavori felicissimi, ma in compenso v'è tanta buona volontà che supplisce alle manchevolezze del lavoro rendendolo «applaudibile». Fra le novità abbiamo ammirato «Sequestro al vento» del Veneziani. Il lavoro venne ripetuto ed è piaciuto molto. L'interpretazione dei tre atti scritti in versi non è certo facile e parecchi ostacoli sono stati superati felicemente dalla compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori la quale ha ottenuto numerose chiamate alla fine degli atti. Tutti gli artisti dovettero presentarsi cinque o sei volte ogni sera alla ribalta fra gli entusiastici applausi.

La commedia dei Farulli «Le signorine della villa accanto» ha ottenuto un successo di ilarità più che come lavoro drammatico. Le situazioni, la trama, tutto sa di operetta ma con tutto ciò abbastanza ben trattate e ben condotte. L'interpretazione che esigeva un assieme di artisti di qualità proprie ha avuto dalla compagnia una edizione speciale. Il pubblico si è divertito molto ed ha molto applaudito. La compagnia si fermerà fino a domenica prossima. Giovedì giorno 28, una mattinata e serata.

I funerali del rag. Turchini

Alle ore 15 si sono svolti i funerali del compianto rag. Carlo Turchini della Direzione Provinciale delle Poste, deceduto improvvisamente a soli 38 anni in seguito a breve e ribelle malattia. La cerimonia è stata semplice, ma solenne per il numero e la qualità degli intervenuti. Fra essi vi era una larga rappresentanza del Fascio di Udine di cui il Turchini aveva fatto parte fino dalla fondazione. Splendide e numerosissime le corone inviate da parenti, amici, colleghi ed estimatori dell'estinto. Erano presenti fra gli altri il comm. Lecchi direttore provinciale delle Poste, il capo stazione principale di Udine, il rappresentante dell'ufficio di ragioneria sig. Emilio Palamidessi, il Ricevitore provinciale ecc. Seguivano il feretro i congiunti, il maestro cav. Mario compaesano del Turchini, un gruppo di signore e signorine, il gagliardetto del Fascio di Udine con rappresentanza guidata dal dott. Preindl, il gagliardetto della sezione ferrovieri fascisti, dei postelegrafonici con una rappresentanza del direttorio, un gruppo di portalettere in uniforme, tutto il personale degli ufficiali di direzione, e molti amici dell'estinto fra cui l'on. Ravazzolo. Sul Piazzale XXVI Luglio il corteo ha sostato ed hanno pronunciato discorsi ricordando le virtù del valente funzionario il comm. Lecchi, il dott. Preindl rilevando le qualità di fascista dell'estinto, e infine il collega sig. Antodicola.

Dopo la commovente cerimonia dell'appello dell'estinto e del minuto di raccoglimento, il corteo ha proseguito verso il cimitero, dove la salma è stata tumulata in attesa di essere trasportata a San Miniato, paese nativo dell'estinto.

Agio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 25 al 31 corr. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in L. 361 per cento.

Recita a Feletto

La Compagnia del Teatro Friulano diretta da Armando Miani sarà domenica 31 prossimo a Feletto Umberto per una recita in friulano. Domenica 7 e sabato 6 novembre la stessa compagnia reciterà a San Giorgio di Nogaro. Tanto a Feletto quanto a San Giorgio di Nogaro l'attesa è vivissima.

Cronache provinciali

MONFALCONE

Nel Direttorio del Fascio. — L'altra sera si è riunito a seduta il locale Direttorio al completo, nonchè il segretario di Zona dei Sindacati Nazionali.

Dopo avere esaminata la situazione politica e preso atto dell'opera del segretario, il Direttorio segue l'esposizione della situazione sindacale fatta dal cap. Gino Biasini segretario di Zona, il quale riferisce, fra altro, l'avvenuta nomina del sig. Costante Pessato a commissario del Sindacato impiegati e capi d'arte metallurgici.

Il Direttorio sentita la relazione del segretario dei Sindacati sulla questione degli affitti, ricorda a tutti i tesserati ed anche ai cittadini che già da tempo il Direttorio stesso si costituì in Commissione di vigilanza e di tutela allo scopo di intervenire quale elemento moderatore e pacificatore, nelle eventuali vertenze che potessero sorgere fra le parti interessate.

Il Direttorio prende quindi atto con soddisfazione dell'esito della riunione avvenuta il 20 corr. nell'Associazione Fascista dei Commercianti, che ha approvato la riduzione dei prezzi sui generi alimentari di prima necessità e mentre si augura che i negozianti tutti applichino i nuovi prezzi più rispondenti alle odierne condizioni gano applicati sui generi in vendita, nei negozi e sul pubblico mercato, i cartelli indicanti il prezzo della merce.

Allo scopo di valorizzare tutti gli squadristi che effettivamente fece parte delle squadre d'azione prima e durante la rivoluzione fascista, il Direttorio in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma, ha deliberato di far compiere ad apposita Commissione un esatto censimento per compiere l'elenco degli squadristi e costituire così un albo d'onore da conservarsi nella sede del Fascio.

A far parte della Commissione sono chiamati i fascisti: Amedeo Pozzati, Giuseppe Versace, Renato Maggio, Lodovico Eikermann, Giovanni Maggiore e Mario Cecconi i quali saranno presieduti dal membro di Direttorio sig. Virgilio Bruni, che ha pieno mandato per la esecuzione del deliberato.

Il Direttorio si è quindi interessato alle comunicazioni del capomanipolo sig. Manfin, sulla riorganizzazione dell'Avanguardia ed ha infine preso provvedimenti su questioni di carattere riservato.

CIVIDALE

Straordinaria depressione atmosferica. — La pressione atmosferica di stamane è straordinariamente bassa: il barometro verso le ore 10 segna 731 mm. L'oscurità del cielo, tratto tratto si apre, compare il sole per brevi istanti, e poi abbiamo nuove improvvise precipitazioni di acque. Il Natisone ieri, in gressa piena, come diciamo noi, oggi è in decrescenza.

Per il Dopolavoro. — Ieri sera, presente l'on. Leicht, alla sede del Fascio, ha avuto luogo una importante adunanza, per l'istituzione del Dopolavoro, che, speriamo, sarà quanto prima, un fatto compiuto.

dula) per opera degli assistenti Epifamio Dossi, di 39 anni, da Cervivento, e Bartolomeo Di Piazza fu Andrea di 35 anni. Tutto detto materiale venne acquistato da certo Michele Stramar di Mattia di 38 anni, da S. Elena al Natisone il quale venne denunciato per ricettazione.

Il furto di due assistenti. — In danno della ditta Daniele Foramiti, con cantiere a S. Pietro del Natisone, venne consumato il furto di 240 metri di binario decauville, di 4 assi ed 8 cuscinetti di decauville, oggetti che si trovavano sul Monte Mia (Se-

Una medaglia d'oro della Marcia su Roma al Generale Bono. — Il Console della Marcia su Roma architetto Heiland consegnò ieri sera in forma solenne una medaglia d'oro ricordante la Marcia su Roma al valoroso Generale di Artiglieria del Corpo d'Armata di Trieste Bono per le sue benemerenze acquistate quando era colonnello a Gorizia nel 1922 in occasione della rivoluzione fascista. All'egregio Generale le nostre congratulazioni.

PORDENONE

Passaporti falsi. — Da qualche tempo l'autorità era venuta a conoscenza che venivano rilasciati dei passaporti falsi. Il capitano dei carabinieri cav. Iussa coadiuvato dai suoi dipendenti, fece indagini per appurare la veridicità del fatto e le responsabilità. Le perquisizioni abilmente condotte riuscirono fruttuose. Vennero infatti trovati presso due impiegati comunali e cioè Paoletto Fortunato di Fiume e Turin Fortunato di Cordenons timbri, stampiglie e moduli falsificati per il rilascio dei passaporti. I due vennero tratti in arresto, mentre continuano le indagini.

Ladruncola recidiva. — La signora Moras Bresin mentre un giorno di mercato era occupata nella rivendita del pesce in Piazza Cavour, sorprendeva la quindicenne Rossit Palmira di Paolo, abitante in Via Cavallotti, a rubare nella cassetta contenente il denaro, dalla quale aveva già asportato L. 50.

Non è la prima volta che la ragazza manifesta queste tendenze cleptomani, e sarebbe bene che l'autorità provvedesse a farla... correggere in qualche istituto adatto. Intanto essa è stata trattenuta in arresto.

Movimento dello Stato Civile dal 15 al 21 ottobre 1926. — Nati maschi 3, femmine 3. Totale 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Tubero Antonio con Vicenzini Giulia; Del Pos Angelo con Romanet Rosa; Paludetto Alfonso con Vecellio Natalina; Turchet Domenico con Santarossa Giselda.

Matrimoni: Romor Sante Mariano con Toffolon Bianca; Santarossa Paolo con Portolan Maria; Lazzari Francesco con Pelizzon Assunta.

Morti: Bailot Emilia di Angelo casalinga d'anni 35; Cristaldi Vittorio di Gio. Batta di mesi 11; Bortolin Narcisa di Giovanni d'anni 1; Battiston Santa fu Gio. Batta contadina d'anni 56; Rosolio Silvestro fu Giovanni contadino d'anni 33; Sgambaro Italia di Pietro casalinga di anni 41; Pavan Cesira di Antonio contadino d'anni 22.

MANIAGO

Il Divino fanciullo al Sociale. — Al nostro Teatro Sociale la Compagna drammatica italiana di spettacoli sacri diretta dal prof. Almerico Ribera, ha dato due straordinarie rappresentazioni del dramma «Il Divino Fanciullo». E' un fine lavoro scritto con l'anima religiosa dallo stesso prof. Ribera e finemente interpretato da tutti gli artisti della sua compagnia.

Insuperabile il piccolo Traiano Ribera, che rappresenta Gesù in modo meraviglioso e che a nove anni è già un artista perfetto che sa destare tante emozioni.

Cronaca di Gorizia

A fare da paciere. — (R. T.) Nel paese di Chiapovano ieri sera si trovavano nell'osteria di certo Albino Coffol fu Giuseppe di 34 anni due clienti che, venuti ad un dato momento a diverbio per questioni personali, provocarono subito una violenta rissa. Dalle parole passarono ben presto ai fatti e visto che i due stavano per azzuffarsi seriamente, il proprietario si intromise a fare da paciere per acquistare i loro animi, alterati anche per l'abbondante vino bevuto. Ma mentre il Coffol colle belle maniere faceva loro comprendere che non era il caso di azzuffarsi per delle questioni, che in fondo non avevano alcun valore, uno dei litiganti che era fornito di un nodoso bastone, diede una tremenda bastonata al povero paciere da farlo stramazzare a terra privo di sensi. Il malcapitato, mentre i due si davano alla fuga, venne soccorso dai familiari che gli prestarono le prime cure e più tardi a mezzo dell'autolettiga della Croce Verde Goriziana, trasportato alla Clinica di Villa S. Giusto della nostra città. Quivi il sanitario di turno lo fece ricoverare di tutta urgenza nel reparto chirurgico avendogli riscontrata una ferita lacero contusa alla regione zigomatica sinistra, la frattura della base del cranio con la commozione cerebrale. Il suo stato è giudicato gravissimo e si dispera di salvare il povero oste.

Un ubriaco ferito con un coltellaccio. — Mentre l'ubriaco Luigi Pachor di Bortolo, di 37 anni dai Voisizza di Comeno rincasava venne affrontato da un giovinastro che brandendo un coltellaccio lo aggredì ferendolo alla fronte. Il malcapitato venne raccolto più tardi tutto sanguinante da alcuni passanti e trasportato nell'ambulatorio del sanitario di quella località che gli prestò le cure del caso. I carabinieri informati del fatto, iniziarono tosto delle accurate indagini e poterono stabilire che il feritore era il giovinastro Andrea Pahor, di 19 anni, il quale prima di ferire l'ubriaco aveva pure scagliato contro di lui delle pietre. Il feritore fu pertanto tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Grave investimento automobilistico. — Sulla strada Farra d'Isonzo Gradisca ieri una donna che si avviava a piedi verso la località di Villanova venne investita da una automobile. Il conducente si adoperò a fare ricoverare la disgraziata sotto un portico di una casa colonica e giunto a Gorizia avvertì la benemerita Croce Verde dell'investimento avvenuto. Sul posto si recò a tutta corsa l'autoambulanza ed i militi fasciata alla bell'e meglio la ferita ne curarono il trasporto all'Ospedale comunale dove dal sanitario di turno le vennero riscontrate una ferita lacero contusa all'osso frontale e parietale, nonchè la frattura della base del cranio. La povera donna identificata per certa Caterina Cicconi, di 56 anni, versa in gravissime condizioni e si dispera di salvarla.

Partorisce in mezzo alla via. — Dalla Croce Verde venne raccolta in prossimità del ponte di Peuma sulla strada che mena a Quisca una donna certa Amalia Pausich di 7 anni da Liga (Trieste) la quale aveva dato alla luce una bella bambina. La puerpera fu accolta assieme alla neonata nel reparto maternità dell'Ospedale comunale.

Grave infortunio sul lavoro. — Il boscaiuolo Luigi Bonacina di Antonio di 25 anni, stava lavorando in un bosco di sua proprietà intento alla lavorazione di un tronco d'albero del peso di circa quattro quintali, allorchè il tronco data la sua posizione in dislivello, rotolò ed andò ad urtare contr ola gamba sinistra del Bonacina che venne a trovarsi quasi schiacciato tra un grosso macigno ivi esistente. Soccorso da alcuni compagni di lavoro che lo levarono da quella difficile posizione il boscaiolo venne trasportato all'Ospedale Vittorio Emanuele III dove venne giudicato guaribile in una sessantina di giorni salvo complicazioni.

Una banconota falsa. — Ai carabinieri presentavasi stamane il commerciante in legnami Carlo Algrekt per denunciare di avere ricevuto in buona fede dall'agente della ditta Lacchia di Sacile certo Giulio Sardelli una banconota falsa di mille lire della serie O. 13 portante il numero 3756. I carabinieri sequestrarono la banconota e hanno iniziato delle indagini per scoprire la vera provenienza del biglietto da mille lire false.

Furti campestri. — In danno del contadino Francesco Iacomina, di 47 anni da S. Daniele del Carso fu perpetrato di nottetempo un furto di granone ad opera di ignoti. Il derubato che ha subito un danno di circa 240 lire ha denunciato il furto ai carabinieri che sono sulla buona traccia degli autori.

Le furie di un padovano. — In una osteria di Piazza De Amicis trovavasi ieri sera un ubriaco, certo Vittorio Marangotto di 33 anni, da Padova, il quale pretendeva che l'oste gli desse ancora da bere. Avutane una risposta negativa il padovano uscì da quel locale ed entrò in un altro poco distante pretendendo che gli venisse un mezzo litro di terrano. Ad una negativa de lproprietario dell'esercizio il Marangotto con tutta violenza cominciò a rompere i bicchieri, che si trovavano sui tavoli e a maltrattare le persone che si trovavano sedute ai tavoli. Una di esse, certo Antonio Bulfon, preso per il braccio l'ubriaco, cercò di spingerlo fuori dell'osteria per evitare dei guai peggiori, ma l'energumeno incominciò a menargli dei pugni da farlo ruzzolare al suolo. Accorsero in tempo due guardie, che prestavano servizio in quei pressi e con violenza poterono riuscire a trasportare alle carceri il Marangotto, il quale durante il tragitto non faceva che inveire loro contro indirizzando delle parole offensive alla loro divisa e lesive al loro onore. Il Bulfon, che dalla lotta era uscito mal concio dovette ricorrere alle cure di un sanitario avendo riportato una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra giudicata guaribile in una decina di giorni.

Si impicca ad una trave dello stallo. — Una macabra scoperta fecero ieri i familiari del calzolaio Luigi Malic, fu Giacomo, di anni 42 da Savogna. Il disgraziato calzolaio, stanco di vivere, essendo affetto da una forte nevrastenia, volle in momento di sconforto porre fine alle sue angustie preferendo togliersi la vita, che sopportare ancora il male crudele.

Avvertiti si portarono subito sul posto i carabinieri, i quali trovarono il cadavere già staccato dalla trave dove era appeso e ciò perchè i parenti sentendolo ancora caldo avevano cercato di portargli aiuto slogando il nodo scorsoio, che egli si era passato attorno al collo. Il cadavere fu piantonato fino all'arrivo della Commissione giudiziaria, la quale dopo le constatazioni di legge diede il nulla osta per la rimozione e per la sepoltura.

Fornai attenzione. — Dal Pretore cav. Beniamino Leoni venne condannato per direttissima alla multa di lire 700, spese e tasse di sentenza il fornaio Franzoni, con panetteria in Piazza De Amicis. Il Franzoni aveva confezionato pane di peso inferiore ai 200 grammi e con farina non di prescrizione ministeriale.

Notiziario della Regione

PORTOGRUARO

Comitato cittadino contro la tubercolosi. — In seguito ad invito del Commissario prefettizio del Comune, cav. Dase, venerdì 22 corr. si sono riunite in una sala del Municipio le principali personalità cittadine allo scopo di istituire e formare anche in Portogruaro, un Comitato contro la tubercolosi.

Notiamo fra i presenti il cav. Duse, Commissario prefettizio, il conte gr. uff. Valle, le signore Bonazza e Carugatti, il prof. Tasca, l'avv. Rubazzer, Mons. prof. cav. Titolo, i parroci di Summaga e Pradipozzo, il Direttore didattico Molinari, i medici dott. Gallo e Statuti, il segretario dell'Ospitale sig. Ruzza, il segretario della Congregazione di Carità rag. Carturan, ecc.

Molti signori e signorine hanno giustificata la loro assenza, aderendo però alla riunione.

Dopo lettura delle istruzioni e norme relative, hanno parlato i sigg. prof. Tasca, dott. Gallo, co. Valle, Mons. Titolo, sig. questo risultò composto di tutti i presenti nonchè di tutti coloro che aderirono alla formazione del Comitato.

A presidente venne eletto per acclamazione l'avv. Rubazzer; a segretario il sig. Ruzza. La sede venne fissata, per gentile concessione del sig. Commissario prefettizio, presso il Municipio di Portogruaro.

Venne inoltre stabilito che possono entrare a far parte del Comitato tutte le persone che, animate da vivo desiderio di cooperare per combattere il flagello della tubercolosi, sia con la propaganda che con gli aiuti, chiedano di far parte del Comitato stesso.

S. MICHELE al Tagliamento

Comitato per la Battaglia del Grano. — Il Comitato per la Battaglia del grano, riunitosi l'altro ieri in Municipio con l'intervento de lprof. cav. Giuseppe Ruini, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Portogruaro, allo scopo di prendere accordi per la nuova Battaglia del grano, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato per la Battaglia del Grano fa voti che nel momento attuale: 1. Le Amministrazioni agricole iportanti del Comune, le quali hanno ultimato o pressochè completate le semine del frumento, mettano subito a disposizione dei piccoli coltivatori, qualche seminatrice e qualche sveeciatoio, nonchè, nei limiti del possibile, le loro boverie per i lavori di semina;

2. Che l'On. Amministrazione comunale metta ad imediata disposizione del Comitato per la Battaglia del Grano la somma di almeno L. 3000 da erogare a premio fra i piccoli coltivatori, mezzadri compresi, partecipanti al concorso che verrà bandito, per l'attuale campagna, sotto le direttive della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Mandamento di Portogruaro, per la intensificazione della coltura.

3. Che vengano istituiti, come per lo passato, campi dimostrativi e di orientamento presso le grandi aziende agricole, alle quali potranno essere conferiti speciali diplomi di benemerenza.

4. Che vengano raccolte in opuscolo le buone norme agricole della coltivazione del frumento, per cura della locale Sezione di Cattedra di Agricoltura, da distribuire ai coltivatori».

MIRA

Istituto benemerito dell'Agricoltura. — (Sca.) La locale Banca Agricola Distrettuale, allo scopo di contribuire alla «Battaglia del Grano» e al progresso dell'agricoltura, ha messo a disposizione della Cattedra di Agricoltura di Dolo, lire 500 di cui L. 200 per la avvenuta Mostra bovina e L. 300 per premi da assegnare ai migliori coltivatori di grano del Mandamento.

Segnaliamo l'ottimo esempio, perchè sia conosciuto dagli agricoltori e perchè sia di stimolo ad altri Istituti che dai risparmi dell'agricoltura traggono quasi esclusivamente la loro esistenza.

ADRIA

Servizi municipalizzati. — La Cassa comunale ha introitato nello scorso mese di settembre coi diversi servizi municipalizzati (esclusa la pesa pubblica) la somma di lire 74.503,64 così specificata: Dazio consumo lire 65.754,89; tassa macello lire 2670,75; stazio posteggio lire 6075. Tornano lire 74.503,64.

BASSANO

Farmacia di servizio. — Da domani e fino al successivo lunedì, il servizio notturno sarà disimpegnato dalla farmacia Bertizzolo all'Ospedale.

FONZASO

La fiera. — L'antica e rinomata fiera di animali e di merci detta d'Ognissanti viene a cadere quest'anno il 31 corrente, essendo il 31 l'ultima domenica di ottobre. Non v'è dubbio che essa riuscirà molto numerosa per l'ottima qualità di bovini di razza alpina proveniente dai paesi circonvicini e dalle vallate di Primiero e Canal S. Bovo e perchè essa si distanzia di quindici giorni dalla fiera di Arsiè. E non mancherà certo il consueto largo concorso di acquirenti amatori della nostra forte razza di bestiame. Si prevede di già un fierone.

MONSELICE

L'inaugurazione del Gagliardetto dei Sindacati Fascisti. — Monselice ha oggi inaugurato il Gagliardetto dei Sindacati Fascisti. La città per l'occasione è imbandierata ed i muri tappezzati da striscioni inneggiando al Duce, al sindacalismo, a Rossoni e Cavina.

E la cittadinanza ha risposto all'invito, così che tutte le vie del centro sono in festa per ricevere il Segretario Provinciale dei Sindacati Ennio Cavina.

In via stazione, disciplinati dal segretario dei Sindacati Coumeli Vescovi, si sono radunate centinaia e centinaia di operai e loro rappresentanti. Si forma un lunghissimo corteo con la Banda in testa.

Nell'attesa dell'arrivo del Segretario Provinciale dei Sindacati Fascisti, notiamo fra le autorità: Il Commissario del Comune cav. Sartori, Commissario Reggente del Fascio sig. Bovo, sig. Raifughen, segretario del Comune Valerio, Podestà di San Pietro Viminario Caruso, Pretore, dott. Picchetti, Conte Mario in rappresentanza del cav. Alezzini, Gandini, Bonivento, Dal Din, Ceoldo, dott. Ambrosi, Verorese moltissimi Podestà e rappresentanti dei vicini Comuni.

Notiamo la rappresentanza dei Combattenti, Mutilati, Fascio, Fascio Ferrovieri, A. C. F. di Monselice con i gagliardetti, Barcai, S. M. S. Faccio, Officine, Sindacati di Battaglia, il gonfalone del Comune di Monselice, una rappresentanza con i gagliardetti di tutti i Comuni vicini, tutte le associazioni e fabbriche di Monselice.

Formatosi il lungo corteo per corso V. E. II. la colonna sbocca nel piazzale della vittoria dove viene deposta una corona di alloro, di qui al Teatro Massimo.

Sul palcoscenico assieme al Cavina prendono posto le autorità e i vessilli, prende quindi la parola il Segretario dei Sindacati Fascisti Voscovi dove improvvisa un breve e riassuntivo discorso sul scopo dei Sindacati. Dopo la consegna del gagliardetto della madrina, ringrazia Scandola.

Prende la parola il Segretario Provinciale dei Sindacati Cavina; egli comincia il suo smagliante discorso ringraziando tutti, autorità e operai, che sono venuti entusiasticamente e in forte numero alla bella cerimonia; egli si sofferma maggiormente a dimostrare gli interessi di una vasta organizzazione.

Il discorso del Segretario Provinciale dei Sindacati è stato alla fine salutato da una interminabile ovazione, mentre la bella manifestazione si sciolse al canto di Giovinezza o inneggiando al Duce, a Rossoni e a Cavina.

VITTORIO

Corsi premilitari. — Presso il Comando di Coorte della M. V. S. N. sono aperte le iscrizioni ai Corsi premilitari per i giovani delle classi dal 1906 al 1909.

Domenica 7 novembre avrà inizio la prima lezione, e gli allievi dovranno presentarsi alle ore 8 antimeridiane presso la sede del Comando, portando la fotografia formato tessera.

Non saranno ammesse iscrizioni durante i Corsi.

La classe del '69 a banchetto. — Ci si prega di comunicare ai nati del 1869, che l'annuale banchetto avrà luogo in S. Giacomo di Veglia domenica 14 novembre p. v. alle ore 12.30.

Per intanto le adesioni e le quote in L. 10 si ricevono presso i signori Paolo Pradella vigile sanitario e Narciso Canil ex maresciallo RR. CC. in Vittorio Veneto e presso l'osteria Vittorio Amadio in S. Giacomo.

Il mercato a martedì. — Il Sindaco avverte che ricorrendo il primo lunedì di novembre in giornata festiva, il mercato settimanale viene rinviato al martedì successivo 2 novembre.

Circolo mandolinistico. — Col 5 novembre p. v. avrà inizio il Circolo mandolinistico e relativa Scuola di musica. Le iscrizioni sono già aperte e si ricevono presso il Caffè Frassinelli in Via Del Pozzo.

ODERZO

IN PRETURA. — Giudice nob. dott. cav. Ovio; P. M. avv. Manfren e Candiani; cancelliere dott. Piacquadio.

Pistola non denunciata. — Certo Migotto Giuseppe fu Pietro di anni 23 da Ormelle si è fatto pescare dai carabinieri il 27 luglio scorso con una pistola automatica che non aveva denunciata.

Il Pretore lo condanna a giorni 75 di arresto con le attenuanti generiche. La pena è sospesa per mesi 18. L'arma resta confiscata.

Difesa d'ufficio avv. Candiani.

Il cimelio di guerra. — Anche Magoga Giacomo fu Pietro di anni 30 da Ormelle fu trovato in possesso di una pistola automatica, ma potè dimostrare di averla a suo tempo denunciata come ricordo di guerra, per averla trovata alla fronte dove fu combattente. Viene porciò assolto per non aver commesso il fatto e la pistola gli è restituita.

Difesa di fiducia avv. Candiani.

Uova di quaglie e caccia proibita. — Cosa ci sieno pensati Ballanti Antonio di ignoti di anni 36 nato a Cavaso o residente a Cimadolmo e Marcuzzo Antonio di Davide di anni 20 nato a Ponte di Piave ma pure residente a Cimadolmo di cacciare le quaglie mediante reti a richiamo senza essere muniti del relativo permesso, non si sa, ma si sa invece che il Pretore, risultando anche che siano state tolte delle uova pure di quaglia dal nido, condanna i due rispettivamente a L. 500 ed a L. 200 di ammenda. La pena resta sospesa per 18 mesi, ma la rete è confiscata.

Dif. avv. Giovanni Candiani.

Effetti della lingua lunga. — Due fratelli da Fossalta Maggiore di Chiarano, certi Ortolan Alessandro ed Angelo fu Giacomo, sono chiamati a rispondere di ingiurie e minaccie in danno di Colombo Romolo fatte il giorno 10 marzo u. s. a Chiarano.

Vengono condannati per le ingiurie a L. 400 di multa ed a L. 42 di spese di costituzione di parte civile, con la sospensiva per anni cinque. Dal reato di minaccie vengono invece assolti per insufficienza di prove.

Difesa avv. Domenico Manfren.

Una diffamazione. — De Nardi Pio si è querelato contro Zandonadi Giovanni di Pietro di anni 40 da Cimadolmo e Carraro Teresa fu Beniamino di anni 39 pure da Cimadolmo che il 23 luglio u. s. lo assalirono con parole poco... diplomatiche.

Vengono condannati alla multa di L. 200, avendo la pena sospesa per cinque anni.

I condannati non sono però soddisfatti e presentano ricorso in appello.

Difesa avv. Clemente Pantaleoni di Treviso.

Danneggiamenti ad opere pubbliche. — Di questo reato è chiamato a rispondere certo Lunardelli Abramo di Pietro di anni 51 da Mansuè che il 15 aprile 1924 avrebbe lasciato pascolare degli armenti sull'argine del fiume in Gorgo al Monticano danneggiandolo.

Il Lunardelli viene assolto per non aver commesso il fatto dalla imputazione e viene ammonito per la contravvenzione.

Difesa di fiducia avv. Domenico Manfren.

Mancata denuncia del vino. — Marion Luigi fu Pietro di anni 61 da Chiarano deve rispondere di denuncia in meno di circa 19 ettolitri di vino di produzione della sua cantina di Salgareda nel 1923. La denuncia e la verifica sono frutto dell'Ufficio daziario.

Il Marion viene assolto per essere stata abolita la legge sulle denuncia del vino.

I prezzi agli esercenti. — Cominciano a giungere i primi lagni del pubblico relativamente ai prezzi dei generi in rapporto alla rapida rivalutazione della nostra lira.

Il pubblico che, senza guardar tanto per il sottile molte volte ragiona benissimo, osserva come gli esercenti sieno prontissimi ad aumentare i prezzi quando la moneta subisce qualche tracollo e sieno duri a tai nel rimettersi quando la moneta migliora.

Poichè adesso tutt'al più non si tratterà eventualmente che di rimettere quel tanto che si è guadagnato in più quando i prezzi subirono rapido aumento.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.44; tramonta alle ore 17.5 — Luna tramonta alle ore 12.18; leva alle 21.14.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 2.5 e 12.20; Basse ore 6.50 e 20.5.

Ieri 25, a Venezia, temperatura massima 15.4; minima 10.2. La pressione barometrica alle 18 era di mm. 760.1.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in diminuzione più o meno rapida; Isonzo e Brenta in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza, Frassine, Adige e Po in morbida; Gorzone in debole morbida; Bacchiglione in forte magra.

La sospensione della navigazione lungo il Lemene, che in dipendenza dei lavori di costruzione del nuovo ponte presso Marango, doveva aver inizio il 25 u. s., è stata rimandata ad epoca da destinarsi.

La navigazione lungo il Naviglio Brenta nel tratto Moranzani-Mira è stata riattivata.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 26 ottobre 1926:

«Atlanta» a Teneriffe Radio — «Dante Alighieri» a Terceira Radio — «Duilio» a Terceira Radio — «Esquilino» a Colombo Radio — «Guglielmo Peirce» a Fernando de Noronha — «Nazario Sauro» a Cadice Radio — «Presidente Wilson» a Cadice Radio — «Roma» a Cadice Radio — «Tommaso di Savoia» a Cabo de Palos.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Alle 19 di oggi, dopo lunghe sofferenze spirava

Luigi Tirelli

Ne danno il triste annuncio i figli Rita col marito ing. Angelo Fano e figli Irma e Guido e i parenti.

(Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori).

Il funerale seguirà Mercoledì 27 alle ore 10 partendo dall'abitazione SS. Apostoli, Salizzada Seriman, 4872.

personale.

La presente serve di partecipazione

I congiunti del compianto

Dott. Pietro Cervellini

avvertono che Mercoledì 27 corrente, trigesimo dei funerali, alle ore 10.15, si celebreranno nella Chiesa di San Moisè le Esequie del caro Defunto.

VENEZIA, 26 Ottobre 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

I colloqui del Capo del Governo

ROMA, 25

Il Capo del Governo ha ricevuto nel pomeriggio di oggi a Palazzo Chigi il sen. Enrico Corradini col quale si è lungamente intrattenuto a colloquio. Successivamente l'on. Mussolini ha ricevuto insieme il Ministro delle Comunicazioni Ciano, il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, il Sottosegretario di Stato all'E. N. on. Italo Balbo, il sen. Indri, l'on. Rossoni, il presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni on. Gatti e l'on. Mantovani.

Scopo di questa riunione è stato l'esame di tutte le questioni di carattere economico riguardanti la regione ferrarese. Il Capo del Governo d'accordo con i Ministri e con le personalità politiche intervenute alla riunione, ha esaminato i vari problemi che si riconnettono all'incremento economico della provincia di Ferrara e su ciascuno di essi ha espresso il suo giudizio, richiamando l'attenzione dei vari organi sui problemi che maggiormente meritano l'attenzione del Governo e che devono essere più sollecitamente risolti.

Particolarmente importante è stato il colloquio che il Ministro delle Finanze on. conte Volpi, ritornato stamane a Roma, ha avuto col Capo del Governo. In esso è stata esaminata la situazione economica e finanziaria del nostro Paese in tutti i suoi aspetti e si è riscontrato che l'azione del Governo, proficuamente ed incessantemente condotta, ha già dato i suoi benefici risultati sia nel campo finanziario.

Dopo un colloquio con l'on. Negrini che ha riferito all'on. Mussolini sull'inquadramento degli artigiani, per il quale in questi giorni si sono svolte varie riunioni alla Confederazione Generale dell'Industria, il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro della Giustizia on. Rocco col quale si è intrattenuto su alcune questioni di carattere legislativo.

Si ha ragione di ritenere che in questo colloquio il Ministro Guardasigilli abbia presentato al Capo del Governo lo schema di disegno di legge sulla pena capitale, che sarà esaminato definitivamente nella prossima sessione del Consiglio dei Ministri.

Stamane il comm. Chiavolini, di ritorno dal periodo di licenza, ha ripreso la sua attività di segretario particolare del Capo del Governo.

Mellon per le barriere doganali e contro il manifesto finanziario

WASHINGTON, 25

I giornali pubblicano una lunga dichiarazione del signor Mellon, segretario di Stato al Tesoro americano, in risposta al recente manifesto dei banchieri e degli industriali europei ed americani.

Mellon si fa difensore del sistema delle barriere doganali stabilito dall'amministrazione americana. «Negli Stati Uniti — egli dice — le condizioni di esistenza sono assolutamente differenti da quelle europee e se non ci dichiariamo pronti a condurre il nostro genere di vita allo stesso livello di quello europeo noi non possiamo ammettere la possibilità di modificare il nostro sistema doganale attuale per quanto ciò possa essere desiderabile per l'Europa.

«Alla nostra politica la industria americana deve il suo attuale sviluppo che permette di pagare agli operai salari elevati che non erano mai stati conosciuti nella storia industriale.

«Il manifesto in questione — aggiunge il sig. Mellon — sembra sopratutto diretto contro le condizioni economiche europee. Se noi rivedessimo le nostre tariffe doganali, ciò che equivarrebbe a limitare i nostri acquisti all'estero, sarebbero gli stati produttori continentali a soffrirne più di tutti».

Il sig. Mellon conclude dichiarando di essere certo che gli operai americani non consentirebbero mai all'abolizione delle tariffe protezioniste attualmente in cigore negli Stati Uniti.

Provvedimenti di Condilys contro la magistratura

ATENE, 25

Avendo il governo di CCondilys emanato un decreto in base al quale era proibita a Pangalos e agli ex ministri del gabinetto da lui presieduto di partecipare alle elezioni, i seguaci di Pangalos hanno ricorso ai tribunali. I giudici del tribunale di Atene, contrariamente al decreto emanato da Condilys hanno accettato e proclamato la candidatura alle prossime elezioni degli ex ministri di Pangalos, dichiarando incostituzione il decreto stesso. La maggior parte dei tribunali delle altre circoscrizioni si sono conformati al decreto legge mentre altri hanno seguito il parere del tribunale di Atene.

In seguito alla decisione presa dal tribunale di Atene, il governo ha pubblicato un decreto legge che sospende provvisoriamente la legge sulla inamovibilità della magistratura allo scopo di revocare i giudici del tribunale della capitale.

I giornali segnalano che la pubblicazione di questo decreto ha prodotto una certa emozione fra la popolazione. L'associazione degli avvocati di Atene ha convocato i suoi membri in vista di esaminare la questione.

Pericolose bizzarie d'un fulmine

TREVIGLIO, 25

Ieri durante un furiosissimo temporale, un fulmine si è abbattuo sulla cascina Passerera in via Pagazzano. Passato prima nella stalla e dopo aver gettato alla distanza di parecchi metri il contadino Carlo Orsenigo, faceva strage di tutto il bestiame esistente nella stalla stessa: un asinoffi, una mucca ed un maiale che furono carbonizzati. Il fulmine passava poi nel la cascina. Qui mentre la moglie dell'Orsenigo si trovava al camino, veniva gettata violentemente alla distanza di parecchi metri, unitamente ad un suo bambino di quattro anni. La donna e il bambino furono subito trasportati all'ospedale ove i medici giudicarono però il loro stato non grave. La donna ha perduto completamente l'udito e si è prodotta lievi abrasioni in varie parti del corpo. Il bambino si è prodotto delle scottature alle gambe.

L'organo parigino dei rinnegati diffidato dal governo francese

ROMA, 25

L'*Informatore della Stampa* è in grado di affermare, per notizie avute a fonte diplomatica competente, che in questi giorni il Governo francese, in applicazione delle disposizioni contenute nella nota circolare del Ministro dell'Interno sig. Barraut, considerato che la sistematica campagna di eccitamento alla violenza e di denigrazione del Governo italiano condotta dal giornale quotidiano che si stampa a Parigi in lingua italiana: *Il Corriere degli Italiani*, può determinare un turbamento delle relazioni fra i due Governi, ha diffidato la direzione del quotidiano in parola avvertendola che ove si persistesse nei sistemi deplorati, il giornale sarà passibile di soppressione.

Esperimento nella tragica galleria dove perirono nove ferrovieri

BERNA, 25

Il 4 ottobre u. s. nove persone morirono per asfissia in seguito alle emanazioni di fumo della locomotiva di un treno rimasto fermo nel traforo di Ricken. La causa della disgrazia non essendo stata finora ben stabilita, è stato compiuto un nuovo esperimento con lo stesso numero di carrozzoni, con lo stesso carico, con lo stesso tipo di locomotiva.

Il treno sul quale avevano preso posto vari periti ed autorità giudiziarie, tutti muniti di maschere, è partito seguendo lo stesso orario dell'altro treno e quindi si è arrestato al km. 4,5 e cioè circa alla metà del traforo e nello stesso punto in cui avvenne l'incidente. Non essendo stato opportuno sostare lungamente, il convoglio ha fatto ritorno alla stazione di partenza. Si è osservato che il combustibile in mattonelle adoperato è composto in modo che le mattonelle stesse non risultano indicate per il loro uso da parte di un treno a forte carico durante il passaggio nei trafori.

I processi per la beatificazione di Pio X

ROMA, 25

I processi locali per la beatificazione di Pio X, iniziati presso le curie di Venezia, Treviso, Mantova e Roma, sono quasi ultimati. Si stanno ora raccogliendo gli incartamenti che saranno trasmessi alla Sacra Congregazione dei Riti. Si ritiene che il processo apostolico presso questo dicastero possa cominciare al principio dell'anno prossimo.

Una smentita dell'"Osservatore Romano,,

ROMA, 25

L'«Osservatore Romano» pubblica:

«Un giornale della sera pubblicava ier l'altro nella rubrica del Vaticano una notizia, con diffusi particolari, circa una supposta ambasceria inviata dal Partito Popolare alla Segreteria di Stato, per rammaricarsi della «pretesa parzialità della Santa Sede verso un Partito, cioè verso il Fascismo», in occasione delle recenti feste francescane.

«Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia è destituita da qualsiasi fondamento».

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 25. — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale Italiana 1031 — Credito Italiano 682 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 328 — Ferrovie Meridionali 630 — Rubattino 527 — Libera Triestina 405 — Cosulich 205 — S.N.I.A. 153.50 — Terni 387 — Meccaniche Miani e Silvestri 102 — Breda 195 — Montecatini 194 — Società Metallurgica Italiana 123 — Reggiane 43 — Fiat 329 — Isotta 140 — Ilva 178 — Elba 51 — Lanificio Canapificio Nazionale 470 — Lanificio Rossi 3780 — Lanificio Targetti 296 — Cotonificio Cantoni 3750 — Cotonificio Veneziano 190 — Cotonificio Meridionale 45 — Cotonificio Turati 624 — Tessuti stampati De Angeli 860 — La Soie de Cratillon 116 — Rossari Varzi 940 — Tosi 320 — Bernasconi 150 — Pirelli 826 — Raffineria Ligure Lombarda 460 — Distillerie Italiane 95 — Riseria Italiana 100 — Eridania 565 — Gulinelli 128 — Edison 566 — Società Adriatica di Elettricità 176 — Società Elettrica Bresciana 210 — Marconi 94 — Vizzola 320 — Conti 370 — Negri 206 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Esercizi Elettrici 85 — Esportazione Italo Americana 350 — Costruzioni Venete 173 — Beni Stabili-Roma 538 — Grandi Alberghi 135 — Fondi Rustici 209 — Cementi Spalato 275 — Cascami di Seta 784 — Banca Nazionale di Credito 525 — Consorzio Mobiliare Finanziario 511 — Cotonificio Furter 130 — Cotonificio Trobaso (nuove) 630 — Cotonificio Ogna Candiani 340 — Cot. Valle Seriana 980 — Cot. Valle Ticino 200 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 90 — Man. Pacchetti 136 — Man. Rotondi 560 — Unione Manifatture 415 — Stamperie Lombarde 285 — Rinascente 87 — Gregorini 34 — Dalmine 130 — Autom. Bianchi 70 — Adamello 210 — Emiliana 40 — S. E. S. O. 108 — Valdarno 125 — Tecnomasio 122 — Tirso 185 — Petroli 59 — Fond. Regionale 111 — Boniche Ferraresi 367 — Bonelli 24 — Tensi 90 — Dell'Acqua 382 — Brasital 230 — Pastificio Baroni 45.

TITOLO	MILANO 23	MILANO 25	TRIESTE 23	TRIESTE 25
Rend. 3.50%	66.30	66.90	66.25	66.25
Consol. 5%	86.55	87.—	85.30	85.35
Francia	69.20	69.20	69.—	69.—
Svizzera	446 —	436.50	440. —	435.—
Londra	111 50	109.80	111.—	109.75
New York	23.07	22.67	22.90	22 70
Berlino	5.48	5 37	5.40	5.35
Vienna	3.26	3.24	3.25	3.15
Bucarest	12.50	11.25	12.—	12 —
Belgio	65.—	63.75	64 50	64 —
Spagna	350.—	344.—	340.—	335.—
Praga	68.25	68 25	68.—	67 25
Budapest	00 32	00.32	00 32	00.32

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 900 — Zagabria 40 — Norvegia 450 — Albania 430.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Le meraviglie della radio nelle parole di Marconi

LONDRA, 25

(R.C.P.) Grazie alla nuova scoperta del sen. Marconi avrà inizio un regolare servizio radiotelegrafico fra Londra ed il Canadà. La stampa torna a diffondersi sulla scoperta dell'illustre inventore e l'«Observer», nel suo articolo di fondo, scrive che nel campo delle invenzioni fisiche il genio di Marconi è senza rivali nell'epoca in cui viviamo.

L'articolo rileva come, grazie alla mente di questo italiano, si assisterà tra breve al fatto incredibile, ma pur vero, di due persone che parleranno fra di loro da un continente all'altro. Quest'ultima frase si riferisce ad alcune dichiarazioni fatte dal senatore Marconi alla stampa.

L'inventore ha principiato col rammentare quanto sia grande la velocità di trasmissione che si raggiunge col nuovo sistema. Si trasmettono cento parole al minuto e in un giorno si può avere un numero di comunicazioni cinque volte maggiore che per mezzo dei cablogrammi consueti. Durante gli esperimenti compiuti in lunghi mesi di lavoro, l'ingegnere che inviava un messaggio radiotelegrafico al Canadà non aveva tempo di uscire dalla stanza ove era la stazione trasmittente ed a rientrare nel proprio ufficio, situato nel medesimo edificio, che già giungeva la risposta di oltre oceano.

Verranno tosto costruite altre stazioni di comunicazioni con altre contrade dei Dominions. Le comunicazioni col Sud Africa saranno stabilite già prima di Natale. Al principio del nuovo anno si inaugureranno le linee con l'Australia e con le Indie. E' facile comprendere il vantaggio che deriverà all'Impero britannico da questa possibilità di comunicare rapidamente fra Londra ed i Dominions.

Marconi crede che entro breve spazio di tempo tutto il mondo sarà collegato da questa nuova rete di radiotelegrafia e pensa che in brevi anni si comunicherà con la Cina e col Giappone.

A questo punto l'inventore ha fatto la seguente sensazionale dichiarazione che riguarda la influenza della sua scoperta sulla radiotelefonia. Egli ha detto: «Io credo che la mia scoperta non si limiterà alla radiotelegrafia e spero che essa possa essere applicata alla radiotelefonia senza fili. Così sarà possibile al Primo Ministro del Canadà o dell'Australia parlare con il Premier Baldwin o con il suo successore. E così pure gli uomini di affari potranno discorrere fra loro attraverso l'oceano».

Il costo di tali trasmissioni non sarà rilevantissimo e molto dipenderà dalle disposizioni che il Ministero prenderà al riguardo.

Richiesto se la nuova scoperta può giovare alla trasmissione delle immagini a distanza e se si può sperare che un giorno due amici possano non solamente parlarsi, ma vedersi attraverso l'oceano, l'inventore ha risposto rilevando che la trasmissione delle immagini è basata sulla radiotelegrafia e che la sua nuova invenzione gioverà certo moltissimo al progresso di tale trasmissione.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 ottobre: «Barletta» ital. da Rodi con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass.

Spedizioni del 25 ottobre: «Adria» ital. per Trieste con merci — «Barletta» ital. per Barletta con merci — «Lussino» ital. per Prevesa con merci — «Barion» ital. per Alessandria con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 24 ottobre: «Bosna» jug. per Metcovich — «Eneo» ital. per Fiume «Zeus» oland. per Amsterdam.

Partenze del 25 ottobre: «Adone» ital. per Margherita Savoja — «Adria» ital. per Trieste — «Lussino» ital. per Prevesa — «Barion» ital. per Alessandria — «Barletta» ital. per Barletta.

Carichi specificati: Pir. «Zeus» oland. arrivato il 23 ottobre: da Amsterdam: casse 1 parti macch., casse 10 china, barili 5 burro cacao, barili 108 olio saja, sacchi 10 fecola, barili 60 olio pesce; da Orano: balle 1310 crine vegetale all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 26 ottobre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 721 — Giovanotti di coperta 36 — Mozzi di coperta con navigazione 33 — Mozzi di coperta senza navigazione 138 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 196 — Carbonai 82 — Cambusieri 1 — Cuochi 13 — Camerieri 3 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 14 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 3.

I marinai che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

L'orario della linea di Campalto

Nei giorni feriali: Partenza Campalto 3.45 — 6 — 9 — 13 — 17. Arrivi Venezia (Fond. Nuove): 4.30 — 6.30 — 9.30 — 13.30 — 17.30. Partenza Venezia (Fondamente Nuove): 5 — 8 — 10 — 15 — 18. Arrivo Campalto: 5.30 — 8.30 — 10.30 — 15.30 — 18.30.

eNi giorni festivi: partenza Campalto: 3.45 — 6 — 9 — 13 — 17 — 19.30. Arrivi Venezia (Fond. Nuove) 4.30 — 6.30 — 9.30 — 13.30 — 17.30 — 20. Partenza Venezia (Fond. Nuove): 5 — 8 — 10 — 15 — 18 — 20.30. Arrivo Campalto: 5.30 — 8.30 — 10.30 — 15.30 — 18.30 — 21.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per la pubblicazione.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità, diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

La corrispondenza diretta alle Cassette viene consegnata solo dietro presentazione della ricevuta.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CINQUANTENNE, con certificati ottimi buone referenze e garanzie, cerca occupazione presso Azienda padronale, Ditta industriale o Bancaria, in qualità di Agente fiducia, esattore, magazziniere, fattorino, custode, miti pretese. Scrivere: Cassetta 675 A Unione Pubblicità, Venezia.

RAGIONIERE venticinquenne, buone referenze e garanzie, parla, scrive francese inglese spagnuolo, stenografo offresi ditta importante amministrazioni. Scrivere: Cassetta 19 F Unione Pubblicità, Venezia.

VENTISETTENNE, tedesco, colto, distinto, conoscenza perfetto italiano, nozioni francese, inglese cecoslovacco, polacco, contabilità, chaffeur, essumerebbe qualunque impiego. Dirigere Offerte Hans Mazuga, Engertstrasse 231-14 Vienna 11, Austria.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI appartamento signorile sei vani, mezzogiorno Zattere, confort moderni. Scrivere: Casagrande D. D. 1472, Venezia.

AFFITTANSI subito vastissimi locali secondo piano palazzo monumentale Campo Santa Maria Formosa pieni sole, aria adatti uffici importante ditta oppure laboratorio confezioni anche abitazione civile. Rivolgersi: Pauly e C., Ponte Consorzi, Venezia.

AFFITTASI stanza ammobiliata con comodo di cucina a persone distinte coniugi senza figli, signora o signorina al Lido, vicinissimo approdo. Scrivere: Cassetta 500 R Unione Pubblicità, Venezia.

CONIUGI cercano camera ammobiliata tranquilla, indipendente. Scrivere: Cassetta 20 D Unione Pubblicità, Venezia.

STUDII affittansi Sanmarco Ascensione Scrivere: Cassetta 25 D Unione Pubblicità, Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCETTO buone rappresentanze, vaste conoscenze commerciali, referenze. Evaristo Nardini, Merulana 117 - Roma.

ASSUMIAMO Rappresentanze per Sud America, Argentina qualsiasi articolo italiano estero. Massima serietà. Inviare offerte Cassetta 1059 Pubblicità, Corso 12 - Firenze.

OLEIFICIO Folco e C. Oneglia, cerca rappresentanti vendita famiglie private.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MESTRE vendesi libera subito villa 12 locali, comforto moderno, giardino, orto adiacenze. Scrivere: Cassetta 28 D Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

EX INSEGNANTE Berlitz impartisce lezioni francese, Miros, 1751 Bacino [illegible] seolo.

Matrimoni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

DIPLOMATO, trentacinquenne, distintissimo, intelligente, bella presenza, [illegible] mentale, sposerebbe ricca signorina, [illegible] anziana, vedova senza figli, città [illegible] gna. Inanonimi, Bartolotti, Via A[illegible] 2-16, Genova.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

BOTTI ferro nuove zincate e nere 200 - 400. Bidoni zincati litri 300 fondo a coperchio liquidasi causa tr[illegible] Dellamonte, Milano, Buenos Ayres [illegible]

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardo Veneto ricerca amatore. [illegible] puto Sanmarco, 1125.

CASEINA per tubettifici, sugherifici tiere, carte apparati, compensati [illegible] dustrie Piemontesi - Boves.

DISTURBI nervosi - Meravigliosa [illegible] senza medicine, diversa ogni altra [illegible] topsicoterapia razionale. - Orlae, 9[illegible] ma.

DRAGHE, escavatori, mulini frantoi [illegible] nax, impianti macinaz., macchine [illegible] Cantieri; P. Pitscheider, Cappuccio [illegible] Milano, tel. 22-339.

FUNGHI secchi dispongonsi qualsiasi quantitativo, Rivolgersi: Rag. L[illegible] Paciulli - Gorizia.

IMPIANTI riscaldamento a termosifone a pompa ecc.; igienici, idraulici, [illegible] lavanderie, essicatoi. Soc. Mil. Imp[illegible] Industriali di E. Cortese, Via Carm[illegible] Milano.

MACCHINA automatica fabbricare [illegible] cioli carta, imballare vetrerie, dolci alimentari, distruggere documenti [illegible] vio. Grande produzione Referenze [illegible] ne e Estere, fornisce Pergola, Trebi[illegible] Milano.

MALATTIE dello stomaco e dell'intestino - Stitichezza - Esaurimenti, [illegible] curano nella Casa di Cure Naturali Dott. Rovetta a Ghiffa (Lago Maggiore) - Retta L. 50.

MOBILI, sopramobili, candelabri [illegible] ci. «Industrie Artistiche Toscane» [illegible] lano. Via Monte Napoleone 11.

OCCASIONE. Doppio concentrato [illegible] doro scatolame assortito, [illegible] qualità ottima liquida Antonini, [illegible] Demarini, 1 - Genova.

PESA bilico veicoli ferroviari [illegible] circa 35 tonnellate cercasi nuova [illegible] re usata buono stato, d'occasione. [illegible] Nathan Uboldi, Milano - Alzaia [illegible] 34.

RADIO - Apparecchi A. R. P. E. [illegible] tissimi, costruiti in Italia - [illegible] Brevetti Arturo Perego - Milano.

ROMA: Hotel Dragoni. Largo [illegible] posizione centralissima: risca[illegible] centrale; ascensore; frequentatissimo [illegible] uomini d'affari, viaggiatori.

TELA - Juta - Spaghi - Cordami - [illegible] za Borromeo N. 7, Milano - Telefono 80-078.

TRAPANI, Macchine Carradore, [illegible] metalli, Morse. Smerigliatrici [illegible] Macchine legno - Officine Veneto [illegible] - Corso Vittorio Emanuele - Verona.

TRECCIATRICI cucitrici refe [illegible] Martiny, Fustellatrici, Ta[illegible] Trance dorare, Cordonatrici, Inc[illegible] Piegatrice Bhremer liquidasi Pe[illegible] rini. Milano.

L'Unione Pubblicità Italiana si r[illegible] il diritto di rifiutare quegli [illegible] a suo giudizio insindacabile [illegible] di non potere accettare

Anno 184 - N. 300

Mercoledì 27 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

I DUE PROSSIMI ANNIVERSARI

XXVIII Ottobre - IV Novembre

I Quadrumviri nell'annuale della Marcia

ROMA, 26

Si assicura che alla grande manifestazione militare che avrà luogo il 31 a Bologna in onore del Duce, il quale passerà in rivista tutte le forze militari dello Stato, parteciperà anche una larga rappresentanza della nostra aviazione militare che invierà sul posto speciali squadriglie di aeroplani e vari dirigibili.

Quattro messaggi

Al messaggio di saluto inviato dall'on. Augusto Turati, i Quadrumviri della rivoluzione fascista hanno così risposto:

«*Grazie del pensiero e del saluto che hai voluto rivolgermi nella ricorrenza della Marcia su Roma. Per il Duce, per il Partito, come allora, sempre con la devozione e la fedeltà che hanno un solo limite: la vita.* — *F.to* Michele Bianchi».

«*Il saluto che hai voluto rivolgere al quadrumviro lontano anche a nome del Partito nella quarta ricorrenza della Marcia su Roma è alto onore che nel ricordo del passato segna le vie ancora da percorrere agli ordini del Duce. Abbiti tutta la mia gratitudine per il pensiero e per l'invito.*

«*Il 28 ottobre in Somalia, mentre senza strepito di armi si conquistano gli ultimi lembi di un territorio italiano da trenta anni e non mai occupato finora, centinaia di Camicie nere veterane votate al sacro lavoro della terra spiegheranno con me all'alito gigante del monsone, nuovi gagliardetti e sotto il sole dell'equatore, alla presenza di un Principe Sabaudo, lancieranno le acque dell'Uebi Scebeli, deviate con un miracolo di volontà, sovra la grande diga che si inaugura col segno littorio della nuova era. Ti abbraccio.* — *F.to* De Vecchi di Val Cismon».

«*Il saluto del Partito trova nel mio cuore una appassionata rispondenza. Il Partito che, guidato dal suo Duce invitto ed invincibile, volle la rivoluzione e creò un regime, corrisponderà sempre a tutti gli appelli.* — *F.to* Italo Balbo».

«*Ringrazio il Segretario generale del Partito e l'amico per il suo augurale telegramma. Il modesto quadrumviro, orgoglioso di essere stato ricordato nella gloriosa ricorrenza, trova non smi[nuito] il suo entusiasmo e sempre più [sa]ldo il senso di disciplina che lo gui[d]a in ogni sua azione per l'Italia e per [il] Duce.* Alalà! — *F.to* De Bono».

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria italiana, in occasione della celebrazione del 4.o annuale della Marcia su Roma, ha pubblicato il seguente manifesto:

La voce degli industriali

«L'annuale della Marcia su Roma, [t]orna per la quarta volta a celebra[re] la crescente forza del regime e della nazione, eternamente rinnovellan[do]si nello spirito di Vittorio Veneto.

«Due avvenimenti specialmente at[tir]ano in questo momento l'attenzio[ne] di tutto il mondo sull'Italia. Il nuo[vo] ordinamento sindacale è in atto: [es]so significa la superiorità dell'inte[re]sse nazionale affermarsi su quello [de]i singoli cittadini e delle singole [cl]assi: esso stringe tutte le energie [pr]oduttive del Paese in un fascio di [for]ze, disciplinato allo Stato, concor[de]mente unite per collaborare alla [po]tenza della Patria.

«D'altro lato è in pieno sviluppo [la] battaglia per la salute e la salvez[za] economica della Nazione, così co[me] la ha voluta il Capo del Governo [e] Duce del Fascismo, per dare all'Ita[lia] le basi più solide per il suo svilup[po] ed il suo progresso futuro. Ambe[du]e impegnano la volontà, la tenacia, [le] energie degli industriali d'Italia. [Ess]i, nella quotidiana fatica del loro [as]sillante lavoro, sentono che la quar[ta] celebrazione della instaurazione del [reg]ime che significa per la produzio[ne] il ristabilirsi dell'ordine, della di[sci]plina, della gerarchia, mantiene vi[va] e vivida la fiamma purissima del[la] vittoria conseguita sui campi della [gue]rra, e fa di essa il faro che chia[ma] a raccolta tutte le forze della Na[zio]ne, per costituire col nuovo ordi[nam]ento sindacale la base più solida [del]le forze nuove d'Italia, per dare [ai] combattenti della dura battaglia [eco]nomica il saldo spirito dei fanti in [gue]rra.

«Questo comanda la Nazione, que[sto] vuole il Capo del Governo e Duce [del] Fascismo. Così deve essere. — Il [Pre]sidente: Benni - Il Segretario ge[ner]ale: Olivetti».

La Confederazione ha altresì impar[tito] disposizioni alle associazioni ter[rito]riali dipendenti perchè assicurino [la] più ampia partecipazione degli in[dust]riali associati alle manifestazioni [uffic]ialmente organizzate dal Partito.

[Le] disposizioni pel 31 ottobre [no]n modificano il riposo settimanale

ROMA, 26

Agenzia Stefani comunica:

[L]e disposizioni emanate dal Gover[no pe]r la giornata del 31 ottobre p. v. [non] mutano quelle vigenti in materia [di ri]poso domenicale e solo consentono [c]he in casi eccezionali, e cioè quan[do] corrano ragioni di assoluta neces-

Il monumento alla Madre italiana

ROMA, 26

La presidenza dell'Associazione nazionale Madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra ha diramato ai comitati provinciali e alle sezioni la seguente circolare:

«Il 4 Novembre, anniversario della Vittoria, alla presenza delle LL. MM. avrà luogo nel tempio augusto di S. Croce in Firenze, alle ore 9.30 l'inaugurazione del monumento alla Madre italiana.

«Il pensiero che guidò gli animi alla scelta di questo giorno solenne per lo svolgimento dell'austera cerimonia, è profondamente significativo. La Nazione che esalta l'eroismo dei figli, non disgiunge da questi il sacrificio delle madri. Che se al valore del figlio, l'Italia deve la sua vittoria, il martirio della madre, tacito, cosciente, eroico, è parte spiritualmente integrativa di quel valore.

Le glorie della madre

«La Nazione, nel suo sentimento di gratitudine, unisce la madre e il figlio e ne innalza la memoria in eterno, consacrando, nel tempio che custodisce i resti mortali dei suoi grandi, un monumento che tramanderà ai posteri la storia sublime della donna durante la guerra mondiale, nella sua più santa prerogativa: la madre!

«L'anniversario della Vittoria ci trovi uniti nel ricordo di quelli che morirono senza avere la gioia di veder realizzato l'ideale per cui offrirono la loro ardente giovinezza. Celebriamo questo giorno col puro gaudio col quale essi l'avrebbero celebrato.

«Garriscano al vento tutte le nostre bandiere! E il pensiero reverente si inchini dinanzi alla diletta Dinastia di Savoia, faro luminoso che presiede ai destini della Patria. Viva il Re!».

La presidenza ha diramato inoltre il seguente manifesto:

«4 Novembre 1926. — La Patria risorta celebra oggi il glorioso anniversario del giorno in cui, sublime di valore e di sacrificio, trionfava dopo anni di lotta sanguinosa del suo secolare nemico, conquistando i formidabili confini che fin dal principio del mondo furono posti a guardia delle sue fertili e incantevoli terre. In santa comunione di spiriti e nel fervore pio delle ricordanze, celebriamo questo giorno di gaudio!

«Alla santa festa assistono i nostri morti immortali! E possa la Patria nostra, maestra di civiltà, tenere sempre più alto tra i popoli il vessillo della vittoria e dell'amore. *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce!*».

I combattenti d'Italia

Il Direttorio nazionale della Associazione Nazionale Combattenti nella ricorrenza dei due prossimi fausti anniversari ha pubblicato il seguente manifesto:

«Italiani, non muovono i nostri spiriti, in questi giorni fausti anniversari, neppure in pellegrinaggio di curiosità a Villa Giusti. Sul Grappa arde la più eroica e sanguinosa battaglia della quarta armata, alle Grave di Papadopoli lo splendore del sangue vince la bellezza del fuoco, e l'ottava Armata entra in Susegana.

«Il 30 ottobre il Principe Emanuele Filiberto, ha sferrato alla lotta l'Armata che non conobbe sconfitta, e la cavalleria del Conte di Torino batte il piano tra Piave e Tagliamento. La gigantesca battaglia sotto l'alta guida di S. M. il Re è finita e la guerra è vinta. Ma il 4 novembre tutte le altre nostre vittorie più fieramente ancora vogliamo ricordare, quelle che in tre anni celarono al fante le divine sembianze solo sfiorandogli con carezze di veli l'accesa fronte della trincea insanguinata, dallo Stelvio al mare.

«Perchè più somigliano ai tempi di questa nostra volontà anelante a civili predomini tra le genti, quelli in cui il sacrificio temprava l'Esercito italiano nella fede del trionfo definitivo, il 28 ottobre è una giornata sacra alla rivolta degli spiriti, che guardano al volo delle aquile, da tutte le cime lanciate su l'invidia del mondo.

Il comandamento del Re

«Maestà, in Castel Sant'Angelo le vittoriose bandiere dei tuoi reggimenti fremono e avvampano nella bellezza dei tre colori e la bianca croce della Tua Casa brilla in cima alle speranze del Tuo popolo grande. Noi vogliamo che il Tuo nome ed il Tuo comandamento suonino tra i popoli, che amiamo, le ingiuste preoccupazioni per le quali non ci comprendono ancora.

«Ma se torniamo a cingerTi la fronte augusta con la corona di ferro, vuol dire che non sarà conteso all'amore degli italiani di attingere la meta con la potenza dei nostri civili ordinamenti, per i quali son magistrati quelli che marciano in testa alle nostre legioni.

«Duce, poichè sei nato col destino della tua fatica, e lo tieni e lo governi, poichè tu alla Vittoria non lasci che raccolga le ali finchè non sarà sicura come nel punto di Roma, i combattenti d'Italia, usi a comprendere l'aspro valore delle tappe vittoriose alle quali la Patria riconoscente dà il tuo nome e incide il tuo sigillo, si schierano ai tuoi ordini e ti consacrano primogeniti della generazione della rinascita, nella unica ed inscindibile celebrazione della Vittoria e della Rivoluzione Fascista.

«I Commissari: Rossi, Russo, Sansanelli».

Il Capo del Governo assiste alle gare ginniche della Milizia

ROMA, 26

Oggi, alla presenza del Capo del Governo e Comandante generale della M.V.S.N. alla scuola centrale militare della Farnesina ha avuto luogo il saggio finale di educazione fisica degli ufficiali della Milizia.

Prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme e militi della Milizia. Le tribune dello stadio dove si è svolto il saggio erano ornate con festoni e pennoni recanti il tricolore e lo stemma sabaudo su campo azzurro. Dinanzi alla tribuna d'onore, erano schierati i moschettieri.

Erano presenti il generale Bonzani Sottosegretario per l'Aeronautica, il maresciallo Badoglio, capo di S. M. del R.o Esercito, il generale Grazioli sottocapo di S. M., il generale Scipioni comandante le scuole centrali militari, il gen. Barco comandante la divisione di Roma, il gen. Capuzzo, Prandoni e Armani della R. Aeronautica, i gen. della Milizia nazionale Varini, Traditi e Ragione, il gen. Boriani comandante la Milizia forestale, il Governatore di Roma sen. Cremonesi, il commend. Melchiori vice segr. generale del P.N.F., il Prefetto conte d'Ancora, numerosi ufficiali superiori e molte notabilità che affollavano le tribune.

Alle ore 16, accompagnato dal generale Bazan capo di S. M. della Milizia e dall'on. Turati segr. generale del Partito fascista, è giunto il Capo del Governo S. E. Mussolini che è stato ricevuto dalle autorità, mentre reparti di allievi della scuola della Farnesina e di militi della M.V.S.N. presentavano le armi, la banda del 112. legione suonava l'inno reale e quindi «Giovinezza».

L'on. Mussolini ha preso posto nella tribuna d'onore insieme alle autorità, fatto segno ad una grandiosa dimostrazione da parte della folla che gremiva le tribune laterali.

Sono quindi cominciati gli esercizi. Gli allievi presentati dal comandante la scuola colonnello Craver, dal console Alfaro della Milizia e dal maggiore Lodomez sono entrati nell'arena cantando «Giovinezza» e quindi, dopo il saluto a la voce, hanno svolto un interessante programma che comprendeva esercizi elementari, lotta giapponese e greco-romana, box, esercizi al cavallo, alla spalliera, opposizioni, corsa di 200 metri con ostacoli, percorso di guerra, tiro della fune, palla al volo, lancio del giavellotto, palla al canestro, assalto al castello e staffetta.

Il Capo del Governo si è molto interessato ai vari esercizi e quindi, terminato il saggio, ossequiato dalle autorità e fatto segno ad una nuova entusiastica dimostrazione da parte degli allievi e della folla, è risalito in automobile insieme al generale Bazan e all'on. Turati.

S. E. Suardo Console della Milizia

BERGAMO, 26

La «Voce di Bergamo» ha notizia dell'avvenuta promozione da parte del Duce di S. E. Suardo, Sottosegretario alla Presidenza e al Ministero delle Corporazioni, Console fuori quadro della Milizia nazionale fascista.

S. E. Suardo ha dato notizia in questi termini al Console Marconi, comandante della 14. Legione Garibaldina:

«Console Marconi, Bergamo. - Ho avuto oggi partecipazione dal Duce della mia promozione a Console fuori quadro. Debbo a te la proposta e considero titolo di grandissimo onore per me il dovere ad un soldato, ad un fascista come tu sei, questa prova di riconoscimento della mia fede e della mia disciplina. Per la Garibaldina, per il suo comandante pronti a sacrificarsi ad un cenno del Duce. Alalà. Suardo».

Interpretando il sentimento unanime della famiglia fascista bergamasca il Console Marconi ha risposto col seguente telegramma:

«A nome degli ufficiali e dei militi della Legione Garibaldina, che con orgoglio ti annoverano fra le gloriose file, invio esultante il plauso per la meritata promozione a Console della Milizia fascista che il Duce, nostro comandante, ti ha conferita. Con me si associano il Prefetto, la Commissione Reale della Provincia, la Federazione provinciale fascista, la Federazione Sindacati, la R. Procura, il Comune di Bergamo. — F.to Comandante Marconi».

Convegno a Roma per la conclusione del contratto per i bieticultori

ROMA, 26

Una Commissione della Federazione nazionale bieticultori, composta dagli on. Casalicchio e Calore col segretario Allegra, dal comm. Marozzi della Confederazione generale dell'agricoltura ed una Commissione del Consorzio produttori di zucchero composta dei comm. Rizzo, Croccolo e Marengo hanno conferito col Ministro Belluzzo, a cui hanno prospettato la situazione che si è venuta creando per l'industria bietolifera in rapporto alle condizioni del mercato internazionale ed alla rivalutazione della lira.

Le Commissioni sono state convocate a Roma dal Ministro Belluzzo perchè raggiungano la conclusione del nuovo contratto bietole per l'annata 1927-28. A quanto sappiamo il criterio informativo delle trattative avrà per base l'attuale forma di contratto a cointeressenza, come quello che mette le due parti nell'identica situazione nei confronti dei prezzi.

Il Ministro Belluzzo, al quale la Commissione ha prospettato le provvidenze di carattere generale che da lui si attende, si è riservato di studiare la questione insieme ai colleghi di gabinetto. Da parte del Ministro è stata favorevolmente accolta l'idea di regolare la coltura di rinnovo — tabacco, bietole, canapa e pomodori — in modo da mettere la Nazione in grado di sopperire ai bisogni del consumo nazionale e di evitare un'inflazione di determinati prodotti, come purtroppo si è verificato per l'eccessiva semina di canapa.

Appena ottenuta dal Governo l'assicurazione che il principio attuato per il contratto di quest'anno in seguito a parere della speciale Commissione per la bieticoltura presieduta dal sen. Niccolini, sarà mantenuto le commissioni dei bieticultori e zuccherieri inizieranno senz'altro la discussione del contratto.

La paranoia della Gibson
Alcuni interessanti rilievi

ROMA, 26

Vi abbiamo ieri sera informati essere imminente il rinvio a giudizio di Violetta Gibson. Come è noto, la perizia psichiatrica a cui era stata sottoposta la Gibson, redatta dai professori Giannelli e De Sanctis, ha concluso che la donna è affetta da una grave malattia mentale: la paranoia, tanto che ha cercato di eseguire, per mania mistico-religiosa, altri attentati.

Ora il «Tevere» fa seguire a questa informazione alcune domande, chiedendosi perchè la Gibson nei primi interrogatori ha ammesso che «per ben «due volte in due giorni diversi, es«sendomi io recata a Villa Borghese, «vidi l'on.... (e qui il nome di un de«putato di opposizione già Ministro «del Governo fascista) con un giorna«le in mano ed egli mi indicò l'effigie «di Mussolini. Una terza volta al Pin«cio mi consegnò l'arma affermando: «Lei sa cosa deve fare con questa. — «Ed io risposi: sì».

«Ora è vero — si chiede il giornale — che i periti concordemente hanno dichiarato non attendibili le dichiarazioni fatte al giudice, ma sta il fatto che una diecina di volte la Gibson ha ripetuto l'accusa ed anzi ha precisato che quell'onorevole dell'opposizione si mostrò con lei sdegnato dell'uccisione dell'on. Matteotti e le definì più volte Mussolini come un tiranno. Non credono a tutto ciò i periti per ragioni scientifiche, ma il Procuratore generale deve essersi prospettati molti importanti problemi:

«Come la Gibson conosceva il nome e la persona di quel deputato di opposizione? E se la Gibson ha calunniato ingiustamente, non è allora possibile che questo sia stato fatto per deviare le indagini sui veri responsabili? E se la Gibson è malata di paranoia, non possono insegnarci i periti che appunto nella paranoia l'infermità di mente non esclude nè atteggiamenti furbeschi, nè l'eventualità che altri si sia servito come manovra del meccanismo gracile e malato della Gibson?

«A queste domande risponderà la sezione di accusa, la cui sentenza è vivamente attesa. Si prevede che essa non potrà essere emanata prima del 20 novembre prossimo. I difensori della Gibson avv. Ferri e Cassinelli hanno presentato una terza perizia extragiudiziale, illustrando le condizioni morbose della donna».

L'imperversare del maltempo

Cutter in pericolo nel Tirreno

LIVORNO, 26

Perdura il maltempo e il libeccio continua a soffiare impetuoso. Sono giunti ieri nel nostro porto i piroscafi *Mireille* e *Boito*. Sorpresi in viaggio dalla violenta burrasca essi hanno corso serio pericolo di naufragare riportando notevoli danni. I capitani hanno presentato denunzia di avaria al carico. Alla Capitaneria del porto è pervenuto dalla Delegazione del porto di Marina di Carrara un telegramma in cui si informa che il mare ha rigettato sulla spiaggia una bottiglia contenente il seguente scritto: «Grande pericolo. Cutter immobilizzato a venti miglia da Livorno. Accorrete. Capitano Ary». Un rimorchiatore si è subito spinto al largo perlustrando il mare in ogni senso, ma senza scorgere l'imbarcazione pericolante.

Il naufragio di un veliero italiano

SPEZIA, 26

Stanotte a tre miglia dall'isola di Palmaria, il veliero «Marietta» del V. Compartimento di Palmi Calabro, è stato colpito da un fortunale, che ha spezzato completamente i suoi alberi. Il veliero è affondato con il carico di 280 tonnellate di minerali metallici. Il capitano Saltamacchini Carmelo e quattro uomini dell'equipaggio si sono salvati. Si ignora la sorte di un marinaio che si trovava sottocoperta al momento del sinistro.

Neve alta in Cadore

PIEVE DI CADORE, 26

Dopo il violento acquazzone di domenica scorsa, ieri era seguita una splendida giornata e pareva che il tempo si fosse ristabilito anche pel miglioramento barometrico salito da mm. 720 a 764, invece ieri sera il cielo cominciò nuovamente a rannuvolarsi lasciando cadere una leggera pioggerella e durante la notte, causa il vento proveniente da nord, si tramutò in neve, così da raggiungere nella mattinata in Piazza Tiziano l'altezza di 15 centimetri. Da parecchi anni non si ricorda un così anticipato inverno e gravi sono i danni ai prodotti campestri, poichè diversi erano ancor da raccogliere. La altezza della neve caduta in Cadore raggiunse a Pieve i 15 cent., 25 a Cortina, 40 al Passo del Manzia, 50 a Cima Barche, a Misurina e Monte Croce 60 centimetri. Con tutto questo anticipo invernale e malgrado le carrozzabili siano tutt'ora coperte di neve, gli autoveicoli percorrono i loro itinerari senza il minimo ritardo.

Freddo e neve nel Bellunese

BELLUNO, 26

Dopo la pioggia nelle prime ore di stamane ha iniziato a cadere la neve in città. I monti circostanti sono stati coperti fino alla base e notizie di nevicate, in qualche luogo della parte alta della provincia, recano che la neve ha raggiunti anche i venti centimetri. Così verso Cortina, nella strada delle Dolomiti e verso Passo di Rolle e nel Cadore a Passo di Mauria.

Oggi in città il termometro ha segnato un minimo di un grado sopra zero, e nella parte bassa della città un grado sotto zero. La temperatura massima ha raggiunto nel pomeriggio solo otto gradi.

Altipiani e Grappa con la neve

BASSANO, 26

Dopo le stravaganti condizioni del tempo di questi ultimi giorni, ieri mattina le nostre montagne, Monte Grappa, Colli Alti, Altipiano di Asiago apparirono coperte di neve, mentre la temperatura si era di molto abbassata.

Bufera di neve a Cividale

CIVIDALE, 26

Ieri il tempo si era rimesso al bello: il barometro era risalito oltre 160 mm. e il cielo, sereno nel pomeriggio, rimase stellato fino alla mezzanotte, dopo la quale si scatenò una burrasca, inaspettata, che abbassò fortemente la temperatura e stamane il Monte Nero, il Monte Kum, il Matajur, lo Spignon e il Juanez, comparvero ricoperti di bianca neve.

Tre morti e 12 feriti a New York

NEW YORK, 26

Il «New York Herald», edizione parigina, riceve da New York che una violenta tempesta si è abbattuta nella città e nei dintorni. La tempesta è durata pochi minuti, durante i quali il vento ha soffiato con una velocità di settantacinque miglia all'ora. Due persone sono morte a bordo di un battello investito dalla bufera ed una donna è rimasta uccisa dalla caduta di un albero. Si deplorano anche 12 feriti. Numerosi sono i danni arrecati alle proprietà.

Nella zona del ciclone di Cuba

LONDRA, 26

Notizie dalla Giamaica dicono che una grande ansietà regna nei riguardi delle isole Cayman. Queste isole, dalle quali non si hanno notizie da circa dieci giorni, si trovano sulla strada fatta dal ciclone che ha devastato Cuba e si teme che esse abbiano sofferto gravemente essendo situate a sud Cuba a poco più di centocinquanta chilometri di distanza.

La vallata della Sava inondata

ZAGABRIA, 26

(G.H.) In conseguenza delle continue piogge di questi ultimi giorni tutta la vallata della Sava è stata inondata. Molti casolari sono stati completamente distrutti e il bestiame è stato trasportato dalla furia delle acque. La popolazione di Cilli è sotto l'incubo della grave minaccia di un'improvvisa violenta inondazione.

Sono crollati alcuni ponti ed il movimento ferroviario è stato completamente arrestato. Anche Zagabria è minacciata. Sono stati presi provvedimenti urgenti per opporsi al dilagare delle acque e per soccorrere i bisognosi. Le popolazioni invocano disperatamente aiuto e le autorità hanno preso i necessari provvedimenti.

Tempesta sulle coste francesi

PARIGI, 26

I giornali pubblicano che una violenta tempesta infierisce sulle coste della Manica e dell'Atlantico e sul centro della Francia, producendo gravi danni. Nelle zone montuose il freddo è intensissimo.

Grave crollo a Friburgo

BERLINO, 26

L'ultimo giorno della Fiera di Friburgo è stato funestato da una grave disgrazia. Verso le 18 si è scatenato sulla città un violento temporale durante il quale nella piazza della Fiera la torre di una montagna russa, alta 30 metri, dopo avere oscillato cadeva al suolo. Si hanno a deplorare uno studente morto, un ragazzo ferito mortalmente e 4 feriti leggeri. Fortunatamente, molte persone che si trovavano presso la torre poterono fuggire in tempo.

Per la stabilizzazione monetaria in Francia

PARIGI, 26

Secondo l'*Echo de Paris*, il Presidente del Consiglio Poincarè ritiene che in Francia non sia giunto ancora il momento preparatorio della stabilizzazione monetaria. L'ammontare delle divise acquistate dal Tesoro, grazie al rialzo del franco, supererebbe i quattro miliardi di franchi carta. La Banca di Francia, d'accordo con Poincarè, ha potuto impegnarsi per un milione di sterline per sostenere il Belgio.

Congresso ibero-americano d'aeronautica

MADRID, 26

Il primo congresso Ibero-americano di aeronautica ha inaugurato i suoi lavori sotto la presidenza dell'Infante Alfonso in rappresentanza del Sovrano. Partecipano al congresso le rappresentanze di 21 paesi.

Il Ministro degli Esteri ha pronunciato un discorso facendo voti che il congresso contribuisca non soltanto al progresso dell'aviazione ma anche a rinsaldare ancora più i legami che uniscono i paesi fratelli. Gli ambasciatori dell'Argentina e del Portogallo inneggiando al congresso l'hanno qualificato come l'assemblea della grande famiglia ibero-americana.

Emblema di nobiltà ai gloriosi "azzurri"

ROMA, 26

Il *Giornale d'Italia* del 26 corrente pubblica la seguente intervista:

S. M. il Re, su proposta di S. E. Mussolini, ha firmato un Decreto concernente la concessione di uno speciale emblema del quale potranno fregiarsi i soci dell'Istituto del Nastro Azzurro, secondo i meriti di ciascuno di essi.

Dato l'interesse che desta tale Decreto abbiamo voluto intervistare il primo Consigliere dell'Istituto stesso prof. comm. Amilcare Rossi.

Come è noto, Amilcare Rossi, medaglia d'oro, è una delle più fulgide figure del combattentismo italiano, alla cui organizzazione dedica tutta la sua fervida ed intelligente attività.

Da vari anni egli è uno dei triumviri a capo del Gruppo delle Medaglie d'Oro, è primo Consigliere del Nastro Azzurro ed è Presidente del triumvirato dell'Associazione Combattenti. Le sue benemerenze in guerra ed in pace non hanno soluzione di continuità e lo rendono degno della grande fiducia che in lui ripongono le autorità ed i suoi Camerati.

Il distintivo araldico

Amilcare Rossi ci ha accolti con la sua abituale, cortese giovialità che dà immediatamente al dialogo un'impronta cordiale ed amichevole. — So di che cosa volete parlarmi — ci ha detto subito intuendo lo scopo della nostra visita: — del distintivo araldico del Nastro Azzurro.

— Dunque gli Azzurri ricevono oggi un autentico segno di nobiltà?

— Moltissime nobiltà, e direi quasi le migliori, presero origine dalle gesta gloriose compiute dagli insigniti sui campi di battaglia; e S. E. Mussolini, Capo del Governo, riprendendo le antiche tradizioni, propose a S. M. il conferimento di altissimi titoli nobiliari agli artefici della Vittoria e al Poeta animatore che diede all'Italia Fiume e il confine del Nevoso. Però nel decreto attuale si tratta di un provvedimento di indole collettiva che può avere riscontro nella storia nella concessione dello scudo crociato ai guerrieri liberatori del Santo Sepolcro.

— Si tratta dunque di un blasone eguale per tutti i decorati al valor militare?

— Uguale nella forma esteriore poichè è stato adottato l'antico scudo sannitico; però nelle blasonature di detto scudo sono simboleggiate le ricompense al valor militare possedute da ciascun socio del Nastro Azzurro. Questi simboli sono delle stelle d'oro o d'argento per le medaglie corrispettive, situate nella blasonatura centrale, la quale è attraversata diagonalmente dai colori dell'Ordine Militare di Savoia qualora il socio ne fosse insignito: il tutto su campo azzurro. In alto, sempre su campo azzurro, vengono segnate, con altrettante coroncine, le promozioni per merito di guerra, ed in basso le medaglie di bronzo. Come vede, pur trattandosi di un provvedimento di indole collettiva il blasone ha un carattere strettamente personale negli attributi inerenti alle decorazioni di ogni singolo socio.

— Ella parla di soci del Nastro Azzurro: è dunque una concessione fatta esclusivamente a questi?

— Precisamente, poichè il nostro Istituto garantisce con la più assoluta scrupolosità anche le qualità morali e patriottiche dei decorati che ne fanno parte ed ammette nel suo seno coloro che si guadagnarono le ricompense per atti di valore compiuti esclusivamente innanzi al nemico.

Chi sono i decorati

— Quali personalità fanno parte dell'Istituto del Nastro Azzurro?

— Non vi è personalità decorata al valor militare che non sia socia; otto Principi Reali, fra cui S.A.R. la Duchessa d'Aosta, S. E. Mussolini, il quale, oltre ad essere Presidente Onorario dell'Istituto è regolarmente iscritto come socio presso la Sezione di Roma; tutti i membri del Governo decorati al V. M. e le più alte personalità delle due Camere. L'Istituto vanta innanzi tutto i Marescialli d'Italia, il Duca del Mare e tutti i più alti ufficiali delle forze armate, nonchè naturalmente le medaglie d'oro. Però l'Istituto tiene ad accogliere anche nelle sue file, accanto al Principe Reale, l'umile fante che sul campo dell'onore col suo eroismo elevò sè stesso all'altezza del segno di nobiltà che oggi gli viene riconosciuto dal suo Re. Egli, come gli antichi crociati portavano la croce sullo scudo, porta nel suo stemma i simboli che testimoniano il suo sacrificio e la sua dedizione alla Patria.

— Per effetto del recente decreto reale l'Istituto del Nastro Azzurro diventerebbe un vero e proprio ordine cavalleresco?

— E' prematuro parlare di ciò; tuttavia Ella sa che anche molti ordini cavallereschi ebbero la stessa origine: ma l'Istituto del Nastro Azzurro, col nobilitare i soldati d'Italia che si distinsero per i loro atti eroici nel servire la Patria in guerra, è ben lungi dal voler alimentare stolte vanità individuali; ma vuol soltanto elevare al suo giusto valore, nell'apprezzamento di tutti gli italiani, la ferrea volontà, la tenacia, l'amore, il sacrificio e il gesto eroico, mercè i quali la nostra stirpe trionfò di tutti gli ostacoli e di tutte le avversità per giungere a Vittorio Veneto. E S. E. Mussolini, che ben conosce l'altissima importanza dei valori ideali e morali della Nazione, che sono pur quelli che decidono i più grandi avvenimenti storici, ha voluto con questo suo nobile atto di giusto riconoscimento, elevare a simbolo il valore e la virtù militare che sono la più solida base ai nuovi destini d'Italia.

Il giro del mondo in aeroplano preparato in Svizzera?

BASILEA, 26

Secondo il «Berner Tagblatt» da vari mesi si prepara, nel più grande segreto, un importante «raid» aereo, che sarà diretto da un pilota svizzero, il tenente aviatore Hans Wirth di Berna. Questo «raid» consisterà nel giro del mondo in aeroplano, e verrà chiamato «Volo a zig-zag intorno alla terra» perchè, per la prima volta nella storia dell'aviazione, le cinque parti del globo saranno visitate in questo viaggio. Non si tratterà di stabilire nuovi «records» di velocità, ma di effettuare una spedizione aerea in grande stile. La distanza da percorrere sarà di circa sessantacinquemila chilometri, con cinquantacinque tappe.

Al «raid», che si effettuerà nella prossima primavera, prenderanno parte, oltre al pilota, un meccanico, un giornalista e un operatore cinematografico. «Films» saranno girati nel corso di ciascuna tappa ed in ciascuna località dove i viaggiatori si fermeranno. La durata della spedizione sarà di quattro o cinque mesi. La partenza e l'arrivo avranno luogo a Berna.

Il Congresso di chirurgia a Padova

Il trattamento chirurgico della tubercolosi polmonare

PADOVA, 26

Il trattamento chirurgico della tubercolosi polmonare, il secondo tema messo all'ordine del giorno del congresso chirurgico di Padova, porta l'impronta del genio italiano.

I primi tentativi risalgono alla fine del secolo XVII e fu il Baglivi a proporre la resezione di due costole per portare la medicazione direttamente sul focolaio morboso. Ma le prime basi scientifiche della cura chirurgica di questa malattia del polmone furono gettate or sono 40 anni da Carlo Forlanini che dettava i canoni classici del pneumotorace artificiale e ne dimostrava la grande efficacia nella cura della tubercolosi. La pratica del Forlanini considerata ben presto in tutto il mondo la maggiore delle conquiste della terapia attiva nella cura della tubercolosi, fu anche di stimolo per tutte quelle pratiche chirurgiche dirette ad influenzare con operazioni più o meno eroiche il decorso del morbo e che trovarono nei chirurghi quali il Bassini, il Biondi ed il Ruggi audaci pionieri.

L'ulteriore sviluppo della cura chirurgica della tubercolosi polmonare è dovuto principalmente ad un chirurgo tedesco, il Sauerbruch di Monaco che in questi ultimi dieci anni si accinse a sviluppare i più coraggiosi interventi chirurgici sul polmone tubercolotico. Ma tutti questi metodi operativi hanno come punto di partenza l'indirizzo dettato dal Forlanini per la cura della tubercolosi polmonare. Poichè del Forlanini è il merito di avere dimostrata la sempre insuperata verità, che rappresenta il cardine fondamentale della collassoterapia, chè questo è il nome della cura chirurgica che viene ora applicata, che, cioè il movimento del polmone è la causa della diffusione del processo tubercolare distruttivo, mentre nel riposo è contenuta la ragione dei processi riparativi.

Nella relazione presentata al congresso di chirurgia dal Leotta di Bari per la parte chirurgica e dal Galdi pure di Bari per la parte medica vengono messe in rilievo le idee di Forlanini e con rapido riassunto storico viene dimostrato come dopo l'applicazione del Forlanini la chirurgia del polmone abbia preso il suo attuale sviluppo.

Ma guardiamo in cosa consiste la cosidetta collassoterapia e in qual modo si riesce ad effettuarla. Il pneumotorace artificiale sta in ciò, che mediante un ago cavo si insuffla nella pleura, che è come un sacco a doppia parete che riveste il polmone, una certa quantità di un gas indifferente e difficilmente riassorbibile (aria o azoto). L'ago infitto attraverso la parete toracica fra i due foglietti della pleura, permette di introdurre nel sacco pleurico il gas che entrando agisce da compressore sul polmone sottostante, schiacciandolo, portandolo in collasso e mettendolo così a riposo; rendendogli cioè impossibile l'espansione con i movimenti della respirazione. Come ho detto più sopra è questa messa a riposo che facilita i processi di cicatrizzazione, che sono altresì processi di guarigione. I veleni che prima circolavano liberamente nel polmone e che costituiscono i prodotti di ricambio materiale dei bacilli della tubercolosi, vengono immobilizzati, non si riassorbono più con tanta facilità nel sangue. Le stesse condizioni di vita dei bacilli si fanno più difficili. Le caverne vengono con maggior facilità obliterate per la compressione che subiscono le loro pareti dall'esterno all'interno.

Ma per praticare il pneumotorace artificiale è necessario che le condizioni della pleura polmonare siano tali da permettere l'entrata del gas nel sacco polmonare e la sua diffusione entro questo sacco. Ora in molti casi avviene che in seguito al processo morboso i due foglietti pleurici normalmente liberi si attacchino fra di loro rendendo così impossibile l'entrata del gas e quindi l'applicazione del pneumotorace. Questi sono i casi più gravi e nei quali la chirurgia ha cercato di sostituire il colasso del polmone per mezzo del gas con un mezzo più radicale, la immobilizzazione della rispettiva metà del torace, con la toracoplastica. Vari sono i tecnicismi che furono studiati ed applicati nella toracoplastica. In linea generale l'operazione consiste nel resecare parte o tutte le coste tanto anteriormente quanto posteriormente di una metà del torace, il quale privato così del suo sostegno osseo si accascia provocando il colasso del polmone sottostante.

Fra tutti i muscoli che aiutano i movimenti respiratori e quindi anche l'espandersi del polmone, il più importante è il diaframma, specie di parete separatrice che divide i visceri toracici da quelli addominali. Il nervo che mette in azione il diaframma si chiama nervo frenico. Ora per raggiungere l'immobilizzazione del polmone si è ricorsi anche all'immobilizzazione del diaframma che si raggiunge con la estirpazione del nervo frenico.

Tutti questi diversi interventi chirurgici che hanno indicazioni diverse e che hanno diversi risultati terapeutici, formano oggetto di studio del congresso riunito dei medici e dei chirurghi. Come feci osservare nel mio articolo sulla chirurgia del simpatico, anche nella chirurgia della tubercolosi polmonare ci troviamo in pieno divenire. Ma i risultati che si conoscono fino ad oggi sono dei più lusinghieri e promettono di diventare sempre migliori. Se anche le operazioni sono alle volte molto complesse ed anche molto estese, dobbiamo tenere presente che si tratta sempre di operazioni fatte in malati gravissimi pericolosi, disseminatori di bacilli, nei quali da questi interventi eroici si possono ottenere guarigioni durature con ritorno al lavoro e scomparsa dei bacilli.

Dott. Franco de Gironcoli

La continuazione dei lavori

PADOVA, 26

Sono continuati oggi i lavori del 34.o Congresso di chirurgia inauguratosi ieri nella Clinica chirurgica della nostra Università. I lavori si sono aggirati su moltissimi interessanti temi.

Un mutuo a favore del Comune di S. Donà

ROMA, 26

Il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata ha diretto al comm. De Faveri già Sindaco di San Donà il seguente telegramma: «Sono lieto comunicare a lei che se ne era a suo tempo occupato che Cassa Nazionale Infortuni ha approvato mutuo richiesto Comune S. Donà la più gloriosamente colpita grande guerra».

Il comm. De Faveri ha così risposto:

«A nome mio e dei miei concittadini con animo profondamente grato esprimo all'Eccellenza Vostra i sensi di perenne riconoscenza ben sapendo San Donà il validissimo personale interessamento dell'Eccellenza Vostra per questa zona del Piave così meravigliosamente risorta dalle rovine della guerra vittoriosa».

Sui biscotti di farina bianca

ROMA, 26

Con circolare del Ministero dell'Economia Nazionale ai Prefetti è stata autorizzata la vendita dei biscotti fabbricati con farina bianca a tutto il 31 dicembre e ciò per esaurire tutte le scorte che ancora esistono nel Regno.

La storia presa a gabbo in una nuova commedia ungherese

PARIGI, 26

Al popolare teatro «La Scala» è stata data ieri sera la prova generale di *Viva l'Imperatore*, commedia in tre atti del drammaturgo ungherese Rudolph Lothar, adattata per le scene francesi da Jacques Tichepin, Yvas Mirande e Robert De Mackiels. E' una commedia gioconda fatta per piacere al pubblico dei quartieri popolari. L'autore prende bellamente a gabbo la storia e pur senza ricorrere agli anacronismi cari a Shaw riesce a colorire con comicità umana le vicende dei tempi napoleonici. Il Corso è il vero protagonista della commedia, ma non vi appare mai. La sua ombra sta dietro ogni gesto e il suo fedele maresciallo Cambronne interviene in ogni scena a portare il ricordo della gloria imperiale. Napoleone è prigioniero nell'isola d'Elba e un droghiere, spia del Re, per sorvegliarlo meglio accetta le assiduità dell'Imperatore accanto alla sua bella moglie. Si svolge un ballo in maschera offerto dall'Imperatore. E' questo l'unico fatto storico della commedia. L'autore immagina che Napoleone abbia offerto codesto ballo per mascherare i suoi preparativi di fuga. La moglie del droghiere dopo il ballo si reca di notte nell'appartamento dell'Imperatore: il droghiere persuaso che questi sarà al sicuro insieme alla moglie, si addormenta sugli allori sognando la grande ricompensa che il governo del Re gli darà. Intanto Napoleone scappa.

L'interpretazione della signora Cora Caparcerie che ha fatto del personaggio della droghiera una specie di *Madame Sans Gêne* è stata applauditissima.

Marte si avvicina alla Terra in condizioni di visibilità

PARIGI, 26

Sembra che nei prossimi giorni si riuscirà a sapere qualche cosa intorno a un appassionante problema astronomico, se cioè Marte sia o no abitato, perchè a partire da oggi e per parecchi giorni si potrà osservare il pianeta a soli 78 milioni di chilometri di distanza e in condizioni di visibilità molto migliori di quanto non siano state nel 1924. Preparativi attivissimi per sfruttare questa fortunata circostanza si stanno facendo in tutto il mondo, ma sopra tutto in America.

Notizie da New York dicono che gli astronomi americani pensano che i telescopi dei grandi osservatori di Flagstaff (Arizona) sul monte Nilson, e di altre regioni degli Stati Uniti, potranno essere utilizzati in condizioni di gran lunga più favorevoli che due anni or sono. Vi è fondata speranza, ha dichiarato un professore dell'Osservatorio di Harvard, di determinare se la vita è possibile sul pianeta Marte e sapere in quale modo questa vita si manifesti.

Celebrazioni francescane a Berlino

BERLINO, 26

In occasione del settimo centenario di S. Francesco è stata celebrata una solenne messa nella chiesa di Santa Edvige, alla presenza di varii Ministri e di numerose autorità.

36 delegati italiani e stranieri al congresso laniero

TORINO, 26

Stamane si è inaugurato il 2.o Congresso internazionale laniero al quale, hanno partecipato 36 delegati rappresentanti del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Germania.

Questa seconda conferenza (la prima ebbe luogo a Berlino lo scorso anno) si propone anzitutto di ottenere l'adesione dell'Italia all'accordo già esistente fra l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e la Germania per la soluzione in via arbitrale delle controversie commerciali laniere di carattere internazionale. Figurano a relazione 10 temi fra i quali speciale interesse desterà la questione delle unificazioni dei tassi di condizionatura posta all'ordine del giorno su proposta della associazione laniera italiana.

Il gr. uff. Bozzalla, presidente della Conferenza, nel suo discorso inaugurale ha espresso parole di rammarico per la morte di S.A.R. la Principessa Letizia ed ha invitato i presenti ad un minuto di raccoglimento in memoria dell'Augusta Estinta. Ha parlato poi l'on. Olivetti che ha portato il saluto della Confederazione fascista dell'industria. Hanno seguito i delegati delle altre nazioni. La conferenza è continuata nel pomeriggio e si chiuderà domani. Il 29 si riunirà a Roma presso l'Istituto internazionale di agricoltura per una speciale discussione sul problema della statistica laniera.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il processo di Genova

Una delle "talpe" di Piazza Banchi si proclama innocente

GENOVA, 26

E' continuato oggi alla nostra Corte di Assise il processo contro la banda che nel dicembre 1924, attraverso le fognature, è riuscita a penetrare nella camera del tesoro della succursale di Piazza Banchi della Commerciale, riuscendo ad appropriarsi di circa due milioni.

La camera delle «cassette di sicurezza» era chiusa tutt'attorno da solide lamiere ed accessibile solo attraverso robustissime porte corazzate. Non era possibile violarle che dal basso, cioè dal pavimento pur esso difeso da una lamiera di circa 10 centimetri di spessore. I ladri, senza fretta, procedendo con la massima prudenza, presero in affitto una cantina di Vico dei Cartai, in uno stabile posto a circa 200 metri dalla Banca e di lì iniziarono come le talpe la loro opera demolitrice. Muniti di tutti gli arnesi necessari: martello di piombo per attutire i colpi, bombole di gas acetilene, martinetto idraulico, scarponi di gomma, scafandri da palombari, si tapparono nella cantina.

Perforato il muro della cantina scesero in una grossa fogna che correva sotto il vicolo e sotto piazza Banchi. Nei punti stretti, i ladri scavarono delle gallerie portando la terra nella cantina. Ogni 15 o 20 metri costruirono delle buche laterali ove depositavano il materiale per lavorare.

Giunsero così fin sotto la Banca. Ma per arrivare proprio sotto la «camera del tesoro» era necessario abbandonare la fogna e creare una capace galleria. I ladri lo fecero rinforzando la volta con pali e travi e dimostrandosi dei perfetti minatori. Dopo tutto questo lavoro, tagliare la lamiera del pavimento era cosa facile. Ma gli abili lavoratori del sottosuolo non ebbero fretta. Attesero pazientemente il Natale: con il sabato inglese del giorno 24, la festa del 25 e forse con quella del 26 i malviventi contavano di poter mettere a soqquadro tutte le cassette.

Senonchè una grave lacuna della mente organizzatrice ha compromesso la piena riuscita del grandioso e rocambolesco piano. Furono dimenticate le forbici adatte per tagliare le cassette cosicchè essi dovettero perdere gran tempo per sventrarle. All'alba del 26 il bottino era già ingente.

Gli audaci stavano lavorando una cassetta contenente 20 milioni tra gioielli e titoli, quando dalla cantina e dalle fogne giungevano i primi allarmi. Raccolti allora quanti più valori fu possibile, fuggivano ostruendo le gallerie per far perdere le tracce, ma venivano più tardi arrestati dalla polizia.

All'udienza sono presenti tutti gli imputati detenuti, e cioè: Porchetto Eugenio, Morello Bartolomeo, Cucinotto Giovanni, De Gloria Virginio, De Leonibus Gaetano, Cogoni Giacomo, Cogoni Efisio. Dopo la costituzione del collegio di difesa l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana il presidente procede all'interrogatorio dell'imputato Cucinotto il quale ha narrato che qualche tempo prima del furto venne avvicinato dal Merello che conosceva di vista e che gli chiese se, a causa della sua professione di commerciante di stracci, fosse in grado di trovare da affittare un magazzino per un impresario del porto di cui il Merello non fece il nome. Il Cucinotto ne trovò uno in Via Campi e subito avvertì il Morello che presentò al Cucinotto l'impresario che risultò essere il Porchetto.

Recatisi a visitare il magazzino, non si potè addivenire ad un accordo col proprietario data l'esagerazione del prezzo. Il Merello poi annunciò al Cucinotto che l'impresario del porto sarebbe stato disposto ad unirsi in società con lui per commerciare in sacchi e che la ricerca del magazzino era quindi necessaria nel suo stesso interesse. Poichè il Cucinotto non riusciva a trovare il locale, si rivolse ad un mediatore il quale trovò appunto il magazzino di Vico Cartai. Tutti e tre si recarono in questo magazzino e siccome esso era di gradimento del Porchetto, venne subito affittato e firmato un regolare contratto.

Dopo un certo tempo, e precisamente l'11 novembre, il Cucinotto fu avvicinato dal Merello il quale lo avvertì che la polizia aveva trovato un buco nel magazzino affidato in Vico Cartai e che sospettava che da questo buco fossero passati i ladri che rubarono alla Banca Commerciale. Presa un'automobile, il Merello e il Cucinotto si recarono a Nervi e di qui a Siena, dove furono arrestati. Il Cucinotto si dichiara innocente e dice che era all'oscuro di tutte le manovre del Merello e del Porchetto.

La seduta è tolta e rinviata a domani.

L'assoluzione di 175 operai imputati del reato di sciopero

VICENZA, 26

Alla Pretura di Thiene sono stati giudicati 175 operai imputati di violazione della recente legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro per avere, all'inizio dello scorso maggio, scioperato onde spingere la ditta Trevisan e Domeniconi, dalla quale dipendevano, alla conclusione del patto di lavoro.

Il Pretore ha assolto tutti gli imputati per inesistenza di reato, avendo giudicato che la loro agitazione non aveva carattere di ribellione alla legge sindacale, essendo stata determinata dal legittimo desiderio degli operai che la Ditta concludesse il patto di lavoro per il quale era sorta una vivace vertenza sin dal gennaio.

Tribunale Penale di Venezia

"L'ombra che fugge" o il rapinatore di Campo Beccherie

Pres. Gallo — P. M. Prospero.

Campo delle Beccherie, è di mattina, uno dei luoghi più animati della città: centro del mercato, tra l'Erberia e la Pescheria, è mèta incessante delle donne specialmente che vi transitano o vi si soffermano per le cotidiane spese. D'estate poi, quando più numerosi i forestieri accorrono a Venezia per conoscere le sue bellezze incomparabili, è maggiormente frequentato. Gli stranieri vi si recano per ammirare la Pescheria. Ciò vuol dire che costituisce una delle migliori «piazze» e uno dei più adatti punti strategici per il lavoro o gli agguati dei borseggiatori, i ladri, sovra tutti gli altri, audaci e pericolosi.

Il 21 agosto scorso, alle undici, mentre più intenso ferveva il movimento, nel campo, grida di donne, parole concitate di un signore richiamarono l'attenzione del pubblico. Nessuno comprendeva le parole del gruppo degli stranieri, ma dai gesti si apprese che il signore era stato derubato. Accompagnato allora al vicino Commissario, il forestiero, assieme alle donne ch'eran la moglie e due figlie sue, si qualificò per l'ingegnere cecoslovacco Hengenius Antonio, di passaggio a Venezia. In preda a viva agitazione narrò al Commissario che si dirigeva verso il ponte delle Beccherie quando improvvisamente, uno sconosciuto sui trenta anni, alto, robusto, bruno, vestito con abito di lavoro color grigio — come si vedrà il colore dell'abito è d'alta importanza nel fattaccio — lo aveva affrontato strappandogli con violenza l'orologio di argento marca «Omega» con la catena d'oro e due ciondoli, che gli pendevano dal taschino superiore della giacca e dandogli un forte spintone, per impedire ogni reazione, si era dileguato rapidamente. Il valore degli oggetti rubati venne dichiarato in L. 1500.

Gli indizi per individuare il tipaccio eran troppo vaghi, generici, ma la P. S. si pose con impegno all'opera di investigazione, in particolar modo il V. Brigadiere Specchia. E' stato un lavoro di indagine minuta, paziente. L'individuo era stato visto — sebbene di sfuggita — da parecchie persone. Bisognava da costoro ottenere il mezzo per acciuffarlo.

Il primo spiraglio nelle indagini, di luce, fu aperto dal macellaio Pietro De Sanzuane. Egli si trovava nel bar di Giuseppe Girani, sito in Campo Beccherie, nel momento stesso in cui avveniva la rapina. Non aveva potuto reprimere anzi l'emozione provocatagli dalla scena, ed aveva richiamato l'attenzione del Girani, ma costui scorse solo il delinquente fuggire e lo cecoslovacco agitarsi.

Sono stati essi gli unici ad inseguirlo o meglio a cercarlo perchè il ladro era scomparso già. Il De Sanzuane disse al Girani che il furfante — da quanto aveva di lui potuto osservare — era un pregiudicato, da poco liberato dal carcere, amante di una donna bionda, piccola, dai capelli piuttosto rossi che aveva sposato recentemente in prigione.

La rivelazione era preziosa e il Commissariato chiamò in ufficio il De Sanzuane per la conferma. Con la paura — si dice — non si ragiona. Il macellaio dopo che s'era sbottonato col barista sfuggì a tutte le ricerche della P. S. — lo ha detto ieri all'udienza un funzionario — temendo forse di rappresaglie. Il pregiudicato ch'egli indicò è uno dei più violenti campioni della delinquenza.

La P. S. trovò lo stesso il marito della donna coi capelli rossi e lo arrestò. L'ing. Hengenius appena lo vide, all'ufficio, lo riconobbe subito. Nel suo scrupolo sollevò un'eccezione: l'arrestato era vestito con abito di colore scuro mentre il rapinatore ne indossava uno grigio. L'ingegnere non pensava che un ladro provetto che ha trascorso la vita in guerra guerreggiata colla Giustizia, diventa previdente cauto e distrugge o nasconde tutto quello che potrebbe erigersi domani come prova insormontabile, contro di lui. Era tanto facile far scomparire il vestito grigio! Ed il furfante a questo per prima cosa pensò e su questa circostanza ha combattuto strenuamente per sfuggire agli artigli della galera.

In casa sua nessun vestito grigio si rinvenne. Ma a dileguare ogni ombra di dubbio è sorta la testimonianza dell'oste Grassi Attilio. La P. S. aveva appreso che il ladro — il quale si chiama Giupponi Carlo fu Domenico di anni 32 — il mattino precedente alla rapina s'era recato assieme alla moglie dai capelli rossi e altri amici nell'esercizio del Grassi per consumare una colazione. L'oste incitato a parlare, ricordò bene che il Giupponi indossava un vestito color grigio, come quello descritto dallo cecoslovacco. La sparizione da casa sua era quindi molto sintomatica. A questi elementi di prova si aggiunga che l'alibi portato dal Giupponi per giustificare come e con chi trascorse le ore antimeridiane del 21 agosto è rimasto soltanto una aspirazione: è mancato completamente, rovinato miseramente. Tutte le persone indicate smentiscono di esser state o di aver visto nell'ora della sua colpa il Giupponi.

Il dibattimento è stato movimentatissimo e alcuni momenti ha assunto aspetti non sapremmo definire se comici o pietosi. A seconda come si voglia considerare il gesto di chi, chiamato a dire la verità, col giuramento che lo vincola davanti a Dio e davanti agli uomini, tenta di sfuggire al dovere. Il Giupponi, s'è detto, è un tipo violento: il panico che invase ieri alcuni testi e rese movimentato il dibattimento, ha dimostrato ancor quanto egli sia temibile.

Il Presidente cav. Gallo ha dovuto richiamarlo energicamente parecchie volte. Egli s'è difeso con tono adirato di voce, quasi minaccioso, aggressivo. Oltre che di rapina era accusato di oltraggio al V. Brigadiere Specchia avendolo minacciato — dopo il riconoscimento dello cecoslovacco — gridandogli «lazzarone, farabutto, me la pagherai» e di trasgressione alla vigilanza speciale a cui era sottoposto.

Non so nulla del furto — ha detto nel suo preambolo — e a costo di veder prolungata la detenzione preventiva, voglio che sia presente, venga qui il forestiero perchè egli non m'ha riconosciuto!» Ma l'ing. Hengenius ormai ha lasciato da un pezzo l'Italia e nessuno sa ove attualmente si trovi.

Il Giupponi ha continuato in questo senso criticando tutto l'operato degli agenti di P. S. i quali lo avrebbero arrestato per non lasciar impunito un fattaccio. E non vuole essere capro espiatorio. Nella sua accalorata difesa ha detto che il riconoscimento rappresenta una finzione perchè mentre il forestiero parlava non si trovava in ufficio alcun interprete e nessuno comprendeva una sola parola delle molte che ha pronunciato.

Non ha un guardaroba fornito d'abiti; ad eccezione di quello scuro, che anche ieri indossava, non ne possiede altri, così che egli ha protestato contro quella che sarebbe la menzogna del vestito grigio. Alla fine ammettendo di aver pronunciato, in un momento di collera per l'inaspettato arresto, qualche parola offensiva per lo Specchia ha insistito per un confronto in piena regola, avanti l'interprete e il Tribunale, col derubato.

Il V. Brigadiere Specchia, il Maresciallo Sergio e il Brigadiere dei Carabinieri Careddu, hanno esposto tutte le diligenti indagini che portarono all'arresto del focoso borseggiatore.

Ed ora incomincia la tragicommedia. Grassi Attilio, conducente un'osteria in Campo delle Beccherie, quello che confermò di aver visto il Giupponi — mentre mangiava la «trippa» con la moglie — con un vestito grigio, nel suo locale incomincia col dire che non ricorda bene il colore del vestito.

Ma come, esclama il Presidente, qui nel verbale v'è tanto di firma sua! E lei ha detto e sottoscritto che il Giupponi era vestito d'un abito color grigio!

Avrò detto «metta chiaro», risponde l'oste e prosegue: io non vi ho fatto attenzione.

Incalzato dalle domande e contestazioni, con il brigadiere Specchia, faccia a faccia, l'oste cede lentamente. Dice prima che il vestito sarà stato color chiaro nel concludere la sua fatica dopo col sospirare: si era vestito d'un abito chiaro, mi pare grigio; si era grigio!...

Girani Giuseppe, proprietario del Bar, con la faccia più seria di questo mondo così parla: «Ero col De Sanzuane quando ho visto un forestiero toccarsi la tasca. Il mio amico aveva scorto una «cosa» fuggire.

Il termine che il barista adopera solleva la più viva ilarità. Gli uomini, ammonisce il Presidente, non sono «cose».

— Abbiamo visto, replica già confuso il Girani, un'«ombra umana fuggire». Ma le ombre non rubano commenta l'egregio Presidente, fra la nuova ilarità.

Il Girani è un teste che si persuade subito della inutilità dei ricorsi alle metafore... e conferma che De Sanzuane gli disse subito che il borseggiatore secondo lui, era un pregiudicato che aveva sposato una donna dai capelli rossi.

E siamo al De Sanzuane, l'introvabile teste della P. S. — Voi gli dice il Presidente, guardandolo fisso, siete giovane e robusto, esercitate il mestiere del macellaio... e quindi non dovrete aver paura di nessuno. Parlate liberamente, dite tutta la verità.

Ma il coraggio non è di tutti i macellai. Il robusto macellaio, che volta le spalle al fiero Giupponi, risponde con una voce che vorrebbe esser sicura ma rivela una certa trepidazione. «A distanza ho visto un'ombra fuggire; non ho detto che si tratta di tizio, o di caio, nemmeno al Girani» dice tutto d'un fiato come per liberarsi d'un grave pondo. Sull'«ombra» che fuggiva e sulla smentita recisa che dà all'amico suo Girani, il De Sanzuane deve tornare per le numerose contestazioni del Presidente e del P. M. Ma egli non cambia una linea dal suo atteggiamento, l'unica concessione che fa è questa: che dall'«ombra» è passato alle «gambe». Ha visto cioè un paio di «gambe» fuggire e non sa altro. All'amico Girani che stimolato dal Presidente gli ripete la rivelazione fattagli egli risponde semplicemente: è falso. Il complimento gli vien ricambiato e il macellaio robusto negando sempre fino alla fine può allontanarsi dalla pedana.

I testi a difesa nulla dicono di decisivo.

Il P. M. cav. Prospero con una eloquente arringa, mette in rilievo la pericolosità del Giupponi e la gravità del fatto e propone la condanna ad anni tre, mesi sei di reclusione, L. 700 di multa e anni uno di vigilanza speciale.

Il difensore avv. I. Virotta, dopo una ampia disamina della causa conclude chiedendo che il Giupponi sia assolto.

Il Tribunale ritiene il Giupponi responsabile dei reati ascrittigli e lo condanna ad anni tre, mesi quattro e giorni 15 di reclusione e L. 700 di multa e anni due di vigilanza speciale della P. S.

I carabinieri riaccompagnano in cella il Giupponi che grida altissime si levano dal folto pubblico: è la donna dai capelli rossi che disperata protesta la innocenza del suo compagno. Anche lei è condotta in guardina ma dopo poco liberata.

Bilancio consuntivo della 15ª Biennale Veneziana

Iº L'arte Italiana

Per quanto riguarda l'arte italiana attuale come figura quest'anno a Venezia, non avrei che da ripetere oggi, dopo sei mesi di controllo, quello che ebbi a scrivere all'indomani dell'inaugurazione. Limitiamoci a riaffermare che mai come nella 15.a Biennale si è potuto vedere e giudicare l'arte italiana di adesso. Hanno esposto tutti coloro che esercitano tra noi le arti belle in modo plausibile o decente, giovani e vecchi, classici e veristi, passatisti e futuristi, uomini famosi e uomini oscuri e parecchi hanno potuto disporre di pareti e di sale intere per dire quello che avevano da dire, senza limitazioni. E' stato un colpo d'occhio definitivamente istruttivo. Se taluno non ha accolto l'invito che gli era stato rivolto e si è tenuto i quadri a casa, ha fatto il proprio danno, perchè la sua presenza non avrebbe modificato notevolmente il significato della rassegna a cui abbiamo assistito. Merito insigne e memorabile della 15. Biennale è dunque quello di aver riassunto le condizioni dell'arte attuale senza ommissioni, e di aver reso possibile in proposito un giudizio esauriente, fondato su una cognizione della causa letteralmente perfetta.

Momento di crisi

La conclusione di tale giudizio non è molto consolante. Anche l'arte italiana attraversa la crisi che l'arte di tutta Europa patisce in questo momento, di incoerenze capricciose, di desolate irresoluzioni, di disorientamento e d'insensibilità, da quando la moda del cerebralismo ha cominciato poco prima della guerra a ritardare e a deviare, e anzi ha arrestato addirittura il corso della Storia. Che nei nostri paesi e per amore dei feticci dell'Africa e della Polinesia, che nel nostro secolo e per amore di un così detto classicismo strapassato e tedesco, si sia tentato coll'arzigogolo cubista e colle sue degenerazioni, si tenti col quadro disegnato, chiaroscurato e tinto accademicamente, di spregiare ciò che è tradizione, spirito e sangue nostro, delle nostre nazioni latine e della nostra civiltà latina; questo non è possibile senza che si generi dovunque uno stato di smarrimento e di disagio. Tale disagio lo subisce anche l'Italia che dai contatti — altra volta salutari adesso perniciosi — colla Francia, ha derivato la pratica di quei tentativi innaturali, e sull'esempio francese ha perduto quel senso schietto della verità veduta che — sempre sull'esempio francese — era riuscita pur ieri a riconquistare.

Tale disagio colle desolazioni, i capricci e le insensibilità che lo caratterizzano, perdura dunque, come dappertutto, in Italia. Se il futurismo nelle sue forme primordiali appare superato, nelle forme recenti è in sostanza molto meno lontano dal neoclassicismo di quanto esso possa presumere e sembrare avendo comune con quello il gusto delle colorazioni astratte, liscie e piatte subordinate alle linee esatte di un disegno prestabilito, e in generale la ragione intellettualistica, antivisiva ed antipittorica. I pregiudizi del cerebralismo classico opprimono per lo più i novecentisti milanesi, alcuni cifrati e accidiosi, altri già solleciti di creare una nuova avventura e di buttarcisi a capo fitto. I toscani che — a vederne uno — parrebbero attaccati anima e corpo alle loro campagne, ai loro olivi d'argento, alle loro strade biancastre, alle loro zolle bigie, soltanto a vederne tre si scopre che si assomigliano troppo perchè anche la loro non sia una pittura intellettualistica e di maniera. D'altra parte artisti serii e dotati, come Felice Carena, restano combattuti tra l'onesta aspirazione a vedere e sentire, magari un vasetto con una pianticella fiorita, ma con occhi e anima propria, e il soverchiante ricordo dei musei e dell'arte degli altri, che li spinge a macchinazioni inattuali. E l'elenco di cotesti casi in apparenza diversi, ma analoghi di sostanza, rappresentati da uomini d'ingegno e di cuore, in lotta con loro stessi e colle necessità del proprio tempo e della propria indole, schiacciati da preconcetti e da complicazioni che non riescono a buttar via e che impediscono loro di essere sereni e sinceri, a volerlo stendere tutto, sarebbe lungo.

L'insegnamento dei vecchi

Tanto che a vedere, vicino ai giovani — se già non si scorgessero nella produzione a diecine gli indizi di un ravvedimento salutare — alcuni dei vecchi farebbero pensare al tempo trascorso con nostalgia. E' questo uno stato di fatto, di cui un pittore indiscutibilmente valente, ma materiale e retorico come Antonio Mancini approfitta, per apparire — da quel suo modo di dipingere caloroso grossolano — più importante di quanto sia in fatto. E' uno stato di cose che fa [illegible]rgere dall'arte del povero Gola [qu]alità egregie: le sue paste sostanziose, espressive, sensitive, pittoriche; [il] suo modo di vedere un po' spanto [e s]vagato, ma appassionato e, a volte [de]licatissimo; la stessa sgarbatezza [di] certe sue tele che sono o sembrano [im]prontate alla svelta per non perdere l'occasione di modularsi sull'an[da]ta e sull'orgasmo dell'ispirazione [ge]sta; quella lealtà propria di un ga[lan]tuomo incapace di qualunque artificio e di qualunque simulazione che [s]pira dai suoi paesaggi; potrebbe[ro e]ssere meditate da qualche giovane [con] molto frutto. Anche sul conto di [Em]ilio Gola, si tende adesso ad esagerare, tant'è vero che si sono voluti [me]ttere in onore per la mostra veneziana, alcuni suoi schizzi assolutamente inaccettabili, e che si vorrebbe [asse]gnargli un posto molto più alto [di q]uello che gli compete nella storia [della] pittura lombarda dell'ultimo cin[quan]tennio, decorosissimo ma secon[dari]o. Ma è certo che, oltre che un [pitto]re gustoso e qualche volta — come nell'«Isola di San Giorgio» — geniale, egli resta — specialmente in questi anni di preconcetti e di complicazioni — maestro infallibile ed esemplare di schiettezza e di buon costume.

Indizi di rinascita

Dicevo però che si scorgono anche nella produzione attuale i sintomi di un ravvedimento. Difatti, il classicismo — che di tutti i cerebralismi apparsi di recente è l'ultimo e il più solenne e quello che ha avuto maggior fortuna — sembra che declini. Nelle sue attuazioni brevettate, è assente con Felice Casorati, o compare con Oppi amareggiato e deluso, o con Ugo Celada dignitoso caporale delle reclute che forse per la malinconia delle tinte rossigne, gialliccie e brune che egli mostra di prediligere, sembra fatto di terra cotta. Così anche coloro che dieci anni fa decretarono gli onori e i clamori del trionfo a Casorati e a Oppi e assicurarono che Spadini non era altro che un pittore di impressioni e di frammenti, e per questo in sott'ordine, adesso guardano Spadini con verbosa tenerezza e una commozione che può provenire dal fatto che è morto, ma può anche denotare un principio di resipiscenza. Certo che il grande quadro di Armando, tutto a riflessi di cielo e di verde su carni tiepide, tutto palpito di foglie tenere e di pupille puerili, sensuale e solatio, domina e rischiara oggi giovialmente e per tutti quelle medesime sale italiane che due anni fa erano tenute in soggezione e all'oscuro dalla compunzione di quadri tanto diversi.

Se anche non ce ne avvertisse l'esperienza dei casi analoghi, tutto lascierebbe supporre che nell'arte gli indirizzi cerebrali hanno vita breve. L'arte è in sostanza e prima di tutto, sensibilità. Il ragionamento, il sistema, il calcolo vanno bene per la filosofia e per le scienze; ma fino a tanto che l'arte e la poesia saranno una cosa e la matematica sarà un'altra cosa, quelle cominceranno proprio dove finirà la logica e interverrà con tutti i propri incidenti e le proprie licenze, la passione. L'arte, nella sue espressioni sublimi, è abbandono, e se tollera nel suo regno l'intrusione del cerebralismo antitetico ce lo tollera per poco: così che ormai a conti fatti, anche il classicismo novecentesco, dovrebbe — se a Dio piaccia — durare poco. Ma poi — e forse più che altrove in Italia — ancor timida, ancora inquinata di abitudini viziose, ancora esitante tra la voglia di essere libera e tutta una serie di scrupoli pare che si manifesti una rinnovata tendenza alla pittura pura e semplice. Da tale tendenza sta forse per nascere, proprio in Italia, la pittura di domani? Speriamo, ma frattanto per non andare incontro a delusioni possibili, limitiamoci ad augurarcelo.

E arrivederci, amici, tra due anni.

Le mostre retrospettive

Un altro merito della 15. Biennale è quello di avere cooperato validissimamente alla nobile fatica della critica avveduta, la quale si è messa a studiare sul serio l'arte nostra del secolo XIX con tanto maggior fervore ed ottimismo per quanto la considerò fino ad ora pessimisticamente e distrattamente.

L'effetto più grave di quel passimismo e di quella distrazione, fu la dispersione verso mete ignote o lontane delle opere degli artisti ottocenteschi e la rarità di quelle dei migliori nelle collezioni pubbliche. In conseguenza di ciò l'oscurità che li avvolge è profonda, le indagini sono difficili, i pregiudizii, gli errori di fatto e di apprezzamento sono abbondanti, ed è certo che è più spedito e meno insidioso studiare qualche pittore di tre o quattro secoli fa, che un pittore di ieri. A Venezia si è pensato che una impresa come l'Esposizione doveva associarsi alla commendevole iniziativa degli studiosi e facilitarne l'adempimento. E per cominciare, si sono raccolte quest'anno le opere principali di quattro artisti, scelti sistematicamente: il Landi che contese all'Appiani e al Camuccini il primato nell'età neo-classica; il Gigante, precursore presunto del paesaggio naturalistico; un romantico, il Ranzoni: e a modo di conclusione, il pittore più singolare che sia comparso in Italia nel corso dell'ultimo secolo, e cioè il Segantini.

La Mostra di Gigante è riuscita, per cause traverse, indipendenti dalla buona volontà degli ordinatori, insufficente, ma credo che se anche fosse stata illuminata meglio l'arte sua sarebbe risultata sempre mediocre. Fu un episodio di importanza e di sviluppo provinciale, senza echi notevoli e senza grandezza. Il Landi, ritrattista leggiadro, colle grazie e colle povertà della sua epoca, in qualche ritratto si emancipò dalla preoccupazione decorativa, aderì al carattere del soggetto, ne penetrò l'intimo. Ma in complesso questo pittore di buon senso e la sua pittura tranquilla non sono fatti per disturbare i conceti acquisiti sull'arte italiana del primo trentennio dell'ottocento. Chi vi scorge le sopravvivenze del meravigliosissimo settecento, è come un innamorato che vede il volto della sua bella dappertutto. Sta il fatto che lo spirito del settecento s'era involato da questa terra con quello di Francesco Guardi, e che caso mai se si fosse voluto seguire una vaga traccia del suo passaggio benedetto, si sarebbe dovuto risalire più in su di Roma dove il Landi visse e di Piacenza dov'era nato, e fermarsi a Venezia; o nella Milano di Andrea Appiani. Il quale anche ad onta del Landi resta sempre il pittore italiano più notevole del tempo di Napoleone.

Ranzoni

Ranzoni morì di quarantasei anni appena, dopo una vita angustiata dalle difficoltà materiali e dalla poca salute. La sua produzione ne riuscì, non incoerente perchè egli era uomo di temperamento e di carattere ma diseguale di valore: sicchè, prima di giudicarlo, è giusto separare nella sua produzione abbastanza vasta, le opere buone da quelle che si sfacciano e si sformano in un languore soverchio. Anche taluni dei ritratti esposti a Venezia lo farebbero ritenere per un pittore monotono, fiacco, molle e troppo dolce, se non ce ne fossero altri a designarlo come uno dei pochissimi artisti italiani dell'ottocento che siano degni di restare nella storia.

Si discute da mezzo secolo, per stabilire se Cremona abbia generato Ranzoni, o Ranzoni Cremona. La questione, oltre che bizantina, è impostata male. Il fatto è che se vi furono tra quei due, pressochè coetanei e nati e formatisi tra le stesse circostanze, influenze e interferenze reciproche, queste non ebbero che un valore relativo. Le assomiglianze sostanziali provengono loro dal fatto che derivano tutti e due dalle stesse fonti di ispirazione: dal Fontanesi, che oltre a una cert'aria di trasognatura romantica, comunica a loro l'amore delle parti complicate, dei miscugli quasi divisionistici, e di quella penombra vibrante che fu la loro atmosfera prediletta: dal Carnevali, da cui trassero suggerimenti analoghi e — come pittori di figure — ancora più specifici, oltre al gusto delle gamme, in confronto di quelle più sontuose del Fontanesi, grigie, aride e spente. Fu il Carnevali il Messia della pittura moderna in Lombardia. Ranzoni e Cremona ne furono gli apostoli.

Ma se la discussione di che sopra si imposta in altri termini, per decidere cioè chi tra Cremona e Ranzoni valesse di più, la risposta oramai è agevole. Cremona, per quanto si provasse a dissimularlo, era un pittore di genere che subordinava alle dolci esigenze dell'aneddoto le ragioni severe dell'arte e ne traeva abitudini di fatuità anche per quando si dedicava al ritratto, e poi quei suoi chiaroscuri sfumati e quelle sue nebbie grigiastre, rossastre e giallastre sono piuttosto che il frutto di un effetto e di una emozione come vorrebbero parere, la applicazione di una ricetta buona per tutti i casi, e finalmente Cremona era un debole che non riusciva a serbare il dominio della sua arte e delle sue materie, ma ci si perdeva, e le immagini affioravano a quelle sue nebbie con una indeterminatezza che non era grandiosità ma approssimazione, non era sintesi ma insufficenza di rappresentazione. Ranzoni fu d'altra tempra. Padrone della sua arte, lontano dalle sdolcinature della pittura di genere, austero fino a raggiungere talvolta l'amarezza, sicuro nel serbare ai quadri una rara unità d'effetto e di gamma, autore di rapporti finissimi e di monotonie squisite, eccelle per tutto ciò sul suo compagno. E lo supera — più ancora che per una maggiore penetrazione nel rilevare il carattere fisico e spirituale dei soggetti — per una certa sodezza plastica e per la chiarezza e la vivacità delle materie. Se ci fosse a Venezia il «Ritratto di bambino» della collezione Benzoni, così vibratamente e profondamente luminoso, si avrebbe la misura perfetta della sua possibilità e se ne resterebbe edificati. A Venezia bisogna considerare specialmente la «Giovinetta» di proprietà Sarfatti e i ritratti del signore e della signora Tonazzi. Sono tra le ultime pitture del povero Ranzoni. Si può credere che, se fosse vissuto, avrebbe portate quelle gamme grigie che sono così caratteristiche di tutta la pittura lombarda del secolo scorso, a una incantevole lievità e a un lirismo sublime.

Segantini

Giovanni Segantini nel salone riconsacrato dalla sua presenza con trenta pitture e dodici disegni scelti tra i più significativi e miracolamente radunati d'ogni parte d'Europa, ha rivelato — vicino ai propri errori essenziali — le proprie qualità essenziali e il proprio genio. Gli errori furono di due ordini: concettuali, che specie nel periodo del Maloja imbarocchirono la sua natura di pittore con pretese letterarie tanto più dannose quanto più era scarsa la sua cultura; tecnici, e questi più gravi forse dei primi. Mancava a Segantini, almeno nella pittura di orizzonti profondi il senso giusto dei valori per cui le sue prospettive aeree restano spesso indecise e scorrette. Non era un disegnatore sempre sicuro e sempre efficace: talora vicino a segni potenti risultava improvvisamente disanimato, stanco, banale. Quella sconnessione che si riscontrava nelle sue idee, a volte schiette e precise, a volte enfatiche e vaghe, ricompare talora nei suoi quadri incerti tra un umile amore delle cose e un idealismo pretenzioso o per lo meno intempestivo. Anche taluno dei suoi capolavori, che sono destinati a rimanere tra i più puri e i più solenni dell'arte moderna, non è immune da debolezze e da sproporzioni. Ma ad onta di questi difetti, anzi con questi difetti, Segantini è il pittore italiano più rappresentativo del suo paese nel suo tempo. Ed è in assoluto un grande pittore.

Segantini fu nell'Italia di dopo il 1880, in un paese disposto dalla magnanimità delle sue tradizioni a una gravità savia e meditativa, in un momento che concludeva da noi un secolo di pittura mediocre; quello che nella Francia d'allora e cioè di un paese avvezzo a una lievità di spirito e a una spregiudicatura insuperabile, dopo un secolo di attività estetica prodigiosa e quindi in un mezzo concitatissimo, fu Giorgio Seurat. Seurat e Segantini inconsapevoli l'uno dell'altro, l'uno pittore di ritrovi pubblici, l'altro di solitudini alpestri, quello cittadino di una metropoli, questo paesano e selvatico, si incontrarono nel comune bisogno di trascendere da ciò che nell'Impressionismo era o pareva relativo improvviso, casuale e frammentario per giungere attraverso a una concezione rigorosamente sistematica della tecnica, a una rappresentazione delle cose superiori alle loro contingenze effimere, stilizzata, assoluta, integrale, quasi simbolica. E' innegabile che era implicito nella conquista dell'Impressionismo la rinuncia a una certezza e a una pensosità che possono riuscire in pittura elementi di grandezza. Seurat e Segantini sentono simultaneamente il bisogno di riconquistarli. La simultaneità del loro sforzo, ne conferma la legittimità e la necessità storica. I due pittori incarnano tipicamente questa necessità. Sono in questo senso eminentemente rappresentativi del loro momento.

Perchè anche Segantini — per reagire in un certo senso contro l'Impressionismo, avendo oltre tutto una coscienza per così dire contemporanea, non lo rinnegava e non presumeva stoltamente di rinnegarne le conquiste immortali. Il neo-classicismo davidiano e canoviano nacque morto perchè presunse di astrarre dalla corrente romantica fiorita sullo scorcio del settecento nella Francia di Watteau e nell'Italia di Tiepolo e fu difatti travolto all'indomani della sua apparizione dallo stesso romanticismo subito rinato turbinosamente con Delacroix. Il classicismo dei nostri giorni rinnegando almeno praticamente l'Impressionismo, commette un errore analogo e si condanna a morire nelle fascie. Segantini, non avesse fatto altro, serbò il sentimento moderno della materia pittorica e il costume moderno della osservazione appassionata, della consuetudine adoratrice del vero. Quanto alla sua italianità è indiscutibile e solenne. E' evidente che l'influsso per esempio di Millet, così spesso rinfacciatogli dalla critica tendenziosa e superficiale, non produsse nell'arte sua che atteggiamenti esteriori e incidentali. E' evidente che la sua compostezza, la quadratura architettonica delle sue composizioni, la gravità morale dell'arte sua, sono qualità italianissime. Chi si provasse a paragonarlo a qualunque degli artisti moderni stranieri, constaterebbe che Segantini proprio per quella qualità ne differisce sostanzialmente e resta sostanzialmente figlio del suo paese.

Per ammettere che fu un grande pittore nel senso più preciso e più materiale della parola, basterebbe guardare senza preconcetti certi suoi pezzi vecchi: esempio la Natura morta dei salami e il Ritratto del Grubicy. Questo ha un nitore e una intensità di tono da sbalordire.

Per ammettere contro a un'opinione diffusa, che restò pittore fino all'ultimo, basterebbe guardare senza preconcetti, il «Frutto dell'amore». Splendono in questo piccolo quadro, condensati e sublimati tutto il nitore e l'intensità di tono del ritratto.

Nino Barbantini

Gran pompa e ricchi doni

per le nozze della nipote del Papa

ROMA, 26

Il conte Fermo Ratti, fratello del Papa, ha preso gli ultimi accordi per il prossimo matrimonio della figliuola, cerimonia che il Pontefice desidera sia celebrata con la più regale signorilità in Vaticano.

Pare certo che al matrimonio saranno invitati i cardinali, gli alti dignitari della Corte pontificia, il Corpo diplomatico, oltre ad un ristretto numero di parenti del Papa. Terminata la cerimonia religiosa, mentre il Pontefice assisterà alla Messa di ringraziamento e deporrà gli abiti sacerdotali, gli invitati passeranno nelle sale dell'appartamento pontificio, dove saranno preparati due sontuosi rinfreschi, uno nella sala del Tronetto per gli sposi, i parenti, i testimoni ed i Cardinali e a questo interverrà il Pontefice; l'altro nella Sala del Concistoro per il Corpo diplomatico, le alte cariche di Corte e la famiglia pontificia.

La sposa andrà all'altare in uno splendido abito bianco, con grande strascico, che sarà sorretto da due paggetti. Non si sa ancora se il Corpo diplomatico interverrà in uniforme o in semplice abito nero. I testimoni alla benedizione delle nozze in Vaticano saranno il fratello conte Franco Ratti ed il principe Don Lelio Orsini; per lo sposo il conte Cappello, ministro del Nicaragua, e l'ambasciatore del Cile presso la Santa Sede. I conti Ratti padre e madre della sposa, rispettivamente fratello e cognata di Pio XI, daranno un grande ricevimento nelle sale dell'Albergo del Quirinale, ricevimento che avrà anch'esso il massimo splendore, perchè vi saranno invitati i Cardinali, le alte cariche della Corte pontificia, il Corpo diplomatico e le famiglie della nobiltà romana. Numerossimi e ricchissimi doni saranno offerti alla sposa da parte dei parenti, dei testimoni e dal Segretario di Stato. Anche l'Augusto zio darà alla sposa uno splendido dono, ma oltre a questo Pio XI ha voluto sceglierne uno del tutto singolare, che denota il suo amore per i libri. Sua Santità ha fatto costruire quattro piccoli scaffali artistici, dei quali egli stesso ha voluto vedere ed approvare il disegno, finemente lavorati e capaci ciascuno di 25 volumi. Saranno così cento volumi che conterranno questi scaffali, che dovranno formare l'ornamento di un salotto. Pio XI ha fatto scegliere i volumi delle opere migliori che trattano della sposa, della madre e dei suoi doveri. Dopo il viaggio di nozze gli sposi si stabiliranno in un sontuoso appartamento di via Po in Roma. Il marchese Persichetti, che attualmente è segretario della Legazione del Nicaragua, si assicura avrà un più alto grado.

13 giorni di fantastiche feste

per le nozze del Sultano del Marocco

PARIGI, 26

Un dispaccio da Fez informa che sono incominciate al Marocco le cerimonie che dureranno 13 giorni per le nozze del sultano Mulay Yusseff con la exmoglie di suo fratello Mulay Abd-el-Afid che abdicò al trono nel 1912. Contemporaneamente si celebreranno anche gli sponsali del presunto erede della Corona, Mulay Idris, figlio maggiore dell'attuale Sultano, con la principessa Um-Errit che si dice non sia molto bella, ma che in compenso è immensamente ricca. Il suo nome significa «Madre della felicità».

Mulay Idris ha 18 anni e possiede numerose concubine; è questa la prima moglie legittima che egli impalma. Altri due figli e la figlia del Sultano celebrano pure oggi il loro matrimonio.

Molti notabili marocchini qui convenuti per le feste nuziali cavalcano in questi giorni entro la città bianca seguiti da una folla di centinaia di curiosi. Le schiave più anziane ed esperte stanno da parecchie settimane istruendo la principessa sui modi di dipingersi il volto, di farsi gli occhi, di pettinarsi, di vestirsi.

La cerimonia avrà luogo giovedì: nei quattro giorni seguenti saranno dati i ricevimenti e il palazzo resterà aperto alla popolazione, compresi i mendicanti che potranno entrare liberamente per la questua.

Maria di Romania autrice

PARIGI, 26

Interrogata circa la voce corsa d'un richiamo da parte di Re Ferdinando, la Regina di Romania, a quanto assicurano i giornali americani, avrebbe riso di cuore. Ella ha assistito, all'Opera di New York, alla rappresentazione di un ballo intitolato *Il giglio della vita*, di cui ella stessa è autrice. La serata fu bellissima.

Frattanto i sindaci delle piccole città americane disputano sull'uniforme che devono indossare per ricevere la Regina, poichè Maria di Romania ha espresso il desiderio di vedere gli americani nel loro costume nazionale. Non v'è, per andare incontro al regale desiderio, che una sola difficoltà: quella di sapere in che cosa questo costume consista.

Offerte, lusinghe e minaccie

al carcerato erede di milioni

FERRARA, 26

Nino Glicero Gilli, il detenuto diventato milionario per una eredità d'America, sta per essere sommerso da una valanga di lettere, telegrammi, espressi, raccomandate. La corrispondenza si riversa ogni mattina nell'ufficio delle carceri. Comunque il Gilli si affretta a dichiarare che entrato in possesso dei venti milioni, egli devolverà una cospicua somma per la creazione di un asilo d'infanzia intestato al nome della zia Sofonisba Nagliati. Altre opere di beneficenza seguiranno. Il Gilli afferma anche che aiuterà i suoi parenti, se però gli daranno un pò di respiro... L'uomo del giorno è perseguitato sopratutto da suppliche, invocazioni, proposte, preghiere e perfino minacce!

Un avvocato di Roma si offre di andarlo a prendere in automobile alla porta del carcere e di mettere a sua disposizione una somma indeterminata. Una compagnia di navigazione gli manda il programma del viaggio Italia-America incaricandosi di condurlo, «senza scalo», direttamente a S. Francisco. Poi sono donne, uomini, bambini, che chiedono tutto quello che l'umanità sofferente può chiedere a un dio dell'oro. Giovanette che si offrono di sposarlo, giovani che domandano posti da segretario, da tecnici e perfino da (alla larga!) cassiere, e avvocati che gli fanno la corte per la vendita dei beni in S. Francisco «con una percentuale minima»: all'uno od al due per cento al massimo. «Ci siamo conosciuti — dice un negoziante di stoffe; — non si rammenta che io sono stato il suo fornitore?». Ma evidentemente il negoziante non si rammenta che il Gilli negoziava in biciclette. «Lei — scrive una signorina — è bello, è bello come Rodolfo Valentino. Vuole che ci sposiamo? Andremo a stare in America. Io ho tutto il corredo pronto. Allego una mia fotografia, sebbene riuscita male. Sono la «Sua» affezionatissima *Lina*». Ed ecco la volta di un parroco:

«Caro figliuolo, ho saputo che «tu» intendi fare della beneficenza. Io presiedo nel paese di... un'opera Pia. La fortuna non mi poteva che indirizzare ad un'anima generosa come la tua. Mi occorrerebbero 100.000 mila lire. Cosa sono per te 100.000 lire?».

Il buon parroco dimentica che se il «caro figliuolo» dovesse dar retta a tutti, resterebbe povero in canna, come prima. Questo è un pallido inizio della vita di Nino Gilli.

Figuriamoci quando sarà entrato in possesso dei suoi beni!

Scappa con l'amante e muore per sincope all'albergo

NAPOLI, 26

All'albergo «Roma» in corso Garibaldi, si presentava iermattina un individuo cinquantenne, dall'aspetto di contadino, accompagnato da una donna della sua stessa età che presentava per sua moglie. L'uomo si qualificava per Giovanni Terlizzi di anni 50, commerciante. I presunti coniugi si ritiravano quindi nella camera loro assegnata. Dopo qualche minuto però il Terlizzi ritornava fuori, e ad un cameriere che incontrava in un corridoio diceva di dover correre a prendere un caffè, perchè sua moglie si sentiva male. Da quel momento non si faceva più vedere. Dopo alcune ore una delle cameriere, avuto qualche sospetto, bussava alla porta della camera. Non avendo ricevuto alcuna risposta ne avvertiva il proprietario. Questi, accompagnato da alcuni camerieri si recava nella camera la cui porta non era stata chiusa dall'interno. La donna era adagiata sul letto e giaceva immota, senza vita. Aveva tolte solo le scarpe. Dato l'allarme, accorsero un funzionario ed un medico, il quale, eseguita una perizia sommaria, dichiarava che la donna, una lavandaia di Terzigno, era deceduta per sincope appena entrata in camera. Pare che essa fosse maritata, e che dal qualche giorno avesse abbandonato la sua abitazione. Il Terlizzi dinanzi al cadavere della donna avrebbe avuto paura e, temendo uno scandalo, sarebbe fuggito. Sono state iniziate indagini per rintracciare l'individuo che accompagnava la donna.

Patrizio mutilato che annega

SARZANA, 26

Giunge notizia che il marchese Raul Giustiniani, di anni 28, mutilato di guerra, è annegato sabato scorso nelle acque della Magra, presso la vicina località «Ceparana», in Comune di Bolano. Egli è stato travolto dalla corrente mentre attraversava il fiume su di un baroccio trainato da un cavallo. Alcuni coloni, del marchese Giustiniani che si trovavano pure sul baroccio, riuscivano invece a salvarsi a nuoto.

Capotreno schiacciato da un vagone

CHIAVARI, 26

Ieri il treno locale 1066, partito da Sestri Levante, era fermo in stazione, quando due signorine, giunte in ritardo, aperto lo sportello di un vagone si accinsero a salire in esso. In quel mentre il treno si mosse. Ad aiutare le due signorine accorse il capotreno Giuseppe Baldini, di 31 anni, del deposito viaggiante di Genova Principe e domiciliato a Sampierdarena. Il disgraziato, mentre il treno aumentava di velocità fece per rinchiudere lo sportello, e poi scendere a terra, ma messo un piede in fallo andò a finire sotto le ruote di un vagone, rimanendo orribilmente stritolato.

Spigolature

E' credibile che in tutti i paesi di questo mondo il matrimonio rappresenti almeno nel 50 per cento dei casi, la sanzione di un fatto compiuto. E' anche presumibile che, nei suddetti paesi, almeno il 50 per cento delle nascite cosidette «illegittime» sia legittimato da successivo matrimonio. Tuttavia fa una certa impressione l'apprendere che, in fatto di nascite extramatrimoniali o prematrimoniali l'attuale Austria detiene il «record». E quale «record»! il 23 per cento, contro il Portogallo che viene buon secondo col 12 per cento, la Germania con quasi il 9, l'Italia con circa il 6, la Serbia con appena l'1.1. Cifre del dopoguerra: prima della guerra l'impero austro-ungarico nel suo complesso teneva sempre la testa, ma col solo 12 per cento; staccatisi i paesi slavi e italiani, con percentuali più basse, è apparso netto e crudo il primato mondiale dei tedeschi d'Austria. Manco a farlo apposta, Vienna, dove le ragazze portano il «bubikopf» e le gonne corte e cercano di godersi la gioventù come natura comanda, dà appena (tutto è relativo) il 19 per cento di nascite libere; se si tien conto del forte numero di ragazze di provincia che vengono a sgravare nelle sale di maternità della capitale, Vienna resta molto al di sotto della media. Tirolo e Voralberg si contentano dell'8 e del 7 per cento; la Bassa Austria resta al disotto di Vienna benchè di poco. La bilancia trabocca invece per causa delle altre quattro provincie, che diamo in ordine di crescente... disinvoltura: Alta Austria (Linz) col 5; Salisburg col 28, Stiria (Graz) col 30, Carinzia (Klagenfurt) col 37, Graz città tiene bellamente il record col 42, ma alcune parrocchie della Carinzia denunziano il 75, l'80 e fino l'82 per cento. Queste statistiche hanno le loro ragioni, molto serie, nella struttura sociale delle quattro provincie subalpine. Paesi prevalentemente agricoli, all'antica, dove il contadino non sposa una donna che non abbia avuto uno o anche due figli; poichè il figlio rappresenta pel contadino la mano d'opera più a buon mercato, non c'è ragione perchè, nell'acquisto della donna si debba essere meno previdente che nell'acquisto, putacaso, della madre dei propri vitelli: fecondità innanzi tutto. Paesi dove la patria potestà si esercita in modo tirannicamente patriarcale, e il maggiorasco è vivo nella pratica delle famiglie agricole: sicchè il giovanotto bene spesso non può sposare finchè vive il padre, e sovente arriva a legittimare la sua donna e i suoi figli quando già questi hanno avuto tempo di diventare a loro volta produttori di altra prole illegittima...

*

La legge austriaca punisce gravemente il procurato aborto; fino a due o tre anni di carcere duro quando non ci siano aggravanti. Punisce anche più severamente, come è naturale, l'infanticidio. Senonchè dell'aborto giudica il Tribunale ordinario, dell'infanticidio giudicano i giurati. Onde avviene che colei che abortisce va in gattabuia di sicuro, l'infanticidia molto spesso è assolta. Oltre di chè si osserva: l'aborto punito è sempre quello della povera donna del popolo, che si mette nelle mani di una cattiva levatrice, e rischiando, oltre la galera, la pelle; quello che non è mai punito è invece il sapiente «intervento» del ginecologo, che si fa profumatamente pagare dalla cliente benestante o dal suo ben fornito corresponsabile. Dice il forcaiuolo: puniamo più severamente l'infanticidio, sottraendolo ai giurati. Dice l'altro: no, o affidiamo anche l'aborto ai giurati, affinchè usino, anche in questo caso meno grave, quella bilancia di equità e di umanità che li fa talvolta assolvere l'assassino, oppure riduciamo le pene stabilite per l'aborto. Superfluo dire che si arriva alle due tesi estreme: il comunista che dice: «libertà di aborto, come in Russia», e l'altro che, in teoria, vorrebbe colpire anche quella prudenza, per cui le sartine viennesi, più libere, mettono al mondo meno figli illegittimi delle contadine carinziane, ancora schiave, di fatto se non di nome, del signore feudale e del suo diritto di prima notte. Povera, povera umanità... Direte: tutto il mondo è paese. C'è qui però — e bisogna riconoscere, in confronto di un certo falso pudore per cui da noi poco o nulla si parla di certi argomenti — una grande sensibilità, un vivo interesse pubblico, anche all'infuori della politica, per questi che sono veramente eterni problemi di felicità e di giustizia umana. Tutti se ne occupano, giornali e riviste, studiosi e uomini politici, e non è escluso che un giorno o l'altro la discussione arrivi in Parlamento. Probabilmente prima che da noi si arrivi ad una legge di giustizia in fatto di ricerca della paternità. Così la «Stampa» in una lettera da Vienna.

*

In acconcio sono cadute, sulla testa dei francesi di ambo i sessi, le confessioni di Susanna Lengien intorno al modo come evitò di ingrassare. Ne aveva provate di tutte: pillole, massaggi, cure elettriche, bagni caldi, cura del latte. Ad ogni nuovo esperimento la sola cosa che ottenesse era di dover farsi allargare le sottane. Tempo fa, a furia di curarsi si ammalò, le si rovinò il fegato e le venne l'itterizia. Il pubblico dei due mondi, ansioso, si chiedeva se la povera Susanna, non fosse vittima della racchetta, dell'eccesso di tensione morale e fisiologica causato da tante gare eroicamente disputate: nemmeno per ombra. Si trattava semplicemente della paura di ingrassare. Orbene: volete sapere dalla campionissima come riuscì a salvarsi? Decidendosi a mangiare meno. Sentite la confessione dalle sue proprie labbra: «L'uomo mangia, in generale, due volte più del necessario, ed ho osservato che lo fa unicamente per abitudine, perchè gli viene offerta una certa quantità di alimenti stabilita dalla tradizione assai più che non dal bisogno. Sopprimete un piatto del vostro pasto ordinario, e mangiate un po' meno di tutti gli altri: vi garantisco che la diminuzione di peso non si farà attendere un pezzo». La buona Susanna non sembra immaginare che vi possa essere della gente che ha soppresso quel piatto da un pezzo, ed anche più d'uno.

*

La patria del radio è la Cecoslovacchia e precisamente la valle di Jachimor, nelle vicinanze di Karlovy Vary, dove si trovano grandi giacimenti minerari del radio. A Jachimor lavorano ininterrottamente 400 minatori a scoprire filoni dell'uranio da cui si estrae il radio. La città di Jachimor, in proporzioni più modeste, attirava le folle, che sognano sempre la possibilità di arricchimento, sin dall'inizio del XVI secolo. Infatti nel 1512 furono scoperte a Jachimor le miniere d'argento, assicurando alla cittadina una grande prosperità ed al Regno di Boemia una cospicua ricchezza. Lo sfruttamento dei giacimenti del minerale di uranio continuò fino al 1898, anno in cui contemporaneamente le ricerche di alcuni idroterapisti condussero alla scoperta delle qualità altamente curative delle sorgenti di Jachimov e le ricerche della Curie-Sklodowska, accertarono le proprietà radioattive dell'uranio.

Libri ricevuti

L. Zanoni: «Il primo libro di latino». A. Mondadori ed., Milano. — L. 15.

F. Binaghi e Guido Marta: «Poeti delle Venezie», prefazione di P. Molmenti. Zanetti ed., Venezia. — L. 12.

Mosè Simonetto: «I problemi mondiali e l'Italia». Off. Graf. Zoppelli e Longo, Treviso. — L. 9.

— «L'Economia della Regione Giulia nel 1926». Ist. statist. econom., ed., Trieste, L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Perchè i prezzi non ribassano

Quanto dovrebbero ribassare?

I prezzi dei viveri non accennano ancora a ribassare quanto dovrebbero mentre già nei prezzi all'ingrosso si è fatta sentire la benefica influenza del miglioramento della lira. Il pubblico che attendeva, con la rivalutazione monetaria una sensibile diminuzione dei prezzi al minuto, si mostra assai deluso e non sa spiegarsi come un simile stato di cose possa perdurare. Se è vero che i prezzi all'ingrosso diminuiscono, a beneficio di chi, dunque, si traduce il ribasso? Del popolo no, ma di una classe sola, della classe degli esercenti.

Che il ribasso dei prezzi all'ingrosso sia sensibile è provato dagli indici della Camera di Commercio. Oltre ai notevoli ribassi delle settimane precedenti, proprio in quella ora terminata l'indice è ribassato di circa 12 punti, portandosi da 660 a 648. Ciò significa che il ribasso prosegue non a passi lenti, come si vuol far credere, ma rapidamente, e in parallelo con la rivalutazione della lira.

Contro questo magnifico sforzo sta invece il fenomeno dei prezzi al minuto. Anche se si tien conto dei prezzi fissati si vede subito che ben poco o nulla si discostano dai prezzi prima esistenti e che la diminuzione da essi segnata si può, in complesso, ragguagliare al 5 per cento.

Le spiegazioni teoriche che si danno circa l'andamento dei prezzi in rapporto al valore della moneta poco confortano il pubblico, il quale comprende una cosa sola: che gli esercenti non si accontentano di una ragionevole percentuale di guadagno, ma sfruttano una situazione di cose temporanee a danno della generalità. Comprare a prezzi all'ingrosso ribassati per rivendere a prezzi al minuto eguali a quelli di due mesi fa, può essere soltanto spiegabile con una mentalità dominata da avidità di guadagno che potrà, a lungo andare, tradursi anche a danno degli stessi esercenti.

Infatti, se non per i generi di prima necessità, per quelli che rappresentano una spesa inconsueta avviene questo fenomeno: che il pubblico si astiene dal comperare: conserva il denaro in attesa che i prezzi ribassino. Questo fenomeno, dicevamo, si può tradurre in un danno per i negozianti, i quali possono trovarsi un bel momento costretti a ridurre i prezzi.

Potremmo fare un lungo elenco di generi di cui il prezzo all'ingrosso è diminuito ed il prezzo al minuto è rimasto inalterato, dalla carne alla verdura. Vi sono dei generi in cui il principio delle scorte fatte quando i prezzi erano più cari di adesso è giustificatissimo. E questo è il caso di quei generi la cui lunga conservazione è possibile: anche qui certamente non bisogna esagerare: tutti conosciamo l'esigua mole delle scorte fatte dai piccoli rivenditori. Ma vi sono dei generi come la carne e la verdura, per i quali questa giustificazione è impossibile. Come mai il prezzo del bestiame è passato da circa 575 lire alla fine di agosto a 540 negli ultimi giorni, mentre un eguale ribatto non si verifica nella carne? Che dire poi dei ristoranti, i quali si provvedono direttamente dai grossisti e continuano a vendere ai prezzi altissimi di due mesi fa, quando non gli hanno aumentati

La vita dovrebbe costare a Venezia molto meno di quanto costa, se fosse possibile un largo controllo da parte di tutti, autorità e pubblico. Il consumatore controlla poco quello che paga e si lascia trascinare dalla corrente, non scruta nei conti che gli presentano, nei prezzi che gli praticano. Invece se si vuol giungere all'invocato ribasso è necessario che tutti dedichino le loro forze a scoprire e denunziare gli approfittatori.

Le riunioni del Rotary Club

Animatissima come sempre, anche per la presenza di numerosi ospiti dei Clubs di Calcutta, Palermo e Trieste, è riuscita l'adunanza settimanale di ieri, del Rotary Club di Venezia, all'Hotel Danieli.

Al levar delle mense, il vice presidente Co. Antonio Revedin, ha fatto una interessante relazione dei lavori recentemente compiuti dalla Conferenza Oraria Internazionale, in Germania, cui partecipò in rappresentanza della Società di Navigazione S. Marco, ed in unione ai delegati della Navigazione Generale Italiana e del Lloyd Triestino, uniche Compagnie presenti alla importante adunaza. Il Co. Revedin tracciò quindi una felice sintesi dell'attuale stato dell'economia germanica, creando opportuni raffronti col nostro Paese la cui crescente ascesa e la continua affermazione nel campo economico e finanziario sono all'estero attentamente seguite.

Profittando della presenza dell'ing. Platania di Palermo, progettista e costruttore del nuovo grande albergo di Rodi, il Co. Revedin intrattenne i presenti sulle speciali condizioni dell'isola bella e famosa collegata a Venezia dalla Società di Nav. S. Marco e traendo i migliori auspici per l'industria italiana che reca anche colà il contributo del proprio fervore e della propria iniziativa.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Jacqueline».
MALIBRAN. — Dalle ore 16.30 in poi: proiezioni continuate del film «Dick Turpin» con Tom Mix.
ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi «L'Inferno». In varietà: Compagnia Asso di Quadri.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Luce di stelle» con Doris Kenyon. Domani: Mary Pickford nella sua ultima interpretazione: «Per la porta di servizio».
S. MARCO. — Il grande Charlot nelle due sue migliori interpretazioni. Domani: «Il campione del Ring» con Giorgio O' Brien.
MASSIMO. — «Angelo delle tenebre» con Ronald Tolman. Domani: «Faccia a faccia» con Bambù.
MODERNO. — «Giovinezza ardente» con Colleen Moore ed arte varia.
ITALIA. — «Segreti» passionale e comica. Domani: «Fanciulla di Pompei».

TEATRI E CONCERTI

'Asrael,, di Alberto Franchetti al "Sociale,, di Treviso

Come abbiamo annunciato avrà inizio stasera al Teatro Sociale di Treviso la tradizionale stagione lirica di S. Martino, la quale per le opere scelte, per gli interpreti scritturati, e per la ricchezza dell'allestimento scenico sarà da annoverarsi tra le migliori di quante ne ricordi nei suoi annali il glorioso teatro.

Lo spartito d'inaugurazione è *Asrael* opera ballo in quattro atti e sei quadri del M.o Alberto Franchetti la prima e forse la più significativa dell'illustre compositore come quella che rivelò nella maggior freschezza e nell'impeto più vive e spontaneo il genio del musicista, la profondità dei suoi studi, il suo talento nello svolgere concetti poetici con propri ed efficaci mezzi armonici e con melodie limpidamente italiane.

Com'è noto il libretto di *Asrael* è di Ferdinando Fontana il quale ne disegnò la vicenda sulle tracce di una leggenda fiamminga del 1300 e dell'episodio di Farat e Nama negli *Amori degli angeli* di Tommaso Moore.

L'opera venne rappresentata per la prima volta in edizione sontuosa al teatro municipale di Reggio Emilia, la sera dell'11 febbraio 1888: ebbe accoglienze trionfali da parte di un pubblico eccezionale per qualità e per numero e la critica più eminente la giudicò concordemente come l'affermazione importante e decisiva di un poderoso ingegno d'operista non solo, ma come opera che rimarrà tra le più nobili e significative nella storia del melodramma italiano dell'ottocento.

Nei due anni seguenti il suo battesimo *Asrael* venne rappresentata con costante fortuna al «Comunale» di Bologna, alla «Scala» di Milano, al «Carlo Felice» di Genova, al «Pagliano» di Firenze, al «Regio» di Torino e nei principali teatri dell'estero.

A Treviso *Asrael* venne offerta al pubblico del Sociale nell'autunno del 1889 sotto la direzione del M.o Gaetano Cimini e nell'ammiratissima interpretazione di Valentino Mendioros, Erina Borlinetto, Virginia Guerrini, Gregorio Gabrielesco, Francesco Vignas, Giovanni Bianchi e Paolo De Bengardi.

Caduto l'interesse della primizia, *Asrael* dovè rinunciare a frequenti esecuzioni per le esigenze dell'allestimento scenico e per le difficoltà dell'esecuzione vocale. Ed è per ciò di grande importanza la coraggiosa iniziativa dei preposti alle sorti del massimo Teatro trevigiano che offre al pubblico un'edizione che si annuncia superba un'opera di valore così singolare e sì difficile ad esser goduta.

La direzione e la concertazione dello spartito è affidata al M.o comm. Giulio Falconi ed istruttori dei cori sono i maestri cav. Ferruccio Cusinati e Giuseppe Caleffo.

In palcoscenico sarà protagonista il tenore José Palet: (Nefta) sarà il soprano Henius Gerda: (Loretta) la sig.na Giuseppina Sani e (Lidaria) Lola D'Ancona.

E' inutile dire che l'attesa per la prima rappresentazione è vivissima e che il teatro per questa sera è già tutto venduto.

Seconda opera della stagione sarà *Aida* la cui interpretazione verrà affidata al seguente complesso: «Aida» Linda Barla-Ricci; (Radames) tenore Augusto Cingolani, (Amneris) Lola D'Ancona: (Amonasro) baritono Osvaldo Pellegrini (Gran Sacerdote) basso Corrado Gambelli.

Un interessante opuscolo edito con molta eleganza tipografica dalle Officine Grafiche Longo e Zoppelli è uscito in questi giorni a cura degli organizzatori della Stagione. Il fascicolo illustrato da nitide fotografie degli autori, dei maestri e degli interpreti delle due opere in cartellone, offre belle pagine esegetiche dei due lavori, le biografie di Giuseppe Verdi e di Alberto Franchetti e infine una interessante storia del Teatro Sociale, già D'Onigo dov'è l'elencazione di tutti gli spettacoli dati in quel palcoscenico dall'autunno 1869 in poi così a cura della Soc. gerente del teatro come dalla locale «Società degli Amici della Musica». L'elenco comprende i nomi dei direttori di orchestra d'ogni singolo spettacolo e di tutti gli interpreti.

A proposito del latte

Riceviamo da Noale:

In località Moniego da qualche tempo funziona una modesta industria a forza elettrica, ad iniziativa del sig. Bampo Arturo, suscettibile di futuri ampliamenti per la filtrazione e raffreddamento del latte con produzione di ghiaccio ed annessa camera frigorifera.

La raccolta del latte, con appositi recipienti fatta presso i diretti produttori viene controllata da tecnici (veterinari) con quelle norme igieniche sancite che possano garantire, fino alla stazione di Noale, il prodotto perfettamente «integro» che poi viene inviato ad apposita latteria di Venezia per lo smercio. Ciò onde evitare le innumeri sofisticazioni che sfacciatamente si compiono su tale vitale prodotto nei luoghi di raccolta e salvaguardare così l'onestà del diretto produttore.

La prima parte del problema per avere il latte puro «integro» a Venezia può essere risolta se vari centri in Provincia sorgessero a tale scopo come da tempo ed in tante occasioni consigliarono e propugnarono gli egregi dottori cav. Cassone e prof. Agneletti.

Ci viene riferito che autorità provinciali e comunali di Venezia stano per compiere un sopraluogo.

Dott. F. Rizzetto, Veterinario Consorziale, Noale».

Stato civile di Venezia

Nascite del 24: Maschi 3, femmine 3; totale 6.

Matrimoni del 24: Marchetto Riccardo tornitore con Magistris Jolanda casal. — Zafalon Vittorio muratore con Degnato Elisa casal. — Spirch Giovanni bracciante con Greco Lucia casal. — Tronconi Giovanni barbiere con Liati Amelia casal. — Cortinovis Annibale elettricista con Serini Silvia casal. — Zagato Luigi fattorino di Banca con Marchesini Ines infermiera — Besa Emilio muratore con Perini Teresa casal. — Dina Giuseppe impiegato con Poli Elena professoressa — Martinolli Ezio impiegato con Busetto Angela id.; tutti celibi.

Decessi del 24: Gavagnin De Rossi Rosa di anni 83 ved. ricov. di Venezia.

La grandiosa celebrazione di domani

pel IV anniversario della Marcia su Roma

Federazione Provinciale Fascista

Fascio Veneziano di Combattimento

Tutti i Fascisti veneziani devono intervenire, domani, alla celebrazione del IV anniversario della Marcia su Roma: dovranno pertanto trovarsi alle 8.30 precise in Campo S. Stefano.

I Fascisti, anche se inscritti ad altre organizzazioni di partito od a qualsiasi altra associazione, dovranno egualmente inquadrarsi nei ranghi della 49.a Legione S. Marco, se Militi, o nei rispettivi circoli di Sestiere.

Alle ore 15.45 del pomeriggio vi sarà un secondo concentramento al parco della rimembranza in Campo S. Elena, al quale dovranno pure partecipare tutti i fascisti veneziani dei Circoli della città.

I Fascisti indosseranno la Camicia nera con decorazioni.

E' assolutamente proibito il porto d'armi e di bastoni.

Per i Fasci della Provincia

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

A completamento degli Ordini di Movimento già comunicati alla Stampa, il Segretario Politico Provinciale, Avv. Vilfrido Casellati, ha emanato le seguenti disposizioni:

Circolo Fascista di Burano: partenza da Burano con vaporino alle ore 7.30 precise; ritorno con lo stesso mezzo in partenza da Venezia alle 14.20 precise.

Fascio di Musile: partenza con vaporino speciale, da Capo Sile, alle ore 5 precise del mattino.

Invito alle Autorità

Il Segretario Politico Provinciale, Avv. Vilfrido Casellati, prega le Autorità cittadine che intendessero presenziare alle cerimonie che si svolgeranno a Venezia il 28 corrente, IV Anniversario della Marcia su Roma, di volersi trovare alla Loggetta del Sansovino alle ore 10 precise.

Il Membro del Direttorio, gr. uff. Prof. Luigi Cappelletti, è incaricato di ricevere le Autorità.

Associazioni cittadine e scuole

Il Segretario Politico Federale, avv. Vilfrido Casellati, avverte tutte le Associazioni che hanno chiesto e che intendono di partecipare alla celebrazione del IV Anniversario della Marcia su Roma, che dovranno trovarsi, con i rispettivi vessilli e rappresentanze, alle 9.30 precise al Ponte della Ca' di Dio, sulla Riva degli Schiavoni, dove il Membro del Direttorio, dott. Mario Carmagnani, darà loro le opportune disposizioni per l'inquadramento.

Le rappresentanze delle Scuole dovranno trovarsi alle ore 9.15 nel Cortile interno del Palazzo Reale e qui mettersi a disposizione del prof. Mario Gallo.

Pei fascisti non residenti a Venezia

Il Segretario Politico Federale, Avv. Vilfrido Casellati avverte tutti quei Fascisti che, di passaggio per Venezia e quindi appartenenti a Fasci di altre Federazioni, intendessero prender parte alle cerimonie che si svolgeranno nella nostra città domani 28 corr. per la celebrazione del IV Anniversario della Marcia su Roma, di trovarsi alle ore 8.30 precise di detto giorno in Campo S. Gallo e quivi mettersi a disposizione del Vice Segretario Politico del Fascio Veneziano, avv. Ippolito Radaelli.

Avanguardie Balilla e Piccole italiane

Il Segretario Politico Federale, Avv. Vilfrido Casellati, ricorda che le Avanguardie, i Balilla, e le Piccole Italiane devono intervenire, con le rispettive organizzazioni, alle cerimonie che si svolgeranno il 28 corr. in occasione del IV Anniversario della Marcia su Roma, e prega pertanto le Autorità scolastiche di voler lasciare liberi da ogni impegno, secondo le disposizioni della Direzione del Partito tutti gli scolari inscritti alle suddette Organizzazioni Fasciste.

L'arrivo del Vice Segretario Generale del Partito

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista rende noto che il Vice Segretario Generale del Partito, comm. Alessandro Melchiorri, il quale, come già fu annunziato, presenzierà alla celebrazione veneziana del IV Anniversario della Marcia su Roma, giungerà a Venezia la mattina del 28 col diretto delle 8.55.

Il messaggio ai marittimi

In occasione del IV anniversario della Marcia su Roma, il Capitano Ciro Marinelli, Presidente della Federazione Autonoma Fascista degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei e Segretario Generale della Associazione Marinara Fascista, ha indirizzato ai marittimi d'Italia il seguente messaggio:

« Marinai d'Italia! Nel IV Annuale della storica Marcia su Roma, l'Italia Fascista, tutta raccolta attorno al suo Duce, celebra la sua rivoluzione che ha ridato al popolo risorto coscienza della sua grandezza e piena comprensione della sua grandeggiante Vittoria.

A questa festa a cui partecipa tutta la Nazione con fede ed entusiasmo e che segna nel tempo il superbo cammino del Fascismo trionfatore, la Marineria Italiana agli ordini del Governo Nazionale, domanda il suo posto per mostrare le sue forze compatte e disciplinate e per gridare la sua assoluta devozione e gratitudine al Regime Fascista.

Il 28 Ottobre 1922 è una data fatidica che nulla e nessuno potrà cancellare dal nostro cuore e dal nostro spirito.

Da essa è nata anche l'epopea marinara della Patria che è valorizzazione del nostro lavoro e dei nostri sacrifizi di marinai italianissimi; e con essa è stata proiettata nel mondo la magica idea dell'Impero italiano, di cui i naviganti saranno i degni fondatori.

Marinai Fascisti! Questa storica ricorrenza che suscita nell'anima di tutti fiammate di orgoglio e brividi di commozione, sia per noi, votati all'amore del mare per esaltare e valorizzare le glorie e fortune della Patria, grido di incitamento a lottare senza sosta ed a prodigarci maggiormente, perchè il Duce realizzi appieno il programma della Rivoluzione Fascista.

Nel suo nome ritempriamo tutti i nostri propositi di battaglia e giuriamo di vincere.

Con questo patto di onore e di fede che dovrà trionfare a costo anche della nostra vita, eleviamo i nostri cuori ed i nostri Gagliardetti. — Il Segretario Generale: Capitano Ciro Marinelli. »

Le Corporazioni fasciste

Gli iscritti ai Sindacati dipendenti dalle Corporazioni Addetti alle Industrie delle Costruzioni, Industrie in genere; Trasporti e Comunicazioni; Alimentazione; Sindacato Regionale Lavoratori del Porto si aduneranno alle ore 8 precise in Campo S. Margherita mentre quelli dipendenti dalla Corporazione Intellettuali, Sanitaria; Impiego Pubblico e Privato; Teatri; Abbigliamento, Stampa, Ospitalità si aduneranno alla stessa ora in campo San Stefano, per poi partecipare alla sfilata in Piazza S. Marco.

Nel pomeriggio tutti indistintamente si aduneranno alle ore 15.30 a S. Elena per deporre una corona a quel Parco delle Rimembranze e per prendere poi parte al corteo che si recherà in Campo S. Stefano a deporne un'altra sulla lapide dei Caduti per la Causa Fascista. I fascisti inscritti ai Sindacati sono autorizzati ad indossare la camicia nera con decorazione e partecipare alla Cerimonia con la 49.a Legione S. Marco, se militi o coi rispettivi Circoli di Sestiere. Si prega la massima puntualità nel rispetto dell'orario succitato.

Gran rapporto ufficiali

Oggi alle ore 17.30 tutti gli Ufficiali delle Coorti di Venezia sono invitati ad intervenire al gran rapporto che sarà tenuto in Sede, Campo S. Stefano, dal Comandante della Legione.

Milizia Balilla

Adunata per giovedì. — Giovedì 28 adunata in sede, Campo S. Stefano alle ore 8 precise, in divisa, per intervenire alla commemorazione della Marcia su Roma. E' stretto obbligo di tutti i Balilla intervenire, essendo stato stabilito che tanto gli scolari quanto gli impiegati o lavoranti siano lasciati liberi per la giornata suddetta. Si raccomanda la massima puntualità.

Per i fascisti di Santa Croce

Tutti i Fascisti di S. Croce dovranno trovarsi stasera 27 alle ore 21 alla Sede del Circolo «Giovanni Cattellan» per assistere al discorso commemorativo della «Marcia su Roma» che sarà tenuto dal chiarissimo dott. cav. Francesco Mosca.

Fascio Femminile

Le Fasciste si trovino in Campo San Gallo la mattina del 28 corr. ad ore 9.30 precise per assistere alla celebrazione.

Piccole Italiane

Le «Piccole Italiane» si trovino alle ore 15 precise in sede domani 27 corr. in perfetta divisa per prendere istruzioni circa la sfilata del giorno 28.

Sarà tenuto conto delle eventuali assenze.

Associazione Magistrale Fascista

La Segreteria Provinciale dell'Associazione Magistrale Fascista ha diramato in questi giorni ai Segretari di ezione ed ai Fiduciari di Zona la seguente circolare:

«Il Quarto annuale della Marcia su Roma deve essere celebrato con solennità e gaudio perchè quest'anno la nostra Associazione, riconosciuta giuridicamente dal Capo dello Stato è passata alle dirette dipendenze del Partito, acquistando così una netta fisionomia politica. Per volere del nostro beneamato Duce, che ha valorizzato la Scuola ed il Maestro, dandogli il mezzo di raggiungere tutte le mete da lungo tempo agognate, noi tutti dobbiamo essere orgogliosi di partecipare inquadrati nelle balde falangi delle Camicie Nere per mostrare solennemente la nostra incrollabile volontà di collaborare perchè la nuova generazione sia degna dell'Italia Imperiale che diuturnamente il Duce va creando.

Tutti gli iscritti sono perciò tenuti ad intervenire alla Manifestazione che avrà luogo a Venezia giovedì, inquadrandosi, se tesserati fascisti, nei rispettivi Circoli o Fasci; coloro che non posseggono la tessera fascista, se non hanno l'incarico di accompagnare la scolaresca alla Cerimonia, devono trovarsi agli ordini del Segretario Provinciale in Campo S. Stefano alle ore 8.30.

Associazione Marinara Fascista

Gli iscritti alla Associazione Marinara Fascista, Stato Maggiore, Impiegati Amministrativi, Bassa Forza, debbono intervenire alla cerimonia che avrà luogo a Venezia il 28 c. m. per celebrare il IV. anniversario della Marcia su Roma.

Adunata in Campo S. Stefano alle ore 8.30.

I Mutilati e le Madri dei Caduti

A seguito della deliberazione presa all'unanimità dal Congresso di Bolzano, tutte le Sezioni dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra parteciperanno alla commemorazione della Marcia su Roma.

I Mutilati veneziani e quelli della Provincia sono invitati a trovarsi la mattina del 28 corr. presso la Sede di Palazzo Reale alle ore 9 (nove).

E' prescritto di portare distintivo e decorazioni. — Il Consiglio Direttivo.

L'Ass. Naz. Madri, Vedove, Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra invita i propri Soci a trovarsi in Sede domani alle ore 9 precise per prendere parte alle cerimonie.

Le Cooperative di Venezia e Provincia

Il Fiduciario Generale dell'Ente Nazionale della Corporazione ricorda a tutti i Cooperatori di Venezia e Provincia aderenti all'E.N.C. che domani dovranno trovarsi con i loro vessilli in Campo S. Angelo alle ore 8 precise onde partecipare al corteo ed alla sfilata davanti il Vice-Segretario Generale del P.N.F. comm. Alessandro Melchiorri. I Cooperatori fascisti indossino la camicia nera: per tutti è d'obbligo portare le decorazioni.

Le Associazioni patriottiche

I «Militi di Savoia» debbono riunirsi, Militi e Allievi, in sede Calle della Regina 2269 palazzo Gozzi alle ore 7.30.

I soci della «Società Bersaglieri» debbono riunirsi alle 9.15 al Ponte della Ca' di Dio.

Federazione dei Commercianti

I soci delle organizzazioni Federate inscritti al Partito Fascista debbono intervenire alla cerimonia del 28 Ottobre coi rispettivi circoli di Sestiere. I dirigenti invece debbono inquadrarsi con la Federazione dei Commercianti secondo l'ordine ieri comunicato.

Nobili iniziative della Congregazione di Carità

Il Consiglio della Congregazione di Carità di Venezia, riunitosi nel 26 corr. reso devotissimo omaggio al Duce del Fascismo — ritenendo stretto dovere di una grande Amministrazione ricordare nell'anniversario della Marcia su Roma coloro che sacrificarono la loro giovinezza per il Fascismo, rivolto alla loro memoria un reverente saluto deliberava quale espressione di riconoscenza per quanti diedero il proprio sangue per la grandezza fascista d'Italia:

1. di far deporre fiori da una rappresentanza di allievi di tutti i dipendenti Istituti Educativi, nel pomeriggio del giorno 27 corr. sulla lapide posta a ricordo dei Caduti Fascisti in Campo S. Stefano.

2. di «accogliere» nei propri Istituti Educativi e di Ricovero i parenti diretti dei Caduti Veneziani particolarmente degni e meritevoli.

3. di erogare una somma alle famiglie bisognose dei Caduti stessi, designate dalle Superiori Autorità del Partito.

La celebrazione della Vittoria in Alto Adige

La locale Sezione de «La Guardia al Brennero» ci comunica:

«Per riaffermare nei fatidici giorni dell'anniversario della Vittoria delle armi italiane lo spirito della nostra sovranità nell'Alto Adige «La guardia al Brennero» ha organizzato una grande gita nazionale che, iniziata a Roma e Verona, dopo visite, ricevimenti, escursioni ecc. a Bolzano e a Merano si completerà a Trento colla partecipazione alla celebrazione dell'8.o annuale della Vittoria che quest'anno con particolare solennità sarà tenuta nella città redenta.

La quota di partecipazione è fissata in L. 300 con partenza e ritorno a Roma, in L. 290 con partenza e ritorno a Verona. Alla quota di partecipazione alla gita va aggiunta la quota di adesione all'Associazione, stabilita in L. 10.

Le adesioni si ricevono in Roma, via Lucina N. 10. La gita avrà inizio domenica 31 corr. per i partenti da Roma, lunedì 1.o novembre riunione a Verona e arrivo a Bolzano; martedì 2 novembre escursioni varie; mercoledì 3, proseguimento delle visite alla città di Bolzano e partenza per Trento. Giorno 4 visita alla città di Trento, partecipazione alle cerimonie commemorative della celebrazione della Vittoria, partenza per Verona ove avverrà lo scioglimento dei partecipanti, con proseguimento per Roma per coloro che iniziarono la gita dalla Capitale. Nella quota di partecipazione alla Gita Nazionale s'intende compreso, oltre al viaggio, il vitto e l'alloggio per tutta la durata della gita stessa.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria di Luigi Tirelli: L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero dalla Famiglia Florio Fano; L. 10 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi dal dott. Augusto Coen Porto; L. 10 alla Nave «Scilla» da Guido e Marcella Calimani; L. 10 id. da Achille e Ida Ravà; L. 10 al Collegio Orfani Sanitari da Rita Cesana; L. 100 id. dai cognati Aida e dott. Guido Ancona coi figli dott. Arrigo e avv. Aurelio.

★ Per onorare la memoria del dott. Giulio Cavazzani L. 5 al Collegio Orfani Sanitari dal dott. A. Coen Porto.

★ Per onorare la memoria del N. H. co. ing. Alvise Tiepolo L. 25 alla Colonia Alpina dal dott. Domenico Franchi.

★ Per onorare la memoria di Giuseppina Palmieri ved. Biraghi L. 125 alla Società «Dante Alighieri» dalle Famiglie Barbantini, Fiocco, Fusinato, Musatti e Sopelsa.

La inaugurazione a Murano del campo sportivo "G. Toso,,

Domenica alle ore 15 è stato inaugurato a Murano il nuovo Campo Sportivo G. T[oso] dell'U. S. Muranese.

Fra gli intervenuti alla simpatica cerimonia notammo il gr. uff. comm. Giuseppe Toso, il colonnello Lanfranchi del [...]scio di Murano per il Comune e per il Segretario politico provinciale fascista, a[vv.] Casellati, il tenente di vascello Solari [...] signora per S. E. l'Ammiraglio, il c[...] Corner per il Presidio, il dott. cav. [...]jazzi e signora, il cav. Pavanello per [la] Società Veneziana Industria Conterie, [...] Vitali, l'ing. Morazzo, il cav. Fuga, il [...] Ruocco, l'ing. Zecchin ed altri di cui [ci] sfugge il nome.

Tutti furono gentilmente ricevuti [dal] presidente dell'Associazione sig. Doro [Ot]tavio.

Dopo la benedizione al Campo Spor[tivo] impartita dal Rev. Don Benedetto T[...] parlarono il colonnello Lanfranchi che [portò] l'adesione del Comune e del Partito [Fa]scista ed il sig. Doro Ottavio il quale [fece] una lunga cronistoria del come sorse [il] campo, facendo risaltare come uno dei [me]riti principali vada al gr. uff. comm. [Giu]seppe Toso che prendendo a cuore il [de]siderio degli sportivi muranesi, volle [con] quella generosità che lo distingue me[ttere] a disposizione dell'U. S. Muranese se [non] tutta almeno la gran parte della so[mma] occorrente per l'attuazione di detto [desi]derio.

Terminò inneggiando al gr. uff. To[so] quale, per volontà dei soci è stato [intito]lato il Campo; al Fascismo ed al [...]

Salutata dalle note della Marcia [reale] e da Giovinezza la matrigna del C[ampo] sig.ra Anna Maria Cojazzi accompa[gnata] dal sig. Doro Ottavio taglia il nastro [che] chiude uno dei gool, dando poscia il [primo] slancio al pallone, seguale questo di [inizio] di una partita amichevole in due ri[prese] fra l'U. S. Muranese e l'A. S. Porto[grua]rese.

Ecco i risultati: U. S. Muranese [...] A. S. Portogruarese con 5 a 2.

Segue rinfresco durante il quale si [brin]da allo sport ed alle fortune dell'[U. S.] Muranese.

Cronaca varia

Scottata dal ferro da stiro. — La [pic]cola di due anni, Tiziana Taccon fi[glia di] Ferruccio, che abita a Castello 6451 [fu] ieri accompagnata all'Ospedale [dalla] madre sua. La piccina, rimasta un [momento] incustodita, era caduta in cucina [su] un ferro da stiro rovente, riportando [ustio]ni di secondo grado all'addome. G[uaribile] in 20 giorni s. c.

Uno spruzzo di calce viva. — Il br[accian]te Antonio Fiori d'anni 59, S. Polo [...] nel pomeriggio di ieri lavorando n[el ca]lorificio Brovazzo a San Canciano [veniva] investito all'occhio destro da uno [spruzzo] di calce viva. E' stato ricoverato a[ll'Ospe]dale e giudicato guaribile in una [decina] di giorni.

Una mano ferita. — Il macchinis[ta ...]ro Enrico di anni 45 abitante a S. [...] 3069 nella sala delle macchine dell'[Hotel] «Danieli» si feriva accidentalmente [alla] mano destra. Ricorso all'Ospitale [fu] giudicato guaribile in 10 giorni.

Contro una latta vuota. — La pa[...]ra Ermenegilda Terzi d'anni 37, S. [...] 637, ieri alle 11.30 inciampava su [una lat]ta vuota cadendo e producendosi un[a] lacera al sopraciglio destro. Guar[ibile in] una decina di giorni.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

I Vescovi cinesi

Per notizie attinte da fonte precisa possiamo confermare quanto abbiamo detto nei giorni scorsi e cioè che Mons. Costantini e sei Vescovi cinesi, che saranno fra giorni consacrati a Roma, verranno a Udine alla fine del prossimo venturo novembre. Nella chiesa del Carmine, in occasione della visita di omaggio alla tomba del beato Odorico da Pordenone, seguiranno solenni cerimonie religiose celebrate dal nostro Arcivescovo Mons. Gr. Uff. Anastasio Rossi.

In memoria di Francesco Musoni

Gli studenti del R. Liceo Scientifico «Giovanni Marinelli» hanno sentito più dolorosamente degli altri studenti la perdita del prof. Francesco Musoni che fu veramente il padre di questa nuova scuola le cui sorti furono rette dalla sua nascita avvenuta nel 1923 per opera della riforma Gentile, con quella larghezza di propositi e di vedute che era la più bella caratteristica dell'ottimo insegnante e dell'illustre studioso.

Oltre alla partecipazione in massa alle esequie e all'accompagnamento funebre gli studenti aprirono varie sottoscrizioni che fruttarono una rispettabile somma. Sappiamo che il Comitato dei giovani del Liceo scientifico ha versato L. 25 pro iscrizione di F. Musoni a socio perpetuo della Dante Alighieri; L. 25 pro iscrizione a socio benemerito della Società Alpina Friulana; lire 233.50 pro Cassa Scolastica del R. Liceo Scientifico che si intitola al nome appunto del compianto scomparso.

In onore di alcuni caduti ungheresi

I Mutilati ed Invalidi sono invitati dalla Sezione Udinese 27 alle ore 14 corr. sul Piazzale della Stazione ove si svolgerà una funzione di doveroso saluto a 12 salme di caduti Ungheresi che partono per l'estremo riposo in Patria.

Si raccomanda a tutti i soci che non hanno impegni di Ufficio o di lavoro di parteciparvi.

Riunione di giornalisti e di arbitri

Nel locale Bugno questa sera avrà luogo alle ore 21 una riunione di giornalisti e di arbitri partecipanti nelle due squadre di foot-ball che il giorno 4 novembre si contenderanno sul campo Polisportivo l'onore della Vittoria. Questa riunione preliminare viene effettuata per gli accordi sull'allenamento e sulla preparazione del match che già ha messo a rumore il campo sportivo cittadino.

Speriamo che questa volta i colleghi nostri escano dalla lotta con più onore di quella fatale prima volta nella quale indiscutibilmente patirono una sonora sconfitta.

CERVIGNANO

Movimento avanguardista. — Il seniore Guido Venier, accompagnato da una squadra ciclistica si recò ad Aquileia, ove ebbe un lungo colloquio con il Commissario straordinario di quella Sezione fascista sig. Rovere, il Prosindaco sig. Comar e gli esponenti dell'Avanguardia locale e presi importanti accordi per dare maggior sviluppo alla locale Sezione avanguardista. Quindi il comandante ispezionò il manipolo di Fiumicello e si compiacque con il capomanipolo Puntin ed il delegato sezionale Padovani per l'opera svolta a [favore] dell'Avanguardia che racchiuse n[elle] file molti giovani del paese. In bre[ve il co]mandante visiterà il manipolo di [...] con ciò ha termine il primo giro d[i ispezio]ne della coorte avanguardista e[...]nese. Circa tre mesi fa esistevano [...] tre sezioni con 50 iscritti mentre [ora le] sezioni sono salite a 10 con oltre [...] avanguardisti. L'avanguardismo [...]damento ha già preso uno svilupp[o straor]dinario e s'incammina sicuro verso [la me]ta radiosa, la dove fulgido splend[e il so]le del Fascismo.

Furto. — Al locale scalo delle [FF. SS.] fu riscontrato un furto di merci [de]positate per conto di ditte. Il [furto fu] subito denunciato al Comando [dei] carabinieri, i quali sono già sull[e tracce] dei ladri.

CIVIDALE

Il gagliardetto della Sezione co[rporativa] degli insegnanti cividalesi. — Qu[esto ga]gliardetto è stato ricamato artis[ticamente] all'Istituto Orfani di Guerra di [...] e farà la sua comparsa alle cerim[onie pa]triottiche di giovedì 28 corr.

VERSA

Il nuovo Podestà. — A Po[destà della] nostra borgata venne nominato [...] Ernesto Baldassi, che resse già [...] come Sindaco lodevolmente per [...]ni. La popolazione accolse que[sta nomina] con molta gioia, tutte le case [furono im]bandierate, innumerevoli stris[cioni ...] ai muri e dopo essersi radun[ate le] Autorità al Municipio si form[ò un] corteo ed in ultimo gli venne [offerto un] vermouth d'on[ore].

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Finanza Comunale

Il Regio Comissario Cav. Uff. Brandi comunica — stile fascista — i seguenti dati sulla gestione del Bilancio Comunale del 1926.

I vari provvedimenti tributari, dovuti adottare per il pareggio di esso, sono venuti applicandosi volta a volta che sono stati rispettivamente approvati.

Il dazio di consumo, la cui tariffa fu elevata con effetto dal 16 maggio u. s. renderà in quest'anno circa L. 80.000 in più della somma, prevista in Bilancio, e una maggiore entrata netta di circa L. 100.000 si avrà pure delle varie tasse dirette, astrazione fatta da quella sul valore locativo, di cui si dirà appresso.

Per converso, si avrà un minore accertamento per somma complessiva forse di poco superiore, di cui L. 5000 circa per il dazio sul sale (sono in corso pratiche per ovviare o limitare le evasioni del tributo) ed il resto sulle entrate per utile neto della gestione del gas (stante il sempre crescente aumento del prezzo del carbone) e di quella dei bagni pubblici (per la sospensione dell'esercizio durante i lavori di ampliamenti), per rimborsi e concorsi dal Ministero della Pubblica Istruzione per le scuole elementari, ecc.

Tali rimborsi sono stati dal Regio Commissario inscriti nel bilancio 1926 con un aumento di L. 140.000 sul preventivo del 1925: aumento che risulterà alquanto superiore al vero. Ma lo stesso Commissario ha iniziato pratiche, trattate anche personalmente a Roma, per il ricupero di maggiori somme dovute al Comune per gli anni dal 1920 al 1925, per una somma complessiva valutabile in circa lire 100.000. Questa maggiore entrata andrà a migliorare le risultanze degli esercizi precedenti.

La tassa sul valore locativo, che sostituisce quella di fuocatico la quale rendeva circa L. 900.000, e, che, approvato ra dal Ministero del Regolamento Comunale, andrà subito in applicazione, si ha ragione di ritenere che darà il gettito preventivato di L. 400.000, quantunque il Regio Commissario abbia inserite nel detto Regolamento disposizioni, non previste ma non vietate dalla legge, intese ad attenuarne il carico per i meno abbienti, aventi persone di famiglia a carico.

Il primo ruolo, che sarà formato sulla base delle imminenti denuncie dei contribuenti, salvo eventuali quote suppletive, dopo i definitivi accertamenti, sarà posto in riscossione dalla scadenza di febbraio 1927.

Tale ritardo non reca disagio nel servizio di Tesoreria, essendovi, alla data del 24 corrente un fondo di cassa che, a conto del bimestre della sovrimposta e delle tasse scaduto in detto giorno, ammonta a L. 1.670.000 in cifra tonda, pur restando coperto il credito della Tesoreria per disavanzi di cassa di esercizi precedenti.

Di detto fondo di cassa di L. 1.670.000, la parte, in L. 867.000 proviene dalle riscossioni, realizzate in questi mesi, di indennità per danni di guerra. Tale somma va devoluta a diminuzione del prestito di L. 3.500.000 concesso nel 1921 dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, e già in corso di regolare estinzione mediante le convenute rate semestrali di ammortamento.

Assicurato ora il funzionamento del servizio di tesoreria, senza più uopo di anticipazioni di cassa che riuscivano più onerose, devesi in questi giorni far luogo a opportuna operazione con l'Istituto suddetto.

Resta infine da considerare la entrata del bilancio 1926 di L. 503.000 per aumento della sovrimposta fondiaria, che il Ministero delle finanze ha autorizzato per lire 150.000 cioè per L. 353.000 in meno.

E' stato facile al Regio Commissario di contrapporre incontrovertibili dati di fatto ai rilievi ministeriali ed è da sperare un favorevole accoglimento, con la autorizzazione anche delle altre L. 353.000 dette.

Per la parte che fosse invece ancora negata, certo si verificherebbe un corrispondente disavanzo della gestione del 1926 che non si potrebbe altrimenti colmare che riportandone in uno o più esercizi da quello del 1927.

Ma dopo l'esperienza dei provvedimenti tributari adottati dal 1926, e con le imminenti liquidazioni di importanti partite di debito (ospedale, edifici, scuole medie ecc.) e pur tenendo conto di alcune spese straordinarie che cessano col 1926 e della possibilità, che diviene una necessità, di uno sgravio nella spesa di oltre L. 100.000 all'ano riferentesi all'Istituto Tecnico Provinciale, si avranno ora elementi più concreti e positivi per la risoluzione con mezzi, se necessario, anche radicali, del problema del Civico Bilancio di Treviso, che deve pur soddisfare ad ulteriori esigenze di civiltà e di progresso.

Adunata Regionale sul Montello

Domenica pross. 31 Ottobre le Sezioni Venete della U. O. E. I. e le altre associazioni aderenti alla F. A. E. V. (Federazione Alpinisti Escursionisti Veneti) di [illegible] va, converranno sul sacro Montello per la annunciata adunata regionale.

Sarà a giorni dettagliato programma della manifestazione, che assumerà valore di cerimonia patriottica per il luogo di convegno e per la posa di una corona d'alloro che gli escursionisti veneti faranno sulla tomba dell'eroe Francesco Baracca.

A questa adunata regionale interverrà al completo il gruppo «audax» Ugolino [illegible] che compirà una delle sue splendide marcie, percorrendo il tratto Treviso-Montebelluna-Montello-Susegana interamente a piedi. Anche la ottima fanfara della U. O. E. I. trevigiana, con tutti i vecchi elementi sarà sul Montello Domenica prossima.

I nuovi prezzi del petrolio

La Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori ci comunica:

In seguito al forte miglioramento dei cambi avvenuto per l'energica difensiva del Governo Fascista, abbiamo potuto far ribassare sensibilmente i prezzi del Petrolio Agricolo Colorato.

A partire dal 24 Ottobre compreso sono in vigore i prezzi seguenti:

Merce resa franca al Deposito Venezia-Marghera L. 76.75 al Q.le — merce resa ai seguenti Depositi della Società nella Provincia di Treviso: Treviso, Oderzo, Conegliano, Castelfranco, Cornuda L. 80.25 — Merce resa in vagoni cisterne franco stazione qualunque Stazione della Provincia L. 77.75 — Merce resa in vagoni completi di fusti franco destino qualunque stazione della Provincia L. 79.25 — Merce venduta alla spicciolata (per collettame) L. 80.25 — Merce resa a camionate franco domicilio dell'acquirente L. [illegible].75.

Riconsegna fusti vuoti: ci coglie l'occasione per invitare tutti i Signori Soci che hanno giacenti fusti vuoti, e nel loro stesso interesse, di restituirli colla massima sollecitudine e ciò per facilitare i rifornimenti, al seguente indirizzo: Mestre, Porto Marghera, per porto assegnato. La spedizione verrà effettuata anche con fusti isolati.

Fertilizzanti, assicurazioni, macchine, pezzi di ricambio. Si ricordano ai Soci le facilitazioni ed i prezzi speciali da questa Società concesse, in riguardo al vivo interessamento di questa Federa-

La rappresentanza Provinciale

Domenica scorsa la Deputazione Provinciale si è recata al Cimitero Militare di Redipuglia, per rendere omaggio di devota ammirazione agli invitti eroi della gloriosa III. Armata.

Sul lato della Cappella votiva che guarda il teatro delle epiche gesta, viene collocata una grande targa di bronzo per la Provincia di Treviso, col Fascio Littorio e stemma della Marca; gli impiegati provinciali, che seguivano la Deputazione, apposero una corona di alloro con nastri tricolori.

Il Presidente Comm. Gobbi, davanti all'altare del martirio, tempio della Vittoria sintetizzando con brevi cenni il significato della cerimonia, invitò i presenti a religioso raccoglimento.

La Deputazione e gli impiegati si recarono poscia in pellegrinaggio a visitare il Cimitero, rievocando l'eroismo e il sublime sacrificio del Soldato Italiano, compiuti per la grandezza della Patria.

La sezione Montello-Piave delle Madri e famiglie dei Caduti

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale, Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra ha dato partecipazione ufficiale alla solerte e benemerita Presidente Signora Anna Pellarini Favaro - Arcade della conferma del nome «Montello Piave» alla Sezione che comprende i Comuni di Arcade, Nervesa, della Battaglia e Povegliano. A questi sono aggregati i Comuni di Maserada, Spresiano e Volpago.

Pro biblioteca della UOEI

Il consocio Salvuzzi Luigi ha offerto alla biblioteca sezionale il libro del Bertacchi: «Il Canzoniere delle Alpi». Il Segretario della U. O. E. I. Angelo Usoni ha pure regalato interessanti volumi.

VITTORIO

La sede della Biblioteca. — La Presidenza della Università e Biblioteca popolare di Vittorio V. ci comunica che la Biblioteca ha sua sede nei locali della ex-Farmacia comunale in via Cesare Battisti, cortesemente ceduti ed arredati dalla Amministrazione Comunale, che vede sorgere con vivo compiacimento queste due valide istituzioni culturali cittadine. Le tessere di abbonamento per le conferenze per l'anno 1926-27, costano L. 10 per tutto l'anno, e quelle di abbonamento alla Biblioteca lire 2.50 mensili. Il cambio dei libri ha luogo giovedì, e domenica. L'inaugurazione avverrà il giorno 7 novembre.

Sono pervenute le seguenti nuove oblazioni:

S. E. il Ministro Giuriati, socio fondatore lire 100; ing. Semenza 100; dott. Fr. Sbrojavacca 100; comm. Bortolo Rossi 100; dott. Belloni 25; dott. Capparelli 25; avv. Fiorentini 50; farmacista dott. Marchetti 25; agronomo Rossi 25; avv. Franceschi 50; avv. Scarpis 25; geom. Coletti 25; G. Botteon 25; Zaia Grigoletto 25.

La Presidenza fa vivo appello ai cittadini ed agli Enti di Vittorio perchè abbiano a sostenere questa istituzione parascolastica feconda di bene.

Dal Polesine

ADRIA

Consiglio Comunale. — Sabato nel pomeriggio, presieduto dal Sindaco Cav. dott. Salvagnini, ebbe luogo il Consiglio Comunale; ma nonostante l'appello del Sindaco e nostro, esiguo fu il numero dei consiglieri presenti.

Perciò si dovettero rimandare diversi oggetti, tra cui il contratto collo Società Euganea di Elettricità per la illuminazione pubblica nel decennio 1927-1936. Interloquirono però ugualmente alcuni consiglieri circa le esagerate pretese della Società verso i consumatori; ma l'assessore Scarpari avvertì il Consiglio di aver parlato coi dirigenti dell'Euganea ed aver avuto spiegazioni in proposito solo in parte però plausibili ed assicurò che personalità fasciste locali si vanno interessando per tutelare gli interessi dei consumatori. (Benissimo).

Vennero approvati oggetti riguardanti cessioni d'aree comunali a privati; tasse comunali; provvista legna; cancellazione dell'ipoteca di Donà Giò Batta; iscrizione nell'elenco delle comunali della costruendo strada circonvallazione a occidente di Adria; i conti consuntivi dal 1913 al 1921 inclusivo; consuntivo 1925 della Congregazione di Carità, ed in seduta segreta venne nominato medico provvisorio di Baricetta, Lama, Pezzoli il dott. Riccardo Motterle e si approvò il movimento scolastico e si prese atto dell'annullamento relativo alla nomina dei signori Vivarini e Donà ad aiuto-applicati di seconda classe in Municipio.

A quinto membro della Congregazione di Carità spettante al Comune, venne eletto il signor Guido Goffrè e mediante sorteggio poi verrà ridotto da 5 a 4 quelli spettanti all'autorità governativa.

Si approvò l'aumento dell'interesse sul mutuo con la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana per l'acquedotto da 5,50 a 8 per cento esortando la Giunta a tentare una riduzione.

Si autorizzò il Sindaco a presentare e firmare il controricorso nella causa del Dott. Fonao Luigi valendosi di uno o più avvocati presso la Cassazione, vennero eletti a revisori dei conti comunali 1922 1923 e 1924 i signori Guarniri Giovanni rag. Cestaro Bruno e Avv. Pegolini cav. Giovanni e per ultimo venne modificato il regolamento per l'applicazione della tassa sul valore locativo al 5 % con detrazione di un decimo per ogni figlio di famiglia d'età inferiore ai venti anni; escluso dalla detta tassa il valore sino a lire 800.

Dopo di ciò la seduta è tolta.

Pro Maestro Beltrame. — Ierl'altro le scolaresche locali elementari vollero fare omaggio alla memoria del compianto Maestro Mario Beltrame, tragicamente perito nelle acque del Canalbianco 15 mesi or sono, recandosi in mesto pellegrinaggio a Voltascirosso, dove, per iniziativa di amici e col concorso finanziario della classe magistrale venne eretto un ricordo marmoreo.

Parlarono delle doti del povero insegnante il Parroco Mons. Penso di Loreo, il Direttore Didatico Prof. Attilio Giordani ed il R. Ispettore Scolastico Prof. Trigona, tutti vivamente applauditi e complimentati.

Alla famiglia Beltrame rinnoviamo anche oggi le nostre più vive e sincere condoglianze per la perdita di sì ottimo figlio.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

ALANO DI PIAVE

Il sacro Congresso Eucaristico e l'imponente comizio contro la bestemmia. — Domenica scorsa per iniziativa della Sottofederazione cattolica di Quero e Valdobbiadene, si tenne nel nostro capoluogo il solenne Congresso Eucaristico giovanile.

Immenso fu il concorso di popolo e di fedeli che, nonostante il tempo burrascoso, accorsero numerosi dalla parrocchie di Campo, di Fener, di Quero, di Valdobbiadene S. Vito e S. Pietro di Barbozza, di S. Stefano e Guia. Intervenne anche una forte rappresentanza di Bigolino.

Alle ore 8 precise nella maestosa nostra Chiesa parrocchiale risorta più grande e più bella dopo la strage della guerra, sfarzosamente parata a festa, venne celebrata la solenne Messa prelatizia con comunione generale dal Rev.mo Mons. [illegible] cardo Ruffato emerito Presidente della Giunta diocesana di Padova.

Il Santo Sacrificio fu accompagnato dal melodioso suono del nuovo magnifico organo, alla voce del quale si disposavano i severi canti liturgici, che egregiamente riuscirono per opera intelligente del solerte Cappellano locale don Annibale Costor appassionato cultore della musica sacra.

Al Vangelo l'esimio Mons. Ruffato pronunciò uno smagliante discorso d'occasione denso di religioso entusiasmo. Dopo la Messa notammo l'imponente sfilata della gioventù cattolica che poi si riunì nella ampia sala teatrale del nostro Monumento-Asilo ove si tenne un convegno di studio nel quale con rara maestria e competenza il sig. Cremonese membro del Consiglio federale di Padova svolse la tesi riguardante l'Eucarestia ed il Giovane, trascinando il colto uditorio.

Indi a mezzogiorno seguì un lieto simposio, cui presero parte ben 125 giovani pieni d'entusiasmo e di cameratismo.

Alle 14 ebbe inizio in Chiesa la funzione religiosa coll'ora di adorazione dopodichè si svolse solenne la processione eucaristica che il tempo non più minaccioso, ma alquantò rabbonito permise di fare. L'imponente processione procedette ordinatissima e nel massimo fervore facendo il lungo giro di tutto il nostro vasto capoluogo ed, oltre al Clero al completo, ci fu l'intervento della Gioventù Cattolica e delle altre associazioni religiose coi loro splendidi vessilli.

Notammo in primo luogo il locale Podestà sig. Domenico Cambruzzi colle autorità civili e religiose, il Direttorio del Fascio al completo con seguito dei fascisti in camicia nera e gagliardetto, la Sezione Combattenti con bandiera, i Mutilati etc. ed immenso concorso di popolo di tutta questa regione e dell'oltre Piave.

Il servizio d'ordine per la parte religiosa fu fatto dalla Gioventù cattolica e di scorta al SS. Sacramento facevano servizio d'onore i RR. CC. e la Milizia Nazionale Fascista.

Il Corpo bandistico di Alano si rese veramente meritevole dando maggior solennità alla cerimonia col suono di marcie religiose, ed il paese era letteralmente pavesato con arazzi variopinti e tricolori, con striscie inneggianti a Gesù Sacramentato e di esecrazione contro la bestemmia.

La processione ritornò nella Chiesa, nella quale, dietro il superbo maggior altare c'era un ricchissimo baldacchino e diverse corone di lampadine elettriche sospese e disposte innanzi al tabernacolo rendevano onore alle Specie Eucaristiche. Fu cantato il Te Deum ed il Tantum ergo accompagnati dall'organo e venne impartita la Sacramentale benedizione ai fedeli raccolti in grande numero e pieni di santo entusiasmo.

Dopo di che alla presenza delle autorità, del popolo e degli intervenuti di tutto il circondario si iniziò l'imponente comizio contro la bestemmia durante il quale per primo disse infuocate parole ai giovani cattolici il sig. Cremonese del Consiglio federale di Padova imprecando contro l'orrido vizio, e riscuotendo l'universale approvazione e i meritati applausi.

Parlò quindi il Rev.mo Prelato Mons. Riccardo Ruffato entusiasmando l'uditorio e stigmatizzando la bestemmia, la quale viene con tutti i mezzi combattuta dal così benemerito Governo Nazionale che, in perfetto accordo con la Chiesa di Cristo nulla trascura per impedire alle sacrilighe labbra di pronunciare le più lorde parole calpestando tutto ciò che abbiamo di più santo.

Anche gli italiani all'estero, egli continuò, sapranno farsi ancor più rispettare se si correggeranno da questo vizio infame, che offende Dio e la Patria nostra. Ringraziò poi le autorità e tutti gli intervenuti.

Infine l'Arciprete di Alano Rev. Don Giuseppe Ciscato con appropriate parole porse un vibrante ringraziamento agli ospiti ed a tutti. Il ricordo della pia cerimonia resterà sempre scolpito nel cuore dei partecipanti alla festa solenne.

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni-Monego. — Per onorare la memoria della compianta nobildonna Elena di Colbertaldo ved. Zugni Tauro hanno offerto i sigg. avv. Gianvittore Bianco L. 100, Angelo Cin Guarnieri 50, famiglia Gaggia fu Simone 25, avv. Antonio Pagini 10, famiglia Vascellari 10, famiglia Moretti 10, Luca Antonio di Pez 10, famiglia Enrico Conte 10, Bosco Riccardo 10, Cecchet Antonietta 10, Aurelio Pozzobon 5, segretario Mario Turrin 5.

Al Teatro delle Opere Cattoliche. — Una folla numerosa assisteva domenica sera allo spettacolo dato dalle dilettanti di quel la filodrammatica. Tutte le brave interpreti del bel lavoro «Nella vita» recitarono con misura e buon garbo e riscossero calorosi applausi anche a scena aperta.

Molto ammirato anche il bozzetto finale.

All'Excelsior. — Continuano le rappresentazioni delle marionette del cav. Lazzarini. Il teatro è sempre affollato da un pubblico numeroso che si diverte.

Sotto i cipressi. — A soli 26 anni dopo lunga malattia è morta la signora Gioso Amelia di Alberto. Ai parenti le nostre condoglianze.

AGORDO

Comunicato. — Dovendo regolarizzare i conti con la Federazione Sindacale, invito tutti coloro che ancora non hanno adempiuto a questo dovere, di mettersi in regola con i pagamenti, a scanso di gravi sanzioni disciplinari. — Il segretario E. Ottaviani.

Scuola soppressa a Muda. — Siamo venuti a conoscenza che l'Ente Umanitario, provvide per la soppressione della scuola diurna della Muda. Il provvedimento ha suscitato la generale indignazione tra gli abitanti di quel paese, poichè tale località dista svariati chilometri da qualsiasi altro centro scolastico e così quei fanciulli rimarranno privi della tanto necessaria istruzione.

Stante il fine che si propone l'Umanitaria di combattere, cioè, l'analfabetismo ed a stendere l'istruzione fra il popolo e gli alunni che dovrebbero frequentare la suddetta scuola oltrepassano la trentina; ci affidiamo pertanto, alla provata solerzia del Podestà di Lavalle, sig. Sorota, ed al buon tatto, che sempre lo distinse, dell'illustre Delegato Regionale dell'Ente prof. Masieri, affinchè facciano, presso le competenti autorità, avocare la dannosa determinazione presa dall'Umanitaria.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.45; tramonta alle ore 17.3 — Luna tramonta alle ore 13.8; leva alle 22.10

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 4.5 e 12.25; Basse ore 7.30 e 21.5.

Ieri 26, a Venezia, temperatura massima 13.9; minima 7.1.

La pressione barometrica alle 18 era di mm. 754.0.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in diminuzione: Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave Brenta, Frassine e Po in morbida; Gerzone e Adige in debole morbida; Bacchiglione in forte magra.

Cronaca di Mestre

I commercianti alla cerimonia di Venezia

Il fiduciario dell'Associazione dei commercianti comunica:

Per ordine della Federazione tutti i Commercianti ed esercenti iscritti alla Associazione debbono partecipare alla cerimonia che si terrà in Piazza S. Marco a Venezia domattina in occasione del IV annuale della Marcia su Roma. Il concentramento è stabilito a Mestre per le ore 7.15 precise sul piazzale della stazione. Le assenze ingiustificate saranno segnalate alla Federazione.

Domani i negozi restano chiusi

Domani 28 ottobre tutti i negozi devono rimanere chiusi, eccettuati gli esercizi pubblici.

Possono tenere aperto fino a mezzogiorno i negozi di generi alimentari con l'obbligo di lasciare liberi i dipendenti inscritti al P. N. F. o ai Sindacati Fascisti.

La presente comunicazione serve di avviso a tutti i soci che non avessero ricevuta apposita circolare.

Adunata dei mutilati

Tutti i mutilati devono trovarsi domani mattina alle 6.30 alla sede sociale per scortare la bandiera che si recherà a Venezia alla cerimonia di glorificazione della Marcia su Roma.

Le spese di viaggio e di vitto saranno sostenute dalla Sezione mutilati di Mestre. La presidenza raccomanda vivamente di non mancare.

Adunata dell'Avanguardia

Domattina alle ore 6 precise tutti gli inscritti alla IV Coorte dell'Avanguardia giovanile fascista dovranno presentarsi in sede in perfetta uniforme. Coloro che per qualsiasi motivo non si presentassero saranno inesorabilmente espulsi perchè non sarà tenuto conto di nessuna giustificazione.

Milizia Balilla

V. Coorte di Mestre - Ordine di mobilitazione. — Tutti i Balilla appartenenti alla Centuria di Mestre dovranno trovarsi domani giovedì 28 alle ore 6.30 precise nella Sede di Via Palazzo, per recarsi a Venezia.

La colazione di mezzogiorno verrà offerta gratuitamente dal Comando. Data l'eccezionale importanza della adunata, saranno espulsi quei Balilla che, senza serio e giustificato motivo, dovessero trovarsi assenti.

La Mostra d'Arte

Domani nel pomeriggio verrà inaugurata la prima Mostra d'arte autodidattica, organizzata dalla Corporazione Mestrina per le arti del disegno, che verrà fatta nella sala superiore della Provvederia.

Pubblichiamo l'elenco degli artisti ammessi alla Mostra: Armani Agostino, Barlese Antonio, Candiani Luigi, Chiesura Giuseppe, De Felice Giuseppe, Danesin Giuliano, Di Colbertaldo Matilde, Gambini Umberto, Melli Leone, Martinuzzi Giovanni, Pedrocco Giovanni, Soave Giovanni, Sartori Pietro, Soave Giuseppe, Tagliabue Riccardo.

La selezione dei lavori si aggira sul 25 p. c. dei consegnati.

Agli inscritti ai Sindacati fascisti di Mestre

Si ricorda che tutti gli inscritti ai Sindacati fascisti di Mestre, di Marghera devono partecipare all'adunata di Venezia domani giovedì 28 corr.

I singoli sindacati pertanto coi rispettivi segretari dovranno trovarsi nel piazzale della stazione di Mestre per prendere il treno speciale in partenza alle ore 7.30.

Nozze

Sabato sera si sono uniti in matrimonio la signorina Antonietta D'Ambrosio col signor Gusmitta Tommaso, tenente del Genio, di stanza a Mestre. Congratulazioni vivissime.

Gara ciclistica fascista

Il passaggio dei corridori per Mestre per il campionato provinciale fascista che doveva aver luogo domenica scorsa, sospeso a causa del cattivo tempo, venne rimandato a domenica prossima 31 corr.

Le disposizioni prese per il traguardo di Via Piave ed il premio al primo arrivato saranno valide per domenica prossima.

Concerto in Piazza

Domani giovedì, festa nazionale, la Società Filarmonica G. Verdi terrà in Piazza un concerto con programma patriottico.

Per la morte della Principessa Laetitia

Ieri tutti gli edilci governativi e comunali esposero la bandiera a mezz'asta in segno di lutto per la morte della Principessa Laetitia.

Una bottiglia che scoppia

Ieri veniva trasportato all'ospedale il bambino Roncai Nino di anni 12 abitante in via Spalti, per una ferita lacero contusa riportata alla regione orbitale destra. Egli l'aveva riportata in seguito allo scoppio di una bottiglia che, fra ragazzi, avevano preparata con acqua e carburo per divertirsi ad udirne lo scoppio.

Dopo le medicazioni, il Roncai potè tornare a casa sua. Guarirà in dieci giorni.

Per questioni d'interesse

Ieri alle ore 15.30 fra tale Bobbo Vittorio di anni 35 abitante in via Vallona e il di lui suocero abitante nella medesima casa, Bellato Antonio detto Figaro di anni 63, successe una questione per interessi di famiglia che da principio si limitò a parole, e terminò col ferimento del Bobbo, prodotto da un colpo di roncola.

Il Bellato, che era anche un pò brillo, levata una roncola che teneva legata alla cinghia dei calzoni, ad un certo momento vibrò contro il Bobbo dei colpi producendogli delle ferite da taglio nella regione mammaria destra interessante il pettorale.

Il Bobbo dovette ricorrere a farsi medicare dal dr. Bertocco il quale dopo le prime cure, in compagnia di certo Ferrarese Angelo trasportò il ferito all'ospedale ove venne ricoverato e giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Cronaca di Chioggia

Fascio di Combattimento di Chioggia

La Sezione del P. N. F., pubblica il seguente manifesto:

«Fascisti! La mattina del 28 corr. alle ore 6.30, tutti i fascisti, esclusi i militi mobilitati, debbono trovarsi al vaporino speciale che deve trasportare l'intera Sezione di Chioggia alla grande manifestazione politica-sindacale che si terrà a Venezia per la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma.

«E' ordine delle superiori autorità che nessuno debba mancare. Nessuna giustificazione è ammessa per i mancanti. Tradisce il Partito chi non dà tutto se stesso perchè tale cerimonia abbia a riuscire solenne e grandiosa.

«Gli assenti per qualsiasi motivo saranno deferiti alla Federazione Provinciale con proposta di espulsione.

«E' fatto obbligo di indossare la camicia nera o di portare il distintivo. — Il Segretario Politico: *Marino Dissette*»

Prezzo dei generi di prima necessità

Il Commissario prefettizio cav. uff. Ungania, sentito il parere della Commissione Annonaria ha stabilito che, a partire dal 27 corrente, il prezzo di vendita dei filoni del peso di gr. 200 sia di L. 2.70 il kg. ed il prezzo delle spaccate, montassù e di altre forme di pane da gr. 90 sia di lire 2.90 il chilogrammo. Inoltre stabilisce il seguente listino dei prezzi di generi di qualità comune: Riso di I. qualità lire 2.30 il chilogrammo; pasta comune 3.30; fagiuoli verdoni 1.60; farina bianca e gialla comune 1.25; burro naturale lire 19; burro centrifugato 22; zucchero cristallino 7.20; caffè 25; olio di semi 7.50; carne di maiale 10; lardo nostrano 10.

Dal Trentino

RIVA

Perquisizioni. — I nostri RR. CC. al comando del tenente Raveggi Lorenzo e dei marescialli Vema e Cavalli, dopo una perquisizione sporgevano denuncia per detenzione di armi e materiale bellico contro: Lotti Giuseppe, Borroi Angelo, Pellegrini Leopoldo, Colleoni Giuseppe, Mantovani Luigi, Zanini Natale, Baldessari Daniele, Daldoss Luigi, Miorelli Teodoro.

La brillante operazione portava infatti alla scoperta di armi, di polvere e di altro materiale.

Per la celebrazione della Marcia su Roma. — Riva tutta si porterà nella fatidica giornata del 28 corr. a Trento per partecipare alla grandiosa adunata celebrante la «Marcia su Roma».

Tutti i Fasci del circondario diretti dai rispettivi segretari politici e capitanati dal Fiduciario di zona, nonchè tutti i Sindacati e le Associazioni fasciste, saranno a Trento.

Tutto il popolo Benacense, inquadrato nelle organizzazioni fasciste sarà presente all'adunata di Trento e riconfermerà la sua fede e la sua devozione al Duce e all'Italia fascista.

Mostra Turistica. — Il 30 corr. nelle sale dell'Hotel Riva, verrà organizzata dall'Ufficio Propaganda e Stampa una mostra di tutto il materiale di propaganda turistica adoperato fino ad oggi dall'Ufficio predetto e dal Comitato Concorso Forestieri, per far conoscere le bellezze i questo lembo incantevole di terra.

Alla cerimonia, semplice ma molto significativa, saranno invitate tutte le Autorità, le Pro Loco limitrofe e potranno partecipare naturalmente tutti gli interessi al movimento forestieri e tutti i cittadini. Sulla interessante mostra ritorneremo a suo tempo.

L'assemblea della Benacense. — Entro la prima quindicina di ottobre è annunciata l'assemblea generale ordinaria della Società Sportiva Benacense, assemblea che oltre trattare su la relazione morale e finanziaria della Società, procederà alla nomina della nuova Direzione che ne reggerà le sorti nel nuovo anno sociale.

... E quella della Pro Coltura Popolare. — Quanto prima avverrà pure l'assemblea generale della Pro Cultura Popolare Rivana che in questo suo primo anno di vita ha svolta una brillante attività che non ha mancato di dare buoni frutti.

Sappiamo che sono già in preparazione vari corsi di lezioni, conferenze di illustri conferenzieri e rappresentazioni cinematografiche.

Contadino truffato di 15.000 lire

VICENZA, 26

Il contadino Bosotto Sante di Veronella partito ieri dal suo paese per recarsi a Schio si fermò nella nostra città. Egli aveva con sè oltre 15.000 lire in biglietti di Banca dovendo effettuare alcuni rilevanti pagamenti. Mentre transitava per il viale della stazione venne avvicinato da due individui elegantemente vestiti che seppero con il solito sistema all'americana alleggerirlo del portafoglio consegnandogli in cambio dei... pezzi di giornale accuratamente piegati e chiusi in una borsetta.

Naturalmente il Bosotto avrebbe dovuto portare a Schio la borsa per distribuire le 15.000 lire, che secondo l'affermazione degli sconosciuti erano in essa contenute ad alcuni istituti di beneficenza.

La truffa è stata denunciata alla nostra Questura che ha iniziato le indagini del caso.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 26. — Chiusura: Banca d'Italia 1840 — Banca Commerciale Italiana 1018 — Credito Italiano 678 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 330 — Ferrovie Meridionali 630 — Rubattino 521 — Libera Triestina 400 — Cosulich 200 — S.N.I.A. 149 — Terni 360 — Meccaniche Miani e Silvestri 101 — Breda 190 — Montecatini 190 — Società Metallurgica Italiana 132 — Reggiane 41 — Fiat 317 — Isotta 130 — Ilva 174 — Elba 48.50 — Linificio Canapificio Nazionale 455 — Lanificio Rossi 3755 — Lanificio Targetti 290 — Cotonificio Cantoni 3750 — Cotonificio Veneziano 189 — Cotonificio Meridionale 43.50 — Cotonificio Turati 605 — Tessuti stampati De Angeli 810 — La Soie de Châtillon 111 — Rossari Varzi 910 — Tosi 315 — Bernasconi 150 — Pirelli 811 — Industrie Zuccheri 455 — Raffineria Ligure Lombarda 407 — Distillerie Italiane 92 — Riseria Italiana 103 — Eridania 563 — Gulinelli 124 — Edison 560 — Società Adriatica di Elettricità 180 — Società Elettrica Bresciana 215 — Marconi 91 — Vizzola 795 — Conti 360 — Negri 210 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Esercizi Elettrici 84 — Esportazione Italo Americana 338 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili Roma 528 — Grandi Alberghi 128 — Fondi Rustici 206 — Cementi Spalato 270 — Cascami di Seta 782 — Banca Nazionale di Credito 525 — Consorzio Mobiliare Finanziario 502 — Cotonificio Furter 180 — Cotonificio Trobaso (nuove) 600 — Cotonificio Ogna Candiani 340 — Cot. Valle Seriana 990 — Cot. Valle Ticino 209 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 36 — Man. Pacchetti 132 — Man. Rotondi 560 — Unione Manifatture 415 — Stamperie Lombarde 285 — Rinascente 88 — Gregorini 32 — Dalmine 116 — Autom. Bianchi 70 — Adamello 211 — Emiliana 40 — S. E. S. O. 108 — Valdarno 123 — Tecnomasio 121 — Tirso 187 — Petroli 61 — Fond. Regionale 112.50 — Bonifiche Ferraresi 365 — Bonelli 25 — Tensi 90 — Dell'Acqua 364 — Brasital 240 — Pastificio Baroni 47.

TITOLO	MILANO 25	MILANO 26	TRIESTE 25	TRIESTE 26
Rend. 3.50%	66.90	67.10	66.25	66.50
Consol. 5%	87.—	87.10	86.10	86.80
Francia	69.25	68.30	69.—	68.—
Svizzera	436.50	424.—	435.—	420.—
Londra	109.80	106.90	109.75	106.—
New York	22.67	22 07	22 70	21.80
Berlino	5 37	5.26	5.35	5.10
Vienna	3.24	3.12	3.—	3.05
Bucarest	11.25	12.—	12 —	11.—
Belgio	63.75	63.08	61 —	62.—
Spagna	344.—	332.—	335.—	325.—
Praga	68.25	65.—	67 25	65.75
Budapest	00.32	00.31	00.31	00.3

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.50 — Zagabria 39 — Norvegia 4.25 — Albania 4.15.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 27 ottobre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 731 — Giovanotti di coperta 36 — Mozzi di coperta con navigazione 33 — Mozzi di coperta senza navigazione 138 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 196 — Carbonai 82 — Cambusieri 1 — Cuochi 13 — Camerieri 3 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 14 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 3.

I marinai che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Alle 19 di oggi, dopo lunghe sofferenze spirava

Luigi Tirelli

Ne danno il triste annuncio i figli Rita col marito ing. Angelo Fano e figlie, Irma e Guido e i parenti.

(Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori).

Il funerale seguirà Mercoledì 27 alle ore 10 partendo dall'abitazione SS. Apostoli, Salizzada Seriman, 4872.

La presente serve di partecipazione personale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Ricerca di una base finanziaria per gli accordi di Thoiry

BERLINO, 26

(M.C.) Da Parigi sono giunte ancora informazioni secondo le quali si penserebbe di cambiare la base degli accordi di Thoiry, in seguito alle difficoltà della loro attuazione a cui abbiamo più volte accennato e che principalmente consistono nella necessità che la Francia ratifichi anzitutto l'accordo Mellon-Berenger perchè il mercato americano si apra alle obbligazioni ferroviarie tedesche. Ma la Francia sembra assai poco disposta, almeno per ora, a ratificare l'accordo e così non si può ricavare dalle obbligazioni tedesche un solo marco.

I pesimisti hanno sintetizzato la situazione in questo dilemma: o la Germania si dichiara disposta ad altri compensi, o Thoiry fallisce in pieno e le truppe francesi manterranno la occupazione renana fino allo spirare del termine fissato dal trattato di Versailles.

Probabilmente le notizie circa una nuova base degli accordi non sono del tutto inventate. Stasera però una nota ufficiosa dichiara che per il momento nulla vi è di mutato. A Thoiry la Francia si è dichiarata disposta a sgomberare i territori renani anticipatamente, in compenso di aiuti finanziari della Germania.

La nota afferma che l'unico mezzo di fornire tali aiuti sarebbe lo smobilizzo delle azioni ferroviarie ed esprime la speranza che si giunga alla risoluzione del problema reso arduo dal la resistenza francese alla ratifica degli accordi sui debiti con le potenze anglo-sassoni.

Pare intanto che Stresemann voglia ricorrere ancora alla abilità diplomatica e finanziaria del presidente della Reichsbank dr. Schacht. Un dispaccio del corrispondente del «Berliner Tageblatt» a New York dice infatti essere molto probabile un viaggio di Schacht in America verso la fine di quest'anno. A New York si troverebbero nella stessa epoca l'agente generale delle riparazioni Parker Gilbert e il direttore della Banca d'Inghilterra Montagu Normann.

Le dichiarazioni di Baldwin sulla situazione carbonifera

LONDRA, 26

Alla Camera dei Comuni, Clyves, capo interinario dell'opposizione, provoca una discussione circa la situazione carbonifera e chiede che il governo favorisca l'apertura di negoziati diretti fra i padroni e i minatori.

Il Primo Ministro Baldwin dichiara che, essendo state respinte le proposte già avanzate dal governo, il gabinetto non ha altre da presentarne. Soggiunge che i proprietari delle miniere agirono insensatamente quando rifiutarono di assistere alla conferenza proposta dal governo, ma che anche i capi dei minatori dimostrarono una deplorevole incompetenza.

«Ho poca speranza, conclude Baldwin, che si giunga ad una sistemazione fin tanto che le persone messe alla testa dei negoziati continueranno nella loro missione».

Il Principe Luigi Napoleone visita la salma della sorella

TORINO, 26

Il Principe Luigi Napoleone, fratello della defunta principessa Laetitia, è giunto stasera a Torino dalla Svizzera, alle ore 17.40. Erano ad attenderlo alla stazione il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il commissario prefettizio, il comandante del Corpo d'Armata, il conte Fossati Ranieri gentiluomo di corte della defunta Principessa, il conte di Sant'Elia gran cerimoniere di corte ed altre personalità.

Dopo i saluti, e dopo che iconvenuti ebbero presentate le loro condoglianze, il Principe Luigi Napoleone, accompagnato dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino e dal conte Fossati, parti in automobile per Moncalieri. Qui egli è rimasto a vegliare la salma della sorella, mentre il Duca d'Aosta e il Conte di Torino facevano ritorno in città.

Le condoglianze di S. E. Cremonesi in morte di Letizia di Savoia

ROMA, 26

Il Governatore di Roma S. E. Cremonesi ha inviato a S. M. il Re per la morte della Principessa Letizia il seguente telegramma:

«Roma che ha appreso con profondo dolore la notizia della morte di S. A. R. la Principessa Letizia, porge alla M. V. le più vive condoglianze per il gravissimo lutto che colpisce la augusta Casa di Savoia. — Filippo Cremonesi, Governatore di Roma».

L'on. Turati socio d'onore dell'Associazione volontari

ROMA, 26

Il commissario straordinario reggente l'Associazione volontari di guerra ha deliberato di nominare socio d'onore dell'Associazione l'on. Augusto Turati, segretario generale del P.N.F. Ai sensi dello statuto, la nomina dei soci d'onore dei volontari è un rarissimo segno di distinzione riservato a coloro che hanno altissime benemerenze nazionali. I soci d'onore già nominati sono Paolo Boselli, Carlo Del Croix, ed Umberto Nobile.

Gli amm. Mortola e Lobetti esonerati dai loro comandi

ROMA, 26

Il «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina pubblica:

Con R. Decreto in corso di registrazione l'ammiraglio di squadra Giuseppe Mortola dal 26 ottobre 1926 è esonerato dalla carica di comandante in capo del Dipartimento Adriatico e Jonio. L'ammiraglio di squadra Pio Lobetti Bodoni dal 26 ottobre 1926 è esonerato dalla carica di comandante in capo del dipartimento dell'Alto Tirreno.

I Comuni dichiarati luoghi di cura e l'appoggio del Governo

ROMA, 26

Nel pomeriggio di oggi si sono riuniti in una sala del Ministero dell'Interno i componenti del Consiglio centrale del Comitato nazionale delle stazioni di cura, turismo e soggiorno. Alla riunione hanno partecipato il Ministro Federzoni e il sottosegretario Teruzzi. L'on. Federzoni ha pronunciato un breve discorso mettendo in rilievo il valore sociale ed economico delle stazioni di cura, turismo e soggiorno. Ha concluso assicurando che il Governo intende elevare il tenore di questa attività nazionale.

Dopo brevi dichiarazioni dell'on. Teruzzi e del comm. Petrucci per gli enti autarchici sono dichiarati luoghi di cura, turismo e soggiorno: San Remo, Rimini, Taormina, Cattolica, Bagni di Casciana, Sorrento e Castrocaro. La discussione è stata quindi rinviata ed è stata nominata la commissione incaricata della compilazione del regolamento, nelle persone dei comm. Marangoni, Ronchetta e Petrucci.

La legge sulla pena capitale virtualmente compiuta

ROMA, 26

Il Ministro della Giustizia on. Rocco ha avuto un nuovo colloquio con il Capo del Governo sulla compilazione del disegno di legge relativo all'istituzione della pena capitale per gli attentati contro le persone dei Sovrani, del Principe Ereditario e del Capo del Governo.

Il disegno di legge, che consta di pochi articoli, può dirsi virtualmente compilato e sarà sottoposto all'esame del prossimo Consiglio dei Ministri. Insieme al disegno di legge il Ministro della Giustizia ha preparato un'ampia relazione in cui sono esposti i concetti che ha seguiti il Governo nella preparazione del disegno di legge.

Concorso a pensioni per artisti

ROMA, 26

Il Ministero della P. I. comunica:

E' stato bandito il concorso a quattro pensioni di Stato in Roma: una per la pittura, una per la scultura, una per la decorazione ed una per la architettura. Il concorso avrà luogo nelle Accademia di Belle Arti di Bologna, Carrara, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Al concorso possono essere ammessi gli artisti italiani i quali al primo maggio 1925 non avevano superato il 32.o anno di età. Le domande di ammissione con la precisa indicazione dell'arte per la quale si concorre, debbono essere presentate alla direzione di uno dei detti istituti, non più tardi del 31 dicembre 1926, e devono essere scritte su carta bollata da L. 2 ed accompagnate dall'atto di nascita, dal certificato di buona condotta e da quello penale generale, quest'ultimo con data non anteriore al primo agosto 1926, tutti regolarmente legalizzati.

Smentita ad una voce tendenziosa diffusa negli ambienti di borsa

ROMA, 26

Proprio in questi giorni negli ambienti di borsa è stata diffusa la voce di un preteso proposito del Governo nazionale di emanare prossimamente una disposizione legislativa tendente a limitare i dividendi dei titoli industriali. Assunte informazioni a fonte competente, si smentisce categoricamente la notizia tendenziosa che costituisce una delle tante propalazioni disfattiste per la cui individuazione e repressione sono state date severe disposizioni.

Uccide il pretendente della figlia

MILANO, 26

Certo Giuseppe Fiordero fu Tito di anni 25 abitante in Piazzale 22 Marzo n. 20, frequentando la casa del commerciante Giuseppe Sanfilippo di anni 45 abitante in via Francesco Anzani, s'innamorava della di lui figlia Alfia di anni 16 la quale però non voleva aderire alle profferte d'amore del giovanotto. La ragazza ritornava a casa ieri col mento sfregiato e raccontava ai genitori di essere caduta: si trattava invece di uno sfregio fattole dal pretendente in un eccesso di gelosia.

Allora il commerciante Sanfilippo invitava il Fiordero a trovarsi questa sera al Parco Nuovo per un colloquio. Non si sa che cosa i due si dissero; sta il fatto però che improvvisamente il Fiordero cadeva a terra con la gola tagliata da un terribile colpo di coltello tiratogli dal Sanfilippo. Il Fiordero è stato trasportato morente all'ospedale.

Registrazione di scosse di terremoto

FIRENZE, 26

Padre Alfani invia un comunicato nel quale dice:

«Stamane, poco dopo le 5, tutti gli apparecchi dell'Osservatorio Ximeniano hanno principiato ad essere perturbati per un terremoto molto lontano, che deve essere stato di una intensità rilevante. La distanza si aggira intorno ai 9000 chilometri, ma non si può dare, almeno per ora, nessuna indicazione, neppure approssimativa, circa la località colpita, perchè non è possibile uno studio convincente, trovandosi tuttora le carte sugli apparecchi».

I cambi alla borsa di New York
Lira italiana: 4.50

PARIGI, 26

(P.C.) Ecco le quotazioni odierne dei cambi alla chiusura della borsa di New York: Italia 4.50; Francia 3.08; Belgio 2.78; Londra 4.85; Svizzera 19.28; Germania 23.77; Spagna 15.15; Olanda 39.98; Danimarca 26.58; Praga 2.96.

Cambi precedenti: Italia 4.49; Francia 3.06; Belgio 2.78; Inghilterra 4.85; Spagna 15.25; Svizzera 19.30; Germania 22.78; Olanda 39.99; Danimarca 26.59; Praga 2.96.

Dono di Coty all'ospedale italiano

PARIGI, 26

Il *Gaulois* annunzia che Francois Coty ha donato 50 mila franchi all'Istituto sanitario italiano che è stato inaugurato domenica scorsa.

La ferocia di una vecchia arpia che uccise la giovane nuora

PARIGI, 26

(P.C.) Innanzi ai giurati del nord, a Douai, si sta svolgendo l'epilogo giudiziario di un dramma psicologico che sotto la penna di un romanziere sarebbe stato ritenuto inverosimile. La realtà è talvolta più sbrigliata della fantasia. Una vecchia signora milionaria si trova sul banco degli accusati per aver ucciso con una spaventevole freddezza la giovane nuora, mostrando fino a quali eccessi possa giungere la cecità dell'amore materno a cui un figlio troppo debole non osa resistere.

Due anni fa il notaio Andrea Lefebvre di Roubaix, figlio di genitori ricchi ed avari, sposò la signorina Antonietta Mulle, appartenente ad una doviziosa famiglia di fabbricanti di birra. Erano entrambi maggiorenni, ma non vollero unirsi senza il pieno consenso delle rispettive famiglie e la più restia a concederlo fu la madre del fidanzato che stentava a rassegnarsi all'idea di una separazione e che mostrò subito la sua avarizia regalando alla sposa uno ziale.

Gli sposi andarono a stabilirsi in una borgata nei dintorni di Lilla, a Fournes, aprendo uno studio notarile in un'elegante palazzina. La sposa recava una dote di mezzo milione e la coppia, all'infuori dei proventi professionali, poteva disporre di un reddito annuo di 100 mila franchi.

Il viaggio di nozze, che doveva durare un mese e mezzo, riuscì incantevole, ma non potè essere condotto a termine, poichè dopo tre settimane, la signora Lefebvre cominciava a tempestare di lettere furibonde il figlio rimproverandogli le soverchie spese e intimandogli di ritornare a casa. Ella accolse al ritorno la nuora con un contegno così ostile e così aggressivo che la povera signora, innamorata del marito e desiderosa di evitare nuove scenate, prese subito la decisione di non recarsi più dalla suocera. Questa però andava di frequente a Fournes, facendovi la padrona e provocandovi ogni volta di proposito degli alterchi per i motivi più futili, considerando per esempio come una grave offesa il posto secondario attribuito ad un logoro mobilio da salotto da lei regalato al figlio e privo di qualsiasi valore.

Il notaio finì col pregare la madre di stare a casa e prese l'abitudine di andare a trovarla da solo col consenso della moglie che non cercava in alcun modo di contrastare il suo affetto filiale e che si sentiva sorretta dalla speranza di una maternità che avrebbe dovuto rasserenare l'ambiente domestico e disarmare l'autorità dispotica esercitata dalla suocera così sul vecchio marito acciacoso come sul figlio abulico. La prospettiva di una culla non lontana indusse alcuni parenti ad intromettersi per un tentativo di conciliazione e il primo agosto dell'anno scorso il notaio prese in automobile, mettendosi al volante, la moglie e la madre e le condusse a fare una gita nei dintorni di Arras.

Ma ad un certo momento scoppiò un alterco così vivace fra le due signore che il Lefebvre ebbe uno scatto d'insolita energia e fece sedere accanto a sè la moglie, lasciando sola la madre nell'interno della vettura. Pochi giorni dopo la vecchia signora scrisse al figlio per chiedergli se il mercoledì seguente si sarebbe recato come di consueto al mercato di Lilla con la moglie e avutane conferma lo raggiunse colà. Portava nella borsetta una rivoltella carica da lei comperata poco prima e di cui il figlio stoltamente le aveva insegnato il meccanismo. La nuora, che non era stata avvertita dal marito, accettò la compagnia della suocera senza alcun risentimento, ma quando col ritorno si trovarono accanto nella vettura, ella per evitare discorsi si sprofondò nella lettura di una rivista e sembra che, oppressa dall'afa pomeridiana e dalla maternità, avesse finito con l'addormentarsi.

Fuori di Lilla la vecchia signora ordinò al figlio che stava al volante di prendere una via deserta attraverso i campi, detta il sentiero della solitudine, dal nome di un vecchio convento ... ella era sicura di non trovare anima viva. All'improvviso l'Andrea Lefebvre udì alle sue spalle un colpo di rivoltella. Si fermò, si volse e vide la moglie piniegare il capo con la tempia insanguinata. Era stata uccisa con un colpo a bruciapelo dalla suocera che ebbe il coraggio di esclamare, volgendosi al figlio: «Ti ho liberato». Che cosa sia avvenuto subito dopo, non si può sapere: c'è il dubbio che la terribile donna abbia proposto al figlio di riportare a casa il cadavere e di preparare una messa in scena per far credere al suicidio. Il fatto è che il figlio si diresse verso l'ospedale di Lilla ove poco dopo il commissario di polizia arrestava la feroce vecchiaccia. Il processo, che durerà una settimana, suscita nella Francia del nord un enorme interesse.

Il processo della Bancaria Valori

PADOVA, 26

Oggi l'udienza si è iniziata solo nel pomeriggio verso le ore 15. Il Mingatti è presente. Si continua l'escussione dei testi.

L'avv. Volff depone sull'attività esplicativa della Bancaria Valori.

Il gr. uff. Cavalli conosce il Ravenna da molto tempo che ebbe anche come collega in parecchie amministrazioni. Egli dimostra quanto sia difficile scoprire in una Banca le malversazioni. Su domanda del rag. Ravenna il teste afferma che anche in altre Banche sono in uso i foglietti volanti per la contabilità.

L'avv. Giro Adolfo fino dalla fondazione della Banca fu consigliere di amministrazione. A domanda del Presidente ammette d'avere speculato col Mingatti sortendo esito favorevole.

Il cav. Ravizza Giuseppe operava in Borsa per conto suo e talvolta operò col Mingatti. Dopo la lettura della deposizione scritta del rag. Ugo Lorenzi e alcune battute vivaci tra avvocati viene introdotto il prof. Locatelli il quale afferma che il Mingatti presenta fenomeni fisici e psicologici tali da infirmare la responsabilità del giudicabile.

L'on. Magrini chiede al Tribunale la perizia psichiatrica nei confronti del Mingatti. L'avv. Bizzarrini per la P. C. si disinteressa della questione. Il P. M. si oppone. Il Tribunale emette quindi sentenza con la quale ordina il proseguo del processo senza la perizia.

L'udienza è quindi rinviata al giorno 9 novembre.

Il processo dello "squartatore,,
La sentenza ad oggi?

ROVIGO, 26

(S. B.) La giornata di martedì giorno di mercato e anche di fiera ha fatto sì che l'aula della nostra Corte di Assise ove si svolge il processo del moto uxoricida Pasquali fosse straordinariamente affollata.

La loggia riservata all'elemento femminile conteneva a stento le spettatrici.

Il Pasquali, come il suo solito, ha il capo chino; continua ad avere un fazzoletto alla bocca e sembra che quanto gli succede di intorno non lo interessi affatto.

Il processo che ha tenuto così desto l'interessamento del pubblico volge rapidamente e monotonamente.

La madre della Casellato Antonietta, citata come teste, alla chiamata non si presenta. Succede un lieve incidente poichè sembra che la citazione non abbia avuto il suo regolare corso; però il P. M. e la difesa rinunciano alle deposizioni di questa teste in modo che l'incidente presto è chiuso.

Viene quindi sentito l'Ispettore Agricolo del Zuccherificio di Pontelongo sig. Ongaro Vincenzo il quale ha riferito circa l'incidente motociclistico in cui la povera signora Vecchi riportò una frattura al braccio sinistro.

Riferì pure che in detta occasione trovavasi pure sulla motocarrozzella l'ispettore agricolo Mario Rolando.

Depongono altri testi di difesa sia per il Pasquali come per la Casellato su particolari di scarsa importanza.

Vengono poi letti i verbali sulle perquisizioni operate nelle case Pasquali e Casellato e viene quindi mostrata una fotografia del Pasquali trovata nella camera della madre dell'Antonietta Casellato.

Vengono poi letti documenti riguardanti la malattia mentale sofferta dal padre del Pasquali.

Nel pomeriggio il pubblico, sempre numeroso attende la deposizione della Casellato, madre, giunta a Rovigo da Milano, accompagnata dai carabinieri, ma, avendo le parti rinunciato alla deposizione, la teste è licenziata e va via con la figlia.

Depongono sul carattere e le attività del Pasquali il cav. Greich, direttore del Zuccherificio di Pontelongo e il sig. Carlo Brunelli. Nessuna cosa di qualche importanza depongono questi testi nei riguardi del Pasquali il quale è definito come uomo non anormale ma un po' originale.

L'udienza pomeridiana che è durata 20 minuti viene poi rimandata a domani. Molto probabilmente domani stesso a sera avremo la sentenza.

Il processo Zaniboni a Siena
L'interessamento della massoneria

ROMA, 26

La Cassazione, con recentissima disposizione ha deciso che la discussione del processo Zaniboni e compagni avvenga a Siena. Si prevede che il dibattimento avrà inizio verso la fine del corrente anno.

Risulta all'«Informatore della Stampa» che gli organi dirigenti della massoneria di Palazzo Giustiniani, che hanno attentamente seguito lo svolgimento dell'istruttoria del processo Zaniboni, presentando a suo tempo un memoriale per scagionare il gran maestro Torrigiani dall'accusa di complicità, avrebbero deliberato di seguire le fasi del dibattimento e di pubblicare un documento ampiamente illustrativo delle ragioni esposte già al magistrato in sede d'istruttoria. Il generale Capello avrebbe citato come testi parecchie alte personalità massoniche che dovrebbero confermare la inesistenza di rapporti fra Zaniboni, Capello e la Massoneria.

Il urto all'"Antoniana,, di Padova
accertato in un milione e 600 mila lire

PADOVA, 26

Il cassiere Teobaldo Bonamico che, come è noto, dopo avere prestato per trent'anni servizio presso la Banca Antoniana di Padova, è fuggito venerdì u. s. portando seco la somma definitivamente accertata di un milione e seicento mila lire è stato ricercato attivamente dalla polizia che ha visitato tutte le abitazioni di conoscenti e amici del Bonamico. Interrogando qua e là la questura ha accertato che il Bonamico da diversi anni conduceva vita costosissima. Organizzava feste e cene. Aveva acquistato ultimamente un'automobile che aveva intestato ad un suo amico per non dare troppo nell'occhio.

Si diceva che al Banco Luxardo il Bonamico avesse lasciato uno scoperto rilevante, ma la notizia è invece smentita. E' risultato che il Bonamico un anno fa fece vedere in casa ad un amico un pacco di titoli per oltre un milione. Ciò starebbe a dimostrare, contrariamente a quanto sostengono i dirigenti della Banca, che il Bonamico non aveva alcun controllo e che si permetteva di tenere in casa i depositi che invece avrebbero dovuto trovarsi alla Tesoreria dell'Antoniana. Ricercato attivamente a Padova e in tutta Italia il cassiere infedele verrà — si spera — presto a cadere nelle mani della giustizia.

Truffatore di due milioni suicida?

MILANO, 26

Alla questura centrale si è presentato oggi il sig. Normand proprietario della ditta Watch, ad informare essergli pervenuta notizia che lascierebbe supporre che il Bernardi si sarebbe ucciso nei pressi di Torino. Pare che uguale notizia sia giunta anche a Chaux de Fonds dove risiede la madre del Bernardi, il truffatore per due milioni nella fabbrica di orologi.

Grave incidente automobilistico

VICENZA, 26

Questa sera, circa alle ore 21, sullo stradale Vicenza-Marostica, nei pressi di quella cittadina, è rimasto vittima di un grave incidente automobilistico il possidente Chiminello Lorenzo, il quale è stato ricoverato in quell'ospedale in condizioni gravissime. Non si conoscono i particolari della sciagura. I medici hanno riservato il loro giudizio.

Paurosa caduta di un bimbo

VICENZA, 26

Il bambino Zorzi Severino di anni cinque, da Cogollo del Cengio, mentre stava giocando assieme a suoi coetanei, si era arrampicato nel pomeriggio di oggi sopra un muro alto circa cinque metri, di dove accidentalmente egli è caduto. Trasportato all'ospedale, i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 60 giorni.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 ottobre: «Taranto» ital. da Brindisi con merci.

Arrivati il 26 ottobre: «Tevere» ital. da Alessandria con merci — «Galicia» ital. da Novorossik con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Abbazia» ital. da Trieste con merci — «Stella d'Italia» ital. da Cadice con pass. — «Venezia L.» ital. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Gravosa con merci.

Spedizioni del 26 ottobre: «Tevere» ital. per Trieste con merci — «Venezia L.» ital. per Bombay con merci — «Abbazia» ital. per Odessa con merci — «Laconia» ital. per Trieste con merci — «Stella d'Italia» ital. per Trietse con pass. — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Kardelaki» ell. per Costantinopoli vuoto — «Ziga Kopaitic» jugosl. per Ravenna con grano.

Partenze del 26 ottobre: «Stella d'Italia» ital. per Trieste — «Laconia» ital. per Trieste — «Venezia L.» ital. per Bombay — «Ziga Kopaitic» jugosl. per Ravenna.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 25 ottobre 1926:

Piroscafi e velieri a banchina 19; al largo 2; in disarmo 1; totale 22. Arrivati .. partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 991; merci varie tonn. 587; totale tonn. 1578.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 116; merci varie tonn. 750; totale tonn. 866.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 12.43-47 — Febbraio 12.58 — Marzo 12.70 — Aprile 12.81 — Maggio 12.96-97 — Giugno 13.06 — Luglio 13.17-19 — Agosto 13.25 — Settembre 13.35 — Ottobre ino. — Novembre 12.25 — Dicembre 12.35-37.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 ottobre 1926:

«Atlanta» a Teneriffe Radio — «Conte Verde» a Olinda Pernambuco — «Cracovia» a Bombay Radio — «Dante Alighieri» a Terceira Radio — «Duilio» a Terceira Radio — «Guglielmo Peirce» a Olinda Pernambuco — «Nazario Sauro» a Fernando de Noronha — «Roma» a Terceira Radio — «Tommaso di Savoia» a [illegible] Radio — «Viminale» a Shanghai-Zikawei.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Anno 184 - N. 301 — Giovedì 28 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

Il popolo italiano raccolto sotto i gagliardetti del Littorio

celebra oggi il quarto annuale della gesta rivoluzionaria

Nella storia

La Marcia su Roma non è soltanto un fatto di grandissimo rilievo negli annali del Fascismo; non è soltanto la prima grandiosa ed alta affermazione di carattere nazionale delle aspirazioni e della passione «romana» del movimento fascista. In quanto segna l'inizio della palingenesi di una nazione di 40 milioni di abitanti ed il cominciamento di una nuova età storica — ed è paragonabile in questo senso alla indizione degli Stati Generali del Maggio 1789, — essa costituisce nel quadro generale della storia nostra, il che è come dire della storia europea, un avvenimento di primaria importanza, degno in tutto d'essere indicato ai venturi con la superba espressione ordinale che fu di Roma e piacque ai nostalgici sogni pseudo-romani degli eredi della Convenzione.

Ma se la Marcia su Roma è avvenimento di così cospicua importanza, quale è il posto che ad esso spetta in codesto quadro generale?

Siamo noi in grado di fissare questo posto fin da ora, a soli quattro anni di distanza da essi?

Ed in tal caso quali, di esso avvenimento, sono i precedenti ideali e storici?

Rispondere almeno ed alla meglio all'ultima di codeste domande — (l'ardua risposta alla prima soltanto i posteri potranno dare compiutamente) — è ragione e scopo del presente articolo.

*

Che la Marcia su Roma, per essere pienamente compresa non vada considerata soltanto per se stessa ed in quanto esalti le mirabili virtù della stirpe, come generalmente si suol fare, ed ammirata solo per la geniale audacia della concezione e la turbinosa e fortunosa rapidità della attuazione, ed il pieno conseguimento della mèta, onde parve, e fu, miracolo, è oggimai chiaro a tutti.

La stessa grandiosità esteriore del fatto (mobilitazione e trasferimento di migliaia e migliaia di uomini armati dall'uno all'altro capo d'Italia) esclude senz'altro la sua estemporaneità. La miracolosa sua fortuna fa pensare alla predestinazione. La sua quasi incruenza alla protezione dell'invocato Iddio della Patria, propiziato e placato ormai dal puro, giovine sangue di numerose ostie volontarie.

Dunque avvenimento non improvviso ma dalla storia preparato di lunga mano e assai prima che uomini di intelletto e di passione da essa ne cogliessero, facendolo proprio, il disegno. Dunque avvenimento predestinato, fatale, voluto da Dio, il quale al popolo eletto (e di così chiamarci ne dà il diritto il lungo travaglio e la interminabile teoria di sciagure onde ci dovemmo rendere degni degli alti destini) cui già «nello empireo cielo» aveva per padre assegnato il divino profugo di Troia, dopo la lunga tremenda cattività, lascia finalmente intravvedere la luce della gioia promessa.

E' stato detto — e non a torto — che la Marcia su Roma si ricollega come fatto storico alla grande guerra e attraverso questa al movimento del Risorgimento Nazionale. Per essa la nazione vittoriosa dei nemici esterni si volse contro i nemici interni, gli ignavi, i traditori di dentro, e li spezzò via con l'impeto delle acque onde Ercole ripulì in una notte le stalle del mitico re.

Ed invero, se per Risorgimento Italiano s'intende — ed intender si deve — il movimento, lo sforzo generoso e grandioso mercè il quale l'Italia, già da tempo etnicamente una, si propose di conquistare tutta intera la propria indipendenza, consegnando comunque, in un primo periodo, e non compiuto, la unificazione politica, è ovvio che la grande guerra quadriennale, avendo data all'Italia la interezza del confine politico, e la Marcia su Roma la unificazione spirituale e l'indipendenza morale, si riallacciano e si saldano storicamente al Risorgimento Italiano e che gli eventi di dopo il 1915 costituiscono l'epilogo di quel vasto dramma nazionale di cui il Carducci pone i primi tre atti tra il 1749 ed il 1870.

E' stato pure notato, ed anche questo a ragione, ma più forse per coincidenze esteriori che per averne colta l'intima analogia essenziale, che la Marcia delle camicie nere trova un riscontro storico in quella delle camicie rosse (già oltre che nella parola è nel tropo virtù d'immediato, spontaneo richiamo) del '60, del '62, del '67.

Ma ciò che non è stato messo ancora in sufficiente luce si è che comune a queste ed a quelle, ai seguaci di Garibaldi ed ai novissimi romei, fu oltre il grido di passione e di battaglia (o Roma, o morte!) la mèta ideale e lo spirito religioso onde alla conquista di essa si apprestarono, venerando gli uni e gli altri, nella religione della città divina il segno della faticosa ascesa della nazione, il termine ultimo e sacro, il termine fisso d'eterno consiglio.

Ricordate «La marcia di Leonida» del Cavallotti. E meglio ancora le molte liriche garibaldine del Carducci, il precursore del movimento che io chiamerei neo-romanico?

Non vi pare che in esse alla gesta garibaldina sia attribuito il carattere e lo spirito di cui dianzi parlavo?

Lasciamo pur da parte gli accenni generici a Roma olimpica, diva, santa, genitrice, flora di nostra gente ecc. Fermiamoci invece all'alcaica «A G. Garibaldi».

Ivi il poeta dice perspicuamente come Camillo aspetti in Capitolio il superbo vindice di Mentana e come la nuova Roma lo invochi, novello Romolo, all'alta conquista. E nel concetto fondamentale dell'ode «Per il V anniversario di Mentana» la marcia Garibaldina interrotta dall'intervento francese non prosegue forse e non si conchiude idealmente col volo delle anime dei caduti (Va come fosca nuvola - La fosca compagnia!) verso il sognato Campidoglio? E quel canto se non: Roma è nostra cantano, sollevando fremiti negli itali petti, i trasvolanti?

C'è bisogno che io aggiunga come anche le precedenti spedizioni garibaldine fossero fermate sulla via di Roma? E chi di noi, tra il 28 Ottobre ed i primi di Novembre 1922 non ha tremato al pensiero del pericolo che l'impresa di Benito Mussolini s'infrangesse o s'arrestasse dinanzi ad un'altra Aspromonte?

*

Ciò per quel che riguarda i precedenti storici immediati.

I mediati occorre cercare anche più lontano da noi. Il prologo del vasto nostro dramma nazionale si svolge in una lontananza crepuscolare.

Poichè la nostra storia è tutta nella esposizione e nell'analisi del secolare processo di reintegrazione della nazione, rinata di latina in italiana, nella narrazione dei successivi tentativi di essa verso la propria emancipazione e la propria unificazione, l'ultimo e più fortunato si ricollega ai primi e meno fortunati, senza i quali esso non avrebbe forse potuto attingere la mèta. La quale, mentre in ogni modo non si sarebbe potuta conseguire se non per opera della volontà di una minoranza eroica e cosciente pronta a tutto osare, sarebbe stata forse conseguita assai prima se elementi disgregatori non avessero adoperato, proprio nel momento in cui essa sembrava più vicina, ad interrompere quella che possiamo ben dire oggi la Marcia su Roma del popolo italiano.

Tra codesti elementi, e più di qualsiasi altro deleterio, e nelle molte e varie sue metamorfosi ben note allo studioso, voglio ricordare qui soltanto il Germanesimo. Appunto per la complessa e reiterata azione disgregatrice da esso sempre esercitata nel processo della nostra formazione nazionale.

Altro invero non furono se non offensive del Germanesimo contro lo spirito unitario latino e la Rivoluzione protestante affermantesi come un vasto movimento di seccessione del mondo germanico dal mondo romano; e la Rivoluzione francese che, preparata dall'Enciclopedia e dall'Illuminismo, ben si può con G. Mazzini definire la traduzione politica della Rivoluzione protestante; e, per venir più presso a noi, il movimento marxista e comunista; e la democratologia pseudokantiana; e finalmente la grande guerra 1914-18.

Ma se la Rivoluzione protestante valse a rinsaldare nella Chiesa romana la coscienza della sua missione universale sì ma anche italiana, la Rivoluzione francese contribuì non poco, e forse più per i suoi errori e pei suoi metodi che pei suoi principi, al progresso dell'idea e delle aspirazioni nazionali.

Dal canto suo l'ultima offensiva germanica in grande stile scatenando la guerra europea, doveva incaricarsi, contro sua volontà ben s'intende, di ricondurre, attraverso un complesso gioco di azioni e di reazioni, il pensiero italiano, non ancora irrimediabilmente avvelenato dalle ideologie democratiche sopra accennate, alla fronte perennemente viva della sua civiltà che si compendia nell'ideale romano, e doveva indirettamente contribuire, per effetto della vittoria delle armi nostre e delle conseguenti inique delusioni da noi sofferte, a preparare il terreno su cui germogliò poi il Fascismo.

Il Fascismo ripromettendosi di completare e d'integrare l'unità politica con la indipendenza morale e di restituire all'Italia rinovellata dignità e coscienza di nazione, si studiò subito di volgere le menti ed il cuore al simbolo venerando in nome del quale l'Evo antico aveva visto avverarsi il più vasto sogno di impero ed il medio pur tra le oscure vicende dei bassi di servato quel sentimento unitario che doveva legare intatto alla età della rinascita. Il Fascismo, quasi ad affermazione delle proprie aspirazioni di rinnovamento, ricalcando con una marcia che sembrò un sogno, le orme delle antiche legioni, sulle vie dai bei nomi consolari, puntò decisamente a Roma per recare ai piedi del sacro colle capitolino l'ansia e la passione, la speranza ed il voto della finalmente risorta patria italiana.

A Roma, ma intendiamoci, alla Roma vera, alla Roma di Dante e di Mazzini, non a quella che il dottor Lanza, temendo i colpi di sole, secondo l'amara espressione del Poeta, aveva condotto sul Campidoglio di notte e di nascosto.

*

Forse tra molti anni, anche di questo grande avvenimento s'impadronirà la leggenda. Allora le due grandi avventure, la garibaldina e la mussoliniana, saranno rappresentate e fuse nel racconto popolare in una sola gesta meravigliosa. E i nomi degli allora mitici condottieri adorati e posti tra quelli dei numi indigeti della patria.

Oggi la Marcia su Roma continua.

Come la missione dello stato si proietta nel domani, anzi in una successione infinita di domani e l'ansia di vita della nazione non si queta al superamento del primo traguardo, così la Marcia su Roma non si arresta perchè essa non rappresenta che una tappa della marcia secolare della nazione italiana verso la Roma ideale simboleggiante i suoi destini di grandezza e di gloria. Nel nome augusto di questa Roma, onde tutti ci sentiamo romei, oggi nell'annuale dell'avvenimento memorabile, all'Italia nostra che cammina infaticata verso sempre nuove e più alte mète, deprechiamo lontani i fati che resero la sua marcia, nel passato, così fortunosa e travagliata.

Amedeo Pelli

La confederazione bancaria fascista riconosciuta giuridicamente

MILANO, 27

Le Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il R. D. 26 settembre 1926 col quale è stata riconosciuta giuridicamente la confederazione bancaria fascista e ne è stato approvato lo statuto relativo.

In detta confederazione, conformemente alle disposizioni della legge si inquadreranno, raggruppate in federazioni, le diverse associazioni nazionali e regionali di tutti gli istituti od enti che esercitano il credito in Italia sotto ogni forma. La confederazione, al lato della sezione sindacale, ha la sezione economica finanziaria per provvedere nell'interesse dei confederati, alla consulenza ed assistenza in materia fiscale e bancaria. A presiedere la massima organizzazione bancaria nazionale è stato per unanime consenso eletto il cav. di gran croce avv. Giuseppe Bianchini, il quale è notoriamente apprezzato così nell'ambiente finanziario come in quello di coloro che si dedicano alla organizzazione sindacale con intendimenti prettamente nazionali e con puro spirito fascista.

La vibrante parola del Duce

e del Segretario del Partito

ROMA, 27

Il Duce ha inviato alla «Tribuna» il seguente messaggio:

«Nel quarto anniversario della Marcia su Roma il popolo italiano è quasi tutto ormai raccolto sotto i gagliardetti del Littorio e presenta uno spettacolo ammirevole di unità morale. Nessuna forza al mondo — nè interna nè esterna — potrà, non dico infrangere, ma semplicemente incrinare questa unità morale del popolo italiano.

«In questa certezza è uno dei segni della nostra vittoria e un motivo di orgoglio della celebrazione del grande evento.

Roma, 27 Ottobre, anno IV.

Firmato: MUSSOLINI».

Il Duce ha poi diretto al «Giornale d'Italia» il seguente dispaccio:

«La parola d'ordine del quarto anniversario della Marcia su Roma è questa: inquadrare e preparare i giovani nelle organizzazioni «Balilla» e «Avanguardie»; dico che tutta la nuova generazione deve essere fascista. Il «moto di vita» fascista deve cominciare dall'aurora.

Firmato: MUSSOLINI - Roma, 27 Ottobre, anno IV».

L'on. Augusto Turati, Segretario generale del P. N. F. ha diretto al «Popolo d'Italia» il seguente messaggio:

«Il quarto annuale della gesta rivoluzionaria vede il Partito sicuro e potente come non fu mai, interprete fedele della volontà della stirpe. Nell'ora di esultanza ogni dirigente deve sentire l'importanza decisiva dell'ora che batte sul quadrante della storia d'Italia. Non basta pertanto credere, bisogna volere! Viva il Duce! Viva il Fascismo! —

Firmato: AUGUSTO TURATI».

La celebrazione odierna

ROMA, 27

Il messaggio del Duce alle Camicie nere d'Italia sarà letto domani a Roma alle ore 11.30 dal balcone di Palazzo Chigi dall'on. Renato Ricci, vice segretario generale del P. N. F. alla presenza del Capo del Governo.

Il Governatore sen. Cremonesi nella ricorrenza della Marcia su Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

«Romani! Quattro anni di prove, di azioni, di fede sono trascorsi e l'impronta che essi hanno dato ad ogni manifestazione nella nostra vita sociale, politica, amministrativa è indelebile.

«Grande nella storia del fascismo, l'avvenimento che noi celebriamo è ancor più grande nella storia del popolo nostro, perchè l'inizio dell'opera di ricostruzione e la rinascita dell'anima romana hanno una data precisa e sicura; il giorno in cui gloriosamente ascesero il Campidoglio le falangi e i gagliardetti della vittoriosa rivoluzione fascista.

«Per questo oggi, nel nome di Roma, che diede la prima ispirazione e infuse nei precursori la forza rigeneratrice, dedichiamo solennemente una ara in onore degli eroi, che con virile ardimento e con gerosa abnegazione alla Patria risorta sacrificarono la loro giovinezza forte e gentile.

«Romani. Con sereno orgoglio possiamo rammemorare il contributo da noi portato in questo periodo al rinnovamento italico e lo sforzo compiuto per attuare, nel lavoro, nella disciplina, nello slancio ideale, gli ordini del Duce del Fascismo. E ancora una volta giuriamo di offrire tutte le nostre forze, di consacrare tutta la nostra vita perchè Roma torni ad essere nei secoli l'inespugnabile baluardo d'Italia la luce del mondo.

«Dal Campidoglio, li 28 ottobre 1926. — Il Governatore: F.to *Filippo Cremonesi*».

La Confederazione nazionale fascista dell'agricoltura ha lanciato il seguente messaggio:

«Agricoltori italiani! Si compie il quarto anno della rivoluzione fascista che continua potente e tenace ad operare in tutti i campi dell'attività italiana. Quel che il Fascismo ha fatto, quello che dovrà fare più lo apprenderemo dal messaggio del Duce, la cui volontà esemplare oggi più che mai è la legge per il popolo italiano.

«Alle grandi cerimonie commemoratrici voi parteciperete con tutta la fede, con tutto l'entusiasmo, con tutto l'orgoglio che vi envgono dal sentirvi fascisti e figli della rivoluzione.

«Agricoltori! Riandate col pensiero alla storia breve, ma grande, di questi quattro anni: l'agricoltura ignorata ed umiliata dal passato regime, occupa un posto di primissimo ordine, il posto che Benito Mussolini promise fin dalle prime manifestazioni del suo pensiero e dall'opera sua. Il più gran premio per oi è quello di avere collaborato col Duce a questa resurrezione della vostra arte e del vostro compito di produttori. L'imperativo è questo: non sostare. Il passato radioso si addita e vi illumina la via dell'avvenire.

«Agricoltori! serrate le file come faceste quando venne l'ordine di marciare su Roma. Si marcia ora alla conquista di una Italia più grande nel mondo. Colla benedizione di Dio e colla guida del Duce inflessibile l'opera sarà compiuta. Per l'Italia, per il Fascismo e per Benito Mussolini eja, eja, alalà! — Roma, 28 ottobre 1926. - Anno IV. — Il presidente Cacciari».

Al messaggio di saluto inviato dall'on. Augusto Turati, i Quadrumviri della rivoluzione fascista hanno così risposto:

«*Grazie del pensiero e del saluto che hai voluto rivolgermi nella ricorrenza della Marcia su Roma. Per il Duce, per il Partito, come allora, sempre con la devozione e la fedeltà che hanno un solo limite: la vita.* — F.to Michele Bianchi».

«*Il saluto che hai voluto rivolgere al quadrumviro lontano anche a nome del Partito nella quarta ricorrenza della Marcia su Roma è alto onore che nel ricordo del passato segna le vie ancora da percorrere agli ordini del Duce. Abbiti tutta la mia gratitudine per il pensiero e per l'invito.*

«*Il 28 ottobre in Somalia, mentre senza strepito di armi si conquistano gli ultimi lembi di un territorio italiano da trenta anni e non mai occupato finora, centinaia di Camicie nere veterane votate al sacro lavoro della terra spiegheranno con me all'alito gigante del monsone, nuovi gagliardetti e sotto il sole dell'equatore, alla presenza di un Principe Sabaudo, lanceranno le acque dell'Uebi Scebeli, deviate con un miracolo di volontà, sovra la grande diga che si inaugura col segno littorio della nuova era. Ti abbraccio.* — F.to De Vecchi di Val Cismon».

«*Il saluto del Partito trova nel mio cuore una appassionata rispondenza. Il Partito che, guidato dal suo Duce invitto ed invincibile, volle la rivoluzione e creò un regime, corrisponderà sempre a tutti gli appelli.* — F.to Italo Balbo».

«*Ringrazio il Segretario generale del Partito e l'amico per il suo augurale telegramma. Il modesto quadrumviro, orgoglioso di essere stato ricordato nella gloriosa ricorrenza, trova non sminuito il suo entusiasmo e sempre più saldo il senso di disciplina che lo guida in ogni sua azione per l'Italia e per il Duce. Alalà!* — F.to De Bono».

La Camera non anticiperà i suoi lavori

La responsabilità della massoneria nel complotto Zaniboni

ROMA, 27

L'on. Casertano, tornato dal suo viaggio in Turchia, ha fatto alcune dichiarazioni a un redattore del *Popolo di Roma*.

Richiestogli se poteva dare qualche notizia sul suo viaggio, il Presidente della Camera ha risposto:

«Impossibile, e le ragioni del mio silenzio sono facilmente comprensibili. Posso dire soltanto che in Turchia si ha un altissimo concetto dell'Italia fascista e si guarda a Benito Mussolini come a una delle più grandi figure di statista che l'Italia e l'Europa abbiano avuto. Posso dirvi anche che nei circoli politici turchi si apprezza la politica del Governo italiano, che mira a costituire nuovi elementi di attività economica col prossimo Oriente».

Nessun anticipo

Interrogato sui prossimi lavori della Camera l'on. Casertano ha risposto:

«Salvo l'esame dei decreti-legge e dei progetti di legge che saranno approntati a mano a mano, non resta alla Camera che la discussione dei bilanci, per i quali il tempo utile dell'approvazione scade al prossimo marzo».

— Ma la Camera potrebbe essere convocata per discutere la legge sulla pena di morte?

— Non c'è nessuna ragione perchè la Camera anticipi l'inizio dei suoi lavori. Il Governo di Benito Mussolini non ha bisogno di provvedimenti di urgenza, perchè ha la forza e l'autorità necessarie per fronteggiare qualsiasi situazione. Tutte le leggi che il Governo crederà di dovere presentare all'approvazione dell'assemblea saranno discusse nel periodo normale dei lavori e saranno oggetto di una disanima completa ed esauriente. Il Capo del Governo è pienamente soddisfatto dell'attuale Camera, è con me in questo ordine di idee».

Si è detto ieri come la prima Sezione della Corte di Cassazione abbia deciso che il processo Zaniboni, Capello e compagni abbia luogo a Siena. Il *Tevere* fa seguire alla notizia un commento in cui, dopo aver ricordato come subito dopo l'attentato Zaniboni sorse e si accreditò sempre più il convincimento che il delitto fosse stato ideato in ambienti massonici d'Italia e di Francia, dice che tale convincimento era giustificatissimo, come emerge dagli atti del processo e che le responsabilità della massoneria risultano con la più grande evidenza.

La massoneria in lavoro

Il giornale aggiunge quindi come un filo solido e continuo unisse i protagonisti dell'attentato alle massime autorità massoniche d'Italia e queste alla gran loggia di Francia. Il *Tevere* ricorda inoltre l'ingerenza della massoneria francese nelle direttive di quella italiana, ingerenza veramente enorme dopo il 28 ottobre 1922 e tanto che al tentativo di temporeggiare nei riguardi del nuovo regime da parte di Domizio Torrigiani, si rispondeva con una tavola di Ubaldo Triaca, venerabile della massoneria italiana a Parigi e gran segretario aggiunto e consigliere federale della gran loggia di Francia, il cui nome si legge nella lista dei fuorusciti, tavola in cui si esprimeva un aperto biasimo all'atteggiamento del grande oriente d'Italia.

Il *Tevere* rileva quindi come il grande oriente d'Italia, ritenendo deleteria l'opera del Triaca che metteva in cattiva luce l'azione della massoneria italiana, chiese per lettera le sue dimissioni che però non furono date: non solo, ma quando la massoneria italiana si rivolse direttamente al Monnier, capo supremo della massoneria francese, per dichiarare il Triaca decaduto e chiederne la sostituzione nella gran loggia di Francia, il Monnier rispose che non gli sembrava il caso di rinunciare a questi, mettendo il grande oriente d'Italia nell'alternativa di mantenerlo o di restare il «garante di amicizia».

Ramificazioni francesi

Il *Tevere* dopo avere aggiunto che queste pressioni della Loggia francese hanno affrettato l'inizio della lotta della massoneria italiana contro il Fascismo, cita una lettera del Domizio Torrigiani ad Ermegildo Cistelli, del luglio 1925, in cui si afferma che le realizioni violente ed inutili sarebbero venute fatalmente e che queste sarebbero state una giornata terribile per l'Italia.

Il *Tevere* dice poi che la massoneria della loggia francese controllò e diresse la lotta contro il Fascismo e cita in proposito come non solo il Triaca rimanesse al suo posto, ma numerosi fratelli francesi venissero in Italia, tra cui Albert Thomas, direttore del «Bureau International du Travail», che avrebbe avuto una serie di colloqui ed appuntamenti col generale Capello a cui fu affidato il compito della direzione suprema delle operazioni. Il Capello era fiduciario delle massonerie italiana e francese e i suoi contatti col Ducci e collo Zaniboni sono — secondo il *Tevere* — contatti massonici.

Il giornale aggiunge che il Capello, che aveva già tentato di svolgere propaganda massonica e antifascista fra le file dell'Esercito, non aveva rancori personali, ma diventò antifascista da quando il Fascismo pronunciò la sua intransigenza verso la massoneria.

Il *Tevere*, conclude col dire che «la partecipazione diretta del Capello nell'attentato Zaniboni non esclude la responsabilità della setta cui egli serviva con provata fedeltà».

La scuola "Rosa Mussolini,, solennemente inaugurata a Milano

MILANO, 27

Questa mattina sono state inaugurate le nuovissime scuole di Via Bodio, intitolate al nome della madre di Benito Mussolini, Rosa Mussolini Maltoni. La nobilissima iniziativa ha suscitato molto compiacimento in tutti gli ambienti scolastici. Il grandioso palazzo costruito secondo i più moderni concetti dell'edilizia e della igiene scolastica, era stamane tutto decorato con tricolori. Attorno al commissario regio del Comune on. Belloni e a mons. Crispi, che rappresentava il Cardinale Arcivescovo, erano convenute le più alte autorità cittadine, il Ministro di Stato sen. Mangiagalli, il vice prefetto, il generale Riboldi per il Corpo d'Armata, il gr. uff. Arnaldo Mussolini con la famiglia che assisteva con evidente commozione all'austera cerimonia.

La cerimonia ha avuto inizio al suono della Marcia Reale e di Giovinezza. Quindi una piccola scolara ha letto con commosso impeto un dettato in commemorazione della Marcia su Roma. Dopo gli applausi fervidissimi che accolsero la lettura, mons. Crespi ha impartito la benedizione al grande edificio. Ha preso poi la parola l'on. eBlloni il quale ha espresso l'orgoglio per questa gentile iniziativa: «Prima città d'Italia — ha soggiunto — la nostra metropoli incide sopra una delle sue più grandi scuole il nome benedetto della madre di colui che salvò e risollevò l'Italia e gli italiani. Sono seguiti altri discorsi. Le alunne della scuola «Rosa Mussolini» hanno poi cantato l'Inno Balilla ed al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» la cerimonia ha poi avuto termine.

9 morti per un attentato a Calcutta

PARIGI, 27

I giornali hanno da Calcutta: Ieri l'altro, a Lahore, nel mezzo di una moltitudine indostana, mentre si stava celebrando la festa del «dasseraa», scoppiò una bomba la quale uccise nove persone ferendone una settantina. La polizia non ha ancora rintracciato gli autori dell'attentato.

Un mutuo di 15 milioni all'Istituto Federale di Credito

ROMA, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto con cui il Ministero delle Finanze è autorizzato a concedere all'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie un mutuo di lire 15 milioni per il finanziamento delle organizzazioni italiane assuntrici di lavori di ricostruzione dei danni di guerra in Francia. La somma da mutuarsi sarà stanziata nello stato di previsione delle spese del Ministero delle Finanze per l'esercizio in corso, nella categoria «movimenti di capitale» e sarà versata all'Istituto predetto in una o più volte, in franchi francesi. Il mutuo verrà restituito dall'Istituto Federale di Credito in un periodo di sei anni, all'interesse del 5 per cento ed a rate annuali pagabili alla fine di ciascun anno insieme coi relativi interessi.

Con decreto del Ministro per le Finanze stabilite le norme per l'applicazione del decreto, per le garanzie, oltre quella generica dell'Istituto Federale di Credito e per le altre modalità inerenti all'operazione e alla rinuncia da parte dell'Istituto predetto di ogni sua pretesa in dipendenza delle sovvenzioni concesse agli operai emigrati in Francia. Gli atti e contratti eventualmente occorrenti per il mutuo sono esenti da ogni tassa di bollo e registro.

Nuovi mosaici scoperti a Ravenna

ROMA, 27

Per ordine della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti e sotto la guida dal dott. Filippo Di Pietro ispettore della Regia Sovrintendenza all'Arte dell'Emilia sono stati iniziati in Ravenna a tergo dell'attuale chiesa di Santa Croce scavi, i quali benchè non siano ancora terminati, hanno già dato risultati di altissima importanza. Infatti, messo in luce tutto il muro perimetrale dell'abside della antica chiesa di Santa Croce, si sono scoperti anche i pavimenti a mosaico di un edificio preesistente alla chiesa stessa. Lo splendore decorativo dei mosaici fa ritenere che essi siano contemporanei a quelli parietali del mausoleo di Galla Placidia e del battistero ortodosso, e lascia pensare che essi appartenessero a fabbrica di grande importanza, forse allo stesso palazzo imperiale, che era contiguo alla cappella divenuta poi chiesa di Santa Croce. Gli scavi continuano con rinnovato impulso.

ALLE CAMICIE NERE

Evocazioni di romanità

Il Duce della nuova Italia, redenta dall'oppressione del sovversivismo, ha voluto che la sua milizia fascista s'inquadrasse, e si organizzasse col sistema delle milizie romane, adottandone la terminologia, lo spirito antico e l'ordinamento militare, superiore, a quei tempi, agli altri popoli.

L'imperialismo romano vinse tutta l'Europa gran parte dell'Asia occidentale e dell'Africa settentrionale, portando la civiltà ovunque. Virgilio scrisse: «Ovunque l'aratro solca la terra incontra armi romane».

Le Milizie romane sono sempre il grande esempio per voi del loro valore, della loro disciplina, del loro patriottismo, e credo, che a voi, Camicie nere, non sarà discaro che io vi tracci, concisamente, il quadro mirabile delle Milizie romane, per ammirarlo e per emularlo.

Il saluto romano

Il vostro saluto è quello dei romani primitivi; il braccio teso in avanti e in alto, la mano prona; (la testa abbassata fu dal Duce felicemente soppressa). Il loro saluto, come il loro carattere era basato sull'idea della forza corporale, del vigore, dell'attitudine alla guerra. «*Salus Vale. Siate in buona salute, Siate forte! Vale et salve. Quomodo vales? Che fai tu?*» Questo era il saluto più vecchio e portava la vera impronta del carattere nazionale, franchezza e attività, quale tono di gravità, di rudezza militare traspirava nel vecchio linguaggio di Roma!

I soldati romani prestavano tre giuramenti: purtroppo, non mi è dato ricostruirveli con tutta precisione perchè le formule furono smarrite. So che ad esse venivano aggiunte invocazioni imprecative. Il primo giuramento veniva dato al momento della chiamata di leva: coll'obbligo, cioè, di rispondere prontamente alle adunate alle armi, e di non lasciare il servizio, di non essere «*mansores*, nè *desertores*. I legionari giuravano obbedienza ai capi.

Il secondo giuramento consisteva nella promessa reciproca e *volontaria* dei coscritti entranti nelle centurie di mai abbandonare il reparto per viltà e il rispettivo posto di combattimento se non per rifornirsi di armi o per affrontare il nemico, o per salvare un cittadino.

Il giuramento veniva pronunciato collettivamente, mediante l'adesione di tutti alla formula recitata da un coscritto, espressa con la frase «*Idem in me*» (lo stesso sia per me: sottinteso «giuro») che era proferita all'atto dello sfilamento davanti ai comandanti le *Coorti*, cioè i *tribuni militum* (corrispondenti ai nostri comandanti di battaglione).

Il terzo giuramento era proposto ai soldati sul campo di non commettere furti nei saccheggi: e se avessero trovato qualche cosa, eccedente il valore di un *sesterzio* (circa centesimi 52) dovevano restituirla al proprietario, o denunciarla ai loro ufficiali entro tre giorni.

E' evidente la bellezza e il significato del secondo giuramento *volontario*, prestato non per imposizione, o per suggerimento dello Stato o dei superiori, ma per dovere di cameratismo, concepito con spontaneità dai coscritti, e di collaborazione di sforzi sul campo di battaglia.

Il giuramento dei *Legionari*, il *sacramentum* esso solo dava loro il diritto di combattere, giustificava l'uccisione del nemico e per esso il servizio militare costituiva l'esercizio di una funzione sacra *sacrata militia*.

Lo storico Arriano scriveva che gli uomini dovrebbero darsi al servizio di Dio con lo stesso giuramento che i soldati rendono all'Imperatore.

Gagliardetti e bandiere

Come la milizia romana voi avete le vostre *Legioni*, le vostre *Coorti*, le vostre *Centurie*, i vostri *Manipoli*, le vostre *Squadre*, e, come la milizia romana, voi ne avete lo spirito e il cuore. I vostri ufficiali hanno i gradi di *Capo Manipolo* di *Centurione*, di *Seniore*, di *Console generale*, di *Luogotenente Gen.* e di *Comandante gen.* E come le *Legioni* e i *Manipoli* romani, voi spiegate al vento i vostri gagliardetti e i vostri vessilli, i quali ebbero, appunto, origine nella milizia romana. I primi vessilli (*signum*) non erano composti che di una manata di fieno legata in alto di un bastone. In seguito, divennero un piccolo legno fissato a traverso di un'asta, sopra la quale si vedeva, ordinariamente, la figura di una mano stesa.

Questo *signum* serviva, di solito, per un manipolo di fanti, vostri antenati, e che devreste adottare. La *Coorte*, invece della mano, portava la figura di un animale un drago, un cinghiale, una lupa, un cavallo, un elefante, ecc.

Tanto nel *Signum* del *Manipolo*, che in quello delle *Coorte*, sotto la figura simbolica, erano, dall'alto al basso, diposti alcuni cerchi, immezzo dei quali si ponevano immagini di Dei per propiziarli e, dopo la Repubblica, anche l'effige degli Imperatori, questi vessilli, negli ultimi tempi, erano di argento: per questo venivano custoditi dai *Questori* al *Pretorio*.

Anche il *signum* della *Legione* portava un animale, ma, dopo Mario, si mutò in un'aquila d'oro, la quale stava sopra una asta colle ali tese, e spesso col fulmine negli artigli. Era da principio custodito dai Friari. Amereste anche voi adornare la vostra *Legione* di un'aquila dorata?

La cavalleria, invece, aveva il *vexillum* quasi come gli stendardi che usiamo ora. In luogo del fascio di fieno era fissato sopra una piccola sbarra trasversale posta in cima di un'asta, un drappo quadrilatero, nel quale negli ultimi tempi era intessuto il nome dell'imperatore in lettere d'oro, qualche volta anche l'aquila della legione portava il *vexillum*.

Queste insegne, o bandiere erano sacre e rispettate come le vostre, e si veneravano quasi come divinità. Si punivano di morte i soldati che le avessero perdute e le avessero dispregiate.

Gl'imperatori donavano alle *Legioni*, o ai loro condottieri, delle grosse medaglie d'oro o d'argento, finissimamente lavorate, sulle quali era inciso il ricordo di qualche fatto importante, che tornava a loro onore, o, per mezzo di un anello, venivano appese alle insegne militari.

La bandiera era il centro di riunione delle file scomposte nel furore della mischia. Salvarla era il supremo punto di onore: perderla era cosa obbrobriosa e degna di sprezzo. Presso i romani la bandiera aveva quello stesso significato che ebbe nel medio-evo e nei tempi nostri.

L'eloquenza

Voi, camicie nere, sentite spesso la voce magniloquente del vostro Duce, o dei suoi coadiutori: anche in ciò, egli segue il grande esempio dei Romani, presso i quali l'arte oratoria era in grande onore. I comandanti generali, spesso, saliti sopra di una bigoncia, o su di un cumulo di pietre o di cespugli «Tribunal» radunavano i loro militi per l'*allocutio*, per ispiegare lo scopo dell'impresa, incitarli alla pugna. I militi, o gettando un grido (come il vostro: *A noi!*) e alzando la destra, o finalmente, percuotendo gli scudi coll'asta o colle spade davano la risposta del loro buon volere.

Alcuni generali pronunziavano *allocutiones ad coorte* tanto geniali, che se ne tramandò la memoria con una medaglia espressamente coniata, colla scena dell'oratore che rivolge la parola alle milizie.

Il vostro Duce si meriterebbe bene la medaglia d'oro per le sue gagliarde *allocutiones ad coorte!*

Gli esercizi militari

Le milizie romane erano addestrate nell'eseguire ardui e faticosi esercizi, come adesso si è iniziato anche per voi camicie nere, inviando i vostri ufficiali alla scuola della Farnesina. Fu appunto da questi esercizi che si trasse il nome «esercito».

I militi romani usavano compiere esercizi di fatiche per trasporti ecc. «exercitia oneris»: o per costruzione di campi, strade, fortificazioni ecc. detti «exercitia operis»: o per addestrarsi nel maneggio delle armi, evoluzioni di combattimento ecc. «exercitio armorum».

Pare incredibile, come i vostri predecessori, potessero portare nelle lunghe marce, oltre ai viveri per quindici giorni, gli utensili come la sega, scure, badile ecc. un corbello, funi, catene ed un'olla per cuocere il cibo. In certe occasioni portavano pure tre «valli» o pertiche o pinoli per l'accampamento della notte. Per essi le armi non erano un peso, ma membri del loro corpo. Così carichi eseguivano marce da 30 kg. ogni cinque ore. Non avevano portatori (colones): erano solo seguiti da vivandieri (lixes). Dei giumenti portavano cose appartenenti alla collettività come tende dei Capi mobili, arredamenti del «Pretorio», del «Questorio». Le marce regolamentari erano di trentasei km. al giorno.

Cesare coi legionari della guerra delle Gallie percorse in sette mesi 1500 miglia, in pessime strade e con stagioni inclementi.

Gli esercizi avevano la loro massima applicazione nei mirabili assedi delle città, nel costruire trincee, argini, fossi, palizzate, gallerie ecc., come in modo gigantesco faceste voi nella nostra grande guerra. L'esercizio delle armi era di più sorta. Le ordinanze delle marce, il maneggio delle armi a piedi e a cavallo.

Le marce si eseguivano tre volte al mese, a carico completo e al passo accelerato. La corsa, senza scomporre le file per quattro miglia colle armi e colle bandiere spiegate. Il salto, il nuoto e il guado o in mare, o in fiume, o nel Tevere presso Campo Marzio. Il guado si eseguiva cogl'indumenti e le armi nello scudo sollevato sulla testa. L'esercizio detto «palovia» nel quale i giovani militi, assistiti da un veterano, dirigevano i loro colpi contro un palo, come fosse un nemico. Il lanciamento delle frecce, delle sagitte, e, sopratutto, del «pilum» e di dardi. Il maneggio della spada dello scudo o dell'asta a piedi e a cavallo. I cavalieri si esercitavano a saltare, armati e ad addestrare i cavalli.

Ricompense al valore

I Romani premiavano e punivano per mantenere salda la disciplina, la quale doveva essere ferrea, tal quale la impone il vostro Duce per la compagine dello Stato e, specialmente, nella milizia.

Anche allora i soldati non potevano portare le loro contese fuori del campo: ma i loro dissidi erano da appositi giudici composti presso il «Pretorio».

La distribuzione delle onorificenze e delle ricompense al valore come ora, era eseguita con solennità.

Dopo i sacrifici alla divinità l'esercito era chiamato a radunanze. Si facevano avanzare i benemeriti: il generale ne tesseva l'encomio, li ringraziava, e distribuiva i premi. I minori erano l'«hasta pura», non ferrata, a chi in singolar tenzone aveva vinto un nemico. A chi abbatteva e spogliava un nemico, se fante, si dava un'armilla o braccialetto, se cavaliere una collana d'oro o d'argento.

Per atti di valore si concedeva la «phalera» cioè, un foglio di bronzo, d'argento o d'oro, con ornamento a rilievo, sovrapposto ad una placca di rame, attaccata ad una correggia di cuoio e portata dall'insignito sul petto sopra la lorica.

La «phalera» era un finissimo lavoro molto ambito, corrispondente alla vostra medaglia al valore militare guadagnata sui campi della grande guerra. Altri venivano fregiati di «torques» o collane d'oro od argento, che portavano al collo; oppure ricevevano un «vexillum» o bandiera di porpora di un solo o più colori con ornati d'oro.

Il ritiro delle decorazioni equivaleva a una degradazione.

Il trionfo

Gli onori che venivano decretati ai generali capi di spedizione erano: «Appellatio imperatoria» che veniva per acclamazione proclamata dagli stessi suoi soldati, confermata, poi, dal Senato, in attesa che il generale avesse trionfato per decreto dello stesso Senato — «Supplicatio o congratulatio», cioè, il rendimento di pubbliche grazie fatto agli dei per le vittorie riportate. «Il Trionfo» era il più grande di tutti gli onori militari, cioè, il solenne ricevimento del capitano vincitore ed il suo solenne ingresso in Roma.

Il generale vittorioso, dopo aver atteso nel «pomerium» i risultati delle trattative del Senato, nel dì stabilito dallo stesso, ornato della veste trionfale, cinto di una corona di alloro, su di un cocchio tirato da quattro cavalli bianchi, nella sinistra uno scettro d'avorio e nella destra un ramo d'alloro, passava per il Circo Flaminio e poi per il Massimo, di dove giungeva in Campidoglio, preceduto dai senatori ed accompagnato da gran moltitudine di cittadini.

Aveva seco i suoi figli, e se adulti, al suo seguito a cavallo coi Legati e Tribuni e i cittadini romani liberati di schiavitù.

Formavano il corteo le spoglie di guerra, i Re, i capitani ed altri personaggi cospicui vinti con le famiglie, tutti legati con catene d'oro e d'argento, i quali tostochè il trionfante dal Foro si dirigeva in Campidoglio, erano condotti in carcere e colà tutti trucidati. Gli altri prigionieri meno ragguardevoli venivano venduti come schiavi.

Precedevano il corteo le vittime da immolarsi agli dei, seguite dal generale trionfante col seguito dei parenti ed amici e i suoi soldati, cinti d'alloro, coi premi conseguiti. Tutti gridavano: «Io triumphe» e cantavano lodi al generale.

I «littori» facevano ala, contenendo la folla. Dietro le autorità cittadine veniva la banda di «tubicines». Seguivano le spoglie, armi, insegne, modelli delle piazze forti prese, rappresentazioni di battaglie, tavole con iscrizioni, oggetti rari e preziosi tolti ai templi o alle reggie, oggetti, curiosità ecc. Seguivano ancora le corone offerte al vincitore dalle città delle province conquistate, ed altri oggetti d'oro e grandi quantità di manerario d'oro e d'argento su animali da soma. Infine, l'esercito vittorioso comandato dai Legati e Tribuni.

Giunti in Campidoglio per strade cosparse di fiori ed olezzanti di profumi, il trionfatore deponeva la sua corona di onore nel grembo di Giove Capitolino e sacrificava agli Dei le vittime, bovi bianchi colle corna dorate inghirlandati di fiori. Le feste si chiudevano con un gran banchetto al quale s'invitavano i «Consoli», che però non intervenivano perchè più emergesse il trionfatore, come nessuno che fosse superiore a lui. Partecipavano tutti i magistrati, il Senato, e, alle volte, tutti i soldati e il popolo.

*

Le Legioni Romane siano il vostro specchio, o Camicie nere, in esse voi vedrete riflesse tutte le più alte virtù militari!

Gen. G. Polver

I Comuni dichiarati luoghi di cura e l'appoggio del Governo

ROMA, 27

Nel pomeriggio di oggi si sono riuniti in una sala del Ministero dell'Interno i componenti del Consiglio centrale del Comitato nazionale delle stazioni di cura, turismo e soggiorno. Alla riunione hanno partecipato il Ministro Federzoni e il sottosegretario Teruzzi. L'on. Federzoni ha pronunciato un breve discorso mettendo in rilievo il valore sociale ed economico delle stazioni di cura, turismo e soggiorno. Ha concluso assicurando che il Governo intende elevare il tenore di questa attività nazionale.

Dopo brevi dichiarazioni dell'on. Teruzzi e del comm. Petrucci per gli enti autarchici sono dichiarati luoghi di cura, turismo e soggiorno: San Remo, Rimini, Taormina, Cattolica, Bagni di Casciana, Sorrento e Castrocaro. La discussione è stata quindi rinviata ed è stata nominata la commissione incaricata della compilazione del regolamento, nelle persone dei comm. Marangoni, Ronchetta e Petrucci.

Ricerca di una base finanziaria per gli accordi di Thoiry

BERLINO, 27

(M.C.) Da Parigi sono giunte ancora informazioni secondo le quali si penserebbe di cambiare la base degli accordi di Thoiry, in seguito alle difficoltà della loro attuazione a cui abbiamo più volte accennato e che principalmente consistono nella necessità che la Francia ratifichi anzitutto l'accordo Mellon-Berenger perchè il mercato americano si apra alle obbligazioni ferroviarie tedesche. Ma la Francia sembra assai poco disposta, almeno per ora, a ratificare l'accordo e così non si può ricavare dalle obbligazioni tedesche un solo marco.

I pesimisti hanno sintetizzato la situazione in questo dilemma: o la Germania si dichiara disposta ad altri compensi, o Thoiry fallisce in pieno e le truppe francesi manterranno la occupazione renana fino allo spirare del termine fissato dal trattato di Versailles.

Probabilmente le notizie circa una nuova base degli accordi non sono del tutto inventate. Stasera però una nota ufficiosa dichiara che per il momento nulla vi è di mutato. A Thoiry la Francia si è dichiarata disposta a sgomberare i territori renani anticipatamente, in compenso di aiuti finanziari della Germania.

La nota afferma che l'unico mezzo di fornire tali aiut. sarebbe lo smobilizzo delle azioni ferroviarie ed esprime la speranza che si giunga alla risoluzione del problema reso arduo dalla resistenza francese alla ratifica degli accordi sui debiti con le potenze anglo-sassoni.

Pare intanto che Stresemann voglia ricorrere ancora alla abilità diplomatica e finanziaria del presidente della Reichsbank dr. Schacht. Un dispaccio del corrispondente del «Berliner Tageblatt» a New York dice infatti essere molto probabile un viaggio di Schacht in America verso la fine di quest'anno. A New York si troverebbero nella stessa epoca l'agente generale delle riparazioni Parker Gilbert e il direttore della Banca d'Inghilterra Montagu Normann.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Una delle "talpe,, di Piazza Banchi si proclama innocente

GENOVA, 27

E' continuato ieri alla nostra Corte di Assise il processo contro la banda che nel dicembre 1924, attraverso le fognature, è riuscita a penetrare nella camera del tesoro della succursale di Piazza Banchi della Commerciale, riuscendo ad appropriarsi di circa due milioni.

La camera delle «cassette di sicurezza» era chiusa tutt'attorno da solide lamiere ed accessibile solo attraverso robustissime porte corazzate. Non era possibile violarle che dal basso, cioè dal pavimento pur esso difeso da una lamiera di circa 10 centimetri di spessore. I ladri, senza fretta, procedendo con la massima prudenza, presero in affitto una cantina di Vico dei Cartai, in uno stabile posto a circa 200 metri dalla Banca e di lì iniziarono come le talpe la loro opera demolitrice. Muniti di tutti gli arnesi necessari: martello di piombo per attutire i colpi, bombole di gas acetilene, martinetto idraulico, scarponi di gomma, scafandri da palombari, si tapparono nella cantina.

Perforato il muro della cantina scesero in una grossa fogna che correva sotto il vicolo e sotto piazza Banchi. Nei punti stretti, i ladri scavarono delle gallerie portando la terra nella cantina. Ogni 15 o 20 metri costruirono delle buche laterali ove depositavano il materiale per lavorare.

Giunsero così fin sotto la Banca. Ma per arrivare proprio sotto la «camera del tesoro» era necessario abbandonare la fogna e creare una capace galleria. I ladri lo fecero rinforzando la vòlta con pali e travi e dimostrandosi dei perfetti minatori. Dopo tutto questo lavoro, tagliare la lamiera del pavimento era cosa facile. Ma gli abili lavoratori del sottosuolo non ebbero fretta. Attesero pazientemente il Natale: con il sabato inglese del giorno 24, la festa del 25 e forse con quella del 26 i malviventi contavano di poter mettere a soqquadro tutte le cassette.

Senonchè una grave lacuna della mente organizzatrice ha compromesso la piena riuscita del grandioso e rocambolesco piano. Furono dimenticate le forbici adatte per tagliare le cassette cosicchè essi dovettero perdere gran tempo per sventrarle. All'alba del 26 il bottino era già ingente.

Gli audaci stavano lavorando una cassetta contenente 20 milioni tra gioielli e titoli, quando dalla cantina o dalle fogne giungevano i primi allarmi. Raccolti allora quanti più valori fu possibile, fuggivano ostruendo le gallerie per far perdere le tracce, ma venivano più tardi arrestati dalla polizia.

All'udienza sono presenti tutti gli imputati detenuti, e cioè: Porchetto Eugenio Merello Bartolomeo, Cucinotto Giovanni, De Gloria Virginio, De Leonibus Gaetano, Cogoni Giacomo, Cogoni Efisio. Dopo la costituzione del collegio di difesa l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana il presidente procede all'interrogatorio dell'imputato Cucinotto il quale ha narrato che qualche tempo prima del furto venne avvicinato dal Merello che conosceva di vista e che gli chiese se, a causa della sua professione di commerciante di stracci, fosse in grado di trovare da affittare un magazzino per un impresario del porto di cui il Merello non fece il nome. Il Cucinotto ne trovò uno in Via Campi e subito avvertì il Merello che presentò al Cucinotto l'impresario che risultò essere il Porchetto.

Recatisi a visitare il magazzino, non si potè addivenire ad un accordo col proprietario data l'esagerazione del prezzo. Il Merello poi annunciò al Cucinotto che l'impresario del porto sarebbe stato disposto ad unirsi in società con lui per commerciare in sacchi e che la ricerca del magazzino era quindi necessaria nel suo stesso interesse. Poichè il Cucinotto non riusciva a trovare il locale, si rivolse ad un mediatore il quale trovò appunto il magazzino di Vico Cartai. Tutti e tre si recarono in questo magazzino e siccome esso era di gradimento del Porchetto, venne subito affittato e firmato un regolare contratto.

Dopo un certo tempo e precisamente l'11 novembre, il Cucinotto fu avvicinato dal Merello il quale lo avvertì che la polizia aveva trovato un buco nel magazzino affidato in Vico Cartai e che sospettava che da questo buco fossero passati i ladri che rubarono alla Banca Commerciale. Presa un'automobile, il Merello e il Cucinotto si recarono a Nervi e di qui a Siena, dove furono arrestati. Il Cucinotto si dichiara innocente e dice che era all'oscuro di tutte le manovre del Merello e del Porchetto.

La seduta è tolta e rinviata a domani.

"L'ombra che fugge,, o il rapinatore di Campo Beccherie

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Gallo — P. M. Prospero.

Campo delle Beccherie, è di mattina, uno dei luoghi più animati della città: centro del mercato, tra l'Erberia e la Pescheria, è mèta incessante delle donne specialmente che vi transitano o vi si soffermano per le cotidiane spese. D'estate poi, quando più numerosi i forestieri accorrono a Venezia per conoscere le sue bellezze incomparabili, è maggiormente frequentato. Gli stranieri vi si recano per ammirare la Pescheria. Ciò vuol dire che costituisce una delle migliori «piazze» e uno dei più adatti punti strategici per il lavoro o gli agguati dei borseggiatori, i ladri, sovra tutti gli altri, audaci e pericolosi.

Il 21 agosto scorso, alle undici, mentre più intenso ferveva il movimento, nel campo, grida di donne, parole concitate di un signore richiamarono l'attenzione del pubblico. Nessuno comprendeva e parole del gruppo degli stranieri, ma dai gesti si apprese che il signore era stato derubato. Accompagnato allora al vicino Commissario, il forestiero, assieme alle donne ch'eran la moglie e due figlie sue, si qualificò per l'ingegnere cecoslovacco Hengenius Antonio, di passaggio a Venezia. In preda a viva agitazione narrò al Commissario che si dirigeva verso il ponte delle Beccherie quando improvvisamente, uno sconosciuto sui trenta anni, alto, robusto, bruno, vestato con abito di lavoro color grigio — come si vedrà il colore dell'abito è d'alta importanza nel fattaccio — lo aveva affrontato strappandogli con violenza l'orologio di argento marca «Omega» con la catena d'oro e due ciondoli, che gli pendevano dal taschino superiore della giacca e dandogli un forte spintone, per impedire ogni reazione, si era dileguato rapidamente. Il valore degli oggetti rubati venne dichiarato in L. 1500.

Gli indizi per individuare il tipaccio eran troppo vaghi, generici, ma la P. S. si pose con impegno all'opera di investigazione, in particolar modo il V. Brigadiere Specchia. E' stato un lavoro di indagine minuta, paziente. L'individuo era stato visto — sebbene di sfuggita — da parecchie persone. Bisognava da costoro ottenere il mezzo per acciuffarlo.

Il primo spiraglio nelle indagini, di luce, fu aperto dal macellaio Pietro De Sanzuane. Egli si trovava nel bar di Giuseppe Girani, sito in Campo Beccherie, nel momento stesso in cui avveniva la rapina. Non aveva potuto reprimere anzi l'emozione provocatagli dalla scena, ed aveva richiamato l'attenzione del Girani, ma costui scorse solo il delinquente fuggire e lo cecoslovacco agitarsi.

Sono stati essi gli unici ad inseguirlo o meglio a cercarlo perchè il ladro era scomparso già. Il De Sanzuane disse al Girani che il furfante — da quanto aveva di lui potuto osservare — era un pregiudicato, da poco liberato dal carcere, amante di una donna bionda, piccola dai capelli piuttosto rossi che aveva sposato recentemente in prigione.

La rivelazione era preziosa e il Commissariato chiamò in ufficio il De Sanzuane per la conferma. Con la paura — si dice — non si ragiona. Il macellaio dopo che s'era sbottonato col barista sfuggì a tutte le ricerche della P. S. — lo ha detto ieri all'udienza un funzionario — temendo forse di rappresaglie. Il pregiudicato ch'egli indicò è uno dei più violenti campioni della delinquenza.

La P. S. trovò lo stesso il marito della donna coi capelli rossi e lo arrestò. L'ing. Hengenius appena lo vide all'ufficio, lo riconobbe subito. Nel suo scrupolo sollevò un'eccezione: l'arrestato era vestito con abito di colore scuro mentre il rapinatore ne indossava uno grigio. L'ingegnere non pensava che un ladro provetto che ha trascorso la vita in guerra guerreggiata colla Giustizia, diventa previdente cauto e distrugge o nasconde tutto quello che potrebbe erigersi domani come prova insormontabile contro di lui. Era tanto facile far scomparire il vestito grigio! Ed il furfante a questo per prima cosa pensò e su questa circostanza ha combattuto strenuamente per sfuggire agli artigli della galera.

In casa sua nessun vestito grigio si rinvenne. Ma a dileguare ogni ombra di dubbio è sorta la testimonianza dell'oste Grassi Attilio. La P. S. aveva appreso che il ladro — il quale si chiama Giupponi Carlo fu Domenico di anni 32 — il mattino precedente alla rapina s'era recato assieme alla moglie dai capelli rossi e altri amici nell'esercizio del Grassi per consumare una colazione. L'oste incitato a parlare, ricordò bene che il Giupponi indossava un vestito color grigio, come quello descritto dallo cecoslovacco. La sparizione da casa sua era quindi molto sintomatica. A questi elementi di prova si aggiunga che l'alibi portato dal Giupponi per giustificare come e con chi trascorse le ore antimeridiane del 21 agosto è rimasto soltanto una aspirazione: è mancato completamente, ruinato miseramente. Tutte le persone indicate smentiscono di esser state o di aver visto nell'ora della sua colpa il Giupponi.

Il dibattimento è stato movimentatissimo e alcuni momenti ha assunto aspetti non sapremmo definire se comici o pietosi. A seconda come si voglia considerare il gesto di chi, chiamato a dire la verità, col giuramento che lo vincola davanti a Dio e davanti agli uomini, tenta di sfuggire al dovere. Il Giupponi, s'è detto, è un tipo violento: il panico che invase ieri alcuni testi e rese movimentato il dibattimento, ha dimostrato ancor quanto egli sia temibile.

Il Presidente cav. Gallo ha dovuto richiamarlo energicamente parecchie volte. Egli s'è difeso con tono adirato di voce, quasi minaccioso, aggressivo. Oltre che di rapina era accusato di oltraggio al V. Brigadiere Specchia avendolo minacciato — dopo il riconoscimento dello cecoslovacco — gridandogli «lazzarone, farabutto, me la pagherai» e di trasgressione alla vigilanza speciale a cui era sottoposto.

Non so nulla del furto — ha detto nel suo preambolo — e a costo di veder prolungata la detenzione preventiva, voglio che sia presente, venga qui il forestiero perchè egli non m'ha riconosciuto!» Ma l'ing. Hengenius ormai ha lasciato da un pezzo l'Italia e nessuno sa ove attualmente si trovi.

Il Giupponi ha continuato in questo senso criticando tutto l'operato degli agenti di P. S. i quali lo avrebbero arrestato per non lasciar impunito un fattaccio E non vuole essere capro espiatorio. Nella sua accalorata difesa ha detto che il riconoscimento rappresenta una finzione perchè mentre il forestiero parlava non si trovava in ufficio alcun interprete e nessuno comprendeva una sola parola delle molte che ha pronunciato.

Non ha un guardaroba fornito d'abiti: ad eccezione di quello scuro, che anche ieri indossava, non ne possiede altri, cosi che egli ha protestato contro quella che sarebbe la menzogna del vestito grigio. Alla fine ammettendo di aver pronunciato, in un momento di collera per l'inaspettato arresto, qualche parola offensiva per lo Specchia ha insistito per un confronto in piena regola, avanti l'interprete e il Tribunale, col derubato.

Il V. Brigadiere Specchia, il Maresciallo Sargio e il Brigadiere dei Carabinieri Careddu, hanno esposto tutte le diligenti indagini che portarono all'arresto del fosco borseggiatore.

Ed ora incomincia la tragicommedia. Grassi Attilio, conducente un'osteria in Campo delle Beccherie, quello che confermò di aver visto il Giupponi — mentre mangiava la «trippa» con la moglie — con un vestito grigio, nel suo locale incomincia col dire che non ricorda bene il colore del vestito.

Ma come, esclama il Presidente qui nel verbale v'è tanto di firma sua! E lei ha detto e sottoscritto che il Giupponi era vestito d'un abito color grigio!

Avrò detto «metta chiaro», risponde l'oste e prosegue: io non vi ho fatto attenzione.

Incalzato dalle domande e contestazioni, con il brigadiere Specchia, faccia a faccia, l'oste cede lentamente. Dice prima che il vestito sarà stato color chiaro per concludere la sua fatica dopo col sospirare si era vestito d'un abito chiaro, mi pare grigio; si era grigio!...

Girani Giuseppe, proprietario del Bar, con la faccia più seria di questo mondo così parla: «Ero col De Sanzuane quando ho visto un forestiero toccarsi la tasca. Il mio amico aveva scorto una «cosa» fuggire.

Il termine che il barista adopera solleva la più viva ilarità. Gli uomini, ammonisce il Presidente, non sono «cose». — Abbiamo visto, replica già confuso il Girani, un'«ombra umana fuggire». Ma le ombre non rubano commenta l'egregio Presidente, fra la nuova ilarità.

Il Girani è un teste che si persuade subito della inutilità dei ricorsi alle metafore... e conferma che De Sanzuane gli disse subito che il borseggiatore secondo lui, era un pregiudicato che aveva sposato una donna dai capelli rossi.

E siamo al De Sanzuane, l'introvabile teste della P. S. — Voi gli dice il Presidente, guardandolo fisso, siete giovane e robusto, esercitate il mestiere del macellaio... e quindi non dovrete aver paura di nessuno. Parlate liberamente, dite tutta la verità.

Ma il coraggio non è di tutti i macellai. Il robusto macellaio, che volta le spalle al fiero Giupponi, risponde con una voce che vorrebbe esser sicura ma rivela una certa trepidazione. «A distanza ho visto un'ombra fuggire; non ho detto che si tratta di tizio o di caio, nemmeno al Girani» dice tutto d'un fiato come per liberarsi d'un grave pondo. Sull'«ombra» che fuggiva e sulla amentita recisa che dà all'amico suo Girani, il De Sanzuane deve tornare per le numerose contestazioni del Presidente e del P. M. Ma egli non cambia una linea dal suo atteggiamento, l'unica concessione che fa è questa: che dall'«ombra» è passato alle «gambe». Ha visto cioè un paio di «gambe» fuggire e non sa altro. All'amico Girani che stimolato dal Presidente gli ripete la rivelazione fattagli egli risponde semplicemente: è falso. Il complimento gli vien ricambiato e il macellaio robusto negando sempre fino alla fine può allontanarsi dalla pedana.

I testi a difesa nulla dicono di decisivo.

Il P. M. cav. Prospero con una eloquente arringa, mette in rilievo la pericolosità del Giupponi e la gravità del fatto e propone la condanna ad anni tre, mesi sei di reclusione, L. 700 di multa e anni uno di vigilanza speciale.

Il difensore avv. I. Virotta, dopo una ampia disamina della causa conclude chiedendo che il Giupponi sia assolto.

Il Tribunale ritiene il Giupponi responsabile dei reati ascrittigli e lo condanna ad anni tre, mesi quattro e giorni 15 di reclusione e L. 700 di multa e anni due di vigilanza speciale della P. S.

Il processo della Bancaria Valori

PADOVA, 26

Oggi l'udienza si è iniziata solo nel pomeriggio verso le ore 15. Il Mingatti è presente. Si continua l'escussione dei testi.

L'avv. Volff depone sull'attività esplicativa della Bancaria Valori.

Il gr. uff. Cavalli conosce il Ravenna da molto tempo che ebbe anche come collega in parecchie amministrazioni. Egli dimostra quanto sia difficile scoprire in una Banca le malversazioni. Su domanda del rag. Ravenna il teste afferma che anche in altre Banche sono in uso i foglietti volanti per la contabilità.

L'avv. Giro Adolfo fino dalla fondazione della Banca fu consigliere di amministrazione. A domanda del Presidente ammette d'avere speculato col Mingatti sortendo esito favorevole.

Il cav. Ravizza Giuseppe operava in Borsa per conto suo e talvolta operò col Mingatti. Dopo la lettura della deposizione scritta del rag. Ugo Lorenzi e alcune battute vivaci tra avvocati viene introdotto il prof. Locatelli il quale afferma che il Mingatti presenta fenomeni fisici e psicologici tali da infirmare la responsabilità del giudicabile.

L'on. Maggrini chiede al Tribunale la perizia psichiatrica nei confronti del Mingatti. L'avv. Bizzarrini per la P. C. si disinteressa della questione. Il P. M. si oppone. Il Tribunale emette quindi sentenza con la quale ordina il prosieguo del processo senza la perizia.

L'udienza è quindi rinviata al giorno 9 novembre.

L'assoluzione di 175 operai imputati del reato di sciopero

VICENZA, 27

Alla Pretura di Thiene sono stati giudicati 175 operai imputati di violazione della recente legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro per avere, all'inizio dello scorso maggio, scioperato onde spingere la ditta Trevisan e Domeniconi, dalla quale dipendevano, alla conclusione del fatto di lavoro.

Il Pretore ha assolto tutti gli imputati per inesistenza di reato, avendo giudicato che la loro agitazione non aveva carattere di ribellione alla legge sindacale, essendo stata determinata dal legittimo desiderio degli operai che la Ditta concludesse il patto di lavoro per il quale era sorta una vivace vertenza sin dal gennaio.

La ferocia di una vecchia [illegible] che uccise la giovane nuora

PARIGI, [illegible]

(P.C.) Innanzi ai giurati del nord, Douai, si sta svolgendo l'epilogo giudiziario di un dramma psicologico [illegible] sotto la penna di un romanziere [illegible] stato ritenuto inverosimile. La [illegible] è talvolta più sbrigliata della fantasia. Una vecchia signora milionaria si [illegible] va sul banco degli accusati per [illegible] ucciso con una spaventevole freddezza la giovane nuora, mostrando fino a [illegible] li eccessi possa giungere la cecità [illegible] l'amore materno a cui un figlio troppo debole non osa resistere.

Il processo dello "squartatore,,

ROVIGO, 27

Usanze e tradizioni tedesche

L'"oktoberfest,,

MONACO, ottobre

(M.L.) Anch'io son venuto qui, dove, in questi giorni, chi può non manca di venire.

Ogni anno, quando il sole d'autunno comincia a ingiallire le foglie, Monaco assume un aspetto giocondo. La bella capitale della Baviera vede certe sue strade e piazze, come, per esempio, la «Maximilianstrasse» e la «Karlsplatz», affollarsi di gente di ogni età e d'ogni rango che scorre, a bocca aperta, i grandi manifesti murali che enumerano i divertimenti dell'«Oktoberfest».

L'«Oktoberfest»! Parola piena di allegre promesse per ogni buon tedesco. In nessuna epoca dell'anno, si mangia e si beve come in questa.

Fiumi di birra

La curiosa festa risale al 1810.

L'«Oktoberfest» è l'apoteosi della classica bevanda tedesca: la birra.

Quante «Bierhallen», a Monaco! Del resto, non potrebbe non essere così, perchè, se Monaco è il tempio dell'arte tedesca, è pure la città della birra. Sono a Monaco le maggiori fabbriche tedesche di birra: la «Spatenbräu», la «Hofbräu» l'«Augustinerbräu», la «Löwenbräu», la Bürgerbräu» e... chi più ne ha, ne metta.

Monumentali quasi tutte le «Bierhallen» di Monaco. Il loro interno, però è dei più semplici. L'arredamento è costituito da file di tavole con rozze panche di legno, dove possono stare comodamente sedute circa mille persone. Altre tavole son fuori, all'aperto. All'ingresso, un andirivieni di gente. Dentro, l'acre odore della birra, che dalle botti cola senza tregua negli «sciop», e il frastuono dei bevitori. La «Kellnerinnen» vanno e vengono tra le tavole, recando il maggior numero possibile di «Steinkrüge» (brocche di creta). Quando lo affollamento è soverchio, ci si serve da sè. Si lava il bicchiere nelle vasche (hanno tutte acqua corrente), ci s'accoda agli altri e... s'aspetta il turno. Un po' di pazienza, e anche il nostro «sciop» sarà riempito. Ogni 5 o 10 minuti, degli uomini erculei, dalle braccia nude, trasportano dalla cantina nuove botti, che rapidamente vengono collocate sull'apposito sedile e spillate. La tradizione vuole che il primo e l'ultimo «sciop» cavati dalla nuova botte concorrano a un premio. E allora vedi degli appassionati che, in piedi, davanti alla cassa, fanno tacere la sete per aggiudicarsi questo premio, ch'è spesso cospicuo.

Da 5 lustri ormai, il «rendez-vous» del mondo elegante è la birreria dello «Schottenhammel» (montone scozzese), così chiamata dal soprannome che aveva il padre dell'attuale proprietario. «Schottenhammel» dispone dai 6 ai 7000 «Steinkrüge», che in ottobre si vedono sempre in giro.

Quanta birra si tracanna nell'«Oktoberfest»? Un innamorato dei numeri, che s'è limitato alle 20 birrerie che s'allineano sulla «Theresenwiese», ha trovato che, se ciascuna di esse ospita 1000 bevitori i quali bevano due litri a testa, ben 40.000 litri verrebbero tracannati, nello stesso momento, in occasione dell'«Oktoberfest». E, poichè una tavola rinnova i suoi clienti per lo meno 4 volte in un'ora, si avrebbe uno spaccio di 160.000 litri all'ora. Infine, poichè da mezzogiorno alle 8 di sera, nelle «Bierhallen» della «Theresenwiese» non si fa che bere, alla fine della giornata si sarebbero consumati 1.200.000 litri di birra.

Si beve per mangiare si mangia per bere

Nelle «Bierhallen» non si dà da mangiare. Si va là per bere, e per bere soltanto della birra. Ma, per quanta sete si abbia, è pacifico che non si possa bere eternamente. E, poi, la birra mette fame. Niente paura! Monaco ha innumerevoli «Restaurations», dove trovate ogni specie di vivande. Del resto, trovate da mangiare anche sulla «Theresenwiese». Ecco, con il loro paniere su una sedia, i venditori di «Bretzeln» (ciambelle in forma d'un otto, salate, che scricchiolano sotto i denti). Vicini gli uni agli altri s'ammassano i venditori di radici. Ecco rivenditori di formaggi d'ogni qualità, di panpepati, di pani al cimino o all'anice. Non avete che da scegliere. Andate matti per i generi di pizzicheria? Potete mangiar salsicce e prosciutto a sazietà. Volete, invece, regalarvi un quarto o un mezzo pollo arrosto? Trovate anche questo alla «Theresenwiese».

«Bum»! Una detonazione. Che accade? E' stata sparata la bomba che annuncia che il bue è cotto: «der Och ist fertig». Infatti, laggiù, dove s'innalzano due aste recanti un drappo disteso, su cui si legge a lettere di scatole la parola: «Och senbraten» (bue arrostito), un bue enorme poco fa stava rosolandosi su un immenso girarosto che una locomobile faceva girare, e ora il rosticcere affonda il coltello nella bestia e taglia, taglia... C'è una folla di clienti che aspetta il pezzo prediletto per correre alla più vicina «Bierhalle» a inaffiare con nuovi «sciop» l'improvvisato pranzo.

Ma la vivanda preferita dai visitatori dell'«Oktoberfest» è lo «Steckerlfisch» (pesce salato). Nessun piatto, infatti, mette sete più di questo. All'aperto, in un focolare improvvisato, infilate a bastoncelli, vengono arrostite centinaia d'aringhe e altri pesci. La gente fa circolo intorno al focolare, in attesa di poter avere quell'aringa che pare più grossa e meglio arrostita.

Signori, si chiude

La festa raggiunge il colmo alle 5 del pomeriggio. I venditori di cibarie non sanno più allora dove battere il capo. Si portano loro via a dozzine le salsicce fumanti, oppure ci si attacca ai polli interi che, senza coltello e forchetta, si andrà a divorare, magari in piedi, alla vicina «Bierhalle». Quando, infine, s'è pieni e non si ha più voglia nè di bere e nè di mangiare, ci si precipita ai caroselli, ai circhi, ai teatri, ai cinematografi.

Una grande curiosità dell'«Oktoberfest» è la pittoresca sfilata, a gloria e onore dei prodotti della Baviera. Lungo una via, sotto archi di trionfo, tenuti a cavezza e tutti impennacchiati, passano, a uno a uno, musica in testa, buoi, vacche, montoni e cavalli. Seguono i carri delle fabbriche locali di birra. «Camions» nuovi fiammanti, carichi di botti; cavalli riccamente bardati; palafrenieri in stivali lucidi e panciotti di velluto.

Nei tempi andati, la pittoresca sfilata era presenziata dal principe ereditario in persona. C'era pure il corteo dei costumi. Lo spettacolo era una gioia degli occhi. Le donne, vestite di seta, recavano curiosissimi copricapo: berretti di pelle di castoro, cappelli verdi, cuffie dorate, ecc. Il copricapo ti diceva il loro paese. Se ne vedevan di quelle che s'eran piantate sulle trecce bionde degli stravaganti cilindri. Le fidanzate formavano un gruppo a parte: le riconoscevi dalle fantastiche corone che s'eran composte sul capo: vere torri fatte di lamine o di foglie di rame che però sembrava oro, di stelle metalliche, di catenelle argentate o dorate, di specchi. Gli uomini: alcuni erano graziosi, altri grotteschi. Se i giovanotti della Bassa Baviera portavano delle giacche incredibilmente corte, ecco quelli della Franconia ostentare certi pastrani a pieghe che toccavano i tacchi delle scarpe.

La sfilata dei costumi ha luogo ancora, ma non tutti gli anni. Il corteo, però, che non manca mai è quello degli «Spanferkeln» (porcellini da latte). E' la curiosità delle curiosità dell'«Oktoberfest». In testa marcia la musica, e i musicanti portano degli inverosimili cilindri con pennacchi. Vengono poi le «Kellnerinnen». Collo e polsini candidi, grembiule ricamato. Quattro per quattro si son caricate sulle spalle delle piccole barelle adorne di foglie, dove giacciono, dorati a puntino, salati e affumicati, gli «Spanferkeln». Al loro apparire, i bevitori, saliti sulle sedie, bicchiere in mano, lanciano dei frenetici «Hoch! (evviva). E il corteo s'allontana, mentre cala la sera e la «Theresenwiese» accende tutte le sue lampade elettriche.

Alle 8, come per incanto, le «Bierhallen» si vuotano, facendo rifluire in città la gente. Un'ultima salsiccia, un ultimo «Mass» (litro) e via. «Bene pasti et bene poti», i buoni bavaresi traducono in canti la loro gioia di vivere. Qua si spandono all'aura della sera canzoni tirolesi gutturali e sonore, mentre, più giù, sulla strada, uomini e donne cantano in coro antichi «Lieder». Tutti rincasano. E la luna, che s'è alzata nel cielo, illumina talvolta delle figure barcollanti. C'è chi non riesce a metter nella toppa la chiave...

TEATRI E CONCERTI

"Asrael,, di Alberto Franchetti al "Sociale,, di Treviso

Come abbiamo annunciato avrà inizio stasera al Teatro Sociale di Treviso la tradizionale stagione lirica di S. Martino, la quale per le opere scelte, per gli interpreti scritturati, e per la ricchezza dell'allestimento scenico sarà da annoverarsi tra le migliori di quante ne ricordi nei suoi annali il glorioso teatro.

Lo spartito d'inaugurazione è *Asrael* opera ballo in quattro atti e sei quadri del M.o Alberto Franchetti la prima e forse la più significativa dell'illustre compositore come quella che rivelò nella maggior freschezza e nell'impeto più vivo e spontaneo il genio del musicista, la profondità dei suoi studi, il suo talento nello svolgere concetti poetici con propri ed efficaci mezzi armonici e con melodie limpidamente italiane.

Com'è noto il libretto di *Asrael* è di Ferdinando Fontana il quale ne disegnò la vicenda sulle tracce di una leggenda fiamminga del 1300 e dell'episodio di Farat e Nama negli *Amori degli angeli* di Tommaso Moore.

L'opera venne rappresentata per la prima volta in edizione suntuosa al teatro municipale di Reggio Emilia, la sera dell'11 febbraio 1888: ebbe accoglienze trionfali da parte di un pubblico eccezionale per qualità e per numero e la critica più eminente la giudicò concordemente come l'affermazione importante e decisiva di un poderoso ingegno d'operista non solo, ma come opera che rimarrà tra le più nobili e significative nella storia del melodramma italiano dell'ottocento.

Nei due anni seguenti il suo battesimo *Asrael* venne rappresentata con costante fortuna al «Comunale» di Bologna, alla «Scala» di Milano, al «Carlo Felice» di Genova, al «Pagliano» di Firenze, al «Regio» di Torino e nei principali teatri dell'estero.

A Treviso *Asrael* venne offerta al pubblico del Sociale nell'autunno del 1889 sotto la direzione del M.o Gaetano Cimini e nell'ammiratissima interpretazione di Valentino Mendioroz, Erina Borlinetto, Virginia Guerrini, Gregorio Gabrielesco, Francesco Vignas, Giovanni Bianchi e Paolo De Bengardi.

Caduto l'interesse della primizia, *Asrael* dovè rinunciare a frequenti esecuzioni per le esigenze dell'allestimento scenico e per le difficoltà dell'esecuzione vocale. Ed è per ciò di grande importanza la coraggiosa iniziativa dei preposti alle sorti del massimo Teatro trevigiano che offre al pubblico un'edizione che si annuncia superba un'opera di valore così singolare e sì difficile ad esser goduta.

La direzione e la concertazione dello spartito è affidata al M.o comm. Giulio Falconi ed istruttori dei cori sono i maestri cav. Ferruccio Cusinati e Giuseppe Caleffo.

In palcoscenico sarà protagonista il tenore José Palet: (Nefta) sarà il soprano Henius Gerda: (Loretta) la sig.na Giuseppina Sani e (Lidaria) Lola D'Ancona.

E' inutile dire che l'attesa per la prima rappresentazione è vivissima e che il teatro per questa sera è già tutto venduto.

Seconda opera della stagione sarà *Aida* la cui interpretazione verrà affidata al seguente complesso: «Aida» Linda Barla-Ricci; (Radames) tenore Augusto Cingolani, (Amneris) Lola D'Ancona: (Amonasro) baritono Osvaldo Pellegrini (Gran Sacerdote) basso Corrado Gambelli.

Un interessante opuscolo edito con molta eleganza tipografica dalle Officine Grafiche Longo e Zoppelli è uscito in questi giorni a cura degli organizzatori della Stagione. Il fascicolo illustrato da nitide fotografie degli autori, dei maestri e degli interpreti delle due opere in cartellone, offre belle pagine esegetiche dei due lavori, le biografie di Giuseppe Verdi e di Alberto Franchetti e infine una interessante storia del Teatro Sociale, già D'Onigo dov'è l'elencazione di tutti gli spettacoli dati in quel palcoscenico dall'autunno 1869 in poi così a cura della Soc. gerente del teatro come dalla locale «Società degli Amici della Musica». L'elenco comprende i nomi dei direttori di orchestra d'ogni singolo spettacolo e di tutti gli interpreti.

Concerto Ernst Glaser

Il concerto del violinista Ernst Glaser svoltosi iersera nella sala del Civico Conservatorio «Benedetto Marcello» è stato coronato dal più caldo, dal più spontaneo dal più festoso dei successi.

Successo completo adunque e meritatissimo, perchè il giovane concertista misurandosi in un programma vasto, interessante e difficile così da impegnare tutte le facoltà di un virtuoso e di uno stilista, ha superato superbamente la prova, facendo largo sfoggio di una tecnica sbalorditiva della mano sinistra, di un'arcata ampia, vigorosa e sicura e di un'arte interpretativa singolarissima improntata sempre a un senso di nobiltà, di misura, e di equilibrio encomiabilissimo.

Il «Concerto in la minore» di Antonio Vivaldi, che aprì la serata, e il «Concerto in sol magg.» di Mozart vennero resi dal Glaser in una linea chiara, netta, precisa signorilmente composta e la «Sonatina» per violino e piano di Achille Longo, che ci è parsa un po' artificiosa e slegata, e la «Sonata» per violino solo di Paul Hindemith più audace negli intendimenti, ma assai più ricca di effetti e più interessante pei suoi singolari valori polifonici, ebbero nel concertista non solo un interprete preciso e sapiente ma un realizzatore efficacissimo d'ogni intenzione dei compositori e un valorizzatore assai felice d'ogni riposto pregio delle complicatissime pagine.

Nell'«arioso» di Bach, nelle variazioni di Tartini - Kreisler su un tema di Corelli e nel «Concerto in mi magg.» di Vieuxtemps, suonato con slancio elegantissimo, il Glaser ebbe a nostro avviso, specialmente modo di unire le qualità del proprio temperamento artistico a quelle della sua tecnica prodigiosa per precisione e per nitore; ma ogni altra pagina così dei vecchi, come dei nuovi autori ebbe superbo e chiarissimo risalto tanto nella loro figura ritmica che in ogni altro senso della loro linea espressiva, mentre dappertutto il concertista si mostrò signore magnifico del proprio strumento dal quale sa levare fra l'altro, un suono superbo per qualità e per volume.

Il Glaser fu festeggiatissimo durante tutta la serata e fragorosamente applaudito dopo ogni tempo e chiamato più e più volte alla pedana alla fine di ogni brano. Fatto segno ad una vera ovazione dopo il Concerto di Vieuxtemps e richiesto insistentemente di bis, suonò ancora acclamatissimo fuori programma «La Danza Spagnola» di Sarasate e una «Canzone» del De Falla.

13 giorni di fantastiche feste per le nozze del Sultano del Marocco

PARIGI, 27

Un dispaccio da Fez informa che sono incominciate al Marocco le cerimonie che dureranno 13 giorni per le nozze del sultano Mulay Yusseff con la exmoglie di suo fratello Mulay Abd-el-Afid che abdicò al trono nel 1912. Contemporaneamente si celebreranno anche gli sponsali del presunto erede della Corona, Mulay Idris, figlio maggiore dell'attuale Sultano, con la principessa Um-Errit che si dice non sia molto bella, ma che in compenso è immensamente ricca. Il suo nome significa «Madre della felicità».

Mulay Idris ha 18 anni e possiede numerose concubine; è questa la prima moglie legittima che egli impalma. Altri due figli e la figlia del Sultano celebrano pure oggi il loro matrimonio.

Molti notabili marocchini qui convenuti per le feste nuziali cavalcano in questi giorni entro la città bianca seguiti da una folla di centinaia di curiosi. Le schiave più anziane ed esperte stanno da parecchie settimane istruendo la principessa sul modi di dipingersi il volto, di farsi gli occhi, di pettinarsi, di vestirsi.

La cerimonia avrà luogo giovedì; nei quattro giorni seguenti saranno dati i ricevimenti e il palazzo resterà aperto alla popolazione, compresi i mendicanti che potranno entrare liberamente per la questua.

Concorso a pensioni per artisti

ROMA, 27

Il Ministero della P. I. comunica:

E' stato bandito il concorso a quattro pensioni di Stato in Roma: una per la pittura, una per la scultura, una per la decorazione ed una per la architettura. Il concorso avrà luogo nelle Accademia di Belle Arti di Bologna, Carrara, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Al concorso possono essere ammessi gli artisti iitaliani i quali al primo maggio 1925 non avevano superato il 32.o anno di età. Le domande di ammissione con la precisa indicazione dell'arte per la quale si concorre, debbono essere presentate alla direzione di uno dei detti istituti, non più tardi del 31 dicembre 1926, e devono essere scritte su carta bollata da L. 2 ed accompagnate dall'atto di nascita, dal certificato di buona condotta e da quello penale generale, quest'ultimo con data non anteriore ai primo agosto 1926, tutti regolarmente legalizzati.

Uccide il pretendente della figlia

MILANO, 27

Certo Giuseppe Fiorderò fu Tito di anni 25 abitante in Piazzale 22 Marzo n. 20, frequentando la casa del commerciante Giuseppe Sanfilippo di anni 45 abitante in via Francesco Anzani, s'innamorava della di lui figlia Alfia di anni 16 la quale però non voleva aderire alle profferte d'amore del giovanotto. La ragazza ritornava a casa ieri col mento sfregiato e raccontava ai genitori di essere caduta; si trattava invece di uno sfregio fattole dal pretendente in un eccesso di gelosia.

Allora il commerciante Sanfilippo invitava il Fiordero a trovarsi questa sera al Parco Nuovo per un colloquio. Non si sa che cosa i due si dissero; sta il fatto però che improvvisamente il Fiordero cadeva a terra con la gola tagliata da un terribile colpo di coltello tiratogli dal Sanfilippo. Il Fiordero è stato trasportato morente all'ospedale.

Il Congresso di chirurgia a Padova
Il trattamento chirurgico della tubercolosi polmonare

PADOVA, 27

Il trattamento chirurgico della tubercolosi polmonare, il secondo tema messo all'ordine del giorno del congresso chirurgico di Padova, porta l'impronta del genio italiano.

I primi tentativi risalgono alla fine del secolo XVII e fu il Baglivi a proporre la resezione di due costole per portare la medicazione direttamente sul focolaio morboso. Ma le prime basi scientifiche della cura chirurgica di questa malattia del polmone furono gettate or sono 40 anni da Carlo Forlanini che dettava i canoni classici del pneumotorace artificiale e ne dimostrava la grande efficacia nella cura della tubercolosi. La pratica del Forlanini considerata ben presto in tutto il mondo la maggiore delle conquiste della terapia attiva nella cura della tubercolosi, fu anche di stimolo per tutte quelle pratiche chirurgiche dirette ad influenzare con operazioni più o meno eroiche il decorso del morbo e che trovarono nei chirurghi quali il Bassini, il Biondi ed il Ruggi audaci pionieri.

L'ulteriore sviluppo della cura chirurgica della tubercolosi polmonare è dovuto principalmente ad un chirurgo tedesco, il Sauerbruch di Monaco che in questi ultimi anni si accinse a sviluppare i più coraggiosi interventi chirurgici sul polmone tubercolotico. Ma tutti questi metodi operativi hanno come punto di partenza l'indirizzo dettato dal Forlanini per la cura della tubercolosi polmonare. Poichè del Forlanini è il merito di avere dimostrata la sempre insuperata verità, che rappresenta il cardine fondamentale della collassoterapia, chè questo è il nome della cura chirurgica che viene ora applicata, che, cioè il movimento del polmone è la causa della diffusione del processo tubercolare distruttivo, mentre nel riposo è contenuta la ragione dei processi riparativi.

Nella relazione presentata al congresso di chirurgia dal Leotta di Bari per la parte chirurgica e dal Galdi pure di Bari per la parte medica vengono messe in rilievo le idee di Forlanini e con rapido riassunto storico viene dimostrato come dopo l'applicazione del Forlanini la chirurgia del polmone abbia preso il suo attuale sviluppo.

Ma guardiamo in cosa consiste la cosidetta collassoterapia e in qual modo si riesce ad effettuarla. Il pneumotorace artificiale sta in ciò, che mediante un ago cavo si insuffla nella pleura, che è come un sacco a doppia parete che riveste il polmone, una certa quantità di un gas indifferente e difficilmente riassorbibile (aria o azoto). L'ago infiltto attraverso la parete toracica fra i due foglietti della pleura, permette di introdurre nel sacco pleurico il gas che entrando agisce da compressore sul polmone sottostante, schiacciandolo, portandolo in collasso e mettendolo così a riposo; rendendogli cioè impossibile l'espansione con i movimenti della respirazione. Come ho detto più sopra è questa messa a riposo che facilita i processi di cicatrizzazione, che sono altresì processi di guarigione. I veleni che prima circolavano liberamente nel polmone e che costituiscono i prodotti di ricambio materiale dei bacilli della tubercolosi, vengono immobilizzati, non si riassorbono più con tanta facilità nel sangue. Le stesse condizioni di vita dei bacilli si fanno più difficili. Le caverne vengono con maggior facilità obliterate per la compressione che subiscono le loro pareti dall'esterno all'interno.

Ma per praticare il pneumotorace artificiale è necessario che le condizioni della pleura polmonare siano tali da permettere l'entrata del gas nel sacco polmonare e la sua diffusione entro questo sacco. Ora in molti casi avviene che in seguito al processo morboso i due foglietti pleurici normalmente liberi si attacchino fra di loro rendendo così impossibile l'entrata del gas e quindi l'applicazione del pneumotorace. Questi sono i casi più gravi e nei quali la chirurgia ha cercato di sostituire il colasso del polmone per mezzo del gas con un mezzo più radicale, la immobilizzazione della rispettiva metà del torace, con la toracoplastica. Vari sono i tecnicismi che furono studiati ed applicati nella teracoplastica. In linea generale l'operazione consiste nel resecare parte o tutte le coste tanto anteriormente quanto posteriormente di una metà del torace, il quale privato così del suo sostegno osseo si accascia provocando il colasso del polmone sottostante.

Fra tutti i muscoli che aiutano i movimenti respiratori e quindi anche l'espandersi del polmone, il più importante è il diaframma, specie di parete separatrice che divide i visceri toracici da quelli addominali. Il nervo che mette in azione il diaframma si chiama nervo frenico. Ora per raggiungere l'immobilizzazione del polmone si è ricorsi anche all'immobilizzazione del diaframma che si raggiunge con la estirpazione del nervo frenico.

Tutti questi diversi interventi chirurgici che hanno indicazioni diverse e che hanno diversi risultati terapeutici, formano oggetto di studio del congresso riunito dei medici e dei chirurghi. Come feci osservare nel mio articolo sulla chirurgia del simpatico, anche nella chirurgia della tubercolosi polmonare ci troviamo in pieno divenire. Ma i risultati che si conoscono fino ad oggi sono dei più lusinghieri e promettono di diventare sempre migliori. Se anche le operazioni sono alle volte molto complesse ed anche molto estese, dobbiamo tenere presente che si tratta sempre di operazioni fatte in malati gravissimi pericolosi, disseminatori di bacilli, nei quali da questi interventi eroici si possono ottenere guarigioni durature con ritorno al lavoro e scomparsa dei bacilli.

Dott. Franco de Gironcoli

La continuazione dei lavori

PADOVA, 27

Sono continuati ieri i lavori del 34.o Congresso di chirurgia inauguratosi ieri nella Clinica chirurgica della nostra Università. I lavori si sono aggirati su moltissimi interessanti temi.

Il furto all'"Antoniana,, di Padova
accertato in un milione e 600 mila lire

PADOVA, 27

Il cassiere Teobaldo Bonamico che, come è noto, dopo avere prestato per trent'anni servizio presso la Banca Antoniana di Padova, è fuggito venerdì u. s. portando seco la somma definitivamente accertata di un milione e seicento mila lire è stato ricercato attivamente dalla polizia che ha visitato tutte le abitazioni di conoscenti e amici del Bonamico. Interrogando qua e là la questura ha accertato che il Bonamico da diversi anni conduceva vita costosissima. Organizzava feste e cene. Aveva acquistato ultimamente un'automobile che aveva intestato ad un suo amico per non dare troppo nell'occhio.

Si diceva che al Banco Luxardo il Bonamico avesse lasciato uno scoperto rilevante, ma la notizia è invece smentita. E' risultato che il Bonamico un anno fa fece vedere in casa ad un amico un pacco di titoli per oltre un milione. Ciò starebbe a dimostrare, contrariamente a quanto sostengono i dirigenti della Banca, che il Bonamico non aveva alcun controllo e che si permetteva di tenere in casa i depositi che invece avrebbero dovuto trovarsi alla Tesoreria dell'Antoniana. Ricercato attivamente a Padova e in tutta Italia il cassiere infedele verrà — si spera — presto a cadere nelle mani della giustizia.

Spigolature

Francesco Malherbe fu tanto buon poeta quanto incivile. Due o tre sedie erano nella sua stanza, perciò non riceveva le visite che ad una ad una, dicendo a quelli che passavano: — Aspettate, non ci sono più sedie. Ed essendo un giovane della più distinta condizione venuto a consultarlo sopra un'ode, che voleva pubblicare, il poeta, scorsa che l'ebbe, la gettò sul tavolo dicendo: — Ditemi, foste voi nella alternativa o di farvi impiccare, o di comporre simili versi? Nè fu più civile coll'arcivescovo di Rouen il quale, bramoso di averlo come uditore a un suo sermone, lo invitò a pranzo il giorno in cui voleva recitarlo. Dopo che il Malherbe ebbe riempito il ventre ben bene, sul finir della mensa fu colto dal sonno e quando il prelato lo scosse per avvertirlo che l'ora del sermone era giunta: — Che importa a me, rispose il poeta, saprò ben dormire anche senza il vostro sermone! Al confessore stesso, un'ora prima di morire, rinfacciò una parola, perchè, come diciamo noi, non era «cruschevole» e poichè il buon uomo, con volgare parlata, lo confortava al regno dei cieli: — Se voi proseguite così, riprese il morente, me ne disgusterete in maniera ch'io abbraccerò il partito di rinunciarvi.

*

E' passato un secolo dalla scoperta dell'anilina che doveva prendere un posto così eminente nella chimica e nell'industria delle materie coloranti. Ne fu inventore un chimico appena ventenne, Otto Unverdorben. Egli sottopose ad un processo di distillazione a secco un grandissimo numero di sostanze fra le quali l'indaco, ottenendone una materia «particolarmente alcalina» che oggi viene chiamata anilina e che l'Unverdorben chiamò allora «cristalina». La fama del giovanissimo inventore fu posta alquanto in dimenticanza dagli studi successivi e dai cospicui risultati ottenuti da altri chimici, quali il Runge, il Fritzsche, lo Zinin e l'Hoffmann. Ma la ragione è anche un'altra che cioè l'Unverdorben — figlio di un negoziante agiato — si ritirò ben presto dal laboratorio scientifico per assumere alla morte del padre, la direzione dell'azienda ereditata. Ciò non toglie che il merito iniziale dell'importante invenzione risalga proprio a lui.

*

«Regina dei Romani» fu soprannominata la bellissima duchessa Elisabetta Devonshire, figlia di Lord Augusto Hervey, quarto conte di Bristol e vescovo della diocesi di Derrey in Irlanda, vissuto a Roma nel palazzetto degli Zuccari a Trinità dei Monti e morto in Albano nel 1803. Elisabetta era nata nel 1759 e giovanissima era andata sposa a John Foster, che per essere molto più anziano di lei la lasciò presto vedova. Nè di questa vedovanza portò a lungo il lutto, ma avendo ereditato dal padre l'umore vagabondo, si unì alla sua amica Giorgiana Cavendish duchessa di Devonshire e l'accompagnò in un lungo viaggio che ella fece sul continente insieme al marito e con qualche amico. Bellissime tutte e due e tutte e due autentiche «blue stokings», furono molto corteggiate dagli artisti, dai letterati e dai «petits marquis» di Francia e di Svizzera dove trascorsero qualche tempo. Fu anzi a Losanna che avendo un giorno manifestato allo storico Gibbon la sua ammirazione per l'allora conclusa «storia della decadenza di Roma», questi non insensibile alla bellezza della giovine vedova, le si gettò ai piedi e fattale una dichiarazione in piena regola le offrì senz'altro la sua mano. La proposta fu accolta con un grande scoppio di risa, e il vecchio storico rimase così interdetto che non riuscì più ad alzarsi, e ci volle l'aiuto di una cameriera per trarlo da quella posizione incomoda e farlo sedere in una poltrona. Poco dopo questo viaggio, la sua amica morì. Il duca di Devonshire rimasto vedovo e avendo avuto occasione di rendersi conto delle qualità morali e fisiche di Lady Elisabetta Foster le offrì senz'altro a prendere il posto lasciato libero da Giorgiana e questa volta accettò. Ma il matrimonio non fu di lunga durata: quattro anni dopo — nel 1814 — il duca passò a miglior vita ed ella rimasta vedova per la seconda volta, non sapendosi adattare al «cant» della vita inglese, seguì l'esempio paterno e venne a stabilirsi a Roma, dove in poco tempo seppe crearsi una così grande posizione mondana e intellettuale che il suo salotto — abitava al Palazzo Roccagiovane al Foro Traiano — divenne uno dei centri più illustri d'Europa. Così il «Marzocco».

*

Di numerose cronache del medio evo gli autori sono rimasti sconosciuti. Ma l'idea di dedicare una statua ad un anonimo e di effigere in bronzo o in marmo le sembianze di una persona di cui non si sa nemmeno il nome, non è venuta che al Municipio di Budapest. Nel parco principale della capitale magiara, in mezzo a dei fabbricati nuovi di stile romano, gotico e rinascimento, che contengono i musei, sorge un monumento che rappresenta un monaco seduto su un banco di pietra, col cappuccio calato su un viso che s'indovina senza distinguerlo nettamente. Sullo zoccolo si vedono incise queste parole: «Anonymus.... Gloriosissimi Belae Regis Notarius». Quest'omaggio reso ad uno sconosciuto è particolarmente commovente. Forse l'artista ha intenzionalmente riservato un posto, a destra della parola «Anonymus, al nome di colui che la statua rappresenta e certamente si spera di colmare un giorno la lacuna, incidendovi il nome, finalmente ritrovato, del primo storico dell'Ungheria, il misterioso autore delle «Gesta Hungarorum» e notaio del re Bela. Sono state, in proposito, ordinate delle ricerche d'archivio, e tutta una folla di personaggi, vissuti alla Corte d'Ungheria sono stati a questo riguardo esaminati. Secondo le ultime notizie, sembrerebbe trattarsi di un ecclesiastico del regno di Bela II (1131-1141), che avrebbe secondo ogni probabilità, fatto i suoi studi a Parigi.

*

Il prefetto di polizia di Parigi ha recentemente decretato che il mercato dei fiori alle Halles Centrali debba essere chiuso una volta alla settimana, precisamente il lunedì. Questa disposizione scrive «Excelsior» ha destato la più viva opposizione tanto tra i produttori che fra coloro che vivono del commercio dei fiori, e l'agitazione ha avuto le solite manifestazioni di riunioni ed ordini del giorno. La Camera Sindacale dei fioristi di Parigi, per bocca del suo segretario ha manifestato la sua protesta per la chiusura settimanale in termini per lo meno curiosi, diremo... parigini. «Prima di chiudere il mercato dei fiori tagliati nel giorno di lunedì. — ha detto il signor prefetto di polizia avrebbe dovuto saggiamente emanare un provvedimento che vietasse alla gente di morire il sabato o la domenica, e impedisse le sepolture il lunedì... e per prevenire qualsiasi altra protesta, avrebbe dovuto aggiungere che era vietato agli agricoltori di coltivare fiori che avessero l'audacia di fiorire in epoche inopportune, e di non osservare il riposo settimanale!...».

L'on. Turati socio d'onore dell'Associazione volontari

ROMA, 27

Il commissario straordinario reggente l'Associazione volontari di guerra ha deliberato di nominare socio d'onore dell'Associazione l'on. Augusto Turati, segretario generale del P.N.F. Ai sensi dello statuto, la nomina dei soci d'onore dei volontari è un rarissimo segno di distinzione riservato a coloro che hanno altissime benemerenze nazionali. I soci d'onore già nominati sono Paolo Boselli, Carlo Del Croix, ed Umberto Nobile.

CRONACA DI VENEZIA

Perchè i prezzi non ribassano

Quanto dovrebbero ribassare?

I prezzi dei viveri non accennano ancora a ribassare quanto dovrebbero mentre già nei prezzi all'ingrosso si è fatta sentire la benefica influenza del miglioramento della lira. Il pubblico che attendeva, con la rivalutazione monetaria una sensibile diminuzione dei prezzi al minuto, si mostra assai deluso e non sa spiegarsi come un simile stato di cose possa perdurare. Se è vero che i prezzi all'ingrosso diminuiscono, a beneficio di chi, dunque, si traduce il ribasso? Del popolo no, ma di una classe sola, della classe degli esercenti.

Che il ribasso dei prezzi all'ingrosso sia sensibile è provato dagli indici della Camera di Commercio. Oltre ai notevoli ribassi delle settimane precedenti, proprio in quella ora terminata l'indice è ribassato di circa 12 punti, portandosi da 660 a 648. Ciò significa che il ribasso prosegue non a passi lenti, come si vuol far credere, ma rapidamente, e in parallelo con la rivalutazione della lira.

Contro questo magnifico sforzo sta invece il fenomeno dei prezzi al minuto. Anche se si tien conto dei prezzi fissati per i recenti interventi comunali, si vede subito che ben poco o nulla si discostano dai prezzi prima esistenti e che la diminuzione da essi segnata si può, in complesso, ragguagliare al 5 per cento.

Le spiegazioni teoriche che si danno circa l'andamento dei prezzi in rapporto al valore della moneta poco confortano il pubblico, il quale comprende una cosa sola: che gli esercenti non si accontentano di una ragionevole percentuale di guadagno, ma sfruttano una situazione di cose temporanee a danno della generalità. Comprare a prezzi all'ingrosso ribassati per rivendere a prezzi al minuto eguali a quelli di due mesi fa, può essere soltanto spiegabile con una mentalità dominata da avidità di guadagno che potrà, a lungo andare, tradursi anche a danno degli stessi esercenti.

Infatti, se non per i generi di prima necessità, per quelli che rappresentano una spesa inconsueta avviene questo fenomeno: che il pubblico si astiene dal comperare: conserva il denaro in attesa che i prezzi ribassino. Questo fenomeno, dicevamo, si può tradurre in un danno per i negozianti, i quali possono trovarsi un bel momento costretti a ridurre i prezzi.

Potremmo fare un lungo elenco di generi di cui il prezzo all'ingrosso è diminuito ed il prezzo al minuto è rimasto inalterato, dalla carne alla verdura. Vi sono dei generi in cui il principio delle scorte fatte quando i prezzi erano più cari di adesso è giustificatissimo. E questo è il caso di quei generi la cui lunga conservazione è possibile: anche qui certamente non bisogna esagerare: tutti conosciamo l'esigua mole delle scorte fatte dai piccoli rivenditori. Ma vi sono dei generi come la carne e la verdura, per i quali questa giustificazione è impossibile. Come mai il prezzo del bestiame è passato da circa 575 lire alla fine di agosto a 540 negli ultimi giorni, mentre un eguale ribasso non si verifica nella carne? Che dire poi dei ristoranti, i quali si provvedono direttamente dai grossisti e continuano a vendere ai prezzi altissimi di due mesi fa, quando non li hanno aumentati.

La vita dovrebbe costare a Venezia molto meno di quanto costa, se fosse possibile un largo controllo da parte di tutti, autorità e pubblico. Il consumatore controlla poco quello che paga e si lascia trascinare dalla corrente, non scruta nei conti che gli presentano, nei prezzi che gli praticano. Invece se si vuol giungere all'invocato ribasso è necessario che tutti dedichino le loro forze a scoprire e denunziare gli approfittatori.

Per la morte di S. A. R.

la Principessa Laetitia

Il Commissario del Comune co. Orsi ha inviato alla Real Casa per la morte di S. A. R. la Principessa Laetitia il seguente dispaccio:

« Venezia prende parte con sincero cordoglio al lutto dell'Augusta Famiglia Reale per la perdita di S. A. Reale la Principessa Letizia e porge reverenti devote espressioni di condoglianza. Prego V. E. rendersi cortese interprete presso S. M. il Re di questi rispettosi sentimenti. »

Gli è giunto di risposta il seguente telegramma: «Comm. Orsi Commissario Venezia - Sensibile alle espressioni di cordoglio di cui Ella si è resa interprete S. M. ringrazia vivamente la cittadinanza e la S. V. - F.to Mattioli».

Ha pure telegrafato espressioni di cordoglio il Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità.

Il I. Convegno veneziano per la propaganda

delle Assicurazioni Popolari

Domenica ventura alle 10 nel Teatro Malibran avrà luogo il primo Convegno veneziano per la propaganda delle Assicurazioni popolari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Ecco il programma del Convegno:

1.o - Conferenza sulle Assicurazioni Popolari, tenuta dal comm. Gaetano Gasperoni R. Provveditore agli Studi.

2.o - Premiazione dei propagandisti.

3.o - Consegna di «Polizze» offerte dalla cittadinanza ad alcuni marinaretti della R. Nave «Scilla» ed Orfani di guerra.

L'on. Lantini e la Federazione

commercianti di Venezia

L'on. Ferruccio Lantini, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti sarà a Venezia venerdì 29 corr. per inaugurare ufficialmente la Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti. La cerimonia si svolgerà nella sede della Federazione a S. Luca 4779 alle ore 10 dello stesso giorno.

XXVIII Ottobre

Il messaggio ai marittimi

In occasione del IV anniversario della Marcia su Roma, il Capitano Ciro Marinelli, Presidente della Federazione Autonoma Fascista degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei e Segretario Generale della Associazione Marinara Fascista, ha indirizzato ai marittimi d'Italia il seguente messaggio:

« Marinai d'Italia! Nel IV Annuale della storica Marcia su Roma, l'Italia Fascista tutta raccolta attorno al suo Duce, celebra la sua rivoluzione che ha ridato al popolo risorto coscienza della sua grandezza e piena comprensione della sua grandeggiante Vittoria.

A questa festa a cui partecipa tutta la Nazione con fede ed entusiasmo e che segna nel tempo il superbo cammino del Fascismo trionfatore, la Marineria Italiana agli ordini del Governo Nazionale, domanda il suo posto per mostrare le sue forze compatte e disciplinate e per gridare la sua assoluta devozione e gratitudine al Regime Fascista.

Il 28 Ottobre 1922 è una data fatidica che nulla e nessuno potrà cancellare dal nostro cuore e dal nostro spirito.

Da essa è nata anche l'epopea marinara della Patria che è valorizzazione del nostro lavoro e dei nostri sacrifizi di marinai italianissimi; e con essa è stata proiettata nel mondo la magica idea dell'Impero italiano, di cui i naviganti saranno i degni fondatori.

Marinai Fascisti! Questa storica ricorrenza che suscita nell'anima di tutti fiammate di orgoglio e brividi di commozione, sia per noi, votati all'amore del mare per esaltare e valorizzare le glorie e fortune della Patria, grido di incitamento a lottare senza sosta ed a prodigarci maggiormente, perchè il Duce realizzi appieno il programma della Rivoluzione Fascista.

Nel suo nome ritempriamo tutti i nostri propositi di battaglia e giuriamo di vincere.

Con questo patto di onore e di fede che dovrà trionfare a costo anche della nostra vita, eleviamo i nostri cuori ed i nostri Gagliardetti. — Il Segretario Generale: Capitano Ciro Marinelli. »

Associazione Magistrale Fascista

La Segreteria Provinciale dell'Associazione Magistrale Fascista ha diramato in questi giorni ai Segretari di sezione ed ai Fiduciari di Zona la seguente circolare:

«Il Quarto annuale della Marcia su Roma deve essere celebrato con solennità e gaudio perchè quest'anno la nostra Associazione, riconosciuta giuridicamente dal Capo dello Stato è passata alle dirette dipendenze del Partito, acquistando così una netta fisionomia politica. Per volere del nostro beneamato Duce, che ha valorizzato la Scuola ed il Maestro, dandogli il mezzo di raggiungere tutte le mete da lungo tempo agognate, noi tutti dobbiamo essere orgogliosi di partecipare inquadrati nelle balde falangi delle Camicie Nere per mostrare solennemente la nostra incrollabile volontà di collaborare perchè la nuova generazione sia degna dell'Italia Imperiale che diuturnamente il Duce va creando.

La inaugurazione a Murano

del campo sportivo "G. Toso,,

Domenica alle ore 15 è stato inaugurato a Murano il nuovo Campo Sportivo G. Toso dell'U. S. Muranese.

Fra gli intervenuti alla simpatica cerimonia notammo il gr. uff. comm. Giuseppe Toso, il colonnello Lanfranchi del Fascio di Murano per il Comune e per il Segretario politico provinciale fascista avv. Casellati, il tenente di vascello Solari e signora per S. E. l'Ammiraglio, il cap. Corner per il Presidio, il dott. cav. Cojazzi e signora, il cav. Pavanello per la Società Veneziana Industria Conterie, cav. Vitali, l'ing. Morazzo, il cav. Fuga, il cap. Ruecco, l'ing. Zecchin ed altri di cui ci sfugge il nome.

Tutti furono gentilmente ricevuti dal presidente dell'Associazione sig. Doro Ottavio.

Dopo la benedizione al Campo Sportivo impartita dal Rev. Don Benedetto Toso, parlarono il colonnello Lanfranchi che portò l'adesione del Comune e del Partito fascista ed il sig. Doro Ottavio il quale lesse una lunga cronistoria del come sorse il campo, facendo risaltare come uno dei meriti principali vada al gr. uff. comm. Giuseppe Toso che prendendo a cuore il desiderio degli sportivi muranesi, volle con quella generosità che lo distingue mettere a disposizione dell'U. S. Muranese, se non tutta almeno la gran parte della somma occorrente per l'attuazione di detto desiderio.

Terminò inneggiando al gr. uff. Toso al quale, per volontà dei soci è stato intestato il Campo; al Fascismo ed al Duce.

Salutata dalle note della Marcia reale e da Giovinezza la matrigna del Campo, sig.ra Anna Maria Cojazzi accompagnata dal sig. Doro Ottavio taglia il nastro che chiude uno dei gool, dando poscia il primo slancio al pallone, segnale questo di inizio di una partita amichevole in due riprese fra l'U. S. Muranese e l'A. S. Portogruarese.

Ecco i risultati: U. S Muranese batte A. S. Portogruarese con 5 a 2.

A proposito del latte

Riceviamo da Noale:

In località Moniego da qualche tempo funziona una modesta industria a forza elettrica, ad iniziativa del sig. Bampo Arturo, suscettibile di futuri ampliamenti per la filtrazione e raffreddamento del latte con produzione di ghiaccio ed annessa camera frigorifera.

La raccolta del latte, con appositi recipienti fatta presso i diretti produttori viene controllata da tecnici (veterinari) con quelle norme igieniche sancite che possano garantire, fino alla stazione di Noale, il prodotto perfettamente «integro» che poi viene inviato ad apposita latteria di Venezia per lo smercio. Ciò onde evitare le innumeri sofisticazioni che sfacciatamente si compiono su tale vitale prodotto nei luoghi di raccolta e salvaguardare così l'onestà del diretto produttore.

La prima parte del problema per avere il latte puro «integro» a Venezia può essere risolta se vari centri in Provincia sorgessero a tale scopo come da tempo ad in tante occasioni consigliarono e propugnarono gli egregi dottori cav. Cassone e prof. Agnoletti.

Ci viene riferito che autorità provinciali e comunali di Venezia siano per compiere un sopraluogo.

Dott. F. Rizzetto, Veterinario Consorziale, Noale ».

Macellai in contravvenzione

Perchè non osservavano il calmiere nella vendita della carne sono stati ieri contravvenzionati dai vigili i seguenti macellai: Scarpa Pietro abitante a Castello 3377 con negozio al Lido in via Lepanto 4, e Ferdinando Perin abitante a Cannaregio 978 con negozio al Lido in via Smirne 15.

Da Venezia a Budapest in 6 ore

Una nuova linea aerea

In questi giorni da Graz, stazione intermedia della linea aerea già in funzione Venezia-Vienna, è stata inaugurata una diramazione per le comunicazioni in aeroplano con Budapest.

In tal modo il viaggio aereo tra Venezia e la capitale Ungherese verrà ad affettuar si rapidamentein 6 ore con trasbordo a Graz. La linea è trisettimanale. Le partenze da Venezia sono il Martedì, giovedì e sabato alle 10 con arrivo a Budapest alle 16.

Le partenze da Budapest sono il Lunedì il mercoledì e il venerdì alle 8.30 con arrivo a Venezia alle 14.30.

Lo sviluppo dell'aviazione civile italiana

e la linea Venezia-Vienna

Ci comunicano da Vienna che il movimento di passeggeri e merci sulle linee aeree che fanno capo all'Aeroporto di quella città, è stato in quest'anno, in confronto agli anni precedenti in notevolissimo aumento.

Degne di nota sono le statistiche relative ai mesi di settembre e di ottobre nelle quali per frequenza di passeggeri e per regolarità di servizio, la Società Italiana di Navigazione Aerea «Transadriatica» occupa il primo posto di fronte a tutte le altre linee che convergono a Vienna: è questo un risultato che torna a vanto e onore della aviazione civile italiana.

Cronache funebri

Giuseppina Biraghi Palmieri

E' morta nella notte sul 23 corr. al Lido la Signora Giuseppina Palmieri Vedova Biraghi madre della Nob. Donna Silvia Fogolari moglie del nostro caro amico Gino Fogolari Sopraintendente per l'arte medioevale e moderna. Giuseppina Palmieri di notabile famiglia modenese sposò giovanissima l'ufficiale milanese Antonio Biraghi Capitano di Stato Maggiore nel nostro esercito che, ferito nel 1866 a Custozza, meritò la medaglia al valore. Passata la famiglia Biraghi in Sicilia, a Catania e rimasta ivi vedova ancor giovane la Signora Giuseppina Palmieri fu tutta dei suoi figliuoli, dando ad essi finissima educazione. Due delle sue figliuole si sposarono a Catania, la prima Maria con Carmelo Pettinato, padre di Concetto Pettinato oggi giornalista stimatissimo e scrittore di rara eleganza, a seconda Giulia con l'avv. Ferlito ed ebbe tre figliuoli: uno caduto eroicamente in guerra in Carnia, l'altro Filippo Ferlito Biraghi, che combattè, bene amato ufficiale del nostro 71 Regg. e meritò il grado di maggiore, e che ora, avvocato di grido, è una delle notabilità fascistiche di Catania, il terzo l'ingegnere chimico Edoardo Ferlito, che ha una ragguardevole posizione nell'industria vetraria a Milano ove si è accasato

L'unico figlio il maggiore orgoglio della defunta, l'ing. Pietro Biraghi dopo aver atteso alla costruzione e all'esercizio di parecchi tronchi ferroviari in Lombardia e in Sicilia, è ora Segretario della Federazione italiana dei trasporti con sede a Roma. La veneranda signora Giuseppina Vedova Biraghi che abitava di solito a Roma presso il figliuolo maritato con Antonietta Lantieri, viveva circondata dall'amore delle quattro famiglie derivate da lei, mentre dai nipoti, come da Concetto Pettinato marito di Cesara Maranesi di Este, dalle Signore Nellina Frank Pettinato Biraghi, e Silvia Gerare Gerare Pettinato Biraghi di Catania e dall'ing. Edoardo Ferlito Biraghi, le nasceva intorno la terza generazione dei nipotini e vedeva estendersi così con tanti rami la pianta della sua cara famiglia.

La morte della nobile vegliarda e i suoi funerali hanno riuniti a Venezia i suoi figliuoli e i nipoti, e si sono associati al compianto con quelle dei parenti avv. Filippo Palmieri di Modena e Silvio Biraghi di Milano, molte altre famiglie unite ai Biraghi d'antica e ben provata amicizia come da Milano quella del compianto Senatore Gaetano Negri e da Roma quella del non meno rimpianto Senatore Giannetto Cavasola, da Catania quella de l'ex Ministro Gabrielle Carnazza e tante altre e Venezia, sopratutto ha voluto dimostrare di prendere vivissima parte al dolore della Nobil Donna Silvia Fogolari e del nostro amico Gino.

Era rappresentato ai funerali il Patronato della Scuola Comunale Giustina Renier Michiel del quale la signora Fogolari è presidentessa, ed altre opere benefiche. Intervennero con le loro Signore gli amici Alberto Musatti, Gino Damerini, Omero Soppelsa, Giuseppe Fusinato, Costantino Masotti, Ferdinando Forliti, Giuseppe Fiocco, Vittorio Invernizi, Antonio Quarti Francesco Bragolin col personale della Sopraintendenza, proff. Dussi e Rambaldi e il rag. Galcotto per il Circolo fascista del Lido.

La cara salma venne portata da Via Cipro 3 alla chiesa di S. Elisabetta di Lido per gli uffici funebri e poi imbarcata per S. Michele dove nel Campo XVI è stata piamente tumulata. Assisteva all'ufficio funebre, celebrato dal parroco del Lido, anche Mons. Menegazzi, canonico di San Marco.

Alla Nobile Signora Silvia Fogolari Biraghi e all'amico nostro illustre Gino Fogolari le nostre vivissime condoglianze.

Ingoia distrattamente un ago

La diciannovenne Italia Abeler di Gaetano abitante a Castello 717 ieri alle ore dieci mentre lavorava nello stabilimento Fortuny a San Benedetto a confezionare dei drappeggi di velluto, si pose un ago fra i denti, ingoiandolo poi distrattamente. L'infelice fu trasportata d'urgenza all'Ospitale e quivi ricoverata con prognosi riservata.

Il gioco di due monelli

Nel pomeriggio di ieri l'altro il ragazzo quindicenne Alessandro Pacchiani mentre nel magazzino del negozio di frutta a S. Polo 470 era intento al suo lavoro notava due monelli che saliti sulla finestra al pianterreno, armata di sbarre sembrava stessero lì giocando. Li sgridò e questi se ne fuggirono allora a tutte gambe. Poco dopo però il Pacchiani ebbe campo di conoscere a qual gioco giocassero i due monelli, quando, da una cesta che stava sotto la finestra s'accorse che erano spariti circa dieci chili di fichi: guardando meglio scopriva allora che avevano rotto l'inferriata e anche una griglia che era dietro l'inferriata: per l'apertura così fatta avevano quindi asportato i fichi.

Ieri verso le 16 il Pacchiani passando per Rialto s'imbattè nei due mariuoli: chiamava allora l'agente di P. S. Amati che in quel momento passava e gli spiegava la cosa cosicchè i due venivano senz'altro arrestati e tradotti all'ufficio di S. Polo. Qui i due ragazzetti, uno di undici e l'altro di quattordici anni, confessarono la cosa, incolpandosi però a vicenda di averlo fatto ciascuno istigato dall'altro.

XV Esposizione Internazionale d'Arte

La chiusura dell'Esposizione fissata per il 31 ottobre

La data di chiusura della XV. Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia è fissata definitivamente al 31 ottobre.

Non si è quest'anno creduto di addivenire ad una proroga della data stessa perchè alcuni governi esteri richiedono la restituzione di opere esposte per poterle inviare ad altre Mostre, perchè numerosi acquirenti desiderano di venire in possesso nei termini contrattuali, delle opere acquistate, e sopratutto perchè scadono col 31 corr. i contratti di assicurazione di numerose opere di alto valore comprese tra le mostre retrospettive.

La XV. Biennale, nella quale si sono finora effettuate vendite per un importo di oltre due milioni e trecento mila lire, rimarrà però accessibile oltre il termine di chiusura per gli amatori desiderosi di farvi acquisti.

Prima della chiusura avranno luogo ancora due giornate popolari. l'una il 28 ottobre, festa anniversaria della Marcia su Roma, e l'altra domenica 31 ottobre, ultimo giorno d'apertura della Mostra.

Vendite

La Cassa di Risparmio di Venezia ha acquistato il grande quadro «Alzana» del pittore Cagnaccio di S. Pietro.

L'annegata di Rio della Regina

è stata riconosciuta

Riferendoci a quanto abbiamo pubblicato ieri circa il rinvenimento del cadavere di una annegata in Rio della Regina, la morta è stata identificata ieri mattina alle 9.30. Infatti si sono presentati all'Ospedale Civile dal brigadiere Casella, chiedendo di poter visitare la salma, gli studenti Giuseppe Pesenti di Vittorio di anni 22 abitante a Cannaregio 1924 e Francesco Rossi di Gaetano di anni 20 abitante a Cannaregio 1075 A. Il primo si diceva mandato dalla zia sua Battistoni Maria vedova Pesenti, che abita a Cannaregio 1314. Ammessi alla presenza del cadavere, giacente ancora nella sala anatomica, i due giovani non esitavano a riconoscere certa Maria Battistoni fu Giovanni di anni 67, da Vicenza, zia della predetta Battistoni vedova Pesenti.

La povera morta da circa sei anni faceva spesso alcune visite alla nipote presso la quale ultimamente abitava da un mese. Ella si era assentata da casa all'improvviso e senza che nessuno se ne accorgesse alle 5 del mattino dell'altro ieri, e la domestica, certa Emma, si avvide dell'assenza dalla luce lasciata accesa e dall'uscio della stanza che era spalancato. Si dubita che l'infelice, vinta dallo sconforto per una grave malattia da cui è afflitta una persona a lei assai cara, si sia tolta la vita.

La sparizione di un collo

Una strana sparizione di un collo avveniva ieri nel pomeriggio. Il facchino avventizio della ditta Guetta Zampedri Giorgio d'anni 57 abitante a S. Girolamo 3051 scaricava dei colli da una barca sulla Riva del Vin: quando ebbe terminato il suo lavoro doveva constatare con la massima sorpresa che gli risultava mancante un collo di tessuti del peso di 21 kg. diretto al negoziante Chiozza Angelo con negozio a Rialto. Poichè egli durante il lavoro dice di non essersi mai allontanato, la sparizione è alquanto strana: della cosa fu fatta denuncia alla P. S. di S. Polo che ha iniziate le indagini.

Cronaca varia

Scottata dal ferro da stiro. — La piccola di due anni, Tiziana Taccon figlia di Ferruccio, che abita a Castello 6451 è stata ieri accompagnata all'Ospedale dalla madre sua. La piccina, rimasta un attimo incustodita, era caduta in cucina sopra un ferro da stiro rovente, riportando ustioni di secondo grado all'addome. Guarirà in 20 giorni s. c.

Uno spruzzo di calce viva. — Il bracciante Antonio Fiori d'anni 59, S. Polo 2215, nel pomeriggio di ieri lavorando nel Colorificio Brovazzo a San Canciano, venne investito all'occhio destro da uno spruzzo di calce viva. E' stato ricoverato all'Ospitale e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Una mano ferita. — Il macchinista Moro Enrico di anni 45 abitante a S. Marco 3049 nella sala delle macchine dell'albergo «Danieli» si feriva accidentalmente alla mano destra. Ricorso all'Ospitale venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Contro una latta vuota. — La pasticciera Ermenegilda Terzi d'anni 37, S. Polo 637, ieri alle 11.30 inciampava su una latta vuota cadendo e producendosi una ferita lacera al sopraciglio destro. Guarirà in una decina di giorni.

Una contusione al piede. — Il bracciante Sillam Vincenzo di anni 34 abitante a Dorsoduro 1736 mentre a S. Basilio scaricava delle casse di legno per conto della Cooperativa «Serenissima» si produceva una contusione al dorso del piede sinistro: dal dott. Coccon venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Un polso fratturato. — Il bracciante Natale Ballarin di anni 36, Castello 936, passando ieri sera dal Ponte della Veneta Marina si fratturava il polso sinistro. Guarirà in giorni 45.

Caduta in Merceria. — La signora spagnuola Dominga Oldai da Bilbao qui di passaggio transitando ieri sera per le Mercerie scivolava cadendo e fratturandosi la tibia destra. Ricoverata all'Ospedale, il dott. Sartorari la giudicava guaribile in giorni 40.

Una ferita alla fronte. — Il bambino di 4 anni Gino Nogara figlio di Attilio che abita a S. Croce 1402 cadde da una cassa sopra la quale era salito producendosi una ferita lacera alla fronte guaribile in giorni dodici.

I servizi invernali dei "vaporetti,,

sulle linee dell'Azienda Comunale

Gli abbonamenti a prezzi ridotti

Da lunedì sono stati posti in vendita i nuovi abbonamenti invernali per i vaporetti del Canal Grande a prezzi ridottissimi, valevoli per quattro mesi.

Questa nuova iniziativa del Commissario del Comune Co. Pietro Orsi da modo a molti professionisti ed a molti lavoratori di poter compiere giornalmente, quante volte vogliono, tutto il percorso de Canalgrande, da S. Chiara fino a S. Elena, con una spesa enormemente inferiore a quella cui essi dovrebbero sottostare se dovessero acquistare il biglietto normale. Perciò assai numerosi sono stati gli abbonamenti venduti fin dall'altro ieri, e più numerosi saranno certamente quelli che verranno acquistati in questi giorni. Come abbiamo annunziato, tali abbonamenti hanno la durata di quattro mesi (novembre, dicembre, gennaio, febbraio) e costano complessivamente solo 120 lire che possono essere pagate a rate mensili anticipate, nella seguente misura: L. 50 al 1.o novembre; L. 35 al 1.o dicembre, L. 25 al 1.o gennaio e L. 10 al 1.o febbraio (più L. 1.55 una volta tanto per tassa erariale). Essi danno diritto a percorrere liberamente tutto il tratto da S. Chiara fino a S. Elena. Tali abbonamenti sono posti in vendita tutti i giorni presso la Direzione dell'azienda (Ponte Canonica) e dalle ore 14 alle 18 presso i pontili: della Veneta Marina, della Piazza (linea diretta), dell'Accademia, di S. Tomà, del Carbon e degli Scalzi.

Per ottenere l'abbonamento occorre presentare due fotografie, e questo è, forse un inceppo che si dovrebbe studiare di togliere.

Col 1.o novembre p. v. andrà in vigore per i servizi dell'A.C.N.I., l'orario invernale che contiene i seguenti miglioramenti in confronto di quello corrispondente dell'anno scorso

Sulla linea diretta: Riva Schiavoni-Lido il servizio sarà continuativo, con corse ogni mezz'ora, anzichè a periodi intermittenti. Inoltre detto servizio si protrarrà fino alle 24.30, mentre l'anno scorso cessava alle 22.25.

Il servizio con Quattro Fontane sarà mantenuto ogni mezz'ora dall'inizio alla fine mentre l'anno scorso era tale soltanto dalle 6.15 alle 9.15 e dalle 18.15 alle 20.15.

Il servizio di Canalgrande si svolgerà, come l'anno scorso, con corse ogni 12 minuti, nella speranza di poterlo anticipare ogni 10 minuti alla cessazione del l'attuale grave crisi del carbone dovuta al persistente sciopero inglese.

Dopo l'ultima partenza dell'orario normale giornaliero dal Lido per S. Chiara, che avviene alle ore 22, vi saranno due corse, a distanza di 24 minuti l'una dall'altra, in partenza da S. M. Elisabetta di Lido fino al Carbon.

Il servizio notturno Carbon-Ferrovia continuerà a prolungarsi fino a S. Chiara con corse ogni 12 minuti, anzichè ogni 15 come si faceva l'anno scorso.

Sulla linea di Porto Marghera verrà conservato l'orario attuale, ma si impiegherà un battello grande per le corse di maggior traffico operaio in partenza: da Venezia alle ore 6.45 e 16; e da Porto Marghera alle ore 8 e 17.15.

Pel servizio Giudecca Ferrovia

Gli guechini hanno ragione di esser grati al Commissario del Comune per questi provvedimenti. Rimane l'imbarazzo grave nelle prime ore del mattino dell'assenza totale di un servizio Giudecca-Ferrovia al quale si potrebbe provvedere facendo toccare all'Accademia i battelli mattutini della diretta Lido Canal Grande Stazione, toccate che del resto visto il carattere di coincidenza dei pontoni dell'Accademia e delle Zattere potrebbero forse, esser mantenute anche durante la giornata.

Il traghetto notturno per la Giudecca

Gli abitanti della Giudecca hanno ottenuto dal nuovo Commissario al Comune che col 1.o novembre il traghetto notturno tra le Zattere e la Giudecca sia ripristinato a mezzo dei vaporetti, invece dei topi a motore. Fino all'una dopo mezzanotte le corse continueranno con la stessa frequenza ch'esse hanno durante la giornata (e cioè una ogni quarto d'ora); dopo le una di notte fino alle 5 del mattino, una ogni mezz'ora. E dalle cinque del mattino in poi, una ogni quarto d'ora come al solito, fino all'una di notte. Le partenze dal pontile Zattere avverranno ai minuti: 0.15, 30 e 45; e quelle dal pontile Giudecca ai minuti: 7 22, 73 e 52. Le tariffe saranno le seguenti: fino alle ore 24, cent. 25, dalle ore 24 alle ore 5, cent. 50.

Ciò che può fare un rimprovero

Nel pomeriggio dell'altro ieri verso le cinque il marittimo disoccupato Umberto Baldin d'anni 30 abitante a Castello 2019 rincasava alquanto alticcio. Andato in cucina vi trovava la moglie la quale, vedendolo in quello stato, lo rimproverava aspramente, gridandogli se il pensiero della disoccupazione e la mancanza di denaro in casa potessero giustificare che bevesse e consumasse i pochi soldi superstiti all'osteria. Il Baldin, che soffre anche di convulsioni, afferrò un coltello da cucina e con quello s'inferse diversi colpi al torace davanti alla donna atterrita che fuggì chiamando al soccorso. Giunse il cugino del Baldin — Giuseppe Vianni — il quale tentò prima di calmare il forsennato parente e poi lo condusse al vicino Ospitale militare di S. Anna. Di qui, il ferito veniva inviato all'Ospitale civile dove fu ricoverato in sala di custodia con prognosi fausta, dato che le ferite sono semplicemente superficiali.

L'anello rococò

La signora tedesca Maria Geiger vive sola in un appartamento al 1.o piano a San Samuele presso il traghetto N. 3205. Nella sua casa non pratica altra persona all'infuori della cameriera, una certa Emma. Ora la signora ieri aprendo l'armadio, di cui teneva la chiave sopra un quadro, si accorse che un magnifico anello di stile rococò con una grossa perla nel castone era sparito. Il valore artistico della gemma, al dire della signora, è imprecisato, perchè ella mai lo fece stimare; certo però abbastanza ingente.

Riuscite inutili le ricerche, la signora Geiger si recava a denunciare lo strano caso occorsole alla Polizia. Le indagini fin qui eseguite non hanno approdato a nulla.

Le riunioni del Rotary Club

Animatissima come sempre, anche per la presenza di numerosi ospiti dei Clubs di Calcutta, Palermo e Trieste, è riuscita l'adunanza settimanale di ieri, del Rotary Club di Venezia, all'Hotel Danieli.

Al levar delle mense, il vice presidente Co. Antonio Revedin, ha fatto una interessante relazione dei lavori recentemente compiuti dalla Conferenza Oraria Internazionale, in Germania, cui partecipò in rappresentanza della Società di Navigazione S. Marco, ed in unione ai delegati della Navigazione Generale Italiana e del Lloyd Triestino, uniche Compagnie presenti alla importante adunanza. Il Co. Revedin tracciò quindi una felice sintesi dell'attuale stato dell'economia germanica, creando opportuni raffronti col nostro Paese la cui crescente ascesa e la continua affermazione nel campo economico e finanziario sono all'estero attentamente seguite.

Profittando della presenza dell'ing. Platania di Palermo, progettista e costruttore del nuovo grande albergo di Rodi, il Co. Revedin intrattenne i presenti sulle speciali condizioni dell'isola bella e famosa collegata a Venezia dalla Società di Nav. S. Marco e traendo i migliori auspici per l'industria italiana che reca anche colà il contributo del proprio fervore e della propria iniziativa.

Reggiano e provolone

La scorsa notte verso le due il lattaio Alberti Cristiano di anni 36 abitante a Santa Marina 6906 con negozio al pianterreno sottostante la sua casa udì dei rumori insoliti provenire dalla sua bottega. Scese le scale in fretta, i ladri però erano riusciti a fuggire lasciando la porta del negozio aperta. Vi erano penetrati con chiave falsa. L'Alberti fece un sommario bilancio del danno patito: erano spariti una ventina di chilogrammi di formaggio reggiano, altri chilogrammi di provolone, lardo e una trentina di lire riposte nel cassetto del banco, il tutto per circa un migliaio di lire.

... del Rotary Club

... come sempre, anche ... di numerosi ospiti ... a, Palermo e Trieste, ... nanza settimanale di ... Club di Venezia, al...

... mense, il vice presi... nio Revedin, ha fatto ... relazione dei lavori ... mpiuti dalla Conferen... nazionale, in Germa... po in rappresentanza ... Navigazione S. Mar... ai delegati della Na... de Italiana e del Lloyd ... Compagnie presenti ... adunanza. Il Co. Re... ndi una felice sintesi ... dell'economia germa... pportuni raffronti col ... cui crescente ascesa e ... mazione nel campo e... nziario sono all'estero ... guite.

... lla presenza dell'ing. ... rmo, progettista e co... vo grande albergo di ... din intrattienne i pre... ali condizioni dell'iso... a collegata a Venezia ... Nav. S. Marco e traen... spici per l'industria i... anche colà il contri... fervore e della pro...

... e provolone

... e verso le due il lat... tiano di anni 36 abi... arina 5906 con negozio ... ottostante la sua casa ... nsoliti provenire dalla ... se le scale in fretta: ... o riusciti a fuggire la... del negozio aperta. Vi ... con chiave falsa. L'Al... mario bilancio del dan... o spariti una ven... di formaggio reggiano, ... i di provolone, lardo e ... re riposte nel cassetto ... o per circa un migliaio

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'anniversario della Marcia su Roma

I manifesti

La Reggenza della Federazione Fascista Friulana ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«*Reduci di guerra, Fascisti!*

Il IV. anniversario della Marcia su Roma che sarà celebrato in questa Udine ospitale ed al cospetto di tutte le autorità assume quest'anno particolare solennità per l'intervento dei Reduci di Guerra e di tutte le forze fasciste della Provincia: forze politiche, militari, sindacali, economiche e giovanili.

L'adunata sarà certamente la dimostrazione di forza e di potenza dell'Esercito fascista in marcia con alla testa il suo naturale Capo, il creatore e Duce del Fascismo.

Ma la forza e la potenza di questo Esercito sta nell'assoluta disciplina dei Capi e dei gregari e nello spirito di devozione alla grande causa, per la quale, con titanica energia, il Capo ha ingaggiato la lotta che ci porterà con sicurezza alla vittoria. L'adunata rappresenti ancora una manifestazione di riconoscenza verso i Morti gloriosi e i vivi Eroi della grande guerra di redenzione: ed elevando nel contempo i nostri spiriti verso quelli dei giovanetti Caduti per la grande causa fascista dimentichiamo oggi e sempre in una profonda fusione di animi e di spiriti ogni forma che contrasti con le sane e precise direttive dei nostri valorosi Gerarchi.

Fascisti! Gli inni fatidici della Nuova Italia siano il canto della nostra fede, con la quale intendiamo di esprimere il nostro orgoglio di italiani e di fascisti dedicati a dare alla nostra Italia la grandezza e la potenza dell'Impero Romano sotto la guida del Re e del Duce.

W il Fascismo!

Udine, 28 Ottobre 1926.

Il Reggente A. De Lorenzi.

Il Comune di Udine

Cittadini! Compionsi oggi quattro anni da che, sul Campidoglio, accanto alla bandiera della Patria immortale, all vindice di un passato di miserie e di rinunce, simbolo di una nuova coscienza e di una volontà inflettibile, il gagliardetto dei Fasci di combattimento.

Ciò che da allora il Fascismo ha compiuto il mondo intero oggi riconosce e domani la storia dirà alle venture generazioni come di un miracolo benefico che dapprima ha salvato la Nazione, rendendola di poi potente e temuta.

Rivolgiamo pertanto il nostro pensiero d'amore e di gratitudine all'Uomo, che il grande rivolgimento pensò ed attuò, a coloro che, sul cammino verso la città eterna, con completa dedizione, lo seguirono e ai gloriosi caduti, che per la nuova vittoria d'Italia, fecero olocausto della loro giovine vita.

E questo pensiero sia pegno indistruttibile di fede purissima, di inesauribile disciplina, di azione costante nel nome della Patria e del Fascismo.

Cittadini! Salutiamo i gloriosi mutilati, le madri e le vedove dei caduti in guerra, i combattenti, le balde camicie nere, che oggi, per la celebrazione della fatidica data, convengono nella nostra città. Salutiamoli con orgoglio e con fede: essi sono parte di quella invincibile legione, che, agli ordini del Re e del Duce, difende e garantisce l'avvenire e la grandezza d'Italia.

Dalla residenza Municipale 28 ott. 1926

Il Commissario Prefett. *R. Caveri.*

La commissione consultiva: Gino di Spriacco, vice commissario; Luigi De Nardo, Attilio Mombellardo, Antonio Volpe membri.

Altri manifesti furono affissi dai combattenti, dai mutilati di guerra e da numerose altre associazioni udinesi le quali invitano tutti i soci al grande corteo di oggi.

Ai fascisti udinesi

Il Fascio di Udine ci prega di comunicare le norme per l'adunata dei Sestieri per la commemorazione della Marcia su Roma:

Il 1.o Sestiere «Pio Pischiutta» comprendente la zona Piazza V. Em., via Vittorio Veneto, via Aquileia, Piazzale Porta Aquileia, Viale Venezia, via Poscolle e via Cavour si adunerà, senz'altro avviso oggi alle ore 8 presso la Sede del Fascio, alle dipendenze del V. Segretario Politico.

Il 2.o Sestiere «Arturo Salvato» si adunerà alle ore 8 a Piazza Patriarcato alle dipendenze del Capo Sestiere.

Il 3.o Sestiere «Edgardo Beltrame» si adunerà alle ore 8 presso la Sede del Fascio, alle dipendenze del Capo Sestiere.

Si rammenta che nessuna giustificazione che non sia pervenuta entro oggi non sarà tenuta in considerazione e sarà passibile di provvedimento disciplinare.

I Capi Sestiere del Fascio di Udine

Gli U. E. I. N. I. Udinesi al primo Congresso nell'Iseo

(F.B.) Ben ha figurato la nostra città al I.o Convegno Naz. Escursionistico con la rappresentanza della locale sezione dell'U.O.E.I. In una ventina, siamo infatti partiti sabato sera alla volta di Brescia, ben impacchettati, imballati anzi da capo a piedi con maglie, fascie, sacchi, chiodi ecc. Il non lungo viaggio ci è sembrato brevissimo dato l'alto grado di cordiale allegrezza che fra noi regnava, originando serie interminabili di frizzi e villotte, di motteggi e di risposte. Per una breve sosta la «Leonessa» ci ha accolto con fare addormentato e sornione e poi di noi stanca ci ha rinviati ad Iseo. Nel piccolo porto il vapore attende con benigna calma e rassegnato pazienza: e ce ne vuole infatti della pazienza con noi. La tolda viene ingomberata ed al suono di chitarra e tamburi, le nostre gambe formicolano e ci lanciano in un indiavolato valtzer tramutandolo in balletti a due, a tre, a quattro.

Alle 9 si parte carichi al completo di amici e conoscenti; a noi dinanzi la rada si apre e lo specchio magnificamente appare scoprendo ulivi e bianche case, mostrando verde e riflettendo azzurro.

Dal paese di Morone dove sbarchiamo la salita incomincia fra il vocio dei dialetti, il ripetersi dei ritornelli e lo sventolio di fiamme e gagliardetti. Dopo due ore sull'alto i fiori di zone attendono e ci permettono una ben meritata sosta. Fra un panino ed una mela, mentre il «forno» lavora, gli occhi seguono la china e verso il basso guardano, e nella contemplazione si richiamano. Lo squillo dell'attenti sveglia in noi il bellico sentire e raduna i 300 partecipanti intorno al palco. A nome dell'on. Turati lentamente e fortemente parla l'on. Garattona, porta egli il vale del Governo, porta la face dei dirigenti che ben lieti vedono al monte salire copiosi messi d'energie e di promesse. Augura, l'oratore, il massimo successo all'escursionismo italiano ed al suo fondatore al sig. Bertolini plaude, inserendolo al cavalierato della Corona d'Italia.

Con la distribuzione ai gagliardetti dei distintivi dell'O. N. D. e con la consegna ai partecipanti del ricordo-distintivo la cerimonia fra l'inno Uoino, gli applausi e gli evviva termina.

Iniziamo la discesa ed Udine che fra i primi è giunta in vetta, fra i primi dietro il suo Presidente sig. Scarso cala in valle, e con il vapore incomincierà il ritorno.

A noi circolo fanno i Milanesi ed i Fiorentini per udire le villotte ed i canti — e noi con il coro a tutti rispondiamo, trovando il brillante rimando a «quei del si», ed a «quei del miga».

Il ritorno è celere e la velocità aumenta in ragione diretta delle nostre stonature, e della stura di onuste bottiglie. L'ultima festosamente fa sprizzare il sangue di Bacco in quel del Tagliamento quasi a significazione del ritorno in Patria.

Ed alla stazione l'ultimo augurio ci facciamo, l'ultimo evviva lanciamo alle stelle come una benedizione: Come questa che mille siano le feste — e che ogni festa si tramuti in salita... U. E. I. N. I. issa....!

Salme di caduti ungheresi di passaggio per Udine

Al nostro cimitero monumentale sono state riunite undici salme di ufficiali e soldati ungheresi esumate dai cimiteri di Bolzano, Trento, Rovereto, Primolano, Feltre ed una a Lipa, sul San Michele. Alle esumazioni hanno presieduto una missione ungherese diretta dal consigliere di Stato Rodolfo Posch, dal signor Michele Mrcie e il cappellano militare don Gardessi dell'Ufcio Cure e Onoranze.

Alle 14.30 le undici salme sono state trasportate alla stazione ferroviaria per essere collocate nel carrozzone che le trasporta a Budapest. Sul piazzale erano convenute le autorità e rappresentanze. Fra i presenti abbiamo notato il comm. Caveri Commissario Prefettizio del Comune, il dott. Castellani per il Prefetto e numerose altre autorità e personalità. Ossequiato dai presenti, giunse pure S. E. l'Arcivescovo Mons. Rossi, accompagnato dal cerimoniere. Numerose le rappresentanze con bandiera. Il Comune aveva inviato una grande corona di lauro con bacche dorate, recata dai pompieri e la sezione delle madri e vedove dei caduti aveva dedicato una corona di fiori freschi. Prestavano servizio e rendevano gli onori carabinieri e vigili urbani in grande uniforme, la musica dell'11.o Reggimento Fanteria e reparti della Milizia fascista e delle varie armi e corpi del Presidio. Su tre lati del piazzale della Stazione erano schierate le autorità e le rappresentanze.

Alle 14.30 sono giunti in Via Roma gli undici feretri trasportati dal camposanto con prolunghe adorne di lauro e scortate da uno stuolo di ufficiali di ogni grado e dalla Commissione ungherese. Squadre di soldati tolsero i feretri dalle prolunghe ed a spalle li trasportarono sul piazzale, disponendoli di fronte alla stazione, dinanzi alle Autorità. Tutt'intorno si era raccolta una grande folla di cittadini. Sorretta da una madre di guerra, era presente anche la madre lacrimante di uno dei caduti ungheresi.

Sul vasto piazzale, fra il silenzio reverente dei presenti, l'Arcivescovo impartiva la benedizione. Quindi il cav. Mombellardo, a nome del Nastro Azzurro, con appropriate parole fece omaggio al consigliere di Stato ungherese Posch delle fotografie riproducenti il ricordo eretto sul campo di battaglia alla memoria dei soldati ungheresi e italiani caduti pugnando, affratellati nella gloria della morte. Il sig. Posch pronunciò parole di ringraziamento e così si chiuse il rito severo e commovente. Dopo l'ultimo saluto, i feretri furono portati, sempre a spalle, nell'interno della stazione e caricati, insieme con le corone, sull'apposito carrozzone che servirà per il trasporto in patria.

Conferenza storico-militare al Gruppo Esperantista

Con sabato prossimo, 30 corr. mese, il Gruppo Esperantista Udinese chiuderà il ciclo di conferenze quindicinali iniziato nello scorso giugno, con una interessante dissertazione storico-militare.

Il colonnello Chiericoni, comandante il 2.o Regg. Fanteria, farà la rievocazione storica delle Cravatte Rosse, Brigata Savoia, la conferenza sarà pure illustrata con una cinematografia, con commenti musicali e con la presentazione di ufficiali e soldati nei costumi delle varie epoche. Non mancherà neppure la dizione di canti savoiardi.

Alla interessantissima conferenza parteciperà certamente un enorme pubblico. Il Gruppo Esperantista udinese non poteva in modo più degno terminare la serie delle pubbliche conferenze che hanno incontrato il più largo favore della cittadinanza.

Cronache provinciali

LATISANA

Concorso ippico. — Favoriti da una bella giornata ieri ebbe luogo l'annunciato concorso ippico organizzato dal dott. Camillo Gaspari.

Il concorso ippico consisteva di due categorie: la prima, il premio Tagliamento, si componeva a sua volta di due prove e cioè: un percorso da caccia in campagna su ostacoli fissi che i concorrenti hanno compiuto in gruppo dietro il Master sig. Camillo Gaspari, il brillante organizzatore della magnifica adunata.

Poi un percorso individuale su ostacoli mobili nel campo ostacoli di Villa Gaspari. Vincitore di questa categoria fu il conte de Sangro di Rucino con la sua bellissima «Anglo araba Denise» che nelle due prove ebbe soltanto due punti di penalità.

Prima classificata fra le amazzoni fu Donna Giulia Leonardi di Casalino su cavallino su cavallo «Zigolo» che pure nelle sue brillantissime prove ebbe solo due punti di penalità. A questi due vincenti spettarono due elegantissime coppe in vetro murano fasciate d'oro, agli altri piazzati medaglie d'oro.

L'altra categoria «Premio Latisana» su un percorso di precisione che nel «barrage» venne vinto dal Barone Tullio Treves de Bonfili con «Andreina» una potente puro sangue italiana. Al Barone Treves fu attribuita una coppa d'argento dono di alcuni amici di casa Gaspari ai piazzati vennero dati premi in oggeti.

Assai plaudito fu il Dott. Camillo Gaspari, che in questa gara, col cavallo «Le Pemplier» ebbe a distinguersi in modo esemplare.

I cavalli concorrenti erano ventuno e tutti delle migliori razze. La giuria era composta dei Sigg. N. H. conte Carlo Brandolin d'Adda, presidente, Comm. Roberto Kechler, N. H. Conte Angelo Persico; nob. Luigi Lucheschi; conte Leonardo de Lazzara Pisani; Cav. Camillo de Moraitini; Luciani Tavani cronametrista.

Verso le ore 17 ebbero termine le gare con la proclamazione dei concorrenti premiati. Dopo di che tutti gli invitati presero parte ad un the danzante offerto dai Signori Gaspari nella loro magnifica villa convertita in una serra di fiori aristocraticamente adobbata.

Gli onori di casa vennero fatti da Donna Noemi Gaspari-Biagini dal cav. Pietro Gaspari, da Donna Lola Gaspari Leonardi, dal dott. Camillo Gaspari e dal fratello Giorgio.

Il the danzante riuscì brillantissimo; suonò egregiamente l'orchestra cittadina diretta dal prof. Squarcina.

Tra gli intervenuti notati: Contessa Annina Morosini, conte e contessa Carlo Brandolini d'Adda; conte e contessa Annibale Brandolini d'Adda, Marchesa Marequita Serra di Cassano, Ammiraglio e contessa Margherita di Cassano, Ammiraglio e Contessa Margherita Casanova; Yersering, Conte e Contessa Alteniero Avogadro degli Azzoni, Co. e co.ssa de Sangro di Bacino, co. e co.ssa Andrea di Robilant; co.ssa Madda Papadopoli; co.ssa Vera Arrivabene Valenti Gonzaga; co. e co.ssa de Reali; Nobili Luccheschi, conte e Co.ssa Leo de Lazzara Pisani, Marchese e Marchesa Sordi, co. e c.ssa Salazar; Co.ssa Salazar; co.ssa Corinaldi; co. Angelo Gino di Capodilista, co. Andrea Marcello, Principe Hohenlohe, Sigg. Alverà, Co. e co.ssa Persico; Sigg. Rietti; Sigg. Sullivan, sigg. Guilion Mangilli, co.ssa Vitimiari, nobili Manzoni, sig. Braida, co.ssa May Rotta e figlia, co. e co.ssa Alessandro del Torso, co. e co.ssa Carlo del Torso co. Enrico del Torso; co. e co.ssa Cesare di Colloredo, co. e co.ne de Brandis; co. Florio, Duca Catemario di Quadri e figlie; co.ssa e con.na Leonardi di Casalino, Colonnello Pirzio Biroli e Signora; conte e contessa Seriani Rossi di Cerreto en. col. e donna Laura Boschi; col. Marrone Com. Genova Cavalleria con ufficiali conte e contessa di Lovaria, conte e contessa Emanuel de Asarta, contessa Mercedes de Asarta, Baronessa Manfredi, Marhesa Buzzacarini, co.ssa Frangipane, co.ssa Cartolari e figlia, Sigg. Can'iani, con.ssa Giacomo di Prampero e figli, commend. Alfonso Giovannini, col. Fornoni, nob. Lacoley, signorina Amelia d'Atri, donna Francesca Faa di Bruno, Contessina Macchi di Cellere, Signora e signorina Kuppel Vieser; Ufficiali dei regg. Genova e Monferrato, Ufficiali del Presidio e Depotito di Latisana, on. Casalini, conte Mario Rocca, conte Elti di Rodeano, co. Micheroux de Dillon, co. Giovanni Mainardi, co. e co.ssa Orti Manara, sig.na Masatto, ten. di Vascello Marchini Notarbartolo dei principi di Sciarra, co.ssa di Carpegna, sigg. e sig.na Ivanich, sig. e sig.ne Zuzzi, sigg. e signore Peloso-Gaspari, Marchese e Marchesa Giuseppe de' Buoi, Sigg. Rossetti, Zorze, Torelli, Pittoni, Mazzaroli, Rossetto, Tavani, Lucco, Loredan, De Lotto, Guiotto, e moltissimi altri.

PORDENONE

Costituzione Sindacato Mezzadri. — A Chions, a Vilotta è stato costituito il Sindacato Mezzadri di circa 100 lavoratori della terra. Erano presenti il Segretario Castellani, il Segretario Politico sig. Luisetto, e l'avv. Perotti.

Il sig. Castellani a parlato spiegando gli ordini Gerarchici della organizzazione Sindacale Fascista, ed è passato alla Costituzione del Sindacato invitando i presenti ad eleggere il Direttorio. A parlato pure l'avv. Perotti invitando i lavoratori ad avere una compressione esatta del Sindacalismo Fascista ed avere la massima fiducia nei dirigenti della organizzazione.

Il Direttorio è stato così eletto: Zucchet Pietro Segr.; Giovanelli Domenico, Sacilotto Attiglio, Bolzon Giovanni, Pigat Matteo, Bigai Luigi, Battaglia Pietro, membri

AZZANO Decimo

Propaganda sindacale. — Domenica 24 corr. alle ore 11 nel palazzo delle Scuole il vice commissario Alceo Castellani che si trova fra noi da qualche tempo per organizzare il Pordenonese ha tenuto una conferenza pubblica sul tema «Sindacalismo Nazionale». Il sig. Castellani è stato presentato dal Commissario Prefettizio sig. Brunetta Giuseppe, erano presenti, il sig. Menegazzo per il Fascio il sig. ing. Aprilis, il sig. Azzano, il Maestro La Femmine ed altri. La riunione era stata organizzata dal dott. Cibischino ed è riuscita numerosissima. Erano presenti circa 500 persone.

L'oratore ha tenuto uno smagliante discorso toccando sapientemente tutti gli argomenti che interessano la classe lavoratrice, ottenendo approvazioni e ripetuti applausi.

Il Segretario Castellani ha espresso il desiderio di presto ritornare in questo simpatico paese appena avrà un buon numero di aderenti per la costituzione dei Sindacati. A dato incarico al sig. Menegozzo di raccogliere le adesioni.

SACILE

Orario fissato dal Sindacato Barbieri. Giorni Feriali dalle ore 8 alle ore 12; dalle 13 alle 19 — Sabato dalle ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 22 — Domenica dalle 7 alle 16.

GEMONA

Per l'adunata fascista di Udine. — Il Segretario politico della Sezione fascista avverte: E' obbligo e dovere squisitamente fascista per tutti i fascisti di prender parte compatti alla commemorazione della Marcia su Roma che si terrà in Udine giovedì 28 mattina.

Saranno giustificate soltanto le assenze con motivi seri. Il viaggio per ferrovia è gratuito. La partenza avverrà con un treno speciale del mattino. Verrà indossata la cmicia nera con decorazioni, che verrà tenuta sino al giorno 31 compreso.

Il luogo del concentramento e l'ora precisa della partenza verranno fatti conoscere in giornata per mezzo di avvisi pubblici.

Cronaca di Treviso

Per l'albero di Natale nelle Opere Pie

La nostra Congregazione di Carità continuerà anche quest'anno la simpatica e generosa iniziativa dell'Albero di Natale a beneficio dei suoi Istituti (Casa Cronici, Colonie profilattiche permanenti al Sile e in Pederobba ed Asilo Infantile G. Appiani).

Alla Signora Anita Goletti Gobbato, che ebbe ad occuparsene in passato, il Presidente ha ancora affidato l'incarico della organizzazione.

Le offerte, oltre che alla sede della Congregazione di Carità (Ufficio Beneficenza), possono essere inviate alla Signora Coletti in Borgo Cavalli N. 8.

L'associazione Fascista delle Scuole Primarie

Il Segretario politico provinciale della federazione fascista comunica: La costituenda Associazione Nazionale Fascista Scuole Primarie (A. N. F. S. P.) promossa da questa segreteria politica, con la approvazione del segretario generale della Associazione Nazionale insegnanti fascisti comm. A. Sacconi, ha in soli otto giorni raggiunto oltre settecento aderenti. Il mio fiduciario è l'on. Ignazio Ciarelli.

Gli aderenti si troveranno giovedì, anniversario della marcia su Roma, prima delle ore otto alla stazione ferroviaria di Treviso. Ordino ai fascisti Ispettori scolastico Boccazzi e Bianchi di regolare il corteo dei maestri d'accordo col dott. Cranio. — Il Segretario politico: f.to dott. Ivan Doro.

Beneficenza

— La Signora Emilia Piccoli per onorare la memoria della compianta madre Signora Ginevra dal Bo ha disposto l'oblazione di L. 500 a favore della Pia Casa Cronici «Giuseppe Menegazzi».

— Il Signor Anchise Gambin in morte del compianto Sig. Luise Antonio ha versato L. 10 alla nostra Colonia di profilassi Infantile al Tezzon.

— La Signora Anita Casellato Casella per onorare la memoria della compianta amica Bruna Vestidello Buso ha versato L. 10 alla Congregazione di Carità.

Cronaca di Mestre

La Mostra d'Arte

Domani nel pomeriggio verrà inaugurata la prima Mostra d'arte autodidattica, organizzata dalla Corporazione Mestrina per le arti del disegno, che verrà fatta nella sala superiore della Provvederia.

Pubblichiamo l'elenco degli artisti ammessi alla Mostra: Armani Agostino, Barlese Antonio, Candiani Luigi, Chiesura Giuseppe, De Felice Giuseppe, Danesin Giuliano, Di Colbertaldo Matilde, Gambini Umberto, Melli Leone, Martinuzzi Giovanni, Pedrocco Giovanni, Soave Giovanni, Sartori Pietro, Soave Giuseppe, Tagliabue Riccardo.

La selezione dei lavori si aggira sul 25 p. c. dei consegnati.

Per la morte della Principessa Laetitia

Ieri tutti gli edifici governativi e comunali esposero la bandiera a mezz'asta in segno di lutto per la morte della Principessa Laetitia.

Per questioni d'interesse

Ieri alle ore 15.30 fra tale Bobbo Vittorio di anni 35 abitante in via Valliona e il di lui suocero abitante nella medesima casa, Bellato Antonio detto Figaro di anni 63, successe una questione per interessi di famiglia che da principio si limitò a parole, e terminò col ferimento del Bobbo, prodotto da un colpo di roncola.

Il Bellato, che era anche un pò brillo, levata una roncola che teneva legata alla cinghia dei calzoni, ad un certo momento vibrò contro il Bobbo dei colpi producendogli delle ferite da taglio nella regione mammaria destra interessante il pettorale.

Il Bobbo dovette ricorrere a farsi medicare dal dr. Bertocco il quale dopo le prime cure, in compagnia di certo Ferrarese Angelo trasportò il ferito all'ospedale ove venne ricoverato e giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Nozze

Sabato sera si sono uniti in matrimonio la signorina Antonietta D'Ambrosio col signor Gusmitta Tommaso, tenente del Genio, di stanza a Mestre. Congratulazioni vivissime.

Una bottiglia che scoppia

Ieri veniva trasportato all'ospedale il bambino Roncai Nino di anni 12 abitante in via Spalti, per una ferita lacero contusa riportata alla regione orbitale destra. Egli l'aveva riportata in seguito allo scoppio di una bottiglia che, fra ragazzi, avevano preparata con acqua e carburo per divertirsi ad udirne lo scoppio.

Dopo le medicazioni, il Roncai potè tornare a casa sua. Guarirà in dieci giorni.

Gara ciclistica fascista

Il passaggio dei corridori per Mestre per il campionato provinciale fascista che doveva aver luogo domenica scorsa, sospeso a causa del cattivo tempo, venne rimandato a domenica prossima 31 corr.

Le disposizioni prese per il traguardo di Via Piave ed il premio al primo arrivato saranno valide per domenica prossima.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.46; tramonta alle ore 17.2 — Luna tramonta alle ore 13.50; leva alle 23.10.

Maree al Bacino S. Marco: Alta ore 7.20; bassa ore 22.35.

Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 14.8; minima 5.4. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.1.

I corsi d'acqua della Regione sono in diminuzione o quasi stazionari: Tagliamento, Livenza, Piave e Frassine in morbida; Isonzo, Brenta, Gorzone, Adige e Po in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 27 ottobre: «Aventino» ital. da Odessa con merci — «Iniziativa» ital. da Sebenico con carbone.

Spedizioni del 27 ottobre: «Miriam» i. per Brindisi con superfosfato — «Taranto» ital. per Brindisi con merci.

Partenze del 27 ottobre: «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Kardelakis» ell. per Costantinopoli vuoto — «Abbazia» it. per Odessa con merci.

Carichi speciali: Pir. «Iniziativa» ital. arrivato il 27 ottobre: da Sebenico: rinfusa tonn. 365 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Raulli.

Il Provveditorato al Porto comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 26 ottobre 1926:

Piroscafi e velieri a banchina n. 16; in riparazione 1; in disarmo 2; totale 19. Arrivati 5; partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 940; merci varie tonn. 929; totale tonn. 1869.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 67; merci varie tonn. 811; totale tonn. 878.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 66; uomini 533 — Carri caricati 120; scaricati 93 — Stato atmosferico variabile.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 29 ottobre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 791 — Giovanotti di coperta 36 — Mozzi di coperta con navigazione 33 — Mozzi di coperta senza navigazione 138 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 196 — Carbonai 82 — Cambusieri 1 — Cuochi 13 — Camerieri 3 — Giovanotti di camera 3 — Guattieri 14 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 3.

I marinai che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli sviluppi della nuova scoperta di Guglielmo Marconi

LONDRA, 27

Nel pomeriggio all'Accademia di Ingegneri, gremita di personalità della scienza elettrotecnica, il sen. Marconi ha spiegato le evoluzioni attraverso le quali è pervenuto alla definitiva applicazione nella radiotelegrafia del sistema di trasmissione delle onde a fascio.

Il grande inventore ha passato in rassegna i progressi compiuti sin qui in tutto il campo della radiotelefonia e della radiotelegrafia: orientamento dell'energia e degli aerei, controllo delle distanze, trasmissione di fotografie e televisione; e ha indicato anche le linee secondo le quali probabilmente si svolgeranno gli ultimi progressi. Per esempio, con le onde proiettate in fascio sarà possibile la trasmissione dell'energia elettrica a distanze moderate.

Marconi ha parlato quindi diffusamente dei vantaggi del sistema della radio-telegrafia a fascio e a onde brevi. Un punto interessante è questo: che mentre con cavi la spesa degli organi trasmettitori aumenta in proporzione della distanza, con la radiotelegrafia a fascio e a onde brevi si manda un messaggio all'Australia con una quantità di energia minore di quella occorrente per inviare un messaggio nel Canadà.

Il Presidente dell'Accademia ha consegnato a Guglielmo Marconi una medaglia d'oro conferitagli dall'Accademia stessa. Era presente alla cerimonia l'ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta.

Il nuovo servizio radiotelegrafico a fascio Inghilterra-Canadà, stabilito in questi giorni, ha subito una forte attenuazione e in alcuni momenti la trasmissione è stata interrotta per qualche tempo. Marconi ha ieri dichiarato ai giornalisti di non credere che l'inconveniente sia dovuto alle condizioni atmosferiche. Non è stato ancora possibile accertare le cause, ma si crede che l'attenuazione sia dovuta a qualche imperfezione di isolamento. Le condizioni atmosferiche non possono più essere un serio ostacolo alla radiotelegrafia.

Complicate pratiche legali e furti intorno ad una eredità

VIENNA, 27

I giornali viennesi recano ampi particolari sull'arresto dell'avv. Eisler, da Praga, rappresentante legale del principe Cirillo di Bulgaria e da questo accusato di appropriazione indebito per parecchi milioni di corone ceche. La faccenda è alquanto complicata e si riferisce alla gigantesca eredità lasciata nel 1921 dal principe Filippo di Coburgo Gotha al principe Josia di Coburgo e alla principessa Dorotea di Schleswig Holstein.

Il principe Cirillo impugnò il testamento e dopo lunghe trattative si addivenne a un compromesso che riconosceva i suoi diritti e gli assegnava, quale sua parte di eredità, vaste foreste in Slovacchia, mentre al principe Josia toccavano altre proprietà agricole. Per avere un'idea della importanza di questa successione basti pensare che i latifondi in Boemia misurano 130.000 jugeri e sono valutati a circa 370 milioni di corone ceche.

Perchè gli eredi potessero entrare in possesso della fortuna fu necessario fare lunghe pratiche e sormontare gravi difficoltà con la risoluzione di numerose questioni di diritto privato e statale. Il Governo ceco-slovacco fece votare una legge speciale detta appunto «Lex Cyrillis» per liberare il possedimento della Boemia dal sequestro previsto dalla riforma agraria ceca nel 1923. Il principe Cirillo chiamò a consiglio i suoi avvocati, i quali stabilirono il valore complessivo dell'eredità in 128 milioni di corone-oro. In base a questa cifra, il principe si obbligò a pagare agli avvocati, rilasciando in tante cambiali in bianco, un onorario di 25 milioni di corone ceche, così suddivisi: 16 milioni all'avv. Eisler, 4 al direttore amministrativo dei beni rurali e il resto agli altri rappresentanti legali.

L'avv. Eisler curò durante tre anni le pratiche necessarie, ma ad un certo punto nacquero sospetti sulla sua attività. A mettere in guardia il principe furono il giornalista viennese Stefano Steiner e una sua conoscente, la signora Von Einem, vedova dell'ex-addetto militare austriaco a Berna, la quale aveva avuto in altre occasioni a lagnarsi dell'operato dell'Eisler. L'avvocato denunziò senz'altro giornalista e signora per tentato ricatto riuscendo a ottenere il loro arresto, ma ieri l'altro, in seguito a denunzia presentata dal principe Cirillo, egli veniva invitato alla polizia e, dopo un drammatico confronto con lo Steiner e con la signora von Einem, trattenuto in arresto.

Secondo la denuncia egli si sarebbe appropriato di circa 3 milioni di corone ceche quale acconto sui suoi onorari e avrebbe fatto spese non giustificate per 8 milioni di corone. L'Eisler ha presentato al tribunale una citazione che presenta una parcella per onorari ammontante, a quanto si afferma, a 10 milioni di corone ceche.

La vallata della Sava inondata

ZAGABRIA, 27

(G.H.) In conseguenza delle continue piogge di questi ultimi giorni tutta la vallata della Sava è stata inondata. Molti casolari sono stati completamente distrutti e il bestiame è stato trasportato dalla furia delle acque. La popolazione di Cilli è sotto l'incubo della grave minaccia di un'improvvisa violenta inondazione.

Sono crollati alcuni ponti ed il movimento ferroviario è stato completamente arrestato. Anche Zagabria è minacciata. Sono stati presi provvedimenti urgenti per opporsi al dilagare delle acque e per soccorrere i bisognosi. Le popolazioni invocano disperatamente aiuto e le autorità hanno preso i necessari provvedimenti.

Truffatore di due milioni suicida?

MILANO, 27

Alla questura centrale si è presentato oggi il sig. Normand proprietario della ditta Watch, ad informare essergli pervenuta notizia che lascierebbe supporre che il Bernardi si sarebbe ucciso nei pressi di Torino. Pare che uguale notizia sia giunta anche a Chaux de Fonds dove risiede la madre del Bernardi, il truffatore per due milioni nella fabbrica di orologi.

Un mandato italiano in Siria e i rilievi d'un giornale inglese

LONDRA, 27

Il «Daily Telegraph» occupandosi delle voci diffuse circa un mandato italiano in Siria, scrive:

«La Turchia teme che la Siria possa divenire il punto di partenza della penetrazione italiana verso Adalia, attraverso la Cilicia. Questo spiega le recenti tendenze turche ad entrare nella Lega delle Nazioni ed a sperare sopra l'appoggio della Germania. Non si deve però escludere la possibilità che Berlino e Roma si accordino circa la assegnazione dei mandati coloniali vacanti.

«Il consenso della Francia per il trapasso del mandato potrebbe essere ottenuto dietro la promessa italiana di abbandonare le aspirazioni al Marocco e la domanda di un trattamento speciale per gli italiani dell'Africa settentrionale francese.

«Resta a vedere — Conclude il giornale — se l'Italia, conoscendo gli imbarazzi francesi in Siria, sarebbe disposta a soddisfare questi desiderata francesi. L'Italia gode di una larga popolarità tra i cristiani della Siria e inoltre ha recentemente perseguito una politica di amicizia con gli arabi, come lo ha dimostrato il trattato con lo Yemen: sono questi due fattori che giustificano la fiducia italiana».

L'azione e il programma dell'Opera pei Combattenti

ROMA, 27

Si è riunito ieri sera per la prima volta il consiglio consultivo dell'Opera Nazionale per i Combattenti, costituito con recente decreto, in base al nuovo ordinamento dell'Istituto. Il Presidente ha esposto il lavoro compiuto dal marzo del corrente anno, in cui fu chiamato dalla fiducia del Duce, ad assumere l'amministrazione straordinaria dell'opera. Proseguendo l'on. Manaresi ha enunciato i maggiori compiti che incombono all'istituto, tracciando a grandi linee il programma avvenire che egli intende realizzare gradualmente, assistito dal consiglio dei presenti nell'interesse dell'opera e del bene della Patria.

La relazione del Presidente è stata accolta da fervide manifestazioni di plauso da parte dei consiglieri tutti.

Il consiglio in seguito ha trattato vari argomenti posti all'ordine del giorno fra i quali principalmente quelli riguardanti l'intervento dell'opera in Alto Adige, bonifica delle valli pescherecce di Caorle, ecc.

Il programma dell'opposizione greca per le prossime elezioni

ATENE, 27

I giornali di tutti i partiti riproducono un importante discorso-programma che il generale Metaxas capo del partito antivenizelista ha pronunziato a Salonicco e ne rivelano la moderazione specialmente per quanto riguarda l'affermazione del generale che sollevare la questione del regime durante le elezioni sarebbe disastrosa per il paese.

Il generale Metaxas ha poi aggiunto: «Le elezioni debbono stigmatizzare dei militari nella politica e debbono indicare la volontà del riassestamento economico e del risanamento del meccanismo dello Stato; se saremo eletti garantiamo assolutamente che nessun militare sarà tenuto responsabile delle sue opinioni e degli atti politici compiuti in passato e non sarà fatto segno ad alcuna rappresaglia.

La Banca cecoslovacca riduce il tasso

PRAGA, 27

Il Consiglio della Banca Nazionale cecoslovacca ha deciso di ridurre il tasso dello sconto per le lettere di cambio dei valori dal 6 al 5 e mezzo per cento, per i prestiti sui valori di Stato dal 7 al 6 e mezzo per cento e sugli altri valori dal 7 al 6 e mezzo per cento.

Tale provvedimento andrà in vigore domani.

Grave incidente automobilistico

VICENZA, 27

Ieri sera, circa alle ore 21, sulla stradale Vicenza-Marostica, nei pressi di quella cittadina, è rimasto vittima di un grave incidente automobilistico il possidente Chiminello Lorenzo, il quale stato ricoverato in quell'ospedale in condizioni gravissime. Non si conoscono i particolari della sciagura. I medici hanno riservato il loro giudizio.

Gli amm. Mortola e Lobetti esonerati dai loro comandi

ROMA, 27

Il «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina pubblica:

Con R. Decreto in corso di registrazione l'ammiraglio di squadra Giuseppe Mortola dal 26 ottobre 1926 è esonerato dalla carica di comandante in capo del Dipartimento Adriatico e Jonio. L'ammiraglio di squadra Pio Lobetti Bodoni dal 26 ottobre 1926 è esonerato dalla carica di comandante in capo del dipartimento dell'Alto Tirreno.

Smentita ad una voce tendenziosa diffusa negli ambienti di borsa

ROMA, 27

Proprio in questi giorni negli ambienti di borsa è stata diffusa la voce di un preteso proposito del Governo nazionale di emanare prossimamente una disposizione legislativa tendente a limitare i dividendi dei titoli industriali. Assunte informazioni a fonte competente, si smentisce categoricamente la notizia tendenziosa che costituisce una delle tante propalazioni disfattiste per la cui individuazione e repressione sono state date severe disposizioni.

Il generale Ciang Kaichek sarebbe morto

SHANGHAI, 27

Secondo notizie da Hong Kong il generale cantonese Ciang Kaichek è morto in seguito a ferite.

Le disposizioni per i funerali di S. A. R. la principessa Letizia

TORINO, 27

Sono state stabilite le modalità per i funerali di S. A. R. la Principessa Letizia.

Alle ore 7.15 del giorno 29 la salma su un affusto di cannone preceduta da uno squadrone di carabinieri a cavallo e seguita da automobili nelle quali prenderanno posto il Prefetto di Torino, il Conte Fossati Raineri, e gentiluomini di Corte e Mons. Bursa cappellano di Corte, partirà da Moncalieri per essere trasportata a Torino nella chiesa della Gran Madre di Dio, dove verrà la benedizione, alla presenza dei Sovrani e dei Reali Principi; quindi il feretro trasportato con carro funebre automobile, attraverso il Corso Casale, ove saranno schierate le associazioni patriottiche, proseguirà per Superga.

Il Principe Luigi Napoleone visita la salma della sorella

TORINO, 27

Il Principe Luigi Napoleone, fratello della defunta principessa Laetitia, è giunto stasera a Torino dalla Svizzera, alle ore 17.40. Erano ad attenderlo alla stazione il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il commissario prefettizio, il comandante del Corpo d'Armata, il conte Fossati Ranieri gentiluomo di corte della defunta Principessa, il conte di Sant'Elia gran cerimoniere di corte ed altre personalità.

Dopo i saluti, e dopo che iconvenuti ebbero presentate le loro condoglianze, il Principe Luigi Napoleone, accompagnato dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino e dal conte Fossati, partì in automobile per Moncalieri. Qui egli è rimasto a vegliare la salma della sorella, mentre il Duca d'Aosta e il Conte di Torino facevano ritorno in città.

Un mutuo a favore del Comune di S. Donà

ROMA, 27

Il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata ha diretto al comm. De Faveri già Sindaco di San Donà il seguente telegramma: «Sono lieto comunicare a lei che se ne era a suo tempo occupato che Cassa Nazionale Infortuni ha approvato mutuo richiesto Comune S. Donà la più gloriosamente colpita grande guerra».

Il comm. De Faveri ha così risposto:

«A nome mio e dei miei concittadini con animo profondamente grato esprimo all'Eccellenza Vostra i sensi di perenne riconoscenza ben sapendo San Donà il valido personale interessamento dell'Eccellenza Vostra per questa zona del Piave così meravigliosamente risorta dalle rovine della guerra vittoriosa».

Un impiegato francese arrestato per spionaggio

PARIGI, 27

Alla stazione dell'Est è stato arrestato l'impiegato postale Charton che faceva frequenti viaggi in Germania.

Lo si sospetta di spionaggio. Egli è stato trovato in possesso di documenti importanti. Secondo i giornali Charton avrebbe consegnato documenti concernenti l'utilizzazione militare delle ferrovie.

I lavori della Commissione pel disarmo

PARIGI, 27

Secondo il «Matin» la Commissione mista per il disarmo, che ha sede a Parigi, è giunta a conclusione molto prossime alle soluzioni proposte alla Commissione preparatoria della delegazione francese.

Paurosa caduta di un bimbo

VICENZA, 27

Il bambèino Zorzi Severino di anni cinque, da Cogollo del Cengio, mentre stava giocando assieme a suoi coetanei, si era arrampicato nel pomeriggio di oggi sopra un muro alto circa cinque metri, di dove accidentalmente egli è caduto. Trasportato all'ospedale, i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 60 giorni.

Le decisioni del Gran Premio d'Europa

PARIGI, 27

Il Tribunale d'appello internazionale ha annullato la decisione del Comitato per la corsa del Gran Premio d'Europa disputatosi a S. Sebastiano che eliminò due vetture, Delage, dalle classifica della corsa. Di conseguenza Boulerlier e Benoist riprendono i rispettivi posti nella classifica del Gran Premio d'Europa.

Lo sviluppo dell'Hamburg Amerika Linie

AMBURGO, 27

La fusione della Hamburg Amerika Linie con due altre società di navigazione, Deutsch Austral e Kosmos, dopo lunghe trattative è ormai in massima decisa. I consigli di amministrazione delle tre società sono convocati per giovedì.

Sui biscotti di farina bianca

ROMA, 27

Con circolare del Ministero dell'Economia Nazionale ai Prefetti è stata autorizzata la vendita dei biscotti fabbricati con farina bianca a tutto il 31 dicembre e ciò per esaurire tutte le scorte che ancora esistono nel Regno.

Il nuovo direttorio dei comunisti russi

MOSCA, 27

Nel Palazzo del Kremlino con intervento di 817 delegati ha avuto luogo l'inaugurazione della 15.a conferenza del partito comunista della U. R. S. S. E' stato eletto all'unanimità un direttorio di 37 membri fra i quali Stalin, Rykoff, Boukarim, Molotoff, Tomsky, Kalinin, Volosciloff e Caibysieff. Ha preso per primo la parola Boukharim, il quale ha fatto un rapporto sulla situazione internazionale.

Quotazioni di Borsa

Mercato intonato a maggiore fermezza che non nella giornata precedente, quantunque gli affari siano sempre scarsi.

Migliorano sensibilmente le Bankitalia a 1865, più fortemente le Comm. a 1025 e le Cred. a 680. [illegible] tenute Snia e Chatillon; Beni Stabili in progresso; fermi i [illegible] elettrici e [illegible] italiangici.

Nel mercato dei cambi non [illegible] il Parigi; più ferme le valute pregiate nei confronti della lira.

Nelle contrattazioni del pomeriggio la tensione della sterlina aumenta 11[illegible] 112.75.

BORSA DI MILANO

MILANO, 27 — Banca d'Italia 1865 — Banca Commerciale Italiana 1025 — Credito Italiano 680 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 320 — Ferrovie Meridionali 632 — Rubattino 528 — Libera Triestina 395 — Cosulich 200 — S.N.I.A. 148 — Terni 387 — Meccaniche Miani e Silvestri 101 — Breda 191 — Montecatini 194 — Società Metallurgica Italiana 129 — Reggiane 46 — Fiat 323 — Isotta 126 — Ilva 174 — Elba 50 — Linificio Canapificio Nazionale 461 — Lanificio Rossi 3755 — Lanificio Targetti 296 — Cotonificio Cantoni 3750 — Id. Veneziano 190 — Id. Meridionale 44 — Id. Turati 610 — Tessuti stampati De Angeli 810 — La Soie de Chatillon 117 — Rossari Varzi 905 — Tosi 316 — Bernasconi 151 — Pirelli 815 — Industrie Zuccheri 455 — Raffineria Ligure Lombarda 470 — Distillerie Italiane 95 — Riseria Italiana 103 — Fr. danin 565 — Gulinelli 126 — Edison 570 — Società Adriatica di Elettricità 175 — Società Elettrica Bresciana 216 — Marconi 96 — Vizzola 803 — Conti 370 — Negri 210 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Eserciz. Elettrici 85 — Esportazione Italo Americana 370 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili-Roma 542 — Grandi Alberghi 127 — Fondi Rustici 212 — Cementi Spalato 277 — Cascami di Seta 788 — Banca Nazionale di Credito 525 — Consorzio Mobiliare Finanziario 503 — Cotonificio Furter 179 — Cotonificio Trobaso (nuove) 630 — Cotonificio Ogna Candiani 340 — Cot. Valle Seriana 980 — Cot. Valle Ticino 220 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 95 — Man. Pacchetti 130 — Man. Rotondi 560 — Unione Manifatture 425 — Stamperie Lombarde 275 — Rinascente 87 — Gregorini 30 — Dalmine 118 — Autom. Bianchi 74 — Adamello 211 — Emiliana 39.50 — S. E. S. O. 109 — Valdarno 121 — Tecnomasio 120 — Tirso 188 — Petroli 71 — Fond. Regionale 113 — Bonifiche Ferraresi 375 — Bonelli 25.50 — Tensi 90 — Dell'Acqua 402 — Brasital 255 — Pastificio Baroni 46.

TITOLO	MILANO 26	MILANO 27	TRIESTE 26	TRIESTE 27
Rend. 3.50%	67.10	67 —	66.50	67.—
Consol. 5%	87.10	87.05	86.80	87.10
Francia	68.30	69.60	68.—	69.—
Svizzera	424.—	435 50	420.—	435 —
Londra	106 90	111.	106.—	110.—
New York	22.07	23 —	21 80	22 75
Berlino	5 26	5 50	5.10	5.30
Vienna	3.12	3.25	3.05	3 25
Bucarest	12 —	12.50	11 —	12.—
Belgio	63.08	63.14	62 —	62.—
Spagna	332.—	346.—	325.—	330.—
Praga	65 —	68.—	65.75	67 —
Budapest	00.31	00.32	00.31	00 3

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9 — Zagabria 40.25 — Norvegia 425 — Albania 430.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 12.31-33 — Febbraio 12.44 — Marzo 12.56-57 — Aprile 12.68 — Maggio 12.80-82 — Giugno 12.[illegible] — Luglio 13.03-04 — Agosto 13.10 — Settembre 13.21 — Ottobre inq. — Novembre 12.05 — Dicembre 12.20-22.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 28 ottobre 1926:

«Atlanta» a Casablanca — «Belvedere» a Cabo de Palos — «Conte Verde» Olinda Pernambuco — «Cracovia» a Bombay Radio — «Dante Alighieri» a Terceira Radio — «Duilio» a Terceira Radio — «Esperia» a Capo Sperone Radio; Fiume: Napoli Radio — «Esquilino» a Colombo Radio — «Guglielmo Peirce» a Olinda Pernambuco — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio — «Nazario Sauro» a Fernando de Noronha — «Presidente Wilson» a Cabo de Palos e Fiume — «Roma» a Terceira Radio — «Tommaso di Savoia» a Teneriffe Radio — «Viminale» a Cape d'Aguilar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per la pubblicazione.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità, diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

La corrispondenza diretta alle Cassette viene consegnata solo dietro presentazione della ricevuta.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CINQUANTENNE, con certificati ottimi buone referenze e garanzie, cerca occupazione presso Azienda padronale, Ditta industriale o Bancaria, in qualità di Agente fiducia, esattore, magazziniere, fattorino, custode, miti pretese. Scrivere Cassetta 675 A Unione Pubblicità, Venezia.

RAGIONIERE venticinquenne, buone referenze e garanzie, parla, scrive francese inglese spagnuolo, stenografo offresi ditta importante amministrazioni. Scrivere: Cassetta 19 F Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DISOCCUPATI. Aspiranti ad impiego, troverete subito desiderata occupazione scrivendo: Ense, Colarienzo 25, Roma.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

MUSICALE Istituto Popolare. Informazioni, iscrizioni: Ponte Apostoli N. 5594 Venezia (Minerva).

PROFESSORESSA pianoforte buon metodo impartisce lezioni al Lido - Venezia. Scrivere: Cassetta 555 R Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI stanza ammobiliata con comodo di cucina a persone distinte coniugi senza figli, signora o signorina al Lido, vicinissimo approdo. Scrivere: Cassetta 500 R Unione Pubblicità, Venezia.

CONIUGI cercano camera ammobiliata tranquilla, indipendente. Scrivere: Cassetta 20 D Unione Pubblicità, Venezia.

FITTASI Gesuiti Campiello S. Antonio N. 4927 Venezia, appartamento soleggiato sei vani.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCETTO buone rappresentanze, vaste conoscenze commerciali, referenze. Evaristo Nardini, Merulana 117 - Roma.

AGENTI reg. bene introd. cartolerie, tabacch. cerca Cartografotecnica, Cles (Trento).

CERCASI Rappresentanti per nuova macchina da scrivere alla portata di tutti - Articolo rimunerativo scrivere Imexor - Bordighera.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MESTRE vendesi libera subito villa locali, comforto moderno, giardino adiacenze. Scrivere: Cassetta 28 D Unione Pubblicità, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTA oro brillanti oggetti [illegible] orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenteria, orologerie per regali.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardo Veneto ricerca amatore. Gaputo Sanmarco, 1125.

CESOIE dirit. circol. ghigliott. aggbordatrici calandre, bilanc. presse [illegible]gatirici spianalam. trap. Ferrero, Dalverme, 2 Milano.

DISTURBI nervosi - Meravigliosa [illegible] senza medicine, diversa ogni altra topsicoterapia razionale. - Oriac, [illegible]

DRAGHE, escavatori, mulini frantoi [illegible]nax, impianti macinaz., macchine Cantieri; P. Pitscheider, Cappuccina Milano, tel. 22-339.

GRANDE Albergo riviera adriatica [illegible] combinazione sociale. Scrivere: [illegible] Cattolica.

LANE di materasso vendo prezzo conveniente. Bassanesi, Castelfidardo, 6 - Milano.

MALATTIE dello stomaco e dell'intestino - Stitichezza - Esaurimenti, ecc. curano nella Casa di Cure Naturali Dott. Rovetta a Ghiffa (Lago Maggiore) - Retta L. 50.

OCCASIONE. Doppio concentrato [illegible] doro scatolame assortito, condimenti qualità ottima liquida Antonini [illegible] Demarini, 1 - Genova.

POSSIDENTI per amministrazione [illegible] con cauzione denaro oppure proprietà Simeoni, Anconetta, Venezia.

RADIO - Apparecchi A. R. P. E. [illegible]tissimi, costruiti in Italia. - Soc. Brevetti Arturo Perego - Milano.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi posizione centralissima; riscaldamento centrale; ascensore; frequentatissimo uomini d'affari, viaggiatori.

TRECCIATRICI cucitrici refe Bhremer Martiny, Fustellatrici, Taglianti Trance dorare, Cordonatrici, Incollatrici Piegatrice Bhremer liquidasi Pessina [illegible]rini, Milano.

TELA - Juta - Spaghi - Cordami - Piazza Borromeo N. 7, Milano - Tanzi - Telefono 80-078.

TRAPANI, Macchine Carradore, Seghe metalli, Morse, Smerigliatrici Soppo[illegible] Macchine legno - Officine Veneto Trentine - Corso Vittorio Emanuele - Verona.

VACCHETTE, Croste cerate e naturali Suola e corametti per calzaturifici. Francesco Ghiringhelli, Solcio di Lesa (Lago Maggiore).

VERNICIATORI, Decoratori! Abolite pennello! troverete aereografi, impianti compl. presso le Officine Oliva e C. Roma, 51 - Tel. 50-737.

CASSA DI RISPARMIO DI BASSANO

Sede in BASSANO Via Umberto I.o — Succursale a MAROSTICA Piazza Umberto I. N. 1

SITUAZIONE al 30 Settembre 1926

ATTIVO

Cassa e disponibilità a vista	L.	350.814.28
Buoni del Tesoro	»	146.288.45
Valori di Proprietà	»	3.381.106,74
Antic. a scadenza fissa su Titoli	»	467.605,—
Conti correnti garantiti	»	3.002.705,26
Cambiali con gar. di Valori	»	125.100,—
» garantite da Ipoteca	»	1.491.200,—
Prestiti agrari	»	177.140,—
Cambiali ordinarie	»	5.411.831.65
Effetti riscontati	»	511.278,50
Effetti per l'incasso	»	318.115,35
Mutui attivi	»	8.287,—
Imp. Cassette sic. Casse forti e Mob.	»	65.909,—
Conti correnti - saldi debitori	»	1.966.477.24
Crediti diversi	»	145.910,36
Debitori per avalli	»	166.700,—
Risconti attivi	»	426.250,—
Totale dell'attivo	L.	18.162.718.83
Valori di Terzi:		
a Cauzione	»	6.559.378,65
a Custodia	»	3.724.390,50
Depositari di Val. a Cust. ed a Cauz.	»	3.215.500,—
Spese da liquidare	»	1.061.658.16
Totale Generale	L.	32.723.646,14

PASSIVO

Depositi a risparmio:		
in conto libero al portatore	L.	3.625.641.[illegible]
» » nominativo	»	1.296.541.[illegible]
Depositi a scadenza fissa	»	4.259.551.[illegible]
» al piccolo risparmio	»	849.080.[illegible]
» in conto corrente	»	54.418.[illegible]
» su Libretti Circolari	»	10.004.[illegible]
Buoni fruttiferi		425.000.—
	L.	10.721.238.[illegible]
Conti correnti - saldi creditori	»	1.552.641.[illegible]
Debiti diversi	»	1.098.787.[illegible]
Risconti passivi	»	606.922.—
Creditori per eff. riscont. ed avalli	»	677.978.[illegible]
Totale del passivo	L.	17.657.567.[illegible]
Riserve della Sez. Cassa Risparmio		
Fondo dotazione . . . L. 3.000,—		
Fondo di riserva ordinario » 429.212.33		432.212.[illegible]
Totale passivo e patrimonio	L.	18.089.780.[illegible]
Depositanti di valori e cauzioni	»	10.283.769.15
Valori in deposito presso Terzi	»	3.215.500.—
Rendite da liquidare	»	1.134.596.[illegible]
Totale Generale	L.	32.723.646.14

IL DIRETTORE Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Emilio Toselli — IL CONSIGLIERE DI TURNO Pietro Marcon — IL RAGIONIERE Giovanni Sa[illegible]

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

Anno 184 - N. 302

Venerdì 29 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

IL TRIONFALE INIZIO DEL QUINTO ANNO DELL'ERA FASCISTA

Il gran rapporto di Mussolini al popolo italiano

Elettrizzanti parole del Duce al Colosseo e dal balcone di palazzo Chigi

Le realizzazioni del Regime nel corso del suo quarto anno

ROMA, 28

All'inizio del quinto anno dell'era [fa]scista il Capo del Governo e Duce [de]l Fascismo ha rivolto agli Italiani [il] seguente messaggio:

« Camicie Nere!

La celebrazione del quarto anniver[sa]rio della Marcia su Roma, trova il [re]gime in una formidabile posizione [di] potenza all'interno e di prestigio [nel] mondo. Tutte le forze del Regime, [dal] governo al partito, dalla Milizia [ai] sindacati, dalle forze giovanili a [qu]elle culturali, sono in un periodo di [spl]endore. Il Regime sta saldo come [un]a montagna di granito, contro la [qu]ale è vano il rancore degli spode[sta]ti, la congiura dei criminali, la [cal]unnia degli impotenti.

Incrollabili basi

[I]l Regime ha piantato nell'anno che [va] dal 28 Ottobre 1925 al 28 Ottobre [192]6, le incrollabili fondamenta del [suo] edificio ed è diventato tutt'uno [con] la intera Nazione. In questi tem[pi] la vita degli individui e dei popoli [cor]re troppo rapida, ma è necessario, [tal]i, brevemente sostare come duran[te] la tappa di una marcia ancora [lun]ga, per rievocare il lavoro com[piu]to nel volgere di un anno solo. Af[ferm]o, senza ombra di rettorica, che [la] mole di questo lavoro è imponente. [In] tutti i campi dell'attività naziona[le] l'opera del regime è stata presente [ed] animatrice. Nella politica, in po[chi] mesi, il regime ha realizzato, nel[le] leggi, talune fondamentali esigen[ze] della nostra dottrina. Ricordo la [cre]azione del governatorato di Roma, [con] che si provvedeva a dare final[men]te alla Capitale il posto di prio[rità] che storicamente e nazionalmen[te] spetta.

[E]cco un gruppo di leggi che hanno [cam]biato fisionomia allo Stato: la leg[ge] sulle attribuzioni del Primo Mi[nist]ro, quella sulla burocrazia, sulle [asso]ciazioni segrete, sulla facoltà al [pote]re esecutivo di emanare norme [giur]idiche, sulla stampa periodica, [l]a delega per la riforma di codici, [l]a protezione della maternità e del[l'i]nfanzia, sull'Ente Nazionale Avan[guar]dia e Ballila. Il Regime volle che [alle] famiglie dei Caduti della rivolu[zion]e fascista fosse concessa la pen[sion]e di guerra e agli studenti caduti [la] laurea « ad honorem ». Un colpo [defin]itivo alla vecchia costituzione de[mo]suffragistica dello Stato Italiano, [è] dato con la legge sulla estensione [dei] potere ai Prefetti e con la costitu[zion]e del Podestà in tutti i Comuni [d'It]alia. Nel campo degli ordinamen[ti] militari, il regime fascista ha ope[rato] profondamente, con le nuove leg[gi] concernenti l'Esercito, la Marina [e l']Aviazione, con la creazione della [Mili]zia forestale; colla Premilitare as[segn]ata dovunque alla Milizia.

Le Forze Armate

[Le] prime aviolinee civili solcano i [cieli] italiani e saranno aumentate. [Non] esagero, se affermo oggi che il [com]plesso delle forze armate della [Naz]ione, è, dal punto di vista del mo[rale], della disciplina, della prepara[zion]e, all'altezza di ogni evento. Solo [il r]egime fascista, che tra le sue prime [lont]ane e non dimenticabili origini, [nell]e radiose giornate di maggio, e [che] poi fu per la guerra sino alla [Vitt]oria e dopo, per la Vittoria, sen[za] mutilazioni o compromessi, solo [il r]egime fascista poteva ridare ani[ma] e strumenti alle forze militari del[la N]azione. Questa opera è un merito [in]cancellabile del Fascismo. Nel do[mini]o delle attività economico-sociali [dell]a Nazione, l'opera del Fascismo è [stat]a innovatrice e redentrice. Merito [indi]scutibile del regime fascista è ave[r d]ato all'Italia in tre mesi quella [legg]e sui diritti di autore che gli scrit[tori] e gli artisti attendevano da tren[t'a]nni, e che li ha posti alla avan[guar]dia di tutte le nazioni del mondo. [S]ono creati i consigli provinciali [dell']economia nazionale, l'Istituto [Nazi]onale per le Esportazioni, l'Azien[da g]enerale italiana petroli, l'Ufficio [cent]rale di statistica.

[Ann]ualmente da un trentennio si di[scut]eva sulla unificazione degli Isti[tuti] di emissione, riforma essenziale [che] il regime ha realizzato in pochi [mesi] col plauso delle stesse regioni [inter]essate. Così, il Regime compiva [un a]ltro passo sulla strada della uni[ficaz]ione nazionale che ormai è per[fetta] negli spiriti e negli istituti.

I lavori pubblici dovunque, ma specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, hanno avuto uno sviluppo grandioso.

Il primato marinaro

Si lavora a sistemare, allargare, attrezzare i porti di Genova, di Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, Bari, Ancona, Ravenna, Venezia, Trieste, Fiume. Lo stimolo marinaro ritorna. La marina mercantile italiana occupa il secondo posto nelle gerarchie europee, il quarto nelle mondiali. Dai nostri cantieri operosi sono usciti giganti come il « Roma », e fra poco l'« Augustus », la più grande motonave del mondo.

Mentre si sono organizzate esplorazioni sistematiche del sottosuolo per accertare l'esistenza del carbone, del ferro, del petrolio, i lavori delle bonifiche continuano alacremente in ogni plaga d'Italia. Le paludi pontine che, da duemila anni, attendevano la redenzione, saranno fra poco, una zona salubre e feconda, attraversata dalla direttissima Roma-Napoli, che l'anno prossimo sarà aperta al traffico.

Nei campi, fra i rurali pacificati dal Fascismo, l'entusiasmo per la battaglia del grano è aumentato, mentre sessanta milioni di quintali raccolti, dimostrano che la vittoria è possibile e sarà raggiunta. Sempre in questo campo vanno ricordati i provvedimenti per la disciplina dei consumi, accolti da tutto il popolo con esemplare senso di disciplina.

Il blocco dei provvedimenti finanziari del settembre, in conseguenza del discorso di Pesaro, sono troppo recenti perchè vi sia bisogno di ricordarli.

La lira, come fu promesso, è stata e sarà difesa strenuamente, perchè questo vuole l'onesto popolo che lavora in silenzio.

Lo Stato corporativo

Ma la legge rivoluzionaria per eccellenza destinata a rimanere nella storia del mondo, è quella sulla disciplina dei contratti collettivi di lavoro. Con questa legge, lo Stato demoliberale, agnostico di fronte al fenomeno sindacale, è stato sepolto. Abbiamo creato lo stato sindacale corporativo. Tredici federazioni raccolgono milioni e milioni di produttori. Mai Stato vi fu nella storia a base più vasta. La creazione del Ministero delle Corporazioni è il fatto nuovo nella vita costituzionale d'Italia. L'avere affrontato e risolto uno dei più tormentosi problemi della società contemporanea, è e rimarrà sempre merito indiscutibile della rivoluzione fascista.

Se per rivoluzione intendesi, come devesi intendere, violenta sostituzione di uomini e creazione di nuovi istituti, chi potrà negare al Fascismo, il carattere e la portata di una vasta, profonda rivoluzione, destinata ad influire sul corso della civiltà?

Lo Stato corporativo è la creazione tipica e l'orgoglio legittimo della rivoluzione fascista.

Le difficoltà inerenti a tutte le innovazioni radicali saranno superate. Solo col Fascismo il popolo italiano, al di là e al di sopra delle grottesche menzogne convenzionali del suffragio demoliberale, è diventato parte integrante dello Stato.

Chiusi gli sbocchi tradizionali della emigrazione italiana, il regime ha creato il comitato per le migrazioni interne, ed ha intensificato la sua opera nelle colonie.

Anche qui l'attività di un solo anno di regime è imponente. Giarabub è stata occupata senza colpo ferire; il diretto dominio italiano in Somalia si è esteso sui Sultanati del Nord, mentre l'Oltre Giuba è stato annesso alla Somalia.

Prestigio all'estero

La legge sull'acquisto della cittadinanza italiana per Rodi e isole dell'Egeo ha reso quel territorio parte integrante e intangibile della Patria italiana. Lavori grandiosi sono stati compiuti, o sono in corso, in Tripolitania, in Cirenaica, in Eritrea, in Somalia. nelle legioni e centinaia di fascisti, Migliaia di Camicie nere arruolate come pionieri, lavorano nelle colonie e ne accrescono la ricchezza. Fra qualche anno Bengasi avrà finalmente il suo porto sicuro, e Massaua sarà il primo porto del Mar Rosso.

Nelle relazioni con gli altri Stati il Regime Fascista ha spiegato, durante questo anno, una attività incessante e feconda. Dopo avere sistemato i debiti con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra, l'Italia ha concluso un trattato di commercio e navigazione con la Germania, un accordo con l'Inghilterra concernente i comuni interessi in Abissinia, un trattato di commercio col Siam, un trattato politico di amicizia e neutralità con la Spagna, un altro trattato politico con la Romania, un trattato di commercio col Guatemala, un trattato di amicizia collo Yemen, mentre sono attualmente in corso altri non meno importanti negoziati di carattere economico con diversi Stati.

Trascuro le convenzioni internazionali minori. Domando, se mai vi fu, nella storia d'Italia, in un anno solo, altrettanta mole di lavoro compiuto. Questi sono i fatti, veramente solenni nella loro schematica e forse arida elencazione.

Contro questi fatti invano tenta scagliarsi la criminale o stupida e sempre impotente turba delle opposizioni superstiti. Mentre il governo fascista compiva quest'opera vasta, non senza lunghi studi, gravi fatiche e meditazioni, il popolo, tutto il popolo italiano, refrattario ormai alle sobillazioni saltuarie e clandestine, ha lavorato e lavora con meravigliosa disciplina, senza perdere un'ora sola di lavoro ed ha manifestato la sua spontanea adesione al regime in occasioni memorabili, con dimostrazioni immense.

Camicie nere! L'opera compiuta in soli quattro anni è veramente grande. Ma non basta. E' appena l'inizio. Molto tempo, molti sforzi, molti sacrifici occorrono ancora, per cambiare totalmente, dal punto di vista fisico e morale, il volto della Patria. Tutte le nostre forze devono essere perfezionate, la parola d'ordine per il partito, per la milizia, per i sindacati è la stessa: disciplina, concordia, intransigenza politica e morale. Dopo avere cambiato le leggi bisogna riformare il costume.

I sedimenti della vecchia piccola Italia demoliberale devono essere spietatamente scrostati dalle anime e distrutti per sempre. Essi affiorano sotto la specie del personalismo, del profittismo, dell'arrivismo, della chiacchiera insulsa, spesso della calunnia vile. Le qualità, anzi le virtù immutabili del vero fascista, devono essere, invece, la franchezza, la lealtà, il disinteresse, la probità, il coraggio, la tenacia. Tutti coloro che si appalesano per poco o per molto infetti del vecchio male. devono essere banditi dal nostro esercito. Essi costituiscono l'impedimento ritardatore della nostra marcia. sono il loglio che deve essere sceverato dal grano, è la ganga che deve cadere, onde lasciare libera la nuova aristocrazia per i maggiori compiti del domani.

Camicie nere!

Questi compiti verranno. E vi troveranno pronti, come nello ottobre del 1922, quando vi levaste in armi per ridare l'anima alla Nazione. Quella pagina di storia gloriosa non si cancella. Anche oggi, dopo quattro anni, come allora, siete in armi a centinaia di migliaia. Non soltanto le vostre baionette presidiano il regime, ma tutto il popolo italiano. Questo nostro regime io lo sento inviolabile, nonostante le vicende degli uomini.

Bisogna annunziare al mondo questa verità: la rivoluzione fascista, divenuta patrimonio morale del popolo italiano, farà grande l'Italia, comunque, dovunque, contro chiunque.

Fascisti di tutta Italia! Questo è il messaggio che io vi reco nel quarto annuale della rivoluzione Conosco la vostra fede temprata da anni ed anni di battaglia, il vostro entusiasmo, il vostro desiderio di azione e di gloria, la vostra disciplina ferrea.

Il grido, che leverete oggi dalle vostre moltitutdini, è lo stesso delle prime vigilie e dei primi manipoli.

Per l'avvenire della rivoluzione fascista, per la potenza della Patria: *A Noi*!

28 Ottobre 1926 - Anno IV.

MUSSOLINI

Le grandiose adunate romane

ROMA, 28.

Per la ricorrenza del quarto annuale della Marcia su Roma la città è tutta imbandierata. Per disposizione del governatore di Roma i palazzi Capitolini erano addobbati cogli arazzi e alle finestre sono esposti i gonfaloni rionali, mentre la bandiera di Roma è issata sull'alto della Balconata del palazzo Senatorio e quella nazionale sventola sulla Torre capitolina e su quella delle Milizie. Le vetture tramviarie sono uscite imbandierate e le automobili recano tutte una coccarda tricolore.

Numerosissimi sono i manifesti affissi in ogni parte della città e fatti pubblicare da enti pubblici e da associazioni patriottiche per celebrare la storica data. L'animazione nelle vie è cominciata ad essere intensa fin dalle prime ore del mattino.

L'ammassamento

Alle 7 ha avuto inizio la adunata dei fascisti appartenenti alla Federazione dell'Urbe, adunata che si è effettuata in 16 concentramenti e in diverse zone rionali, dalle quali le colonne fasciste muoveranno per recarsi più tardi a Piazza Colonna. Parimenti le rappresentanze avanguardiste dell'Italia centrale affluite a Roma nella giornata di ieri e stanotte, si sono ammassate tra Piazza dell'Esedra e via Castro Pretorio, occupando anche le vie limitrofe. Alle 8.30 le avanguardie si sono mosse in corteo procedendo per regioni e per provincie, con i gagliardetti in testa, mentre le musiche accompagnavano la marcia dei vari gruppi al suono degli inni fascisti e al rullio dei tamburi. Tra le schiere dei giovani si notavano alcuni cappellani militari in fascia azzurra e alcuni vecchi garibaldini in divisa.

Lo sfilamento per via Nazionale verso il Colosseo è avvenuto nel più perfetto ordine, tra due fitte ali di spettatori, che applaudivano calorosamente al passaggio delle colonne fasciste. Il tempo alquanto coperto nelle prime ore del mattino, si è più tardi completamente rasserenato.

La grande adunatasi svoltasi al Colosseo è riunita una delle cerimonie più significative della giornata odierna. Le vie adiacenti all'Anfiteatro Flavio erano fin dalle 8 di stamane sbarrate da cordoni di truppa e di militi nazionali, il che ha permesso che lo ammassamento delle squadre di giovani Camicie Nere procedesse, sotto la direzione del comm. Italo Foschi, nel più perfetto ordine.

Spettacolo di potenza

Era uno spettacolo di potenza, di ardore e di amore quello che offriva l'anfiteatro Flavio ove gli avanguardisti dell'Italia centrale, gagliarda rappresentanza della giovinezza italica, hanno riconfermato la loro devozione al Duce.

Dovunque, nella platea, per ogni richiamo, fra gli archi vetusti, tra colonna e colonna, fra pilastro e pilastro, arrampicati sui resti immortali della grandezza romana, erano i giovani avanguardisti venuti dalle provincie di Lucca, Massa Carrara, Pisa, Portoferraio, Siena, Perugia, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e su in alto, nell'ultimo ripiano, stavano appollaiate come sulle roccie della natia terra, i giovani di Abruzzo. I gagliardetti e le fiamme, sulla massa compatta delle Camicie nere, risultavano meravigliosamente.

Sopra l'arco della porta dei vivi era stata preparata la tribuna del Duce, tutta tappezzata di velluto cremisi e adorna di festoni di alloro, riparata da un grande baldacchino. Ai lati della tribuna presidenziale erano quelle per le autorità e per la stampa.

Il saluto dal cielo

Durante l'attesa impaziente, gli avanguardisti cantavano gli inni della Patria e le musiche accompagnavano in perfetta armonia. Nel cielo volteggiavano numerosi aeroplani, alcuni dei quali, i «Caproni», son passati due volte sopra il Colosseo quasi sfiorando le più alte muraglie, destando un indescrivibile entusiasmo.

All'ingresso principale dell'Anfiteatro Flavio si erano intanto radunate le autorità fra le quali si notavano il Ministro Federzoni in divisa di caporale d'onore della Milizia, i sottosegretari di Stato Cavallero, Bonzani, Sirianni, Mattei Gentili, Cantalupo, Peglion e Romano, il maresciallo Badoglio, capo di S. M. dell'Esercito, il Governatore di Roma sen. Cremonesi, il comm. Marinelli anch'egli in divisa di caporale d'onore della Milizia, il generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata, il vice segretario del Partito on. Renato Ricci, l'on. Pennavaria, segretario del Comitato della maggioranza parlamentare, il direttore generale della P. S. gr. uff. Bocchini, il prefetto conte D'Ancora, il comm. Italo Foschi, il questore comm. Angelucci, il gr. uff. Gasperini, capo di gabinetto del Ministro degli Interni.

La Milizia Nazionale era rappresentata dal generale Bazan, capo di Stato maggiore, dai generali Traditi, Ragioni, Banini e dal console Auro d'Alba. La Milizia orestale era rappresentata dal comandante generale Floriani. Erano anche presenti numerosi ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della M. V. S. N.

Alle ore 11, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Chiavolini, è giunto il Capo del Governo S. E. Benito Mussolini, il quale, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, seguito da queste, si è recato subito alla tribuna.

Non appena il Duce è apparso, l'enorme massa di avanguardisti lo ha accolto con una calda ovazione che si è protratta per alcuni minuti. Inutilmente le trombe squillavano l'attenti per ristabilire il silenlio. L'entusiasmo giovanile voleva il suo legittimo sfogo ed i giovani alternavano agli applausi le grida di « Viva Mussolini! Viva il Fascismo! ».

Gli avanguardisti toscani, che erano situati alla destra del Presidente nel secondo loggiato, hanno invocato reiteratamente a gran voce e non hanno smesso di acclamarlo insistentemente, agitando i gagliardetti, fino a che egli, dopo aver loro sorriso, ha preso il binoccolo e li ha fissati, risalutandoli.

Parla l'on. Ricci

Quando i richiami al silenzio hanno ottenuto effetto sull'entusiasmo dei giovani, acclamanti al Duce, l'on. Renato Ricci ha preso la parola per dire:

« Duce! L'onore che mi è fatto nel presentarvi gli avanguardisti adunati in questo luogo pieno di suggestiva romanità, supera ogni mia ambizione. Sono giovani pieni di fede che si vanno educando sotto la vostra guida alla pratica di tutte le virtù sociali, di tutti gli ardimenti e i sacrifici generosi e più difficili. Essi appaiono già come un proposito, come una forza.

« Duce! Questa gioventù potrà compiere, questa gioventù ha in sè un grande destino, una immensa storia da trarre ovunque i simboli di potenza e di gloria, i segni del Fascismo invitto e invincibile (acclamazioni).

« Avanguardisti, a chi l'avvenire? ».

Con un unico possente grido tutti gli avanguardisti hanno urlato: A NOI!

La parola del Duce

Quindi S. E. il CaCpo del Governo ha accennato di parlare. Una nuova imponente dimostrazione lo ha allora accolto. Il Duce è rimasto qualche momento ad ammirare soddisfatto lo spettacolo superbo. Rompendo il silenzio, S. E. Mussolini ha così incominciato:

« *Avanguardisti! Non è senza una ragione che io ho voluto convocarvi in Roma nel quarto anniversario della Marcia su Roma, non è senza ragione che fra tutti i luoghi onusti di gloria che Roma vanta come suo incomparabile privilegio dinanzi al mondo, io abbia scelto il Colosseo, questo immenso monumento, questa testimonianza imperitura di Roma.*

« *Voi siete l'aurora della vita, voi siete la speranza della Patria, voi siete soprattutto l'esercito di domani*, (vivissimi applausi).

« *Sin da questo momento voi dovete vivere con la fede tesa verso i destini della Patria.*

« *Voi non avete potuto vivere la grande gesta della guerra vittoriosa, pochi di voi hanno potuto vivere la seconda guerra, non meno necessaria e non meno vittoriosa della prima* (calorose acclamazioni).

« *Questa seconda guerra è l'orgoglio e il privilegio dei vostri camerati più anziani che l'hanno vissuta, l'hanno combattuta e l'hanno vinta e a prezzo di sanguinosi sacrifici, poichè senza sforzo, senza sacrificio e senza sangue nulla si conquista nella storia!* (entusiastiche ovazioni).

"Nel cantiere fascista,,

« *Ma, pure essendo delle nuove generazioni, grandi compiti vi attendono, poichè nel cantiere del regime fascista, c'è un posto, c'è lavoro e c'è gloria per tutti: per coloro che sono al tramonto della vita e per coloro che sono all'alba, per gli intellettuali e per i lavoratori, per i soldati e per i contadini, per tutti quelli che lavorano con disciplina, con passione, con concordia di intenti e di spiriti diretti a costruire la grande Italia*: (acclamazioni). *Questa grande Italia noi tutti la stiamo costruendo giorno per giorno, pietra su pietra, non passa giorno senza che il regime fascista si accresca di opere nuove: ormai la mole del nostro lavoro è imponente.*

« *Ma questo non ci induce a sostare, non ci induce ad indagini nella comodità rassegnata del fatto compiuto, è invece tutto ciò uno stimolo, un aculeo sempre più potente che ci sospinge verso i compiti non meno gravi e non meno gloriosi del domani* (Prolungati applausi).

« *A questi compiti voi vi dovete preparare. Dovete voi cominciare a vivere secondo lo stile dell'italiano nuovo o nuovissimo.* (Si! urlano gli avanguardisti).

« *Quale è questo stile? Prima di tutto il lavoro, in secondo luogo la disciplina, poi il disinteresse, poi la probità della vita, poi la lealtà, la schiettezza, il coraggio.* (Ovazioni).

« *Tra poco sarete ospitati nelle caserme di Roma e vi verranno incontro i vostri fratelli maggiori, i vostri camerati in grigio verde.* Tutti gli avanguardisti prorompono in un fragoroso ed entusiastico applauso gridando: Viva l'Esercito! con voce alta, Anche il Duce grida Viva l'Esercito).

Invidia straniera

« *Vi verranno incontro i soldati di quel l'Esercito che a Vittorio Veneto ha scritto una pagina che non si cancellerà più.* (Nuove fragorose acclamazioni).

« *Voi procederete ordinatamente e non meno ordinatamente rientrerete alle vostre città. Ricordate che a Roma migliaia di occhi vi guardano, ma ricordate sopratutto che milioni di occhi oggi da tutte le contrade del mondo sonno fissi su di voi.*

« *Molti stranieri invidi e gelosi vogliono vedere se veramente si sta formando l'Italia nuova così come il Fascismo ha voluto, così come il Fascismo vorrà.*

« *Avanguardisti! Alzate i vostri gagliardetti.* (Gli alfieri innalzano i loro gagliardetti verso il Duce). *E salutate per le vittorie di ieri, per le vittorie immancabili di domani.*

Un uragano di applausi corona le parole del Duce. Fra indicibile entusiasmo gli avanguardisti sventolano i loro vessilli, protendono le loro mani verso il Duce levando poderosi «Al al'à».

S. E. Mussolini saluta romanamente e, seguito dalle autorità, si avvia all'uscita dove le avanguardie dell'Urbe, del Lazio e della Sabina gli rinnovano tra potenti alalà una entusiastica indescrivibile dimostrazione.

Il Presidente, lungo il percorso dal Colosseo a Palazzo Chigi, fatto in automobile, è oggetto di grandiose dimostrazioni da parte della cittadinanza. Le squadre delle avanguardie, in perfetto ordine, dopo la cerimonia, lasciano il Colosseo.

Folla immensa

Intanto, dai luoghi di concentramento ove si erano raccolte, le colonne fasciste della Federazione dell'Urbe, della Federazione Laziale-Sabina e degli avanguardisti dell'Italia centrale, si sono avviate verso Piazza Colonna tra le 9.30 e le 11.30, tra lo sventolio di bandiere e di gagliardetti e al suono degli inni fascisti, mentre una folla plaudente di spettatori si accalcava lungo il percorso e salutava romanamente il passaggio dei vessilli.

Le adiacenze di Palazzo Chigi e di Piazza Colonna erano sbarrate da cordoni di militi e di carabinieri per contenere la moltitudine di popolo ansioso di poter trovare la via per raggiungere uno spazio possibile per vedere il Duce e udire la sua parola. La folla è andata crescendo di minuto in minuto e già molto prima dell'ora stabilita per la grande adunata si vede fluttuare come una grande marea fra Piazza S. Claudio e Palazzo Marignoli e tra Montecitorio e la Piazza di Pietra.

Alle 11.30 le colonne fasciste sono già tutte raccolte in Piazza Colonna che appare letteralmente gremita. E' una massa imponente, vibrante di entusiasmo, ma disciplinata, che tra il clamore delle musiche continuamente echeggianti eleva più alto il suo grido di fede e di passione per il Duce del Fascismo.

Al di là di questa massa, ai piedi della facciata di Palazzo Chigi, si profila lungo la linea dei gagliardetti, dei labari, delle bandiere, spiccanti con vivacissime note di colore sopra il nereggiare dell'immensa moltitpdine. La loggia dell'Associazione della Stampa, i balconi e le finestre della Banca Nazionale di Credito e dei Palazzi adiacenti sono affollate di spettatori e ornate di bandiere e di drappi tricolori. Di quando in quando trasvolavano sulla piazza a bassa quota alcuni aeroplani, salutati da applausi scroscianti. Lo spettacolo è veramente grandioso, magnifico, quale è consentito vedere solo nelle più solenni manifestazioni della vitta nazionale.

Alle 11.45 è entrato a Palazzo Chigi recando il Capo del Governo di ritorno dal Colosseo, l'automobile presidenziale. Il Duce era accompagnato dall'on. Ricci e dal segretario particolare comm. Chiavolini. In altre numerose automobili seguivano i membri del Governo presenti in Roma e tutte le più alte gerarchie del Partito, della Milizia e dei Sindacati. La folla che si assiepa dietro i cordoni ha salutato con scroscianti applausi ed acclamazioni il passaggio dell'automobile del Capo del Governo.

Appare Mussolini

Poco dopo si vedono aprire le persiane del balcone d'angolo di Palazzo Chigi e subito dopo appare alla ringhiera S. E. Mussolini, accompagnato dal Ministro Federzoni in divisa di caporale d'onore, dal sen. Cremonesi, Governatore di Roma, dai sottosegretari Cavallero, Romano, Mattei Gentili, dal generale Bazan capo di S. M. della Milizia, dal vice segretario del Partito on. Ricci, dall'on. Marinelli in divisa di caporale d'onore, dal marchese Paolucci de Calboli Barone capo

di gabinetto di S. E. il Capo del Governo, dal comm. Maraini, dal comm. Foschi, dal segretario alla Presidenza del Consiglio gr. uc. Ferrari Pallavicino, dal comm. Gasperini, dal comandante Bareghi e dall'on. Gatti presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

In altre finestre del Palazzo avevano preso posto l'on. Giunta, S. E. De Michelis commissario generale dell'emigrazione, l'on. Sardi, il vice governatore di Roma comm. D'Arbesio, coi rettori Mariotti e Segreti, il segretario generale del Ministero degli Esteri comm. Bordonaro, il comm. Bonanni capo di gabinetto del Ministro delle Colonie e numerosissimi altri funzionari del Ministero degli Esteri e altre personalità del Partito.

Un urlo formidabile si alza per tutta la vastità della Piazza, i gagliardetti sono agitati in segno di esultanza, i cappelli sventolano, grida di: «Viva Mussolini!» acclamano al Capo del Fascismo.

Più volte la folla, invitata dai cenni della mano del Duce sembra voler imporre il silenzio, ma l'entusiasmo è incontenibile e di nuovo gli applausi e le acclamazioni si fanno intense, generali, entusiastiche. I cordoni che trattenevano la folla oltre Palazzo Chigi e al largo del Tritone vengono tolti e una immensa moltitudine a passo di corsa va ad aggiungersi alla massa che gremiva già la Piazza Colonna.

L'immensa fiumana di popolo si stende da un lato lungo Corso Umberto, oltre la Piazza Sciarra e dall'altro lato gremisce tutto il largo Chigi fino alla via del Tritone.

La folla vuole udire la viva voce del Duce e questi fa cenno di parlare. Una nuova vibrante dimostrazione lo accoglie. Rifattosi il silenzio, il Capo del Governo, suscitando nuovamente l'entusiasmo degli ascoltatori, così parla:

Dall'anno scorso a quest'anno si è compiuta la vera rivoluzione

«Camicie nere! *Sono veramente lieto di constatare che avete adottato in gran parte il mio stile; avete cioè a noia di ascoltare i discorsi che si leggono.* (Una voce: «Vogliamo ascoltare la parola del Duce»).

«*Ma ho voluto evitare al camerata Ricci, che è un fascista veramente della primissima ora* (applausi), *che ha creato in una regione difficile come l'Apuania un Fascismo semplicemente meraviglioso, ho voluto, dicevo, evitargli la fatica di leggere il discorso che tra poco sarà stampato su tutti i giornali* (Vive approvazioni).

Lavoro di un anno

«*Credo che voi preferite di sentire la mia postilla al mio discorso* (Voci: «Sì, sì»); *postilla breve, come era del resto abbastanza breve il discorso, quantunque riferisca, come in un gran rapporto dinanzi a tutti gli italiani, quello che il Governo fascista ha fatto durante un anno* (Una voce grida: «Lo sappiamo, lo sappiamo»).

S. E. Mussolini riprendendo il discorso, dice:

«*Lo sapete, ma non lo sapete ancora abbastanza; lo sapete, ma molti in Italia hanno l'abitudine di troppo rapidamente dimenticare* (grida: «E' verissimo»).

«*Quando il Fascismo dopo una lunga e cruenta guerriglia, mobilitò le sue legioni per marciare su Roma e sbarazzare il terreno dalle vecchie classi politiche inette ed imbelli* (applausi), *taluni storici, taluni politici, taluni studiosi dei fatti sociali, prevedevano nelle loro più o meno segrete conventicole che il regime fascista era effimero. Sono quattro anni che stiamo sulla breccia e non ci siamo mai sentiti più forti, più giovani, più decisi di oggi* (scroscianti applausi).

«*La mia parola d'ordine è un verbo: durare* (applausi); *durare giorno per giorno, mese per mese, anno per anno* (Voci: «Secolo per secolo»), *dimodochè tutte le riserve, le critiche, le opposizioni si infrangono come fanghiglia vile dinanzi a questo monolitico blocco della volontà e della tenacia fascista* (vivissime approvazioni).

Pel popolo, col popolo

«*Noi del regime fascista — e quando dico regime comprendo tutti voi poichè il regime non è soltanto nei capi, ma anche nei gregari —: non è soltanto nelle gerarchie, ma anche nelle masse che danno l'alimento vivo e la forza potente al regime — non abbiamo dormito sugli allori* (applausi). *Abbiamo lavorato, duramente lavorato.* (A questo punto la folla che gremisce le adiacenze dinanzi Palazzo Chigi e che vuol vedere il Duce e udire meglio la sua parola chiede che egli si sposti all'angolo del balcone e S. E. Mussolini sorridente acconsente. La folla che lo saluta con applausi scroscianti).

S. E. Mussolini così continua:

«*Non ci siamo noi uomini del regime fascista chiusi in una torre di avorio, lontani da ogni contatto con le moltitudini laboriose. Noi stiamo a contatto continuo e diretto col popolo che lavora. Nello Stato il popolo calcola. Oggi i diritti del popolo sono riconosciuti, tutelati, armonizzati.*

«Camicie nere! *Dall'anno scorso a questo anno noi abbiamo fatto la vera, unica, profonda rivoluzione: abbiamo sepolto il vecchio stato democratico-liberale, agnostico e paralitico* (ilarità: applausi); *il vecchio stato che, in omaggio agli immortali principi, lascia che la lotta delle classi si tramuti in una catastrofe sociale.*

«*A questo vecchio stato, che noi abbiamo sepolto con un funerale di terza classe* (ilarità), *abbiamo sostituito lo Stato corporativo fascista, lo Stato della società nazionale, lo Stato che raccoglie, controlla, armonizza e contempera gli interessi di tutte le classi sociali, le quali si vedono egualmente tutelate.*

Tutto nello Stato

«*E mentre prima, durante gli anni del regime demo-liberale, le masse laboriose guardavano con diffidenza lo Stato, erano al di fuori dello Stato, erano contro lo Stato, consideravano lo Stato come un nemico di ogni giorno e di ogni ora, oggi non c'è italiano che lavora che non cerchi il suo posto nelle Corporazioni, nelle Federazioni; che non voglia essere una molecola vivente di quel grande, immenso organismo vivente che è lo Stato nazionale corporativo fascista.*

«*Ed allora? Allora, o camerati, è il caso di riprendere un motivo che io prospettavo di scorcio or son poche settimane a Perugia. E' perfettamente idiota descrivere il regime fascista come il prodotto di una oligarchia in cima alla quale sta un tiranno misterioso e crudele* (applausi vivissimi). *E' perfettamente assurdo accusare il regime fascista di essere un regime antipopolare e ostile alle classi laboriose.*

«*La verità vera invece apparirà sempre più chiara col durare, cioè col passare del tempo; la verità vera è che in Italia solo dal* XXIII *si può parlare di un regime di popolo perchè prima era il regime delle camarille, delle cricche, delle camorre, dei parassiti* (approvazioni prolungate), *i quali avevano scelto per i loro giochi e per le loro manovre quel palazzo che non è molto lontano da voi* (ilarità). *Avevano mortificato — questa è la verità — lo spirito della Nazione con una politica interna debole e con una politica estera perennemente rinunziataria* (acclamazioni). *Noi invece parliamo direttamente al popolo.*

Elogio di Roma

«*Qui voglio aprire una parentesi per fare un elogio di tutto il popolo italiano in genere e del popolo di Roma in particolare. Io ho sempre respinto le ironie dei tempi in cui c'erano troppe capitali in Italia e non ce n'era una sola come deve essere. Ed ho voluto che Roma, che è Roma di tutti i tempi, per tutti i popoli, da tremila anni, non fosse una città di stanchi burocrati e di viaggiatori intenti a scrutare qualche volto, a non capire le nostre memorie antiche; ho voluto che accanto alla Roma antica, che deve risorgere in tutto il suo splendore poichè è cosa unica al mondo, ci fosse anche Roma moderna, viva, operosa, vibrante, degna capitale del grande Stato fascista.*

«*E l'ho voluto anche perchè il popolo di Roma, da quattro anni a questa parte, dà uno spettacolo magnifico di disciplina, di dignità, di consapevolezza.*

«*Una volta, quando il popolo era contro lo Stato, non si poteva fare una legge senza che sorgessero ovunque le proteste, qualche volta sollecitate dai cosidetti deputati in cerca di cosiddetti suffragi.*

«*Oggi invece imponiamo la nostra disciplina ed il popolo l'accetta. Perchè? Perchè sente, comprende che questa disciplina non è il risultato del mio capriccio individuale, ma è il risultato di una profonda necessità.*

«*Con questo spettacolo, che dovrebbe essere veduto da tutti coloro che diffamano turpemente il regime fascista e quindi anche il popolo italiano che lo appoggia con questa visone veramente superba, veramente romana, con la visione di questa moltitudine vibrante, ardente, volontaristica, io comincio da domani la mia fatica dell'anno quinto, e questa fatica sarà, come è nel mio costume, quotidiana, metodica, ordinata, come quella di un soldato che obbedisce alla consegna, e non si muove per nessun motivo, e non deflette dalla consegna nemmeno se tutte le forze dell'universo si scatenassero contro di lui* (una acclamazione imponentissima accoglie le parole del Duce e passa un pò di tempo prima che S. E. Mussolini possa riprendere il suo discorso.

Il Duce così prosegue:

Pronti a tutto

«*Non è questo il viatico che voi mi assegnate in quest'ora?*».

La folla urla: Sì!

«*Siete voi pronti ancora come sempre a fare tutto quello che vi dirò per la franchezza e la potenza del mondo italiano?*».

In un urlo, come un giuramento: Sì!

Alzate i vostri gagliardetti, alzate le vostre mani, salutiamo i martiri della rivoluzione fascista e continuiamo il cammino verso la grande Patria di domani».

Le ultime parole del Duce sono coronate da una dimostrazione imponentissima. Tutti i gagliardetti vengono innalzati e agitati in senso di saluto e migliaia e migliaia di braccia protese nel saluto romano rendono omaggio al Duce del Fascismo in un impeto di delirio indescrivibile. La meravigliosa dimostrazione di entusiasmo si prolunga per vari minuti e continua anche dopo che il Duce, dopo avere salutato romanamente, si ritira dal balcone.

Riordinatesi poi attorno ai loro gagliardetti, le colonne fasciste lasciano nel più perfetto ordine la piazza, avviandosi verso i rispettivi luoghi di accasermamento.

Le impressioni d'un diplomatico sulla celebrazione romana

ROMA, 28

Fra la folla degli invitati che durante la memorabile cerimonia del Colosseo hanno trovato posto nelle due tribune, ai lati del podio da cui ha parlato Mussolini, vi erano numerosi rappresentanti delle nazioni estere, sui cui volti abbiamo colto un senso di ammirazione vivissima. Un diplomatico non ha esitato a manifestare le sue immediate impressioni sulla cerimonia:

«E' uno spettacolo magnifico, indimenticabile — ha esclamato — e ciò che soprattuto mi colpisce è l'entusiasmo, lo slancio, la fede di questi innumerevoli giovani italiani i quali ad esempio con la gara delle fanfare e delle musiche fra le rappresentanze delle varie regioni danno la precisa sensazione di quello spirito di iniziativa e di genialità italiana.

«Io penso che in Inghilterra un'adunata del genere avrebbe un carattere tutto diverso; risulterebbe nel suo insieme assai più centralizzata e formale. Ciò che mi stupisce è anche l'amore e la fedeltà che gli italiani hanno per le vecchie canzoni. In Inghilterra e in America una canzone, per quanto bella, stancherebbe al massimo dopo un solo mese. Ne occorrerebbero continuamente di nuove. Invece qui in Italia da quattro anni cantano «giovinezza» ed ogni volta infondono al canto un fervore rinnovato, sempre giovanile e sempre entusiastico.

Di Scalea e Perla a Moncalieri

TORINO, 28

Col treno delle 9.5, provenienti da Roma, S. E. il Ministro di Scalea e l'on. sen. Perla vice Presidente del Senato, i quali hanno proseguito per Moncalieri per redigere l'atto di morte di S.A.R. la Principessa Letizia.

La Francia e la rivoluzione fascista

Ammissioni e riserve della stampa

PARIGI, 28

(P.C.) Alla vigilia della festa italiana la saldezza del regime fascista è riconosciuta dal *Temps* in un deferente articolo di fondo.

«Che il regime fascista — dice in esso — sia ormai saldamente stabilito in Italia, nessuno più potrebbe dubitare. Si possono discutere i principi su cui esso è fondato o fare riserve sui suoi metodi di governo, ma vi è una cosa innegabile ed è il fatto che il regime fascista si è imposto alla massa della Nazione, che la Nazione vi si è unita perchè ha veduto in esso la sola salvaguardia veramente efficace contro nuovi scivolamenti verso il disordine o l'anarchia.

L'impotenza degli avversari

«Dal punto di vista dell'azione politica propriamente detta il governo dell'on. Mussolini non ha più da temere l'opera dei suoi avversari, che sono ridotti all'impotenza, non soltanto dalla rigorosa disciplina interna che la dittatura ha imposto al popolo italiano, ma anche per l'atteggiamento della grande maggioranza del popolo che il Duce è riuscito a cattivare alla propria causa. In realtà i gruppi politici e sociali che avrebbero potuto opporsi al fascismo e combatterlo su tutti i terreni, si sono dislocati, disgregati e dispersi.

«Perchè si ricostituisca una opposizione dall'altro lato delle Alpi bisognerebbe che la Nazione perdesse la fiducia in coloro che attualmente ne dirigono i destini, che il governo dell'onor. Mussolini la deludesse nelle sue migliori speranze, come l'hanno delusa tutti i gabinetti che si succedettero al potere prima, durante e dopo la guerra. Una crisi di questo genere sarebbe da temere soltanto se la politica fascista non riuscisse a risparmiare al Paese i profondi turbamenti che le difficoltà finanziarie ed economiche possono determinare nell'esistenza nazionale, e soprattutto là dove si risentono maggiormente gli effetti della guerra.

«Da questo punto di vista il compito del Governo fascista è particolarmente delicato. Il Duce ne ha certamente coscienza ed è per questa ragione che egli esorta i suoi compatrioti alle più severe economie. Anche per la commemorazione della marcia su Roma Mussolini ha escluso dai programmi fissati i banchetti ed i ricevimenti costosi. Le cerimonie, egli ha raccomandato, dovranno essere improntate alla più grande austerità e alla più grande sobrietà. Ciò corrisponde alle preoccupazioni attuali del governo, per quanto riguarda lo sforzo da spiegare e da sostenere per assicurare il risanamento finanziario del Paese».

La politica estera di Mussolini

Il *Temps* esamina quindi l'azione del Governo italiano di fronte alla politica estera, notando che le varie manifestazioni avvenute finora impediscono di scorgere esattamente l'orientamento definitivo che il Capo del Governo intende dare alla sua azione al di fuori dei confini. Tuttavia il *Temps* riconosce che l'atteggiamento assunto dall'Italia dopo l'avvento del fascismo ha dato notevoli risultati dal punto di vista morale e che nell'insieme della politica europea l'influenza italiana ha un peso molto maggiore di prima.

«La grande attività dell'on. Mussolini nel campo internazionale sembra talvolta in contraddizione con se stessa e bisogna riconoscere che all'estero non si interpretano sempre nello stesso modo come a Roma gli atti con cui l'on. Mussolini intende tradurre le sue intenzioni più precise. L'Italia — continua il *Temps* — ha firmato con la Spagna un trattato di amicizia che può essere interessante dal punto di vista dello sviluppo della solidarietà mediterranea, ma che fino ad ora non ha avuto effetti diretti sulla situazione esistente.

«L'Italia ha firmato inoltre con la Romania un accordo che è molto discusso a Bucarest perchè non implica il riconoscimento immediato dell'annessione della Bessarabia al territorio romeno. L'Italia ha migliorato molto le sue relazioni con la Jugoslavia da un lato, con la Grecia dall'altro ed in ogni occasione essa dimostra di portare un grande interesse allo sviluppo della politica balcanica. La stampa italiana inoltre si occupa volentieri del ravvicinamento definitivo dell'Italia all'Inghilterra, ma si sa oggi che il colloquio fra Chamberlain e Mussolini a Livorno non rappresentò in alcun modo una specie di contropartita al colloquio Briand-Stresemann a Thoiry».

Il *Temps* non può astenersi dall'accennare in modo speciale ai rapporti franco-italiani ed alla sua interpretazione alla visita fatta ieri dall'ambasciatore Romano Avezzana al signor Briand, dopo il suo ritorno da Roma.

Il colloquio Briand-Avezzana

E' da notare che i giornali radicali apertamente avversi al regime fascista, il *Quotidien* e l'*Oeuvre*, hanno stamane negato che si possa attribuire alla visita di prammatica dell'ambasciatore di Italia un'importanza eccezionale.

Essi sostengono d'altronde che i problemi da risolvere coll'Italia non sono tanto gravi e che basterebbe un sincero desiderio da parte dell'Italia di sopprimere ogni malinteso, per giungere ad un accordo. L'«Oeuvre», ancor più aspro del «Quotidien», dice addirittura che si può stabilire una buona intesa duratura «non ostante il fascismo». I due organi radico-socialisti non possono essere presi, specialmente in questo momento, come interpreti del pensiero ufficioso. Ma che non si voglia dare al colloquio di ieri un carattere particolare risulta anche dall'ultima parte dell'articolo di fondo del «Temps»:

«Se il linguaggio di certi giornali fascisti può talvolta destare inquietudini, si deve riconoscere che gli atti nei quali si è tradotta fino ad oggi la politica estera dell'on. Mussolini non sono tali da contrastare una politica di pace saggiamente concepita. Bisogna rallegrarsene da un punto di vista generale, come bisogna pure rallegrarsi del tono molto più calmo col quale la stampa italiana parla attualmente delle relazioni fra la Francia e l'Italia. Noi abbiamo sempre sostenuto che le relazioni cordiali fra Parigi e Roma, fra i governi delle due Nazioni latine che sono unite da tanti legami morali e da così grandi ricordi, siano una necessità per l'equilibrio politico dell'Europa».

«Non è in Francia che una politica di cordiale amicizia franco-italiana in contrerà della resistenza, purchè tale politica sia basata sul principio della salvaguardia reciproca dei legittimi interessi e dei diritti acquisiti. Si è parlato in questi giorni di un possibile abboccamento di Mussolini con Briand. Noi non crediamo che un tale progetto esista realmente per il momento, nè che la visita di cortesia fatta al Ministro degli esteri dal barone Romano Avezzana al suo ritorno dalle vacanze si riferisca al ventilato colloquio Mussolini-Briand. Non si vede infatti di quali problemi potrebbero attualmente discutere i due uomini di Stato. Le questioni che interessano i gabinetti di Parigi e di Roma sono nettamente definite dai trattati ed esse possono in conseguenza essere discusse attraverso conversazioni normali fra i due governi, ispirate a quello spirito di amicizia e di fiducia reciproca che deve caratterizzare gli scambi comuni di due grandi nazioni latine».

Anche un giornale di Nizza ha annunciato stamane un prossimo colloquio fra Briand e Mussolini. Al Ministero degli Esteri si dichiara che la notizia è priva di fondamento e che almeno per il momento non si pensa affatto ad un convegno fra i due uomini di Stato.

Amicucci reca a Mussolini l'omaggio degli italiani d'America

ROMA, 28

Il Capo del Governo nel pomeriggio di oggi ha ricevuto l'on. Amicucci, reduce dal viaggio in America. Egli ha riferito al Duce sulle condizioni delle fiorenti colonie italiane dell'America del Nord, ove il nome del Primo Ministro gode di un'immensa popolarità e di un vivissimo affetto. Ha aggiunto che la grandissima maggioranza degli italiani d'America segue con entusiasmo e con fede l'opera tenace del Governo fascista, al quale attribuisce il grandissimo merito di aver salvato il Paese da una sicura rovina.

Ha poi detto che gli italiani d'America sono specialmente riconoscenti al Duce e al Governo fascista perchè l'opera di questi ha creato al nome italiano un maggiore prestigio in tutti gli ambienti più autorevoli, sì che oggi l'Italia ha nella considerazione americana il posto che le compete. L'on. Amicucci ha portato al Duce l'omaggio devoto e fervido di tutti gli italiani che desiderano essere presenti alla grande celebrazione di domani.

Il Duce si è molto compiaciuto delle notizie che l'on. Amicucci gli portava ed ha accolto cordialmente il giovane deputato abbruzzese. L'on. Amicucci si è recato poi in Campidoglio dal sen. Cremonesi, Regio Governatore, e gli ha consegnato il messaggio che il Sindaco di New York gli ha diretto in risposta a quello dal senatore Cremonesi inviatogli.

Tutti i giornali dedicano largo spazio alle cerimonie di domani delle quali rilevano l'altissimo significato. La *Tribuna* fa un'esposizione del lavoro compiuto dai diversi Ministeri durante il periodo di regime fascista e mette in rilievo i progressi raggiunti grazie alle iniziative dei singoli Ministri.

A proposito della politica internazionale, il giornale ricorda le convenzioni e gli accordi stipulati con quasi tutte le Nazioni estere, accordi che danno l'idea chiara della politica di restaurazione compiuta dal Capo del Governo, la cui insonne fatica e il duro travaglio non conoscono soste, mentre le liquidazioni di varie pendenze aprono vie nuove all'espansione futura della Nazione.

Il *Giornale d'Italia* dal canto proprio pubblica una conversazione con l'on. Bastianini, Segretario dei Fasci italiani all'estero.

L'on. Bastianini ha detto che l'anno corrente segna il maggiore sviluppo dei Fasci all'estero, che hanno raggiunto la cifra di oltre 600, contro 464 dell'anno passato. In ogni angolo del mondo dove sono degli italiani è stato costituito un Fascio. Queste organizzazioni hanno creato in moltissimi luoghi biblioteche, scuole serali, università popolari, associazioni sportive, allo scopo di formare dei focolai di italianità.

I compiti principali per i Fasci all'estero sono tre: propaganda; assistenza morale e materiale ai nostri connazionali: raccolta di materiali di carattere tecnico, commerciale e industriale, da servire come osservatori per la Madre Patria.

C'è da tener presente che l'opera dei Fasci, specie per la propaganda, è stata provvidenziale, specie in quest'anno, in cui un'offensiva diffamatoria internazionale contro l'Italia e il Fascismo è stata sviluppata aspramente da una certa stampa a catena, che lanciava notizie tendenziose italofobe. In ogni parte del mondo la propaganda attiva dei fuorusciti ha trovato sempre pronti i Fasci a neutralizzarne i cattivi effetti.

Tutti i Governi, tranne la Turchia, hanno accordato il riconoscimento giuridico ai Fasci e questo è dovuto al fatto che essi non hanno mai creati imbarazzi alla Madre Patria e non hanno mai abusato dell'ospitalità.

Furto di arredi sacri per oltre 100.000 lire

TREVIGLIO, 27

Nel pomeriggio di ieri il canonico don Carlo Paracini recandosi come di consueto per la sua missione in chiesa notava che un uomo dal fare piuttosto sospetto usciva da una porta laterale con un grosso involto. Sul momento il sacerdote non sospettò affatto che si potesse trattare di un ladro. Recatosi però poco dopo in sagrestia egli constatava che dall'armadio, contenente i sacri arredi, mancavano due preziose pianete con i relativi bracciali e un piviale per un valore complessivo di oltre 100.000 lire. L'autorità venuta a conoscenza del fatto sta attivamente ricercando l'individuo sospetto del quale non si ha però ancora nessuna traccia.

La costituzione dell'Associazione dei dirigenti aziende industriali

ROMA, 27

Stamane si è costituita l'Associazione nazionale dirigenti aziende industriali, presenti le più note personalità dell'industria.

La riunione era presieduta dall'on. Olivetti che ha illustrato le ragioni per cui si costituisce l'Associazione e riferendosi al nuovo ordinamento delle forze produttive della Nazione sapientemente voluto dal Governo fascista, ha espresso l'augurio che i dirigenti di aziende, consci degli importantissimi doveri che loro incombono nel quadro della disciplina nazionale, saranno in prima linea nella grande battaglia che il Duce ha iniziato per la resurrezione economica della Nazione.

Si è quindi dato lettura dello statuto dell'Associazione che è stato approvato all'unanimità. Si è poi deliberato di convocare al più presto il Congresso nazionale dell'Associazione che dovrà procedere secondo le norme statutarie alla nomina del Consiglio direttivo.

L'avv. Basevi di Genova, interpretando il pensiero di tutti i dirigenti le aziende industriali italiane, ha ringraziato il Segretario generale della Confederazione dell'industria — che della costituzione dell'Associazione è promotrice — ed ha proposto che l'on. Olivetti si faccia interprete dei sentimenti di devozione e di gratitudine dei dirigenti presso S. E. il Primo Ministro, che ha voluto e vuole la valorizzazione di coloro che tanto tributo recano allo sviluppo delle energie industriali italiane e che del lavoro hanno la loro regola di vita

L'on. Olivetti ha ringraziato l'avv. Basevi e per suo mezzo tutti i dirigenti delle cortesi espressioni ed ha assicurato che si farà un dovere di portare a S. E. l'on. Mussolini il loro saluto devoto e la espressione della loro più sentita disciplina, confermando altresì al Duce la certezza che i dirigenti di industrie sono pronti a cooperare con tutte le loro forze al potenziamento dell'economia della Nazione italiana nel mondo.

Le parole dell'on. Olivetti sono state accolte da applausi unanimi; dopo di che la riunione è terminata.

L'azione e il programma dell'Opera pei Combattenti

ROMA, 27

Si è riunito ieri sera per la prima volta il consiglio consultivo dell'Opera Nazionale per i Combattenti, costituito con recente decreto, in base al nuovo ordinamento dell'Istituto. Il Presidente ha esposto il lavoro compiuto dal marzo del corrente anno, in cui fu chiamato dalla fiducia del Duce, ad assumere l'amministrazione straordinaria dell'opera. Proseguendo l'on. Manaresi ha enunciato i maggiori compiti che incombono all'istituto, tracciando a grandi linee il programma avvenire che egli intende realizzare gradualmente, assistito dal consiglio dei presenti nell'interesse dell'opera per il bene della Patria.

La relazione del Presidente è stata accolta da fervide manifestazioni di plauso da parte dei consiglieri tutti.

Il consiglio in seguito ha trattato vari argomenti posti all'ordine del giorno fra i quali principalmente quelli riguardanti l'intervento dell'opera in Alto Adige, bonifica delle valli pescherecce di Caorle, ecc.

Sommari di riviste

L'ORDINE FASCISTA. — E' uscito il fascicolo IX. della bella rivista «L'Ordine Fascista» ricco, come al solito, d'importanti articoli politici di grande attualità e di accuratissime rubriche letterarie e artistiche. Eccone l'interessante sommario: La D. «Il Duce»; A. Goglia: «Sintesi politica»; E. Rocca: «In tema di espansione italiana»; S. Maugrano: «La Pace sul Danubio»; I. Gianpaglia: «Una nuova interpretazione del Parini»; S. Ruinas: «La battaglia del grano»; G. Moletti: «Il nuovo ordinamento della polizia»; V. Marussi: «Convenzione di Nettuno». Importanti, di attualità, vivaci per la polemica, tutte le rubriche: «Rassegna di politica estera e dell'Emigrazione»; «Rivista delle Riviste»; «Libri tra libri»; «Postille».

AUGUSTEA - Supplemento al N. 19 del 16 ottobre 1926. — G. Farina D'Anfiano: «Dopo venticinque anni: Francesco Crispi»; «Effemeridi e commenti: Da Perugia a Genova»; Guido Giorgi: «Note di politica estera»; Giovanni Carmi: «Panorami politici: L'Isola di Malta»; Franco Caudarella: «Effetti della politica liberale: Lo sciopero inglese»; Leo Menardi: «Note finanziarie»; Alfredo Albanesi: «Per un centenario: Bacone»; Emilio Bodrero: «Note, chiose e luoghi comuni»; Paola Ersilia Pepere: «L'ombra di Shakespeare»; Orlando Orlandi: «Lady Macbeth»; A. Luzzatto: «Ricordi d'infanzia e di giovinezza d'un vecchio letterato francese»; Lorenzo Viani: «Giuseppe Viner: Elegia funebre»; Paolo Arcari: «La sorella del genio: Giacomina Pascal»; Arturo Marpicati: «Dalla provincia del Carnaro: Un pittore fiumano»; La «Collezione di Cultura Politica» nel giudizio di Paul Guiton; Gustavo Brigante Colonna: «Cinquantasei anni fa: Dal Plebiscito al trasporto della Capitale»; Cesare Giardini: «Viaggiatori italiani: Francesco Carletti»; Giovanni Cesari: «Libri di storia»; Francesco Geraci: «Ombre e luci di due Continenti»; A. Z.: Teatro: «Il dramma della giustizia»; Ivo Senesi: «Ernesto Rossi, critico drammatico»; Vittorio Gui: «Problemi musicali: La funzione dell'esecutore»; «Un memoriale per il teatro lirico»; L'«Imperialismo Spirituale» di Franco Ciarlantini; «Esportazioni spirituali».

Gli Annali dell'Istruzione Media

E' uscito il II. quaderno della Rivista «Gli Annali dell'Istruzione Media», edita da Felice Le Monnier di Firenze e curata da Leonardo Severi, il quale con nobili parole nel I. Quaderno dell'annata in corso, ne ha espresso gl'intenti. Come si vede dal sommario, il II. Quaderno contiene argomenti importantissimi, trattati magistralmente da noti professori e scrittori. Ecco il sommario:

L. Venturi: L'insegnamento della Storia dell'Arte nei Licei classici — A. Gemelli: Gli alunni di scuole private agli esami di Stato — M. Maggi: Sull'esercizio del comporre nella Scuola Media. — C. Petrocchi: I Concorsi del biennio scolastico 1924-1926: risultati ed esperienze. — L. Vaccari: I corsi di fotografia annessi alle Scuole Complementari. — A. Vaccari: Bilancio della Pubblica Istruzione in rapporto alle spese per l'Istruzione Media. — Il costo dell'alunno dei RR. Istituti Medi d'Istruzione. - Notizie: La Scuola in Italia.

La discesa dei prez[zi]

I numeri indici, calcolati dalla [Ca]mera di Commercio e Industria [di] Milano, danno questo andamento [dei] prezzi all'ingrosso:

1913 = 100
1922 = 529.3
1923 = 535.8
1924 = 553.5
1925 = 646.2

Nel 1926 abbiamo una tensione [nei] mesi di gennaio e febbraio (65[...] 654.7), poi un ribasso nel marzo (6[...] e nell'aprile (636.4). Dal maggio [in] poi, parallelamente allo sciopero [dei] minatori inglesi ed alla tensione [del]le valute europee si ha l'ascesa. [...] dopo il maggio (media 642.9) è me[glio] per avere una idea chiara, consi[dera]re le medie settimanali.

Giugno	1926	1.	Settimana
»	»	2.	»
»	»	3.	»
»	»	4.	»
»	»	5.	»
Luglio	»	1.	»
»	»	2.	»
»	»	3.	»
»	»	4.	»
Agosto	»	1.	»
»	»	2.	»
»	»	3.	»
»	»	4.	»
Settembre	»	1.	»
»	»	2.	»
»	»	3.	»
»	»	4.	»
»	»	5.	»
Ottobre	»	1.	»

Come si può osservare l'ascesa [dei] prezzi continua incessante per [...] giugno, luglio e sino alla 3. settim[ana] di agosto. Da allora la discesa [...] ta ma persistente e le medie delle [ul]tre due settimane di ottobre sono [in]dubbiamente ancora più basse. [...] chè da 11 settimane la discesa [dei] prezzi è già avvenuta.

Come è intanto che non senti[amo] ancora una diminuzione proporzi[ona]le nei prezzi al dettaglio?

Il grande pubblico, che ha vista [la] ripresa veramente magnifica d[ella] lira, si fa questa logica domanda [...] quale si può dare una risposta.

Prima di tutto i prezzi al detta[glio] non risentono subito della diminu[zio]ne dei prezzi all'ingrosso perchè [e]stono troppi rivenditori. A Milano [...] mila abitanti vi sono 5490 riven[di]tori, a Torino su 525.000 abitanti [...] rivenditori. E i 5000-6000 rivenditori [di] ogni città fanno sì che si disperda [la] piccola onda di ribasso. Per senti[rla] è necessario che essa diventi assai intensa. Occorre poi aggiungere [che] oltre i vari esercenti che hanno [...] ditta costituita, i cui fini, le spese [di] esercizio, le imposte ecc. pesano [na]turalmente sui consumatori — e [...] pesano! — vi sono le piccolissime [a]ziende.

L'erbaiola che ha sì o no 1000 [lire] di capitale trae dal suo commercio [...] mila 30 mila lire annue, sicchè i pr[ezzi] dei generi che vende, dal mercato [alla] vendita al minuto devono essere [as]solutamente decuplate.

I rivenditori, inoltre, prontissimi [ad] aumentare le merci, appena il c[...] aumenti (dimentichi di aver com[pra]to quella merce con altri cambi) [so]no pigrissimi nel fare il cammino [al]l'inverso. Questa notizia è perf[etta]mente spiegabile e niente può e[limi]narla se non la disciplina del co[nsu]matore.

Il Governo per la rivalutazione [del]la moneta, ha tracciato le sue di[retti]ve. La moneta si rivaluta qu[ando] si rarefa; il denaro diventa caro [quan]do diventa raro.

I consumatori hanno la ricetta [per] far diminuire i prezzi. E questa c[on]siste nel non spendere. In linea a[sso]litaria ciò è impossibile ma, caso [per] caso, sì. Se la vendita diventa più [dif]ficile i rivenditori caleranno i p[rezzi] anche se ciò dovesse significare [...] parte il ribasso dei prezzi all'ingr[osso] e la miglioria dei cambi — un [gua]dagno minore. E sarebbe ora [...] di questo.

I prezzi dal 1919 in poi aumenta[ro]no rapidamente non solo per l'au[men]to dei cambi, e per il conseguente [au]mento dei prezzi all'ingrosso, ma [an]che per la facilità con la quale il [da]naro veniva speso. Più la circola[zio]ne aumentava, più danaro era in [gi]ro, più si spendeva facilmente e [si] aumentava i prezzi. Quasi sempre [l']aumento dei prezzi al dettaglio p[rece]dette l'aumento dei prezzi all'ingr[os]so e quello dei cambi, perchè il p[ub]blico faceva ressa nei negozi.

La crisi perciò sarà benefica in [Ita]lia e servirà all'educazione del [con]sumatore.

Una vita austera è d'obbligo [per] tutti. Prendiamo esempio dal D[uce] abbiamo conosciuto proprio in q[uesti] giorni che Egli non percepisce [...] l'appannaggio di un sol Ministero.

Riassumendo riteniamo che la [di]scesa dei prezzi è ritardata in [...] da fattori materiali, come l'esis[tenza] di numerosi intermediari e da f[atto]ri psicologici cioè speranzella, [...] sfumata, di ripresa dei cambi, [a]bitudini a lucri eccessivi da parte [del] commerciante, e a spese eccessive [da] parte dei consumatori.

[U]n giro di vite a tutto ciò, un esa[me] di coscienza prima di spendere [...] ter fatalmente alla riduzione del [co]sto della vita.

Abbiamo letto un ordine del gi[orno] della Corporazione del commercio contro il caro-vita. Noi non am[...] abbandonarci alle facili ironie — [...] bita è una cosa molto seria — e [...] feriamo perciò sperare che anche [i] commercianti vogliano facilitare [il ri]torno alla vita normale.

Dopo gli industriali anche per [...] è venuta l'ora fascista.

Il governo inglese neutr[ale] di fronte allo sciopero

LONDRA, [...]

(R.C.P.) Stamane si è riunito il [gabi]netto per esaminare la situazione [poli]tica specialmente nei riguardi dello [scio]pero carbonifero. Il Premier ha ri[ferito] ai colleghi sui tentativi fatti dal [go]verno per giungere all'accordo o [per] lo meno per promuovere un coll[oquio] fra le parti in causa. Tutte le tratt[ative] furono vane e il governo non in[tende] compiere un ulteriore passo, che [...] approderebbe a nulla.

Per un centenario

Bacone

L'anno in corso reca la ricorrenza centenaria della morte di due uomini grandissimi nel loro genere, ma che pure hanno mietuto tanta diversa messe di simpatie: Francesco di Assisi e Francesco Bacone.

Spirito umile, mente povera di scienza terrena ma traboccante di carità nell'Assisiate, in Bacone invece mente aperta alle più vaste speculazioni ma ossessionata dalla più egoistica ambizione.

Dimostrazione inconfutabile della originaria divisione della vita intellettiva dalla pratica, della metafisica dalla morale, del genio dall'eroe. Ed è strano che questa opinione di coesistenza unitaria sia stata assunta e difesa dal Positivismo del Ferri in un primo tempo, e, ancor oggi, da quello tedesco, essa che ha la più tipica smentita proprio nell'acclamato fondatore del metodo positivista. E' innegabile che Bacone fu così grande nella vita speculativa come riprobevole nella pratica: il più sapiente degli uomini e il più vile, a detta del Pope. E per vero, la sfrontata eloquenza con cui come procuratore della Regina Elisabetta sostiene l'accusa e domanda la morte del conte di Essex che pure la aveva tolta dall'indigenza, ha qualche cosa di così atrocemente cupo da far pensare al delitto di Bruto. Ma purtroppo fu un atto di coerenza con la vita tutta di questo filosofo arrivista che, ed è il suo torto più grave, concepì la morale come una scienza schiettamente pratica, sul tipo della scienza delle finanze, da praticarsi senza indagini ontologiche, con riguardo alla pura fenomenologia, da risolversi adottando il sistema di vita più produttivo.

E' penoso vedere come si seppe flettere al desiderio di Giacomo VI nel dipingere in Enrico VII un modello di galantuominismo, svisando la storia, come, per mantenere una vita di lusso, sfruttò i pubblici uffici finchè accusato e convinto di peculato e concussione fu imprigionato e condannato a quattro milioni di reali. Precursore di quell'utilitarismo che formerà il sistema arterioso della filosofia inglese, fece di se medesimo il baricentro della propria vita.

Eppure uno spirito così squisitamente individualista, nella costruzione filosofica, non solo non sboccò in una forma di idealismo egocentrico, ma trascurò perfino il metodo della osservazione interna (così poderosamente assunto dal Cartesio) dell'analisi psicologica, per il culto oggettivo della natura, per fare di essa il vero punto di gravità di tutto lo scibile.

Il suo famoso metodo è tutto qui. Costringere anche la metafisica a trovare le origini nella fisica, distinguere la filosofia dalla teologia, accentuandone la linea di demarcazione fino a separarle completamente. E' evidente che tale riforma investe tutta la filosofia: l'uomo rietra in grembo alla natura come parte di storia naturale. Dio stesso se non è natura è natura della natura. Rivoluzione profonda che, con abile patina di ortodossia, attacca energicamente il soprannaturale. E si coglie qua e là la espressione irriverente ora nel degradante paragone «La Teologia ha il privilegio del giuoco degli scacchi in cui non si disputa del principio» ora nell'esplicita dichiarazione: «I misteri sono le convenzioni di Dio come le leggi sono le convenzioni dei Re. Chi domanderà a Dio ragione dei suoi misteri?». La Teologia insomma è posta in una luce di cieco dommatismo così recisamente giustiziato da quanto nell'opera baconiana è dichiarato contro l'autorità.

Conseguenza d'altronde inevitabile della eccessiva estensione del metodo induttivo che, insufficiente a sostenere le dottrine più universali e perciò più rigorosamente filosofiche, termina fatalmente in una forma più o meno temperata di ateismo o panteismo. E qui, per la verità bisogna ricordare come Bacone, in fondo, nel campo filosofico, non fece che esagerare il metodo già conosciuto dal genio portentoso di Aristotele. Questo uomo meraviglioso, influenzando davvero per i secoli è condannato ad essere veementemente avversato per le colpe di chi milita sotto la sua bandiera.

Bacone, fu De Maistre a notarlo, accusa Aristotele come inventore del scheletrico metodo sillogistico-scolastico, mentre nella ingente mole di opere da lui scritti non vi è un solo sillogismo, mentre fu Aristotele stesso a raccomandare in più luoghi il metodo induttivo per quella che, secondo la terminologia scolastica, ha nome «logica della natura», considerando le distinzioni e suddistinzioni utili per ovviare all'eristica anfibologica dei suoi tempi.

Ma Bacone sentì nell'aria il lievito nuovo e gridò contro ogni vecchiume con discutibile originalità con un linguaggio di sapore prettamente bruniano.

E per fortuita coincidenza perchè non è escluso che Bacone si sia incontrato col Bruno durante gli anni che questi, già pieno di gloria, passò in Inghilterra. Coincidenza più significativa l'idea oceanica di abbracciare tutte le scienze nella grandissima opera che doveva intitolarsi «Instauratio magna omnium scientiarum» già apparsa nel vulcanico cervello bruniano ottenendo i più larghi consensi del mondo parigino, anzi con un grave impegno assunto e che poi mancando di attuazione costrinse il filosofo alla fuga a Londra dove forse si abboccò col Bacone.

Questi, ad ogni modo, ebbe il merito di stabilire con precisione i termini della innovazione occupandosi del metodo largamente, acutamente, estendone l'applicazione a tutte le scienze con piena coscienza e previsione di futuri sviluppi. Ma il merito vero e grandissimo di Bacone, sta nella poderosa forza intuitiva di scienze positive che gli fa divinare e consigliare le più geniali esperienze sulla gravitazione terrestre, sulla densità e peso dell'aria, sui problemi dell'ottica e su tanti altri capitoli di fisica. E prorompe vivo e irresistibile lo entusiasmo per lui dal petto di Newton e Laplace. Vantaggio enorme per chi dove mostrare che il proprio sistema non è empirismo gretto e miope, congerie di fatti e pura erudizione, ma fuoco di vita e luce di sapere.

L'opera di Bacone può nel suo campo paragonarsi a quella di Petrarca nell'umanesimo. Dà l'esempio e schiude una via, dove la schiera dei giovani si inoltrerà brandendo la fiaccola della rinascita, liberandosi dalle verbosità contemporanee.

Egli dichiarò di sentire in sè il nuovo Prometeo, di essere al mondo pel bene di tutta l'Umanità. Scaraventato nella più profonda sventura ha il coraggio di guardarsi l'anima colpevole, di sentirsela ancora grande, ancora parte ed anima del mondo universo, tanto che nel testamento ha bisogno di scrivere «Lascio e lego il mio nome alle nazioni straniere».

E quel nome abbiamo raccolto, giova insistervi, per la redenzione che compì delle scienze positive dalle pastoie del metodo logico deduttivo. Il suo centenario dovrebbero celebrarlo più i fisici che i filosofi. I fisici perchè Bacone ha veramente esaurito la indagine sopra quell'induzione che è per essi la forza e la vita, mentre i filosofi sono intimamente convinti della insufficienza del suo metodo a risolvere i problemi della rigorosa metafisica, tanto è vero che il suo centenario ci sorprende in piena inflorescenza idealista.

Gratissimi tuttavia a chi ci ha aiutato a chiarire e scindere la psicologia, ad esempio, dalla psichiatria, la cosmogonia dalla filosofia, benediciamo in lui quel magnifico orgoglio, che poi costituisce la parte più personale e caratteristica dell'opera sua, tradottosi in quello spirito da argonauta in cui questo uomo prende l'abbrivio e si cimenta nel mare dello scibile.

Ci si sente «l'homo novus» integralmente; gli assiomi, i problemi, i teoremi sono coraggiosamente sostituiti ai sillogismi e agli entimemi, alla secolare autorità si contrappone tutto un fervore di idee nuove. Si assume anzi un sistematico atteggiamento di opposizione a quanto sa di tariato, di antico, di universalmente accettato: «consensus pessimum augurium - in rebus intellectualibus». Eccesso sacrosanto, sempre nel campo della fisica, spiegato nella cieca fede nell'autorità che faceva rinunciare ad un professore di quel tempo di guardare nel cannocchiale di Galileo perchè l'evidenza dei fatti non lo costringesse a pensare diversamente dal l'incomparabile Aristotele.

Eccesso che fu il seme meraviglioso da cui è sbocciata questa nostra civiltà.

E di fronte a tanta perenne e progressiva grandezza di frutti, la figura morale di Bacone è assorbita dai suoi meriti intellettuali. Non che l'uomo di genio sia fuori della legge, ma è ineluttabile costume della natura temperare la grandezza di una tara anatomica o marel. Essa che impose a Leopardi l'aspetto deforme la salute vacillante, che fece concludere la vita ascetica e pura di Budda con una volgarissima indigestione di carne di maiale, conferì a Bacone uno spirito pratico immensamente difforme dalla sua potenza speculativa. E noi non gliene vorremo per questo: ha titoli sovrabbondanti per una piena gratitudine da parte dell'Umanità.

Alfredo Albanesi

TEATRI E CONCERTI

"Jacqueline,,
3 atti di Sacha Guitry

(Goldoni, 27 ottobre 1926)

Il signor Berton, banchiere sfondolato e attempatello, appare nell'intimità sì violento di espressione, sì grossolano d'animo, sì brutale di modi che se agli uomini può dar stizza, alle donne mette paura e anche ribrezzo.

Il signor Berton, naturalmente non pensa manco di lontano a questi suoi demeriti, tanto è vero che presa una cotta in tutta regola per la giovane e bella Jacqueline, tira un velo sul passato un po' sporchetto della fanciulla, se la sposa davanti al sindaco e davanti al curato e quando l'ha deposta come un gingillo tra i cuscini di damasco della sua bella casa è persuaso persuasissimo di averla tutta sua, moglietta felice e fedele.

Jacqueline fra tutto quel lusso e fra tutte quelle cure recita la parte della donna beata e nasconde nausea e sgomento che la separano dal marito dietro la più ermetica delle maschere. Ma ogni tanto, alla chetichella, per riposarsi dello sforzo si abbandona tra le braccia di un amante; omettino ammogliato, tisico ed imbecille.

Un brutto giorno la moglie di costui che si sente tradita, segue gli amanti nel loro rifugio, gli scopre in peccato e senza molti preamboli ammazza Jacqueline a colpi di rivoltella.

Il signor Berton quella sera aspettava pel pranzo la moglietta sua reduce da una visita alla sarta e da un'altra al dentista. Passa un quarto d'ora, ne passano due ed ecco finalmente, invece di Jacqueline arrivare un commissario di polizia che narra al marito attonito la storia della tragica avventura.

Davanti a quel nero tradimento, davanti alla colpa punita dalla morte violenta e clamorosa il signor Berton si sente solidale col destino: bene ha fatto la moglie tradita a sparar sulla rivale, bene ha fatto il piombo vendicatore a freddare l'adultera e al povero banchiere non resterà che il conforto di aiutar la omicida a difendersi in giudizio.

Il signor Berton dopo il fattaccio pensa bene di darsi ad un viaggio di consolazione. Una tappa qua, una tappa là in Grecia, in Egitto, in Turchia e finalmente tornato a Parigi, in una casa piuttosto loschetta conosce una bella donnina di nome Susetta; la ragazza gli piace, se la piglia a braccio, la conduce a teatro, a cena e riparte con lei per un piccolo paese della riviera. Qui per usar un pensiero gentile alla memoria della sua povera moglie il banchiere s'annida con la cocottina proprio nello stesso albergo e nelle stesse stanze dove fiorì il suo amore per la bella Jacqueline e aspetta dalle labbra di Susetta il soavissimo filtro del perfetto oblio.

In principio tutto va a gonfie vele. La ragazza, passata dalle miserie del marciapiede alle delizie di un albergo di lusso pare si senta allegra e felice tanto più che quel suo stagionato compagno molto offre e molto dona senza molto richiedere: tutt'al più qualche piccolo bacio, qualche leggera carezza la polpa di un braccio per ficcarvi qualche pizzicotto. Niente di grave, insomma, e niente di molto noioso.

Ma, ahimè, dopo qualche ora di codeste delizie il signor Berton chiede a Susetta qualche cosa di più. La domanda sola la squassa tutta come un alberello scarmigliato dal vento; ella s'imbroncia, rifiuta e piuttosto che cedere, rinuncia ai soldi, all'albergo di lusso e perfino alle nozze promesse. Piglia la propria valigia e se ne va gettando in faccia al povero banchiere brutale e repulsivo nudi e crudi i motivi di quella decisione: ha paura di lui e i suoi modi le mettono ribrezzo.

La realtà crudele si rizza sghignazzando davanti agli occhi sbarrati del povero Berton. Ah, così adunque? Così brutto, così odioso, così nauseabondo? E allora sia pace all'anima santa di Jacqueline che tradì poveretta non per sua colpa ma per colpa del marito e solo per impellente necessità di tradire.

Confuso e avvilito, tutto pieno di tenerezza per il ricordo di Jacqueline riabilitata in cuor suo, Berton lascia l'albergo e la riviera e torna alla sua vecchia casa parigina tra gli amici e le cose care testimoni discrete dei suoi tempi migliori deciso di riprender la vita di un tempo e di stordirsi nel lavoro.

Ma ecco d'un tratto una visita un poco inopportuna. La signora Villeroy ovverosia la donna che gli ha ammazzata la moglie, che è stata assolta in giudizio, che s'è riconciliata col marito tisico ed imbecille dopo qualche tempo di separazione, viene dal signor Berton per due ragioni: per ringraziarlo di averle prestato aiuto nella sua opera di difesa e per implorare il perdono per il marito suo ridotto poveretto in fin di vita dall'insidia del suo mal sottile.

Senonchè entro gli occhi della visitatrice al povero Berton sembra vedere una sozza profferta d'amore; Vuol la donna gettarsi sul suo cuore? Baciarlo? Esser sua? Tradire con lui il marito che l'ha tradita?

Berton non ascolta più; e dopo un brevissimo alterco la piglia pel collo e la strozza.

Ecco per sommi capi la trama di una bruttissima commedia ed ecco come si illumina nel centro di sì sdrucciolevole storia il carattere del personaggio principale che si rivela falso, illogico, oscuro ed incoerente dalle prime fasi della sua strana e tragica avventura fino al momento in cui la catastrofe viene con urtante rudezza a chiudere improvvisamente la vicenda.

Vero è che Sacha Guitry da qual furbo e sapiente manipolatore di commedie che conosciamo ha saputo plasmare e lisciare con perizia e con garbo sì aspra e scabrosa materia e incedendo con audacia e spesso con eleganza sopra il filo di un rasoio ha camminato svelto e leggero dalla prima scena all'ultima sfiorando appena i pericoli e senza cader mai interamente nel volgare o nel scurrile. Ed altrettanto è vero che per merito della sua arte funambolesca ha saputo bilanciare quanto è di inaccettabile nella psicologia dei personaggi coi pregi della sceneggiatura e del dialogo così da chiudere i tre atti nei tratti di solide e fortunate architetture.

Ma davanti alla incarnazione di Berton offertaci iersera da Ruggero Ruggeri è inutile, ci sembra, parlar della commedia e tanto meno del suo protagonista.

Il Berton goduto iersera dal pubblico elegante e fittissimo del «Goldoni» era per un quarto del Guitry e per tre del Ruggeri e per questo ci apparve umano e commovente, bello di linea, compiutissimo nella sua plastica, e delicato di colore come solo da un grandioso artista poteva esserci offerto.

Mimy Aylmer che il pubblico veneziano saluta quest'anno per la prima volta nel ruolo di prima attrice si mostrò degna del suo compito nella parte della signora Villeroy. La Merino disegnò con semplice grazia e con bella chiarezza la figura di Susetta e corretti ci sembrarono il Pettinelli e la Monteggiglio.

Il pubblico applaudì molte volte e con molta espansione il Ruggeri e i suoi compagni e li volle più volte alla ribalta, ma alla fine disapprovò la commedia.

a. z.

La prima di "Asrael,,
al Sociale di Treviso

TREVISO, 28

(i. b.) La coraggiosa impresa Nardello ha affrontato un ben aspro cimento assumendo l'impegno colla direzione del nostro Sociale per l'allestimento della grandiosa opera di Alberto Franchetti così complessa e così difficile nell'esecuzione vocale: e invero l'impegno è stato assolto amorevolmente con superbo risultato artistico. L'*Asrael*, per troppo tempo ingiustamente dimenticato, dopo il rinnovato successo di Genova riprende ora il suo corso trionfale: il pubblico trevisano, quello degli intenditori appassionati che ricorda l'esecuzione di *Asrael* dell'89, si chiedeva stasera al rinnovarsi delle meraviglie melodiche del poderoso spartito perchè un compositore della forza di Alberto Franchetti sia stato per tanto tempo obliato!

*

Questa edizione di *Asrael* infatti assume importanza di vero avvenimento artistico e l'esecuzione è giudicata meravigliosa per eccellenza di cantanti, per equilibrio di masse, per efficacia di effetti orchestrali.

Il maestro comm. Giulio Falconi ha prodigato tutte le virtù della sua sapienza nella concertazione dell'opera, ricavando con misura e con colore meraviglie di effetti. A lui è dovuto indiscutibilmente il maggior merito del successo.

Protagonista dell'opera è José Palet, artista di squisite doti che non vien meno alla sua fama per bellezza di voce per signorilità di attore. Egli ha modo in «Asrael» di dare saggio di piena efficenza dei suoi mezzi nel canto sublime e drammatico suscitando calda ammirazione nell'uditorio.

Squisita cantante è Alida Vanè deliziosa (Nefta) «Suor Clotilde»: nelle dolcissime frasi della sua parte melodiosa ha conquiso tutte le simpatie dell'uditorio che l'applaudì con entusiasmo.

«Lidoria di Brabante» ebbe in Luisa Silva una interprete efficacissima, e pure Giuseppina Sani riuscì briosa ed appassionata «Loretta».

Hanno completato egregiamente il superbo complesso artistico il basso Corrado Gambelli, nelle parti di «Lucifero» e di «Re di Brabante»; Angelo Zoni e Giovanni Baldini.

I cori, che in «Asrael» hanno un compito assai importante, riuscirono meravigliosi nei brani salienti, per le sfumature di colore, per la perfezione degli effetti nella grandiosità polifonica, facendo molto onore al loro istruttore maestro cav. Cusinati assai bene coadiuvato dal maestro Cheffa.

Di ottimo effetto i ballabili della coreografa Alba Vianello e ammirata la prima ballerina Erminia Gerla.

L'orchestra, sotto la guida sicura del comm. Falconi, ha dato tutto il suo contributo di passione nella esecuzione del difficile e complesso spartito. Senza eccessive sonorità con fluidità di suoni, con squisita dolcezza, tutte le melodiose armonie del poderoso lavoro ebbero il voluto risalto.

Tormenta di neve e temporale
mietono vittime nell'Erzegovina

MOSTAR, 28

(G.H.) *Ieri si è abbattuta su tutta la Erzegovina una furiosa tormenta di neve; contemporaneamente un temporale spaventevole si è scatenato su alcune località, uccidendo parecchie persone e molti capi di bestiame. La neve in alcune città è salita ad un'altezza da 60 a 70 centimetri.*

Singolare aggressione notturna
ad una artista di varietà

PARIGI, 28

Di una misteriosa aggressione notturna è stata vittima la nota attrice Gina Palermo, una stella del caffè concerto e del cinematografo, il cui vero nome è Irene De Moulmont. La cantante possiede un piccolo e grazioso villino nei dintorni di Parigi e precisamente a Varenne Saint Hilaire, dove ella abita con la madre e un cugino. Erano circa le 1.30, ed anche l'artista dormiva nella sua stanza che si trova al primo piano, quando d'un tratto ella fu svegliata da uno strano fragore. Due colpi di rivoltella erano stati esplosi contro un vetro della sua finestra. Al rumore i parenti ed i domestici si destarono ed accorsero. Si notarono così i frantumi dei vetri spezzati sul tappeto e un buco in una porta fatto da una pallottola di rivoltella.

Fu subito telefonato alla polizia e poco dopo un commissario si recava al villino con numerosi agenti. Si fece allora una singolare scoperta. Sulla terrazza, sulla quale dà la finestra del la camera da letto dell'attrice, era appoggiata una scala formata da due scale minori unite con un filo di ferro e appoggiate su due poltrone. Gli aggressori avevano evidentemente operato questa singolare scalata profittando delle scale e delle poltrone trovate nel giardino della villa. Dei proiettili esplosi dal misterioso o dai misteriosi aggressori il primo aveva attraversato un tiretto posto vicino alla finestra che sovrasta di una decina di centimetri il letto nel quale riposava l'artista e la pallottola si era conficcata nel muro, il secondo aveva attraversato una porta e si era perduto nel corridoio. Si trattava di una rivoltella ordinaria del calibro di sei millimetri e 35.

L'artista non ha saputo rivelare alla polizia nulla che possa metterla su una pista qualsiasi. Tuttavia ella ha dichiarato di ritenere che non si tratti di un tentativo di furto, ma di vendetta. I misteriosi aggressori non devono essere venuti per derubaria, perchè se avessero voluto, avrebbero potuto farlo comodamente. «Io avevo nella mia stanza una pelliccia e dei gioielli — ha detto l'artista; — la finestra era socchiusa e si poteva aprirla facilmente senza far rumore e prendere tutto quello che si voleva. Credo che si tratti di una vendetta anche perchè ripenso ad un caso simile capitatomi l'altra sera. Prima di lasciare il teatro, mi accorsi per puro caso che era stata svitata la ruota posteriore della mia automobile».

Duemila dollari di mancia
dati dalla Regina Maria

LONDRA, 28

Mandano da Niagara Falls all'Agenzia *Reuter* che la Regina Maria di Romania è entrata ieri nel Canadà, attraversando la frontiera in automobile.

La Regina quando lasciò New York, soffriva di laringite e di estrema stanchezza. Essa è sorvegliata da una infermiera, ma rimane decisa a mantenere tutti i suoi impegni ed a sfidare l'inclemenza della stagione, nonchè le correnti d'aria dei saloni nei grandi banchetti. Alle critiche sorte qui ed altrove sugli scopi della sua visita e sui suoi modi estremamente alla buona, la Regina Maria risponde di essere venuta negli Stati Uniti in tutta semplicità e sincerità, per interpretarvi l'anima del popolo rumeno.

«Per istinto — diceva essa in una recente riunione — io sono democratica. Ma il destino mi ha assegnato il posto di Regina e devo tenere alta la dignità della mia Nazione. Quando io viaggio attraverso il vostro paese non miro ad ottenere niente per me, ma spero che la mia visita servirà ad aumentare la simpatia e la comprensione tra i due Paesi».

Alcuni giornali erano venuti insinuando che la visita della Regina avesse il fine precipuo di far denaro, e così gli americani sono stati sorpresi stamane nell'apprendere che la Regina Maria ha distribuito 2000 dollari di mancia al personale dell'albergo newyorkese dove essa aveva soggiornato per una intera settimana.

Le voci sulle condizioni di salute
di Re Ferdinando di Romania

VIENNA, 28

Sulle condizioni di salute di Re Ferdinando di Romania sono state pubblicate recentemente notizie allarmanti, che sono state poi ufficialmente smentite. Hanno suscitato perciò notevole impressione le pubblicazioni del giornale *Romania* di Bucarest, organo del partito nazionale dei contadini.

«Noi non crediamo — scrive il giornale — che le voci correnti sulle condizioni di salute del Re possano dar luogo a serie preoccupazioni; ma crediamo però che, per tranquillizzare l'opinione pubblica, i consiglieri della Corona non devono accontentarsi del responso dei medici nazionali o francesi finora consultati; bensì essi devono chiamare dall'estero specialisti i cui consigli saranno preziosi per il ristabilimento della salute del Sovrano, che è così cara al Paese».

Con le condizioni di salute di Re Ferdinando viene posta in relazione la notizia di un consiglio segreto tenutosi ieri a Sinaia, al quale hanno preso parte il Re, il gen. Averescu e il gen. Presan, che fu comandante in capo delle forze romene durante la guerra mondiale. Sull'argomento di questo colloquio, al quale si attribuisce notevole importanza, non è stata fatta alcuna comunicazione ufficiale.

Rimane per ore steso sui binari
per farsi schiacciare dal treno

MILANO, 28

Stamane all'alba un cantoniere ha rinvenuto sui binari un corpo umano tagliato nettamente in due. Il suicida, poichè sembra trattarsi di suicidio, è il manovale Giuseppe Cervini di 57 anni. Egli fu visto uscire ieri sera poco prima della mezzanotte da un'osteria di Sesto S. Giovanni e incamminarsi verso la ferrovia; era alquanto alticcio, ma è da escludersi che sia rimasto vittima di una disgrazia nell'attraversare il binario perchè l'investimento deve essere avvenuto molto più tardi.

Il Cervini deve essersi steso attraverso il binario e deve aver atteso stoicamente l'arrivo del treno che doveva ucciderlo, per qualche ora. La scena non ha avuto testimoni, ma si desume dalle condizioni nelle quali è stato trovato il cadavere. La netta recisione del povero corpo in due parti dimostra che il Cervini non è stato investito a caso.

Le cause della tragica fine dovrebbero cercarsi in un recente squilibrio mentale di cui il poveretto aveva dato qualche segno. Esso sarebbe stato causato, a quanto le prime indagini hanno assodato, da un infortunio sul lavoro dal quale il Cervini uscì con un perturbamento da cui non è poi mai più guarito.

Così è, se vi pare

Si morirebbe.... per abitudine

Se ne sentono delle carine, ogni giorno che passa; ma questa qui non me la sarei mai aspettata.

Scommetto che voi avete sempre creduto che la morte è un fatalità. Ogni cosa ch'ebbe un principio — vi siete detto — non può non aver fine. E tutto finisce quaggiù. Noi, un giorno, non c'eravamo al mondo; dunque, un giorno, sia pure il più tardi possibile, moriremo.

Siete in errore, amici miei.

Sapete, invece, perchè si muore? Ascoltate di grazia, il dott. Eugenio Flisk Lyman.

Che fare per non morire

Il dott. Eugenio Flisk Lyman è uno scienziato americano. Anzi, un'illustrazione della scienza americana e, come si dice, una competenza «in facti specie», perchè egli dirige a New York, un istituto per la prolungazione della vita umana. Interrogato, dunque, dai giornalisti sulla morte, egli ha detto «testualmente» quanto segue:

«Noi si muore per due ragioni. O per disgrazia o per autosuggestione. Mi spiego. Per disgrazia, quando si va sotto una automobile o si riceve una tegola sulla testa o una palla di pistola nel cuore. Per autosuggestione, perchè siamo presuasi di dover morire un giorno. S'è morto Gesù — noi ci diciamo — s'è morta Maria, moriremo anche noi. Ora può darsi, — anzi, per mio conto ne sono più che convinto — che, o prima o poi la scienza riuscirà ad abolire del tutto la morte per disgrazia o, come si dice, violenta, ma frattanto è apoditticamente certo che sta a noi — a noi, dico — il sopprimere l'altra morte, quella, cioè, per autosuggestione. Come si fa? — mi chiederete. Ma è semplicissimo. Poichè si muore perchè siam persuasi di dovere, un giorno, morire, si abolisce questa persuasione, ed ecco che non si muore più. La autosuggestione della morte va distrutta con un'altra autosuggestione: quella di vivere eternamente».

Siamo allora avvertiti, lettori cari. Noi non siamo mortali. Abbiamo soltanto la cattiva — quanto cattiva! — abitudine di morire. Vediamo i nostri vecchi morire, e moriamo anche noi. E' necessario allora sopprimere questa cattiva abitudine, mettendosi bene in mente che non dobbiamo morir più. Cominciamo, dunque, col ripetere, tutte le sante mattine e tutte le sante sere che ci manderà il buon Dio, questa giaculatoria: «Io non devo morire, io non devo morire». Al passaggio d'un carro funebre, scappelliamoci, sì, ma, subito, con la maggiore energia, ripetiamo tre, sei, nove volte di seguito: «Ma in non morirò, non morirò, non morirò».

A che ora... non si muore

Un'altra notizia carina, sempre a proposito di morte.

C'è un'ora del giorno in cui non si muore.

Incredibile, ma tant'è In alcune ore del giorno, la morte riposa. Ciò ha rivelato una recente statistica compiuta da un innamorato dei numeri: il dott. Mc. Fadden, connazionale dell'allegro dott. Flisk Lyman.

Inutile avvertire che bisogna prendere per oro di coppella le conclusioni della statistica.

Gli è che il dott. Mac. Edden non ha fatto le cose alla leggera. Figuratevi che s'è preso la briga di scorrere tutti i registri di stato civile, non solo dell'altro mondo (il suo), ma anche del nostro. Faccenda che l'ha occupato per mesi e mesi. Ma, infine, ha potuto lanciare alle genti umane, affatticate, la strabiliante notizia: «La parca crudele ha un orario». Così è, se vi pare. E anche se non vi pare.

Il dott. Mc. Fadden ha trascurato, naturalmente, i casi di morte violenta. Egli ha preso in esame soltanto casi di morte naturale. Catalogatili a seconda le ore in cui s'erano verificati, avrebbe dunque trovato che non tutte le ore del giorno sono indifferenti alla più cupa delle professioniste. Ella ha delle ore predilette e delle ore antipatiche. Nelle prime, lavora ch'è un piacere; nelle altre, se proprio non la si tira per i capelli, se ne sta in ozio molto volentieri.

Come certe donnine, la morte sarebbe in giro specialmente nelle ore piccole. Stando, infatti, alla statistica del dott. Mc. Fadden, il maggior numero di decessi si verificherebbe tra l'una di notte e le sette del mattino. In Inghilterra, si morirebbe di più verso le 6 del mattino. In Germania, dalle 5 alle 7. Negli altri paesi, qua, all'una di notte; là, tra l'una e le sei.

Comunque, a mezzanotte, la morte riposa. Da per tutto. Morire a mezzanotte in punto e una rarità. Ed è anche una rarità morire a mezzogiorno.

Il dott. M.o Faddan spiega...

Allo scoccar delle due, la negra nostra nemica lascia il suo gabinetto di lavoro e va a colazione. Rientra in ufficio nel pomeriggio. Ma, poichè ha l'abitudine d'offrirsi un «breakfast» copioso anzi che no, non si lascia cadere sulla poltrona che «paffete» s'addormenta. Si ridesta verso la così detta ora azzurrina. (E' una gran dormigliona la morte, come si vede). In quest'ora, però, rivolge la sua benevola attenzione, più che al sesso forte, alla bella metà del genere umano. Curioso, ma, quasi dovunque nel mondo, le donne muoiono di più nella così detta ora azzurrina. Ciò ha pure rivelato la statistica.

Come s'è veduto, la parca crudele è in gran faccende affacendata dall'una dopo mezzanotte alle sei del mattino. Ma non proprio — come dire? — per sadismo. La colpa, anzi, sarebbe del povero paziente che guarda il letto. Spiega il dott. Mc. Fadden: Nell'immediata vicinanza d'un'ora così solenne come la mezzanotte, son più vivi nell'ammalato grave un desiderio e una speranza: vedere l'indomani. La speranza — si sa — è eccitamento. Insieme con l'anima spera, naturalmente anche il corpo. E' questo dà all'organismo un pò di vitalità. «Voglio vedere l'alba di un altro giorno», urla, come può, il povero ammalato. E cerca di trattenere coi denti la vita che sfugge. Lo sforzo è così intenso che dopo — si capisce — sopravviene il colasso. E questo è tale che fa salire a cifre quasi iperboliche la linea funebre. E' chiaro?

Alcar

Una donna vittima del vento

LIVORNO, 2

E' continuata per tutta la notte la furiosa mareggiata che ha paralizzato completamente la navigazione. Il piroscafo *Cesare*, che aveva lasciato il porto per iniziare il suo viaggio diretto a Marsiglia ha dovuto subito tornare agli ormeggi. I piroscafi *Ligure* e *Renzo* sono entrati in porto dopo traversate movimentatissime. Una collisione è avvenuta fra il rimorchiatore *Aquila* e il veliero *Vergine di Pompei*; quest'ultimo ha riportati danni alla prua.

Una raccapricciante disgrazia causata dal vento viene segnalata da Cecina. La giovane ortolana sedicenne Lionella Santi si era posta al riparo di un muro a mondare erbaggi, quando, per la violenza del vento, il muro è crollato seppellendo la poverina sotto le macerie. Essa venne subito soccorsa, ma fu tratta cadavere avendo riportato la frattura del cranio.

Spigolature

La Marina Mercantile tedesca si occupa da qualche tempo di utilizzare i dispositivi più perfezionati capaci di attenuare il movimento di rullio in modo da renderlo tollerabile anche alle persone più facilmente soggettate al mal di mare. La Società tedesca esercente la linea Amburgo-America fu la prima ad adottare la cosidetta «trottola per navi» sul suo vapore «Silvana»: si trattava di un freno giroscopico munito a sua volta di un freno idraulico. Si ebbe una riduzione nelle oscillazioni da 15 ad uno o due gradi soltanto. Un tale ritrovato, tuttavia, non si è diffuso, perchè per grandi navi le dimensioni ed il peso della «trottola» divenivano troppo forti se si voleva ottenere un effetto soddisfacente. Ma ora la medesima Società ha munito il suo nuovo tipo di navi «Albert Ballin» di un altro dispositivo di smorzamento del rullio, che utilizza invece dell'effetto giroscopico, il peso di una massa di acqua a compensazione. Esso funziona così: nelle fiancate del piroscafo, sono installate due «camere di acqua», le quali si estendono per due terzi della nave e pescano per metà della loro altezza nel mare. Nel senso della lunghezza sono divise da tramezzi. Le due «camere» sono in comunicazione tra loro a mezzo di una conduttura in cui il passaggio è regolato da una valvola ad aria compressa. Si arriva, con questo nuovo sistema a ridurre le oscillazioni sino a 5 gradi circa; ciò che riesce sufficiente perchè i 6 gradi sono appena risentiti dai passeggeri sensibili.

*

A Newmarket, in Inghilterra, le donne sono ammesse, una volta l'anno, a prendere parte come fantini in una corsa, e l'anno scorso è stata vinta da una donna, e quest'anno su tre donne che vi presero parte due sono arrivate in testa... Ecco una professione nuova, scrive il «Petit Journal», che il bel sesso sta per conquistare sull'altro sesso. Non tutti sanno che la prima donna che apparve in una corsa fu un'americana: precisamente vent'anni fa una giovane comparve in pista in costume di «jockey». La signora Maitland Alexander era la nobile e rispettabile sposa del pastore della «First Presbyterian Church» a Pittsburg; era ricchissima e amava appassionatamente lo sport ippico; e un bel giorno dell'anno 1906 ebbe la fantasia di prendere parte allo «steeplechase». Essa vinse la corsa, ma all'indomani tutte le signore di Pittsburg le chiusero i loro salotti... Perchè?... Perchè aveva montato in corsa?.. No, ma perchè essa aveva montato inforcando il cavallo alla moda maschile. Le signore di Pittsburg trovarono ciò «improper, shocking». Oggi questo pregiudizio è scomparso a Pittsburg come altrove, e al Bois de Boulogne specialmente, si vedono spesso delle ardite ammazzoni che montano alla moda maschile, e non sarà cosa stupefacente se un giorno vedremo anche le donne-fantino. Quando si considerano le conquiste del femminismo, conclude melanconicamente il giornale, c'è da aspettarsi di tutto.

*

Ecco un decalogo davvero coi fiocchi, sia dal punto di vista scientifico che pratico, escogitato dall'Ufficiale Sanitario di Rovigo, che l'«Avvenire Sanitario» riporta molto giudiziosamente:

1. Non comperate pane caldo: ci rimettete in salute e pagherete per chilo una cinquantina di grammi circa che non riceverete.
2. Preferite forme in cui la crosta superi presumibilmente in peso la mollica.
3. Rifiutate il pane che non abbia molta mollica soffice bucherellata e che convenientemente pressata non riprenda con vivacità il primitivo volume.
4. Rifiutate il pane che, spezzato, non emani grato odore ma sappia di acido.
5. Rifiutate il pane sporco di cenere, carbone od altro.
6. Comperate sempre a peso e mai a numero.
7. Anche per le forme grandi pretendete sempre non meno di cinque pezzi per chilogrammo.
8. Comperate il quantitativo strettamente necessario e possibilmente frazionate la compera nella giornata.
9. Tenete conto del prezzo ma non dimenticate la qualità per non fare un'economia a rovescio.
10. Ogni rilasciatezza da parte vostra su tali legittime pretese segna un attentato alla vostra salute, alla vostra saccoccia, all'economia della Nazione.

*

Il centenario dell'attore Talma ha portato una vera fioritura di aneddoti sulla sua vita e sulla sua arte. Parlando di lui, «Excelsior», racconta come il celebre attore si «montava» per sostenere le sue parti, che erano, dice, sempre delle creazioni. Egli si preparava per sostenere le sue parti col modo stesso di vivere quotidiano. Accadde un giorno che arrivando al teatro, seppe dal segretario che per il giorno dopo, invece di «Cinna» si sarebbe rappresentato il «Britannico», così che egli invece della parte di Augusto avrebbe dovuto sostenere quella di Nerone. Andò su tutte le furie: «Come, gridava, sono più di otto giorni che io sono Augusto in casa mia, e voi credete che io possa diventare Nerone di punto in bianco?» La vita di famiglia — scrive il giornale — doveva in quelle condizioni offrire delle belle e delle brutte sorprese, perchè non si vive con la propria moglie e coi figli nello stesso modo sia che si rappresenti Tiberio o Rodrigo. Il sistema è nello stesso tempo magnifico e terribile, e Talma vi aggiungeva degli accessori personali: così in «Amleto», pronunciando queste parole di dietro alle quinte, prima di entrare in scena: «Vattene spettro spaventoso, porta teco nella tomba il tuo aspetto terribile», gli accadeva spesso di afferrare per il colletto il pompiere di servizio, e di scuoterlo rudemente, e di lanciarlo poi con forza come se precisamente volesse rimandarlo all'altro mondo.... «Ciò — diceva Talma — mi serviva per acquistare l'eccitazione nervosa che mi occorreva per cominciare». Fu un ottimo sposo padre, ma la sua famiglia non dovette sempre godere una serena pace domestica, specialmente quando rappresentava qualche personaggio nuovo.

*

Il contaminamento del mare prodotto dall'olio combustibile che esce dai bastimenti portano le loro provviste in serbadi milioni di uccelli acquatici che si trovano con le penne e la zampe impostoiate, formò oggetto, scrive «Diana», di discussione alla Conferenza internazionale che si tenne a Washington nella prima metà del giugno scorso. Attualmente si imbarcano più di diciotto milioni di tonnellate di olio combustibile, e questo tonnellaggio è sempre in aumento. I bastimente portano le loro provviste in serbatoi, e quando il serbatoio è vuotato viene riempito d'acqua. La susseguente uscita dell'acqua porta via una grande quantità di olio che distrugge uccelli e pesci, danneggia anche i luoghi di bagni, e costituisce un pericolo d'incendio per i lavori in legname dei porti e dei moli. Il romanziere H. de Vere Stacpoole che s'interessa della questione tenne recentemente una confrenza sul soggetto in parola. «Il pericolo — ha detto — è universale, accerchia il mondo; abbiamo veduto quel tanto che basta per muovere il cuore di tutti alle lagrime e alla pietà.

L'invenzione degli apparecchi per separare l'acqua dall'olio, non solo salva il mare dal contaminamento, ma permette il ricupero di quella parte di olio che ora va perduta. Si discute se debba esser reso obbligatorio munire di tali apparecchi ogni nave che è adibita al trasporto dell'olio combustibile.

Libri ricevuti

Raffaello Barbiera: «Ideali e caratteri dell'ottocento» - F.lli Treves ed. Milano, L 17.50.

CRONACA DI VENEZIA

La grandiosa adunata a Venezia
per la celebrazione fascista

La celebrazione del quarto annuale della Marcia su Roma è riuscita una imponente affermazione di fede fascista e di passione italica.

Fin dalle primissime ore del mattino i treni speciali riversarono alla stazione di Santa Lucia le schiere innumeri dei fascisti della provincia, e poco prima delle otto nella piazza di San Marco sfolgorante di tricolore.

Il pubblico quanto mai numeroso si stipa sotto le procuratie trattenuto a stento da cordoni di truppa e invade le logge della basilica e tutti i poggioli dei palazzi.

Lungo la riva degli Schiavoni dai Giardini Pubblici al Molo le falangi composte di oltre ventimila persone si ammassano ordinatissime, mentre nel cortile del Palazzo Ducale sono radunati cinque mila scolari e nella loggetta del Sansovino si riuniscono le Autorità tra le quali notiamo il Vice Segretario Generale del Partito comm. Alessandro Melchiorri, il Segretario provinciale dei Fasci di Venezia avv. Vilfrido Casellati, il Prefetto gr. uff. dott. Iginio Coffari e il Commissario del Comune On. Co. Pietro Orsi e il Gen. Giordano ecc. ecc.

Alle ore 11.95 precise al suono degli inni fascisti intonati dalle numerose bande e fanfare incomincia la magnifica sfilata che si svolge ordinatissima ed imponente in un pittoresco avvicendarsi di musiche, di armati e di gagliardetti.

Alle 13.35 la piazza è interamente gremita dalla meravigliosa folla dei Fascisti, dei Militi, dei Balilla, degli Avanguardisti, degli iscritti al partito, e ai Sindacati e delle scolaresche.

Le autorità dalla loggia del Sansovino sono frattanto passate nel palco eretto sotto l'ala napoleonica e riccamente ornato di bandiere e di palmizi. Qui in religioso silenzio l'avv. Vilfrido Casellati fa l'appello dei Caduti Fascisti quindi il Vice Segretario del Partito comm. Melchiorri premesse alcune vibranti parole, legge il messaggio del Duce che suscita una indescrivibile ovazione.

Mussolini Socio onorario
della Scuola di S. Giov. Ev.

Nella Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista la gloriosa antica corporazione, ieri sera si è riunita l'assemblea generale straordinaria, riuscita imponentissima per la solenne proclamazione di Benito Mussolini a socio onorario, nel 4.o storico anniversario della Marcia su Roma.

L'assemblea è presieduta dal comm. ing. Setti che subito dà la parola al Presidente della Società comm. Augusto Agazzi il quale pronuncia il seguente discorso:

«Consoci! Vi abbiamo qui chiamati per un atto di gratitudine verso l'Uomo che accanto alla Maestà del Re guida in quest'ora, e speriamo per lungo tempo, i destini della Patria nostra.

Insidiato nella vita più volte, Iddio impedì che l'infamia si compisse. Proteggendo quella vita preziosa ha protetto l'Italia. Dio è con noi, siamo noi con colui che Egli ha voluto propizio alle fortune del Paese. Atto di gratitudine, dico è quello che oggi vi proponiamo, per il preciso intento che in varie forme l'on. Mussolini ha manifestato e manifesta di elevare a migliore sorte l'arte e l'artigianato.

Ricorderete com'egli auspicasse in Italia ad un'arte tradizionalista e al tempo stesso moderna, che guardi al passato e all'avvenire; ricorderete anche come egli si dicesse pensoso del lavoro dell'artigiano e in ogni circostanza dimostri di valorizzare le energie.

Oggi nel suo nome, ampio e [illegible] si è fatto il movimento non pure per il bene economico; ma altresì e particolarmente per il miglioramento tecnico dell'artigianato. Si vuole bensì che il lavoratore abbia nutrito lo stomaco, ma che pur nutrito abbia il cervello, per cui tutta dignità sia l'opera sua, tutta perfezione e conoscenza non soltanto empirismo.

Codesta rinascita artigiana voluta dall'on. Mussolini, codesta rinascita artistica che ad essa s'associa dacchè voi non ignorate che l'arte è luminosa soltanto quando la sorregga soprattutto il mestiere cioè la sapienza tecnica senza la quale le sue ali ricadono; codesto spirito nuovo noi dobbiamo riguardarlo bensì con simpatia perchè ci è vantaggioso, ma anche secondarlo nelle esplicazioni. E dobbiamo d[illegible] all'Uomo che se ne è fatto suscitatore, quanta fede noi abbiamo nei benefici che deriveranno alle nostre attività e quanta riconoscenza sentiamo per chi ce li offre.

Come dirlo, o consoci? Uno a nostro avviso è il modo e degno ed alto. Noi vi proponiamo di nominare, no, di acclamare l'on. Mussolini, il Primo Ministro d'Italia, il primo edificatore della grandezza Italica del tempo nostro, Socio Onorario del nostro Sodalizio.

Quali i termini in cui la gloria della scuola di San Giovanni Evangelista si riassume? Patria, religione, lavoro. La Patria benedetta, Egli la ha redenta dalla politica bestemmia che la inabissava, la religione la difende, il lavoro la esalta. Egli, dunque, è cuor nostro.

Consoci! Alta e chiara la voce. Gradite la proposta della vostra Presidenza di conferire all'on. Mussolini la nomina di Socio Onorario del nostro Sodalizio? Sì. Non mi aspettavo da voi che un consentimento così pieno. La Società delle Arti Edificatorie avrà un protettore di più e il più grande».

Il discorso suscita una unanime ovazione e fra il generale entusiasmo, il Primo Ministro viene proclamato Socio Onorario dell'antica Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.

Per il Consiglio e per l'assemblea il Segretario cav. uff. G. Dell'Oro legge il seguente telegramma inviato a S. E. Mussolini: «Scuola Grande San Giovanni Evangelista Venezia nel giorno storico anniversario Marcia Fascista su Roma proclama con votazione unanime Vostra Eccellenza Socio Onorario perchè il nome del Duce primo artigiano d'Italia, sia vaticinio degli splendori delle rinnovate Corporazioni suscitate dal fascismo per le fortune della Patria».

E l'assemblea si sciolse fra il più alto patriottismo.

Il progetto d'un ponte in pietra
attraverso il Canal Grande

Da qualche giorno si parla a Venezia con un certo allarme del progetto di un ponte in pietra che dovrebbe sostituire l'attuale ponte in ferro dell'Accademia. Se ne discorre tra gli artisti e tra gli amatori e dell'argomento si sono già impossessati i frequentatori più informati dei caffè del centro. Non è improbabile che da un momento all'altro saltino fuori ordini del giorno e proteste. Ora, per quanto ci consta, le cose non sono tanto avanzate, anzi sono così poco avanzate da non incutere timori di qualche genere.

Come si ricorderà, la «Gazzetta», sostenendo la necessità della costruzione di sottopassaggi in Canalazzo, per smistare il movimento cittadino, osservò tempo addietro che Venezia non ha ancora dedicato un monumento ai suoi figli caduti in guerra.

Prendendo lo spunto dalla impostazione del nuovo Ponte sull'Adige a Verona, dedicato alla memoria dei caduti veronesi, noi dicevamo che si sarebbe potuto dedicare il sottopassaggio S. Sofia - Pescheria alla memoria dei caduti veneziani. Nelle discussioni sull'argomento venne associato all'idea dei sottopassaggi quella della eventuale demolizione e sostituzione con sottopassaggi dei ponti della Ferrovia e dell'Accademia.

Di tutto ciò si è impadronito un architetto veronese, e precisamente l'architetto Ettore Fagiuoli, autore del Ponte della Vittoria nella sua città e di altre cospicue opere d'arte. Egli, considerando che un sottopassaggio non può avere carattere di monumento esaltatore, perchè sottratto completamente alla vista dei superstiti, considerato anche che abolire il ponte dell'Accademia sarebbe contro gli interessi dell'arte e della poesia, perchè toglierebbe il piacere della vista di un paesaggio magnifico, quale è quello che si gode attualmente dal Ponte dell'Accademia verso il Bacino di San Marco, ha studiato un ponte in pietra da sostituire all'attuale. Studio altrettanto nobile quanto platonico, giacchè fino ad oggi esso non risponde nè a richieste precise di enti pubblici o di comitati finanziatori e quindi non si vede bene quale realizzazione lo possa attendere.

Il ponte che abbiamo visto in chiari disegni e in pittoresche immagini di insieme arieggia a quello di Vigo a Chioggia e, in qualche modo, al ponte dei Tre Archi in Cannaregio, a S. Giobbe. Esso costerebbe, eseguito, circa un milione e mezzo.

Abbiamo avuto occasione di parlare con l'architetto Fagiuoli e gli abbiamo chieste qualche schiarimento. Il valoroso artista ci ha detto che ha presentato al Commissario del Comune i suoi progetti e una breve relazione illustrativa e ci ha dato poi i seguenti schiarimenti:

«Alcuni amici veneziani mi hanno chiesto di progettare un ponte da sostituire a quello in ferro dell'Accademia, che Gabriele D'Annunzio chiamò il «brutto ponte che disonora il Canal Grande». Dovrebbe essere intitolato alla Vittoria che coronò di alloro le nostre armi a Vittorio Veneto, ed io figlio di quella Verona fedele che alla Vittoria ha già votato sull'Adige un altro ponte, ho voluto subito rispondere agli amici con un progetto concreto. Un ponte a Venezia, deve avere un ritmo di linee e di colore che nasca dalla magnifica tradizione ed inquadri e sviluppi le mirabili armonie del paesaggio presso cui s'inarca. Le necessità tecniche dovevano essere sottomesse a questi criteri e con questo animo furono da me anche affrontate.

«Ho cercato di dare al mio ponte una linea semplice che ascendendo dalle gradinate si spezza orizzontalmente sui ripiani di riposo. L'andamento dell'intradosso del volto è una policentrica che permette una maggiore agevolezza di raccordi da una linea verticale ad una orizzontale. Costruttivamente una larga massa di rinfianco o di contrafforte costituisce la forza delle spalle del ponte ed i conci dell'arco vi si innestano dentro prolungati fuori delle sagome dell'architrave girato, per ottenere così una maggiore solidità statica.

Il punto di concorrenza delle superfici di giunto comprese nella parete centrale dell'arcata, si trova molto più alto del centro dell'arcata stessa, allo scopo di ottenere una minore sollecitazione dei materiali.

«Il ponte non esce così dalle possibilità costruttive della pietra (la pietra deve essere il materiale da considerare anche se si volesse adottare il cemento armato) e dovrebbe essere di pietra d'Istria tradizionale a Venezia. Comode gradinate fanno da raccordo tra la riva e l'imboccatura del ponte. Il ponte è ambientato nella cornice mirabile del paesaggio e se non mi vela l'amore, credo, che esso dimostri armonie di paesaggio nei fianchi e sotto l'arco e dall'alto del ripiano superiore conceda un largo dominio sull'orizzonte.

«Questa libertà di spaziare è favorita dalla schiettezza delle linee architettoniche senza statue ed obelischi. Il massimo effetto decorativo possono darlo al ponte le quattro Vittorie che sulle spalle di esso può scolpirvi in alto rilievo una mano maestra.

«Così il problema nella linea, nel colore e nel paesaggio mi pare risolto. Quanto alle necessità del traffico si deve considerare che il ponte attuale di ferro ha una luce di metri 48 ed una altezza libera dal livello medio del mare di metri 4.77.

«Ma se io avessi mantenuto al mio ponte la stessa luce, la policentrica da costruire in pietra, avrebbe dovuto salire con l'intradosso almeno a metri 12 di quota; altezza eccessiva, ingombrante il paesaggio, perciò ho fissato una corda di metri 36, come quella che in giusto equilibrio consente di alzarmi sul livello dell'acqua in misura assai favorevole al traffico del Canal grande, cioè metri 8.75.

«Basti un confronto col ponte di Rialto che ha una corda di metri 28.30 ed una altezza libera di metri 7.01.

«Senza restaurare l'attuale ponte, senza ricorrere ad un tubo sotterraneo, un nuovo ponte architettonico può essere dunque costruito a decoro e comodo della città».

Tutto questo per la esatta cronaca della questione allo stato attuale. Mentre riconosciamo volentieri i criteri meramente artistici e nobilissimi dai quali è partito l'architetto Fagiuoli, ci riserviamo di ritornare sull'argomento. Intanto potranno maturare su dati di fatto precisi quelle discussioni che fino ad ieri vagavano su circostanze in gran parte cervellotiche e che quindi favorivano esagerazioni o supposizioni fuori di posto.

Per la lapide ai martiri di Belfiore

L'Associazione pro Terre irredente Italiane, sezione di Venezia ha raccolto sinora 787 lire e 90 di oblazioni per la progettata erezione di una lapide ai Martiri di Belfiore da collocarsi nella Basilica dei Frari.

S. E. il Ministro on. Giovanni Giuriati ha inviato al presidente dell'Associazione ing. G. Cometti una nobile lettera accettando di far parte del Comitato d'onore.

Nell'occasione della morte del grande patriota fiumano senatore A. Grossich la Associazione ha spedito un telegramma di condoglianza al Commissario di Fiume, ricevendone in risposta il commosso ringraziamento di quella cittadinanza.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso nella seduta del 5 corr. le seguenti deliberazioni:

Chioggia - Comune: Assegno graziale pel 1927 alla ex-levatrice condotta Dal Gesso Amalia. Approva. — Chioggia - Comune: Cessione alla Cooperativa edilizia Mutilati di fabbricato comunale. Appr. — Campolongo Maggiore - Comune: Concorso del Comune al Comitato pro Parco Rimembranza a Liettoli, per costruzione mura e cancellate. Appr. — Noale - Comune: Contributo al Comitato per la Navigazione Interna. Appr. — Id. - Comune: Contributo per acquisto di un letto nella Colonia Scolastica di Enego. Appr. — Caorle - Comune: Contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura. Appr. — Id. - Comune: Adesione al Comitato di Navigazione Interna quale semplice socio ordinario ed approvazione del contributo annuo di L. 5. Appr. — Torre di Mosto - Comune: Liquidazione al tenutario della bambina Crestani Antonio. Appr. — Campagna Lupia - Comune: Concorso a favore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Dolo. Appr. — Noale - Comune: Sussidio ad Antenello Felice. Appr. — Id. - Id.: Modifiche alle tasse di posteggio. Appr. — Caorle - Comune: Cessione terreno a Urban Maddalena. Appr. — Comuni diversi: Contributo per la ferrovia Mestre-Piove da parte degli enti interessati. Appr. — Venezia - Comune: Contributo dell'ex-Comune di Chirignago alla Cassa di Previdenza dei segretari, impiegati e salariati. Appr. — Id. - Provincia: Garanzia del mutuo del Consorzio di Bonifica Bandoquerelle-Palù Grande con la Cassa Naz. per le Assicurazioni Sociali. Approva. — Cavazuccherina - Comune: Sussidio per la costruzione della Chiesa parrocchiale di Cavazuccherina. Appr. — Salzano - Comune: Prestito provvisorio di L. 25 mila con la Cassa Rurale di Salzano. Appr. — Cavazuccherina - Comune: Applicazione per il 1926 della tassa esercizio. Appr. — Noale - Comune: Approvazione del nuovo Regolamento della tassa sul bestiame. Appr. — Id. - Comune: Contributo per il Monumento al Carabiniere. Appr. — Caorle - Comune: Spesa di L. 120 per acquisto Storia Politica e Diplomatica d'Italia. Appr. — Id. - Comune: Contributo di L. 100 per Mostra Zootecnica di S. Stino di Livenza. Appr. — Caorle - Comune: Spesa di L. 91 sostenuta per l'invio di bambini alla Colonia Alpina. Appr. — Id. - Comune: Contributo di L. 50 per l'adunata atletica Fascista. Appr. — Scorzè - Comune: Contributo all'Associazione Antitubercolare Consorziale di Mirano. Appr. — Cavazuccherina - Comune: Aumento quota tariffa daziaria pel 1927 e 1926. Appr. — Meolo - Comune: Provvedimenti finanziari per la spesa sistemazione dei ponti minori e tombini. Appr. — Venezia - Comune: Nuovo testo unico della tariffa daziaria e del Regolamento per — Dolo - Comune: Contributi arretrati per canone consolidato istruzione primaria l'esecuzione della tariffa modificata. Appr. ria. Appr. — Camponogara - Comune: Restituzione all'Erario della somma di Lire 8188.85 ricevute in eccedenza sulla gestione sussidi militari. Appr. — Venezia - Comune: Mutuo di L. 48.200 all'ex Comune di Chirignago per costruzione di pozzi artesiani. Appr. — Cavarzere - Comune: Modifiche tariffa daziaria. Appr. — Chioggia - Comune: Funzionamento del Ginnasio Istituto Tecnico Comunale per l'anno scolastico 1926-1927. Appr.

Nelle Corporazioni Fasciste

Nel Sindacato Fascista Bancari. — «Sotto la presidenza dell'On. Edmondo Rossoni, Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, ed alla presenza dell'avv. Aldo Lusignoli, Segretario Generale della Corporazione Nazionale dell'Impiego si è riunito a Roma una Commissione del Sindacato dei Bancari.

I presenti hanno esaminato la particolare situazione degli impiegati di banca, specie in rapporto al problema del contratto Nazionale Tipo di lavoro e a quello sempre più grave della causa degli affitti.

L'on. Rossoni ha partecipato attivamente alla discussione segnando alcune direttive ed assicurando infine il pieno appoggio della Confederazione per la soluzione dei problemi prospettati, nonchè il suo personale interessamento presso le Autorità Politiche e Governative.

Ieri il nostro Segretario Provinciale rag. Granata ed il vice segretario Battaglia unitamente ad alcuni fiduciari del Sindacato Bancari, hanno avuto due importanti colloqui con il Commissario del Comune On. Conte Orsi e con il Prefetto della Provincia intrattenendoli su alcune importanti questioni riguardanti gli impiegati bancari di Venezia e Provincia.»

Echi della Commemorazione Corridoniana. — Al telegramma inviato dalla Federazione dei Sindacati di Venezia alla famiglia Corridoni in occasione dell'XI.o anniversario della morte del loro Congiunto l'amanuma dell'eroe ha così risposto:

Pausula 22 Ott. 1926 - Comm. Maja Segretario Generale Corporazioni Fasciste Venezia. — Rendasi interprete presso sindacalisti veneziani mio commosso ringraziamento per omaggio memoria purissimo eroe. — f.ta Enrichetta Corridoni.

Effetti troppo superstiti di bombe tedesche

«Signor Direttore,

Dieci anni fa una bomba di aeroplano austriaco cadeva in Campiello S. Giustina, quasi distruggendo la casa che fa angolo colla Barbaria delle Tole e rovinando un piccolo oratorio vicino dedicato alla B. V. Addolorata e fabbricato, su disegno di Giovanni Moro, da una pia confraternita nel 1829.

La casa fu tutta ricostruita con molta proprietà e decoro, mentre una sconnessa armatura di tavole otruisce ancora l'oratorio, ormai ridotto un cumulo di macerie. Ne c'è da meravigliarsi che un brutto giorno i muri pericolanti, ancora in piedi precipitino addosso ai tanti monelli che vi fanno gazzarra attorno.

Non so da chi dipenda il piccolo edificio sacro in rovina, ma parmi che, in un modo o nell'altro, sarebbe ora di provvedere a togliere quello sconcio e quel pericolo. La località non è centrale, siamo d'accordo, ma è di grandissimo passaggio e quella bruttura, che ricorda giorni tanto dolorosi per la nostra cara città, dovrebbe essere finalmente eliminata. Questo è il voto che, oscuro cittadino, faccio alla vigilia di quel 4 Novembre che ci diede la Vittoria. Ossequi.

Un lettore castellano».

Troviamo giustissima l'osservazione. E ricordiamo che c'è un angolo di Canalazzo nelle stesse condizioni a Santa Croce. Anche lì quando si provvederà a rimuovere lo sconcio ch'è rimasto?

Una filza di contravvenzioni
in materia annonaria

Il Commissario del Comune di Venezia durante il mese di settembre ha denunciato:

A) i lattivendoli girovaghi Cassiolato Vittorio di Ferdinando, Noè Vittorio di Gio. Batta da Campalto, Pattarello Luigi fu Giacomo, Pennacchio Antonio fu Valentino dalla Rana, Scroccaro Giuseppe di Germano da Porto Marghera, Vianello Andrea di Narciso da Lido, ed i proprietari di latteria De Rossi Luigi di Giuseppe, Botter Angelo fu Pietro da Burano per vendita di latte scremato od innacquato;

B) I panettieri Zorzini Augusto fu Francesco S. Marco 2967, Grossi Giuseppe Giudecca 265, D'Este Ercole fu Pellegrino Cannaregio 4190, Baccalin Carlo S. Marco 979, Colussi Eugenio Cannaregio 5936, Gobesso Giuseppe Castello 3504, Tessier Tullio Castello 769, Fratelli Cappeller Cannaregio 5335, Baccalin Ferruccio Castello 5786, Girotto Luigi Cannaregio 1355, Molin Amilcare da Mestre Via Cattaran 119, Pittan Angelo di Giuseppe da Murano Fond. Vetrai 135, Marcato Pietro da Murano fond. Marin 48, Tognon Angela da Pellestrina, Frate Pietro da Mestre via Giardino per vendita di pane male lievitato o insufficientemente cotto;

C) i macellai Turchetto Giovanni di Mariano Cannaregio 2686, Gasparini Giuseppe di Giovanni Castello 4658, Scarpa Pietro Lido Via Lepanto 4, Bellotto Pompeo fu Antonio S. Polo 1720, Catantini Rinaldo di Giuseppe Castello 1497 per aver tenuto in vendita carne di qualità diversa da quella consentita nella licenza;

D) i biadaiuoli Sartorello Erminio da Favaro, Tonini Augusto da Porto Marghera per vendita di burro adulterato, Sambin Giulio fu Pietro San Polo 47, Rossi fu Giuseppe S. Polo 2505 per aver tenuto in vendita salumi guasti;

E) le ditte Bodoletti Arturo e C. di Mestre, Riccato Giuseppe pure di Mestre per aver posto in commercio colla denominazione di pasta all'uovo della pasta da minestra che conteneva uova in quantità notevolmente inferiore a quella minima consentita dal Regolamento d'Igiene, Barbieri e dell'Antonia S. Polo 2234 per vendita di caffè torrefatto in polvere misto a cicoria;

F) il caffettiere Lo Monaco Carmelo Lido Viale Principale 39 perchè serviva ai clienti caffè preparato con polvere di caffè misto a cicoria;

G) Gli introduttori sul mercato di Rialto Zanella Ettore fu Domenico da Tre Porti, Pagnin Pietro di Antonio da Mesole e il fruttivendolo Salvi Vittorio di Giulio Cannaregio 5212 per aver posto in vendita frutta immature o guaste;

H) i biadaiuoli Bortolotti Lorenzo fu Giuseppe da Murano Fond. Vetrai 15, Storelli Sergio Castello 3964, il macellaio Lazzari Romeo Lido Via Smirne 15, la fruttivendola Seguso Angela di Giovanni Castello 2310 perchè trascuravano la pulizia nei loro esercizi.

La beneficenza della Lunatica

Riuscitissimo il Convegno di Beneficenza della Società Lunatica già da noi annunziato per sabato 23 corr.

Alle ore 8 la grande sala dei Bonvecchiati accoglieva oltre 100 soci, pel consueto banchetto e l'estrazione delle grazie pei poveri della città.

Il Convegno si svolse nella massima cordialità, ed il pranzo venne ottimamente servito dal sig. Papadio.

Alle frutta il Presidente Cav. I. G. Lanza fece il resoconto sociale, accennando alle principali opere di beneficenza compiute dal Sodalizio, in circa 33 anni di esistenza, specialmente nei principali centri del Veneto, pel sacro Piave, sul Brenta, sull'Adige, ecc. dando prove dappertutto dei generosi sentimenti di cui è adorna l'anima veneziana. Presenta, tra gli applausi, una graziosa coppa di Murano, offerta dal socio D. Marco Anarisa e presenta pure un quadro di gusto settecentesco offerto dal Cons. Prof. Pasinetti per omaggio alla famiglia del Sig. Cav. Valentino, che lo scorso anno accolse la Società nella Villa di Treviso. Il Cav. Lanza coglie da ciò occasione per invitare i soci ad una offerta, che frutta subito L. 100. Il vincitore della coppa sig. Venuti Antonio, la dona alla Società. Se ne fa un allegro appalto e la coppa resta assegnata per Lire 0 al Vice Presidente Comm. A. Azzano.

Il Cav. Lanza chiude col dire che sono disponibili L. 900 per 30 grazie e brinda alla prosperità del Sodalizio, a Venezia ed all'Italia.

Il Cons. Boato, assistito dai soci Paulini, Pilla e Puggiotto procede all'estrazione dei 30 numeri, che risultano parte fra i presenti e parte fra i soci assenti.

Le L. 150 ricavate colla coppa, vengono assegnate L. 50 all'Istituto Solesin, L. 50 alla Nave Scilla e L. 50 all'infanzia abbandonata.

La serata si chiuse con un brillante discorso del Cav. Ing. Cavizzago; e colla proposta di una festa famigliare da tenersi nel prossimo gennaio, a favore di varie istituzioni cittadine.

L'apertura della scuola "Minich" all'Ospedale Civile

Mercoledì 3 novembre p. v. alle 15.30 avrà luogo nell'Aula Magna di quest'Ospedale l'inaugurazione del Corso 1926-1927 della Scuola pratica di medicina e chirurgia Dott. Angelo Minich e del corso accelerati per medici condotti.

La prolusione sarà tenuta dal Primario Prof. Ettore Giorgi sul tema «Fisiologia e patologia della crescenza».

Per una briciola d'amore!

Una denuncia fantastica veniva sporta l'altra sera al funzionario di notturna sig. Adone. Appunto perchè tale rinvenuto di non renderla pubblica attendendo che prima luce venisse fatta dalle autorità di polizia su una faccenda tanto strana. Ora che luce si è fatta, si può togliere il riserbo.

Un giovane diciannovenne qualificatosi per il dipintore di mobili antichi Pinzoni Guido di Giuseppe, abitante in calle Bressana a SS. Giovanni e Paolo poco dopo le 11 dell'altra sera si era presentato al predetto funzionario asserendo di essere stato vittima di un tentativo di rapina da parte di uno sconosciuto sulla trentina, e ciò poco prima mentre egli passeggiava sulle Fondamente Nuove. Il presunto trentenne avrebbe intimato al Pinzoni di consegnargli il portafoglio colla rivoltella alla mano puntandogliela in faccia; il Pinzoni fu naturalmente costretto ad accondiscendere e fece atto di sbottonarsi la giacca. Ma ad un tratto l'aggredito, come ispirato dal nume, con una mossa fulminea e con animo più che risoluto riusciva a gettare in acqua l'aggressore, che piombò dal parapetto del ponte dei Mendicanti nel rio sottostante.

Dopo l'azione... coraggiosa, il Pinzoni si dava alla fuga per fondamenta dei Mendicanti raggiungendo così la Questura. Mentre correva gli parve anche che due compagni dell'aggressore uscissero in fretta da quei paraggi per porgere aiuto al naufrago, il quale invece con poderose bracciate era già riuscito a raggiungere salvo la riva e ad ecclissarsi rapidamente.

Il fatto rocambolesco indusse il funzionario sig. Adone a recarsi sopraluogo insieme all'aggredito; nessuna traccia però nè di orme nè di bagno di recente si scorgeva sul selciato asciutto dal posto dove l'aggressore era salito a riva. Il funzionario allora pensò che le peste potevano benissimo essersi asciugate, perciò l'indomani avvisava di tutto il Questore comm. Corrado, che commise le indagini al cav. Coniglio, sperimentato comandante della Squadra Mobile. Questi, aiutato dal vice commissario dott. Fassari e dai suoi agenti maresciallo Bernabei, brigadieri Incremona, Puma ecc., riusciva a trovar presto l'imbroglio. Fatto chiamare il denunciante Pinzoni, previo assaggio di un pò di pancaccio della guardina, gli fece comprendere ch'era per suo meglio se diceva subito la verità. Il Pinzoni giurò e spergiurò sulle prime che la cosa era verissima e nulla temeva pur di dire le cose come stavano. Il cav. Coniglio e il dott. Fassari gli contestarono che nessuna pesta era stata vista sul posto dell'aggressione, ma il Pinzoni duro nell'affermare la pura verità di quanto avea denunciato la sera innanzi. Ma dai e ridai il cav. Coniglio con un fuoco di fila di domande riuscì a stancare i nervi del giovanotto al punto di ottenere, a quattr'occhi, ciò che desiderava.

Il giovane Pinzoni narrò allora che tutta la storia della tentata rapina era stata da lui montata per indurre la fidanzata, che in fondo non vuol saperne, a volergli bene. «Io ho letto — egli disse — parecchi libri del Pittigrilli, autore mio preferito, e da questo romanziere ho appreso che per vincere colle donne ci vuol coraggio e ardimento. Perciò ho inventato la scena, sicuro che il mio dolce amore mi avrebbe finalmente amato e ammirato per la mia prodezza!». Soggiunse che la sera tardi, uscito di casa si recò sulle Fondamente Nuove a meditare quello che aveva letto poco prima in casa; poi, con bene in mente quello che aveva da dire, passava in Questura.

E' da notare poi che il giovane nell'interrogatorio disse d'aver vent'anni, poi si pentì e declinò la sua vera età: ne ha solo 18, ma per dar da intendere alla fidanzata che aveva già fatto il militare, si spacciava per più vecchio di due anni. E tutto questo per una briciola di amore!

Il giovane che è stato raggiunto in Questura dal padre, dopo la deposizione è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria dovendo rispondere ora di simulazione di reato.

L'inaugurazione della Federazione fascista dei Commercianti

I Capi delle organizzazioni federate di Città e Provincia sono invitati all'inaugurazione ufficiale della Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti che si terrà venerdì 29 corr. alle ore 10.30 a S. Luca, Calle Bembo n. 4779.

Alla significativa cerimonia saranno presenti l'onor. Ferruccio Lantini Presidente della Confederazione nazionale fascista dei Commercianti e l'on. Corrado Marchi Vice Presidente.

Istituto per le Case Popolari
Il concorso al Quartiere Mussolini

L'Istituto ci prega di comunicare di trovarsi nella impossibilità di rispondere a tutte le lettere che pervengono in questi giorni a corredo, illustrazione e raccomandazione di domande.

Mentre chiede esser giustificato avverte che ogni scritto, purchè recapitato alla Sede dell'Istituto, sarà esaminato con ogni attenzione nelle operazioni di scrutinio dall'apposita Commissione.

La caduta di un dipintore

Il dipintore Silvio Tognella di anni 23, abitante a Castello 2272, ieri al Lido, verso le 16, mentre lavorava sulla impalcatura di una fabbrica in costruzione a tinteggiare un muro, perdeva l'equilibrio, cadendo al suolo da sei metri di altezza.

All'Ospitale civile l'infortunato è stato visitato dal dr. Dolfin che gli riscontrava contusioni multiple e sospetta commozione viscerale. Il poveretto guarirà in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

L'incarico di fiduc[illegible]

Il lattaio Giovanni De Rossi di [illegible] 34 abitante a Campalto, l'altro ieri [illegible] niva in città insieme ad un [illegible] te, tale Toni di anni 18, e con [illegible] si recava a portare il latte, come [illegible] mattina, alla signora Enrichetta [illegible] sumo di anni 34, abitante a Ca[illegible] 3378. A costei il lattaio conse[illegible] la somma di 500 lire, pregandol[illegible] tenerle fino al di seguente, [illegible] do la somma servire per comprar[illegible] na bicicletta: temendo di perder[illegible] lattaio desiderava che ella gliel[illegible] stodisse. La signora accettava di [illegible] grado l'incarico ed il De Rossi, [illegible] me al Toni si allontanavano; ma [illegible] tre il primo faceva ritorno a Camp[illegible] colla sua barca, il secondo rima[illegible] in città. Il Toni ritornava quasi [illegible] to sui suoi passi e, presentatosi [illegible] signora, si faceva dare le 500 lire [illegible] serendo che il De Rossi stesso lo [illegible] dava avendo mutato pensiero e [illegible] derando di comprarsi subito la [illegible] cletta. La signora Triesumo non [illegible] bitò un attimo e consegnò le 500 [illegible] all'....inviato. Ma il giorno [illegible] quando il De Rossi si presentava [illegible] per ritirare la sommetta, ella ca[illegible] dalle nuvole e narrava al lattaio [illegible] caduto.

Da qui una denuncia in regola [illegible] ta dal De Rossi al Commissariato [illegible] P. S. di Castello. Il cav. Campetti [illegible] sciva ad identificare il mariuolo [illegible] tale Rippa Nicola di anni 17, da [illegible] letta, lavorante sarto ed abitante [illegible] so una affittaletti a SS. Filippo e [illegible] como. Il tristo è però latitante.

Cronaca vari[a]

Alla pianta del piede. — Il bra[illegible] Umberto Tagliapietra d'anni 42 abi[illegible] a S. Croce 90 mentre ieri su un pi[illegible] fo ormeggiato in Marittima cammi[illegible] un boccaporto, venne ferito alla [illegible] del piede sinistro da un chiodo che [illegible] tava sull'impiantito. Medicato dal [illegible] Trigoni veniva giudicato guaribile in [illegible] giorni.

Un coccio nell'orbita. — La [illegible] Giuditta Romani abitante a Dorso[duro] 3107 trasportava ieri allo Spedale [illegible] il proprio bimbo Angelo d'anni 5 che [illegible] va riportato una ferita da taglio al [illegible] chio destro, per cui il medico dott. [illegible] si riservava la prognosi per la fu[illegible] visiva. La disgrazia avvenne nella c[illegible] della casa; essendo il piccolo caduto [illegible] un piatto in mano, un coccio anda[illegible] conficcargli nell'orbita.

Una mano ferita. — L'ing. [illegible] Charpin abitante a S. Polo 3078 [illegible] sera alle ore 23.30 è stato medicato [illegible] l'Ospitale civile dal dott. Sartorari [illegible] ferita da taglio all'anulare sinistro [illegible] bile in otto giorni. L'ingegnere narr[illegible] me venti minuti prima in campo SS. [Fi]lippo e Giacomo, per sfuggire all'[illegible] mento di due giovani coi quali aveva [illegible] gato fosse stato costretto ad entrare [illegible] la pasticceria del campo omonimo [illegible] nella fretta d'entrare andava a da[illegible] violentemente contro una vetrata [illegible] gendola, e ferendosi alla mano.

Nell'ingranaggio d'un'impastatrice. Il fornaio Elio De Michelis, abitante [illegible] stello 2799, è stato medicato [illegible] dott. Sartorari di una ferita da ta[illegible] l'anulare e medio sinistr[illegible] guaribile [illegible] giorni, riportate nel pastificio San[illegible] Rialto impigliandosi la mano nell'ing[illegible] gio di un'impastatrice.

Lavorando alla piallatrice. — [illegible] gname Angelo Dal Maschio d'anni [illegible] bitante a Cannaregio 3188 è stato [illegible] rato ieri all'Ospitale per l'asportazione [illegible] due dita della mano sinistra. L'infortunio avvenne nello stabilimento Pasini [illegible] naregio 2592 mentre lavorava alla [illegible] trice. Guarirà in un mese.

A

...co di fiducia

...ovanni De Rossi di an... Campalto, l'altro ieri v... insieme ad un conoscen... di anni 18, e con quest... ortare il latte, come ogn... signora Enrichetta Tri... 34, abitante a Castell... il lattaio consegnas... 500 lire, pregandola d... al dì seguente, doven... servire per comprarsi ... temendo di perderle ... rava che ella gliele c... ignora accettava di buo... co ed il De Rossi, ass... allontanavano; ma me... ceva ritorno a Campal... ca, il secondo rimanev... ni ritornava quasi sub... assi e, presentatosi al... eva dare le 500 lire, ... De Rossi stesso lo ma... mutato pensiero e de... omprarsi subito la bic... nora Triesumo non du... o e consegnò le 500 lir... Ma il giorno dop... Rossi si presentava a l... sommetta, ella cade... narrava al lattaio l'a...

...denuncia in regola spo... ssi al Commissariato ... llo. Il cav. Campetti ri... ntificare il mariuolo ... scola di anni 17, da Ba... te sarto ed abitante p... detti a SS. Filippo e Gi... o è però latitante.

...aca varia

...del piede. — Il braccian... apietra d'anni 42 abita... mentre ieri su un piro... in Marittima caminava ... venne ferito alla pian... tro da un chiodo che sp... ntito. Medicato dal dot... giudicato guaribile in d...

...ell'orbita. — La sign... ani abitante a Dorsod... va ieri allo Spedale Ci... po Angelo d'anni 5 che ... na ferita da taglio all'... er cui il medico dott. D... a prognosi per la funz... grazia avvenne nella cuc... sendo il piccolo caduto ... mano, un coccio andava ... ell'orbita.

...ferita. — L'ing. Ottori... nte a S. Polo 3078 l'al... 23.30 è stato medicato ... e dal dott. Sartorari di ... io all'anulare sinistro gu... giorni. L'ingegnere narrò ... nti prima in campo SS. ... no, per sfuggire all'inse... giovani coi quali aveva ... to costretto ad entrare ... del campo omonimo. P... l'entrare andava a sbatt... contro una vetrata, infe... rendosi alla mano.

...ggio d'un'impastatrice. ... De Michelis, abitante a C... stato medicato iersera da... i di una ferita da taglio ... edio sinistri, guaribile in ... ate nel pastificio Santin... andosi la mano nell'ingra... pastatrice.

...alla piallatrice. — Il f... lo Dal Maschio d'anni 50 ... annaregio 3188 è stato ric... Ospitale per l'asportazione ... la mano sinistra. L'infort... o stabilimento Pasini a C... mentre lavorava alla pia... à in un mese.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Tutto il Friuli operoso e patriottico alla cerimonia fascista di Udine

La celebrazione del 4.o anniversario della Marcia su Roma è riuscita di una grandiosità veramente eccezionale; tale in un modo che memoria di udinese non ricorda anche rivangando negli annali della storia del Friuli.

La folla che oggi è sfilata in corteo può essere valutata a trentamila persone. Quella che assistette alla cerimonia sempre ...e ed austera della sfilata e che gremì piazza Vittorio Emanuele e le adiacenze può essere contate a 20.000 persone. In tutto presero parte alla manifestazione oltre 50.000 cittadini senza contare tutti quelli che lungo le vie della città fecero ala all'imponente sfilata ed assisterono così più comodamente alla rivista delle energie sane del Friuli patriottico e fascista.

Lungo le vie cittadine fin dalle prime ore animate da un insolito movimento, vanno adunandosi le scolaresche condotte dai rispettivi insegnanti. Studenti e scolari si dispongono in fila a mò di cordone e preparano un'ala d'onore al corteo che dovrà passare. La giornata è magnifica di sole e di tricolori e la folla presa da un vivo entusiasmo sembra ... pure integrata da tanto fervore di giovinezza. Nel piazzale Palmanova e nelle adiacenze e nelle vie che da quello si irradiano, militi, combattenti, sindacati, balilla, associazioni con infinite bandiere vanno adunandosi agli ordini degli incaricati dell'ordinamento del corteo. L'imponenza di questa adunata è veramente impossibile a descrivere.

Sotto la loggia di fronte alla quale una folla immensa sta radunata, si raccolgono il Prefetto gr. uff. Nicola Spadavecchia, il Commissario della Provincia cav. uff. ...lo, il comm. Caveri, Commissario del Comune, l'on. Leicht, l'on. Barnaba, l'on. ...riacco, l'on. Russo il Reggente De ...nzi, il sen. Bombig Commissario Prefettizio di Gorizia, il sen. Morpurgo, il ...ole Francisci comand. la Legione I..., comm. dott. Rellini capo gruppi az... di Pordenone, il comm. Beviglia, il Cantarutti ing. Capo della Provincia, il comm. Giulano di Caporiacco, l'on. ... di Caporiacco, il gen. Miani Commissario Prefettizio di Pordenone, il sig. ... cav. Mombellardo presidente della Nastro Azzurro di Udine, il cav. Al...; il dott. Volpe e De Nardo della Consulta Comunale, il Presidente del Tribunale cav. uff. Zozzoli, il Proc. del Re uff. Guido Rizzi, il comm. Pizzio, il ... Gardi segretario capo del comune di Udine, l'Intendente di Finanza comm. ..., il segretario sindacati fascisti prof. Felice Cavallotti, il viceprefetto comm. ... Degli Atti, il cav. uff. Bajardi medico Provinciale, il cav. Castellani, il d.r ...ata, il colonnello com. il 2. Fanteria Chiericoni, il cons. di Pref. cav. Be..., il cav. Cazoli e molti, molti altri. Dietro le autorità sono presenti tutte le rappresentanze delle associazioni patriottiche e militari della città, nessuna esclusa.

Alle ore 10.30 arrivano i soci dell'Istituto del Nastro Azzurro, ricoperti i petti dei segni del valore, col labaro in testa. Madri e Vedove di guerra, i Mutilati prendono posto con le autorità sotto la loggia Municipale e di fronte sotto il ...pieno per assistere alla sfilata imponente che si inizia subito dopo.

La Banda cittadina di Udine intona «Giovinezza» quando il primo manipolo di mutilati si scorge mentre viene da via ...r e prosegue nella marcia che cadenza il passo delle ferree legioni. La campana dell'Arengo squilla allegramente dall'alto della sede Municipale.

Il momento è veramente solenne e la folla che si scopre reverente, al passaggio dei gagliardetti saluta romanamente. Per la via Mercatovecchio che ... dalla loggia, una siepe umana fa ala da una e dall'altra parte della strada alle centurie dei militi e tutto il corteo procede sotto lo sventolio dei tricolori che si agitano dalle finestre delle case gremite di folla salutante e plaudente.

Finalmente, dopo il difficoltoso percorso interrotto per il grandissimo numero di rappresentanze e di vessilli che si erano intercalati man mano che i treni arrivavano da ogni linea della provincia, la testa del corteo formata da un plotone di ... e di pompieri del Comune si avanza verso la piazza.

I vigili ed i pompieri si fermano per il servizio d'ordine e viene allora il vero e proprio corteo che è preceduto da una centuria di Militi ciclisti seguita dalla fanfara della 63.a Legione M. V. S. N. Tagliamento; seguono il labaro scortato dagli ..., il Console Grego col suo Stato Maggiore. Segue la 63.a Legione la 62.a ... Dietro la Milizia vengono i premilitari. Poi i Balilla arrivano preceduti dalla fanfara di Flaibano. Dietro la minuscola fanfara sfilano le sezioni dei vari ...ni.

Mentre le sezioni dei Galilla sfilano per Mercatovecchio, la Banda cittadina si pone alla testa della terza parte del corteo composta dagli Avanguardisti. Passa per prima la Legione Isonzo con le rappresentanze di Campolongo, Gorizia, Cormons e numerosi altri paesi del Goriziano, di ...nano, di Gradisca; seguono poi gli avanguardisti e le piccole italiane.

Seguono ora in fitta schiera le bandiere dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, di associazioni di ex militari in guerra, di combattenti preceduti dalla fanfara dell'Orfanotrofio di guerra di Rubignacco.

Il corteo prosegue con le larghe rappresentanze dei Fasci di tutta la Provincia precedute da quella della Sezione di Udine.

La Campana dell'Arengo suona sempre a distesa. E' più di un'ora che la sfilata dura ed ancora il grande nucleo del corteo che deve passare.

Seguono ora in una interminabile colonna tutta festosa di brillanti gagliardetti tricolori le falangi dei Sindacati fascisti di tutto il Friuli che sono diretti dal Commissario straordinario geom. Consarino. Sfilavano in massa gli operai facenti parte dei Sindacati.

Appena terminata la sfilata dei Sindacati ecco che con nuove bande suonanti «Giovinezza» e gli inni della Patria giungono ... i Sindacati, i Combattenti ed altre rappresentanze con bandiere di tutti i comuni della Zona di Pordenone ed oltre Tagliamento. La sfilata ordinatissima è durata parecchi minuti ed è stata per...

Dopo già quasi due ore di sfilamento che si chiudono con il saluto degli studenti delle scuole medie e col rombo dei motori delle auto dei Sindacati automobilisti che in lunga colonna passano al ronzio delle ...

La sfilata ha termine così.

Durante tutto il pomeriggio l'entusiasmo fu vivissimo in città. La giornata ha ... con un magnifico sole le passeggiate delle numerose Banda attraverso la città. Squadre di fascisti, di Balilla, di avanguardisti che rientravano alle sedi sociali passate per tutte le vie cittadine in ... ordine suscitando l'ammirazione per l'ordine e la disciplina.

Al Teatro Sociale ebbero luogo mattinata e serata di gala della Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori. La sala presentava un aspetto meraviglioso con il pubblico che aveva gremito tutti i posto.

Eseguirono durante le due recite fra il più intenso entusiasmo gli inni della Patria, la Banda del 2.o Fanteria e quella cittadina.

A sera tutti i palazzi pubblici e molti privati furono illuminati. Intensa animazione fino alle ore piccole.

La celebrazione a Gorizia

Nonostante che nella mattinata i fascisti goriziani si siano recati a Udine per partecipare alla cerimonia commemorativa provinciale, la città è rimasta animata e festante. Gli edifici erano imbandierati e alla sera vennero fantasticamente illuminati. Verso le ore 18 il cav. ... Osvaldo Mazzocco, valoroso mutilato e decorato di guerra, alla presenza di tutte le autorità e personalità cittadine ... il generale conte Piola Caselli comandante della Divisione Militare, il senatore Bombig, l'on. Marani, il Sottoprefetto, Membri del Direttorio del Fascio col segretario politico tenente Piero Bozzini, disse una smagliante orazione rievocando la rivoluzione e le realizzazioni fasciste. Fu vivamente applaudito. Al teatro Verdi vi è stata una serata di gala.

La morte del padre di S. E. Spezzotti

E' morto stamane alle ore 10 il cav. Gio. Batta Spezzotti padre di S. E. l'on. Luigi Spezzotti deputato di Udine e già per molti anni presidente dell'Amministrazione Provinciale e Sindaco della città. Il cav. Spezzotti, nato il 29 giugno 1844, coprì e copriva tuttora parecchie cariche. Era noto per la sua rettitudine e per la grande bontà. La notizia è stata appresa con vivo dolore dalla cittadinanza che in questo luttuoso momento ha riconfermato con un plebiscito di lettere e di telegrammi l'alta stima che ripone nel figlio illustre.

Il cav. Gio. Batta Spezzotti fu anche il fondatore della fiorente azienda industriale dei tessuti alla quale continuò a dare la sua attività fino agli ultimi giorni. La famiglia Spezzotti ha elargito, in memoria del caro scomparso, oltre dieci mila lire di beneficenza.

Il Commissario Prefettizio comm. Renato Caveri che fu tra i primi a firmare sul registro posto nell'atrio del palazzo, inviò a S. E. Spezzotti vive condoglianze a nome anche della Consulta Comunale e dei funzionari del Municipio.

Stato Civile del 26 Ottobre

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2. Pubblicazioni matrimonio: Beghelli Luigi ingegnere con Bragantini Maria civile; Meneghetti Angelo meccanico con Saporito Rosa casalinga.

Denuncie di morte: Cattaruzzi Orazio fu Celestino d'anni 84 guardafili telegrafico; Vecchiutti Luigi fu Gio. Batta di anni 81 ricoverato; Pagoben Pio di Maria di mesi 6.

Cronaca di Gorizia

Un forte alla stazione di Rifembergo. — Il Sottocapo stazione di servizio allo scalo ferroviario di Rifembergo, sig. Alessandro Devetach, nel procedere alla chiusura dei conti della giornata, riscontrava che dal tiretto sottostante allo sportello dei biglietti, erano state asportate 190 lire in biglietti da dieci e da cinque. Egli disse che aveva dei sospetti su un guardiafili del circolo costruzioni di Gorizia, il quale fu visto aggirarsi nei locali dello scalo ferroviario nelle ore che precedettero la constatazione dell'ammanco della somma. Il furto fu pertanto denunciato ai carabinieri di quella località che stanno attivando delle ricerche per stabilire l'identità del colpevole.

La ripresa dell'attività dell'U.P.F. — Oggi venerdì alle ore 21 avrà luogo la solenne inaugurazione del secondo anno didattico dell'U. P. F. Il Consiglio Direttivo ha chiamato ad iniziare il ciclo di conferenze l'illustre prof. Valentino Piccoli. L'oratore è un cultore appassionato di studi filosofici, che ha pubblicato molti libri assai apprezzati. Non è però un filosofo puro. Restando nella tradizione filosofica italiana, segue tutte le altre manifestazioni della vita e della civiltà della nostra nazione e delle nazioni straniere. Valentino Piccoli è anche uno dei nostri migliori conferenzieri. A Milano dove due anni or sono ha inaugurato la Università Popolare, ha tenuto nel 23 e 24 un intero corso di conferenze d'argomento filosofico, che furono sempre assai affollate. Applauditissimo fu poi l'anno scorso a Trieste. Anche per la fama del conferenziere nella sala del Gabinetto di lettura converranno certo stassera, insieme colle autorità civili e militari, di cui è assicurato l'intervento, tutti i nostri studiosi e una folla di cittadini.

Grave incendio. — Per ragioni ancora sconosciute ieri sera in frazione Razoli di San Martino di Quisca scoppiò un incendio, che ben presto andò prendendo delle vaste proporzioni. Fu per il pronto intervento dei villici e dei carabinieri di Quisca se non si ebbero a verificare maggiori danni. Le fiamme distrussero circa cinquanta quintali di fieno e la tettoia sotto la quale il foraggio si trovava ricoverato apportando alla danneggiata certa Giuseppina Pintar un danno di circa otto mila lire coperto da assicurazione.

Una solenne commemorazione di G. Verdi. — Apprendiamo con vivo piacere che per iniziativa della solerte ed attiva direzione della Società degli Amici della Musica, presieduta dall'egregio cav. dott. Leone de Candido, verrà tenuta il 18 novembre, ricorrendo il 50.o anniversario della morte del grande ed immortale maestro Giuseppe Verdi, una solenne commemorazione, detta da un valoroso oratore. All'orazione commemorativa farà seguito uno scelto concerto sinfonico, che verrà sostenuto dalla buona ed affiatata orchestra sociale, diretta dall'eminente maestro Rodolfo Lippizer.

Il concorso di bellezza infantile. — In ...

PORDENONE

Nell'ultima ora di lezione, davanti a tutta la scolaresca raccolta e attenta, il prof. Francesco Dal Zotto illustrò, con parola piana e chiara il significato della Marcia su Roma. Prima di sciogliere l'adunata, il preside cav. Dase invitò i giovani a salutare romanamente la bandiera, inneggiando a S. M. il Re, al Duce, al Fascismo, compiacendosi del loro schietto entusiasmo.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Associazione Reduci 55. Reggimento Fanteria mobilitato

Lunedì 1 Novembre 1926 nella ricorrenza delle Feste del 55.o Reggimento Fanteria, l'Associazione Reduci di detto reggimento ha indetto per le ore 9 la riunione al Tempio di S. Nicolò di Treviso per la Messa in suffragio ai Caduti nella Grande Guerra ed alle ore 10 alla Caserma del Reggimento per fare atto di omaggio all'Ara ivi esistente.

Le Associazioni Patriottiche sono invitate alle austere Cerimonie.

Le iscrizioni alla R. Scuola Commerciale

La Direzione della R. Scuola Commerciale avverte gli interessati che le domande di iscrizione al corso diurno ed a quello serale saranno ricevute presso la Segreteria della Scuola, in via S. Andrea n. 22 sino a Domenica 31 corrente, nelle ore di ufficio.

Le domande non corredate dai prescritti documenti saranno respinte l'iscrizione negata dopo trascorso il termine suddetto.

Tiro a Segno

La Presidenza porta a conoscenza dei Soci che la Gara indetta per il giorno 4 è stata rimandata al 18 Novembre.

La causa del rinvio è dovuta dalle due giornate di corse che si svolgeranno all'Ippodromo il 4 e l'11 Novembre.

Il Poligono per l'esercitazioni libere e regolamentari rimarrà aperto nei due giorni di corsa solo dalle 9 alle 12.

Beneficenza

In morte della compianta Signora Ines Sisto, i signori medici Dott. Luigi Gesparinetti, Dott. Bruno Trentin, Dott. Gaetano Vicentini hanno versato L. 20 ciascuno al fondo beneficenza ospitaliera.

VITTORIO

Cronaca del Bene. — Alla Casa di Ricovero Malanotti vennero versate Lire 73.50 dagli Operai del Magazzino Idroelettrica Veneta, quale civanzo per corona inviata al compianto Nicola Mori, e Lire 500 dagli Eredi del fu Lorenzo Posocco onde onorare la memoria del padre.

All'Orfanotrofio De Zorzi Luzzatti nel trigesimo della morte del suo amato genitore Lorenzo Posocco versava L. 100 la signora Paolina Posocco Armellini e nel secondo anniversario del compianto Pietro Pasquotti versava L. 50 la moglie signora Giovanna Bosetto ved. Pasquotti.

Alla Congregazione di Carità pure dalla signora Giovanna Bosetto ved. Pasquotti venivano offerte L. 50 per il secondo anniversario della morte del marito.

Per l'anniversario della liberazione. — In occasione della 8.a annuale della liberazione della nostra Città dal nemico avremo nei giorni di Sabato e Domenica un ricco e svariato programma di Festeggiamenti fra cui stralciamo per Sabato 30 corr.: Giro podistico notturno di Vittorio Veneto (circa km. 4) e spettacolo d'opera al Sociale; per Domenica 31 Grande corsa ciclistica «Coppa Vittorio Veneto» su percorso di km. 130 e ricca di numerosi e ricchi premi fino al 15.o arrivato, più numerosi premi di traguardo, condizionati e di rappresentanza. Concerto della Banda Cittadina. Tombola di beneficenza, Serata di Gala al Sociale, Corso dei fiori per automobili, ecc. In una delle due giornate avremo altresì la consegna della bandiera al locale Comando dei Reali Carabinieri.

Il Giro podistico notturno. - Sabato 30 alle ore 19.30 a cura di questo Club Sportivo si svolgerà un interessante giro podistico libero a tutti sul seguente percorso: Piazza V. E., Piazza Flaminio, Piazza Cairoli, Piazza Garibaldi, Via Pretorio, Via L. Da Ponte, Piazza Salsa, Piazza V. E. arrivo. I premi sono così divisi: Al I.o L. 100 - II.o L. 75 - III.o L. 50 - IV.o e V.o Med bronzo grande, VI.o e VII.o Med. bronzo media, VII. IX. e X. Med. bronzo piccola. Al primo Socio del C. S. N. V. Med. bronzo grande. Al più giovane arrivato Med. bronzo media.

La Grande Corsa Ciclistica «Coppa Vittorio Veneto». — Sempre a cura del Club Sportivo Domenica 31 corr. alle ore 9 avrà luogo la partenza dei partecipanti alla Corsa Ciclistica «Coppa Vittorio Veneto» su 130 km. di percorso e libera a tutti. L'itinerario è il seguente: Piazza V. E., Revisce, Cison Pieve di Soligo, Susegana, Conegliano, Vittorio V., Revine, Tovena, Passo S. Ubaldo, Trichiana, Belluno, Polpet, Ponte nelle Alpi, S. Croce, Fadalt, Vittorio (Piazza V. E.) — Premi: Al 1. Bicicletta Alder Teodoro Comiellì, 2. oggetto del valore di L. 200, 3. oggetto del valore di L. 100, 4. oggetto del valore di L. 80, 5. oggetto di valore, 6. 1 camera d'aria ed 1 copertura, 7. ed 8. oggetti di valore, 9. 1 copertura, 10. una camera d'aria, 11. e 12. Med bronzo grande, 13, 14 e 15. Med. bronzo media. Premi condizionati: al primo Milite V. S. N. Necessaire Valore L. 150; al 1. Socio C. S. V. Med. Vermeille media, al 2. due bottiglie Spumante. Al più giovane arrivato in t. m. Med. Argento media. Premi di traguardo per Vittorio Veneto: 1. Porta sigarette, 2. Ciondolo oro per orologio, 3. Bottoni gemelli argento. Premi di rappresentanza: Artistica Coppa «Vittorio Veneto» valore L. 400. Alla Società o Corpo Militare che avrà i migliori classificati entro i primi dieci. Artistica Coppa «Isidoro Carnielli» alla Casa Costruttrice di biciclette che avrà i migliori classificati entro i primi quindici.

Spettacolo Benefico. — Il sig. Braido Lauro dal ricavato della festa da ballo data nel suo Teatro ha versate L. 200 all'Orfanotrofio Parravicini.

In Memoria del defunto Lorenzo Posocco gli Eredi elargivano L. 200 all'Istituto De Zorzi-Luzzatti per le care Orfanelle.

Per la riduzione dei cognomi! — Nella decorsa settimana il Commissario Prefettizio ha fatto recapitare alle singole famiglie interessate la seguente circolare: «In seguito alla pubblicazione delle istruzioni ministeriali il R. D. 10 gennaio 1926 N. 17 sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Provincia entra nel periodo della sua pratica attuazione. La riduzione dei cognomi di origine italiana o latina viene fatta d'ufficio mentre quella dei cognomi stranieri segue solo se richiesta dagli interessati.

Per agevolare il compito delle Autorità ed in seguito a suggerimento della Regia Prefettura è ritenuto opportuno che coloro i quali hanno un cognome di origine italiana o latina facciano spontanea richiesta di riduzione indicando eventualmente la forma preferita, quando il cognome possa ridursi italianamente in modi diversi. Per coloro che hanno dei cognomi stranieri si prospetta evidente la convenienza di dare subito spontanea prova di ossequio alle direttive del Governo Nazionale col presentare la domanda di riduzione in forma italiana del loro cognome.

CASTELFRANCO

Comitato pro monumento Caduti. — Sotto la presidenza del generale Casanuova Jerserink ieri si riunirono i signori: Conte dott. cav. Piero Polcenigo, dott. cav. Giacomazzo Agostino, Cecchetto Domenico, Comacchio Fortunato, giustificato il sig. Nardi Giovanni, tutti del vecchio Comitato per l'erezione del monumento ai Caduti in Guerra.

Oggetto di discussione ora l'erogazione della rimanenza dei fondi di L. 7000 per l'assestamento della piazza 24 Maggio ove s'eleva la degna opera monumentale.

Tutti i convenuti approvarono un ordine del giorno che verrà inviato all'Ill.mo Sig. Sindaco.

Pro Tombe Caduti. — Pubblichiamo il 1. elenco di offerte pro Tombe Caduti avvertendo che le medesime vanno versate alla Cassa di Risparmio:

Rebellato Primo 10; Nugoletti Bruno 10; Viani Sante 10; Massaro Giovanni 20; Tombolan Carlo 5; Guizzon Vincenzo 10; Bressan Antonio 10; Fornasier Alvise 10; Bordignon Abelardo 10; Massaro Arturo 10; Callegari Giovanni 10; Marin rag. Giacomo 10; Stoffanoller Marco 10; Passazi Leopoldo 10; Canio Onofrio 5; Lignago Antonio 5; Tessari Antonio 10; Ruisero Agiole 5; Cavinato Guido 5; Moretti Domenico 10.

ODERZO

Borsa agraria del 27 ottobre. — Persiste la massima calma su ogni genere.

Cereali - Frumento: Nessuna contrattazione. Mancando le richieste il prezzo oscilla sulle L. 185-190.

Granoturco: Discreta attività d'affari per consegna anche pronta a L. 95-105 al Q.le. Grano stagionato in pannocchie a L. 60-65.

Fagiuoli: Qualità buone a L. 150-160 il Q.le; qualità comuni a L. 100-115 al quintale.

Avena: Discretamente ricercata con prezzi fermi sulle L. 120-130 al Q.le.

Bestiame: Perdura la calma con prezzi tutt'ora stazionari. Buoi da lavoro a lire 380-400 al Q.le Buoi da carne a L. 400-450; vacche lattifere al capo da L. 2000-3000; da carne a L. 280-350 al Q.le; vitelli sul Q.le L. 650-700 al Q.le.

Suini: Mercato ben provvisto a L. 500-550 al Q.le.

Foraggi e paglie: Pochi affari. I prezzi rimangono inalterati, maggengo L. 60-65, agostano 45-50 al Q.le; paglie e stramaglie 24-27.

Vino: Bianco buono L. 180-200; Raboso 200-205 l'ettolitro.

Uve: Limitata richiesta da parte dei compratori con prezzi per qualità ottima e scelta da L. 106-110 al Q.le.

Gli avanzamenti negli alti gradi della Regia Marina

ROMA, 27

Il **Foglio d'Ordini** del Ministero della Marina reca:

Con decreti ministeriali in data 25 ottobre 1926, sono stati approvati i seguenti quadri ordinari di avanzamento per il 1926-27:

Ad ammiraglio di squadra: 1 Lovatelli; 2 Bonaldi; 3 Conz; 4 Gambardella; 5 Monaco di Longano; 6 Ducci; 7 Segrè (S.A.N.); 8 Burzaghi. Il presente quadro è fatto con riserva nei riguardi degli ammiragli di divisione Cuturi, Tanca, Belleni e Rota.

Ad ammiraglio di divisione: 1 Foschini; 2 Lodolo; 3 Siriani; 4 Cantù; 5 Ruta; 6 Denti di Piraino; 7 Mellana; 8 Bucci.

A contrammiragli: 1 Allori (S.A.N.); 2 Moreno; 3 Alessio; 4 Bernotti; 5 Heukensfei Slenghek Fabbri; 6 Spano. Il presente quadro è fatto con riserva nei riguardi dei capitani di vascello Gallo e Valli.

Il «Foglio d'Ordini» reca quindi i quadri ordinari di avanzamenti a capitano di vascello e a capitano di fregata per il 1926-27. Lo stesso «Foglio d'Ordini» pubblica la nomina ad aspirante di 60 allievi ufficiali di vascello e di 18 allievi ufficiali di macchina. Fra gli allievi di vascello promossi aspiranti è S. A. R. Eugenio di Savoia.

Faro distrutto dal terremoto

PARIGI, 27

L'*Information* ha da Londra:

Un telegramma pervenuto dall'Islanda informa che in seguito a scosse sismiche il faro di Reykjanes a sud di Reykjawik è stato distrutto.

L'ergastolo allo "squartatore,, della moglie

ROVIGO, 27

S(. B.) Sino dalle otto di stamane una folla enorme, impaziente e nervosa stazionava davanti alla nostra Corte d'Assise e quando alle ore 9 i battenti si sono aperti i carabinieri di servizio hanno avuto da faticare a regolare l'accesso della moltitudine dei curiosi.

In breve l'ampio spazio riservato è stato occupato. Stipato è anche lo spazio riservato ai testi.

Il Pasquali questa mattina appare molto più abbattuto degli altri giorni. Molto probabilmente come appare dagli occhi arrossati, questa notte egli non ha dormito. E' accasciato sotto il peso del rimorso e preoccupato della sua sorte.

L'udienza si apre alle 9.30 e dopo un incidente sollevato dall'avv. Costa della difesa sulla data della domanda consensuale inoltrata dai coniugi per la separazione, ha la parola il Procuratore Generale avv. Messini.

«Non rievocazioni, — dice il Procuratore Generale — e nemmeno descrizioni. Noi sappiamo perfettamente ciò che ha fatto il Pasquali, costui l'ha confermato celando sotto il fazzoletto il suo ghigno, lanciando alla povera Anna Vecchi, sua onorevole consorte, l'estremo oltraggio.

La requisitoria

«Quello che è stato fatto l'ho fatto io — poichè altri non c'era. Non parlerò della morta la quale poveretta mi costò 17 mila lire» Così ha detto e in queste frasi si spegne la pietà dell'uxoricida».

Il P. G. confronta il delitto commesso dal Pasquali, con altri delitti del genere. Olivo, uccise, squartò, scorticò una donna per ricercare nella sua putrida morbosità una verità astratta. Gregori fu travolto da una tragedia di sensibilità; non c'entra Landru. Il Pasquali non subisce confronti come delinquente tipico.

Pasquali non ha scusanti, ha ridotto mendico l'avo, ha iniettato un laido male alla prima moglie che è marcita all'Ospedale, ha squartato ferocemente la seconda moglie e ridusse due volte orfana l'unica figlia.

Pasquali, soppresse, Anna Vecchi, donna buona e colta per mantenere la Casellato per affondare le sue mani nelle corna di una traviata.

Voleva separarsi dalla consorte perchè andasse sola e raminga senza il sostentamento. Non vi riuscì — e questo delinquente l'uccise e ne fece scempio.

Pasquali non esce dall'ombra — esce dalla migliore società. Ha potuto sempre trascorrere una vita di soddisfazione a testa alta, nei ritrovi, nelle conversazioni, nei Circoli, negli uffici fra le persone migliori.

Leggendo l'opuscolo «Landru» troviamo sottolineate frasi che maggiormente colpiscono la mente e il pensiero dell'imputato Vi sono delinquenti lussuriosi, come il Paternò il Paltrinieri ed altri. Essi non possono essere compresi con il Pasquali. Sono essi altre figure di naufraghi, sprovvisti di senso morale, scorie della compagine sociale. Ma tale non è il gentiluomo della Società Adriese.

Pasquali ha sgozzata la sua donna senza un'arma, senza un ferro. Egli ha serrato il collo della Vecchi nel cavo artigliato della sua mano, il pollice fece leva, non ci fu un attimo di pietà e l'assassino pose il cadavere nella vasca da bagno e con la sega da macellaio, già preparata antecedentemente, la squartò. E in questo vi è la premeditazione totale assoluta. E poi, orribile a dirsi, entra nella vasca arrossata dal sangue della moglie.

Il P. G., con la sua abile foga oratoria esamina altre risultanze emerse nel corso del dibattimento, circostanze che trovano la premeditazione più fredda e l'esclusione della semiinfermità, e termina infine la sua brillante arringa chiedendo il massimo della pena, l'ergastolo. Per la Casellato, non essendo emerso alcunchè a suo carico ritira l'accusa.

L'udienza è rinviata quindi al pomeriggio.

L'aula anche nel pomeriggio è incapace di contenere quanti vorrebbero entrare per assistere alle ultime battute del processo. L'imputato è piegato su se stesso, come uno straccio.

Il primo a prendere la parola è l'avv. Gastone Costa, il quale esordisce tra la viva attenzione del pubblico. Esamina le circostanze in cui fu consumato il delitto, ed esclude la premeditazione. Passa poi ad esaminare come si è svolto il delitto e pone ai giurati un quesito e cioè se la sega che servì a sezionare la Anna Vecchi, fu acquistata in antecedenza o dopo lo strangolamento. Egli reputa che la macabra operazione sia sorta dallo stato d'animo del Pasquali. Sostiene inoltre vigorosamente la tesi della seminfermità avvalorata dalle stranezze confermate da alcune deposizioni e conclude chiedendo pietà per l'accusato per cui il rimorso è bastevole condanna.

Il verdetto e la sentenza

L'avv. Tiengo difensore della Casellato, in seguito alle dichiarazioni del Procuratore Generale che ha ritirato l'accusa, ha rinunciato alla parola.

L'aula viene quindi fatta sgombrare, mentre i giurati si ritirano per deliberare sui quesiti presentati dal Presidente.

Sono le 15.45. Il pubblico esce e si trattiene sulla gradinata che immette nella sala delle udienze.

Alle 17.15 il pubblico è nuovamente riammesso nell'aula e il Presidente legge il verdetto con il quale i giurati hanno ritenuto il Pasquali responsabile di omicidio premeditato negando la semi infermità di mente. Hanno risposto invece negativamente per quanto riguarda il vilipendio al cadavere. Hanno negato la partecipazione come favoreggiatrice della Casellato.

Il Presidente, in seguito al responso dei giurati, ha condannato Pasquali Giovanni chiamato Ugo all'ergastolo con 5 anni di segregazione cellulare; ha assolto da ogni imputazione il Casellato Leone.

L'accusato che è stato sorretto dai carabinieri alla lettura della sentenza, si è nascosta la faccia tra le mani singhiozzando.

Il pubblico sfolla lentamente commentando favorevolmente la sentenza.

I ladri di Genova negativi di fronte alle precise accuse

GENOVA, 27

Stamane è continuato l'interrogatorio degli imputati per il noto furto alla Banca Commerciale attraverso un improvvisato tunnel. E' stato chiamato per primo Bartolomeo Morello il quale ha ripetuto quanto ieri ha detto il Cucinotto. Affermò che quando si recò a visitare il magazzino, il locale era completamente vuoto. Il giorno successivo al furto in piazza Raibetta incontrò il Porchetto col quale si recò nel magazzino, ove trovarono i muratori incaricati di alcuni lavori, i quali dissero loro che la pubblica sicurezza aveva scoperto un foro nel locale stesso ed aveva stabilito che di lì erano passati i ladri. Il Presidente dà lettura di due lettere scritte dall'imputato: una sembra diretta al Porchetto e l'altra ad un'amica dell'imputato. Nella prima chiede denaro al Porchetto; nella seconda dà istruzioni all'amica per un'eventuale visita della pubblica sicurezza alla sua casa.

Il Morello sostiene la sua assoluta innocenza. Nella seduta pomeridiana è interrogato il maggiore imputato, il Porchetto, il quale nega assolutamente ogni addebito e dice di aver acquistato il magazzino semplicemente per affari, ma ammalatosi per circa due mesi, non se ne curò più. Crede che durante questa sua assenza il latitante De Gloria Amedeo si sia introdotto nel magazzino ed abbia consumato il furto. Il P. M. e la parte civile gli fanno delle contestazioni, dalle quali si apprende che vedono in lui il maggiore responsabile. L'udienza è quindi rinviata a venerdì.

Notiziario veneto

MIRA

Il bilancio dei festeggiamenti. — L'altra sera alle ore 20 nella sala Consigliare del Municipio ebbe luogo l'intima seduta dei festeggiamenti 1926, per la relazione del bilancio e dividendo del ricavato dei festeggiamenti stessi.

Era presente il Comm. Gaetano Pazienti Sindaco del Comune e Presidente Onorario del Comitato. Presiedeva il Cav. uff. Clearco Salomone, assistito dal segretario dei festeggiamenti Sig. Artuso Giovanni.

Aperta la seduta, il Presidente si rammarica che su 48 membri del Comitato, solamente 13 siano intervenuti, e ne scusa l'assenza traendo origine dalla pioggia dirotta di quel momento.

Dopo di ciò da lettura delle partite del bilancio, soffermandosi ad illustrarne la portata.

Dall'esame del bilancio risulta che la parte attiva, per entrate e partite di giro, offre un totale di L. 25.644.25, mentre la parte passiva dà un totale di L. 15.476.90, con un civanzo di L. 10.167.35.

Considerato i risultati, propone che detto civanzo sia così distribuito: L. 6000 alla Filarmonica A. Ponchielli; L. 2000 alla Soc. Operaia di «Mutuo Soccorso»; L. 1500 all'Asilo Regina Elena; L. 667.35 alle Avanguardie Giovanili.

Su tale proposta chiede la parola il sig. Bottacin Vito consigliere ... il quale ricordando un desiderio espresso dall'On. Barbieri di tenere in considerazione i bisogni della Mutuo Soccorso, propone che alla detta Soc. sia elevata la quota a L. 3000 riducendo quella della Filarmonica a L. 5000, rimanendo invece immutate le altre.

Appoggiano le proposte del Bottacin, il Sig. Rossetto Arturo e Pozza Garibaldi, ed in favore si esprime in ultimo anche il dott. cav. Gio Batta Crivellari. Sostengono invece le proposte del Presidente i Sigg. Cortivo Silvio e Scotton Vittorio ed altri. A sanare le due correnti avanza una proposta il sig. Annoè Ferruccio, Segretario Politico del Fascio, nel senso di fissare L. 5500 alla Filarmonica e L. 2500 alla Mutuo Soccorso proposta accettata dal Sig. Bottacin, e che per alzata di mano viene approvata alla unanimità, rimanendo per tanto definito la seguente ripartizione: Filarmonica A. Ponchielli 5500; Mutuo Soccorso 2500; Asilo Regina Elena L. 1500; Avanguardie Giovanili Lire 667. 35.

Ultimato tale compito, il Presidente porge pubbliche grazie a tutti coloro che contribuirono per la maggior riuscita dei festeggiamenti ed in specie all'ing. Artuso Giovanni per la sua opera instancabile.

Additta alla pubblica riconoscenza il Sig. Andrea Benetti e sig. Ing. Baroni Glauco, per aver il primo concesso abbuoni in fattura tanto da ricavare le sole spese, ed il secondo per aver fornito gratuitamente il legname occorrente per le attrezzature dei palchi e vendita biglietti.

Dopo alcune espressioni di compiacimento dei componenti del Comitato, per il lusinghiero risultato delle feste, la seduta viene tolta alle ore 22.

OSPITALE DI CADORE

Segretario Consorziale — Chiuso il Concorso nei Comuni Consorziati di Castellavazzo Ospitale e Peraro'o, dopo la formazione della terna degli eleggibili da parte della Commissione Giudicatrice, venne dalla Rappresentanza Consorziale con voti unanimi nominato Titolare il Sig. Gino De Faveri.

Giovane intelligente e colto il Segretario De Faveri non mancherà di corrispondere alla lusinghiera attestaziine di stima ricevuta e alla fiducia in lui riposta dai Sigg. Podestà dei tre Comuni, nelle di cui amministrazioni fino dalla scorsa primavera venne chiamato a prestare la sua opera.

Visita Pastorale. — Proveniente dal vicino Comune di Peraro'o dopo viva attesa giunse in questo paese S. E. Mons. Cattarossi Vescovo delle Diocesi di Belluno e Feltre, per la consueta visita Pastorale.

Quasi tutta la popolazione, preceduta dalle Scolaresche con relative Insegnanti e Bandiere Nazionali, mosse alla volta della Stazione ad incontrare l'Autorità Ecclesiastica che al suo arrivo ebbe vere manifestazioni di omaggio e di reverenza.

All'entrata del paese venne accolto dalle Autorità locali che l'accompagnarono fino alla sede della Casa Canonica.

Dopo la consueta visita Pastorale ebbe luogo la Cresima e prima della sua partenza S. E. venne dal Signor Podestà Da Rin invitata nella Sala Municipale assieme ai Maggiorenti del Comune per un semplice ricevimento, terminato il quale S. E. Monsignor Cattarossi riparti per Belluno osseguiato dalle Autorità ed acclamato entusiasticamente dalla popolazione.

CAMPOSAMPIERO

Giornata del risparmio nelle scuole. — Il 31 corr. in tutto il mondo sarà celebrata la giornata del risparmio. Questo R. Direttore didattico ha disposto che sabato 30 corr. in tutte le scuole sia tenuta una apposita lezione per spiegare quanto sia utile il risparmio ad ogni ceto di persone e quanto lo stesso concorra alla prosperità della famiglia e della Patria.

Tutti dobbiamo condurre una vita più semplice e più economica se vogliamo assecondare le provvide direttive del Governo. La scuola, anche in questo, deve essere sempre all'avanguardia ed esplicare opera benefica di consiglio e di esortazione tra il popolo col quale è in continuo contatto.

NOTIZIE RECENTISSIME

LA MARCIA SU ROMA

L'apertura del Foro d'Augusto

ROMA, 28

Stamane ha avuto luogo la cerimonia dell'apertura del foro di Augusto. Eran presenti S. E. il Governatore di Roma sen. Cremonesi, il Prefetto di Roma conte d'Ancora, l'on. sen. Corrado Ricci, il prof. Giglioli, rettore di Roma, il comm. Colasanti direttore generale delle Belle Arti, il prof. Paribene ed altre notabilità. L'on. Ministro Fedele impossibilitato a partecipare alla cerimonia ha diretto al Governatore sen. Cremonesi il seguente telegramma: « Dispiacemi non potere partecipare cerimonia apertura al pubblico foro di Augusto dovendo trovarmi a Cagliari per la celebrazione del 4.o anniversario della Marcia su Roma. Ringrazio l'E. V. per il cortese invito rivoltomi, esprimendo il mio vivo compiacimento per la magnifica opera compiuta che renderà più solenne ricorrenza storico evento ».

La grandiosa sfilata a Trento

TRENTO, 28

L'anniversario odierno è stato celebrato anche a Trento con imponenti entusiastiche manifestazioni. L'interminabile corteo di circa 30 mila fascisti, sindacalisti combattenti venuti da tutta la provincia con trenta musiche ed alcune centinaia di bandiere e di gagliardetti, ha sfilato per oltre due ore perfettamente inquadrato attraverso le principali vie della città, schierandosi quindi nella vastissima piazza di Fiera che in breve fu completamente gremita. Numerosissime sono state le rappresentanze degli allogeni dell'Alto Adige. Dinanzi all'enorme folla di camicie nere il Segretario provinciale dott. Stefenelli ha letto il magnifico messaggio del Duce, fra ripetute entusiastiche ovazioni.

Il film "Duce„ proiettato in Italia e all'estero

ROMA, 28

Questa sera a Roma, in Piazza Colonna, e in tutte le principali città d'Italia e delle Colonie è stato proiettato il film «Duce». All'estero la pellicola è stata inviata nelle principali capitali e nei più importanti centri delle nostre Colonie e precisamente a Parigi, Tolone (centro antifascista di prim'ordine), Bruxelles, Londra, Lugano, Ginevra, Tunisi, Cairo, Alessandria d'Egitto, Costantinopoli, Madrid, Berlino, Vienna e Sofia.

In tutte le città d'Italia

la cerimonia si è svolta imponente, con la partecipazione di centinaia di migliaia di cittadini. Cortei immensi, disciplinati e composti, hanno attraversato per ore e ore, interminabili, le città d'Italia da un capo all'altro e ovunque, la folla innumerevole ha intercalato con scoppi irrefrenabili d'entusiasmo, la lettura del vigoroso messaggio del Duce agli Italiani.

Durante tutta la giornata festiva l'animazione più intensa e più gioiosa è regnata ovunque e, nonostante lo spostamento di masse enormi di cittadini, nessun incidente si ebbe a verificare. La disciplina fascista si è imposta, vigorosa, ovunque.

Il cassiere dell'"Antoniana„ è rifugiato in Austria

PADOVA, 28

Vivissima è tuttora l'impressione prodotta dalla fuga del cassiere dell'Antoniana Teobaldo Bonamico che secondo quanto hanno denunciato i dirigenti della banca avrebbe portato con sè un milione e seicento mila lire.

Come è noto la banca nella sua denuncia diceva che il cassiere recatosi a fare un versamento alla Stanza di Compensazione anzichè recarvisi si sarebbe allontanato con tutto il capitale a lui affidato cioè un milione e seicento mila lire.

Le cose starebbero ben diversamente: Il Bonamico, abusando della illimitata fiducia che su lui era riposta dai dirigenti della Banca, avrebbe compiuto da circa tre anni continue malversazioni.

Servendosi sempre di danaro di proprietà della Banca e a lui affidato nella sua qualità di cassiere, il Bonamico avrebbe giocato in borsa guadagnando in principio e perdendo poi. In una alternativa che sarebbe conclusa con una forte perdita, il cassiere avrebbe tirato avanti questi ultimi tre anni nella speranza di potersi rifare da un momento all'altro. Le mutate condizioni del cambio e i provvedimenti del Governo nazionale contro gli speculatori devono avere portato il Bonamico alla rovina. La sua situazione insostenibile deve essersi manifestata questi ultimi tempi anche presso i dirigenti della Antoniana ai quali certamente non saranno sfuggite le dicerie [illegible] colavano in città sul conto del loro cassiere infedele.

La probabilità di una prossima caduta era tenuta presente dal cassiere il quale durante questo suo turbinoso periodo si sarebbe preparato la fuga. Infatti ci risulta da informazioni attinte a fonte attendibilissima che il Bonamico si recava spesso presso il confine austriaco dove presentatosi come un ricchissimo industriale padovano riuscì ad entrare in relazione con guide doganali italiane e austriache con le quali si dimostrava prodigo di ogni ben di Dio.

Le capatine in montagna del Bonamico erano così spesse che tutti lo conoscevano come un amatore appassionato della montagna. Egli per giustificare questa sua condotta si dichiarava sovente un entusiasta del mistero dei monti.

Nelle sue relazioni con le guardie di Finanza italiane e austriache il Bonamico si era fatto ben volere al punto che egli era libero di oltrepassare il confine a suo piacimento.

Era conosciuto lassù come l'industriale o come il banchiere, e quando si parlava di lui le porte erano aperte. Con questo sistema egli sarebbe riuscito a varcare la frontiera austriaca in Alto Adige.

Il Bonamico portò con sè una macchina fotografica con la quale eseguì delle fotografie alle guardie. Fu appunto di[illegible]chiarando alle guardie che andava cercando una posizione pittoresca lungo la montagna, che il Bonamico guadagnò strada e potè allontanarsi raggiungendo la prima città austriaca. Ora la polizia dovrà fare ricerche in Austria chiedendone la estradizione.

La staffetta Firenze - Roma vinta da Mario Lusiani

ROMA, 28

Quest'oggi sono arrivati a Roma i militi partecipanti alla corsa staffetta Firenze-Roma. La vittoria ha arriso al padovano Mario Lusiani, seguito da Gilli Battista. Terzo è giunto Giordani della legione di Firenze.

Cecoslovacchia batte Italia 3-1

PRAGA, 28

Oggi sul campo della Slavia si è svolta l'attesa partita fra le squadre rappresentative della Cecoslovacchia e dell'Italia.

La squadra nazionale, che ha giocato ottimamente, è stata battuta per tre a uno, a causa anche della parzialità dell'arbitro che, mentre ha annullato un magnifico punto italiano per offside, ne ho riconosciuto uno cecoslovacco tirato in evidente posizione di fuori giuoco.

Gas asfissianti e pattuglie armàte contro i topi a Vienna

VIENNA, 28

Il Municipio di Vienna, dopo una riunione tenuta al Rathaus con la partecipazione dei rappresentanti dell'Ufficio di igiene, della polizia e del reparto edilizio, ha improvvisamente dichiarato la guerra ai topi. L'offensiva avrà inizio fra breve e sarà condotta senza misericordia, facendo uso dei più moderni ritrovati della scienza già esperimentati con successo a Parigi, Londra e Berlino: gas asfissianti, pillole velenose, battute di pattuglie armate e [illegible] bacilli speciali appositamente preparati dal laboratorio chimico municipale, innocui per altri animali, ma micidiali per i rosicanti.

Questa dei topi è una piaga che ha preso a Vienna, come in molte altre capitali, proporzioni enormi con grande pregiudizio della pubblica igiene. Nel letto della Wien che passa attraverso la città, si possono vedere, quando l'acqua è bassa, centinaia di cadaveri di topi. I competenti affermano che anche questa è una conseguenza della guerra, durante la quale, per far fronte alla carestia, si allevarono nei cortili e anche negli appartamenti, conigli, galline e perfino maiali, rendendo così la vita facile a centinaia di rosicanti. Qualche esemplare raggiunge poi proporzioni anormali e si dimostra di un'aggressività non comune. Il più cattivo è il zibettino o topo muschiato che sarebbe di importazione boema. Proprio pochi giorni fa, un agente di [illegible] assalito nella Praterstrasse da uno di [illegible]ganteschi topi e ha dovuto estrarre la sciabola per ridurlo all'impotenza.

Il Municipio annuncia severe contravvenzioni per coloro che non si atterranno alle norme emanate per la guerra ai topi e un piccolo premio per ogni cadavere consegnato alle autorità.

Gravi torbidi in Brasile

LONDRA, 28

L'*Evening News*, ha da Buenos Ayres che gravi torbidi rivoluzionari sono scoppiati nello Stato Brasiliano di Linas Geraes, Mato Grosso e a Goyaz.

Il Principe Ereditario a Torino

TORINO, 28

Stamane è giunto da S. Rossore S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal suo aiutante di campo Gen. Clerici.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Dal Friuli

LATISANA

L'inaugurazione dei Fasci littori. — Ieri a Latisana con cerimonia semplice e solenne si è inaugurato il Fascio Littorio, bellissima e grande opera in pietra, apposto sopra la arginatura in calcestruzzo eseguita per rafforzamento del primitivo argine del Tagliamento il quale, con le sue piene paurose, minacciava spesso di far tramare sotto l'irrompere delle acque il semplice baluardo fatto di terra.

Il Genio Civile di Udine diede incarico all'ing. Scimone di stendere un progetto di rafforzamento e rivestimento. Il progetto la cui realizzazione è incominciata nel mese di giugno è ora divenuto realtà mercè la costruzione di 500 metri di rivestimento alto circa 10 metri ed affondantesi nel terreno per circa 1 metro e 50.

Ieri si è formato un corteo composto dalle Autorità locali con a capo il cav. Torelli sindaco di Latisana, dal rappresentante del Governo, Vice Prefetto del Friuli cav. Degli Atti, di funzionari del Genio Civile, dai rappresentanti del Fascio, dei combattenti, della S. O. di M. S., della Casa di Ricovero, ecc., e di una grande folla di cittadini, che, partito dalla sede municipale si recò fino all'argine ove prestava servizio d'onore una Coorte della M. V. S. N. 63.a Legione Tagliamento al Comando del centurione Guido Scarpa.

Quivi il Rev.do Don Giuseppe Carlini, economo parrocchiale benedisse con semplice rito il simbolo che veniva scoperto alla presenza della folla e delle autorità.

Quindi il cav. ing. Majoli pronunziò un breve, applaudito discorso.

Dopo di ciò il corteo si ricompose e tutti si portarono sotto al campanile nuovo sul quale pure è stato apposto il simbolo del Fascio. Mentre la Milizia presentava le armi ed i presenti salutavano romanamente Don Giuseppe Carlini benedisse il simbolo e quindi senza discorsi la cerimonia ebbe termine.

La data del 28 ottobre è stata consacrata qui con l'apposizione del Fascio su due grandi e benefiche opere di pace.

Stato civile di Venezia

Nascite del 26: Maschi 2, femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 3; totale 7.

Matrimoni del 26: Bressan Giuseppe cameriere con Cestaro Alba casal. — Sancassani Olimpio ferroviere con Sbalchiero Maria casalinga; tutti celibi.

Decessi del 26: Tirelli Luigi di anni 73 ved. rappresent. di Venezia — Caenazzi Giovanni 73 coniug. gondol. id. — Biban Gregorio 69 id. r. pens. id. — Vidal Bartolomeo 69 id. id. di Burano — Turchetto Demetrio 62 id. id. di Venezia — Bullo Sfriso Assunta 67 ved. ricov. id. — Basilisco de Pangher Marzini Angelina 67 id. casal. di Trieste.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.48; tramonta alle ore 17.0 — Luna tramonta alle ore 14.24 · leva domani alle 0.11.

Maree al Bacino S. Marco: Alta ore 7.50; bassa ore 24.

Ieri 28, a Venezia, temperatura massima 11.0; minima 5.2. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.5.

I corsi d'acqua della Regione sono in diminuzione o quasi stazionari: Tagliamento o Frassine in morbida; Bacchiglione in magra; gli altri in debole morbida.

Libri ricevuti

Hans Barth: «Epigrammi romani di un barbaro» (trad. di Giov. Bach), Franco Campitelli ed., Foligno.

Sandro Prada: « La montagna gioconda e la laguna triste », Versi, Casa ed. l'Attualità, Palermo. — L. 2.

GAZZETTA DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

ALLA VIGILIA DELLA GRANDE MANIFESTAZIONE DI BOLOGNA

La partenza di Mussolini per l'Emilia

Circa venti milioni d'Italiani alle adunate del XXVIII ottobre

ROMA, 29

...a celebrazione del quarto annuale ...a rivoluzione delle Camicie Nere ha ...ato in tutti un ricordo indimenticabile. La grandiosità dello spettacolo di ... al Colosseo ed a Piazza Colonna, ...tusiasmo travolgente della marea di ...isti, hanno offerto al popolo di Roma visioni che il tempo non potrà cancellare.

...hi ha presenziato al Colosseo alla ...ante adunata, ha constatato la verità ...'affermazione contenuta nel messaggio del Duce, che cioè il regime è assolutamente incrollabile. Anche negli ambienti diplomatici della capitale la so...ne ed austera celebrazione è stata ...dicata con senso di vero compiacimento e considerata nel suo effettivo ...nto e considerata nel suo effettivo ... ormai consolidato nella coscienza ... popolo italiano e nella storia politica del mondo.

Il compiacimento del Duce

...a non soltanto a Roma la celebrazione è riuscita imponente. Anche nelle ...ie città le manifestazioni fasciste ...no raggiunto una grandiosità eccezionale. In proposito l'*Agenzia Stefani* ...ama il seguente comunicato:

Dalle notizie pervenute dalle 76 Prefetture al Ministero dell'Interno e comunicate al Capo del Governo risulta che ...manifestazione nazionale per il quarto anniversario della Marcia su Roma ... assunto dovunque proporzioni imponenti e superiori a quelle dell'anno ...rso.

Si calcola che da quindici a venti ...ioni di cittadini di tutte le età e di ...te le classi hanno partecipato alle ...ostrazioni che si sono svolte nel massimo ordine e nella più perfetta disciplina.

A Roma il concentramento e la par...za di oltre trentamila avanguardisti ...è svolto con regolarità militare. Nessun incidente degno di rilievo.

L'adesione consapevole del popolo ...liano al regime fascista è stata an...ra una volta luminosamente provata. ...Capo del Governo ha manifestato al... autorità politiche ed al Segretario ...nerale del P. N. F. il suo compiacimento».

...eri a mezzogiorno, subito dopo il di...rso di Palazzo Chigi, è stato consegnato all'on. Mussolini uno scudo ro...no in bronzo, rappresentante la sua ...gie, con la scritta: *Triumphat hoc ...ce Italia sub Fascibus una*, e una ...a pergamena ricordante l'omaggio ...l'Avanguardia della Legione Balilla ... Pesaro e Urbino.

Riconoscimento straniero

Pure ieri hanno esposto la loro ban...era nazionale in segno di festa le Am...sciate del Belgio, del Brasile, di Fran...a, di Germania, d'Inghilterra, di Spa...a, degli Stati Uniti e la maggior par... delle Legazioni estere a Roma.

Questo fatto non è senza significato. ...rappresentanti esteri incaricati pres... il Regio Governo, disponendo che gli ...ifici delle Ambasciate e delle Lega...oni, senza alcuna eccezione, fossero ...bandierati, hanno dato la dimostra...one innegabile — così affermava sta...ane un diplomatico estero amico del...talia — che ogni ulteriore riserva sul... legittimità e sulla solidità del regime ...scista fosse da ritenersi vana e super...a in quanto popolo e governo costi...iscono oggi una forza organica, indi...ruttibile e insostituibile, di cui le na...oni estere non possono non tener con... per lo sviluppo dei rapporti che le ...niscono alla nuova Italia.

Stamane l'on. Mussolini ha ricevuto ... Segretario generale amministrativo ...el Partito fascista comm. Marinelli, ... quale gli ha presentato una com...issione di famiglie di caduti fascisti. ...rano presenti fra gli altri il padre di ...icola Bonservizi e la signora Mezzo...ne, presidente dell'Associazione. La ...ommissione si è resa interprete pres... il Duce dei sentimenti di viva e pro...onda riconoscenza di tutte le famiglie ...ei caduti fascisti per aver voluto eter...are la memoria dei morti gloriosi ...ell'ara sacra inaugurata ieri solen...emente sul Colle Capitolino.

I congiunti dei giovani caduti per ...a causa fascista, prima di tornare ai ...oro paesi, hanno voluto porgere il lo...o omaggio al Duce e attestargli nuo...vamente la loro devozione assoluta. L'on. Mussolini ha intrattenuto a lun...go il comm. Marinelli e la commissio...ne ed ha assicurato che il regime non ...dimentica i propri eroi.

Pure stamane in Aracoeli si è celebrata ...una Messa in suffragio dei caduti fa...scisti, presenti il Governatore di Roma, ...il comm. Marinelli per il Partito e altre ...personalità. Prima della cerimonia reli...giosa, le autorità si erano recate a ren...dere omaggio sull'ara dei caduti fascisti ...in Campidoglio.

La partenza di Mussolini

Stasera, alle 20.45, con treno speciale, è partito per l'Emilia S. E. Mussolini, Capo del Governo, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Chiavolini.

Con lo stesso treno sono partiti il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, accompagnato dal comm. Oreglia suo capo di gabinetto, il Sottosegretario all'E. N. on. Balbo, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Fischetti ed il generale De Bono, Governatore della Tripolitania, e quadrumviro della Marcia su Roma.

Il generale De Bono, il quale ieri lesse il messaggio del Duce a Tripoli, è partito da Tripoli in idrovolante giungendo stamattina a Roma.

Con lo stesso treno è partito il conte Capasso Torre, capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo.

Ad ossequiare S. E. Mussolini si trovavano alla stazione il Ministro Federzoni, il marchese Paolucci de Calboli Barone, capo gabinetto del Primo Ministro, il capo-gabinetto del Ministro dell'Interno comm. Gasperini, il comm. Bocchini, direttore generale della P. S., il comm. Tondelli, vice direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il questore Angelucci, il comandante Barenghi, capo di gabinetto del Ministro delle Comunicazioni e altre autorità.

Alle 20.25 è partito per Bologna il Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Cavallero.

Nella giornata di domani partiranno da Roma alla volta di Bologna il vice segretario generale del Partito on. Starace, il comm. Melchiorri, il dott. Bonelli i quali assisteranno alla grande adunata nella città emiliana. Come è noto anche il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati raggiungerà Bologna alla testa della sua Legione.

Alle manifestazioni parteciperanno la bandiera del Direttorio nazionale della Associazione combattenti e con la relativa scorta d'onore, tutte quelle delle Federazioni provinciali e delle sezioni dell'Emilia e della Romagna. L'on. avv. Nicola Sansanelli, accompagnato dal segretario generale comm. Angelo Zilli, rappresenterà il Direttorio nazionale.

Dopo le cerimonie bolognesi l'on. Turati farà ritorno alla capitale e convocherà i membri del direttorio per esaminare la situazione del Partito dopo l'avvenuta celebrazione del quarto annuale della Marcia su Roma. Il Direttorio si occuperà inoltre dell'applicazione dello statuto del Partito ed inizierà lo studio del regolamento in base al quale dovrà attuarsi il nuovo assetto del Partito.

Questa riunione del Direttorio fascista, che sarà presieduta dal Capo del Governo e Duce del Fascismo, si presenta di particolare importanza perchè saranno esaminate le singole situazioni locali di fronte alle attuali gerarchie provinciali.

Nel prossimo numero del Foglio d'Ordini del Partito il Segretario generale esprimerà il suo vivo compiacimento alle formidabili masse dei gregari per le disciplinate manifestazioni di questi giorni.

Colloqui per la ripresa parlamentare

e intorno ai prossimi lavori del Consiglio dei Ministri

ROMA, 29

Il Capo del Governo, per nulla affaticato dal lavoro improbo nella memorabile giornata di ieri, ha iniziato assai per tempo stamane a Palazzo Chigi, con rinnovato fervore, la sua magnifica fatica.

Il Primo Ministro segue con cura la applicazione della grande legge rivoluzionaria per l'ordinamento corporativo e l'azione che per questa svolgono sia il Ministero delle Corporazioni, sia quello dell'Interno, sia le varie confederazioni.

Come è noto, è imminente la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto di riconoscimento giuridico della Confederazione dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna, decreto che è stato già firmato dal Re. Siamo in grado di pubblicare la parte saliente della relazione con cui l'on. Corrado Marchi ha accompagnato lo statuto della Confederazione, in base al quale il decreto reale è stato emesso.

Trasporti e navigazione

La relazione osserva che l'organizzazione delle imprese esercenti trasporti terrestri è tra le prime sorte in Italia; illustra lo sviluppo raggiunto da tali imprese con vasti impianti di tramvie elettriche provinciali e interprovinciali oltre che cittadine, che, mercè le comunicazioni automobilistiche, hanno quasi completamente sostituito le antiche corriere postali.

Quanto alla navigazione interna, essa ha sentito meno la necessità di una organizzazione sindacale, come anche è avvenuto per altre attività dei trasporti (filovie, funicolari, ecc.) cosicchè la loro carta sindacale ha la data più recente; senonchè — rileva la relazione — il nuovo ordinamento sindacale dello Stato è stato da tutte queste categorie compreso nella sua essenza reale. Tali categorie costituiscono un complesso di 2000 imprese e ditte che occupano ben 60 mila dipendenti.

Tracciati i programmi e i compiti dei vari organismi in cui si estrinseca la Confederazione dei Trasporti Terrestri, l'on. Corrado Marchi tratta anche il programma economico di essa e il problema dei combustibili, mettendo in rilievo, per una maggiore intensificazione dei traffici interni, la necessità di una opera di collaborazione tra tutte le imprese di trasporti, onde migliorare e favorire le possibilità di scambi tra regione e regione.

L'on. Marchi ha inviato anche ai delegati della Confederazione una circolare in cui li invita a disporre una inchiesta sui problemi più urgenti nelle regioni di competenza rispettiva, rilevando che, sulla base dei risultati di detta inchiesta, saranno promossi i convegni regionali per l'esame delle questioni dei trasporti che, rientrando nell'orbita della Confederazione, si presenteranno con particolari caratteri di importanza per l'economia nazionale.

La ripresa parlamentare

Il Duce ha ricevuto oggi il Presidente della Camera on. Casertano. Nel colloquio si è parlato della ripresa dei lavori parlamentari. Si conferma che il Senato riprenderà verso il 15 o il 20 di novembre prossimo i suoi lavori onde approvare vari disegni di legge che già sono stati licenziati dall'altro ramo del Parlamento. La Camera non potrà perciò riaprirsi prima della fine di novembre. In un nuovo colloquio dell'on. Casertano col Capo del Governo sarà fissato definitivamente il giorno della convocazione.

Il Consiglio dei Ministri nella prossima sessione di novembre approverà il disegno di legge del Ministro Guardasigilli sulla istituzione della pena di morte. La Camera sarà appunto chiamata, come è noto, ad esaminare e approvare il disegno di legge in parola, mentre la legge che riforma i Consigli provinciali sarà prima portata al Senato. I lavori di Montecitorio della prossima sessione si protrarranno al massimo per dieci sedute. La Camera dei deputati si riaprirebbe poi nel febbraio per la discussione ed approvazione dei bilanci dell'esercizio 1927-28.

Il Presidente on. Casertano ha fatto inoltre al Capo del Governo un'ampia relazione del suo recente viaggio in Turchia e della visita a quella colonia italiana che degnamente mantiene alto il nome della Patria, specialmente con l'operosa attività commerciale che essa spiega. Ha aggiunto come la figura dell'on. Mussolini goda di una gran de popolarità e come quella nazione nutra per l'Italia una profonda simpatia.

Altri 40 senatori nei fasci

A proposito del Senato, l'«Informatore della Stampa» assicura che nella recente visita che il sen. Mazziotti ha fatto al Capo del Governo, gli ha comunicato che altri quaranta senatori, in gran parte già aderenti al gruppo degli indipendenti, hanno fatto domanda per essere inscritti al gruppo dei senatori fascisti, il quale sorpasserebbe con le nuove inscrizioni il numero di 250. Il Capo del Governo, nel compiacersi col sen. Mazziotti della comunicazione fattagli, ha tenuto a riconfermare il suo alto ossequio per la Camera vitalizia che durante il quadriennio del regime fascista ha dato molteplici prove di sapiente collaborazione col Governo nell'elaborazione della complessa legislazione fascista.

Negli ambienti di Palazzo Madama si afferma poi che il gruppo dei senatori dell'opposizione, in considerazione degli avvenimenti e tenuto conto del numero assai ridotto dei suoi membri, deciderebbe nella prossima riunione di sciogliersi per lasciare a ciascuno la propria libertà d'azione.

Col Primo Ministro hanno anche conferito nella mattinata il sen. Pais Serra, il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni, il prof. Gini e quindi il Ministro dell'Interno on. Federzoni.

Colloquio Mussolini-Volpi

Nel pomeriggio il Capo del Governo ha avuto un lungo colloquio col Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata che, tornato a Roma stamane, ha esposto al Capo del Governo l'ottima situazione economica e finanziaria dell'Italia. Il Ministro delle Finanze ha inoltre riferito all'on. Mussolini su alcuni provvedimenti di ordine amministrativo che saranno sottoposti al Consiglio dei Ministri nella sua prossima sessione.

Successivamente il Primo Ministro si è intrattenuto col Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero.

Il prof. Alessandro Brizi a sua domanda, lascierà prossimamente l'incarico di capo di gabinetto del Ministero per l'Economia Nazionale per ridare tutta la sua attività alla direzione generale dell'agricoltura della quale è titolare. Questa direzione generale, in seguito ai recenti riordinamenti dei servizi ed alla recente legislazione, è chiamata ad assolvere compiti di maggiore importanza. Perciò l'on. Belluzzo, per quanto con rammarico, ha accolto la domanda del comm. Brizi che nelle funzioni di capo di gabinetto sarà sostituito dal dr. comm. Italo Bonardi capo divisione al Ministero stesso.

Regie Navi da Napoli alla Spezia

NAPOLI, 29

Stamane hanno lasciato il nostro porto dirette alla Spezia, le regie navi «Duilio», «Giulio Cesare» e tutta la squadriglia delle siluranti.

Rettifica alle convenzioni di Nettuno chiesta dalla stampa jugoslava

BELGRADO, 29

(G.H.) La stampa jugoslava persevera nel ritenere necessaria una revisione delle convenzioni di Nettuno e dall'altra parte cerca di far sapere che le convenzioni verranno poste all'ordine del giorno dell'attuale sessione. E' necessario soggiungere che il tono della stampa è generalmente riservato e che si riscontra ovunque il desiderio di non suscitare malumori in Italia.

I giornali odierni ritengono necessaria una revisione del trattato specialmente al punto che riguarda l'acquisto di beni immobili da parte di italiani per opzione entro il territorio serbo-croato-sloveno. Si vuole cioè evitare ogni apparente limitazione alla integrità e alla indipendenza statale, secondo le norme vigenti di diritto internazionale, accettando tutto il rimanente.

La stampa ritiene di sapere che il nostro governo sia in massima favorevole a cotesta modificazione del trattato e che la convenzione con l'Italia potrà quindi essere discussa già nella presente sessione o tutto al più nel prossimo gennaio.

Riapertura del parlamento francese

Il Consiglio dei Ministri

PARIGI, 29

La commissione delle finanze ha approvato il bilancio del ministero della giustizia, nonchè i crediti rettificati relativi alla riforma amministrativa precisando che tale approvazione non riguarda l'essenza della riforma ma solamente la registrazione dei crediti. La commissione sospenderà probabilmente i suoi lavori da oggi a martedì prossimo, terminerà lo studio dei varii bilanci giovedì o venerdì dell'entrante settimana.

Se la data della riapertura del parlamento sarà fissata al 9 Novembre come è probabile, la Camera potrà immediatamente intraprendere la discussione del bilancio confermando così il desiderio di collaborazione tra la maggioranza della commissione ed il governo.

I ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue. Painlevè, ministro della Guerra, ha fatto approvare il testo del progetto dei quadri e degli effettivi di cui la commissione dell'esercito aveva già iniziato lo studio. Bokanowski, ministro del Commercio, ha fatto approvare dal Consiglio il progetto di riorganizzazione dei servizi aeronautici.

La politica di unione latina

vigorosamente propugnata in Francia

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 29

(P. C.) Un' energica politica di unione latina è propugnata oggi da due scrittori politici che hanno visitato in queste ultime settimane l'Italia: il senatore Coty ed Emilio Burè direttore dell' «Avenir» organo del partito che fa capo a Millerand. Entrambi insistono sull'opportunità di una presa di contatto diretta fra il sig. Briand e l'on. Mussolini, meravigliandosi anzi che non sia ancora avvenuta.

Nel «Figaro», Francois Coty, dedica più di due colonne ad affermare la necessità di affrontare il problema franco-italiano. Egli comincia col dichiarare che l'accusa fatta all'Italia di avere incitato la Spagna a reclamare una situazione privilegiata, a Tangeri è falsa, e dice che l'incidente venne immaginato solamente perchè fosse sfruttato, una volta ancora a danno della amicizia franco-italiana.

L'affare di Tangeri

«Noi lo sappiamo oggi, continua il «Figaro», che fu grazie all'intervento dell'on. Mussolini che la Spagna abbandonò il suo progetto clamorosamente annunziato di ottenere un mandato di 15 anni su Tangeri. Il capo del Governo italiano fece comprendere in tempo opportuno che una simile pretesa avrebbe indisposto la Francia e che non sarebbe stata accolta in miglior modo dall'Inghilterra, e concluse che meglio valeva rinunciarvi. Così fece la Spagna. L'atteggiamento dell'on. Mussolini, come si vede, è molto diverso da quello che gli si attribuiva di nuocere alle buone relazioni fra i due paesi.

Coty afferma in seguito che l'Italia non ha speciali mire sul Marocco. L'autore poi esamina in seguito la complessa del problema tunisino e scrive: «Conviene creare al più presto un terreno di accordo per mettere fine a questo stato di cose che irrita gli animi e che si sviluppa in senso pericoloso alle buone relazioni fra i due paesi. Noi giudichiamo che bisogna finirla e affrontare la questione in pieno senza timore nè illusioni. Non è facile trovare una soluzione che soddisfi contemporaneamente gli interessi della Francia e dell'Italia e gli eventuali interessi delle altre potenze ma precisamente perchè il problema è arduo, perchè è urgente, dobbiamo affrontarlo subito, decisi a risolverlo. E anzitutto perchè non accordare all'Italia del dopo guerra, all'alleata volontaria che prese così gran parte al gigantesco conflitto, alcuni vantaggi che superino quelli che aveva l'Italia nella triplice? Un trattamento di favore non sarebbe ora più giustificato e meglio compreso dalle altre potenze che non possono ignorare i servizi resi dagli italiani per valorizzare la Tunisia e d'altra parte sanno che all'infuori delle soddisfazioni legittime già avute dall'Italia come conseguenza della sua entrata in guerra al nostro fianco il trattato di Versaglia prevede ancora per essa alcuni vantaggi coloniali?».

«Risulta dunque chiaro che noi potremmo senza nuocere ai nostri interessi, senza urtare alcuno, prospettare una nuova convenzione franco-italiana per tre o per cinque anni e che potremmo ammettere in Tunisia soltanto in determinate proporzioni il mantenimento della nazionalità italiana per gli immigrati italiani e per i loro figli della prima generazione. E' ciò che l'Italia chiede con insistenza e nulla chiede di più da noi. Non ha mai tentato a conquistare la Tunisia nè a perderla».

Coty aggiunge: «penso che la soluzione del problema tunisino sarà forzatamente transitoria, ritengo che la Francia debba incoraggiare l'espansione italiana verso l'Oriente e concludere trattati speciali che in cambio della mano d'opera italiana nelle colonie francesi assicureranno all'Italia le materie prime delle Colonie. Diverse soluzioni assicureranno l'omogeneità del blocco latino che sarà migliore garanzia della pace di fronte alle ambizioni anglo-sassoni e ci permetterà di negoziare più facilmente con il reich. In nessun punto gli interessi della Francia e dell'Italia si oppongono. Briand deve iniziare conversazioni.

Coty conclude affermando che il vigore del Fascismo annunzia il trionfo della latinità. Il «Gaulois» pubblica analoghe considerazioni e dichiara che non sembra impossibile trovare un terreno di intesa allorquando le rivendicazioni italiane saranno esaminate senza partito preso.

Emilio Burè nell' «Avenir» narra le impressioni del suo recente viaggio in Italia, rammaricandosi di non avervi potuto rimanere alcuni giorni di più per assistere alla celebrazione che si è svolta ieri. Le sue vivissime simpatie per il regime fascista non gli vietano di fare qualche riserva circa la libertà di stampa e circa le libertà comunali; ma su questi due argomenti si affretta a riferire dei chiarimenti fornitigli dallo stesso Ministro dell'Interno Federzoni.

"Briand parli a Mussolini,,

Egli conclude il suo articolo scrivendo: «La politica interna del fascismo offre un grande interesse, ma noi dobbiamo preoccuparci maggiormente della sua politica estera. E' necessario, come abbiamo ripetuto di frequente, che il nostro Ministro degli Esteri abbia un convegno con l'on. Mussolini. Oggi lo ripetiamo con maggiore fermezza. Certamente l'intesa franco-italiana non è facile da raggiungere su tutti i punti; ma tale intesa è indispensabile per la salvezza dei due Paesi.

«Come già ha dichiarato lo stesso on. Mussolini, l'annessione dell'Austria alla Germania, che prelude alla vassallizzazione dell'Italia e della Francia, si sta operando sotto i nostri occhi e noi rimaniamo inerti. Le poste, le ferrovie, le dogane tedesche ed austriache stanno per confondere i loro servizi ed un austriaco potrà diventare tedesco senza un decreto di naturalizzazione. In un avvenire prossimo la Società delle Nazioni non avrà più che da sancire il fatto compiuto. Non è tempo di provvedere?»

Un messaggio di Re Boris

sulla politica della Bulgaria

SOFIA, 29

Il Re Boris ha aperto la nuova sessione della camera con la lettura di un messaggio il quale dopo avere messo in rilievo i felici risultati raggiunti pel consolidamento dell'ordine, della legalità e della pace all'interno, nonchè il progresso degli sforzi tendenti al risanamento finanziario ed alla ricostruzione economica, ricorda che la Bulgaria mantiene buone relazioni con tutti gli stati e gode le simpatie del mondo. Il quale apprezza le qualità del laborioso popolo bulgaro.

«In seguito alle guerre, aggiunge il documento, numerose questioni attendono sempre la loro soluzione con la collaborazione del mondo civile. grazie all'intervento benevolo della Società delle Nazioni, il governo ha registrato un successo preziosissimo con la conclusione del prestito in favore dei profughi.

«Questo prestito, dice il messaggio, è una prova delle simpatie che la Bulgaria ispira alle potenze che hanno consentito col loro interessamento a togliere l'ipoteca generale sopra una parte delle entrate pubbliche, ed hanno autorizzato la costituzione di un organismo internazionale destinato a vegliare sulla stabilità della moneta bulgara».

Il messaggio annunzia poi che sarà prossimamente presentato alla camera il contratto concernente il prestito stesso nonchè un progetto di accordo concluso i portatori di titoli bulgari dell'anteguerra. Terminata la seduta inaugurale della sessione, il sovrano ha fatto ritorno a palazzo reale.

Politica ed economia in Russia

Si spera nella rivoluzione mondiale

VIENNA, 29

Il Congresso del partito comunista russo, dopo una breve discussione sul rapporto di Buckarin e sull'attività del partito nell'Unione sovietica (discussione alla quale non hanno partecipato i capi dell'opposizione), ha approvato all'unanimità l'operato dei rappresentanti della maggioranza, condannando in forma recisa l'azione svolta dagli oppositori contro l'Internazionale comunista. Il Congresso ha pure approvato le deliberazioni di numerose sezioni dell'Internazionale, nonchè quella recentemente presa durante la seduta plenaria del comitato centrale e della commissione centrale di controllo per l'allontanamento di Zinovieff.

Rykof ha quindi presentato un rapporto sulla situazione economica dell'Unione sovietica, annunciando, fra l'altro, che nel corso dell'anno corrente saranno messe in funzione nuove centrali elettriche della forza di 150.000 chilowatt. Nelle miniere del Donetz la produzione del carbone è aumentata, negli ultimi due anni, di 17.000 tonnellate. L'industria ha dato nell'anno economico decorso, un provento di 500 milioni di rubli, non compresi in esso i fondi di ammortizzazione.

Il rapporto presentato da Buckarin sulla situazione internazionale è di un ottimismo sorprendente. Buckarin, infatti, ha manifestato piena fiducia nell'avvento della rivoluzione mondiale, rilevando, fra l'altro, che il capitalismo è scosso presentemente in seguito a due grandi fatti: lo sciopero dei minatori inglesi e la rivoluzione in Cina. Le forze rivoluzionarie che premono sul capitalismo hanno oggi tre diverse fonti: l'Unione sovietica, il movimento operaio inglese e le sommosse cinesi. Queste forze, secondo Buckarin, condurranno alla vittoria definitiva dell'idea comunista.

Stresemann ha fiducia nella politica di Thoiry

BERLINO, 29

(M.C.) Il colloquio di quasi due ore che ieri l'ambasciatore von Hoesch ha avuto con Briand non ha recato nulla di nuovo. I giornali parigini lamentano che il Quai d'Orsay non dia informazioni esatte e qui non si sa nulla di più, evidentemente per la semplice ragione che non si è ancora raggiunto nulla di definitivo.

Si tratta — ecco tutto — con la migliore volontà da ambe le parti. Ma condurre a termine in breve un piano così grandioso e complicato come quello di Thoiry non sarebbe cosa facile anche se l'America si fosse dichiarata disposta a mettere mano al portafoglio per comperare le obbligazioni tedesche. Quindi si gira sempre intorno allo stesso punto.

I confini dell'est

Che cosa dà la Germania in compenso dello sgombero della Renania, dal momento che lo smobilizzo delle obbligazioni si presenta così difficile? Gli ufficiosi parigini ritornano fuori col progetto di garanzia dei confini orientali della Germania, che gli ufficiosi della Wilhelmstrasse ritornano a respingere energicamente. La Germania non si vuole legare le mani verso la Polonia e la Cecoslovacchia, non perchè mediti di prendere le armi in un avvenire più o meno prossimo contro quei due Stati e farsi rendere il maltolto; ma oggi il Reich offre dei compensi alla Francia in cambio di concessioni politiche; così esso non dispera che, avviandosi l'Europa verso una era di pace, non si crei la situazione adatta ad intavolare anche con i vicini orientali trattative per la correzione dei confini, sulla base naturalmente del «do ut des».

Stresemann frattanto ha il suo da fare a difendere la propria politica. Il Ministro degli Esteri doveva parlare ieri in una assemblea del suo partito a Dresda, ma perdurando la sua indisposizione, ha inviato una lunga lettera al ministro sassone Kaiser dolendosi che certi tedesco-nazionali, specialmente a proposito del cartello continentale del ferro, abbiano dichiarato che «il concetto di una solidarietà di interessi fra i popoli sia ancora più pericoloso dell'errore marxista di una solidarietà internazionale operaia».

Ai cacasenno nazionalisti, Stresemann fa presente con garbata ironia che il cartello del ferro è stato voluto da parte tedesca da un nazionalista della forza di Fritz Tissen ed il trust franco-tedesco della potassa è stato concluso solo da industriali tedeschi appartenenti alla destra. Stresemann osserva inoltre che tutte queste vie di collaborazione internazionale servono alla ricostruzione nazionale.

La pace necessaria

Orbene, il metodo adottato dalla politica estera tedesca è semplicemente lo stesso: ricostruire la Germania con la collaborazione delle altre nazioni. «Noi rafforzeremo la pace — prosegue Stresemann — perchè noi possiamo rinascere solo in un periodo di pacifico sviluppo. Io vedo con soddisfazione delle personalità che oggi approvano la politica da esse prima respinta. Come Ministro degli Esteri io desidero che esse appoggino la politica estera tedesca nel senso che il popolo si opponga alle richieste ingiustificate, ma abbia anche una giusta intelligenza di ciò che conduce alla vittoria, poichè la libertà deve stare più alta di ogni sacrificio materiale.

«A quelli che giudicano contraria al sentimento di onore nazionale una politica che si rivolge al capitale straniero per liberare Eupen e Malmedy e la Renania, voglio dichiarare che io ritengo disonorevole pel popolo se, offrendosi la possibilità di raggiunger lo scopo con sacrifici materiali, non si consentisse a migliaia di tedeschi di poter tornare tranquillamente nella loro vera patria. Leggo infine in questi ultimi giorni che la politica di Thoiry ha fatto pieno fallimento e che quanto fu discusso fra il Ministro degli Esteri francese e me nel piccolo villaggio del Giura si è risolto in fumo.

«Al mio ritorno da Ginevra io ho ammonito di non farsi troppe illusioni e di non aver fretta. La stessa cosa ho ripetuto a Colonia, ma con la medesima energia io ammonisco a non prestar fede alle affermazioni di quelli che danno Thoiry per sepolto, perchè le cose non si maturano in sei settimane. Ciò contrasta con tutte le notizie a mia conoscenza. Il ripristino della nostra sovranità all'interno, la rinascita del nostro prestigio all'estero saranno possibili sono con un paziente oculato lavoro, il quale non indietreggi davanti all'impopolarità quotidiana, ma si affidi al giudizio della storia».

Così Stresemann riafferma con assoluta convinzione la fiducia nel successo finale della sua politica che ha già assicurato alla Germania Locarno e Ginevra. Si assicura che anche le questioni inerenti al disarmo della Germania sono per risolversi, dato che esse costituiscono una premessa indispensabile per lo sviluppo degli accordi di Thoiry.

Ufficiosamente si smentisce che l'ambasciatore tedesco a Londra Sthamer abbia compiuto un passo presso il governo inglese per chiedere un intervento quale mediatore nell'azione della conferenza degli ambasciatori, ottenendone un rifiuto. L'ambasciatore tedesco avrebbe semplicemente prospettato al governo inglese la opportunità di chiudere al più presto la questione del disarmo tedesco, tenendosi entro i limiti delle sue funzioni generali, senza cioè aver ricevuto un particolare incarico.

La R. Nave "Libia,, a Sciangai

HANKOW, 29

La Regia Nave «Libia» è partita ieri per Shanghai.

La crisi e il riordinamento portuale

E l'azienda autonoma?

II.

L'esame statistico dell'andamento del traffico nei grandi porti italiani negli anni del dopoguerra e particolarmente in questi ultimi tempi, ci ha illustrato con una chiarezza che non ammette dubbio, la reale situazione di crisi di cui soffrono i due grandi porti dell'alto Adriatico. Bisogna però a scanso di equivoci e di false interpretazioni di un fenomeno complesso sì, ma ben definito, chiaramente distinguere le ragioni della crisi in cui si dibatte il Porto di Trieste dalle cause che determinano la contrazione di traffico che angustia la vita portuale veneziana.

La maggiore o minor fortuna del movimento commerciale che affluisce a Trieste è il frutto di una incessante guerra economica che Trieste combatte contro i porti del Nord e che della guerra ha le alternative ora liete ora tristi. Complessi elementi economici e politici influiscono sull'esito delle frequenti battaglie nelle quali vengono disputati i grandi traffici che riforniscono l'Europa Centrale: or son due anni, Trieste ha vinto una grande battaglia riconquistando al suo emporio quasi completamente l'efficienza di anteguerra; ma l'anno scorso e quest'anno, in relazione a mutate situazioni economiche e politiche della Germania e dei Paesi confinanti, la controffensiva nordica ha arrestato la vigorosa ripresa triestina e ha fatto perdere terreno alle posizioni conquistate dal porto adriatico. E' di questi giorni la notizia di una tregua d'armi, di un accordo cioè tra le Nazioni interessate alla grande lotta economica per tentare una equa suddivisione delle grandi correnti di traffico senza eccessivamente logorarsi in costose provvidenze e concessioni che finiscono per compromettere, se non per deludere completamente, i vantaggi che provengono dalla conquista del traffico.

Le cause che determinano la crisi portuale veneziana, essendo il Porto di Venezia tuttora completamente escluso dal movimento del traffico internazionale, sono evidentemente di altra natura.

Influisce senza dubbio sulla crisi del Porto di Venezia, il mutamento avvenuto nella situazione dei mercati d'oltre mare in seguito alla guerra mondiale e per le successive paralisi economiche che sono state conseguenza delle gravi crisi politiche. Notevoli spostamenti nei rifornimenti delle grandi masse di materie prime (cotone, grani, ecc.) sono avvenuti dall'Oriente all'Occidente e i mercati più aperti alla esportazione italiana e più larghi di sviluppo per le nostre iniziative industriali sono stati maggiormente colpiti dal grande tormento economico che tuttora affligge il mondo intero.

Pur tuttavia la ripresa che l'industria e l'economia italiana hanno segnato in questi ultimi anni di felice rinnovamento della vita nazionale, già hanno ricondotto il movimento commerciale che passa attraverso i nostri mari e i nostri porti a cifre notevolmente superiori a quelle di anteguerra: e assistiamo pure a vivaci aumenti nei traffici di taluni porti nazionali, non in trascurabile parte dovuti anche ai commerci di quell'Oriente vicino e lontano che dovrebbe essere la principale fonte di traffico del Porto di Venezia.

Bisogna dunque concludere che l'inerzia che grava sul Porto veneziano è conseguenza di una inefficienza del nostro scalo a riconquistare e ad attrarre i traffici nazionali od a servirli con quelle caratteristiche di economia che costituiscono la vera ragione del successo e della salda funzione di un porto.

Occorre quindi, se si vuole veramente fronteggiare l'odierna crisi portuale di Venezia e se si vuole perseguire con intelligente sviluppo nel tempo e nello spazio un programma concreto per ridare al nostro porto la sua vita e saldi elementi di incremento, occorre cominciare con lo stabilire chiaramente alcune verità, anche se spiacevoli, anche se dolorose. E ad esse ispirare l'opera e le attività per la rinascita portuale.

Codeste verità si possono riassumere in semplici constatazioni, a conoscenza di tutti.

Una grande percentuale delle merci che transitano per il nostro porto è costituita di materie prime, povere, che hanno esigenze rigorose di economia; al Porto di Venezia e alla sua influenza nell'Alta Italia, si contrappone la concorrenza dei porti tirreni, meglio attrezzati per organizzazione portuale, meglio favoriti dalla posizione geografica, meglio serviti da linee marittime nazionali e internazionali: è quindi necessario intonare tutte le attività per la ricostruzione della economia portuale veneziana alle esigenze che impongono questi due innegabili fattori della nostra povertà attuale. Bisogna in conseguenza studiare quali siano i mezzi più efficaci a bilanciare gli elementi troppo favorevoli agli altri porti e quali provvidenze e quali opere possano essere studiate e attuate per portare un miglioramento nelle funzioni del nostro.

Da una parte vi è cioè la necessità di riorganizzarci, in base alle esperienze nostre e degli altri, per difendere il già scarso patrimonio delle nostre attività portuali; dall'altra ci si impone il compito di perseguire quelle iniziative che possono col tempo spostare a nostro vantaggio l'equilibrio della distribuzione dei traffici marittimi.

Per quanto concerne il primo di codesti compiti, occorre anzitutto rivedere i criteri che ancor oggi presiedono all'amministrazione del nostro organismo portuale. Bisogna specializzare il porto in relazione alle sue prevalenti funzioni economiche: che sono, ripetiamolo, per la gran parte funzioni povere. Bisogna cioè realizzare la massima economia in tutti i costi portuali, se vogliamo che il Porto di Venezia possa mantenere e sviluppare le sue caratteristiche di porto di rifornimento di materie prime per le industrie del retroterra.

E qui conviene parlar chiaro. Quando diciamo che è necessario ridurre i costi portuali, intendiamo tutti i costi: quelli delle operazioni marittime e ferroviarie, di magazzino, di trasporti, di meccanismi, di spedizione, di mano d'opera. Inutile ora precisare nel dettaglio le forme e i limiti di queste riduzioni: è compito difficile e delicato dell'Amministrazione Portuale, che dovrà armonizzare questa necessità con i mezzi che avrà a sua disposizione e che non potrà essere frutto che di un'opera complessa e completa di riforma e di riordinamento degli attuali sistemi. E' certo che perseguire un programma di riduzione di costi portuali, di semplificazione di servizi, di miglioramenti tecnici, significa chiedere un sacrificio a tutti coloro ech nel Porto lavorano e traggono profitto e lucro. Sacrificio che tornerà a loro vantaggio, poichè non è dubbio che a una severa disciplina portuale corrisponderà un progressivo aumento del traffico. Ma per conseguire questa disciplina occorre che l'Amministrazione Portuale sia al più presto in grado di assumere funzioni e autorità che le assicurino la piena capacità a questi compiti ardui e delicati. Risultato, questo, che si otterrà solamente se, seguendo l'esempio che ci viene da altri porti amministrativamente più progrediti e sistemati, verrà anche da noi al più presto attuata una radicale trasformazione dell'Ente preposto alla direzione delle cose portuali. Il progetto di costituire una Azienda Autonoma Portuale che assommi, attraverso adeguate rappresentanze, gli interessi portuali e dagli interessi portuali ripeta direttamente il suo potere e la sua capacità, caldeggiato e patrocinato con fervore dagli organi cittadini, ha ormai un anno di vita, o meglio di gestazione, tra le difficoltà burocratiche e le lentezze ministeriali. Ma non vede ancora la luce.

Ora bisogna che il progetto abbia realizzazione al più presto: lo reclamano concorde il voto e l'attesa di Venezia marinara e portuale, ne dicono la necessità le cifre e gl'indici sempre più poveri del traffico.

Ed oltre a queste già sufficienti ragioni di urgenza, vi sono ancora, frutto dalla operosa volontà di Venezia, grandi iniziative, per nostra fortuna già avviate a sicuro successo, che esigono l'ausilio di provvidenze valorizzatrici e coordinatrici, se non si voglia vedere col tempo sminuito il loro valore e disperso il frutto del loro rigoglioso e promettente sviluppo.

Ma di questo argomento, un'altra volta.

Giovanni Giuriati j.

L'on. Balbo sarà a Sernaglia

per la celebrazione della Vittoria

TREVISO, 29

La Federazione provinciale dei Combattenti di Treviso ha deliberato l'ottavo annuale della Vittoria facendo convenire i propri consoci combattenti della Marca Trevigiana in patriottico pellegrinaggio alle Grave di Piave, all'Isola dei Morti di fronte alla Piana della Sernaglia. E' sembrato che nessuna meta più degna di quella del cippo dell'Isola dei Morti che ricorda l'offerta eroica dei compagni caduti nell'ultima e decisiva battaglia da cui dipesero le sorti d'Italia e del mondo, poteva essere additata ai combattenti per il giorno sacro alla celebrazione della Vittoria.

E a rendere più completa e più significativa la cerimonia si è fissato anche di murare coll'occasione nello stesso cippo dell'Isola dei Morti una lapide in onore di Giulio Giordani, compagno combattente e mutilato morto nelle prime battaglie del dopo guerra impegnate contro i traditori e i negatori del sacrificio dei morti e dei combattenti.

La celebrazione dell'epica gesta sarà fatta da S. E. Italo Balbo, nobile ed eroica figura di combattente della guerra e del dopoguerra, fedele e devoto interprete della volontà del Duce.

Le Federazioni Combattenti e Fasciste delle Tre Venezie e quelle di Ferrara e Bologna, le Associazioni Mutilati, i Fasci, i Comuni, le altre Associazioni Patriottiche, autorità e popolo tutto sono invitati a partecipare a tale grandiosa manifestazione tributo d'onore e di gloria ai Caduti, indice dell'ardente amore della Marca Gioiosa per il sacrario delle sue memorie.

Ecco pertanto il programma della celebrazione:

Ore 9: Concentramento di tutte le Sezioni al Ponte di Vidor.

Ore 9.30: Ricevimento di S. E. Italo Balbo e delle autorità. Formazione del corteo degli automezzi e sfilata fino a Moriago, e all'Isola dei Morti.

Ore 10.30: Inaugurazione della lapide a Giulio Giordani. Commemorazione della Battaglia della Sernaglia. Oratore ufficiale S. E. Italo Balbo.

Ore 12: Colazione al sacco.

Ore 13.30: Ritorno a Treviso per Sernaglia, Falzè, Ponte della Priula.

Ore 16: A Treviso: Inaugurazione della lapide col Bollettino della Vittoria in Piazza dei Signori: oratore S. E. I. Balbo.

Ore 17: Teatro Sociale: Proiezione della film del recente Pellegrinaggio dei combattenti della Marca Trevigiana alle Terre del Trentino.

Un duello alla sciabola a Vicenza

VICENZA, 29

Stamane, nella sala di un palazzo della nostra città, in seguito ad una vertenza di carattere politico, si sono battuti alla sciabola il Segretario federale fascista dr. Alberto Garelli e il sig. Faggionato Giuseppe. Padrini del primo erano il Sindaco avv. comm. Antonio Franceschini e il co. Alessandro Da Porto; padrini del Faggionato l'avv. Guido Rezzara ed il dr. Dal Molin.

Essendo ambedue i duellanti rimasti leggermente feriti, lo scontro è stato fatto cessare. Gli avversari non si sono riconciliati.

La morte di cinque

degli avvelenati di Vicenza

VICENZA, 29

La notizia della gravissima sciagura avvenuta ad Anconetta, di cui ieri vi abbiamo informati, ha prodotto nella cittadinanza vivissima e dolorosa impressione. Ai primi sei ricoverati della famiglia Monferotto se ne sono aggiunti altri tre. Cinque persone della disgraziata famiglia sono oggi spirate, nonostante le pronte cure prodigate dai sanitari. I morti sono Monferotto Alvise e sua moglie Barbon Maria, ambedue di 27 anni, Monferotto Luigi di anni 53, e i figli Florindo d'anni 9 e Maria d'anni 19. Sono ora in condizioni gravi la moglie del Monferotto Luigi, Maria Primon d'anni 52, la figlia Silvia d'anni 11 e il figlio Giovanni d'anni 17.

Con ogni probabilità potrà essere salvato un bambino di pochi mesi, Giuseppe, figlio della povera Barbon.

Le autorità hanno compiuto oggi le indagini del caso. E' stato accertato che i Monferotto avevano raccolto i funghi velenosi nel bosco della villa Scaroni, all'Anconetta, e senza alcuna precauzione li avevano mangiati la sera di martedì e il mezzogiorno di mercoledì.

Le salme degli avvelenati sono state trasportate e composte nela cella mortuaria dell'Ospedale in attesa del nulla osta necessario per la loro inumazione.

Un morto, due feriti gravi

e uno leggero per lo scoppio d'una granata

GORIZIA, 29

Oggi, nelle ore pomeridiane, è avvenuta a Gargano una gravissima disgrazia che ha prodotto fra quella popolazione un senso di profondo raccapriccio. I ragazzi Francesco Bistenic, di anni 14, orfano di entrambi i genitori, e Luigi Bistenic, di anni 13, si erano portati in un bosco a raccogliere rottami di ferro per poi venderli ai raccoglitori di materiale bellico, allorchè ad un dato momento, trovata una granata inesplosa, il Francesco Bistenic si mise a picchiarvi sopra con un sasso con l'intenzione di svitare la capsula.

Disgrazia volle che il proiettile scoppiasse colpendo in pieno il giovanetto il quale stramazzò al suolo in una pozza di sangue con gli intestini squarciati. Rimasero pure gravemente feriti il Luigi Bistenic e i boscaioli Giuseppe Bistenic e Francesco Struchel che discendevano dalla montagna trasportando un carico di legna.

Mentre il cadavere del Francesco Bistenic veniva piantonato dai carabinieri di Gargaro accorsi al rumore dello scoppio, i feriti vennero ricoverati, a mezzo dell'autoambulanza della Croce Verde accorsa sul posto, all'ospedale dei Fatebenefratelli dove al Luigi Bistenic veniva riscontrata una ferita lacera al fianco destro, la frattura della quinta e sesta costola e la probabile frattura della spina dorsale. Il Giuseppe Bistenic fu ferito all'osso frontale e delle schegge gli penetrarono nel ventre. I due vennero giudicati in imminente pericolo di vita. Non grave fu giudicato lo Struchel che riportò delle ferite da schegge al piede destro.

Il casetto di due giovinette

appassionate per l'arte muta

PADOVA, 29

In questi giorni la nostra Questura si è occupata di un fatto che ha destato una certa impressione, specialmente fra le donne che aspirano a diventare «stelle» del cinema. Una quindicina di giorni fa su di un giornale appariva un avviso economico così concepito: «Casa cinematografica «Selfims» scrittura ottime condizioni signorine e giovanotti desiderosi diventare divi arte cinematografica. Scrivere inviando fotografie, Biondi, Via Orsolina 4, Treviso».

Le fanatiche del cinematografo non mancarono di scrivere alla casa. Anche da Padova giunsero varie lettere e furono scelte due giovanette minorenni. Ad esse la casa fece sapere che sarebbe giunto domenica u. s. un suo segretario il quale le avrebbe prelevate e accompagnate a Treviso. La loro fortuna ormai era fatta. Le ragazze si recarono all'appuntamento dove gli agenti dell'Ufficio di P. S. della Ferrovia, avvertiti della cosa, arrestavano segretario e ragazze.

Le due giovani furono consegnate ai loro genitori ai quali la polizia provvide per una lavatina di capo per la leggerezza addimostrata nel lasciare tanta libertà a due minorenni. Il segretario della casa è stato rimesso in libertà essendo risultato che egli agiva in buona fede. La Questura sta però compiendo delle indagini per assodare quale serietà abbia la casa cinematografica in parola.

Due annegati presso Trento

TRENTO, 29

Nelle acque del torrente Sarca è stato ieri rinvenuto il cadavere di una giovane donna che non presentava traccie di lesioni o di violenza. L'autorità giudiziaria, recatasi prontamente sul luogo ha potuto identificare il cadavere per quello di certa Anna Vivaldi, di anni 22, da Nago, separato dal marito. Benchè non si conoscano le cause della tragica morte, sembra che la disgraziata si sia uccisa per gravi dispiaceri famigliari.

Il cadavere di un altro sconosciuto è stato pure ieri estratto dalle acque del torrente Noce, ingrossato per le recenti pioggie. Il cadavere presenta numerose traccie di ferite e di lesioni, e nonostante le più attive indagini, non si è potuto finora identificare.

Freddo intenso in Cadore

PIEVE DI CADORE, 29

La rigida giornata di ieri ebbe un mutamento con il sopraggiungere del vento sciroccale, ma durò poche ore. Ritornato il gelo, questo ha fatto nuovamente abbassare il termometro che ieri segnò 5 gradi sotto zero od oggi ne ha segnati 7.

Si getta sotto un'auto

per trovarvi la morte

MIRANO, 29

Ieri mattina, alle ore 9 e mezza, mentre l'autocorriera gestita dal sig. Giordani e che fa servizio fra Mirano e la stazione di Marano, giungeva all'altezza delle Fornaci Perale, un uomo che fino allora era rimasto appoggiato ad uno de paracarri fiancheggianti il Canale Taglio, si gettava a capofitto davanti la pesante vettura.

Il conducente Pittarello Romeo, di 23 anni, con ammirevole sangue freddo, sterzava con grave suo pericolo portando la macchina sul ciglio del fossato opposto riuscendo così a schivare il disgraziato con le ruote anteriori, ma purtroppo la ruota posteriore lo colpiva al cranio per cui rimaneva cadavere all'istante.

Il Pittarello faceva tosto avvertita la nostra Stazione dei Reali Carabinieri che si recavano subito sul posto. Quindi si costituiva. Presenti alla triste scena erano Masiero Giuditta fu Giuseppe e Bazzea Giulio che furono subito interrogati dal solerte maresciallo Faccin. Più tardi si provvedeva al trasporto del cadavere nella cella mortuaria ove rimarrà a disposizione dell'autorità.

Riscontrato che il Pittarello è immune da ogni colpa, venne tosto rilasciato.

Il suicida fu identificato nella persona di Rizzo Luigi fu Vincenzo di Zianigo, di anni 55. Le cause vanno ricercate nelle condizioni fisiche del suicida.

Mulay Jussef sposa Aicha

alla vigilia delle nozze dei figli

PARIGI, 29

Oggi hanno inizio, con sfarzo insolito, a Marrakesch le feste per il matrimonio dei tre figli del Sultano del Marocco, Mulay Yussef. Ma questi, precorrendo di una settimana i lieti eventi familiari, si è sposato alla chetichella, per la seconda volta, con una mora di grande bellezza, Aicha, exmoglie di suo fratello Mulay Hafid, l'ex sultano destituito in seguito ai disordini xenofobi, e che in questo momento trascorre il suo esilio in una villa di Enghien. Già da molto tempo — telegrafa l'inviato speciale del «Gaulois» — il Sultano aveva manifestato il desiderio di prendere un'altra moglie. Il Corano lo autorizzava, poichè le schiave che costituivano il suo harem diventavano troppo vecchie. I bene informati parlavano misteriosamente di una mora della famosa tribù degli Uled-Nails, ma nessuno, malgrado la più viva perspicacia, pensava alla ex moglie di suo fratello esiliato. Soltanto la mattina del 20 ottobre la notizia si diffuse come un baleno attraverso Marrakesch: Mulay Yussef sposava Aicha. Il Sultano aveva voluto che la cerimonia si compisse nella più stretta intimità e soltanto una trentina di persone assistevano all'ufficio musulmano. I grandi caids, i pascià, i marabutti illustri e la famiglia reale erano presenti nella moschea adornata dai tappeti più preziosi. A Marrakesch non vi sono state nè fantasie, nè sfilate, nè riunioni. Mulay Yussef fece semplicemente, alla vigilia della cerimonia, una visita alla moschea della città, e assistette al sacrificio in suo onore di nove tori, ordinando che la carne venisse distribuita ai mendicanti venuti dai quattro canti del Marocco per assistere alle nozze principesche.

L'igiene prolunga la vita

sino a 100 anni ed oltre

NEW YORK, 29

L'esistenza normale dell'uomo nel secolo venturo si estenderà fino ad a meno 100 anni e più. Mediante la conoscenza e l'uso dell'igiene, la vita umana potrà essere prolungata per tempo indeterminato. Così pronostica il prof. Irving Fisher, un noto insegnante di igiene dell'Università di Yale ed un pioniere nel campo della longevità. Il prof. Fisher crede che nell'anno 2000 la morte non sopravverrà che accidentalmente. La vita cesserà soltanto allorchè uno o più di uno dei milioni di parti che compongono il corpo umano subirà guasti sufficienti ad arrestare l'intera macchina, allo stesso modo che un orologio si ferma quando si spezza la sua molla, oppure quando il congegno viene arrestato dalla polvere. I biologi — dice il professore — stanno rinunziando alla dottrina, finora generalmente adottata, di un ciclo naturale della vita umana: nascita, maturità e morte. Essi invece accettano una nuova idea secondo la quale non esiste alcuna età naturale per morire. L'uomo del futuro iniziando la vita con un corpo perfetto, potrà svilupparsi mediante la nuova igiene fino al raggiungimento della maturità. Dopo di che, la macchina dovrà mantenersi in moto per tutto il tempo in cui riceverà un'appropriata attenzione. La nuova igiene, secondo il prof. Fisher, non rappresenta alcuna novità; ma l'applicazione solo di vecchie regole. La guerra — dichiara il professore — ha insegnato agli uomini il modo di vivere, perchè li ha resi consci delle loro condizioni fisiche anormalmente indebolite. Il genere umano si è alquanto danneggiato con l'abuso degli alcool, del tabacco, del thè, del caffè ecc. La vita, in avvenire si prolungherà fondandosi sempre meglio sull'igiene personale e sul maggiore uso della luce, tanto naturale quanto artificiale. L'uomo del secolo prossimo — vaticina il prof. Fisher — dormirà sotto una lampada ad arco, che lo inonderà di luce vivificante.

Studi e induzioni sul cancro

LONDRA, 29

Il *Daily Mail* annunzia che il dottor Show Mackenzie ha scoperto il modo di diagnosticare accuratamente il cancro mediante un'analisi del sangue. Egli ha potuto inoltre accertare che il deposito lasciato dopo l'analisi, dal sangue dell'ammalato di cancro, è il prodotto organico biologico noto sotto il nome di *colesterol* e si chiede ora se all'eccesso di questa sostanza si debba attribuire la presenza del cancro. Invece il dott. Lumsden dell'Istituto Lister sta cercando di preparare un siero contro il bacillo scoperto da Gye e da Barnard.

Gli avanzamenti nella Marina

ROMA, 29

E' stata già data notizia degli avanzamenti per il 1926-27 nella Regia Marina per quanto riguarda gli Ammiragli di squadra, quelli di Divisione e i Contrammiragli. Sono ancora promossi a Capitano di Vascello: Fabrizio Ruspoli in soprannumero; Vladimiro Pini; Eugenio Minisini (S.A.N. sopran.); Silvio Salza; Guido Del Greco; Gualtiero Gorleri; Filippo Fumagalli; Adolfo Cignozzi mutilato di guerra; Achille Gaspari Chinaglia; Riccardo Paladini; Cesare Rochira; Pietro Starita; Gabriele Ratti mutilato di guerra; Giorgio Capannelli; Giulio De Angelis; Eugenio Puccio.

Il presente quadro è fatto con riserva nei riguardi dei capitani di fregata Giuseppe Pession (S.A.N.), Luigi Neyrone, Giovan Battista Gabetti ed Ettore Sommati di Mombello.

A Capitano di Fregata: Ugo Malusardi Ferdinando Casardi, Bruto Brivonesi, Alberto Procaccini; Raul Rognoni, Pellegrino Matteucci; Luigi Sansonetti; Antonio Legnani; Angiolo Ginocchietti; Emilio Pittaluga (S.A.N.); Carlo Bergamini; Giuseppe Bertoldi; Giuseppe Lombardi; Antonino Toscano; Umberto Menegali; Pietr oNegri; Antonino Antona; Francesco Toscano; Federico Vicedomini.

A norma dell'art. 12 dell'ordinamento della R. Accademia Navale i seguenti allievi ufficiali di vascello e di macchina, avendo ottenuto la promozione alla 5. classe del corso normale, sono nominati aspiranti con decorrenza amministrativa dal 1 novembre 1926: vasc. S. A. R. Eugenio di Savoia; Giovanni Bianchi; Bruno de Moratti; Mario Giovannozzi; Stefanino Palmas; Giuseppe Lombardi; Ferdinando Corsi; Giorgio Giobbe; macch. Giorgio Vigliada; Francesco Tommasini; vasc. Silvio Piomarta; Giulio Ghiglieri; Raffaele Barbera; Carlo Tucci; Gino Intrito, macch. Alessandro Tucciarone; Umberto Paolicchi; Giovanni Di Mento; Mario Fantoni; vasc. Roberto Pipitone; Marco Sacchi; Pierino Mantero; Luciano Sotgiù, Paolo Vaghasindi; Corrado Nardi; Alfonso Falcone; macch. Enrico Maionica; Luigi Samoggia; Pietro Barbato; Francesco Murzi; macch. Mauro Sini; vasc. Ferruccio Kaber; macch. Antonio Siena; vasc. Luca Goretti Flamini; macch. Mario Festuccia; Giulio Fenu; Paolo Paoletti Vincenzo Ruoppolo; vasc. Domenico D'Elia; Ermanno Sollazzo; Gustavo Miniero; Carlo Mosca; Benedetto Luchetti; Leopoldo Piccioni; Augusto D. Giorgio; Gino Andreani; Antonio Biondo; Alberto Avogadro Di Cerrione; Massimo Alessi; Antonio Cuzzaniti; Salvatore Granato; Alcide Bardi; Fausto Sestini; Maria Renato Pelella; Francesco De Rosa; Francesco Graffer; Gian Franco Rulfinato; Giuseppe Aicardi; Alessandro Mazzetti; Francesco Doria Lamba; Oscar Ferrara; Antonio Chirri; Salvatore Graziano; Bandino Bandini; Cesare Girosi; macch. Pianosi Giorgio; vasc. Renato Lucchesini; Corradino Galetti; Enrico Bertarelli; Attilio Gino; Giuseppe Bianchini; macch. Romualdo Soldani; vasc. Costantino Borsini; vasc. Jerzy Sas Kulczycky; Giuseppe Migeca; Mario Vannutelli; macch. Umberto Cavallini; vasc. Giustino Gonzales del Castillo y Angulo.

Un ghiacciaio, una vallata e 4 laghi

scoperti nella Nuova Zembla

ARCANGELO, 29

Le spedizioni dell'Accademia delle Scienze e dell'Istituto idrologico sono ritornate dalla Nuova Zembla. La spedizione dell'Accademia aveva fatto ricerche geologiche nella parte centrale dell'isola settentrionale della Nuova Zembla dove è stato scoperto un ghiacciaio di due chilometri di lunghezza e di un chilometro di larghezza.

E' stata scoperta inoltre una vallata con quattro laghi, alla quale è stato posto il nome del prof. Wittembrug, il celebre esploratore delle regioni polari.

La spedizione dell'Istituto idrologico ha effettuato lavori idrobiologici e idrologici nel Mar di Cara, sulla costa settentrionale della nuova Zembla.

La spedizione ha riportato un grande numero di materiali caratteristici della regione del Mar di Cara e di Matotchkim Char.

Deputato carcerato per furto

che chiede l'indennità parlamentare

BERLINO, 29

Circa un anno fa il deputato comunista al Parlamento di Danzica, Raube, fuggiva dopo aver alleggerito la Cassa di risparmio di Oliva (sobborgo di Danzica) di un milione e mezzo di fiorini. Dopo lunghe ricerche e pratiche il Raube potè essere arrestato a Marsiglia ed estradato. Dalla prigione di Danzica dove è detenuto, il Raube che è tuttora deputato, ha chiesto ora al Parlamento le indennità parlamentari che gli spettano. Siccome la costituzione non prevede la sospensione di queste prima della revoca dei diritti civili, lo Stato Libero di Danzica deve ora pagare al deputato comunista 975 fiorini.

Furto d'un cimelio di Nelson

LONDRA, 29

Ladri acrobati, o ladri gatti come li chiamano qui, penetrati ieri nella villa di Lord Cable, hanno rubato cinquanta sterline in biglietti di banca, molte miniature, un orologio d'oro e un prezioso monile con brillanti contenente una ciocca di capelli della famosa bellissima Emma Liona Hamilton, amica della regina Carolina di Napoli e amante di Nelson.

Quotazioni di Bo[rsa]

BORSA DI MILANO

MILANO, 29 — Banca d'Italia ... Banca Commerciale Italiana 1081 — Credito Italiano 682 — Banco di Roma — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterraneo 330 — Ferrovie Meridionali 633 — Rubattino 543 — Libera T... 400 — Cosulich 208 — S.N.I.A. ... Terni 391 — Breda 190 — Mont... 197 — Società Metallurgica Italiana ... Reggiane 48 — Fiat 335 — Isotta ... Ilva 179 — Elba 49 — Linificio C... cio Nazionale 470 — Lanificio Ross... — Lanificio Targetti 296 — Co... Cantoni 3760 — Cotonificio Veneziano ... Cotonificio Meridionale 45 — Coto... Turati 624 — Tessuti stampati De ... 830 — La Soie de Chatillon 120 — ... ri Varzi 910 — Tosi 323 — Be... 147 — Pirelli 840 — Industrie Z... 455 — Raffineria Ligure Lombarda ... — Distillerie Italiane 97 — Risera ... liana 109 — Eridaina 585 — Gui... Edison 576 — Società Adriatica di E... cità 180 — Società Elettrica ... 218 — Marconi 90 — Vizzola ... Conti 369 — Negri 210 — Ligure T... di Elettricità 271 — Esercizi E... 84.50 — Esportazione Italo Am... 374 — Costruzioni Venete 170 — ... Stabili-Roma 540 — Grandi Alberghi ... Fondi Rustici 211 — Cementi ... 292 — Cascami di Seta 812 — Banca ... zionale di Credito 525 — Consorzio ... biliare Finanziario 510 — Cotonificio ... ter 180 — Cotonificio Trobaso (nuove) ... — Cotonificio Ogna Candiani 320 — ... Valle Seriana 970 — Cot. Valle ... 230 — Lanificio Gavardo 120 — ... Riunite Toscane 92 — Man. Pacchetti ... — Man. Rotondi 560 — Unione Ma... ture 430 — Stamperie Lombarde 2... Rinascente 90 — Gregorini 33 — ... ne 119 — Autom. Bianchi 75 — A... 213 — Emiliana 40 — S. E. S. O. ... Valdarno 125 — Tecnomasio 122 — ... 135 — Petroli 63.50 — Fond. Reg... 112.50 — Bonifiche Ferraresi 374 — ... nelli 25 — Tensi 90 — Dell'Acqua ... Brasital 255 — Pastificio Baroni 45 ...

TITOLO	MILANO 27	MILANO 29	TRIESTE 27
Rend. 3.50%	67.—	66.90	67.—
Consol. 5%	87 05	87,80	87.10
Francia	69.60	71.37	69.—
Svizzera	435.50	439.75	435.—
Londra	111.—	110.75	110.—
New York	23 —	22.77	22.75
Berlino	5 50	5.43	5.30
Vienna	3.25	3.32	3,25
Bucarest	12.50	12.75	12 —
Belgio	3.14	3.21	62 —
Spagna	346.—	346.—	330.—
Praga	68.—	68.50	67.-
Budapest	00.32	00.32	00.32

Altre quotazioni della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.10 — Zagabria 40.50 — Norvegia 425 — Albania 435.

Mercato dei coton[i]

NEW YORK, 28. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 12.36-38 — Febbraio ... — Marzo 12.65-66 — Aprile 12.71 — Maggio 12.86-88 — Giugno 12.97 — Luglio 13.08-10 — Agosto 13.20 — Settembre 13.30 — Ottobre inq. — Novembre ... — Dicembre 12.28-30.

I coniugi **Paolo** e **Enrichetta** ...**GNAN di Giuseppe** partecipano ... immenso dolore la dolorosa perdita della loro diletta figliuoletta

PAOLINA

di anni 3

avvenuta il 28 c. m.

Non si inviano partecipazioni personali.

CHIOGGIA, 29 Ottobre 1926.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Il Colosseo nelle fiamme della fede

Uno spettacolo unico - Le bizzarrie dell'anticlericalismo - Una illuminazione romana

ROMA, ottobre.

Chissà se confuso tra la folla che domenica scorsa gremiva il Colosseo v'era un'artista capace di tramandare in un quadro grandioso quello spettacolo fantastico? La penna, anche quella dello scrittore più impressionistico, non potrà render mai con compiutezza l'insieme delle impressioni varie e mutevoli, donde l'animo era afferrato e scosso. La pittura sola e forse sotto certi aspetti la musica, potrebbero ridire e rinnovare nei cuori quell'insieme di sentimenti suscitati da un ambiente che è unico al mondo per la augusta bellezza e per i ricordi che richiama. Noi conoscevamo fin qui un Colosseo di maniera; un Colosseo per forestieri e per innamorati; un Colosseo quale c'era stato tramandato dalle tradizioni e, spesso da costumanze romane non del tutto storicamente esatte. Ignoravano la poderosa significazione di potenza e di maestà che questo monumento imperiale esprime appena gli uomini la suscitano con pochi e semplici elementi. Se i grandi organizzatori di viaggi per turisti stranieri avessero potuto immaginare quindici giorni fa la bellezza dello spettacolo che l'anfiteatro avrebbe offerto per il ripristino della Croce sulla sua arena, che fu bagnata dei Martiri cristiani, non abrebbero mancato certo di sfruttare l'eventa ai proprii fini commerciali. Avrebbero fatto un affare ed avrebbero offerto alle «misses» sentimentali ed agli americani attoniti uno spettacolo che forse non si ripeterà mai più. Ma sopratutto avrebbero mostrato il Colosseo sotto un aspetto nuovo, fuori da quello tradizionale delle pallide visioni al chiaro di luna o di quelle ultra coloristiche a luci di bengala.

Colosseo cristiano

Nelle limpide notti di plenilunio, quando la temperatura è mite e dal Palatino il profumo dei fiori e delle erbe si diffonde per un raggio amplissimo, l'anfiteatro, che ha il cielo per cupola e nel fondo la candidissima arena, appare come una visione irreale, fatta di ombre profonde e di pallidi riflessi. La luce argentea attenuo ogni asprezza, addolcisce ogni contorno e il silenzio delle cose, che talvolta è rotto dal sottile sospiro di un violino suonato da un virtuoso in un angolo, presso un rudero, innalza lo spirito a spaziare oltre ogni limite di luogo. E se in quel dolce ed infinito silenzio la mente cerca di ricostruire e di rievocare non è già il ruggito dei leoni che echeggia nell'animo, ma un tenue lamento lontano, che fa pensare alla serena agonia di una santa martire, che le belve già sazie non abbiano straziato fino alla morte. Perdo allora il Colosseo quella sua maschia e imponente bellezza, per cui è l'opera più significativa della forza, della potenza e dell'imperio di Roma.

Ora a suscitare quella sensazione nuova, che soltanto l'immaginazione aveva pensato possibile, è accorsa la cerimonia religiosa e significativa del ripristino della Croce. I precedenti sono ormai troppo noti perchè sia necessario indugiarsi oltre un rapido cenno. Fu nell'anno giubilare 1750 che papa Lambertini, Benedetto XIV, per suggerimento di San Leonardo da Porto Maurizio ordinò che nel mezzo dell'Anfiteatro a consacrazione delle Santità del luogo, ove tanti martiri confessarono morendo la fede in Cristo, fosse innalzato il puro simbolo della cristianità: la Croce. Cinquantadue anni fa in primo periodo di furibondo anticlericalismo quel Santo Segno urtò la suscettibilità dei liberi pensatori romani. Nna campagna di stampa fu abilmente suscitata per reclamare certe indagini archeologiche, che, vedi caso, dovevano estendosi proprio sotto il basamento della Croce e si raggiunse lo scopo con un ordine del Ministro Scialoja, che mascherò l'atto settario, ordinando lo scavo dell'arena.

Aberrazioni del libero pensiero

Il provvedimento suscitò in Vaticano profondo dolore e Pio IX. ordinò al Cardinal Guidi di comunicare la scomunica non solo agli ordinatori, ma anche agli esecutori della rimozione. In quei tempi la scomunica non impressionò alcuno e si trovarono operai anticlericali che accettarono di lavorare per togliere la Croce con la stessa gioia, che avrebbero avuto per un invito a festa. E ci fu perfino un archeologo sublacense, un tal Fabio Gori, che preso da ardente zelo, propose di innalzare nel centro del Colosseo la statua della Libertà con la sua brava fiaccola in pugno e di servirsi dell'arena per l'esposizione zoologica. Evidentemente ci teneva ad esporsi in pubblico in un luogo monumentale. Della statua della Libertà non se ne fece nulla ed al Gori per calmarlo gli si promise di aggiungere al ballo «Excelsior» un quadro, ove sulla tela dipinta la sua... geniale proposta avrebbe avuto attrazione tra gli sgambetti delle ballerine e le imprecazione dell'oscurantismo!

Benito Mussolini, che aveva rivoluto la Croce sul Campidoglio, non poteva certo opporsi a che il Santo Simbolo ritornasse al Colosseo. Ma la cerimonia avrebbe dovuto essere degna dell'ora e del luogo. La volontà del Duce ha trovato nel popolo di Roma l'esecutore più preciso e più augusto. Nessuna altra manifestazione popolare s'era fin qui compiuta con tanta austera grandezza. Due soli elementi vi hanno contribuito con un effetto che forse era impreveduto dagli stessi ordinatori: la folla e le luci. Ma quale grandiosità ed imponenza di risultato? Il Colosseo s'è rievlato sotto un aspetto nuovo: oserei dire «romano», quale cioè doveva mostrarsi nelle gran di feste notturne cui il popolo di Roma era convocato dalla magnificenza imperiale.

Cerimonia suggestiva

La folla, questo grande e possente personaggio anonimo, fatto di mille e mille uomini di sentimenti diversi e contrastanti, ma che in taluni momenti ha un cuore solo ed un grido solo, aveva occupato ogni angolo, ogni sporgenza, ogni frammento.

Le volte delle gradinate nereggiavano di una massa indistinta, cui la oscurità della sera aveva tolto ogni contorno! Già «caveau» pareva colma, ed ancora dagli ambulacri e dai passaggi ampi come le navate di un tempio, si riversavano nell'arena, come da cento bocche, nuove onde di popolo accorrente. Era un continuo sopraggiungere di nuova folla che d'ogni lato dell'Anfiteatro affluiva verso l'interno. Così e non diverso doveva essere in questo luogo lo spettacolo del popolo di Roma invitato ai «circensis» nell'età imperiale; così e non diverso il vociare confuso e l'affrettarsi verso le scalee capaci e gli ingressi amplissimi. Quando le prime stelle presero a palpitare contro la volta cupa del cielo dall'alto dell'Anfiteatro guizzò improvvisa una fiamma, rossa e viva. Era un segnale: chè da ogni lato: dal podio imperiale alle tribune che erano delle Vestali e dei Senatori a quelle dei Consoli e dei Tribuni, a quelle del popolo minuto altre cento e cento fiamme ruppero l'oscurità e mandarono attorno e riflessero sulla patina, dei travertini il colore dell'oro. In pochi istanti il Colosseo parve scosso dal la sua secolare immobilità e palpitò di mille luci e di mille ombre. Non era più cosa inanimata, ma viva, pulsante e vibrante. Sembrò che le sue muraglie dorate esprimessero un sentimento di esultanza. La folla intuì il fascino misterioso che quella illuminazione a fiaccole esercitava sulla anima di ognuno ed un grido di evviva squarciò il silenzio.

Fu un grido di gioia e di glorificazione per segno della Redenzione, che era per tornare donde mai doveva essere rimosso.

La moltitudine sentì inconsapevolmente che quel prodigio di vita, che d'un tratto animava l'Anfiteatro consacrato dal sacrificio dei Martiri, era un segno della protezione divina ed acclamò. Poi col giungere della Croce, recata a spalle dal popolo, anche l'arena si popolò di altre fiamme. Allora tutto il Colosseo parve un'immensa basilica ardente e palpitante e la moltitudine non trovò più nell'acclamazione l'espressione adatta e compiuta della propria fede esultante, ma soltanto nell'abbandonarsi al canto sentì la piena soddisfazione nel tumulto che agitava i cuori. Così prorompente come un urlo di gioia e festoso come un inno di grazie, si elevò a Dio nell'aria dorata dei bagliori di fuoco, il canto di ringraziamento e di lode «Te Deum laudamus!).

Ora sì che il Colosseo, che un giorno aveva risuonato della gran voce esultante di Roma, riappariva nella sua vera ed imperiale maestà e ritrovava in coloro che innalzavano il bel canto latino la voce e la fede del nuovo popolo romano.

gincar

Letizia di Savoja nella pace di Superga

I funerali alla presenza dei Sovrani e dei Principi

Da Moncalieri a Torino

MONCALIERI, 29

Ieri mattina ha avuto luogo il trasporto della salma di S. A. R. la principessa Letizia dalla camera dove è avvenuto il decesso alla cappella di S. Anna nel Reale Castello. Alla mesta cerimonia svoltasi in forma semplice e austera sono intervenuti il commissario prefettizio dott. Avenati coi commissari aggiunti, il segretario capo del comune, il prevosto di S. Maria, i convittori del Reale, collegio Carlo Alberto con a capo il rettore padre Amanuele Baima.

Il feretro era portato a braccia dal personale addetto alla persona dell'Augusta Principessa tra cui il conte Fossati e il capitano Fishir. Ai lati erano otto suore con torce accese. Seguiva il cappellano della real casa mons. Brusa, il gonfalone del municipio e il vessillo del real collegio. Il corteo si recò alla capella reale. Mons. Brusa ha recitato l'orazione funebre e il rettore del collegio ha celebrato la messa di suffragio.

Stamane ha avuto luogo il trasporto della salma di S. A. R. la Principessa Laetitia a Torino, dove dopo la benedizione, sarà tumulata nella R. Basilica di Superga. Alle ore 7.15 il feretro, su cui posava la sola corona della Real Casa, trasportato a braccia, viene posto su di un affusto di cannone, trainato da sei cavalli.

Si forma così il corteo che passa tra due fitte ali di popolo reverente, mentre le campane delle chiese suonano lenti rintocchi. Lungo lo stradale che porta a Torino sono schierate le scuole comunali, gli allievi del collegio Carlo Alberto, le rappresentanze del Municipio e delle associazioni patriottiche con labari, gagliardetti e bandiere.

La salma è seguita da automobili, sulle quali sono il principe Luigi Napoleone con il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il senatore Perla vice presidente del Senato, il Principe di Scalea Ministro delle Colonie, il prefetto gr. cr. D'Adamo, il gentiluomo di corte conte Fossati Raineri, il conte di Sant'Elia e il dr. Avènati commissario del Comune di Moncalieri.

Il corteo funebre, preceduto e seguito da uno squadrone di carabinieri a cavallo, si è mosso alla volta di Torino.

L'officio funebre

TORINO, 29

Stamane hanno avuto luogo in forma austera e solenne i funerali di S. A. I. e R. la Principessa Letizia Savoia Napoleone. Alle ore 9.5 sono giunte le LL. MM. il Re e la Regina che sono state ricevute da S. A. R. il Principe Umberto e dagli altri Principi della Real Casa coi quali si sono diretti subito alla Chiesa della Gran Madre di Dio dove è stata impartita la benedizione all'augusta salma.

La vasta piazza era tenuta sgombra da plotoni dei vari corpi di stanza a Torino disposti in quadrato. Le associazioni patriottiche, fasciste, sindacali, culturali, i balilla, gli avanguardisti, le piccole italiane, le scuole sono schierate lungo il corso Moncalieri e corso Casale, mentre una notevole folla, malgrado il tempo piovoso, si accalca nelle adiacenze per assistere al passaggio del feretro.

L'ampio pronao e la scalinata della chiesa vengono a mano a mano popolandosi di autorità e personalità. Giungono il Ministro Belluzzo, S. E. il generale Etna, Commissario del Comune col comm. Dellisanti vice commissario, i comandanti del Corpo d'Armata, della Divisione e del Presidio Militare, della Aeronautica, i comandanti dei corpi residenti a Torino, i senatori Agnelli, Orsi, Rebaudengo, Bistolfi, Di Ramasatta, gli on. Mazzini, Olivetti, Bagnasco, Pedrazzi, Bertacchi, il conte Rignon in rappresentanza della colonia italiana di Monaco col colonnello Rubut in rappresentanza del principe di Monaco, il corpo consolare, i generali Dal Pozzo, Avogadro, Casaretto, Piva, Segato, Sasso, le rappresentanze della magistratura, dei sindacati, dei fasci, il reggente la federazione, il segretario delle Corporazioni sindacali fasciste comm. Melevandri, le rappresentanze di associazioni, sodalizi e numerosissime autorità e personalità. Sono presenti l'on. Dino Alfieri con due valletti municipali di Milano in rappresentanza dell'on. Ernesto Belloni, R. Commissario di quella città.

Alle ore 9.15 precise giungono le LL. MM. il Re e la Regina che sono accompagnati dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Conte di Torino, la Duchessa d'Aosta, la Principessa Adelaide, il Principe di Udine, il Duca di Bergamo, il Duca delle Puglie, il Duca di Spoleto con gli aiutanti di campo di S. M. il Re generale Cittadini e di S. A. R. il Principe Umberto generale Clerici. Le Loro Maestà ed i Principi coi loro seguiti, ossequiati dalle autorità presenti, prendono posto sotto il pronao del tempio.

Alle ore 9.30 giunge il corteo funebre. La salma è preceduta da uno squadrone di carabinieri a cavallo e seguito da sedici valletti in livrea rossa, recanti gli scudi con lo stemma Sabaudo. Seguono le automobili nelle quali sono S. A. I. il Principe Napoleone fratello dell'estinta, S. A. R. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, le LL. EE. il sen. Perla, il Ministro di Scalea, il Prefetto di Torino cav di gr. cr. D'Adamo, il Commissario di Moncalieri dott. Avenati, i gentiluomini di Corte conte Fossati Raineri e conte di Sant'Elia. Vengono poi i carri funebri sui quali sono numerose corone. Il corteo è chiuso da uno squadrone di carabinieri a cavallo.

Il feretro, giunto dinanzi alle cancellate della chiesa della Gran Madre di Dio, sosta e mons. Gamba, assistito da mons. Pinardi e dal capitolo metropolitano, impartisce la benedizione alla salma. Subito dopo i Sovrani, il Principe Umberto, gli altri Principi Reali, i gentiluomini di Corte, i Ministri di Scalea e Belluzzo, il sen. Perla, mons. Gamba, Arcivescovo di Torino, ed il Prefetto prendono posto nelle automobili e si recano a Superga dove, dopo una messa officiata da mons. Bosia, Prefetto della Basilica, ha luogo la tumulazione della salma nel reale sepolcreto.

el pomeriggio, col treno delle 15.5, le LL. MM. il Re e la Regina sono ripartiti per San Rossore.

La Repubblica di S. Marco e la sua attività mineraria

TORINO, 29

L'Associazione dei veneti ha offerto ieri sera un ricevimento in onore del Ministro Belluzzo. Sono intervenuti, oltre la colonia veneta al completo, le autorità cittadine. Il comm. Ferracini ha porto il saluto dei veneti residenti in Piemonte all'illustre compatriota. Rispondendo, S. E. Belluzzo ha detto tra l'altro:

«E' tempo ormai di sfatare la leggenda che l'Italia sia una nazione povera di materie prime, quasi un suolo da conquistare. Io mi riporto sovente alle origini, alla Repubblica Veneta alla cui terra appartengo e ne traggo la convinzione che nel nostro sottosuolo debbano trovarsi materie prime.

«Cinque secoli or sono la Repubblica di San Marco coltivava miniere di carbone, di rame e persino di oro e argento. Ho testè incaricato un veneto, il comm. Alberti, segretario alla Camera dei Deputati, di raccogliere gli atti minerari della Repubblica, dai quali si possa ristabilire la carta delle sue concessioni minerarie.

«Se proprio l'Italia non potrà trovare nel suo sottosuolo quello che occorre, se proprio l'Italia non potrà bastare ai suoi abitanti, ebbene — ha detto il Fascismo — non ci lasceremo colonizzare, ma faremo come i romani: andremo a colonizzare altre terre».

Le parole dell'on. Belluzzo sono state accolte da fragorosi applausi. Sono seguiti quindi un concerto e un rinfresco.

S. E. l'on. Belluzzo ha oggi visitato le varie sezioni degli stabilimenti «Fiat». Egli è stato applaudito dalle maestranze con le quali si è intrattenuto rivolgendo loro parole di encomio e di incitamento. Quindi l'on. Belluzzo ha distribuito a 10 operaio che da 25 anni lavorano nelle officine le insegne della «stella al merito del lavoro». Infine S. E. Belluzzo ha posto la firma sull'album d'onore dei visitatori.

Ucciso dal treno presso Treviso

TREVISO, 29

Al passaggio a livello in località Catena sulla linea ferroviaria Treviso-Udine km. 99-500, è accaduta una mortale sciagura. Tal Angelo Zambon di anni 35 agricoltore da Lancenigo, non avendo avvertito il sopraggiungere del diretto da Udine n. 503, in arrivo a Treviso alle ore 13.34, attraversava i binari e venne investito e travolto dalla locomotiva. Lo sciagurato riportava un'orrenda frattura al cranio. La morte fu istantanea.

Variazioni carinziane

La questione dei salari — I fastidi di Seipel — Dolenti note economiche — La caccia al camoscio

VILLACO, ottobre.

Dunque l'Austria, che uscita di minorità presso la S. d. N. e stabilita la sua valuta poteva sembrare un paese che avrebbe cercato di addattarsi quietamente a quello stato di cose in cui era decaduta dopo secoli di prosperità e d'impero, sta attraversando un nuovo periodo di nervosissima crisi.

Ad esempio v'è la falange bolscevico-democratica che al ritorno ufficiale di Monsignor Seipel, già presidente della repubblica sulla ribalta politica cerca in ogni modo, anche con metodi che potrebbero parere aver fatto il loro tempo, di osteggiare i lavori in corso alla Camera, non fosse altro che per prepararsi alla nuova lotta elettorale dell'anno prossimo.

Sono poi gli impiegati di Stato che domandano prepotentemente un nuovo rinvigorimento ai salari, e ci sono i contadini carinziani che vogliono imporre sollecitì provvedimenti alla grave crisi che li travaglia. Per gli impiegati dello Stato forse l'energia ben nota del Reverendo Cancelliere potrà arginare abbastanza soddisfacentemente il movimento, ma per le richieste dei contadini carinziani si dovrà realmente valutare i loro desiderata.

La scorsa domenica Klagenfurt, capitale della Carinzia, ha visto sfilare sotto il palazzo del capitanato una massa di 10.000 uomini: dimostrazione imponente quanto ordinata, alla tedesca, e caratteristica, chè da tutte le vallate della regione «dei laghi e dei canti» erano giunti con i loro pittoreschi costumi i «bauern» e le «bauerinnen» a reclamare che le frontiere vengano chiuse all'importazione del bestiame.

Il ventre di Vienna

Vienna è un ventre che consuma al giorno iperboliche cifre di quintali di carne, carne che giunge dall'Ungheria e dalla Jugoslavia, perchè nonostante che gli allevatori austriaci, per necessità di cose, si siano ridotti ad offrire la loro produzione a bassissimo prezzo, la carne che si importa viene a costare meno ancora.

La Carinzia è la regione d'Austria attualmente la più povera: scarsa in materiali minerari, poco fornita d'industrie, aveva una rinomatissima e abbondantissima fonte aurea nel commercio dei legnami — ma ora commercio in crisi più che mai — e un rigagnolo supplementare con l'industria turistica, chè i suoi 30 laghi, la bellezza delle sue vallate, la celebrità delle sue escursioni le attiravano nel periodo estivo moltissimi villeggianti ma ahimè divenuti oggi polacchi, ungheresi, cecoslovacchi, iugoslavi o milionari ridotti in miseria. Ma sui pendii delle sue montagne e nel fondo delle sue valli sorgono migliaia di casolari abitati da grosse famiglie che se vivono in qualche mese dell'anno con l'arte del boschiere o del mestiere di carradore, fanno gran conto per le loro risorse sui prodotti animali, e tutte hanno allevamenti di maiali, armenti di pecore, o qualche mucca, animali che durante la buona stagione vengono riuniti in grosse mandre e inviati all'alpeggio, ma che d'inverno, non essendo beneficati dal letargo, sono svegli e famelici e ai quali non basta provvedere con il magro raccolto dei magrissimi campi. Magrissimi campi? In realtà ottimi per patate e rape e grano saraceno, ma ove il frumento e il grano turco, se pure ovunque coltivato, non giunge mai a maturazione ed è quindi un prodotto misero e scadente sul quale l'economia poco benefica.

Ed ecco quindi che ridotto il consumo locale di carne con lo scarseggiare dei forestieri e aperta una concorrenza imbattibile con l'importazione dall'estero, i contadini sono rimasti con le loro bestie e privi di danaro.

L'industria dei latticini è qui quasi totalmente ignorata, ma pure so a imitazione di quanto si fa in Italia con le latterie sociali i contadini si unissero — l'unione fa la forza — gran parte del problema che pesa su loro sarebbe di già risolto e allora sì che il motto della vecchia Austria, «viribus unitis» verrebbe ad avere per essi ancora un valore.

Intanto è calato improvviso un freddo precoce e la neve è caduta abbondante, neve che non essendo ancora buona per le condotte del legname con le slitte serve a rovinare ancor più le già pessime strade di questa regione. Ne beneficheranno forse i cacciatori che attendevano i primi freddi per stoccare qualche beccacia, per iniziare le battute agli animali da pelliccia e per abbattere i camosci.

La caccia al camoscio

E' adesso il momento migliore per la caccia al camoscio: questo astuto e vigile animale va verso l'epoca dei suoi amori, mette quindi la veste di gala: nera carbone con la mascherina bianca e sulla groppa una folta criniera, la classica «barba» invito e orgoglio dei cacciatori che porranno sui loro cappelli quei pomposi pennacchi tanto ricercati tanto morbidi e molto «chic». I camosci escono ora dal fitto dei boschi e scendono dalle rupi eccelse per riunirsi in branchi sulle malghe e nelle fratte ove, godendo qualche raggio di sole, possono trovare ancora un po' di cibo gustoso. I maschi, fieri e desiosi, insidiano le femmine e quanto più belli e forti sono sembrano preferire quelle giovani e timide. Certo agli uomini questo modo di procedere non può fare maraviglia. Ai giovani, che temono le lotte e le botte, vengono lasciate le femmine più anziane che alla loro volta s'accontentano come possono. Del resto anche questo è usuale in razze animali più evolute e coscienti.

La corte che il camoscio fa alle sue belle è assai divertente per chi può osservarla: vi si striscia addosso, le accarezza col muso, le mordicchia e fa salti e capriole come un capretto. A quest'epoca i camosci, pieni di appetiti, sono assai curiosi, si avvicinano a osservare tutto ciò che appare loro strano, ed ecco che sibilando e camminando con quella incertezza che anche l'uomo pone quando scorge qualcosa che non sa bene cosa sia e vuole andare a vedere di che si tratti, talvolta si muove anche incontro al cacciatore rannicchiato in agguato: spesso la sua curiosità gli è fatale, ma spesso anche, se un filo di vento gli apporta notizia di ciò che lo sguardo non sa, d'improvviso fa un balzo, un dietro-front e sparisce di carriera e non c'è Buffalo Bill che tenga per inchiodarlo a terra.

Paolo Foscari

Il parco delle brutte sorprese

BERLINO, 29

Il Tiergarten, il grande parco situato in mezzo alla città, e del quale i berlinesi vanno orgogliosi, offre ai malfattori, coi suoi innumerevoli viali e sentieri, un eccellente teatro di operazioni. Nei punti più solitari, e specialmente nelle ore di scarsa luce, si possono fare incontri poco piacevoli. Così è accaduto ieri sera a un signore che passeggiava con la sua amica. Affrontati da tre malfattori, che colle rivoltelle spianate intimarono loro il tradizionale: «Su le mani!», essi dovettero consegnare docilmente il denaro che avevano seco e lasciarsi anche alleggerire degli abiti, operazione particolarmente dolorosa col freddo precoce di quest'autunno. Le invocazioni di aiuto e le grida dei due non valsero a far accorrere alcun passante, e la polizia, avvertita troppo tempo dopo dai due derubati, non trovò alcuna traccia dei delinquenti.

Spigolature

Si preparano grandi feste a Bruxelles in occasione delle nozze del principe Leopoldo duca di Brabante colla principessa Astrid di Svezia. L'8 novembre — scrive la «Soir» — dopo celebrato in Isvezia il matrimonio civile, gli sposi faranno la loro solenne entrata nella capitale belga, coi loro seguiti. Mercoledì 10, il matrimonio religioso sarà celebrato con grande solennità a Santa Gudula. Questa chiesa collegiale non ha visto una simile cerimonia da 73 anni, e cioè dal matrimonio del duca di Brabante, che doveva diventare poi Leopoldo II, coll'arciduchessa d'Austria, Maria Enrichetta. Tutti gli altri principi belghi o si sposarono fuori del loro paese, o in cappelle private. La disgraziata imperatrice Carlotta del Messico, sorella di Leopoldo II, vedova di Massimiliano d'Austria, si era maritata nella cappella del palazzo reale, e così pure le sorelle di Re Alberto. In quanto alle nozze della principessa Stefania coll'arciduca ereditario Rodolfo d'Absburgo, che doveva finire così tragicamente, furono celebrate a Vienna. Nella gran serata di gala che si darà al teatro della «Monnaye» l'8 novembre, si rappresenterà per l'occasione il primo atto dei «Pescatori di perle», il primo atto del «Bimbo e i sortilegi» e il grande ballo «Giulietta e Romeo».

*

La bella Otero ha fatto il suo debutto sul podio della sala delle feste del nono circondario di Parigi, quale conferenziera Essa — scrive il «Journal» — volle pronunciare un discorso per sostenere e difendere il suo volume di memorie, recentemente pubblicato e dove dà prova di eccessiva franchezza su tutto ciò che riguarda la sua vita sentimentale. Dinanzi un uditorio attirato in parte dal culto dei ricordi, la bella Otero dimostrò che non soltanto aveva conservato il suo fascino, ma anche il suo accento nativo. Essa parlò della sua autobiografia, con la foga di una gitana, e si dichiarò soddisfatta che dopo aver fatto conoscere al pubblico le sue grazie appena velate, potè farlo penetrare nella sua anima. «Sono stata — disse — adorata, adulata e l'ho detto. Perchè biasimarmi? La verità è più bella della più bella donna del mondo». Un vecchio signore entusiasta esclamò: «Bella Otero, avete ragione. Io vi paragono per la vostra sincerità a Giangiacomo Rousseau delle confessioni». E un altro, riferendosi a certi particolari delle «memorie» gridò: «Che magnificenza!». La parte femminile dell'uditorio si mostrò piuttosto severa e una signora dichiarò che questa presunta difesa non aveva fatto che mettere in maggiore evidenza le pagine più scabrose del volume.

*

Il più pericoloso certamente fra gli animali viventi che la Società zoologica abbia mai ospitato, si trova ora visibile alla Casa dei Rettili di Londra. Si tratta — scrive il «Times» — d'un Cobra Reale (Amadryade), dono del sig. Spedan Lewis. Ha una lunghezza di m. 3.50 e la grossezza del braccio d'un uomo, ciò che costituisce una misura ed un peso veramente eccezionali per un serpente velenoso, quantunque il Boa Constrictor, che non lo è, raggiunga misure assai maggiori. Esso può ergere la sua testa, che appare come incappucciata, ad un'altezza di m. 1.75 dal suolo e lanciandosi in avanti fare un salto eguale quasi alla propria lunghezza. Avvolgendosi attorno al palo centrale della sua gabbia esso si arrampica per un'altezza di circa tre metri fino a raggiungere la porta di sicurezza. Inoltre si dice che abbia un pessimo carattere e sia sempre all'erta e pronto all'attacco. Il sig. Goodfellow, l'agente che riuscì a procurarselo alle isole Celebes, narra che venne catturato dagli indigeni mentre si trovava nello stadio del cambiamento della pelle ed era perciò in una specie di letargo o quasi accecato dalle squamme non ancora distaccatesi di sopra i suoi occhi. Quand'esso arrivò al Giardino Zoologico per quanto fosse assai intorpidito dal viaggio, furono necessarie straordinarie precauzioni per introdurlo nella gabbia, e speciali misure si dovettero studiare per potergli dare il nutrimento e provvedere alla pulizia del suo covo. Gli amadryadi si cibano unicamente di altri serpenti e per quanto siano capaci d'uccidere col loro veleno qualsiasi altro essere vivente, non se ne cibano mai.

*

Nel 1846 il dottor Semelweiss dell'ospedale di Vienna, aveva constatato che nelle sale del riparto maternità, più frequentate dagli studenti di medicina, la mortalità era rilevante. Il medico studiò le cause e comprese che gli studenti, per la scarsa pulizia delle mani, trasportavano là dei germi infettivi. Egli li obbligò a fare una grande pulizia delle mani e la mortalità in quel riparto discese da 96 per mille a solo 4 per mille. Il principio dell'antisepsia era trovato. Ma nessuno volle prestar fede agli enormi vantaggi che poteva recare una simile scoperta. E poichè — scrive l'«Excelsior» — quel medico insisteva nel voler adottare i metodi della disinfezione, il capo medico Klin lo fece licenziare. Il povero dott. Semelweiss morì nella miseria pazzo. Fu appena nel 1876, con le scoperte di Pasteur, che si riconobbe che quel povero medico precursore aveva ragione. In tutte le scienze e in tutte le arti, vi sono dei misconosciuti, ma è sopratutto nella medicina che il ritardo nell'accettare una scoperta, può essere causa della morte di centinaia e migliaia di persone.

*

Lo sviluppo dell'uso della pelliccia ha partorito quello che si può chiamare fenomeno inflazionista della pelle preziosa. Invece di confezionare una pelliccia con una autentica pelle, si allevano conigli che, con sapienti incroci arrivano ad avere un pelo simile a quello di tutte le bestie del mondo. Il vero «renard» bianco o azzurro o argentato proviene da autentici conigli e la moda dei colletti dei mantelli femminili di pelle di leopardo era poggiata sull'erbivoro e innocente coniglio. Ma vi è un animale che può fornire la pelliccia più a buon mercato del consiglio, ed è il classico gatto, animale domestico, vittima spesso, di rapine, sequestri e uccisioni barbare. La carne passa come coniglio, la pelle può anche passare come talpa. E nessuno ha pensato all'allevamento dei gatti. Ma ci pensano americani praticissimi. Un giornale di California, infatti, ha pubblicato questo annunzio che sta a dimostrare l'abilità degli uomini di affari e lo sviluppo delle pellicce di gatto. Lanciando una emissione di azioni per la creazione di uno stabilimento di allevamento di gatti, gli straordinari allevatori mostrano i vantaggi dell'affare: «Vogliamo allevare gatti o arrivare ad averne un milione. Ogni gatta avrà dodici gattini per anno. La pelle dei gatti vale cinque «pences» per le bianche e tre scellini per le nere. La media sarà di uno scellino e tre «pences». Avremo, quindi, dodici milioni di gatti per anno, e un reddito lordo di duemila sterline al giorno. Un uomo può scuoiare cinquanta gatti al giorno per otto scellini e occorreranno mille uomini per far camminare lo stabilimento. Resterà un reddito di mille sterline al giorno. Ma si dovranno nutrire i gatti. Come? Noi faremo l'allevamento dei topi. I topi si riproducono quattro volte di più di un gatto e noi avremo quattro topi per gatto ciò che rappresenta un cibo importante. Ma come nutrire i topi? E' semplice: con i corpi dei gatti scuoiati. Un quarto di gatto per topo. Il gatto mangia il topo, il topo mangia il gatto e a noi rimane la pelle e il denaro». Straordinaria: Mark Twain non ne avrebbe inventata una meglio.

Libri ricevuti

Hans Barth: «Epigrammi romani di un barbaro» (trad. di Giov. Bach). Franco Campitelli ed., Foligno.

CRONACA CITTADINA

Troppi esercenti!

Non ho una questione personale cogli esercenti, categoria necessaria nella società, e non meno rispettabile di altre; tra essi non mancano, e probabilmente sono la maggioranza, i galantuomini che si accontentano di un modesto guadagno, ma vi sono anche i poco scrupolosi, gli avidi, abituati durante e dopo la guerra a lucri poco sudati ma in compenso molto esagerati.

Certamente costoro contribuiscono all'aumento del caro viveri, come vi contribuiscono gli operai che guadagnano più dell'anteguerra, anche tenuto conto della svalutazione, e si sono abituati — e il fatto ha i suoi lati buoni — a consumare di più.

Onde le lagnanze contro il caro della vita sono sempre all'ordine del giorno, sia che i cambi aumentano, perchè aumentano i prezzi delle merci, sia che i cambi diminuiscano precipitosamente, e con non eguale rapidità ed intensità discendono i prezzi, almeno quelli al minuto.

Del salire, del discendere dei prezzi, della maggiore o minore rapidità della ascesa e della discesa, della mancanza di coincidenza in tempo, spazio ed intensità dell'aumento e della diminuzione dei cambi e delle merci, i dotti danno molte spiegazioni alcune positive, altre ipotetiche: ma poche appagano il pubblico, o perchè non le capisce, o perchè non le sente.

Il male è vecchio

Ma ce n'è una, che a mio modesto avviso racchiude un fondo di verità, e che il pubblico non comprende perchè la ha sott'occhio, ed è questa: «un contributo poderoso al caro viveri è dato dal numero eccessivo degli esercenti, specie di quelli che smerciano i generi alimentari».

Il male non è nuovo, ma è andato aggravandosi negli ultimi anni, e fu rilevato da chi si occupa della materia. Il fenomeno dei «troppi esercenti» è stato studiato qualche mese fa dal dott. Geisser presidente della Cassa di Risparmio di Torino in un articolo denso di dati interessanti pubblicato sulla «Riforma Sociale». Egli ha esaminato particolarmente due grandi centri demografici ed industriali: Milano e Torino, ed ha constatato che a Milano vi sono 5490 rivenditori di generi alimentari, fra i quali circa 900 fornai, 1020 salsamentari, 960 macellai, e 1000 erbivendoli; a Torino vi sono 6611 rivenditori, fra cui 442 fornai, 818 macellai, 3410 negozi di commestibili vari. Milano enumera attualmente 875.000 abitanti, Torino circa 525.000; onde Milano conta «un» rivenditore di derrate per ogni 160 abitanti, e Torino «uno» per ogni 86 abitanti.

Milano più moderno ed evoluto in tutto, lo è dunque anche nella organizzazione commerciale al minuto, che appare meno polverizzata che non lo sia a Torino, e quindi più «economica», nel senso scientifico della parola. Il dott. Geisser dà un conto dettagliato (che qui ometto per brevità) delle spese generali che gravano, in media, su ciascun esercente al dettaglio (affitto, personale, imposte, deperimento, ammortamento, perdite, interesse sul capitale, compenso personale etc.) e fa ammontare tali spese a circa 27.000 lire annue per esercente, cifra forse inferiore al vero. Queste spese generali riferite ai 5490 rivenditori milanesi importano una spesa complessiva annua di L. 148.230.000 e ripartite sugli 875.000 abitanti di Milano rappresentano un onere di L. 169.40 per abitante. A Torino il costo complessivo sale a L. 178.497.000 che ripartito sui 525.000 ab. rappresenta un onere medio annuo di L. 340 per abitante, il doppio di Milano. Il che vuol dire che i consumatori di Torino pagano sui viveri che acquistano doppie spese dei consumatori di Milano. Sono cifre impressionanti e che dimostrano chiaramente che chi fa le spese della pletora degli esercenti è lo sventurato consumatore.

L'abbondanza di fornai

Le conseguenze disastrose della «polverizzazione» della vendita al dettaglio dei generi alimentari è specialmente evidente nella panificazione. Dal più al meno in tutti i centri grandi e piccoli d'Italia, si rileva che i fornai sono troppi. A Milano, come abbiamo visto ci sono circa 900 fornai. Alcuni di questi lavorano 6 o 7 quintali al giorno di pane e possono quindi guadagnare di che vivere anche se il margine del guadagno per quintale è limitato. Ma quelli che lavorano, e sono molti, da 1 a 2 q.li al giorno avrebbero un guadagno molto meschino in rapporto alla modesta quantità di pane merciata, se non elevassero il prezzo di vendita, ripartendo le grande spese generali sull'uno o sui due quintali panificati, cioè sui rispettivi consumatori che, li acquistano. A Milano la media di produzione di ogni forno è inferiore ai tre quintali. Se i fornai fossero la metà, cioè circa 450, numero sufficiente a disimpegnare il servizio, la spesa di produzione diminuirebbe di molto.

La riprova la abbiamo nella Azienda dei Consumi della grande metropoli lombarda, la quale modernamente attrezzata e con una forte produzione ha sempre venduto il pane a 25-30 cent. meno dei fornai, pur corrispondendo ai suoi dipendenti mercedi superiori a quelle vigenti sul mercato del lavoro, ed avendo inoltre una spesa di 5-6 cent. per il trasporto del pane dal Panificio agli spacci rionali. Miracoli della organizzazione e della modernità degli impianti la quale consente economie non permesse invece nella panificazione patriarcale di gran parte dei forni così a Milano come nei centri minori.

Se dunque è vero, come mi pare sia evidente, che l'eccessivo numero degli esercenti, tra i quali, praticamente purtroppo non si avvera la concorrenza preveduta in teoria — anzi i prezzi tendono ad equilibrarsi sul limite massimo — (e se qualche esercente si permettesse di fare dei capricci la categoria lo richiamerebbe subito al dovere della solidarietà), se è vero, dicevo, che l'eccessivo numero è un coefficiente importantissimo degli alti prezzi, si presenta spontanea la domanda: «E' possibile legalmente limitare il numero degli esercizi di rivendita generi alimentari, come, per ragioni di ordine pubblico e di igiene si limita il numero delle licenze degli spacci di bevande alcooliche?». Non ho molta simpatia per l'intervento dello Stato nei fenomeni economici, le cui conseguenze disastrose durante la guerra, e più dopo, sono a tutti note e rimangono documentate in una serie di articoli del caro amico dott. Trevisanato, apparsi la prima volta su queste colonne e raccolti poi in volume, ma non credo neanche alla teoria ormai tramontata del «lasciar fare, del lasciar correre». La quale, osservava giorni sono il Loria, non si trova in nessuno dei grandi economisti inglesi, per quanto in Inghilterra sia stata largamente applicata, e se ne vedono ora i magnifici effetti collo sciopero minerario (danno: circa 50 miliardi di lire!).

L'intervento dello Stato

L'intervento dello Stato in materia di licenze, poichè lo credo utile, lo credo di conseguenza legale e doveroso. Se ai fini del bene collettivo, lo Stato interviene a limitare il numero delle osterie — e se un appunto è da fargli è che la limitazione sia troppo blanda — non si vede la ragione perchè non debba intervenire anche a limitare, sempre a vantaggio comune, il numero dei biadaiuoli, dei macellai, dei lattai, degli erbivendoli etc. L'attuale ordinamento cooperativo dello Stato gliene dà in modo particolare il diritto ed il modo.

L'esercizio di questo potere di limitazione dovrebbe essere dallo Stato deferito ai Sindacati di categoria, e da questi esercitato sotto la sua diretta sorveglianza entro limiti rigidamente stabiliti. Materia certamente delicata da regolare dovendosi evitare gli abusi e gli eccessi delle antiche Corporazioni chiuse e delle moderne leghe socialiste le quali tendevano a costituire un vero esoso monopolio a vantaggio dei loro organizzati ed a danno della collettività. Ma sono pericoli e difficoltà che si possono evitare e superare, e nessun Governo è in grado di farlo come il Governo fascista che non ha paura di affrontare il mito della libertà quando essa, anzichè la nobilissima esplicazione dell'uomo civile, diventa l'arma impugnata contro il suo simile dall'«homo lupus».

Non pretendo che la mia proposta sia accettata come un dogma, ma essa mi sembra degna di discussione e di considerazione. Mi auguro che i competenti non la lascino passare inosservata.

Carlo Combi

Per la "Battaglia della Previdenza,,
L'adunata di domani al Malibran

Domani mattina domenica, alle ore 10, il Comitato cittadino per la propaganda delle «Assicurazioni Popolari» dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni intende, con una austera cerimonia proclamare l'apertura dell'anno previdente.

Sono invitate tutte le Autorità cittadine le rappresentanze Sindacali, quelle Scolastiche ecc. ma è sopratutto da raccomandarsi che intervenga numeroso pubblico composto preferibilmente da genitori, onde l'esposizione dell'oratore ufficiale comm. Gasperoni, R. Provveditore agli Studi, possa cadere in terreno veramente fertile.

Contrariamente a quanto si prevedeva S. E. il Conte Volpi ha telegrafato al Co. Orsi, che, per impegni di Governo, non potrà presenziare alla cerimonia. L'on Gatti Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha pregato il Senatore Cippico, Consigliere dell'Istituto di volerlo rappresentare. Dopo la conferenza del comm. Gasperoni seguirà la premiazione dei migliori propagandisti per l'anno 1925-26 e poscia la consegna ad alcuni Marinaretti della Nave Scilla di una polizza gratuita d'assicurazione Popolare.

Tutti i segretari, consiglieri, capi gruppo dei Sindacati dipendenti dalla Corporazione provinciale fascista degli addetti all'industria delle costruzioni sono tenuti a intervenire e a far intervenire il maggior numero di organizzati al convegno. Lo stesso vale per gli addetti alle industrie, alimentazione, trasporti e comunicazioni.

I prezzi dei generi
di prima necessità

La Commissione Annonaria per la determinazione dei prezzi dei generi di prima necessità, riunitasi ieri sera in unione ai rappresentanti della Sezione Biade, ha proceduto alla revisione dei prezzi calmierati apportando a taluni di essi ulteriori ribassi che avranno effetto dal Lunedì 1 Novembre col seguente listino:

Riso Maratello al kg. L. 3 — Riso Originario 2.40 — Pasta fina nostrana 3.70 — Fagiuoli Mandoloni (salatoni) 2.40 — Fagiuoli verdoni 1.80 — Farina bianca 1.50 — Farina gialla 1.50 — Burro naturale 19 — Burro centrifugato 22 — Lardo nostrano 9.50 — Olio di Semi al litro 8 — Zucchero semolato al kg. 7.70 Zucchero cristallino 7.40 — Caffè tostato Santos al kg. L. 35.

Tutti i generi devono essere di ottima qualità ed esposti col cartellino di contrassegno in modo visibile. Il burro s'intende di qualità genuina in base al Decreto 15 Ottobre 1925.

Lite fra cognati

Ieri alle ore 14 si è presentata all'Ospitale certa Olga Cavallarin di anni 22 abitante alla Bragora, in Campielo del Piovan, per farsi medicare di ferite escoriate alla mano destra guaribili in sei giorni, che riportò rompendo una lastra.

Le ferite hanno origine in una lite di cui ella stessa fu protagonista: una mezz'ora prima infatti, venne a questione col proprio cognato Ernesto Colombo di anni 35, falegname, abitante a S. Martino 2699, perchè egli — vedovo da poco tempo di una sorella della Cavallarin — amoreggiava con una donna abitante a S. Martino, 2716.

La Cavallarin sgridò il cognato perchè non badava più ai suoi tre figli, che sono ricoverati presso di lei, non curandosi egli neppure di mandare a scuola uno di essi che ha già sette anni.

Il funzionario di servizio alla Questura Centrale dr. Fassari, ha diffidato i due litiganti a ripetere le scenate, esortando il Colombo a provvedere al mantenimento dei figliuoletti.

I barbieri terranno aperto lunedì

Il Sindacato Fascista Veneziano dell'Abbigliamento (Sezione Proprietari Barbieri Parrucchieri) comunica:

In seguito a concessione avuta dall'Autorità Prefettizia lunedì 1 novembre p. v. i negozi dovranno rimanere aperti osservando l'orario festivo e cioè chiusura alle ore 17.

Domenica 31 dovrà esser osservato l'orario domenicale.

La banda Monteverde a Feltre

La Banda «Claudio Monteverde» si porterà domenica a Feltre per prendere parte alla manifestazione patriottica nell'anniversario della liberazione della Città dalla invasione nemica e per eseguirvi un concerto, invitata da quel Municipio e dalla Presidenza di quella Società Filarmonica.

Pregiudiziale contro un progetto

Una Commissione artistica
per il progetto del nuovo ponte all'Accademia

Il Commissario del Comune Co. Pietro Orsi, al quale l'architetto Ettore Fagiuoli ha presentato il suo progetto per un nuovo ponte all'Accademia accompagnando i piani da una dettagliata relazione, ha in questi giorni nominato una commissione consultiva che risulta composta da Ugo Ojetti, Pompeo Molmenti, Comm. Dott. Gino Fogolari, R. Sovraintendente ai monumenti, Comm. Ing. Luigi Marangoni e Comm. Ing. Attilio Cadel.

La commissione, cui venne affidato il compito di esaminare il progetto per quanto in esso riguarda la parte artistica, non s'è tuttavia riunita, nè potrà adunarsi in questi giorni per l'assenza da Venezia di alcuni dei suoi membri.

A questa notizia vogliamo aggiungere subito poche righe per precisare il nostro punto di vista. Saremo schematici. Noi pensiamo:

1. Che il ponte dell'Accademia in ferro sia una bruttura, e che sarebbe lodevolissimo toglierlo di mezzo;

2. Che se lo si potrà toglier di mezzo sarà da vedere poi che cosa convenga dippiù, il passar sotto acqua o il passare attraverso il Canalazzo lungo un ponte nuovo. Ove venga affermata l'opportunità della seconda soluzione in confronto della prima abbiamo la massima fiducia nel senno degli uomini che il conte Orsi ha chiamato a far parte della sua Commissione consultiva a proposito del progetto Fagiuoli e degli altri progetti che eventualmente sorgessero in concorrenza con quello;

3. Tutto ciò posto noi affermiamo che sarebbe semplicemente assurdo por mano alla demolizione del ponte dell'Accademia e alla sua sostituzione con un altro e con una spesa che potrà toccare i due milioni, prima di aver aggiunto almeno un'altra comunicazione pedonale tra sponda e sponda del Canalazzo, alle tre esistenti. Alludiamo al sottopassaggio Santa Sofia-Pescheria di cui il bisogno pratico, reale, effettivo è infinitamente superiore al disappunto estetico suggerito nelle anime sensibili dal ponte dell'Accademia e che il Comune potrà costruire risolvendo il problema finanziario con la imposizione di una tassa di pedaggio. Sul ponte attuale dell'Accademia si passa; tra Cannaregio e Rialto non si passa più se non con grandissima pena e con allungamenti di strade in contrasto assoluto con le esigenze dei nostri tempi.

Dunque: le più belle riverenze al ponte artistico dell'Accademia, ma prima il sottopassaggio di Santa Sofia che se non sarà degno di esser chiamato della Vittoria costituirà nella vita di Venezia una grande vittoria perchè insegnerà finalmente a uscire dal circolo vizioso in cui la nostra città si dibatte, di non sapere o volere risolvere i problemi stessi della sua esistenza e di correre dietro a fantasime di bellezza da aggiungere ad un patrimonio di bellezza ch'è già il più grande ed il più prezioso del mondo.

Se il fascismo non è rettorica ma azione, noi abbiamo la coscienza di sostenere qui una tesi fascistissima.

Adunata dell'Istituto Veneto
di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 31 corrente, alle ore 14.30 si terranno le seguenti letture:

N. Tamassia, m. e. «Il testamento militare e il diritto germanico. Parte II.

G. Gerola, m. e.: «Sui criteri ordinativi della raccolta numismatica Papadopoli».

G. Marchesini, m. e.: «La sensibilità trascendentale dell'anima mistica».

F. Vitali s. c.: «Diagnosi dell'ascesso endocrino».

G. Favaro, s. c.: «L'equilibrio del corpo umano negli studi di Leonardo».

A. Ferriguto: «Capolavori figurativi e avvenimenti colturali (presentata dal prof. V. Lazzarini, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

V. Gallina: «Sulla diversa trasmissione del calore da un filo metallico caldo all'acqua, a pari velocità relativa dei due mezzi». (presentata dal prof. L. De Marchi, m. e. (c. s.)

TEATRI E CONCERTI

La Compagnia del Teatro d'Arte diretta da Pirandello al "Goldoni,,

Dopo Ruggeri che termina il suo ciclo con la doppia recita della festa dei Santi, il nostro Teatro di Prosa prepara immediatamente un altro avvenimento artistico: Luigi Pirandello con la sua Compagnia del Teatro d'Arte di Roma sarà al «Goldoni» da mercoledì 3 al 15 novembre.

Il repertorio si compone dei lavori suoi più noti e taluni nuovissimi, e anche di qualche importante commedia d'altro autore tradotta ed allestita dallo stesso Pirandello. Egli segue sempre la Compagnia e assiste alle rappresentazioni, e talora ama presentarsi alla ribalta prima che il sipario si alzi per conversare brevemente col pubblico e spiegare l'intima ragione delle commedie sue o fare la celebrazione di qualche autore straniero.

Prima attrice è Marta Abba, una fresca bellezza e una delle più serie promesse della scena italiana. Oltre a lei sono nell'elenco la Chellini, la Graziosi, la Pantano e Camillo Pilotto, Alessandro Ruffini, il Riva, il Bertacchini e molti altri ed altre, poichè questa speciale Compagnia è oltremodo numerosa.

Nelle dodici sere di permanenza al «Goldoni» avremo tre novità, tutte di Pirandello: «Due in una»; «Il berretto a sonagli»; «L'uomo dal fiore in bocca».

La Compagnia dopo Venezia e dopo altre città principali è scritturata per l'America del Sud e salperà all'inizio della primavera.

La Compagnia di Alfredo Uferini al Teatro "Malibran,,

La gestione di questo teatro si è assicurata per poche rappresentazioni nei giorni di domenica 31 ottobre, l'1 e il 2 Novembre la Compagnia di Alfredo Uferini che con Trieste e Pola ora inizia la sua tournée in Italia.

L'Uferini porta una compagnia vera e propria attrezzata secondo le esigenze sceniche del moderno teatro illusionista.

Domani daremo in esteso il programma dello spettacolo che l'Uferini presenterà assieme alla sua troupe.

Il centenario di Beethoven all'Accademia di musica antica

Per il prossimo anno accademico, la simpatica istituzione, benemerita della coltura musicale in ogni città dove ha sede, ha organizzato una serie di sedute illustrative delle Sonate di Beethoven. Il direttore, M.o G. G. Bernardi, si è assicurata la collaborazione di eminenti artisti, quali il violoncellista Gilberto Crepax, il violinista Remigio Principe, i pianisti Nino Rossi e Maria S[illegible] Macola. Le sedute musicali saranno precedute da una conferenza sul tema *Beethoven nella vita e nell'arte*, che terrà il Vice Presidente della Sede di Udine, Barone prof. Enrico Morpurgo.

GOLDONI

«L'amico delle donne» di Alessandro Dumas rappresentata iersera in onore di Ruggero Ruggeri ha chiamato in teatro un pubblico fine e numerosissimo: zeppa la platea, non un palco vuoto e affollato il loggione come poche volte si vide.

Il grande attore, accolto al suo apparire da un lungo e caloroso applauso, fu entusiasticamente festeggiato ad ogni calar di tela ed ebbe durante tutta la serata spontanei, concordi e clamorosi i segni della più schietta ammirazione del pubblico per la delicatezza, la nobiltà e l'efficacia della sua recitazione.

Dopo il quarto atto il Ruggeri recitò con nobilissima compostezza e con chiara, calda, vibrante espressione il dantesco Canto di Francesca. Richiesto insistentemente di bis disse ancora acclamatissimo la «Ballata di Lorenzo il Magnifico» e il «Saluto italico» di Giosuè Carducci.

Al seratante vennero anche offerti numerosi doni preziosi e il pubblico si unì all'omaggio con cordialissimi battimani.

Questa sera «Enrico IV» di Luigi Pirandello.

MALIBRAN

Iersera grande entusiasmo sollevò la mirabile visione cinematografica «Duce» la di cui projezione in Piazza S. Marco era stata alquanto guastata dal tempo.

I magnifici quadri vennero ammirati perchè presentati nitidissimi ed in piena luce. Questa sera la visione si replica assieme al capolavoro di «Tom Mix», intitolato: «Dick Turpin».

Per gentile concessione della Direzione del Teatro tutti gli inscritti all'Opera Nazionale del Dopolavoro avranno diritto alla riduzione del 50 p. c. sui biglietti dietro semplice presentazione della tessera con ritratto.

ROSSINI

Oggi prima visione del nuovissimo film «Bambola francese» commedia interpretata dalla nota attrice e danzatrice Mae Murray che tutti ricordano quale protagonista di «Fascination».

In varietà penultima rappresentazione della compagnia «Asso di quadri» con Catoni che si presenterà in nuovo repertorio

Una mattinata dell'"Asrael,, al "Sociale,, di Treviso

TREVISO 30

Domani domenica alle ore 14.45 avrà luogo al Sociale l'unica mattinata dell'«Asrael», la spettacolosa opera ballo di Alberto Franchetti nella ammirata edizione offerta dal M.o Giulio Falconi e avente a interpreti principali il tenore Josè Palet, soprano Henius Gerda, la sig.na Giuseppina Sani e Lola D'Ancona.

XV Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

I visitatori ieri furono 479.

Vendite

Il Sig. G. G. ha acquistato i quadri ad olio «Mattino di primavera» di Otway Mac Cannell e «Pont des Arts» di Albert Marquet.

Per la morte di S. A. R. la Principessa Laetitia

Al telegramma di condoglianze inviatogli a nome di Venezia in occasione della morte di S.A.R. la Principessa Letizia, S. A. R. il Duca d'Aosta ha risposto col seguente dispaccio: «Il ricordo che Venezia serba della compianta Estinta è il migliore omaggio alla Sua veneranda memoria. Affettuosamente legato alla cara città, di cui mi sento devotissimo figlio, il cordoglio di Venezia mi riesce dolce come la parola affettuosa dell'amico lontano. Grazie dal cuore profondo. Emanuele Filiberto di Savoia».

La premiazione degli allievi dell'Istituto Manin

Domani domenica alle ore 15, nel cortile dell'Istituto Manin, in Lista di Spagna 168, vi sarà la solenne distribuzione dei premi agli allievi del Manin, dell'Orfanotrofio e della Sezione dei Sordomuti, che risultarono meritevoli nel decorso anno scolastico 1925 1926.

Saranno anche esposti i saggi scolastici ed i lavori degli allievi dei tre Istituti.

Onoranze ai Caduti della Parrocchia S. Maria del Rosario (Gesuati)

Il Comitato pro Lapide ai Caduti della Parrocchia S. Maria del Rosario, riunitosi la sera del 29 Ottobre ha deliberato di far celebrare anche quest'anno il 4 Novembre ore 8 ant. una Messa funebre con accompagnamento di strumenti ad arco, a suffragio dei Caduti della Parrocchia nell'ultima guerra. Sono invitate in modo particolare le Famiglie dei Caduti. Le oblazioni di quei parrocchiani che vorranno concorrere per le spese per detta cerimonia, si ricevono presso il sig. Alfredo Kurchmayer, Negozio Colori, Accademia.

Cronaca varia

Un pezzo di legno. — Il muratore Salmistrari Giovanni d'anni 39 da Carpenedo, lavorando in Calle del Fumo a una casa in restauro è stato colpito da un pezzo di legno caduto non si sa come dall'alto. Riportò ferite alla mano destra. Guarirà in 10 giorni.

Caduta dall'ottomana — La quasi settantenne Amelia Calbruner abitante a San Marco 582 mentre appendeva al muro un quadro del Re montata su di un'ottomana, perdette l'equilibrio e cadde riportando una ferita lacera alla fronte. Venne ricoverata all'Ospitale civile; guarirà in una dozzina di giorni

Caduto dalle scale. — Un inserviente del Monte di Pietà, Francesco Pusinich d'anni 41 abitante a Castello 5335, ieri cadde da una scaletta riportando una contusione occipitale. Guarirà in 10 giorni.

La frattura del polso. — L'altra sera alle otto circa il bambino Aldo Vianello abitante a S. Polo 2427 mentre tornava a casa cadde sul Ponte dei Ss. Apostoli fratturandosi il polso sinistro. Ieri è stato ricoverato all'Ospitale civile nel reparto del prof. Delitala: guarirà in un mese.

Una cassa sul piede. — Al diciottenne Antonio Borgatto abitante a Dorsoduro 2347 garzone dal biadaiuolo Barbisan Vittorio a Cannaregio 4784 ieri nel magazzino del negozio cadde una cassa di pasta sul piede sinistro. Riportò una contusione guaribile in giorni 25.

Un ago nell'anulare. — La bambina di sei anni Olga Cecchetto di Cesco abitante a S. Croce 1204 si infisse un ago nell'anulare destro. Veniva medicata all'Ospitale Guarirà in 10 giorni.

Il ritiro dei francobolli espressi da cm. 70

La Direzione Provinciale delle Poste comunica che i francobolli espressi da cent. 70 non saranno più validi dal 1.o novembre e che da tale data, verranno ammessi al cambio, purchè non sciupati nè perforati, fino a tutto il 31 ottobre 1927.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 30 ottobre 1926:

«Atlanta» a Cabo de Palos — «Belvedere» a Casablanca — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetts — «Conte Verde» a Fernando de Noronha — «Cracovia» a Karachi Radio — «Dante Alighieri» a Monsanto — «Duilio» a Cadice Radio — «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume — «Esquilino» a Singapore Radio — «Guglielmo Peirce» a Rio de Janeiro — «Martha Washington» a Gibraltar Raorek — «Nazario Sauro» a Olinda Pernambuco — «Principessa Mafalda» a Cerrito — «Principessa Maria» a Cerrito — «Roma» a Terceira Radio — «Tommaso di Savoia» a S. Vincente de Cabo Verde.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno

Gli sviluppi delle opere Cardinal Ferrari

Domani domenica alle ore 17, nella Sala Napoleonica dell'ex Palazzo Reale seguirà una manifestazione di propaganda per l'Opera Cardinal Ferrari. Parleranno il dr. Don Benedetto Gabbiati e il direttore generale dell'Opera dr. Don Giovanni Rossi sul tema: «Gli sviluppi dell'Opera Cardinal Ferrari».

Due can mordenti

Due cani di proprietà della Direzione d'Artiglieria, al Lazzaretto Vecchio addentarono giorni fa la giovinetta Rosetta Romano di Alessandro di anni 15, abitante in quell'isola; le bestie sono state catturate dal canicida municipale.

Federazione Provinciale Fascista

Il Segretario Federale ai Fasci della Provincia per la celebrazione della Vittoria

Il Segretario Politico Provinciale, avv. Vilfrido Casellati ha diretto ai Segretari Politici del P.N.F. della Provincia la seguente circolare contenente le disposizioni per la celebrazione dell'Anniversario della Vittoria:

«La vicinanza del giorno della celebrazione della Vittoria con quello dell'Anniversario della Marcia su Roma, non consente di riunire una seconda volta le forze fasciste in Venezia per dimostrare come i fascisti ricordino le gloriose giornate di Vittorio Veneto.

Dispongo pertanto che tutti i Fasci della Provincia celebrino la storica ricorrenza nei rispettivi centri. Tutti i combattenti fascisti dovranno però inquadrarsi nelle rispettive Sezioni dell'Associazione Combattenti: gli altri seguiranno i gagliardetti dei Fasci.

Dovranno intervenire naturalmente anche le Organizzazioni Giovanili del Partito. I Segretari politici soltanto sono autorizzati, anche se combattenti, a rimanere inquadrati con le loro Sezioni per dirigere le stesse.

Le SS. LL. dovranno prendere con i dirigenti delle Sezioni Combattenti i necessari accordi. Saluti fascisti.

Il Segretario Politico Provinciale
avv. Vilfrido Casellati».

L'ammirazione del comm. Melchiorri per la celebrazione di Venezia

Il vice segretario generale del P. N. F. comm. Alessandro Melchiorri ha spedito all'avv. Vilfrido Casellati, Segretario politico della Federazione provinciale fascista di Venezia il seguente telegramma:

«Spettacolo superbo offertomi fascismo tua provincia resterà indimenticabile. Pregoti renderti interprete presso fascisti tutti mia sincera ammirazione. — Affettuosamente: Melchiorri».

Il comm. Marinelli ai fascisti veneziani

Al telegramma con cui il Segretario Politico Provinciale avv. Vilfrido Casellati mandava al comm. Marinelli in occasione della sua nomina a Caporal d'Onore della M.V.S.N., l'esultanza e l'entusiastico alalà del Fascismo della Provincia di Venezia, il Segretario Generale Amministrativo del Partito ha risposto col seguente:

«Affettuosa attestazione vostra et valorosi camerati codesta Provincia giunge gradita mio animo pronto sempre con voi a tutte le battaglie fasciste per l'Italia et pel Duce - *Marinelli*».

Fascio Femminile

Al Fascio Femminile sono pervenute le seguenti offerte:

In memoria della sig.ra Garibaldi Rebecchi sia della sig.ra M. Pezzè Pascolato dalla co.ssa Ivancich Carpegna L. 10, dalla sig.na Ivancich L. 10.

In occasione dell'anniversario della Marcia su Roma la sig.na [illegible] L. 50 pro istituzioni benefiche del Fascio Femminile. Dalla Cont. Antonietta Ninni L. 50 per le «piccole Italiane».

Piccole Italiane

Le Piccole Italiane si trovino in sede domenica 31 corr. alle ore 9 precise in perfetta divisa per assistere alla S. Messa e al Racconto della Domenica. Nessuna deve mancare.

Milizia Balilla

Domenica 31 corrente la Banda dovrà presentarsi in Sede alle ore 9 per servizio nella mattinata. Il prof. cav. Vacca disponga in conformità al presente ordine di convocazione. — Il Console Balilla magg. *Carlo Pomarici*.

Omaggio di Pii Istituti ai Caduti fascisti

Mercoledì scorso, alle 5 del pomeriggio larghe rappresentanze di tutti gli Istituti maschili e femminili dipendenti dalla Congregazione di Carità di Venezia, convennero in Campo S. Stefano dove deposero numerosi magnifici fasci di fiori freschi intorno alla lapide che ricorda i camerati Caduti.

Al rito semplice ma suggestivo ed ispirato dai sentimenti più nobili, presenziavano: per la Congregazione di Carità il Presidente comm. Spandri, la contessa Nani Mocenigo, l'avv. Cerutti, il cav. Del Gobbo, il dott. Ferrari, e il prof. Ligorio Direttore dell'Ospedale Civile; la rag. sig.na Clementina Pomarici Delegata circondariale Balilla per il Segretario Politico. Assisteva inoltre una notevole folla di popolo.

La cerimonia si chiuse con un breve discorso del comm. Spandri il quale dopo aver ricordato ai convenuti i grandi benefici che alle Pie Istituzioni hanno procurato l'interessamento costante e lo spirito umanitario del Fascismo e del suo Duce, celebrò con belle e vibranti parole l'anniversario della Marcia su Roma.

Dalla porta socchiusa

La casalinga Lucia Zambon abitante a S. Samuele 3125, ha denunciato al Commissariato di S. Marco che giovedì alle ore 16, stando al primo piano di casa sua, sentiva dei rumori sospetti provenienti dall'androne. Scese le scale, vide un individuo intento a tagliare la tubatura del gas: la donna si mise ad urlare ed il ladro scappava velocemente, abbandonando ogni cosa. Il mariuolo era penetrato dalla porta rimasta socchiusa.

Cronache funebri

Attilio Vianello

Il 27 corr. si è spento per grave malattia contratta in trincea il Grande Invalido di guerra Attilio Vianello. I soci della sezione di Venezia dell'Ass. Mutilati sono pregati di partecipare colla bandiera ai funerali, che avranno luogo questa mattina alle 9.30 nella chiesa di S. Francesco di Paola.

L'on. Lantini inaugura la Federazione Commercianti

…on una veste di solennità e d'impo…za, con l'intervento dell'on. Lantini …idente della Confederazione fascista Commercianti e dell'on. Marchi vice…idente, ebbe luogo ieri nell'elegantis… sede l'inaugurazione della Federa…ne Fascista Veneziana dei Commer…ti. Assistevano tutte le autorità cit…ine, rappresentanti delle varie federa…i della Regione, e un fortissimo nu…o di soci della federazione.

…rano presenti l'on. I. M. Magrini, il …missario al Comune Co. Orsi col suo …etario particolare cav. Ravà, il cav. …so per il Prefetto, l'avv. Casellati Se…ario della Federazione Provinciale …sista, il Gen. Micheroux De Dillon, il … Caron per il Presidio, il dott. Ter… per il Questore, il sig. Malvezzi in …presentanza del comm. Maja Segreta… delle Corporazioni, il gr. uff. Cam…e per la Federazione degli Albergato… il cav. Barpi per la Federazione degli …atori, il comm. dott. Ugo Trevisana… Commissario della Camera di Commer… il rag. Forni direttore della locale … della Banca di Novara, i sigg. Ca…eri e Bassani per la Federazione de… Industriali, e poi il comm. Broili per … Federazione Friulana dei commercian… il cav. Balladore per la Federazione …igina, il sig. De Sartaca per la Fede…one Padovana, il cav. Gobbi e il dott. … Marco per la Federazione trevisana. … Facevano con affettuosa cordialità …onori di casa il sig. Giuseppe Scara…in, il cav. Roatto, il cav. Favaretto e …v. Borin.

…lle 10.45, incontrato dal cav. uff. Co…i presidente della Federazione e dal … Moroni entra nella sala l'on. Lan… assieme all'on. Marchi; dopo le pre…azioni e dopo aver scambiato qualche …la con quelli che l'attorniano, l'on. …tini prende posto nella poltrona allo …o preparata dinanzi al tavolo. Ai suoi … siedono l'on. Marchi, l'avv. Casellati …cav. uff. Colussi e il cav. Moroni, …tre le autorità prendono posto nelle …ne file di poltrone S'alza il cav. uff. …ssi il quale porge il suo ringrazia…to alle autorità e a tutti coloro che …ero intervenire alla significativa ce…nia e prosegue ricordando come que… cerimonia sia il coronamento d'un la… di molti anni di continui sforzi. L'in…dramento dei commercianti s'iniziava … dal '19 e da quell'epoca è continuato …fessamente con volontà e disciplina …hè ora la novella federazione conta …ioi sezioni e quindici società manda…tali: fra breve egli confida che tutti …stintamente i commercianti della pro…ia vi saranno iscritti. La federazione … commercianti è nei migliori rapporti … altre federazioni, perchè tutti sono …ti d'uno stesso esercito al comando … Duce; la federazione darà pure la sua …nterosa collaborazione per la miglior …uzione di tutti i problemi locali. Con…ude con vibranti espressioni e con pa… di fedeltà al Duce.

Parla l'on. Marchi

…ssati gli applausi che hanno corona…a fine del suo breve discorso s'alza a …lare l'on. Marchi. Egli ricorda bre…ente la sua venuta a Venezia nel me… di giugno scorso: allora egli aveva e…sso al cav. uff. Colussi la speranza … nutriva, che cioè i commercianti a…bero accettato il nuovo ordine di co… allora instauratosi con vero spirito fa…a in modo da poter raggiungere en…l'anno la costituzione della Federazio… veneziana. E' lieto ora di constatare … non solo la cosa è compiuta, ma si …cipò di due mesi: la federazione dei commercianti in unione alle forze del lavoro ci offre ora uno spettacolo magnifico d'inquadramento. E la cerimonia odierna è certamente un corollario, sia pur minimo, della cerimonia di ieri; in essa è lo spirito medesimo di forza e la medesima aspirazione. Sarebbe facile parlando a Venezia abbandonarsi al corso dei ricordi confermandosi meglio nella convinzione che ciò che fu ritorna, ma i tempi volgon contrari a ogni forma di retorica; Venezià è la città che seppe dal fango concepire un sogno di grandezza imperiale, e sul fango seppe costruire gli edifici della bellezza eterna, ma è la città che seppe anche stringere i suoi cittadini nelle corporazioni per conquistare i mercati d'Oriente.

L'oratore continua quindi esaltando l'opera immane di ricostruzione e di rinnovamento compiuto dal Governo nazionale, il posto che occupa l'Italia ora in paragone di allora; ma a quest'opera indefessa, diuturna, instancabile devono collaborare tutti i cittadini; è lieto perciò di esprimere ai dirigenti la Federazione Veneziana tutto il suo plauso per aver lavorato con tanta fede, con tanto ardore. Ricorda quindi con compiacimento la fraternità di sentire dimostrata ultimamente tra Venezia e Genova ove un figlio illustre di Venezia, la cui opera mirabile per le finanze italiane sotto la guida del Duce è causa d'orgoglio a tutta l'Italia, esaltò le imprese e gli eroi delle due città marinare che ovunque nel mondo portarono altissimo il nome della Patria loro.

Con parole di vivissima ammirazione l'oratore passa quindi a ricordare le doti dell'on. Lantini cui il Duce volle affidare sì alto e delicato compito e conchiude finalmente inviando un vibrante saluto al Duce, espressione della millenaria forza, della sapienza degli italiani di ieri, di oggi, di domani.

Applausi calorosissimi accolgono il suo discorso, cessati i quali prende da ultimo la parola l'in, Lantini.

Il discorso dell'on. Lantini

Non tesserà egli a sua volta l'elogio dell'on. Marchi che troppo si è lasciato trasportare dall'entusiasmo e dall'amicizia nel parlare di lui: questo deve dire però; se oggi la Federazione veneziana è un fatto compiuto, se su un numero di 10316 ditte commerciali 5812 sono gli inscritti, questo a lui si deve in gran parte. Questa presentazione numerica sia dunque il suo elogio. E alla cerimonia odierna si intese dare la maggiore solennità perchè essendo le classi commerciali sempre state le più restie all'organizzazione il battesimo deve rimanere loro impresso in modo più significativo e memorabile. Il problema dell'organizzazione commerciale è connesso col problema dell'economia nazionale. C'è da domandarsi se in Italia ci fu mai una vera e propria politica commerciale e a questa domanda la risposta non può essere che negativa. Si è sempre fatta una politica frazionaria, cercando di venir incontro ai bisogni del momento, mettendo in contrasto gli interessi della produzione con quelli dell'agricoltura, della prima con quelli del commercio e così continuando un vero circolo vizioso.

Sempre ci fu questa soluzione di continuità, quasi un bisogno di formare rotture, mentre il ciclo economico è essenzialmente coordinato e continuo. Il problema della politica economica è diventato perciò un problema squisitamente fascista che deve venir risolto nel problema dell'unità economica e nazionale in cui il problema della politica commerciale si inserisce con particolare delicatezza. E' tempo ormai che il commercio italiano diventi sforzo d'intelligenza, bisogna che il commercio si elevi fino a diventare la funzione più intelligente della vita nazionale.

Il commercio deve creare utilità, e quindi divenire utile come lo sono l'agricoltura e l'industria: alle quali inoltre il commercio deve divenire pari nella considerazione del pubblico. Perciò deve esser fatta una rigorosa selezione degli elementi iscritti alle federazioni; colui che è indegno di stare nei ranghi, uscirà: bisogna che i commercianti sentano di essere dei soldati nel grande esercito della nazione.

L'oratore quindi con grande chiarezza e perizia passa a trattare della funzione del commerciante, quale intermediario nello scambio, toccando brevemente i più importanti problemi economici del momento: e venendo alla conclusione augura buon lavoro alla federazione fascista veneziana e sopratutto viva e profonda coscienza fascista. Dichiara infine costituita la Federazione Provinciale Fascista nelle persone che ne compongono il direttorio: cav. uff. Emilio Colussi, Presidente; Augusto Moroni vicepresidente, anche per il Sindacato Scambi con l'estero; comm. Aurelio Cavalieri, id. Ausiliari: dott. Francesco Mortillaro, id. Agenti Cambio; Santomaso Filippo, id. Abbigliamento; Scarabellin Giuseppe, id. Merci Varie; Alpron Giorgio, id. commercio Chimico; cav. Favaretto Luigi, … Pubblici; cav. Amerigo Roatto, id. Cinematografi; cav. rag. Baruffi Attilio, id. Appaltatori; cav. uff. Coccon Domenico, id. Alimentazione; cav. Achille Carbone, id. Enologico; cav. uff. Salvadori Antonio, id. Arredamento; comm. Guetta Giuseppe, id. Turismo.

Membri per la Provincia: Bon Francesco, Portogruaro; Fontanin Casimiro, Mestre; dott. Funes Piero, Chioggia, (Commissario).

Dichiara la federazione inserita nella Confederazione Generale dei Commercianti sotto la disciplina del Ministro delle Corporazioni, agli ordini del Duce. Il suo bellissimo discorso interrotto più volte da applausi riscosse alla fine una grandiosa ovazione; col valente oratore si congratularono le autorità. La cerimonia così ebbe termine. Prima di sciogliere l'adunata viene deciso l'invio dei seguenti telegrammi:

«Eccellenza Volpi, Roma: Federazione Fascista Commercianti veneziani entrando ufficialmente nei ranghi saluta anche nome Presidente Confederazione Commercio on. Lantini il veneziano Ministro delle Finanze del Governo Fascista Conte Volpi. - *Colussi* ».

« Eccellenza Giuriati, Roma: Prendendo ufficialmente posto nell'organismo corporativo del regime Fascista la Federazione Provinciale dei Commercianti veneziani oggi inaugurata dall'on. Lantini saluta con devozione fascista Vostra Eccellenza. - *Colussi* ».

« Eccellenza Suardo, Sottosegretario Ministero Corporazioni, Roma: Inaugurata oggi alla disciplina del Fascismo e alla solidarietà sociale del regime corporativo dal Presidente generale on. Lantini (Federazione Provinciale Commercianti veneziani invia deferente saluto Vostra Eccellenza pregando esprimere proposito disciplina e omaggio fedeltà al Duce. - *Colussi*, Presidente Federazione Veneziana».

Servizio notturno della tramv'a di Lido

Dal periodo di esperimento eseguito con una corsa notturna alle 0.55 da S. M. Elisabetta a Quattro Fontane a mezzo di speciale autobus, è risultata l'inutilità di tale servizio per gli abitanti della zona, e quindi col primo Novembre il servizio in parola sarà soppresso.

Al Porto Industriale

E' approdato ieri alla Banchina del Porto Industriale per lo scarico il piroscafo «Plitvice» jugoslavo proveniente da Rotterdam con tonn. 5300 carbone fossile.

L'anniversario della Marcia su Roma

La celebrazione nelle scuole

All'Istituto Tecnico «Paolo Sarpi». — Il Preside prof. Rambaldi ha rivolto agli alunni un nobile indirizzo di ricordanza. Nel pomeriggio di mercoledì seguì nel vasto cortile dell'Istituto un'adunata plenaria degli alunni e degli insegnanti: il Preside lesse le altissime parole del Duce dirette ai giovani, poscia il prof. Visentini commemorò efficacemente la storica data.

Al Liceo scientifico «G. B. Benedetti». — Dopo acconce parole introduttive del Preside, il cav. prof. Alfonso Lazzari ordinario di lettere italiane e latine tenne ai giovani dell'Istituto una bella conferenza illuminando ed esaltando non solo le vicende dello storico avvenimento, ma anche la grande e romana figura del Duce.

Alla Professionale «Vendramin-Corner». Dopo aver divotamente partecipato nella mattina all'apposita funzione religiosa nella Chiesa di S. Zaccaria, per l'inaugurazione dell'anno scolastico, alle 15 del giorno 27 le quattrocento allieve della Scuola Professionale Femminile si schierarono nel giardino, addobbato per la circostanza, accogliendo col canto della Marcia Reale i Membri del Consiglio Direttivo, circondati dal Corpo Insegnante.

La titolare di materie letterarie del Corso Commerciale, facente funzioni di Direttrice, illustrò lo storico avvenimento e la rinascita italiana con parola convinta e brevità fascista, invitando le giovanette a corrispondere al saluto della Direttrice assente con promessa di crescer degne della Patria rinnovellata. Dopo il canto di Giovinezza, il Presidente della Scuola lesse alcuni nobilissimi pensieri di Clotilde Tiboni sulle finalità educative, prendendone argomento per elogiar l'opera della egregia Educatrice e formando voti perchè Ella presto ritorni in perfetta salute a dirigere la Scuola. Il Comm. Aurelio Cavalieri parlò esaltando il fascismo e la dolce missione femminile. Il canto dell'inno alla Scuola musica del Maestro Zenoni su parole della Direttrice, pose fine alla suggestiva cerimonia.

Alla scuola «Diedo». — Nel salone superiore della Scuola elementare «Diedo» a S. Fosca il direttore prof. Vincenzo Natali parlò agli alunni delle classi inferiori, ed il Maestro Rupil a quelli delle superiori e del Corso Integrativo.

All'inizio ed alla fine dei due discorsi, furono cantati gli inni patriottici, diretti dai M.i Zennaro ed Audisio.

Dopo il saluto alla Bandiera, circondata dalla Guardia d'onore, gli alunni ripresero le lezioni.

All'Istituto «Alessandro Manzoni». Riuniti gli allievi il direttore prof. Carmignola rievocò ieri con chiera ed efficace parola le giornate storiche della Marcia su Roma illustrando l'opera illuminata del Duce magnifico per la salvezza e la grandezza della Patria. Ha concluso inneggiando all'uno e all'altra, riscuotendo nutriti applausi.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 30 ottobre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 711 — Giovanotti di coperta 36 — Mozzi di coperta con navigazione 33 — Mozzi di coperta senza navigazione 138 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 196 — Carbonai 82 — Cambusieri 1 — Cuochi 13 — Camerieri 3 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 14 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 3.

Riunioni e Società

Associazione ex allievi Cavanis. — Il giorno 2 novembre alle ore 7.30 si celebrerà nella chiesa di S. Agnese la S. Messa in suffragio dei Padri e ex-soci defunti. I soci sono pregati d'intervenire.

Caduto sbadatamente in canale

La scorsa notte il fotografo Giovanni Miorin di anni 29, da Concordia Sagittaria, qui giunto per l'adunata delle forze fasciste, verso le due si avviava da Campo SS. Apostoli verso la stazione ferroviaria onde ripartire col primo treno pel suo paese. Giunto nei pressi del ponte omonimo, poco pratico della località, cadde nel sottostante rio. Si salvò egli stesso dalla critica posizione, e si diresse subito all'Ospitale, dove veniva ricoverato per assideramento. Ieri però è stato rilasciato completamente ristabilito.

Stato civile di Venezia

Nascite del 27: Maschi 9, femmine 10 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 20.

Matrimoni del 27: Pastega Cesare violinista con Dal Pian Catterina civile — Ragazzi Emilio industriale con Camuffo Irma casalinga; tutti celibi.

Decessi del 27: Curti Pietro di anni 71 coniug. bracciante di Venezia — Civin Napoleone 67 id. gondoliere id. — Ballarin Stefano 61 id. vetraio di Murano — Gebacin Lozei Antonia 57 vedova contadina di Celcovini — Giustina Teresa 76 nubile ricov. di Venezia — Battistoni Maria 67 id. civile di Vicenza.

Le previsioni del tempo

Un ciclone atlantico a 743 sulla Bretagna spinge una saccatura sull'Europa Centrale e sul Mediterraneo, mentre sull'Italia si stende un notevole pendio da Sud-Et. Il tempo si mantiene perturbato.

Sul bacino S. Marco marea sostenuta in tutta la giornata, particolarmente notevole la alta intorno alle ore otto.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Enrico IV».

MALIBRAN. — Dalle ore 20 in poi proiezioni continuate del film «Dick Turpin». Fuori programma la nuova grandiosa film «Duce».

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «Bambola francese» con Mae Murray. In varietà Compagnia Asso di Quadri.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Per la porta di servizio» con Mary Pickford. Grande accompagnamento orchestrale; lunedì «La Gitana».

S. MARCO. — Giorgio O' Brien in «Il Campione del Ring» emozionanti avventure. Lunedì «Il serpente giallo».

MODERNISSIMO. — «Notte nuziale» con Rodolfo Valentino. Lunedì «Primula Rossa».

MASSIMO. — «Faccia a faccia» con Bambù l'emulo di Douglas.

MODERNO. — «Sirena di Siviglia» con P. Dean ed arte varia. Lunedì: «Notte nuziale» con Valentino.

ITALIA. — «La fanciulla di Pompei» con Leda Gys. Lunedì: «La Rivolta».

S. MARGHERITA. — «Tigri dell'Oceano» con Giorgio O' Brien.

NAZIONALE. — «Ombre che passano» ed in varietà nuovi debutti.

Da Mestre

Furti d'uva

Baldan Giovanni di Filippo di anni 60 abitante a Scaltenigo si accorse che ignoti asportavano alla notte dal suo vigneto dell'uva. Le ricerche diurne non gli dettero mai dei risultati da poter individuare chi fossero i ladri e allora pensò bene di mettersi in appostamento.

Infatti, dopo vari giorni, e precisamente il 18 Settembre potè scorgere due giovanetti, uno dei quali rubava l'uva mentre l'altro faceva la guardia. Il Baldan uscì dal suo nascondiglio e fece per fermare i due ragazzi i quali vistisi scoperti si dettero alla fuga attraversando campi e lasciando lungo la riva del fosso una biciletta che i due si erano serviti per portarsi sul posto e per trasportare la refurtiva dopo aver commesso il furto. La bicicletta venne sequestrata dal Baldan il quale dopo aversela trasportata a casa comunicò la cosa ai carabinieri.

I militi recatisi sul posto dopo accurate indagini poterono identificare il proprietario della bicicletta che è il contadino Brugnoli Angelo fu Angelo di anni 15 che risultò esser colui che rubava l'uva, mentre l'amico fu identificato per Costantini Stefano di anni 13. Tutti e due interrogati confessarono di aver commesso il furto.

Venne fatta la constatazione del furto che risultò sui 100 kg. di uva rubata che la famiglia del Brugnoli s'impegnò di restituire al danneggiato purchè non facesse denuncia.

In seguito a ciò non venne fatta alcuna denuncia e la bicicletta venne consegnata al proprietario dopo che questi pagò la contravvenzione essendo la bicicletta priva della targa 1926.

La famiglia Brugnoli non mantenne la promessa fatta al Baldan della restituzione dell'uva trattata in precedenza cosicchè il Baldan per farla finita ieri si recò a fare la denuncia ai carabinieri.

Ubriaco ferito

Giovedì sera verso le ore 21 in via Poerio passava certo Robazza Giovanni fu Giovanni abitante in via Pepe 58, il quale poco saldo in gambe per il troppo vino bevuto andava a cadere a terra.

Immediatamente soccorso dai vigili Cipollina e Civiero venne da questi sollevato e visto che perdeva sangue dalla sopraciglia venne condotto all'Ospedale dove il dott. Nao immediatamente lo curò.

Il Robazza nella caduta aveva riportato una ferita lacero contusa al sopraciglio dell'occhio sinistro guaribile in 10 giorni

Dopo la medicazione venne dai medesi mivigili accompagnato a casa.

Infortunati

Al posto di pronto soccorso alla Stazione Ferroviaria ricorsero a farsi medicare: Masiero Giovanni manovale ferroviario per una ferita lacero contusa al pollice destro riportato da un paranco che lo afferrava fra la leva di questo ed un carro ferroviario. Guarirà in 7 giorni.

Volpato Ermenegildo manovale di Stazione per una ferita lacero contusa al labbro inferiore riportata da una caduta per terra. Guarirà in giorni sette.

Contravvenzioni

Dai carabinieri vennero dichiarati in contravvenzione Mintello Adelaide vedova Botyacin che tiene un'osteria in via Miranese per protrazione d'orario.

Spettacoli d'oggi

TONIOLO. — «Transatlantico» con Maria Jacobini.

EXCELSIOR. — «Direttissimo di mezza notte».

PIAVE. — «Sangue e Arena» con Rodolfo Valentino.

MARCONI. — «Lo Sparviero del Mare»

NOTIZIE RECENTISSIME

La lunga logorante questione mineraria in Inghilterra

LONDRA, 29

(R.C.P.) La riunione di oggi fra il consiglio generale delle Trade Unions e il comitato esecutivo della federazione dei minatori fa riprendere da capo tutta la vertenza dello sciopero carbonifero. Il consiglio delle Trade Unions ha desiderato questo colloquio col comitato dei minatori perchè il prolungarsi del conflitto ha gettato nella più viva crisi numerose unioni, tra cui quella dei lavoratori dei trasporti.

I capi delle Trade Unions nell'abboccamento avuto martedì sera col premier Baldwin, avevano vivamente esortato il governo ad agire per giungere ad un accordo fra le parti interessate; ma il governo è di opinione che non possa fare alcun passo fino a che le Trade Unions, d'accordo col comitato dei minatori, non presentino proposte che possano formare la base di nuove discussioni coi proprietari, e questo perchè questi ultimi rimangono fermi nel loro punto di vista di non voler incontrare i minatori e di non voler discutere fino a che questi ultimi non cedano sul punto dell'accordo nazionale.

Questa clausola è dunque il nocciolo della questione. L'insistenza e la intransigenza degli uni e degli altri su questo punto è facilmente comprensibile. Si tratta di vita o di morte per la Federazione. Se i proprietari riescono a costringere i minatori alla ripresa del lavoro, con la condizione degli accordi distrettuali, ciò significa la fine della potente federazione.

Questa oggi esercita un potere tirannico su ogni distretto minerario e con un suo ordine può far scoppiare all'improvviso lo sciopero in tutta la nazione. I capi del comitato esecutivo della Federazione comprendono il gioco ed il pericolo, e la loro resistenza acanita è rivolta a difendere le loro formidabili posizioni attuali.

Una prova di ciò sta nel fatto che molti industriali hanno manifestato l'opinione che se l'accordo distrettuale fosse raggiunto, essi sarebbero disposti a riaprire le miniere, non chiedendo maggiori ore di lavoro, nè offrendo salari inferiori. La difficoltà sta nel trovare un'applicazione pratica di quella formula del Ministro Churchill, secondo cui si sarebbero potuti stringere degli accordi distrettuali entro l'orbita di un accordo nazionale.

Il premier Baldwin aveva proposto la ripresa del lavoro per accordi distrettuali promettendo la istituzione di un tribunale speciale che decidesse le controversie. I minatori avevano respinto la proposta. Oggi si accenna ad un'altra soluzione e cioè una corrente della federazione dei minatori propenderebbe per la ripresa del lavoro alle condizioni di prima dello sciopero e per un periodo di tre mesi. Nel frattempo verrebbe costituito un comitato cauzionale dei salari simile a quello che già esiste per regolare i salari dei ferrovieri dipendenti dalle varie società ferroviarie.

Nella federazione dei minatori vi sono molti oppositori a tale progetto. Questi ultimi rilevano che il comitato nazionale ferroviario ha dato risultati tutt'altro che soddisfacenti; si aggiunge inoltre che i distretti carboniferi sono troppo numerosi perchè tutte le questioni possano venire regolate da un comitato centrale dei salari. I distretti carboniferi sono dodici; le clausole per gli accordi distrettuali potrebbe portare ad accordi non solo per distretto, ma per ogni singola miniera, il che renderebbe troppo confusionaria la situazione se tutti questi accordi singoli dovessero essere poi portati dinanzi ad un comitato centrale dei salari per dirimere le vertenze in merito.

Nella riunione di oggi il consiglio generale delle Trade Unions ha fatto al comitato esecutivo dei minatori determinate proposte che il capo delle Trade Unions afferma che verrebbero accettate dai proprietari di miniere. Queste proposte non sono note ufficialmente. Il comitato esecutivo non ha voluto pronunciarsi in merito ed ha risposto che avrebbe interrogato i distretti sull'argomento. Non è noto nemmeno in quale forma avverrà la consultazione dei distretti carboniferi; non si crede però che verranno banditi nuovi plebisciti fra i minatori.

I capi delle Trade Unions incontreranno nuovamente domani il Premier. La situazione è dunque oggi in sospeso, ma può dirsi che l'attesa è piuttosto fiduciosa. Nella settimana prossima avranno luogo altre conversazioni. E' attesa una riunione fra il consiglio delle Trade Unions e il comitato della federazione dei minatori per addivenire alla misura dell'embargo contro il carbone straniero. Non si crede però che a tale misura si voglia giungere al momento che le Trade Unions mostrano sentimenti molto conciliativi e tuttaltro che intransigenti.

Quest'oggi, dopo lunghe tergiversazioni, il Ministero delle Miniere ha stabilito che dalla data del 5 novembre la razione del carbone per consumo domestico sia cresciuta del doppio.

I cambi alla borsa di New York

La lira italiana 4.41

PARIGI, 29

(P.C.) Ecco le quotazioni odierne dei cambi alla chiusura della borsa di New York:

Italia 4.41; Francia 3.16; Belgio (moneta nuova) 13.91; Inghilterra 4.8475; Germania 23.765; Svizzera 19.285; Spagna 16.14; Danimarca 26.5575; Olanda 39.59; Praga 2.9625.

Quotazioni precedenti: Italia 4.38; Francia 3.11; Svizzera 19.28; Londra 4.84; Olanda 39.98; Spagna 15.16; Berlino 23.76 Praga 2.96.

Una regione israelita in Ucraina

KERKOV, 29

Il Governo dell'Ucraina ha approvato il progetto di legge sulla organizzazione di una regione nazionale israelita nel dipartimento di Kherson. Questa regione riunirà circa 40 piccoli borghi i quali hanno una popolazione composta dell'85 per cento di ebrei.

Il materiale del volo polare trafugato in America

BERLINO, 29

(M. C.) La spedizione polare di Amundsen-Nobile è stata vittima di un gravissimo furto, di cui giunge notizia da Oslo. Qualche tempo addietro furono spedite dall'America per la Norvegia duecento casse contenenti tutto il materiale di equipaggiamento della spedizione. Aperte le casse ad Oslo, si constatò che per la maggior parte contenevano paglia e carta. Oltre ai preziosi strumenti, manca tutto il materiale scientifico raccolto dalla spedizione nella zona polare. Risulta che il furto è stato compiuto in America. Tuttavia non si riesce a comprendere modo, dato il rigorosissimo controllo sotto il quale il materiale fu imballato.

Nessun compromesso della Germania verso la Commissione del disarmo

BERLINO, 29

Il «Wolff Bureau» pubblica: tutte le voci circa un compromesso tra il governo tedesco e la commissione interalleata di controllo militare nella questione di disarmo tedesco sono ufficialmente dichiarate insussistenti.

Si aggiunge da parte tedesca, rimane invariato il punto di vista che alcune questioni pendenti e particolarmente quella dell'alto comando e quella legislazione circa le unione sportive sono da un pezzo completamento risolte.

Gli agenti di cambio falliti in una smentita del Ministero

ROMA, 29

Il Ministero delle Finanze comunica: In relazione alle notizie apparse nella stampa circa i fallimenti dei signori Luigi e Angelo Bianco, Stoppa Giulio, Bianco Francesco e Bistolfi Giuseppe, designati quali agenti di cambio presso la borsa valori di Torino, si fa presente che i primi due non rivestivano alcuna qualifica presso la borsa predetta, il terzo era soltanto commissionario di borsa, già escluso dai locali della Borsa e gli altri due erano stati revocati dalla carica di agenti di cambio, l'uno con decreto 9 ottobre 1926 e l'altro fin dal 20 maggio 1926.

Un'iniziativa del Governo per l'incremento della pollicoltura

ROMA, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. 3 ettembre 1926 col quale, in via di esperimento, in adatte Provincia del Regno, preferibilmente presso enti od istituzioni agrarie, si dispone sia impiantato un pollaio provinciale di moltiplicazione, distribuzione e controllo per il perseguimento degli scopi di cui appresso: selezione di pollame locale; mantenere eventualmente in allevamento altre razze riconosciute idonee al miglioramento della produzione avicola locale; servire da esempio per il razionale allevamento del pollame; distribuzione agli agricoltori a prezzo di favore riproduttori ed uova fecondate. Le istituzioni agricole esistenti potranno essere trasformate in pollai provinciali. I pollai saranno impiantati secondo le direttive tecniche e sotto il controllo della R. Stazione di pollicoltura di Rovigo.

Il matricida Renzo Pettine lascia il carcere pel manicomio

MILANO, 29

Renzo Pettine, il diciottenne assassino della madre, che dopo cinque mesi di detenzione nelle carceri di Via Filangieri non ha ancora voluto rivelare nulla sull'efferato suo delitto e sul modo come fu collocato il cadavere nel baule, ha lasciato il Cellulare, diretto al manicomio di Mombello.

Già da qualche settimana il consigliere istruttore capo comm. Montanari, dopo inutili e vane insistenze presso il detenuto, dopo confronti strazianti alla presenza del padre e della sorella, era venuto nella deliberazione di affidare l'arrestato agli uomini della scienza perchè coscienziosamente dicessero una parola sicura e definitiva sulla condizioni psichiche di questo delinquente che nulla ha voluto dire.

Oggi infatti il Renzo Pettine, ammanettato e accompagnato da agenti, è stato trasportato al manicomio di Mombello dove venne rinchiuso in una sala d'osservazione.

I racconti degli imputati nel tentato furto di Genova

GENOVA, 29

Nell'udienza di questa mattina del processo contro gli autori del tentato furto alla Banca Commerciale il presidente ha dato lettura di un certificato attestante che il Merello fu ricoverato in manicomio il 28 aprile 1918 quando era soldato del 158.o fanteria. Fu dimesso il 28 settembre successivo. Quindi il presidente delinea in breve l'atteggiamento preso dal detenuto già interrogato. Rivolge poi alcune nuove contestazioni al maggiore imputato Porchetto Giovanni, il quale si mantiene sulla negativa.

Il presidente inizia poi l'interrogatorio dell'imputato De Gloria Virgilio fratello del latitante Amedeo. Egli racconta di conoscere da molto tempo gli imputati Porchetto e fratelli Cogoni e il De Leonibus, ma nega recisamente di aver preso parte al furto. Anch'egli si proclama innocente e si dichiara estraneo ai lavori che si facevano nel magazzino da lui affittato in Società col Giacomo Cogoni per il commercio dei generi alimentari; magazzino che poi, non adoperandolo più, cedette al fratello suo Amedeo.

Nel pomeriggio è stato interrogato il De Leonibus Gaetano il quale, a differenza di quanto ha deposto in istruttoria, nega ogni addebito fatto contro di lui. L'udienza è quindi rinviata a domani.

Le cartoline postali per distretto

ROMA, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 7 Ottobre 1926 n. 1792 articolo unico: Le caratteristiche delle cartoline di Stato per il distretto, di cui all'articolo 2 del R. D. 23 ottobre 1925 n. 1931 sono modificate nel seguente modo: cartoline postali semplici da cent. venti e cartoline postali con risposta pagata da centesimi quaranta (20 più 20) per il distretto postale, francobolli e leggende stampate nel colore lacca-viola, anzichè nel colore verde

Uragani e frane nel Trentino

TRENTO, 29

Violenti uragani si sono scatenati su tutta la regione, abbassando notevolmente la temperatura che è divenuta veramente invernale. La neve è caduta abbondantemente in tutte le vallate ed è scesa anche sui monti che circondano la città di Trento fino ad una quota di 600 metri. Nella zona di Rovereto due fulmini sono caduti sulle case del villaggio di Galliano bruciando tutti i fili della forza elettrica e i contatori, danneggiando i soffitti di alcune stanze e perforando i muri principali con un foro di 70 cm.

Molti torrenti si sono straordinariamente ingrossati provocando anche piccole alluvioni. A Maia bassa il torrente straripando dall'alveo ha completamente inondato un caseggiato di nuova costruzione e un vastissimo garage della società O. M. causando danni per oltre 10 mila lire. Dalla regione dello Stelvio e dei Giovi, come pure da tutte le valli alpestri, si segnalano copiosissime nevicate che hanno interrotto in taluni punti il transito.

Sulla strada che da Trento conduce alle Giudicarie, una grossa frana è caduta in località L'maro ostruendo completamente il passaggio; il transito di ogni veicolo fu sospeso per ben sette ore.

Il maltempo nel Goriziano

GORIZIA, 29

Stasera a causa delle abbondanti pioggie, i fiumi del goriziano sono ingrossati e verso Villa Vicentina sono straripati allagando le campagne. La luce elettrica è rimasta sospesa per circa un'ora.

Città assediata dalle acque

ZAGABRIA, 29

(G.H.) La Cuba e la Grana hanno rotto gli argini ed allagato tutte le vallate circostanti. La città di Karlovaz è completamente allagata e tagliata fuori da ogni contatto con i dintorni. Per fortuna la linea ferroviaria è posta sopra una altura, di modo che la città potrà essere rifornita di viveri. Tutti i villaggi della zona sono in parte distrutti. Perirono molti capi di bestiame.

Le tasse agli agricoltori in Russia

MOSCA, 29

La nuova legge sull'imposta della economia agricola ha per base la tassazione dell'insieme delle rendite ottenute da ciascuna azienda rurale. Nell'anno 1926-27 il totale dell'imposta riscossa dai contadini si aggirerà sui 300 milioni di rubli contro i 240 milioni dell'anno 1925-26 e i 340 dell'anno 1924-25.

Per effetto della progressività, questa somma è ripartita fra le differenti categorie di contadini nel modo seguente: dal numero totale di 24 milioni di aziende rurali, sei milioni sono completamente esenti da detta imposta, invece dal 40 al 45 per cento delle aziende, pagheranno metà dell'anno precedente e dal 15 al 20 p. c. la metà dell'imposta dell'anno passato. I contadini ricchi, e cioè circa tre milioni e mezzo, pagheranno oltre 140 milioni di rubli.

L'anno scorso la più alta percentuale della tassazione in tutta l'unione sovietica si aggirò intorno al 12 p. c., mentre per la nuova legge detta percentuale si eleverà al 25 p. c. La politica fiscale del regime sovietico verso i contadini si esprime non solamente in questa legge, ma in un complesso di altri provvedimenti tendenti ad accordare facilitazioni ai contadini poveri e specialmente con la diminuzione delle tasse sull'affittanza, con la esenzione del pagamento della imposta sui proventi del lavoro e ugualmente sui terreni appartenenti a tutte le organizzazioni pubbliche e ciò per contribuire al perfezionamento dell'agricoltura e della economia rurale.

Perchè Berenger torna a Washington

PARIGI, 29

Il «Petit Parisien» dice che il ritorno di Berenger a Washington non vuol dire la ripresa dei negoziati per i debiti. L'ambasciatore, afferma il giornale, raggiunge il suo posto attendendo che il Parlamento francese possa discutere l'accordo Mellon-Berenger.

S. Francesco commemorato a Berlino

BERLINO, 29

Nella sala Filarmonica, alla presenza del cancelliere Marx, ha avuto luogo la commemorazione di S. Francesco d'Assisi. Due Padri Francescani della Germania orientale hanno pronunciato discorsi rievocando la vita del Santo. E' stata poscia letta una lettera del Nunzio Apostolico mons. Pacelli, assente da Berlino, nella quale egli esprime l'augurio che i cattolici berlinesi prenderanno la vita del Santo a modello della loro vita.

La divisa per taluni impiegati

ROMA, 29

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il R. D. L. 7 ottobre 1926 n. 1791 che entra in vigore da oggi e che stabilisce che gl'impieagti che presteranno servizio negli ambulanti, quando sono in servizio viaggiante, hanno l'obbligo di indossare la divisa, consistente in una vestaglia ed un berretto della foggia che verrà stabilita con decreto del Ministro delle Comunicazioni.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 29

Cancellerie. — Paone, cancelliere con funzioni in sottordine Pretura Merano, è tramutato Pretura Milano stesse funzioni. Marchi, cancelliere con funzioni in sottordine Tribunale Bolzano è tramutato stesse funzioni Pretura Milano. Vitale cancelliere con funzioni in sottordine Pretura Lonigo, è tramutato Pretura Rivarolo Canavese stesse funzioni. Maddalena, cancelliere con funzioni in sottordine Tribunale Vicenza è tramutato Tribunale Cassino stesse funzioni. Avolio, cancelliere con funzioni direttive Pretura Adria, è tramutato Tribunale Como con funzioni sottordine. Ortoleva, cancelliere con funzioni direttive Pretura Asiago è tramutato Pretura Nicosia stesse funzioni. Il volontario della Cancelleria del Tribunale di Trieste Cristofani, continuando a prestar servizio nell'attuale ufficio e con riserva di determinare l'anzianità e la posizione di graduatoria, è nominato cancelliere di 2.a classe (grado 2.o).

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 ottobre: «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Izvor» jugosl. da Rotterdam con carbone — «Cebo» ital. da Trieste con merci — «Tiepolo» ital. da Trieste con merci — «Sevilla» norveg. da Bergen con merci — «Brioni» ital. da S. Maura con merci.

Arrivati il 29 ottobre: «Bosna» jugosl. da Metcovich con merci — «Giorgio I. Goulandris» ell. da Sebastopoli con grano — «Plitvice» jugosl. da Rotterdam con carbone — «Quirinale» ital. da Trieste con merci — «Bellenden» ital. da Barcellona con merci.

Spedizioni del 28 ottobre «Celio» ital. per Alessandretta con merci — «Corvin» ital. per Smirne con merci.

Spedizioni del 29 ottobre: «Sevilla» norv. per Bergen con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Bellenden» ital. per Trieste con merci — «Tiepolo» ital. per Fiume con merci — «Quirinale» ital. per Batum con merci — «Aventino» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pir. «Sevilla» norv. arrivato il 28 ottobre: da Bergen: balle 2300 baccalà, barili 215 olio merluzzo, all'ordine. Raccomandato a Succ. Ringler.

Pir. «Izvor» jugosl. arrivato il 28 ottobre: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5600 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Plitvice» jugosl. arrivato il 29 ottobre: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5300 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Georgio I. Goulandris» ellen. arrivato il 29 ottobre: da Sebastopoli: rinfuse tonn. 2000 grano, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 28 ottobre 1926

Orario invernale dal 1. Novembre della Società Veneta Lagunare

Linea VENEZIA-CHIOGGIA: Partenze da Venezia per Chioggia ore: 6 — 9 — 12.15 — 14 — 18.

Partenze da Chioggia-Venezia ore: 6 — 8.30 — 11.30 — 14.45 — 17.30.

Linea VENEZIA-BURANO-TREPORTI: Partenze da Venezia per Burano ore: 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 19 (feriale) — 19.30 (festiva).

Partenze da Venezia per Treporti ore: 9.15 — 11.30 — 14.30

Partenze da Treporti per Venezia ore: 7.30 — 10.15 — 12.30.

Partenze da Burano per Venezia ore: 6 — 7.45 — 10.30 — 13 — 15.45 — 18.

Linea Venezia-PORTEGRANDI-CAVAZUCCHERINA Partenza da Venezia ore 7.30 dalle Fond. Nuove.

Partenza da Cavazuccherina ore 13.15.

LINEA VENEZIA - CAVALLINO - CAVAZUCCHERINA: Partenza Venezia per Cavazuccherina ore 14.30

Partenza da Cavazuccherina per Venezia ore: 5.20.

Linea VENEZIA S. GIULIANO - MESTRE ore 5.40 — 6 — 7 — 8 — 9 — 10 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 16 — 17 18 — 19 — 20 (festiva).

Partenze da Mestre per Venezia ore: 5.45 — 6.55 — 7.55 — 8.55 — 9.55 — 10.55 — 11.55 — 12.55 — 13.55 — 14.55 15.55 — 16.55 — 17.55 — 18.55 — 19.55 — 20.55 (festiva).

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.49; tramonta alle ore 16.59 — Luna leva alle ore 0.11; tramonta alle 14.54.

Maree al Bacino S. Marco: Basso ore 0.5 e 15.5; Alte ore 8.15 e 19.20.

Ieri 29, a Venezia, temperatura massima 15.1; minima 8.7. La pressione barometrica alle 18 era di mm. 751.9.

Nella mattinata di ieri il Tagliamento ha passato il segno di guardia alla stretta di Venzone dove nel pomeriggio continuava a crescere lentamente.

Gli altri corsi d'acqua della Regione, ieri alle ore 8, erano tutti in lento aumento :L'Isonzo era in morbida pronunciata; la Livenza ed il Frassine erano in morbida; il Piave, il Brenta, il Gorzone, l'Adige ed il Po erano in debole morbida; il Bacchiglione era in magra.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Piazza S. Marco 144, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per la pubblicazione.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità, diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

La corrispondenza diretta alle Cassette viene consegnata solo dietro presentazione della ricevuta.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCETTO buone rappresentanze, vaste conoscenze commerciali, referenze. Evaristo Nardini, Merulana 117 - Roma.

CERCASI Rappresentanti per nuova macchina da scrivere alla portata di tutti - Articolo rimunerativo scrivere Imexor - Bordighera.

CERCHIAMO rappresentanti vendita Olii - Vini - Saponi, forte guadagno. Ditta Spotorno (Genova).

PIAZZISTI e viaggiatori, visita clientela ed Enti privati offre, Fabbrica Impermeabili, lauto e sicuro guadagno. Soltanto serissimi interessati, rivolgersi Milano, Via Sangiorgio, 20

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI stanza ammobiliata con comodo di cucina a persone distinte coniugi senza figli, signora o signorina al Lido, vicinissimo approdo. Scrivere: Cassetta 600 R Unione Pubblicità, Venezia.

CONIUGI cercano camera ammobiliata tranquilla, indipendente. Scrivere: Cassetta 20 D Unione Pubblicità, Venezia.

FITTASI Gesuiti Campiello S. Antonio N. 4927 Venezia, appartamento soleggiato sei vani.

VENDESI villa signorile Lido trenta vani, termosifone; bagni, divisibile tre appartamenti lire quattrocentomila, comodità pagamento, esclusi mediatori. Scrivere Ing. Bernardelli, Gardone Valtrompia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. ...)

MUSICALE Istituto popolare ... violino, canto, piano ecc.) ... Minerva, Piazza Sanmarco 178.

PROFESSORESSA pianoforte ... todo impartisce lezioni al Lido ... zia. Scrivere: Cassetta 555 R Unione Pubblicità, Venezia.

PROFESSORE Dottore dà lezioni ... letteratura francese, tedesca ... Cassetta 5 G Unione Pubblicità ...

SOPRANO, signorina diplomata ... rebbe fine pianista per accompagnamento. Scrivere: Cassetta 6 G Unione Pubblicità, Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. ...)

CINQUANTENNE, con certificati buone referenze e garanzie, cerca ... pazione presso Azienda padronale industriale o Bancaria, a qualsiasi gente fiducia, esattore, magazziniere ... torino, custode, miti pretese. Cassetta 675 A Unione Pubblicità ... zia.

RAGIONIERE venticinquenne, buone referenze e garanzie, parla, scrive ... se inglese spagnuolo, stenografo ... ta importante amministrazioni. Cassetta 19 F Unione Pubblicità ...

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. ...)

ANTICHITA' vendonsi Porte ... Coro Stallo Cinquecento ... Piazza Vittoria 6 Napoli.

COLLEZIONI Europa francobolli ... bardo Veneto ricerca amatore ... pato Sanmarco, 1125.

DISTURBI nervosi - Meraviglioso ... senza medicine, diversa ogni altra ... topsicoterapia razionale. - Orlandi ... ma.

DRAGHE, escavatori, mulini frantoi ... nax, impianti macinaz. macchine ... Cantieri; P. Pitscheider, Cappuccio ... Milano, tel. 22-339.

IMPIANTI riscaldamento a termosifone ... a pompa ecc.; igienici, idraulici ... lavanderie, essicatoi, Soc. Mil. ... Industriali di E. Cortese, Via Cu... Milano.

LANE di materasso vendo prezzo ... niente. Bassanesi, Castellidardo ... lano.

MACCHINA automatica fabbricare ... cioli carta, imballare vetterie ... limentari, distruggere documenti ... vio. Grande produzione Referenze ... ne e Estere, fornisce Pergola, Tre... Milano.

MALATTIE dello stomaco e dell'... no - Stitichezza - Esaurimenti ... curano nella Casa di Cure Naturali ... Dott. Rovetta a Ghiffa (Lago Maggiore) - Retta L. 50.

OCCASIONE. Doppio concentrato ... doro scatolame assortito, ... qualità ottima liquida Antonini ... Demarini, 1 - Genova.

PESA bilico veicoli ferroviari ... circa 35 tonnellate cercasi nuova ... re usata buono stato, d'occasione ... Nathan Uboldi, Milano - Alzaia ... 34.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo ... posizione centralissima; riscaldamento centrale; ascensore; frequentatissimo uomini d'affari, viaggiatori.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

Sezione di Credito Agrario

Situazione dei Conti al 31 Agosto 1926

ATTIVITA'

Voce		Parziale		Totale	
Portafoglio — Cred. Agrario d'Esercizio	Camb. dirette	18.543.956	57		
	» di risconto	32.630.978	37	51.174.934	94
Portafoglio — Cred. Agrario p' miglioram.	Camb. diretto	6.422.482	—		
	» di risconto	10.190.643	83	16.613.125	83
Portafoglio — Credito Fond. Agrario	Camb. dirette	3.651.764	—		
	» di risconto	7.329.615	—	10.981.379	—
Bonifica Agraria: Camb. dirette		9.008.200	—	9.008.200	—
Camb. riscont. cessato Consorzio		127.964	—	127.964	—
Mutui Credito Fondiario Agr.				726.706	34
Mutui spec. Invalidi di Guerra				170.754	59
Prestiti Case coloniche				6.082.234	79
Effetti riscontati	L.			46.217.053	33
Istituti Corrispond.	Conti corr. ordin.	3.694.540	19		
	» corr. p. incasso eff.	5.442.884	74	9.137.424	93
Partecipanti per saldo quote	L.			615.892	70
Debitori diversi	»			292.417	91
Sofferenze e sospesi	»			364.615	28
Spese a liquidare	»			812.618	40
Somma conti attivi	L.			152.265.319	04
Istituto Federale di Credito c. c.	»			24.456.120	26
Valori in deposito a garanzia	»			305.023	—
Totale a pareggio	L.			177.026.462	30

PATRIMONIO

Voce		Parziale		Totale
Capitale — Assegnato dallo Stato		6.000.000	—	
Capitale — Assegnato all'Ist. Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie		8.000.000	—	
Capitale — Sottoscritto da Istituti partecipanti		39680.000	—	53.680.000
Fondo di riserva ordinario		1.741.216	71	
Fondo di riserva straordin.		457.271	10	2.198.487
Totale del Patrimonio	L.			55.878.487

PASSIVITA'

Voce		Parziale		Totale
Anticipazioni dello Stato	L.			63.206.506
Istituti Corrispond. — C. C. per op. agrar.		412.272	90	
Istituti Corrispond. — C. C. ordinari		3.535.279	64	
Istituti Corrispond. — C. C. cred. fond. Ag.		408.416	—	4.355.968
Creditori per effetti riscontati	L.			46.217.053
Creditori diversi	»			2.299.370
Risconto dell'Attivo	»			1.691.619
Rendite a liquidarsi	»			2.982.343
Somma conti passivi	L.			176.721.439
Depositanti Valori a garanzia	»			305.023
Totale a pareggio	L.			177.026.462

IL DIRETTORE GENERALE
Rag. Prof. Vittorio Friederichsen

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Mario Reggiani

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

I REVISORI
D.r Giuseppe Benzi - Co. Gabriele ... - Sen. Bar. Rag. Elio Morpurgo - Guido Rogger - D.r Arnaldo Sessi.

Anno 184 - N.304

Domenica 31 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50 — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

Trionfali accoglienze emiliane al Duce

Le visite alle zone agricole e l'arrivo a Bologna

REGGIO EMILIA, 30

S. E. Mussolini, Capo del Governo, ...n il seguito, è arrivato alle ore 8.30 ...ricevuto alla stazione dalle autorità ...dalle notabilità, fra le quali si trova il gr. uff. Arnaldo Mussolini, ...fratello del Duce.

Nell'interno della stazione facevano ...servizio d'onore reparti di truppa e ...milizia che il Duce ha passato in ...vista. Sono stati offerti al Capo del ...Governo magnifici mazzi di fiori. Nella sala della stazione hanno avuto ...luogo le presentazioni.

Alle ore 8.45 S. E. Mussolini con le ...autorità e personaggi del seguito è ...salito nel treno speciale per l'inaugurazione della nuova linea Reggio-Po. Il treno è partito, mentre le musiche suonavano e i presenti cantavano «Giovinezza». Lungo il percorso la folla acclama entusiasticamente; le stazioni e le case sono imbandierate. Il ...tempo è piovoso, ma accenna a migliorare.

Alle 9.15, il treno presidenziale giunge alla stazione di Castelnuovo di Sotto, imbandierata. Attendevano i Fasci, ...associazioni con i gagliardetti ed una ...immensa folla. Un grande arco di trionfo era stato elevato di fronte alla stazione con una iscrizione di caldo saluto ...al Duce.

S. E. Mussolini col Ministro Giuriati, ...Sottosegretario di Stato Balbo, il gen. ...De Bono e coi seguiti scende dal treno ...ricevuto dal Sindaco cav. Manfredini e ...dalle autorità fra le quali si trovano ...il Vescovo di Reggio.

Il Capo del Governo e le principali ...autorità escono dalla stazione fra le acclamazioni deliranti, il suono delle musiche, lo sventolio delle bandiere e salgono su apposito palco eretto all'esterno della stazione a ridosso di questa.

Il Sindaco cav. Manfredini porge il ...saluto entusiastico di devozione al Duce ricostruttore delle fortune d'Italia, ...terminando acclamato con queste parole: «Duce, Voi siete tutto nostro, ...noi a chi vi tocca».

Segue l'on. Muzzarini il quale ringrazia il Capo del Governo per questa ...visita, esprimendogli tutta la riconoscenza delle popolazioni per l'opera di ...questa ferrovia da sì gran tempo am...ata e che recherà un grande giovamento a questa plaga che per merito del ...Governo fascista è in via di redenzione ...per le bonifiche che si vanno compiendo. L'on. Muzzarini rileva il vivo compiacimento che i lavoratori addetti alla ...costruzione della ferrovia abbiano mantenuto i prezzi concordati all'inizio dei ...lavori, rinunziando in seguito ad eleva...li, nonostante l'aumentato costo della mano d'opera. Il Primo Ministro commenta: «Nobile esempio da imitare».

Prende poscia la parola il Vescovo di ...Reggio mons. Brettoni che invoca la ...benedizione di Dio sul Duce. Ricorda ...che alla bonifica di queste terre fertili ...contribuirono per molti secoli passati i ...monaci benedettini. L'opera è ora compiuta mercè l'impulso fattivo dato dal ...Capo del Governo. «Di questa opera noi ...siamo grati — prosegue il Vescovo — ...ma ancor più vi siamo grati per la più ...grande e più vasta opera da voi intrapresa, mosso dalla vostra forte volontà ...di riportare l'Italia nelle sue linee maestre tradizionali di vita latina e cristiana, nella quale noi riscontriamo le tracce del cammino segnato dalla Provvidenza all'Italia per la sua grande missione nel mondo. Noi preghiamo Dio di ...tenervi sotto la Sua protezione, di aiutarvi con la luce e la forza della Sua ...grazia perchè voi possiate compiere l'opera vostra e dare all'Italia e alla nostra coscienza cristiana tutto quello che ...sentiamo di potere attendere e fiduciosi attendiamo». Un'ovazione entusiastica accoglie il discorso.

Quindi il Vescovo col Duce e le autorità ...scende dal palco, indossa i paramenti ...e insieme col clero procede alla ...benedizione della stazione e del treno.

Alle 10.35 in automobile seguito da ...numerose altre vetture il Primo Ministro parte per Piede di Gualtieri salutato dalle manifestazioni entusiastiche ...del popolo al suono degli inni, tra lo ...sventolio dei gagliardetti. Lungo tutto ...il percorso del corteo delle automobili ...sono archi di trionfo con bandiere, ...manifesti e iscrizioni esaltanti Mussolini ed il fascismo. Nel paese di Gemi...o la folla circonda l'automobile e il ...Duce scende per brevi istanti ricevendo ...il saluto dal sindaco e un omaggio di ...fiori tra delirante entusiasmo. Indi riparte per recarsi alla vecchia scuola ...di Pieve Gualtieri nella quale insegnò ...come maestro elementare.

Quivi lo attendevano gli antichi suoi ...scolari, le autorità, un grande numero ...di popolani, di fascisti, una infinità di ...bambini e di bambine che non si stancavano di acclamarlo. Al Primo Ministro ...viene mostrato il suo registro di scuola ...di maestro ed egli lo guarda sorridendo e dice: «Lo riconosco». Il provveditore ...agli studi rivolge a Mussolini un entusiastico saluto a nome di tutti gli insegnanti emiliani memori e fieri di averlo ...avuto per collega e facendo la solenne ...promessa che gli insegnanti educheranno la gioventù nello spirito fascista.

Fra vivo entusiasmo l'on. Mussolini, ...sempre in automobile, con seguito, riparte alle 10.30 per lo stabilimento idrovoro della grande Bonifica di Bentivoglio. Quivi lo attendono i dirigenti del ...Consorzio di bonifica, le autorità e la ...folla plaudente nonchè il Vescovo di ...Guastalla. Viene offerto al Capo del Governo un album con fotografie delle opere compiute ed in corso, poi il Capo ...del Governo con le autorità si reca nella sala delle potenti macchine che azionano le pompe idrovore. L'ing. Artoni, ...presidente della bonifica di Bentivoglio, ...sindaco di Gualtieri, gli porge un fervido saluto esponendo quindi l'importanza di questa opera di bonifica che ...comprende 14 mila ettari. Indica le somme importanti che lo Stato, la Provincia, i Comuni ed i proprietari hanno destinato all'opera in cifra complessiva di 16 milioni. Il costo medio della bonifica per ettaro è di 2500 lire, con onere per i proprietari di 693 lire per ettaro. Il rendimento economico immediato fu notevolissimo. I fabbricati a tutt'oggi costruiti sono trenta, ma entro il 1927 ne saranno costruiti altri cento. Il consorzio di Bentivoglio, in unione con altri tre consorzi emiliani parte ipa alla costruzione di un impianto idroelettrico per l'energia destinata agli impianti idrovori ed ai bisogni della agricoltura. Altri grandi lavori stanno per iniziarsi ed altri son pronti gli studi.

L'ing. Artoni termina con queste testuali parole: «Duce, a voi, infaticabile ed impareggiabile costruttore delle fortune d'Italia, l'espressione più profonda della nostra immutabile devozione e l'impegno solenne di perseverare con tenacia nella opera intrapresa per la completa redenzione e valorizzazione lei terreni bonificati».

Il Duce stringe la mano ad Artoni e gli dice: «Vi faccio il mio più vivo elogio per questo vostro discorso eloquente di cifre e di dati».

A questo punto si scopre una lapide a memoria dell'inaugurazione e della visita del Duce. Il Vescovo di Guastalla celebra la funzione della benedizione delle macchine che subito vengono messe in azione. Indi il Primo Ministro visita minutamente il macchinario dei canali e l'edificio delle pompe accompagnato dagli ingegneri, interessandosi nel modo più vivo a tutto. Alle 10.45, tra manifestazioni entusiastiche lascia la bonifica di Bentivoglio.

Sempre in automobile, S. E. Mussolini riparte per la tenuta Riviera dei conti Spallotti, passando per Santa Vittoria di Gualtieri e S. Bernardino di Novellara.

Le strade sono tutte pavesate e i contadini e la popolazione sotto la pioggia attendono il passaggio del Duce e lo acclamano. Lungo la via S. E. Mussolini fa una visita che non era compresa nel programma, alla Cantina Sociale dell'Uva Fogarina, acclamatissimo dagli operai, ove egli aziona un nuovo motore. All'arrivo a Gualtieri, popolare e industre borgata, una grande moltitudine che gremisce malgrado la pioggia la vastissima piazza gli fa ripetute ovazioni. Lo on. Mussolini sale sopra un apposito palco ove il sindaco lo saluta con fervore, esprimendogli riconoscenza per le ardite realizzazioni compiute durante il regime.

La folla reclama di udire la sua voce. Allora il Duce, sorridendo, rivolto al popolo, grida a gran voce:

«Camicie nere di Gualtieri! Voglio dirvi soltanto questo. Il mio cuore è con voi. Viva il fascismo!». La folla ripete con entusiasmo al grido, aggiungendovi quello di «Viva Mussolini» mentre le musiche suonano e le campane delle chiese suonano a doppio.

Ripreso il viaggio, il Duce va alla tenuta di Riviera dei conti Spalletti. Quivi attende il Duce il Ministro delle Colonie principe di Scalea, che è suocero di uno dei due giovani conti Spalletti, insieme con entrambi e coi dirigenti della tenuta stessa. Il Capo del Governo, insieme con i due conti Spalletti, visita il grande stabilimento caseario assistendo alla lavorazione e compiacendosi coi proprietari con i quali uscia in automobile prosegue per la vicina villa Spalletta in cui è graziosamente e signorilmente ospitato insieme col seguito. Fentre attraversa la tenuta imbandierata, i contadini e la folla acclamano con entusiasmo.

Il Duce è poscia tornato in automobile a Reggio di dove, alle 16.45, tra manifestazioni indicibili, è partito per Bologna.

L'arrivo a Bologna

BOLOGNA, 30

Proveniente da Reggio Emilia, alle ore 18 è giunto coi personaggi del seguito, il Capo del Governo S. E. Mussolini, ricevuto alla stazione dalle principali autorità e notabilità cittadine.

Fra i presenti erano i sottosegretari Cavallero e Peglion, il prefetto gr. uff. Devita, il sindaco comm. Puppini, S. E. Tassoni comandante d'armata, S. E. Tallarico comandante il Corpo di armata, il generale Tradini Tedeschi comandante la VII Zona della M. V. S. N., i senatori Dall'Olio e Bini, in rappresentanza del Senato, i senatori Pullè e Tanari, gli on. Buttafuochi e Manaresi in rappresentanza della Camera, gli on. Arpinati, Leicht, Biagi, Chiarini, Balbino Giuliano, il generale Bazan capo di S. M. della Milizia, il marchese Paolucci de Calboli Barone, e numerose altre notabilità.

Dopo aver passato in rivista il picchetto d'onore composto da un manipolo di moschettieri del Duce, da reparti dell'Esercito e della Milizia, il Capo del Governo è salito in automobile e si è recato verso Palazzo d'Accursio, percorrendo la Via Indipendenza fra una strabocchevole folla acclamante.

L'aspetto della città per l'arrivo del Duce è veramente fantastico. Fin da ieri la circolazione, specialmente nel centro si è resa difficilissima per l'arrivo di numerosissimi forestieri.

Non vi è balcone, non vi è finestra, dove non sventoli la bandiera nazionale: il fervore dei preparativi è sempre più intenso e non è esagerazione il dire che la città è trasfigurata.

Questa sera si è assistito ad un vero trionfo di luce e di fiori e all'arrivo del corteo presidenziale la scalea di Piccio ha offerto un grazioso spettacolo pirotecnico con cascate di fuoco. L'interno e l'esterno della stazione sono decorati di drappi, bandiere e fiori. Una fontana ed un giardino costruiti per la circostanza nel piazzale sono questa sera sfarzosamente illuminati e sulla facciata di un palazzo prospiciente è stato collocato un immenso quadro con la scritta: «Salve, o Duce!» che è stato illuminato all'arrivo del Capo del Governo.

Le finestre ed i negozi di Via Indipendenza per dove è passato il Duce, sono illuminati con speciali impianti e decorati di edera e di fiori. Anche le facciate delle basiliche di S. Pietro e di S. Petronio sono illuminate con migliaia di lampadine, seguendo la linea dell'architettura, e così pure il palazzo d'Accursio dove, nella Prefettura, il Duce ha preso alloggio.

Sulla torre degli Asinelli e al centro del fabbricato della stazione brillano i grandi fasci littori composti con lampadine tricolori.

I giornali pubblicano vibranti saluti al Duce di cui riproducono l'effigie.

Giudizi della stampa romana

sulla campagna italofila francese

ROMA, 30

Da alcuni giorni la stampa francese si occupa con vivo interesse dell'Italia. Prima il *Temps*, poi la *Libertè*, oggi lo *Echo de Paris* e il *Figaro* nei loro articoli chiaramente fanno trasparire il desiderio di una parte dell'opinione pubblica francese che il sig. Briand s'incontri con Mussolini.

Dal trattato di Locarno ad oggi — ha scritto il sig. Bainville, — Mussolini si è incontrato con Chamberlain, mentre nessun colloquio il Capo del Governo italiano ha avuto con i rappresentanti francesi.

«Oggi in Francia si accorgono da più parti che l'Italia è fascista e che fascismo è Italia unita, consapevole, decisa. Sta bene, attenderemo che questa propaganda francese dia i suoi frutti e tolga il veleno da tanta e tanto calunniosa massonica propaganda antifascista, che è propaganda anti-italiana. Attenderemo poi — aggiunge la «Tribuna» — che, scendendo a realizzazioni precise questa missione francese abbia l'efficacia di toccare gli argomenti concreti di una buona intesa con l'Italia; poichè è chiaro che l'Italia fascista attende solo ciò che è chiaro, semplice e realizzabile».

Il *Lavoro d'Italia*, occupandosi specificamente della questione tunisina sollevata dai giornali francesi, avverte che l'Italia fascista fra un vantaggio materiale e la difesa dei valori ideali incarnati nelle falangi dei suoi cittadini emigranti non esiterebbe mai nella scelta.

«Perciò — scrive il giornale — la soluzione della questione tunisina resta preliminare. Ogni tentativo di accordo fallirà se prima non avremo ricevuto assicurazioni solenni che i nostri coloni della vicina costa africana sono e saranno italiani.

«Il primo segno di un mutato spirito francese verso l'Italia dovrebbe consistere nell'abrogare il decreto per cui le convenzioni del 1896 si ritengono rinnovate di tre mesi in tre mesi e nel considerarle valide fino a che, attraverso le trattative fra i due Governi, non siano state modificate o meglio completate.»

L'Impero non dimostra un'eccessiva simpatia per il sig. Bainville che non ritiene affatto amico dell'Italia. Premesso non essere esatto che Italia e Francia siano in lotta contro il germanesimo, poichè questa è una faccenda che riguarda la Francia e non l'Italia, il giornale soggiunge:

«Che Italia e Francia debbano intendersi, può essere. Faccia il primo passo chi ne sente la necessità. E parliamo ora delle questioni territoriali. Bainville afferma che la Francia non può cedere territori ai quali è legata da impegni d'onore. Ma allora, povero amico nostro, ci saprebbe dire quale è il pezzo di terra del mondo che la Francia non consideri suo o destinato ad essere suo?»

Il giornale conclude:

«Forse in tutte le chiacchere ci mostra un'eccessiva fretta di concludere. Fretta invece non se ne deve avere. Non abbiamo l'acqua alla gola e tranquillamente si stiamo procurando sbocchi e mercati dappertutto. Ciò diminuisce di molto il valore dell'offerta francese. Questo i francesi comprendono benissimo e ciò spiega la loro premura di concludere prima che l'Italia, avendo trovato altre strade, sia in grado di considerare nè utile, nè tanto meno indispensabile la collaborazione francese.»

Un articolo del "Gaulois,,

PARIGI, 30

Il «Gaulois» parlando delle relazioni franco-italiane scrive: Evidentemente non si può, a causa di alcune incresciose polemiche di una stampa irresponsabile, lasciar scavare una fossa tra due paesi che hanno oggi l'interesse ad aiutarsi ed appoggiarsi reciprocamente e che concorrerebbero i più gravi rischi di isolamento se arrivassero a disconoscere gli insegnamenti storici etnografici ed economici del loro destino solidale.

Il «Gaulois» deplora che tanto in Francia quanto in Italia si siano dimenticati i servizi scambievolmente resisi fra i due paesi. Il giornale propugna la conclusione con l'Italia di un patto di alleanza difensiva sul genere dei trattati che uniscono gli stati della Piccola Intesa. Questo patto secondo il giornale sarebbe certamente una pietra che manca alle fondamenta della pace europea.

Il «Gaulois» termina esprimendo l'opinione che il riavvicinamento franco-tedesco sarà più efficace se dinanzi ad esso vi sarà un blocco latino risoluto a mantenere verso e contro tutti l'equilibrio di una Europa consolidata con garanzie di sicurezza. Dal suo canto il «Nouveau Siecle» dichiara di condividere completamente l'opinione della costitutzione di un blocco di nazioni latine.

«L'Avenir» non crede che attualmente, per prevenire difficoltà di ordine interno, l'on. Mussolini sia tentato di fare una guerra. Il Duce non è affatto un impulsivo e non è pacifista: i suoi discorsi, pieni di ardore, lo dimostrano. Egli è semplicemente pacifico. «L'Avenir» conclude che fra non molto Poincarè avrà un colloquio con Mussolini. Anche l'«Oeuvre» è d'avviso che da un colloquio Briand-Mussolini non può uscirne che del bene.

Le ceneri di Filippo Zampori tumulate solennemente a Trieste

TRIESTE, 30

Nel pomeriggio sono state solennemente tumulate le ceneri del patriota e poeta Filippo Zamponi, trasportate da Vienna a Trieste in occasione del centenario della sua nascita.

Un imponente corteo a cui hanno partecipato tutte le rappresentanze patriottiche e culturali ha accompagnato le ceneri dello Zamponi al cimitero di Sant'Anna ove sono state tumulate. Sono stati pronunciati vari discorsi ed è stato letto un messaggio del comm. Doria, che fu lungamente vice podestà di Trieste e presidente del Governo provvisorio della città il [illegible] ottobre del 1918.

Questa cerimonia è stata preceduta nella mattinata dall'inaugurazione nel cimitero di Sant'Anna del monumento in memoria dei triestini deportati e morti in esilio durante la guerra.

Il generale Roberto Bencivenga a riposo per grave indisciplina

ROMA, 30

Il *Bollettino Militare Ufficiale* pubblica: Con Regio Decreto 15 luglio 1926 registrato alla Corte dei Conti il 28 agosto 1926, Bencivenga cav. Roberto generale di brigata è collocato a riposo per motivi disciplinari, ai sensi del primo comma, art. 11 del Regio Decreto 4 settembre 1925 n. 1600, con decorrenza dal 16 ottobre 1926.

La pena inflitta a Maurras ridotta di un anno

PARIGI, 30

Ieri è stata emessa la sentenza contro il capo dell'«Action Française», Charles Maurras, il quale, come si ricorderà, aveva ricorso contro la condanna a due anni di prigione e 2200 franchi di multa inflittagli l'anno scorso per minacce di morte contro il ministro dell'interno d'allora, Schrameck, contenute in un solo articolo. Nella sua difesa, Maurras sosteneva che, scrivendo l'articolo incriminato, aveva voluto impedire al ministro dell'interno di commettere un delitto nell'esercizio delle sue funzioni, ordinando il disarmo dei *camelots du Roi* e [illegible] delitto di minacce di morte non era quindi perseguibile.

La sentenza, per quanto riguarda le conclusioni della difesa, tendenti a indurre lo Schrameck, citato come testimonio nell'ultimo dibattimento, a rispondere alle domande che gli erano state fatte, riconosce che il ministro aveva il diritto d'invocare il segreto professionale e di rifiutarsi di rispondere, e dichiara quindi che il ragionamento giuridico di Maurras manca di base legale e deve essere rigettato. E' ammessa tuttavia un'attenuazione della sua responsabilità riconoscendosi che egli scrisse la lettera incriminata sotto la viva impressione degl'incidenti toccati ai suoi amici politici.

Il Tribunale ha perciò ridotto la pena a un anno di prigione e 1000 franchi di ammenda. La lettura della sentenza è stata accolta senza proteste e non s'è verificato alcun incidente.

Come sono gli abitanti di Marte

PARIGI, 30

I giornali hanno da New York che il prof. Fok, il quale ha osservato attentamente il pianeta Marte, è venuto a queste conclusioni: «Non vi è più alcun dubbio che sul pianeta Marte esiste la vita vegetale; dunque ci deve essere anche la vita animale. Gli animali marziani sono certamente provvisti di folte pellicce. Sicuramente essi sono troppo piccoli per potere emigrare col cambiamento delle stagioni. Io penso che sono degli animali anfibi».

Due scontri ferroviari in Francia

PARIGI, [illegible]

Uno scontro ferroviario è avvenuto in Francia sulla linea Saujon-Tremblade, per colpa del capostazione di Saujon, che ha dato via libera ad un treno viaggiatori mentre sulla linea si trovava un treno merci. Fortunatamente i due convogli andavano a velocità moderata e lo scontro non è stato molto violento. Due soli vagoni si sono rovesciati. Una viaggiatrice è rimasta uccisa e 12 sono i feriti più o meno gravi.

Un altro accidente ferroviario è avvenuto presso la stazione di Liancourt nell'Oise. Per cause non ancora accertate, l'espresso n. 20, composto di vetture di prima classe, che aveva lasciato Boulogne alle 17.25 per arrivare a Parigi alle 20.55 ha deragliato poco fuori della stazione di Liancourt e si è scontrato con l'espresso 317, che aveva lasciato Parigi alle 19.25 per Lilla. Lo scontro è stato violento. Sono stati organizzati subito soccorsi, ma le operazioni di salvataggio sono state lunghe e difficilissime. Dai rottami dei vagoni sono stati estratti una dozzina di feriti che sono stati trasportati subito a Creil e a Clermont. Un viaggiatore è stato trovato cadavere sotto la macchina.

Ruba per andare a ballare

LONDRA, 30

Ieri, a Sull, una ragazza diciannovenne è comparsa davanti ai giudici sotto l'accusa di aver rubato una borsetta in un ballo pubblico. Il presidente ha osservato che la ragazza era incensurata; ella si era lasciata indurre al furto per procurarsi il danaro necessario per tornare a ballare. I giurati l'hanno assolta, vietandole però di frequentare sale di ballo per tre mesi.

La morte del sen. Luigi Venosta

ROMA, 30

E' morto il senatore Luigi Venosta.

Il Papa celebra in Vaticano

le nozze della nipote Maria Luisa

ROMA, 30

Stamane, nella cappella Matilde in Vaticano, il Pontefice ha celebrato le nozze religiose fra la nipote signorina Maria Luisa Ratti ed il marchese Persichetti.

Alle 9.30, nella cappella avevano preso posto i componenti il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede e la Corte pontificia. I diplomatici indossavano il frack con decorazioni; le signore erano in abito e velo nero. Fra i diplomatici hanno preso posto mons. Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato, e mons. Borgoncini Duca, segretario degli affari ecclesiastici straordinari.

All'ingresso della cappella prestavano servizio d'onore due guardie svizzere con alabarda e due sediari nella loro caratteristica divisa in damasco rosso. I camerieri d'onore in cappa e spada commend. Croci e Giove ricevevano gli invitati accompagnandoli alle varie pancate disposte su due file.

Alle 9.50 sono giunti gli sposi. Precedeva il nobile gr. cr. Fermo Ratti, che portava a braccio la gentile figliuola. Seguivano il marchese Persichetti con la signora Ratti, madre della sposa, l'ambasciatore del Cile con la marchesa Persichetti, il principe Don Lelio Orsini con donna Camilla Ratti, sorella del Pontefice, il conte Capello.

Tutti gli occhi si sono fissati sulla sposa, la quale indossava uno splendido abito di *crepe de chine* bianco con lunghissimo strascico foderato in pizzo d'argento. La sposa non portava alcun gioiello. Sulla testa ricoperta di un lunghissimo velo che le scendeva lungo tutta la persona, recava un diadema formato di fiori d'arancio che le incorniciava mirabilmente il viso. In mano portava uno splendido mazzo di fiori d'arancio con nastro bianco. Lo sposo vestiva l'uniforme diplomatica, essendo egli segretario della Legazione del Nicaragua presso la S. Sede.

Gli sposi si sono seduti in due poltrone presso l'altare, mentre i parenti ed i testimoni hanno preso posto nella prima fila delle bancate.

Alle ore 10 precise il cav. Fontana, decano di sala, ha annunziato: *Ecco il S. Padre*. Tutti si sono alzati in piedi.

Il Pontefice, che indossava la mozzetta rossa, è entrato dalla porta della sacrestia e sul limitare ha benedetto gli astanti con l'acqua benedetta. Seguivano il Pontefice il Cardinale Segretario di Stato Gasparri, che indossava la porpora, i monsignori Sanz de Samper, maggiordomo, Caccia Dominioni, maestro di camera, Cremonesi, elemosiniere, Zampini, sacrista, i camerieri segreti partecipanti mons. Migone, Benini, Calori, Gonfalonieri, Santelia.

Sei guardie nobili che facevano la scorta al Pontefice si sono disposte ai due lati dell'altare, mentre il Pontefice si è inginocchiato presso l'altare per una breve preghiera.

Poscia il Papa ha indossato i paramenti sacri con il piviale e la mitra preziosa e, salito sull'altare, si è assiso al faldistorio. Ha così iniziato il sacro rito, assistito dal prefetto delle cerimonie mons. Respighi e dal maestro delle cerimonie mons. Calderani.

Gli sposi si sono recati presso l'altare ed inginocchiati davanti al Pontefice.

Il Pontefice, con voce chiara, ma commossa, ha pronunciato le formule dovute alle quali gli sposi hanno risposto il sacramentale «sì». Quindi il Cardinale Gasparri si è avvicinato all'altare per porgere l'aspersorio al Pontefice, che ha proceduto alla benedizione degli anelli che erano in un vassoio d'oro, sorretto da mons. Remiddi.

Terminato il rito nuziale, il Papa ha rivestito i paramenti per la celebrazione della Messa che tutti hanno ascoltato in ginocchio. Il Pontefice ha distribuito agli sposi la comunione.

Al termine della Messa il Papa ha rivolto un discorso agli sposi.

Il Papa termina quindi la Messa e infine impartisce l'apostolica benedizione e si ritira nei suoi privati appartamenti.

Terminata la cerimonia, gli sposi si sono recati nell'aula del Concistoro ove hanno ricevuto complimenti e felicitazioni dal Corpo diplomatico e dalla Corte pontificia. Nell'aula era stata preparata una ricchissima tavola con buffet freddo che è stato servito agli invitati.

Alle 12.30 nella sala del tronetta Sua Santità ha offerto una colazione intima in onore degli sposi. Il Papa aveva preso posto sotto il baldacchino e sulla tavola soltanto a lui riservata vi era un plateo con tutti i servizi in argento dorato. Anche i piatti sono in argento dorato, artisticamente cesellati. I bicchieri in cristallo «baccarat» portavano festoni e grappoli d'uva in rilievo. Presso la tavola del Pontefice, ma più in basso, avevano preso posto gli sposi, i parenti della sposa e dello sposo, i testimoni, la marchesa Patrizi presidente delle Donne cattoliche, il Cardinale Segretario di Stato Gasparri, mons. Samper e mons. Caccia Dominioni. In tutto 14 coperti.

Clamorosi incidenti a Parigi ad un'asta di quadri

PARIGI, 30

Al museo Galliera si è svolta la vendita all'asta dei quadri del Salone del franco donati da artisti stranieri che vivono a Parigi. L'esposizione ha ottenuto un buon successo ed è riuscita bene anche dal punto di vista finanziario. Il bilancio della vendita ha raggiunto 750.000 franchi. Vi hanno partecipato i più celebri pittori stranieri residenti a Parigi. L'Italia era rappresentata da Cappiello, De Chirico, Ulisse Caputo, A. Cappabianca, Cesare Bacchi ed altri. Ad essi si è voluto aggiungere anche lo scultore francese Bourdelle, che ha offerto una statuetta aggiudicata per 25.000 franchi. Le opere che hanno raggiunto le cifre massime sono: il ritratto di Anatole France di Van Dongen venduto per 95.000 franchi, una composizione di Picasso per 79 mila franchi, e le opere di Fugita e Beltran Masses.

La giornata è stata ricca di incidenti. I surrealisti sono intervenuti, e così clamorosamente che sono stati accompagnati al posto di polizia. Vi si erano aggiunti dei curiosi di ogni genere che hanno disapprovato assai l'elevatezza di certe cifre. La protesta dei surrealisti pare sia stata causata dalla partecipazione di Picasso, di Bosucasi e De Chirico, loro idoli, a un'esposizione di cui essi non possono ammettere gli scopi patriottici.

Un misterioso incendio notturno

TRENTO, 30

Il contadino Giuseppe Meraner, proprietario di due case coloniche a Latfons, presso Bressanone, si era coricato l'altra sera per dormire sulla panca di una stufa (le stufe alto atesine, monumentali occupano buona metà della superficie della stanza e sono circondate da larghe panche ove gli atesini sogliono dormire, mentre d'inverno dormono sulla sommità della stufa stessa) quando venne svegliato verso le due da un chiarore che non era ancora l'alba. Affacciatosi alla finestra vide nel cortile qualche cosa che ardeva. Sarebbe bastato un secchio d'acqua per estinguere l'incendio. Scese le scale di corsa e vide con sua enorme sorpresa come un'altissima colonna di fuoco, stranamente fischiante, la quale sviluppatasi impetuosissima dal braciere si innalzava come un serpente fino all'altezza della grondaia della casa, avviluppando il tetto in una cortina di fiamme. Alle sue grida di allarme accorsero i pompieri, ma ogni intervento fu vano. Nello spazio di poche ore le due case coloniche del Meraner erano ridotte ad un mucchio di bracie fumanti e di ceneri. Si ignorano le cause dell'incendio. I danni superano le centomila lire.

Precipita dal tetto e muore

TRENTO, 3

Giunge notizia da Maso Palaoro di una grave disgrazia, la quale ha costato la vita al contadino Giovanni Palaoro, di anni 35, da San Giacomo. Il Palaoro era salito sul tetto della casa colonica ove abitava, assieme al compagno di lavoro Giuseppe Sandri, per fare alcuni lavori di riparazione. Per non sdrucciolare sulle tegole coperte di brina, il poveretto aveva avuto la preoccupazione di avvolgersi i piedi in alcuni stracci. Tale precauzione fu però purtroppo vana. Giunto vicino alla grondaia egli perdeva l'equilibrio e precipitava nel cortile, di dove veniva raccolto cadavere col cranio schiacciato e le gambe fratturate.

La battaglia di Pozzuolo del Friuli celebrata dai cavalleggeri "Novara,,

PARMA, 30

Il reggimento cavalleggeri «Novara» ha oggi commemorato con speciali festeggiamenti il nono anniversario del combattimento di Pozzuolo del Friuli. Il colonnello Francesco Guidi ha pronunciato un discorso alla presenza delle autorità, delle rappresentanze del «Nastro Azzurro», dei combattenti, dei mutilati e di molti invitati. Ha passato quindi in rivista il reggimento. I soldati vestivano, per reparti, dalla più antica alla più recente divisa. Le autorità e gli invitati hanno presenziato al rancio delle truppe e poi hanno partecipato ad un ricevimento offerto dagli ufficiali.

Due mortali disgrazie alpinistiche

TRENTO, 30

Giunge oggi notizia di due mortali sciagure alpinistiche avvenute sulle Alpi tirolesi. Il turista germanico Francesco Kingele, di anni 32, tipografo di Augusta, mentre stava dando la scalata alla Judenscharte, metteva inavvertitamente il piede in fallo e precipitava in un burrone sottostante, rompendosi una gamba e riportando altre gravissime ferite, in seguito alle quali moriva poco dopo.

A Sant'Antonio di Monte Aquila l'elettromeccanico della centrale di Lindau, recatosi sul Monte Pateriol non ha fatto più ritorno. Una comitiva di turisti ha portato la notizia che il disgraziato, investito da una furiosa tormenta, ha trovato la morte a pochi metri dalla cima.

Disastroso incendio in Jugoslavia

TRIESTE, 30

Si ha da Belgrado: Un violentissimo incendio è scoppiato la notte scorsa nel villaggio di Suvareka, presso Prizren. Le fiamme, alimentate da forte vento, nonostante l'opera delle truppe accorse sul posto, hanno distrutto ben 62 case facendo una vittima e danni ingentissimi.

Le idee grandiose d'un falso prete e una visita che conduce in carcere

GENOVA, 30

Da alcuni giorni aveva fatto la sua comparsa nei dintorni di Doria un aitante giovane in abito sacerdotale, che andava esponendo programmi grandiosi di opere a favore di quelle popolazioni: scuola di arte e mestieri, scuola serale, asilo. Egli col suo fervore si era cattivato le simpatie generali: fu ospite di alcuni signori del paese e si fece aprire anche una cappelletta, dove andò a dir Messa.

Ma, qualche giorno fa, l'incausto pensò di andare a far visita all'arciprete di una frazione vicina, il quale lo tenne con sè a colazione e, conversando con lui, cominciò a nutrire dei sospetti. Ne informò il maresciallo dei carabinieri, che trasse in arresto il sedicente prete, il quale confessò di non essere affatto sacerdote, ma di aver vestito l'abito talare per simpatia verso gli ecclesiastici. E' stato identificato per certo Antonio Leoncini di Sampierdarena.

Il Vescovo di Chioggia dal Papa

ROMA, 30

Il Papa ha ricevuto oggi in privata udienza il Vescovo di Chioggia.

— Si ha da Torino che alle ore 9.30 è partita per Milano S.A.R. la duchessa d'Aosta.

Anno 184- N.304

Domenica 31 Ottobre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50 — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

Trionfali accoglienze emiliane al Duce

Le visite alle zone agricole e l'arrivo a Bologna

REGGIO EMILIA, 30

S. E. Mussolini, Capo del Governo, n il seguito, è arrivato alle ore 8.30 cevuto alla stazione dalle autorità dalle notabilità, fra le quali si trova il gr. uff. Arnaldo Mussolini, atello del Duce.

Nell'interno della stazione facevano rvizio d'onore reparti di truppa e milizia che il Duce ha passato in vista. Sono stati offerti al Capo del overno magnifici mazzi di fiori. Nel sala della stazione hanno avuto ogo le presentazioni.

Alle ore 8.45 S. E. Mussolini con le utorità e personaggi del seguito è lito nel treno speciale per l'inaugurazione della nuova linea Reggio-Po. Il treno è partito, mentre le musiche suonavano e i presenti cantavano Giovinezza». Lungo il percorso la folla acclama entusiasticamente; le stazioni e le case sono imbandierate. Il mpo è piovoso, ma accenna a migliorare.

Alle 9.15, il treno presidenziale giunalla stazione di Castelnuovo di Sotimbandierata. Attendevano i Fasci, associazioni con i gagliardetti ed una mensa folla. Un grande arco di trionera stato elevato di fronte alla stazione con una iscrizione di caldo saluto Duce.

S. E. Mussolini col Ministro Giuriati, Sottosegretario di Stato Balbo, il gen. Bono e coi seguiti scende dal treno evuto dal Sindaco cav. Manfredini e lle autorità fra le quali si trovano Vescovo di Reggio.

Il Capo del Governo e le principali torità escono dalla stazione fra le acmazioni deliranti, il suono delle muhe, lo sventolio delle bandiere e salno su apposito palco eretto all'ester della stazione a ridosso di questa.

Il Sindaco cav. Manfredini porge il uto entusiastico di devozione al Du ricostruttore delle fortune d'Italia, minando acclamato con queste pae: «Duce, Voi siete tutto nostro, i a chi vi tocca».

Segue l'on. Muzzarini il quale rinzia il Capo del Governo per questa ita, esprimendogli tutta la riconoza delle popolazioni per l'opera di sta ferrovia da sì gran tempo am e che recherà un grande giovamena questa plaga che per merito del verno fascista è in via di redenzione le bonifiche che si vanno compien L'on. Muzzarini rileva il vivo comcimento che i lavoratori addetti alla truzione della ferrovia abbiano manuto i prezzi concordati all'inizio dei ori, rinunziando in seguito ad eleli, nonostante l'aumentato costo delmano d'opera. Il Primo Ministro comnta: «Nobile esempio da imitare». rende poscia la parola il Vescovo di gio mons. Brettoni che invoca la edizione di Dio sul Duce. Ricorda alla bonifica di queste terre fertili ribarono per molti secoli passati i aci benedettini. L'opera è ora com a mercè l'impulso fattivo dato dal o del Governo. «Di questa opera noi iamo grati — prosegue il Vescovo — ancor più vi siamo grati per la più nde e più vasta opera da voi intraa, mosso dalla vostra forte volontà iportare l'Italia nelle sue linee mae tradizionali di vita latina e cristianella quale noi riscontriamo le tracdel cammino segnato dalla Provviza all'Italia per la sua grande mise nel mondo. Noi preghiamo Dio di rvi sotto la Sua protezione, di aiui con la luce e la forza della Sua zia perchè voi possiate compiere l'o vostra e dare all'Italia e alla nocoscienza cristiana tutto quello che sentiamo di potere attendere e fidu attendiamo». Un'ovazione entusia accoglie il discorso.

di il Vescovo col Duce e le autorità de dal palco, indossa i paramenti e insieme col clero procede alla dizione della stazione e del treno. le 10.35 in automobile seguito da erose altre vetture il Primo Mini parte per Piede di Gualtieri saludalle manifestazioni entusiastiche popolo al suono degli inni, tra lo tolio dei gagliardetti. Lungo tutto ercorso del corteo delle automobili ono archi di trionfo con bandiere. ifesti e iscrizioni esaltanti Mussoed il fascismo. Nel paese di Gemi la folla circonda l'automobile e il scende per brevi istanti ricevendo luto dal sindaco e un omaggio di tra delirante entusiasmo. Indi rie per recarsi alla vecchia scuola Pieve Gualtieri nella quale insegnò e maestro elementare.

uivi lo attendevano gli antichi suoi ri, le autorità, un grande numero opolani, di fascisti, una infinità di bini e di bambine che non si stan di acclamarlo. Al Primo Ministro mostrato il suo registro di scuola maestro ed egli lo guarda sorride : «Lo riconosco». Il provveditore studi rivolge a Mussolini un entutico saluto a nome di tutti gli insenti emiliani memori e fieri di averlo per collega e facendo la solenne essa che gli insegnanti educheranla gioventù nello spirito fascista.

a vivo entusiasmo l'on. Mussolini, pre in automobile, con seguito, rie alle 10.30 per lo stabilimento idrodella grande Bonifica di Bentivo Quivi lo attendono i dirigenti del orzio di bonifica, le autorità e la plaudente nonchè il Vescovo di stalla. Viene offerto al Capo del Go un album con fotografie delle ocompiute ed in corso, poi il Capo Governo con le autorità si reca nelta delle potenti macchine che azio le pompe idrovore. L'ing. Artoni, dente della bonifica di Bentivoglio, daco di Gualtieri, gli porge un fer saluto esponendo quindi l'impor di questa opera di bonifica che prende 14 mila ettari. Indica le somme importanti che lo Stato, la Provincia, i Comuni ed i proprietari hanno destinato all'opera in cifra complessiva di 16 milioni. Il costo medio della bonifica per ettaro è di 2500 lire, con onere per i proprietari di 693 lire per ettaro. Il rendimento economico immediato fu notevolissimo. I fabbricati a tutt'oggi costruiti sono trenta, ma entro il 1927 ne saranno costruiti altri cento. Il consorzio di Bentivoglio, in unione con altri tre consorzi emiliani partecipa alla costruzione di un impianto idroelettrico per l'energia destinata agli impianti idrovori ed ai bisogni della agricoltura. Altri grandi lavori stanno per iniziarsi ed altri son pronti gli studi.

L'ing. Artoni termina con queste testuali parole: «Duce, a voi, infaticabile ed impareggiabile costruttore delle fortune d'Italia, l'espressione più profonda della nostra immutabile devozione e l'impegno solenne di perseverare con tenacia nella opera intrapresa per la completa redenzione e valorizzazione dei terreni bonificati».

Il Duce stringe la mano ad Artoni e gli dice: «Vi faccio il mio più vivo elogio per questo vostro discorso eloquente di cifre e di dati».

A questo punto si scopre una lapide a memoria dell'inaugurazione e della visita del Duce. Il Vescovo di Guastalla celebra la funzione della benedizione delle macchine che subito vengono messe in azione. Indi il Primo Ministro visita minutamente il macchinario dei canali e l'edificio delle pompe accompagnato dagli ingegneri, interessandosi nel modo più vivo a tutto. Alle 10.45, tra manifestazioni entusiastiche lascia la bonifica di Bentivoglio.

Sempre in automobile, S. E. Mussolini riparte per la tenuta Riviera dei conti Spallotti, passando per Santa Vittoria di Gualtieri e S. Bernardino di Novellara.

Le strade sono tutte pavesate e i contadini e la popolazione sotto la pioggia attendono il passaggio del Duce e lo acclamano. Lungo la via S. E. Mussolini fa una visita che non era compresa nel programma, alla Cantina Sociale dell'Uva Fogarina, acclamatissimo dagli operai, ove egli aziona un nuovo motore. All'arrivo a Gualtieri, popolare e industre borgata, una grande moltitudine che gremisce malgrado la pioggia la vastissima piazza gli fa ripetute ovazioni. Lo on. Mussolini sale sopra un apposito palco ove il sindaco lo saluta con fervore, esprimendogli riconoscenza per le ardite realizzazioni compiute durante il regime.

La folla reclama di udire la sua voce. Allora il Duce, sorridendo, rivolto al popolo, grida a gran voce:

«Camicie nere di Gualtieri! Voglio dirvi soltanto questo. Il mio cuore è con voi. Viva il fascismo!». La folla ripete con entusiasmo al grido, aggiungendovi quello di «Viva Mussolini» mentre le musiche suonano e le campane delle chiese suonano a doppio.

Ripreso il viaggio, il Duce va alla tenuta di Riviera dei conti Spalletti. Quivi attende il Duce il Ministro delle Colonie principe di Scalea, che è suocero di uno dei due giovani conti Spalletti, insieme con entrambi e coi dirigenti della tenuta stessa. Il Capo del Governo, insieme con i due conti Spalletti, visita il grande stabilimento caseario assistendo alla lavorazione e compiacendosi coi proprietari con i quali uscita in automobile prosegue per la vicina villa Spalletta in cui è graziosamente e signorilmente ospitato insieme col seguito. Mentre attraversa la tenuta imbandierata, i contadini e la folla acclamano con entusiasmo.

Il Duce è poscia tornato in automobile a Reggio di dove, alle 16.45, tra manifestazioni indicibili, è partito per Bologna.

L'arrivo a Bologna

BOLOGNA, 30

Proveniente da Reggio Emilia, alle ore 18 è giunto coi personaggi del seguito, il Capo del Governo S. E. Mussolini, ricevuto alla stazione dalle principali autorità e notabilità cittadine.

Fra i presenti erano i sottosegretari Cavallero e Peglion, il prefetto gr. uff. Devita, il sindaco comm. Puppini, S. E. Tassoni comandante d'armata, S. E. Tallarico comandante il Corpo di armata, il generale Tradini Tedeschi comandante la VII Zona della M. V. S. N., i senatori Dall'Olio e Bini, in rappresentanza del Senato, i senatori Pullè e Tanari, gli on. Buttafuochi e Manaresi in rappresentanza della Camera, gli on. Arpinati, Leicht, Biagi, Chiarini, Balbino Giuliano, il generale Bazan capo di S. M. della Milizia, il marchese Paolucci de Calboli Barone, e numerose altre notabilità.

Dopo aver passato in rivista il picchetto d'onore composto da un manipolo di moschettieri del Duce, da reparti dell'Esercito e della Milizia, il Capo del Governo è salito in automobile e si è recato verso Palazzo d'Accursio, percorrendo la Via Indipendenza fra una strabocchevole folla acclamante.

L'aspetto della città per l'arrivo del Duce è veramente fantastico. Fin da ieri la circolazione, specialmente nel centro si è resa difficilissima per l'arrivo di numerosissimi forestieri.

Non vi è balcone, non vi è finestra, dove non sventoli la bandiera nazionale: il fervore dei preparativi è sempre più intenso e non è esagerazione il dire che la città è trasfigurata.

Questa sera si è assistito ad un vero trionfo di luce e di fiori e all'arrivo del corteo presidenziale la scalea di Piccio ha offerto un grazioso spettacolo pirotecnico con cascate di fuoco. L'interno e l'esterno della stazione sono decorati di drappi, bandiere e fiori. Una fontana ed un giardino costruiti per la circostanza nel piazzale sono questa sera sfarzosamente illuminati e sulla facciata di un palazzo prospiciente è stato collocato un immenso quadro con la scritta: «Salve, o Duce!» che è stato illuminato all'arrivo del Capo del Governo.

Le finestre ed i negozi di Via Indipendenza per dove è passato il Duce, sono illuminati con speciali impianti e decorati di edera e di fiori. Anche le facciate delle basiliche di S. Pietro e di S. Petronio sono illuminate con migliaia di lampadine, seguendo la linea dell'architettura, e così pure il palazzo d'Accursio dove, nella Prefettura, il Duce ha preso alloggio.

Sulla torre degli Asinelli e al centro del fabbricato della stazione brillano i grandi fasci littori composti con lampadine tricolori.

I giornali pubblicano vibranti saluti al Duce di cui riproducono l'effigie.

Le ceneri di Filippo Zampori tumulate solennemente a Trieste

TRIESTE, 30

Nel pomeriggio sono state solennemente tumulate le ceneri del patriota e poeta Filippo Zamponi, trasportate da Vienna a Trieste in occasione del centenario della sua nascita.

Un imponente corteo a cui hanno partecipato tutte le rappresentanze patriottiche e culturali ha accompagnato le ceneri dello Zamponi al cimitero di Sant'Anna ove sono state tumulate. Sono stati pronunciati vari discorsi ed è stato letto un messaggio del comm. Doria, che fu lungamente vice podestà di Trieste e presidente del Governo provvisorio della città il [illegible] ottobre del 1918.

Questa cerimonia è stata preceduta nella mattinata dall'inaugurazione nel cimitero di Sant'Anna del monumento in memoria dei triestini deportati e morti in esilio durante la guerra.

Il generale Roberto Bencivenga a riposo per grave indisciplina

ROMA, 30

Il *Bollettino Militare Ufficiale* pubblica: Con Regio Decreto 15 luglio 1926 registrato alla Corte dei Conti il 28 agosto 1926, Bencivenga cav. Roberto generale di brigata è collocato a riposo per motivi disciplinari, ai sensi del primo comma, art. 11 del Regio Decreto 4 settembre 1925 n. 1600, con decorrenza dal 16 ottobre 1926.

Giudizi della stampa romana

sulla campagna italofila francese

ROMA, 30

Da alcuni giorni la stampa francese si occupa con vivo interesse dell'Italia. Prima il *Temps*, poi la *Liberté*, oggi lo *Echo de Paris* e il *Figaro* nei loro articoli chiaramente fanno trasparire il desiderio di una parte dell'opinione pubblica francese che il sig. Briand s'incontri con Mussolini.

Dal trattato di Locarno ad oggi — ha scritto il sig. Bainville, — Mussolini si è incontrato con Chamberlain, mentre nessun colloquio il Capo del Governo italiano ha avuto con i rappresentanti francesi.

«Oggi in Francia si accorgono da più parti che l'Italia è fascista e che fascismo è Italia unita, consapevole, decisa. Sta bene, attenderemo che questa propaganda francese dia i suoi frutti e tolga il veleno da tanta e tanto calunniosa massonica propaganda antifascista, che è propaganda anti-italiana. Attenderemo poi — aggiunge la «Tribuna» — che, scendendo a realizzazioni precise questa missione francese abbia l'efficacia di toccare gli argomenti concreti di una buona intesa con l'Italia; poichè è chiaro che l'Italia fascista attende solo ciò che è chiaro, semplice e realizzabile».

Il *Lavoro d'Italia*, occupandosi specificamente della questione tunisina sollevata dai giornali francesi, avverte che l'Italia fascista fra un vantaggio materiale e la difesa dei valori ideali incarnati nelle falangi dei suoi cittadini emigranti non esiterebbe mai nella scelta.

«Perciò — scrive il giornale — la soluzione della questione tunisina resta preliminare. Ogni tentativo di accordo fallirà se prima non avremo ricevuto assicurazioni solenni che i nostri coloni della vicina costa africana sono e saranno italiani.

«Il primo segno di un mutato spirito francese verso l'Italia dovrebbe consistere nell'abrogare il decreto per cui le convenzioni del 1896 si ritengono rinnovate di tre mesi in tre mesi e nel considerarle valide fino a che, attraverso le trattative fra i due Governi, non siano state modificate o meglio completate.»

L'*Impero* non dimostra un'eccessiva simpatia per il sig. Bainville che non ritiene affatto amico dell'Italia. Premesso non essere esatto che Italia e Francia siano in lotta contro il germanesimo, poichè questa è una faccenda che riguarda la Francia e non l'Italia, il giornale soggiunge:

«Che Italia e Francia debbano intendersi, può essere. Faccia il primo passo chi ne sente la necessità. E parliamo ora delle questioni territoriali. Bainville afferma che la Francia non può cedere territori ai quali è legata da impegni d'onore. Ma allora, povero amico nostro, ci saprebbe dire quale è il pezzo di terra del mondo che la Francia non consideri suo o destinato ad essere suo?»

Il giornale conclude:

«Forse in tutte le chiacchere si mostra un'eccessiva fretta di concludere. Fretta invece non se ne deve avere. Non abbiamo l'acqua alla gola e tranquillamente si stiamo procurando sbocchi e mercati dappertutto. Ciò diminuisce di molto il valore dell'offerta francese. Questo i francesi comprendono benissimo e ciò spiega la loro premura di concludere prima che l'Italia, avendo trovato altre strade, sia in grado di considerare nè utile, nè tanto meno indispensabile la collaborazione francese.»

Un articolo del "Gaulois,,

PARIGI, 30

Il «Gaulois» parlando delle relazioni franco-italiane scrive: Evidentemente non si può, a causa di alcune incresciose polemiche di una stampa irresponsabile, lasciar scavare una fossa tra due paesi che hanno oggi l'interesse ad aiutarsi ed appoggiarsi reciprocamente e che concorrerebbero i più gravi rischi di isolamento se arrivassero a disconoscere gli insegnamenti storici etnografici ed economici del loro destino solidale.

Il «Gaulois» deplora che tanto in Francia quanto in Italia si siano dimenticati i servizi scambievolmente resisi fra i due paesi. Il giornale propugna la conclusione con l'Italia di un patto di alleanza difensiva sul genere dei trattati che uniscono gli stati della Piccola Intesa. Questo patto secondo il giornale sarebbe certamente una pietra che manca alle fondamenta della pace europea.

Il «Gaulois» termina esprimendo l'opinione che il riavvicinamento franco-tedesco sarà più efficace se dinanzi ad esso vi sarà un blocco latino risoluto a mantenere verso e contro tutti l'equilibrio di una Europa consolidata con garanzie di sicurezza. Dal suo canto il «Nouveau Siecle» dichiara di condividere completamente l'opinione della costitutzione di un blocco di nazioni latine.

«L'Avenir» non crede che attualmente, per prevenire difficoltà di ordine interno, l'on. Mussolini sia tentato di fare una guerra. Il Duce non è affatto un impulsivo e non è pacifista: i suoi discorsi, pieni di ardore, lo dimostrano. Egli è semplicemente pacifico. «L'Avenir» conclude che fra non molto Poincarè avrà un colloquio con Mussolini. Anche l'«Oeuvre» è d'avviso che da un colloquio Briand-Mussolini non può uscirne che del bene.

La pena inflitta a Maurras ridotta di un anno

PARIGI, 30

Ieri è stata emessa la sentenza contro il capo dell'«Action Française», Charles Maurras, il quale, come si ricorderà, aveva ricorso contro la condanna a due anni di prigione e 2200 franchi di multa inflittagli l'anno scorso per minacce di morte contro il ministro dell'interno d'allora, Schrameck, contenute in un solo articolo. Nella sua difesa, Maurras sosteneva che, scrivendo l'articolo incriminato, aveva voluto impedire al ministro dell'interno di commettere un delitto nell'esercizio delle sue funzioni, ordinando il disarmo dei *camelots du Roi* e che il delitto di minacce di morte non era quindi perseguibile.

La sentenza, per quanto riguarda le conclusioni della difesa, tendenti a indurre lo Schrameck, citato come testimonio nell'ultimo dibattimento, a rispondere alle domande che gli erano state fatte, riconosce che il ministro aveva il diritto d'invocare il segreto professionale e di rifiutarsi di rispondere, e dichiara quindi che il ragionamento giuridico di Maurras manca di base legale e deve essere rigettato. E' ammessa tuttavia un'attenuazione della sua responsabilità riconoscendosi che egli scrisse la lettera incriminata sotto la viva impressione degl'incidenti toccati ai suoi amici politici.

Il Tribunale ha perciò ridotto la pena a un anno di prigione e 1000 franchi di ammenda. La lettura della sentenza è stata accolta senza proteste e non s'è verificato alcun incidente.

Come sono gli abitanti di Marte

PARIGI, 30

I giornali hanno da New York che il prof. Fok, il quale ha osservato attentamente il pianeta Marte, è venuto a queste conclusioni: «Non vi è più alcun dubbio che sul pianeta Marte esiste la vita vegetale: dunque ci deve essere anche la vita animale. Gli animali marziani sono certamente provvisti di folte pellicce. Sicuramente essi sono troppo piccoli per potere emigrare col cambiamento delle stagioni. Io penso che sono degli animali anfibi».

Due scontri ferroviari in Francia

PARIGI, 30

Uno scontro ferroviario è avvenuto in Francia sulla linea Saujon-Tremblade, per colpa del capostazione di Saujon, che ha dato via libera ad un treno viaggiatori mentre sulla linea si trovava un treno merci. Fortunatamente i due convogli andavano a velocità moderata e lo scontro non è stato molto violento. Due soli vagoni si sono rovesciati. Una viaggiatrice è rimasta uccisa e 12 sono i feriti più o meno gravi.

Un altro accidente ferroviario è avvenuto presso la stazione di Liancourt nell'Oise. Per cause non ancora accertate, l'espresso n. 20, composto di vetture di prima classe, che aveva lasciato Boulogne alle 17.25 per arrivare a Parigi alle 20.55 ha deragliato poco fuori della stazione di Liancourt e si è scontrato con l'espresso 317, che aveva lasciato Parigi alle 19.25 per Lilla. Lo scontro è stato violento. Sono stati organizzati subito soccorsi, ma le operazioni di salvataggio sono state lunghe e difficilissime. Dai rottami dei vagoni sono stati estratti una dozzina di feriti, che sono stati trasportati subito a Creil e a Clermont. Un viaggiatore è stato trovato cadavere sotto la macchina.

Ruba per andare a ballare

LONDRA, 30

Ieri, a Sull, una ragazza diciannovenne è comparsa davanti ai giudici sotto l'accusa di aver rubato una borsetta in un ballo pubblico. Il presidente ha osservato che la ragazza era incensurata: ella si era lasciata indurre al furto per procurarsi il danaro necessario per tornare a ballare. I giurati l'hanno assolta, vietandole però di frequentare sale di ballo per tre mesi.

La morte del sen. Luigi Venosta

ROMA, 30

E' morto il senatore Luigi Venosta.

Il Papa celebra in Vaticano

le nozze della nipote Maria Luisa

ROMA, 30

Stamane, nella cappella Matilde in Vaticano, il Pontefice ha celebrato le nozze religiose fra la nipote signorina Maria Luisa Ratti ed il marchese Persichetti.

Alle 9.30, nella cappella avevano preso posto i componenti il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede e la Corte pontificia. I diplomatici indossavano il frack con decorazioni; le signore erano in abito e velo nero. Fra i diplomatici hanno preso posto mons. Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato, e mons. Borgoncini Duca, segretario degli affari ecclesiastici straordinari.

All'ingresso della cappella prestavano servizio d'onore due guardie svizzere con alabarda e due sediari nella loro caratteristica divisa in damasco rosso. I camerieri d'onore in cappa e spada commend. Croci e Giove ricevevano gli invitati accompagnandoli alle varie pancate disposte su due file.

Alle 9.50 sono giunti gli sposi. Precedeva il nobile gr. cr. Fermo Ratti, che portava a braccio la gentile figliuola. Seguivano il marchese Persichetti con la signora Ratti, madre della sposa, l'ambasciatore del Cile con la marchesa Persichetti, il principe Don Lelio Orsini con donna Camilla Ratti, sorella del Pontefice, il conte Capello.

Tutti gli occhi si sono fissati sulla sposa, la quale indossava uno splendido abito di *crepe de chine* bianco con lunghissimo strascico foderato in pizzo d'argento. La sposa non portava alcun gioiello. Sulla testa ricoperta di un lunghissimo velo che le scendeva lungo tutta la persona, recava un diadema formato di fiori d'arancio che le incorniciava mirabilmente il viso. In mano portava uno splendido mazzo di fiori d'arancio con nastro bianco. Lo sposo vestiva l'uniforme diplomatica, essendo egli segretario della Legazione del Nicaragua presso la S. Sede.

Gli sposi si sono seduti in due poltrone presso l'altare, mentre i parenti ed i testimoni hanno preso posto nella prima fila delle bancate.

Alle ore 10 precise il cav. Fontana, decano di sala, ha annunziato: *Ecco il S. Padre*. Tutti si sono alzati in piedi.

Il Pontefice, che indossava la mozzetta rossa, è entrato dalla porta della sacrestia e sul limitare ha benedetto gli astanti con l'acqua benedetta. Seguivano il Pontefice il Cardinale Segretario di Stato Gasparri, che indossava la porpora, i monsignori Sanz de Samper, maggiordomo, Caccia Dominioni, maestro di camera, Cremonesi, elemosiniere, Zampini, sacrista, i camerieri segreti partecipanti mons. Migone, Benini, Calori, Gonfalonieri, Santelia.

Sei guardie nobili che facevano la scorta al Pontefice si sono disposte ai due lati dell'altare, mentre il Pontefice si è inginocchiato presso l'altare per una breve preghiera.

Poscia il Papa ha indossato i paramenti sacri con il piviale e la mitra preziosa e, salito sull'altare, si è assiso al faldistorio. Ha così iniziato il sacro rito, assistito dal prefetto delle cerimonie mons. Respighi e dal maestro delle cerimonie mons. Calderani.

Gli sposi si sono recati presso l'altare ed inginocchiati davanti al Pontefice.

Il Pontefice, con voce chiara, ma commossa, ha pronunciato le formule dovute alle quali gli sposi hanno risposto il sacramentale «sì». Quindi il Cardinale Gasparri si è avvicinato all'altare per porgere l'aspersorio al Pontefice, che ha proceduto alla benedizione degli anelli che erano in un vassoio d'oro, sorretto da mons. Remiddi.

Terminato il rito nuziale, il Papa ha rivestito i paramenti per la celebrazione della Messa che tutti hanno ascoltato in ginocchio. Il Pontefice ha distribuito agli sposi la comunione.

Al termine della Messa il Papa ha rivolto un discorso agli sposi.

Il Papa termina quindi la Messa e infine impartisce l'apostolica benedizione e si ritira nei suoi privati appartamenti.

Terminata la cerimonia, gli sposi si sono recati nell'aula del Concistoro ove hanno ricevuto complimenti e felicitazioni dal Corpo diplomatico e dalla Corte pontificia. Nell'aula era stata preparata una ricchissima tavola con buffet freddo che è stato servito agli invitati.

Alle 12.30 nella sala del tronetto Sua Santità ha offerto una colazione intima in onore degli sposi. Il Papa aveva preso posto sotto il baldacchino e sulla tavola soltanto a lui riservata vi era un plateo con tutti i servizi in argento dorato. Anche i piatti sono in argento dorato, artisticamente cesellati. I bicchieri in cristallo «baccarat» portavano festoni e grappoli d'uva in rilievo. Presso la tavola del Pontefice, ma più in basso, avevano preso posto gli sposi, i parenti della sposa e dello sposo, i testimoni, la marchesa Patrizi presidente delle Donne cattoliche, il Cardinale Segretario di Stato Gasparri, mons. Samper e mons. Caccia Dominioni. In tutto 14 coperti.

Clamorosi incidenti a Parigi ad un'asta di quadri

PARIGI, 30

Al museo Galliera si è svolta la vendita all'asta dei quadri del Salone del franco donati da artisti stranieri che vivono a Parigi. L'esposizione ha ottenuto un buon successo ed è riuscita bene anche dal punto di vista finanziario. Il bilancio della vendita ha raggiunto 750.000 franchi. Vi hanno partecipato i più celebri pittori stranieri residenti a Parigi. L'Italia era rappresentata da Cappiello, De Chirico, Ulisse Caputo, A. Cappabianca, Cesare Bacchi ed altri. Ad essi si è voluto aggiungere anche lo scultore francese Bourdelle, che ha offerto una statuetta aggiudicata per 25.000 franchi. Le opere che hanno raggiunto le cifre massime sono: il ritratto di Anatole France di Van Dongen venduto per 95.000 franchi, una composizione di Picasso per 79 mila franchi, e le opere di Fugita e Beltran Masses.

La giornata è stata ricca di incidenti. I surrealisti sono intervenuti, e così clamorosamente che sono stati accompagnati al posto di polizia. Vi si erano aggiunti dei curiosi di ogni genere che hanno disapprovato assai l'elevatezza di certe cifre. La protesta dei surrealisti pare sia stata causata dalla partecipazione di Picasso, di Bosucasi e De Chirico, loro idoli, a un'esposizione di cui essi non possono ammettere gli scopi patriottici.

Un misterioso incendio notturno

TRENTO, 30

Il contadino Giuseppe Meraner, proprietario di due case coloniche a Latfons, presso Bressanone, si era coricato l'altra sera per dormire sulla panca di una stufa (le stufe alto atesine, monumentali occupano buona metà della superficie della stanza e sono circondate da larghe panche ove gli atesini sogliono dormire, mentre d'inverno dormono sulla sommità della stufa stessa) quando venne svegliato verso le due da un chiarore che non era ancora l'alba. Affacciatosi alla finestra vide nel cortile qualche cosa che ardeva. Sarebbe bastato un secchio d'acqua per estinguere l'incendio. Scese le scale di corsa e vide con sua enorme sorpresa come un'altissima colonna di fuoco, stranamente fischiante, la quale sviluppatasi impetuosissima dal braciere si innalzava come un serpente fino all'altezza della grondaia della casa, avviluppando il tetto in una cortina di fiamme. Alle sue grida di allarme accorsero i pompieri, ma ogni intervento fu vano. Nello spazio di poche ore le due case coloniche del Meraner erano ridotte ad un mucchio di bracie fumanti e di ceneri. Si ignorano le cause dell'incendio. I danni superano le centomila lire.

Precipita dal tetto e muore

TRENTO, 3

Giunge notizia da Maso Palaoro di una grave disgrazia, la quale ha costato la vita al contadino Giovanni Palaoro, di anni 35, da San Giacomo. Il Palaoro era salito sul tetto della casa colonica ove abitava, assieme al compagno di lavoro Giuseppe Sandri, per fare alcuni lavori di riparazione. Per non sdrucciolare sulle tegole coperte di brina, il poveretto aveva avuto la preoccupazione di avvolgersi i piedi in alcuni stracci. Tale precauzione fu però purtroppo vana. Giunto vicino alla grondaia egli perdeva l'equilibrio e precipitava nel cortile, di dove veniva raccolto cadavere col cranio schiacciato e le gambe fratturate.

La battaglia di Pozzuolo del Friuli celebrata dai cavalleggeri "Novara,,

PARMA, 30

Il reggimento cavalleggeri «Novara» ha oggi commemorato con speciali festeggiamenti il nono anniversario del combattimento di Pozzuolo del Friuli. Il colonnello Francesco Guidi ha pronunciato un discorso alla presenza delle autorità, delle rappresentanze del «Nastro Azzurro», dei combattenti, dei mutilati e di molti invitati. Ha passato quindi in rivista il reggimento. I soldati vestivano, per reparti, dalla più antica alla più recente divisa. Le autorità e gli invitati hanno presenziato al rancio delle truppe e poi hanno partecipato ad un ricevimento offerto dagli ufficiali.

Due mortali disgrazie alpinistiche

TRENTO, 30

Giunge oggi notizia di due mortali sciagure alpinistiche avvenute sulle Alpi tirolesi. Il turista germanico Francesco Kingele, di anni 32, tipografo di Augusta, mentre stava dando la scalata alla Judenscharte, metteva inavvertitamente il piede in fallo e precipitava in un burrone sottostante, rompendosi una gamba e riportando altre gravissime ferite, in seguito alle quali moriva poco dopo.

A Sant'Antonio di Monte Aquila l'elettromeccanico della centrale di Lindau, recatosi sul Monte Pateriol non ha fatto più ritorno. Una comitiva di turisti ha portato la notizia che il disgraziato, investito da una furiosa tormenta, ha trovato la morte a pochi metri dalla cima.

Disastroso incendio in Jugoslavia

TRIESTE, 30

Si ha da Belgrado: Un violentissimo incendio è scoppiato la notte scorsa nel villaggio di Suvareka, presso Prizren. Le fiamme, alimentate da forte vento, nonostante l'opera delle truppe accorse sul posto, hanno distrutto ben 62 case, facendo una vittima e danni ingentissimi.

Le idee grandiose d'un falso prete e una visita che conduce in carcere

GENOVA, 30

Da alcuni giorni aveva fatto la sua comparsa nei dintorni di Doria un aitante giovane in abito sacerdotale, che andava esponendo programmi grandiosi di opere a favore di quelle popolazioni: scuola di arte e mestieri, scuola serale, asilo. Egli col suo fervore si era cattivato le simpatie generali: fu ospite di alcuni signori del paese e si fece aprire anche una cappelletta, dove andò a dir Messa.

Ma, qualche giorno fa, l'incausto pensò di andare a far visita all'arciprete di una frazione vicina, il quale lo tenne con sè a colazione e, conversando con lui, cominciò a nutrire dei sospetti. Ne informò il maresciallo dei carabinieri, che trasse in arresto il sedicente prete, il quale confessò di non essere affatto sacerdote, ma di aver vestito l'abito talare per simpatia verso gli ecclesiastici. E' stato identificato per certo Antonio Leoncini di Sampierdarena.

Il Vescovo di Chioggia dal Papa

ROMA, 30

Il Papa ha ricevuto oggi in privata udienza il Vescovo di Chioggia.

— Si ha da Torino che alle ore 9.30 è partita per Milano S.A.R. la duchessa d'Aosta.

Il disciplinamento dei mercati del pesce in relazione al costo dei prodotti pescherecci

Il Regio Decreto Legge 20 agosto 1926 n. 1771 sul disciplinamento dei mercati e degli spacci del pesce, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 23 corrente, molto opportunamente distingue i mercati in due grandi categorie, di produzione e di consumo.

Mercati di produzione sono quelli in cui ha luogo la vendita all'ingrosso del pesce, dei crostacei, dei molluschi e di ogni altro prodotto di mare o delle acque interne destinato all'alimentazione, funzionante nei porti e nei luoghi di approdo, con un movimento annuo almeno di 300.000.

Mercati di consumo invece sono quelli in cui si eseguisce esclusivamente la vendita del pesce destinato al consumo locale ed alla riesportazione, avendo un movimento annuo superiore ai Kg. 50.000.

Restringendo le considerazioni nostre all'Alto Adriatico per quanto riguarda i mercati di produzione o meglio di smistamento, ne deduciamo che tali si dovranno considerare quelli di Venezia, di Chioggia, di Trieste, di Fiume, di Caorle, di Marano Lagunare, di Porto Garibaldi, di Porto Corsini e di Cesenatico, centri in cui affluisce una grandissima massa dei prodotti pescherecci dell'Adriatico.

Principali mercati nazionali di consumo dovranno classificarsi quelli di Milano, di Firenze, di Roma.

*

Nei mercati di produzione, a sensi degli articoli 4 e 5 del R. Decreto-Legge, la vendita del pesce, mediante asta pubblica, può esser fatta o a mezzo di astatori pubblici oppure dai commissionari, gli attuali provvigionisti dei mercati che ricevono direttamente le derrate dai produttori e dagli importatori e ne effettuano immediatamente la vendita a nome proprio, per conto dei produttori o degli importatori stessi.

Gli astatori pubblici, in generale, funzionari alle dirette dipendenze dei Comuni, possono essere persone abili nel meccanismo dell'asta considerata in se stessa. Ma l'esperienza ha dimostrato fra le altre cose che in molti casi gli astatori pubblici hanno una conoscenza assai imperfetta del ritmo di ascesa o di ribasso del prezzo dei prodotti, non avendo assolutamente l'esatta percezione della giusta valutazione venale nel momento economico in cui si svolgono le operazioni dell'asta, coefficiente questo di capitale importanza per il produttore e per l'importatore.

Nei nostri mercati le funzioni del mediatore-provvigionista risalgono all'epoca della Repubblica di Venezia, che aveva costituito un mirabile coordinamento economico nei vari centri del suo esteso territorio marittimo.

Il provvigionista è persona di fiducia assoluta del produttore o dell'importatore. Viene scelto da questi, in confronto di altri colleghi, per averne constatato in lui una speciale intuizione del giusto valore venale della svariata quantità di derrate messe in vendita in distinti momenti nelle varie contingenze di deficienza o di pletora di prodotti, di richiesta insistente per i complessi bisogni dell'esportazione terrafermiera.

Il produttore, sempre presente, segue con la massima attenzione le fasi dell'asta pubblica delle proprie derrate e mette in correlazione il proprio ricavato con quello fatto contemporaneamente da altri produttori assistiti da altri commissionari e si fa un giudizio rigorosamente obbiettivo ed assolutamente realistico sulla capacità di vendita e sull'onestà commerciale della persona preferita.

Naturalmente il provvigionista conosce tutto questo; sostiene con singolare abilità il prezzo delle derrate affidategli, che cede soltanto quando ha raggiunto il valore che ritiene massimo rispettivamente al momento di valutazione.

E questo ridonda poi a grande vantaggio dell'economia peschereccia, tanto nei riflessi del produttore come del consumatore, poichè automaticamente correnti vivissime e vitali di attività affluiscono sempre nei mercati in cui con perfetta organizzazione con ampia libertà commerciale, con singolare abilità vengono venduti i prodotti pescherecci.

Perciò appunto assistiamo al fenomeno singolare di flottiglie peschereccie manovranti non soltanto nel primo settore a tramontana di Venezia, ma altresì nelle zone di altura, nell'Istria occidentale e nelle stesse acque della Dalmazia, le quali invece d'incanalare i prodotti nei mercati sottomano, il più delle volte o a mezzo di battelli di collegamento o con altri mezzi celeri portano la merce a Chioggia od a Venezia appunto perchè riscontrarono in tali mercati un tale vantaggio economico che compensa le spese d'impiego dei mezzi svariati ed il pericolo di traversate più volte durissime.

Certamente la funzione del commissionato viene disciplinata con opportune norme nel nuovo Decreto ed i Comuni nel formulare i ruoli e nel regolamento interno dovranno fissare norme chiare e precise per stroncare eventuali abusi e migliorare le forme e le garanzie di vendita.

*

Nei mercati di consumo non soltanto sarà obbligatoria l'asta pubblica dei prodotti pescherecci, ma nei regolamenti municipali dovrà essere stabilito il modo col quale saranno resi noti al pubblico la precisa qualità del pesce in vendita, la provenienza, il prezzo di acquisto al mercato e l'aumento che sul prezzo sarà consentito al rivenditore.

Così il consumatore pagherà nella giusta misura consentita i prodotti del mare e delle acque interne destinati all'alimentazione e potrà denunciare ogni sovraprezzo illecito ed ogni speculazione fatta a suoi danni.

Certamente il pubblico deve abituarsi a considerare le leggi che regolano i grandi mercati di smistamento, leggi basate sui caposaldi della domanda e dell'offerta, leggi che costituiscono il fiorente movimento commerciale di Venezia e di Chioggia, in cui il prezzo di costo dei prodotti pescherecci è quasi quotidianamente piuttosto elevato, poichè i due centri costituiscono i vivai della lucrosa esportazione terrafermiera.

Fermo e lodevolissimo intendimento del R. Governo si è quello che nei mercati siano distinte le tre figure specifiche del mediatore, del commerciante-esportatore e del minutista.

Ognuno dei tre gruppi dovrà essere ben disciplinato, compiendo le sole e proprie mansioni senza invadere altri campi di attività.

Così il minutista non potrà mai tramutarsi in esportatore con acquisti collettivi procurando la rarefazione della merce in giorni di pletora o l'esportazione pur a prezzi ridotti per mantenere la normale sostenutezza dei prezzi nei mercati di consumo.

*

Noi siamo convinti che si provvederà veramente ed efficacemente alla riduzione dei prezzi dei prodotti della pesca se in sede di regolamento ed in coordinamento con provvide disposizioni del Ministero delle Comunicazioni sarà risolta la complessa questione dei trasporti ferroviari.

Il pesce nelle Ferrovie dello Stato deve avere tariffe, trattamento e norme speciali, trattandosi di una derrata alimentare deperibilissima e che deve giungere sui mercati nel giorno e nell'ora tassativamente prescritta.

I balzelli dei Comuni, per quanto riguarda percentuali sul ricavato lordo, dazi sulle importazioni, dazi sulle esportazioni dai mercati di smistamento o di consumo, dazi sul ghiaccio cristallino, tariffe sui trasporti dalle banchine alle località dell'asta devono venire razionalmente ridotte, altrimenti quasi nullo sarà il beneficio tanto lodevolmente inteso dalle Autorità Statali.

Il R. Decreto-Legge è inspirato da finalità lodevolissime, da provvide iniziative, ma per riescire nello scopo preciso inteso ha bisogno assoluto di ferme e razionali norme locali, di completamenti di altra natura per dirimere eventuali abusi, per ridurre oneri troppo pesanti, per sveltire tutto il macchinario che costituisce la dorsale di esistenza dei mercati di produzione e di consumo, con vantaggio reale di tutta l'economia pubblica.

Così e così soltanto si procurerà il benessere del produttore, che si espone notte e giorno alle più dure ed aspre fatiche per un modesto guadagno e del consumatore, che nell'attuale assillante momento ha diritto che sieno stroncate ignobili speculazioni dove esistono, per la riduzione del costo della sua quotidiana esistenza.

D. Eugenio Bellemo

L'on. Balbo sarà a Sernaglia
per la celebrazione della Vittoria

TREVISO, 30

La Federazione provinciale dei Combattenti di Treviso ha deliberato l'ottavo annuale della Vittoria facendo convenire i propri consoci combattenti della Marca Trevigiana in patriottico pellegrinaggio alle Grave di Piave, all'Isola dei Morti di fronte alla Piana della Sernaglia. E' sembrato che nessuna meta più degna di quella del cippo dell'Isola dei Morti che ricorda l'offerta eroica dei compagni caduti nell'ultima e decisiva battaglia da cui dipesero le sorti d'Italia e del mondo, poteva essere additata ai combattenti per il giorno sacro alla celebrazione della Vittoria.

E a rendere più completa e più significativa la cerimonia si è fissato anche di murare coll'occasione nello stesso cippo dell'Isola dei Morti una lapide in onore di Giulio Giordani, compagno combattente e mutilato morto nelle prime battaglie del dopo guerra impegnate contro i traditori e i negatori del sacrificio dei morti e dei combattenti.

La celebrazione dell'epica gesta sarà fatta da S. E. Italo Balbo, nobile ed eroica figura di combattente della guerra e del dopoguerra, fedele e devoto interprete della volontà del Duce.

Le Federazioni Combattenti e Fasciste delle Tre Venezie e quelle di Ferrara e Bologna, le Associazioni Mutilati, i Fasci, i Comuni, le altre Associazioni Patriottiche, autorità e popolo tutto sono invitati a partecipare a tale grandiosa manifestazione tributo d'onore e di gloria ai Caduti, indice dell'ardente amore della Marca Gioiosa per il sacrario delle sue memorie.

Ecco pertanto il programma della celebrazione:

Ore 9: Concentramento di tutte le Sezioni al Ponte di Vidor.

Ore 9.30: Ricevimento di S. E. Italo Balbo e delle autorità. Formazione del corteo degli automezzi e sfilata fino a Moriago, e all'Isola dei Morti.

Ore 10.30: Inaugurazione della lapide a Giulio Giordani. Commemorazione della Battaglia della Sernaglia. Oratore ufficiale S. E. Italo Balbo.

Ore 12: Colazione al sacco.

Ore 13.30: Ritorno a Treviso per Sernaglia, Falzè, Ponte della Priula.

Ore 16: A Treviso: Inaugurazione della lapide col Bollettino della Vittoria in Piazza dei Signori; oratore S. E. I. Balbo.

Ore 17: Teatro Sociale: Proiezione della film del recente Pellegrinaggio dei combattenti della Marca Trevigiana alle Terre del Trentino.

La morte di cinque
degli avvelenati di Vicenza

VICENZA, 30

La notizia della gravissima sciagura avvenuta ad Anconetta, di cui ieri vi abbiamo informati, ha prodotto nella cittadinanza vivissima e dolorosa impressione. Ai primi sei ricoverati della famiglia Monferotto se ne sono aggiunti altri tre. Cinque persone della disgraziata famiglia sono oggi spirate, nonostante le pronte cure prodigate dai sanitari. I morti sono Monferotto Alvise e sua moglie Barbon Maria, ambedue di 27 anni, Monferotto Luigi di anni 53, e i figli Florindo d'anni 9 e Maria d'anni 19. Sono ora in condizioni gravi la moglie del Monferotto Luigi, Maria Primon d'anni 52, la figlia Silvia d'anni 11 e il figlio Giovanni d'anni 17.

Con ogni probabilità potrà essere salvato un bambino di pochi mesi, Giuseppe, figlio della povera Barbon.

Le autorità hanno compiuto oggi le indagini del caso. E' stato accertato che i Monferotto avevano raccolto i funghi velenosi nel bosco della villa Scaroni, all'Anconetta, e senza alcuna precauzione li avevano mangiati la sera di martedì e il mezzogiorno di mercoledì.

Le salme degli avvelenati sono state trasportate e composte nela cella mortuaria dell'Ospedale in attesa del nulla osta necessario per la loro inumazione.

"Turandot" di Puccini a Berlino

BERLINO, 30

La prima rappresentazione di Turandot, di Puccini a Berlino si svolgerà sabato sei novembre in occasione della grande serata di gala data dall'associazione della stampa berlinese all'Opera Municipale.

La distribuzione delle parti e la direzione dell'orchestra scelte in un personale di primo ordine saranno in tutto degno, del grande avvenimento musicale.

Rettifica alle convenzioni di Nettuno
chiesta dalla stampa jugoslava

BELGRADO, 30

(G.H.) La stampa jugoslava persevera nel ritenere necessaria una revisione delle convenzioni di Nettuno e dall'altra parte cerca di far sapere che le convenzioni verranno poste all'ordine del giorno dell'attuale sessione. E' necessario soggiungere che il tono della stampa è generalmente riservato e che si riscontra ovunque il desiderio di non suscitare malumori in Italia.

I giornali odierni ritengono necessaria una revisione del trattato specialmente al punto che riguarda l'acquisto di beni immobili da parte di italiani per opzione entro il territorio serbo-croato-sloveno. Si vuole cioè evitare ogni apparente limitazione alla integrità e alla indipendenza statale, secondo le norme vigenti di diritto internazionale, accettando tutto il rimanente.

La stampa ritiene di sapere che il nostro governo sia in massima favorevole a cotesta modificazione del trattato e che la convenzione con l'Italia potrà quindi essere discussa già nella presente sessione o tutto al più nel prossimo gennaio.

Un ghiacciaio, una vallata e 4 laghi
scoperti nella Nuova Zembla

ARCANGELO, 29

Le spedizioni dell'Accademia delle Scienze e dell'Istituto idrologico sono ritornate dalla Nuova Zembla. La spedizione dell'Accademia aveva fatto ricerche geologiche nella parte centrale dell'isola settentrionale della Nuova Zembla dove è stato scoperto un ghiacciaio di due chilometri di lunghezza e di un chilometro di larghezza.

E' stata scoperta inoltre una vallata con quattro laghi, alla quale è stato posto il nome del prof. Wittembrug, il celebre esploratore delle regioni polari.

La spedizione dell'Istituto idrologico ha effettuato lavori idrobiologici e idrologici nel Mar di Cara, sulla costa settentrionale della nuova Zembla.

La spedizione ha riportato un grande numero di materiali caratteristici della regione del Mar di Cara e di Matotchkim Char.

Lo sviluppo del comunismo in Russia
secondo i dati di Tomsky

MOSCA, 30

Nel suo rapporto al congresso comunista, Tomsky dice che i dati statistici smentiscono le affermazioni delle opposizioni circa una pretesa diminuzione catastrofica del numero degli operai organizzati nella U. R. S. S., e l'aumento considerevole di elementi non proletari nella organizzazione sovietica.

Il numero globale di tutti gli impiegati organizzati raggiunge 8.768.200 contro 6.950.040 dell'anno scorso. Nell'industria dei trasporti gli impiegati sono per il 78 per cento del numero totale membri dei sindacati operai. Circa il comitato anglo-russo tomsky rileva l'infondatezza assoluta del punto di vista dell'opposizione che reclama lo scioglimento di questo comitato.

Gli aviatori Cortes e Bignot
battono il record della distanza

PARIGI, 30

I giornali pubblicano che gli aviatori Costes e Rignot partiti da Parigi per tentare il Raid della distanza senza scalo hanno atterrato a Jask nel golfo di Oman.

Essi hanno percorso 5.000 km. ed hanno così battuto il record della distanza senza scalo. Gli aviatori Challes e Weiss, detentori del record precedente, avevano percorso 5.170 km.

Incidenti nel porto di Hong-Kong

LONDRA, 30

Il corrispondente del «Times Hong Kong» telegrafa che alcuni agenti hanno cercato di persuadere i viaggiatori che si trovano nel porto in questi ultimi giorni a non imbarcarsi che su piroscafi cinesi, dimodochè questi piroscafi hanno esuberanza di viaggiatori, mentre le navi straniere sono vuote.

Parecchi viaggiatori, fra cui molti stranieri, sono stati assaliti perchè avevano insistito per salire a bordo di una nave britannica.

La polizia è intervenuta in loro soccorso. Il Governo di Canton minaccia di arrestare gli agitatori ed ha preso provvedimenti per proteggere i cantieri navali.

Il premio Nöbel per la medicina
non verrà assegnato

STOCCOLMA, 30

Il comitato speciale composto di professori della facoltà di medicina di Stoccolma che doveva assegnare il premio Nobel in medicina fisiologia ha deciso di non attribuirlo per quest'anno. Conformemente allo statuto sarà assegnato ai fondi Nobel speciali.

Il bilancio della guerra in Polonia

VARSAVIA, 30

Il bilancio dei Ministeri della Guerra e della Marina si eleva per il 1927 a 625 milioni di zloty, assia costituisce il 16.8 per cento dell'intero billancio, compresi anche i bilanci delle imprese di Stato quali le ferrovie ecc., mentre il bilancio militare per il 1925 si eleva al 21.43 per cento del bilancio totale.

Il raid Madagascar - Marsiglia

TOMBUCTU, 30

I tenenti di vascello aviatori Kuilvaud e Bernard provenienti da Panaco sono arrivati a Tombuctu giovedì 28 Ottobre. Essi compiono il tragitto Madagascar Marsiglia in idroplano.

Disastro ferroviario presso Boulogne

PARIGI, 30

Un treno viaggiatori proveniente da Boulogne ha investito in prossimità di Creil un altro treno che aveva lasciato Parigi alle 19.25 diretto a Lilla.

Si deplorano due morti, 14 feriti gravi e 30 leggeri. Nessun italiano è tra i feriti.

Le cartoline postali per distretto

ROMA, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 7 Ottobre 1926 n. 1792 articolo unico: Le caratteristiche delle cartoline di Stato per il distretto, di cui all'articolo 2 del R. D. 23 ottobre 1925 n. 1931 sono modificate nel seguente modo: cartoline postali semplici da cent. venti e cartoline postali con risposta pagata da centesimi quaranta (20 più 20) per il distretto postale, francobolli e leggende stampate nel colore lacca-viola, anzichè nel colore verde

Il casetto di due giovinette
appassionate per l'arte muta

PADOVA, 30

In questi giorni la nostra Questura si è occupata di un fatto che ha destato una certa impressione, specialmente fra le donne che aspirano a diventare «stelle» del cinema. Una quindicina di giorni fa su di un giornale appariva un avviso economico così concepito: «Casa cinematografica «Selfims» scrittura ottime condizioni signorine e giovanotti desiderosi diventare divi arte cinematografica. Scrivere inviando fotografie, Biondi, Via Orsolina 4, Treviso».

Le fanatiche del cinematografo non mancarono di scrivere alla casa. Anche da Padova giunsero varie lettere e furono scelte due giovanette minorenni. Ad esse la casa fece sapere che sarebbe giunto domenica u. s. un suo segretario il quale le avrebbe prelevate e accompagnate a Treviso. La loro fortuna ormai era fatta. Le ragazze si recarono all'appuntamento dove gli agenti dell'Ufficio di P. S. della Ferrovia, avvertiti della cosa, arrestavano segretario e ragazze.

Le due giovani furono consegnate ai loro genitori ai quali la polizia provvide per una lavatina di capo per la leggerezza addimostrata nel lasciare tanta libertà a due minorenni. Il segretario della casa è stato rimesso in libertà essendo risultato che egli agiva in buona fede. La Questura sta però compiendo delle indagini per assodare quale serietà abbia la casa cinematografica in parola.

I racconti degli imputati
nel tentato furto di Genova

GENOVA, 30

Nell'udienza di questa mattina del processo contro gli autori del tentato furto alla Banca Commerciale il presidente ha dato lettura di un certificato attestante che il Merello fu ricoverato in manicomio il 28 aprile 1918 quando era soldato del 158.o fanteria. Fu dimesso il 23 settembre successivo. Quindi il presidente delinea in breve l'atteggiamento preso dal detenuto già interrogato. Rivolge poi alcune nuove contestazioni al maggiore imputato Porchetto Giovanni, il quale si mantiene sulla negativa.

Il presidente inizia poi l'interrogatorio dell'imputato De Gloria Virgilio fratello del latitante Amedeo. Egli racconta di conoscere da molto tempo gli imputati Porchetto e fratelli Cogoni e il De Leonibus, ma nega recisamente di aver preso parte al furto. Anch'egli si proclama innocente e si dichiara estraneo ai lavori che si facevano nel magazzino da lui affittato in Società col Giacomo Cogoni per il commercio dei generi alimentari; magazzino che poi, non adoperandolo più, cedette al fratello suo Amedeo.

Nel pomeriggio è stato interrogato il De Leonibus Gaetano il quale, a differenza di quanto ha deposto in istruttoria, nega ogni addebito fatto contro di lui. L'udienza è quindi rinviata a domani.

Gli avanzamenti nella Marina

ROMA, 29

E' stata già data notizia degli avanzamenti per il 1926-27 nella Regia Marina per quanto riguarda gli Ammiragli di squadra, quelli di Divisione e i Contrammiragli. Sono ancora promossi a Capitano di Vascello: Fabrizio Ruspoli in soprannumero; Vladimiro Pini; Eugenio Minisini (S.A.N. sopran.); Silvio Salza; Guido Del Greco; Gualtiero Gorleri; Filippo Fumagalli; Adolfo Cignozzi mutilato di guerra; Achille Gaspari Chinaglia; Riccardo Paladini; Cesare Rochira; Pietro Starita; Gabriele Ratti mutilato di guerra; Giorgio Capannelli; Giulio De Angelis; Eugenio Puccio.

Il presente quadro è fatto con riserva nei riguardi dei capitani di fregata Giuseppe Pession (S.A.N.), Luigi Neyrone, Giovan Battista Gabetti ed Ettore Sommati di Mombello.

A Capitano di Fregata: Ugo Malusardi Ferdinando Casardi, Bruto Brivonesi, Alberto Procaccini; Raul Rognoni, Pellegrino Matteucci; Luigi Sansonetti; Antonio Legnani; Angiolo Ginocchietti; Emilio Pittaluga (S.A.N.); Carlo Bergamini; Giuseppe Bertoldi; Giuseppe Lombardi; Antonino Toscano; Umberto Menegali; Pietro Negri; Antonino Antona; Francesco Toscano; Federico Vicedomini.

A norma dell'art. 12 dell'ordinamento della R. Accademia Navale i seguenti allievi ufficiali di vascello e di macchina, avendo ottenuto la promozione alla 5. classe del corso normale, sono nominati aspiranti con decorrenza amministrativa dal 1 novembre 1926: vasc. S. A. R. Eugenio di Savoia; Giovanni Bianchi; Bruno de Moratti; Mario Giovannozzi; Stefanino Palmas; Giuseppe Lombardi; Ferdinando Corsi; Giorgio Giobbe; macch. Giorgio Vigliada; Francesco Tommasini; vasc. Silvio Piomarta; Giulio Ghiglieri; Raffaele Barbera; Carlo Tucci; Gino Intrito, macch. Alessandro Tucciarone; Umberto Paolicchi; Giovanni Di Mento; Mario Fantoni; vasc. Roberto Pipitone; Marco Sacchi; Pierino Mantero; Luciano Sotgiù, Paolo Vaghasindi; Corrado Nardi; Alfonso Falcone; macch. Enrico Maionica; Luigi Samoggia; Pietro Barbato; Francesco Murzi; macch. Mauro Sini; vasc. Ferruccio Kabler; macch. Antonio Siena; vasc. Luca Goretti Flamini; macch. Mario Festuccia; Giulio Fenu; Paolo Paoletti Vincenzo Ruoppolo; vasc. Domenico D'Elia; Ermanno Sollazzo; Gustavo Miniero; Carlo Mosca; Benedetto Luchetti; Leopoldo Piccioni; Augusto D. Giorgio; Gino Andreani; Antonio Biondo; Alberto Avogadro Di Cerrione; Massimo Alessi; Antonio Cuzzaniti; Salvatore Granato; Alcide Bardi; Fausto Sestini; Maria Renato Pelella; Francesco De Rosa; Francesco Graffer; Gian Franco Rubfinato; Giuseppe Aicardi; Alessandro Mazzetti; Francesco Doria Lamba; Oscar Ferrara; Antonio Chirri; Salvatore Graziano; Bandino Bandini; Cesare Girosi; macch. Pianosi Giorgio; vasc. Renato Lucchesini; Corradino Galetti; Enrico Bertarelli; Attilio Gino; Giuseppe Bianchini; macch. Romualdo Soldani; vasc. Costantino Borsini; vasc. Jerzy Sas Kulczycky; Giuseppe Migeca; Mario Vannutelli; macch. Umberto Cavallini; vasc. Giustino Gonzales del Castillo y Angulo.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 29

Cancellerie. — Paone, cancelliere con funzioni in sottordine Pretura Merano, è tramutato Pretura Milano stesse funzioni. Marchi, cancelliere con funzioni in sottordine Tribunale Bolzano è tramutato stesse funzioni Pretura Milano. Vitale, cancelliere con funzioni in sottordine Pretura Lonigo, è tramutato Pretura Rivarolo Canavese stesse funzioni. Maddalena, cancelliere con funzioni in sottordine Tribunale Vicenza è tramutato Tribunale Cassino stesse funzioni. Avolio, cancelliere con funzioni direttive Pretura Adria, è tramutato Tribunale Como con funzioni sottordine. Ortoleva, cancelliere con funzioni direttive Pretura Asiago è tramutato Pretura Nicosia stesse funzioni. Il volontario della Cancelleria del Tribunale di Trieste Cristofani, continuando a prestar servizio nell'attuale ufficio e con riserva di determinare l'anzianità e la posizione di graduatoria, è nominato cancelliere di 2.a classe (grado 2.o).

Bilancio consuntivo della XV' Biennale

L'Arte straniera

Alcuni padiglioni e alcune sale straniere della 15.a Biennale sembrano fatte apposta per non lasciare dietro di sè neanche l'ombra di un ricordo. Nella maggior parte dei casi questo è naturale, perchè era inevitabile; e anche il numero dei padiglioni insignificanti aumenterà ogni due anni se si seguiterà a fabbricarne ogni due anni uno nuovo. In tutt'Europa le nazioni che si possono vantare di una produzione artistica attuale più o meno interessante saranno, a dire molto, cinque o sei: le Nazioni rappresentate per il momento a Venezia non sono meno di tredici: il conto è fatto presto.

Non è il caso di perdere tempo a parlare di tutto ciò che non ne merita la pena, dell'Inghilterra che non ha mai avuto e pare che non avrà mai pittura nè scultura; dell'Ungheria che dopo aver dato nel '24 un'ottima prova di sè, quest'anno è caduta nelle mani dei pompieri, dell'Austria dove anche il vantato Egon Schiele risulta superficiale e illustrativo. Nel padiglione della Germania, oltre ai quadri di Leibl che fu probabilmente il miglior pittore tedesco del secolo scorso senza che per ciò si debbano riconoscergli in assoluto originalità e grandezza, oltre a quelli di Corinth venerati dai suoi connazionali e a due Liebermann discreti, figura una «Venezia» di Oscar Kokoscka sgangherata ma dipinta con spirito e foga. E' un'interpretazione della nostra città arbitraria e non immune, nella sua apparenza forsennata, di ricordi di museo, ma ricca di semplicità e traboccante di un lirismo perfino soverchio.

Il padiglione del Belgio

Il padiglione del Belgio che ha suscitato tante discussioni anzi nessuna discussione perchè tutti sono andati d'accordo nel trovarlo orribile, è stato organizzato dal Fierens-Gevaert in modo esemplare. Negli anni scorsi egli aveva messo in grado il pubblico italiano di conoscere il grandissimo ...sor, Eugenio Laermans Jacob ...mits, tutti i migliori artisti belgi della penultima generazione, e quelli della generazione attuale che li seguono da vicino, ma fino dal 1924 la rappresentazione del Belgio aveva cominciato necessariamente a risultare monotona: erano sempre gli stessi nomi, ...evano sempre gli stessi quadri. Nel '24 il Fierens, troncò risolutamente ogni reticenza, presentando vicino ai vecchi qualche protagonista di tendenze nuove. Quest'anno ha dedicato alle tendenze nuove la maggior parte del suo padiglione, per spiegarla meglio, e supponendo che il pubblico italiano fosse preparato a giudicarle, a condannarle se ne era il caso, ma dopo averle esaminate e capite. Il pubblico invece si è fatto il segno di croce, nel solito nome della bellezza tangibile e del proprio intangibile buon gusto. E poi è scappato con tanta precipitazione a divulgare l'offesa ricevuta e lo scandalo patente, che non s'è neppure accorto di Felicien Rops, uno dei grandi amori di Carlo Baudelaire, che quest'anno è riapparso nel padiglione belga con qualche pittura, con qualche disegno e con una serie di litografie e di acqueforti mirabili, e di James Ensor. E si che la sua «Natura morta», sostanziata di luminosità trasparente, è una meraviglia e il «Cavolo» e la «Razza» del Museo di Bruxelles vanno annoverati tra i più solenni capolavori del nostro tempo e probabilmente della pittura fiamminga in generale.

Da quello ch'è scritto sopra, non è da intendersi che l'arte della scuola di Laethem-Saint Martin, sia, presa in blocco, accettabile, e che gli artisti che vi appartengono siano uomini di genio, o dotati tutti quanti di talento o per lo meno di disposizione alla pittura o per lo meno di idee chiare. Messo da parte quello che dovrebbe essere il loro padre d'elezione, lo scultore Minne, uomo rispettabile e rispettato e già noto da troppo tempo perchè sia il caso di riparlarne, altri dovrebbero essere messi da parte per ragioni molto diverse: la loro imbecillità, la loro mancanza di sincerità, la loro debolezza che per non ...arsi scorgere si butta a testa bassa nelle braccia della stramberia. Ma da questo a proclamare che tutto il movimento non è degno che di sprezzo o di ...ci corre. E' vero invece che esso rappresenta un adattamento di tendenze attuali, manifestatesi in Francia e deformatesi in Germania, a quanto c'è di più caratteristico e di più intimo nello spiritualismo fiammingo, a una sua particolare disposizione al misticismo, a una sua tradizionale tendenza a confondere la pittura e la letteratura che è tipica in ... e si riscontra nello stesso Ensor e in quasi tutti gli artisti più significativi del Belgio moderno, così da costituire all'arte sua un carattere particolare; che il letterarismo della giovanissima scuola appare dunque in ... delle tradizioni locali meno ingiustificabili e intollerabili chè in altre nazioni le quali hanno sempre ...ato della pittura un concetto più categorico; che un artista com'è per esempio Constant Permeke, non va confuso cogli altri, ma va identificato e giudicato a parte in grazia delle sue ...gabili qualità pittoriche. E anche se queste si esprimano per avventura confusamente e tortuosamente, senza la chiarezza con cui si palesano nei suoi disegni così drammatici e grandi.

Sorolla

Nel passare dal padiglione Belga in quello della Spagna occupato quasi interamente dai ventidue grandi bozzetti per una decorazione di Gioacchino Sorolla, viene in mente Federico Nietzsche quando nel maggio dell'88, strappatosi di colpo alla schiavitù in cui lo teneva con tutte le sue complicazioni e i suoi misteri la musica di Riccardo Wagner, ricuperò per un momento la serenità e la letizia ascoltando, come un contravveleno venti volte di seguito la «Carmen» di Bizet. La musica di Carmen lo rendeva indulgente e felice, e gli sembrava amabile, facile, leggera. Così amabile e così facile sembra anche a noi dopo le complicazioni e i misteri degli iniziati di Laethem-Saint-Martin, questa franca pittura di Sorolla, il quale si trovò nelle mani il dono della pittura, come Tamagno si trovò nella gola il dono della voce, e se ne servì con una giovialità e una frenatura da restarne incantati. Per continuare, già che ci siamo, nelle immagini musicali suppongo che Tamagno si servisse con più scuola della sua voce, che Sorolla del suo talento pittorico, ma è anche questo una fortuna. So bene che a figurarsi vicino a questi Sorolla un nudo di Renoir o una pennellata di Tiziano, parrebbe subito di aver di fronte ventidue manifesti del cinematografo tanto questi ventidue schizzi sono nelle loro esuberanze, tirati giù; tanto la loro materia, così schietta, manca di preziosità; tanto la loro evidenza è patente; tanto la loro sanità confina colla banalità. Ma non è proprio la brutalità, la speditezza, la spensieratezza con cui Sorolla sfruttava il suo genio madornale che conferiva alla sua pittura il suo carattere straordinario?

I Francesi

Come al solito il padiglione francese è però il più interessante di tutti. Sette bronzi di Joseph Bernard, un grande quadro un po' spanto ma squisito di Vuillard, sei acquarelli di Signac e quattro di Manguin, tre Guerin, un Bonnard, un discreto Flandrin, una composizione chiarissima di Jaqueline Marval, un Matisse che — con tutte le possibili riserve da farsi in generale sull'arte illustre e troppo filosofica del suo autore — come documento lampante del suo indirizzo è uno dei quadri più degni d'osservazione e di studio di tutta l'esposizione, fanno degna corona all'opera esigua di un maestro — il «Paesaggio» di Armando Guillaumin, — alla curiosa collezione di Maurizio Utrillo a quella importante di Maurizio Vlaminck e a quella più importante ancora di Alberto Marquet. Siccome Derain è rappresentato insufficentemente, ci riserviamo di dire in occasione più propizia, tutto il male che rispettosamente e da un pezzo pensiamo di lui.

Di Utrillo invece non si sa che cosa pensa. Malato di spirito e di corpo, rinchiuso in casa vicino al padre pittore e alla madre pittrice di fama, sfruttato e vigilato dai mercanti avveduti i quali sulle sue piccole tele fanno una réclame stemperata e degli affari d'oro, alle volte dipinge seduto in letto colla sigaretta tra le labbra e il telaio appoggiato ai ginocchi. Copia — i mercanti corrono a raccontarlo ai giornali — una cartolina illustrata. Ed ecco che tra la disperata dolorosità di quelle lenzuola d'invalido e quel tanto di burlesco che viene all'insieme della cosa da quella cartolina in tricromia col lucido le l'odore della stampa volgare, in un insieme di cose tanto parigino, tanto «Pierrot fumiste» il povero malato si rammenta, tra una boccata di fumo e un'occhiata alla malinconia del suo carcere poco meno che perpetuo, Jean Francois Raffaelli, il doganiere Rousseau, le Esposizioni degli Indipendenti, il verde di un sedile verniciato di fresco che era proprio così, il rosso di una persiana, che era proprio così, le tettoie davanti alle porte delle case di cura tristi e pulite, il Moulin de le Galette. Il risultato ingenuo e malizioso, tragico e burlesco di questo fantasticare di un ammalato, come si fa a calutarlo? Non è'è dubbio che in fatto di pittura Raffaelli e Rousseau sono molto preferibili, e d'altronde certi tratti pittorici suggeriti alle ultime opere di Utrillo da un ricordo visivo vivissimo allucinante naufragano irremissibilmente in mezzo a quella pittura liscia e lineare che sente proprio la cartolina tematica e il fumismo. Ma proprio nelle sue ultime opere, connaturate coi mezzi d'espressione, col disegno tiralinee; col colore da insegne, colla infantilità delle macchiette, c'è un accento umano, così accoratamente, così profondamente umano, che intenerisce.

Se questa è letteratura, Wlamink e Marquet ci salveranno dal pericolo mortale di farne dell'altra. Vlaminck, già suonatore di violino nelle piccole orchestre e corridore in bicicletta, venuto su dal popolo ne serba i gusti i positivi e semplici e gode di professarli con quel tanto di ostentazione che potrebbe far dubitare della sua piena sincerità. E' certo invece che la sua sincerità è perfetta, quando odia G. Domenico Ingres e tutti i culturalismi e le saccenze derivate dalla studio di lui, e quando ama per il suo positivismo così poetico e così schivo di ogni agghindamento e d'ogni estetismo — Paolo Cezanne. Però Paolo Cezanne era di sangue italiano, e perciò era più profondamente e aristocraticamente misurato — misurato su ritmi antichi, su simmetrie e compostezze classiche — di qualunque francese. Vlamink è di razza fiamminga, e per ciò q più alla buona, meno composto e prezioso dei francesi. La sua pittura è spesso trasandata e superficiale come il discorso di uno che parla d'improvviso e di furia: ma ne ha l'impeto, l'esuberanza e l'insuperabile cordialità. Valanghe di blu di Prussia, incendi vermiglii, laghi di candore, tenebrori misteriosi s'avvicendano enfaticamente in quelle specie di uragano che è la sua pittura, clamorosamente plebea.

Marquet è tutt'altro. Intanto nella sua discrezione squisita, ha l'aria dignitosa di un maestro severo. E poi l'arte sua è fatta di esenzialità, di moderazione e di esattezza. Le sue gamme sono formate per lo più da scale colorate e concise di grigi, acque di porti, cieli nebbiosi, strade biancastre, allietati ogni tanto dal verde fresco di un albero, dal tetto roseo di un tetto, dalle chiglie parcamente variopinte e dalle ali bianche delle imbarcazioni sportive, scandite in tempo dalle macchiette nere che si affrettano piene d'affari per le riviere dei porti o dalla silhouette meccanica di un ponte di ferro. Marquet adopera il colore con parsimonia scrupolosa; la sua pittura magra è tinta quel tanto che basti per coprire la tela, caricato appena appena nei chiari. E da un grigio vicino a quello più lontano, e da questo a quello più lontano ancora, il passaggio di valore è così delicato e cos giusto, che il mare calmo stagna orizzontale e sterminato; e la riviera percorsa dalle macchiette indaffarate che sono due segni di pennello e camminano, sta e s'allarga e si dilunga; e la nuvolaglia bassa incombe dall'alto su quell'acqua inerte che pare di vederla non si capisce neanche come e perchè. In ogni suo quadro, c'è solamente quel tanto che ci deve essere, quel tanto che è essenziale e niente di più, ma quello che c'è è categoricamente, indiscutibilmente giusto. Da queste due qualità discende la caratteristica e inimitabile potenza di questo maestro di austerità, di questo Cezanniano più superficiale ma più spiccio di Cezanne, di questo Impressionista meno variopinto e meno vibrante, più ascetico o più stetico di Monet, di quest'uomo che insomma e, veramente in un modo tutto suo, un eccellente e singolarissimo pittore.

Come se poi tutto questo non bastasse per fare del padiglione francese il più attraente e più memorabile della 15. Biennale, ci sono i quadri di Degas. Ma di questo sarà meglio parlare tre un momento.

Boecblin

Parliamo adesso della Svizzera, sezione istruttiva perchè toglie di mezzo un pregiudizio inveterato che anche nel nostro paese aveva fatto strage, (il povero Thonez ne fu turbato tutta la vita), e ristabilisce una verità ricca di ammaestramenti. Arnoldo Boecklin passava quasi dappertutto e in Italia che gliene serbava particolare riconoscenza per un grande maestro Gli si attribuiva una magnanimità antica e faceva che quando il suo spirito non galleggiava sulle sacre onde del mito coi tritoni e le sirene, forse assorto in ogni modo dalla nostra umanità borghese e dai poveri diavoli che si degnano di ritrattarla e non praticarne che coi colleghi del cinquecento. In Germania, dove le confusioni tra la pittura e le categorie d'altro genere sono all'ordine del giorno, Boecklin potè diventare capo scuola, il capo di quel cosidetto idealismo che ebbe successivamente i propri generali in Thoma e in Stuck. Oggi dopo un mezzo secolo abbondante di celebrità riconosciuta o tollerata in pace, Boecklin rassegna i conti proprio a Venezia, colla sua parete colma dove figurano — si badi — non già opere secondarie, ma l'«Isola dei morti», la «Pergola», la «Peste»; e la favola non breve della sua grandezza, è finita.

E' tanto finita, che si passa ormai da un eccesso all'altro, e anche coloro che a quell'«Isola dei morti» che fino a ieri, se la vedevano in tricomia, ci versavano una lagrime, tirano avanti alzando le spalle, come se non fosse neanche il caso di discorrerne. Non esageriamo; perchè discorrerne vale la pena. E' certo che la Germania, a cui questo svizzero più illustre di Guglielmo Tell, questo italiano di lunga dimora, appartiene spiritualmente di pieno diritto, non ha avuto in tutto l'ottocento un rappresentante più tipico e più autorevole del proprio — diciamo così — classicismo romantico; ed è certo che vicino a goffaggini e miserie, la pittura di Boecklin, tutte retrospettive, ha però trovate e tratti d'astuzia, e, di rado, una scioltezza che non si ha il diritto di trascurare. E poi per l'incontestabile potenza del suo ingegno e per l'ottima fede, Boecklin fu quegli che nella seconda metà dell'ottocento ricercò, con maggiore poderosità e con maggiore evidenza, un errore artistico e morale solennissimo. Rilevarlo e meditarlo, vuol dire tanta salute.

Boecklin nacque nel 1821, undici anni dopo Onorato Daumier, sette anni dopo Millet, e morì nel 1901, ventiquattro anni dopo Combet, diciotto anni dopo Manet; e proprio nel 21 Eugenio Delacroix aveva dipinto il «Dante e Virgilio». Dico per dire che visse in uno dei periodi più vivi, più appassionanti e più meravigliosi di tutta la storia dell'arte, in un periodo in cui la pittura del mondo si rinnovò dalle basi, si illuminò e si concitò dietro spinte fatali, per cause storiche travolgenti. Boecklin, questo babbione, ostentò e dichiarò di volersi appartare dalla vita dei suoi giorni, e inventò formule e cabbale per giustificare la propria viltà e per essere autorizzato a dir male di ciò che vicino alla sua tenace necrofilia, era la vita.

Ma cotali messeri cocciuti e inattuali, che si vietano l'aria e la luce dei propri giorni, riescono magari — specialmente in letteratura — ad essere al momento curiosi e preziosi, ma finiscono presto per soffocare e per essere spazzati via dall'onda che passa. Boeckling poteva dipingere — se questo gli piaceva — Adamo ed Eva, ma la materia delle sue pitture doveva essere invece di un pasticcio una materia viva e cioè moderna. Poteva e doveva studiare gli antichi ma doveva farlo con un'anima viva e cioè moderna. A provare adesso a Venezia, che la sua materia era morta, che il suo tradizionalismo era morto, pensa la Provvidenza. Per la prima prova, la Provvidenza ha nome Vincenzo Van Googl; per la seconda, Edgardo Degas. Sia benedetta la Provvidenza.

Van Gogh e Degas

Bisogna avere due noci al posto degli occhi, per non vedere il miracolo di Van Gogh. La sua pittura è materiata di vampe di sole, di baleni d'ombra, e — se è il caso — di pallori patetici. La materia pittorica di Van Gogh, la più calorosa e la più strabiliante che sia stata inventata nel secolo XIX, tanto che persino ia «Nature morte» di Snsor, diventa vicino all'olandese genialissimo che gliela ha ispirata, vitrea, decorativa e graziosa. La materia pittorica di Van Gogh, ha un nerbo, una nervosità e una muscolarità insuperabile. Il suo autoritratto è fatto di torrenti d'ombre azzurre, di cateratte di luce d'oro. E poi è inutile parlare. Non c'è parola, non c'è esagerazione verbale, che dia un senso abbastanza specifico e abbastanza approssimativo di quelle sue paste assolate e di quel suo stile incandescente.

I tre Degas che Vittorio Pica ha scoperto a Napoli, dipinti durante le soste che il pittore faceva laggiù in una casa di parenti, sono — specialmente lo «Zio e nipote» e il «Ritratto d'uomo» — bellissimi, e valgono più del «Ritratto di famiglia» prestato dal Lussemburgo. Nel «Ritratto d'uomo», i toni del esvtito e della poltrona, il bianco del gilet, sono giusti e profondi, e l'equilibrio dei colori che modellano il volto e le mani, è perfetto. Lo «Zio e nipote» è più importante. Poche volte Degas riuscì più intimo di quando ha incarnato questo vecchio signore, che fa la siesta abituale vicino al caminetto e si distoglie dal giornale per guardare l'interlocutore e si tira la barbetta arguta. Qui — nella faccia di questo vecchio signore — la pittura esatta e impetuosa è prodigio e creazione. A vederla, il pensiero ricorre, al tempo e al luogo della pittura più creatrice e prodigiosa di tutta la storia, vale a dire al Cinquecento veneziano.

Se ci fu un artista attaccato alla tradizione e studioso degli antichi, questo artista u Degas: ne aveva il culto, anzi il feticismo, ma dal pericolo a trasmodare lo salvarono costantemente il suo amore della vita fisica e morale del suo tempo, il suo amore della pittura contemporanea che non gli pareva bella meno dell'antica. Nel suo studio e nel suo cuore, il Greco era vicino a Delacroix, a Gaugnin, a Cezanne, a Van Gogh, e Degas si ricordava di Tintoretto, tra le quinte del palcoscenici e sui campi di corse. Amare gli antichi ma come un uomo, non come un antiquario e uno scienziato in occhiali. Ed ecco che lo studio dei morti diventava materia di vita. Ecco che la tradizione ispirava l'invenzione. Lo studio degli antichi, così funebre e vano, se è fatto al modo di Boecklin, non è soltanto legittimo, ma è necessario, come lo intendeva Degas.

A proposito di Degas e di tradizione occorre qui una riflessione indipensabile. Se in Degas, italiano di razza e più compassato dei suoi compagni, il tradizionalismo è più palese, non c'è dubbio che tutta la grande pittura del secolo scorso da Delacroix a Cesanne, da Manet a Renoir, è nutrita di tradizione e di tradizione italiana: saziamo finalmente il nostro orgoglio nazionale proclamando alto e chiaro questa per noi gloriosissima verità, invece di affannarci a contrapporre Hayes o anche Fattori ai maestri francesi, per coprirci di ridicolo. Dai tempi di Tiziano, di Tintoretto e di Paolo Veronese, che iniziano nella storia della pittura un periodo nuovo, tanto che i secoli anteriori ne acqristano una venerabilità archeologica, italianità vuol dire in fatto di pittura, semplicità, romanticismo divino e pittura; pittura prima di tutto; cioè prima di tutto colore. E colore inteso, non già come un abbellimento sovrapposto alla forma, ma come la sostanza stessa della forma, come materia essenziale che s'illumina e si riazzurra e diventa speciale per essere luce plastica, ombra plastica; che si frantuma, che si tortura e che palpita per comunicare col tremito dell'aria e col palpito della carne umana. Dai veneziani del cinquecento questa coscienza italiana e veneziana del colore e della pittura, fiorite nel secolo 19. per essere più lucida in Francia ed altrove, per adattarsi là alle asigenze dei tempi nuovi, per concretarsi là in realizzazioni moderne. E' per questo che i giovani italiani quando dichiarano di voler rinnegare l'Impressionismo per restituire l'esercizio di diritti esorbitanti al disegno, alla così detta composizione, alla compassata e noiosa saviezza, vanno contro il proprio destino e il proprio sangue e si sottomettono al dominio del culturalismo tedesco, antipoetico, anti-italiano, anti-latino.

La rinascita dell'arte nostra sarà possibile, soltanto, se si riuscirà a superare l'equivoco attuale, e se si riprenderà — senza scrupoli assurdi, senza sciovinismi pettegoli — attraverso il rispetto di un secolo di pittura, in apparenza francese, il senso appassionato di una tradizione per più secoli sostanzialmente italiana. Questa verità ineccepibile ce l'ha insegnata d'altronde fino al giorno della sua morte, Armando Spadini, che è forse il più vivo dei giovani d'Italia e quello tra tutti che aveva le idee più chiare.

Conclusione

A tirare le somme, si vede che i risultati della 15. Biennale sono, nel campo ideale, eccellenti, e si possono riassumere come segue:

1. La 15. Biennale, superato qualunque preconcetto, è riuscita a rappresentare le condizioni attuali dell'arte italiana — che a Venezia e altrove era sempre stata rappresentata con reticenze e sproporzioni — esattamente;

2. Assecondando la più laboriosa tendenza della critica nostra, e la sua aspirazione a rivalutare un periodo dell'arte italiana ingiustamente spregiato, ha illuminato compiutamente le figure di taluni artisti del nostro ottocento tra i più notevoli e consacrato definitivamente alla storia Rangoni e Segantini;

3. Ha fatto conoscere al pubblico italiano tre artisti francesi tra i più rinomati e più vivi; un atteggiamento recentissimo e curioso dell'arte belga; le opere forse più brillanti di Soralba;

4. Ha messo in luce in mezzo a noi opere famose o ignorate di artisti famosi, Bochlyre, Leibl, Van Gogh, Degas, Roys, Ensor, creando per mezzo di esse la possibilità di considerazioni interessanti, di rettifiche necessarie, di ravvedimenti salutari.

Nel campo materiale, i suoi risultati si riassumono nell'importo delle vendite concluse, il quale è altissimo e tanto più eloquente se si considerano le attuali condizioni del mercato artistico, paralizzato da cause diverse.

Nino Barbantini

Colonne romane scoperte a Gonzaga

GONZAGA, 30

In località Chiesa parrocchiale sono state rinvenute durante lavori di scavo diretti dal comm. Geroli sovraintendente ai monumenti e dell'architetto marchese Mariaca delle magnifiche colonne romane con il caratteristico capitello cubico.

Sono state rinvenute anche delle cripte, dei voltini e dei capitelli del recordato di Matilde di Canossa.

Una grande Mostra campionaria navigante per il Sud-Africa

Si annuncia una importante iniziativa triestina-veneziana che non potrà a meno di interessare vivamente gli esportatori italiani e quanti hanno rapporti di affari e di interessi con il Sud-Africa.

Si tratta dell'organizzazione di una grande Fiera Campionaria Navigante che compirà il Periplo Africano. La Mostra avrà sede su uno dei grandi vapori della «Libera Triestina»; il s-s «Sistina» della stazza di 8600 tonnellate, che normalmente è adibito alla linea del Periplo Africano in partenza e arrivo a Venezia.

Con il consenso e con il pieno appoggio morale del Governo, la partenza del Gennaio di detta linea sarà appunto costituita dalla Mostra sulla nave, che verrà attrezzata e adibita allo scopo secondo pratici e geniali sistemi, con i quali verranno sfruttati al massimo la sua capacità ed il suo spazio.

Per rendere più completo, agli atti della partecipazione italiana alla iniziativa, il percorso, la nave partirà da Napoli, toccherà Genova Livorno Venezia, Trieste e Fiume; proseguirà poi per Spalato, Port Said, Aden, Mogadiscio, Chisimaio, Mombasa, Beira, Delagoa, Bay, Durban, East London, Port Elizabeth, Cape Town. A Cape Town, il più importante centro del Sud Africa, è stata predisposta in apposito locale ed affidata alla importante Ditta Africana «The Imperial Cold Storage an Supply Compagny Ltd.» in modo che, con opportuna predisposta pubblicità, essa potrà essere visitata da un gran numero di persone; non solo, ma dopo un periodo di giacenza a Cape Town, la Mostra verrà smistata nei vari centri dell'interno, dove la «The Imperial Cold Storage and Supply Compagny Ltd.» ha sedi proprie e più precisamente a Johannesburg, Pretoria, Kimberley, Pietermaritzburg, Bloemfontein, Windhoek, Bulawajo, Ordtshoorn, Aliwal North e Lobatsi.

In ritorno il vapore toccherà i porti di Lüderitz Bay, Walvish Bay, Lobito, Dakar, Las Palmas Barcellona, Marsiglia, Genova, Livorno, Napoli, Venezia, Trieste. Tra questi porti presenta particolare importanza quello di Lobito in Angola (Africa Portoghese) dove note Società italiane stanno esercitando opera di espansione commerciale: e una speciale organizzazione verrà attuata perchè la Mostra possa essere particolarmente esposta in quel centro.

Non vi è dubbio che l'iniziativa, che si collega al programma di espansione nazionale, e particolarmente allo sviluppo dei rapporti nazionali con le coste dell'Africa, presenta grande importanza nazionale ed in particolar modo interessa Venezia che le recenti iniziative marittime hanno posto a diretto contatto con i Porti Africani.

Non dubitiamo pertanto che l'importante impresa avrà il più largo interessamento degli esportatori e dei produttori nazionali e siamo certi che a Venezia troverà il più largo appoggio, la migliore collaborazione e larga partecipazione.

Il matricida Renzo Pettine lascia il carcere pel manicomio

MILANO, 30

Renzo Pettine, il diciottenne assassino della madre, che dopo cinque mesi di detenzione nelle carceri di Via Filangieri non ha ancora voluto rivelare nulla sull'efferato suo delitto e sul modo come fu collocato il cadavere nel baule, ha lasciato il Cellulare, diretto al manicomio di Mombello.

Già da qualche settimana il consigliere istruttore capo comm. Montanari, dopo inutili e vane insistenze presso il detenuto, dopo confronti strazianti alla presenza del padre e della sorella, era venuto nella deliberazione di affidare l'arrestato agli uomini della scienza perchè coscienziosamente dicessero una parola sicura e definitiva sulla condizioni psichiche di questo delinquente che nulla ha voluto dire.

Oggi infatti il Renzo Pettine, ammanettato e accompagnato da agenti, è stato trasportato al manicomio di Mombello dove venne rinchiuso in una sala d'osservazione.

Il materiale del volo polare trafugato in America

BERLINO, 30

(M. C.) La spedizione polare di Amundsen-Nobile è stata vittima di un gravissimo furto, di cui giunge notizia da Oslo. Qualche tempo addietro furono spedite dall'America per la Norvegia duecento casse contenenti tutto il materiale di equipaggiamento della spedizione. Aperte le casse ad Oslo, si constatò che per la maggior parte contenevano paglia e carta. Oltre ai preziosi strumenti, manca tutto il materiale scientifico raccolto dalla spedizione nella zona polare. Risulta che il furto è stato compiuto in America. Tuttavia non si riesce a comprendere in modo, dato il rigorosissimo controllo sotto il quale il materiale fu imballato.

Uragani e frane nel Trentino

TRENTO, 29

Violenti uragani si sono scatenati su tutta la regione, abbassando notevolmente la temperatura che è divenuta veramente invernale. La neve è caduta abbondantemente in tutte le vallate ed è scesa anche sui monti che circondano la città di Trento fino ad una quota di 600 metri. Nella zona di Rovereto due fulmini sono caduti sulle case del villaggio di Galliano bruciando tutti i fili della forza elettrica e i contatori, danneggiando i soffitti di alcune stanze e perforando i muri principali con un foro di 70 cm.

Molti torrenti si sono straordinariamente ingrossati provocando anche piccole alluvioni. A Maia bassa il torrente straripando dall'alveo ha completamente inondato un caseggiato di nuova costruzione e un vastissimo garage della società O. M. causando danni per oltre 10 mila lire. Dalla regione dello Stelvio e dei Giovi, come pure da tutte le valli alpestri, si segnalano copiosissime nevicate che hanno interrotto in taluni punti il transito.

Sulla strada che da Trento conduce alle Giudicarie, una grossa frana è caduta in località Limaro ostruendo completamente il passaggio; il transito di ogni veicolo fu sospeso per ben sette ore.

Un duello alla sciabola a Vicenza

VICENZA, 30

Stamane, nella sala di un palazzo della nostra città, in seguito ad una vertenza di carattere politico, si sono battuti alla sciabola il Segretario federale fascista dr. Alberto Garelli e il sig. Faggionato Giuseppe. Padrini del primo erano il Sindaco avv. comm. Antonio Franceschini e il co. Alessandro Da Porto; padrini del Faggionato l'avv. Guido Rezzara ed il dr. Dal Molin.

Essendo ambedue i duellanti rimasti leggermente feriti, lo scontro è stato fatto cessare. Gli avversari non si sono riconciliati.

Spigolature

Circa una ventina d'anni fa ebbe una certa voga la gonna-calzone che scomparve dopo una breve vita tra il ridicolo e il sarcasmo. Ora — scrive il «Journal» — la gonna-calzone sta per risorgere dalle sue ceneri, e le circostanze le saranno oggi molto più favorevoli di allora. Coi suoi capelli tagliati, colla sua figura scarna, colla sua andatura da ragazzo, colla sigaretta in bocca, colla sua vita sportiva, la nuova Eva potrà portare audacemente la gonna-calzone, e nessuno se ne meraviglierà. Uno dei sarti più accreditati dei Campi Elisi, presenta già un «mannequin» incaricato di far vedere questa nuova edizione, riveduta e corretta. La gonna si apre ed appaiono i calzoni simili a quelli che sfoggiavano i gentiluomini di un tempo nelle serate di gala. Questi calzoni in stoffe ricamate in oro, e fermati al disopra del ginocchio, saranò della stessa stoffa della gonna. Il vestito femminile, simbolo e ricordo dell'antica schiavitù scomparirà, e la donna moderna apparirà nei calzoni del gentiluomo. La gonna-calzone si comincia a confezionarla in panno, ma è probabile che poi la si farà in seta. Incomincierà sboffante e diventerà aderente, e chi sa che non abbia da trasformarsi in una leggera maglia di seta. Sono tanti i capricci della moda!

*

Gli scavi annuali a Richbordugh Castle, il forte romano vicino a Sandwich (Kent), hanno nuovamente dato — scrive il «Times» — ricchi risultati. Particolarmente importante fu la scoperta quasi a fior di terra d'una numerosa raccolta di monete, circa 1300, imballate insieme tanto strettamente che alcune si sono disgraziatamente saldate le une alle altre. Esse vennero trovate accanto ai resti di una povera capanna. Per quanto le monete finora trovate ammontino ormai a 30.000 pure si nota l'assoluta assenza di quelle del periodo di Claudio e Nerone nel primo secolo e di quelle di Massimino nel terzo secolo. Fra le poche monete d'argento trovate v'è n'è una di Caranzio, ammiraglio dapprima dipendente dai romani, ma poi costituitosi indipendente in Britannia nel III secolo. I primi scavi di quest'anno praticati fuori delle mura del «castro», rivelarono una doppia serie di fossati che circondano le fortificazioni. Questi fossati sono stati frugati con gran cura, ciò che ha permesso di mettere in luce una quarantina di tombe, contenenti qualche oggetto e molti frammenti. Da essi vennero estratte delle interessantissime reliquie e fra queste eccellenti esemplari dei famosi vasi rossi vetrificati di Samo, in tale stato di conservazione da dare piena possibilità di ammirare l'arte dei vasai. Gli esemplari di vasi neri sono numerosi.

*

Fra le molte commemorazioni indette per il centenario della morte di Beethoven, Budapest, nella quale città, l'illustre musicista ha dimorato a lungo e al cui teatro ha dedicato alcune delle sue più belle composizioni, ha stabilito di erigergli un monumento. Scrive la «Viener Allg. Zeitung,» che a tal uopo si è costituito un comitato, con a capo il ministro del culto conte Klebesberg. Nell'anno del centenario si conierà una medaglia commemorativa, e al teatro dell'Opera si erigerà la statua di Beethoven. Uno speciale omaggio gli sarà reso col monumento, affidato allo scultore Eugenio Docher, che sorgerà nel parco del magnifico castello dei conti di Brunsvig. In questo parco si trova un laghetto, accanto al quale vi è un olmo secolare. Sul banco di pietra, posto nell'ombra del grande albero, Beethoven sovente riposava, ed è qui che egli ha composto la sua celebre sonata: «Al chiaro di luna». Ai piedi di quest'albero gigante, accanto allo storico banco, con un contorno romantico e selvaggio, sorgerà questo ricordo marmoreo dell'immortale compositore.

*

Il 21 ottobre fu celebrato con solennità il 50. anniversario della fondazione del teatro fiammingo. Fino allora — scrive «Le Soir» — non esistevano che delle società di filodrammatici, che recitavano in lingua fiamminga al teatro del Parco, del Vanderville, delle Gallerie ecc. Nel 1854 si organizzò una compagnia di attori professionisti, presi tra i dilettanti. Fu appena nel 1876, dopo le elezioni comunali, donde uscirono vittoriosi i liberali fiamminghi, che fu fondato a Bruxelles il teatro fiammingo. Il primo direttore si ritirò perchè stanco ed ammalato, e fu l'attore Edmondo Hendrik, che recitava in Anversa, che gli successe e che rimasse in carica per una dozzina d'anni. Nel 1887 s'inaugurò il bel teatro fiammingo sulla via di Laeken. Per commemorare questo cinquantennario nei vari teatri del Belgio si reciteranno vecchi e nuovi lavori fiamminghi, fra i quali «Al chiaro di luna» di Van Peen, fondatore del teatro fiammingo a Gand, autore di una rara fecondità, «Catene di anime» di Nestor de Tière, che rinnovò il repertorio e lo modernizzò. I suoi drammi erano in quel tempo, riguardati come ultra realisti. Poi «Rosa Kate» e «Betsama» lavori che fecero la riputazione di Arturo Hendrikx e di Giulia Cuypers, la bella tragica fiamminga, che continua ancora la sua brillante carriera in Olanda. Eppoi «Il cieco e il paralitico», un atto del modernista Herman Teirlinck che tende a ringiovanire, a rinnovare e a rendere popolare il teatro fiammingo.

*

Un collaboratore del «Marzocco», ricorda che quasi settantenne si spegneva a Napoli nel luglio Vittorio Graziadei, che sposò nel 1884 Clelia Garibaldi, per separarsi poi da lei nel 1891, sette anni dopo. Si può dire che il Graziadei sia scomparso in silenzio. Fu di quegli uomini, i cui meriti non vennero equamente riconosciuti e ricompensati. Forse colpa sua, perchè nella sua genialità di animo e di cuore, non prese troppo sul serio la vita. Una cosa sola prese sempre sul serio: la Patria. Un'Italia forte e non fiacca, agguerrita e non imbelle, fu sempre il suo sogno, e lo espresse nei tempi di accidia nei suoi discorsi, nelle sue conferenze, nei suoi libri. Scrisse poco ma molto bene. Amò fra tutti gli scrittori nostri Dante ed Alfieri, perchè poeti forti magnanimi veramente italiani. Amò il Manzoni per il suo pacato ma sicuro spirito di osservazione e il suo umorismo. Le sue lezioni all'Università di Palermo come libero docente di letteratura italiana erano affollatissime. Fu particolarmente attivo durante la guerra, quale animatore e incitatore dei giovani, con discorsi di un calore e di una eloquenza travolgente, e non si stancò, fino d'allora, di ripetere, anche nei momenti più critici, il fatidico grido: «L'Italia al Brennero!».

*

Ecco un elenco di piccole manie dai nomi curiosissimi: La «mistacostrepsomania» che è la abitudine di torcersi i baffi e talvolta di ficcarseli in bocca e di morderli. La «sterpsorabdomonia», ossia l'abitudine di fare il mulinello col bastone e che è comunissima nei maestri di scherma. Nei musicisti, invece, è abbastanza frequente la «otodattilomania», ossia l'abitudine di ficcarsi un dito nell'orecchio agitandolo nervosamente. La «cratopodomania» è l'abitudine di accavallare un ginocchio sull'altro e di tirarsi le calze. Oggi è comunissima in tutte le ragazze da marito che non hanno dote e che posseggono o credono di possedere delle bellissime gambe. Una piccola mania abbastanza diffusa è la «tremopodomania», ossia la abitudine di muovere nervosamente le gambe mentre si è seduti, appoggiando a terra soltanto la punta del piede.

CRONACA DI VENEZIA

L'on. Lantini inaugura la Federazione Commercianti

Con una veste di solennità e d'imponenza, con l'intervento dell'on. Lantini presidente della Confederazione fascista dei Commercianti e dell'on. Marchi vicepresidente, ebbe luogo ieri nell'elegantissima sede l'inaugurazione della Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti. Assistevano tutte le autorità cittadine, rappresentanti delle varie federazioni della Regione, e un fortissimo numero di soci della federazione.

Erano presenti l'on. I. M. Magrini, il Commissario al Comune Co. Orsi col suo segretario particolare cav. Ravà, il cav. Russo per il Prefetto, l'avv. Casellati Segretario della Federazione Provinciale Fascista, il Gen. Micheroux De Dillon, il Cap. Caron per il Presidio, il dott. Termini per il Questore, il sig. Malvezzi in rappresentanza del comm. Maja Segretario delle Corporazioni, il gr. uff. Campione per la Federazione degli Albergatori, il cav. Barpi per la Federazione degli Armatori, il comm. dott. Ugo Trevisanato Commissario della Camera di Commercio, il rag. Forni direttore della locale sede della Banca di Novara, i sigg. Cavalieri e Bassani per la Federazione degli Industriali, e poi il comm. Broili per la Federazione Friulana dei commercianti, il cav. Balladore per la Federazione Rodigina, il sig. De Sarzana per la Federazione Padovana, il cav. Gobbi e il dott. De Marco per la Federazione trevisana ecc. Facevano con affettuosa cordialità gli onori di casa il sig. Giuseppe Scarabellin, il cav. Roatto, il cav. Favaretto e il cav. Borin.

Alle 10.45, incontrato dal cav. uff. Colussi presidente della Federazione e dal cav. Moroni entra nella sala l'on. Lantini assieme all'on. Marchi; dopo le presentazioni e dopo aver scambiato qualche parola con quelli che l'attorniano, l'on. Lantini prende posto nella poltrona allo scopo preparata dinanzi al tavolo. Ai suoi lati siedono l'on. Marchi, l'avv. Casellati il cav. uff. Colussi e il cav. Moroni, mentre le autorità prendono posto nelle prime file di poltrone S'alza il cav. uff. Colussi il quale porge il suo ringraziamento alle autorità e a tutti coloro che vollero intervenire alla significativa cerimonia e prosegue ricordando come questa cerimonia sia il coronamento d'un lavoro di molti anni di continui sforzi. L'inquadramento dei commercianti s'iniziava fin dal '19 e da quell'epoca è continuato indefessamente con volontà e disciplina talchè ora la novella federazione conta tredici sezioni e quindici società mandamentali; fra breve egli confida che tutti indistintamente i commercianti della provincia vi saranno iscritti. La federazione dei commercianti è nei migliori rapporti colle altre federazioni, perchè tutti sono militi d'uno stesso esercito al comando del Duce; la federazione darà pure la sua volonterosa collaborazione per la miglior risoluzione di tutti i problemi locali. Conchiude con vibranti espressioni e con parole di fedeltà al Duce.

Parla l'on. Marchi

Cessati gli applausi che hanno coronato la fine del suo breve discorso s'alza a parlare l'on. Marchi. Egli ricorda brevemente la sua venuta a Venezia nel mese di giugno scorso: allora egli aveva espresso al cav. uff. Colussi la speranza che nutriva, che cioè i commercianti avrebbero accettato il nuovo ordine di cose, allora instauratosi con vero spirito fascista in modo da poter raggiungere entro l'anno la costituzione della Federazione veneziana. E' lieto ora di constatare che non solo la cosa è compiuta, ma si anticipò di due mesi: la federazione dei commercianti in unione alle forze del lavoro ci offre ora uno spettacolo magnifico d'inquadramento. E la cerimonia odierna è certamente un corollario, sia pur minimo, della cerimonia di ieri; in essa è lo spirito medesimo di forza e la medesima aspirazione. Sarebbe facile parlando a Venezia abbandonarsi al corso dei ricordi confermandosi meglio nella convinzione che ciò che fu ritorna, ma i tempi volgon contrari a ogni forma di retorica; Venezia è la città che seppe dal fango concepire un sogno di grandezza imperiale, e sul fango seppe costruire gli edifici della bellezza eterna, ma è la città che seppe anche stringere i suoi cittadini nelle corporazioni per conquistare i mercati d'Oriente.

L'oratore continua quindi esaltando l'opera immane di ricostruzione e di rinnovamento compiuto dal Governo nazionale, il posto che occupa l'Italia ora in paragone di allora; ma a quest'opera indefessa, diuturna, instancabile devono collaborare tutti i cittadini; è lieto perciò di esprimere ai dirigenti la Federazione Veneziana tutto il suo plauso per aver lavorato con tanta fede, con tanto ardore. Ricorda quindi con compiacimento la fraternità di sentire dimostrata ultimamente tra Venezia e Genova ove un figlio illustre di Venezia, la cui opera mirabile per le finanze italiane sotto la guida del Duce è causa d'orgoglio a tutta l'Italia, esaltò le imprese e gli eroi delle due città marinare che ovunque nel mondo portarono altissimo il nome della Patria loro.

Con parole di vivissima ammirazione l'oratore passa quindi a ricordare le doti dell'on. Lantini cui il Duce volle affidare sì alto e delicato compito e conchiude finalmente inviando un vibrante saluto al Duce, espressione della millenaria forza, della sapienza degli italiani di ieri, di oggi, di domani.

Applausi calorosissimi accolgono il suo discorso, cessati i quali prende da ultimo la parola l'on. Lantini.

Il discorso dell'on. Lantini

Non tesserà egli a sua volta l'elogio dell'on. Marchi che troppo si è lasciato trasportare dall'entusiasmo e dall'amicizia nel parlare di lui: questo deve dire però; se oggi la Federazione veneziana è un fatto compiuto, se su un numero di 10316 ditte commerciali 5812 sono gli inscritti, questo a lui si deve in gran parte. Questa presentazione numerica sia dunque il suo elogio. E alla cerimonia odierna si intese dare la maggiore solennità perchè essendo le classi commerciali sempre state le più restie all'organizzazione il battesimo deve rimanere loro impresso in modo più significativo e memorabile. Il problema dell'organizzazione commerciale è connesso col problema dell'economia nazionale. C'è da domandarsi se in Italia ci fu mai una vera e propria politica commerciale e a questa domanda la risposta non può essere che negativa. Si è sempre fatta una politica frazionaria, cercando di venir incontro ai bisogni del momento, mettendo in contrasto gli interessi della produzione con quelli dell'agricoltura, della prima con quelli del commercio e così continuando un vero circolo vizioso.

Sempre ci fu questa soluzione di continuità quasi un bisogno di formare rotture, mentre il ciclo economico è essenzialmente coordinato e continuo. Il problema della politica economica è diventato perciò un problema squisitamente fascista che deve venir risolto nel problema dell'unità economica e nazionale in cui il problema della politica commerciale si inserisce con particolare delicatezza. E' tempo ormai che il commercio italiano diventi sforzo d'intelligenza, bisogna che il commercio si elevi fino a diventare la funzione più intelligente della vita nazionale.

Il commercio deve creare utilità, e quindi divenire utile come lo sono l'agricoltura e l'industria: alle quali inoltre il commercio deve divenire pari nella considerazione del pubblico. Perciò deve esser fatta una rigorosa selezione degli elementi iscritti alle federazioni; colui che è indegno di stare nei ranghi, uscirà: bisogna che i commercianti sentano di essere dei soldati nel grande esercito della nazione.

L'oratore quindi con grande chiarezza e perizia passa a trattare della funzione del commerciante, quale intermediario nello scambio, toccando brevemente i più importanti problemi economici del momento; e venendo alla conclusione augura buon lavoro alla federazione fascista veneziana e sopratutto viva e profonda coscienza fascista. Dichiara infine costituita la Federazione Provinciale Fascista nelle persone che ne compongono il direttorio: cav. uff. Emilio Colussi, Presidente; Augusto Moroni vicepresidente, anche per il Sindacato Scambi con l'estero; comm. Aurelio Cavalieri, id. Ausiliari: dott. Francesco Mortillaro, id. Agenti Cambio; Santomaso Filippo, id. Abbigliamento; Scarabellin Giuseppe, id. Merci Varie; Alpron Giorgio, id. commercio Chimico; cav. Favaretto Le[...]cizi Pubblici; cav. Amerigo Roatto, id. Cinematografi; cav. rag. Baruffi Attilio, id. Appaltatori; cav. uff. Coccon Domenico, id. Alimentazione; cav. Achille Carbone, id. Enologico; cav. uff. Salvadori Antonio, id. Arredamento; comm. Guetta Giuseppe, id. Turismo.

Membri per la Provincia: Bon Francesco, Portogruaro; Fontanin Casimiro, Mestre; dott. Funes Piero, Chioggia, (Commissario).

Dichiara la federazione inserita nella Confederazione Generale dei Commercianti sotto la disciplina del Ministro delle Corporazioni, agli ordini del Duce. Il suo bellissimo discorso interrotto più volte da applausi fiscosse alla fine una grandiosa ovazione; col valente oratore si congratularono le autorità. La cerimonia così ebbe termine. Prima di sciogliere l'adunata viene deciso l'invio dei seguenti telegrammi:

«Eccellenza Volpi, Roma: Federazione Fascista Commercianti veneziani entrando ufficialmente nei ranghi saluta anche nome Presidente Confederazione Commercio on. Lantini il veneziano Ministro delle Finanze del Governo Fascista Conte Volpi. - *Colussi*».

«Eccellenza Giuriati, Roma: Prendendo ufficialmente posto nell'organismo corporativo del regime Fascista la Federazione Provinciale dei Commercianti veneziani oggi inaugurata dall'on. Lantini saluta con devozione fascista Vostra Eccellenza. - *Colussi*».

«Eccellenza Bigardo, Sottosegretario Ministero Corporazioni, Roma: Inaugurata oggi alla disciplina del Fascismo e alla solidarietà sociale del regime corporativo dal Presidente generale on. Lantini Federazione Provinciale Commercianti veneziani invia deferente saluto Vostra Eccellenza pregando esprimere proposito disciplina e omaggio fedeltà al Duce. - *Colussi*, Presidente Federazione Veneziana».

XV Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

I visitatori ieri furono 479.

Vendite

Il Sig. G. G. ha acquistato i quadri ad olio «Mattino di primavera» di Otway Mac Cannell e «Pont des Arts» di Albert Marquet.

Per la morte di S. A. R. la Principessa Laetitia

Al telegramma di condoglianze inviatogli a nome di Venezia in occasione della morte di S.A.R. la Principessa Letizia, S. A. R. il Duca d'Aosta ha risposto col seguente dispaccio: «Il ricordo che Venezia serba della compianta Estinta è il migliore omaggio alla Sua veneranda memoria. Affettuosamente legato alla cara città, di cui mi sento devotissimo figlio, il cordoglio di Venezia mi riesce dolce come la parola affettuosa dell'amico lontano. Grazie dal cuore profondo. Emanuele Filiberto di Savoia».

I prezzi dei generi di prima necessità

La Commissione Annonaria per la determinazione dei prezzi dei generi di prima necessità, riunitasi ieri sera in unione ai rappresentanti della Sezione Biade, ha proceduto alla revisione dei prezzi calmierati apportando a taluni di essi ulteriori ribassi che avranno effetto dal Lunedì 1 Novembre col seguente listino:

Riso Maratello al kg. L. 3 — Riso Originario 2.40 — Pasta fina nostrana 3.70 — Fagiuoli Mandoloni (salatoni) 2.40 — Fagiuoli verdoni 1.80 — Farina bianca 1.50 — Farina gialla 1.50 — Burro naturale 19 — Burro centrifugato 22 — Lardo nostrano 9.50 — Olio di Semi al litro 8 — Zucchero semolato al kg. 7.70 Zucchero cristallino 7.40 — Caffè tostato Santos al kg. L. 35.

Tutti i generi devono essere di ottima qualità ed esposti col cartellino di contrassegno in modo visibile. Il burro s'intende di qualità genuina in base al Decreto 15 Ottobre 1925.

I barbieri terranno aperto lunedì

Il Sindacato Fascista Veneziano dell'Abbigliamento (Sezione Proprietari Barbieri Parrucchieri) comunica:

In seguito a concessione avuta dall'Autorità Prefettizia lunedì 1 novembre p. v. i negozi dovranno rimanere aperti osservando l'orario festivo e cioè chiusura alle ore 17.

Domenica 31 dovrà esser osservato l'orario domenicale.

Il ritiro dei francobolli espressi da cm. 70

La Direzione Provinciale delle Poste comunica che i francobolli espressi da cent. 70 non saranno più validi dal 1.o novembre e che da tale data, verranno ammessi al cambio, purchè non sciupati nè perforati, fino a tutto il 31 ottobre 1927.

Onoranze ai Caduti della Parrocchia S. Maria del Rosario (Gesuati)

Il Comitato pro Lapide ai Caduti della Parrocchia S. Maria del Rosario, riunitosi la sera del 29 Ottobre ha deliberato di far celebrare anche quest'anno il 4 Novembre ore 8 ant. una Messa funebre con accompagnamento di strumenti ad arco, a suffragio dei Caduti della Parrocchia nell'ultima guerra. Sono invitate in modo particolare le Famiglie dei Caduti Le oblazioni di quei parrocchiani che vorranno concorrere per le spese per detta cerimonia, si ricevono presso il sig. Alfredo Kurchmayer, Negozio Colori, Accademia.

Cronaca varia

Un pezzo di legno. — Il muratore Salmistrari Giovanni d'anni 39 da Carpenedo, lavorando in Calle del Fumo a una casa in restauro è stato colpito da un pezzo di legno caduto non si sa come dall'alto. Riportò ferite alla mano destra. Guarirà in 10 giorni.

Caduta dall'ottomana — La quasi settantenne Amelia Calbrunner abitante a San Marco 582 mentre appendeva al muro un quadro del Re montata su di un'ottomana, perdette l'equilibrio e cadde riportando una ferita lacera alla fronte. Venne ricoverata all'Ospitale civile; guarirà in una dozzina di giorni.

Caduto dalle scale. — Un inserviente del Monte di Pietà, Francesco Pusinich d'anni 41 abitante a Castello 5335, ieri cadde da una scaletta riportando una contusione occipitale. Guarirà in 10 giorni.

La frattura del polso. — L'altra sera alle otto circa il bambino Aldo Vianello abitante a S. Polo 2427 mentre tornava a casa cadde sul Ponte dei Ss. Apostoli fratturandosi il polso sinistro. Ieri è stato ricoverato all'Ospitale civile nel reparto del prof. Delitala: guarirà in un mese.

Una cassa sul piede. — Al diciottenne Antonio Borgatto abitante a Dorsoduro 2347 garzone dal biadaiuolo Barbisan Vittorio a Cannaregio 4784 ieri nel magazzino del negozio cadde una cassa di pasta sul piede sinistro. Riportò una contusione guaribile in giorni 25.

Un ago nell'anulare. — La bambina di sei anni Olga Cecchetto di Cesco abitante a S. Croce 1204 si infisse un ago nell'anulare destro. Veniva medicata all'Ospitale Guarirà in 10 giorni.

Lite fra cognati

Ieri alle ore 14 si è presentata all'Ospitale certa Olga Cavallarin di anni 22 abitante alla Bragora, in Campielo del Piovan, per farsi medicare di ferite escoriate alla mano destra guaribili in sei giorni, che riportò rompendo una lastra.

Le ferite hanno origine in una lite di cui ella stessa fu protagonista: una mezz'ora prima infatti, venne a questione col proprio cognato Ernesto Colombo di anni 35, falegname, abitante a S. Martino 2699, perchè egli — vedovo da poco tempo di una sorella della Cavallarin — amoreggiava con una donna abitante a S. Martino, 2716.

La Cavallarin sgridò il cognato perchè non badava più ai suoi tre figli, che sono ricoverati presso di lei, non curandosi egli neppure di mandare a scuola uno di essi che ha già sette anni.

Il funzionario di servizio alla Questura Centrale dr. Fassari, ha diffidato i due litiganti a ripetere le scenate, esortando il Colombo a provvedere al mantenimento dei figliuoletti.

Caduto sbadatamente in canale

La scorsa notte il fotografo Giovanni Miorin di anni 29, da Concordia Sagittaria, qui giunto per l'adunata delle forze fasciste, verso le due si avviava da Campo SS. Apostoli verso la stazione ferroviaria onde ripartire col primo treno pel suo paese. Giunto nei pressi del ponte omonimo, poco pratico della località, cadde nel sottostante rio. Si salvò egli stesso dalla critica posizione, e si diresse subito all'Ospitale, dove veniva ricoverato per assideramento. Ieri però è stato rilasciato completamente ristabilito.

Adunata dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 31 corrente, alle ore 14.30 si terranno le seguenti letture:

N. Tamassia, m. e. «Il testamento militare e il diritto germanico. Parte II».

G. Gerola, m. e.: «Sui criteri ordinativi della raccolta numismatica Papadopoli».

G. Marchesini, m. e.: «La sensibilità trascendentale dell'anima mistica».

F. Vitali s. c.: «Diagnosi dell'ascesso endocrino».

G. Favaro, s. c.: «L'equilibrio del corpo umano negli studi di Leonardo».

A. Ferriguto: «Capolavori figurativi e avvenimenti colturali (presentata dal prof. V. Lazzarini, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

V. Gallina: «Sulla diversa trasmissione del calore da un filo metallico caldo all'acqua, su pari velocità relativa dei due mezzi». (presentata dal prof. L. De Marchi, m. e. (c. s.)

Cronache funebri

Attilio Vianello

Il 27 corr. si è spento per grave malattia contratta in trincea il Grande Invalido di guerra Attilio Vianello. I soci della sezione di Venezia dell'Ass. Mutilati sono pregati di partecipare colla bandiera ai funerali, che avranno luogo questa mattina alle 9.30 nella chiesa di S. Francesco di Paola.

Federazione Provinciale Fascista

Il Segretario Federale ai Fasci della Provincia per la celebrazione della Vittoria

Il Segretario Politico Provinciale, avv. Vilfrido Casellati ha diretto ai Segretari Politici del P.N.F. della Provincia, la seguente circolare contenente le disposizioni per la celebrazione dell'Anniversario della Vittoria:

«La vicinanza del giorno della celebrazione della Vittoria con quello dell'Anniversario della Marcia su Roma, non consente di riunire una seconda volta le forze fasciste in Venezia per dimostrare come i fascisti ricordino le gloriose giornate di Vittorio Veneto.

Dispongo pertanto che tutti i Fasci della Provincia celebrino la storica ricorrenza nei rispettivi centri. Tutti i combattenti fascisti dovranno però inquadrarsi nelle rispettive Sezioni dell'Associazione Combattenti: gli altri seguiranno i gagliardetti dei Fasci.

Dovranno intervenire naturalmente anche le Organizzazioni Giovanili del Partito. I Segretari politici soltanto sono autorizzati, anche se combattenti, a rimanere inquadrati con le loro Sezioni per dirigere le stesse.

Le SS. LL. dovranno prendere con i dirigenti delle Sezioni Combattenti i necessari accordi. Saluti fasc[isti].

Il Segretario Politico Provinciale
avv. *Vilfrido Casellati*»

L'ammirazione del comm. Melchiorri per la celebrazione di Venezia

Il vice segretario generale del P. N. F. comm. Alessandro Melchiorri ha spedito all'avv. Vilfrido Casellati, Segretario politico della Federazione provinciale fascista di Venezia il seguente telegramma:

«Spettacolo superbo offertomi fascismo tua provincia resterà indimenticabile. Pregoti renderti interprete presso fascisti tutti mia sincera ammirazione. — Affettuosamente: **Melchiorri**».

Il comm. Marinelli ai fascisti veneziani

Al telegramma con cui il Segretario Politico Provinciale avv. Vilfrido Casellati, mandava al comm. Marinelli, in occasione della sua nomina a Caporal d'Onore della M.V.S.N., l'esultanza e l'entusiastico alalà del Fascismo della Provincia di Venezia, il Segretario Generale Amministrativo del Partito ha risposto col seguente:

«Affettuosa attestazione vostra et valorosi camerati codesta Provincia giunge gradita mio animo pronto sempre con voi a tutte le battaglie fasciste per l'Italia et pel Duce - *Marinelli*».

Dalla porta socchiusa

La casalinga Lucia Zambon abitante a S. Samuele 3125, ha denunciato al Commissariato di S. Marco che giovedì alle ore 16, stando al primo piano di casa sua, sentiva dei rumori sospetti provenienti dall'androne. Sceso le scale, vide un individuo intento a tagliare la tubatura del gas: la donna si mise ad urlare ed il ladro scappava velocemente, abbandonando ogni cosa. Il mariuolo era penetrato dalla porta rimasta socchiusa.

L'anniversario della Marcia su Roma

La celebrazione nelle scuole

All'Istituto Tecnico «Paolo Sarpi». — Il Preside prof. Rambaldi ha rivolto agli alunni un nobile indirizzo di ricordanza. Nel pomeriggio di mercoledì seguì nel vasto cortile dell'Istituto un'adunata piena degli alunni e degli insegnanti: il Preside lesse le altissime parole del Duce dirette ai giovani, poscia il prof. Visentini commemorò efficacemente la storica data.

Al Liceo scientifico «G. B. Benedetti». — Dopo acconce parole introduttive del Preside, il cav. prof. Alfonso Lazzari ordinario di lettere italiane e latine tenne ai giovani dell'Istituto una bella conferenza illuminando ed esaltando non solo e vicende dello storico avvenimento, ma anche la grande e romana figura del Duce.

Alla Professionale «Vendramin-Corner». Dopo aver divotamente partecipato nella mattina all'apposita funzione religiosa nella Chiesa di S. Zaccaria, per l'inaugurazione dell'anno scolastico, alle 15 del giorno 27 le quattrocento allieve della Scuola Professionale Femminile si schierarono nel giardino, addobbato per la circostanza, accogliendo col canto della Marcia Reale i Membri del Consiglio Direttivo, circondati dal Corpo Insegnante.

La titolare di materie letterarie del Corso Commerciale, facente funzioni di Direttrice, illustrò lo storico avvenimento e la rinascita italiana con parola convinta e brevità fascista, invitando le giovanette a corrispondere al saluto della Direttrice assente con promessa di crescer degne della Patria rinnovellata. Dopo il canto di Giovinezza, il Presidente della Scuola lesse alcuni nobilissimi pensieri di Clotilde Tiboni sulle finalità educative, prendendone argomento per elogiar l'opera della egregia Educatrice e formando voti perchè Ella presto ritorni in perfetta salute a dirigere la Scuola. Il Comm. Aurelio Cavalieri parlò esaltando il fascismo e la dolce missione femminile. Il canto dell'inno alla Scuola musica del Maestro Zenoni su parole della Direttrice, pose fine alla suggestiva cerimonia.

Alla scuola «Diedo». — Nel salone superiore della Scuola elementare «Diedo» a S. Fosca il direttore prof. Vincenzo Natali parlò agli alunni delle classi inferiori, ed il Maestro Rupil a quelli delle superiori e del Corso Integrativo.

All'inizio ed alla fine dei due discorsi, furono cantati gli inni patriottici, diretti dai M.i Zennaro ed Andisio.

All'Istituto «Alessandro Manzoni». Riuniti gli allievi il direttore prof. Carmignola rievocò ieri con chiara ed efficace parola le giornate storiche della Marcia su Roma illustrando l'opera illuminata del Duce magnifico per la salvezza e la grandezza della Patria. Ha concluso inneggiando all'uno e all'altra, riscuotendo nutriti applausi.

Gli sviluppi delle opere Cardinal Ferrari

Domani domenica alle ore 17, nella Sala Napoleonica dell'ex Palazzo Reale seguirà una manifestazione di propaganda per l'Opera Cardinal Ferrari. Parleranno il dr. Don Benedetto Gabbiati e il direttore generale dell'Opera dr. Don Giovanni Rossi sul tema: «Gli sviluppi dell'Opera Cardinal Ferrari».

Servizio notturno della tramvia di Lido

Dal periodo di esperimento eseguito con una corsa notturna alle 0.55 da S. M. Elisabetta a Quattro Fontane a mezzo di speciale autobus, è risultata l'inutilità di tale servizio per gli abitanti della zona, e quindi col primo Novembre il servizio in parola sarà soppresso.

TEATRI E CONCERTI

La Compagnia del Teatro d'Arte diretta da Pirandello al "Goldoni"

Dopo Ruggeri che termina il suo [...] con la doppia recita della Festa dei S[...] il nostro Teatro di Prosa prepara im[...]diatamente un altro avvenim[ento artisti]co: Luigi Pirandello con la sua Com[pa]gnia del Teatro d'Arte di Roma sar[à al] «Goldoni» da mercoledì 3 al 15 novem[bre].

Il repertorio si compone dei lavori [...] più noti e taluni nuovissimi, e anche qualche importante commedia d'altro [au]tore tradotta ed allestita dallo stesso [Pi]randello. Egli segue sempre la Compa[gnia] e assiste alle rappresentazioni, e [...] ama presentarsi alla ribalta prima [che il] sipario si alzi per conversare breveme[nte] col pubblico e spiegare l'intima ra[gione] delle commedie sue o fare la celebra[zione] di qualche autore straniero.

Prima attrice è Marta Abba, una [fre]sca bellezza e una delle più serie pro[messe] della scena italiana. Oltre a lei sono [nel]l'elenco la Chellini, la Graziosi, la [...]tano e Camillo Pilotto, Alessandro [...]ni, il Riva, il Bertacchini e molti [altri] ed altre, poichè questa speciale Compa[gnia] è oltremodo numerosa.

Nelle dodici sere di permanenza al [Gol]doni avremo tre novità, tutte di Pi[ran]dello: «Due in una»; «Il berretto a [sona]gli»; «L'uomo dal fiore in bocca».

La Compagnia dopo Venezia e dop[o al]tre città principali è scritturata per [l'A]merica del Sud e salperà all'inizio [di] primavera.

La Compagnia di Alfredo Uferini al Teatro "Malibran"

La gestione di questo teatro si è [pro]curata per poche rappresentazioni [nei] giorni di domenica 31 ottobre, l'1 e [...] Novembre la Compagnia di Alfredo [Ufe]rini che con Trieste e Pola ora ini[zia la] sua tournée in Italia.

L'Uferini porta una compagnia ve[ra e] propria attrezzata secondo le esigenze [tec]niche del moderno teatro illusionista.

Domani daremo in esteso il program[ma] dello spettacolo che l'Uferini presen[terà] assieme alla sua troupe.

Due cani mordenti

Due cani di proprietà della Dir[ezio]ne d'Artiglieria, al Lazzaretto Ve[cchio] addentarono giorni fa la giovin[etta] Rosetta Romano di Alessandro d[i an]ni 15, abitante in quell'isola; le [be]stie sono state catturate dal can[ile] municipale.

Ringraziamento

I coniugi **Enrica** e **Paolo Ravag[...]** **di Giuseppe** ringraziano tutte le [gen]tili persone che in occasione della [per]dita della loro adorata

PAOLINA

presenziarono alla mesta cerim[onia] ed inviarono fiori e condoglianze [...] mossi particolarmente delle [...]zioni di affetto e premure spiega[te] tutti gli impiegati dell'Azienda.

CHIOGGIA, 30 Ottobre 1926.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Furioso temporale in Friuli
Treni rovesciati dal vento

...dopo un'ondata di caldo che ha fatto salire il termometro a 18 gradi, si è scatenato sulla città un furioso temporale. I fiumi della provincia sono tutti in piena e qualcuno è anche uscito dal letto, quantunque finora non siano stati segnalati gravi danni.

...grande piena è quella del Tagliamento il quale, specialmente nelle località di Venzone e Latisana, è cresciuto in modo impressionante.

...treno merci presso Ugovizza ieri alle ore 21 è stato investito con violenza dal vento che ha fatto rovesciare sulla strada cinque vagoni, mentre altri due hanno sviato. Presso Dogna in Carnia è deragliata anche la locomotiva di un treno merci. Un tratto di binario, a causa del crollo delle acque di un torrente stradale, è stato spostato in modo da interrompere il transito. Infatti i treni questa mattina hanno dovuto effettuare il trasbordo giungendo a Udine ed a Tarvisio con ritardo. I treni diretti in Austria sono inviati da Udine per la linea di Cormons.

Uffici del Genio Civile di Udine ha disposto ... lungo il Tagliamento sia organizzato un servizio di guardia. Finora ... questa sera non sono giunte notizie allarmanti. Le acque del Tagliamento sono ... per ora a crescere. Ad Latisana si ... misurati stasera oltre due metri di ... L'ufficio, la cui attività merita ... sarà aperto tutta la notte nell'eventualità di un invio di soccorsi.

Il delle solenni onoranze a G. B. Spezzotti

Le solenni onoranze funebri tributate alla memoria di G. B. Spezzotti, come ... a dire, parteciparono tutte le ... e rappresentanze della città di ... e oltre che a molte del Friuli. ... l'imponente corteo e nel piazzale ... Camposanto, sul Piazzale XXVI ... seguirono i discorsi del Commissario prefettizio comm. Caveri, del Presidente del Friuli gr. uff. Spadavecchia, ... uff. avv. co. Gino di Caporiacco, il Senatore barone Elio Morpurgo, ... ultimo quale Presidente della Camera di Commercio ed Industria pronunciava i seguenti parole:

«Quarant'anni di affettuosa consuetudine ... a me particolarmente doloroso ... G. B. Spezzotti il compianto e commossa la parola. Perciò ... quarant'anni dacchè ci conoscemmo ... intimamente e ci vedemmo ... nella Banca Cooperativa, ... nella Camera di Commercio, dove ... la sua preziosa esperienza e ... sempre equanime e sereno ... e della classe ch'egli rappresentava ... e la stima. Spezzotti era la bontà fatta persona ... la rettitudine stessa, era un forte ... carattere sotto una mite apparenza.

... dedito interamente al bene della ... e della nostra Patria; fu cittadino ... e commerciante integerrimo e per ... dal proclare universalmente venerato ... e sulla ... immagine paterna dureranno perennemente.

... famiglia così duramente colpita e ... i fiori e condoglianze ... attestazioni di ... tributate ... e premure spiegate ... delli dell'Azienda.

... versato L. 50: Brigenti cav. ... da Padova, Ass. Nazionale Combattenti di Udine.

... versato L. 20: Russo on. comm. ... famiglia, Ditta Pietro Pinni, ... Tessaro e Vidoni, Frova Luigi, ... versato L. 10: Doretti cav. Emilio, ... cav. uff. dott. Virginio, Famiglia Somero ... Lucchini, ... cav. ... Dorta dott. ... Cita Ernesto, Fabris comm. dott. ... Blasoni cav. uff. Pietro, Biasoni ... Francesco, Dorta e Fantin, Rotaris ... Giuseppe Chimico farmacista, ... Silvio, Alicoli cav. Giuseppe, Ed. Pellini e C., Ghino ... Candussio cav. Antonio, Leskovic ... Lionello, Bernardis cav. rag. ... Ugo, Clocchiatti Pietro, ... Domenico, Moser cav. ... Tarcento, Piussi Ottone, Beltramo ... Del Fosso co. cav. dott. Bertoldi ... Vincenzo, Cassi cav. prof. Pittoni Domenico.

... versato L. 5: Nino Tenca Montini ... Aldo, Cardoni geom. Ricciardi ... Enrico, Marchettano cav. ... Cigaina dott. Tullio, Zatti ... Cosetti ing. Ernesto, Dora ... Felice; Giacome dottor ... Varuti cav. Ernesto, Seidl Leopoldo ... Totale L. 1535. La ... continua.

... si ricevono ai Giornali e ... cassiere Ugo Zilli, via Prefettura.

Compagnia del Teatro Friulano a S. Giorgio Nogaro

... rilevata l'attività della Compagnia del Teatro Friulano che molto spesso ... Provincia delle recite in ... con altre grandi successi ... una forma di propaganda ... del nostro dialetto ... del Teatro Friulano ... e composta di buoni ... quali sacrificano alcune ore ... loro riposo per studiare e prepararsi alle recite.

... 6 e domenica 7 prossimo la compagnia darà a San Giorgio di ... bellissima ... di B. P. Pellarini: «L'amor in ...

La gara fra arbitri e giornalisti

Se il tempo lo permetterà oggi, sul campo Polisportivo dalle ore 9 ant. in poi seguiranno alcune fasi di allenamento fra gli elementi dei giornalisti e quelli degli arbitri per la gara che dovrà essere giocata il giorno 4 novembre in rivincita di quella effettuata lo scorso settembre e che costò una grave sconfitta ai nostri colleghi.

La partita del giorno 4 dicembre assume una particolare importanza in quanto essa dovrà confermarsi un giudizio e rifarsi un concetto. Certo si è che il malumore di questi giorni impediscono ai 12 bravi atleti di poteri allenare come vorrebbero per la dura battaglia che li aspetta. Comunque tutti ne siamo certi giocheranno con vero impegno e sfrutteranno al possibile le proprie chances per la vittoria agognata. Le formazioni (tranne pochissime sostituzioni per assenza) saranno pressapoco uguali a quelle delle squadre che già furono di fronte.

Un incendio a Tolmezzo

Un incendio si è sviluppato la scorsa notte con gravi danni nell'appartamento sito al centro di Tolmezzo e abitato dal direttore delle scuole di Pontebba. Ieri sera rincasando il sig. Cappellaro fu sorpreso da un denso fumo che usciva dal pavimento. Diede l'allarme e accorsero allora parecchie persone e subito dopo i civici pompieri ed un reparto di soldati. Il fuoco, propagatosi assiduamente fra le travi, divampò minaccioso. Dopo quattro ore di intenso lavoro fu potuto domare.

Per un caduto fascista

Stamane alle ore 8 nella chiesa di San Giacomo è stata celebrata una Messa in suffragio del caduto fascista Edgardo Beltrame del Fascio udinese sig. Caine ed i membri del direttorio e i capi dei settori della città, il rappresentante della Federazione Fascista. Dopo la Messa i presenti si sono portati al Cimitero urbano dove è stata deposta una corona di alloro. Alle ore 10 a Castions di Strada, sul luogo dove cadde colpito da piombo bolscevico il Beltrame, si è svolta un'austera cerimonia commemorativa alla quale hanno partecipato anche i genitori del Caduto, una squadra della Milizia, molti fascisti di Castions, oltre a rappresentanze delle scuole, dei Balilla, degli avanguardisti. Parlarono il segretario politico di Castions e il sig. Caine per il Fascio di Udine. Sono state deposte corone sulla lapide che ricorda il sacrificio del fascista.

Cronaca di Gorizia

La ripresa dell'attività dell' U. P. F. — Nella sala del Gabinetto di lettura ieri sera col concorso di scelto e numeroso pubblico seguì la inaugurazione del secondo anno didattico della locale Università Popolare Fascista.

Il prof. Paoluzzi con appropriate parole spiegò l'importanza della esistenza specie in questo terre di una Università Popolare Fascista per dare modo alle nuove generazioni d'Italia di sapere amare da vicino la Patria e di poterne conoscere la bontà dell'intelletto delle sue forze ed energie migliori.

Presentò poi l'oratore ufficiale prof. Valentino Piccoli.

In conferenziere, dopo di avere ringraziato il prof. Paoluzzi, intrattenne l'uditorio sul romanzo contemporaneo in Italia.

Cerimonia religiosa per i Caduti in guerra. — Nel cimitero degli Eroi alle ore 11.30 del 2 novembre avrà luogo una solenne cerimonia in commemorazione dei Caduti in guerra.

All' A. G. F. — Il delegato provinciale dell'Avanguardia Giovanile Fascista cav. Attilio Barnaba ha indirizzato agli ufficiali, capi squadra ed avanguardisti della Legione «Isonzo» il seguente ordine del giorno:

«Esprimo a voi tutti la mia entusiastica ammirazione per la compattezza e disciplina, con la quale vi siete presentati all'adunata di Udine. Avete dato esempio di marzialità e di perfetto ordine ed erate imponenti e belli, avete lasciato in tutti l'anima delle nostre Superiori Gerarchie presenti ed a tutto il Friuli, una impressione meravigliosa della vostra forte e sicura compagine. Devo elogiare specialmente le coorti di Gorizia e di Cervignano come pure quelli d'«Gradisca e Cormons. Alla banda di Campolongo della Coorte di Cervignano, banda della Legione, il mio compiacimento».

Il maltempo nel Goriziano. — Sembra proprio che quest'anno Giove Pluvio abbia voluto infierire sul Goriziano in particolare. Non dobbiamo registrare danni per fortuna, ma solamente il periodico ingrossamento dei fiumi che minacciano di invadere colle loro piene la zona bassa di Piedimonte del Calvario dove si trovano gli Opifici Brunner. L'Isonzo trasporta nella sua corrente enormi tronchi di albero il che dimostra anche nella zona dell'alto Goriziano e nella Jugoslavia le pioggie sono cadute in abbondanza. L'aria è piuttosto calda e scirocale e mentre negli ambienti si fa sentire un po' di freddo all'aperto non è possibile respirare perchè l'aria chiude **de la gola.**

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.51; tramonta alle ore 16.58 — Luna leva alle ore 1.12; tramonta alle 15.18.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 1.5 e 15.50; Alte ore 8.30 e 20.20.

Ieri, a Venezia, temperatura massima 15.2, minima 10.6. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 757.9.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo la Livenza, presso S. Stino, è limitata a causa insabbiamenti, lungo il fiume che corre in prossimità della riva sinistra.

La navigazione lungo il Pontelongo in corrispondenza del costruendo ponte di Brenta dell'Abbà, fino a nuovo ordine, resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e le 14 dei giorni di lunedì, venerdì e domenica.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso, in dipendenza dei lavori in corso.

Notizie sullo stato dei fiumi veneti. — Pioggie dirotte in tutta la Regione Veneta e specialmente nella parte orientale hanno provocato l'ingrossamento di tutti i corsi d'acqua che nella notte di ieri l'altro e nella giornata di ieri sono passati in piena.

Nel pomeriggio di ieri le condizioni dei corsi d'acqua erano le seguenti:

Il Tagliamento all'idrometro di Venzone ebbe il colmo alle ore 23 di ieri l'altro e diminuiva poi rapidamente; dalle ore 15 alle 17 di ieri era sempre in piena e stazionario.

L'Isonzo all'idrometro di Caporetto raggiunse il colmo alle ore 1 di ieri con m. 5.30 superando di 12 cm. il massimo finora segnalato; nel pomeriggio andava diminuendo.

La Livenza all'idrometro di Motta era in morbida pronunciata e continuava a crescere, mentre il suo affluente Meduna aveva già subito un'onda di piena nella mattinata.

Il Piave all'idrometro di Nervesa era pure in piena, nel mattino di ieri raggiunse il colmo alle ore 9, e dopo una leggera diminuzione si manteneva stazionario nel pomeriggio.

Il Brenta all'idrometro di Bassano era in morbida pronunciata ed in leggera diminuzione.

Il Bacchiglione all'idrometro di Borgo Berga (Vicenza) era passato sopra guardia alle ore 12 e continuava a crescere.

L'Agno-Guà-Frassine era in piena all'idrometro di Lonigo dove aveva raggiunto il colmo alle ore 17 e diminuiva.

L'Adige all'idrometro di Trento aveva raggiunto un massimo nel mattino e diminuiva lentamente.

Il Po all'idrometro di Polesella era in debole morbida ed aumentava lentamente.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (AGO-STO) i seguenti:

Signore: Evelina Taffon; Marcellina Rubiero; Emma Bosio; Valeria De Bena; Clara Vianello Zambler; Dina Piazza; Marcella Vallese; Anita Novati; Aida De Marchi; Ina Taranto; Ines Botta; Maria Sapori; Clotilde Colonnello; Fanny Pezzi; Maria Bellorio; Ines Marchi; Antonietta Vianello; Vittoria Fagarazzi; Adele Dal Maistro; Jolanda Scussat.

Signori: Rag. Gabriele Ernesto Fos; Carlo Minotto; Arturo Pozzati; Fortunato Levi; Rag. G. B. Gamba; Adgardo Calavarò; Giovanni Zamattia; Pompeo Gerboni; Pietro Chiereghini, Nino De Sanguane, Umberto Zortea; Giacomino Marchi; Ermenegildo Franco; Michelini Vincenzo; Natale Dolitto; Ruggero Doga; Aldo Rizzi; Ettore Regazzi; Giulio Rossato; Eugenio Duse; Giuseppe Zambon; Ugo Fraschetti; Eugenio Zarabin; Adriano Karlk ky; Eugenio Alzetta; Luigi De Perini; Carlo Cao; Cav. Zannini.

La sorte favorì le signore: Ina Taranto e Maria Sapori e il signori: Vincenzo Michelini ed Eugenio Duse.

Sommari di riviste

La FIERA LETTERARIA, n. 44, contiene l'esito del Concorso per l'«Inedito» bandito dalla «Fiera» e gli articoli principali seguenti: Raffaello Franchi: «Come il letterato»; — Lorenzo Montano: «Commento alla Cronaca» — Mario Tinti: «Pittura del '800» — G. B. Angioletti: «La fuga del poeta, racconto — Michele Saponaro: «Ritorno dalla montagna» — Mapparte: «Foglie della Sibilla — I profittatori letterari del Fascismo» — Francesco Flora: «La Colonna infame» — Ramon Gomez de La Serna: «Cinelandia, romanzo (20.a puntata) — Rinaldo Küffele: «I fratelli Karamazov» — Il III Congresso delle Unioni intellettuali a Vienna — La inchiesta sul Teatro: Bragaglia «Luciani, Marinetti, Tale ... Antonio Vretti» — Per la rinascita del teatro lirico» — Seguono inoltre le rubriche (Specola delle Scienze, Carosello «Fiera del Bibliofico, Mostre e Concorsi «Libri della Settimana) e un interessante notiziario.

Si è pubblicato il fascicolo GÌ della «RASSEGNA ITALIANA», politica letteraria e artistica diretta da Tomaso Sillani col seguente interessante sommario: Parte I: La Rassegna Italiana: Anniversari — Crispolto Crispolti: «L'opportunità del silenzio intorno alla questione romana» — Generale Antonio Pavari: «Alto Adige e Anschluss» Opinioni tedesche e repliche italiane (parte I con introduzione della Direzione» — Giuseppe Zaccagnini segretario generale della D. A.: «La Dante Alighieri» — Gustavo De Sanctis: «La Società degli Autori nel I Congresso internazionale di Parigi» — Roberto Assagioli: «Rabindranath Tagore poeta, mistico, educatore» (con una nota della R. I.) — La Vedetta: «Commentari», «Per il Re e per la Patria, Alla «Nuova Rivista Storica», Il dibattito per la «Lega Navale», La «Rassegna della Stampa estera» — F. M. Oscar Randi: «Pagine politiche e storiche» (Libri di Tecti, Croce) — Politicus: «Politica internazionale» — Fausto M. Martini: «Rassegna drammatica» (Berr e Verneuil, De Unamuno e De Hofos, Castillo e Mazzanti, Marx, Molnar) — Olindo Giacobbe: Notizie bibliografiche (Tonelli, Dini, Cavecchioli, Rosso di San Secondo, Barbiera, Tranalzi, Allodoli e Trompeo, Salvatorelli, Fantoli) — Le riviste — Rivista delle Riviste, a cura della Direzione» — Giovanni Boine — La lezione sulla Dalmazia alla R. Università per stranieri di Perugia — Segnalazioni librarie.

Parte II: Rassegna del Mediterraneo e delle Colonie Italiane — La Direzione: «L'Italia nel Mar Rosso» — Ettore Rossi: «Da' congressi musulmani» — Pietro Maletti, T. Colonnello Comandante ella Regione Sirtica: «La Regione Sirtica» — Cornelio Di Marzio: «Studiare l'Oriente» — Guido Garofolini: «I passaporti e la nazionalità dei Greci» — Francesco Bonura: «Polemiche tunisine», (I. Cifre eloquenti; II. La «formule» del Protettorato) — Il trattato fra l'Italia e lo Yemen.

Direzione e Amministrazione: Roma, Piazza Mignanelli, 25 (Piazza di Spagna) Tel. 48-45.

Estrazione del Lotto 30 Ottobre 1926

VENEZIA	5	56	28	43	57
BARI	7	49	69	29	2
FIRENZE	41	56	55	64	47
MILANO	76	31	48	51	61
NAPOLI	37	34	74	29	16
PALERMO	84	87	2	68	81
ROMA	87	61	31	13	73
TORINO	5	90	20	79	22

Il mercato della seta

ROMA, 30

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica: il corrispondente dal ministero a New York telegrafa in data 27 corr. il mercato della seta è calmo. La fabbrica è discretamente attiva.

I prezzi della seta italiana sono nominali. La seta giapponese extra si quota dollari 5.90 la double 6.95. Cambio a vodollari 22.52.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Chiusura cotoni fluttuanti: Gennaio 12.49-50 — Febbraio 12.60 — Marzo 12.72-73 — Aprile 12.83 — Maggio 12.95-97 — Giugno 13.06 — Luglio 13.18 — Agosto 13.28 — Settembre 13.38 — Ottobre inu. — Novembre 12.30 — Dicembre 12.40-42.

L'orario della linea di Campalto

Nei giorni feriali: Partenza Campalto 3.45 — 6 — 9 — 13 — 17. Arrivi Venezia (Fond. Nuove) 4.30 — 6.30 — 9.30 — 13.30 — 17.30. Partenza Venezia (Fondamente Nuove): 5 — 8 — 10 — 15 — 18. Arrivo Campalto: 5.30 — 8.30 — 10.30 — 15.30 — 18.30.

Nei giorni festivi: partenza Campalto: 3.45 — 6 — 9 — 13 — 17 — 19.30. Arrivi Venezia (Fond. Nuove) 4.30 — 6.30 — 9.30 — 13.30 — 17.30 — 20. Partenza Venezia (Fond. Nuove): 5 — 8 — 10 — 15 — 18 — 20.30. Arrivo Campalto: 5.30 — 8.30 — 10.30 — 15.30 — 18.30 — 21.

Notiziario della Regione

NOVENTA PADOVANA

Costituzione Comitato Pro Asilo. — L'Ill.mo Signor Podestà, gr. uff. Alessandro Croce ha riunito mercoledì sera 27 corr. nella Sede Municipale le principali persone del paese onde costituire un comitato promotore ed organizzatore l'amministrazione autonoma dell'asilo Infantile dedicato ai Gloriosi Caduti.

Presenziava il Direttori fascista locale col signori E. Brambilla, Lazzaro Arturo, Sturaro Ernesto, Biscaro Adolfo, Flrinani e Masiero, marc. Fiocco rag. Roberti, sig. Suppisi, il parroco locale, dott. Baretta, marc. Manzoni, generale Mattioli, comm. Alceste Mion, e co. Roberti.

Il signor Podestà con la sua larghezza di vedute unitamente a quel senso pratico amministrativo cui è sua dote speciale fece ai presenti una chiara esposizione delle sue idee le quali vennero dalla unanimità approvate unitamente al Regolamento e Statuto dell'O. P. costituenda cui lo stesso in Precedenza abbozzò.

L'assemblea stessa nominò una commissione formata di 5 membri con a Presidente lo stesso Podestà per studiare in linea generale le fondamenta sulle quali dovrà basare la benefica istituzione voluta da quel partito che ora è religione per tutto il popolo italiano.

Insediamento ufficiale del Podestà e consegna di una medaglia d'oro. — Il Direttorio di Noventa vincendo la modestia del gr. uff. ing. Alessandro Croce ha voluto ieri ufficialmente insediarlo alla direzione della carica di Podestà Comunale ed ha voluto inoltre che la consegna delle insegne avvenga proprio nel giorno in cui si compì su Roma».

Difatti giovedì il Segretario Politico sig. Brambilla unitamente al Segretario amministrativo signor Lazzaro Arturo e membri del Direttorio signori Sturaro Ernesto, vice podestà, Masiero Giovanni, Biscaro, Floriani e tutta la sezione al completo convennero nella sala Consigliare ove ad attenderli si trovava il gr. uff. ing. Croce.

Con appropriate parole d'occasione il signor Brambilla consegnò a nome dei fascisti di Noventa la ricordo medaglia d'oro di distintivo di podestà assicurando il gr. uff. Croce che la fiducia in cui il P. N. F. locale ebbe in lue a riporre in epoche un così pericoloso era dichiarare fascista è venuta ora ad aumentare in condizione del modo con cui Egli governa saggiamente e fascisticamente la bella Noventa.

Il Gr. Uff. Croce con elevate parole e concetti veramente superiori ringraziò il Segretario politico e disse che maggiormente il dono, per le tale segno perchè dato in un giorno nel quale si sente orgoglioso d'indossare l'invitta camicia nera, quella camicia nera che condusse e condurrà l'Italia verso quei grandi destini segnati dal volere di un popolo grande e potente e dal volere del Duce Magnifico, campione purissimo della romana stirpe, idolatrato da tutti gli Italiani amanti della loro terra maestra di cijvismo e d'ardire.

Con triplici eja ad onore del Duce, del Re e d'Italia imperiale si chiuse la significativa cerimonia mentre i piccoli Balilla, guidati dal loro capo signor Lazzaro Arturo, presentavano deferenti omaggio al nuovo Podestà che tiene con tanto amore e saggezza lo sue opere al paese tutto.

VITTORIO

Andrea Chénier. — Giovedì sera per la serata di gala nel IV anniversario della Marcia su Roma, il teatro Sociale ha avuto un esauritto senza precedenti. Un pubblico scelto, convenuto numeroso anche dalle vicine città e paesi, ha fatto una calorosa entusiastica accoglienza al capolavoro di Giordano che ha avuto una eccezionale perfetta esecuzione.

Come sempre gli artisti raccolsero ovazioni e chiamate innumerevoli, il tenore cav. Marini ha trionfato e ha dovuto concedere, fra un delirio di applausi, il bis di «Si, fu soldato». Bissato pure il duetto finale e la romanza del baritono cav. de Franceschi la romanza «Nemico della patria» fra il delirio degli spettatori.

Aderendo alle cortesi pressioni del Comitato il celebre tenore cav. Marini interpreterà Andrea Chénier anche domenica 31 Ottobre.

Pure domenica grande serata di gala a coronamento delle feste patriottiche che aggiungono un'importanza, ed in questa occasione l'orchestra sotto la sapiente guida del Maestro Guglielmo Russo eseguirà un pezzo sinfonico.

ODERZO

L'esito della Leva sulla Classe 1907. — Siamo in grado di comunicare i seguenti dati sulla Leva della Classe 1906 che ebbe svolgimento in questi giorni a cura della seconda Commissione Mobile di arruolamento. Iscritti di leva n. 169; dichiarati abili ed arruolati n. 93; dichiarati rivedibili n. 35; riformati n. 14; rimandati ad altre sedute perchè all'estero n. 13; dichiarati renitenti n. 9 ed tratta di giovani che hanno domandato di essere visitati per delegazione ma i cui documenti non sono giunti a tempo, non già dunque di renitenti veri; per errore di iscrizione, morti, e simili n. 2; visitati n. 2; già arruolati n. 2; visitati per delegazione n. 4.

La Scuola allievi organisti. — Sotto la direzione del chiarissimo maestro signor Carlo Tomè è sorta qui una Scuola per Allievi organisti che ha per iscopo la preparazione dei giovani che intendono prepararsi seriamente a diventare buoni interpreti delle musiche liturgiche colmando così una grave e deplorevole lacuna.

La bravura del Maestro direttore che anche recentemente ha subito prove ... revolissime presso la Pontificia Scuola Superiore di Musica Sacra, ci dà l'affidamento migliore della buona riuscita della nobile iniziativa. Il corso avrà la durata minima di tre anni, dopo di che l'alunno, in seguito ad esame, sarà fornito di speciale titolo di abilitazione.

Farmacia aperta. — Oggi resterà aperta la Farmacia alla Madonna del Dottor Andrea Scotto in Via Umberto I.o per il servizio festivo.

Il dottor Franceschini risponderà anche nel corrente settimana alla chiamata d'urgenza.

In Pretura. — Giudice Nob. Avv. Cav. Orio P. M. Dott. Cav. Rino Fabris, Cancelliere Piacquadio.

Oltraggio al Capo del Governo: Bazzo Pietro di Agostino di anni 28 da Motta di Livenza è chiamato a rispondere del reato di offesa al Primo Ministro per avere in Motta di Livenza il 7 Aprile 1926, dopo la notizia del fallito attentato della Gibson contro S. E. Mussolini espresso il suo disappunto in modo tale da offendere la persona del Capo del Governo.

Interrogato in udienza, il Bazzo si dimostra ... nega... il fosse morto così per sparlare ...

Ma questa volta la sbadataggine viene pagata caro. Il Pretore lo condanna a mesi di reclusione e lire mille di multa. La pena è sospesa per 5 anni.

FELTRE

Pro Orfanotrofi, Carenzoni-Monego. — Il sig. Giuseppe Niladri in memoria della Nobildonna Elena di Colbertaldo ved. Zugni-Tauro, ha offerto L. 25.

La Famiglia Migliorini in morte del loro caro angioletto L. 25.

L'ortolano Saponari Domenico ha offerto in beneficenza una sacca di kg. 10, che venne assegnata all'Orfanotrofio.

Fausta cerimonia all'Orfanotrofio Carenzoni. — La fausta cerimonia che ebbe luogo ieri all'Orfanotrofio Carenzoni per la benedizione della bandiera del Pio Istituto e del gagliardetto della Scuola Professionale femminile, S. Bertagno si svolse con successo veramente degno della circostanza.

Ebbe luogo nell'aula di Sartoria e Modisteria opportunamente addobbata. Presenziavano: il Presidente Memi Barbante, il Sindaco co. gr. uff. dott. Bortolo Bellati, Lucian Ettore Antonio Cesa, il presidente degli Ospizi Marini, il Rev. Bruno De Biasi e le madrine nob. Augusta Barbera e signora Jone Barbante in Vignati; le altre distinte signore e signorine, la Direttrice e le insegnanti con le orfanelle del Pio Istituto. La S. Benedizione ne venne impartita da Mons. Giuseppe Bissio il quale dopo di averne spiegato il profondo significato rituale e del importanza della cerimonia, alla quale aveva rievocato un episodio molto significativo della sua vita di soldato, dice che ama la bandiera perchè è simbolo della Patria e della religione essendo Religione e Patria un sinonimo inscindibile, 2. perchè i suoi colori esprimono le virtù caratteristiche della gente italiana. Il genio, nel bianco; l'ardimento, nel rosso e nel verde la fiducia nell'avvenire. Finisce esortando le giovinette ad amare la bandiera ed a farle onore con la bontà della vita e delle azioni.

Dopo di lui parla egregiamente la signora Jone Barbante in Vignati madrina della bandiera dell'Orfanotrofio la quale dopo essersi compiaciuta dell'opera di valorizzazione dei fatti morali delle Pie Istituzione, rievoca il fondatore dell'Orfanotrofio e quello della Scuola e tutti coloro che hanno contribuito anche tenuamente a rendere tanto fiorenti queste due provvide Istituzioni.

Dopo di lei due graziose orfanelle recitano con squisita grazia e sentimento l'una l'inaugurazione della bandiera e l'altra il saluto.

La cerimonia si chiuse con un rinfresco gentilmente offerto dal Presidente.

Difesa d'ufficio avv. Candiani.

I due processi di Agnesina. — E' chiamata al solito banco Agnesina Giuseppe di Natale di anni 33 da Motta di Livenza che deve rispondere di truffa per essersi in giorno imprecisato del luglio all'agosto 1925 impossessato con raggiro di una bicicletta di Piai Francesco chiedendola a nole per andar ad attaccare degli avvisi del Fascio. La bicicletta non è più ritornata al suo legittimo proprietario e l'Agnesina assicura di averla perduta e di essere stato in tal modo pronto a rifondere il danno. Il Giudice contro intenzioni del ... nominarono il Giudice che sentiti i testi, ed accogliendo l'istanza del P. M. letti, condanna l'imputato a mesi 4 di reclusione e L. 400 di multa.

Agnesina non esce dalla sala d'udienza perchè è subito chiamato ancora a rispondere di tentata truffa in danno di Da Ria Angelina vedova Roma, avvenuta il 23 settembre 1925. Agnesina questa volta dice di essere stato all'oscuro di non aver avuto male intenzioni. Ma il Giudice sentite il sig. Cesare Tirindelli. Dopo di ciò il Giudice aggiunge ai primi altri due mesi di reclusione e L. 200 di multa.

Difesa d'ufficio avv. Candiani.

Il cavallo incustodito. — La denuncia parlava di un cavallo che lasciato incustodito dal proprietario Morellato Carlo fu Giuseppe di anni 35 da Montebelluna avrebbe esposto a pericolo l'altrui sicurezza. Il fatto sarebbe successo in Ponte di Piave. Le risultanze dell'udienza sono però favorevoli all'imputato. Risulta infatti che il cavallo era stato legato solidamente per la cavezza da un giovanetto che non potè trattenerlo.

Il Giudice assolve per non aver commesso il fatto. Difesa d'ufficio avv. Candiani.

Un cattivo figlio. — Lorenzon Giovanni di Costante di anni 26 da Ponte di Piave, anziché attenersi ai precetti della Chiesa ed onorare il padre e la madre, il 18 Ottobre 1925 colpiva con un pugno al viso il proprio padre producendogli lesioni guaribili in 10 giorni.

La difesa è la solita: ero ubriaco e non sapevo quel che mi facevo. Ma il P. M. è giustamente severo per questo reato quanto mai grave, e chiede una grave condanna. Il Giudice, sentita la difesa, condanna il Lorenzon a due mesi e venti giorni di reclusione.

La pena è sospesa per cinque anni.

Difesa d'ufficio Avv. Candiani.

Vandalismi notturni. — Un gruppetto di giovani di Cimadolmo sono chiamati a rispondere di danneggiamento. Sono Sari Demetrio di Pietro di anni 18, Mazzer Rino fu Giacomo di anni 18, Busin Giovanni di Giuseppe di anni 20 e Damian Oddino di Giuseppe di anni 19. Questi nella notte avrebbero aradicati due gelsi e fatta a sassate una lampada elettrica per illuminazione pubblica.

Dicono anche questi di essere stati quella sera un po' presi dal vino dopo una cena in compagnia.

Il Busin ed il Damian che ammettono di aver commessi i reati vengono condannati a giorni 25 di reclusione e L. 82 di multa. Il Mazzer è Sari, la minore età, mentre gli altri sono assolti per insufficienza di prove.

Difesa d'ufficio Avv. Candiani.

Sottrazione di pegni. — Baratella Angelo fu Gio Batta di anni 67 da Oderzo è chiamato a rispondere di sottrazione di cose pignorate. Dalle rapide battute del dibattimento emerge chiaramente la sua colpa, tanto che il P. M. chiede il minimo della pena che il giudice fissa in L. 50 di multa, sospesa per cinque anni senza iscrizione nel casellario.

Difesa Avv. Candiani.

I conigli rubati. — Vidotto Luigia in Nespolo da Motta di Livenza denunciava a suo carico di Bianchi Rosa che nella notte del 9 Ottobre 1925 ignoti rubavano una coppia di conigli. Venne individuato il ladro nella persona del giovane Nobile Nicola di Luigi di anni 18 da Motta di Livenza che, nonostante la sua difesa, viene condannato a giorni 3 di reclusione. La pena è sospesa per cinque anni e senza iscritta nel casellario.

Difesa d'ufficio Avv. Candiani.

Fotografi ambulanti. — Erano capitati a Meduna di Livenza Accursi Arrigo di anni 21 da Crevalcore e Collina Gaspare di Suriso di anni 22 da Meldola. Essi, fotografi ambulanti, proposero a varie buone comari passato qualche giorno credettero di essere state truffate e presentarono denuncia. Gli imputati però potevano brillantemente dimostrare la loro innocenza. Il Pretore, su proposta del P. M. li assolve per non aver commesso il fatto.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il principe Leopoldo in Svezia per le nozze con Astrid

BRUXELLES, 30

Il Principe Leopoldo, che si reca a Stoccolma dove, come è noto, avrà luogo il suo matrimonio con la Principessa Astrid, ha lasciato Bruxelles iermattina accompagnato da un ufficiale d'ordinanza. Il Principe viaggia in incognito. Oggi, alle 18.30, i Sovrani, accompagnati dal Principe Carlo e dalla Principessa Maria Josè, lasceranno a loro volta Bruxelles per recarsi a Ostenda, dove arriveranno alle 20.37. Essi si imbarcheranno subito a bordo della «Princesse Marie Josè» e salperanno per la Svezia.

Continuano attivissimi i preparativi per il matrimonio religioso, che avrà luogo a Bruxelles, nella cattedrale di Sainte Gadule, il 10 novembre, alle 11 del mattino. Testimoni per il Principe saranno il fratello conte delle Fiandre, Hymans, Ministro della Giustizia, e Jaspar primo Ministro; per la Principessa, il Principe Aken, Vanderwelde, e Dardel, Ministro di Svezia a Bruxelles.

Quale diabolico complotto è stato sventato a Calcutta

LONDRA, 30

Il *Daily Telepragh* riceve da Calcutta: La relazione ufficiale sulla seconda fase dei disordini avvenuti a Calcutta nel luglio scorso è pubblicata oggi. Essa rivela che provvidenzialmente venne sventato un diabolico complotto, il quale avrebbe potuto avere conseguenze spaventose. La notte antecedente alla giornata della processione maomettana, le porte e le finestre ed altre porzioni combustibili di un largo blocco di caseggiati nell'area della città occupata interamente da indù, vennero saturate di petrolio, e anche i muri di cinta furono intrisi di liquido infiammabile fino all'altezza di circa un metro. Il commissario di polizia non dubita che l'operazione fosse stata compiuta da musulmani, col proposito di incendiare il blocco dei caseggiati, lanciando una torcia durante il transito della processione del Mohorrum. Grande quantità di petrolio era stata versata pure nei vicoli attigui al blocco di case, con l'intento di renderli impraticabili. L'idea di riempire di fiamme le viuzze delle vicinanze si fondava non soltanto nel desiderio di impedire la fuga degli inquilini, ma anche su quello di appiccare l'incendio agli edifici circostanti, in modo che le squadre dei pompieri non potessero avventurarsi fino al blocco dei caseggiati in fiamme. Se il complotto fosse riuscito le orrende sue conseguenze sarebbero state incredibili. Molte vittime umane sarebbero andate perdute prima che le pompe avessero potuto avvicinarsi al colossale incendio. Il petrolio venne cosparso con la massima segretezza e la sua presenza fu scoperta soltanto il mattino successivo. Per fortuna, durante la notte piovve a dirotto, e ciò scongiurò la tremenda tragedia. Nessuna traccia è stata scoperta dei perpetratori di questo nefando colpo. Le autorità sono convinte che il complotto era stato organizzato per fare le vendette delle fucilate di cui era stato bersaglio il corteo maomettano in quel quartiere.

Due vittime delle variazioni monetarie
Una suicida e un arrestato

PARIGI, 30

Si registra a Londra un suicidio per i tormenti provocati dalle oscillazioni della moneta francese. La singolare scoperta è stata fatta nell'inchiesta compiuta in seguito alla morte della signora Camille Marguet, di 70 anni, che è stata trovata asfissiata nel suo appartamento. La Marguet ha lasciato infatti una lettera nella quale dichiara di togliersi la vita perchè non poteva più sopportare le sofferenze e i tormenti che le dava l'instabilità della moneta francese. Pare si tratti di un caso di alienazione mentale.

E' stato arrestato il banchiere Felix Revet, direttore di una banca in Rue de la Bienfaisance. In questi ultimi tempi, a causa delle forti speculazioni sul ribasso del franco, il Revet aveva subito grosse perdite, così che il suo arresto è avvenuto in seguito a denunzia di una trentina di clienti. La sede della banca, la casa dell'arrestato ed una lussuosa villa sono state oggetto di diligenti perquisizioni, ma non sono stati trovati che mille franchi e i libri di conto [illegible] li appare che i debiti reali della banca si aggirano finora sui 4 milioni di franchi.

Il banchiere era anche direttore di un giornale finanziario molto diffuso in provincia, che gli era servito per trovare i clienti.

Pianta la moglie e ruba i gioielli del padrone di casa

MILANO, 30

Il sig. Benvenuto Sbrolli, possessore di una villetta a Turro, qualche mese fa affittava una camera ai coniugi Mario e Virginia Bosisio, che avevano l'aria di essere le persone più oneste e più fidate del mondo. Senonchè, tornato ieri, dopo una quindicina di giorni di assenza, dalla campagna, lo Sbrolli ebbe la brutta sorpresa di trovare i cassetti della sua stanza manomessi e vuotati di quanto di buono contenevano: qualche oggetto d'oro e qualche gioiello.

Il Bosisio era scomparso, e neppure la moglie, che era rimasta sola ed abbandonata, sapeva dire dove fosse andato. A chiarire il mistero giunse alla signora un espresso del marito, nel quale questi si confessava autore del furto dei gioielli e diceva di esservi stato indotto per poter seguire un'altra donna della quale s'era innamorato. Il Bosisio chiudeva lo scritto chiedendo perdono alla moglie, ed univa due polizze del Monte di Pietà, dove egli aveva pignorato i gioielli: dovevano essere consegnate allo Sbrolli per dargli modo di ricuperare i suoi oggetti. Questo pensiero gentile non commosse affatto lo Sbrolli, che sporse denuncia alla polizia. Ma il Bosisio, svanito il magro patrimonio e con esso le illusioni amorose, aveva pensato da sè a costituirsi.

Città assediata dalle acque

ZAGABRIA, 29

(G.H.) La Cuba e la Grana hanno rotto gli argini ed allagato tutte le vallate circostanti. La città di Karlovaz è completamente allagata e tagliata fuori da ogni contatto con i dintorni. Per fortuna la linea ferroviaria è posta sopra una altura, di modo che la città potrà essere rifornita di viveri. Tutti i villaggi della zona sono in parte distrutti. Perirono molti capi di bestiame.

Un treno merci investito

SAINTAS, 30

Un treno misto ha investito un treno merci, Dieci persone sono rimaste ferite.

La Germania vuole mobilitare le obbligazioni delle ferrovie

BERLINO, 30

I giornali dichiarano che la Germania mantiene il suo proposito di mobilitare le obbligazioni sulle ferrovie tedesche consegnate in base al piano Dawes.

Riunione dell'internazionale comunista

MOSCA, 29

E' stato pubblicato l'ordine del giorno per la riunione plenaria dell'internazionale comunista, che sarà prossimamente convocata. Vengono costituite nove commissioni per lo studio dei problemi della situazione internazionale, l'ultima delle quali dovrà dedicarsi all'esame del movimento fascista. Nei circoli bene informati si afferma che la riunione provvederà pure alla sostituzione di Zinovieff, nominando Bucharin presidente della terza internazionale.

I prezzi della benzina

PARIGI, 30

Il Ministero del commercio comunica la nota seguente: l'ufficio nazionale dei combustibili liquidi informato dalla camera sindacale dell'industria del petrolio che i principali aderenti all'Ente sindacale delle industrie del petrolio hanno desico un ribasso immediato dei prezzi di vendita dell'ingrosso della benzina da turismo di 1 5franchi per ettolitro e di quella per trasporti pesanti di 5 franchi per ettolitro.

La divisa per taluni impiegati

ROMA, 30

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il R. D. L. 7 ottobre 1926 n. 1791 che entra in vigore da oggi e che stabilisce che gl'impieagti che presteranno servizio negli ambulanti, quando sono in servizio viaggiante, hanno l'obbligo di indossare la divisa, consistente in una vestaglia ed un berretto della foggia che verrà stabilita con decreto del Ministro delle Comunicazioni.

Terremoto a Sulmona

SULMONA, 30

Stamane alle 8.45 è stata avvertita una scossa di terremoto sussultorio piuttosto violenta ma di breve durata. Nessun danno.

Freddo intenso in Cadore

PIEVE DI CADORE, 29

La rigida giornata di ieri ebbe un mutamento con il sopraggiungere del vento sciroccale, ma durò poche ore. Ritornato il gelo, questo ha fatto nuovamente abbassare il termometro che ieri segnò 5 gradi sotto zero ed oggi ne ha segnati 7.

Le truffe d'un orologiaio

TOLONE.

Il giudice istruttore, a cui erano pervenute numerose denuncie contro certo Maurice Abrard, orologiaio . Six Fours presso la Seyne Sur Mer, per mancato pagamento di merce ordinata e ricevuta, ha spiccato mandato di cattura contro di lui.

La polizia quando si è presentata in casa dell'orologiaio, ha constatato che egli era fuggito con la sua amante e la di lui figlia.

Si crede che si sia rifugiato in Algeria o in Italia.

Secondo le denuncie pervenute, l'ammontare della somma appropriatasi sarebbe di 500 mila franchi.

Quotazioni di Borsa
BORSA DI MILANO

Le Borse Italiane rimarranno chiuse a tutto il 4 Novembre 1926.

MILANO, 30. — Banca d'Italia 1946 — Banca Commerciale Italiana 1035 — Credito Italiano 689 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 503 — Ferrovie Mediterranee 341 — Ferrovie Meridionali 685 — Rubattino 551 — Libera Triestina 410 — Cosulich 212 — S.N.I.A. 152 — Terni 403 — Meccaniche Miani e Silvestri 102 — Breda 188 — Montecatini 199.50 — Società Metallurgica Italiana 130 — Reggiane 49 — Fiat 346 — Isotta 133 — Ilva 178 — Elba 50 — Linificio Canapificio Nazionale 475 — Lanificio Rossi 3760 — Lanificio Targetti 300 — Cotonificio Cantoni 3800 — Cotonificio Venezaino 200 — Cotonificio Meridionale 44 — Cotonificio Turati 630 — Tessuti stampati De Angeli 900 — La Soie de Châtillon 120 — Rossari Varzi 918 — Tosi 318 — Bernasconi 152 — Pirelli 881 — Industrie Zuccheri 460 — Raffineria Ligure Lombarda 475 — Distillerie Italiane 97 — Riseria Italiana 118 — Eridania 552 — Galinelli 131 — Edison 579 — Società Adriatica di Elettricità 181 — Società Elettrica Bresciana 214 — Marconi 91 — Vizzola 824 — Conti 371 — Negri 215 — Ligure Toscana di Elettricità 271 — Esercizi Elettrici 86 — Esportazione Italo Americana 405 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili-Roma 562 — Grandi Alberghi 122 — Fondi Rustici 221 — Cementi Spalato 295 — Cascami di seta 813 — Banca Nazionale di Credito 525 — Consorzio Mobiliare Finanziario 510 — Cotonificio Furter 185 — Cotonificio Trobaso (nuove) 600 — Cotonificio Ogna Candiani 370 — Cot. Valle Seriana 970 — Cot. Valle Ticino 230 — Lanificio Gavardo 1200 — Man Riunite Toscane 95 — Man. Pacchetti 131 — Man. Rotondi 560 — Unione Manifatture 430 — Stamperie Lombarde 260 — Rinascente 87 — Gregorini 33.50 — Dalmine 121 — Autom. Bianchi 77 — Adamello 215 — Emiliana 40 — S. E. S. O. 114 — Valdarno 125 — Tirso 180 — Petroli 64 — Fond. Regionale 112.50 — Bonifiche Ferraresi 378 — Bonelli 25 — Tensi 90 — Dell'Acqua 426 — Brasital 260 — Pastificio Baroni 46 — Banca az. di Credito 525.

TITOLO	MILANO 29	MILANO 30	TRIESTE 29	TRIESTE 30
Rend. 3.50%	66.90	66.85	67.—	67.—
Consol. 5%	86.80	86.80	87.10	86.60
Francia	71.37	73.95	70.75	73.—
Svizzera	439.75	454.—	440 —	450.—
Londra	110.75	113.85	110.50	113.50
New York	22.77	23.60	22.75	23.40
Berlino	5.43	5.57	5.30	5.55
Vienna	3.32	3.34	3.20	3.25
Bucarest	12.65	13.25	12.50	12.50
Belgio	3.21	3.28	65 —	65.—
Spagna	346.—	356.—	340.—	350.—
Praga	68.50	70.50	67.25	69 —
Budapest	00.32	00.33	00.31	00.32

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 9.80 — Zagabria 41 — Norvegia 450 — Albania 440.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»